IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Febbraio 1908 — Telefono di città N. [illegible] — ANNO CLXVI — N. 32 — Telefono interoom N. [illegible] — Sabato 1 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo [illegible] IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

IL CONGRESSO DEI FERROVIERI A ROMA DISCUSSIONE SULLO SCIOPERO DI MILANO

La vittoria del partito integralista

Roma, 31

La seduta è aperta alle ore 8.30. Presiede Faliero di Foggia. Si deve continuare la discussione sulla relazione morale del comitato centrale. Sono iscritti a parlare trenta oratori.

Bianchi, di Messina, critica gli integralisti per avere fatto parte del comitato centrale perchè ciò ha causato l'inconveniente che quando si doveva prendere una decisione importante per lo sciopero di Milano, il comitato non riuscì a mettersi d'accordo. Egli approva il comitato di non avere proclamato lo sciopero e dice che molte sezioni erano contrarie allo sciopero.

Rimandi, di Rivarolo, accusa il comitato per non aver dato a questi ferrovieri una direttiva.

Oberti, di Venezia, dice che il comitato centrale fu avvisato telegraficamente e per lettera dello sciopero di Milano. Il comitato non rispose come non si fece vivo subito dopo che si seppero le punizioni. Il comitato è stato negligente perchè non si mise in relazione con le sezioni.

Un espulso

Salmi, ferroviere espulso, rileva che Millanovich ieri non parlò abbastanza del secondo sciopero che doveva essere proclamato in seguito alle punizioni inflitte dalla Direzione delle ferrovie sui ferrovieri. Dice che non è vero che la somma raccolta per gli espulsi ascenda a 13.000 lire. La sottoscrizione fruttò molto di più e alcune sezioni non hanno ancora depositato le somme raccolte perchè vogliono prima vedere come il comitato impiegò le 13.000 lire. Accusa i componenti il comitato centrale per essere rimasti al loro posto quando essi si trovavano in disaccordo con la maggioranza dei ferrovieri. Chi sta a quel posto non deve avere delle preoccupazioni per le proprie famiglie, deve dare la sua energia per la massa. I ferrovieri italiani sono tutti contrari all'opera del comitato centrale.

Papa di Milano, dice che il comitato ha fatto della rettorica e non ha saputo dare una direttiva nè ha voluto prendersi nessuna responsabilità.

Bandini, di Casale Monferrato, ritiene che lo sciopero sarebbe riuscito ed accusa quindi il comitato.

Un ferroviere giornalista

Suzzani, rifacendosi alle dichiarazioni fatte dal Bianchi, il quale ha detto di parlare a nome dei riformisti, osserva che in questo Congresso non si può venire con dei preconcetti e con delle tendenze già prefisse.

Se era possibile uno sciopero contro lo Stato, per quel che riguarda lo sciopero di protesta contro gli eccidi; non può dire la stessa cosa dell'agitazione sull'articolo 56 del regolamento ferroviario. Perchè la sua abolizione avrebbe voluto dire la libertà di agitazione dei ferrovieri. Ha la convinzione che se lo sciopero si fosse proclamato quando fosse stato convenientemente preparato sarebbe riuscito. In quanto al fatto che i ferrovieri dipendono dallo Stato ciò non può precludere ai ferrovieri l'uso di certi mezzi di lotta. Il ferroviere deve considerare lo Stato come un padrone. Se domani lo Stato monopolizza la maggior parte dei servizi, il proletariato dovrebbe rinunciare alla emancipazione. Ma la questione vera è un'altra. Non sarebbe stato possibile emettere le punizioni senza ricorrere allo sciopero? Se gli organismi politici e il proletariato non si fossero scagliati contro per tendenze politiche, differente sarebbe stato l'esito. Se la stampa dopo la prima sorpresa non avesse gridato contro i ferrovieri le punizioni non si sarebbero avute. Sarebbe bastato un atteggiamento più energico anche da parte del Comitato centrale e non si sarebbe avuta la intrusione di organismi politici nell'agitazione.

Un'altra pleiade di oratori

Suzanni è vivamente applaudito. Egli è il direttore di un giornale ferroviere.

Fiorito, di Rimini, dà la responsabilità del non avvenuto sciopero alla Confederazione del lavoro.

Bussa di Roma, approva l'operato del comitato centrale.

Portanova di Napoli è contrario alla tattica seguita dal comitato centrale in occasione dello sciopero di Milano.

Nello stesso senso parlano *Loca* di Milano, *Belli* di Pisa.

Mele di Roma scagiona la Confederazione del lavoro della responsabilità che si è voluto attribuirle e dice che sono stati fatti errori da una parte e dall'altra perchè tanto la Confederazione del lavoro che il comitato centrale temevano di addossarsi la responsabilità.

Tonini di Parma, licenziato, accusa vivacemente il comitato. Termina dicendo che non si deve fare della politica ma si deve agire solamente per il bene dell'organizzazione

Signorini, di Firenze è dello stesso parere.

Branconi dice che il comitato avrebbe dovuto telegrafare alle sezioni che non si muovessero in attesa di altre decisioni dal momento che non voleva lo sciopero. Dice che appena annunciate le punizioni il comitato doveva subito avvertire che se le punizioni sorpassavano la ritenuta dello stipendio per il tempo che i ferrovieri avevano scioperato si sarebbe proclamato lo sciopero generale. Legge quindi un brano del *Grido del Popolo* nel quale si vede che anche i riformisti erano favorevoli allo sciopero; dà la responsabilità al comitato centrale e alla Confederazione del lavoro.

La seduta è tolta alle 12.15.

L'udienza pomeridiana
Vivaci incidenti

La seduta è aperta alle 14.45. Presiede Faliero di Foggia. Si riprende la discussione interrotta stamane.

Furlani di Firenze dopo aver detto che anche il centro di Firenze avrebbe dato una solidarietà molto limitata allo sciopero, dice che il comitato centrale ha fatto bene a mostrarsi contrario allo sciopero, che avrebbe arrecato gravissimi danni.

Mentre il Furlani dice che per fare uno sciopero fino alla soppressione dell'articolo 56 non si aveva la conoscenza necessaria, sorgono urla da ogni parte; si scambiano accuse, invettive. Il presidente scampanella. Ristabilita la calma il Furlani dice che la lotta col Governo si può fare, ma è lotta di studio che richiede grande preparazione e che non si può fare con lo sciopero, ma con altri mezzi. Lo sciopero deve essere l'*ultima ratio*. A questo punto sorge un altro incidente ancor più rumoroso, tra riformisti e integralisti.

Furlani termina elogiando il comitato centrale per il suo operato.

Pelizza del consiglio generale accusa il comitato centrale e ricorda che quando il consiglio generale chiese spiegazioni sul telegramma di invito delle sezioni al comitato e nel quale si diceva ai ferrovieri di attendere altre istruzioni, il comitato rispose che si trattava di una ipocrisia. Identica risposta il comitato diede al consiglio generale circa le decisioni prese contro lo sciopero.

Flongi di Firenze difende il comitato centrale avendo questo potere esecutivo e non direttivo e dice che la responsabilità che si vuol far ricadere sul comitato centrale deve invece riversarsi sulla massa dei ferrovieri che non hanno saputo far sentire la loro volontà in seno al comitato centrale.

Replica *Papa* di Milano. Dice che il comitato ha ingenerato equivoci con il suo telegramma sibillino e non seppe mantenere nei limiti di Milano lo sciopero generale. Conclude dichiarando che non voterà a favore dell'operato del comitato.

Caneschi, di Firenze, dice che il comitato doveva indire un *referendum*, ma ha preferito sgravarsi della responsabilità gettandola sulla Confederazione del lavoro.

Conte di Catania riferisce che la sezione di Catania votò un ordine del giorno con il quale ritenne che la Confederazione del lavoro può avere errato, ma non ha tradito i ferrovieri. A Catania i ferrovieri non erano propensi allo sciopero.

Dopo varie spiegazioni date dall'*Ercole, dal Conte*, e dal *Pagliucca* per fatti personali, si continua la discussione sulla relazione morale del comitato centrale. Parla *Erasmi* del comitato centrale. Naturalmente cerca di giustificarlo.

Parla quindi *Barberis* per la minoranza del comitato centrale. Egli stigmatizza l'operato della maggioranza del comitato stesso.

Pelizza del consiglio generale, ribatte certe osservazioni dell'Erasmi.

Gli ordini del giorno
La approvazione di quello integralista

Al termine della discussione sono presentati due ordini del giorno.

Gli integralisti hanno presentato il seguente:

« Il Congresso, udita la relazione del comitato centrale e le giustificazioni addotte dai rappresentanti della confederazione del lavoro in merito all'ultima agitazione dei ferrovieri, riconosciuto come in condizione dell'eccezionalità del momento, sia giustificata la non proclamazione dello sciopero, pur ritenendo errata la procedura della confederazione del lavoro in quanto comunicò le sue conclusioni prima alla stampa che agli interessati, passa all'ordine del giorno. — Firmato: *Bianchi* ».

Gli intransigenti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, udite le dichiarazioni del comitato centrale esecutivo in merito alla relazione morale, ritenendo che è dall'opera e dall'atteggiamento contraddittorio ed incerto del comitato esecutivo che si deve lamentare le conseguenze gravi che ne sono state il contraccolpo, considerato che il comitato centrale esecutivo non tenne conto dell'articolo 43 dello statuto e non interpellò i soci come ne era suo dovere nei suoi momenti culminanti; nel mentre deplora che intramettenze politiche abbiano potuto influire sulle deliberazioni, non ne approva l'operato, in quanto ritiene spetti la responsabilità delle incertezze dell'attuale situazione. — Firmati: *Borghi, Borghigiani e Rosellini* ».

La votazione è fatta per appello nominale. Hanno votato per l'ordine del giorno Bianchi 36 e per l'ordine del giorno Borghi 23.

Si ebbe un voto condizionato ed uno astenuto, oltre a un assente.

Il presidente dichiara approvato l'ordine del giorno Bianchi e la seduta è tolta alle 19.30.

Fra una banda bulgara e un distaccamento turco

Atene, 31

L'*Agenzia di Atene* ha da Salonicco: Il 25 corrente è avvenuto un conflitto fra una banda bulgara e un distaccamento di truppe ottomane presso Frastani (distretto di Serres). La banda, che si trovava nascosta in una grotta, lanciando bombe contro le truppe potè resistere fino al calar della notte e riuscì finalmente a fuggire, malgrado le truppe turche fossero in numero rilevante, e disponessero anche di tre cannoni. Le truppe ottomane ebbero due soldati morti e parecchi feriti.

IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE ROOSEVELT

La campagna contro i "trusts"

Washington, 31

Il messaggio diretto al congresso dal presidente Roosevelt esorta il congresso stesso a continuare la tattica dell'amministrazione attuale colpendo le associazioni commerciali contrarie alla legge e completando la legislazione in questo senso.

Il presidente dice che debbono essere stabilite indennità per ogni funzionario pubblico vittima di infortunio.

Debbono in seguito essere pur prese misure per controllare la valutazione del valore del materiale delle ferrovie le loro tariffe di trasporto, i loro prestiti e il loro funzionamento. Il governo deve poter fare una revisione efficace particolareggiata di tutte le grandi imprese i cui affari si estendono in parecchi stati. Queste riforme farebbero comprendere alla classe dei grandi proprietari che se la proprietà ha dei diritti ha anche dei doveri verso i suoi impiegati. Roosevelt vorrebbe che fossero proibiti nelle sue principali forme i giuochi sui valori di borsa e sulle merci, giuochi più dannosi per i corpi politici che le lotterie e i giuochi delle carte. Bisogna tuttavia agire con prudenza, non contrariare le operazioni legittime e fare interdire per legge l'uso del telegrafo e del telefono per le speculazioni finanziarie come si fa per le lotterie. Il presidente giustifica la forte ammenda inflitta alla Standard Oil e alle ferrovie Aktison e Topoka e Santa Fè per avere consentito a tariffe differenziali e stigmatizza a questo proposito la vergognosa alleanza fra uomini politici e corrotti e i corruttori dell'alta finanza. Il messaggio propugna una rigenerazione morale del mondo degli affari la quale impedirebbe il rinnovarsi dei recenti scandali di New York paralizzerebbe la coalizione di alcuni uomini politici con i capi operai e i grandi finanzieri che facilitano gli sforzi della Standard Oil per annientare la concorrenza e mettere il pubblico sotto il loro arbitrio. La campagna contro la corruzione non è soltanto economica e morale; quando la disonestà prevale non bisogna prosternarsi ad essa. Gli stati e il governo nazionale facciano tutto il loro dovere per sottoporre i trusts ad un regolamento. Se il Congresso non farà il dovere suo gli stati agiranno separatamente. Il presidente non crede che siano atti alla amministrazione quelli che hanno provocato il panico di questi due ultimi mesi di crisi finanziaria ma l'amministrazione anche se fosse prorogata a Novembre non esiterebbe ad eliminare i corruttori dal corpo politico.

La riforma della legge consolare

Roma, 31

Il Messaggero dice che al Ministero degli Esteri sono stati ripresi gli studi per le riforme alla legge consolare vigente la quale data, salvo parziali modificazioni, dal 1862, allo scopo di rendere le funzioni del corpo consolare più rispondenti alle necessità dei tempi, specie in ordine ai rapporti economici e commerciali.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 31

Il consiglio dei ministri nella adunanza di oggi ha discusso la situazione finanziaria deliberando alcune note di variazione ai bilanci. Ha poi approvato il disegno di legge per le modificazioni parziali dell'ordinamento giudiziario, il decreto che determina il trasferimento di ufficio dei magistrati uno storno di fondi del ministero dei LL. PP. per la esecuzione delle opere di sistemazione delle strade nazionali e comunali. Ha deliberato inoltre il collocamento in posizione ausiliaria del generale Bellato comandante generale dei carabinieri e il conferimento al medesimo della nomina di gran croce dell'ordine della corona d'Italia ha nominato il generale Spingardi comandante generale dell'arma dei reali carabinieri, la nomina del generale Viganò a comandante il corpo d'armata di Firenze. Ha deliberato altresì di non prendere in esame qualsiasi istanza degli studenti universitari finchè sia accompagnata da agitazioni e si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

L'allevamento dei cavalli per l'esercito

Roma, 31

Il *Messaggero* dice che il ministro della Guerra, sen. Casana, preoccupandosi della questione che si agita da lungo tempo sull'allevamento dei cavalli per il servizio militare, onde ottenerne il numero necessario per i bisogni della cavalleria e dell'artiglieria senza ricorrere all'estero, ha ripreso gli studi già iniziatisi sulla questione e in attesa delle proposte che saranno fatte in proposito della commissione d'inchiesta per l'esercito, intende proporre delle riforme di tale importante servizio. Le riforme, dice il *Messaggero*, mirano anzitutto a migliorare la direzione tecnica dei depositi, ad aumentare il numero delle cavalle fattrici, ad istituire premi per i puledri nati in Italia, ad istituire un nuovo deposito di allevamento nell'Agro Romano.

Le iniziative del min. Schanzer

Roma, 31

Per incarico dell'on. Schanzer, ministro delle poste, partiranno in questi giorni per una missione all'estero i signori Sartirana di Torino e Pestoni di Milano per studiare il servizio postale vigente all'estero. I due funzionari saranno ammessi a viaggiare nelle vetture ambulanti insieme agli impiegati delle poste svizzere. Il *Popolo Romano* dice che l'on. Schanzer intende di fare compiere gli stessi studi in qualche altro Stato europeo, specialmente in Germania.

Chi sono i due magistrati di Borgotaro

Roma, 31

Il *Giornale d'Italia* a proposito della inchiesta al tribunale di Borgotaro dice che i due magistrati colpiti sono, il giudice Marcello Porru già dispensato dall'impiego per l'art. 40 della legge 17 luglio 1907 e il giudice Giuseppe Dudreville, che è stato deferito alla Cassazione proponendone la destituzione o la rimozione dall'impiego.

LA SCUOLA NAVALE DI GUERRA

Alcune notizie sulla prossima istituzione

Roma, 31

La *Tribuna* dando conto della prossima istituzione in Italia della scuola navale di guerra dice che essa a differenza di quelle finora istituite all'estero presenterà caratteristiche speciali che le conferiscono una fisonomia tutta propria e più conforme all'indole del nostro ambiente. In Francia e in Germania la istruzione è impartita da professori effettivi. La scuola di guerra della nostra marina si gioverà del contributo personale di tutti gli ufficiali colti e volonterosi i quali saranno ad un tempo professori ed allievi.

La direzione della istituzione è affidata al capo di stato maggiore. La sua sede ufficiale è a Roma presso l'ufficio stesso del capo di stato maggiore, ma le riunioni per lo svolgimento delle conferenze secondo la opportunità saranno tenute presso i vari comandi di dipartimento o comandi militari o a bordo delle regie navi o presso il ministero. Le riunioni di massima saranno presiedute dal capo di stato maggiore il quale nella relazione annuale da rimettere al ministro riguardante i lavori svolti dall'istituto, segnalerà i meriti degli ufficiali che maggiormente contribuirono all'incremento dell'istruzione professionale propria e dei colleghi. Tali note individuali saranno a suo tempo tenute in considerazione dalla commissione di avanzamento per la formazione dei quadri. Su proposta infine del capo di stato maggiore saranno annualmente stabiliti dei premi in numerario da assegnarsi agli ufficiali che si siano maggiormente distinti sia nello svolgimento delle conferenze, sia per la parte presa nella discussione.

IL COMITATO ESECUTIVO PER LE FESTE DEL 1911

Il suo insediamento nel Campidoglio

Roma, 31

Oggi il Sindaco Nathan ha insediato alle ore 15 in Campidoglio il Comitato esecutivo per i festeggiamenti del 1911 in occasione del 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale. Il Sindaco Nathan ha comunicato che Guido Baccelli si scusava di non poter intervenire perchè indisposto; ha poi salutato i membri del Comitato rilevando come la loro presenza in Campidoglio costituiva un'affermazione che al disopra dei partiti è dominata dalla fede di Roma e nei destini d'Italia.

Il presidente effettivo conte Di San Martino parlò poi eloquentemente del significato patriottico e morale delle feste del 1911. Su proposta di Nathan si inviarono telegrammi a Guido Baccelli, presidente onorario, e a Tommaso Villa presidente del comitato dei festeggiamenti per Torino, inneggianti alla concordia fra Torino e Roma. Nathan annunzia che sei membri del comitato si sono dimessi e su di lui proposta si decide di pregare il senatore Cruciani Aliprandi a ritirare le dimissioni.. Nathan dà poi lettura di una lettera del presidente della Camera Marcora, il quale annunzia che la presidenza della Camera con l'intendimento di partecipare alle feste del 1911 ha deliberato di raccogliere schematicamente la storia e le vicende dei parlamenti che ebbero vita nelle varie parti d'Italia durante il periodo precursore e preparatore del nostro riscatto nazionale. Si delibera di chiedere che coloro che compiono tale lavoro siano aggregati alla sezione del risorgimento. Indi il Comitato esecutivo ha deliberato l'ordine dei suoi lavori.

Il congresso dei matematici

Roma, 31

Il 4° Congresso internazionale dei matematici si riunirà a Roma dal 6 all'11 dell'Aprile prossimo. Del Comitato organizzatore è presidente il senatore Blaserna.

Il caso Ranzi e il modernismo nell'Esercito

Non è un godimento quello che si prova leggendo l'opuscolo del maggiore Di Giorgio di cui sopra espongo il titolo — no, davvero, anzi, in certi punti, il cuore prova una stretta, una vera stretta, senza metafore di sorta alcuna. Giunti però alla fine si respira un po', perchè si comprende che il male scoppiato nell'Esercito nostro, è ancora non solo curabile, ma certamente [illegible] perchè si operi senza troppi indugi e con fermezza. L'espressione « modernismo », nell'opuscolo, mi pare usata in modo ironico perchè in sè e per se stessa non dovrebbe destare alcun allarme; « moderni », cioè figli del proprio tempo, bisogna esserlo sempre, se si vuol essere anche compresi e rendersi utili, ma il modernismo come lo intende l'ex capitano Ranzi, è un male gravissimo, quello appunto che, come dianzi dicevo, deve essere curato.

L'opuscolo comincia col riassumere brevemente, le condizioni dell'Esercito nell'ultimo ventennio e dice che il primo gravissimo attentato alla disciplina, derivò dall'abolizione del cavallo ai capitani. Questi ne furono scontentissimi e non lo nascosero nelle Sale di Convegno, nei luoghi pubblici, parlando coi cittadini: E' stata la prima di quell'infelice serie di economie sull'Esercito che finirono col demoralizzarlo dando all'Erario un beneficio irrisorio!

Accenna alla non vendicata sconfitta di Adua e qui, mi permetto osservare, che purtroppo non era possibile il vendicarla ma che si poteva evitare perchè dovuta all'impreparazione e non alla imperizia dei Capi, e ciò risulta chiaramente a chi abbia avuto la pazienza di leggere il Libro Verde riguardante quella tristissima epoca.

Il maggiore Di Giorgio rileva anche queste ragioni di malcontento:

Il gravoso servizio di Pubblica Sicurezza, gravoso e penoso, tanto più che gli ufficiali dovevano lasciarsi insultare senza reagire e se lo facevano si sentivano chiamare, nevrastenici, irresponsabili. Il rallentamento nella carriera, tanto che mentre nel 1888 appena otto anni restavano gli ufficiali tenenti, nel 1902 vi rimasero diciassette! E quasicchè non bastasse si ritardava di un mese la pubblicazione del Bollettino per risparmiare un mese di aumento dello stipendio! Così, ancora mi permetto di dire io, si amministra una drogheria e non lo Stato! E si giunse alla vergogna che gli ufficiali che presero parte alla guerra d'Africa dovettero intentare azione giudiziaria al Governo per ottenere « l'indennità di entrata in campagna » e vinsero, con quanto prestigio del Governo lo si può imaginare. « Così », dice l'autore, « questo povero Esercito si trovò privo di prestigio davanti al paese, combattuto atrocemente dai sovversivi, sostenuto tepidamente dagli altri, trascurato dal Governo, ridotto, o considerato, un grosso corpo di gendarmeria, mal pagato, maltrattato, malcontento ». In certi periodi dell'anno, sempre per l'economia, le compagnie erano ridotte al minimo e si vedevano andare in piazza d'armi, sei o sette uomini con un capitano e due subalterni. Il latente e sordo malcontento trovò le prime manifestazioni nell'Unione Militare e nelle sale di convegno dei reggimenti, ove convenivano gli ufficiali e si accendevano discussioni e si facevano elezioni delle cariche, fonte di rancori, personalità ecc. ecc.

Non è questo il luogo di diffondersi sull'Unione Militare e sulle sale di convegno, rimando all'opuscolo chi a ciò particolarmente s'interessa — sta il fatto che, nelle suesposte condizioni morali e materiali nelle quali si trovavano gli ufficiali, il capitano Ranzi fondò il giornale *Il Pensiero militare*.

Egli era bene noto e favorevolmente, per la sua confutazione del libro sul Militarismo di G. Ferrero. Il suo programma era ottimo — miglioramento prima degli uomini e poi delle cose — riformare il Regolamento e le condizioni di carriera degli ufficiali. Ma la forma rovinò il concetto, intorno a lui si raggrupparono tutti i malcontenti, gli presero come il solito la mano e quando chiese una benevola aspettativa dal Ministro generale Pedotti, gli si scagliarono contro e lo accusarono di avere ricevuto il boccone. Causa un incidente all'Unione Militare, il Ranzi venne prima messo in riposo d'autorità, poi sottoposto ad un Consiglio di disciplina ed infine espulso dall'Esercito e rimosso dal grado. Di qui, quello che si volle chiamare il Caso Ranzi — paragonandolo, quasi, allo Affare Dreyfus — egli si dichiarò vittima delle Autorità Superiori Militari ed attaccò specialmente lo Stato Maggiore parafrasando il motto: « Il Clericalismo, ecco il nemico! » Il Di Giorgio difende assai efficacemente lo Stato Maggiore e non risparmia certo il Ranzi che attacca anzi in modo molto persuasivo e in qualche punto esauriente.

Giunto a pag. 39 dell'opuscolo chi scrive, dovette smettere la lettura tanto si sentì il cuore stretto come da una morsa. Ecco quanto fu stampato sul *Deutsches Offizierblatt*:

« *Il Pensiero Militare* è un giornale che fa l'opposizione per partito preso e raccoglie attorno a sè tutti gli elementi malcontenti e insubordinati che si trovano fra gli ufficiali ed i sottufficiali. Si è preso a compito di attaccare i capi dell'Esercito, i generali, lo Stato Maggiore, il Ministro della Guerra e lo fa in una maniera che per chi è abituato a considerare le cose militari coi criteri in vigore da noi in Germania, è semplicemente rivoltante; di lanciare accuse anonime, di organizzare dimostrazioni collettive, di fornire alla stampa socialista materia per la sua campagna demolitrice. Un ordine del Ministro fa espresso divieto agli ufficiali di collaborare in questo giornale ed essi vi corrispondono con indirizzi falsi e dei pseudomini. Il fatto che un simile giornale possa trovare vita nei circoli militari italiani è un segno deplorevole dell'indisciplina che regna ormai in certi ambienti. Un fatto simile non ha riscontro in nessun altro esercito europeo. »

Ma il cuore si allarga quando si leggono poi queste belle parole del Di Giorgio: — « L'Esercito ha quasi 14000 ufficiali in servizio attivo: non è fare ingiuria all'Esercito il constatare che fra di loro vi è un piccolo numero che non è degno di starvi. Daltronde è naturale. Qual'è il vino per puro che sia che non abbia in fondo la sua feccia? Il vino fu agitato e la feccia lo intorbidò. Sia ad esso ridato l'equilibrio, momentaneamente smarrito, ed esso ritornerà limpido, generoso, scintillante ».

Ma gli abbonati al *Pensiero Militare* sono circa 3000 e non possono essere tutta feccia. Dunque? Si spiega: Molti lo credono vittima di persecuzioni perchè perorò la causa degli ufficiali — ed i miglioramenti alla carriera ottenuti, da questi, vengono attribuiti alla sua azione. Non è certo difficile montare la testa a tanti giovani inesperti e ce ne sono tanti. Vi sono i deboli, gl'indifferenti, i compiacenti che si sono abbonati per far piacere ad un amico — i pessimisti che pur non approvando il Ranzi credono che solo agendo, presso a poco così, si possa ottenere qualche cosa — quelli che lo sostengono come valvola moderatrice per paura del peggio ecc. ecc.

L'opuscolo parla poi della persecuzione dell'Autorità, uno dei cavalli di battaglia del *Pensiero*, e dimostra come non esista.

Torna poi sul noto argomento dell'abolizione dei Corpi d'Armata e dice che piuttosto di tenerne 12 come sono è meglio ridurli a 10 a 8 a 6! — sempre partendo dal punto di vista che i denari non bastino — ma, io dico, che tale supposizione è assurda, perchè il nostro Bilancio è tale da sopperire a tutte le spese dell'Esercito, pur conservando i 12 Corpi, perchè è cieco chi non veda come le spese per l'Esercito e la Marina *debbono precedere tutte* le altre. Secondo me, il Di Giorgio fece assai bene a scrivere il suo opuscolo e mettere l'indice sulla piaga e sarebbe anche bene lo leggessero quanti hanno a cuore l'Esercito ch'è la salvaguardia della nostra libertà e non posso che lodarlo in tutto e per tutto, per quanto lo può uno che non ha l'onore di appartenere all'Esercito, ma non posso nascondere d'aver provato un senso di pena e meraviglia leggendo che nel 1870 l'Esercito francese pagò il fio dell'onta del 2 dicembre! Quell'*onta* procurò all'esercito le glorie delle campagne di Crimea e d'Italia ed il 70 venne, invero, un po' tardi per farla scontare. La Francia dopo quell'*onta* fu invidiata e temuta per quasi un ventennio quanto non lo fu certo nè prima, nè poi. Nè, comunque, possiamo, noi italiani, scagliarci contro Napoleone III che tanto fece per noi.

Come non mi sento di approvare la citata lettera di Alessandro Lamarmora dove si legge: « Ce sont les officiers subalternes en grande masse qui étaient à la tête des fuyards..... » Sarebbe ridicolo lo mettessi in dubbio; ma osservo che Lamarmora scriveva mentre gli bruciava l'anima la sconfitta e quindi bisogna dare alle sue parole un peso relativo e, osservo ancora, che gran parte di quegli stessi ufficiali subalterni, dieci anni dopo, bagnarono del loro sangue i pendii di San Martino ed il loro eroismo fu lealmente riconosciuto dai loro avversari, battuti, benchè altrettanto valorosi.

L. S.

CONSIGLIO SUPERIORE DI ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Gli artisti si agitano. Sono invitati a eleggere il nuovo Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti che deve sostituire la Giunta Superiore, e gli artisti offesi dalla Legge predicano l'astensione.

Questo Consiglio venne istituito recentemente quando il Parlamento, nell'estate dell'anno passato, approvò la Legge sulle Antichità e Belle Arti, e gli artisti chiamati a votare osservano che furono trattati male dagli ideatori della Legge e tumultueranno non voteranno. Ossia (l'ho detto) si asterranno. Ciò fu stampato in qualche foglio, e gli artisti toscani che si misero a capo dell'attuale agitazione diramarono una protesta per raccogliere adesioni.

L'astensione (parole testuali), vale qui « solenne protesta ». Solenne protesta e a ciò che nessun Sodalizio Artistico e nessun Collegio Accademico si interrogò sulla nuova Legge, avanti che fosse presentata al Parlamento, e a ciò che il Consiglio Superiore, sostanzialmente, emana dalla volontà del Ministro o del Direttore Generale per le Belle Arti.

Ecco gli articoli 60 e 61 che hanno provocato la protesta. Trascureremo ora la questione del voto preventivo sulla Legge riconoscendone il suo lato buono; lo trascureremo per ragioni di opportunità.

« Art. 60. — E' instituito un Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti composto di ventun Consiglieri. E' ripartito in tre Sezioni: la prima per le Antichità; la seconda per l'arte medioevale e moderna; la terza per l'arte contemporanea.

« A ciascuna Sezione sono aggregati due consiglieri supplenti.

« Art. 61. — Ciascuna sezione è composta di sette consiglieri. Quelli delle Arti composto di ventun Consi[glieri] con Decreto Reale, su proposta del Ministro della P. I. Tre della terza sono eletti dagli artisti italiani ».

Il lettore, se n'ha voglia, faccia un po' il conto; vedrà che su ventun consiglieri del nuovo Consiglio Superiore diciotto sono di nomina regia ossia ministeriale; gli altri tre, tre appena, sono votati dagli artisti.

La proporzione enorme impressionò e si notò, giustamente che il Consiglio formato nel modo che ordina la Legge, non sorge circondato da quella indipendenza che occorre dovunque siano da trattare interessi collettivi.

Si esclusero gli artisti dall'eleggere i consiglieri di due fra le sezioni del nuovo Consiglio Superiore; e questa esclusione è una mancanza di riguardo al corpo elettorale la quale si attenne, però, al conspetto della realtà. E la realtà sarebbe che gli artisti che debbono eleggere non si interessano d'archeologia (prima sezione) e d'arte medioevale e moderna (seconda sezione) quindi non ne conoscono i cultori: onde gli artisti interrogati su questo soggetto o non risponderebbero o risponderebbero male.

Questo, certamente il significato della esclusione: significato bizzarro che adduce ad una esclusione più bizzarra che mai, dalla quale emergerebbe che gli artisti contemporanei non sanno nulla o poco sanno di quel che forma il patrimonio d'arte gloria al nostro Paese.

L'accusa è formidabile ed a parte le eccezioni di coloro che l'accusa non può toccare, l'accusa scuopre una verità. Perchè il patrimonio d'antichità e d'arte del passato non si pregia, nè può pregiarsi soltanto in ciò che esprime bellezza e virtù di tecnica; e deve pregiarsi in ciò che esso è un patrimonio di pensiero e di storia; ondo a penetrarlo bene occorre una cultura che pochi artisti posseggono, non essendo sufficenti le monche nozioni di Storia dell'Arte impartite agli Istituti di Belle Arti a dare un corredo di idee storiche bastevoli a intendere l'arte storicamente.

Ecco perchè nelle Gallerie, nei Musei, nelle cattedre di Storia d'Arte, dovunque l'arte antica dev'essere governata; ecco perchè invece di artisti, siedono eruditi, letterati storici che meno preparati o impreparati a comprendere e valutare un'opera di bellezza, sono in possesso di quella educazione mentale che occorre dar ragione delle opere d'arte antica che oggi, si fanno servire piuttosto alla storia che all'estetica. D'accordo, siamo entro un circolo vizioso; ma la realtà presente è questa e nessuno che non voglia porsi dalla parte del torto, potrà obiettarla.

Avvertivo anche l'altro giorno in queste colonne, di rialzare la cultura degli artisti e da anni lo stampo in libri e fogli volanti per la ferma convinzione che mi sono fatto sul torto che ha la nostra età di avere strappato agli artisti, il diritto alle cure e ai consigli dell'arte. La verità è aspra ma è questa; e gli artisti non vorranno imitare i professori di disegno che sollecitano di occupare l'insegnamento della Storia dell'Arte non vedendo quanto essi sono lontani dalla cultura (eccezioni a parte) sì complessa ch'oggi occorre a trattare con nobiltà questa materia.

Senonchè l'escludere affatto gli artisti dalla nomina di consiglieri nelle prime due sezioni del nuovo Consiglio Superiore è un errore ed una ingiustizia. Si ammette che gli ispiratori alle nomine non si limiteranno d'indicare letterati e storici; si ammette che verranno scelti anche degli artisti, in numero certo inferiore ai letterati ed agli storici (e speriamo che non manchi qualche lieto giornalista); ma l'aver riservato al Governo la nomina di tutti i consiglieri è un vincolo pericoloso verso chi nomina e verso chi è nominato ed urta gli artisti i quali, se davanti una tavola non sanno dire il il giorno e l'ora in cui il pittore la incominciò o la finì, sanno giudicare meglio dei letterati e degli storici se la tavola ha valore d'arte. Eppoi gli artisti colti non mancano; e in un Consiglio Superiore sono utilissimi non tanto per il senso pratico che essi vi portano, associando le facoltà tecniche alla cultura mentale, quanto per il nuovo diritto che essi innesterebbero all'ufficio del Consiglio in favore della Arte moderna. Chè l'arte del passato assorbì e assorbe tutto quanto al Ministero; gli artisti, coscienti dei trion-

si conseguiti, debbono insistere in ciò che i preposti alle cure supreme delle Belle Arti accordino ogni maggiori benefici ad essi che si affaticano nobilmente in onore dell'arte attuale. Se aspettiamo che questi benefici e' sorgano dai consiglieri di nomina ministeriale, aspettiamo un pezzo, e il passato ne ammaestra; ed è più facile che si vegga un consigliere incapace di cose antiche ma accomodante (oh Dio! uno di essi che ebbe la cura dei monumenti di Ravenna dichiarava che gli edifici di questa Pompei italo-bizantina appartengono al XII secolo!), che un consigliere capace di un'azione moderatrice sul campo dell'arte nel passato.

E l'organismo dell'arte antica avrebbe pur bisogno di riforme a cui gli artisti soli, forse, potrebbero offrire largo e autorevole consenso di pensiero: una di esse sarebbe lo sfollamento dei Musei.

Dappertutto si osservano ripetizioni inutili e si scorge un'esuberanza di esemplari appartenenti ad una istessa formula d'arte; inoltre i Musei non tengono conto dell'architettura la quale, nei modelli antichi, dovrebbe integrarsi alle raccolte pubbliche.

Non deviamo: forse questo soggetto svolgerò in un articolo speciale.

***

Dicevo che si provvide all'arte contemporanea; vi si provvide con una terza sezione del Consiglio Superiore, composta di sette consiglieri come le altre due ed eletta nella minoranza di tre, dag'i artisti! E perchè no nella maggioranza? Perchè lo Stato non si contenta dell'equilibrio, vuole padroneggiare colle sue idee. Così si accusa di illiberalità la Legge; e se l'agitazione promossa dagli artisti toscani si estenderà avremo l'astensione, arma di protesta contro il principio soverchiatore e accentratore dello Stato. Il quale teme gli scapigliati; gli avveniristi, per troppo amore agli arrivisti; e se alla Minerva si annidassero dei Consiglieri di libera elezione sa Dio che cosa avverrebbe.

Probabilmente qui si esagera e la esagerazione è una ispiratrice perversa; tanto perversa che la presente Legge sul Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti sembra la Legge della paura.

Io, poi, in fatto d'arte amo così poco le leggi che vorrei abolito persino il Direttoriato generale delle Belle Arti; non per antipatia alla persona che oggi lo regge che mi è amica, ma perchè l'ingerenza dello Stato nell'Arte reputai sempre inutile e dannosa. Mi riferisco principalmente all'arte contemporanea.

L'arte, come scrissi recentemente nel mio *Manuale d'Arte decorativa*, non è un servizio pubblico che lo Stato debba prefiggersi d'assicurare nelle sue funzioni; l'Arte in uno Stato libero, d'ev'esser libera la sua azione, nella sua espansione, nella sua dignità. Quello che chiamasi per antifrasi, incoraggiamento ufficiale dell'arte, raramente favorisce i veri artisti, e, in ogni caso, non esercita alcuno influsso vitale sulle loro opere. Lo Stato addomestica tutto e tutti: crea l'arte ufficiale e gli artisti ufficiali, i quali, necessariamente, sono dei dottrinari vestiti di piombo. E la Arte deve vivere di libertà: difatti la storia insegna che l'arte fiorì sempre dove la libertà splendette luminosa e governatrice di uomini e di idee. Ed io potrei dimostrare che lo Stato che penetra nell'Arte forma dei funzionari non degli artisti, si come lo Stato che sorveglia troppo insistentemente le Aule della Giustizia crea degli impiegati non dei magistrati.

Voi oppugnate, che lo Stato nell'Arte constituisce un male necessario e aggiungete che gli artisti (il caso Nasi informi) sono i primi a correre allo Stato per sussidi incoraggiamenti, acquisti! Purtroppo! Questo è il guaio. E se lo Stato non alimentasse tante Scuole d'Arte vivaio incommensurabile di spostati, meno passi veloci si moverebbero verso di lui; e, forse, si potrebbe far a meno dei Consigli Superiori, di elezioni statali; di proteste e astensioni che dimostrano la nessuna comunione di idee che oggi esiste fra Arte e Stato.

Tutto ciò è ben lungi da assalire lo Stato che deve reggersi nelle sue varie istituzioni, e per reggersi cerca e dispone di quei congegni che stima adatti al fine della sua probità. Sì, sono congegni arrugginiti; essi evocano tempi molto lontani e colpe che non ci appartengono, esultano alle « Bellezze Immortali » e ai « Grandi Secoli dell'Arte » obliando che quanto poteva concedersi una volta, oggi è falso, poichè, come scrive Ibsen in una sua commedia, le verità invecchiando diventano errori.

Conclusione: se il male dello Stato è necessario, oggi all'Arte, ad evitare il peggio voglia, lo Stato, essere liberale cogli artisti un po' più di quanto generalmente appare; e di quello che è nella Legge sopra la elezione del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti. E se gli artisti si lagnano che lo Stato, coi suoi congegni, creò più funzionari sterili e onerosi che energie virili e spiriti forti, gli artisti si valgano meno dello Stato, o non se ne valgano affatto, non eleggano nè siano eletti, architettino invece, scolpiscano, pitturino dei capolavori. Nessuno se ne lagnerà, nemmeno lo Stato il quale, nei suoi consiglieri brava gente che avrà la tranquillità del passato, non si accorgerà di voi eterodossi che siete.

Alfredo Melani.

Disastroso scoppio di gas a Bologna

Due morti e numerosi feriti

Bologna, 31

In un'osteria fuori Porta San Vitale per uno scoppio di gas cadde metà del fabbricato.

Lo scoppio avvenne nella casa di proprietà Vignoli presso il ricovero di mendicità affittata all'oste Giovannini. L'oste con la moglie ed i figli Ada e Dante erano a letto. Nell'osteria vi erano Luigi e Aldo figli del Giovannini e alcuni avventori. In tutto il giorno di ieri si era avvertito un forte puzzo di gas che ieri sera era ancor più sensibile. Il Giovannini Luigi cominciò a girare con una candela per verificare dove fosse la fuga del gas. Ad un tratto si udì una tremenda detonazione. Il soffitto del fabbricato si sfasciò e facendo un arco tenne in salvo i coniugi Giovannini con i figli Ada e Dante e la servente Maria Masini che dormiva in una camera vicina. Essi furono subito fatti uscire dalle macerie dai primi cittadini accorsi fra i quali alcune guardie daziarie, ma nell'osteria parecchi erano rimasti sepolti. Dalle macerie furono estratti dodici feriti dei quali quattro gravemente. Si hanno pure a deplorare due morti, il mastellaio Benassi che rimase spezzato in due con la testa schiacciata e Luigi Magrini cantiniere. I feriti furono medicati all'ospedale di Sant'Orsola. Sul luogo del disastro accorsero autorità. L'opera dei pompieri e dei soldati è molto encomiabile.

Il processo Nasi-Lombardo innanzi l'Alta Corte di Giustizia

La deposizione del co. Filippo Grimani – Un confronto per la questione dei sussidi

La requisitoria sarà sostenuta dall'on. Pozzi

Roma, 31

Gli on. Pozzi, Pansini e Mariotti commissari di accusa della Camera nel processo Nasi-Lombardo in seguito alla riduzione del collegio di difesa dell'onor. Nasi, stabilirono che uno solo di essi avrebbe preso la parola nell'interesse dell'accusa. A tale effetto ieri l'altro alla presenza di qualche deputato e del personale di cancelleria procedettero all'estrazione. La sorte ha designato come unico oratore l'on. Pozzi.

Alle 14.35 è aperta l'udienza. All'appello nominale rispondono tutti i 105 senatori. Si continua nell'esame dei testimoni a difesa.

Presidente — Sono in corso telegrammi per la ricerca di quel Farina di ieri che per altro non figura fra i testi del processo. Entri l'on. De Marinis che mi ha dato spiegazioni sufficienti circa la sua assenza di ieri dal processo. Era assente da Roma e non ricevette la citazione.

La deposizione dell'on. De Marinis

De Marinis Enrico, deputato — Egli dice che fu citato erroneamente a Roma mentre era a Napoli.

Presidente — Rimane la colpa all'avvocato difensore che dette l'informazione (*ilarità*).

Avv. Muratori — La colpa non è mia. Le informazioni erano buone quattro giorni fa.

Presidente — Dunque la colpa non è di nessuno (*ilarità*).

L'on. De Marinis — Quando il Procuratore del Re inviò la domanda a procedere contro l'on. Nasi alla Camera il teste prestò attenzione sulla formula inusitata della domanda stessa che chiedeva di spogliare Nasi di tutte le norme statutarie. La cosa fece impressione. Corse la voce che la formula fosse consigliata dal guardasigilli. Non sa se la voce avesse fondamento. Erano voci che correvano in momenti di emozione.

Presidente — Dunque si parlò solo della formula della domanda non del mandato di cattura.

A domanda dell'avvocato Bonacci il teste dice che il procuratore del Re Calabresi narrò all'on. De Marinis che si era scelta quella formula per la più larga; null'altro.

Avv. Muratori — Chiedo al teste se prima giunse una domanda a procedere contro l'on. Nasi e poi se ne venne un'altra.

On. Pansini — Domando che prima si leggano le due domande pervenute alla Camera per procedere contro l'onor. Nasi e poi si facciano le domande al teste.

Avv. Muratori — Ho il diritto di domandarlo e non comprendo l'intervento del commissario. Io non faccio sorprese. Giudice delle domande che debbo fare nell'interesse della difesa sono io. Il commissario non c'entra. Insisto nella mia domanda, tanto più che il teste parla di una sola istanza larga a procedere.

De Marinis — So che le domande a procedere furono due, ma non so dire altro. A me venne a conoscenza solo quella della quale parlai.

Avv. Muratori — Della seconda lettera perchè non fu data comunicazione alla Camera?

De Marinis — Non ricordo, ma negli atti parlamentari risulta la procedura tenuta.

Avv. Muratori — Manifestò la sua meraviglia per la procedura speciale?

De Marinis — Rimasi sorpreso della formula, ma ebbi risposte esaurienti circa di essa; si voleva affrettare il procedimento.

Presidente — Si dia lettura delle domande d'autorizzazione.

Il cancelliere Fontana legge i due noti documenti parlamentari. Siccome la lettura va per le lunghe si odono mormorii e commenti. Uno dei documenti è lungo e specificato e porta la data del 1 Aprile 1904, l'altro ha la data del Novembre ed è più che altro una lettera esplicativa e correttiva della prima domanda.

L'on. Mariotti legge una deposizione dei Cinque alla Camera i quali chiedono che si prenda atto delle conclusioni del Procuratore del Re.

A domanda dell'avvocato Bonacci il teste non ricorda di non aver espresso meraviglia a un suo elettore, tal Pastore, per la formula della domanda a procedere.

L'avvocato Bonacci esibisce una lettera del Pastore.

Presidente — Questa la prendo io.

A domanda dell'avv. Muratori l'*on. De Marinis* dice che ordinò un'inchiesta sull'ambiente del Ministero dell'istruzione, ma prima che venisse egli cadde da ministro dell'istruzione.

Una apologia di Nasi

Nitti, deputato, depone che ebbe occasione di avvicinare molte volte l'on. Nasi trovandolo onesto, scrupoloso, rigido. In casa mai nessun fasto, ma quasi della povertà. Nasi gli parlò molte volte delle idee sue sull'istruzione. Lo trovò sempre disposto a fare del bene. Era molto impulsivo. Ebbe poca conoscenza degli uomini, anche di quelli che lo circondavano. Le sue intenzioni personali erano sempre alte e oneste. Quando faceva qualche provvedimento non buono ed era avvertito, facilmente si persuadeva di ritirarlo. Nasi lavorava come un martire. Al teste gli parve uno spirito desideroso di fare molto, forse era mal circondato.

Presidente — Ma non allude ad impiegati del Ministero?

Nitti — Ah, no!

A domanda dell'avv. Bonacci il Nitti dice: Il Ministero dell'istruzione è pessimamente organizzato e fa concorrenza a quello dell'Agricoltura che è anche peggiore. L'ho detto anche alla Camera: per accettare di essere ministro dell'istruzione bisogna essere o un uomo superiore o un incosciente (*commenti, ilarità*). Escludo di avere alluso a Lombardo come uno di quelli che mal circondavano Nasi.

Nasi — L'on. Nitti conviene che si lamentò che in principio le diffamazioni toccassero più me che i sistemi?

Presidente — Non parli di diffamazione. Ella è accusato dalla Camera dei deputati e non risalga troppo indietro con le sue domande.

Nasi — Non manco di rispetto alla Camera. So di essere un accusato, ma io risalgo, lo ebbi a dire, ai tempi prima delle incolpazioni, alle diffamazioni.

Presidente — Va bene, risponda on. Nitti.

Nitti — Convengo che io ritenevo che si mirasse anche a distruggere l'onor. Nasi con quella campagna

Il Sindaco di Venezia

Grimani Filippo, sindaco di Venezia. Ricorda che l'on. Nasi fu due volte a Venezia, nel 1902 e nel 1903.

La prima visita fu un vero beneficio per Venezia. Essa significò la ricostruzione del campanile e il salvamento del patrimonio artistico di Venezia. Esprime viva riconoscenza a Nasi per tutto ciò. Rammenta che Nasi convitava spesso a pranzi. Nella seconda visita, fra l'altro, Nasi offrì un banchetto a Chaumiè.

Nasi — Sono gratissimo di ciò che il teste ha detto. Chiamai il Sindaco di Venezia per domandargli se in tutte le vertenze riguardanti le cose di Venezia non mi trovai d'accordo con l'amministrazione e col sindaco di Venezia (*commenti*).

Grimani — Nasi fu di grande aiuto. Mi accompagnò anche dal ministro del Tesoro. Fummo vivamente soddisfatti e grati all'on. Nasi per la sua opera. Nasi intervenne ad una adunanza del Consiglio Comunale che gli espresse la sua soddisfazione.

L'on. Santini

Compare il deputato *Felice Santini*. Dice che Nasi era molto benefico. Sebbene fosse deputato di opposizione raccomandò un impiegato malato, poi morto e Nasi acquistò molte copie di un suo cifrario. Sa anche di altri sussidi dati dati da Nasi.

Mi fu detto che la relazione Saporito era così lunga che Saporito mentre leggeva dovette arrestarsi perchè stanco. L'on. Fasce si offrì di leggere lui, ma Saporito rispose: No, tu non gli daresti il colore che gli dò io. Quando il teste sentì leggere la relazione Saporito ebbe l'impressione di una grande confusione, quasi psichica, del gabinetto Nasi, ma non gli parve che vi fossero reati. Rimase sorpreso che, malgrado il segreto promesso, un giornale pubblicasse la relazione Saporito.

A domanda dell'avv. Bonacci l'onor. Santini dice che esaminando i documenti della questione telefonica non trovò mescolato il nome dell'on. Nasi e aggiunge che per il momento ritiene l'on. Nasi un galantuomo, ma si inchinerà al verdetto.

Presidente — Basta, basta, non esprima giudizi.

Santini — Me lo hanno chiesto (*ilarità*).

Fattori Torquato, segretario della società del tiro a segno di San Sepolcro. Dice che dal 1890 ad oggi la società non ebbe che un solo oggetto, una medaglia d'argento. Essa anzi protestò per un premio non ricevuto.

Nasi — Esiste la bolletta di spedizione in atti.

Fattori — Infatti il 18 Giugno 1903 mi recai alla stazione e vi trovai un oggetto, ma per Pieve Santo Stefano (*commenti*). Sentii dire che era un cronometro aneroide (*viva ilarità*).

Bay prof. Gaetano di Milano.

Parla di un viaggio del ministro Nasi a Milano, Brescia e altrove accompagnato da parecchie persone. Non sa che spese facesse, ma intorno al ministro vi era ressa di persone che domandavano sussidi.

Avv. Bonacci — Sa che Nasi parlasse a Milano della fondazione di un giornale scolastico?

Bay — Conobbi Nasi da prima che fosse ministro. Nel 1902 la società degli insegnanti offrì un banchetto a Nasi che parlò delle riforme che voleva introdurre negli esami, nei tralocchi, nel pareggiamento dei professori, ecc. In quei giorni con me e con gli altri professori che ci congratulavamo con lui, Nasi si dolse che proprio in Milano la stampa scolastica lo attaccasse e parlò di fondare un giornale. Nasi disse però che non poteva impegnarsi a spendere denari per il giornale e così tutto finì.

Alle 16. 5, come di consueto, l'udienza viene brevemente sospesa.

L'udienza è riaperta alle 16.35.

La citazione a Brentari

Presidente — Informo l'Alta Corte che ho disposto che siano citati con i poteri discrezionali il prof. Brentari e il presidente del suo giurì circa l'acquisto del giornale scolastico (*commenti*).

Entra il *cav. Umberto Petraroli*. Dice che appartenne alla segreteria particolare dell'on. Nasi. Aveva l'incarico della sua corrispondenza personale. Alla uscita dal Ministero, Nasi lo chiamò a domandargli se poteva ritirare i telegrammi mandati da lui. Il teste gli rispose che non lo sapeva. Il teste si rivolse al cav. Franco delle Poste, che rispose che il ritiro poteva farsi. Infatti egli e il Franco si recarono a ritirare gli originali dei dispacci. Non sa se una parte di questi fosse già stata mandata a Nasi dall'impiegato telegrafico. Il teste si recò all'ufficio telegrafico con una persona pratica, come il Franco, per scegliere i telegrammi. Seppe dopo dai giornali che l'impiegato Intendente aveva già prima consegnato dei telegrammi all'impiegato. Alle osservazioni mie il cav. Franco mi rassicurò dicendo che il ritiro dei telegrammi era regolare. Il teste non assistette alla consegna dei telegrammi da parte dell'Intendente al Franco. Sentì che i telegrammi da ritirare erano privati a firma del ministro.

Presidente — Va bene per quelli scritti, ma per quelli in cifra?

Petraroli — Credo che si trasportassero anche dei telegrammi in cifra, ma ripeto, io non assistetti alla consegna.

Presidente — Da questo testimone dunque risulta esatto ciò che disse l'Intendente in una contestazione fra lui e il Franco circa la consegna. Può dire il numero dei telegrammi consegnati?

Petraroli — Non ci fu una vera e propria contestazione. Il signor Intendente fece qualche obiezione. Escludo che l'Intendente si opponesse al ritiro. I telegrammi ritirati furono due o tremila (*commenti*).

Avv. Muratori. — Di tutti i telegrammi di servizio rimane la minuta nella pratica?

Petraroli. — Senza dubbio, se si esportano i telegrammi di ufficio rimane sempre la minuta nella pratica.

Si procede al confronto fra i testi Petraroli, Franco e Intendente circa i telegrammi.

Presidente. — Il sig. Franco e il teste Petraroli hanno ammesso che l'Intendente facesse delle osservazioni circa la consegna dei telegrammi, tanto che Ella dovette citare il regolamento. Che ne dice lei?

Franco. — In conseguenza delle osservazioni dell'Intendente citai il regolamento.

Presidente. — Dica quanti erano i telegrammi ritirati.

Franco. — Mille o 1500. Ricordo che entrai in ufficio alle 4 e uscii alle 7 e non c'era tempo di ritirare per 90.000 telegrammi.

Intendente. — Mille o 1500 telegrammi si portavano via in poco tempo. I telegrammi furono più di 40.000 e furono messi in sei o sette ceste. Del resto ci sono gli uscieri che portarono via le ceste.

On. Mariotti. — Come si fece la cernita dei telegrammi?

Intendente. — I dispacci erano divisi in gabinetto, divisione, sottosegretariato. Da principio il cav. Franco cominciò a fare la scelta, ma poi finì per prendere i pacchi interi facendo eccezione per quelli della divisione.

Franco. — Non ricordo. Si legga del resto la mia deposizione scritta. Mi rimetto ad essa (*commenti*).

On. Mariotti — Leggiamo anche quella dell'Intendente.

Il cancelliere Fontana legge la deposizioni scritte. In quella dell'Intendente è detto che tra i telegrammi di Stato ve ne erano parecchi di Nasi di un tale Festa di Trapani; ve ne erano anche di Virgilio Nasi, del Lombardo, ecc. L'Intendente dice che si era rifiutato di consegnare i telegrammi a firma Nasi considerandoli ufficiali, ma Franco disse che era tale l'ordine del ministro, e promise una ricevuta. I telegrammi furono poi distrutti. Il comm. Consiglio distrusse anche la rubrica dei dispacci (*commenti*).

Viene poi letta la deposizione scritta dal cav. Franco. In essa il teste afferma che Nasi lo pregò di ritirare dallo ufficio telegrafico i telegrammi particolari di esso. Intendente gli osservò che era difficile fare questa scelta, essendo i telegrammi particolari confusi con quelli d'ufficio. Il regolamento permette al ministro di fare ciò. E' possibile che qualche telegramma di ufficio sia stato asportato. In ogni modo esistono le minute. Del resto ogni sei mesi i telegrammi si distruggono.

Viene anche letto il confronto presso il giudice istruttore tra Franco e Intendente. Anche in quel confronto l'Intendente insistè di essersi opposto al ritiro dei telegrammi che concernevano il servizio. Il cav. Franco osservò che in ogni caso il regolamento non parla di telegrammi di servizio, ma di telegrammi emessi dai ministri. L'Intendente obbiettò che Franco prese i pacchi e i telegrammi senza sceglierli. Franco replicò che perfino fu aiutato nella scelta dall'Intendente che oppose di avere aiutato solo nella scelta dei telegrammi delle divisioni. L'Intendente indica anche il nome degli uscieri che portarono via le ceste dei telegrammi. Franco non ricorda, ma sa che i telegrammi furono consegnati a Petraroli

Presidente — Che cosa dice Franco?

Franco — Il sig. Intendente ha detto che io ero addetto alla segreteria di Nasi in quell'epoca, mentre non è vero (*commenti*).

Presidente — Ma conferma ciò che disse?

Franco. — Ma non ha valore (*mormorii*).

Intendente. — Confermo tutto.

Nasi — Contesto di avere distrutto qualsiasi documento dello Stato e lo proverò (*commenti*).

Avv. Muratori — Intendente rimanga. E' assodato che del numero dei telegrammi nella deposizione scritta non si parla.

Presidente — E così intanto i testi sono licenziati.

Ma il Petraroli è trattenuo ad istanza della difesa Nasi. Su richiesta di questa spiega come funzionavano il gabinetto e la segreteria particolare.

Nasi — Concessi di aprire la mia corrispondenza privata al teste?

Petraroli — Sì; impiegavo quattr'ore al giorno.

Presidente — Prego di abbreviare. Sono cose già note oramai.

Nasi — Cosa sa il teste del Congresso di Cremona e delle relative spese?

Petraroli — Nel settembre del 1903 vi fu il Congresso degli insegnanti a Cremona. Si diceva che il Congresso avrebbe avuto un indirizzo avanzato e ostile al Ministero, perchè i più avanzati avevano avuto il sopravvento. Nasi si preoccupò perchè la federazione degli insegnanti non prendesse un indirizzo avanzato. Il ministro agli insegnanti dette dei biglietti ferroviari e distribuì somme per andare a Cremona.

Nasi. — La mandai in missioni speciali?

Teste — Una volta fui a Napoli per il Congresso magistrale; andai poi a Bari ad assumere informazioni anche sul rettore di quel Convitto nazionale (*commenti*).

Nasi — A Milano il teste fu presente al pagamento di una somma per un giornale?

Teste — Venne all'Hotel Milan il sig Napoleone Tempini che presentò a Nasi un conto di 12 o 13 mila lire per la *Scuola Seconadria*, giornale scolastico di Milano. Egli dette duemila lire colle quali il Tempini disse: « E' saldato il conto ».

Presidente — Quando ciò avvenne?

Teste — Nel dicembre del 1903 (*commenti*).

Segue il teste *Schiavo comm. Enrico*.

Presidente — Su che deve deporre?

Avv. Bonacci — Sui criteri dei viaggi.

Presidente — Ma si deve deporre su fatti, non sui criteri.

Avv. Bonacci — Che può dire della documentazione dei viaggi di Nasi?

Teste — Non erano documentate le spese.

Avv. Muratori — Come antico capo divisione della Corte dei Conti sa il teste se quando un ministro presentava un mandato lo presentava complessivo o specificato?

Teste — Complessivo. Ogni ministro spendeva in ogni viaggio 3 o 4000 lire e faceva bene (*mormorio*).

Su domanda del senatore Astengo il comm. Schiavo ammette che non era alla divisione del controllo dell'istruzione: egli era alla divisione dei ministeri della guerra e della marina.

Avv. Muratori — Vide mandati di viaggio dei ministri della guerra e della marina ed erano abitualmente uguali a quelli dell'istruzione? (*rumori*).

Presidente — Non accetto questa discussione di contabilità (*ilarità*).

Avv. Muratori — Domando come si facevano i mandati per i due ministeri.

Teste — Complessivamente.

Presidente. — Basta così. Ella è licenziata (*commenti prolungati*).

Possenti cav. Ernesto, segretario alla Corte dei Conti.

Presidente — Siamo in tema di discolpa, non ammetto discussioni, voglio fatti.

Avv. Bonacci — Vide mandati del ministero dei LL. PP. per spese di viaggi?

Teste — Sì; spesso tali mandati non avevano giustificazione e non erano registrati che dopo aver riferito all'ufficio. Vi erano anche delle spese di beneficenza.

D'accordo coll'avv. Bonacci il teste ammette che talora si facevano spese su capitoli che non erano proprio quelli adatti.

Dovrebbe poi venire il teste *Napoleone Tempini*, ma se ne rimanda la audizione a quando comparirà anche il prof. Brentari per l'affare della *Scuola Secondaria*.

L'onorevole Roberto Galli

Depone il teste *Galli Roberto*, deputato. — Egli depone sui viaggi di Nasi a Venezia. Egli lasciò la migliore impressione di sè. Una volta fu anche malato. Era all'albergo in un modesto appartamento, ma il proprietario volle fargli inaugurare un nuovo appartamento. Sa che Nasi distribuì molti sussidi anche a patriotti. Nasi sostenne con molto decoro la rappresentanza del governo, facendo molti inviti. Molte distinte famiglie desideravano di conoscere Nasi e tutti lo stimano. Quando il ministro Orlando andò a Venezia il sindaco in un discorso ringraziando Orlando, ricordò anche l'opera di Nasi.

Terranova dottor Isidoro riferisce che accompagnò Nasi a Venezia perchè Nasi aveva disturbi gastrici e reumatismi. La signora Nasi lo pregò di accompagnarlo. Il teste non voleva farlo avendo altri malati a Roma. Tuttavia accondiscese. Nasi stava malissimo. Era estenuato. Una volta parlando dovette fermarsi. Ricorda che a Venezia, all'ultima ora, al momento di partire, Nasi fece un atto di sorpresa per un conto di albergo. Sa di spese di beneficenza fatte da Nasi. Accompagnò Nasi anche a Milano.

Avv. Bonacci. — Fu compensato il Terranova?

Teste — Tornato da Venezia il ministro mi offrì una busta che rifiutai. Nasi insistette, io non volli saperne. Parecchi mesi dopo, nel mio gabinetto... (*ilarità*) ebbi un compenso (*commenti*).

Presidente — Ma quanto ebbe?

Teste — Ebbi 500 lire. Infine il teste mette di buon umore l'assemblea narrando come a Venezia doveva comperare un paio di guanti; ma l'usciere Caniggia non gli permise di pagare dicendo: Come mai, viaggia con un ministro e vuol pagare i guanti?

Alle 18.5 la seduta è tolta e rinviata a domani alle 14.

Note e commenti

(So.) — L'udienza di oggi del processo Nasi offerse minore interesse di quella di ieri. Nulla di emozionante, salvo un confronto fra i due funzionari del ministero delle Poste cav. Franco e Intendente. Tale confronto era destinato ad accertare quale dei due testimoni diceva la verità: L'Intendente che asseriva avere l'on. Nasi asportato dal ministero 40.000 telegrammi, oppure il Franco che affermava esserne stati asportati solo 2000. Naturalmente i due testimoni rimasero della rispettiva opinione. Era attesa con viva curiosità la deposizione dell'ex-ministro De Marinis relativa alla voce raccolta ieri dall'on. Fili che il guardasigilli Ronchetti avesse durante il ministero Giolitti affrettata l'emissione del primo mandato di cattura contro l'on. Nasi. Ma come vi lasciai ieri prevedere il minacciato scandalo si ridusse ad una bolla di sapone, poichè l'on. De Marinis si limitò a riferire una delle tante voci circolanti a Montecitorio. Del resto intorno a questo episodio ha fatto luce lo stesso on. Ronchetti, il quale intervistato oggi a Torino, dichiarò di non aver fatto alcuna pressione per l'emissione del mandato contro l'on. Nasi, nè poteva farlo perchè l'ordine dell'on. Nasi partì dalla autorità giudiziaria di sua iniziativa, dopo la latitanza dell'on. Nasi.

In seguito dell'udienza, l'on. Santini ha fatto una generosa deposizione a favore dell'on. Nasi.

Eccovi poi testualmente quanto ha deposto il conte Grimani Sindaco di Venezia:

Presidente: — Il teste non è nella nostra lista testimoniale perchè è stato aggiunto dopo. Su che deve essere interrogato?

Avv. Bonacci: — Specialmente sul viaggio a Venezia dell'on. Nasi in occasione della caduta del campanile.

Presidente: — Della caduta o della posa della prima pietra?

Avv. Bonacci: — Di tutte due, e su circostanze analoghe.

Presidente: — Dica, dunque conte Grimani, quello che sa in relazione a questa domanda.

Grimani: — L'on. Nasi, per quel che io ricordo, venne due volte a Venezia: una prima volta per cinque giorni nel 1902 per la caduta del campanile, e poi nel 1903 per la posa della prima pietra e l' inaugurazione dell' Esposizione di Belle Arti. La prima volta fu un vero beneficio per la mia città, beneficio del quale anche oggi mi dichiaro sinceramente grato, perchè in quei cinque giorni furono adottati provvedimenti intesi alla difesa del patrimonio artistico di Venezia. Il ministro era, per quel che ricordo, accompagnato da parecchie persone, delle quali ricordo il Luccio e il Fiorelli, ed anche dai membri della commissione d'inchiesta sulle cause della caduta del campanile; e so che era suo costume invitare a pranzo, a colazione, od a colazione e pranzo insieme, il suo seguito ed anche i commissari di inchiesta.

La seconda visita durò tre giorni e fu contemporanea alla venuta a Venezia del ministro francese Chaumiè, al quale, secondo quanto ricordo, il ministro Nasi diede un banchetto. A questo banchetto non potei io partecipare, perchè disgraziatamente ero invitato ad un altro banchetto nella stessa ora, ma so che fu splendido. Anche questa seconda visita dell'on. Nasi arrecò molto beneficio a Venezia.

Questo è quello che posso dire per mia scienza e nella mia coscienza.

Nasi: — Non voglio far domande intorno a spese. Io ho chiamato il conte Grimani per argomento degno dell'uomo e della città che rappresenta. Ricorda il Conte se in tutta la vertenza fra l'amministrazione ed il ministero per la ricostruzione del campanile, io abbia assecondato i desideri e le premure dell'amministrazione, e sa il Conte Grimani se abbiamo mai avuto insieme discussioni per le domande relative alle spese della ricostruzione medesima?

Grimani: — Ricordo che in quella circostanza ebbi occasione di venire più volte a Roma e che andai col ministro Nasi presso il ministro del Tesoro. In tal modo non solo ottenni i denari per la ricostruzione, ma anche ottenni un fondo per la difesa delle bellezze artistiche veneziane.

Nasi — Pregherei il Conte Grimani di dirmi se ricorda nulla delle vertenze fra l'amministrazione comunale ed il ministero della P. I. e se non ebbi occasione di favorire l'amministrazione comunale?

Grimani — Noi fummo vivamente soddisfatti dell'on. Nasi anche in questa occasione e votammo a lui tutta la nostra gratitudine.

Presidente: — La domanda si riferisce alla questione Beltrami?

Grimani: — Precisamente.

Il teste è licenziato.

I tribunali massonici

e la parte recitata da Nathan

Roma, 31

(So.) — La deposizione di Ernesto Nathan dinanzi all'Alta Corte di Giustizia offre occasione al *Corriere d'Italia* di far alcune rivelazioni sul tribunale massonico e i relativi atti del giudice istruttore.

Il *Corriere d'Italia* scrive: Ad aumentare il malumore dei fratelli massoni desti e dormienti, ed a convincere gli altri, che non hanno creduto all'esistenza di un tribunale massonico, ci siamo procurati dei documenti di recentissima data che pubblichiamo.

I documenti sono i seguenti:

« Massoneria Universale. Comunicazione Italiana, Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

Grande Oriente d'Italia — Tribunale di Roma ..... 907.

Egregio E. V. S. R. M. — Siete invitato a comparire avanti di noi giudice istruttore la sera di... alle ore otto nella sede del Grande Oriente, via Dogana Vecchia, N. 29 p. v.

Gradite il mio cordiale saluto.

Il Giudice istruttore
S. Giammarioli »

La massoneria, osserva il *Corriere d'Italia*, ha dunque il suo tribunale col suo giudice istruttore e i suoi moduli di citazione. Ma vi è di meglio. I documenti dei quali siamo per caso venuti in possesso, si riferiscono ad un massone così detto dormiente. Il dormiente in parola, quando gli fu recapitata la citazione, scrisse al giudice istruttore sostenendo che essendo egli fratello dormiente non poteva essere sottoposto a procedimento penale; e il giudice istruttore rispose col seguente documento:

« Grande Oriente d'Italia — Tribunale

Or. di Roma, 11 .... 1907. E. V.
Carissimo S. R. M. - Roma.

Mi è pervenuta la vostra del.... corrente. In ordine alla medesima vi rammento che il processo massonico può aver luogo anche contro un fratello in sonno. Se poi volete che il processo iniziato contro di voi non abbia ad avere luogo dovete dichiarare che vi rifiutate di sottoporvi al medesimo. In questo caso vi rammento che a mente dell'art. 126 della nostra costituzione, siete espulso dall'ordine con i suoi conseguenziali effetti. Perciò vi invito di nuovo a comparire nel giorno..... corrente alle ore 20 nella sede del Grande Oriente a palazzo Giustiniani, per conoscere tutti i capi di accusa e trarre le vostre deduzioni, a meno che non vi rifiutate di sottoporvi al processo.

Abbiate il P. R. saluto

Il Giud. istrutt.: S. Giammarioli ».

Nunzio Nasi, conclude il *Corriere*, dunque dovette ricevere una citazione simile al modello N. 1 soprariferito. Non sappiamo se ricevette anche un documento simile al N. 2, sebbene ciò sia probabile.

Comunque, vi è in esso un periodo che merita di essere rilevato; quello in cui il giudice istruttore invita l'accusato a comparire dinanzi al tribunale del Grande Oriente per conoscere i capi di accusa. Ciò vuol dire che secondo le norme della procedura massonica l'imputato deve, per apprendere le accuse, comparire dinanzi al giudice istruttore.

Ernesto Nathan rese invece a Nunzio Nasi il servizio di fargliele conoscere prima.

Abbiamo così illustrato ciò che dicemmo a proposito della deposizione di Ernesto Nathan, sulla citazione di Nasi dinanzi al Tribunale di Roma. Perchè il Sindaco di Roma non precisò anche questo particolare dinanzi all'Alta Corte, giovando così involontariamente alla tesi dell'ex-ministro il quale voleva forse l'offerta dell'avviso confidenziale ricevuto da lui per provare l'esistenza del complotto?

Il sig. Alvez visiterà il Papa

Roma, 31

Il signor Rodriguez Alvez ex presidente del Brasile è tornato stasera a Roma col treno di Napoli delle 18.30 ed è sceso all'hotel *Excelsior*.

Il *Giornale d'Italia* dice che che in questi giorni di lontananza del signor Rodriguez da Roma sono state stabilite le modalità del suo ricevimento in Vaticano che avrà luogo al più tardi lunedì. L'ex presidente accompagnato dal ministro del Brasile presso la Santa Sede sarà ricevuto dal Papa in udienza privata.

I Duchi di Genova e d'Aosta

Roma, 31

Stamane sono partiti da Roma diretti a Torino i Duchi di Genova. Era ad accompagnarli alla stazione il marchese Capranica del Grillo, gentiluomo di Corte.

Stamane è giunto a Roma, proveniente da Napoli, il Duca d'Aosta che in carrozza di Corte si è recato al Quirinale.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia

Spezia, 31

E' giunto il Duca degli Abruzzi a bordo della *Regina Elena* reduce della campagna nell'Oceano Atlantico. Il Duca si è recato a visitare il comandante del dipartimento che gli restituì poi la visita.

Notizie delle campagne

Roma, 31

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di Gennaio: La decade trascorse con tempo bello in tutto il regno. Vi furono geli specialmente nell'Alta Italia nella prima metà della decade, in generale favorevoli ai seminati. Assai buone sono le condizioni delle campagne nell'Italia Centrale ove i pascoli invernali si mantengono ubertosi. Le terre della provincia di Foggia difettano di umidità; mentre si avvantaggiarono notevolmente del tempo freddo le campagne del Leccese. Nella regione meridionale mediterranea lo stato delle campagne è soddisfacente, tuttavia un clima più freddo riuscirebbe utile alla vegetazione. Ottimo è lo stato dei campi in Sicilia ed in Sardegna. Il tempo bello permise quasi ovunque di attendere senza interruzione ai lavori propri della stagione.

Echi dell'ammanco di 270.000 franchi

Roma, 31

A proposito dell'ammanco di 270.000 lire, verificatosi tempo fa nel Capitolo di San Giovanni in Laterano in Roma, il *Corriere d'Italia* dice che oggi hanno avuto termine le trattative fra il capitolo stesso e i rappresentanti del suo amministratore Giuseppe Savignoni per i titoli di rendita all'estero che il Savignoni aveva avuto l'incarico di cambiare e che non aveva riconsegnato. E' stata oggi stipulata una transazione fra i rappresentanti del Capitolo Lateranense e quelli del Savignoni mercè la quale tutti i diritti e le ragioni del capitolo sono stati onorevolmente definiti.

RIVISTE E GIORNALI

ORIGINE DEL TEMPIO GRECO.

In un interessantissimo articolo nel *Zeitschrift für Ethnologie*, Paul Sarazin sostiene e dimostra che il tempio greco deve la sua forma, non direttamente al... senso estetico di cui erano saturi quei popoli, ma principalmente ad una derivazione, lentamente evolutasi dalla costruzione a palafitte. Il tempio greco, in somma, non è che una palafitta trasformata. Ed ecco come avvenne la evoluzione da quella forma primitiva allo splendore dell'architettura ellenica.

Nell'epoca in cui la Grecia era boscosa, i tempi, come tutte le costruzioni d'allora, erano in legno e sostenute da pali robusti confitti in terra: le palafitte. Tali costruzioni però differiscono dalle costruzioni a palafitte, quali erano quelle preistoriche dei laghi Svizzeri. Mentre queste erano formate da piattaforme più o meno vaste le quali sopportavano diverse costruzioni, le costruzioni greche erano isolate, l'una dalle altre, come anche oggi quelle delle isole della Sonda. Quando più tardi la pietra prese il posto del legno rimase l'embrione della forma antica, e le colonne stettero a rappresentare le palafitte.

Lo spazio limitato dall'architrave ed il frontone era in origine separato dalla cella da un tavolato: era l'abitazione propriamente detta; essa era illuminata da finestre delle quali sussistettero poi i rappresentanti: i triglifi. Nelle palafitte della Sonda si utilizzano durante la stagione asciutta, gli spazi limitati dai pali: talora questi sono riuniti da assiti. Tale è l'origine della cella: il muro di questa presenta comunemente, anche internamente delle colonne sporgenti; queste non vi si trovano per uno scopo puramente ornamentale: sono anch'essi reliquati delle antiche costruzioni a palafitte e rappresentano i pali incastrati negli assiti primitivi.

E la colonna che più direttamente ricorda la palafitta primitiva è quella d'ordine dorico, che s'innalza direttamente dal suolo come un palo infisso nel terreno. Ma, anche attualmente, non in tutte le costruzioni a palafitte i pali partono direttamente dal suolo, ed in certe — che l'autore ha osservato — essi riposano su pietre: sono queste pietre che hanno dato l'origine alla base delle colonne joniche e corinzie. Quanto al capitello dorico, esso ricorda i pezzi che si trovano all'estremità inferiore di certe palafitte dell'isola della Sonda. Nel tempio dorico, le colonne sono leggermente inclinate verso l'interno: a tale disposizione si è voluto dare un significato e una ragione estetica. Ora, in vece, in tutte le costruzioni a palafitte, i pali sono inclinati nella medesima direzione, semplicemente allo scopo di dare alla costruzione più resistenza al vento. Le costruzioni rotonde a palafitte sono più rare delle palafitte quadrilatere, ma si trovano ancora tutt'ora in Africa e nelle isole di Nicobar. L'Egitto le conobbe certamente, perchè esse sono raffigurate nella rappresentazione del paese di Punt al tempio di Deir-el-bahri, presso Tebe. Del resto le colonne dei tempi egizi hanno egualmente per prototipi i pali delle palafitte primitive e lo stesso è dei tempii assiri. Lo spirito nostro si è tanto e così bene abituato a questa forma che anche ai giorni nostri, quando vogliamo costruire un fabbricato di qualche importanza, non sappiamo decorarlo che di colonne.

Quando si studiano le civiltà antiche, si cerca spesso di dedurre dalla forma delle sepolture quella delle abitazioni. L'articolista attacca questa concezione e ne dimostra la falsità con un esempio: a Celebes, dove tutte le case sono su palafitte, le tombe sono delle casette poggiate immediatamente a terra. Ci conducono in un'epoca ancora più antica, anteriore all'epoca delle palafitte.

Il Sarrazin, insomma, sfata una idea diffusa e comunissima e ci dà, al tempo stesso, un interessante e originale cognizione della provenienza della tanto estetica architettura ellenica.

BANCHETTI DELLA PACE.

La conferenza della pace all'Aja potrà anche discutere, ma quello che è certo è che pranza. E come! Pranzi lucullianil!

In un solo importante albergo hanno stesso stanza sedici delegati alla Conferenza; e quindici di essi hanno già dato in questo albergo dei pranzi ufficiali, onde la cifra totale di queste agapi più o meno diplomatiche internazionali si eleva a sessantasei. In questo totale, dice l'*Eclair*, gli Stati Uniti figurano per tre pranzi, la Germania per nove, la Francia ed il Brasile per otto, l'Austria per sette, la Repubblica Argentina per cinque, la China per tre, la Russia, il Chili, il Perù, la Colombia, e la Turchia per due banchetti, la Svezia, i Paesi Bassi e Cuba per uno.

Ognuno di codesti banchetti costò in media da 20 a 30 lire a testa. Il pranzo più caro offerto dal delegato del Brasile costò lire quaranta, vini non compresi.

Come si vede i delegati della pace si trattano bene. Ed è giusto. La cattiva cucina è una pessima consigliera, e le nazioni ne verrebbero a pagar le spese.

Vero è che le spese della cucina buona, che è di tutti codesti banchetti, sono appunto pagate dalle nazioni.

INVENZIONE DEI CERINI.

Fu nel novembre del 1832 che il vurtemberghese Giovanni Federico Kaemmerer inventò i cerini dalla quale scoperta, come sempre è capitato da che mondo è mondo, egli non doveva trarre alcun profitto. Egli era in quel tempo, a quanto riferisce la *Dependance Belge*, prigioniero alla fortezza di Hohenasperg dove l'aveva condotto la sua ardente propaganda in favore dell'unità della germania molto contrariata da Metternich.

Quando egli riebbe la sua libertà, domandò l'autorizzazione governativa di sfruttare la sua invenzione. Ma sotto le pene più severe gli fu proibito di fabbricare quel mezzo di produrre il fuoco che si teneva allora oltre ogni dire pericoloso.

L'inventore non badò troppo a codesta proibizione; ed in segreto si mise a fabbricare fiammiferi che egli vendeva con suoi segreti emissari, all'estero. Ma le autorità che avevano dai loro consoli saputo che negli Stati esteri si faceva commercio di ciò che esse avevano proibito, dopo una lunga e minuziosa ricerca poliziesca, poterono risalire alla fonte, cioè giungere alla fabbrica clandestina di Kaemmerer, che fu di nuovo imprigionato.

Il poveretto perdette perciò la ragione e morì pazzo nel 1857 in un manicomio.

QUANTO COSTA LA TRAVERSATA DI UN TRANSATLANTICO.

Davanti alle proporzioni gigantesche che prendono ormai i piroscafi facenti il servizio tra l'Europa e l'America, viene la curiosità di domandarci come è equilibrata la spesa e l'incasso di queste città galleggianti.

Ecco dunque — dice la *Tribuna* — il bilancio esatto di un viaggio di andata e ritorno attraverso l'Oceano, sia del «Lusitania», sia del «Mauritania» i due più veloci piroscafi, come ognuno sa, del mondo.

Spese: Interesse del capitale lire 28.950, ammortizzamento lire 51.250, salari e garanzie lire 50.000, vasellame, utensili ecc. lire 25.000, carbone lire 25.000, viveri lire ...000, diritti di porto lire 25000, acqua, olio ecc. L. 15.000 e spese di assicurazioni lire 30.500. Totale lire 449.750.

Incasso: trasporto dei passeggeri lire ...000, della merce lire 125.000, guadagno sul vino e sui sigari lire 12.500. regalie ...750. Totale L. 783.750.

Il guadagno di un solo viaggio di uno di questi grandi transatlantici è dunque di ...000 lire.

UN RELIQUIARIO SPORTIVO INGLESE.

Il museo di South Kensington a Londra, non contiene soltanto delle collezioni più uniche che rare di vegetali e di animali, ma anche delle interessantissime reliquie sportive.

Esse — dice la *Lettura sportiva* — sono rappresentate da una cinquantina di crani e di scheletri di celebri cavalli, come «Stallion» uno dei più famosi puro-sangue che morì nel 1876; «Ormonde», il vincitore del Derby, considerato come il miglior cavallo da corsa del secolo scorso; «Royal» «Hampton», «Donowan» ed altri.

Il museo si va sempre più arricchendo e non disperiamo di vedervi esposto, al più tardi possibile, qualche cranio di grande *chauffeur*.

Teatri e Concerti

"La Cabrera„ di H. Cain e G. Dupont alla "Fenice„

Al Concorso Sonzogno del 1905 per un'opera in un atto, furono presentati qualcosa come 270 spartiti. La scelta cadde sui tre seguenti: *Domino azzurro* di Franco Da Venezia, *Manuel Menendez* di Lorenzo Filiasi, *La Cabrera* di Gabriele Dupont. Giusta le norme del concorso, le tre opere furono rappresentate in tre sere successive sulle scene del Lirico di Milano, — il 15, 16 e 17 maggio 1905. L'ordine, — stabilito dalla sorte, — fu quello nel quale rammentammo ora le tre opere, e coincide col progredire e l'aumentare del successo. Infatti, in base al verdetto supremo del pubblico, il premio unico di *cinquantamila* lire fu assegnato al dramma lirico in due parti di Enrico Cain: *La Cabrera*, musicato da Gabriele Dupont.

***

Il pubblico della «Fenice» è chiamato a giudicare stasera il fortunato spartito. Diciamo fortunato pensando alla vistosità del premio, chè per vero *La Cabrera* nei suoi due anni di vita non percorse molto cammino. Interpretata, al suo primo apparire, da Gemma Bellincioni, ebbe un successo di commozione e di simpatia: le giovarono rispettivamente la povertà e la ridondanza delle opere rivali; e specialmente le giovò l'arte squisita della protagonista. Certo, in confronto dell'insipido argomento di *Domino azzurro*, e della violenza di quello del *Menendez*, il semplice episodio di amore e di dolore imaginato — con non soverchio sforzo di fantasia — dal Cain, apparve vero, umano, pietoso. — La fattura aristocraticamente fine della musica del Dupont (un allievo di Giulio Massenet) parve la promessa di un felice temperamento di musicista.

Non ci consta finora di altre opere scritte dal Dupont.

***

L'argomento è presto narrato.

Nei villaggi spagnuoli e baschi vi è un'usanza caratteristica: una sola ragazza è *la cabrera* di tutti gli abitanti, e mentre questi pescano conduce al pascolo sui monti le capre della comunità, che a sera — al richiamo dei rispettivi padroni — rientrano nei chiusi. La *cabrera* del villaggio di Guetania è *Amalia*, una buona ragazza che giurò la sua fede a *Pedrito*, prima che egli partisse per la guerra ispano-americana. Quand'egli torna, la povera *cabrera*, nell'onestà della sua coscienza, gli confessa il suo fallo, meglio la sua sventura: durante l'assenza di lui un miserabile fannullone, *Juan Cheppa*, la ha sedotta, resa madre e abbandonata.

Pedrito non sa perdonare: non sa apprezzare la virtù della confessione di *Amalia*: non si sente di amarla, innanzi al bimbo testimonio vivente della colpa; e la insulta e la scaccia.

«*E lui che me lo dice....*» singhiozza *Amalia*: «*M'è forza partire. Andiamo, mio povero bimbo...*» E raccolti i poveri cenci, *Amalia* si avvia alla montagna portando in collo il piccino che è la sua gioia e la sua disperazione.

Un intermezzo descrive questa partenza dolorosa.

Nella seconda parte, dopo una breve scena nella quale *Pedrito* tenta invano di provocare il seduttore di colei che egli ama ancora, *Amalia* ritorna. Il bimbo è morto, ed anch'essa sta per morire, vinta dalla disperazione e dalla miseria. *Pedrito* commosso, straziato dai rimorsi e dal dolore, trova finalmente la parola di perdono e d'amore: ma la povera *cabrera* gli spira dolcemente fra le braccia, inebriata da quell'attimo di felicità.

***

L'esecuzione di questa sera è affidata per le parti principali alla signorina Magliulo e al tenore Massa, — e diretta dal m. Baroni. — Sarà preceduta, come annunciammo, dal preludio terzo, dalle danze e dalla sinfonia del *Cid*.

Miecio Horszowski

Due anni or sono, alla prima venuta di Miecio Horszowsky fra noi, ci facemmo lecito di non dividere gli entusiasmi del pubblico milanese che, primo in Italia, aveva udito il pianista fanciullo, — quegli entusiasmi che la critica dei giornali di Milano si dichiarava impotente a frenare. Allora cercammo di seceverare la meravigliosa intuizione del piccolo pianista, le eccezionali qualità tecniche di lui, da quella personalità profonda e matura di interprete che i suoi ammiratori più caldi gli attribuivano con entusiastica convinzione. In quella fausta occasione ci buscammo naturalmente dell'asino.

Pochi giorni or sono, al suo ritorno a Milano, Miecio Horszowski non ritrovò i primitivi entusiasmi: tutt'altro; trovò invece dei censori assai più severi di noi, i quali sentenziarono non aver egli in questi due anni *progredito* abbastanza, e di ciò gli fecero colpa, come fossero i suoi cari genitori in persona. Ebbene: è fatale che noi non dividiamo le opinioni dei colleghi milanesi, ma come ci sembrò che essi troppo lodassero due anni or sono, così ci sembra ch'essi abbiano troppo censurato un mese addietro.

A nostro avviso, al fanciullo prodigio non si possono chiedere progressi durante quegli anni nei quali appunto la sua prodigiosità viene sfruttata. Quando il fanciullo sarà un giovinetto, e l'impresario non potrà più contare sulla simpatia che desta anche in un pubblico di sordi l'aspetto infantile del piccolo artista, — allora comincerà la maturazione vera dell'ingegno e dell'anima del musicista, che potrà ripiegarsi su sè stesso e attendere — nella quiete dello studio — al proprio perfezionamento. Pretendere di trovare dei progressi in un fanciullo che durante due anni fece una diecina di *tournées* massacranti, è assurdo: bisogno accontentarsi di non trovare regressi.

Eppure iersera noi abbiamo creduto di trovare nel piccolo Miecio un po' meno brillanti, un po' meno perfette — sempre straordinarie — le quali tecniche, e ciò forsanco solo per stanchezza; — ma più sode, più profonde appunto quelle qualità di interprete che due anni or sono non ci commossero. E cioè ci parve che la maturazione della piccola anima, divinamente predisposta all'arte, fosse già in parte iniziata.

Non parliamo di Chopin: era ed è questo il repertorio più adatto alle speciali qualità di delicatezza e di sentimento che fanno tanto gradita l'arte dell'Horszowski: ed anche ieri Chopin, specie nel celebre *notturno* in mi bemolle, e nello *studio* in do diesis, ebbe esecuzione superba. Ma nel *preludio* di Franck e più ancora nella *ballata* di Brahms noi abbiamo sentito vibrare e spiegarsi le facoltà interpretative dell'Horszowski. Egli non era più soltanto il meraviglioso coloritore, il cantore della tastiera: ma la sua esecuzione aveva accenti, intenzioni, significazioni di vero interprete. E notiamo anche questo: che i due pezzi nei quali il piccolo artista ci parve più maturo, non furono quelli eseguiti con maggior perfezione tecnica: il che parrebbe proprio dar ragione a noi.

La perfezione tecnica ci fu nella *Campanella* di Liszt, suonata per *bis* dopo ben sei pezzi di Chopin! Ci fu, insieme ad una cristallina limpidezza e a una felicissima intuizione di stile, nella *Sonata* di Scarlatti... Ma che serve analizzare? Il pubblico accolse col più vivo entusiasmo il piccolo artista ad ogni pezzo, e specialmente nella parte del programma dedicata a Chopin; gli impose anche, con una insistenza persin crudele, due *bis*. L'Horszowski, meraviglioso anche per la resistenza, accondiscese sorridendo.

Perchè egli è più vivo, più allegro, più sano di due anni or sono. Lo si direbbe... ringiovanito. Non ha più quella grazia malaticcia, quella lenta dolcezza di movimenti. Del fanciullo prodigio sembra aver ragione il fanciullo che cresce. Ed anche questo darebbe ragione a noi...

mp.

Lunedì 3 febbraio alle 21, secondo ed ultimo concerto di Miecio Horszowski, coi prezzi di ieri, e col seguente programma:

PARTE PRIMA — 1. Passacaglia: Bach-D'Albert — 2. *Sonate*: Mozart a) andante grazioso; b) Minuetto; c) Rondò alla Turca.

PARTE SECONDA — Chopin: 1. *Scherzo* — 2. *Valse* — 3. *Nocturne en mi bemol* — 4. *Polonaise* op. 22.

PARTE TERZA — 1. *Tempo di minuetto*: Zanella — 2. *Carnaval de Vienne*: Schumann (1.o Allegro; 2.o Romanza; 3.o Surzine; 4.o Intermezzo; 5.o Finale). — 3. *La campanella*: Paganini-Liszt.

Alfredo De Sanctis nei "Celibi„ di Sardou

(Goldoni 31 Gennaio 1908)

Per la recita in onore di Alfredo De Sanctis con i *Celibi* di Vittoriano Sardou il teatro *Goldoni* era iersera letteralmente gremito. Non un posto di platea, non un palco, non un buco di loggione vuoti. La stagione magnifica aveva così il suo coronamento in una magnifica dimostrazione di simpatia e di ammirazione al versatilissimo e vigorosissimo attore ch'io non esito a dire il più versatile e il più vigoroso dei giovani: il solo, forse, dei giovani al quale il domani prepari l'unanime, pieno, convinto consentimento riservato esclusivamente ai grandi artisti del teatro. Numerare qui gli applausi, i segni di approvazione, le ovazioni che accompagnarono durante la serata chi in nemmeno venti giorni era stato interprete insuperabile di una *pochade* come il *Figlio del miracolo*; di una commedia eroicomica come il *Colonnello Bridau*, di una tragedia domestica come la *Casa d'argilla*, di un dramma intellettuale come la *Diana d'Efeso*, dei *Piccoli Borghesi* di Gorki, sarebbe assolutamente impossibile. Ogni battuta importante, ogni scena saliente detta od eseguita da lui suscitarono prove non dubbie di entusiasmo, di quell'entusiasmo che viene dalla persuasione e dal godimento, che comincia con un mormorio sommesso qua e là e si propaga rapidamente trasformandosi in manifestazioni romorose e sincere. Debbo aggiungere, per la cronaca, che la commedia non piacque meno dell'attore; il pubblico si mostrò, anzi, assai grato all'attore d'aver riportato alla luce della ribalta i *Celibi*: i quali contrariamente a quanto si era affermato avevano già avuto una trentina d'anni addietro — io però non potrei giurarlo! — il loro battesimo di battimani a Venezia ed un numero cospicuo di recite appunto al *Goldoni*. Questo è vero, che nessuno ricordava la commedia e che la commedia, benchè eccessivamente lunga, riapparve ricca delle qualità istintive che da oltre mezzo secolo fanno di Sardou un mago del teatro e l'autore preferito sul teatro.

I Celibi, Les vieux garçons, furono rappresentati per la prima volta a Parigi al *Gymnase* nel gennaio del 1865 ed erano stati preceduti, tra altro in due o tre anni, da *Pattes de mouche*, da *Nos intimes* da alcuni *vaudevilles*, da libretti per la musica di vari maestri ecc.; allo stesso modo con cui furono seguiti nel 1866 dai *Nostri buoni villici*, e poi da *Patrie*, *Fernanda*, *Rabagas* (1872). Tempra meravigliosa di lavoratore — il Sardou — riscattava il fiasco del suo debutto con un seguito ininterrotto di trionfi. *Les vieux garçons* risentono naturalmente dello stile e delle tendenze dell'epoca; mostrandone tutte le convenzionalità ed i difetti di moda. Ma che dovizia di osservazioni, che vigorosa condotta tecnica, che svelta sicurezza nello sbozzare i tipi ed i caratteri, che precisione nell'enunciare le teorie a sussidio della tesi, nel combinare le situazioni dalle quali dipende la dimostrazione della tesi. Vi si presente la maturità dell'ingegno che tenterà, domani, indifferentemente, la satira politica a spese di Emilio Ollivier e la satira di costume a spese dei provinciali: la più macchinosa drammaticità a *sensation*, e la coreografia storico fantastica delle *pieces* spettacolose scritte per le folle della Porte Saint Martin. E vi si trovano gli spunti di cento commedie, cosidette psicologiche dei nostri tempi! *Le marquis de Priola* di Lavedan ha vincoli strettissimi di parentela col protagonista principale dei *Celibi*, nella maniera medesima che le creazioni degli altri autori che vanno adesso per la maggiore, rassomigliano a creazioni poco note ed obliate di Sardou. Il quale assistendo ai successi di Bernstein, o al tardo — per quanto delizioso — svolgimento delle finzioni sentimentali del neo accademico Donnay deve rammentare con sorrisi di sdegno e di compassione le accuse di plagio lanciategli ripetutamente intorno al '60. Perchè pur ammettendo che proprio, ad esempio, i *Nos intimes*, sieno una copia conforme di un vecchio *vaudeville*: *Discours de rentrée*; pur ammettendo che egli sia ricorso sovente a prestiti inqualificabili, bisogna ben riconoscere che i giovani scrittori intenti a contendersi dopo di lui la successione del primato, non fanno che sostituir della vernice alla polvere accumulata dagli anni sulla produzione inesausta del vecchio e prodigioso Victorien. Contro Victorien Sardou, fino a due o tre anni fa, era vezzo appuntare gli strali accumipati della critica. Io stesso — ahimè! non mancai di punzecchiarne col mio modestissimo spillo la complessa e multiforme opera. Oggi essa va riguadagnando il terreno perduto a mano a mano che la critica spogliatasi de' pregiudizi di scuola riacquista serenità ed indipendenza e si avvia a dar ragione, una volta tanto, al pubblico che può almeno vantarsi di aver mantenuta immutata la sua fede nell'autore preferito!

Ma torniamo, per carità, alla rappresentazione di iersera dalla quale mi avvedo di esser parecchio lontano; ed alla nuova interpretazione di Alfredo De Sanctis. Interpretazione superba davvero. Peccato ch'essa arrivi mentre il corso di recite sta per chiudersi; avrebbe avuto — altrimenti — la fortuna di numerose repliche. De Sanctis, nei *Vieux Garçons*, ha trovata la possibilità di fondere e di integrare talune delle sue creazioni precedenti cavandone una figura palpitante di vita e di veridicità. Ah! *Mortimero* non uscirà tanto presto dalla memoria degli spettatori; egli scettico impenitente al primo atto, scettico e cinico al secondo, e in seguito scettico, cinico, sentimentale, appassionato con una vicenda di atteggiamenti e di sfumature quasi sempre perfette! Accanto al De Sanctis andarono assai bene la signora Borelli (*Rebecca*), la signorina M. Laderchi (*Antonietta*) che recitò ottimamente assieme a Mortimero la scena stupenda del terzo atto; il Farulli concisissimo; ecc. Ad ogni atto si ebbero chiamate numerose.

g. d.

— Questa sera per la prima volta in Italia, avremo *Il signor Codomat* di Tristan Bernard considerata in Francia come il miglior lavoro di questo finissimo e arguto autore. E' divisa in tre atti assai brevi. Del Bernard si conoscono a Venezia soltanto: *L'affare Mathieu* — *L'interprete* — *I vignetti di Medoc*.

— Domani a vivissima richiesta si ripeterà il bel lavoro dello Zambaldi *La moglie del dottore*

Due recite di Giulietta De Riso

Dopo le recite di Alfredo De Sanctis avremo due sole rappresentazioni della piccola attrice Giulietta De Riso, la quale sta ora compiendo una tournée festeggiata da ogni pubblico e lodata dalla stampa. Ora a Trieste ha dovuto dare più delle recite promesse in seguito al lieto successo conseguito e constatato dal *Piccolo* dall'*Indipendente* e da tutti gli altri giornali di colà. Nella prima sua rappresentazione darà l'amabile commedia che Giacinto Gallina scrisse per la piccola Cantinella: *Così va il mondo bimba mia!*

Garavaglia non farà compagnia con Irma Gramatica

Roma, 31

(So.) — Ferruccio Garavaglia telegrafa quanto segue: «Si annunzia il mio divisamento di formare una compagnia insieme con Irma Gramatica, dopo un presunto colloquio avvenuto a Napoli. Ti prego di smentire nel modo più assoluto, non avendo io l'onore di personalmente conoscere Irma Gramatica, nè avendola incontrata nè a Napoli nè altrove. A giorni, ristabilito dalla temporanea quanto logica indisposizione, riprenderò il mio ufficio all'*Argentina*, cui mi legano vincoli d'affetto non dubitabile».

Rossini

Questa sera si dà l'ultima rappresentazione dei *Pescatori di perle*.

Domani, domenica, prima della *Navarrese* di Massenet, nuova per Venezia.

Sarà preceduta da *Cavalleria Rusticana*.

Malibran

La feerie *Le cinque parti del mondo* continua nei suoi successi di pubblico, d'applausi e di bis. Stasera quarta replica.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Cabrera
ROSSINI — 20.45 — I Pescatori di Perle
GOLDONI — 20.45 — Il Sig. Codomat
MALIBRAN — 20.45 — Le 5 parti del mondo
CIN. MARCONI: ...sinetta - Tonchinese (cantata)
CIN. GOLDONI — Messaggio di guerra
CIN. RIDOTTO — La saccoccia ed onestà d'oper.
SAVOY-RESTAURANT Conc. Dame viennesi.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.

Arte e Lettere

Associazione Italiana degli Editori e negozianti di musica

Abbiamo già annunciato come, in seguito all'Assemblea tenutasi il 24 novembre 1907 ed alla quale erano presenti ben 60 Editori e Negozianti di musica, venisse costituita la predetta Associazione, votandosi il relativo Statuto e Regolamento. Le importanti disposizioni relative vanno in vigore col 1.o febbraio 1908. Il Consiglio direttivo eletto nell'Assemblea suindicata si è costituito così: Comm. Giulio Ricordi, presidente — Avv. Renzo Sonzogno, 1.o vice-presidente — Rag. cav. Febo Pollini, 2.o vice-presidente — Marcello Capra, segretario — Ing. Dino Foà, tesoriere — Carlo Bossola, cav. Ettore Brocco, Carmine Izzo, Arturo Janichen, Giulio Niccolai, Comm. ing. Tito Ricordi, consiglieri.

La sede della nuova associazione è in Milano, Corso Venezia, 16, presso l'Associazione Tipografico-Libraria Italiana, della quale è sezione autonoma.

Corriere Giudiziario

Minacce e lesioni

(Tribunale Penale di Venezia)

Di una grossa baruffa scoppiata a S. Donà di Piave, negli ultimi di giugno dello scorso anno, si ebbe ieri l'eco in Tribunale.

Erano imputati: Il bracciante Girardi Antonio di anni 43 con la propria moglie Zavattin Maria di anni 42 contadina ed il figlio Agostino di anni 15. L'Antonio il 28 giugno minacciò di morte il cugino Girardi Luigi con una forca, e l'indomani il cugino Girardi Giovanni, con un rasoio; inoltre per fare un dispetto al cugino Luigi, gli disperse delle tartarughe, arrecandogli un danno di lire 27. — La Zavattin, solidale col marito, con un colpo di rastrello, produsse delle lesioni di qualche entità al Girardi Luigi; ed il ragazzo Agostino, solidale coi genitori, minacciò a mano armata Giovanni Girardi.

Essendo avvenuta all'ultimo momento remissione di querela delle parti danneggiate, il Tribunale non si occupò che dei reati di azione pubblica.

Il processo, ridotto così a modeste proporzioni, si svolse rapidamente e terminò con la condanna condizionale del Girardi Antonio ad 1 mese e 20 giorni di reclusione e con l'assoluzione degli altri due per non provata reità.

Difensore: Feder.

Cronache funebri

Funerali Todesco-Garzia

L'altra sera, la salma della compianta signora Gemma Todesco-Garzia, moglie del l'egregio sig. Francesco Garzia, fu portata in chiesa a S. Silvestro e da un capitolo di sacerdoti fu cantato l'ufficio funebre

Ieri mattina alle 9 ebbero luogo i funerali solenni. Alla cerimonia funebre assistettero 12 vecchi e 12 vecchie della Casa di Ricovero. Ornavano la bara 6 corone.

A funzione finita, si formò il corteo che accompagnò la salma fino alla Riva del Vin. Era preceduto dalle corone; la bara era portata a braccia dagli operai compositori. Reggevano i cordoni le signore Amalia Vio, Baccara, Trevisan, Chiurlotto, Boch e Martignon.

Venivano quindi il fratello Giovanni, un nipote, molte signore ed un numero considerevole di signori, fra i quali abbiamo potuto soltanto notare: il Rev. Parroco di San Luca don G. Cottin, il Padre Domenicano Angelico, E. Norfo per l'Associazione della Stampa, Cavalieri e Silva per l'Unione Esercenti, i fratelli Baccara, Pasinetti, Ghin, Galata, Olper, cav. Ruol, cav. Da Ponte, cav. Busetto, avv. Allegri, avv. Cornoldi, avv. Serena, avv. Montalto, signori Gaidano, Rizzi, Venier, Arturo Trevisiol per le Arti Grafiche, Pellizzato, nob. Corner, cav. Ferrari, cav. Visentini, cav. marchese Carmignani, cav. Costantini, cav. Barbaro, Sorteni, Secretant, cav. Quarti, Ludovico Sartorelli, Bagarotto, capitano Calzavara, il proto Pelli con tutto il personale della Tipografia Garzia, e tutti gli affissatori in uniforme col signor Mazzucolin ecc.

Con una barca funebre di seconda classe la salma venne trasportata al Cimitero, seguita da molte signore e da tutti i tipografi.

La morte del cav. Luigi Duse

Ci scrivono da Chioggia, 31:

E' morto stanotte in età d'anni 76 il cav. Luigi Duse, stimatissimo vallicultore. Fu per lungo tempo Sindaco di Rosolina e assessore del nostro Comune.

Alla vedova desolata e al figlio, sig. Salvino, porgiamo le nostre più vive condoglianze.

I funerali avranno luogo sabato 1 febbraio alle ore 9.30 nella chiesa della SS. Trinità.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 gennaio 1908.

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.56	58.20	57.49
Termom. cent. al Nord.	5.1	2.4	6.0
Termom. cent. al Sud.	54	69	45
Umidità relativa	NE	N	NE
Direzione del vento	4	3	0
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.2; minima di oggi 0.4. — Marea: 1.a alta 9.31; 2.a alta 22.3 — 1.a bassa 3.14 2.a 15.47.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dallo Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Temperatura di ieri comunicata dallo Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 31 gennaio 1908.

Genova massima 10.0 — minima 4.7 — Torino 6.5 — 0.4 — Milano 8.1 0.7 — Brescia 9 — 0.5 — Venezia 7.2 0.4 — Bologna 4.5 0.7 — Ancona 9.0 2.5 — Livorno 9 4.3 — Firenze 7.6 4.7 — Roma 12.9 6.2 — Bari 12.9 8 — Napoli 13.9 7 — Palermo 17.2 10.4 — Messina 13.7 1.8 — Cagliari 14 7.8.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
1 sabato: S. Ignazio vescovo.
2 Domenica — Purificazione di M. V.
Leva il sole alle 7.34; Tramonta alle 17.16.

La mattinata della stampa

I versi triestini di Giulio Piazza

Ricordiamo che i posti a sedere per la grande mattinata artistica che avrà luogo domani al *Goldoni* alle due e mezzo precise si acquistano al cancello Fantini sotto le procuratie vecchie ai seguenti prezzi: Ingresso alla platea L. 1; al loggione Centesimi 50; poltroncine L. 1; poltroncine di orchestra L. 2; poltrone L. 3; palchi: pepiano e primo ordine L. 7; secondo ordine L. 4; terzo ordine L. 2.

Iersera nell'atrio del *Goldoni* è uscito il grande cartello-programma che sarà affisso stamane in città. Esso ci dispensa dal ripeterlo integralmente; ci basterà ricordare che alla mattina prendono parte la Compagnia De Sanctis, la signora Makaroff, i signori tenore Quattrini e basso Makaroff ed il poeta triestino Giulio Piazza già acclamato a Genova, a Milano ecc. Giulio Piazza dirà i suoi ultimi versi triestini. Abbiamo sott'occhio ciò che ne scrivevano i giornali dopo quelle recitazioni. I giudizi non potrebbero essere più lusinghieri. *Caffaro*, *Secolo XIX*, *Secolo* di Milano, ecc. riportano anche dei frammenti delle poesie migliori, affermando di far cosa grata ai lettori. Di quei frammenti amiamo riportarne due assai significativi. Questo dal l'*ode di Pasqua a S. Giusto*:

Aleluja! in latin sona la vose
Dei preti in procession
E in latin parla Cristo su la crose
Cantando la passion
E ai sciavi, che nei tabor va sognando
Le ciese col zakal
San Giusto le campane sbatociando
El ghe rispondi: Mai.

E questo tolto da una canzone che è sulle bocche di tutti gli istriani e i dalmati:

Lassè pur che i canti e i subi
E che i fazi pur dispetti
Ne la patria de Rossetti
No se parla che italian!

La canzone presentata al *referendum* popolare del Politeama Rossetti suscitò un vero delirio. Invano la polizia tentò di farla proibire. Sono passati da allora dieci anni. Il popolo intuona ora trionfalmente la canzone in tutte le occasioni. A Gorizia al nome Rossetti hanno sostituito Favetti, a Rovereto Vanetti, e così via Vergerio, Tartini, Luciani, a seconda delle città e senza rispetto alla rima!

Ma la musa del Piazza non si ferma qui. E' ora lieta, ora maliziosa, ora arguta, nobile sempre ed elevata. Il pubblico veneziano che non la conosce ancora la apprezzerà degnamente e sarà grato senza dubbio all'Associazione della Stampa Veneta che gliela fa conoscere.

Conferenze omeriche

Le donne nell' "Iliade„

La seconda conferenza omerica sarà tenuta lunedì nella sala della *Fenice* dall'illustre Professore Fedele Romani, il quale parlerà sulle donne nell' *Iliade*.

L'*Iliade* è certo il più alto canto della grandezza eroica: grande azione e figure grandissime, talora anzi smisurate. Ma nel furore della lotta e nella irruenza estrema delle passioni non va perduto ciò che può far tuttavia sentire il carattere profondamente umano degli eroi e delle lor gesta. La figura di Achille, quale la mostrò con geniale acutezza di critica E. G. Parodi, nella magnifica conferenza inaugurale, avanza sulla folta schiera di tutti gli eroi dell'*Iliade*, e la domina e ne impersona i tratti distintivi migliori. Ma l'*Iliade* non sarebbe opera completa e piena se adducesse solo figure di combattenti, per quanto sbalzate con possente rilievo; nè potremmo sentirla così vera e persuasiva se non vi trovassimo in gran luce anche belle figure di donna, e se gli affetti e i sentimenti che tutta la vita nostra commuovono non movessero anche la gesta eroica, e di essi l'alta poesia non si animasse.

Ond'è che per presentare in iscorcio le sovrane bellezze dell'*Iliade*, dopo aver lumeggiato le grandi figure dei combattenti, si vuol ora additare la mirabile parte che nel poema ha la donna.

Dopo ascoltata la conferenza del Parodi, è facile intuire quanto possa riescire interessante un'altra conferenza, che abbia siffatto argomento. Argomento nuovo, poi che l'*Iliade* non così anche s'intende, ma è comunemente intesa come poema di battaglie; e bello e vario, perchè ricercando l'anima femminile riconduce il pensiero per le vie che ha più veracemente care.

Fedele Romani, che ha dettato uno dei più geniali commenti del Canto di Francesca, ed ha illustrato con acume pari all'arguzia i proverbi del suo Abbruzzo sulla donna e l'amore, è certo la guida più sagace per la sottile ricerca.

La tragedia russa

Nicola Naumow visitato dal padre
La difesa della co. Tarnowsky

Come avevamo annunciato, ieri alle 14 nelle Carceri di S. Marco, il sig. Naumow ebbe un altro colloquio col figlio Nicola colà detenuto. Il colloquio era stato concesso dal giudice istruttore avv. Pedrazzi, che poco dopo le una e mezza, si recò alle carceri onde disporre per l'incontro.

Il sig. Naumow giunse alle carceri qualche minuto prima delle 13 essendo, come nelle altre volte, accompagnato dalla signora De Sundy moglie del console russo. Entrarono per la porta principale che dà sulla Riva degli Schiavoni, e da uno dei custodi, furono fatti salire al parlatorio. Al colloquio assisteva pure il giudice Pedrazzi. L'incontro fra Nicola Naumow ed il padre di lui, fu più che le altre volte commoventissimo. Nicola Naumow era ancora scosso dal confronto avuto colla contessa Tarnowsky, nel quale, come i lettori sanno, la contessa negò quanto aveva asserito il giovane Naumow, mentre egli sperava che le dichiarazioni della Tarnowsky avrebbero concordato colle sue.

Di questa sua delusione e delle conseguenze che il Naumow teme possa essa portare, egli disse al padre suo fra la massima costernazione. Il signor Naumow lo confortò con pietose parole. Poi essi parlarono di cose inerenti alla loro famiglia. Prima di partire come al momento dell'incontro, Nicola Naumow, abbracciò strettamente il padre che poi lo benedì.

Il colloquio ebbe termine qualche minuto dopo le tre. Primo ad uscire dalle carceri, fu il giudice Pedrazzi, poi a breve distanza lo seguirono il sig. Naumow e la signora de Soundy.

Ieri mattina alle 10 il padre della contessa Tarnowsky, ebbe un colloquio, inerente alla difesa della figlia sua, coll'avv. comm. Diena, che come si sa, assunse di patrocinare la Tarnowsky nel prossimo giudizio che si svolgerà alla Corte d'Assise.

Elezioni all'Ateneo

L'Ateneo Veneto nell'assemblea generale del 29 gennaio ha proceduto alle seguenti elezioni:

Maggioni cav. ing. Enrico vice presidente per le scienze — Brunetti avv. dott. Antonio bibliotecario — Naccari cav. prof. Giuseppe e dott. Bassi Ugo consiglieri accademici per la classe delle scienze — Predelli prof. cav. Riccardo e Putelli prof. dottor Raffaello consiglieri accademici per la classe delle lettere — Dalla Santa cav. Giuseppe segretario per le lettere.

Il servizio ferroviario

Si avverte che fu ripreso il completo servizio sulla linea Poggibonsi Colle Mal di Elsa.

Si avverte che fu ripreso il servizio per le stazioni di Olmuetz ed oltre sulle linee Verbogoli Zbarad ... ...

Il centenario di Alessandro Vittoria all'Ateneo V.

L'Ateneo nell'adunanza generale tenuta la sera del 27 gennaio sopra mozione del socio cav. Riccardo Predelli primo archivista dell'Archivio di Stato deliberò di ricordare nell'occasione del terzo centenario dalla morte il celebre scultore architetto Alessandro Vittoria, autore della Scuola di S. Girolamo a S. Fantin attuale sede dell'Ateneo e di altre fabbriche insigni di Venezia.

L'Ateneo possiede pure del Vittoria i busti di Apollonio e Nicolò Massa e quello in bronzo del senatore Tommaso Rangone, medico e filosofo di Ravenna.

In tale occasione l'Ateneo avrebbe esposto il desiderio di ripristinare la facciata come era designata ed eretta dal Vittoria col ricollocamento delle due edicole che sorgevano a guisa di torricelle ai due angoli della facciata, le quali in un restauro del secolo scorso furono barbaramente soppresse.

Infatti, oggi chi guarda quell'edificio, che alla eleganza delle linee congiunge la varietà e la grazia del miglior barocco, non sa spiegarsi l'esistenza di quei due piedestalli che stanno alla base del tetto ai due angoli della facciata che nulla portano, mentre coronati dalle due edicole coperte da cupolini, oltrechè costituire un motivo decorativo originalissimo, davano un complemento adeguato al partito architettonico delle colonne binate sovrapposte ai due ordini, che chiudono la facciata ai due lati.

Informava il Presidente che in questi giorni ha incaricato il prof. Francesco Trombini, di prendere una fotografia dello stato attuale della facciata, anche nello intento di confrontarla col disegno originale del Vittoria quale si rileva dalle stampe del secolo XVIII.

Si spera per la ricorrenza centenaria di aver indotto il Governo a concorrere nell'opera di restaurazione e non si dubita che altri Corpi Morali vorranno aiutare l'Ateneo a ridonare ad uno dei migliori monumenti di quell'epoca la sua fisionomia primitiva.

Il Presidente dell'Ateneo avvocato Stivanello accogliendo la mozione nominò, seduta stante, una Commissione composta dell'architetto Filippo Comm. Lavezzari, dell'Ing. cav. Enrico Maggioni e del proponente Prof. cav. Riccardo Predelli, che sta preparando un notevole lavoro sul celebre scultore architetto. Questi, sebbene nato a Trento, può dirsi artista veneziano per essere qui stato allievo del Sansovino, per aver quivi finita una vita illustre ed operosissima, e per aver lasciato larga traccia del suo ingegno fecondo.

E' certo che, dato il nobile intento dell'Ateneo, ed i nomi dei componenti la Commissione, qualche cosa si farà.

L'avv. Stivanello ricordò che da quando assunse la Presidenza dell'Ateneo era stato suo pensiero di ripristinare in quello splendido edificio, che da un secolo ne è la sede, quanto l'incuria ed il barbarismo ufficiale in altri tempi hanno manomesso.

Niente di meglio che il centenario del Vittoria offra un punto di partenza per determinare quest'opera riparatrice.

Un altro lavoro cui intende l'Ateneo è il riordinamento e ripulitura del soffitto della sale grande terrena, contenente pregevolissime tele di Palma il giovane, per la quale opera il Presidente ebbe promessa di appoggio dall'Intendente di Finanza comm. Brotto e l'avrà certo dal Prefetto co. Nasalli-Rocca.

Il progetto del riordino del soffitto è affidato all'architetto Sardi socio dell'Ateneo.

Onorificenza al senatore Treves

Apprendiamo con profondo compiacimento la notizia che Sua Maestà il Re, ha nominato *motu proprio* il senatore Barone Alberto Treves, commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'onorificenza altissima se onora l'illustre concittadino nostro non potrebbe essere più degnamente meritata. Lo sanno quanti hanno potuto ammirare ed ammirarono non meno che la infinita e caritatevole bontà del cuore, le elevate doti dell'ingegno del senatore Treves. Il quale, uscito in questi giorni da una grave malattia volle associare con opere di illuminata beneficenza alla letizia della sua famiglia, la letizia di tanta povera gente che ha in lui il più valido e rapido aiuto.

Al Barone Treves presentiamo le nostre più vive congratulazioni con lo stesso animo lieto con cui giorni addietro notavamo la di lui guarigione beneaugurata.

La Camera federale degli impiegati

ha pubblicato ieri questo manifesto:

«*Cittadini!* — Alle costanti pressioni che da anni sono esercitate dalla classe degli impiegati sui poteri legislativo ed esecutivo per ottenere provvedimenti che disciplinino il contratto di lavoro, presidiando di sicure garanzie, il funzionario nella carriera e nei diritti comuni a tutti i cittadini, il ministero Giolitti ha risposto col proporre all'approvazione del Parlamento un progetto di legge che di sì fatti principi e bisogni è la negazione più flagrante.

«Nell'interesse degli impiegati ed in quello eziandio della cittadinanza, la quale alla legittima esigenza del retto funzionamento dei pubblici uffici e servizi, dette, per ragioni di giustizia, contrapporre quella di un equo trattamento dei funzionari, il nuovo tentativo meditato ai danni della classe degli impiegati deve essere messo in luce e fatta tenue di libera discussione.

«La Camera Federale vi invita pertanto al pubblico comizio all'uopo indetto per la sera di lunedì 3 febbraio p. v. alle ore 9 nella sede dell'Associazione Impiegati Civili.»

Pane quotidiano

Durante lo scorso mese di gennaio si presentarono 6477 persone delle quali 4164 uomini, 1501 donne e 812 ragazzi.

CARNEVALE

Thè danzanti di beneficenza

Ecco il primo elenco dei doni pervenuti al Comitato, e che verranno estratti a sorte fra tutti gli intervenuti ai Thè Danzanti:

Un bellissimo Gotano in velluto ricamato in oro di S. M. la Regina Madre — Due paralumi in seta rossa e merletto della contessa Gabriella Brandolin — Un servizio da liquori in bronzo e cristallo della contessa Maria Aganoor — Un ventaglio in merletto e stecche avorio dorato del comm. M. Jesurum — Due vasi di maiolica della signora Maria Vianello Maluta — Un cuscino dipinto della Contessa Giulia Persico.

Ogni persona riceverà alla porta oltre il buono per una consumazione, un numero *gratis* per concorrere alla estrazione dei doni destinati per la mattinata.

Il Comitato avverte quelle persone che non li avessero ricevuti a domicilio, che i biglietti tanto di abbonamento ai tre Thè Danzanti (L. 12) quanto quelli singoli per una festa (L. 5) potranno essere acquistati alla porta delle Sale della *Fenice*, declinando però il proprio nome essendo i biglietti personali e nominativi.

Domenica 2 febbraio avrà luogo la prima di queste feste, e tutto induce a ritenere che avranno un esito singolarmente brillante, abbellite dal sentimento di carità unito nobilmente al desiderio gentile di godere un paio d'ore in un geniale ritrovo.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 31

Con la data del 30 corr. il capitano medico Brunelli è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Algeria*. All'arrivo della r. n. *Regina Elena* abbiano luogo i seguenti movimenti di ufficiali macchinisti: capitano Parravicino dalla r. n. *Regina Elena* a disponibile. Horts dalla r. n. *Regina Elena* sulla r. n. *Vittorio Emanuele*.

L. Panarotto

LETTURE

Università Popolare.

La seconda conferenza del prof. Camillo Manfroni sulla storia della marina italiana, detta dinanzi a un pubblico numeroso sempre ed attentissimo, nella sala dell'Ateneo, ha rievocato iersera nell'animo dei veneziani le memorie gloriose delle prime conquiste navali della Serenissima.

Tratteggiata la condizione della marina veneta, normanna, pisana e genovese all'inizio delle Crociate, l'oratore disse quali atteggiamenti diversi tenessero e quali vantaggi esse trassero delle spedizioni dei cavalieri cristiani. Ricordò quindi Enrico Dandolo e la potenza conquistata dai veneziani in Oriente con la IV Crociata, dimostrando poi come questa potenza venisse a costituire in seguito un elemento di debolezza per la Repubblica, la quale dovette sostenere una lotta secolare con Genova e insieme difendere un troppo esteso dominio, senz'avere gli uomini adatti sufficienti per armare tutte le navi di cui aveva bisogno. Parlò da ultimo della marina aragonese, che sorse in breve a grande potenza; e interruppe la narrazione dotta, chiara, sicura, rimettendo alla III. lezione la storia eroica delle guerre dei Cristiani contro i Turchi.

Il prof. Manfroni fu calorosamente e meritamente applaudito.

× Martedì 4 il prof. Nino Barbantini terrà la sua II. lezione, con proiezioni, sul tema: *L'arte contemporanea.*

Varie di Cronaca

Associazione Magistrale N. Tomaseo.

I signori soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo domenica 2 febbraio in Palazzo Morosini ai SS. Giovanni e Paolo alle ore 15 precise.

Il presente serve d'invito personale. Si prega vivamente di non mancare.

Una riunione pel riposo festivo.

L'Unione Esercenti invita tutti gli esercenti a una riunione che avrà luogo domenica 2 corr. alle ore 3 pom. nell'androne del Palazzo Loredan (Municipio), gentilmente concesso dall'autorità comunale, allo scopo di dare uniforme interpretazione alla legge del riposo festivo che andrà in vigore il 9 corr. Alla riunione assisterà un consulente legale, affine di rispondere a quelle domande e a quei quesiti giuridici che potrà esporre ognuno degli intervenuti

Rêve vallé.

è il titolo di un nuovo walzer del barone Augusto Mayneri, che viene ad aggiungersi alla serie degli eleganti e facili ballabili che sono tanto gustati nei ritrovi eleganti e dei quali anche questo ha le qualità di scorrevolezza e di genialità. E' edito dallo Schmidl di Trieste.

I disoccupati al Municipio.

Anche ieri mattina i disoccupati in numero di 195 si erano presentati al Municipio, per ottenere il sussidio. Sessantadue di essi, riconosciuti effettivamente disoccupati, ottennero il sussidio; gli altri 123 furono rimandati, e questi fecero il solito baccano, con grida e schiamazzi; tanto che vennero allontanati con la forza.

Nessun incidente degno di nota.

Per fine stagione.

La Ditta Maurizio Cappellin a S. Bartolomeo da oggi per pochi giorni fa uno sconto del 10 per cento sui prezzi fissi di tutto l'articolo confezionato e liquida gli scampoli a prezzi ribassati.

La beneficenza

Il signor Antonio Pasinetti ed altri amici della Birreria Maura a S. Polo, in morte del loro compianto amico Umberto Sambo fu Antonio hanno elargito lire 20 all'Asilo pei figli dei pescatori.

*** Per onorare la memoria del compianto senatore Sormani Moretti, e con destinazione al fondo perpetuo che si intitola al nome del defunto, il signor Raimondo Braghetta ha offerto lire 1 a beneficio dell'Asilo per i figli dei pescatori.

*** I signori fratelli Marsiglio in morte del loro compianto fratello Cesare Marsiglio elargirono direttamente alla Casa di Ricovero Israelitica lire 50 e fecero distribuire altre lire 50 fra venti famiglie povere israelite.

*** Il signor Giovanni Zanetti ad onorare la memoria del compianto figlio Antonio ha versato lire 25 all'Umberto I, lire 25 ai Rachitici, lire 25 alla Colonia Alpina e lire 25 alla nave «Scilla».

*** Il Consiglio direttivo della Società contro l'Accattonaggio per onorare la memoria della compianta signora Gemma Todesco Garzia offre lire venti direttamente alla Società stessa.

*** In morte del signor Angelo Palazzi pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi dalla contessa Luisa Valier Toso L. 5 e dalla contessa Paolina Giustiniani Toso lire 5.

*** Ad onorare la memoria del compianto Cesare Marsiglio pervennero direttamente al «Pane quotidiano» dal signor Bismarch Sullam L. 10; dal prof. Consiglio Ricchetti L. 5; dal signor Marco Oreffice L. 5.

*** Il signor Giuseppe Trevisan e la signora Luisa L'Epée Trevisan versarono direttamente alla Croce Azzurra lire 20, per onorare la memoria della compianta signora Gemma Todesco Garzia.

*** I fratelli Marsiglio per onorare il loro carissimo fratello Cesare rimisero direttamente lire 50 alla Casa Israelitica di Ricovero.

*** Ad onorare la memoria del suo congiunto Angelo Palazzi fu Vicenzo la famiglia Ettore Cipollato fu Michele versò lire 25 pel Pane quotidiano.

*** Il barone senatore Alberto Treves de' Bonfili nell'occasione della sua ricuperata salute ha rimesso al Rabino Maggiore D. Moisè Coen Porto L. 500 perchè sieno distribuite ai poveri israeliti.

*** Onde onorare la memoria del compianto signor Giulio Boscan, gli amici: A. P., B. G., D. B. G., M. G., V. B. offrono direttamente alla Croce Azzurra lire 15.

*** La Contessa Sofia Tacchi di Montemaria, nata Contessa Persico ha rimesso al tesoriere dell'Ospedale bambini poveri «Umberto I» L. 25 nella ricorrenza di un triste anniversario.

*** I sigg. Erminia ed Enrico Serena in memoria della compianta signora Gemma Todesco Garzia hanno versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 5 (Cinque).

*** Per onorare la memoria della compianta signora Emma Todesco-Garzia i membri del Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Banca Unione del Piccolo Commercio hanno versato direttamente L. 25 all'Istituto Coletti e lire 25 al «Pane quotidiano»; il direttore Pasquale Galata L. 5 all'Istituto Coletti.

*** Il conte cav. Gio. Batta Venier ha fatto all'istituto Rachitici Regina Margherita una seconda offerta di L. 100 per il capannone del Lido per i bagni di mare; questa, in memoria della compianta sua madre che fu tra le prime ispiratrici della Pia Opera fin dalla sua fondazione.

*** L'Amministrazione dell'Educatorio Rachitici ci prega pubblicare che oltre ai signori cav. Dolcetti, cav. Scarabellin, cav. Garioni, ing. Sartori, ing. Mocellin, si è assunto l'incarico di ricevere offerte di «Buona usanza» a favore di questo Istituto, anche l'egregio conte cav. Gio. Batta Venier.

*** In morte del comm. Sigismondo degli Angelini, il Conte e la Contessa Valier offrono L. 20 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

*** Il Sig. Giovanni Zanetti per onorare la morte del suo amato figlio dott. Antonio Zanetti ha versato direttamente al Comitato della Colonia Alpina che sentitamente ringrazia L. 25 a beneficio della Pia Istituzione.

Pervennero direttamente al «Pane quotidiano» L. 5 dal sig. Marco Oreffice ad onorare la memoria della compianta signora Gemma Todesco Garzia.

*** In memoria del comm. Angelini vennero versate alle Conferenze di S. Vincenzo De Paoli di S. Polo lire 25 da Carolina ed Ernesto Tricomi, lire 25 dalla Contessa Giovanna Giustiniani Recanati e figli, lire 25 dal conte Lorenzo e Contessa Paolina Giustiniani Recanati.

*** La famiglia del cav. Angelo Toso al Patronato di S. Simeone offerse L. 25.

*** Nel lieto avvenimento della nascita del nipotino Paolo, la signora Giuseppina Levi Ravenna ha rimesso al Tesoriere dell'Ospedale bambini «Umberto I» lire 25 a favore dell'Ambulatorio.

× La signora Giuseppina Levi Ravenna ha versato al Patronato Pro-Schola L. 25.

× Nella lieta occasione della nascita del nipotino Paolo, Giuseppina Levi Ravenna offre L. 25 a beneficio della Colonia Alpina.

× Nella lieta occasione della ricuperata salute del Barone Alberto Treves la Baronessa Ortensia Treves ha offerto alla Colonia Alpina L. 100.

Il Comitato ringrazia sentitamente.

× Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Nel settimo doloroso anniversario (1. febbraio) della morte della sua adorata madre, e per onorare la benedetta memoria, la signora Teresa Menegazzi Zecchin ha versato L. 40 perchè sia intestato un letto al nome di Giulia Sette ved. Menegazzi. — Il sig. Giovanni Zanetti L. 25 per onorare la morte del compianto suo figlio dottor Antonio Zanetti.

Stato Civile

28 gennaio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Totale 10.

Matrimoni: Martini Carlo Alberto oste celibe con Schiavazzi Eliza casalinga nubile.

Decessi: Favotto Fontanella Giovanna, 83, ved., casal., di Venezia — Scagliarini Rita, 83, nubile, già cameriera, Venezia — Diana Gatto Maria, 80, ved., ricoverata, Venezia — Pasqualetto Lamon Graziosa, 50, con., casalinga, Mirano — Migliorini Luigi, 74, ved., possidente, Este — Urbani Gherardo, 73, ved., questuante, Venezia — Toppo Carlo, 69, celibe, vitaliziato, Venezia — Caneva Jacopo, con., già ragioniere, Venezia — Marangoni Luigi, 55, ved., spazzino, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 5; femmine 9.

29 gennaio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Denunciati morti; femmine 1 — Totale generale 14.

Matrimoni: Grazzi Angelo ragioniere vedovo con Morgante Maria Emma insegnante nubile.

Decessi: Mattiazzo Trevisan Pierina, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia — Oltramonti Trevisan Angela, 77, ved., casal., Venezia — Chinelotto Scantamburlo Filomena, 40, con., casal., Mestre — Salva Cecconi Regina, 39, ved., casal., Venezia — Benato Recaldin Angela, 23, con., Este — Pierobon Pietro, 82, con., r. pens., Venezia — Milesi dott. Giuseppe, 81, ved., reg. pens., Venezia — Tavella Alessandro, 78, vedovo, bracciante, Zero Branco — Giacomazzi Antonio, 78, con., reg. pens., Venezia — Palazzi Angelo, 64, con., negoziante, Venezia — Marsiglio Cesare, 63, celibe, già orologiaio, Venezia — Salvatori Antonio, 43, con., macch., Venezia — Sambo Umberto, 39, con., negoz., Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 3.

30 gennaio — Nascite: — Maschi 8 — Femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale generale 12.

Matrimoni: — Rizzi Angelo, sellaio, celibe con Puppato Giuseppina, ricamatrice, nubile — Rossetto Pietro, macchinista, vedovo con Marcon Elisa, casalinga, nubile — Zenere Alvise, carpentiere, vedovo con Scarpa detta Zanella Rosa, casalinga, nubile.

Decessi: — Daneluzzi Tomba Antonia di anni 66, coniug. villica, Teglio Veneto — Poeta Vianello Maddalena, 59 coniug. casalinga, Venezia — Todesco Caterina, 52 nub. cas. Venezia — Gigin Ceggion Teresa, 46 con. casalinga, Casale sul Sile — Pacchiacucchi Pietro 73 con. già facchino, Cortona — Soldà Sante, 29 cel. cameriere, Budoia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; Femmine 1.

RIVISTE

Il PRO FAMIGLIA ha iniziato la pubblicazione di monografie illustrate su ogni provincia d'Italia.

Il primo fascicolo, supplemento al N. 52 del *Pro-Familia*, tratta della Provincia di Milano.

Il fascicolo adorno di numerose e riuscite incisioni costa cent. 75.

*** LA NUOVA PAROLA: — Sommario dell'ultimo numero:

Ellen Hey, «Lo splendore molteplice» — Egisto Roggero, «Colei che ha vinto» — A. R. Wallace, «Il posto dell'uomo nell'Universo» — Luigi Gamberale, «Superba musica della tempesta da Walt Whitman» — Ulisse Ortensi «L'attualità artistica» — Arnaldo Cervesato «Gotamo Buddo» — Giuseppe Checchia «Rapsodie Garibaldine» — F. Zingaropoli, «Per la storia degli studi psichici» — Jeane Grey - Teresita Guarazzoni, «Pensiero femminile» - «Sfinge» - Due romanzi di Dora Melegari» — John Ruskin - Guido Ferrando; «Collezione *La Nuova Parola*: - Le fonti della ricchezza - La vita di Prentice Mulford.» — Gualtiero Petrucci, «Lettere ignorate di R. Wagner a Teodoro Uhlig.» — *Vita e lotta d'idee* (Come spiegare la telepatia. Quinto Testa - I valori umani. Francesco Orestano - Gli «Annali di scienze psichiche» contro un ciarlatano - Dal «Bruno», di E. Troilo). — *La Nuova Parola* Per Villari e Ardigò. — *Cronaca varia.*

La *Nuova Parola* si pubblica in Roma al principio di ogni mese in formato di grande rivista e costa L. 15 annue per l'Italia e L. 25 per l'Estero (con premi). Cumulativo con la *Gazzetta di Venezia* L.

SCIARADA ALTERNA

X * * X X * *

Non vuol dir che l'apparenza
Sia talvolta realtà.
Vuol la limpida veggenza
Ogni cosa, in verità.

Non è bello un *tutto* albore,
Pur se splenda l'astro d'or
Senza olenza, è ingrato il fiore,
Senza baci, è freddo amor.

Com'è insipido e indigesto
L'altro privo del *primier*,
Un'arguzia senza questo
E' prodezza senza imper.

Carlo Galeno Costi

Spiegazione del giuoco precedente:

IL LINGUAGGIO DEI FIORI
I FIORI DEL LINGUAGGIO

Genitori bestiali in Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 31

(J.) Telegrafasi da Arad, che nel Comune di Simonfalva sono stati arrestati, in seguito ad una lettera anonima, il possidente Alessandro Keresztssy e sua moglie.

Da alcuni anni il Keresztessy aveva annodato colla figlia sua Etelca, ora appena ventenne, una relazione che non rimase senza conseguenze. Per due volte, col concorso anche della madre della fanciulla, fu fatto scomparire il frutto di quei turpi amori, ed ora il fatto si sarebbe ripetuto per la terza volta se una lettera anonima non avesse avvertito i gendarmi.

Dapprima i due coniugi negarono ogni cosa, ma poi finirono per confessare tutto. Dall'interrogatorio risultò anzi che alcuni mesi or sono il Keresztessy abusò pure dell'altra figlia, di quattordici anni, d'accordo colla moglie.

La degna coppia è stata tradotta nelle carceri di Arad.

Una donna assassinata da un pretendente

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 31

(H.) La vedova Anna Wiesner, di quarantacinque anni, fu trovata assassinata nel proprio letto.

Il cadavere era già in istato di avanzata putrefazione, giacchè l'assassinio dev'essere stato commesso dodici giorni fa. Pare si tratti di un atto di vendetta da parte di un pretendente respinto. Lo assassino non è stato ancora rintracciato.

Dalle Provincie Venete

Acque e regolamenti

Il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Bertolini, ha, come è noto, con Decreto dell'8 gennaio corr., affidato ad una Commissione, presieduta dal deputato Romanin-Jacur, l'incarico di preparare lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge sul Magistrato alle Acque.

Di tutti gli interessati, non esclusi gli enti locali, le disposizioni regolamentari sono, in genere, accolte con la più viva delle diffidenze sembrando che esse altro non mirino che ad intralciare l'esecuzione della legge, od almeno a renderla più difficile e complicata.

Ed invero, se si pensa ai molti esempi, che ci fornisce malauguratamente la pratica, di buone leggi, travisate o rese inapplicabili da regolamenti mostruosi per mole ed inesattamente interpretativi, si dovrà riconoscere, che specie in tema di acque pubbliche, la suaccennata diffidenza non è del tutto senza ragione e che molte volte sembra cosa migliore il lasciare ai funzionari che sono incaricati dell'applicazione di una legge, la responsabilità di una azione diretta e non costretta ad esplicarsi tra le strettoie di norme precise ed inflessibili, inapplicabili quindi ai diversissimi e disparati casi che si presentano nell'amministrazione della pubblica cosa.

Tutti ricorderanno — è un esempio recente — che, provvedutosi con legge dell'11 luglio 1905 a riparare, almeno in parte, ai disastri ed ai danni di cui furono causa pel Veneto le inondazioni di quell'anno, si era previsto altresì con la legge stessa, di concedere dei prestiti a coloro che si trovavano per effetto dell'inondazione, nei più stretti bisogni. Ebbene: si fece un regolamento per disciplinare la concessione di tali prestiti, e tale regolamento fu preparato in modo da riuscire inapplicabile non appena pubblicato, cosicchè fu necessario il rifarlo con enorme perdita di tempo e quanto vantaggio per le nostre bisognose popolazioni, è inutile il dire!

Se per il regolamento della legge sul Magistrato alle Acque si dovessero adottare criteri di compilazione egualmente complessi e minuti, ritengo che la applicazione della legge sulla Magistratura alle Acque — con tanta energica saviezza iniziata dal Presidente, ing. Ravà, — verrebbe senza dubbio ad essere interrotta e sospesa, o ne risentirebbe almeno non lievi impedimenti. Fortunatamente, il Presidente della Commissione incaricata della preparazione dello schema, l'on. Romanin-Jacur, oltre che essere la persona più competente che si fosse potuta scegliere per l'esecuzione del difficile mandato, ha avuto già occasione di esporre i suoi intendimenti in proposito, e noi siamo certi che egli non si dimenticherà ora, chiamato come egli è ad applicarli.

La sua relazione parlamentare sul disegno di legge per l'istituzione del Magistrato alle Acque, proponeva infatti, all'approvazione della Camera, il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a disporre perchè nel regolamento per l'applicazione di questa legge, sia fatta larga parte al criterio della diretta e reale responsabilità di coloro che saranno, per le disposizione degli articoli 3 e 4, chiamati ad applicarli». E l'onor. Romanin-Jacur così illustrava l'ordine del giorno, che venne poi, durante la discussione accolto dal Governo, come raccomandazione. «Noi preme forte la preoccupazione — scrisse il relatore, — che il regolamento, che in omaggio alle consuetudini, dovrà essere redatto, per l'applicazione della legge, possa turbare gli intenti materiali e morali che la legge si propone di raggiungere. Nè, dicesi a caso, ed anzi vogliono essere ripetuti, gli intenti *materiali e morali*. Troppo spesso la esperienza ci ha persuaso che i regolamenti *faraginosi e minuziosi*, oltre che rendere malagevole e assai tarda l'applicazione della legge, arrivano persino ad attenuarne gli scopi, così da renderne se non inutile la legge certo infinitamente minore il beneficio che il legislatore si era prefisso di raggiungere». E più avanti, con particolare accenno alla legge sul Magistrato: «Ma se in molti casi, regolamenti così fatti possono riuscire dannosi, nel caso della legge attuale, ognuno deve riconoscere, che un regolamento ingombrante riuscirebbe esizialissimo, anzi tale da compromettere ed annullare perfino il risultato che da questa legge si attende. Perchè in questa occasione si tratta di un vero e proprio esperimento di decentramento, si tratta di qualche cosa di nuovo e diverso da ciò che si è fatto fino ad oggi, ed è insito nella stessa natura della legge che la maggiore possibile libertà di azione debba essere lasciata a colui che avrà il grande onore e il corrispondente onere di attuarla ed ai suoi collaboratori che lo aiuteranno del loro consiglio.»

Parole più esplicite e più rispondenti al desiderio delle popolazioni interessante, ancora memori «delle libere forze dei cittadini veneti, non si saprebbero immaginare, ed è, si può dire, gran ventura che l'autore di esse sia la persona chiamata a presiedere la Commissione per il Regolamento del Magistrato. E quando poi si pensi che di tale Commissione fanno parte altri due egregi parlamentari, strenui sostenitori di una rapida ed efficace azione del nuovo istituto e lo stesso Presidente di questo, si potrà essere certi che al nuovo ufficio non verrà, col regolamento, mancare quella sana autonomia che sola potrà dare al Veneto un razionale regime delle acque pubbliche conforme agli speciali bisogni del suo bacino idrografico.

Il Magistrato alle Acque non può essere una semplice «sottodirezione generale di opere idrauliche», ma un ente a sè, forte di vigore e di energie.

Se noi togliamo queste, od impediamo che esse si esplichino, togliamo in pari tempo il maggiore dei benefici effetti che si aspettano dalla legge sul Magistrato, e cioè la rapidità dell'azione proporzionata all'esigenza dei bisogni locali.

Solo lasciando al Presidente della Magistratura e al Comitato che lo assiste libertà di movimento e di azione, potranno essere in breve tempo esauditi i voti che le regioni Venete hanno da tanti anni formulato, solo così si potrà giudicare della bontà della legge e dell'efficacia delle sue disposizioni. La stessa città di Venezia che da sì lungo periodo di anni attende la sistemazione del porto, ha diritto che a questa si addivenga senza ulteriore indugio. Noi che siamo a conoscenza come il relativo progetto sarà presto compiuto, non possiamo ammettere che l'esecuzione di esso debba essere indeterminatamente protratta solo perchè un eventuale regolamento restrittivo imponga all'opera del Magistrato alle Acque inutili revisioni od approvazioni dalla legge non previste e non volute.

Ma, ripeto, possiamo essere certi che tali inconvenienti perniciosissimi allo stesso sviluppo commerciale di Venezia, non si avvereranno: il presidente della Commissione non potrà dimenticarsi delle parole da egli pronunciate anche innanzi alla Camera dei Deputati, e che tanto fedelmente rispecchiano i desideri comuni.

A. C.

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 31:

(A. M.) — Sono presenti 22 consiglieri; presiede il comm. Berna. — Lo spazio riservato al pubblico è gremito; tutti attendono impazienti la deliberazione del Consiglio relativamente all'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Allegri: domanda spiegazioni intorno alla pubblica illuminazione a luce elettrica che sta per cessare, oggi stesso scadendo il contratto fra il Comune e la ditta Moresco.

Berna, risponde particolareggiatamente — Sulla questione interloquiscono pure Colpi, Picozzi, Fontanin, Marcello, Longo.

Colpi, propone un ordine del giorno perchè l'Amministrazione faccia pratiche presso l'autorità militare affinchè questa non ostacoli la costruzione di nuovi opificii industriali nella zona Barche e Bottenighi. L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Circa la manutenzione delle strade Fontanin domanda spiegazioni e le riceve da Berna.

Venendo alla trattazione dell'ordine del giorno, vengono approvati: il conto morale dell'esercizio 1906; il regolamento per il pubblico macello, le spese per la illuminazione alla Garzara; per la mezza brigata di guardie di città da destinarsi a Mestre, le spese ultra quinquennali stanziate ex novo nel Bilancio 1908 e di quelle facoltati ve vecchie e nuove; i provvedimenti relativi alla eccedenza di alunni nella 1.a classe delle scuole del capoluogo, la proposta per la rinnovazione di contratti vari.

Si dà voto favorevole per un impianto elettrico interprovinciale destinato alla trazione delle carrozze del tramvia Padova-Malcontenta-Fusina e Malcontenta-Mestre.

Sul tanto atteso articolo 11: Autorizzazione alla Giunta Municipale di far impartire l'insegnamento religioso nelle scuole da persona diversa dallo insegnante della classe, s'impegna una viva e lunga discussione tra la maggioranza e la minoranza.

Colpi, della minoranza dà lettura di una lettera di Taboga favorevole alla abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole e presenta un ordine del giorno tendente a domandare tale abolizione. Dopo spiegazioni date da Berna l'ordine del giorno è posto in votazione ed è respinto con 16 voti contro 6. E' accettata pure con 16 voti contro 6 la proposta della Giunta.

MIRA — Ci scrivono 31.

Ricordiamo che domenica 2 corr. alle ore 10, il prof. Pitotti terrà la terza conferenza sul corso di arboricoltura con esercitazioni pratiche di potatura del gelso al podere scuola di S. Giuseppe. Al podere stesso ed alle ore 11 ant. si dimostrerà il modo di funzionare dell'essicatoio del granoturco per iniziativa della Commissione pellagrologica.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 31:

Incendio doloso — Circa venti giorni fa dicemmo di un incendio violento scoppiato in un fienile in Alleghe, di proprietà di quel Sindaco, incendio che si propagò ad alcune case vicine distruggendole. Si deve alla prontezza degli abitanti di Alleghe se tutto il paese non andò distrutto. Ora veniamo a sapere che è stata denunziata all'autorità giudiziaria certa Maria De Negro fu Antonio di anni 46, quale autrice dell'incendio.

Costei è affetta da mania di persecuzione ed è continuamente fatta segno ai dileggi di ragazzi. Ella ripetutamente si rivolse al sindaco Giovanni Bellinzier perchè avesse ad ammonire i ragazzi, ma vedendo che costoro continuavano a darle noia, divisò di vendicarsi col Sindaco stesso incendiandogli il fienile.

I vandali — I carabinieri hanno denunziati certi Bona Guerrino, Capraro Giacinto, Sponga Antonio, giovanotti sui venti anni, tutti da Castoi, i quali l'altra sera dopo aver bevuto soverchio nell'osteria del villaggio, ebbero ad abbattere una palizzata lunga 20 metri ed il parapetto di un ponte che si trova sulla strada che da Castoi conduce a Cet.

La lettera aperta, indirizzata dall'onorevole Magni, agli elettori, con la quale egli si mostra favorevole all'insegnamento religioso nelle scuole, ha prodotto ottima impressione. Essa venne formulata dall'egregio deputato in seguito al memoriale inviatogli dai Comuni del collegio e firmato da parecchie centinaia di padri di famiglia.

Padova

Il tentato suicidio di un ex trattore

PADOVA — Ci scrivono 31:

Nel pomeriggio dall'argine del Bacchiglione a Saracinesca si gettava improvvisamente nel fiume un uomo sulla settantina. Il signor Bosia Egidio maresciallo del reggimento *Genova* che passava a cavallo per Saracinesca, se ne accorse e avvertì alcuni barcaioli che scavavan sabbia più innanzi. I barcaioli si affrettarono al soccorso e un di loro, certo Antonio Tiso di Vigodarzere, scese in acqua e con l'aiuto dei fratelli riuscì a trarre in salvo il disgraziato che stava per affogare. Svenuto, venne portato in casa dell'oste Piovesan ove ebbe le prime cure. Poi, rinvenuto e rincuorato, lo si trasportò con una lettiga all'ospedale. Ora è completamente fuori di pericolo.

Egli è certo Alessandro Faccini, notissimo perchè fino a poco tempo addietro conduceva la trattoria «All'Agnello» in via Cassa di Risparmio. Qualche anno fa possedeva una discreta fortuna: ultimamente era ridotto in condizioni poco liete. In tasca gli fu trovata una lettera in data dell'altro giorno, di certo Muzio Giuseppe, che lo minacciava degli atti giudiziari per un mancato pagamento. Si ritiene che questa lettera abbia dato la spinta al tentativo di suicidio. Il Faccini abita in via Cassa di Risparmio con la moglie Teresa Podetti.

Duello fra ufficiali

E' giunta oggi a Padova la notizia di un duello avvenuto fra due ufficiali della brigata *Pinerolo*, che si trovano in distaccamento a Rovigo.

Lo scontro è avvenuto vicino all'Ippodromo di Rovigo, alle sette di mattina. I duellanti erano: Ghibaudi Giulio e Marenghi Oreste.

Al primo assalto, durato tre minuti, rimase ferito al cubito destro (parte interna) il sottotenente Marenghi.

Furono padrini del Ghibaudi il tenente Azzi e sottotenente Cassola; del Marenghi il tenente Pio Mastai Ferretti e il sottotenente Guazzugli. Gli avversari si riconciliarono sul terreno e si strinsero la mano.

La fine dello sciopero studentesco

Lo sciopero degli studenti incominciato ieri con intendimenti molto bellicosi è finito miseramente. Gli studenti sono ritornati oggi alle lezioni, che han potuto svolgersi in tutte le Facoltà senza alcun incidente. Meglio così!

Una visita del Prefetto

Il Prefetto comm. Ceccato accompagnato dal medico provinciale cav. Marzolo si è recato a visitare l'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri. Durante la visita assai minuziosa che si protrasse oltre un'ora il signor Prefetto ha ripetutamente dimostrato la sua ammirazione per la tenuta dello stabilimento ed ha elargito a beneficio della pia istituzione L. 200, accompagnando l'offerta con una lettera in cui esprime la sua soddisfazione per l'ordine e la pulizia che ha potuto riscontrare visitando il Ricovero tanto amorevolmente mantenuto e curato dalle Piccole Suore.

Ancora dimissioni

Il prof. Dario Fabris, membro del Consiglio d'Amministrazione della Civica Casa di Lavoro, facendo causa comune con i colleghi suoi avvocati Benedetti e signora Sireni D'Ancona, ha rassegnate le dimissioni dall'ufficio di consigliere dell'istituzione predetta.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 31

Riunioni — Per domani sera è indetta la adunanza della Società del Teatro Sociale.

Per domani sera sono pure convocate le socie della Società Operaia «Regina Margherita».

Un'altra adunanza avrà luogo domani sera fra i componenti il Consiglio Direttivo della Società dei festeggiamenti.

Un duello alla sciabola ebbe luogo fra due sottotenenti per futili motivi. La vertenza si è risolta in alcune scalfitture e in... parecchi bicchieri di «champagne» bevuto dopo la riconciliazione. Non facciamo nomi per ragioni facili a comprendersi.

Beneficenza — Fra giorni il cinematografo Roatto darà una rappresentazione a totale beneficio dell'Asilo Principe di Napoli.

Necrologio — Stanotte è morta a soli 10 anni la giovanetta Eloisa Cappellotto, figlia del sig. Luigi Cappellotto ispettore del Demanio. Vive condoglianze ai congiunti.

Per la difesa del Po — Ieri furono a Rovigo i Sindaci dei comuni di Ariano, Corbola e Taglio di Po e della presidenza del Consorzio della Bonifica di Ariano Pol. La Commissione, ricevuta al Genio Civile dall'ing. capo cav. Statuti e dal Corbola, trattò di lavori necessari agli argini del Po.

Treviso

Per la beneficenza di carnovale

TREVISO — Ci scrivono 31:

Stasera, nella sala del Consiglio Comunale, ha avuto luogo la seduta indetta dai Pii istituti cittadini pei festeggiamenti di beneficenza del prossimo carnevale.

Fu nominato un Comitato di cittadini composto dei signori: Presidente onorario il Sindaco comm. Michieli; membri effettivi: cav. Raoul Raues, cav. Brunelli, De Donà, Piero Calzavara, cav. Marco Ricci, Dante Appiani, dott. Squarise, Nando Salce, Tullio Ferretto, Tullio Lana, ing. Canten, Negrin, Memi Longo, Carlo Vianelli, Barasciutti, Morgante Cadamuro, Enrico Usigli, Ansano Faraone, Abbo dott. Enrico, Piazza e tre ufficiali delegati dal comando militare.

Il Comitato si riunirà per gli opportuni accordi domenica prossima alle 17 in una sala gentilmente offerta dal Circolo Impiegati e professionisti.

Nuove dimissioni alla Casa di Ricovero — Il Co. F. Di Rovere ha nuovamente rassegnate le sue dimissioni da Presidente della Casa di Ricovero.

Uno scoppio di gaz — Sulla mezzanotte di ieri in causa di una fuga di gaz nella casa abitata da Lorenzo Bidoli avvenne uno scoppio. Per fortuna non si ebbero a lamentare disgrazie; solo la casa rimase danneggiata. Il danno si calcola in L. 3000.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 30

(Aramis) *Si dà mano ai lavori* — Lunedì prossimo incomincierà il lavoro di copertura di tutti i canali del Borgo Pieve, e tra non molto, si spera comincieranno anche i lavori d'ingrandimento dell'Asilo.

Alla serata in onore del maestro Lucatello, intervenne ieri a sera numeroso pubblico. Dopo la romanza sua «Vorrei morir!» una bella pagina di musica, cantata benessimo dal baritono Canali, il maestro ebbe ovazioni, un mazzo di fiori e un astuccio contenente un anello.

I sussidi ai garibaldini — Dopo lunga attesa, finalmente stamattina all'ufficio di registro e bollo vennero disposte le gratificazioni di lire 50 ai reduci garibaldini. Su quasi 60 domande presentate 15 finora furono accolte.

Ecco i nomi dei sussidiati:

Massaro G.; Mattion L.; Miotto P. Pasqualetto Ang.; Pasqualetto Ant.; Pillan G.; Scremin Anastasio; Tocchetto M.; Turcato A.; Zonta Z.; Cassola G. Fraccaro G. Girardi G. Guidolin G. Luzzatto L.

Uccisa?! — L'altro giorno abbiamo scritto di certa Manonato suicidatasi, gettandosi dalla finestra. Era dedita alle bevande alcooliche; malgrado ciò la voce pubblica, o le donne del vicinato, sostengono trattarsi di *omicidio!!* Asseriscono di aver sentito del rumore, delle grida nella camera della Marconato, e potete immaginare quanto la fantasia popolare ricami intorno a queste voci. Il Pretore ha dovuto intervenire aprendo una sollecita inchiesta, ed oggi sono state citate parecchie donne. La perizia medica ha stabilito che la Marconato è morta per commozione viscerale, ma stando sempre alle voci, potrebbe essere stata anche gettata dalla finestra. La Marconato sembra avesse un gruzzoletto da parte.

Malore improvviso — Ier sera durante la rappresentazione della «Lucia», quando terminato il 1.o atto, la tela veniva calata, un guardia fili telegrafico, sui trent'anni, che se ne stava in platea, fu colto da improvviso malore. Fu soccorso prontamente dal Dr. Dandolo e si riebbe quasi subito.

CONEGLIANO — Ci scrivono 31:

Le catalpe dei pubblici passeggi — Come abbiamo giorni addietro pubblicato, il prof. Rosolino Sacchi Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha rilevato che tutte le catalpe, da lunghi anni ornamento dei nostri passeggi pubblici, sono affette da «diaspis pentagona».

L'infezione diaspirica si è propagata anche alle piante delle campagne circostanti, ed anzi in questi giorni il prof. Pico Pichi sta procedendo ad eccurati esami per stabilire la zona d'infezione.

Regna frattanto un vivo fermento nella cittadinanza, la quale non sa rassegnarsi a vedere abbattute le vecchie catalpe, come pare vorrebbe l'autorità prefettizia, dai nostri padri e da noi sempre ammirate, testimoni da un secolo delle vicende del nostro paese.

Poichè, per chi non lo sapesse, la costruzione dei pubblici passeggi della nostra città, venne ideata nell'anno 1817, all'epoca dell'apertura della strada Maestra d'Italia, dai cittadini coneglianesi dott. Valentino Gera e dott. Antonio Reggio, e quindi subito dopo tradotta in atto su progetto degli ingegneri Binda Giuseppe e Bernardi Antonio.

In quell'epoca venne proceduto anche all'impianto delle catalpe, le quali nell'anno 1848 era stato deciso di estirparle e sostituirle con acacie ombrellifere domestiche.

Il Consiglio Comunale di allora successivamente mutò parere e quindi non venne più proceduto all'estirpo. Ora il nostro Consiglio Comunale, che sarà convocato il giorno 5 febbraio, dovrà deliberare sulle sorti delle vetuste piante, e la deliberazione che sarà per prendere in proposito la

RESANA — Ci scrivono 31:

(P. Z.) *Domenica* p. v. 2 febbraio alle ore 9 seguirà una assemblea generale straordinaria di questa Società d'Assicurazione bovini per trattare su argomenti importantissimi.

Per domenica 9, poi è convocato il Consiglio di amministrazione della Società operaia di M. S. per trattare, fra altro, sull'acquisto della bandiera sociale e sul modo di festeggiarne l'inaugurazione.

Udine

UDINE — Ci scrivono 31.

(Vice) — *La conferenza di Salvatore Farina* — Un pubblico numeroso e fine si diede convegno iersera nell'aula massima dell'Istituto Tecnico per assistere alla conferenza che l'illustre romanziere Salvatore Farina tenne sul tema *La lode della donna.*

Il Prefetto comm. Brunialti è ritornato ieri da Roma, dove si era recato per occuparsi di varie questioni che interessano la nostra provincia.

Tentativo di furto al cloroformio. — A Ipplis l'altra sera verso le 17 due individui all'apparenza mendicanti entrarono nell'osteria del sig. Luigi Balutta, e trovata sola la serva Luigia Cumini, le misero sotto il naso una bottiglia, che essi dicevano contenere dell'ottimo vino e volevano farglielo bere. La Cuttini però si rifiutò energicamente, ed essendosi frattanto avvicinata all'osteria la padrona; i due individui fuggirono.

La povera servetta si mise a piangere e poi, tutto ad un tratto, cadde a terra. Fu trasportato subito a letto e chiamato il medico, questi constatò che gli sconosciuti volevano cloroformizzarla, certo per poter poi rubare i denari dal cassetto e le bottiglie di liquori dalle scansie.

PORDENONE — Ci scrivono 31:

Pel completamento della Torre di San Giorgio — Il Comitato promotore ha raccolto circa 560 adesioni. Domenica 2 febbraio, ore 1 pom. nella chiesa di S. Giorgio vi sarà una riunione di oblatori e si riferirà il rendiconto della commissione promotrice; si approverà lo statuto e il regolamento e si provederà alla nomina della commissione esecutiva.

Come si vede l'iniziativa dei promotori ha ottenuto l'appoggio della cittadinanza; e si sta ora per entrare nella fase risolutiva.

Continua in 5.ª pagina

Verona

Un avvocato veronese che muore in seguito ad un travaso biliare

VERONA — Ci scrivono 31:

Tre giorni or sono si discusse innanzi a questo tribunale un processo per diffamazione e ingiurie intentato dall'avv. Antonio Cappelletti, un radicale in vita, contro l'esattore di Soave signor Carbognin Silvio. Quest'ultimo, in epoche diverse, aveva pronunciato frasi vivaci contro l'avv. Cappelletti, il quale aveva fatto sospendere la pubblicazione nell'*Adige* di una sua corrispondenza contro il parroco di Montecchia mons. Beggiato.

Il Carbognin, andava poi dicendo che l'avv. Cappelletti aveva anche consegnato a mons. Beggiato la sua corrispondenza.

In udienza l'avv. Cappelletti ammise di aver fatto sospendere la corrispondenza del Carbognin e di averne consegnato una bozza di stampa a mons. Beggiato; ma di aver fatto ciò nell'interesse della candidatura politica dell'avvocato Preto radicale, la quale andava delineando nel collegio di Cologna e per la quale sarebbe stato utile l'appoggio del clero.

Dopo gli interrogatori dei testi le Parti si riconciliarono con reciproche dichiarazioni.

Le risultanze del processo circa l'appoggio del clero desiderato dal partito radicale fecero però sorgere una polemica sui giornali cittadini.

L'avv. Cappelletti in seguito agli avvenimenti cadde ammalato.

Ieri ebbe vomiti verdastri. Suo fratello dott. Ettore Cappelletti ritenne trattarsi di un travaso biliare e lo curò. Ma oggi a mezzodì il disgraziato spirava improvvisamente. Aveva 39 anni, lascia la moglie e due figli. Contava molte amicizie in ogni campo politico.

Gli amori di una ostessa e le vendette del marito — L'oste F... Guglielmo che ha il suo esercizio poco lungi da Piazza Vittorio Emanuele ebbe pochi anni fa la fortuna di sposare una bella ragazza di nome Gaburro Maria d'anni 27 abitante in Vicolo S. Giuseppe N. 3. Ma in seguito la fortuna dell'oste si cambiò in disgrazia avendo egli appreso che sua moglie aveva un amante, certo Ruffo Adolfo d'anni 36, commissionato in vini, abitante al Basso Acquar. I due amanti avevano i loro convegni in una trattoria-alloggio di certa Aliprandi Barberina. Fu anzi un cameriere della Barberina che da un buco della serratura assistette a vari colloqui dei due amanti.

Da ciò una querela per adulterio dell'F... contro la moglie e l'amante.

La Gaburro, a sua volta, querelò il marito asserendo che egli era l'amante della serva della trattoria certa Linda Chinirato. Il processo si svolse a porte chiuse in Pretura Urbana.

Dal dibattimento la moglie e l'amante ne uscirono colle costole rotte, perchè furono entrambi condannati alla reclusione per mesi tre, ai danni verso il marito ed alle spese. Il marito e la servetta, invece, furono assolti.

Il furto al dott. Cazzaroli — Poche notti or sono una banda di ladri saccheggiava la villa del dott. Cazzaroli sui colli di S. Felice. Furono portati via perfino i materassi che poi vennero trovati abbandonati in un campo. La questura ha ora rinvenuto presso la Rigattiera Benvenuti Ruffo Giuseppina in Via Pigna N. 29 alcune imbottite rubate alla villa. Tutto fu sequestrato.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 31

Consiglio Comunale — Una montatura trionfalmente sbugiardata — L'odierna seduta era vivamente attesa per la mozione dei due consiglieri socialisti Piccoli e Faccio e del consigliere radicale Dalle Mole, colla quale essi proponevano che fosse respinta la donazione di L. 47.500 fatta dal sig. Augusto Vidi.

Il posto riservato al pubblico è affollatissimo. Alcune interrogazioni preliminari passano senza interesse.

Il cons. Dalle Mole spiega poi la portata della sua mozione e cioè ripete le accuse già fatte da qualche giornale al Sindaco, ritenendo che le 47 mila lire e 500 sieno il frutto della mediazione del Sindaco nell'acquisto del terreno Vidi per le costruende officine delle ferrovie dello Stato e che quindi torni di disdoro alla città.

Il Sindaco con voce vibrante protesta contro i firmatari della mozione, i quali formularono una grave accusa di disonestà, senza sentire il dovere di recarsi almeno un momento da lui per chiedergli qualche spiegazione.

Al Consiglio però espone come veramente andarono le cose.

Nel marzo scorso i rappresentanti delle ferrovie chiesero al Comune un concorso pecuniario per l'acquisto di terreno dove sarebbe sorta una grandiosa officina per la riparazione dei veicoli. Lasciati un po incerti su questo chiesero almeno il concorso del personale del Comune per cercare e proporre la località più opportuna, temendo che altrimenti si sarebbero chiesti prezzi esorbitanti. Mai — dice testualmente il march. Roi — fu richiesto che io dovessi acquistare per loro conto.

Dopo varie ricerche, trovato il terreno e saputo che il dott. Bedin era molto amico del proprietario, senza far parola alcuna che si trattava della ferrovia, lo interessai delle pratiche e, ottenuto il prezzo, ne scrissi alle ferrovie. Vennero qui i rappresentanti, che nel frattempo, non so come, aveano ricevuto altre offerte, si discusse ancora sul concorso del Comune e finalmente si convenne che le ferrovie si impegnavano ad acquistare il terreno Vidi a lire una il mq., purchè il Comune si accollasse tutta quella maggiore spesa che incontrar si dovesse per dare i 200.000 metri e la strada d'accesso liberi e netti per il 31 dicembre. Venne in quella la notizia nell'«Adriatico» e da essa il Vidi comprese quale sarebbe stato l'acquirente e accettò definitivamente il prezzo di L. 1 al mq. quando seppe che il di più sarebbe andato a carico del Comune.

Qui il mio compito finì. Venendo al dono, egli è certo che il dott. Bedin molto procurò per esso e me ne parlò da tempo ma io non n'ebbi la certezza assoluta che all'ultimo ed, ancora, è assolutamente vero che il sig. Vidi, nel farlo, volle che il vantaggio ne venisse esclusivamente a Vicenza e nella forma a me indicata. Del resto quando il sig. Todescan, genero del signor Vidi, venne in Municipio e a nome del suocero mi portò la somma, accompagnandola con parole molto deferenti per me, fu quella la prima volta che io lo conobbi, come poche ore dopo fu la prima volta che conobbi e parlai al donatore signor Vidi, quando avendogli fatto sapere che io sarei andato in persona a ringraziarlo, volle invece esso, gentilmente, venire da me e ripetermi la sua soddisfazione per l'atto compiuto. Nessun altro rapporto — conclude il Sindaco — ebbi più mai. Lo dichiaro sull'onor mio. Il Consiglio giudichi.

Il Consiglio applaude e con esso buona parte del pubblico. Si accende quindi una vivissima discussione nella quale contro i tre proponenti della mozione parlano i cons. Co. Colleoni, Co. Da Schio, avv. Girotto e avv. Morseletto. Un ordine del giorno che parla di «origine impura della donazione» è sepolto sotto l'indignazione del Consiglio, che si rifiuta addirittura di votarlo.

Viene invece approvato tra le acclamazioni — meno naturalmente i tre della minoranza — il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale preso atto delle esaurienti dichiarazioni del Sindaco, e trovando corretto il suo procedere, gli conferma la sua piena fiducia, esprimendo al benemerito cittadino la gratitudine del Consiglio per la sua generosità.»

La seduta quindi si scioglie fra i più disparati commenti.

VALDAGNO — Ci scrivono 31:

(B. G.) *Tribunale Penale di Vicenza* — Quel tale Callotto Angelo, d'anni 21, di Fongara di Recoaro che la domenica del 1 dicembre u. s. in pieno giorno ed in pubblica piazza staccò dalla mostra esterno del negozio di merceria del sig. Mistè Augusto un impermeabile e poi venne in giornata arrestato a Recoaro e tradotto alle nostre carceri il lunedì successivo, venne ieri processato al Tribunale di Vicenza.

Malgrado la difesa del suo patrocinatore avv. Camera, il Tribunale emise sentenza di condanna a 50 giorni di reclusione concedendo, però, il beneficio del perdono.

ULTIMA ORA

Nuove dichiarazioni di Aehrental sui rapporti coll'Italia

Vienna, 31

Il ministro Aehrenthal parlando dell'Italia nella seduta della commissione degli affari esteri alla delegazione austriaca ha ricordato ciò che disse nel suo precedente discorso sui rapporti dell'Austria-Ungheria coll'Italia ed ha dichiarato che considera come buona politica rendere ancora più amichevoli questi rapporti sulla base dell'alleanza perchè egli Tittoni come un grande numero di uomini di stato italiani hanno piena convinzione che ciò risponde agli interessi delle due parti. Tittoni ed Aehrenthal sono decisi a mantenere questa politica di amicizia e di fiducia perchè in essa vedono il miglior mezzo per superare le difficoltà che eventualmente sorgessero. Queste difficoltà secondo il ministro non avevano affatto origine in contrasti di interesse ma piuttosto nell'opinione pubblica. Ma l'irredentismo che esisteva in certi circoli della popolazione italiana prima della stipulazione dell'alleanza si accentuò di più per qualche tempo e poi diminuì. Il ministro crede che in seguito alle buone relazioni tra i due governi l'irredentismo non ha più grandi proporzioni. Infatti di tratto in tratto avvengono manifestazioni ma il ministro crede che gran parte del pubblico italiano non annetta alcuna notevole attenzione a questo movimento. Al contrario i circoli che riconoscono l'utilità degli sforzi del governo italiano per rendere più amichevoli le relazioni coll'Austria-Ungheria si estendono sempre più.

I prossimi viaggi di Fallières

Parigi, 31

Il *Journal* dice che nell'aprile e maggio avrà luogo, secondo ogni probabilità il viaggio di Fallières in Scandinavia e a Pietroburgo. Nel mese di settembre Fallières visiterà l'Isere, la Savoja, l'Alta Savoia e forse le alte e basse Alpi. Questo viaggio sarebbe dei più pittoreschi. Il presidente discenderà il Rodano in un battello da Lione fino a Valencia.

Allarmi in Russia per la politica di Clemenceau

Parigi, 31

L'*Eclair* ha da Pietroburgo: Il principe Metchershi pubblica nel *Graidanine* un articolo che produce grande sensazione. Dice che Clemenceau è non soltanto il nemico della Russia attuale, ma che compromette la Francia nel desiderio unico di piacere all'Inghilterra. Il risultato è che l'alleanza franco-russa si indebolisce progressivamente.

Arresto di un anarchico che voleva attentare alla vita dei Sovrani di Spagna

Londra, 31

Si ha da Gibilterra, 30: Un pericolo anarchico spagnuolo chiamato Josè è stato arrestato ad Algeciras. Egli si recava a Siviglia ove si trovano ora il Re e la Regina di Spagna. Si crede che avesse l'intenzione di attentare alla vita delle Loro Maestà.

La situazione in Portogallo

Lisbona, 31

I giornali *Correo de Moite, Dia, Pais* sono stati sospesi per tranta giorni.

Si compiono numerosi arresti.

Grave pericolo di peste a S. Francisco

Londra, 31

Mandano da San Francisco al *Times*: Martedì in una riunione il governatore, il sindaco, e il capo dell'ospedale marittimo hanno fatto le rivelazioni più allarmanti sul pericolo di peste che minaccia la città. Malgrado il freddo si sono scoperti alcuni casi di peste nei quartieri più lontani. La proporzione dei topi infetti è tale che i medici predigono una epidemia per la primavera.

Luzzatti ha lasciato Parigi

Parigi, 31

L'on. Luzzatti è partito alle due del pomeriggio d'oggi ed è stato salutato alla stazione dall'ambasciatore Conte Tornielli, dal governatore della banca di Francia e da numerosi membri della lega franco-italiana e coloniale italiana.

Grande disastro in una miniera

New York, 31

E' avvenuta un'esplosione nella miniera di carbone Newriver a Charleston. Un grande numero di minatori sono rimasti sepolti. Si estrassero già undici cadaveri.

Per il monumento di V. E.

Roma, 31

Stamane a Roma si è riunita per la prima volta dopo la sua ricostituzione la sottocommissione per il monumento a Vittorio Emanuele. Intervenne il ministro on. Bertolini che ringraziò tutti coloro che recentemente accettarono di far parte della sottocommissione. Ha accennato poi a qualche provvedimento diretto a rendere più rapida l'azione della sottocommissione. Ha risposto al ministro l'on. Fradeletto a nome suo e dei colleghi e dell'on. Finali assicurando il ministro di tutto il loro interessamento per il rapido svolgimento dei lavori.

Ritiratosi il ministro, la sottocommissione procedette alla elezione del presidente e del vice presidente. Furono nominati per acclamazione l'on. Finali e il prof. Mattari. La sottocommissione ha poi deliberato alla unanimità di assegnare i sei gruppi per il monumento a Vittorio Emanuele nel modo seguente. *Pensiero* all'on. Monteverde *Azione* al prof. Ierace, *Sacrificio* al prof. Bistolfi, *Concordia* a Pogliaghi, *Forza* al prof. Rivalta, *Diritto* al prof. Ximenes.

Un treno di lusso che devia

Genova, 31

Presso la stazione di Novi Ligure deviò il treno di lusso Pietroburgo-Vienna diretto a Nizza. Una vettura del bagagliaio ostruì la linea e occorsero alcune ore per ripristinare il servizio. Non si ha a deplorare nessun danno al materiale nè alle persone. Tutti i treni passati in quella linea subirono notevoli ritardi.

Lo sciopero dei tipografi a Torino

Torino, 31

Stamane in seguito all'intervento dell'on. Teofilo Rossi si è composto lo sciopero dei compositori. In giornata si spera di poter stipulare l'accordo anche per le altre categorie di operai.

Non si trattava di scoppio d'un alto forno

Portoferraio, 31

La notizia dello scoppio di un alto forno dell'Elba è erronea. Si tratta di una semplice fuori-uscita di ghisa della bocchetta sussidiaria della loppa la quale non produsse alcun danno. Il lavoro nei forni procede normalmente.

Una ragazza e un bambino schiacciati dal tram a Napoli

Napoli, 31

In via Foria un tram ha investito una giovanetta sconosciuta recante sulle braccia un bambino nel momento in cui correndo tentava di attraversare il binario. Il tram. fu subito fermato, ma tanto la giovanetta che il bambino, travolti dalle ruote, erano morti.

Scontro ferroviario

Mons, 31

A Quevy Alnoys vi fu una una collisione fra il treno express proveniente da Parigi e una locomotiva belga. Vi sarebbero sei feriti di cui quattro gravi. Le due locomotive rimasero danneggiatissime. Le la collisione sarebbe dovuta ad un falso scambio.

Metodi spicci di Mulay Afid

Londra, 31

Si ha da Tangeri che secondo le ultime notizie da Marrachesk Mulay Afid trovandosi privo di denaro impose agli abitanti di Marrachesk un tributo di 200 mila piastre e costrinse gli israeliti a pagare la terza parte del valore degli immobili costruiti da essi. Gli israeliti dovranno in avvenire pagare la tassa fondiaria.

Nel porto di Venezia

Arrivi del 30 Gennaio — Vap. Ital. «Serbia» Cap. Bottone, da Cospoli, merci.

Arrivi del 31 gennaio — Vap. A. U. «Metkovich» Cap. Tonello da Trieste, merci — Ital. «Assiria» Cap. La Commare, da Genova, merci.

Spedizioni e partenze del 31 gennaio — Vap. A. U. «Josef Agost Focherczeg» Cap. Randich per Barry, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «King Malcolm» da Galata, cereali.
A. U. «Lucia» da Torcupo, merci.
Ingl. «Douro» da Hull, merci.
Ingl. «William Dalls» da Hartlepool, carbone.
A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Germ. «Bagdad» da Amburgo, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
Ingl. «Elba» da Swansea, carbone.
Ingl. «Raithmon» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

"Gazzetta di Venezia" "Ars et labor" e

L'Illustrazione Italiana	L. 46.00
Rivista di Roma	» 25.00
Gran Mondo (col «Discobolo»)	» 27.90
Vita Femminile Italiana	» 20.00
Rivista per le Signorine	» 26.75
La Baute	» 26.00
Regina	» 26.00
Scena Illustrata	» 26.00
Emporium	» 26.00
Illustrazione Militare Italiana	» 28.00
Rivista Nautica	» 26.00
Pro familia (ediz. di lusso)	» 25.50
Detto (ediz. comune)	» 22.50
Domenica dei Fanciulli	» 22.00
La Stampa Sportiva	» 22.00
Fanciullezza Italiana	» 22.50
La Fotografia Artistica	» 26.00
La Scienza in Famiglia	» 20.00
Il Tirso (coll'«Almanacco del Teatro Italiano»)	» 22.00
Cordelia	» 21.50
Il Giornalino della Domenica	» 28.00
Il Giornale Illus. dei Viaggi	» 21.90
Mamma e Bambino	» 21.00
La Rassegna Nazionale	» 38.00
La Nuova Parola	» 24.00
Il Teatro Illustrato	» 26.00
Vita d'Arte	» 28.00
Rivista per tutti	» 20.00
Margherita (ediz. di lusso)	» 34.00
Detta (ediz. comune)	» 27.60
Moda Butterick (ediz. di lusso)	» 22.00
Detta (ediz. econom.)	» 19.50
La Stagione (grande ediz.)	» 30.80
Detta (piccola ediz.)	» 24.40
Il Figurino dei Bambini	» 22.00
Giornale della Biancheria	» 22.00
La Mode Pratique	» 28.00
La Novità	» 23.75
La Moda Illustrata	» 22.25
Il Ricamo	» 22.25
Il Bazar	» 26.00
Il Villaggio	» 21.50
Corriere del Villaggio	» 21.50
La Rivista Agricola (col premio «Almanacco Italiano»)	» 24.50
La Gazzetta Agricola	» 21.50
Bollettino dei Protesti	» 19.50

N. B. — Coloro che desiderassero in abbonamento cumulativo più d'uno dei giornali suindicati aggiungeranno all'importo dell'abbonamento annuo alla «GAZZETTA» (L. 18) la differenza fra questo importo e quello segnato qui sopra a fianco di ogni periodico.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

Per conto del commercio: Carbone 98 — Cereali 12 — Cotoni 16 — Varie 176 — Per la ferrovia 45 — Totale generale 347.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 31 — Olio Gallipoli al quintale, contanti L. 45.50 — Pel 10 Marzo 95.70 — Maggio 93 — Agosto 92 — Marzo 1909 83.

Olio di Gioia al quintale, contanti 85 — Pel 10 marzo 85.15 — Maggio 84.70 — Agosto 84 — Marzo 1909 81.

COTONI

— Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili — Mercato calmo — Domanda Buona.

Cotoni futuri — Mercato calmo — Domanda ristretta.

Corrente D. 5.99 5.92 — Febbraio Marzo 5.98 5.92 — Marzo Aprile 5.98 5.91 — Aprile Maggio 5.98 5.92 — Maggio Giugno 5.97 5.91 — Giugno Luglio 5.96 5.90 — Luglio Agosto 5.95 5.88 — Agosto Settembre 5.89 5.83 — Settembre Ottobre 5.79 5.72 — Ottobre Novembre 5.68 5.61.

HAVRE, 31 — (Chisura) — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1100 — Mercato appena sostenuto.

Mercati del Veneto

UDINE, 30 — Frumento al Q. da L. 24.50 a 25 — Fagiuoli da 20 a 30 — Avena da 21.80 a 23 — Granoturco all'ett. 11.15 a 12.20 — Cinquantino da 9 a 10 — Segala da 13.50 a L. 14.

Mercati mediocri — Prezzi abbastanza sostenuti nei frumenti qualche frazione di ribasso nei granoni.

Castagne al Q. da L. 7.50 a 9.50 — 7 a 28 — Uova alla dozzina da 7.50 a 7.80 — Burro al Kg. da 2.50 a 2.80.

CONEGLIANO, 30 — *Mercato del grano e del bestiame a Conegliano.*

Mercato con discreto vendite ai soliti prezzi; solo i fagiuoli sono in ribasso.

Frumento nostrano al Quintale da lire 24 a 24.25 — Fiore di 1.a qualità da 24.75 a 25 — Avena da 21 a 21.50 — Segala 20 — Grano turco giallo da 15.80 a 16 — id. di prime qualità 16.30 — id. bianco nostrano 16.00 — id. estero 16 — Sorgo rosso da 10 a 10.50 — Crusca di frumento da 13 a 14.

Animali da Macello: — Buoi a peso vivo Q. L. 90, Media — Vacche da 72 a 78 — Vitelli da 90 a 95 — Maiali da oltre i 100 chilogrammi: da 114 a 116 — Agnelli 112 — Castrati da 110 a 112.

METALLI

LONDRA, 31 — Quotazioni del 31 gennaio 1908:

Rame best selected Ls. 66.15 66.5 — in fogli 80 80 — elettrolitico 64.5 63.15 — G. M. B. in contanti 61.2.6 61.7.6 — a tre mesi 61.15 62 — Stagno contanti 124.5 124.7.6 — a tre mesi 125 125.5 — Piombo spagnuolo contanti 15 14.17.6 — inglese 15.5 15 — Zinco contanti 20.12.6 20.12.6 — Antimonio contanti 36 36 — Ghisa Middlesborough 47.6 47.7 — Solfato di rame 22.5 22.5.

ZUCCHERO

PARIGI, 31 (Chisura) — Zucchero rosso 88 disponibile 25.75 — raffinato 59.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 28.37 — Pel corrente 28.30 — Febbraio Marzo 28.67 — 4 mesi primi 29.12 — Mercato pesante.

MAGDEBURGO, 31 — Zucchero barb. — mercato calmo — Disp. M. 20.10.

CAFFE'

HAVRE, 31 — (Chisura) — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato appena sostenuto. — Pel corrente 43.25 — due mesi dopo il corrente 43.25 — 4 id. id. 43.25 — 6 id. id. 43.50 — 8 id. id. 43.50.

CEREALI

N. YORK, 31 — Chiusure del 29 e 31: Frumenti — Mercato del 29 facile — Corrente 108 7.8 — Mercato del 31 debolissimo — corrente 103 7.8.

CHICAGO, 31. — Frumenti — Mercato del 29 facile — Corrente 100 3.4 — Mercato del 31 debolissimo — Corrente 95 3.4.

Mais, mercato del 29 calmo — Corrente 60 3.4 — Mercato del 31 facile — Corrente 58 3.4.

PARIGI, 31 — (Chisura) — Farine, Fiore Parigi, — Mercato calmo — Corrente 29.80 — Mese prossimo 30.10 — Febbraio Marzo 30.25 — 4 mesi primi 30.30.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente 22.40 — Mese prossimo 22.60 — Febbraio Marzo 22.75 — 4 mesi primi 23.

Avena: — Mercato sostenuto — Pel corrente 16.10.

Segale: — Mercato debole — Pel corrente 17.60.

N. YORK — (Apertura) — Frumenti — Mercato debole — Corrente 105.

LONDRA, 31 — (Chisura) — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane inattivo.

ANVERSA, 31 — Frumenti — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 31 — Frumenti — Mercati nulli.

SPIRITI

PARIGI, 31 — Spiriti — Mercato sostenuto — Corrente 42.50 — Mese prossimo 42.75 — Febbraio Marzo 43 — 4 mesi primi 44.75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 1 Febbraio

ROMA, 30 — Cambio per domani 100,01. Media borse 99,99.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,10
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	101,50
Azioni Banca Veneta	160,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	764,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	2[illegible]7,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1615,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,00	28,75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	491,50	500,00
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	490 25	491.75

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122,77	122,87	—,—	—,—	6
Francia	99,94 1/2	100,02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,65	99.75	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,18	24,91	24,92	4
Svizzera	99,75	99.85	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104.42	104,52	—,—	—,—	5
Banc. aust.	104,42	104,52	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 30	Milano 1	Genova 30	Genova 1
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,17	103,25	103,10	103,27
» » » fine	100	103,36	103,42	103,37	103,43
» » 3 1/2 con.	100	101.65	102,15	101,90	102.15
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	681,50	682,00	684,00	—,—
» » Mediter.	500	413,—	404,—	413,00	—,—
Banca d'Italia	800	265,00	1267,00	1267,00	1267,00
Credito Italiano	500	562 00	563,00	561,00	561,00
Società Banc. it.	250	127,00	126,00	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	765 00	768,00	763,00	767,00
Ferr. Meridionali	500	00,00	00,00	684,00	684,00
Ferr. Mediterranee	500	403,00	00,00	403,00	403,00
Società Veneta	80	198,00	198,00	—,—	—,—
Navigaz. Generale	800	438,00	438,00	437,00	436 00
Lanificio Rossi	900	00,00	00,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	00,00	00,00	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	00,00	00,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	616,00	1622,0	1618,00	1625,00
Edison	150	625,00	000,00	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	00,00	00,00	356,00	358 00
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	00,00	166,00
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	389,00	381,00
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	263,00	262,00

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1269 — Az. Banco di Roma 111 — Soc. Acqua Pia 1450 — Omnibus 275 — Gaz 1148 — Condotte di acqua 354 — Società italiana pel Carburo 1020 — Immobiliare 271.

Borse estere

PARIGI 1	
Rendita fr. 3 0/0	96.95
» » perp.	96,82
N. R. fr. 1/2 0/0	00,00
Rendita it. 5 0/0	103,50
C. Londra a vis.	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	86,1/2
Obb. Lombarde	316,00
Cambio sull'It.	—,—
R. turca unific.	97 15
Banca di Parigi	1460,00
Tunisine nuove	459,7
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,05
Ren. ungh. 4 0/0	94,75
Ren. spag. 4 0/0	96,00
Banca ottomana	713,00
Argento fine	94,50
Azioni Suez	4540,00
Lotti turchi	180,75
Rendita Russa	72,00
Ferr. mer. a ter.	668,00
R. porto nuova	62,65
R. serba 4 0/0	84 65

VIENNA 1	
Cred. aust. Cod.	645,50
Lombarde	141,00
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,40
Cambio su Par.	95.88
» su Lond.	240 65
Lire It. (carta)	95,80
R. austr. (arg.)	97,80
» » (carta)	97,80
» » (oro)	16,10
» » (ungh.)	94.45
LONDRA 1	
N. cons. 2 3/4 0/0	86,5/8
Rendita it. 5 0/0	102,0
R. spag. es. nu.	95,0
R. turca unific.	99,3/4
Egiziano nuovo	101,3/4
Argento fine	25,1/2
BERLINO 1	
C. su Lond. - 3 m.	00,00
» Parigi - 8 g.	00,00
» Italia - 10 g.	0,00
Cr. Mob. aus. - fine	203,40

BERLINO, 31 — Tendenza ferma.
PARIGI, 31. — Tendenza ferma.
VIENNA, 31 — Tendenza pesante.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.49	Cannes lusso	1.59
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.25
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.28
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Parigi (ev.) lus.	11.45
Padova l.	13.30	Milano e Bol. a.	11.55
Bologna d.	13.45	Treviso l.	12.20
Pontebba d.	14.15	Milano (ev.) d.d.	12.39
Milano a.	14.35	Milano d.	14.—
Treviso l.	16.5	Pontebba d.	14.10
Bologna m.	16.30	Casarsa-Tries. d.	14.25
Parigi (even.) lus.	16.50	Padova l.	14.30
Pontebba a.	17.—	Bologna d.	15.20
Casarsa a.	17.20	Bologna m.	16.10
Milano a.	18.25	Conegliano o.	16.40
Milano d.	18.45	Casarsa o.	16.50
Bologna a.	19.5	Milano d.	17.10
Milano (ev.) d.d.	19.15	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Comunicato

Il sottoscritto sente il dovere di esternare la propria gratitudine e riconoscenza agli egregi Dottori del Riparto ostetrico di Venezia Signori *Viana, Levi e Perale Luigi di Mirano*, che sotto la valentissima direzione dell'illustre scienziato Primario *Prof. Negri*, seppero così validamente, da una operazione massima ostetrica, ridare sana e salva *la moglie e bambino*.

Al benemerito nostro concittadino Dottor Luigi Perale, per l'interessamento proficuo e per tutte le sue disinteressate prestazioni, prima e dopo l'operazione.

Alla Direttrice del Riparto ostetrico, alle studentesse di ostetrica, alle Suore di Carità e personale addetto, per l'assistenza e cure veramente esemplari e retto funzionamento degno dell'ospitale massimo di Venezia, i più sentiti ringraziamenti.

INVERARDI VITTORIO usciere di Conciliazione.

Mirano 27 Gennaio 1908.

SOCIETA' DEI BAGNI di Lido

Domenica 9 corrente, avrà luogo la *Assemblea Generale Straordinaria*, alle ore 14, nella Sala della Locale Camera di Commercio, per deliberare su proposte di modificazioni dello Statuto, e procedere alla nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.

Il deposito delle Azioni si potrà fare a tutto il giorno 5 corr. presso la *Banca Veneta di Dep. e C. C.* — il *Banco di S. Marco* — il *Credito Italiano* — la *Banca Commerciale Triestina*.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA» N. 29

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese DI AUGUSTO FOÀ

— Sì, a Paolo Lessingham, all'uomo che ha fatto il discorso, all'uomo che ha condotto seco Nelly Lindon.

— Come fate a sapere che è suo?

— Io non lo so, ma «credo» che sia suo, perchè l'ho trovato dinanzi alla sua casa. Se era dinanzi alla sua casa ciò vuol dire che era suo. Ecco come io ragiono. Poichè non è possibile cacciare Paolo Lessingham in questa prigione di cristallo, mi accontento di cacciarvi il suo gatto in vece sua.

— Per quale scopo?

— Sarà ciò che vedrete. Osservate questo gatto. Non vi sembra felice?

— No, non mi sembra affatto felice.

— Ciascuno ha la sua propria maniera di dimostrarsi felice. Questa è la sua.

La povera bestia si comportava come un gatto arrabbiato, facendo dei salti furiosi entro il recipiente di cristallo, miagolando disperatamente. Non vi sono che gli animali così detti «irragionevoli» per presentire il futuro.

— Che modo curioso di essere felice!

— Ora attenzione! Osservate questo piccolo giocattolo. Voi avete già avuto occasione di vedere dei congegni consimili. E' un fucile a molla. Voi tirate la molla; collocate la carica nella canna; fate scattare la molla ed il colpo parte. Io apro questo scrigno, incastrato nel muro. Ha una serratura a combinazione di lettere. La parola convenzionale è whisky. Vedete questo è un accenno alle vostre predilezioni. Voi osservate che lo scrigno è solidamente costruito, che è incombustibile. Il contenuto di questo scrigno è per me preziosissimo, ed è cosa terribilmente pericolosa. Disgraziato quel ladro al quale, nella sua innocente ignoranza, saltasse il ticchio di forzare questa serratura per rubare! Guardate qua dentro. Voi vedete che lo scrigno è tutto pieno di pallini: sono tutte palle di vetro, ognuna delle quali è posata su uno strato di bambagia. Qui ne abbiamo due piccole come pillole. Esse non contengono nè dinamite, nè cordite, nè sostanze consimili, pur non di meno possono produrre più danni di tutti i formidabili esplosivi che si conoscono. Prendete in mano una di queste pillole, ficcatela nel naso e con una lievissima pressione, voi passerete in un baleno dalla vita alla morte, quasi senza accorgervene.

Percy indietreggiò.

— Io non so di che cosa andiate parlando.... Non voglio far nessuna prova.... Allontanate da me quella cosa orribile!...

— Pensateci due volte.. Non avete detto che oramai la vostra vita non aveva più alcuna attrattiva per voi? Forse questa propizia occasione non si presenterà più....

— Vi ripeto che non ho bisogno del vostro rimedio.

— Davvero? Ne siete sicuro?

— Ma certo che ne sono sicuro!

— Allora sarà il gatto che farà questa cura, invece di voi.

— Abbiate pietà di quella povera bestia!

— La povera bestia è in procinto di andare al paese che è così vicino e pur così lontano! Fate dunque attenzione. Guardate che cosa faccio con questo fucile da burla. Tiro la molla, introduco questa pallottolina di vetro nella canna, appoggio questa all'apertura del recipiente di cristallo che rinserra il gatto dell'Apostolo. Guardate! Sto per far scattare la molla... Fate attenzione, mi raccomando.

— Atherton, risparmiate la povera bestia!

— La povera bestia è andata! Ho fatto scattare la molla... il pallino è partito.... ha percorso il coperchio del recipiente, si è spezzata al brusco contatto... ed ecco il gatto cadavere, ad onta delle sue pretese esistenze! Voi vedete come giace immobile! Speriamo che ora la povera bestia sia realmente felice! Il gatto che io ho voluto bene supporre che appartenesse a Paolo Lessingham è entrato nell'ternità. Domani mi farò un dovere di restituirlo al suo legittimo proprietario, con un biglietto contenente i mie rispettosi ossequi. Se io non glielo rendo si accorgerà della sua sparizione. Ma ora pensate un momento alla mia scoperta! Immaginate una enorme bomba riempita di questo magico fluido di Atherton (lanciata da un cannone di centoventi tonnellate) che scoppii ad una prestabilita altezza sopra un esercito nemico! Se la operazione è eseguita a dovere, in un baleno centomila uomini — ed anche più — cadranno fulminati a terra, senza il tempo di dire «ave». Non vi sembra questa un'arma di una certa efficacia?

— Io non sto bene!... Voglio andar via, voglio andar via!.... Perchè mi avete condotto in questo luogo infernale?....

Ciò fu tutto quanto Woodville trovò da dire al cospetto di una portentosa scoperta!

— Ma non comprendete che di momento in momento s'arrischiano le vostre cognizioni? Come membro del Parlamento, non dovreste lasciar sfuggire occasione alcuna per allargare le vedute della vostra mente piccina! Suvvia, coraggio, amico! Vuotate il vostro bicchiere, se volete essere un uomo!

In così dire gli porsi il suo calice. Egli bevette quanto conteneva ancora, e quindi, in un accesso di stizza fanciullesca, lo posò di mala grazia sul tavolo. Con una imperdonabile trascuranza, io avevo lasciato l'altra pallottola sull'orlo della tavola. Bastò quel colpo di bicchiere per far rotolare il pallino. Io mi trovavo dalla parte opposta di Woodville. Mi slanciai per arrestare la pallottola, ma era troppo tardi. Innanzi che io avessi potuto toccare il globulo cristallino, questo era caduto sul pavimento, ai piedi di Woodville. Io gridai per impedire la catastrofe che prevedevo; ma Woodville nella sua ebrietà, continuava a guardare stupidamente a terra. D'un tratto come il fluido che la pallottola conteneva si librò nell'aria, l'infelice cadde bocconi al suolo. Mi precipitai verso di lui, sollevai da terra il suo corpo insensibile, e barcollando, lo trascinai fuori del laboratorio e lo portai nel cortile all'aria aperta. Avevo appena aperto la finestre che dava nel cortile, quando mi trovai a faccia a faccia col misterioso amico di Lessingham, col mio visitatore arabo-egiziano del mattino.

XVII.

Magia o miracolo?

Nel mio stato di semi-incoscienza, la figura dell'uomo misterioso mi apparve come la visione di un sogno. Si era perchè avevo fatto ogni sforzo per trattenere il respiro, che io non avevo condiviso la sorte del povero Woodville. Pensando al povero amico a terra, mi sentii piegare le gambe e caddi su di lui, perdendo la coscienza. E allorquando rientrai in me, mi vidi portato sulle braccia da qualcuno, mentre il più straordinario paio di occhi che io abbia mai visto in vita mia, mi fissava intensamente.

— Chi diavolo siete voi? — domandai.

Poscia, comprendendo di un subito che si trattava del mio singolare visitatore, senza tante cerimonie mi liberai da lui. E subito vidi disteso a terra il corpo inmobile di Woodville.

— E' morto? — gridai. — Percy! Percy, parlate, per pietà!... Non è possibile una sventura simile!

(*Continua*)

Il racconto di un curato

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva:

« Aveva anche dice egli, una grande costipazione ed era talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io era di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io ero divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più, pazienza e sangue freddo, talvolta io ero ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della Polvere di Carbone di Belloc, andai ungiorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

Rev. Parroco Dubois

« Alcune ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere si deciso ed istantaneo che mi sembrava soprannaturale. La malattia che avevo era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dose, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; ne mangiavo con piacere, con avidità. Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo la mia costipazione si persistente, cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento, potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare e leggere e preparare le mie prediche. In breve tempo ricuperai il mio buon colore ed il mio buon umore naturale. Continuai la cura per un mese e consumai quattro flaconi di « Carbone di Belloc ». Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere più mai stato ammalato da quell'epoca che fu tre ani fà. *Firmato*; Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889 ».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto, basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc, è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura e inzuccherata che si beve in una o più volte come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

Lo si trova in tutte le farmacie.

E' preparato al n. 19, rue Jacob, a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qualvolta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da se e si inghiotte la saliva.*

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2.20 — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1.60. — Si trovano in tutte le farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. DOLARA, Viale Romana, 46, Milano.

AGENZIA
Piero Bortoluzzi
di Giovanni
fondata nel 1877
S. Marco, Calle Canonica, 340
Amministrazioni stabili
Affittanze
Esazioni affitti
Compra Vendite Case

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola
Min. Cent. 50.

Fitti

AFFITTASI sul Canal Grande a mezzogiorno Fondamenta Calbo Grotta vicino alla stazione, piano rimesso completamente a nuovo. Per vederlo e per informazioni, rivolgersi al sig. Alberto Masenza, Ascensione S. Marco 1255-56.

AFFITTASI elegante stanza ammobigliata comodità moderne. Ponte dei Greci 3461.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Ricerche d'impiego

DEMOISELLE française cherche place dans famille auprès jeunes enfants. Ecrire M. B. 414 poste restante.

DEMOISELLE française cherche place auprès enfants. A. B. Poste restante.

Offerte d'impiego

PORTINAI senza prole cercasi. Ottime referenze, scrivere I. 526 V. Haasenstein e Vogler.

CERCANSI giovanetti sedicenni praticanti da importante stabilimento industriale. Buon avvenire. Presentarsi fondamenta S. Giobbe 549.

CERCO per signorina tedesca che attende bambini, buona famiglia. Rivolgersi: Bertha Plunger S. M. del Giglio 2493.

Lezioni

TEDESCO insegna presto e fondatamente — Traduzioni Slupik. Campo S. Moisè, 1464.

IL PROFESSOR PARIGINO *de Vence* Riva Schiavoni 4150, dà lezioni e conversazione *francese*, metodo chiaro e facile. Risultato prontissimo. Prezzo una lira e cinquanta all'ora. Volendo si reca a domicilio.

Vendite

OCCASIONE mandolino romano De Santis autentico nuovo costo 120 vendo prezzo discretissimo. Scrivere: Ricchio 80 Posta Venezia.

RICERCASI automobile in buon stato, modello recente, cavalli 20 circa. Scrivere indicando prezzo L. S., fermo posta, Vicenza.

Diversi

SIGNORINA media età, sola, sana, seria, educata, onestissima, sposerebbe signore cinquantacinque sessant'anni scopo compagnia disposta cambiare residenza. Scrivere fermo posta S. S. 14. Venezia. Ritiro il 4 febbraio.

Gabinetto magnetico D'AMICO
per consulti di **MAGNETISMO**
AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - *Via Solferino 13* **Bologna**

Cailler's
CIOCCOLATTA
AL
LATTE

Rinomati Dentifrici dell'Illustre Cav. Prof. Vanzetti — Proprietà Chimico-farmacista Verona

DENTI BIANCHI SANI
Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.
SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.
Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI — VERONA
Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

ANEMIA
CLOROSI
COLORI PALLIDI
NEVRASTENIA ecc.
sono vinte con l'uso delle gocce di
NEVRASTOL
preparazione speciale del Premiato
Laboratorio Chimico D.r BALDISSEROTTO
L. 2,50 franco in tutta Italia

PER POCHI GIORNI

VENDITA STRAORDINARIA

di tutto l'articolo confezionato

col ribasso del 10 % sui prezzi fissi nel

MAGAZZINO

Maurizio Cappellin

S. Bortolomeo

Loden — Impermeabili Inglesi — Paletots — Vestiti — Calzoni — Soprabiti — Costumini per bamini ecc. ecc.

Liquidazione di tutti gli scampoli

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1831
Premiata alle principali Esposizioni italiane
Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Compagnia, *Direttore*.
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Vice-Direttore*.
Comm. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Direttore*.
Comm. ARTURO KELLNER, *Vice-Direttore*.
Segretario: Cav. EDGARDO MORPURGO.
Segretario sostituto: Cav. Ing. ADOLFO ERRERA

CAPITALE VERSATO L. 8,960,000.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1906 L. 307,628,572 41

RISARCIMENTO DI DANNI
stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1906:
L. 904,648,863.25
di cui per assicurati italiani 247,641,778.07

ASSICURAZIONI CONTRO GLI INCENDI
dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni e dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia

---

Favaro Maria
LEVATRICE APPROVATA
abilitata a tenere presso di sè donne gestanti Camera igienica all'uopo adibita. — **Cure amorevoli.** Serietà assoluta — Ingresso unico
VENEZIA - Via 22 Marzo, 2034.

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata
a
Segature di legno
Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.
Listini circolari gratis

Stabil.to Meccanico-Fonderia-Cantiere
DORIGO & Ing. ALEXANDRE
VENEZIA

Costruzione di tettoie, ponti e pali per condutture elettriche — Caldaie, barche e cassoni in ferro — Condotte forzate — Grue e montacarichi — Macchine per la lavorazione del cemento e del vetro — ***Specialità in trasmissioni leggerissime e per grandi velocità*** — Puleggie in ferro e per macchine elettriche — Fusioni in ghisa e bronzo.

Consegne rapide - Prezzi modici
PREVENTIVI DIETRO RICHIESTA

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE. *Vico Berio a Toledo*, 4 NAPOLI

---

tre colori distinti, riesce nel bicchierino il
Tricolore
Aperitivo, Antisettico — Il re dei tonici del ventricolo e dei nervi — Si prende anche al seltz. — Prem. distill. Flaminio Rigo TRENTO

COPISTA AUTOMATICO
il più economico, pratico riproduttore delle scritture. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre mille copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le amministrazioni pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. Elegante opuscolo gratis. Roma, Società Editrice Laziale, via Tomacelli 15 (C. e succ.).

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vittorio Emanuele n. 2-4 6. Stabilimento in Sesto San Giovanni
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori. Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI | I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE | ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | VINO VERMOUTH | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO"
CREME e LIQUORI | SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI a: CHIASSO (Svizzera) | S. LUDWIG (Germania) | NICE (Francia) | TRIESTE (Austria)

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO, S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Regina Ormesele

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 33 — Telefono intercom N. 23 — Domenica 2 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. [illegible] III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il processo contro l'on. Nasi all'Alta Corte di Giustizia

Continuano i testi a scarico; le deposizioni del min. Orlando e dell'ex min. Bianchi

Il Farina è morto
La deposizione del ministro Orlando

Roma, 1

La seduta è aperta alle 14.10. All'appello nominale rispondono tutti i 105 senatori di ieri.

Presidente — Informo l'Alta Corte che quel Farina di cui si parlò è morto (*commenti*). Il Farina non trovasi fra i testimoni che furono uditi. Ho disposto che si cerchino le carte del defunto. Intanto l'on. Saporito mi ha favorito delle lettere del Farina stesso. Udremo ora il ministro guardasigilli che ha rinunciato ad essere udito per rogatoria.

Entra il ministro guardasigilli *Orlando Vittorio Emanuele*.

Depone che quando l'on. Saporito faceva delle indagini per i consuntivi essendo il teste ministro dell'istruzione seppe che chiamava a sè i funzionari, il che parve al teste che esorbitasse dalle attribuzioni sue. Gli parve che si volesse fare una vera e propria inchiesta, e ciò esorbitava dai limiti fissati all'on. Saporito. L'on. Orlando parlò della cosa al presidente della Camera, on. Biancheri, che trovò giuste le osservazioni e dispose che l'on. Saporito comunicasse col ministero della istruzione per il tramite della presidenza. Circa la sua azione durante la gestione Saporito risulta dagli atti. Per una fornitura di mobili fatta dal laboratorio del Ministero l'on. Nasi insistette presso il teste per avere il conto. Il Comitato dei Cinque interrogò l'on. Orlando al riguardo. La richiesta del conto l'on. Nasi la fece nel periodo fra la chiusura e la ripresa dei lavori parlamentari, sul finire del 1903 e sul principio del 1904. Nasi insisteva nel chiedere il conto aggiungendo di averlo già domandato fino dal giugno 1903 all'economo Fornari quando scoppiò la crisi per le dimissioni dell'on. Giolitti. Al teste fece sorpresa che il contabile non avesse dato il conto. L'economo spiegò all'on. Orlando il motivo del ritardo: occorrevano larghe indagini su 9 o 10 libri di mercedi per ricostruirlo. In tutta la questione dei mobili vi fu sempre un equivoco. Nasi parlava del conto e l'economo credeva che Nasi volesse parlare dell'elenco dei mobili.

A domanda dell'avv. Muratori l'on. Orlando dice che appena assunse il dicastero dell'istruzione dispose che i sussidi fossero dati dalle divisioni. Il teste scoprì che due ufficiali d'ordine avevano fatto dare sussidi alle proprie mogli facendole passare per maestre. Deferiti al consiglio di disciplina, i due ufficiali d'ordine si difesero dicendo che era una consuetudine. Il teste infatti constatò che era una lunga consuetudine anche prima di Nasi (*commenti*). Moltissime persone si recavano dall'on. Orlando per dirgli che godevano di sussidi continuativi, perfino da un decennio (*commenti*). Si ebbe anche un caso pietoso: la maestra Felicita Morandi, ora morta, ebbe vari sussidi e li ebbe lautamente, ma sopra altri capitoli.

A domanda della difesa, l'on. Orlando ammette che talune casse di Nasi furono aperte dall'economo.

Avv. Muratori — Che pensa di Nasi?

Orlando — Nasi aveva amici fervidi ed avversari feroci, ma mai prima d'ora fu discussa la sua onorabilità.

Saporito ancora una volta messo in ballo

Segue il teste *Drago cav. Francesco*, capo divisione della Corte dei Conti. Fece parte del gabinetto Nasi per tre mesi nel 1903. Fu alle dipendenze del comm. Consiglio. Dice che qualche impiegato della Minerva chiamava ingiustamente il gabinetto un Ministero nel Ministero. Ricorda che una volta dalla divisione venne al gabinetto una lettera dell'on. Alfredo Baccelli nella quale era detto che non dava corso all'affare raccomandato dall'on. Baccelli perchè mancava il parere del Consiglio di Stato, mentre il parere era nella pratica. Una volta lesse una lettera che cominciava: «La cosa da Ella raccomandata» (*ilarità*). Non sa che gli impiegati dell'istruzione fosser inetti ma non rileggevano. Era necessario che Nasi fosse ben circondato perchè egli firmava tutto senza rileggere (*vivi commenti*). Vide Nasi firmare un libretto di mandati per sussidi. Nasi si informava se tutto era in regola e continuava a firmare quando si era assicurato che tutto era in regola. Il gabinetto era poco chiuso, tanto che si notava un continuo via vai di persone. Anzi il teste ed altri funzionari si lamentarono di tanta gente.

Avv. Bonacci — Sa di fatti delittuosi avvenuti nel gabinetto (*vivi commenti*).

Drago — L'escludo.

Avv. Muratori — Che può dire dello on. Saporito?

Drago — Non lo conosco nemmeno. Un tal Rizzo della Corte dei Conti che fu segretario dell'on. Saporito mi disse che si era separato da Saporito perchè questi voleva che si presentasse dal Procuratore del Re e dichiarasse che i mandanti dell'omicidio di suo fratello erano i fratelli Ampola (*lunghi commenti*).

Cagnetta, comm. Luigi, consigliere di Stato.

Presidente — Avverto che non permetterò le disquisizioni avvenute ieri durante l'audizione del teste Schiavo.

Avv. Bonacci — Il teste che fu membro di varie commissioni d'inchiesta che può dire delle spese di viaggio e del come vengono giustificate nelle altre amministrazioni?

Cagnetta — Secondo la varietà delle circostanze (*ilarità*).

A domanda dell'avv. Bonacci il commendator Cagnetta dice di avere appartenuto alla commissione consuntiva nominata da Nasi. Essa funzionava bene nè subiva influenze che le venivano fatte.

On. Pozzi — Ma la commissione non fu già istituita dall'on. Baccelli?

Cagnetta — Sì, ma Nasi la creò con criterii diversi. Essa godeva di maggiori libertà.

On. Pozzi — Ma ella non fece parte della prima?

Cagnetta — Perchè credo che nella prima commissione entrassero funzionari dell'istruzione.

Nasi spiega come funzionava e come era composta la commissione consultiva. — Sa il teste di un mio progetto d'inchiesta alla Minerva?

Cagnetta — Sulla fine del giugno 1903 a me e al comm. De Lorenzo Nasi espresse il concetto di una larga e profonda inchiesta su tutti i servizi del Ministero. Nasi ci lasciò libertà della scelta dei funzionari che volemmo per la inchiesta. Il comm. De Lorenzi ed io ci consigliammo di domandare le spiegazioni ai capi servizi prima della inchiesta. La cosa non ebbe seguito a causa della crisi.

L'ex ministro L. Bianchi

Compare il teste deputato Leonardo Bianchi, ex ministro dell'Istruzione. Ricorda che aiutò un povero artista drammatico malato di Napoli, tal Bozzo. Il teste raccomandò a Nasi la famiglia Bovio e Nasi le mandò subito mille lire e disse alla signora Bovio che era un dovere dello Stato il sovvenire Bovio, ma essa rifiutò.

Avv. Muratori — Manifestò come membro dei Cinque la sua impressione che se Nasi non fosse stato colpito dal mandato di cattura avrebbe potuto discolparsi?

Bianchi — Sì. Saputo l'arresto di Nasi qualche giornalista venne da me e comparve una intervista sulla «Tribuna» nella quale esposi le mie impressioni.

On. Pozzi — Ma la relazione dei Cinque è firmata anche dal teste, e dice che fu approvata all'unanimità.

Bianchi — Sì, ma in essa non è fatta parola dell'arresto.

Nasi — Ricorda il teste un mio telegramma per l'artista Bozzo? Lo trasmetto al presidente come la trascrissi da un giornale.

L'on. Nasi invia al teste una carta.

Bianchi — Ricordo che fu un nobilissimo telegramma.

Il cancelliere Fontana legge il telegramma che promette di interessarsi delle sorti del Bozzo.

Avv. Muratori vuol domandare all'onor. Bianchi perchè i Cinque scartarono l'esame dei sussidi. I Commissari della Camera si oppongono alla domanda.

Presidente — Non ammetto sindacati sull'operato della Camera. Lei discuta i documenti.

Avv. Muratori — Ma siamo nel campo dei fatti. Volevo confermare le filippiche di ciò che la Camera ha fatto.

Presidente — Qui c'è la deliberazione della Camera e essa basta.

Si ode il testimone deputato *De Seta ing. Luigi*.

Dice che accompagnò il ministro Nasi ai funerali di Compino in Alba, poi a Milano. Nasi si lamentava con il teste per la petulanza della molta gente che chiedeva sussidi. Diceva che gli si faceva la caccia..... In una passata visita di Nasi a Sorrento vi vide parecchi funzionari. Nasi era occupatissimo. Nasi firmava con una tale sollecitudine che il teste gli disse: «Ma perchè non usi un timbro invece di firmare?» (*commenti, mormorio*).

Giannitrapani colonnello *Domenico*, domiciliato a Firenze.

Dice che visitò Nasi più volte quando era a Firenze. Vide che molta gente si recava da Nasi che mostravasi seccato. Nasi gli disse: Credono che sia il ministro del Tesoro! — Il teste ha relazioni con la ditta Bomperad. Questa gli disse che aveva mandato l'Appiani al ministro con la speranza che l'acquistasse ed il ministro aveva creduto che fosse un omaggio.

Presidente — Ma fu pagato!

Giornali "riscattati,,

Giannini Federico, pubblicista di Napoli.

Dice che a Napoli parlò con Nasi della necessità di avere un giornale suo perchè da Palazzo Braschi gli si faceva una guerra accanita senza prevedere che si giungesse al punto in cui si arrivò.

Avv. Bonacci — Ebbe dei sussidi?

Giannini — Si trattava di riscattare un giornale (*commenti*), ma non erano sussidi (*mormorio*).

Presidente — Come si chiamava questo giornale?

Giannini — «Corriere del Sud».

Pullè prof. Francesco. Depone che Nasi nel 1902 si recò a Bologna per il Congresso magistrale. Egli veniva in un ambiente ostile, ma l'ambiente si mutò in suo favore in tre giorni.

Presidente — Di che mezzi si valse?

Pullè — Si dice che questo cambiamento dell'ambiente non doveva essere costato poco (*commenti*).

A domanda dell'avv. Bonacci il prof. Pullè dice che una delle ragioni della simpatia sua per Nasi fu l'essere stato l'ideatore delle Università popolari. Il concetto di Nasi era alto e giusto. Il teste accompagnò Nasi e Zanardelli a Modena. Si parlò di un'opera letteraria del teste. L'on. Nasi lo mandò in missione nell'Oriente e al ritorno il prof. Pullè stese varie relazioni; in quella al ministro concluse che se l'Italia voleva fare conquiste in Oriente doveva cominciare da quelle scientifiche.

Mortara comm. Lodovico, avvocato generale alla Cassazione di Roma.

Depone intorno ai viaggi di Nasi a Napoli. Nel 1903 l'on. Nasi fu pregato di intervenire alla inaugurazione della Università Popolare di Napoli, ma mandò in sua vece il sottosegretario on. Cortese. Invece Nasi assistette alla inaugurazione al secondo anno della Università nel 1903.

Avv. Bonacci — Che opinione si è fatta dell'on. Nasi?

Mortara — Per tre mesi durante lo studio di riforme al Ministero dell'Istruzione avvicinai molto l'on. Nasi. Parlai con lui sempre di cose del suo ufficio. Da tutte le conversazioni mi feci un concetto molto alto dell'on. Nasi e della nobiltà dei suoi pensieri; di cose amministrative non ebbi occasione di parlargli.

Alle 15,55 la seduta è sospesa per qualche minuto.

Si riprende la seduta alle 16,25.

Avv. Bonacci — Faccio istanza che venga citato l'economo della istruzione perchè deponga se furono inviate parecchie casse di doni in vari luoghi a Palermo e altrove.

Pres. — Va bene.

Si continua l'esame dei testi.

Lomonaco Luigi professore al liceo di Palermo, narra che alla vigilia del congresso di Cremona egli e altri disposero di andarvi perchè si voleva dare un altro orientamento alla federazione, cosa alla quale il teste era contrario. Per incarico del cav. Petraroli del Ministero della P. I. distribuì a Palermo un duemila lire e biglietti ferroviari agli insegnanti per andare a Cremona.

Ricciardi comm. Leonardo, preside dell'Istituto nautico di Napoli, accompagnò a Cassino S. E. Nasi e poi ad Amalfi. Il teste fece delle spese e sa che S. E. Nasi lo rimborsò. In tutte le volte che Nasi fu a Napoli lo accompagnò nelle varie visite all'Istituto e agli opifici vide Nasi lasciare delle somme. Un Farina reduce di Sapri gli si presentò con una bambina chiedendo sussidi ed il collocamento della figlia. S. E. Nasi dette gli uni e collocò la bambina. Il maestro Letizia si rivolse al teste e S. E. Nasi lo aiutò. Per la morte di Turiello S. E. Nasi mandò 500 lire. Nessuno si rivolse mai a Nasi inutilmente. Siccome il teste invece di dire l'on. Nasi continua a dire S. E...., l'assemblea mormora. — De Prisco si rivolse al teste per essere presentato a S. E. Nasi che disse al De Prisco che avrebbe fatto rispettare i regolamenti. S. E. offrì un banchetto al Convitto Nazionale e volle pagare, ma non si fece rilasciare ricevuta (*commenti*)

Il sindaco di Trapani

Scio cav. Eugenio, sindaco di Trapani, dice che nel 1902 fece fare l'elenco degli oggetti inviati dall'on. Nasi allo ufficio meteorologico di Trapani. Nasi inviò anche doni in libri, piante, un ritratto e sussidi a istituti di Trapani. Nel 1903 seppe che Nasi aveva preannunziato l'invio di altri doni a Trapani. Nel 1883 apparteneva alla amministrazione comunale che a capo Nasi che fece l'acquedotto, migliorò tutti i servizi, portò il rinnovamento in tutta la città che da quel momento si è legata al suo legittimo rappresentante.

Presidente — Non ce ne importa (*ilarità*).

Scio — Quando Nasi entrò nella vita politica si dimise da tutti gli uffici. Nasi era modestissimo. Una volta in un momento doloroso si espresse il concetto a ritirarsi a vita privata per pensare alla sua famiglia. E' per questi suoi meriti che i concittadini dell'on. Nasi lo adorano come un dio (*commenti*).

Su domanda dell'avv. Bonacci il teste dice che ci fu un'inchiesta nell'amministraz. di Trapani e che tutto fu trovato regolare grazie ai criteri di correttezza iniziati da Nasi quando fu sindaco.

Il teste riconosce per suo un certificato che attesta doni di piante da parte dell'on. Nasi alla amministrazione comunale di Trapani. — Su richiesta della difesa Lombardo il teste dice che Lombardo a Trapani era ritenuto giovane dabbene.

Durelli avv. Giovanni, vice presidente della società di tiro a segno di Torino, ricorda di avere ricevuto in dono una pentola per una gara di tiro a segno. Forse poteva valere più di 90 lire. Il dono gli pare che arrivasse alla fine del 1903.

Nasi — Prego di far prendere nota a verbale ogni volta che un teste depone di avere ricevuto qualche oggetto. Avverte che il dono è proprio quello spedito dalla ditta Cagiati e pagato come imballato.

Viene letta la deposizione scritta dal Durelli. In essa si descrive l'orologio che fu distribuito nella gara di tiro a segno del 1904.

Pirogalli Marziale, ex-questore di Firenze, conferma in un suo rapporto circa le indagini per i doni che si dicevano inviati per il tiro a segno di Firenze di un orologio. Il questore non ne trovò traccia. Invece trovò traccia di una cassa della calcografia di Roma.

Miranda Giovanni, professore all'Università di Napoli ricorda molti viaggi fatti a Napoli da Nasi. Una volta fu incaricato di andare a Sorrento col prof. De Vincenzis. Questi doveva essere nominato senatore e doveva essere conosciuto dall'on. Nasi. A Sorrento trovò che molti funzionari stettero a pranzo con altri presso di lui. L'onor. Nasi ebbe il coraggio di annullare un decreto del prefetto facendo giustizia al povero maestro Letizia. Il decreto del ministro non ebbe applicazione. Il teste mandò il Letizia a Sorrento. L'on. Nasi si commosse alle sue sventure e lo sovvenzionò largamente. Il Letizia gli disse che ebbe tre o quattrocento lire. Il Letizia scrisse poi al comitato dei Cinque, a Saporito, alla signora Nasi, di avere avuto i sussidi. Il Letizia è morto, ma prima di morire raccolse i documenti e li chiuse in una busta con sopra scrittovi: «documenti da servire per la difesa dell'on. Nasi, mio unico difensore». Il Letizia consegnò i documenti al fratello del teste e poi vennero consegnati all'on. Nasi perchè se ne servisse. Dice che a Torino l'on. Nasi dette 100 lire ad un tal Pelizza che non sapeva come fare a mangiare. Il Farina fu più volte dal teste per essere raccomandato a Nasi. Sussidi ne ebbe. Il teste sa anche il fatto del Farina che fu invitato a dire di non avere avuto sussidi.

Un altro giornalista

Entra il teste *Giuseppe De Seno*, giornalista.

Dice che per conto del giornale «La Patria» andò a Palermo in occasione dell'andata colà dei Sovrani. Vi era anche allora l'on. Nasi. Sa di molte beneficenze fatte da Nasi. Allora l'on. Nasi tra l'altro spese 150 o 160 lire per telegrammi da spedire alla «Patria» (*commenti*). I telegrammi non riguardavano affatto Nasi, ma narravano le accoglienze fatte ai Sovrani, alla presidenza della Camera, ecc. Non era abitudine di Nasi di avere al suo seguito giornalisti. A Sorrento pure il teste fu da Nasi, che stava in una pensione modesta. Il ministro dava al teste l'incarico di spese. Mostrò allora all'on. Nasi un giornale che accusava il ministro di essersi fatto rilegare migliaia di libri. Nasi rimase meravigliato e chiamò l'economo che disse che non tutti i libri rilegati erano del ministero e che del resto era consuetudine che i ministri facessero così. (*Commenti*). L'economo si offrì di indicare a Nasi i precedenti.

L'on. Cortese non si lamentò mai col teste di Nasi anzi l'on. Cortese gli disse che non aveva nulla contro l'onor. Nasi e che erano i malevoli a cercare di metter dissensi fra lui e Nasi.

Su domanda dell'avv. Bonacci De Seno dice che sa di ministri che spendevano in beneficenza nei viaggi, altri che non spendevano (*commenti*).

Si chiama il teste *Cernigliaro Carmelo*, di Napoli, che non risponde.

Presidente — Ci riserviamo, salvo ad adottare provvedimenti se non si avrà risposta.

Lagana Giovanni di Napoli, dice che l'on. Nasi fu invitato dal teste nella sua fonderia. Il teste gli offrì un dono. Anche altre fonderie visitate da Nasi offrirono doni al ministro. Il valore del dono offerto al ministro poteva essere di un migliaio di lire. Sentì dire che Nasi era largo in beneficenze e che era molto vessato da domande. L'onor. Nasi concesse anche 5000 lire alla Pro Napoli, di cui è presidente il senatore Carafa D'Andria.

Failla comm. Domenico, provveditore agli studi a Reggio Calabria. — Ai primi di settembre nel 1902 fu invitato a Sorrento perchè l'on. Nasi voleva affrettare la compilazione dei programmi per le scuole medie. Il comm. Lombardo gli disse che era ospite del ministro con altri professori. L'on. Nasi lavorava, lavorava moltissimo; vide che alla tavola del ministro erano molte persone. Vide il maestro Letizia a Sorrento e udì Nasi dire al Lombardo: Pensa a quel povero disgraziato.

Nasi — Nei lavori di compilazione del programma impiegò molto tempo?

Teste — Sì; lavorò una commissione di 40 persone a Sorrento. Poi lavorammo un mese a Roma.

Nasi — Perchè furono sospesi quei programmi, sebbene fossero pronti? Sa perchè?

Teste — Furono pubblicati un anno dopo.

Nasi — A suo tempo dirò le ragioni speciali per le quali non pubblicai i programmi, sebbene fossero pronti.

Marrone Francesco, professore al Liceo Tasso di Roma dice che fu a Sorrento nel 1902 chiamato dall'on. Nasi per lavorare ai programmi e ai regolamenti per la istruzione secondaria, ove l'on. Nasi gli mandò un statuetta di bronzo. A Sorrento con il ministro erano parecchi impiegati, molta gente andava e veniva.

Su domanda dell'avv. Bonacci il teste riconosce che la statuetta fu un dono per il suo onomastico, perchè per i lavori era stato pagato.

Presidente — Lunedì si procederà alla rogatoria di un teste in Asti. Rinvio l'udienza a martedì alle 14.30.

Alle 18 la seduta è tolta.

Note e commenti

Roma, 1

(So.) — Le udienze del processo Nasi si seguono e si rassomigliano. Anche oggi abbiamo avuto una lunga sfilata di testimoni a difesa, preceduta dallo annunzio che è morto il famoso Giuseppe Farina il quale avrebbe dovuto deporre che l'on. Saporito lo istigò ad occultare i sussidi che figurano dal Farina riscossi.

La sfilata dei testimoni venne aperta dal ministro guardasigilli Orlando, disinvolto, sorridente, elegante come il solito. Nella deposizione del ministro di G. G. il pubblico sottolineò due particolari: I. l'affermazione dell'on. Orlando che l'on. Saporito aveva esorbitato nelle sue indagini sulla gestione Nasi; II. che al ministero dell'istruzione esisteva da 10 o 15 anni il sistema dei sussidi continuativi adottati anche dallo on. Nasi. Il ministro Orlando citò anche il caso di una benemerita educatrice, la signora Felicita Morandi che per molti anni riscosse irregolarmente, in seguito alla scorrettezza della contabilità, un sussidio dal ministero della P. I.

I commenti, come immaginate, furono tutt'altro che favorevoli all'ambiente della Minerva. I nasiani attribuiscono grande importanza ad un punto della deposizione odierna del comm. Drago capo divisione della Corte dei Conti. Il testimonio Drago affermò che il segretario particolare dell'on. Saporito ruppe le sue relazioni col Saporito stesso in seguito alle imposizioni venutegli dall'on. Saporito di recarsi dal procuratore del Re a denunziare che il mandante dell'assassinio del fratello dello on. Saporito, Sindaco di Castelvetrano in Sicilia, erano i fratelli Ampola, appartenenti al partito dell'on. Nasi.

L'on. Saporito, intervistato oggi stesso, ha dichiarato essere una spudorata menzogna l'affermazione del testimonio Drago.

La cosa avrà forse un seguito dinanzi all'Alta Corte, poichè l'on. Saporito si vede attaccato da troppe parti. Certo il fatto deposto dal comm. Drago non è in alcun modo pertinente al processo Nasi e lo stesso presidente si accorse troppo tardi di aver lasciato inopportunemente parlare il testimonio Drago sopra odi siciliani, che non si riferiscono direttamente alle accuse rivolte all'on. Nasi.

Nel seguito dell'udienza furono da notarsi una dimostrazione molto affettuosa verso l'on. Nasi di Leonardo Bianchi, ex ministro della P. I.; alcune deposizioni apologetiche di testimoni meridionali verso l'on. Nasi ed infine, pur troppo, alcune deposizioni di giornalisti tendenti a dimostrare nell'interesse della difesa Nasi che l'ex-ministro della P. I. spese per qualche giornale clandestino una piccola parte di quelle somme che gli si rimprovera di avre sottratte.

Ancora la costruzione dell'acquedotto di Trapani

Roma, 1

A proposito della deposizione del comm. Ricciardi nell'udienza di giovedì nel processo Nasi i giornali di stamane pubblicano la seguente lettera:

«Il signor ing. Ricciardi nella sua deposizione davanti all'Alta Corte di Giustizia ha evidentemente alluso a me, pur non nominandomi, quando ha accennato ad un funzionario del Ministero dell'Interno che lo aveva interessato sulla parte che l'on. Nasi aveva avuto nella costruzione dell'acquedotto di Trapani. Infatti in quell'anno essendo stata da Roma ordinata una inchiesta contro l'amministrazione comunale di Trapani contro la quale erano pervenuti reclami, dovetti naturalmente interrogare tutti coloro che potevano darmi le informazioni sugli affari più importanti del comune e poichè tra essi importantissimo era l'acquedotto e a proposito della costruzione di esso erano state mosse gravi accuse contro gli amministratori del tempo, io non potevo esimermi dall'ascoltare coloro che, come il comm. Ricciardi, avevano avuto una parte nell'affare e mi erano stati designati come persone in grado di fornirmi i lumi di cui avevo bisogno per formarmi un concetto esteso della questione.

Come Ella vede, io non avevo nè ebbi di mira il ministro Nasi o il deputato Nasi, ma soltanto gli amministratori comunali di Trapani, tra cui il prof. avv. Nunzio Nasi. Sarei venuto meno al mio dovere se non avessi compiuto quanto conveniva per indagare quale fondamento avesse la denunzia fattami.

Le sarò gratissimo se vorrà pubblicarla nel suo autorevole giornale e con particolare osservanza, devotissimo *Filoteo Lozzi*, consigliere di prefettura in Ancona»

Seduta movimentata al Congresso dei ferrovieri

Un'altra vittoria degli integralisti - La questione della tattica

Roma, 1

(*Seduta antimeridiana*)

La seduta è aperta alle ore 8.15.

Presiede Scalzotto di Torino.

Milanovich fa la relazione del Comitato centrale. Parla del convegno di Parma. Prima di aderire al convegno il comitato tenne una riunione per decidere al riguardo. Lo statuto non vietava che il comitato partecipasse al convegno ed il comitato aderì. Il comitato nel convegno votò contrariamente alla scissione delle forze proletarie italiane e decise di rimanere in seno alla confederazione del lavoro. Parla quindi sulla questione delle ferrovie secondarie. Il governo, per riflesso dell'organizzazione dei ferrovieri, fece a favore dei ferrovieri delle secondarie la legge 30 giugno 1906. Il comitato inviò dei propagandisti per incettare in Italia tutte le forze per ottenere l'equo trattamento degli appartenenti alle secondarie. Il Millanovich parlò con il ministro dei lavori pubblici in proposito. Intanto la commissione per l'equo trattamento decise di udire i rappresentanti delle varie sezioni delle secondarie. I compagni delle Sarde facevano pressione verso il comitato per avere l'organico. Il Millanovich per tranquillizzare i sardi si recò in Sardegna per comunicare l'organico.

I ferrovieri sardi e delle Venete

Apertasi la discussione, parla Manca della Sardegna. Si lamenta perchè il Millanovich non ha fatto ieri la relazione sulle secondarie, mentre tale relazione era importantissima, come lo sciopero di Rivarolo e di Milano. Egli ha la convinzione che il comitato non si è veramente interessato dei ferrovieri sardi. Vuole ora un'assicurazione per l'avvenire. Dice che gli organici sono pieni di lacune. I ferrovieri sardi hanno l'intenzione di presentare un memoriale che dovrebbe essere presentato con il memoriale dei ferrovieri italiani. Il Manca infine vuol sapere ciò che il comitato farà in favore del memoriale dei ferrovieri delle secondarie.

Tonini, licenziato di Parma, rileva che il Millanovich ha dimostrato di parlare della questione delle tramvie a vapore. Ricorda che a Parma i tramvieri vogliono l'estensione della legge 30 giugno anche a loro. I tramvieri si misero in agitazione. Dopo otto giorni di sciopero con tatto si ottenne l'organico. Il comitato di categoria fece della propaganda; si rivolse al comitato centrale. Questi però non si interessò dei tramvieri e dei ferrovieri delle secondarie.

Giordani di Bologna aggiunge che anche i ferrovieri della Veneta sono trascurati dal comitato centrale.

Conti di Catania, circa l'agitazione dei ferrovieri delle Circum-etnea, riferisce che la commissione di Catania non si è mai occupata di loro. Espone le tristi condizioni di quei ferrovieri i quali per avere visione dell'organico, per il quale da tanto tempo si erano agitati, dovettero dichiarare lo sciopero.

Dopo cinque giorni di sciopero al quale furono favorevoli tutti i comuni dell'Etnea, i ferrovieri poterono avere comunicazione del nuovo organico, ma fu una delusione. Chiede che il Congresso stabilisca la linea di condotta che il comitato centrale deve seguire in rapporto ai ferrovieri delle secondarie.

Papa di Milano accusa vivacemente il comitato centrale per la sua condotta verso i ferrovieri sardi, e per avere aderito al convegno di Parma.

Basi di Udine vuol sapere a qual punto si trovino le pratiche per l'organico dei ferrovieri della Veneta.

Millanovich, rispondendo, dice che l'organico sarebbe già approvato se non fossero state sollevate delle difficoltà circa alcuni criteri che informarono l'organico presentato. Ritiene però che in breve la questione sarà risolta.

Suzzani dice che la questione delle secondarie riguarda più gli assenti che i presenti perchè i rappresentanti delle sezioni sono molto scarsi nel Congresso. Dice che la legge 30 giugno 1906 venendo ad accordare un equo trattamento alle secondarie questo dovrà durare dieci anni. Il Millanovich per ottenere qualche miglioramento, ritiene doversi fare un'agitazione unanime. Egli invece era contrario a ritardare, a dilazionare un'agitazione, che non era una cosa pratica. Nega che i tramvieri siano stati trascurati perchè fu sostenuto sempre che la legge del 30 giugno fosse estesa anche a loro, essi ostacolarono tale estensione. Il comitato dei ferrovieri di Parma formò un comitato di agitazione onde ottenere tale estensione mettendo così in dubbio il diritto che già avevano. Tra poco l'estensione della legge 30 giugno 1906 sarà un fatto compiuto. Ribatte le accuse mosse al comitato centrale di aver trascurato la commissione di categoria. Rifà la storia come seguì la propaganda nella Sardegna ed afferma che il comitato non può essere accusato di trascuratezza verso i ferrovieri delle secondarie pur avendo seguito una linea che egli ritiene dannosa.

Ercole dice che i tramvieri non possono restare nel sindacato dei ferrovieri perchè non possono essere trattati alla stregua dei ferrovieri. Fu promessa ai tramvieri una commissione di categoria. La commissione però non può far nulla e ciò lo sanno i tramvieri i quali per ogni cosa si rivolgono al comitato centrale. Quindi o il sindacato dei ferrovieri sposa la causa dei tramvieri e stabilisce lo statuto della commissione di categoria, o esso deve cercare l'uscita dal sindacato stesso degli addetti alle tramvie a vapore. Questo deve decidere il congresso.

Altra vittoria integralista

Bruno di Torino, integralista, approva il comitato per aver aderito al convegno di Parma come pure approva l'opera esplicata per i ferrovieri della Sardegna e termina presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, udite le dichiarazioni del comitato centrale esecutivo e le raccomandazioni fattegli relativamente alle ferrovie secondarie e quelle circa il convegno di Parma, passa all'ordine del giorno».

Millanovich risponde ai vari oratori. Dà spiegazioni sul suo giro di propaganda in Sardegna e nel Veneto e giustifica l'operato del comitato centrale rispetto alle ferrovie secondarie.

Portanova, sindacalista di Napoli, presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso, udita la relazione del comitato esecutivo sull'adesione al convegno di Parma e sull'agitazione delle ferrovie secondarie, delibera di approvare la prima parte e non la seconda».

La votazione è fatta per appello nominale. Votano per l'ordine del giorno Bruno 36 e per l'ordine del giorno Portanova 26. Il presidente dichiara approvato l'ordine del giorno Bruno. La seduta è tolta alle ore 12.

(*Seduta pomeridiana*)

Alle 14.15 il presidente Scalzotto apre la seduta.

Bruno di Torino presenta una proposta perchè si passi subito alla discussione sulla tattica dell'organizzazione essendo la parte più importante dei lavori del Congresso.

Incidente tumultuoso
I sindacalisti se ne vanno

Pelizza invece si oppone perchè vuole che si seguano i lavori del Congresso secondo l'ordine del giorno, e che quindi il comitato esecutivo e quello dei sindaci facciano la loro relazione.

Ne deriva un baccano indiavolato. Si lanciano accuse e invettive al comitato centrale.

Erasmi, del comitato, risponde urlando. Il presidente scampanella. Riformisti e sindacalisti si insultano a vicenda. L'assemblea è eccitatissima.

Apolloni di Firenze, deplora l'accaduto e dice che se si dovesse continuare a discutere in base a preconcetti presi egli abbandonerà il Congresso. Moltissimi si associano all'Apolloni. Pelizza ritira la sua proposta. Il baccano che sembrava cessato dopo le parole dello Apolloni, ritorna ad acuirsi. Finalmente dopo un'ora di discussione tumultuaria si fa l'appello nominale e la proposta Bruno si approva con numero 34 voti.

Aperta la discussione parla Faliero di Foggia per invitare gli oratori ad essere brevi, tanto più che la discussione odierna non avrebbe potuto spostare nulla sul risultato finale. I sindacalisti insorgono perchè ritengono che Faliero, che è uno dei presidenti, con quelle parole abbia fatto capire che qui si veniva a discutere con preconcetti e per partito preso. I riformisti alla loro volta urlano. Il presidente sospende la seduta. Durante l'interruzione il baccano continua. Si fanno vari gruppi a seconda delle tendenze che commentano animatamente le parole del Faliero.

Dopo un quarto d'ora, alle 15.45, si riprende la discussione. Molti sindacalisti abbandonarono l'aula. Apolloni di Firenze chiede che venga sospesa ancora la seduta per richiamare la minoranza a ritornare al suo posto, altrimenti anch'egli, in coerenza di quanto ha detto prima, non assisterà ai lavori del Congresso.

Corradetti di Siracusa dichiara che dopo le parole del Faliero si ritira dal Congresso.

Baracchini di Roma disapprova l'opera della minoranza e cerca di spiegare il pensiero del Faliero. Il baccano ricomincia e il presidente sospende di nuovo la seduta.

I sindacalisti tornano

Durante la sospensione Spinelli di Ancona si è recato a pregare i sindacalisti di tornare nell'aula. Alle 16.10 si riprende la seduta. Sono presenti anche i sindacalisti. Il loro ritorno è applaudito.

Papa di Milano a nome della minoranza dice che non hanno inteso di abbandonare la seduta, ma in seguito alle parole del Faliero hanno creduto di farlo per rispetto al pubblico e agli associati, dichiarando di tornare per assistere a tutta la discussione e affermando che lasciano agli altri la respon

sabilità della sopraffazione che si vuol fare alla minoranza.

La minoranza ha redatto la seguente protesta che viene inserita a verbale: «Preso atto delle dichiarazioni del presidente Faliero il quale confessava che era inutile e superflua qualunque discussione in merito alla tattica della organizzazione in quanto non avrebbe spostato di un millimetro l'esito della votazione; considerato che il comitato centrale con il suo contegno nei dolorosi fatti di Milano sanzionato dall'attuale congresso, ha esautorato la massa ferroviaria in modo che non può più virilmente presentare il memoriale e difenderne la libertà; lascia quindi la completa responsabilità della nuova agitazione per quanto si riflette al memoriale stesso a quella frazione prevalente. — Firmato: *Papa*, per la minoranza».

Faliero cerca di spiegare le sue parole dicendo di avere parlato come congressista e non come presidente, ma i clamori dell'assemblea coprono le parole del Faliero.

Il presidente Scalzotto fa inserire a verbale che presidente della udienza odierna è egli e non il Faliero.

Intorno alla tattica

Terminato il baccano si ricomincia la discussione sulla tattica. Il riformista Ramella di Novara ritiene che i ferrovieri devono avere fede nella forza propria ma quando si è costituito un sodalizio e si presenta l'occasione di adoperare altri mezzi senza impegnare tutte le proprie energie, bisogna usufruirne.

Il proletariato ferroviario si trova in condizioni di poter contare soltanto sulle sue forze. Il proletariato ferroviario bisogna renderlo cosciente e preparato. Non afferma che la tattica dell'azione diretta è sbagliata, ma la respinge. I ferrovieri devono avere fede nella forza per poterla attuare. Crede quindi che l'accordo si possa raggiungere quando si verrà a questa conclusione.

Apolloni di Pisa, dice di non entrare in merito alla questione perchè cerca di far entrare l'accordo fra le due correnti manifestatesi nel Congresso.

Suzzani ritiene oziosa la questione della tattica. Questa non può essere decisa dal Congresso perchè appunto l'articolo 43 dello statuto dell'organizzazione ferroviaria stabilisce tassativamente che quando la massa ferroviaria vuole prendere un determinato atteggiamento si deve indire un referendum per approvare o meno tale atteggiamento. Osserva che la tattica dell'azione diretta si dovrà sconfiggere per le ragioni teoriche, ma non per gli esperimenti fatti in proposito fino ad oggi, esperimenti che in verità non sono stati mai fatti. Si lamenta che alcuni vogliano travisare l'azione diretta affermando che essa significa sciopero. No, dice Suzzani. L'azione diretta vuol dire azione espletata solamente dalla massa ferroviaria in tutte le sue svariate forme senza ricorrere all'azione di parlamentari.

Sostiene l'azione diretta e dice che il giorno in cui si parlerà dell'appello di gruppi di parlamentari, si potrà chiedere che i ferrovieri disciplinino la loro azione in conformità ai suoi atteggiamenti.

Suzzani è vivamente applaudito.

Corradetti di Siracusa, approva la tattica dell'azione diretta tanto più che finora non è stata mai messa in pratica e quindi non si può dire che essa abbia arrecato danni.

Bianchi di Messina dice che l'azione integrale consiste nell'azione diretta dell'organizzazione confortata dall'azione dei parlamentari.

Papa di Milano dice che poco ha da aggiungere alle parole di Suzzani. Rileva che i ferrovieri sono per la tattica diretta sbarazzata da tutti i parlamentarismi, e ricorda che ogni qualvolta fu fatta l'azione diretta essa è sempre riuscita favorevole ai ferrovieri.

Parlano quindi Ercole a favore della azione diretta, Bruno di Torino, riformista, che combatte l'azione diretta, e afferma che essa fu messa in pratica nel 1905 e i risultati cui dette luogo lo sciopero tutti lo sanno. Esso non giovò ai ferrovieri.

Baracchini di Roma è contrario alla azione diretta.

La seduta è tolta alle 20 e rinviata a domani.

Dopo il disastro dell'Acquabella
I risultati dell'inchiesta
Un guardablocco ubbriaco!

Roma, 1

La commissione incaricata di procedere ad una inchiesta circa l'investimento di treni avvenuto il 20 corr. all'Acquabella ha rassegnato la sua relazione. Dall'accertamento dei fatti, e dalle successive indagini sarebbe risultato quanto segue: Gli impianti blocco in esercizio sulle linee in questione erano in perfetto stato, il funzionamento del servizio di linea e di cabina era regolarmente coperto da agenti idonei e provati per lunga pratica in servizio da sole tre ore. I treni urtati si erano regolarmente composti con materiale ordinario sotto tutti gli aspetti ed erano scortati da personale idoneo e in numero voluto. Quando l'urto avvenne esisteva sul luogo una nebbia bassa non fitta che mentre non ostacolava al personale dei treni la visibilità dei segnali collocati in alto, ottenebrava alquanto quella dei segnali situati in basso. L'investimento dei primi due treni avvenne per errore di un guardiablocco il quale dopo avere fatto avanzare il segnale chiuso al primo treno, lasciò per pochi minuti proseguire il treno che sopravveniva senza avere la certezza che il primo fosse già entrato nella successiva sezione di blocco. Il fatto fu reso possibile dall'essersi trovato il guarda blocco del posto successivo in condizioni di mente anormale per accidentale ebrezza. L'urto del terzo treno col materiale dei primi due che sviando e sfasciandosi aveva ingombrato anche il vicino binario di corsa seguì a breve intervallo tanto che venne meno al personale la possibilità di spiegare una efficace segnalazione protettiva. Ad investimento avvenuto pronti ed efficaci provvedimenti furono adottati per il salvataggio e per il trasporto dei morti e dei feriti per la immediata ripresa della circolazione dei treni e per lo sgombero della linea. Nell'opera di soccorso si segnalarono in modo speciale i volontari della Croce Verde, il personale della assistenza pubblica e i pompieri di Milano.

Fine dello sciopero degli scaricatori a Napoli

Roma, 1

Il *Messaggero* ha da Napoli che gli scaricatori del porto han dichiarato la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per oggi. Essi, dice il *Messaggero*, lasciano però impregiudicate le trattative con la Navigazione Generale Italiana circa la soluzione delle controversie che originarono l'agitazione.

Intorno alla torta dei 13 milioni
Intervista con l'ex on. Cabrini

Roma, 1

(So.) — Il *Giornale d'Italia* prosegue stasera la pubblicazione della inchiesta compiuta a Milano dal suo redattore Lanza intorno alle vicende dell'*Umanitaria*.

La pubblicazione d'oggi riguarda i rapporti degli onorevoli Cabrini e Rondani coll'*Umanitaria* e il sussidio del ministero degli Esteri per l'emigrazione.

Il redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'on. Cabrini. Ecco quanto di essenziale ha detto l'ex-deputato socialista.

— In fatto di direttiva della politica della emigrazione e del collocamento, nel convegno tenutosi a Milano il 12 corrente si raggiunse un pieno accordo fra l'*Umanitaria*, i segretariati e gli uffici delle provincie e le rappresentanze operaie. In quanto all'ordinamento è un altro paio di maniche. Il Consorzio è stato sciolto: i servizi di emigrazione estera ed interna sono stati accentrati nel nuovo ufficio dipendente dal segretario generale. Ma là dove sei impiegati apparvero insufficienti alla bisogna, il Consiglio direttivo dell'*Umanitaria* pensò possano bastarne tre.

— Questi impiegati sarebbero? — chiese il giornalista.

L'on. Cabrini rispose: — L'on. Rondani ed il prof. Giani del vecchio consorzio e che nell'ufficio nuovo diventerebbero ispettore il primo e vicesegretario il secondo.

— E lei, onorevole?

— Nelle frequenti e lunghe assenze, ha risposto l'on. Cabrini, per ispezioni all'interno ed all'estero, dell'ispettore Rondani, io fui chiamato a condirigere il consorzio con regolare deliberazione del Consiglio del consorzio stesso, il quale si permise di assegnare uno stipendio che io ebbi l'improntitudine di accettare e che ritiro più o meno regolarmente ogni mese, non ancora del tutto convinto dell'obbligo che a un socialista ed ex-deputato si impone di far l'impiegato senza stipendio.

— E adesso che il Consorzio è sciolto?

— Sciolto il Consorzio e deciso il riordinamento dei servizi, cessa naturalmente il mio incarico. E il posto di capo-ufficio da me tenuto in questi due mesi di passaggio dal vecchio al nuovo ordine di cose, venne con corretta decisione, da me più volte sollecitata con lettera alla presidenza, messo a pubblico concorso. Io sono per un ordinamento dell'ufficio sulla base di almeno tre funzionari centrali e di tre ispettori, uno dei quali specializzato nella emigrazione interna.

E profitto della mia libertà di azione poichè, come dissi, il posto da me occupato è messo a concorso per rendere possibile e sollecito un voto riparatore che assicuri all'ufficio la continuazione dell'opera degli altri due ispettori i quali sono oggi i signori Nino Mazzoni e il dott. Zannoni.

— Come sta precisamente, chiese il giornalista, la questione del sussidio di 6000 lire dato dal ministero degli Esteri?

— E' una pratica, mi si lasci passare questa parola burocratica, svoltasi a luce meridiana.

— Come mai, proseguì il giornalista, l'on. Tittoni si decise a ritirare il veto?

— Quando ebbe la prova della lealtà con la quale il nuovo ufficio dell'*Umanitaria* si accingeva a svolgere il programma del suo lavoro, l'on. Tittoni sentì che sarebbe stato sommamente ingiusto negare all'*Umanitaria* anche in piccola misura quegli aiuti che largamente sono dati ad altre opere pro-emigranti.

Il giornalista termina la sua pubblicazione chiedendosi: Ma in fin dei conti quanto guadagnavano gli on. Cabrini e Rondani?

Egli aggiunge pei lettori che non han no fretta: — La risposta verrà quando eseguite le indagini soggettive daremo insieme una rapida occhiata ai bilanci.

Fra Roma e Torino

Roma, 1

Il Sindaco di Roma Nathan ha inviato a Tommaso Villa, presidente del Comitato per i festeggiamenti del 1911 a Torino, il seguente telegramma: «Il Comitato esecutivo di Roma per i festeggiamenti commemorativi del 1911 nella sua prima adunanza invia al comitato e al sindaco di Torino il saluto augurale, sicuro che la città ove sorse l'aurora redentrice della patria comune e quella che ne consacra la secolare apoteosi, saranno smepre unite nel pensiero di cementare con la concordia della fede e delle opere la grandezza di Italia. — Firmati: Sindaco *Nathan* e sen. *Di San Martino*, presidente del comitato di Roma per i esteggiamenti del 1911».

Ieri sera al Consiglio Comunale di Roma fu approvato il progetto della Giunta comunale per la costruzione del ponte Vittorio Emanuele da inaugurarsi durante le feste nazionali del 1911.

Le agitazioni degli studenti universitari

Roma, 1

La *Vita* è informata che gli studenti del primo biennio di filosofia e lettere della Università di Roma hanno inviato un telegramma alle Università di Napoli, Padova e Pavia nel quale pregano i colleghi di astenersi immediatamente dalla agitazione pregiudicante la loro causa e di attendere le prossime deliberazioni del Consiglio Superiore dell'istruzione.

Bollettino Militare

Roma, 1

Il collocamento in posizione ausiliaria del generale Bollati, comandante generale dei carabinieri, fu deliberato dal Consiglio dei Ministri di ieri in seguito alla domanda avanzata dal generale Bollati stesso.

Il *Bollettino ufficiale* del Ministero della Guerra pubblica:

Segato, maggior generale sottosegretario di Stato per la Guerra è esonerato dalla carica di membro effettivo della commissione permanente per l'esame delle robe consegnate ai magazzini centrali militari. Valleris, maggior generale comandante della brigata *Calabria* è nominato membro effettivo della commissione predetta. Gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario sono collocati a riposo: Carbone tenente colonnello di fanteria, distretto di Firenze. Celli capitano id. id. Caserta. De Feo colonnello personale permanente distretto di Torino. Messina tenente colonnello id. Genova. Calleri colonnello id. Savona. Masoni id. id. Bologna. Pecoraro id. id. Palermo. Gibelli id. id. Milano. Libri colonnello cavalleria id. Firenze. Fante tenente generale divisione di Firenze. Givogre maggiore medico id. Casale. Merli personale permanente distretti di Livorno. Ferrero colonnello di fanteria id. Roma. Scazzola id. id. Alessandria. Maroder id. id. Napoli. Demalde id. id. Roma. Duni tenente colonnello personale permanente distretti di Salerno.

Ufficiali in congedo provvisorio: Benzoni, tenente colonnello di cavalleria distretto di Roma collocato a riposo.

(*Veneto*) Ricci, maggiore dei cavalleggeri *Vicenza* e Lomovilo tenente cavalleggeri *Vicenza* sono collocati in congedo provvisorio. Trissino tenente in aspettativa a Vicenza è prorogata l'aspettativa per altri sei mesi. Massa sottotenente contabile dei cavalleggeri *Vicenza* è trasferito al 6. alpini.

La grave situazione nel Portogallo

Lisbona, 1

Sembra che gli attacchi che dovevano aver luogo contro la polizia di Lisbona da 28 al 29 gennaio dovevano essere simultanei ed avvenire dopo un segnale dato dal cannone di una nave ancorata nel Tago. Questa nave doveva essere avvertita per sparare da un segnale luminoso che doveva partire dalla sommità dell'ascensione della biblioteca. Fu in questa ascensione che furono arrestati i repubblicani e i dissidenti progressisiti, Alfonso Costa, membro del comitato direttivo repubblicano, il visconte Ribeira Brava, il luogotenente di dogana Pope e i dirigenti della commissione repubblicana, sono stati tutti chiamare dalla polizia par fornire spiegazioni sui loro progetti che erano di liberare Giovanni Cagas, Almeira. Gli arrestati sono i dissidenti Pinto, Santos, il visconte Ribeira Brava, il visconte Peltrala, i repubblicani Almeria e Alberto Costa.

Il pubblico continua a fabbricare delle storie romanzesche. Gli agitatori riconoscono che non c'erano gli elementi necessari per organizzare una rivoluzione, ma soltanto una sommossa; d'altronde gli avvenimenti furono precipitati. Gli agitatori non conterebbero fuori del loro club che sopra una piccola parte della opinione pubblica. Ora questa non desidera che l'ordine.

Voleva vendere i piani della casa Krupp

Essen, 1

Un impiegato della Casa Krupp offense ad una casa di un altro paese dei disegni di materiali varii della casa Krupp e siccome la casa estera denunciò tale fatto alla ditta Krupp questa fece procedere all'arresto del suo impiegato infedele.

Gravi disordini in Russia

Pietroburgo, 1

Il villaggio di Prodperezie (provincia di Kasan) fu teatro di sanguinosi disordini agrari. Avvennero conflitti tra contadini e truppe. Dieci contadini furono uccisi e molti feriti, tra cui un capodistretto mortalmente.

I funerali del cardinale Richard

Parigi, 1

Stamane vi furono i solenni funerali del cardinale Richard. Una grande folla stazionava nella Rue De Bourgogne, dinanzi al Palazzo dell'Arcivescovado e lungo le vie percorse dal corteo. Cardinali e vescovi presenti a Parigi, si recarono verso le ore otto all'Arcivescovado e si trattennero alquanto a pregare innanzi alla bara, indi si recarono a Notre Dame, ove attesero l'arrivo del corteo. Alle ore 9, la bara fu posta nel carro funebre di quinta classe, seguivano la bara il clero, numerose notabilità e rappresentanze degli Istituti religiosi e delle scuole cattoliche.

Un altro candidato alla successione di Roosevelt

New York, 1

Il signor Hugues, senatore dello Stato di New York, è probabile candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Parland oieri sera ha fatto un lungo elogio del presidente Roosevelt. Ha dichiarato che le corporazioni che si rendono colpevoli di abusi non dovrebero essere punite con la applicazione di ammenda il cui pagamento ricade alla fine sul pubblico o sugli azionisti innocenti, ma che preferirebbe la prigione per i colpevoli.

La peste nella Costa d'oro

Orano, 1

Il vapore «Tibet» proveniente dalla costa occidentale d'Africa reca la notizia che nella colonia inglese della Costa d'oro infierisce una epidemia di peste bubbonica che fa una ventina di vittime al giorno.

Echi del furto delle insegne di S. Patrizio

Dublino, 1

La commissione incaricata di fare una inchiesta sulla misteriosa scomparsa avvenuta nel mese di luglio 1907 delle insegne dell'ordine di San Patrizio la cui custodia era affidata a sir Artur Vicars, ministro del vice-re di Irlanda, ha presentato la sua relazione. La commissione dice che sir Artur Vicars ha dato prova di negligenza nell'esercizio delle sue funzioni. Si annuncia che il Vicars è stato esonerato dalle sue funzioni. Egli intanto ha mandato alla stampa una lettera nella quale dichiara che non è stato trattato equamente dal Governo irlandese e chiede un'inchiesta pubblica.

Una colossale serrata a New Castle

Londra, 1

Il *Daily News* ha da New Castle. Corre voce con persistenza che i direttori dei cantieri marittimi faranno affiggere domani un manifesto circa al «lock-out» per tutti i gli operai dei loro cantieri a partire dal 15 febbraio. Questa misura colpirebbe dai 35 ai 40 mila operai.

La salute del sen. Canonico
La ripresa dei lavori in Senato

Roma, 1

Il *Messaggero* dice che l'on. Canonico, migliorato sensibilmente, ha ripreso le sue abituale passeggiate. Egli ora ha bisogno di grandi cure e di assoluto riposo ed i medici insistono perchè alla ripresa dei lavori si astenga dal presiedere il Senato.

A proposito della ripresa delle sedute del Senato, il *Messaggero* dice che il processo Nasi terminerà verso la metà del mese e il Senato sarà convocato per il 24 o il 25 e si occuperà subito del progetto di legge per la abolizione del lavoro notturno dei fornai.

La missione svedese ricevuta da Tittoni

Roma, 1

Stamane alle ore 11 la missione svedese incaricata di partecipare ufficialmente al Re d'Italia l'avvento al trono di Gustavo Quinto di Svezia è stata ricevuta dal ministro degli Esteri, onor. Tittoni.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale la missione svedese non è stata oggi ricevuta dal Re. Il ricevimento al Quirinale avrà luogo lunedì mattina alle ore 11. I componenti la missione partiranno dall'Hotel Excelsior in landeau e non in berline reali perchè la cerimonia avrà carattere di solennità solamente interna.

Notizie di Segrè

Roma, 1

La *Vita* ha da Milano che sono giunte notizie dirette sul Segrè. — Pare che egli si trovi a Brava insieme ad un drappello di ascari che formano il resto di quel corpo italiano che ha combattuto contro gli abissini. Egli però è in piena sicurezza e quanto prima partirà con gli ascari per Lugh.

La *Tribuna* h ain proposito da Brava, in data 31 gennaio: Segrè è atteso a Brava per il giorno 15 febbraio.

Commentando questo telegramma, la *Tribuna* suppone che il Segrè abbia annunciato il suo ritorno alla costa appena giunto a Lugh da Bardera il tenente Cibelli mosso i nsoccorso di quella stazione minacciata.

Teatri e Concerti

"La Cabrera,, alla "Fenice,,

Fortunatamente, lo spettacolo di iersera non va preso sul serio. Guai se fosse altrimenti!

Gli è che non dovette esser nella mente di nessuno fra quanti presiedono alle sorti piuttosto disgraziate della *Fenice*, che *la Cabrera* potesse occupare da sola una serata; e se questo avvenne, fu proprio per necessità, quando la partenza del De Lucia interruppe le repliche di *Marcella* e quando le poche recite di Rosina Storchio erano finite, o quasi.

Non che questo giustifichi quanto va accadendo alla *Fenice*: necessità di questo genere derivano dalla infelice composizione del cartellone, ma siccome una ventina di recite ci separano ancora dal giorno del *redde rationem*, lasciamo da parte per adesso l'argomento, fecondo di melanconiche considerazioni.

Dunque, per quanto gli spettacoli non vadano misurati a metro e a cronometro, bisogna convenire che quello di ieri era sottile, sottile, sottile: e non era un miraggio. La parte migliore ne furono senza dubbio gli intervalli, due belli intervalli, lunghetti, brillanti, di effetto, eseguiti con vivacità dal pubblico, costretto a considerare sè medesimo — anche se non numeroso — come il *clou* dello spettacolo.

La musica del *Cid* fu riascoltata con piacere, se non con eccessiva avidità, dai pochi spettatori puntuali. Quella di *Cabrera* fu aspettata, invano.

E il guaio si è che della musica, in questo melodrammino che l'Editore Sonzogno deve aver trovato caro, ce ne vorrebbe essere; ma così vuota nella sua correttezza, così vana nella sua eleganza, così grigia, così inespressiva, così povera, da esasperare. E perchè corretta, e perchè elegante, impedisce la disapprovazione, la protesta violenta, la rivolta: e seppellisce il pubblico sotto il peso della sua uniformità. E' *embêtante à faire crier*. Diciamoglielo nella sua lingua nativa. Il povero dramma non ha punto ispirato il compositore: il quale, dopo aver pescato un qualunque *tema* personale della protagonista, s iè accontentato di trovare un brevissimo spunto doloroso, e con quello ha imbastito una buona metà dell'opera: il ritorno di *Pedrito*, la partenza della *Cabrera*, il ritorno della *Cabrera*, il duetto finale, — son tutto uno. E per il resto, declamati: declamati interminabili, aridi, di poco esatta espressione, — commento quasi sempre manchevole dell'azione. Il pezzo fatto bene, di effetto facile e pronto, naturalmente c'è, ed è il finale primo, la descrizione della partenza della *Cabrera*, sul *tema* omnibus, trattato assai delicatamente e affidato al primo violino, fuori d'estensione, se vogliamo, ma dolce, carezzevole, sentimentale come ogni *interludio* che si rispetta. Ma non c'è altro.

L'opera non è soltanto mancata: non esiste. Non descrizione d'ambiente, cui pure il villaggio basco, peschereccio e alpestre insieme, si presterebbe; non varietà di scene, non pezzi d'assieme, non macchiette; una breve danza assolutamente insignificante, una canzone che è un vaniloquio, una marinaresca che finisce prima di cominciare, — mozziconi di idee che sfumano avanti di prender forma, sì che, in coscienza, una reminiscenza ch'è una, non si trova. Deplorevole originalità! Persino lo strumentale, che è senza dubbio accurato e fine, è di una monotonia desolante.

Insomma, se questa fu classificata prima fra le 273 opere presentate al Concorso Sonzogno, c'è da domandarsi con terrore che cosa fossero le altre 272; e non si può pensare senza simpatia alla colassale birbonata che dovette essere la dugensettantesimaterza.

***

L'opera fu eseguita bene, sì individualmente che complessivamente. E la lode deve essere maggiore, in quanto a dar vita a questo povero fantoccio è fatica ingrata e penosa.

La signorina Magliulo fu un'ottima protagonista. Ha voce robusta, drammatica e calda — già apprezzata alla *Fenice* nella *Germania* —, canta bene e agisce con intelligenza ed efficacia.

Il tenore Massa, ben più a posto qui che in *Traviata*, spiegò una voce simpatica, sicura, intonata, e accentò con espressione la frase « *Ah, illuso core umano....*, una delle pochissime che hanno un senso.

Bene tutti gli altri: la signorina Avezza, una *Juana* spigliata e sicura, la Bertocchi e la Sandri (*Teresita* e *Rosario*), il Minolfi, il Niola, il Maini.

Buona la orchestra, diligente come sempre, e buona la concertazione del Baroni. Ottimo il Cassellari nel *solo* di violino nel primo atto, che strappò l'unico breve applauso della serata; chè, del resto, il silenzio regnò sovrano e un tentativo di applauso alla fine dell'opera fu soffocato da un vero urlo di indignazione.

***

Ed ora che si fa?

Stasera si ha l'ultima rappresentazione di *Traviata*. Potrà non essere la ultima, ed essere seguita martedì da un'altra definitiva: e poi? Si sta provando *Paolo e Francesca*, ma questa non potrà andare certo prima della settimana ventura.

Dove si vede che per gli assicuratori c'è ancora, pare impossibile, un campo da sfruttare: assicurazione contro lo abbonamento alla *Fenice*.

mp.

***

Questa sera ultima rappresentazione della *Traviata*, protagonista Rosina Storchio.

"La Navarrese,, di G. Massenet al "Rossini,,

Dicemmo già come questa *Navarrese* rappresenti un esperimento di melodramma rapido e violento che Giulio Massenet domandò alla inesausta fantasia. Esperimento riuscito, a giudicare dalle molte e fortunate riproduzioni che l'opera ebbe un po' dovunque, ma specialmente in Francia, dopo la sua prima comparsa sulle scene del Covent Garden, protagonista Emma Calvè, nel 1894.

L'esecuzione di questa sera al *Rossini* è affidata per le parti principali alla signora Dalia Bassich e al tenore Cavara. Direttore e concertatore il maestro Duffau.

***

Ed ecco in breve l'argomento.

L'azione è in Ispagna, sotto le mura di Bilbao, durante la guerra carlista (1874). La città è tenuta dai carlisti comandati da Zuccaraga. I regi, comandati dal generale Garrido, si esauriscono nell'assedio.

In un attacco, respinto con gravi perdite, il sergente *Araquil* si conquista i galloni di sottotenente. E mentre il padre suo, il ricco fittaiuolo *Remigio*, ne gioisce, *Anita*, la navarrese, una buona e fiera fanciulla, sola al mondo, che ha seguito alla guerra il suo *Araquil*, che ama riamata, ne è orgogliosa e triste: perchè il nuovo grado accresce la distanza che divide lei, povera derelitta, dal ricco fidanzato. Il padre di questo non ascolta preghiere: *Araquil* sposerà *Anita* quando questa avrà una dote di 2000 *duros*!

Mentre gli amanti desolati maledicono il destino, giunge notizia di altre gravi perdite dell'esercito regio. Il generale *Garrido*, furente, giura di far ricco chiunque uccida Zuccaraga, il comandante nemico. — *Anita* ha sentito: la ricchezza, rappresentata per lei dai duemila duros che sono necessari al suo amore, è ormai la sua idea fissa. Essa ucciderà Zuccaraga!

Garrido è pentito: ma *Anita* non gli dà tempo a esitare: e i due si giurano scambievolmente e solennemente il segreto sul truce mercato. *Anita* vola al nemico.

Il campo dei regi riposa: si accendono i fuochi: si cantano allegre canzoni: mentre *Araquil* sospira la sua *Anita*, il capitano *Ramon* l'ode e lo conforta a non farne gran caso. Anita? fu veduta or ora agli avamposti nemici, e fu sentita domandare di Zuccaraga!

Araquil ha un urlo: Anita una spia? o una donna perduta?.... E disperato fugge.

Cala la notte, descritta da un intermezzo orchestrale.

Sul far del giorno (atto II.) *Anita* ritorna esausta, ferita, felice: ha ucciso: domanda il prezzo. — *Garrido*, quasi vergognoso, la paga. — Intanto ecco *Araquil*, ferito anch'egli e mortalmente: egli andò a cercare *Anita* agli avamposti e trovò la morte. Ne è lieto.

Perchè? *Anita* non comprende: e nella disperata sollecitudine colla quale cura le ferite del suo diletto, sulle prime nemmen comprende la terribile accusa di lui. Lo ha tradito? Come? — E' ricca! — Dunque venduta? — Oh!... se tu sapessi ciò ch'io feci per te! — Ma ha giurato di tacere. E quando *Araquil*, al sentir Zuccaraga morto assassinato, la respinge con orrore e spira, la infelice donna, dopo il primo impeto di disperazione, chiama dolcemente l'amato:. Ecco l'oro! Andiamo! l'altare ci attende... sono felice!...

E' pazza.

***

La *Navarrese* sarà preceduta da *Cavalleria Rusticana*.

"Il signor Codomat,,
Scene in 3 atti di Tristan Bernard
("Goldoni,, - 1 Febbraio 1908)

Tristan Bernard è una delle figure più bizzarre e più caratteristiche del moderno teatro francese. Assieme al Courteline — l'autore, per gli italiani, di *Boubouroche* — egli s'è dato ad una forma suggestiva di rappresentazione scenica tra la canzonatura allegra e la satira mordace ed amara, densa di osservazioni sottili ed originali; ricca di risate, di sbadigli, di sogghigni e di sarcasmi. In Italia Tristan Bernard non ha alcun equivalente, in Inghilterra Bernardo Shaw tratta con più fondamento filosofico e con più consistenza drammatica il medesimo genere. Nelle opere del Bernard non bisogna pertanto cercare nè le situazioni violente, nè quelle passionali, nè un complicato e sentimentale sviluppo di personaggi, nè una assoluta novità di favola. Queste cose egli non vuole darcele ben sapendo che ne va ricca e qualche volta ricca e tronfia la produzione di tanti suoi colleghi in letteratura. Tristan Bernard cerca i tipi di eccezione, le sfumature del vizio, le situazioni grottesche; dà la caccia alle difficoltà strampalate le acciuffa e le combina assieme, dilettandosi a camminare su di un filo di rasoio, a presentarle crudamente con una sarcastica forza di disegno che sorprende ed avvince. Spesso il gioco non gli riesce e la commedia sguscia fuori dalle sue mani esperte, sbiadita ed inespressiva. Spesso il pubblico cui si rivolge non ne afferra le intenzioni e ride troppo sgangheratamente là dove egli vorrebbe destare una smorfia, e diventa arcigno e cupo là dove egli vorrebbe sentire la risata squillare argentina su qualche debolezza e su qualche miseria umana. Più spesso infine le disapprovazioni al calar della tela superano gli applausi. Ma Tristan Bernard non è beffardo per niente. Un uomo come lui conosce il mondo, la vita, sa adattarsi alle vicende del mondo e della vita. Così dopo un fiasco va incontro ad un altro, dopo una commedia tragicoburlesca ne schizza un'altra consimile. Egli ama il mascherone un po' sibillino del classicismo greco, ed il mascherone ripugnante del barocchissimo secentismo. Per non far torto nè al primo è al secondo li combina insieme. Combina insieme le diverse magagne della gente, dalla società; le magagne che si mostrano e quelle che non si mostrano; scevera la apparenza dalla sostanza; susurra sinceramente: ecco l'apparenza, ecco la sostanza; non conclude mai. Tristan Bernard non ha tempo per concludere. Egli deve correr dietro alle cronache dei giornali, deve sviscerare il valore delle azioni dei suoi simili, deve buttar giù una moltitudine di commedie, commediole, in brevissimi giorni. Raccoglie i fatti, li espone, lascia concludere. Il pubblico generalmente non è capace di concludere o concludendo sbaglia. Ma Tristan Bernard non se ne preoccupa e non se ne accora egualmente. Guardate: dal 1903 al 1907 ha composto quattordici o sedici commedie, in uno, in due, in tre, in cinque atti, rappresentate in tutti i teatri parigini di dimensioni limitate. Non alla *Comedie*, non al *Gymnase*, non alla *Renaissance*. Tristan Bernard non vi è ancora accolto; si accontenta delle sale cosidette *à Coté*, dei *Mathurins*, dei *Capucines* o al massimo, del teatro Antoine, dell'*Athenée*. Non disdegna, perfino, le *Folies dramatiques* alle quali diede nel 1903 un *vaudeville*: *La famille du brosseur*. Non disdegna la collaborazione dei tecnici, di A. Athis per architettare la *Cabotine*; di A. God per costruire i cinque atti di *Triplepatte*. E' eloquente nei titoli; sentitelo: *Un negoziante di Besancon, Il flirt ambulante, Io sto per andarmene, il cacciatore della tigre bianca, il signor Codomat*. Appunto dovevamo discorrere di quest'ultima sua opera, il suo capolavoro! Il suo capolavoro? Tristan Bernard non ne scrive capolavori, son tutti capolavori i suoi! Cosa vi dirò del capolavoro: *Il signor Codomat?* del profilo squisito di uno scroccone per eccellenza; scroccone della fama di onesto; scroccone di simpatie; scroccone di denaro; scroccone di affetti femminili; scroccone di tutto, e profondamente stimato, difeso, adorato? La commedia non dura — compresi gli intervalli — cinquanta minuti e basta a farci vivere dinanzi un ambiente, un temperamento, a farci presupporre dietro, fuori, un ambiente consimile ma immensamente vasto abitato da centomila temperamenti consimili di scrocconi che passano per onestuomini irreprensibili! Riassumerla è impossibile. La guasterei inutilmente. Discuterla non vale la pena. Il genere di Bernad si accetta o si respinge, non si discute. Io per conto mio ne sono ammiratore come sono ammiratore dell'ingegno di Tristan Bernard. Il pubblico iersera applaudì ma, in fondo, rimase perplesso. Il pubblico anche quando non sa concludere, sa o tenta distinguere. Iersera tentò di distinguere bene tra la burla e la portata morale del lavoro; non vi riuscì immediatamente e, dopo aver applaudito e riso negò il grande applauso che crea il grande successo. Ognuno, ad ogni modo, comprese di trovarsi dinanzi alla notevole espressione di un ingegno notevole.

Il signor Codomat fu recitato da Alfredo De Sanctis con una intuizione misurata e perfetta del personaggio, ottimamente [illegible] Alda Borelli, dalla signorina Bia[illegible] derchi graziosissima, dagli altri tutti. [illegible] sera ultima recita della stagione con [illegible] plaudita *Moglie del dottore* di Zambaldi.

g. d.

Malibran

Oggi due repliche della «feerie» *Cinque Parti del Mondo*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Traviata.
ROSSINI — 20.45 — Cavalleria e Navarrese.
GOLDONI — 20.45 — La moglie del dottore.
MALIBRAN — 14.30 — 20.45 — Le 5 parti [illegible]
CIN. MARCONI — Sinetta - Tonchinese (canta[illegible])
CIN. GOLDONI — Messaggio di guerra.
CIN. RIDOTTO — Nipote del prete.
SAVOY-RESTAURANT Conc. Dame viennesi.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle [illegible]

I provvedimenti contro le inondazioni

Roma, 1

Sono stati comunicati al Ministero dei Lavori Pubblici i primi risultati della commissione d'inchiesta presieduta dal comm. Maganzini per lo studio dei mezzi più adatti per evitare il ripetersi dei disastri prodti dalle piene dei corsi d'acqua. In seguito a ciò il ministro Bertolini ha diretto ai prefetti una circolare sulla urgente necessità di opere idrauliche di terza categoria. Di queste opere si sono finora compiute numerose classificazioni, ma senza molta utilità pratica per la inerzia dei privati e degli enti locali che non hanno proceduto alla costruzione dei consorzi ai quali spetta per legge la esecuzione di tali lavori e tale mancanza ha impedito financo la esecuzione dei lavori da parte della amministrazione governativa. A tale scopo i prefetti dovranno per ciascuna provincia indicare quali sono le opere urgenti già classificate in terza categioria e quali non funzionino, proponendo in pari tempo i rimedi per ridurli a regolare funzionamento e in quali paesi non sia stata possibile la costruzione dei consorzi. I prefetti dovranno far conoscere i motivi che impedirono tale costruzione e suggerire i provvedimenti da prendersi perchè i lavori siano sollecitamente eseguiti.

I piani regolatori per i piccoli porti

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione centrale dei porti e fari presieduta dal sottosegretario on. Dari, ha approvato i piani regolatiri con le somme necessarie nei seguenti porti:

Riposto lire 1,500,000; Tricase 500,000; Terracina Badino 350,000; Anzio 1 milione; Amalfi 1,500,,00 Palinuro 100,000; Salerno 5,000,000 (delle quali 2,000,000 per opere più urgenti); Sicario 1,300,000; Porto Ercole 50,000; Marciana Marina 200,000; Intra (lago Maggiore) 500,000; Pallanza (lago Maggiore) 40,000; Arona (lago Maggiore) 100,000; Sciacca lire 1,200,000; Viareggio 1,100,000; Porto Venere lire 45,000; Otranto 50,000; Augusta 300,000.

Concorso a posti di direttore di musei e gallerie

Roma, 1

E' stato bandito dal ministro della P. I. il concorso ai posti di direttore:

1.o del museo nazionale romano, del museo nazionale di Napoli, dell'ufficio scavi della provincia di Roma, esclusi il Palatino e il Foro Romano, del museo nazionale di Taranto e del museo nazionale di Cagliari.

2.o delle regie gallerie degli uffici di Firenze, della regia pinacoteca di Brera Milano, della regia galleria estense di Modena, della regia galleria di Palermo, della galleria di arte antica e gabinetto della stampa a Roma, delle regie gallerie di Venezia, del museo nazionale del Bargello a Firenze, del museo nazionale a S. Martino a Napoli.

3.o dell'ufficio monumenti di Venezia, Roma, Napoli, Palermo, Bologna, Perugia e Cagliari.

Lavori pubblici

Roma, 1

Il ministro dei LL. PP. ha autorizzato la spuesa di lire 65,600 per i lavori di arginatura della sinistra dell'Adige nel Comune di Bonavico (Verona) e di lire 79,000 per i lavori di arginatura della sinistra del Po di Tolle in località La Zuliana (Rovigo).

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato il parere sui sussidi ai Comuni di Azzano e Prosdocimo (Udine) per la costruzione di un ponte sul Sile.

Il ministro plenipotenziario a Stoccolma

Roma, 1

Il conte Francesco Bottaro Costa fu nominato ministro plenipotenziario a Stoccolma.

Thaw assolto
e internato in un manicomio

New York, 1

In seguito al verdetto dei giurati, Thaw è stato assolto.

L'annuncio è stato accolto da entusiastiche dimostrazioni durate parecchi minuti. Il giudice ritenendo però che la liberazione di Thaw costituirebbe un pericolo pubblico, ha ordinato l'internamento di Thaw nel manicomio di Matteawan per un tempo indeterminato.

Grave condanna alle suffragiste

Londra, 1

Le quattro suffragiste che han fatto una dimostrazione ieri dinanzi al domicilio di Asquith cancelliere dello scacchiere, e che sono state condannate a quaranta scellini di ammenda ovvero ad un anno di carcere, hanno optato per la prigione.

Incrociatore francese avariato

Tolone, 1

L'incrociatore corazzato *Democratie* che deve subire importanti riparazioni in seguito alle avarie di macchina avvenute durante i suoi esperimenti, entra domani all'arsenale e non potrà terminare i suoi esperimenti che più tardi.

Una feroce rissa
Un morto e due feriti

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Palermo che il cocchiere Salvatore Bellavista avendo avuto sentore, a quel che si dice, che un tale Rotondo Pietro aveva sparlato sulla onorabilità della sua sorella, invitò questi ad una spiegazione. Il Rotondo negò recisamente, ma il cocchiere che era anche accompagnato dal suocero De Grazia estratto un lungo coltello gliene tirava un grave colpo al collo. In quel mentre giunsero tre compari del Rotondo che andavano in cerca di costui, ma il Bellavista e il De Grazia si slanciarono contro i sopravvenuti uccidendo uno di essi, un tal Cangarotta e ferendo gravemente gli altri due.

FEDELE ROMANI

Ho riuniti qui sul mio tavolo, prima di scriver di lui, i suoi volumetti. Sono una ventina: quasi tutti di breve mole, tutti belli, eleganti, semplici di dentro e di fuori, perchè egli è come le buone mamme che patirebbero a veder i loro figlioli mal vestiti, e come le brave mamme che sanno quanto certi lussi sfacciati o certe cure leziose sien lontani dal bel garbo che solo può accompagnarsi alle buone cose.

Tutti hanno anche affettuose parole, cui si legano dolci ricordi; ed a me, che ho visto venir su parecchi di questi volumetti e per lunga consuetudine ho conosciuta la nobiltà dell'animo e la squisitezza dell'ingegno del loro autore, quasi displace mi venga occasione di dirne parola da una circostanza che può far pensare alla banalità di un «soffietto».

Domani sera Fedele Romani farà senza dubbio una gran bella conferenza: lo si dirà geniale, arguto, dotto; ma forse non si coglieranno tutte le finezze dell'esame che egli sa fare di un'opera d'arte, tutte le finezze della sua prosa limpida e serena, quella prosa che tocca tal segno di vera eccellenza da dar l'impressione che quelle cose tutti, se ci si mettessero, le scriverebbero a quel modo.

Vero è che il Romani è uno dei pochi uomini che scrivono qualche cosa solo quando non pure hanno qualche cosa da dire, ma sentono che son cose nuove ed elette. Solo il lettore frettoloso può essere tratto in inganno dalla scorrevolezza della forma e dalla lucidezza della espressione; ogni altro subito s'avvede che tra quei periodi agili e piani è un incalzare di idee, che muovono da lunga riflessione e a lunga riflessione inducono.

E' in ogni sua cosa così, perchè anche così è nella sua vita. Semplice e forte. Egli è un po' sempre l'orso del suo Gran Sasso, che dove ferma la zampa ficca l'ugne bene per entro e lascia un'orma che non si cancella, e quando rugge il suo ruggito rimbomba lontano; che ha impeti fieri e pur s'ammansa al cenno di chi gli fa sentire la dolcezza della parola amica.

Ma non c'è bisogno di dir di lui, che ha detto di sè, e più ha lasciato intendere, in pagine deliziose. Un anno fa il suo nome era largamente simpatico tra gli studiosi: i suoi scritti linguistici e stilistici, i suoi commenti danteschi, le letture omeriche, il saggio petrarchesco, le indagini per la storia dell'arte, nelle quali prove tutte non si sapeva se più lodare la penetrante finezza di una impeccabile dottrina, signorilmente dissimulata, o la forma squisita e arguta del dettato, gli avevano rimeritata alla fine una considerazione che, senza strepiti, porta più innanzi di certi smaniosi stridori di trombette. Dico alla fine perchè egli sino dai primi suoi passi si è messo per una via che se ora è ingombra, tanto si vuole porti all'Olimpo, per molti anni rimase assai poco batuta e se qualche folata d'aria ne alzava la polvere era aria quasi di compatimento. E per molt'anni stette a studiare come gli altri, ma mentre i più degli altri accumulavan note a pie' di pagina egli accumulava idee, idee e non palloncini, ignobile membrana di fuori e cattivo fiato di dentro, della specie che sì spesso è portata oggi in dogana per critica estetica.

Un anno fa, dunque, era a questo punto; poi pubblicò il volume *Colledara* e se in Italia si leggessero i libri quanto in Francia e in Inghilterra, il suo nome potrebbe oggi esser popolare «Io non so davvero — ebbe a scrivere Cesare De Lollis — quale altro libro della nostra letteratura contemporanea, dove pur non fa difetto lo sforzo verso la sincerità, si possa paragonare, per immediatezza ed efficacia alla prima parte di questo, la parte che propriamente s'intitola da Colledara».

Trascrivo le parole del De Lollis perchè non si creda poi da chi non avesse letto *Colledara*, ch'io mi lasci andare per compiacenza dell'amico, e perchè d'altronde si sa bene che nella sua *Cultura* il De Lollis tien le seste dei suoi giudizi fin troppo strette.

Vuole il lettore averne un'idea di suo? Proprio ieri è venuta la *Lettura* nuova coi «Ricordi di Pisa» del Romani. Un articolo garbato che piace per il preciso senso della misura e la naturalezza del racconto. Ma v'è una pagina, che sale tanto più su e dà guizzi di purissima luce come limpido diamante nei castoni di un cerchietto d'oro; là dov'egli parla del padre suo colto da improvviso malore e della madre sua che accorre, e abbraccia, scuote, bacia il marito agonizzante e invano lo chiama «coi teneri nomi usati nei giorni del più fervido amore».

Quand'egli parla della sua mamma è vinto da tenerezza infinita; quando ne scrive, le sue parole si seguon lievi come soavi carezze e trovano i più degni accenti dell'affetto migliore e dell'arte.

Ne *li sunette de un Culledarese*, dove ne sembran svelati i moti più intimi dell'anima perchè la delicatezza del sentimento si accompagna all'asprezza del nativo dialetto, com'è in lui selvatica e leggiadra bontà, già si profila bella e cara la figura della sua mamma. Egli è professore in un Liceo e non è più ormai de' suoi monti e della sua casa: ma presto vien Natale, egli è per tornare, la mamma gli fa preparare un bel fuoco, sospira la tramontana che soffia, il buio della notte va essa a scegliere una bottiglia, una di quelle che hanno la polvere sul collo. Egli torna: oh, come è bella la sua casa; non ve n'è un'altra più bella: se in quell'ora Dio venisse e gli dicesse — Andiamo insieme a vedere lo splendore delle stelle — egli lo guarderebbe e proromperebbe a ridere.

Perchè là c'era la sua mamma. Ora non sarebbe più così, povero amico; egli lo sentiva quando la vedeva intenta ad ascoltarlo, superba di lui.

Mammà, a li vote me vè (viene) *nu* (pensire:
s'a la càse n'a ge shtèsse ssgnerè
(non ci foste voi)
lu còre mi pruuèrre (proverebbe) *ch'lu* (placire
che spròue màu (ora), *quann'die d'armenè?*
(quando son per tornare)

Nell'ultimo sonetto della ghirlandetta gentile è come lo spunto di ciò che sarà *Colledara*, la prosa bellissima che dà tutta la misura delle non comuni qualità di scrittore del Romani, mente e cuore. Egli contempla ancora quella cara sua valle ai piedi del Gran Sasso, e non è solo, nella commozione di quel momento, la tristezza del commiato. «Sta sopra le altre montagne Monte Corno, quel pezzo di gigante con una cappa di neve sulle spalle e in capo un cappello di nebbia. Suonano le campane della chiesuola: dai villaggi salgono le belle montanine per la messa, ma per lui è come ogni tocco gli dicesse: Tu sei cambiato, Fedele, con l'andar lontano, io sono ancora quella chiesuola stessa».

Ciò che è nuovo e bello in *Colledara* è appunto la vita che è data al paesaggio [illegible] vo, il paese che ha vissuto tutta la vita degli uomini e molto prima ha vissuto e molto ancora vivrà. E noi uomini passiamo e nella nostra breve vita non sappiamo mai seguir tutta la vicenda del tempo che ci sorpassa e è sofferenza per noi la nostra poca lena. E' già molto riescire con evidenza perfetta alla plastica rappresentazione di un paesaggio come quello del Gran Sasso; ma in *Colledara* il Romani è riescito, di più, a infonder un'anima al Monte austero. Monte Corno è un personaggio vero e proprio tra quei Ricordi, è quasi il protagonista.

Forse l'autore non vorrebbe sentire questa attenuazione; ma una figura in quel libro avanza su tutte le altre ed è quella ancora della Madre. Parecchi parlarono del libro, quand'esso comparve e chi per farne ammirare la ben composta vivacità della prosa, chi la forza delle sue descrizioni, chi la felice intuizione delle tante figure presentate in iscorcio nel piccolo mondo del paesello sperduto, chi il sagace equilibrio del sentimento e dell'umorismo. Troppo belle sono le pagine che al Romani furono ispirate dal soave ricordo della Madre perchè ne potesse sfuggire il valore; ma io credo tuttavia che di *Colledara* non sia stata detta la lode migliore, vale a dire che in quel libro dona alla nostra letteratura una «Mamma» nuova, nuova perchè è affatto diversa da ogni altra che prima si aveva, ed è diversa perchè il sentimento della tenerezza figliale ha avuto la piena espressione senza pur ombra di sentimentalismo.

Io penso che difficilmente il Romani scriverà un altro libro da superar *Colledara;* e mi piace che il più bel fiore del suo ingegno sia e resti quello dedicato alla memoria dei suoi Genitori. E' fuor di dubbio, d'altronde, che egli non ha dato ancora tutto quello che da lui si può attendere. Eppure chi consideri il frantoio dell'ingegno e dell'energia che è l'insegnamento secondario, e poi la saldezza e la ampiezza della cultura che si mostra nella svariata produzione del Romani, e sopra tutto la profondità del pensiero pienamente originale, può, chi consideri tutto ciò, non lesinar lode alla attività di lui.

O perchè a certi uomini non si offre il modo di dare agli studi, che è poi come dire al progresso della cultura del paese, le opere maggiori, che voglion agio di lavoro e di meditazione continuati? Che il Romani sia di quelli per cui sia lecito domandare così mi dà diritto di affermare l'ultimo suo volumetto su *L'opera d'arte*.

Sono due lezioni di privata docenza nell'Istituto Superiore di Firenze. Io gli auguro, con desiderio di studioso prima che con affetto d'amico, che possa presto pubblicare un altro volume di altrettanto pregio: quello che raccolga tutte le lezioni di un corso speciale.

p. l. r.

Cronache funebri

Funerali Sigismondo degli Angelini

Iermattina nella chiesa di S. Simeone Profeta, furono celebrati i funerali del compianto comm. Sigismondo degli Angelini, morto l'altro ieri tra il compianto generale.

La cerimonia riuscì una imponente manifestazione di stima al carissimo estinto, di affetto alla eletta e desolatissima famiglia.

Il corteo mosse dal palazzo Gradenigo, dove abita la famiglia degli Angelini.

Procedevano due vigili urbani in servizio di onore, una grande corona di fiori freschi della famiglia; due uscieri della Congregazione di Carità, quattordici vecchi della Casa di Ricovero ecc.

La bara era portata dai necrofori delle pompe funebri, e ne reggevano i cordoni i signori: Co. E. Passi per il Sindaco, cons. Giuseppe Scarpa per il Prefetto, ing. Nicolò Piamonte per la Deputazione Provinciale, comm. avv. Franco pel Consiglio Provinciale di beneficenza, co. Lorenzo Giustiniani ed avv. Adolfo degli Angelini, Procuratore del Re a Brescia per la famiglia.

Seguivano: il fratello avv. Antonio degli Angelini, i nipoti Dott. Andrea, Dott. Francesco, Dott. Giuseppe, D. Antonio e Ing. Ignazio Saccardo anche in rappresentanza della loro madre, signora Rosanna Saccardo degli Angelini, sorella dell'Estinto, i cugini avv. Antonio e Dott. Giuseppe degli Angelini, il cognato conte Giandomenico Giustiniani-Recanati.

Si erano fatti rappresentare E. E. il Patriarca; il Sindaco dall'assessore Conte Enrico Matteo Passi, il Prefetto dal Consigliere Dott. Scarpa.

Nella innumerevole schiera degli amici abbiamo notato i Rev.mi Mons. Paganuzzi, Mons. Pisanello, Mons. Previtali, R.mo D. Antonio Frollo, D. Angelo Sperandio, D. Giuseppe Orlandini, D. G. Pilati, D. Gio. Prosdocimi, i Fabbricieri di S. Simeone, signori Alberto Sebellin e Gio. Batta Sorteni; i signori Avv. Pl. Donatelli, Cav. Fr. Frattin, Cav. A. de Kirisk, Dott. Gius. Fanna, Nob. G. de Manzoni, Barone L. Salvadori, March. Gabriele Dionisi, Co. G. N. Bianchini, Ing. De Mori, Co. Paganuzzi, Avv. Allegri, Co. Gio. Donà dalle Rose, Co. Alberto Valier, Alberto Sartori, Ing. Valtorta, Cav. Bassi, Dott. Pietro Greggio, Avv. Voltolina, Comm. Bortolo Clementi, G. Bisacco Palazzi, Bar. Silvio de Sardagna, Riccardo Pradelli, Angelo Scattolin, Prof. Pietro Leonardi, Angelo e Gino Toso, Comm. Paolo Errera, sindaco di Mirano, Marco nob. Soranzo, Cav. Giovanni Manetti, Co. Carlo Bullo, Cav. Ernesto Mandelli, Avv. G. Gastaldis anche per il padre, Carlo Valtorta, Cap. Giacomuzzi, Antonio Burgarella, Aristide Anzil, Fr. Candiani anche per il padre Dott. Carlo, Co. Andrea Marcello, Silvio Dott. Bandarin segretario di prefettura, Ing. comm. Cadel, Capitano Sardi, Tommaso Sardi, Alessandro Carlini, una rappresentanza della 5.a Ginnasio dei Padri Cavanis, Cav. Di Rosa, Ing. Pietro Moro, Ing. Dott. Marcon, Antonio Zago, Cav. Dott. Andrea Olivotti, Edoardo Cavallarin, Co. Da Mosto, Marcassa Ezio e moltissimi altri.

Numerosissime le signore:

Raccogliamo alcuni nomi: Signora Beatrice degli Angelini Van Axel coi figli; signora Margherita degli Angelini-Saccardo, sig.ra Giustina Saccardo-Caviola, sig.na Pia Saccardo, contessa Giustiniani Recanati-Toso, contessa Grimani-Du Bois, contessa Salvadori e figlia, sig.re Medin, Brunelli, contessa Donà Giacomuzzi, contesse sorelle Tiepolo, contessa Maria Tiepolo, contessa Elena Nani-Mocenigo, contessa Bonamici, contessine Passi, sig.ra Giovannina Biadene Fanton, sig.a Barucco, sig.a Bassi, baronessa Cattanei, signora Anna Gastaldis, sig.ne Marianna ed Angelina Saccardo, Maria Pia Paganuzzi, sig.e Dragh, Antonietta, Elena Allegri, Albina Canali, Anna Gastaldis, Gina Bianchini, Faggiotto, Maria Gessi ecc.

Terminata la messa e compiuta l'assoluzione alla salma, la bara fu portata nel campo prospiciente il Canal Grande ed ivi, in rappresentanza del sindaco di Venezia, parlò dapprima l'assessore conte Enrico Matteo Passi.

Per la famiglia parlò quindi il Dott. Francesco Saccardo. Poscia la salma fu trasportata al Cimitero.

Alla famiglia mandiamo le più vive condoglianze.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 1 Febbraio 1908

BARI	79	29	24	76	35
FIRENZE	39	60	54	35	51
MILANO	53	19	67	51	9
NAPOLI	13	71	45	6	21
PALERMO	68	7	21	59	41
ROMA	40	84	25	56	35
TORINO	52	53	57	25	56
VENEZIA	37	[illegible]	[illegible]	18	[illegible]

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Domenica — Purificazione di M. V.
3 Lunedì — S. Biagio v. e m.
Leva il sole alle 7.33; Tramonta alle 17.17.

Le lauree alle Scuole Superiori di Commercio

Roma, 1

La Commissione per il conferimento delle Lauree per titoli agli antichi alunni delle Regie Scuole Superiori di Commercio presieduta dal senatore Bonasi e composta dei signori comm. Castelli, prof. Vivante, on. Gallini, comm. Laudisi, prof. Roncali, prof. Castelnuovo, prof. Massa e prof. Langoni ha in questi giorni esaminato le domande presentate dai detti antichi alunni e ha a tutto ieri (31) conferito le lauree ai seguenti:

Venezia (Sez. Consolare): Camicia Mario, Morassutti Umberto, Pellegrini Giuseppe, Bombardella Giovan Battista, Bombardella Bernardino, Calimano Felice, Noare Giuseppe, Tesi Gilberto.

Venezia (Sezione commerciale) Andretta Mario, Badia Prosdocimo, Baseggio Remo, Bazzani Giuseppe, Baldovino Eugenio, Benvegnù Guido, Bon Francesco, Brocchi Francesco, Brucato Giuseppe, Brugnolo Giuseppe, Capnist Pietro, Carini Giuseppe, Ceccato G. Battista, Coen Rocca Guido, Contreras Giuseppe, Cottarelli Carlo, Cusatelli Giuseppe, Dalla Forza, De Bello Luigi, De Bello Nicola, Della Torre Luigi, De Rossi Emilio, Dessi Vittorio, Fabris Tommaso, Fano Lazzaro, Foreste Carlo, Fornara Carlo, Garavelli Giovanni, Gastaldello G. B., Ienna Eino, Iona Alberto, Lanza Bruno, Lavagnolo Antonio, Lunati Pompeo, Magnalbò Filippo, Marchettini Costantino, Marini Dino, Massaro Celeste, Miani Benvenuto, Milano Pellegrino, Pagani Giovanni, Monteverde Ferdinando, Papacostas Ercole, Perinollo Gerardo, Quintavalle Arturo, Quintavalle Umberto, Ravaioli Antonio, Riccardi Vincenzo, Rietti Ettore Elio, Rondinelli Enos, Scalabrino Giacomo, Scarpellon Giuseppe, Serini Carlo, Sicher Emilio, Soave Ferruccio, Soddà Emilio, Tosi Odo, Toso Gino, Tozzi Adolfo, Trevisanato Ugo, Vettori Ulisse, Vivanti Edoardo, Zanatta Aroldo, Zappamiglio Luigi, Zezi Ernestro, Zuliani Ottaviano.

Genova: Antonini Mario Ernesto, Baghino Giuseppe, Becker Giovanni Oscar, Bernardi Giacomo, Berninzoni Mario, Bortolotto Alessandro, Biancardi Dionigi, Bocca Corsico, Piccolino Pietro, Boggiano Paolo, Bonnet Giuseppe, Broda Manfredo, Brunelli Domenico, Bruno Eugenio, Canepa Enrico, Caselli Cesare, Cavaglione Emanuele, Cerruti Alessandro, Chilò Carlo, Chiri Antonio, Codebò Arnaldo, Comotto Carlo, Corsanego Ettore, Cristoffanini Armando, Curletto Carlo, Da Passano Giovanni, Duodo Ettore, Ellena Tito, Fava Luigi, Ferrari Mario, Ferretti Ferdinando, Figallo Silvio, Filippini Gerolamo, Gancia Pietro, Gennaro Agostino, Gennaro Francesco Federico, Gennaro Nicolò, Ghisalberti Giuseppe, Granata Giuseppe, Grasso Giovanni, Graziani Adolfo, Jemoli Temistocle, Jotti Vittorio, Libani Romolo, Lisardi Enrico, Lo Coco G. B., Lombardo Alessandro, Luiselli Attilio, Maestri Pietro, Maggi G. B. Manzitti Oreste, Marcenaro Ulrico, Martignoni Luigi, Martinelli Angelo, Mattioli Raffaele, Molfino Rinaldo, Nani Arturo, Noli Achille, Pagliano Maria Eugenio, Panzano Attilio, Paris Diocle, Peluffo Lorenzo, Plancher Carlo, Profumo Adelchi, Rabaioli Cesare, Radice Ferruccio Mario, Raimondo Francesco Carlo, Re Cisello, Roncati Tito, Rosso Felice, Sacchero Nicola, Serrati Arturo, Sessarego Silvio, Sidoli Ugo, Spinucci Giuseppe, Terzi Cristoforo, Tobino Tito Giuseppe, Trabucco Guido, Trombetta Michelangelo, Vasta Pietro, Viani Po.

Venezia (Sezione Ragioneria): Annibale Pietro, Belleli Roberto, Benedicti Giuseppe, Bettanini Antonio, Bevilacqua Gerolamo, Bezzi Alessandro, Boller Hans, Bramante Ernesto, Bucci Ampellio, Burgarella Antonino, Carelli Umberto, Casotto Enrico, Catellani Arturo, Cito Angelo, Corinaldi Gustavo, Cottarelli Carlo, Curti Ennio, Dabbene Agostino, D'Alvite Pietro, Del Buono Mario, Di Nola Giacomo, Gatto Ernesto, Giocoli Giuseppe, Guzzelloni Cesare, Ferrari Bruno, Foresti G. Battista, La Barbera Rosario, Leardini Francesco, Magnani Marco, Marchettini Costantino, Molina Enrico, Montacuti Carlo, Moscati Arturo, Negri Renato, Orefici Amedeo, Poncini Francesco, Recani Aramis, Rapisarda Domenico, Ravaioli Antonio, Renz Ugo, Rigobon Pietro, Rondinelli Enos, Rupiani Giuseppe, Savoia Nicolò, Serra Italo, Soresina Amedeo, Ugolini Cesare, Vallerini Graziano, Virgili Augusto.

Venezia (Sezione Lingue): Marullo Francesco, Panza Giovanni, Caiola Giovanni, Luppino Michele, Filippetti Mario, Favero Fausto, Celotta Bartolomeo, Fava Umberto, Sesta Giuseppe.

Bari: Baldassarre Paolo, Barbaro Michele, Bisetto Donato, Castellana Angelo, Cusciamma Nicola, D'Alò Ciro, De Cristofaro Nicola, De Pompeis Ettore, Ferri Giambattista, Flamingo Giuseppe, Fiore Vitangelo, Giordano Vincenzo, Imbasiani Stefano, Jazeolla Luigi, Lucatuorto Vito, Milella Pietro, Minervino Alfonso, Mossa Vincenzo, Orlandi Carlo, Ottomano Francesco, Peccol Carlo, Petracca Michele, Reveot Luigi, Romanelli Giuseppe, Roncagli Luigi, Spera Beniamino, Surdi Giuseppe, Tortora Menotti.

Scuola Superiore di Commercio

Il giorno 6 corr. alle ore 14.30 il cav. ing. Arrigo Gullini, Capo divisione di questa Direzione compartimentale delle ferrovie, inizierà in questa Scuola superiore di commercio un corso libero di *istituzioni ferroviarie*.

A questo corso, di così alta utilità pratica e per l'importanza vitale dell'argomento e per la grandissima competenza della persona che è chiamata a svolgerlo, sono ammessi anche estranei alla Scuola senza pagamento di alcuna tassa.

Il prof. Fedele Romani

E' giunto iersera nella nostra città il professore Fedele Romani dello studio fiorentino, l'illustre oratore che terrà domani a sera alle nove, nella sala della Fenice la seconda conferenza omerica sulle Donne nell'Iliade.

All'ospite chiarissimo il nostro benvenuto.

I magazzini del P. F. e la banchina di S. Basilio

Da qualche giorno la Direzione Compartimentale delle Ferrovie, sta ricevendo in consegna i magazzini del Deposito Franco già appartenuti alla Camera di Commercio.

Questi magazzini, come fu più volte detto, vengono assunti per la durata di nove anni dall'amministrazione delle Ferrovie che vi stabilirà il servizio delle merci in arrivo a Venezia per via di terra e con destinazione per via di mare. Pertanto vi verranno al più presto iniziati alcuni indispensabili lavori di adattamento, perchè quei locali possano meglio rispondere allo scopo, lavori da lungo tempo reclamati.

Sappiamo che è arrivato a Venezia parte del materiale delle nuove *grue* elettriche; esse saranno montate sulla banchina dei *Sylos;* quelle ora esistenti verranno rimosse e collocate sulla banchina di San Basilio.

La banchina di San Basilio per aver un assetto completo dovrà esser munita però di altri binari e di arganelli per la manovra dei vagoni. I progetti vi sono; urge dunque che essi vengano una buona volta attuati.

Gruppo tiratori veneziani

Domenica 2 febbraio, al poligono di San Nicolò di Lido, verranno ripresi i campionati mensili indetti dal gruppo tiratori veneziani. Il campionato del mese di febbraio seguirà nei giorni 9, 16, 23 febbraio.

La mattinata della stampa oggi al "Goldoni"

La Associazione della Stampa Veneta prega a nostro mezzo quei signori che hanno prenotato palchi e posti a sedere per la mattinata che seguirà oggi alle 2 e mezzo al teatro Goldoni, di volerli ritirare, se non l'hanno ancora fatto prima delle dieci e mezzo dopo la qual ora dovrà disporne altrimenti in causa delle numerose richieste.

Alla mattinata, come è noto partecipano le signore Alda Borelli ed Eugenia Bronwaka Makaroff, ed i signori Alfredo De Sanctis, Ugo Farulli, Gregorio Makaroff e Pietro Quattrini. Inoltre Giulio Piazza dirà i suoi versi triestini.

Gli artisti di canto saranno accompagnati al piano dal giovane e bravo maestro Luigi Amadio. Il piano è fornito dallo stabilimento del cav. Brocco.

Ricordiamo che i prezzi fissati per la mattinata sono i seguenti: Ingresso alla platea L. 1 — al loggione Cent. 50 — Poltroncine L. 1 — Poltroncine d'orchestra Lire 2 — Poltrone L. 3 — Palchi: Pepiano e primo ordine L. 7 — secondo L. 4 — Terzo L. 2.

Lo spettacolo che è atteso con la più viva simpatia e che raccoglierà quanto di meglio può dare il pubblico veneziano, comincerà con lo scherzo comico di Carafa D'Andria: *Un quarto d'ora.* Si alterneranno poi musica, prosa e versi. La parte centrale dello spettacolo sarà costituita dalla magistrale interpretazione di *Al telefono* da parte di Alfredo De Sanctis. E' inutile che noi ricordiamo qui quale creazione possente egli ne fa. Da parecchio tempo egli non la recita a Venezia dove vi fu acclamatissimo. Della parte musicale è bell'ornamento il duetto *Poeti di montagna* di Rubinstein cantato in russo dalla signora Bronska Makaroff e dal signor Makaroff. La singolare attrattiva non ha certo probabilità di repliche e presenta una graziosa opportunità di ricambiare all'arte russa il fervido saluto che danno oggi all'arte italiana impersonata in Eleonora Duse, i russi. Di Giulio Piazza non riparliamo. Lo squisito poeta è giunto iersera a Venezia. Al forte cantore di Trieste il pubblico veneziano darà oggi un segno di affettuosa fratellanza con lo stesso cuore con cui noi gli diamo il benvenuto.

Concorso a direttore della Banda Cittadina

Ieri si riunì presso il Civico Liceo B. Marcello e cominciò i suoi lavori la Commissione giudicatrice del concorso a direttore della nostra Banda Cittadina. Com'è noto la Commissione si compone dei signori Comm. G. Depanis, Maestro A. Vessella, M. Giulio Tirindelli, M. Ermanno Wolf-Ferrari. Ammalatosi il quinto commissario, maestro Codivilla, accettò cortesemente di sostituirlo l'illustre maestro Bolzoni.

La Commissione, che deve giudicare ben 53 concorrenti, esaurirà il suo compito in una diecina di giorni.

Pel riposo festivo

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto con cui annunzia che la legge sul riposo festivo andrà in vigore il 5 febbraio e comincierà ad esser applicata domenica 9 Febbraio.

— Per i parrucchieri che a termini della legge presentarono domanda perchè sia spostato a loro riguardo il riposo ad altro giorno della settimana, viene autorizzata dal Prefetto la sospensione della attuazione della legge fino allo adempimento delle relative formalità che dovranno essere ultimate non più tardi della fine del prossimo Marzo.

Al manifesto fanno seguito la legge ed il regolamento speciale di essa; crediamo quindi inutile riportare sì l'una che l'altro.

Ricordiamo che oggi alle 3, nello Androne del Palazzo Loredan (Municipio) avrà luogo la riunione pel riposo festivo, alla quale sono invitati tutti gli esercenti di Venezia.

***

La Presidenza dell'Associazione del riposo festivo rende noto che ha costituito un comitato diretto allo scopo di tutelare la rigorosa osservanza della legge che va in vigore col 9 febbraio corr. e rende del pari noto a chiunque abbia interesse che ha stabilita la propria sede nello studio del suo presidente avv. Andrea Cornoldi, S. Stefano 3469, dove si potrà far capo per qualsiasi dubbio o reclamo, che il Comitato prenderà in esame, assumendone, ove sia del caso, gli opportuni provvedimenti.

La fotografia dei colori

L'ultima novità nel campo delle applicazioni scientifiche è quella che ci dà la fotografia di persone, di oggetti, di paesaggi con la riproduzione fedele dei colori.

Per farla conoscere anche a Venezia, la Università Popolare, d'accordo con l'Associazione della Stampa, ha organizzato appunto per la sera del 5 febbraio al teatro Rossini una conferenza del prof. C. Foà, della R. Università di Torino, sulla recente scoperta dei fratelli Lumière di Lione: *La fotografia dei colori*. Essa sarà illustrata da molte proiezioni di lastre a colori *autochromes* fornite dagli stessi fratelli Lumière.

Biglietto d'ingresso L. 1; chi acquisterà cinque biglietti avrà diritto gratuitamente ad un palco di quarta fila, finchè ve ne saranno disponibili. Per gli inscritti all'Università Popolare il biglietto d'ingresso costa centesimi 50: esso dovrà essere ritirato alla sede dell'Università Popolare (Ateneo Veneto). Eguale facilitazione è fatta ai soci dell'Associazione della Stampa acquistando pure i biglietti alla sede.

Una poco chiara violazione di domicilio

La notte scorsa il facchino Santo Longhin d'anni 35 abitante in Calle Priuli a Cannaregio 86, dormiva tranquillamente nella sua camera assieme alla moglie Regina Copano d'anni 35, quando improvvisamente venne svegliato da numerosi colpi all'uscio di strada. Contemporaneamente udì una voce che intimava di aprire, minacciando altrimenti di sfondare la porta. Il Longhin che non aspettava nessuna..... visita, rispose gridando dalla finestra, che non lo seccassero. Il visitatore però, ligio alla parola data abbattè la porta e in pochi salti salì fino alla camera dei coniugi Longhin. Quivi successe una violentissima lotta tra i due uomini. L'invasore finì col avere la peggio e rotolò per terra. Al baccano erano accorsi certi Palma, i quali aiutarono il Longhin a cacciar fuori di casa l'indiavolato disturbatore.

Iermattina il Longhin si recò al commissariato di Cannaregio a denunciare il fatto accusando tale Antonio Galanti, e dichiarando di conoscerlo pochissimo, di non aver nessun affare con lui in modo da non saper spiegare il perchè della avventura. La questura sta ricercando il Galanti, ritenendolo responsabile di violazione di domicilio.

Numerosi arresti per furti a Cannaregio

Il delegato Cucchiararo del sestiere di Cannaregio è riuscito ad assicurare alla giustizia, numerosi ladri fra grandi e piccoli che rubacchiavano continuamente oggetti di tutti i generi a privati e ad esercenti. I ladri piccoli rubavano e i ladri grandi, comprese delle donne, compravano la roba rubata. Furono così arrestati Giovanni Catullo d'anni 62, Dall'Acqua Antonia d'anni 50, Brunello Vittorio d'anni 42, Tommasi Novenovembre d'anni 18 e Catullo Teresa d'anni 18; vennero invece deferiti all'autorità giudiziaria i minorenni Romeo Zanon, Gagliano Cipollato e Marco Toffoli.

Questa brava gente rubò tra altro un paio di pantaloni dalla mostra del sarte Callegaris a San Giovanni Grisostomo, un paio di stivaloni al vigile Silla Scaramuzza, il quale — ma guardate un po' le combinazioni! — arrestava il ragazzo Zanon per il furto dei pantaloni senza sapere che proprio lo Zanon gli aveva rubato gli stivali!

Il salto di una signorina dal Ponte di Rialto in Canalazzo

Ieri poco dopo le undici del mattino, una signorina, vestita con un certo garbo, bruna e graziosa, saliva lentamente il ponte di Rialto dalla parte esterna verso il Fondaco dei Tedeschi. Nelle mani inguantate teneva una lettera, che era allora allora andata a ritirare alla posta.

La signorina giunta alla sommità del ponte vi si fermò appoggiandosi al parapetto, dette intorno uno sguardo, poi con un movimento rapidissimo saliva sulla spalletta e spiccava un salto piombando in Canalazzo.

Per fortuna in quel momento non passavano nè vaporini, nè gondole, nè barche di nessun genere. La signorina scomparve sott'acqua, ma tornò a galla quasi subito. Evidentemente il bagno freddissimo le aveva già fatto smettere ogni idea suicida giacchè appena ricomparsa alla superficie sempre tenendo in mano la lettera, senza indecisioni, ella si dette a nuotare vigorosamente e pochi momenti dopo un facchino, l'aiutava a salire i gradini della Riva del Buso.

Tratta così a riva le mancarono le forze e fu presa dal freddo e da una crisi nervosa. Venne accompagnata in Guardia medica dove il dott. Rosada le praticò delle energiche frizioni, mettendola fuori di immediato pericolo. La signorina tosto rinvenuta rivolle la lettera che il dott. Rosada le aveva tolto di mano e dalla Croce Azzurra con una barca si lasciò accompagnare a casa in Calle della Testa a SS. Giovanni e Paolo 6366 dove abita con una sorella e la mamma vedova di un impiegato regio. Ella ha diciotto anni, è nata a Palermo, si chiama Italia Parlatano e fa la sartina. Non occorre dire che aveva fatto il salto in Canal Grande per dispiaceri amorosi.

Il commissariato di San Marco, alle cinque del pomeriggio nulla ancora sapeva del fatto del quale gli agenti si erano completamente disinteressati!....

Il Comizio della Camera Federale

Ci comunica:

« Alla Commissione esecutiva della Camera federale degli Impiegati pervenne ieri il seguente telegramma dalla Confederazione Nazionale che organizzò la manifestazione di tutti gl'impiegati d'Italia contro il progetto di legge sullo stato giuridico dei funzionari governativi: « Rimandate comizio giorno otto assicurandovi intervento rappresentanti Confederazione. »

« La Commissione esecutiva radunatasi ieri sera d'urgenza, deliberò di accogliere il desiderio del Comitato Centrale della Confederazione.

« In questo senso fu telegrafato ai deputati che dovevano intervenire al Comizio di Lunedì. »

Onorificenza ad un concittadino

I giornali di Roma c'informano di una nuova onorificenza conseguita dal nostro concittadino sig. Giuseppe Ridomi (residente in Udine) al recente concorso internazionale di Birra tenutosi colà sotto la presidenza dell'on. deputato Gregorio Valle. A questo concorso intervennero i primi maister-bier del mondo, e vi fu la gara di tutte le primissime birre nazionali ed estere al signor Giuseppe Ridomi fu conferito il *diploma d'onore più la medaglia d'oro* per la sterilizzazione della sua rinomata Birra di Puntigam e per lo speciale sistema, da lui adottato, di chiusura delle bottiglie. Congratulazioni.

CARNEVALE

Thè danzanti di beneficenza

Ricordiamo che oggi alle 15 le eleganti sale della «Fenice» si apriranno alla prima di queste graziose feste della carità, ove concorrerà in folla e con la più viva simpatia il fiore della cittadinanza veneziana e forestiera.

Abbiamo potuto ammirare i doni pervenuti al Comitato, tutti ricchissimi e di buon gusto, e che verranno sorteggiati *gratuitamente* fra tutti gli intervenuti al thè. Il Comitato pubblicherà in settimana il secondo elenco dei regali coi nomi dei generosi oblatori.

Oltre il buono per una consumazione al «Buffet», ognuno all'ingresso riceverà pure un numero per concorrere *gratis* alla estrazione dei doni fissati per la mattinata.

— La contessa Leopoldina Brandolin d'Adda ha generosamente versato alla Patronessa Co. Giulia Persico L. 50 non potendo intervenire ai thè in causa di lutto.

Il rinomato stabilimento E. Sarzin e C. anche quest'anno ha voluto graziosamente concorrere allo scopo benefico delle feste, offrendo l'uso gratuito di un ottimo pianoforte per l'orchestra che il Comitato ha costituito con dodici professori diretti dal M.o Giuseppe Carisi.

LETTURE

Università Popolare.

Ci si comunica l'elenco delle lezioni che saranno tenute durante il mese di febbraio dall'Università Popolare. Eccolo:

Martedì, 4 — Nino Barbantini: Arte contemporanea, con proiezioni (II) — Venerdì 7 — C. Manfroni: Le imprese contro i Turchi. — Martedì 11 — Nino Barbantini: Arte contemporanea, con proiezioni (III). — Giovedì 13 — O. Luxardo: Nozioni di chimica (con esperimenti. (I) — Venerdì 14 — Tito Martini: Torricelli (nel III centenario dalla nascita). — Martedì 18 — Francesco Carnelutti: Il contratto di lavoro (I) — Giovedì 20 — O. Luxardo: Nozioni di chimica (con esperimenti) (II). — Venerdì, 21 — C. Manfroni: Lotte coi Barbareschi. — Martedì, 25 — F. Carnelutti: Il contratto di lavoro (II). — Venerdì 28 — C. Manfroni: La marina italiana negli ultimi secoli.

— Le lezioni, eccetto quelle di Chimica, si terranno nell'Aula Maggiore dell'Ateneo Veneto. — Il corso di chimica avrà luogo nell'anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico (S. Giov. Laterano).

Tutte le lezioni incomincieranno alle ore 20.45

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 1

Il capitano di fregata Leonardi di Casalino e Bislengo è destinato ad assumere il comando dell'«Etruria».

Il Ministero si riserva di indicare con quale data dovrà partire da Genova per raggiungere la destinazione.

Il capitano medico Pirozzi imbarchi a Genova il 4 corrente sul piroscafo «Prinzessin Irene» diretto a New York in servizio di emigrazione. — Il capitano medico Capello imbarchi a Genova il 4 corrente sul piroscafo «Argentina» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Con la data del 31 gennaio il capitano medico Madia è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Venezia». Il capitano medico Mola allo sbarco della regia nave «Ferruccio» è destinato a prestar servizio per la emigrazione in sostituzione del pari grado Repetti.

Movimento del Regio Naviglio — Regia nave «Flavio Gioja» giunta a Cagliari il 31 — «Garigliano» partita da Napoli il 31. — Betta n. 5 partita da Augusta il 31.

Notizie del Dipartimento.

Movimenti di ufficiali — Il foglio d'ordini ministeriale in data 30 gennaio u. s. dispone il seguente movimento di capitani di vascello:

Carlo Maria Novellis da disponibile a Capo Ufficio Direzione Gen. Arsenale Venezia — Ernesto Presbitero da Capo Ufficio Direzione Gen. Arsenale Venezia, il 1 febbraio al Comando Dif. Venezia — Ernesto Rubin de Cervin dal Comando Dif. Venezia a disponibile

Continua in 4.a pagina

Varie di Cronaca

Cucine economiche.

In seguito a domanda del Presidente della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia, raccomandata dall'on. Co. Gerolamo Marcello, il Ministero dell'Interno favorì la detta Istituzione con un sussidio di Lire 1000.

Il Consiglio d'Amministrazione adempie al gradito dovere d'esprimere pubblicamente la sua vivissima riconoscenza al Ministero dell'Interno per la cospicua elargizione, all'on. Deputato Marcello, per la gentile premura con cui si adoperò per il buon esito della domanda.

Croce azzurra.

A titolo di riconoscenza per i servizi di soccorso prestati dalla Croce Azzurra al personale ferroviario nei casi d'infortunio, il signor Direttore Compartimentale di Venezia spontaneamente propose e il Consiglio delle Ferrovie dello Stato deliberò una oblazione di *lire duecento* a favore della benemerita istituzione.

Pro pensionati.

Il Comitato promotore « Pro Pensionati » rinnova l'invito a tutti i pensionati dello Stato civili e militari di intervenire oggi alle ore 14 all'adunanza generale che avrà luogo nella grande sala degli impiegati civili in Calle delle Acque palazzo Faccanon.

Coloro che non avranno ricevuto l'invito personale potranno accedere in sala dietro presentazione del proprio libretto di pensione.

Asilo pei figli dei pescatori.

La Presidenza dell'Asilo ha deliberato di procedere il giorno 23 corr. all'assegnazione dei bozzetti rimasti dalle Mostre artistiche, fra coloro che avranno preso parte alla sottoscrizione speciale in favore dell'Asilo stesso. La sottoscrizione rimane aperta fino il giorno 10 corr. mese presso il vice presidente prof. Giuseppe Pardo San Vio 866.

I postelegrafici.

I federati postelegrafici l'altra sera riuniti in assemblea, hanno votato il millesimo ordine del giorno:

« L'assemblea, convinta che nelle mancate promozioni fra gli attuali ufficiali, vi sia lesione di diritto, in quanto per l'applicazione della nuova legge sulla riforma organica e per la sistemazione degli ex aiutanti nelle classi a 2400 e 2100 degli ufficiali stessi, esistono tuttora 1200 posti vuoti, invita il Comitato Centrale dell'organizzazione a studiare la risoluzione del problema su di una direttiva legale, sollecita tutti gli interessati, perchè abbiano, eventualmente, ad udire la IV. sezione del Consiglio di Stato. »

Asilo per i senza tetto.

Nel mese di gennaio questo Asilo diede ricovero a 3761 persone delle quali 3136 uomini, 553 donne e 72 ragazzi con una media di più che 120 persone per notte.

Concorsi.

E' aperto un concorso di dieci posti di aiutante di terza classe nel corpo del Genio Civile.

Per esservi ammessi occorrono gli studi tecnici secondari. Le domande dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici non più tardi del 29 febbraio andante.

Per fine stagione.

La Ditta Maurizio Cappellin a S. Bartolomeo per pochi giorni fa uno sconto del 10 per cento sui prezzi fissi di tutto l'articolo confezionato e liquida gli scampoli a prezzi ribassati.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 3 alle ore 5 pom. in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marcia « La Posta di Washington » Sonsa — 2. Brises D'Orient « Melodie Egiziane » David — 3. Ouverture « I Maestri Cantori » Wagner — 4. Gran Marcia Indiana « L'Africana » Meyerbeer — 5. Epilogo « Mefistofele » Boito — 6. Walzer « Die Puppenfee » Bayer.

La beneficenza

*** Raccolte dal sig. G. D'Alpaos per onorare la memoria del socio Carlo Angelo Fiano e versate al Comitato « pro-bandiera » della Cassa di M. S. a favore degli operai ascritti alle Associazioni Monarchiche.

*** Il signor Giovanni Zanetti per onorare la memoria del proprio figlio Dott. Antonio Zanetti ha inviato all'Asilo pei figli dei marinai pescatori l'offerta di L. 25.

*** I membri del Consiglio di Amministrazione ed i Sindaci della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio versarono direttamente al « Pane quotidiano » L. 25 per onorare la memoria della compianta signora Emma Todesco-Garzia.

*** Il Consiglio di Amministrazione della Società di M. S. fra barcaroli, rende pubblici ringraziamenti all'Ente cittadino che ha voluto generosamente versare la somma di L. 600 per incoraggiamento alla iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Stato Civile

1 Febbraio. — Nascite: — Maschi 2; Femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale generale 11.

Decessi: — Callegari Doria Maria, 82, nubile, ricoverata, Venezia. — Sogia Santurini Giuditta, 38 con. casalinga, Venezia — Degli Angelini nobile comm. Sigismondo, 74, coniugato, consigliere delegato di prefettura a riposo, Venezia — Signoretti Antonio 72 celibe rg. pens. Venezia — Mavaracchi Pietro, 71, ved. già domestico, Burano — Pezzola Vito, 43, coniugato, carpentiere, Monopoli.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3.

Cronaca Rosa

Alessandro Reinisch si è fidanzato con la signorina Clary Guetta, figlia al cav. Giuseppe.

La numerosa schiera di amici e conoscenti del valoroso e simpatico giovane gli manda a nostro mezzo i più caldi rallegramenti e gli invia un fervido augurio per lui e per la sua gentile futura sposa.

Al carissimo amico giungano anche i nostri migliori voti di felicità quale egli e la soave signorina si meritano.

Corriere Giudiziario

Echi della questione del porto
Quindici facchini in Tribunale

Della baraonda scoppiata il 16 novembre u. s. in Fondamenta Corner-Zaguri, tra i facchini della Cooperativa dei 30 e quelli delle Cooperative dei 300 e dei 90, si ebbe ieri uno strascico in Tribunale.

Quel giorno, dopo parecchie infruttuose trattative, doveva discutersi nuovamente in Prefettura la nota questione sollevata dalla ditta Antonio Bertoli e Co. per l'ammissione al lavoro nella stazione Marittima della nuova Cooperativa dei 30 facchini. Il Prefetto aveva precisamente invitato nel suo ufficio i rappresentanti delle Cooperative onde rendere più facile il raggiungimento dell'accordo. Ma alle tredici, il comm. Nasalli-Rocca non vedendo ancora arrivare i rappresentanti (ch'erano stati invitati per la mattina), mandò a chiedere se essi intendevano abboccarsi con lui. Gli fu risposto che il colloquio veniva rimesso alle ore 15. Ma invece del colloquio proprio a quell'ora, scoppiò il tumulto.

Due facchini dei 30 vennero accerchiati in fondamenta della Prefettura da parecchi facchini dei 300 e dei 90 e da costoro apostrofati violentemente e bastonati. I due allora si fecero largo colle rivoltelle in pugno; ad ogni modo ne uscirono assai malconci: uno, anzi, con ferita di coltello guarita poi in quaranta giorni.

Ecco dunque i nomi degli imputati: Bozzolan Giovanni di Antonio d'anni 36, della Compagnia dei 30, facchino, detenuto; Piasenti Angelo di F. d'anni 30 (dei 30) detenuto, Guarini d. Guerini Agostino fu Alvise, d'anni 26 (90); Nardini Vittorio fu Antonio, d'anni 41 (300); Rizzo detto Tubio Angelo di Giovanni d'anni 24 (300); Siebessi Arturo di Antonio d'anni 24 (90); Silan Giuseppe d'anni 43 (300); Piovesan Domenico fu Lorenzo d'anni 34 (90); Gingie Lodovico fu Domenico d'anni 30 (90); Marcon Giovanni di Luigi d'anni 28 (90); Gatto Alberto di Giuseppe d'anni 24 (90); Massaria Pietro di Francesco d'anni 25 (90); Rosso Vittorio fu Giovanni detto Rocco d'anni 41 (90); Nardini detto Pasqua Giuseppe fu Antonio di anni 33 (300); Bozzi detto Bosi Vittorio fu Giuseppe d'anni 41 (300).

I primi due, cioè Bozzolan e Piasenti (dei 30) sono accusati di minaccia a mano armata e contravvenzione al porto d'arma; gli altri (dei 300 e dei 90) di lesioni ed ingiurie contro questi due.

Negano quasi tutti la loro responsabilità od invocano l'attenuante della grave provocazione. Sfilano poi parecchi testimoni e verso sera il Presidente avv. Pedrazzi rimette il processo a lunedì mattina.

I due facchini della Cooperativa dei 30 sono difesi dall'avv. Gioppo; quelli della Cooperativa dei 90 dagli avvocati Brunetti, Carnelutti e Levi; e quelli della Cooperativa dei 300 dall'avv. Florian.

L'assoluzione di due carabinieri

(Corte d'Appello di Venezia)

Due carabinieri, certi: Cocco Francesco fu Felice d'anni 30 nato a S. Elena Cagliari ed attualmente a Udine, e Peressini Francesco fu Filippo d'anni 32 nato in Ardaro (Sassari) ora a Montecchio Maggiore, ricorsero contro la sentenza 9 novembre 1907 del Tribunale di Udine con la quale erano stati condannati ciascuno a 11 mesi e 13 giorni di reclusione ed un anno d'interdizione dai pubblici uffici.

L'imputazione, per entrambi, era: di calunnia per avere con verbale del 25 ottobre 1906, redatto nella loro qualità di RR. CC. addetti alla stazione di Latisana, denunciato per oltraggi a quel R. Pretore, certa Luigia Favot; e di avere la notte dal 24 al 25 ottobre 1906, sempre in Latisana, abusato delle loro funzioni, traendo in arresto la stessa Favot per uno scopo esclusivamente privato.

Il P. M. cav. Bandi domandò la conferma della sentenza di primo giudizio, ma la Corte (presieduta dal cav. Romanin) dopo le eloquenti arringhe degli avvocati Girardini, Diena e Carnelutti, dichiarò assolti i due carabinieri per inesistenza di reato. P. C. avv. Bertaccioli e Feder.

Per una appropriazione indebita

(Tribunale penale)

Ieri davanti la Sezione III del Tribunale penale presieduta dall'avv. Ghisalberti si svolse il processo per appropriazione indebita qualificata a carico di Ercole Isalberti.

Nel marzo dell'anno scorso la Ditta Freund Ballor e C. di Torino produttrice di vini e liquori toglieva all'Isalberti la propria rappresentanza che gli aveva accordata fino dal 1 gennaio 1905 — ed in pari tempo lo denunciava al Procuratore del Re perchè aveva incassati per suo conto alcuni importi senza rimetterli subito alla Ditta.

All'udienza l'Isalberti si giustificò dicendo di aver trattenuti quegli importi perchè ne aveva diritto esistendo tra lui e la Ditta un conto corrente.

Il signor Ferrero, comproprietario di questa dichiarò che ciò non era stato convenuto nel contratto di rappresentanza.

L'avv. Mario Cerutti, difensore dell'Isalberti, con diligente e minuziosa disamina della corrispondenza tra il suo cliente e la Ditta Freund Ballor e C. e con serrate argomentazioni di diritto dimostrò come il contratto di conto corrente se non era stato espressamente convenuto, era sorto spontaneamente dalla continua relazione di affari — per cui nessun addebito si può fare all'Isalberti per essersi trattenuti quegl'importi.

Il Tribunale accogliendo completamente le conclusioni dell'avv. Mario Cerutti pronunciò sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

La condanna dei dimostranti per lo sciopero dei marmisti

(Tribunale Penale di Vicenza)

Ci scrivono da Vicenza, 1:

Stamane ha avuto luogo il processo contro sette degli arrestati nelle recenti dimostrazioni per lo sciopero degli scalpellini. Essi sono Schenale Mario di anni 21, Caldieraro Domenico di anni 39, Campagnolo Benvenuto di anni 24, Borotto Angelo di anni 19, Fabris Giovanni di anni 40, Marrini Domenico di anni 27 e Caltran Ferruccio di anni 16, tutti imputati di violenza ed oltraggio agli agenti dell'ordine. Tutti dicono di essere stati compresi per errore fra i dimostranti.

Il Tribunale condanna Caldieraro e Campagnolo a 4 mesi di reclusione, Schenale Marrini e Caltran a mesi 2, Borotto a mesi 1 e 20 giorni e assolve il Fabris per non provata reità. Per la circostanza erano state prese severe misure per la tutela dell'ordine.

La fine di un processo fra maestre
La condanna della Giacomelli

(Tribunale di Padova)

E' terminato questa sera al nostro tribunale il clamoroso processo per diffamazione della maestra Colombana contro la maestra Maria Fenenna Giacomelli, entrambe di Santa Giustina in Colle. Si tratta di un pericoloso seguito di pettegolezzi e di piccole acri rivalità professionali, dalle quali fiorì facilmente l'offesa e la diffamazione. La Giacomelli, che si vedeva osteggiata dall'Amministrazione comunale — contro la quale riportò vittoria in Tribunale — volle vendicarsi del male che essa riteneva le venisse fatto dalla collega Colombana, e in un opuscolo stampò contro costei accuse assai gravi, dichiarando falsi i suoi documenti di maestra, e addentrandosi anche nella sua vita privata e facendo appunti alla sua onestà di moglie e giungendo anche — ed era qui la parte odiosa del processo — a rinfacciare alla Colombana la vita della di lei madre.

Al processo, che durò tre giorni, assistè sempre un pubblico fittissimo. Specialmente nella classe degli insegnanti la causa destava un vivo interessamento. Vennero uditi molti testi: la Giacomelli insistette nelle accuse, anche quando si spuntavano, dicendo che le aveva mosse soltanto per difendersi.

La sentenza si ebbe questa sera a tarda ora. La Giacomelli fu condannata ad un anno di reclusione, a 1000 lire di multa e ai danni e spese.

Le ragioni della Colombana erano sostenute dagli avvocati Bipparini e Gallo.

Difendeva la Giacomelli l'avv. Marigonda.

Dalle Provincie Venete

Venezia

L'erigenda Opera Pia Luigi Mariutto

MIRANO — Ci scrivono 1:

Ieri in una sala del nostro Municipio si sono riuniti i Membri della Congregazione di Carità, gli esecutori testamentari del defunto comm. Luigi Mariutto ed il nostro Rev. Arciprete per addivenire alla formazione, a' sensi del testamento, dello statuto per l'erigenda Opera pia Mariutto.

L'avvenuta formazione e la conseguente approvazione dello statuto col relativo verbale della seduta furono inviati per l'approvazione alla Prefettura dopo di che l'incartamento verrà passato al Ministero.

In seguito sarà redatta domanda affinchè il nuovo Pio Istituto possa reggersi in Ente autonomo.

Esperite queste pratiche si darà mano tosto alla nomina della Presidenza della Pia Opera.

SPINEA — Ci scrivono 1:

Esequie — Martedì 4 febbraio corr. trigesimo della morte della tanto compianta signorina nobildonna Ada Trevisan, nella chiesa parrocchiale di Spinea, alle ore 10 ant. sarà celebrato un ufficio funebre.

Padova

Gli studenti e l'8 Febbraio

PADOVA — Ci scrivono 1:

Il Comitato studentesco per i festeggiamenti dell'8 Febbraio ha stabilito di partecipare alla cerimonia per l'apposizione della targa in sala bianca a Pedrocchi, a lato del foro, prodotto da una palla austriaca nella storica giornata.

Dirà in quell'occasione alcune parole lo studente di legge Farini. Sembra anche che un altro studente terrà una conferenza commemorativa in un locale da destinarsi.

Riunione di farmacisti

Presso l'Istituto di Chimica Farmaceutica, ebbe luogo oggi una seduta dell'Associazione Chimica Farmaceutica di Padova allo scopo di deliberare in merito al titolo di dottore da conferire ai farmacisti.

Venne data lettura di un telegramma spedito al Rettore Polacco, che si trova a Roma, esortandolo a far pratiche presso il Ministero per provvedere con efficacia all'innalzamento degli studi farmaceutici.

Il prof. Spica fece osservare che essendo a tale scopo necessario un totale rimaneggiamento degli studi, e che chiedendo una facilitazione negli esami del 1.o biennio si verrebbe a un contrasto fra le due domande.

Propone di soprassedere per ora sull'ultimo argomento. La proposta fu accettata.

The danzanti

La benefica iniziativa dei The danzanti continuerà anche quest'anno con la sola variante della sede: invece che al Teatro Verdi o al palazzo Selvatico, verranno tenuti alla Loggia Amulea.

Le richieste dei biglietti fanno già provare col loro numero che anche quest'anno l'ospizio Marino e l'Istituto Rachitici ne ricaveranno un notevole beneficio.

I The cominceranno domani, domenica, alle ore 14, e si ripeteranno nelle due domeniche successive.

La chiamata della classe 1888

Il Prefetto della Provincia di Padova ha pubblicato oggi il manifesto per la leva della classe 1888. Vi sono indicati i giorni destinati per le operazioni dell'estrazione a sorte e dell'esame definitivo ed arruolamento degli iscritti in ciascun Distretto Amministrativo.

L'estrazione a sorte si effettuerà nel capoluogo di ciascun distretto nei seguenti giorni alle ore 10 antimeridiane:

Camposampiero giovedì 20 febbraio, Cittadella sabato 22, Conselve martedì 25, Piove di Sacco giovedì 27, Monselice giovedì 5 marzo, Este venerdì 6, Montagnana sabato 7 marzo.

A Padova mercoledì 11, giovedì 12 e venerdì 13 marzo alle ore 9 antimeridiane.

L'esame definitivo ed arruolamento degli inscritti di tutta la Provincia avrà luogo nel locale in via del Padovanino (già S. Chiara) N. 12.

Per l'esame definitivo ed arruolamento, sempre alle 9 antimeridiane:

Camposampiero: — Camposampiero, — Camposanmartino e S. Giustina in Colle, mercoledì 8 aprile; Borgoricco, Loreggia e Trebaseleghe giovedì 9; Campodarsego, S. Giorgio delle Pertiche e Villanova di Camposampiero venerdì 10; Massanzago, Piombino Dese e Villa del Conte sabato 11.

Cittadella — Cittadella martedì 14 aprile; Carmignano di Brenta, Galliera Veneta e San Martino di Lupari mercoledì 15; Gazzo Grantorto e S. Giorgio in Bosco giovedì 16; Fontaniva, S. Pietro in Gù e Tombolo venerdì 17.

Conselve — Conselve, Agna, Anguillara Veneta e Arre mercoledì 22 aprile; Bagnoli di Sopra, Candiana, Cartura, Terrassa Padovana e Tribano giovedì 23.

Este — Este, Baone e Lozzo Atestino, martedì 28 aprile; Barbona, Carceri, Cinto Euganeo, Ospedaletto Euganeo, Ponso, S. Elena, Vighizzolo d'Este, Piacenza d'Adige mercoledì 29 aprile; S. Urbano, Vescovana, Villa Estense e Vò, giovedì 30.

Monselice — Monselice, S. Piero Viminario, lunedì 4 maggio; Arquà Petrarca, Battaglia, Galzignano e Solesino martedì 5 — Boara Pisani, Pernumia, Pozzonovo e Stanghella mercoledì 6.

Montagnana — Montagnana e Urbana, sabato 9 maggio; Casale Scodosia, Castelbaldo, Megliadino San Fidenzio e Megliadino S. Vitale, lunedì 11; Masi, Merlara, Saletto e S. Margherita d'Adige martedì 12.

Padova — Abano, Albignasego, Carrara S. Giorgio e Carrara S. Stefano, venerdì 15; Cadoneghe, Campodoro, Casalserugo, Cervarese, S. Croce e Limena, sabato 16; Maserà, Mestrino, Noventa Padovana, Rubano, e Saccolungo, martedì 19; Piazzola sul Brenta, Selvazzano e Teolo mercoledì 20; Ponte S. Nicolò, Rovolon, Saonara, Torreglia e Vigodarzere, venerdì 22; Veggiano, Vigonza, Villafranca Padovana sabato 23.

Padova martedì 26 maggio tutti i capilista delle classi 1886 e 1887; mercoledì 27 gli inscritti dalla lettera A. a tutta la lettera B; venerdì 29 dalla C. alla F; sabato 30 dalla G alla M; martedì 2 giugno dalla N. alla R; giovedì 4 dalla S alla Z.

Piove di Sacco — Piove di Sacco e Codevigo martedì 9 giugno; Arzergrande, Bovolenta, Brugine, Legnaro mercoledì 10; Correzzola, Polverara, Pontelongo e S. Angelo di Piove giovedì 11.

Sedute suppletive:

Martedì 14 luglio alle ore 9 antimeridiane pei Distretti di Camposampiero e Cittadella.

Venerdì 17 pei Distretti di Conselve, Monselice e Montagnana.

Martedì 2: pei distretti di Este e Piove di Sacco.

Venerdì 24 pel distretto di Padova.

Martedì, 28 per tutti i Distretti della Provincia.

Chiusura della Sessione sabato 14 agosto 1908, alle ore 6 pomeridiane.

Accademia Medica di Padova

Ieri sera ebbe luogo la quinta seduta pubblica dell'Accademia nell'aula L. della Università.

Al Tavolo della Presidenza sedevano il Prof. Bonome e il Prof. Lucatello.

Assistevano molti soci, medici e studenti.

Il Prof. A. M. Luzzatto parlò sulle affezioni della coda equina senza disturbi sensitivi.

Il prof. Arslan si occupò di un caso di piemia otitica da streptococco con sinusite. Sull'argomento interloquirono i Proff. Bonome, Fiocco, Finzi ed i dott. Vivaldi e Greggio.

Il prof. Fiocco si occupò poi di un caso di sarcoma emorragico, tipo Kaposi, che diede luogo ad osservazioni anche dei Professori Breda e Migliorini.

In seguito il prof. Jona disse della cirrosi epatica a forma anemica. Seguì una discussione alla quale presero parte i professori Luzzatto, Bonome e Lucatello.

Da ultimo il Prof. Ravenna fece una comunicazione sul cancro del polmone.

Nelle varie discussioni ebbero ultimi la parola i singoli relatori che risposero esaurientemente.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 1:

Cose del teatro — Abbiamo annunziato che il 15 corr. doveva capitare al « Sociale » per un corso di dodici rappresentazioni la compagnia drammatica Gay, che ora agisce al teatro di Vercellio.

Siccome però il direttore della compagnia ha fatto sapere alla Presidenza del nostro teatro che uno dei primi attori verrà sostituito, la Presidenza ha dichiarato nullo il contratto stipulato con la Compagnia stessa. Così per il presente carnevale non si avranno, a quanto pare, altri spettacoli. Si parla soltanto di un paio di veglioni.

Sul delitto di Mel — Anche quell'Adalgiso Fabris, arrestato l'altro giorno in seguito al delitto di Mel, ha inoltrata domanda per ottenere la libertà provvisoria. Il Tribunale, riunitosi oggi in camera di Consiglio, ha respinta l'istanza.

FELTRE — Ci scrivono 1:

Il Sindaco dimissionario — Il Co. dottor Bortolo Bellati, nostro Sindaco da due anni, presenterà in questi giorni le sue dimissioni. Si dice che il Co. Bellati sia venuto a tale determinazione in seguito alle sue molte occupazioni.

Si fanno vari nomi sul suo probabile successore.

Treviso

Le avventure di un onorevole

TREVISO — Ci scrivono 1:

La gioventù del cuore, se è fonte di illusioni che la dura realtà si incarica di dileguare, talvolta può anche esser causa di sorprese non del tutto piacevoli.

E' il caso successo notti or sono all'onorevole Felissent, il rumoroso successore dell'on. Di Broglio nel collegio di S. Biagio di Callalta.

L'intraprendente onorevole, in una sera della scorsa settimana, reduce da Teatro, si accompagnò ad una comitiva di allegri giovanotti, i quali avevano con loro una graziosa cantatrice della Compagnia operettistica « Gargano ». Passati dalla *Trattoria Bolognese* dove aveva avuto luogo una ghiotta cenetta, al caffè « Stella d'oro » la lieta comitiva inneggiando alla gioventù alla bellezza e all'amore, libò parecchi calici di *champagne*.

Fosse il caldo dell'ambiente e quello derivante dai vini generosi, fatto sta che il bollente onorevole cominciò a sogguardare con compiacenza la giovane e graziosa artista meditando fra sè un tiro agli amici.

Difatti, usciti dal caffè e sciogliendosi la compagnia — erano le quattro del mattino — l'on. fatta avvicinare la carrozza che lo attendeva per portarlo alla villa di San l'Artemio Bovè aprila, ne aperse lo sportello offrendo galantemente alla ragazza di condurla a casa. Non indaghiamo quale.

La cosa non garbò ad un giovinotto della compagnia, che pare godesse i favori della signorina.

Fu un attimo: risuonarono parecchi colpi di revolver ed una delle due famose *pecore* dell'onorevole diede manifestissimi segni di essere stata colpita.

Il pericolo corso ed il fatto svoltosi così repentinamente furono una doccia per i calori dell'onorevole, il quale piantata la compagnia, si affrettò a ritornare ai patri lari al trotto barcollante dell'infelice quadrupede ferito a morte.

Gli elettori tutti del collegio di S. Biagio di Calalta sono orgogliosi per la prova di giovane energia notturna data dal loro rappresentante politico: energia che è certo augurio per la sua eventuale nomina a ministro borghese della guerra.

Un accidente ferroviario è successo stanotte alle ore 1.20 alla nostra stazione mentre si formava un treno merci.

Gli ultimi carri furono investiti da altri carri, che dovevano aggiungersi in coda a quel treno, e la spinta dei quali non fu ben calcolata.

Un carro carico di derrate alimentari ed un altro carico di carbone furono rovesciati ed un altro carro fu sbalzato fuori del binario.

Salvatore Farina terrà lunedì prossimo 3 febbraio alle ore 20.30 nella sede del Circolo impiegati e professionisti, una conferenza a favore della « Dante Alighieri ».

Il tema della conferenza è: *La lode della donna*.

Continua in 5.ª pagina

La moglie N. D. Elena degli Angelini Giustiniani Recanati, coi figli, il fratello avv. Antonio degli Angelini e i congiunti tutti del compianto e desideratissimo

Comm.
SIGISMONDO DEGLI ANGELINI

esprimono sensi della più viva gratitudine a S. E. il Card. Patriarca, agli Ill.mi Sigg. Prefetto e Sindaco di Venezia, all'Ill.mo Sig. Sindaco di Mirano, alle altre Autorità e Rappresentanze, e a tutti gli amici dell'estinto che, in tante guise, e in ispecialità con l'intervento alla cerimonia di suffragio, vollero onorarne la benedetta memoria.

VIANELLO ANTONIO e GIOVANNI detto POMPEO dichiarano che l'unica ragione per la quale nel giorno 22 luglio 1907 si recarono in casa Cadel G. B., si fu quella di eseguire l'ultima volontà del rispettivo fratello e figlio Silvio, che fu lontana da loro ogni intenzione delittuosa e che, se per il vivo dolore, cui erano in preda, trascesero nelle forme contro il sig. G. B. Cadel e Vianello Teresa, ne manifestano ora il dispiacimento.

A loro volta Cadel G. B. e Vianello Teresa, dichiarano che se nella suddetta occasione e in seguito, ebbero a trascendere contro i Signori Vianello Antonio e Giovanni e contro le Signore Vianello Rosa e Pasquato Annita, ciò fu dovuto soltanto alla eccitazione cui si trovarono in preda in seguito all'incidente di cui sopra, ed a loro volta quindi ne manifestano il dispiacimento, riconoscendo di nulla poter dire della onorabilità di tutti i suddetti Signori e che nell'incidente più volte citato i Signori Vianello non furono animati da alcuna intenzione meno che onesta.

In seguito a che e col cortese intervento del Pretore Urbano e degli avvocati delle parti, le parti stesse dichiarano di recedere dalle rispettive querele tutte rendendo il presente operativo per ogni altro fatto anche non querelato a tutt'oggi.

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 43

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA
ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

— Lord Lechmere — egli fece — me ne appello a voi! Sentite! Disgraziatamente, per i miei affari sono costretto a partire subito per Parigi. Desidero prima vedere mia moglie. Perchè ciò non deve essermi concesso?

— Mi duole rispondervi con un rifiuto — disse lord Lechmere. — Ma io so che il dottore ha esplicitamente detto che m.rs Oxborrow, sin quando le sue condizioni siano migliorate, non deve veder nessuno e.... e tanto meno voi. Scusate — soggiunse, vedendo che Oxborrow faceva come per interrompere — lasciatemi finire. In casi come il nostro, qualunque emozione è da evitarsi, perchè potrebbe causare un serio peggioramento, e forse potrebbe avere un esito fatale. E' doloroso che un marito non possa vedere sua moglie, ma è necessario, per il suo e per il vostro bene.....

— Ma io ho i miei diritti legali — proruppe Oxborrow.

— Mi sorprende, signore, d'udire un gentiluomo parlare di diritti legali — osservò severamente lord Lechmere.

— Perdonatemi — fece umilmente Oxborrow — ma pensate che sono giorni e giorni che non vedo mia moglie, ed essa è tanto malata!....

Tanta sincerità eravi infusa nelle parole di Oxborrow, tanto grave era l'espressione del suo volto, che io fui indotto a domandarmi se egli era un perfetto commediante o non pure un galantuomo bersagliato dalla sorte. Quale delle personalità egli rappresentasse io non sapevo decidere, sebbene tutti i miei preconcetti fossero in suo favore. L'avrei posto alla prova.

— Scusatemi — io interloquii — col permesso della signora Giovanna, gradirei parlare un momento con m.r Oxborrow.

Lord Lechmere fece un cortese cenno di assenso, ed assieme alla figlia si ritrasse in un angolo della magnifica sala. Io presi Oxborrow per il braccio e lo condussi nel vano di una finestra. Indi mi volsi verso di lui e lo guardai.

— Mio caro Oxborrow — cominciai — vostra moglie versa in gravi condizioni.... Il dottore ha detto che se ella dovesse ora subire una scossa morale.....

— Lo so, lo so! — egli mi interruppe con un gesto di impazienza. — Ma che intendete dire con questa scossa morale? La mia presenza deve darle una scossa? Perchè?

— Vostra moglie — risposi — ha sopportato un grave colpo quando seppe della morte di vostro fratello John.

— Mio fratello John? — balbettò l'amico.

— Sì, vostro fratello John..... Joox, insomma.

— Perchè dite che quell'uomo era mio fratello? — chiese Oxborrow.

— Non vi curate di ciò. Vi basti che io lo so. E vi basti del pari sapere che la sua morte è stata la causa della grave malattia di vostra moglie.

— Perchè, di grazia? — chiese il mio amico. — Essa non lo conosceva affatto.

Feci una mentale annotazione della sua tacita conferma, circa la sua parentela col morto.

— E pure, nel delirio — io replicai — essa ha pronunciato il suo nome. Ora che sta un pochino meglio, è preferibile che ella non veda nessuno — tanto meno voi — perchè le ricordereste la causa della sua profonda scossa.

— Oh, mio caro Lacaita — esclamò Oxborrow, sorridendo con un'ombra di sprezzo — queste sono tutte sciocchezze! Non è affatto ragionevole che si impedisca a questo modo ad un marito di vedere sua moglie. Io vi dico che debbo vederla e la vedrò!

Mi traversò la mente il sospetto che quell'ostinazione avesse un motivo; e subito volli trovarlo alla luce del mio raziocinio.

La prima considerazione che mi balenò allo spirito fu questa: ora che sua moglie riacquistava la propria ragione, era naturale che egli fosse ansioso di vederla, di parlarle per proibire di confermare le rivelazioni che ella inconscientemente poteva aver fatto nel delirio.

Era facile immaginare da quale ansia egli fosse tormentato per la tema ch'ella avesse detto troppo, e come egli dovesse sperare che tutti coloro i quali avevano udito le sue sconclusionate parole, le dovessero considerare soltanto siccome l'effetto di un cervello squilibrato. Pur tuttavia egli voleva sincerarsene.

Ebbene, io avrei lottato con lui; mio dovere si era di impedirgli di comunicare da solo a sola con sua moglie. Ed avrei dovuto usare ogni arma alla mia portata per raggiungere questo scopo.

— Ora, caro Oxborrow — io feci — sebbene questo sia un momento poco propizio per la mia domanda, ditemi un po' perchè mai avete celato il fatto che l'assassinato era vostro fratello?

— Ahimè! — sospirò egli — voi avete toccato un tasto ben doloroso!.... Mio fratello John era un poco di buono; egli fece morire di crepacuore una madre e fece incanutire un padre innanzi tempo. Era mio socio e.... fece delle truffe.... Io pagai, con grave mio sacrificio facendomi promettere ch'egli sarebbe partito dall'Inghilterra per non riporvi mai più piede. Andò infatti all'estero sebbene a malincuore.

« Egli voleva fermarsi ancora in patria per ottenere che piena luce fosse fatta sulla colpa di cui lo si accusava; perchè egli giurava di essere innocente, e che io — vedete quale assurdità! — che io solo era il colpevole delle truffe scoperte.

« Ma io tosto gli feci toccar con mano quanto io sapevo in proposito, e finalmente egli lasciò l'Inghilterra e partì per lontani paesi.

« Da quel giorno io non posai più il mio sguardo su di lui, se non quando lo vidi morto in quel pagliaio. Eccovi spiegato il motivo per cui finsi di non conoscerlo. Ah! è stata una fine ben triste... una fine ben triste di una così compromettente esistenza!

— [illegible] immagino che voi avrete certamente [illegible]to a vostra moglie d'aver riconosciuto [illegible] fratello nel morto?...

Oxborrow si aggrappò alle mie parole come un naufrago ad un fuscello di paglia.

— Ma senza dubbio! Io le dissi tutto. Ella è una moglie affezionata ed io non ho alcun segreto per lei.

— Vedete dunque in quale stato la hanno gettata le vostre parole! — proseguii. — Non comprendete che se ella dovesse ora vedervi la sua mente rievocherebbe istantaneamente il ricordo di vostro fratello? Figuratevi quale danno ne deriverebbe alla sua salute! Ascoltate il mio consiglio, Oxborrow. Ascoltate il consiglio di un amico sincero e leale. Non insistete oltre.

— No, non posso seguire il vostro consiglio. Apprezzo le vostre buone intenzioni, ma voi non comprendete....

— Allora non aspettate neanche il permesso del dottore?

— No, non aspetto niente!

— Almeno, per deferenza verso lord Lechmere e sua figlia.... Sarebbe sconveniente fare una scenata qui....

— Avete ragione. Volete telefonare?

Traversai la sala.

— M.rs Oxborrow non vuol partire senza vedere sua moglie — io dissi. — Ma mi ha pregato di telefonare al dottore Montgomery per avere il suo permesso.

(Continua)

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1 :

(Aramis) *In Consiglio Comunale — Una grave deliberazione rimandata a Lunedì p. v.* — Ieri sera, crediamo per la prima volta, si trovarono radunati nell'aula Consigliare 27 consiglieri su 30 — Non intervennero il prof. Marini, giustificato — il cav. Pellizzari Giov. ed il Cav. Gaia, che come si sa è dimissionario.

A direttore dei lavori pel riatto della Romanina, per la copertura dei canali del Borgo Pieve, la costruzione del forno di disinfezione, e della nuova ala del Palazzo Municipale, venne eletto l'Ing. Comunale, sig. Ivo D. Dordigioni.

Il Consiglio si raccolse poi in seduta privata, rimanendovi fino al tocco, per esaminare gli atti di una grave inchiesta a carico di un maestro elementare — Ogni decisione intorno a questa inchiesta, che ha richiamato e richiama tutta l'attenzione della città, è stata rimessa a Lunedì prossimo.

VITTORIO — Ci scrivono 1 :

Beneficenza — All'Orfanotrofio femminile I. Luzzatti, sono state versate L. 1000 mille, dal sig. Co. Paolo Brandolini, per onorare la memoria del compianto suo fratello, Co. Sigismondo Vescovo di Ceneda; Lire 550 dalla signorina Laura Poleselli, per onorare la memoria del di lei padre.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 1 :

Consiglio Comunale — Il giorno 6 del p. v. febbraio è convocato in sessione straordinaria il Consiglio Comunale per trattare vari importanti oggetti.

Fatto di sangue — Iersera in territorio di Cornuda, tale Piccoli Augusto venticinquenne, sulla pubblica via inferse a tale Bordin Valentino — per gelosia di donne — tre colpi di accetta.

Il ferito venne subito trasportato in gravi condizioni a questo ospitale, mentre il Piccoli ancora lordo di sangue venne arrestato, quasi subito dai carabinieri e condotto a queste carceri mandamentali.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 1 :

Afta epizootica — Da qualche giorno fu denunziata a questa Prefettura la ricomparsa dell'afta epizootica nei bovini del comune di Melara. L'ufficio sanitario ha preso solleciti provvedimenti per eliminare il morbo e impedirne la diffusione.

Ufficio del lavoro — Oggi ha cominciato a funzionare a Rovigo l'ufficio del lavoro fondato dai cattolici; ed ha preso possesso del suo ufficio il segretario di detto ufficio sig. Gio. Batta Pozzati.

Udine

UDINE Ci scrivono 1

Per il riposo domenicale — Alla riunione indetta iersera dall'Unione Esercenti intervennero circa 60 proprietari di negozi di coloniali e salumieri. Dopo ampia discussione venne votato all'unanimità uno ordine del giorno col quale «affermando che con l'applicazione integrale della suddetta legge compiono un atto di civile ed umanitario progresso deliberano di chiudere i loro negozi l'intera domenica».

Accademia di scherma — Iersera nella sala di scherma ebbe luogo una brillantissima gara in onore del maestro Colombetti, che fu proclamato il primo schermidore nella recente gara mondiale di Parigi.

La gara davvero non avrebbe potuto avere un esito migliore di quello che ebbe realmente. Tutti i tiratori si dimostrarono valenti, e vadano meritate lodi ai conti Valentinis, Lovaria e Ofellio, al tenente Rossini, ai maestri Pepe e Concato, ai signori Alessandro nob. Dal Torso Carmaschi e Magistris.

Il maestro Colombetti fu degno della sua fama e s'ebbe applausi entusiastici dal numeroso pubblico che gremiva la vasta sala, che fu già chiesa dei Filippini.

La Giunta ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale la demolizione della Ghiacciaia comunale posta in piazza dell'Ospitale.

Verona

VERONA — Ci scrivono 1 :

Un segretario di Congregazione di Carità annegato — Iersera fu rinvenuto nelle acque dell'Adige, al passo della Perarola presso Ceraino, il cadavere di Antonio Scala d'anni 72, che da quarant'anni era segretario della Congregazione di Carità. Egli era scomparso da casa da due giorni. Si ignorano le cause del suicidio.

Derubato in treno — Carbugini Antonio d'anni 15 da Montebello vicentino iermattina saliva alla stazione del tram a Sambonifacio. Con lui viaggiava suo zio Antonio Carbugini da Albaredo.

Entrambi, durante il viaggio, si addormentarono. Quando furono alla stazione di Porta Vescovo si svegliarono e il giovane si accorse che gli erano stati rubati due marenghi che teneva nel taschino del gilet. Andò a denunciare il borseggio alla questura centrale.

La morte dell'avv. Cappelletti — In seguito alla improvvisa morte del povero avvocato Cappelletti era corsa la voce ch'egli si fosse avvelenato pel dispiacere provato dall'esito del recente dibattimento. Invece i medici hanno stabilito che la questione politica in cui il defunto era stato coinvolto, potè bensì influire sulle sue condizioni di salute, ma che la sua morte dipese da paralisi cardiaca.

Vicenza

BASSANO — Ci scrivono 1 :

Per la costituzione della Società Anonima Cooperativa telefonica — Il Presidente della Società pel Bene Economico, cav. G. L. Ferrari, ha diramato una circolare per l'acquisto delle azioni della Società; esse sono dell'importo di L. 50 ciascuna pagabili a rate di 5 lire.

Le obbligazioni devono essere rimesse alla Presidenza della Società per il B. E. entro il 10 corr. mese.

Scuola libera popolare — Con crescente interesse continuano le lezioni alla scuola libera popolare. Alla interessante lezione del prof. G. Spagnolo seguì iersera quella del prof. cav. L. Chini che per la seconda volta trattò della *letteratura carducciana*. L'aula era affollata come sempre. Peccato che il locale si presti poco allo scopo.

SCHIO — Ci scrivono 1 :

Grave disgrazia — A Marano Vicentino nello stabilimento di meccanica e fonderia del sig. Gregori, lavorava ieri presso una molla a smeriglio il diciasettenne Perosa Guglielmo di Schio. Impigliatosi nella cinghia del volante, venne da questa trascinato attorno all'albero e ne ebbe staccato completamente il braccio sinistro. Venne trasportato immediatamente all'ospedale di Schio.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1 Febbraio 1908

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.11	54.75	52.26
Termom. cent. al Nord.	3.9	1.0	5.0
Termom. cent. al Sud.	66	80	79
Umidità relativa	W	NE	NE
Direzione del vento	0	10	10
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 6.4 — minima di oggi — 0.4. — Marea: 1.a alta 10.34 2.a alta 23.6 — 1.a bassa 4.18; 2.a 16.50.

Ultima ora

Un discorso dell'onor. Cameroni sull'insegnamento religioso

Torino, 1

Oggi, in seguito a invito dell'*Unione Conservatrice*, il deputato Cameroni tenne un importante discorso sulla questione dell'insegnamento religioso al teatro «Carignano», ripieno della migliore società. Nei palchi si trovavano numerose signore eleganti. Parecchi i membri dei Consigli comunale e provinciale, assessori, vari senatori, i deputati Paniè, Golia, Rastelli, Ciartoso. Il conte Balbo con acconcie parole presentò l'oratore, che svolse con molta efficacia il tema. Considerò lo svolgimento della questione in questi ultimi anni conservando una fine ironia sul contegno da Pilato del governo. Entrò poscia ad analizzare i fatti, parlando della coscienza religiosa nell'uomo, sostenendo che è una necessità quella di dare all'anima umana l'alimento della religione e dello studio.

Esaminò le conseguenze della religiosità e della irreligiosità, lumeggiando eloquentissimamente lo stato dello spirito dell'uomo a cui da fanciullo mancassero le cognizioni religiose: come saprebbe comprendere, quest'uomo — si chiede il Cameroni — la bellezza della storia e dell'arte, tutte permeate dello spirito cristiano?

Respinse poi l'obbiezione circa l'incapacità dei maestri all'insegnamento della religione e finì dichiarandosi fiducioso che il Parlamento uniformandosi alla coscienza della maggioranza enorme del popolo italiano respingerà l'imminente mozione socialista. Perciò lo on. Cameroni concluse dichiarando la necessità di intensificare l'agitazione pro catechismo.

Il "Restaurant du parc,, di Torino distrutto dal fuoco

Torino, 1

Alle ore 13 è scoppiato un incendio nel *Restaurant du Parc* al Valentino. Il fuoco è divampato con violenza incredibile cominciando ad attaccare alcuni festoni del salone centrale dove un gruppo di artisti stava preparando per stasera un elegantissimo veglione. La folla accorsa divenne in pochi minuti enorme. Il prefetto e parecchi assessori giunsero sul posto del disastro. Il *Restaurant du Parc* era divenuto il ritrovo più elegante. Era stato costrutto alla epoca della esposizione del 1884 dal cav. Rev. I danni si calcolano a sessantamila lire. Il Restaurant sarà ricostruito.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 1 febbraio 1908.

Genova massima 11.2 minima 5.7 — Torino 4.5 — 1.0 — Milano 7.7 0.7 — Brescia 9.2 — 0.8 — Venezia 6.4 — 0.4 — Bologna 6.3 0.7 — Ancona 8 — 1.0 — Livorno 10.0 2.3 — Firenze 8.4 0.2 — Roma 13.3 5 — Bari 16.8 5.2 — Napoli 12.6 7.2 — Palermo 16 5.0 — Messina 17.5 10 — Cagliari 12.1 5.2.

Estero: — Pietroburgo 0.6 — Odessa 2.4 — Amburgo 1.2 — Vienna 3.8 — Trieste 2.4 — Madrid 0.5 — Alessandria 3 — Parigi 3.9 — Nizza 1.4 — Malta 12.6.

Sciarada a premio

(IV.a del Concorso permanente)

Canti, sospiri e palpiti
Dell'ore più felici,
O versi, del mio vivere
Intimi amici,

Voi, che ispiraste all'anima
Ogni gaiezza e amore
E meco solo piangere
Tutto un dolore;

Voi, come fiori teneri,
S'oggi ancor freschi siete,
Primiero al sole alboreo
Che mai sarete?

Ho *tutto* al cielo supplice,
Speranze, ebbrezze liete,
Tutto il mio core ho *seguito*
Per la mia quiete,

Ma solo in voi si cullano
I pochi miei conforti
Ed il passato gaudio,
Che non son morti.

Carlo Galeno Costi

Premi straordinari

1. Una penna ed un tagliacarte d'argento con pietre fine.

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *Missiaglia (Succ. Boni e C.)* di Venezia — fra tutte le signore concorrenti di città provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento* al *Giornale*.

2. Un servizio da frutta in argento per 6 persone.

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *D. Mello* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città, provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento al Giornale*.

3. Un servizio completo da liquori con "cabaret,, in cristallo finissimo.

fornito dalla notissima Ditta *G. Mazzaro* di Venezia — fra tutte le Signore concorrenti di città — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

4. Una spilla oro fino.

fornita dalla Ditta di Gioiellerie *L. Brondino* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città — *non abbonati* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

5. Un piccolo specchio artistico.

da «tollette» di Venezia — fornito dallo Stabil. di Mosaici e Vetrerie *Salviati e C.o* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

6. Un orologio da salotto con alzata in argento.

fornito dalla notissima Ditta *L. Bonlini* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti — *non abbonati* — di provincia e fuori che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

7. Un ombrello da signora con manico d'argento.

fornito dalla rinomata Ditta *Marforio* di Venezia, fra tutte le Signore concorrenti di città — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

8. Un elegante abito completo per bambino.

fornito dalla Premiata Casa di Manifatture *Cav. Pietro Barbaro* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

9. Una lampada grande per salotto.

fornita dalla notissima Ditta *Rondina* di Venezia, fra tutti i concorrenti di città — *abbonati e non abbonati* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

10. Una mensola con putto.

intagliata in legno — fornita dallo Stabilimento di Vetrerie e Mobili Artistici *N. Candiani* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di provincia e fuori, che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

11. e 12. (premi di consolazione): Due oggetti. da destinarsi, non inferiori al valore di L. 15, cadauno, rispettivamente tra le Signore ed i Signori tutti di città, provincia e fuori, che avranno risolto almeno 25 giuochi durante il 1908.

***

La soluzione della presente sciarada dovrà essere inviata esclusivamente al signor Carlo Galeno Costi (Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*) in cartolina doppia — lasciando in bianco la risposta — oppure unendo un francobollo da centesimi 5, se per città, non più tardi di Giovedì 6 corrente.

Annulleremo tutte le soluzioni che giungessero oltre il termine stabilito, senza portare il timbro postale di tal giorno.

La soluzione collo pseudonimo non concorre al premio.

Fra i solutori di città e di provincia e fuori estrarremo nuovamente dome dono *Due copie dell'Almanacco Italiano* — edito dalla Casa Bemporad di Firenze.

***

Spiegazione della sciarada di domenica:
MA — LATO

Per mancanza di spazio rimandiamo la pubblicazione dell'elenco dei solutori.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 31 gennaio. — Vap. Ell. «Lula» cap. Dickolis da Tunisi, minerali — Ital. «Peuceta» cap. Milella da Bari, merci.

Arrivi del 1 Febbraio. — Vap. A. U. «Alberto» cap. Starcich da Galveston, merci — Ital. «Mediterraneo» cap. Dixit da Trieste, merci — Belg. «Apscheron» cap. Verstchelm da Batoum, olio minerale.

Spedizioni e partenze del 1 Febbraio:

Vap. A. U. «Fram» cap. Martinolich per Bari, merci — Ital. *Romania* cap. Pierollini per Costantinopoli merci — Belg. *Apscheron* cap. Verstihelm per Trieste, olio minerale — Ital. «Peuceta» cap. Milella per Trieste merci — A. U. «Metkovich» cap. Ponello per Trieste, merci — A. U. «Baross» cap. Bunony per Fiume, merci.

Nei porti esteri

MALTA, 1 — Il piroscafo «Dandolo» della Società Veneziana di Navigazione è arrivato il 1.o febbraio da Catania diretto a Calcutta.

CAPOSPERONE 31 — Il piroscafo «Nord America» della Veloce è partito per Genova.

LASPALMAS, 31 — Il piroscafo «Italia» della Veloce è partito per Genova.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 1. — Olio Gallipoli al quint. in contanti 95.30 — Pel 10 marzo 95.50 — Maggio 93 — Agosto 92 — Marzo 909 83.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 85 — Pel 10 marzo 85.15 — Maggio 84.70 — Agosto 84 — Marzo 1909 81

COTONI

LIVERPOOL, 1 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 22.000 — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.92 5.86 — Febbraio Marzo 5.92 5.85 — Marzo Aprile 5.91 5.86 — Aprile Maggio 5.92 5.84 — Maggio Giugno 5.91 5.83 Giugno Luglio 5.90 5.81 — Luglio Agosto 5.88 5.75 — Agosto Settembre 5.83 5.65 — Settembre Ottobre 5.72 5.54 — Ottobre Novembre 5.61 5.44.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 1 Febbraio

ROMA, 1 — Cambio per lunedì 100.01 — Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0[0 god. 1 gennaio	—,—	103,25
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—,—	101,60
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	764.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	267.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1608.—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100.—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,00	28,75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0[0	499,50	500,00
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	499.25	499.75

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122 80	122.90	—,—	—,—	6
Francia	99,99 1[2	100,02 1[2	—,—	—,—	5
Belgio	99,66	99.77	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,17	24,91	24,95	4
Svizzera	99,75	99,85	—,—	—,—	4 1[2
Austr. Cor.	104,42	104,52	—,—	—,—	5
Banc. aust.	104,42	104,52	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 1	Milano 2	Genova 1	Genova 2
Rend. it. 5 0[0 con.	100	103,23	103,40	103,27	103,32
» » » fine	100	103,42	103.57	103,42	103,50
» » 3 1[2 con.	100	102,15	102.20	102.15	102,20
» » 3 0[0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3[4 0[0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	682,00	683,00	—,—	686,00
» » Mediter.	500	404,—	405,—	—,—	406,00
Banca d'Italia	800	1267,00	1269,00	1267,00	1270,00
Credito Italiano	500	562,00	562 00	561,00	563,00
Società Banc. it.	250	126,00	127,00	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	768,00	772 00	767,00	772,00
Ferr. Meridionali	500	00.00	00,00	684.00	688,00
Ferr. Mediterranee	500	00,00	408,00	408 00	406,00
Società Veneta	80	198,00	198.00	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	438,00	437,00	436 00	436,00
Lanificio Rossi	900	00,00	00,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	00,00	00.00	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	00,00	00,00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1622,00	1628,00	1626,00	1632,00
Edison	150	690,00	695,00	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	00,00	00,00	256,00	257,00
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	456,00	00,00
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	251,00	258,00
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	262,00	265,00

ROMA, 1 — Banca d'Italia 1271 — Az. Banco di Roma 111 — Soc. Acqua Pia 1455 — Omnibus 277 — Gaz 1152 — Condotte di acqua 334 — Società Italiana pel Carburo 1039 — Immobiliare 272.

Borse estere

PARIGI 1	
Rendita fr. 3 0[0	94 82
» » perp.	96,82
N. R. fr. 1[2 0[0	00,00
Rendita it. 5 0[0	103,50
C. Londra a vis.	25.15
N. cons. 2 3[4 0[0	86.9[16
Obb. Lombarde	315,50
Cambio sull'It.	—,—
R. turca unific.	97 15
Banca di Parigi	1480 00
Tunisine nuove	4.. 00
Eg. 4 0[0 (rend.)	104,00
Ren. ungh. 4 0[0	94,80
Ren. spag. 4 0[0	94,95
Banca ottomana	713,00
Argento fine	94,95
Azioni Suez	4510,00
Lotti turchi	161,00
Rendita Russa	72 95
Ferr. mer. a ter.	689,00
R. porto nuova	62,75
R. serba 4 0[0	84 50

VIENNA 1	
Cred. aust. Cod.	646,50
Lombarde	143,75
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,00
Cambio su Par.	95,68
» su Lond.	240,62
Lire It. (carta)	95,80
R. austr. (arg.)	97,85
» » (carta)	97,85
» » (oro)	116,40
» » (ungh.)	94.45
LONDRA 1	
N. cons. 2 3[4 0[0	86,1[2
Rendita It. 5 0[0	103,02
R. spag. es. nu.	93.00
R. turca unific.	96,1[4
Egiziano nuovo	107,3[4
Argento fine	25,1[2
BERLINO 1	
C. su Lond. - 3 m.	20,2 3
» Parigi - 8 g.	81 .40
» Italia - 10 g.	81,35
Cr. Mob. aus. - fine	203,75

PARIGI, 1 — Tendenza ferma.
VIENNA, 1 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Un Fabbro Ferraio
FORTUNATO

« Egregio Signore. Lo scrivente è un fabbro ferraio. Durante il sonno io era di sovente incomodato dall'oppressione, prima durante la notte e poi il mattino svegliandomi, di preferenza nel tempo umido e nebbioso. Talvolta questa oppressione era talmente forte che io poteva a grande stento respirare.

« Nel medesimo tempo era afflitto da una tosse continua violenta che durava almeno venticinque minuti. Tutte le mattine io prendeva una tazza di latte ben zuccherato, o del caffè nero avanti di partire al lavoro. A poco a poco cominciai a dimagrire, ed il mio viso prendeva un colore giallo di cattivo augurio. Ho provato una quantità considerevole di rimedii, ma tanto le tisane che i cataplasmi, non poterono in alcun modo guarirmi, come pure nessuno fu in misura di portare il più piccolo sollievo al mio male.

« Un giorno appresi che il vostro «Goudron», aveva fatto ottenere molte guarigioni, e mia moglie mi persuase a fare ancora una prova dicendomi: Rischiamo solamente due franchi, e del resto ognuno sa che il catrame è il migliore dei rimedi per le malattie dei bronchi e del petto e che nel peggiore dei casi non fa mai male a nessuno.

TAILORD

« Ne presi un flacone come è indicato nel vostro prospetto, cioè un cucchiaino da caffè di «Goudron» per ogni bicchiere che io beveva. Digià, tosto consumato il primo flacone, io mi sentii meglio ed era meno oppresso, e cominciai a poter fare qualche sonno tranquillo. Ho continuato dipoi a servirmi del vostro «Goudron» durante tre mesi, senza cessare la cura, e sono felice di potervi dire che la mia tosse ha cessato completamente di importunarmi, anche quando fa umido, e che non ho più avuto alcuna oppressione, insomma posso dirvi che sono completamente guarito.

« Vogliate gradire, Egregio Signore, le nostre felicitazioni ed i miei sinceri ringraziamenti. Spero che tutte quelle persone che sono obbligate ad essere esposte al freddo ed al caldo, e che non possono prendere le precauzioni necessarie per preservarsi, faranno uso del «Goudron de Guyot», che io devo proprio chiamare. Porta fortuna visto il gran sollievo che ne ho conseguito, e che mi ha impedito di perdere il mio lavoro. *Firmato*: Tailord, 33, rue de Berne, Parigi, il 14 aprile 1896.».

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino a caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente, in effetto a guarire, in poco tempo il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza accomandare agli ammalati di rimediare al loro male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal'altro prodotto in luogo del vero « Goudron de Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON DE GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron de Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori*: *violetto, verde e rosso ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi*.

La cura richiede una spesa DI SOLI 10 CENTESIMI AL GIORNO, e si è sicuri di guarire.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron de Guyot » colle « Capsule Guyot » al CATRAME DI NORVEGIA DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti FANNO IL PIU GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Prezzo del flac. liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2.50
In vendita presso le principali farmacie.
Depositario generale per l' Italia: G. B. DOLARA, Viale Romana, 46 Milano

CHININA-MIGONE
PROFUMATA-INODORA-AL PETROLIO

L'Acqua CHININA-MIGONE è il più sicuro rigeneratore del sistema capillare; rimuove la forfora, abbellisce la capigliatura ed evita la calvizie.

LOHENGRIN (Atto 1.°)

Mercè, mercè, cigno gentil
Che meco rechi per dominar
D'Ortruda ria l'arte sottil
L'Acqua CHININA-MIGONE che far
Può lungo d'Elsa il crine d'or.
Addio, addio, cigno canor.

L'Acqua Chinina Migone si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri

o Deposito Generale: **MIGONE e C. — Via Torino, 12 — MILANO**

Fabbrica di Profumerie, Saponi ed Articoli per Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

Depositari per Venezia Farmacie: **Zampironi — Bötner** — Profumeria **Longega**, S. Salvatore — **Barera — Bertini**.

ECONOMICI
Centesimi 5 alla parola
Min. Cent. 50

Fitti

DA AFFITTARSI per l'11 novembre 1908 molino al Ponte di Barbarano, tre palmenti, completamente rimodernato, motore turbine idrauliche, casa abitazione. Per trattative rivolgersi Amministrazione Asilo Salvi, Borgo Padova, Vicenza.

DA AFFITTARE subito San Luca perfetto mezzogiorno due appartamenti signorili, costruzione moderna, luce e campanelli elettrici, due waterclosets, bagno, altana, fitto 2200 e 1500. Per vederli e trattare rivolgersi Calle dei Fabbri 913 piano primo.

CERCASI per maggio ed anche subito appartamento sei locali circa, posizione arieggiata, comodità moderne. Desiderasi trattare direttamente. Offerte indicanti prezzo E. 488 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

BELLA camera mezzogiorno con o senza salotto, luce elettrica. Borgoloco Sanlorenzo 5882.

Vendite

VENDO case Santa Giustina Via Garibaldi e Calle del Forno. Rivolgersi Novello, Bragora, 4003.

VENDO settantamila stabile solidamente restaurato, prendendolo fitto lire quattromila, prediali mio carico. Esclusi mediatori. A. B., posta, Venezia.

OCCASIONE vendesi grammofono dischi, comodità pagamento. A. Scotto Calle S. Basso 312 (S. Marco)

Offerte d'impiego

TOSCANA o romana civile, onestissima cerco come bambinaia, cameriera. - Thomann, Via Dreossi, Gorizia (Austria).

Lezioni

LEZIONI taglio confezione abiti femminili, biancheria. Signorina provetta insegnante recherebbesi domicilio impartire lezioni. Scrivere E. Da Tos, San Giovanni e Paolo 6351

LEZIONI di musica, pianoforte, esercizio a quattro mani, armonia, da musicista provetta. Scrivere alle iniziali: F. Z. C., fermo in posta, Venezia.

SIGNORINA inglese dà lezioni prezzo mite. Miss M. E., posta, Venezia

DISTINTA esperta maestra dà lezioni di pianoforte e francese. Modico prezzo. Wanda 415, posta Venezia.

Corrispondenze
Minimo L. 1)

1903 Gioia mia. Tuoi sguardi allietarono animo mio dissiparono dubbi, grazie grazie di cuore. Avrei voluto a lungo starti vicino. Caro! come sei sempre bello! Sempre così buono! Ti amo, ti amo a impazzirne sai!
Dammi tue nuove domani stesso mezzo dimmi se letto. Bacioti tanto.

Diversi

MATRIMONIO giovane nobile, bellissima presenza, moralità, coltura, reddito cospicuo, desidera sapere residenza signorina educanda, virtuosa, bella, abbiente. 9320, posta, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
(Cent. 10 alla parola)

ACQUISTATE SENEGAL CKROOMPOLISH — LEYDA — sublimi lucidi calzature. Milano, Romana, 46

PESCHIERA di Maroeddi nel Golfo di Oristano (Sardegna) si affitta. Mandare proposte signora Castoldi, Via Sella Angolo Sallustiana Roma

39 CENTESIMI il litro *Vino fino di Piave* S. Silvestro, Corte Barzizza 1176 — Telefono 6-51

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE. *Vico Berio a Toledo, 4 NAPOLI*

Patronato di collocamento

per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. — Venezia. Fond. del Dal 861. — San Marco.

Primaria Casa di Confezioni
PER SIGNORA

con laboratori proprii e sale di vendita ai piani superiori

Telefono N. 280

Modisteria e grande assortimento cappelli delle primarie Case di Parigi

Grande Magazzino
con vendita al dettaglio

VASTO ASSORTIMENTO

di Seterie - Velluti - Lanerie - Drapperie - Astrakan - Flanelle Panni in tutte le tinte - Sciarpe - Guarnizioni ed Articoli per Sarte

PREZZI FISSI

Succ. MICHELE MIOLA e C.
Calle Pellegrino 292 - San Marco sotto l'Orologio 302

VENEZIA

Assortimento ricchissimo:
Mantelli - Vestiti - Sortite da teatro - Impermeabili - Blouse e confezioni in pelliccie d'ogni genere.
Ultima novità

BERLITZ SCHOOL
Campo della Guerra 512
ISTITUTO PREMIATO
per l'insegnamento delle lingue moderne

Inglese
Tedesco
Francese
Spagnuolo
Russo

Insegnamento individuale e in classe. - Classi separate per signore e signorine. - Preparazione agli esami. - Corrispondenza Commerciale. - Letteratura.

Si formano nuovi corsi ogni settimana
Per schiarimenti, prospetti ecc. Rivolgersi alla Direzione

CEDO ATTREZZI fabbrica sapone. Insegno fare sapone. A. 15. Rivarolo Ligure.

COPISTA AUTOMATICO il più economico pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre mille copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le amministrazioni pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. Elegante opuscolo gratis. Roma, Società Editrice Laziale, via Tomacelli, 15 (Casa prop.).

SCIATICA

guarita radicalmente senza piaghe nè dolori col celebre "ANTISCHION DE ZENES,, di fama mondiale
Opuscolo gratis, Depositario Dr. A. PELLEGRINI, Milano, Corso S. Celso 26

Fratelli Reininghaus Steinfeld
GRAZ

Società per azioni per la fabbricazione della Birra e per l'industria dello spirito
Produzione dell'anno 1906 Hl. 651.000 di Birra
Vendita della propria birra in fusti e bottiglie.
SERVIZIO A DOMICILIO — PREZZI MODICISSIMI
Cantine, Ghiacciaie e studio: Sestiere di Castello, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4454 — Telef. 1-63

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino e nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi:

In VENEZIA, Farmacia Bötner & Co. - Farm. J. Monico - Farm. Pelizzaro, Campo Ss. Salvatore 4801 - Farm. Leonardi, Campo S. Polo - Farm. Zampironi - Farm. A. Gottardi, sul Ponte di Rialto - Farm. Dian, S. Simeone - Farm. Pitteri, Via Vitt. Em. 3823 - Farm. Baldisserotto, Via Garibaldi 1779 - Farm. Ponci, S. Fosca.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni). — Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate a Londra.

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 409, (Inghilterra)

Un bel seno

ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. EFFETTO GARANTITO DURATURO.
Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato.
Importante Opuscolo si spedisce gratis. Scrivere V. Legale. Vico S. Giacomo ... Napoli.

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

(Fondato nel 1872 – 1800 impiegati in 74 uffici Europei)
MILANO *Piazza Duomo* - **GENOVA** *Via 20 Sett.° 1* - **TORINO** *C.° Siccardi 16*
Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Roma, Parigi, ecc.
consorziato colla **THE BRADSTREET COMPANY,** Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa a richiesta.*

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

PER GLI UOMINI DEBOLI
IMPOTENZA - DEBOLEZZA SESSUALE
VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO
effettivamente curate col sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo
Apparecchio Sviluppatore e Rigeneratore delle forze Vitali.
CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia sono estremamente dannosi all'organismo.
Chiedere schiarimenti, che si manda «Illustrazione Dimostrativa» franca e gratuita.

Dr. K. PARKER Co. Via Passerella 3. - MILANO

ISCHIROL
Successo Mondiale
Massime Onorificenze
ROMA, NIZZA, GENOVA, LIONE, LONDRA, PARIGI

Anemici, Neurastenici
USATELO
Prezzo L. 2.50, 3.30 se per posta - 4 bott. L. 10 franche di porto

Premiato Laboratorio Chimico E. Ungania - Bologna
Si trova presso i principali Farmacisti e Grossisti dell'Italia e dell'Estero.

Rifiutare le dannose imitazioni e sostituzioni avvertendo che ogni bottiglia deve essere munita della Marca di Fabbrica come il qui unito facsimile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Febbraio 1908 | Telefono di città N. 202 | ANNO CLXVI — N. 34 | Telefono intercom N. 231 | Lunedì 3 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 a parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'assassinio del Re di Portogallo e del Principe ereditario a Lisbona

L'enorme impressione suscitata dall'esecrando delitto - L'assunzione del nuovo Re e la conferma dei poteri al Dittatore Franco

I ferrovieri italiani inneggiano alla Repubblica

La tragedia

La notizia dell'esacrando delitto, consumato ieri a Lisbona, giunge anche tra noi funerea, triste sollevando raccapriccio ed indignazione. E ciò non solo per i vincoli che al Re assassinato legano la nostra casa regnante e per l'elette qualità di Re Carlo, ma principalmente per la forma stessa onde l'assassino è stato consumato. La cruenta tragedia offende il più nobile dei sentimenti umani: quello della pietà. E' anzi la pietà stessa che è stata assassinata. Quel gruppo di iene che aspettava al varco la vittima regale, non ha esitato a scaricare le sue carabine sulla regina, madre esemplare ed assolutamente lontana d'ogni ingerenza negli affari dello Stato, e sull'innocenza dei due figli del Re. E' stato un dei più selvaggi assassini registrati dalla storia. Gli attori della tragedia ci sembrano, nella prima impressione, belve umane, così che nel primo momento un pensiero ci prende, ferma i battiti del nostro cuore, le pulsazioni del nostro cervello: il pensiero che purtroppo vi sono ancora al mondo, tra un'umanità che si consacra nella scienza e nell'arte all'educazione ed al bene universale, degli uomini arretrati di parecchi secoli. Sono costoro che spezzano spesso l'affetto d'una famiglia, il cuore di una nazione. Noi non possiamo astenerci dall'esprimere altamente il nostro orrore, tanto più forte in quanto le cause dell'assassinio bisogna ricercarle in alcuni interessi sospetti, lesi dalle necessità dello Stato.

Che cosa è questo partito repubblicano del Portogallo, da quando ha vita? Esso è nato da quando il Re per le condizioni finanziarie dello Stato ha dovuto provvedere alla sopressione di pensioni e di assegni corrisposti a gente che nulla dava in compenso. Esso quindi altro non è che partito d'opposizione, che della repubblica non ha nè il fascino nè il desiderio. Ora il delitto organizzato da costoro è un delitto consumato per vendicare la soppressione dello stipendio. Esso viene dopo una tenace propaganda fatta in favore della repubblica, la quale propaganda indusse il Re ad applicare misure di rigore.

L'assassinio di ieri non è quindi che apparentemente politico. La propaganda repubblicana ha senza dubbio creato dei repubblicani genuini, ma le ragioni vere, che hanno convertito alla repubblica i primi e più autorevoli repubblicani sono principalmente economiche. Ecco perchè la tragedia di Lisbona non merita nemmeno l'attenuante d'una pazzesca e criminosa esaltazione politica.

Noi non sappiamo se gli assassini siano stati ubbriacati da un falso fanatismo repubblicano e abbiano operato spontaneamente o se siano stati preparati e forse pagati. Questo tanto più è possibile in quanto insieme alla congiura s'era preparata una larga sommossa che doveva scoppiare di questi giorni.

Comunque una cosa appare chiara: la mancanza negli assassini — che non appartengono a quelli i cui interessi sono stati direttamente lesi dalle necessità finanziarie dello Stato e che nessuna alta carica si aspettano dalla repubblica — della chiara coscienza del loro atto. Quanti sono facili alla corruzione e alle ubbriacature, diventano facilmente strumento di vendette sia private che pubbliche.

E cadono, come costoro, sotto il peso dell'esecrazione universale.

Le prime notizie dell'esecrando assassinio

Lisbona, 2

Mentre la famiglia reale tornava a Libona fu assalita da un gruppo armato di revolver e carabine. Il Re ed il Principe ereditario rimasero uccisi. La polizia uccise gli assassini.

Carlo di Portogallo era nato a Lisbona il 28 settembre 1863. Succedette a suo padre nel 1889 e si sposò a Lisbona il 22 maggio 1886 a Maria Amelia principessa di Francia, da cui ebbe due figli: Luigi Filippo, nato a Lisbona il 21 marzo 1887 ed oggi trucemente assinato, e l'infante Manuel, nato a Lisbona il 15 novembre 1889, che è ora il nuovo Re.

Come è noto la madre di Re Carlo è la Regina Maria Pia, sorella del povero Re Umberto.

Qualche particolare
La Regina Amelia tentò salvare il figlio

Lisbona, 2

Re Carlos colla famiglia reale giunse iersera dopo le ore 5 di ritorno da Vilaviciosa.

Nel momento in cui la vettura reale scoperta entrava da Piazza Commercio sulla Via Arsenale un gruppo di uomini armati di carabine sparò contro il Re ed il Principe ereditario che trasportati moribondi nell'arsenale della marina spirarono poco dopo. La polizia uccise sul posto tre dei regicidi i cui cadaveri si trasportarono al palazzo di Città. Il Re Carlos, la Regina Amelia, il Principe ereditario e l'Infante Manuel si trovavano nella stessa carrozza. La Regina si alzò tentando di coprire colla sua persona il Principe ereditario. I corpi del Re e del principe si trovano sempre in arsenale di marina e sono colpiti da tre proiettili. L'Infante Manuel fu ferito poco gravemente. La Regina Amelia rimase incolume.

Chi sono gli assassini
Uno spagnuolo e un francese?

Lisbona, 2

I ministri si sono riuniti a consiglio. Numerose precauzioni militari sono state prese. Regna su Lisbona un grave silenzio.

Re Carlo ha ricevuto tre colpi di fucile; uno alla nuca di fianco, un altro alla spalla ed un terzo al collo, il quale tagliando la carotide lo uccise. Il Principe ricevette pure tre colpi alla testa e al petto. L'infante Manuel è stato sfiorato alla mascella e ad un braccio. Il Re giunse all'arsenale di marina già morto; il Principe Ereditario era ancora in vita, ma morì quasi subito. I loro corpi furono trasportati al posto medico dell'arsenale ove si trovano sempre circondati dai ministri e dai personaggi di Corte. La Regina Amelia e l'infante Manuel si sono ritirati alle ore 8 e sono rientrati a palazzo. La Regina Maria Pia e il Duca di Oporto sono andati all'arsenale. La piazza ove è l'arsenale di marina, il palazzo di città e la banca di Portogallo sono occupati militarmente. Un ufficiale del Re di Portogallo, Francesco Figueura, che camminava a piedi presso la vettura del Re, sparò un colpo di fuoco uccidendo uno dei regicidi. Un altro regicida del gruppo è stato ucciso dagli ufficiali presso il palazzo di città. I cadavere dei due regicidi si trovano al palazzo di città, ma la loro identità non è stata stabilita. Sembra siano stranieri, uno francese e uno spagnuolo. Le carabine di cui si sono serviti sono di grosso calibro con caricatore a ripetizione a cinque colpi. Entrambi nascondevano le carabine sotto il mantello.

La notizia dell'attentato si sparse in città con grande rapidità.

Tutti gli stabilimenti sono stati chiusi immediatamente. Fra la cittadinanza è grande indignazione e dolore. I teatri ed i caffè sono chiusi, le vie sono completamente deserte. I tram elettrici circolano senza alcun passeggiero.

I cadaveri del Re Carlos e del Principe ereditario sono stati trasportati in due *landaus* chiusi alle ore 9 al palazzo reale *De Necessitadas*, scortati dalla cavalleria.

Si assicura che uno dei regicidi sia spagnuolo, un tale Cordoba, figio di un libertario conosciuto. Pare che il terzo regicida arrestato si sia suicidato in prigione.

Si assicura che il signor Alpuin, antico ministro e prigioniero sulla sua parola al domicilio, sia sorveglito dalla polizia, la quale sorveglia pure l'ufficiale di marina ed ex-deputato signor Curtado devoto del signor Alpuin. La polizia ha arrestato a Cintra, a Cucius e in altre località vicine a Lisbona alcuni capi repubblicani locali.

Il numero degli arrestati
Militari compromessi nel complotto?

Lisbona, 2

Il numero dei detenuti nei forti e nel campo trincerato di Lisbona è molto grande. Alcuni rifiutarono i viveri stante la cattiva qualità facilitando agli arrestati i mezzi per procurarsene di migliori. La polizia continuando le perquisizioni, scoperse a Lisbona depositi di armi e di bombe. Gli arresti continuano. I partigiani del Governo persistono nel dire che nessun militare partecipò al complotto, ma si dice che alcuni sergenti ed ufficiali subalterni dell'esercito e della marina vi sono compromessi. In ogni caso il risultato della sommossa non costituisce alcun trionfo rivoluzionario dei repubblicani; i moderati sono vivamente contrariati di ciò che chiamano un colpo di Stato dei radicali che fa loro perdere terreno.

Le condoglianze alla Corte portoghese
Lo stato d'assedio a Lisbona

Lisbona, 2

La regina Amelia, Maria Pia e il Duca d'Oporto ricevono infiniti telegrammi di condoglianze. Sono giunti fra i primi quelli del Re d'Inghilterra, d'Italia, della Regina Margherita, del Re di Danimarca, del Papa, di Fallières e del Re di Spagna. I membri del corpo diplomatico presentarono le condoglianze alla corte ed al governo.

Nei circoli di corte la costernazione è profonda. Si ricordano con rimpianto le qualità del Re e del Principe Ereditario amatissimo. Si ignorano ancora le disposizioni pei funerali. Si dice che si faranno il 10 corrente per dar tempo di giungere ai rappresentanti delle corti estere. Fervono attivissime le ricerche circa il complotto. E' stato proclamato lo stato d'assedio a Lisbona. La scorsa notte ed oggi in vari punti della città circolano pattuglie di truppa.

Il ministro d'Italia a Lisbona

Lisbona, 2

Il ministro d'Italia, ieri, subito dopo l'assassinio, si recò all'Arsenale a presentare le condoglianze alla Regina e al nuovo Re. Oggi rinnoverà le espressioni di rammarico al Re e alla Regina Amelia, e farà le condoglianze al governo portoghese a nome del governo italiano.

Il Dittatore Franco
Le misure repressive

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* in una edizione speciale pubblica dispacci da Lisbona dicenti che la notizia del regicidio fu partecipata pochi minuti dopo l'avvenimento al dittatore Franco che si trovava al Ministero. Questi ebbe un senso di doloroso stupore. Egli aveva disposto per la visita a Villa Vicosa un largo servizio di polizia e credeva di poter essere tranquillo. Appena saputo del delitto corse all'ospedale dell'arsenale ove arrivò quasi contemporaneamente alla Regina Madre Pia e rimase a lungo dinanzi ai cadaveri del Re e del Principe ereditario insieme alla Regina Amelia che piangeva dirottamente chiedendo di quando in quando notizie dell'altro figlio ferito, principe Manuel. All'uscita dall'ospedale Franco ritornò al Ministero e dispose alcune misure rigorose per tutelare l'ordine. Egli medesimo partecipò la notizia del regicidio con dispacci d'urgenza ai rappresentanti del Portogallo nelle varie capitali e ai governi esteri..

Manuel proclamato Re
Le ferite da lui riportate sono leggere

Lisbona, 2

Re Manuel ha assunto subito il trono col titolo di Manuel secondo poichè è maggiorenne a termine della carta Portoghese, avendo compiuto i 18 anni il 15 novembre 1907. La *Gazzetta ufficiale* pubblicherà domani il proclama del nuovo Re.

Le ferite riportate dal Re Manuel sono così leggere che dapprima egli stesso non si era accorto di essere stato colpito. Il governo dichiara che l'ordine sarà severamente mantenuto.

I varii partiti in appoggio della monarchia

Lisbona, 2

Tutti gli uomini politici di tutti i partiti monarchici dai più avanzati fino ai più conservatori si trovano in completo accordo pel completo mantenimento della monarchia e pel ristabilimento dell'ordine.

Franco confermato nel potere

Parigi, 2

La *Liberté* ha da Lisbona: I comandanti militari, gli alti dignitari di stato presentarono giuramento a Re Manuel, che confermò i poteri al gabinetto Franco. Franco prende provvedimenti rigorosissimi per padroneggiare qualsiasi tentativo di insurrezione. »

Lo stato di Re Manuel è soddisfacente. La sua ferita non presenta timore di complicazioni.

La notizia a Roma
La comunicazione al Re al Papa e al min. Tittoni

Roma, 2

Il *Messaggero* dice che il telegramma recante la luttuosa notizia dell'uccisione del Re e del principe ereditario di Portogallo giunse alla legazione portoghese verso le 3 della notte. Il ministro, svegliato subito, rimase profondamente impressionato.

Il *Messaggero* narra poi come pervenne la notizia della strage alla Consulta e al ministro Tittoni. Alle 2.30 giunse alla Consulta un telegramma di urgenza che rimase giacente in portineria fino alle ore 3. Intanto il portiere telefonava all'impiegato di turno avv. Rodolfo Negri il quale accorse in vettura al Ministero e apprese la notizia del duplice assassinio. Si fece condurre immediatamente a casa dell'on. Tittoni. Il ministro degli esteri rimase vivamente addolorato all'annuncio. Il telegramma proveniva dal nostro ministro plenipotenziario a Lisbona ed era stato spedito di là alle ore 18.55. Lo avvocato Negri rimase lungamente a colloquio con l'on. Tittoni e abbandonò il ministro alle 3.50 di stanotte per recarsi al Quirinale onde partecipare la notizia al Re.

Il Papa ebbe la notizia del regicidio di Lisbona stanotte e ne rimase afflittissimo. Alla sede della legazione portoghese presso il Re e all'ambasciata portoghese presso il Papa è stata issata la bandiera a mezz'asta. Stanotte numerosi dispacci di condoglianza sono stati mandati da Roma a Lisbona.

Il Papa ricevuta notizia della tragedia di Lisbona incaricò il cardinale Merry del Val di telegrafare alle Regina Amelia, a Re Manuel e al governo portoghese i sentimenti di viva condoglianza e di protesta per l'esecrando delitto. Il cardinale nel trasmettere le condoglianze del Papa ha aggiunto le sue personali. Inoltre il cardinale Merry del Val personalmente si è recato all'ambasciata del Portogallo preso la Santa Sede a presentare al sig. D'Antas le condoglianze del Papa.

La *Tribuna* dice che Pio X ebbe la notizia della strage della famiglia reale portoghese stamane alle 7.50 dal cardinale Merry del Val il quale aveva ricevuto un dispaccio che lo informava del tragico avvenimento stamane all'alba da parte di mons. Tanti, nunzio a Lisbona. Pio X ha ordinato di inviare immediatamente dispacci di condoglianza alla Regina Amelia ed ha ordinato delle preghiere pubbliche per i defunti.

La *Tribuna* dice che all'ambasciatore del Portogallo presso il Vaticano l'ottantenne marchese d'Antas, il segretario dell'ambasciata non ha avuto il coraggio, in causa delle sue cattive condizioni di salute, di comunicargli la notizia della strage. Questo incarico fu affidato al professore Montechiaro che lo ha visitato alle ore 9 e che gli diede coi dovuti riguardi la tragica notizia. L'ambasciatore scoppiò in pianto dirotto. Fino dalle 7 è stata esposta la bandiera portoghese abbrunata al palazzo dell'ambasciata. Nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi avranno luogo solenni funerali ufficiali.

Alla legazione portoghese presso il Quirinale, all'ambasciata presso il Vaticano, ai Ministeri e agli edifici pubblici è stata inssata la bandiera abbrunata per l'assassinio del Re e del principe ereditario di Portogallo.

La terribile notizia ha prodotto la più viva costernazione e un profondo abbattimento nel ministro Carvalho e nell'ambasciatore d'Anto che si trova da vario tempo ammalato, nel personale della legazione e dell'ambasciata e nella colonia portoghese, abbastanza numerosa in Roma ove vi si trovano due istituti nazionali, quello di Sant'Antonio e il collegio portoghese.

Al ministro Karvalho pervennero stamane di buon'ora una commovente lettera della Regina Madre nella quale S. Maestà dice di trovarsi in uno stato di spirito che le fa comprendere meglio di qualunque altro l'orribile sciagura. Il comm. Bollati segretario generale del Ministero degli Esteri si è recato personalmente alla legazione portoghese ad esprimere al signor Carvalho le condoglianze del ministro degli Ester.i. Si è recato alla legazione ad esprimere le condoglianze anche l'incaricato di affari del Brasile anche a nome del signor Rodriguez Alvez. Numerose notabilità politiche, della diplomazia e della società romana e straniera si sono recate a lasciare la loro carta da visita alla legazione portoghese. Anche all'ambasciata presso il Papa si sono recati molti prelati e dignitari.

Il *Giornale d'Italia* dice che in seguito al terribile avvenimento di Lisbona il Re che è legato da stretta parentela con la dinastia portoghese, ha ordinato un lungo lutto di Corte. Quindi furono sospesi i balli al Quirinale che erano stati annunciati per il 15 febbraio e il 2 marzo.

Impressioni e commenti della stampa romana

Roma 2

Il *Messaggero* commentando la notizia dell'uccisione del Re e del principe ereditario del Portogallo dice che è evidente che si tratta di una congiura politica che ebbe il suo pieno effetto. I giornalisti portoghesi che si erano trovati al Congresso della stampa di Bordeaux, avevano dichiarato ai loro colleghi che la situazione del loro paese era oltremodo pericolosa e che se l'ostinazione del Re alla dittatura avesse continuato sarebbero successi gravissimi avvenimenti.

Il *Popolo Romano* osserva che la situazione interna del Portogallo, dato l'animo feroce dei partiti si era in questi ultimi giorni talmente acuita da far temere qualche cosa di grave. La presenza del giovane sovrano in mezzo al popolo per compiere tutti gli atti inerenti al capo dello Stato pareva escludere la posibilità di un assassinio così scellerato. Inoltre il Re aveva dato la più ampia prova di ossequio alle istituzioni parlamentari. Durante i suoi 18 anni di regno nei quali seguiva le tradizioni di sua madre, la Regina Pia, figlia di Vittorio Emanuele, dimostrò sempre il rispetto alla volontà del popolo.

Il *Popolo Romano* aggiunge che l'assassinio scellerato che colpisce nello stesso momento padre e figlio desterà in tutto il mondo civile un senso di orrore e di pietà profonda.

Commentando la tragedia di Lisbona il *Giornale d'Italia* dice che la notizia di essa giunge inattesa e riempie di raccapriccio il secolo nuovo che si profetizzava immune dalle terribili congiure così frequenti nell'età barbara e che conta oggi, oltre alla notte di Belgrado, la sera di Villa Viçosa. Il *Giornale d'Italia* osserva che non a caso in questa orrenda cronaca il Portogallo è avvicinato alla Serbia. Sono entrambi due piccoli regni con una meschina cerchia di vita, esagitati da furenti passioni politiche e da brame di conquista del potere.

Il *Giornale d'Italia* analizza quindi la situazione politica che condusse al fenomeno di Franco, il ministro il quale credette di avere in pugno il paese. Il *Giornale d'Italia* dice che nelle repubbliche americane sarebbe stato preso di mira Franco. In Portogallo i nemici di Franco colpirono dove era la minore resistenza e rispettarono la vita del dittatore. I regicidi uccisero il Re di ieri e chi doveva essere il Re di domani.

La *Tribuna* circa le cause del regicidio, scrive che da vari giorni la situazione creata dai metodi del dittatore Franco a Lisbona era divenuta insostenibile. Il regicidio consumato ieri indica che il dittatore non aveva saputo farsi un concetto esteso della situazione, come dimostra che la polizia portoghese nulla aveva prevenuto e nulla per conseguenza aveva provveduto.

La *Tribuna* aggiunge che non erano neppure mancati i segni premunitori. Nei primi giorni dello scorso gennaio si sparse la notizia che sotto l'impiantito del palco della famiglia reale nel teatro regio di Lisbona fosse stata collocata una macchina infernale. L'informazione fu poi smentita ma il fermento dei rivoluzionari aveva in realtà raggiunto il suo massimo grado di effervescenza. L'illusione del governo portoghese che aveva prodotto soverchia fiducia nel rispetto alla maestà sovrana, come una fede cieca nell'efficacia di misure repressive, mentre il paese chiedeva un ritorno sincero alle norme costituzionali, aveva indotto il dittatore Franco a presentare alla firma reale una serie di nuovi decreti che restringevano ancor più le garanzie costituzionali.

La *Tribuna* conclude dicendo che forse il sangue innocente avrà fatto per l'ordine pubblico in Portogallo più di ogni altro decreto repressivo e più che ogni proclamazione di stato d'assedio.

Il *Corriere d'Italia* dice che questa volta non si tratta di un delitto anarchico di un gesto sanguinoso di un anormale. E' invece l'ultima scena del dramma rivoluzionario. I repubblicani della capitale di nazione latina danno oggi un esempio terribilmente eloquente sugli effetti che possono avere le moderne teorie sovversive.

L'*Italie* dice che Re Carlos e l'Infante Luigi Filippo espiarono gli errori e le colpe dei loro ministri responsabili, caddero vittime di oddi accumulati intorno al trono portoghese da provvedimenti repressivi con cui Franco sperava di consolidare il trono stesso.

La *Vita* dice che il delitto di Lisbona non ha scusante. La scusa della criminalità anarchica era la supposizione di poter cambiare il mondo sopprimendo un uomo. Nei tempi moderni non vi sono classi ristrette che decidono degli stati. La coscienza umana è già troppo elevata per non avere l'errore del crimine.

La *Ragione* dice che dittatura pericolante voleva rincalzare le sue fondamenta col terrore. Onde ne è seguita una tragedia.

L'impressione a Montecitorio

Roma, 2

A proposito dell'impressione prodotta dala notizia a Montecitorio, il *Giornale d'Italia* dice che stamane pochi deputati si trovavano alla Camera, e questi discutevano animatamente sullo eccidio di Lisbona che ha prodotto enorme impressione; non tenendo conto dei legami di stretta parentela che uniscono la casa regnante di Portogallo a quella italiana. L'eccidio di Lisbona era oggetto generalmente di severissimi giudizi, specialmente per il modo come fu compiuto senza riguardo alle persone non aventi responsabilità di contesa costituzionale del Portogallo. Le previsioni non erano tranquille. I deputati si augurano che l'eccidio non possa avere conseguenze effettive sugli ordinamenti politici del Portogallo.

Il Sindaco di Roma ha inviato al ministro d'Italia a Lisbona il seguente telegramma: «Compresa di sdegno e di pietà per il truce misfatto Roma a mio mezzo rassegna a S. M. la Regina Maria Pia l'espressione del suo vivo dolore e rimpianto. - Il Sindaco: Nathan».

Un comunicato del min. spagnuolo
Si era tentato di assalire la Casa di Franco

Madrid, 2

Il ministro degli esteri pubblica le seguenti informazioni circa il regicidio di Lisbona:

« Gli assassini di Re Carlo e dell'Infante erano sei, tutti armati di carabine e di rivoltelle. Sembra che i regicidi fossero pagati da agitatori politici ostili al governo perchè fra essi si trovò un francese su la cui persona era una cintura piena di denaro. Un gruppo di persone armate tentò di assalire la casa abitata da Franco; forti detonazioni si udirono in tutti i punti della città. Tutti gli abitanti sono costernati. I repubblicani e i dissidenti aveano annunciato che gravi avvenimenti sarebbero accaduti ieri, ma nessuno poteva supporre che gli avvenimenti fossero così gravi come quelli che accaddero ».

Profonda emozione a Madrid

Madrid, 2

La notizia dell'assassinio del Re e del principe ereditario del Portogallo, nei Sovrani, nei circoli governativi e parlamentari e nella popolazione ha prodotto profonda impressione e viva emozione. Si ritiene che l'agitazione politica del Portogallo non possa avere alcuna eco in Spagna e che perciò non occorra prendere alcun provvedimento alla frontiera. Il nuovo Re Emanuel è poco noto essendo giovanissimo, secondogenito ed avendo avuto pochissimi rapporti colle autorità spagnuole.

Molto conosciuto era invece il principe ereditario, il quale era molto colto ed era ben voluto ed amato da tutti.

L'*Imparcial* deplora energicamente l'assassinio. Lo ritiene provocato dagli errori del Re, ma per quanto questi sieno grandi, il delitto non sarà meno condannato dalla coscienza pubblica.

Il Re Alfonso apprese la notizia mentre si trovava a caccia a Larrache e ritornerà subito a Siviglia e forse a Madrid. Si ordinò agli ufficiali della guarnigione di Madrid di rimanere nelle loro caserme. Si dettero rigorose istruzioni alla polizia.

Il *Liberal* condanna l'assassinio e lo giudica provocato dalla negligenza del governo. Dice che se Franco non è già morto si deve supporlo ritirato. Il *Liberal* raccoglie la voce che merita conferma che si invieranno delle truppe spagnuole alla frontiera portoghese per fronteggiare le eventualità.

La località dove fu compiuto il delitto
Il cordoglio dei giornali francesi

Parigi, 2

Il *Figaro* ha da Lisbona: S. M. don Carlos I. accompagnato da suo figlio primogenito, l'infante don Luigi Filippo di Braganza, ritornava oggi da Vilaviciosa alla stazione Barreira ed aveva attraversato il Tago per ritornare a Lisbona.

Una vettura di Corte attendeva S. M. dinanzi allo sbarcadero del battello sul Terrero do Paco, l'ammirabile piazza del commercio ove Loubet si imbarcò per rientrare in Francia e dove sono situati tutti i Ministeri. Nel momento in cui re Carlos, presso il quale si erano recate alcune persone della Corte, usciva dallo sbarcadero per salire in vettura, una vera fucileria fu diretta contro di lui e contro suo figlio. Un certo numero di individui posti nelle vicinanze dello sbarcadero avevano ad un segnale di uno di essi estratte delle rivoltelle che tenevano nascoste sotto i loro abiti e spararono un fuoco nutrito colpendo tutti e due con numerose palle. Il Re del Portogallo e suo figlio caddero, mentre gli assalitori prendevano la fuga. Tre dei regicidi furono uccisi sulla piazza dai soldati che scortavano il Re.

Secondo altre notizie i sicari uccisi sarebbero cinque.

Il *Journal* scrive: Non è dubbio che il numero degli arresti in massa operati in questi ultimi giorni dal Governo e che colpirono un grande numero di repubblicani hanno portato al colmo la sovraeccitazione dei partiti rivoluzionari. Tuttavia non si osava supporre che l'odio dell'opposizione alla dinastia andasse fino all'assassinio.

Il *Gaulois* scrive: I francesi si inchinano con emozione dinanzi a questa Regina che è del loro sangue e che ha dato sul trono l'esempio di tutte le virtù. Non si può senza una viva apprensione pensare alla situazione che ne risulterà per il Portogallo dopo l'attentato di ieri. Essa è tanto più inquietante in quanto che il giovane principe su cui cade il pericoloso onore di cingere la Corona è quasi un fanciullo. L'energia di cui Franco ha dato prova sarà tale da prevenire disordini gravi? Conserverà egli il potere? Sono tante questioni dolorose che nella giornata di domani si risolveranno.

Il *Petit Parisien* scrive: Dopo parecchi giorni in cui ci si domandava se una rivoluzione scoppierebbe, nessuno avrebbe mai pensato che il Re e il figlio sarebbero assassinati. Quale sarà il domani del Portogallo? Avrà ancora un Re o una repubblica? e da chi sarà questa proclamata?

L'*Autorité* scrive: Noi non possiamo che gridare l'orrore che solleva un tale attentato la cui riprovazione ricade non soltanto sui criminali, ma anche sui rivoluzionari che ne sono i complici.

Il *Figaro* dice: Il pensiero di tutti i francesi si porterà con un sentimento di condoglianza rispettosa verso la Regina Amelia che è francese di nascita. Al domani di questa giornata sanguinosa non è possibile che il popolo portoghese così cavalleresco non respinga gli orrori di tutto ciò che gli richiede il delitto commesso da pochi forsennati. La nazione si farà un onore di venerare questa Regina così crudelmente provata. Essa ora è più sacra perchè è madre di un Re di 18 anni che avrà bisogno di una grande forza d'animo per sostenere una situazione così tragica.

La notizia comunicata a Fallières

Parigi, 2

Fallières conobbe stanotte la notizia dell'assassinio del Re e del Principe Ereditario del Portogallo da un telegramma del Duca di Oporto presentato allo ufficio telegrafico di Lisbona iersera alle ore 10.30.

La notizia a Londra

Londra, 2

La notizia della tragedia di Lisbona giunse alle 4 antim., cosicchè nessun giornale domenicale pubblicò la notizia; soltanto più tardi si fecero delle edizioni speciali. Il Re Carlo era molto popolare a Londra ed amico del Re Edoardo, quindi la tragedia produsse enorme impressione. Finora i particolari scarseggiano.

Le impressioni a Vienna

Vienna, 2

La notizia dell'assassinio del Re e del Principe ereditario del Portogallo producono orrore e indignazione generale. I giornali pubblicarono edizioni speciali coi particolari dell'esecrando misfatto e vanno a ruba. Dappertutto nelle vie si formano crocchi di persone che leggono i giornali e commentano le notizie stigmatizzando vivamente l'attentato.

La situazione in Portogallo
Alla ricerca delle cause del delitto

Il doppio delitto di Lisbona è uno di quei delitti che fanno disperare dell'avvenire di un popolo.

Si può arrivare a spiegare il gesto sanguinoso di un fanatico che, nella persona del suo re, presume di colpire un principio politico — si può spiegare l'accecamento bestiale dell'individuo nel quale fermenta il lievito bieco di Marat — tuttociò ha un nome nella psichiatria criminali; non si spiega questa esplosione a freddo di un sentimento nel quale si cercherebbe invano anche una larva deforme di idealità politica.

In un paese nel quale la corruzione aveva raggiunto profondità paurose — un paese nel quale il regime costituzionale era ridotto a una finzione vergognosa per colpa degli stessi rappresentanti del popolo, un Re ha osato gettare il guanto di sfida a tutto quello che, dal basso, insidiava la vita del suo popolo.

Ivi — da anni — l'avvicendarsi dei partiti politici al potere era semplicemente il mezzo che permetteva la rotazione agli affaristi più spudorati pei quali — di diritto — il pubblico erario rappresentava una prebenda — che era inutile contendersi e più savio dividersi tranquillamente. Quando i due capi-gruppo dei *progressisti* e dei *regeneratores* si erano intesi fra di loro, bastava; il Parlamento non d'altro occupavasi che di ottenere dall'uno e dall'altro, favori per le clientele numerose dei singoli deputati.

L'uno dei capi-gruppo era direttore della principale Banca di credito prediale portoghese, l'altro ne era vicedirettore. Abbandonare il potere, significava riprendere il proprio posto in un istituto, col dovere di mantenere il posto al collega che saliva.

E frattanto ogni ministero portoghese funzionava sempre come un ufficio di collocamento e come un istituto di beneficenza. La distribuzione degli impieghi straordinari aveva preso le forme più fantastiche e umoristiche. Molte persone — scrive il Civinini, recatosi nella scorsa estate a studiare sulla situazione in Portogallo, — molte persone sono state assunte in servizio per impieghi inesistenti; si sono visti individui analfabeti, nominati impiegati postali e perfino professori di scuole medie; ci sono stati signori della buona società che hanno riscosso per anni ed anni i denari per le sigarette sotto forma di stipendi di inservienti e di manovali; e si fa il nome di signore e di signorine della migliore aristocrazia portoghese che hanno figurato per molto tempo sui ruoli di spese fisse come *palpaderas*, cioè come donne incaricate di ispezionare negli uffici le persone del loro sesso sospette di contrabbandi subindumentali... I cumuli di stipendi erano incredibili: molti funzionari percepivano fino a sei e sette stipendi per impieghi e cariche assolutamente immaginarie.

E a questa organizzazione burocratico-parassitaria ha sempre corrisposto nelle più alte sfere il grande affarismo dei maggiori *ventres dorés*, lottanti fra loro per la conquista dei più grassi monopoli e degli appalti più rimunerativi, ed a cui le maggiori personalità politiche sono sempre state completamente infeudate. Per molto tempo i veri padroni del Portogallo non sono stati che il signor Burnay, monopolizzatore dei tabacchi, ed una Società monopolizzatrice dei fiammiferi. L'uno e l'altra si combattevano accanitamente, e il Por-

togallo non era che il teatro di questa lotta epica fra il sigaro e il cerino.

E l'opposizione? — Non esisteva opposizione in Portogallo; almeno non ne esisteva alla Camera.

In Paese eranvi e sonvi tuttora uomini di *sentimento repubblicano*.

Ma l'idea della repubblica non ha in Portogallo il valore politico che assume altrove; è soltanto l'aspirazione verso una forma di amministrazione della cosa pubblica che possa risanare la vita del paese dagli inquinamenti che ne impediscono il libero sviluppo. I repubblicani portoghesi, in fondo, non chiedono più di questo: sono repubblicani soltanto perchè l'esperienza fino a ieri ha dimostrato che il partito monarchico che si è avvicendato nelle sue due principali suddivisioni al Governo non ha fatto che perpetuare il vecchio sistema dell'abuso e della corruzione e sercitata sulla più larga scala.

Quando João Franco giunse al potere la prima volta, avendo il portafoglio delle finanze, lottò disperatamente per ristabilire l'onestà e la regolarità nell'amministrazione. Non vi riescì naturalmente e, giunta l'ora pel gabinetto del quale faceva parte, si ritirò a vita privata, — lasciando, unico fra i colleghi fama di uomo integerrimo e incorrotto.

Nel 1905, le vicende parlamentari nelle quali si erano compromessi i due soliti gruppi in una questione di monopolio dei tabacchi — designarono naturalmente il Franco ad assumere il potere, come presidente del Consiglio.

Suo primo atto fu un appello al paese, e per la prima volta, la volontà del paese passò veramente — chè i ministeri precedenti solevano scegliere, non solo i propri candidati, ma anche i relativi oppositori, affine di averne ragione con la corruzione. Per la prima volta, governando un uomo che si disse nemico delle garanzie costituzionali — entrarono alla Camera dei repubblicani — per la prima volta si vide in Portogallo — la minoranza avere propri rappresentanti in seno alle commissioni parlamentari — per la prima volta fu abrogato il sequestro preventivo dei giornali, mentre seguiva un'amnistia per tutti i reati di stampa.

La Camera non corrispose però alle legittime aspettative del Re, che aveva diritto di confidare nella ferma volontà del suo popolo di sollevare il Portogallo dallo stato di anarchia al quale i precedenti governi lo avevano condotto.

Il Franco, come già due suoi predecessori, chiese al Re la dittatura; non la revoca della costituzione — la sua temporanea sospensione — misura indispensabile a ricondurre il paese nelle condizioni normali — a ripristinare i rapporti necessari fra il potere esecutivo e quello legislativo.

La misura non è che transitoria, ma è indispensabile, pensa il Re — altrettanto dichiara apertamente il presidente del Consiglio — il solo uomo che abbia dimostrato di saper prendere sul serio la costituzione in Portogallo e di aver fede nel suffragio popolare. E Re e Ministro — sentono che essi difendono il popolo contro sè stesso — sperano di allontanarlo da un abisso in fondo al quale c'è la morte e la dissoluzione.

Questo il delitto di un Re, che viene pistolettato sulla via insieme al suo figliolo primogenito, come un lupo. Egli ha avuto fede nelle forze rigeneratrici che un popolo forte trova sempre in fondo alla propria anima — come un organismo sano trova la forza di espellere i germi della propria decadenza.

Fu accecamento quello del Re? Noi ci rifiutiamo di crederlo. Il nobile popolo portoghese — ha certamente in sè la forza della rigenerazione politica. — Forse l'idea generosa aveva d'uopo come tutte le idee generose del sangue di un martire per germogliare. E il fato si è compiuto. Due vittime regali sono state immolate agli interessi della corruzione invano larvata sotto il manto della rivendicazione politica — e un cuore di sposa e di madre continuerà a dar sangue fino a che palpiti.

Basterà questo a richiamare la nazione portoghese al senso della responsabilità verso sè stessa, al senso del suo dovere verso tutto quello di losco e di basso che ne insidia la vita? Se questo non basterà — vuol dire che il destino del Portogallo è fatalmente segnato — che il gesto coraggioso del Re che si apprestava a salvare il nobile paese da sè stesso — è giunto troppo tardi, e che la dissoluzione irrimediabile è cominciata.

Il mirabile servizio dell'ufficio telegrafico e della "Stefani,,

Il dispaccio Stefani *annunciante l'orribile regicidio di Lisbona giunse al locale ufficio telegrafico verso le 3.30 del mattino di ieri e fu recapitato ai giornali alle 10.15. Dunque, per percorrere il tragitto da S. Bartolomeo alle varie redazioni impiegò poco meno di 7 ore. Basta dire questo perchè i lettori abbiano una pallidissima idea del modo inqualificabile con cui i giornali cittadini, ossia Venezia, sono serviti dallo Stato e dalla* Stefani. *E per questo esemplare servizio la* Gazzetta *paga una somma mensile assai rispettabile.*

L'impiegato telegrafico che ieri notte ricevette il primo annuncio lo tenne custodito gelosamente presso di sè fino alle 7, poi lo mandò alla Stefani. *Alla* Stefani, *a quell'ora, dormivano placidamente il sonno del giusto e il dispaccio potè essere recapitato solo più tardi. E quando l'ebbero in mano se lo lessero in tutta pace tra un sorso di caffè e il profumo d'una sigaretta, lo commentarono, lo palpeggiarono, lo voltarono e rivoltarono e finalmente si ricordarono che era diretto ai giornali. Così vennero le 10.15 e la nostra edizione speciale potè uscire quando stavano per giungere i fogli di Milano, che però, essendo serviti con maggiore coscienza, avevano avuto in tempo le stesse notizie della* Stefani, *che essi pagano quanto noi e con la stessa moneta italiana.*

Noi domandiamo se quei signori impiegati possano essere più mussulmani di così, e domandiamo anche che cosa stiano a fare direttori e vicedirettori, capi-ufficio e sotto-capi per avere risultati così brillanti. Noi comprendiamo che tanti impiegati siano più solleciti colle Federazioni professionali e più attenti ai progetti di legge dai quali sperano uno stipendio più rotondetto, che zelanti nell'accontentare il pubblico che è fatto solo per pagare e stare zitto; non comprendiamo invece come i superiori lascino a un ufficio così geloso, quale è quello della accettazione e spedizione dei dispacci, degli individui che non sanno neppure vagliare l'importanza d'un telegramma; e siamo poi edificati come la Stefani, *per misura di grettissima economia, a una certa ora spenga i lumi e auguri la felice notte ai suoi abbonati per risvegliarsi solo alle otto e maturare le sue ponderate deliberazioni alle dieci.*

Abbiamo protestato privatamente e protestiamo ora pubblicamente contro tale sfregio che si usa non solo verso di noi, ma verso il pubblico, che al giorno d'oggi esige giustamente di essere informato con rapidità e diligenza.

I fogli sovversivi romani

Manifestazioni brutali dei ferrovieri e dei bloccardi

Roma, 2

(So.) — *I nuovi particolari sulla tragedia di Lisbona aumentano anzichè attenuare l'impressione. I giudizi dei giornali sono naturalmente svariati: qualche foglio monarchico ministeriale* (la Tribuna) *giunge persino a giustificare l'assassinio; relativamente temperato è invece il commento dell'*Avanti! *il quale scrive: «La carabina repubblicana si incaricò di far compiere al Portogallo la evoluzione alla quale il regime attuale lo sottraevano». L'organo socialista aggiunge di non avere alcuna parola di plauso per la soppressione del Re e del Principe ereditario, però i regnanti devono riflettere che Don Carlos è caduto vittima di una infausta utopia reazionaria. L'*Avanti!, *il cui giudizio vi segnalo più che altro a titolo di curiosità, conclude inviando un pensiero augurale alla repubblica portoghese.*

Vivacissimo è invece il commento della repubblicana Ragione, *la quale protesta perchè si chiamarono assassini gli autori dell'attentato di Lisbona e aggiunge non trattarsi che di una risposta ad un colpo di Stato, poichè alla violenza poteva rispondersi soltanto colla violenza. La* Ragione *termina inviando al popolo portoghese l'augurio della liberazione definitiva.*

Cominciano intanto le solite manifestazioni impulsive. Oggi al Congresso dei ferrovieri si deliberò di inviare al popolo portoghese un indirizzo augurante la redenzione. L'assemblea ne deliberò l'invio al grido di: Viva la Repubblica!

La tragedia di Lisbona avrà inoltre uno strascico nel blocco popolare insediatosi al Municipio di Roma ove i consiglieri comunali appartenenti ai partiti popolari presenteranno una interrogazione al Sindaco intorno al dispaccio inviato da Nathan per esprimere le condoglianze del Comune di Roma per la tragedia di Lisbona. I consiglieri popolari basano la loro protesta sulla circostanza che il Re ucciso soppresse il controllo parlamentare e inoltre mai riconobbe Roma come capitale italiana.

Il Papa, profondamente impressionato pel regicidio, ricevette oggi una rappresentanza del Collegio portoghese accompagnata dal Rettore Monsignor Sinibaldi. L'udienza fu commoventissima. I collegiali avevano le lagrime agli occhi, il prof. Sinibaldi non poteva proferire parola. Il silenzio fu rotto dal Pontefice che disse, rivolto al Rettore: «Sumus in magna tribolatione». — *«Pur troppo, Santo Padre», ha soggiunto mons. Sinibaldi. — «Pregate, pregate per la vostra patria. Io prego continuamente per essa che ne ha tanto bisogno». — Gli alunni e il Rettore erano commossi sino alle lagrime. Il Papa, accomiatandoli, soggiunse: «Fatevi coraggio, figliuoli, abbiate fiducia in Dio».*

Intorno all'art. 3 del regolamento sull'Istruzione primaria

Di conquista in conquita

a quella del pensiero

Quando io scriveva poco fa sull'iniquo destino che perseguita le nostre imprese di conquista territoriale, da cui usciamo sempre rimettendoci del nostro, non pensava che il versatile genio italiano, se non può contare vittorie nel campo dei fatti, sa trovare la rivincita nel campo delle astrazioni metafisiche.

Anche queste, in complesso, sono conquiste ma hanno il pregio di non esporre a nessun pericolo i combattenti i quali tutto al più, si scambiano una incruenta gragnuola di polemiche, di critiche e di commenti dal cui succo nessuno arriverà mai a cavare un costrutto.

La campagna metafisica si è già aperta sul principio della emancipazione del pensiero e naturalmente, per quella logica incomprensibile secondo la quale la libertà è soggetta a una tirannia liberale, la prima battaglia è ingaggiata sulla abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Non serve a nulla che la maggioranza degli italiani la pensi diversamente: è questa una circostanza trascurabile al confronto di quanto ne pensa la minoranza, per cui nel fatto non è più in campo *la* libertà, ma *una* libertà di *un* pensiero, il quale in omaggio alla libertà, comincia subito col volerne sopprimere un altro.

E' un peccato però che anche in questa impresa il primato italiano consista sempre nel farsi trascinare a rimorchio mettendosi alla coda di un movimento che è piuttosto vecchio e che, come un residuo di moda, ci venne regalato dalla Francia dove sembra che gli esperimenti abbiano dato dei risultati abbastanza disastrosi. Ma tanto e tanto i nostri geni non sanno che ricopiare e perfezionarsi in una scimmiottesca imitazione la quale ci fa credere che le idee dell'oggi siano tutte nuove di fabbrica e tutte nostre, che esse devono servire di norma infallibile a noi e ai posteri senza tener conto delle prove che hanno fatto nei tempi e negli uomini che ci hanno preceduto.

Se è vero che la storia è maestra della vita (e lo è perchè comprende il frutto di lunga eperienza) basta uno sguardo al passato per intendere quanto sdrucciola e pericolosa sia l'impresa di togliere o affievolire il sentimento religioso che è indissolubile dalla umana coscienza, che va al disopra di ogni altro principio perchè è ingenito nell'uomo il quale per istinto ne prova il bisogno.

La vita materiale non può andare disgiunta da quella dello spirito (così almeno si pensava una volta) ed un valente pubblicista, non sospetto di parzialità, ha scritto anzi che per un italiano il quale non senta almeno il valore sociale della fede il nostro secolo aureo è affatto incomprensibile.

Oggi questo valore della fede, che pure esiste ed esisterà sempre nell'intimo delle anime italiane, si vuole invece soppresso, come un rancido pregiudizio del passato, soltanto in omaggio ad un programma massonico secondo il quale l'insegnamento dev'essere impartito con ogni esclusione di concetto religioso. Nelle scuole, si dice, deve essere insegnata la morale purchè non c'entri la religione: semplicissima affermazione di un inconcepibile paradosso.

Proudhon ha scritto che la religione è il fondamento della morale e lo stesso Rousseau confessava di non poter comprendere la virtù senza la religione. Nè io saprei intendere diversamente come non saprei intendere il codice senza l'autorità che deve farlo rispettare. La morale detta le norme alle quali *deve* uniformarsi l'uomo per essere onesto, ma perchè egli *deva* infatto uniformarvisi c'è bisogno d'una autorità meno astratta che ne reprima gli istinti bassi o perversi, che si eriga a giudice tacito ma inesorabile delle sue passioni, e a ciò soltanto vale la coscienza che è informata a un principio e a una autorità superiore a quella dell'uomo.

Questa somma autorità della coscienza non si avrà mai quando dalla stessa si cancelli il primo e supremo principio da cui essa deriva, e lo sforzo dissennato che oggi si compie per abolire l'insegnamento religioso nelle scuole non può qualificarsi che un attentato per distruggere la coscienza nelle giovani anime e favorire in esse lo sviluppo delle più abbiette tendenze.

Si vuole la morale ma non la religione ed è già un pezzo che, in stadio di paziente preparazione, questa teorica fa il giro delle conferenze, serve di piatto forte negli accademici simposi dove, fra i vapori dello spumante sciampagna, la logica, grossa e torbida come le acque d'un fiume in piena, straripa da tutte le parti. Ma dove a questa teorica si è tentato di dare un principio di pratica attuazione vediamo già quelli effetti furono raccolti; vediamo cioè che la morale senza la religione ha demoralizzata la famiglia, ha pervertita la società, ha abbrutito l'individuo.

Gli abolizionisti però dell'insegnamento religioso non hanno tempo da perdere nell'osservazione di questi trascurabili inconvenienti: nella inesauribile tenerezza della libertà del pensiero, ossia del pensiero che è il loro, vanno proclamando che quell'insegnamento è già una restrizione alla libertà di scelta che dev'essere riservata alle giovani menti. Ma, perchè allora si hanno rese obbligatorie le scuole? Perchè si esige che in esse, malgrado anche le particolari tendenze, i giovani allievi devano ingozzare un'*olla podrida* di greco, di latino, di storia, di geografia, di matematica e via discorrendo da esporli al pericolo d'un gastrico verminoso intellettuale? Ma queste, si dice, sono cognizioni utili e necessarie alla vita e fin qui siamo d'accordo. Dove non siamo d'accordo è in questo che se alla vita materiale e intellettuale quelle cognizioni sono utili e necessarie all'uomo, più necessario ancora è il fondamento religioso per dargli un indirizzo nella sua vita morale.

«Distinguere fra la religione e la morale, scriveva Loboulaye, è come trinciare nelle nuvole. Se voi non date alcun insegnamento religioso togliete ogni fondamento alla vita morale e distruggete le basi dell'educazione popolare».

In Italia invece, secondo le dottrine che si spacciano nei caffè e nelle bettole ammorbate di fumo e di esalazioni alcoolicamente morali, la vera educazione per essere popolare deve di necessità esser atea: fa paura il così detto dominio del prete, ma la tirannide del miscredente è un passo avanti nel cammino trionfale verso la conquista del libero pensiero. Non pretendo che gli avversari accettino per buone le riflessioni dei Santi Padri e non ammetto neppure che fra questi si possa annoverare il feroce Robespierre. Eppure fu lui in persona che nella seduta della Convenzione francese del 7 maggio 1794 ha proclamato che «nazionalizzare l'ateismo sarebbe un prodigio di imbecillagine e di perversità».

Mi pare che il prodigio sia sulla buona strada per avverarsi.

Aristide Tentori.

Un decreto ministeriale

sulla questione dell'insegnamento religioso

Roma, 2

Un comunicato ufficiale dice:

Il consiglio dei ministri nell'ultima seduta approvò il regolamento generale sulla istruzione elementare. Quanto alla questione dell'insegnamento religioso che aveva più specialmente fatto oggetto di discussioni il consiglio di stato e il consiglio dei ministri coerentemente alle dichiarazioni fatte dal ministro Orlando nel 1904 e dal ministro Rava nel 1907 deliberava la seguente disposizione regolamentare:

«I comuni provvederanno all'istruzione religiosa per quegli alunni i cui genitori la chiederanno nei giorni e nelle ore stabilite dal consiglio scolastico provinciale per mezzo di insegnanti delle classi che siano reputati idonei a questo ufficio e lo accettino, o di altre persone la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso consiglio scolastico. Quando però la maggioranza dei consiglieri assegnati dal comune non creda di ordinare lo insegnamento religioso questo potrà essere dato a cura dei padri di famiglia che lo hanno chiesto da persona che abbia la patente di maestro elementare e sia approvata dal consiglio provinciale scolastico. In questo caso si metteranno a disposizione per tale insegnamento i locali scolastici nei giorni ed ore che saranno stabilite dal consiglio provinciale scolastico».

Così viene assicurata la libertà ai comuni, ai maestri ed ai padri di famiglia.

A titolo esplicativo è opportuno riprodurre brevemente i termini della questione.

Come si sa, la cosa fu sottoposta al Consiglio di Stato; e consisteva nel decidere se per effetto dell'art. 2 della legge 15 luglio 1877, non essendo più contemplata fra le materie d'insegnamento l'istruzione religiosa, questa dovesse intendersi come abolita nel senso cioè che tanto pei comuni quanto per i fanciulli non costituisse più materia obbligatoria d'insegnamento, ovvero dovesse soltanto ritenersi che l'istruzione medesima avesse perduto il carattere obbligatorio per gli alunni, conservando tale carattere pei Comuni a riguardo degli alunni a cui i genitori facessero richiesta di quell'insegnamento.

In questo secondo senso ebbe a pronunziarsi il Consiglio di Stato con il parere del 17 maggio 1878 su ricorso di alcui padri di famiglia di Genova, ritenendo che con la legge del 1877 non si fosse abrogata, nella parte relativa alla questione in esame, quella del 1859, e dimostrando in conseguenza come non ricorresse, a giustificare la tesi dell'abrogazione, alcuno dei casi contemplati dall'art. 5 delle disposizioni preliminari al Codice Civile.

In conformità della massima affermata dall'Alto Consesso, fu disciplinata la materia in esame tanto nel regolamento 16 febbraio 1888, quanto nell'altro del 9 ottobre 1895.

Senonchè su questa interpretazione data alla legge del 1877, e conseguentemente sulla costituzionalità delle disposizioni regolamentari che la sanzionavano, non tardarono a sollevarsi dubbi, ed a proporsi formali reclami.

Riportata la questione innanzi al Consiglio di Stato, in seguito ad un ricorso del Comune di Milano, l'Alto Consesso, nella sua adunanza dell'8 maggio 1903, in difformità della massima precedentemente affermata, dichiarando doversi ritenere tacitamente e virtualmente abolita dalla legge 15 luglio 1877 l'istruzione religiosa, soggiungeva, però che non potessero i Comuni sottrarsi all'obbligo loro imposto dall'art. 3 del Regolamento 9 ottobre 1895, dovendo questo articolo aver piena applicazione finchè rimanesse in vigore, spettando alla sola autorità giudiziaria pronunziarne la incostituzionalità.

Le considerazioni svolte in questo parere, riaprirono, evidentemente, il periodo dei voti e dei reclami, e la vecchia questione, causa di gravi dissidii da qualche tempo sopiti, venne riproponendosi sotto i vari aspetti. Il Ministero, intanto, non dava esecuzione al parere del Consiglio di Stato limitandosi a comunicarlo alla Commissione in quel tempo nominata con l'incarico di preparare un nuovo Regolamento generale sull'istruzione primaria. E la Commissione, presa in esame la questione, concluse proponendo che nel nuovo Regolamento non si riproducesse la disposizione del citato art. 3, oggi in vigore. La sopravvenuta crisi ministeriale impedì di tradurre in atto la proposta della Commissione, la quale per altro venne fatta propria dalla seconda Commissione nominata il 10 luglio 1905 che preparò lo schema del nuovo Regolamento.

Colla nuova disposizione ministeriale non si risolve la questione ma, come al solito, si accende una candela al diavolo e una a Dio.

L'esame del progetto Rava

sui professori universitari

Roma, 2

Si sono riuniti alla università di Roma i professori universitari per continuare la discussione del progetto Rava sul loro miglioramento economico. Alla fine della seduta di ieri chiesero che ai professori incaricati di una materia complementare o fondamentale che sono compensati in misura superiore alla normale, si mantenga il maggiore assegno in misura di assegno personale indipendentemente dal fatto di continuare nello stesso incarico qualora si approvi la proposta di maggiori stipendi ai professori benemeriti della scienza. Si approvarono un ordine del giorno sopra gli istituti clinici di perfezionamento a Milano e un altro chiede che si computino agli effetti della pensione anche gli anni di servizio negli incarichi. Il consiglio votò poi un plauso a Rava sul progetto presentato. Il presidente dell'associazione dei professori è stato ricevuto da Rava e gli portò i ringraziamenti votati dai delegati delle associazioni dei professori universitari per l'interessamento dimostrato alla loro classe pregandolo che solleciti la discussione del progetto.

Le riforme del ministro Casana

Due importanti decreti

Roma, 2

Il ministro della guerra sottopone alla firma del Re i decreti approvati dal consiglio dei ministri che costituiscono l'organismo direttivo militare sotto la responsabilità del ministro. Il primo di quei decreti conservando la commissione suprema mista per la difesa dello Stato le dà una forma più vitale e la collega all'azione del governo col richiamare a farne parte senza voto il presidente del consiglio dei ministri che la presiede e due ministri l'uno della guerra e l'altro della marina. Questa commissione dovrà riunirsi almeno una volta all'anno.

Il secondo decreto istituisce un consiglio dell'esercito per dare il parere intorno ai quesiti che gli saranno sottoposti dal ministro. Esso deve riunirsi almeno tre volte per semestre. Il terzo decreto in fine coordina le attribuzioni del capo dello stato maggiore alla esistenza della commissione suprema e del Consiglio suddetto mantenendo nelle grandi linee il decreto precedente 4 marzo 1906. Alla necessaria autorità del capo dello stato maggiore dà una forma più costituzionale facendola risultare quale una delegazione di ministro.

La direzione del partito socialista

Roma, 2

Si è riunita la direzione del partito socialista. Erano presenti 25 membri, tra cui Ferri, Bissolati e Morgari. La nomina del direttore dell'*Avanti!* è stata rinviata. Si delegano Marchetti e Belloni a rappresentare il partito al consiglio nazionale della federazione del lavoro a Torino. Sono stati inviati saluti al congresso dei ferrovieri. E' stato approvato un ordine del giorno raccomandante ai compagni la vigilanza sull'applicazione della legge pel riposo settimanale. E' stabilita a Roma la costituzione di un ufficio centrale di consulenza. E' stata nominata una commissione in proposito.

I diritti doganali e marittimi in diminuzione

L'importazione del grano

Roma, 4

Nel periodo dal 1 luglio al 31 gennaio dell'esercizio 1907-1908 le entrate per diritti doganali e marittimi ammontarono a lire 157.600.000 con una differenza in meno di lire 22.400.000 rispetto allo stesso periodo precedente. L'importazione del grano raggiunse tonnell. 186.505 con una differenza in meno di 486.567 L'importazione del granoturco fu di tonnellate 36.791 con una differenza in meno di tonn. 82.697. L'importazione dello zucchero fu di quintali 41.799 con una differenza in meno di quintali 461. La importazione del petrolio e della benzina fu di quintali 557.234 con una differenza in più di quintali 114.199.

La commissione per il monumento di V. E.

Roma, 2

La sotto commissione per il monumento a Vittorio Emanuele ha esaminato e discusso 10 bozzetti presentati per il concorso dei due frontoni dei propilei rappresentanti la libertà e l'unità d'Italia. Essa ha ritenuto però che sia per l'intrinseco valore di arte sia per la piena rispondenza armonica con lo stile e con lo spirito del monumento nessuno dei bozzetti fosse meritevole di scelta pur riconoscendo degni di speciale menzione quelli che sono stati presentati dagli scultori Fazi, Bertolini e Chiaramonte. In seguito ai risultati negativi del concorso si presentano tre soluzioni: o bandire un nuovo concorso libero o un concorso limitato agli autori dei migliori bozzetti o finalmente affidare l'esecuzione dei due ultimi rilievi a scultori noti per valore. La sotto-commissione ha deliberato all'unanimità di proporre l'adozione del terzo sistema. Il ministro che era intervenuto alla seduta odierna dichiarò di accogliere la proposta in pari tempo egli delegò alla sotto commissione la facoltà di indicare i due artisti e questi furono immediatamente ad unanimità designati nelle persone degli scultori Butti e Gallori. La sotto commissione ha anche esaminato i modelli a un decimo del basamento della statua equestre presentati dalla direzione artistica approvandoli in massima e suggerendo alcuni brevi ritocchi.

Notizie Vaticane

Roma, 2

Stamane ricorrendo la festa della Purificazione, detta della Madonna Candeliera, il Papa ha ricevuto i parroci della città e i rappresentanti delle comunità religiose che, come al solito, gli hanno offerto dei grossi ceri riccamente decorati. Il Papa dopo aver ringraziato si è intrattenuto lungamente con i presenti e accennando al regicidio di Lisbona, espresse la sua dolorosa emozione.

L'ammanco delle 277.000 lire

Come fu combinata la faccenda

Roma, 2

A proposito dell'ammanco in danno del capitolo lateranense, la *Vita* è stata pregata di pubblicare che in data del 31 Gennaio tra l'avvocato Jacoucci rappresentante il signor Savignoni e mons. Colombo professore di Propaganda Fide e l'avvocato Coboevitch rappresentante il capitolo lateranense fu concordata la vertenza relativa alla mancata conversione delle 277.000 lire in rendita estera. Tale transazione fu definita nella immediata consegna di denari in titoli a pareggio con l'interesse del 2%. Così fu chiusa definitivamente questa pendenza in base di che il capitolo non ha sporta querela a nessuno.

Coloro che cambiano indirizzo sono pregati di comunicarcelo inviando all'amministrazione la fascetta con la quale ricevono il giornale.

Il Congresso dei ferrovieri

La discussione intorno alla tattica

(Seduta antimeridiana)

Roma, 2

La seduta è aperta alle 8.15. Presiede Alessandrini di Firenze. Si continua la discussione sulla tattica dell'organizzazione.

Salmi, espulso, dice che la discussione doveva impegnarsi sull'azione che i ferrovieri dovranno esercitare nel caso in cui la direzione delle ferrovie non accogliesse il memoriale, perchè per la scelta della tattica dà disposizioni tassative l'articolo 43 dello statuto, il quale stabilisce che è il *referendum* che deve decidere.

Confuta quanto è stato detto ieri che i ferrovieri non hanno ancora la coscienza per usare di un'azione diretta e termina dicendo che se essi vogliono il miglioramento si deve seguire il mezzo della lotta di classe e dell'azione diretta con l'esclusione delle inframmettenze dei parlamentari.

Fiongi di Firenze, riformista, è contro l'azione diretta, che è invece sostenuta da Pagliuca di Firenze e da Suzzani. Spinelli di Ancona dice che il congresso deve essere concorde per il bene dell'organizzazione. Non si deve fare lotta politica. A questo scopo egli ha presentato il seguente ordine del giorno e dice di credere che possa essere accettato da ambe le correnti manifestatesi in seno al congresso:

«Il Congresso considerato che l'organizzazione economica per evitare dolorose divisioni deve mantenersi estranea e qualunque ingerenza politica, perchè assicuri i diritti di tutti gli operai; *considerato* che l'appoggio a deputati può essere dato da parte di quelli che durante la lotta elettorale si pronunziano in favore della classe proletaria senza vincolarne la libertà di azione nell'organizzazione; *Considerato* che l'art. 43 dello statuto prescrive che si debbe ricorrere al referendum dei soci quando si presenta la necessità di una agitazione. Tenuto fermo che il principio di classe deve essere il cardine della organizzazione, *Delibera che ogni azione debba svolgersi* a seconda degli avvenimenti coi mezzi di cui l'organizzazione dei lavoratori dispone ricorrendo all'arma dello sciopero soltanto quale *estrema ratio*».

Parlano quindi Tonini licenziato, e Mercadante di Palermo sindacalista. Dovendosi ancora trattare molte questioni ed essendo oggi l'ultimo giorno fissato per il congresso, il presidente domanda se il congresso debba proseguire fino all'esaurimento dell'ordine del giorno. Si decide che si debba esaurire la discussione dell'ordine del giorno. Alle 12.15 la seduta è tolta e rinviata alle 14.

(Seduta pomeridiana)

Alle 14.5 il presidente Alessandrini apre la seduta. Si riprende la discussione sulla tattica.

Portanova, di Napoli, parla in favore dell'azione diretta e conclude dicendo che la sconfitta dei sindacalisti di oggi si tramuterà nella vittoria di domani.

Signorini di Firenze sindacalista lamenta che i congressisti siano venuti qui con preconcetti. A questo punto l'assemblea insorge; ne deriva un baccano. Riformisti e sindacalisti vengono a vivaci battibecchi.

Il presidente urla, scampanella e riesce a far cessare il tumulto.

Riprende a parlare Signorini seguitando a sostenere l'azione diretta e attacca l'operato dei deputati socialisti ogni qual volta si sono immischiati nella lotta di classe e ricorda a questo proposito l'azione spiegata da Turati e Treves nel recente sciopero di Milano.

Branconi rifà la storia della vita ferroviaria e dice che la lotta combattuta dal 1885 al 1902 in parlamento per la vita ferroviaria non ha portato a nessun miglioramento nella classe dei ferrovieri. Nel 1902 i ferrovieri, vista vana l'opera parlamentare, decisero di presentare un memoriale alle società. Il governo chiamò una rappresentanza del personale e vennero stipulati dei patti. I ferrovieri promisero di non fare alcuna agitazione fino al 1905 come pure il governo promise che avrebbe mantenuto le promesse fatte alla commissione dei ferrovieri. Il Riscatto ferroviario poi inviò una circolare facendo noto come il governo non aveva mantenuto i patti. Branconi legge a questo punto un brano della polemica sorta allora tra Turati che diceva ipocrita la interpretazione data dai ferrovieri ai patti promessi dal governo e il riscatto ferroviario e ricorda che la costituente del 1904 escluse l'intervento dei deputati dalle pratiche che si dovevano fare per la presentazione del nuovo memoriale al governo. Gli on. Cabrini e Bissolati intervenuti dissero che i ferrovieri dovevano disinteressarsi della questione economica e i deputati socialisti avrebbero sostenuto in parlamento la questione politica. I ferrovieri non vollero perchè intendevano che riuscisse più efficace per il bene dei ferrovieri che l'azione dei deputati e ferrovieri si esplicasse contemporaneamente ma l'azione parlamentare non è riuscita a profitto della organizzazione ferroviaria.

Branconi termina propugnando l'azione diretta.

Pressa di Roma confuta quanto ha detto Branconi e dice che quanto proposero i deputati era molto giusto e se la questione si impostava come avevano detto essi avrebbe avuto un lato più simpatico. Sostiene quindi l'intervento dell'azione parlamentare.

Polizza del consiglio generale, Roselini di Novi Ligure, e Castrucci di Pisa parlano favorevolmente all'azione diretta. Ramella di Novara parla in favore dell'azione parlamentare che giovò alla causa dei lavoratori del riso colla legge sulle risaie e al proletariato colla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Corradetti ultimo inscritto di Siracusa sostiene l'azione diretta. Ramella presenta un ordine del giorno in cui il congresso del sindacato dei ferrovieri italiani convinto che solo mediante la forza intrinseca dell'organizzazione i ferrovieri raggiungeranno la propria emancipazione, considerata la necessità che i ferrovieri debbano esercitare assiduo e vigile controllo sull'aumento del servizio sia nell'interesse supremo della collettività che in quello specifico del personale e quindi debbano conoscere i problemi industriali ferroviari ed avere competenza tecnica dell'esercizio riaffermando il principio della lotta di classe, delibera di uniformare la tattica dell'organizzazione caso per caso senza apriorismi esclusivisti di metodi di lotta per la conquista delle proprie rivendicazioni. Si vota questo ordine del giorno e quello Spinelli presentato stamane. L'ordine del giorno Ramella riporta 36 voti, Spinelli 25 e uno astenuto. Il presidente proclama approvato l'ordine del giorno Ramella. La seduta è rinviata a domattina alle 8.

Per la riapertura della Camera

Roma, 2

Comincia l'arrivo dei deputati per la ripresa dei lavori parlamentari. Oggi la posta della Camera dava presenti 170 onorevoli.

RIVISTE E GIORNALI

I PRINCIPII DELLA SCRITTURA.

Negli antichissimi tempi, l'arte e la scrittura si svilupparono insieme, dal bisogno che i popoli primitivi ebbero di adornarsi e di dar notizie di sè. Quando i selvaggi incominciarono a tatuarsi il corpo con colori ed ornamenti — disse il prof. Kirchberger in una conferenza che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce — allora fu mosso il primo passo per giungere alla scrittura ed alla pittura. Ma lunga era la via da percorrersi dalla umanità prima ch'essa potesse arrivare alla formazione di un sistema. Presso i popoli meno civili, si trovano già adoperati i disegni come mezzo di comunicazione: con l'avanzarsi della civiltà si svilupparono speciali sistemi di scrittura ideografica, come riscontriamo in Lapponia, in Australia, al Messico e, fra le popolazioni antiche, in Egitto e nella China. I pellirosse dell'America, che non conoscono alfabeto, danno un esempio caratteristico del come era usata la scrittura presso gli antichissimi popoli. L'autore ha veduto una lettera scritta da una giovane indiana al suo fidanzato sopra un pezzo di pelle. A sinistra è dipinto un orso, sotto un pesce, poco più in là vi sono tre croci. Dall'altra parte alcune capanne in vicinanza ad una macchia che rappresenta un lago, e dalle capanne parte una riga che termina in un'altra più larga, dalla quale un'altra riga conduce alla tenda. Questo rebus complicato, significa che la signorina Orso scrive al signor Pesce, dimorante in vicinanza dei bianchi (le croci indicano i bianchi), che essa è pronta a lasciare le sue capanne per andar sposa all'amato e dimorare nella sua tenda. Le righe rappresentano le strade.

Se la spiegazione è vera, non si può dire che i pellirosse manchino *di fantasia*. Già nella scrittura ideografica degli indiani, qualche simbolo è adoperato per rappresentare idee astratte, come il fuoco per la famiglia, la pipa per la pace: e questo è già un progresso. Presso gli antichi egiziani gli ideogrammi erano arrivati ad un grado straordinario di perfezione potendo riprodurre quasi tutte le idee: certo però la scrittura fece un passo gigantesco, quando, invece di riprodurre dipinta la imagine della parola, ne riprodusse il suono, cioè si cambiò in fonetica.

Difatti, la imagine dell'oggetto poteva voler dire varie cose e il suo significato preciso si ricavava solo dalla connessione col testo. La scrittura chinese, è in certo qual modo ideografica ancora, perchè ogni parola ha un segno, ma talvolta lo stesso segno ha più significati.

IL PIÙ ANTICO GIORNALE.

Il più antico giornale è alla biblioteca della Università di Eidelberga. Esso consiste in una piccola «brochure» quadrata di dodici pagine, simile nell'aspetto ad una delle moderne riviste.

La prima pagine, che fa da copertina, è adorna di leggiadri disegni e porta la data del 1609. La prefazione è firmata dall'editore Johann Carolus, il quale spiega che il nuovo giornale non è che la trasformazione di un altro che egli pubblicava già da parecchi anni. Il titolo del giornale è semplicemente: *Zeitung* che allora — come riferisce la *Rivista per tutti* — significava soltanto «notizie», e questa parola è ripetuta a capo di ogni pagina.

Del giornale si conserva la collezione completa di una intera annata che forma un volume in quarto di 155 pagine. Manca solo il N. 34 che disgraziatamente è andato disperso. La collezione comprende delle curiose corrispondenze settimanali da diciasette città della Germania e dell'estero, fra cui Amsterdam, Bruxelles, l'Aja, Lione, Roma, Venezia, Vienna e Praga. Ogni numero porta in calce all'ultima pagina la parola «Ende» (fine). Il giornale fu pubblicato nel nome di Johann Carolus fino al 1634 nel quale anno gli succedette suo fratello Moritz Carolus. Il giornale usciva a Strasburgo.

Non si sa con precisione quanto sia durato, ma probabilmente gli eredi di Johann Carolus ne continuarono la pubblicazione per tutto il secolo XVII.

La collezione ha per gli italiani uno speciale interesse, perchè appunto nello «Zeitung», si legge il primissimo annunzio della invenzione del telescopio, fatta da Galileo Galilei.

UN'AMICA DELL'ITALIA.

Essa è Willa Zyndram Koscialkowska, una gentile scrittrice polacca, che la *Nuova Rassegna* di Firenze ci presenta come una appassionata amatrice del bel suolo italico e dei suoi forti ingegni.

Invero, tutta la sua opera è un omaggio al genio italiano. D'Annunzio, Fogazzaro, Grazia Deledda furono tradotti da essa in polacco con finissima intuizione.

Tradurre — come giustamente osserva l'articolista — tradurre bene, è meno facile di quello che comunemente si crede. E' facile tradurre alla lesta, superficialmente, quasi parola per parola, ma è sommamente difficile interpretare giustamente il vero senso dell'originale. Di ciò fanno fede le innumerevoli traduzioni che inondano il mercato librario e fra le quali è rarissimo trovarne una che abbia un qualche merito letterario mentre per lo più esse sono una prova della verità del vecchio detto: traduttore, traditore.

Il buon traduttore deve essere umile e sincero. Egli deve immedesimarsi nel pensiero del suo autore, egli dev'essere laborioso. Non deve risparmiare la sua fatica, ma deve fare e rifare una frase, cancellare una espressione impropria finchè abbia trovato la frase o la parola che sia il giusto equivalente della frase e della parola del testo originale. Egli deve essere un artefice coscienzioso e paziente.

Così il buon artista non si appaga di copiare le sembianze del suo modello ma cerca di sviscerarne l'anima, di sintetizzare la quintessenza della sua individualità.

Willa Zyndram Koscialkowska traduce con passione e con coscienza. Non si può far bene una lavoro che non si fa volentieri. Bisogna amare un autore per tradurlo bene.

«— Sono incapace di tradurre un'opera che non mi sia assolutamente simpatica» — così si esprime la Koscialkowska in una lettera ad un critico.

Questa simpatia tra l'autore ed il traduttore è il segreto del buon successo della traduzione. Willa Zyndram Koscialkowska conosce a fondo la nostra lingua. Nei suoi frequenti soggiorni in Italia essa si studiò sempre di migliorare la sua conoscenza dell'idioma italiano.

Se i suoi connazionali apprezzano in Willa Zyndram Koscialkowska una valente scrittrice, noi italiani dobbiamo esserle particolarmente grati per l'amore profondo ed intelligente che essa dimostra alla patria nostra.

L'ARIA SOLIDA.

Il chimico tedesco H. Erdmann ha pubblicato — dice il *Piccolo* — i risultati di una sua nuova scoperta che ha per punto di partenza l'aria liquida, per arrivare fino all'aria solida. Esperimentando coll'aria liquida libera di acido carbonico e rapidamente rarefatta, egli ne ha constatata la trasformazione in una massa cristallina a tinta azzurro-verdastra; ricerche posteriori in proposito hanno portato lo Erdmann da accertare che la solidificazione dell'aria dipende dalla cristallizzazione dell'azoto.

Prima d'ora non si era mai riusciti ad ottenere con mezzi industriali, chimicamente puro, l'azoto, questo gaz che dà composti fertilizzanti per eccellenza: il metodo dell'Erdmann rende la cosa molto agevole. Un sistema semplicissimo permette di separare dall'aria liquida propriamente detta, i cristalli di azoto man mano che vanno formandosi.

L'azoto che allo stato di gaz è inerte, sotto la forma cristallina dà luogo a combinazioni chimiche interessantissime: alla presenza del calcio, si producono dei composti nitrosi: l'Erdmann ritiene che questa proprietà renderà presto, possibile provvedere alla produzione dei nitrati indispensabili all'agricoltura. Naturalmente l'azoto non si mantiene allo stato solido che per mezzo di speciali disposizioni, giacchè il suo punto critico di fusione è di 271.o sotto zero. In ogni modo la scoperta del dottor Erdmann è del più alto interesse per il mondo industriale.

INFANZIA GROTTESCA

Da molto tempo io vado osservando con un certo interesse come la vita moderna si compiaccia di concepire e di raffigurare l'infanzia. Voi prendete i cartoni di qualche disegnatore celebre: ebbene, se il disegnatore celebre ha eseguito il suo lavoro per suo piacere e diletto, senza ordinazione e senza preoccupazione, vale a dire con assoluta semplicità e con indisturbata sincerità, nella rappresentazione dell'infanzia egli avrà fatto novantanove su cento una feroce caricatura dell'infanzia. Voi cogliete sulle labbra di qualche esperto maestro il ritratto ch'egli sta facendo di qualche suo scolaro più notevole o più caratteristico degli altri: ebbene, anche se il maestro amasse quel ragazzo come un suo proprio figlio, io scommetto che descrivendovi esattamente ed efficacemente il suo uomo, egli vi farà ridere come matti con la riproduzione di un solo gesto, d'un solo atteggiamento, di un semplice tono di voce o di frase. Chi non ha ricordi ed esperienze sue personali, sfogli, per esempio, la collezione del *Giornalino della domenica*, di Vamba. E noterà facilmente — con suo grande stupore certamente, se prima non ci aveva mai badato — che pittori ed acquerellisti, incisori e novellieri si trovano tutti insolitamente concordi nel rappresentare un medesimo lato dell'anima e del carattere infantile: il grottesco. Ogni quadretto, ogni schizzo in penna, ogni illustrazione colorata disegna il corpo, lo sguardo, le mosse, i vestimenti stessi dei piccoli protagonisti con tale una crudezza di tocco, con una così arguta evidenza nei contrasti di tinta e negli scorci, che senz'essere proprio ancora caricatura, ciascun d'essi è già più caricatura che ritratto.

Voi vedete bimbi dalla grossa testa e dalle gambette vacillanti strette dall'anca al ginocchio nei pantaloncini troppo angusti, che vi dànno nel loro aspetto generale l'immagine di certi funghi d'esile gambo e di sproporzionato cappello. Voi vedete bimbette di nove o dieci anni, con una gonnellina corta come quelle delle ballerine di rango, con i capelli tutti ravviati in una treccia stecchita e striminzita come la coda d'un sorcio intignato. Gli uni e le altre hanno piccole fronti convesse, occhietti incavati da pipistrello, bocche enormi sempre spalancate al riso od al pianto, ora atteggiamenti volpini da furbi matricolati, ora attitudini imbambolate da barbagianni melensi. Ciascuno di questi quadretti, appena vi gettiamo gli occhi sopra, ci muove al buon umore più schietto e più pazzo. Eppure quelli sono disegni: non sono pupazzetti. Son fatti alla brava, con tinte cariche, con tocchi forti con profili angolosi; ma non hanno nulla di esagerato, di mostruoso, di bestiale, come sono esagerate mostruose e bestiali un po' tutte le caricature.

Come si spiega dunque quest'impressione curiosa? Forse l'infanzia ha in sè qualche cosa di goffo, d'ironico, di buffonesco? Perchè le fantasie dei nostri disegnatori e dei nostri coloristi scorgono — attraverso le forme d'ogni ragazzetto — un malcubato mostriciattolo? E perchè noi pure, entro le loro rappresentazioni figurate, ci divertiamo con tanta ilarità a riconoscere codesto *quid* di strambo o di beffardo, quasi fosse la nota tipica nelle abitudini quotidiane dei nostri fanciulli? E come mai gli stessi fanciulli, quando ritraggono i loro colleghi coetanei, subiscono inconsciamente le nostre medesime impressioni?

***

Confrontiamo le figure che un tempo s'usava disegnare sulle copertine dei libri o dei giornali per fanciulli con i pastelli, con gli acquerelli, con le bicromie, con i tratti a penna che oggi abbiamo continuamente sott'occhio.

Un tempo si amava rappresentare un gruppo di giovinetti o di bimbi, sani e paffuti, forse un po' troppo sani ed un po' troppo paffuti (era un'esagerazione anche quella) attorno ad un tavolo coperto di carte e di libri. Si capiva dalla immagine che tutti quei fanciulli erano diligenti e studiosi: poichè uno leggeva, un secondo faceva girare con somma cautela un mappamondo, due altri univano insieme le loro testine per chinarle sopra un grosso volume illustrato, altri scrivevano con le loro penne d'oca, in mezzo alla più grande e raccolta attenzione. Mi ricordo le copertine delle famose *Letture* del Thouar. Mi ricordo ancora le irreprensibili incisioni dei giornaletti che divoravo quand'ero ragazzo. Non uno di quei piccoli personaggi — veri modelli grafici di compostezza e di serietà — aveva la fronte più sporgente del naso, nè la giacchetta più lunga dei pantaloni, nè il viso sudicio, nè le calze ricadenti sulle scarpe, nè le gambe torte come due arcucci, nè il loro corpo era lungo e ricurvo come un asparagio troppo cotto.

Guardate ora invece una delle tante monocromie o bicromie infantili del Rubino o del Carlini; guardate un indovinato disegno di fanciulli eseguito da Ugo Finozzi o da Filiberto Scarpelli; guardate un pupazzetto minuscolo di Vamba o di Biasi. Due ragazzi seri e perplessi, grassi come due rane enfiate, uno di faccia all'altro, soffiano ognuno nel proprio cannello per alimentare un'unica enorme bolla di sapone alla magnificenza della quale concordemente e pazientemente collaborano. Tengono le mani in tasca, le gambette dritte ed unite allo sforzo; hanno il mento nascosto da un golettone enorme, i capelli colanti sudore per l'erculea fatica, gli occhi fatti piccini dall'enfiagione delle gote. Tale è — per esempio — una recente composizione del Rubino che fu molte volte riprodotta e dovunque diffusa. Si direbbe che l'artista avesse voluto in quei due ragazzi far la satira di tutte le cooperazioni ed associazioni umane, unite insieme nel lungo sforzo di produrre... una bolla di sapone.

All'Esposizione di cartoni, di cromie e di bianchi e neri infantili tenuta l'anno passato in Firenze, mi ricordo che vi ebbe grande successo il cartone di non so più quale artista, che raffigurò con stile deliziosamente ironico una «scena di seduzione».

Eccone il soggetto: Una bimba di forse dieci anni, azzimata, infiocchettata, civettuola e vanesia come una *preziosa*, cammina per la via con aria di gran dama e si trascina dietro, senza nemmeno guardarla, una bambola che tiene per mano. Due ragazzetti bellimbusti, di età non maggiore alla sua, la seguono ,ammiccandola con due occhetti galanti e libertini. Uno di costoro è chiuso in un goffo palamidone entro il quale sembra che affoghi: ha un cappello *dernier cri* che gli scende fin sugli occhi e porta all'occhiello un crisantemo di proporzioni gigantesche. L'altro, vestito da *sportman*, (pantaloni sboffanti e giacchettina a vita) cammina con aria spavalda di gran conquistatore e fa roteare il suo bastone fingendo d'infischiarsi del rivale. Entrambi [illegible] indefinibile compiacimento da *viveur* pratico del mondo e sicuro del fatto suo. Entrambi manifestano che nell'età nostra, i più vedono in tre ragazzini ben vestiti una caricatura; come i fabbricatori di bolle di sapone ci manifestavano che in due fanciulli intenti ad uno sforzo comune la gente seria, d'oggigiorno trova argomento sufficiente per ridere a crepapelle.

***

Se ora vorrete rendervi ragione di codesto misterioso e quasi occulto carattere che affratella tante e così diverse figurazioni (ve ne potrei citare a centinaia e delle famosissime), non vi sarà difficile scoprire che la molla principale di quel grottesco è l'ostentazione della gravità.

Sembra che ogni bimbo, sia che impari l'abbaco o guardi un cane o metta in acqua una barchetta, faccia sempre qualche cosa di molto decisivo e di molto importante. E' l'anticipazione della maturità umana quella che li rende tutti quanti goffi di corpo e più goffi di spirito. Sembra che il presentimento di di tutto ciò che dovranno studiare, temere e soffrire durante la loro esistenza, li istupidisca di già. Sembra che lo spettacolo della grande vita moderna vissuta dagli adulti abbia esercitato ed eserciti una influenza nefasta su quei cervelli e su quelle membra malferme.

Un pittore greco o uno scultore del rinascimento non si sarebbe mai sognato d'effigiare ridicolmente un fanciullo. Ridicola era la vecchiezza e la decadenza, ridicola era la debolezza decrepita, l'infermità causata dall'abuso o dal vizio, non l'adolescenza fiorita. Presso gli antichi l'adolescenza non appariva mai precoce: il fanciullo era prima esercitato alla ginnastica agonistica che alla ginnastica celebrale. Direi quasi che il fanciullo vivesse allora una vita a sè, al di fuori delle gravi faccende degli uomini serî; e degli uomini serî conosceva e imitava soltanto ciò che di giovanile, di infantile, di primitivo essi giocondamente conservavano: l'amore dei giuochi, la cura delle energie muscolari, lo spirito della gara e della lotta.

Oggi il fanciullo non vede intorno alla sua vita che schiene ricurve, facce tristi e spettacoli d'astuzia, d'ipocrisia, d'interesse. Appena egli ha cinque anni, già conosce — per presentimento, pur senza spiegarsela — l'indole *routinière* di tutta la sua esistenza avvenire; poichè la scuola moderna è già una *routine* in miniatura. Mentre il suo corpiciattolo non ancor saldo impara le più dure costrizioni; la sua testa viene incessantemente alimentata da una specie di coltura intensiva che riesce a spremerne anche ciò che non c'è. A dieci anni già le sue impazienze sono state represse o disperse il suo cervello è gia gl'impongono come un vestito o come un cappello. Egli non vuole studiar più il latino perchè sa già che, tanto, non gli *servirà* a nulla, nella vita pratica. Già si vergogna a fare i balocchi, perchè è stupido fare i balocchi mentre gli uomini grandi non dànno importanza che a bere, a fumare, a vestire elegante, a prender *delle arie* superbe e a muoversi con mille sdilinquimenti davanti alle signore.

Così il fanciullo che sa il fatto suo getta presto in un canto i soldatini di piombo e prova a fumar la sigaretta, a camminare impettito, a pretendere dal babbo il goletto diritto e i pantaloni lunghi. E perciò il fanciullo moderno è — con astrazione fisica — una caricatura della gravità della vita. Nello stesso modo che la caricatura è l'atteggiamento caratteristico di un uomo ridotto all'estrema semplicità ed evidenza, così la vita del bimbo odierno prologo sommario prefazio della vita dei moderni uomini *grandi* semplificata fino all'estrema tenuità, rappresenta di per sè stessa la caricatura costante di questo insieme di uomini grandi che è la società contemporanea.

L'idiozia e la stupidità che traspariscono dagli ironici disegni satireggianti la nostra infanzia sono dunque la nostra stessa stupidità fatta visibile e sensibile. Quei bimbi goffi e quelle bambine vanerelle sono il simbolo da noi stessi inconsapevolmente creato della goffaggine e vanità nostre. Quella tragicità melensa fino al punto da apparir buffonesca, è la tragicità volontaria con la quale amareggiamo la naturale bellezza della nostra vita. Siccome questa è mostruosa, noi rendiamo anzi tempo mostruosi i nostri figliuoli. Essi non hanno tempo di crescere belli nè sani nè armoniosi.

Ma l'infanzia si vendica. L'infanzia, che è la voce stessa della natura primordiale, della natura vergine, spontanea, ignara di camuffamenti, di belletti e di maschere, ci avverte della nostra falsità grottesca facendo il verso alla nostra bestiale scempiaggine. L'infanzia ridicola è lo specchio del ridicolo in cui siamo caduti noi, agli occhi della serenità, dell'equilibrio, della sanità e della bellezza. Noi ci accorgiamo di quanto siamo buffi, e così crediamo buffo lo specco in cui ci contempliamo.

L'infanzia, ho detto, si vendica. Se essa oggi ci fa così piacevolmente ridere, è perchè noi siamo, non so se dei piacevoli, ma certo degli ineffabili imbecilli.

Maffio Maffii

Il Governo rumeno e la Casa Krupp

(Nostro servizio particolare)

Bucarest, 2

(F.) Fra il Governo rumeno e la Società per azioni Federico Krupp di Essen erano in corso trattative per un contratto, mediante il quale il Governo rumeno cedeva per 75 anni alla Casa suaccennata l'arsenale e la fabbrica di munizioni, il cui mantenimento costa allo Stato somme favolose. La Casa Krupp avrebbe fabbricato a Bucarest tutti i cannoni e le munizioni occorrenti alla Romania e avrebbe pure provveduto di materiale d'artiglieria e di munizioni gli Stati limitrofi: si obbligava però ad usare esclusivamente per i bisogni dello Stato rumeno qualunque invenzione di origine rumena di cui ottenesse il brevetto.

Il contratto era pressochè concluso, tanto che l'ingegnere Müller stava facendo l'inventario dell'arsenale per incarico della Casa Krupp.

In seguito però ad una viva agitazione provocata contro questo progetto dai partiti parlamentari di opposizione, il Governo ha rinunciato all'idea di tale operazione ed ha improvvisamente dichiarato alla Casa Krupp di non essere più disposto a cederle i due stabilimenti.

Ora però il barone Schenck, rappresentante della ditta Krupp, ha chiesto al Governo rumeno la concessione di fondare in Romania una fabbrica di cannoni per l'Oriente.

I Duchi d'Orleans

Napoli, 2

Alle ore 17 i duchi di Orlèans sono partiti dall'Hotel Vesuvio diretti alla Immacolatella, poi si imbarcarono per [illegible] e proseguiranno per il Cairo.

Intorno alla torta dei 13 milioni

Un altro che risponde

L'avv. G. B. Garavaglia, ci scrive con carta intestata *Società Umanitaria, ufficio di assistenza legale per i poveri*:

Egregio Sig. Direttore

Ho letto per caso nell'*Unione* del 30 s. m. una domanda che un articolista della *Gazzetta di Venezia* muove a proposito dell'*Umanitaria*, e cioè:

«Quali criteri hanno fatto chiamare all'Ufficio di consulenza dei diseredati presso l'*Umanitaria* l'avv. Gian Paolo Garavaglia, notissimo socialista e propagandista ecc. ».

A chi desidera sapere, nulla più caro che sapere. (*Forse voleva dire: rispondere, l'avvocato Gian Paolo*).

E si sappia che l'Ufficio legale sorge per iniziativa di un gruppo d'avvocati di ogni colore politico di Milano, e fu precisamente quel gruppo costituito in collegio di consulenti che volle prescelto a Presidente il sottoscritto, confermandolo anche quest'anno per acclamazione alla carica onorifica.

L'*Umanitaria* c'entra nella mia nomina per nulla affatto.

E l'articolista avrebbe potuto facilmente saperlo, se si fosse data la pena di leggere il regolamento del nostro Ufficio.

Con la dovuta osservanza, devotissimo

G. P. GARAVAGLIA

Dunque risulta dalle dichiarazioni del sopra scritto che nella nomina di un Presidente d'ufficio dell'*Umanitaria*, la *Umanitaria non entra per nulla affatto*. E' stato un gruppo d'avvocati d'ogni colore che ha voluto acclamare Gian Paolo. E Gian Paolo si stupisce che noi ce ne maravigliamo. E' molto ingenuo Gian Paolo: noi credevamo che egli avesse vinto un concorso, come generalmente si usa nelle pubbliche amministrazioni. Invece no; egli era simpatico agli avvocati d'ogni colore, e gli avvocati d'ogni colore lo hanno fatto Presidente; l'*Umanitaria* se lo è visto capitar tra capo e collo, in virtù dell'acclamazione degli avvocati d'ogni colore. Dopo questo, rinunziamo volentieri a leggere il regolamento del famoso Ufficio: ci basta la lettera del suo Presidente.

E scusi il disturbo, Gian Paolo d'ogni colore!

Grandi onoranze al prof. Vivante a Roma

Roma, 2

Oggi nell'aula magna dell'Università di Roma si è celebrato solennemente il 25.o anniversario di insegnamento di Cesare Vivante, professore di diritto commerciale all'Università medesima.

I colleghi e ammiratori hanno presentato all'illustre professore *una gran de targa* di bronzo, scolpita da Leonardo Bistolfi e una pergamena recante i nomi dei senatori. Anche gli studenti della Facoltà giuridica hanno offerto al loro professore una pergamena miniata in cui sono contenute le loro firme. La cerimonia è stata veramente solenne. Oltre un gran numero di studenti e di professori, anche delle altre Università, erano intervenuti il ministro della P. I. on. Rava, il ministro di G. e G. on. Orlando e il ministro delle poste on. Schanzer; il Sindaco di Roma Nathan, il prof. Salandra, l'on. Scialoia e quasi tutto il corpo accademico dell'Università.

Presero la parola prima il prof. Tonelli, Rettore dell'Università, portando al collega Vivante il saluto del corpo accademico, e il prof. Salandra che ha parlato quale rappresentante della facoltà giuridica. Quindi hanno parlato Polacco. Rettore dell'Università di Padova, nella quale il prof. Vivante compì i primi suoi studi, recando il saluto di quell'ateneo e quello di Venezia patria dell'illustre festeggiato, e il professore Bolaffio a nome dell'Università di Bologna.

Il prof. Vivante ringraziò tutti gli intervenuti, le autorità, i colleghi, i discepoli dell'onore tributatogli e si rivolse specialmente ai giovani che ha invitato a seguire le vie dell'onestà e del lavoro.

Da ultimo hanno parlato il ministro Rava e l'on. Orlando, il quale alla fine del discorso, calorosamente applaudito dagli studenti, fraternamente abbracciò e baciò l'illustre collega. Terminata la cerimonia gli intervenuti si sono rallegrati col prof. Vivante, compreso l'on. Ferri, che assisteva alla cerimonia. Gli studenti hanno accolto la uscita del loro professore con grandi e fragorosi applausi. Stasera fu offerto al prof. Vivante un banchetto all'Hotel Modern.

Grave accidente ferroviario in Calabria

Numerosi viaggiatori contusi

Reggio Calabria, 2

Oggi il treno 3766 che parte da Reggio alle 14.30 diretto a Metaponto al ponte Ravagnese fra la stazione di Reggio e San Gregorio deragliò. Rimase ferito il massaggero postale Di Lorenzo; molti viaggiatori riportarono delle contusioni. Il deragliamento si attribuisce alla rottura delle assi del carro postale. Tutto il materiale fu danneggiato. Il ponte è crollato per la rottura di parecchie traverse. Si è istituito subito un servizio di trasbordo che durerà circa una settimana.

Segnalazione di terremoto

Firenze, 2

Il prof. Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto, comunica che stanotte alle ore 12.30 fu notata una registrazione di un terremoto lontano, proveniente esattamente da est-ovest.

Riduzioni ferroviarie per il concorso ippico

Roma, 2

In seguito a trattative corse tra il Presidente dell'Associazione della Stampa, il Ministro dei Lavori Pubblici e la Direzione delle Ferrovie, quest'ultima ha deliberato di concedere in occasione del Concorso Ippico Internazionale, che si inaugurerà in Roma il 29 aprile, i ribassi ferroviari del 75 % da tutti i punti della penisola a tutti i viaggiatori muniti di biglietti per assistere alle gare e con validità di 15 giorni.

Furto in un ufficio di registro

Palermo, 2

Ignoti ladri si introdussero negli uffici del registro a mezzo di una scala a piuoli e dopo scassinata la cassaforte rubarono della carta bollata e marche da bollo per un valore di 20.419.37. Inoltre i ladri portarono via dei libretti della cassa di risparmio per 35.000 lire.

Altro incendio di boschi presso Tolone

Tolosa, 2

Una parte della foresta detta dei Mauri tra i villaggi di Pignanglue e Gonfaron fino a Collabrières distanti l'uno dall'altro più di venti chilometri sono in fuoco. I danni sono considerevoli. Il vento attiva il fuoco. Parecchi chilometri di foresta sono già distrutti. Le truppe sono state inviate sul luogo.

Teatri e Concerti

"La Navarrese„ al "Rossini„

Per la prima rappresentazione della *Navarrese* il *Rossini* era ieri gremito di una folla irrequieta e curiosa. Il melodramma fu accolto con simpatia, se non con calore, — se non parve aggiunger nulla alla fama di operista forte, geniale, sicuro che Giulio Massenet ha — come dovunque — anche fra noi, — pure esso interessò, malgrado la violenza delle scene e del commento musicale, e in parecchie pagine piacque.

Abbiamo già detto, preannunciando questa *Navarrese*, che essa fu dal Massenet composta per esperimento e quasi per divertimento, dopo il successo immediato e clamoroso di *Cavalleria rusticana*. L'indirizzo segnato da questa, attirò per un momento anche l'attenzione dell'acclamato maestro francese, il quale non disdegnò il tentativo di darle una sorella, e se non ebbe la ventura di imbattersi in un argomento altrettanto efficacemente serrato e umanamente drammatico, e se non lo rivestì di troppo abbondanti melodie, — vi impresse tuttavia il marchio della propria elegante e simpatica personalità.

Dopo poche battute di preludio, largamente e sonoramente drammatiche, l'orchestra descrive un episodio guerresco: le truppe regie assedianti Bilbao sono respinte: la piazza del piccolo villaggio dove ha sede il quartier generale, affollata di donne che pregano, atterrite, intorno a una Madonna, è traversata dalle truppe che si ritirano: passano soldati in corsa disordinata, feriti sostenuti dai compagni, moribondi trasportati sulle barelle: movimento continuo, affannoso; il rombo lontano del cannone, il crepitio delle fucilate sono quasi il tema della pagina descrittiva, che è però condotta con molta abilità e con molta efficacia.

Poi il dramma comincia e procede spedito, senza esitazioni, senza lungaggini. Il primo breve duetto d'amore, *Araquil-Anita*, non è nuovo, no; ma grazioso e conciso: e nel terzetto successivo degli amanti col vecchio *Remigio*, che al loro amore si oppone, vi sono particolari riuscitissimi. Quando *Anita* rievoca il suo primo incontro coll'amato, a Lojola, il dì della Romeria, fra i giochi e le danze, al suono della *jota*, l'orchestra ha un movimento di danza così delicato, così fine e suggestivo, sotto il declamato delle voci, che in due tocchi il quadretto è fatto e vive. Ma nessun maggior dolore che ricordarsi..., ed ecco il dolore prorompere nella bella frase: *Unisci, deh, il suo core a questo core!*...

La scena del terribile patto fra *Garrido* e *Anita* che si offre di uccidere il capo nemico, procede spedita: ora i soldati si raccolgono al bivacco; ancora una dolce pagina: è *Araquil* che pensa sospirando all'amica: *O mia bella adorata....*; — poi, con brusco e felice contrasto, la canzone militare di *Bustamante*, una cosetta graziosissima, cantata dal basso su un movimento tenue e caratteristico di pizzicati, e accompagnata dal coro col batter cadenzato delle mani. Un altro tocco di colore indovinato. Ed ecco il *notturno*, interludio orchestrale di sapiente fattura, non soccorso dall'ispirazione, ma costruito con singolare abilità.

La seconda parte dell'opera vale assai meno della prima. Vi domina da cima a fondo il declamato, sì che i cantanti devono diventare quasi esclusivamente attori; verso la fine un *pedale* insistente di campane lontane, sostenuto e trattato magistralmente, colorisce pateticamente tutta la scena e maschera un po' il vuoto della chiusa. Le poche battute violente del preludio accompagnano il calar della tela.

Nulla più che l'esercizio di una mano maestra, dunque; ma come tale, interessante e simpatico.

***

L'opera ebbe ieri complessivamente una buona esecuzione. La signora Dalia Bassich fu protagonista molto efficace: questa buona cantante, dalla voce limpida e gradevole, ha vero qualità drammatiche: alle volte un po' nervosa, arrischia di *strafare*; ma, intelligente com'è, sa improntare vigorosamente una figura scenica, anche se violenta e spasmodica come questa *Navarrese*.

Il tenore Cavara non è al suo posto: la sua voce, pur sicura e robusta, non si presta alla dolcezza di alcune pagine, come quella: «*Ch'è mai di te...*», — e l'alta e complessa figura non giova punto a rendere il personaggio di *Araquil* qual dovrebbe essere.

Corretti tutti gli altri; il Makaroff, *Generale Garrido*, — il Guerrini, *Remigio*, — il Riola, *Bustamante*, — e il Piozzi, nella particina di *Ramon*, assunta per compiacere l'impresa.

I cori fecero bene la parte loro non grave; — e l'orchestra, sotto l'ottima direzione del Duffan, fu colorita e precisa.

L'allestimento è abbastanza decoroso: il movimento scenico al levar della tela è efficace, e più lo sarebbe se quei prodi che traversan la scena scappando, non dovessero scappare due o tre volte di seguito, facendo il *girarello* fra le quinte. E' vero che se fossero più numerosi, forse non iscapperebbero; e se questa acuta considerazione è stata fatta anche dall'impresa, tutto si spiega. — Una sola osservazione, per non perdere l'abitudine, e poi, buona notte. L'azione comincia al tramonto, dura tutta la notte, e finisce al levar del sole: ebbene, in quelle dodici ore il General' Garrido ha avuto la crudeltà di non far dare mai il cambio alla sentinella della barricata, laggiù, in fondo: un bravo ragazzo da portare all'ordine del giorno per la resistenza e la impassibilità dinanzi ai colpi del nemico e dietro ai duetti d'amore.

La cronaca registra un vivo applauso dopo il *notturno* e tre chiamate alla fine dell'opera agli artisti e al maestro Duffan.

mp.

Domani martedì seconda rappresentazione di *Navarrese* e *Cavalleria*.

In *Cavalleria* cantò ieri sera la signorina Margherita Durante, che fu una *Santuzza* efficace e intelligente. Disse bene il racconto, con voce simpatica e con bell'accento. Fu applaudita

Ultimo Concerto Horszowski

Ricordiamo che questa sera alle 21, al Teatro Rossini, ha luogo il secondo ed ultimo concerto del pianista Miecio Horszowsky, col seguente programma:

Parte prima. — 1. *Passacaglia*: Bach-D'Albert — 2. *Sonate*: Mozart, a) andante grazioso; b) Minuetto; c) Rondò alla Turca.

Parte Seconda — Chopin: 1. *Scherzo* — 2. *Valse* — 2. *Nocturne en mi bemol* — 4. *Polonaise* op. 22.

Parte Terza — 1. *Tempo di minuetto*: Zanella — 2. *Carnoval de Vienne*: Schumann (1. Allegro; 2. Romanza; 3. Surzine; 4. Intermezzo; 5. Finale) — 3. *La campanella*: Paganini-Liszt.

Pianoforte Bechstein dello Stabilimento Bicocca.

Fenice

Alla quarta ed ultima rappresentazione della *Traviata* assisteva pubblico numeroso: loggione e platea gremiti.

La signorina Storchio fu festeggiata calorosamente durante tutto lo spettacolo e fu salutata dopo l'ultima scena del quarto atto da una grande ovazione, con la quale il pubblico volle significare la sua simpatia all'artista intelligente e coscienziosa, alla cantante squisita.

Con lei raccolsero applausi i signori Minolfi e Massa.

L'orchestra dovette bissare il preludio del quarto atto.

Si ignora ancora quale spettacolo si darà domani.

Goldoni

La stagione della Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis si chiuse ieri sera splendidamente com'era incominciata e come proseguì in tutte le recite. Il teatro che abbiamo veduto per *Il colonnello Bridau* si ripeteva per *La moglie del dottore* dello Zambaldi: tutti i posti esauriti, lo spazio libero della platea, il loggione rigurgitanti e al di fuori la tradizionale voce dello stridatore lanciava il suo venezianamente famoso: *Chi non ga palchi torna indrio*. Grandi feste furono fatte agli attori ed in particolare ad Alfredo De Sanctis, già confermato per un'altra stagione dell'anno venturo.

***

Oggi il teatro rimane chiuso e domani si produrrà la piccola attrice Giulietta De Riso con *Così va il mondo, bimba mia*. Le rappresentazioni della piccina non saranno che due per lasciare il posto alla Compagnia di Ferruccio Benini per la quale prestissimo dovranno chiudersi gli abbonamenti.

Come è noto della Compagnia fanno parte Italia Benini-Sambo, Amelia Dondini-Benini, Laura Zanon-Paladini, Adelina Maestri, Elvira Pasquali, Margherita Seglin, Gemma Pasquali, Annetta Mezzetti, Elena Benini, Luisa Coltellini, Albano Mezzetti, Gino Gobbi, Carlo Scarani, Federico Conforti, Luigi Sambo, Angelo Moro-Lin, Gustavo Foresti, Antonio Seglin, Ernesto Coltellini, Pietro Accardi, Silvio Paruchetti, Alberto Zerba, Giulio Martelli.

La Compagnia ha la proprietà esclusiva del repertorio di Giacinto Gallina e darà queste novità: *Tosa al palo* 3 atti di Carlo Bertolazzi; *Cussi la xe* 3 atti di Giacinto Gallina; *Sorprese della villeggiatura* 3 atti di M. Morais; *Nemigo de le done* 2 atti comici di S. Zambaldi; *Vendette di Achille* 3 atti comici di Bonaspetti; *Paloppa* 3 atti di Augusto Novelli.

L'abbonamento per 16 recite costa: Ingresso L. 8 — Sedie L. 8 — Poltroncine Lire 12 — Poltrone L. 16 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 36 — Secondo L. 25 — Terzo L. 12.

Abbonamento speciale all'ingresso per 16 sere, a scelta dell'abbonato, su tutte le recite della Compagnia (escluse le serate) L. 9.

Malibran

Due teatroni alle due repliche datesi ieri al «Malibran» della feerie *Le cinque parti del mondo*.

Questa sera la feerie si replica.

Prestissimo la terza novità per Venezia: *La bella addormentata*, musica del Lecoq.

Cinematografi

Cin. Marconi — Interessantissimo programma. Sotto la Comune, episodi del terrore della Riva Francese. Farà seguito: Ernani, aria «Da quel dì che t'ho veduta» cantata dal Celestina Boninsegna e Francesco Cigade.

L'"Aida„ a Mantova

Ci scrivono da Mantova, 2:

Ieri a sera l'*Aida* ebbe al nostro Sociale un successo vivissimo. Dello spettacolo, che è veramente ottimo nel suo complesso, furono «pars magna» la signorina Crestani e il tenore Henderson, tanto applauditi alla vostra «Fenice». La Crestani è una protagonista ideale, e dopo il terzo atto fu più volte evocata da sola al proscenio. Abbiamo solo il rammarico che la permanenza dell'ottima artista fra noi sarà breve, attendendola nuovamente la vostra «Fenice» per l'andata in iscena di *Paolo e Francesca* del Mancinelli.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 20.45 — Concerto Miecio Hoszowshi
MALIBRAN — 20.45 — Le 5 parti del mondo
CIN. MARCONI — Sotto la Com. - Ernani (cant.
CIN. GOLDONI — Messaggio di guerra
CIN. RIDOTTO — Nipote del prete
SAVOY-RESTAURANT Conc. Dame viennesi.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.

Dopo la sentenza di assoluzione di Thaw

New York, 1

La signora Thaw, sola persona di famiglia presente alla lettura della sentenza, parve soddisfatta, come pure Thaw, che salutò i giurati sorridendo. Hittelton, difensore di Thaw, presentò le conclusioni contro la decisione dei giudici per l'internamento di Thaw nel manicomio. I giudici acconsentirono che si soprassedesse al trasferimento di Thaw fino alle ore 3 pomeridiane, allo scopo di permettere al suo consiglio di concentrarsi con lui sulla questione se si domanderebbe l'*habeas corpus* affinchè le condizioni psichiche di Thaw fossero esaminate da una commissione medica. Evelina fece colazione col marito. Il verdetto del giurì richiese 14 votazioni e dichiara il Thaw non colpevole essendo il suo cervello squilibrato quando uccise il sig. White.

Il difensore di Thaw annunciò alle ore 3 pom. che nessuna richiesta perchè Thaw fosse esaminato da una commissione medica si sarebbe presentata pel momento da Thaw e dalle parti. Alle ore 4 Thaw partì pel manicomio colla moglie. La folla lo acclamò al momento della partenza.

L'affare dei gioielli di Dublino

Il furto compiuto da due gentlemen?

Londra, 2

Il corrispondente dell'*Observer* a Dublino riproduce una lettera inviata all'*Evening Telegraph* da Dublino nella quale un anonimo, che si è già mostrato bene informato nell'affare dei gioielli rubati al castello, dice che questi gioielli sono stati rubati di pieno giorno da due *gentlemen* che avevano premeditato il colpo da parecchi mesi. I gioielli sarebbero ancora a Dublino, ma il possessore sarebbe pronto a restituirli contro una somma di 20.000 sterline e la garanzia dell'impunità.

Feste franco-spagnuole

Montpellier, 2

Ieri sera alle ore 7 sono arrivati 30 delegati spagnuoli che vengono ad assistere alle feste centenarie di Giacomo I, Re di Aragona nato a Montpellier. I comuni di Saragozza, Barcellona e Geroma, diverse società e leghe sono rappresentate. I delegati sono stati ricevuti alla stazione dai membri del Municipio. Alle ore 9 un ricevimento ufficiale avrà luogo al Municipio.

Mercati del Veneto

VERONA, 2 — Listino della Borsa vinicola. Valpolicella pasto da 25 a 30 l'ettolitro: fino da 32 a 40 — Valpantena pasto da 21 a 23: fino da 25 a 32 — Bardolino Lago di Garda pasto da 20 a 24: fino da 25 a 27 — Mezzane pasto da 23 a 28 — Illasi pasto da 18 a 22: fino da 25 a 32 — Soave, Monteforte pasto da 18 a 21: fino da 24 a 29: bianchi correnti da 20 a 23: fini da 23 a 30.

LIBRI

CLELIA PELLICANO — *Novelle Calabresi* Torino Società Tipografico-Editrice Nazionale — (L. 3.50)

La genialità non si è nemmeno intravista nella produzione letteraria dell'anno che è tramontato, un anno assai fecondo, ma che non ha rivelato nessun scrittore ignorato, non ha dato nessun libro emergente sicuro dalla catasta di colleghi uscenti da ogni tipografia. A quanti vivono nella letteratura faccio l'augurio che il nuovo anno — brillantemente iniziato col varo della *Nave* — rechi non libri ingombranti, scritti non per il desiderio di lucro che il tempo che attraversiamo non consente, piuttosto per mania, ma pochi libri i quali pur abbiamo una ragione d'essere stati concepiti e di venire al mondo. Le novelle occupano forse nella produzione letteraria dell'anno che è morto il primo posto, non fosse per altro l'occupano per il numero. Tra esse si fa largo un libro, edito con ogni cura, della marchesa Clelia Pellicano.

Sono a tutti note le novelle del Verga ed i racconti calabresi del Misasi. Faccio questo richiamo alla memoria del lettore per dichiarare subito due cose: la prima che le novelle della Pellicano non sono — come qualcuno si potrebbe aspettare — una imitazione delle novelle del Verga o dei racconti del Misasi; la seconda ch'esse sono destinate ad incontrare favore nel pubblico pur non suscitando l'interesse delle novelle del Verga, l'emozione dei racconti del Misasi. E si capisce perchè: la signora Pellicano non ha scelto come ambiente del suo libro i boschi della Sila, risonanti delle gesta del brigantaggio, tra i quali non possono nascere che foschi racconti, ma ha scelto come ambiente una parte della Calabria più dolce, meno fosca e meno triste, dove la vita, pur avendo degli impeti, delle esplosioni passionali, conserva il sorriso ceruleo dei due mari nei quali si rispecchia. In una zona della provincia di Reggio si svolge la vita delle novelle create dalla signora Pellicano.

La lettura piana, chiara, che non stanca e non annoia, è interrotta di quando in quando da brevi pagine descrittive, quadri a tinte forti, di cui un pregio principalmente appare: quello di essere state scritte senza sforzo. Passano colte nel segno più interessante, più caratteristico davanti al lettore, tipi, costumi, figure, dei quali chi è vissuto in Calabria nota subito la fedeltà, la sincerità con la quale la scrittrice li presenta.

Mi duole di non potere per ragioni di spazio discorrere di tutti quei contadini, quei professionisti, quelle signorine, quelle comitive che nel libro si presentano con tutti i loro pregiudizi, le loro passioni, con i loro difetti, col loro piccolo mondo. — Il lettore, superate una trentina di pagine, si trova nella Corte di Assise di Reggio, dove si celebra uno dei soliti processi, davanti al solito pubblico. Mi soffermo perchè le pagine consacrate a questo processo sono di una triste attualità.

Ricorda il lettore il tipo di magistrato rivelato dall'inchiesta sulla magistratura di Catanzaro? E' il magistrato che ordinariamente regge le sorti della giustizia in Calabria, dove in Tribunale ed in Assise si recano studenti e professionisti, artigiani, donne, ragazzi, vecchi, un pubblico di sfaccendati col desiderio mai deluso di assistere ad uno spettacolo semplicemente esilarante.

Il protagonista di questi processi-farsa è sempre il presidente di cui i motti di spirito, le osservazioni, i richiami, spesso le banalità e le sconcezze, suscitano nel pubblico un'ilarità irrefrenabile.

La signora Pellicano ritrae questo tipo di magistrato con una maestria unica. E accanto al magistrato descrive con uguale abilità l'avvocato mingherlino e facondo — che preferisce le belle e formose clienti, il medico; i testimoni portanti i loro piccoli rancori, le loro antipatie nella bilancia della giustizia; l'oratore della legge arrabbiato di non trovare elementi sufficienti per l'accusa.

In queste novelle assai piacevoli vi è però qualche pagina che richiede un certo sforzo ad essere superata. La farsa che l'autrice riferisce non è una cosa bella per se stessa e non è una bella farsa in confronto alle mille altre che in Calabria allegrano il Carnovale. La signora Pellicano l'ha riprodotta con maestria e fedeltà e se colpa ha, l'ha per non aver saputo scegliere. Nella stretta zona da cui ha tratto le novelle non v'era — avvisa la scrittrice — da poter scegliere. Ed allora perchè non volendo allargare la zona non farne a meno? Questo intermezzo dirò così non felice non toglie pregio al volume.

La marchesa Pellicano ha contribuito con questa pubblicazione a far conoscere la Calabria, la quale pare sia destinata a rimanere ignota allo Stato. Il libro ha oltre ad un valore letterario una importanza sociale in quanto serve a lumeggiare le condizioni di vita e di coltura di quella regione.

Come calabrese sono grato alla marchesa Pellicano della luce che dal suo libro la Calabria ritrae e dell'occasione che mi ha dato di rivivere per qualche giorno tra quella gente tanto mite e generosa.

FRANCESCO FABIANI.

***

Prof. ALFONSO DE PIETRI-TONELLI — *Il diritto ereditario* — Istituto Veneto d'arti grafiche, editore, L. 4.

E' uno studio storico espositivo e critico che viene a colmare una lacuna lamentata nella dottrina giuridica italiana.

Nella prima parte esso tratta delle basi del Diritto Successorio secondo le dottrine giuridico-filosofiche. E sono qui passate in rassegna le vedute dei principali filosofi e giuristi antichi e moderni.

Indi segue una critica sintetica dei vari sistemi studiati e l'esposizione di vedute generiche sulla genesi del diritto in genere e di quello ereditario in ispecie, avuto riguardo alle ultime ricerche psicologiche applicate al diritto. Sotto la scorta di tali concetti è fatta indi una diffusa disamina dello sviluppo e degli atteggiamenti della trasmissione dei beni *mortis causa*, nelle prime forme di convivenza umana, nei diritti antichi, a Roma, nell'epoca barbarica, in quella feudale e nella comunale, ai tempi delle monarchie e nei principali stati moderni dopo le codificazioni.

Lo studio si chiude con l'esposizione fedele delle principali ed opposte obbiezioni critiche che si sono fatte al moderno diritto ereditario e delle ultime proposte riformatrici che trovarono eco anche al Congresso Giuridico di Milano.

Il volume di circa 220 pagine in f.o grande, elegantemente stampato, si trova presso tutti i librai di Italia e del di fuori.

***

LA LEGGE FERROVIARIA — La legge ferroviaria n. 429 del 7 luglio 1907, negli 88 articoli di cui consta, condensa tanta e così grave materia, risolve tanti e così importanti problemi economici, sociali, politici, finanziari, industriali, di diritto pubblico e privato, che si sentiva la necessità di un commento sobrio, oggettivo e sereno, che facilitasse, non solo alla grande famiglia dei ferrovieri, ma al pubblico in genere, l'esatta conoscenza delle sue disposizioni, della loro portata, dei motivi che determinarono il potere legislativo a dettarle.

A questo ha provveduto in modo veramente lodevole il segretario comunale professor cav. G. T., coll'opera intitolata «Ordinamento dell'esercizio di Stato delle Ferrovie non concesse ad imprese private», da lui pubblicata sotto il pseudonimo di *Fra Misobolo* presso la Società Tipografico Editrice Nazionale di Torino (un vol. 23 × 14, pag. 180, L. 2.50).

Ogni articolo della nuova legge è seguito da una illustrazione chiara e completa del suo contenuto, con frequenti richiami alle relazioni del Ministro dei Lavori Pubblici alla Camera dei Deputati, ed al Senato, a quelle della Commissione della Camera e dell'Ufficio Centrale del Senato, e alle relative discussioni parlamentari.

Raccomandiamo caldamente questo libro a tutti i ferrovieri, (che potranno acquistarlo presso l'autore, Torino, corso Vittorio Emanuele 80, al prezzo ridotto di lire 2), e al pubblico in generale, essendochè a tutti interessa conoscere la legge ferroviaria, a tutti potendo accadere di avere dei rapporti coll'amministrazione delle Ferrovie.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
3 Lunedì: — S. Biagio v. e m.
4 Martedì — S. Veronica, vergine.
Leva il sole alle 7.31 — Tram. alle 17.19.

La mattinata della stampa al "Goldoni„

Riuscì superiore per concorso di pubblico a quella stessa dell'anno scorso. Il teatro alle due del pomeriggio era già gremito; poco dopo le due comparve, così alla porta del loggione come a quella della platea, il *tutto esaurito*. Tutto esaurito infatti di un pubblico sceltissimo, elegante che fece le più sincere e calorose accoglienze a tutte le parti dello spettacolo. Si cominciò, come annunciammo con *Un quarto d'ora* di Carafa d'Andria. Alda Borelli e Farulli vi ottennero i più grandi battimani. Essi recitarono la graziosa scena squisitamente e dovettero presentarsi più volte alla ribalta a ringraziare. Seguirono poscia alcuni numeri di canto. Il tenore Quattrini dovette bissare fra vere acclamazioni la romanza della *Gioconda, l'Angelo mio verrà dal mare*, nella quale ebbe modo di spiegare tutta la limpidezza cristallina della sua voce armoniosa. Dopo del Quattrini la signora Bronska Makaroff miniò la polonaise della *Mignon*. Il successo fu pure clamorosissimo; domandata ininterrottamente di bis la signora Makaroff che vestiva una elegante *toilette* azzurro pallido disse in russo splendidamente la languida romanza *Aurora* di Reichmann; una composizione dolcissima per movimento lirico ed ispirazione. Anche in essa la signora Bronska Makaroff ottenne battimani interminabili, battimani che si ripeterono pel signor Makaroff che cantò con voce formidabile l'aria: *Questo è il mondo*. Nel secondo atto di *Al telefono* Alfredo De Sanctis accolto al suo apparire da un lungo cordiale saluto rinnovò il consueto successo. L'insigne attore interpretò l'ultima terrifica scena tra l'ammirazione generale. Al calar del sipario dovette uscire ripetutamente al proscenio, chiamatovi assieme al Bozzo, alla signora Farulli ecc. dagli applausi del pubblico.

La seconda parte musicale rinnovò il godimento della prima: il tenore Quattrini fu costretto a replicare l'aria *Oh! tu che in seno agli angeli*; il duetto di Rubistein: *Poeti di montagna* cantato in russo dalla signora e dal signor Makaroff, suggestivo e delizioso fu seguito da una canzone russa che la signora Bronska Makaroff, per le insistenti richieste degli spettatori dovette concedere loro. E venne finalmente la volta di Giulio Piazza lo squisito poeta triestino. Accolto al suo apparire da un fervido battimano il collega premise ai versi dialettali alcune brevi parole rivolgendo il suo pensiero agli italiani irredenti e ringraziando per essi della calda accoglienza. Recitò quindi i migliori dei suoi componimenti suscitando volta a volta il sorriso e la commozione. Chiuse con l'ode di Pasqua a S. Giusto che gli procurò un'ultimo fragoroso applauso. La mattinata ebbe termine alle cinque e un quarto e lasciò nel pubblico il più vivo ricordo.

Alla signora Alda Borelli De Sanctis ed alla signora Bronska Makaroff l'Associazione della Stampa Veneta presentò due grandi cesti di fiori. Accompagnò al piano ottimamente il giovane e valoroso maestro Amadio. E per finire, una nota gentile: Alfredo De Sanctis ospitando, sul palcoscenico dove egli recitava, la signora Bronska Makaroff le offerse un bel mazzo di fiori accompagnato da un gentile biglietto con cui ricordando le accoglienze fatte in questi giorni dai russi all'arte drammatica italiana impersonata in Eleonora Duse le presentava l'omaggio ed il ringraziamento più cordiale.

La riunione degli esercenti per la legge del riposo settimanale

Ieri alle tre dopo mezzogiorno ebbe luogo nell'atrio del Palazzo Loredan la riunione degli esercenti per prender cognizione della portata della legge sul riposo settimanale.

Presiedeva il signor Aurelio Cavalieri. L'avv. Pietriboni assisteva come consulente legale.

Il presidente Cavalieri ebbe parole di ringraziamento verso la Giunta per la cessione del locale. Poi fu data lettura completa della legge e del regolamento governativo sul riposo settimanale.

Presero successivamente la parola Costantini agente prestinaio, Zorzi lattivendolo, Calò vinaio, Venturini ortolano, Missana, Tamoi, Colussi, Pianetti e Polacco.

Le eccezioni avanzate furono tante e tali che attuandole si verrebbe ad abolire la legge totalmente prima ancora della sua applicazione. Si decise di nominare una specie di commissione che si riunirà domenica prossima per venire ad un accordo sulle eccezioni che dovranno poi essere sottoposte al parere della Giunta.

Verso le cinque e mezzo il comizio si scioglieva.

Gli esercenti biade, coloniali e formaggi sono pertanto invitati ad una seduta che avrà luogo stasera alle ore 9 in trattoria al Leone già Burigana a S. Lio per nominare a seconda del voto espresso dal comizio, il loro rappresentante.

Gli onor. Marcello e Brandolin

Questa mane gli on. Marcello e Brandolin sono partiti per Roma per intervenire alla discussione del progetto delle Convenzioni marittime, che è il primo argomento che dovrà trattare la Camera.

La seconda conferenza omerica

Come fu annunziato, questa sera Fedele Romani terrà la seconda conferenza omerica parlando delle Donne nell'*Iliade*.

Vogliamo credere che a codeste conferenze omeriche, dopo il magnifico esperimento della prima, accorrerà tutta la Venezia intellettuale. Già l'illustre oratore per le sue qualità personali suscita col più vivo interesse la più ragionevole aspettazione; ma poi l'argomento è anch'esso ragione quasi di curiosità perchè nuovo e attraente.

E' noto che la conferenza sarà tenuta nella sala della «Fenice» alle ore 21.

Assemblea generale dei pensionati

Come fu preannunciato, ieri alle 14 ebbe luogo l'Assemblea Generale.

Intervennero oltre 100 pensionati e molti si scusarono per età e per malattia.

Presiedette il Colonnello Viale il quale spiegò in modo conciso lo scopo dell'Assemblea dando quindi la parola al relatore comm. Deleuse il quale spiegò quanto era già stato fatto e come ben 60 comitati fossero già costituiti in tutte le Provincie del Regno.

Diede partecipazione dei desiderati esposti al Comitato Centrale di Roma.

Parlarono sulla relazione il cav. Ing. Lippi; il prof. Cibelli. Il Colonnello Sagaria approvandola in massima.

Venne votato alla unanimità un ordine del giorno del prof. Cibelli col quale si approva l'operato del Comitato Promotore e si delibera l'adesione al Comitato Centrale di Roma.

"La fotografia dei colori„

Abbiamo già annunziato ai lettori che l'Associazione della Stampa Veneta e la Università Popolare avrebbero dato in una sera di febbraio una conferenza sulla «Fotografia dei colori» con moltissime proiezioni di meravigliose diapositive *autocrome* Lumière.

L'annunzio della Conferenza intorno a questa novissima, pratica, stupefacente scoperta, ha destato nel nostro pubblico la più viva e simpatica curiosità.

Noi possiamo ora precisare che la conferenza avrà luogo *Mercoledì cinque febbraio*, alle ore nove, nel teatro Rossini gentilmente concesso per quella sera alla Associazione della Stampa Veneta ed alla Università Popolare dagli egregi signori Proprietari del Teatro e dall'Impresa Ragusa-De Angeli.

I nuovi laureati di Venezia e del Veneto

Nei giorni decorsi si è radunata a Roma sotto la presidenza di S. E. il Senatore Conte Bonasi, primo presidente della II. Sezione del Consiglio di Stato, la Commissione nominata per decreto reale allo scopo di giudicare quali fra gli antichi studenti delle RR. Scuole superiori di commercio del Regno, i quali hanno assolto i loro studi prima che fossero ivi istituiti gli esami di laurea, potessero reputarsi degni di detta laurea in ragione della carriera percorsa, della posizione conseguita, delle avute onorificenze, dei posti occupati, dei libri pubblicati, e va dicendo, e a condizione che siffatte presunzioni di coltura fossero debitamente provate nei documenti allegati alle domande.

Della Commissione giudicatrice facevano parte, in rappresentanza della Scuola Superiore di Commercio di Venezia, il Direttore della stessa, prof. Castelnuovo e il prof. Primo Lanzoni presidente dell'Associazione fra antichi studenti alla quale siffatta concessione singolarissima, unica anzi nel suo genere, può dirsi interamente dovuta.

Ed ecco, in ordine alfabetico, i nomi dei neo-dottori testè laureati, *ad honorem*, originari del Veneto o in esso dimoranti, nomi che ripubblichiamo a integrazione e a correzione dell'elenco imperfetto e scorrettissimo ieri giuntoci telegraficamente da Roma:

Andretta prof. Mario di Galliera Veneta — *Annibale* prof. Pietro di Lendinara — *Badia* Prosdocimo di Roverchiana (Verona) — *Baseggio* Remo di Motta di Livenza — *Bazzani* prof. rag. Giuseppe di Rovigo — *Belleli* prof. rag. Rogerto di Venezia — *Benedicti* prof. rag. Giuseppe di Alessandria — *Benvegnù* Guido di Venezia — *Bettanini* prof. Antonio di Venezia — *Bevilacqua* professor Girolamo di Lonigo — *Bombardella* Bernardino di Venezia — *Bombardella* G. Batta di Venezia — *Bon* nob. Francesco di Monastier (Treviso) — *Brocchi* Francesco di Trieste — *Brugnolo* Giuseppe di Venezia — *Burgarella* prof. cav. Antonino di Trapani — *Calimani* prof. Felice di Venezia — *Capuis* (De) Piero di Venezia — *Casotio* prof. Enrico di Venezia — *Ceccato* G. Batta di Altivole (Treviso) — *Celotta* prof. Bartolomeo di Vodo di Cadore — *Chiap* prof. Guido di Udine — *Coen-Rocca* prof. Guido di Venezia — *Corinaldi* prof. rag. Gustavo di Scandiano — *Cottarelli* prof. rag. Carlo di Vescovato (Cremona) — *Dal Bianco* Alberto di Venezia — *Dalla Zorza* Alessandro di Venezia — *D'Alvise* prof. Pietro di Rivignano (Friuli) — *De Rossi* prof. Emilio di Venezia — *Ducci* prof. Gaetano di Bibbiena (Arezzo) — *Fabris* cav. Tommaso di Maser (Treviso) — *Fano* Lazzaro di Venezia — *Fava* prof. Umberto di Cavarzere — *Favero* prof. Fausto di Venezia — *Ferrari* prof. Bruno di Legnago — *Filippetti* prof. Mario di Potenza Picena — *Foresti* prof. G. Batta di Brescia — *Casigbletto* G. Batta di Orgiano (Vicenza) — *Gianni* rag. Antonio di Chioggia — *Ieuna* rag. Emo di Rovigo — *Iona* Alberto di Venezia — *Lavagnolo* Antonio di Venezia — *Morini* prof. rag. Dino di Castelfranco-Veneto — *Massaro* Celeste di Venezia — *Malteotti* prof. Matteo di Fratta Polesine — *Meneghelli* prof. Vittorio — *Miani* rag. Benvenuto di Venezia — *Molina* prof. Enrico di Tirano (Sondrio) — *Morassutti* Umberto di Este — *Moschetti* prof. Ildebrando di Venezia — *Moschini* rag. cav. Roberto di Padova — *Orsoni* prof. Eugenio di Venezia — *Pellegrini* cav. Giuseppe di Venezia — *Perinello* rag. Gerardo di Este — *Quintavalle* Arturo di Burano — *Quintavalle* Umberto di Venezia — *Ricli* Elio di Venezia — *Rigobon* prof. Pietro di Venezia — *Rupiani* prof. rag. Giuseppe di Verona — *Scarpellon* prof. Giuseppe di Venezia — *Serini* Carlo di Conegliano — *Sicher* cav. Emilio di Venezia — *Soave* prof. rag. Ferruccio di Venezia — *Soldà* rag. Emilio di Venezia — *Toso* Gino di Venezia — *Trevisanato* cav. Ugo Console del Belgio a Venezia — *Vettori* Ulisse di S. Vendemmiano (Treviso) — *Vivanti* prof. cav. Eduardo commerciante a Venezia — *Zanatta* Aroldo di Padova — *Zezi* cav. rag. Ernesto di Cremona — *Zuliani* Ottaviano di Palazzolo della Stella.

Associazione Magistrale Nicolò Tomaseo

Ieri alle ore tre ebbe luogo in Palazzo Morosini un'adunanza della Sezione «Jacopo Bernardi».

Presiedeva il prof. De Marchi; numerosi convennero i soci.

Il Presidente comunica all'assemblea che in seguito ad un articolo molto significante apparso sull'*Adriatico* del 28 gennaio u. s. ha stimato suo dovere, a tutela della dignità sua personale e di quella della Associazione che ha l'onore di presiedere, di domandare un'udienza all'Ill.mo Signor Sindaco.

L'assemblea dà segni di approvazione.

Viene poi letta, discussa ed approvata alla quasi unanimità una lettera diretta al Sindaco per esprimere i voti dell'Associazione sulle proposte che gli furono presentate dalla Lega degli Insegnanti intorno a questioni didattiche ed economiche.

Tre arresti a Cannaregio per vilipendio al Re e alle istituzioni

Gli arrestati sono Francesco Miotti abitante in Calle del Forno, Secco Pietro dimorante alla Madonna dell'Orto e il fratello Secco Vittorio soldato dell'80. fanteria, tutti fra i venti e i venticinque anni. Essi sono colpevoli di vilipendio al Re, alle istituzioni, al Governo, di oltraggi, resistenza e violenze contro gli agenti della forza pubblica. I fatti si svolsero così.

La notte scorsa le guardie Alfredo Guidotti e Romeo Bottacioli, passando poco dopo le due per via Vittorio Emanuele, si imbatterono nei tre individui occupati a fare un baccano indiavolato, con grida a squarciagola di *abbasso il Re, abbasso Casa Savoja, viva l'anarchia*, ecc. ecc.

Gli agenti si dettero ad inseguirli ma riuscivano ad acciuffare soltanto il Miotti, col quale si diressero verso il corpo di guardia. Gli altri seguirono allora l'arrestato incitandolo a fuggire insultando le guardie e continuando nelle grida sediziose. In campiello dei Testori il Miotti dibattendosi violentemente si liberò dalle strette delle guardie e riuscì a fuggire, ma i due agenti lo inseguirono nuovamente e lo riacciuffarono traducendolo definitivamente in corpo di guardia. Colà giunto il Miotti non si quietò, anzi, appena messo il piede dentro prese per il collo il piantone che dormiva e continuò a fare il diavolo a quattro.

I due Secco si fermarono fuori della caserma inveendo contro le guardie e dando calci alla porta per abbatterla. In quel momento sopraggiunse il vice brigadiere Abbate, che li abbracciò fraternamente consegnandoli alle guardie Guidotti e Bottacioli. La resistenza dei tre forsennati durò ancora qualche minuto, poi legati come salami furono provvisoriamente rinchiusi in guardiola. Iermattina poi vennero passati a San Severo.

Il vice brigadiere Abbate rimase ferito leggermente al mento per un potente pugno ricevuto, il Bottacioli pure leggermente alla mano, alla gamba destra ed all'inguine.

CARNEVALE

Il primo the dansante

della «Fenice». Vi intervennero le patronesse contessa Rocca-Mocenigo, contessa Morosini con la figlia contessa Valier-Toso contessa Costanza Mocenigo, contessa Miari, contessa Valmarana con la figlia; contessa Chiaradia Grimani, signore Zanoni-Walther, Semama Salom, Irene Levi-Levi; una folla graziosissima di dame e signorine; ufficiali delle varie armi, ecc. Anche il Comitato, attivo e benemerito, era al completo. Le danze durarono fino alle sette pomeridiane, e lasciarono, naturalmente, vivo il desiderio della ripresa. Domenica prossima, dunque, secondo the dansante.

L'assemblea dei Ciclisti veneziani

Numerosa riuscì l'altra sera nella sala superiore del Bauer l'Assemblea annuale dei Ciclisti Veneziani. — Presiedette l'assemblea il signor Antonio Mainardi. L'avvocato Cornoldi, presidente della Società, avuta la parola, mandò un saluto all'amico e consocio Zanetti colpito in questi giorni da gravissimo lutto famigliare, e fece quindi la relazione morale dell'Associazione. Ricordò l'inaugurazione del vessillo sociale, la parte presa dall'Associazione ai più importanti convegni ciclistici della scorsa annata, il favore con cui fu accolta nel convegno di Trieste, nella visita fatta a Capo d'Istria-Pirano-Parenzo nel giro ciclo-alpino con meta a Trento, le rinnovate gite di Brentelle, ove ebbe ovunque e sempre accoglienze fraterne entusiastiche.

Espose come il numero dei soci sia oggi portato a duecentoquaranta, e come vi sia ferma speranza di vederlo aumentato allo aprirsi della stagione. Parlò dei miglioramenti recati alla sede, della idea che si sta maturando di dare alla Società una sede propria; — Accennò alle migliorate condizioni dei soci; — elogiò l'opera dei valenti coadiutori della Presidenza, signori Mainardi A., G. Cisotti, L. Gostischa, G. Zanetti, Zavagno ecc.

La relazione morale riscosse la generale approvazione. Si passò quindi alla relazione sportiva, letta per conto del signor Zanetti assente, dal signor Cisotti, che fece poi il resoconto economico.

Per i revisori, lesse la relazione il signor De Perini che elogiò la presidenza per il suo operato ed invitò l'assemblea ad approvare pienamente così il consuntivo che il preventivo.

E l'Assemblea approvò alla unanimità, dopo brevi osservazioni dei signori Zoppo, Camerino e Sinigaglia.

Si passò quindi alla rinnovazione delle cariche sociali per il corrente anno, e quasi alla unanimità riuscirono eletti: a presidente il signor avv. Cornoldi — a vicepresidente il signor Mainardi — a segretario il signor Gostischa — ad economo il signor Zavagno — a direttore sportivo il signor Zanetti — a consiglieri i signori: Prof. Paggiaro, Sinigaglia, Griffon e Tamburini; — direttori di sede i signori Ghirardi e Dalla Libera.

LETTURE

Letture dantesche all'Ateneo.

La seconda Lettura Dantesca che era indetta per la sera di mercoledì 5 febbraio alle ore 21 viene rinviata al giovedì 6 mese stesso.

L'oratore il prof. Emilio Ballarin che interpreterà e leggerà il Canto XXX dell'Inferno. — Ingresso libero.

Varie di Cronaca

Fra i laureati per titoli.

della Regia Scuola di Commercio, rammentiamo nuovamente — per ovviare agli inconvenienti dell'omonimia — il signor Gino Toso *di Giuseppe*. Si tratta dell'attivo e intelligente segretario della Compagnia di Antivari, un egregio giovane al quale inviamo i nostri rallegramenti.

Riuscì ieri animatissimo nelle belle sale

Divertirsi beneficando.

Ieri sera la Società dei Buoni Amici del Lido si unì a banchetto, servito ottimamente da Carlo Picco al Restaurant del Teatro. Alla fine il Presidente sig. Seno Giovanni raccolse tra i commensali lire 30 da dividere fra tre famiglie povere dell'isola. — Al pranzo seguì il ballo con l'intervento di tutte le famiglie dei soci e dell'intero corpo musicale del Lido col maestro sig. Berti.

La festa durò fino al mattino.

Per fine stagione.

La Ditta Maurizio Cappellin a S. Bartolomeo per pochi giorni fa uno sconto del 10 per cento sui prezzi fissi di tutto l'articolo confezionato e liquida gli scampoli a prezzi ribassati.

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi sesta pagina).

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 2 febbraio:

Guadagnini Ernesto brigadiere con Riolini Maria casalinga — Colombi Angelo prestinaio con Vianello Maddalena casalinga — Müller Riccardo fattorino con Cirlotto Giovanna sigaraia — Mazzon Paolo chiam. Luigi muratore con Barbini Ginevra casalinga — Colussi Sante negoziante con Schiavi Giovanna civile — Costa Virginio regio pensionato con Manzoni Stella casalinga — Scavizzi Ezio reg. pens. con Fabris Carolina casalinga — Ottavi Teodoro regio pensionato con Vattuone Emanuel Nicolina casalinga — Paradisi Ugo ferrovier con Depaoli Clizia casalinga — Zanin Antonio muratore con Bucchetti Giuseppina casalinga — Pavoni Vitaliano agente con Spernich Teresa casalinga — Senton Antonio agente negozio con Mion Lucia chiamata Luigia casalinga — Caffi Eugenio merciaio con Minio Emma casalinga Cardazzo Nicolò imballatore con Cucchiero Santa casalinga — Camozzo Attilio agente di commercio con Busetto Eugenia casalinga — Scatiggio Luigi bracciante con Ballarin Antonietta casalinga — Dorigo Camillo tipografo con Darè Elisa ostessa — Zanini Giovanni falegname con Riosa Anna fiammiferaia — Rubelli Andrea bracciante con Rigolini Luigia casalinga — Venier Angelo gondoliere con Garlato Rosa lavandaia — De Orlando Vittorio falegname con Fontolan Maria sigaraia — Montagner Alessandro falegname con Visentin Teresa vice bidella scuole comunali — Gottardello Giuseppe Angelo contadino con Casagrande Maria Giuditta casalinga — Berengo Antonio fabbro con Piccolo Emma operaia — Cominotto Ferruccio cameriere con Pin Antonia casalinga — Gallo Antonio Luigi agente daziario con Visentin Rosa casalinga — Pin Carlo agente con Bassi Vittoria privata — Dabalà Giuseppe cameriere con Master Giuseppina sarta — Chiarelli Angelo impiegato genio civile con Blessa Maria civile — Portesi Marcello fonditore con Lanfranchi Luigia sarta — Rubini Riccardo ingegnere con Thoma Eleonora casalinga Camerotto Antonio agente privato con Ortolan Maria casalinga — Bravin Michele scalpellino con Bardusio Amalia casalinga — Gandus Carlo industriale con Vitalis Berta benestante — Ferrigno Luigi cameriere con Lazzarini Regina casalinga — Caprioli Luigi fuochista con Padovan Margherita casalinga — Toso Luigi — Conte Ottorino gondoliere con Zanardi Teresa casalinga — Bellotto Odimiro industriale con Valsecchi Amalia civile — Rinaldo Giovanni muratore con Ballarin Emilia perlaia — Manfroi Celeste sottonocchiere R. Marina con Soravù Adelaide casalinga — Marchi detto De Marchi Giovanni meccanico con Sartorio Leonilda chiamata Leonilde casalinga — Balsamo Guido pittore con Alterdahl Anna casalinga — Dellantone Pietro negoziante con Girardini Giuseppnia casalinga.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2 febbraio 1908

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	51.97	51.27	51.10
Termom. cent. al Nord.	2 4	4 8	5.0
Termom. cent. al Sud.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Umidità relativa	74	68	70
Direzione del vento	N	E	NE
Stato dell'atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	—	1.03	—

Temperatura massima di ieri 3.2; minima di oggi 1.4. — Marea: 1.a alta 11.36 — 1.a bassa 5.21; 2.a bassa 17.51.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 2 Febbraio.

Genova 11.2 4 — Torino 3.9 —1 — Milano 6.2 0.9 — Brescia 8.4 —0.5 — Bologna 4.1 0.3 — Ancona 10 —0.5 — Livorno 11 2.5 — Firenze 8.3 4.2 — Roma 10.3 7.6 — Bari 15.0 6.2 — Napoli 14.2 7.5 — Palermo 16.6 6 — Messina 15.1 11.6 — Cagliari 13.6 4.

Cronaca Veneta

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Venezia

Inaugurazione dell'acquedotto a Portogruaro

Ci scrivono in data d'ieri:

Fu una festa riuscitissima. L'antica aspirazione dei Portogruaresi fu alfine soddisfatta mercè il forte volere dell'attuale Sindaco il Co. cav. Muschietti, assecondato validamente dai suoi colleghi di Giunta e di Consiglio. Oggi Portogruaro e tutte le sue frazioni non penano più l'acqua potabile, non sono costrette a procacciarsela con dispendi e disagi da lontane fonti: no, oggi alle 14 dal centro della piazza principale, davanti al maestoso nostro Municipio si sprigionava una grossa colonna di limpidissima acqua in mezzo alle acclamazioni del numeroso popolo festante.

S. E. Isola l'amato Vescovo di Portogruaro indossando gli episcopali paludamenti, circondato da tutto il capitolo e da molti sacerdoti intonò la preghiera di ringraziamento e diede la benedizione da uno altare eretto vicino alla gran vasca dell'acquedotto. Quindi pronunciò un elevato discorso dimostrando l'importanza civile ed umanitaria del lavoro compiuto, e come la cittadinanza deve esser grata a tutti i cooperatori, primi fra i quali l'egregio Sindaco Co. Muschietti e l'ingegnere De Pra direttore dei lavori. Salutò inoltre con nobilissime parole le autorità che col loro intervento resero più solenne la cerimonia. Esse si trovavano sotto un grazioso padiglione, inalzato per l'occasione in prossimità all'altare.

Notammo l'egregio Co. Nasalli-Rocca R. Prefetto di Venezia, l'on. deputato Moschini, il comm. Cerutti Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il cav. Wolner medico provinciale, il Sindaco Co. Muschietti, gli assessori e consiglieri del Comune, l'ing. cav. A. Del Pra, il cav. Bertolini consigliere provinciale, il cav. prof. Guido Coen-Rocca, il deputato provinciale Foligno, il Co. Camillo Valle, i Sindaci dei Comuni del Distretto, i medici Borellini, Stefanon e Travaglini, il dott. Fontebasso segretario comunale ecc. e un eletto stuolo di eleganti signore.

Dopo il discorso del capo della diocesi parlarono il rappresentante del Governo, il Prefetto Co. Nasalli-Rocca e il Sindaco Co. Muschietti che furono applauditissimi.

Dopo la cerimonia inaugurale rallegrata da una eccellente banda diretta dal giovane maestro Mascagni che ricorda assai le sembianze dell'illustre suo cugino, il Prefetto, il comm. Cerutti e il cav. Wolner accompagnati da parecchie notabilità del Comune visitarono l'ospitale, il Museo, e la Fabbrica di concimi che tanto contribuì e contribuisce alla fecondità di queste terre. Alle 4 le autorità sedettero a banchetto nella sala filarmonica addobbata a festa e illuminata a lampade elettriche.

Il Sindaco presiedeva il banchetto avendo a destra S. E. il Vescovo e il comm. Cerutti, a sinistra il R. Prefetto e l'on. Moschini.

Il pranzo fu squisitamente servito dal vostro Salva Rosa, che seguendo il buon esempio di Casa Reale fece approntare la lista delle vivande con nomenclatura italiana.

I brindisi e l'acqua "Nella„

Allo *champagne* il cav. Bertolini con appropriate parole consegnò al Sindaco la medaglia d'oro di riconoscenza decretatagli dal Consiglio Comunale e la vasta sala contenente oltre centoventi commensali applaudì fragorosamente. Il cav. Muschietto commosso ringraziò. Quindi furono pronunciati dei bei brindisi dall'on. Moschini, dal Sindaco, dal cav. Wolner, dal co. Valli, dal Pretore Pittoni, dal sig. Zennaro, dal signor Bertoli, direttore della Banca Cattolica. — Il comm. Cerutti sebbene ranco di voce a nome della Provincia con arguta frase rilevò l'alta importanza civile della festa, la viva soddisfazione che l'amministrazione Muschietto deve provare per la opera compiuta mercè quella concordia schietta e piena che regna a Portogruaro tra tutte le autorità civile ed ecclesiastica e che è la leva potente a magnanime imprese — L'oratore, tra vivi applausi ricordò che tra gli onori tributati a coloro per merito dei quali furono costruiti acquedotti, in Roma eravi quello di battezzare l'acqua col nome loro, e così si ebbero le acque Paola, Felice ecc. Si determinava così quella preziosa emulazione che fornì Roma di ben 14 acquedotti al tempo di Belisario, emulazione che sarebbe assai utile venisse ridestata fra i nostri Comuni. Propone perciò che ad imitazione degli antichi nostri padri l'acqua di Portogruaro si denomini Acqua *Nella* dal nome *Nella* (Daniele) col quale è affettuosamente chiamato il Sindaco Muschietti dai suoi concittadini.

La geniale, simpatica proposta fu approvata da uno scrosciante applauso.

Avendo il Comune con gentil pensiero distribuito ad ogni commensale un bicchiere commemorativo dell'avvenimento con lo stemma di Portogruaro, il comm. Cerutti propone di alzare detto bicchiere riempito di acqua Nella gridando urrà all'amato Sindaco. Così fu fatto tra le ovazioni entusiastiche.

Il Co. Valli ringraziò il comm. Cerutti per le parole dette ed in pari tempo nella sua qualità di Presidente della Società Agricola, lo pregò di esporre il suo pensiero sui lavori di bonifica che si stanno progettando e che avranno tanta influenza nello sviluppo economico di quel distretto.

Il comm. Cerutti ricorda quanto disse in più occasioni al Consiglio Provinciale e cioè che egli reputa vantaggioso alla Provincia tutto ciò che è giovevole al progresso economico dei Comuni che la compongono. Come appoggiò l'allacciamento ferroviario con Motta, così farà quanto gli è possibile nei limiti della legge e dei bilanci nei riguardi delle bonifiche, che sono opera di vera redenzione.

Dopo uno scambio di ringraziamenti, le autorità e i commensali si recarono in Municipio dove vi erano molte signore a godere lo spettacolo della fontana luminosa ed un bel concerto della Banda musicale.

Il conte Nasalli Rocca fu assai festeggiato per la sua dolcissima affabilità. Tutti ambivano di essergli presentati per presentargli i loro ossequi.

Col diretto delle otto gli ospiti partirono.

La festa finì come cominciò col massimo ordine.

Il costo dell'acquedotto e il prezzo dell'acqua

L'acqua purissima ha la sua sorgente a Bagnarola distante 8 chilometri, ed è condotta in tubi d'acciaio. E' il primo acquedotto così costruito in Italia. L'opera costò oltre 600 mila lire. Il gettito sale a 12 metri per forza naturale essendovi tra Portogruaro e Bagnarola un dislivello di 16 metri. L'acqua è largamente provvista in numerose fontane pubbliche. I privati la pagano a 30 centesimi al metro cubo e 50 centesimi per noleggio del contatore. (*Proprio la metà di quanto fa pagare a Venezia la Compagnia delle Acque in onta all'enorme e sempre più crescente consumo! (Nota della Redazione)*.

CHIOGGIA — Ci scrivono 2:

(X) *Quattro febbraio* — Questa data segna giorno di lutto per Chioggia che, due anni or sono vedeva immaturamente scomparire uno dei più cari e stimati suoi figli, il comm. Antonio Comello.

Anche oggi è più che mai sentito il vuoto [illegible]

Belluno

Sul prestito delle 700 mila lire

BELLUNO — Ci scrivono 2:

Il Consiglio comunale, come è noto, deliberava la costruzione dei fabbricati scolastici rurali spendendo circa 700 mila lire. In pari tempo deliberava di contrarre un mutuo di 700 mila lire con la Cassa depositi e prestiti per la esecuzione dei progetti relativi ai fabbricati, mediante la corresponsione del 4 per cento di interesse.

Ci consta che il sindaco, il quale è tornato in questi giorni da Roma, dopo essersi fermato una quindicina di giorni, ebbe a conferire col Ministro del Tesoro a proposito del prestito, e che questo venne accordato.

La somma verrà data al Comune in tre rate: una entro l'anno in corso, un'altra entro l'anno venturo e la terza quando saranno collaudati i lavori dei costruendi fabbricati.

Deputazione Provinciale — Dovendo domani radunarsi il Consiglio provinciale per procedere fra altro alla nomina del presidente della Deputazione, stamane si sono riuniti un'altra volta i deputati provinciali per mettersi d'accordo sulla persona da proporre in sostituzione del commendator Gerenzani.

La discussione è stata lunga e si sono fatti vari nomi, ma nulla si è concretato.

Una nuova importante strada. — Il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo col Ministero della Guerra, stabilì di evolvere la somma di lire 600 mila per la costruzione di una nuova importante strada che da Auronzo giungerà al di là del confine austriaco a Scluderback, deviando da quella presente in Tornede.

La nuova strada passerà per Strabinzigo-Colalto, portandosi a Misurina con la pendenza massima del 3 per cento.

Si avrà così una strada di facile accesso a differenza di quella ora esistente, che offre una pendenza in quasi tutto il percorso assai pronunziata e perciò pericolosa.

Padova

Gravi disordini a San Giorgio in Bosco

PADOVA — Ci scrivono 2:

A Padova sono giunte oggi le prime notizie intorno ad un grave fatto avvenuto iernotte a San Giorgio in Bosco. Quella popolazione era giustamente irritata perchè dall'Amministrazione Comunale erano state concesse le aule delle scuole perchè vi si tenessero delle feste da ballo. E il malcontento si era manifestato a tal punto che il Sindaco cav. Fuga credette opportuno di dare le proprie dimissioni.

Sull'argomento si fecero anche polemiche nei giornali e la *Provincia* aveva censurato che si permettesse di trasformare l'edifizio scolastico in volgare ritrovo carnevalesco.

Iernotte mentre una comitiva si divertiva a ballare nelle scuole, un gruppo di contadini riuscì a penetrare nel campanile suonando campana a martello. In un attimo una folla di paesani si radunò urlando ed imprecando contro i ballerini: Ne avvenne una baraonda indescrivibile. Furono lanciati sassi contro le finestre, mandando in frantumi i vetri con pericolo per la comitiva.

Intervennero i carabinieri, che riuscirono con molta pazienza ad evitare un grave conflitto. Stamattina partirono per San Giorgio in Bosco dei rinforzi e si annuncia che furono eseguiti numerosi arresti. Corre voce che fra gli arrestati vi sia anche il parroco del paese, ma la notizia non è confermata.

Il primo The danzante

Alla Loggia Amulea si è avuto oggi il primo The danzante, a beneficio dell'Ospizio Marino e dell'Istituto Rachitici. La riunione non riuscì eccessivamente numerosa, ma ciò avvenne sicuramente.... per far meglio rifulgere gli altri due The che verranno.

Fra le signore abbiamo notato: March. e marchesina Incisa, baronessa e baronessina Treves, contessa Miari, contessa Giusti, contessa Cittadella-Vigodarzere, contessa Ada Dolfin-Boldù, signorina Tragni, Signora e signorina Di Muro, signora Da Zara, signora Padoa-Munich, signora Manfort, signora e signorine Re, signora Martini, signora Bono, signora Bianchini, signora Jonhs, contessa Papafava, contessina Di Brazzà, marchesa Buzzacarini, signorina Marenesi, signora Senigaglia, marchesina Inconiri, signore Ulrich, Mion, Lucatello....

L'accademia di scherma

Riuscitissima l'altra sera al Club di Scherma l'accademia in onore del maestro Colombetti.

Il programma esclusivamente di scherma portava i seguenti numeri: 1.o Assalto di fioretto: giovanetti Zuckermann e Nichetti — 2.o assalto di fioretto: Nichetti-Tosatto. — 3.o assalto di fioretto: Co. Ferri-maestro Colombetti. — 4.o assalto di sciabola: Cesarano Federico II Conte Nani Mocenigo — 5.o Assalto di fioretto: Leone Romanin Jacur-M.o Colombetti — 6.o Assalto di fioretto: De Essen Adolfo-rag. Finzi — 7.o Assalto prima di fioretto, poi di spada da combattimento: Federico II Cesarano-Maestro Colombetti.

Prima dell'ultimo assalto il maestro cav. Cesarano disse alcune parole per spiegare al pubblico numeroso ed elegante la differenza tra il fioretto e la spada di combattimento.

«Unico mio scopo, disse il cav. Cesarano, è quello di cogliere ogni occasione per contribuire all'incremento della educazione fisica.

Applausi fragorosi accolsero le parole del maestro Cesarano.

Tutti gli schermitori furono festeggiatissimi, ed una vera ovazione riscossero il Cesarono ed il Colombetti pel loro assalto, tanto che furono chiamati più volte alla pedana.

I maestri per Ardigò

Il maestro Pirro Reali tenne stamane alla Gran Guardia una conferenza, sul positivismo di Roberto Ardigò nell'educazione infantile.

La conferenza fu tenuta d'iniziativa dell'Associazione Magistrale.

L'oratore fu molto applaudito dall'affollato uditorio, composto quasi totalmente di insegnanti: il sesso gentile era in notevole maggioranza.

Intervennero anche molte associazioni e molte autorità.

Rovigo

Un ferry boat nel Po di Tolle

ADRIA — Ci scrivono 2:

(*T.*) Chi conosce il Comune di Portotolle sa che in mancanza di un ponte sul Po di Goro, non si può accedere che con un passo natante che funziona in località Molo e l'esercizio del quale dà luogo a molti inconvenienti, riuscendo talora impossibile, talora difficile e troppo lento il passaggio in quel tratto di Po largo oltre un chilometro da Villaregia al punto di approdo a Cà-Tiepolo.

I lagni per le frequenti interruzioni e per la lentezza del mezzo di trasporto attuale durano da vari anni. Si sono ventilati progetti per rendere sicura o meno disagevole la comunicazione con Portotolle ma gli studi non hanno avuto finora alcun utile risultato.

Francesco Pregnolato, uomo operoso quanto modesto, ha ideato un progetto dalla cui attuazione può dipendere l'avvenire di quell'isola finora ingiustamente dimenticata.

Il Pregnolato pensò di costruire un mezzo di trasporto a vapore servente al passaggio di persone, carri, macchine trebbiatrici, animali ecc. sul fiume Po nella località suaccennata, alla quale fanno capo le strade per Contarina, Taglio di Po e Portotolle e diede l'incarico pel progetto relativo al cantiere navale del signor Menetto Fortunato di Chioggia.

Il progetto compilato dall'ing. Cesare

Continua in 5.a pagina

Soncini, un giovane intelligente e dalle idee moderne, che si è perfezionato negli studi nei cantieri dell'estero e che ora dirige quello del signor Menetto, è già pronto e fra sette od otto mesi un Ferry-Boat potrà navigare nel Po nella località Molo, se il Pregnolato sarà incoraggiato e coadiuvato nella impresa dagli interessati al benessere del Comune di Portotolle e dei comuni vicini.

Sappiamo che il Sindaco di Portotolle, signor Arduini, il signor Cacciatori Vittorio ed il segretario Previato ed il Sindaco di Contarina signor Girotto facendo plauso alla iniziativa del Pregnolato si sono a lui associati perchè il progetto del Ferry Boat diventi un fatto compiuto.

E l'aiuto al Pregnolato, che è disposto di costruire il Ferry-Boat a proprie spese e senza lo scopo della speculazione, non potrà mancare per parte di tutti coloro che cercano il bene del Basso Polesine.

Abbiamo avuto occasione di vedere il progetto dell'Ing. Soncini e possiamo affermare che se l'idea del Pregnolato sarà appoggiata fra pochi mesi il passaggio del lungo tratto di Po da Villaregia al Molo sarà percorso comodamente in cinque o sei minuti.

Il Ferry-Boat è in acciaio con macchina della forza di 40 cavalli-vapore con propulsore di due ruote poppiere: ha una lunghezza di m. 18 ed una larghezza massima di m. 8 e risponde praticamente allo scopo della sua creazione.

La costruzione di esso di un solo scafo garantisce un perfetto equilibrio tanto nelle condizioni di massimo carico che a vuoto, una grande facilità di manovra ed un pescaggio tale da permettere il funzionamento del battello nelle condizioni di magra del Po ed in qualunque punto si volesse navigare.

La macchina tipo inglese-americano è silenziosa e quindi si rende più sicuro il passaggio cogli animali.

Se il Pregnolato riuscirà nell'ardua impresa, a cui con tanto ardore e fede si è messo, si sarà risolto un grave problema la cui risoluzione si imponeva da anni.

La comunicazione sicura con Portotolle sarà di grande vantaggio a quella estesa zona di terreno quasi tutta ridotta a coltivazione, ai comuni limitrofi ed anche ad Adria perchè si renderà facile e rapido il trasporto di ogni cosa e perchè il Ferry Boat sostituirà in quella località i ponti dei quali tanto spesso si reclama la costruzione.

Siamo informati che se si attiverà il trasporto sul Po col Ferry-Boat, con molta probabilità il Pregnolato cercherà di rendere più facile la comunicazione con Portotolle, con una vettura automobile, che farebbe servizio da Loreo a Portotolle passando per Donada e Contarina.

Ci consta che nel 3 corrente vi sarà una adunanza di varie persone del Basso Polesine a Cà Tiepolo per trattare dell'importante questione.

Intanto plaudiamo alla iniziativa del Pregnolato e confidiamo che egli sia aiutato nella impresa dalla Provincia e dai Comuni interessati.

Verona

VERONA — Ci scrivono 2

Il riposo dei barbieri — L'assessore dei lavori pubblici ha stabilito la giornata di lunedì per il riposo settimanale dei barbieri, e ciò in base ad analogo voto espresso dalla maggioranza dei barbieri.

Una curiosa rinuncia — Il Consiglio Comunale poche settimane or sono nominava a vice-segretario del Comune l'avv. Costa di Adria, il quale sopra una trentina di concorrenti aveva i titoli migliori.

Ora si annuncia che l'avv. Costa ha rinunciato al posto ed ha preferito rimaner nel suo studio di avvocato ad Adria.

Forse avrà pensato che sia meglio per lui non entrare in una amministrazione radico-socialista.

La Giunta in seguito a questa rinuncia, ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale di procedere alla nomina del vice-segretario con designazione diretta.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 2:

Dimostrazione di simpatia al giudice avvocato Zanella — Ieri a sera in una sala del caffè «Umberto I» venne offerto un banchetto all'avv. Zanella già nostro pretore, per festeggiare la sua nomina a giudice di Tribunale e la sua conferma (da lui chiesta) a reggere la nostra pretura.

I coperti furono 45 e tra essi erano il Sindaco cav. uff. Dea Piccini, le altre autorità cittadine, l'ufficiale del Registro sig. De Micheli, l'agente delle Imposte De Micheli, il cancelliere Penelli e il delegato di P. S. Amatori. Numerosi i brindisi.

Vicenza

Su alcuni capolavori del Regolo

LONIGO — Ci scrivono 2:

Nei giorni scorsi fu a visitare il nostro Museo l'on. Pompeo Molmenti, che sta pubblicando un grosso volume sulle opere del Tiepolo. Scopo della sua visita era di accertarsi se l'Immacolata che si conserva nella sala maggiore del Museo e che è ora rivendicata dalla fabbriceria di Araceli (dalla qual chiesa fu tolto alla metà del secolo scorso), appartenesse veramente al grande artista veneziano, essendo in questi ultimi anni sorto qualche dubbio in proposito. Lo storico dell'arte del Tiepolo riconobbe questa tela autentica, anzi come una delle sue più belle. Accompagnato poi dal Co. Colleoni l'on. Molmenti si recò a Montecchio Maggiore dove nella Villa Cordellina egli visitò e ritrasse per la sua opera i famosi affreschi tiepoleschi ivi esistenti. Questi rilievi dell'egregio artista sono di grande interesse per il patrimonio artistico della città ed erano attesi specialmente per ciò che riguarda la tela dell'Immacolata sulla cui sorte dovrà decidere prossimamente la Cassazione di Firenze.

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

(B. G.) *Furto sacrilego* — Ignoti, ma altrettanto esperti ladri, nella notte dal 31 al 1 febbraio, dopo aver praticato un foro e rotta una solida inferriata della vecchia sagrestia, ebbero agio d'introdursi nella Chiesa parrocchiale di Novale. A quanto pare, aprirono prima la nicchia della Madonna credendola adorna di oggetti preziosi e parata a festa per la solennità di oggi, ma trovatala del tutto vuota si rivolsero a cercar bottino nelle cassette delle elemosine.

Dopo averne scassinata una udirono un rumore nella Canonica. Nel timore d'esser scoperti pensarono di svignarsela lasciando sul luogo una grossa leva di ferro, una corda, un lapis bene temperato ed una candela degli altari usata per loro conto.

Appena avutane notizia, il nostro maresciallo dei RR. Carabinieri Bordin Giovanni, si recò sul luogo e vi rimase fino a sera per le opportune e necessarie constatazioni ed indagini.

Auguriamo che il bravo funzionario riesca a scoprire i sacrileghi malfattori.

Treviso

Diffida per Treviso e Provincia

Mettiamo in guardia il pubblico di non affidare a nessun'altra Agenzia di pubblicità all'infuori della *nostra* le necrologie che devono essere pubblicate nei nostri giornali e questo per due ragioni:

1.o perchè pagherebbero dei prezzi molto superiori;

2.o perchè sarebbero pubblicate con molto ritardo o non lo sarebbero affatto.

Per le necrologie nei seguenti giornali: TREVISO, *Provincia* — Milano, *Secolo*, *Corriere della Sera*, *Lombardia*, *Sole* — TORINO, *Popolo*, *Stampa* — Padova, *Provincia* — Venezia, *Gazzetta*, *Adriatico*, *Difesa* — VICENZA, *Berico* — ROVIGO, *Corriere del Polesine* — Genova, *Caffaro*, *Secolo XIX*, *Cittadino*, *Liguria* — FIRENZE, *Nazione*, *Fieramosca*, *Nuovo Giornale* — BOLOGNA, *Resto del Carlino*, *Avvenire d'Italia* — ROMA, *Tribuna*, *Messaggero* — NAPOLI, *Mattino*, *Pungolo* — PALERMO, *L'ora*, è necessario rivolgersi alla Ditta Haasenstein e Vogler, Piazza Pola 12, telefono 3.32.

TREVISO — Ci scrivono 2

L'assassinio del Re di Portogallo — La notizia diffusa in città da due supplementi di giornale, ha prodotto viva impressione e fu oggetto di svariati commenti.

In segno di lutto il sindaco ha fatto issare la bandiera abbrunata sugli edifizi del Comune e sospendere il concerto della Banda.

I presidenti delle Opere Pie tengono a far sapere che il Comitato da loro fatto sorgere per la beneficenza di Carnovale non ha nulla a che vedere coi festeggiamenti che la *Tarvisium* farà o meno per intensificare il movimento dei forestieri a Treviso secondo il suo Statuto.

Pei pubblici spettacoli di beneficenza — Oggi, alle 17, al Circolo impiegati si radunò il Comitato pei pubblici spettacoli di beneficenza nominato dai rappresentanti delle Opere Pie.

Si procedette alla nomina della presidenza definitiva, che riuscì così composta: Benesch Raoul presidente, cav. P. Antonini, Nando Salce e Pietro Calzavara vice presidenti — Carlo Vianello cassiere, Tullio Ferretto e Luigi Sartorelli economi, avv. Ettore Appiani, dottor Squarise e Sirena Domenico segretario.

Consiglieri i signori: Dante Appiani, cav. uff. Vittorio Brunelli, Barasciutti rag. Ernesto, Cadamuro Luigi, Remy De Donà, Tullio Lana, Longo Domenico, Negrin Pietro, cav. dott. Marco Ricci, dott. Enrico Piazza, Usigli Enrico, Rizza Marco e P. V. Dante Abbo.

Dopo ampia discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato cittadino di beneficenza del Carnevale 1908, nominato dall'assemblea dei cittadini, convocata venerdì 31 gennaio dai presidenti degli istituti pii, uniformandosi al concetto espresso dalla assemblea stessa che invitava il Comitato a mettersi d'accordo con tutte le società cittadine esistenti perchè l'opera benefica potesse avere la migliore estrinsecazione, incarica la propria presidenza di esperire le pratiche opportune per assicurarsi la cooperazione di tutti e passa all'ordine del giorno».

Pel veglione bisestile — Oggi al teatro Sociale ebbe luogo la riunione dei componenti il Comitato pel veglione *La Nave* del 29 p. v.

Furono nominate le diverse commissioni e fu approvato il progetto di massima per l'allestimento scenico del teatro.

Si stabilì di fare una cartolina-ricordo, una pesca e di assegnare premi di L. 200 — 100 — e 50 alle migliori maschere.

CONEGLIANO — Ci scrivono 2

Ancora sulle catalpe dei passeggi — La corrispondenza pubblicata nel numero di ieri circa l'infezione diaspirica sviluppatasi nelle catalpe dei pubblici passeggi, ha lasciato i nostri lettori a bocca asciutta, poichè la conclusione di essa per una svista del proto è rimasta nella tipografia.

Concludevamo adunque col dire che la deliberazione che sarà per prendere in argomento la rappresentanza cittadina (convocata per il giorno 5 corr.) è attesa con vivo interesse dall'intera cittadinanza, la quale si manifesta ogni giorno più ostile all'abbattimento delle catalpe. Oltre tutto ciò che venne esposto nel numero di ieri, si osserva che i pubblici passeggi, specialmente nella buona stagione, sono meta favorita dei cittadini e forestieri, mancando nella nostra città un giardino pubblico, che estirpando le piante ivi esistenti, uno dei più bei punti della città viene deturpato e ridotto a squallida campagna; e che infine pur sostituendo alle catalpe altre piante, occorreranno parecchi lustri prima che il passeggio possa ridivenire ombreggiato.

Queste considerazioni e quelle ieri esposte, non troveranno forse nessuna accoglienza in «alto loco», ove trincerandosi dietro la sentenza: «dura lex sed lex», si imporrà l'abbattimento delle catalpe in base alla sentenza che le ha dichiarate colpite dalla «diaspis pentagona».

Riteniamo però che prima di giungere a questi estremi, si escogiteranno tutti i mezzi che la scienza suggerisce per arrestare e distruggere la «diaspis».

Si vuole in città che tutto questo rumore che oggi si fa intorno alle catalpe, trovi la sua origine in questioni private. Il Consiglio Comunale negò qualche mese fa, l'abbattimento di due di queste piante a taluno che glielo aveva chiesto perchè le piante stesse toglievano luce e visuale a certi fabbricati; questa negata concessione avrebbe fatto, «accidentalmente», scoprire la «diaspis», nella speranza — da parte di chi ne ha interesse — di raggiungere lo scopo prefissosi.

ODERZO — Ci scrivono 2

(T.) *Commissione elettorale.* — La Commissione comunale presieduta dall'assessore comm. avv. Manfren, riunitasi in questi giorni, procedette alla revisione delle liste elettorali.

Le liste pel 1908 restarono completate in questo modo: Elettori Politici 974 — Amministrativi 994 — Commerciali 203.

La Commissione respinse 19 domande.

Udine

UDINE Ci scrivono 2:

Inaugurazione del Ricreatorio popolare. — Oggi nel pomeriggio alle ore 15, nel locale scolastico a S. Domenico, seguì l'inaugurazione del Ricreatorio popolare «Carlo Facci».

Alla modesta cerimonia presiedette il Sindaco comm. dott. Pecile e vi assistettero due assessori, il Comitato di vigilanza del Ricreatorio e qualche altra persona.

Il Sindaco disse poche parole di circostanza; lesse quindi un discorso il maestro Franck, che spiegò lo scopo di questa utilissima istituzione, che toglie gli adolescenti figli del popolo ai pericolosi allettamenti della strada.

Gli inscritti al ricreatorio sono finora circa un centinaio.

I frequentatori del ricreatorio possono prendere parte a vari giuochi sportivi, ad esercizi ginnastici; vi è una sezione di canto e una di musica, e presto verrà eretto un teatrino.

Le riunioni del Ricreatorio hanno luogo nei pomeriggi delle domeniche e feste.

(Ecate) *Cose dell'Ospitale.* — Circa un mese fa il cav. Uff. Luigi Rieppi Primario chirurgo del nostro Ospitale pubblicò un opuscolo per illuminare il pubblico sulle cause del lamentato andamento del servizio chirurgico.

In tale opuscolo sono contenute accuse specifiche contro l'Amministrazione della Pia Opera, la quale, per far guerra all'Esimio Chirurgo, gli avrebbe con costanza negato i mezzi necessari alle cure degli ammalati.

Le dette accuse non trovano alcuna eco nei giornali che rappresentano il colore politico dell'Amministrazione Ospitaliera, ciò che fa supporre che le mancanze da parte degli amministratori esistano, ma che si voglia tacerne per ragioni di opportunità.

E' pure cagione di poca tranquillità per il pubblico la grande segretezza che si mantiene intorno al concorso già chiuso per il posto di un secondo Primario.

Si dice che i documenti dei concorrenti siano stati portati per la disamina ad un unico Commissario esaminatore. Non so se sia vero, ma sembrami che per un Ospitale della serietà del nostro il Concorso avrebbe dovuto aver luogo come sempre in tali casi, cioè per titoli e per esami e sotto il giudizio di una Commissione di almeno tre membri noti per la loro superiorità indiscutibile ed alla luce del sole.

In altro modo il pubblico avrà ragione di sospettare che le cose si vogliano fare in famiglia per comodo di terzi, senza tener conto dell'interesse supremo degli ammalati, che all'Ospitale accorrono con la fiducia di essere curati come si deve.

SACILE Ci scrivono 2

Società Magistrale Distrettuale — Nell'assemblea tenuta dai maestri del Distretto, nella sala municipale, furono vari gli argomenti che diedero luogo a vivace discussione. Su proposta del socio avv. Fornasotto l'assemblea, all'unanimità, deliberò infine di inviare al filosofo Ardigò in occasione del suo ottantesimo genetliaco, un telegramma d'omaggio.

Sciarada

Omaggio al Co. P. Sdrin

Dalla vita più bella e spensierata
Sin dalla cuna il fascino mi tolse
E l'età giovanile innamorata
Dalle gaiezze sempre si distolse.
Nè mai d'un'ora l'ideal sognata
In un sorriso il suo tributo colse,
Chè il sogno della vita amareggiata
Primo ogni affetto e al suo travonto volse.
Ora, al penoso rovinio degli anni,
Resto seguente col mio duolo ancora
Fia lacrimar gli immeritati affanni;
E'unica TOTAL consacri il cuore
Fra le burrasche dell'estrema aurora,
Tutto il martirio che spinò il mio fiore!

Carlo Galeno Costi.

* * *

Spiegazione del giuoco di Sabato:
SAL — CIBO — S CI AL BO

* * *

Spiegazione della sciarada di domenica 26 gennaio:

MA — LATO

Solutori (N. 189) Da Venezia, le signore: Lea Lazzaroni, Angelina Angeli, Gina De Paoli, Fanny Pezzini, Maria Colonnello, Luigia Domeneghini, Gina Lucatello, Eugenia Missaglia, Maria Sceldya, Pia Koscher, Anita Tibasco-Zangarini, Giuseppina Stalda, Maria Mangiarotti, Livia Previato-Bonivento, Evelina Rado, Maria Tordini, Emilia Canziani-De Zanetti, Rita Foresti-Amati, Lucia Lombardini, Angelina ed Alice sorelle Benazzato, Giuseppina Collalto, Marcella Bianchi-Rossi, Caterina Bongi, Maria Gerometta, Maria Ondachiari, Italia Oriani-Lanza, Maria Barinetti, Adalgisa Vali, Elisa Siagni-Ruchinger, Lina Tilling, Alba Maggioni, Flavia Sponza, Olimpia Buranelli, Famiglia Salviati, Emma Lanza, Teresina Monego, Amalia Moretti, Adele Armani-Botto, Vittoria Duse, Dea Laurenti, Ida Viviani, Nina Wallmann, Annita Triaca, Maria Triaca, Maria Pegorini, Beppina Fabris, Emma Massara, Contessina Giulia Baglioni, Maddalena Gobbato, Maria Salviati.

Da Basalghelle (Oderzo): M.a Gisella Benazzato; — da Campocroce di Treviso: Maria Vian; — da Casale di Scodosia: Giannina Della Francesca; — da Castagnaro di Verona: Fidalma Vacca; — da Chioggia: Elvira Corazza; — da Colfosco: M.a Lina Mazzolenis; — da Conegliano: Teresina Polacco; — da Fiera di Treviso: Nice Bachmann; — da Firenze: Nennella Salaris; — da Mestre: Elena ed Eleonora Agustinis; — da Meretto di Tomba: Caterina Someda-De Marco; — da Milano: Dirce Lauro, Guglielmina Mazza-Sartori; — da Montebelluna: Lina Bergamo; — da Orsago: Lina Dall'Armi-Zanin; — da Padova: Maria Polich, Antonietta Mainardi; — da Porcia di Pordenone: Laura Toffoli; — da Prato in Toscana: Emilia Barbaria; — da Torre di Mosto: Maria ed Esterina Sorelli-Zannoner; — da Treviso: Ida Mariuzzi Domitilla Monterumici, Maria Carini; — da Udine: Gemma Miani; — da Verona: Luisandra Galli;

(Estero) — Da Lugano (Svizzera): Beatrice Veronesi-Guglielmi — da Nizza: Ada Angiolini;

Da Venezia, i signori: Gruppo Enigmistico «Juventus» (5), Club «Concordia e Amor» (7), (ci favoriscano il loro indirizzo), Giulio Zangarini, Pietro Ciavatta, Professor Ettore Perini, Guido Vardanega Umberto Salvini, Mario De Brun, Cesare Bevilacqua, Cesare del Muratore, Riccardo Ballo, Alfredo Capotondi, Luigi Orlandini, Antonio De Cal, Antonio Zanchi, Giuseppe Bettanini (*giuoco astruso e poco confacente all'indole del giornale*), Giovanni De Mitri, Giuseppe De Cassan, Giovanni Rubini, Egidio Gazzabin, G. B. Munarini, Umberto Menegotti, Vincenzo Presicci, Ten. cav. Giuseppe Macchiavello, Giovanni Naccari Attilio Bevilacqua, Ferdinando Mondaini Bruno De Belgrado, Ettore Berengan, Francesco Piazza, Vittorio Fochesato, Enrico Mariga, Silvio Berengan, Sebastiano Lombardini, M.o Dionisio Vianello, Riccardo Benazzato, Eugenio Menin, Attilio Molà Angelo Venturini, Giulio Parocco, Amabile Perale, Goffredo Ricci, Gio. Batt. Zanga, Virgilio Biasutti, Carlo Rossi, Ugo Fassa, Umberto Fontana, March. G. Gorleri di Diano, Cav. Giuseppe Anfosso, Sac. Giuseppe Bettiolo, dott. Silvio Andreoli, Gustavo Minella, Giuseppe Simonetti, Enrico Beaufre, Gustavo Vianello, Cesare Viezzoli, Natale Citran, Giambattista Gamba, Lorenzo Brondino *junior*, Gaetano Boscolo, Achille Fano, G. B. Pilo Di Capaci Hermann Hellmann, Eugenio Duse, Cesare Di Gregorio, Ippolito Zenato, Eugenio Puzizioi, Giuseppe Zanchetta, Giovanni Triaca; — Nino Sartori.

Da Albaredo (Treviso): Rag. Gustavo Tassoni; — da Asolo: Dario Titotto; — da Bassanello: Ten. Attilio Gotti (*continui, e pel resto rimedieremo; saluti*), da Belluno: Giuseppe Zambotti; — da Brescia: dott. Leopoldo Argini; — da Chioggia: Vincenzo Colombo, Cristiano Voltolina, Giusto Gamba; — da Colle Umberto: Carlo nob. Fabris; — da Codroipo: M.o Pomponio Pasquotti; — da Conegliano: prof. Concini; — da Fiesso d'Artico: Angelo Bonafede; — da Follina: Cav. Benvenuto Gusatti; — da Peltre: Antonio Barbante; — da Mestre: Italo Bobbo, Rag. Gino Marmola; da Mogliano Veneto: Pietro Antonini; — da Novi Ligure: Ing. Amaldo Lodi; — da Padova: Girolamo Moretto, Giovanni dal Maschio; — da S. Antonino di Treviso: A. M. Vaerini; — da Stra: Conte Francesco De Lazzara; — da Torre di Mosto: dott. Galileo Zannoner; da Treviso: Corrado Rossi — da Udine: Valdemiro Reccardini; — da Verona: Carlo Simeoni; — da Vicenza (Monte Berico): Guido Snichelotto, Ing. Francesco Prarolan, Ing. Raffaele De Nardellis;

* * *

I premi promessi toccarono alla Signorina Fanny Pezzini di Venezia e al signor Giovanni Dal Maschio di Padova.

* * *

(Nell'elenco precedente delle solutrici di provincia, per una svista del relatore, venne *ommesso* il nome della signora *Lina Dall'Armi-Zanin*, di Orsago. — Rimediamo oggi all'incorso errore, chiedendo scusa alla nostra assidua.)

Sig. A. A. — *Città:* Non pubblico alcun giuoco a me dedicato, tanto meno fatto... col mio nome e cognome. Grazie medesimamente e saluti. (*C.*)

La deliziosa situazione in Marocco

Tra Scilla e Cariddi

Tangeri, 2

Un corriere speciale inviato dagli insorti a Fez portò delle lettere di minaccia all'indirizzo di vari funzionari e specialmente di El Guebbas affinchè questi faccia proclamare a Tangeri a Mulay Afid. In caso contrario i loro beni si confischeranno e le loro donne si violenteranno, i loro figli si venderanno ovvero si uccideranno. Lo stesso corriere recò lettere delle famiglie supplicanti di cedere alle minaccie.

El Guebbas parlando in una assemblea di notabili li invitò a rimanere fedeli ad Abd el Aziz e soggiunse ridendo che troverebbero altre donne che farebbero altri figli ma perderebbero irreparabilmente la loro testa e il loro onore se tradissero Abd el Aziz, che ha l'Europa intera i nsuo favore e desidera fare del bene al suo popolo.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.50
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.40
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.20
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.20
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.50
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Parigi (ev.) lus.	11.45
Padova l.	13.30	Milano e Bol. a.	11.50
Bologna d.	13.45	Treviso l.	12.20
Pontebba d.	14.15	Milano (ev.) d.d.	12.35
Milano a.	14.35	Milano d.	14.—
Treviso l.	16.5	Pontebba d.	14.10
Bologna m.	16.30	Casarsa-Tries. d.	14.20
Parigi (even.) lus	16.50	Padova l.	14.50
Pontebba a.	17.—	Bologna d.	15.20
Casarsa a.	17.20	Bologna m.	16.10
Milano a.	18.25	Conegliano o.	16.40
Milano d.	18.45	Casarsa o.	16.50
Bologna a.	19.5	Milano d.	17.10
Milano (ev.) d.d.	19.15	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vie. o.	23.5		
Milano d	23.55		

ULTIMA ORA

L'orribile regicidio

Altri particolari sulla scena raccappricciante

Lisbona, 2

Ecco i particolari sugli avvenimenti di iersera.

La folla assisteva silenziosamente al passaggio dei sovrani con una certa aria sospetta, mentre le vetture si avanzavano al passo regolare dei cavalli. Quando la vettura reale è passata dinanzi al ministero delle finanze un individuo vestito da *sportman*, dall'aspetto di operaio, armat odi rivoltella, esce dalla folla e si avanza verso la vettura cercando di arrampicarsi di dietro e spara allora sul Re, che rimane ferito al lato sinistro.

La Regina Amelia ed i principi gettano grida. La Regina si alza mentre l'aggressore spara un altro colpo ferendo il Re nel dorso. Il Re porta la mano alla testa e cade sul fianco destro. Allora alcune persone si scagliano sul regicida, che cade a terra tirando un terzo colpo che va a vuoto. Frattanto un individuo alto, con baffi e barba nera, avvolto in un grande mantello, che passava presso il ministero dell'interno, trae fuori la carabina nascosta sotto il mantello e si avanza verso la vettura sparando un primo colpo che ferisce il principe ereditario al viso ed un secondo che lo ferisce al petto. Si accinge a sparare un terzo colpo, ma un agente di polizia gli fa deviare l'arme. L'assassino viene ucciso a sciabolate da un ufficiale dell'esercito.

In mezzo al panico giunge l'automobile dell'infante Alfonso, il quale cava il revolver dalla sua tasca e segue coll'arma in pugno la carrozza reale che entra in arsenale di Marina. La confusione è enorme. Le carrozze si urtano entrando in arsenale; la Regina e l'infante piangono emettendo grida di dolore.

La morte fu istantanea. Il Principe ereditario sopravvisse cinque minuti alle sue ferite. Le salme furono trasportate al posto medico dell'arsenale. I medici accorsero subito. Le salme furono distese sopra dei materassi. Il Re perdeva sangue in abbondanza dalla bocca e dal naso. I medici constatarono che il Re aveva riportato due ferite prodotte dalle palle, una delle quali era penetrata nella regione intrascapolare destra e l'altra nella regione della colonna vertebrale. Il Principe aveva la gota destra traversata da una palla che gli era uscita dal naso ed un'altra penetrata nella regione dello sterno aveva traversato il polmone. Nel momento in cui i medici lavavano i visi dei cadaveri un ufficiale venne a chiamare un medico per condurlo nella casa Balance ove si trovava la Regina e Manuel che ignoravano ancora che il Re e il principe erano morti. L'incontro della Regina Amelia e Manuel colla Regina Maria Pia fu straziante.

Il complotto fu organizzato dai repubblicani?

Preoccupazioni in Ispagna

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* ha da Lisbona che la polizia e la scorta reale riuscirono a impadronirsi di altri tre individui che tirarono sul Re. La loro identità come quella degli altri tre individui uccisi non è stata ancora stabilita. Si crede che non siano di Lisbona. La polizia getta la colpa sugli anarchici dicendo trattarsi di congiura esclusivamente libertaria, ma la popolazione propende a credere che l'attentato risulti da una cospirazione di repubblicani per vendicarsi dell'arresto di alcuni loro capi e della soppressione dei loro giornali.

Il *Giornale d'Italia* dice che il giorno e l'ora dell'arrivo della famiglia reale erano noti da due giorni essendo stati annunciati dai giornali. I cospiratori ebbero tutto il tempo per preparare lo assassinio.

La *Tribuna* ha da Madrid che le notizie giunte da Lisbona inducono a ritenere che l'uccisione del Re sia conseguenza di una vera e propria rivolta. Molti furono quelli che presero parte al regicidio. Due reggimenti avrebbero dimostrato con indubbie manifestazioni di essere partecipi al movimento.

A Madrid si diffonde il convincimento che alla proclamazione a Re del principe Manuel i ribelli risponderanno con la costituzione del governo provvisorio repubblicano ad Oporto.

L'impressione prodotta a Madrid è enorme. Si temono ripercussioni nel regno. Si è riunito il consiglio dei ministri per provvedere l'invio di truppe alla frontiera. Il presidente del consiglio Maura partirà con un treno speciale per raggiungere il Re Alfonso.

Intervista con un personaggio portoghese a Roma

Il dispaccio di Margherita ad Amelia

Roma, 2

Un funzionario della legazione portoghese ha dichiarato ad un redattore del *Giornale d'Italia* che il regicidio politicamente è inutile perchè l'opinione pubblica portoghese è indignata per l'assassinio, il governo è perciò perfettamente padrone della situazione.

Connor consigliere dell'ambasciata portoghese presso il Vaticano parlando ad un redattore del *Giornale d'Italia* ha escluso che i repubblicani siano gli autori dell'assassinio perchè il popolo portoghese non è violento.

L'assassinio è raro specialmente politico. Citò a questo proposito una dichiarazione dei repubblicani apparsa in un giornale di Lisbona giorni fa dicente Vogliamo abbattere le istituzioni presenti e il governo, ma non fare del male ad alcuno, nè usare violenza. — Combatteremo con tutte armi leali. Connor crede che si tratti di un complotto di esaltati, agenti di iniziativa senza mandato nè partito. Connor ha detto ad un redattore della *Tribuna* di ritenere che la carrozza non fosse scortata da soldati perchè il Re del Portogallo mai ha avuto tale servizio speciale. Il massacro sarebbe avvenuto all'imbocco della via Arsenale stretta e lunga sotto gli occhi della folla. I ministri si sono recati alla firma al Quirinale. Il Re espresse il compianto per la catastrofe che ha colpito la casa del Portogallo. Giolitti e Tittoni comunicarono al Re i telegrammi da Lisbona.

Il *Corriere d'Italia* reca il seguente telegramma che la Regina Margherita inviò alla Regina del Portogallo: «Nessuno meglio di me può comprendere la sventura che la ha colpita».

Le condoglianze di Re Vittorio e del Governo

Roma, 2

Il Re inviò telegrammi di condoglianza alla casa reale del Portogallo e ai sovrani di Europa con essa imparentati. Il ministro degli esteri ha telegrafato al ministro d'Italia a Lisbona affinchè, a nome del governo italiano, esprima sentimenti di orrore per l'assassinio e di condoglianza per la famiglia reale e la simpatia per la nazione portoghese. Il presidente del consiglio ed il ministro degli esteri si sono recati in oltre personalmente alla legazione del Portogallo per esprimere le condoglianze al ministro Carvalho.

Il ricordo di Re Carlo a Palermo

Palermo, 2

La notizia dell'assassinio del Re e del Principe Ereditario del Portogallo divulgata dai giornali del mattino ha costernato vivamente la cittadinanza che ricorda la visita fatta dalla Regina Amelia accompagnata dai suoi due figli nell'Aprile del 1903. La notizia del regicidio è stata telegrafata dalla Corte del Portogallo al Duca di Orleans, fratello della Regina Amelia ed è giunta al palazzo del Duca, ma questi vi no da venerdì era partito per Napoli dove doveva imbarcare invece per l'Egitto per visitarvi la sorella duchessa Elena d'Aosta.

Gli impiegati torinesi dello Stato

Torino, 2

Oggi nella sala Vincenzo Troja si riunirono tutte le categorie di impiegati per discutere i progetti di legge sullo stato giuridico ed economico degli impiegati governativi. Parlarono parecchi, fra cui Nofri, Casalini e il prof. Murra venuto da Milano. Si votò un ordine del giorno inteso a lottare con ogni mezzo legale per il miglioramento economico di tutte le categorie; perciò gli impiegati fanno appello a tutte le forze vive ed operose del paese assicurando che gli impiegati sosterranno gli interessi morali ed economici di tutte le classi.

LUCIANO SÜCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA» N. 30

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

Purtroppo le apparenze non lasciavano alcun dubbio in proposito. Col cuore che mi martellava in petto, mi chinai sul povero amico mio. Non era percettibile la più lieve palpitazione. Evidentemente il fluido aveva subito prodotto i suoi deleteri effetti sui centri cardiaci. Bisognava innanzi tutto procurare di riattivare la loro azione, con la maggior energia possibile. Se non che il mio cervello era così ottenebrato che io non riuscivo a pensare in qual modo avrei dovuto incominciare la mia opera di salvataggio. Se io fossi stato solo, con tutta probabilità Woodville sarebbe morto. Mentre io lo guardavo come inebetito, il misterioso viaggiatore si chinò su di lui, e passandogli il braccio sotto la testa, si distese con tutta la sua persona sul corpo esanime. Indi appiccicò le labbra a quelle di Woodville, e, a guisa di una pompa, mi sembrò che trasfondesse nell'essere inanimato una parte della sua propria vita. Mentre io guardavo sbigottito i due corpi distesi a terra, notai un movimento in quello di Percy. I suoi muscoli si contrassero, come s'egli soffrisse. A poco a poco, quel moto si faceva sempre più convulso; ad un certo punto il suo corpo si contorse talmente, da far rotolare lungi da sè lo strano visitatore. Io mi chinai ansiosamente ed ebbi la dolorosa sorpresa di constatare che le condizioni dell'uomo erano ben lungi dall'essere soddisfacenti.

La rigidità dei muscoli facciali, il lividore della pelle, l'abbondante salivazione, lo stralunar degli occhi, erano tutti indizi che non lasciavano presagire nulla di buono.

Lo sconosciuto dovette intuire i miei timori, perchè, indicando la figura prostrata in mezzo a noi, disse:

— Fra poco sarà guarito.

— Io non condivido la vostra fiducia.

Lo sconosciuto non si degnò di rispondere. Passò più volte la mano al disopra del viso immobile e come per effetto magico ogni espressione di dolore scomparve dai lineamenti di Percy. Ora sembrava che fosse placidamente addormentato.

— L'avete ipnotizzato?

— Che v'importa di saperlo?

Se si trattava veramente di un caso di ipnotismo, l'esperienza era riuscita perfettamente. Guardai l'amico di Lessingham e cominciai a provare come un senso di rispetto per lui.

La sua morale poteva essere discutibile, le sue maniere non troppo encomiabili, ma, in quel caso almeno, il fine giustificava pienamente i mezzi.

— Dorme, fece egli. — Quando si desterà, non avrà più alcun ricordo di quanto è accaduto. Lasciamolo! La notte è tepida e l'aria gli farà bene.

Seguendo il suggerimento dello sconosciuto, lasciai Woodville nel cortile, mentre io mi disponeva a concedere una breve «intervista» al misterioso taumaturgo.

XVIII.

L'apoteosi dello Scarabeo

Come mi trovai di nuovo nel mio laboratorio, presi ad osservare attentamente il mio visitatore. La portentosa mole del suo naso, rassomigliante al becco d'un uccello da preda, sarebbe stata una sufficiente ragione per condannarlo irremissibilmente dinanzi ad una corte di bellezza. Aveva le labbra grosse e cadenti, e da tutti i suoi lineamenti traspariva un aspetto di straordinaria vecchiezza. Guardando quel viso, sorgeva spontaneo alla mente il dubbio che quell'uomo vivesse da secoli e secoli, che fosse un campione vivente di età tramontate. Gli occhi soltanto avevano il fulgido splendore della gioventù, ed erano dotati d'una forza visiva non per certo comune. Io stesso, che mi vanto di sostenere lo sguardo di chicchessia per un tempo relativamente lungo, senza battere palpebra, lo stesso dovevo far uso di tutta la mia forza di volontà per sopportare il fuoco di quegli occhi fascinatori.

Quando ci fummo guardati a vicenda per cinque minuti buoni, io pensai che ne avevo abbastanza. Così, tanto per rompere il ghiaccio, domandai:

— Mi è lecito sapere in qual modo voi abbiate potuto penetrare nel mio cortiletto?

— Non vi preoccupate di ciò. Vi basti sapere che io sono venuto perchè voi avevate bisogno di me.

— Io avevo bisogno di voi?

— Precisamente. Tutta la notte voi mi avete invocato. Credete che io non lo sappia? Quando «ella» vi parlò di lui, voi vi sentiste ribollire il sangue nelle vene; quando «egli» parlava, e tutta la gente pendeva dal suo labbro, voi sentivate di odiarlo, perchè «ella» si gloriava di lui!

Io allibii a tanta esattezza d'intuizione. Ma non volli manifestare la mia ammirazione.

— Ascoltate un mio consiglio, amico: non tentate neppure di leggere nella mia mente. Sarebbe fatica sprecata. Dovete sapere che m'intendo un pochino io pure di chiaroveggenza.

L'uomo parve perplesso.

— Non so di che cosa vogliate parlare.

— In tal caso siamo pari e patta. Neppure io so che cosa intendiate dire.

— Che cosa non comprendete? Non vi ho detto stamane che, in caso aveste avuto bisogno di me io sarei subito accorso?

— Ho un vago ricordo d'una proposta di simile natura. Ma, di grazia, vi ho forse chiamato io?

— Non provate verso di lui gli stessi sentimenti che provo io?

— Chi è questo «lui»?

— E' Paolo Lessingham.

— Mi sarebbe allora lecito sapere quali siano questi sentimenti che noi avremmo in comune?

— Entrambi l'odiamo.

— Io non sono per nulla disposto ad ammettere che io provi dell'odio per quell'uomo. Ma ancorchè ciò fosse, che cosa potrebbe importarvene?

— Quelli che odiano una stessa persona si associano per vendicarsi.

— Anche questa affermazione merita discussione. Ma innanzi tutto, intendiamoci una buona volta. Che c'entra tutto ciò che m'andate dicendo con la vostra presenza in casa mia, ad ora sì tarda della notte?

— Voi l'amate... Questa volta evitai di fargli completare la frase col relativo nome, non volendo che desso venisse insudiciato dalle sue orribili labbra. Voi l'amate,... ed ella ama «lui».... Ciò è male... Se voi lo vorrete, ella amerà voi... Così le cose andranno bene.

— Davvero? E quale sarebbe il mezzo per conseguire un sì brillante risultato?

— Datemi la vostra mano. Dite che voi desiderate il suo amore... e il vostro desiderio si realizzerà.

L'uomo fece un passo innanzi tendendomi la mano. Io esitava. In quell'essere misterioso v'era qualcosa che mi soggiogava; da lui sprigionava come una fascinazione diabolica. Mi si affacciarono alla mente dei ricordi confusi di strani patti col diavolo, tramandati sino a noi da antiche leggende. Così profondo era il mio turbamento, che quasi quasi mi sembrava di trovarmi in presenza del demonio in carne ed ossa! Pensai al mio amore per Nelly, alla delizia di stringerla fra le mie braccia, di sentire, sotto le mie, le sue dolcissime labbra... Tutto avrei dato per poter conquistare il suo amore!

Perchè non tentare quella prova? Era una follia, ne ero pienamente convinto. Pur tuttavia qual danno poteva derivarmi se tentavo l'esperimento? Conveniva dunque seguire il suggerimento di quell'uomo misterioso. Feci un passo verso di lui, e poi... mi fermai di botto. In un baleno, il corso dei miei pensieri aveva mutato direzione.

Quale spirito diabolico era penetrato nell'essere mio per indurmi a patteggiare il mio amore con quell'ignobile vagabondo? Accecato dall'ira, gridai:

— Via di qua, furfante!

(*Continua*)

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50.

Fitti

AFFITTASI sul Canal Grande a mezzogiorno Fondamenta Calbo Grotta vicino alla stazione, piano rimesso completamente a nuovo. Per vederlo e per informazioni, rivolgersi al sig. Alberto Masenza, Ascensione S. Marco 1255-56.

APPARTAMENTO signorile soleggiato (Zattere) piano nobile palazzo affittasi disponibile subito, trecento mensili. Rivolgersi ragioniere Savini, Cantina Trezza Campo Guerra, Venezia.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Offerte d'impiego

CERCANSI giovanetti sedicenni praticanti da importante stabilimento industriale. Buon avvenire. Presentarsi fondamenta S. Giobbe 549.

RAPPRESENTANTE per primaria macchina da scrivere cercasi Venezia. Scrivere indicando referenze. Cassetta N. 201 A. Haasenstein e Vogler Milano.

Lezioni

INGLESE — Signorina di Londra da lezioni prepara per esami. Traduzioni. Serie referenze. Miss Head Campo Santamaria del Giglio 2472.

SIGNORINA inglese dà lezioni prezzo mite. Miss M. E., posta, Venezia

Corrispondenze

Minimo L. 1

VOSTRA allusione che sembrami scorgere in quanto scriveste, mi ha avvilita ed offesa, facendomi provare disgusto profondo. — Come mai conoscendomi ormai tanto, sapendo chi sono, avete avuto un' idea simile? Se concetto così basso vi siete formato di me, quale ha dovuto essere vostra disillusione! Non avete dunque mai compreso quanto grande, superiore a tutto era il mio affetto per voi? Povero mio soffio così immenso di passione, dovrà dunque spegnersi nel più ignobile, odioso equivoco? — Inquietissima, scrivetemi affinchè sappia avete letto.

Triste gentile.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

di primissimo ordine cerca abili produttori per le provincie italiane dell'Austria. Offerte dettagliate con indicazione prefase, posizione occupata, risultati ottenuti e referenze, dirigere sub «PRODUTTORI» all'Agenzia Avvisi A. HIRSCHFELD *Trieste.*

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA
Stufa Brevettata
a
Segature di legno

Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomanda. da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

ANEMIA
CLOROSI
COLORI PALLIDI
NEVRASTENIA ecc.
sono vinte con l'uso delle gocce di
NEVRASTOL
preparazione speciale del Premiato
Laboratorio Chimico D.r BALDISSEROTTO
L. 2,50 franco in tutta Italia

MERCI A DOMICILIO

A MEZZO DELLA
AGENZIA DE PAOLI

CONSEGNA A DOMICILIO merci grande velocità L. 0.30 per quintale, in confronto di L. 0.80 (tariffa domicilio della ferrovia).

CONSEGNA A DOMICILIO per le merci a piccola velocità L. 0.25 anzichè L. 0.30.

Complessivamente una differenza in meno di circa il 50 0/0!

Far indirizzare le merci «fermo in stazione» alla AGENZIA DE PAOLI *per il Sig.* . . . . . . *(indicare il nome del destinatario)* . . . .

I destinatari avranno anche il grandissimo vantaggio, nei casi, purtroppo frequenti, di ammanchi, avarie, ecc. di non doversi recare alla stazione, occupandosi l'Agenzia De Paoli di far i voluti reclami, come pratica per i suoi clienti, che le hanno rilasciato procura per il ritiro merci.

Negli uffici dell' Agenzia De Paoli si dànno *gratis* le lettere di porto col suddetto indirizzo; ed a richiesta si spediscono ai mittenti delle spedizioni.

TRASLOCHI pel trasporto delle masserizie rivolgersi sempre all'AGENZIA DE PAOLI

Sofferenti di disturbi e
MALATTIE DI CUORE
recenti e croniche avranno rapida radicale guarigione col brevettato premiato
CORDICURA
OTT. CANDELA
CONCESSIONARI IN ITALIA
B. SONCINI Ch. F. e C., Milano, via Spontini, 12 - Vendesi in tutte le Farmacie. Chiedere opuscolo gratis.

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 54,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio Vitto e bollo compresi			SCALI	LINEA	Giorno	Ora
I. cl.	II. cl.	III. cl.				
and.	and.	and.				
30,10	20,10	10,10	per Ancona	XII	Sabato	16
30,10	20,10	10,10	» »	IX	14 e 28 di ogni mese	16
59,10	37,10	18,10	» Bari	XII	Sabato	16
56,10	35,10	»	» »	IX	14 e 28 di ogni mese	16
66,10	43,10	20,10	» Brindisi	XII	Sabato	16
61,10	39,10	»	» »	IX	14 e 28 di ogni mese	16
109,10	72,10	32,05	» Corfù	XII	Sabato	16
132,15	91,45	38,30	» Patrasso			
190,10	128,10	53,30	» Pireo			
256,10	176,10	76,10	» Costantinopoli			
240,10	163,10	64,80	» Smirne	XII-XI	»	»
248,10	169,10	66,80	» Salonicco	XII-X	»	»
324,60	223,10	96,60	» Odessa	XII-XI-X	»	»
281,10	191,40	80,10	» Alessandria	IX	14 e 28 di ogni mese	16
318,50	215,80	95,90	» Portsaid	»		
1090,10	687,60	275,10	» Bombay	IX-IV	14 di ogni mese	16

Nei prezzi di III per Ancona, Bari, Brindisi non è compreso il vitto; per questi scali si accettano passeggieri di III anche coi vapori della Linea XXIII che partono ogni mercoledì verso le 16.

SALVO VARIAZIONI

Per informazioni od acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano — Palazzo Morosini, 2803 — VENEZIA. Telef. N. 365.

Gabinetto magnetico D'AMICO
per consulti di **MAGNETISMO**
AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza o per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare fa d'uopo che scriva le domande, e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell' interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - *Via Solferino 18* **Bologna**

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica («ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di **Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster", non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA
SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL 1831
Premiata alle principali Esposizioni italiane
Direzione in Venezia

Comm. MARCO BESSO, Consulente tecnico della Compagnia, *Direttore*.
Co. Comm. NICOLO' PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, Senatore del Regno, *Vice-Direttore*.
Comm. GIACOMO Avv. LEVI, *Vice-Direttore*.
Comm. ARTURO KELLNER, *Vice-Direttore*.
Segretario: Cav. EDGARDO MORPURGO.
Segretario sostituto: Cav. Ing. ADOLFO ERRERA

CAPITALE VERSATO L. 8,969,000.

Totale fondi di garanzia al 31 Dicembre 1906 L. 307,628.572.46

RISARCIMENTO DI DANNI

stati pagati dall'epoca della fondazione della Compagnia al 31 Dicembre 1906:

L. 904,648,863.25

di cui per assicurati italiani 247.641,778.07

ASSICURAZIONI CONTRO GL' INCENDI

dei rischi accessori della *esplosione del gas* — dello *scoppio di apparecchi a vapore* — dello *scoppio del fulmine* — del *ricorso dei vicini* — del *rischio locativo* — delle *conseguenze dei danni d'incendio per la perdita delle pigioni o dell'uso dei locali assicurati* durante il tempo occorrente pel ristabilimento in pristino dei locali stessi.

ASSICURAZIONI MARITTIME E DI TRASPORTI TERRESTRI
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
Assicurazioni contro il Furto con Iscasso

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, tariffe e stipulazioni di contratti rivolgersi alla Direzione della Compagnia od alle Rappresentanze delle **Assicurazioni Generali di Venezia** in tutti i principali Comuni d'Italia.

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita artritici, debolezza, alle reni per gravidanza, lombaggini, strappe, ecc

Lire UNA la scheda

Rappresentante per Veneria Dante Fante — Piscina San Giuliano N. 545

Rinomati Dentifrici dell'Illustre Compr. Prof. Vanzetti — Proprietà — Chimico-farmacista-Verona

DENTI BIANCHI E SANI
Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.
SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI — VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis.*

PER FINE STAGIONE

VERRÀ INAUGURATA LUNEDÌ 3 FEBBRAIO CORR.

UNA

GRANDE LIQUIDAZIONE

NEI GRANDI MAGAZZINI MODERNI

della DITTA **Teobaldo Vandelli & C.** (Ponte Baretteri)

Confezioni per Signora in Pelliceria, Velluto, Astrackan - Mantelli - Sortite - Paletot Sport - Costume Taileur - Blouse - Sottane - Abiti Demi Confectionne - Stole - Boas - Sciarpe - Scialli - Vestaglie - Matinée, ecc., ecc.

GRANDIOSO STOK STOFFE ASSORTITE

15.000 METRI SCAMPOLI IN GENERE

PER POCHI GIORNI

VENDITA STRAORDINARIA

di tutto l'articolo confezionato

col ribasso del 10 % sui prezzi fissi nel

MAGAZZINO

Maurizio Cappellin

S. Bortolomeo

Loden - Impermeabili Inglesi - Paletots - Vestiti - Calzoni - Soprabiti - Costumini per bamini ecc. ecc.

Liquidazione di tutti gli scampoli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 35 — Telefono intercom N. 431 — Martedì 4 Febbraio 1908

La situazione in Portogallo dopo l'assassinio del suo Re

Il proclama del nuovo Re Manuel, le dimissioni di Franco e la concentrazione Monarchica - Un italiano fra i regicidi?

I bloccardi romani inneggiano alla repubblica - Escandescenze alla Camera francese

Il Congiurato

S'è trovato a Roma un tizio, che vedendosi intorno la costernazione di tutte le genti civili per l'assassinio dei Reali del Portogallo dovuto alla camorra mascherata da fazione politica, ha detto a sè stesso:

«Io sarò originale, e prenderò una posa da Ercole tra la folla esecrante!»

E freddamente, sbuffando dalle nari e dalla bocca le azzurre spire d'un avana, grattandosi con la sinistra il cranio pelTucido, ha scritto un articolo violento contro l'assassinato, ha scoperto le ipercritiche ragioni del delitto della camorra, ha fatto i soliti confronti col Larousse, ha trovato naturale che un figlio fosse ucciso tra le braccia della madre e un marito svento allato della sposa, inondandone le vesti di sangue.

Questo crimine da Basso Impero gli ha dato l'anima del congiurato; del congiurato senza congiura, senza pericoli, senza fremiti; del congiurato al riparo dalle sorprese della legge e dalle sciabolate della scorta.

Il congiurato esteta, che guardava con le mani affondate nelle tasche e la pancetta prominente lungi migliaia di chilometri dal luogo dove la strage fu compiuta e i proiettili fischiarono, s'è piaciuto a ricordare che Don Carlos di Braganza aveva dei debiti, e ha taciuto che aveva due figli e una sposa al fianco.

Scritto l'articolo, lo ha consegnato al giornale che si tiene questo pazzoide pericoloso come si tiene un garofano all'occhiello; e il giornale monarchico e ministeriale lo ha stampato e messo in circolazione, superbo dell'originalità brutalmente sciocca del suo garofano.

Poi il congiurato, accarezzatasi la pancetta sicura, ha ripreso la sua vita da epicureo linfatico, ed è andato a giuocare a macao.

Luciano Zùccoli

La paura delle parole e l'eloqueza dei fatti

Come tutte le tragedie del genere la tragedia di Lisbona dà luogo a uno spettacolo così disgustoso che il disgusto va sopra all'orrore inspirato dal delitto.

Da un lato, i giornali che, sotto una forma od un'altra, sogliono blandire i sentimenti di rivolta e riscaldare il germe dal quale si esprime il gesto della bestialità primordiale — si affrettano a rinnegare ogni e qualunque solidarietà con gli assassini, come se la solidarietà non andasse necessariamente connessa alla istigazione. Dall'altro lato, i giornali che, pure facendo professione di principi di umanità e di ordine, disertano il loro posto ogni qualvolta vi sia una battaglia da combattere per questi principi, si affrettano a recare un ipocrita ramo di ulivo, ingegnandosi di spiegare, se non di giustificare, il prorompimento delittuoso, e ricercando le forme della provocazione più o meno consapevole, più o meno fraintesa, che diede occasione al delitto.

Noi comprendiamo i primi; per chi fa mestiere di popolare — è naturale dissimulare la responsabilità di un atto che il popolo, per sentimento ripudia. Ma non comprenderemo mai i secondi — che per la vana ambizioncella di apparire equamini fanno violenza alla verità — e pel terrore di una qualifica, la qualifica di reazionari, si fanno servi umilissimi delle passioni più basse e più vili.

Re Carlo aveva abrogato — sia pure temporaneamente — alcune garanzie costituzionali; come difenderne la memoria, come dimostrare una indignazione troppo decisa, senza rischiare di essere gabellati per nemici della libertà?

Oh! la magia della retorica!

Chè, retorica e nulla più che retorica slombata è questa, priva di logica, priva di senso comune.

Che cosa si rimprovera più o meno velatamente al disgraziato Re Carlo? La sospensione delle garanzie costituzionali.

Ma perchè si dimentica di soggiungere che quelle garanzie eransi ridotte a una funzione disonorante per un paese libero? — perchè non si spiega che la rappresentanza popolare era tutt'uno con una burocrazia corrotta, avida e immorale? — perchè finalmente non si spiega che per colpire la corruzione, l'avidità, l'immoralità era necessario, inevitabile, mettersi in conflitto con la rappresentanza nazionale?

Re Carlo avrebbe avuto per caso il torto di negar fede alla sincerità di questa rappresentanza, e di ritenere la Nazione portoghese superiore alla sua emanazione fittizia, cioè alla Camera?

Se questo è un torto — perchè mai si blatera ogni giorno, da una parte come dall'altra del giornalismo di cui ci siamo occupati cominciando questo articolo, perchè mai si va suggerendo ogni giorno allo Czar delle Russie, di passare sul corpo della burocrazia che insidia le forze vive del suo popolo?

O è colpevole lasciarla spadroneggiare questa burocrazia, o è colpevole opporle resistenza — e noi sfidiamo tutte le risorse della retorica a cavare un essere ragionante dalla stretta di questo dilemma.

Per conto nostro, non vi è dubbio sulla risposta possibile. Re Carlo si rendeva conto che nessuna politica può salvare una nazione nella quale la corruzione abbia il sopravvento — mentre la integrità dei costumi è sufficiente a mantenere in vita una istituzione, anche quando essa non possieda ulteriori elementi di vitalità.

La storia della Repubblica Veneta è là a dimostrare che un Governo il quale dopo la metà del '500 non trovò più un gesto di espansione, potè vivere ancora oltre tre secoli mercè l'onestà individuale dei suoi reggitori, e mercè il canone generalmente accettato che le cariche pubbliche potevano talvolta impoverire, mai arricchire chi ne era investito.

E Re Carlo sentì la necessità di questa riforma dei costumi politici del suo popolo — nè dubitò di affrontare l'impopolarità annessa dalla retorica alla soppressione delle parole — e si volse per questo al solo uomo politico del suo paese la cui moralità nessuno osava porre in dubbio.

Or non è malafede suprema anche il solo accingersi a ricercare delle minorazioni di ordine politico al duplice assassinio di Lisbona?

La sola veramente colpita dalla Dittatura del Franco era la burocrazia corrotta e corrompitrice, la sola interessata a uno sconvolgimento degli ordini esistenti era dunque codesta burocrazia. Onde gli assassini, sieno essi traviati dalle arti subdole di chi vestì dell'idea repubblicana il più losco affarismo — sieno essi dei sicari prezzolati — non cesseranno mai dall'essere i mandatari della corruzione e della immoralità. Questa è la vera luce nella quale deve collocarsi il delitto di Lisbona. Un Re onesto volle ristabilita la rettitudine nell'amministrazione del suo paese; una banda di dilapidatori e di concussori — turbata da questo contegno nei suoi propositi di pirateria, votò la morte del Re.

Tutto il resto è malafede o cecità.

Il proclama di Re Manuel ai portoghesi

Lisbona, 3

Il *Diario Officiale* pubblica il proclama di Re Manuel, che fu telegrafato a tutte le autorità della metropoli e delle colonie. Eccolo:

«Portoghesi! Un abbominevole attentato ha riempito di angoscia il mio cuore di figlio amoroso e di fratello affezionato, ha coperto di lutto la Famiglia Reale e tutta la nazione troncando prematuramente la vita di S. M. Re Carlos I mio augusto e amatissimo padre e quella di S. A. R. Luigi Filippo, mio carissimo fratello. So che la nazione partecipa al mio supremo dolore e prova la più viva indignazione contro lo spaventoso delitto senza precedenti nella storia portoghese che chiuse inaspettatamente il regno di un Sovrano buono, giusto ed amato e distrusse le speranze che si potevano fondare in un Principe, notevole per le sue doti e virtù.

In queste disgraziate circostanze sono chiamato dalla costituzione della monarchia a presiedere i destini del Regno. Nel compimento di quest'alta missione farò tutti i miei sforzi per il bene della Patria e per meritare l'affetto del popolo portoghese. Per conformarmi alle regole della costituzione giuro di mantenere la religione cattolica romana, la integrità del Regno, di osservare e far osservare la costituzione politica della nazione portoghese e le altre leggi del Regno e di lavorare per il bene generale nella misura delle mie forze. Mi impegno di rinnovare presto il giuramento dinanzi alle Cortes».

Nella casa del dolore

Lisbona, 3

Appena conosciuta la notizia dell'attentato contro la famiglia reale i ministri di Francia, Italia ed Inghilterra si recarono al palazzo reale. L'infante Manuel stava in colloquio colla Regina Amelia e Franco sulle misure immediate da prendersi. L'infante interruppe il colloquio e si recò subito a ringraziare i rappresentanti delle potenze per la loro premura. L'infante che era rimasto ferito da un proiettile e che aveva visto uccidere sotto i suoi occhi il padre ed il fratello era profondamente commosso. Esso parlò con grande modestia dei gravi doveri che gli incombevano e a cui era così lontano da credersi che vi sarebbe stato chiamato. Nella stessa sera si udirono dei colpi di fucile in vari punti della città. Si assicurava che alcuni individui armati fecero dei tentativi per trascinare alla ribellione i soldati di due compagnie di fanteria, ma questi li respinsero a fucilate.

La Regina Maria Pia giunse all'arsenale mentre i medici lavavano il viso al Re e al Principe ereditario. Entrò nell'arsenale piangendo convulsamente e ci volle molta fatica a separarla dalle salme. Quindi si alzò con le vesti lorde di sangue e cadde svenuta.

La situazione a Lisbona
Intorno alla salma degli uccisi

Lisbona, 3

Il Duca di Oporto principe ereditario ha stabilito la sua residenza nel palazzo delle Necessitades fino al giorno dei funerali. L'aspetto della città ritorna a poco a poco normale. Gli edifici pubblici ed il palazzo reale continuano ad essere custoditi dalle truppe e dalla guardia municipale. I giornali sospesi per ordine di Franco, non si sono ancora ripubblicati. Gli altri giornali dal giorno dell'attentato si astengono da ogni considerazione di ordine politico e si limitano a stigmatizzare liesecrando delitto.

Dopo l'attentato l'opinione pubblica si è pronunciata contro il mantenimento di Franco al potere ed ha imposto l'immediato cambiamento del Ministero. Il ministro Ferreira Amaral sarà appoggiato da tutti i gruppi monarchici senza distinzione di gradazione. Ferreira Amaral è presentemente il presidente della società di geografia di Lisbona e fu ministro nel gabinetto Diaz.

Il duca di Oporto, principe ereditario si recherà alla stazione ad attendere la contessa di Parigi che deve giungere presso la Regina Amelia che con la Regina Madre veglia sempre i cadaveri del marito e del figlio. E' probabile che le salme di Re Carlos e del principe Luigi Filippo saranno esposte domani. La camera ove essi si trovano si trasformerà in cappella ardente. I dignitari di Corte e gli ufficiali delle case del Re veglieranno continuamente le due salme. Il Re è vestito con l'uniforme di generalissimo ed il principe con quella di capitano del 2. lancieri. Le bare hanno una copertura di cristallo. Tutti i medici della Casa reale e i direttori della Morgue parteciparono all'imbalsamazione. I funerali avranno luogo sabato. Si crede che vi assisteranno i rappresentanti delle Corti estere e varie deputazioni di reggimenti.

Il Re Manuel... nello. Nella camera mortuaria si celebrarono varie messe a cui assistettero i membri della famiglia reale. Contrariamente alla voce corsa, lo stato di salute della Regina Amelia è relativamente buono.

La vastità del complotto
La responsabilità è dei repubblicani

Roma, 3

Franco avrebbe ricevuto una lettera anonima che gli avrebbe annunciato la sua prossima fine.

Notizie da Lisbona recano che oggi è avvenuto un conflitto tra gli agenti, gli agitatori ed i rivoluzionari. Gli agitatori sarebbero stati arrestati.

Furono eseguite varie esecuzioni capitali a Lisbona nella giornata di ieri.

Questa notte fu udito un vivo fuoco di fucileria nella parte superiore del quartiere occidentale della città ove si trovano le caserme dell'artiglieria e della fanteria.

Franco era avvertito dell'attentato diretto contro tutta la famiglia reale ed aveva preso ogni precauzione. Dopo lo attentato alcuni ufficiali e la polizia uccisero sei degli assassini. Il capo gruppo degli assassini ha precedenti deplorevoli; egli aveva formato una banda. Il governo portoghese avrebbe la prova che l'assassinio fu commesso su mandato di una personalità del partito repubblicano. Oltre trenta individui sarebbero implicati nella tragedia. Gli individui erano sparpagliati in varie località; sulla piazza del Commercio vi era un gruppo di dodici individui armati di carabine, di pistole e di revolvers. La sera dell'assassinio si produsse in città un panico provocato dai colpi d'arma da fuoco in parecchie località. Il domicilio di Franco fu assalito, ma gli assalitori furono respinti dalle truppe. Verso mezzanotte la polizia scoprì un magazzino di bombe e proclami repubblicani. Fra le persone arrestate nella nottata vi sono personaggi notissimi. Il governo portoghese ha domandato al governo spagnuolo di mettere un cordone di truppe alla frontiera per impedire la fuga dei partecipanti al complotto. Furono prese misure nei porti per impedire la partenza di sudditi portoghesi. Il complotto mirava ad annientare la Famiglia Reale ed a proclamare la Repubblica.

La concentrazione monarchica
Franco ha presentato le dimissioni

Lisbona, 3

Nella riunione di iersera presieduta da Re Manuel, Franco e i capi partito monarchici Castro, progressista, e Vilhona del partito rigeneratore, chiesero al Re l'appoggio per la concentrazione della monarchia. Avendo il Re accettato, il gabinetto ha presentato le dimissioni collettive e sarà sostituito da un ministero appoggiato alla concentrazione monarchica. Questo fatto dell'aggruppamento dei partiti autorizzato dalla Corona è accolto con grande soddisfazione e considerato di grande importanza per gli innteressi del paese.

Si assicura che l'ammiraglio Ferreira De Amarel sia incaricato di formare il gabinetto di concentrazione.

Anche la Regina Amelia, Maria Pia e il Duca di Oporto assistettero alla riunione del Consiglio di Stato. De Castro, decano dei consiglieri, espresse profonde condoglianze e la riprovazione per l'orribile delitto e manifestò la speranza che il nuovo regno sia prospero e felice. Tutti i consiglieri si dichiararono favorevoli alla concentrazione monarchica. Dopo il Consiglio, il Re e la Regina Amelia ebbero una lunga conferenza con i tre capi partito.

Re Manuel, aprendo la seduta del Consiglio di Stato, dominato da viva emozione disse: Privo di sapere e di esperienza in questo momento mi pongo fra le vostre mani contando sul vostro patriottismo e sulla vostra saggezza.

La data della riunione delle Cortes pel giuramento del nuovo Re non è ancora fissata. I deputati che vi interverranno saranno quelli della Camera passata, non essendo ancora eletti quelli della prossima legislatura. Ferreira De Amaral, che è attualmente direttore dell'arsenale di marina, continuerà oggi le trattative per la costituzione del nuovo gabinetto.

Il nuovo gabinetto sarà probabilmente così costituito: Presidente senza portafoglio Ferreira De Amarel, guerra Mathias Numer, giustizia Alpein, finanze Texeira Sonza, interno Beirao, esteri Venceslao Lima, lavori Josè Azevedo, marina Antonio Cabral.

Si dice che Franco lascierà quanto prima il Portogallo.

La casa di Franco attaccata dai repubblicani

Parigi, 3

I giornali riproducono un dispaccio da Lisbona annunciante che la residenza di Franco sarebbe stata iersera attaccata dai repubblicani armati. Numerosi colpi d'arma da fuoco sarebbero stati scambiati tra gli assalitori e le guardie incaricate di garantire la sicurezza del domicilio di Franco. Vi sarebbero parecchi feriti.

Un italiano fra i regicidi?
Gli altri assassini

Lisbona, 3

Secondo i giornali uno dei regicidi arrestati sarebbe un italiano.

Sarebbe uno dell'orchestra del teatro lirico.

Il *Diario de le Noticias* dice che uno degli individui arrestati è un giovane elegante che passeggia nervosamente in prigione. I pasti gli vengono serviti senza forchetta e coltello. Egli è un libertario. Nulla di preciso si sa sul suo conto.

Continuano numerosi visitatori al palazzo e l'affluenza dei telegrammi. La Regina Amelia fece ieri subito chiamare in arsenale il padre domenicano Frurtroso della chiesa del Camposanto prossima all'arsenale. Nei dintorni del palazzo continuano a stazionare numerose persone. Regna un profondo silenzio. La popolazione di Lisbona è sempre più desolata. La polizia ha nelle mani la famiglia di Buika, che è vedovo, con una bambina settenne ed un figlio di tre mesi. Nessuno dei feriti nei disordini seguiti dopo l'assassinio è grave.

Il Buika è uno dei regicidi che rimase ucciso.

Sembra che fra i regicidi uccisi oltre al maestro Buika, vi siano due impiegati di commercio di Lisbona, uno dei quali chiamato Alfonso Costa e un impiegato in una casa di chincaglierie. Il Buika era un *habituè* del tiro a segno ed eccellente tiratore.

Il regicida spagnuolo ucciso era stato precedentemente arrestato in occasione dell'affare delle bombe di via Sant'Antonio Estrelle ed era stato poi rilasciato.

I disordini dopo l'assassinio

Roma, 3

Il *Corriere d'Italia* ha ricevuto da Londra particolari sulla rivoluzione verificatasi a Lisbona quasi contemporaneamente al truce assassinio. Un gruppo di persone, mentre il popolo rimaneva a ricordare il regicidio, cominciarono a correre per le vie urlando: Viva la Repubblica, morte ai tiranni, vogliamo la libertà del nostro paese! Avvenne un fuggi fuggi generale nel quale lo sgomento fu enorme.

I negozi si chiusero. Le musiche che suonavano lungo il Tago interruppero improvvisamente la sinfonia di Verdi che stavano eseguendo e i musicisti fuggirono con gli strumenti.

Si seppe poi che quaranta anarchici e repubblicani avendo preso in affitto una casa prospiciente quella di Franco, avevano aperto un vivo fuoco di fucileria contro l'abitazione del Presidente del Consiglio. Venti di essi discesi nella via avevano tentato di abbattere il portone del palazzo a sassate, ma furono respinti dai picchetti armati che quotidianamente vi sono posti di servizio.

Molti portoghesi fuggono all'estero
Incrociatore spagnuolo a Lisbona

Madrid, 3

Informazioni da Huelva apprendono che delle famiglie portoghesi si rifugiano in gran numero all'Isola Cristina, a Oyamonte, a Vigo. Secondo lettere da Oporto l'opinione pubblica rende Franco responsabile dell'attentato che ha prodotto grande impressione.

Alcuni sudditi spagnuoli hanno chiesto al loro Governo di inviare navi da guerra.

Alla frontiera tutti i viaggiatori che vengono dal Portogallo sono sorvegliati. I treni sono giunti ieri dal Portogallo senza viaggiatori e senza bagagli. Gli uffici di frontiera di Valencia, Alkansas sono occupati dalla guardia civile.

Tutti i giornali riprovano energicamente l'assassinio di Lisbona. Riconoscono che una catastrofe doveva fatalmente avvenire, ma si era lungi dall'attendere simile risoluzione della politica di Franco sul quale ricade tutta la responsabilità

Il governo ha ordinato che l'incrociatore *Principessa Asturie* si rechi a Lisbona.

La squadra inglese nelle acque portoghesi

Madrid, 3

L'itinerario della divisione navale inglese che partirà oggi da Vigo per il Portogallo era già stato stabilito prima degli avvenimenti di Lisbona. Perciò non si deve attribuire la partenza in seguito a questi avvenimenti.

Londra, 3

Una nota ufficiosa constata che per evitare ogni malinteso e falsa interpretazione la nave ammiraglia Exmouth della flotta inglese dell'Atlantico che si trova ora a Vigo e un incrociatore partiranno per Lisbona invece che la flotta intera che doveva secondo il programma stabilito recarsi sul Tago.

Questi due telegrammi non avrebbero bisogno di commento. E' noto che l'Inghilterra ha sempre una squadra pronta per inviarla nei paesi dove si svolgono avvenimenti importanti, ma è noto altresì che la politica inglese non ha la consuetudine dei colpi di testa.

Le spiegazioni fornite dai due telegrammi provano però, che se la presenza della squadra inglese sulle Coste del Portogallo è effetto di circostanze fortuite — c'era nell'opinione pubblica la tendenza a dare al fatto una interpretazione diversa.

E chissà! Alcuni mesi fa il povero Re Carlo — ad una molto velata allusione a possibili ingerenze inglesi negli ultimi avvenimenti interni del Portogallo, rispondeva con un sorriso amaro nel quale era forse un dubbio che non osava di manifestarsi apertamente.

Per la fortuna della nazione Portoghese ci auguriamo lontano il pericolo di un intervento straniero in questo momento critico.

Se mai, però, avrebbero reso un bel servizio, i generosi repubblicani, al loro paese!

Il dolore del pretendente don Miguel

Vienna, 3

La *Zeit* pubblica un dispaccio del duca Miguel Braganza (pretendente al trono portoghese) datato da Viareggio, dicente che il Duca è profondamente commosso ed esprime l'orrore per il fatto scellerato di Lisbona e la speranza che i responsabili del regicidio saranno arrestati dinanzi al dolore della vedova sventurata e di suo figlio e che tutti gli elementi onesti si uniranno per difenderli.

Un incidente ferroviario alla Regina Amelia

Lisbona, 3

E' deviato il treno reale a Casabranca; il fatto è dovuto ad una causa puramente accidentale. Da Casabranca la Regina Amelia inviò a Re Manuel un dispaccio per tranquillizzarlo.

Una edificante seduta al Consiglio Comunale di Roma
Grida di "Viva la repubblica"

Roma, 3

(So.) — Stasera alla seduta del Consiglio Comunale il Sindaco Nathan dette lettura del testo del telegramma inviato a Lisbona a nome di Roma esprimendo le condoglianze alla Regina Maria Pia colpita dall'atroce lutto.

Il consigliere repubblicano Alliata prese la parola dichiarando a nome dei suoi compagni che il compianto devesi tanto all'ucciso quanto agli uccisori (*rumori*). Alliata continua dicendo: Debbo ricordare che l'uomo il quale ha pagato colla vita i suoi errori è colui il quale sospese la sua visita a Roma rinnegandone l'italianità (*approvazioni dei consiglieri repubblicani e socialisti nonchè dal pubblico; il Sindaco scampanella*).

Alliata vuol continuare mandando un saluto ai rivoluzionari portoghesi ma il Sindaco interrompe: Non posso permettere che si continui in questo senso. Mi onoro di avere a nome di Roma inviato un telegramma in tale luttuosa circostanza. Passiamo oltre.

Ma il consigliere socialista Della Seta, il quale aveva chiesto di parlare, reclama la parola.

Il Sindaco vorrebbe mostrare l'opportunità di troncare la discussione. Della Seta dice che non vuol fare nessuna discussione ma una semplice dichiarazione a nome del gruppo dei socialisti.

Nathan: — Non dobbiamo qui avere dei gruppi (*approvazioni da una parte e rumori dall'altra parte del consiglio e dal pubblico*).

Segue un breve battibecco, e Della Seta termina augurando che il sangue versato tanto dalle vittime che dagli uccisori possa far sorgere il trionfo della libertà per il popolo portoghese finora oppresso (*applausi dal pubblico*).

Prende poscia la parola il consigliere monarchico professore Piperno per approvare a nome dei colleghi l'operato del Sindaco.

Il pubblico rumoreggia e gli grida. Reazionario! Viva la Repubblica Portoghese.

I consiglieri repubblicani investono il Piperno con frasi vivaci; nasce un putiferio, il Sindaco minaccia di far sgombrare il pubblico e dichiara che non lascerà parlare altri.

E dice in tono energico: Non posso permettere atti di intolleranza. Dichiaro soltanto che se il Consiglio credesse di riprovare l'invio del telegramma mi sentirei onorato di scendere per tale ragione da questo posto.

(*Applausi da parte dei monarchici, rumori dai consiglieri popolari, i quali insieme al pubblico ripetono le grida di Viva la repubblica Portoghese*).

Ristabilita la calma, si riprende la discussione dell'ordine del giorno.

Si prepara una scenaccia a Montecitorio?

Roma, 3

(So.) — I deputati dell'Estrema minacciano di sollevare degli incidenti alla Camera. Qualora, come sembra, si proponga di togliere la seduta in segno di lutto per la morte del Re del Portogallo si afferma che il deputato repubblicano Eugenio Chiesa protesterebbe ricordando che il Re ucciso mai volle riconoscere Roma capitale italiana.

Le condoglianze della Camera italiana

Roma, 3

Il presidente della Camera, on. Marcora, inviò al ministro degli esteri on. Tittoni il seguente telegramma: Prego voler comunicare al governo portoghese le condoglianze che in nome della rappresentanza della nazione porgo per il tristissimo avvenimento che piomba nel dolore la famiglia reale congiunta alla nostra amata dinastia e il popolo a noi legato da vincoli di tradizionale amicizia. — Firmato: Presidente *Marcora*.

Anche il presidente del Senato inviò un dispaccio di condoglianza.

Altri commenti della stampa francese

Parigi, 3

La *Lanterne* dice che gli amici della libertà devono considerare l'avvenimento di ieri come molto deplorevole, ma crediamo che il vero responsabile sia Franco. E' lui che ha la responsabilità della morte di Re Carlos e di suo figlio.

Il *Matin scrive* che la sorte della monarchia portoghese riposa come la sorte della monarchia francese nel 1848 sulla testa di un fanciullo e di una donna, e dichiara che nessuno può dire che l'attentato di ieri abbia servito alla idea repubblicana e che invece questa idea era la più invisa alla nazione.

Il *Figaro* dice: Il Re non parve rendersi conto che tornando a Lisbona dopo l'effervescenza dei giorni scorsi andava incontro ad un pericolo certo e sfidava il suo destino. Egli si è offerto ai colpi degli assassini in piena via con tutta la famiglia al fianco, in modo che nessun colpo poteva andare a vuoto.

Il *Gil Blas* crede che i disordini non cesseranno se Franco sarà mantenuto alla testa del governo, perchè ebbe a sfidare l'opinione pubblica e a provocare la guerra civile, ma se Franco si dimette un ministero di pacificazione sarà costituito e farà votare le riforme che il popolo reclama ed esige.

L'*Eclair* si augura che mercè il sangue freddo della nobile e coraggiosa madre del nuovo Re e mercè concessioni intelligenti, la tranquillità si ristabilisca e il focolaio dei disordini sanguinosi non si accenda in Portogallo.

L'*Echo de Paris* fa un vivo elogio della Regina Amelia. Egli augura che la crisi che attraversa attualmente il Portogallo termini presto e gli orrori di una guerra civile siano risparmiati e che il giovane Re e sua madre spieghino tutta la buona volontà possibile per ricondurre la calma negli animi

Il *Siecle* non crede che ci si trovi in faccia ad un gruppo anarchico internazionale, ma di fronte ad un complotto di un partito politico, complotto lungamente meditato e freddamente eseguito.

Il *Rappel* compiange la Regina e il Re Manuel. Dice che la politica di Franco deve sparire e la libertà sola riparerà ai mali della dittatura.

Il *Petit Parisien* non si meraviglia che l'assassinio del Re e del principe ereditario fosse seguito da un movimento repubblicano, perchè il regno nuovo è rappresentato da un giovane e da una donna la cui esperienza in fatto di governo non è provata.

L'estrema sinistra francese e il regicidio

Parigi, 3

Il ministro Pichon alla Camera ricorda l'attentato tragico in cui soccombettero il Sovrano d'una nazione amica della Francia e il principe ereditario. Questo assassinio non può trovare nessuna scusa negli animi dei francesi.

Sembat, socialista, interrompendo, dice che fu provocato dalla dittatura (*applausi all'Estrema Sinistra, mormorii sugli altri banchi*).

Il ministro Pichon aggiunge che bisogna che si dica e ciò per onore del Parlamento (*applausi vivi a Sinistra, a Destra e al Centro*) che siamo unanimi nel biasimare e riprovare questo attentato (*nuovi applausi*).

Il presidente Brisson nega la parola a Sembat.

Pichon chiude annunciando che il governo si affrettò ad inviare le condoglianze alla Regina Amelia alla famiglia reale, ai ministri e dice di essere certo di avere enunciato anche i sentimenti della Camera (*vivi applausi sugli stessi banchi, proteste dell'Estrema Sinistra*).

Brisson nega di nuovo la parola a Sembat ed è molto applaudito dalla grande maggioranza della Camera che si associa alle parole ed ai sentimenti di Pichon. L'Estrema Sinistra continua per qualche tempo a protestare. Si riprende poi la discussione dell'imposta sul reddito.

L'impressione a Berlino

Berlino, 3

La *Norddeutsche* scrive che la notizia dell'efferato delitto di cui rimasero vittime Re Carlos e suo figlio primogenito sollevò in tutto il mondo civile un profondo dolore per l'atto abbominevole e per i suoi autori. Dal fondo di questo lugubre quadro emerge la figura della Regina Amelia che nel momento della catastrofe e dopo dette prova di uno spirito di coraggio ammirevole. L'Imperatore e l'Imperatrice, che anche ultimamente passarono alla Corte inglese alcuni giorni graditi con la Regina Amelia, prendono viva parte al suo lutto. L'Imperatore appena informato del regicidio le espresse telegraficamente le condoglianze.

Aprendo la seduta del Reichstag, il Presidente conte Stolberg, ricorda gli avvenimenti di Lisbona esprimendo dolore e la sincera simpatia pel popolo portoghese. Tutti i deputati ascoltano in piedi il discorso del presidente assentendo alle sue parole. I deputati socialisti avevano lasciato l'aula.

Giudizi della stampa inglese

Londra, 3

La *Morning Post* scrive: Noi crediamo che Franco non abbia studiato con abbastanza cura il carattere del popolo. Egli doveva non soltanto amministrare ma legiferare. E' possibile che la sua decisione anticostituzionale abbia creato un vivo risentimento. Dopo quanto è avvenuto il popolo portoghese sarà costretto ad accordare a Re Manuel il sostegno di voto qualunque sieno i principi sui quali baserà la sua azione.

Il *Daily Telegraph* dice che è nello interesse d'Europa che Re Manuel deve essere mantenuto in modo assoluto da tutte le potenze, qualunque sia il modo con cui tratterà la questione costituzionale.

La *Tribune* scrive: Noi attendiamo con grande interesse le intenzioni dei consiglieri del nuovo Re verso il quale si portano i voti di un regno più felice e di maggiori premi di quello che è terminato.

Il *Daily News* scrive: L'adolescente che diventa Re ha una missione disperata da compiere, a meno che egli non nomini un primo ministro che il paese accetti per evitare una rivoluzione.

Disposizioni per il porto d'arme delle guardie daziarie

Roma, 3

E' stata inviata ai prefetti del Regno una circolare del ministero degli interni in cui si porta a cognizione che, in seguito ad accordi tra il Ministro degli interni e quello delle Finanze, essendosi stabilito di accettare il parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite dell'Interno e delle Finanze, viene disposto che anche i singoli agenti o guardie daziarie, tanto alla dipendenza dei comuni che dei privati appaltatori, possano nel tempo che si trovano in servizio, portare armi senza personale licenza.

La circolare rende anche noto che le armi che gli agenti hanno facoltà di portare, sono quelle prescritte dai rispettivi regolamenti municipali, deliberati ed approvati nelle forme di legge, ove di tali regolamenti esistano; e che negli altri casi gli agenti predetti possono esclusivamente essere muniti delle armi di cui agli art. 15 e 16 della legge sulla P. S.

In un'altra circolare lo stesso Ministero degli interni rende noto ai prefetti del Regno che la commissione centrale per i monumenti e le opere di antichità e d'arte, in recente adunanza, ha fatto voti perchè da ora innanzi i progetti di costruzioni, per conto delle pubbliche amministrazioni governative provinciali e comunali, su aree d'interesse archeologico, vengano preliminarmente comunicati al Ministero della Pubblica Istruzione, affinchè si possano prima fare indagini nel sottosuolo e si provveda allo studio ed eventualmente anche alla conservazione totale o parziale delle fabbriche che si rinvenissero.

Il congresso dei ferrovieri a Roma

Roma, 3

Presiede Ciuchi. La seduta è aperta alle 8.30.

Il presidente comunica un telegramma dei ferrovieri di Torino plaudente alla votazione sulla tattica. Si passa alla prosecuzione della discussione dell'ordine del giorno circa il memoriale.

Ramella di Novara protesta perchè ieri sera la minoranza dopo approvato l'ordine del giorno circa la tattica cantando la marcia reale, ha accusato la maggioranza di avere venduto i ferrovieri al Governo.

Contro la protesta di Ramella prendono la parola vari congressisti per fare delle dichiarazioni sul memoriale. Parla primo Baccarini di Roma il quale considerato che il memoriale non si può modificare perchè fu stabilito dal congresso dei convegni e quindi è inutile anche la lettura, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso *delibera* di dare mandato al comitato centrale esecutivo e alla commissione di fiducia nominata dal Congresso dei convegni di presentare alla direzione generale e al Governo un memoriale contenente i desiderata dei proletari dei ferrovieri ».

Pierro di Avellino vuole si dia lettura del memoriale.

Papa di Milano vuole invece che il memoriale sia quanto più sollecitamente possibile pubblicato nella « Tribuna dei ferrovieri », organo dell'organizzazione.

Pelizza, del consiglio generale, dice che il consiglio riguardo a tale questione si è pronunciato dei metodi dal tempo della presentazione, stabilendo che il memoriale venga presentato in marzo per avere la risposta il 15 luglio e ciò per dar tempo che dalla direzione si possa vagliare le domande comprese nel memoriale.

Apertasi la discussione dell'ordine del giorno questo viene così modificato ed approvato dal Congresso:

« Il Congresso riafferma nel modo più solenne che a caposaldo del memoriale da presentarsi sia posta la condizione della reintegrazione dei compagni colpiti in seguito agli ultimi avvenimenti, poichè i ferrovieri si devono considerare lavoratori come tutti gli altri con eguali doveri ed eguali diritti;

« dà mandato al comitato centrale esecutivo e al consiglio generale e alla commissione di fiducia nominata dal congresso dei convegni di presentare alla direzione generale e al Governo il memoriale contenente i desiderata dei proletari dei ferrovieri ».

Si stabilisce poi che la presentazione venga fatta non oltre il Marzo e la risposta ai suddetti memoriali debba essere data entro il 15 luglio.

L'ordine del giorno è firmato da Baccarini e da Castrucci.

Si passa ad un altro comma dell'ordine del giorno: Relazione dei sindaci e del consiglio generale.

Callani legge la relazione dei sindaci. Da essa si rileva che l'avanzo del sindacato ferroviario ascende in quest'anno a lire 8.667.50.

Pelizza fa la relazione del consiglio generale e dice che il consuntivo è stato approvato dal consiglio stesso. Si stabilisce poi di abbinare alla questione la discussione dei capoversi 5 e 6 dell'ordine del giorno che si riferiscono al consuntivo e al preventivo.

Branconi fa l'esposizione del bilancio preventivo per le quote dei soci effettivamente paganti. L'entrata è provista in lire 183.145 e l'uscita è prevista in lire 181.780. Nell'uscita sono comprese lire 15.000 per la propaganda, lire 28.000 per l'organo sociale « La tribuna dei ferrovieri », 1.800 di offerte di assicurazione degli impiegati soci, lire 5.000 in sussidi per puniti in seguito allo sciopero di Milano e il fondo di riserva si calcola in lire 1940. Si decide che il preventivo non implichi la sanzione di non dover sussidiare la confederazione del lavoro. Il bilancio preventivo e consuntivo sono approvati all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 12.

(Seduta pomeridiana)

Il presidente Ciuchi apre l'udienza.

Papa di Milano raccomanda che si tenga seduta fino al termine dei lavori.

Mercadante della presidenza dice che non si farà a tempo a ultimare i lavori stasera e propone che si parli prima relativamente agli istituti di previdenza. Si dovrebbe procedere alle modificazioni sullo statuto. Ma Suzzani chiede la parola per un fatto personale. Ricorda che andando all'ufficio della sede del Sindacato ha trovato un avviso di Giovannini il quale chiedeva di volere apporre il suo visto a tutti gli articoli che dovranno essere pubblicati dal giornale sociale prima che questi siano mandati in tipografia. Il Papa osserva che questa è una questione interna. Succede un pandemonio; molti domandano la parola.

Si passa poi a discutere l'art. 1 dello statuto. Una proposta di modificazione dice che il sindacato ferroviario italiano sia trasferito da Roma a Milano. Mentre si discute tale modificazione Pellizza del consiglio generale autore della proposta di modificazione dice di ritirare la proposta di modificazione non avendo essa più ragione di essere ora che col voto di ieri non si è voluta la tattica del comitato esecutivo. Si dice fidente che la proposta sarà posta nuovamente in campo quando la minoranza di oggi sarà diventata la maggioranza di domani. L'articolo 1 è quindi decaduto. Sull'art. 3 Pellizza propone che il sindacato aderisca al comitato nazionale di resistenza. Poi Paglioni di Spezia parla in senso contrario a che il sindacato aderisca al comitato nazionale di resistenza e alla Confederazione del lavoro fintantochè i due citati centri organizzatori non si siano messi di accordo fra di loro. Rigola invece sostiene anche per coerenza al voto di ieri sera che il sindacato continui a dare la sua adesione alla Confederazione del lavoro. Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno.

1. Il sindacato ferroviario italiano discutendo in materia della adesione o meno alla Confederazione del lavoro delibera di riservarsi a quando le organizzazioni si saranno fuse di comune accordo in una sola organizzazione. — Fir. Castrucci.

2. Il congresso uniformandosi alla tattica votata delibera di aderire alla Confederazione del lavoro. — Bruno.

3. Il Congresso delibera di lasciare libertà alle sezioni di aderire alla Confederazione del lavoro oppure alla segreteria della resistenza come meglio desiderano — Pelizza.

Procedutosi alla votazione l'ordine del giorno Castrucci ha avuto il seguente risultato: voti favorevoli 18, contrari 32, astenuti 8; l'ordine del giorno Bruni ha riportato 30 voti favorevoli e quello Pellizza 20 fav., astenuti sei. Il presidente dichiara approvato l'ordine del giorno Bruni.

Infine è respinta la proposta Moro che sancirebbe l'obbligo morale dei soci di inscriversi alle Camere del lavoro.

Malumori contro il console italiano a Zara

Zara, 3

E' generale il malumore prodotto dal fatto che questo Regio Console d'Italia, giunto or sono pochi mesi da Gibilterra, già in principio di carnovale abbia cominciato a frequentare colla famiglia anche feste di carattere più intimo, di società croate, ossia anti-italiane.

Molti anni fa, qualche console, per convenienza politica forse, o per dover di cortesia, faceva breve atto di presenza al solo ballo ufficiale di una locale società croata. Negli ultimi anni, dacchè la politica croata ebbe a riprendere con tutta violenza le sue tendenze ostili agli italiani, (e si ricordino soltanto gli eccessi svoltisi in epoca non lontana, e i *Morte all'Italia* vomitati in più incontri) anche questo semplice atto di cortesia era naturalmente cessato.

Il malcontento dei zaratini è quindi legittimo, ed essi si attendono che il Governo italiano dia chiare istruzioni ai suoi rappresentanti, affinchè non si ripeta il caso or lamentato, e che ha ferito l'amor proprio dei buoni zaratini.

Il principe Nicola visita la nuova ferrovia Antivari-Vir Bazar

Antivari, 3

Il Principe Nicola col Principe Danilo e la Principessa sua consorte accompagnato dal Presidente del Consiglio di Stato Miouschovich, dal commissario principesco presso la compagnia ingegnere Marco Djouknovich, dall'ing. Vincenzo Pasi, direttore dei lavori ferroviari e dal signor Roberto Lerco, gerente della compagnia di Montenegro, percorse il tratto della linea ferroviaria Antivari-Vir Bazar già pronto, da Pristau a Zupsi in un treno trainato dalla locomotiva Marconi.

I Principi espressero al direttore dei lavori ed al gerente della compagnia la loro piena soddisfazione per i lavori compiuti e per il rapido avanzamento di quelli in corso.

I lavori della grande galleria del Sutorman saranno compiuti fra quindici giorni.

Voci bellicose dal Giappone

Londra, 3

Mandano da Tokio alla *Morning Post*: Il ministro della guerra ha dichiarato dalla tribuna parlamentare che solo la concorrenza tra gli Stati Uniti e l'Oriente circa il Pacifico condurrà a un conflitto armato e che il Giappone preferisce di prestar maggiore attenzione allo sviluppo della sua marina che a quello del suo esercito.

Non è stata pensata ancora la data del ritiro delle truppe dalla Manciuria.

Il viaggio della flotta americana

Londra, 3

Telegrafano al *Lloyd* da Punta Arenas che la flotta degli Stati Uniti è giunta oggi a mezzogiorno.

La penetrazione francese nel Marocco

Londra, 3

Lo *Standard* ha da Tangeri in data di ieri: Il governo francese ottenne la concessione di importanti lavori pel miglioramento del porto di Casablanca.

Per la riapertura della Camera

Roma, 3

La posta della Camera dava oggi presenti 160 deputati. E' atteso stasera da Milano il presidente della Camera Marcora.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stasera a palazzo Braschi. Era assente solo il ministro delle finanze on. Lacava.

La missione svedese ricevuta da Re Vittorio

Roma, 3

Stamane alle ore 11 il Re ricevette in udienza solenne la missione svedese incaricata di recare l'annuncio ufficiale dell'assunzione al trono di Gustavo V di Svezia. Il barone Boude Bostreem, e la figlia Boude, accompagnati dal marchese Scozia di Calliano e dal maggiore Peano si recarono all'Hotel Excelsior, al Quirinale, in vettura di corte, di gala, preceduta da battistrada. La missione, a cui un picchetto armato rese gli onori militari, venne ricevuta ai piedi dello scalone dal cerimoniere di Corte conte Giannotti, che introdusse la missione alla presenza del Sovrano. Il barone Boude consegnò al Re la lettera autografa di Gustavo V. L'udienza durò mezz'ora. Collo stesso cerimoniale la missione rientrò indi all'Hotel Excelsior.

Il progetto relativo al Benadir

Roma, 3

Il *Popolo Romano* dice che il ministro Tittoni ha avuto una conferenza con l'on. De Marinis relatore della commissione per il progetto relativo al Benadir, già approvato dal Senato, e iscritto all'ordine del giorno della Camera, avendo la commissione proposte alcune modificazioni non sostanziali, ma tuttavia di qualche rilievo.

Il *Popolo Romano* dice che data l'urgenza della questione è da ritenersi e da augurarsi che l'accordo sia completo; d'altra parte sembra che l'on. Tittoni in queste ultime settimane abbia studiato e completati i provvedimenti diretti a sistemare quei nostri possessi per quanto riflette gli obblighi dello Stato. E' molto probabile che egli presenti nei primi giorni della riapertura della Camera un progetto di legge che sarebbe un necessario e positivo complemento di quello che è già all'ordine del giorno.

Le fatiche della direzione del partito socialista

Roma, 3

La Direzione del partito socialista, presenti tutti i suoi componenti, iniziò stamane l'esame delle questioni più importanti iscritte all'ordine del giorno. Sulla dichiarazione del pensiero del partito socialista intorno alla politica coloniale da comunicarsi ai promotori del comizio in Roma indetto per domani, la direzione formulò una dichiarazione con la quale si oppone ad ogni politica di espansione militare e ad ogni aggravio del bilancio dello Stato.

Si è iniziata quindi la discussione circa l'*Avanti!* Ferri espose la situazione del giornale ed il programma del nuovo amministratore Vezzani.

Bollettino degli interni

Roma, 3

P. S. — Cresci ufficiale d'ordine di terza classe in attesa di destinazione è destinato a Mortara.

L'accidente ferroviario in Calarbia

Roma, 3

A proposito del disastro ferroviario di Reggio Calabria, la *Vita* si dice in grado di ricostruire i fatti in seguito a testimonianze oculari: Al treno viaggiatori 3736 partito da Reggio alle 9.30 a poca distanza dal ponte Avagnosi si incagliarono le ruote posteriori a causa dei binari sui quali procedeva il convoglio e mentre la macchina continuava a marciare, il resto del treno rimase fermo.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
4 Martedì — S. Veronica, vergine.
5 mercoledì: S. Agata verg. mart.
Leva il sole alle 7,30; tramonta alle 17,20.

Il prof. Rinaldo dichiarato irresponsabile dalla Commissione d'inchiesta e semi-assolto assieme a Paoletti dal Ministro Rava

Il *Corriere della Sera* pubblicava in data 1 febbraio un telegramma da Roma, nel quale, parlando del Consiglio di disciplina radunatosi a Roma per giudicare i professori Paoletti e Rinaldo e altri responsabili dei disordini al nostro Istituto di Belle Arti, diceva testualmente così:

« Le conclusioni e le proposte con cui la Commissione d'inchiesta, formata dal commendator Fiorini e dal prof. Ricci-Curbastro dell'Università di Padova, chiude la sua relazione sarebbero le seguenti:

« Per il prof. Rinaldo, insegnante di disegno nell'Accademia e direttore dell'istituto privato, la Commissione ha proposto tre mesi di sospensione, e ciò attenendosi al minimo possibile, ritenuto che questo insegnante non fosse, per varie ragioni, in grado di valutare la gravità delle sue mancanze: giacchè altrimenti si sarebbe resa necessaria una punizione maggiore.

« Per il prof. Piero Osvaldo Paoletti, insegnante di storia dell'arte all'Accademia ed all'Istituto suddetto, la punizione proposta è di due mesi di sospensione: anche per questo insegnante, che, date le condizioni più elevate del suo ingegno e della sua cultura era in grado di comprendere tutta la gravità dei suoi atti, osserva la Commissione che sarebbe stata proposta una punizione più grave se, oltre che del minor grado della sua colpa, non essendo egli stato che uno strumento del Rinaldo, non si fosse tenuto conto della lealtà della sua confessione, della sincerità del pentimento e sopratutto delle critiche circostanze di vita in cui versava da molto tempo.

« Quanto infine al prof. Manfredi, direttore dell'Accademia, la Commissione non ha potuto non constatare come per le numerose occupazioni, specialmente negli ultimi tempi, egli abbia dato prova, nel disimpegno delle sue mansioni direttive, di un eccesso di condiscendenza e di una mancanza di sorveglianza e come, essendo venuto a conoscenza dei fatti lamentati, non sia intervenuto a tempo con l'energia necessaria: ed ha proposto pertanto una severa censura. »

Il prof. Rinaldo era dunque dichiarato incapace di valutare la gravità delle sue mansioni, cioè irresponsabile; e dopo tre mesi di sospensione, lo si riammetteva all'insegnamento, cioè al contatto morale e intellettuale con giovani e con signorine.

Il prof. Paoletti trovava a sua volta una scriminante nella sua vita disordinata, poichè non altro significano «le critiche circostanze di vita in cui versava da molto tempo».

Ma, con una contraddizione curiosa, egli, posto più in su del Rinaldo nella gerarchia dell'Istituto, era punito meno dell'altro; e, ancora per una contraddizione strana, egli, posto più in su del Rinaldo per «le condizioni più elevate del suo ingegno e della sua coltura», era indicato come strumento del meno colto e del meno avveduto, anzi dell'irresponsabile!

Già c'era di che stupirsi; ma a completare il quadro dei concetti e dei raziocinii che guidano gli uomini della Minerva, ci giungeva stanotte dal nostro corrispondente da Roma il seguente telegramma:

(So.) — Contrariamente a quanto fu pubblicato il Consiglio di disciplina presso il Ministero dell'Istruzione non ha accolto integralmente le proposte presentate dalla Commissione d'inchiesta a conclusione della relazione Fiorini e Ricci sull'andamento del vostro Istituto.

Furono modificate le proposte della Commissione d'inchiesta per quanto riguardava i professori Rinaldo e Paoletti: per entrambi questi professori il Consiglio di disciplina ha attenuato le punizioni proposte dalla Commissione d'inchiesta.

Chiesto a chi poteva saperlo il perchè di questa attenuazione, malgrado le gravi risultanze dell'inchiesta, mi venne data la seguente spiegazione, che ha valore ufficiale: l'on. Rava aveva fatto conoscere al Consiglio di disciplina che desiderava prendere provvedimenti immediati a riparazione dei fatti avvenuti all'Istituto.

Ora, se il Consiglio di disciplina avesse accolta la proposta della Commissione d'inchiesta, di infliggere cioè al Rinaldo tre mesi di sospensione, il Rinaldo avrebbe potuto ricorrere alla Giunta superiore d'Istruzione, cosicchè la faccenda si sarebbe prolungata per molto tempo.

Il Consiglio di disciplina, per ciò, scelse un provvedimento immediatamente applicabile al prof. Rinaldo.

Quanto al Paoletti, la punizione dei due mesi di sospensione proposta dalla Commissione d'inchiesta venne lievemente attenuata per altre ragioni.

Queste sono le spiegazioni ufficiali del cui valore la *Gazzetta* sarà in grado di giudicare.

Per ciò che riguarda il comm. Manfredi, il Consiglio di disciplina accolse integralmente la proposta che siagli inflitta una severa censura.

Il Manfredi lascia del resto, definitivamente l'Istituto di Venezia, il quale verrà completamente riordinato. Deve per ciò considerarsi come provvedimento provvisorio la direzione artistica affidata al prof. Dal Zotto.

Verrà nominato a reggere l'Istituto di Venezia un nuovo direttore con l'incarico del completo riordinamento dell'Istituto.

Aggiungovi poi che il Consiglio di disciplina ha proposto gravi provvedimenti a carico dei due bidelli Elvino De Giovanni e Siciliani. Per uno di questi due, il provvedimento sarà gravissimo e avrà carattere radicale.

Il ministro ha completamente approvato le proposte del Consiglio di disciplina e sono in corso di esecuzione gli ordinamenti relativi.

***

Che la cittadinanza possa essere completamente soddisfatta dai provvedimenti che riguardano in modo speciale i professori Paoletti e Rinaldo, non è a dirsi. Si son trovate troppe attenuanti e nei regolamenti e nelle condizioni speciali dei due individui: mentre stride il contrasto coi provvedimenti rigorosi e definitivi presi a carico di due infimi funzionari dell'Istituto, che non avevano commendatori a Venezia e a Roma per combinarne il salvataggio.

La gente dirà che gli stracci vanno sempre all'aria, e noi, non certo sospetti di intenti sovversivi, dovremo convenire in questo adagio semplice e vero.

Tuttavia, prima di esprimere un giudizio completo, vogliamo attendere la comunicazione ufficiale dei provvedimenti presi a carico dei due professori; vedremo allora per quali ragioni e per quali articoli di regolamento un insegnante dichiarato irresponsabile da una Commissione di inchiesta e un altro dichiarato insolvibile dalla stessa Commissione possano risalire la cattedra e far da maestri ai giovani e alle fanciulle.

Intanto notiamo questo: che fin dal 23 gennaio u. s. un professore del nostro Istituto tornato da Roma, annunziava a un suo collega che « tutto sarebbe finito in un bicchier d'acqua » e precisava meglio le sue notizie, dicendo che al Rinaldo sarebbero stati applicati 3 mesi di sospensione, e un mese al Paoletti.

Noi diremmo anzi che pel Rinaldo e pel Paoletti le cose finiscono in un bicchiere di vino, alla salute di Sua Eccellenza e dei commendatori.

Ma verrà il giorno in cui berremo anche noi, alla nostra!

La transazione delle Provincie coi R. R. Fatebenefratelli

Ieri la transazione tra le Provincie e l'Opera pia dei Manicomi Centrali Veneti con i R. R. Fatebenefratelli fu discussa nel Consiglio Provinciale di Belluno che l'approvò a voti unanimi. Così tutte le assemblee delle otto Provincie Venete hanno con assai significante votazione fatto plauso alla soluzione sollecita ed equa di tante liti, che per molti anni ancora avrebbero mantenuto i nostri manicomi nello stato anormale ed illegale del Commissario Regio.

Appena stipulato l'atto di transazione, verrà costituito il nuovo Consiglio di Amministrazione dei rappresentanti delle Provincie Venete.

Pel riposo festivo

I padroni parrucchieri sono invitati per martedì 4 febbraio alle ore 9,30 pom. nella sala superiore da Nardo alla Fava per stabilire definitivamente sull'applicazione della legge sul riposo settimanale.

Allo stesso scopo si riuniranno gli ascritti alla Società fra addetti al mercato frutta ed erbaggi questa sera alle ore 8 pom. nella sala terrena del Palazzo Loredan (Municipio), e gli esercenti del commercio vinicolo meridionali e veneti pure oggi alle ore 3 pom. nella sala della Camera di Commercio.

I macellai, salumieri, pollivendoli, infine, sono invitati all'adunanza che si terrà questa sera alle ore 7 pom. nella sala della trattoria al Giardinetto al Ponte dei Pignoli.

Per il regicidio di Portogallo

Nella nostra città fu vivissima la impressione, quando le edizioni straordinarie dei giornali annunciarono il terribile assassinio del Re di Portogallo e del di lui figlio primogenito. In seguito ad ordine municipale la banda cittadina, che aveva già suonato alcuni pezzi, sospese domenica il rimanente del concerto. Sulle antenne di Piazza San Marco vennero subito abbassate a mezza asta le bandiere.

Anche ieri vennero issate le bandiere abbrunate al Municipio, sulle antenne in Piazza S. Marco e della Basilica, in tutti gli edifici pubblici, ed in molti privati.

La tragedia russa

Per concessione del giudice avv. Pedrazzi, l'altro ieri alle 14 il conte O' Rurke potè visitare per la seconda volta la contessa Tarnowsky sua figlia, detenuta nel penitenziario della Giudecca. Al colloquio era presente l'avv. Marinoni.

Per concessione del giudice istruttore a intervalli di pochi giorni il signor A. Naumow ed il signor O' Rurke che rimarranno a Venezia fino all'epoca del processo, potranno visitare i loro figli detenuti rispettivamente nelle carceri della Paglia e nel penitenziario della Giudecca.

E' inutile dire che di queste visite noi non daremo la cronaca se non nel caso che presentino circostanze di qualche particolare importanza.

Tentata rapina?

L'altra sera si è presentato alla Questura centrale certo Gambaro Pietro di Pietro di anni 19, nato a Dolo e qui domiciliato a San Provolo 4717, ed ha denunciato al delegato di servizio di essere stato vittima di una tentata rapina. Ecco come raccontò il fatto: Mentre stava fermo in Campo ai SS. Apostoli fu avvicinato da un individuo a lui sconosciuto della apparente età di circa 40 anni vestito civilmente il quale dopo averlo salutato, lo afferrò per la mano togliendogli dal dito un anello d'oro.

Riuscì subito ad afferare l'anello ed il rapinatore dopo qualche resistenza fece il secondo tentativo di sbottonargli la giacca, ma neppure questo tentativo gli riuscì. L'individuo si mise poi a fuggire, nè potè essere raggiunto.

La Questura fa indagini per verificare l'attendibilità di tale denuncia.

LETTURE

Università Popolare.

Questa sera alle ore 8.45 all'Ateneo Veneto il prof. Nino Barbantini terrà la sua seconda lezione sul tema: « L'arte contemporanea. » Siamo certi che accorrerà ad ascoltarlo quello stesso pubblico che seguì con tanto interesse e con sì viva simpatia la prima conferenza del giovane, colto e geniale oratore.

Anche questa volta il discorso del Barbantini sarà illustrato da numerose proiezioni riproducenti le opere d'arte più caratteristiche delle quali egli avrà occasione di parlare. — Ingresso 50 centesimi.

— Pure questa sera all'Ateneo gli inscritti ala U. P. potranno acquistare al prezzo ridotto di 50 centesimi i biglietti di ingresso per assistere alla conferenza sulla « Fotografia dei colori », che sarà tenuta domani sera al Teatro Rossini per iniziativa della Università Popolare e della Associazione della Stampa Veneta.

Conferenza Romani.

La cronaca della seconda conferenza omerica, tenuta iersera nella sala della *Fenice* dell'illustre Professore Fedele Romani è presto fatta. Sala magnifica, dove si notavano le più elette personalità del mondo intellettuale veneziano, le più eleganti nostre dame. Il successo fu pieno, formato di caldo e continuo interesse, di ammirazione fervida, sovente repressa per non perder nulla del magnifico discorso, di applausi, di approvazioni convinte, che si riassunsero alla fine in una entusiastica ovazione.

Andromaca, Elena, Ecuba, Briseide furono presentate sotto nuova luce, da un erudito ch'è insieme artista forte ed originalissimo, e fine psicologo. Il contrasto che è nell'anima della bellissima Elena, e la redime con la tragicità del suo disinganno, diede materia ad osservazioni nuove ed acute, a tratti di finissima analisi, che il pubblico seguì con la maggiore attenzione gustandoli immensamente. L'episodio di Andromaca fu lumeggiato in tutti i magnifici particolari con arte magistrale, con eloquenza mirabile, con delicatezza squisita. E con altrettanta delicatezza seppe l'illustre oratore dar nuovo rilievo alla figura di Briseide penetrando il dolore segreto dell'anima appena intraveduta nel poema.

Il prof. Romani disse la sua bellissima conferenza con quell'accento di profonda convinzione, che stabilisce subito una corrente di simpatia tra oratore e uditori. La forma elettissima, l'originalità e la profondità de' contenuto; il modo di porgere schietto e personale incatenarono il pubblico sin dal principio, e lo trascinarono poi dall'ammirazione all'entusiasmo, sì che il gentile Poeta di Colledara può contare un trionfo di più.

Corriere Giudiziario

Le querele del Sindaco e di due sacerdoti di Pellestrina contro il "Secolo Nuovo„ ed un "numero unico„

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri mattina, alla seconda sezione del nostro Tribunale Penale, è incominciata la discussione di quattro querele per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa, intentate dal Sindaco e da due sacerdoti di Pellestrina contro il *Secolo Nuovo* ed un «numero unico».

Ricordiamo brevemente i fatti.

L'otto settembre dell'anno passato, Pellestrina fu teatro di una simpatica festa. Il popolo dell'isola offriva una medaglia d'oro al comm. Michelangelo Jesurum come attestazione di benemerenza per l'opera da lui prestata durante i cinque anni di sindacato. In quella occasione fu pubblicato un *Numero Unico* firmato come gerente da certo Tullio Marella, nel quale si attaccava ferocemente il comm. Jesurum. Di qui una querela dello Jesurum per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa. Le diffamazioni sarebbero consistite sopratutto nell'avere attribuito al commendator Jesurum i fatti determinati e disonorevoli di avere voluto, per odio personale politico, l'allontanamento del dottor Antonio Marella dal servizio che prestava presso l'Ospitale di Pellestrina, e così l'allontanamento della madre superiora presso l'Ospitale stesso, e di avere diffuso tra i forestieri e specialmente tra gli americani di passaggio a Venezia, una circolare *reclame* a favore del suo Stabilimento, nella quale si asseriva, per eccitare a preferirlo, che i guadagni da esso percepiti, andavano a beneficio dell'Ospitale istituito per le merlettaie e pei loro bambini.

Contemporaneamente all'Jesurum sporsero querela contro il Marella, e per gli stessi fatti, anche due sacerdoti di Pellestrina: don Giorgio Naccari e don Angelo Vianello.

Pochi giorni dopo il *Secolo Nuovo* pubblicava un articolo intitolato « Una medaglia d'oro », nel quale, commentando la stessa festa, riportava la parte più grave del *Numero Unico* e si dicevano, all'indirizzo dello Jesurum altre cose, per le quali egli sporse, e come lui i due sacerdoti, altra querela per diffamazione e ingiurie, concedendo, come aveva concesso pel Marella, ampia prova dei fatti.

Il procedimento si fece per citazione diretta e le cause fissate per l'udienza del 30 novembre u. s. furono poi rinviate alla udienza di ieri.

Le parti ed i testimoni

Il comm. Jesurum è costituito Parte Civile con gli avvocati on. Pagani Cesa, comm. Leone Franco e Francesco Carnelutti. I due parroci sono patrocinati dallo avv. Andrea Bizio. Difensori del Marella sono gli avvocati Villanova Enrico e Guido e l'avv. Spagnol di Vittorio.

Il gerente del *Secolo Nuovo* si presenta difeso dall'avv. Musatti e dall'avv. Boscolo di Treviso.

Affollatissimi i corridoi del Tribunale di testimoni e di curiosi. I testimoni sono una vera folla: circa 200. Vediamo tra essi molte notabilità cittadine: il comm. Memmo, l'ass. Chiggiato, l'ass. Pascolato, la signora Maria Pezzè-Pascolato, la signora Rita Fambri, il conte Andrea Marcello, il conte Piero ed il conte Alvise Foscari, il conte Passi, il comm. Bizio Gradenigo, il Console degli Stati Uniti Thayer, il Comm. Coen, il cav. Busetto, il comm. Sacerdoti e molti altri dei quali ci sfugge il nome. E poi una schiera garrula ed impaziente di merlettaie di Pellestrina che si precipitano nello scarso spazio riservato al pubblico e mettono a dura prova la pazienza del Presidente col loro cicalecclo.

Una serie d'incidenti

Incomincia l'avv. E. Villanova per sostenere: — I la nullità e improcedibilità della citazione 26 dicembre perchè all'atto del ricorso non è avvenuta contemporanea costituzione della Parte Civ. — II la improcedibilità dell'istanza di giudizio perchè non avendo la Parte Civile, in occasione del provvedimento presidenziale 26 novembre notificata la riserva di rinnovazione di detta querela, la citazione 16 ottobre dove va ritenersi per abbandonata.

L'avv. Bizio Andrea sostiene la tesi opposta; all'avv. della P. C. si associa pienamente il P. M. — Replica brevemente l'avv. Villanova, che porta altre argomentazioni a suffragio della sua tesi.

Il Tribunale vorrebbe ritirarsi per decidere, ma non lo può, poichè l'avv. Spagnol solleva altro incidente. Pienamente associandosi alle parole dell'avv. Villanova, egli trova che essendo la causa di azione privata, ed essendo stato il 30 novembre rinnovata l'udienza senza avviso alla difesa, si deve ritenere ciò come un recesso di querela.

Il Tribunale si ritira e pronuncia poco dopo ordinanza con cui respinge senz'altro i due incidenti.

L'avv. E. Villanova fa le sue riserve sull'ordinanza, contro la quale dichiara di ricorrere in appello; e ritenendo l'ordinanza stessa definitiva domanda un rinvio della causa.

Si oppone l'avv. Bizio che sostiene non essere l'ordinanza definitiva.

Il P. M. si rimette alla giurisprudenza costante in materia del Tribunale.

Essendo circa le dodici il Presidente rimette al pomeriggio la soluzione del nuovo incidente.

Ripresa l'udienza alle 14.25, il Presidente domanda agli avvocati se nulla devono aggiungere in merito all'ultimo incidente.

L'avv. Villanova dice che fu già fatto ricorso d'appello contro la prima ordinanza.

Il Tribunale si ritira per decidere. Alle 15.30 rientra pronunciando ordinanza ed ordina la prosecuzione del dibattimento.

L'avv. Villanova fa le solite riserve.

Pro e contro l'unione delle quattro cause

Viene chiamata la causa contro il *Secolo Nuovo*, e si presenta Abele Giuseppe, gerente del giornale stesso.

L'avv. Musatti constata l'anormalità che una causa sia chiamata mentre un'altra è stata iniziata e sta svolgendosi.

L'avv. Andrea Bizio sostiene che oltre che essere riunite a due a due le cause contro il Marella e contro il *Secolo Nuovo*, debbono essere riunite anche le due cause su querela dei suoi clienti Don Naccari e don Vianello contro lo stesso Marella e contro il gerente del *Secolo Nuovo*, essendo comuni le imputazioni fatte all'uno e all'altro, e precisamente non avendo il *Secolo Nuovo* fatto altro che riprodurre la narrazione di un fatto stampato nel noto numero unico.

In nome della Parte Civile Jesurum, si associa l'avv. Carnelutti, il quale aggiunge che qui più che di connessione si tratta di vera identità di cause, pel fatto appunto che in gran parte le imputazioni fatte al *Secolo Nuovo* sono quelle fatte al *Numero Unico*.

Per la difesa ribattono la tesi della riunione delle cause gli avvocati Musatti e Villanova, i quali osservano che la riunione pregiudicherebbe i rispettivi clienti perchè essa avverrebbe quando la discussione della causa è già pregiudicata da due ordinanze del Tribunale, e perchè nella causa contro il *Secolo Nuovo* sono citati come testimoni lo stesso Tullio Marella e due suoi fratelli, i quali viceversa data la riunione delle cause, non potrebbero essere sentiti, e perchè infine preme agli uni ed agli altri, ai riguardi morali, che le rispettive cause siano tenute distinte.

Per la Parte Civile replica lungamente e vigorosamente l'avv. Pagani-Cesa, confutando ad una ad una le ragioni svolte dai precedenti oratori, e dimostrando sopratutto come, poichè si tratta di processo per diffamazione con la prova di fatto, la riunione delle cause sia giuridicamente necessaria per evitare la difformità dei giudicati.

L'avv. Pagani-Cesa aggiunge che al commendator Jesurum preme di avere di fronte immediatamente tutti i suoi avversari, e di chiedere loro conto delle accuse che gli furono mosse: del resto poco può giovare la separazione delle cause al *Secolo Nuovo*, il quale non riuscirà ad ottenere così che una breve dilazione al suo processo.

Il P. M. si associa brevemente al parere della P. C. e chiede anch'esso la riunione di tutte e quattro le cause.

Controreplica diffusamente per la difesa l'avv. Cleanto Boscolo interrotto in qualche punto in modo vivace dai patroni della Parte Civile. Il Presidente, che dirige l'udienza con molto tatto ed energia, cerca di abbreviare la ormai pesante discussione.

Dopo l'avv. Boscolo vorrebbero parlare ancora gli avvocati Villanova e Spagnol. Difatti l'avv. Villanova aggiunge alcune considerazioni nell'interesse del Tullio Marella e dopo di lui si alza l'avv. Spagnol, il Presidente ne ha abbastanza e prega l'avvocato di desistere. L'avvocato insiste e comincia ad arringare: il Presidente si alza: l'avvocato si riscalda e ne nasce un battibecco punto grave che finisce tra l'allegria dei presenti.

L'ordinanza del Tribunale

Dopo ciò il Tribunale si ritira e, rimasto una mezz'ora in Camera di Consiglio, rientra leggendo una elaborata ordinanza, con la quale, constatato che il primo motivo di resistenza nella difesa alla riunione delle cause è infondato, anzi non dovrebbe essere stato nemmeno opposto dai difensori, trova però giusti gli altri argomenti di opposizione per quanto riguarda la riunione delle due cause contro il Marella e contro il gerente del *Secolo Nuovo* e concede quindi soltanto la riunione delle due cause contro il Marella.

Segue un altro breve incidente pel rinvio delle cause contro il *Secolo Nuovo*, incidente sul quale il Tribunale trova di non dover deliberare.

E così la prosecuzione dell'interessante processo viene rimessa a stamane.

La sentenza nel processo dei facchini

Esaurito ieri mattina l'esame dei testimoni, incominciarono le arringhe defensionali che si protrassero quasi fino a sera.

Il Tribunale emise poi questa sentenza: Bozzolan Giovanni condannato ad un mese e 72 lire di multa; Piasenti Angelo a 15 giorni e 72 lire; Guarini Agostino a mesi 5, giorni 25; Nardini Vittorio assolto per non provata reità; Rizzo Angelo idem; Sebezzi Arturo condannato a 5 mesi; Silan Giuseppe assolto per non provata reità; Piovesan Domenico condannato a 5 mesi e 3 giorni; Giuge Federico assolto per non provata reità; Marcon Giovanni condannato a 5 mesi, 25 giorni di recl.; Gatto Alberto a 5 mesi e 3 giorni; Massaria Pietro e Rosso Vittorio assolti per non provata reità; Nardini Giuseppe e Bozzi Vittorio condannati a 6 giorni di reclusione.

Cronaca Veneta

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 3:

Mercato del pesce — Le condizioni del nostro mercato di pesce perdurano assai infelici e deplorevoli. Intanto i nostri pescatori esulano presso altri mercati, che offrono maggior numero di garanzie e minor numero di inconvenienti.

Urge quindi che l'Amministrazione comunale da una parte e che i provvigionisti dall'altra cerchino i mezzi opportuni per far cessare uno stato di cose dolorosissimo; e ciò per rialzare il prestigio del nostro mercato, che sino a poco tempo fa era uno dei più floridi, anzi il più florido d'Italia.

Società « Allegria! » — La Società «Allegria» nel banchetto tenuto Domenica scorsa, su proposta del Presidente, signor Achille Ballarin e di molti altri soci, deliberò di far distribuire vari oggetti di vestiario ai bambini dell'Istituto Pio di San Nicolò.

Lodevole e gentile pensiero.

MIRANO — Ci scrivono 3

L'esito dell'esame presso il Pretore — Ieri ebbero luogo gli esami presso il Pretore dei candidati all'elettorato. Si presentarono all'esame 65 individui fra agricoltori ed operai.

Presenziava il nostro Pretore dottor Lucerna ed esaminava il prof. Giuseppe Mion, direttore didattico delle scuole locali. L'esito non poteva essere più soddisfacente perchè risultarono promossi ben 45 candidati.

Un plauso a questi volonterosi che per esercitare uno dei più importanti loro diritti, sacrificarono ore dedicate al riposo per addestrarsi nel leggere e nello scrivere.

CAVARZERE — Ci scrivono 3:

Patronato scolastico — Pervenute al Comitato un discreto numero di offerte, alcune delle quali di qualche rilevanza, domani incomincierà la somministrazione del pane agli alunni poveri che frequentano le scuole del centro.

Il comitato stesso prega quelle egregie persone che non hanno ancora risposto al suo appello di carità, di elargire quanto prima le loro oblazioni.

Il consiglio comunale presieduto dall'assessore anziano cav. Orlandini, si è oggi adunato in seduta di seconda convocazione.

Dieci erano i presenti.

Pochi e di non molta importanza sono stati gli oggetti trattati.

Lo stesso consiglio, sopra proposta del cav. Orlandini, deliberò di esprimere a S. M. il Re vivissime condoglianze per lo assassinio dei Reali di Portogallo.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 3:

Tassa di famiglia — Il Consiglio Comunale con voti 9 contro 4 ha deliberata la istituzione della tassa di famiglia che è generalmente considerata la più gravosa e meno giustificabile di tutte le tasse comunali, specie in un comune di campagna. Il balzello sarà applicato partendo da un minimo di L. 3 fino ad un massimo di lire 200, ed il Municipio si ripromette un reddito di circa ottomila lire.

Intanto la delibera ha fatto cattivissima impressione e da parte di molti e ragguardevoli cittadini sarà presentato ricorso alle autorità superiori.

Concerto — Domenica prossima alle ore 20 avremo al « Sociale » un buon concerto di musica. Iniziatrice è la Scuola d'Arte la quale ha scritturato distinti cantanti ed ha allestito un ottimo programma.

Riposo festivo. — L'applicazione della legge che impone l'obbligo della chiusura dei negozi nel giorno di domenica, porterebbe grave danno al traffico locale. Sappiamo che molte ditte hanno fatto domanda per essere autorizzate a tenere aperto il proprio negozio fino a mezzogiorno di ogni domenica, rinviando la chiusura ad altro giorno della settimana.

Telefono — Finalmente è giunto il materiale per la costruzione della linea intercomunale. I lavori sono già iniziati e si spera che in Maggio siano inaugurate le nuove e tanto sospirate comunicazioni.

Sembra che il Comune di Meolo, che all'epoca del progetto, negò la sua adesione, abbia fatta ora domanda per essere compreso nella vantaggiosa istituzione. Meglio tardi che mai!

Belluno

Consiglio Provinciale
La questione manicomiale

BELLUNO — Ci scrivono 3:

Sono presenti 31 consiglieri; presiede il comm. Zasso, ed è presente il Prefetto.

Le nomine del presidente della Deputazione del vice presidente del Consiglio e di un deputato provinciale, recate dall'ordine del giorno, vengono rimandate.

Si ratificano gli storni in bilancio deliberati d'urgenza. Si approva la proposta di transazione fra le provincie venete ed i Padri Fate-bene-fratelli per le varie liti vertenti ai riguardi dei Manicomi di S. Servolo e S. Clemente di Venezia.

Si approva la proposta di classificazione fra le opere idrauliche di terza categoria di quelle di sistemazione e

rimboschimento della Valle Colmeda (Feltre).

Dopo aver nominata la commissione pellagrologica provinciale, si passa alla nomina di un delegato della provincia nel Magistrato delle acque. Riesce eletto il cav. Edoardo Coletti.

E si passa alla trattazione della questione manicomiale.

Nobis dice di ritenere rovinoso accettare la proposta dell'ospedale di Feltre, poichè nessuna garanzia si avrebbe nell'accettarla.

Perera imputa alla Deputazione la non ancora avvenuta deliberazione sul problema manicomiale. Rileva l'incoerenza del comm. Zasso in questa faccenda. Constata che fino ad ora si sono fatte sette differenti relazioni sul manicomio e che nell'agosto dello scorso anno si sottopose improvvisamente al Consiglio la nota proposta degli ospitali di Feltre e di Belluno, in seguito a che egli dovette insistere per ottenere ancora una volta una dilazione nel decidere.

Il Perera parla poi dei tre progetti e constata la inaccettabilità della proposta dell'ospedale di Feltre. Termina dichiarandosi favorevole alla costruzione del manicomio unico in qualunque luogo esso abbia a sorgere.

Coletti sostiene le conclusioni prese nella relazione che egli ebbe a compilare assieme allo Zasso.

Basso combatte le argomentazioni del Perera e cerca di mostrare la convenienza di accettare la proposta avanzata al Consiglio dall'ospedale di Feltre.

Zasso parla sulla convenienza di accettare le proposte degli ospedali di Belluno e di Feltre.

La Deputazione dimissionaria

Sono le 5.40, alcuni consiglieri debbono partire, e perciò chiedono si rimandi la trattazione dell'argomento ad altra seduta. La maggioranza si oppone: essa vorrebbe esaurire l'argomento importantissimo.

Nasce un baccano. Molti consiglieri abbandonano la sala; quelli che rimangono gridano contro coloro che se ne vanno.

Basso (che più degli altri insiste perchè la discussione venga stasera esaurita), dopo aver parlato coi colleghi della Deputazione, scatta in piedi e grida a squarciagola: «Ebbene, poichè non si vuole esaurire stasera la questione, annunzio che la Deputazione è dimissionaria.

I consiglieri sfollano dalla sala commentando la decisione.

La decisione è pure oggetto di commenti in tutti i ritrovi della città, quantunque da tempo la questione manicomiale avesse lasciato dubitare che probabilmente avrebbe portato alle dimissioni della Deputazione.

Prodezze municipali. — E' stato rilevato e commentato da molti che oggi, in tutti gli edifici pubblici sventolava il vessillo abbrunato, meno che al Municipio.

Non ci meraviglia il fatto, poichè in occasioni consimili si è fatto lo stesso. Sotto il regime di un'amministrazione socialista non può accadere diversamente!

Suicidio. — In un forte di Primolano un soldato del distretto di Torino, di artiglieria, da sei giorni sotto le armi, si esplose un colpo di moschetto all'addome. Versa in grave stato e si ignorano le cause che lo spinsero al suicidio.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Per il nuovo catasto — Il Prefetto ha diramato ai Sindaci della Provincia una circolare nella quale avverte che saranno quanto prima iniziate le operazioni per il nuovo catasto.

Riposo festivo — Nei locali della Camera di Commercio si riunirono ieri i negozianti della città per accordarsi circa la prossima applicazione della legge sul riposo festivo. Fu deliberato di presentare una istanza all'autorità prefettizia chiedente che i negozi rimangano aperti alla domenica fino a mezzogiorno.

Società Operaia Femminile — Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società Operaia Femminile. Fu deliberato di spedire un telegramma di ringraziamento a S. M. la Regina Madre per il magnifico dono della fotografia mandato alla Società; fu approvato il Consuntivo 1907 e fu deliberato infine di effettuare nel prossimo estate un viaggio a Bologna con la partecipazione delle socie.

La nomina delle cariche che seguì per ultimo dette i seguenti risultati:

A Vice-Pres. la sig. Ester Tonini, a consigliere le signorine Bisi-Baroni e Marzolla, a riveditrici del Conto le signorine Vanzetti e Miotto

Il prof. Edoardo Piva è stato nominato provveditore agli Studi e destinato a Campobasso.

All'egregio professore Edoardo Piva, da molti anni beneamato e apprezzato insegnante di storia a questo R. Liceo, Presidente dell'Accademia dei Concordi, consigliere del Comune di Rovigo e che alla coltura sua vasta unisce la fermezza del carattere, la bontà dell'animo e la squisitezza dei modi, le nostre più vive congratulazioni.

Fra i medici — L'egregio dott. Ferruccio Passarelli, già secondario presso questo Ospitale, è stato incaricato di sostituire nella condotta l'egregio dottore Cantoni che per ragioni di salute ha domandato un anno di congedo.

La seconda matinèe al Casino è riuscita animatissima e brillante. Vi ha partecipato la *haute* rodigina che ha tenuto viva la festa fino a sera. Domenica avrà luogo la terza *matinèe* che avrà del pari un ottimo esito.

Udine

UDINE — Ci scrivono 3:

Per la morte dei Reali di Portogallo. — Anche nella nostra città la notizia dell'orribile tragedia di Lisbona, ha prodotto in tutti immensa impressione.

Oggi il vessillo nazionale a lutto sventola su tutti gli edifici comunali e governativi.

Il turpe fatto di Susans. — Da parecchi giorni i giornali parlano di un incesto che sarebbe avvenuto a Susans, frazione del comune di Maiano presso San Daniele.

Il turpe fatto è purtroppo vero. La disgraziata, vittima del padre ubbriaco, ha dato alla luce una bambina.

Nelle carceri di Udine si troverebbe un assassino. — Nella cronaca dei giornali cittadini di sabato leggevasi che nella notte precedente era stato arrestato per vagabondaggio certo Rodolfo Semolich, di anni 20, di Trieste.

Costui potrebbe assumere una grande importanza nei fasti della delinquenza. Egli sarebbe invece Augusto Semolich, di anni 20, nativo di Brestovizza (villaggio sul Carso, non molto distante da Monfalcone), e sarebbe fortemente indiziato di avere ferito gravemente a colpi di rivoltella, a scopo di rapina, un carrettiere che passava col suo carro sulla strada che da Buestovizza conduce a Monfalcone. E non basta ancora: si hanno forti sospetti che esso sia l'assassino dei cocchieri trovati in questi ultimi mesi assassinati nei dintorni di Trieste. La questura di Udine si è rivolta alla polizia di Trieste per informazioni.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 3:

La lode della donna, conferenza di Salvatore Farina, è stata dedicata alla borghesia italiana, alle madri specialmente, che l'autore ha sempre esaltato nelle sue opere, con incarnazioni di tipi che destarono l'universale simpatia.

L'introito della conferenza è andato a favore della *Dante Alighieri*, la quale ringrazia vivamente il Circolo impiegati e professionisti che gentilmente le concesse l'uso della sua magnifica sede.

Lettura della «Nave» di D' Annunzio. — Sabato 9 corrente mese al nostro Sociale, il concittadino cav. Tommaso Pasetti leggerà «La Nave» di Gabriele D'Annunzio. Il ricavato andrà a totale benefizio del monumento nazionale ad Adelaide Ristori da erigersi in Cividale del Friuli dove l'illustre attrice nacque.

ODERZO — Ci scrivono 3:

(T). *Dante Alighieri* — Ieri ebbe luogo l'assemblea annuale di questo Comitato della «Dante Alighieri». Presiedeva il notaio Gasparinetti il quale lesse la circolare diretta dal Presidente generale Boselli ai singoli comitati onde invitarli ad esplicare sempre più l'opera loro pel maggior sviluppo della patriottica Istituzione. Il Presidente riferì poi sull'esito del Congresso di Cagliari.

Vennero quindi riconfermati a membri del Consiglio direttivo i signori Cristofoletti cav. Gino e Giacomini avv. Ugo ed a revisori dei conti i signori Comi Fedele e Tagliapietra Antonio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 3:

(Aramis) — *La bandiera a lutto.* — In segno di lutto per l'orribile tragedia di Portogallo, dal Palazzo Municipale e dagli uffici Regi è esposto il tricolore abbrunato.

La refezione scolastica ai fanciulli e fanciulle povere di queste scuole elementari, incominciò stamattina egregiamente a funzionare. Assistevano, per il Municipio, l'assessore Moretti, e i membri del Patronato. Furono ammessi alla refezione 70 fanciulli e 48 fanciulle; e alle undici e mezzo antimeridiane si ebbero, una minestra al brodo abbondante, carne e pane.

La refezione continuerà giornalmente e per sempre. — Ottimamente!

Padova

Un paese in subbuglio
per una festa da ballo

PADOVA — Ci scrivono 3:

San Giorgio in Bosco è un paese di circa quattromila abitanti in distretto di Cittadella. Quattromila persone, dunque — a calcoli fatti — ottomila gambe. Le quali gambe, all'avvicinarsi del carnevale, si sentirono fremere per il desiderio di sgranchirsi nel turbinoso girar delle danze. Ma, ahimè! Questo desiderio delle gambe ha condotto ad un risultato strano: che gli abitanti di San Giorgio sono venuti... alle mani.

Malgrado il freddo, gli animi si sono riscaldati, e invece del ritmo invitante di una musichetta qualsiasi — magari forse col grammofono — si è avuta un'altra musica secca: il grandinar della sassaiuola. La faccenda andò così. A San Giorgio c'è molta volontà di ballare, ma non c'è una sala sufficiente per farlo. Cioè, la sala esiste, ma non è stata fatta precisamente per le danze: quella dell'edificio scolastico.

Un comitato per l'incremento e il movimento delle gambe aveva avuto la buona idea di organizzare delle festine. Tutto era pronto, non mancava proprio nulla: soltanto la sala. Che cosa pensa il comitato pro-ballo? Di chiedere alla Giunta la concessione del locale delle scuole. La Giunta pensa che le feste saranno per beneficenza, e accorda le scuole. Vuol dire che tutt'al più diventeranno delle scuole da ballo.

E il comitato contento e beato indice la prima riunione. Per la storia: il comitato è composto dei signori Scottoni, Fabian, Salvadego e Toffanin. La festa era per sabato. Le sale risplendevano di luce e di fulgor, come nelle opere vecchio stile, quando ancora Illica non faceva i versi col clistere.

Le ballerine vengono, i ballerini corrono. In una stanza attigua — un'altra scuola — il trattore Maccan di Cittadella ha piantato il «buffet» con infinita grazia di Dio: arrosto, cioccolatini, limonate, aranciate, vino, acqua, paste, dolci, amaretti. Anche amaretti, sì. E la vita, ahimè, è piena di amaretti.

Infatti quando già si stanno per intreccia rle danze, ecco che la sala è invasa da una cinquantina di contadini, intervenuti per impedire la festa. Essi rappresentano la ribellione. Non vogliono che le scuole sieno convertite nel «foyer» di un teatro, non vogliono che nelle aule dove le maestre spiegano il pane della scienza, i gozzovigliatori sgretolino pasticci ed arrosti. Non vogliono la profanazione del luogo creato per la educazione, e non vogliono che una festa da ballo abbia a tenersi colà, proprio di fronte al Cimitero, poichè il piccolo camposanto è appunto dinanzi alle scuole.

I ballerini cercano di protestare, ma inutilmente. La festa sfuma: le ragazze tornano deluse alle loro case. Si grida che l'intrusione è organizzata dal parroco don Franceschi. I contadini rispondono che vogliono spenti i lumi, e la sospensione completa. A sostenere le loro ragioni, stan li fuori altrettanti paesani.

I ballerini fingono di cedere: promettono, si squagliano. Ma appena usciti i contadini, decidono di fare almeno la cena. Però gli altri non dormivano. E appena si accorsero della burletta ingaggiarono una ostinata sassaiuola contro le finestre, e poi irruppero nella sala ribaltando tavole e piatti e bicchieri. Ne avvenne un pandemonio e non mancarono i pugni e le seggiolate. Tanto che il signor Busetto corre in carrozza a Piazzola e torna con un brigadiere e quattro carabinieri. Malgrado la mezzanotte, la battaglia durava ancora. Il Busetto spara in aria per fare spavento e verso l'alba si ottiene un po' di calma.

Ma gli animi son ancora in ebollizione. Da Padova son partiti un tenente e cinque carabinieri. La casa del parroco don Franceschi è guardata dai militi perchè quelli del comitato ritengono il parroco lo istigatore della avvenuta invasione. Ieri anzi si diceva che il parroco fosse stato arrestato: era una fandonia. Sono stati invece arrestati alcuni dimostranti: padre e figlio Canevago e tra fratelli Marangoni.

E il fermento continua. Per non aver potuto ballare, si cerca ora un altro passatempo. E sono.... in ballo i carabinieri. E carnevale è lungo, quest'anno!

Una deliberazione dei liberi docenti

I liberi docenti hanno votato quest'ordine del giorno:

«Il Consiglio Direttivo della Associazione Padovana dei Liberi Docenti, nell'imminenza della discussione della legge per il miglioramento economico dei professori Universitari — considerando che se detto progetto riguarda essenzialmente gli insegnanti ufficiali, investe anche questioni complesse sullo ordinamento della istruzione superiore in Italia e tocca quindi, direttamente lo Istituto della Libera Docenza ed i suoi interessi morali e materiali — ed in vista di una lontana discussione di un progetto di Legge sulla Docenza stessa presentato alla Camera legislativa da oltre un anno — nel mentre riconosce che il sopranominato disegno di legge accoglie e sancisce i maggiori desiderati della Classe — quale il diritto esclusivo di dettare corsi liberi retribuiti e di conseguire incarichi su materie complementari — e nel mentre plaude il disegno stesso fa voti:

1) che gli incarichi di materie fondamentali — a chiunque affidati — rivestano il carattere di temporaneità o supplenza;

2) che ai professori incaricati — a qualunque categoria appartengano, sia concessa una indennità fissa non inferiore a L. 2000, indipendentemente dal numero delle lezioni effettivamente impartito;

3) che ai docenti incaricati di materie complementari — in vista dell'esiguo compenso — non venga impedito di dettare corsi liberi retribuiti;

4) che sia lasciata facoltà agli studenti di iscriversi a tutti quei corsi che reputino necessario complemento alla loro coltura o che almeno — finchè non sarà discusso il progetto di legge sulla Libera Docenza — non siano inferiori a sei;

5) che nella legge — e non nel Regolamento — siano sancite anche le norme per il pagamento della retribuzione ai Liberi Docenti nella misura stabilita nel progetto sull'Istituto della Libera Docenza approvato nel congresso di Roma nel 1906 (art. 14)».

Un insegnante che si avvelena

Iersera nella osteria Toniato in via Cassa di Risparmio, il giovane Guglielmo Moroni, già insegnante nel Collegio Spessa di Castelfranco, tentava di por fine ai suoi giorni bevendo dell'acido fenico, dopo avere ingoiate anche delle pastiglie di sublimato corrosivo

Il disgraziato fu soccorso da alcuni amici ed avventori dell'osteria e ricoverato all'ospedale. Malgrado la pronta lavatura dello stomaco, egli non si trova ancora fuori di pericolo. Le cause che spinsero il Moroni al disperato tentativo vanno ricercate nelle critiche condizioni in cui versava essendo disoccupato.

Assemblea di avvocati

Ebbe luogo nel pomeriggio di ieri una assemblea di avvocati del nostro Foro per la nomina dei consiglieri.

Riuscirono eletti D. Cantele, G. Cucchetti, E. Indri, A. Marzolo, A. Negri, F. Squarcina e D. Toffanin.

Il Consiglio dell'Ordine procedette poi alla nomina delle cariche. Furono confermati il commendator Levi Civita presidente, il cav. Toffanin segretario ed il comm. Indri tesoriere.

Una tettoia in fiamme

Oggi nel pomeriggio, in territorio di Chiesanuova, è scoppiato un incendio.

Poco distante dal fabbricato delle scuole comunali, una vasta tettoia di proprietà del cav. Dandolo è rimasta preda alle fiamme. I danni sono assai limitati. Sul posto sono accorsi sollecitamente i pompieri.

Terremoto vicino

Oggi alle ore 14,37 gli strumenti sismici dell'Osservatorio Geodinamico della Regia Università registrarono un notevole sismogramma con forti vibrazioni iniziali corrispondenti a terremoto d'origine molto vicina.

Si calcola in base ai caratteri del diagramma che la distanza dell'epicentro da Padova sia di circa una cinquantina di chilometri.

Verona

VERONA — Ci scrivono 3:

Un altro fiasco socialista — Domenica scorsa i socialisti Perego Pavanello e Caperle si erano recati a Povegliano per incitare quei contadini a riunirsi in lega. Ma furono accolti a suon di latte da petrolio e dovettero salvarsi colla fuga.

Per prendersi una rivincita i socialisti indissero a Povegliano un comizio che doveva aver luogo ieri.

A questo comizio i socialisti avevano invitate le leghe di altri paesi per contrapporre qualche centinaio di leghisti di fuori ai cattolici di Povegliano.

Il Prefetto proibì il comizio. Tuttavia i socialisti si recarono egualmente a Povegliano con musiche e bandiere. La popolazione dimostrò gran buon senso rimanendo tranquilla e lasciando che esplicasse la propria opera l'autorità di P. S.

Il corteo trovò a Povegliano il vicequestore Antoniazzo e il delegato Silvestri con una ventina di carabinieri a cavallo ed una trentina a piedi. Agli apostoli del socialismo fu solo permesso di annunziare ai leghisti che la Questura proibiva il comizio. Tentò il Perego di parlare in seguito, ma furono dati gli squilli ed i leghisti dovettero disperdersi e ritornare ai loro paesi.

Una scossa di terremoto

(*Per telefono*) — L'Osservatorio sismico dell'Istituto tecnico segnò oggi alle 14,35 una scossa sussultoria di terremoto durata due secondi. Fu avvertita negli appartamenti più alti delle case.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 3

Il Sindaco a Roma. — Stamane il Sindaco march. Roi è partito per Roma onde sollecitare la convocazione della Commissione Reale per l'approvazione del progetto di esecuzione del primo gruppo di Case Popolari per la somma di lire 300.000.

Il Regolamento dei Pompieri. — La Giunta provinciale amministrativa ha respinto il regolamento organico dei Pompieri-guardie della nostra città per le ulteriori deliberazioni del Consiglio. Pare che il giudizio dell'autorità tutoria sia stato portato non nel campo legale o finanziario della proposta, ma nel merito. Detta autorità giudicò inopportuna la divisione del Corpo, ritenendo insufficiente il numero dei pompieri. La questione sarà argomento di vivace discussione al Consiglio comunale.

Nuovi orizzonti dell'emigrazione

ARSIERO — Ci scrivono 3:

Ieri, alle ore 9,20, nell'Aula dell'Asilo infantile Comunale, fu tenuta una conferenza, dall'avv. Nino Mazzoni, segretario della famigerata Umanitaria di Milano di cui la *Gazzetta di Venezia*, proprio in questi giorni, ha parlato diffusamente, e ancora parlerà e sferzerà proseguendo nella sua opera.

Ecco il programma: *Nuovi orizzonti dell'emigrazione;* l'oratore fece vivo appello perchè gli emigranti, in patria e fuori, per ogni consiglio, per ogni opera, o schiarimento ricorrano, all'Umanitaria, vigile tutrice dei loro interessi e degli interessi dei capi socialisti.

Neppure si è degnato di ricordare l'opera del Bonomelli, benemerito fra i benemeriti, che con vero spirito di abnegazione, con vero fine umanitario, profonde fra di loro, tanto tesoro di pietà e di carità. Ma il Bonomelli non è socialista. E' soltanto un vero umanitario, nel più lato senso della parola.

Pochi erano gli uditori: una cinquantina circa.

Il Mazzoni, come tutti i socialisti che predicano a stomaco pieno, parlò come un insperato, come un fanatico, gesticolando, piegando il capo a destra e a sinistra, alzando gli occhi, mesti, al cielo e abbassandoli, poi, sommessamente, cercò di mettere in evidenza i sacrifici degli umili, consigliando gli emigranti ad organizzarsi contro gli sfruttatori; non, però, contro gli sfruttatori socialisti, che sono sacri ed infallibili.

Ebbe lagrime di dolore per il popolo; per il povero popolo che soffre e geme, ed al quale si è ben guardato di concedere, a titolo di vera fratellanza, parte, anche minima, de' propri redditi. Non è dignitoso offrire aiuto di danaro, a chi non ne possiede!

Bastano parole; basta la retorica, rivestita di pietà verbosa ed infingarda. — Povero popolo!

Ultima ora

Il covo dei repubblicani
La bontà di Re Carlo
La gravità della situazione a Lisbona

Roma, 3

La *Tribuna* ha da Parigi che i repubblicani portoghesi, i quali hanno avuto una parte così importante negli ultimi avvenimenti, hanno il loro centro di propaganda a Lisbona e sovratutto ad Oporto, ma sono debolmente rappresentati ale Cortes in ragione del regime elettorale. Hanno aderenti assai numerosi nel loro paese. La maggiore parte dei loro capi, fra cui Macao, Cogas e Costa, sono stati imprigionati in questi ultimi tempi.

Lo stesso corrispondente parigino della *Tribuna* riproduce un aneddoto che dipinge molto bene il carattere del Re assassinato. L'altra sera Re Carlo si era recato a teatro colla famiglia, ma dopo il primo atto, sentendosi indisposto, andò al palazzo; senonchè la persona che doveva aprire era uscita senza permesso lasciando chiusi gli appartamenti reali e mettendo le chiavi in tasca. Il Re non manifestò alcuna collera, stette in un salone ad aspettare il cameriere e aspettò due ore. Quando il cameriere seppe che il Re era tornato si presentò a lui colle lagrime agli occhi, ma il Re lo accolse sorridendo e rispose alle scuse: Sono io che mi debbo scusare di esser tornato così presto e all'improvviso. Così la colpa è mia».

Mandano da Madrid alla *Tribuna* che corron gravi voci sui tumulti di Lisbona e che il presidente del Consiglio è uscito miracolosamente incolume dal l'attentato diretto contro di lui. A Madrid pure si nega che abbia fondamento la voce secondo la quale il Re Manuel II si troverebbe in così gravi condizioni di salute che si imporrebbe la formazione di un governo provvisorio. Secondo tutte le notizie che corrono a Madrid, si ritiene nei circoli ufficiali che sia vera soltanto quella secondo la quale la situazione sorta dal regicidio abbia un grande carattere di precarietà tanto è vero, aggiunge il corrispondente madrileno della *Tribuna*, che la squadra inglese avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi a Vigo ed a Lisbona.

Notizie ottimiste

Madrid, 3

Nei circoli governativi si ha il convincimento che il Re Manuel riuscirà a ristabilire l'ordine e a confermare la monarchia e si assicura che il governo spagnuolo nell'intento di portare a quello portoghese quella cooperazione che gli sarà possibile fornire ha dato alle autorità della frontiera ordini severissimi. E' probabile che a rappresentare ai funerali il Governo spagnuolo sarà inviato il principe Carlo di Borbone, che testè ha sposato una sorella della Regina Amelia.

A proposito del decreto
sull'insegnamento religioso

Roma, 3

La *Tribuna* smentisce la notizia data dai giornali del mattino affermante che l'art. 3 del regolamento scolastico circa l'insegnamento religioso sarebbe stato approvato dal Consiglio dei ministri con il solo voto contrario del ministro Tittoni. La verità è che l'on. Giolitti propose una formula dell'articolo. Tittoni parlò appoggiandola e dopo breve discussione la formula fu approvata all'unanimità.

La visita del signor Alvez al Papa

Roma, 3

Stamane alle 12 l'ex. presidente del Brasile Rodriguez Alvez accompagnato dalla figlia e dal ministro del Brasile presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano ove è stato ricevuto in udienza particolare dal papa. Il presidente fu ricevuto al suo arrivo dal maggiordomo mons. Bisleti. Questi ha introdotto gli ospiti nella sala del tronetto ove attendeva il Papa. Questi ha ringraziato Alvez della visita che ha avuto la bontà di fargli e quindi lo ha intrattenuto sulla costituzione brasiliana. Parlando dell'amministrazione di Alvez il Papa lo ha ringraziato per quanto ha fatto per la chiesa e ha soggiunto: Il Brasile è uno stato che ci dà molte consolazioni. Quindi il Papa ha dato la benedizione alla famiglia Alvez e principalmente al padre suo novantenne e al Brasile.

L'udienza è durata mezz'ora. Rodriguez Alvez è rimasto molto commosso per la cordialità con cui il Papa lo ha accolto. Congedatosi dal pontefice Alvez col suo seguito si è recato dal segretario Merry del Val col quale ha avuto un lungo colloquio improntato anch'esso a grande cordialità. Alvez uscendo ha detto che l'udienza gli aveva dato una grande soddisfazione.

La carriera del marchese Cassis

Roma, 3

Con decreto reale su proposta del ministro dei LL. PP. il comm. Cassis consigliere di Stato è stato nominato membro del consiglio di amministrazione delle ferrovie di Stato.

La neve sui castelli romani

Roma, 3

Stamane è caduta un'abbondante nevicata sui Castelli Romani. Da Roma si vedono biancheggiare tutti i colli laziali e molte vie di Tivoli.

Il paciere ucciso con una coltellata

Roma, 3

Oggi in via Palo, sorse un diverbio per questione lieve. Certo Enrico Ruzzi uccise con una coltellata certo Attilio Broni che si era intromesso come paciere in una lite. Il Ruzzi si era dato alla fuga, ma fu arrestato.

Una vecchia contadina russa
che dà un nipotino in pasto ai parenti

Pietroburgo, 3

Telegrafano di un inaudito delitto avvenuto nel villaggio di Subotsch, circondario di Wilkomir: — Una vecchia contadina uccise il nipotino di tre anni, figlio illegittimo di sua figlia; lo tagliò a pezzi, lo cucinò e lo diede a mangiare alla madre, al padre del bambino e ad altri parenti. Finito il pranzo disse loro che cosa avevano mangiato.

La vecchia strega fu arrestata.

Soldati sorpresi da una tormenta di neve
Numerose vittime

Ain Sfax, 3

Una compagnia del primo reggimento estero che si recava al posto di Fort Hassa fu sorpreso e disperso il primo febbraio da una tempesta di neve. La maggior parte degli uomini potè raggiungere in stato miserevole il douar di Fort Hassa. Ventun legionari furono trovati inanimati sotto la neve. Si crede vi siano altre vittime. Le ricerche continuano.

SPORT

Società tiro a volo di Padova

Ci scrivono da Padova, 2 febbraio:

Ecco il risultato dei tiri ieri avvenuti nello Stand Sociale:

Tiratori intervenuti N. 38 — Tiro N. 8 diviso: Prosdocimi Augusto, Lazzaro Albano (6-6 piccioni) — Tiro N. 9 diviso: Menegolli Giuseppe, Gaudio conte Augusto (13-14 piccioni); diviso: Mazzari ing. Lucillo, Tescari Girolamo, Pastò Gio. Batta, Toniutti ing. Giuseppe (11-12 piccioni) — Tiro N. 10 diviso: Menegolli Giuseppe, Toniutti ing. Giuseppe (5-5 piccioni).

Mercati del Veneto

VERONA, 3. — Listino del mercato di oggi. — Frumento fino da 25.50 a 25.75, buono mercantile da 25.25 a 25.40 — Granoturco pignoletto da 18 a 18.25, nostrano colorito da 17.50 a 17.75, basso da 16.25 a 16.75 — Avena da 21.50 a 21.75 — Riso nostrano fiorettone da 43 a 43.50, fino da 39.50 a 40.50, mercantile da 38 a 38.50, basso da 34 a 36 — Riso ranghino da 34 a 35 — Riso Lencino da 32 a 34 — Riso giapponese da 32 a 32.50 — Erba medica fina da 150 a 160, mercantile da 135 a 140 — Trifoglio fino da 170 a 175, mercantile da 140 a 160.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 2 Febbraio.

Genova temp. mass. 7,5, min. 4,1 — Torino 5,1, —1,5 — Milano 5,3, 0,5 — Brescia 7,1, —1,3 — Venezia 5,4, 1,4 — Bologna 2,4, 0,7 — Ancona 7,2, —1,0 — Livorno 5,0, 2,5 — Firenze 3,8, 2,7 — Roma 10,9, 3,2 — Bari 13,0, 6,0 — Napoli 10,2, 4,0 — Palermo 11,5, 5,6 — Messina 13,8, 7,6 — Cagliari 9,9, 3,0.

Pietroburgo —1,8 — Vienna —1,6 — Trieste 2,4 — Madrid —1,6 — Alessandria 14,0 — Nizza 1,6 — Malta 9,3.

LUCIANO SÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La Ditta S. Farina, Studio Fotografico di Vicenza, annuncia la morte ieri avvenuta dopo lunga e straziante malattia del carissimo

Duilio Farina

Vicenza, 3 febbraio 1908.

Oggi, alle ore 22, munito dei conforti religiosi, dopo lunga, penosa malattia, rendeva l'anima a Dio il

Cav. Uff.

Dottor Giacomo Marcon

Direttore Onorario dell'Ospitale Civile

La figlia Mariulla coll'animo straziato ne dà il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

I funerali avranno luogo Martedì 4 febbraio alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bassano Veneto, 2 febbraio 1908.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 2 febbraio — A. U. «Lapad» cap. Pederin da Trieste merci — A. U. «H. Sandor» cap. Bachich da Fiume, merci — A. U. «Szent Istvan» cap. Kertizza da Glasgow, merci — Ing. «Douro» cap. Barron da Hull, merci.

Arrivi del 3 febbraio — Yap. Ital. «Barletta» cap. Cacace da Brindisi, merci.

Partenze del 3 febbraio — A. U. «H. Sandor» capit. Bacich da Fiume. A. U. «Alberta» cap. Starcich per Trieste, merci.

Movimento ferroviario del porto

3 febbraio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 125 — Cereali 14 — Cotoni 15 — Varie 149 — Per la ferrovia 59 — Totale generale 362.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 3 — Olio Gallip. al quintale contanti 94,50 — Pel 10 marzo 9.— — Pel 10 maggio 93.— — Pel 10 aogsto 92,— — Pel 10 marzo 1909 85,50.
Olio di Gioia al quint. contanti 85,— — Pel 10 marzo 85,15 — Pel 10 maggio 84,75 — Pel 10 agosto 84,20 — Pel 10 marzo 1909 83.—.

COTONI

LIVERPOOL, 3 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle n. 10,000 — Importazioni 52,000; di cui in cotoni americani 52.000.
Cotoni disponibili: Mercato fermo; domanda essai buona.
Cotoni futuri: Mercato sostenuto; domanda moderata.
Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 5,86, 5,81 — Marzo aprile 5,85, 5,81 — Aprile maggio 5.86, 5,81 — Maggio giugno 5.84, 5,80 — Giugno luglio 5,83, 5,78 — Luglio agosto 5,81, 5,76 — Agosto settembre 5,75, 5,71 — Settembre ottobre 5,65, 5,60 Ottobre novembre 5,54, 5,50 — Novembre dicembre 5,44, 5,40.
HAVRE, 3 — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1900 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 3 — Quotazioni del 31 gennaio e del 3 febbraio:
Rame best selected Ls. 66,5, 66,5 — in fogli 80.—, 80.— — elettrolitico 63.15, 63,15 — G. M. B. contanti 61,7.6, 61.— — id. 3 mesi 62.—, 61,12,6 — Stagno contanti 124,7.6 125,15 — id. 3 mesi 125,5, 126,10 — Piombo spagnuolo contanti 15,17.6, 14,15 — id. inglese 15.15, 15,15 — Zinco contanti 20,12.6, 20,2,6 — Antimonio contanti 36,— 36,— — Ghisa Middlesborough 47,7, 47,9 1/2 — Solfato di rame 22,5, 22,10.

SPIRITI

PARIGI, 3 — Spiriti — Corrente F. 42,75 — Mese prossimo 43,25 — Marzo parile 43,50 — 4 mesi primi 45.—.
ANVERSA, 3 — Frumenti — Mercato pesante.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 3 — Zucchero barb. — Mercato calmo — Disp. M. 19,90.
MARSIGLIA, 3 — Frumenti — Importazioni Q. 15,211 — Vendite Q. 2000 — Per consegnare 2000 — Mercato calmo — Duro Tunisia Algeria Fr. 23,50 K. 125 — Duro Makaroni Kg. 121 flottante.
PARIGI, 3 — (Chius.) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26,— — raffinato 59,25 — Mercato sost.
Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28,62 — Corrente 28,62 — Marzo aprile 28,82 — 4 mesi primi 29,12. — Mercato sost.

CEREALI

PARIGI, 3 — (Chius.) — Farine fiore Parigi — Mercato sostenuto — Corrente F. 30,10 — Mese prossimo 30,25 — Marzo aprile 30,30 — 4 mesi primi 30,40.
Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 22,50 — Mese prossimo 22,80 — Marzo aprile 22,90 — 4 mesi primi 23,10.
Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 17,60.

CAFFE'

HAVRE, 3 — (Chius.) — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato app. sost. — Pel corrente F. 43,— — 2 mesi dopo il corrente 43,— — 4 id. 43,— — 6 id. 43,25 — 8 id. 43,25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 3 Febbraio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100,01 Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,40
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,65
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	767.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	207,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1625,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	98,00	98,70
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0/0	499,50	500,00
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,25	499,75

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.80	122,90	—,—	—,—	6
Francia	99.95 1/2	100,04 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,67	99.80	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,17	24,91	24,92	4
Svizzera	99,75	99,85	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,42	104,52	—,—	—,—	5
Banc. aust.	104,42	104,52	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 2	Milano 3	Genova 2	Genova 3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,40	103,36	103,32	103,32
» » » fine	100	103,57	103,56	103,50	103,58
» » 3 1/2 con.	100	102.20	102,20	102,20	102 25
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	685,00	690,00	688,00	—,—
» » Mediter.	500	496,—	498,—	406,00	—,—
Banca d'Italia	800	1269,00	1274,00	1270,00	1274,00
Credito Italiano	500	562 00	563,00	563,00	565,00
Società Banc. it.	250	127,00	130,00	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	772 00	774,00	773,00	773,00
Ferr. Meridionali	500	00,00	00.00	688,00	690.00
Ferr. Mediterranee	500	498,00	00,00	408,00	408,00
Società Veneta	80	198.00	198,00	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	437,00	436,00	435,00	438,00
Lanificio Rossi	900	00,00	00,00	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	00.00	00,00	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	00,00	00.00	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	628,00	1646,00	1632,00	1632,00
Edison	150	635,00	620,00	—,—	—,—
Raffineria zucchez.	200	00,00	00,00	367,00	363,00
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	00,00	558,00
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	388,00	391,00
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	365,00	367,00

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1273 — Az. Banco di Roma 110,75 — Soc. Acqua Pia 1450 — Omnibus 277 — Gaz 1160 — Condotte d'acqua 355 — Società Ital. per il carburo 1046.

Borse estere

PARIGI 3

Rendita fr. 3 0/0	96.82
» » perp.	96,72
N. R. fr. 1/2 0/0	00,00
Rendita it. 5 0/0	102,20
C. Londra a vis.	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	86,7/8
Obb. Lombarde	316,50
Cambio sull'It.	—,—
R. turca unific.	96 92
Banca di Parigi	1475,00
Tunisine nuovo	461,00
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,00
Ren. ungh. 4 0/0	94,80
Ren. spag. 4 0/0	94,42
Banca ottomana	721,00
Argento fine	94,25
Azioni Suez	4510,00
Lotti turchi	180,00
Rendita Russa	72,50
Ferr. mer. a ter.	683,00
R. porto nuova	61,15
R. serba 4 0/0	84.50

VIENNA 3

Cred. aust. Cod. — Lombarde — Napoleoni d'oro — Argento — Cambio su Par. — » su Lond. — Lire It. (carta) — R. austr. (arg.) — » » (carta) — » » (oro) — » » (ungh.)

LONDRA 3

N. cons. 2 3/4 0/0 — Rendita It. 5 0/0 — R. spag. es. nu. — R. turca unific. — Egiziano nuovo — Argento fino

BERLINO 3

C. su Lond. - 3 m — » Parigi - 8 g. — » Italia - 10 g. — Cr. Mob. aus.-fine

PARIGI, 3 — Tendenza calma.
VIENNA, 3 — Tendenza calma.

Ai molti che c'inviano articoli e notizie e che poi, non vedendoli pubblicati, ne reclamano la restituzione, ricordiamo che il giornale non restituisce i manoscritti.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA» N. 44

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA
ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

— Non posso che apprezzare il suo divisamento — setenziò il padrone di casa molto altezzosamente.

Io uscii dalla biblioteca.

Invece che al dottore Montgomery telefonai a «Scotland Yard», giacchè ora sapevo che Oxborrow era veramente lo uomo che io supponeva — uno spudorato mentitore, un ribaldo. Egli aveva fatto tutto il suo possibile per gettarmi della polvere negli occhi. Questa volta non vi era riuscito, ancorchè egli ancora non lo sapesse.

XIX.

M.rs Oxborrow comincia a parlare

Come io ebbi la certezza che da «Scotland Yard» era partito un «detective» diretto a palazzo Lechmere, pronto a seguire m.r Oxborrow, dal momento in cui sarebbe uscito da quella casa, feci per ritornare nella biblioteca, avendo già preparata in mente una storiella circa la mia comunicazione telefonica col dottor Montgomery. Io avrei detto che l'eminente professore aveva con la più grande enfasi negato l'autorizzazione chiestagli. Mi fu però risparmiato lo sgradito compito di mentire, giacchè, mentre percorrevo il lungo corridoio, vidi aprirsi il portone d'ingresso ed entrare il dottor Montgomery in persona.

In poche parole gli spiegai come stavano le cose.

— Bene, bene! — fu tutto ciò ch'egli disse. Strinse le labbra ed aggrottò le ciglia, come soprapensiero. Dopo qualche momento di silenzio disse:

— E' naturale che egli non debba vederla. Dov'è ora m.r Oxborrow?

— Nella biblioteca, con lord Lechmere e su afiglia.

— Conducetemi colà.

Dopo i convenevoli d'uso, il dottor Montgomery prese a parlare.

— M.r Oxborrow, ho saputo della vostra domanda, e mi duole, mi duole assai di non potervi accondiscendere. Io vi compiango, signore, vi compiango con tutto il cuore ma in cose così delicate io debbo essere franco. Il mio precipuo dovere si è salvare vostra moglie, e se io debbo compiere questo dovere, i miei ordini devono essere rispettati. Vi ringrazio, signora Giovanna, per la vostra risoluta fermezza. Bisogna farsi coraggio, signore, bisogna farsi coraggio...

— Non m'è neppur concesso di parlare con mia moglie un minuto solo?

— Neppure un istante, signore. Vi dico che è impossibile, assolutamente impossibile

Oxborrow impallidì; ed io compresi come egli fosse perfettamente conscio della sua pericolosa situazione. Egli temeva che Maria avesse svelato cose atte a destar sospetti, e tali sospetti volevano dire imbarazzanti domande quando ella avrebbe incominciato ad essere in sentore. Aveva ella forza di tacere? Egli doveva assicurarsene; egli doveva ammonirla.

— Dottore — disse egli — non pensate neanche un istante che io sia scontento del vostro procedere verso di me....

— Signore mio, a me importa poco che voi siate o non siate scontento. Io, agendo così, so di compiere il mio dovere. Vi faccio osservare che io sono stato chiamato da lord Lechmere e non da voi.

— Avrei desiderio che si facesse un consulto con qualche altro specialista....

— Io seguo le istruzioni che mi vengono date da lord Lechmere — ribattè seccamente il dottore.

— Forse potrebbe riuscire di sollievo a Oxborrow... — cominciò lord Lechmere.

— Come volete, come volete! — l'interruppe i ldottor Montgomery, facendo un gesto di impazienza.

— Allora gradirei che fosse chiamato il dottore Fitzgerald — fece Oxborrow.

Il prof. Montgomery s'inchinò.

— Ne andrò in cerca io stesso — soggiunse Oxborrow.

Il dottore s'inchinò nuovamente.

Lord Lechmere premette un bottone elettrico ed un domestico comparve.

— Avete lo vostra vettura?... No?.... Una carrozza per m.r Oxborrow.

Quando questi se ne fu andato, noi ci guardammo l'un l'altro.

— A quanto pare, tutti abbiamo avuto lo stesso pensiero — disse lord Lechmere. — E' evidente che egli aveva bisogno di parlare per porla in guardia... per atterrirla. Non è vero?

— E' evidentissimo! — appoggiò il dottore Montgomery — Ma non lo farà. Riuscirà per certo a piegare alla sua volontà Fitzgerald. Fitzgerald mi odia cordialmente; per cui, naturalmente, egli sarà contrario alla mia cura, alle mie vedute, ai miei ordini a tutto insomma. Io non cerco di meglio. Chiederò che sia chiamato a consulto un altor professore, uno terzo. E così guadagneremo tempo.

— Ed ogni momento guadagnato ha il suo valore — osservai io. — Credete che m.rs Oxborrow sia ora abbastanza in forze?

— Lasciatemi tre minuti di tempo e poscia ve lo saprò dire.

Così dicendo sir Montgomery uscì dalla sala.

— Colonnello — prese a dire la signora Giovanna, mentre traeva da un cassetto della scrivania un fascio di manoscritti — temo che il dottore vada in collera con me. E conto sull'appoggio vostro e di mio padre per evitare la burrasca.

— Che vuoi dire, Giovanna? — chiese lord Lechmere.

— Iersera come sai, sedevo presso il capezzale di Maria. Erano circa le due quando ella aprì gli occhi e portandosi la mano alla fronte, mormorò: — «Giovanna.» — Io presi fra le mie la sua mano smunta e diafana. — «Che vi sentite, Maria?» — le chiesi. — «Ditemi, Giovanna» — essa fece — «sono stata molto, molto ammalata?» — «Molto malata, siete stata, Maria mia.» — Ho parlato in delirio?» — Oh, sì, avete parlato molto. Ma ora dovete riposarvi; non stancatevi a parlare; siete molto debole».

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.45	Cannes lusso	[illegible]
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	[illegible]
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	[illegible]
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	[illegible]
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	[illegible]
Conegliano m.	6.31	Milano a.	[illegible]
Padova l.	6.41	Treviso l.	[illegible]
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	[illegible]
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	[illegible]
Udine o.	8.35	Conegliano a.	[illegible]
Padova l.	9.10	Padova l.	[illegible]
Conegliano a.	9.35	Milano d.	[illegible]
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	[illegible]
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	[illegible]
Casarsa a.	11.35	Pontebba o.	[illegible]
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	[illegible]
Milano d.d.	12.15	Parigi (ev.) lus.	[illegible]
Padova l.	13.30	Milano e Bol. a.	[illegible]
Bologna d.	13.45	Treviso l.	[illegible]
Pontebba d.	14.15	Milano (ev.) d.d.	[illegible]
Milano a.	14.35	Milano d.	14.—
Treviso l.	16.5	Pontebba d.	[illegible]
Bologna m.	16.30	Casarsa-Tries. d.	[illegible]
Parigi (evem.) lus.	16.50	Padova l.	[illegible]
Pontebba d.	17.—	Bologna d.	[illegible]
Casarsa a.	17.20	Bologna m.	[illegible]
Milano a.	18.25	Conegliano o.	[illegible]
Milano d.	18.45	Casarsa o.	[illegible]
Bologna a.	19.5	Milano d.	[illegible]
Milano (ev.) d.d.	19.15	Verona a.	[illegible]
Treviso l.	20.35	Trieste d.	[illegible]
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	[illegible]
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	[illegible]
Pontebba m.	22.25	Milano a.	[illegible]
Pontebba d.	22.45	Udine a.	[illegible]
Bologna e Vie. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

Mercoledì 5 Febbraio 1908 — Telefono di città N. ... — ANNO CLXVI — N. 36 — Telefono intercom. N. ... — Mercoledì 5 Febbraio 1908

GAZZETTA DI VENEZIA

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) ... — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ...

La riapertura della Camera dei Deputati

Interessante seduta del processo Nasi; la questione Tempini-Brentari

Camera dei Deputati

Roma, 4.

Presiede il presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5.

Il regicidio di Lisbona

PRESIDENTE, annuncia che, avuta notizia del tragico avvenimento di Lisbona, sicuro di interpretare i sentimenti della Camera si è affrettato ad inviare a mezzo del Ministro degli affari esteri le condoglianze della Camera alla Famiglia reale di Portogallo ed alla nazione amica.

Non dubito, soggiunge, di interpretare dei pari i vostri sentimenti di profonda, civile pietà chiedendovi di poter significare le sincere condoglianze della Camera italiana alle auguste donne che intimi legami congiungono alla nostra Reale famiglia ed al nostro paese, così crudelmente ferite nei sacri affetti di madre e di sposa. (*Vivissime generali approvazioni*).

GIOLITTI dichiara che il governo ritiene di dover manifestare, come legittimo rappresentante del paese, i sentimenti di vivo orrore per il delitto di Lisbona. I legami che uniscono la Famiglia reale d'Italia a quella di Portogallo rendono ancora più doloroso per il popolo italiano un simile avvenimento. Si unisce alle nobili parole del Presidente che sono all'unissono col sentimento della intera nazione italiana (*vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta di inviare telegrammi di condoglianza alle Loro Maestà le Regine Maria Pia e Amelia. — E' approvato.

Comunicazioni del Governo

GIOLITTI annuncia le dimissioni da ministro della guerra del generale Viganò e la nomina in sua vece del senatore Casana: e le dimissioni da sottosegretario di Stato alla guerra del generale Valleris e la nomina allo stesso ufficio del generale Sesate.

Le intemperanze del dep. Chiesa a proposito del regicidio

Sui luttuosi avvenimenti del Portogallo, CHIESA nota che è consuetudine del Parlamento di trasmettere le proprie condoglianze alla rappresentanza elettiva delle nazioni amiche colpite da sventura. Poichè in questo momento la rappresentanza nazionale del Portogallo è stata violentemente soppressa (*commenti*), crede suo dovere mandare al popolo portoghese un fervido saluto augurale (*commenti e rumori al Centro*).

GIOLITTI protesta vivamente contro le ingerenze indebite nelle vicende politiche interne di altri paesi (*vivissime approvazioni e applausi*).

PRESIDENTE aggiunge non doversi anticipare giudizi che spettano alla storia (*vivissime approvazioni*).

Commemorazioni

Si commemorano il deputato Chiapusso e gli ex deputati Emilio Farina e Sormani Moretti.

SPALLANZANI segnala alla Camera la morte del senatore Luigi Sormani Moretti, già deputato al Parlamento ricordandone la vita nobile ed operosa, tutta consacrata alla patria (*bene*).

PRESIDENTE, si associa. — Saranno inviate condoglianze alle famiglie.

PRESIDENTE comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini.

Interrogazioni

DARI, sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, risponde all'onorevole Meritani sulla opportunità di estendere la normale giurisdizione del Magistrato alle acque anche all'argine sinistro del Po.

Avverte che per legge l'argine sinistro del Po è soggetto al Magistrato delle acque solo in caso di urgenza; nei tempi normali spetta a detto magistrato di esprimere il proprio parere sui progetti di lavori.

Dichiara che nella compilazione del regolamento si provvederà a coordinare queste competenze in modo da evitare pericolo di conflitti.

MERITANI prende atto di questa promessa; osserva però che la sola soluzione logica e pratica è quella di estendere in modo normale all'argine sinistro del Po la giurisdizione del magistrato alle acque.

SANARELLI, sotto-segretario di Stato, risponde all'on. Meritani circa la istituzione dell'ispettorato forestale a Verona. Dichiara che, approvato dal Parlamento il proposto aumento di personale, si provvederà ad appagare il giusto desiderio dell'interrogante.

MERITANI ringrazia dell'affidamento dato rilevando come la necessità di un ispettorato forestale a Verona s'imponga particolarmente dopo l'istituzione del Magistrato delle acque.

COTTAFAVI risponde all'onor. Credaro ed altri sulla urgenza di sistemare il personale sussidiario demaniale.

Annuncia che per questo oggetto è stato preparato un disegno di legge sul quale deve ora pronunziarsi il Consiglio dei ministri.

CREDARO e gli altri non possono dichiararsi soddisfatti ricordando gli affidamenti dati altre volte.

GIOLITTI nota che questo personale sussidiario non dipende dallo Stato trattandosi di impiegati privati dei ricevitori. Non può del resto che biasimare il sistema di minaccie e di ingiurie con cui questi impiegati pretendono far valere le loro ragioni. (*Bene commenti*).

Le convenzioni marittime

Seguita la discussione del disegno di legge sulle convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

PRESIDENTE annuncia la distribuzione di un nuovo testo concordato nel quale vennero inclusi alcuni degli emendamenti proposti.

LUCIFERO Alfonso, chiede che il numero dei piroscafi per la linea da Genova a Venezia sia portato da 7 a 12.

SCHANZER non può accettare la proposta essendo Barletta già servita dalla linea ziario.

LUCIFERO Alfonso non insiste pur notando che la sua proposta riproduceva in sostanza la primitiva proposta ministeriale.

CHIMIRRI assicura l'on. Lucifero che anche mantenendo a 7 il numero dei piroscafi i porti della Calabria avranno un servizio soddisfacente.

BOLOGNESE insiste per un approdo a Barletta della linea da San Remo a Venezia.

SHANZER non può accettare la proposta essendo Barletta già servita dalla linea da Genova a Venezia.

La proposta non è approvata.

Si approvano la tabella delle linee del primo gruppo e il nuovo testo concordato.

Anche la tabella delle linee del secondo gruppo è approvata nel testo concordato.

SCHANZER accetta in parte alcuni emendamenti degli onorevoli Marcello, Semmola, Malcagni, De Riseis, Pansini e respinge pure in tutto o in parte altri emendamenti degli onorevoli Bolognese, Pansini, Malcagni, Zaccagnino.

MARCELLO ringrazia il ministro di aver accettato in gran parte la sua proposta affermando che le circostanze di fatto imporranno al Governo di accettare la proposta medesima anche per ciò che ha tratto alla velocità.

ZACCAGNINO e MALCANGI chiedono che interpellanze relative alla questione del Benprese le fermate a Rodi Viesti e Manfredonia.

GIUSSO raccomanda al Ministro Schanzer di tener conto che i porti del Gargano hanno bisogno di maggiori comunicazioni con la Dalmazia.

SEMMOLA, prega il Ministro di far sì che le comunicazioni tra le Puglie e l'Albania siano obbligatorie e provvedano anche al trasporto dei passeggeri.

SCHANZER, risponde che i troppo frequenti approdi farebbero grave danno alla celerità delle linee e alle esigenze del commercio.

Sono approvate le linee del gruppo terzo e quarto.

Quando si discuterà della colonia del Benadir

TITTONI presenta un disegno di legge per provvedimenti per i bilanci delle Colonie italiane d'Africa e per il contributo dello Stato nelle Colonie stesse.

Propone che nella seduta di martedì 11 corrente si discutano le interrogazioni e interpellanze alla questione del Benadir. (*Bravo*). — E' così stabilito.

La seduta termina alle 18.30; — domani da Genova a Venezia.

Note alla Seduta

L'incidente Chiesa

Roma, 4.

(So.) — La *rentrée* parlamentare è avvenuta in mezzo a scarso interesse. La gelida tramontana ha spazzato dai soliti curiosi la piazza Montecitorio. Nell'aula circa 200 deputati. Noto in prima linea gli onorevoli Marcello e Brandolin. Il settore dell'Estrema è spopolato; il banco dei ministri è al completo, salvo l'on. Lacava ancora indisposto. Molto complimentato il senatore Casana che fa oggi la sua prima comparsa alla Camera come ministro della guerra.

Subito dopo la lettura del verbale abbiamo il previsto incidente portoghese.

Durano ancora le approvazioni alle parole del presidente, quando il repubblicano Eugenio Chiesa chiede la parola.

Presidente: — Metto intanto ai voti la proposta d'inviare condoglianze alle Regine Amelia e Maria Pia.

Chiesa: — Chiedo di parlare.

Presidente: — Ma non per parlare contro la proposta della presidenza?

Chiesa: — No, no!

Presidente: — Ed allora metto ai voti la proposta della presidenza della Camera.

Tutta la Camera sorge in piedi, compresa una parte dell'Estrema. Rimangono seduti all'Estrema gli onorevoli Chiesa, Aroldi, De Felice Pinna. L'on. Romussi si alza rapidamente, poi volge lo sguardo ai compagni dell'Estrema e torna a sedersi.

Presidente: — L'on. Chiesa aveva chiesto di parlare.

Chiesa: — Sì, sullo stesso punto sul quale ora si è votato. E' consuetudine della Camera, nei tristi come nei lieti eventi che toccano le nazioni amiche di esprimere i propri sentimenti alla rappresentanza del paese verso il quale essa si rivolge. Ora al Portogallo manca nel momento attuale questa rappresentanza elettiva (*rumori vivissimi*),

Santini: — Queste cose vada a scriverle sulla *Tribuna*.

Chiesa: — Cosa dice?

Santini: — Sì, vada a scriverle sui giornali ministeriali che fanno l'apologia del regicidio.

Chiesa, proseguendo: — Ed è questa soppressione che la dinastia ha dovuto scontare col sangue (*rumori vivissimi*).

Santini: — Lo dice lei!

Chiesa: — In simile occasione il nostro presidente ha creduto di manifestare con un telegramma al ministro degli esteri le condoglianze di questo ramo del Parlamento, ma la Camera italiana non deve d'altra parte dimenticare che c'è là una costituzione lacerata.

Santini: — Voci da lupanare!

Chiesa: — Ci sono arresti in massa, eccidi, rovine, ed un augurio vogliamo fare al popolo portoghese, che trionfino il suo diritto e la sua libertà (*rumori*).

Chiesa ha appena finito, che l'onor. Giolitti levandosi di scatto e tendendo la mano destra verso il deputato repubblicano, esclama: — Io devo vivamente protestare contro questa ingerenza illecita negli affari di un'altro paese (*vivi applausi scoppiano su tutti i banchi, rumori all'Estrema*).

Presidente, a Chiesa: — Ma non venga qui a fare della critica storica che non c'entra (*ilarità, applausi*).

Così è finito questo strascico portoghese alla Camera.

A questo proposito è da notare che molti deputati si meravigliarono del contegno dell'on. Marcora. Si osservava che la Camera in simili circostanze ha sempre tolto la seduta. Basta citare l'esempio dell'assassinio del presidente della Repubblica francese, Carnot. Inoltre è da ricordare che il Parlamento degli Stati Uniti ha appunto pel regicidio di Lisbona tolto la seduta in segno di lutto. Perchè ciò non è avvenuto oggi alla Camera italiana? Molti affermano che ciò avvenne per eccessiva condiscendenza del governo e della presidenza della Camera verso l'Estrema Sinistra.

A questo proposito si narra un dietroscena. Il governo intendeva dapprima che fosse tolta la seduta. Ieri l'on. Marcora ebbe a conferire con varii deputati e gli risultò che molti della Estrema non avrebbero consentito che il fatto avvenisse, senza rumorose proteste. L'on. Marcora conferì con l'on. Giolitti e fu stabilito di cedere alle pretese della Estrema. Così l'on. Marcora rinunciò a togliere la seduta e si limitò a proporre le condoglianze della Camera alle auguste Donne che intimi legami congiungono alla nostra Reale Famiglia.

Dopo l'incidente portoghese si passa allo svolgimento delle interrogazioni, le quali trascorrono tutte calme, tranne quelle degli onorevoli Credaro e De Felice sugli impiegati demaniali.

L'on. Giolitti, durante la discussione, ha uno scatto d'impazienza ed eccitatissimo esclama: — Il governo, forse, non sarebbe stato alieno a studiare qualche provvedimento a loro favore, ma essi sono ricorsi ad un sistema assolutamente deplorevole di minaccie. Perciò si vedrà se non sia il caso di porre una questione pregiudiziale formale per discutere in Consiglio dei ministri il contegno da tenersi verso questi impiegati e far loro capire che Governo e Parlamento non cedono alle loro minaccie.

In mezzo a calma perfetta si riprende la discussione della legge sulle nuove convenzioni marittime.

Notevole il fatto, che torna ad onore dei deputati di Venezia i quali si sono occupati della questione — specialmente dell'on. Marcello — che la Camera ha oggi approvato la linea Venezia-Zara-Dalmazia secondo gli emendamenti proposti dai deputati veneti. Soltanto la velocità fu per tutta la linea approvata in 13 miglia, elevandola a 14 miglia solo per il tratto Venezia-Zara e viceversa.

Il regolamento generale dell'istruzione elementare

Roma, 4

Il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento generale della istruzione elementare, che sarà subito inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. Col regolamento generale si provvede anche alla completa attuazione della legge 8 luglio 1904, contenente provvedimenti per la scuola ed i maestri elementari.

Questo nuovo Regolamento ha per obiettivo suo precipuo quello di por fine alle non poche incertezze e colmare le deficienze lamentate in questi ultimi tempi particolarmente in rapporto ai fini della legge sull'obbligo della istruzione, rimasta in gran parte priva di attuazione appunto per difetto di meccanismi e di ordinamenti. Col nuovo regolamento si è creato a questo scopo, nel Comune, *uno speciale organo*, oggi imperfettamente costituito dalla Commissione di vigilanza, con la attribuzione di formare, secondo precise norme ed in termini rigorosi, l'elenco definitivo degl'obbligati alla scuola e di proporre l'adozione di tutti quei provvedimenti, quali la ammonizione, la ricerca e la dichiarazione di contravvenzione, che garantiscano l'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge. Con cura non minore è disciplinata nel Regolamento tutta la vasta e complessa materia delle *scuole serali e festive* che costituiscono anch'esse un'arma potentissima contro l'analfabetismo e che era perciò indispensabile disciplinare con sicure norme in modo da assicurare il maggiore rendimento.

Queste materie degne di particolare menzione e che da sole giustificano il proposito di non limitarsi alla pura e semplice preparazione di norme in esecuzione dell'accennata legge. Del resto, il nuovo Regolamento, in tutte le altre sue parti, segna un notevole progresso di fronte a quello in vigore, particolarmente in ciò che ha riguardo allo stato giuridico dei maestri, e limitando le molte dubbiezze d'interpretazione che son state causa dei non pochi inconvenienti segnalati dalla esperienza. Nè va trascurato il rilievo che il sistema seguito dal nuovo Regolamento di non riprodurre gli articoli testuali delle leggi e di contemplare anche quelle materie che, come i sussidi di varie specie a favore dei Comuni, di enti e di vedove ed orfani e i diplomi di benemerenza e assegni vitalizi, erano disciplinate da particolari regolamenti, porterà buoni frutti in quanto che, mentre permette di assegnare alle disposizioni il loro vero carattere esclusivamente regolamentare di fronte alle norme legislative che troveranno sistematico posto in un *testo unico* già allo studio, fa del Regolamento un vero e proprio Codice completo della scuola da servire come guida ai Comuni e maestri nella risoluzione di ogni problema relativo.

Ad un'altra gravissima questione provvede il nuovo Regolamento alla questione cioè dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. La questione ha dato luogo a reclami e a ricorsi da parte dei Comuni; ed è noto l'ultimo parere del Consiglio di Stato che, contrariamente alla recente giurisprudenza, giudicava obbligatorio per i Comuni l'insegnamento religioso. La soluzione adottata dal Governo dirime ogni controversia affermando il concetto dell'assoluta libertà dei Comuni che posso deliberare o meno l'ordinamento, e assicura, in caso negativo, ai padri di famiglia la facoltà di ordinare l'insegnamento stesso per i loro figli a propria cura sotto la vigilanza dell'autorità scolastica.

Il processo Nasi dinanzi l'Alta Corte di Giustizia

Per il regicidio di Lisbona

Roma, 4

Molta folla vi è nelle tribune, meno in quella della stampa. Causa l'apertura della Camera, la tribuna dei deputati è deserta.

La Corte entra alle 14.30. Il Presidente, prima di aprire l'udienza, esprime l'esecrazione del Senato e la sua per l'orribile misfatto che ha funestato il mondo civile e la casa regnante del Portogallo, colpendo i nostri amati Sovrani.

L'Alta Corte aplaude e si alza in piedi. I difensori si uniscono alla manifestazione. Nasi e Lombardo non erano nell'aula.

Per oggi sono citati i testimoni: On. Castellino Pietro, on. Pipitone Vincenzo, De Luca-Aprile Gaetano, Vivona Luigi, Garrino Giovanni, Tonnibazza Vincenzo, Pranzetti Carlo, Bianchi Mariano, on. Scaramella-Manetti Vincenzo, on. Fusco Ludovico, on. Francesco Montagna, Taranto Costantino, Enrico Serafini, Tempini Napoleone, Brentari Ottone, Celoria Giovanni, on. De Marinis Enrico, Pastore Raffaele.

Si fa l'appello nominale. Alla lettura del nome del senatore Borghese si legge un certificato di malattia rilasciatogli dal suo medico. Così l'Alta Corte è ridotta a 104 membri.

Si riprende l'esame dei testi a difesa.

Il Congresso dei professori a Cremona

De Luca-Aprile comm. Girolamo, provveditore agli studi in Palermo. — Dice che accompagnò Nasi a Palermo e a Marsala. Nel viaggio vi erano molte persone, giornalisti e impiegati. Sa che Nasi dette molti sussidi, ma non sa precisarne la quantità. Per il Congresso dei professori a Cremona Nasi gli parlò del timore che la federazione dovesse prendere un orientamento ostile. Il teste non fece spese per questo Congresso, ma seppe dopo il Congreso dal cav. Petraroli che questi aveva fatto quattro o cinquemila lire di spese. Il teste scrisse anche al Petraroli che molti professori di Palermo sarebbero andati al Congresso se ne avessero avuto i mezzi.

Avv. Bonacci. — Prego si legga una lettera del comm. De Luca Aprile al cav. Petraroli. La lettera è tra i corpi di reato e fu sequestrata in casa Nasi.

Il cancelliere Fontana legge la lettera. Essa è dell'aprile 1903. Il comm De Luca gli indica una filza di professori disposti ad andare a Cremona (la lettura dei nomi solleva mormorii prolungati fra i senatori). Il De Luca indica quali professori sono favorevoli a Nasi e quali contrari. Scrive che è timore che il congresso di Cremona sia una insurrezione contro l'on. Nasi e precisa quale è stata la sua azione in proposito. Lo scrivente domanda anche i mezzi per lavorare meglio e si meraviglia abbia dato l'incarico al professore Ricciardi di lavorare per il Congresso. Il cancelliere legge una lettera di Petraroli a Nasi per avvertirlo che occorrono fondi da inviare al comm. De Luca per il Congresso. (Il teste fa segni di sorpresa). Nella lettera c'è la postilla, «riservatissima al ministro, da distruggersi dal ministro».

Presidente — Conferma tutto ciò che ora disse in confronto della lettera che fu letta?

De Luca. — Io non ho speso che denari miei (*con forza*). I mandati furono pagati per i lavori fatti da me. Andai a Cremona per questione di patriottismo. Ho detto la verità. Sono lieto di avere scritto tale lettera e tornerei a scriverla. Denari per Cremona dichiaro che non ne ebbi, anzi ne spesi dei miei.

Nasi — Ho il dovere preciso di dichiarare che dei denari per Cremona il De Luca non ne ebbe. Ciò che ricevette gli spettava.

De Luca — I due mandati fui io a metterli a disposizione per tale scopo.

A domanda dell'avv. Marchesano il comm. De Luca dichiara che in tutto questo affare nulla ha a vedere il commend. Lombardo.

Sen. Di Prampero — Nella lettera del Petraroli al ministro si parla di 500 lire. Però il teste le ebbe?

De Luca — Le ebbi perchè mi spettavano.

Il deputato Castellino

Castellino Pietro, deputato, dice che vide Nasi una volta a Napoli e lo interessò a favore di un povero maestro malato di malaria. Nasi concesse una licenza e un sussidio che non era stato chiesto. Il teste andò a ringraziare il ministro che gli disse: Farò un banchetto di meno (*commenti*).

Il teste, che è medico visitò l'onor. Nasi. L'appartamento di Nasi gli parve una soffitta. Trovò Nasi affetto da esaurimento per eccesso di lavoro. Una volta vide un candidato ad una cattedra di Napoli, un amico di Nasi, ma questi si guardò bene dal raccomandarlo.

Avv. Bonacci — Che può dire dell'ambiente della Minerva? E' un vespaio in cui i ministri non ebbero il coraggio di mettere le mani?

Teste — Divido l'opinione dell'onor. Nitti: alla Minerva fra i buoni impiegati vè ne sono di negligenti. Ricorda il furto di un candelabro di argento avvenuto in casa dell'on. Nasi. Il teste mise in guardia l'on. Nasi, ma questi disse che gli bastavano 45 anni di povertà e di virtù per sentirsi sicuro.

Altri testimoni

Gorrini Giovanni, impiegato all'Università di Torino, dice che fu chiamato a Sorrento per collaborare con il ministro. Ritiene che quando Nasi fu a Torino abbia fatto molte spese. A Sorrento crede che il ministro desse molti sussidi. Nasi ospitava molti uomini politici. A Sorrento una grande semplicità di vita e la modestia di Nasi colpirono il teste.

Tonni Bazza ing. Vincenzo, di Brescia, dice che immediatamente dopo i funerali di Zanardelli si trovò con Nasi per recarsi a visitare a Roma un amico comune. Passando per il Corso, Nasi volle entrare nel negozio Franzi. Nasi gli disse che doveva pagare un conto, ma non potè pagarlo perchè non era in regola.

Pranzetti Carlo, capo divisione alla Minerva, narra che fino dal marzo del 1903 andò a Frascati invitato dal sottosegretario on. Cortese presso l'on. Nasi. Questi ospitò il teste e lo invitò a pranzo.

Nasi — Questo è uno dei viaggi che è considerato come di divertimento

A domanda dell'avv. Bonacci il comm. Pranzetti dice che di frequente vedeva il ministro Nasi nel suo gabinetto.

Nasi — Si trovò in contrasto con me per le nomine?

Teste — Anche dinanzi ai Cinque deposi che le nomine furono fatte regolarmente e che ebbero l'approvazione della Corte dei Conti.

Afferma poi che non ricorda ciò che depose dinanzi ai Cinque.

On. Pozzi — Si ricorda di aver detto che vi furono delle nomine a Trapani senza concorso?

Teste — Sì, ma ciò non vuol dire che fossero irregolari (*commenti*).

Avv. Muratori — Non vi è contraddizione. Le nomine senza concorso sono consentite dalla legge.

Teste — Secondo le norme vigenti all'epoca del ministero Nasi le nomine senza concorso si potevano fare.

Avv. Muratori — Nomine furono anche fatte da tutte le altre amministrazioni?

Teste — Ripeto, non posso precisare; ma si potevano fare.

Bianchi dottor Mariano, medico di Roma, ricorda che Nasi nel 1903 fu a Ferentino e fece molti benefici. Molto tempo dopo la visita di Nasi a Ferentino capitò a casa del teste una maestra cieca che mi disse: — Finchè c'era il ministro Nasi ebbi sussidi, ma poi non ne ebbi più. — Il teste crede che a Ferentino il ministro Nasi lasciasse 300 lire per i maestri e altri sussidi per 140 lire.

L'on. Montagna

Montagna Francesco, deputato, conobbe il comm. Ricciardi il giorno nel quale fu emesso il mandato di cattura contro l'on. Nasi. Dice che il comm. Ricciardi disse al teste che aveva la più alta stima dell'on. Nasi, che aveva conosciuto in occasione della costruzione dell'acquedotto di Trapani. Il Ricciardi narrò al teste di essere stato chiamato al Ministero dell'Interno per deporre sui rapporti che aveva avuti con l'on. Nasi.

L'avv. *Bonacci chiede* al teste come era composta la giunta del bilancio alla quale appartenne il teste e come si giudicava il passaggio di spese da capitolo a capitolo.

Presidente — La domanda è estranea.

Montagna — Purtroppo, la inversione di spese esiste. Vi sono perciò le note di variazione (*Si impegna una vivace discussione in proposito*).

Sen. Astengo — Il funzionario al quale allude il comm. Ricciardi scrisse ai giornali e chiamò il Ricciardi stesso per domandargli notizie sopra l'acquedotto di Trapani? Le eccedenze di impegni sono in sanatoria?

Montagna — L'eccedenza di impegni sono un fatto compiuto dal potere esecutivo a cui il potere legislativo dà la sanatoria. Nelle note di variazione vi sono le spese di previsione, di assestamento e di consuntivo.

Sen. Astengo — Ma queste spese non vengono pagate che dopo l'approvazione della legge alla Corte dei Conti.

Avv. Bonacci — Che sa sulla origine delle accuse?

Presidente — Ma precisi la domanda!

Avv. Muratori — E quale è il suo avviso?......

Presidente — Qui non ci sono avvisi.... (*ilarità*)

Avv. Muratori — Sa che la relazione Saporito fosse pubblicata prima dai giornali (*commenti*).

Montagna — Ma è un fatto storico ormai!

Alle ore 16.20 la seduta è sospesa brevemente. Intanto la tribuna parlamentare che dapprima era vuota si è un po' alla volta gremita. Fra i deputati si notano gli on. Clemente Maraini, Tedesco, De Viti, Cao-Pinna, Rovasenda, Dacomo, Bergamasco, Cirmeni, Brandolin, Mazziotti, De Felice, Rosadi, Mira, Loero, Valentino, Alessio, Ciccarone, Ricci, Giuliani, Credaro, Casciani, Falaschi e Santini.

Un altro deputato

Alle ore 16,45 si riapre l'udienza. — E' introdotto il teste *Fusco Lodovico*, deputato.

Ricorda la visita di Nasi a Castellammare nel 1903. Si apprese la presenza dell'on. Nasi dai giornali. L'on. Nasi alloggiava in una villa. Vide molta gente presentarsi dal ministro per ottenere sussidi. Un giornalista disse al teste che aveva consigliato l'on. Nasi a cambiare l'ingresso della villa per evitare i postulanti. La villa apparteneva al Comune che concesse un appartamento all'on. Nasi il quale lasciò una regalia di cinquecento lire per i poveri.

Nasi — Sa che l'appartamento fu mobigliato da me?

Fusco — Sì.

Nasi — All'origine delle controversie di questo processo pregai l'on. Fusco di chiedere all'economo del Ministero se possedeva documenti contro di me. Che le rispose l'economo?

Teste — Andai casa dell'on. Nasi e lo trovai molto malato. In quell'occasione vidi anche la fotografia del famoso villino (*rumori*). Nasi mi pregò di vedere che cosa conosceva l'economo circa le accuse. Parlai coll'economo che mi disse che una ricevuta dell'on. Nasi della quale si parlava era una ricevuta di anticipazione per sussidi. L'economo negò che egli parlasse allo on. Nasi. Altri, non lui, parlavano. Riferii all'on. Nasi questo discorso. L'on. Nasi voleva che io tornassi dall'economo, ma io mi schermii.

Taranto comm. Costantino, consigliere delegato a Porto Maurizio, dice che era a Castellammare quando vi si recò l'on. Nasi. Questi dette aiuti a chi li chiedeva. Nasi andava saltuariamente a Castellammare perchè quivi villeggiava non lui ma solo la sua famiglia. Fece parte della commissione consultiva nominata da Nasi la quale risolse parecchie importanti questioni. Prima della crisi Nasi gli parlò di un conto che aveva da liquidare coll'economo per certi mobili e dopo la crisi lo liquidò.

Su domanda di Nasi, *Taranto* risponde che il Ministero lo incaricò di occuparsi della grande vertenza della clinica di Pavia. Il ministro accettò le proposte del teste. Si trattava di una vertenza finanziaria che la divisione competente si ostinava a voler risolvere come succedeva per la vertenza della clinica di Pavia.

I rapporti fra Nasi e Cortese

Serafini prof. Enrico della Università di Pisa, dice che era a Milano quando vi si trovava l'on. Nasi. Sebbene amico di Nasi potè appena vederlo tante erano le persone che si recavano da lui. Sa che Lombardo dette trecento lire ad un giornalista. Il teste fece delle rimostranze al Lombardo che rispose che i corrispondenti dei giornali hanno molte spese e che il ministro voleva rimborsarli e che quelle erano le prime spese perchè in certe giornate si davano anche 3000 lire ai giornalisti.

Lombardo. Non ricorda questo fatto ma era consuetudine rimborsare ai giornalisti le spese telegrafiche.

Avv. Bonacci — Che può dire il teste che fu al gabinetto del ministro Bianchi delle spese riservate?

Teste — Non so perchè sotto Bianchi spese simili non se ne facevano mai. (*commenti*).

Su domanda dell'avv. Bonacci il prof. Serafini dice che l'on. Cortese gli narrò che Nasi aveva portato via una statuetta di grande valore e che egli avrebbe narrato tutti i fatti ed avrebbe obbligato il Nasi ad andarsene. Il teste, sorpreso, narrò la cosa al collega prof. Bandi e anche al senatore Senise. Questi ne parlò al Nasi e gli riferì che Nasi aveva risposto che le minaccie di Cortese non lo impaurivano e che il decr. a profesore ordinario non lo avrebbe avuto (*commenti*). Il teste andò con il prof. Bandi a parlare con l'onorev. Cortese, ma questi non volle dire nulla presente il Bandi. Il Serafini dice che scrisse tutto a Nasi del quale è grande estimatore e sarà grato a Nasi se pubblicherà la lettera.

Presidente — Ponderi bene e dica la verità.

Serafini — Io dico la verità.

Nasi — Io non trovai la lettera. Mio figlio scrisse al Bandi che confermò la cosa (*vivi commenti*).

Tra vivissimo interesse entra *Napoleone Tempini* per deporre sull'affare della *Scuola secondaria*.

L'affare Brentari-Tempini

Ai probiviri fu presentato un contratto falso

Tempini vide Nasi a Milano. Nasi era molto impressionato della guerra che gli moveva il giornale scolastico quando stava per persentare al Parlamento un programma scolastico. Si discusse di fondare un giornale scolastico a Milano. Trovammo dei professori che volevano collaborarci. Andai a Modica per il disastro. A Modica incontrai il Brentari direttore della *Scuola Secondaria*. Fu combinata con lui la cessione del giornale. Più tardi a Milano facemmo un contratto con la data del 10 marzo 1903, contratto che portava oneri per circa 15.000 lire Nasi dette subito 10.000 lire e poi altre 2000, ritornando dai funerali di Zanardelli. Io ero amministratore del giornale salvo a passare le somme al Brentari.

Presidente — Ma a quali oneri si era impegnato il giornale che aveva avuto la precedente gestione del Rizzatti?

Tempini — Il programma è fissato dall'articolo 3 del contratto e il giornale si impegnava a sostenere le idee di Nasi.

Avv. Muratori — Il signor Rizzatti non assisteva che ad un semplice compromesso che non ebbe esecuzione. Il vero contratto fu quello del Tempini.

Tempini — Non ricordo.

Avv. Muratori — Il Brentari, nel 1902, cedette il giornale al Rizzatti e si impegnò di dare al giornale un indirizzo liberale per la scuola laica e per la attuazione del programma Nasi nel 1903. Il secondo contratto contiene condizioni identiche?

Tempini — Sì.

Presidente — Ella ebbe da Nasi quelle somme. Come le erogò?

Tempini — Prima detti 7,540 lire a Brentari perchè pagasse la tipografia, più si pagarono altre somme. Si fissarono 350 lire al mese di stipendio anticipato al Brentari, più mille lire di regalo al Brentari stesso e del resto nel contratto sono specificate queste somme.

Avv. Muratori — Chiedo che il teste esibisca il contratto.

Tempini guarda nel portafoglio ed estrae una carta e la passa al Presidente.

Avv. Muratori — Prima del contratto la «Scuola secondaria» conteneva articoli contro Nasi?

Tempini — Sì, tanto è vero che Nasi era impressionato.

Avv. Muratori — Quando firmò il contratto si pubblicarono articoli favorevoli al Nasi?

Tempini — Si dovevano pubblicare gli articoli ricevuti.

Presidente — Noto che il contratto non è stato registrato.

Su domanda dell'avv. *Muratori* il *Tempini* dice che il Brentari citò il teste a pagare 2.500 lire come conseguenza del contratto. Il teste presentò una ricevuta del Brentari a saldo, anzi più tardi il Brentari gli chiese cinquecento lire a prestito che il Tempini dette. La vertenza fu portata davanti ai probiviri della stampa di Milano. In seguito alle accuse di un giornalista, il Brentari venne da me a scongiurarmi a non dire la verità. Il Brentari presentò anche un contratto completamente falso ai probiviri dell'Associazione della stampa di Milano (*commenti*).

Presidente — Pensi bene alla gravità di ciò che dice.

Tempini — Il contratto vero è quello che ho consegnato. Poi vennero da me anche dei membri di un giurì e il prof. Brentari, ma rifiutai di rispondere per rispetto all'Alta Corte ove ero chiamato a dire tutto. Il prof. Brentari aveva sette membri del giurì e io avevo dovuto pensare ad altri sette membri.

Il teste è licenziato ed è chiamato il prof. *Ottone Brentari*, citato coi poteri discrezionali. La sua entrata è accolta da segni della più grande curiosità.

Brentari — Io ero proprietario della *Scuola Secondaria;* nel 1902 la cedetti ad una società presieduta dal Tempini composta di sette soci, ognuno dei quali, secondo le dichiarazioni del Tempini, aveva versato 3000 lire. A Modica parlai della cessione col Tempini. A Milano il Tempini mi disse di avere trovato i sette soci e cioè: il prof. Rizzatti, il cav. Pisà, il cav. Pietra, il signore Scandora, il Tempini e il prof. Capasso.

Il Tempini mi presentò cinque di quei signori e si parlò della questione finanziaria. Alla stipulazione del contratto era stabilito di sostenere il programma del ministro Nasi che allora era identico al mio e a quello della *Scuola Secondaria* (commenti).

Presidente — Ma ella non lo aveva combattuto?

Brentari — Con piena coerenza sostenni prima e dopo del contratto le idee e gli atti del ministro Nasi. Il teste narra che il prof. Rizzatti e il cav. Pietra gli fecero il primo pagamento. Dopo qualche tempo il Tempini gli disse che dopo talune vicende bisognava combinare il conflitto del Rizeztti col Tempini. Essendo nate alcune voci circa i denari spesi per la *Scuola Secondaria*, il Brentari indagò in proposito e il Tempini e il Rizzatti esclusero che i denari del giornale venissero dal ministro. Allora il teste firmò il contratto col Tempini che gli parlò di trasformare il giornale allargando le basi della società. Doveva entrare anche Nasi ma non come ministro (*commenti*). Ma poi il Tempini gli disse di avere visto Nasi, ma di non avergli parlato della cosa. Brentari esclude in modo assoluto che il prof. Tempini avesse detto che il ministro entrava per qualche cosa nel giornale. A conti fatti il teste dice di avere perduto più di 12 mila lire colla *Scuola Secondaria* (commenti). Tuttavia il Tempini ed altri furono pagati con 14 mila lire e siccome la società ne aveva raccolto 21.000, avanzarono 7000 lire (*Brentari presenta un contratto che dice di calligrafia del Tempini*).

Avv. Muratori — Chiese il prof. Brentari di avere ripetute interviste col Nasi?

Brentari — Può darsi (*commenti*), ma non andai mai alla Minerva.

Su domanda dell'avvocato Muratori risponde che chiamò in giudizio il Tempini. Non sa se l'avvocato abbia iscritto la causa a ruolo, non ricorda se scrisse al Tempini dandogli un appuntamento e pregandolo di non farsi vedere. Essendo uscite in un giornale delle accuse contro di lui, il Brentari andò dal Tempini che pregò il teste di non presentare ai probiviri il contratto per non mettere in piazza nomi di persone (*commenti*).

Avv. Muratori — Il contratto presentato ai probiviri chi lo presentò?

Brentari — Io.

Avv. Muratori — Era quello del Tempini o un altro?

Brentari — Era un altro (*mormorii*).

Avv. Muratori — Chi lo scrisse?

Teste — Io.

Avv. Muratori — Adunque il sig. prof. Brentari ha fabbricato per suo uso e consumo e ha presentato dinanzi ai probiviri un contratto?

Teste — Ma d'accordo col Tempini.

Avv. Muratori — E' quello che vedremo; ma perchè quei cinque soci non figurano nel contratto?

Teste — Vi sono quelli che fecero il versamento. Gli altri non so.

Avv. Muratori — Ma ha rilevato che nel contratto non figurano i nomi di questi soci?

Teste — No.

Avv. Marchesano — Quali erano gli oggetti dell'esame dei probiviri della stampa?

Brentari — Provare che le accuse che mi si facevano erano false.

Avv. Marchesano — Si trattava del suo onore, dunque?

Teste — Sì.

Avv. Marchesano — Allora per difendere il suo onore Ella presentava documenti falsi (*commenti*).

Brentari, con gran forza — Io non ho mai saputo che Nasi desse denari per la *Scuola Secondaria*.

Avv. Marchesano — Ma non sospettò che per mantenere le idee di Nasi vi fossero sussidi di Nasi?

Brentari, gridando: — Ma io non lo credo nemmeno ora (*commenti*).

Presidente — Si legga il contratto.

Fontana legge il contratto esibito dal Tempini. In esso si dice che il Tempini prende il giornale per un gruppo di amici da esso Tempini rappresentati, si fissa il prezzo del giornale si stabilisce lo stipendio del direttore prof. Brentari di 350 lire al mese, più mille lire di premio a dicembre. Si conveniva che la *Scuola Secondaria* avrebbe l'indirizzo liberale.

Avv. Muratori — Si parla di un Consiglio di amministrazione che non si nomina. Ha copia del contratto presentato ai probiviri?

Brentari — No.

Il presidente del giurì

Entra il prof. *Celoria Giovanni*, citato coi poteri discrezionali.

Il prof. Celoria dice che il giurì cercò di indagare sull'istanza del professor Brentari. Il giurì indagò sui documenti tutte le accuse e dall'esame dei testimoni e dal contratto e dall'escussione dei testimoni che erano entrati in questo affare determinò il verdetto a voto unanime prendendo le deliberazioni note. Il giurì si convinse che nessun cambiamento di opinione era intervenuto nella *Scuola Secondaria*. Furono esaminati tutti i numeri del giornale e risultò sempre che esso si era inspirato alla medesima condotta. Il giurì si convinse pure che stava per fondarsi una società per il giornale fra il Brentari e il Tempini. Al teste pare che il Brentari non potesse sospettare che quelle persone si facessero il portavoce del ministro.

Avv. Muratori — A lui poco importa che così facesse il giurì, che non doveva costituirsi pendente il giudizio.

Presidente — Non biasimi i componenti il giurì.

Avv. Muratori — Quali furono i documenti esaminati dal giurì?

Celoria — Il contratto con il Rizzatti e il Tempini, i conti pagati dal Tempini e da altri. Questi signori pagavano via via la parte che pareva loro spettare come appartenenti alla società. Del resto il contratto porta la firma del Tempini nel nome di cinque soci.

Avv. Muratori — Ma quei signori chi erano?

Celoria — Da quanto rilevai erano Rizzatti, Capasso, Pisa, Pietra e Tempini.

Avv. Muratori — Da chi li rilevò quei documenti?

Celoria — Dai documenti Brentari e dalle risposte date dai Cinque, dei quali esistono le lettere negli atti del giurì.

Avv. Muratori — Seppe che anche i probiviri della stampa si occuparono della vertenza?

Celoria — Sì.

Avv. Muratori — Se avesse saputo che era stato presentato un contratto falso ai probiviri, si sarebbe prestato al giurì unilaterale del signor Brentari? (*mormorio*).

Presidente — Non le conceneo la domanda.

Avv. Muratori — E allora chiedo un confronto fra i tre.

Un confronto tra Brentari e Tempini

Entrano Brentari e Tempini.

Presidente — Raccomando a tutti il rispetto reciproco. Per me il fatto da stabilire è quello affermato da Nasi di versamenti alla *Scuola Secondaria* confermato dal Tempini e negato dal Brentari, che ha in appoggio il Celoria. Lo spieghi lei, Tempini.

Nasi — Avverto che io non ho precisato la somma.

Tempini — Ripeto quello che già dissi che dal ministro Nasi per il giornale ebbi prima 10 mila lire e poi 2 mila lire, quando non era più ministro. La *Scuola Secondaria* costò 15 mila lire. Le somme erane per il giornale. Non so poi se le altre furono o no spese per il giornale.

Brentari — Tempini mi ha sempre parlato di acquisto del giornale per conto di una società. Del resto, danari me ne furono dati anche da altri, che da Tempini. Questi mai mi parlò di acquisto per conto di Nasi, anzi lo escluse. Tengo una lettera del signor Tem-

La legge. Nella lettera il Tempini parla di fondare un nuovo giornale e di convocare gli amici (*commenti*).

Tempini — E' vero che si doveva fondare questa società, ma poi non si costituì, ma il signor Brentari sapeva benissimo con chi aveva da fare e giacchè egli ha tirato fuori una lettera, ne tirerò fuori una anch'io.

Il teste legge una lettera del Brentari che chiede di vedere l'«amico», e l'amico, dice il teste, era Nasi. Brentari mi chiese anche un biglietto gratuito che domandai a Lombardo (*mostra anche un dispaccio di Lombardo*). Brentari si lamentò anche nella lettera che non arrivavano articoli e notizie....

(Tempini legge brani di una serie di lettere di Brentari).

Presidente — Risponda lei, Brentari.

Brentari — Siccome dovevo difendere i progetti dell'on. Nasi, era naturale che io cercassi di vederlo. Quanto alle altre cose, vorrei che il signor Tempini mostrasse una parola che provi che i danari venivano dal ministro. E' verissimo... mi erano state promesse notizie, mi erano state promesse le bozze del Ministero dell'istruzione e non venivano, perciò mi lamentavo. Quanto al biglietto gratuito.... oh! il grave delitto per un giornalista!... (*ilarità*).

L'avvocato Muratori esibisce un contratto che è quello presentato ai probiviri; poi dice: Chi sono il signor Pietra e il signor Consonni e che rappresentano nel mondo della scuola?

Tempini — Il cav. Pietra non si occupa di scuola. E' un negoziante di vini, e il signor Consonni è l'ex-proprietario dell'*Orologio* (*ilarità*).

Brentari — Essi non sono che due dei soci e poi per fondare un giornale bisogna rivolgersi ai capitalisti!

Avv. Marchesano — Ma se il contratto con il Tempini era così onesto e chiaro perchè falsificò quello presentato ai probiviri?

Brentari — Lo dissi già. Perchè non voleva il signor Tempini che mettessi fuori i nomi. Del resto, il signor Pietra mi disse di avere pagato la somma e di non turbarlo più oltre. Intanto il signor Tempini mi disse che il signor Consonni rimaneva nell'associazione e che voleva dire i nomi veri. Io detti retta al signor Tempini e sbagliai. Ora che non sono più sotto l'influenza del Tempini dico tutto.

Tempini — Nego di avere istigati gli attacchi di un giornale contro il Brentari. Andai dal giornalista Paolo Valera e gli dissi che non attaccasse il Brentari che era un galantuomo ed ebbi torto. Del resto si sono fatti i nomi di amici; che si portino qui!

Il confronto minaccia di dar luogo — Dichiaro l'incidente esaurito e tolgo la seduta. Sono le 19.10.

Dopo la tragedia di Lisbona

La costituzione del nuovo Gabinetto - Un intervento straniero?

Il racconto particolareggiato del regicidio

Lisbona, 4

Ecco una nuova narrazione della tragedia del Portogallo che conferma in parte le informazioni già note: Dopo aver ricevuto alla stazione di sud-est i complimenti di un grande numero di persone che l'attendevano, la Famiglia Reale prese posto in una *Daumont* a quattro cavalli che si mise subito in marcia per la via occidentale della piazza del Commercio. La folla che si era ammassata in due file compatte fino dalla stazione, si trovava meno densa dinanzi ai Ministeri della guerra e delle finanze. Un nuovo agglomeramento considerevole era da ciascuna parte della piazza, fra i Ministeri delle finanze e dei Lavori pubblici. Una persona che si trovava presso la legazione, ha fatto il seguente racconto:

La vettura reale camminava un po' avanti alle altre; quando essa passò tra i Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici un uomo di statura ordinaria, magro, con una barba nera, modestamente vestito, uscì improvvisamente dalla folla che si trovava dalla parte della piazza del Commercio e salito con agilità sul predellino della vettura, mirava il Re con il suo revolver e sparava. Il Re trasalì, portò le mani alla nuca e cadde sul fianco sinistro. Una confusione indescrivibile ne seguì e si udirono nuove detonazioni. Frattanto il postiglione della vettura reale, riacquistando il suo sangue freddo, frustò vigorosamente i cavalli e si avviò verso l'arsenale. In questo momento la folla spaventata vide la Regina in piedi sulla vettura che cercava con una mano di coprire il corpo del Re e con l'altra brandiva un grande mazzo di viole e di camelie offertole all'arrivo in stazione. Essa con il mazzo colpì uno degli assassini che si aggrappava con accanimento alla vettura per continuare, senza dubbio, la carneficina.

Subito dopo la prima detonazione i principi si alzarono e spararono con il revolver e il principe Luigi Filippo diresse la sua arma contro l'assassino che tirava attraverso la vettura. Nel momento in cui la vettura si trovava di fronte al Ministero dell'interno un uomo di piccola statura, magro, con barba nera e capelli in disordine trasse dal suo mantello una carabina e prese di mira i principi reali: sparò due volte e fuggì dalla parte del Ministero.

Dopo aver sparato ed essere fuggito dalla parte del ministero dell'interno, questo assassino appoggiato ai pilastri dei portici dalla parte di via Arsenale mirò nuovamente, ma questa volta contro la Regina che continuava a tenersi in piedi nella vettura, e contro l'infante Manuel. Questi sparò quattro revolverate. La spaventosa carneficina premeditata dall'assassino, si sarebbe indubbiamente verificata se provvidenzialmente un soldato coloniale della prima compagnia, primo battaglione del XII reggimento fanteria, certo Alvarez Sylva Valende, vedendo l'attitudine dell'assassino, non fosse corso su di lui abbastanza in tempo per fermarlo, afferrandolo pel collo. L'assassino cercava di liberarsi quando sopravvenne il luogotenente Francesco Figueira che gli diede parecchie sciabolate. L'assassino però riuscì ancora a servirsi della sua arma da cui partirono due colpi. Un proiettile ferì il luogotenente Figueira alla parte sinistra della gamba destra, l'altro colpì il soldato Valende alla coscia sinistra. Un agente di polizia scaricò allora il revolver sull'assassino che cercò di morderlo e riuscì anzi ad afferrargli un dito coi denti, mentre però le forze cominciavano a mancargli.

Fu in questo momento che passò la vettura reale. La Regina con gesto eroico sublime copriva col suo corpo il marito e il figlio. La vettura entrò al galoppo in arsenale circondata da una folla di gendarmi che la proteggevano. La polizia uccise parecchi assassini ed operò numerosi arresti. La folla fuggiva da tutte le parti emettendo grida terribili La confusione era generale. Lo spavento, la costernazione erano su tutti i volti. Tre cadaveri degli assassini furono trasportati nel vestibolo del palazzo di città e poscia, dopo quattro ore alla Morgue, ove ieri vennero riconosciuti ed identificati. Eccone i nomi: Luigi Lopez ex-impiegato di commercio ed ex-amministratore del giornale «Caixera», proprietario di una agenzia di pubblicità; Couradore Manuel Buissia, professore della scuola nazionale, e Dordova, spagnuolo.

Due dei tre cadaveri dei regicidi esposti al Municipio, furono identificati; sono certi Burgea e Costa Alfredo, entrambi portoghesi: il terzo è spagnuolo. Tutti e tre avevano in tasca monete d'oro per la complessiva somma di 5000 franchi.

Arresto di ufficiali e giornali sospesi

Parigi, 4

Il *Journal* ha da Madrid: Notizie ricevute da Badaris affermano l'arresto a Lisbona di numerosi ufficiali e sottufficiali. Cinque giornali furono sospesi. La polizia opera giorno e notte ed ha scoperto numerosi depositi di armi e di esplosivi. Si attende che gli arrestati per il regicidio facciano delle sensazionali rivelazioni. Non si tratterebbe di un movimento anarchico e neppure di un movimento socialista poichè tutti gli individui che presero parte al complotto e che sono prigionieri furono trovati in possesso di somme considerevoli. Delle personalità ricche sarebbero compromesse. Molti si rifugiano in Ispagna tra cui un ex-ministro. Durante l'ultimo assalto alla casa di Franco la polizia ha ucciso, si dice, paecchi degli assalitori.

La situazione si mantiene calma
Il nuovo Gabinetto

Lisbona, 4

Le informazioni da fonte competente recano che iersera l'ordine fu perfetto in tutto il Portogallo. La situazione di Franco dopo il delitto era divenuta insostenibile. Nei giorni precedenti durante le dimostrazioni tumultuose e le scoperte di armi, l'opinione pubblica gli dette la forza di mantenere l'ordine, ma il delitto ha cambiato completamente la situazione. Un forte movimento patriottico consolida la posizione del nuovo gabinetto. Ferreira Amaral che alle ore 11 di iersera si disponeva a tornare a palazzo, ha conferito durante la serata coi capi dei partiti monarchici.

Il ministero venne così definitivamente costituito: President ee interno Ferreira Amaral; giustizia Henriquez; marina Castilho; esteri, Lima; guerra, Telles; finanze, Espreguera; lavori Calvet Nagalhaes.

Il presidente e iministri dei lavori e della marina appartengono al partito indipendente; i ministri della giustizia e degli esteri al partito rigeneratore; i ministri della guerra e delle finanze sono progressisti. I ministri dei lavori e della marina assumono per la prima volta il potere. Il gabinetto conta sullo appoggio di tutti i partiti monarchici.

Il ministro della guerra dichiara assolutamente inesatta non soltanto la voce di rivoluzioni ad Oporto, ma qualsiasi voce di disordini. Non si nota alcuna agitazione nè nei circoli civili nè in quelli militari. Le autorità conservarono la loro fermezza malgrado l'assassinio e la difficoltà della situazione pubblica.

Le disposizioni prese dal nuovo presidente dei ministri

Madrid, 4

Il giornale *El Mundo* ha da Lisbona: Il nuovo presidente del Consiglio prese energiche misure per evitare ogni sollevazione. Le garanzie costituzionali sono sospese. Si mise in vigore la legge marziale pubblicata nel 1894. I detenuti politici trovantisi a bordo del «Portual» si trasporteranno prigionieri in Africa.

Il giornale *El Mundo* soggiunge che il movimento rivoluzionario si preparava col più grande segreto sotto la direzione di un redattore di un importante giornale repubblicano. I rivoluzionari volevano stabilire la repubblica. Gli atti dittatoriali di Franco misero al colmo la loro eccitazione. Essi acquistarono armi mediante il contrabbando e tentarono di attuare il piano prestabilito.

Intervento inglese?
Negoziati fra Londra, Parigi e Madrid

Londra, 4

Il *Daily Telegraph* annuncia che la squadra degli incrociatori ha tolto la àncora ieri per Lisbona.

In tutta la giornata di ieri si sarebbe negoziato attivamente fra Londra, Parigi e Madrid, sulla eventualità dello intervento inglese nel Portogallo e sulla forma dell'estensione che esso dovrebbe prendere.

Però un comunicato ufficioso dice che le voci d'un intervento straniero in Portogallo sono prive di fondamento.

Tutti i regicidi sono portoghesi

Madrid, 4

L'*Imparcial* dichiara che, contrariamente a quanto finora si disse, tutti i regicidi di Lisbona sono portoghesi.

L'imbalsamazione delle salme

Lisbona, 4

L'imbalsamazione delle salme del Re e del Principe ereditario del Portogallo è terminata alle ore 6. Il cadavere del Re non potendo essere contenuto nella bara preparata, fu deposto in una bara provvisoria. L'esposizione delle salme al pubblico comincierà domani fino al giorno prima dei funerali.

Re Carlos era assicurato

Roma, 4.

La *Vita* ha da Milano che Re Carlos di Portogallo era assicurato presso la Compagnia di assicurazione *Urbaine*, la quale ne aveva ripartito l'assicurazione con diverse società in guisa che il Re era assicurato presso la Società milanese *La Milano*.

La stampa francese

Parigi, 4

Il *Petit Parisien* fa notare che vi è ancora una parte oscura e misteriosa nell'affare del Portogallo. E' certo che una sommossa grave è scoppiata a Lisbona sabato sera che si prolungò nella notte da sabato a domenica.

Lo stesso giornale è informato che domenica scorsa al Consiglio di Stato Franco prese la parola e dichiarò che era sicuro di ristabilire l'ordine se gli si permetteva di deportare trecento persone, ma aggiunse, che non dubitando che gli si sarebbe rifiutato di operare a questo scopo preferiva di ritirarsi e partire per l'estero.

La verità è, aggiunge il *Petit Parisien*, che i consiglieri della Corona gli fecero intendere la voce del buon senso e che la Regina, che da lungo tempo si era pronunciata contro il mantenimento della dittatura, nel suo recente viaggio essa aveva fortificato le sue intenzioni. E' permesso di chiedersi, aggiunge il giornale, se il governo britannico è estraneo alla soluzione intervenuta ora. Secondo informazioni del *Petit Parisien*, Re Manuel non si limiterà a rimettere i poteri del partito costituzionale, ma accorderà un'amnistia.

Tutti i giornali commentano oggi le dimissioni di Franco e la situazione in Portogallo.

Il *Figaro* dice che Don Carlos e suo figlio avranno morendo salvato il loro paese.

Il *Journal* dice che l'unione di tutti i partiti portoghesi in un'ora critica è un bell'esempio di patriotismo per essi fecondo. Bisogna che non sia soltanto il generoso slancio di un momento seguito poi dal ritorno agli smarrimenti deplorevoli, ma che si prolunghi in un'opera di ricostituzione.

Il *Gil Blas* felicita il giovane Re che allontanò dal governo il dittatore Franco, il responsabile di questa situazione di rivolta e per aver chiamato al potere degli uomini conosciuti per il loro slancio e pel desiderio di ricondurre la calma negli animi e la pace nella nazione.

Il *Siècle* dice che la dittatura Franco ha avuto la soluzione che hanno sempre le dittature. Il Re ne fu vittima perchè invece di essere colpito il suo ministro, ha ricevuto egli un colpo di carabina che era piuttosto destinato a questo politicante.

Notizie di fonte inglese

Londra, 4

Mandano da Madrid alla *Morning Post* il 3: Dei telegrammi ufficiali da Lisbona annunciano che dopo l'assassinio del Re e del principe un combattimento si impegnò fra i soldati fedeli e i rivoluzionari, durante il quale parecchi ufficiali e funzionari del palazzo furono feriti.

Nei loro commenti i giornali inglesi rilevano tutti queste parole di Re Manuel. « Non ho conoscenza nè esperienza. Mi metto nelle vostre mani contando sul vostro patriottismo e sulla vostra saggezza ».

Il *Daily Chronicle* dice che le parole commuovono tutti i cuori. Questo giornale crede che l'avvento del giovane Re e l'unione intorno alla sua persona di tutti i partiti monarchici segna un indirizzo favorevole per l'avvenire del Portogallo. Re Manuel è fortunato di avere al suo fianco una madre il cui coraggio non si smentì nel momento spaventoso ed è la prova che la sua devozione ai suoi doveri lo sosterranno nel dolore. Bisogna convocare immediatamente le Cortes affinchè diano al nuovo Re la forza necessaria per la via costituzionale.

Una dichiarazione di don Miguel

Londra, 4

Il corrispondente del *Daily Mail* a Viareggio telegrafa: Don Miguel di Braganza mi ha fatto la dichiarazione seguente:

Fu durante una visita a mia sorella, duchessa di Parma, ieri sera, che sono stato informato dell'assassinio. Ne fui terribilmente impressionato e non ho dormito in tutta la notte. Sono convinto che i repubblicani portoghesi non sono capaci di compiere un simile delitto, il quale, ne sono certo, è opera di anarchici. Sono sicuro che tutti i buoni elementi portoghesi sosterranno e proteggeranno la vedova degna di pietà e il suo disgraziato figlio, e continueranno ad osservare il più grande riserbo non prendendo parte alla politica attuale. E' consolante per me pensare in quest'ora terribile che ho serbato quest'attitudine dal principio della crisi.

Altri commenti inglesi

Londra, 4

Lo *Standard*, commentando l'assassinio di Re Carlos, dice che quelli che erano incaricati della sicurezza del Re sono colpevoli di grande negligenza. Deplora che i regicidi siano stati uccisi perchè la loro cattura avrebbe permesso di ottenere delle rivelazioni sul complotto. Non può essere una vendetta contro un tiranno. La natura del Re si sarebbe accomodata ai regimi parlamentari e non è che sotto la pressione di assoluta necessità che acconsentì a sospendere per qualche mese la forma costituzionale del Governo.

Il *Daily Telegraph* trae la morale seguente dal delitto di Lisbona: Ciò che è minacciato è la libertà stessa; ciò che sono colpite son tutte le esperienze che una precedente generazione aveva fondato sulla democrazia; ciò che è compromesso è l'avvenire stesso della libertà politica e l'esistenza delle istituzioni liberali. Gli assassini appartengono a questa borghesia che racchiude i soli elementi veramente pericolosi del Portogallo. I repubblicani che osano parlare in nome del popolo portoghese sono di una minoranza così infima quanto i rivoluzionari in Russia. La grande massa del popolo portoghese si compone di contadini poveri, illetterati che non si tormentano la testa con problemi politici e si accontentano di amare Dio e di onorare il Re. La Chiesa ha sempre una forza immensa su di essi. Non è dubbio che malgrado i disordini attuali si possa contare sull'esercito e che nel Portogallo la forza e l'ordine prevarranno nella lotta contro i partiti se questa evantualità si producesse.

Il conte di Torino a Lisbona

Roma, 4.

Il Re d'Italia sarà rappresentato ai funerali di Re Carlos e del principe Luigi Filippo, che avranno luogo a Lisbona l'8 corrente, dal Conte di Torino.

La direzione del partito socialista
Morgari nominato direttore dell'"Avanti,,

Roma, 4.

La direzione del partito socialista, udite le relazioni finanziarie sul giornale l'*Avanti!*, deliberò di esigere dai socialisti italiani il versamento di una lira ciascuno non oltre il 31 marzo prossimo. Accettò la offerta di Enrico Ferri di dedicare ancora la sua opera per affrettare il concorso già promesso dai compagni abbienti e nominò un consiglio di amministrazione affidandogli la gestione dell'*Avanti!* e dandogli frattanto il mandato di assicurare il mantenimento degli impegni assunti dalla azienda, di consolidare la gestione ordinaria con la emissione di obbligazioni di lire 25. Si è provveduto alla questione delle dimissioni di Ferri, e si è rimessa di nuovo la nomina del nuovo direttore dell'*Avanti!* Si fecero vari nomi, tra cui Morgari, Ciccotti, Cabrini, Bissolati, Cabrini e Bissolati dichiararono di non poter accettare e dissero che nominando uno di loro la direzione del partito andrebbe oltre i suoi poteri e farebbe una affermazione. Bissolati aggiunse che occorre anticipare la convocazione del Congresso fissandola a maggio e rimandando al Congresso la nomina del nuovo direttore.

Nel corso della discussione emersero le differenze degli elementi che fanno capo alla direzione del partito. Intorno alla candidatura dell'ex. deputato Ciccotti si raccolsero gli intransigenti per i quali parlarono gli avv. Feriti e Landolfi proseguendo l'accentuazione nel senso rivoluzionario, accentuazione combattuta da Cabrini, Bacci ed altri favorevoli alla direzione provvisoria del Morgari. Un conflitto di carattere politico si delineò anche intorno alla proposta di anticipazione del congresso favorita dall'ala destra della direzione oppugnata dal centro e dalla ala sinistra. Dopo varie ore di dibattito la candidatura venne ritirata e Morgari venne chiamato con 22 voti, 5 contrari e due astenuti a direttore dell'*Avanti!*. La proposta di Bissolati di lasciare scoperto il posto di direttore fino al prossimo congresso raccolse tre voti. Sulla data del congresso si delibererà in altra seduta.

Dimostrazioni sovversive
al Congresso dei ferrovieri

Roma, 4.

La seduta è aperta alle ore 7. Presiede Faliero da Foggia. Si ultima la discussione delle modificazioni allo statuto e si inizia la discussione della questione sulla cooperativa dei ferrovieri.

Alle ore 13 il Congresso si è chiuso al canto dell'inno dei lavoratori.

Nella seduta pomeridiana, dopo avere emesso un voto di protesta contro la sentenza del tribunale di Bologna che condanna i leghisti di Crespellano e dopo avere incaricato il gruppo parlamentare socialista di sollevare una tale questione alla Camera, si diede mandato ai deputati di Bologna per un comizio di protesta contro la condanna stessa.

Tra "casa del Lavoro,, e "Umanitaria,,

Milano, 4

Non è la prima volta che tra il Consiglio direttivo dell'*Umanitaria* e gli addetti alla *Casa del Lavoro*, emanazione della *Umanitaria* stessa, scoppiano dissidi originati dalle norme che dirigono il funzionamento della istituzione.

Oggi i capi riparto, gli operai, i disoccupati della Casa del Lavoro riuniti in assemblea, avevano votato questo ordine del giorno:

« Gli addetti alla Casa del Lavoro, di fronte ai nuovi ordini del segretario generale della Umanitaria tendenti a cambiare la Casa di Lavoro in un reclusorio, tutti i capiriparto, gli operai fissi e temporanei protestano altamente perchè tali disposizioni sieno revocate come avanzo di legge draconiana indegna delle massime che Prospero Loria ha lasciato per costituire la Società Umanitaria. I convenuti concordi protestano ancora, rammentando alla Umanitaria che queste forze avvilite dal servaggio potranno mancare il giorno in cui gli interessi politici saranno menomati dalle parti avverse ».

Stasera però, a quanto mi consta da ultime informazioni assunte in proposito, la questione venne risolta assai bene. Infatti, in una nuova adunanza di operai e capi riparto, fu nominata una commissione la quale fu subito ricevuta dal segretario generale della Umanitaria. In seguito a reciproche spiegazioni fu concesso che l'ingresso alla Casa del Lavoro, come si voleva dagli addetti, si effettuasse da domattina alle 8,30 anzichè alle 8 come si faceva pel passato. — Così la vertenza è stata chiusa.

I Duchi di Connaught in Italia

Napoli, 4

Stamane alle ore 10,30 proveniente da Malta è giunta la corazzata inglese « Aboukir » coi Duchi di Connaught salutata dalle salve d'artiglieria del porto. Appena l'« Aboukir » gettò le ancore il Duca d'Aosta si recò a bordo, salutato da colpi di cannone, a salutare ufficialmente i Duchi di Connaught. I Duchi alle ore 11 sbarcarono in arsenale ossequiati dalle autorità e in vettura scortata dai carabinieri a cavallo si recarono a Capodimonte a restituire la visita al Duca d'Aosta. Poscia tornarono a bordo dell'« Aboukir » ove fecero colazione.

Alle ore 2,30 il Duca e la Duchessa di Connaught dall'arsenale si sono recati in vetture alla stazione ove erano ad attenderli il Duca d'Aosta, le autorità civili e militari, il console inglese,.

Nell'interno della stazione un plotone di fanteria con musica rendeva gli onori. I Duchi furono salutati al loro arrivo dal suono dell'inno inglese. I Duchi si trattennero nel salone reale fino alle ore 15, ora di partenza del treno per Roma.

L'arrivo a Roma

Roma, 4.

Col treno ordinario delle 20.15 in vagon-salon, sono giunti da Napoli il Duca e la Duchessa di Connaught. Alla stazione si trovavano a salutarli il Re, la Regina, l'ambasciatore e l'ambasciatrice inglesi, Tittoni, il generale Saletta. L'incontro dei Sovrani coi Duchi fu cordialissimo. Il Re e il Duca passarono in rivista una compagnia di carabinieri schierata nell'interno della stazione con la musica che suonò l' inno inglese. Indi i Sovrani e i Duchi entrarono nel salone reale ove vi fu lo scambio delle presentazioni. Il Duca e la Duchessa Egerton e l'ambasciatrice presero posto nella vettura di Corte di mezza gala scortata dai carabinieri a cavallo e si diresse all'ambasciata inglese. Il Re e la Regina ritornarono alla reggia scortati dai corazzieri.

I 30 milioni per i porti

Roma, 4

(So.) — Il giorno otto avrà luogo l'adunanza della commissione reale per la spartizione dei 30 milioni pei porti, assegnati dalla nuova legge.

RIVISTE E GIORNALI

IL SANGUE SULLE ARMI.

Un problema di medicina legale che presenta un interesse scientifico e pratico di non piccolo momento è quello dell'accertamento delle macchie di sangue sulle armi.

Serive lo *Spettatore*, che, malgrado i numerosi metodi di analisi, chimici e fisici, che a tal scopo si sono escogitati, vi sono casi nei quali, data la piccolezza delle macchie di sangue, è impossibile accertarle. Ora, uno specialista in questi studi, il prof. Florence, in una conferenza tenuta ultimamente all'istituto di medicina legale di Lione, ha esposto un metodo di una estrema semplicità ad applicare il quale, egli è stato indotto dagli straordinari progressi fatti in questi ultimi tempi nella tecnica della costruzione dei microscopi.

Il prof. Florence, pensando che il semplice esame microscopico eseguito con apparecchi perfezionati, potesse bastare a rilevare nelle macchie la presenza dei globuli del sangue, ricorse ad un microscopio ad illuminazione interna e, applicando, con qualche perfezionamento il procedimento seguito dall'Usmond, nelle ricerche micrografiche sugli acciai, ottenne delle splendide e nitidissime microfotografie che possono considerarsi come documenti veramente preziosi per la medicina legale.

Con questo metodo egli giunse a constatare la presenza dei globuli di sangue in alcune armi pulite e terse. Per sempio, sul pugnale dell'anarchico Caserio, con cui fu ucciso il presidente Carnot, si rivelarono delle piccole macchie di sangue che finora erano rimaste inosservate.

La scoperta del prof. Florence, ha destato non piccolo interesse nel mondo scientifico giudiziario.

I VIOLINI DI PAGANINI

Si è parlato qualche tempo fa del violino di Paganini conservato a Genova. ma si sa che il grande violinista non ha posseduto e non ha suonato su un solo istrumento, sebbene avesse trovato modo di suonare su di una sola corda.

Quanti violini abbia posseduto Paganini, non si può dire con certezza.

Nella collezione dell'insuperato concertista si notavano uno Stradivari, un Guarnerio di piccolo modello ed un Amati. Ma quando si parla del violino di Paganini, si allude a quello conservato a Genova, che, egli preferiva, che portava sempre seco nei viaggi, che suonava con predilezione.

Codesto strumento — dice il *Pensiero Latino* — che giace ora in una scatola di vetro, incastrata in una nicchia del palazzo municipale di Genova, è uno dei più bei modelli di Giuseppe Antonio Guarnerio, soprannominato Gesù, perchè aveva adottato la sigla I. H. S. (Jesus hominum salvator) come marca dei propri istrumenti.

Questo violino data dal 1743: di vernice rossa scura, e molto sbiadito ove poggia il mento. Ma pare che il musicista non avesse troppa cura del suo istrumento, poichè nella parte inferiore e precisamente nel mezzo, vi è una gran macchia che indica come egli non avesse la diligenza di riporlo nella scatola, ma dopo di aver suonato gettasse il violino qua e là su di un mobile qualunque.

A proposito di violini, quello che usava di preferenza Giuseppe Joachim, il celebre violinista, morto lo scorso mese, era uno stradivari del 1715 stimato 35000 franchi.

Il prezioso istrumento venne da lui lasciato al proprio nipote Harald Joachim, fidanzato ad una sua figlia e professore al Conservatorio di Oxford.

A CHI APPARTENGONO LE LETTERE CHE SI SCRIVONO

A chi le scrive, od a colui che le riceve? La signora Foerster-Nietzsche, vedova dell'illustre filosofo che fa ancor oggi spargere tanto inchiostro ai dannunziani, aveva intentata una causa agli esecutori testamentari di Overbeck, grande amico di Nietzsche, perchè si erano rifiutati di pubblicare le lettere che durante molti anni l'illustre filosofo scrisse a Overbeck. Così la vedova Nietzsche per la prima volta ha sollevata la questione della proprietà delle lettere.

Ora il tribunale di Weimar e quello di Jena, a quanto riferisce l'*Eclair*, credono che la proprietà di una lettera passa al destinatario dal momento in cui la lettera è inviata, cioè impostata. E neppure il valore letterario e la originalità artistica di una lettera potrebbero modificare codesto principio, a meno che la lettera non apparisse piuttosto un'opera letteraria e filosofica a sè stante, piuttosto che una lettera, cioè uno scambio di notizie più o meno elevate e caratteristiche.

E su queste premesse il Tribunale giudicò che, siccome Nietzsche non ebbe mai alcun pensiero per la sua corrispondenza, da far supporre che il filosofo annettesse ai suoi scritti epistolari un valore di pensiero o d'arte, le lettere dovessero appartenere al destinatario e perciò ai suoi eredi.

Così la vedova del filosofo, creatore del superuomo perdette la causa.

IL SOCIALISMO E LE API.

Il professore Gastone Bonnier, membro della Accademia delle scienze, ha fatto giorni fa per l'Istituto generale psicologico di Parigi, dinanzi ad una assistenza numerosa, una brillante conferenza sul « Socialismo presso le api ».

Narra la *Nuova Antologia* che il conferenziere ha dimostrato, esponendo l'organizzazione di una società d'api, che essa offre un esempio molto netto di socialismo collettivista e al tempo stesso femminista. Tutte le operazioni delle api operaie sono regolarte in precedenza da un comitato occulto: l'*Esprit de la Ruche*, come lo chiamò Maurice Maeterlinck.

La intelligenza delle api si presenta a noi unicamente come fenomeno collettivo, e per nulla individuale, ma come si potrebbero spiegare queste manifestazioni d'intelligenza collettiva come semplici atti riflessi? Inoltre, come risultato di molte esperienze, Gastone Bonnier crede di poter affermare risolutamente questo fatto generale: se si presenta nell'alveare o ne sono regolate in precedenza da un comicondo l'altitudine od il clima generale delle api prende sollecitamente quelle disposizioni e manifestamente cerca di rila regione.

Analogamente, molti esmpi possono essere portati per dimostrare che la società delle api regola il lavoro comune secondo le condizioni metereologiche, la natura delle piante che son vicine all'alveare, secondo l'altitudine od il clima generale della regione.

Continuò il geniale conferenziere rilefrustino » è una festa perfetta e si passa la pe, ma della colonia, la quale non è necessariamente una famiglia, ma una società, giacchè essa può essere costituita da una riunione di api di origini assai differenti. Il professore della Sorbona termina la sua conferenza affermando che nelle api si riscontra l'ideale assoluto dell'anarchia realizzata. Nè amore, nè sacrificio, nè pietà, nè carità egoistica: tutto è immolato alla conservazione della collettività, con un lavoro accanito ed incessante.

I LAPIS DI PATATA.

Una società di Berlino ha inventato un nuovo lapis, la cui matita è sempre composta di piombaggine, ma il suo involucro è di patata.

E' difficile — dice la *Tribuna* — trovare una materia che si lasci tagliare facilmente senza rompersi all'improvviso sotto il temperino, ed il legno migliore per la confezione di questi strumenti necessari, che ci permettono di scrivere senza penna e senza inchiostro, è il legno di cedro; ma non se ne trova tanto quanto ne sarebbe necessario per questa industria.

Il nuovo lapis tedesco è formato da una materia compatta, di cui il principale ingrediente viene estratto dalla patata. Dal punto di vista poi delle dimensioni, dell'apparenza e della forma, questi lapis non si distinguono affatto dagli altri; tuttavia sono un poco più pesanti e si tagliano più facilmente di quelli di legno comune. Il loro prezzo è anche minore.

CORR

Le querele e di due sacer per di

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le querele del Sindaco e di due sacerdoti di Pellestrina per diffamazione

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Anche ieri il Tribunale era affollatissimo, ma si poteva respirare a miglior agio nell'aula maggiore rimasta libera dopo la discussione, ieri avvenuta, del processo relativo ai fatti recenti della Marittima.

Al banco della Parte Civile siedono come ieri gli avvocati A. Bizio, Pagani Cesa, Carnelutti e Franco; la difesa invece è ridotta agli avvocati Villanova padre e figlio e Spagnol, non essendo naturalmente più comparsi i difensori del *Secolo Nuovo* Boscolo e Musatti.

E l'udienza si comincia col laboriosissimo appello dei testimoni che sono in tutti quasi duecento. Il Presidente fa le ammonizioni di rito e dopo distribuisce i testimoni in varie giornate. Si stabilisce anche a domanda degli avvocati Villanova, E. Spagnol e Pagani Cesa che l'udienza domani cominci alle ore 15, essendo gli avvocati stessi impegnati durante la mattinata in altra causa avanti la Corte d'Appello.

I testimoni escono rumorosamente dall'aula verso le 11 e comincia allora l'interrogatorio dell'imputato Tullio Marella.

Il querelato

Il Marella, che è un giovane studente, parla gesticolando con accento spiccato delle popolazioni del nostro litorale. Egli dichiara anzitutto di assumere la particolarità di quanto è stato stampato nel numero unico. Afferma che i suoi principii politici e religiosi lo indussero a credere che la politica adottata dal comm. Jesurum e dei suoi partigiani fosse dannosissima agli interessi materiali e, quello che più importa, spirituali del suo paese. Per questo ha combattuto la politica del commendator Jesurum e l'ha combattuta fieramente. Ed ha fatto sentire la sua voce perchè era uno dei suoi pochissimi avversari.

Avv. Pagani-Cesa — Lei non ha combattuto semplicemente il comm. Jesurum, ma gli ha attribuito fatti lesivi l'onore e la reputazione.

Presidente — Ha detto che il comm. Jesurum ha fatto licenziare per vendetta tanto il medico che la madre superiora dell'ospitale.

Imputato — E lo confermo. Pellestrina poteva avere gratuitamente le prestazioni del medico pel suo ospitale. Invece il medico venne licenziato ed il misero bilancio dell'ospitale fu gravato di 1200 lire annue per l'assegno al nuovo medico.

Presidente — E quanto alla circolare scritta a macchina in cui, secondo il *Numero Unico* si eccitavano i forestieri a preferire lo stabilimento Jesurum, asserendo che i guadagni da esso ricavati andavano a beneficio dell'ospitale?

Imputato — Confermo quanto è scritto nel *Numero Unico*.

Avv. Carnelutti — Per cui lei conferma l'asserzione che in detta circolare si affermava i proventi dello stabilimento andavano a beneficio dell'ospedale.

Imputato — Del resto riconosco, e lo si dice anche nel Numero Unico, che il commendator Jesurum ha beneficato l'ospitale.

Avv. Pagani Cesa — Noi accusiamo il Marella d'aver detto che quella circolare era una specie di truffa, perchè, sotto la parvenza della beneficenza, attirava i quattrini nello stabilimento Jesurum.

Presidente — Vide la circolare prima di stampare il Numero Unico?

Imputato — No: ma il suo contenuto mi fu riferito da persona per la quale nutro grandissima fiducia.

Presidente — E chi è questa persona?

Imputato — Non credo di doverla nominare. Del resto neppure questa persona vide la circolare, ma ne sentì parlare da due inglesi, i quali l'avrebbero veduta.

Presidente — Perchè ella ha scritto che le onoranze rese allo Jesurum l'otto settembre furono un'autopremiazione?

Imputato — Il Comitato era presieduto dal pro-sindaco, dimodo che lo Jesurum veniva così a premiare sè stesso.

Presidente — Quante copie furono stampate del Numero Unico?

Imputato — Circa mille copie!

Presidente — E furono tutte distribuite?

Imputato — Tutte, tranne pochissime, furono distribuite tra Pellestrina, Chioggia, Venezia e Murano.

Avv. Villanova E. — Tanto per noi difensori ne è rimasta una soltanto!

Presidente — Perchè ella scrisse che lo Jesurum è ateo per ignavia, clericale per paura?

Imputato — E' una frase che dissi anche a mio fratello, il quale ha idee politiche diverse dalle mie: è un moderato. Del resto, e in sostanza, io non potevo tollerare la politica del comm. Jesurum e per questo ho scritto il Numero Unico.

Presidente — E quanto ai due sacerdoti?

Imputato — Io non ho attribuito alcun fatto ai due querelanti. Io ho detto che la circolare porta la firma di due reverendi sacerdoti forse parroci, ma non sapevo chi fossero quelli che l'avevano firmata.

Presidente — Quanti sono i sacerdoti a Pellestrina?

Imputato — Permetta che faccia il con-
Imputato — Permetta che faccia il conto.

Il Marella fa il conto sulle dita e poi esclama: — Nove!

Presidente — E sono tutti partigiani dell'Jesurum?

Imputato — Forse più della metà.

Avv. Andrea Bizio — Quanti arcipreti ci sono a Pellestrina?

Imputato — Uno solo! Ma non è nominato nel Numero Unico.

Avv. Carnelutti — Come no? Si dice: «l'arciprete grande elettore del commendator Jesurum».

Avv. Pagani Cesa — Domando all'imputato quali prove ha che il comm. Jesurum si sia adoperato, per vendetta, pel licenziamento del dott. Marella?

Imputato — Lo diranno i testi.

Avv. Pagani Cesa — E riguardo alla madre superiora?

Imputato — Mi rimetto pure ai testi.

Presidente — La famiglia sua aveva relazioni colla famiglia Jesurum?

Imputato — C'erano buone relazioni: poi esse si sono raffreddate perchè alcuni dei Marella non approvavano gli atti politici del comm. Jesurum. Ma io non ho agito per rancori personali.

Avv. Pagani Cesa — Il comm. Jesurum, come uomo pubblico, è nefasto al suo paese?

Imputato — Nefastissimo!

Avv. Pagani Cesa — Anche economicamente?

Imputato — Anche economicamente! Ricordi il caso del medico dell'ospitale. Posso affermare anche che furono sperperati dei denari pei lavori del cimitero.

Presidente — Trascuranza del Municipio, e quindi trascuranza del Sindaco, secondo lei.

Imputato — Precisamente.

Avv. Spagnol — Però di questo il comm. Jesurum non si querela.

Imputato — Il comm. Jesurum ha avuto il merito di far allacciare telefonicamente Pellestrina con Venezia. Ma anche in questo c'è stata «la macchia oscura». L'ufficio telefonico rimaneva aperto ben poco, e se occorreva telefonare bisognava andare a casa del segretario Comunale. Sicchè le 460 lire sono state spese per una comodità quasi esclusivamente privata.

L'avv. Carnelutti dà lettura di un telegramma di plauso e di ammirazione mandato all'Jesurum da alcuni notabili di Pellestrina in seguito alla sua nomina a cavaliere del lavoro. Tra i firmatari figura anche il nome di Marella.

Imputato — Non lo ho firmato io, ma mio fratello Antonio il quale è libero di professare quelle idee che crede. Ritengo che egli sia un buonissimo conservatore, mentre io non sono un conservatore.

Seguono ancora numerose le contestazioni all'imputato. Quanto al passato del commendator Jesurum, il Marella così si esprime: — Tutti sanno che egli non era un signore. Sarà merito della sua operosità se oggi egli è ricco. Io ho voluto dir questo: un tempo lo Jesurum non era ricco, oggi lo è; mentre le merlettaie un tempo erano povere e, purtroppo, oggi lo sono ancora.

Il commendatore Jesurum malgrado la sua potenza economica non arrivò ad esplicare un programma di sana politica.

Il comm. Jesurum

Il querelante così comincia: — Io mi sono veduto attaccato da questo signor Marella; attaccato atrocemente non solo come uomo politico ma anche come privato: sono stato attaccato come se io avessi avuto scopi di vendetta che potrò sempre provare di non aver mai avuti.

Il comm. Jesurum passa poi a dar spiegazioni sui tre fatti pei quali ha sporto querela. Seppe del licenziamento della madre superiora vari giorni dopo il licenziamento stesso. E' falso che egli abbia influito a far mandar via il dott. Marella.

Presidente — Si dice che Ella abbia influito per questo licenziamento; non che abbia direttamente mandato via il dottor Marella.

Jesurum — Ci furono parecchi lagni perchè il dott. Marella essendo il medico condotto e dovendo disimpegnare anzitutto questo suo servizio, non per mancanza di buona volontà, ma per vera impossibilità — sopratutto data la conformazione topografica del paese, che è un lungo nastro di circa tre chilometri — non poteva anche dedicare un'opera soddisfacente all'ospitale. Qui egli faceva le visite spesso alle 11, a mezzogiorno ed anche dopo. Di fronte a ciò il Consiglio Ospitaliero ebbe a preoccuparsi, e visto che le rendite dell'Ospitale glielo consentivano, nominò un medico proprio. Del resto il Marella non venne licenziato, e rimase come consulente retribuito dell'ospitale stesso.

Il comm. Jesurum fornisce altre dettagliate spiegazioni.

Presidente — E riguardo alla circolare che cosa può dire?

Jesurum — D'accordo col Consiglio Ospitaliero per raccogliere maggiori fondi a favore dell'Ospitale si concordò una circolare da dirigere ai forestieri i quali visitano il mio stabilimento, e nella quale si eccitano a dare il loro obolo per l'Ospitale stesso. Escludo che nella circolare stessa si affermi anche lontanamente che i guadagni dello stabilimento vadano a beneficio dell'Ospitale. Detta circolare viene inviata ai clienti soltanto dopo che hanno acquistato e pagato.

A questo punto l'avv. Carnelutti dimette no, francese, tedesco ed inglese).

Viene chiamato il signor Ernesto Zezi, al quale il presidente fa prestare il giuramento peritale, incaricandolo di esaminare le circolari in lingua estera e di riferire se sono perfettamente conformi a quella italiana.

L'arciprete

Don Giorgio Naccari, Arciprete di Pellestrina, dice di essersi ritenuto offeso dalle parole del Numero Unico.

Presidente — Ella non ha trovato che quella circolare potesse servire in tutto od in parte per fare *reclame* allo stabilimento Jesurum?

Teste — Non ne ho avuto nemmeno il dubbio.

Presidente — Si attribuisce a lei di essersi prestato per favorire i sentimenti di vendetta del comm. Jesurum contro il dottor Marella, che prestava l'opera sua gratuitamente presso l'Ospedale di Pellestrina.

Teste — Il medico comunale, per quanta buona volontà avesse, non poteva prestare servizio in paese ed in Ospitale.

Presidente — Quante «piazze» ci sono in quell'Ospitale?

Teste — Una trentina.

Presidente — Le si disse: Arciprete grande elettore.

Teste — E' un'affermazione falsa.

Avv. E. Villanova — Ella ha mai raccomandato dal pergamo o dall'altare la candidatura del comm. Jesurum a consigliere provinciale?

Teste — Mai, Mai!

Quindi aggiunge: Del resto credo di capire a che si riferisce l'avvocato. Una volta ebbi a manifestare al comm. Jesurum il desiderio della popolazione che nel centro del Cimitero sorgesse una Cappella mortuaria. Jesurum mi rispose che per quanto fosse tardi, egli avrebbe cercato di esaudirlo, ed avrebbe proposto che il Municipio concorresse con 2000 lire. La sua proposta fu approvata dal Consiglio Comunale. Ed io credetti mio dovere di segnalare ai fedeli questo bell'atto dell'autorità civile, nel lo stesso tempo che li spronavo a raccogliere fra di loro le residue 1500 lire occorrenti per l'erezione della chiesetta.

Il parroco

Segue don Angelo Vianello parroco di Pellestrina.

Presidente — Anche lei firmò la circolare?

Teste — Sissignore.

Presidente — Chi l'aveva compilata?

Teste — Il comm. Jesurum nelle sue linee generali. La circolare venne poi approvata dal Consiglio d'Amministrazione che vi apportò modificazioni più di forma che di sostanza.

Presidente — Perchè è avvenuto il licenziamento del dott. Marella?

Teste — Perchè il dott. Marella era medico di circondario e quindi non poteva nel modo dovuto attendere all'Ospedale.

Presidente — E la suora perchè venne licenziata?

Teste — Perchè era sempre malata. Essa era stata mandata a Pellestrina per prendere l'aria di mare, ma continuò a mantenersi in tale stato di salute da poter male accudire al servizio dell'Ospitale tanto che nella primavera fu scritto alla madre generale di Brescia perchè fosse sostituita, e poi il 27 maggio ci recammo dalla Superiora dell'Ospitale di Chioggia, dicendo che ci desse un'altra suora pel servizio, con che non s'intendeva di mandar via suor Massimiliana, la quale avrebbe potuto rimanere a curarsi nell'Ospitale fin che le piacesse. Il dott. Marella fu sostituito più tardi dal dott. Silvestri. Ed allora soltanto suor Massimiliana domandò di poter continuare ad essere curata da lui, il che le fu subito concesso.

Un incidente

Dopo alcune altre domande ai due sacerdoti querelanti nasce un incidente. L'avv. Enrico Villanova esclama: — E' decoroso che due preti abbiano firmato quella circolare?

Don Vianello — La legga bene, signor avvocato e poi giudichi.

Avviene un battibecco seguito da un po' di confusione durante la quale fra gli avvocati delle due parti c'è uno scambio di parole vivaci.

Ed il Presidente ne approfitta per sospendere momentaneamente l'udienza.

Ripresa l'udienza viene richiamato anzitutto il perito Zezi Ernesto, il quale risponde che le quattro circolari sono perfettamente conformi.

Tre testimoni

Mioni dott. Giuseppe d'anni 27, medico dell'Ospitale di Venezia, ebbe offerta la direzione dell'Ospedale di Pellestrina. Gli si offrivano 2000 lire poco più, alloggio, e facilitazioni per completare i suoi studi. La cosa gli parve sospetta, perchè sapeva che nell'Ospitale di Pellestrina c'era già il medico.

Presidente — Chi le fece quell'offerta?

Teste — Il dott. Michelangelo Luzzatto per conto d'una persona autorevole.

Presidente — E chi era questa persona autorevole?

Teste — Il comm. Michelangelo Jesurum.

Avv. Villanova — E' vero che i convenuti al Congresso dei medici condotti, recatisi a Pellestrina, non visitarono l'Ospedale per protesta contro il trattamento fatto al dott. Marella?

Teste — I congressisti prima di sbarcare a Pellestrina furono avvertiti della tensione di rapporti esistenti fra il dott. Marella e l'Ospitale e per questo si astennero dal visitarlo.

Il cav. Prospero Bianchini, ex Sindaco di Pellestrina, dà buone informazioni sullo imputato

Avv. Carnelutti — E di Jesurum che cosa può dire?

Teste — Tutto lo conosciamo come industriale e come cittadino. Ebbi occasione più volte come Sindaco di ricorrere a lui per opere buone e trovai sempre, come si suol dire, la porta aperta.

Dott. Bassi Nicolò medico comunale di S. Pietro in Volta.

Presidente — Che cosa sa dirmi sulle cause del licenziamento del dott. Marella?

Teste — Quando fu eretto l'Ospitale, tanto il dott. Marella che io fummo assunti provvisoriamente nella nostra qualità di medici comunali per il servizio dello stesso. Ciò s'intendeva fino a quando il Consiglio d'amministrazione avesse provveduto direttamente. Difatti nel giugno 1907 il Consiglio volle che l'Ospitale avesse un medico proprio ed allora noi fummo esonerati. Io ricevetti a tal proposito una lettera gentilissima, e ringraziai. Per conto mio fui sollevato da un peso.

Presidente — Le consta che il dott. Marella non potesse esercitare contemporaneamente le funzioni di medico condotto e di medico dell'Ospitale?

Teste — Certo il far bene una cosa e l'altra è difficile, sopratutto data la conformazione del paese.

Avv. Villanova — A Chioggia avrebbe ella detto al dott. Marella che l'assumere una posizione ostile all'amministrazione comunale poteva tornargli di danno?

Teste — Dissi soltanto al Marella che ciò era male sopratutto perchè da quella amministrazione egli era stato nominato medico condotto senza concorso, appena laureato, alla morte del padre suo; ed anche perchè, dovendosi votare il nuovo capitolato per la condotta medica, poteva essere umano che un risentimento della Giunta gli nuocesse. Del resto ciò non avvenne e del nuovo capitolato non possiamo lagnarci.

Avv. Carnelutti — Sa che le onoranze rese da Pellestrina al comm. Jesurum siano state spontanee?

Teste — Non ne ho alcun dubbio.

La P. C. fa a questo punto molte altre domande al teste sull'interessamento preso dall'Jesurum alla fondazione dell'Ospitale, alla bonifica delle sacche demaniali, all'allacciamento telefonico, alla costruzione del Cimitero ecc.

La P. C. vorrebbe far altre domande, ma stante l'ora tarda il Presidente rimette la udienza ad oggi alle ore 15.

La ribellione di Chiuppano

(*Tribunale di Vicenza*)

Ci scrivono da Vicenza 4:

Quest'oggi si è svolto il processo per la ribellione di Chiuppano, di cui già ebbi a darvi i più estesi e precisi particolari.

Il 17 novembre a Chiuppano seguirono le elezioni parziali comunali, essendo andate deserte quelle del 20 Ottobre. Il partito separatista capitanato dall'ex Sindaco comm. Rezzara cercava che le urne andassero nuovamente deserte, perchè gli eletti della prima sezione di Carrè non potessero costituire l'Amministrazione e per determinare di conseguenza l'autorità a concedere la separazione della frazione di Chiuppano dal centro di Carrè.

Una esigua minoranza però costituì il seggio, per cui i separatisti dovettero andare a votare per far riuscire i loro candidati, che avevano poi il mandato di dare le loro dimissioni, come infatti fecero.

Alla sera l'ira dei separatisti trionfanti si appuntò contro gli scrutatori del seggio, che dovettero essere protetti dai carabinieri per rientrare nelle loro case.

Riuscito vano ogni tentativo contro di loro le furie dei dimostranti si sfogarono sui carabinieri che furono malmenati e percossi ed uno anzi, certo Donrelli, fu disarmato.

Gli imputati sono 10, dei quali 4 in arresto.

Tutti gli imputati — che sono difesi dagli avvocati Chiaradia e Velo — negano di aver partecipato alla ribellione, ma gli agenti della forza pubblica confermano le loro accuse.

I testi a difesa dicono che la maggior parte degli arrestati era ubriaca.

Alle 18 il Tribunale emette sentenza di condanna di De Rossi Valentino a mesi 3 e giorni 5 di reclusione e a L. 72 di multa, di Dal Santo Francesco a mesi 5 e di Dal Frà Marcellino a mesi 4 di reclusione. Assolve Segalla Antonio, Sartore Francesco, De Russi Matteo, Dal Prà Domenico e Leonardo, Busato Valentino e Tribbia Giuseppe, il primo per non provata reità e gli altri per inesistenza di reato.

SPORT

Il grande concorso ippico internazionale

Roma, 4.

Ecco il programma del Grande Concorso ippico Internazionale che si svolgerà in Roma dal 29 aprile al 5 maggio 1908, nell'Ippodromo di Tor di Quinto e per il quale immensa è l'aspettativa nel mondo romano e sportivo.

Il Concorso ha un ammontare di premi per L. 45.500: è sotto l'Alto Patronato dei Sovrani e Presidenti onorari del Comitato e della Giuria sono rispettivamente il Duca d'Aosta e il Conte di Torino.

Premio delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia:

Campionato del cavallo d'arme per ufficiali in servizio attivo appartenenti a qualunque esercito e montati su cavalli di loro proprietà iscritti nei ruoli di servizio. Tassa di iscrizione L. 10. Premi L. 20.000.

Prima giornata — Marcia individuale su strada con itinerario da stabilirsi. Lunghezza 50 chilometri. Tempo ore quattro. b) Percorso individuale di *Steeple Chase*: partenza ore 5.30 dopo l'inizio della marcia su strada. Tempo: sei minuti primi, trenta secondi. Distanza metri 3500 circa. Ostacoli 12.

Seconda giornata — Percorso di metri 2500 con 18 ostacoli, pei concorrenti che abbiano superato le prove antecedenti. Tempo: minuti sei primi, quindici secondi; peso libero.

Gara di elevazione per gentlemen. Tassa di iscrizione L. 10. Premi L. 2000.

Gara di estensione per gentlemen. Tassa di iscrizione L. 10. Premi L. 2000.

Premio del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio.

Categoria di percorso per gentlemen. Tassa di iscrizione L. 15. Ostacoli 18. Premi L. 6500 delle quali 5000 date dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Grande Steeple Chase Internazionale Militare per cavalli e cavalieri che hanno partecipato al campionato del Cavallo d'Arme e superato le tre prove. Peso minimo di chilogrammi 76. Distanza 5500 circa. Tassa di iscrizione L. 30. Premi Lire 15.000.

Le iscrizioni si chiudono il 15 aprile alla sede del Comitato ordinatore presso l'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri in Via Colonna N. 52 primo piano.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato i ribassi del 75 per cento per l'andata e ritorno e con quindici giorni di validità da ogni stazione d'Italia a tutti i viaggiatori che verranno a Roma in occasione del Concorso Ippico Internazionale e che saranno muniti di speciale tessera per assistere alle gare.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4 febbraio 1908

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	57.10	56.19	53,5
Termom. cent. al Nord.	3 8	3 4	4.4
Termom. cent. al Sud.	86	84	43
Umidità relativa	NE	N	NE
Direzione del vento	7	10	10
Stato dell'atmosfera	—	1.00	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 5.0; minima di oggi 0.2 — Marea: 1.a alta 1.2; 2.a alta 13.38 — 1.a bassa 7.15, 2.a bassa 19.52.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 7.4 minima 2.2 — Torino 4.4 — 3.5 — Milano 6.4 — 1.9 — Brescia 6.9 — 2.3 — Venezia 5. 0.2 — Bologna 3.3 — 0.5 — Ancona 7 — 1 9 — Livorno 7 0.0 — Firenze 5.6 1.6 — Roma 5.6 3.0 — Bari 8 2 — Napoli 9.2 3.0 — Palermo 11.0 3.8 — Messina 14.2 4.6 — Cagliari 10.5 2.5.

Estero: — Pietroburgo 3.3 — Odessa — 0.3 — Amburgo — 1.8 — Vienna — 2.9 — Trieste — 0 — Madrid — 2 — Alessandria 16 — Parigi — 0.3 — Nizza 8 — Ginevra — 4.0 — Costantinopoli 11.2.

Teatri e Concerti

"Gloria" di Cilea al "Costanzi" di Roma

Roma, 4.

Stasera al teatro Costanzi dinanzi a una sala affollatissima ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera *Gloria* del maestro Cilea su libretto di Colautti.

Al primo atto, cominciato alle 8,30, è molto ammirata la scena che rappresenta una piazza di Siena nel 1300. La musica è seguita con grandissima attenzione. Un primo applauso scoppia alla fine della cantata alla primavera che è ammiratissima; la benedizione finale, cantata magnificamente dalla signora Verlendi, è accolta con grandissimi applausi e desta molta impressione. Tutto l'atto è seguito sempre con molta attenzione e di tanto in tanto da movimenti di approvazione. Il finale che rappresenta una lotta tra i Guelfi ed i Ghibellini desta molta impressione. Gli artisti sono evocati tre volte al proscenio tra molti applausi. Il primo atto è giudicato molto favorevolmente.

Il secondo atto comincia alle 9.40. Al principio il pubblico scoppia in un grande applauso e si hanno chiamate incontrastate. Il secondo atto che rappresenta una villa toscana, è molto ammirato. La romanza di Gloria è cantata molto bene dalla Farneti e provoca un lungo applauso e richiesta di «bis» che viene accordato. L'atto si chiude con un duetto tra Gloria e Leonetto che provoca due chiamate agli artisti alquanto contrastate. La scena dell'uccisione di Lionetto provoca qualche mormorio. Il duetto tra Gloria e Lionetto sembra molto lungo e alla fine l'applauso è molto contrastato. Una chiamata agli attori

Fenice

L'impresa ci comunica che giovedì avrà luogo la *Traviata* protagonista la signora E. Bronska Makaroff.

Goldoni

Il pubblico nostro certo non facile a commuoversi per i fanciulli che si producono sulla scena quali artisti consumati, e che in realtà dell'arte nulla sentono e nulla intendono, fece ieri sera alla piccola Giulia De Riso accoglienze lietissime. In ogni atto la intelligente bimba si ebbe i più convinti applausi, e le chiamate clamorose al proscenio furono più e più volte ripetute.

Giulia De Riso ha il sentimento della parte interpretata. La sua recitazione è tutta verità e semplicità, e con graduazione delicatissima passa dal patetico al gaio, dalla tenerezza più commovente alla più espressiva giocondità. Nel *Così va il mondo, bimba mia* fu una adorabile «Marietta». — Il monologo *La lezione del domani* del Barbolazzi fu detto con vera bravura. Questa sera seconda ed ultima rappresentazione con la commedia di Marenco: *L'hanno tutte mamma, il suo babbo?* e con l'atto nuovissimo di Franco Bello: *Quando cadranno le foglie*.

Rossini

Molta gente alla seconda della *Navarrese*. Il successo fu confermato ed anzi accresciuto. Fu apprezzato nuovamente l'ottimo concerto ottenuto dal maestro Duffan in questa opera punto facile. E fu vivamente e ripetutamente applaudita la signora Bassich, un'ottima e intelligente protagonista. Essa fu richiamata ripetutamente al proscenio col tenore Cavara e il basso Makaroff.

Nella *Cavalleria* fu nuovamente applaudita la signorina Durante, efficace *Santuzza*

Domani giovedì, terza del fortunato spettacolo.

Malibran

Un bellissimo teatro iersera al *Venditore d'uccelli* una delle più splendide operette del vecchio repertorio tedesco. Applauditi la Rigutini ed il Bordiga.

Stasera si replica *Venditore d'uccelli*. Presto una recita di *Mascotte*. Nella settimana entrante la novità: *La bella addormentata*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo.
ROSSINI — 20.45 — Conferenza fotografia dei colori.
GOLDONI — 20.45 — L'hanno tutte mamma, il suo babbo?
MALIBRAN — 20.45 — Il venditore di uccelli
CIN. MARCONI: Sotto la Com. - Ernani (cant.
CIN. GOLDONI — Mosè (a colori)
CIN. RIDOTTO — L'abbandono - Astuzie ladrone
SAVOY-RESTAURANT Conc. Dame viennesi.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.

Arte e Lettere

"Pasquina e Pif" in tedesco

Mentre il volume *La compagnia della leggera* di Luciano Zùccoli continua ad essere vivamente cercato dal pubblico, discusso e lodato dalla critica, all'estero le principali riviste letterarie domandano di poterne tradurre le novelle e vanno a gara nell'offrirle ai loro lettori. Qualche mese addietro era la *Revue de Paris* che ne pubblicava una al posto d'onore, oggi la prima rivista tedesca la *Deutschen Rundschau* stampa una accurata versione di *Pasquina e Pif* sotto il titolo *Pasquina und Pif*. Come è noto in tedesco fu tradotto anche un romanzo satirico di Luciano Zùccoli: *Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati*.

Cronache funebri

I funerali del Rev.do Vissà

Ieri mattina alle 9, nella Chiesa di S. Salvatore ebbero luogo i funerali del Rev.do Domenico Francesco Vissà di Tai di Cadore, morto nella giovane età di 22 anni.

La bara, sopra cui posavano gli indumenti sacerdotali, era ornata di una sola corona omaggio degli zii; ne reggevano i cordoni i cugini: rag. Gioacchino Vissà, Giorgio Talamini ed Augusto Zammicheli e lo zio Anastasio De Poli.

Alla funebre cerimonia con Messa in terzo, celebrata dal Parroco Mons. Previtali, assistevano i cugini D. Massimiliano Vissà, signori Ausonio Talamini col figlio avv. Ennio, tutto il personale di relazione ed amministrazione del *Gazzettino*, molti amici compatrioti dell'estinto e moltissime signore.

Funerali Neri

Iermattina alle ore 10 e mezzo nella Basilica di S. Marco ebbero luogo i funerali del compianto giovinetto Nerino Neri.

Mezzo capitolo di preti precedeva la bara assieme alle corone mandate dagli amici di famiglia.

Sopra la bara stava una bellissima croce in fiori freschi degli zii Moreno.

Un lungo corteo di amici seguì la bara, che dopo l'ufficio funebre, fu accompagnata da molti dei parenti nel cimitero di S. Michele fra l'unanime compianto.

ANAGRAMMA (9)

Insistente, assai noioso,
Col calor dell'afa estiva,
Tutto intorno fastidioso
Mi ti aggiri a punzecchiar;
Vanne pur, da me ti schiva,
Brama il corpo riposar. —
Risplendente puro emblema,
Tregua all'impeto celeste,
Dei colori il diadema
L'onda ingemma in aureo vel:
Nelle luci tue conteste
Gloria il mondo e ride il ciel. —

Carlo Galeno Costi

Spiegazione del giuoco precedente:

[illegible] — QUI — A

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
4 Martedì — S. Veronica, vergine.
5 Giovedì: S. Dorotea, vergine.
Leva il sole alle 7.29; tramonta 17.21.

Dopo il regicidio in Portogallo

Appena avuta notizia del feroce regicidio di Portogallo il Sindaco spedì il seguente telegramma:

«*A S. E. Ministro Real Casa — Roma* — Venezia che rammenta ognora commossa atroce morte del Re Buono si accomuna al dolore che contrista S. M. il Re d'Italia per esecrando assassinio del Re e del Principe Ereditario di Portogallo. Prego V. E. farsi interprete presso S. M. il Re di questi devoti e sinceri sentimenti.»

Ieri pervenne al Conte Grimani questa risposta:

«Mi onoro essere interprete della riconoscenza di S. M. il Re per la gentile e schietta manifestazione di cordoglio con cui la cittadinanza Veneziana è stata sollecita a confermare in sì triste circostanza il suo devoto attaccamento all'Augusta Famiglia — *Ministro Ponzio Vaglia*.»

Anche ieri in Piazza San Marco sulle antenne, degli edifici pubblici ecc. vennero issate le bandiere a mezz'asta.

Per la Navigazione interna

Il Ministro Bertolini ha ricevuto l'altro ieri una commissione composta del comm. Salmoiraghi, Presidente della Camera di Commercio di Milano, del comm. Silvestri, del cav. Bocca, vice presidente della Camera di Commercio di Torino, e del comm Coen, Presidente della Camera di Commercio di Venezia la quale espose al nuovo Ministro i voti conosciuti nei riguardi del la Navigazione interna.

Sopratutto la Commissione fece premura al Ministro per la presentazione del progetto di legge già elaborato dal Ministro Gianturco e perchè sia provveduto alla sistemazione delle linee navigabili della Valle Padana essendo ormai d'accordo tutti i tecnici che in nessuna parte meglio che sul Po si possa compiere un esperimento decisivo.

Il comm. Coen poi presentò al Ministro un'elaborata memoria sulla navigazione da Venezia al Po, e sulle condizioni necessarie per trarre da questo mezzo di trasporto tutta l'utilità economica di cui è capace, ed un'altra memoria a nome, questa, anche del Sindaco Co. Grimani sull'ordinamento amministrativo del Porto di Venezia.

Pel fondaco dei Tedeschi

Ieri nel pomeriggio si è riunita nel gabinetto dell'Intendente di Finanza una commissione per esaminare il da farsi circa le condizioni statiche del fontego dei Tedeschi.

La commissione è composta dell'Intendente di finanza comm. Brotto, dal direttore delle Poste, cav. Cellini, direttore delle costruzioni telegrafiche cav. Cedolin e dell'ing. Boldrin per l'ing. Inselvini del Genio Civile.

La Commissione era presieduta da un ispettore del Ministero venuto appositamente a Venezia

Si riconobbe che le condizioni statiche del palazzo per quanto non sieno pericolose non sono neanche soddisfacenti. Perciò verranno anzitutto proibiti maggiori ampliamenti di locali interni. Le macchine telegrafiche Hugues situate al terzo piano del fontego, dovranno poi essere trasportate al più presto in luogo più acconcio non ancora stabilito. Infine si porrà mano ai necessari lavori di consolidamento e restauro.

Per il Lido

Nella sede dell'associazione Impiegati Civili, iersera ebbe luogo una adunanza di Associazioni cittadine per trattare la questione della Libera spiaggia di Lido. — Presenti moltissimi rappresentanti di società avendo avuto adesioni importanti, si votò un ordine del giorno con cui: «viste le nuove pratiche pendenti fra il Municipio di Venezia ed il Governo al fine di ottenere a beneficio della cittadinanza tutta la spiaggia di Lido attualmente libera da speculazioni private» — si incoraggia il Comune a compiere l'opera «con fermezza iniziata» deliberando di raccomandare caldamente «agli onorevoli Deputati della Città ed a quelli delle Provincie Venete ed ai pubblici poteri cittadini che sia usato ogni mezzo di influenza sul Governo al fine di ottenere a beneficio dei cittadini la parte di spiaggia anzidetta». L'ordine del giorno fa voti infine «che qualora le patrie leggi non permettano la concessione gratuita della spiaggia stessa al Municipio, detta concessione avvenga a prezzo minimo, come per ragione di salute pubblica lo Stato praticò già con altri Comuni del Regno e precisamente Rimini e Palermo».

La discussione fu ampia e vivace: parlarono il Dott. Amon, il Dott. Fiorioli, l'ing. Cadel, l'avv. Manzato, l'avv. Cornoldi ed altri.

Fu portato l'invito della Unione Capannisti ad un Comizio Pubblico che si terrà sull'argomento stesso Domenica 16 corrente.

L'agitazione per il porto

Ieri sera nella sede dell'Unione Commerciale Industriale, si riunì la Commissione esecutiva del Comitato di agitazione per il Porto di Venezia, sotto la presidenza del signor A. Millosevich, presenti tutti i Commissari.

La commissione, udita la relazione del presidente, all'unanimità ha deliberato di tenere nella seconda Domenica di Marzo l'annunciato comizio degli industriali, dei commercianti, degli esercenti e dei lavoratori della Città di Venezia, della Regione Veneta e delle contrade contermini interessate nel movimento per la sistemazione del Porto.

Una conferenza ferroviaria internazionale

Venezia nel mese venturo sarà sede di una conferenza ferroviaria internazionale. Questa conferenza, alla quale parteciperanno una cinquantina di delegati di nazioni in cui il servizio ferroviario è esercito dallo Stato e di rappresentanti di società ferroviarie, si terrà nei giorni 4, 5 e 6 marzo nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

Il servizio ferroviario

Causa ingombro a Pordenone resta sospeso dal giorno 6 a tutto il 12 corrente la accettazione delle spedizioni a p. v. a carro completo colà destinato ad eccezione dei generi di privativa.

La linea Metaponto Reggio Calabria è interrotta fra San Gregorio e Reggio Centrale perciò si effettua il trasbordo per la lunghezza di 200 metri per viaggiatori, posta e colli fino a 50 chilogrammi.

Si ritiene che la circolazione sarà riattivata per i treni entro domani.

Per il riposo festivo

Ieri ebbero luogo alcune delle annunciate riunioni di esercenti per prendere accordi sulla applicazione del riposo festivo. I barbieri decisero di chiudere i negozi fino da ora al Lunedì augurando che il Consiglio Comunale abbia ad accordare loro definitivamente questa facilitazione. I biadaiuoli decisero di attenersi alla legge chiudendo cioè alla Domenica. Gli osti e trattori e negozianti in vino presieduti dal cav. Busetto alla Camera di commercio stabilirono che le navi ancorate alla Salute, e che commerciano in vini, e così pure tutti i depositi compresi i magazzini di Santa Chiara e della Salute sospendano la vendita alla Domenica. Gli osti e trattori daranno invece il riposo per turno ai salariati. — Seduta stante fu poi costituita la Associazione fra osti e trattori di Venezia.

Infine gli ortolani e fruttivendoli radunatisi nulla deliberarono.

Continua in 4.ª pagina

La II conferenza Barbantini all'Università Popolare

La felice impressione suscitata dalla prima conferenza del prof. Nino Barbantini alla Università Popolare, si è rinnovata iersera, mentre il giovane oratore colto e geniale parlava, nella sala sempre affollata dell'Ateneo, dello svolgimento e dell'affermarsi grande e potente dell'arte contemporanea inspirata alla rappresentazione del vero, della vita, delle impressioni.

Riassunta a larghi tratti la storia del primo e faticoso periodo di tentativi e di lotte, già svolto nell'altra lezione, il Barbantini parlò delle manifestazioni realistiche più notevoli dopo il 1850, e si diffuse sopra tutto a dire di Edoardo Manet, il quale, respinto dal « Salon », espose i suoi lavori in una baracca di legno presso il ponte dell'Alma a Parigi, illustrando nella prefazione del breve catalogo i suoi concetti di ribellione a tutte le forme di accademia e di classica imitazione.

Accennò quindi a Gustavo Coubert, ad Auders Zorn, agli impressionisti (Sisley, Renoir, Monet ecc), ai luministi tedeschi e belgi come il Lieberman e il Claus, ai divisionisti nostri Segantini, Previati, Marbelli.

Una parte notevole della conferenza fu dedicata ad esporre le difficoltà felicemente superate dall'arte contemporanea per la riproduzione del movimento e della luce, elementi importantissimi, a cui l'arte del passato assegnava la dovuta importanza.

Una ricca serie di proiezioni delle opere più notevoli degli artisti accennati sopra, presentate ad intervalli e a gruppi, servì ottimamente a rendere intuitive le nozioni chiaramente esposte da conferenziere; il quale fu ascoltato con viva attenzione e in fine calorosamente applaudito.

— Questa sera conferenza al « Rossini » sulla *fotografia dei colori*, per la quale gli inscritti alla U. P. possono ritirare anche oggi all'Ateneo i biglietti a prezzo ridotto.

— Venerdì sera III lezione del professor Manfroni sul tema: *Le imprese contro i Turchi*.

La conferenza Foà sulla "Fotografia dei colori,,

avrà luogo, come abbiamo annunciato, questa sera, alle nove precise, al *Rossini*. L'Associazione della Stampa Veneta e l'Università Popolare, banditrici della conferenza-spettacolo, controllando la grande richiesta di biglietti d'ingresso e di posti, che ieri si iniziò al camerino sotto le Procuratie Vecchie, sono ormai sicure di avere questa sera un teatro affollatissimo. Il pubblico ha perfettamente intuito che Carlo Foà, un giovine scienziato dell'Università di Torino non viene ad annoiare, ma viene a volgarizzare piacevolmente una scoperta di quelle cosidette «sensazionali»; a dire e a dimostrare come l'uomo, con facile e non dispendioso mezzo, possa conquistare una delizia nuova, un bene nuovo.

Chiome bionde, chiome tizianesche di donna, maltrattate dai giuochi del bianco e nero delle solite fotografie; gioielli, che rivedevate le vostre sagome ma vi trovavate derubati dei vostri limpidi vividi colori; carni calde e vive sepolte nel grigio; vesti smaglianti, rapportate infedelmente al bianco e al nero; albe di zaffiro, tramonti di piropo, milleverdi dei prati, azzurri di marine, avrete finalmente i *vostri* colori, *tutti* i vostri colori.

Il sole non fa più l'acquafortista, ma fa il pittore, il pittore realista, divisionista, che con disinvoltura fantastica in due o tre secondi, compie un *tour de force* incredibile..... ma vero. Le più che cento proiezioni di lastre a colori, *autocrome* che gli inventori Lumière concedono di far proiettare dal cav. Calcuia di Torino, mentre il professore Foà svolgerà il suo tema, convinceranno il pubblico della bellezza e della novità della scoperta e faranno sorridere di compatimento chi penserà alle solite tradizionali fotografie bianche e nere, alle ridicole fotografie e « miniate », colorate a mano, alle orribili pellicole mai tinte dei cinematografi, che pure hanno accontentato, in mancanza di meglio, i pubblici di manica larga....

Convinceranno; stasera alle nove.

Festeggiamenti alla Regia Scuola "L. Sanudo,,

Nella prossima primavera, alla Scuola « Sanudo » ci sarà l'inaugurazione della bandiera, e si murerà una lapide in onore del grande matematico e navigatore dal cui nome la scuola s'intitola.

Alla simpatica festa saranno invitate le autorità scolastiche, la stampa, il corpo insegnante, e verrà distribuita una cartolina commemorativa.

Fra i laureati per titoli

della Regia Scuola di Commercio, rammentiamo nuovamente — per ovviare agli inconvenienti dell'omonimia — il signor Gino Toso *di Giuseppe*. Si tratta dell'attivo e intelligente segretario della Compagnia di Antivari, un egregio giovane al quale inviamo i nostri rallegramenti.

Misterioso scoppio sul ponte della Laguna?

L'altra mattina al passaggio del direttissimo di Milano alle 7.20, a metà circa del ponte della Laguna, fu udita una detonazione avvenuta precisamente nel punto in cui il treno si trovava a passare.

Lo scoppio fortissimo, quasi come un colpo di cannone, attirò l'attenzione di alcuni barcaroli sparsi qua e là per la laguna. — Furono visti anche i viaggiatori incuriositi affacciarsi agli sportelli. Il direttissimo però proseguì regolarmente la sua corsa.

La voce della cosa si diffuse ieri in città in modo sì esagerato da divenire in un batter d'occhio la esplosione di una bomba o di una macchina infernale.

Persona autorevolissima e competente, alle nostre domande in proposito ci rispose affermandoci che la voce doveva essere presa col beneficio di inventario per quanto si riferisce alla supposizione di una bomba. Lo scoppio, se avvenne, fu forse determinato dalla rottura di uno dei tubi di riscaldamento o del gaz del direttissimo.

La cosa infatti non può essere altrimenti.

La tassa camerale

Roma, 4

(So) E' stato firmato il decreto reale che approva le modificazioni apportate al proprio sistema tributario dalla Camera di Commercio di Venezia, la quale ha stabilito di sgravare completamente dalla tassa camerale i contribuenti meno agiati e di stabilire per tutti gli altri una aliquota dell'1.25 per cento.

REGIA MARINA

Notizie del Dipartimento.

Encomio — Togliamo dall'ordine del giorno di ieri dell'Arsenale:

« Encomio i RR. Carabinieri ed i Pompieri dell'Arsenale perchè nella circostanza di un principio di incendio, sviluppatosi la notte dall'uno al due corrente, in un ufficio della Direzione di artiglieria ed armamenti, mercè la loro oculata vigilanza e la sollecitudine nell'accorrere a spegnerlo, impedirono che potesse prendere grandi proporzioni che le circostanze di luogo e di tempo favorivano.

Segnalo particolarmente il tenente dei RR. Carabinieri Camillo Bergamini, il capo dei pompieri Giovanni De Salvatore, il brigadiere dei carabinieri Raffaele Scala, il carabiniere Raffaele Radiccioni ed il pompiere Gennaro Pirfo »

Firmato il vice-ammiraglio *Viotti*.

L'ufficio idrografico informa per norma della navigazione che il faro sull'isolotto Bocca all'entrata del porto Terranova Pausania funziona temporaneamente a luce fissa bianca per riparazione.

Varie di Cronaca

Una ragazzata.

Ieri alle 15 fu ricoverato all'Ospitale il ragazzo d'anni 12 Ispodamia Umberto di Spiridione abitante a S. Zaccaria 5171 perchè uscito da scuola ed accidentalmente spinto da un compagno, certo Da Rait, cadde a terra riportando la frattura del braccio sinistro. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

Furto di campioni.

Ieri mattina dalle 10 alle 11 dai soliti ignoti venne rubata una cassa contenente campionarii di stoffe del valore di L. 20, in danno di Rossi Gino di Tommaso viaggiatore di commercio abitante in calle dell'Aseo a Cannaregio 1894. La cassa trovavasi nell'andito della casa abitata dal derubato. La questura fa indagini per scoprire il ladro.

La contessa Albrizzi

fa avvisati i suoi amici invitati per la sera di mercoledì 5 febbraio che riceverà invece mercoledì 19 febbraio.

Arrestato per minaccie.

Per cura della Questura Centrale venne tratto in arresto ieri il giovanotto Luigi Bettini, di anni 30 abitante a San Marco, per minaccie contro i signori Cesana e Balestra proprietari della Ditta omonima a San Polo.

I signori Cesana e Balestra si trovavano in casa di certa Ernesta Finco in sottoportico Ca' Balbi per reclamare un credito. Presente alla cosa era il Bettini che inveì contro i due signori facendo atto pare di trarre una rivoltella dalle tasche.

Associazione parrucchieri,

La presidenza invita i soci ad intervenire alla seduta generale che avrà luogo la sera di giovedì 6 corrente alle ore 9 precise, nel locale sito in calle Galeazzo a San Bartolomeo col seguente ordine del giorno: — 1.o Continuazione alle modificazioni dello statuto sociale. — 2.o Approvazione del Bilancio Consuntivo — 3.o Nomina della intera direzione.

Per fine stagione.

La Ditta Maurizio Cappellin a S. Bartolomeo per pochi giorni fa uno sconto del 10 per cento sui prezzi fissi di tutto l'articolo confezionato e liquida gli scampoli a prezzi ribassati.

La beneficenza

*** La S. Battaggia Elena offerse direttamente alla Società Contro l'accattonaggio L. 10 per buona usanza.

Stato Civile

1 febbraio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 9. Totale 17.

Matrimoni: Bosio Giambattista capitano marittimo vedovo con Maschio Carlotta casalinga nubile. — Grison Umberto compositore tipografo celibe con Ranzato Elisabetta ricamatrice nubile — De Martinis Flaminio agente privato celibe con Decol Giuseppina casalinga nubile — Zancarlin Nicola facch. d'albergo celibe con Calderan Luigia domestica nubile.

Decessi: Quaia Spinazzè Caterina, 68, vedova, lavandaia, Venezia — Cavalerin Socol Carlotta, 68, vedova, casalinga, Venezia — Bertazzi Spagnol Teresa, 35, con., casalinga, Venezia — Barbanti Giuseppe, 7, con., Sappettaio, Roma — Riddo Mario 12, Venezia — Carrer Giuseppe, 6, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2, femmine 3.

2 febbraio — Nascite: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

Matrimoni: Artusi Giordano ferroviere con Asti Anna ricamatrice — Donzelli Mario cuoco con Romanelli Amalia casalinga — Partano Aristide metallurgico con Callegaro Palmira operaia cotonificio — D'Este Antonio carpentiere con Mazzarovich Emma casalinga — Mignozzi Diodato sotto maestro velaio R. Marina con Voltro Ida casalinga — Zoia Italico meccanico con Soppelsa Anna sarta di Verona; tutti celibi.

Decessi: Marcacchia Rosa, 79, nubile, civile, Venezia — Pajer Ferrari Maria, 63, vedova, casalinga, Venezia — Lotti Pietro, 53, con., parrucchiere, Venezia — Lena Giuseppe, 43, con., dipintore, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 1.

4 Febbraio — Nascite: Maschi 10; Femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1 Femmine 3 — Totale generale 20.

Matrimoni: — Fattuta Antonio regio impiegato, celibe, con Bastianetto Luigia, casalinga, nubile — Amadio Luigi, dipintore, celibe con Barasciutti Angela, sarta nubile. — Andriollo Giuseppe, pescivendolo, celibe con Castellaro Regina, crestaia, nubile — Grasselli Michele oste, celibe con Silvestrini Angela, casalinga, nubile.

Decessi: — Vidali Giustiniani Regina, 84 coniugata, ricoverata, Venezia — Rosso Antonio, 80, con. regio pensionato Venezia — De Piccoli Giuseppe 67 celibe carpentiere Venezia — Costa Pietro 64 vedova, ortolano Burano — Bertocco Giovanni 50 coniugato barbiere Mestre — Vissà don Francesco 22 celibe, chierico, Tai di Cadore — Crescini Piero, 24 celibe gondoliere Venezia — Neri Nerino 13 Cerreto Guidi.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5 Femmine 8.

ULTIMA ORA

Una mostra italiana a Copenaghen

Copenaghen, 4

L'idea di una maestra italiana a Copenaghen era da tempo stata lanciata dal signor Valdemar Glückstadt, console d'Italia in questa città, un danese che ama molto l'Italia e crede che si possa considerevolmente aumentare la importazione italiana in Danimarca. Il signor Glückstadt, aiutato nella sua iniziativa dal ministro italiano e da alcune ditte esportatrici italiane, vede questo anno realizzato il suo desiderio. L'esposizione italiana a Copenaghen doveva essere inaugurata l'8 corrente, ma fu rinviata perchè 7 vagoni contenenti merce destinata all'esposizione stessa sono tuttora fermi nella stazione di Basilea. La mostra resterà aperta sino alla fine di marzo.

Alla inaugurazione assisteranno o si faranno rappresentare i Sovrani danesi ed interverranno il ministro italiano e le autorità locali.

La mostra ha luogo nel palazzo della società delle industrie ed è stata ordinata dal signor Guglielmo de Nava di Milano, commissario italiano alla esposizione, coadiuvato dal segretario signor Amilcare Ferrari. Al loro appello hanno risposto con entusiasmo numerose ditte scelte fra le più importanti esportatrici. Figureranno specialmente quelle che costituiscono delle specialità della produzione italiana industriale, per cui è più necessario trovare sbocchi all'estero. Notevoli saranno le mostre dei marmi, zolfi, vetrerie, vini, sete, cotoni, pizzi, specialità farmaceutiche ecc.

La Manifattura dei Tabacchi, autorizzata dal Governo italiano, prende parte alla mostra con un abbondante campionario. Vi è pure una sezione artistica (scultura, pittura e ceramica) che promette di riuscire interessantissima. La giuria per la premiazione è presieduta dal comm. Vico Mantegazza, che pronuncierà il discorso inaugurale, e sarà composta di notabilità tecniche italiane e danesi. Per la parte vinicola il Governo italiano ha autorizzato il direttore della R. stazione enotecnica italiana a Berlino

L'aggiudicazione dei premi comprenderà le seguenti onorificenze: Gran premio, diploma d'onore, grandi medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, oltre a coppe d'oro e targhe per concorsi speciali.

Sono assicurati premi della Casa Reale, dei vari Ministeri, di alcune Camere di commercio e di alcuni municipi. Durante la esposizione verrà organizzata una lotteria di beneficenza.

Un giornale anarchico quotidiano

Milano, 4

Mi consta da fonte sicura che il venturo numero della *Protesta Umana*, giornale anarchico, conterrà l'annunzio formale della prossima trasformazione del giornale stesso da settimanale in quotidiano.

Il direttore sarà il famoso Enrico Malatesta che attualmente si trova esiliato a Londra.

Un drammaccio d'amore

Roma, 4.

Ieri sera in una macelleria in via degli Equi a Roma, certo D'Antonio, muratore, preso da gelosia per la sua antica amante Rosa Sachipani esplose contro l'attuale amante di lei, Giovanni de Marchi, macellaio, tre colpi di rivoltella e cercò di colpire poscia la Sachipani che riuscì a sviare il colpo afferrando l'arma. Il de Merchi benchè ferito leggermente alla coscia, ebbe il tempo e la forza di gettarsi alle spalle del D'Antonio e con un coltello del suo mestiere lo colpì alla schiena uccidendolo.

Uno dei fautori di Nasi alle prese con un anarchico

Roma, 4.

La *Tribuna* ha da Trapani che l'avv. Laudicina, presidente della Federazione popolare pro-Nasi, fu aggredito dall'anarchico avv. Valenti che gli sparò contro due revolverate. Il Laudicina rimase illeso. Il Valenti si dileguò. La *Tribuna* dice che l'attentato fu determinato da un incidente avvenuto alla sede della federazione per Nasi, dove il Laudicina spiegando la sua testimonianza all'Alta Corte, svolse le proprie idee circa il processo.

Il comitato francese per un monumento a Carducci

Parigi, 4

L'ambasciatore italiano conte Tornielli ha ricevuto il comitato francese per un monumento a Giosuè Carducci. Il presidente Porri ha presentato al conte Tornielli il vice presidente Bastianelli, il segretario Castellan, il tesoriere Chaplun ed ha comunicato all'ambasciatore le numerose adesioni di personalità politiche e letterarie della due nazioni ed ha pregato il conte Tornielli di accettare una presidenza d'onore a fianco di Loubet e di Claretie, già presidente del comitato. Il conte Tornielli ha accettato assicurando del suo benevolo concorso.

I repubblicani portoghesi di Capetown

Roma, 4.

La *Tribuna* pubblica un telegramma giunto alla *Tribune* da Capetown secondo il quale i repubblicani portoghesi che si trovano in gran numero in quella località sono in dimostrazioni di allegrezza tante violente che si temono eccessi. Nelle chiese domenica scorsa si fecero preghiere per gli assassini di Re Carlos. E' probabile che una nave da guerra inglese sia mandata a Lorenzo Marquez per proteggere gli interessi dei sudditi britannici.

DAL MAROCCO

Un nuovo combattimento

Parigi, 4

Un telegramma del generale Damade dice che la colonna di Tirs comandata dal colonnello Boutegoure diede un brillante combattimento alla tribù Mzamaz a sud di Burchia a Darksibat. La colonna che aveva lo scopo di assicurare la sicurezza dei posti di Burchia e la pacificazione dei chavuias fu assalita e circondata da ogni parte da masse considerevoli di cavalieri e fantaccini costituenti tutto un contingente delle tribù dei paesi oltre i Chavuias. La azione si è prolungata vivissima oltre due ore. Il nemico che subì fortissime perdite si è ritirato. Il colonnello Boutegoure rimase fino alle ore 5 pom. sul campo di battaglia senza essere molestato e raggiunse quindi il campo a Berrechid senza incidenti dopo avere effettuato il congiungimento con due compagnie di rinforzo ed una sezione d'artiglieria che gli era stata condotta dal tenente colonnello Brollard e da un marocchino che per la prima volta partecipava al combattimento e che si comportò perfettamente. I francesi ebbero ucciso il tenente Ritard del 3.o cacciatori d'Africa, feriti il tenente colonnello Bassard, il capitano Ralloix e i tenenti Forgonnoso e Soire; fra i soldati quattro legionari, due cacciatori di Africa e un tiragliatore.

Tra Mulay Afid e Abdel Aziz

Parigi, 4

Telegrafano da Tangeri alla *Morning Post*: Il governatore di Fez ha inviato a tutte le autorità indigene in tutti i porti di mare delle lettere annuncianti che se tutti i porti non hanno proclamato Mulay Afid a sultano entro dieci giorni, tutti i beni appartenenti al governo di Abdel Aziz e ai suoi partigiani saranno venduti al pubblico incanto. Il prodotto di queste vendite sarà versato nel fondo di guerra. A Tangeri, a Rabat i funzionari sono costernati.

Pare che Mulay Afid disponga presentemente di quindicimila uomini.

Il disastro della compagnia straniera in Algeria confermato

Ain Sfax, 4

La notizia sul disastro di una compagnia del battaglione della legione straniera è confermato si tratterebbe di 2 sergenti, due caporali ed una trentina di uomini morti.

Parigi, 4

Il governatore dell'Algeria, Jonnart, telegrafa che una compagnia della legione straniera fu sorpresa da una tempesta di neve. Essa comprendeva due ufficiali e 155 uomini. Un ufficiale aiutante, un sergente maggiore e 85 uomini sono giunti a Fort Hassa e si sono rifugiati in un douar vicino. Vi sarebbero 28 morti compresi due sergenti.

Le tragedie del mare

Londra, 4

I giornali hanno da Halifax: Un radiotelegramma a bordo del postale inglese *Cymric* annuncia che è scoppiato un incendio a bordo del vapore inglese *Saint Cuthbert* che fu abbandonato ieri sera al largo sulle coste della Nuova Scozia. Il *Cymric* lo soccorse. Durante nove ore due scialuppe salvarono 37 persone di equipaggio compreso il capitano. Parecchi riportarono gravi ustioni. Una scialuppa contenente 15 uomini di equipaggio che abandonò la nave domenica si capovolse e tutti annegarono.

La questione del palazzetto Venezia

Vienna, 4

Alla commissione degli esteri della delegazione austriaca, il barone Aehrenthal rispondendo alla interrogazione di Latour dichiara che studierà se, in voce di ricostruire il palazzetto Venezia a Roma, non si possa adattare in modo più pratico il palazzo Venezia.

Si approva quindi il bilancio degli esteri.

LIBRI

RISPETTI TOSCANI, Arturo Birga, Soc. Tip. Roux e Viarengo, Torino — *Settanta graziosissimi rispetti, che fanno veramente innamorare* per la soavità, per la freschezza onde sembrano scaturire dallo spirito popolare, pubblica Arturo Birga in un bel volumetto. Questi *Rispetti toscani*, ora appassionati, ora pittorici, hanno una così dolce semplicità d'espressione ne' versi limpidi ed armoniosi, che commuove vivamente: par quasi di sentirne, leggendoli l'eco insinuante, che giunga di lontano modulata dal suono dei mandolini e delle chitarre, nella chiarità lunare....

Sentite se davvero così non sembri:

Come son dolci i baci tuoi, fanciulla,
i baci della tua bocca di rosa;
per un tuo bacio tornerei nel nulla,
per un tuo bacio cederei ogni cosa!...
Quelle labbruzze tue, fanciulla mia,
c'han del divin sorriso la malia,
Quelle labbruzze no, non posso stare
un giorno, un'ora sol senza baciare!...

La graziosa raccolta, vibrante di melodia e di sentimento, è presentata dalla S.T.E.N. in un vol., 19 × 13, di pagine 82, al prezzo di L. 1.50.

Cronaca Veneta

Venezia

Contro la pellagra

La Commissione provinciale pellagrologica ha rilevate le seguenti contravvenzioni a mezzo dell'ispettore sanitario signor Diomede Chini: Sul mercato pubblico di S. Donà a Perissinotto Giuseppe di Luigi di Noventa di Piave che vendeva un quintale di granone bianco non ben essiccato ed ammuffito; pure a S. Donà, ma in esercizio proprio, a Maschietto Giovanni fu Francesco che teneva due sacchi (Kg. 65) di granone guasto.

Per l'insegnamento religioso nelle Scuole Elementari

MESTRE — Ci scrivono 4:

Per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari — Un allegro corrispondente straordinario dell'« Adriatico », che non sarebbe certo difficile rintracciare, si sveglia dopo cinque giorni per mettere insieme mezza colonna di minchionerie con le quali delizia i diciasette lettori dell'« Amarissimo ».

L'allegro corrispondente annuncia la venuta prossima di un Commissario Regio. Ma creda pure che prima di rovesciare un'Amministrazione di persone seriamente ed onestamente preoccupate dell'interesse di un Comune ce ne vuole!

L'ineffabile corrispondente deve avere un temperamento molto eccitabile se dal luglio in poi non ha ancora digerito lo stanziamento in bilancio di una certa somma per il restauro del tetto della chiesa, « come è stabilito per legge ».

Egli parla poi dell'insegnamento religioso nelle scuole, e con una lunga pappolata afferma che l'Amministrazione Comunale è in mano del prete ed è perciò oscurantista! Dobbiamo ricordare al verboso collega straordinario, che un articolo del Regolamento Scolastico del nostro Comune concedeva facoltà alla Giunta di provvedere, con persona idonea ed estranea al Corpo Insegnante, all'istruzione religiosa nelle scuole nostre, qualora i maestri vi si fossero rifiutati o fossero stati ritenuti poco idonei. Il Regolamento non venne presentato al Consiglio Scolastico da chi aveva il dovere di farlo, sotto il pretesto che si sarebbe resa necessaria una modificazione del regolamento stesso coll'attursi della nuova legge. Moltissimi capi di famiglia, per non dire tutti, richiesero l'insegnamento religioso per i propri figli; ed ora la Giunta provvede nel modo che ritiene più opportuno, e domanda l'autorizzazione al Consiglio di far insegnare la religione nelle classi superiori dal M. R. Arciprete, visto che talun insegnante ha domandato un compenso per insegnare una materia, sulla quale a priori dovrebbe escludersi la sua idoneità!

Ecco l'oscurantismo! Ecco la dedizione dell'Amministrazione Comunale al prete! Ecco il patto concluso all'epoca delle elezioni!

La minoranza, continua l'articolista, ha combattuto decisamente la proposta intempestiva, chiedendo l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, all'infuori di qualsiasi preconcetto di partito, ma per il rispetto alla libertà di pensiero e per il prestigio della stessa fede. —E dire che solo due giorni dopo che la minoranza (sei contro sedici) votava questo po' po' di ordine del giorno a Mestre, il Consiglio dei Ministri a Roma approvava il Regolamento sull'istruzione elementare col quale si fa obbligo ai Comuni di provvedere all'insegnamento religioso per quegli alunni i genitori dei quali chiedono tale istruzione, col mezzo di quegli insegnanti « reputati idonei a questo ufficio e che lo accettino », o col mezzo di altre persone la cui idoneità sia riconosciuta.

Il Consiglio dei Ministri ha preveduto anche al caso in cui la maggioranza dei consiglieri assegnati ad un Comune non creda di ordinare l'insegnamento religioso. Ma fino a tanto che sei è inferiore a sedici, con buona pace del corrispondente dell'« Amarissimo », gli oscurantisti, i legati al prete, coloro che mantengono i patti stipulati all'epoca delle elezioni, faranno impartire l'insegnamento religioso nelle scuole da insegnanti reputati idonei a tutti quei fanciulli i genitori dei quali avranno fatto domanda dell'insegnamento stesso.

Incendio — Questa notte verso la mezzanotte ad Orgnano in Comune di Spinea, ignoti appiccarono il fuoco ad un covone di fieno di circa 100 quintali, che si trovava sotto una tettoia. Il fuoco distrusse completamente il fieno e la tettoia, causando al proprietario sig. Giulio Fornoni un danno di circa 1200 lire assicurate.

Belluno

Per un impianto telefonico nel Cadore e nell'Alpago

BELLUNO — Ci scrivono 4:

Ieri fra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana del Consiglio provinciale, in una sala della Deputazione si sono radunati i signori avvocato Augusto De Bettin, avv. Attilio Bettio, comm. Giocondo Protti, cav. Ottorino Nobis, cav. Alessandro Stefani, cav. uff. Edoardo Coletti, rag. Agostino Battistel, Achille Stoifo, Raffaele Galleazzi, cav. A. Vecellio, cav. Giovanni Perini, Ausonio Talamini, cav. Zanetto, cav. Angelo Bortoluzzi, comm. Gerenzani. Alla adunanza intervenne anche l'ing. Cattaneo, presidente della Società telefonica di Pordenone.

Si è studiata la risoluzione del problema di unire quanto prima tutti i Comuni del Cadore e dell'Alpago con una rete telefonica a Belluno, Vittorio e Conegliano.

Deputazione provinciale. — Ieri sera stessa i deputati provinciali comm. Carlo Zasso, cav. uff. Edoardo Coletti, avv. cav. Giuseppe Banchieri, avv. Attilio Bettio ed avv. Luigi Basso hanno

Continua in 5.ª pagina

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 31

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese DI AUGUSTO FOÀ

E feci per slanciarmi sull'uomo. Ma di un subito egli protese la mano, come per tenermi a rispettosa distanza.... ed io mi sentii incapace di fare il minimo movimento. Subito compresi che il miserabile era riuscito ad ipnotizzarmi.

Un brivido mi corse per la persona. Con tutte le mie pretese cognizioni scientifiche, io m'era lasciato ridurre all'impotenza da un volgare ciurmadore! Per qualche momento rimasi silenzioso; e poscia raccogliendo tutte le mie energie, decisi di mostrarmi suo degno competitore.

— Amico mio, voi avete in me un osso assai duro da rodere. Epperciò vi consiglio, per il vostro bene, di non ritentare i vostri fanciulleschi esperimenti.

— Non vi comprendo.

— Non cercate di mentire, se non volete che v'incenerisca!

Dietro di me vi era una macchina elettrica capace di produrre una scintilla della lunghezza di diciotto pollici. La leva di comando era infissa nel tavolo; con rapida mossa la feci agire. Alla vista della lunga scintilla, l'uomo cominciò a tremare come un fuscello scosso dal vento, mentre gemeva:

— Signore, signore, abbiate pietà di me!... Oh, signore, abbiate pietà!....

— Allora, siate cauto e non ricominciate i vostri giuochetti da fiera. Voi vi illudete d'essere insuperabile in fatto di magia; se non chè, vedete, anch'io mi diletto di quest'arte, e forse vi posso battere. Dappoichè vi siete avventurato nella mia fortezza, è bene che sappiate come questa stanza contenga tanta forza magica quanta non sarebbero in grado di sviluppare neppure centomila uomini come voi!

In così dire presi una bottiglia da uno scaffale, e versai sul pavimento due o tre gocce del suo contenuto. Di un subito si innalzarono nell'aria delle fiamme, accompagnate da un accecante vapore. Ciò non era che una semplicissima illustrazione delle proprietà del bromuro fosforoso, ma pur tuttavia lo effetto prodotto sul mio visitatore fu altrettanto stupefacente, quanto inaspettato. Dando in un urlo di terrore egli scomparve come se il suo corpo fosse istantaneamente svanito nell'aria...... Io mi stropicciai gli occhi, non credendo alla evidenza della mia vista. L'uomo era effettivamente scomparso, s'era come disciolto nell'aria... Ed al suo posto sul pavimento, mi parve di vedere una cosa indistinta agitantesi furiosamente. Il vapore fosforescente confondeva la vista; la lampada elettrica si era come ottenebrata.... Prima che io avessi avuto il tempo di chinarmi a vedere che fosse quella cosa indistinta che si agitava, freneticamente, le fiamme svanirono, e l'uomo ricomparve alla mia vista così improvvisamente come improvvisamente era scomparso. Il miserabile stava genuflesso, in un atteggiamento di indicibile terrore....

— Mio signore!... Mio signore!.... — gemeva, facendo ogni sorta di salamelecchi. — Vi supplico, o signore, di trattarmi come il vostro più umile schiavo!

— Vi tratterò come il mio schiavo.

— Mi sarebbe difficile precisare chi dei due fosse il più agitato in quel momento, io però, se non altro, facevo tutto il possibile per non tradire lo stato dell'animo mio, mentre il mio misterioso visitatore non si asteneva dal manifestare la propria codardia. — Alzatevi! — ordinai. Egli si alzò. Questa volta lo guardai con maggiore attenzione, col più vivo interesse di prima. Ch'io fossi stato vittima di un'oculare illusione, non avrei saputo nè affermare nè escludere. Il mio spirit oragionevole si ribellava però ad ammettere che l'uomo avesse potuto scomparire nel modo in cui mi era sembrato di vederlo svanire.

Se era stato semplicemente un trucco, non riuscivo a spiegarmi come aveva potuto essere operato; se non era un trucco, che cosa poteva mai essere? Era l'effetto di qualche scientifica meraviglia?

Mentre mi si affacciavano alla mente queste riflessioni, l'arabo se ne stava immobile con gli occhi rivolti al suolo e le braccia incrociate al petto. Volli fargli qualche interrogazione per chiarire l'indecifrabile mistero.

— Permettete che vi rivolga qualche domanda — dissi. — Se voi mi risponderete prontamente, con tutta sincerità, sarete salvo. In caso negativo, sappiate che la vostra esistenza è nelle mie mani.

— Sono pronto ad obbedirvi, signore.

— Si può sapere la ragione del vostro odio contro il signor Lessingham?

— Voglio vendicarmi.

— Che cosa vi ha mai fatto?

— Le sue mani si sono macchiate del sangue di una persona a me estremamente cara. Questo sangue grida vendetta!

— Chi ha ucciso?

— Questo non riguarda che me.... e lui.....

— Comprendo. Volete che vi sciolga lo scilinguagnolo, ricorrendo nuovamente alla mia magia?

L'uomo tremò.

— Mio signore, egli ha versato il sangue della donna che si abbandonò fiduciosa sul suo petto.....

Le parole dell'arabo erano sufficientemente chiare; non era quindi necessario reclamare ulteriori particolari. Evidentemente doveva trattarsi di un romanzetto orientale in cui l'Apostolo aveva fatto la parte del protagonista. Che ne sarebbe stato di lui se la stampa avversaria fosse venuta a conoscenza di quel losco intrigo? Sarebbe stato indubbiamente lo sfacelo della sua brillante carriera!

— Il dire «versar del sangue» è una figura retorica, graziosa, forse, ma alquanto vaga. Se voi intendete dire che il signor Lessingham ha ucciso una donna, qual modo migliore di vendicarsi che una buona denuncia all'autorità?

— Che cosa m'importa delle autorità inglesi, delle vostre leggi?

— Se voi siete in grado di provare che Lessingham abbia realmente commesso questo delitto, le leggi inglesi si incaricheranno senza dubbio di vendicarvi. V'accerto che le nostre leggi non hanno riguardi per nessuno. Procurate soltanto di far riconoscere la sua colpa, e voi vedrete impiccare Paolo Lessingham come se fosse un malfattore qualunque.

— Dite per davvero?

— Ma certo! E se ne dubitate, potete facilmente sincerarvene, ricorrendo alle autorità.

— Egli sarà dunque svergognato?

— Certo che sarà svergognato!

— Dinanzi a tutti gli uomini?

— Dinanzi a tutti gli uomini... ed anche dinanzi a tutte le donne....

— E sarà impiccato?

— Se risulterà colpevole di assasinio, sarà il certo impiccato.

Sul viso dell'uomo rifulse un'esultanza diabolica, che lo rese anche più orribile, se ciò fosse stato possibile.

— Forse seguirò il vostro consiglio... ma soltanto alla fine... soltanto alla fine...

Spalancò gli occhi e poi li chiuse strettamente — come per celare la visione tragica che la sua fantasia gli offriva. Indi li riaprì.

— Prima, però, voglio vendicarmi a mio modo. Egli si [illegible] vendicatore [illegible] le sue tracce, [illegible] sidiandolo... E di notte e di giorno lo perseguiterà la coscienza di essere insidiato... Perciò vivrà più tormentoso della morte, [illegible] scampo, per lui non vi sarà più salvezza, per lui non vi sarà speranza nel cielo. Di notte e di giorno, coricandosi e alzandosi di qualunque [illegible] volgendosi [illegible] bile [illegible] in ciò sta la mia raffinata vendetta. La mia sete di vendetta sarà soddisfatta nel «sapere» che egli è [illegible] consapevole di me... che egli si aggira [illegible] lui... che sta per [illegible] gerlo tra le sue [illegible] braccia... che [illegible] la vera morte [illegible] alla mia parola di comando!...

(Continua)

rassegnate le annunziate dimissioni al Prefetto.

Il comm. Giocondo Protti pure deputato provinciale, non ha dato le dimissioni poichè partì appena levata la seduta del Consiglio; ma si prevede che egli si renderà solidale coi colleghi.

La lettera presentata al Prefetto è brevissima. In essa i deputati dicono di presentare le dimissioni in seguito allo esito della seduta consigliare. Soggiungono che però non abbandoneranno lo ufficio se non quando avranno sbrigate le cose urgenti che si trovano in corso.

Ora il Prefetto stabilirà il giorno nel quale si raduneranno i consiglieri provinciali per procedere alla nomina dei nuovi componenti la Deputazione.

AURONZO — Ci scrivono 4:

Carnevale — L'altra sera nella sala maggiore dell'albergo « Alle Grazie », ebbe luogo un veglione di beneficenza a favore del Patronato scolastico, dei pompieri volontari e della « Pro Auronzo ». Numerosissimo il concorso, molte e belle le maschere, schietta e mai turbata l'allegria. Le danze si protrassero fino al mattino. L'incasso netto è stato di circa duecento lire. Bravi i promotori, e bravo anche l'albergatore Cecconi, che nulla ha trascurato perchè la festa avesse piena riuscita.

Treviso

TREVISO Ci scrivono 4:

L'assemblea generale della «Tarvisium» — Nella sala della scuola libera popolare ieri sera si tenne l'assemblea dei soci che riuscì assai numerosa ed animata.

Fu approvata la relazione dei revisori dei Conti i quali ebbero a fare vive raccomandazioni di parsimonia ed economia.

Il signor Sartorelli a questo punto, presenta una lettera del Comitato delle opere pie invitante la «Tarvisium» a partecipare ai festeggiamenti di beneficenza; però rispondendo in merito il presidente on. Felissent rivolge vibrate parole contro i preposti delle quattro istituzioni pie che alla vigilia della assemblea della «Tarvisium» indissero una seduta per concretare spettacoli di beneficenza escludendo dall'invito i facenti parte della presidenza del suo sodalizio.

Date le condizioni attuali (di confusionismo) il Consiglio direttivo stima opportuno che non avvengano le elezioni generali e domenica 9 corr. siano aperte le urne per le nomine di soli sei consiglieri scaduti.

A tale dichiarazione sorgono vivissime discussioni cui prendono parte specialmente Usigli e Memi Longo, stimandosi poco corretto che la presidenza dopo aver presentate le dimissioni abbia a ritirarle prima che l'assemblea dei soci le respingano e di questo parere sono il vice presidente Pigozzo ed i consiglieri Bertoli e Bruniera.

Usigli presenta un ordine del giorno con cui la «Tarvisium» passando sopra a malintesi si unisce al comitato degli istituti pii per fare della beneficenza, che non conosce nè ammette divisioni.

Però l'ordine del giorno Usigli non è approvato.

E Felissent ordina che le schede distribuite servano alla nomina dei sei consiglieri che per vigore di statuto usciranno di carica.

Alla Stella d'Oro, martedì 18 corrente alle ore 22 vi sarà una festa da ballo. Domenica 23 alle ore 16 avrà luogo un *thè danzant*.

Tali feste saranno un assaggio per vedere se sia possibile ricostituire un grande Circolo cittadino.

Prese cinematografiche. — Domani alle ore 11 avrà luogo la presa cinematografica della patinoire. Le proiezioni saranno adoperate per gli spettacoli di beneficenza.

Un piccolo incendio è scoppiato verso le ore 17 alla sede del Comando militare in piazza S. Francesco.

Trattavasi di un piccolo fuoco manifestatosi in un caminetto. I pompieri accorsi prontamente evitarono ogni danno.

ODERZO — Ci scrivono 4:

(T.) *Buona usanza* — In morte della compianta signora Angela Bellis ved. Tallon, versarono al cassiere dell'erigendo Asilo Infantile lire 5 per ciascheduno i signori Ballarin; Mantovani e Piovesana di Salice, Moro Giacomo di Oderzo e Piovesana Giuseppe di Oderzo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4:

(Aramis) *In Consiglio Comunale* — Alla seduta di ieri sera erano presenti 25 consiglieri. Il Sindaco avv. cav. Bossum, prima di passare alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno, rivolse un mesto saluto alle salme dei Principi trucidati; e per l'augusta e sconsolata Vedova e pel Principe superstite ebbe parole di vivo cordoglio stigmatizzando il feroce atto compiuto. Il Sindaco raccolse l'approvazione del Consiglio.

Quindi la seduta continuò a porte chiuse, ed il Consiglio s'occupò della grave inchiesta alla quale ho accennato in altra mia, approvando con voti favorevoli 24 (e una scheda bianca) l'ordine del giorno della Giunta, col quale veniva proposto il licenziamento del maestro elementare Cavallin Salvatore resosi colpevole di atti turpi.

Su proposta del consigliere Trevisan, all'ordine del giorno si aggiunsero i voti del Consiglio perchè sieno riconosciuti al maestro i diritti acquisiti pel trattamento di pensione.

Della grave deliberazione dovrà ora occuparsi il Consiglio Scolastico Provinciale.

Il Consiglio poi liquidò la pensione all'ex vice segretario Baggio Francesco.

CONEGLIANO — Ci scrivono 4:

Consiglio Comunale — Il Consiglio Comunale è convocato nei giorni 5 e 6 corr. alle ore 16, per deliberare intorno ad interessanti argomenti. Fra questi notiamo la approvazione del bilancio preventivo 1908 in seconda lettura, nella parte che riguarda le spese facoltative, i provvedimenti da adottarsi contro la diffusione della «diaspis pentagona» manifestatasi nelle catalpe dei pubblici passeggi, la proposta di acquisto di terreni per la costruzione di nuovi edifici per le Scuole di Parè e Collalbrigo, la proposta di pagamento di un compenso al prof. Alessandro Serafin di Padova ed al prof. Pico Pichi della locale R. Scuola di Viticoltura ed Enologia per le analisi chimica e batteriologica del sottosuolo, ed infine la nomina del medico del secondo riparto.

Su quest'ultimo argomento è attesa con vivo interesse la deliberazione che sarà per prendere la civica rappresentanza, necessitando che il posto del sanitario della seconda condotta medica, da circa due anni scoperto, venga sollecitamente occupato da un medico stabile. Inoltre l'interesse che desta tale nomina è maggiormente acuito dal fatto che la commissione sanitaria provinciale, incaricata di esaminare i documenti e di classificare i concorrenti, ha escluso dal concorso un medico, che da qualche tempo copre interinalmente il posto suindicato. E ciò perchè fra i documenti, anzichè il certificato originale di laurea o la copia notarile dello stesso, il concorrente ha presentato un certificato della Segreteria Universitaria col quale si dichiarava però che il medico stesso aveva ottenuto la laurea in medicina e chirurgia.

Siccome la persona in tal modo esclusa dal concorso, conta in città parecchie aderenze, è certo che la questione della sua esclusione dal concorso verrà sollevata in Consiglio Comunale. E pare che parecchi consiglieri, tenteranno di mandare deserto il concorso stesso, votando scheda bianca.

Non sappiamo se questa tattica trionferà, ma, a parte la valentia ed i pregi del medico in discorso, del quale abbiamo la massima stima, si osserva che se gli interessi dei terzi sono stati lesi, spetta agli interessati far valere le proprie ragioni nelle sedi competenti; non potendo il Comunale Consiglio anteporre l'interesse privato all'interesse generale. Venendo dichiarato deserto il concorso, la nomina verrebbe fatta d'ufficio dall'autorità superiore e cadrebbe sopra uno dei candidati ammessi al concorso, con evidente danno del prestigio del Consiglio e con nessun vantaggio per il medico suindicato.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono 4:

Morto assiderato — La notte scorsa certo Casagrande Giuseppe d'anni 50, abitante a Biadene, frazione di questo Comune, dopo di aver preso parte ad una succolenta cenetta se ne tornava alquanto alticcio alla propria casa.

Non si sa se per i fumi del vino o per improvviso malore, il Casagrande sia caduto sulla via, fatto sta che stamane i famigliari lo trovarono, a cento metri dalla loro abitazione, ormai cadavere.

Lascia sei figliuoli due dei quali ancora bambini.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 4

La pietosa morte di un lattante. — A Bolzano certa Rizzotto stava allattando il proprio bambino Luigi di mesi 8. Intanto un altro suo figliuolo di anni 6 giuocava con un tridente, molestando una mucca; improvvisamente, con un calcio, l'animale faceva sbattere il tridente contro la nuca del lattante. Ogni premurosa cura riuscì vana ed il dott. Faccini, subito accorso, non potè che constatare la morte del piccino.

BASSANO — Ci scrivono 4:

Necrologio — Ieri sera è morto il cav. Uff. Dottor Giacomo Marcon nato nel 1830, per molti anni consigliere ed assessore di questo Comune.

Quale medico chirurgo egli dedicò per molti anni la sua attività proficua al nostro Civico Ospedale.

Fu patriota sincero, e combattè valorosamente a Marghera.

Alla figlia ed ai nipoti, le nostre condoglianze.

Udine

UDINE — Ci scrivono 4

Ancora l'arresto del supposto assassino di Trieste — Nel pomeriggio di ieri il Semelich venne interrogato dal delegato Minardi. Egli ammise d'essere Angelo Semelich (il supposto assassino), ma negò recisamente di aver preso in modo qualsiasi parte all'assassinio dei vetturini, e di essere reo dell'attentato omicidio del mugnaio Furlani.

Per Adelaide Ristori — Domani sera mercoledì alle 8.30 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, il prof. Tomaso Pasetti terrà l'annunciata conferenza su Adelaide Ristori, a totale beneficio del fondo per il monumento che la nazione erigerà in Cividale alla grande attrice.

Verona

VERONA — Ci scrivono 4:

Ancora del terremoto. — La scossa di terremoto della quale vi mandai ieri notizia si è fatta sentire con maggiore violenza nella valle di Tregnaga, a Badia Calanena, a Cogollo, ove deve trovarsi il centro sismico che nel 1891 causò un vero disastro. Colà la scossa durò quattro secondi e fu di tale intensità da far screpolare muri e soffitti. Fu poi osservato un nuovo fenomeno: il cielo che prima della scossa era coperto in seguito si rasserenò, e comparve l'arcobaleno.

Grave disgrazia d'un ferroviere. — L'operaio ferroviario Luigi Battistoni, di anni 24, stamane lavorando ad una pialla a vapore nelle officine ferroviarie, rimase preso colla mano destra fra le lame della pialla. La mano gli rimase stritolata ed in parte recisa. Venne trasportato in grave stato all'ospedale, e giudicato guaribile in un mese.

La commissione per l'inchiesta militare. — Il giorno 6 corrente giungerà a Verona la commissione d'inchiesta militare composta del generale Del Mayno e dei deputati Sacchi e Fusinato. Terrà le sue sedute nella sala della Biblioteca militare a Castelvecchio.

Fu diramata una circolare a tutti i Corpi, annunciante che tutti gli ufficiali e sottufficiali desiderosi di conferire colla Commissione, devono rivolgere la domanda relativa ai propri comandanti di compagnia, i quali la trasmetteranno, a loro volta, ai comandanti di Corpo.

SOAVE — Ci scrivono 3:

Un colpo di pistola — Il possidente Gasparoni Gaspare abitante in contrada Costeggiola, l'altra sera stava rincasando, quando udì il rumore di un colpo di rivoltella e nel tempo istesso si sentì ferito alla coscia destra. Riuscì ciononostante a proseguire la strada fino a casa.

La ferita guarirà in 15 giorni. Il feritore è ignoto.

Padova

Le feste per il Carnevale
Un grande corteo storico

PADOVA — Ci scrivono 4:

Domani a sera, mercoledì, in una sala dello « Storione » si terrà una seduta per prendere i definitivi accordi sopra una geniale iniziativa per il carnevale. Si tratta di un grande corteo storico riproducente una cavalcata di Ezzelino, da tenersi alla fine di febbraio.

Al corteo prenderanno parte in ricchi costumi medioevali molti ufficiali e giovinotti eleganti. Dalle prime adesioni si calcola che alla cavalcata parteciperanno un centinaio di personaggi, naturalmente storici.

Alla cavalcata seguirà un torneo in Prato della Valle, e una festa molto bucolica verrà celebrata al teatro Garibaldi. In Prato si terranno inoltre, sempre all'epoca di Ezzelino, delle gare automobilistiche con macchine.... della epoca. Ecco una iniziativa che merita tutte le simpatie della cittadinanza.

Onorificenza ad un professore

Il prof. Pasquale Ticozzi della nostra Università è stato insignito della Croce Mauriziana. — Congratulazioni.

Le feste organizzate dalla Confederazione Esercenti

Ecco il programma delle feste organizzate per il corr. carnevale dalla benemerita Confederazione Esercenti:

Sala e Loggia della Gran Guardia nei giorni 9, 10, 11 febbraio II.a Mostra Gastronomica con 9 Grandi Premi, 9 Medaglie d'oro, 9 medaglie d'argento, 9 medaglie di bronzo, diplomi.

11 febbraio — Sorteggio dei lavori premiati nelle categorie I, II, III e IV.

Domenica 1 marzo, ore 13 — Arrivo di Ruzzante e delle maschere venete.

Ore 14 — Corteo e corso attraverso la città.

Ore 20,30, teatro Garibaldi — Concorso di maschere caratteristiche e gara dialettale. 4 medaglie oro, 4 argento dorato, 4 argento, diplomi.

Ore 22,30 — Grande veglia mascherata al teatro Garibaldi.

Martedì 3 marzo — Piazza Unità d'Italia alle ore 21 Grande Festival popolare, concerti, illuminazione elettrica e a bengala; sorteggio di ricchi premi speciali.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si radunerà nelle sere dei giorni 13, 14 e 15 del corrente mese.

Un ordine del giorno dei gasisti

Nell'assemblea generale tenuta l'altra sera, i gazisti hanno votato questo ordine del giorno:

« La Sezione Gazisti, udita la relazione riguardo alla modificazione del regolamento ed organico presentati dalla Commissione amministrativa delle aziende acquedotto-gaz alla amministrazione comunale.

Rilevando le benemerenze della commissione amministrativa che ha saputo sapientemente coadiuvare gli interessi delle aziende stesse ai nuovi legittimi bisogni della classe operaia della quale ha sempre benevolmente accolta la parola fa vivi voti perchè l'Amministrazione stessa voglia recedere dalle dimissioni e conservare alle aziende ed al personale l'opera sua illuminata ed equa».

I funerali di un bidello dell'Università

Oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Antonio Forni, il bravo e buono bidello addetto alla Segreteria della Università. Egli si è spento dopo penosissima malattia, fra il compianto di tutta la famiglia universitaria.

La dimostrazione di cordoglio riuscì commoventissima. — Il feretro era seguito da una larga schiera di colleghi, di professori, di studenti e di funzionari addetti alla Segreteria. — Il bidello Gamba porse l'estremo saluto al collega con affettuose inspirate parole.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Riposo estivo — Ieri si sono riuniti i barbieri della città per deliberare sulla nuova legge del riposo festivo. Essi deliberarono alla unanimità di domandare che venga loro concesso il riposo settimanale al lunedì.

Federazione degli impiegati daziari. — Con la adesione di vari impiegati daziari della provincia ieri sera si sono riuniti i dazieri di Rovigo onde costituirsi in sezione. Riuscirono elettì i signori Previtali Leopoldo presidente, Ciotti Temistocle, Pignolo Giuseppe, Franceschi Angelo e Malimpiero Giovanni di Adria, consiglieri.

Piccolo sciopero. — A San Bellino è scoppiato uno sciopero di avventizi e di donne. Si spera in un prossimo accordo.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 febbraio — Vap. Ital. «Bari» cap. Andriola da Ortona, merci.

Arrivi del 4 febbraio — Vap. A. U. «Metkovich» cap. Ponello da Trieste, merci.

Spedizioni e partenze del 4 Febbraio — Vap. A. U. «Arad» cap. Sorlini per Trieste, merci — A. U. «Matyas Kiroly» cap. Verga per Palermo, merci — A. U. «Metkovich» cap. Ponello per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A.U. «Lucia» da Torcupo, merci.
Ingl. «William Dalls» da Hartlepool, carbone.
A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Germ. «Bagdad» da Amburgo, merci.
Ingl. « Falernian » da Liverpool, merci.
Ingl. «Elba» da Swansea, carbone.
Ingl. «Raithmon» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Vesterland» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Fjordheim» da Barry, carbone.
Ell. « Verveniotis » da Swansea, carbone.
Ingl. « Verai » da Liverpool, merci.
Ital. «Circe» da Androsoan, carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carbone 82 — Cereali 7 — Cotoni 29 — Varie 160 — Per la ferrovia 48 — Totale generale 326.

Disappunti commerciali

Vianello Emilio fu Leopoldo di Mestre, negoziante in biciclette (con sentenza 24 corrente). — Curatore provvisorio avv. Amedeo Grisostolo; giudice delegato avv. Vittorio Balestra.

Convocazione per nomina del curatore e delegazione il 20 febbraio 1908 alle ore 10 antimeridiane — Termine alla presentazione dei titoli il giorno 28 corr. — Chiusura verbale di verifica dei crediti il giorno 16 marzo 1908 alle 10 antimeridiane. — Stato del fallito: attivo 875,75 — Passivo L. 8121.85

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4 — Mercato calmo nei grani con limitati affari causa la riservatezza dei compratori. Frumentoni offerti con difficoltà di collocamento.

Fiorentino fino da L. 25.80 a 26 — Buono mercantile da 25.60 a 25.70 — Mercantile da 25.25 a 25.40.

Frumentoni — Pignoletti coloriti da 17.40 a 17.50 — Gialloncino da 17.20 a 17.40 — Napoletano e Friulotto da 16.75 a 17 — Agostano da 16.25 a 16.40.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

TREVISO, 4 — Cereali, prezzi di primo costo per 100 Kil. netto, consegna a pagamento immediato, non compresa la provvigione. Frumento nostr. da L. 25.25 a lire 25.50 — Semina Piave da 25.75 a 26 — Granoturco da 16 a 16.25, giallone e pignolo da 17 a 17.25, bianco da 16 a 16.25, cinquantino da 17 a 17.25; — Avena nostrana da 21 a 21.25: estera da 20 a 20.25.

Bestiame prezzo medio a peso vivo dei buoi L. 89 il quintale, dei vitelli L. 99 — dei maiali a peso morto L. 139.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quintale contanti 94.40 — Pel 10 Marzo 94.50 — Maggio 93 — Agosto 92 — Marzo 1909 85.50.

Olio di Gioia al quintale contanti 85 — pel 10 marzo 85.25 — Maggio 84.90 — Agosto 84.40 — Marzo 1909 83.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle numero 10.000 — Importazioni 78.000 di cui in cotoni americani 78.000.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato esostenuto; Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.81 5.90 — Marzo Aprile 5.81 5.89 — Aprile Maggio 5.81 5.88 — Maggio Giugno 5.80 5.86 — Giugno Luglio 5.78 5.83 — Luglio Agosto 5.76 5.81 — Agosto Settembre 5.71 5.76 — Settembre Ottobre 5.60 5.65 — Ottobre Novembre 5.50 5.54 — Novembre Dicembre 5.40 5.44.

N. YORK, 4 — (Apertura) — Cotoni — Mercato appena sostenuto — Corrente contanti 10.93 — Marzo Aprile 11.07.

HAVRE, 4 — (Chisura) — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1800 — Mercato appena sostenuto.

METALLI

LONDRA, 4 — Quotazioni del 3 e del 4 Febbraio 1908:

Rame best selected Ls. 66.5 65.10 — in fogli 80 80 — elettrolitico 63.15 63.15 — G.M. B. contanti 61 61,2.6 — a tre mesi 61.12.6 61.15 — Stagno contanti 125.15 129.15 — a tre mesi 126.10 130.10 — Piombo spagnuolo contanti 14.15 14.15 — inglese 15.5 15.5 — Zinco contanti 20.2.6 20 — Antimonio contanti 36 36 — Ghisa Middlesborough 47.9 1/2 48.6 — Solfato di rame 22 10 22.5.

CEREALI

PARIGI, 4 — (Chisura) Farine Fiore Parigi — Mercato pesante — Corrente F. 30.10 — Mese prossimo 30.25 — Marzo Aprile 30.25 — 4 mesi primi 30.30.

Frumenti — Mercato pesante — Corrente F. 22.50 — Mese prossimo 22.75 — Marzo Aprile 22.80 — 4 mesi primi 23.

Avena — Mercato pesante — Pel corrente F. 17.50.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 18.80.

N. YORK, 4 — (Apertura) — Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente 106.

LONDRA, 4 — (Chisura) — Frumenti — Mercato invariato — Inattivo.

ANVERSA, 4 — Frumenti — Mercato calmo.

ZUCCHERO

PARIGI, 4 — (Chisura) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26.25 — raffinato 59.25 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.75 — Corrente 28.87 — Marzo Aprile 29 — 4 mesi primi 29.37 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 4 — Zucchero barb. — Mercato sostenuto — disp. M. 20.

CAFFE'

HAVRE, 4 — — (Chisura) — Caffè-Vendite della giornata Sacchi N. 10.000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente 43.50 — due mesi dopo il corrente 43.50 — 4 id. id. 43.50 — 6 id. id. 43.50 — 8 id. id. 43.75.

SPIRITI

PARIGI, 4 — Spiriti — Mercato calmo — corrente 42.75 — mese prossimo 43.25 — Marzo Aprile 43.75 — 4 mesi primi 45.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Febbraio

ROMA, 4. — Cambio per domani 100.01. Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0₍0 god. 1 gennaio	—,—	103,30
Cons. Ital. 3 1₍2 netto »	—,—	101,60
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	767.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	287,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1612,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,00	28,75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0₍0	499,75	500,00
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0₍0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1₍2 0₍0	499.25	491,75

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122 80	122,90	—,—	—,—	6
Francia	99,95 1₍2	100,05 1₍2	—,—	—,—	3
Belgio	99,70	99.80	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,17	24,91	24,92	4
Svizzera	99,75	99,87	—,—	—,—	4 1₍2
Austr. Cor.	104 42	104,89	—,—	—,—	5
Banc. aust.	104,42	104,52	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. it. 5 0₍0 con.	100	103.42	103,20	103,40	103,35
» » » fine	100	103,52	102,00	103,57	103,55
» » 3 1₍2 con.	100	102 25	—,—	102.20	102,20
» » 3 0₍0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3₍4 0₍0	500	—,—	688,00	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	4.6,00	688,00	690,00
» » Mediter.	500	—,—	1270,00	405,—	408,—
Banca d'Italia	800	1274,00	563,00	1269,00	1274,00
Credito Italiano	500	563,00	—,—	562 00	563,00
Società Banc. it.	250	—,—	772,00	127,00	130,00
Banca comm. it.	500	773.00	688,00	772 00	774,00
Ferr. Meridionali	500	680.00	406,00	00,00	00,00
Ferr. Mediterranee	500	408,00	—,—	405,00	00,00
Società Veneta	80	—,—	435,00	198,00	198,00
Navigaz. Generale	300	438 00	—,—	437,00	436,00
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	00,00	00,00
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	00.00	00,00
Coton. Veneziano	175	—,—	1632,00	00,00	00.00
Accaierie Terni	500	1632,00	—,—	1628,00	1648,00
Edison	150	—,—	357,00	695,00	690,00
Raffineria zuccher.	200	358,00	00,00	00,00	00,00
Raff. Ligure Lom.	200	356,00	888,00	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	891,00	265,00	—,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	267,00		—,—	—,—

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1272 — Azioni Banco di Roma 110.75 — Soc. Acqua Pia 1445 — Omnibus 277 — Gaz 1157 — Condotte di acqua 355 — Società Italiana pel Carburo 1045 — Immobiliare 271.

Borse estere

PARIGI 4	
Rendita fr. 3 0₍0	96.82
» » perp.	96,72
N. R. fr. 1₍2 0₍0	00,00
Rendita it. 5 0₍0	102,90
C. Londra a vis.	25.15
N. cons. 2 3₍4 0₍0	86,7₍8
Obb. Lombarde	315,50
Cambio sull'It.	—,—
R. turca unific.	96 95
Banca di Parigi	1475,00
Tunisine nuove	431,00
Eg. 4 0₍0 (rend.)	104,00
Ren. ungh. 4 0₍0	94,80
Ren. spag. 4 0₍0	94,42
Banca ottomana	721,00
Argento fine	94,25
Azioni Suez	4540,00
Lotti turchi	180,00
Rendita Russa	72,50
Ferr. mer. a ter.	683,00
R. porto nuova	61,15
R. serba 4 0₍0	94,30

VIENNA	
Cred. aust. Cod.	646,00
Lombarde	144,50
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,00
Cambio su Par.	95,68
» su Lond.	240,60
Lire It. (carta)	95,80
R. austr. (arg.)	97,90
» » (carta)	97,90
» » (oro)	116,75
» » (ungh.)	94,75
LONDRA 4	
N. cons. 2 3₍4 0₍0	86,7₍8
Rendita It. 5 0₍0	102,03
R. spag. es. nu.	93,00
R. turca unific.	96,1₍4
Egiziano nuovo	102,3₍4
Argento fino	25,1₍2
BERLINO 4	
C. su Lond. - 3 m.	20,28
» Parigi - 8 g.	81,40
» Italia - 10 g.	81,35
Cr. Mob. aus. - fine	203,75

PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
BERLINO, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza ferma.

ECONOMICI

Centesimi **5** alla parola

Min. Cent. 50.

Fitti

AFFITTASI sul Canal Grande a mezzogiorno Fondamenta Calbo Grotta vicino alla stazione, piano rimesso completamente a nuovo. Per vederlo e per informazioni, rivolgersi al sig. Alberto Masenza, Ascensione S. Marco 1255-56.

DISTINTA famiglia, affittasi stanza ammobigliata. S. Maria Formosa, Calle Orbi, 5195.

CERCASI stabilmente appartamentino ammobigliato o no. Offerte con prezzo a O. 588 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Vendite

VENDO case Santa Giustina Via Garibaldi e Calle del Forno. Rivolgersi Novello, Bragora, 4003.

Offerte d'impiego

CERCANSI giovanetti sedicenni praticanti da importante stabilimento industriale. Buon avvenire. Presentarsi fondamenta S. Giobbe 549.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca cerca posto presso bambini in distinta famiglia, oppure aiutante padrona di casa. Indirizzare: Singnorina tedesca, Tolentini, Fondamenta Minotto, 153.

Lezioni

INGLESE — Signorina di Londra da lezioni prepara per esami. Traduzioni. Serie referenze. Miss Head Campo Santamaria del Giglio 2472.

Corrispondenze

A. Z. Non avete accluso importo. *H. e V.*

EDELWAIS Essendo impossibile fissare da ta giornale, ricorrerò solito mezzo. Appena sarà informata desidererei saperlo ed avere da lei indicazioni precise sull'ora più conveniente. Attendo ansioso notizie assicurandola mio amore fortissimo inviandole carissimi, affettuosissimi saluti.

Diversi

FOTOGRAFI dilettanti professionisti inviate vostro indirizzo ragioniere Savini liquidatore deposito Talbot, Venezia. Cataloghi gratis fino cinquanta per cento.

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

25 a 100 lire per settimana a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore Succursale degli Stabilimenti Artaud e C.o., a Firenze. (La Casa è fondata dal 1890).

39 CENTESIMI il litro *Vino fino di Piave* S. Silvestro, Corte Barzizza 1176 — Telefono 6-51.

15.000 Francobolli diversi, garantiti autentici, nonchè cartoline postali si mandano a scelta su richiesta di filatelisti. Ribasso 40-50 per cento. A. Weisz, negoziante di francobolli Vienna 1 (Austria) Adlergasse 8 (succursale a Londra).

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 37 — Telefono intercom. N. 231 — Giovedì 6 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

A PROPOSITO DI UN CANALE GENOVA-BASILEA

Una gran parte dei giornali italiani si è diffusamente occupata in questi ultimi giorni dell'ardito e grandioso progetto dell'ingegnere Caminada per congiungere con un Canale Navigabile per barche di 5 o 600 tonnellate di portata Genova a Basilea. Le agenzie telegrafiche hanno anche mandato informazioni sull'udienza accordata da S. M. il Re al valente e geniale progettista ed annunziarono che egli si prepara ad eseguire degli esperimenti su modelli dei suoi ingegnosi ritrovati.

Mentre noi ammiriamo moltissimo l'ingegner Caminada che ha saputo con la sua originale invenzione della chiusa tubolare aprire un nuovo orizzonte alla Navigazione attraverso le catene montuose, rimaniamo dubbiosi davanti alla eccezionale importanza che si pretende possa avere l'esecuzione di una linea navigabile dal Tirreno al mare del Nord per l'economia della trazione.

Noi italiani ci lasciamo trascinare troppo spesso a non poche illusioni circa il progresso economico del nostro paese senza badare a quello che succede negli Stati a noi vicini. Si crede poi comunemente che il Porto di Genova possa divenire ed anzi sia già, un porto di traffico internazionale tanto nei riguardi della importazione quanto in quelli della esportazione. Ora le cifre dimostrano che ciò è ben lungi dall'esser vero. Soltanto il 15 per cento infatti delle merci sbarcate sulle calate del Porto di Genova valica le Alpi diretto ad altri paesi, mentre il 50 per cento degli scarichi nel Porto stesso è costituito dai carboni consumati nella regione Padana. Genova ha quindi oggi per principale funzione il rifornimento del Piemonte e della Lombardia Occidentale.

***

Esposto lo stato attuale in cui Genova si trova riguardo ai suoi traffici cerchiamo di analizzare quello che avverrà il giorno in cui il canale in questione venisse effettivamente costruito, tenendo conto però che allora saranno certamente in servizio anche i canali in costruzione che faranno comunicare Marsiglia con Rotterdam per mezzo del Rodano, della Saona e del Reno e quelli in progetto che per mezzo del Danubio e dell'Elba metteranno in comunicazione Trieste con Amburgo.

La posizione geografica di Genova, molto più internata nel continente di Marsiglia, dovrebbe certo favorire il suo traffico ed assicurare al porto italiano il servizio dei trasporti per una parte dell'Europa Centrale giacchè tutte le merci povere e quelle ingombranti che arrivano coi piroscafi dai mari orientali preferiranno distribuirsi nell'Europa Centrale sbarcando in un porto del Mediterraneo a preferenza che in quelli del Mare del Nord perchè in tal modo risparmieranno circa 3000 miglia di percorso. Noteremo però a questo proposito che sebbene la via navigabile interna per raggiungere il Reno sar più breve da Genova che da Marsiglia, il percorso da quest'ultimo porto al Reno sarà molto più facile e rapido di quello da Genova non solo, ma la navigazione da Marsiglia al Reno potrà funzionare fra poco tempo ed assicurarsi così anche quella clientela a cui aspirerebbe Genova col progettato Canale.

Se però Genova riuscirà a far aumentare i suoi traffici colle considerazioni sovra esposte, conviene notare che l'esecuzione del nuovo Canale farà perdere ad essa quasi del tutto il transito dei carboni, giacchè il carbone inglese giungerà direttamente agli opificii della Regione Padana sbarcando sulle calate dei porti Nordici, da dove per via fluviale potrà essere inoltrato nei centri di consumo provveduti ora da Genova. Considerando quindi gli aumenti e le diminuzioni del traffico per le varie mercanzie credo che questo lavoro grandioso che costerà tanti e tanti milioni all'Erario non porterà certamente grande incremento al movimento commerciale del porto di Genova. Il suo compimento porterà invece un notevole contributo all'economia nazionale perchè permetterà che il carbone sia pagato a minor prezzo dagli stabilimenti industriali e dai suoi consumatori italiani in genere e questa diminuzione del costo del carbone si rifletterà su un gran numero di generi prodotti e consumati in Italia.

Questo vantaggio però verrà ugualmente risentito anche se il progettato canale si limiterà a riunire Basilea a Milano, da dove le barche fluviali potranno raggiungere un porto mediterraneo seguendo il corso del Po senza bisogno di attraversare la catena degli Appennini. In questo modo infatti, eliminato questo secondo valico, l'esecuzione dei lavori verrà a costare assai meno ed il Porto di Venezia si troverà certamente, compiuto il canale, nelle condizioni di soddisfare a tutte le aumentate esigenze del traffico.

Il progetto Caminada è comparso però in un momento assai poco propizio: in un momento cioè in cui il Governo centrale è perplesso dai voti tanto disparati emessi dai varii comitati dei più importanti centri della Valle Padana e non può presentare un progetto senza urtare le suscettibilità di qualcuno.

Sebbene dai più sia ammesso che la dorsale del sistema di canali navigabili nell'Alta Italia debba esser costituita dal corso del Po, Torino chiede di aver un canale che la colleghi da un lato al Tirreno occidentale (Savona) e dall'altro al lago Maggiore, Alessandria chiede che il canale dal Tirreno al Po passi per quella città, Genova vuole che il canale abbia origine nel suo porto, Pavia vuol rimanere sulla grande linea Venezia-Milano, Lodi vuole un canale diretto da Pizzighettone a Milano ecc.

Fra questo cumulo di aspirazioni, dettate quasi sempre da ideè campanilistè o da privati interessi, il Governo non può, malgrado la sua buona volontà, prendere una decisione; ed intanto passano gli anni e non si fa nulla per risolvere un problema che è di così capitale importanza per l'economia della nazione.

In queste condizioni adunque perchè il Governo possa al più presto prendere una conveniente decisione sull'argomento, occorre che si faccia astrazione da qualsiasi interesse particolare delle varie città e regioni che possono avere dei vantaggi dalla risoluzione del problema della navigazione interna e che si abbia come direttiva per l'esecuzione dei primi lavori da compiere la seguente;

« Offrire la possibilità alle merci povere ed ingombranti di raggiungere da un porto Marittimo la Lombardia, il Piemonte ed i valichi Alpini con un mezzo di trasporto più economico della ferrovia e ciò in maniera che l'Erario debba sostenere il minor aggravio possibile. »

In questo ordine di idee è necessario che entrino tutti gli italiani, che nessuno cerchi di impressionare l'opinione pubblica, non ancora formata sulla questione, con grandiosi progetti destinati ad allontanare il giorno in cui si potranno eseguire i lavori necessarii, invece che ad avvicinarlo.

Bisogna infine che gli italiani si persuadano che, pur non cessando di studiare un maggior piano di navigazione, bisogna ora cominciare dal poco ed accontentarsi che venga *al più presto* portato in porto un progetto di legge che assicuri la navigazione a barche della portata di almeno 100 tonnellate da Venezia a Milano lungo i canali Lombardi, il corso del Po ed il Naviglio di Pavia.

Operando in questa guisa si dimostrerà che l'Italia è veramente unita e che l'interesse generale dello Stato è quello che deve più scrupolosamente essere salvaguardato da tutti e che davanti a questo supremo interesse scompariscono quelli minori delle singole città e regioni.

Mario Nani Mocenigo

ATTORNO AI PROGETTI DEL MINISTRO CASANA

Alcuni schiarimenti sugli ultimi due decreti

Roma, 5

Contrariamente a quanto è stato asserito da qualche giornale in ordine alla creazione del Consiglio dell'esercito e al personale che dovranno comporlo, risulta che lo stesso regio decreto che istituisce detto consiglio indica esplicitamente i suoi componenti. Il ministro della Guerra non deve procedere quindi a nessuna nomina, poichè coloro che coprono la carica indicata nel regio decreto che crea il consiglio dell'esercito ne sono i membri. Esso è così composto: del Ministro della Guerra, del sottosegretario di Stato alla Guerra, del capo di Stato Maggiore dell'esercito, degli ufficiali e generali designati per il comando di un'armata in guerra. Fanno poi eventualmente parte del consiglio secondo la natura delle questioni da trattarsi gli ispettori generali di artiglieria e del genio, un ispettore di cavalleria, un ispettore di sanità militare e il capo del riparto intendenza presso il comando del corpo di Stato Maggiore. Il consiglio dell'esercito sarà presieduto dal ministro.

La commissione dei professori universitari

Roma, 5

Stamane la commissione dei professori universitari composta dei professori Battelli, Righi, Schiappoli e Baldi, si è recata dal presidente del Consiglio on. Giolitti, dal ministro dell'istruzione on. Rava e dal ministro del tesoro on. Carcano, a presentare loro i voti espressi dall'adunanza dei professori universitari italiani.

La *Tribuna* dice che la commissione è stata accolta con molta simpatia ed ebbe buoni affidamenti per l'accoglimento dei voti espressi dal Congresso.

Il commissario generale dell'emigrazione

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* rilevando che da parecchi giorni gira insistente la voce del ritiro dell'ammiraglio Reynaudi dalla carica di commissario generale dell'emigrazione, dice che sebbene lo ammiraglio, per motivi di salute, abbia da tempo chiesto di essere esonerato dal suo ufficio, tuttavia ancora le sue dimissioni non sono un fatto compiuto.

La missione svedese

Roma, 5

Oggi, con il direttissimo per Firenze, ha lasciato Roma la missione svedese. Si trovavano a salutarla alla stazione il ministro di Svezia ed il personale della legazione.

ALLA DIREZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA

Discussioni e deliberazioni della seduta di ieri

Roma, 5

Sotto la presidenza della signora Argentina Altobelli la direzione nazionale del partito socialista italiano tenne oggi due altre sedute. Nella seduta antimeridiana fu preso in esame il bilancio consuntivo e il preventivo del partito che conta 47.000 iscritti. Fu approvato un ordine del giorno sugli eccidi proletari con il quale si sollecita l'approvazione del disegno di legge altra volta presentato alla Camera dei deputati.

Nella seduta pomeridiana, presieduta dal dottor Bussi, si discusse intorno alla nomina del segretario della direzione in sostituzione dell'on. Oddino Morgari, ma non si venne ad alcuna conclusione. I signori Mongini, avvocati Bidolli e Zerbini e l'on. Agnini vennero eletti membri del comitato del Consiglio di amministrazione dell'*Avanti!*. Si cominciò quindi la discussione sui rapporti fra il partito socialista e le organizzazioni economiche di previdenza e le cooperative di resistenza.

Il progetto sull'indennità parlamentare

Roma, 5

Gli uffici della Camera sono convocati per sabato per discutere il disegno di legge di iniziativa parlamentare per la indennità ai deputati.

La giornata del Re

Roma, 5

Stamane il Re in automobile accompagnato dall'aiutante di campo si è recato a fare una escursione nei Castelli Romani. Il Sovrano ha fatto ritorno al Quirinale verso le ore 12.

Le entrate postali e ferroviarie

Roma, 5

Nello scorso mese di gennaio si è avuto un reddito superiore al gennaio 1907 di lire 309.119.35 per le entrate postali e di lire 132,175.36 per le entrate telegrafiche. Le entrate complessive per i sette mesi dell'esercizio in corso furono di 66,636,360.76 e cioè superiori di lire 3,517,913.42 di quelle del corrispondente periodo del precedente esercizio finanziario.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato durante la decade dal 21 al 31 gennaio sono state di 10,383,686 lire con una differenza in più di lire 1,610,395.91 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1 luglio 1907 al 31 gennaio 1908 ammontarono a lire 255,831,415 con un aumento di lire 18,510,125.53 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sulle Convenzioni marittime

Roma, 5

Presiede il presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

AUBRY, risponde all'onorevole Strigari, che interroga circa il divieto del matrimonio ai militari di bassa forza delle capitanerie di porto.

Nota che la recente disposizione ministeriale per cui i marinai di porto aventi 6 anni di servizio possono contrarre matrimonio rappresenta un miglioramento rispetto alla condizione loro fatta precedentemente, quando cioè vi era divieto assoluto di matrimonio.

STRIGARI, non trova giusto che a questi marinai si impongano limitazioni superiori a quelle prescritte pel rimanente personale di bassa forza della marina che può contrarre matrimonio a 28 anni.

FACTA, sottosegretario, rispondendo all'on. Marazzi che interroga circa la esclusione degli ex ufficiali dall'ufficio di Regi commissari; dichiara che il presente Ministero, come già il precedente, si è conformato alle norme contenute in un disegno di legge che è ora innanzi al Senato e che appunto disciplina questa materia.

D'altra parte non sempre gli ex ufficiali hanno la sufficiente capacità amministrativa per tale ufficio.

MARAZZI trova odiosa la esclusione per Decreto Reale di tutta una rispettabile classe quale è quella degli ufficiali.

FACTA non intende affatto escludere che in casi speciali possano essere nominati regi commissari gli ex ufficiali che abbiano le attitudini necessarie.

MARAZZI, prende atto di questa ultima dichiarazione.

Le convenzioni marittime

Seguita la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

CAPECE-MINUTOLO svolge un emendamento nel senso che i piroscafi che servono le linee comprese nel V gruppo (Genova e Venezia per l'Egitto) abbiano un tonnellaggio di 7000 e una velocità di 20 miglia.

MILIANI propone che la linea di Venezia per l'Egitto faccia fermata in Ancona.

SCHANZER, risponde di non poter accettare alcun emendamento al percorso di una linea, che contrariamente a quanto si afferma potrà perfettamente sostenere così come è proposta la concorrenza estera.

Sono approvate le linee del gruppo V.

SCHANZER dichiara di accettare parzialmente l'emendamento dell'onorevole Marcello e di respingere gli emendamenti degli onorevoli Malcangi, De Felice, Bolognese.

Si approvano i gruppi da sei a diciasette. La seduta termina alle 18.20. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 5

(So.) — Seduta monotona quasi fino alla fine; animata nell'ultima parte da un grave inatteso conflitto fra i deputati siciliani ed il governo.

Nell'aula assistono un centinaio di deputati; le tribune, forse a causa della giornata freddissima, sono spopolate. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a calma completa.

Nella ripresa della discussione sulle convenzioni marittime, fu notevole per gli interessi veneziani la approvazione di un emendamento proposto dall'on. Marcello ed altri deputati. Si tratta dell'emendamento al gruppo VI, linea 28. L'emendamento è così concepito:

« L'itinerario della linea sia modificato nel modo seguente: Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Patrasso, Pireo, Costantinopoli, con prolungamento alternato ai porti del Danubio, a Odessa, Novorossich e Batum, e la velocità sia portata da miglia 12 a 15 ».

L'emendamento Marcello fu accettato dal Governo, dalla Commissione parlamentare che esamina il progetto ed approvato dalla Camera, portando però la velocità da 12 a 14 miglia, anzichè a 15.

L'on. Marcello ha ringraziato per lo accoglimento del suo emendamento.

In fine di seduta si ebbe una scaramuccia finita senza conseguenze. Il caso avvenuto oggi alla Camera è dei più curiosi. La Camera approvò in seduta di ieri un emendamento alla legge in discussione, secondo il quale la linea Napoli Siracusa proposta dal Governo come settimanale, doveva diventare bisettimanale; inoltre dovevano essere adibiti piroscafi della velocità di 18 miglia all'ora. Il ministro Schanzer non sollevò ieri alcuna deliberazione a questo emendamento; però dopo la seduta il governo ebbe a constatare che tale emendamento portava la maggiore spesa di 230,000 lire annue. Interrogato il ministro del Tesoro on. Carcano dichiarò di opporsi a questa nuova spesa e di esservi il solo rimedio di votare un nuovo emendamento che annullasse l'emendamento di ieri. Perciò il ministro dei LL. PP. Bertolini presentò e sostenne questo nuovo emendamento.

Naturalmente i deputati della Sicilia Orientale insorsero vivacemente contro l'espediente immaginato dal governo, sostenendo che un articolo di legge una volta votato non può annullarsi con una successiva votazione. Questa tesi fu vivamente sostenuta dall'on. Pantano, il quale proestò contro la proposta del ministro dei LL. PP. dicendo: — La Camera ha già votato un servizio bisettimanale con 18 nodi all'ora. Il diritto delle popolazioni siciliane è acquisito e non si può violare senza grave offesa. Noi non abbiamo un servizio ferroviario possibile e ci togliete anche il servizio per mezzo dei piroscafi, dopo avercelo consentito? Il governo deve essere solidale nell'impegno preso che non può esser disdetto. Le questioni fra ministro e ministro non ci riguardano.

Su questa pregiudiziale dell'on. Pantano s'impegna una vivissima discussione. I deputati siciliani come un sol uomo insorsero a combattere l'emendamento dell'on. Bertolini, difeso invece dall'on. Giolitti. Il presidente Marcora apparve vivamente irritato per questo inatteso incidente che turbava la rapida approvazione delle nuove convenzioni, tanto che durante la discussione si lasciò sfuggire un energico « Corpo di Bacco » che suscitò la più clamorosa ilarità della Camera.

Finalmente si stabilì di venire all'appello nominale proposto dai deputati siciliani sull'emendamento Bertolini. Ma il relatore della legge on. Bruno Chimirri sorse a scongiurare la tempesta proponendo che la questione venga risolta domani.

La notte porta consiglio e domani verrà trovata una formula che possa salvare ad un tempo gli interessi della Sicilia orientale e quelli dello Stato. Del resto l'appello nominale avrebbe oggi condotto alla constatazione poco allegra della mancanza del numero legale.

INTERESSANTE SEDUTA AL PROCESSO NASI
L'INTERROGATORIO DELLO SCULTORE XIMENES

I denari del Ministero dati in sussidio alle "signore"

Roma, 5

La folla nelle tribune in queste ultime udienze va aumentando e trasformandosi quotidianamente. Ora il pubblico cambia. Anche nella tribuna parlamentare non si vedono più i soliti con sueti *habitués*. Oggi si notano gli onorevoli Orsini-Baroni, Tizzoni, Stoppato, Riccio, Emilio Bianchi, Miliani, Ginori Conti e Serristori.

Alle 14.35 è aperta l'udienza con l'appello nominale. Rispondono tutti i 104 senatori componenti l'Alta Corte.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Marmorelli Giuseppe, usciere al Ministero di agricoltura, depone che quando ministri e sottosegretari di Stato facevano viaggi prelevavano sulle casuali le somme presumibilmente occorrenti. Se ne spendevano di più prelevavano le somme dai capitoli pertinenti al viaggio, poi i ministri giustificavano la spesa. Il teste è sindaco della cassa di previdenza fra gli attori drammatici. Nel 1902 il ministro dell'istruzione fece alla cassa stessa dei doni di quadri per una lotteria. Qualche volta per le spese di viaggio servivano a giustificarle la semplice dichiarazione del ministro o del sottosegretario.

E' chiamata la signora *Ascoli Nathan* — Per una festa di beneficenza ebbe da Nasi una statuetta di bronzo rappresentante il Commercio.

Lo scultore Ximenes

Ximenes comm. Ettore, scultore. — Depone che sa che Nasi dette un premio di incoraggiamento ad artisti. Non fu il ministro a incaricare il Buemi di fargli il busto, perchè se l'avesse incaricato sarebbe andato nel suo studio (*commenti*).

Presidente — Ma il Buemi ebbe un compenso?

Ximenes — Niente affatto! Come vuole che avesse un compenso se non ebbe l'incarico del busto?

Presidente — Ma io non voglio nulla! (*ilarità*).

Ximenes — Il Buemi ebbe un premio di incoraggiamento di mille lire.

Presidente — E il Balla?

Ximenes — Il Balla prima di diventare un grande artista si rivolse a me e Nasi gli dette un premio di incoraggiamento di 500 lire.

Il Balla fece poi un ritratto a Nasi e voleva essere pagato, ma Nasi risposi di non avere ordinato il ritratto, che non gli piaceva e che non voleva pagarlo. Però gli dette un premio di incoraggiamento.

Presidente — E del Jerace?

Ximenes — So poco. Ebbe mille lire che non potevano essere il compenso di due quadri a lapis nè valevano tanto. Fu un incoraggiamento.

A domanda della difesa Nasi, Ximenes dice: Mai nulla ebbi da Nasi. Di lui mi valsi per giovare ad artisti. Se avessi avto qualche cosa ora sarei tra gli accusatori (*mormorii*). Si disse che un falegname venne da me per fare una cassa. Non è vero...

Avv. Muratori. — Rinunciamo alla domanda.

Ximenes — Ma io voglio parlare!

Presidente — Ella deve rispondere solo alle domande che le vengono chieste.

Ximenes — Se voglio difendere quell'uomo (e indica Nasi) lo difendo perchè è un galantuomo e ora debbo dire qualche cosa sui viaggi.

Presidente — Le ripeto, lei deve rispondere solo alle domande.

Ximenes — Sono ai suoi ordini.

On. Pozzi — Dinanzi ai Cinque ricorda il teste di avere deposto che Nasi gli disse che il Lombardo gli faceva delle porcherie?

Avv. Marchesano — Ma a che proposito avrebbe detto questo?

Ximenes spiega che si tratta di una conversazione sui capitoli del bilancio. Il ministro si lamentava dell'insieme delle cose. Nel gabinetto ad ogni momento si cambiavano i funzionari. Era un cinematografo (*commenti*).

Avv. Marchesano — Dunque Nasi cambiava gli impiegati dei quali non era contento, ma il Lombardo non lo cambiò. Dunque non era scontento.

Presidente — Non facciamo discussioni.

On. Mariotti — Ricorda cosa disse ai Cinque circa il Lombardo? Ricorda che il Lombardo non gli fece buona impressione?

Ximenes — Non ricordo.

Il cancelliere Fontana legge la deposizione di Ximenes ai Cinque. In essa è detto che a Nasi gli impiegati facevano fare delle sciocchezze. Nasi era molto largo nelle spese dei viaggi. Di Lombardo ebbe l'impressione che prometteva mari e monti e poi non manteneva nulla. Una volta Nasi investì il Lombardo dicendogli: — Voi mi servite male, mi fate fare delle porcherie! Fu la più grande sventura di Nasi l'essersi unito al Lombardo. Questi diceva che ci voleva una grande pazienza per stare con Nasi.

Il teste disse a Nasi perchè teneva il Lombardo che lo serviva male e Nasi rispose che gli faceva poco o nulla.

Ximenes — Confermo tutto ciò che dissi dinanzi ai Cinque, anzi aggiungo un particolare: Una volta essendo nel gabinetto venne un fotografo con un conto di 1500 lire. Si chiese come si potesse impostare il conto, ma c'era la firma del ministro (*commenti*). Questo era l'ambiente della Minerva (*commenti*).

Lombardo — Quali sono, signor Ximenes, le porcherie che io feci? Una volta, appena conosciutolo a Trapani si offrì di venire a colazione da me. Che porcherie ho fatto io?

Ximenes spiega che quando vennero tutte le accuse contro l'on. Nasi, egli pensò che una parte delle responsabilità cadesse sul Lombardo. Se non è così meglio. Una signora non ben vista in casa di Ximenes fu da lui incontrata presso il Lombardo che, ridendo, disse di conoscerla bene... (*commenti*). Lombardo diceva a casa di Ximenes che quella signora non sarebbe andata più al Ministero. Invece era la più sussidiata (*commenti, ilarità*).

Lombardo — Io non so chi sia questa signora. E' una storiella del signor Ximenes. Non è vero che Nasi mi abbia mai rimproverato. Io l'ho servito con la più grande fedeltà. Per lui mi trovo in questo posto. Parli on. Nasi! Perchè tace?

Avv. Muratori — E perchè deve parlare?

Lombardo guarda Nasi in viso.

Presidente — L'imputato Lombardo taccia!

Avv. Marchesano — L'imputato Lombardo accusato dal signor Ximenes di porcherie chiede conto a Nasi e ha diritto di farlo.

Avv. Muratori — Non accetto le intemerate dell'accusato Lombardo. Esca pure il Lombardo dalle sue riserve e dica ciò che vuole.

Presidente — Che dice, on. Nasi?

Nasi — Se il testimone Ximenes dinanzi ai Cinque parlò in quel modo non poteva riferirsi che a colloqui privati e non a cose d'ufficio. Eravamo in intimità l'uno e l'altro ed era permesso qualche rimprovero. Il teste Ximenes ha spiegato le sue parole. L'incidente dunque non ha l'importanza che gli si vuole attribuire (*commenti*).

Avv. Marchesano — Questa non è una risposta. Risponda esaurientemente.

Nasi — Essa è conforme alle mie precedenti dichiarazioni.

Lombardo — Io ripeto che Nasi ma' mi ha rimproverato e tanto meno dinanzi a testimoni.

On. Mariotti — Ricorda lo Ximenes di aver detto al questore che se avesse conosciuto le conclusioni della commissione d'inchiesta per Nasi non si sarebbe prestato a ciò che fece?

Ximenes — Sì, mi riferivo al mandato di cattura.

Avv. Marino — Esclude che la sua dichiarazione scritta circa il Lombardo si riferiva alla gestione dei conti di viaggio?

Ximenes — Certo, perchè io non mi occupai mai delle spese nè delle cose del Ministero a cui nulla chiesi mai.

Presidente — Questo non c'entra.

Ximenes — Ho detto.....

Presidente — Ella è licenziata.

Due trapanesi e un deputato

Matera Salvatore, fotografo di Trapani, dice che ebbe in dono due macchine fotografiche dal ministro dell'istruzione a titolo di incoraggiamento.

Bungarella avv. Agostino, di Trapani, depone che nel 1902 per una fiera di beneficenza ebbe in dono da Nasi un calamaio, un portacarte, un'alzata e una calamariera.

Avv. Bonacci — E gli acquisti di Ditmar? Si noti che le fatture non erano specificate

Avv. Marchesano — Il teste si battè nel 1885 con il Lombardo?

Burgarella — L'on. Nasi si era separato da alcuni amici e da me. Nasi fondò un giornale diretto dal Lombardo. In esso comparve un articolo contro di me e io sfidai il Lombardo.

Ruspoli Romolo deputato. Depone che ebbe in dono un vaso di porcellana dal ministro Nasi per il ricreatorio XX Settembre.

Avv. Bonacci — Avverto che c'è in atti un rapporto della questura di Roma che dice che nessun ricreatorio di Roma ebbe doni da Nasi.

Nasi — Tra le mie carte ho trovato alcuni documenti che si riferiscono all'invio di doni. Sono lettere dell'impiegato Calza e le presento.

On. Pansini — Ma bisogna chiamare il Calza.

Nasi — Faccio istanza che sia chiamato.

La circolare per i libri

Stavolo cav. Carlo, impiegato all'istruzione. Dice che Nasi non fece una circolare agli insegnanti per chiedere i libri, giacchè esisteva già.

Nasi — Siccome mi si è fatta l'accusa della circolare come una novità introdotta da me, presento il bollettino dell'istruzione che contiene circolari di ministri miei predecessori che domandano libri al corpo insegnante.

On. Mariotti — Ma si era già constatato.

A domanda della difesa Nasi, il teste Stavolo dice che il ministro Nasi era molto attivo e che introdusse importanti riforme. Quasi sempre all'istruzione si pagarono, anche prima di Nasi, gli straordinari per il lavoro fatto su capitoli diversi, come sull'agraria, sull'istruzione primaria, ecc.

Il cancelliere Fontana legge nei Bollettini dell'istruzione circolari di ministri dell'istruzione Coppino (1879-1887», Boselli (1888) per domandare agli insegnanti una copia della pubblicazioni per la biblioteca della Minerva.

Nasi — Nel dibattimento si è parlato di varie circolari. Si è accennato a una circolare ai professori che non esiste. Mandai invece una lettera agli editori; esiste invece una circolare ai corpi accademici perchè mandassero i loro libri alla biblioteca. Si è affermato che io invece avessi fatto circolari per far mandare i libri in casa mia. Ma verrà il bibliotecario a deporre che ciò non è.

Alle ore 16.15 si prende il solito breve riposo. Intanto la tribune dei deputati è anche più popolata. Sono comparsi anche gli on. Podestà, Tedesco, Gorio, del Balzo, Lucca e Nuvoloni.

Sussidi e doni

L'Alta Corte rientra alle 16.45. — L'esame testimoniale è ripreso con il teste *Spadaro Salvatore sacerdote*. Dice che ottenne da Nasi dei sussidi essendo studente di belle arti. Ebbe anche una macchina fotografica che mette a disposizione dell'Alta Corte (*ilarità*).

On. Pozzi. Legge l'elenco dei sussidi che sommano a lire 1300.

Teste — Io la cifra totale non la ricordo, ma so che ebbi cento lire al mese.

Nasi — Ebbe sussidi come l'avevano gli altri giovani studenti di belle arti.

Zappalà avv. Francesco dice che nel 1904 a Subiaco arrivò in dono un orologio per la gara di tiro a segno.

On. Pozzi — Nel 1904?

Teste — Non sono sicuro, ma certo tre o quattro anni fa.

Avv. Bonacci — L'on. Scaramella dirà dei doni e dell'opera del ministro Nasi.

Teste — Sentii dire che alla gara era destinato un servizio di chincaglieria; invece venne un orologio che certo costava più del servizio.

Su domanda della difesa Nasi, dice che ha molta stima di Nasi e che sempre ha sentito dirne bene.

Paperi Augusto, impiegato della ditta Cagiati, non ricorda più niente delle fatture per gli acquisti di Nasi.

Nasi — Ricorda che una volta fu rettificata una fattura per un oggetto che figurava comperato per il ministero e che invece era mio?

Teste — Mi pare; mi rimetto però alla deposizione scritta.

Si legge l'interrogatorio scritto, che spiega come fu fatta la fattura per il ministero Nasi.

Picchetti Lombardo, presidente del tiro a segno di Tirano. Nel 1903, nel maggio, in una gara provinciale, giunse un orologio artistico dal ministero della P. I.

Nasi — Questo oggetto fu spedito da Cagiati e nella fattura non è specificato.

Viene letta la deposizione scritta del teste *Giuseppe Teneroni* presidente di itro a segno a Todi. Dice che questa società ebbe in dono da Nasi un oggetto del valore di circa 250 lire.

Si legge anche la deposizione del teste malato *Battisti Carlo* presidente del tiro a segno di Mestre. Questa società ebbe in dono per una gara un grammofono sotto il ministero Nasi.

Nasi — Questo grammofono fu comprato a Napoli.

Tono avv. Pietro, sindaco di Este. In occasione della inaugurazione del museo di Este Nasi andò ad Este per una fiera di beneficenza. Nasi mandò in dono una bella statuetta di bronzo.

Nasi — Prego di mettere a verbale che la statua è una di quelle comperate da Nelli.

Vinai avv. Vittorio, come presidente della fratellanza militare, per una lotteria, nel 1902, ebbe da Nasi un sussidio di 200 lire e una statuetta e nel 1903 ebbe altri doni da Nasi che mandò anche alla biblioteca della fratellanza una collezione di libri rilegati, un sussidio di 200 lire e un altro di 70.

Avv. Bonacci — Ha documenti in appoggio dell'invio dei doni?

Teste — Ho le lettere che accompagnavano i doni.

Il teste le esibisce. Aggiunge che Nasi era il più sollecito nell'inviare sussidi per i buoni delle cucine economiche per il genetliaco del Re.

Un teste allegro

Sanguinetti on. Adolfo — (*Il teste suscita viva ilarità perchè dispensa molti saluti colle mani a senatori suoi antichi colleghi, allorchè erano deputati*). — Ricorda che nel 1879 alla Camera denunciò il ministro della P. I. che affittava delle botteghe, incassava gli affitti e li spendeva senza che figurassero nel bilancio. Il ministro del tempo, on. De Sanctis, promise di provvedere. Ebbe anche a rilevare altre gravissime irregolarità, come la vendita di beni senza l'autorizzazione di legge, nomine di professori, anche di università, contro le norme di legge...

Presidente — Ella non la finisce più (*ilarità*).

Sanguinetti — Baccelli mi offrì di diventare suo collaboratore in quel ministero, ma il teste rifiutò. Baccelli si fece prestare il bastone di S. M. Tarquinio (*viva ilarità*), abbattè gli alti papaveri di quel ministero. Per esso passarono uomini come Berti, De Sanctis....

Presidente — Basta, basta; Ella è licenziato (*viva ilarità*).

L'on. Sanguinetti lascia l'aula tra grande allegria tornando a dispensare saluti ai senatori.

Ancora sussidi e doni

Jerace cav. Marino, rammenta che portò a Nasi due quadri di suo fratello come omaggio. Nasi concesse sussidi al fratello come incoraggiamento, che non entrava affatto col compenso.

Presidente — Ma non è d'accordo col fratello che credette di venderli?

Teste — Mio fratello li donò a me e io come omaggio mandai i quadri a Nasi.

Avv. Bonacci — Che sa di beneficenze fatte da Nasi?

Teste — Raccomandò alcuni amici a Nasi per sussidi ed egli li dette subito.

Amici avv. Giovanni, ricorda che come consulente legale della società degli operai degli scavi avvicinò Nasi per raccomandargli questi operai, e Nasi si mostrò propenso ad accontentarli. Una volta vide il comm. Fiorilli che non fu molto rispettoso per Nasi che gli parlava degli operai degli scavi. Il teste, come presidente del ricreatorio Zanardelli sa che Nasi per due volte dette un sussidio di mille lire e una volta un bellissimo orologio per una lotteria del ricreatorio stesso.

Avv. Bonacci — Anche questo vada per il famoso rapporto della questura di Roma, che diceva che il ricreatorio di Roma non ebbe doni da Nasi.

Si legge la deposizione scritta del teste assente *Ronca Gaetano*, scultore, che ebbe vari sussidi da Nasi. Una volta gli offrì una statuetta, ma Nasi rifiutò l'acquisto pur concedendo un sussidio. Il Ronca richiese la statuetta ma non potè riaverla.

Nasi — La statuetta fu poi ritrovata nel gabinetto del sottosegretario onor. Cortese.

Un confronto fra l'on. De Marinis e il signor Pastore

Presidente — Coi poteri discrezionali ho citato il teste Pastore per deporre sopra una circostanza affermata dallo

on. De Marinis e circa una sua lettera presentata dalla difesa Nasi.

Entra il teste *Pastore Raffaele*, che non giura.

Il *Pastore* dice: Scrissi spontaneamente una lettera al difensore avvocato Bonacci per riferire ciò che gli aveva detto l'on .De Marinis nel novembre ultimo.

Il teste afferma che il De Marinis pro fessandosi entusiasta di Nasi disse che Nasi era un perseguitato, soggiungendo che il procuratore del Re Calabrese gli aveva detto che il ministero della giustizia gli aveva imposto di chiedere oltre alla autorizzazione a procedere anche il mandato di cattura (*comm.*).

Presidente — E' sicuro di avere bene inteso ed è pronto a sostenerlo?

Teste — Ho sentito benissimo e sono prontissimo a sostenerlo.

Presidente — Si introduca il teste on. De Marinis

Si procede a un confronto fra i due testi

Il presidente informa De Marinis e lo invita a spiegarsi.

De Marinis — A proposito di questa testimonianza debbo dire qualche cosa all'Alta Corte. Da tempo avevo rotto i rapporti con questo sig. Pastore. Un giorno lo incontrai presso un amico e si offrì di accompagnarmi. Lasciai fare. Poi entrò a parlare dell'affare Nasi, lodò una mia intervista e mi fece una serie di domande alle quali risposi con un gran senso di benevolenza per Nasi. Mi domandò se credeva vero che il guardasigilli abbia voluto l'arresto di Nasi. Io gli dissi che erano delle voci, ma mi tenni sulle generali sapendo il teste leggerissimo. Seppi poi che questo colloquio fu oggetto di trattative con un difensore di Nasi. Non credetti di chiamare a contestazione il Pastore ripugnando da certe bassezze. Nego che il Calabrese facesse a me tali confidenze. Io, ripeto, rimasi sorpreso della formula generica della domanda a procedere contro Nasi e udii alla Camera voci che la formula fu voluta dal guardasigilli come più larga.

Presidente — E lei che dice, signor Pastore.

Pastore — Il discorso dell'on. De Marinis mi fece impressione e lo riferii ad amici Confermo che il molto onorevole prof De Marinis mi disse che il Calabrese gli aveva detto che l'arresto l'aveva voluto il guardasigilli. Se poi all'on. De Marinis non fa comodo di averlo detto non so che dire.

Presidente — Ma ella concertò una lettera coi difensori di Nasi?

Pastore — Il difensore mi disse se avevo difficoltà a scrivere la lettera (*commenti*).

Avv. Bonacci — Provocai io la lettera del Pastore e lo pregai di mettere in iscritto il racconto. Non ho nulla a rimproverarmi.

Presidente — Vuol dire che la Corte apprezzerà il merito delle dichiarazioni.

Avv. Muratori — Non potei citare il Pastore perchè era scaduto il termine per la citazione, perciò ricorremmo alla lettera.

Sen. Di Prampero — Prego di chiedere se della lettera si fecero due edizioni.

Teste — E' vero, ma fu cambiata l'intestazione soltanto.

Ad istanza dell'avv. Muratori l'onor. De Marinis dice che seppe che l' avv. Martini si era intromesso per questa lettera. Il confronto è così terminato.

Alle 18 l'udienza è tolta e rimandata a domani alle 14.30.

Note e commenti

Roma, 5

L'udienza odierna del processo Nasi si riassume nella deposizione dello scultore Ettore Ximenes e relativi pettegolezzi. La deposizione Ximenes provocò un grave incidente fra Nasi e Lombardo

La deposizione dello scultore siciliano, completamente favorevole a Nasi, era quasi finita, quando il comm. Lombardo imprudentemente volle insistere perchè il testimone specificasse quali erano le porcherie che secondo lo Ximenes gli erano state rimproverate dallo on. Nasi. Allora lo Ximenes, tirato pei capelli, mise fuori la storia della signora frequentatrice di casa Lombardo, signora che pur non essendo moglie del Lombardo, ricevette numerosissimi sussidi durante la gestione Nasi.

Il pubblico capì quali relazioni lo Ximenes accennasse esistere fra il Lombardo e quella signora. Di qui l' indignazione del Lombardo ed il successivo drammatico episodio Nasi-Lombardo.

Com'era prevedibile, la discordanza di interessi fra le difese di Nasi e di Lombardo viene oggi in campo. Il Lombardo ripetè la famosa frase che egli si trova davanti all'Alta Corte per colpa dell'on. Nasi. L'avv. Muratori protestò con grande energia e dicendo che Nasi non ha paura, invitò Lombardo a dire tutto quello che sapeva. Ma Nasi intervenne per gettare acqua su questa fiammata improvvisamente divampata. Egli comprese quanto danno poteva recare ai due imputati il sistema di accusarsi a vicenda e perciò cercò con ogni modo di attenuare l'impressione della frase riferita dallo Ximenes intorno alle porcherie di cui avrebbe in addietro accusato il Lombardo.

La seduta finì con un confronto fra l'on. De Marinis e il dott. Pastore intorno alla voce circolante a Montecitorio che il guardasigilli Ronchetti avesse personalmente insistito perchè fosse spiccato il primo mandato di cattura contro l'on. Nasi. Dal confronto, però, non è scaturito luce alcuna su questo particolare che del resto non è attinente alla causa.

Per l'applicazione della legge sul riposo festivo

Roma, 5

Sotto lo presidenza dell'on. Pavoncelli il Consiglio Superiore del lavoro ha iniziato stamane l'esame del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale della parte industriale.

Riferirono per il Comitato permanente del lavoro l'ing. Saldini e l'operaio Reina. Si discusse lungamente la via pregiudiziale intorno a lmetodo da seguire nella elencazione delle industrie propugnandosi dall'ufficio del lavoro e da alcuni consiglieri il metodo tedesco delle tabelle aperte compilate e approvate, preferendo il relatore ed altri consiglieri il metodo della applicazione della legge via via con altrettanti decreti del Ministero a seconda della condizione delle industrie. Si è constata la opportunità di risolvere le questioni dell'art. 46 nell'esame delle prime disposizioni proposte dall'ufficio del lavoro e dal comitato permanente approvandosi il primo articolo del regolamento nella seguente forma:

« Il presente regolameneo si applica alle industrie previste dall'articolo 1 della legge 7 luglio 1907 con le eccezioni nell'articolo stesso indicate. Agli effetti della citata legge le famiglie costituite da parenti od affini non oltre il quarto grado i quali convivano insieme ovvero abbiano un patrimonio unico o siano uniti come proprietari dell'azione esercita ».

Sul secondo articolo sorge una viva discussione, sembra agli onorevoli Chimirri e Pisa e agli avvocati Abbiate e Cappellani non autorizzato il Consiglio in materia di regolamento ad adottare una disposizione quale è quella contenuta nella ultima parte del primo periodo sui salari, ma dopo le difese della proposta stessa fatte dal relatore e dall'on. Cabrini che sostengono doversi impedire i capziosi prolungamenti di orario, il Consiglio approva l'art. 2 nella seguente forma:

« Non costituiscono infrazione alle disposizioni dell'art. 1 capoverso 1 della legge gli aumenti di orario praticati in talune ricorrenze annuali per dimostrata consuetudine industriale antecedente alla legge e quelle che siano determinate da provata necessità tecnica e industriale e retribuite con salario superiore al normale. E' consentito il riposo anticipato del lavoro per il personale destinato a predisporre il funzionamento della forza motrice, nei forni e per la applicazione di riscaldamento e quelli addetti ad altri servizi preparatori nei limiti in cui tale predisposizione è necessaria perchè precede il lavoro del restante personale.

La domanda di esecuzione della sentenza di condanna di Todeschini

Roma, 5

E' stata distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione all'esecuzione della sentenza della Corte di appello di Brescia del 6 giugno 1903 contro il deputato Todeschini che era stato condannato alla reclusione per mesi 10 e giorni 25 e alla multa di lire mille, per diffamazione a mezzo della stampa in danno del tenente Trivulzio.

I Duchi di Connaught a Roma

Roma, 5

Stamane alle ore 8,25 è giunta in Roma la principessa Patricia di Connaught che si è recata direttamente alla ambasciata inglese. Verso le 10 la duchessa e la principessa Patricia si sono recate in vettura al Foro Romano ed al Palatino. Il Duca di Connaught, accompagnato dal segretario dell'ambasciata inglese, è uscito per fare una passeggiata a piedi. Alle ore 12,30 alla ambasciata ha avuto luogo una colazione intima.

I Duchi di Connaught hanno ricevuto in udienza il ministro Tittoni, oggi alle ore 17.

Oggi alle 16 il duca e la duchessa di Connaught e la principessa Patricia si sono recati in forma privata a far visita ai Sovrani. Dal Quirinale i duchi si sono recati a palazzo Margherita a visitare la Regina Madre, e poscia rientrarono all'ambasciata d'Inghilterra ove alle ore 5.30 i Sovrani restituirono la visita.

Costruzione di nuove linee ferroviarie

Roma, 5

Il *Popolo Romano* dice che la società delle Mediterranee si è impegnata di assumere la costruzione della ferrovia Terni-Perugia-Forlì e di eseguirla entro due anni. Il *Corriere d'Italia* aggiunge che le Mediterranee presero in esame anche il progetto per la ferrovia Umbertide-Urbino la quale unendosi al tronco Urbino-Sant'Arcangelo formerà la via direttissima Bologna-Roma.

Gli uditori giudiziari

Roma, 5

Poichè con le ultime nomine di giudici aggiunti di seconda categoria è rimasto completamente esaurito il numero degli uditori abilitati alle funzioni giudiziarie, il Ministro di Grazia e Giustizia ha invitato i primi presidenti e i procuratori generali delle Corti di Appello a convocare al più presto i consigli giudiziari istituiti presso ciascun tribunale dei rispettivi distretti affinchè pronuncino per gli uditori nominati con decreto ministeriale del 2 luglio 1906 la dichiarazione di abilitazione alle funzioni giudiziarie, giuste le norme stabilite dalla legge 14 luglio 1907.

Ribellione di un soldato a fucilate

Spara contro il sottotenente e ferisce il caporale

Cosenza, 5

Iersera il soldato De Gesù Matteo, del deposito del 59 fanteria, distaccato a Castrovillari, uscito clandestinamente dal quartiere, venne incontrato dal tenente contabile Dolci, che gli ingiunse di rientrare. Inasprito di ciò, il De Gesù, armatosi in quartiere del fucile, esplose due colpi prima contro il sottotenente contabile De Agostini Carlo, e poi contro il caporale maggiore Lucchesi Amerigo, e il soldato Pellegrini Alfonso, che cercavano di arrestarlo. Il caporale maggiore rimase ferito alla gamba sinistra, e fu giudicato guaribile entro sessanta giorni, salvo complicazioni.

Un terzo colpo del milite ribelle sparato contro il sottotenente Agostini andò a vuoto. Il Gesù fuggì poi dal quartiere e andò a costituirsi ai carabinieri.

Il principe ereditario di Serbia si ferisce a caccia

Belgrado, 5

Il principe ereditario Giorgio trovava ieri nel parco di Todschder un fucile da caccia che gli parve non funzionasse bene. Il principe allora battè il fucile contro un albero, ma ne partì un colpo in seguito al rinculo dell'arma; il principe rimase leggermente ferito ad una gamba, ma ritornò a Belgrado ove stamane ha potuto fare la sua solita passeggiata.

Intorno alla torta dei 13 milioni

Una colonia agricola che è anche una colonia di sovversivi — Polemizzando coll'avv. Porro — Se l'aritmetica non è un'opinione....

Milano, 5

L'*Unione* di oggi pubblica, a proposito dell' *Umanitaria* :

Fra le istituzioni sorte per opera e coi mezzi dell'*Umanitaria* viene citata con particolare compiacenza la colonia agricola di Fermo; ed in realtà se il suo funzionamento corrisponde agli scopi pei quali fu fondata niente di meglio per offrire un sollievo ai lavoratori dei campi.

Ma l'istituzione è diventata una cosa alquanto allegra. In primo luogo sarebbe stabilito che i contadini disoccupati dovessero rimanere nella colonia non più di un certo lasso di tempo, circa un mese, ed invece vi si trovano alcuni fortunati che vi sono da parecchi mesi e sarebbero precisamente coloro che si avvicinano per tendenza politica all'indirizzo generale dell' *Umanitaria*.

Fra gli altri, vi è un ben noto redattore dell'anarchica *Protesta Umana;* del resto, ciò è spiegabile, anche in considerazione che colui il quale sopraintende alla colonia milita nel sovversivismo autentico. Inoltre, nella colonia agricola sono ospitati parecchi che non hanno mai avuto troppa confidenza nè colla vanga nè coll'aratro.... Dato lo ambiente così formato, sembra che oltre all'incremento agricolo a Fermo si curi in sommo grado la propaganda sovversiva.

Basti, ad esempio, ricordare che il 26 dello scorso mese nei locali della colonia si è tenuto un comizio nel quale vi sarebbero stati cinque fra oratori e oratrici: la nota propagandista Ines Vistelli parlò violentemente contro l'Esercito e la religione; il segretario della Camera di Lavoro di Gallarate fece propaganda in pro dell'organizzazione l'anarchico Montanari dichiarò che i nemici del popolo sono i preti, i soldati e i capitalisti, ecc. Tutto questo in omaggio al progresso agricolo....

Altrove l'*Umanitaria* polemizza col noto avv. Porro a proposito della lettera da costui scritta, e dice: l'avv. Porro ha voluto essere più esplicito ed ha proclamato che tutta la polemica che si è fatta intorno all'*Umanitaria* non è stata che un'inutile gonfiatura; ha sbagliato perchè lui, l'avv. Porro, in una recente seduta consigliare dell'*Umanitaria*, usciva in uno sfogo encomiabilissimo per richiamare i colleghi del consiglio a considerazioni non troppo liete intorno al funzionamento della istituzione.

A proposito poi della terza lettera al *Giornale d'Italia* riguardante la questione, l'*Unione* scrive: una terza lettera al *Giornale d'Italia* contiene la prima parte di una conversazione col segretario generale, il quale ha dato qualche schiarimento contabile sul metodo di compilazione dei bilanci; ma senza essere ragionieri si potrebbero ribattere molte delle informazioni del prof. Osimo, che non si mostra troppo forte in contabilità.

Egli cerca anche di spiegare come si spesero più di 15 mila lire per le elezioni del 1906; ma nelle sue argomentazioni non fa che confermare le censure già elevate in proposito. Il prof. Osimo assicura che per la registrazione e la votazione di 30 mila soci occorsero 42 diurnisti per parecchi mesi. Ora, se l'aritmetica non è un'opinione, dividendo 30 mila per 42, si ha che ogni diurnista ha iscritto e fatto votare 715 soci e per far ciò, ossia per ricopiare 4 o 5 volte nomi ed indirizzi, si sono richiesti parecchi mesi. Non si può dire, conclude l'*Unione*, che si lavori con troppa lena in casa Loria.

La situazione ad Argenta

Le semine invernali

Ferrara, 5

Il Governo ha concesso il domandato lavoro ai disoccupati argentani; andrà in appalto giovedì prossimo ed importa L. 125 mila.

Ed ha pure mandato in luogo il Commissario per reggere il Comune; cosa anche questa che era dalla popolazione socialista molto desiderata, perchè il Commissario prelude alle elezioni generali, e queste nelle loro previsioni vogliono dire la conquista completa del Comune.

A questo risultato finale mirano veramente e principalmente i capi agitatori col procurare, sotto pretesto della fame nel popolo, quella teoria quasi incessante di disordinate dimostrazioni la cui più spiccata caratteristica era sempre quella di una ostilità invincibile contro la Giunta e la maggioranza conservatrice nel Consiglio: stancarli, ridurli alle dimissioni, avere il Commissario...... e, data la prevalenza dei socialisti nel campo elettorale, andare al potere in maggioranza.

E quasi non vi ha dubbio che il loro piano sarà effettuato a puntino.

Però il Commissario — cav. Giuseppe Zanetti — ha cominciato la sua missione col rispondere ad una rappresentanza di operai che gli fu subito mandata reclamando lavoro per gli uomini validi e sussidi per gli invalidi e per le donne, spiegando che i Comuni non possono fare dei lavori soltanto per dare lavoro agli operai, e che sussidi non ne possono dare che le Congregazioni di Carità.

Si incomincia male, hanno concluso i capoccia dei disoccupati all'apprender la risposta; ma, hanno soggiunto, anche a lui faremo la guerra, tanto che non vedrà l'ora di andarsene.

***

Le semine invernali si faranno o non si faranno nelle campagne ferraresi?... Non è possibile rispondere, però, intanto che si aspettano i giorni decisivi, i proprietari accorranno in buon numero a dare il nome alla loro buona Assicurazione contro ai danni degli scioperi.

Sono cinque le Provincie federate: Bologna (sede della Mutua), Ferrara, Rovigo, Ravenna Forlì; e fra tutte hanno iscritto ormai mezzo milione di ettari di terre assicurate: siccome ogni ettaro paga in media 8 lire al « fondo riserva », per una volta tanto, solo con queste si crea subito una somma colossale di 45 milioni disponibili; inoltre in media la tassa premio di assicurazione sarà di L. 2 per ogni cento lire di prodotti assicurati; e così. calcolato che ogni ettaro dia prodotto in media per L. 400, altrettanta somma: e del resto gli assicurati crescono sempre, talchè non è forse esagerazione concludere che la campagna si aprirà con un totale di ettari 600 mila assicurati e quindi un capitale disponibile di circa 100 milioni: a questo modo si potrà permettere ai lavoratori di sbizzarrirsi a scioperare.....

Grande nevicata nel faentino

Roma, 5

Il *Corriere d'Italia* ha da Faenza che la neve caduta ha raggiunto l'altezza di 50 centimetri. I fili telefonici e telegrafici sono interrotti. L'impianto della luce elettrica ha subito grandi guasti.

Lo spaventoso dramma di Ain Sefra

Una trentina di morti assiderati

Ain Sefra, 5

Ecco in quali condizioni si svolse il dramma che ha così crudelmente colpito il secondo battaglione della legione straniera:

La ventesima compagnia della legione sotto gli ordini del capitano Capillery si recava da Berguent a Fort Bassa per rimanervi di guarnigione ed aveva il primo febbraio lasciato Ain Ben Kellil. Essa si dirigeva al suo nuovo posto. Il tempo era nuvoloso; un vento glaciale soffiava dal nord. Il soldati percorsero la strada senza manifestare la minima stanchezza fino al campo ove le tende furono subito innalzate per ricoverare gli uomini per la notte. La bufera cominciò a prendere proporzioni inquietanti per mutarsi a poco a poco in una burrasca. Le tende furono violentemente strappate. La posizione era divenuta critica e fu giudicata insostenibile. Il capitano tentò allora di raggiungere Forte Hassa, ma mentre la tormenta di neve continuava con grande violenza, la notte sorprese bruscamente il capitano che perdette la strada per mancanza di guida pratica. A partire da quel momento il disordine cominciò nella marcia, malgrado tutta la energia del capitano e dei graduati. Alcuni dei più spaventati tentarono di trovare nelle tenebre un « douar » sconosciuto.

Delle ricerche attive hanno fatto scoprire ventotto cadaveri , cioè quelli dei due sergenti, di tre caporali e di ventitre soldati. Alcuni dei più malati sono morti. Mancano notizie del convoglio di vettovagliamento composto di un sergente, di due caporali e di 14 soldati Tutto fa prevedere che la lugubre lista dei morti non sia ancora completa. Due medici e cinque infermieri sono partiti di urgenza da Fort Hassa per portare le loro cure ai malati. Il generale Bicy è partito per Fort Bassa.

Le vittime sinora sono 34

Ain Sefra, 5

Altri dieci cadaveri dei soldati della legione straniera furono ritrovati. Il numero delle vittime ascende finora a 34. Parecchi degli scomparsi non furono ancora ritrovati.

Un altro distaccamento perduto?

Blidah (Algeria) 5

Mancano finora notizie di un distaccamento di tredici uomini delle truppe che operavano con il luogotenente dei dragoni Faure della missione geodetica. Giovedì scorso il Faure si recava ad Algeri per servizio e lasciò il distaccamento a Feouga, a 150 di altitudine nell'Atlante. Venerdì la neve cominciò a cadere. Sabato il corriere di vettovagliamento partito da Blidah dovette tornare indietro. Dopo del sabato tre corrieri dovettero tornare pure indietro perchè la neve raggiungeva in certi punti i tre metri. Un distaccamento di soccorso armato di picconi, pale ed ascie riuscì a raggiungere una foresta di cedri, ma dodici soldati, presi dal freddo, dovettero essere mandati all'ospedale. Il distaccamento di soccorso potè conoscere che il Faure sperava di arrivare al campo di Feouga nella sera. Si attendevano notizie con ansietà ed il distaccamento del Faure era sotto le tende, completamente isolato e posto sotto gli ordini di un brigadiere del treno.

La liberazione di Mac Lean?

Tangeri, 5

Le legaizone inglese dice che i negoziati circa la liberazione del caid Mac Lean furono condotti a termine. Mac Lean si trova ora nel paese dei Beni Mignar. La sua liberazione è attesa entro 48 ore a Tangeri. Lo scambio di Mac Lean con i prigionieri provenienti da Fez non si effettuò ieri causa le pretese di Raitsouli che all'ultimo momento pretendeva di venire con una scorta di cavalieri armati fino alla legazione inglese. Il resto della scorta avrebbe lasciato le armi nei posti dei dintorni della città.

Un grave combattimento al Marocco?

Parigi, 5

Nel pomeriggio di oggi nei corridoi della Camera è corsa la voce di un combattimento nel Marocco nel quale si avrebbero 163 francesi morti e numerosi feriti. Il ministro degli esteri smentisce questa voce nel modo più categorico. Gli ultimi telegrammi del generale Damáde si riferiscono esclusivamente a particolari conosciuti del combattimento di ieri.

Nascite, morti e matrimoni in Inghilterra

Londra, 5

Il rapporto annuale intorno alle nascite, ai matrimoni ed alle morti, per l'Inghilterra e il Paese di Galles, constata che una nuova diminuzione si è verificata nella consueta percentuale delle nascite e dei matrimoni durante il 1906.

In tale anno il numero delle nascite fu di 935,061 e cioè soltanto del 27 per mille, che è la quota più bassa che mai sia stata registrata.

Nel 1876 la quota delle nascite era del 36.3 per mille e da quel momento la diminuzione è stata costante ogni anno.

Il numero totale dei morti durante il 1906 fu di 531,281 ossia il 15,4 per mille.

L'aumento della popolazione fu quindi, durante l'anno preso in esame, di 403,800 anime e cioè del 11,7 per mille, mentre nel 1876 tale quota corrispondeva al 15 per mille.

I matrimoni sono pure diminuiti nello stesso periodo di tempo dal 28 per mille al 15,6 per mille.

Fra le morti registrate nel 1906 si annoverano 65 persone le quali avevano superato il centesimo anno di età: di queste 16 appartenevano al sesso maschile e le rimanenti 49 al sesso femminile.

L'età media matrimoniale inglese è per gli uomini di 29 anni e dieci mesi, mentre per le donne è di 26 anni e sei mesi.

L'ambasciatore francese a Pietroburgo è caduto in disgrazia

Parigi, 5

Il *Gil Blas* afferma che Bompard ambasciatore a Pietroburgo ha lasciato ora la capitale russa ed ha domandato di essere richiamato perchè la sua situazione a Pietroburgo era diventata difficilissima. Il ministro degli esteri russo, Isvolsky, era venuto a Parigi mesi fa ed aveva intavolato negoziati per un prestito dietro le assicurazioni di Bompard che la domanda sarebbe favorevolmente accolta. Ora essa non lo fu. Isvolsky tornò a Pietroburgo irritatissimo e da allora non ebbe con lo ambasciatore francese che i rapporti indispensabili dal punto di vista ufficiale. Nell'ultima udienza che ebbe con lo Czar, Bompard fu ricevuto così freddamente, che uscendo da palazzo prese la decisione di chiedere il suo richiamo.

Dopo la tragedia di Lisbona

Situazione poco tranquillante

Si concederà un'amnistia?

Madrid, 5

Il giornale *El Mundo* pubblica il seguente dispaccio da Lisbona: Sotto la apparente tranquillità regna inquietudine temendosi un intervento dell'esercito e della marina nel conflitto del paese. I repubblicani si sforzano di rendere il presidente del Consiglio Ferreira de Amaral impopolare, ricordando che all'epoca dell'ammutinamento dei marinai della corazzata *Vasco de Gama* Ferreira do Amaral non mantenne la promessa di graziare gli ammutinati. Si afferma che il primo atto di Re Manuel sarà un decreto per una larga amnistia. Si afferma pure che il nuovo presidente del Consiglio autorizzerà la pubblicazione dei giornali sospesi da Franco.

Gli avvenimenti di Lisbona sono stati provocati solamente da una ondata rivoluzionaria. Infatti essi furono eseguiti dai repubblicani ed il partito rivoluzionario ne accetta la responsabilità. Il piano del movimento era il disastro completo, impadronirsi del telefono e del telegrafo e comunicare alle autorità la proclamazione della Repubblica.. Oporto avrebbe risposto per prima e la guarnigione di quella città avrebbe assecondato il movimento. I Sovrani dovevano essere sorpresi nel loro palazzo e imbarcati, Franco messo a morte e i ministri chiusi nelle loro case. Questo piano abortì in seguito ad una denuncia.

Si comincia ora a credere che i disordini gravi che si temevano in Portogallo non si realizzeranno. L'abbominevole delitto commesso contro la Famiglia Reale ha, come i maggiori atti di violenza, mancato al suo scopo e rafforzato l'affetto e la deferenza della nazione per la monarchia. Tutto ciò che incoraggia nella situazione attuale è lo spirito di civiltà e l'unità di vedute degli uomini politici dei vari partiti che si sono uniti per stabilire un governo fermo, ma questo spirito di dignità e di patriottismo deve essere mantenuto nella pratica dell'amministrazione e nel sopprimere gli abusi e gli errori politici che minacciavano il Portogallo.

La *Correspondencia* afferma che Franco arriverà oggi a Madrid.

Il decreto prescrivente il lutto generale di due mesi sembra osservato soltanto dalle persone dell'alta società e che hanno occupazioni ufficiali. Gli stranieri che vanno a Lisbona sono sorpresi di constatare l'espressione molto riservata della tristezza pubblica. Vi sono pochissime bandiere a lutto. Non si teme alcun disordine ai funerali, sopratutto se saranno preceduti da misure di clemenza.

Una scena penosa fra la Regina Amelia e Franco

Intervista col ministro portoghese a Londra

Londra, 5

Mandano da Lisbona allo *Standard* :

Una scena penosa ebbe luogo quando Franco entrò nella camera mortuaria. Quando la Regina lo vide si alzò e mostrando i cadaveri del Re e di suo figlio disse a Franco: Ecco la vostra opera!

Franco lasciò la sala senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Mandano da Lisbona al *Daily Telegraph* il :: Stasera i ministri firmeranno parecchi decreti che saranno pubblicati domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il corrispondente del *Daily Mail* a Parigi ha intervistato al suo arrivo alla stazione di Austerlitz il marchese di Soveral, ministro del Portogallo a Londra, proveniente da Lisbona.

— Quando ho lasciato Lisbona lunedì alle 9.45 del mattino — ha detto il marchese Soveral — una tranquillità perfetta regnava nel Portogallo e in tutto il paese. Vi era ben inteso nella popolazione una grande costernazione e un grande orrore per l'assassinio del Re e del principe ereditario, ma partendo, non aveva avuto nessuna informazione circa i combattimenti nelle vie. L'esercito si mostra assolutamente fedele alla Corona e tutti i partiti monarchici si sono riuniti intorno al trono per sostenere il giovane Re in questa terribile crisi. Quando ho lasciato Lisbona, ha continuato il marchese, la Regina, che non era stata ferita, stava bene, quantunque abbattuta dal dolore ed il Re non soffriva per le sue leggere ferite.

— E' vero che Franco sia fuggito da Lisbona?

— Non lo credo. Era, credo, a Lisbona quando io presi il treno.

— Potete spiegare perchè una così severa censura sia stata applicata a Lisbona?

— Non so veramente, perchè io non posso giudicare. Il governo è il solo giudice delle difficoltà della situazione.

Terminando, il marchese Soveral, ha espresso l'opinione che la voce di disordini ad Oporto sia completamente falsa.

Le salme degli assassinati

Lisbona, 5

La salma di Re Carlos rimane sul letto ove era stata posta. Il viso del principe ereditario è sfigurato per l'infiammazione delle ferita mascellare.

Il nuovo patriarca di Lisbona, precedentemente arcivescovo di Ezora ha celebrato la messa alle ore 10 nella cappella del palazzo.

Nella cappella del palazzo reale si procede attivamente ai preparativi pei funerali del Re e del principe ereditario. Si celebrano costantemente messe nei sei altari laterali. Ciascun sacerdote che si presenta per celebrare riceve dalla cassetta reale una generosa offerta. Le due Regine passarono tutta la notte nella camera mortuaria e presero appena qualche istante di riposo sopra una poltrona. Tutte le persone che avvicinarono il nuovo Re in questi giorni rimasero profondamente impressionate per l'energia straordinaria di cui Manuel secondo, data la sua età, diede costantemente prova dal giorno dell'assassinio.

Il ministro della guerra assassinato?

Berlino, 5

I giornali di stamane riproducono la voce che sarebbe corsa a Madrid secondo la quale il ministro della guerra del Portogallo sarebbe stato assassinato.

A proposito dell'intervento straniero

Parigi, 5

Il *Petit Parisien* è autorizzato a smentire la voce secondo la quale l'Inghilterra si sarebbe concertata con la Francia la Spagna e l'Italia per intervenire nel Portogallo nel caso in cui la rivoluzione scoppiasse. Il governo francese non avrebbe pensato mai a voler imporre un regime qualsiasi a un altro popolo.

Non era un italiano, ma uno spagnuolo

Lisbona, 5

Un musicante dell'orchestra del teatro San Carlo fu arrestato con altri due complici in seguito all'assassinio del Re e del principe ereditario. Egli non è italiano come si affermò, ma spagnuolo. Sembra però che non esista alcuna prova contro di lui.

La risposta al telegramma di Roma

Roma, 5

Il comm. Paolucci, ministro d'Italia a Lisbona, ha inviato il seguente dispaccio al Sindaco di Roma:

« Il mesto saluto della Capitale di cui mi feci interprete presso S. M. la Regina Pia, tornò particolarmente gradito all'Augusta Sovrana che mi incarica di porgere al rappresentante di Roma i suoi dolorosi ringraziamenti ».

Il conte di Torino a Lisbona

Torino, 5

Il Conte di Torino è partito nel pomeriggio per Parigi e Lisbona.

RIVISTE E GIORNALI

LE SCRITTURE DEGLI ANALFABETI.

Il prof. Gaetano Consagro nota nella rivista *Calligrafia* che anche gli analfabeti sanno talvolta vergare agevolmente la propria firma, od alcune parole e segni di uso consueto, ma che in questi casi la scrittura invece che la traduzione immediata del pensiero, fatta mercè segni alfabetici, è la esecuzione di alcuni tracciati fissi, convenzionali, che hanno più del disegno che della scrittura.

L'articolista ricorda che non solo il contenuto della scrittura rispecchia la mente, la cultura, lo stato psichico di chi scrive; ma che anche i caratteri grafici sono tante rivelazioni di questi dati stessi.

Chi possiede — nota il Consagro — l'uso intelligente della scrittura, impiega i vari segni alfabetici pel valore fonico che ha ciascuno, rapportandosi costantemente, — mentre pensa e scrive alla parola parlata; chi invece traccia mnemonicamente le poche parole che ha imparato a scrivere, invece che ad una sensazione uditiva, si rapporta ad altra più complessa della vista: e dal divario profondo che è in quest'atto intuitivo scaturiscono rivelazioni importantissime.

Coloro che scrivono intelligentemente, cioè col richiamo fonico delle lettere, non dànno soverchia importanza alla forma delle lettere stesse: quindi impiego di alfabeti svariati, che si modificano a seconda delle speciali circostanze di tempo, di luogo, di mezzo impiegato, secondo lo stato emotivo, e secondo la maggiore o minore rapidità di esecuzione, che risponde alla rapidità del pensiero. Invece, chi scrive in maniera convenzionale, fa come chi senza conoscere la musica, trascrive una carta musicale, e chi s'intende di musica, esaminando una copia che porta tali imperfezioni, saprà subito dire se la copia sia fatta da chi conosce o no.

Il Consagro soggiunge che fra le rivelazioni più notevoli che si hanno, esaminando le scritture degli analfabeti è la mancanza assoluta di spontaneità e franchezza. Le lettere sono costituite da tratti uniformi, i quali non rispecchiano ciò che è tanta parte della vita del pensiero di chi scrive, annullata quasi ogni libertà di movimento, vengono a mancare le caratteristiche da cui risulta la fisonomia del carattere. Rileva poi i rapporti che intercedono tra queste scritture e l'elemento organico che pure ha tanta parte nella produzione grafica. I tracciati rettilinei — continua l'articolista — le curve sono sempre angolose, poichè i movimenti circolari sono più difficili ad eseguirsi: gli ovali sono caratteristici: o straordinariamente grandi od infinitamente piccini: mai perfetti: incompleti o sovrabbondanti di linee; le maiuscole, se pure hanno la forma speciale che le fa distinguere dalle minuscole le mancano della conveniente proporzione rispetto a queste ultime: e il dividerne la iscrizione di qualcuna nel corpo della parola non è raro.

LA PIÙ POTENTE SOCIETÀ DI CINEMATOGRAFIA.

Quella della cinematografia è una industria nuovissima che l'ammirazione e la simpatia del pubblico per gli spettacoli cinematografici ha fatto sorgere e fiorire anche in Italia, ed in special modo nella nostra città.

Ora da un complesso e completo articolo che la *Revue des Deux Mondes* pubblica a questo proposito sulla rappresentazione del vuoto e della vita, articolo denso di notizie e di interessanti nozioni, togliamo i seguenti dati sulla più potente Società di cinematografia, che è francese.

Essa è una Società che ha il suo stabilimento a Joinville. Questo occupa certo 10 mila metri quadrati di superficie, ha teatri, attrezzi, macchinari, decorazioni, artisti, locali, depositi di materiali, officine elettriche, uffici, laboratori artistici per una produzione di trenta chilometri di pellicola o di *films* che dir si voglia, al giorno e che contengono circa un milione e mezzo di fotografie.

La campagnia poi ha, per quel che si dice, un deposito di 30000 chilogrammi di celluloide, pari a 3 milioni e 600000 metri di nastro: il che a 240 lire il chilogrammo rappresenta un valore di 7.200.000 lire.

Migliaia di operai attendono all'industria del cinematografo in Francia, la quale rappresenta un capitale di circa 30 milioni e una cifra d'affari di almeno 40. E se in una dozzina d'anni s'è fatto tanto cammino, quale fortuna serberà l'avvenire al cinematografo?

IL RITRATTO MORALE DI GIOVANNI PASCOLI.

Un giornale mantovano, in un brioso articolo riassunto dal *Pensiero Latino*, pubblica le risposte date da Giovanni Pascoli ad un questionario intimo che gli fu presentato. Queste risposte sono veramente degne di nota: La principale linea del mio carattere? *La fedeltà, mi pare*. La mia passione dominante? *Sarebbe l'amore*: è... *il fumo*. La dote che preferisco in un uomo? *L'allegria*. In una donna? *La tenerezza*. La mia migliore virtù? *La pazienza... se è una virtù*. Il mio difetto principale? *La pazienza.... se è un difetto*. La mia occupazione favorita? *Pensare*. Il mio sogno di felicità? *Non faccio di codesti sogni*. Quale sarebbe la più grave sventura? *Premonire*. Cosa vorrei essere? *Un grande benefattore, o anche piccolo*. Dove vorrei vivere? *Sull'Aspromonte*. Il colore che preferisco? *Il rosso*. Il fiore che preferisco? *impossibile decidersi: rosa di macchia? pervinca? violetta? giacinto? bucaneve?* ecc. L'animale che preferisco? *Gulì* (*un cane*). I miei autori preferiti in prosa? *Platone e Manzoni*. I miei poeti? *Omero, Virgilio, Dante e Leopardi*. I miei musicisti favoriti? *Rossini e Verdi*. I miei eroi favoriti nelle finzioni? *Achille*. E le eroine? *Elissa*. Nella vita reale? *Garibaldi e Anita*. Bevanda e cibo che preferisco? *Pane e vino*. Ciò che detesto di più? *Il tradimento*. Lo sport che preferisco? *Ahimè.... tutti*. Il genere di locomozione che prediligo? *L'automobile dell'Alberani*. La riforma che credo più utile? *L'abolizione della ricchezza pura*. Il dono di natura che vorrei avere? *Suonare e cantare*. Come vorrei morire? *Senza rimorsi*. Stato presente del mio spirito? *Lietezza e confidenza*. Stato dominante al mio spirito? *Preoccupazione*. Errori che ispirano indulgenza? *Proprio tutti*. Il mio motto? *Sub arbulo* (bianco rosso e verde).

LA GENESI DEI GENII.

Gli uomini di genio, secondo un lavoro presentato al Congresso di psichiatria in Amsterdam, sono raramente figli di giovani genitori e raramente i primi nati. Su uomini e donne di genio, scrittori, poeti, pittori, uomini di Stato, 10 solamente sono di primogenitura. Generalmente essi sono tra gli ultimi nati.

Coleridge — dice l'*Illustration*, — era l'ultimo di 13 fratelli; Cooper l'11 di 12; Balzac l'ultimo di 3; Napoleone l'8.; Daniel Webster, l'ultimo di 7; Franklin l'ultimo di 17; Rembrandt il 6. di 6; Landseer il 5. di 6; Reynolds il 7; Weber il 9.; Wagner il 7; Mozart il 7.; Schumann il 5.; Schubert il 13. di 14.

I genitori dei grandi uomini hanno una età piuttosto matura quando nasce quello dei propri figli che dovrà segnalarsi specialmente nella storia. Un medico inglese afferma che un uomo non val più gran che, passati i quarant'anni; ma la statistica dimostra invece che se non vale più gran cosa per sè medesimo, può ancora avere indirettamente un grande valore come generatore di figli capaci di divenire degli uomini celebri.

UN PAESE OVE SCARSEGGIANO I LETTERATI.

Incredibile, ma vero, è l'Australia. Essa manca di letterati, non solo, ma, sentendo codesta mancanza, ha deciso di compensare con denari sonanti, le fatiche degli uomini di lettere, cercando di « inventarli » con un premio come si cerca in Italia un autore drammatico con dei concorsi. Così quel fortunato paese ha stabilito in bilancio per i letterati una somma di mezzo milione. Ma questo è ancor nulla. Il meraviglioso sta nel fatto che, a quanto si legge nel *Daily Telegraph* quest'anno nessun letterato si è presentato a richiedere i denari che la madre patria ha disponibili; e così il fondo di mezzo milione è rimasto intatto. Dunque vuol dire che quei pochi letterati o scrittori che vivono in Australia sono tanto ricchi da infischiarsi delle sovvenzioni governative. Ma si può rimediare a codesto inconveniente favorendo una emigrazione di poeti, novellieri, romanzieri, giornalisti, autori drammatici e lirici, in quel benedetto paese!

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

5 Giovedì: S. Dorotea, vergine.
7 Venerdì: S. Romualdo ab.
Leva il sole alle 7.27; Tramonta alle 17.23.

La lotta contro la tubercolosi

Il dott. Guido Vivante ci dirige la seguente lettera nobilissima che noi ben volentieri pubblichiamo non senza notare che le proposte che si fanno, per quanto abbiano un carattere eminentemente idealistico non sarebbero tuttavia inattuabili se ciascun uomo di buona volontà si adoperasse nel limite delle sue forze per farle trionfare. Cosa che noi auguriamo cordialmente.

Ed ecco la lettera:

Onor. Sig. Direttore,

Applaudo con tutto il cuore alla discussione che in questi giorni si è fatta intorno alla tubercolosi e ai mezzi di prevenirla: essa, fra gli altri contagi, ha anche quello importantissimo, di appassionare il pubblico e fargli sempre più capire la importanza e la gravità di questo problema formidabile. Ma mi domando se non sia il caso di pensare a qualche provvedimento che abbia carattere concreto ed urgente, e mi attento di fare una proposta la cui attuazione potrebbe forse offrire un riparo allo estendersi di questo flagello terribile ed insidioso.

L'opera di difesa contro la tubercolosi è opera di difesa generale e l'isolamento e la cura dei malati non solo è vantaggiosa ad essi, ma a tutti i cittadini poveri e ricchi affratellati dallo stesso pericolo dinanzi alla malattia. Ora, malauguratamente, mancano al Municipio i mezzi di poter accogliere nello Spedale delle Grazie tutti i tisici poveri, e più specialmente quelli dello Spedale Civile, che costituiscono un pericolo anche maggiore per gli altri ammalati, il cui organismo indebolito, offre terreno più facile al terribile morbo.

Non sarebbe dunque opera altamente umanitaria ed intelligente quella di contribuire, ognuno, secondo i propri mezzi, ad aiutare l'opera del Comune? Non potrebbe il Municipio farsi promotore di una sottoscrizione fra i cittadini per lo spedale delle Grazie? O, meglio, non potrebbero i medici provocare dal Governo una legge per la imposizione di una tassa progressiva, allo scopo di combattere la tubercolosi, instituendo dispensari e costruendo sanatori e spedali ove accogliere e curare e, in ogni caso, sottrarre dalla collettività tanti ammalati vittime e causa della propagazione del morbo? Non si dica che questa è utopia: tutte le conquiste del genere umano sono state da principio la utopia di uno solo: la peste, il colera, il vaiuolo e cento altre malattie infettive che una volta facevano strage, oggi, grazie alle energiche misure igieniche prese non ci fanno più paura: facciamo in modo che presto si possa dire altrettanto della tubercolosi!

Come si impongono tasse per la illuminazione, per la pulizia stradale ecc., se ne imponga una che torni a vantaggio dei tubercolosi, preservi noi dal pericolo del loro contatto e arresti sopra tutto la diffusione della malattia; e sia merito dei nostri tempi di aver invocato provvedimenti che, attuati, sarebbero espressione della più illuminata solidarietà.

Mi creda, Egregio Signor Direttore

suo devotissimo

DOTT. GUIDO VIVANTE

La fotografia dei colori

La conferenza del prof. Foà, al teatro *Rossini*, sulla fotografia dei colori ebbe iersera un bellissimo successo. Vi assistette un pubblico molto elegante ed affollato che accolse al suo apparire il giovane e valente insegnante dell'Università di Torino con un lungo battimano e lo applaudì alla fine assai calorosamente.

L'oratore, premesse alcune spiegazioni di indole scientifica generica sulle chimica e la fisica della luce, entrò più specialmente nel campo della fotografia dei colori illustrando con semplicità e chiarezza i procedimenti attraverso i quali i fratelli Lumière poterono gradatamente raggiungere la creazione delle loro lastre per la fotografia dei colori. Riferire qui le parole dell'egregio conferenziere, è impossibile. Riassumerle è pure impossibile. Dobbiamo limitarci a dire che esse dettero un'idea chiara ed esauriente della meravigliosa invenzione, idea completata subito da una serie di oltre cento proiezioni fatte dal signor Calcina rappresentante generale per l'Italia dei fratelli Lumière, delle diapositive ottenute da questi ultimi e da qualche privato di Torino. L'ammirazione del pubblico non ebbe allora più limiti. Alcune delle proiezioni, acconciamente commentate dal prof. Foà, furono persino applaudite. Le proiezioni cominciarono con la riproduzione fotografica di alcune pitture di Leonardo Bistolfi. Per chi conosceva la tecnica e lo stile pittorico dell'insigne scultore esse bastarono già a far comprendere la bellezza e la perfezione del procedimento Lumière. Venne poi la volta di fotografie di piante, di insetti, di minerali, di gioielli, di paesaggi, di stoffe, di vasi, di ambienti vastissimi, di officine meccaniche, di scene militari, di persone, di motivi medico-chirurgici ecc. E sempre pareva di assistere ad una improvvisa apparizione della realtà, come da finestre spalancate sulla natura. Qualcuno del pubblico fu anzi indotto a proclamare con questa vittoria della fotografia a colori la morte della pittura. Ma il prof. Foà come aveva dimostrato l'utilità dell'applicazione dell'invenzione Lumière agli studi scientifici dimostrò anche che essa gioverà, perfezionata, all'arte, permettendo innanzitutto la riproduzione dei capolavori, limitando quindi il campo della pittura alla grande arte creatrice. Ed ebbe modo di ricordare il genio divinatore di Giovanni Segantini la tecnica del quale era basata appunto sui criteri che servirono a dar vita alla fotografia dei colori.

Alla conferenza assistevano moltissimi scienziati cittadini che s'affollarono intorno all'oratore per porgergli le loro congratulazioni. Noi dobbiamo dar lode alla Associazione della Stampa Veneta ed alla Università Popolare che si accordarono per render possibile un sì istruttivo e divertente convegno. Sappiamo di altri progetti dell'Associazione della Stampa rivolti a questo medesimo fine ma non possiamo per ora parlarne.

Un ordine del giorno

La sezione R. Arsenale della Lega contro la bestemmia ed il turpiloquio, nell'assemblea tenuta il giorno 2 del corr. mese, dopo aver discusso in merito alla conferenza sull'insegnamento religioso tenuta dal marchese F. Crispolti nel teatro Rossini, votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« La sezione R. Arsenale della Lega contro la bestemmia ed il turpiloquio, preso atto dell'avvenuta costituzione in Venezia di una sezione della Lega dei padri di famiglia pro moralità pubblica; plaude all'opera intrapresa dalla Lega medesima e si mette a sua disposizione per un lavoro concorde in difesa della pubblica moralità. »

Borsa di studio Ugo Trevisanato

L'Associazione fra antichi studenti della R. Scuola superiore di Comm. ringrazia pubblicamente il consocio cav. Ugo Trevisanato che ha generosamente largito lire 500 per istituire una borsa da accordarsi a titolo di premio a quello fra i migliori licenziati della Scuola che avrà tratto il maggior profitto dallo studio delle lingue estere. La Borsa dovrà avere per iscopo di *aiutare* il giovane prescelto a risiedere per un certo tempo in un paese estero per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

La Federazione fra esercenti ed il riposo festivo

La Presidenza di questa Associazione, preoccupata dei lagni di alcuni rami del commercio per l'applicazione della legge sul riposo settimanale, ha deliberato di indire l'Assemblea Generale dei Soci per concertare un'azione presso le Autorità competenti allo scopo di eliminare quegli inconvenienti cui può dar luogo la interpretazione della legge stessa.

***

Ieri si riunirono i negozianti di frutta ed erbaggi all'ingrosso del mercato di Venezia. Essi votarono un ordine del giorno con cui « ritenuta la impossibilità e inopportunità per un cumulo di ragioni di valersi della facoltà concessa dall'articolo 6 della Legge sul riposo settimanale di esplicare la loro attività sul mercato per cinque ore del mattino della Domenica, unanimi deliberano e si obbligano di applicare il riposo settimanale nella sua integrità per tutta la giornata di Domenica e cioè dalla mezzanotte del Sabato alla mezzanotte della Domenica impegnandosi di attuare quanto possibile tali provvedimenti circa i mercati del sabato, da consigliare l'autorità ad accogliere le domande di eccezione che verranno presentate dalla classe dei fruttivendoli.

— Un forte gruppo di Albergatori, Proprietari di caffè e Restaurant riunitosi nella sala dei Bonvecchiati dopo viva discussione in merito alla legge sul riposo festivo e domenicale ha determinato di recarsi in commissione dal Prefetto per riferire i desiderati della loro classe illustrando i difetti della legge e domandando una proroga nella esecuzione di detta legge.

La stessa commissione alle ore 9 di stassera riferirà a tutti gli interessati l'esito della loro domanda.

Un annegato nel rio della Verona

Iermattina alle 6 e mezzo circa, un lattivendolo di Mestre, certo Pietro Rallo, passando in barca per il Rio della Verona, scorgeva galleggiante nell'acqua il cadavere di un uomo immobile presso la riva di una calle che mette in Campiello del Tagliapietra a San Fantin. Il Rallo avvertì della scoperta due guardie di P. S. le quali la riferivano al delegato Orsini del Commissariato di San Marco. Arrivano sul posto il funzionario, coll'aiuto di alcuni volonterosi, il cadavere veniva tratto a riva e perquisito. Indosso si rinvennero un portamonete con tre lire e ottanta centesimi, un orologio con catena di metallo e un portafoglio contenente delle carte e delle cambiali scadute a firma Antonio Campaner di Zenson di Piave e alcune cartoline postali indirizzate a Bonetto Antonio. Non si sa quindi quale dei due nomi, sia quello dell'annegato ma si crede il secondo.

Si tratta di uomo sui sessant'anni, con capelli bianchi, vestito di scuro, con un soprabito *bleu* corto e stivaloni alla cacciatora. Deve esservi annegato per accidente, forse rincasando ubbriaco, piombò nell'acqua, dove trovò la morte. La poca profondità del canale impedì poi che il cadavere fosse trasportato dalla corrente.

Il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale colla Croce Azzurra.

Comunicato

La Ditta Attilio Busetto si pregia avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la Domenica, e prega quindi la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa a "La Fenice„

Il Comitato ha già iniziato con grande fervore il lavoro perchè la cavalchina riesca anche quest'anno degna delle tradizioni. Molte signore hanno già assicurato il loro intervento vestendo costumi rossi. Oltre a molte attrattive, nelle sale superiori della *Fenice* che saranno in comunicazione col teatro vi sarà, per rendere più proficuo il successo economico, la solita pesca in teatro; per la quale fin d'ora il comitato fa appello alla consueta generosità delle principali ditte cittadine.

Il cav. Walther colla ben nota cortesia ha messo a disposizione del comitato alcune stanze nella *Dèpendance* del Hôtel Britannia.

LETTURE

Letture dantesche all'Ateneo.

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo la già annunciata seconda lettura del corso di quest'anno. Il prof. Emilio Ballarin interpreterà e leggerà il Canto XXX dell'Inferno. — Ingresso libero.

La terza lettura dantesca avrà luogo la sera del mercoledì 12 corr. alle ore 21. Il socio prof. Guido Dezan farà il commento e leggerà il Canto XXXI dell'Inferno.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 5

Il foglio d'ordini reca: Il capitano macchinista Firpo raggiungerà la sua destinazione presso l'ufficio tecnico di Genova appena sarà guarito. Per grave aventura domestica è contromandato l'imbarco sulla *Curtatone* del tenente macchinista Fabbricatore disposto con l'art. 2 del foglio d'ordini 25 gennaio. In sua vece con la data dell'11 corr. prenderà imbarco su detta nave il tenente macchinista Giambone.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Garigliano* è giunta a Genova il 4.

Notizie del Dipartimento.

Servizio sussistenza — La commissione sul servizio ed economia delle sussistenze, per tutto il mese corrente sarà così composta:

Capitano di fregata Alfredo Acton; tenente colonnello comm. P. Pietro Michel, capitano medico Vittorio Valle, tenente commissario P. Egisto Belloli.

Interverrà in tale commissione il capitano del C. R. E. Attilio Regolo Miglio quale consegnatario del magazzino sussistenze

Varie di Cronaca

Onorificenza.

S. M. il Re, su proposta del Ministro Guardasigilli, ha conferito la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro al comm. Giambattista Cisotti, Procuratore Generale del Re a riposo.

Il comm. Cisotti, che fu a Venezia, dove conta numerose conoscenze, per parecchi anni Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, abita attualmente a Mestre. Congratulazioni.

Il ladro d'un copertone.

Dalle guardie del commissariato di Castello la scorsa notte verso le 3 venne arrestato tal Luigi Lorenzon fu Giovanni di anni 20 abitante in Calle Larga ai Frari 2940, trovato in possesso di un copertone di tela cerata.

Il copertone, il Lorenzon l'aveva rubato poco prima da una barca dell'Azienda Comunale di Navigazione ormeggiata alla Riva degli Schiavoni presso il pontile del Lido.

Un occhio perduto.

Venne ricoverato all'Ospedale certo Favaretto Antonio di anni 14 contadino di Udine, perchè lavorando presso una sua zia nella borgata Cardinon, e taglianod un sacco, si piantò il coltello nell'occhio sinistro.

Al Pio luogo venne ricoverato e riservato il giudizio sulla entità della ferita, ma molto probabilmente perderà l'occhio.

Grazia Ravà.

È aperto il concorso ad una grazia di L. 40 (quaranta) istituita a ricordo del compianto cav. Moisè Ravà a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti, tra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante l'irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio Direttivo della Lega fra gli insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 Aprile p. v. — A parità di condizioni economiche e benemerenze scolastiche saranno preferiti i soci della Lega.

La beneficenza

*** Il cav. Gio. Battista Rossi offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 10.

*** Il comm. avv. Amedeo Grassini versò direttamente alla Croce Azzurra lire dieci.

*** Il Co. Cav. Giovanni Comello Montalban ricorrendo il 1.o anniversario della morte della moglie contessa Giacinta Luchetta Comello Montalban ha erogato le seguenti somme:

Croce azzurra L. 100 — Istituto Patronato Castello 100 — id. Coletti, 100 — id. Orfani Zattere 100 — id. Lattanti G. B. Giustinian L. 100 — Ospedale Vecchi 100 — Orfani pescatori di Chioggia 100 — Cucine sanitarie di Stra 50 — Congregazione di carità di Teolo 100 — Congregazione di carità di Rossano Veneto 100 — Asilo infantile di Rossano Veneto 50 — Un letto alla colonia alpina da intestarsi al nome della defunta L. 40

Lo spettabile Club Alpino — Sezione Venezia ha versato direttamente al Comitato della Colonia Alpina S. Marco lire 25 per l'esercizio 1907. — Porge per tanto sentite grazie.

La contessa Felicita Comello in morte del cav. Maggiore Salvatore Troia, morto al Policlinico di Roma, già addetto alla Brigata artiglieria da costa in Venezia, e sposo della Contessa Comello fu Valentino, ha offerto lire cinquanta, a beneficio pei figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico.

La contessa Teresina Comello e famiglia, in morte del cav. Luigi Duse di Chioggia, ha versato a beneficio di detta istituzione lire quindici.

Il dottor Carlo Galimberti allo stesso scopo ha elargito all'Asilo stesso lire 10.

La contessa Teresina Comello in morte del cav. Maggiore Salvatore Troia, ha offerto all'istituto medesimo lire quindici, ed il dottor Carlo Galimberti lire cinque.

*** Pervennero al « Pane Quotidiano » L. 5 dalla signora Teresa Sailer ad onorare la memoria della compianta signora Oliva Riello.

Il barone e la baronessa Giovanni Rossi offrono L. 25 alla Società Veneziana contro la tubercolosi in memoria del comm. Sigismondo nob. de Angelini.

× Il Consiglio di Amm. dell'Asilo Bambini lattanti e slattati « G. B. Giustinian » Venezia, avverte che le eventuali offerte per buona usanza od altro a favore dell'opera pia, potranno essere fatte alla signora Contessa Emilia Persico della Chiesa a San Tomà Presidente del Consiglio Direttivo o al prof. dott. Emilio De Rossi Rio terrà San Silvestro, segretario del Consiglio di Amministrazione.

Stato Civile

Toso Pegorini Luigi, 93, vedova, casalinga, Venezia — Tessarotto Lago Anna, 80 coniugata, civile, Venezia — Primo Cortivo Margherita, 80, vedova, ricoverata, Venezia — Cominotto Pellicioli Maria, 77, coniugata, casalinga, Venezia — Molni D'Este Elisabetta, 74, vedova casalinga, Burano — Rossin Tognato Domenico, 73, vedova, villica, Castagnaro — Mozzetto Pitteri Stella, 70, ved. cas. Venezia — Fedeli Fugazzaro Amalia, 64, ved. casal. Venezia — Adorno Dario Paolucci Elvira, 35 ved. cas. Venezia — Hette Brigadoi Luigia, 31 coniugata, cas. Venezia — Carettoni Emilio, 34, coniugato, pesatore, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi otto; Femmine due.

Matrimoni: — Riguzzi Luigi, impiegato daziario, celibe con Sartor Adelaide, casalinga, nubile. — Monaro Girolamo, dipintore, celibe con Zane Emma, merlettaia nubile.

Teatri e Concerti

Fenice

Stasera seguirà la 21. rappresentazione in abbonamento coll'opera *Traviata* protagontsta la sig. E. Bronska Makaroff.

Goldoni

Anche ieri sera la bambina Giulietta De Biso commosse e divertì tutti gli spettatori nelle due commedie rappresentate. In particolare in quella del Marenco, *L'hanno tutte mamma, il suo babbo?* ebbe momenti artisticamente squisiti. Meritatissimi quindi gli applausi entusiastici che le si tributarono.

Oggi e domani il teatro resta chiuso, e si riaprirà sabato con la Compagnia comica Veneta « Ferruccio Benini ». La commedia di andata in scena non è ancora fissata.

Da più giorni intanto sono chiusi gli abbonamenti per i palchi di pepiano e di primo ordine e già sono molto innanzi le prenotazioni per i posti a sedere della platea.

Malibran

Questa sera si replica la bella operetta dello Zeller: *Il venditore di uccelli* che tanto piacque anche iersera.

"Dopo il perdono„ di Matilde Serao

Napoli, 5

Stasera al teatro Fiorentini vi fu la prima rappresentazione del dramma in quattro atti *Dopo il perdono* di Matilde Serao. Il teatro era gremito. Assistevano il prefetto, grande pubblico fra cui molte signore. Il primo atto fu ascoltato in profondo silenzio e fu appaludito. Nel secondo atto il duetto fra Andrea e Maria Guasco fu recitato con singolare evidenza da Emma Grammatica e da Ugo Piperno.

Gli artisti furono chiamati alla ribalta tre volte e la Serao due volte applauditissima. Il terzo atto fu ascoltato pure molto attentamente. Alla fine gli artisti furono chiamati due volte con qualche contrasto.

Il quarto atto si è svolto fra contrasti e disapprovazioni. Tuttavia alla fine gli artisti furono chiamati una volta alla ribalta.

I successi di Grasso a Londra

Londra, 5

I giornali si occupano diffusamente del successo della Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso che dà delle rappresentazioni al *Shafesburry Teather*.

Il *Times* e la *Morning Post* affermano che a Londra non si ebbero mai spettacoli più commoventi, neanche dati da artisti nazionali.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Traviata.
ROSSINI — 20.45 — Navarrese e Cavalleria.
MALIBRAN — 20.45 — Il venditore di uccelli
CIN. MARCONI — Sotto la Com. - Ernani (cant.
CIN. GOLDONI — Amor di bandito.
CIN. RIDOTTO — L'abbandono - Astuzie ladrone
SAVOY-RESTAURANT Conc. Dame viennesi.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.

Cronache funebri

A Milano è morto ieri il senatore Ferdinando Bocconi. Fu il fondatore dei grandi magazzini milanesi *Alle città d'Italia* con succursali nelle principali città del Regno. Aveva pure fondato l'Università Commerciale di Milano dotandola di un largo assegno. Fu fatto cavaliere del lavoro il 14 dicembre 1903.

LIBRI

BINDO CHIURLO — *Dei versi friulani* — Tolmezzo 1908) e di altre sue pubblicazioni.

Sia che imprenda a discorrervi della narrazione stesa in versi italiani dal Co. Nicolò Madrisio dei suoi viaggi in Italia e all'estero sulla fine del seicento (su *La patria del Friuli* 18 genn. 1908); oppure dei manoscritti del card. Giovanni Delfino, patriarca d'Aquileia (su *Le nuove pagine*, Gorizia dic. 1907); sia che faccia vostre le sue impressioni in rime vernacole, le quali non si bruttano mai di lubriche imagini ma volano snelle e delicate in ispazio aperto e sereno, così da rammentare assai spesso la Musa Zoruttiana, fragrante di semplici e naturali armonie; non potete a meno, di ammirare nell'operoso scrittore friulano una cara genialità associata a fine diligenza nella seria indagine delle patrie glorie e ricchezze. Di che, gli va data ampia lode e sincera.

M. C.

***

LA FAMIGLIA RONDANI di *Felice D'Onufrio*, Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, di Torino (Un bel volume, 19 ×13, di pagine 432: Prezzo L. 3.50).

Nell'isola del sole, in quella Sicilia dove agli uomini sembra dall'istessa natura selvaggia comunicarsi la veemenza delle passioni, si svolge e si compie tra drammatiche vicende la sorda lotta di famiglia narrata nel presente romanzo. Triste lotta intestina, dalla quale emergono tre figure caratteristiche: quella, sopra tutte, della vedova Rondani, osteggiata con ogni sorta di viltà dai parenti, figura ammirevole di madre energica e virtuosa; e quelle de' figli Enrico ed Antonio, l'uno pensoso e buono, l'altro pervertito. Commuove però la vittoria morale che su questo, dopo tante sofferenze, ottiene la povera madre.

Svolto con fervida fantasia, il nuovo lavoro dell'Onufrio appare altrettanto sincero nella gentilezza dei molti pensieri, degli affettuosi sentimenti, che in mezzo al turbine delle passioni hanno l'effetto dei benefici raggi di sole.

Leggendo queste pagine, palpitanti di vita e di volontà, si prova sovente lo stesso impeto d'azione che anima i diversi personaggi; segno evidente della potenza suggestiva del racconto, sempre interessante e psicologicamente riuscito.

***

CASETTE POPOLARI E VILLINI ECONOMICI — E' uscita testè con questo titolo dal laboratorio tipolitografico del Ministero della Guerra una bella pubblicazione del tenente colonnello del Genio Casali comm. ing. Icilio, a beneficio dei danneggiati dal terremoto delle Calabrie e dei Comuni vesuviani.

Si tratta di uno studio, molto diligente ed accurato, di una serie di progetti per case e casette popolari, e ville e villini economici, ove la geniale linea architettonica armonizza coi buon metodo di costruzione e colle moderne esigenze della igiene e delle comodità domestiche. Lo studio comprende 6 fogli di testo e 30 fogli di disegno ed ogni professionista carico di lavoro ed ogni proprietario, anche modesto, possono trovare in esso quanto basti per costruire senza calcoli e senza architetti una solida ed elegante fabbrica.

Il ten. col. Casali, che fu già a Venezia ed in Cadore a progettare e dirigere importanti lavori di fortificazione, ha fatto opera veramente encomiabile sia dal lato tecnico che da quello artistico, e maggior lode egli merita poi per aver destinato alle infelici popolazioni meridionali il ricavato della pubblicazione.

***

DON CHISCIOTTE DELLA MANCIA illustrato da Gustavo Dorè. La Casa editrice G. Scotti e C. di Roma ha pubblicato una altra edizione in quarto riccamente illustrata del sublime capolavoro del Cervantes. L'opera completa costa L. 6.

***

CARLO STORCK — *Storia della letteratura tedesca*: trad. di G. Lesca — Torino, Ermanno Loescher, 1908.

Fra le non molte opere importanti, le quali videro la luce sullo scorcio del 1907, merita di essere ricordata anche sulle colonne di un foglio quotidiano, questa traduzione della « Letteratura tedesca » di Carlo Storck, libro che in Germania, la laboriosa fucina dell'erudizione e della cultura, ebbe ormai l'onore di parecchie edizioni; infatti questa italiana, uscita non è molto dalla casa Loescher di Torino in un bel volume di quasi seicento pagine, è condotta dal prof. Giuseppe Lesca sulla quarta-quinta ristampa originale.

Avrà il volume anche fra noi l'accoglienza larga e costante della sua patria? Giova sperarlo e specialmente ora se la voce e la nobile iniziativa di alcuni valentuomini troveranno risposta adeguata e concorde nella buona volontà di quanti amano la cultura ed il rinnovamento intellettuale del nostro paese. Proprio alcuni mesi fa una circolare firmata da B. Croce, C. De Loilis, A. Farinelli, G. Manacorda, P. Savj-Lopez, annunciò da Catania come « la necessità che le lingue e le letterature straniere siano coltivate in Italia più largamente e con miglior metodo » abbia indotto un gruppo di studiosi a costituirsi in comitato per creare una società di filologia moderna ed insieme un periodico trimestrale di studi intorno alle letterature straniere. Io non so se la bella e buona idea sia ormai divenuta realtà, e in questo caso dovremmo sinceramente rallegrarci che la semente abbia trovato un terreno fecondo; certo è fuor di dubbio che la società, nata o nascitura, non potrà vivere e dar frutti copiosi se i suoi sforzi non troveranno appoggio ed aiuto in coloro cui sono affidate le sorti degli studi, e una sapiente riforma (oh! la sonnacchiosa e lenta Commissione Reale!....) non darà sangue e vita alle lingue moderne così miseramente vive nei vari ordini di istituti scolastici. Fino a quando aspetteremo ancora, per salutare in tutti i nostri Atenei quella facoltà di filologia moderna, che dovrà essere il vivaio dei futuri insegnanti di lingue nelle scuole medie d'Italia? Ma, lasciando queste melanconiche interrogazioni, torniamo allo Storck e all'opera sua.

Intendimento dell'autore fu di scrivere una storia della letteratura nel senso verbale della parola, ossia un libro in cui fosse chiaramente descritto lo svolgersi via via delle lettere tedesche e vi fosse anche offerta piena conoscenza delle persone e delle opere artistiche degne di essere considerate.

Libri di tal fatta non mancavano in Germania e basti ricordare, tra i moderni, i lavori del Koberstein, del Vilmar, del Bartels e quelli recentissimi dell'Engel e del Biese; a questi devesi meritamente aggiungere il volume dello Storck, che fin dal suo primo apparire andò rapidamente diffondendosi nelle scuole e tra gli studiosi. Dal periodo delle origini l'opera si svolge attraverso le diverse epoche fino alla letteratura contemporanea ed è così ricca di notizie da offrire una guida sicura per qualsivoglia ricerca, sì che anche noi, in Italai, che dovevamo fin qui accontentarci dell'incompiuto manualetto Hoepli del odttor Otto Lange nella traduzione del Paganini, della « Storia generale della letteratura tedesca » di Gian Giacomo Parandero e del piccolo Kluge nella traduzione italiana del Cantalamessa (quest'ultimo manuale giunge solo fino a Giulio Sturm, 1816-1896), ora possediamo finalmente, in grazia di questa accuratissima traduzione di Giuseppe Lesca, un'opera indispensabile e necessaria agli studiosi della storia letteraria e della cultura tedesca.

Iznt.

Un colonnello morto improvvisamente

Roma, 5

La *Tribuna* ha da Ravenna che è morto colà colpito da apoplessia il colonnello Cattaneo, comandante il reggimento fanteria di stanza a Parma e discendente di Carlo Cattaneo.

SPORT

La V Esposizione d'automobili e il momento presente

Torino, 30

Al ritornare di questa Esposizione Internazionale di automobili, in quel suggestivo e mirabile Parco del Valentino, noi dobbiamo domandarci dove mai siano andate a rincantucciarsi le titubanze i timori e le ansie dei primi anni, quando cioè i più mordenti stimoli della curiosità ci attiravano verso il cosidetto Palazzo delle Belle Arti per assistere al panegirico inaugurale della Mostra, che era anche la esaltazione della nuovissima industria alla quale noi come bambini impazienti e giudiziosi, andavamo ad affidare con crescente palpito di entusiasmo la nostra attenzione ed il meglio delle nostre più utili speranze.

Dobbiamo chiederci che ne è stato di quelle dubbiezze e di queste speranze perchè furono quelle che ci costrinsero, specie nello svolgimento economico della nuova conquista, ad essere pratici e circospettivi — e quanti non lo seppero essere caddero o cadran per via — e furono queste allettatrici speranze che ci animarono verso i rischi delle concorrenze, fossero quelle nascoste e formidabili portate dalla produzione, come le altre non meno forti e temibili che dovevano contrastare e vincere alla dura prova dei cimenti nelle gare, nei circuiti, nelle *performances* d'ogni specie per conquistare quel primato che ci arrideva come una nuova gloria civile, ma dalla quale eravamo tanto lontani ed impreparati che sembrava stoltezza il solo estasiante concepimento che ben presto facemmo, se l'umana energia e le rifiorite gagliardie nostre non avessero sfidato gli eventi.

Le titubanze non le troviamo più in noi, nè attorno a noi, tanto son esse lontane, e tanto i fatti che l'operosità nostra ha creato, ci ha fugate per sempre. Così pur le speranze hanno avuto soddisfazione dalle opere e noi le abbiamo viste per volontà di uomini e fortune diverse, passare alla più invidiata delle realizzazioni.

Il panegirico inaugurale quindi ha dovuto quest'anno essere impostato su nuovi criteri: ed infatti l'orazione della sotto Eccellenza Bertetti ha fatto piuttosto la constatazione delle conquiste ottenute dallo svolgimento ascensionale dell'industria automobilistica e delle sue pratiche applicazioni.

Vorremmo arguire, o per lo meno augurarci, che l'empirismo, la fantasia ed anche la megalomania che pur deviarono dai loro giusti fini le cure e le risorse della nuova industria, fossero per terminare davvero e per sempre.

Certo è che all'affacciarci a questo V. Salon ci sentiamo assuefatti dal magnifico spettacolo delle lucenti e poderose macchine, nè più distolti da quella teatralità improvvisata che distingueva i « Salon » precedenti facendoli più avvicinare a fiere che ad esposizioni. E la distinzione non è che il portato logico delle cose e dei fatti. Non già che l'esposizione abbia dimesso la sua veste di pompa, chè anzi questa veste ha conservata, migliorandola tanto nella proprietà come nel gusto, ma ha lasciato per via quanto non si confaceva ad una schietta e reale riproduzione della forza automobilistica internazionale, se pure ancora nel Salon sia possibile farsi incidere il proprio nome sulla penna d'alluminio od acquistare con le riduzioni d'uso le *roulettes* automatiche, discutibili derivazioni dell'automobilismo. Ma la V.a Esposizione anche senza fare una cronaca dettagliata, che dovrebbe necessariamente comprendere la solita lista di nomi e di marche ad ognuno ben note — si può dimostrare, per quanto più pacatamente riuscita, e riuscita sopratutto, lo ripetiamo nella sfavillante e luminosissima sua veste, se pur non si sia molto rinnovata circa le disposizioni generali delle case concorrenti.

E' così che troviamo al loro posto preferito la *Fiat*, la *San Giorgio*, la *Rapid*, la *Scat*, *l'Itala* e le altre congeneri e minori, e come ripetizione anche un Aereoplano — (quest'ultimo sollevato.... fino al soffitto) e la montagna delle gomme Michelin trasformata dal gigantesco Ercole... pneumatico, sono nella rassegna a conservare il posto ormai conquistato.

Ma davvero crediamo che la cosa più riuscita sia quella della « Sala delle vittorie » dove, nelle serene tonalità trovate e messe in effetto dall'arte finissima del Biscarra, sono poste alla doverosa ammirazione del pubblico le macchine vincitrici dell'annata, prima fra le quali l'*Itala* del Principe Borghese, gloriosa invero ed eroica nelle sue vestigie alquanto abbattute, bella nel suo aspetto sconvolto, calma e robusta ancora dopo le percosse ed i larghi profondi segni della lotta sostenuta: i fori dei bolloni seminati sul lunghissimo aspro cammino, le ruggini che coprono già le catene, le trasmissioni, il corpo stesso della macchina e tentano fin il volante valgono tutti gli splendori che dai nuovi metalli delle nuove verginali macchine riunite per milioni nella Mostra si possono ottenere.

Questo a noi e per noi dice che a qualcosa di pratico deve condurre il risultato sempre buono che il nostro paese ha avuto in questa industria. Ed è quello di svolgere un'azione fattiva proficua all'industria stessa ed al pubblico in genere E non siamo soli a pensare in tal modo, chè anche la *Stampa Sportiva* alla vigilia di questo nuovo *Salon* indisse un *referendum* per sapere dalle Case interessate quale fosse il loro avviso circa il ripetersi di queste Esposizioni speciali. E la somma dei responsi è stata per la declaratoria di utilità generica e per l'opportunità di limitare i *Salon* stessi alla città di Torino, quale la più adatta ed indicata per le particolari sue condizioni, fissandoli a biennali per quanto riguarda la misura del tempo.

E non si può dar torto che è certo frutto di reale condizione di fatti e di cose non solo nell'ambiente ma anche nelle precise risorse dell'industria.

In tesi generale si sa che le Esposizioni debbono servire alla diffusione della coltura, all'elevamento generale alla rivelazione delle « novità » che il pubblico cerca ed attende e che ogni opera umana e sociale deve creare. Questo in pratica il nuovo *Salon* automobilistico, davvero poco o niente rivela, cosicchè su questo punto esso sarebbe affatto inutile nel bilancio generale, mentre in quello particolare delle Case produttrici è sicuramente dispendioso. La società *Fiat* rispondendo al giornale sportivo torinese non rispose affatto al quesito, riservandosi di farlo dopo avere tirate le somme della presente stagione, che sia proficua, augurandocelo perchè certamente se tutti i salmi finiscono in gloria, ogni gloria incomincia da una precisa e ben determinata realtà che qui è fatta di denaro, il grande roteatore del mondo.

E voi intendete.

Carlo Monticelli

Audax Podistico italiano

(Sezione di Venezia)

Domenica 9 corr. avrà luogo la prima marcia ufficiale dell'Audax-Fortior e cimento invernale Fortior sul seguente percorso: Mestre Treviso Quinto Zero Mirano Mira Mestre, Km. 75 in ore 14.30.

La partenza avrà luogo sabato sera 8 corrente alle ore 23.05 ed il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 22.30 nell'atrio della stazione ferroviaria.

Tassa per gli aspiranti Audax L. 2, per le altre L. 1 per marcia.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 5:

Ecco il programma di domenica 9 febbraio 1908:

Ore 10 — Tiro N. 11: Entrata gratis, non soci L. 5. 3 piccioni a m. 27. — 1. premio medaglia d'oro; 2. id. id.; 3. id. d'argento; 4. id. id.

Ore 12. — Tiro N. 12: Entratura L. 15, non soci L. 20. 1 piccione a m. 25, gara m. 27. 1. premio L. 200; 2., id. 100; 3. id. 100; 4. id. 50; 5. id 50.

Tiro N. 13 — Entratura L. 10. 1 piccione a m. 27. 1. premio 50 per cento; 2. premio 25 per cento. — Piccioni a L. 2.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Luce elettrica

MESTRE — Ci scrivono 5:

Non è certo virtù segreta che faccia chiudere gli occhi restar muto il corrispondente della «Gazzetta», egregio *Frustino dell'Amarissimo*. — Se la «Gazzetta» in materia di luce elettrica tacque fino adesso, è stato per un delicato senso di pietà verso i morti, contro i quali non è bello inveire.

Oltre tomba non va ira nemica! benchè possa assicurare l'egregio *Frustino* che dalla tomba sorge contro di me ira nemica tutt'ora, ira però che punto mi toglie l'appetito.

Ispirandomi al Poeta, non avrei parlato della luce elettrica, se *Frustino* non mi avesse stuzzicato;; ora lascio qualsiasi riserbo e metto le carte in tavola.

Mestre da qualche giorno è ritornata all'antico, cioè al petrolio; in grazia della benemerita impresa Moresco.

Tengo subito a dichiarare che da ora in avanti parlerò sempre di impresa Moresco, e non del signor Moresco, ritenendo questi quantità insignificante, irresponsabile di quanto fa, strumento in mano di abili maneggioni.

Dunque, ritornando a bomba, l'Impresa Moresco notifica, a mezzo di usciere, al Comune di Mestre, che ventiquattro ore dopo non avrebbe somministrato più la luce!

Il Pro-Sindaco aveva invitato i membri delle varie commissioni, appartenenti al Consiglio Comunale, per informarli dei vari importanti argomenti, e fra gli altri anche quello della illuminazione pubblica, sentire le varie opinioni, e prendere accordi in proposito. I consiglieri appartenenti alla minoranza, ben solleciti sempre degli interessi del Comune, non intervennero, trovando che il Pro-Sindaco aveva mancato di riguardo agli altri loro colleghi!

La Giunta, con febbrile operosità, provvide alla meglio con tutti i fanali, che teneva in deposito, e quando l'Impresa Moresco spegneva le lampade ad arco e ad incandescenza, il petrolio, nei punti principali della città, si accendeva. La Giunta non piegò il collo al laccio teso dalla Impresa Moresco, ma salvò completamente la posizione legale del Comune di fronte a chi tratta gli affari in simile modo.

Si conviene col Moresco per la consegna del materiale, previa verifica e stima dei periti, nominati dalle due parti contendenti. Nel giorno che la perizia deve iniziarsi, il Moresco, del quale è tanto tenero *Frustino* pur di sfogare la sua bile contro l'attuale Amministrazione per le batoste avute lo scorso aprile, il Moresco che ha anche il merito di non riconoscere la parola data, ed è tanto disorientato da non ricordare nemmeno quella scritta, il Moresco si presenta al Municipio, e con quella sua faccia fresca, che lo caratterizza, dichiara di voler continuare a dare la luce a Mestre purchè il Comune ne lo paghi!!! Sa *Frustino* che l'Impresa Moresco ha un impianto inservibile e pericoloso? Sa *Frustino* che l'Adriatica non dà più energia alla Impresa Moresco? Sa *Frustino* che tutto quanto figura del Moresco è sotto pignoramento? e sapendo tutto ciò, che pensa *Frustino* della dichiarazione ultima fatta al Pro-Sindaco di Mestre dal suo beniamino?

Il collega *Frustino* scopre che a Mestre ci sarebbero disponibili circa settanta cavalli, e fa una colpa all'egregio amico nostro, il conte Giuseppe Marcello (abbia il coraggio di dirlo), che per non rinunciare ad *asti personali* lascia la città al buio. Egregio *Frustino* metta un po' il cuore in pace e mi ascolti tranquillamente.

Un pezzo grossissimo della passata Amministrazione è caldo sostenitore del progetto dei settanta cavalli, ho sentito sostenerlo sere or sono al Caffè del genio; questo per dimostrare che la scoperta di *Frustino* è in ritardo. Non vorrei essere maligno pensando che quel pezzo grossissimo volesse liberare l'Impresa, della quale non è meno pezzo grosso, di un impianto per la Società resosi inutile affibbiandolo al Comune.

Frustino ed il *pezzo grosso*, hanno indubbiamente dimenticato che in passato il Moresco lasciò più volte al buio Mestre, e mai l'assessore ai lavori pubblici di allora pensò di far pratiche con la Società, proprietaria di quella tal officina, che si vorrebbe fosse acquistata oggi dal Comune, perchè avesse a dar la luce!

Mi spieghi un po' *Frustino* come va questa faccenda.

Dato, ma non concesso, che il Comune facesse la spesa dell'officina dai settanta cavalli, domando a *Frustino*, che in materia elettrica sembra essere abbastanza profondo, se si sentisse lui il coraggio tecnico ed economico di far passare la corrente elettrica sull'impianto di proprietà del Comune, ma in consegna al Moresco, e da questi rovinato, così che il nostro Comune ben a diritto pretende un largo risarcimento di danni. — Assuma caro *Frustino*, già che ha tanta facilità di scrivere, il servizio della pubblica illuminazione con l'officina dai settanta cavalli e con l'impianto attuale, dichiarandosi però pronto a rispondere dei danni verso i privati, e delle eventuali pretese del Moresco, o di chi gli sta dietro le spalle.

Frustino, e l'amico dai settanta cavalli, si dimostrano caldissimi sostenitori di municipalizzare il servizio della pubblica illuminazione. Dichiaro di non aver studiato il problema per nulla, e quindi non posso essere in grado di giudicare se *Frustino*, ed i suoi ispiratori, abbiano ragione o meno. A priori dovrei dichiararmi contrario al progetto perchè l'Assessore ai Lavori Pubblici della Passata Amministrazione non ha mai pensato a tale soluzione. E dire ch'egli era persona accorta che la Officina dai settanta cavalli esisteva pure a quell'epoca; che pure a quell'epoca esistevano vari salti d'acqua, in vicinanza al nostro territorio, che l'Assessore ai Lavori Pubblici non si è mai pensato di far acquistare al Comune, mentre l'accorto Consigliere Delegato di una importante società non ha esitato a rilevarli a tutto profitto dell'impresa da lui diretta; ed in fine che la passata Amministrazione non ha risolto il problema mentre aveva un bilancio tanto florido da lasciare un civanzo di 40.000 lire (proprio quanto forse costerebbe l'officina dai settanta cavalli.

Questi del resto sono tutti dubbi miei personali, che sarò ben lieto se *Frustino* potrà chiarirmeli.

Francamente l'affare di questa officina dai settanta cavalli, più che questione di astio personale, mi ha tutto l'odore di un buon affare annusato da qualche furbo ed intelligente speculatore, che sperava di approfittare degli imbarazzi dell'Amministrazione Comunale; ma metta quel signore il cuore in pace, perchè ritengo che l'affare non verrà concluso.

L'Amministrazione Comunale non deve però dimenticare che la soluzione dell'officina dai settanta cavalli, è proposta col massimo disinteresse, a tutto vantaggio del bilancio della nostra Città, e perchè il Comune non venga dato con *mani legate in braccio all'Adriatica*, scrive *Frustino*.

Se però *Frustino* desidera conoscere il mio avviso in materia di pubblica illuminazione, l'accontento subito, dichiarandogli che ritengo completamente ed esclusivamente responsabile dell'attuale stato di cose la passata Amministrazione, che alla scadenza del contratto con l'Impresa Moresco lo rinnovò ciecamente, senza la minima clausola di garanzia, con piena incoscienza amministrativa, pur ben sapendo che il Moresco era in condizioni tali da non poter mantenere gli impegni assunti. E la mia opinione è condivisa da tutte le persone serie della città, compresi gli amici vostri, caro *Frustino*, che non intendono parlare con preconcetti ed a sproposito.

Egregio *Frustino*, come collega più anziano e più vecchio di giornalismo permettetemi un consiglio: se volete fare degli attacchi all'Amministrazione Comunale accomodatevi pure, ma abbiate il tatto di scegliere argomenti, che non abbiano a servire a meraviglia al corrispondente della «Gazzetta» per ritorcerli acerbamente contro gli stessi vostri amici e protetti.

MURANO — Ci scrivono 5:

Beneficenza — Gli amici del giovane Toso Augusto d' Marco, morto or fa un mese, per onorarne la memoria in luogo di epigrafe elargirono alla derelitta vedova Toso-Voltolina Vittoria L. 6.50. Riconoscentissima questa ringrazia.

L'orologio della torre — Ieri sera venne illuminato il quadrante della torre comunale a luce elettrica. Le ore si distinguono molto meglio ma ci pare che la luce sia troppo rosastra.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 5

Nell'Amministrazione Provinciale — Ieri ebbe luogo la riunione della Deputazione della Provincia. Vennero accomodati dei dissensi sorti in seno alla Deputazione e in seno all'ufficio tecnico provinciale. La Deputazione ha preso delle deliberazioni che varranno, si spera, a chiudere l'incidente che ha cagionato le dimissioni dello ing. Cinque, capo dell'ufficio tecnico, e dell'ing. Norsa, deputato della provincia.

Riposo festivo — Sempre per decidere intorno alla nuova legge sul riposo festivo si sono riuniti questa sera gli agenti di negozio, studio e magazzini.

Congratulazioni all'egregio avv. cav. uff. Ugo Maneo e alla sua gentile signora la cui casa è stata oggi rallegrata da una riuscitissima festa nella fausta ricorrenza delle loro nozze d'argento.

ADRIA — Ci scrivono 5:

Per il riposo festivo — Iersera al Politeama gli agenti di commercio ed affini tennero un'adunanza per discutere sul modo d'applicazione della legge sul riposo festivo. Circa un centinaio furono gli intervenuti.

Venne approvato il seguente ordine del giorno: «Gli agenti di commercio, aziende private, salariati ed impiegati d'ogni genere, facendo causa comune, nell'assemblea generale del 4 febbraio, hanno deliberato ad unanimità che da domenica 9 corrente si asterranno dal lavoro intendendo che le 24 ore di riposo consecutive siano loro accordate per l'avvenire dal sabato sera alla mattinata del lunedì».

Il nuovo Pretore — A R. Pretore del nostro Mandamento venne nominato l'avv. Paternoster attualmente aggiunto giudiziario al Tribunale di Bologna.

Società «Adria» — A Direttore amministrativo della Società «Adria» venne nominato il rag. Colombo Augusto di Genova.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 5

Il ricorso elettorale relativo alle elezioni amministrative del 14 luglio u. s., sarà discusso dalla V. Sezione del Consiglio di Stato il giorno 15 corrente.

Cavalleria Rusticana, Pagliacci e Ivon (la nuova opera del maestro Guarnieri) andranno in scena a lPoliteama «Garibaldi» col primo marzo.

Diamo il nome di alcuni artisti: Elisa Allegri soprano e Salvatore Vinci baritono; direttore d'orchestra Tirindelli per *Cavalleria* e *Pagliacci*; Guarnieri per *Ivon*.

CONEGLIANO — Ci scrivono 5:

Per il riposo festivo — Invitati dal Sindaco cav. Calissoni, si sono riuniti in questi giorni nell'ufficio municipale i proprietari di macellerie, allo scopo di prendere accordi circa l'applicazione della legge sul riposo festivo. I primi deliberarono di tener chiusi i loro negozi dalla sera del sabato alla mattina del lunedì, i secondi invece deliberarono di tenerli aperti anche alla domenica fino alle 11 ant. circa. I barbitonsori insinuarono domanda al Consiglio comunale per spostare il riposo dalla domenica al lunedì.

Buona usanza — La locale Società Operaia ha elargito al Comitato per la cura marina ed alpina L. 33.35, corrispondenti ad una quota d'interessi del fondo per le cucine economiche. Alcuni amici della famiglia Susini versarono L. 2 per onorare la memoria della defunta sig. Teresa Antoniazzi-Susini.

ODERZO — Ci scrivono 5

(T) — *Mercato settimanale* — Al mercato d'oggi intervenne molta gente e furono conclusi parecchi affari su bestie bovine a prezzi elevatissimi specialmente sugli animali da macello.

Prezzi dei cereali: — Granoturco nostrano da 11.10 a 11.60; — Sorgorosso L. 7 all'ettolitro. — Fagiuoli da 15 a 17 — Frumento da 23 a 25 al quintale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5:

(Aramis) — *L'abolizione del lavoro notturno ai fornai* — Veniamo informati che la Giunta Municipale ha deliberato di proporre nel prossimo Consiglio l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

La Società Concordia e Buonumore ha deliberato di dare tre veglioni di beneficenza, due per adulti, e uno per bambini. Le feste si terranno in Teatro Accademico semprechè questo sia disponibile.

Padova

L'assemblea del Club Alpino

PADOVA — Ci scrivono 5:

Iersera nella sala superiore dello *Storione* si è tenuta, sotto la presidenza del conte avv. Cattaneo, la prima assemblea dei soci inscritti alla Sezione Padovana del Club Alpino Italiano.

Il Presidente diede lettura di una lettera pervenuta dalla Direzione Centrale del Club, che esprime la sua vivissima compiacenza per la costituzione della nuova sezione di Padova.

Approvato il progetto di regolamento, si passò alla nomina delle cariche sociali. La votazione diede questi risultati:

Delegati alle assemblee centrali: Alessio on. prof. Giulio; Giusti co. comm. Vettor — Presidente: — Cattaneo co. avv. cav. Antonio. — Vice-presidente: Berti dott. Antonio — Segretario: Zaniboni cav. avv. Galileo — Vice-segretario: Romanin Jacur Michelangelo. — Cassiere: Orsolato dott. Giovanni. — Direttori: Bonacossi conte Taino, Caffo nob. avv. Gio. Batta, Favaro nob. prof. Giuseppe, Marchetti dott. Giuseppe, Meneghini dott. Domenico, Palatini Giuseppe allievo ingegnere, Rossi Mariano studente, Vigliani dott. Rodolfo.

Revisori dei conti: — Bizzarini avv. Carlo, Grüber prof. cav. Teodoro, Miari de' Cumani co. cav. ing. Giacomo.

Prima di sciogliersi l'assemblea si intrattenne intorno alla gita inaugurale, che avrà luogo, probabilmente, nel prossimo marzo.

Munifica elargizione

Il nob. cav. Enrico De Malanotti per onorare la memoria della compianta sua moglie contessa Paolina De Lazara e dei pure compianti suoi figli Carlo, Francesco, e Maria, decise di elargire alla Pia Casa di ricovero la cospicua somma di L. 10 mila perchè sia fondata una piazza portante i nomi dei suoi cari.

L'atto benefico merita un vivissimo elogio.

Riunione di ragionieri

L'accademia dei ragionieri nella sua ultima assemblea ha approvato il rendiconto 1907 dopo la bella relazione dei Sindaci e il preventivo 1908 col solito contributo.

Si procedette quindi alle elezioni che diedero ad unanimità riconfermato presidente il prof. D'Alvise, eletto vice-presidente il dott. Sola, e nuovi consiglieri i ragionieri M. Bassi e G. Calabresi.

Il cessato vice-presidente professor Manfè e i cessati consiglieri dott. Sola e rag. Luzzatto non erano, per statuto, rieleggibili alla stessa carica.

La "Croce Rossa" al comm. Paresi

All'egregio Presidente del Sottocomitato della Croce Rossa Italiana sig. Paresi commend. avv. Francesco Emilio, venne in questi giorni conferito, per deliberazione del Consiglio Centrale dell'Associazione, il diploma di benemerenza per la lunga ed efficace cooperazione, accordata all'attività dell'Associazione, ed una grande medaglia d'argento finemente artistica, coniata espressamente per i benemeriti della Croce Rossa Italiana.

Al comm. Paresi le nostre congratulazioni.

Berto Barbarani a Padova

Berto Barbarani, il delizioso poeta veronese i cui versi sono così vibranti di giovinezza e di bontà e di amore, è stato invitato a dire fra noi le sue ultime composizioni, a beneficio dell'istituto «Raggio di sole».

La serata di poesia è fissata per giovedì 13, nella sala della Gran Guardia.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 5:

Cose del tiro a segno — In seguito al decreto che dichiara di utilità pubblica i terreni sui quali dovrà sorgere il nuovo poligono di tiro a segno, presso il villaggio di Mussoi, il prefetto fra breve emanerà un nuovo decreto, ordinando la espropriazione dei terreni stessi qualora i proprietarii non addivengano a più miti pretese.

Come è noto il decreto che dichiara di pubblica utilità i terreni ove dovrà sorgere il poligono venne provocato in seguito alle eccessive pretese avanzate dai possessori dei fondi.

Cose postelegrafiche — In questi giorni fervono i lavori per l'ampliamento degli uffici postali e telegrafici. Entro brevissimo tempo gli uffici di direzione e di computisteria verranno trasportati al secondo piano del fabbricato ove si trovano attualmente. Al primo piano nel mese prossimo verranno trasportati gli uffici telegrafici e telefoni, di modo che il piano terreno resterà adibito esclusivamente agli uffici di distribuzione ed accettazione delle corrispondenze.

Nell'anno venturo, allorquando verrà a scadere il contratto di affitto con l'inquilino della casa adiacente, il palazzo postelegrafico subirà un altro ampliamento poichè gli uffici verranno collocati anche in quella casa.

Disgrazia — E' stato trasportato all'ospedale il bambino di tre anni Fioravante Da Roit da S. Fermo. Il piccino presenta la frattura del femore destro. Egli si trovava nel cortile della propria abitazione, quando dal ballatoio della stessa gli cadde addosso un pagliericcio che ivi era stato posto ad asciugarsi. Il Fioravante venne gettato a terra e si produsse la lesione.

Una circolare del prefetto — Il prefetto ha diramata una circolare ai Sindaci della provincia con la quale li invita a presentare quanto prima un elenco degli oggetti d'arte esistenti nei singoli comuni.

Al Minerva sabato prossimo, alle ore nove, avrà luogo la seconda festa da ballo.

In seguito alla legge per il riposo festivo parecchi esercenti hanno oggi inoltrate delle istanze allo intento che venga loro concesso di tener aperti gli esercizii nei giorni di domenica. Naturalmente gli esercenti stessi si impegnano di chiudere le botteghe in un giorno della settimana che non sia festivo.

A proposito del telefono — Abbiamo ieri accennato alla seduta seguita alla Deputazione provinciale per ottenere l'allacciamento telefonico dell'Alpago e del Cadore con Belluno, Conegliano e Vittorio.

Ci giunge stasera una lettera da Agordo con la quale ci si chiede perchè non si pensa di allacciare Belluno con i comuni dell'Agordino.

Colui che ci scrive ha perfettamente ragione. Infatti l'Agordino non ha meno interesse e meno diritto dell'Alpago e del Cadore per ottenere l'allacciamento telefonico con Belluno e con le altre città.

Insistiamo quindi perchè parallelamente al Cadore ed all'Alpago si appaghino le legittime aspirazioni degli agordini.

Udine

UDINE — Ci scrivono 5:

L'acquedotto del Rio gelato — Ieri tenne un'importante seduta il Consiglio provinciale sanitario. Era all'ordine del giorno la discussione sul progetto dell'acquedotto del Rio gelato che darebbe acqua potabile buonissima e abbondante a 14 Comuni comprendenti ben 64 paesi dei Mandamenti di Udine, Codroipo e S. Daniele.

Il medico provinciale cav. dott. Frattini parlò in favore del progetto, illustrandolo con molti dati; e l'ing. progettista De Toni diede tutte le necessarie spiegazioni tecniche.

Il Consiglio sanitario che era quasi al completo (erano assenti solo tre membri) votò un ordine del giorno in favore del progetto, invitando il Governo a contribuire con un aiuto finanziario.

La costruzione dell'acquedotto costerebbe circa due milioni di lire.

Non sarebbe l'assassino dei vetturali di Trieste quel tale Augusto Semolich, che si trova nelle carceri di Udine fino da venerdì della scorsa settimana.

Venne fatto venire ad Udine il cocchiere Rudolf di Trieste che ebbe occasione di osservare minutamente l'assassino di uno dei vetturali. Fu condotto alle carceri e gli fu fatto vedere il Semolich senza che questo ultimo se ne accorgesse.

Il Rudolf dopo avere osservato molto attentamente il detenuto non potè garantirne la identicità.

Continuano frattanto le pratiche per la estradizione del Semolich, che sarebbe imputato di tentato omicidio sulla persona del mugnaio Furlani, fra Buestovizza e Monfalcone.

Le avventure di un suddito germanico. — Certo Giacomo Fuchsenbouger di anni 26 di Wurtzburg, domenica scorsa verso le 10 di mattina arrivava a Pontebba per poi proseguire per Udine, Mestre, Milano Genova e quindi imbarcarsi per l'America, dove doveva ritornare dopo breve assenza.

Il giovane, che è falegname, entrò in una osteria di Pontebba e trovò altri tre che parlavano tedesco e bevette in loro compagnia molto più del bisogno. Uscito dopo mezzogiorno per recarsi alla stazione, imboccò invece la strada nazionale ed essendo ubriaco cominciò a camminare barcollando. I passanti lo deridevano, i ragazzi gli tiravano manate di sabbia. Egli non ricorda bene tutto ciò che gli è successo; dice però essere possibile che egli abbia malmenato forse anche minacciato qualcuno con un temperino. Il fatto è che a un certo momento egli si trova a terra con la mano destra insanguinata. Vennero poi i carabinieri che lo trasportarono in caserma, dove potè lavarsi e pulirsi i vestiti.

Passatagli la sbornia si accorse di essere stato alleggerito del portafoglio che conteneva 30 dollari americani e 75 lire. Per fortuna gli erano rimaste oltre 200 lire che aveva involte in una carta fra il petto e la camicia.

Gli era pure stato rubato un involto, che aveva in mano, contenente un prosciutto di Germania e del pane.

I carabinieri fecero rapporto al pretore di Moggio, che ordinò di trasportare il giovane tedesco all'ospidale di Udine ove arrivò iersera alle 17. Venne messo in cella separata e piantonato da un carabiniere.

Quelli di Pontebba dicono che il tedesco minacciava seriamente i passanti. Il giovane però non ha l'aspetto di un delinquente; il suo racconto sembra veritiero ed egli stesso ammette, che mentre era ubbriaco — cosa che ora deplora amaramente — avrà potuto commettere delle stranezze.

PORDENONE — Ci scrivono 5:

Al veglionissimo degli esercenti indetto al nostro «Sociale» per la sera di sabato 8 corr. è assicurato il completo successo. Il Comitato solerte non risparmia fatiche per la buona riuscita della festa, il cui ricavato netto andrà devoluto a scopo benefico. L'orchestra diretta dal valente maestro Verza di Udine suonerà poi vari ballabili composti per l'occasione dal concittadino sig. Farlatti nob. dott. Federico.

Gli agenti a banchetto — Per iniziativa della locale Società fra agenti, avrà luogo domenica 9 corr. ore 11 ant. all'albergo «Quattro Corone» un banchetto per festeggiare la legge sul riposo festivo. Gli aderenti superano il centinaio.

Vicenza

BASSANO — Ci scrivono 5:

I funerali del cav. uff. dott. Giacomo Marcon — Nelle ore pom. di ieri seguirono imponentissimi i funerali del compianto cav. uff. dott. Giacomo Marcon.

Aprivano il corteo gli istituti pii, un picchetto dei vigili al fuoco, il Corpo di banda, il patronato San Giuseppe e numerosissimo clero. Il feretro era portato a braccia; ne reggevano i cordoni: il Sindaco Co. cav. C. Remondini, il dott. Marcon di Padova cugino del defunto, quale rappresentante la famiglia, l'avv. G. B. Chemin, il prof. cav. Scabia. Intervenne la Giunta Municipale, il Consiglio d'amministrazione dell'ospitale, il maggiore di questo distaccamento del 6. alpini cav. Gambi con molti ufficiali, tutti i medici colleghi del defunto, le rappresentanze delle associazioni cittadine e 12 bandiere, il corpo ospitaliero e uno stuolo di ragguardevoli cittadini amici dell'estinto. Precedevano il carro di prima classe moltissime corone e lo seguivano innumerevoli torcie.

Porsero l'estremo saluto alla salma lo avv. G. B. Chemin, il prof. Scabia. Il Sindaco Remondini a nome anche dell'on. Vendramini indisposto; per la famiglia ringraziò il cav. dott. M. Tattara.

Valga la sincera dimostrazione di affetto a lenire l'immenso dolore della figlia.

Verona

VERONA — Ci scrivono 5:

Ucciso dalla dinamite. — Fu lamentata più volte sui giornali la pesca di frodo che viene eseguita nelle acque dell'Adige con veleni e dinamite. Le trote uccise vengono tolte dal fiume, mentre centinaia di altri pesciolini uccisi vengono portati via dalla corrente. Uno dei paesi che dà il suo contributo di pescatori di frodo è Perzacco di Zevio. Il contadino Bellino Bellini di anni 26, aveva riempito una bottiglia di polvere e di dinamite; pensò poi di riscaldarla perchè si asciugasse. La polvere allora s'infiammò e con essa la dinamite, e la bottiglia scoppiò con grande fracasso. Il Bellini cadde a terra col capo sfracellato e spirò poco dopo. Un suo fratello di nome Vittorio che gli stava vicino, rimase ferito al viso ed alle braccia e guarirà in un mese.

Inutile dire che la bomba così confezionata doveva servire per l'uccisione delle trote.

Ladri di cavalli. — Fu segnalato lo arrivo a Verona di ladri di cavalli. Il maresciallo dei carabinieri Marcolin trovò le traccie del loro passaggio allo stallo Cabianca in via Artigianelli. I ladri erano cinque ed avevano con loro tre birocci e tre cavalli. Erano armati di carabine e di pistole. Si apprese che erano diretti al mercato di Bovolone.

Furono fatte delle ricerche ed il brigadiere dei carabinieri Cremonesi, comandante la stazione di Zevio, insieme a due militi, sorprese uno dei ricercati in uno stallo di quel paese. Il furfante tentò di resistere, ma fu ridotto all'impotenza e tratto in arresto.

Si chiama Bellinato Saverio di anni 26, da Castel S. Giovanni, in provincia di Piacenza. Tre suoi compagni erano fuggiti all'avvicinarsi dei carabinieri e un altro si era allontanato nella mattina col suo biroccio, dirigendosi verso Caldiero.

Allo stallo furono sequestrati due birocci e due cavalli di mantello baio, certo di provenienza furtiva. Sui birocci stavano una carabina ed una pistola a due canne. Un'altra pistola fu sequestrata indosso al Bellinato. Dalle carte trovate addosso a costui si apprese che i suoi soci hanno i seguenti nomi di battesimo: Pierino, Enrico e Severino.

Un reliquiario del dott. Cargarolli — Zampieri Giuseppe, sagrestano della chiesa di S. Eufemia rinvenne sotto le panche un reliquiario che fu riconosciuto per quello rubato poche notti or sono nella villa del dott. Cazzarolli sui colli di S. Felice. Uno degli arrestati — l'infermiere Anselmin che fu servo del dott. Cazzarolli — confessò di avere commesso il furto in compagnia dei suoi amici Ettore Baracchi, Ferri, Motta e Dalla Mura. L'Anselmin, essendo credente, sarebbe stato preso da rimorso ed avrebbe perciò deposto il reliquiario nella chiesa di S. Eufemia ove fu rinvenuto. Così la sua giustificazione.

Per il movimento dei forestieri. L'associazione che porta questo titolo il 12 corr. terrà una seduta per trattare i seguenti oggetti: Organizzazione per la prossima primavera di una gita sul lago di Garda dei giornalisti lombardi e dei corrispondenti inglesi. — Formazione di una guida illustrata del Garda — Istituzione di un Museo Shakespeariano nella casa di Giulietta Capuletti, in via Cappello — Istituzione di una Agenzia ad Ala e accordi cogli alberghi dei laghi lombardi per segnalare i forestieri. — Organizzazione di gite a Verona per le corse automobilistiche e ascensioni aereostatiche del 15 e 19 marzo p. v.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 5:

Veglione di Beneficenza — Il Comitato promotore ha fissato per domenica prossima, giorno 9 corr., ad ore 20.30 il primo grande veglione mascherato di beneficenza che avrà luogo nel teatro sociale. Ha anche disposto ricchi premi per le migliori mascherate e maschere singole.

Nuovo macello — Ieri il Consiglio comunale ha deliberato per lire 6000 l'acquisto dell'area Righetto sulla quale verrà costruito il nuovo macello. Si critica la località scelta perchè appare priva di acque sufficienti.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5 Febbraio 1908.

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	54,36	64,48	65,36
Termom. cent. al Nord.	1.6	0.0	3.4
Termom. cent. al Sud.			
Umidità relativa	84	81	87
Direzione del vento	NE	NE	NE
Stato dell'atmosfera	0	4	2
Acqua caduta in mm.	—	1.00	—

Temperatura massima di ieri 3.8; minima di oggi —2.0. — Marea: 1.a alta 1.54; 2.a alta 14.19 — 1.a bassa 8.7; 2.a bassa 20.32.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 5 febbraio 1908.

Genova, massima 5.7 minima 2.3; — Torino 2.5 —3.5 — Milano 5 —2.0 — Brescia 6.7 —4 — Venezia 3.8 —2.0 — Bologna 2.8 —3.3 — Ancona 6.8 —1.0 — Livorno 6.3 0.0 — Firenze 5.4 1.2 — Roma 9.3 1.9 — Bari 8.2 2.2 — Napoli 8.3 3.1 — Palermo 11.8 1.8 — Messina 10.0 5.0 — Cagliari 9.6 0.1.

Estero: — Pietroburgo —5.7 — Odessa —1.8 — Amburgo 0.8 — Vienna —3.2 — Trieste 0.4 — Madrid 2.2 — Alessandria 14.0 — Parigi 3.8 — Nizza 1 — Ginevra —2.0 — Costantinopoli 3.8 — Malta 9.3.

Corriere Giudiziario

Le querele del Sindaco e di due sacerdoti di Pellestrina per diffamazione

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pubblico fitto anche ieri nella sala maggiore del Tribunale. Il processo, come stato stabilito, viene ripreso alle ore 15 per l'audizione dei testimoni.

Dian dott. Antonio sa che il dott. Marella dopo il suo licenziamento dall'ospedale di Pellestrina, fece pratiche per poter presentare un ricorso all'Ordine dei Medici; poi non lo presentò. E a domanda esclude che i convenuti al Congresso dei medici condotti non abbiano visitato l'ospitale per protesta contro il licenziamento del dott. Marella.

Zennaro Giovanni cassiere della Di... Barbaro ed ex consigliere d'amministrazione dell'ospitale di Pellestrina, depone che il Marella venne licenziato perchè, date le sue molteplici occupazioni non aveva tempo di attendere all'ospitale. Se una seduta del Consiglio d'amministrazione dell'ospedale fu fatta in casa Jesurum, ciò fu per desiderio del teste stesso, il quale per le sue occupazioni non poteva assentarsi da Venezia.

Levi Morenos prof. Davide nulla ricorda sulla nota circolare a stampa.

Vianello Federico presidente del Consiglio dell'ospedale di Pellestrina esclude che il provvedimento a carico del Marella sia stato determinato da rancori personali.

Pascolato avv. Mario, assessore di Venezia, conobbe il dott. Marella durante il suo soggiorno a Pellestrina nelle due ultime stagioni balneari, ma nulla sa riguardo alle persone oggi in causa, nè riguardo all'andamento dell'industria dei merletti a Pellestrina.

Scarpa Napoleone crede che il dott. Marella non sia stato voluto dai partigiani dell'Jesurum, ma esclude che l'Jesurum abbia avuto alcuna parte nel suo licenziamento.

Spisan Arturo, Stefani Domenico e Bertoli dott. Ugo farmacista di Pellestrina nulla depongono di notevole.

La signora *Maria Pezzè-Pascolato* nulla sa circa i sistemi di concorrenza, i compensi di mano d'opera, riguardanti l'industria dei merletti.

Presidente — Conosce la circolare che l'Jesurum avrebbe diramato ai forestieri per attirarli nel proprio stabilimento col pretesto della beneficenza?

Teste — Non la conosco.

Avv. E. Villanova — Riconosce la signora di aver scritto un articolo sul giornale delle «Industrie Femminili Italiane»?

Teste — L'articolo porta la mia firma; è un articolo storico.

Consenziente la Parte Civile, il cancelliere Piovesana ne dà lettura.

Avv. Pagani-Cesa — Siccome in questo articolo si accenna alla fondazione dello stabilimento di Pellestrina, pregherei il Presidente di voler invitare l'Jesurum a narrar la storia della fondazione stessa.

Ed il comm. Jesurum, su richiesta del Presidente, fornisce particolareggiate informazioni.

Avv. E. Villanova — Ricorda il comm. Jesurum di aver letto nella *Gazzetta di Venezia* del 16 luglio 1907 una lettera pervenuta da Parigi ed intitolata «Lealtà commerciale»?

Avv. Pagani-Cesa — La P. C. vuol vederla prima che sia prodotta.

Gli avvocati della P. C. la leggono; indi l'avv. Pagani-Cesa fa alcune importanti dichiarazioni.

La difesa, egli dice, mira a portare la causa, fuori dei limiti suoi. A questo noi potremo opporci con cento ragioni. Ma non lo facciamo. Accettiamo la battaglia su qualunque punto, ma reclamiamo assoluta libertà di prove.

Risponde l'avv. Villanova; replica l'avv. Pagani-Cesa; l'avv. Carnelutti interrompe; gli animi si accalorano e il Presidente prima di dar la parola al P. M. sull'incidente rimette l'udienza a stamane.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA» N. 45

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACITTA

ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

— «Che ho mai detto?» — «Oh, nulla di particolare! Molte cose sconclusionate ecco tutto.» — Ho parlato forse di Joox?» — Il mio volto mi tradì. — «Dio! Ho parlato di lui, ho parlato di lui!... Ditemi che cosa ho detto ve ne prego!».

— «Davvero non so, Maria mia — dissi, io — Non sono sempre stata io presso di voi, Klara pure vi ha assistito». — «Giovanna mia» — ella soggiunse — «non sapete se abbiano trovato il suo corpo?» — «Quale corpo?» — io domando, fingendo di non saper nulla. — «Il corpo di John.... del mio John Oxborrow.» — «Volete dire il cadavere del pagliaio?» — «Sì» — essa annuisce, coprendosi il volto con le mani come per allontanare una spaventosa visione. — «No» — io dico — «Non credo».

— «Almeno io non ho udito parlarne». — «Allora è necessario che io parli» — dice essa «Vi debbo indicare dove lo si potrà trovare». — «Dunque voi sapete tutto?» — io faccio — «Giovanna, mi sento estremamente debole... la morte mi è vicina.... lo sento. Non forse oggi.... non domani, forse, ma sento che presto morirò. E prima di morire voglio rivelarvi come è stato ucciso il mio John». — «Non stancatevi, Maria mia» — io le raccomando. — «Procurate di essere calma, di prender sonno. Domani avrete tutto il tempo di parlare». — «Forse domani non lo potrò più» — essa risponde — «parlerò questa notte, giacchè mi sento un poco in forze. Giovanna mia, prendete della carta e scrivete tutto ciò che io vi detterò. Così, anco se morirò domattina, non porterò meco nella tomba l'orribile segreto».

— Forse feci male, colonnello mio, ad obbedirla. In questi fogli sta scritto tutto quanto ella mi ha detto.

In quella entrò nella biblioteca il dottore, e la signora Giovanna la mise a parte dell'accaduto.

— Meglio così — commentò il dottor Montgomary — giacchè non credo che misters Oxborrow passerà la giornata. Essa è ora molto debole, sebbene abbia la mente lucidissima. Io propongo di salire tutti nella sua stanza; il colonnello ed io rimarremo nascosti dietro un paravento, mentre voi signora Giovanna, leggerete quanto la inferma vi ha dettato. Credo che giungeremo ancora in tempo a farla firmare la sua deposizione. E se voi, conte, nella vostra qualità di magistrato, vorrete controfirmare....

— Senza dubbio — annuì lord Lechmere. — Non è cosa piacevole, ma è pur tuttavia un triste dovere a cui non posso sottrarmi.

Quale strana pace regna sempre nella camera di una persona gravemente inferma! Quando un essere umano è presso le porte della eternità, pare che nell'aere che lo circonda aleggi un non so che di misterioso che ci conturba e ci fa pensare all'ignoto dell'altra vita. Sembra che la morte stessa suggelli le labbra degli astanti, preparando l'anima al più grave silenzio, alla pace più profonda della tomba.

Confesso che, seduto dietro il paravento nella camera di m.rs Oxborrow, io ero soggiogato ed oppresso dalla quiete di quella stanza. La signora Giovanna e lord Lechmere avevano involontariamente abbassato la voce, parlando alla moribonda.

— Sì, sì... — assentì l'inferma, con un fil di voce. — Leggete, leggete subito, poichè sento a poco a poco sfuggirmi la vita.

A voce sommessa, rapidamente, la signora Giovanna cominciò la lettura, mentre gradatamente andava spegnendosi il giorno.

«Dodici anni or sono — quand'io ero sedicenne — ritornai dal collegio in Germania, per passare le vacanze a casa mia. Per l'età che avevo, io ero di una ingenuità straordinaria; io non conoscevo affatto il mondo: i suoi pericoli, le sue insidie. E sebbene sapessi che molte fanciulle della mia età avessero — come dirò? — avessero l'innamorato, io non ne avevo alcuno nè mi curavo di averlo. Ma quell'estate le cose mutarono per me. Era nostro ospite un impiegato al Ministero della Guerra chiamato Sword — Ermenred Sword. — Egli era un amico di mio fratello e, per me — non ho alcuna ragione di nascondere la verità — per me egli divenne l'uomo più caro, il mio solo pensiero. Egli faceva del tutto per rendersi a me gradito e dopo breve tempo non potè a meno d'accorgersi qual parte egli aveva nella mia vita.

«Per una quindicina di giorni egli mi fece una corte spietata; ed io gli corrispondevo con tutta la impulsività del mio cuore innocente e puro, della mia esuberante giovinezza.

«Venne il giorno della separazione: egli doveva ritornare a Londra, al suo ufficio. Ebbimo un ultimo convegno nel nostro luogo favorito, nel bosco vicino alla nostra villa. Provavo un vivo dolore a quel distacco e non potei nascondergliela. Gli dissi che non avrei giammai amato altri che lui; che avrei contato i giorni e minuti che avrebbero separato quel giorno dal suo ritorno per isposarmi.

«Le mie idee romanzesche finivano tutte col festoso scampanio nuziale. Io non potevo neppure pensare che quel tempo felice dovesse finire diversamente. Ma quell'uomo mi tolse tosto ogni illusione. Quand'io mi aggrappai a lui, nella piena del mio affetto, egli rise di me e del mio dolore. E quando gli dissi: — «Voi ritornerete presto. Ditemi che ritornerete presto!» — egli rise ancor di più. Io gliene chiesi la ragione. — «Ah, mia graziosa Mariuccia» — egli disse — (tutte le sue parole ricordo ancora, come se le udissi ancora risuonare al mio orecchio!). — «Ah! mia piccola Mariuccia, voi vi dimenticherete di me non appena incontrerete un altro uomo sul vostro cammino».

— «Dimenticarvi?» — io esclamai. — «Com'è possibile ch'io vi dimentichi? Quale altro uomo può far sì ch'io vi dimentichi?» — «Su, su, non prendete le cose tanto sul serio! Voi sapete bene ciò che io voglio dire. Farete all'amore col primo bel giovane che vi piaccia, come l'avete fatto con me! Bisogna dirlo! un pochino troppo sul serio, ma voi fatte all'amore in un modo meraviglioso!».

«In un istante, in un lampo compresi a che sorta di uomo io aveva dato tutto il mio cuore. Egli s'era soltanto divertito con me; quei giorni non avevano fornito a lui che una distrazione. Tutto quanto di più nobile io avevo — un'anima pura, immacolata, nuova ad ogni sensazione — egli l'aveva preso, ed ora che giungeva per lui l'ora della partenza, egli mi cancellava dalla memoria, mi gettava via come un limone spremuto.

«In un momento tutto l'amore che io nutriva per lui mutò in amarezza, in odio.

«La luna splendeva in quella sera indimenticabile, illuminandogli il viso. Guardandolo fissamente scorsi che i suoi lineamenti che io avevo creduti sì belli, gli occhi che mi avevano guardato sì appassionatamente, non esprimevano che una freddezza, una indifferenza crudele.

«Sì, un fiero odio s'impadronì di me. Tutta l'impetuosità del mio carattere si ridestò in me, e gli dissi sulla faccia ch'egli era un vile ed un ladro — un ladro perchè mi aveva rubato tutta la freschezza, tutta la purezza del mio cuore, calpestandolo poi sotto i piedi — un vile, perchè non aveva avuto il coraggio di lasciarmi illudere ancora; perchè per evitarsi ogni seccatura, mi aveva gettata in faccia tutta la crudele verità.

— «Io vi odio! — gli gridai. — Io vi odio, e prego Iddio che non mi faccia mai più vedere il vostro viso!» — No, non dite così! — sghignazzò lui — (l'avrei schiaffeggiato in quel momento) — non dite così. Con tutta probabilità noi c'incontreremo ancora nella nostra vita. E se così avverrà realmente, e se voi non avrete altro di meglio a fare, se voi non avrete alla vostra portata uno spasimante più simpatico di me, potremo forse riannodare le fila di questo nostro piccolo idillio. Addio, Maria... e non prendete le cose troppo sul serio, ricordatevene!».

(*Continua*)

Ultima ora

DA LISBONA

Vivo alterco tra Franco e il Duca di Oporto
La concessione dell'amnistia

Londra, 5

I giornali della sera pubblicano un dispaccio da Madrid del 5 corrente dicente che nella riunione del Consiglio di Stato di Lisbona vi fu un vivo alterco tra Franco e l'Infante Alfonso duca di Oporto, che accusò il Franco della responsabilità per la morte del Re e del principe Luigi Filippo. Franco protestò. Alfonso cercò di colpire Franco al viso. I consiglieri dovettero intromettersi.

Edizioni speciali dei giornali della sera pubblicano un dispaccio da Madrid del 5 corrente dicente: «Un decreto ministeriale della *Gazzetta di Lisbona* d'oggi accorda l'amnistia generale e abroga le misure prese durante la dittatura. I detenuti politici sono rimessi in libertà. I giornali le cui pubblicazioni erano sospese si ripubblicheranno domani».

La stampa portoghese e il nuovo gabinetto

Lisbona, 5

I giornali accolgono favorevolmente la costituzione del nuovo gabinetto.

Il *Journal da noite*, organo di Franco, dice che il nuovo monarca vede oggi tutti i portoghesi fare voti per la prosperità del regno.

Il giornale *Noticias de Lisbona*, organo del partito rigeneratore, dichiara che il nuovo gabinetto è un Ministero di pacificazione. Era ciò che voleva il paese. La missione del gabinetto è difficile. Il compito impostogli dalle circostanze è arduo, ma tutti i membri del gabinetto ispirano la fiducia di cui sono degni.

Corre voce nei circoli politici che il nuovo gabinetto vorrebbe annullare tutti ovvero quasi tutti i decreti di Franco ed attenuare quanto è possibile quelli che non si potrebbero annullare. I decreti da annullarsi sarebbero specialmente quelli riguardanti la stampa, la immunità parlamentare, i municipi.

Il giornale *Novidades*, organo del partito rigeneratore, dichiara che informazioni esatte lo autorizzano ad affermare che finora nessuna decisione fu presa.

Il *Diario Illustrato*, organo di Franco, conferma che Franco si è ritirato completamente e definitivamente. I membri del partito si riuniranno prossimamente per studiare la situazione.

I rapporti fra Vaticano e Portogallo

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato un alto prelato che fu a lungo a Lisbona in posizione eminente, intorno all'attitudine del Vaticano verso il nuovo indirizzo politico del Portogallo. La Santa Sede, egli ha detto, non era ostile a Franco. Vedeva in lui un uomo di buona volontà e si asteneva dal giudicare i dettagli della sua opera che nelle linee generali non giudicava male e dal quale si aspettava i più benefici effetti. La Santa Sede, secondo l'intervistato, informata scrupolosamente dalla sua nunziatura, conosceva i mali della vita pubblica in Portogallo e crede che il Re, che era in buonissime relazioni, tentasse un rimedio estremo per uscire una buona volta da una posizione così anormale. Del resto, se Franco è caduto da quel posto, non per questo il Vaticano diminuisce la sua fiducia nella politica nuova del Portogallo, poichè sapeva bene che la dittatura non poteva essere che una misura transitoria, da non prendersi che in circostanze speciali.

Il Vaticano non crede affatto alle voci di combattimenti e si fanno i migliori voti per il regno del nuovo monarca il quale si ritiene manterrà le buone relazioni di amicizia con la Santa Sede.

Interrogato se è vero quanto i giornali hanno narrato sulla viva impressione provata dal Papa all'annuncio de Iregicidio, il ministro del Portogallo ha detto che il Papa ne restò profondamente commosso e costernato. Pio X conobbe la Regina Maria Pia a Venezia, quando era patriarca di quella città, e conobbe anche il principe ereditario al quale due anni or sono concesse un'udienza privatissima e per la quale il principe, che si trovava a Napoli, fece una corsa speciale fino a Roma.

L'armata americana

Washington, 5

Metcalf ha firmato un contratto per la costruzione di un sottomarino che sarà il più grande e il più rapido di quanti finora esistono. Esso avrà un raggio di azione di 3000 miglia e una velocità di 16 nodi.

Il comitato centrale della marina studia ora diversi progetti aventi per scopo di rafforzare di parecchi incrociatori e corazzate la flotta permanente attuale degli Stati Uniti nel Pacifico.

La vertenza per il liquore di Tarragona

Grenoble, 5

La sentenza della Corte d'appello nel processo tra Lecourier, liquidatore dei Certosini, e il depositario del liquore di Tarragona, dichiara che le due parti hanno torti reciproci e le condanna scambievolmente ai danni e agli interessi che si equilibrano con duemila franchi in favore del depositario del liquore di Tarragona.

Una donna che per avere un figlio
fa uccidere una sua vicina e le rapisce il bambino

Catania, 5

Nella vicina borgata Trecastagne venne consumato un efferato delitto nuovo negli annali della criminalità. Una donna di cui si ignorano le generalità da tempo in relazione con un ricco signore del paese, non era riuscita ad assicuarare, un erede, avendo avuto in precedenza parti mostruosi. Trovandosi a compimento della nuova gravidanza, ideò e mise in attuazione un piano macabro e diabolico.

Nelle vicinanza della sua abitazione viveva felice una fanciulla sedicenne, sposata da circa un anno a certo Barbagallo Giovanni, sgravatasi da pochi giorni di un bel maschietto. La megera si avvalse dell'opera di un sicario. Costui di nottetempo, con un pretesto, fatto allontanare il Barbagallo uccise sgozzandola barbaramente la giovane moglie, trafugando il bambino.

Scoperto il misfatto si è proceduto a cinque arresti, compresa la terribile donna, presso cui si rinvenne il bambino rapito.

Sul luogo si sono recate le autorità.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19. — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 7 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A (S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7. 9, 13.30. 16.30. 19.30. 23.30.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nei giorni di domenica corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.30.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35. 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.26
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.24
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Parigi (ev.) lus.	11.45
Padova l.	13.30	Milano e Bol. a.	11.54
Bologna d.	13.45	Treviso l.	12.26
Pontebba d.	14.15	Milano (ev.) d.d.	12.38
Milano a.	14.35	Milano d.	14.—
Treviso l.	16.5	Pontebba d.	14.10
Bologna m.	16.30	Casarsa-Tries. d.	14.22
Parigi (even.) lus.	16.50	Padova l.	14.36
Pontebba a.	17.—	Bologna d.	15.20
Casarsa a.	17.20	Bologna m.	16.10
Milano a.	18.25	Conegliano o.	16.46
Milano d.	18.45	Casarsa o.	16.50
Bologna a.	19.5	Milano d.	17.10
Milano (ev.) d.d.	19.15	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.46	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

SCIARADA

SEMPITERNI

Più non risuona la stanzetta mia
L'eco gentile di furtivi accenti,
Sono sepolte le memorie ardenti
Nel suo silenzio di malinconia,

Vieppiù si perde nell'attesa pia
Lo mesto asil tra i cieli pallidenti
E dei ricordi all'anima avvilenti
E' fatto il sogno cupa letargia.

Pure attendon ancor le rose in fiore
Per coronar la nostra culla eletta
Altro per poco nell'antico idilio,

E *intero* le aure del mio mesto esilio
Portare *primo tre* la benedetta
Memoria ancora del mio triste amore.

CARLO GALENO COSTI.

* * *

Spiegazione del giuoco precedente:
CALABRONE - ARCOBALEN

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 febbraio — Vap. A. U. « H Sandor » cap. Bacich da Fiume, merci.

Partenze del 5 febbraio — Vap. Ital. «Barletta» cap. Cacace per Brindisi, merci — Ital. « Flata » Cap. Messina per Genova, merci.

Ingl. « Florence Pile » da Barry, carbone
Ingl. « Pendennia » da Methil, carboni.

5 Febbraio — Vagoni caricati e spediti.

Per conto del commercio: Carbone 59 — Cereali 3 — Cotoni 19 — Varie 149 — Per la ferrovia 88 — Totale generale 318.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A.U. «Lucia» da Torcupo, merci.
A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Germ. «Bagdad» da Amburgo, merci.
Ingl. « Falernian » da Liverpool, merci.
Ingl. «Elba» da Swansea, carbone.
Ingl. «Raithmon» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Vesterland» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Fjordheim» da Barry, carbone.
Ell. « Verveniotis » da Swansea, carbone.
Ingl. « Verai » da Liverpool, merci.
Ital. «Circe» da Androsoan, carbone.
Ingl. « Florence Pile » da Barry, carbone
Ingl. «Pendennio» da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 febbraio. — Nascite: Maschi 9; Femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale generale 19.

Nei porti esteri

SANTOS, 5 — Il piroscafo «Ravenna» della Società Italia è proseguito per Genova.

BARCELLONA, 5 — Il piroscafo «Italia» della Veloce è partito per Genova. — Il piroscafo «Città di Torino» della Veloce è partito pel Centro America.

Dispacci commerciali

OLI

LIVERPOOL, 5. — (Apertura) — Cotoni. Vendite probabili della giornata Balle Numero 10.000 — Importazioni 10.000 di cui in cotoni americani 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.90 5.97 — Marzo Aprile 5.89 5.96 — Aprile Maggio 5.88 5.95 — Maggio Giugno 5.86 5.93 — Giugno Luglio 5.83 5.90 — Luglio Agosto 5.81 5.86 — Agosto Settembre 5.76 5.81 — Settembre Ottobre 5.65 5.70 — Ottobre Novembre 5.54 5.57 — Novembre Dicembre 5.44 5.47.

COTONI

NAPOLI, 5 — Olio Gallipoli al quintale contanti L. 94.40 — Pel 10 Marzo 94.60 — Maggio 93 — Agosto 92 — Pel marzo 1909 L. 88

Olio di Gioia al quintale contanti 85.40 — Pel 10 marzo 85.50 — Maggio 85.20 — Agosto 85 — Pel marzo 1909 85.

N. YORK, 5 — (Apertura) — Cotoni — Mercato appena sostenuto — Corrente C. 11.07 — Marzo Aprile 10.89.

HAVRE, 5 — (Chisura) — Cotoni — Vendite della giornata Balle 800 — Mercato calmo.

CEREALI

NEW YORK, 5 — Mercati americani del 5 febbraio 1908.

CHICAGO, 5 — (Apertura del 4 e 5:
Frumenti — Mercato del 4: 96; del 5: 98 — Granone: mercato del 4 59 1/2 — mercato del 61 1/2.

— Chisure del 4 e del 5:
Frumenti — Mercato del 4 fermo — Corrente 97 1/8 — Mercato del 5 facile — Corrente 97 1/4.

Mais — Mercato del 4 fermo — Corrente 61 — Mercato del 5 facile — Corrente 61.

N. YORK, 5 — (Chiusura) — Frumenti — mercato del 4 fermo — Corrente 105 1/4 — Mercato del 5 facile — Corrente 105 1/4.

PARIGI, 5 — (Chisura) — Farine Fiore Parigi — Mercato sostenuto — Corrente F. 30.10 — Mese prossimo 30.25 — Marzo Aprile 30.25 — 4 mesi primi 30.30.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 22.50 — Mese prossimo 22.75 — Marzo Aprile 22.80 — 4 mesi primi 23.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 17.50.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 18.80.

N. YORK, 5 — (Apertura) — Frumenti — Mercato calmo — Corrente 19.75.

LONDRA, 5 — (Chiusura) — Frumenti — Mercato invariato per consegne lontane.

METALLI

LONDRA, 5. — Quotazioni del 4 e 5:
Rame best selected Ls. 65.10 65.10 — in fogli 80 — elettrolitico 63.15 62.15 — G. M. B. contanti 61.2.6 62 — a tre mesi 61.15 62.10 Stagno contanti 129.15 128.15 — a tre mesi 130.10 129 — Piombo spagnuolo contanti 14.15 — inglese 15.5 15. — Zinco contanti 20 — 20.7.6 — Antimonio contanti 34 36 — Ghisa Middlesborough 48.6 48.2 — Solfato di rame 22.5 22.10.

ZUCCHERO

PARIGI, 5 — (Chisura) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 36 — Raffinato 59.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.42 — Corrente 28.75 — Marzo Aprile 28.87 — 4 mesi primi 29.25 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 5 — (Chisura) — Caffè Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 43.25 — due mesi dopo il corrente 43.25 — 4 id. id. 43.25 — 6 dopo il corrente 43.50 — 8 dopo il corrente 43.50.

SPIRITI

PARIGI, 5. — Spiriti — Mercato fermo — Corrente 43 — mese prossimo 43.25 — Marzo Aprile 43.75 — 4 mesi primi 45.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 5 Febbraio

ROMA, 5. — Cambio per domani 100.02. Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103 35
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,70
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	767.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	288.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1600.—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100.—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,00	28.75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499,75	500,25
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	489,25	490,75

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122 77 1/2	122 87 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,05	—,—	—,—	3
Belgio	99,70	99.80	—,—	—,—	5
Londra	25,15	25,16 1/2	24,90	24,91	4
Svizzera	99,75	99,87	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104 40	104,50	—,—	—,—	5
Banc. aust.	104,40	104,50	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 4	Milano 5	Genova 4	Genova 5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,50	103.56	103,35	103,10
» » » fine	100	102,06	103,57	103,58	103,57
» » 3 1/2 con.	100	—,—	102.40	102,10	102.20
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	688,00	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	406,00	—,—	690,00	688,00
» » Mediter.	500	1270,00	—,—	408,—	405,—
Banca d'Italia	800	563,00	1261,00	1274,00	1269,00
Credito Italiano	500	—,—	560,00	563,00	562 00
Società Banc. it.	250	772,00	—,—	130,00	127,00
Banca comm. it.	500	688,00	767,00	774,00	772 00
Ferr. Meridionali	500	406,00	685,00	00,00	00,00
Ferr. Mediterranee	500	—,—	406 00	00,00	408,00
Società Veneta	80	435,00	—,—	198,00	198,00
Navigaz. Generale	300	—,—	437,00	436,00	437,00
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	00,00	00,00
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	00,00	00.00
Coton. Veneziano	175	1832,00	—,—	00,00	00,00
Acciaierie Terni	500	—,—	1256,00	1618,00	1628,00
Edison	150	387,00	—,—	650,00	695,00
Raffineria zuccher.	200	00,00	355 00	00,00	00,00
Raff. Ligure Lom.	200	888,00	455,00	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	266,00	375,00	—,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250		260.00	—,—	—,—

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1264 — Az. Banco Roma 111 — Soc. Acqua Pia 1450 — Omnibus 277 — Gaz 1156 — Condotte d'acqua 355 — Società Italiana pel Carburo 1039 — Immobiliare 271. 50.

Borse estere

PARIGI 5		VIENNA 5	
		Cred. aust. Cod.	657,25
Rendita fr. 3 0/0	93 00	Lombarde	145,10
» » perp.	96,72	Napoleoni d'oro	19,13
N. R. fr. 1/2 0/0	00,00	Argento	100,00
Rendita it. 5 0/0	103,30	Cambio su Par.	95,68
C. Londra a vis.	25.16	» su Lond.	240,60
N. cons. 2 3/4 0/0	87.5/8	Lire It. (carta)	95,80
Obb. Lombarde	317,00	R. austr. (arg.)	98,15
Cambio sull'It.	—,—	» » (carta)	98,20
R. turca unific.	97 00	» » (oro)	117,00
Banca di Parigi	1487,00	» » (ungh.)	95,15
Tunisine nuove	457 10	LONDRA 5	
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.20	N. cons. 2 3/4 0/0	83,3/4
Ren. ungh. 4 0/0	95.50	Rendita It. 5 0/0	102,1/2
Ren. spag. 4 0/0	94.67	R. spag. es. nu.	93,1/4
Banca ottomana	721,00	R. turca unific.	96,1/4
Argento fino	94,25	Egiziano nuovo	102,3/4
Azioni Suez	4530,00	Argento fino	25,5/8
Lotti turchi	151,25	BERLINO 5	
Rendita Russa	73 00	C. su Lond.- 3 m.	—,—
Ferr. mer. a ter.	684,00	» Parigi - 8 g.	—,—
R. porto nuova	0,00	» Italia - 10 g.	—,—
R. serba 4 0/0	84 60	Cr. Mob. aus. fine	201,75

BERLINO, 5 — Tendenza pesante.
PARIGI, 5 — Tendenza migliore.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

IL "FERMENTIN"

della Società SALUBRITAS di Amsterdam (Olanda)

è il migliore e più attivo dei preparati di zimoterapia

È senza rivali contro il DIABETE - Malattia della pelle (foruncolosi, eczema, acne, erisipela, psoriasi, erpete, ittiosi, etc.) - Acido urico (gotta, reumatismi, artrite, etc.) - Gastro enterite (dispepsia, catarro intestinale, inappetenza, etc.) - Debolezza generale

ed in genere contro tutte le malattie provenienti da alterato ricambio organico

Il migliore depurativo naturale del sangue, ricostituente e rigeneratore delle forze

Dopo soli due giorni di cura si riscontrano i benefici effetti

FERMENTIN

In questi ultimi tempi un nuovo preparato è stato introdotto in Italia e con risultati veramente meravigliosi.

E' un fermento prodotto dalla Società *Salubre* di Amsterdam, frutto non già di speculazione di una casa di medicinali ma della paziente elaborazione dei medici più noti della Svezia e dell'Olanda, preparato secondo gli ultimi criteri scientifici, ad una temperatura elevata e conservata nel suo mezzo di cultura in modo da renderlo forte ed adatto alla temperatura dello stomaco ed alla sua acidità.

Esso è dato in forma fresca, selezionata, pura, ed è facilmente digeribile anche dagli stomachi più delicati dei bambini.

Il FERMENTIN rappresenta un vero progresso su tutti gli altri preparati consimili; basterebbe ricordare i certificati medici che lo attestano.

Ed a far risultare il suo potere di fermentazione su tutti gli altri fermenti ci basta accennare come mentre questi ultimi, perchè la loro attività fermentatrice si mantenga e si ridesti, occorre conservarli in luoghi caldi, il «Fermentin», per la sua potente forza attiva si deve conservare in luoghi freschi, e se è possibile, freddi.

Con esso la ricerca scientifica ha risolto il problema di preparare ad uso terapeutico un fermento che conservasse inalterata nello stomaco e negli intestini la sua facoltà di riproduzione e quindi altissimo il suo potere antisettico, tonico, ricostitutivo.

E la medicina ha in esso uno dei mezzi nutritivi più potenti nei casi in cui occorre reintegrare una nutrizione in debolita o per disturbi nel ricambio materiale, o per infezioni del tubo gastrico-enterico, o per cattiva crasi sanguigna.

Dott. LUDWIG

(Estratto dall'opuscolo edito a cura della rappresentanza del FERMENTIN: Dott. Ludwig, *I disturbi della nutrizione* (Malattie del ricambio. Traduzione dall'olandese).

N.B. — La rappresentanza esclusiva del FERMENTIN ha pubblicato la traduzione del bellissimo opuscolo del dottor *Ludwig*, interessantissimo per le malattie del ricambio. Essa si affretta a spedirlo a chiunque ne faccia richiesta anche còn un semplice biglietto da visita. Scrivere: *Rappresentanza del FERMENTIN*, Roma, Pozzo delle Cornacchie, n. 62. — Telefono 86-38.

In MILANO: Via Torino, 2 - Angolo Piazza del Duomo,

Roma, 6 settembre 1907.

Posso attestare di avere adoperato spesso nella mia clientela privata il FERMENTIN della Società «Salubritas» di Amsterdam, nei casi di *Diabete* e nelle *Foruncolosi e di essermene trovato completamente soddisfatto ottenendo sempre un notevolemiglioramento e spesso una durevole guarigione.*

Prof. P. POSTEMSKI
Dirett. dell'Osped. di S. Giacomo in Roma.

Roma, 9 febbraio 1907.

Il sottoscritto avendo trattato alcuni diabetici col FERMENTIN della Società «Salubritas» di Amsterdam ha potuto constatare in essi un *notevole abbassamento nella percentuale dello zucchero, indipendentemente dalla dieta*, e di una durata che sorpassava in varia misura il periodo di somministrazione del FERMENTIN e contemporaneamente un notevolissimo e pronto miglioramento nelle forze e nelle condizioni generali degli infermi. Una azione assai preziosa esplica il FERMENTIN nell'eccitare *l'appetito depresso* e nel favorire le *funzioni digestive alterate* così da dare in un periodo relativamente breve risultati a questo riguardo veramente brillanti.

Dott. GIULIO MARCHESI
Medico Prim. degli Osp. di Roma

Roma, li 29 maggio 1907.

Il FERMENTIN della Società «Salubritas» di Amsterdam è per mia esperienza il *migliore dei preparati di zimoterapia* che prestano così segnalati servigi contro *il diabete, la foruncolosi, e certe malattie del ricambio che si manifestano specialmente con eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprezzare, lo prescrivo in presenza di giuste indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche per *lungo tempo per gli evidenti vantaggi che ne traggono.*

Prof. TITO GUALDI
Capo Uff. San. di Roma - Prim. degli Ospedali.

Roma, 20 giugno 1907.

In un malato di diabete mellito degente all'Ospedale di S. Spirito (Sala Alessandrina) ho potuto adoperare il FERMENTIN e i risultati ottenuti meritano esser noti.

Prima di tale cura l'infermo che già stava da *più di due mesi nell'Ospedale*, faceva una ricca e adeguata alimentazione unita a razionali cure ricostituenti, *senza alcun vantaggio*: veniva emessa una media di 5,000 gr. e più di urina *di alto peso specifico nelle 24 h. con eliminazione di urea più della norma; le condizioni generali assai scadenti e notevolissima la perdita delle forze. In tali condizioni, con una perdita del* 30 *per mille di zucchero, s'intraprese la cura del* FERMENTIN (quattro bott. grandi).

Fin dai primi *tre o quattro giorni cominciò un rapido e progressivo aumento delle forze con diminuzioni della quantità delle urine*, 2500 a 3000 *nelle* 24 *h.; al settimo giorno la quantità dello zucchero era ridotta al* 15 *per mille per scendere alla fine dell aterza bottiglia al* 10 *con tale miglioramento delle condizioni generali, che l'infermo - sei giorni dopo che la somministrazione del* FERMENTIN *era cessata, volle uscire dall'ospedale. Si noti che col* FERMENTIN *non si era data la rigorosa alimentazione dei diabetici.* Tali sono i fatti osservati con rigoroso controllo e quindi mi sembra che il FERMENTIN rappresenti un notevole progresso nella cura di una grave malattia in cui la terapeutica era finora completamente negativa.

Dott. ALESSANDRO GERALDINI
degli Ospedali di Roma

Roma, 24 agosto 1907.

Ai primi di giugno 1907 insorse nell'infermo Cortelessa Biagio, di anni 76, da tempo degente a S. Spirito, per emiplegia destra, una forma di diabete mellito con sintomi obbiettivi e subbiettivi imponenti. Iniziata subito una rigorosa dieta diabetica, egli migliorò alquanto.

Il 24 giugno fu trasferito nel riparto Lancisi, ed ivi fu constatato quanto segue: *Poliuria (intorno a cinque litri al giorno); zucchero positivo (diciotto per cento); sete intensissima; astenia grave; disturbi del circolo intestinale.*

Allora a scopo sperimentale fu sospesa la dieta speciale, ed in sei giorni di vitto ordinario lo zucchero salì al 30 per cento. In queste condizioni fu iniziata la somministrazione metodica del FERMENTIN della Società «Salubritas» di Amsterdam.

Si notò un costante e progressivo miglioramento che in breve ridonò le forze, la regolarità delle funzioni digestive all'infermo facendo cessare il senso penoso della sete, e riducendo lo zucchero al 9-10 per cento e l'urina intorno ai tre litri.

E' notevole in questo caso l'ottimo stato di nutrizione dell' infermo, nonchè il benessere generale, ed il ricupero delle forze.

Dott. ALFONSO CORTINI
Medico Aiuto negli Ospedali di Roma.

Roma, 9 febbraio 1907.

Invitato da qualche egregio collega a sperimentare il FERMENTIN sottoposi a quel trattamento, nel breve spazio di due mesi, *otto casi di diabete e quattro di foruncolosi*, tutti in grado e stadii differenti. Affermo ora che nei primi il benefico effetto riuscì straordinario che *superò ogni mia aspettazione* e nei secondi *non vidi comparire la più lieve manifestazione iutanea* dal momento in cui venne iniziata la cura.

Felice per tanto risultato, continuerò a trattare in prosieguo, con tal preparato, tutti i casi acconci che si offriranno alla mia osservazione.

Cav. uff. dottor PIETRO NERI
già coadiutore alle cattedre di patologia speciale chirurgica dimostrativa e di clinica chirurgica nella R. Università di Roma.

Roma, 10 febbraio 1907.

L'efficace sussidio terapeutico arrecato alla medicina dalla cura dei fermenti, non è più cosa su cui cada discussione. Tra le varie forme di preparazione a base di fermenti, *ho trovato migliore quella della Società* «Salubritas» di Amsterdam, in commercio col nome di FERMENTIN. Tale preparazione è stata veramente efficace in varie forme di *catarri* intestinali specialmente cronici, nella *foruncolosi* e nelle manifestazioni della *diatesi urica.*

Ho avuto occasione di sominlstrare il FERMENTIN ad un malato di *diabete* ed anche in questo caso ho ottenuto gli stessi brillanti risultati avuti dai miei colleghi, ossia *scomparsa quasi assoluta dello zucchero, miglioria evidente dello stato generale dell' infermo, rigenerazione delle sue forze.*

Dottor MOCHI ALFREDO
Med. Prim. dell'Osp. S. M. della Pietà

Bracciano, 11 giugno 1906.

Ho sperimentato il FERMENTIN nella cura di un grave caso di diabete mellito e con *mia somma meraviglia ho notato fin dal primo della cura la scomparsa dello zucchero dalle orine.* (La prova fu fatta con la delicata soluzione del Fehling ed il peso specifico da 1028 discese a 1014). Oltre alla scomparsa dello zucchero, il malato riacquistò il suo vigore fisico oltremodo da mesi depresso. Ciò attesto per esperienza fatta in fede.

Dottor FEDERICO FEDERICI
già medico-chir. degli Osp. di Roma

Roma, 25 gennaio 1907.

Ho sperimentato il FERMENTIN che gentilmente mi ha inviato ed ho, dopo dieci giorni, osservato che le urine non contenevano *più glucosio e che il peso specifico da* 1032 *è sceso a* 1021. Tale stato si mantiene a donta che lo infemo abbia voluto attendere prima di proseguire la cura.

L'effetto sorprendente mi ha impressionato e certamente non mancherò di usarlo in altri casi di *diabete.* Riverisco distintamente.

ETTORE dottor MONTEFOSCHI
Medico specialista per le malattie dei bambini, Farmacia Frezzolini, piazza di Pietra, n. 92.

Roma, li 8 maggio 1907.

Ben volentieri attesto di avere prescritto il FERMENTIN al sig. N. N. di età media, affetto da *diabete mellito* con perdita giornaliera di glucosio da due a quindici gr. circa per litro. Dopo *due settimane* di cura fu verificata la scomparsa *completa* del glucosio, che era andato gradatamente diminuendo ed in pari tempo il *notevole miglioramento della nutrizione con il ricupero delle forze. La guarigione si mantiene da circa due mesi.*

Dottor CESARE BALDINI
Piazza di Pietra, 34

Roma, 30 gennaio 1907.

E' a vostra cognizione quali malati di *grave diabete* io curai col FERMENTIN della Società «Salubritas» di Amsterdam. Ne avete con me di alcuni seguito il *progressivo miglioramento*, di altri *la guarigione.* Da essi furono già presentati a voi speciali ringraziamenti, per me è dovere confermarvi l'*alto, indiscutibile valore terapeutico del* FERMENTIN, *ed i suoi rapidi effetti.*

Dev. dottor FILIPPO VERCELLIO
Via del Pantheon, 57

L'azione terapeutica del vostro preparato detto FERMENTIN è realmente utile e di pronta efficacia: e debbo dichiararvi che un mio infermo affetto da *foruncolosi, coll'uso di una sola bottiglia dei vostri fermenti è completamente guarito.*

Cav. dott. ALFREDO GRANELLI
già aiuto di Clinica nella R. Università di Roma, Via dei Serpenti, n. 72.

Roma, 17 aprile 1907.

Ho esperimentato nella mia clientela il FERMENTIN, in un caso di diabete e in una gastro-enterite; in ambedue i casi con esito favorevolissimo.

Quindi credo fare cosa utilissima e doverosa consigliare l'uso in simili casi di malattia.

Dev. dottor ERNESTO BALIVA
già aiuto chirurgo negli osp. di Roma

Roma, 23 dicembre 1906.

Ho esperimentato la bottigli saggio di FERMENTIN, che gentilmente mi fu spedita il giorno otto corrente, in un caso di *diabete* alimentare, e constatai, che in quei due giorni di cura, lo zucchero nelle orine era notabilmente diminuito. Lo consiglierò perciò ogni volta se ne presenterà l'occasione.

Dott. ALESSANDRO APOLLONI
V. Governo Vecchio, 4.

Roma, 20 febbraio 1907.

....L'ho esperimentato su di un mio paziente, affetto da *foruncolosi* e con *buon successo.*

Dottor CA MILLO PITOCCHI
Via Tacito n. 23 p. p., Roma

Terracina, 14 marzo 1907.

Ho sperimentato il FERMENTIN sopra un individuo nelle cui urine da poco tempo si riscontravano piccole quantità di zucchero e che soffre di abbondanti fermentazioni gastriche.

Dopo terminata la bottiglia continuando ad esaminare le urine per due giorni consecutivi, ho riscontrato *diminuito lo zucchero nel primo giorno e scomparso addirittura nel secondo*, come pure scomparse erano le fermentazioni gastriche.

Eccole il coscienzioso risultato dell'esperimento fatto.

Dott. cav. ANGELO CICERCHIA

Vico, 29 febbraio 1907.

Somministrai il campione di FERMENTIN ad un mio infermo di *diabete* e posso garentirvi che *fin dal secondo giorno* di tale somministrazione si poteva osservare *diminuzione di glucosio nelle urinee.*

Dottor P. COPPOLA

San Vito Chietino, 28 febbraio 1907.

Tengo a dichiararvi che con la somministrazione del vostro FERMENTIN in un caso di *diabete mellito ho ottenuto una notevolissima diminuzione dello zucchero* nell'esame della urina.

Dottor CIRO MARINO

Napoli, 6 maggio 1907.

Prescriverò sempre il FERMENTIN perchè esso è di grande efficacia ed utilità.

Prof. GENNARO GALLO
Clin. Pediatr. della R. Univ. di Napoli

Napoli, 20 maggio 1907.

Io qui sottoscritto attesto che il FERMENTIN *mi ha dato eccellenti risultati, con rapidi casi di guarigioni, sia sulle persone affette da Diabete mellito, e sia in quelle con alterato ricambio organico e con dermatiti.*

Prof. Cav. P. FABIANI

Napoli, 9 giugno 1907.

Il FERMENTIN della Società «Salubritas» di Amsterdam è *il più efficace rimedio che io abbia esperimentato nella persona di mio figlio, affetto da acido-urico.* Nessun farmaco l'aveva guarito, mentre *questo miracoloso ritrovato in poco tempo l'ha ristabilito.* Esso quindi fa effetto in poco tempo e ne fa acquistare fiducia.

Prof. cav. VINCENZO GRANIZIO
Med. chir. ost. Via Firenze al Vasto 21

Napoli, 23 febbraio 1907.

Ho esperimentato il FERMENTIN in persona di mia famiglia, *affetta da diabete*, e l'ho trovato efficacissimo. *Dopo l'uso di poche bottiglie il glucosio è scomparso, malgrado l'alimentazione fosse stata quella ordinaria.*

Dottor NATALO CHIEPPA
Magnocavallo, 10

Napoli, 24 febbraio 1907,

Mia figlia di anni tre, affetta da due anni da *eczema ribelle*, diffuso per il cuoio capelluto e alle orecchie, è ora *completamente ristabilita*, grazie alla cura del FERMENTIN il suo organismo si è modificato in tal modo che avendo nuovamente fatto analizzare le *urine, non si è riscontrato l'acido urico* che prima della cura del FERMENTIN era abbondantissima.

Tengo a dichiarare quanto ho detto, pubblicamente e rendo vive grazie a questa rispettabile Casa che ha saputo trovare un prodotto *così meraviglioso.*

ATTILIO FABOZZI
Professore di ginnastica all'Istituto Ortopedico, Vico Mondragone, 20.

Napoli, 26 febbraio 1907.

Ho adoperato il FERMENTIN in un caso grave di *acne juvanilis. Dopo tre soli giorni di cura* si notò una miglioria che non si era mai ottenuta con tutti gli altri mezzi. Si continuò la somministrazione metodica del FERMENTIN e si è ottenuta la *guarigione completa.*

Dottor ANTONIO DE PALMA
Chirurgo nell'Ospedale Incurabili, Via Salata all'Olivella, 29.

Napoli, 21 maggio 1907.

Con piacere vi dico che in persona di un mio cliente *ho avuto* con il FERMENTIN risultati splendidi. Nella mia pratica lo prescriverò sempre allorquando ne vedrò l'indicazione.

Dottor G. LIZZA
Via Duomo, 133

Napoli, 20 gennaio 1907.

Sento il dovere di annunziarvi che avendo esperimentato il FERMENTIN in un caso di estesa *furunculosi* della gamba e del braccio, esso ha corrisposto in modo meraviglioso, tanto che dopo soli quattro giorni di cura, l'infermo si è *completamente* liberato dalla sua ostinata infermità.

Inoltre un giovane sofferente di *eczema cronica* delle mani aveva senza alcun vantaggio sperimentato le cure dettategli in diverse Cliniche Dermosifilopatiche quando per mio consiglio si decise a sperimentare il FERMENTIN.

Dopo dieci giorni di cura assidua si è guarito completamente dell'eczema e del noiosissimo prurito che accompagna tale infermità.

Dottor ALFREDO CAMPIONE
Specialista nelle malattie dei bambini, Via Pietro Giannone 80 aln. C. Garib.

Castel d'Aiano (Bologna) 15-4-97.

Ho iniziato col campione di FERMENTIN la cura di *un eczema ribelle ad altre cure, ed il paziente accusa un notevole miglioramento*; prego mandarmi altro campione e informerò dell'esito, e fin d'ora sarò promotore della diffusione dell'ottimo preparato.

Dottor CARLO CASINI

Napoli, 23 febbraio 1907.

Vi fo conoscere che il FERMENTIN ha dato *risultati eccellenti nel Sanatorio Istituto Medico Chirurgo Palasciano.*

Dottor G. SPINAZZOLA
Via S. Rocco di Capodimonte, 9

Bologna, 15 aprile 1907.

Ad onor del vero debbo dire che ho riscontrato nel medicamento FERMENTIN un valido sussidio terapeutico nel diabete, perchè della sua somministrazione ottenni in un caso di *diabete mellito una pronta e notevole diminuzione nella percentuale dello zucchero eliminato.*

E questo mi compiaccio altamente di attestare.

Dottor GUIDO BARBIANI
Via Mazzini, 86

Bologna, li 29 maggio 1907.

Sono lieto di partecipare che nei casi in cui ho esperimentato il FERMENTIN della «Società Salubritas» di Amsterdam, mi ha dato i *più soddisfacenti* risultati tanto nel *diabete*, quanto nella *foruncolosi.*

Dottor ERNESTO CAVAZZA
Via Marsala, 1

Bologna, li 28 maggio 1907.

Ad onor del vero debb odire che ho riscontrato nel medicamento FERMENTIN un valido sussidio terapeutico nel *diabete*, perchè dalla sua somministrazione ottenni in un caso di diabete mellite una pronta e notevole diminuzione nella percentuale dello zucchero eliminato.

E questo mi compiaccio altamente di attestare.

Dottor ILDEBRANDO CARRETTI

Reggio Cal., 26 maggio 1907.

Posso coscienziosamente attestare che il FERMENTIN *della «Società Salubritas» di Amsterdam, è il migliore preparato del genere per le cure del diabete.*

Questa infermità, *anche a periodo inoltrato, subisce, massimamente per effetto del* FERMENTIN *un'azione favorevole, rapida ed incontestabile;* ed è tanto più pregevole in quanto *consente, in determinate peculiarità del caso, una dietetica non assolutamente rigorosa.*

Dottor cav. PIETRO SCORDO

Reggio Cal., 12 marzo 1907.

Ho esperimentato il FERMENTIN e, ad onore del vero, ho avuto agio di constatare i benefici effetti che arreca, specie nelle forme di *glicosuria*, nel *diabete* e nelle *dermopatie* in genere. Gli infermi ne risentono subito il vantaggio rapido che produce nel ricambio materiale organico, tanto *che dopo breve periodo di tempo lo zucchero diabetico scompare come per incanto.*

Dottor ACHILLE FABIANI

Matera (Potenza), 25 marzo 1907.

Ho adoperato il FERMENTIN in persona affetta da glicosuria alimentare con eruzione eczematosa sui pomelli e dorso del naso; questa è scomparsa; la funzione della digestione molto agevolata e lo zucchero scomparso dalla urina non ostante una alimentazione non rigorosa.

Dottor FRANCESCO MANFREDI

Luzzi, 19-3-1907.

Avendo trovato *squisito* il FERMENTIN, l'ho prescritto ad un altro diabetico.

Dottor ETTORE CARDI

Caivano, 26 febbraio 1907.

Ho esperimentato in un *diabetico* il campione del preparato FERMENTIN ed ho ottenuto *ottimi risultati*, specie rispetto ai disturbi digestivi, dai quali l'amalato era affetto.

Dottor LAMA FRANCESCO

Alcamo, 18 marzo 1907.

Sono lieto di comunicarvi che i risultati ottenuti con la cura del vostro FERMENTIN nel*diabete, sono assai soddisfacenti ed incoraggianti. Con la scomparsa dello zucchero, si sono sollevate di molto le forze dell'infermo e si è avvantaggiata la nutrizione generale.*

Dott. ALFONSO GIOVENCO
Primario dell' Ospedale Civile

Brindisi (Lecce), 10 aprile 1907.

L'infermo di diabete a cui somministrai il campione di FERMENTIN *dopo soli due giorni* avvertì nel suo fisico un *miglioramento nel ricupero di forze.*

Dottor CARLO MAGLIANO

Palma Campania (Caserta 7 apr. 1907

Ho esperimentato il vostro FERMENTIN in un caso di *foruncolosi ribelle, e sono lieto di annunziarvi che, dopo solo tre giorni di cura, l'infermo è guarito completamente. Sorpreso e compiaciuto della rapida efficacia del vostro preparato, non mancherò di usarlo in altri casi consimili.*

Dottor EMILIO NAPOLEONE

Jonadi, 6 luglio 1907.

Urgemi una seconda bottiglia da litro del vostro FERMENTIN efficacissimo. *I risultati ottenuti sino al momento in un caso di diabete, sono superiori ad ogni mia aspettazione.*

Dottor SCUTERI

Monterosso Almo (Sirac.), T-A-ERIS.

Sono lieto darvi conoscenza che avendo esperimentato il vostro FERMENTIN ho constatato *essere di una utilità sorprendente specialmente nel diabete.*

Dottor CARLO ANTONIO NOTO

Terracina (Roma), luglio 1907.

Presi le prime tre bottiglie di FERMENTIN ed *ottenni l'effetto della completa guarigione; le altre tre successive le presi come semplice precauzione, però sempre ottenni rinvigorimento e facilitazione della digestione con molto sviluppo di appetito;* così adesso, mensilmente, voglio prenderne una bottiglia, che sarete compiacente farmela tenere in porto assegnato.

ANTONIO ZANELLI

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *pe ria nota sua proprietà di migliorare le sue funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acue ed in altre dermatosi croniche.*

Dottor G. CIARROCCHI
Medico Primario dell' Ospedale di San Gallicano.

Venezia, 4 gennaio 1908.

Tengo colla presente a dichiararvi che il vostro FERMENTIN *mi ha radicalmente guarito dal diabete.* Dopo l'ottava bottiglia cessai di prendelo vedendo che il glucosio era scomparso.

Per otto giorni mangiai pane, patate, maccheroni, ecc., senza vedere più traccia alcuna di glucosio. Questo mi prova la bontà assoluta del vostro miracoloso rimedio che raccomanderò a chiunque fosse colpito da questo morbo.

ANTONIO ZAMPOL
Hotel Aurora

Roma, 12 dicembre 1907.

Nella cura della foruncolosi e nel diabete non ho trovato rimedio migliore del FERMENTIN.

Dottor GIUSEPPE FABI
Via de' Portoghesi

Reggio Cal. 25 dicembre 1907.

Ho esperimentato il FERMENTIN in un ammalato affetto da *diabete ribelle agli altri preparati indicati al caso, e l'ho trovato di una efficacia pronta e sicura.* Vidi non solo diminuire e scomparire gradatamente lo *zucchero diabetico* nelle urine, ma esercitare anche *un'attività salutare sul ricambio* materiale e rendere più attiva la digestione tanto che il mio infermo dice che da molti anni la sua salute non è stata mai così florida come ora. Dopo si lusinghiero successo ritengo, con tutta coscienza, *essere questo prodotto il più efficace ed il migliore rimedio per guarire il diabete.*

Dottor LUIGI DE BLASIO

Opuscolo di circa sessanta pagine con numerosi Certificati Medici e Privati si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita

Rivolgersi alla Rappresentanza esclusiva del "Fermentin": ROMA - Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62 - Telef. 86-38 - Servizio a domicilio

Per MILANO - Sede del "Fermentin" Via Torino 2 Angolo Piazza del Duomo

" NAPOLI - Succ. del "Fermentin" S. Aspreno 13 Angolo Piazza della Borsa

Un medico specialista addetto alla Casa in Roma risonde con la massima segretezza e diligenza a qualsiasi domanda e schiarimento richiesto dai malati. - La Sede è fornita di gabinetto per le analisi delle urine qualificative, quantitative e microscopiche a prezzi medici.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 38 — Telefono intercom. N. 231 — Venerdì 7 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

UNA VIOLENTA SCENATA ALLA CAMERA IL PRESIDENTE SOSPENDE LA SEDUTA

Una interrogazione di Santini che provoca un tumulto

Roma, 6

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14,5.

Il medico provinciale di Rovigo

FACTA risponde ad una interrogazione dell'on. Pozzato circa il posto tutt'ora vacante di medico provinciale di Rovigo. Dichiara che il titolare sarà nominato appena sia riformato l'organico per guisa da avere tanti medici provinciali quante sono le provincie. Intanto, alla vigilanza igienica nella provincia di Rovigo provvede il medico provinciale di Padova.

POZZATO si augura che cessi al più presto sifatto anormale stato di cose, che ha dato luogo a molteplici e gravi inconvenienti.

Il telegramma del mag. Giovanetti al Re
Interrogazione dell'on. Santini che dà luogo a un vivacissimo incidente

SEGATO risponde all'on. Santini che interroga circa uno scambio di telegrammi tra un maggiore in aspettativa per sospensione dell'impiego ed alte autorità militari.

Dichiara che il maggiore Giovannetti, cui allude l'onor. interrogante, in occasione della tradizionale festa di Santa Barbara, presiedendo come il più anziano un banchetto, mandò a nome di tutti gli intervenuti un telegramma al Re diretto all'aiutante di campo generale, il quale in nome del Sovrano rispose ringraziando per l'omaggio (*approv. all'estrema sinistra e commenti*).

SANTINI comprende il sentimento che mosse il maggiore Giovannetti; osserva trattarsi di una questione molto delicata siccome quella che attiene alla disciplina militare (*vivace interruzione all'estrema sinistra il presidente esorta l'oratore a concludere*). Crede che sarebbe stato più opportuno lasciare senza risposta il telegramma di un ufficiale sospeso per infrazione disciplinare.

VICINI. Il Re l'ha molto gradito. Lo ha detto testè il sottosegretario di Stato.

VOCI: Bene (*si ride a sinistra, vivaci interruzioni da varie parti della Camera, scambi di apostrofi fra l'on. Santini e l'on. Maresca*). — Il Presidente, dopo aver severamente richiamato all'ordine gli interruttori, sospende la seduta per alcuni minuti.

Le convenzioni marittime

La seduta è ripresa alle 14.50. — Seguita la discussione del disegno di legge nella convenzione dei servizi postali, commerciali e marittimi.

PRESIDENTE, ricorda che la discussione rimase sospesa al quinto comma dello art. 2 così emendato dal Governo:

« Fino a che lo sviluppo del traffico non giustifichi la convenienza di adibire a questa ultima linea più di un piroscafo, l'amministrazione delle ferrovie di Stato è autorizzata a farne il servizio settimanale con la velocità di 15 miglia ».

CHIMIRRI chiede che la discussione e la votazione di questo comma e dell'intero art. 2 sia rimesso a domani affinchè la Commissione possa compiere un maturo esame della questione.

BERTOLINI consente.

L'art. 2. rimane sospeso. Si approvano gli articoli dal terzo al settimo.

All'art. 8. che riguarda il reclutamento da farsi tra il personale addetto alle linee di Stato, si impegna vivace discussione fra varii oratori. Tra gli altri parlano anche BETTOLO e MIRABELLO. L'articolo è quindi approvato.

Si approvano gli articoli che seguono, meno il 13 bis e il 14 bis che sono rinviati. Nell'art. 16 l'on. MARCELLO raccomanda che si imponga agli assuntori delle linee sovvenzionate l'obbligo d'imbarcare uno o più licenziati dalle scuole nautiche per il necessario tirocinio.

SCHANZER riconosce l'importanza della raccomandazione dell'on. Marcello e studierà il modo di tenerne conto nel regolamento.

Si approvano poi 39 articoli del capitolato.

La seduta termina alle 18.55; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 6

(So.) — Oggi alla Camera si ebbe una seduta tempestosa. L'aula era quasi spopolata, non erano presenti che una cinquantina di Deputati. Le tribune sono quasi deserte essendo una bellissima giornata.

Abbiamo subito una interrogazione di interesse veneto: quella degli on. Pozzato, Papadopoli e Galli diretta al ministro dell'Interno per sapere quando sarà coperto il posto di medico Provinciale di Rovigo essendo vacante da circa due mesi. Il sottosegretario agli interni risponde che i posti nella pianta dei medici Provinciali nell'organico del personale della Sanità sono 69, giusto quante sono le Provincie d'Italia. E' logico che se qualcuno di essi è sospeso o ammalato, qualche Provincia ne rimanga priva. Nel caso specifico, il medico Provinciale di Padova fa servizio per Rovigo, come quello di Como per Sondrio. In linea generale, nel prossimo organico si aumenterà il numero dei medici provinciali in modo che sieno sufficienti per tutte le Provincie.

Risponde il primo firmatario della interrogazioni, onorevole Pozzato, il quale dice: ringrazio delle spiegazioni offerte, ma mi dichiarerò soddisfatto quando il Governo manterrà la promessa data.

L'onorevole Pozzato aggiunge di avere presentata l'interrogazione, che oggi si svolge d'accordo cogli altri Deputati della Provincia, perchè nel Polesine esiste uno stato di cose insopportabile.

Il medico Provinciale risiede a Padova e non può quindi trovarsi a Rovigo. L'on. Pozzato cita il caso di grave epidemia scoppiata a Rovigo, la quale assunse forme assai gravi, cosicchè il servizio sanitario diviene assolutamente insufficiente. L'on. Pozzato invoca solleciti provvedimenti ed una più oculata sorveglianza ai pellagrosi.

Dopo questa interrogazione così calma, ne abbiamo un'altra tempestosissima dell'on. Santini. Egli interroga il ministro della Guerra per apprendere se gli consti dello scambio di telegrammi avvenuto fra il maggiore Giovannetti, in aspettativa per sospensione di impiego per aver partecipato a pubbliche dimostrazioni anticostituzionali, ed alte autorità militari, ossia S. M. il Re.

Segato, sottosegretario alla Guerra, risponde fra la generale attenzione: — L'8 dicembre ebbe luogo a Fermo per la tradizionale ricorrenza di Santa Barbara una riunione amichevole con un banchetto fra ufficiali della Marina, del Genio e dell'Artiglieria, tanto in attività di servizio, quanto in congedo. In questa occasione fu spedito a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Militari Genio, Artiglieria e Marina, tanto attività di servizio, quanto congedo, festeggiando simbolo fratellanza armi loro, inviano reverente ossequio V. M. capo Esercito ».

A questo telegramma il generale Brusati così rispose:

« S. M. molto gradito ossequio ufficiali Fermo ». Non ho altro a dire (*commenti*).

Santini: — Tengo a dichiarare che io ho avuto tutte le intenzioni, fuori di quella di presentare alla Camera una interrogazione di sorpresa.

Voci: — Nessun dubio.

Voci all'Estrema: — A che serve?

Santini: — Ringrazio il sottosegretario di Stato per la sua cortese risposta.

Vicini: — Risposta data bene.

Santini: — Che c'entra lei?

Presidente: — On. Vicini, non interrompa.

Vicini: — Non posso dire che il sottosegretario di Stato ha risposto bene? Capita tanto di rado (*ilarità*).

Santini: — Se l'ex-ufficiale Giovannetti collocato in aspettativa, tenta ora di rifarsi la verginità politica, monarchica.... (*rumori all'Estrema*).

Maresca: — Questa è stiracchiata.

Santini: — L'ex-maggiore Giovannetti ha avuto parte in una dimostrazione anti-monarchica.

Vicini: — Ma se il Re ha gradito l'omaggio?

Santini: — Lei è forse il rappresentante del Re?

Vicini: — No, no, davvero!

Ferri Giacomo: — Volete mettere la consegna al Re?

Santini: — Taccia lei, rappresentante di San Giovanni in Persiceto (*ilarità*).

Presidente: — On. Santini, concluda.

Santini: — Ma se non mi si lascia parlare.

Presidente: — L'Estrema non interrompa.

Santini: — Adesso va bene.

Presidente: — E lei, on. Santini, concluda.

Santini: — Si rivolga a quei signori (*alludendo ai deputati dell'Estrema*); a quei signori che nella seduta dell'altro ieri quando si propose l'invio di condoglianze al Portogallo rimasero seduti.

Chiesa: — Noi facciamo quello che ci piace.

Pozzato a Santini: — E' meglio tacere.

Chiesa: — Non accettiamo lezioni da lei.

Ferri Giacomo: — Se fossi stato presente alla seduta avrei approvato l'opera dei rivoluzionari portoghesi coi quali sono solidale (*urla della Camera*).

Il presidente scampanella invano.

Santini a Chiesa: — Che cosa vuole, chincagliere chiacchierone?

Chiesa grida come un forsennato.

Ferri: — Sicuro, quando si straccia la costituzione è legittima l'opera del popolo (*urla*).

Tutta la Camera è in piedi. Il baccano è indiavolato. Si ode Ferri Giacomo gridare a Santini: — Quando vuole degli schiaffi venga fuori.

Santini: — Non sono Marazzi, io.

Rimessasi un po' la calma, Santini conclude dicendo che era miglior cosa lasciare senza risposta il telegramma di un ufficiale sospeso.

Frattanto sorge un nuovo incidente perchè Maresca dice a Santini: — Lei è forse il pedagogo del Re?

Santini: — Taccia lei!

Maresca: — Lei ha fatto sempre il buffone, pagliaccio!

Santini: — Impari l'italiano; lei, è un buffone.

Il baccano si riaccende, volano insulti ed ingiurie, per cui il presidente è costretto a togliere la seduta.

Intorno alle riforme del ministro Casana

Roma, 6

E' stato asserito che presso il comando del corpo di Stato Maggiore siede una commissione nominata dal Ministro della guerra on. Casana che ha lo incarico di studiare se e quali provvedimenti sia il caso di adottare per migliorare le condizioni degli ufficiali e dei sottufficiali dell'esercito. Tale notizia è affatto erronea, perchè il Ministro Casana non ha mai nominata la commissione di cui si tratta, la quale non si è quindi mai adunata nè presso il comando del corpo di stato maggiore nè altrove. I possibili miglioramenti degli ufficiali dell'esercito sono oggetti di accurati studi per parte del ministro della Guerra il quale vi provvederà in quel modo che sarà per riconoscere equo e giustificato. Quanto ai sottufficiali, l'on. ministro ha affidato a un maggiore generale e a due colonnelli, uno di fanteria e l'altro di artiglieria di prendere in esame gli effetti di alcune disposizioni della legge e il regolamento sullo stato dei sottufficiali, le quali nell'atto pratico non avrebbero interamente corrisposto allo scopo cui sono intese e di studiare il modo a cui vi si dovrebbe rimediare.

La mozione Bissolati sull'insegnamento religioso

Roma, 6

La *Vita* dice che l'on. Bissolati ha conferito con il ministro dell'istruzione on. Rava per intendersi sul giorno in cui egli dovrà svolgere la sua mozione sull'insegnamento religioso. Il ministro si è riservato, prima di impegnarsi, di parlare al Presidente del Consiglio. Sembra che lo svolgimento della mozione sarà fissato per la fine della prossima settimana, cioè subito dopo la discussione sul Benadir. La *Vita* dice che la mozione dell'on. Bissolati darà luogo ad un lungo e vivo dibattito. Sono già iscritti a parlare finora sullo stesso argomento dodici deputati.

IL RIPOSO SETTIMANALE NELLE INDUSTRIE

Deliberazioni del Consiglio superiore del lavoro

Roma, 6

Il Consiglio Superiore del lavoro ha continuato nella seduta antimeridiana d'oggi l'esame del regolamento per la applicazione della legge sul riposo settimanale festivo nelle industrie.

L'articolo 6 viene approvato nella seguente forma:

« I padroni o direttori di opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, che intendono godere delle eccezioni previste dall'art. 2 lettera B della legge devono presentare al competente circolo di ispezione del lavoro o in mancanza di esso al prefetto della provincia una dichiarazione dalla quale risulti che la forma motrice prevalentemente usata nelle officine sia prodotta direttamente dal vento o dall'acqua. Eguale concessione può anche darsi quando si tratti di interruzione del lavoro causato da asciutte ordinarie dei corsi d'acqua che dànno l'energia ».

L'art. 7 venne soppresso e l'art. 8 fu così modificato:

« I padroni e i direttori delle aziende che si trovano nelle condizioni volute dall'art. 2 lettera C della legge, dovranno darne avviso al competente circolo di ispezione ove esiste, e sempre alle locali autorità di pubblica sicurezza, indicando le domeniche nelle quali intendono valersi della facoltà ad essi accordata ».

Sull'art. 9 risorse la questione della panificazione e il Consiglio, conformemente alle idee dei relatori Reina e Saldini, approvava l'articolo con la modificazione che il riposo settimanale per turno viene esteso anche agli addetti alla vendita del pane, e autorizzandosi le panatterie a restare aperte tutta la domenica.

Discutendosi le tabelle nella parte che riguarda le industrie che hanno rapporti con l'agricoltura, venne approvato il seguente ordine del giorno Cabrini e Ramponi:

« Il Consiglio superiore del lavoro accingendosi a ricostituire una commissione per lo studio del lavoro dell'agricoltura, affida alla commissione stessa l'esame della proposta Ramponi e Cabrini per iniziare gli studi sulla possibilità di estendere il riposo settimanale e festivo ai lavoratori della terra ».

Nella seduta pomeridiana dopo un minuto esame delle tabelle, il Cosiglio approvò tutti gli articoli del regolamento lievemente emendati proposti dallo ufficio del Comitato permanente del lavoro Si deliberò anche il seguente voto:

« Il Consiglio superiore del lavoro discutendo il regolamento per l'applicazione della legge sl riposo settimanale, parte industriale, rilevando la stridente contraddizione che viene ad essere fra lo Stato, che impone con saggio criterio di tutela tale riposo, e lo Stato, che esercita l'industria ferroviaria, che impone all'industria e al commercio il pagamento della tassa di sosta anche per le domeniche alle merci giacenti nelle stazioni, fa voti che con opportune disposizioni legislative sia eliminata tale contraddizione escludendo la domenica dal giorno per cui è dovuta tale tassa ».

Alla direzione del partito socialista

Roma, 6

La direzione centrale del partito socialista ha nominato Giovanni Lerda a segretario al posto di Oddino Morgari.

In materia politica del movimento operaio approvò la direttiva segnata dal convegno tenutosi l'ottobre scorso a Firenze fra i deputati socialisti e la confederazione del lavoro. Circa il congresso nazionale tutti si accordarono nel deciderne la convocazione per il settembre prossimo. Venne anche votato un ordine del giorno Rigola e Fioritto per impegnare le forze popolari ad ottenere d'amnistia per i ferrovieri colpiti dall'ultimo sciopero.

All'ordine del giorno del prossimo Congresso saranno iscritte le seguenti questioni:

1.o — Indirizzo politico del proletariato;

2.o — Rapporti fra il partito socialista e le organizzazioni operaie;

3.o — Suffragio universale: rappresentanza proporzionale e indennità parlamentare;

4.o — Politica dell'emigrazione.

Agitazioni su tutta la linea

Ferrara, 6

Mentre si attende la guerra grossa nelle campagne le cui prime ostilità si apriranno indubbiamente ai prossimi giorni delle semine primaverili, i dirigenti delle classi lavoratrici fanno intanto piccoli esercizi di guerriglio.

Adesso abbiamo *soltanto* questi piccoli scioperi nella città e nei sobborghi, cioè: sciopero dei cerai alla *Cereria Pettini;* sciopero dei conciapelli *Conceria F. Gabrielli;* sciopero dei birocciainti che presentano una tariffa per tutti i lavori che però fin qui, nessuna categoria dei loro clienti ha voluto trattare; sciopero dei barcari, pure per aumento di tariffa, complicato con un dissidio fra grossi e piccoli padroni di barche a proposito della concorrenza che questi usano fare a quelli; sarebbe una questione di krumiraggio... fluviale.

Infine abbiamo la minaccia di una *serrata* generale dei *cantieri*, da parte degli Imprenditori e Capimastri pei lavori murari: così rispondono all'intimazione dei birocciainti con un'altra: che i birocciainti si costituiscano in società, scelgano una commissione con incarico di pattuire con la Società dei Capimastri, e questo sia fatto entro il 10 corrente, sotto pena di chiudere tutti i cantieri.

Il Segretario della Camera del lavoro si è presentato alla Sede della Società per aprire delle trattative, ma gli fu risposto chiaro e tondo che non gli si riconosceva competenza sufficiente, nè veste ufficiale per nessuna trattativa, quindi fu pregato di andarsene.

***

Il R. Prefetto ha emesso un Decreto col quale sospende fino al 31 Marzo la applicazione della legge sul riposo festivo, pei barbieri, manifatturieri ed altri esercizi che traggono la loro maggiore rendita dall'affluenza domenicale dei rurali alla città.

LE ENTRATE DELLO STATO SONO IN DIMINUZIONE

Le voci che hanno reso un minor gettito

Roma 6.

Le principali entrate dello Stato a tutto il mese di Gennaio dell'esercizio in corso ammontarono a lire 917.316.794 con una differenza in meno di lire 34.239.989 dallo tesso periodo dell'esercizio precedente. Furono in aumento le tasse sugli affari e di pubblico insegnamento di lire 8.630.636, l'imposta sui fabbricati per lire 1.143.364, la tassa di fabbricazione per lire 5.549.172, i dazi interni di consumo per lire 694.271, i tabacchi per 9.900.745 e i sali 47.420. Sono in diminuzione l'imposta sui fondi rustici per lire 4.292.443, le dogane e i diritti marittimi per L. 22.352.362, il lotto per lire 1.329.346 e l'imposta sul reddito di ricchezza mobile per lire 32.231,446. La minore entrata in quest'ultima imposta dipende dalla conversione del consolidato 5 % netto che ammonta ad oltre 39.400.000.

Pranzo al Quirinale in onore dei principi di Connaught

Roma, 6

Stasera ebbe luogo al Quirinale un pranzo intimo di famiglia in onore dei duchi di Connaught. I duchi di Connaught partiranno, insieme alla figlia Patricia, sabato mattina per Napoli ove si imbarcheranno per l'Egitto.

Questa mattina i duchi insieme alla figlia Patricia si sono recati in carrozza accompagnati dagli aiutanti di campo a visitare le gallerie e i musei vaticani. Alle 12.30 hanno fatto ritorno all'ambasciata d'Inghilterra per la colazione.

"Laudabiliter se subiecit„

Il congiurato di Roma, dalla pancetta lucida e incolume, non ha potuto resistere alla strigliata che gli venne dalla nostra mano robusta.

Quelle venti righe che abbiam pubblicato per farne la fotografia, furono ripetute da parecchi giornali; tra gli altri, dalla *Gazzetta dell'Emilia*, che con altre venti righe finì per levar la pelle al congiurato.

Egli che non è fatto per queste emozioni e teme il pubblico, fingendo di disdegnarlo, e non può reggere all'idea di non essere popolare, s'è deciso a spiegarsi.

Il giornale anarchico ministeriale, che aveva dimenticato probabilmente, se non altro, le strette parentele onde don Carlos di Braganza era legato alla Casa di Savoia, cede una colonna al congiurato di ieri perchè si presenti alla ribalta con la testa coperta di cenere e la corda al collo.

Dichiara in quella colonna di non essere stato capito, e afferma ch'egli professa la dottrina di coloro i quali considerano sacra la vita umana; ben diversamente da Sant'Agostino, che non giuocava a *macao*, non faceva leggere alle signore in campagna le lettere d'una povera squilibrata perchè se ne dilettassero, ed era ferocissimo uomo.

Il paragone di Rastignac con Sant'Agostino ci è giunto nuovo, ma lo abbiamo gradito, anche perchè è indice della sconfinata ignoranza dello scrittore, il quale intende giudicar le parole di Sant'Agostino, morto 1478 anni or sono, coi criteri del Secolo XX, anzi della scuola positivista di cui Rastignac si vanta, più che cultore, apostolo.

Ma, con o senza Sant'Agostino, ma nonostante la scappellata a S. M. il Re d'Italia, che come già il giornale anarchico-ministeriale, il congiurato aveva, nel suo primo articolo, dimenticato, resta il fatto che Rastignac è uno scrittore impulsivo.

Si vanta, bensì, « che un fatto nel suo cervello risveglia sempre un movimento di ideazione, e che prima di commuoversi egli ragiona, e che prima di giudicare egli discute » ma bisogna pur dire che i suoi movimenti di ideazione, i suoi ragionamenti, le sue discussioni, sono innanzi tutto assai maleducati.

Presenti ancora i cadaveri del Re Carlo e del principe Luigi Filippo, Rastignac così parlava del re assassinato:

« Non si è mai visto nella storia un più grande sforzo per un più misero fine: eccitare il disordine nel paese per tentare di mettere un po' di ordine nel proprio bilancio: abolire una costituzione, per non abolire una pietanza nel pranzo: fare una rivoluzione, insomma, per dare un acconto ai propri creditori e ottenere un rinnovo alle cambiali. Questo Re che distruggeva il bollettino delle leggi per paura del bollettino dei protesti, non era forse più degno di casa di correzione, che di una esecuzione? Ma purtroppo, il minorenne, che si era scelto un tutore nel Dittatore, volle seguitare a fare il tiranno sotto fallimento — senza accorgersi che, intanto, dalle vie, dalle case, dalle officine, da icampi, sorgeva un creditore assai più formidabile di quelli che il signor Franco tentata di tacitargli: un creditore che non accetta dilazioni alle scadenze e non ammette rinvii alle sentenze: un creditore inesorabile come la morte, quando si presenta a chiedervi conto del potere che vi ha dato in consegna, della autorità che vi ha conferita, della forza che vi ha affidato. Il grosso discendente dei Coburgo e dei Braganza aveva troppo fatto il figliuol prodigo dell'altrui più che del suo bene — ed era fatale che nella sua prodigalità perdesse alla fine ingloriosamente la corona e la vita!

Ingloriosamente ».

E chiamava poi il Re assassinato « obeso d'anima e di corpo » e osservava che gli assassini « avevano qualche ragione per eseguire la condanna di morte contro il re fedifrago » e concludeva (udite la conclusione!):

« La Storia non può seguire diverso criterio del Codice — che attenua la pena ed assolve, anche l'omicidio, commesso in seguito a grave provocazione ».

E non una parola per il gentile principe giovinetto fucilato a fianco del padre, non una parola per la regina sventuratissima: *Rastignac* ragiona, non si commuove; discute, non giudica; ovverosia egli giudica soltanto i morti! Chi non fa come lui, è un « declamatore ».

Noi giudichiamo i vivi; e diciamo che il congiurato si è svelato oggi per quello che è: un incommensurabile cialtrone.

Luciano Zùccoli

Il processo Nasi dinanzi l'Alta Corte

Gli ultimi testimoni a difesa

Roma 6,

L'udienza è aperta alle ore 14.30. — Si fa l'appello nominale. Si legge una lettera del senatore Balestra che dice di doversi assentare per gravi motivi di famiglia. Viene letta un'altra lettera del senatore Rielo ammalato. Così l'Alta Corte è ridotta a 103 senatori.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Morello avv. Vincenzo, giornalista. — Dice che raccomandò al ministro Nasi il pittore napoletano Vincenzo Montefusco, ammalato e bisognoso. Nasi con molta umanità gli fu largo di soccorsi fino agli ultimi giorni di sua vita. (*Intanto tra vivi mormorii compare in ritardo il sen. Buonamici*).

La questione dei libri

Laviguerra Mannino, di Regalbuto — Nel 1903 Nasi spedì due casse di 129 libri al Municipio di Regalbuto per la biblioteca popolare di quel paese. A Catania il prof. Galvagna, direttore del ginnasio di Oristano, gli disse di essere stato sussidiato da Nasi, nè gli fu chiesta la ricevuta. Tutte le insegnanti di Regalbuto pure ebbero sussidi senza che fosse loro chiesta la ricevuta.

Nasi — Ho trovato tra le mie carte che feci doni di libri a Ortana a Mare, Schiavi e in Toscana. Prego di fare indagini.

Amante comm. Bruto, funzionario dell'istruzione. — A domanda dell'avvocato Bonacci risponde che trovò gli atti di Nasi ispirati alla massima legalità. I libri agli insegnanti in genere si chiedevano per il ministro ma poi non si sa chè cosa ne avvenisse. I libri in massima in omaggio al ministro non vanno che al ministro. Dice di avere trovato all'istruzione numerosi libri intestati all'on. Nasi. Trovò anche una lettera-relazione al ministro Nasi sopra un'opera pagana. In tale lettera l'impiegato domandava se l'opera dovesse andare dall'on. Nasi o alla biblioteca. I doni in libri che arrivano al Ministero per il ministro vengono rilegati. Nasi si preoccupava molto del modo come si facevano le erogazioni per l'istruzione primaria nei Comuni. Gli pareva che non si provvedesse abbastanza ai Municipi del Mezzogiorno. Una volta, per consiglio del teste, Nasi stracciò due decreti. Ricorda l'opera di Nasi a favore del personale.

A domanda dell'on. Nasi il comm. Amante ricorda che Nasi lo incaricò di risolvere un'antica vertenza di milioni tra Ministero e Comuni. Si distribuirono ai Comuni oltre tre milioni. Per alcuni impiegati il telefono viene pagato dal Ministero, perciò ne deduce che così possa farsi anche per quello del ministro (*commenti*).

Sandias prof. Angelo, dell'istituto tecnico di Trapani — Dice che nell'estate del 1903 essendo direttore della biblioteca popolare trapanese, seppe dal Sindaco che Nasi aveva predisposto l'invio di libri. Dopo la crisi seppe che tra le casse sequestrate a Trapani vi erano tali libri. Lo stesso fatto avvenne per un'altra biblioteca di Trapani.

Gelli Raffaele, libraio a Roma. — Ricorda che vendette dei libri a Nasi e fu pagato dal Lombardo. Ciò avvenne quattro o cinque anni addietro. Il conto era di 74 o 77 lire.

Gli viene mostrata la ricevuta che il teste riconosce.

Nasi — Ricorda che vi era tra i libri il Cantù e che i libri furono regalati alla Fratellanza militare?

Gelli — Ricordo che vi era il Cantù.

Presidente, al cancelliere. — Ne prenda memoria.

Barbiellini Lombardo, impiegato alla libreria Treves a Roma. — Nel dicembre del 1901 il comm. Lombardo andò nel negozio a comperare un'opera. Siccome il pagamento non veniva il teste andò al Ministero nel 1902 in aprile, e dopo una lunga anticamera, il comm. Lombardo promise il pagamento che fu fatto dall'economo. I libri erano dell'Hachette. Non gli pare che Treves abbia ricevuto le circolari Nasi chiedenti libri.

Politi Pietro, della ditta Bocca di Roma. — Nel 1903 vendette al Ministero dei libri per 40 o 50 lire. Gli pare che pagasse l'economo. Presso la ditta Bocca il ministero dell'istruzione fece vari acquisti. Ignora di circolari per chiedere libri.

L'economo alla calcografia

Pogliani Pietro, economo della regia calcografia. — Sa che le rilegature dei libri che arrivavano al Ministero in omaggio si pagavano dal Ministero, ma per conto di Nasi, e con denari datigli dalla signora Nasi pagò un conto di libri rilegati per Nasi.

On. Mariotti — Sa che gli originali delle carte furono trovati alla Corte dei Conti e perciò pagati dall'economato?

Pogliant — E' vero.

Nasi — Sa della mia richiesta degli ordinativi di stampa della calcografia?

Teste — Consegnai alcuni degli ordinativi al cav. Luccio perchè l'on. Nasi voleva vedere di chi essi erano e per stabilire quali doni si erano fatti.

A domanda dell'on. Nasi il Pogliani ammette che prima di Nasi tutti i capi servizio potevano ordinare stampe alla calcografia, ma Nasi impose che gli ordinativi fossero a firma sua o dell'on. Cortese. Era inutile che Nasi potesse distruggere gli ordinativi perchè rimanevano sempre gli elenchi delle stampe

Il teste dice che fu nominato economo alla calcografia da Nasi. Crede che le copie del Piranesi siano andate una nell'Argentina, una all'on. Zanardelli e una alla biblioteca di Trapani (*commenti*).

A domanda dell'on. Mariotti il cav. Pogliani vengono mostrate tre fatture di rilegature di libri, ma il teste non le riconosce, pur non escludendo che siano quelle da lui pagate.

Avv. Bonacci — Ma allora si discute!

On. Mariotti — E' una semplice questione di originale.

Nasi — Ma il duplicato non esiste in duplicato alla Corte dei Conti.

On. Mariotti — In linea di fatto sta che alla Corte dei Conti esistono tre originali dei duplicati. Anzi in essi vi è alterazione di data

Zanasso cav. Luigi, direttore della biblioteca dell'istruzione. — Sa che Nasi fece una circolare agli insegnanti per avere le loro pubblicazioni, ma ne vennero poche. Di opuscoli ne giunsero in abbondanza e tutti furono messi nella biblioteca. Esiste un magazzino di opere che si danno in dono a chi le richiede.

A domanda dell'on. Mariotti il Zanasso dice che i libri arrivavano al gabinetto, perciò non sa se i libri venissero alla biblioteca.

Nasi — Ma i libri non vanno tutti all'ufficio del protocollo?

Teste — E' vero.

A domanda dell'avv. Bonacci, il teste dice che si mandarono al Ministero quattrocento o cinquecento libri.

Dalla Barba prof. Alessandro, del Ministero dell'istruzione. — Ebbe l'incarico di fare la scelta dei libri; distingueva gli omaggi al ministro e gli altri li mandava in biblioteca. Sa dello schedario fatto dallo Staderini che fu pagato personalmente da Nasi. Una preziosa biblioteca scolastica di 15 mila volumi, unica in Italia, stava per scomparire nei sotterranei. Il teste ne parlò al comm. Masi che si rivolse al Nasi stesso, il quale ordinò che venissero dati dei locali per essa. Alla caduta di Nasi la biblioteca scolastica fu collocata in altri locali ove ora deperisce.

A domanda dell'on. Pozzo il prof. Dalla Barba dice che furono ordinate cento buste allo Staderini le quali furono pagate con un conto ingente dall'on. Nasi.

Il figlio del defunto ministro Gallo

Gallo avv. Gregorio. — Ha sentito dire di libri che arrivavano al gabinetto e che si rilegavano anche all'insaputa dei ministri. Non esclude che ciò sia avvenuto anche quando suo padre era ministro. Suo padre era amico di Nasi e suo estimatore, sebbene dissentisse dalla politica. Talvolta non andò alla Camera per non combattere i progetti dell'on. Nasi (*lungo mormorio*).

On. Pozzi — Sa dire di una busta fatta a suo padre ministro che questi volle rimanesse al Ministero?

Gallo — Perfettamente.

A domanda dell'on. Nasi il teste dice che sa che a suo padre non giunsero mai reclami sull'onestà di Nasi. Anzi l'on. Gallo ritenne onestissimo.

Grimaldi cav. Carlo, impiegato della regia calcografia. — Dice che Nasi introdusse delle riforme per le quali non si potevano più prendere le stampe se gli ordinativi non avevano la firma del ministro o del sottosegretario. Sa che le tre collezioni del Piranesi andarono una nell'Argentina, un'altra all'on. Zanardelli e la terza alla biblioteca di Trapani.

Viene letta la rogatoria del teste malato *Perutti Giovanni* di Asti. capo usciere. — Dalla rogatoria risulta che il Perutti, essendo al Ministero dell'istruzione, vide nell'ultimo giorno della crisi bruciare un grande numero di carte; tre persone gettarono le carte al fuoco; fra le carte bruciate erano le pratiche di archivio. Poi due persone andarono a trovarlo in Asti, nell'ottobre del 1906 lo commossero e gli fecero firmare una lettera a favore di Nasi. Ma ora conferma tutto ciò che disse al giudice istruttore. Sa che Nasi fece delle opere meritorie (*commenti*).

Alle 16.15 l'udienza si sospende brevemente. La tribuna dei deputati vede passare tutta la Camera. Oggi dei nuovi frequentatori si notano gli onorevoli Graffagni, Cameroni, Veneziale, Astengo, Lucifero, Arturo Luzzatto, Talamo, Reggio, Daneo, Mantovani, Santamaria e Albicini.

Alle 16.45 è ripresa la seduta.

Continuano i testi a difesa.

Felici Giuseppe impiegato alla Istruzione dice che il ministro Orlando gli fece fare una relazione circa i donativi della regia calcografia sotto il ministero Nasi e si convinse che nulla di irregolare era avvenuto. La relazione del teste fu presentata al comm. Corradini capo di gabinetto dell'on. Orlando. Dai gesti del Corradini parve che egli non trovasse ciò che aspettava (*commenti*).

D'accordo si rinunzia alla audizione dei testi *Speranza Di Lorenzo* e *Proglia.*

D'Anna Ing. Salvatore sa che la raccolta delle leggi sequestrate presso Nasi fu un dono della famiglia del senatore D'Anna all'on. Nasi. Anzi sopra ognuno dei volumi c'è il nome di suo padre senatore D'Anna. Riconobbe i libri presso il giudice istruttore.

Uno scultore originale

Cancellieri Raffaele scultore dice che presso il giudice istruttore riconobbe un busto fatto da lui su ordinazione di Nasi e da Nasi pagato personalmente.

Nasi — Il Sindaco di Monte S. Giuliano ordinò all'artista un busto e la copia di esso la dette a me e la pagai.

Teste — E' così. Per eseguire il busto di Nasi era necessaria qualche posa, ma penai tre mesi prima di averla e dopo dieci minuti scappava (e il teste fa per scappare lui tra viva ilarità, ma il presidente lo richiama).

On. Pozzi — Ebbe sussidi dall'onor. Nasi?

Teste — Sì, per sette od otto mila lire, ma prima di darmi i sussidi mi aveva bene conosciuto e faceva bene a incoraggiarmi (*grande ilarità in mezzo alla quale il teste se ne va*).

Girisono Pietro impiegato all'economato della P. I. aveva la sorveglianza degli operai del ministero. I lavori del ministro avevano la precedenza. Un operaio gli disse che Nasi chiese il conto e l'operaio gli rispose che tutto era pagato dal ministero per ordine dell'economo. Fece cogli altri colleghi indagini per stabilire il conto dei lavori per Nasi. Gli pare che ciò fosse nel giugno o luglio 1903. Crede che poi il conto fosse pagato da Nasi sotto il dicastero Orlando.

Le vetture del "signorino„

Mincucci Giovanni usciere alla istruzione dice che per ordine di Nasi fu proibito al portiere di pagare le vetture che non fossero per impiegati di gabinetto. Prima di Nasi tutti i capi servizio si facevano pagare le vetture dal portinaio.

On. Pozzi — Presentò al Lombardo una nota di vetture per il signorino e il Lombardo rifiutò di pagare?

Teste — Sì, anzi il Lombardo mi era

dinò di dire al signorino che non sarebbero state pagate più le sue vetture; molte volte il signorino mi dava i denari per pagare le vetture.

Nasi — Sulle note il nome del signorino fu messo ad arte. Lo sostengo. Se le note sono pochissime, è vero anche che sono false.

Teste — Quasi sempre il signorino pagava di tasca sua.

On. Mariotti — In molte note il nome del signorino è di carattere del teste!

Teste — In alcune note sono di carattere mio in alcune la parola signorino è di altro carattere.

Sassi Attilio tappezziere vide una nota di lavori del tappezziere Bea e trovò il prezzo esagerato.

Nasi — Questo perchè il Bea venne a dire che io gli avevo in un conto personale imposto un eccessivo ribasso. Io tolsi al Bea i lavori.

Teste — E' vero.

Entra il teste **Bordoni Giocondo** usciere della P. I.

Avv. Bonacci — Se i commissari della Camera non avessero portato tante piccolezze così inopportune. (*Interruzioni vivacissime del presidente e dei commissari di accusa*).

Il coltello della signora Nasi

Avv. Bonacci — E' stato detto dal teste Basile che il Bordoni fu in casa di Nasi e che la signora Nasi gli ordinò un tal coltello da cucina. E' vero?

Teste — Non fu mai in casa Nasi.

On. Mariotti — Ma ricorda di aver detto nella deposizione scritta che ebbe la commissione di un coltello?

Il teste appare titubante.

Avv. Marchesano — Lasciamo i misteri. Dica se la commissione l'ebbe dalla signora Lombardo.

Presidente — Lasciamo il coltello da parte.

Voci — No, no.

On. Pansini — E' un equivoco che la signora Nasi gli abbia ordinato un coltello.

Avv. Muratori — Oh! è un equivoco.

Presidente — Leggiamo la deposizione scritta.

Il cancelliere Fontana legge l'interrogatorio reso da Bordoni al giudice istruttore. Da esso si rivela che il teste fu incaricato di riscuotere dall' economo mandati di beneficenza che egli stesso quietanzava. Le somme erogate dal teste erano molto inferiori a quelle che riceveva coi mandati. Vide casse inviate a Trapani dal cav. Piacentino. In casa di Lombardo vide lavorare operai del ministero e vide pure arrivare qualche cassa di Ditmar. La signora Lombardo gli ordinò un coltello che poi vide in casa Lombardo.

Lombardo — Ciò che dice il teste è destituito di fondamento e protesto.

Presidente — Ella non deve fare domande. Si intende che ella non ammette ciò che è a suo carico.

On. Nasi — Adunque il teste Basile ha mentito quando venne qui a parlare del coltello ordinato da mia moglie. Il Basile appartenne all'Economato donde uscivano tutte le notizie false a mio carico come quelle udite dall'Alta Corte (*commenti*).

Presidente — Ella non faccia apprezzamenti di questa natura.

Pasini Giuseppe capo usciere al ministero della P. I. quando andò al ministero l'on. Pinchia, dopochè l'onor. Cortese lasciò il ministero, i locali del sottosegretario furono occupati da Nasi. Quando venne Pinchia domandò dove era la roba e il teste rispose che era del ministro ma non mancava nulla.

Nasi — Ciò significava che sospettava che avessi preso qualche cosa. Quella risposta valse al Pasini l'allontanamento dal posto.

Avv. Bonacci — Fa istanza che i testi Florio e Prinetti siano nuovamente citati per sabato per udirli insieme coi testi Ciano, Caprino, Coppi, Grillo, possibilmente sabato poichè qualcuno di questi deve venire da Tripoli.

L'esame dei testi per Nasi è quasi finito

La difesa rinuncia ai testi Vivone, Morelli-Gualtierotti e Scaramella.

Per Guido Baccelli la difesa fa istanza che essendo malato, si interroghi per rogatoria. Per Piacentino insiste perchè si senta.

Nasi — Tengo a dichiarare che Piacentino non figurò mai come mio procuratore: dovetti sostituirlo perchè non si occuppava di nulla.

I commissari della Camera fanno istanza per richiamare il teste on. Gorio. La difesa chiese che si oda di nuovo il teste Fulci.

Presidente — Esamineremo la richiesta.

Nasi — Se Gorio deporrà cose nuove mi riservo di fare istanza di nuovi testi per opporre a Gorio.

Presidente — E' materia riservata: ma intanto domani comincerà il discarico di Lombardo e l'udienza comincerà alle 14.30.

L'udienza è tolta alle 17.50.

Il teste Farina

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* ha da Caserta che d'ordine del presidente dell'Alta Corte fu rintracciato quel tale Vincenzo Farina di cui si parlò in una recente udienza del processo Nasi. Morto il Farina, la figlia di lui consegnò ad una famiglia che l'aveva raccolta la corrispondenza del padre. Tale corrispondenza fu esaminata e dal Sindaco di S. Felice a Cancello e dal pretore di Arienzo. Dallo spoglio furono notate due lettere con la firma autografa di Nasi, un biglietto da visita, due lettere dello on. Saporito con le quali si sollecitavano sussidi presso il Ministero della Pubblica istruzione a favore del Farina stesso. Dalla corrispondenza appare che il Farina si dava alla caccia di sussidi. In alcune lettere si ricorreva a nomi noti, come Zanardelli, Fortis, Nicotera, Miceli ecc. Vi è anche una lettera di appuntamento dell'avvocato Gaetano Manfredi.

La ferrovia Mitrovicza-Novibazar

(Nostro servizio particolare)

Costantinopoli, 6

(T.) — Nei circoli per solito bene informati si assicura essere imminente la pubblicazione di un iradè del Sultano che ordinerà studi preliminari per la costruzione di una linea ferroviaria nel sangiacato di Ueskub, a Novibazar.

Il Consiglio dei ministri nella sua ultima riunione si è pronunciato favorevolmente a tali studi. Il Sultano ed il Gran Visir sostengono però che tanto per questi studi preliminari quanto per la progettata costruzione si debba costituire un sindacato turco, e non un sindacato straniero, e che tutta questa impresa abbia un carattere esclusivamente ottomano.

I professori dei Conservatori musicali

Roma, 6

Presentata dai deputati Torrigiani, Di Stefano e Faelli il ministro Rava ha ricevuto una commissione di professori dei vari Conservatorii e Istituti musicali che ha presentato domanda per miglioramento di organici e dei programmi.

La situazione in Portogallo

Le prime decisioni del nuovo gabinetto

Lisbona, 6

Il Re ha firmato tre decreti, di cui due abrogano i decreti anteriori che restringevano la libertà della stampa; perciò i giornali sospesi avranno la facoltà di ripubblicarsi da oggi. Il terzo decreto abroga il decreto del 31 gennaio estendente arbitrariamente le attribuzioni dei giudici istruttori e sospendente le garanzie e i privilegi dei membri del parlamento. I deputati arrestati saranno rimessi in libertà. Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà oggi questi decreti.

Il Consiglio dei Ministri, durante il quale furono prese le decisioni che condussero alla formazione dei tre decreti dianzi accennati, fu lunghissimo ed importantissimo. Tutta la situazione politica attuale sotto tutti i suoi aspetti diede luogo ad una discussione minuziosa e approfondita. L'accordo fu perfetto, quantunque i titolari dei vari portafogli appartengano a vari gruppi. La seduta durò da un'ora fino alle 7. I direttori generali dell'interno e della giustizia furono chiamati durante le deliberazioni onde fornire delle informazioni.

Dopo la seduta il Presidente del Consiglio portò i decreti alla firma del Re.

Il nuovo Presidente del Consiglio ha conferito lungamente con Luciano de Castro, capo del partito progressista, e con Vilhena, capo del partito rigeneratore. I giornali fanno stamane gli elogi dei nuovi ministri.

I giornali dicono che i detenuti politici sono stati autorizzati nella mattina a scrivere alle loro famiglie in busta aperta.

La Commissione Amministrativa municipale di Lisbona, che il Gabinetto Franco nominò per sostituire il consiglio municipale si è dimessa. Si suppone che le Commissioni Amministrative delle altre località nominate dal Gabinetto Franco ne seguiranno l'esempio. Queste dimissioni provocheranno probabilmente le elezioni generali amministrative e così terminerà il regime delle commissioni municipali.

Tutti i governatori o quasi tutte le autorità si sono dimessi.

La salute di Re Manuel

Franco piange

Lisbona, 6

Si conferma che durante la presentazione dei nuovi ministri, Re Manuel ha manifestato la sua decisione di rimanere incrollabilmente fedele alla costituzione e che in nessuna circostanza della sua vita ricorrerà alla dittatura.

Lo stato di salute di Re Manuel è sensibilmente migliorato; porta ancora il braccio al collo, ma potè firmare i decreti che gli furono presentati dai ministri. Si cerca di dissuaderlo di assistere sabato ai funerali del Re e del principe ereditario onde evitarli l'emozione della cerimonia.

I partigiani di Don Miguel di Braganza si sono recati ad iscriversi alla Reggia. I ministri partecipanti al gabinetto Franco si sono recati a congedarsi dal Re. Anche Franco si recò alla Reggia, ed alla sua uscita si notò che piangeva.

Franco scioglie il partito

Una manifestazione sintomatica

Lisbona, 6

Franco ha comunicato al capo del suo partito la sua determinazione di rinunciare alla politica. I suoi principali partigiani quando ne hanno avuta notizia non hanno creduto di doverla accettare immediatamente, senza riserve, ma di esaminare fra essi questa determinazione e discuterla. La data della riunione non è stabilita. Si considera però come certa la loro adesione al ritiro di Franco. A questa adesione seguirebbe probabilmente lo scioglimento del partito. I partigiani di Franco discuteranno fra loro questa risoluzione, ma non la sottometteranno, almeno provvisoriamente, all'esame delle varie sezioni dei diversi gruppi popolari del partito.

Si considera come un segno di orientazione nuova dei sentimenti nella popolazione di Lisbona il fatto che il padre di Franco in una delle vie più frequentate di Lisbona è stato oggetto di una delle manifestazioni più simpatiche tanto da parte dei singoli privati, quanto da parte di alcuni gruppi di cittadini che il caso aveva condotto al suo passaggio.

Il giornale repubblicano *Er Lucta* afferma che Franco è passato in automobile a Viana do Castelo. Il giornale dice pure che Franco arriverà oggi a Madrid.

Commenti della stampa portoghese

Lisbona, 6

Il *Seculo*, organo indipendente, dice che le teorie dell'antico partito sono morte la sera del primo febraio. E' impossibile ritornarvi e meglio vale stabilire un governo rappresentativo.

Il *Seculo* dice che l'attentato del primo febbraio non è soltanto la fine violenta di un regno, ma il fallimento di un tentativo che non può essere rinnovato. Il giornale aggiunge: Con tutta la lealtà che esige il caso presente, noi dichiariamo: Basta di sangue, basta di persecuzioni, basta di perquisizioni, di accusati, di processi! Che le prigioni siano aperte e che si chiudano i tribunali per i delitti politici interni! Che il giuramento del nuovo Re ci apra una era nuova!

La *Noticias de Lisbona*, organo rigeneratore, dice che il presidente del Consiglio e il nuovo governo si sforzano di ricondurre la pace e la situazione normale nel più breve termine possibile, ma perchè la calma si ristabilisca, bisogna che i giornali, sopratutto i radicali, rimangano nei termini della legge. Il presidente del Consiglio desidera regolarizzata al più presto possibile la situazione della stampa.

El Diario Illustrado, organo di Franco, dice che il nuovo ministero troverà nel partito franchista tutto l'appoggio possibile. Parlando del partito il giornale aggiunge che non vuol far polemiche o discussioni circa qualsiasi atto del gabinetto precedente. Lo stesso giornale fa l'elogio dei nuovi ministri.

L'Epoca, giornale indipendente, dice: In circostanze normali, il nostro appoggio sarebbe condizionale al governo, ma nelle circostanze attuali noi non possiamo restringere questo appoggio.

L'Epoca reclama la riabilitazione del le vittime che fece la dittatura ed il castigo dei colpevoli. Questo giornale chiede che delle misure di clemenza vengano ad attenuare l'estremo rigore col quale la giustizia ha colpito alcuni condannati, specialmente i marinai che presero parte alla sommossa l'anno scorso a bordo delle navi da guerra ancorate nel Tago. *L'Epoca* chiede sopratutto la liberazione dei deputati Almeida, Cantos e Costa in virtù dell'immunità parlamentare, senza che perciò debbano sfuggire alle responsabilità che possono loro incombere. Terminando. *l'Epoca* dice: Un regime si è inaugurato. Una situazione nuova comincia: che la pace sia nella famiglia portoghese.

Maria Pia lascia il Portogallo?

Le assicurazioni di Re Carlos

Lisbona, 6

Le Noticias de Lisbona smentiscono che la Regina Maria Pia avrebbe l'intenzione di ritirarsi all'estero. Questo giornale soggiunge che essa è affezionata al Portogallo e vi rimarrà per l'amore che porta al suo nipote e per il modo tragico col quale è salito sul trono.

Oltre all'assicurazione sulla vita di cinque milioni con la compagnia « New York Life », Re Carlos aveva un'assicurazione di 1.500.000 lire con l'*Urbaine* e una di 250.000 lire con la *Sud Americana*.

Il palafreniere del Principe Luigi Filippo ha narrato il seguente aneddoto:

La mattina del giorno in cui avvenne la partenza della Famiglia Reale da Villa Viciosa per Lisbona, il principe chiese che gli sellassero il suo cavallo per fare la solita passeggiata. Il palafreniere glielo condusse e gli disse:

— Fa bel tempo oggi. E' certo che Vostra Altezza avrà una bella giornata a Lisbona.

Il principe rispose: — Forse, ma non ho nessuna voglia di andarvi.

L'imbalsamazione degli assassinati

Lisbona, 6

Secondo informazioni dei medici del Re le operazioni per l'imbalsamazione dei cadaveri di Re Carlos e del Principe ereditario furono estremamente lunghe e penose, in ragione della natura delle ferite ricevute dal Re e dal principe ereditario. Gli operatori incontrarono gravi difficoltà per questo compito. Fu così che, per quanto concerne il Re, l'operazione durò 14 ore per la ferita che il monarca aveva ricevuto alla nuca che aveva cagionato la rottura delle vertebre, ciò che rendeva la inoculazione estremamente difficile. In quanto all'imbalsamazione del Principe, essa fu meno lunga e laboriosa. I medici incontrarono tuttavia delle difficoltà per la ferita alla mascella.

I funerali restano fissati per il giorno otto.

Gli assassini furono quattro

Parigi, 6

Il *Petit Parisien* ha da Lisbona: Si sa ora che gli assassini erano quattro e che ciascuno aveva per mira un membro della Famiglia Reale. La polizia non ha potuto ritrovare il quarto, malgrado l'arresto di individui sospetti.

La bandiera repubblicana sul palazzo del Comune

Madrid, 6

Il *Mundo* pubblica un dispaccio da Lisbona confermante che parecchi gruppi rivoluzionari ad Oporto attaccarono la polizia e le guardie municipali e riuscirono ad issare per qualche momento la bandiera repubblicana sul palazzo del Municipio.

Sempre intorno all' intervento inglese

Londra, 6

Il ministro del Portogallo a Londra, marchese di Soveral, ha dichiarato in una intervista che è assurdo affermare che il suo precipitoso ritorno sia stato provocato dall'eventualità di un intervento inglese in Portogallo. Egli, invece, è ritornato per prendere gli accordi opportuni per la funzione funebre in suffragio di Re Carlos e del principe ereditario che dovrà essere celebrata a Londra.

La squadra inglese

Lagos, 6

La squadra inglese, che trovasi nella rada, ha fatto ieri varie esercitazioni notturne con proiettori. Due navi sono partite nella mattina nella direzione di Lisbona.

Il conte di Torino

Parigi, 6

Il Conte di Torino e il Principe Eitel di Connaught sono partiti col Sud-Express per Lisbona per rappresentare i rispettivi sovrani ai funerali di Re Carlos e del Principe ereditario del Portogallo. Nello stesso treno partirono le missioni speciali belga e brasiliana dirette pure a Lisbona.

La principessa Clotilde e gli avvenimenti di Lisbona

Torino, 6

Causa il lutto di Corte la principessa Laetitia non si recherà a Roma trattenendosi a Moncalieri presso la principessa Clotilde, che alla notizia dei tragici avvenimenti di Lisbona rimase profondamente impressionata.

Gli avvenimenti al Marocco

Mulay Afid conta 25 mila uomini e 40 cannoni

Londra, 6

Il corrispondente della *Tribune* a Tangeri telegrafa le informazioni seguenti sull'affare di Ben Rachid.

I rinforzi inviati dalla colonna Boutegourd si componevano di 1.500 uomini di truppa francese che presero contatto con le truppe di Mulay Afid, che comprendevano 25.000 uomini e più di 40 cannoni, nei dintorni di Settat. Dopo parecchie ore di combattimento i francesi si ripiegarono su Medoiunan.

Il *Times* e la *Tribune* confermano che i marocchini hanno avuto cinquecento morti nell'ultimo combattimento.

Mandano da Casablanca al *Daily Telegraph* il 4: Un francese e due spagnuoli che si recavano da Mediounas a Ben Rachid sarebbero stati uccisi dai marocchini. I loro cadaveri sarebbero stati depredati e mutilati.

Mobilitazione d'un corpo d'armata

Parigi, 6

Il *Matin* dice che in ragione della situazione al Marocco è stato dato ordine di preparare la mobilizzazione di un corpo d'armata di truppe coloniali di guarnigione in Francia. Stando però alle dichiarazione da Pichon nel consiglio dei ministri, questa informazione sarebbe destituita di fondamento.

Il distaccamento di Blidah

Blidah, 6

Gli uomini del distaccamento accampato presso Feruga, ritornati stasera a Blidah, narrano che la neve è caduta senza interruzione per sei giorni. Il termometro segnava 12 gradi sotto zero. Onde chiedere soccorsi sei uomini si misero in marcia; quattro altri rimasero sotto le tende per sorvegliare il materiale. Dopo otto ore di marcia giunsero estenuati al *douar* Agnouni, ove lo sceriffo li riconfortò e ripartirono all'indomani con viveri per soccorrere i quattro compagni di Blidah; giunsero appena in tempo, perchè questi erano all'estremo delle forze. Essi vennero poi trasportati all'ospedale. Il materiale fu abbandonato.

La conferenza dell'on. Borghese sul "raid„ Pechino-Parigi

Roma, 6

Fino dalle ore 15 numerosi invitati si accalcano all'ingresso del teatro *Argentina* per assistere alla conferenza di don Scipione Borghese sul *raid* Pechino-Parigi. Le carrozze e le automobili ingombrano la stretta via di Torre Argentina. Guardie municipali, di P. S. e numerosi agenti regolano il servizio delle vetture. Alle 15.40 giunge il Presidente del Senato on. Canonico con la figlia; seguono il Ministro dell'Istruzione on. Rava con la famiglia, il Ministro degli Esteri on. Tittoni con la signora, il Sindaco Nathan, gli on. Ferdinando Martini, Morpurgo, Dal Verme, Carlo di Rudinì, don Giovanni Torlonia, don Camillo Borghese, Sonnino, moltissime signore dell'aristocrazia romana e vari rappresentanti del corpo diplomatico, fra cui l'ambasciatore giapponese che veste il costume nazionale.

Alle 15.50 in carrozza scoperta scortato dai corazzieri giunge il Re accompagnato dal generale Brusati. Il Re è stato ricevuto dal marchese Cappelli, presidente della Società Geografica e dal Sindaco Nathan. All'ingresso del teatro fanno servizio d'onore i soci della società Geografica. Al suo apparire in teatro, S. M. il Re è accolto da vivi applausi. Il Re va a sedersi nella prima fila delle poltrone avendo alla destra il Sindaco Nathan. Il teatro presenta un colpo d'occhio magnifico. Quasi tutte le signore sono senza cappello. Nel palco reale hanno preso posto le dame di Corte, che vestono tutte eleganti *toilettes* nere. I palchi sono tutti gremiti; in tutto il teatro non c'è un posto vuoto.

Sul fondo del palcoscenico è stata tirata una grande tela bianca per le proiezioni che vengono fatte dall'interno. Alla destra del palcoscenico è un piccolo tavolo per l'oratore.

Alle ore 16 l'on. March. Cappelli prende la parola per ringraziare l'on. Borghese per avere accettato l'invito della Società. Ricorda l'applauso che salutò il trionfo del l'on. Borghese, applauso che significa la gioia per il nuovo mezzo di locomozione dato all'uomo e termina aggiungendo la storia dei sistemi di locomozione e ricordando che dopo le primitive vetture venne la ferrovia e poscia l'automobile per impicciolire la terra.

Subito dopo, tra la viva attenzione del pubblico, l'on. Borghese incomincia la sua conferenza.

Il principe Borghese comincia parlare e la sua parola, continuamente illustrata da magnifiche e numerosissime proiezioni, tiene continuamente avvinta l'attenzione del pubblico, che spesso sottolinea le frasi e gli episodi salienti con mormorii di approvazioni e esclamazioni di meraviglia. Quando Borghese narra l'episodio del la fatale caduta di un ponte mentre l'automobile passava e mostra la fotografia che rappresenta l'automobile in una ben critica situazione, scoppia un lungo applauso quasi come una congratulazione per lo scampato pericolo.

Spesso l'oratore provoca sorrisi e approvazioni con le semplici argute osservazioni sui costumi dei popoli che ha visto. Il principe Borghese termina di parlare alle sei meno cinque.

Un lungo applauso saluta la fine della conferenza, applauso che si rinnova insistente quando il Re stringe calorosamente la mano e si congratula con lui. Subito dopo il Re, accompagnato dal presidente della società march. Cappelli e dal Sindaco Nathan, esce dalla sala mentre il pubblico rinnova la cordiale dimostrazione al principe Borghese. Appena il Re è uscito molti si avvicinano a Borghese per fargli le congratulazioni: tra i primi è l'ambasciatore della Cina.

Teatri e Concerti

Fenice

La signora Eugenia Bronska Makaroff, passando dalle scene del *Rossini*, dov'era stata *Rosina* e *Leila* applauditissima, a quelle della *Fenice*, e su queste incarnando dopo Rosina Storchio il personaggio di Violetta Valèry, giocò senza dubbio una grossa carta. Nuova alla carriera italiana, malgrado i numerosi successi riportati in Russia e nella *Traviata* e in altre svariatissime opere, essa affrontò ieri una grave difficoltà: ormai alla *Fenice* l'interpretazione di *Traviata* deve elevarsi dal Comune, deve imporsi per calore di passione, profondità di studio, verità e intensità di espressione. Ora tutto questo non poteva dare un'artista che — per quanto ottima cantatrice ed attrice intelligetne — si trova ancora inceppata dalla scarsa conoscenza della lingua, dalla pronunzia non sempre perfetta — deficienze queste rimediabili certo e transitorie, ma che frattanto falsano gli accenti, smozzano gli effetti, raffreddano l'intera esecuzione. Nel primo atto, naturalmente, la cantatrice sapiente, che della voce è assoluta padrona e dell'agilità è esecutrice pronta e felicissima, apparve al suo posto. Il *rondò* della cavatina fu cantato con grande purezza, con precisione e nitidezza lodevolissima. Negli altri atti — altrettanto naturalmente — l'ottimo soprano leggero.... non fu un soprano drammatico: il che non vuol dire che alcune pagine del second'atto, il finale terzo e parte del quarto non abbiano avuto esecuzione efficace. L'azione, molto spigliata e corretta nel prim'atto, fu sempre intelligente e accurata.

Quali accoglienze furono fatte alla signora Makaroff? Essa dovette da principio subire le conseguenze del malumore del pubblico degli abbonati, che di *Traviata* ne avevano abbastanza e di motivi di malumore ne avevano da un pezzo parecchi. Ma le manifestazioni avverse provocarono una viva reazione, e la signora Makaroff fu applauditissima ed ebbe ben tre chiamate a tela calata. Poi fu applaudita qua e là, e alla fine dell'opera contò altre due chiamate.

In complesso, data la serata climaterica, il successo della nuova protagonista fu buono e confermò le ottime qualità che in lei scorgemmo fin dalla prima esecuzione del *Barbiere di Siviglia* al *Rossini*.

Sabato e domenica la *Traviata* si replica in serate popolari fuori d'abbonamento. E mercoledì della ventura settimana andrà in iscena — a quanto pare — *Paolo e Francesca* di Luigi Mancinelli, attesa e desiderata.

Malibran

Questa sera la Compagnia mette in iscena: *Il Boccaccio* del Suppè, una delle più belle operette del vecchio repertorio che sempre ha avuto la massima attrattiva sul pubblico.

"Tristano e Isotta„ a Parma

I giornali di Parma registrano il grande successo ottenuto sulle scene del Regio dal *Tristano e Isotta* (quando lo si sentirà a Venezia?). Lodano vivamente l'esecuzione diretta dal maestro Zinetti ed affidata alle signore David e Pazzi, al tenore Guido Vaccari e al baritono Bonini. — Ecco ciò che si dice del Vaccari, l'ottimo artista ben noto al pubblico veneziano:

« .... non è facile oggi trovare un altro interprete di *Tristano* così efficace e intelligente e così resistente alle fatiche della difficilissima parte. La voce dell'artista è sempre timbrata, morbida, dolce, il cantante bello e sicuro. La scena del delirio e della morte venne resa dal Vaccari con efficacia da superbo artista, così da suscitare nel pubblico sincera ammirazione ».

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — Riposo
MALIBRAN — 20.45 — Boccaccio
CIN. MARCONI; Sotto la Com. - Ernani (cant.
CIN. GOLDONI — Amor di bandito.
CIN. RIDOTTO — L'abbandono - Astuzie ladrone
SAVOY-RESTAURANT Conc. Dame viennesi.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.

Corriere Giudiziario

Le querele del Sindaco e di due sacerdoti di Pellestrina per diffamazione

(Tribunale Penale di Venezia)

Si apre l'udienza alle 10.20. Il pubblico assiste come sempre numeroso. Il Presidente avverte che i coniugi Robertson lasciarono Venezia per motivi di salute. La questura farà ricerche per rintracciarli. L'avv. Villanova domanda sia richiamata la lista dei testi prodotti dal *Secolo Nuovo* per provare che è differente da quella del dott. Marella. La P. C. solleva un incidente con cui chiede che si fermi l'indagine su di una lettera intitolata *Lealtà commerciale* pubblicata nella *Gazzetta*. La difesa ed il P. M. si oppongono ritenendo che la cosa sconfini dalla causa ed il Tribunale decide in questo senso.

Sfilano quindi numerosi testi a difesa del dott. Marella favorevolmente al quale depongono, su varie circostanze De Pol Giacinto, Borsatti dott. Antonio, Vianello Badin Teresa la quale provoca una dichiarazione del comm. Jesurum sul lavoro delle operaie; Zennaro prof. Egidio, Zennaro dott. Giuseppe ecc. La deposizione di quest'ultimo provoca un vivace incidente. Il dott. Zennaro medico condotto dell'Ospitale di Chioggia curò suor Massimiliana, e sa che essa desiderava esser curata dal dott. Marella, che fu prima suo medico. Non può garantire se la suora sia stata in ciò contrariata.

Avv. Spagnol — Questo è scirocco di Chioggia.

Avv. Franco — Non tollero di queste accuse, che noi abbiamo subornato dei testi.

Avv. Spagnol protesta vivacemente.

Presidente — Invito l'avv. Spagnol ad adottare delle forme più corrette.

Avv. Spagnol — Io non ho fatto la voce grossa.

Avv. Franco — Mi pare di sì perchè ella vuol far sembrare che noi abbiamo subornato i testi.

Presidente — Deploro che l'avv. Spagnol pronunzi delle frasi come quella detta ieri e che non fu rilevata.

Avv. Spagnol si scagiona e l'incidente così termina.

Si riprende la sfilata dei testi Nordio dott. Luigi di Chioggia, conosce pochissimo suor Massimiliana e nulla può dire. A richiesta dell'avv. Franco, dice che il comm. Jesurum ha recato molti vantaggi economici allo istituto Bonaldo, perchè forni di lavoro le ragazze esterne.

L'udienza è quindi tolta e rimessa al pomeriggio alle ore 14.30.

Depone, sempre a difesa, don Pietro Zennaro che ha però firmato la pergamena offerta al Sindaco di Pellestrina.

Avv. Carnelutti — Il comm. Jesurum è ebreo!

Don Angelo Meneghetti, don Naccari, Vianello Sebastiano, Silvio Osellador, Galimberti Carlo, Sagher Giulia, Zennaro Antonietta, Busetto Luigi, don Benvenuto Vianello, Vianello Giovanni di Padova, Fano ing. Angelo, dànno ottime informazioni del Marella scagionandolo e scusandolo in un modo o nell'altro della sua responsabilità.

Così termina i testi a difesa e cominciano quelli della P. C. dei quali compaiono Vianello Tommaso segretario, Pontello Angelo assessore, Pontello Gio. Batta consigliere comunale di Pellestrina. A questo punto il Presidente chiede alla P. C. se intende di insistere su tutta la lista di testi prodotta. La faccenda si discuterà alla ripresa di domani.

Corte d'Appello di Venezia

Concussione e calunnia - Furto Lesioni personali

(Udienza di ieri)

Carpignano Luigi di Giovanni d'anni 44 fu condannato dal Tribunale di Udine ad un anno, mesi 3 e giorni 15 di reclusione e L. 140 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per anni 2, per reato di concussione continuata e di calunnia. Egli in varie epoche del 1906 in Attimis abusando della sua qualità di guardia forestale avrebbe indotto parecchi individui a dargli indebitamente danaro per risparmiar loro una denuncia di contravvenzione forestale. Inoltre dinanzi all'autorità giudiziaria incolpò del delitto di calunnia alcuni degli stessi individui sapendoli innocenti.

La Corte in contumacia dichiara non luogo per inesistenza di reato in quanto alla calunnia e riduce quindi la pena a mesi 7 e L. 160 di multa per corruzione anzichè concussione.

× Zambelli Pietro di Antonio Angelo di anni 29 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 7 come colpevole di concorso nel reato di furto per avere determinato certi Mai Vittorio e Baldisseri Umberto a commettere in correità tra loro e a varie riprese l'anno scorso furti di 13 ventilatori elettrici, 150 lampadine elettriche, circa 800 metri di filo isolatore, 83 Kg. di filo di rame ecc. per un valore di circa L. 1000 a danno della Ditta A. G. Thomson Housten da cui dipendevano. Avvocato Grubisch.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 ed applica la legge del perdono. Avvocato Grubisch.

× Beltrame Ferdinando fu Antonio d'anni 63 fu condannato dal Tribunale di Udine a due anni di reclusione e a due anni di interdizione dai pubblici uffici per reati di calunnia per avere con denuncia diretta al Procuratore del Re di Udine e confermata avanti il Pretore di S. Daniele accusato il notaio Businelli, di avere nella sua qualità di notaio indebitamente trattenuto Lire 2200 somma a lui affidata da terzi.

La Corte dichiara assolto per non provata reità. Avv. Peter Ciriani.

× Mogicato Ferdinando Lorenzo di Giovanni d'anni 30 fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni due e mesi sei per lesioni in danno di Prenato Angelo.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello.

Presidente cav. Federici — P. M. cav. Apostoli

Cronaca Rosa

A Treviso si sono uniti in matrimonio la signorina Maria Trevissoi ed il ragioniere Giuseppe Rossi.

Rallegramenti.

SPORT

Il circuito automobilistico di Verona

La Commissione Sportiva Veronese nominata del municipio di Verona, sotto il patronato dell'Automobile Club Veneto, fissato per il 15 marzo venturo la riunione automobilistica di Verona.

La corsa è riservata alle vetture a 4 cilindri con un alesaggio fino ai 110, ai 120 ed i 130 chilometri.

Per ciascuna delle tre categorie sono stabiliti una targa di vermeil per il primo arrivato e lire 100 al meccanico, e una targa d'argento al secondo.

Le iscrizioni si ricevono a Padova, all'Automobile Club Veneto, accompagnate dal diritto fisso di lire cento, sino al 5 marzo.

La « Coppa Verona », lo splendido oggetto d'arte, premio challenge vinto per la prima volta l'anno scorso dalla Casa Brasier di Parigi, si darà in consegna per il 1908 al costruttore della vettura che avrà fatto il percorso nel più breve tempo.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 6 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	69,11	72,23	71,23
Termom. cent. al Nord.	2.4	0.2	5.6
Termom. cent. al Sud.	51	55	69
Umidità relativa	NE	N W	SW
Direzione del vento	0	2	2
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 3,8; minima di oggi —2,2 — Marea: 1.a alta 2,44, 2.a 15,8; 1.a bassa 8,56, 2.a 21,20.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

7 Venerdì: S. Romualdo ab.
8 sabato: S. Onorato arciv.
Leva il sole alle 7,26; tramonta alle 17,24

L'inaugurazione del corso libero dell'ing. Gullini alla Scuola Super. di Commercio

Ieri si inaugurava a Cà Foscari il primo dei corsi liberi che il Consiglio Direttivo della Scuola e specialmente il Direttore prof. Castelnuovo hanno deciso con felice pensiero, di bandire annualmente sui più importanti temi della vita economica e commerciale.

Questo primo corso sarà tenuto con un ciclo di dodici conferenze sulle « Istituzioni ferroviarie » dall'egregio ing. cav. Arrigo Gullini vice direttore del nostro Compartimento ferroviario. Nessun tema più degno per iniziare questi speciali corsi liberi ad una Scuola superiore di commercio e nessun altro maestro poteva salire la cattedra per sviluppare tale tema più degnamente. Dell'una e dell'altra constatazione si fece interprete il prof. Castelnuovo presentando l'ing. Gullini agli studenti ed invitati che affollavano la maggiore aula superiore dell'Istituto. E la prima lezione diede una chiara idea dell'interesse e dell'importanza che avrà l'intero ciclo e mentre dimostrò ancora una volta quali doti d'intelligenza e di coltura abbia l'ing. Gullini ne rivelò le straordinarie qualità didattiche. Per quasi due ore il conferenziere incatenò il suo uditorio svolgendo la prima e forse più arida parte del programma con una forma così piana e convincente da meravigliare i più antichi e valenti professori che erano venuti ad ascoltarlo.

Sarebbe certo interessante anche per ognuno dei nostri lettori poter riassumere la lezione dell'ing. Gullini, ma dobbiamo invece limitarci ad un semplice cenno di cronaca. Non possiamo esimerci però di riferire un dato di fatto a cui accennò l'egregio conferenziere in quella parte della sua lezione relativa alla grande importanza che per le ferrovie, più che per ogni altra strada, ha la pendenza della linea in relazione allo sforzo di trazione. E' un dato che dovrebbe interessare assai il nostro porto e che mostra quanto ingiusta sia l'equiparazione delle tariffe ferroviarie fra Genova e Venezia. Mentre le nuove locomotive costruite per una forza di trazione di 1200 tonn. possono realmente trascinare tale peso, cioè 120 vagoni merci ordinari, da Venezia sino a Milano e oltre sino ai valichi alpini, esse non possono attraverso la galleria dei Giovi, data la sua pendenza di 35 per mill, che trascinare 120 tonnellate cioè ogni treno sarebbe costretto a partire da Genova con un decimo di vagoni del treno in partenza da Venezia. Per migliorare alquanto questo stato di cose, disastroso in linea economica, come in linea commerciale, si è dovuto aprire una galleria sussidiaria con pendenze minori per la galleria dei Giovi si debbon attaccare altre locomotive in coda ai treni senza ottenere, cionostante un rapido sfollamento del porto.

La bella lezione intecalata di tratto in tratto da qualche sprazzo di fine umorismo, fu salutata alla fine da una calda ovazione.

Fra i presenti abbiamo notato insieme al prof. Politeo e al Conte Foscari del Consiglio Direttivo una larga rappresentanza della Camera di Commercio col vice presidente cav. Busetto, quasi tutti i professori della Scuola fra i quali notammo lo on. Manzato, l'avv. Ascoli, i prof. Besta, Fornari, Lanzoni, Rigobon e Truffi.

La spiaggia di Lido concessa al Comune

Un telegramma da Roma ci informa che il Ministero della Marina, accogliendo la domanda del Comune di Venezia gli ha accordato la concessione della spiaggia libera di Lido.

Quando la notizia sarà ufficiale non mancheremo di illustrarla e commentarla come merita l'alta importanza dell'argomento. Basti per ora rammentare che la concessione contempla tutti quei tratti di spiaggia che *non* sono attualmente concessi ad alcuno (Società industriali, Impiegati, Ospizio Marino ecc.), e cioè quelli occupati dalle capanne *private* e sin qui amministrati dalla Capitaneria di porto. Spetterà ora al Municipio regolare l'uso della spiaggia in modo da soddisfare le giuste esigenze del pubblico che va al mare non per lusso o per svago, ma per bisogno di cura, — e le esigenze insieme imprescindibili e urgenti dell'igiene.

Frattanto c'è da compiacersi coll'Amministrazione Comunale che vede coronato un suo antico desiderio. All'ottimo risultato condussero le attive pratiche del Sindaco Co. Grimani, coadiuvato in questi ultimi giorni anche dal prof. avv. Ascoli nel l'invocare a base della concessione le leggi sulla Marina Mercantile. Largo appoggio trovò il Comune nel Magistrato delle Acque e nel Ministro dei LL. PP. on. Bertolini.

Due iniziative della Federazione esercenti

Il Consiglio direttivo della Federazione tra esercenti riunitosi in seduta lunedì u. s., ha deliberato che la Federazione Esercenti si faccia iniziatrice di una serie di festeggiamenti da darsi nella prossima estate, allo scopo di attirare nella nostra città buon numero di forestieri e provinciali, privati quest'anno dell'attrattiva dell'Esposizione artistica.

Per raccogliere i fondi necessari verrà aperta prossimamente una pubblica sottoscrizione cittadina. Frattanto apposita Commissione fu incaricata di approntare un dettagliato programma.

Nella seduta stessa venne anche deliberato di indire entro il corrente carnevale un banchetto sociale per cementare sempre più i vincoli di solidarietà fra i soci. Le sottoscrizioni per questa riunione si apriranno lunedì 10 p. v., presso la sede sociale (S. Bartolomeo Calle dei Stagneri 5240).

Noi non possiamo che approvare l'opera sempre vigile della Federazione Esercenti e degli egregi uomini che la dirigono.

Attenta sempre alle varie questioni che interessano i vari rami del commercio veneziano, essa validamente lavora col Comitato generale per la attuazione del tanto desiderato piano di ampliamento del nostro porto.

Non più tardi di ieri annunciammo che essa sta iniziando un'assemblea per trovare il mezzo, non di osteggiare la legge sul riposo settimanale, ma di facilitarne in modo equo la sua interpretazione ed applicazione.

Per quanto riguarda l'odierno comunicato, non dubitiamo che il programma che si sta approntando riescirà degno della nostra città.

Auguriamo quindi che tutto il ceto commerciale abbia a rispondere all'appello della Federazione e con larga generosità.

Un comizio proibito

Il Questore ha vietato il comizio pubblico di impiegati indetto nella nostra città dalla Camera federale per protestare contro il progetto di legge di Giolitti sulle carriere di funzionari.

La presidenza della Federazione postelegrafica riunitasi iersera ha emesso un ordine del giorno di protesta contro la nuova e « non ultima » sopraffazione giolittiana. E non ultima? Che ne sanno i postelegrafici?

Anche la Camera federale ha votato un ordine del giorno di protesta « deplorando l'inconsulta ed ingiustificata probizione ». Essa richiama sul fatto « l'attenzione dell'opinione pubblica e s'augura ch'essa voglia ricondurre sul terreno della legalità i poteri politici dello Stato; invita quindi le organizzazioni degli impiegati ad intervenire numerose ad una manifestazione il cui duplice significato non può oggi loro sfuggire ».

Per il riposo festivo

L'associazione

del riposo festivo ricorda che domenica 9 febbraio alle ore 11 ant. nella sala della Camera di commercio, gentilmente concessa, avrà luogo la consegna della bandiera alla Scuola Libera Popolare. Subito dopo al Giardinetto, al ponte dei Pignoli, avrà luogo l'annunziata colazione.

proprietari fruttivendoli

di Venezia in seguito agli accordi intervenuti tra di essi hanno deliberato di ottemperare il disposto dell'articolo primo della legge sul riposo settimanale, e di concedere ai loro agenti il riposo completo in ciascuna domenica dell'anno. Essi si impegnano di osservare formalmente tale deliberato, provvedendo coi propri famigliari al negozio nelle sole cinque ore del mattino, come prescritto dall'artic. 6 della legge medesima.

Tenute presenti però le condizioni del mercato locale e le deliberazioni dei negozianti all'ingrosso decisero di chiedere all'autorità competente per il periodo di maggior lavoro, e cioè dall'aprile a tutto settembre l'autorizzazione a tener aperto per tutta intera la giornata della domenica fermo il divieto del lavoro dei salariati.

I macellai ed affini

ascritti alla Società di M. S. si aduneranno questa sera alle ore 7 in assemblea generale nella trattoria al Ponte dei Pignoli.

I fornai

riunitisi alla Camera del lavoro per deliberare sulla ripresa del lavoro notturno del sabato votarono un ordine del giorno con cui protestano contro l'ordinanza prefettizia che accorda il riposo domenicale ai rivenditori di pane, escludendo i produttori dal turno settimanale e deliberano di sospendere il progettato ostruzionismo al riposo domenicale in attesa della risposta ad una commissione che si recherà ad esporre al Prefetto le loro ragioni.

In questura

La cronaca delle agitazioni più o meno efficaci, più o meno divertenti per la applicazione della legge sul riposo festivo potrebbe continuare anche oggi un bel pezzo non sappiamo con quanta gioia dei lettori. Per finire aggiungiamo che anche i funzionari ed impiegati della Questura si sono messi d'accordo per richiedere all'egregio questore comm. Gervasi che accordi loro un turno di riposo nei giorni festivi, come è già da più di un anno praticato in Prefettura.

Si spera che il comm. Gervasi, nella sua saggezza, vorrà accontentare i suoi dipendenti nella loro giusta domanda. E si spera che i ladri ecc., vorranno non meno della questura riposare la domenica. Così un giorno su sette la proprietà e la sicurezza dei cittadini saranno abbastanza sicure.

Il conte O' Rourcke partito

Ieri il Conte O' Rourcke, padre della Tarnowsky, è partito per la Russia. Aveva avuto nei giorni antecedenti parecchi colloqui col comm. Diena difensore della figlia ed il giorno prima della sua partenza anche con l'avv. Vecchini altro difensore. Ritornerà a Venezia fra non molto tempo.

Associazione della Stampa Veneta

L'assemblea generale straordinaria dei dei soci è fissata per domenica 9 corrente alle ore 14 nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: «Congresso Nazionale della stampa, da tenersi in Roma il 16 corrente per un accordo fra i giornalisti italiani in merito ad un'azione atta a provocare la modificazione della Legge nella parte riguardante la diffamazione a mezzo della stampa».

L'arresto dell'avv. Zamboni a Poschiavo

Iermattina il Ministro plenipotenziario italiano a Berna, informava con telegramma il nostro Prefetto comm. Nasalli-Rocca, che da quelle autorità svizzere era stato arrestato a Poschiavo l'avv. Pietro Zamboni di Venezia contro del quale pendeva mandato di cattura.

Mancano in proposito altri particolari. Però l'avv. Spinelli, vice commissario di P. S. nel sestiere di Cannaregio, riceveva in data 28 gennaio u. s. una cartolina da un suo zio, il signor Giacomo Olgiati Podestà appunto a Poschiavo. Questi scriveva che da un mese era giunto a Poschiavo un signore il quale si spacciava per giudice conciliatore e pur confessandosi veneziano affermava di mancare da Venezia da circa sei o sette anni. Il signor Olgiati concludeva la lettera trovando strano che un italiano andasse a viver a Poschiavo di inverno e pregando il vice commissario Spinelli di assumere informazioni sul forestiero a Venezia, aggiunva che a Poschiavo egli aveva declinato il nome di Rivolta. L'avv. Spinelli ben lungi dal pensare che si potesse trattarsi dello Zamboni non si era peranco occupato della faccenda.

Molto facilmente verranno iniziate subito le pratiche per l'estradizione dello Zamboni.

Vino da sdaziare

La sera del 3 corr. un individuo sconosciuto, presentatosi nell'abitazione del burchiaio Giovanni Gugnolo abitante all'Angelo Raffaele 1874, diceva allo stesso di essere arrivato a Venezia da Noventa di Piave per portargli del vino da parte dei suoi parenti, ma che non aveva il denaro occorrente per sdaziarlo.

Il Gugnolo in tutta buona fede gli diede 5 lire, ma lo sconosciuto fino ad ieri non si fece più vedere col vino sdaziato.

In conseguenza il Gugnolo denunziò ieri sera alla Questura di Dorsoduro il furto di cui fu vittima.

Lo stesso sconosciuto, giorni fa, giuocava un tiro simile (lire 8 di spesa) al sig. Antonio Penzo, abitante a Castello. Il Penzo non vide più nè il denaro, nè il vino e seppe anche che i suoi parenti di campagna non avevano mai pensato di fargli quel gradito presente.

Il servizio ferroviario

Perdurando l'ingombro alla stazione di Meggio viene prorogata a tutto il 10 corr. l'accettazione delle spedizioni a p. v. carro completo colà destinate eccezione fatta per i generi di privativa.

E' cessato il trasbordo fra San Gregorio e Reggio Calabria ed è riattivato il completo normale servizio.

Comunicato

La Ditta *Carmelo Guadalupi* avverte la Sua spett. Clientela che a datare da Domenica 9 corr. mese e susseguenti terrà chiuso il proprio deposito vini in Campo Manin in ossequio alla legge sul riposo festivo e deliberazione presa fra i negozianti vino riuniti in assemblea presso la Camera di Commercio il 4 corr.

* * *

La Ditta Attilio Busetto si pregia avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la Domenica, e prega quindi la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi quarta pagina.

La beneficenza

Pel onorare la memoria del compianto signor Angelo Palazzi la famiglia Comessati di Udine ha versato lire 5 a favore dell'Istituto infanzia abbandonata.

*** La gentildonna Elena Raffalovich Comparetti, benemerita Patrona della Carlo Combi, manda anche quest'anno la cospicua offerta di cento lire alla Pia Istituzione che le rende pubbliche azioni di grazie.

*** La signorina Adele Luzzatto per onorare la memoria della defunta sua madre ha versato all'Asilo per gli orfani dei marinai pescatori lire cinquanta ed all'ufficio informazioni ed assistenza della Società contro l'Accattonaggio altre lire cinquanta.

Dalle Provincie Venete

La Commissione Pellagrologica

provinciale con saggia iniziativa ha disposto, che domenica 9 corr. abbiano luogo diverse prove di essiccazione di granoturco, per far conoscere ed apprezzare l'uso degli essiccatoi stessi. Tali prove, dirette dal personale della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura, saranno eseguite nei Comuni di:

S. Maria di Sala alle 11 ant. (prof. G. Batta Pitotti).

Pianiga alle ore 8.30 ant. (prof. G. Batta Pitotti);

Campagnalupia alle ore 10 ant. (dottor G. Batta Brinni).

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 6:

Gravis felis — Siamo d'accordo col corrispondente straordinario dell'*Amarissimo* nel ritenere la questione dell'istruzione religiosa un episodio di importanza relativa per la vita cittadina; solo non sappiamo spiegarci come il corrispondente, convinto della nessuna importanza della questione, l'abbia sollevata con mezza colonna di acute osservazioni, che hanno per di più il pregio della novità.

Certo l'interpretazione del Regolamento, fatto dalla Giunta con preconcetti settari, approvati dalla maggioranza *più che militarizzata, automatica*, avrebbe fatto migliore impressione al collega dell'*Amarissimo* ed ai suoi amici, se fosse stata accolta la prima proposta della minoranza di attribuire con L. 120 all'anno per l'insegnamento della religione, materia facoltativa, quel maestro che ne aveva fatta domanda, come di suo diritto. Indubbiamente il corrispondente e gli amici suoi avrebbero applaudito all'Amministrazione Comunale, ed avrebbero accordato la loro incondizionata simpatia, perchè sarebbe stato trovato idoneo, secondo le loro vedute serene e sincere per l'insegnamento della religione quel maestro ben più che il M. R. Arciprete.

Noi ci auguriamo che quel mattacchione di corrispondente divenga presto Ministro della Pubblica Istruzione, perchè con le sue idee larghe, serene e sincere e scevre da preconcetti, distribuirà benissimo l'insegnamento; senza tener conto di diplomi, di titoli o di lauree ci aspettiamo di vedere un professore di matematica insegnare *con piena idoneità*, geografia, quello di italiano, *con pari idoneità*, insegnerà storia naturale, e così via.

Leggendo in questi giorni gli articoli del nostro collega ci siamo ricordati di essere in carnovale, e subito ci è sorto il dubbio che possa trattarsi di una amena trovata per metter di buon umore i lettori.

Il collega giornalista invita il corrispondente della *Gazetta*, alfiere degli altri 21 consiglieri comunali, ad eleggere il Sindaco. A nostro avviso l'Amministrazione Comunale procede benissimo anche col Pro-Sindaco come bene hanno proceduto in tante città un po' più importanti di Mestre quale la città di Torino per non citarne altre, del resto noi siamo prontissimi a soddisfare il desiderio del corrispondente dell'*Amarissimo*, purchè egli ottenga da S. E. Giolitti la modificazione della Legge Comunale e Provinciale così che sia data facoltà a noi della nomina; prima di tale cambiamento di Legge non ci è proprio possibile soddisfare il desiderio dell'allegro collega.

La dignità e la coscienza dei nostri uomini ha sollevata la città di Mestre dal triste spettacolo di una neghittosità senza raffronti e da interessate combricole, spettacolo dato dagli uomini tanto cari al cuore del corrispondente dell'*Amarissimo*.

Se l'egregio collega volesse essere più sincero, non avrebbe scritto l'ultimo periodo della sua odierna orrispondenza; a meno che con leggerezza imperdonabile si metta a trattare delle cose del Comune senza leggere la relazione del cav. Bassi, Regio Commissario, i resoconti dei giornali sulle sedute consigliari, e senza prendere informazioni dai consiglieri della minoranza: quali un Taboga, un D'Ambrosio, un Colpi, che onestamente riconoscono in quale stato gli uomini che sono al potere oggi hanno trovato l'Amministrazione Comunale e quanti progetti sieno stati compilati ed approvati sia in linea tecnico e finanziaria, e quanti sieno in avanzato corso di studio.

E, per oggi, giudichino i cittadini sereni ed indipendenti!

Un investimento alla Stazione

(A. M.) — Stamattina, alle 5.40, giungeva a questa stazione, una locomotiva destinata a trainare il treno speciale per gli operai. La locomotiva dal binario N. 4 fu fatta passare al binario N. 6, sul N. 5 si trovava il treno speciale N. 4481. Ad un certo punto la locomotiva per esigenze di manovra, dovette retrocedere.

Il movimento in addietro della medesima indusse il deviatore Giuseppe Ferrare ad aprire lo scambio che metteva in 5.a linea. La manovra fu fatale. La locomotiva investì le quattro carrozze del treno speciale che, come dissi, si trovava appunto in quinto binario. Gli operai stavano per la maggior parte in piedi, altri stavano salendo nel treno: l'urto della locomotiva fece che alcuni battessero il capo contro le vetture, che altri cadessero, riportando ferite varie. Tutti furono condotti all'ospedale Umberto I dove furono curati dal prof. Pozzan. Le ferite sono giudicate guaribili in durate di tempo che vanno dai cinque ai dodici giorni. Ecco i nomi dei feriti: Zornetta Giovanni di anni 30, Dal Corso Raimondo di anni 37, Zane Angelo di anni 57 Paganello Giovanni di 44, Bobbo Giacomo di 44, Riccato Luigi di 25, Sartori Giacomo di 34, Lazzari Giuseppe di 22.

Padova

Dopo i disordini di S. Giorgio in Bosco

PADOVA — Ci scrivono 6:

La *Gazzetta* ha avuto ampi particolari intorno alla famosa dimostrazione avvenuta sabato notte a San Giorgio in Bosco. Come è noto un Comitato sorto in quel paese con l'intento di dare maggior movimento delle gambe durante il carnevale, non badava a tenere le feste da ballo col *beneplacito* delle autorità, nelle aule delle scuole comunali, che sono situate di fronte al Camposanto.

La popolazione sdegnata insorse e avvenne quel che avvenne.

In seguito ai disordini accaduti furono arrestati padre e figlio Cavenato, a nome Giuseppe e Luigi, ed i tre fratelli Giuseppe, Luigi e Giovanni Marangoni.

Inoltre furono denunziati per violenze Marangon Igino d'anni 27, Marangon Emilio d'anni 26, Marangon Angelo d'anni 20, Marangon Giuseppe d'anni 18, Mion Aldo d'anni 32, Pettenuzzo Emilio d'anni 19, Gobbato Ireneo d'anni 20, Gobbato Federico d'anni 19, Satto Giuseppe d'anni 28, Favaro Giuseppe d'anni 19, Favaro Francesco d'anni 30, Pettenuzzo Felice d'anni 20, Bergamin Emilio d'anni 19, Campagnolo Giuseppe d'anni 24, Campagnolo Virginio d'anni 22, Zulian Giacomo d'anni 24, Zulian Sebastiano d'anni 19, Vezzaro Bortolo d'anni 27, Vezzaro Giuseppe d'anni 24, Cavinato Giulio d'anni 26, Marcon Ferdinando d'anni 30, Melchiori Attilio d'anni 20, Melchiori Riccardo d'anni 20, Doro Ferdinando d'anni 25, Lorenzetto Luigi d'anni 19, Giaron Virginio d'anni 26, Marangon Virginio d'anni 60 e Marangon Antonio di anni 64.

Vennero pure denunziati sotto l'imputazione di istigazione a delinquere: De Franceschi don Giovanni parroco di San Giorgio e Cristofori don Angelo curato della frazione di Paviola.

La caduta d'un capitano

Oggi presso la barriera Santa Croce il cavallo del capitano Lombardi del *Genova*, s'impaurì al passaggio del tram elettrico e impennandosi sdrucciolò sul marciapiede lanciando a terra il cavaliere.

Il capitano fu pronto a rialzarsi e a trattenere per le redini, che non aveva abbandonate, l'animale che tentava di darsi alla fuga. Nella caduta l'ufficiale riportò una fortissima contusione al ginocchio sinistro e non essendo in grado di reggersi anche per l'acuto dolore dovette appoggiarsi ad un albero. Poco dopo il capitano Lombardi veniva trasportato in carrozza.

Un busto a Goldoni

Il busto a Carlo Goldoni verrà solennemente inaugurato all'Università il giorno 22 corrente.

Per l'erezione hanno contribuito il Comune e la Provincia di Padova, la Provincia di Venezia e l'Istituto Veneto. E' atteso ora il concorso da parte del Ministero che non dovrà mancare.

Alla cerimonia inaugurale interverrà con altre rappresentanze anche il Sindaco di Venezia.

Un manifesto per l'8 Febbraio

Oggi venne pubblicato questo manifesto alla cittadinanza:

Cittadini! — Sabato gli studenti commemorano con l'intervento delle autorità, la gloriosa giornata dell'8 febbraio; come 60 anni fa furono uniti studenti e popolani a subire le violenze delle soldatesche straniere, così lo saranno domani nell'accomunare il rispetto del passato con la speranza dell'avvenire.

Dopo la pubblica commemorazione che avrà luogo alle ore 14 nel teatro *Garibaldi*, gentilmente concesso, gli studenti inaugureranno la targa che il Comune porrà a quella parete del caffè Pedrocchi, che una palla di fucile bastò a render famosa. Oratore: Carlo Cassan, laureando in legge

Il Comitato

Pel delitto di Carrara

L'autorità, malgrado gli insuccessi, continua con attività le indagini perchè sia fatta la luce sull'assassinio di Carrara San Giorgio. Dopo la scarcerazione de' Boarin, presunto colpevole, si disse che un altro girovago fu visto aggirarsi la sera di Natale presso la casa del povero colono Battista Salvò.

Dalle ultime indagini questo girovago numero due sarebbe un tal Pietro Gaiot d'anni 40, bellunese, soggetto alla vigilanza speciale. Egli fu arrestato il giorno 9 gennaio a Padova per avere rubato un mantello a danno di un tramviere ed ora si trova nelle carceri dei Paolotti in espiazione di pena. Vedremo se con gli sforzi delle autorità riuscirà possibile che l'esecrando delitto non rimanga impunito.

Un telegramma degli allievi ingegneri

Gli studenti d'ingegneria in una adunanza tenuta oggi hanno deliberato di spedire al Rettore dell'Università, che si trova a Roma, questo telegramma:

«Comm. Vittorio Polacco — Hôtel Milano — Roma — Studenti ingegneria deplorando ingiustificata opposizione Consiglio Superiore riforma desideratissima rispondente esigenze regionale interesse scuola invocano da S. V. I. valido ed illuminato appoggio per approvazione integra e sollecita progetto proposto».

Belluno

Per la ferrovia delle Alpi dolomitiche

BELLUNO — Ci scrivono 6:

Domani, in Municipio, dietro invito del Sindaco, si radunerà il Comitato per le ferrovie delle Alpi dolomitiche.

Il Sindaco comunicherà ai membri del comitato quanto ebbe a concludere nel recente suo viaggio a Roma col Ministero dei lavori pubblici e con quello della guerra, circa la costruenda rete delle ferrovie delle Alpi dolomitiche.

Per l'ampliamento dell'ospedale. — Siccome le aste indette per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'ospedale andarono deserte, si è proceduto all'assegnamento dei lavori per trattativa privata. Essi vennero assunti dal capomastro Luigi Caldart, il quale li inizierà entro breve tempo, sempre che la Prefettura approvi l'assegnazione dei lavori stessi fatta al Caldart mediante la retribuzione di lire 42 mila.

Il Sindaco ha ieri ed oggi ricevuti i vari esercenti della città ed ha conferito loro in seguito all'applicazione del riposo festivo.

Bollettino meteorologico. — Massimo gradi 2 sopra zero, minimo gradi 7.

Al Varietà. — Domani sera Cinematografo.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 6:

La scomparsa di un giornalista — Notizie da Roma recano che il prof. Nino Arrigoni, direttore del giornale *L'Emilia*, secondo notizie che corrono in quella città si è suicidato a Milano.

Il prof. Arrigoni era assai conosciuto a Treviso dove fu direttore del giornale il *Risveglio Trevisano*.

L'Arrigoni a Parma ha lasciato due lettere, una diretta al suo redattore Bereghi e un'altra per la figlia Maria dove annuncia la sua morte. Una lettera dello stesso tenore ha diretto al Sindaco di Parma.

A Treviso, generalmente si crede che sia stato indotto al mal passo dalle sue disastrose condizioni economiche.

Cassa di piccolo risparmio — L'amministrazione del Monte di Pietà ha istituito una cassa di risparmio colle norme portate dallo statuto organico e dal Regolamento amministrativo.

L'ufficio della cassa di risparmio è aperto tutti i giorni e le ore nelle quali è libero accesso al Monte di Pietà.

Un grave ammanco di cassa è stato verificato dalla Ditta De Donà. L'ammanco, che sale alle 45.000 lire ed è dovuto ad appropriazioni indebite eseguite dal commesso di fiducia Nestore Simonetto.

Costui ammogliato e padre di due figliuoli, ha confessato il suo fallo. Il fatto destò grande impressione in città, dove il Simonetto è conosciutissimo, e anche per il fatto che ora si trova ammalato gravemente all'Ospitale.

Il Comitato pei miglioramenti ferroviari della provincia ha presentato un memoriale al ministero dei lavori pubblici per dimostrare i grandi vantaggi commerciali e militari di una nuova linea Montagnana Camposampiero Treviso.

Laurea — Il Ministero di A. I. C. ha conferito al dott. Alberto dal Banco segretario presso la nostra Intendenza di Finanza la laurea in scienze economiche e diritto. E' un caso di laurea conferito agli antichi studenti delle scuole superiori di Commercio. Congratulazioni.

Pel riposo festivo — I pizzicagnoli della città si riuniranno domani sera nella sala ex Milani per prendere gli opportuni accordi sull'applicazione del riposo festivo settimanale.

Un'artista novenne — Nelle sere di sabato, domenica e lunedì prossimi al politeama Garibaldi la novenne artista Julia De Riso. La De Riso fu applauditissima testè al *Goldoni* di Venezia.

Carnevale benefico — La *Tarvisium* ha votato lire cinquecento da erogarsi in beneficenza.

Il comitato emanazione degli istituti pii, si è, in seduta di ieri sera, accordato sulle linee generali degli spettacoli per Carnevale.

Vi sarà il ballo popolare sotto la loggia dei trecento, la pesca sotto la pinacoteca ed un grandioso corso di novità.

Camera di Commercio — E' incorso di stampa il primo numero del Bollettino della Camera di Commercio della Provincia di Treviso.

Il Bollettino conterrà non solo gli atti ufficiali della Camera, quali verbali di sedute ecc., ma anche speciali rubriche riflettenti interessi della Provincia, notizie utili alla classe commerciale ed industriale, informazioni, dati statistici, listini di prezzi ecc.

Nel numero che uscirà domani, saranno dati e notizie riguardanti argomenti di attualità, articoli ecc.

ODERZO — Ci scrivono 6:

(T.) *Incendio* — A Faè si è sviluppato un incendio in una casa colonica del sig. Giacinto Levada. Il fuoco, che stava prendendo proporzioni allarmanti, in seguito al pronto intervento di oltre un centinaio di persone, potè essre presto domato. Andarono distrutti una tettoia, alcuni attrezzi rurali e del foraggio. Il danno si fa ascendere a circa 2000 lire. Il sig. Levada è assicurato.

Onoranze funebri — Sabato 8 corr. alle ore 9.30 nel nostro Duomo, dalla parrocchia e dal Collegio Brandolin-Rota, saranno rese solenni onoranze funebri alla memoria di S. E. il compianto mons. Brandolin-Rota Vescovo di Ceneda e cittadino onorario della nostra città. Si eseguirà una grandiosa Messa con magnifico apparato, e un valente oratore della Basilica di S. Marco di Venezia dirà l'orazione funebre.

VITTORIO — Ci scrivono 6:

Il sig. cav. uff. Giulio Grünwald di Venezia ha elargito all'Orfanotrofio femminile I. Luzzatti L. 200, per onorare la memoria del compianto suo figlio Giulio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 6

(Aramis) *Caduto da cavallo* — Oggi in piazza d'armi, il tenente del «Genova» cavalleria March. Clemente Teodoli, saltando un ostacolo cadde da cavallo, riportando la frattura della clavicola sinistra. Ha potuto recarsi da solo a questo Civico Ospitale, dove venne prontamente curato dal prof. Dandolo, e ne avrà per una trentina di giorni.

Auguriamo al brillante ufficiale di cavalleria pronta e piena guarigione.

Tre gemelli — Ci si informa che a Riese certa Zen, assistita dal dott. Giuseppe Scarpari, ha dato alla luce tre bambini belli e sani. Congratulazioni al fortunato genitore.

CONEGLIANO — Ci scrivono 6:

La distruzione delle catalpe decretata dal Consiglio Comunale. — Ieri a sera, uno dei principali argomenti trattati dal nostro Consiglio Comunale, fu quello relativo ai provvedimenti da adottarsi per combattere la «diaspis pentagona» manifestatasi nelle catalpe dei pubblici passeggi.

Dalle relazioni dei tecnici, di cui fu data comunicazione al Consiglio, risultò che la infezione diaspirica è grave e molto estesa per cui per combatterla si rende necessario un radicale provvedimento.

Due sono i mezzi di cura che la legge consente in simili casi: il capitorzamento con l'obbligo della cura dei tronchi, o la completa distruzione delle piante infette.

Malgrado che i consiglieri signori cav. Walluschnig e Pietro Bidoli con valide argomentazioni proponessero di adottare prima il sistema di cura in via di esperimento, la maggioranza del Consiglio, considerando che adottando il capitorzamento, almeno una metà delle piante perirebbe, ed in vista che le disposizioni della legge su tale argomento sono severe e non ammettono mezze misure; pur mostrandosi dolente che ragioni di forza maggiore obbligassero di completamente deturpare i due viali dei passeggi pubblici, delibera l'abbattimento di tutte le catalpe.

Sono così 260 piante che dopo novanta anni di vita cadranno sotto i colpi della accetta dei nipoti di coloro che le hanno piantate!

In città la deliberazione consigliare viene accettata come conseguenza di una dura necessità, notandosi come senza l'allarme relativo all'esistenza della «diaspis» nelle piante suddette, dato per i primi dai consiglieri Signori Giovanni Prospero ed Eugenio della Barba, sarebbero forse passati ancora parecchi anni senza che venissero presi dei provvedimenti, e con quale grave danno della agricoltura è facile immaginare. — E mentre si procurava con tutti i mezzi di impedire la diffusione della «diaspis», non permettendo perfino alle piante di gelso ed altre di venire importate sul nostro mercato senza una accurata visita preventiva da parte di persone competenti, noi avevamo il ladro in casa, e nessuno si era accorto; se è vero quanto si afferma, e cioè che la malattia nelle piante dei passeggi erasi sviluppata da circa tre anni.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 6:

Mancato omicidio. — A Pettorazza, certo Scaranello Antonio di anni 18, sparò due colpi di fucile contro lo studente Guzzon Giovanni che fortunatamente rimase illeso.

Le cause, la gelosia.

Casino sociale. — La Società del «Casino Sociale» è convocata per domenica alle ore 13 e mezzo, per approvare il consuntivo 1907 e preventivo 1908 e per la nomina di un consigliere.

Trasloco. — Con recente disposizione è stato trasferito da Carpanè a Rovigo il capo-verificatore sig. Antonio Vezi.

Per il riposo festivo. — In un locale della Borsa si sono riuniti ieri sera i commessi di negozio per accordarsi circa la nuova legge sul riposo festivo, ma non presero alcuna concreta deliberazione. L'adunanza si rinnoverà probabilmente fra qualche giorno.

Bicchierata. — Iersera gli appartenenti al locale Corpo bandistico offersero una bicchierata ad un loro collega il sig. Allegri Ferdinando, che lascia la città.

Udine

UDINE — Ci scrivono 6

La conferenza per Adelaide Ristori tenutasi iersera nell'aula massima dell'Istituto tecnico dall'egregio prof. Tomaso Pasetti procurò un sano e intenso godimento intellettuale all'intelligente e scelto uditorio.

Egli parlò splendidamente dell'esimia artista, onorata da tutto il mondo, sotto il triplice aspetto di donna, di gentildonna e di attrice.

Per il riposo domenicale — I farmacisti hanno deliberato la chiusura nei giorni di domenica per turno dal mezzogiorno in poi, di due terzi delle farmacie esistenti.

Domenica prossima l'Unione Agenti festeggerà la prima applicazione del riposo domenicale. Alle 10 tutte le associazioni cittadine si riuniranno nel locale dell'Ospitale Vecchio, ove verrà offerto un vermouth d'onore ai rappresentanti della Provincia.

Le associazioni con bandiera si recheranno quindi nella sala municipale dell'Aiace per assistere al discorso dell'on Girardini. Alle 14 avrà luogo un banchetto sociale nei locali della Cucina popolare.

Un instancabile camminatore è il sig. R. Luigi Bernard d'anni 25, giunto a Udine ieri alle 4 pom. Egli ha intrapreso il viaggio a piedi da Spa nel Belgio a Costantinopoli; domani riprenderà il suo cammino. Il sig. Bernard ha guadagnato già parecchie medaglie in vari generi di sport. E' certo poi uno dei più forti campioni del podismo.

Incendio a Valvasone — L'altra notte verso le 3 si manifestò il fuoco a Valvasone in piazza Castello nell'abitazione del falegname Molinari. L'incendio, ch'era scoppiato nel laboratorio, minacciava seriamente le case vicine, e solo il pronto accorrere dei popolani colla pompa evitò un grave disastro. Il danno non assicurato, fra attrezzi e mobili, s'aggira intorno alle duemila lire.

Comprovinciale assiderato all'estero — Giunge notizia che l'altra notte sulla strada che da Clano conduce a Fiume venne rinvenuto il cadavere d'uno sconosciuto assiderato, che poi venne identificato per tale Giuseppe Vassonelli d'anni 32, appartenente alla Provincia di Udine. L'infelice era giunto a Fiume domenica, reduce dalla Bosnia ed era subito ripartito, a piedi per Lubiana.

STEVENÀ DI CANEVA — Ci scrivono 6:

Società Operaia — (F. C.) Domenica p. p. ebbe luogo, in un locale della colonia Fabris, un banchetto di oltre 80 coperti, appartenenti quasi tutti alla Società operaia di Stevenà. Improntata ad una schietta allegria, la mensa riuscì brillante, anche per lo splendido discorso fatto dal presidente sig. G. B. Chiaradia e gli altri non meno belli del sig. Paulo Tandura, segretario comunale di Cordignano e del sig. F. Lucchese studente alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Finita la mensa, i soci in massa — preceduti dalla Banda musicale di Ponte della Muda — si recarono a Cordignano, dove furono ricevuti con grande cordialità, presso la sede sociale, dalla rappresentanza di quella Società consorella. Interrotte da molti applausi, furono pronunciate bellissime parole di ringraziamento dal sig. Chiaradia, a cui rispose con molto brio il sig. Paulo Ronchi per il presidente sig. Toffolo assente; dopo di che, sempre accompagnato dal corpo musicale, il corteo fece ritorno a Stevenà sciogliendosi in perfetto ordine.

Questo giovane sodalizio, entrato nel suo dodicesimo anno di vita, conta già 130 soci per la massima parte operai, che ogni anno emigrano per l'Europa. Colla modesta contribuzione di 60 centesimi mensili, essi giunsero a costituire un patrimonio di L. 7618.15 investito, quasi interamente, in effetti cambiari dei soci. La Società, con intelligente amore governata dal presidente G. B. Chiaradia, dai suoi colleghi della Direzione e dal zelante segretario Stefano Chiaradia, cammina rapida verso un prosperoso avvenire, animata da quello spirito di concordia, che è il fattore principale del benessere materiale dei sodalizi operai.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 6:

Il salto del Boite — Sembra arenata l'attuazione del progetto di utilizzazione del Boite per un salto capace di poter rendere una forza produttiva di 10 mila cavalli. Ci auguriamo però che alla ripresa delle pratiche, si tenga conto del Cadore in maniera di porlo in una condizione privilegiata per le eventuali industrie che dovessero sorgere con o senza capitale cadorino.

Pronti a plaudire qualunque iniziativa che miri al progresso, noi speriamo che non si vorrà porre questa Regione, beneficata dalla natura, nella condizione di dover essere trattata alla pari nei casi in cui parte di questa forza abbisognasse agli interessi ed allo sviluppo locale.

E' un desiderio giusto e logico che s'impone, dopo tanti anni di privazioni, nel momento in cui la ferrovia porterà lo sviluppo e la redenzione della nostra superba zona alpina.

CODROIPO — Ci scrivono 6:

Consiglio Comunale — Venerdì 7 corrente alle ore 14 è indetta una seduta del Consiglio Comunale per trattare vari argomenti. Fra quelli di maggiore importanza notasi l'acquisto dell'area occorrente per l'edificio scolastico del Capoluogo. Anche questo problema che tanto interessa la cittadinanza, sta quindi per avere una pratica soluzione.

Nella vicina Pozzo da parecchio tempo si agitava una lotta pro e contro il capellano don Giovanni Sbaizero, e si arrivò fino alla chiusura della chiesa inibendosi al detto sacerdote di celebrarvi anche quando venne in seguito riaperta. Don Sbaizero non cessò per questo dal godimento del beneficio annesso alla Mansioneria composta di una sessantina di campi, mantenendosi sempre al possesso degli stessi. — Oggi però è giunta notizia che il Ministero ha revocato don Sbaizero dal beneficio. La notizia suscitò a Pozzo, dove la maggioranza è ostile a Don Sbaizero, un grande interesse; il paese si adornò di qualche bandiera, e vennero persino suonate le campane.

Verona

VERONA — Ci scrivono 6:

I ladri in una tabaccheria — Stanotte, venne compiuto un furto nel negozio di tabacchi di cui è conduttrice la signora Berti Maria Gelmetti in Piazza V. E.

I ladri dopo aver infrante le serrature entrarono nella tabaccheria e rubarono parecchi pacchetti di sigarette egiziane e turche, un pacco di sigari, una sessantina di lire di marche da bollo ed un binoccolo. Da un cassetto rubarono 35 lire in monete di nikel.

Il commissario di P. S. cav. Fedele ed il cav. Giuffrida dopo attive indagini arrestarono tre giovanotti che erano stati veduti nella nottata a girovagare con fare sospetto per la piazza. Si chiamano Zardini Silvio abitante in Vicolo Museo 3, Xzamo Arturo abitante in Vicolo Museo 6 e Giuseppe Sclevelari. Tutti tre avevano in tasca dei pacchetti di sigarette. Lo Xzamo fu trovato in possesso delle marche da bollo.

I ladri in un Cinematografo — Il signor Federico Filippini di Roma è direttore del Cinematografo Pathè che si trova nel salone Accademico in Via Nuova.

Stamane dal suo elettricista Bortolussi Aldo venne avvisato che stanotte i ladri erano entrati nel Cinematografo. Recatosi sul posto, il Filippini constatò che erano state rubate 800 lire in monete d'argento e di rame ch'egli aveva riposte nel cassetto d'un tavolo nella saletta della macchina. I ladri per entrare avevano forzato la porta che dà nel cortile dell'albergo Accademico ed erano fuggiti dalla porta secondaria che mette in Vicolo Scala. Il commissario di P. S. della sezione di San Zeno, cav. Giuffrida ha proceduto all'arresto d'un individuo sul quale gravano dei sospetti.

Un tentato furto — In Via XX Settembre, trovansi i magazzini dell'Unione Cooperativa Ferroviaria.

Stanotte, due individui stavano scassinando la porta principale del magazzino di stoffe, quando sopraggiunse la guardia notturna Gazza Gianfiore. I ladri a tal vista si diedero a fuga precipitosa verso Porta Vescovo. Di essi non si hanno traccie.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 6:

Presidenza del Tiro a Segno — Oggi nel pomeriggio si riunì la nuova presidenza della locale società di tiro a segno per il riparto delle cariche sociali. Ad unanimità venne riacclamato presidente l'avv. Giovanni Domenico Gaspari e furono eletti: a segretario il sig. Giusto Faccini, a portabandiera ad honorem il sig. Angelo Rosa, a porta bandiera effettivi i signori Giuseppe Foletto e Gino Albarello.

Vicenza

Due vecchie cause vinte dal Comune

VICENZA — Ci telefonano 6:

Un telegramma da Roma annuncia al Municipio che la V Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso Monti di Santagiuliana, contro il Comune di Vicenza, relativamente alla costruzione della strada di Campo di Gallo-S. Felice, ha deciso di respingere il ricorso, dando piena ragione al Comune e condannando i ricorrenti alle spese. Le ragioni del Comune erano validamente difese dall'on. avv. comm. Teso.

Il Comune ha pure avuto ragione della vecchia controversia per la quale la Provincia voleva accollare le spese di trattamento a riposo del prof. Maccagnini al Comune stesso, mentre ora il Consiglio di Stato ha disposto che sieno a carico della Provincia.

Audace furto. — Alle 14 l'inserviente del Monte di Pietà Moretti Tiziano di anni 30 si accorse che degli ignoti, sfondata la porta della sua abitazione, rubarono da un armadio 400 lire ed un libretto postale. Questo potè essere denunciato all'amministrazione Postale, ma il peculio del Moretti pare irrimediabilmente perduto, perchè non si ha traccia dei ladri. L'audacia di questi fu straordinaria, perchè riuscirono a fare il bottino in pieno giorno e nel centro più frequentato della città.

Ultima ora

Re Manuel e la lista civile

Lisbona, 6

Ecco il testo della lettera del Re diretta al presidente del Consiglio e pubblicata stasera nel giornale ufficiale:

Signor Presidente del Consiglio: Le Cortes debbono a termini dell'art. 80 della Carta costituzionale fissare al principio di ogni regno la lista civile del Re. Siccome ho fermo desiderio che il Parlamento goda di completa libertà in proposito ho la ferma volontà che il tesoro reale non approfitti di nessuna delle risorse poste a sua disposizione avanti che siano sanzionate dal Parlamento.

Franco è giunto a Madrid

Madrid, 6

E' giunto Franco che ripartirà stasera col sud-express probabilmente per Parigi.

Una interpellanza del sen. Veronese

Roma, 6

Il senatore Veronese ha presentato una interpellanza diretta ai Ministri della istruzione e del tesoro per sapere per quali motivi non furono ancora presentati al parlamento i disegni di legge relativi agli assistenti e al personale subalterno delle regie università resi urgenti dalla presentazione del disegno di legge per il miglioramento economico dei professori universitari.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Stamane si spegneva in Ferrara

EMMA BISI

nob. MARIO

donna di alti sentimenti patriottici ed umanitari e degna sorella, per squisitezza d'animo e forte carattere, dell'illustre Alberto Mario.

Subì il carcere austriaco ai Piombi di Venezia per i suoi principi unitari, ed educò i suoi figli alla Religione ed all'amore della Patria.

Affettuosissima pia caritatevole fu costante esempio di virtù.

C. V.

C. V.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 febbraio — Vap. Dan. «Ebba» cap. Gregusen da Swansea, carbone — Ital. «Saline Italiane» cap. Calabrese, da Reggio Calabria, sale.

Spedizioni e partenze del 6 febbraio — Vap. Ital. «Mediterraneo» cap. Dix per Genova, merci — Inglese «Teesdale» cap. Edwards per Brindisi, vuoto — A. U. «Kalman Kiraly» cap. Ambrosi per Trieste, merci — A. U. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume, merci — Ital. Vasta, Guerrera» cap. Salimbeni per Bari, merci.

Movimento ferroviario del porto

6 febbraio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carbone 67 — Cereali 6 — Cotoni 10 — Varie 158 — Per la ferrovia 90. Totale generale 331.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 6 — Olio Gallip. al quint. contanti 94,60 — Pel 10 marzo 94,80 — Pel 10 maggio 94,— — Pel 10 agosto 93,— — Pel 10 marzo 1909 90.—.

Olio di Gioia al quint. contanti 84,40 — Pel 10 marzo 84,30 — Pel 10 maggio 85,80 — Pel 10 agosto 85,— — Pel 10 marzo 1909 86.—.

COTONI

LIVERPOOL, 6 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 8000 — Importazioni 22,000; di cui in cotoni americani 22,000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:
Corrente D. 5.97, 5,87 — Marzo aprile 5,96, 5,85 — April maggio 5,95, 5,85 — Maggio giugno 5,93, 5,82 — Giugno luglio 5,90, 5,80. — Luglio agosto 5,86, 5,78 — Agosto settembre 5,81, 5,72 — Settembre ottobre 5,79, 5,62 — Ottobre onvembre 5,57, 5,48 — Nov. dic. 5,47, 5,38.

NEW YORK, 6 — (Apertura) — Cotoni — Mercato fermo — Corrente C. 10,96 — marzo aprile 10,74.

HAVRE, 6 — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 17,000 — Mercato app. sosi.

CEREALI

CHICAGO, 6 — Chiusure del 5 e del 6: Frumenti — Corrente 98,—, 96 5/8 — Granone 61 1/2; 60 3/4.

CHICAGO, 6 — Chiusure del 5 e del 6: Frumento — Mercato del 5 facile; febb. 97 1/4 — Mercato del 6 sostenuto; febbraio 97 1/4.

Mais — Mercato del 5 facile; febb. 61,— — Mercato del 6 sottenuto ; febb. 61 1/4.

NEW YORK, 6 — Chiusure del 5 e del 6: Frumenti — Mercato del 5 facile; febb. 105 1/4 — Mercato del 6 sostenuto; febbraio 105 1/8.

PARIGI, 6 — (Chius.) — Farine fiore Parigi — Mercato pesante — Corrente F. 30,10 — Mese prossimo 30,10 — Marzo aprile 30,10 — 4 mesi primi 30,25.

Frumenti — Mercato pesante — Corrente F. 22,40 — Mese prossimo 22,75 — Marzo aprile 22,80 — 4 mesi primi 23,—.

Avena — Mercato pesante — Pel corrente F. 17,50.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 17,80.

NEW YORK, 6 — (Apertura) — Frumenti — Mercato debole — Pel corr. 104 7/8.

LONDRA, 6 — (Chiusura) — Frumenti — Mercato senza venditori. Inattivo.

ANVERSA, 6 — Frumenti — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 6 — Zucchero barb. — Mercato calmo — Disp. M. 20,05.

METALLI

LONDRA, 6 — Quotazioni del 5 e del 6: Rame best selected Ls. 65,10, 65,10 — id. infogli 80,—, 80,— — id. elettrolitico 62,15, 62,15 — id. G. M. B. contanti 62,—, 61,12,6 — id. 3 mesi 62,10, 62,5 — Stagno contanti 128,15, 130,2,6 — id. 3 mesi 129,—, 130,10 — Piombo sagnuolo contanti 14,12,6, 14,12,6 — id inglese 15,—, 15,— — Zinco contanti 20,7,6, 20,7,6 — Antimonio contanti 36,—, 36,— — Ghisa Middlesborough 48,2, 48,7 — Solfato di rame 22,10, 22,10.

ZUCCHERO

PARIGI, 6 — (Chius.) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26,25 — id raffinato 59,25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28,75 — Pel corrente 28,75 — Marzo aprile 28,87 — 4 mesi primi 29,25 — Mercato pesante.

CAFFE'

HAVRE, 6 — (Chius.) — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato in ribasso — Pel corrente F. 43,50 — 2 mesi dopo il corrente 43,50 — 4 id. id. 43,50 — id. id. 43,50 — 8 id. id. 43.50.

TRIESTE, 6 — (Chiusura) — Santos g. a. febbr. den. 42,50, lett. 43; aprile 42,75, 43; ag. 43,25, 43.50; nov. 43,.50, 43,75 — Rio good febb. 37.50, 38; aprile 38,25, 38,50; ag. 39, 39.50; nov. 39.50, 40.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 6 Febbraio

ROMA, 6 — Cambio per domani 100,01. Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103 45
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	130.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	764.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	308,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1475,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	98,00	98,75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499,75	500 1/2
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,25	499,75

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,77 1/2	122,87 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,05	—,—	—,—	3
Belgio	99,70	99,80	—,—	—,—	5
Londra	25,15	25,16 1/2	24,90	24,91	4
Svizzera	99,75	99,87 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,40	104,52 1/2	—,—	—,—	4
Banc. aust.	104,40	104,52 1/2	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 5	Milano 6	Genova 5	Genova 6
Rend. it. 5 0/0 con.	100		103,45		103,45
» » » fine	100		103,57		103,67
» » 3 1/2 con.	100		102,35		103,40
» » 3 0/0	100		—,—		—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500		—,—		—,—
» Ferrov. Merid.	500		—,—		—,—
» » Mediter.	500		—,—		—,—
Banca d'Italia	800		1261,00		1255,00
Credito Italiano	500		559,00		560,00
Società Banc. it.	250		128,00		—,—
Banca comm. it.	500		764,00		763,00
Ferr. Meridionali	500		683,00		685.00
Ferr. Mediterranee	500		404,50		408,00
Società Veneta	80		137,—		—,—
Navigaz. Generale	300		435,00		436,00
Lanificio Rossi	900		—,—		00,00
Cotonificio Cantoni	250		—,—		00,00
Coton. Veneziano	175		—,—		00.00
Acciaierie Terni	500		1440,00		1445,00
Edison	150		6 8,00		—,—
Raffineria zuccher.	200		00,00		354,00
Raff. Ligure Lom.	200		888.00		—,—
Erid. fabb. zucch.	200		265,00		853 00
Az. Ansaldo e C.	250				263,00

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1264 — Az. Banco di Roma 110,50 — Società Acqua Pia 1450 — Soc. Omnibus 277 — Soc. Gaz 1156 — Soc. Condotte d'acqua 355 — Società It. pel carburo 1038.

Borse estere

BERLINO, 6 — Tendenza debole.
PARIGI, 6 — Tendenza pesante.
VIENNA, 6 — Tendenza calma.

PARIGI 6	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	96,52
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25.15
N. cons. 2 3/4 0/0	87,3/8
Obb. Lombarde	316,50
Cambio sull'It.	—,—
R. turca unific.	1476 00
Banca di Parigi	461,75
Tunisine nuove	104,15
Eg. 4 0/0 (rend.)	95,70
Ren. ungh. 4 0/0	94, 57
Ren. spag. 4 0/0	719,00
Banca ottomana	84,25
Argento fine	700,00
Azioni Suez	180,50
Lotti turchi	684,00
Rendita Russa	97,27
Ferr. mer. a ter.	72,50
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	84,15

VIENNA 6	
Cred. aust. Cod.	665,25
Lombarde	146,00
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	100,00
Cambio su Par.	95,71
» su Lond.	240,00
Lire It. (carta)	95,80
R. austr. (arg.)	99,45
» » (carta)	99,40
» » (oro)	117,30
» » (ungh.)	95,20
LONDRA 6	
N. cons. 2 3/4 0/0	87,3/8
Rendita It. 5 0/0	102,1/8
R. spag. es. nu.	93,3/4
R. turca unific.	96,1/4
Egiziano nuovo	107,3/4
Argento fino	25,1/2
BERLINO 6	
C. su Lond. - 3 m.	20,37 1/2
» Parigi - 8 g.	81,35
» Italia - 10 g.	81,35
Cr.Mob.aus. fine	204,00

Nei porti esteri

BOMBAY, 6 — E' giunto il piroscafo «Balduino» della N. G.

TNGERI, 6 — Il piroscafo «Umbria» della N. G. è proseguito per la Plata.

BUENOS AYRES, 6 — Il piroscafo «Luisiana» del Lloyd Italiano è partito per Genova.

BARCELLONA, 6 — Il piroscafo «Indiana» del Lloyd italiano è partito per Buenos Ayres.

MONTEVIDEO, 6 — E' giunto il piroscafo «Tommaso di Savoia» del Lloyd Sabaudo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 39 — Telefono intercom. N. 231 — Sabato 8 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una seduta importante al processo contro l'on. Nasi e Lombardo

Il testimonio Natoli assicura che Lombardo fuggì per volere di Nasi

Roma, 7

Il presidente dell'Alta Corte, on. Manfredi, stamane ha fatto citare per domani, a mezzo dell'usciere Giovannelli gli on. Cortese, Fulci Nicola e Gorio e il prof. Serafini. Domattina, alle ore 10 poi, avrà luogo la rogatoria dell'ono. Guido Baccelli.

Alle 14.30 entra l'Alta Corte e si fa lo appello nominale. Sono presenti tutti i 103 senatori di ieri.

Gli interrogatori di Lombardo

Presidente — Per intelligenza della Alta Corte ordino che siano letti gli interrogatori di Lombardo dinanzi al presidente del Senato e ai commissari della Camera all'inizio delle indagini processuali.

Il commend. Lombardo rievoca la sua vita dai primi anni e il suo affetto per Nasi. Afferma di non avere mai amministrato alla Minerva un centesimo. Spiega come Nasi dovette spendere molto nei viaggi. Dice che egli era un semplice esecutore di ordini del ministro. Riferisce spiegazioni dettagliate sopra tutti i capi di accusa. Le note delle spese di viaggio le faceva sopra le indicazioni di Nasi. La famiglia Lombardo fu invitata da Nasi a Vico Soprano. Definisce Nasi come diffidente. Si occupava di tutto. Spiega il funzionamento delle anticipazioni dell'economo per i viaggi a Sorrento. Il Lombardo pagò per suo conto le spese sue e della famiglia. Le spese di viaggio del ministro non erano esagerate perchè molta gente lo accompagnava. Del resto Lombardo non accompagnò sempre Nasi. Quanto agli acquisti dice che qualche volta accompagnò Nasi nei negozi, ma giammai per le sue mani passarono nè oggetti nè denari. Nasi voleva accentrare tutto nelle sue mani, cosa che creava del confusionismo. Fu la signorina Nasi ad insistere perchè la signora Lombardo si facesse la fotografia che poi figurò nel conto complessivo. Nessun mobile fu fatto per lui; la parte che egli ebbe nella faccenda dei mobili fu quella imposta da Nasi. Per i sussidi osserva che Nasi ne dette circa 16.000 per quasi 700 mila lire, ma il Lombardo ne fece pochissimi, per l'ammontare di qualche centinaio di lire. Il Lombardo si accontentava di preparare i mandati. Nega che Nasi firmasse tutto tanto facilmente; anzi spesso reclamava le pezze d'appoggio per i mandati che talvolta faceva mandare anche a casa per l'usciere Caniggia. Lombardo assicura di non essersi mai occupato della rilegatura dei libri. Quindi nulla può dire circa le tre fatture originali con traccie di abrasioni esistenti alla Corte dei Conti, mentre Nasi presentò il duplicato di essi ai Cinque. Nega che Nasi abbia mai detto: Voi mi servite male e mi fate delle porcherie. Sa di casse mandate a Trapani per ordine di Nasi, ma non può spiegare il motivo di questo invio. Negli interrogatori il Lombardo disse che eseguiva gli ordini di Nasi.

Siccome la lettura dura un'ora e un quarto, e trattandosi di cose note, la fine è accolta da: oh! oh!

Nasi — Tutto quello che dissi nella prima seduta e che non fu raccolto a verbale, ciò che è il mio dolore, io lo mantengo. Sarebbe stato utile che ora si fossero udite le mie dichiarazioni, ma perchè ciò non è possibile e non per colpa mia, mi riservo di fare dilucidazioni come e quando crederò.

Avv. Marchesano — Ma nei primi giorni del dibattimento c'erano gli stenografi. Perchè non si allega al verbale il loro resoconto?

Presidente — Verificheremo. Ora cominci il discarico di Lombardo.

I testi a discarico di Lombardo

La prima testimone è la signora *Fanny Salazar*. — Dice che conosce da trenta anni il Lombardo. Non conosco Nasi. Ritiene il Lombardo un gentiluomo, tanto che lo ammise in casa sua ove è molto rigorosa ad ammettere gente avendo delle figlie. Parla per conto anche di suo fratello, console a Dublino, estimatore di Lombardo. La signora Lombardo adora suo marito e non ne dice male, cosa che fanno spesso le signore verso i propri mariti (*ilarità*).

Aleggiani comm. Alessandro, impiegato al Ministero della guerra, addetto alle sussistenze. — Il Lombardo, che non conosce di persona, era fornitore del Ministero a Trapani. Nelle pratiche col Ministero nulla trovò contro il Lombardo stesso. Due volte il Lombardo ebbe anche forniture a licitazione privata.

Il prof. Lucatello di Padova

Lucatello Luigi, professore di medicina a Padova. — Conosce il Lombardo dal 1883. Nel febbraio del 1903 visitò a Milano il Lombardo e lo trovò affetto da bronco-polmonite. Lo rimproverò di essere andato a Milano, ma il Lombardo gli rispose di avervi dovuto andare per motivi di ufficio. Nella primavera del 1903 a Roma lo trovò peggiorato e gli raccomandò il riposo e un soggiorno conveniente, come Recoaro, ove infatti fu brevemente. Nel 1906, essendo latitante, il Lombardo volle essere visitato all'estero. Lo trovò molto malandato. In quella circostanza il Lombardo gli disse di essere desideroso di rientrare in Italia per discolparsi. Ma data la gravità e la natura della malattia pensai che il regime carcerario sarebbe stato al Lombardo dannosissimo. Conseguentemente dovetti consigliargli di differire ancora la sua costituzione in carcere.

Sen. Arrivabene. — Sarei grato se si domandasse al Lombardo perchè si rese latitante.

Presidente — Può rispondere Lombardo.

Lombardo — Prego di pazientare un momento, perchè per l'appunto ci è un testimone che deve rispondere su questo.

Una deposizione interessante
Chi diede i soldi a Lombardo per fuggire all'estero

Natoli Antonino (vivissima curiosità). Nel 1903 si manifestarono i sintomi della malattia del Lombardo. Nel 1904 il Lombardo era in condizioni veramente gravi. Nel marzo del 1904 a Palermo pregò il teste di accompagnarlo a Roma per costituirsi. A Napoli il teste e il Lombardo incontrarono il Piacentino che sconsigliò l'amico a presentarsi essendovi il pericolo del mandato di cattura che poteva impressionare Nasi. Il teste stesso persuase il Lombardo a non venire più oltre a Roma. Il 22 egli e il Lombardo partirono per l'estero.

Senatore Astengo — Il Lombardo disse una volta che Nasi sapeva perchè il Lombardo si rese latitante. Il Piacentino parlò per conto suo e per conto di Nasi?

Natoli — Per conto suo e per conto di Nasi.

Nasi — Io non detti incarico simile al Piacentino. Domando che si oda al riguardo il Piacentino stesso. Ripeto che il Lombardo chiamato da me venne, ma poi avvenne ciò che avvenne.

Natoli — Noi preannunziammo a Roma la nostra partenza da Palermo al signor Piazza, cognato di Nasi.

A domanda del senatore Arrivabene il Natoli dice che insieme con il Piacentino vi era un tal Virgilio.

Avv. Marchesano — Chi dette i mezzi per il viaggio?

Natoli — Il cav. Piacentino dette tremila lire per il viaggio (*lungo mormorio*).

Lombardo — Il Piacentino mi parlò a nome di Nasi soggiungendo che entro tre o quattro mesi tutto si sarebbe accomodato (*lungo mormorio*).

Natoli — Il 20 Marzo venni a Roma e parlai col Nasi (*lungo mormorio*).

Nasi — Dica cosa gli dissi.

Natoli — Io riferii ciò che disse il Piacentino a me. Nasi confermò pienamente ciò che disse il Piacentino. Anzi mi invitò ad accompagnare il Lombardo che era malato.

Nasi — Natoli venne a trovarmi per chiedermi che garantissi la sicurezza di Lombardo, cosa che non potevo fare. Insistei per vedere il mio segretario e non detti incarichi a Piacentino.

Natoli — Nasi mi parlò in senso contrario.

Nasi — Il teste è l'amico e fu l'avvocato di Lombardo.

Natoli — Oggi sono teste e non sono nè l'amico nè l'avvocato (*lunghi commenti*).

Avv. Muratori — Chiedo che si senta il Piacentino e si cerchi il Virgilio.

Avv. Marchesano — Il Virgiglio è cugino di Nasi ed è facile il rintracciarlo, ma desidero che il Piacentino venga qui in udienza innanzi all'Alta Corte.

Presidente — Sono in corso telegrammi per questo.

L'inaspettato e improvviso incidente suscita lunghi commenti in mezzo ai quali, alle 16.25 si prende il consueto riposo. Nell'emiciclo i senatori discutono ad alta voce. Gli avvocati Marchesano e Muratori confabulano con vivacità. Nella tribuna dei deputati sono gli on. Barzilai, Agnini, Spirito, Podestà, Borsarelli e Magni.

L'udienza è riaperta alle 17; il presidente fa allontanare il Lombardo e richiama il teste prof. Lucatello per interrogarlo ancora sulla salute del Lombardo. Il teste dice che i fatti broncopolmonari che si sono verificati nel Lombardo sono di natura tubercolare come risulta da un duplice esame microscopico eseguito dal teste e da un suo assistente. Inoltre il Lombardo ha un'accentuata dilatazione dell'aorta. Sa che nella famiglia Lombardo vi sono stati 4 dei suoi fratelli morti di tubercolosi (*commenti animati*).

Il comm. Lombardo è ricondotto nell'aula.

Gli ultimi testimoni

Curatolo cav. Pietro di Trapani depone che il Lombardo prima di essere segretario di Nasi poteva avere un reddito di circa lire 10.000. Era segretario della congregazione di carità e professore all'istituto nautico. La sua signora aveva una bella dote. Il teste crede che per le vicende del processo le condizioni del Lombardo siano cambiate. Il teste fu presidente della congregazione di carità e non ebbe che a lodarsi di Lombardo. A domanda dell'avv. Bonacci, Curatolo dice che Nasi quando entrò nella vita pubblica rinunciò a stipendi importanti e chiuse il fiorente studio di avvocato.

Gorrini cav. Pietro impiegato alla P. I. aveva il tavolo vicino a quello del Lombardo alla Minerva e non lo vide mai scrivere falsi mandati. Su domanda dell'on. Mariotti il teste dice che constatò che la vedova Poggi che ebbe cento lire di sussidi invece nei sussidi figura per trecento.

Avv. Muratori — Il fatto riguardava il Rodolico che fu assolto.

Baltoria Enrico della ditta Franzi di Roma dice che il comm. Lombardo comprò diversa roba e pagò sempre di sua tasca, anzi insisteva che non si confondessero i suoi conti con quelli del ministero.

Nasi — Ricorda che io volevo pagare un conto e non mi fu possibile e pagai dopo?

Teste — Sì. (Nasi gli fa mostrare una lettera per un baule restituito alla ditta e il teste la riconosce).

La difesa di Lombardo rinuncia ai testi rimanenti

Paradisi Vincenzo impiegato all'istruzione vide una trentina di casse al ministero e fece gl'indirizzi per Piacentino. Le casse di Lombardo contenevano le carte dei sussidi.

La difesa di Lombardo rinuncia a tutti i testi a discolpa; solo chiede che se viene il Piacentino si oda il prof. Sesta. Insiste però per i periti calligrafici ammessi dall'ordinanza dell'alta Corte. Crede che il presidente non abbia la facoltà di revocare tale ordinanza. Va da sè che si odano i periti di accusa in contraddittorio.

Presidente — I periti furono ammessi per il caso di contestazioni, ma queste non sorsero e perciò nego che si odano i periti.

Avv. Marchesano — Il teste Duranti ha fatto accenni che chiedono la necessità dei periti. L'ordinanza dell'Alta Corte non mise condizioni e me ne appello ad essa.

Presidente — Io da parte mia mantengo il rifiuto. Tuttavia convoco l'Alta Corte in camera di consiglio.

On. Pansini — Ci rimettiamo alla giustizia dell'Alta Corte.

Avv. Marchesano — Io non intendo con questo di mancare di riguardo al presidente.

Presidente — Ma noi si discute teoricamente.

Avv. Marchesano. — Ebbene, rinunzio anche ai periti.

(Oh! oh!).

On. Pansini — Ci rinunciamo anche noi.

Avv. Marchesano — Ma se non ne avete!

Presidente — A domani alla solita ora. Tolgo l'udienza.

Sono le 17.40.

Note e commenti

(So.) — Nell'adunanza d'oggi all'Alta Corte di giustizia nel processo Nasi la più importante deposizione è quella fatta dal Natoli, dalla quale risulta che Nasi ha fatto fuggire il Lombardo. Nasi di fronte alla gravità di questa risultanza ha fatto comprendere che la latitanza del Lombardo è dovuta ad opera di suoi fedeli amici trapanesi. Senonchè l'avvocato Natoli insiste nel dichiarare che Nasi inviò presso il Lombardo il suo fedele amico Piacentino di Trapani per favorire la fuga del Lombardo facendogli consegnare 3000 lire.

Nella prossima adunanza si potrà sapere la verità definitiva su questo importante particolare della causa.

Il presidente dell'Alta Corte ha fatto citare in virtù dei suoi poteri discrezionali a comparire come testimonio il Piacentino e il Virgilio, che si credono organizzatori della fuga del Lombardo. Se le deposizioni di Piacentino e Virgilio saranno conformi alle deposizioni del Natoli, bisognerà concludere che aveva ragione il Lombardo quando diceva di essersi dato alla latitanza per non danneggiare il Nasi. Nasi fece fuggire il Lombardo nella speranza di caricare sulle spalle del suo ex-segretario particolare la sua responsabilità.

A proposito dell'odierna seduta dell'Alta Corte di giustizia il *Giornale d'Italia* dice che la deposizione dell'avv. Natoli costituisce il più grave episodio del processo. L'*Avanti!* dice che nella sonnolenta udienza di oggi il teste Natoli ha prodotto inaspettatamente un drammatico colpo di scena che avrà certo una influenza importantissima nell'orientamento delle convinzioni dell'Alta Corte. Sin qui il Lombardo e i suoi difensori si mantennero quasi nelle trincee nei riguardi di Nasi, uscendo solo per qualche rapida scorreria, ma riservandosi evidentemente una incursione finale al momento decisivo.

L'*Osservatore* dice che la deposizione dell'avvocato Natoli costituisce un vero colpo di scena. Gli altri giornali non commentano.

Le relazioni nippo-americane

Londra, 7

Intervistato al suo passaggio in Londra il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti ha detto di non annettere importanza alle informazioni di alcuni giornali americani. Disgraziatamente avviene che alcuni di questi giornali irresponsabili abbiano un grandissimo numero di lettori e si trovino perciò ad avere più potere delle autorità per decidere la pace o la guerra. Per fortuna la nazione americana si rende perfettamente conto dei mezzi impiegati da tali giornali. Io non conosco amici più sinceri del Giappone degli americani i quali non hanno cessato un momento di credere alla giustizia e alla sincerità della politica giapponese. L'attitudine degli americani durante la guerra russo giapponese e le relazioni tra gli Stati Uniti ed il Giappone hanno sempre impedito di pensare, anche per un solo istante, alla possibilità di una guerra fra le due potenze. Non ho il menomo dubbio sulla sincerità degli Stati Uniti verso il Giappone e sono perfettamente convinto che arriveremo ad una soddisfacente soluzione delle questioni pendenti fra i due paesi.

Voci di attentato allo Czar

Parigi, 7

Correva ieri sera la voce di un attentato contro lo Czar. I giornali dicono che le ambasciate e il Ministero dichiaravano a mezzanotte di non avere notizie di un attentato di cui lo Czar sarebbe stato vittima.

Pietroburgo, 7

Le voci relative all'attentato contro lo Czar sono infondate.

Mac Lean a Tangeri

Tangeri, 7

E' giunto Mac Lean. Si crede che con lui sia giunto pure Erraisuli.

Le tragedie della propaganda della lotta di classe

Tolone, 7

Berlet Laurent membro del consiglio di amministrazione della borsa del lavoro e del sindacato dei facchini il quale era una delle notabilità del movimento sindacalista è stato mortalmente ferito con parecchi colpi di rivoltella da un facchino certo Francesco Becchino il quale gli aveva fatto togliere dal sindacato un soccorso per malattia e che egli cercava di far espellere dalla borsa.

Un giornale che muore

Londra, 7

Il giornale radicale la *Tribune* fondato due anni fa annuncia oggi che cessa le sue pubblicazioni.

Sottoscrizione pubblica a favore delle figlie d'uno dei regicidi

Londra, 7

Mandano da Lisbona al *Daily Mail* che una sottoscrizione pubblica è aperta a favore delle due figlie del regicida Buika, ucciso durante l'attentato.

MODIFICAZIONI ALLO ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Il disegno di legge dell'on. Orlando

Roma, 7

L'on. Guardasigilli ha presentato al Parlamento un disegno di legge contenente alcune modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Questo nuovo disegno di legge viene a soddisfare talune esigenze cui non si potè interamente provvedere con le maggiori riforme compiute con la legge 14 Giugno 1907, che mentre apporta notevoli benefici all'ordinamento dei servizi, arreca altresì nuovi miglioramenti alla carriera dei magistrati. Si afferma sopratutto la necessità di adibire il magistrato a quell'ufficio cui le sue attitudini a preferenza lo chiamano e si cerca di ovviare nel modo più opportuno agli inconvenienti che si verificano molto spesso in seguito a talune promozioni, le quali comportano un mutamento di attribuzioni. E poichè è sopratutto presso la presidenza delle Corti d'Assise, e presso gli uffici di istruzione che tale inconveniente si avvera, il progetto stabilisce che il Pres. di Corte d'Assise che di regola è scelto fra i consiglieri di appello, può essere anche scelto fra i magistrati aventi il titolo e il grado di presidente di sezione della corte d'appello. E perciò viene autorizzato il Governo a nominare in eccedenza del ruolo organico sino a quindici presidenti di sezione di corte d'appello lasciando vacanti altrettanti posti di semplici consiglieri di appello e rispettivamente l'incarico dell'istruzione delle cause penali è affidata a un giudice di tribunale o a un consigliere d'appello di terza categoria. In conseguenza il ruolo dei consiglieri di appello è aumentato di dieci posti e di altrettanti viene invece diminuito il ruolo dei giudici.

Un notevole vantaggio nella carriera del Pubblico Ministero apporta il disegno di legge mediante l'istituzione dei posti di avvocati generali di corte d'appello soppressi in seguito alla legge 28 novembre 1875. Gli avvocati generali esercitano le funzioni loro affidate dai procuratori generali e li sostituiscono in caso di mancanza o di impedimento. Essi sono parificati col grado e con lo stipendio ai sost. procuratori gen. di Cassazione con i quali formano un unico ruolo, che sono in numero di dieci.

Di conseguenza il ruolo dei sostituti procuratori generali di Corte d'appello è diminuito di dieci posti.

Il disegno di legge contiene inoltre altre disposizioni, fra cui una con la quale si aumenta di trenta posti il ruolo dei giudici aggiunti di seconda categoria.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica il decreto col quale il giudice La Porta, del Tribunale di Genova, è rimosso dall'impiego.

Martini consigliere alla Corte d'Appello di Torino è tramutato alla sezione della Corte d'Appello di Potenza.

Gioia consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro in aspettativa è confermato nell'aspettativa stessa per un mese ed è temporaneamente posto fuori organico della magistratura.

Russomando consigliere di Corte d'Appello in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per tre mesi ed è posto temporaneamente fuori del ruolo organico della magistratura.

Sorrentino presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, nominato consigliere sezione della Corte d'Appello di Potenza ed incaricato della istruzione dei processi penali presso il Tribunale di Napoli.

Marcogiuseppe, consigliere di Corte di Appello di Catanzaro è collocato a riposo a sua domanda.

Pucci consigliere di Corte d'Appello di Catanzaro è dispensato dal servizio.

Chinni, giudice del Tribunale di Potenza è dispensato dal servizio.

I seguenti giudici di Tribunale sono dispensati dal servizio:

Fois del Tribunale di Cagliari; Giura del Tribunale di Sassari; Marabelli del Tribunale di Pavia; *Cantilena* del Tribunale di Venezia; Marini del Tribunale di Chieti.

Mazzaro consigliere di Corte d'Appello di Napoli, in aspettativa, è richiamato in servizio a sua domanda presso la stessa Corte d'Appello di Napoli.

Venzi consigliere di Corte d'Appello di Cagliari, applicato al Ministero di Grazia e Giustizia, è destinato ad esercitare le funzioni di capogabinetto del Ministro Guardasigilli.

(*Veneto*) Caccini giudice aggiunto di prima categoria è promosso alla seconda, continuando ad esercitare le funzioni di pretore del I. Mandamento di Venezia.

Culto — Maio archivista Economato Benefici vacanti di Venezia è collocato a riposo.

E' concesso l'*exequatur* alle bolle pontifici nominanti: il sacerdote Granzotti al beneficio parrocchiale di San Benedetto di Piavon e il sacerdote Coradazzi al beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena e di San Lorenzo in Invillino, comune di Villa Santina.

E' autorizzata la concessione del R. Placet alla bolla vescovile con la quale, accettandosi la rinuncia del sacerdote Molena alla parrocchia di San Paolo in Monselice gli è stata concessa l'annua pensione di L. 600 sulle rendite beneficiarie.

E' stata resa esecutoria la deliberazione della Commissione delle chiese di Scozia, per effetto della quale i beni legalmente acquistati e posseduti in Italia dalla chiesa libera di Scozia debbono intestarsi alla chiesa libera unita di Scozia.

Il *Bollettino* pubblica il decreto Ministeriale con cui è indetto l'esame pratico di abilitazione degli alunni degli uffici di cancelleria e segreteria e l'altro decreto di concorso straordinario a cinquecento posti di alunno, fra cui i diurnisti e gli amanuensi delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il *Bollettino* reca poi un avviso di concorso a cinque posti di vice segretario nella carriera amministrativa del Ministero stesso.

Atto eroico del figlio di un deputato

Roma, 7

Il *Messaggero* ha da Napoli che in un palazzo di via Magnacavallo al quarto piano in un appartamento abitato dalla signora Firmiani è scoppiato un incendio. Il fuoco avrebbe costato la vita a due inquilline, madre e figlia, se Salvatore Girardi, figlio dell'onorevole, non fosse salito su una scala fino al quarto piano e le avesse calate fino nella via, trasportandole a braccia. Girardi discese fra la trepidazione dei presenti che applaudirono l'atto eroico del giovane. I pompieri giunti poi, spensero il fuoco.

CIRCA LA CONFERENZA DEL PRINCIPE DI MONACO

La conferenza sarà tenuta ma più tardi

Roma, 7

La *Tribuna* ha dal suo corrispondente parigino che, contrariamente alle voci poste in giro, il Principe di Monaco terrà a Roma l'annunciata conferenza non nel giorno che era stato fissato, ma dopo il 3 marzo, a cagione del mese di lutto preso dalla Corte italiana in seguito al regicidio di Lisbona. La notizia ufficiale del rinvio verrà comunicata insieme alla nuova data che verrà stabilita d'accordo con il marchese Cappelli, organizzatore della conferenza. Il principe di Monaco — dice lo stesso corrispondente — era ammalato da due mesi ed aveva peggiorato, essendo stato preso dal *grippe*, dopo il pranzo da lui offerto in onore dell'on. Luzzatti. Ora però è già alzato.

Gl insegnanti degli atenei liberi

Roma, 7

Nel pomeriggio di oggi si sono riuniti a Montecitorio i deputati di Ferrara, Perugia, Pesaro e Macerata allo scopo di concretare la linea di condotta da tenere per avere il concorso dello Stato nei miglioramenti dei corrispettivi dovuti agli insegnamenti degli atenei liberi. Questi professori non sono compresi nel progetto sui professori universitari.

Ricorso di ufficiali di complemento respinto

Roma, 7

Oggi alla quarta sezione del Consiglio di Stato è stato discusso il ricorso avanzato dai due sottotenenti di complemento di cavalleria marchese Perrone e Guadagna contro la decisione del consiglio di disciplina che li aveva rimossi dal grado e dall'impiego per mancanza contro l'onore. La quarta sezione ha rigettato il ricorso.

Consigli Comunali sciolti in novembre e dicembre scorsi

Roma, 7

Durante i mesi di Novembre e Dicembre 1907 furono disciolti nel regno 23 consigli comunali di cui 8 nell'Italia settentrionale e cioè: Pereto (Alessandria), Valera Fratta (Milano), Bordighera (Porto Maurizio), Lerici (Genova), Limone Piemonte (Cuneo), Pievi del Cairo (Pavia), S. Quirico in Val Polcevera (Genova), Schio (Vicenza). Nell'Italia centrale furono sciolti i consigli di Poggio Renatico (Ferrara), Minerbio (Bologna), Bagno di Romagna (Firenze). Nell' Italia meridionale vennero sciolti i consigli comunali di Montemezzo (Potenza), Pizzoni (Catanzaro), Amalfi (Salerno), Noci (Bari). In Sicilia gli scioglimenti furono 6: Polizzi Generosa (Palermo), Partinico (Palermo), Lentini (Siracusa), Santa Ninfa (Trapani), Canicattini (Siracusa), Santa Caterina Villarmosa (Caltanisetta). In provincia di Roma furono disciolti i consigli comunali di: Anticoli di Campagna e Graffignano.

Convegni agrari a Roma

Roma, 7

Durante il mese di febbraio avranno luogo a Roma alcuni convegni di associazioni agrarie.

Tra queste associazioni vi è quello dei viticultori Piemontesi. Il Congresso che assumerà particolare importanza, considerata l'attuale crisi vinaria, sarà presieduto dal prof. Marescalchi, e in esso, oltre all'on. Ottavi, faranno speciali comunicazioni l' avv. Roncati, sui provvedimenti relativi alla crisi vinicola; il prof. Rapetti, sulla legge contro le adulterazioni dei vini, l'avv. Zoppi, di Alessandria, sulla costituzione di una grande cooperativa per l'industria vinicola nazionale, il dott. Mazari, del Ministero di Agricoltura, sui vini italiani alla ultima Esposizione internazionale e il dott. Pini sulla distillazione del vino a domicilio, e su nuove applicazioni dell'alcool adulterato.

I socialisti romani e le feste del 1911

Roma, 7

La Vita dice che l'Unione socialista romana ha deciso di non partecipare ai festeggiamenti per il 1911. La *Vita* aggiunge una parola di biasimo per tale deliberazione che la sorprende, specialmente per l'avvenuta adesione al comitato esecutivo dell'on. Leonida Bissolati.

Una causa fra il card. Satolli e il min. della P. I. per la vendita di oggetti d'arte

Roma, 7

Il cardinale Satolli, vescovo di Frascati, ha ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero dell'istruzione per annullare una disposizione di questo relativa alla proibizione di vendita di due sarcofaghi e di una porta di quercia esistenti nel palazzo vescovile di Frascati. L'on. Aguglia, difendendo il ricorso, sostenne che tanto per gli enti ecclesiastici quanto per i laici si possa procedere alla vendita di oggetti d'arte e di antichità quando questi non siano di sommo pregio e siasi chiesta una perizia per assodare che non sono di sommo pregio gli oggetti in questione.

Il sostituto avvocato erariale d'Amelio sostenne invece che l'inalienabilità sancita dalla legge si estende per gli enti ecclesiastici tanto per gli oggetti di sommo pregio quanto agli oggetti di importanza artistica, archeologica e storica.

Il Re e il Duca di Connaught

Roma, 7

Stamane alle 8.30 in tre automobili il Re e il duca di Connaught accompagnati dall'ambasciatore inglese, dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo si sono recati ad assistere ad alcune esercitazioni della compagnia pompieri del genio. Essi hanno assistito ad esercitazioni varie di sfilamento in parata eseguiti da distaccamenti del 1, 2, 3, e 4 reggimento del genio con bandiera. Il Re e il Duca di Connaught guidati dal maggiore Mori hanno poi visitati i lavori del nuovo pallone dirigibile in costruzione nella stazione radiotelegrafica. Alle 10.30 il Re e il Duca di Connaught hanno lasciato la caserma esprimendo agli ufficiali il loro compiacimento e si sono recati, sempre in automobile, a visitare la scuola militare di equitazione di Tor di Quinto. Alle 12 hanno fatto ritorno al Quirinale.

LE CONVENZIONI MARITTIME SONO STATE APPROVATE

La seduta di ieri alla Camera dei Deputati

Roma, 7

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.

Comunicazioni della presidenza

PRESIDENTE annunzia che il Ministro degli Esteri ha comunicato il seguente telegramma del nostro ambasciatore a Lisbona: «Prego vostra ecc. di rendersi interprete delle vivissime azioni di grazia che i Sovrani e il Governo portoghesi porgono al Presidente della Camera per i fraterni sentimenti espressi dalla rappresentanza nazionale in quest'ora di dolore».

Comunica pure un telegramma di ringraziamento della famiglia del sen. Sormani-Moretti.

Interrogazioni

SEGATO risponde agli on. Callaini e Merci, che interrogano sulla convenienza di estendere agli ufficiali dell'Esercito e dell'Armata i miglioramenti proposti a favore dei funzionari delle amministrazioni centrali.

Dichiara che se il Parlamento approverà i miglioramenti proposti pei funzionari delle amministrazioni civili il Governo si affretterà a presentare analoghe proposte a favore degli ufficiali dell'Esercito e della Marineria, e ciò per ragioni economiche e per ragioni morali. (*Bene*) Reputa poi doveroso tributare un vivo encomio allo spirito di abnegazione di disciplina e di patriottismo che guida la benemerita classe dei nostri ufficiali. (*Benissimo*).

COLLAINI pone in evidenza la stridente disparità di trattamento che, qualora non si provedesse adeguatamente, si verificherebbe tra i funzionari civili e quelli dello Esercito e dell'Armata, i quali pur corrono continui rischi, affrontano maggiori responsabilità e debbono sottostare a notevoli dispendi pel decoro del proprio grado. (*Approvazioni*).

Prende quindi atto col più vivo compiacimento della promessa dell'on. Sottosegretario di Stato. (*Bene*).

CIUFFELLI rispondendo ad una interrogazione dell'on. Tizzoni ed altri, dichiara che il Ministero nella compilazione del regolamento alla legge sul trasferimento dei professori universitari terrà conto in quanto la legge lo permetta dell'ordine del giorno approvato dalla camera ed accettato dal Governo nella tornata 3 luglio 1907.

TIZZONI prende atto della risposta e richiama l'attenzione del Ministero sulla necessità di determinare esattamente nel regolamento quali siano le materie strettamente affini per le quali si ammette il trasferimento dei professori dall'uno all'altro insegnamento. Raccomanda poi che si indicano sollecitamente i concorsi per le cattedre fondamentali vacanti.

FACTA rispondendo all'interrogazione dell'on. Pansini ed altri molti deputati dichiara che se la Camera lo vuole il Governo presenterà il disegno di legge per il riordinamento dei collegi elettorali in corrispondenza dell'ultimo censimento ricordando che analogo disegno venne già presentato nel 1903 ma non giunse in porto.

PANSINI osserva che la presentazione di questo disegno di legge costituisce pel Governo un preciso dovere imposto dalla legge.

FACTA ripete che il Governo presenterà il disegno di legge augurandosi che sia sollecitamente approvato.

Verificazione di poteri

PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento dell'elezione del collegio di Girgenti in persona dell'avv. Gregorio Gallo, che quando fu eletto non aveva raggiunto i trenta anni. La Camera approva.

Le convenzioni marittime
Vivace incidente Pantano-Bertolini

Seguita la discussione del disegno di legge sulle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

BERTOLINI sull'art. 2. rimasto sospeso propone l'emendamento nel senso che per la linea della Sicilia orientale fino a che il traffico non sia aumentato, ferma restando la velocità di 15 miglia, si abbiano due corse per settimana da Napoli a Messina ed una sola da Messina a Siracusa. Crede che sifatta proposta risponda ampiamente ai legittimi desideri delle popolazioni interessate.

CHIMIRRI, relatore, dichiara che la commissione accetta sifatta proposta conciliativa.

PANTANO rende omaggio al buon volere del Governo, ma non può dirsi soddisfatto della soluzione proposta, che rappresenta una odiosa restrizione in danno della Sicilia orientale. Ad ogni modo, lasciando la responsabilità della soluzione al Governo ed alla Commissione, non insiste nella sua proposta.

DE FELICE GIUFFRIDA non può accettare l'emendamento neppure nella forma attenuata ora proposta e insiste perchè, in conformità del precedente voto della Camera, sia conservato il servizio bisettimanale per tutto il percorso.

PRESIDENTE annuncia che l'on. De Felice Giuffrida propone che sia mantenuta la linea bisettimanale limitandola però fino a Catania e rinunziando al prolungamento fino a Siracusa e a Malta.

PANTANO prega il Governo di accettare questa proposta. Per parte sua sarebbe disposto a rinunziare all'approdo a Riposto.

BERTOLINI è dolente di non poter accettare neppure questo emendamento perchè anche in questo modo sarebbe necessario impiegare più di un piroscafo. E' convinto che nessun danno ne verrà agli interessi di Catania e assicura che non mancherà di fare ulteriori studi per vedere se, senza aumento di spesa, si potrà estendere il servizio bisettimanale sino a Siracusa.

PRESIDENTE legge il seguente emendamento concordato fra il Governo e la Commissione: «Fino a che lo sviluppo del traffico non giustifichi la convenienza di adibire a quest'ultima linea più di un piroscafo l'amministrazione delle Frrovie dello Stato è autorizzata ad esercitare con velocità di 15 miglia un servizio bisettimanale fra Napoli e Messina e Reggio prolungando una delle corse a Siracusa con ritorno Siracusa Catania Riposto Reggio Messina Napoli». (*Vivace proteste dell'on. Pantano, scambio di apostrofi fra lui ed il Ministro dei Lavori Pubblici*).

PANTANO chiede formalmente se l'approdo a Catania sia pel solo viaggio di ritorno o anche per quella di andata. Se questo è il concetto dell'emendamento, protesta vivamente e chiede la votazione nominale.

BERTOLINI dichiara che sino a che si disporrà di un solo piroscafo l'approdo bisettimanale a Catania avrà luogo soltanto nel viaggio di ritorno torna a ripetere che in tal modo non si ledono gli interessi di Catania.

La discussione procede animatissima; PANTANO e DE FELICE consentono a non insistere pell'appello nominale e la Camera approva l'emendamento concordato e i restanti commi dell'art. secondo.

Si approvano poi i rimanenti articoli del capitolato e del progetto di legge.

La seduta termina alle 18.50; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 7

Oggi è terminata la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime. La questione delle linee da Na-

poli alla Sicilia orientale, che era stata rinviata nelle sedute precedenti per trovare un'intesa soddisfacente, diede origine a due incidenti: uno fra l'on. De Felice e il presidente Marcora, e l'altro fra Pantano e Bertolini. De Felice insisteva per avere certe facilitazioni per il porto della sua Catania, e Marcora lo sollecitava a concludere, sicchè De Felice uscì in proteste vivaci e Marcora lo richiamò all'ordine. Pantano, parlando della nuova soluzione studiata fra governo e commissione disse che si era ricorsi a dei trabocchetti. Fu questa frase che suscitò le vivaci proteste di Bertolini, che si vide sostenuto validamente dalle file della destra.

Maresca e Santini riconciliati

Roma, 7

I giornali pubblicano che in seguito a un incidente avvenuto ieri alla Camera, durante la seduta, l'on. Santini chiese spiegazioni all'on. Maresca, incaricando di sostenere le sue ragioni gli on. Bettolo e Gesualdo Libertini; l'on. Maresca nominava suoi padrini nella vertenza gli on. Di Scalea e Nitti.

La *Vita* riferisce che i quattro rappresentanti riunitisi oggi in una sala di Montecitorio, dopo constatati gli estremi della vertenza, deliberavano di invitare i due contendenti a riprendere la primitiva cordialità di rapporti. Gli on. Santini e Maresca si sono stretta la mano questa sera stessa.

L'anniversario della morte di Pio IX

Roma, 7

Oggi anniversario della morte di Pio IX, fu un continuo pellegrinaggio di fedeli sulla tomba, nella cripta della basilica di San Lorenzo fuori le mura. Dai padri cappuccini colà residenti fu celebrato l'annuo funerale, dopo il quale vennero date le assoluzioni di rito alla cripta artisticamente decorata dai cattolici di tutto il mondo.

I disoccupati di Manchester e i beni della Corona

Londra, 7

Secondo i giornali il capo dei disoccupati di Manchester che è giunto stasera a Windsor viene a Londra per consegnare al Re una petizione allo scopo di ottenere l'autorizzazione per i suoi compagni di installarsi sui terreni della Corona, costruirvi delle abitazioni e coltivarli e chiede al Re di concedere per questo scopo 50 acri di terreno.

Ilg in completa disgrazia

Parigi, 7

Il *Temps* afferma di sapere da fonte autorevolissima che il negus Menelich ha firmato il 30 gennaio la convenzione con cui trasferisce alla nuova compagnia delle ferrovie etiopiche la concessione che prima aveva dato all'ingegnere Ilg.

Incendio a bordo

Marsiglia, 7

Un incendio si è manifestato ieri a bordo del *Tibert* giunto stamane dalle coste dell'Africa. Il fuoco si appiccò al magazzino delle macchine. Mercè l'arrivo dei soccorsi il fuoco potè essere circoscritto, ma i danni sono rilevanti. La nave ha molto sofferto. Una certa quantità di merce è stata avariata dal fuoco e dall'acqua.

Il prezzo del ferro in barre

New York, 7

L'associazione dei negozianti di ferro in barre ha deciso di aumentare di due dollari il prezzo per ogni tonnellata.

La marina da guerra americana

Washington, 7

Si assicura da buona fonte che la commissione della marina al Parlamento comprenderà nelle previsioni del bilancio la costruzione di due corazzate invece di quattro proposte da Roosevelt. Questa misura sarà presa in vista della diminuzione di entrate nel prossimo esercizio fiscale.

Dopo la tragedia di Lisbona

Franco in esilio

Il cadavere del Re deposto nella bara
La commozione delle Regine e di Manuel

Lisbona, 7

Il cadavere di Re Carlos fu deposto nella bara la scorsa notte. Carlos sembra dormire; il suo viso conserva ancora la espressione che aveva vivente. Al momento della deposizione del cadavere nella bara avvenne una scena straziante. Maria Pia, che pregava ai piedi della salma col viso inondato di lacrime e il petto sollevato da profondi singhiozzi, baciò parecchie volte il viso di Carlo stringendone la salma fra le braccia. Fu necessario allontanare Maria Pia per evitare dolorose conseguenze. Poscia Amelia e Manuel si recarono a dare alla salma l'ultimo saluto ed allora si è ripetuta la scena precedente. Il duca di Oporto dovette intervenire e riuscì ad allontanare Amelia e il giovane Re, il cui dolore era indescrivibile.

Poscia i feretri di Carlos e del principe ereditario furono trasportati dai famigliari nella cappella del palazzo.

E' quasi certo che il Re domani non assisterà ai funerali, non per paura, avrebbe dichiarato, ma per saggezza.

La traslazione delle salme

Lisbona, 6

Il corpo del Re Carlo quando fu deposto nella bara fu sollevato dai famigliari mediante drappi piegati, presenti tutti i ministri e l'alto personale di palazzo. La bara fu chiusa e sigillata con grande cura; la parte superiore è formata di vetro. Il corteo formatosi per il trasporto del feretro del Re nella cappella reale si mosse a mezzanotte. Precedeva il cappellano principale con la croce seguito dal clero di palazzo. Veniva poi l'intendente generale con l'alto personale. Seguiva il feretro, portato da 24 valletti. Dietro la bara procedeva col viso cosparso di un pallore mortale il duca d'Oporto al cui lato si avanzava portando l'elmo e la spada del Re, l'ammiraglio Capello. Otto arcieri formavano la scorta. Allorchè il corteo uscì dal palazzo des Necessitades presentò le armi. Il feretro fu deposto su un piano inclinato collocato a tale effetto nel centro del coro. Terminata la cerimonia del trasporto della salma del Re, il corteo rientrò nel palazzo per compiere la traslazione dei resti del Principe ereditario il cui feretro fu trasportato nella cappella con lo stesso cerimoniale. Il corpo del principe fu accompagnato da tutto il personale civile e militare che era addetto al servizio del principe. Vi era anche un'antica governante. Il ministro degli Esteri si è unito al corteo. Il feretro fu pure deposto su un piano inclinato presso quello del padre. Sulla bara, il cui coperchio è pure di vetro, fu posta la bandiera portoghese per nascondere il viso del principe sfigurato per la ferita alla mascella. Parecchie persone salirono sul catafalco per contemplare il viso del Re. Questi porta sul petto l'insegna dei grandi cordoni di tre ordini Portoghesi. Nelle mani con guanti bianchi, è un rosario in perle nere.

Nella cappella vi fu una breve cerimonia religiosa. Il cappellano principale pronunciò a mezza voce alcune preghiere. Il corteo quindi si ritirò. I funzionari di Corte deposero delle corone intorno ai feretri. Era un'ora del mattino. Le navi da guerra ancorate nel Tago facevano intanto le salve di artiglieria.

I presentimenti di Re Carlo
Un ministro nascosto nel granaio

Lisbona, 7

L'*Epoca* dice che il primo febbraio Re Carlos parlava continuamente della morte. Egli disse infatti a un impiegato del palazzo di Villa Viciosa:

— Lasciandoti ti abbraccio per l'ultima volta.

Venne trovato a Lisbona nella vettura reale, dopo l'attentato, un revolver di cui il Re non ebbe il tempo di servirsi. Egli prevedeva questo fatale avvenimento, aggiunge l'*Epoca*, da quell'uomo valoroso che egli era.

I giornali rilevano che Re Manuel ha riunciato al costume che aveva Re Carlos di dare del *tu* ai ministri.

I registri di palazzo sono coperti di firme, le quali ammontano di ora in ora. Un grande numero di personaggi delle provincie sono giunti a Lisbona per iscriversi nei registri. Il Ministero degli affari esteri continua a ricevere migliaia di telegrammi dall'estero e dalle colonie portoghesi.

Si narra, a torto od a ragione, che il signor Marten Karvalo, ministro delle finanze nel precedente gabinetto, temendo dopo l'assassinio del Re e del principe ereditario di essere oggetto di rappresaglie, ha vissuto tutto il sabato nascosto nel solaio del Ministero.

L'ex-ministro di giustizia, Texeira Abreu, ha passato la frontiera portoghese e si è recato in Andalusia.

Tutti in libertà

Lisbona, 7

Oltre i tre deputati repubblicani, furono liberati due giornalisti repubblicani. Franco Broges Joa, e Chagas, il primo è direttore del giornale *El Mundo*. Si liberarono pure i progressisti Egas, Monis, Ribeira e Brava.

Gli arresti in seguito alle perquisizioni eseguite in conseguenza dell'assassinio del primo febbraio non furono mantenuti. Gli individui trattenuti in carcere sono quelli soltanto che cadono sotto le disposizioni della legge contro gli anarchici.

Anche i tre individui considerati come regicidi furono posti in libertà.

Le pretese dei repubblicani

Lisbona, 7

Il giornale repubblicano *O Pais*, che era stato sospeso per trenta giorni, è stato ripubblicato nella sera. Il giornale scrive, a proposito del decreto di ieri: Noi reclamiamo un'amnistia generale, senza alcuna eccezione, per i giornalisti, per tutti i prigionieri, anche per i marinai prigionieri che presero parte due anni fa alla sommossa sulle navi da guerra ancorate nel Tago. Il giornale aggiunge che senza questa condizione la pacificazione non si verificherà.

Il viaggio dell'ex dittatore
Una sensazionale lettera spagnuola

Madrid, 7

Il giornale *Espagna Nueva* pubblica una lettera a lui diretta da Franco, prima della sua partenza da Madrid, nella quale scrive: « Il vostro giornale è stato uno di quelli che in Spagna hanno più duramente giudicato la mia condotta. Io non ve ne serbo rancore, perchè soltanto i miei compatrioti potranno col tempo rendere giustizia all'opera mia. Io non temo la storia. Vi prego soltanto di smentire le scene che si dice si sarebbero svolte fra le regine Maria Pia e Amelia e me. Qualunque sia l'opinione che esse abbiano di me io non ho ricevuto da loro che atti di riguardo. Per ciò che concerne la mia partenza dal Portogallo ho obbedito alla ragione che il tempo farà apparire chiara, colla convinzione di avere agito per il bene del Portogallo.

L'arrivo a Bordeaux

Bordeaux, 7

L'ex presidente del consiglio portoghese Franco è arrivato nel pomeriggio a Bordeaux col suo express da Madrid. Egli viaggia con sua moglie e un figlio ventenne ed è pure accompagnato da un altro viaggiatore, un agente della pubblica sicurezza portoghese, a quanto pare, che ripartirà stasera per la Spagna. Franco porta con sè numerosi bagagli. Appena scese dal treno, Franco si è recato direttamente all'albergo.

Davanti alla stazione alcuni giornalisti si sono avvicinati a lui ma egli ha proseguito senza dire una parola. Si è ritirato nell'appartamento e sembrava stanco e preoccupato e guardava intorno a sè. Anche nel pomeriggio quando gli è stato chiesto qualche colloquio, ha fatto rispondere che si scusava, ma che non voleva ricevere nessuno.

Il personale dell'albergo ha pure ricevuto rigorosa consegna di non far passare nessuno e di non indicare neppure il numero della sua stanza. Egli ha dichiarato che pernotterebbe nell'albergo e non ne uscirebbe se non per cambiare la moneta portoghese non avendo denaro francese. Si crede che Franco partirà domattina per Parigi. Un commissario speciale e due agenti di P. S. sono arrivati e sorvegliano intorno a lui.

Un colloquio con Franco

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* ha da Madrid che il corrispondente del *Globe* ha incontrato alla stazione di quella città l'ex dittatore portoghese Franco il quale appena scese dal sud-express proveniente dalla frontiera si era mischiato tra la folla e fu riconosciuto solo da un ispettore della Pubblica Sicurezza spagnuola. Mentre comperava un orario delle ferrovie, il corrispondente gli si avvicinò e gli domandò dove era intenzionato di rifugiarsi.

— Non ho bisogno di rifugiarmi — ha risposto seccamente Franco. — Se mi trovo a Madrid lo debbo alle insistenze dei miei amici, ma presto riprenderò il mio posto. Non voglio si dica che Franco è fuggito

Interrogato dove si sarebbe recato, per ora ha risposto che si sarebbe recato in Francia o in Italia. Il corrispondente quindi fu subito allontanato da un agente, mentre Franco saliva in una carrozza.

Corriere Giudiziario

Le querele del Siudaco e di due sacerdoti di Pellestrina per diffamazione

(*Tribunale Penale di Venzia*)

L'udienza è aperta alle 10.

Si dà lettura dei certificati medici dei testi: S. E. Mons. Bassani Vescovo coadiutore di Chioggia e di suor Massimiliana.

La difesa non può rinunziare a questi due testi, per cui si decide di sentirli per rogatoria.

Circa i testi Robertson, ai quali la difesa non rinunzia, si decide di stabilire più tardi.

Rita Levi ved. Fambri dice che suo marito ha sempre detto bene del commendator Jesurum.

A richiesta dell'avv. Villanova depone che conosce l'articolo della signora Maria Pezzè-Pascolato sulla *Industria femminile italiana* e che fu anzi essa a dare il materiale per l'articolo. Non trova in esso niente di anormale, perchè effettivamente gli affari di suo marito andavano a rotoli.

Non ricorda per quante migliaia di lire sia stata rilevata dal comm. Jesurum la fabbrica di merletti di suo marito, crede per una settantina all'incirca.

La teste accenna ad alcune lettere dove il defunto Fambri scrive espressioni lusinghiere verso il comm. Jesurum ma siccome le lettere non sono in città, si stabilisce di richiamare più tardi la teste per leggerle.

Sacerdoti comm. avv. Giulio dice che il comm. Jesurum fu riluttante ad accettare la carica di Sindaco.

Crosara Giuseppe dà buone informazioni del comm. Jesurum.

Coen comm. Giulio presidente della Camera di Commercio, non ha avuto rapporti di affari diretti col comm. Jesurum, ma lo ritiene meritevole di stima.

Busetto cav. Attilio vice presidente della Camera di Commercio, dà ottime informazioni sulla riputazione commerciale privata e pubblica del comm. Jesurum. Si meravigliò moltissimo della pubblicazione del numero unico.

Passi Co. Enrico assessore di Venezia. Fu a Pellestrina come rappresentante del Sindaco nell'occasione della inaugurazione dell'Ospitale di Pellestrina. Ricorda che in quell'epoca vennero fatte dimostrazioni simpatiche all'indirizzo del Sindaco Jesurum.

Dovrebbero poi deporre altri testi sulla diffusione del Numero unico: ma siccome la difesa non contesta questa diffusione, così per invito del Presidente la P. C. rinunzia a parecchi testi, citati su questo capo.

Zennaro Angela ved. Ferrazzi dice che tra i Marella e la famiglia del comm. Jesurum in passato correvano cordiali rapporti. Dà ottime informazioni sulla beneficenza del comm. Iesurum. Dà pure buone informazioni della famiglia Marella.

Villanova — Dunque famiglie buone tanto da una parte che dall'altra.

Carnelutti — Colla differenza che noi non abbiamo stampati Numeri unici.

Villanova — Coi tratti di spirito non si difendono le cause.

Pagani-Cesa — Li chiama tratti di spirito.

La teste intanto lascia l'aula, salutando a voce forte giudici ed avvocati, e suscitando per ciò qualche ilarità.

Ballarin rag. Vincenzo di S. Pietro in Volta, assessore di Pellestrina, dice che le ragioni del dissidio fra Marella e Jesurum hanno avuto origine nel non essere stato portato D. Olinto Marella, perchè non erano rimasti posti vacanti, quale consigliere comunale di Pellestrina.

Busetto Giovanni Camillo assessore supplente di Pellestrina, dice che le onoranze pel comm. Jesurum furono più che spontanee.

Spagnol vuol sapere quanti voti ha avuto come Sindaco il comm. Jesurum.

Teste — La prima volta ad unanimità, la seconda non con tutti i voti.

Viene chiamato il segretario Pontello, il quale dice che nella prima nomina fu eletto ad unanimità; nella seconda ebbe invece un voto contrario.

Scarpa Francesco assessore comunale di Pellestrina, dice che l'Ospitale fu fondato senza toccare i limiti, e secondo la sua opinione senza il comm. Jesurum non si sarebbe potuto fondare l'Ospitale, poichè nessun altro se non il comm. Jesurum aveva il potere di far raccogliere una così forte somma.

Pellarin cav. Antonio membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale d' Pellestrina, depone che anche il Comitato provvisorio dell'Ospitale, aveva deciso la nomina di un medico stabile.

L'udienza viene quindi tolta e rimandata al pomeriggio. Si riapre alle tre e l'avv. Villanova della difesa annunzia che in seguito alle pratiche condotte dal comm. Poli di Chioggia e da altra persona amica non è improbabile un accordo fra le parti, sulla base di una transazione; chiede al Presidente di sospendere il dibattimento e di rimetterlo a stamane. Il Presidente, udita la P. C., decide in questo senso.

Ci consterebbe però che le speranze di accordo andarono fallite. In tal caso stamane si riprenderà snz'altro il processo.

Corte d'Appello di Venezia

× Camin Pietro fu Giuseppe d'anni 62 fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 7 per avere il 15 novembre 1907 in Teolo e in Mercato pubblico rubato a Gomiero Antonio un portamonete contenente L. 4.40.

La Corte conferma. — Dif. avv. Musatti.

× Guerzoni Corrado di Gaetano d'anni 29 e Facchin Giovanni di Sinforiano d'anni 42 furono condannati dal Tribunale di Padova ciascuno a mesi 5 di detenzione e L. 100 di multa per avere in Padova la sera del 2 settembre 1907 per disprezzo di uno dei culti commessi dallo Stato (culto cattolico) in luogo pubblico vilipeso il sacerdote don Gaetano Roncato.

La Corte conferma. — Dif. avv. Musatti.

× Giubin Mario di Antonio d'anni 20 e Melato Giovanni di Giuseppe d'anni 20, furono condannati dal Tribunale di Padova ciascuno complessivamente ad anni 12, mesi 7 e giorni 7 di reclusione ed un anno di vigilanza per furto.

La Corte li assolve per non provata reità. — Dif. avv. Modolo.

Presidente cav. Romanin — P. M. cav. Pittoni.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 7 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	73.16	69,00	65,66
Termom. cent. al Nord.	2.4	0.0	5.6
Termom. cent. al Sud.	61	80	64
Umidità relativa	SW	NW	SW
Direzione del vento	2	7	2
Stato dell'atmosfera		—	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 6,0; minima di oggi —2,6.

Marea: 1.a alta 3,31; 2.a 15 55 — 1.a bassa 9 43; 2.a 22,7.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova temp. massima 8,4, minima 2,0; Torino 3,0, —27; Milano 5,6, —1.7; Brescia 6,5, —2,3; Venezia 6,0, —2,6; Bologna 4,2, 0,3; Ancona 5,8, —2,8; Livorno 7,5, —1,0; Firenze 5,6, —3,0; Roma 7,8 —0,6; Bari 8,2, 3,0; Napoli 7.7, 2,4; Palermo 12,0, 3,4, Messina 12,7, 8,3; Cagliari 11,0, 0,7.

Cronache funebri

Il dott. Alessandro Fenzi, direttore della Scuola comunale Gaspare Gozzi e presidente della « Lega fra gl'insegnanti della città e provincia di Venezia » (Sezione primaria), ha perduto ieri l'unico figlio maschio, Nereo un giovanetto forte, intelligente e buono, allievo di IV ginnasiale. Condoglianze.

ALTENBURG, 7 — Stanotte è morto il Duca di Sassonia Altenburg.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

8 sabato: S. Onorato arciv.
9 domenica: S. Apollonia verg.
Leva il sole alle 7,24; tramonta alle 17.26

L'Associazione del riposo festivo

onde regolare il buon ordine per la cerimonia della consegna del proprio vessillo alla « Scuola Libera Popolare » di Venezia, ha stabilito il proprio programma:

La cerimonia seguirà domenica 9 corr. ore 11 ant. precise nella sala consigliare della Camera di Commercio, gentilmente concessa.

Il banco della Presidenza e le tre prime file di sedie sono riservate alle autorità ed ai rappresentanti della stampa. Le rappresentanze degli Istituti e delle Associazioni di M. S. invitate, prenderanno posto nelle file successive di sedie, il portabandiera e un rappresentante dell'Istituto od Associazione interveniente, prenderanno posto dietro il banco della Presidenza. — I soci dell'Associazione del Riposo Festivo, sono invitati a trovarsi alle ore 10,15 precise alla sede della loro Presidenza, S. Stefano 3469 (di fronte alla chiesa) per rilevare il vessillo sociale, e, preceduti dalla banda dell'Orfanotrofio, gentilmente concessa dalla Presidenza della Congregazione di Carità, faranno ad esso corteo di accompagnamento fino alla Camera di Commercio, ove avranno accesso i soli soci. — La cerimonia sarà breve e, confidasi, solenne. — Parleranno l'avv. Cornoldi per la Associazione del Riposo Festivo, il prof. Davide Levi Morenos per la Scuola Libera Popolare.

A cerimonia finita, i soci della Associazione che hanno aderito, prenderanno parte ad una colazione che seguirà nel restaurant del Giardinetto, Ponte dei Pignoli.

***

La riunione della Commissione per il riposo festivo degli esercenti ebbe luogo ieri sera a S. Giuliano.

Erano presenti per l'Unione Aurelio Cavalieri, (assenti giustificati Francesco Massariol e Riccardo Silva), per i fruttivendoli avv. Masotti e Vianello Giovanni, per i negozianti frutta ed erbaggi Francesco Lucatello e Giovanni La Bua, per i *luganegheri* Matteo Ghin e Alessio Da Tos, per il ramo biade, coloniali, droghe e confetture Antonio Pianetti, per i negozianti vino all'ingrosso e al minuto e per i trattori Antonio Calò, per i macellai Angelo Zampato.

Eletto a presidente Cavalieri e a segretario Lucatello, i singoli rappresentanti espongono i deliberati delle proprie classi.

I negozianti frutta ed erbaggi osserveranno completamente il riposo domenicale; i fruttivendoli non hanno ancora preso una decisione definitiva; i biadaiuoli per varie ragioni, più di tutto d'indole economica, sono favorevoli alla chiusura totale nella domenica, purchè l'autorità invigili rigorosamente i negozi aperti che tengono articoli di concorrenza; i negozianti vino e i trattori intendono di rispettare la legge, accordando il riposo settimanale per turno ai salariati; i luganegheri hanno presentato una domanda per ottenere di tenere aperto la domenica, chiudendo invece il venerdì; i macellai terranno aperti i loro negozi soltanto le cinque ore domenicali; chiedono però di poter aprire alle 6 e chiudere alle 11 di mattina.

Ad espressione del pensiero collettivo, finita la discussione, l'avv. Masotti e Cavalieri presentarono il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« Vista la mancanza di norme esplicative complete per l'applicazione del riposo settimanale agli esercenti; la Commissione, nel mentre constata con compiacimento che alcune categorie si sono già accordate nell'effettuazione del riposo; invita le altre a presentare i propri desiderata alla autorità competente allo scopo di ottenere quelle eccezioni che rendano più consone e logiche le disposizioni di legge e prega la Unione Esercenti di appoggiare le suesposte domande; fa vivo appello intanto a tutte le classi di esercenti onde si attengano alle deliberazioni prese dalle rispettive assemblee e sino a nuove disposizioni o concessioni delle autorità, si conformino strettamente alle prescrizioni della legge. »

***

L'Associazione fra Rivenditori di Privative della città e provincia di Venezia fa avvertito il pubblico che, seguendo l'esempio dei maggiori centri del Regno, ha deliberato che le Rivendite di Tabacchi e Sali della città, a cominciare da domani, si chiudano ogni domenica a mezzogiorno preciso.

La pesca di beneficenza in piazza

Per iniziativa dei preposti ad alcune istituzioni cittadine di beneficenza, e precisamente di quelle che non sono sovvenute dal Comitato generale di beneficenza, — si rinnoverà anche quest'anno in Piazza S. Marco, la grande Pesca di beneficenza, avendo la Commissione già avuto il nulla osta tanto dall'autorità municipale, quanto dalla Direzione della Real Casa, per la chiusura parziale degli archi delle Procuratie, nonchè dell'uso degli scaloni del Palazzo, e la gentile offerta da parte del Co. Girolamo Marcello, di usufruire del negozio della Scuola di Burano, di cui è il Presidente.

Le istituzioni associate nella benefica impresa sono: La *Colonia Alpina San Marco*, tanto simpatica alla cittadinanza, e che in dieci anni di vita, ha raggiunto una floridezza invidiabile da parecchie consorelle italiane di lei più anziane; l'*Ambulatorio Umberto I* ove giornalmente trovano gratuita assistenza e cura oltre cinquanta bambini; l'*Asilo pei figli dei pescatori*; il gruppo che fa capo alla *Società Contro l'Accattonaggio* e che colle sue varie sezioni *Assistenza, Pane Quotidiano, Senza Tetto*, sovviene tanti infelici, e a tante miserie; il *Pro Schola* che dà asilo per tutta la giornata ad oltre cinquanta bambini, dai tre ai sei anni, e somministra anche loro due razioni di vitto, custodendoli mentre i genitori, occupati intorno al lavoro nelle fabbriche, dovrebbero abbandonarli od affidarli alle cure di conoscenti; istituzione che purtroppo langue, mentre la carità cittadina dovrebbe con maggiore sollecitudine pensare ad essa, come quella che unica nei varii rami della beneficenza provvede alla morale ed al fisico di tenere creaturine.

Ciascuna di queste istituzioni parteciperà agli utili della pesca con una quota proporzionata ai propri bisogni, e già di comune accordo stabilita; una certa somma la Commissione devolverà ad altre minori istituzioni, con quote già concretate.

La Commissione Esecutiva, presieduta dai comm. N. H. Marcello Memmo e commendator avv. Giacomo Levi, segretario l'avv. A. Fenoglio sta organizzando ora il Comitato Generale, fiduciosa che come sempre anche quest'anno troverà nella cittadinanza tutto quell'appoggio e quella simpatia, che il benefico e pio scopo si merita.

Mille lire di Giolitti per i senza tetto

Dal Ministro dell'Interno, on. Giolitti, furono inviate L. 1000 alla Società contro l'Accattonaggio per l'Asilo dei senza tetto.

La Commissione esecutiva è lieta del generoso concorso col quale anche il Ministro riconosce i benefici della Società contro l'Accattonaggio con la nuova Sezione dell'Asilo per i senza tetto.

L'agitazione per il porto

La Commissione esecutiva del Comitato di agitazione per gl'interessi del Porto di Venezia, riunitasi iersera sotto la presidenza del sig. A. Millosevich, udite le comunicazioni date dal Presidente di quanto il Sindaco gli ha partecipato anche dietro incarico di S. E. il Ministro dei L. P., ha deciso di convocare il Comitato di agitazione per venerdì 15 corr. alle ore 15 per le deliberazioni da prendersi dietro la nuova situazione presentatasi.

L'"Oriente Europeo„ "L'Estremo Oriente„

Si annunciano — e il pubblico certamente accoglierà la notizia con favore — due convegni di cultura importantissimi. L'Associazione della Stampa Veneta e la Sezione di Venezia della Lega Navale, di accordo, hanno invitato *Battista Pellegrini* e *Lorenzo D'Adda* a tenere anche a Venezia le loro conferenze che recentemente a Roma e a Milano hanno conseguito il più completo, il più brillante, il più clamoroso successo.

Battista Pellegrini, che viaggiò lungamente in questi ultimi mesi tutti i paesi balcanici, tratterà, felicissimo parlatore come egli è, dell'*Oriente Europeo*, della complessa vita di quei popoli, dei loro destini che tanto preoccupano tutti gli Stati che temono o sperano lo scoppio della incomposta e gagliarda attività della « penisola-vulcano »;

Lorenzo D'Adda, corrispondente di guerra che ebbe la invidiata ventura di seguire gli eserciti e le squadre dei giapponesi vittoriosi contro i russi, parlerà sul tema: *L'Estremo Oriente*.

Ambedue le conferenze saranno corredate da moltissime originali splendide proiezioni.

Le indagini dell'anima attuale di popoli e di razze ancora a noi mal note; le testimonianze e le valutazioni autorevolissime e coscienziose delle grandi energie in preparazione che determineranno la storia del domani, e delle poderose energie che hanno cominciato a trionfare nella storia dell'ieri, non possono non interessare vivamente la parte più colta e più intellettuale della cittadinanza veneziana.

L'iniziativa delle due associazioni nostre ha un alto fine morale e sarà coronata dal migliore successo.

La conferenza di Battista Pellegrini, precedendo quella di Lorenzo D'Adda, avrà luogo la sera del 12 febbraio.

L' " Odissea „

Dopo l'*Iliade*, l'*Odissea*. Così si va completando questo geniale e fortunato ciclo delle conferenze omeriche, che hanno portato una nota nuova e del più alto interesse nella stagione intellettuale di quest'anno.

L'*Odissea* è senza dubbio meno prontamente nota dell'*Iliade*, ben che il nome di Ulisse sia popolarissimo e gradito sopra gli altri dell'epopea ellenica. Nè è in ciò da meravigliare, poi che agisce su di noi inconsciamente il mistero in che si avvolge l'origine del Poema, e sfuggono alla comune cultura le ragioni più vere della sua potenza artistica e delle figure che ne hanno vita immortale.

Donde il giusto criterio di presentare questa volta, a differenza di quanto fu fatto per l'*Iliade*, in un solo scorcio sapiente tutto quanto il Poema complesso. Il Poema, s'intende, e non le questioni che ad esso si riferiscono, chè non sono questioni per il pubblico, per quanto colto come il nostro che si dà convegno a codeste conferenze, e non sono d'altronde vitali per la intelligenza di ciò che più preme conoscere e penetrare, ossia la poesia.

E poi anche questa volta è chiamato a parlare un uomo che ha gusto, e per ciò senso di misura, quanto ha dottrina; ed è dottissimo. Parlerà infatti, lunedì venturo, il padre Pistelli, filologo dei nostri migliori, scrittore acuto e garbatissimo, ingegno vivace e arguto, e quindi finissimo interprete di ogni opera d'arte, come ben sa — per citare un esempio che può tornar più facile al lettore — chi ricordi le letture bellissime, da lui fatte in Or. San Michele, di alcuni canti del *Paradiso* dantesco.

Certo il compito che gli fu affidato non è agevole; magnifico però il tema proposto. Che se l'*Odissea* per la quantità dei fatti che vi sono narrati o rappresentati, per l'intreccio e l'incalzare delle avventure, per certe apparenti contradizioni e verissime complicazioni nelle figure ricorre alla memoria men perspicua dell'*Iliade*, è in essa da un lato non minore semplicità di linee essenziali, e dall'altro varietà grande e novità di molteplici elementi, e poi tutto un fresco spirito di avventura vi aleggia e spesso anche vi spunta un sottile senso del comico che la rende alla fine men solenne dell'*Iliade*, ma più vicina a noi, meno grandiosa forse, ma più direttamente interessante. Sta essa, insomma, per il tempo antico come per la poesia nostra l'*Orlando furioso*.

La conferenza dell'illustre prof. P. Ermenegildo Pistelli sarà tenuta nella sala della Fenice lunedì sera ad ore 21.

Circolo monarchico di S. Polo

Ieri sera ebbe luogo l'inaugurazione della sede del Circolo restaurata ed abbellita. Intervennero oltre cento soci; rappresentava l'Associazione dei Giovani Monarchici l'ing. Medail. Dopo la relazione del Presidente sig. Giovanni De Cecco, e una breve discussione fra i soci per stabilire una nuova ed efficace propaganda a vantaggio del partito insistentemente richiesto ed acclamato dai presenti, prese la parola l'amico nostro Antonio Vianello laureando in legge, il quale con la sua ben nota eleganza di forma ed elevatezza di concetti pronunciò un magnifico discorso entusiasmando i presenti incitandoli ad un sempre maggiore attaccamento alle comuni idealità. Terminò con un'alata apostrofe all'Augusta Casa di Savoja, oggi colpita da grave lutto e con fervido augurio di crescente prosperità al Circolo operoso che fu modesto, ma efficace coefficente delle vittorie del nostro partito. Alla fine del breve ma geniale discorso d'occasione l'oratore fu accolto da una unanime ovazione.

Si addivenne quindi alla nomina del terzo delle cariche sociali risultando eletti all'unanimità i signori: Da Venezia Augusto, dott. Rai Pietro, Graber Luigi e Tommasini Innocente e con una bicchierata offerta dal Circolo fra l'entusiasmo dei presenti la lieta festa ebbe termine.

L' ordine di leva per la classe 1888

Il Prefetto con apposito manifesto in data 1 febbraio avverte i giovani nati nell'anno 1888 sono chiamati all'estrazione del numero e successivamente all'esame definitivo ed arruolamento nei giorni e nelle ore indicati, per ciascun Mandamento, o per ciascun Comune, nelle tabelle annesse al suddetto manifesto, nel quale sono esposte pure tutte le altre norme ed avvertenze per gli interessati.

Tiro a Segno Nazionale

La Presidenza richiama nuovamente la attenzione di quei giovani aspiranti al volontariato di un anno ovvero al ritardo dalla chiamata alle armi, nonchè di quelli che desiderano ottenere il permesso del porto d'armi da caccia che il Corso preparatorio delle istruzioni militari avrà principio col giorno 16 corrente nell'interno del locale della Palestra Marziale a San Provolo fondamenta Osmarin dalle ore 13 e mezza alle 15.

Le domande d'iscrizione a socio si ricevono alla Segreteria Sociale in San Fantin dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom. tranne i giorni festivi avvertendo che tali iscrizioni si chiuderanno col giorno 23 corrente.

La commemorazione Wagneriana

Anche quest'anno per la nobile inizitiva della signora Principessa Edmond de Polignac sarà tenuto un concerto Wagneriano a cura della banda cittadina nell'atrio del piano terra del Fontego dei Turchi sede del Civico Museo nel giorno tredici corrente alle ore due pomeridiane in cui ricorre l'anniversario della morte del Grande Maestro. Il programma del concerto verrà da noi a suo tempo pubblicato.

Per la morte di Re Carlos

Per la morte del Re e del Principe Ereditario del Portogallo il comandante del Dipartimento, ordina che le navi e gli stabilimenti militari conservino la bandiera a mezz'asta sino a tutt'oggi, giorno dei funerali.

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

Ecco il V. elenco delle offerte in denaro: Somma precedente L. 2350 — N. N. 50 — sig. Antonio Passoni 5; sig. Teresa vedova Bianchi 3; cav. G. B. Spalla 10; Ditta F. Parisi 25; dott. Pietro Cervellini 5; N. N. 100; cont. Soranzo 5; sig. Margherita Bertolini Trevisanato 10; co. Anna di Serego 5; cont. Giorgia Donà dalle Rose Mandelli 50; N. N. 25; sig. Emilia Remy 5; comm. Giuseppe Occioni 5; sig. Giorgina Medail Occioni 5; comm. N. H. Marcello Memmo 5; cont. Dina Bellati Calbo-Crotta 10; Famiglia Draghi (S. Fosca) 10; ing. Q. Gosetti e consorte 10; Princip. Carolath Hatsfelt, 5; Famiglia Draghi (SS. Apostoli) 50; sig. Augusta Modesti Valtorta 10; N. N. 75; sig. Luigia Tonini Valsecchi 5; sig. cont. Amalia Wallis Mocenigo 20; N. N. 50; comm. Michel. Guggenheim 5; colonn. Tommasi 3; N. N. 20; signorina Beaufre 5; sig. Anna Righetti Rosada 5; Assicurazioni Generali 20; N. N. 20; cav. Giulio Grünwald 10; sig. Flautini Olivotti 5; Mad. Walther 5 — Totale L. 664; con le offerte precedenti L. 3014.

In oggetti: Paolina Giustiniani Toso — Ditta Norsa — Id. Zanella e Lardel — Id. Prosdocimo — nob. princ. Sbroiavacca Perotto e figlie — Ditta Pietro Barbaro — N. D. Maria Vianello Maluta — nob. Maria de Caduff — nob. Maria Walther Bas — cont. Teresa Boldù — sig. Toso Belloni — sig. Toso-Delfino — cont. Maria Gradenigo Passi — signorina Licer — contessa Erminia Donà dalle Rose — signorina Ma Insom — nob. signorina Maria Pia Paganuzzi — cont. Teresa Miari — cont. Nina Giappara Franco — signorina Gina Bulin — sig. Ruggiero Pasquini — Ditte De Mi, Ortes, Rizzioli, Dorigo, Palazzi, Gardin, Mazzolenf, Casanova, Lucca — sig. Zanetti — cont. Serego.

Echi dell'omicidio dei Ss. Apostoli

D'ordine del giudice istruttore avv. Marinoni vennero trasportati in Tribunale il cuore del facchino Italo Zanetti accoltellato, come è noto, una ventina di giorni fa ai SS. Apostoli ed insieme al cuore venne pure trasportato il piastrone sternale. Entrambi i pezzi anatomici saranno dimessi alle udienze nei giorni del processo.

Il cuore verrà poi ritornato all'ospedale e sarà collocato nel museo anatomico per esservi conservato a scopo di studio. Ciò perchè è rarissimo il caso di un cuore ferito che continui a pulsare per circa tre giorni.

Varie di Cronaca

Il prefetto.

Il Prefetto comm. Nasalli-Rocca recatosi l'altro giorno a Roma per conferire col Ministro dell'Interno, fu di ritorno a Venezia ieri.

Ordine dei medici.

Domenica 9 febbraio alle ore 3 pom. nella sala della Biblioteca dell'Ospitale Civile, gentilmente concessa, avrà luogo una assemblea scientifica per le seguenti comunicazioni:

1. Prof. G. B. Fiocco: Un caso di sarcoma emorragico, tipo Kaposi. Caratteri clinici ed istologici. Cura a mezzo dei raggi Röntgen — 2. Prof. D. Giordano: Ulteriori notizie circa alcuni operati di resezione della parete toracica — 3. Prof. G. Jona: Cirrosi epatica a forma anemica — 4. Prof. D. Giordano: Storie di due malati affetti ad un tempo da lesioni prostatiche e da forme non comuni di ernia inguinale.

Furto di pelli.

Edoardo Mitra e Guerrino Turcato entrambi di anni 19, erano stati tempo fa processati perchè sospetti autore di furti di pelli. Il Tribunale però li mandò assolti per non provata reità.

L'altro ieri le guardie di P. S. della Marittima coglievano i due amici, mentre erano intenti a spiombare i carri N. 250 e 390 che stavano insieme ad altri fermi su di un binario. Interrogati dissero che spiombavano i carri per divertimento. Perquisiti vennero trovate indosso al Mitra undici pelli finissime rubate poco prima da un altro carro. Ed ecco provata questa volta la reità.

Un pugilato.

L'altra sera alle 19 in piazza S. Marco sorse questione per futili motivi fra le guide Boschini Giovanni d'anni 47 e Modenese Pasquale. Dalle parole ben presto i contendenti passarono ai fatti e nella collutazione il Boschini si ebbe un formidabile pugno che lo ferì all'occhio sinistro.

Intervenuto il vigile Scarpa Felice accompagnò il ferito alla Guardia Medica ove fu curato e dichiarato guaribile in pochi giorni salvo complicazioni.

Per fine stagione.

La Ditta Maurizio Cappellin a San Bartolomeo per pochi giorni fà uno sconto del 10 per cento sui prezzi fissi di tutto l'articolo confezionato e liquida gli scampoli a prezzi ribassati.

La beneficenza

Per onorare la memoria del capitano cav. Giuseppe Mettel la famiglia Bucchetti versò lire tre alle conferenze femminili di S. Vincenzo della parrocchia dei SS. Apostoli.

Stato Civile

5 febbario — Nascite: Maschi 5 — Femmine 3 — Denunciati morti: femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 2. — Totale generale 11.

Matrimoni: Mazzon Andrea agente di commercio celibe con De Paoli Arpalice casalinga nubile — Sirena Andrea calderaio celibe con Da Pian Orsola casalinga nubile.

Decessi: Barbaro Bianchi Maria di anni 84, vedova, casalinga, di Venezia — Golfetto Rosin Santa, 72, ved., contadina, Musile — Pizzat oRiello Oliva, 37, con., casalinga, Venezia — Remor Maria, 33, nubile, villica, Fornaighe — Bruni Domenico, 77, con., agente privato, Venezia — Pellegrini Giacomo, 66, con., battellante, Venezia — Vio Giovanni, 30, con., facchino, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine 3.

6 febbraio — Nascite: Maschi 9 — Femmine 8 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questi: Maschi 1. — Totale generale 18.

Decessi: Scarpa Barion Annunziata, 76, vedova, ricoverata, Venezia — Veronese Dagriotto Madalena, 74, ved., casalinga, Venezia — Dal Cinguratti Luigia, 44, con., casalinga, Venezia — Cartellier Toppan Carolina, 62, vedova, casalinga, Venezia — Drezza Piubello Luigia, 57, con., casalinga, Montorio Veneronese — Goattin Pezzin Roma, 30, con., casalinga, Venezia — Coccato Maria, 19, nubile, villica, Campolongo — Bariani Angelo, 39, celibe, villico, Castelguglielmo.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 7

Il capitano medico Mola imbarchi a Genova il 10 corr. sul piroscafo *Principe di Piemonte* diretto a Nuova York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Cesarano imbarchi a Genova 18 corr. sul piroscafo *Nord America* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Notizie del Dipartimento.

Una proibizione — Il comando del Dipartimento ha ufficiato la Capitaneria di Porto ad informare i naviganti che vengono ormeggiati a Nord della diga di Malamocco boe e gavitelli per servizio della R. Marina e che è proibito per chiunque attraversare la zona racchiusa tra detti segnali od ancorarsi.

LETTURE

Istituto Veneto di S. L. A.

Nell'adunanza ordinaria di domenica 9 corrente, che comincierà alle ore 13,30 precise, si terranno le seguenti letture: *A. Favaro*, m. e. — Intorno ad una scrittura inedita di Archimede, novamente scoperta e pubblicata. Comunicazione — *B. Brugi*, m. e. — La Giurisprudenza nel sistema delle scienze secondo Ardigò — *P. Pennato*, s. c. — Radiografia della Pleurite. *F. Muraro* — Solubilità dei veri e falsi tannati di chinina (presentata dal prof. P. Spica, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento). — *M. Stenta* — Osservazioni sul genere Pinna (presentata dal prof. E. Verson, m. e. (c s.)).

Università Popolare.

Anche ieri sera il prof. Camillo Manfroni parlò con grande chiarezza e con profonda conoscenza della materia, compendiando in meno d'un'ora di vera e propria *conferenza* priva di astruserie e di soperfluità quel lungo periodo di lotte che segnò il sorgere e il prevalere della potenza dei Turchi e iniziò il tramonto della marina italiana.

Nei suoi discorsi (il Manfroni come quasi tutti gl'insegnanti dell'U. P. non legge, ma dice) egli più che a narrare i fatti tende a studiarli per indagarne le cause e le conseguenze: così in quello di iersera notò da prima come gl'italiani stessi per avidità di guadagno aiutassero la marina turca a crescere e a farsi potente; disse quindi quali danni recarono alle armate nostre il sistema dell'appalto dei legni e la consuetudine di unire alle navi da guerra le navi del commercio; ricordò in fine le dolorose conseguenze dei tristi esempi d'indisciplinatezza e di codardia offerti dalle armate cristiane, le quali solo a Lepanto rialzarono per un momento il nome decaduto della nostra marina.

Il prof. Manfroni fu vivamente applaudito dall'uditorio attentissimo che gremiva la sala dell'Ateneo.

× Martedì sera lo stesso prof. Manfroni parlerà sul tema: *Lotte coi Barbareschi.*

Teatri e Concerti

La prima recita di Ferruccio Benini col "Campielo„ e "Fora del mondo„ al "Goldoni„

Ferruccio Benini dopo oltre due anni di assenza da Venezia va in scena stasera al *Goldoni*, reduce dai trionfi ottenuti nelle principali città d'Italia e dopo le onoranze resegli a Roma dove, al teatro *Quirino*, fu murata una lapide in ricordo della sua arte e della sua stagione magnifica e dove fu pure inaugurato un busto dello attore insigne.

Ferruccio Benini recita un capolavoro di Goldoni, una cosa deliziosamente divertente *Il campielo*, ed una delle più squisite commedie di Gallina *Fora del Mondo*. Così fin dall'inizio della stagione si delinea lo scopo principale dell'arte del forte attore veneziano che accomuna in un medesimo affetto e il padre e l'ultimo campione glorioso del nostro teatro dialettale.

L'impresa del *Goldoni* ci prega di avvertire che a mezzogiorno si chiudono *tutti* gli abbonamenti.

Malibran

Un teatrone iersera alla prima di *Boccaccio*, molta folla nei palchi e nei posti di platea. Vitale ci diede un *Boccaccio* ottimo per esecuzione, per messa in scena e per vestiario. Si fecero applaudire maggiormente i cori e la signora Lahoz e Rigutini.

Questa sera si replica *Boccaccio*. Domani due recite.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — « Traviata »
ROSSINI — 20.45 — Navarrese e Cavalleria.
MALIBRAN — 20.45 — Boccaccio
CIN. MARCONI — Sotto la Com. - Ernani (cant.
CIN. GOLDONI — Amor di bandito.
CIN. RIDOTTO — Gelosia di Pierott.
SAVOY-RESTAURANT Conc. Dame viennesi.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.

Dalle Provincie Venete

Commissione provinciale pellagrologica

La Commissione Provinciale Pellagrologica di Venezia oltre le prove degli essicatoi di granoturco in S. Maria di Sala, Pianiga e Campagna Lupia affidati alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha disposto per il collaudo degli essicatoi da essa forniti ai Comuni di Spinea, Mirano, Scorzè, Noale, San Donà, Vigonovo, Dolo nello stesso giorno di domenica 9 corr. secondo la seguente tabella:

Spinea alle ore 9 ant. (comm. Berna) — *Mirano* alle ore 11 ant. (lo stesso) — *Scorzè* alle ore 9.30 (dott. Caldana) — *Noale* alle ore 11.15 (lo stesso) — *San Donà di Piave* alle ore 9.30 (cav. dott. Del Negro) — *Vigonovo* alle ore 9 ant. (Ispettore Sanitario dott. Chini) — *Dolo* alle ore 11 ant. (lo stesso).

Venezia

Illuminazione e Religione nel nostro Comune

MESTRE — Ci scrivono 7:

L'egregio amico ragioniere Vincenzo Maggiorin dichiara oggi sull'*Adriatico* di non essere l'autore delle corrispondenze firmate *Frustino*. Questa formale dichiarazione comincia a mettere subito in mala vista chi scrive sull'*Amarissimo*, perchè a nessuno sfuggirà che è persona che si appropria pseudonimi altrui, non avendo il coraggio delle proprie affermazioni, e cercando che la luce poco simpatica delle sue corbellerie cada su altri.

Il corrispondente dell'*Amarissimo*, che con la nuova firma assunta si dimostra impotente ad uscire dalla stalla, ci ricorda quel tal collaboratore che, per le famose lettere della *Norma*, ha lasciato percuotere di santa ragione il direttore del giornale; nel caso attuale però forse la cosa è ancora più grave, perchè nell'incidente del giornale socialista almeno nessuno aveva approfittato di pseudonimi d'altri.

Ed ora veniamo alla corrispondenza odierna.

Anzitutto desidereremmo sapere quale faccia abbiano fatto gli ex-amministratori del Comune di Mestre, dichiarati dal giornale, che tanto li sostenne dodici mesi or sono, quali *disgraziati che appartengono alla storia* e quali *mulini a vento*. In verità è un buon servizio che quell'arnese da scuderia fa ai suoi amici!

La Società della Tramvia avrebbe consentito, a titolo di favore, di cedere provvisoriamente la propria forza a vantaggio della città, scrive *Cravache*, immaginiamo sul tavolo della scuderia. Certo *Cravache* ha dimenticato l'articolo, pubblicato nell'*Amarissimo* dell'altro ieri, col quale si sosteneva la municipalizzazione del servizio di pubblica illuminazione, in base a quei settanta cavalli di forza che costerebbero la rinuncia a certi *asti personali* (leggi conte Giuseppe Marcello) ma che salverebbero il Comune dal darsi con le mani legate in braccio all'Adriatica; siamo primi a riconoscere che sono dimenticanze spiegabilissime, perchè la *cravache* è fatta di cuoio ben duro d'animale irragionevole.

Cravache salva il Comune dalle branchie dell'Adriatica, con una forza ceduta provvisoriamente da quella illuminata e larga di concessioni che si chiama Società Tramviaria Mestre S. Giuliano.

Veda un poco *Cravache* di interrogare, sulle concessioni a tutto vantaggio della città che sempre fece la Società Tramviaria, il N. U. conte Morosini, che ci consterebbe abbia competenza a giudicare sulla larghezza di tale Società, per rapporti avuti, e indirizziamo *Cravache* certo a persona insospettabile.

Noi riteniamo tempo perduto a chiedere ad una *cravache*, se crede tanto duri i suoi diciasette lettori, da non comprendere che se l'*Adriatico* volesse fare una speculazione col Comune, si preoccupasse di una forza data *provvisoriamente* da una Impresa privata, e da ritenere che la Società Tramviaria avrebbe giovato alla città con un disagio. — Via cara *cravache*, noi siamo tanto ingenui mentre ci troviamo perfettamente d'accordo con Voi quando scrivete che la Società Tramviaria non viene governata con criteri che dominano ora a S. Gerolamo. Fortunatamente oggi abbiamo al Municipio una Giunta composta di persone che pensano e ragionano con la propria testa, e non abbiamo Assessore ai Lavori Pubblici il Consigliere Delegato di Società, che col Comune abbia rapporti. Se desiderate maggiori dettagli, potremo farvi riuscire la nostra *Gazzetta* ben più amara del vostro *Amarissimo*, e provarvi che quanto scriviamo non casca, perchè non è vergognosa insinuazione ma cruda e dolorosa verità.

Noi ci congratuliamo con *cravache*, che, non essendo azionista ed infatti rivedendo il Codice troviamo che non sono ammesse al possesso cose inanimate, come un pezzo di cuoio e non potendo viaggiare a gratis si dimostra tanto tenero per la Società Tramviaria, e per la pubblica illuminazione. Tutto ciò senza fare insinuazioni di sorta, ci ha un certo odore poco gradito.

Cravache evidentemente sa leggere ben poco e sembra comprendere meno. Egli ha trovato un gioia straordinaria nel nostro articolo sull'insegnamento religioso del 5 corrente; noi dubitiamo che tale effetto gli sia provenuto dalla bile mal repressa per la deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella sua ultima tornata, deliberazione a torto da taluni presa in mala parte e come una provocazione.

Tutti dobbiamo essere grati alla *cravache*, che, si preoccupa tanto per gli studi che dovrebbe fare la Giunta per rendere omaggio alla Canonica, e per gli sforzi che deve fare il corrispondente della *Gazzetta*, e per l'aiuto che a questi concede.

Abbiamo già detto che un senso di rispetto per i morti ci imponeva un certo riserbo, che continueremo a conservare se non stuzzicati.

Belluno

Ferrovia delle Alpi dolomitiche

BELLUNO — Ci scrivono 7:

Alle due del pomeriggio si è radunato il Comitato per la ferrovia delle Alpi dolomitiche, composto del sindaco prof. Zanon, cav. A. Prosdocimi, comm. C. Zasso, conte dott. Bortolo Bellati, avv. Michele Palatini ed altri.

Il Sindaco disse delle pratiche che fece a Roma per ottenere che venga autorizzata la derivazione dal Boite, la quale dovrà dare una energia di ventimila cavalli, per la ferrovia delle Alpi dolomitiche. Parlò delle assicurazioni avute dal Ministro dei LL. PP. e disse che il Ministro della Guerra ed il sottosegretario si sono mostrati favorevoli alle costruende ferrovie.

Ci consta che è giunto il permesso dal Ministero dei Lavori Pubblici perchè si inizino i lavori di derivazione dal Boite.

Rovigo

Grave incendio doloso in una fattoria del cav. Talpo
60 animali tutti carbonizzati

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Un grande incendio è scoppiato stanotte a Fasana, in Comune di Ca' Emo sulla proprietà del cav. Roberto Talpo. Rimasero carbonizzati 60 buoi da lavoro e 2 cavalli. Rimasero inoltre distrutti 300 quintali di fieno e molti attrezzi.

Il danno si calcola a circa ottantamila lire.

Dalle indagini fatte dalle autorità e dai carabinieri fu accertato che l'incendio è doloso.

Data la rapidità con cui si è sviluppato l'incendio, che in due ore distrusse completamente un così grande caseggiato tutto in muratura, si ritiene che esso sia stato preparato cospargendo la stalla di sostanze infiammabili.

La voce pubblica fa qualche nome additando persone non estranee al paese, il quale, come è notorio, è agitato da qualche tempo dai soliti mestatori.

Speriamo che l'autorità che si è già messa su buona strada riesca a scoprire i colpevoli.

Vicenza

La ferrovia Mestre-Bassano-Primolano

BASSANO — Ci scrivono 7:

Il primo tronco della ferrovia Valsugana Mestre-Bassano, è completamente ultimata nel suo armamento; sono completati i manufatti, sostenuti i passaggi a livello, le case cantoniere semplici e doppie e le garrette; si sta ora a ultimare la livellazione della linea, e provvederla degli accessori necessari. Due locomotive percorrono parecchie volte al giorno una il tratto Castelfranco Veneto-Mestre, l'altra Bassano-Castelfranco e sono impiegate al trasporto della ghiaia ed altro materiale.

L'inaugurazione dell'esercizio di questo importantissimo tratto di linea che ci collega a mezzo di una direttissima a Venezia, avverrà senza alcun dubbio nei primi giorni di aprile prossimo; le città di Bassano e Noale si preparano a festeggiare l'avvenimento.

Tra brevissimi giorni si inizieranno i lavori del secondo tronco cioè la linea Bassano-Primolano il più laborioso, nel mentre si tratteranno le espropriazioni degli appezzamenti dei terreni, già prestabiliti, si inizieranno contemporaneamente i lavori di traforo per le gallerie che sono in totale 16, la più lunga è quella del Covolo che misura metri 760.83, così fra breve tempo Trento sarà collegata direttamente con Venezia.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO — Prezzi verificatesi nel giorno di venerdì 7 febbraio:

Granoturco giallo da L. 16 a 16,50 al quintale — Id. di II qualità 15.80 — Bianco nostrano 16 media — Frumento Piave da 24,50 a 24.80 — Segala da 19 a 19,75 — Avena 21 media — Sorgo rosso da 10,25 a 10,40 — Fagiuoli nostrani da 16 a 17 — Qualità scelte da 20 a 24.

Bestiame: Prezzo medio a peso vivo: Buoi da L. 79 a L. 85 — Vacche da 70 a 76 — Vitelli da 90 a 92 — Maiali da 112 a 115 — Agnelli 115 media — Castrati 112 media.

Ultima ora

DA LISBONA

I preparativi per i funerali

Lisbona, 7

Le vie di Lisbona, specialmente quelle del centro, si animano sempre più. La folla affluisce da ogni parte, anche dalle provincie più lontane, per assistere ai funerali del Re e del principe Luigi Filippo, che avranno luogo domani. La presenza a Lisbona dei provinciali è un segno di tranquillità che permette di credere che la giornata di domani non sarà funestata da nessun incidente spiacevole e che i solenni funerali si svolgeranno calmi in mezzo al raccoglimento che ispira a tutti il lutto della Famiglia Reale. Le traccie di questo lutto si vedono ovunque sotto forma di numerosissime, bellissime corone dedicate al Re e al principe defunti, tanto da personaggi ufficiali quanto da privati.

Per tutta la giornata si videro stazionare dinanzi ai grandi fiorai gruppi numerosi osservanti curiosamente le corone e commentando le iscrizioni che si vedono sui nastri. In molte mostre dei negozi il pubblico è anche attirato da ritratti rappresentanti Re Carlos e il principe Luigi Filippo in circostanze e in uniformi diverse. Nelle strade i venditori di giornali offrono litografie a vivaci colori rappresentanti i defunti che tutti acquistano.

Il tempo è un po' freddo, ma bello. Si spera che alla tristezza della cerimonia di domani non si aggiungerà quella del tempo piovoso ciò che sarebbe assai noioso perchè il corteo dovrà percorrere una distanza di cinque chilometri. Infatti il palazzo des Necessitades è situato all'estremità sud-ovest della città, mentre la chiesa di Sant Vincente Zafera ove saranno inumate le salme, si trova all'estremità orientale quasi alla stessa distanza dal Tago che dal Palazzo Reale.

Principi che interverranno ai funerali

S. Sebastiano, 7

Il Conte di Torino, il principe Federico di Germania, il principe Leopoldo di Prussia, il grande maggiordomo di Sassonia, il principe Hohenzollern, Carlo di Borbone e il duca di Guisa sono partiti col sud-express diretti a Lisbona per i funerali del Re Carlo e del principe ereditario.

Due incrociatori inglesi a Lisbona

Lisbona, 7

Due incrociatori inglesi sono giunti in rada comandati dall'ammiraglio Curzon.

La missione inglese alloggerà con le altre missioni estere nel palazzo Belem.

Perchè Franco fu allontanato
Intervista col nuovo presidente del consiglio

Parigi, 7

Il corrispondente del *Gaulois* a Madrid dice che sabato sera, dopo l'attentato, Franco, gravemente preoccupato sul seguito che poteva avere l'avvenimento, ha inviato a Maura, capo del gabinetto spagnuolo, un telegramma cifrato avvertendolo dell'assassinio del Re e del principe ereditario, che l'effervescenza era enorme, che la monarchia era minacciata e che la rivoluzione era imminente, la qual cosa avrebbe potuto avere un contraccolpo in Ispagna. Perciò domandava se la Spagna avesse acconsentito ad intervenire nel caso in cui la vita del Re e della Regina fossero minacciate.

Maura telegrafò subito al Re di Spagna a Siviglia e vi si recò tutta la giornata di domenica. Dei movimenti ebbero luogo e la voce corse che le truppe si recavano alla frontiera portoghese, ma i realisti portoghesi, informati si riunirono ed arrestarono i primi passi di Franco, il quale si ritirò.

Intervistato dal corrispondente dell'*Echo de Paris* a Lisbona, Ferreira do Amaral, presidente del Consiglio, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Non sappiamo se riusciremo nel nostro compito. Lo speriamo. Le misure immediatamente prese e l'annullamento dei decreti di Franco ci varranno la fiducia di tutto il Portogallo. Il presidente del Consiglio fa vivi elogi del Re di cui vanta le qualità. Il Re Manuel sarà all'altezza del suo compito perchè è animato dal desiderio di fare bene. Non vogliamo — dice terminando Ferreira — andare incontro agli avvenimenti con sangue freddo e come uomini di buona volontà. Tutta l'ambizione nostra è questa. Qualunque sia la durata del nostro Ministero, noi speriamo di fare molto.

Il dittatore Franco andrà a Chiavari?

Roma, 7

La *Vita* ha da Londra che l'ex dittatore del Portogallo Joao Franco verrà molto probabilmente in Italia e più precisamente a Chiavari, dove possiede un tenimento.

Lino Ferriani a riposo

Roma, 7

La *Capitale* dice che è stato collocato a riposo il sostituto procuratore generale della Cassazione di Roma comm. Lino Ferriani con il grado di procuratore generale di Corte d'appello e con la commenda per meriti.

Un paese della Valtellina distrutto dal fuoco

Roma, 7

Oggi alle 8 in frazione Taronno Sondalo si manifestò casualmente il fuoco nel finile di Massa Caterina rurale. Le fiamme alimentate da fortissimo vento si propagarono in brevissimo tempo a tutte le 22 case della frazione che rimasero interamente distrutte insieme ai mobili, alla biancheria, derrate, attrezzi di lavoro, fieno e legname in esse contenute. Malgrado gli sforzi fatti dai pompieri di Grozio e Sondalo, dai militari, dai carabinieri di Belladore e da molti terrazzani prontamente accorsi, non si riuscì che a salvare parte della Chiesa.

Diciasette famiglie composte di circa 110 persone sono rimaste senza ricovero. Il sindaco di Sondalo ha provveduto alla meglio per il loro provvisorio alloggio e mantenimento.

I danni si fanno ascendere a circa 120 mila lire.

Muore a 105 anni

Napoli, 7

E' morta a 105 anni certa Rosa Conte. La centenaria viveva di elemosina e dimorava in un sottoscala.

Grave accidente a bordo d'un incrociatore francese

Parigi, 7

L'ammiraglio Philibert telegrafa che avvenne un accidente alla macchina della *Jeanne D'Arc*. Quattordici uomini sarebbero feriti, fra cui cinque gravemente.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 7 — Olio Gallip. al quintale contanti 95,— — Pel 10 marzo 95,10 — Pel 10 maggio 94,50 — Pel 10 agosto 93,50 — Pel 10 marzo 1909 90.—.

Ooli di Gioia al quintale contanti 87,— — Pel 10 marzo 87,10 — Pel 10 maggio 86,60 — Pel agosto 86,— — Pel 10 marzo 1909 87.—.

COTONI

LIVERPOOL, 7 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 7000 — Importazioni 15,000; di cui in cotoni americani 15,000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5,87, 5,91 — Marzo aprile 5,85, 5,89 — Aprile maggio 5,85, 5,89 — Maggio giugno 5,82, 5,87 — Giugno luglio 5,80, 5,85 — Luglio agosto 5,78, 5,83 — Agosto settembre 5,72, 5,78 — Settembre ottobre 5,62, 5,68. — Ottobre novembre 5,48, 5,56 — Nov. dic. 5.38, 5,46.

NEW YORK, 7 — (Apertura) — Cotoni — Mercato app. sostenuto — Corrente C. 11,06 — Marzo aprile 10,85.

HAVRE, 7 — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1300 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA, 7 — Quotazioni del 6 e del 7: Rame scelto Ls. 65,10, 65,10 — id. in fogli 80, 80, — id. elettrolitico 62,15, 62,15 — id. G. M. B. contanti 61,12,6, 61,5 — id. id. 3 mesi 62,15, 61,12,6 — Stagno contanti 130,2,6, 129,15 — id. 3 mesi 130,10, 130 — Piombo spagnuolo contanti 14,2,6, 14,2,6 — id. inglese 15, 15 — Zinco contanti 20,7,6, 20,10 — Antimonio contanti 36, 36 — Ghisa Middlesborough 48,7, 48,8 — Solfato di rame 22,10, 22,5.

CEREALI

CHICAGO, 7 — Aperture del 6 e del 7: Frumenti — Pel 6 febb. 96 5/8; pel 7 febb. 97,—.

Granone — Pel 6 febb. 60 3/4; pel 7 febb. 61 3/4.

CHICAGO, 7 — Chiusure del 6 e del 7: Frumenti — Mercato del 6 sostenuto; febb. 97 1/4 — Mercato del 7 fermo; febb. 98 1/4.

Mais — Mercato del 6 sostenuto; febb. 61 1/4 — Mercato del 7 sostenuto; febb. 61 7/8.

NEW YORK, 7 — Chiusure del 6 e del 7: Frumenti — Mercato del 6 sostenuto; febb. 105 1/8 — Mercato del 7 fermo febbraio 106 1/8.

PARIGI, 7 (Chiusu.) — Farine fiore Parigi — Mercato sostenuto — Corrente F. 29,90 — Mese pross. 30,10 — Marzo aprile 30,10 — 4 mesi primi 30,10.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 22,25 — Mese pross. 22,50 — Marzo aprile 22,60 — 4 mesi primi 22,80.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 17,50.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 18.

NEW YORK, 7 — (Apertura) — Frumenti — Mercato calmo — Corrente 104 7/8.

LONDRA, 7 — (Chiusura) — Frumenti — Mercato invariato; calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 7 — Frumenti — Mercato sostenuto.

ZUCCHERO

PARIGI, 7 — (Chius.) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26,25 — id. raffinato 59,25 Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28,62 — Corrente 28,62 — Marzo aprile 28,87 — 4 mesi primi 29,12 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 7 — Zucchero barb. — Mercato calmo — Disp. M. 20.

CAFFE'

HAVRE, 7 — (Chius.) — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. N. 40000 — Mercato app. sost. — Pel corrente F. 43,50 — 2 mesi dopo il corrente 43,50 — 4 id. 43,50 — 6 id. 43,50 — 8 id. 43,50.

SPIRITI

PARIGI, 7 — Spiriti — Mercato calmo — Corrente 44 — Mese pross. 44,25 — Marzo aprile 44,50 — 4 mesi primi 45,75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 7 Febbraio

ROMA, 7 — Cambio per domani 100,02. Settimanale 100.

Titolo		
Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,45
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	763.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	208,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1455,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28,75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499,75	500 1/2
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,25	493,75

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,78	122,87 1/2	—,—	—,—	6
Francia	[illegible]	100,05	—,—	—,—	3
Belgio	99,67 1/2	99,80	—,—	—,—	5
Londra	25,15	25,16 1/2	24,90	24,91	4
Svizzera	99,75	99,87 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,40	104,52 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,40	104,52 1/2	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 6	Milano 7	Genova 6	Genova 7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,45	103,42	103,45	103,32
» » » fine	100	103,57	103,57	103,57	103,45
» » 3 1/2 con.	100	102,35	102,40	102,40	102,30
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	683,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	406,—
Banca d'Italia	800	1261,—	1262,—	1265,—	1260,—
Credito Italiano	500	559,—	560,—	560,—	561 —
Società Banc. it.	250	128,—	128,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	764,—	765,—	763,—	765 —
Ferr. Meridionali	500	683,—	686,—	685,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	404,50	405.—	406,—	—,—
Società Veneta	80	197,—	197,50	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	435,—	435,—	436,—	436,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1440,—	1450,—	1445,—	1455,—
Edison	150	668,—	666,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	354,—	554,—
Raff. Ligure Lom.	200	888,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. succh.	200	265.—	—,—	853,—	845,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	263,—	248,—

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1262 — Az. Banco di Roma 111 — Soc. Acqua Pia 1450 — Soc. Omnibus 276 — Soc. Gaz 1154 — Soc. Condotte d'acqua 355 — Soc. Ital. pel carburo 1048.

Borse estere

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	96,57
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	103,25
C. Londra a vis.	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	87,1/8
Obb. Lombarde	317,75
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	965
Banca di Parigi	1475,—
Tunisine nuove	460,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,—
Ren. ungh. 4 0/0	95,60
Ren. spag. 4 0/0	94,36
Banca ottomana	721,—
Argento fine	94,25
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	180,—
Rendita Russa	97,95
Ferr. mer. a ter.	682,—
R. porto nuova	62,85
R. serba 4 0/0	84.—

VIENNA 7	
Cred. aust. Cod.	649,25
Lombarde	145,75
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,70
» su Lond.	246,67
Lire It. (carta)	95,80
R. austr. (arg.)	98,15
» » (carta)	98,15
» » (oro)	117,15
» » (ungh.)	96,15
LONDRA 7	
N. cons. 2 3/4 0/0	87,1/4
Rendita It. 5 0/0	102,1/2
R. spag. es. nu.	93,3/4
R. turca unific.	96,1/4
Egiziano nuovo	102,3/4
Argento fine	25,9/16
BERLINO 7	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. - fine	204,50

BERLINO, 7 — Tendenza debole.
PARIGI, 7 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 7 — Tendenza pesante.

Seconda Edizione

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

L. Panarotto

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

Lo strano individuo parlava con l'enfasi di un pazzo perseguitato da una fissazione. Se egli si ripprometteva di porre realmente ad effetto il suo proponimento (la feroce espressione del suo viso non lasciava alcun dubbio in proposito) il futuro di Lessigham, ed anco di Nelly, se ella era destinata a divenire sua moglie, non si presentava sovverchiamente roseo. Era necessario prevenire Nelly che nella esistenza dell'uomo da lei prescelto vi era un punto oscuro che bisognava immediatamente chiarire. Sarebbe stata una follia permettere che Nelly avesse irrevocabilmente ad avvincere il suo destino a quello dell'Apostolo, senza ch'ella sapesse in precedenza ch'egli era un uomo perseguitato.

— Voi usate delle frasi a grande effetto — osservai, dopo una lunga pausa

Le mie parole fecero sull'uomo l'effetto di una doccia fredda. Di nuovo chinò lo sguard oal suolo, incrociando le braccia al petto.

— Imploro il perdono del mio signore e padrone! La mia ferita non si rimargina mai!

— A proposito, mi sapreste spiegare la comparsa di quello scarabocchio, stamane?

L'uomo levò prontamente lo sguardo.

— Quale scarabocchio?

— Non fate la gnorri! Non era uno scarabeo?

— Uno scarabeo? — gemette l'arabo con un fil di voce.

— Dopo la vostra visita, abbiamo trovato un foglietto su cui era disegnato uno scarabeo. L'avete dimenticato, non è vero?

— Non so di che cosa intendiate parlare....

— La scoperta di quella immagine mi parve producesse un singolarissimo affetto sul signor Lessingham. Sapreste spiegarmene la ragione?

— Io non so nulla.....

— V'ingannate. Voi sapete tutto.... E se non vi dispiace, vorrei sapere qualcosa io pure.

L'uomo incominciò a tremare; il suo sguardo vagò per la stanza, come se fosse incapace di sostenere il mio.

— Ascoltate amico — ripresi — Io sono un uomo alla buona, epperciò ho l'abitudine di parlare alla buona. Voi mi darete la informazione che vi ho domandato, e me la darete immediatamente, od in caso contrario, la mia alla vostra magia. Io ho motivo di credere che nella tenzone, voi non farete la più bella delle figure!

Toccai di bel nuovo la leva fissa nel tavolo; sfolgorò ancora la lunga scintilla elettrica, e il tremito dell'uomo si intensificò.

— Mio signore, non so davvero di che cosa intendiate parlare!

— Se continuate a mentire, non ci intenderemo affatto. Per la ultima volta, vi domando, perchè alla vista di quella immagine, Paolo Lessingham abbia provato tanto terrore.

— Domandatelo a lui stesso, mio signore.

— Probabilmente a suo tempo, ciò sarà quanto farò. Frattanto è a voi che lo domando. Rispondete.... o raccomandate la vostra anima al diavolo!

Posi nuovamente in azione la macchina elettrica. L'uomo la fissava con occhi stralunati, rabbrividendo di terrore. Poi, come se fosse vergognoso della propria codardia, di un subito si rizzò fieramente sulla persona e con aria piena di dignità gridò:

— Io sono un figlio di Iside!

Mi sembrò che egli pronunciasse quella dichiarazione non tanto per impressionare me, quanto per sollevare i suoi propri spiriti depressi.

— Ah, davvero! In tal caso mi dispiace di non potermi congratulare con la degna signora per la sua progenitura!

Com'ebbi detto ciò, con accento vibrante, l'uomo proruppe:

— Silenzio! Voi non sapete di chi parlate! State in guardia, signore! Non seguite l'esempio di Paolo Lessingham! Anche lui era stato ammonito, ma non volle prestar fede all'ammonimento.

— Come debbo interpretare il vostro ammonimento? Debbo stare in guardia dallo scarabeo?

— L'avete detto! Guardatevi dallo scarabeo!

Se io dovessi fare una deposizione in forma legale, dinanzi a testimoni prestando il giuramento di rito, circa quanto accadde in quel momento, molto probabilmente mi vi rifiuterei, ancorchè sapessi che tale mio rifiuto dovesse espormi alle penalità sancite dalle nostre leggi. Non v'è nessuno al mondo che abbia piacere di riconoscere da sè stesso, pubblicamente, di essere stato preso a gabbo. Ed io, non potendo in alcun modo spiegare scientificamente ciò che vidi, ritengo fermamente d'essere vittima di un ingegnoso trucco operato dal mio misterioso visitatore. Comunque, ecco la scena, o piuttosto la illusione ottica che si presentò al mio sguardo.

Non appena ebbe sdegnosamente rimbeccate le mie ironiche parole a proposito dello scarabeo, l'uomo svanì improvvisamente — o piuttosto si trasformò — assunse un'altra forma dinanzi ai miei occhi sbalorditi. Il suo « bournous », i suoi cenci caddero a terra, ed in quello stesso istante mi parve di veder uscire da quell'involucro un essere mostruoso della razza degli scarabei!... Dell'uomo, più nessuna traccia!..

Quanto alle dimensioni di questo essere, dirò che in sulle prime, mi parve grande come l'uomo ch'era sparito. Sembrava in posizione verticale, con le zampe rivolte verso di me. Ma un momento dopo cominciò a girare su sè stesso rapidissimamente. Questo moto durò quattro o cinque secondi, trascorsi i quali vidi a terra un mucchio di cenci, e sopra di essi uno stupefacente campione di questa razza di coleotteri. Lo guardai attentamente: non era possibile nutrire la menoma ombra di dubbio: quello era realmente uno scarabeo. Aveva la lunghezza di circa un piede e l'altezza di sei o sette pollici. Il dorso era di un verde brillantissimo.

Io ero rimasto così sbalordito — e chi mai non sarebbe rimasto sbalordito a quella vista? — che per un lasso di tempo relativamente lungo, non ebbi la forza di fare il menomo movimento.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.55
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.25
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50.

Fitti

DA AFFITTARSI per l'11 novembre 1908 molino al Ponte di Barbarano, tre palmenti, completamente rimodernato, motore turbine idrauliche, casa abitazione. Per trattative rivolgersi Amministrazione Asilo Salvi, Borgo Padova, Vicenza.

CERCASI locali o magazzino per depositi e vendita vini. Scrivere S. 618 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DA AFFITTARE subito: S. Luca perfetto mezzogiorno un appartamento signorile costruzione moderna luce e campanelli elettrici, gaz, due water closets, bagno, altana, fitto 2000. Per vederlo e trattare rivolgersi calle Fabbri 913 primo piano.

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo, S. Maria Zobiere.

IMPIEGATO cerca per 15 corrente o per 1 Marzo stanza posizione centrale con o senza salottino bene ammobigliata preferibilmente con gaz, entrata libera o assolutamente disobbligata, scrivere T. 656 Haasenstein & Vogler, Venezia.

Vendite

VENDO case Santa Giustina Via Garibaldi e Calle del Forno. Rivolgersi Novello, Bragora, 4003.

VENDESI affittasi villa ammobigliata, parco, collinetta, giardino, dintorni Treviso, Santa Fosca, Venezia, 3241.

Lezioni

LEZIONI francese - tedesco - inglese, prezzi modici. H. O., posta, Venezia.

Ricerche d' impiego

CONTABILE provetto, corrispondente italiano estero, dattilografo Remington, referenze ineccepibili, garanzie, cauzione, occorrendo, cerca posto fiducia Venezia, Padova. Scrivere : *Elmonteno, Posta, Venezia.*

PROVETTA contabile corrispondente italiano-francese, dattilografia, occuperebbesi Venezia. Serie referenze. Scrivere: Fermo posta, Ciclamino.

Offerte d' impiego

VIAGGIATORE Agenti per visitare alberghi, Restaurants, Caffè, ben introdotti con clientela privata, ricercasi contro provvigione per buoni articoli. Scrivere « Capace 100 », posta, Venezia.

Diversi

MATRIMONIO Trentaquattrenne, possedendo cospicua fortuna sposerebbe signorina, vedova, — Scrivere rimettendo ritratto Dottor Santoro in La Playosa, provincia Cordoba, Repubblica Argentina.

Corrispondenze

(Minimo L. 1

2523 Contavo risollevare spirito solennizzando insieme dolce anniversario. Ultime lettere soffocano speranza, accrescono sconforto. Comunque, occorrerebbe sicurezza assoluta scongiurare impedimenti ultima ora. Possibile? Aspettando ansioso, vi bacio ardentemente teneramente.

N. B. — La presente giunse tassata di Cent. 30 perchè non affrancata. — *H. e V.*

COMUNE DI ROVOLON

(Provincia di Padova)

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale a tutto 15 febbraio anno corr. Stipendio L. 1800 con diritto aumento tre sessenni. Abitazione con orto gratis. Documenti d'uso.

Il Sindaco
LUIGI BIEGO

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

39 CENTESIMI il litro *Vino fino di Piave* S. Silvestro, Corte Barziza 1176 — Telefono 6-51.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 40 — Telefono intercom. N. 231 — Domenica 9 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

RIVISTA FINANZIARIA

Da un paio, o poco più, di mesi i mercati finanziari italiani si erano messi sulla buona via ed il loro contegno fermo senza eccessivi rialzi cominciava ad ispirare fiducia ai capitalisti che, sia pur timidamente, cominciavano di nuovo a far qualche acquisto di buoni valori bancari ed industriali. Infatti, le situazioni delle varie aziende italiane di vecchia creazione e taluna anche delle nuove (automobilismo, beninteso escluso) si manifestano veramente buone e salvo qualche rara eccezione lieti sono i pronostici per l'avvenire. — Le Banche italiane sviluppano sempre forte lavoro; i risultati delle industrie tessili ed elettriche sono ottimi e gli stabilimenti siderurgici e metallurgici nonchè le officine meccaniche sono sovracarichi di lavoro per anni. I dividendi annunciati o che si prevedono sono eguali se non superiori a quelli degli esercizi precedenti. Una situazione di cose quindi che lasciava sperare un progressivo miglioramento del prezzo dei migliori lavori che come si è detto ricominciano a classarsi. — A ciò si aggiunga la deliberata riorganizzazione della *Società Bancaria Italiana* sotto gli auspici della Banca d'Italia. — Questo fatto specie per l'intervento della Banca d'Italia, doveva dissipare gli ultimi timori e far ritornare i mercati italiani al loro regolare funzionamento. Ma purtroppo così non è stato. Anzi assistiamo nuovamente da alcuni giorni alla ripresa dell'opera di distruzione troncata nel novembre scorso per i saggi — forse un po' tardi — provvedimenti governativi. Che cosa vi è di nuovo?

Bastò l'annuncio che i risultati delle prove fatte sopra una corazza di nuova invenzione erano stati soddisfacenti chè le Azioni delle Acciaierie di Terni ribassassero più di 200 punti! Viceversa poi sappiamo oggi che le prove furono *semplicemente un disastro*, ma le Azioni non si mossero anzi giovedì, 6, chiusero a 1455 e venerdì, 7, a 1428! E stavano sabato primo febbraio a 1640! — Così pure ribassarono tutti gli altri valori che con le Terni nulla hanno a che fare — Bankitalia — Commerciale Savona Elba etc. tutto ciò è tornato nuovamente a precipitare!

Nessun motivo apparente a tale inaspettato cambiamento di tendenza del tutto ingiustificato se si tien conto anche del buon contegno dei mercati esteri e della migliorata situazione monetaria. — Ma in altri « armeggi » riprovevoli sotto ogni rapporto ci sembra dover ricercare la causa del nuovo tracollo e senza voler essere maligni crediamo che la determinante sia stata la parte presa e che prende la Banca d'Italia nella sistemazione della Società Bancaria Italiana. Qualcuno farà il risolino, ma quest'ultimo istituto aveva sollecitato qualche « buon appetito » il quale all'ultimo momento si è vista portata via la « polpetta » dal piatto. Chi si apprestava a farne un boccone è rimasto a bocca asciutta ed ora si vendica col deprimere le Borse affinchè l'operazione finanziaria per il risanamento della Bancaria non abbia possibilmente ad avere esito felice. Purtroppo questa lotta fra i grandi Istituti è storia (non alludiamo a quelli di Emissione) di tutti i giorni, ma intanto si accumulano rovine creando inoltre il discredito dell'Italia all'Estero.

E senza entrare nel campo della speculazione vorremmo che la Banca d'Italia — come ha già cominciato — si mettesse un po' più alla testa dei mercati finanziari del Regno e, sorretta dal Governo, riuscisse a ricondurvi la calma e la fiducia necessarie ad un normale funzionamento. Questo ci aspettiamo dal principale Istituto di emissione perchè le lotte fra le altre Banche (italiane solo di nome) potrebbero portar il Paese alla rovina. E per oggi non aggiungiamo di più... ponderi bene chi deve.

I. C.

Secondo Congresso in Roma
dei Militari in Congedo e dei Reduci delle P. B.

Il Comitato centrale della Federazione italiana dei reduci e dei militari in congedo — in conformità del voto espresso dal 1.o Congresso nazionale dei militari in congedo — ha deliberato che il 2.o Congresso abbia luogo in Roma nel venturo mese di marzo, facendone coincidere le tornate col giorno 14, nel quale avranno luogo i solenni funerali dello Stato per Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Il Congresso dovrà particolarmente modificare e rendere definitivo lo statuto fondamentale della Federazione, approvarne il regolamento, nonchè il programma di propaganda e di azione della Federazione stessa. Discuterà e delibererà inoltre su molte importanti questioni inerenti ai militari in congedo: *associazione, mutualità, tutela di diritti acquisiti* ecc., come da questionario compilato da apposita Commissione tecnica.

Durante il congresso verranno organizzate speciali manifestazioni in onore dei congressisti ed un pellegrinaggio al Pantheon.

La direzione generale delle ferrovie dello Stato ha accordato ai congressisti ed ai componenti le rispettive famiglie, che li accompagneranno, la riduzione di viaggio del 75 per cento. Tessere e fogli di viaggio saranno trasmessi dal Comitato centrale della Federazione (Roma, vicolo Margana, 12) a tutti i reduci e militari in congedo che ne faranno richiesta, inviando la tassa di iscrizione al Congresso, stabilita in lire tre.

Notizie delle Campagne

Roma, 8

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di Gennaio: Il tempo bello e la mite temperatura dominarono in buona parte d'Italia nella decade scorsa. Questo giovò molto allo sviluppo dei lavori campestri ed in particolar modo all'aratura e vangatura dei terreni, potatura delle viti e taglio dei boschi. Lo stato delle campagne, specialmente per ciò che riguarda i seminati ed i pascoli, è buono tranne che nelle provincie di Foggia e Bari ed in qualche località della Sicilia, ove le terre difettano di umidità. Se improvvise forti gelate non vengono a nuocere in quelle regioni ove i seminati mostrano uno sviluppo precoce, si prevede un ottimo accestimento del grano, che vegeta rigoglioso. Al sud è cominciata la fioritura del mandorlo.

LE DUE SEDUTE DI IERI ALLA CAMERA E NEGLI UFFICI

Camera dei Deputati

Roma, 8

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

I ringraziamenti della Regina Amelia

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma inviato da S. M. la Regina Amelia del Portogallo: « Je vous remercie de tout mon coeur brisè par la plus terrible des douleurs ».

Echi dell'assassinio Arvedi

DARI chiede che l'interrogazione degli on. Antolisei e Cavagnari sul delitto commesso nella notte dal 19 al 20 dicembre 1907 nel treno diretto 606 Roma-Ancona si svolga insieme all'interpellanza analoga dell'on. Gucci Boschi.

CAVAGNARI e ANTOLISEI dichiarano di convertire le loro interrogazioni in interpellanze.

I fiammiferi e la Turchia

POMPILI risponde all'on. Rienzi che interroga sulla notizia sparsasi in alcuni giornali europei circa le trattative iniziate da qualche nazione per ottenere dalla Turchia il monopolio sui fiammiferi con grave pregiudizio della nostra esportazione. Dichiara che fino dal 1902 la Turchia richiese un compenso alle potenze per la istituzione di detto monopolio. L'Italia si subordinò a condizioni dirette a tutelare l'esportazione delle nostre fabbriche; ma poi quelle trattative non ebbero seguito e se verranno riprese il Governo non mancherà di esigere quelle condizioni che soddisfino alla nostra industria.

Approvazione di progetti

Si approva il disegno di legge relativo ai depositi bancari; però gli art. 7 e 8 che hanno diretta relazione coll'art. 7 del codice di commercio saranno oggetto di studio in un disegno di legge speciale.

Si approvano inoltre i seguenti progetti: Sulle frodi del commercio nell'olio di oliva; corpo nazionale volontari ciclisti e automobilisti.

Per le antichità e Belle Arti

Si procede alla discussione del disegno per le antichità e belle arti.

FRADELETTO esprime il fervido augurio che tale legge venga sollecitamente approvata dal Parlamento confidando che i dissensi su alcune questioni particolari e secondarie potranno esser composti lungo la discussione. (*Bene*).

Si approvano i primi diciotto articoli.

JATTA all'art. 19 chiede che quando le domande di scavo siano fatte da un comune o da una provincia che siano proprietari di un museo tutti gli oggetti scavati rimangano di proprietà dell'ente.

FRADELETTO si associa a questa proposta.

ROSADI relatore accetta.

Si approvano gli articoli 19 e 20.

ROSADI all'art. 21 dichiara che la Commissione mantiene il secondo comma in forza del quale le fotografie dei monumenti possono esser riprodotte in pubblicazioni a scopo di coltura senza obbligo di pagamento di diritti d'autore.

RAVA consente colla Commissione.

Si approvano i rimanenti articoli e uno aggiuntivo con cui si dà facoltà al Governo di pubblicare il testo unico. In altra seduta si procederà al coordinamento della legge.

Sull'ordine del giorno

BRUNIALTI chiede di potere svolgere lunedì la sua proposta di legge per la costituzione in comune autonomo della frazione di Chiuppano.

BISSOLATI chiede che lo svolgimento della sua mozione sull'insegnamento religioso abbia luogo subito dopo la discussione sul Benadir.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 17.16. — Lunedì seduta alle 14.

La costituzione degli Uffici
I progetti sulla indennità ai deputati e sulla erogazione dei sussidi in Calabria

Roma, 8

Questa mattina con uno straordinario concorso di deputati si sono riuniti gli uffici della Camera i quali dovevano procedere alla loro costituzione e all'esame di vari disegni di legge, tra i quali primeggiavano come importanza quello per la indennità parlamentare proposto dall'on. Chimienti e quello per la inchiesta parlamentare sulle erogazioni dei sussidi in favore dei danneggiati calabresi prposto dall'on. Fera.

Il primo ufficio si è costituito nominado presidente l'on. Solinas-Apostoli, vice presidente l'on. Loero e segretario lion. Montauti. Sul progetto di indennità ai deputati il primo ufficio si dimostra favorevole proponendo però per il criterio dello stipendio fisso anzichè la retribuzione mediante il gettone di presenza. Parlano in questo senso gli onorevoli Aroldi, Pavia, Tecchio, Bolognese e Riccio Fu nominato commissario l'on. Solinas, favorevole al progetto, dopo un ballottaggio fra gli on. Solinas e Riccio.

Per il progetto d'inchiesta sulla Calabria fu nominato commissario per acclamazione l'on. Battelli, senza che l'ufficio si pronunciasse in merito al progetto stesso.

Il secondo ufficio si costituisce nominando presidente l'on. De Novellis, vice presidente l'on .Pellecchi e segretario l'on. Valentino. Sul progetto di legge per la indennità ai deputati l'ufficio si dimostra in maggioranza contrario al progetto stesso e nomina con 16 voti commissario l'on De Novellis senza dargli però un preciso mandato. Riportarono poi quattro voti l'on. di Bugnano e due l'on. Pansini, favorevoli al progetto. Parlano in senso favorevole al progetto di legge gli onorevoli Pansini, di Bugnano, Fera e Pozzato. L'on. Rocco disse non essere questo il momento opportuno per deliberare sulla indennità parlamentare quando vi sono tutti gli impiegati che reclamano l'aumento di stipendio. Anche l'on. De Novellis sostiene la inopportunità presente del progetto.

Sul progetto d'inchiesta sulla Calabria parla primo l'on. Pascale il quale dice che la inchiesta è superflua dopo i risultati della discussione parlamentare. L'on. Fera, come proponente, dichiara che insiste nel pensiero di una inchiesta parlamentare reclamata dalla voce concorde di tutta la regione. La inchiesta dovrebbe avere per scopo la rettifica degli errori della inchiesta amministrativa e dovrebbe poi determinare le responsabilità amministrative e più ancora le responsabilità politiche. L'on. Fera dichiara infine che non sarà dolente se l'ufficio non porterà il suo voto sul suo nome perchè il suo atteggiamento di richiedente a qualunque costo della inchiesta potrebbe, ove fosse nominato commissario, diventare odioso mentre la preparazione della inchiesta deve essere fatta con serenità di pensiero e di criteri.

Il terzo ufficio si costituisce nominando presidente l'on. Rummo, contrario al progetto di legge, vice presidente lo onor. Canevari e segretario l'on. Benaglio. L'ufficio prese in esame il progetto sulla indennità ai deputati. L'on. Rummo parla in senso contrario al progetto dicendo che esso non è ancora maturo. Esprime poi il desiderio che il progetto sia comunque discusso alla Camera. In senso recisamente contrario al progetto stesso parla l'on. Stoppato. Favorevoli invece sono gli onor. Vicentini e Canevari. L'on. De Nava parla in senso sospensivo esprimendo il concetto che prima di discutere la proposta dell'indennità ai deputati, si pronunci su di essa il paese e si attenda quindi che si facciano le elezioni generali. L'ufficio nomina commissario l'on. Rummo. Sulla proposta d'inchiesta sulla Calabria nomina commissario l'on. Materi.

Il quarto ufficio si costituisce nominando presidente l'on. Placido, vice presidente l'on. De Seta, segretario lo on. Gucci. Sul progetto della indennità ai deputati viene presentato e svolto dal l'on. Aguglia un ordine del giorno del seguente tenore: « L'Ufficio ritenendo inopportuno il progetto di legge, passa alla nomina del commissario ». Quest'ordine del giorno viene approvato con 13 voti contro 9 e un astenuto. Gli onorevoli Aguglia e Borghese propongono che a commissario sia nominato (per conservare la consuetudine di far partecipare alla commissione il proponente della legge) l'on. Chimienti. E' nominato commissario l'on. Chimienti. Sulla proposta d'inchiesta in Calabria parla n favore l'on. Nitti e in senso contrario l'on. Chimirri. Quest'ultimo viene nominato commissario.

L'ufficio quinto si costituisce nominando presidente l'on. Calissano vice presidente l'on. Battaglieri, segretario l'on. Carnazza. Sulla proposta della indennità ai deputati l'on. Calissano, presidente dell'ufficio, parla dichiarandosi contrario al progetto stesso per ragioni di opportunità. L'on. Giuliani parla in favore del progetto, ma dichiarandosi avversario del sistema della indennità per mezzo di un gettone di presenza. L'on. Casciani è in massima favorevole, ma ritiene il progetto intempestivo per il momento. L'on. Albasini è contrario per ragioni di principio. In senso favorevole parlano anche gli onorevoli Masini ed Antolisei. Quest'ultimo presenta un ordine del giorno che viene respinto nel quale era affermato l'accoglimento della proposta e che dava mandato di fiducia al commissario. Viene nominato commissario l'on. Calissano, contrario, con 14 voti contro otto dati all'on. Antolisei, favorevole. Sul progetto di inchiesta in Calabria parla in senso favorevole l'on. Casciani e in senso contrario l'on. Squitti il quale viene nominato commissario.

Il sesto ufficio si costituisce nominando presidente l'on. Cimorelli, vice presidente l'on. Cardani, segretario l'on. Spallanzani. Sul progetto della indennità ai deputati si impegna una viva discussione. Parlano a favore del progetto gli onorevoli De Tilla, Luciani e Rienzi. Parlano contro gli onorevoli Marcello, Lucifero, Mango e Maraini Clemente. Viene eletto commissario Clemente Maraini con 7 voti contro 5 dati all'on. De Tilla. Per la inchiesta sulla Calabria il sesto ufficio nomina commissario l'on. Marcello.

Il settimo ufficio si costituisce nominando presidente l'on. Giovannelli, vice presidente l'on. Emilio Bianchi, segretario l'on. Cipriani-Marinelli. Sul progetto di legge per la indennità ai deputati parlano in favore gli on. Fradeletto cho sostenne il sistema della medaglia di presenza, Libertini e Umani. L'on. Bianchi Emilio parla in senso contrario al progetto stesso. Dopo un ballottaggio fra gli onorevoli Emilio Bianchi e Cipriani-Marinelli, il primo viene eletto commissario con otto voti contro cinque. Sul progetto d'inchiesta in Calabria viene eletto commissario l'on. Gesualdo Libertini.

L'ottavo ufficio si costituisce nominando presidente l'on. Daneo, vice presidente l'on. Graffagni, segretario l'on. Santamaria. Sul progetto di legge per l'indennità ai deputati parlano in senso favorevole gli onorevoli Bissolati, Pescetti, Galli e Maresca; in senso contrario gli onorevoli Rovasenda, Morpurgo, Daneo e Santini. Sul progetto di inchiesta sulla Calabria l'ufficio ottavo elegge commissario l'on. Daneo.

Il nono ufficio si costituisce nominando presidente l'on. Castiglioni, vice presidente l'on. Falconi, segretario l'on. Curreno. Sul progetto della indennità ai deputati parlano in senso contrario gli onorevoli Pilacci, Ciccarone e Cimati; in senso favorevole l'on. Turati. Viene eletto commissario l'on. Pilacci, contrario, con 9 voti contro 3 dati a Turati. Sulla proposta della inchiesta in Calabria viene eletto commissario l'on. Falconi.

IN MATERIA DI DIRITTO PRIVATO
I lavori della sottocommissione per la riforma

Roma, 8

La sotto commissione incaricata di preparare il programma dei lavori per la riforma del diritto privato ha terminato in questi giorni, sotto la presidenza di Penserini, i suoi studi proponendo la discussione dei seguenti punti di riforma:

Disciplina degli enti giuridici e di fatto, cittadinanza e assenze, precedenza del matrimonio civile a quello religioso, divorzio, ricerca della paternità, pubblicità dei diritti immobiliari, repressione dell'usura, contratti speciali di lavori di appalto, limitazione della successione legittima, successione dei figli e dei parenti naturali. Tali punti di riforma dovranno essere studiati nella loro integrità unica senza riguardo alla tradizione della distinzione della materia civile e commerciale da singole commissioni nominate in seno alla commissione generale. Le due commissioni nominate dall'on. Orlando per lo studio dei progetti di legge sulla ricerca della paternità e sulla repressione dell'usura hanno già presentato per conto loro i lavori relativi.

Esito di esami a direttore didattico

Roma, 8

Sono stati ammessi all'esame di abilitazione alla direzione didattica i seguenti candidati:

Belluno — De Paoli Angelo (Pieve di Cadore), Pasqualetti Teofilo (Comelico Superiore — *Padova*: Brunello Sebastiano (Este); Calvagni Adone (Camposampiero) — *Rovigo*: Mandruzzato Cirillo (Lendinara); Neri Ugo (S. Bellino); Occhioni Giovanni (Ramodipalo) — *Treviso*: Crepaldi (S. Fior) — *Udine*: Cosmi (S. Daniele del Friuli): Passudetti Albina (Frisanco) — *Venezia*: Berengo Gardin Amelia (Venezia); Boccato (Mestre); Dasso; Scarpa, Toncatto (Venezia) — *Verona*: Brunelli (Soave); Garbin Aida (Montorio Veronese); Gasparini (Guzzana); Olivieri (S. Pietro di Marab); Ottogalli Giraud; Bazzuzzi Gechele Cesira; Vitali Ilda: Zanella Carmela Olfama (Verona); Spagnolo (Cerca); Todesco (Arcole).

Negli uffici per la conservazione dei monumenti

Roma, 8

Con R. Decreto il dott. Paolo Tua è stato nominato ispettore onorario dei Monumenti a Vicenza.

Il comm. avv. Calderara è nominato presidente del consiglio direttivo del R. Collegio Femminile « Agli Angeli » in Verona per il triennio 1908-910.

Concorso nel Conservatorio di Napoli

Roma, 8

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha bandito un concorso per titoli e per esame al posto di professore di armonia teorico-pratica complementare (classe femminile) nel regio conservatorio di musica di Napoli con lo stipendio annuo di lire 1.500.

Bollettino Militare

Roma, 8

Stato Maggiore Generale — Viganò, tenente generale a disposizione, nominato comandante dell'8. Corpo d'Armata. Mazzitelli, tenente generale comandante la Divisione Militare di Roma, è esonerato e collocato a disposizione per ispezioni. Crema, tenente generale direttore dell'Istituto Geografico Militare è esonerato e nominato comandante della Divisione Militare di Cuneo. Moni, tenente generale comandante la Divisione Militare di Perugia è esonerato e collocato a disposizione per ispezioni. Rosati, tenente generale comandante la Divisione Militare di Ravenna è esonerato e nominato comandante la Divisione Militare di Roma. Spingardi, tenente generale comandante la Divisione Militare di Messina è esonerato e nominato comandante generale dell'arma dei carabinieri. Marini, maggior generale comandante la brigata *Valtellina* è promosso tenente generale e nominato comandante la divisione militare di Perugia. Grandi maggior generale comandante la brigata *Lombardia* è promosso tenente generale e nominato comandante la Divisione Militare di Ravenna. Del Rosso, maggior generale comandante la brigata *Modena* è promosso tenente generale e nominato comandante la Divisione Militare di Messina. Carmagnola maggior generale in disponibilità è richiamato in servizio effettivo e nominato comandante la brigata *Valtellina*. Gliamis maggior generale comandante l'artiglieria da costa e fortezza di Piacenza è esonerato e nominato direttore dell'istituto Geografico Militare. Poggi, maggior generale comandante il genio a Napoli è esonerato e nominato comandante il genio a Roma. Ruello, colonnello di Stato Maggiore è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata *Lombardia*. Campi colonnello di fanteria è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata *Marche*. Preli colonnello di fanteria è promosso maggior generale e nominato comandante della brigata *Modena*. D'Alessandro, colonnello di artiglieria è promosso maggior generale e nominato comandante l'artiglieria da costa e fortezza di Piacenza. Roppi, colonnello del genio è promosso maggior generale e nominato comandante del genio a Napoli. Campanelli, maggior generale, direttore superiore delle esperienze di artiglieria è esonerato da tale carica e nominato comandante la artiglieria da costa e fortezza a Roma. Sordi idem. l'artiglieria da costa e fortezza di Piacenza è esonerato e nominato direttore superiore delle esperienze d'artiglieria. Severini idem. idem. Campagna Alessandria è esonerato e nominato comandante l'artiglieria da costa e fortezza a Torino. Madi maggior generale comandante l'artiglieria di costa e fortezza a Roma è esonerato e nominato comandante l'artiglieria di campagna ad Alessandria. Randone, maggiore medico ispettore capo di sanità militare è promosso tenente colonnello medico. Sforza colonnello medico ispettore di sanità militare è promosso maggior generale medico.

I seguenti ufficiali nella riserva sono promossi maggiori: Patriarca, cavalleria. De Stefanis, genio. Lo Forte, genio. Mondino personale distretti. Guglielmetti, artiglieria. Cauvin, fanteria. Sarcinelli, genio. Bobbio, personale distretti. Romanelli, idem. Gravina, fanteria. Bellini, idem. Burgo, idem. Gilli idem. Leoni, genio. Mangamo, cavalleria. Righetti, idem. Fazioli, personale distretti.

Giacomelli tenente in aspettativa a Padova è ammesso alla carriera per occupare i due terzi dell'impiego che si rendevano vacanti nel suo quadro ed è richiamato in servizio al 2. fanteria.

Ovazza, colonnello comandante del distretto di *Venezia* è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo contabile: Casalis tenente contabile alla brigata di artiglieria da montagna del *Veneto* è collocato in congedo provvisorio.

LA NOSTRA EMIGRAZIONE NELLO SCORSO GENNAIO
Un comunicato del Commissariato dell'emigrazione

Roma, 8

Il commissariato dell'emigrazione comunica i seguenti dati statistici provvisori sul movimento dell' emigrazione transoceanica avvenuta nei porti del regno e dal porto dell'Havre nel mese di gennaio 1908. Nel gennaio 1908 si imbarcarono nei porti italiani e all'Havre 9067 emigranti diretti a paesi transoceanici così divisi per paesi di destinazione: 3463 per gli Stati Uniti, 4800 pel Plata, 731 pel Brasile, 73 per altri paesi. Fra i 9067 emigranti partiti nel gennaio sono compresi 301 stranieri. Nel corrispondente mese del 1907 erano partiti dagli stessi porti 13722 emigranti di cui 483 stranieri, così divisi per paesi di destinazione: 9874 per gli Stati Uniti, 3797 pel Plata, 51 per altri paesi. Nel gennaio 1908 sono quindi partiti per le Americhe, 4655 emigranti in meno che nello stesso mese del 1907, e questa diminuzione è dovuta specialmente al movimento delle partenze per gli Stati Uniti. Nel gennaio del 1907 non vi fu emigrazione per il Brasile. Il numero degli emigranti italiani rimpatriati dalle Americhe, sbarcati nei porti italiani nel gennaio 1908 è stato di 22138 così divisi per paesi di provenienza 18778 dagli Stati Uniti, 2834 dal Plata, 473 dal Brasile, 53 da altri paesi.

Nel mese di gennaio del 1907 il numero degli emigranti italiani di ritorno, sbarcati nei porti nazionali, era stato di 7855 così divisi per paesi di provenienza: 5129 dagli Stati Uniti, 1128 dal Plata, 1586 dal Brasile e 12 da altri paesi. In complesso quindi si è avuto un aumento di 14283 nei rimpatri di emigranti specialmente dagli Stati Uniti (13649).

Preludio di guerra
nelle campagne ferraresi

Ferrara, 8

Abbiamo già le prime notizie sull'esito del referendum provocato dalla Federazione dei Proprietari di terre in seno alle singole Associazioni aderenti, perchè fosse deliberata la linea di condotta da seguire dato che, come da tanto tempo si viene minacciando, i lavoratori rifiutassero davvero di assumere in massa terre da coltivarsi, come sempre in passato, a partecipanza nei prodotti ricavati.

Queste prime notizie, ufficiali per le Associazioni di Bauta e Denore, ufficiose per qualche altra, ci apprendono che la decisione fu per la *serrata*, nella evenienza che il detto rifiuto si verificasse!

Da oggi dunque si scorgono all'orizzonte nostro agricolo i primi segni delle prossime lotte: le poste ne sono terribilmente grosse da una parte il sacrificio di milioni e milioni senza costrutto, dall'altra la miseria più nera per interi paesi e la prospettiva di tutti i disordini cui può dar luogo questa brutta consigliera.

I proprietari rispondono con una prova di eroismo, perchè tale si deve chiamarsi in considerazione della immensa perdita che vanno a affrontar: ma a ciò sono forse maggiormente incoraggiati dall'avere nella nascente loro *Assicurazione Mutua contro gli scioperi* un validissimo sussidio a cui possono affidarsi con tranquillità: e questo lo constatiamo tutti, è un primo beneficio che la nuova «Mutua» rende alla classe... e non sarà certamente il solo...

I duchi di Connaught lasciano Roma

Roma, 8

Stamane alle 10.45 col direttissimo di Napoli sono partiti i Duchi di Connaught. Alle 10.25 il Re e la Regina in automobile si sono recati alla stazione per salutare i duchi. I Sovrani si sono fermati nella sala reale. La Regina vestiva un abito a redingote e portava un boa di pelo e un mazzo di violette. Alle 10.35 in carrozza di Corte giungono la principessa Patricia, l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Inghilterra e vari addetti all'ambasciata con le loro signore. La principessa e il seguito si sono fermati ad attendere i duchi i quali sono giunti pochi istanti dopo in carrozza di Corte scoperta accompagnati dal generale Trombi, aiutante di campo di S. M. il Re. La duchessa vestiva una spolverina eliotrope pure con cappello nero e portava uno splendido *bouquet* di fiori freschi. Anche la principessa Patricia, che indossava un paltoncino *noisette* recava un mazzo di fiori. I duchi e la principessa con i seguiti si sono fermati nella sala reale ed hanno atteso, conversando con i Sovrani, l'ora della partenza. Alle 10.45 i duchi e la principessa sono saliti in treno dove era stato loro destinato un vagon-salon.

I Sovrani hanno atteso allo sportello che partisse il treno, mentre la principessa e i duchi erano affacciati al finestrino.

Appena partito il treno, i Sovrani, salutati dalla folla che si era accalcata all'ingresso della stazione, hanno fatto ritorno al Quirinale.

Sciopero di spazzini a Roma

Roma, 8

In seguito ad una agitazione che si protraeva da qualche mese gli spazzini di Roma ieri si riunirono a comizio per discutere sugli interessi della loro classe. Inoltre un'apposita commissione si recava in Campidoglio per conferire con l'assessore alla nettezza urbana. Ma i miglioramenti promessi a detta commissione non parvero soddisfacenti specialmente perchè non erano stati oggetto di alcun concordato da parte dell'autorità comunale si deliberò di proclamare da oggi lo sciopero generale della classe.

La *Vita* biasima lo sciopero e dice: Pensino le classi lavoratrici che ormai la grande maggioranza del pubblico è propensa a resistere contro lo sciopero.

In casa Vanderbilt
Dopo la figlia si sposa la madre

Londra, 8

Il corrispondente del *Globe* a New-York telegrafa in data del 7: Il *New York American* dichiara che Mrs Vanderbilt la madre di miss Cladys che si è maritata recentemente, si propone di sposare tra breve il conte Hadik, gentiluomo ungherese. Mrs. Vanderbilt aggiunge il giornale, sarà così in grado di abitare vicino alla sua famiglia. Il conte Hadik era stato invitato al recente matrimonio.

ULISSE

Non è no sottile ombra retorica, è creatura viva, creatura eterna, perennemente giovine. Or quasi il peso di tre millenni si aggrava su queste vecchie storie dell'Eroe, e ancora la Poesia vi compone, come nel segno più proprio, la espressione di un sentimento che il profondo dell'anima conturba nell'audace disdegno della nostra poca sapienza. Divino incanto dell'arte!

Ben so che il verso di Omero è argentino suono, che non smorza veruna consonanza di intenti simbolici. Ma è questa la possa dell'arte pura e grande, che ci dona figure così interamente vere, così umanamente precise, da restar poi nella memoria nostra significazione di caratteri, anima di mille anime, vita di mille vite.

Così il Poeta lancia contro il sole gli strali d'oro, e danno essi splendori che sprizzan luce sul segreto dello spirito nostro e vincono le gelose ombre dei tempi.

Poi che dunque una figura ha avuto vita da un'opera d'arte, essa ha una storia; e non è vana l'indagine che la rintracci. Nè io so, d'altronde, che altra figura generata dall'arte abbia avuto più lunga storia e più varia di Ulisse, ed è certo una delle più belle e grandi della gesta eroica dell'Ellade, sacra alle Muse. Ora che pel magistero di un interprete degno ci riconduciamo all'*Odissea*, la ricca polla, piace rievocare l'imagine del savio pellegrino che non ebbe posa nel lungo viaggio attraverso il mare tenebroso, nel grave viaggio attraverso l'avaro volger dei secoli.

Ulisse è nell'*Iliade* duce valoroso e consigliere prudente, e la virtù del pensiero e degli atti come gli dà maestoso aspetto, così gli dona parola facile e persuasiva. Non è ancora tuttavia l'eroe che noi conosciamo ed amiamo. *L'Iliade* è poema di grandi fatti e di anime più grandi; è la poesia di un popolo che sente ancora nelle opere dell'uomo la misteriosa opera degli Dei e nella gloria degli eroi rimira piuttosto un sogno cui tendere per somma virtù, che la esaltazione della umana possanza, conforto dei mortali.

Passano gli anni della fervente vita; l'Ellade è piccola e grande; le nere navi della prora di Minio, dalla candida vela affondano l'ancora come nelle arene dei lor lidi nelle arene dei lidi di levante e di ponente; un gagliardo e acuto desiderio di dominio, sommessamente ancora, agita i cuori, e la poesia serena come il cielo amico, limpida come il mare propizio discende in terra e al popolo meraviglioso, il solo degno di giudicare la bellezza divina, dona l'*Odissea*.

L'Odissea, il dolce canto della gloria e della speranza, il doloroso canto del fatale travaglio dell'uomo: poema di lotte e d'amore che ci lascia pensosi non sulla cupa visione lontana delle fiamme e della rovina di Troia, ma sul dolce idillio di Penelope che riconosciuto alfine il marito, sospirato e pianto, fisso lo guarda nè da lui scioglie le candide braccia.

Molto ha sofferto e molto ha sperato Ulisse: nella lunga prova il valore antico è divenuto indomita fierezza, la prudenza agile accortezza; dopo il lungo errore egli ritorna nella sua Itaca rupestre non eroe vittorioso del nemico più forte, che troppo poca cosa sarebbe, ma vittorioso di sè ad onta della implacata ira divina, significazione della forza morale che può trionfare sulla forza brutale.

Il poeta dell'*Odissea* ha anch'egli la vampa, come il poeta dell'*Iliade*, che dà luce immortale alle sue creature e nel sogno le figure grandi si levano fino al cielo a ricever dalle stelle degna corona.

Ma sì viva luce abbacina, e non tutti gli occhi sono da essa.

Parve così grande Ulisse al popolo suo?

Triste fato è prescritto alle ombre magnanime.

Come l'ombra dell'eroe, dall'invida rabbia del nemico lasciato senza sepoltura, s'aggira presso la livida riviera d'Acheronte e passa sdegnosa dell'ignaro seme di Adamo, che la contamina e offende di sua piccolezza, finchè il divino gesto di Ermete la adduce tra i sempiterni fulgori dell'Eliso, così la creatura bella della poesia omerica passò nella varia fantasia dei popoli o dei tempi malconosciuta o umiliata, diminuita sempre fin che un nuovo Vate, che meritava di rivedere nell'eterna pace la bella scuola del Signor dell'altissimo canto, la riconobbe e le ridiede la divina ala del genio per restituirla al superno seggio.

E Ulisse politropo, ossia assai risospinto qua e là, o anche assai destro e scaltro, tanto minore del sogno poetico, tanto minore anche nel vero trascorre, rimpicciolendosi ad ogni passo di più, nella letteratura dei suoi Greci. Valoroso, insanisce nell'impeto della forforza che diventa ferocia, come imaginarono i ciclici e molti dopo di essi com'essi; paziente, egli si trascina dietro al destino, ombra della infelicità che non spera, e ancora sembra indegno di uno sguardo pietoso, come, massimo esempio dei lirici, ahimè, tale sembrò anche a Pindaro; accorto, ingaglioffa nella sottile astuzia che talora non ignora perfino la viltà del tradimento e l'infamia della ospitalità violata come nei tragici, i quali tuttavia lo redimono in parte con la bontà del fine o la irresistibile disposizione del volere divino, oppure immiserisce nella banalità dell'uomo scaltro e goloso o nella tristizia del vagabondo come nei comici.

Ma a che indugiarci a spiegare le tappe dolorose di questo nuovo viaggio di Ulisse?

In ogni momento, in ogni circostanza, noi riduciamo le cose che ci attorniano allo stato e al bisogno nostro, perchè le cose non sono poi se non lo specchio di noi medesimi.

La grand'anima del popolo, cui sorregge per indistinto senso la giusta visione del bello e del vero, amò Ulisse; e ancora la divina poesia di Omero la illuminava al di là, al di sopra della piccola imagine risorgente nell'arte venuta dopo. Il retto giudizio del popolo ebbe da Socrate elevata espressione e il savio Ulisse ritrovò nei più savii rispondenza di simpatie; la mal composta ammirazione prese forma di reverenza devota e tributò culto al grande Errante e lo onorò di oracoli e templi, e lo volle dalle solatie spiaggie dell'Ellade, o dai felici lidi della Campania sino alle brumose e frondose terre dei barbari Germani, lo volle pensare caro tra i numi indigeti.

Ah, sì, divino incanto dell'arte! Mentre nel lento crepuscolo alessandrino la figura di Ulisse va perdendo ogni segno di nobiltà s'abbuia per ogni faccia del carattere che la grossa opera del tempo era venuta componendo, ultima resistendo la imagine del viaggiatore fin che anch'essa non si disonori in quella dell'avventuriero; ecco Polibio sentire che pur in essa vive un'anima grande, sentirlo tanto da persuadersi che sia creatura di magnifico sogno e tra il velame dell'arte ricercare la verità dell'uomo.

Si sentiva l'anima grande pur da gli altri, che nel fiorire della potenza romana, senza tuttavia purificarla dagli attributi bugiardi, pensarono che fosse degna di entrare nella nuova leggenda del popolo italico, superbamente ascendente alla dominazione del mondo.

Così nuovi sèrti avrebbe apprestata la gloria alla mesta ombra di Ulisse se il sentimento romano rozzamente ligio alla tradizione meschina, non avesse fieramente reagito, negando che luce di poesia e pio culto di patrie memorie compissero la esaltazione di chi, togliendo alla forza la dignità del valore per darle il basso acuto dell'astuzia, poteva dir sua gloria la caduta della Sacra Ilio, la orribile rovina dalla quale cominciò il fatale errore del pio Enea, augusto ceppo di un popolo ben altrimenti caro agli Dei.

E l'ombra di Ulisse peregrinò ancora pei secoli, misera e triste, come l'Eroe aveva peregrinato per gli ignorati spazii del mare. Eppure il Fato gli aveva serbato lieto ritorno e felice riposo; e doveva compiersi il fato. Nè la squallida ombra aveva tutti smarriti i segni della nobiltà antica: mentr'egli passa stanco vagabondo prima che prosa di romanzi lo trasfiguri irrequieto barone, dal braccio di ferro ma dal cuore di volpe, infido amante e sleale amico, v'è pur chi intravede l'esser suo più vero e, come ormai vogliono i tempi, nell'affannoso studio di salvare la bellezza dell'arte antica dal prorompente e arcigno zelo della fede cristiana, lo saluta come simbolo e gli apre il solco per l'ultimo cammino.

Così un tempo Ulisse raggiunta l'irta isola di Laerte s'aggirò in sembiante di mendico per la terra che era pur sua, intorno alla reggia che era sua a poco a poco riconosciuto da chi aveva più caro, dopo dura prova accolto nel puro talamo: e ritrovò la gioia.

Così la divina Poesia soccorse ancora all'ombra di Ulisse e la illuminò ancora della sua luce immortale: Dante scrisse il Canto XXVI dell'*Inferno*. E Ulisse non più come nella *Odissea* il debole uomo che può nello sdegno superbo gettare all'enorme Ciclope vinto la sfida sublime; Ulisse sale più alto a significazione dell'indomito ardire dell'animo umano nell'aspra lotta coi misteri della natura. Dante non conobbe l'eroe di Omero; ma nello squallido peregrino il suo genio gli fece ratto riconoscere la creatura di un'altra mente sorella: e col piccolo soccorso di un accenno Ciceroniano, ecco balenargli nella divina fantasia la imagine dell'uomo esperto che passa lontano dalla patria e dai suoi senza guardare e senza fermarsi, senza pensare al certo travaglio, e acuto si mette al cammino avventuroso nel mondo ignoto e vietato in cerca di conoscenza, perchè la sapienza è all'uomo più cara della vita.

Il sereno spirito di Orazio, nel riposo di Roma trionfatrice del mondo, aveva deprecata la temeraria audacia dell'uomo anelante di passare il sacro limite segnalato dagli Dei: e la coscienza medioevale vorrà che per giunsto giudizio un triplice turbo attenda il gran legno al folle varco e poi sopra gli richiuda il mare.

Ma noi non sappiamo più vedere la misera fine, noi seguiamo intenti, affannati, il folle volo dei remi e l'occhio nostro si smarrisce: quando la visione riappare è Dante che con gesto divino ci addita un punto lontano nell'orizzonte delle nostre speranze superbe. Le toccheremo mai?

Vola sui flutti misteriosi la nave di Ulisse: e ben misera cosa, dopo la concezione sublime, sono le ingenue o pedantesche moralità che dal Gelli in giù s'attaccarono ai cenci del vecchio errante; e poca cosa ancora lo sdegno muto del Laerziade che il Poeta delle Laudi incontrò nelle acque di Leucade, e forse anche il novo racconto che del viaggio, quale Dante cantò, fa Arturo Graf, pur in versi armoniosi e con accento del grande soggetto non indegno.

Ma la scintilla dell'alta poesia accese l'estro di due grandi artisti degli anni nostri, Alfredo Tennyson e Giovanni Pascoli. Ulisse è sì tornato sotto l'alto tetto della sua casa, ma nel riposo non ha pace. A che tanto soffrire per assistere alla distruzione degli anni? a che la esperienza sublime per governare una selvaggia gente, che mangia e dorme e non conosce? E parte per nuovo viaggio per lottare, per cercare, per trovare forse ma non cedere mai.

Il viaggio che solo s'annunzia nel carme di Tennyson, tutto si compie nel Poema del Pascoli che sì spesso s'aderge a omerica grandezza. Ulisse non ispiega più la candida vela verso l'Oceano che non ha più misteri; Ulisse è attratto alla nave piccola e nera da un sogno, e a tappa a tappa rifà il grande suo viaggio. Ma ahimè! restano i luoghi e si disperdono i sogni. Non più ritrova l'amore che fa tremar le vene e perde, folli di piacere, gli uomini, e nell'isola dove fu Circe anche Fesnio gli muore e ogni dolcezza del canto è svanita; è vana la gloria e dove la vittoria su Polifemo alto dovrebe levare il grido del suo nome, anche l'umile amico lo abbandona per servire a torpidi caprai; il sogno bello non è che «vento e fumo, solo buono è il Vero», ed egli triste spinge la nave verso le sirene. Aver conoscenza! Ma stanno immote con gli occhi fissi le Sirene: avevano cantato per lui l'alto mistero ed egli per il piccolo sogno della piccola vita era passato immune dall'incanto; ora mentr'egli implora con acuta angoscia crescente che vuol tutto sapere; che tra il tutto, un solo vero gli si discopra; che gli sia detto almeno chi egli sia, chi egli fosse, va la sua nave a spezzarsi tra due scogli. E il misero corpo dell'eroe è spinto dal mare verso l'isola della solitaria nasconditrice.

Così egli torna a Calipso per rendere a lei l'ultimo respiro, e Calipso con le treccie disciolte ulula invano parole oscure. Forse anche il sogno della sapienza è vano? Forse la vita ha un solo bene nel puro amore, che sublima e dona all'anima giovinezza perenne come quella degli Dei?

Ma pur io vedo il vecchio Ulisse ancora nella divina pace dell'*Eliso*, ciel'o d'opale e prati di zaffiro, con gli occhi fissi e pieni della crudele visione delle sirene, e non è in lui conforto della eterna dolcezza dei beati. Egli implora ancora, e l'alta voce dell'Eroe si diffonde e arriva fin dove brulicano i mortali e riecheggia nelle anime nostre come un cupo dolore.

Eterno inganno! Eppure fatti non siamo a viver come bruti — ma per seguir virtude e conoscenza. **p. l. r**

Il processo Nasi dinanzi l'Alta Corte di Giustizia

Un'altra giornata sfavorevole all'ex ministro

Roma, 8

L'udienza è aperta alle 14.35. Si fa l'appello nominale. Sono presenti tutti i 103 senatori.

Avv. Muratori — Chiedo se furono citati i testimoni chiesti ieri, Piacentino, Sesta e Virgilio.

Presidente — Per Piacentino ordinai delle verifiche sul suo stato di saluta. Quanto al Virgilio dovendo sentirsi insieme con il Piacentino, ho disposto in questo senso.

Un incidente fra avvocati

Avv. Muratori — Debbo rivolgere una preghiera e fare una dichiarazione. La dichiarazione di ieri di Lombardo lascia immutata la natura della causa. Essa però potrebbe avere una influenza che desideriamo sfatare. L'on. Nasi ha sempre assunto tutta la sua responsabilità, e sempre è stato coerente. Nasi non intende declinare la responsabilità. Io, come difensore, non intendo accusare nessuno. Io difendo, non accuso. A me ripugna l'accusa; è facile difendere accusando, ma noi abbiamo dei diritti. Da ieri la situazione è più netta. Dobbiamo difenderci da quattro accuse. La dichiarazione di ieri giunse troppo tardi, ma ci difenderemo. Dica tutto il Lombardo, dica tutto ciò che ha contro Nasi, ma lo dica subito perchè possiamo avere il tempo di difenderci. Dite dunque ciò che volete, Lombardo e voi della sua difesa.

Presidente, dopo aver raccomandata la calma, dà la parola all'avv. Marchesano. Questi dice che tutto ciò non ha nulla a che fare con la causa. Parlerà quando sarà il momento di discutere la causa. Non vuole anticipare la difesa ed è disposto ad aiutare la difesa Nasi.

Avv. Muratori — Non ne abbiamo bisogno!...

Avv. Marchesano — ... Siamo disposti ad aiutare Nasi, ma finchè ciò non nuoccia a Lombardo. Gli accusatori sono tre e validi. Noi non facciamo insidie. Il teste di ieri non può essere una sorpresa. Lombardo fino da principio disse che avrebbe spiegato perchè lasciò l'Italia e per sua discolpa lo spiegò. Altri attacchi no, altre difese sì, a suo tempo.

Avv. Muratori — Sono abituato ad una scuola diversa da quella dell'avv. Marchesano (*commenti*). E' Marchesano che anticipa la discussione. Non attacco nessuno. Lombardo ha detto che può dire molto. Si difenda pure con attacchi o senza. Ma prendiamo atto della vostra dichiarazione che non avete altri fatti, ma non dovete fare reticenze.

Avv. Marchesano — Dove il Lombardo ha detto che ha molte cose da dire? Me lo dica lei avv. Muratori! Me lo dica lei, Presidente! Non Lombardo ha detto di avere molte cose da dire, altri lo hanno detto (*commenti*).

Avv. Muratori — E' stato Lombardo che lo ha minacciato l'altro giorno (*commenti*).

Presidente — Si calmino, si calmino.

La rogatoria Baccelli

Si legge la rogatoria dell'on. Guido Baccelli. Dice che era amico politico di Nasi. Dice che dapprima i funzionari della Minerva quando fu per la prima volta ministro lo ostacolarono, ma poi lo secondarono. Non esclude che quando un capitolo di bilancio sia esaurito si prendano somme sopra un altro. Ammette che gli artisti insistono per avere incoraggiamenti dal ministro dell'istruzione. Le carte personali di un ministro si asportano all'atto della caduta di un Ministero. E' costume di offrire ai personaggi stranieri e agli istituti educativi copie delle opere d'arte di calcografia. Non ha mai dubitato dell'onorabilità personale di Nasi. Ha altissimo concetto dell'economo Fornari che non lo crede capace di avere agito contro chicchessia.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Nasi — Avevo domandato di udire anche il senatore Senise. E' indispensabile l'udirlo (*commenti*).

Presidente — Vedremo.

L'ex sottosegretario Cortese

E' introdotto il teste *Giacomo Cortese*, deputato.

A domanda del presidente, egli risponde: — Trovai per strada il Serafini. Non credo che mi propon esse di conciliarmi con il ministro Nasi, perchè quando lasciai il Ministero non ero in urto con l'on. Nasi. Serafini mi parlò del modo come si presentava la questione della mia cattedra e disse: Se credi ne parlo al ministro. Gli risposi: Fa pure; ma non detti a lui nessun incarico. Ora Serafini, a quattro anni di distanza, mi lancia delle accuse, molto postume, forse perchè fui tra quelli che consigliarono il ministro Bianchi di liberarsi del Serafini come capo di gabinetto. Il Serafini era mio amico. Se io avessi saputo ciò che disse il Serafini, avrei denunciato Nasi ai Cinque, al giudice, all'Alta Corte.

A proposito di questa statua fu interrogato anche l'on. Fili-Astolfone che disse che avrebbe mentito se avesse detto di averlo sentito da me.

Avv. Muratori — Ricorda che di questo fatto parlò al Banti?

Cortese — Ho detto che Serafini lo raccontò al Banti, ma io non gli parlai, come non parlai al Serafini. Con il Banti parlai della cattedra.

Avv. Muratori — Dunque il Banti parlò della cattedra per l'articolo 69?

Cortese — Io avevo quattro concorsi vinti. L'on. Nasi mi rimproverò di non avere chiesto la nomina a lui e si congratulò meco della nomina quando questa era avvenuta.

Presidente — Venne il Serafini alla Camera da lei?

Cortese — Mi ricordo che venne il Banti; di Serafini mi ricordo in piazza Colonna. Del resto il Serafini in certe ore non ha forse una buona memoria (*ilarità*), cosa che non avviene a me che sono semi-astemio (*ilarità*).

Avv. Muratori — Ma ne parlò con il senatore Senise che è del tutto astemio?

Cortese — Il senatore Senise provocò un colloquio con me, ma non parlammo che accademicamente delle accuse a Nasi. Anzi il colloquio fu così cordiale che lasciandomi mi portò le mani alla faccia e mi baciò (*ilarità*).

Nasi — L'on. Cortese ha detto che io provocai un colloquio con lui. Ma l'on. Fili-Astolfone ha già detto che fu Cortese a provocare il colloquio. Escludo poi che io gli abbia detto che avrei fatto quella nomina, mentre non avevo voluto farla; e questa è la causa del suo risentimento.

Cortese — Io dico la verità sotto giuramento.

Nasi — Ho copia dei documenti e ho una memoria per ricordare come procedettero le cose. Cortese aspirava a diventare da straordinario a ordinario. Il comm. Coppola me ne parlò e disse che non dovevo fare la nomina essendo egli sottosegretario. La cattedra a cui aspirava Cortese non era vacante. Cortese insisteva per essere nominato professore di grammatica a Roma. Però gli promisi di occuparmi della cosa alla fine del Ministero. Alla fine di questo esaminammo gli atti e si convenne che il provvedimento non poteva farsi perchè la Corte dei Conti lo avrebbe respinto. Al successore on. Orlando consegnai la pratica. Poi Orlando lo nominò. Certo io non volli nominarlo. Come potevo congratularmi dunque con lui per la nomina? Quanto alle minaccie, me ne giunsero da ogni parte: dal De Luca, dal Patraroli, dal Senise, dal Serafini e dal Banti. Il senatore Senise me le confermò completamente.

Cortese — Sotto il vincolo del giuramento dichiaro che non feci minaccie. Del resto la nomina non ebbe luogo perchè mancava il parere della facoltà. Affermo che Nasi si congratulò con me. Nasi cercò anche di avvicinarmi.

Nasi — Egli dice di dire la verità sotto il vincolo del giuramento. Io sono un accusato. Tra me e Cortese non possono esservi delle contestazioni, ma possono esservi tra lui e l'on. Fili-Astolfone (*commenti*).

Cortese — Aggiungo che Nasi si rivolse all'on. Massimini che rifiutò e mi informò.

Fulci Nicola, deputato, citato con i poteri discrezionali.

A domanda di Nasi dice che quando fu sottosegretario alle Poste, impressionato della eccesiva spesa della elettricità, si occupò dei provvedimenti per fare un unico impianto elettrico dei due Ministeri attigui delle poste e della istruzione. Seppe che Nasi era del medesimo concetto. Si parlò con il Geralico di questa possibilità.

Alle 15,40 la seduta è sospesa per pochi minuti. Durante la seduta la tribuna dei deputati si è andata affollando straordinariamente. Si notano gli onor. Torrigiani, Numa-Campi, Pescetti, Croce, Morpurgo, Scaglione Gavazzi, Rebaudengo, Lucca, Spirito. Durante lo intervallo compaiono nella tribuna parlamentare anche gli onorevoli Sonnino, Barzilai, Cirmeni, Reggio, Astengo, Spirito Francesco, Borsarelli, Galli, Macola, Santamaria, De Asarta, Albertini.

L'udienza si riapre alle ore 16,25.

Si richiama l'on. Gorio del Comitato dei Cinque.

Le accuse di Nasi e Lombardo come sistema di difesa

E' introdotto il teste richiamato on. *Carlo Gorio*, che fece parte del Comitato dei Cinque che già depose.

A domanda del Presidente l'on. Gorio risponde che insieme all'on. Chiapusso fu incaricato dei sussidi. Le indagini furono lunghe. Furono esaminati tutti gli ordinativi di pagamento e si constatò un fatto nuovo: mentre presso le amministrazioni precedenti a quella di Nasi solo un quinto veniva riservat oalle amministrazioni centrali, Nasi emanava un regolamento avocando al gabinetto l'amministrazione di tutti i sussidi. Non solo, ma i sussidi venivano accordati senza la istruttoria che prima era uso. Questa novità grave colpì il teste e l'on. Chiapusso. I sussidi in provincia venivano inviati per vaglia, ma i Cinque non indagarono in proposito. Llire 250,000 circa furono erogate direttamente a Roma e altrettante in provincia. Il Comitato constatò anche la inesistenza di taluni nomi di sussidiati e di altri individui non maestri.

A domanda dell'on. Nasi, l'on. *Gorio* risponde: Si usava concedere sussidi ai non maestri, ma si qualificavano per maestri nei mandati (*commenti*).

Nasi — Ma se non si metteva il titolo di maestro il sussidio non era pagato (*mormorii*). Chiedo perchè non fosse lecito mandare i sussidi per vaglia nemmeno ai provveditori?

Gorio — Per i provveditori, vaglia non ce n'erano. Non risultava se i vaglia poi erano stati pagati.

Nasi — Non c'era la certezza che i vaglia erano stati spediti ai maestri. Il magistrato si occupò di ciò ed escluse il sospetto. Ma le affermazioni l'on. Gorio le fa sui documenti consultati?

Gorio — Sulle indagini eseguite.

Nasi — Anche l'on. Baccelli aveva avocato a sè i sussidi. Gallo invece li dette tutti ai provveditori. Questi sono fatti storici. Le istruttorie del resto erano fatte per i sussidi sempre dalle divisioni competenti. Questo per correggere l'impressione lasciata dall'on. Gorio.

Gorio — Ci occupammo molto della amministrazione Gallo e la distanza fra i sistemi di Gallo e quelli di Nasi era enorme. Dell'amministrazione Baccelli non ci occupammo. Traccie di istruttoria per i sussidi non ne trovammo. Quanto ai vaglia sotto il dicastero Nasi non se ne mandarono ai provveditori. E' vero, on. Nasi, che i mandati si presentavano in blocco e in pacchi all'economo? E giacchè l'on. Nasi ha tanta buona memoria, ricorda come i mandati portavano una data così lontana dall'epoca nella quale figuravano erogati? Gallo dinanzi ai Cinque disse giustamente circa i sussidi che il migliore sistema per un ministro era quello di non toccare denari (*lunghi commenti*).

Nasi — Era meglio portare qui dei fatti specifici per darmi modo di difenderm isenza gettare il sospetto su tutti; ma osservo che l'autorità giudiziaria dopo minute indagini escluse questo sospetto. Io, ripeto, firmavo centinaia di sussidi di tanto in tanto. Come sollevare un dubbio su ciò? Il fatto non si presta e non merita speciale considerazione.

Gorio — Ma è risultato ai Cinque che l'economo non ha mai pagato direttamente i mandati. Lo dichiarò lui.

Nasi — Ma l'economo è venuto a dire qui che una gran parte dei mandati li pagò direttamente lui. Ad ogni modo, domando che sulla generica dei sussidi si odano altri testi (*commenti*). Invoco questi testimoni dalla sua equanimità, on. Presidente; non posso farne a meno (*mormorii*).

Presidente — Ora si limiti alle contestazioni.

A domanda dell'on. Nasi, l'on. Gorio dice: Dinanzi ai Cinque l'on. Nasi accusa formalmente il Lombardo (*Nasi protesta*). E così, on. Nasi, stia a sentire: Quando Nasi presentò un documento dell'avv. Luccio diretto al Lombardo per farne un'arma contro il Lombardo stesso, io scattai e un altro scatto ebbi quando l'on. Nasi presentò una lettera di Fornari a Lombardo. Questi scatti furono i risentimenti dell'animo mio. Io non ebbi le lettere che vennero comunicate da Nasi.

Nasi — Ora io prego di leggere le due lettere in questione che dimostrano che l'on. Gorio è caduto in un malinteso. Le lettere sono in atti.

Il cancelliere Fontana, per ordine del Presidente, legge le due lettere: una del Luccio, del 1901, riguarda le spese di viaggio del Luccio stesso.

Nasi — Comunicai le lettere ai Cinque per dimostrare come nelle spese di viaggio del ministro entrassero anche le spese di impiegati. Del resto, aveva centinaia di lettere del Lombardo.

Gorio — Ma io scattai perchè l'onor. Nasi presentò le lettere per dimostrare che se avvenivano degli imbrogli nelle liste dei viaggi era lui a commetterli; e poi perchè Nasi allora, vedendo i miei scatti, non spiegò tutto?

Il cancelliere Fontana legge anche l'altra breve lettera di Fornari al Lombardo che accompagna quattro fatture di acquisti.

Nasi — La lettera era innocentissima.

Gorio — Importanza alla lettera la dette Nasi, non io (*Muratori protesta*). Ma ai Cinque lei non c'era, avvocato Muratori, e io sì.

Avv. Muratori — Ma sono qui ora (*esclamazioni*).

Gorio — Prima di questi fatti venne da me una persona...

Avv. Muratori — Ma questo è un fatto specifico (*rumori*).

Teste — Un amico di Nasi venne a chiedere ai Cinque che ammettessero anche testi a difesa. Gorio rispose che li avrebbe ammessi. Perchè allora Nasi non si giustificò? E' lei, on. Nasi, che dette allora importanza a quella lettera e perciò io scattai.

Avv. Muratori — On. Gorio, lei è qui per deporre e non per fare filippiche (*commenti*). Ma la prima volta l'onor. Gorio disse che scattò per la presentazione delle lettere; ora dice che scattò per le dichiarazioni di Nasi. L'interpretazione è dunque nuova.

Teste — Io dissi che Nasi piantò la sua difesa accusando Lombardo; ora lo ripeto e sono pronto a ripeterlo mille volte perchè la verità è una sola: è quella che ho detto.

Nasi — I ricordi sono inutili, gli atti dei Cinque parlano. Gorio disse di essersi risentito per la presentazione delle lettere del mio segretario; ora la lettura dei documenti ha provato il loro valore.

L'on. Gorio è licenziato.

Ancora l'economo Fornari

On. Pozzi — L'on. Nasi ha detto che col sistema Baccelli i sussidi erano distribuiti tutti dal gabinetto, ma rilevo che nella rogatoria di oggi l'on. Baccelli ha detto che i sussidi non erano distribuiti dal gabinetto che per solo un quinto.

Nasi — L'on. Baccelli forse non ricorda. Il sistema Baccelli era quello dell'accentramento. Non esiste affatto contraddizione a quanto dissi ora. Domando qualche teste che valga a lumeggiare questa materia. Io ho un gruppo di testi dei quali fa parte Fornari.

Presidente — Ora udremo Fornari.

Nasi — Ma se non si odono altri testi è anche inutile chiamarlo.

Compare di nuovo l'economo *cav. Fornari*.

Avv. Bonacci — Ma egli era chiamato con un gruppo (*esclamazioni*).

Presidente — Ma vuole che io chiami un gruppo qui (*esclamazioni*).

Avv. Bonacci — Ella esaminò il ruolo dei sussidi e ci sono i nomi di *Falso*, *Bugiardo*, ecc.?

Teste — Ho esaminato il ruolo ed escludo che ci siano tali nomi.

A domanda dell'avv. Muratori, il teste dice che parte dei sussidi erano pagati da lui alla cassa e parte pagati dalla segreteria del ministero.

Su domanda dell'on. Mariotti, *Fornari* dice: Tenevo da parte l'elenco dei sussidi che pagava il gabinetto. Non ricordo se questi sommassero a 150.000 lire. Su richiesta dell'on. Nasi il *Fornari* dice che anche quando si compravano libri, anche se non erano per il ministro, si metteva nel mandato per ordine del ministro. Questo per evitare osservazioni dalla Corte dei Conti. Alla fine del ministero feci un elenco dei documenti mancanti e l'elenco fu dato al Caniggia. Per la restituzione furonvi lunghe trattative e il teste andò in casa di Nasi. Nel giugno del 1903 Nasi gli chiese il conto dei mobili. Si legavano libri anche per il sottosegretario, ma furono tre o quattro.

Nasi — Io affermo che si trattava di molte rilegature, sebbene l'on. Cortese abbia detto che un solo libro fece rilegare.

Presidente — Se la difesa Nasi vuol fare altre domande sui sussidi si facciano al cav. Fornari, persona competente; ma dichiaro che non ammetto altri testi sui sussidi.

Nasi — Allora non ci resta che rinunciare alla prova.

Il cav. Fornari è licenziato.

Presidente — Ci sono molti documenti. Per leggerli occorrerebbero delle settimane. Propongo di darli per lotti.

I depositi alla Banca d'Italia

Su domanda dell'on. Pozzi si legge una lettera della Banca d'Italia dalla quale risulta che in epoche diverse l'on. Nasi depositò e poi ritirò due cassette di valori e di obbligazioni bancarie. Si legge pure il verbale di sequestro presso la banca commerciale di una cassetta forte intestata a Nasi, ma trovata con una busta e la cassetta vuota.

Nasi — Tutte le volte che nell'estate mi assentavo da Roma depositavo quel po' di roba che mi premeva di non lasciare in casa presso qualche banca. Colle banche non ebbi mai a che fare, non ho mai firmato cambiali. Potrei portare dei testi per provarlo. Nel 1904 gli amici mi consigliarono di prendere una cassetta della banca commerciale. Avevo citato l'on. Scaramella Manetti per dichiarare che fu lui a prestarmi i denari per pagare i mobili. Avevo qualche po' di denaro, un piccolo peculio, e lo mandai a Trapani talchè quando dovetti fare quel pagamento fui costretto a rivolgermi all'on. Scaramella Manetti.

Presidente — L'onor. Saporito mi fece pervenire una lettera di quel Farma. Posso farne dare lettura se si desidera (*commenti*).

Avv. Muratori — Chi ci garantisce della autenticità di essa? Non si può leggerla. Abbiamo le dichiarazioni dei testi. L'on. Saporito poteva venire.

On. Mariotti — Chiese di essere udito.

Presidente — Mi riservo. Che notizie si hanno sull'arrivo dei testi da Tripoli?

Avv. Bonacci — Saranno qui martedì.

L'udienza è rinviata a martedì. Sono le 17. 55.

Note e commenti

Roma, 8

(So.) — Le azioni dell'on. Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia precipitano verso il tracollo. L'udienza di ieri, in cui è risultato che Nasi aveva fatto fuggire Lombardo facendogli dare 3000 lire, aveva suscitato profonda impressione nell'Alta Corte a danno dell'ex-ministro.

L'impressione sfavorevole fu aumentata oggi per la deposizione Gorio, che manifestò il disgusto provato, quando fece parte del Comitato dei Cinque per aver constatato che Nasi cercava di addossare ogni responsabilità su Lombardo. E Nasi tentò invano di attenuare la impressione della nuova deposizione di Gorio.

L'avv. Muratori, ben comprendendo questo, cercò di soffocarne l'impressione cercando sollevare un incidente personale col testimonio, ma senza riuscire nell'intento.

Anche oggi continuò l'antagonismo fra gli avvocati delle due difese, antagonismo che degenerò in un incidente fra avvocati.

Notevole fu la deposizione dell'on. Cortese, con cui l'ex-sottosegretario all'I. P. nel tempo in cui Nasi fu ministro, smentì il contenuto della deposizione del prof. Serafini dell'Università di Pisa, che aveva affermato che le ostilità del Cortese contro Nasi derivavano dal non aver voluto Nasi promuovere il Cortese a professore ordinario di Università.

Nasi apparve oggi piuttosto sconfortato. E' vivissima l'attesa della deposizione dei testimoni chiamati per martedì e che faranno luce sulla deposizione Natoli, che disse, come ricordate, che Nasi fece fuggire Lombardo.

Mercoledì dovrebbero cominciare le requisitorie e sabato si dovrebbe avere la sentenza.

Funzione religiosa a Roma

Roma, 8

Oggi 7° giorno della morte di don Carlos e del Principe ereditario del Portogallo nella chiesa di Sant'Antonino dei Portoghesi in Roma, sono state celebrate delle messe di suffragio ogni mezza ora dalle 7 a mezzogiorno. Alle 10, accompagnata dalla dama d'onore e da un gentiluomo, si è recata nella chiesa di Sant'Antonino S. M. la Regina Madre. Essa, giunta inaspettata, è stata ricevuta ed ossequiata dal rettore della chiesa suddetta, mons. Oliveira Macado, prelato domestico del Pontefice. La Regina ha assistito a una messa piana ed ha lasciato la chiesa alle 10.30. Alle ore 11 poi mons. Oliveira Macado ha celebrato in forma privata una messa solenne di *requiem* alla quale hanno assistito il personale dell'ambasciata e del consolato portoghese e le principali personalità della colonia portoghese in Roma. I funerali ufficiali avranno luogo nella prossima prima settimana del prossimo marzo.

Gli innumerevoli scrocchi di un furbacchione nella coltissima Germania

Parigi, 8

I giornali hanno da Berlino: La polizia ha proceduto all'arresto di un truffatore il quale, mediante annunci sui giornali, aveva compiuto numerosi scrocchi spacciando un preteso infallibile rimedio per guarire innumerevoli malattie. Egli procurava, mediante il prezzo di dieci marchi, una piccola placca di metallo la quale prediceva infallibilmente l'avvenire. In seguito a minuziose ricerche la polizia tedesca ha messo le mani sopra l'ingegnoso scrocone certo William Spott abitante un appartamento principesco in Schmargerdorf presso Berlino. Lo Spott ha 28 anni e ci si può fare un'idea del numero delle sue vittime pensando che il numero dei suoi affari quotidiani arrivavano ad un *minimum* di 7000 marchi.

I solenni funerali del Re e del Principe uccisi

La commozione della Famiglia Reale e della folla

Manifestazioni di lutto

Lisbona, 8

Ieri, vigilia del giorno dei funerali, i segni pubblici di lutto aumentarono ed assunsero carattere di un vero lutto generale. I fiori e i nastri per le corone mortuarie cominciarono a mancare nei negozi. La maggior parte dei negozi, chiusi, sono pieni di persone che comperano articoli di lutto: guanti, cravatte e crespi. Le modiste non espongono nelle vetrine che cappelli neri. Gli uomini del popolo e marinai hanno sostituito ai loro berretti alla napoletana di lana rosso e verde dei berretti di lana nera. Le rappresentanze delle provincie arrivano numerose e circolano nelle principali vie della capitale..

La contessa di Parigi

La contessa di Parigi e il duca d'Orleans, madre e fratello della Regina Amelia, non interverranno ai funerali del Re e del Principe ereditario e non verranno a Lisbona in questa occasione. Essi hanno deciso di astenersi onde lasciare ai funerali un carattere nazionale escludendo qualsiasi carattere di famiglia.

Intorno alle salme

Il corpo diplomatico accreditato a Lisbona si è riunito ieri sera al palazzo des Necissatades con alla testa il gran maestro delle cerimonie ed è sfilato dinanzi alla bare che erano chiuse e ricoperte della bandiera nazionale con frangie d'oro. La bara del Re è posta a sinistra e quella del Principe ereditario a destra. Sulla bara del Re erano posti l'elmo di generale in capo e la spada e sulla bara del Principe ereditario il «casque» e la sciabola di ufficiale dei lancieri. Lungo le mura della cappella vi son una grende quantità di corone. Le vie che conducono alla cappella sono ingombre di vetture che conducono continuamente personaggi. Dei fogli volanti sono disposti nella anticamera e nel salone del palazzo e si sono riempiti di firme di persone che rappresentano tutte le classi sociali. Gli alabardieri di palazzo in grande tenuta fanno gli onori.

L'arrivo di principi e missioni estere
Il Conte di Torino

Il Conte di Torino è arrivato col sud-espress ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia e da tutto il personale della legazione ed ossequito a nome del Re dal Conte Figueira e a nome del governo dal ministro degli esteri. Una compagnia di fanteria rendeva gli onori.

Il Conte di Torino si recò col seguito al palazzo Belem ove dimorerà durante il suo soggiorno a Lisbona.

Il Re Manuel ricevette prima dei funrelai il Conte di Torino e glialtri principi esteri e le missioni speciali.

L'inviato speciale francese consegnerà a Re Manuel un messaggio di condoglianza del Presidente della Repubblica Il Conte ha inviato a palazzo due magnifiche corone offerte da Fallières al Re e al Principe ereditario.

Navi britaniche alla memoria del Re

Colla sottoscrizione aperta tra gli equipaggi delle corazzate ancorate sul Tago sono state raccolte 72 sterline. Questa somma è destinata all'acquisto di una corona che sarà posta sulla tomba di Re Carlos, ammiraglio onorario della flotta britannica. La corona sarà posta sulla tomba dai marinai quando ritorneranno a Lisbona.

I preparativi

La città si è svegliata stamane al suono delle campane. Dall'alba un centinaio di campane suonano una lugubre melodia. Soffia un vento glaciale. La giornata si annuncia bella. Le vetture si dirigono rapidamente verso il palazzo Des Necessitades ovvero verso la china San Vincente. Anche le rappresentanze si avviano portando corone con lunghi nastri. Le musiche dei reggimenti si sono collocate lungo il percorso suonando marcie funebri. Quando è l'ora fissata per la partenza del corteo si avvicina la polizia, che prende gli ultimi provvedimenti per assicurare l'ordine lungo le vie ove passerà il corteo, le quali sono gremite di popolo.

La formazione del corteo

Le missioni straordinarie inviate dai Sovrani e dai Capi di Stato furono ricevute solennemente dal Re avanti i funerali. Le regine non presenziarono al ricevimento. Il Re, cedendo alle sollecitazioni di cui fu oggetto, rinunciò di assistere ai funerali. Il corteo cominciò ad organizzarsi alle ore 10.30.

Prima che i feretri fossero tolti dalla cappella il clero della cappella stessa recitò le preci. — Quanto ai feretri furono tolti dai catafalchi il Re, indossante l'uniforme di aspirante della marina, seguì i feretri insieme alle regine, che vestivano a lutto con grandi manti neri ricoperti di lunghi veli di crespo. Il Re e le Regine portavano grossi ceri accesi; seguendo i feretri giunsero fino al vestibolo della cappella. Allorchè il corteo funebre si mise in moto la famiglia reale coi seguiti rientrò in palazzo.

Le antiche carrozze di gala dorate con splendidi cristalli precedono il carro funebre e sono riservate agli alti dignitari di corte ed alle missioni speciali. Nella sesta prendono posto il principe Eitel, Fedinando di Connaught e il Conte di Torino. I carri funebri recano le salme ricoperte di immensi drappi di velluto nero con frangie d'oro. Il corteo si muove dal palazzo Des Necessitades alle ore 2.30 precise.

Il percorso del corteo

Il corteo funebre segue l'itinerario prestabilito lungo il quale si accalca immensa folla, che si scopre riverente e commossa. Il corteo procede in ordine perfetto in mezzo al silenzio solenne ed imponente. Allorchè giunge in piazza del Commercio dove si commise il regicidio, la commozione degli astanti si fa più intensa.

Sul punto ove avvenne l'assassinio staziona un picchetto di cavalleria; nessuno si avvicina in quel luogo, sia per superstizione, sia per ordine della polizia. Tutti gli edifici dei ministeri che si trovano sulla piazza del Commercio sono chiusi.

Nella Chiesa di S. Vincente

La testa del corteo è giunta alla gradinata della chiesa di S. Vincente de Fora alle ore 2.30. La chiesa è situata nel centro dei vecchi quartieri della città sopra un'altura dominante la rada e tutte le altre parti della capitale. Il clero trovò nella gradinata il patriarca di Lisbona. I feretri sono stati tolti dai carri funebri avvolti con bandiere nazionali e deposti sopra un apposito sostegno collocato nella spianata. Dinanzi alle porte della chiesa si avanzarono i membri della Confraternita della Misericordia, la cui istituzione rimonta al secolo XIII e che ha la missione di seppellire i poveri e i giustiziati. La Confraternita ha il diritto di dare per prima l'assoluzione alla salma dei Sovrani e quindi di entrare in possesso del catafalco e del drappo funebre per venderli a beneficio della sua opera. I fratelli vestiti di lunghissime cappe nere portavano ceri accesi. Il loro cappellano disse le preci di rito mentre le truppe erano riunite nella piazza e le artiglierie facevano le salve.

I feretri furono tolti dai carri e trasportati nella chiesa.

Nel tempio erano state erette due tribune per gli alti dignitari intervenuti alla funebre cerimonia. Il Patriarca Monobello assistito dal capitolo della cattedrale ricevette i feretri che si deporranno nelle tombe reali. Le tre chiavi di ciascun feretro si custodiranno una dal Patriarca, una nel reale archivio Torre Do Tomba e la terza al Ministerio Do Reina.

I motivi dell'allontanamento di Franco

Parigi, 8

Il corrispondente del *Matin* da Lisbona dice che è certo che la vita di Franco è minacciata dai rivoluzionari e che il governo, per evitare nuovi incidenti, ha pregato Franco di andarsene all'estero. Il nuovo Governo ha facilitato la partenza facendo fermare l'espress per Madrid ad una piccola stazione vicina a Lisbona.

Intervistato dal corrispondente del *Matin* a Bordeaux Franco ha dichiarato che era partito da Lisbona senza sapere dovre andrebbe.

Secondo altre versioni Franco avrebbe abbandonato il Portogallo perchè il Governo gli fece comprendere che la sua presenza era un ostacolo al mantenimento dell'ordine. Altre notizie dicono che Franco sarebbe partito per timore di rappresaglie da parte dei prigioneri politici che sono stati liberati perchè alcuno di questi aveva giurato di cercarlo ovunque per ucciderlo.

Si ignora la direzione di Franco

Bordeaux, 8

Secondo informazioni che Franco ha chiesto circa i treni, la sua intenzione parrebbe essere quella di partire per Cette, cioè nella direzione di Marsiglia. La partenza avrà luogo stasera o domattina, domenica, ma è probabile che Franco abbia chieste indicazioni sulla linea del Mezzogiorno per evitare le indiscrezioni e continuare poi il suo viaggio in direzione diversa da quella di Marsiglia.

Franco ha dato stamane al portinaio dell'albergo la consegna di rispondere ai visitatori che è completamente ritirato dalla politica, che si scusava, ma che non voleva ricevere nessuno e pregava che lo lasciassero solo nel suo dolore.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
9 domenica: S. Apollonia verg.
10 Lunedì: S. Scolastica v. m.
Leva il sole alle 7.23 — Tramon. alle 17.27.

I festeggiamenti della "Bucintoro"

Adempiendo alla promessa espressa in una precedente circolare, la *Bucintoro* ha concretato il programma dei festeggiamenti in occasione del 25. anno dalla fondazione della Società in questo modo:

1. Banchetto Sociale con intervento delle Autorità, dei soci onorari e di quell'esiguo ma valoroso nucleo di soci, che venticinque anni prima fondò la *Bucintoro* — 2. Dono dei soci alla Società di una nuova «*Dodesona*» — 3. Fondazione del nuovo Garage Sociale, al quale sarà imposto il nome di Antonio Marini-Missana, perchè resti perenne la memoria del generoso donatore — 4. Pubblicazione in mille copie di un opuscolo con illustrazioni, dal titolo: *La Bucintoro - Vinticinque anni di vita* - 1882-1907 — 5. Conferimento di distinzioni e di ricordi a Benemeriti della società — 6. Istituzione di una gara internazionale biennale di resistenza in occasione di ciascuna Esposizione d'Arte della città di Venezia.

Il Comitato dei festeggiamenti è così composto: Apollo Barbon, ing. Augusto Bas, cav. uff. Cesare Bianchini, cav. Attilio Busetto, cav. Alfonso Calandri, Conte Giuseppe F. Canevaro, Conte Rambaldo di Collalto, Giacinto De Cal, Luigi Fasoli, cav. Aldo Jesurum, comm. Giacomo Levi, Nob. Luigi Luccheschi, avv. G. E. Usigli, avv. Giambattista Munari, cav. ing. Beppe Ravà, Conte Piero Serego degli Alighieri, Edoardo Soika, Gino Toso, cav. Giovanni Vaerini, rag. Umberto Zanchi, Giovanni Zardinoni.

Nel servizio dei vaporetti

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna informa che a cominciare da *lunedì 10 corr.* nel traghetto a vapore fra *Zattere e Giudecca*, il servizio gratuito verrà esteso anche dalle ore 11.30 alle 13.30. In conseguenza, il passaggio gratuito nel suddetto traghetto, avrà luogo dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle 17 alle 19.

× Pure a cominciare da lunedì 10 corr. rimarrà sospesa la toccata dei vaporetti di Canal Grande a San Geremia fino al termine dei lavori per l'ormeggio del nuovo pontone d'approdo.

Il Comizio degl'impiegati

Ieri sera giunsero da Milano il prof. Piazzi e l'avv. Perona che rappresentano la Confederazione Nazionale all'odierno comizio promosso dalla locale Camera Federale. Verrà loro offerto un ricevimento dall'Associazione Impiegati Civili e alla sera vi sarà un banchetto alla «Bella Venezia» per iniziativa del Consiglio della Camera Federale.

Oratori del comizio saranno: l'on. Manzato, l'avv. Pietriboni, il prof. Piazzi e l'avv. Perona.

Il servizio ferroviario

Si avverte che perdurando l'ingombro a Livorno marittima causa la serrata intraprendenti, viene prorogata fino a nuovo avviso la sospensione dell'accettazione delle spedizioni a P. V. carro completo, colà destinate.

Il riposo festivo dei tabaccai.

L'Associazione fra Rivenditori di Privative della città e provincia di Venezia fa avvertito il pubblico che, seguendo l'esempio dei maggiori centri del Regno, ha deliberato che le Rivendite di Tabacchi e Sali della città, a cominciare da oggi si chiudano ogni domenica a mezzogiorno preciso.

Quattro ladri per tre balle di cotone

L'altra notte era rimasta ormeggiata e incustodita in canale Scomenzera una grossa peata carica di balle di cotone per conto della Ditta Parisi.

Ignoti ne approfittarono per rubare tre balle del peso di 600 chilogrammi e del valore di 1500 lire.

Iermattina i facchini recatisi a scaricare si accorsero della scomparsa e si recarono a denunziarla al Commissariato di P. S. della Marittima. Il vice-brigadiere Calì con una guardia iniziò subito le indagini, ispezionando tutti i canali nei pressi della Marittima. — Non trovando nessuna traccia nè dei ladri nè del cotone il maresciallo infilò con un sandolo il Canal Grande, sperando di avervi maggior fortuna.

Infatti vicino al Museo il Calì scorse un grosso burchio, vogato da un uomo solo. Il brigadiere non vi avrebbe fatta attenzione se il vogatore vedendo avvicinarsi il sandolo della Questura non si fosse dato a vogare verso terra approdando alla calle del Megio dove scendeva precipitosamente con altri individui sbucati all'ultimo momento di sotto prua del burchio.

Le guardie di P. S. riuscirono però ad arrestare il vogatore che dichiarò chiamarsi Vittorio Signoretti di anni 19, padrone del burchio (il *Riccardo*).

Le guardie perquisito il natante vi trovarono in fondo alla stiva le tre balle e le sequestrarono.

In quanto al Signoretti non avendo dato spiegazioni.... esaurienti sulla faccenda fu dichiarato in arresto e tradotto a San Severo.

Ora la Questura continua le indagini per l'arresto dei tre compari.

Barbiere che tenta suicidarsi tagliandosi la gola

In Calle del forno a Santa Sofia 4260 abita il barbiere Amedeo Brini di Paride di anni 31, con una donna, certa Annetta Bonin. Ieri dopo mezzogiorno il Brini ritiratosi in camera da letto, afferrava un rasoio e si vibrava due colpi alla gola, producendosi due gravi ferite dalle quali il sangue cominciò ad uscire copiosamente. Il barbiere fu presto raggiunto in camera dalla Bonin la quale visto lo stato del Brini si diede a gridare per soccorsi. Con lo aiuto di alcuni vicini il suicida veniva trasportato all'ospedale con una gondola. Il medico di guardia, riscontrava non essere le ferite mortali e dichiarava il Brini guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Dissesti finanziari avevano spinto il Brini al disperato proposito.

Una signora rapinata

L'altra sera, poco dopo le 21, la signora Tolotti Amalia fu Luigi abitante a Santa Fosca, erasi diretta verso S. Fantin, per trovare una sua amica che abita in corte Minelli.

Strada facendo, ella si accorse di essere pedinata da un individuo, ma non ne fece caso, continuando il suo cammino. Giunta però nella corte Minelli, l'individuo che aveva l'aspetto d'un facchino, le si presentò davanti e con uno strappo improvviso, senza profferire parola, le tolse la borsetta che aveva al braccio e si diede alla fuga, senza che alcuno in quella deserta località lo vedesse, ad onta che la signora avesse gridato ripetutamente aiuto.

Si recò poi alla questura di San Marco a denunciare il fatto dichiarando che la borsetta di seta conteneva un portamonete con L. 4, un fazzoletto ed altri oggetti inconcludenti.

I sequestri di granone guasto

Da recenti statistiche ufficiali rileviamo che i signori cav. Woiner, dott. Jacchia ed ispettore Chini, componenti la Commissione dei periti al nostro porto per la verifica sanitaria del maiz estero, nello scorso esercizio 1907 hanno dichiarato non ammesso per uso di alimentazione umana, *ventiquattromila* quintali di granone, malgrado la quantità relativamente scarsa importata di detto cereale.

Questo servizio tanto benefico alle classi povere è pur validissimo appoggio nella lotta contro la pellagra, potendo ormai ritenersi come cosa sicura che tutto il maiz edaziato nel nostro porto è igienicamente perfetto.

CARNEVALE

The danzanti di beneficenza

Ricordiamo che oggi alle 15.30 nelle eleganti sale della Fenice, avrà luogo la seconda di queste simpatiche feste, che hanno trovato la piena approvazione della cittadinanza. L'ottima orchestra diretta dal maestro Carisi eseguirà per la prima volta il nuovo Walzer inedito del barone Augusto Mayneri *Lembo di Cielo*. Oggi verranno pure sorteggiati *gratuitamente* fra tutti gli intervenuti alcuni dei bellissimi doni pervenuti al Comitato.

Il Comitato avverte che i biglietti d'ingresso (per chi ne fosse sprovvisto) si potranno acquistare all'ingresso delle sale diclinando il proprio nome.

Auguriamo alla festa un secondo brillante successo.

Al Circolo Militare

Anche la sera scorsa, le sale del Circolo Militare, accolsero in folla signore, signorine e cavalieri. Le danze incominciate alle dieci proseguirono animatissime sino a notte molto inoltrata. Vi fu un po' di sosta per l'orchestra al momento delle cene egregiamente servite. Il *buffet* fu tanto animato quanto lo era prima e lo fu dopo la sala di ballo.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 8

Con riferimento all'art. 1 del foglio d'ordine del primo corrente, il capitano di fregata Leonardi di Casalino partirà da Genova per Nuova Orleans il 19 corr. col piroscafo della N. G. I. *Liguria*. Con R. Decreto 2 corr. il sotto tenente di vascello Tomassuolo è stato promosso tenente di vascello.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il maggiore macchinista Beltrami dalla r. n. *Re Umberto* alla *Dandolo*. Emanuele Drago dalla *Roma* a disponibile per motivi di salute sbarchi. Bossi Achille da disponibile alla *Re Umberto*. Moretti destinato al reparto macchine a Spezia. Il capitano macchinista Marcarini dalla *Dandolo* è destinato alla *Roma* con le funzioni del grado superiore. Arata capitano macchinista è destinato dal riparto macchine a Spezia allo ufficio tecnico di Genova per apparato motore della r. n. *San Marco*. Capitò tenente macchinista è destinato dalla *Dandolo* alla *Volturno*. Temporaneamente il sottotenente macchinista Greco destinato dalla *Perseo* alla difesa della Maddalena. Il sottotenente Tormene è destinato dalla *Volturno* alla *Perseo*. Per motivi di salute è contromandato l'imbarco nella *Vittorio Emanuele* del capitano macchinista Mori e sarà sostituito dal capitano macchinista Marincola. Colla data del 16 corr. il capitano macchinista Eugenio Chiminelli e il tenente Emilio Nodbal prenderanno imbarco rispettivamente sulle regie navi *Sardegna* e *Vittorio Emanuele*. Sbarchi subito dalla *Lepando* il sottotenente di vascello Calderara e sia sostituito dal pari grado Trivillini attualmente sulla *Saint Bon*.

Il 7 corr. il tenente medico Taliercio è sbarcato a Genova dal piroscafo *Italia*. Il capitano del genio navale Goti e il tenente nello stesso Villabruna attualmente destinati a prestare servizio nella direzione delle costruzioni navali di Venezia si intendono definitivamente trasferiti al terzo dipartimento marittimo.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Fieramosca* è giunta a Buenos Ayres il 7 L'*Etruria* è giunta a Mobile il 7. La *Pagano* è partita da Gaeta e giunta a Napoli il 7. La betta N. 5 è giunta a Gaeta il 7.

Varie di Cronaca

Esami di notaio.

Si comunica che venne fissata una sessione straordinaria di esami di Notaio nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo venturo mese di marzo alle ore 10 presso questa Regia Corte di Appello. Le domande corredate dei relativi documenti, pegli inscritti come praticanti presso questo Consiglio Notarile, dovranno essere presentati alla sede dello stesso Calle Larga San Marco N. 658, non più tardi del giorno 28 corrente.

Scomparsa di casa in camicia.

Circa tre notti fa certa Giuseppina Fioccone di anni 41, abitante a San Trovaso 1639 in fondamenta San Basilio, usciva di casa indossando la sola camicia. Da quel momento non rincasò più, nè fu vista da alcuno. Si teme abbia voluto suicidarsi. La Fioccone era una nevrastenica.

Disgrazia in Marittima.

Ieri alle 11 e mezzo certo Filizzati Giuseppe d'anni 60, facchino presso l'Agenzia del Lloyd, abitante a San Gregorio 163, si presentò alla guardia medica perchè lavorando a bordo del piroscafo *Miterwich*, essendogli caduto addosso dalla stiva un sacco di riso che stava scaricando, riportò contusione al torace sinistro, contusione, ematoma ed abrasione alla regione sopraorbitale sinistra con probabile frattura del zigomo sinistro. Venne curato e dichiarato guaribile in 20 giorni salve complicazioni. Dietro suo desiderio venne trasportato a casa.

Avvelenamento.

Nazzari Pietro di Michele, d'anni 15 e mezzo, abitante ai Frari Corte S. Rocco, elettro-galvanico nello stabilimento Bindo Bindi, venne trasportato all'Ospedale dall'agente dello stabilimento, con la gondola 314, perchè lavorando erasi avvelenato per l'aspirazione del cianuro di potassio. Avute le più premurose cure, trovasi ora in istato soddisfacente.

Per fine stagione.

La Ditta Maurizio Cappellin a S. Bartolomeo per pochi giorni fa uno sconto del 10 per cento sui prezzi fissi di tutto l'articolo confezionato e liquida gli scampoli a prezzi ribassati.

Musica in Piazza.

Programma musicale da eseguirsi, Domenica 9 febbraio, in piazza S. Marco, dalle 3 alle 5 pom. dalla Banda Municipale: 1. Marcia «Italy» Minoliti — 2. Ballabili «Sieba» Marenco — 3. Ouverture «Tancredi» Rossini — 4. Oratorio parte III «Maria al Golgota» Sonzogno — 5. Quintetto e Finale I «La Sonnambula» Bellini — 6 Walzer «Die Puppenfee» Bayer.

La beneficenza

*** Una madre che per civile condizione è costretta a non farsi conoscere, esprime pubblicamente la sua viva gratitudine alla signora Baronessa Angela de Reinelt, che tante volte ebbe pietosamente a soccorrerla.

Stato Civile

7 Febbraio. — Nascite: — Maschi 2; Femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 1 —

Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1 — Totale generale 9.

Matrimoni: — Rampini Attilio chiamato Pietro, caffettiere, celibe, con Menegazzo Marina, casalinga, nubile.

Decessi: — Lanier Ribitsch Angela, 96, ved. R. pens. Venezia — Dirlich Giada Stella, 89, ved. casal. Venezia. — Seno Regina, 81, ved. ricoverata, Burano, Chiozzotto Chiozza Teresa, 81, ved. casal. Venezia — Bortoluzzi Dedemo Caterina, 74, nubile, cas. Venezia — Rosner Giuseppina, 68, nubile, cas. Venezia — Rossi Anna, 67, nubile, casalinga, Venezia — De Meneghetti Rossi Caterina, 32 coniugata, cas. Venezia — Carli Caterina, 31 nubile, cas. Gorizia — Polvani Donato, 77, con. pens. ferroviario, Arezzo — Nordio Giuseppe 71 — con. R. pens. Venezia — Campaner Antonio 56 ved. poss. Zenson di Piave. — Battistan Soccorso 28 cel. cameriere, Ariano, — Passariello Vincenzo 25, cel. militare, Taranto.

Bambini al disotto degli anni 5: — Maschi 2. Femmine 2.

Teatri e Concerti

Benini al "Goldoni"

Un pubblico enorme si recò iersera a porgere il benvenuto a Ferruccio Benini che iniziava al *Goldoni* il suo corso di recite. Pubblico enorme ed elegante attratto dal desiderio di risalutare l'eccellente attor nostro dopo le onoranze resegli in questi ultimi anni e dal desiderio non meno vivo di udire con una piccola ma semplice e commovente commedia di Gallina, un capolavoro di Goldoni che da tanti anni non si rappresentava, il *Campielo*. Le accoglienze fatte ed alla Compagnia ed al programma non avrebbero potuto essere più cordiali e, quasi direi, più affettuose. Goldoni, Gallina, Benini sono, tenuto calcolo delle debite proporzioni, artisti famigliari nelle loro rispettive grandezze. Il godimento maggiore ch'essi danno in confronto ad altri autori e ad altri attori pur insigni proviene appunto dal tono dimesso col quale possono esprimere i più diversi sentimenti, creare ed animare gli ambienti più diversi. Perciò la bella folla che stipava intera la sala se applaudì calorosamente ed a lungo Ferruccio Benini al suo presentarsi, applaudì non meno calorosamente e non meno a lungo le scene salienti così di *Fora del mondo* come di quella giocondatrice armonia veneziana ch'è l'aureo e per tanto tempo a torto dimenticato *Campielo*.

Di *Fora del mondo* e della interpretazione datane mi par inutile scrivere in questo che vuol essere un breve ed affrettato cenno di cronaca. L'atto unico del Gallina è conosciutissimo appunto nella misurata recitazione della compagnia Benini. Certo esso, a sedici anni di distanza dal primo successo, è notevolmente invecchiato e in alcuni punti appare fiacco e debolmente sentimentale. Ma qua e là, per esempio nelle due scene finali tra Beneto e la zia Gegia, rifulge ancora di tutta la dolorosa e complessa umanità che nel 1902 al *Ristori* di Verona sembrò ardimento. E se sembrò ardimento nel 1902 *Fora del mondo* cosa devono aver pensato nel 1755 i nemici di Goldoni assistendo al primo successo del *Campielo*; di questa commedia argutamente verista tagliata nei cinque atti sacramentali del teatro classico ma scritta in settenari ed endecasillabi alternati; ispirata ai pettegolezzi ed ai dispetti della piccola gente e pervasa di un dolcissimo profumo di poesia, fragilissima nella trama, eguale negli episodi, quasi eguale nel disegno dei tipi eppure interessante varia e divertente? Di questa commedia dove le rime cadono inavvertite in fondo ad una barzelletta salace od in fondo ad una popolare invettiva; dove giovani e vecchi susurrano e sospirano d'amore; dove la grazia del dialetto è contraffatta dalla goffaggine di un italiano strampalato guizzandone fuori più seducente, più armoniosa; dove il *tabarro* rosso e la parrucca bianca del cavaliere forestiero s'uniscono bonariamente in allegra compagnia alle vesti succinte di *Anzoleto marser*, di *Orsola fritolera*, di *Gasparina* che la didascalia indica sobriamente «giovine caricata» di *dona* Cate e di *dona Pasqua* che con altrettale sobrietà la didascalia chiama: vecchie, intendendo di fissarne bene la figura comica in previsione delle loro folli aspirazioni a nuove nozze quando avranno collocate le rispettive figlie *Lucieta e Agnese!* Dove infine i litigi, i discorsi scambiati da un balcone all'altro, di fronte alla bottega del caffè, in cospetto dell'unico personaggio silenzioso, il pozzo, preludiano alla mirabolante orchestrazione dialogica — e non mi so spiegar che rubando la terminologia alla critica musicale! — delle *Baruffe chiozzotte!* Alla stessa maniera delle *Baruffe chiozzotte*, dei *Petegolezzi de le done*, delle *Massere*, delle *Morbinose*; il *Campielo* tende a fermare con i caratteri di una classe del popolo veneziano, la serenità dell'ambiente, gli aspetti dell'ambiente in cui il popolo veneziano viveva lungi dai romori assordanti delle compagnie sprofondate in un'orgia continua di colori, di sensazioni, di piaceri, di raffinatezze.

Ho detto commedia verista tagliata nei cinque atti sacramentali del teatro classico. Ferruccio Benini non ce la ripresentò iersera integrale. Cedendo, forse, a criteri assai discutibili di opportunità nell'interesse degli spettatori egli la sfrondò riducendola in quattro quadri. Ebbene, a costo di passare per un impenitente brontolone, un mettimale per proposito deliberato io voglio dolermi di codesta manomissione dell'opera goldoniana. Ferruccio Benini, doveva resister alla cattiva tentazione per rispetto alla giustissima considerazione in cui è tenuto di restauratore del gusto di Goldoni in Italia; e per il rispetto che noi tutti dobbiamo alla memoria del glorioso commediografo. Rispetto entrato recentemente nella coscienza medesima degli stranieri i quali, se dobbiam credere, all'illustre Edgardo Maddalena, recitano ormai senza omissioni o trasformazioni il repertorio goldoniano. Ai giorni nostri, afferma il Maddalena in un suo dottissimo studio sulla fortuna della *Locandiera* all'estero, può accadere di veder recitare la commedia integra in Boemia, in Croazia, in Danimarca, in Rumenia, da noi no. Neppure Eleonora Duse infatti ne rispetta la compagine ed il testo originali!

Il *Campielo* ebbe iersera «grandissimo incontro». Il pubblico se ne deliziò da cima a fondo, approvando spesso gli attori della compagnia Benini, benchè talora i versi non uscissero incolumi dalla dizione, e specialmente Ferruccio Benini, Laura Zanon-Paladini e la Dondini-Benini una *Gasparina* dalle *zeta* troppo accentuate ma piena di grazia e di garbo. Tutti vennero chiamati ripetute volte al proscenio. Le maggiori dimostrazioni di ammirazione toccarono naturalmente a Ferruccio Benini che stasera sarà in *Serenissima* quel *Nobilomo Vidal* che tutti sanno.

g. d.

Malibran

Anche iersera il Boccaccio ottenne un successone. Applauditi la Lahoz, la Rigutini, e la Pumeri; benissimo Farri e Silvani. Oggi due recite con due esecuzioni della feerie *Le cinque parti del Mondo*.

Il successo di una commedia di Fraccaroli a Milano

Ci scrivono da Padova, 8:

Sotto il suo pseudonimo di Frustino il collega Arnaldo Fraccaroli ha fatto rappresentare a Milano al teatro Stabilini una nuova commedia dialettale in tre atti: *Ostrega, che sbrego!* La commedia, recitata dalla compagnia di Alberto Brizzi, ha ottenuto completo successo.

E tutta la stampa milanese, dal *Corriere* al *Tempo* alla *Sera*, lo rileva concorde, lodando la comicità fresca e saporita dei tre atti, spumeggianti di brio e di vivacità.

La commedia è già alla quarta replica, e il continuo favore del pubblico promette di prolungarne la serie.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — «Traviata»
ROSSINI — 20.30 — Navarrese e Cavalleria.
GOLDONI — 20.45 — Serenissima.
MALIBRAN — 14.30 - 20.45 — 5 parti del mondo.
CIN. MARCONI: Sotto la com. - Ernani (cant.)
CIN. GOLDONI — Il riposo festivo.
CIN. RIDOTTO — Gelosia di Pierott.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 8 Febbraio 1908

VENEZIA	60	70	28	67	69
BARI	75	81	33	84	70
FIRENZE	28	60	33	2	27
MILANO	44	65	63	62	87
NAPOLI	53	80	33	57	64
PALERMO	51	26	22	58	48
ROMA	30	29	8	11	19
TORINO	76	20	77	37	24

Corriere Giudiziario

Le querele del Sindaco e di due sacerdoti di Pellestrina per diffamazione

(Tribunale Penale di Venezia)

Fallite, come dicemmo ieri, le trattative per un accordo fu ripreso iermattina alle dieci l'esame dei testi.

Fano ing. Consiglio dà ottime informazioni del comm. Jesurum.

Malusa Vincenzo consigliere comunale di Pellestrina, ripete che all'Ospitale di Pellestrina era necessaria la nomina di un medico stabile.

Ronca cav. prof. Umberto provveditore agli studi dice che il comm. Jesurum, è uno di quei pochi Sindaci che si occupano del buon andamento delle scuole.

Ballarin dott. Francesco medico di Malamocco conferma la necessità di un medico stabile all'Ospitale di Pellestrina.

Fano dott. Giorgio e Pallotti cav. Luigi dànno ottime informazioni del commendator Jesurum.

Cadel comm. Attilio dice che la vita pubblica e privata del comm. Jesurum è ottima sotto tutti i rapporti.

Memmo comm. Edoardo, Sullam comm. Benedetto dànno buone informazioni del comm. Jesurum.

De Zuccato comm. Edoardo nulla sa del Robertson, che risiedevano a Venezia fino a poco tempo fa, ma che ora sono assenti.

Musestri Federico maestro della scuola Gaspare Gozzi fu per una ispezione a Pellestrina, e constatò che la amministrazione comunale cura moltissimo il buon andamento delle scuole.

Ballarin Giuseppe di S. Pietro in Volta parla sull'industria delle sardine, che non potè attecchire, nonostante l'intervento disinteressato del Sindaco di Pellestrina.

Busetto Giuseppe detto Paulo burchiaio di Pellestrina, dice che la classe dei burchiai adibita a scava-fanghi, deve al commendator Jesurum, se nel tempo di disoccupazione, ha potuto ottenere una lira al giorno di sussidio.

Cesari Angelo, Giobbe Aurelio, agenti di commercio del comm. Jesurum dànno buone informazioni del loro principale.

Luzzatto dott. Marco primario dell'Ospitale di Venezia dice che visitò l'ospitale di Pellestrina, e lo trovò rispondente a tutte le necessità.

Prima di togliere l'udienza si stabilisce per lunedì il sopraluogo all'Ospitale di Pellestrina, e per martedì la rogatoria a Chioggia del Vescovo coadiutore Mons. Bassani. Nell'udienza pomeridiana l'avv. Villanova richiede che vengano nuovamente citate la signora Maria Pezzè-Pascolato e la vedova Fambri. Le parti non si oppongono: le testi verranno citate giovedì, poichè si stabilisce di recarsi mercordì a Brescia per la rogatoria di suor Massimiliana.

Galimberti cav. Amadio Sindaco di Chioggia, dice che l'industria dei merletti ha sollevato la classe operaia di Chioggia, che ha raddoppiato i suoi proventi.

Caia Giustina esalta l'opera del comm. Jesurum, dal quale percepisce ora una pensione di L. 1.75 al giorno.

Silvestri dott. Amleto medico dell'Ospitale di Pellestrina, racconta come fu assunto nella carica che attualmente egli occupa.

A domanda dell'avv. Carnelutti è richiamato il teste Angelo Pontello il quale dichiara ch fu lui a proporre il Silvestri al Sindaco, per il posto di direttore dell'ospedale.

Viene poi sentito un gruppo di merlettaie. Esse depongono tutte presso a poco la medesima cosa, affermando cioè che nello stabilimento si trovano bene sia dal lato morale come da quello economico ed igienico. — E qui per una questione futilissima l'avv. Spagnol provoca un incidente clamoroso. Il Presidente è costretto a sospendere per pochi minuti la seduta affinchè la calma si ristabilisca.

Viene sentito poi il D.r Guido Ancona. Egli depone sulla circostanza della gita fatta dal Congresso Medico a Pellestrina. In quell'occasione il vaporino anzichè approdare di fronte al Municipio dove il Sindaco e la Giunta stavano aspettando i Congressisti, approdò di fronte lo Stabilimento Bagni Marella. Ivi il Marella li dissuadeva dal recarsi al Municipio, ma i Congressisti, si recarono invece al Municipio.

Altri testi depongono su circostanze di non notevole importanza.

La Parte Civile rinuncia a molti testi e l'audizione di quelli rimanenti non presenti all'udienza, è rimandata a giovedì 13 corr.

Arte e Lettere

Le statue del monumento a Vittorio

E' aperto il concorso fra gli artisti italiani per la esecuzione di due quadrighe in bronzo guidate da una Vittoria alata, destinata a coronamento delle testate del portico del Monumento al Re Vittorio Emanuele II in Roma.

L'insieme ed il carattere delle quadrighe dovranno armonizzare con lo stile del Monumento.

Il prezzo fissato per ogni quadriga è di L. 230.000, compreso il costo del bronzo e della fusione.

Gli artisti che intendono prendervi parte dovranno presentare domanda su carta da bollo da lire una all'Ufficio dei lavori del Monumento, via della Pedacchia 103, entro 150 giorni dalla data del Decreto con cui fu bandito il concorso (21 Dicembre 1907).

Oltre alla domanda ogni concorrente dovrà presentare un solo bozzetto in gesso al decimo del vero.

Presso il R. Istituto di Belle Arti di Venezia può essere ispezionata tanto la convenzione da stipularsi per la esecuzione del lavoro, quanto il disegno delle testate sopra le quali le due quadrighe dovranno essere collocate.

ENIGMA

Omaggio alla Famiglia Benazzato

Sommo tesoro pel tesoro ambito
Della vita che palpita e gioisce,
Essenza d'ogni plasmo inestasito,
Il soffio sei che il fuoco ingigantisce.
Goccia di linfa al labro innumidito
Il fascino ti esalta e definisce
L'idolatria di un senso ingentilito
In chi 'l tuo miele abbevera, e patisce.
Sei tu l'ardente farmaco del cuore,
Sei la potenza di mai dòma febre,
La più soave sintesi d'amore.
Sospira il vate al limpido suo stile
E della sete tua troppo son ebre
L'anime nate all'ideal gentile!

Carlo Galeno Costi

Spiegazione del giuoco precedente:
FIN — ALMEN — TE

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 8 Febbraio 1908:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60,36	60,73	60,27
Termom. cent. al Nord	4.4	4.4	7.4
Termom. cent. al Sud.	78	79	69
Umidità relativa	E	E	E
Direzione del vento	8	5	4
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 5.8 — minima di oggi 0.2. — Marea: 1.a alta 4.19; 2.a alta 16.42 — 1.a bassa 10.31; 2.a bassa 22.34.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova, massima 11.4 6.1; Torino 8.0 —0.8; Milano 12.9 —1.6; Brescia 9.5 1.5; Venezia 5.8 —0.2; Bologna 11.0 2.9; Ancona 11.0 1.5; Livorno 10.0 7.0; Firenze 8.7 1.5; Roma 9.1 2.2; Napoli 9.0 3.7; Palermo 13.0 6.9; Messina 12.4 9.6; Cagliari 13.0 1.6; Bari 11.4 4.0. Estero: — Pietroburgo —12.5; Amburgo 4.8; Vienna 2.1; Trieste 3.8; Alessandria 13.0; Parigi 2.0; Nizza 4.0; Ginevra —1.4; Costan-

Cronaca Veneta

Il dono della fotografia

Il fotografo Giacomelli, per un errore di amministrazione, ha chiesto a qualche nostro abbonato che desiderava la riproduzione della propria fotografia, oltre al rimborso delle spese postali in cent. 45 anche lire una per tassa di riproduzione.

Pregati dal Signor Giacomelli rendiamo noto l'errore del quale egli si scusa presso i nostri abbonati.

Ad evitare frattanto equivoci ripetiamo che l'abbonato — il quale non potendo presentarsi personalmente dal fotografo — invia una fotografia per la riproduzione, deve unire alla stessa la quitanza d'abbonamento o il talloncino della cartolina vaglia colla quale ha rimesso l'importo dell'associazione annua, unendo inoltre cent. 45 per le spese postali.

***

In proposito siamo lieti di pubblicare una lettera che comprova quanto più volte abbiamo detto circa la distinzione del lavoro che sorte dallo Stabilimento Giacomelli:

« Spett. Amministrazione,

« *Le sottoscritte abbonate annue della* «*Gazzetta*», *porgono a cotesta amministrazione i loro più vivi ringraziamenti per aver ricevuto quale dono della* «*Gazzetta*» *la riproduzione di una fotografia eseguita dal valente fotografo Giacomelli, della quale esse sono rimaste veramente soddisfatte.*

« *Gratissime*

Sorelle MARCHIORI »

Noale 1 Febbraio 1908.

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 8:

I farmacisti riposano — I nostri farmacisti, radunatisi iersera in seduta plenaria, deliberarono di adottare il riposo domenicale.

La chiusura delle farmacie — cominciando da domani 9 corr. — avverrà alle una del pomeriggio di ogni domenica e seguirà sino alle prime ore del mattino successivo. Però una farmacia, per turno, rimarrà aperta tutta la domenica: aprirà il turno la farmacia Bolognesi; e seguiranno le farmacie Vianelli, Canella, Nicolini, Zennaro. E la farmacia che resterà aperta, farà per la notte di quella domenica anche il servizio notturno per i casi urgenti.

Anche i tabaccai — Anche i rivenditori di sale e tabacco hanno deciso di riposare tutti insieme per tutta la giornata di ogni domenica, avvertendo però con pubblico manifesto i fumatori rabbiosi di pensare ai casi loro fino dal sabato sera.

BURANO — Ci scrivono 8:

Cucine popolari — Ieri il Pontefice SS. Pio X elargiva a favore delle locali Cucine Popolari L. 200. Accompagnò l'offerta con una lettera lusinghiera per il Comitato, nella quale SS. accennava di avere impartito la sua benedizione, acchè questa umanitaria istituzione possa il più possibile protrarsi.

Il Comitato dimostrando l'attaccamento al Sommo Pontefice, esterna i sensi della più grande riconoscenza.

CAVARZERE — Ci scrivono 8:

Funerali — Oggi ebbe luogo l'accompagnamento all'estrema dimora della signora Catterina Allibrante ved. Rosa, madre dell'amico nostro Serafino, collettore esattoriale. Numerose torcie e parecchie corone, clero al completo e largo stuolo di persone amiche seguirono il feretro della povera signora, rapita immaturamente, dopo non breve dolorosa malattia. All'amico Serafino ed ai di lui congiunti esprimiamo sincere, vivissime condoglianze.

Beneficenza — Al locale Asilo Infantile «Regina Margherita» sono pervenute, negli scorsi giorni, le seguenti nuove offerte: Signor Carron cav. ing. Luigi L. 50, signora Simon-Busetto-Bubba Giuseppina L. 50, signor Gagliardo Romolo un carretto di legna d'ardere, signor Crivellari Giuseppe alcune fascine. — La Direzione dell'Asilo riconoscente ringrazia.

MESTRE — Ci scrivono 8:

Macchinista morto per sincope — (A. M.) Stamattina il macchinista Begolo Francesco d'anni 41 da Venezia, attualmente in trasferta a Mestre, trovavasi alla stazione, quando fu visto stramazzare improvvisamente al suolo e restarvi privo di sensi. All'Ospitale, dove fu condotto immediatamente, gli fu riscontrata una gravissima congestione cerebrale. Le cure praticate prontamente all'infelice non valsero; egli morì, oggi, alle 14.

Per un Patronato — Il M. R. Arciprete di Mestre ha avuto la bella idea di stabilire nella spaziosa ed ottima sala chiamata «la Scoletta» un cinematografo, con proiezioni interessantissime, istruttive e divertenti. L'assistere al cinematografo sarebbe a pagamento; e gli incassi sarebbero devoluti a formare il fondo necessario alla istituzione d'un Patronato per i fanciulli. L'idea di questo R.mo Arciprete, da lui vagheggiata da molto tempo, merita tutto l'appoggio: e noi speriamo che largo sia il concorso di pubblico a rappresentazioni che tendono ad un così alto scopo.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 8:

Una ribaltata — Ieri sera su di una «charrette» si trovavano il cocchiere del Co. Agosti Lodovico con una sua piccina ed il negoziante di vino Marco Colle. In causa del vento intenso che sollevava la polvere della strada il cavallo si imbizzarrì e si diede a corsa sfrenata. Invano l'auriga adoperò tutta la propria energia per trattenerlo. Presso il villaggio di Mussoi il cavallo rovesciò la «charrette». Il Colle riportò la frattura del braccio sinistro e venne condotto all'ospedale, ove il primario dott. Pagello gli prestò le cure del caso. Fu una vera fortuna se la ribaltata non ebbe a portare a conseguenze maggiori dato il modo nel quale avvenne.

The danzante — Le solerti Patronesse dell'Asilo infantile stanno organizzando un The danzante, il quale sarà l'unico della stagione carnevalesca, ed avrà luogo sabato prossimo al teatro Varietà. La riuscita di questa festa si può dire assicurata poichè sappiamo che le brave e solerti Patronesse ben sanno organizzare tali trattenimenti.

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua ultima adunanza, ha approvata la contrazione del mutuo per oltre mezzo milione del nostro Comune con la Cassa Depositi e prestiti per la costruzione dei fabbricati scolastici. Verrà corrisposto alla Cassa il 4 per cento d'interesse: metà lo pagherà il comune e metà il Governo.

Concorso — E' aperto il concorso al posto di vice ricevitore daziario comunale. Stipendio lire 2400.

Al Bar, nel viale delle Alpi, domani sera alle otto «Cafè chantant».

Concerto — Domani dalle 2 alle 3.30 pom. la musica del 68. fanteria svolgerà in piazza Campitello il seguente programma:

Marcia militare, Musso — Valzer, «Gioie carnevalesche», Mariani — Sinfonia di festa, Franch — Pot-pourri, «Le 5 parti del Mondo», Caballero — Atto 3., «La Gioconda», Ponchielli.

Al Varietà — Domani sera ballo popolare mascherato.

Bollettino metereologico — Temperatura massima gradi dieci; minima gradi due sopra lo zero.

Il rimpatrio di un pazzo accusato di mancato omicidio — A Falcade di Agordo due mesi fa veniva commesso un ferimento grave nella persona di Marcolin Giuseppe. Allora il giudice istruttore spiccava mandato di cattura contro i fratelli Zandò Antonio e Giovanni fu Matteo, il primo di 24 il secondo di 37 anni. Lo Zandò Antonio veniva arrestato e condotto nelle nostre carceri, ove si trova attualmente, mentre il Giovanni riparava all'estero.

In questi giorni il Giovanni, che si trovava ad Innsbruck, impazzì ed in seguito a pratiche fatte dall'autorità austriaca con quella italiana venne condotto fino alla

Continua in 4.ª pagina

frontiera e domani mattina giungerà a Belluno per essere trasportato al manicomio di Ponte nelle Alpi.

Il processo verrà trattato nella prossima sessione della Corte d'Assise. I fratelli Zandò sono accusati di mancato omicidio.

Padova

La commemorazione dell'8 Febbraio

PADOVA — Ci scrivono 8:

Nel sessantesimo anniversario della storica giornata in cui « studenti e popolani — per improvvisa concordia terribili — alle irruenti orde straniere — il petto inerme opponendo — auspicarono col sangue — il riscatto d'Italia » Padova ha voluto celebrare il ricordo con una nobile dimostrazione.

Al mattino nella chiesa dei Servi parata a lutto e addobbata di trofei d'armi, fu tenuta con grande concorso di pubblico una cerimonia funebre. Officiava il parroco don Panzoni. La funzione ebbe a iniziatrice la sezione padovana della Associazione cattolica universitaria italiana. In fine pronunziò un discorso vibratamente patriotico il sacerdote don Pini.

Al pomeriggio, nel teatro Garibaldi affollatissimo di cittadini, di autorità, di studenti, di rappresentanze di sodalizi, lo studente Carlo Cassan tenne una bella e nobile commemorazione. Alla uscita dal teatro si formò un corteo preceduto dalla Banda cittadina, che si recò dinanzi al monumento a Garibaldi, dove lo studente Fantato disse brevi elevate parole. In fine con un discorso dello studente Farini venne inaugurata in sala bianca del Pedrocchi una targa, donata dal Municipio e murata in una parete, a fianco del foro prodotto da un proiettile austriaco nella giornata dell'8 febbraio 1848.

Il coraggio d'una guardia

Stamattina verso le 10 il contadino Vincenzo Degli Agostini di anni 56 da Vigodarzere stava per entrare in città col proprio cavallo attaccato ad un carretto. In via Gazometro il cavallo s'impaurì e gettò a terra il Degli Agostini che gli era saltato alla testa tentando di frenarlo. Il povero uomo fu anche travolto sotto le ruote e riportò delle lesioni in più parti.

L'animale intanto fuggendo a precipizio stava per arrivare alla barriera Mazzini, dove c'era una gran ressa di gente essendo giorno di mercato. Sarebbe avvenuto certamente qualche guaio, senza il pronto intervento di un coraggioso. Il vice-capo delle guardie municipali Zanovello, proprio allo svolto di via Gazometro si slanciò svelto contro la bestia infuriata, riuscendo dopo grandi sforzi a fermarla.

Il bravo Zanovello che si è distinto altre volte per simili atti di coraggio, merita una parola di vivissimo elogio.

In pallone

Oggi dopo mezzogiorno, in Borgomagno, i signori Piccoli e Compostella fecero una scensione in pallone. L'aereostato si diresse verso ovest; non si sa ancora dove sia sceso.

L'inaugurazione di una mostra gastronomica

Domattina alle 10.30 per iniziativa della benemerita Confederazione Esercenti, verrà solennemente inaugurata alla Gran Guardia, con l'intervento delle autorità, una grandiosa mostra gastronomica. Essa rimarrà aperta anche lunedì e martedì e vi saranno esposti lavori di arte culinaria, lavori in pasticceria, dolci, salse, salumerie, vini, liquori, servizi completi per pranzi, addobbi in fiori.

Gli espositori sono molto numerosi; i premi consistono in medaglie e diplomi.

Gli assistenti universitari

Gli assistenti dell'Università hanno votato all'unanimità questo ordine del giorno:

« La Sezione padovana della Federazione nazionale fra gli Assistenti di Istituti superiori riunita in assemblea generale straordinaria: udite le comunicazioni della Presidenza, pur nutrendo fiducia che i voti delle Autorità accademiche e della Associazione dei professori universitari e l'interessamento di parecchi uomini parlamentari abbiano ad ottenere entro breve tempo la presentazione del disegno di legge per il miglioramento economico degli Assistenti e Inservienti universitari; considerando la gravità del momento e la conseguente opportunità di un'azione concorde; in vista di un prossimo convegno di delegati delle varie Sezioni federate in Roma; delibera di indire fra tutti i soci un « referendum » riguardo ai mezzi più opportuni per ottenere la sollecita presentazione di detto disegno di lege ed alla condotta da tenersi nel caso che tale presentazione dovesse ancora una volta mancare. »

Un telegramma di Ardigò

Il prof. Roberto Ardigò comunica alla *Agenzia Stefani*:

« Ringrazio, e di gran cuore, i generosi che vollero mandarmi il loro saluto in questi giorni. E prego mi si perdoni di fare la doverosa risposta così in generale, non essendomi possibile, pel troppo numero di farlo direttamente a ciascuno in particolare.

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono 8 (rit.):

Per un nuovo appalto — Tempo fa il titolare dell'appalto vicino al Municipio, presso la pizzicheria Bozzato, licenziava il conduttore ritirandosi in località prossima alla chiesa, ed assumendo personalmente la gestione della rivendita.

Senonchè, forse in vista del numero di abitanti più che sufficiente all'apertura di un nuovo spaccio di sali e tabacchi, la Giunta concedeva ad uno dei suoi membri di far le pratiche col Governo per ottenere tale rivendita. I maligni dicono che la Giunta ha fatto con ciò un favoritismo, ma i maligni non pensano che siamo in terreno popolare, ed al più al più la Giunta ha compiuto un.... atto di solidarietà, del quale anzi dovrà esser lodata.

Un gruppo intanto di ben 120 cittadini ha domandato alla superiore autorità che la nuova rivendita venga aperta dov'era l'altra fino a poco tempo fa; domanda che sarà senz'alcun dubbio accettata, data la località centralissima ed assai comoda.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 8

Le elezioni alla « Tarvisium » — Domani avranno luogo le elezioni alla società *Tarvisium*.

Un gruppo di soci, prendendo atto della circolare del 5 corrente con cui il consiglio direttivo dava le proprie dimissioni col proposito di non accettare la rielezione, ha diramato una lista così composta: Presidente Ricchetti dottor Angelo; vice presidente Antonini cav. Paolo e Appiani Dante; Segretario Chinazzo Emilio; cassiere Lettis cav. Gino; consiglieri Bertoli Francesco, Bellussi Francesco, Cadamuro cav. Luigi, De Donà Geremia, Longo Domenico, Negrin Pietro, Olivo cav. Giulio, Parzianello Leone, Piazza dott. Enrico, Pisani Aristide, Salce rag. Nando, Sartorelli Luigi; Revisori dei Conti Dostenich rag. Francesco, Liberali ing. Sebastiano, Mandruzzato avv. Marcantonio; portabandiera Bis Pilade.

E' una lista composta di ottimi elementi che dànno ogni affidamento perchè la Società Tarvisium continui in floridezza e che noi raccomandiamo.

La lettura della « Nave » — Ricordiamo che domani al Teatro Sociale il concittadino comm. Tommaso Pasetti leggerà commentandola l'ultima tragedia dannunziana « La Nave ».

Il ricavato andrà a favore del fondo per il monumento nazionale ad Adelaide Ristori da innalzarsi a Cividale sua patria.

Al Politeama Garibaldi affollato di pubblico fine ed elegante la novenne Giulia de Riso, vera anima di artista, ha riscossi innumerevoli applausi rappresentando « Così va il mondo bimba

Domani sera (domenica) si rappresenteranno la Commedia « Propaganda del Cuore » di Carlo de Angelis e « Lucrezia Borgia ».

Il riposo festivo — Domani tutti i negozi cittadini saranno chiusi tutta la giornata ad eccezione dei barbieri che terranno chiusi i loro esercizi dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del lunedì e dei caffè in cui si osserverà il riposo settimanale per turno.

I pizzicagnoli e droghieri avendo ottenuto la chiusura concorde di tutti i negozi del genere nella domenica, si riuniranno domani a festeggiare l'avvenimento con una bicchierata alle ore 11 al « Magazzino vecchio ». Essi ci comunicano:

« In omaggio al riposo festivo, gli agenti Pizzicagnoli e Droghieri, oltremodo riconoscenti, sentono il dovere di ringraziare i loro rispettivi proprietari per la lodevole deliberazione presa nell'accordare la chiusura completa dei loro negozi; e fanno plauso alla infaticabile Commissione composta dei signori Trevisiol Orlando, Pasquale De Paoli ed Ellero Luigi perchè in un solo giorno hanno saputo ottenere l'adesione generale ».

Agli impiegati e professionisti nella bellissima sala di palazzo Provera ha avuto luogo stasera uno dei soliti trattenimenti famigliari di ballo con discreto concorso di ballerine e ballerini. Ci si divertì assai fino a tarda ora.

Per la pesca di beneficenza comincierà lunedì una apposita commissione, girando per le famiglie a raccogliere le offerte dei cittadini.

Tale commissione sarà composta dai signori: D'Agostino Pellegrino, Sartorelli Luigi, Aroldo Zeri, Springolo Gianni, Aldo Van den Borre, Berni Longo, Gino Quaglia, Umberto Sirena.

Diamo frattanto il primo elenco delle offerte: cav. Paolo Antonini 12 borse in ritorto e seta, 2 porta-giornali, 1 *voltaire*, tutti splendidi lavori in *macramè*; la signorina Braida del comm. Tito Livre venti.

I volontari di un anno presteranno domani mattina il giuramento di fedeltà al Re ed alla patria.

ODERZO — Ci scrivono 8:

(T.) *Decesso* — Nel pomeriggio di ieri, cessava di vivere quasi improvvisamente la signora Baradel Cappellotto, moglie e madre affettuosissima. Ella dedicò sempre tutta la sua esistenza pel bene dei suoi cari dai quali era adorata ed era stimata dalla cittadinanza che ora la compiange. Alla desolata famiglia e congiunti tutti le nostre condoglianze.

VITTORIO — Ci scrivono 8:

(A. P.) *Atti di beneficenza* — L'egregio cav. Giulio Grünwald della vostra città, a mezzo del sig. Bortolo Salsa, per onorare la memoria del compianto benemerito suo figlio cav. Giulio, versava a questa Congregazione di Carità pei poveri del Comune, la somma di L. 150.

I preposti a questa amministrazione, vivamente ringraziano.

× Il Conte Paolo Brandolin, con nobile pensiero, ricordando il compianto suo fratello Vescovo, ha fatto pervenire all'Amministrazione di questi Asili Infantili la somma di lire cinquecento col mezzo dell'avv. cav. Innocente Da Re. La Presidenza ne è grata.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 8

Le feste carnovalesche — La Società dei pubblici festeggiamenti pubblica il programma dei divertimenti, da darsi nel periodo di carnevale, che riassumiamo:

Giovedì 16: Gran tiro al piccione — Domenica 23: Passeggiata artistica mascherata — Giovedì 27: Giro artistico storico mascherato. Grande bazar della fortuna. Cavalchina mascherata in piazza V. E. Serata di varietà del Salone della Borsa — Sabato 29: Spettacolo di varietà al teatro Sociale — Domenica 1: Grande gioco della fortuna. Spettacolo sportivo mascherato in piazza XX Settembre. Cavalchina mascherata in piazza V. E. Serata di varietà nel salone della Borsa — Martedì 3: Lotteria del Bue Festival in Piazza V. E. Veglione mascherato al teatro Sociale.

Per il riposo festivo — Per accordi intervenuti fra queste autorità comunale e prefettizia l'applicazione della legge sul riposo festivo è stata rimandata per il periodo di tempo occorrente all'istruttoria delle numerose domande presentate dai negozianti della città in merito alla legge medesima.

La terza matinèe al Casino — Domani avrà luogo la terza « matinèe » danzante al Casino Sociale.

Verona

VERONA — Ci scrivono 8

La fiera di Marzo — Ecco il programma delle corse di marzo: Domenica 9 marzo. Premio Veronetta L. 2000. Premio Veneto L. 500; premio Canedole L. 1500; premio del Ministero L. 2000. — Giovedì 12 marzo Gran premio veronese L. 5000 per puledri e puledre nati ed allevati in Italia nel 1905. Premio Ponte di Brenta L. 1500; premio Legnago L. 1500; premio Adige, dilettanti, L. 500 — Martedì 10 Marzo. L. 2000; Premio della Fiera. Concorso ippico. Premio Patronesse L. 1500 per gare sulle barriere.

Il riposo festivo — Alcuni barbieri avevano interpretata la legge sul riposo festivo in modo che decisero di tenere chiusi i loro negozi nelle giornate di lunedì. La Giunta Municipale sanzionò con una deliberazione quanto avevano deciso i barbieri. Ma il Prefetto comunicò alla Giunta che la legge veniva con ciò erroneamente interpretata ed invitava la Giunta a ritirare la deliberazione. La Giunta in seguito a ciò deliberò di sospendere la presa deliberazione.

Una dimostrazione degli agenti di commercio — Per festeggiare il primo giorno del riposo festivo domattina alle ore 9 gli agenti di negozio e di commercio si raduneranno in Piazza Scala preceduti da una banda musicale percorreranno le principali vie della città, recandosi infine alla Birraria S. Carlo per una bicchierata.

La Commissione d'inchiesta militare — Oggi alle ore 16.10 proveniente da Milano è giunta la Commissione d'inchiesta militare, in forma privata. Lunedì incomincierà i suoi lavori in Castelvecchio.

Una mina che scoppia — Quattro feriti. — Quattro contadini di Erbezzo, per rompere un grosso albero, avevano posto sotto di esso una mina. Questa improvvisamente scoppiò e tutti e quattro caddero al suolo fra le macerie, più o meno feriti. Il più grave, è un giovanotto ventenne, certo Segala Giovanni il quale ha riportato la frattura della gamba destra. Mediante una vettura venne condotto al nostro ospedale ed accolto d'urgenza in sala chirurgica. Il suo stato è grave. Il dott. Paulon lo ha giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 8:

Per il riposo festivo — Ieri a sera, nella sala municipale, invitata da apposito comitato, si riunì una numerosissima assemblea di esercenti ed operai per avvisare al miglior modo d'applicazione della nuova legge sul riposo festivo.

L'avv. Achille Boselli spiegò all'uditorio la nuova legge commentandola articolo per articolo e cercando anche dare esempi di sua pratica applicazione onde ognuno potesse comprenderne gli scopi e la estensione: ed invitando i singoli a chiedere come chiesero, maggiori schiarimenti.

Dopo la conferenza Boselli, venne su proposta del sig. Danuso Luigi nominata una commissione affinchè raccolga i desiderati dei vari esercenti ed avvii all'autorità competente i relativi ricorsi per spostamento del riposo festivo od altro. Furono nominati i signori Toffin Guglielmo, [illegible]

Udine

UDINE — Ci scrivono 8:

Colpito da improvviso malore, mentre era in servizio a porta Venezia il ricevitore del dazio Cesellini Gerardo di anni 55 venne raccolto dal personale dipendente e trasportato all'ospedale, dove gli furono prodigate sollecite cure. Ma il povero Cesellini morì di lì a poco. Una paralisi cardiaca lo aveva fulminato.

Un vento caldo e afoso si alzò ieri sera verso le 9 per modo che la temperatura che la mattina era segnata dal termometro a zero gradi, salì a 4,4 verso le 22 il caldo cessò e la temperatura ridiscese a 2 gradi.

Si annunzia che la inaugurazione del teatro Sociale restaurato, ingrandito e ridotto secondo i dettami moderni, seguirà nella p. v. Quaresima con l'opera «Gioconda» di Ponchielli, la esecuzione della quale sarà affidata ad artisti di primo ordine.

Scoperte archeologiche ad Aquileia. — Sotto la direzione del direttore di quel Museo cav. Maionica, durante il mese scorso furono fatti in diverse località vari scavi. Sui fondi del conte Sigismondo Cassis a Monastero furono trovate traccie di una strada romana, un tratto di un piccolo canale in pietra e un mosaico. Nella località «Zuccherina» in quel di Terzo sui fondi del marchese Volveno Mangilli si scoprirono diverse urne cinerarie di pietra nelle quali fra la cenere e le ossa fu trovato, da quanto ci consta, qualche moneta ed altri piccoli oggetti. Nella urna più grande era rinchiuso ancora perfettamente intatto un bellissimo vaso di alabastro, unico campione esistente in quel Museo, ove trovasi già esposto.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 8:

Riposo festivo — Anche qui, come ovunque, l'applicazione della legge sul riposo festivo fa molto ammattire e parlare, senza far prevedere nulla di concreto. Difatti mentre dapprincipio si sperava in un completo accordo tra i vari negozianti, ora invece veniamo informati che, causa una privativa che assolutamente non vuol chiudere, anche le altre, aventi altresì la vendita di coloniali, hanno deciso di valersi del diritto che loro concede la legge, cioè di tenere aperti i propri negozi per 5 ore. Così i barbieri. Chiuderanno le manifatture.

Vicenza

BASSANO — Ci scrivono 8:

Le violenze delle filandiere di Rossano Veneto — Ieri venne riaperta la filanda del signor Meneghetti a Rossano V. chiusa nel l'autunno scorso in causa dello sciopero delle filandiere e l'esodo di queste. Il proprietario accordò la mercede praticata dagli altri stabilimenti del luogo di L. 1.30 esigendo però una mezz'ora di lavoro giornaliero di più. Le filandiere disoccupate, in vista della stagione critica si adattarono. Le filatrici dello stabilimento Cecchele, in tutte una ottantina circa, spinte dal timore che un eguale trattamento volessero adottare gli altri industriali, alle ore 18 di ieri appena chiuso lo stabilimento, si spinsero tutte verso quello del Meneghetti urlando come forsennate e apostrofando per ottenere l'uscita delle compagne; dato lo assalto al cancello di ferro l'abbatterono e lo portarono nel corso d'acqua vicino; irruppero nel cortile e stavano per tentare l'entrata a viva forza quando il Meneghetti sorpreso dalla inaspettata furiosa visita S'adoperò per ricondurre alla calma le donne, persuasosi che era tempo perduto estrasse la rivoltella e sparò più volte in aria. La colonna assalitrice fu messa a scompiglio e fra nuove invettive abbandonò lo stabilimento. Ancora ieri sera furono sul luogo i rinforzi a quella stazione dei RR. Carabinieri e questo delegato di P. S.

SCHIO — Ci scrivono 8:

Carnevalia — Riuscitissima (com'era del resto da prevedersi) la festa da ballo data dalla gentilissima signora Ausonia Piccoli Miotti nella sua ospitale villa di Magrè. Numerose le signore e le signorine, tutte d'accordo in una splendida gara di eleganza e di grazia. Notate le signore: Piccoli-Miotti in gros e tulle nero paillete; Ester Cazzola Crespi in velluto gris perle e pizzi, Palmira Cazzola Zanocco in pizzo e chiffon nero, Erminia Peron Cazzola in tulle di seta bianca pailette e guarnizioni, Facchinetti di Thiene in chiffon celeste paillette con trasparente ciel, Lucia Panciera Barettoni in velluto nero con broderies e denteller. Elisa Dal Brun in gros nero con broderies e trasparante bianco, Veronesi in foulard nero, Faotto in crepe de chine gris perle ecc. ecc.

Non ci arrischiamo di dare dettagli sulle signorine; una vaga corbeille freschissima di grazia e di vivacità. Numerosi i fracks, gli smockings. Sontuoso il buffet e ricchi doni ad una tombola offerta dalla gentile padrona di casa.

La bella festa terminò alle 4 ant.

Ultima ora

I deputati veneti a favore della navigazione interna

Roma, 8

(So.) — Presieduti dall'on. Luzzatti si riunirono nel pomeriggio a Montecitorio tutti i deputati veneti per discutere sul problema della navigazione interna.

Si deliberò di agire energicamente presso il Governo affinchè provveda a tutto il problema della navigazione interna.

Si nominò una commissione composta degli onorevoli Tecchio, Morpurgo, Teso, i quali dovranno adoperarsi per accogliere le adesioni per una grande riunione delle deputazioni dell'Emilia, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto colle quali trattare esaurientemente la questione della navigazione interna che dovrebbe poscia di comune accordo essere portata alla Camera.

Maestri del Veneto benemeriti

Roma, 8

Sono stati conferiti con decreto 6 febbraio i seguenti diplomi di benemerenza: a Rengio Angelo (Rovigo), a Capetti G. (Udine) è stato conferito il dipl. di benemerenza di 1ª classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro. A Vecellio Giacinto (Belluno) e a Marchiori Pietro (Rovigo) e conferito il dipl. di 2ª cl. con facoltà di fregiarsi della med. d'argento. A Serafin Augusto (Belluno), a Lendinara Rosa (Rovigo), a De Villa Gio. Batta (Belluno), a Tagliacollo Angelo (Rovigo), a Fadini Giovanni (Udine) è stato conferito il diploma di benemerenza di 3ª classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo per l'opera zelante ed efficace prestata a vantaggio dell'istruzione elementare.

Con Regi Decreti del 6 corrente sono stati conferiti dal Ministero dell'istruzione, i diplomi di benemerenza di 1ª classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle scuole elementari: Vielmo Matteo (Belluno); Sacchiero Giuseppe e Vidale Giuseppe (Vicenza).

Elargizione Sovrana

Roma, 8

Il Re a cui in questi giorni furono offerte in omaggio [illegible]

I quesiti che saranno sottoposti all'Alta Corte sono novantasei

Roma, 8

La *Tribuna* dice che la cancelleria dell'Alta Corte per istruzioni ricevute dal presidente senatore Manfredi, ha già formulati i quesiti che saranno sottoposti ai senatori per la sentenza nel processo Nasi-Lombardo. I capi d'accusa sono undici, i quesiti saranno 96. Ogni quesito sarà votato per appello nominale secondo quanto prescrive l'art. 44 del regolamento giudiziario del Senato.

Per l'autorizzazione all'arresto di Todeschini

Roma, 8

Gli uffici della Camera hanno esaminato la domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza della Corte d'Appello di Brescia contro il deputato Mario Todeschini, nominando commissari gli on. Loero, Pozzato, Malcangi, Aguglia, Calissano, Marcello, Emilio Bianchi, Negri, de Salvi e Mezzanotte.

La targa a Carducci presso la tomba di Dante

Ravenna, 8

Il 16 corrente nel recinto della tomba di Dante verrà murata e inaugurata la famosa targa a Carducci. In detto giorno al teatro Alighieri, Guido Mazzoni terrà una conferenza su Carducci.

Indulgenza eccessiva?

Parigi, 8

Il *Matin* ha da Lisbona: L'indulgenza senza limiti del Governo è molto apprezzata dai repubblicani, ma è vivamente criticata negli altri circoli. Il nuovo gabinetto ha soppresso totalmente la censura alla stampa portoghese pur conservandola per i dispacci destinati ai giornali esteri.

Il Re Manuel ha fatto chiamare ieri sera il presidente del consiglio al quale ha detto che voleva che il consiglio di Stato si riunisse entro la settimana prossima per dare il suo parere sulla grazia che il Re vuole accordare ai marinai che presero parte alla sommossa dell'aprile 1906.

Scoperta d'armi a Lisbona

Parigi, 8

Il *Matin* ha da Lisbona Si è scoperto ieri a Lisbona un deposito di quattrocento fucili ed altre armi.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

8 FEBBRAIO. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 56 — Cereali 4 — Cotoni 16 — Varie 156 — Per la Ferrovia 68 — Totale generale 300.

Nei porti esteri

CAPO SPARTEL, 8 — Il piroscafo «Indiana» del Lloyd italiano è ripartito per Buenos Ayres.

Mercati del Veneto

ADRIA, 8 — Mercato calmo in tutto e con affari di puro dettaglio.

Frumenti da 25 a 25.50 — Frumentoni da 16 a 17.50 — Avena da 21 a 22 — Riso da 30 a 35 — Fagiuoli da 18 a 22. — Tutto al quintale.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 8 — Olio Gallipoli al quintale, contanti 95. — Pel 10 marzo 95.50 — Maggio 94.50 — Agosto 93.50 — Pel Marzo 1909 L. 90.

Olio di Gioia al quintale contanti 87 — Pel 10 marzo 87.30 — Maggio 87.20 — Agosto 86 — Pel marzo 1909: 87.

COTONI

LIVERPOOL, 8. — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni — 15.000 — di cui in cotoni americani 9000.

Cotoni disponibili: — Mercato Sostenuto — Domanda Moderata.

Cotoni futuri: — Mercato Sostenuto — Domanda Moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.91 5.90 — Marzo Aprile 5.89 5.88 — Aprile Maggio 5.89 5.88 — Maggio Giugno 5.87 5.86 — Giugno Luglio 5.85 5.83 — Luglio Agosto 5.83 5.80 — Agosto Settembre 5.78 5.75 — Settembre Ottobre 5.68 5.64 — Ottobre Novembre 5.56 5.51 — Novembre Dicembre 5.46 5.42.

N. YORK, 8 — (Apertura) — Cotoni: Mercato appena sostenuto. — Corrente 11.04 — Aprile Marzo 10.75.

HAVRE, 8 — Cotoni — Mercato appena sostenuto.

CEREALI

N. YORK, 8 — Mercati americani del 7 e 8 Febbraio:

CHICAGO, 8 — Aperture del 7 e dell'8:

Frumenti: Corrente 97, 97 5/8 — Granone 61.3/8, 61.5/8.

CHICAGO, 8 — Chiusure del 7 e dell'8:

Frumenti — Mercato del 7 fermo — Corrente 98 1/4 — Mercato dell'8 facile — Corrente 97 1/4.

Mais — Mercato del 7 sostenuto — Corrente 61 7/8 — Mercato dell'8 facile 61 5/8.

N. YORK. 8 — Chiusure del 7 e dell'8.

—Frumenti — Mercato del 7 fermo — Corrente 108 1/8 — Mercato dell'8 facile — Corrente 105 1/8.

PARIGI, 8 — (Chiusura) — Farine Fiore, Parigi, — Mercato pesante — Corrente F 29.80 — Mese prossimo 30 — Marzo Aprile 30.10 — 4 mesi primi 30.10.

Frumenti — Mercato pesante — Corrente F. 22.25 — Mese prossimo 22.50 — Marzo Aprile 22.60 — 4 mesi primi 22.80.

Avena — Mercato pesante — Pel corrente 17.40.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.80.

N. YORK, 8 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — Corrente 105 7/8.

LONDRA, 8 — (Chiusura) — Frumenti — Mercato invariato inattivo.

SPIRITI

PARIGI, 8 — Spiriti — Mercato fermo — Corrente 44 — Mese prossimo 44.50 — Marzo Aprile 44.75 — 4 mesi primi 46.

ZUCCHERO

PARIGI, 8 — (Chiusura) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26 — Raffinato 59.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.50 — Corrente 28.62 — Marzo Aprile 28.87 — 4 mesi primi 29.12 — Mercato calmo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 6	Milano 7	Genova 6	Genova 7
Rend. it. 5 0|0 con.	100	103,42	103,39	103,32	103,17
» » » fine	100	103,57	103,43	103,45	103,33
» » 3 1|2 con.	100	102,40	102,38	102,30	102,25
» » 3 0|0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	683,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	496,—	—,—
Banca d'Italia	800	1262,—	1258,—	1260,—	1255,—
Credito Italiano	500	560,—	559,—	561,—	560,—
Società Banc. it.	250	129,—	127,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	765,—	758,—	766	761,—
Ferr. Meridionali	500	686,—	679,—	—,—	678,—
Ferr. Mediterranee	500	405,—	403,—	—,—	405,—
Società Veneta	80	197,50	196,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	435,—	435,—	436,—	436,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1410,—	1425,—	1463,—	1430,—
Edison	150	665,—	665,—	—,—	—,—
Raffineria zucchr.	200	—,—	—,—	354,—	352,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	845,—	845,—
An. Ansaldo e C.	200	—,—	—,—	249,—	250,—

ROMA, 8 — Banca d'Italia 1255 — Az. [illegible]

Borse di Venezia 8 Febbraio

ROMA, 5 — Cambio per lunedì 100.02 — Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0|0 god. 1 gennaio	—,—	103,40
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	760.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	208,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1490,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28,75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0|0	499,75	500 1|2
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	499,25	499,75

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,75	122,85	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,05	—,—	—,—	3
Belgio	99,65	99.77 1|2	—,—	—,—	5
Londra	25,15 1|2	25,17	24,90	24,92	4
Svizzera	99,75	99,87 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Austr. Cor.	104,40	104,52 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Banc. aust.	104,40	104,52 1|2	—,—	—,—	

Borse estere

PARIGI 8

Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	96,55
N. R. fr. 1|2 0|0	—,—
Rendita it. 5 0|0	103,00
C. Londra a vis.	25.16
N. cons. 2 3|4 0|0	87.9 1|16
Obb. Lombarde	317,95
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96.54
Banca di Parigi	1478,—
Tunisine nuove	462,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	104,20
Ren. ungh. 4 0|0	95,05
Ren. spag. 4 0|0	94,49
Banca ottomana	717,—
Argento fino	94,50
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	179,50
Rendita Russa	97,35
Ferr. mer. a ter.	683,—
R. porto nuova	69,60
R. serba 4 0|0	84,05

VIENNA 8

Cred. aust. Cod.	649,50
Lombarde	145,50
Napoleoni d'oro	19,12
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,70
» su Lond.	240,75
Lire It. (carta)	95,80
R. austr. (arg.)	98,05
» » (carta)	98,05
» » (oro)	117,20
» » (ungh.)	94,90

LONDRA 8

N. cons. 2 3|4 0|0	87,5|16
Rendita It. 5 0|0	102,1|2
R. spag. es. nu.	93,1|2
R. turca unific.	96,1|8
Egiziano nuovo	102,3|4
Argento fino	25,13|16

BERLINO 7

C. su Lond. - 3 m.	20.97
» Parigi - 8 g.	81.30
» Italia - 10 g.	81.30
Cr. Mob. aus. - fine	204,10

VIENNA, 8 — Tendenza sostenuta.
PARIGI, 8 — Tendenza ferma.
BERLINO, 8 — Tendenza debole.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 46

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA

ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

« Oh, come sentivo di odiarlo! E come odiavo anch eme stessa per permettergli di umiliarmi in tal modo! Credo anzi che odiassi più me stessa di lui. Finite le vacanze, dovetti far ritorno ritorno in collegio Ogni notte per lunghe ore io rimaneva desta, tormentata dall'abbagliante ricordo di quell'estate. Alfine, dopo inauditi sforzi, mi fu dato scacciare dal mio cuore l'immagine di quell'uomo odioso. — Così avvenne la mia prima presentazione a Ermenred Sword.

Quello fu certamente uno dei più drammatici episodi della mia vita. Ancora ora mi risuona all'orecchio la voce tranquilla della signora Giovanna, mentre leggeva il penoso documento, e odo ancora il fruscio lieve prodotto dal volgere dei fogli, ed il cader lento delle parole nell'ultima frase. Vi fu una pausa, un silenzio solenne. Io rattenevo il respiro in ansiosa aspettazione.

Poi la signora Giovanna riprese a leggere:

« Che debbo dire ora? Ho la mente confusa, il capo mi duole tanto, tanto!.... Due anni dopo uscii dal collegio e ritornai a casa mia. Col trascorrere de ltempo io cominciai a dimenticare tutti i miei dolori del primo sventurato amore. A ciò contribuì un poco la conoscenza che feci di un uomo il quale sembrava si fosse sinceramente innamorato di me. Io, sino dal primo momento che lo vidi, provai della simpatia per lui; ma, ammaestrata dal passato, non volli dimostrargli i miei sentimenti.

« Se non chè, a poco a poco, durante un periodo di vita festosa, tra balli, gite, teatri e feste, poichè mi trovava quasi ogni sera vicino a lui, non potei a meno di ammettere che John Oxborrow mi riusciva tutt'altro che indifferente.

« Non è ora il momento di spiegare la natura dei miei sentimenti nè quale concetto io m'ero formato di lui. Giungiamo invece subito alla fine di quel sogno. Era pur troppo destino che tutti i miei sogni dovessero finire tristamente! La cosa accadde ad un ballo in casa Haraden. Era stato convenuto fra di noi che egli parlasse quella sera stessa a mio padre, e venisse poi alla festa per riferirmi l'esito del suo colloquio.

« Egli mantenne la promessa, ma quando lo vidi mi sentii stringere il cuore come da una morsa. Dall'espressione del suo volto avevo avuto un vago presentimento che le mie fervide speranze cadessero infrante. Passò del tempo parecchio innanzi che egli potesse avvicinarsi inosservato a me.

« Ed allora egli mi sussurrò all'orecchio che era venuto a cercarmi solamente per darmi un eterno addio. Io, in sulle prime non potei prestar fede alle sue parole: doveva sicuramente trattarsi di uno scherzo. Egli aveva veduto mio padre e senza dubbio era stato accettato con trasporto siccome genero. Ora si dilettava soltanto a tormentarmi.

« Ma quando ci trovammo soli nella serra, la crudele verità cadde sul mio cuore in goccie pesanti di piombo. Egli mi disse che non aveva potuto parlare con mio padre, perchè quello stesso giorno suo fratello, Clayton Oxborrow, l'aveva accusato di truffa — anzi non si era soltanto limitato ad accusarlo, ma, poichè un cumulo di strane circostanze congiurava contro di lui, il fratello aveva detto di essere in grado di provare la imputazione fattagli: John mi giurò e mi spergiurò che egli era innocente; ma io non avevo bisogno delle sue assicurazioni per credere alla sua innocenza. Io sapevo che egli non poteva essersi macchiato di una colpa infamante, per la profonda conoscenza che avevo dell'animo suo. (Se poi egli mutò, la causa deve ricercarsi nella persecuzione dell'avversa sorte).

« Egli aveva una ben triste alternativa: o lasciarsi rinchiudere in prigione o fuggire all'estero. Poichè amava la vita ed era sorretto dalla speranza di poter un giorno provare la propria innocenza, preferì il secondo partito. Ma non volle legarmi a sè con alcuna promessa. Prima che io potessi essere conscia della profondità di quel nuovo dolore, prima ch'io potessi capacitarmi del fatto ch'egli andava per sempre lungi da me, John Oxborrow se ne era andato.

« Ed io rimasi sola nella serra deserta, incapace di pensare incapace di piangere, sotto quel subitaneo, crudele colpo. Da quella sera io non vidi più John Oxborrow se non poche ore prima della sua morte.

« Non posso parlare del mio ultimo colloquio con lui senza far menzione almeno di un fatto: il mio matrimonio con suo fratello. Non sta a me il pronunciare una sola parola di biasimo contro mio padre. Egli è morto e sia rispettata la sua memoria. Forse pensava di far tutto per lo meglio. Sta in fatto che egli mi costrinse, mi sforzò a sposare Clayton Oxborrow.

« E' probabile che egli avesse un segreto movente per spingermi a tal passo. Comunque sia, sposai quell'uomo Fra noi due l'unico sentimento comune fu la indifferenza che provavamo l'un per l'altro. Ora l'odio, l'abborro, meno però di quanto odio ed abborro Sword.

« Voi vi stupirete di questo paragone Eppure così è. Io odio quell'uomo di un odio feroce perchè è stato lui che ha distrutto i rosei sogni della mia ridente giovinezza; perchè egli fu il genio del male dell'uomo che io amai.... che amo tutt'ora perchè infine, è stato lui che l'ha ucciso col più crudele sangue freddo.... sì, è stato lui che ha assassinato John Oxborrow..... il mio John!....

XX.

Mrs. Oxborrow parla

« Prima che io vi narri gli avvenimenti del venerdì e del sabato a Bradminster, debbo dirvi come Ermenred Sword rinnovasse la sua conoscenza con me. Mio marito, rincasando una sera della « City », mi raccontò come, svoltando per Cornhil, mentre correva per recarsi al prossimo ufficio telegrafico andasse andar di cozzo in un uomo che camminava in direzione opposta alla sua. Il suo cappello, per la violenza dell'urtò, andò a ruzzolare in mezzo alla strada, finendo sotto le ruote di un veicolo che transitava per la via.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.55
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.20
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.25
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 40 — Telefono intercom. N. 231 — Lunedì 10 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ONOREVOLE STOPPATO E L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

L'on. Stoppato esprime nella « Provincia di Padova » il suo giudizio sulla soluzione data dal ministero alla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e noi qui lo riportiamo per il valore dell'uomo che l'ha dato e anche per il grave dubbio che affaccia sulla incostituzionalità del decreto. Eccolo:

***

Io penso che la soluzione che il governo ha data al grave argomento non sia nè costituzionalmente nè parlamentarmente meritevole di approvazione; e che non lo sia neanche dal punto di vista morale e politico.

E incomincio da questi ultimi.

L'insegnamento religioso nelle scuole è problema gravissimo, che i popoli e i governi seri *prendono sul serio;* che devesi risolvere, nel senso della maggiore tolleranza, col rispetto alla volontà dei padri di famiglia e alla libertà degli stessi maestri; e non per via di espedienti, più o meno equivoci, nè può considerarsi come cosa da *giuocare, ad libitum* di governi o di amministrazioni locali.

Io sono uomo reciso: mi conoscete. Apprezzo, per quanto di essi mi dolga, ben più l'opinione e l'atteggiamento di coloro che vogliono la pura e semplice abolizione dell'insegnamento religioso, di quello che non apprezzi gli accomodamenti di quegli altri che lo nascondono, più o meno pavidamente, sotto le pieghe di aggrovigliate disposizioni regolamentari. E questo mi par chiaro sotto il punto di vista morale.

Politicamente, io, che ho sempre pensato che la vera soluzione liberale del problema sia di obbligare i Comuni ad impartire l'insegnamento religioso col mezzo di persona idonea solamente agli alunni i cui genitori lo domandino, credo che il creare o rendere anche solamente possibili dissidi fra maggioranze consigliari e padri di fa[illegible]ia [illegible] noso al bene e all'or[illegible] do che non conven[illegible] te elettorali [illegible] insegnamento [illegible] dello sto s[illegible] che questo [illegible] perchè con[illegible] partiti confes[illegible] ripresa di atteggia[illegible] alle amministrazioni [illegible] la nostra aspirazione [illegible] di riunire sotto la bandiera [illegible], senza imposture e sottintesi [illegible] il trionfo della libertà e della tolleranza, tutti i cittadini amanti dell'ordine e delle istituzioni.

Costituzionalmente poi l'atto del governo è condannabile perchè non poteva il governo con un articolo di regolamento modificare una legge fondamentale; parlamen[illegible] altrettanto [illegible] quando si attendeva che la Camera discutesse il grave argomento (e [illegible]), non poteva nè doveva governo intervenire. Ciò potrà giovare alla tattica di un gabinetto ma non risponde alla esigenza delle prerogative parlamentari. Ecco in poche parole ciò che io penso.

Insomma, l'istruzione religiosa, allo infuori e al disopra di altri interessi (i quali possono trovare realizzazione indipendentemente da ogni fede religiosa) non può nè deve essere argomento di meschina politica. Essa è voluta dalla grande maggioranza dei padri di famiglia. Perciò deve impartirsi senza che chi la vuole trovi ostacoli, difficoltà o complicazioni.

Io dunque non ammetto in questo argomento che due soluzioni nette e precise: o la affermativa (insegnamento con rispetto alla libertà di coscienza di chi non lo vuole), o la negativa. Mi hanno detto clericale, retrogrado, oscurantista parecchi anni or sono, quando sostenni l'istesso principio. Non ne feci caso; non mi rimossi, nè mi rimuovo. Io credo che il dilemma mio sia l'unico veramente e dignitosamente ammissibile; e credo che la soluzione che ho accettata ed accetto sia liberale nel buon senso della parola. Essa pone la idea religiosa al di sopra di ogni competizione di partiti e rende omaggio ad un tempo alla volontà delle maggioranze e alla libertà della coscienza di tutti.

Gli oratori inscritti a parlare sulla mozione Bissolati

Roma, 9

(So.) — Sono finora venti i deputati iscritti a parlare alla Camera sulla mozione dell'on. Bissolati per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

Si iscrissero a parlare a favore della mozione gli onorevoli Fradeletto, Stoppato, Ferdinando Martini, Pinchia, Comandini, Rosadi, Guerci, Fera, Roberto Mirabelli, Nitti, Moschini.

Si iscrissero a parlare contro la mozione gli onorevoli Cornaggia, Faelli, Angeli, Mauri, Cameroni, Salandra, Bizzozero, Valli Eugenio, Protopisani, Falconi Gaetano.

La discussione, come si può giudicare dal solo numero degli iscritti, sarà eccezionalmente importante.

L'assemblea generale della Società geografica italiana

Roma, 9

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della società geografica italiana per la parziale rinnovazione delle cariche e la proclamazione delle onorificenze sociali. Approvato il bilancio dello scorso anno, fu acclamata con plauso la nomina a membri d'onore del geologo e geografo francese de Lapparent e quella a membro corrispondente del dottor O. Krummel, oceanografo tedesco e dell'esploratore polaro J. Charcot e fu assegnato un diploma di benemerenza al conte Macchi di Cellare, ministro d'Italia a Buenos Ayres, per l'efficace opera da lui spiegata nel promuovere la sezione della società geografica italiana a Buenos Ayres. Riuscirono poi eletti a vice presidente l'on. Lucchino dal Verme e a consiglieri il comm. Bollati, il principe Scipione Borghese, il prof. Pigorini, e a revisori il conte cav. Balbis, il dottor Fabris e l'ingegner Pellecchi.

NUOVE SPESE PER OPERE PUBBLICHE

Un progetto di legge del ministro Bertolini

Roma, 9

L'on. Bertolini, ministro dei LL. PP., d'accordo col ministro del tesoro ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge per l'autorizzazione di spese per opere pubbliche, per ripartizione di stanziamenti e trasporto di fondi nel bilancio dei LL. PP. per l'esercizio 1907-08 e 1908-09. Le nuove spese da autorizzarsi ammontano a lire 4 milioni 908.000 e riguardano per lire 3.280.000 opere di sistemazione e di miglioramento di strade e ponti nazionali, fra cui notevoli quelle nazionali 54, 1, 16-51 bis, 29, 42, 49 rispettivamente nelle provincie di Avellino, Belluno, Brescia, Chieti, Cuneo, Firenze e Roma; per 220.000 lire per la costruzione della strada nazionale dal ponte Liscia a porto Puzzu in provincia di Sassari, a termini dello art. 56 della legge 14 luglio 1907; per lire 409.000 per l'esecuzione delle nuove opere di bonifica classificate di prima categoria che sono quelle della palude chiamata Belone e del ponte presso la stazione ferroviaria di Vasto (Chieti), quella della palude e del lago di Parrinico (Palermo) e quella dei laghi e palude di S. Nicola (Trapani); e un milione quale seconda assegnazione per accelerare la costruzione della strada comunale occorrente per il bonificamento dell'Agro romano a termini della legge 13 dicembre 1903 di cui sono pronti gli appalti per il corrispondente ammontare.

Queste somme verranno gradatamente assegnate ai diversi esercizi a decorrere dal 1907-08 e così nell'esercizio stesso si propongono anticipazioni di stanziamenti per opere già autorizzate il cui sviluppo è notevolmente accentuato, quali, fra le altre, quelle della bonifica del lago di Bientina del bacino inferiore del Volturno, del Vallo di Piano, del comprensorio Ferrara, Sardegna, Capo S. Severo, quelle marittime del porto di Tortolico, Bari, Spezia e Villa S. Giovanni: e infine, trascurando le minori, si comprendono le maggiori assegnazioni per il concorso dello Stato per le strade provinciali, per la manutenzione di strade nazionali, per la manutenzione e l'escavazione dei porti.

Per la costruzione dell'aula di Montecitorio — La nomina di una commissione

Roma, 9

Stamane il ministro dei LL. PP. on Bertolini ha sottoposto alla firma reale il decreto che nomina una commissione artistica presieduta dall'on. Torrigiani, vice presidente della Camera dei deputati, e composta dell'on. Fradeletto, vicepresidente, dello scultore Leonardo Bistolfi, dell'architetto [illegible] Boito e del pittore Cesare Maccari, affinchè prestando amorevole sussidio all'architetto Basile dia sicuro indirizzo alla decisione ministeriale per l'esecuzione della grandiosa opera di costruzione della nuova aula della Ca[illegible] dei deputati e della sistemazione del palazzo di Montecitorio.

Il decreto è preceduto da una relazione nella quale il ministro dopo avere spiegato le ragioni e gli scopi della nuova commissione, dice di ordinarne l'istituzione prendendo a cuore che questa non abbia in alcun modo a frapporre ostacoli a quel sollecito andamento dei lavori che è tanto necessario affinchè nel 1911 le genti italiane possano vedere adunata in una degna sede la rappresentanza nazionale.

Esito di concorso a cattedre di pedagogia

Roma, 9

Il concorso a cinque cattedre di pedagogia nelle scuole normali maschili ha dato i seguenti risultati: Vincitori del concorso: 1. Pagnone, 2. Della Valle, 3. Valente, 4. Limentani, 5. Caraffa. Furono dichiarati idonei: 1. Sapichino, 2. Ferrati, 3. Poggi, 4. Cantimori, 5. Canella, 6. Visconti, 7. Gianola.

Provvedimenti per la boschicoltura

Roma, 9

Il Ministro dell'Agricoltura on. Cocco Ortu ha preparato un disegno di legge che ha per fine principalmente di far dichiarare inalienabili sei boschi e terreni demaniali, della estensione complessiva di ettari 7432, posti nell'alta, media e bassa Italia, portando così i boschi demaniali inalienabili a 25 in tutto per 60.000 ettari circa. — Questi sei boschi sono: Montedimezzo, in Provincia di Campobasso; Cecina (Magona), San Lorenzo e San Giovanni in provincia di Pisa; Arenili di Ravenna; Penna e Lame in provincia di Genova; San Gerbone nelle provincie di Ascoli Piceno e Teramo.

Con ciò si soddisfa ai ripetuti voti delle due Camere, provvedendo nel tempo stesso a conservare, migliorare ed accrescere la proprietà boschiva nazionale, per farne dei boschi modello, sotto la gestione tecnica ed amministrativa del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, che la esercita per mezzo del personale tecnico forestale. Si provvede inoltre ad un sentito bisogno del paese potendo alcuni di questi boschi essere destinati utilmente ad amene stazioni climatiche estive.

Con questo stesso disegno di legge si propone di togliere il vincolo della inalienabilità ad un piccolo boschetto isolato, di appena 150 ettari, posto nella provincia di Livorno detto Giove, che non presenta più i caratteri per essere mantenuto tale, in virtù di una precedente legge del 1871 perchè ora non serve altrimenti a fornire i carboni agli alti forni metallurgici di Follonica nella provincia di Grosseto. Invece in questi ultimi tempi è stato accertato che il sottosuolo del Giove è ricco di minerale che importa di utilizzare, ciò che non potrebbe farsi se continuasse ad essere conservato inalienabile, perchè la citata legge del 20 giugno 1871 N. 283 ne proibisce il dissodamento.

Ricevimenti in Vaticano

Roma, 9

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il conte Lippay pittore di Vienna che è stato incaricato dal Papa di fargli un ritratto di grandezza naturale per inviarlo in dono ad un alto personaggio come ricordo del suo giubileo sacerdotale. Il Papa ha regalato al Conte Lippay un suo grande ritratto con dedica autografa e una ricca corona e altri preziosi oggetti per la famiglia del pittore. Il Lippay sta facendo pure un ritratto al cardinale Rampolla e al cardinale Agliardi che saranno destinati a figurare nella esposizione internazionale di Berlino del 1908.

CIRCA IL PROCESSO NASI-LOMBARDO

Gli ultimi testimoni da udire

Roma, 9

Per l'udienza di martedì all'Alta Corte di giustizia sono citati l'on. Cortese, i professori Bauti e Serafini, il senatore Senise (per il confronto che non potè aver luogo ieri data l'assenza di questi due ultimi testimoni), nonchè l'avv. Virgili, il cav. Piacentino e tre o quattro altri testimoni che si attendono dall'estero e che furono introdotti dall'on. Nasi per deporre sulla penetrazione in Tripolitania.

Sullo stesso argomento dovranno anche deporre l'on. Prinetti e il comm. Florio. Forse si sentirà anche qualche altro testimonio, ma non si tornerà più, secondo la *Tribuna*, sulla questione dei sussidi. Per la deposizione dell'avvocato Natoli (il quale riferì di un tal cav. Piacentino che avrebbe indotto, a nome di Nasi, il comm. Lombardo a fuggire all'estero e gli avrebbe dato 3000 lire), il presidente dell'Alta Corte ha dato disposizioni perchè il Piacentino sia visitato da un medico militare e qualora risulti ammalato, sarà sentito per rogatoria a Trapani. In tal caso un commissario di accusa, non l'on. Pozzi, però, occupato per preparare la sua arringa, si recherà a Trapani per assistere alla rogatoria.

La *Tribuna* afferma che, salvo casi imprevisti, per sabato avremo la sentenza.

Quanto al modo della votazione dei quesiti in Camera di Consiglio è da ritenere che si procederà per appello nominale, ma soltanto per ogni capo di imputazione e non per tutti i 96 quesiti. Prima di procedere alla votazione i membri dell'Alta Corte discuteranno le risultanze del dibattimento. E' pertanto prevedibile che essi rimarranno in Camera di Consiglio per lo meno quattro o cinque ore.

La *Vita* dice che l'avv. Bonacci si è recato dal presidente Manfredi nel pomeriggio perchè vengano ammessi nuovi testi per varie ragioni. I testi sono l'avv. Calabrese, l'on. Grippo, il signor Edoardo Scalza impiegato al Ministero dell'istruzione, gli on. Leonardo Bianchi e Alfredo Baccelli, il prof. Serafini e l'avv. Natoli.

Secondo la *Vita* l'on. Pozzi, nella sua requisitoria, domanderà all'Alta Corte un verdetto di colpevolezza. L'on. Pozzi, nelle sue conclusioni, si informerà a quanto tassativamente prescrive il Codice Penale. La *Vita* dice che i quesiti non saranno letti in pubblica udienza, contrariamente a quanto si usa nelle Corti d'Assise.

La *Vita* dice che i nuovi testi citati, se non avvengono nuovi incidenti o confronti, potrebbero esaurirsi nell'udienza di martedì, insieme con i sei da sentirsi sulla questione della Tripolitania, qui venuti da Tunisi, per deporre su tale questione e che sono già arrivati a Napoli e che martedì sarebbero pronti per la deposizione. Mercoledì, pertanto, salvo impreviste complicazioni, avremo la requisitoria. Dopo sembra che parlerà l'avvocato Bonacci per l'on. Nasi; quindi l'avv. Simonelli per Lombardo. Se non vi sarà replica dell'accusa parlerà l'avvocato Marchesano e infine l'avvocato Muratori. Dopo di essi, secondo la legge, avranno la parola gli imputati, e nella discussione dei quesiti non potranno partecipare nè l'accusa nè la difesa. Essi saranno formulati dal presidente, il quale volendo potrà consigliarsi con alcuni autorevoli membri dell'Alta Corte. Terminata la votazione dei quesiti il presidente detterà la sentenza, la quale poi sarà letta in pubblico. Gli imputati non assisteranno alla lettura della sentenza che verrà loro comunicata a mano d'usciere.

Agitazioni postnasiane

Roma, 9

(So.) — Si annunziano due agitazioni che si svolgeranno dopo finito il processo Nasi. La prima per ottenere l'inchiesta a carico dei professori ancora in carica che sarebbero stati arruolati dal prof. De Luca Aprile per rendere ministeriale l'ambiente del Congresso scolastico di Cremona; la seconda per ottenere dal ministro Rava provvedimenti a carico dei funzionarii del ministero dell'Istruzione che dalle risultanze del processo Nasi emergono responsabili di colpe delle quali non hanno finora reso conto.

A proposito della prima di queste due agitazioni, il presidente della Federazione dei professori delle scuole secondarie Mondolfo, pubblica una lettera in cui è detto fra l'altro:

« Chiedo pubblicamente se dopo le rivelazioni si pensi al ministero della P. I. che ad uomini come il Ricciardi e il De Luca Aprile possa mantenersi l'incarico di dirigere e sorvegliare l'educazione dei nostri giovani e si possa pretendere che insegnanti onesti si adattino a subirne gli ordini e il controllo; se in particolar modo il De Luca Aprile debba ancora commettere gli arbitri e tutelare le violazioni alla legge del suo provveditorato di Palermo, colla tolleranza della superiore autorità la quale non ha creduto mai di dover prestare ascolto alle ripetute censure dei valorosi insegnanti di Palermo raccolti nella sezione della nostra Federazione.

La festa di S. Grisostomo e l'unione delle Chiese romana e greca

Roma, 9

Ieri sera nella sala del collegio greco di Sant'Atanasio per invito del rettore Gaiser si riunirono sotto la presidenza del cardinale Vincenzo Vannutelli, del patriarca Cirillo 8° e del patriarca Efren Bramani, numerosi vescovi, archimandriti, prelati e personaggi italiani ed esteri. Il presidente Gaiser, dopo aver ringraziato i presenti di essere venuti a Roma, ha tratteggiato l'opera di S. Grisostomo facendo voti per l'unione delle chiese. Il patriarca Cirillo 8° fece dare lettura di un bellissimo discorso. Fu inviato al Papa un telegramma con il quale il congresso per le feste centenarie di San Giovanni Grisostomo, fa omaggio di fedeltà e figliolanza a nome della chiesa e fa voti per l'unione della chiesa greca alla romana. Indi il cardinale Vannutelli salutò i presenti facendo voti per l'unione delle due chiese.

I DIFETTI DEL NUOVO CANNONE KRUPP

Che cosa sarebbe risultato dalle prove al Nettuno

Roma, 9

Il *Pensiero Militare* ha nuove notizie intorno agli esperimenti del materiale Krupp avvenuti al poligono di Nettuno. Oltre alla ramatura del metallo Krupp, si sarebbe riscontrato nell'interno del pezzo il fenomeno opposto, cioè l'avvallamento del metallo, effetto di una soverchia energia dilatatrice che si produce all'atto dello sparo. A questo inconveniente non è possibile rimediare, e le sue conseguenze sono gravissime per la conformazione del metallo e la precisione del tiro.

Si parla poi della eccessiva delicatezza e complicazione degli accessori di puntamento. Un puntatore, per il solo fatto di avere abbassato l'*alzo* premendo sulla *testa* anzichè valersi dell'apposito bottone, produsse un tale spostamento fra le varie parti da determinare nel tiro l'errore di migliaia di metri.

Sembra che abbia fatto molta impressione uno studio del capitano Buffi, tendente a dimostrare che l'esattezza del puntamento ottenuto sia assolutamente inutile, perchè altre cause, alle quali non si può riparare, influiscono a determinare errori assai superiori a quelli che si è cercato di eliminare con una eccessiva complicazione di strumenti, onde potrebbe essere più che sufficiente, data l'approssimazione del tiro cui potremo giungere, un sistema di puntamento meno complicato.

Nel traino su terreni pianeggianti il sistema non ha dato luogo ad inconvenienti, ma non appena è stato messo il retro treno in un livello inferiore di quello su cui appoggia l'avantreno, la coda dell'affusto viene a produrre un fortissimo urto sul gancio di unione che interrompe bruscamente il sistema di manovra determinando il sollevamento del timone così fortemente, che gli stessi cavalli sono talvolta sollevati ed il timone generalmente si inflette verso il basso.

Un primo rimedio si cercò diminuendo la distanza fino al limite minimo possibile, ma non si poteva an[illegible] po oltre senza comprometter[illegible] facilità di volta della vettura. Si cerca ora con altri ripieghi di tal genere di impedire il sollevamento del timone legandolo più intensamente ai collari dei cavalli.

Ma la causa prima dell'inconveniente seguita a persistere. Il nostro materiale italiano ha il carico dell'a[illegible]treno spostato alquanto in avanti, e quindi nelle condizioni normali coll'unione rigida nessun inconveniente si verifica mentre in traino snodato il timone preme sem[illegible] pre alquanto [illegible] cavalli, ma non in condizioni di [illegible] meglio agli urti che provengono dal disotto.

« Ma il fatto più grave — dice il giornale — e che fu tenuto segreto dalle autorità militari allo scopo lodevole di non far sapere intempestivamente a quale tragica ecatombe si potrebbe andare incontro in caso di guerra, è lo scoppio di un cassone. Se si pensa che il nuovo materiale ha i cassoni sulla linea dei pezzi, si può avere una idea a quali disastri tale materiale può condurre. Pare che in seguito a tale fatto a Nettuno si cerchino i rimedi; ma per intanto non si parla della batteria Krupp, perchè pare sia vietato di dirne male ».

Le grandi manovre combinate tra esercito e marina

Roma, 9

Quest'anno vi saranno, in luogo delle grandi manovre, delle manovre di sbarco combinate fra l'esercito e la marina.

Le manovre di sbarco furono riconosciute opportune per uniformità di vedute dal generale Saletta e dall'ammiraglio Bettolo, rispettivamente capi dello stato maggiore dell'esercito e della marina.

La manovra tenderà a dimostrare la maggiore o minore efficacia della difesa stabile della nostra riviera ligure.

Da ciò risulta un programma di manovre di rilevante entità combinate fra l'esercito e la marina e che avranno luogo quest'anno nel mese di agosto per un periodo di circa venti giorni. Direttore di queste manovre sarà il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Bettolo, più anziano di quello dell'esercito, che allora non sarà più il generale Saletta. Comandante delle truppe di terra sarà un ufficiale generale, comandante del corpo di stato maggiore. Capo di stato maggiore del direttore delle manovre sarà, si dice, e sarebbe naturalissimo, un generale dell'esercito.

Il programma completo è già stato approvato dalle autorità competenti ed il ministro del tesoro ha consentito le spese necessarie.

Il regolamento universitario

Roma, 9

A proposito di qualche piccola agitazione che si è rinnovata fra gli studenti di alcune Università per ottenere delle modificazioni al regolamento universitario, la *Tribuna* dice che il ministro Rava ha da tempo presentato un progetto di riforme. Sopra di essi il Consiglio superiore della pubblica istruzione però non fu ancora chiamato per deliberare, poichè il Consiglio dei ministri non intende provvedere perchè in alcune Università d'improvviso scoppiarono disordini.

Il Consiglio superiore si radunò recentemente in seduta straordinaria, ma perdurando le agitazioni studentesche, non si pronunciò sopra quelle riforme che il ministro aveva preparato.

La *Tribuna* conclude dicendo che il Consiglio superiore esaminerà il progetto di riforma certamente in aprile, in seduta ordinaria, ove però non si rinnovino gli scioperi universitari, perchè il ministro non intende assolutamente di consentire agli studenti di uscire da quelle forme delle quali possono servirsi e che taluni hanno seguito per manifestare i loro desideri.

La commemorazione della repubblica romana del '49

Roma, 9

Per iniziativa della federazione repubblicana laziale a Roma, nella sala della tipografia in via San Bartolomeo dei Vaccinari, l'on. Barzilai ha tenuto la commemorazione della repubblica romana del 1849 presenti circa 300 persone.

IL NUOVO DISEGNO DI LEGGE SUI PROFESSORI UNIVERSITARI

Pochi disegni di legge, al loro primo apparire, hanno sollevato dibattiti così vivi ed opposizioni così ardenti come il disegno dell'on. Rava sullo stato economico dei professori universitari. L'on. Ministro, ch'è uomo d'animo mite e di una grande cortesia di forme, per quanto avvezzo alle burrasche della vita pubblica, deve essere rimasto, anzi, un po' male di fronte a certi attacchi violenti mossigli di tra la classe de' suoi colleghi universitari.

Ora, se sarebbe perfettamente inutile indagare a fondo tutte le ragioni di codesti attacchi, non è altrettanto inutile, crediamo, nonostante che alcuni colleghi lo abbiano già fatto, portare sulla questione, o meglio, sulle questioni alle quali le nuove proposte di legge dànno luogo, una parola pacata, desunta da considerazioni che si potran discutere fin che si vuole, ma che sono ad ogni modo, affatto obbiettive.

E prima di tutto non insistiamo troppo sulla parte strettamente economica del nuovo progetto di legge. Certamente sarebbe stato desiderabile che il Governo avesse accolto interamente le proposte fatte circa la misura dell'aumento degli stipendi dalla nostra Associazione Universitaria, proposte eque e non eccessive per il bilancio dello Stato, ed è sperabile che il Parlamento, emendando in questa parte la legge, aumenti, se non altro, lo stipendio iniziale dei professori tanto straordinari che ordinari nella misura appunto consigliata nelle dette proposte dell'Associazione Universitaria, trattandosi [illegible] differenza relativamente lieve [illegible] cifra, come pure è da sperare ch'esso sopprima quella disposizione del progetto per cui l'aumento non verrebbe conseguito tutto in una volta, ma gradualmente, in più di un esercizio finanziario: una disposizione questa, la quale lascia scorgere palesemente, anche da sola, le molte, anzi troppe preoccupazioni finanziarie che influirono sulla redazione del nuovo disegno di legge. Ma, tutto considerato, non è questa la parte più attaccabile della nuova legge. Evidentemente, le due Eccellenze della Pubblica Istruzione e del Tesoro, dopo di aver un po' battagliato in guerra cortese tra di loro, sono venute, da ultimo, ad un accordo su di un limite di convenienza reciproca, che, se non assicura alla nostra classe tutto ciò che questa domandava, ne soddisfa però — si deve riconoscerlo — in gran parte i desideri.

Nè sono interamente giuste le lagnanze che muovono per la sorte loro fatta dal nuovo progetto taluni professori anziani, i quali, aggiungendo al massimo dello stipendio da essi raggiunto, i proventi d'incarichi ufficiali loro affidati e in alcuni casi largamente retribuiti, venivano a lucrare attualmente ben di più delle diecimila lire annue che loro accorda la legge Rava, poichè, essendo i proventi derivanti da incarichi di natura temporanea ed accessoria, per quanto [illegible] professori fossero riusciti a [illegible] di fatto stabili, essi non costituivano e non costituiscono un proprio e vero diritto acquisito, tale da doverne il Ministro tener conto nella fissazione di nuovi stipendi per l'intera classe degli insegnanti universitari. E, del resto, convien riconoscere che, appunto per quei professori che attualmente percepiscono una retribuzione complessiva maggiore del nuovo stipendio loro assegnato e che non potranno più da ora innanzi godere il beneficio d'incarichi — poichè la legge li toglie loro — nelle materie complementari, il Ministro, nonostante che in via di rigoroso diritto non fosse tenuto a farlo, introdusse nella nuova legge, sotto il titolo di assegno in più *ad personam*, la disposizione compensatrice dell'articolo ottavo.

A non insistere dunque di soverchio, salve quelle modificazioni che indicammo come ragionevoli e opportune, sulla parte del progetto di legge che riguarda strettamente gli stipendi, due sono i punti che possono dare ed hanno dato — il primo massimamente — luogo a più viva discussione e sui quali dobbiamo maggiormente soffermarci. L'uno concerne la riduzione delle materie complementari ad un semplice insegnamento d'incarico, rimanendo però salva vita natural durante la posizione degli attuali professori straordinari e ordinari che le insegnano: l'altro riguarda i ruoli organici, i quali per la nuova legge continueranno a rimanere, dove lo sono, chiusi, pur comprendendo essi, senza alcuna diminuzione, il numero di posti d'ordinario, di straordinario e incaricato oggidì esistenti di fatto nelle Università ed altre Scuole ed Istituti Superiori del Regno.

Ora, sul primo punto non si può negare che le proteste delle quali si è fatto eco in modo vivacissimo sopra tutti il Prof. Sergi dell'Università di Roma abbiano un serio fondamento di ragione.

Si ha un bel dire che il progetto Rava riserva al Ministro la facoltà di proporre con apposita legge al Parlamento l'istituzione di una qualsiasi cattedra nuova che si ritenga utile o necessaria, dati i progressi della scienza, e che quindi per questa via, qualunque materia complementare, che realmente lo meriti, potrà divenire materia d'insegnamento affidato ad un professore straordinario o ordinario, e che inoltre il progetto in questione non sopprime affatto per l'avvenire gl'insegnamenti delle materie complementari ora esistenti, poichè questi continueranno in ogni caso, sebbene per solo incarico, nelle Università. Ma tutto ciò non infirma quanto ebbe ad osservare in proposito il Prof. Sergi e facilmente, del resto, salta agli occhi di ognuno, e cioè che, quando a chi si voglia dedicare ad una disciplina complementare non si offra più che la magra prospettiva economica di un semplice incarico a vita, retribuito, secondo la nuova legge, a sole 2000 lire annue, come *maximum* di assegno, nessun uomo d'ingegno e che senta il valore delle sue forze vorrà dedicarsi espressamente, con fini di carriera, a quella disciplina, sì che un po' per volta alle materie complementari verranno a mancare necessariamente i cultori ufficiali, o almeno quelli di vaglia e che sono realmente degni d'insegnarle. E, quanto poi all'istituzione, per materie complementari, di cattedre di professore straordinario e ordinario per via di apposita legge, si deve aggiungere che bisogna essere alquanto ingenui per credere che, date le ragioni finanziarie, le quali incessantemente premono o si fanno premere, in generale, sui provvedimenti attinenti alla pubblica istruzione in Italia, essa debba avvenire, una volta approvata la nuova legge, frequentemente, o almeno tanto frequentemente quanto gli interessi della scienza possono richiederlo. Che la predetta disposizione del nuovo progetto di legge riguardante le materie complementari abbia a riuscire, ne' suoi ultimi risultati, dannosissima a queste, e perciò intacchi un patrimonio di cultura che il nostro stesso decoro nazionale c'impone di conservare intatto e di accrescere, anche per non metterci, per questo rispetto, troppo al di sotto del livello scientifico delle altre nazioni, a noi pare quindi che non possa essere seriamente revocato in dubbio. Ma, altro è dire e riconoscere questo, e altro è, come da taluno s'è fatto, gridare all'ultima rovina della scienza italiana, perchè l'insegnamento delle materie complementari sarà in avvenire affidato a dei semplici incaricati.

Nessuno discute o mette in dubbio il valore di codeste discipline; ma, quando, in confronto di esse, si vuol far passare le materie fondamentali ora insegnate nelle nostre Università come materie poco meno che di puro carattere professionale, si esce addirittura di riga. Sta bene che le materie dette fondamentali sono necessarie per l'esercizio di date professioni, mentre le altre non lo sono; ma forse che le prime, del pari che le seconde, specialmente come sono trattate e insegnate oggidì, non hanno, nello stesso tempo, una grande importanza dottrinale e teorica ed un carattere eminentemente scientifico? Il recitare quindi, l'orazione funebre della scienza italiana per il fatto che gli insegnamenti delle materie complementari, in virtù della nuova legge, se questa non verrà modificata, decadranno, è una di quelle esagerazioni alle quali noi italiani abbiamo purtroppo una grande facilità di abbandonarci.

Di più, se da un lato, è incontestabile che il nuovo disegno di legge, col ridurre le materie complementari in avvenire ad un semplice insegnamento d'incarico, le colpisce troppo duramente, in quanto che toglie ogni attrattiva economica a coltivarle, da un altro lato bisogna altresì riconoscere che [illegible] questo campo [illegible] dre di materie [illegible] me oggi non erano [illegible] infrequenti i guai e gli abusi. Certamente, molte di tali cattedre furono create perchè si trattava di rami di scienza la cui importanza era venuta via via talmente crescendo che non era più conveniente ch'essi non fossero insegnati e coltivati nelle nostre Università, o perchè, tra i cultori di codesti rami di scienza fra noi, c'erano uomini intellettualmente così eminenti che il dar loro la cattedra universitaria sembrò un premio giustamente dovuto alle loro insigni fatiche; ma non sempre accadde questo, e, per dire il vero, si crearono anche talvolta nuovi insegnamenti di materie complementari che agli occhi degli studiosi non parvero abbastanza giustificati dalla loro importanza scientifica o dal proposito di onorare meriti individuali specialissimi. Un provvedimento in questo campo, tale da togliere adito ad ogni possibile abuso, — provvedimento conciliantesi nello stesso tempo con le ragioni finanziarie, ossia con la convenienza di non ispendere al di là di ciò che i veri e reali interessi della scienza richiedono — era quindi tutto altro che inopportuno. Soltanto, il nuovo disegno di legge ha il torto di eccedere da questo lato, spingendosi nell'apprestare i rimedi, sotto lo stimolo altresì evidente dell'interesse finanziario, ad un punto in cui gli effetti della applicazione sua nella parte di cui discorriamo comprometterebbero in realtà l'avvenire delle discipline costituenti il insegnamenti complementari.

Una modificazione della legge proposta dall'on. Rava su questo punto sembra pertanto anche a noi come a tanti altri nostri colleghi, necessaria, e non dubitiamo che il ministro, uomo amante degli studi e stimato studioso egli stesso, si arrenderà non difficilmente alle osservazioni che in proposito da più parti gli sono state fatte.

E, del resto, una modificazione rispetto a questo punto, la quale, senza neanche infirmare il principio della legge, che, in generale, le materie complementari debbano essere in avvenire affidate a semplici incaricati, possa temperare i rigori del principio medesimo ed impedire, almeno sufficientemente, gli effetti più nocivi dell'applicazione di esso, a noi pare abbastanza facile trovarla. Basterebbe fare, nella disposizione dell'articolo 2 che dice: *le cattedre complementari sono coperte soltanto da incaricati*, espressamente eccezione di quei casi nei quali, parlando delle materie complementari il cui insegnamento ora esiste, il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, con non meno di due terzi dei voti dei suoi componenti, (per rendere più severe le sue deliberazioni) abbia a riconoscere in avvenire la convenienza scientifica che, cessando il titolare attuale di una cattedra, questa debba continuare ad essere tenuta da un professore straordinario o ordinario, e i danni più temibili della disposizione di legge surriferita sarebbero evitati. Anzi, con ciò si avrebbe il vantaggio di ottener una cernita fatta caso per caso da un corpo altamente competente ed autorevole com'è il Consiglio Superiore tra gli insegnamenti complementari veramente degni d'essere nei nostri Atenei professati con tutti gli onori accademici, e quelli di minor importanza, e perciò affidabili a dei semplici incaricati.

Invece, per quanto encomiabile, encomiabilissimo, non altrettanto pratico e difficilmente raggiungibile a noi sembra il proposito di far aprire alla nuova legge i catenacci di quegli organici che finora nella massima parte delle Università italiane furono chiusi e che il progetto Rava conserva tali.

Questa è l'altra grossa questione che dicemmo; e anche qui vediamo di ragionare spassionatamente. Il fatto che

la maggior parte delle nostre Università, quelle, cioè, che sono rigorosamente sotto l'impero della legge Casati, abbiano un numero di professori ordinari e straordinari fisso e limitato, (per i professori straordinari, com'è noto, lo articolo 91 della legge Casati stabilisce, salve eccezioni espressamente determinate, che il loro numero in ciascuna Facoltà non possa oltrepassare quello degli ordinari) crea certamente una condizione di cose singolare nei nostri Atenei.

Si può dare, infatti, e si dà spesso il caso che un professore straordinario, anche avendo compiuto il numero di anni richiesto per poter iniziare le pratiche per l' ordinariato e con nuovi titoli scientifici di grande valore non possa essere promosso ordinario perchè i posti di ordinario fissati per la Facoltà sua sono tutti coperti, e si dà non meno frequentemente il caso che un professore ordinario non possa essere trasferito da un'Università ad un'altra — qualora in questa seconda e, ben s'intende, nella Facoltà alla quale egli appartiene, nessun posto di ordinario sia libero — se non andando nella nuova sede come straordinario, salva solo la possibile reintegrazione di lui nel grado di prima, quando un posto di ordinario si renda successivamente vacante nella nuova Facoltà, appunto, in cui egli è entrato.

Ora, non v'ha chi non veda l'irragionevolezza ed anche la stranezza di un tale stato di cose, al quale finora non si è arrecato miglior rimedio che l'istituzione per via della legge del bilancio dei posti d'ordinario in soprannumero, ma però sempre parcamente e in modo inadeguato al bisogno. E ciò che rende anche più irritante e confuso un tale stato di cose, è che, sotto questo rispetto, c'è una disparità di trattamento tra le varie Università del Regno, poichè alcune, quelle alle quali la legge Casati, in questa parte almeno, non fu estesa e che godono quindi il privilegio di regolarsi in questo secondo altre leggi loro speciali, non hanno l'odiosa limitazione del numero di posti sopradetta. Così, per addurre in proposito un esempio spiccatissimo, l'Università di Napoli fruisce in ciò del beneficio della legge 16 febbraio 1861, per le provincie napoletane, la quale non determina alcun limite nel numero dei professori ordinari. Se non che, pur ammesso pienamente questo, e ammesso che il progetto Rava, con lo stabilire che l'organico da esso approvato e che comprende tutte le Università e le Scuole ed Istituti Superiori del Regno non *possa essere modificato se non per legge*, sanziona inesorabilmente lo stato di cose esistente, senza neanche unificare in ciò la nostra legislazione universitaria, poichè, ad esempio, l'Università di Napoli, appunto, che abbiamo ora ricordata, non essendo mai stata, in questa parte, nè venendo dalla legge Rava abrogata la sua legge speciale del 1861, avrà sempre modo per un eventuale aumento del numero dei suoi professori ordinari d'invocare i suoi vecchi diritti, potendo farlo precisamente, come il progetto Rava dispone, per legge, ossia in virtù di una legge che per essa e riferibilmente a questo titolo è ancora in vigore, pur ammesso tutto ciò, si deve però, d'altra parte, riconoscere che rispetto alla questione degli organici la ragione finanziaria, ovvero di bilancio, ha un peso non certamente trascurabile. E aggiungasi che con la legge Rava, se gli organici rimarranno più generalmente chiusi, essendo però essi fondati sugli stanziamenti fatti nello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1908-1909, comprenderanno, come già più addietro accennammo, anche tutti i posti in soprannumero che nell' insegnamento superiore in tanti anni si sono venuti via via creando fra noi.

Ora, queste considerazioni, se di certo nulla tolgono alla ragionevolezza e alla giustizia del principio che tutte le Università e gli Istituti Superiori debbano avere organici aperti e alla convenienza che questo principio una volta o l'altra venga adottato nella nostra legislazione universitaria, possono, tuttavia, per il momento e di fronte al nuovo onere derivante al bilancio dall'aumento stesso degli stipendi, scusare fino ad un certo punto lo *statu quo* che a questo riguardo la legge Rava conserva. Però, anche qui, senza voler troppo chiedere, si potrebbe invocare dal nuovo disegno di legge un'attenuazione dei rigori del sistema attuale in ciò che questo ha di più severamente ingiusto, ossia si potrebbe introdurre nel progetto Rava una disposizione che salvaguardasse la posizione già acquisita dai professori ordinari, in caso di trasferimento, con lo stabilire che, quando un professore ordinario passi in un'altra Università in cui nella Facoltà sua alcun posto di ordinario non sia libero, egli conservi il suo ordinariato come semplice posizione personale, senza che per questo venga ad essere aumentato il numero dei posti di ordinario fissato per quella Facoltà e senza che in questa alcun professore straordinario possa subentrare nel posto di lui, verificandosi successivamente, per una ragione o per un'altra, la vacanza di tale posto. Una disposizione cosifatta toglierebbe l' inconveniente più grave del sistema attuale, che è, che chi ha raggiunto, a prezzo di nuove fatiche scientifiche, (poichè, com'è noto, da straordinario a ordinario non si è promossi se non si producono nuove opere giudicate da apposita Commissione) il più elevato grado della carriera, possa trovarsi nella necessità di retrocedere, sia pur temporaneamente, in questa, per avere il beneficio di un trasferimento che gli aggrada, mentre nel medesimo tempo, facilitando i trasferimenti degli ordinari da Università a Università, codesta disposizione agevolerebbe anche la carriera dei professori straordinari, in quanto che naturalmente ogni professore ordinario che liberamente passasse da una Facoltà a un'altra lascierebbe nella Facoltà da cui fosse trasferito un posto disponibile ai colleghi straordinari. Nè un tale provvedimento legislativo costituirebbe un soverchio aggravio per il bilancio, poichè, dato il numero complessivo dei professori delle nostre Università e dei nostri Istituti Superiori, che non è grande, le cattedre annualmente vacanti non possono essere che relativamente poche, e, quando si tenga conto del fatto che a una buona parte di queste cattedre le Facoltà sogliono provvedere per concorso, o con la chiamata di professori straordinari, o magari con degli incaricati, si comprende quindi anche facilmente che pochissimi siano i trasferimenti di professori ordinari che possono avvenire in un anno da un'Università ad un'altra: oltre di che, naturalmente, per questi professori medesimi non sempre si verifica il caso che essi passino in Facoltà universitarie dove nessun posto di ordinario sia vacante. Si tratterebbe, quindi, anno per anno, di un aggravio di poca entità: e soltanto in una lunga serie di anni, moltiplicandosi le dette posizioni personali conservate ai professori ordinari trasferiti in Facoltà nelle quali i posti di ordinario fossero tutti coperti, esso aggravio potrebbe divenire considerevole, benchè però sempre in proporzioni relative, poichè cause diverse e facilmente intelligibili concorrerebbero ad una parziale compensazione finanziaria di codesto di più. Se non che, in tanti anni, sta a vedere forse che non si dovrà venire, una buona volta, agli organici aperti, ossia all'adozione di un principio fondato su ragioni così evidenti di equità?

Abbiamo detto queste poche cose intorno al nuovo disegno di legge sui professori universitari, perchè, in una discussione oramai aperta a tutti e alla quale già tanti hanno partecipato, ci è parso bene di mettere in vista principalmente i punti in cui la nuova legge è perfettibile, e perfettibile così da divenir buona, qualora precisamente quei punti si emendino e si adottino rispetto ad essi soluzioni pratiche e sensate.

Di questo progetto di legge, come abbiamo già accennato da principio, ci sono i nemici irosi e difficilmente placabili, e noi non abbiamo parlato a questi; ma abbiamo parlato a tutti coloro i quali credono l'ottimo nemico del bene e sanno che la presentazione di una legge è anche un atto politico, su cui pesano tante circostanze delle quali bisogna pure tener conto. Fra gli irti scogli del bilancio dello Stato, di Montecitorio e di Palazzo Madama, la navigazione non è facile. Vediamo quindi, in questo caso, di agevolarla, fortificando la barca dove ce n'è maggior bisogno, e non sommergendola di primo urto e di primo proposito a fondo.

Prof. Agostino Rossi
dell'Università di Catania

Brentari si dimette dall'Associazione della stampa lombarda

Milano, 9

In seguito alle risultanze del processo Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, nei riguardi del consocio prof. cav. Ottone Brentari, il Comitato Direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, in base all'art. 6 del proprio Statuto sociale, ha preso l'iniziativa di una procedura di indegnità.

Riunitisi d'urgenza il Comitato e il Collegio dei Probiviri, ai termini di tale articolo dello Statuto, i due Collegi, visto che lo Statuto stesso esige, prima di qualsiasi pronuncia, l'audizione delle parti, determinarono d'interrogare oggi il prof. Ottone Brentari.

Ma il Brentari non si fece vedere e invece mandò una lettera ai direttori dei giornali nella quale dichiara di dimettersi da membro dell' associazione della stampa. Le ragioni, secondo la sua lettera, emergerebbero: 1.o. dal fatto che fin dal 5 corrente il corrispondente della *Tribuna*, che è poi il segretario dell'associazione stessa, telegrafava che i probiviri avevano indetta una riunione per giudicarmi e faceva seguire questa notizia da un commento a me sfavorevole; 2.o, dal fatto che l'associazione prima di udirmi fece pubblicare un comunicato con cui, insieme all'annuncio del «processo» a mio riguardo, c'è inclusa la condanna.

Per queste correnti a lui sfavorevoli, il Brentari non crede decoroso ricorrere all'Associazione, e perciò presenta le sue dimissioni.

Echi della tragedia di Lisbona

Qualche particolare sui funerali

Lisbona, 9

La parte più pittoresca del corteo funebre era costituita dalla sfilata delle dodici antiche carrozze di gala tutte chiuse da grandi vetri. Tre di esse erano riservate ai più alti dignitari di Corte e dello Stato. Nella quarta avevano preso posto il nunzio pontificio e i ministri del Brasile e di Russia; nella quinta il conte d'Hormesson inviato di Francia e l'inviato straordinario del sultano di Turchia. Tutti gli sguardi si rivolgevano alla sesta carrozza nella quale erano riuniti i principi rappresentanti i Sovrani d'Italia, Germania, di Inghilterra e di Spagna. Il clero palatino occupava la settima carrozza. Gli altri dignitari si trovavano nell'ottava e nella nona. La decima era vuota. L'undecima portava la salma del Re e la dodicesima quella del principe ereditario. I carri funebri erano trascinati ciascuno da otto cavalli tutti coperti di drappi neri dalla testa agli zoccoli, di guisa che non si vedeva nulla di essi. I cocchieri in grande livrea li conducevano a mano. Il cavallo preferito del Re veniva dopo il primo carro funebre, quello del principe ereditario dopo il secondo. I due cavalli scomparivano anch'essi sotto i grandi drappi neri ed erano condotti per le briglie da due scudieri vestiti della livrea reale. Il marchese di Fayal, comandante la guardia reale, era a cavallo a fianco del carro funebre del Re. Il gran maggiordomo della casa reale e il gran maestro delle cerimonie occupavano il posto d'onore nel corteo in una vettura che portava i personaggi che ricoprono cariche nella casa del Sovrano e molte notabilità. Erano state poste alla fine del corteo le berline. I rappresentanti dei capi di Stati esteri erano scortati da tre plotoni di cavalleria disposti su tre file a destra e a sinistra, tutta la truppa della guarnigione, la marina, l'artiglieria, la fanteria e la cavalleria facevano ala lungo il percorso seguendo il corteo man mano che esso passava. La folla era dovunque considerevole e si accalcava in gruppi pittoreschi. Tutti gli edifici pubblici e privati erano decorati con drappi neri. Anche varie abitazioni private erano parate a lutto. Il clero delle chiese dinanzi alle quali passava il corteo si trovava all'esterno per benedire le salme. Le campane delle chiese suonavano intanto i rintocchi funebri.

Non si è verificato alcun incidente, malgrado che il corteo abbia dovuto filare anche per vie molto strette.

La funzione funebre celebrata nella chiesa di San Vincenzo è riuscita imponentissima e impressionante. Il catafalco era posto presso l'altar maggiore. Dinanzi a ciascuna tribuna riservata ai membri del corpo diplomatico e ai personaggi ufficiali e dinanzi all'altare e al catafalco vi erano quattro pilastri interamente coperti di corone. Le due più grandi che misuravano due metri di circonferenza, erano quelle dell'Imperatore di Germania e quella, quasi uguale, del presidente Roosevelt. Si notavano varie corone offerte dalle diverse Case regnanti e quelle della famiglia di Orleans, delle colonie italiane, francese, spagnuola, e americana ed altre di Lisbona, della marina, dell'esercito, dei corpi costituiti, etc. etc.

Numerose corone, tra le quali quella del Re Edoardo, non giunsero in tempo per essere poste nella chiesa. I primi personaggi che giunsero alla chiesa furono gli ufficiali degli incrociatori inglesi, poi i principi e le missioni speciali. Senza alcuna cerimonia presero posto nelle tribune loro riservate nel coro, poi vennero il corpo diplomatico e gli altri personaggi che si recarono pure nella loro tribuna. Si udiva al di fuori il suono della marcia funebre. Dopo la prima assoluzione data fuori del tempio, il patriarca, seguito dal clero, si recò all' ingresso per ricevere i feretri che dovevano essergli consegnati dai fratelli della Misericordia. Le bare furono trasportate da funzionari in uniforme rossa; quella del principe fu portata per prima da venti uomini robusti che portarono poscia la bara del Re. Dietro le bare venivano tutti i ministri. I feretri furono posti su un piano inclinato del catafalco. Attraverso i vetri si vedevano le salme rivestite nell'uniforme del giorno di grandi cerimonie. Una grande croce di fiori fu innalzata al di sopra del catafalco in modo che le due braccia della croce sembravano proteggere i due feretri. Grandi ceri accesi furono distribuiti a tutti coloro che circondavano il catafalco, ufficiali, prelati, funzionari, giornalisti, ecc.

La messa di *requiem* cominciò tra una emozione profonda. Una rispettosa tristezza si leggeva su tutti i volti.

La cerimonia terminò con una seconda assoluzione. I presenti allora uscirono dalla chiesa. Le salme del Re e del Principe ereditario rimarranno esposte fino a lunedì nel pomeriggio. Il pubblico sarà ammesso a sfilare dinanzi ai feretri. Questi saranno poi trasportati nella grande cappella mortuaria vicino alla chiesa.

Il gran ciambellano consegnò al patriarca le salme facendo solenne giuramento che i corpi contenuti nelle bare erano quelli del Re e del Principe ereditario che aveva chiuso egli stesso nei feretri accompagnandoli e portandone le chiavi fino alla chiesa di San Vincenzo. Gli altri dignitari di Corte firmarono, dopo il gran ciambellano, il documento di consegna dei feretri e delle chiavi. Il feretro del Sovrano del Portogallo fu costruito, secondo la tradizione, in legno prezioso ed ha la forma di un gran baule con serratura chiusa a chiave.

Un incidente senza importanza è avvenuto durante il passaggio del corteo all' angolo delle vie Ribeira Nueva e Caessader. Una vettura sulla quale erano tre spettatori si ruppe. Le persone rimasero ferite, però quasi tutte leggermente.

L'architetto della casa reale per desiderio del Re e della Regina, con le numerose corone inviate ha formato nelle braccia della croce latina nell'edificio di San Vincenzo una vera scala di fiori i cui colori dominanti sono il violetto e il bianco.

La corona del presidente Fallières è stata molto notata; quella del Re Edoardo è arrivata poco dopo la cerimonia.

I feretri del Re e del Principe Ereditario sono stati ricoperti con un vetro che permette di vedere nell'interno. Il Re è in uniforme di generalissimo con guanti bianchi. Il principe veste l'uniforme di capitano dei lancieri.

Dall'esame dei cadaveri

Lisbona, 9

Il giornale la *Medicina Contemporanea* dice che le salme del Re e del Principe ereditario non sono state sottoposte ad autopsia. L'esame esterno ha permesso di constatare che il cadavere del Re Carlo non presentava che due ferite: la prima palla penetrò fra la settima e l'ottava vertrebra fuori uscendo nella regione inframascellare, la seconda penetrò nell'angolo interno della scapola e rimase nella cavità toracica. Il cadavere del principe ereditario presenta pure due ferite, una insignificante e un'altra che ha prodotto la morte. La prima ha colpito l'esterno, la seconda è penetrata nel lato sinistro del viso sotto la nuca ed è uscita dalla nuca stessa.

Le bare esposte al pubblico

Lisbona, 9

Le bare del Re e del Principe furono oggi esposte al pubblico nella chiesa di S. Vincenzo sino alle due del pomeriggio, ora in cui vennero trasportate al Pantheon col cerimoniale tradizionale. Le salme furono costantemente vegliate dagli ufficiali di terra e di mare, dalla casa militare del Re, da arcieri e da guardie del palazzo. Vennero costantemente celebrate messe basse.

Dopo la cerimonia di ieri tutte le missioni estere si sono recate a palazzo a salutare il Re e la Regina.

Il Conte di Torino

Lisbona, 9

Il Conte di Torino, sempre ospite della reggia della Regina Maria Pia, partecipò iersera a un pranzo intimo presso di lei. Oggi il Conte di Torino fu a colazione alla legazione italiana, ove sono invitati il ministro degli esteri Venceslau. Lima e Alberto Fialho, già ministro del Brasile a Lisbona e recentemente nominato ministro a Roma. Il Conte di Torino pranzerà stasera in istretta intimità col Re e colla Regina Amelia al palazzo Des Necessitades e partirà domani col sud-express per l'Italia.

L'intransigenza protestante inglese

Londra, 9

Il Consiglio dell'alleanza protestante ha votato una vigorosa protesta contro la presenza di Re Edoardo alla messa di Requiem celebrata per il Re e il principe ereditario del Portogallo.

L'inaugurazione della scuola delle infermiere volontarie della "Croce Rossa,,

Roma, 9

Nel pomeriggio, in un padiglione dell'ospitale militare al Celio, è stata inaugurata la scuola delle infermiere volontarie della Croce Rossa. Intervenne alla cerimonia la Regina Elena con il conte e la contessa della Trinità, il ministro Casana, i comandanti del corpo d'armata e della divisione militare, i medici Cavalieri, Chivisso, Grisolia, il presidente della Croce Rossa con il Comitato centrale dell'associazione, molti ufficiali d'ogni arma e corpo, ed un numeroso stuolo di signore. Parlarono il colonnello medico Parisi, direttore dell'ospedale militare, il prof. Postemsky, ispettore superiore della Croce Rossa, e il generale medico Imbriaghi.

La Regina, dopo inaugurata la scuola, strinse la mano agli oratori. All'uscita dall'ospedale numerosi popolani del Celio fecero una calda ovazione alla Sovrana.

La Scuola incomincierà a funzionare martedì prossimo. Il numero degli iscritti è già di 180. La prima iscritta è la ambasciatrice d'Inghilterra.

L'onor. Borghese ricevuto dal Re

Roma, 9

Il Re ha ricevuto in udienza privata don Scipione Borghese e lo ha trattenuto lungamente a colloquio, sopratutto sulle vicende del *raid* Pechino-Parigi e sulla parte che l'avvenire serba all'automobile nella facilitazione delle comunicazioni degli scambi.

La fine dello sciopero degli spazzini a Roma

Roma, 9

Oggi il Sindaco Nathan ha ricevuto il consigliere comunale Susi che lo ha pregato di collaborare per la soluzione dello sciopero degli spazzini. Il Sindaco ha detto che se domani gli scioperanti torneranno al lavoro e martedì si recheranno da lui, egli accoglierà con benevola considerazione le loro richieste. Dopo la risposta del sindaco il comitato direttivo della lega ha approvato un ordine del giorno col quale gli spazzini deliberano di riprendere domani il lavoro.

Duello fra un generale e un barone

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Reggio Calabria che stamane ha avuto luogo uno scontro alla sciabola, senza esclusione di colpi e con il guantone, fra il generale Giorgio Bompiani e il barone Vincenzo Nesci.

Al primo assalto si ruppe la sciabola al Bompiani che riportò una ferita alla tempia. Sostituita la sciabola si procedette ad altri assalti durante i quali il generale Bompiani riportò un'altra lieve ferita al braccio e una terza, piuttosto penetrante, all'addome, che lo mise in condizione di non poter più proseguire lo scontro. Il Nesci fu anch'egli lievemente ferito ad un braccio

Orribile delitto a Torino
Una madre che martirizza e uccide la sua creaturina

Torino, 9

Un orribile delitto è stato scoperto oggi. Il cameriere Teofilo Brusasco, tornato nella sua abitazione, trovò nel letto il cadavere del suo figliuoletto, cinquenne. La moglie era scomparsa, lasciando un biglietto così concepito: «Siccome il bambino sta male, vado a cercare un dottore». Fu stabilito invece che la madre stessa aveva uccisa la sua creaturina percuotendola ed esponendo il corpicino sopra un braciere ardente.

Il delitto fece grandissima impressione. I vicini accusano la donna di aver seviziato da parecchio tempo la sua creatura. Ogni ricerca per rintracciarla fu inutile.

Stabilimento distrutto dal fuoco

Milano, 9

Stamane alle 10, nel Sugherificio Marangoni e compagni, in Via Paolo Frisi, fuori porta Venezia, è scoppiato un incendio che in breve prese grandi proporzioni. Sul posto accorsero prontamente i pompieri con le macchine a vapore. Lo stabilimento è completamente distrutto

Una guardia che ferisce un brigadiere e un portiere e poi si uccide

Roma, 9

Ieri sera la guardia di P. S. Vincenzo Anzelotti della brigata addetta alla stazione di Termini si recò a casa del brigadiere Sassaroli al quale disse di correre subito alla stazione essendosi sviluppato un grave incendio. Il Sassaroli uscì con la guardia, ma nello scendere le scale l'Anzelotti si precipitò sul brigadiere con un coltello da macellaio tirando colpi all'impazzata. Si ingaggiò una lotta a corpo a corpo fra i due, ruzzolanti per le scale. Il brigadiere che era riuscito a fermare il braccio dell'assassino gridava aiuto. Accorse il portiere ma anch'esso venne ferito. Il brigadiere riuscì a raggiungere la via ma cadde esausto perchè ferito alla schiena e al collo. L'Anzelotti si diede alla fuga. Venne però inseguito da un maresciallo dei granatieri, e, vistosi perduto, estrasse una rivoltella e si esplose un colpo all'orecchio destro rimanendo cadavere. Il Sassaroli fu giudicato guaribile in venticinque giorni e il portiere in otto.

Grave incendio in palazzo Florio a Palermo

Roma, 9

(So.) — Stamane a Palermo, poco dopo le 24, si manifestò un incendio nel palazzo del comm. Ignazio Florio.

Il fuoco sviluppatosi nel *budoir* di Donna Giovanna Florio, al primo piano, minacciava di estendersi alla camera soprastante dove si trovava la figlia di Ignazio Florio; ma si riuscì a trarre subito la bambina che non ebbe a subire alcun disturbo. Accorsero i genitori della piccina e molte guardie e carabinieri che assieme ai pompieri procedettero all'opera di estinzione del fuoco ed al salvataggio dei mobili più preziosi.

Si calcola che i danni siano molto superiori alle 100.000 lire.

Ancora terremoto in Calabria

Brancaleone, 9

Alle ore 14 una forte scossa ondulatoria di terremoto fu avvertita qui a Bruzzano e Ferruzzano. Nessun danno.

Esposizione d'arte moderna a San Remo

San Remo, 9

Oggi alla presenza delle autorità civili e militari e con gran concorso di pubblico elegante si è inaugurata la prima esposizione d'arte moderna nei locali del Petit Casino. Pronunciò un applaudito discorso il sig. Zandrini ringraziando l'amministrazione comunale e l'on. Biancheri per avere voluto accettare il patronato dell'esposizione. Gli rispose a nome della città il signor Raimondi.

Villaggio bulgaro assalito ed incendiato da una banda greca
Numerose vittime

Sofia, 9

Da un'inchiesta fatta risulta che la sera del 26 dicembre vecchio stile, mentre gli abitanti del villaggio di Dragosch festeggiavano sulla piazza pubblica con una danza nazionale la ricorrenza del Natale, una banda greca, composta di 60 persone sotto il comando di un certo Paolo originario di Racovo, penetrò nel villaggio e intimò agli abitanti di lasciare la piazza e di tornare alle loro case. Dopo ciò la banda appiccò il fuoco da tutte le parti alle case di Stepho Radeff, Riste Gheorghieff, Gheorghi Avramoff e Temelco Taleff Bacaloff. Questo atto della banda fece 28 vittime, 5 uomini, 10 donne e 11 fanciulli tra sei mesi e 12 anni di età, morirono bruciati tra le fiamme; due altri abitanti furono portati via dalla banda e poi uccisi.

E' da notarsi che il villaggio di Dragosch si trova a 10 chilometri di distanza da Monastier e a 5 chilometri dai villaggi di Racovo e Bareschani, ove sono posti di soldati e gendarmi. Lo stesso villaggio, quantunque abitato da bulgari, si trova ancora sotto la giurisdizione del Patriarcato Greco. Ora il delitto è stato commesso in seguito ai sospetti che i capi delle famiglie bruciate sarebbero stati in relazione col comitato bulgaro.

Per la premeditazione, per il numero delle vittime, e per l'atrocità con la quale il delitto è stato perpetrato, questo delitto non ha eguale, se non quello di Zagoritchani, che ha provocato un sentimento d'indignazione e di orrore in tutta l'Europa.

Secondo ulteriori notizie l'inchiesta fatta dai consoli e dagli ufficiali della gendarmeria ha confermato queste informazioni circa la nazionalità della banda che era greca.

I conflitti greco-rumeni

Atene, 9

Alla Camera il deputato Dragonnis, svolge una interrogazione chiedente se sia vera la voce che il ministro di Grecia a Berlino si sarebbe recato in Rumania per intavolare negoziati allo scopo di metter fine al conflitto greco-rumeno. Il ministro degli esteri Skouzes ha risposto che il viaggio del ministro a Galatz è dovuto esclusivamente a motivi privati e che i diplomatici ellenici non sono incaricati di alcuna missione.

Il principe ereditario serbo e l'appannaggio

Belgrado, 9

Il Principe ereditario ha diretto al presidente della Scupstina una lettera nella quale dice che stante le condizioni attuali del paese egli accetta l'appannaggio in suo favore che per la prima volta è stato iscritto nel bilancio per l'anno corrente, ma lo accetterà in avvenire soltanto ove il credito sia approvato da tutti i partiti politici.

Quantunque questa lettera abbia prodotto una eccellente impressione, non rispondendo però alle norme costituzionali, è stata causa di voci sparse di una crisi ministeriale. Non è però vero che il Gabinetto si sia dimesso. Delibererà intorno alla situazione creata da questa lettera in un consiglio dei ministri. Pertanto la Scupstina si è aggiornata a lunedì.

Belgrado, 9

Da fonte competente si dichiara che il principe ereditario ha ritirato, come non opportuna, la lettera diretta al presidente della Scupstina, riservandosi di accettare o di rifiutare l'appannaggio, dopo il voto della Scupstina. La causa della crisi ministeriale sarebbe così evitata.

Il congresso dell'Unione ciclistica a Parigi

Parigi, 7

Il Congresso dell'Unione Ciclistica internazionale ha tenuto la sua seduta. Vi sono rappresentati i principali Stati, specialmente l'Italia. L'unione ha riconosciuto che non esistono ormai più che due generi di gara che possono avere i titoli di campionati: quello della nazione e quello della suddivisione internazionale, il quale deve essere organizzato dall'unione affigliata a quelle del mondo che deve essere organizzato con il controllo dell'unione ciclistica internazionale ogni anno. Il Congresso ha deciso che i campionati del mondo per i dilettanti di uno e di cento chilometri saranno corsi a Lipsia il 26 del prossimo luglio e che i campionati professionisti saranno fissati per il 30 luglio e il 2 agosto a Berlino.

Visita francese in Italia

Parigi, 9

Il viaggio di studi medici dell'opera per l'insegnamento medico complementare per il 1908 comprenderà la visita dal 12 al 14 aprile degli istituti medici e sanitari di Italia a Torino, Milano, Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Pisa, Genova, S. Remo.

L'organizzazione è affidata al prof. Pini che si è assicurata la collaborazione delle più eminenti personalità mediche italiane.

L'esito del concorso pel pensionato artistico nazionale

Roma, 9

La giunta superiore delle belle arti ha oggi compiuto l'esame dei saggi presentati al concorso per il pensionato artistico nazionale e li ha sottoposti al suo giudizio ed approvazione dal ministro Rava. La giunta ha designato come vincitore del concorso per la scultura Guido Calori di Roma. Per l'architettura e la pittura espresse il parere che sia rinnovata la gara fra i candidati ritenuti migliori.

Il furto d'un pregevole breviario a Catania

Roma, 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Catania che nella chiesa delle carceri è stato rubato un breviario antichissimo che trovavasi dentro una vetrina. Il breviario aveva un grande valore storico poichè rimontava ai primi tempi della stampa.

Investimento tramviario a Roma

Roma, 9

Oggi a Roma un tram elettrico proveniente da Piazza Venezia e diretto a S. Giovanni, giunto verso la curva di Via Agnelli, investì uno spazzino avventizio che stava lavorando, e che non aveva udito il segnale di avviso. Il conducente Seracini fu subito arrestato da una pattuglia di carabinieri che, dato lo sciopero, scortava lo spazzino avventizio. Questi fu condotto cadavere all'ospedale della Consolazione. Esso è certo Michele Loreti, di 26 anni, da Saracinesca

Nel luogo ove avvenne il fatto alcuni ragazzi lanciarono sassi contro i trams frantumando i vetri delle vetture. Ma la forza accorsa riuscì a ristabilire la calma.

RIVISTE E GIORNALI

LETTERATURA UNGHERESE.

Nella «Revue Bleu» il signor Kont analizza l'opera dei giovani romanzieri ungheresi. Il Kont nota che il genere romantico creato da Nikola Josika, chiamato il Walter Scott ungherese, ebbe in Maurizio Jokai il suo ultimo rappresentante: e che ormai il romanzo è divenuto anche in Ungheria una semplice dipintura delle scene e dei costumi della vita contemporanea.

Fra i giovani romanzieri — scrive il Kont — il primo posto spetta indubbiamente a Coloman Mikszath il quale frusta a sangue gli arrivisti di ogni classe sociale, e sopratutto quei demagoghi che illudono il popolo con promesse che sanno bugiarde. Vengono in seguito Stefano Petelef, un talento vigoroso che si compiace di narrare la vita di provincia: il Tomar Heny, il Bevedek, lo Jakah che narrano i dolori e le gioie degli abitanti delle campagne; il Barsony che studia le foreste e gli esercizi cinegetici.

Horczeg è il romanziere della vita militare, e in questi ultimi tempi ha tentato con grande successo, il romanzo storico del cristianesimo: mentre il Gardony, dopo le novelle della vita di provincia, ha coraggiosamente affrontato il grande problema dei sentimenti e dei pregiudizi sociali.

Sigismondo Brody, un romanziere psicologico, ha concentrato il suo studio nel mondo dell'alta società e del commercio, e anche la psicologia femminile; l'Ambrus, lo stilista più rimarchevole dei giovani letterati ungheresi si è dedicato alla vita mondana come lo Szomahazk ed il Tabori; mentre la vita popolana ha trovato un osservatore sagace in Edoardo Habos.

Il Kont segnala altresì l'opera di Kobor Tamàs, di Bela Toth che hanno creato in Ungheria la letteratura umorista, e l'opera di Adolfo Agai e di Vittorio Rakosi che non ha nulla da invidiare alla celebrità mondiale di Mark Twain.

IL SUICIDIO AL GIAPPONE

Uno statista russo, il Tarnowski, ha fatto un interessante studio sul suicidio al Giappone ed ha riscontrato innanzi tutto che il numero dei suicidi in questi ultimi anni è quasi raddoppiato. Infatti nel 1894 al Giappone si ebbero 5603 suicidi, vale a dire 144 per ogni 100.000 abitanti: e nel 1903 se ne ebbero in vece 10229, vale a dire 206 per ogni 100.000 abitanti.

Questo aumento di suicidi attualmente è quasi eguale a quello della Francia e dell'Italia. Il caratteristico è che tanto nel Giappone quanto in Francia, i modi più frequenti per togliersi la vita sono la impiccagione e l'annegamento.

La differenza invece appare nella scelta delle armi; le armi da fuoco sono frequentemente usate dagli europei, mentre i giapponesi vi ricorrono raramente. Tuttavia, l'arma bianca, secondo il famoso metodo dell'arakiri, non è l'equivalente, perchè è un privilegio delle classi nobili.

Il popolo — dice la *Nature* — per por fine ai suoi giorni, ricorre a mezzi democratici: la corda per gli uomini e l'acqua per le donne. L'asfissia è completamente ignorata al Giappone come mezzo di suicidio. Un particolare notevole della statistica giapponese è la grande parte che anche la donna ha nel suicidio.

In Europa, la proporzione è di un quarto o di un quinto; al Giappone in vece giunge fino ai due quinti, vale a dire il 40 in luogo del 20 per cento.

La gelosia e l'amore sono le cause maggiori del suicidio al Giappone.

Infine, un'altra particolarità dei suicidi giapponesi è la loro precocità. Il numero medio annuale al disotto dei sedici anni al Giappone è elevato.

IL MONDO SCOMPARSO.

Gastone Bonnier in un interessante studio sui frammenti scomparsi del mondo, studio che è una successione logica di fatti accennati e di considerazioni per dimostrarli e che perciò non si può dettagliatamente riassumere, scrive nella *Nouvelle Revue* che ormai le molteplici prove raccolte dalla scienza moderna valgono ad accertare che il mondo, quale noi oggi conosciamo nella sua disposizione di continenti, e di mari, fu un tempo assolutamente diverso. Non è discutibile — scrive il Bonnier — che non sia stato un continente quello che ora è l'Oceano Indiano; che un altro continente, la leggendaria Atlantide, fu nello spazio coperto ora dall'Oceano Atlantico; ed è molto probabile che un altro continente fosse là dove oggi si distende l'Oceano Pacifico.

L'illustre scienziato segue affermando, che queste colossali modificazioni avvennero, non già in una di quelle antichissime epoche del globo di cui si ha troppo vaga idea e che possono essere studiate soltanto su documenti incompleti, ma avvennero nell'epoca secondaria, o cretacea, dove si trovano traccie fossilizzate di un mondo vegetale assai analogo a quello che esiste oggi, ma che oggi è molto diversamente ripartito sulla superficie della terra.

Il Bonnier spiega lungamente come la scienza indaghi e studii questi problemi nei documenti geologici, zoologici e botanici, affermando che ne l'epoca secondaria, per esempio, la Corsica e la Sardegna formavano un'isola sola, e che lo stretto attuale detto di Bonifacio si è prodotto molto più tardi; e ciò il Bonnier scrive essere dimostrato dal fatto che si trovano in Corsica ed inSardegna animali e vegetali che non si trovano in alcuna altra parte del mondo, e che non potrebbero in nessuna maniera superare o aver superato il braccio di mare che oggi divide le due isole.

L'illustre scienziato fa presso a poco uguali dimostrazioni per parecchie altre terre oggi separate da immensi mari e che un giorno furono unite (come l'Africa e il Brasile, il Madagascar e l'Australia e tante altre regioni) concludendo col rilevare che l'umanità rappresenta meno di un secondo nel tempo, come il mondo non rappresenta che una minuscola molecola nello spazio.

LE FACEZIE DI UN RE FILOSOFO.

Di Federico II la storia e la leggenda narrano infiniti aneddoti, gli uni comici, gli altri istruttivi, tutti originali e saporiti.

Egli è passato alla storia, oltre che come un grande principe, anche come un arguto e faceto Re filosofo.

Non sapeva resistere al piacere di una parola caustica o di una risposta piccante. La maggior parte dei suoi motti, naturalmente, si riferiscono alla sua vita militare: eccone uno graziosissimo che la *Tribuna* riporta.

La guerra dei Sette Anni s'iniziò assai male per l'Inghilterra.

La flotta britannica fu vinta da quella francese nel Mediterraneo ed il Maresciallo di Richelieu prese d'assalto la cittadella di Port-Mahon, che passava per inespugnabile.

— Diavolo! — disse Federico all'ambasciatore inglese. — Si comincia male... nella vostra prima campagna, la flotta battuta e Port-Mahon espugnato!

— Sire, bisogna sperare che con l'aiuto di Dio noi faremo una più fortunata campagna l'anno venturo.

— Con l'aiuto di Dio, mylord? Io non sapevo che aveste quell'alleato.

— E' tuttavia, quello che ci costa meno, Sire.... (Federico era al soldo dell'Inghilterra).

— Ed Egli vi aiuta in ragione di quello che voi spendete, non è vro?

I NUOVI LAVORI DI PEROSI.

A proposito di alcune notizie diffuse dalla stampa sull'attività artistica del maestro Perosi, l'insigne compositore scrive da Pracchia al *Marzocco* «Confermo la notizia che io abbia condotto a compimento il mio nuovo oratorio «Anima», scritto per mezzo soprano, cori e grande orchestra, in una sola parte. Ora ho cominciato la III Suite per grande orchestra che porterà il titolo di «Firenze» avendo rispettivamente le altre due il nome di «Roma» e «Venezia», e se Dio mi darà la salute ho intenzione di scrivere molto nel genere sinfonico, dove trovo speciale soddisfazione artistica, ed intitolando dai nomi delle città d'Italia mi si dà occasione di porgere il mio modesto attestato di grande affetto per il paese che mi ha dato i natali».

Cronaca Cittadina

LA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA

Il 15 febbraio p. v. si insedierà a Roma il primo Consiglio direttivo della Federazione nazionale della Stampa costituito dei delegati delle singole associazioni regionali federate. Il Consiglio è così composto:

Palermi Vittorio (Redat. capo del «Giornale di Sicilia») per l'Associazione della Stampa Siciliana — Sestini Guido (direttore del «Resto del Carlino» per l'Associazione della Stampa Emiliana — Damerini Gino, della «Gazzetta di Venezia e del «Giornale d'Italia» per l'Associazione della Stampa Veneta — Biadene ing. Giovanni (Corrispondente del «Giornale d'Italia») e Zandrino prof. G. M. (Corrispondente della «Sera» ecc.) per l'Associazione Ligure dei Giornalisti — Chiossone avv. Davide (Corrispondente del «Secolo») per il Sindacato Ligure dei Giornalisti — Meda avv. Filippo (Direttore dell'«Unione di Milano») per l'Associazione dei Giornalisti cattolici italiani — Albertini dott. Luigi (Direttore del «Corriere della Sera») e Treves avv. Claudio, deputato, (direttore del «Tempo»), per l'Associazione Lombarda dei Giornalisti. — Bolognesi Giuseppe (Redattore del «Sole» corrispondente del «Resto del Carlino» ed altri giornali, per il Sindacato Milanese dei Corrispondenti — Roux avv. Luigi, senatore (direttore della «Tribuna») e Orsi conte Delfino (Direttore della «Gazzetta del Popolo») per l'Associazione della Stampa Subalpina. — Mantegazza comm. Vico (direttore della «Nazione») per la Associazione della Stampa Fiorentina.

E' mancata la nomina dei delegati della Associazione della Stampa Napoletana, quel sodalizio essendo in liquidazione.

Come si vede la prima ed autentica rappresentanza nazionale della Stampa è riuscita veramente formidabile per la notorietà e l'autorità di alcuni dei componenti; per la giovanile attività professionale di alcuni altri. Si direbbe che le singole Associazioni sono partite nelle loro nomine dal duplice intento di unire appunto ad alcune illustri personalità figurative altre che per quanto modeste, sono garanzia di buona volontà a lavorare proficuamente.

Il Consiglio sarà tosto chiamato: ad eleggere la Commissione esecutiva, che a norma dell'articolo dello Statuto Federale, deve essere composta di cinque, i quali durano in carica l'annata; — a deliberare per il biennio la misura della quota di contributo annuo di ogni Associazione Federale, in rapporto al numero dei Soci e all'uopo i delegati delle singole Associazioni devono essere da queste muniti di sufficienti poteri; — ad occuparsi di alcune questioni che attualmente possono richiamare le sollecitudini della rappresentanza Federale in rapporto agli interessi professionali giornalistici, e segnatamente i rapporti della Federazione Nazionale col Bureau Central des Associations de Presse; le pratiche per un eventuale diverso criterio regolatore delle agevolezze di viaggio, ai giornalisti sulle Ferrovie.

Oltre a ciò il Consiglio direttivo della Federazione interverrà il giorno 16 al Congresso Nazionale della Stampa che si terrà pure in Roma allo scopo di studiare e coordinare le proposte che usciranno dalla discussione per una riforma del Codice penale in ciò che riguarda la diffamazione a mezzo della stampa.

Costantino Reyer

Per una madaglia di benemerenza - Concorso a premio per gli insegnanti di Venezia - Agli studenti di Padova

A Ca' Farsetti, nella seduta pubblica del 20 novembre 1907, il Consiglio Comunale collocando a riposo il maestro Pietro Gallo, solennemente assegnava a lui ed a Costantino Reyer una medaglia di benemerenza su proposta del conte Piero Foscari Presidente della Società Ginnastica «C. Reyer» fondata dal Gallo nel 1872.

Il giorno dopo i ginnasti italiani conobbero dai giornali la deliberazione, ben lieti di essere stati compresi, rappresentati ed onorati da P. Foscari nel suo discorso al Consiglio Comunale. Gli anziani, in particolare, furono gradevolmente stupiti: perchè affratellando i due insegnanti in un solo pensiero di gratitudine, il conte Foscari aveva dimostrato di conoscere a fondo le primissime pagine del risorgimento ginnastico nazionale.

Oggi C. Reyer estremamente sensibile alla prova d'affetto della città prediletta, ringrazia da educatore sapiente e pratico, dedicando agli insegnanti delle scuole comunali (maschili e femminili) 10 premi da lire 100 per lo svolgimento di un tema pubblicato dal giornale «La Ginnastica» nel numero di Gennaio.

Esso raccoglie quanto di più moderno ed urgente è reclamato in favore della scuola. Eccolo:

A) Pulizia della scuola, degli scolari — B) Igiene della bocca — C) geloni: profilassi, cura — D) Compito ginnastico quotidiano per casa — E) Insegnamento del nuoto a secco — F) Escursioni scolastiche e scienze naturali, topografia, storia — G) Antropometria nella scuola — H) Rapporto antropo-sanitario mensile dell'insegnante — I) Conferenze mensili con genitori.

I manoscritti pronti per la stampa dovranno essere consegnati il primo aprile, la consegna dei premi avverrà il 21 aprile anniversario della fondazione di Roma. Così Costantino Reyer ribadisce l'apprezzato concetto di solennizzare degnamente con il lavoro la più grande festa della latinità.

Chi poi lo conosce da presso, studioso ancora in tarda età, non dimentica di considerarlo glottologo e sociologo oltre che maestro di ginnastica. Testimonianza ragguardevole ne è il Concorso ad un premio di L. 1000 offerto agli studenti della Università di Padova in memoria di Galileo.

Trecento anni dopo, il compito affidato da Costantino Reyer agli studenti e quello di scrutare sulla terra e trovare quanto oggi esiste di internazionale nelle opere umane, quanto dovrà divenire tale, tutto che potrà essere accentrato, senza false prevenzioni, su terreno adatto, in sede di dotti. Ed è qui per motto l'affermazione di Pasquale Villari a proposito del *Regesta Chartarum Italiae*, che cioè «tale opera costituisce una passo notevole verso quel lavoro collettivo, internazionale, che da più tempo è una delle aspirazioni della scienza moderna».

I temi sono due, insuperabili: — A) Università Centrale, Atene: per la codificazione e per la coordinazione delle Scienze. — B) Geopolis, Atene, sede dell'ufficio centrale di quante istituzioni sono o hanno da essere uniformi per tutta la terra.

La traccia dei temi è stesa da C. Reyer con quel stile sintetico che gli è caratteristica.

La consegna del manoscritto dovrà farsi il primo novembre e la consegna dei premi il 30 novembre.

Terzo ed ultimo, il «La Ginnastica» apre un concorso a quattro premi (L. 300, 260, 240, 200) per una *Carta linguistica* della Monarchia Austro-Ungarica, sul tipo dell'Artaria's Eisenbahnkarte von Oesterreich-Ungarn. — Tale compito è dato a quattro studenti della Università di Vienna, eletti dai commilitoni della stirpa rispettiva, cioè, in ordine alfabetico di lingua: 1 germanico, 1 latino (per italiani, ladini, rumeni), 1 magiaro, 1 slavo (per czechi, croati, polacchi, ruteni, serbi, slovacchi e sloveni).

Le quattro carte linguistiche diverranno, il 30 novembre p. v., proprietà del periodico «La Ginnastica» che da 41 anni esercita un sereno apostolato di educazione civile.

GIUSEPPE BROCCO

Onorificenze bavaresi

I lettori ricorderanno la morte avvenuta tempo addietro del principe Arnulf di Baviera. In seguito alle prestazioni di quella epoca il principe reggente di Baviera Luitpold ha conferito al prefetto conte Nasalli Rocca l'Ordine di San Michele di II. classe con stella. Al console germanico cav. Reichsteiner e al dott. cav. Magno venne conferito l'ordine di San Michele di II classe.

CARNEVALE

Domenica di Carnevale

Carnevale si sveglia quando i segni precocemente primaverili della metà di Febbraio fan pensare ad un più giocondo periodo dell'anno. La domenica carnovalesca trascorse ieri lietissima ed animatissima. Folla immensa dovunque: in piazza, nei pubblici ritrovi, nei caffè, nei teatri, ai cinematografi, ai concerti. E' tra la folla non pochi mascherotti. Sporchi, laceri, puzzolenti, ma mascherotti: vestiti da pagliaccio in rosso e verde con relativi cappelli a pan di zucchero. Visto che ci avviamo all'anacronismo storico del Carnevale senza maschere siano i benvenuti anche i mascherotti.... come sopra!

Il secondo tè danzante alla "Fenice,,

La ricca sala della «Fenice» ieri per il secondo tè danzante non poteva accogliere più folla di eleganze e di bellezze. Tutta la Venezia benefica era al completo e degno e... necessario coronamento ai bellissimi abbigliamenti muliebri erano in gran numero gli abiti neri da mattina e le divise.

Alle sei nella bella sala del Selva si circolava a stento.

Gli onori di casa sono fatti dall'infaticabile barone Augusto Mayneri, del quale è applaudito ed entusiasticamente bissato il nuovo waltzer «Lembo di cielo»; dal Conte Giovanni Donà Dalle Rose e dal signor Gustavo Becher, e capisce dalle gentilissime patronesse tutte.

Alle sei e mezzo si procedette alla estrazione dei doni, fra gli intervenuti. Sedeva alla ruota la contessina Morosini. Sortirono il numero 391 della signora Fournier che vinse una pendola artistica con relativi candelabri; il numero 387, un elegante ombrellino di seta vinto dalla contessa De Laigne ed il numero 313, due vasi di fiori al signor Cipollato.

La terza confereuza omerica

Forse è superfluo ricordare — poi che ormai questi lunedì classici sembran quasi una cara consuetudine — che questa sera, alle nove, nella sala della Fenice, il padre Pistelli terrà la terza conferenza omerica, che ha per argomento l'*Odissea*.

Il successo delle due conferenze precedenti, il merito personale dell'oratore, la novità e il pregio particolare dell'argomento affidano che anche a questa terza conferenza accorrerà grande folla di pubblico.

Perchè non può certo essere monotonia nel tornare ad un altro poema epico dell'Ellade, pur prescindendo dal sommo pregio dell'arte che anche in esso rifulge. La *Odissea*, frutto d'altro ingegno, d'altro tempo, in rispondenza di nuovo stato degli animi ad altro segno tendenti, è pur essa tutt'altra cosa dall'*Iliade*. In questa è come la gesta superba della grandissima potenza delle armi, illuminata da sublimi momenti di morale grandezza; nell'*Odissea* è la forza morale che affermandosi perseverante contro ogni assalto della fortuna dà all'uomo la misura della nobiltà sua più grande; e da tale forza il valore non si scompagna solo perchè ne è necessario complemento.

Tratterà ben degnamente il magnifico tema l'illustre Padre Pistelli, professore di filologia classica nella facoltà di lettere di Firenze, educatore esemplare, nobile tempra di artista, di erudito, di sacerdote, dicitore elegantissimo, dal pretto accento toscano, dalla fine arguzia fiorentina. Il pubblico veneziano, che lo ascolterà questa sera per la prima volta, gli preparerà certo la festosa e reverente accoglienza che l'Uomo insigne si merita.

Assemblea della Società Bagni di Lido

Ci si comunica:

Presieduta dal comm. Memmo ieri nella sala della Camera di Commercio ebbe luogo una assemblea straordinaria della Società Bagni Lido presenti oltre un centinaio di soci, rappresentanti circa 26 mila azioni. Il Consiglio diede lettura di una relazione che, pur riconoscendo il patrimonio della Società tale da poter vivere di vita propria, comunicava all'Assemblea che, per interposizione di influenti personalità, nell'interesse del Lido si stava studiando una qualche combinazione con la Compagnia degli Alberghi di Venezia.

La minoranza della assemblea si dimostrò propensa alla continuazione dell'esercizio sociale, ma l'assemblea invece deliberò alla quasi unanimità di sospendere la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno aderendo ai concetti del Consiglio e confermando in carica i consiglieri uscenti.

R. Scuola Superiore di Commercio

Il prof. Gilberto Secrètant, comincierà venerdì 14 corrente alle ore 15,30 e continuerà nei venerdì successivi alla medesima ora in questa Scuola un corso libero e gratuito *sui rapporti fra la storia letteraria italiana e le letterature straniere*.

Questo corso è destinato specialmente agli allievi della Sezione di lingue. Vi sono ammessi, senza pagamento di nessuna tassa, anche gli estranei alla Scuola.

Il corso d'*istituzioni ferroviarie* del sig. cav. ing. Arrigo Gullini continuerà, fino a nuovo avviso, ad essere svolto nei giorni di martedì dalle 15,30 alle 16,30 e di giovedì dalle 14,30 alle 15,30.

Nell'ordine di Malta

Annunciamo con vivo piacere che il nostro amico conte dottor Brandolino Brandolin, con decreto consigliare del 5 corrente è stato nominato Cavaliere di Onore e Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta.

All'egregio gentiluomo, che si occupa con tanto amore e cultura della pubblica amministrazione e beneficenza, inviamo i nostri vivi rallegramenti.

Un bruttissimo scherzo

L'altra sera se ne stava lavorando tranquillamente all'uncinetto in camera da letto la ragazza Angelina Carraro di diciott anni, abitante a Cannaregio, Ghetto Nuovo 2910. Ad un certo momento un fratellino, le lasciò andare, per ischerzo, un calcio. — Il piede del ragazzo colpì una estremità dell'uncinetto, mentre l'altra estremità si affondava violentemente nel ventre della Angelina. Alle grida della poveretta, accorsero i famigliari, i quali visto il caso disgraziato tentarono di estrarre il ferro dalle carni senza riuscirvi. Trasportarono allora la ferita alla Guardia Medica. Quivi il Dott. Coccon estraeva l'uncinetto che era penetrato in cavità. Dietro consiglio del medico la ragazza venne trasportata all'ospedale, dove si trova nel riparto del prof. Giordano. — Il giudizio della gravità del male è riservato per le possibili complicazioni che possono sopravvenire in simili casi.

Coltellate a San Geremia

La notte scorsa verso le una, alcuni giovinastri che passavano per Lista di Spagna si incontrarono in un vecchio e senza apparente motivo così... perch'è carnevale lo insultarono prima, poi lo malmenarono. L'atto villano di quei figuri, attirò l'attenzione della poca gente che passava di là, fra i cui i facchini Marco Gianola di anni 22 e Facchin Angelo di anni 24 abitante a S. Geremia. Il Gianola e il Facchin invitarono i giovinastri a smetterla, ma questi, che forse avevano bevuto, si inviperirono onde seguì una zuffa. Ad un certo momento uno dei giovinastri estrasse un coltello e ferì al braccio il Facchin, all'addome il Gianola e quindi si diede alla fuga seguito dai compagni.

I due feriti subito soccorsi dai presenti, vennero trasportati alla guardia medica.

Il dottor Coccon medicò le ferite giudicandole non gravi ma tenendo riservato il giudizio, poi li inviò all'ospedale col mezzo della Croce Azzurra.

L'on. Marcello a favore dei licenziati degli istituti nautici

L'on. Marcello in occasione della discussione avvenuta alla Camera sul progetto di legge per le nuove convenzioni marittime ha parlato a favore dei licenziati degli istituti nautici: Egli ha detto:

Una semplice raccomandazione, ma assai calda. Oggi solo ad alcuni fortunati fra i licenziati dagli istituti nautici è data la possibilità di trascorrere utilmente il periodo di imbarco prescritto per ottenere la patente.

Quanti si occupano di cose navali sanno come la maggior parte dei licenziati dagli istituti nautici debbano soffrire umiliazioni e sacrifici per ottenere di essere imbarcati. E quando si pensi che ve ne sono di imbarcati quali infermieri, cannonieri e cuochi, è facile immaginare con quale profitto.

Per questo senza dilungarmi in considerazioni, che tutti qui dentro possono fare da sè, e potrebbero esporre meglio di me, conchiudo domandando all'on. Ministro di fare obbligo agli assuntori di linee sovvenzionate d'imbarcare su ciascuna nave ed in relazione della portata, uno o più licenziati dagli istituti nautici in qualità di apprendisti.

Il Governo nel formulare le necessarie disposizioni dovrà bene definire i diritti ed i doveri degli uni e degli altri, perchè da una parte gli assuntori delle linee non abbiano a sopportare un onere troppo grave e dall'altro, la pratica abbia da riuscire veramente utile per gli aspiranti.

L'on. Ministro ed i colleghi credo riconosceranno con me che provvedendo ad una migliore istruzione pratica dei futuri capitani e macchinisti della Marina Mercantile, si contribuisce anche per questa via al nostro risorgimento navale. Nella mia proposta nulla vi è di nuovo, perchè disposizioni analoghe si trovano nella più remota legislazione Veneziana ed in quella modernissima degli Stati Uniti del Nord d'America (*approvazioni*).

Per gli interessi della marina peschereccia

Il Consiglio Superiore del Lavoro è chiamato a discutere il Regolamento per l'applicazione della legge 10 luglio 1904 in favore della pesca e dei pescatori.

Relatore nel Consiglio sarà l'on. Maffi il quale diede incarico alla nostra Scuola Veneta di Pesca di organizzare una seduta con lo intervento dei Sindaci dei Comuni pescherecci dell'Estuario e di altri Comuni interessati alla pesca, nonchè di pescatori e di tecnici interessati all'argomento.

La seduta avrà luogo oggi alle ore 2 e mezzo pom. in una sala del Municipio di Venezia gentilmente concessa.

Un piccolo ma pericoloso borsaiuolo arrestato

Iersera verso le 21, alla Maddalena, gli agenti di P. S. della Squadra Mobile col brigadiere Giovine, arrestavano il quattordicenne Celeste Fagarazzi di Costante un pericolosissimo soggetto dedito ai furti e ai borseggi e di una attività fenomenale.

La P. S. lo ricercava anche perchè sospetta che egli sia complice nel furto consumato una quindicina di giorni fa nella rivendita tabacchi in Fondamenta dei Tolentini.

La perquisizione eseguita sulla sua persona fruttò sessantacinque lire accuratamente cucite dentro il bavaro; altre sei lire rinvenute in tasca, un anello d'oro, un ciondolo prezioso, due bottigliette eleganti di acque odorose.

Oggetti e denari provengono da un borseggio commesso dal Fagarazzi qualche giorno fa in danno di una signora, mentre, faceva degli acquisti in un negozio di pizzicagnolo. La signora però non ha ancora data denuncia del reato.

Una morte improvvisa

Iersera verso le dieci i fratelli Tommasutti passando per Calle degli Stampadori a San Samuele scorgevano disteso a terra un vecchio, di aspetto civilissimo. Abbassatisi per soccorrerlo, constatarono ch'era morto. Era il pensionato municipale Stanislao Kofer di anni 77, abitante in Calle degli Stampatori 3027. Un colpo apopletico lo aveva ucciso presso la porta di casa. Furono immediatamente avvertiti i famigliari e venne mandato a chiamare il dott. De Cecco, il quale però non potè che constatare la morte.

Con la barca della Croce Azzurra, il cadavere fu poi trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Il servizio ferroviario

In seguito allo ingombro alla stazione di Livorno a Mare, resta sospesa dall'11 corrente fino a nuovo avviso anche la accettazione delle merci a p. v. e collettame colà destinate.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte all'Albo del palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 febbraio:

Zavagno Arturo guardia daziaria con Rinaldo Luigia lavandaia — Veronese Mariano bracciante con Greselin Adalgisa casalinga — De Bei Natale falegname con Serafini Domenica casalinga — Morosinato Antonio operaio con Serafini Giuseppina casalinga — Tinozzi cav. Luigi capitano regio esercito con Rappini Anna agiata — Prian Francesco fabbro con Battaglia Emilia fiammiferaia — Dazzo Gio. Batt. intagliatore con Cassini Regina casalinga — Vianello Angelo calzolaio con Bellotto Ida calzolaia — Cicala Luigi tipografo con Collettore Irma casalinga — Nart Romano falegname con Paitoscky Giulia sigaraia — Carnio Umberto cotoniere con Zavagno Amalia cotoniera — Viscogilardi Arturo cameriere con Zane Jone casalinga — Samo Raimondo terrazzaio con Viaro Luigia casalinga — Peratoner Emilio orologiaio con Crescini Beatrice casalinga — Seibessi Arturo scaricatore con Rocco Antonietta fiammiferaia — Dose Carlo viaggiatore di commercio con Magarotto Maria civile — Tacco Lorenzo ferroviere con Della Martina Teresa sigaraia — Cazzola Antonio bracciante con Carraretto Elvira casalinga — Righini Defedente ombrellaio con Pagin Giuseppina ombrellaia — Giove Alessandro commerciante con Balbi Maria possidente — Marangon Giacomo scaricatore marittima con Scotton Perina casalinga — Ranuffi Giovanni muratore con Bortoluzzi Santa sigaraia — Rossi Emilio vermicellaio con Lanza Giulia vermicellaia — Zuffo Marco bracciante con Zennaro Emilia casalinga — Ballarin Angelo chiam. Francesco gazista con Pegoraro Amelia casalinga — Montagnaro Giovanni scaricatore con Baldan Giovanna tappezziera — Marinetti Giovanni mosaicista con Zanottin Anna sigaraia — Lolli Lidio macchinista R. Marina con Wecellio Maria civile — Grando Giacomo falegname con Martini Giusta casalinga Denti Capitano Ezio capitano di fanteria con Dolcetti Laura chiamata Amelia civile — Lorusso Michele maresciallo di battaglione con Dipalma Arcangela civile.

LETTERE DAI LETTORI

Il sussidio ai Garibaldini

On. Direzione «Gazzetta di Venezia»,

Mi permetto pregare codesto pregiato Periodico a voler pubblicare e far cenno del seguente reclamo che non riguarda me solo, ma molte altre persone che sono in identica condizione; ringraziando della cortese ospitalità. — Ecco la lettera diretta da me all'Ill.mo Signor Intendente di Finanza di Venezia.

«Povero ed infermo, io ho chiesto, e mi fu concesso il sussidio destinato ai Reduci Garibaldini.

«La Delegazione del Tesoro mi ha imposto di presentarmi in persona a riscuotere l'assegno, o di far tenere, in mia vece un atto notarile registrato e bollato.

«Le gambe non mi reggono, nè posso più muovermi di casa e mi mancano i mezzi per procurarmi l'atto richiesto.

«Chiedo, Ill.mo signor Intendente, perchè il pagamento della modestissima quota non viene affidata ad un fattorino della Banca, od alla R. Posta a mezzo vaglia, od in qual altro mezzo un povero benemerito della Patria può venirne in possesso.

«Con tutto rispetto.

Segue la firma.

Teatri e Concerti

Concerto orchestrale diretto da Riccardo Strauss

Roma, 9

Oggi all'accademia di Santa Cecilia Riccardo Strauss ha diretto il primo concerto orchestrale straordinario. Lo Strauss, che per la prima volta si presentava al pubblico di Roma nella sua qualità di direttore d'orchestra, fu al suo apparire vivamente applaudito dall'elegante pubblico che affollava la sala. Assistevano al concerto anche il ministro dell'istruzione on. Rava e il sindaco Nathan.

Fenice

Le due recite popolari fuori d'abbonamento della *Traviata* che ebbero luogo ieri l'altro e ieri sera, richiamarono molta gente alla *Fenice* e conseguirono lieto successo. La signora Bronska-Makaroff si confermò protagonista eccellente per canto, intelligente ed efficace per azione, e fu applauditissima. — Il concerto generale procedette bene sotto la guida del M.o Walther e l'orchestra *bissò* il preludio quarto.

***

Le recite di abbonamento verranno riprese dopo-domani, mercoledì, con la prima rappresentazione di *Paolo e Francesca* di Luigi Mancinelli, accompagnata dalla seconda rappresentazione di *Cabrera*.

Presentare al pubblico Luigi Mancinelli, sarebbe cosa più che oziosa, ridicola. La figura del grande artista, nobile ed alta e completa veramente, è ben nota anche a Venezia, dov'egli fu applaudito e come direttore e come sinfonista e come operista. Da *Isora di Provenza* a *Ero e Leandro*, da *Isaia* a *Sant'Agnese*, da *Cleopatra* a *Scene Veneziane* è tutta una eletta, felice, vigorosa e finissima produzione che fa del Mancinelli il più forte dei compositori italiani.

Questo giudizio ripeteva un critico autorevole, Nicola D'Atri del *Giornale d'Italia*, dopo la prima esecuzione di *Paolo e Francesca*: «Certo non vi è oggi in Italia chi componga in musica al pari del Mancinelli: e parlo di comporre nello stretto senso di questa parola. In altri termini non vi è ancora chi sia quanto lui in possesso di tutti i mezzi di espressione della sua arte, ed anche *Paolo e Francesca* manifesta la cultura riboccante del musicista e il frutto che egli ne cava sul teatro, elevando il tipo dell'opera con la nobiltà dello stile e con la varietà armonica, con la ricchezza dell'orchestrazione, insomma con la vera pienezza della espressione».

Nè con queste parole si deve intendere — e temere — che la nuova opera di Luigi Mancinelli sia difficile o astrusa, pesante o nebulosa. Scrivendo affrettatamente dopo la prima audizione dello spartito a Bologna, riassumevamo la nostra impressione in due parole: italiano e profondo. Profonda la tecnica, — italiano, nel senso più nobile e degno della parola, il contenuto melodico.

Ricordiamo che al suo primo apparire l'opera fu giudicata da tutta la critica italiana una delle più notevoli, se non la più notevole, apparsa nell'ultimo ventennio sulle scene italiane. Val quanto dire che il pubblico veneziano, chiamato secondo a giudicare subito dopo il pubblico bolognese — musicalmente forse il più colto d'Italia — l'opera del Mancinelli, saprà portare nel suo giudizio tutto il rispetto cui opera ed autore hanno diritto, tutta la serenità che le vicende disgraziate della stagione della *Fenice* gli hanno spesso — e spesso con ragione — fatto dimenticare.

L'esecuzione di *Paolo e Francesca* promette di essere degna dell'opera e del teatro. L'opera ha grandi esigenze: robusta e grandiosa com'è, le masse vi hanno compito gravoso come i cantanti. Il maestro Baroni ha curato anche questa esecuzione con grande valore e con vera passione, con la passione di chi sente utilmente e degnamente spesa la propria fatica.

Interpreti saranno Lucia Crestani (*Francesca*), Josè Gargia (*Paolo*), Renzo Minolfi (*Gianciotto*), Pietro Maini (*il Matto*).

Del libretto di Arturo Colautti, libretto eccellente quale ormai ben di raro accade di leggere, la *Gazzetta* si è occupata lungamente e ripetutamente. Ne riparleremo brevemente domani.

Malibran

Due teatroni completi ieri alle due recite della «feerie» *Le cinque parti del Mondo* — I soliti applausi e le solite risate.

Stasera la «feerie» si replica per l'ultima volta. — Prestissimo la novità *La Bella addormentata nel Bosco*, di Lecoq.

Goldoni

La seconda recita di Benini ebbe l'esito trionfale della prima. Basti dire che il teatro era tanto zeppo che prima delle nove si dovette rimandar gente.

In *Serenissima*, Ferruccio Benini, il Mezzetti, Laura Zanon Paladini e la signora Dondini-Benini furono applauditi calorosamente ed a lungo. Benini specialmente e la signora Zanon Paladini vennero festeggiati come poche volte ci fu dato vedere.

Stasera si dà *La Vedova*, la bella commedia di Renato Simoni.

Rossini

Anche iersera un teatro bellissimo ed applauditi come il solito gli esecutori di *Cavalleria* e *Navarrese*; in quest'ultima è sempre particolarmente festeggiata la signorina Dalia Bassich.

E' imminente l'andata in scena della *Mignon*.

Cinematografi

Al Cinematografo Marconi — Questa sera nuovo spettacolo. — Un duello in maschera, dramma sensazionale osservando nella splendida proiezione il quadro fisso del celebre Gèrome. — Farà seguito la tanto applaudita canzonetta napoletana «Funicolì-Fonicolà» sincronismo perfetto con accompagnamento di orchestra.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Riposo
ROSSINI — 20.45 — Riposo.
GOLDONI — 20.45 — La vedova.
MALIBRAN — 4.30 — 20.45 — 5 parti del mondo.
CIN. MARCONI — Duello masch. funicolì cant.
CIN. GOLDONI — Il riposo festivo.
CIN. RIDOTTO — Gelosia di Pierott.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 9 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	66,82	62,32	62,06
Termom. cent. al Nord	4.4	4.6	5.0
Termom. cent. al Sud	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Umidità relativa	63	84	84
Direzione del vento	NE	SW	S
Stato dell'atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.			—

Temperatura massima di ieri 7,8; minima di oggi 3,0. — Marea: 1.a alta 5,6, 2.a 17,30; 1.a bassa 11,18, 2a 23,42.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova temp. mass. 11,4, minima 7,9 — Torino 11.2, 2,0; Milano 11.0, 03; Brescia 10.4, 1.3; Venezia 7.8, 3,0; Bologna 8.8, 4,3; Ancona 11,5, 1.0; Livorno 11.0, 8.0; Firenze 10.3, 2.6; Roma 11.0, 4.3; Bari 10.3, 2.0; Napoli 12.5, 6.7; Palermo 15.4, 5.5; Messina 14.8 8,1; Cagliari 14.0, 2.0.

Estero: Pietroburgo — 8.0; Odessa — 3.0. Amburgo 2.2; Vienna 4.2; Trieste 6.0; Madrid — 3.4; Alessandria 10,0; Parigi 4.6; Nizza 4.6; Ginevra — 4.4; Costantinopoli 2,0; Malta 10.9.

Arte e Lettere

Per la loggia del Capitaniato a Vicenza

Il Sindaco di Vicenza ha diramato la seguente circolare:

«*Concittadini*:

«Il pensiero di Palladio, che fu presente alla coscienza degli avi nostri, come è presente a noi, vuole che un'opera grande si compia.

Una gloriosa tradizione artistica ci sospinge. La loggia del Capitaniato completata, come la ideò il genio del sommo artista, dirà ai nostri venturi, come dai vicentini si debba voler conservata e continuata la tradizione gloriosa.

«Perchè essa resti solenne ammonimento, concorre ad erigerla, non la ufficiale volontà di una rappresentanza, ma una grande volontà fatta di unanimi consensi, segno di sapienti generosità e di preziosi sacrificii.

«Col contributo nostro affrettiamoci a sciogliere l'antico voto cittadino: e questa nostra fedeltà sarà lieto auspicio per l'avvenire di Vicenza nostra.»

— Le sottoscrizioni si verseranno presso la Tesoreria comunale, le Banche cittadine, il Banco Calvi e la Libreria Galla.

Il nome degli offerenti sarà ricordato in apposito album e pubblicato nei giornali cittadini.

RIVISTE

La *Rivista Mensile* del Touring Club Italiano completa in questo mese con eleganza tipografica, decoro di illustrazioni ed interesse di articoli e di trattazioni svariate, brillanti e competenti, la radicale riforma e la modernità di indirizzo già iniziata dal numero di gennaio.

Il fascicolo di questo mese reca splendidamente ed originalmente illustrato, il testo letterale della conferenza del Principe Scipione Borghese a Roma innanzi alla Società Geografica Italiana sul Raid automobilistico Pekino-Parigi.

Ecco il sommario del numero:

«Il Raid Pekino-Parigi» narrato dal Principe Borghese: Scipione Borghese — «Il Guidone del Touring nell'Eritrea»: Note pratiche di viaggio: Dr. Achille Bertarelli — «Carta d'Italia al 250.000 del T. C. I.»: Come fu risolta la questione dei nomi italiani e stranieri nei territori politicamente esteri della Carta del T. (per la difesa del linguaggio italiano) L. V. Bertarelli — «La V. Esposizione di Automobili in Torino»: Le Grandi Stazioni: Filippo Tajani — «Turismo nautico»: Il nostro programma: F. Johnson — Il turismo e la navigazione fluviale»: Leone Romanin Jacur — «Alpinismo e Sny»: La trazione meccanica, a vapore, e la manutenzione delle strade: Ing. Massimo Tedeschi — «Un Principe scienziato» (Oceanografia) — «La pagina del medico» Gino Mori — «S. Germano Ciclista»; I diplomi di collaborazione per la Carta di Italia del T. C. I. — «L'albergo diurno»; I valichi alpini; l'attualità nell'immagine; Rivista delle Riviste; Biblioteca.

La *Rivista Mensile* del T. C. I. viene distribuita gratuitamente a tutti i soci della grande Associazione oltre alle altre numerose ed importanti pubblicazioni, fra le quali la grande «Carta d'Italia al 250.000» e trovasi in vendita presso tutte le edicole del Regno.

GUIDO BIAGI: *Chi è?...* — Annuario biografico italiano — Un volume di oltre 350 pagine, lire 2 — Roma, G. Romagna e Comp., editori.

Da parecchio tempo era annunciata la pubblicazione di questo volume, annunzio che aveva eccitato la curiosità di tutti.

Compilato a somiglianza dei diffusi prontuari biografici che già da parecchi anni si fanno in Inghilterra, in Germania e in America quali il *Who is who?* e il *Wher ist's?*, il *Chi è?* risponde al bisogno generale di aver breve e pronta notizia di tanta gente che figura in prima o in seconda linea sula scena del mondo. Vi sono infatti notate le persone più note del Parlamento, dell'Esercito, dell'Armata, della magistratura, del clero, dei Ministeri, dell'insegnamento, della letteratura, del giornalismo, dell'arte, dell'industria e del commercio.

Il *Chi è?*, che Guido Biagi, l'illustre bibliotecario della Laurenziana di Firenze, pubblica quest'anno per la prima volta in Italia, presso gli editori G. Romagna e C. di Roma, per l'abbondanza delle notizie, l'esattezza e la brevità delle indicazioni, fa sì che il manuale troverà certo liete accoglienze nei pubblici uffizi e nelle private aziende, e figurerà degnamente così nei salotti delle signore, come negli studi degli uomini d'affari. Lo stesso Guido Biagi confessa nella prefazione che questo primo annuario non è certamente completo, ma egli ha fiducia che le persone che potranno degnamente figurarvi manderanno al compilatore le proprie generalità biografiche, per una seconda edizione.

Il volume così ricco di notizie ed elegantemente stampato non costa che solo *due lire*.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 9

Sottotenente di vascello Ferrara promosso tenente di vascello. — Capitano di vascello Lorecchia prenderà passaggio sul piroscafo della Navigazione Generale italiana che partirà da Genova per Buenos Ayres il 12 marzo. — Capitano di vascello Rubin de Cervin prenderà passaggio sul piroscafo «York» della Nordeuscher Lloyd che partirà da Napoli per Iokoama il 12 marzo prossimo. In detto piroscafo prenderanno anche passaggio il tenente di vascello Mondasti, e i guardiamarina Negri, Grazioli, Lante.

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Sottotenente di vascello Pallavicino sbarchi dalla torpediniera «Astere» e si rechi a Brindisi a sostituire il tenente di vascello Ferraro.

Capitani commissari: Masi da costruzioni navali Spezia a comando costruzioni navali Castellammare. Gonni da direzione artiglieria armamenti Spezia a direzione costruzioni navali Spezia. Trigoni da costruzioni navali Castellammare a direzione comando Napoli. Cesarano da aggregato direzione commissariato Spezia a direzione artiglieria armamenti Spezia. — Tenente medico Gori imbarchi l'11 a Napoli sul piroscafo «Venezia» diretto a New York in servizio di emigrazione. Trecelli imbarchi a Genova l'11 sulla «Sardegna» diretta a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. — Il maggiore commissario Zuccaro è stato collocato a riposo con decreto 29 dicembre 1907.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.55
Cannes lusso	2.6	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	6.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.56
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.28
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.25
Treviso l.	15.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano a.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	20.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	22.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. a.	[illegible]		
Milano d.	[illegible]		

Sciarada a premio

(*V.a del Concorso permanente*)

1) Tra i suoni vibranti
Di risa argentine,
Fra i lumi smaglianti
Di seriche ondine,
Gradito convegno
Di festa, di danza
Io sono la stanza
Che invita al goder.

2) Dei monti brinati
La gran poesia,
Dei campi smaltati
La lieta armonia
Io bramo, ed all'opra
Campestre la buona
Parola mi sprona
Del lieto villan.

1.2) Son noto animale
Assai ripugnante,
Tra folto viale
Men vado strisciante;
Gli antichi adorare
Mi voller non poco
Chè viver nel fuoco
Aveva il poter.

Carlo Galeno Costi.

Premi straordinari

1. Una penna ed un tagliacarte d'argento con pietre fine.

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *Missiaglia* (*Succ. Boni e C.*) di Venezia — fra tutte le signore concorrenti di città, provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento al Giornale*.

2. Un servizio da frutta in argento per 6 persone.

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *D. Mello* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città, provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento al Giornale*.

3. Un servizio completo da liquori con "cabaret,, in cristallo finissimo.

fornito dalla notissima Ditta *G. Mazzaro* di Venezia — fra tutte le Signore concorrenti di città — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

4. Una spilla oro fino.

fornita dalla Ditta di Gioiellerie *L. Brondino* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città — *non abbonati* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

5. Un piccolo specchio artistico.

da «toilette» di Venezia — fornito dallo Stabil. di Mosaici e Vetrerie *Salviati e C.o* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

6. Un orologio da salotto con alzata in argento.

fornito dalla notissima Ditta *L. Bonlini* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti — *non abbonati* — di provincia e fuori che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

7. Un ombrello da signora con manico d'argento.

fornito dalla rinomata Ditta *Marforio* di Venezia, fra tutte le Signore concorrenti di città — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

8. Un elegante abito completo per bambino.

fornito dalla Premiata Casa di Manifatture *Cav. Pietro Barbaro* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

9. Una lampada grande per salotto.

fornita dalla notissima Ditta *Rondina* di Venezia, fra tutti i concorrenti di città — *abbonati e non abbonati* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

10. Una mensola con putto.

intagliata in legno — fornita dallo Stabilimento di Vetrerie e Mobili Artistici *N. Candiani* di Venezia — fra tutti i Signori conocrrenti di provincia e fuori, che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

11. e 12. (premi di consolazione): Due oggetti.

da destinarsi, non inferiori al valore di L. 15, cadauno, rispettivamente fra le Signore ed i Signori tutti di città, provincia e fuori, che avranno risolto almeno 25 giuochi durante il 1908.

***

La soluzione della presente sciarada dovrà essere inviata esclusivamente al signor *Carlo Galeno Costi* (Amministrazione della *Gazzetta*) in cartolina doppia — lasciando in bianco la risposta — oppure unendo un francobollo da cent. 5, se per città, non più tardi di venerdì 14 corr.

Annulleremo tutte le soluzioni che giungessero oltre il termine stabilito, senza portare il timbro postale di tal giorno.

La soluzione con lo pseudonimo, non concorre al premio.

Fra i solutori di Città e di Provincia e fuori estrarremo nuovamente come dono due copie de *La Metà del Mondo vista da un'automobile*, di L. Barzini con 66 finissime incisioni. (Pubblicazione recente di lusso).

***

Spiegazione del giuoco di Domenica:

DOMAN — DATO

Solutori (N. 168) — Da Venezia, le signore: Ida Viviani, Maria Pegorini, Angelina Angeli, Maria Barinetti, Caterina Bongi, Maria Triaca, Maria Mangiarotti, Lina Tilling, Maria Ondachiari, Rita Foresti-Amati, Annita Triaca, Contessina Giulia Baglioni, Dea Laurenti, Alba Maggioni, Emilia Canziani-De Zanetti, Italia Oriani-Lanza, Luigia Domeneghini ved. Perotto, Maria Sceldya, Evelina Rado, Anita Tibasco-Zangarini, Amalia Moretti, Fanny Pezzini, Maddalena Gobbato, Giuseppina Stalda, Adele Armani-Botto, Maria Colonnello, Teresa Ammon, Emma Lanza, Pia Koscher, Emma Massara, Maria Tordini, Lucia Lombardini, Maria Salviati, Angelina ed Alice sorelle Benazzato, Giuseppina Collalto, Beppina Fabris, Gina Lucatello, Famiglia Salviati, Gina De Paoli, Livia Previato-Bonivento, Lea Lazzaroni, Adalgisa Valt, Elisa Stagni-Ruchinger, Nina Walmann, Vittoria Duse.

Da Basalghelle di Oderzo: M.a Gisella Benazzato; — da Campocroce di Treviso: M.a Maria Vian; — da Casale di Scodosia: Giannina Della Francesca; — da Castagnaro di Verona: Fidalma Vacca; — da Conegliano: Teresina Polacco; — da Fiesso d'Artico: Gigetta Bonafede; — da Firenze: Nennella Salaris; — da Meretto di Tomba: Catterina Someda-De Marco; — da Mestre: Elena ed Eleonora Agustinis; — da Milano: Guglielmina Mazza-Sartori, Dirce Lauro; — da Mirano Veneto: Evelina Prosdocimi; — da Montebelluna: Lina Bergamo; — da Orsago: Lina Dall'Armi-Zanin; — da Padova: Maria Polich; — da Porcia di Pordenone: Laura Toffoli; — da Prato in Toscana: Emilia Barbaria; — da Torre di Mosto: Maria ed Esterina sorelle Zannoner; — da Treviso: Ida Mariuzzi; — da Udine: Gemma Miani; — da Verona: Luisandra Galli;

(Estero) — Da Lugano (Svizzera): Beatrice Veronesi-Guglielmi;

Da Venezia, i signori: Gruppo Enigmistico «Juventus» (5), Club «Concordia et Amor» (7), Gustavo Vianello, Attilio Molà, Giulio Zangarini, Cesare Viezzoli, Francesco Fiazza, Ugo Fassa, Gio. Batta Zanga, Lorenzo Brondino, Umberto Fontana, Giulio Parocco, Giuseppe Anfosso, Giambattista Gamba, Natale Citran, Enrico Mariga, Gustavo Minella, Vittorio Fochesato, Sac. Giuseppe Bettiolo, Enrico Beaufre, Carlo Rossi, Silvio Berengan, Giovanni Triaca, dott. Silvio Andreon, Luigi Orlandini, Umberto Salvini, Eugenio Purizioi, Umberto Menegotti, Antonio De Cal, Gio. Batta Munarini, Giovanni Rubini, Ferdinando Mondaini, Nino Sartori, Sebastiano Lombardini, M.o Dionisio Cav. Vianello, Riccardo Benazzato, Giuseppe Zanchetta, Eugenio Menin, Gaetano Boscolo, Achille Fano, Attilio Bevilacqua, Angelo Venturini, Mario De Brun, Giuseppe Caroncini, Vincenzo Presicci, Giovanni Naccari, Guido Vardanega, Giuseppe Bettanini, (*passerà nel numero prossimo de «La Bauta»*) Ten. Cav. Giuseppe Macchiavello, Cesare Del Muratore, Giuseppe De Cassan, Egidio Gazzabin, Alfredo Capotondi, Virgilio Biasutti, Hermann Hellmann, Ettore Berengan, Annibale Perale, Giuseppe Simonetti, Angelo Pasinetti, Giovanni Battista Pilo Di Ca[illegible]

L. Panarotto

paci, Enrico Zanchi, Eugenio Duse;

Da Albaredo di Treviso: Rag. Gustavo Tassoni; — da Asolo: Dario Titotto; — da Bassanello: Ten. Attilio Gotti; — da Belluno: Giuseppe Zambotti; — da Brescia: dott. Leopoldo Argini; — da Chioggia: Vincenzo Colombo; Cristiano Voltolina; — da Colle Umberto: Nob. Carlo Fabris; — da Conegliano: prof. Concini; — da Dolo: Domenico Marzari; — Da Feltre: Antonio Barbante; — da Fiesso d'Artico: Angelo Bonafede; — da Mestre: Italo Bobbo; — da Moggio Udinese: Avv. Giuseppe Nais; — da Mogliano Veneto: Pietro Antonini; — da Monte Berico: Guido Snichelotto; — da Novi Ligure: Ing. Arnaldo Lodi; — da Padova: Giuseppe Flora, Giovanni Dal Maschio, Girolamo Moretto; — da Sant'Antonino di Treviso: A. M. Vaerini; — da Torre di Mosto: Dott. Galileo Zannoner; — da Treviso: dott. Renzo Brunetti; — da Verona: Carlo Simeoni; — da Vicenza: Ing. Raffaele De Nardellis, Ing. Francesco Praloran.

***

I premi promessi toccarono alla signora Dea Laurenti della nostra città, ed alle signorine Maria ed Esterina Sorelle Zannoner di Torre di Mosto.

Il dono della fotografia

Il fotografo Giacomelli, per un errore di amministrazione, ha chiesto a qualche nostro abbonato che desiderava la riproduzione della propria fotografia, oltre al rimborso delle spese postali in cent. 45 anche lire una per tassa di riproduzione.

Pregati dal Signor Giacomelli rendiamo noto l'errore del quale egli si scusa presso i nostri abbonati.

Ad evitare frattanto equivoci ripetiamo che l'abbonato — il quale non potendo presentarsi personamente dal fotografo — invia una fotografia per la riproduzione, deve unire alla stessa la quitanza d'abbonamento o il talloncino della cartolina vaglia colla quale ha rimesso l'importo dell'associazione annua, unendo inoltre cent. 45 per le spese postali.

***

In proposito siamo lieti di pubblicare una lettera che comprova quanto più volte abbiamo detto circa la distinzione del lavoro che sorte dallo Stabilimento Giacomelli:

« Spett. Amministrazione,

« *Le sottoscritte abbonate annue della* « Gazzetta », *porgono a cotesta amministrazione i loro più vivi ringraziamenti per aver ricevuto quale dono della* « Gazzetta » *la riproduzione di una fotografia eseguita dal valente fotografo Giacomelli, della quale esse sono rimaste veramente soddisfatte.*

« *Gratissime*

Sorelle Marchiori »

Noale 1 Febbraio 1908.

Mercati del Veneto

VERONA, 9 — Listino della Borsa vinicola.

Valpolicella pasto da lire 25 a 30 l'ettolitro fino da 32 a 40 — Valpantena pasto da 21 a 23, fino da 25 a 32 — Bardolino e Lago di Garda pasto da 20 a 24, fino da 25 a 27 — Mezzane pasto da 23 a 28 — Illasi pasto da 18 a 22, fino da 25 a 32 — Soave, Monteforte pasto da 18 a 21, fino da 24 a 28 — Bianchi correnti da 20 a 23; bianchi fini da 25 a 30.

L'applicazione della legge sul riposo festivo

A Venezia

Lo scioglimento di una Società - Un banchetto - La legge e l'inganno della medesima

Ieri, dunque, è andata in vigore la tanto discussa, auspicata, combattuta legge pel riposo festivo. E' andata in vigore, a Venezia come altrove, in mezzo al più colossale confusionismo non disgiunto da una discreta comicità di incidenti e di inganni, tra la gioia degli agenti e l'ira dei padroni, lo scetticismo di molti e la noia di moltissimi altri.

I negozi previsti dal regolamento che accompagna e butta a gambe all'aria, naturalmente, la legge chiusero alla mattina o a mezzogiorno, secondo le norme tassative. Tutti quelli che potevano tener aperto tennero aperto anche se le domeniche precedenti per una iniziativa personale di proprietari venivano chiusi. Ma, si sa, dolce cosa è poter essere e sentirsi fuori dei doveri e degli obblighi comuni. Riassumendo, non chiusero i parrucchieri che alla domenica vogliono riposare il lunedì e al lunedì vorrebbero riposare la domenica tant'è vero che oggi molto probabilmente molti di essi terranno aperto con conseguenti dimostrazioni non ostante tutte le deliberazioni in contrario della classe; non chiusero le farmacie, le sole botteghe che il pubblico augurerebbe di veder chiuse durante l'intera annata; non chiusero i caffè, le trattorie, le osterie, le bettole, oh! provvidenza suprema degli ubbriachi, non chiusero le pasticcerie alle quali sono ammesse rivendite di liquori; i fornai ed i lattivendoli, ai quali ultimi era fatto divieto di vendere i generi alimentari diversi dal latte. Voi direte che a questo modo non si è fatto un passo avanti dalla spontanea applicazione parziale del riposo festivo come era fino alla domenica scorsa. Ed è vero; ma la legge esiste e tanto basta. Tra coloro che santificarono la festa van ricordati i tabaccai. Essi avevan deciso di santificarla, due giorni prima senza tante riunioni preliminari, senza tanti ordini del giorno ecc. L'applicazione della legge sul riposo festivo non cagionò inconvenienti se si eccettuino gli inganni prevedibili alla legge stessa. Nelle pasticcerie annesse alle rivendite liquori si vendettero più dolci che liquori; nelle latterie si vendette di tutto meno che il latte. Perciò qualche agente dell'ordine si divertì a far cadere in trappola qualche esercente mal destro e gli rilevò la contravvenzione. Cose divertenti del resto!

Nè la giornata mancò della sua solennità anzi della sua duplice solennità: una cerimonia con relative bandiere, ed un banchetto con relativi brindisi.

Alle undici infatti nella sala maggiore della Camera di Commercio, gentilmente concessa si radunarono gli aderenti della moritura Associazione del Riposo festivo e della Scuola Libera Popolare.

Di fronte al tavolo della presidenza era la bandiera della prima da trasmettere alla seconda. Questo era, come ben si sa, lo scopo precipuo del convegno che si svolse in una forma assai simpatica, cordiale e seria. — Nè poteva accadere altrimenti se si pensa che intorno al tavolo d'onore sedevano, invitati, il Sindaco Co. Grimani, il comm. Cerrutti, presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Diena, presidente del C. P.; il provveditore agli studi comm. Ronca, l'avv. Cornoldi, presidente della Società del Riposo Festivo, il prof. Levi Morenos, presidente della Scuola Libera Popolare, i professori Chelotti, Bernardi, Pellizzaro, Gambari, Dr. Ancona, Dr. Fiorioli ecc. ecc., le rappresentanze dell'Associazione Marinara Veneta, della Società M. S. Orefici ed affini, Savinem della Giudecca, Francesco Morosini, e facevano corona i vessilli delle Società di M. S. fra Mosaicisti, Generale Operaia, Carpentieri e Calafati, Mercato del pesce, Filarmonica Verdi, Ciclisti Veneziani, Artieri Giudecca, Tipografi, Molino Stucky, Camerieri e cuochi ecc.

La cerimonia cominciò con la lettura delle adesioni del Prefetto comm. Nasalli-Rocca, del prof. De Toni, delle Scuole Libere Popolari di Schio, Treviso, Udine.

Poi salutato da un lungo applauso si alzò a parlare l'avv. Cornoldi, che rivolse il suo pensiero grato e riconoscente a quanti si adoperarono per il conseguimento della vittoria. Riepilogò le nobili ragioni per le quali la bandiera della Società non potendo andare distrutta, era ben affidata alla Scuola Libera Popolare, che ha alte e civili e morali finalità.

Cessata l'ovazione finale, disse brevemente parole in ringraziamento il prof. Levi Morenos prendendo in consegna il vessillo per la Scuola Libera Popolare.

Quindi il Sindaco conte Grimani, si congratulò con tutte e due le Società, una che ha raggiunto il suo scopo, l'altra il cui compito ha un carattere elevatissimo di perennità.

Alle undici e mezzo circa la musica dell'Orfanotrofio salutava l'uscita degli intervenuti e delle rappresentanze.

Alle ore 12 e mezzo attorno a due lunghe tavole nella sala superiore del Restaurant Giardinetto si raccolsero oltre ottanta persone per continuare lietamente in altra maniera il precedente convegno. Ai posti del centro erano l'avv. Cornoldi, il prof. Levi-Morenos, i signori Casarotti, Arturo Ancona, Berengo-Gardin, Bagilotto, De Santa ecc.

Venne servito con sollecitudine una colazione italo-veneziana chiusa con il tradizionale champagne.

Parlarono applauditissimi l'avv. Cornoldi, il prof. Levi Morenos che propose una riunione consimile ogni anno; una specie di festa commemorativa; ed altri.

Alle due e mezzo anche questa parte del programma era esaurita.

A Treviso

Treviso, 9

Il riposo festivo è andato in vigore da oggi senza incidenti degni di nota.

Gli agenti di commercio si riunirono in numero di oltre 150 assieme a molti proprietari ad una lieta bicchierata. Essi inviarono un telegramma di plauso all'onorevole Cabrini quale primo iniziatore della causa civile.

A Udine

Udine, 9

Entrando oggi in vigore la nuova legge sul riposo festivo settimanale, per iniziativa dell'Unione Agenti di Commercio si è voluto qui segnarne la data con ispeciale solennità.

Alle 10 si riuniron nei locali dell'ospedale vecchio le rappresentanze delle società liberali cittadine e della provincia coi rispettivi labari e bandiere. Fu offerto un vermouth d'onore mentre la banda cittadina suonava allegre marcie. — Le rappresentanze delle Società stesse formarono poscia un lungo corteo che preceduto dalla banda si recò nella sala dell'Aiace in Municipio dove l'egregio Arturo Bosetti — uno dei più caldi ed efficaci propugnatori del riposo festivo — accennato brevemente alla vittoria ottenuta e ringraziati gli intervenuti a nome dell'Unione Agenti di Commercio — invitò a parlare l'on. avv. Giuseppe Girardini, il quale con la sua parola affascinante inneggiò alla raggiunta conquista. Lo splendido discorso del Girardini, più volte interrotto, dagli applausi dello straordinario uditorio, fu salutato alla fine da una ovazione entusiastica.

— Alle 14 nel salone della cucina popolare elegantemente ornata di verdi festoni e fiori, ebbe luogo un banchetto di 200 coperti, servito con profusione di cibi e squisitezza dei medesimi. Non occorre dirlo, numerosi i brindisi improntati alla più schietta cordialità salutanti la data odierna che segna il trionfo dell'idea, che tante concioni ed articoli costò perchè giungesse in porto.

Al tavolo d'onore sedevano il Sindaco comm. Pecile, l'on. Girardini, il cav. Cappellani ed i rappresentanti dei vari sodalizi.

A Vicenza

Vicenza, 9

Anche a Vicenza stamane doveva avere applicazione la legge del 7 luglio, ma la ebbe in modo veramente babelico. A tarda ora di ieri sera, alcuni commercianti avevano potuto diffondere una circolare nella quale si diceva che in seguito alla istanza presentata al Regio Prefetto « i firmatari di essa sono avvertiti che domani e Domeniche seguenti fino a decisione conosciuta non saranno elevate contravvenzioni per l'apertura dei negozi. »

Così, grazie alla remissività del Prefetto, oggi si vedevano negozi dello stesso ramo di commercio parte aperti e parte chiusi.

Però i negozianti di manifatture, che pareva dovessero tenere aperto, chiusero tutti, meno tre dei più piccoli.

Anche dei merciai tennero aperto, ma solo due e anche questi dei più piccoli.

Rimasero aperti i negozi di cappellai, orologiai e orefici; questi due ultimi da tempo hanno il riposo al lunedì.

Dei cartolai solo due rimasero aperti.

A mezzodì però tutti i negozi si chiusero compresi quelli dei parrucchieri, dei tabaccai e panettieri in modo che nel pomeriggio la legge ebbe più larga applicazione.

A Verona

Verona, 9

Si è inaugurato il riposo festivo con una passeggiata degli agenti di negozio. Il corteo però era assai scarso. Si manifestarono dei dissensi fra i droghieri. I droghieri più ricchi non volendo accordare il riposo per turno ai salariati, preferiro no tenere chiusi i propri negozi nei giorni festivi. Altri droghieri, meno danarosi, valendosi della concessione della legge per i generi alimentari, invece tennero aperte le drogherie fino a mezzogiorno. Ciò ha suscitato molti commenti e non si sa a quale dei due partiti sarà data ragione.

Frattanto i lavoranti fornai avendo saputo che i proprietari di forno volevano prendere una deliberazione uguale a quella dei droghieri e cioè di chiudere le panetterie di domenica, si radunarono e approvarono un ordine del giorno per avere il riposo per turno.

Nei centri minori

Mirano, 9

Nel nostro paese non abbiamo avuto alcuna novità circa la legge sul riposo festivo. Nessuno è stato capace di intendere la nuova legge ovvero tutti l'hanno intesa a modo loro; difatti chi ci capisce qualchecosa in quel regolamento?

Vittorio, 9

Qui la nuova legge sul riposo settimanale, ha prodotta non buona impressione, specialmente per la sua oscurità e complessità non potendosi comprendere come la legge stessa fosse equilibrata dal successivo Regolamento.

Intanto di fronte a questa difficoltà i nostri negozianti di privativa, trattori, gli albergatori ed affini, radunatisi ieri sera nella maggior sala del palazzo Comunale, hanno deliberato di condurre il rispettivo esercizio come per il passato, ferme tenendo le disposizioni della legge per quanto riguarda il personale stipendiato.

Presiedeva l'assessore comunale Ajace Fiorentini assistito dal segretario capo signor Marini, il quale delucidò nei punti più salienti la questione del riposo.

Oggi però Vittorio intera in barba alla legge presentava l'aspetto normale dei giorni feriali.

Pordenone, 9

Il riposo festivo, attuato per la prima volta, non portò ai temuti inconvenienti; niente... morti di fame per la chiusura generale anche dei negozi di coloniali. Notato il fatto che due esercenti in commestibili che volevano tener aperto quando tutti gli altri colleghi avevano chiuso, per una dimostrazione di protesta dovettero chiudere pur essi.

Al tocco ebbe luogo un banchetto di circa ottanta coperti all'Hotel Quattro Corone organizzato dalla Società Agenti con brindisi e telegrammi.

Codroipo, 9

Senza incidenti qui si è oggi effettuato il riposo festivo.

E' a prevedersi che come conseguenza di esso si avvantaggerà il mercato del sabato, a rendere più florido il quale, sappiamo che stanno interessandosi negozianti ed autorità municipale.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO — Ci scrivono 9:

Il collaudo dell'essicatoio — Stamane nella sala Municipale il comm. Berna, invitato dal sindaco comm. Errera per collaudare l'essicatoio pel granoturco, parlò sui rimedi contro la pellagra.

Il pubblico, abbastanza numeroso, ascoltò con interessamento il comm. Berna che con parole convincenti spiegò i vantaggi dell'essicatoio.

Veniamo informati che la commissione pellagrologica ha stabilito di tenere nelle domeniche venture un corso di conferenze per le frazioni del nostro Comune.

Dal canto nostro plaudiamo alla buona iniziativa.

Padova

La inaugurazione della Mostra Gastronomica

PADOVA — Ci scrivono 9:

Si è inaugurata stamattina alla Gran Guardia con molta solennità la seconda Mostra Gastronomica indetta dalla Confederazione Esercenti.

Intervennero il Sindaco comm. Levi Civita con gli assessori cav. Mortari e Fantinati, il cav. Dei Breganze consigliere di Prefettura per il Prefetto, il Presidente del Tribunale cav. Deola, il comm. Paresi, l'avv. cav. Rosanelli, nonchè moltissimi espositori ed esercenti.

Il Presidente della Confederazione signor Marziano Randi pronunziò un applaudito discorso. Ringraziò vivamente le autorità intervenute alla cerimonia inaugurale esprimendo la fiducia che mai verrà a mancare l'appoggio di esse in ogni coraggiosa iniziativa degli esercenti. Dichiarò aperta la seconda esposizione gastronomica ed invitò i presenti alla visita.

Le autorità fecero quindi un giro per le sale soffermandosi dinanzi ai migliori lavori ed esprimendo il più vivo compiacimento per la completa riuscita della Mostra. Vi sono lavori d'arte culinaria e in pasticceria e dolci veramente meravigliosi. Primeggiano quelli dei cuochi signori Eugenio Scarpa e Tommaso Merlo, che presentarono certi pasticci sollecitanti eseguiti con vera arte. Superbe le mostre di salumeria, salse, vini, liquori e paste alimentari.

Finita la cerimonia inaugurale cominciarono ad affluire in gran numero i visitatori mentre la banda *Unione* svolgeva in piazza uno scelto concerto.

L'esposizione rimarrà aperta dalle 11 alle 22 fino a martedì; l'ingresso costa 50 centesimi. I visitatori sono ammessi a dare il loro giudizio sui lavori esposti.

L'arresto d'un borsaiuolo

E' stato arrestato iersera in treno, sulla linea Padova-Piove, certo Bacchino Ottavio d'anni 24 da Canelli (Piemonte). Costui era riuscito a borseggiare il negoziante Eugenio Fontana da Megliadino S. Fidenzio, togliendogli un portafoglio contenente 250 lire.

Il borsaiuolo fatto il colpo tentò di fuggire, ma il vice brigadiere delle guardie daziarie Bortolami lo rincorse riuscendo a fermarlo.

In questura il Bachino confessò il suo furto e nelle tasche gli fu trovato un portafogli di color marrone con lire 38.05 e due orologi d'argento.

Assemblea di procuratori

Oggi in Tribunale, sotto la presidenza dell'avv. Cesare Benedetti, si è riunito il Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Si procedette alla nomina di sette consiglieri uscenti per anzianità e furono riconfermati i signori: Benedetti Cesare, Bianchini Giuseppe, Morandi Bonacossi Pietro, Piave Baldassare, Rossi Antonio, Senigaglia Enrico, Zaniboni Galileo.

In sostituzione dell'avv. Cesare Formiggini, defunto, fu nominato l'avvocato Bonaiuto Levi.

Il secondo thè alla loggia Amulea

Il secondo Thè danzante è riuscito oggi animato e brillante. Tra le molte signore abbiamo notato: Contessa Cittadella Vigodarzere, signore Drigo, Viterbi, Prosdocimi, Bono, Bianchini, Martini, Carraro, Marfori, Crescini, Filamini, contessa Dolfin-Branca, baronessina Treves, contessa Miari, marchesa Manzoni, baronessa Malfatti, nobili signore Soster, contessa Corinaldi, marchesine Dondi Dall'Orologio, contessa e contessina Folco, contessa Lucia de Lazzara, contessa Ferri, contessa e contessine Quaglia, marchesa e marchesina Buzzacarini, signorina Marenesi, signorine Rodella, contessine Suman, signore Fiecchi, Norsa, Trentin Fiorentino, contessina Dolfin, Bice e Delfina Trieste, signorina Romanin Jacur, marchesina Inconturi, signore Jonhs, Ulrich, marchesa e marchesina Incisa, signora Padoa-Hanau, signora Munich, contessa Camerini, contessa e contessina Legrenzi.

Il pallone "Veneto" indeciso

Oggi doveva aver luogo, in pubblico, una ascensione dell'aereostato *Veneto* che il signor Nico Piccoli aveva cortesemente messo a disposizione del comitato. Ma per un guasto alla conduttura del gas nei pressi della Palestra, non si potè procedere al gonfiamento del pallone, che rimase a terra. Il signor Piccoli ha intenzione di andarsi a cacciar fra le nuvole domani mattina.

La chiusura domenicale dei proprietari fornai

Iersera nella sede sociale di via Altinate si riunirono in assemblea straordinaria i proprietari fornai per decidere sulla condotta da tenersi di fronte alla comunicazione ricevuta dai colleghi di Torino e di Milano, con cui questi avvertivano d'aver deciso di chiudere i negozi tutte le domeniche a mezzogiorno.

Dopo breve discussione venne approvata all'unanimità la proposta di solidarietà.

E oggi stesso, nel pomeriggio, si è avuta la chiusura di tutte le vendite di pane.

Belluno

Il V Congresso degli emigranti

BELLUNO — Ci scrivono 9:

Al Varietà stamane ha avuto luogo l'annunziato congresso degli emigranti iscritti al locale Segretariato, il quale, come è noto, è una emanazione della *Umanitaria* di Milano. Questa volta capitò Angelo Cabrini. Gli intervenuti erano pochini davvero: circa un centinaio. — Fra le adesioni vengono lette quelle dei tre deputati della provincia.

Frigimelica, presidente del Segretariato, fa una parlata d'occasione, e porge il saluto agli intervenuti, e propone che venga nominato presidente della adunanza il sindaco.

Il segretario legge la sua relazione sulla attività della locale sezione e legge inoltre il resoconto economico che vien approvato.

Prende la parola il dott. Aldo Palatini da Pieve di Cadore. Egli dice di far pratiche presso i Comuni della Provincia perchè abbiano da sussidiare il Segretariato nel modo più largo possibile. Parla inoltre perchè venga intensificato il lavoro di propaganda fra gli emigranti onde essi sempre più accorrano ad iscriversi al Segretariato. Infine constata la convenienza di elevare il contributo mensile dei soci.

Braidotti Augusto constata il bisogno di istruire gli emigranti e fa un appello ai maestri affinchè d'inverno, in cui la emigrazione è meno accentuata, si prestino all'uopo.

Si vota un ordine del giorno formulato dal Cabrini col quale si delibera di impegnare i corrispondenti del Segretariato a sollecitare i deputati per la traduzione nelle patrie legislazioni « delle provvidenze legislative richieste dai recenti congressi nazionali e regionali della emigrazione, da Consoli e da R. Addetti di emigrazione e delle istituzioni che la privata iniziativa è venuta organizzando a favore degli emigranti ».

Fra altro si reclama dallo Stato la assegnazione di efficaci contributi agli istituti e confessionali ed apolitici della emigrazione. — Dunque il signor Cabrini ancora una volta dice sapendo di dire una bugia che l'*Umanitaria* è un istituto apolitico!

Il Sindaco Zanon, sente il bisogno di fare una concione dicendo della necessità che vi è che il proletariato si unisca. Questo... forse per far meglio comprendere che la «Umanitaria» è un istituto apolitico!

Ed il congresso si chiude con la rinnovazione per acclamazione delle cariche sociali. Sono le 4 pom.

Incendio

Ieri sera, verso le 6, scoppiò un incendio in piazza Campitello nella casa di proprietà del signor dott. Pagello. Il fuoco si era propagato al pavimento di alcune stanze del terzo piano. Sul luogo si recarono i pompieri con una macchina al comando del signor Massenz, e in mezz'ora l'incendio venne completamente domato.

La causa si attribuisce al fatto che in un canto di una stanza venne posta della cenere la quale era stata appena raccolta sul focolare. In mezzo alla cenere si trovarono dei carboni accesi i quali propagarono il fuoco al pavimento. Se l'incendio fosse scoppiato di notte, la casa sarebbe andata distrutta. — I danni ammontano ad alcune centinaia di lire.

Al Bar, nel viale delle Alpi, ieri sera ha avuto luogo il primo trattenimento di una compagnia eccentrica di canzonettiste. Il salone era zeppo di persone, le quali passarono un paio di ore in allegria.

Domani sera trattenimento alle ore 8.

Al Minerva, ieri sera ha avuto luogo la annunziata festa da ballo, che riuscì abbastanza animata. La orchestra venne egregiamente diretta dal maestro Missorini.

Furto o smarrimento? — Ieri sera certo Giacomo De Biasi fu Vincenzo di anni 24 si recava al teatro Varietà per assistere ad una rappresentazione cinematografica. Lo spettacolo volgeva alla fine quando il De Biasi si accorse che gli mancava l'orologio e la catena a ciondolo. Tanto lo orologio quanto la catena li teneva fra le mani un giovanotto di 18 anni certo Gaetano Taggino di Giovanni, abitante al borgo Prà. Costui, richiesto dal De Biasi, si rifiutò di consegnargli gli oggetti. Disse d'averli trovati ad un chiodo e soggiunse che non li avrebbe restituiti se non fosse stata presente una guardia di questura. Il De Biasi si recò dal brigadiere Secco e gli raccontò la cosa, poi il Secco interrogò il Toggino che credette opportuno condurre in guardiola.

Stamane l'arrestato venne rimesso in libertà.

Divisione di terreni — Giovedì prossimo alle ore 10 antimeridiane si raduneranno i frazionisti di Bolzano per procedere alla divisione dei terreni comunali.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 9:

La lettura della « Nave » — Stasera alle nove al teatro di società il comm. Pasetti ha letta la tragedia « La Nave » del D'Annunzio commentandola e dimostrandone tutte le bellezze. Il teatro era quasi pieno di pubblico scelto ed elegante.

Il discreto introito ricavato andrà, come dicemmo, a vantaggio del fondo pel monumento ad Adelaide Ristori in Cividale.

Le elezioni alla Tarvisium hanno dato la vittoria alla presidenza vecchia e furono rieletti tutti gli uscenti.

E' stata però una vittoria di poca soddisfazione pei vincitori. Su seicento soci (tanti ne conta la Tarvisium) i proclamati riportarono 150 voti. E' ben poca cosa! Ed essendoci stati una cinquantina di contrari si può concludere che gli eletti non godono la fiducia della grande maggioranza dei soci.

Al Garibaldi anche questa sera fu festeggiatissima la piccola Julia de Riso che ha rappresentato il piccolo dramma di Silvestri « Carlino e Marietta » ed a richiesta generale il grazioso monologo « La lezione per domani ». Domani sera ultima rappresentazione.

CONEGLIANO — Ci scrivono 9

Il secondo the danzante, al Circolo degli Accademici, riuscì splendido, sotto ogni rapporto. Nel turbinio delle danze ho notato la nob. signora Tilde Randi Scarpis, nob. Ada Moretti degli Adimari, nob. Buffonelli, nobili sorelle Bidasio dell'Imberti, Contessa Torrani, signora Marcantonio, signora Toso Carpenè e sognata, signora Tomajoli e sorella, signora De Renzio e figlia, signora Calissoni, signora Fanno Vital, signore Molena e Frassi, sorelle Dalla Barba, signorina Brocchi, signorina Bonato, sig. Brusasco e figlia, signora e signorine Stital, sig. Sessa, e tante altre, che ora mi sfuggono.

Le danze sempre animate si protrassero fino dopo le ore 19.

Moltissimi i cavalieri tutti elegantissimi nelle loro redingote, nonchè parecchi ufficiali di artiglieria, infaticabili ballarini.

Speriamo che qualche ufficiale degli alpini voglia venire un po' più decente a questi eleganti ritrovi ed abbandoni l'uso di certe scarpe troppo alpine.

Domenica terzo ed ultimo the della brillante stagione. — La presidenza sta ora organizzando due magnifiche feste da ballo con ricco cottilon.

***

Riceviamo:

Chiarissimo sig. Direttore della « Gazzetta di Venezia » — La corrispondenza oggi pubblicata sulla seduta del Consiglio comunale non è perfettamente esatta.

Desideravo dichiarare che la proposta di sospendere le deliberazioni sui compensi ai professori Serafini e Vichi per le analisi delle acque non fu fatta da me, ma fu da me appoggiata quando già quasi tutti i consiglieri avevano parlato in senso contrario alla mozione della Giunta.

Quanto all'altro oggetto della nomina del medico, non sussiste che i dottori Schileo e Dei Poli non abbiano presentato i documenti voluti dalla legge, ma soltanto è vero che essi, in luogo del diploma di laurea, produssero il certificato degli esami di laurea, ritenuto in altri casi e indubbiamente da considerarsi equipollente. La loro esclusione parve quindi ingiusta per loro e ledente il diritto e l'interesse del Comune stesso.

La discussione intorno a questo argomento fu del resto impersonale. Più degli altri parlarono a favore del Dr. Schileo due membri della giunta, proponendo però di lasciarlo sul lastrico.

Sopra sedici votanti ben undici consiglieri, dopo di aver dato scheda bianca nella votazione per la nomina, invitarono con formale deliberazione la Giunta a riaprire il concorso.

Il corrispondente osserva a torto che la legge prescrive che la nomina debba cadere su uno dei concorrenti il quale abbia riportato nella graduatoria non meno di 27 punti su 30. Certo non si sarebbe potuto nominare un aspirante non compreso nella graduatoria. Ma il Consiglio non violò la legge. Esso si valse di un suo diritto indiscutibile. Il caso non è senza precedenti, che dimostrono anche come la autorità superiore abbia sempre rispettato la sovrana volontà dei consiglieri comunali.

La prego, sig. Direttore, di inserire questa mia lettera, e con distinta osservanza mi protesto devot.mo *Avv. A. Aliprandi.* »

In memoria di S. E. il Vescovo M.r Brandolin

ODERZO — Ci scrivono 9:

(T). — Ieri nel nostro Duomo, dalla Parocchia in unione del Collegio Brandolin-Rota si sono rese solenni onoranze funebri in memoria di S. E. il Vescovo Mons. Brandolin-Rota, cittadino onorario della nostra città. — Coi tipi della tipografia Moschietto, il Collegio Brandolin ha dispensato a profusione la seguente epigrafe:

Lagrime e preci — Sulla Tomba Benedetta — di — Mons. Sigismondo Co. Brandolin Rota — Superiori e Giovani — Dell'opitergino Collegio — Dolenti effondono come orfani figli. — Nell'opera provvidenziale — Asilo di scienza e virtù — Ai Figli del povero e alla gioventù studiosa — Con — Carità di apostolo e generosità patrizia — Largito. — Passerà ai futuri — Della Chiesa e della Patria — Benemerito il suo nome. — Dai gaudi eterni del Cielo — Dove non cessa ma si perfeziona l'Amore — Benedici o Padre — Ai tuoi figli diletti — Teco — Sempre congiunti — Nell'indissolubile nodo — Di — Riconoscenza e d'affetto.

Il Tempio parato a lutto con sfarzo e profusione di ceri, lampadari e fiammelle a luce elettrica presentava un aspetto solennemente severo. Nel centro il catafalco magnifico si ergeva maestoso coronato di verdi. Tutte le caste sociali erano largamente rappresentate, numerosissimo il clero di tutto il distretto. La Chiesa era straordinariamente affollata. — Funzionava il nostro Parroco Mons. cav. Giuseppe Moretti.

Stupenda la Messa in musica egregiamente eseguita. Dopo il Kirie si eseguì un *motetto* a baritono, fattura musicale del prof. Camillo Marocco, veramente fine e di stile moderno religioso. Il discorso commemorativo, letto dal pergamo fu magistrale. La biografia fisico-morale, del compianto Vescovo, non poteva essere più veritiera e scultoria. La cerimonia che incominciò alle ore 9.45 ebbe fine alla ore 11.50.

(T). — *Funerali* — Per quanto modesti i funerali seguiti ieri della compianta signora Antonietta Cappellotto-Baradel, riescirono una commovente e spontanea dimostrazione di stima e di affetto alla cara estinta.

Alla desolata famiglia e congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 9:

(Aramis) — *Il riposo festivo* è andato oggi in vigore. Il Municipio ha fatto stampare un estratto della legge, pubblicandolo nei negozi e nelle solite tabelle. I negozi sono quasi tutti chiusi e quindi padroni ed agenti a spasso.

E' ventilato il progetto della chiusura per turno delle locali farmacie.

Il Consiglio Comunale l'altra sera ha approvato il regolamento mediante il quale il lavoro notturno dei fornai è abolito, ed ha anche deliberato il prestito per la copertura di un tratto di canale di Borgo Bassano. — Questa opera era reclamata dalla intera cittadinanza, pel pericolo costante che presentava quella strada, così frequentata specialmente nei giorni di mercato.

Udine

UDINE — Ci scrivono 9

Le operazioni di estrazione a sorte degli inscritti di leva della classe 1888 avranno luogo nella nostra provincia con l'ordine seguente: Mandamento di Udine 20 febbraio; Codroipo 22; Tarcento 24; Cividale 26; S. Pietro al Natisone 27; Palmanova 28; Latisana 29; S. Vito al Tagliamento 2 marzo; S. Daniele 5; Gemona 7; Sacile 9; Pordenone 11; Maniago 13; Spilimbergo 14; Ampezzo 18; Tolmezzo 20; Maggio 21.

— L'esame definitivo ed arruolamento incomincierà il giorno 8 aprile. Le sedute del Consiglio di Leva si terranno nei locali dell'ex Seminario, in piazza Umberto I. all'uopo restaurati a cura del Municipio.

S. VITO — Ci scrivono 9:

(ap.) — *Teatro.* — La compagnia d'operette ha dato ieri sera al Sociale una rappresentazione della « Gheisa ». — Il pubblico era affollato. La bella operetta ha piaciuto moltissimo. — Questa sera la «Gheisa» si replica

PORDENONE — Ci scrivono 9:

Il Veglionissimo degli Esercenti è riuscito davvero brillante. L'orchestra udinese diretta dal noto maestro Verza ottenne un invidiabile successo. Furono applauditi, coi bravi esecutori, i due ballabili composti dal valente dilettante concittadino dott. Faflatti. — Detratte le spese, alla beneficenza si devolveranno oltre cento lire. — Congratulazioni agli organizzatori.

Verona

I socialisti alla Cassa di Risparmio

VERONA — Ci scrivono 9:

La Camera del Lavoro è riuscita a far entrare uno dei suoi compagni nella Amministrazione della Cassa di Risparmio. Iersera il Consiglio Comunale nominava membro della Cassa di Risparmio il socialista rag. Arturo Dolci.

Vicenza

VALDAGNO — Ci scrivono 9:

(B. G.) — *Cronaca funebre.* — Ieri sera, dopo lunga, ma ribelle a qualsiasi cura, malattia, in età di appena 50 anni, passava a miglior vita la signora Cocco Maria maritata Mistè.

Al marito signor Luigi segretario di questa Congregazione di Carità e cassiere del locale Monte di Pietà, ai figli signori Clodoveo, perito agrimensore, Anna, Antonio, Luigi, Giovanni e Pietro, alle sorelle Margherita ed Angelica, al fratello Giuseppe, ai nipoti ed ai parenti tutti pervengano sincere condoglianze.

Rovigo

ADRIA — Ci scrivono 9:

Consiglio Comunale — Nell'ultima seduta, presenti 17 consiglieri, oltre ad altre deliberazioni venne approvato l'ampliamento dei locali delle Poste e Telegrafi e si confermarono in posto, il capo delle guardie, nonchè il Ricevitore, l'assistente ed i commessi daziari.

Per il ferry-boat Pregnolato. — Come venne annunciato, a Porto Tolle ebbe luogo l'importante e numerosa adunanza per discutere sull'applicazione pel transito del Po del « ferry-boat » con modificazioni apportate dal signor Francesco Pregnolato.

Erano presenti all'adunanza il Sindaco e Segretario di Porto Tolle, il Sindaco di Taglio di Po, il Pro-Sindaco e Segretario di Contarina, il signor Francesco Bullo, l'ing. Scnein di Chioggia, il Pregnolato, il geometra Caporali ed altri.

La maggioranza degli intervenuti fu tutta entusiasta dello studio Pregnolato che lo qualificò industriale ed agricoltore intelligente ed esperto, si come il primo che applicò in Polesine la fabbricazione a macchina dei mattoni.

Venne quindi formulato il voto che il nuovo mezzo di trasporto venga effettuato per il vantaggio e sicurezza delle popolazioni e le autorità amministrative presenti impegnarono a questo scopo il loro appoggio presso i Comuni, la Provincia ed il Governo.

Inviamo un nuovo plauso al signor Pregnolato ed un augurio di buona fortuna unitamente al costruttore signor Menetto di Chioggia.

Il commercio di Adis Abeba

L'Italia al sesto posto

Etienne de Felcourt, addetto alla missione diplomatica francese in Abissinia, invia al suo governo un rapporto sulle condizioni attuali del commercio a Addis-Abeba.

Egli rileva anzitutto che per la sua situazione geografica ed amministrativa, Addis-Abeba è oggi il centro commerciale più importante dell'Abissinia. Essa è infatti il punto di congiunzione delle strade provenienti dal Tigrè e dallo Scioa al Nord; dalle fertili regioni bagnate dall'Abbay e dagli affluenti del Nilo Bianco, all'ovest; infine da quelle che traversano le ricche provincie del Sud vicine ai grandi laghi e alla catena degli Aroussi.

E' di là che arrivano le carovane portanti le pelli, l'avorio, il muschio, il *caoutchouc*, il caffè e l'oro, per riprendere poi la direzione dell'est, verso Gibuti e Aden.

Come capitale dell'impero, la presenza del Negus fa di Addis-Abeba il luogo di residenza dei rappresentanti delle potenze, attorno ai quali naturalmente si raggruppano numerosi loro compatrioti.

I Ras e i grandi capi abissini, obbligati a venire periodicamente a fare la loro corte al Sovrano, non viaggiano mai senza essere accompagnati da una parte del loro esercito e trascinano al loro seguito una numerosa clientela, cosicchè la popolazione della capitale viene ad oscillare fra i centomila e i trecentomila abitanti.

Ancora poco tempo fa l'Imperatore e i grandi capi erano i soli clienti del commercio estero, ma l'esempio del Sovrano fu, poco per volta, seguito dai suoi sudditi, i quali incominciano a visitare abbastanza regolarmente i negozi degli stranieri.

Infine la presenza della colonia europea determina anch'essa un certo movimento.

Per queste diverse ragioni, la maggior parte del commercio dell'Abissinia si trova concentrata ad Addis-Abeba, ma chi voglia studiarne le condizioni e l'importanza, si trova di fronte alla difficoltà dell'assoluta mancanza di statistiche e di informazioni ufficiali. Non esiste neppure alla dogana un rilievo esatto delle entrate e delle uscite: tutto è approssimativo ed è impossibile ottenere comunicazione di alcuna delle cifre di questa amministrazione.

L'inchiesta presso i negozianti è aleatoria; nondimeno molti di essi si sono mostrati pieni di buona volontà ed hanno comunicato cortesemente le cifre dei loro affari.

La sola base esatta che si ha per valutare il commercio abissino è il transito per la ferrovia, sulla quale, d'altronde, passa la quasi totalità delle importazioni. Il traffico generale della stazione di Dirre-Daona nel 1906 è stato di 19.522.705 franchi, dei quali: 10 milioni 030.371 franchi all'importazione, e 9.522.705 franchi all'esportazione.

Aggiungendo a questa somma l'ammontare approssimativo delle carovane per Zeila, il Sudan, e l'Eritrea, valutato in 3 milioni, si ha la cifra complessiva di 22.552.705 franchi.

Di questa somma, il 60 per cento spetta ad Addis-Abeba, il 35 per cento all'Harrar e il 5 per cento al resto dell'Etiopia. La parte di Addis-Abeba sarebbe dunque di 13.500.000 franchi circa

Nelle importazioni il primo posto è occupato dagli Stati Uniti, con un totale di oltre cinque milioni. L'aboudjèdid, o cotonina, costituisce quasi per intero questa cifra.

Seconda viene la Francia con una cifra di affari di 1.250.000 franchi. Essa manda principalmente armi bianche e da fuoco, seterie di Lione, panni, cappelli, mercerie, coperte, pelli lavorate, lampade, candele, sapone di Marsiglia, ecc.

Terza viene l'Inghilterra, le cui importazioni di elevano ad 850.000 franchi consistenti sopratutto in tessuti, mussoline di drill, Kaski, stoffe e cotonine di Manchester, carabine conserve, ecc.

Il quarto posto è occupato dalle Indie, che mandano calicot bianco, drill bianco, indiane, sciamma confezionati, satin rigato, moerro, tessuti misti di seta e cotone, seta in matasse, profumerie, argenterie, gioiellerie, il tutto valutato ad una somma di 750.000 franchi. Gli indiani sono detentori di una gran parte del commercio al dettaglio e nelle loro botteghe si trova una grande varietà di articoli.

Quinta viene l'Austria-Ungheria con 350.000 franchi, rappresentati da zucchero raffinato, e cristallizzato, legname da costruzione, chincaglierie, vetrami, birra e confezioni.

L'Italia è al sesto posto. La sua cifra di affari è di circa 340.000 franchi. Vengono in prima linea le cotonine, che già incominciano fare una seria concorrenza all'aboudjedid americano, poi tessuti vari, seterie ordinarie, cappelleria, vetrami, conserve, paste alimentari e alcuni vini italiani.

Seguono in ordine decrescente con minori cifre la Turchia la Germania, la Russia ed il Belgio.

L'esportazione è fatta da cinque case europee, delle quali una italiana, una svizzera e tre greche.

Il rapporto si estende molto a parlare dei mezzi di comunicazione e delle vie di trasporto, e rileva gli sforzi fatti dagli italiani per attirare il commercio dal lato dell'Eritrea, con la costruzione della ferrovia da Massaua a Ghinda, 70 chilometri, e di una bellissima strada di 52 chilometri da Ghinda alla Asmara. Parecchie strade carovaniere vanno fino a Gondar e di là ad Addis-Abeba.

Il riposo festivo a Roma e nelle altre città

Roma, 9

Oggi in Roma in esecuzione della legge per il riposo festivo tutti i negozi sono chiusi, le rivendite di generi alimentari sono aperte al pubblico fino a mezzogiorno come pure le rivendite di generi di privativa. L'associazione per il miglioramento fra industriali ha pubblicato un manifesto annunziante che squadre di vigilanza cureranno affinchè la legge sul riposo festivo abbia la piena attuazione.

Nella classe dei negozianti romani si manifesta un certo malcontento ed una conseguente agitazione per ottenere la modificazione di talune disposizioni del regolamento in base al quale fu applicata la legge. Si terrà a tale scopo, domani, una grande riunione in un teatro della città.

A *Genova* l'applicazione della legge si è attuata senza incidenti

A *Milano* pure non si ebbero incidenti e per la sera venne indetto un banchetto per festeggiare l'avvenimento.

A *Torino* la grande maggioranza dei negozianti si mostrò ossequiente alla legge; solo i barbieri si rifiutarono di chiudere i negozi.

L'ex dittatore

Bordeaux, 9

L'ex-presidente del Consiglio Franco non ha lasciato ieri i suoi appartamenti. Egli ha ricevuto il vice console del Portogallo. Non si sa ancora se partirà da Bordeaux stamane. La polizia continua a sorvegliare l'albergo dove si trova l'ex-presidente del Consiglio.

La pesca dei chioggiotti nelle acque dell'impero Austro-Ungarico

Diritti sanciti dai Trattati - Inconvenienti derivanti nell'esercizio dell'industria
Risposta alle autorità marittime austriache

Stipulato nel 1866 il Trattato di pace coll'Austria-Ungheria mediante la cessione di Mantova e del Veneto all'Italia, s'intrapresero fra i due Stati i negoziati per un accordo commerciale che fu conchiuso nell'anno seguente. Nel Trattato e nel Protocollo annesso, fra le altre reciproche concessioni che si fecero le due Potenze, fu stabilita la libertà e la partecipazione reciproca della pesca in favore dei rispettivi sudditi delle alte parti contraenti. Al patto internazionale del 1867 successe poi la firma del Trattato in data 27 Dicembre 1878.

Stando al testo di questo nuovo Atto sembrerebbe che non si facesse dalle parti la provvida concessione del 1867 della reciproca libertà e comunanza della pesca nel bacino dell'Adriatico; ma nel *Protocole final annexé au Traité de commerce e de navigation* ratificato ed in tutti i susseguenti Patti commerciali, come si espresse S. E. l'On. Stanislao Mancini nel Parlamento italiano nella tornata del 2 Febbraio 1884, fu appositamente consegnato il risultato delle lunghe e laboriose negoziazioni relative a questo oggetto. Infatti sebbene si mantenga *en principe* che la pesca è riservata agli abitanti dei rispettivi paesi, pure l'Austria in via di eccezione, per riguardo alle circostanze locali ed anche in compenso di altre concessioni dall'Italia accordate in ricambio, concede che i cittadini del Regno d'Italia possano liberamente pescare nelle acque Austro-Ungariche ad un miglio marittimo dalla costa, riservando la pesca del primo miglio agli abitanti del litorale.

***

Tale riserva di diritto di pesca a favore degli indigeni per tutto il tratto di un miglio di distanza dalla terraferma è conforme al Regolamento per la polizia della pesca alle coste dell'Adriatico in data 6 Maggio 1835 il quale dice: «La pesca nel mare aperto è libera chiunque; entro la distanza di un miglio marino dalla spiaggia i soli abitanti della costiera vi hanno esclusivo diritto».

Con tale disposizione del Governo Austriaco dovevano intendersi sin d'allora aboliti i diritti privati nella zona menzionata; diritti che, secondo il Conte Antonio Marazzi, provenivano nei secoli decorsi dai tre titoli di *privata proprietà*, di baronia e di *comune;* ma in realtà succedeva altrimenti. Gli statuti e gli usi antichi profondamente radicati nei paesi del litorale erano in opposizione ai nuovi provvedimenti. L'enunciata legge restava quindi nella massima parte senza effetto, sollevandosi sempre dubbi e reclami per transigere tra gli antichi possessori ed i nuovi aventi diritto.

Intervenne l'I. R. Governo del litogarten-Wander datata da Trieste 27 Gennaio 1837 dichiarava non avere il Regolamento del 1835 voluto o potuto togliere quelle privative di pesca in mare, le quali derivavano da contratti civili privati o da antiche consuetudini convenzionali. Ma poichè il Regolamento del 1835 in relazione ai principi nuovi, al crollo delle istituzioni feudali ed in analogia al Codice Civile Austriaco proclamava il principio della libertà del mare dichiarandolo un pubblico bene, così la conservazione degli antichi usi e delle vecchie consuetudini non potevano considerarsi, come giustamente osserva il Marazzi, che una eccezione alla regola generale da valere nei soli casi in cui il cedente ed il cessionario fossero stati persone capaci di alienare od acquistare l'uso di un bene pubblico.

Del resto la Notificazione del 1837 limitando il diritto degli abitanti del litorale al perimetro del proprio Comune, dichiarava la pesca un diritto personale degli abitanti stessi i quali, indubbiamente, colle dovute formalità di legge possono convertire il loro diritto personale in diritto dell'ente al quale appartengono. E così avvenne col progresso degli anni.

Infatti il Paragrafo 2 dell'Ordinanza Austro-Ungarica del 5 Dicembre 1884 concernente la pesca marittima, confermando il principio di riserva del primo miglio dalla costa agli abitanti litoranei, dichiara però che il Governo Marittimo, sentite le Rappresentanze Comunali interessate, concederà che da parte dei competenti Capitanati di Porto e Sanità marittima vengano ammessi alla pesca «altri pescatori» che quelli appartenenti al Comune, quando avrà verificata la sussistenza di tre condizioni d'indole tecnica ed economica e mediante il pagamento di una tassa.

I Delegati internazionali del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-Ungarico, radunati in Gorizia per sistemare definitivamente la pesca dei Chioggiotti nella riviera orientale dell'Adriatico, nella tornata del 7 Maggio 1884 affermano che colla espressione «altre persone» ammissibili nel perimetro di riserva «non debbano intendersi i soli nazionali dell'Austria-Ungheria». Era questo del resto conforme a quanto sulla questione giuridica nei rapporti internazionali aveva esposti al Parlamento italiano del 2 Febbraio 1884 S. E. il Ministro Stanislao Mancini: «Il beneficio della pesca è vero ch'entro la zona di un miglio è riservato ai naturali; ma questi, allorchè non vogliono o non possono usarne direttamente, possono di quel beneficio usufruire mediante un contratto. Perciò i Comuni della costa possono concedere in affitto il diritto di pesca nè più nè meno che può fare il proprietario di una casa, di un fondo, affittandolo ad altri, e mercè questo contratto assicurandosi la retribuzione corrispondente, la quale in tal caso costituisce per lui la forma di godimento indiretta di quel suo diritto. Ciò posto, ora si domanda: Si può da questa specie di contratti escludere qualunque cittadino italiano, che si presenta tutelato e garantito dalla perfetta parità di trattamento a lui assicurata dall'Art. I. del Trattato di commercio? Io francamente rispondo: no, questo è il mio sicuro convincimento».

E' quindi riconosciuto ai pescatori italiani il diritto di prendere in appalto il primo miglio costiero quando vi concorrono le circostanze elencate nell'Ordinanza del 1884 e dietro regolare permesso delle Autorità marittime. Ciò avviene ordinariamente nel Canale di mezzo di Veglia, situato a sud del Golfo di Fiume tra le isole di Veglia e di Cherso, dove durante i mesi prescritti, i pescatori chioggiotti possono pescare versando ai Comuni di confine 1200 corone. Una volta i pescatori stazionanti nel Golfo di Trieste prendevano pure in affitto le acque riservate dei Comuni di Grado e Monfalcone pagando tre corone alla settimana per ogni bragozzo, ma da parecchi anni i Comuni sospesero la concessione, che del resto per l'approvvigionamento della piazza commerciale di Trieste, *che desidera il pesce a prezzi miti*, parrebbe utilissimo almeno per alcuni mesi all'anno.

Però il diritto degli Italiani di parità di trattamento è in istretta relazione colla eccezione di riserva sancita dal Paragrafo I del Regolamento 6 Maggio 1835. In quanto poi all'estensione longitudinale, il primo miglio marittimo, secondo una decisione Sovrana del 1821, s'intendeva di 75 al grado, cioè 800 tese viennesi (metri 1481,5), una posteriore interpretazione autentica della Camera Aulica, in data 27 Gennaio 1857 lo limitava ad una lega germanica; e finalmente i Delegati internazionali convenuti in Gorizia nella tornata del 7 Maggio 1884 fissarono la riserva a metri 1851 1/2 secondo le norme della Conferenza internazionale dell'Aja del 1881 circa la polizia della pesca nel mare del Nord.

***

Da tali premesse ne viene la conseguenza logica e diretta che in tutta la zona battuta dal pescatore italiano nelle acque dell'Impero Austro-Ungarico zona che oggi si estende da Porto-Buso agli ultimi limiti del distretto marittimo di Spalato, i pescatori nazionali, «per quanto lo comportano le ragioni della industria pericolosissima», devono rispettare i diritti di riserva dei Comuni indigeni secondo le norme di misurazione del Paragrafo 45 dell'Ordinanza 5 Dicembre 1884 per la pesca marittima ed i fondali prescritti dal Paragrafo 22 della Disposizione predetta.

Dissi «per quanto lo comportano le ragioni dell'industria pericolosissima» poichè il Paragrafo 26 del citato Atto finale della Convenzione di Gorizia espone chiaramente: «La decisione sulle contravvenzioni relative alle distanze e profondità, in cui è proibita la pesca, può seguire soltanto mediante coscienziosa valutazione delle circostanze concrete di ogni caso da parte di agenti esperti nelle cose di mare, e quindi dovrebbe delegarsi ai funzionari dell'Amministrazione marittima. I funzionari suddetti dovranno anche valutare i casi di forza maggiore».

Ora i Delegati Austriaci radunati in Gorizia nella predetta tornata del 7 Maggio 1884 rispondendo alle osservazioni dei Plenipotenziari italiani in merito alla *constatazione* ed alla *decisione* sulle contravvenzioni, osservarono che in Austria in conformità ai principi della procedura penale regolata dalla legge del 23 - 5 - 1873 e precisamente al principio espresso nel secondo capoverso del Paragrafo 258 della legge stessa, anche le Autorità competenti in casi di procedura per contravvenzioni di polizia non sono in obbligo di attenersi alle deposizioni dei pubblici funzionari e di privati, ma devono formarsi un criterio per la sentenza in base alle risultanze generali della procedura secondo la propria scienza e coscienza.

Relativamente poi agli impiegati o servi giurati dell'Autorità pubblica, che depongono intorno ai fatti o circostanze, che essi hanno osservato nell'esercizio delle loro funzioni, il terzo capoverso del Paragrafo 453 delle legge suddetta al Capitolo riguardante la procedura sulle contravvenzioni, prescrive che, quando le disposizioni di questi impiegati o servi riguardano oggetti, che erano in rapporto colle loro funzioni ufficiali, devono sentirsi quali testimoni, ricordando loro il giuramento di servizio (1).

Se dunque per le decisioni finali di sentenza per esplicita dichiarazione dei rappresentanti austriaci le autorità marittime non sono in obbligo di attenersi alle deposizioni dei pubblici funzionari o di privati, se per il paragrafo 26 predetto la sentenza può seguire soltanto mediante valutazione coscienziosa delle circostanze concrete di ogni caso, se si dovranno valutare infine le contingenze di forza maggiore, non comprendiamo come il cav. De Ebner, presidente del Governo Marittimo e quindi autorità di seconda istanza in tale materia possa aver asserito assolutamente ciò che pubblicò il giornale *Il Piccolo* di Trieste nel numero 9485 del 3 Gennaio prossimo pass.: «Fra un contravventore (il pescatore italiano) che sempre (?) nega il fatto, offrendo la testimonianza dell'equipaggio molto interessato, e le guardie che lo asseriscono con richiamo sempre al proprio giuramento di servizio, offrendo spesso (?) la prova di testimoni oculari (che più volte, noi aggiungiamo, sono pescatori locali molto sospetti) il funzionario non può esitare e crede alle guardie». Io, che più volte ho steso di mia mano il ricorso di seconda istanza, posso dire che *non sempre* il pescatore chioggiotto nega il fatto, ma lo ammette citando prove eloquenti a sua discolpa. Attenendoci però alla tesi generica ammessa dal cav. De Ebner, diremo che il giudizio, a nostro sommesso parere, non sarà sempre prettamente obbiettivo, ma partirà da un soggetto soggettivo su affermazioni unilaterali suffragate soltanto dalla lealtà del giuramento di servizio. Ed a che giova allora la precisa dizione del paragrafo 26 citato se il magistrato, pur non avendo la prova provata del fatto si rimette per la sentenza al giuramento di servizio del funzionario? Noi crediamo che dovrebbe sempre ammettersi in giudizio un vero e proprio dibattito di raffronto non soltanto *sulla veridicità dell'azione in sè, ma anche a base delle ragioni tecniche e marittime a cui indubbiamente si riferiscono le espressioni di circostanze concrete e di giusta valutazione di forza maggiore.*

***

Considerando in sè stessa la pesca fatta dai velieri italiani nelle acque dell'impero austro-ungarico riscontriamo tre casi in cui le flottiglie in rotta di pesca potrebbero trovarsi entro il perimetro riservato ai Comuni frontisti senza cadere nelle disposizioni di contravvenzioni penali.

1) Nell'atto di salpare la rete a strascico;

2) In evoluzioni o rotte di pesca;

3) Trascinati dal vento improvviso e dalla corrente impetuosa in momenti di fortunale.

Per comprendere bene la questione essenzialmente tecnica devo far notare, che la rete a strascico, denominata cocchia per la pesca di alto mare, è della lunghezza di circa 30 metri e nelle acque più profonde è assicurata a 12 sferzine di 65 metri l'una, ad un grosso cavo di canape, detto gabissa, di metri 35 e ad un cavo d'erba palustre «libano» di metri 21. Corre dunque una distanza di circa 700 metri dai due velieri in rotta alla fine della rete in trazione.

Sono quindi frequentissimi i casi in cui i pescatori chioggiotti, favoriti dal vento in località pescose e rocciose nell'atto di salpare la rete, si trovano coi loro natanti entro il perimetro di riserva, mentre la cocchia si trova alla distanza di oltre 500 metri. *Poichè è indubitato che finalità della legge è l'azione della rete e non la presenza del natante, parrebbe che la soluzione non fosse dubbia: eppure non è così.*

Altre volte, e specialmente nelle zone piuttosto ristrette, i comandanti di squadriglie intendendo usare di tutte le risorse offerte dall'arte e dalla natura e d'altra parte consci della necessità doverosa del rispetto dei diritti altrui, s'aggirano coi bragozzi nelle acque riservate, mentre la rete è in azione ad una distanza non inferiore ai 500 o 600 metri. Anche in tal caso l'atto dei lavoratori del mare sembrerebbe senz'altro incensurabile.

Avvengono finalmente dei casi in cui per forza maggiore intesa nel senso più rigoroso della parola, i natanti, o trascinati dal vento improvviso e dalla corrente impetuosa, loro malgrado entrano colla rete stessa dentro la zona proibita operando il tiraggio a ridosso della costa montuosa; oppure, colpiti da violento fortunale, si trovano nella necessità di tenersi in pesca alla discrezione del vento, perchè la rete serve come di zavorra; ed è certo che, se d'un tratto mancasse, il veliero correrebbe serio pericolo di naufragare.

Tali eventualità, specialmente durante la fortunosa campagna invernale, succedono assai frequentemente nelle acque territoriali dell'impero austro-ungarico; ma, duolmi il dirlo, il più delle volte, anzi quasi sempre, i pescatori nostri sono inesorabilmente colpiti «dal rigore della legge». Dico francamente: io non ho mai compreso il motivo di giustificazione di tale misura che dovrebbe cadere senz'altro sotto la sanzione del paragrafo 26, come non posso approvare in tesi generica il sistema degl'I. R. guardiacoste scaglionati nei terreni montuosi della costa e delle isole, i quali ad un'altezza che più volte supera i 200 metri dal comune marino, senza tener calcolo dell'illusione ottica, senza uso di telemetri semplici trascrivono i distintivi dei velieri che «ritengono» entro il perimetro di riserva e senza la constatazione di flagranza li denunziano alla I. R. Delegazione di Porto od alle Capitanerie, come contravventori all'art. II. dell'Ordinanza 5 dicembre 1884.

Dati questi ed altri svariati casi di tecnica e d'arte che hanno soltanto la parvenza e non la sostanza di colpa, come può il cav. De Ebner affermare di non avere nelle condanne l'imbarazzo della scelta rimettendosi semplicemente per le decisioni al giuramento di servizio?

***

Un secondo gravissimo inconveniente proviene pure dal modo col quale il più delle volte, anzi quasi sempre, i funzionari di Porto o le lancie ed i vapori di finanza rilevano le contravvenzioni.

Per l'art. 101 del Codice della marina mercantile i bragozzi chioggiotti addetti alla pesca illimitata, che giusta le norme tassative del precedente art. 39 sono considerati *nazionali* ed obbligati a munirsi dell'atto di nazionalità, quando si trovano in corso di navigazione devono avere a bordo i documenti prescritti. Giunti quindi nei porti dell'impero austro-ungarico per esercitarvi la pesca nella acque territoriali — in base ai riconosciuti diritti del Protocollo di pesca ed alle norme fissate dalla convenzione di Gorizia — ottemperando all'art. IV delle istruzioni 31 dicembre 1882 dell'I. R. governo marittimo di Trieste depositano i documenti italiani presso i R. Consolati e le Agenzie Consolari e nei siti, dove mancano, presso gli I. R. Uffici di Porto e Sanità marittima. Però per poter esercitare liberamente la pesca nelle acque territoriali alla stregua degli indigeni ricevono in cambio dalle autorità marittime la fede sanitaria munita del «nulla osta per la pesca marittima nelle acque territoriali austriache fuori del primo miglio dalla costa». Tale documento riveste quindi il carattere di una vera e propria licenza di pesca.

Vediamo ora il modo col quale i funzionari marittimi procedono al rilievo di contravvenzione. Essi si portano a bordo dei bragozzi e tolgono senz'altro ai natanti non ancor rassegnati agli Uffici per imprescindibile necessità della industria l'atto di nazioalità ed il Ruolo di equipaggio ed agli altri la fede menzionata, ponendo nell'uno e nell'altro caso i velieri in una situazione pericolosissima d'irregolarità marittima. Di qui proteste e lagnanze fortissime da parte dei pescatori costretti a sospendere, talvolta con danni non indifferenti, la poco lucrosa industria per portarsi a quell'Ufficio portuale sanitario, nel cui raggio giurisdizionale ebbe luogo la contravvenzione.

E se poi sorpresi da violento fortunale devono riparare in un porto di diversa giurisdizione, se nel tragitto incontrano lancie incaricate della polizia marittima, come possono essi mai giustificare la *illegale* mancanza dei documenti di bordo? E qui per non lasciar luogo ad equivoco ed a sofismi inutili dichiariamo di prender il termine «documenti di bordo» nel suo vero e proprio significato tecnico. Documenti di bordo sono l'Atto di nazionalità ed il Ruolo di equipaggio per i velieri nazionali posti ancora sotto la sanzione dell'art. 101 del Codice per la Marina Mercantile, e la fede di sanità — che equivale a licenza di pesca — per i natanti già rassegnati alle competenti autorità ed esercenti la pesca nelle acque territoriali dell'impero d'Austria e del regno d'Ungheria.

Da quanto si disse emerge la risposta esauriente al cav. De Ebner il quale nella riferita dichiarazione fatta al *Piccolo* di Trieste intese negare il fatto di sequestro dei documenti di bordo con queste parole: «Non è vero che si tolgano le carte di bordo per costringere i chioggiotti al pagamento delle multe, e ciò per la semplice ragione che tali carte non si trovano a bordo, ma, in base alle prescrizioni vigenti, stanno depositate presso le autorità Consolari italiane, o, in mancanza di queste, presso gli Uffici di Porto, mentre al direttore di barca si lascia la sola fede sanitaria munita del «nulla osta per la pesca marittima nelle acque territoriali austriache fuori del primo miglio dalla costa». Noi invece dobbiamo constatare che rare volte si sequestrano i documenti italiani perchè ben di rado i pescatori chioggiotti esercitano la loro pericolosa industria prima di essersi rassegnati alle competenti autorità e *sempre, o quasi sempre* invece si procede alla constatazione della contravvenzione togliendo la licenza di pesca. Ora se la fede sanitaria, come confessa il cav. De Ebner, dichiara il nulla osta per la pesca nelle acque territoriali austriache, la mancanza di essa implica ostacolo all'esercizio dell'industria, e pone, come dicemmo, il natante in pericolosissima situazione d'irregolarità marittima. Così per ragione dei contrari, e, francamente, ci sembra con logica deduzione.

L'autorevole Preside del governo marittimo di Trieste parla pure di correttezza e di tolleranza nella massima parte dei casi persino esagerate, parla di multe molto moderate e sempre relative, a suo avviso, all'entità del danno cagionato con riguardo al tempo (?), al luogo (?) ed al modo (?) in cui avvenne la contravvenzione. Ebbene noi dobbiamo osservare alla nostra volta come *mai* viene applicato il *minimum* della multa, che in base all'Ordinanza del 30 settembre 1857 è di corone due, che questa varia non secondo le aggravanti di tempo, luogo e modo — poichè il preteso danno alla collettività ci sembra in linea tecnica ed economica sempre assolutamente imprecisabile — ma secondo il criterio dell'autorità portuale di prima istanza, che quasi sempre viene confermato dal Magistrato superiore del Governo centrale di Trieste.

Infine, secondo il *Piccolo*, il funzionario menzionato avrebbe aggiunto: «E' successo il caso che qualche chioggiotto si allontanò di qui, dopo aver commesso una contravvenzione di pesca, abbandonando al Consolato od all'Ufficio portuale le carte di bordo, e ciò per non essere obbligato a depositare un importo con cui pagare quella multa che gli fosse inflitta a procedura finita». Poichè tale infrazione abbastanza grave cadrebbe senz'altro sotto le pene comminate dall'Articolo 352 del Codice per la Marina mercantile, *Titolo II dei reati marittimi*, che suona così: «Il capitano o padrone che senza una speciale licenza navigherà, non essendo munito delle prescritte carte di bordo, incorrerà nella pena del carcere estendibile a sei mesi ed in una multa da L. 300 a L. 1000», ho creduto mio dovere fare diligenti indagini presso le nostre Autorità portuali le quali esclusero affatto il rilievo di tale irregolarità che senza dubbio sarebbe stata punita a termini di legge.

***

In quanto alla citazione di fatti concreti — fatta eccezione per un incidente del Gennaio 1906 — ci limiteremo per gli altri al ciclo annuale che va dal Dicembre 1906 al Dicembre 1907.

Sequestro dell'Atto di nazionalità

Gennaio 1906 — Bragozzo «Moscardino» — Funzionario agente — I. R. Finanza di Cherso — nelle acque di San Pietro dei Nembi. — Comandante del veliero — Adriano Paulon.

Sequestro della licenza di Pesca in alto mare

Dicembre 1906 — Velieri: *Alfredo, Dovere, Buon Pastore, Teresa*: comandanti Giuseppe Gianni, Giovanni Vianello, Luigi e Marco Padoan. Funzionario agente — il guardiacoste dell'isola Levrera — Multa pagata corone 70.

Maggio 1907 — Veliero: *Stendardo*: comandante Natale Lanza. — Funzionario agente — il pilota di Grado. — Multa pagata corone 10.

Agosto 1907. — Velieri: *Piave — Ciclista*: comandanti Felice Suvian, Domenico De Ambrosi. — Funzionario agente — il pilota di Volosca. — Multa pagata corone 120.

Settembre 1907. — Velieri: *Colonnato — Camillo*: comandanti Natale ed Olivo Ballarin. Su semplice denuncia del guardiacoste del faro di Prementore veleggiando, a quanto vivacemente asserirono, di notte verso il sud con vento di greco fuori Bocche False sull'estremo costa occidentale dell'Istria furono condannati al pagamento di corone 80. Pure i velieri *Due cognati* e *Dovizioso*: comandanti Domenico Ranzato, Adolfo Scarpa su denuncia dei pescatori di Pirano *in compenso* di aver loro dato un indenizzo di corone 36 per danno prodotto di notte alle loro reti fisse senza segnali furono condannati al pagamento di corone 40.

Ottobre 1907 — Veliero *Teodora*, comandante Giovanni Gianni: Ebbe i documenti sequestrati dal giardiacoste di Veglia alla punta Chiez e portati a Malinska. Pure i velieri *Ottavio* ed *Oreste*: comandanti Vincenzo Ceolin, Antonio Perini subirono il sequestro predetto da parte del pilota marittimo di Zara e furono condannati al pagamento di corone 100.

Novembre 1907. — Velieri: *Catalano — Zila*: comandanti Alberto Sambo, Luigi Camuffo — Funzionario agente: il pilota marittimo di Pola. Multa pagata corone 40. I velieri *Libertino — Beneviso*, comandanti Giovanni ed Angelo Bellemo veleggiando nel canale di Fasana ebbero i documenti sequestrati da una torpediniera dell'I. R. marina militare.

Dicembre 1907 — Velieri: *Elva — Ledovica*: comandanti: Emilio Gianni, Giorgio Venturini — Funzionario Agente — il guardiacoste di Cherso. Multa pagata corone 30. Velieri: *Luigi — Antonio*: comandanti Antonio e Ferruccio Bellemo — Funzionario agente — il pilota marittimo di Spalato: Multa pagata corone 100.

Abbiamo dunque una somma totale di corone 590 pari a Lire Italiane 613.60 pagate per contravvenzioni dai bragozzi chioggiotti nel periodo di un anno. A questa somma aggiungendo il danno derivante ai velieri per la sospensione di pesca in causa del sequestro dei documenti, somma per lo meno eguale ai versamenti fatti, avremo la cifra rispettabile di L. 1200 che per poveri pescatori i quali affrontano tutte le ire del tempestoso Adriatico per un ben magro guadagno rappresentano una perdita non indifferente. Il fatto poi ci sembra tanto più importante in quanto che il nuovo progetto di legge per la pesca marittima elaborato dall'I. R. Governo marittimo di Trieste al Paragrafo 28 eleva le multe per contravvenzioni sino a corone 600. L'applicazione pura e semplice di una di queste ad un veliero chioggiotto segnerebbe senz'altro la perdita di tutta la campagna di pesca.

***

Elencati pertanto i casi in cui i pescatori nazionali, soggiornanti nelle acque dell'impero Austro-Ungarico, possono trovarsi in rotta di pesca o coi trabaccoli o colle reti a strascico entro il perimetro del miglio marittimo, in virtù dei Trattati internazionali riservati ai Comuni frontisti, senza trasgredire intenzionalmente le norme dei Paragrafi II e XXIII dell'Ordinanza Ministeriale Austro-Ungarica 5 Dicembre 1884 perchè in pieno accordo col significato vero e proprio dell'espressione «forza maggiore» del susseguente Paragrafo XXVI dell'Ordinanza predetta;

tenuto conto della forma di procedura per le contravvenzioni in vigore nell'Impero, ristretta ad una cerchia di azione giudiziaria ben più limitata della nostra nei riguardi dell'imputato;

considerato da parte dei funzionari il modo di rilievo delle contravvenzioni il più delle volte in contraddizione colle stesse disposizioni marittime dell'Impero e non scevro da spiacevoli inconvenienti;

rilevato infine il numero non indifferente di condanne per contravvenzioni inflitte in un anno ai lavoratori del mare nazionali;

ci auguriamo che i Governi d'Italia ed Austria Ungheria per sistemare una questione meramente economica, che riguarda direttamente i lavoratori italiani ed i consumatori della Riviera Orientale dell'Adriatico, sudditi dell'Impero di pieno accordo procedano ai seguenti provvedimenti.

1° Che il rilievo delle contravvenzioni nel perimetro del primo miglio marittimo sia fatto mediante semplice notifica a bordo del veliero italiano nell'atto di fragranza e con partecipazione immediata alle Autorità Portuali, nel di cui raggio giurisdizionale ebbe luogo la contravvenzione.

2° Che, dato il disposto del Paragrafo XLV dell'Ordinanza Austro-Ungarica 5 Dicembre 1884 sulla misurazione delle distanze dalla costa e riconosciuta la impossibilità d'applicazione di segnalazioni a mezzo di «boe» col tracciato marittimo che da Porto Lignano a Porto Buso delinea il diritto esclusivo di pesca del Comune di Grado (Patto di Gradisca), i funzionari marittimi dello Impero e specialmente i guardiacoste sieno obbligati *ai rilievi telemetrici*. Il Regio Governo d'Italia vedrà pure se i marinai di prima categoria per ottenere l'autorizzazione a comandare trabaccoli alla pesca illimitata e all'Estero possano esser tenuti a rispondere sul l'uso pratico dei telemetri semplici.

3° Che nelle acque relativamente poco distanti dalle Sedi dei Regi Consolati o di Agenzie Consolari all'atto della constatazione di fragranza alla presenza degli Agenti venga gettato *un gavitello* ed il trabaccolo rimanga all'àncora sino a che un funzionario del Consolato prenda i rilievi sulla posizione di *trazione della rete*.

4° Che negli altri casi di constatazione di fragranza i rilievi vengano eseguiti dall'equipaggio di bordo in contradditorio col funzionario marittimo.

La natura, per la conformazione geografica del suolo e del mare, ha creato da secoli relazioni necessarie tra le popolazioni delle coste dei due lati opposti del mare Adriatico. Ricordi di queste relazione e specialmente della pesca esercitata dai chioggiotti nelle acque dell'Istria e della Dalmazia risalgono sino al 1300.

Oggi, in cui è tanto sviluppato il concetto di economia politica, è nostro dovere di curare il benessere del lavoratore italiano migliorando pur la situzione del consumatore della Riviera Orientale. Un nesso indissolubile lega da più secoli i due interessati; lo provarono e lo provano gli Atti solenni sanciti dalle due Potenze limitrofe. Guidati da un nobile ideale aggiungiamo alla perfetta osservanza dei Trattati quel sentimento di buona volontà che sa cementare sempre più nei popoli quei vincoli di buon vicinato, coefficiente potentissimo alle conquiste gloriose nelle pacifiche battaglie del lavoro.

Chioggia, dal Palazzo Sabbadino
6 Febbraio 1908.

Il Relatore
Cav. Don Eugenio Bellemo

---

(1) Protocollo della Commissione internazionale di Gorizia pag. 207-203.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

L'Ingegnere Alessandro Lambert colla moglie ed i figli; Carlo Lambert, Eugenia Mauch-Lambert col marito, Angiolina Perez-Lambert colla figlia Margherita, il nipote Eugenio Dony ed il cugino Federico Gendre colle sorelle Antonietta e Maria, partecipano la morte della loro amatissima madre, suocera, nonna, zia e cugina

MARIA LAMBERT nata DONY

rapita ai vivi Domenica 9 corrente alle 7 pomeridiane nell'età di 73 anni, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo Martedì 11 corrente alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di SS. Gervasio e Protasio, partendo dalla casa dell'estinta, Zattere, Palazzo Clary.

Non si mandano partecipazioni personali.

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50.

Fitti

DA AFFITTARSI per l'11 novembre 1908 molino al Ponte di Barbarano, tre paimenti, completamente rimodernato, motore turbine idrauliche, casa abitazione. Per trattative rivolgersi Amministrazione Asilo Salvi, Borgo Padova, Vicenza.

DA AFFITTARE subito: S. Luca perfetto mezzogiorno un appartamento signorile costruzione moderna luce e campanelli elettrici, gaz, due water closets, bagno, altana, fitto 2000. Per vederlo e trattare rivolgersi calle Fabbri 913 primo piano.

APPARTAMENTO signorile soleggiato (Zattere) piano nobile palazzo affittasi disponibile subito, trecento mensili. Rivolgersi ragioniere Savini, Cantina Trezza Campo Guerra, Venezia.

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo. S. Maria Zobenigo, 2506. Rivolgersi portiere.

SIGNORE solo cerca stabilmente appartamentino bene ammobigliato centrale, disobbligato, libero, tranquillo. Sport, Posta, Venezia.

CERCASI locali o magazzino per depositi e vendita vini. Scrivere S. 618 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

VENDESI affittasi villa ammobigliata, parco, collinetta, giardino, dintorni Treviso, Santa Fosca, Venezia, 3241.

Offerte d'impiego

CERCASI segretario d'albergo munito delle principali lingue. Rivolgersi Agenzia BERTOZZI, Sottoportico dei Preti, Ascenzione.

Ricerche d'impiego

CONTABILE provetto, corrispondente italiano estero, dattilografo Remington, referenze ineccepibili, garanzie, cauzione, occorrendo, cerca posto fiducia Venezia, Padova. Scrivere: *Elmonteno, Posta, Venezia.*

Lezioni

INGLESE — Signorina di Londra da lezioni prepara per esami. Traduzioni. Serie referenze. Miss Head Campo Santamaria del Giglio 2472.

TEDESCO [illegible] fondatamente traduzioni Siupik. Campo S Moisè, 1464

Corrispondenze

Minimo L. 1

LONTRA Non ti ho più scritto perchè aspettavo sempre una parola che mi togliesse l'impressione penosa dell'ultima tua lettera dura ed ingiusta. Come sei cambiata da qualche tempo! Tu non sei più per me quella di una volta. Hai avuto uno scatto che mi ha fatto sperare e poi ti sei chiusa in una indifferenza spaventosa. Non senti il bisogno di vedermi, di dirmi tante cose. No niente, sei felice così. Se ti potessi dir tutta l'anima mia, vedresti quanta amarezza ho nel cuore. Dimmi una parola, amor mio, ricordati di me, ricordati che ti amo tanto.

ANGELO Apprendo maggiore permanenza, invioti per domattina miei baci tanto, tanto affettuosi: ieri credevo oggi partenza; non fui in tempo pubblicare. — Sono frastornata cumulo contrarietà, preoccupata tua salute: spero qualche fortunata soluzione, ma temo assai. — Ti penso ardentemente, ti bacio teneramente. *Ada*

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

39 CENTESIMI il litro *Vino fino di Piave* S. Silvestro, Corte Barzizza 1178 — Telefono 4-51.

MUTUI compravendite, stabili, terreni, ville Rivolgersi Signor Gabrieli Egenio, Treviso, S. Antonino, 175. Massima serietà nelle trattative.

SEME BACHI R. CASTELFRANCO e C. Garantito a zero infezione, splendido tipo di bozzolo, selezione fisiologica rigorosissima, resistenza organica alle malattie, ottima resa alla bacinella, massimo prodotto. — Chiedere listino prezzi e dirigere commissioni a E. Pellini e C., Piazza Castello N. 19, Milano. — Cercansi agenti in ogni comune.

COMUNE DI ROVOLON
(Provincia di Padova)

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale a tutto 15 febbraio anno corr. Stipendio L. 1800 con diritto aumento tre sessenni. Abitazione con orto gratis. Documenti d'uso.

Il Sindaco
LUIGI BIEGO

COPISTA AUTOMATICO [illegible] economico, pratico riproduttore della scrittura. [illegible] Roma, Società [illegible]

Non confondiamo

le pillole di

CATRAMINA

[illegible]TELLI

ANTISETT[illegible] AL MASSIMO GRADO

esp[illegible]ranti e calmanti

antico, efficace, completo, serio rimedio, raccomandato dai Medici contro

TOSSI e CATARRI

inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE** del Regno d'Italia

con certi sedicenti nuovi rimedi, infallibili contro tutte le malattie bronchiali, polmonari, ecc., ecc.
dei quali ora però la benemerita Suprema Autorità Sanitaria ha

proibita l'introduzione nel Regno

porchè giudicò che le sostanze medicamentose in essi rimedi contenute non hanno l'efficacia loro attribuita sia sulle scatole che negli avvisi sui giornali, ma hanno soltanto una limitata azione antisettica

---

ACQUA CHININA-MIGONE

Poi che bellezza niuno può vantare,
Se il crin non orna il capo, ben fluente
Offre la bella dea sovranamente
Ai calvi che la stanno ad ammirare
Limpid'Acqua Chinina di Migone
Che crescer fa i capelli a perfezione.

L'Acqua **Chinina-Migone** si vende in flaconi da L. 1.50, L. 2.— ed in bottiglie da L. 3.50, L. 5 — e L. 8.50 da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, parrucchieri. — Per l'invio a mezzo pacco postale aggiungere L. 0,80.

Deposito generale:

MIGONE e C. - MILANO
Via Torino N. 12

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Droghieri e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

TINTURA UNICA
ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Profum.

Antonio Longega - Venezia

La **Tintura Unica** è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa **Tintura** è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della **Tintura Unica**, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante

ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

Ing. Chilesotti & Trevisan
Villaverla di Vicenza

L'ECONOMICA

Stufa Brevettata
a
Segature di legno

Consumo da 1 a 8 centesimi all'ora a seconda del prezzo delle segature e della grandezza della Stufa.

Listini circolari gratis

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 208 — ANNO CLXVI — N. 42 — Telefono intercom. N. 231 — Martedì 11 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

IL MIO CREDO SULL'ISTRUZIONE

A proposito dell'ultimo mio articolo sull'insegnamento religioso, riceveva in questi giorni una lettera d'un amico personale, quantunque di idee opposte alle mie, nella quale, dopo alcune considerazioni che mi sembrarono alquanto estranee al mio assunto, conchiudeva che io l'ho proprio a morte coll'istruzione moderna.

Colla istruzione no, chè anzi ne sono un fervido propugnatore: colla moderna si, se non sa darmi frutti migliori di quelli che ha saputo dare da alcuni anni a questa parte.

Molto tempo indietro, scrivendo sugli *Uomini illustri di questi giorni*, io faceva alcune riflessioni che calzano perfettamente per una risposta alla lettera ricevuta e scalzano completamente la taccia che mi vien fatta nella conclusione.

Presso a poco scriveva allora così:

Osservando ciò che avviene fra noi da circa quaranta anni ad oggi non si può a meno di constatare come, fra tanta luce di progresso materiale, la società ci si presenta invece moralmente più corrotta nei suoi costumi, più viziata nelle sue abitudini, più sfrenata nelle sue passioni, più insaziabile nei suoi appetiti, per cui, siccome la massima influenza nelle condizioni morali è dovuta all'indirizzo della educazione ed istruzione, così si deve ammettere che da quell'epoca in poi o di queste non ne furono impartite alla gioventù, oppure che quelle impartite erano tutt'altro che buone.

Quanto al primo supposto possiamo metterci il cuore in tutta pace. Chi ricorda anzi, come le ricordo io, la foga di leggi, regolamenti, disposizioni emanate in materia di pubblica istruzione e che aggravavano di sempre nuovi sacrifici finanziari i Comuni per aumentare il numero di scuole e maestri; chi ricorda, ripeto, tutta quella valanga di metodi intensivi di cultura, può scommettere senza tema, che se la moralità è in ribasso, ciò è dovuto non a mancanza ma anzi ad una iperemia d'istruzione nello stesso tempo cattiva ed esagerata. Perchè anche questo è un fenomeno del nostro carattere che nelle cose non conosce misura e che quindi da un principio buono in sè va di frequente ad enormi sconclusioni. Ritenuto che l'istruzione è buona abbiamo fatto come quelli che in omaggio al detto che il vino è sanità, buono o pessimo che sia ne ingozzano tanto da perdere la testa e le gambe. Più di qualche volta ho battuto su questo chiodo e l'ho fatto seguendo il profondo convincimento che fino a qui per migliorare le condizioni intellettuali abbiamo assai peggiorate le morali: non abbiamo dissipata l'ignoranza se non quanto bastava per renderla vanitosa, superba, arrogante e più di tutto immorale. Ho sentito qualcuno che, pure riconoscendo il male, si aquieta col dire che sarà effetto dei tempi e che ai tempi non si comanda. I tempi, osservo io, sono sempre eguali, freddi, inanimati per sè come sono inanimate le lastre d'uno specchio: se uno che è brutto si guarda allo specchio è inutile che incolpi questo se lo riflette brutto com'è; si faccia bello e sarà la immagine che riuscirà diversa, non già che cambi lo *specchio*.

Se vogliamo tempi migliori procuriamo di migliorare gli uomini che vivono in essi e siccome l'esperienza ci prova che istruiti come ora lo sono peggiorano così pensiamo ad istruirli in modo più corrispondente al bene della società.

Dalla istruzione che io dico moderna, perchè differente da quella del passato, noi abbiamo una generazione egoista, scettica, vana, inverniciata superficialmente ma intrinsecamente vuota, demolitrice di tutto ma inetta a edificare qualche cosa di utile e decorativo.

Diamo quindi alla gioventù una istruzione che per vie diverse da quelle battute finora raggiunga meglio lo scopo d'illuminare la mente e, quello che è ancora di più, di rendere buono il cuore. L'istruzione sia pur modesta nel suo programma ma solida, seria, pratica, non mozza, astrusa, teorica come quella che oggi si insegna e che va purtroppo aumentando ogni giorno il numero degli illusi e degli spostati. Richiamiamo la gioventù alla scienza vera, quella cioè che ha la solenne conferma di tutti i secoli e di tutte le umane coscienze e della quale scriveva Bacone che se è profonda a Dio ci avvicina quanto da lui ci allontana se è scarsa e presuntuosa. Ai giovani per sè stessi buoni, avidi di apprendere e amanti del vero, parlino schiettamente i maestri i quali oltre alla patente per l'insegnamento abbiano quella di uomini onesti e morali. Essi dicono e ripetono alla gioventù, cui impartiscono l'insegnamento, che per conoscere le ventiquattro lettere dell'alfabeto e quattro pagine di storia non si ha il diritto di pretenderci sapienti, inculcandole piuttosto il concetto che la scienza non ci apre che gli occhi per ammirare l'infinito e che la somma di tutte le scienze ci conduce al solo risultato di crederci un nulla dinanzi alla sconfinata onnipotenza di Dio che ci rivela soltanto quello che basta perchè possiamo sollevarci ai nobili ideali della umana dignità.

A questa istruzione ci credo e ci tengo molto: all'altra no perchè fomentando la vanità non toglie ma rende orgogliosa la ignoranza, che è quanto dire che tale restando diventa più triste.

Aristide Tentori.

Sulla mozione Bissolati

Roma, 10

Sulla mozione Bissolati contro l'insegnamento religioso si sono inscritti a parlare i deputati: Mauri, Cameroni, Salandra, Falconi Gaetano, Cornaggia, Bizzozzero, Valli Eugenio, Protopisani, Faelli, Comandini, Pinchia, Moschini, Rosadi, Fradeletto, Stoppato, Guerci, Fera, Mirabelli e Martini.

La direzione del partito socialista ha diramato alle sezioni e aderenti al partito una circolare, colla quale invita di tenere pubblici comizi d'accordo colle organizzazioni democratiche ed economiche il giorno 17 febbraio, anniversario della morte di Giordano Bruno, per appoggiare la riforma circa la questione della scuola laica e circa tutti i provvedimenti che si connettono ai rapporti fra chiesa e stato.

CIRCA IL PROCESSO NASI-LOMBARDO

Che cosa si prepara per oggi

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Nasi aveva chiesto stamane al presidente dell'Alta Corte di udire di nuovo altri testi, ma l'on. Manfredi ha consentito che siano uditi soltanto l'avv. Laudicina, Marino Michele e il sig. Virgilio Nunzio. Vi sarà domani un confronto fra i testi Natoli e Virgilio Nunzio. Secondo il *Giornale d'Italia* la deposizione del teste Piacentino scombussola il preventivo della fine del processo e si ritiene che esso verrà soltanto nel caso in cui tutte le parti siano d'accordo a rinunziare a questa deposizione. L'accusa e la difesa Lombardo rinunzierebbero all'audizione del teste nel caso che questo implicasse una gita a Trapani, e quindi una sospensione o un ritardo di 4 o 5 giorni. La difesa dell'on. Nasi difficilmente rinunzierà all'audizione del Piacentino. L'ostacolo sarà chiarito domani quando giungerà per telegrafo la conferma della malattia del Piacentino e l'on. Manfredi interrogherà le parti per sapere che cosa intendono di fare della deposizione del Piacentino.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che l'on Pozzi lavora frattanto a casa alla sua requisitoria. Egli non parlerà più di tre o quattro ore, e salvo incidenti, nell'udienza di mercoledì. L'avv. Simonelli, che è stato delegato dai suoi colleghi di svolgere la difesa del comm. Lombardo, come il più giovane dei difensori, parlerà soltanto un paio d'ore. Si ignora quando parlerà l'avv. Muratori. Però, secondo quello che si dice, non vorrà occupare oltre l'udienza di giovedì. A lungo, invece, secondo il *Giornale d'Italia*, parlerà l'on. Nasi, il quale farà un'ampia autodifesa nella quale svolgerà quegli argomenti ai quali spesso ha alluso durante il dibattimento.

La *Vita* dice che i quesiti da sottoporre ai membri dell'Alta Corte sono già preparati, ma potranno ricevere lievi modificazioni dopo le arringhe. La sentenza conterrà solo il dispositivo, che, come è noto, verrà letto in pubblica udienza e poi notificato agli accusati.

La Lega contro il duello
presenta i suoi voti al Guardasigilli

Roma, 10

La Lega italiana contro il duello ha presentato al Ministro Guardasigilli il seguente voto emesso dal Comitato Centrale nella sua adunanza del 14 Dicembre 1907 in Roma:

Considerando che uno dei mezzi più efficaci per combattere l'uso delle armi nelle contese fra i privati è di reprimere e riparare per ministero di legge quelle ingiuste offese da cui i duelli traggono occasione se non ragione;

Considerando che le leggi penali italiane:

a) con giusta ampiezza dichiarano reato l'offesa recata non solo all'onore, ma alla riputazione e persino al decoro delle persone;

b) con giusta severità comminano ad essa la detenzione e la multa;

c) con giusto spirito di risarcimento concedono non pure la rifazione del danno, ma una somma determinata a titolo di riparazione valutabile, s'intende, secondo la condizione dell'offesa e dell'offensore;

Deplora che l'efficacia teorica di queste provvide disposizioni, sia il più delle volte frustrata nel fatto da usi giudiziari oggi invalsi secondo i quali:

a) si stenta a riconoscere nelle parole o negli atti gli elementi che bastano a far di essi un'offesa punibile;

b) in caso d'insolvenza della multa la si commuta rarissimamente in detenzione o in lavori a servizio dello Stato;

c) si concede in misura derisoria il risarcimento delle spese processuali alla parte civile vittoriosa;

d) non s'accorda il rifacimento dei danni e la rifazione pecuniaria se non con procedura lentissima e in misura parimenti derisoria;

Fa voti che la magistratura italiana, riconoscendo la giustizia e la necessità di dare una valutazione sempre più elevata ed effettiva all'onore dei cittadini, prenda ad applicare il codice penale nella intierezza del suo rigoroso e moderno spirito.

E delibera di presentare questo suo voto a S. E. il Guardasigilli, invocando, nei limiti della sua legale autorità il suo prezioso concorso.

Il consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni

Roma, 10

Oggi si è adunato in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'associazione dei Comuni sotto la presidenza dell'onorevole Greppi. Intervenne all'adunanza anch il Sindaco di Roma, Nathan. Dopo la relazione finanziaria e morale, dalla quale risulta che l'associazione conta 1609 aderenti, fu deliberato che il Congresso di Venezia si tenga nei giorni 26, 27 e 28 aprile prossimo, nella sede che sarà scelta d'accordo tra il Municipio di Venezia e la presidenza dell'associazione. Fissate le norme regolatrici del congresso, il Consiglio passò a discutere alcune delle principali relazioni che vi si presenteranno. Il dottor Sturzo riferì sulla classificazione dei Comuni come pregiudiziale ad una riforma tributaria indicando razionali criteri per la classificazione oltre a quello della popolazione. La relazione fu approvata e furono pure approvate, dopo discussione, la relazione dell'avv. Orefice sulle riforme più urgenti da apportarsi alla legge comunale e quella dell'avv. Serragli per l'accertamento dei bisogni dei Comuni ogni quattro anni.

Lo scambio dei radiotelegrammi coll'Austria

Roma, 10

In seguito ad accordi intervenuti fra l'amministrazione italiana, l'amministrazione austriaca e la compagnia Eastern, gli uffici da esse dipendenti sono autorizzati ad accettare telegrammi per la trasmissione dalle stazioni radiotelegrafiche del Regno alle navi provviste di apparecchi Marconi. Per tali telegrammi, come già si pratica per quelli provenienti dalla Svizzera, la tassa radiotelegrafica è di centesimi 63 per parola con un minimo di lire 6.30 per telegramma.

SCAMBI COMMERCIALI FRA ITALIA E FRANCIA

I prodotti in aumento e quelli in diminuzione

Parigi, 10

Il movimento commerciale tra l'Italia e la Francia durante il 1907 ha raggiunto fr. 432.462.000 dei quali: franchi 184.608.000 di prodotti italiani e franchi 247.854.000 di prodotti francesi e di origine extra-europea.

Confrontati questi risultati con quelli del 1906 si ha un aumento nel 1907 nei prodotti italiani per fr. 2.739.000 ed un aumento fra prodotti francesi e di origine extra-europea di fr. 760.000.

I prodotti italiani in aumento all'entrata in Francia durante il 1907 sono: la canapa di fr. 2.425.000; il minerale di zinco di fr. 2.023.000; la frutta da tavola di fr. 1.692.000; le uova di franchi 1.250.000; le lane, crini e peli di franchi 929.000; i formaggi di fr. 769.000; la paglia di miglio per scope di fr. 496.000; i vasellami, vetrerie e cristalli di franchi 388.000; le macchine e meccanismi di fr. 381.000; il riso di fr. 343.000; le piume per ornamento di fr. 277.000; le automobili di fr. 256.000; il burro di franchi 254.000; il pollame e piccioni vivi di fr. 209.000; le treccie per cappelli di paglia di fr. 17.000; le pietre e terre cotte per arti e mestieri di fr. 138.000; la salumeria di fr. 131.000; il cotone in bioccoli di fr. 72.000; i mobili e lavori in legno di fr. 55.000; il legno da ebanisti di fr. 55.000; i marroni e castagne di fr. 48.000; le spugne di fr. 44.000; il pollame e piccioni morti di fr. 35.000; il minerale di piombo di fr. 23.000; la carta, cartoni, libri ed incisioni di fr. 13.000, i marmi di fr. 9.000.

I prodotti italiani in diminuzione all'entrata in Francia durante il 1907 sono: l'olio di oliva di fr. 2.488.000; la seta e borra di seta di fr 2.438.000; lo zolfo di fr. 2.431.000; i legumi secchi e loro farine di fr. 1.100.000; il sommaco di fr. 762.000; i generi medicinali di franchi 576.000; le pelli e pelliccierie lavorate di fr. 573.000; le pelli e pelliccierie greggie di fr. 567.000; il legno comune di fr. 513.000; la crusca e foraggi di franchi 447.000; i prodotti chimici di franchi 239.000; i tessuti di seta e di borra di seta di fr. 179.000; gli oggetti da collezione di fr. 152.000; le bestie da soma di fr. 128.000; i pesci di fr. 87.000; i vini di fr. 85.000; gli oli volatili od essenze di fr. 57.000; gli astici ed aragoste di fr. 33.000; i cappelli di paglia di franchi 14.000.

I prodotti francesi in aumento all'entrata in Italia durante il 1907, sono: i prodotti chimici di fr. 2.841.000; i vini di fr. 914.000; le macchine e meccanismi di fr. 1.446.000; la ghisa, ferro ed acciaio di fr. 1. 197.000; i tessuti di seta e borra di seta di fr. 952.000; il baccalà e altri pesci di fr. 717.000; i vasellami, vetrerie e cristalli di fr. 448.000; il carbon fossile e cocke di fr. 430.000; gli utensili e lavori in metallo di fr. 363.000; il rame di fr. 369.000; le pelli e pelliccierie conciate di fr. 312.000; i semi di bachi da seta di fr. 267.000; il legno comune di fr. 260.000; le sementi di fr. 241.000; la essenza di trementina di fr. 204.000; i fili d'ogni sorta di fr. 170.000; gli stracci di fr. 122.000; le pietre e terre per arti e mestieri di fr. 102.000; i bastimenti in legno, ferro ed acciaio di fr. 81.000; gli articoli di Parigi di fr. 91.000; i tessuti di cotone di fr. 5000.

I prodotti francesi in diminuzione all'entrata in Italia nel 1907 sono: le automobili di fr. 2.145.000; il sego ed altri grassi animali di fr. 1.016.000; le bestie da soma di fr. 785.000; le vestimenta e biancheria di fr. 677.000; gli strumenti d'ottica e di calcolo di fr. 558.000; l'oreficeria, gioielleria ed orologeria di fr. 538.000; la carrozzeria di fr. 455.000; la carta, cartoni, libri e incisioni di franchi 266.000; lo zinco in massa, greggio e laminato di fr. 165.000; le cinghie e tubi di guttaperca di fr. 57.000; i tessuti di lana di fr. 33.000

I prodotti extra-europei in aumento all'entrata in Italia nel 1907 sono: il cotone in bioccoli di fr. 1.800.000; il caoutchouc e gutta-perca greggie e rifuse in massa di fr. 1.210.000.

I prodotti extra-europei in diminuzione all'entrata in Italia pel 1907 sono: le lane e cascami di lana di franchi 5.732.000; le pelli crude da pelliceria e altre greggie di fr. 2.602.000; le sete greggie e borra di seta di fr. 543.000; i peli d'ogni sorta di fr. 272.000.

Il commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti

New York, 10

La camera di commercio italiana in New York comunica i seguenti dati statistici sull'andamento del commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti. L'importazione di prodotti italiani negli Stati Uniti durante il mese di dicembre del 1907 è ammontata a dollari 3.654.000 mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di dollari 3.216.066. L'importazione degli agrumi italiani è ammontata a dollari 75.000, mentre nello stesso mese del 1906 era ascesa a dollari 121.836.

L'importazione del formaggio dall'Italia è stata di dollari 236.000, mentre nello stesso mese dell'anno 1906 era ammontata a dollari 352.029.

Il valore dei vini italiani importati nel dicembre scorso è stato di dollari 173.300, mentre nel corrispondente mese dell'anno precedente era stato di dollari 172.167. L'importazione della seta greggia è ascesa a dollari 1.182.400, mentre nel dicembre del 1906 era stata di dollari 1.765.638. Il valore dello zolfo importato dall'Italia è stato di dollari 3.523, mentre nello stesso mese del 1906 era stato di dollari 58.909. L'esportazione dagli Stati Uniti in Italia, durante il mese di dicembre 1907, è stata di dollari 6.337.746, mentre nello stesso mese del 1906 era stata di dollari 8.501.323. L'esportazione del cotone greggio è ammontata a dollari 3.859.000, mentre nello stesso mese dell'anno precedente era stata di 5.457.777 dollari. L'esportazione del granone è ascesa a doll. 111.000. L'esportazione del grano è ammontata a dollari 636.655, mentre nel dicembre 1906 era ascesa a dollari 1.087.116.

L'Inaugurazione dell'Istituto d'Agricoltura

Roma, 10

La *Tribuna* annunzia che il 23 maggio prossimo nella sua sede a Villa Umberto Primo a Roma sarà inaugurato l'istituto internazionale di agricoltura.

INTORNO AL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'ESERCITO

Circa le riforme del ministro Casana

Roma, 10

La *Tribuna* dice che il Consiglio Superiore dell'esercito costituito dall'on. Casana ministro della guerra è nato dalla necessità per il ministro borghese di circondarsi di un corpo consultivo cui ricorrere per pareri in tutte le questioni tecniche riguardanti l'esercito.

Un criterio di severa costituzionalità — aggiunge la *Tribuna* — ha suggerito al ministro qualche modificazione sul vecchio decreto delle attribuzioni del capo di stato maggiore. Colla nuova disposizione annunziata si è voluto confermare che ogni fatto del capo di stato maggiore si compie per delegazione del ministro della guerra responsabile davanti al parlamento. La *Tribuna* osserva che in attesa delle relazioni della commissione di inchiesta non si può aspettare dall'on. Casana nessuna grande riforma organica. Pure essa è informata che il ministro Casana sta studiando insieme all'on. Carcano ministro del tesoro il modo di provvedere con un disegno di legge a quei piccoli bisogni urgenti che dovrebbero creare dopo l'entrata in vigore della legge sul reclutamento un *deficit* più o meno grave in molti capitoli del bilancio della guerra. Da questo disegno di legge sarà stralciata la questione del pareggiamento degli stipendi degli ufficiali e quelli degli impiegati civili perchè come ha osservato alla Camera il generale Segato sottosegretario alla guerra essa non si potrebbe equamente risolvere prima che il parlamento abbia approvato la legge sugli impiegati civili che ha suggerito modificazioni al progettino che ne rimane, il quale, stralciati sei milioni circa per il pareggiamento, importerà una spesa di otto o nove milioni sarà composto di provvedimenti di diversa natura che si riferiscono al foraggio al rancio dei soldati alle indennità di tramutamento ecc.

Per l'aumento della flotta

Roma, 10

La *Tribuna* dice che il ministro della marina studia col ministro del tesoro il modo più conveniente di mantenere la nostra flotta colla sua efficienza in proporzione all'aumento delle flotte del Mediterraneo e in accordo coi progressi della tecnica navale. Esaurito il programma del 1905 non si potrebbe rinunziare ad altre costruzioni, osserva la *Tribuna*, mentre la Francia vara o pone in costruzione 6 *Dantons* da 18 tonnellate e l'Austria-Ungheria corazza tre *Ersatz* da 14.500. A proposito della notizia data da alcuni giornali che il ministro Mirabello sta preparando d'accordo col ministro Carcano il progetto di legge inteso a chiedere al parlamento 260 milioni necessari per costruire 4 corazzate e il naviglio minore, la *Tribuna* dice che la cifra indica il fabbisogno ma non si sa ancora come governo e parlamento vi verranno provvedere.

La medaglia maurizlana all'on. Mirabello

Roma, 10

Stamane alle ore 10 il ministro della Marina on. Mirabello s'è recato al gran magistero dell'Ordine della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro per ritirare la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio militare. La medaglia gli fu consegnata personalmente dall'on. Biancheri che si congratulò vivamente con il ministro.

Divergenze in seno alla Commissione di vigilanza delle ferrovie

Roma, 10

Per domani alle 11 è convocata in una aula del senato la commissione parlamentare di vigilanza dell'amministrazione delle ferrovie. Vi interverranno il presidente del consiglio e il ministro dei LL. PP.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che intorno ai rapporti della commissione col governo e con la direzione generale delle ferrovie sono state pubblicate informazioni diverse e si è persino accennato ad un conflitto tra governo e commissione. Dice che le cose starebbero in questi termini. Nella prima adunanza di questa commissione fu incaricata la presidenza di compilare lo schema delle norme per il funzionamento della commissione stessa dopo sentito il governo Il senatore Colombo presidente e l'onor. De Nava segretario della commissione conferirono ripetutamente col ministro Bertolini, col direttore generale delle ferrovie e con l'on. Giolitti. In tali conferenze si è rivelata una divergenza nella interpretazione delle disposizioni legislative poichè mentre la commissione riteneva nella prima sua adunanza essere in sua facoltà di procedere, occorrendo, a indagini sull'andamento del servizio, pare che il ministro dei LL. PP. creda che la commissione debba limitarsi a riferire al parlamento in base alle informazioni che perverranno dalla direzione generale. In seguito a ciò l'on. Colombo e l'on. De Nava hanno pregato il presidente del consiglio e il ministro dei LL. PP. di intervenire in seno alla commissione.

Il *Giornale d'Italia* conclude che è inesatto quindi parlare di conflitto poichè questo non è ancora sorto e non è escluso anzi che si trovi una via di conciliazione nella riunione plenaria che si terrà domani.

La conferenza del principe di Monaco

Roma, 10

La Società Geografica Italiana comunica che il Principe di Monaco a causa di una forte bronchite che gli vieterà per qualche tempo di parlare in pubblico ha espresso il desiderio, per consiglio dei suoi medici, di rinviare di alcune settimane la conferenza che doveva tenere il 22 corrente al Teatro Argentina sotto gli auspici dell'Associazione Geografica Italiana sui «progressi della oceanografia». Di comune accordo è stato quindi stabilito che la conferenza si terrà il 28 marzo prossimo.

LA GIORNATA DELLE INTERPELLANZE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'assassinio dell'ing. Arvedi e il disservizio ferroviario

Roma, 10

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Si procede a varie nomine, tra l'altro, a quella di un membro del Consiglio Superiore del lavoro, per cui riesce eletto l'on. Gorio con voti 39; Turati ne ebbe 4.

Interrogazioni

CIUFFELLI risponde ad una interrogazione dell'on. Credaro sull'urgenza di sistemare l'assistentato universitario, e ad analoghe interrogazioni degli on. Casciani ed altri.

Riconosce l'opportunità d'un provvedimento, ma dichiara di non poter precisare oggi, sia per ragioni tecniche, sia per ragioni finanziarie, quando sarà presentato uno speciale disegno di legge. Assicura che il problema è già studiato con gran cura e benevolenza e che sono già in corso trattative coi ministro del Tesoro.

CREDARO risponde che gli studi intorno a questo argomento durano già da due anni, onde ormai è indispensabile condurli a termine, anche tenendo conto della maggior importanza scientifica e didattica ora assunta dall'opera degli assistenti. Perciò, malgrado la spesa che si dice ingente, spera che si provvederà come urgenza e giustizia consigliano.

POMPILI risponde all'on. Ottavi, il quale domanda se non creda che il disegno di legge preparato dal Governo germanico, ma non ancora presentato al Reichstag, sia nell'art. 6 relativo ai tagli ed alle miscele contrario allo spirito del trattato di commercio italo-tedesco in quanto renderebbe impossibile la esportazione in Germania dei vini italiani. Risponde anche ad una simile interrogazione all'on. Malcangi.

Dichiara che il Governo non ha ancora ricevuto notizia di questa legge e che ha chieste informazioni al nostro ambasciatore. Il Governo medesimo non mancherà di richiamare al rispetto delle clausole del trattato del 3 dicembre 1904.

OTTAVI prende atto e dichiarasi soddisfatto.

L'assassinio dell'ing. Arvedi
Interrogazioni e interpellanze

FACTA risponde all'on. Poggi, il quale chiede di conoscere se non vi siano mezzi atti ad impedire che ad una egregia e sventurata famiglia italiana (Arvedi) cui un delitto atroce e tuttora impunito tolse da poco nel modo più crudele il suo capo amatissimo, si offra per le vie l'orrendo spettacolo di raccapriccianti illustrazioni del delitto che annunciano non esser sfuggito a certa speculazione letteraria nemmeno così alto e sacro dolore.

Osserva che mancano i modi legali per impedire la pubblicazione di avvisi di romanzi che non cadono sotto la sanzione del Codice Penale, quantunque costituiscano una deplorevole speculazione. (*Bene*).

POZZO si unisce a queste dichiarazioni.

POGGI si compiace che i rappresentanti del Governo abbiano stigmatizzato come si deve una indegna speculazione.

PRESIDENTE legge le seguenti domande di interpellanze dell'on. Bucci Boschi sull'anarchia nella quale sono cadute le ferrovie dello Stato; degli on. Antolisei e Valeri sul delitto commesso la notte dal 19 al 20 dicembre 1907 nel treno diretto 606 Roma-Ancona e sui provvedimenti presi; dell'on. Cavagnari per sapere come avvenga che sulle ferrovie sia possibile consumare, a tutt'agio indisturbati, delitti come quello onde fu vittima il povero ing. Arvedi lungo la linea Roma-Ancona e quali provvedimenti intendano prendere a maggior garanzia dei viaggiatori.

GUCCI BOSCHI svolge la sua interpellanza rilevando il grave discredito in cui il nostro servizio ferroviario è caduto in Italia e all'estero e fa la storia degli inconvenienti e dei reclami che hanno provocato giustamente unanimi e vivaci proteste del commercio e dei cittadini. Non crede che l'aumentato traffico sia causa unica degli inconvenienti lamentati, bensì ritiene che questi dipendano dalla insufficiente utilizzazione del materiale disponibile.

Ricorda poi il luttuoso fatto dell'assassinio dell'ing. Arvedi e riconosce che delitti consimili, purtroppo impuniti, si deplorano anche all'estero; ma constata che il difetto di controllo da parte del personale fu causa non ultima dell'insuccesso delle indagini della giustizia.

Accenna a molti inconvenienti che sovente si verificano dovuti a trascuranza di servizio: sportelli aperti, lumi spenti e simili; lamenta i ritardi ormai divenuti normali e di cui la direzione generale sembra non preoccuparsi.

Segnala il difetto di disciplina nei ferrovieri citando vari fatti in proposito e rileva che anche i risultamenti finanziari dell'azienda ferroviaria sono tali da impensierire Parlamento e paese, e ciò quantunque le tariffe siano presso di noi più elevate che non all'estero

Per tutte queste considerazioni esposte ritiene indispensabile che alla commissione di vigilanza già nominata si diano attribuzioni di vera e propria commissione d'inchiesta affermando che sifatto provvedimento è urgentemente reclamato dal paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

ANTOLISEI riconosce che delitti come quello consumato in persona dell'ing. Arvedi se ne ebbero purtroppo e se ne avranno a deplorare nonostante le maggiori cautele.

Pur tuttavia, non può non lamentare che l'amministrazione ferroviaria non abbia fatto assolutamente nulla per migliorare il servizio di vigilanza e le condizioni di sicurezza delle nostre linee, in particolar modo della linea, sotto questo aspetto deficentissima, da Roma ad Ancona.

Deplora poi vivamente l'incertezza e la insipienza dimostrata dal personale ferroviario nelle prime indagini e dalle autorità di polizia giudiziaria nelle ulteriori ricerche notando che anche questa volta ebbe a deplorarsi il consueto attrito, così pregiudicevole alla giustizia, fra la pubblica sicurezza e l'arma dei carabinieri. Attende dal Governo risposte rassicuranti.

CAVAGNARI associandosi alla acuta diagnosi fatta dall'on. Gucci Boschi dei nostri mali ferroviari si unisce a lui nell'invocare una rigorosa inchiesta deplorando nuovamente il sistema adottato della così detta autonomia.

Venendo all'assassinio Arvedi ravvisa nel difetto di vigilanza e di controllo una delle circostanze che resero possibile un sì truce misfatto.

Deplora anche l'inconveniente delle pubblicità date alle indagini istruttorie, ciò che concorse certamente ad intralciare le indagini stesse.

Censura i metodi seguiti dalla polizia per la scoperta dei reati ed accenna alla deficenza della così detta polizia scientifica. Conclude invocando un apposito adeguato ordinamento per la tutela della sicurezza personale dei viaggiatori.

FACTA, Sottosegretario, rileva subito che gli assassini sulle ferrovie rappresentano uno dei generi di reato più difficili a scoprirsi non solo fra noi, ma in tutto il mondo. Trova quindi ingiustificate le mosse all'opera spiegata dalla polizia sul caso luttuoso dell'assassinato Arvedi.

E' convinto che il personale che partecipò alle indagini non merita biasimo ma è anzi degno di ampia lode per l'opera solerte e intelligente benchè fin'ora non sia stata coronata da successo.

Annuncia che le indagini continuano e assicura poi che in questa circostanza non ebbe a deplorarsi alcun dissidio fra le varie autorità e tanto meno fra l'arma dei carabinieri e la P. S.

DARI dichiara che è molto difficile escogitare provvedimenti che valgano ad impedire in modo assoluto gli assassinii sulle ferrovie. Tutte le cautele possibili: segnale d'allarme, vetture intercomunicanti, ecc. sono state adottate dalla Amministrazione italiana. Quanto al lamentato difetto di controllo di cui ha parlato l'on. Gucci Boschi non crede che questa mancanza abbia concorso a render possibile il misfatto o ad assicurare l'impunità dell'assassino.

Deplora alcuni severi giudizi espressi dall'on. Cavagnari circa l'opera della polizia scientifica (*commenti*) e non può seguire l'on. Gucci Boschi nella lunga esposizione di singoli inconvenienti che si possono essere avverati in due anni di esercizio di Stato.

Il momento opportuno per discutere l'ordinamento e gli effetti finanziari dell'esercizio di Stato sarà quello in cui verrà in discussione il relativo bilancio.

Intanto, esorta i colleghi a stare in guardia contro certe critiche, specialmente della stampa estera, che sono indice della campagna contro l'esercizio di Stato. (*Commenti*).

Prega la Camera di ricordare attraverso quali inaudite difficoltà ebbe principio lo esercizio di Stato e afferma che varii inconvenienti si vanno gradatamente eliminando ed il servizio migliora continuamente nonostante il continuo e rapido aumento del traffico.

Spiega come il personale ferroviario sia disciplinato: se violazioni alla disciplina avvengano le autorità preposte alla vigilanza nelle direzioni non mancano di prendere opportuni provvedimenti. Esorta vivamente i colleghi a procedere con grande prudenza quando intendono portare alla tribuna parlamentare doglianze e censure che non possono non pregiudicare gravemente il buon andamento dell'Azienda ferroviaria. (*Commenti, approvazioni*).

Non crede sia il caso di inchieste, nè in ogni caso sarebbe questa la sede opportuna per decretarle. Assicura però che esaminerà tutti i fatti segnalati dall'on. Gucci Boschi e dagli altri onorevoli interpellanti e in quanto risultino fondati non mancherà di provvedere. (*Benissimo*).

GUCCHI BOSCHI non è soddisfatto e persiste nel convincimento che molti e gravi sono gli inconvenienti che presentemente si deplorano nell'esercizio di Stato, come pure ripete che il difetto di controllo rese vieppiù difficili le indagini relative all'assassinio Arvedi. Si propone di tornare sull'argomento così importante per la vita del paese e all'uopo presenta una mozione.

ANTOLISEI non può esser soddisfatto circa il miglioramento del servizio sulla linea Roma-Ancona e conferma che il conflitto fra la pubblica sicurezza e i carabinieri si è verificato anche in occasione dell'assassinio Arvedi.

CAVAGNARI non è neppur egli soddisfatto. Non ha inteso mancar di rispetto alle autorità che hanno atteso alle indagini per l'assassinio Arvedi, ma solo ha dovuto constatare l'insuccesso completo delle indagini stesse. Si riserva poi di trattare in modo completo, ai bilanci relativi; la questione del servizio ferroviario.

DE NOVELLIS dà lettura della seguente mozione presentata dall'on. Gucci Boschi: « La Camera, preoccupata dell'anormale funzionamento delle ferrovie di Stato, funzionamento che solleva vivi reclami e proteste del ceto commerciale e industriale e dei viaggiatori, delibera di conferire alla Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie dello Stato l'incarico di procedere a una inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario investigando sulle cause prossime e remote dell'attuale perturbazione, e di riferire sugli opportuni provvedimenti allo scopo di ristabilire la regolarità del servizio. »

PRESIDENTE avverte che questa mozione involge una proposta d'inchiesta la quale dovrà essere trasmessa agli uffici.

La seduta termina alle 18; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 10

(So.) — Seduta stanca dapprincipio ed assai animata in seguito per le interpellanze sulle condizioni del servizio ferroviario di Stato rivelate dall'assassinio Arvedi.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a calma completa.

L'aula si è affollata durante lo svolgimento delle interpellanze ferroviarie degli on. Gucci-Boschi, Antolisei, Cavagnari. Il primo, in mezzo a vivissima attenzione della Camera, ha fatto una critica spietata dell'esercizio ferroviario di Stato. Narrò una quantità di episodi di disservizio che impressionarono l'uditorio.

Ad un certo punto l'on. Gucci-Boschi disse: — Mi è accaduto viaggiando in un treno di constatare che il personale anzichè badare al servizio cantava in coro la *Bohème* e la *Tosca*.

Santini, interrompendo: — Meno male che non cantavano l'inno dei lavoratori! (*ilarità vivissima*).

L'on. Gucci-Boschi termina invocando un'inchiesta sul personale ferroviario.

Leali: — No, questo non avverrà mai; sarebbe troppo pericoloso pel governo.

Il successivo oratore on. Antolisei fece una genialisima critica dell'operato della polizia in occasione dell'assassinio Arvedi. Disse fra l'attenzione della Camera: — Purtroppo, l'assassinio Arvedi viene a dimostrare ancora una volta l'insipienza della polizia italiana. Bisogna notare che fu soltanto il caso che fece scoprire il cadavere dell'assassinato Infatti se un viaggiatore non fosse salito per caso alla stazione di Foligno nel compartimento ove si trovava il cadavere, il personale ferroviario di nulla si sarebbe accorto. Che dire poi del capo stazione di Foligno — aggiunse l'on. Antolisei — il quale dopo la scoperta del delitto, invece di trattenere il treno, lo fece partire senza far interrogare i viaggiatori e neppure il personale addetto al treno? Spero che la Direzione generale delle ferrovie avrà dato una tiratina d'orecchi a quel capo stazione, che si rivelò assolutamente inadatto in quel momento tragico. Si verificò poi quello che purtroppo accade spesso in Italia: un conflitto fra la P. S e l'arma dei carabinieri. Insomma, in questa triste faccenda, i più intelligenti furono i porci di Toano, che almeno ritrovarono gli indumenti dell'assassinato. Povera polizia scientifica tanto vantata: essa si lasciò prendere la mano dai maiali!

Antolisei conclude affermando che in

genere la polizia italiana è incapace di scoprire gli autori dei grandi delitti; invocò provvedimenti che facciano tacere l'eterno dissidio fra P. S. e carabinieri.

L'on. Cavagnari fu, come al solito, molto originale; sollevò spesso dell' ilarità. Questa incominciò quando l'oratore disse: — Sapevo di essere profeta di sventura quando predissi che l'esercizio di Stato sarebbe fallito; è necessario ora evitare una catastrofe al paese.

Passò quindi all'assassinio Arvedi. L'on. Cavagnari rilevò che nella notte del delitto non fu fatto regolarmente il controllo e ricordò che molti hanno sospettato qualche ferrovieri autore dell'assassinio. Rileggendo i giornali di quei giorni egli ha trovato una infinità di particolari sulle indagini compiute dall'arma dei carabinieri e dalla P. S. sempre precedute da dichiarazioni che «le autorità mantengono il più scrupoloso silenzio». In certi casi, egli aggiunge, le autorità più che a scoprire gli autori dei delitti pensano a farsi della *réclame* che giova mirabilmente ai delinquenti. L'arresto della famiglia Fidenzi sulla base della cambiale trovata in una perquisizione è sospetto. Quella cambiale fu «infilata» là da qualche guardia (*mormorii, commenti*). L'oratore critica anch'egli la polizia scientifica ed accenna al rinvenimento fatto dai porci. Legge le dichiarazioni fatte dal guardiano dei porci. dichiarazioni che cominciano così: «stavo a guardia dei miei animali». L'on. Cavagnari nel leggere questa frase fa un gesto largo col braccio sinistro quasi voglia indicare i suoi colleghi.

De Andreis, ridendo: — Non faccia gesti (*ilarità*).

Cavagnari concluse deplorando che non sia stato scoperto l'autore dell'orrendo misfatto.

Sorge quindi a rispondere il sottosegretario agli interni on. Facta il quale protestò contro le accuse di dissidio fra P. S. e carabinieri. Questa, egli aggiunge, è una leggenda. Fuori un fatto concreto che lo dimostri.

Antolisei: — Ve ne sono cento.

Facta: — La P. S. e i carabinieri agirono invece di comune accordo; riunirono tutte le loro energie in una forza comune e non disperano di giungere all'arresto dell'assassino.

Voci: — Stiamo freschi!

Riuscì poi vivacissima la replica del sottosegretario al LL. PP. on. Dari alle tre interpellanze. Il sottosegretario disse: — La sorveglianza sui treni è attivissima e la controlleria pure.

Di Sant'Onofrio: — Non è vero, non si fa mai!

Dari: — Non chiedono il biglietto a lei perchè lo conoscono, come non lo chiedono agli altri deputati, ai senatori ed agli abbonati.

Leali: — Non lo chiedono a nessuno; prima dell'esercizio di Stato lo chiedevano....

Dari: — Se l'on. Antolisei sa come evitare i delitti in ferrovia lo dica. Noi crediamo si possano adottare due soli provvedimenti: i vagoni intercomunicanti e la sorveglianza. L'on. Cavagnari raccolse poi e portò qui una insinuazione che gli autori dell'assassinio possano essere i ferrovieri. La cosa appare enorme ed ingiusta e io non posso opporvi che la protesta del silenzio.

Una voce: — Povero Cavagnari!

Dari: — Vengo alle critiche che l'on. Gucci-Boschi ha fatto contro l'esercizio ferroviario. Mi duole che egli abbia portato alla Camera una raccolta di fatterelli pubblicati dai giornali in un biennio di esercizio di Stato.

Cavagnari: — Ma che fatterelli!

Dari: — Difendo l'esercizio di Stato dalle accuse della stampa estera che non sono disinteressate.

Dari continuò rilevando come il servizio vada assai meglio, come il Parlamento abbia votato molti milioni per le Ferrovie, ma che non si sono ancora potuti spendere tutti.

Infine il sottosegretario difese i ferrovieri. Negò che essi sieno così indisciplinati come li si vuol far credere, e si dolse che troppo spesso s'esageri alla Camera nella questione della indisciplina del personale. Accusò di leggerezza l'on. Gucci-Boschi.

Replicarono gli interpellanti. Gucci-Boschi non rimase soddisfatto e accusò la direzione delle ferrovie e il sottosegretario di essere troppo favorevoli ai ferrovieri, anche pel fatto del mancato controllo nel vagone dove viaggiava il povero Arvedi. Insistè nel criticare l'esercizio di Stato, specialmente pei ritardi sistematici.

Cirmeni: — E i furti che avvengono continuamente in ferrovia?

Fulci Nicolò: — Colle Società avveniva di peggio.

L'on. Gucci concluse che non può dichiararsi soddisfatto e presentò una mozione.

Il resto segue calmo.

Interrogazioni

Roma, 10

L'on. Cirmeni ha presentato oggi una interrogazione al ministro degli esteri per sapere se e quando intenda di presentare alla Camera i documenti diplomatici riguardanti gli affari della penisola balcanica e del Marocco.

L'on. De Seta ha presentato una interrogazione al ministro della P. I. per sapere se e quando egli presenterà il promesso progetto di legge sull'istituzione delle scuole di agricoltura.

La discussione sulla Somalia

Roma, 10

Domani comincierà alla Camera la discussione sulle interpellanze sulla Somalia italiana. Oltre agli interpellanti si sono iscritti a parlare gli on. Albasini, Eugenio Chiesa, Valentino e Moschini. L'on. Tittoni parlerà nella seduta di mercoledì.

Per l'ordinamento giudiziario

Roma, 10

Oggi si è adunato il Comitato dei 18 per l'ordinamento giudiziario. Erano presenti l'on. Fortis, presidente della commissione e gli on. Gallini, Aguglia, Manna, Pellecchi, Mariotti e Cimorelli. La commissione ha stabilito di distribuire la relazione Fortis sul progetto della disciplina per i magistrati per poi discuterla in altra seduta. Decise poi di limitare per oggi la discussione del nuovo progetto «Modificazioni all'ordinamento giudiziario». Dopo una breve discussione generale la commissione ha approvato il progetto.

Il Consiglio Superiore della Magistratura

Roma, 10

Il *Messaggero* dice che il consiglio superiore della magistratura si riunirà di nuovo ai primi del prossimo mese per continuare l'esame delle proposte di collocamento a riposo e dispense dal servizio, che sono in corso di preparazione. La commissione ha finito di esaminare circa 400 proposte dando per 300 parere esauriente, per le quali furono già firmati i relativi decreti. In seguito a tali provvedimenti secondo il *Messaggero* il bilancio del ministero della giustizia avrà un aggravio di circa 800.000 lire sul capitolo pensioni.

Per la linea Ferrara-Modena

Ferrara, 10

Il problema ferroviario che si connette con la costruzione della *Ferrara-Modena* è dei più complessi e dei più importanti, per gli interessi non solo locali e regionali, ma sopratutto per le comunicazioni interregionali. S'aprirebbe difatti una linea più diretta fra il Veneto, l'Emilia e la Toscana.

Due sono le soluzioni che si propongono del problema: due cioè sono i tracciati che si propugnano per congiungere Ferrara con Modena. Uno di essi è il tracciato Ferrara-Cento-S. Giovanni Perniceto-Modena, l'altro è Ferrara-Cento-Crevalcore-Modena.

La discussione che si è svolta in questi giorni, specialmente sulla stampa ferrarese, modenese e bolognese, ha dimostrata la priorità di questo ultimo tracciato che congiungerebbe più direttamente e più brevemente Ferrara con Modena, sottraendo entrambe le città dall'influenza di Bologna.

Ferrara, convinta che soltanto la *Crevalcore* possa essere utile ai suoi traffici e alle sue industrie, ha già espressi voti in proposito.

Il consiglio comunale, la Deputazione provinciale e la Camera di Commercio hanno non soltanto dato il loro appoggio morale per la linea suddetta, ma assicurato il loro concorso materiale.

Modena pure comincia ad orientarsi favorevolmente verso tale progetto. Il comune di Crevalcore che ha già presentato uno studio tecnico del tracciato, sta allestendo il piano finanziario. Cento, favorevole *alla Persiceto* dapprima, comincia ad entrare nel nuovo ordine di idee dell'altro progetto che ad essa verrebbe ad assicurare come l'interesse immediato e fittizio del congiungimento con Bologna, ma quello reale e duraturo dalla diretta comunicazione con Modena. Ma Bologna naturalmente che vede dall'attuazione di tale progetto menomata la sua importanza di centro ferroviario, si oppone alla *Crevalcore-Modena*, propugnando l'altro tronco che farebbe ad essa convergere gli interessi e il commercio del ferrarese, i quali hanno invece bisogno di essere subito incanalati per Modena.

E' logico quindi che interessi di indole generale non si debbano subordinare ad interessi di natura meramente locale e campanilistica, come quelli di Bologna.

Una delle difficoltà di fatto che sembravano opporsi al compimento della *Crevalcore*, consisterebbe sul fatto che sono già corsi impegni di comuni interessati con la società *Veneta* — assuntrice della Ferrara-Cento in costruzione, che sarebbe il primo tronco Ferrara-Modena, e subconcessionaria della Cento-Persiceto, primo tronco della linea propugnata in Bologna —; ma tale difficoltà si dirime con l'altro fatto, risultato da un recente convegno a Padova indetto dalla *Veneta*, che cioè questa avendo maggiore interesse a costruire, non insisterebbe sull'altro tronco del quale è subconcessionario.

Ci auguriamo quindi che a tale soluzione si addivenga, poichè questa sola costituisce l'interesse nostro e quello, ripeto, del traffico interregionale.

Le funzioni per S. Grisostomo

Roma, 10

Oggi per solennizzare il quindicesimo centenario di San Giovanni Grisostomo, il patriarca di Costantinopoli nella chiesa di Santa Maria in Dominica dei religiosi Basigliani greci-latini sul monte Alio è stata celebrata una messa pontificale in rito greco puro. Pontificava mons. Atanasio Sawaya metropolita di Beyrouth; consacranti erano l'archimandrita Alexio Kateb, rettore della chiesa di Santa Maria in Dominica e procuratore generale della missione brasiliana presso la Santa Sede e gli archimandriti Saba Balaby, Bicard e Gharary; assistevano numerosi preti russi e italiani di rito greco e puro e diaconi. Dirigeva il coro il padre Graiser. Assistevano alla cerimonia anche l'arcivescovo di Palmira, di Siriaci e d'Alessandria per gli armeni. Secondo il rito greco la messa è stata cantata senza musica dagli allievi del collegio armeno.

Concorso nelle Ferrovie dello Stato

Roma, 10

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha bandito un concorso per un posto di allievo ispettore in prova fra laureati in scienze fisiche. Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il 10 marzo prossimo.

Disordini all'Università di Roma

Roma, 10

Oggi alle are 15 si sono riuniti all'Università di Roma gli studenti iscritti al corso di lettere e di filosofia per conoscere dal relatore prof. Tonelli le decisioni prese dal Ministro dell'istruzione riguardo al nuovo regolamento che ha determinato da parecchi giorni la loro agitazione, ma tardando il rettore a presentarsi, gli studenti di lettere, spalleggiati da quelli di legge, hanno fatto ressa davanti alle aule quinta e seconda dove tenevano lezione i professori Venturi e Benini i quali, malgrado le precedenti intimazioni degli studenti, erano egualmente saliti in cattedra. Poco dopo urlando e fischiando gli studenti si allontanarono rompendo i vetri delle due aule e sfondando anche le porte delle aule stesse, ma è sopraggiunto il rettore il quale ha subito espulso dall'Università lo studente Dal Pozzo ritenendolo il provocatore dei disordini. Ha preso quindi la parola lo studente Borgnani protestando contro i professori che avevano tenuto lezione, ma poco dopo il rettore prof. Tonelli ha partecipato agli studenti una lettera dell'onor. Rava nella quale è detto che le modificazioni al nuovo regolamento per gli studenti in lettere e filosofia dovranno farsi dietro parere della facoltà di lettere. Gli studenti hanno quindi deciso di attendere una settimana per dar tempo ai professori di deliberare.

Lavori pubblici

Roma, 10

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato le seguenti spese: di lire 114 mila per lavori di difesa lungo la riva sinistra del Po di Venezia (Rovigo; — di lire 83.000 per lavori all'argine destro del canale Roncaiette (Padova).

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere sulla dichiarazione di pubblica utilità per l'apertura di una nuova strada nel comune di Arzignano (Vicenza).

Deputato colpito da commozione cerebrale

Roma, 10

Il *Messaggero* ha da Napoli che il deputato Aliberti mentre rincasava, nei pressi di piazza Pepe, stramazzò a terra colpito da commozione cerebrale. Il suo stato preoccupa.

Negli alti gradi della magistratura

Roma, 10

Secondo informazioni del *Corriere d'Italia* al posto di Procuratore Generale alla Cassazione di Torino sarà nominato il comm .Nazzari, ora procuratore generale alla Corte d'Appello di Ancona.

Il conte di Torino lascia Lisbona

Lisbona, 10

Il ministro d'Italia col personale della legazione, del consolato e delle notabilità della colonia italiana attendeva stamane alle 9.30 alla stazione del Rocio il Conte di Torino per ossequiarlo alla sua partenza col sud-express. Sotto la tettoia era schierata una compagnia di fanteria con bandiera e musica per rendere gli onori militari. Il Conte di Torino uscì dal palazzo Ainda in automobile preceduto da un picchetto e scortato da mezzo squadrone di lancieri giungendo alla stazione alle 9.35 ricevuto dal Duca di Oporto che si è recato a salutarlo a nome della famiglia reale, dal ministro degli esteri che lo salutò a nome del governo, dal ministro d'Italia e da altre notabilità italiane. Il Conte di Torino, a cui si fecero le presentazione d'uso diresse a tutti qualche parola gentile. Poi si è congedato cordialmente da Duca di Oporto, quindi salutato rispettosamente da tutti i presenti partì alle 9.45. Il principe Hohenzollern col quale il Conte di Torino conversò per alcuni minuti sul marciapiede della stazione è partito collo stesso treno.

Il Conte di Torino col suo soggiorno a Lisbona recò alla famiglia reale portoghese un grande conforto nelle dolorose circostanze attraversate. D'altra parte il Conte di Torino ricevette da tutta la famiglia reale e particolarmente dalla Regina Maria Pia le maggiori prove di affetto e di deferenza. Il Conte è partito incaricato di portare affettuosi complimenti da parte delle due regine e del duca di Oporto per Vittorio Emanuele, Elena e per tutti i membri della famiglia reale italiana.

L'esposizione delle bare

Lisbona, 10

Una folla enorme si addensava alla apertura della chiesa di San Vincenzo, dall'alba. Alcuni ufficiali esteri veglieranno anche oggi le due bare. I personaggi di Corte dicono che la Regina Amelia alla quale dietro sua preghiera fu consegnata la bandiera che ricopriva le bare al palazzo des Necessitades, la prese avidamente e la baciò lungamente in preda ad una violenta commozione.

La cerimonia dell'incoronazione soppressa?

Lisbona, 10

Nei circoli bene informati si conferma che secondo tutte le probabilità il Re non vorrà che si compia la cerimonia dell'incoronazione.

I ricevimenti a palazzo reale

Lisbona, 10

I ricevimenti a palazzo reale sono terminati. Si nota che i capi delle Missioni straordinarie rilevano con compiacenza l'eccellente impressione che ha loro prodotto il giovane Re Emanuel. Essi riconoscono la sua modestia e la sua precoce dignità, qualità di Re unite ad una rara elevatezza di sentimento. Tutti coloro che sono stati ricevuti dal Re Emanuel si accordano nel credere che procurando di fare il bene del paese meritandosi l'affetto della nazione portoghese, il nuovo Monarca saprà, malgrado le circostanze particolarmente difficili e dolorose nelle quali è stato chiamato al trono sotto l'egida di una madre così superiore come la Regina Amelia, governare con saviezza e se occorre con energia.

La partenza di Franco da Bordeaux

Bordeaux, 10

La partenza di Franco e della sua famiglia si è effettuata stamane. L'ex ministro portoghese fece spedire due valigie a Marsiglia e si diresse in compagnia della moglie e della famiglia verso il diretto di Cetahe solamente accompagnato da un commissario speciale e da due agenti di polizia che dal suo arrivo qui non hanno lasciato l'albergo nè giorno nè notte. Un impiegato portava un canestro per il pranzo. I viaggiatori pranzeranno sul treno. Franco camminava a passo rapido e sembrava molto più triste che al suo arrivo a Madrid. Franco era in un vagone di prima classe a corridoio ed ha potuto rimanere solo con la famiglia. Nessun curioso si trovava a quell'ora mattutina alla stazione. Da venerdì Franco non era uscito dall'albergo. Egli e la sua famiglia vissero in camera dove si fecero servire i pasti. Franco ha ricevuto ieri sera delle lettere, ma non ha dato alcuna indicazione per far proseguire il corriere, se ne arrivassero delle altre.

Dalle ultime informazioni pare assodato che Franco sia partito colla moglie e col figlio alle 7.43 per Marsiglia.

La presenza di Re Edoardo alla messa di "requiem„

Londra, 10

A proposito della protesta votata dal Consiglio dell'Alleanza protestante contro la presenza del Re Edoardo alla messa di Requiem celebrata per il Re e il Principe ereditario del Portogallo, il *Daily Telegraph* scrive: Quanto a noi troviamo inconcepibile che la presenza del Re e della Regina possa offendere la coscienza di chicchessia, e siamo lieti di constatare come il più costituzionale dei monarchici abbia pubblicamente riconosciuto che l'era del bigottismo è passata per sempre.

Una goletta affondata

Londra, 10

Un dispaccio da Dover ai giornali annuncia che la goletta inglese *Poelfischer* sarebbe affondata con il carico e l'equipaggio in vista di Dunguess in seguito a collisione causata dalla nebbia.

Per la riforma giudiziaria in Macedonia

Costantinopoli, 10

Dopo la loro riunione di mercoledì scorso gli ambasciatori diressero ai rispettivi governi identici dispacci raccomandando di presentare alla Porta il progetto per la riforma giudiziaria in Macedonia dopo avervi apportate quelle modificazioni atte a renderlo esecutorio da parte della Turchia, e raccomandando altresì di indurre la Turchia a cedere sulla questione pel rinnovamento del mandato ai funzionari esteri. Si crede che gli ambasciatori abbiano sottoposto ai loro governi le modificazioni di dettaglio rispondenti ai desideri della Turchia.

Un vapore inglese affondato
Molte vittime

Perth, 10

Il vapore *Windsor* diretto ad Hong Kong si è recato il 2 corr. sulla costa occidentale dell'Australia. Le onde lo ridussero in frantumi. Il mare è agitato rendendo impossibile il salvataggio Ventisei cinesi, il capitano e due ufficiali di bordo sono annegati.

Il colera in Oriente

Costantinopoli, 10

Fino al 7 corrente si constatò nessun nuovo caso di colera, ma solo quattro decessi per peste polmonare. A Medina da 20 giorni nessun nuovo caso di colera. Alla Mecca, dopo la partenza dei pellegrini, fino al 7 corrente, soltanto 4 decessi per colera.

La politica marocchina
alla Camera francese

Parigi, 10

(*Camera*) — Jaurès svolge una interpellanza sui recenti avvenimenti del Marocco chiedendo specialmente il motivo per cui le truppe francesi si avanzarono il 5 e il 6 febb. corr. fino a Settat. L'oratore crede che non si potrà ristabilire l'ordine se non andando fino al cuore del Marocco. La situazione della Francia diventerebbe ridicola e pericolosa il giorno in cui Abd el Aziz (che la Francia appoggia col suo danaro e colle sue forze) facesse appello ai firmatari dell'atto di Algesiras e specialmente alla Germania. Questa fece anche una comunicazione alla Francia a tale proposito (*applausi dall'estrema sinistra*).

Pichon ricorda che le truppe francesi si trovano a Casablanca provvisoriamente e in condizioni particolari. Ne usciremo, egli dice, in condizioni compatibili col nostro diritto, col nostro onore ed ai nostri obblighi.

D'Amade deve assicurare la tranquillità nell'interno di Casa Blanca.

Il ministro legge le istruzioni date a D'Amade di non mettersi a disposizione di Abd el Aziz, di non recarsi alla estremità del paese di Chaouia e di assicurare le comunicazioni con Rabat. La risposta di D'Amade spiega che egli combatte le tribù unitesi contro la Francia e non pensa ad uscire dai limiti stabiliti. Circa l'intervento della Germania, Pichon dice di essersi recato all'ambasciata di Germania ove gli dichiararono verbalmente che il 22 scorso Abd el Aziz aveva pregato il governo tedesco di intervenire per far cessare l'azione della Francia al Marocco e che in seguito Mulay Afid aveva fatto pratiche analoghe. Il governo tedesco in risposta a queste due domande fece conoscere che la Francia aveva dichiarato di attenersi all'atto di Algesiras ma che se i protestatari potevano stabilire il contrario avrebbero potuto rivolgersi ai firmatari dell'atto d iAlgesiras. Pichon aggiunge che rispose come conveniva e colla cura di evitare difficoltà. Il passo fatto da Mulay Afid non sorprendeva, ma parve invece strano quello di Abd el Aziz. Soggiunge che fece prendere informazioni a Rabat. I ministri di Abd el Aziz smentirono la domanda di intervento del governo tedesco e francese; essi esposero l'origine dell'incidente la cui importanza fu esagerata. Non fu al ministro tedesco a Tangeri, ma ad un commerciante incaricato delle funzioni consolari, che Ben Sliman si diresse. L'incidente deve essere considerato come un atto di cortesia e di correttezza del governo tedesco. Pichon dichiara che la questione marocchina si risolverà con onore della Francia e invita la Camera a non preoccuparsi in proposito ai quotidiani incidenti (*vivi applausi dalla sinistra*). Le potenze ci diedero esempio di tatto (*applausi*).

Pichon continua dicendo che la Francia si tiene nei limiti dell'atto di Algesiras e invita la Camera ad incoraggiare questa nobile e degna opera della Francia.

Quindi si passa al progetto tendente a reintegrare nella territoriale Giuseppe Reinach come ufficiale, che fu punito per aver denunciato le mene di Esterhazy.

Il riposo festivo e il servizio di inumazione

Roma, 10

L'on. Santini ha rivolto una interrogazione al ministro dell'interno per apprendere se l'applicazione della legge sul riposo festivo debba impedire alla domenica la tumulazione dei cadaveri nei cimiteri comunali.

Il *Giornale d'Italia* dice che la causa della interrogazione si deve ricercare nel fatto che ieri, domenica, a Roma la salma del comm. De Luigi non fu tumulata perchè nel cimitero non vi era il personale a ciò addetto.

Coltellate in famiglia

Roma, 10

Il *Messaggero* dice che a Ferentino per motivi di interesse i fratelli Luigi, Costantino, Antonio e Giuseppe Riggi impegnarono una vera battaglia a coltello. Luigi cadde crivellato di ferite e fu trasportato moribondo all'ospedale. Anche gli altri fratelli furono feriti nella zuffa e sono ricoverati all'ospedale in istato di arresto. Benedetta Bianca moglie di Costantino, che si era intromessa per calmare la rissa è rimasta anch'essa ferita.

La salma di Felice Cavallotti

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* dice che la Corte di appello di Torino con sentenza odierna ha accolto completamente la tesi di Giuseppe Cavallotti, disponendo spettare a lui soltanto il diritto di scegliere il posto dove dovrà posare la salma del padre e ha condannato la nipote e l'avv Aresca a parte delle spese. La salma di Felice Cavallotti sarà così deposta nel sepolcro costruitogli dal figlio nel cimitero di Dagnente.

Tentato suicidio d'un console

Roma, 10

Oggi il console d'Italia a Gibilterra cav. Lorenzo Rossi, essendo a Roma di passaggio, tentava uccidersi con un colpo di rivoltella mentre era all'albergo. La diagnosi è riservata.

Il *Popolo Romano* dice che il cav. Ros si dichiarò di essersi indotto al triste passo per le sofferenze di una malattia nervosa.

Sciopero composto a Bologna

Bologna, 10

Gli operai pastai e panattieri hanno ripreso stamane il lavoro, accettando le condizioni dei padroni. Così ha avuto termine lo sciopero che durava da oltre dieci giorni.

Un drammaccio d'amore

Bologna, 10

Alle ore 12.30 in via del Borgo, numero 100 in una stanza a pianterreno il pregiudicato Cremonini Alfredo di Eugenio di anni 30 da Bologna, fruttivendolo, sparava un colpo di rivoltella contro la propria amante Cordelia Giorgi fu Enrico di anni 24 pure da Bologna essendosi essa rifiutata di partire con lui per la Francia. La Giorgi rimase ferita alla regione parietale destra. Il Cremonini, nella persuasione di averla uccisa, si sparò due colpi di rivoltella, uno alla tempia destra e l'altro in bocca. Fu ricoverato all'ospedale di Sant'Orsola in grave stato. La Giorgi versa pure in imminente pericolo di vita.

Terremoto registrato a Firenze

Firenze, 10

Il prof. Stiattesi dell'Osservatorio di Quarto comunica: Ieri alle 18.56 è cominciata la registrazione di un terremoto lontano

La municipalizzazione del gaz a Genova

Genova, 10

Il consiglio comunale questa sera ha approvato in prima lettura la proposta della giunta relativa alla municipalizzazione del servizio del gas.

Teatri e Concerti

"Paolo e Francesca„
Dramma lirico in un atto di Arturo Colautti

Com'è noto in origine Arturo Colautti aveva apprestato a Luigi Mancinelli un dramma lirico in tre atti: tre robusti e solidi atti, ricchi di colore e di buona poesia; e il Maestro aveva rivestito di musica i due primi, quando un alto scrupolo artistico e un sicuro senso del teatro lo persuasero alla riduzione in un atto unico. Vinte le resistenze del poeta, e consumato il sacrificio di tante e tante pagine di musica — facendo tacere l'affetto paterno — ecco come venne ridotto il libretto.

⁂

La scena è a Rimini, sui terrazzi del Castello Malatestiano, dove fiorisce un orto pensile e un alto pino spande la sua ombra fra il maschio della torre e una graziosa loggetta trecentesca; nel fondo il panorama della città digradante alla marina. La scena è vivissima: Paolo lancia il suo falco contro un airone: cortigiani e valletti seguono le vicende della caccia e inneggiano alla vittoria. Dalla scalea del fondo sale Francesca, cantando colle ancelle le lodi del maggio:

Maggio, bel Maggio, disiato Maggio,
baldo sì come un paggio,
che d'erbe e fior rechi novo messaggio,
t'arresta in tuo passaggio,
perchè de' doni tuoi godiam vantaggio.
Non ti partir sì tosto e senza omaggio,
non ti mostrar selvaggio:
ma di nostr'alme il fior prendi in ostaggio,
e lasciane a retaggio
un profumo, un sorriso ed un miraggio.
Che se tu dei fornir novo viaggio
per più gentil rivaggio,
ti rimembra di noi, che in vassallaggio
d'Amor commetti a saggio,
d'Amor nemico per novello oltraggio!
Maggio, bel Maggio, fuggitivo Maggio.

Le si avvicina il cognato, che a stento si frena — sotto gli sguardi carichi d'odio del Matto — e sospira il suo tormento:

Pellegrino tornante di Soria
più di me non sofferse orrenda arsura
e non ribelle in mala prigionia
più lenta seppe e più sottil tortura....
E il Ciel v'accese tai pupille chiare
per non legger mia doglia in fronte aperto
e tai labbra vi diè per diniegare
al sitiente il refrigerio certo!...

Francesca non sa negare a Paolo un convegno, lì, sul terrazzo, a vespro. — Il Matto, cui Paolo ricaccia in gola uno scherzo insolente, subito si vendica con la delazione: a Gianciotto che gli chiede spiegazione de' suoi bisticci risponde:

Dite a flammata: gela!
dite a tosco: perdona!
dite a cignale: bela!
dite ad avaro: dona!
dite ad amor: ti cela!

La tragedia rugge: in un dialogo rapidissimo ed efficace, i due fratelli rivelano e pur comprimono l'odio mortale: Gianciotto propone al fratello il comando di Bologna:

— *Tu m'allontani?*
— *Mio zel ti provo.*
— *Di me paventi....*
— *Di te mi giovo.*
Tardo consiglio!
— *Pensier fraterno...*
— *In cor ti leggo....*
— *Nel tuo discerno*
un nome...
— *Quale?*
— *Francesca!*
— *Come*
predon di bosco — me l'hai rapita...
— *Era mio dritto: — ora è mia vita!*

Ma Paolo giura di partire.

Gianciotto non crede: il sospetto è troppo forte, e dopo avere tentato il segreto di Francesca con irose parole, simula la partenza per la caccia: braccieri, picchieri, arcieri, valletti lo seguono: gli squilli dei corni si allontanano: un largo interludio prepara l'ultima scena, la scena di amore e di morte: scendono le prime ombre della sera; i dolci tocchi dell'*Angelus* vibrano nel dolce pomeriggio primaverile. Francesca prega.

Di dentro la torre, la voce del *Matto* intuona la canzone di Rudello, accompagnandosi sulla mandòla:

Alla cuna dell'Aurora
la mia prora
urgi, o flutto sonnolento:
la mia vela; e tu rindora,
sole, il mio vessil cruento....

Entra Paolo; tremano le prime parole d'amore; egli annuncia la proposta che gli viene del comando di Bologna: che dice Francesca? «Obbedite» è la risposta, vanamente severa: e Paolo prorompe:

Tu pur, tu pure, o vanamente ambita
involontaria suora,
m'affretti al varco della dipartita,
precipitando l'ora?
Tutto sperai, tutto mi venne tolto
in tua bella persona:
sì ch'ognun legge in mio pallido volto
dolor che non perdona....

E la partenza è decisa: e gli amanti stanno per separarsi: canta la sirventa:

Tardi, o pallida signora
la mia prora
qui m'addusse: tardi omai
i bei rai
vidi, e il riso che rincora i
tardi giunti e troppo amai!

Ma prima di lasciarsi per sempre, rileggano ancora il volumetto rilegato in cordovano, dono del triste fidanzamento: rileggano i dolenti casi di Lancilotto e di Ginevra, e un punto, solo un punto, li vinca.

Al bacio supremo, irrompe furibondo Gianciotto: la spada balena: gli amanti cadono:

Rosa dei Malatesta, or sei vermiglia!

è il feroce grido di Gianciotto che fugge.

Paolo e Francesca si torcono a terra negli ultimi spasimi: il tramonto è sempre più cupo: rossi bagliori come di sangue invadono il terrazzo; romba cupa la campana del coprifuoco, e mentre gli amanti si stringono in un bacio supremo, voci dal profondo van ripetendo:

Amor che a cor gentil ratto s'apprende...
Amor che a nullo amato amor perdona...

Così scende la tela sulla ideale purificazione dei due cognati, che il Colautti coi bellissimi versi — davvero insoliti sulle scene liriche — volle serbare intatta, poiche fu loro «per tutti i secoli avvenire concessa dal sommo dittatore dell'Arte».

⁂

Tale il dramma lirico di Arturo Colautti. Dalla riduzione in un atto, esso acquistò certamente in efficacia: la sceneggiatura, per quanto necessariamente convenzionale per dover fare la scena finale all'aperto, è rapida, equilibrata e sicura. La forma è squisita: da lungo tempo i libretti d'opera ci hanno abituato allo strazio non pur della poesia, ma della metrica. Qui un sapore trecentesco a volte prezioso, ma quasi sempre gradito: qui un'eleganza e una varietà di ritmi, una ricchezza di rima ben degne di ispirare un forte musicista.

Paolo e Francesca è l'opera di due artisti.

⁂

L'impresa ci comunica che la prima di *Paolo e Francesca* opera nuova del M.o Mancinelli avrà luogo definitivamente domani sera, interpreti la signorina Crestani, il tenore Garcia ed il baritono Minolfi. — Seguirà la *Cabrera* del M.o Dupont.

Goldoni

Un bellissimo pubblico accorse iersera ad applaudire la *Vedova* di Renato Simoni.

Stasera si dà una delle migliori e brillanti creazioni di Giacinto Gallina: *Zente refada*.

In settimana: *Il bugiardo, Mia fia, El palazzo de le ciacole, Chiasseiti e spassetti Moroso de la nona*.

Domenica si darà anche una recita diurna.

Malibran

Stasera si dà una nuova replica di *Boccaccio*, l'operetta del Suppè che ottenne con la messa in scena del Vitale un vivo successo le sere scorse.

SPORT

Gli schermisti italiani all'Estero

Da alcuni mesi trovasi a Dresda il figlio del maestro di scherma della nostra città Antonio De Col. Nel 1907 ottene il migliore successo al Torneo di Padova che gli fruttò di essere richiesto, a soli 17 anni, maestro assistente in uno dei primi Club schermistici di Dresda, frequentato dalla migliore società, e del quale è direttore Gustavo Casimir.

Rileviamo ora dai giornali di colà che egli non solo si è fatto altamente stimare, ma ha pure saputo tener alto ancora una volta degnamente il buon nome della scherma italiana in alcune accademie svoltesi in speciali occasioni. Gli assalti del giovane maestro sia di spada da terreno, che di fioretto e di sciabola ottennero il maggiore interessamento e gli applausi più vivi.

Nell'ultima accademia data in uno dei teatri della città egli ottenne un ricco premio speciale e le felicitazioni dei principi di Sassonia presenti alla festa.

Società Tiro a volo di Padova

Ci scrivono da Padova, 9:

Ecco il risultato dei tiri oggi avvenuti nello Stand Sociale:

Tiratori inervenuti N. 20.

Tiro N. 11. — Medaglia d'oro: Baggio Iginio, 12 piccioni su 12; id. id. Gaudio co. Augusto, 11 su 12; Medaglia di argento: Zambotto Giacomo 5 su 6; id. id. Alberti avv. Gio. Batta 4 su 5.

Gran tiro N. 12. — I. e II. diviso fra Cavaggioni Tiberio e Menegolli Gilmo, con colpi 10 su 10; III. Gaudio co. Augusto, con 9 su 10; IV. e V. Salvagnini Gio. Batta e Mazzotto Ottavio, con 8 su 9.

Tiro N. 13. — Diviso: Pastò Gio. Batta e Cesarano Federico II con 5 colpi su 5.

Poule N. 1. — I. Salvagnini Gio. Batta con 5 su 5; II. Gaudio co. Augusto, con 4 su 5.

Doppietto N. 1 e 2. — De Lazara co. Achille con 2 su 2.

I progressi dell'aereonautica

Londra, 10

Il conte De La Vaulx e l'ingegnere Julliot, costruttore del *Patrie* hanno fatto oggi sotto gli auspici dell'aereo Club Britannico, una ascensione col pallone «Walkirie». Essi hanno compiuto la traversata della Manica in compagnia di tre inglesi e sono partiti nello stesso tempo altri due palloni. Il «Walkirie» è passato al di sopra di Londra ed ha preso terra a Pamvury, nel Kent, dopo un viaggio riuscitissimo.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Le violenze d'un suddito germanico — Gollner Rodolfo d'anni 21 da Braman (Germania) muratore disoccupato, è quel giovanotto che nel pomeriggio del 19 gennaio, come fu narrato in cronaca cittadina, commise disordini nel Consolato Austriaco a Sant'Aponal e ferì poi con un calcio poderoso la guardia di città Missana che insieme ad altri agenti era accorsa per arrestarlo.

Il Gollner venne ieri condannato dal Tribunale a 20 giorni di reclusione e 60 lire di multa.

Furto — Per aver rubato 32 Kg. di stearina in danno della ditta Marigo, certo Armani Pietro di Vittorio si buscò dieci mesi di reclusione. — Difensore avv. Levi.

Cronaca Rosa

Nel ridente Quinto di Treviso il caro amico sig. Ettore Giordani, procuratore della Ditta Sartori, impalmava ieri la gentile signorina Teresina Girardi. Agli sposi felici vennero offerti ricchi doni dal compare sig. Alberto Sartori, dall'ing. comm. Attilio Cadel, dalla signora Contessa Bullo, dall'ing. Sartori e da altri moltissimi. Per la lieta circostanza vennero stampate numerose splendide pubblicazioni. Auguri alla copia gentile.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 10

Il foglio d'ordine reca: — Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenente di vascello Wenspeare esonerato dal comando temporaneo della direzione di artiglieria ed armamenti di Venezia e destinato sulla «Turbine» — Slanghek dalla «Turbine» al Commissariato permanente. — Lucci dal Commissariato permanente a disponibile.

SCIARADA

Palme cadute.

Perchè i miei sogni, le speranze care
Dei lieti dì fuggirono nel nulla?
Perchè non hanno pianto da stillare
Quest'occhi ancora per la mia fanciulla?
L'anima mia, che tanto seppe amare,
Invan nei dolci suoi ricordi culla
La letizia d'un tempo salutare
Perso fugace alla memoria brulla.
Fu *tutto* l'amor tuo, l'intensa brama
Del cuore aperto ai deliranti baci,
Ghiacciò dei sensi la blandizia grama
E poi che *un altro, terzo*, fin promesse
Pel nostro amore furono mendaci,
Colgo per te del pianto oggi la messe!

Carlo Galeno Costi

⁂

Spiegazione dell'enigma precedente: IL BACIO

Cronache funebri

A Lestizza (Udine) a 90 anni è morto l'ex deputato al Parlamento cav. dott. Nicolò Fabris. Condoglianze ai figli.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10 Febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	60,75	61,55	65,[illegible]
Termom. cent. al Nord.	6.4	2 2	7.4
Termom. cent. al Sud.			
Umidità relativa	8[illegible]	86	6[illegible]
Direzione del vento	W	NE	SE
Stato dell'atmosfera	0	5	5
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.4: minima di oggi —0.7 — Marea: 1.a alta 5.[illegible] 2.a alta 18.18; 1.a bassa 12.5.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 10 Febbraio 1908:

Torino 10.0 1.3; Milano 13.2 1.8; Brescia 10.8 0.2; Venezia 7.4 —0.7; Bologna 10.1 2.1; Ancona 13.0 0.6; Livorno 12.8 3.5; Firenze 12.2 1.0; Roma 11.9 4.0; Bari 13.0 4.8; Napoli 11.1 5.5; Palermo 15.7 7.9; Messina 14.3 9.1; Cagliari 14.5 2.6.

Estero: — Pietroburgo —7.2; Odessa —8.9 Amburgo —0.2; Vienna —1.4; Trieste 3.6; Madrid —3.6; Alessandria 11.0; Parigi 5.0; Nizza 3.4; Ginevra —1.7; Costantinopoli 13 Malta 9.9.

Coloro che cambiano indirizzo sono pregati di comunicarcelo inviando all'amministrazione la fascetta con la quale ricevono il giornale.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
11 martedì: S. Lazzaro arc.
12 Mercoledì: S. Severino ab.
Leva il sole alle 7.20; Tramonta alle 17.30.

L'esigua punizione dei colpevoli degli scandali all'Istituto di B. A.

Roma, 10

(So.) — Eccovi i provvedimenti ministeriali che rappresentano le conclusioni dell'inchiesta governativa sull'Istituto di Belle Arti di Venezia.

Il Consiglio di disciplina votò unanime di proporre al ministro:

1° la sospensione per due mesi dallo stipendio e dalle funzioni del prof. Vincenzo Rinaldo;

2° la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio per 15 giorni del prof. Pietro Paoletti;

3° il divieto assoluto al Rinaldo ed al Paoletti di avere qualsiasi ingerenza nella scuola-studio già del Rinaldo od in altro consimile;

4° la sospensione per 15 giorni dallo stipendio del bidello Evelino Di Giovanni e il suo trasferimento;

5° la revoca dal servizio del bidello Francesco Siciliano.

Il ministro Rava accolse tutte ed integralmente queste proposte e diede delle punizioni inflitte comunicazione agli interessati.

Questa non è la condanna di Rinaldo, Paoletti e degni compagni, ma è la condanna della *Minerva* e dei suoi sistemi. La cittadinanza l'ha già pronunciata al primo annuncio, venuto giorni sono, dal nostro corrispondente. Se per individui che hanno dimenticato i doveri della loro posizione danneggiando tanti studenti e tante famiglie, si trova che sono più che sufficienti due mesetti di sospensione o due settimane, il pubblico ha ragione di ritenere che al ministero della pubblica istruzione si è smarrito ogni senso morale.

Poichè, infatti, le ragioni addotte come discriminanti per il Rinaldo e per il Paoletti, dovrebbero essere ritenute come aggravanti in un ambiente della Minerva meno corrotto. Giustificare un professore col dire che è irresponsabile, può saltare in mente solo a chi ha perso l'esatto concetto del delicato ufficio dell'insegnante. Dire che Paoletti è degno di pietà perchè è un cattivo amministratore di quello che guadagna, è proclamare un'eresia. Ma con quale rispetto gli studenti potranno accogliere il Rinaldo, qualificato e consacrato in un'inchiesta come insufficiente? Quale profitto potranno ricavare dal suo insegnamento? Anzi, quale insegnamento potrà impartire questo sciagurato che è classificato incapace? E quale concetto dovranno formarsi d'un professore notoriamente crivellato di debiti?

Rinaldo resta professore perchè ha la cervice impermeabile, e il Paoletti gli dà braccio perchè ha sempre qualche minaccia di pignoramento alle calcagna. Questa la conclusione logica a cui si giunge ragionando un poco sul bestiale provvedimento preso alla *Minerva* e che noi attendiamo ansiosamente di leggere nelle sue motivazioni. Se però i signori Rinaldo e soci credono che la sentenza del Consiglio di disciplina del ministro della P. I. metta definitivamente la pietra sepolcrale su tutta la scandalosa faccenda, si sbagliano di grosso, poichè noi siamo placidamente disposti a rivedere per conto nostro le bucce. Abbiamo qui tali e tanti documenti da seppellire i vari Rinaldo e i loro degni commendatori di Venezia e di Roma.

Arrivederci presto.

Il Comizio degli impiegati

Nella sala maggiore dell'Associazione impiegati civili ebbe luogo l'altro ieri lo annunciato comizio privato, al quale non fummo invitati, promosso dalla locale camera federale per protestare contro il progetto Giolitti sullo stato economico e giuridico degli impiegati.

Al comizio aderirono la sezione catastale e l'ufficio tecnico di finanza di Padova, gli scrivani della manifattura tabacchi di Catania, le Camere federali degli impiegati di Salerno, Napoli, Rovigo, Arezzo, Firenze, Massa, Torino, Genova, Milano, Gaeta, l'associazione degli impiegati di Luino, le sezioni federali degli impiegati di dogana di Luino, Palermo, Messina, Napoli, Domodossola, le federazioni fra impiegati al ministero della guerra di Ferrara, Rovigo, Foggia, la camera federale di Campobasso, gli scrivani delle manifatture tabacchi di Lucca, Firenze e Bologna, le sezioni catastali di Reggio Emilia, Como e Vicenza, i postelegrafici di Pavia, Ravenna, Como, Livorno, Faenza, Rimini, Roma, Biella, Aquila, Luino, Cremona, Lugo, Mantova, Caltanisetta, Udine, Reggio Calabria, Firenze, Treviso, Pordenone, Vicenza, Rovigo, Genova, Vittorio, l'Associazione repubblicana G. Modena di Venezia, la Camera sanitaria di Venezia, gli onor. Caratti, Alessio, Turati, i medici ospedalieri, il partito socialista, la Federazione educandi convitti nazionali, sezione di Campobasso.

Telegrafarono il Comitato centrale della postelegrafia di Milano, e l'associazione fra gli impiegati doganali di Genova.

Gli onorevoli Fradeletto e Marcello scrissero pregando vengano loro rese note le deliberazioni della assemblea.

Fu votato quest'ordine del giorno:

« Il Comitato, convinto che una legge sullo stato giuridico dei funzionari governativi, deve sancire un contratto di lavoro che sia presidio della vita e della carriera; deplora che il progetto Giolitti, anzichè ispirarsi a concetti di giustizia, miri a creare una sottoclasse sociale per la quale non ha vigore la carta costituzionale, laddove questa afferma comunanza di diritti a tutti i cittadini, protesta contro il nuovo tentativo di limitare la libera critica ed il controllo da parte delle organizzazioni a cui sta a cuore, nell'interesse nazionale, il retto funzionamento dei pubblici servizi e la semplificazione di renderli più rispondenti alla condizione della vita moderna; si augura che le organizzazioni interessate e facenti capo alla confederazione nazionale a mezzo di una ininterrotta agitazione, obblighino il governo al ritiro di un progetto di legge che è negazione di ogni illuminata giustizia e trovasi in completa antitesi col pensiero democratico del paese. »

Un ordine del giorno del collegio accademico

Il Collegio Accademico di Venezia ieri riunitosi ha votato questo ordine del giorno:

« Il Collegio accademico di Venezia trovando giusta la protesta degli Artisti fiorentini e lombardi contro la legge 22 giugno 1907 per la parte troppo esigua lasciata all'elemento elettivo nella formazione del Consiglio superiore delle Belle Arti, si associa alla protesta stessa ed alla conseguente deliberazione di astenersi dal voto. »

In tema di riposo festivo

Barbieri che chiudono la domenica, altri chiudono il lunedì, altri che non chiudono - Rivenditori ambulanti di tabacchi

Per gli eventuali reclami ed osservazioni di chi può avervi interesse, si avverte che resterà affissa all'Albo Municipale per 15 giorni, la domanda presentata al Municipio da rivenditori di giornali perchè la Giunta Municipale stabilisca che le edicole e gli altri negozi di rivendita giornali, restino aperti nelle Domeniche fino alle ore 16.

***

I barbieri in attesa dell'esito della loro domanda presentata alla Giunta Municipale per ottenere la chiusura dei negozi al lunedì anzichè alla domenica, non si uniformarono l'altro ieri alla legge. Una parte, i dissidenti, avevano tenuto chiuso, la maggioranza, invece, tenne aperto e chiuse invece ieri. Alcuni commessi volevano ieri fare una specie di dimostrazione ostile verso i dissidenti, e perciò iermattina cominciarono a circolare per tutto il Sestiere di San Marco numerose guardie e carabinieri con i funzionari di P. S. Manco, Cadolino, Cucchiararo, Orsini e cav. Piazzetta, allo scopo di impedire disordini.

I negozi di barbiere che domenica erano rimasti aperti, ieri vennero chiusi, viceversa, dieci negozi tra i principali del centro, interessati nel commercio di generi di profumeria, apersero. Un gruppo di commessi tentò di protestare d'innanzi alle vetrine dei fedifraghi, ma ne furono impediti dalla polizia. I commessi allora con più felice pensiero partirono in gran numero alla volta di Mestre per festeggiarvi la giornata libera.

Va notato che qualche barbiere in attesa del responso della Giunta tiene aperto tutta la domenica e anche tutto il lunedì!...

***

Domenica furono rilevate le prime contravvenzioni a quattro negozianti che non volevano risolversi a riposare: Giovanni Bottacin in Calle della Bissa 5462, Giuseppe De Fina al Ponte del Lovo 4820, ed Elisa Rossi a S. Luca 4464, negozianti in fiori artificiali e corone mortuarie, e al biadaiuolo Adolfo Tonini in Calle delle Botteghe 2964.

Domenica sera verso le dieci il delegato Orsini, del Commissariato di San Marco, passando per calle Scoazzera vide fermi in attitudine sospetta due individui, i quali venivano raggiunti poco dopo da altri due. Fra i quattro vi fu uno scambio di denaro e di oggetti, che il funzionario tenendosi distante per non farsi scorgere, non potè bene precisare. Volle però chiarire la faccenda e recatosi al vicino corpo di guardia chiamava due agenti, coi quali ritornava sui suoi passi.

Due dei quattro mercatanti erano ancora fermi in strada, gli altri due invece entravano in un'osteria aperta, in base al riposo festivo, nella stessa calle. Quelli rimasti all'aperto, interrogati dagli agenti, non dettero risposta esauriente per cui vennero inviati al sestiere dove furono ben presto raggiunti anche dai compagni, che il funzionario era andato a pescare nell'osteria. I quattro si qualificarono per Vittorio Beretta abitante in Corte Nuova ai Santi Apostoli 4829, Antonio Casarotti, abitante in fondamenta Zen pure ai Santi Apostoli, Angelo Rossetto abitante in Calle degli Albanesi a San Felice e Carlo Caldel abitante nella stessa calle.

Perquisiti vennero trovati in possesso di sigari e sigarette e di denaro. I sigari e le sigarette dichiararono di averli acquistati dal tabaccaio Rubinato ai SS. Apostoli; i denari erano il prodotto della vendita di alcuni generi di privativa.

La questura non avendo prove in contrario, rilevò ai quattro la contravvenzione a termini della legge sulla vendita delle Privative.

E' probabile, o quanto meno possibile che essendo alla Domenica tutte chiuse le rivendite, sempre per la famigerata legge del riposo festivo, i quattro ne abbiano approfittato inventando la speculazione della rivendita ambulante a prezzi sopra tariffa.

***

I soci dell'Unione Commerciale Industriale sono convocati in seduta d'assemblea straordinaria pel giorno di giovedì 13 corr. alle ore 15 nella sede a San Gallo onde trattare e discutere dietro domanda di alcuni soci sopra l'importante argomento riguardante il lavoro festivo del Porto, rispetto alla nuova legge.

I negozianti dettaglianti e rivenditori di carbone dolce e carboni in genere, sono invitati questa sera di martedì 11 corr. alle ore 8 1/2 al Restaurant S. Liogià Burigana per accordarsi circa al riposo festivo.

Una "serrata„ di vetrai

A Milano da quindici giorni si trascinava uno sciopero dei molatori in alcuni stabilimenti industriali per la lavorazione degli specchi e dei cristalli. I molatori infrangendo i contratti esistenti che dovrebbero durare ancora due anni, chiedevano l'applicazione di nuove tariffe. I proprietari naturalmente risposero in modo negativo a tali esigenze; allora allo sciopero parteciparono anche le altre classi di vetrai.

Dato questo stato di cose, gli industriali si appellarono all'Associazione italiana per le industrie dei cristalli e degli specchi, la quale deliberò, in segno di protesta, una serrata generale di tutti gli stabilimenti d'Italia ad essa ascritti, per un periodo indeterminato di tempo.

A Venezia la misura fu subito accettata dalle Ditte Mazzaro Giuseppe e Maffioli che iermattina avvertirono i loro operai della presa deliberazione. Nella nostra città i vetrai rimasti senza lavoro sono oltre cento. A Milano raggiungono forse il mezzo migliaio. Si può quindi ritenere che il numero dei *serrati* sia in tutta Italia assai rilevante.

Il sussidio ai garibaldini

Riceviamo dal R. Delegato del Tesoro in Venezia la seguente che volentieri pubblichiamo:

« Il reclamo fatto dall'ex-garibaldino circa le difficoltà incontrate per la riscossione di un suo credito, mi ha vivamente sorpreso. Infatti i pagamenti per conto dello Stato sono fatti esclusivamente dalla Sezione di R. Tesoreria presso la Banca d'Italia e quindi la Delegazione del Tesoro non aveva motivo di richiedere all'ex-garibaldino, di presentarsi in persona per esigere il sussidio a lui concesso, e che deve essergli corrisposto esclusivamente dalla predetta Banca. »

Il servizio ferroviario

Causa la neve resta sospeso fino a nuovo avviso il servizio sulla ferrovia locale austriaca Lemberg Javeraco.

Si avverte che per ingombro alla stazione di Moggio resta prolungata a tutto il 14 corr. la sospensione dell'accettazione delle spedizioni a P. V. a carro completo colà destinate ad eccezione dei generi di privativa.

Consiglio Comunale

I Consiglieri Comunali sono invitati alla adunanza straordinaria di Venerdì 14 Febbraio corr. alle ore 13 e mezza, per deliberare in prima convocazione gli argomenti sottoindicati:

In Seduta pubblica: — Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione pei ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello. — Rinnovazione parziale del Consiglio di amministrazione dell'O. P. «Giacomo d'Isaja». — Nomina del rappresentante del Comune nella Giunta di Vigilanza della Scuola Superiore d'Arte applicata alla Industria. — Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio Provinciale Scolastico. — Nomina del rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione della Pia Fondazione « Querini Stampalia » in Venezia. — Nomina dei Revisori pel Consuntivo 1906 del Monte di Pietà. — Comunicazione della rinuncia data alla carica di Consigliere Comunale dal comm. Prof. Francesco Gosetti. Conseguenti deliberazioni. — Approvazione in seconda lettura dell'affittanza novennale di un appartamento a S. Silvestro ad uso Scuole comunali. — Deliberazione sulla richiesta presentata dai parrucchieri, nei sensi dell'art. 6 della legge 7 luglio 1907 N. 489 e dell'art. 6 del Regolamento esecutivo 7 Novembre anno stesso N. 807, perchè sia spostato per essi il riposo ad altro giorno diverso dalla Domenica. — Proposta di approvare la lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice-conciliatore per l'anno 1908. — Comunicazione della ordinanza emessa dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 27 Febbraio 1907 in ordine alla competenza passiva delle spese per fornitura di casermaggio ai carabinieri di rinforzo alloggiati fuori caserma. Proposte di deduzioni ai termini dell'art. 198 della legge Comunale e Provinciale. — Nuove proposte per la esecuzione del progetto di costruzione di un edificio per servizi pubblici ed alloggio di stradini a S. Maria Elisabetta di Lido approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 11 Dicembre 1907 — Proposta di nuovo arbitrato sulle riserve fatte dalla Ditta Bianchi Steiner e C. circa i lavori di costruzione della nuova scuola in calle larga Giacinto Gallina e di nuova valutazione dei materiali della ditta stessa ceduti al Comune. — Approvazione dello schema di convenzione stipulato il 16 gennaio 1908 fra il Comune e la Società Bagni di Lido per la cessione al primo di aree al Lido e rinuncia da parte del Comune a un diritto di servitù ad esso spettante. — Domanda del cav. Nicolò Spada per la costruzione ed esercizio di una linea tramviaria a trazione elettrica fra S. Maria Elisabetta di Lido Quattro Fontane e il nuovo stabilimento balneare. — Proposta di sistemazione dell'ex Chiesa S. Leonardo ad uso locale per le prove della Banda Cittadina. — Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale, ai termini dell'art. 136 della Legge Comunale e Provinciale nelle sedute: 31 dicembre a. p. e 21 gennaio a. c. relative a provvedimenti per la chiusura dell'esercizio finanziario 1907; 3 Gennaio 1908 con cui si affidò alla Ditta Vianello Francesco fu Spiridione la esecuzione del lavoro di escavo del Rio del Ponte Lungo e di un tratto del canale dietro la Giudecca; 14 gennaio 1908 con cui si approvò l'affittanza dal 1.o Febbraio 1908 al 31 Gennaio 1914 col R. Demanio, di terreni militari al Lido col canone annuo di L. 650.

In Seduta Segreta: — Ratifica della deliberazione della Giunta Municipale presa nella seduta 24 dicembre 1907 con cui promosse un diurnista amministrativo di 1.a classe a Cancellista di IV.a classe. — Nomina, in seguito a concorso, del Direttore del Civico Corpo della Banda Municipale.

Lo scavo del canale per i Docks-Cotoni

L'azione efficace del Magistrato alle Acque

Procedono già attivamente i lavori di scavo per rendere possibile l'approdo dei piroscafi agli stabilimenti che la Società Docks-Cotoni impianterà a Sacca Fisola per il giugno p. v. Lo scavo porterà a 8 metri i fondali del Canale della Giudecca allargandolo, frontalmente a Sacca Fisola, fra il canale dei Lavranesi e il Gorgo, per una lunghezza di 400 metri.

I lavori richiesti dalla Società il 28 dicembre u. s. furono dal Magistrato alle Acque ordinati all'Impresa il 3 gennaio e intrapresi da questa il 20 successivo.

Speriamo che il Magistrato con eguale prontezza ed energia tutelerà sempre gli interessi del nostro porto, che tanto spera nella sua azione. Esso potrà allora sempre contare sull'appoggio incondizionato di tutte le rappresentanze della nostra regione.

Un' improvvisa adunata generale del presidio in Piazza d'armi

Ieri nella nostra guarnigione, essendo stato completata l'istruzione delle reclute, il generale comandante del Presidio, allo scopo, probabilmente, di rendersi conto della esattezza del funzionamento degli ordini e dei servizi di trasporto e dello spirito di iniziativa dei comandanti delle truppe, ordinava improvvisamente che alle ore 9.30, dopo la distribuzione del rancio, in tutte le caserme fosse suonata l'adunata e le truppe si recassero al più presto in piazza d'armi.

Malgrado le grandi difficoltà di comunizione che, sia per terra, sia per via acquea, inceppano simili rapidi movimenti quando non preventivamente regolati, una ora dopo senza che avesse a verificarsi il più piccolo inconveniente, le truppe del 37. e dell'80. fanteria, della brigata di artiglieria da costa e della brigata lagunari, in completo assetto di marcia, si trovavano schierate in piazza d'armi in ordine così perfetto che certo non si sarebbe potuto ottenere di meglio se precise e dettagliate disposizioni fossero state date molto in precedenza.

Alle ore 10.30 il generale comm. Coen, Comandante del Presidio, passava in rivista le truppe che sfilarono poi con precisione tale da meravigliare i pochi spettatori che, dai Giardini avevano potuto assistere alle rapide evoluzioni. Le truppe rientrarono subito nelle rispettive caserme.

Il generale Coen è rimasto assai soddisfatto per la tenuta delle truppe, per la celerità con la quale si concentrarono e manovrarono poi e per l'inappuntabile sfilamento.

All' Associazione della Stampa

L'altro ieri, sotto la presidenza del prof. Florian, si è raccolta l'assemblea generale dell'Associazione della Stampa Veneta per discutere intorno al Congresso dei giornalisti italiani convocato a Roma per il 16 corrente allo scopo di concretare le modificazioni da introdursi nel Codice Penale nella parte riguardante la diffamazione commessa col mezzo della stampa.

La discussione fu ampia ed esauriente. Da ultimo il prof. Florian dimostrò principalmente la necessità che ha esteso il diritto alla prova dei fatti, che siano grandemente mitigate le attuali sanzioni penali; che sia esclusa dalle future disposizioni legislative la diffamazione colposa.

Fu votato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea della Stampa Veneta, udite le dichiarazioni del prof. Florian, ratificando le nomine fatte dal Consiglio direttivo per il Congresso di Roma, dà ampio mandato ai suoi delegati perchè i diritti della libera critica da parte della stampa periodica sieno equamente tutelati senza venir meno alle giuste esigenze della difesa sociale. »

L'Associazione della Stampa Veneta sarà rappresentata al Congresso di Roma dai soci comm. Santalena, prof. Florian, Damerini, Spellanzon e Cavalieri.

In seguito ad un incidente avvenuto durante la discussione, il Consiglio direttivo dell'Associazione credette, unanime, di doversi dimettere. Così dopo i convegni di Roma verrà convocata l'assemblea generale per la rinnovazione delle cariche.

Per la spontaneità e il decoro del commercio intorno S. Marco

Un gruppo di negozianti di S. Marco ha diretto al Sindaco ed al Prefetto la seguente lettera, che noi pubblichiamo integralmente anche perchè ci pare che le ragioni morali che la consigliarono siano così gravi e di così vivo interesse cittadino da aver diritto ad appoggio sereno, ma fermo.

Ecco, dunque, la lettera:

Venezia, 8 Febbraio 1908.

Ill.mo Sig. Prefetto — Venezia.

« I sottoscritti proprietari di negozi nel circondario di S. Moisè e S. Marco, nella imminenza della stagione degli affari, si rivolgono alla S. V. Ill.ma affinchè voglia interessarsi della grave questione dei cosidetti « *Battitori* ».

« Costoro, oltre che aumentare ogni giorno la concorrenza sleale danneggiando i negozianti che non ricorrono a simile indecoroso sistema di commercio, cadono, a nostra vista, in infrazioni alla legge, come sarebbe vendita o tentativa di vendita nella pubblica via, nelle arterie di massima circolazione.

« Essi inoltre mettendosi in permanenza all'imboccatura delle strade per meglio poter fare il loro mestiere importunano con insistenti richieste i forestieri, impedendo loro di soffermarsi anche alle vetrine degli altri negozi e commettono, sempre a nostro parere, un vero e proprio accattonaggio, indecoroso per la città e dannoso per gli interessi di quei commercianti che non usano il sistema « di battere il forestiere ».

« Per queste ragioni ci permettiamo di rivolgerci alla S. V. Ill.ma, alla quale tanto sta a cuore la riputazione della nostra città, fiduciosi che Ella potrà escogitare qualche provvedimento contro un metodo di commercio che oltre al danneggiare i negozianti che ad esso non ricorrono, ci umilia di fronte ai forestieri, che ci giudicano in massa una classe di accattoni.

« Con la massima osservanza.

— Seguono le firme di alcune fra le Ditte più serie e più cospicue di Piazza San Marco tra le quali ricordiamo la Scuola Merletti di Burano, Missiaglia, Onganta, Griffon, Valt, Alinari ecc.

Rapinatore senza furberia

La notte scorsa, verso le due, andò a sedersi ad un tavolo del caffè Cipollato ai Santi Apostoli il facchino Emilio Nardini abitante alla Giudecca N. 10. Di fronte a lui stava seduto ad un altro tavolo un giovanotto, magro, con piccoli baffi, apparentemente sonnecchiante.

Bevuto e pagato un caffè il Nardini uscì dall'esercizio e si diresse alla vicina calletta. Contemporaneamente uscì anche l'altro giovanotto, dal quale veniva violentemente aggredito e rapinato della catena dell'orologio e di una spilla d'oro. Il rapinatore si dava quindi alla fuga invano inseguito dal Nardini che presto lo perdette di vista.

Poco dopo il Nardini incontrato le guardie Guidotti e Ciotti del commissariato di Cannaregio, raccontava loro il caso occorsogli. Tutti insieme, guardie e derubato si diressero al caffè Cipollato per avere informazioni sul velocimane. E vedi combinazione fortunatissima! Il rapinatore, dopo la fuga immaginando che il Nardini fosse rincasato malinconicamente era ritornato al posto di prima e vi s'era messo a schiacciare un secondo sonnellino. Le guardie allora senza neanche lasciargli il tempo di aprir occhi e bocca se lo presero bravamente a braccetto traducendolo prima al sestiere poi alle carceri di San Severo.

L'arrestato è Cesare Pinzon di Antonio d'anni 28, abitante in Calle Rocchetta a San Felice.

Egli faceva parte della compagnia del facchino Italo Zanetti, la notte in cui il povero diavolo fu accoltellato ai Santi Apostoli.

Oggetti preziosi rubati?

Il signor Giuseppe Rollmann venuto a Venezia negli scorsi giorni con la sua signora ed una cameriera cinese, si recò ad alloggiare all'Hôtel Germania. Al ritorno in patria e cioè a Coburgo, constatava che da un baule erano spariti un anello d'oro con pietre, una collana ed altri piccoli oggetti per un valore di 250 lire.

Dubitando che il furto possa esser avvenuto all'albergo di Venezia inviò una denunzia al commissariato di San Polo. Il cav. Panozzo fece delle indagini presso il personale dell'albergo ma senza nessun risultato. Non si esclude che si tratti anche di smarrimento.

Tripolino borseggiatore al "Malibran„

Domenica alla rappresentazione diurna del teatro Malibran, fra la molta gente che si affollava nello spazio di platea in piedi era anche il facchino del Molino Stuky, Liberale Marchetto fu Antonio dimorante alla Giudecca N. 50. — Egli ad un certo momento sentì frugarsi nelle tasche. Portò subito la mano alla tasca dove teneva il portafoglio; ma il portafoglio non c'era più. Contemporaneamente scorse un tale che cercava cautamente di guadagnare la uscita. Supponendo che si trattasse del suo borsaiuolo lo inseguì. — Ne nacque una piccola baraonda; intervennero i vigili ed il tenente delle guardie di P. S. Cadolino, che s'impadronirono del presunto ladro. Perquisito questi fu effettivamente trovato in possesso del portafoglio del Marchetto contenente 90 lire.

Il borsaiuolo è certo Antonio Pappadopulo da Tripoli. — Fu tradotto alle Carceri di S. Severo.

LETTURE

La terza conferenza omerica

Un pubblico affollato come sempre accorse ad udire, nella sala della Fenice, il padre Pistelli che doveva parlare di Ulisse. Pubblico composto di studiosi, di signore gentili e di quanti altri desideravano ascoltare la parola piana mal calda e convinta dell'illustre professore del Collegio fiorentino.

Il Padre Pistelli accolto da un lungo applauso entrò in argomento ricordando come alcuni degli atteggiamenti della moderna poesia e fra tanti altri, il famoso verso D'Annunziano: Arma la prora e salpa verso il mondo » sieno sostanzialmente una derivazione della concezione dell'Ulisse Omerico. Notata quindi la differenza che intercede tra la insigne opera omerica ed il sentimento, diremo così, omerico della musa contemporanea l'oratore dopo aver toccato di volo il problema della personalità del cantore greco nei rapporti tra l'*Odissea* e l'*Iliade* e nei rapporti stessi tra una parte e l'altra dei singoli poemi aviscerò con indagine acuta ed efficacemente sintetica i caratteri peculiari della figura di Ulisse, le bellezze dell'*Odissea* traverso i vari episodi ed i vari personaggi; il valore morale ed umano del poema, il significato chiaramente simbolico di alcuni degli eroi secondari unendo a rapidi riassunti della materia poetica brevi ma eloquenti frammenti di traduzione in una nitida prosa serrata e sobria. Soffermandosi sul valore educativo dell'*Odissea* il padre Pistelli tolse occasione a discorrere della importanza di essa nella scuola arrivando ad augurare che possa un giorno divenire il libro di lettura prediletto degli scolari, così facilmente comprensibile come è, avviamento primo ed indispensabile a comprendere la poesia dei grandi classici venuti poi da Virgilio a Dante ad entrare nello spirito di qualche poeta nostro, il Pascoli ad esempio. I lettori comprendono che non è facile compito tratteggiare in poche righe di giornale il discorso denso di idee e di erudizione tenuto dal P. Pistelli. A completar la cronaca diremo ch'esso fu attentamente seguito dal pubblico che lo apprezzò infinitamente prorompendo da ultimo in una triplice, caldissima ovazione.

Padre Pistelli dovette ripresentarsi a ringraziare più volte. Subito dopo le personalità più cospicue che avevano assistito alla conferenza gli si affollarono intorno per porgergli vive congratulazioni. E così il ciclo delle conferenze Omeriche si avvia trionfalmente alla quarta ed ultima che sarà tenuta prossimamente dall'illustre Pavolini.

La conferenza Pellegrini

Abbiamo annunciato che invitati dalla Lega Navale e dall'Associazione della Stampa Veneta Battista Pellegrini terrà una conferenza sul tema: *L'Oriente Europeo*, e Lorenzo d'Adda sull'*Estremo Oriente*. La sera stabilita per la conferenza Pellegrini è quella di domani, la sala è quella dell'Ateneo Veneto, dove ha sede la nostra Associazione della Stampa.

Ricordiamo che le conferenze danno affidamento di riuscire interessantissime oltre che per la novità dei temi e per la valentia degli atuori anche per una lunga serie di oltre cento proiezioni ciascuna di cui vanno corredate. Diremo meglio domani delle finalità della conferenza Pellegrini per la quale è viva l'attesa.

Università Popolare.

Questa sera alle 8.45 all'Ateneo il prof. cav. Camillo Manfroni terrà la sua IV. lezione sulla storia della marina italiana, parlando delle *lotte coi Barbareschi*. E' superfluo dire dell'importanza e della gran de attrattiva di queste lezioni: la sala sarà gremita senza dubbio anche stasera. Ingresso cent. 50.

Letture dantesche all'Ateneo Veneto.

La terza lettura Dantesca che era fissata per la sera del mercoledì 12 corr. viene rinviata a sabato 15 alle ore 21. In detta sera il prof. Guido Dezan farà il commento e leggerà il Canto XXXI dell'inferno. — Ingresso libero.

× La quarta lettura dantesca, che sarà tenuta dal prof. Andrea Moschetti, direttore del Museo Civico di Padova, avrà luogo la sera di mercoledì 19 corr. alle ore 21 e l'oratore farà il commento e darà lettura del Canto XXXII dell'inferno.

× L'Ateneo Veneto nella assemblea del 29 gennaio decorso ha nominato a soci per la classe delle Lettere il prof. Nino Barbantini, il prof. Pier Luigi Chelotti ed il prof. Eugenio Vio, e per la classe delle scienze il Co. Nani Mocenigo tenente di vascello.

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice„

Alla sede del Comitato fervono i lavori per la festa che promette di riescire brillante e splendida come quella dello scorso anno che tutti ricordano con viva simpatia.

Quasi tutte le patronesse si sono impegnate di adottare nei loro costumi il colore rosso e già molte ordinazioni furono date alle principali sartorie della città, e il Comitato si lusinga che anche il sesso forte vorrà assecondare il suo desiderio indossando frak, domino, mantello od altro costume in cui il rosso sia il colore predominante.

E' stato diramato un appello alle principali ditte della città perchè colla consueta loro cortesia vogliano inviare doni per la pesca, e il Comitato ha aperto tra i suoi componenti una sottoscrizione, che ha già dato cospicuo risultato, allo scopo di acquistare alcuni oggetti di valore per rendere più attraente e più proficua la pesca stessa.

Allo scopo suddetto la patronessa signora Anna Rietti ha generosamente versato Lire 50.

Hanno già dichiarato di tenere il loro palco versandone l'importo al Comitato i signori Bar. Alberto Treves, Co. Valmarana, Bismarck Sullam, Co. Mario Rocca, comm. Giacomo Levi, Contessa Annina Morosini.

Hanno invece ceduto il loro palco al Comitato perchè ne disponga per la vendita i signori Co. Persico, cav. avv. Federico Luzzatto, Co. Rasini di Mortigliengo, commendator Graziano Ravà.

Varie di Cronaca

Tiri di cannone.

Per norma della navigazione si informa che dal 10 corrente e seguenti, dalle ore 10 alle 15, tempo permettendo, verranno eseguiti tiri di cannone da Batterie del fronte al mare.

Lo specchio d'acqua pericoloso avrà un raggio di 5000 metri nel settore compreso da N. E. a S. E.

Un'ora prima del tiro e durante lo stesso sarà inalberata una bandiera rossa sulla batteria che esegue il tiro.

La " Voce degl' Insegnanti „

Il IV. numero della *Voce*, uscito ieri, oltre gli atti della Lega fra gl'insegnanti, Sezione Primaria, contiene un notevole articolo relativo all'azione svolta in questi ultimi tempi dalla Sezione Secondaria dei professori, più altri scritti che interessano tutti gl'insegnanti.

Cani.

Si avverte che la matricola dei contribuenti la tassa Cani per l'anno 1908 è pubblicata a tutto 28 febbraio corr. presso la Div. IV. municipale ufficio tasse.

L'eventuale ricorso contro la tassazione potrà essere presentato in carta bollata da Cent. 50 entro il termine di quindici giorni dall'ultimo della sua pubblicazione alla Onor. Giunta Provinciale Amministrativa presso la Regia Prefettura.

Furto di un sandolo.

La scorsa notte in danno di Carraro Guglielmo abitante a S. Croce 402 veniva da ignoti rubato un sandolo portante il Numero 1458 del valore di L. 30 che stava assicurato con catena nel canale delle Barchielle a S. Croce.

Ruba il petrolio.

Il pregiudicato Finetti Antonio di Pietro d'anni 32 abitante a Dorsoduro 3153 venne arrestato perchè autore di furto di un vaso di petrolio del valore di L. 10 commesso a Cannaregio in danno del biadaiuolo Grifalconi Giuseppe.

All' Ospedale

vennero ricoverati Ticcò Attilio con una ferita alla mano destra dichiarata guaribile in 25 giorni salvo complicazioni riportata cadendo ubbriaco.

× Zoccolin Pietro con ferita lacero-contusa alla regione mandibolare guaribile in 12 giorni riportata cadendo in Marittima mentre trasportava un sacco.

Poligono di Lido.

Nei giorni 14 e 15 febbraio corr. il Poligono di Tiro a Segno di San Nicolò di Lido sarà a disposizione della 1. squadriglia torpediniere di seconda classe.

Ferimento.

Giuseppe Stangheria di anni 18, facchino alla Marittima, abitante a S. Silvestro 962, la scorsa notte alle 3.20 a S. Samuele veniva ferito in rissa, riportando l'ematoma sottorbitale sinistro con abrasione della cute stessa e graffiature al mento.

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi quinta pagina.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 14.30 alle 16.30 dalla Banda del 27.o Reggimento Fanteria.

1. Mercia militare, Musso — 2. Mazurka « Amalia » Nini — 3. « Danza Fantastica » Gerosa — 4. Finale (Atto II) « Lucia Lammermoor » Donizetti — 5. Parte 2.a « Cavalleria Rusticana » Mascagni.

La beneficenza

*** La signora Eugenia Vio Calcagno ha versato all'Asilo Bambini Lattanti e Slattati « G. B. Giustinian » l'importo di L. 5 in morte della signora Maria Lambert.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — 20.30 — Cavalleria e Navarrese.
GOLDONI — 20.45 — Zente refada.
MALIBRAN — 20.45 — Boccaccio
CIN. MARCONI — Duel le masch. funicoli caut.
CIN. GOLDONI — Il riposo festivo.
CIN. RIDOTTO — Gelosia di Pierott.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Dalle Provincie Venete

Il Riposo Festivo e i Giornali

In molte città i rivenditori di giornali credono che le disposizioni contenute nella legge sul riposo festivo siano applicabili anche agli spacci di giornali.

Così da molte parti ci giunge notizia che i rivenditori, per uniformarsi alla legge, hanno deliberato di chiudere le edicole e di sospendere la vendita dei giornali a mezzogiorno.

Ora è bene notare che le aziende giornalistiche, e per conseguenza anche le rivendite di giornali, sono escluse dalle industrie che devono osservare il riposo festivo. Dovranno dare per turno il riposo settimanale ai loro dipendenti quei titolari di agenzie giornalistiche che si servono per la vendita di giornali di persone estranee alla loro famiglia. Ma i proprietari di edicole e i loro parenti fino al quarto grado non sono tenuti a osservare nè il riposo festivo nè il riposo settimanale.

Per conto nostro, visto che in omaggio alla legge abbiamo dovuto istituire il riposo settimanale per turno e perciò dobbiamo fare il giornale tutti i giorni, continueremo a spedire dappertutto le solite edizioni, anche nei giorni festivi come per il passato.

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 10:

Società esercenti — Gli aderenti sono invitati all'adunanza che si terrà domani martedì sera, ad ore 20, alla trattoria «Vida» per discutere in seconda lettura lo statuto e addivenire alla definitiva costituzione della Società.

Denaro perduto — Certa Zacchello Anna ha smarrito oggi lungo la via Antonio Olivi, centonovanta lire. Essa ha denunciato lo smarrimento ai carabinieri.

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono 10:

Neo cavaliere — Giorni fa il nostro Sindaco Cattelan Giuseppe fu insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Tale onorificenza fu accolta con soddisfazione dall'intero paese. Congratulazioni al neo cavaliere.

DOLO — Ci scrivono 11:

Necrologio — L'altro giorno cessava di vivere a Treviso in età di anni 75 la signora Boato Anna. Per espressa volontà della defunta, la salma venne tumulata nel nostro Cimitero stamattina. Condoglianze ai congiunti.

Belluno

Consiglio Provinciale

BELLUNO — Ci scrivono 10:

Stamane si sono radunati i deputati provinciali, che come è noto in seguito all'esito della ultima seduta del Consiglio hanno rassegnato le dimissioni. Essi hanno proceduto al disbrigo di alcune cose d'urgenza. Il Consiglio provinciale si radunerà il 24 corr. alle 9.30 ant. per la nomina dei deputati provinciali.

Nominata la Deputazione si addiverrà alla trattazione della questione manicomiale, di quel problema la risoluzione del quale ha subito innumerevoli procrastinazioni, e che da ultimo fu la causa delle dimissioni della Deputazione.

E ci auguriamo che nella seduta prossima la questione venga risoluta: ulteriori tergiversazioni porterebbero al ridicolo!

Le vittime della montagna — Su di un monte presso Longarone si trovava a raccogliere della legna la ottantacinquenne Giovanna Bez. Essa stava attraversando un sentiero pericoloso, quando, colta da capogiro cadde nel sottostante burrone, ove venne raccolta cadavere. Sopra luogo si sono recati i carabinieri di Longarone ed il pretore avv. Totaro.

Nel mondo dei ladri — La Società Anonima per la industria della luce elettrica nel Comelico, denunziò ai carabinieri della stazione di Santo Stefano di aver subito un furto di alcuni pali che si trovavano accatastati sulla pubblica via. I mariuoli per meglio riuscire a trasportare il legname lo segarono in molti pezzi. I ladri sono ricercati attivamente.

Giuseppina De Riso a Belluno? — Sappiamo che la Presidenza del Sociale è in trattative per far venire a Belluno la attrice novenne Giuseppina De Riso che tanto successo ottenne in questi giorni nei maggiori teatri del Veneto. La De Riso con il suo debutto a Belluno chiuderà la *tournée* nel Veneto, poscia si recherà nella Dalmazia, indi in Egitto.

Operazioni di leva — La estrazione a sorte dei giovani nati nel 1888 seguirà il 20 prossimo per quelli del mandamento di Feltre, Fonzaso il 21, Belluno il 24, Agordo il 27, Longarone il 29, Auronzo il 2 marzo, Pieve del Cadore il 4 marzo.

L'esame definitivo e l'arruolamento seguiranno per i giovani dei comuni dipendenti dal mandamento di Feltre dall'8 al 15 aprile; mandamento di Fonzaso il giorno 21 e 22; Belluno dal 24 al 30; Agordo dal 2 al 6 maggio; Longarone nei giorni 8 e 9 maggio; Auronzo nei giorni 12 e 13; Pieve di Cadore nei giorni 14 e 15.

Padova

Lo sciopero generale degli studenti

PADOVA — Ci scrivono 10:

Gli studenti dell'Università si sono riuniti oggi al tocco a comizio, nell'aula *L.*, per protestare contro le punizioni inflitte dal Consiglio Accademico ad alcuni studenti, in seguito ai recenti fatti accaduti nell'ambiente universitario. Uno studente ritenuto autore del ferimento del collega Garbellotto, venne sospeso per due sessioni d'esame; gli altri, in numero d'una ventina, furono chiamati dal Pro-Pretore ed ebbero una semplice ammonizione.

Gli intervenuti al Comizio erano numerosissimi. Parlarono vari oratori e finalmente fu votato all'unanimità, meno due contrari, questo ordine del giorno:

L'assemblea degli studenti di tutte le Facoltà biasima vivamente l'ingiusto verdetto del Consiglio Accademico, e affermando la sua completa solidarietà con i compagni colpiti ingiustamente, si astiene in segno di protesta da tutte le lezioni».

In seguito a questa grave deliberazione, una commissione di studenti si è recata dal Pro-Rettore prof. Ricci-Curbastro per vedere se fosse stato possibile ottenere la revoca delle punizioni.

Ma gli studenti vennero consigliati a seguire altra via, e cioè presentare una petizione, firmata dalla maggioranza degli studenti, invocando dal Consiglio Accademico l'applicazione della *legge del perdono*.

Per domattina, martedì, è indetta dagli studenti una nuova riunione per deliberare in proposito.

L'ascensione del pallone "Veneto„

Questa mattina il noto sportman Nico Piccoli ha fatto una ascensione col suo aereostato *Veneto*, che non potè ieri partire, mancando il gas necessario al gonfiamento. Il signor Piccoli vi salì con l'amico signor Antonio Sanmartin. La partenza avvenne alle ore 9.30 dalla Palestra Comunale. Alle ore 12 il pallone discese presso Camposampiero e il Sanmartin smontò. Ripartito solo, il Piccoli toccò la massima altezza di metri 3500, trovando cielo totalmente coperto.

E alle ore 13.30 il pallone fece un'improvvisa discesa difficile in Padova compiuta però felicemente!

L'assemblea della "Croce Rossa„

Oggi sotto la presidenza del comm. Paresi, si sono riuniti in assemblea i soci inscritti al sottocomitato padovano della «Croce Rossa».

Il presidente riferì sul continuo crescente sviluppo della sezione. Furono poi approvati il resoconto morale-economico 1907 e i conti consuntivi della stessa annata.

A membri del Consiglio di rappresentanza furono confermati il prof. Breda Achille e il conte ing. Gustavo Corinaldi.

Si procedette poi alla nomina delle signore: furono confermate la contessa Ada Dolfin-Vicentini e Maria Dordi-Scalfo. In luogo delle signore Chiara Sacerdoti-Morpurgo e Fanny Trieste-Vivante, defunte, vennero elette la contessa Francesca Camerini e Bice Trieste.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 10:

Maestri benemeriti. — Con recente decreto è stato conferito il diploma di benemerenza ai maestri della nostra città e provincia, signori: Renofio Angelo, diploma di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro; Marchiori Pietro, diploma di seconda classe e facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento; Lendinara Rosa e Tagliacollo Angelo, diploma di terza classe con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo.

Circolo Manzoni. — Il Circolo degli studenti «Alessandro Manzoni» si adunerà domani per trattare della sua ricostituzione ed azione.

Esami di direttori didattici. — Sono stati ammessi all'esame di abilitazione alla direzione didattica i maestri signori C. Mandruzzato di Lendinara, U. Neri di S. Bellino, G. Occhioni di Ramodipalo.

Università Popolare. — Col discorso del prof. Giacomo Tropea della R. Università di Padova si inaugurerà domenica 16 corr. l'Università Popolare il cui orario è stato così stabilito:

Mercoledì e Venerdì dalle 20.30 alle 21.30 — Domenica dalle 17.30 alle 18.30.

Ecco intanto come è stato fissato il primo ciclo di lezioni:

Domenica 16: Discorso inaugurale; prof. G. Tropea — Mercoledì 19: L'eredità: prof. P. Bolognini; — Venerdì 21: Della luna; prof. E. Canestrini, Regio Provveditore. — Domenica 23: La vita delle piante; prof. O. Munerati — Mercoledì 26: La circolazione del sangue; prof. F. Passarelli — Venerdì 28: Il salario e la sua evoluzione; prof. U. Ferrari. — Domenica 1 marzo: L'arte di Raffaello; prof. R. Giovanelli — Mercoledì 4: Gli astri; prof. A. Servi — Venerdì 6: La funzione pedagogica; prof. A. Perissinotto — Domenica 8: L'energia nella scienza e nelle industrie; ing. V. Cinque — Mercoledì, 11: La poesia popolare patriottica sociale: prof. E. Zanella — Venerdì 13: Il sistema nervoso; dott. F. Passarelli — Domenica 16: I poeti Barbarani e Testoni leggeranno i loro versi al Teatro Sociale.

Pro riposo festivo. — Al Circolo Cattolico e in una sala della Camera di Commercio ebbero luogo due riunioni per trattare della questione del riposo festivo.

Nell'un luogo e nell'altro furono approvati ordini del giorno auguranti la applicazione rigida della legge a datare da domenica 16 corrente. Gli ordini del giorno furono trasmessi al Prefetto.

Necrologio. — E' morta in ancor giovane età la maestra Adalgisa Santi-Padoan, donna, moglie e madre esemplare che spese la sua vita per il bene della famiglia. Vive condoglianze ai congiunti.

Gli insegnanti delle scuole medie. — A Rovigo si è costituita ed ha tenuto la sua prima adunanza ieri nel pomeriggio nella sala Consigliare del Comune, la Camera federale degli insegnanti delle scuole medie.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 10

Consiglio comunale. — Oggi alle ore 15 si è riunito il Consiglio comunale sotto la presidenza del Sindaco comm. Michieli, presenti 21 consiglieri. — La minoranza come il solito non era presente.

Fra altri oggetti di minor importanza, venne approvato il nuovo regolamento organico per il corpo delle G. M. che apporta ai vigili vari miglioramenti; furono imposti i nomi di «Via Fra Giocondo» alla attuale Via Alloco e di «Ponte d'Inigo» alla passerella sul Sile.

A comporre il Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero in luogo dei dimissionari ven[illegible] eletti i signori Angelo Quaglia presidente e Nando Salce, magg. Nello Sugana, Liberali ing. Sebastiano e dott. E. Calzavara, consiglieri.

Il Collegio dei ragionieri riunitosi sotto la presidenza del rag. F. Dostenich, approvò i bilanci consuntivo e preventivo e riuscirono eletti a far parte del Consiglio i signori Strina prof. Giuseppe, Dostenich rag. Francesco, Schilleo rag. Luigi, Tonello dr Guido.

Carnevaleide — «La nave salpata verso il mondo» sta per giungere a Treviso, porto di mare. Essa procede a gonfie vele e già si fa ressa per accaparrarsi il posto di dove poterla ammirare.

I posti nei palchi di prima fila sono già esauriti e di quegli in seconda ne rimangono pochi.

Cedettero l'uso del loro palco al comitato di beneficenza i signori comm. Agostino Rombo, cav. Guido Rosada, S. E. Ernesto di Broglio, ed il Co. Ernesto Morolin versarono invece l'importo trattenendo per sè i palchi i signori Piero Calzavara, Nando Salce e Remy De Donà.

Per la pesca di beneficenza che riuscirà certo grandiosa son giunti oggi vari oggetti mandati dal signor Sechis, da domani i giovanotti aggregati al comitato, comincieranno il lavoro di raccolta delle offerte.

Il corteo di automobili infiorate e con getto di fiori sarà certo uno spettacolo fra i più attraenti. Ogni giorno arrivano adesioni nuove, e siamo attualmente alla quarantesima vettura che sfilerà addobbata fantasticamente, in gara con le altre.

Sappiamo poi di vari e altri bellissimi progetti, ma per oggi basta.

La nota triste — Oggi nel pomeriggio è morto colpito da un insulto apopletico l'ing. Antonio Martignon a 67 anni. Egli fu uomo sincero, libero ed amato da quanti lo avvicinarono.

All'ottima famiglia Martignon ed al caro amico e collega Piero in ispecie giungano le nostre sentite condoglianze.

CONEGLIANO — Ci scrivono 10

Riposo settimanale — A proposito del riposo settimanale, ci viene riferito che alcuni agenti di negozio avrebbero detto che i proprietari si accordarono per concedere la intera domenica, spinti dal timore di uno sciopero dei loro dipendenti.

Siamo in grado di assicurare che non vi fu neanche l'ombra di tale timore e che per spontanea iniziativa del signor Pietro Vazzoler, comproprietario della Ditta Carlo Aliprandi, tutti i proprietari di negozio, senza difficoltà, decisero di concedere il riposo dalla sera del sabato al mattino del lunedì. — Anzi, ad onore del vero, aggiungiamo che l'accordo dei detti proprietari fu raggiunto prima che in ogni altra città vicina. — Essi non pretendono che gli agenti abbiano a ringraziarli, come credettero doveroso di fare gli agenti di Treviso; ma almeno stimano di poter esigere che i loro dipendenti non disconoscano lo spontaneo provvedimento preso a loro favore.

Uno sguardo alla legge. — Lontana da noi l'idea di accendere una polemica e di aver la pretesa di conoscere ed interpretare le leggi a menadito, e tanto meno dalla intenzione di danneggiare gli interessi di chicchessia, dobbiamo rilevare che la questione esposta nella nostra corrispondenza di Sabato scorso, circa la nomina del medico, (da noi tratta sotto un punto di vista assolutamente obbiettivo) non può essere accusata d'inesattezza, come afferma oggi in una sua lettera l'egregio cav. avv. Antonio Aliprandi, per le seguenti ragioni.

In primo luogo è esatto quanto abbiamo scritto, e cioè che i dottori Schileo e Dei Poli non hanno presentato i documenti voluti dalla legge: poichè *un certificato della segreteria universitaria* da essi presentato, non può ritenersi in verun caso un titolo equipollente al diploma di laurea in medicina e chirurgica in originale od in copia notarile: diploma, che l'articolo 27 del regolamento 19 luglio 1906 n. 466, prescrive tassativamente fra i titoli di concorso.

La esclusione dei due medici suindicati, potrà forse, come afferma il nostro egregio contradditore, essere ritenuta ingiusta; ma ciò non esclude che la Commissione non si sia mantenuta nei termini della legge.

Sul secondo appunto che ci viene mosso, rispondiamo riportando l'art. 35 del citato regolamento, il quale dice: «La commissione, *dopo formata la graduatoria di tutti i concorrenti*, designerà per la nomina SOLTANTO dei concorrenti stessi che avranno conseguito 27 punti su 30. — La nomina DOVRA' cadere sopra una delle persone designate.»

Ora come si può dire che la nostra osservazione relativa ai concorrenti sui quali deve cadere la nomina è fatta a torto, se la legge prescrive in modo tassativo *che non si possono nominare se non quelli che nella graduatoria hanno conseguito non meno di 27 trentesimi?*

E' chiaro, inoltre, come afferma l'avv. Aliprandi, che non si sarebbe potuto nominare un aspirante non compreso nella graduatoria, dal momento che, circostanza di cui pare il nostro contradditore non abbia tenuto conto, non si può nominarlo neppure se sia compreso nella graduatoria stessa, quando sia stato classificato con meno di 27 punti.

Allo stato delle cose quindi non discutiamo se il Consiglio Comunale abbia o meno violato la legge: se ha fatto questo ci penserà l'autorità a cui è domandato lo incarico di rivedere le buccie alle deliberazioni dei Consigli Comunali, la quale, fra altro, se sarà il caso, può disporre dell'art. 197 della Legge C. P.

Ed in attesa di tale responso, per conto nostro dichiariamo di non interloquire per ora più nella questione.

Il nostro corrispondente ordinario da Conegliano, sig. Antonio Concini, ci invia la seguente:

«Essendosi il tenente del 7.o Alpini signor Gervasoni, rivolto a me, per chiedermi ragione degli apprezzamenti contenuti nella corrispondenza comparsa nel numero odierno della «Gazzetta», circa la tenuta degli ufficiali alpini alla festa da ballo che ebbe luogo ieri al Circolo dell'Accademia, dichiaro per la verità che io non sono autore di tale corrispondenza.

«Aggiungo che se questa fosse stata scritta da me, mi sarei ben guardato dal censurare specialmente per cosa sì meschina, gli ufficiali alpini, nostri ospiti graditi, per i quali la cittadinanza nutre la massima stima».

— Sullo stesso increscioso incidente, il presidente del Circolo dell'Accademia, signor Arturo Marchetti, ci scrive:

«Prego la S. V. I. di voler inserire nel suo pregiato giornale come la Presidenza di questo Circolo dell'Accademia deplori vivamente la censura mossa nella corrispondenza d'oggi agli ufficiali degli alpini, che sono e saranno sempre graditissimi ospiti del nostro Circolo.»

RESANA — Ci scrivono 10:

(P. Z.) *E' morto* in seguito a violento, inesorabile morbo Novello nob. Tomaso, appena settantenne. Discendente da una delle più rispettabili famiglie di Resana, seppe lottare diuturnamente contro i colpi dell'avversa fortuna, lavorando instancabilmente e conservando sempre intatti il prestigio e l'onore della sua famiglia, a cui porgiamo le nostre vive condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono 10

(T) — *Grazia Berti* — Il Presidente della Congregazione di carità, procedette ieri alla estrazione della grazia istituita con lascito testamentario dal defunto dott. Carlo Berti, a favore di una famiglia povera della Città. — La sorte ha favorito certa Santa Ugel-Callegari madre di quattro bambini, il padre dei quali è, da qualche anno, degente in una casa di salute.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 10

(Aramis) — *Un secondo binario* che congiungerà Treviso-Vicenza è stato deliberato dalle Ferrovie di Stato, per treni diretti; e tra breve incomincieranno i lavori.

Un remontoir d'oro — Nella sua serata d'onore, molti ammiratori, hanno donato al baritono Canali un remontoir d'oro.

Udine

UDINE — Ci scrivono 10

Il Patronato della Regina Elena per la scuola professionale delle figlie del popolo — Come è noto, parecchio tempo addietro venne qui istituita da un Comitato di gentili signore udinesi una scuola professionale per le figlie del popolo, la quale funzionava egregiamente. Ora per interessamento di alto personaggio, S. M. la Regina ha concesso alla scuola predetta il suo augusto Patrocinio. La notizia pervenne ieri alla contessa Anna di Prampero, del Comitato delle signore, con telegramma del Ministro della Real Casa, nel quale è detto che S. M. la Regina ha assunto tale Patronato «con la speranza che questo segno del morale suo incoraggiamento possa contribuire ad assicurare le sorti della bella e civile opera».

Delizie ferroviarie — L'altro ieri l'accelerato della mattina in partenza da Udine, giunto presso Pordenone — a circa 5 chilometri — per guasto alla macchina dovette fermarsi. Molti viaggiatori impazientiti anzichè attendere che fosse riparato il guasto, s'incamminarono con le valigie alla volta di Pordenone. Ma poco dopo la locomotiva tornò a funzionare e il treno si rimise in moto. I viaggiatori allora trovandosi presso un casello, e temendo di rimanere a terra, obbligarono il casellante a far segno al treno di fermarsi, e quindi risalirono nei loro scompartimenti, commentando allegramente l'inocuo incidente.

Infortunio sul lavoro — Sei operai addetti ai lavori di costruzione del nuovo canale industriale sul Ledra presso Rive d'Arcano, mentre percorrevano l'argine su di un carrello di ferro, essendosi questo capovolto, precipitarono nel letto del canale riportando tutti ferite più o meno gravi. Tre di essi non furono potuti medicare subito e vennero perciò trasportati all'ospedale di S. Daniele.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 9:

Concorso bovino. — L'Amministrazione dei Conti Corinaldi di Torre di Zuino, con pensiero veramente encomiabile, ha divisato di indire, durante l'anno corrente, due concorsi intercoloniali, uno per la buona tenuta delle stalle, l'altro per il bestiame bovino. Data la istruzione dei coloni in fatto di zootecnica, il materiale bovino su cui s'impernia il concorso abbastanza buono e lo spirito moderno che anima questa importante azienda, l'esito sarà certo felicissimo. E' questo uno dei primi concorsi intercoloniali del nostro paese, ed è perciò che lo segnaliamo a titolo d'onore.

CAVOLANO DI SACILE — Ci scriv. 10:

Commemorazione — Ieri nella nostra bella chiesa in occasione del trigesimo della morte di S. E. mons. Co. Brandolin-Rota, compianto vescovo di Ceneda, si ebbe una solenne funzione funebre.

In mezzo alla chiesa si ergeva un monumentale catafalco alto circa 10 metri; di gramaglie cinto e dipinto dagli artisti Costacurta e Rosolen di Vittorio.

Tutto il popolo di qui, e paesi circonvicini, assisteva alla mesta cerimonia. Ai lati del catafalco vi erano le autorità cittadine: due carabinieri in alta uniforme e due guardie municipali.

Fu cantata una messa solenne di Tomadini e poi l'esimio parroco Don Antonio Frigo commemorò degnamente il povero estinto esaltandone la rara umiltà, lo spirito di sacrificio e la vita, tutta spesa ad opere di vera beneficenza.

Verona

VERONA — Ci scrivono 10:

Alla Palestra ginnastica — Alla Palestra Ginnastica «Bentegodi» ebbe luogo la premiazione dei vincitori delle gare di tiro a segno nell'anno 1907. Intervennero alla cerimonia il Prefetto comm. Verdinois, il Sindaco cav. Bellini-Carnessali. Dopo un discorso del segretario avv. Finato, la bandiera del tiro a segno fu fregiata delle medaglie guadagnate nel 1907. Ora tale bandiera ha 89 medaglie delle quali 73 sono d'oro.

Vicenza

Arresto per tentato spionaggio

SCHIO — Ci scrivono 10:

Dai nostri carabinieri fu tratto in arresto e tradotto a Schio certo Miotto Bortolo Giuseppe fu Giuseppe, pregiudicato, di Thiene, il quale aveva tentato di procurarsi, mediante offerta di danaro, i piani del forte Casa Ratti, che sta sorgendo vicino a Barcarola in Val d'Astico.

Il Miotto tentò infatti di indurre l'assistente del genio militare Maurizio Dando, addetto ai lavori del forte stesso, a consegnargli per poche ore i piani del forte suddetto, offrendogli una somma di danaro che dalle L. 500 salì sino alle L. 2000 dichiarando di volerli consegnare per visione a persona austriaca.

Il Dando lasciò che il Miotto formulasse rettamente la sua delittuosa proposta e poi lo scacciò dalla sua presenza, facendo rapporto del fatto ai carabinieri, che arrestarono senz'altro il Miotto stesso.

Dalle indagini prontamente fatte dal solerte nostro capitano dei carabinieri signor Santucci è risultato pienamente provato l'ignominioso tentativo del Miotto, anche perchè egli aveva fatto già uguali sciagurate proposte all'inserviente del genio militare Guglielmo Fermignani di Monzano.

Il Miotto ha soggiornato parecchio tempo in Austria ed ha uno zio che risiede a Casotto, paese di confine sulla sinistra dell'Astico.

Il tentativo tanto più grave perchè commesso da un italiano, è stato ora fortunatamente sventato; ma sarà bene che la vigilanza continui oculata ed incessante.

Riposo festivo — Senza inconvenienti rilevanti è stata ieri per la prima volta applicata la legge pel riposo festivo e settimanale, che in generale è bene accolta mal grado alcune imperfezioni rivelatesi nell'applicazione.

BASSANO — Ci scrivono 10:

Tiro al piccione — La locale Società tiro a volo, per domenica 23 corr. ha indetto una gara di tiro al piccione col seguente programma: Ore 12 tiro di prova. Un piccione a metri 24. Gara fino a m. 26. Entratura lire 8. — 1. premio il 50 per cento; il 2. premio il 25 per cento sulle entrature.

Ore 13 — Tiro generale. 5 piccioni a metri 24. Gara fino a 26. Entratura lire 15. Premi cinque, rispettivamente di lire 200, 100, 100, 50, 50.

Ammessa una iscrizione da lire 10 per quei tiratori che avessero mancata la serie dei 5 piccioni. Regolamento di Milano. Poules libere colla trattenuta del 25 per cento.

Società del teatro nella sua adunanza di ieri, assunse l'impegno colla primaria compagnia V. Talli per un corso di rappresentazioni drammatiche da dare nella prossima primavera.

Accordò il teatro alla Unione filodrammatica per gli spettacoli carnevaleschi. Pure al comitato spettacoli beneficenza lo concesse per un veglione mascherato. Approvò in fine la spesa per gl'impianti di termosifone e per la illuminazione elettrica autorizzando la esecuzione dei lavori entro l'anno corrente.

Ultima ora

Condanna di due militari e di un impiegato di Intendenza

Milano, 10

E' terminato oggi al nostro Tribunale il processo a carico del capo farmacista dell'ospedale militare cav. Giorgio Bollio, del capitano commissario Capaldo Malatita, e dell'impiegato dell'Intendenza di Verona Dongilli Giuseppe imputati di concussione.

Il Dongilli per incarico avuto dal capitano si era recato a Crema ad avvertire il prestinaio Crestiatico, fornitore del pane a quel Presidio, come a carico suo fossero giunte delle lamentele per la qualità del pane fornito alle truppe e come alcuni concorrenti tentassero di soppiantarlo. Il Dongilli consigliò il prestinaio a venire a Milano. Infatti il Crestiatico venne ed ebbe un abboccamento col Bollio incaricato dell'analisi del pane e col Malatita il quale fece più tardi conoscere come fossero necessarie 300 lire per aver favorevole l'analisi affidata al capo farmacista. Il prestinaio si dichiarò dolente di non poter versare i denari non avendoli in tasca ma promise che li avrebbe spediti a Milano. Ritardando l'invio, il Dongilli ritornò a Crema per sollecitare l'invio del denaro. Il Crestiatico nicchiò di nuovo e offerse 150 lire che l'impiegato, cioè il Dongilli, rifiutò dichiarando esser somma troppo misera per esser divisa fra tre persone. Nel frattempo il Crestiatico avvertiva le autorità.

L'istruttoria assodò i fatti e i tre imputati furono inviati al Tribunale. La sentenza si ebbe stasera.

Il Tribunale ritenne trattarsi di reato di corruzione e non di concussione e condannò il Bollio ad un anno di reclusione, 200 lire di multa ed un anno di interdizione dai pubblici uffici; il capitano Malatita a 8 mesi di reclusione, 150 lire di multa e ad un anno di interdizione; il Dongilli a sei mesi della stessa pena, cento lire di multa e all'interdizione per tre mesi. Alla lettura della sentenza i tre imputati, che si erano mantenuti negativi diedero segno di grande accasciamento. Il Dongilli si lasciò cadere sulla panca degli accusati e scoppiò in dirotto pianto.

La visita della squadra russa

Roma, 10

La *Tribuna* dice che la visita della squadra russa, che avverrà a Napoli il 20 corrente, non ha alcun carattere politico, ma è semplicemente una visita di cortesia e di restituzione alla visita che il nostro incrociatore *Etna* fece nell'estate scorsa a Kronstadt.

Bombe e granate a Pietroburgo

Pietroburgo, 10

Durante le perquisizioni che hanno avuto luogo la scorsa notte nell'istituto del policlinico, la polizia ha trovato nelle cantine cinque bombe e quattro granate.

Scontro ferroviario in Germania
Dodici feriti

Koenigsberg, 10

Una locomotiva ebbe stamane un urto con un treno fermato dalla neve all'ingresso della stazione di Neuendorf. Vi sono dodici feriti fra cui un macchinista e un viaggiatore gravemente.

I feriti a bordo della "Jeanne D'Arc„

Londra, 10

Telegrafano da Gibilterra al *Daily Telegraph*: tre nuovi feriti della corazzata *Jeanne d'Arc* hanno dovuto essere trasportati all'ospedale, ciò che porta a 4 il numero dei marinai rimasti feriti nel recente infortunio a bordo della nave.

Notizie varie da Roma

Roma, 10

Oggi nel pomeriggio il Duca degli Abruzzi è giunto a Roma.

— Il Re si è recato stamane a Castelporziano in automobile facendo ritorno a Roma nel pomeriggio.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'8 Febbraio — Vap. Germanico «Bagdad» cap. Hofer da Amburgo, merci — Ingl. «Raithmoor» cap. Evano da Newcastle, carbone.

Arrivi del 9 febbraio. — Vap. A. U. «Sandor» cap. Bacich da Fiume, merci — Ingl. «Veria» cap. Thomson, da Liverpool, merci — Ital. «Circe» cap. Avvencata da Androssav, carbone — Nov. «Fiordheim» cap. Pederson da Cardiff, carbone, — Ingl. «Florence Pile» cap. Dovie da Cardiff, carbone — Ingl. «Baltic Sea» cap. Stephen da Nante Fossato, — Ingl. «Falernian» cap. Brown da Liverpool, merci — Ital. «Gallipoli» cap. D'Ambrosio da Brindisi, merci.

Spedizioni e partenze del 10 Febbraio: Vap. A. U. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume, merci — Ell. «Luba» cap. Diakalis per Sulinò, vuoto. — Ital. «Jeanne Marcelle» cap. Bazzo per Cagliari, vuoto; Ingl. «Douro» cap. Bawon per Hull, merci — Ingl. «Veria» cap. Thomson per Liverpool, merci — A. U. «Auguste» cap. Casulich per Algeri, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A.U. «Lucia» da Torcupo, merci.
A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Germ. «Bagdad» da Amburgo, merci.
Ingl. «Falernian» da Liverpool, merci.
Ingl. «Raithmon» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci.
Ingl. «Vesterland» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Fjordheim» da Barry, carbone.
Ell. «Verveniotis» da Swansea, carbone.
Ingl. «Verai» da Liverpool, merci.
Ital. «Circe» da Androsoan, carbone.
Ingl. «Florence Pile» da Barry, carbone.
Ingl. «Pendennio» da Methil, carbone.
Ingl. «Vedra» da Barry, carbone.
Ingl. «Southwille» da Newcastle, carb.
A. U. «Nagy Lajos» da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

10 FEBBRAIO — Vagoni caricati e spediti. Per conto del commercio: — Carboni 73 — Cereali 20 — Cotoni 8 — Vario 171 — Per la ferrovia 70 — Totale generale 342.

Nei porti esteri

Buenos Ayres, 10 — Il piroscafo *Siena* è partito per Genova.

Disappunti commerciali

Zane Giuseppe, S. Marco 149, commerciante di qui, (piccolo fall. con decreto 10 corr.) — Commissario giudiziale avv. G. Battista Gastaldis — Giudice aggiunto della Pretura I di Venezia.

Viareggio Eusebio, S. Silvestro 1020, — Commerciante di qui, — Piccolo fallimento con decreto 10 corrente — Commissario Giudiziale avv. Scarpa Luigi di qui — Giudice aggiunto della R. Pretura, I Mandamento di Venezia.

Mercati del Veneto

VERONA, 10 — Listino del mercato odierno: Frumento fino da 25.25 a 25.60; buono mercantile da 25.15 a 25.25 — Granoturco pignoletto da 17.75 a 18; nostrano colorito da 17.25 a 17.50; basso da 16.25 a 16.75 — Avena da 21 a 21.25 — Riso nostrano fiorettone da 43 a 43.50; fino da 39.50 a 40.50; mercantile da 38 a 38.50; basso da 34 a 36 — Riso Ranghino da 34 a 35 — Riso Lencino da 32 a 34 — Riso giapponese da 32 a 32.50 — Farina bianca N. 0 per pane di lusso da 38.25 a 39.50; N. 1 B. per pane di 1. qualità da 32.50 a 33; N. 2 per pane di 2. qualità da 31.50 a 32.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quintale contanti 96 — Pel 10 Marzo 96.30 — Maggio 95.50 — Agosto 95 — Marzo 1908: 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 87 — Pel 10 Marzo 87.30 — Maggio 87.20 — Agosto 86.30 — Marzo 1908: 88.

COTONI

LIVERPOOL, 10. — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 5000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto; Domanda invariata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.90 5.93 — Marzo Aprile 5.88 5.91 — Aprile Maggio 5.88 5.90 — Maggio Giugno 5.86 5.88 — Giugno Luglio 5.83 5.85 — Luglio Agosto 5.80 5.83 — Agosto Settembre 5.75 5.77 — Settembre Ottobre 5.64 5.67 — Ottobre Novembre 5.51 5.54 — Novembre Dicembre 5.42 5.45.

N. YORK, 10 — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — Marzo Aprile C. 11.15 — 4 mesi primi 10.82.

HAVRE, 10 — Chisura — Cotoni-Vendite della giornata Balle N. 2800 — Mercato appena sostenuto.

CEREALI

CHICAGO, 10 — Aperture dell'8 e del 10: Frumenti: Corrente 97 5/8; 96 1/2. — Granone: Corrente 61 5/8; 61 /4.

CHICAGO, 10 — Chiusure dell'8 e del 10: Frumenti: — Mercato dell'8 facile; corrente 97 1/4 — Mercato del 10 facile; corrente 96 3/4.

Mais: — Mercato dell'8 facile; corrente 61 5/8 — Mercato del 10 facile; Corr. 61 1/2.

N. YORK, 10. — Chiusure dell'8 e del 10: Frumenti: — Mercato dell'8 facile; Corrente 105 1/8 — Mercato del 10 facile; Corrente 104 1/2.

PARIGI, 10 — (Chisura) Farine Fiore Parigi — Mercato debole — Corrente 29.80 — Mese prossimo 29.75 — Marzo Aprile 29.80 — 4 mesi primi 29.90.

Frumenti — Mercato debole — Corrente 22 — Mese prossimo 22.25 — Marzo Aprile 22.40 — 4 mesi primi 22.50.

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 17.25.

Segale — Mercato calmo — Per il corrente F. 17.75.

N. YORK, 10. — (Apertura) — Frumenti — Mercato debole — Corrente 104 5/8.

LONDRA, 10. — (Chiusura) — Frumenti: Mercato calmo per prossime consegne.

METALLI

LONDRA, 10 — Quotazioni dell'8 e del 10: Rame scelto Ls. 65.10 67.10 — in fogli 80 80 — elettrolitico 62.15 62.15 — G. M. B. contanti 61.5 59.10 — a tre mesi 61.12.6 59.17.6 — Stagno contanti 129.15 127.15 — a tre mesi 130 128 — Piombo spagnuolo: contanti 14.12.6 14.10 — inglese 15 15 — Zinco contanti 20.10 20.12.6 — Antimonio contanti 36 36 — Ghisa Middlesbourough 48.8 48.1 1/2 — Solfato di rame 22.5 22.

SPIRITI

PARIGI, 10 — Spiriti — Mercato fermo — Corrente 44.25 — Mese prossimo 45 — Marzo Aprile 45.25 — 4 mesi primi 46.50.

ZUCCHERO

PARIGI, 10 — (Chisura) — Zucchero reso disponibile F. 26 — raffinato 58.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 28.50 — Corrente 28.50 — Marzo Aprile 28.90 — 4 mesi primi 29 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 10 — (Chisura) — Caffè-Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato appena sostenuto. — Pel corrente 42.75 — due mesi dopo il corrente 42.75 — 4 id. id. 42.75 — 6 id. id. 42.75 — 8 id. id. 42.75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 10 Febbraio

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.01; Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,90
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,65
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	757.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	397,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1475,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	100,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28,75
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0/0	499,25	500 1/2
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,25	493,35

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122,90	122,90	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,65	99.80	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,17	24,91	24,93	4
Svizzera	99,77 1/2	99,87 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,40	104,52 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,40	104,52 1/2	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 8	Milano 10	Genova 8	Genova 10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,32	103.10	103,17	103,[illegible]
» » » fine	100	103,40	103,15	103,33	103,11
» » 3 1/2 con.	100	102,25	102,10	102,25	102,[illegible]
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	677,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	699,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	499,—
Banca d'Italia	300	1953,—	1945,—	1955,—	1944,—
Credito Italiano	500	559,—	555,—	560,—	557,—
Società Banc. it.	250	127,—	127,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	758,—	757,—	761,—	756,—
Ferr. Meridionali	500	679,—	677,—	678,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	405,—	401,—	400,—	—,—
Società Veneta	80	198,—	196,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	435,—	433,—	436,—	434,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1425,—	1390,—	1430,—	1388,—
Edison	150	665,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	300	—,—	—,—	552,—	545,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	845	801,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	258,—	255,—

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1946 — Ar. Banco di Roma 110.50 — Soc. Acqua Pia 1450 — Omnibus 276 — Gaz 1160 — Condotte d'acqua 355 — Società Italiana pel Carburo 1036 — Immobiliare 270.50.

Borse estere

PARIGI 10	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	96,57
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	103,05
C. Londra a vis.	25.16
N. cons. 2 3/4 0/0	87,1/16
Obb. Lombarde	317,95
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96.15
Banca di Parigi	1473,—
Tunisine nuove	459,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,20
Ren. ungh. 4 0/0	94,90
Ren. spag. 4 0/0	94,30
Banca ottomana	717,—
Argento fino	94,50
Azioni Suez	4480,—
Lotti turchi	178,75
Rendita Russa	96,35
Ferr. mer. a ter.	678,—
R. porto nuova	69,75
R. serba 4 0/0	33,85

VIENNA 10	
Cred. aust. Cod.	642,00
Lombarde	145,00
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,71
» su Lond.	240,65
Lire It. (carta)	95,85
R. austr. (arg.)	97,35
» » (carta)	97,85
» » (oro)	117,10
» » (ungh.)	94.70
LONDRA 10	
N. cons. 2 3/4 0/0	87,3/16
Rendita It. 5 0/0	102,1/2
R. spag. es. nu.	95,1/2
R. turca unific.	98,—
Egiziano nuovo	107,1/2
Argento fine	26,1/16
BERLINO 10	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. fine	204,10

BERLINO, 10 — Tendenza debole.
PARIGI, 10 — Tendenza *lourde*.
VIENNA, 10 — Tendenza *lourde*.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

L'Ingegnere Alessandro Lambert colla moglie ed i figli; Carlo Lambert, Eugenia Mauch-Lambert col marito, Angiolina Perez-Lambert colla figlia Margherita, il nipote Eugenio Dony ed il cugino Federico Gendre colle sorelle Antonietta e Maria, partecipano la morte della loro amatissima madre, suocera, nonna, zia e cugina

MARIA LAMBERT nata DONY

rapita ai vivi Domenica 9 corrente alle 7 pomeridiane nell'età di 73 anni, munita dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo Martedì 11 corrente alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di SS. Gervasio e Protasio, partendo dalla casa dell'estinta, Zattere, Palazzo Clary.

Non si mandano partecipazioni personali.

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 33

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

Tutte le mie facoltà erano concentrate nello sguardo. Guardavo fissamente, come istupidito, la misteriosa creatura, incapace di prestar fede all'evidenza dei miei occhi. Sapevo della leggendaria transmigrazione d'Iside, della sua trasformazione in uno scarabeo, della sua vita eterna, ed altre storielle consimili. Ma la metamorfosi della quale era stato spettatore, era qualcosa di nuovo, d'inaudito, anco in fatto di leggende. Se l'uomo col quale parlavo un momento prima era scomparso, dove mai si era cacciato? E quell'essere scintillante, quello scarabeo donde mai era venuto?

Ad onor del vero, ci tengo ad affermare che, passato il primo momento di stupore, riacquistai la intera padronanza delle mie facoltà mentali. Io provavo la stessa emozione che potrebbe provare uno scienziato il quale per puro caso, abbia fatto una stupefacente scoperta. Subito mi dissi che dovevo fare il miglior uso possibile delle mie facoltà mentali, se volevo gettar un po' di luce su quello straordinario mistero. Cominciai a guardare con occhi d'osservatore la creatura a' miei piedi, nell'intento d'imprimermi bene nella mente la sua immagine. L'insetto mostruoso era senza dubbio un « lamellicorne » della famiglia delle « copridae ». A parte le enormi sue dimensioni, erano evidenti le caratteristiche della specie: il corpo convesso, la testa grossa, le antenne lunghe. La testa e la gola denotavano come si trattasse di una femmina. Oltre alle dimensioni aveva però altre stranissime caratteristiche. Non soltanto gli occhi erano esageratamente grandi, ma scintillavano come se riflettessero una luce interiore. L'animale sembrava agitato; e come se gli riuscisse intollerabile il mio esame, più io lo guardava e più diveniva irrequieto, tanto che io m'aspettavo da un momento all'altro di vederlo stendere le ali e volteggiare nell'aria.

Finito il mio sommario esame, mi chiesi in qual modo avrei potuto effettuare la cattura del mostruoso insetto. Io intendevo impadronirmene per ucciderlo, affine di poterlo esaminare a mio bell'agio. Mi guardai attorno, e vidi un grosso secchio, contenente della soda alla portata della mia mano. Il mezzo migliore era di rovesciare il secchio sopra l'animale, tenendolo così prigioniero sotto il recipiente.

Allungai la mano per prendere il secchio, ma in quello stesso istante lo scarabeo allargò le ali e prese a volteggiare vertiginamente su sè stesso. A poco a poco crebbe di volume, in sino a che raggiunse le primitive enormi dimensioni... E d'improvviso sembrò avvolgersi in una forma umana ed un istante dopo vidi dinanzi a me il mio amico orientale in carne ed ossa, in uno stato di completa nudità. Un fatto sorprendente si rivelò allora, e cioè che avevo preso una solenne cantonata circa il sesso del mio visitatore. « Costui » non era un uomo, ma bensì una donna.

Lascio a voi giudicare se quella metamorfosi non aveva del sorprendente! Il più equilibrato scienziato avrebbe certamente smarrito il suo equilibrio mentale alla vista di sì straordinario mutamento, operatosi ad un palmo dal suo naso.

Io ero rimasto come inebetito. Mentre ansavo come un mantice, in preda ad un indescrivibile orgasmo, la donna si chinò a raccogliere i suoi cenci, ed indossandoli in fretta, si avviò verso la porta che dava nel cortile. Non appena mi accorsi della manovra, raccogliendo con un supremo sforzo tutte le mie energie, per mostrarmi all'altezza della situazione, mi slanciai verso di lei.

— Fermatevi! — gridai.

Ma la mia mossa era stata troppo tardiva. Inanzi che io avessi potuto raggiungerla, la donna aveva infilato la porta e me l'aveva sbattuta sul muso. Mi diedi a rincorrere la fuggitiva, e quando alla mia volta mi trovai nel cortile, essa era scomparsa come se la terra l'avessa inghiottita. Diedi la scalata al muricciuolo che separa il cortile dalla strada, e scrutai le tenebre: non si vedeva anima viva. Tesi l'orecchio: non udii alcun rumore di passi: tutto era quieto e silenzio.

Quando ritornai nel cortile, trovai Woodville seduto a terra. Evidentemente il rumore dei miei passi l'aveva ridestato. Come mi vide, si stropicciò gli occhi e sbadigliò.

— Atherton, mi sapreste dire dove sono? — chiese egli, non senza ragione.

— Voi siete seduto in terra santa, od in terra maledetta a vostro piacimento, Che il diavolo m'impicchi se io stesso so con precisione se sia l'una piuttosto che l'altra!

— Mi sento tutto intorpidito. Ed ho una forte emicrania....

— Non mi sorprenderei più di qualunque cosa che voi aveste o non aveste! Ormai non sono più accessibile ad alcun senso di sorpresa. Voi avete bisogno di un buon bicchiere di whisky... ed io non ne ho meno bisogno di voi!

Presi l'amico a braccetto e lo condussi nel laboratorio. E quando ci trovammo dentro al gabinetto, chiusi la porta a triplica mandata.. e la barricai.

XIX.

Una visita inopportuna

— Ho detto al vostro domestico che non c'era bisogno si disturbasse per annunciarmi — fece Dora Grayling, affacciandosi sulla soglia del mio gabinetto — Ed eccomi qui, senza la zia. Spero di non riuscirvi di disturbo...

Ella non poteva riuscirvi di più. E non so come mi trattenessi dal dirglielo apertamente. Tendendo la mano, ella si avanzò nella stanza. E poichè io non le andai subito incontro, il suo viso si oscurò.

— E' proprio vero che io vi disturbo. Che cosa avete?... Non istate bene?...

Io non stavo bene, io stavo tutt'altro che bene! Qualunque persona provvista di un grano di buon senso se ne sarebbe accorta alla prima occhiata. Ciò nulla meno, io non ero punto disposto ad ammettere il fatto.

— Grazie. Sto perfettamente bene.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.55
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.58
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.25
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

COMUNE DI ROVOLON

(Provincia di Padova)

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale a tutto 15 febbraio anno corr. Stipendio L. 1800 con diritto aumento tre sessenni. Abitazione con orto gratis. Documenti d'uso.

Il Sindaco
LUIGI BIEGO

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETA ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli

Situazione dei Conti al 31 Gennaio 1908

Attività

Attività				
Cassa . . . . . L.			78,712	65
Portafoglio »			2,570,060	59
Riporti attivi »			106,500	—
Anticipazioni »			47,151	45
Valori pubblici di proprietà »			117,405	10
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti. »			231,0·2	59
Crediti in sofferenza. »			4,255	45
Mobilio »			12,757	77
Depositi a garanzia . . . L.	215,415	65		
» a cauzione . . . »	46,000	—		
» a custodia . . . »	380,361	25	641,776	90
Debitori in conto titoli			183 651	
			3,9·3 ·83	50
Spese d'amm. tasse ed int. passivi del corr. eserc. . . L.			11,357	33
L.			4,001,6·0	83

Passività

Passività				
Capitale Sociale				
Capitale al 31 Genn. 1908 az. N. 12069 a L. 25 L.	301,725	—		
Fondo di riserva . . . »	52,872	73	354,597	73
Depositi a conto corrente libero . . »	1,081,432	98		
» » » vincolato . . »	897,710	02		
» a risparmio libero . . »	274,620	07		
» a Piccolo Risparmio (Cassette N. 1625) »	142,359	28	2,396 121	45
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti . »			319 800	74
» » disponibile . . »			8,423	—
» » non disponibile . . »			30,152	11
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati . »			7,623	—
Cassa Previdenza personale Banca . . »			3 846	40
Depositanti per depositi diversi . . »			641,776	90
Conto titoli presso terzi . . »			183,651	—
Utili netti dell'esercizio 1907 . . »			29,412	58
			3,975,404	91
Risconto Portafoglio a favore esercizio prec. . »	14 109	34		
Utili lordi esercizio in corso . . . »	15,156	58	29 265	92
L.			4 0·4 670	83

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di Turno* Cav. Avv. G. E. Usigli — *Il Direttore* Rag. Pasquale Galata — *Il Presidente* Rag. cav. Pietro Fusinetti — *I Sindaci* Da Ponte Cav. Stefano, Francesco Garzia, Olper Rag. Leone, Quarti Rag. Cav. Gio. Luigi, Vasilicò Avv. Cav. Luigi — *Il Capo Contabile* Rag. Italo Giorgi

La Banca tutti i giorni, esclusi i festivi:

— Fa prestiti ai Soci da 3 a 6 mesi coll'interesse del 6 0|0 netto

— Sconta Effetti di commercio da 2 a 4 mesi, anche ai non Soci, coll' interesse del 6 0|0. Per partite speciali accorda facilitazioni nel saggio dello sconto, previo accordo colla Direzione.

— Assume il servizio d'incasso per Effetti, Polizze d'assicurazioni, Mandati, ecc. a *forfait* in base a convenzioni da stabilirsi.

— Fa Anticipazioni su Valori pubblici, Oggetti preziosi, sconta Cedole di Rendita, apre Conti correnti garantiti con deposito di Valori, ed eseguisce qualunque servizio di Banca.

— Riceve Valori in custodia ed amministrazione.

— Riceve versamenti in Conto corrente libero corrispondendo l'interesse del 3 0|0 con facoltà al correntista di prelevare
fino a L. 2500 con *chèque* a vista
» » 5000 » 1 giorno di preavviso
» » 10000 » 3 giorni »
per somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

— Conti Correnti vincolati fino a 6 mesi interesse 3 1|2 per cento
» » » un anno » 4 per cento

— Depositi a risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1|2 per cento con facoltà di prelevare fino a L. 300 a vista
» » 1000 con 5 giorni di preavviso, e di 10 giorni di preavviso per somme superiori.

— Depositi a piccolo risparmio interesse 4 0|0.

— Gli interessi sono netti da R. M. e capitalizzabili semestralmente.

Emette azioni a Lire 31 cadauna

Distribuzione gratuita delle Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia almeno un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio.

COMUNICATO

Nelle svariate réclames colle quali le Fabbriche di Birra annunciano la loro entrata in commercio, tutte garantiscono la loro qualità superiore alle Birre di Pilsen, Monaco, Vienna, Ungheresi ed Inglesi.

Nessuno però ebbe l'ardire di affermare la qualità migliore della

BIRRA DI PUNTIGAM

che ormai si può proclamare che al confronto di qualunque altra **Birra del mondo, trionfa e s' impone.**

All'inizio della nuova stagione i signori esercenti faranno bene pel loro interesse, prima di impegnarsi con altre Case, di indirizzarsi al sottoscritto il quale oltre offrire **tutte le garanzie,** fornirà speciali e nuovi macchinarii, superiori a tutti i consimili, per il buon servizio, ed il **sicuro sviluppo** della mondiale **BIRRA DI PUNTIGAN.**

GIUSEPPE RIDOMI

Agente Generale per l' Italia della Prima Fabbrica BIRRA DI PUNTIGAM - GRAZ.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 43 — Telefono intercom. N. 231 — Mercoledì 12 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

DISCUSSIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI SULLA POLITICA COLONIALE DELL'ITALIA

I primi oratori della giornata - La risposta di Tittoni per oggi - Giolitti e la mozione ferroviaria

Roma, 11

Presidenza del Presidente Marcora.
La seduta comincia alle 14.5.

Il milione dei garibaldini

FACTA risponde all'on. Cavagnari circa l'erogazione a favore dei reduci garibaldini del milione decretato dal Parlamento.

Dichiara che la Commissione all'uopo istituita in conformità della legge lavora alacremente per esaminare molte domande dei richiedenti.

CAVAGNARI insiste sulla necessità della maggior possibile sollecitudine. Si compiace che si provveda colla dovuta cautela alla disamina dei documenti, tanto più che era corsa voce che oltre alle domande di garibaldini autentici ve ne siano anche altre che non sono tali.

La nostra politica coloniale

Interpellanze sui fatti di Lugh

Si passa allo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Lugh e sulle condizioni dell'Italia nel Benadir.

LUCIFERO Alfonso premette che le attitudini coloniali di un popolo debbano essere doppie ve ne occorrono per quella parte che si reca a colonizzare, ve ne occorrono per quella che rimane nella madre patria ad attendere gli effetti dell'opera colonizzatrice.

Ora, se i nostri coloni hanno qualità eminenti per fare opera efficace e sanno anche farsi rispettare ed amare dai popoli di razza inferiore con cui si trovano a contatto, conviene riconoscere che il popolo italiano manca della calma necessaria per fronteggiare gli eventuali insuccessi e gli incidenti dolorosi inevitabili nella politica coloniale.

Tuttavia, la politica coloniale è anche per noi nell'universale movimento odierno, un'impellente necessità. Conviene dunque aver chiara e netta la visione dei fini che ci proponiamo con la nostra politica e dei mezzi a tali fini adeguati.

Occupandosi dei fatti di Lugh, nota che l'aggressione subita ci è venuta non dai naturali del Benadir, ma dalla vicina a noi amica Etiopia, e nonostante le ampie dichiarazioni del Negus la situazione non è pienamente rassicurante.

L'oratore osserva, invocando l'autorità di uomini competenti, come sia necessario per noi esser colà abbastanza potenti per resistere alle incursioni ed alle razzie e per compiere in pari tempo opere benefiche di risanamento e di civiltà.

Chiede perciò come mai soltanto dopo l'incidente di Lugh siasi sentito il bisogno di provvedimenti che, se adottati meno tardivamente, ci avrebbero forse evitato tale dolorosa sorpresa.

Ravvisa in ciò prova di scarso avvedimento da parte del Governo. Chiede poi quali provvedimenti saranno adottati per risolvere una buona volta la questione dei confini con l'Etiopia e per garantirsi contro le incursioni dei capi del Negus.

Non intende che debba ripetersi il fatto deplorevole di mutamenti nella politica interna dovuti ad incidenti coloniali e si limita perciò ad invocare dall'on. Ministro degli Esteri dichiarazioni precise e rassicuranti per guisa che il paese si renda esatta ragione della situazione presente e di ciò che può sperarsi per l'avvenire.

Afferma intanto il dovere del Governo di evitare nuove delusioni e nuovi dolori e di far sì che quella terra bagnata ormai dal sangue dei nostri prodi valga ad accrescere e la potenza e la gloria della patria. (*Vive approvazioni e congratulazioni*)

L'avvenire del Benadir

DEL BALZO dichiara che lo scontro di Lugh, se per sè stesso considerato rappresenti uno dei tanti incidenti coloniali, ci ha però dimostrato come la nostra colonia non abbia ancora verso l'Etiopia un preciso confine.

Rileva l'importanza commerciale di Lugh che domina le principali vie commerciali della Somalia occidentale e ne forma quasi la chiave e dice che non potremmo quindi a nessun patto abbandonare tale posizione.

Sostiene però, invocando il trattato anglo-abissino, che il nostro confine va indubbiamente al di là di Lugh, ed esprime fiducia che anche il Negus riconoscerà spontaneamente il nostro diritto.

Nota che il Governo italiano dopo aver inalzato la sua bandiera nel Benadir non potrebbe transigere su questa questione senza menomare il prestigio del paese.

Afferma doversi seguire la politica di penetrazione pacifica e doversi efficacemente tutelare in quella nostra colonia la sicurezza pubblica e la tranquillità dei commerci.

A questo proposito giudica inadeguati i mezzi adottati finora. Vorrebbe che a quella costa, ove possono approdare anche legni di grande tonnellaggio ed in ogni stagione, si vedesse più frequentemente e più regolarmente la nostra bandiera organizzandosi anche un servizio postale italiano mentre ora dobbiamo avvalerci del naviglio straniero.

Invoca la costruzione di alcune opere marittime necessarie per evitare i naufragi, reclama un più completo e diretto servizio telegrafico, esorta il Governo a rivolgere tutta l'attenzione al problema della navigazione del Giuba.

Parla del corpo dei nostri ascari accennando ai provvedimenti opportuni per migliorarne il reclutamente e l'istruzione, la disciplina e la efficienza offensiva e difensiva.

Oltre al corpo attuale di 2000 uomini insufficenti distribuiti pei vari presidi vorrebbe istituito un secondo corpo autonomo che potesse operare nell'interno della colonia.

Con questi provvedimenti è fermamente convinto che la colonia del Benadir diverrà in breve volgersi di anni largamente remunerativa per una graduale penetrazione economica commettendo ad un funzionario civile il Governo della colonia.

Certamente, un sifatto programma rappresenta una spesa; ma si tratta di una spesa che verrà presto largamente remunerativa. Diversamente, seguitando nella attuale politica fiacca ed incerta e ostinandoci a lesinare sulle spese, non si farà che gettare inutilmente sangue e denaro.

Chiude mandando un riverente saluto ai due eroici ufficiali, i capitani Bongiovanni e Molinari, caduti nell'ultimo incidente per la difesa e per l'onore della bandiera italiana. (*Vive approvazioni e congratulazioni*)

Pro e contro

ROMUSSI, dopo aver premesso come le origini della nostra politica coloniale africana debbano ricercarsi in un espediente di tattica parlamentare e dopo aver ricordato le funeste vicende di Dogali e Aba-Carimma, invia egli pure un reverente saluto agli ultimi caduti nel conflitto di Lugh.

Di questo doloroso incidente la responsabilità risale al nostro ufficio coloniale, impari al grave compito suo, ed al Ministro degli esteri, da cui dipende l'ufficio stesso.

Dubita della sincerità delle intenzioni dell'Abissinia, la quale ha una urgente necessità di aprirsi uno sfogo sul mare a danno nostro.

Accenna alle non liete vicende della cosata società del Benadir e alle ingenti spese fin'ora incontrate e rimaste senza adeguato compenso, nè materiale, nè morale.

L'oratore dichiara di non aver fede nel Benadir nè come colonia agricola, nè come colonia commerciale e perciò non è disposto a consentire i nuovi sacrifici che ora chiedonsi ai contribuenti, ed è convinto con ciò di interpretare il sentimento del popolo italiano.

Non darà maggiori fondi finchè almeno il governo non dichiari che cosa intende fare nel Benadir e finchè le sue dichiarazioni non siano tali che valgano a rassicurare il paese.

Conclude affermando che l'avvenire del paese sta non nelle colonie di conquista, ma nelle colonie libere di produzione e di lavoro; perciò non seguirà il Governo in una politica di megalomania (*approvazioni*).

VALENTINO si associa innanzi tutto al rimpianto pei due valorosi ufficiali italiani e per gli ascari fedeli caduti attorno alla bandiera italiana, e invita il Governo ad astenersi da ogni tendenza di politica coloniale espansionista non parendogli ragionevole disperdere in regioni lontane quelle risorse che non si trovano sempre per le esigenze della patria.

Ricordando i molteplici dolorosi incidenti che si sono dovuti lamentare nel Benadir, l'oratore dubita che possano costituire un primo passo sulla via di nuove avventure, onde si augura che il Ministro degli esteri possa rassicurare il paese intorno a questo temuto pericolo.

Segnala la necessità di garantire con la forza le terre da noi occupate, le varie difficoltà che si oppongono ad un pacifico possesso, le scarsissime speranze di un probabile incremento economico della Colonia.

ARTOM dichiara di considerare la espansione coloniale come una necessità per il nostro paese aggiungendo che se alle imprese coloniali si fosse pensato fino dai primi momenti della unificazione italiana, si potrebbe avere oggi un vero impero coloniale popolato da 40 milioni di nostri connazionali.

Si compiace che l'incidente di Lugh siasi chiuso onorevolmente per l'Italia, ma afferma essere indispensabile formarsi subito un vero e preciso programma per la difesa delle nostre colonie a meno che non si preferisca il partito di abbandonarle.

Dichiara di essere contrario per ragioni economiche e per ragioni politiche alla idea di venir via dal Benadir e perciò invita il Ministro a risolvere prontamente la questione dei conflitti con l'Abissinia e a chiedere francamente alla Camera i fondi necessari per sistemare la Colonia in modo rispondente alle sue necessità

Raccomanda per ultimo che i residenti italiani del Benadir seguano una politica di buona vicinanza con le popolazioni della Somalia rispettandone le credenze e i costumi (*bene*).

SANTINI si dichiara contrario all'idea manifestata di abbandonare il Benadir e crede che l'attuale agitazione contro le Colonie sia più che altro un artificioso movimento contro il ministro Tittoni dopo l'insuccesso degli attacchi col pretesto di politica coloniale.

Crede troppo modesto il presente ordinamento delle colonie del Benadir e anche il progetto presentato per migliorarlo, nondimeno attenderà di conoscere in proposito le dichiarazioni del Governo augurando che l'Italia non venga meno alla sua missione di grandezza e di civiltà (*vive approvazioni*).

Notevole discorso dell'on. De Marinis

DE MARINIS dichiara che non intende fare recriminazioni sull'ultimo incidente nella Somalia del Sud; se ne volesse fare non dovrebbe che ripetere ciò che disse dell'incidente precedente ignorato dal paese e a lui fatto confessere nel marzo del passato anno alla Camera, cioè della incursione capitanata da Luli Seghed. Parla per discutere degli urgenti provvedimenti nel Benadir, ciò che è cosa pratica.

Parte di questi provvedimenti trovasi nel disegno di legge che è innanzi alla Camera e del quale egli è relatore: trattasi dell'ordinamento civile del Benadir. L'oratore dimostra che questo disegno di legge accoglie quei progrediti principii di ordinamento coloniale che egli da tempo sostiene nel Parlamento. Ancora una modifica occorre aggiungere: assicurare cioè al Governatore civile il completamento dell'unicità di direzione rispetto all'autorità militare; è sicuro che presto la Camera approverà anche questo ordinamento.

Ma non bastano questi provvedimenti, che possono interessare l'ordinamento della colonia compresa tra la costa e la sponda sinistra del Uebi Scebeli. L'altra parte, che va dalla sponda destra del detto fiume sino ai paesi Galla, ha questioni proprie, cioè la questione dei confini con l'impero Etiopico e la questione di particolari ordinamenti per Lugh.

L'oratore esamina la questione dei confini in rapporto al protocollo del dicembre 1906 e dimostra come essi debbano quasi corrispondere almeno alla linea del quarto parallelo nord. Passa alla questione di Lugh dimostrando la necessità di farne col territorio adiacente un distretto dell'alto Giuba con una certa autonomia non essendo possibile governare Lugh da Mogadiscio. Espone tutto il programma di penetrazione civile e commerciale che Governo e privati dovrebbero attuare da Lugh e il sistema di una prima viabilità terrestre e fluviale. Se dovessimo seguitare a restare a Lugh per guardare la bandiera sarebbero tempo e denari perduti.

Quali i mezzi per attuare questo programma? L'oratore dimostra la necessità del credito coloniale e quella di promuovere ad ogni costo la costituzione di una compagnia con capitali adeguati per la messa in valore della detta colonia. In quanto alla forza militare dice che da tempo egli sostiene che essa è insufficiente. Anche risoluta la questione dei confini, i pericoli permarranno; bisogna garantirci perchè l'impero etiopico senza sbocchi sul mare mirerà sempre a Lugh, che situata sopra un grande fiume navigabile rappresenta per l'Etiopia un grande sbocco sullo Oceano Indiano.

Parla della Somalia del nord criticando del pari la inoperosità del Governo, espone lo Stato attuale di essa e le questioni pendenti da quella di Mad Mullah all'altra anche dei confini. Non bastano i residenti su tre punti della costa; occorre imitare ciò che hanno fatto gli inglesi nelle vicine località di Barbera e di Zeila istituendo un commissario a Cassim o ad Alula. Accenna a ciò che occorrerebbe incominciare a fare dal punto di vista commerciale e delinea ciò che potranno essere in avvenire questi nostri possedimenti coloniali.

Dimostra come anche la presente discussione con le affermazioni teoretiche di alcuni e con la varietà degli argomenti sostenuti è la prova che in materia di politica coloniale le pagine parlamentari di tutti i paesi sono identiche. Malgrado le inutili avversioni e le critiche trascendenti la politica coloniale continua ad essere tanta parte della storia del mondo (*vive approvazioni*). Oggi tuttora si combattono i sistemi coloniali che più non esistono e si ripetono argomenti vecchi che potevano giustificarsi ai tempi di Smith e Romagnosi (*bene*). Commettemmo errori, è vero, ma la responsabilità è un po' di tutti e più che d'altri è del paese, che resta incurante e indifferente innanzi ai veri grandi problemi della vita nazionale e dell'avvenire d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

Che può fare un Governo in mezzo ad un tale ambiente nazionale? E' occorso l'ultimo scontro per far conoscere agli Italiani che esistesse Lugh, ma nessuno si commosse quando l'oratore rivelò nel passato anno alla Camera un incidente ancora più grave. Ricorda l'umorismo di molti quando egli per la Cirenaica interessò la Camera intorno ad avvenimenti per i quali un breve spazio di tempo gli ha dato ragione.

Ormai nel Parlamento vi sono due correnti: una che connettendosi alla grande tradizione classica vuol vedere assurgere la patria nostra a nuova altezza perchè la epoca dei rinascimenti e dei primati non è ancora tramontata nella storia, l'altra che ci vuole raccolti in noi stessi e piccoli. Ha fede sicura che il primo indirizzo trionferà nel Parlamento e nel paese (*Vivissime approvazioni e applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La mozione per l'inchiesta ferroviaria

GIOLITTI, accennando alla mozione presentata ieri dall'on. Gucci-Boschi, nota che essa implica sfiducia nel Ministero e si fa eco di campagne interessate a demolire l'esercizio di Stato (*bene*) perciò chiede alla Camera di deliberare domani in principio di seduta se si voglia discutere quella mozione dichiarando fin d'ora che domanderà alla Camera di non prendere nemmeno in considerazione la mozione medesima e che su questa richiesta porrà la questione di gabinetto (*vive approvazioni, commenti*).

E' approvato.

TITTONI chiede che il disegno di legge per l'Eritrea intorno a cui ha presentato la relazione l'on. Di Scalea sia discusso subito dopo quello per il Benadir. E' così stabilito.

La seduta termina alle 18.10; — domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 11

(So.) — La prima giornata della discussione sull'incidente di Lugh e la nostra politica coloniale al Benadir è riuscita politicamente importante. La discussione si prolungherà un paio di giorni, poichè soltanto domani sera ad ora tarda avremo il discorso del ministro Tittoni, e nel giorno successivo le repliche degli interpellanti e le dichiarazioni che probabilmente in tema di politica coloniale farà l'on. Giolitti.

Alla discussione di oggi assisteva un uditorio non molto numeroso ma scelto. Ferdinando Martini e Sonnino furono tra i più attenti ascoltatori; e dalla ben guarnita tribuna diplomatica assisteva l'ex-presidente del Brasile Alvez.

Le interrogazioni si svolsero in perfetta calma. Vi era una certa curiosità per quelle degli onorevoli Molmenti e Rosadi sull'indirizzo artistico dei lavori pel monumento a Vittorio Emanuele in Roma, ma lo svolgimento di queste interrogazioni fu rinviato a giovedì.

Il fuoco oratorio nella discussione sul Benadir fu aperto dal deputato calabrese on. Stefano Lucifero, ispirato ad una critica benevola dell'operato dell'onor. Tittoni.

Ascoltato, ma troncamente interrotto dall'Estrema, fu il successivo discorso del deputato meridionale Del Balzo.

L'on. Romussi pronunziò per conto suo un discorso vivacemente anticoloniale. Egli suscitò ad un certo punto la più viva ilarità della Camera. Parlando dei capitani Buongiovanni e Molinari l'on. Romussi disse: Perchè sono morti questi due capitani?

Una voce: — Semplicemente perchè li hanno ammazzati (*risate generali*).

Romussi: — Sono morti per imprudenza del governo il quale ha voluto creare per l'occasione un nuovo Battirelli; ma in sostanza egli è il solo responsabile. Tutti ricordiamo le tragedie avvenute nell'Abissinia; ora se non si provvederà, esse si rinnoveranno e più gravi nel Benadir. E' giunto il momento io credo, di sistemare ogni cosa e di cessare dallo spendere inutilmente i milioni dell'Italia e il sangue degli italiani.

L'on. Romussi attaccò poi la persona che dirige l'ufficio coloniale, persona che non ha visto l'Africa mai, neppure da lontano.

Pure anticoloniale fu il discorso successivo del deputato calabrese Valentino.

Molto ascoltato il discorso dell'onor. Santini che non suscitò incidente alcuno. Il deputato di Roma con atto cavalleresco volle difendere il ministro Tittoni oggi attaccato da tante parti. L'on. Tittoni mostrò di gradire il pensiero gentile dell'on. Santini. Notevole fu la parte del discorso nella quale l'on. Santini smentì la leggenda che il ministero Sonnino avesse meditato l'abbandono della colonia del Benadir. Applaudita la chiusa con la quale l'oratore sostenne che una terra bagnata dal sangue italiano, sulla quale sventola la nostra bandiera, non può essere abbandonata.

Molto importante e vivamente applaudito alla fine fu il discorso dell'ex-ministro De Marinis. Questo discorso verrà forse tacciato di imperialismo, ma riuscì di pieno gradimento della Camera. Quasi tutti i deputati, salvo l'Estrema, si recarono a felicitarsi con l'oratore. Notai fra gli altri Ferdinando Martini e Sonnino.

In fine di seduta abbiamo avuto un colpo di sorpresa dell'on. Giolitti a proposito del vivace discorso ieri pronunziato alla Camera dall'on. Gucci-Boschi facendo una critica spietata dell'esercizio di Stato. La mozione Gucci-Boschi propone un'inchiesta sul personale ferroviario, coll'obbligo di riferire entro tre mesi.

Stasera il presidente del Consiglio volle sbarazzare il terreno da questa mozione e per accopparla propose che venga discussa domani in principio di seduta, ed aggiunse che la respingerà, ponendo su di essa la questione di fiducia.

Dopo questo ammonimento rivolto dall'on. Giolitti alla maggioranza ministeriale è difficile che l'on. Gucci-Boschi insista nella sua mozione, esponendola a sicura sconfitta.

LE NUOVE AGITAZIONI AGRICOLE NEL FERRARESE

Il primo sciopero della stagione

Ferrara, 11

Ieri l'altro vi scrissi che eravamo alla vigilia delle prime avvisaglie di guerra nelle nostre campagne ed eccola bell'e dichiarata.

Iersera a Poratto (frazione del nostro Comune) la lega ha dichiarato che si farà sciopero nei lavori di campagna, subito, se i proprietari non si presteranno a rivedere il patto colonico e se i pochi obbligati e mezzadri che ancora si mostrano risoluti a coltivare terre a partecipanza nel prodotto non ne smetteranno subito l'idea.

Di conseguenza gli scioperanti impediranno con tutti i mezzi intanto i lavori di preparazione della terra per la semina della canapa nella imminente stagione propizia.

Se le due condizioni sopradette saranno accettate da chi si deve, allora soltanto si vedrà come combinare per tutti i lavori campestri *a salario*...

A questo bell'esordio della nuova campagna uno dei maggiori possidenti del luogo ha detto di rispondere vendendo i bestiami, sfrattando tutti gli obbligati e lasciando incolte le terre; ed è uomo cui poco importa e poco costa il farlo perchè ricco.

Ma d'altra parte egli non sarà il solo a ricorrere a questi mezzi estremi.

Appunto ieri fu noto l'esito del *referendum* provocato da questa Federazione dei Proprietari, per sapere quel che si deve fare nel caso — come già vi ho spiegato — che i lavoratori rifiutassero le terre da lavorarsi a canepa in partecipanza, dove ciò s'usava in passato.

La risposta fu unanime: in tal caso si lascieranno incoltivate tali terre nelle dette zone.

E' dunque la vera apertura delle ostilità, perchè siamo proprio ai giorni in cui i primi lavori di questa primissima fra le nostre coltivazioni si dovrebbero incominciare: i due avversari sono potenti, uno per numero, l'altro per mezzi, e la lotta sarà fierissima

L'Associazione per il movimento dei forestieri e le feste patriottiche del 1911

Roma, 11

L'associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri, desiderando adoperarsi perchè possa partecipare numeroso pubblico alle feste che si preparano per il 1911, ha determinato di aprire speciali abbonamenti a rate mensili di 5 lire e 10 lire per combinazioni di viaggio, da ogni parte del Regno, a Roma e a Torino.

Coloro che verseranno lire 5 mensili avranno diritto, oltre al viaggio, che comprenderà Roma e Torino, al conveniente vitto ed alloggio per 12 giorni ed agli ingressi liberi nelle esposizioni e nei vari divertimenti che saranno organizzati. Coloro che verseranno 10 lire avranno diritto a un viaggio circolare, che comprenderà le principali città d'Italia, ad un soggiorno minimo complessivo in esse di 18 giorni ed agli ingressi gratuiti nelle esposizioni e nei vari divertimenti.

Poichè l'associazione per il movimento dei forestieri prende questa iniziativa non a scopo speculativo ma a scopo morale ed educativo, soltanto per facilitare il modo di partecipare alle feste predette e perchè sia sempre meglio fatta conoscere l'Italia anche agli italiani stessi, il presidente, principe Di Scalea, ha disposto che una speciale commissione studi tutte quelle maggiori e speciali facilitazioni che potranno essere concesse a coloro che si iscriveranno.

I versamenti da farsi con cartoline-vaglia alla sede centrale dell'associazione in Roma, saranno depositati in speciale conto corrente presso la Banca d'Italia, e in ogni epoca l'iscritto o gli aventi interesse potranno richiederne la restituzione contro la sola trattenuta del 5 per cento per le spese d'amministrazione.

Le iscrizioni sono aperte dal 15 corrente.

Le feste per S. Giovanni Grisostomo

Roma, 11

Stamane, per solennizzare il centenario di San Giovanni Grisostomo, nella chiesa dei Ss. Sergio e Bacco è stato celebrato un solenne pontificale nel rito greco-ruteno. La messa è stata celebrata da mons. Adriano Hiwyda, rettore del collegio ruteno (Galizia); la chiesa dei santi Sergio e Bacco fu fondata da Leone XIII nel 1897. Concelebranti erano il padre spirituale e il prefetto del collegio stesso. Il coro è stato cantato dagli alunni ruteni. Assistevano molte eminenze della chiesa rutena convenuti a Roma per il centenario di San Grisostomo e molti fedeli della chiesa galiziana in Roma. La liturgia greco-rutena in quanto alla cerimonia, è molto simile alla liturgia greca di rito puro, ne differisce soltanto per la lingua in cui sono detti i canti con la lingua rutena antica.

Pellegrinaggio piemontese

Roma, 11

Oggi alle 15.45, il pellegrinaggio sacerdotale piemontese composto di circa 300 persone si è recato a visitare la grotta della madonna di Lourdes nei giardini vaticani. Il cardinale Richelmy aveva preceduto il pellegrinaggio. I sacerdoti hanno cantato un inno musicato dal sacerdote Dutto di Torino, su parole del teologo Tibaldei. Il cardinale si è rallegrato coi presenti, ai quali ha rivolto un breve discorso. Egli, dopo aver ricordato che oggi si commemora in tutto l'orbe cattolico il 50.o anniversario del miracolo di Lourdes, ha detto di essere profondamente commosso per gli inni innalzati alla Vergine, alla quale bisogna rivolgere le preghiere affinchè le teorie del modernismo non abbiano ad offuscare la mente dei cattolici e perchè la persecuzione che ha avuto la chiesa in Francia non abbia a ripercuotersi nella diletta Italia. Ha terminato invocando lunga e serena vita a Pio X. Fu calorosamente applaudito.

Il Papa riceverà tutto il pellegrinaggio piemontese venerdì.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNIONE DEI COMUNI

Per l'istituzione di un Consiglio superiore

Roma, 11

Anche oggi ha continuato nella sala delle bandiere in Campidoglio a riunirsi il Consiglio dell'associazione nazionale dei Comuni. Venne discusso ampiamente il progetto di legge formulato dall'on. Greppi per l'istituzione del Consiglio superiore dei Comuni in base alle osservazioni presentate dai singoli Consigli dopo l'ultima adunanza. La discussione si aggirò sopratutto intorno all'estensione o meno del Consiglio, sia per la sua composizione che per la sua competenza, sulla partecipazione delle provincie alla composizione del Consiglio stesso, se con un solo o con due organi elettivi e all'efficacia dei suoi voti e delle sue deliberazioni. Si deliberò infine di portare all'ordine del giorno del Congresso nazionale di Venezia gli argomenti, proponendo alle deliberazioni di quel Congresso le questioni fondamentali ad essi relative.

L'on. Greppi venne anche incaricato della relazione. Fu così completato l'ordine del giorno del Congresso nazionale dando mandato all'on. Greppi, all'avv. Meda e all'avv. Caldara di compilare definitivamente e di redigere il regolamento del Congresso.

Essendo stato riferito al Consiglio della istituzione dell'associazione delle provincie ad iniziativa della deputazione provinciale di Modena, venne spedito a quel presidente il seguente telegramma: «L'associazione dei Comuni italiani, adunata er i suoi lavori in Campidoglio, manda un saluto augurale di solidarietà alla nascente associazion delle provincie, sempre più fiduciosa nella somma efficacia dell'organizzazione permanente per la tutela degli interessi e la conquista delle autonomie locali».

La seduta venne tolta alle ore 12. Il Consiglio si radunerà ancora a Venezia alla vigilia del Congresso e cioè al 25 aprile prossimo.

La Commissione di vigilanza sulle Ferrovie

Roma, 11

Stamane alle ore 9,30 in una sala del Senato si è riunita la Commissione parlamentare di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato. Erano presenti i senatori Colombo, Savi e de Martino, i deputati De Nava, Rubini, Cappelli, Teofilo Rossi e di Sant'Onofrio. Si discusse subito a lungo sui limiti delle attribuzioni della Commissione e si deliberò di non discostarsi dallo spirito e dalla lettera della legge la quale, secondo la commissione, non darebbe la facoltà di compiere tutte le indagini che crede opportune anche in constatazioni de visu e sopraluoghi. Però la Commissione è stata di parere che pur avendo il diritto di ingerenza sull'esercizio delle ferrovie, essa non potrebbe accogliere i reclami che le pervenissero dal personale, e ciò per non perturbare la disciplina del personale stesso. L'onor. Cappelli sostenne che la Commissione si deve mantenere nell'ambito parlamentare e non essere una commissione d'inchiesta parlamentare.

Alle ore 11 intervennero nella Commissione il Presidente del Consiglio on Giolitti e il ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini. Il Presidente del Consiglio osservò che l'opera della Commissione deve limitarsi soltanto a riferire al Parlamento in base ai documenti e agli schiarimenti forniti dal ministro dei Lavori Pubblici, poichè la funzione della Commissione è essenzialmente parlamentare. Quindi la Commissione stessa deve avere rapporti diretti col Governo. Non bisogna che la Commissione abbia diretta ingerenza nella gestione delle ferrovie. La Commissione, dopo ritirati i ministri, deliberò di riunirsi alle 17 al Senato per decidere sul da farsi.

Per i disordini di Canosa di Puglia

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* ha da Bari che quel Tribunale Militare ha assolto il soldato Spartaro Michele, accusato di avere la mattina del 19 settembre scorso in Canosa di Puglia durante i noti disordini, esploso, senza comando, un colpo di mitraglia contro la folla, mentre il drappello di cui egli faceva parte traduceva in arresto quattro dei principali rivoltosi. La fucilata ferì tre contadini dei quali uno moriva. Il Tribunale ha ritenuto che lo Spartaro agì in istato di legittima difesa.

Disordini universitari a Roma

Roma, 11

Stamane all'Università gli studenti hanno impedito che proseguissero le lezioni di giusprudenza e di lettere I professori per non prolungare il chiasso si sono allontanati dal palazzo della Sapienza. Mentre uno studente è salito su un tavolo per parlare, gli astanti cominciarono a gridare e a protestare che la *Tribuna* abbia biasimato l'attuale agitazione. Successe un pandemonio. Alcuni si rivolsero, minacciandolo, contro il reporter della *Tribuna*, mentre altri si davano a salvarlo. Venne scambiato qualche pugno. Nel pomeriggio il rettore ha ordinato la chiusura della Università e domattina si riunirà il Consiglio accademico.

Pel primo anniversario della morte di Carducci

Bologna, 11

Domenica, ricorrendo il primo anniversario della morte di Giosuè Carducci, il municipio farà mettere la targa indicante il nuovo viale Carducci, sotto alla quale verrà deposta una corona. Un'altra corona il municipio farà portare alla casa del Poeta. La Giunta interverrà in corpo col gonfalone alla Certosa e deporrà pure qui una corona. Quindi, sempre con il gonfalone, si recherà alla commemorazione che Pascoli terrà nella aula magna della Università. Domenica avrà luogo anche un pellegrinaggio di studenti milanesi alla tomba del Poeta, promosso dalla associazione nazionale secondaria di Milano e sotto l'alto patronato di un Comitato d'onore composto del ministro della Istruzione Pubblica on. Rava, del sindaco di Milano sen. Ponti, del prosindaco di Bologna marchese Tanari e dei capi degli istituti di Milano.

MENTRE UN UOMO TANTO SFORTUNATO SE NE VA

Un valente scultore di Firenze, Romeo Pazzini, ha pensato di fare una specie d'inchiesta per suo conto nell'illustre mondo delle lettere e delle arti su questo tema: — Si debbono o non si debbono i resti di Giuseppe Giusti trasportare in Santa Croce? — In questo illustre mondo di interrogati i lettori troveranno i nomi di Donna Paola, di Ida Baccini e di Clarice Tartufari. In compenso troveranno anche i nomi di Pasquale Villari e di Paolo Mantegazza, e quest'ultimo col suo pronto sentenziare rifarà i lettori della delusione patita da parte del primo pel suo pertinace tacere. Perchè se Paolo Mantegazza parla e dice come gli paia strano che il Giusti non riposi ancora fra l'Alfieri e il Foscolo (il che significa che gli pare meno strano che non riposi ancora fra il Foscolo e il Niccolini, o fra il Niccolini e Gino Capponi, o tra Gino Capponi e Galileo Galilei e così via discorrendo), Pasquale Villari tace, pago di scrivere una lettera che per non rispondere gli deve aver preso certamente più tempo che se egli avesse risposto un sì o un no. Ma gratta il ministro e troverai il diplomatico, e il venerando grande storico nostro essendo stato più volte ministro, è per lo meno due volte diplomatico.

Come i lettori comprendono, parte degli interrogati sono per il sì e parte per il no, parte dicono che i resti di Giuseppe Giusti si debbono trasportare in Santa Croce, e parte no. Per esempio, Antonio Fogazzaro è per il sì e David Calandra per il no, Ida Baccini e Clarice Tartufari per il sì e Donna Paola per il no. Chi stima più e chi stima meno Giuseppe Giusti, chi crede che stia benissimo e riposi in pace dov'egli è ora, e chi crede che non abbia avuto il fatto suo finchè, come dicevamo, non riposi o fra Galileo Galilei e Gino Capponi, o fra Gino Capponi e il Niccolini, o fra il Niccolini e il rimanente. Per qualcuno l'Italia non è fatta e nemmeno gli Italiani, se non si scioglie il voto di ospitare Giuseppe Giusti in Santa Croce. Per altri invece i piccoli viventi non hanno in nessun modo il diritto di portare da un posto all'altro i loro grandi morti. Ma quale sarebbe, santo Dio, il servizio che rende la morte all'uomo, se non fosse quello di metterlo al riparo da tutte le seccature?

E l'importante dibattito sarebbe finito qui. Ma combinazione ha voluto che a questo non sia mancata in fondo la cosiddetta nota comica. E una tale nota è scaturita dalla più abbondante fontana di comicità a getto continuo che l'Italia abbia in questi nostri giorni: ho nominato Enrico Ferri. Enrico Ferri è per il trasporto dei resti di Giuseppe Giusti in santa Croce. Il che significa che l'eguaglianza degli uomini si ferma all'ingresso de' cimiteri: gli uomini sono uguali in vita per essere poi disuguali dopo la morte, atteso che l'immensa famiglia de' morti sia rispetto a coloro che riposano nelle varie sante Croci del mondo, ciò che sarebbe il proletariato, quando si mettesse di fronte ai miliardari d'America. Enrico Ferri in vita sta per il proletariato, ma dopo morte per i miliardarii; e nessuno sospetti che sia precisamente il contrario, che, cioè, egli in vita stia per i miliardarii (e però vada in America) e dopo morte per il proletariato.

Comunque, l'opinione di Enrico Ferri intorno all'ultima dimora di Giuseppe Giusti non è molto importante, e nella sua risposta all'inchiesta dello scultore Pazzini v'è di meglio. Vi è una preziosa confessione. Il grande concionatore scrive: «Io sono un fervido ammiratore di Giuseppe Giusti a cui debbo certo, in parte, la formazione della mia coscienza d'uomo moderno». Avete voi compreso, amici lettori? Una parte della coscienza di Enrico Ferri (e perchè non tutta?) è di origine giustesca. «Hanno fatto nella China — una macchina a vapore.....»; oppure: «Il Chiappini si dispera — e grattandosi la pera....». Profondo, profondo!

Io confesso che per quanta disistima avessi per il fòro interiore (non si chiama così la coscienza?) d'Enrico Ferri, non sarei mai giunto a tanto. Io ho sempre creduto, è vero, che quest'uomo così provvisto di fòro esteriore (nel nostro caso non si potrebbe chiamar così l'incoscienza?), vedi tribunali, cattedra, parlamento, comizio difettasse alquanto di fòro interiore, cioè di un luogo fra le sue tre dimensioni dove qualche «suo sè» taciturno si raccogliesse di quando in quando a meditare, a formulare un pensiero etico, politico, estetico o che so io. Io ho sempre creduto, è vero, che Enrico Ferri da quando ha cominciato a concionare, cioè per lo meno da venticinque anni a questa parte, abbia cessato di pensare, talchè a lui si potrebbe applicare quel motto biblico che dice: «Quando l'asina parlò, il profeta si tacque». Stando al qual paragone il profeta che si tace, sarebbe per avventura il pensiero di Enrico Ferri, mentre l'asina, o l'asino che dir si voglia, il quale parla, sarebbe in conseguenza Enrico Ferri medesimo. Cosicchè Enrico Ferri in altri termini sarebbe l'asino di sè stesso. Quest'è vero; ma però se una volta ho creduto che per lo meno venticinque anni fa egli in qualche modo pensasse, qualunque origine al suo pensiero ho presupposta tranne quella di Giuseppe Giusti. Un tanto torto al capo del socialismo italiano io non l'ho fatto mai. Perchè senza dubbio Giuseppe Giusti fu un bravo poeta satirico e patriottico-sentimentale, come fu un brav'uomo; ma insomma come formatore della coscienza di un uomo moderno io non lo vedo. E probabilmente per vederlo così bisogna avere parecchia incoscienza della propria coscienza. Bisogna ignorare che cosa sia la coscienza, per lo meno, dell'uomo moderno. Bisogna essere in brevi termini Enrico Ferri o qualcosa di simile, essere, cioè, qualcuno che senza requie vocifera per preparare la coscienza della società avvenire. Ha forse Enrico Ferri dall'atteggiamento canzonatorio che Giuseppe Giusti assunse dinanzi al granduca di Toscana, al vecchio Canapone de' Fiorentini, ha forse Enrico Ferri tratto il suo spirito di fronda verso il monarcato italiano, ed i lineamenti della repubblica sociale che sarà un giorno instaurata sui due mondi, e su quello donde egli, Enrico Ferri, sta per partire, e su quello dove sta per andare?

E c'è qualcos'altro nella risposta del

valent'uomo. Ad un certo punto egli esclama: «Ahimè, Giuseppe Giusti non ebbe la fama che si meritava, e questo fu a cagione della sua *eterodossia* politica! Perchè purtroppo nel nostro paese gli scrittori ortodossi si celebrano, mentre gli eterodossi si lasciano nell'oscurità».

Chi lo dice! Voi, amici lettori, vi domandate se sia lecito ignorarsi sino a quel punto. C'è nelle surriferite linee un Enrico Ferri il quale s'atteggia a vittima dell'ortodossia politica, come se ei dicesse: — Ahimè, qual mostro di grandezza e di prosperità sarei io in questo momento, se per mia disgazia non fossi stato un eterodosso! — Davvero nessun demagogo fu mai più ingrato di lui verso l'eterodossia. Perchè, pensate voi, che cosa sarebbe riuscito un Enrico Ferri ortodosso liberale monarchico? Sarebbe riuscito, per quanto professore, avvocato, deputato com'ora, sarebbe riuscito sopratutto un uomo mediocre. Commendatore e mediocre. Mentre essendo ribelle è diventato una celebrità a cui si supone del genio?

Morale della favola. O l'eterodossia non ha mai fatto la disgrazia di nessuno, nemmeno ai tempi di Giuseppe Giusti, oppure i tempi son mutati d'asai. Oggi l'eterodossia serve a far carriera. Ed è precisamente l'ortodossia che più l'aiuta. Siamo noi, noi aborriti borghesi, che più abbiamo dato lustro a Enrico Ferri.

Ed ora l'America gli darà, beato lui, i quattrini. Se non c'era la Francia, bisognav ainventarla perchè ci andasse Rabagas; se non ci fosse l'America, bisognava inventarla, perchè ci vada il grande concionatore del proletariato italiano. E' un supremo tratto di *vis comica* delle cose chè là dove l'uno porta braccia, l'altro possa portare parole.

Enrico Corradini

La fine del processo di Rovereto

E' finito lunedì al tribunale di Rovereto il processo intentato contro una cinquantina circa di trentini accusati di sediziose eccitazioni alla ribellione, percosse, disobbedienza alle autorità, gravi danneggiamenti e ferimenti. Erano imputate alcune delle più cospicue personalità del partito italiano tridentino impiegati, possidenti, studenti, professionisti, operai, ecc.

Il processo durò una quindicina di giorni. I fatti che lo avevano originato sono noti. Li ricordiamo brevemente.

Nel luglio 1907 una società pangermanista capitanata da un tedesco della Germania, il pittore Mayer, indisse una gita a scopo di propaganda tedesca nel Trentino dove scese allegramente e spudoratamente con bandiere e coccarde germaniche, come in terra di conquista. Questa processione indegna, permessa dalle autorità austriache suscitò l'indignazione generale degli italiani che a Pergine intimarono ai pangermanisti di andarsene. Invece essi continuarono la loro stupida marcia, aggiungendo provocazione a provocazione.

In considerazione di ciò i tridentini organizzarono una sonata strepitosa sulle spalle dei focosi germani. In Folgaria e a Terragnolo questi ultimi si ebbero il compenso meritato, cioè una solenne bastonatura unitamente a una tempesta di fischi, urla ed uova marce. I tedeschi furono fatti risalire in treno e rimandati al loro paese. Il governo di Berlino protestò presso quello di Vienna per l'insulto patito dai suoi sudditi e quello di Vienna ordinò una inchiesta con relativa prosecuzione del processo. Il quale si è risolto in un trionfo della italianità. Oltre a render possibile un imponente schieramento di forze irredente, esso mise i giudici nella necessità di dare una lezione ai governi alleati di Vienna e di Berlino. Ed infatti la sentenza letta lunedì dal presidente Angeli condanna i più provatamente colpevoli di lesioni così: il Saneselli a tre settimane di arresto, il Bertotti e il De Martini a quattro, lo Stolcia a due, Ettore Scotoni, Guido Larcher e Colpi Chistè a due giorni, Mario Scotoni a tre giorni di arresto e l'Unterwegher a 10 corone di multa. Tutti gli altri accusati sono assolti.

L'impressione della sentenza è, in generale, ottima.

Il Re del ghiaccio sotto processo

Londra, 11

Un dispaccio da New York dice che la Camera di accusa ha deciso di processare un individuo attualmente sull'Oceano in rotta per gli Stati Uniti, accusato e lasciato in libertà provvisoria sotto la cauzione di 20.000 dollari. Si crede che la persona cui si fa allusione sarebbe il signor Morse, il re del ghiaccio. Egli era giunto da New York a Liverpool sabato ed era ripartito nel pomeriggio dopo aver ricevuto un telegramma da New York.

Trattato d'arbitrato tra Francia e Stati Uniti

Washington, 11

Il segretario di Stato Root e l'ambasciatore di Francia hanno firmato un trattato stabilente un arbitrato per tutte le questioni che potrebbero sorgere tra la Francia e gli Stati Uniti.

La marina da guerra americana

Washington, 11

La Commissione della marina della Camera nelle sue conclusioni propone anche la costruzione di dieci controtorpediniere e di 8 sottomarini. Il bilancio totale della marina si è in quest'anno elevato a 101 milioni di dollari.

Fez sta per essere assediata?

Parigi, 11

Il *Petit Journal* riproduce un dispaccio da Tangeri secondo cui le tribù Ghragas, Zamak, Hirama, Kerarda e Beniassen sono accampate a tre ore da Fez colla intenzione di assediare la città per ristabilirvi Abdel Aziz.

Minaccia di scioglimento della Duma

Parigi, 11

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo: Corre voce nuovamente con persistenza che se la Duma ricusa, come è probabile, i crediti per la marina, essa sarà sciolta, ma questa volta non si convocherà più nessuna assemblea. Stolypine si ritirerebbe dal potere e cederebbe il posto a un governo di reazione di cui Akimow e Durnovo sarebbero i capi.

Sedici condanne a morte

Varsavia, 11

La Corte marziale ha condannato a morte sedici giovani che appartenevano altra volta al comitato di combattimento socialista, il quale contava una banda di ladri che commise numerosi assassini e numerosi furti.

Il processo contro il traditore

Tolone, 11

La data per il processo Ulmo è stata definitivamente fissata per il 20 corrente.

Il processo Nasi-Lombardo innanzi l'Alta Corte di Giustizia

Roma, 11

La richiesta dei biglietti per assistere alle sedute in questi ultimi giorni è divenuta così grande che oggi sono esauriti gli inviti per domani e per dopodomani. Anche la tribuna parlamentare vede sfilare quasi tutti i deputati presenti a Roma. Oggi tra i nuovi venuti si notano gli onorevoli Marescalchi, De Stefani, Grippo, Felissent, Teso, De Seta, Marzotto, Rota, Falcioni, Credaro e Cuzzi. — Per oggi sono citati 17 testimoni tra i quali quelli del Tripoli.

Eccone la lista: Serafini Enrico, Banti Angelo, Cortese Giacomo, Senise Tommaso, Carnigliari Carmelo, Canino Salvatore, Grippo Vilo, Coppi Cesare, Giannò Salvatore, Cernigliari-Melilli Carmelo, Piacentino Sebastiano, Nunzio Virgilio, Natoli Antonino, Baccelli Alfredo, Laudicina Giacomo, Calza Edoardo e Marino Michele.

Alle 14,35 si apre la udienza con l'appello nominale. Risultano presenti tutti i 103 senatori componenti l'Alta Corte.

I possedimenti di Nasi in Tunisia

La storia della penetrazione in Tripolitania

Appena esaurito l'appello ha la parola il senatore *Biscaretti*. Egli desidera che si chieda al Lombardo se gli risulta che Nasi abbia interessi in Tripolitania, come disse in un suo precedente interrogatorio.

Presidente — Risponda Lombardo.

Lombardo — Ho inteso dire che l'on. Nasi aveva interessi in Tunisia.

Presidente — Intanto farò comunicare al riguardo una nota da me richiesta al Ministero degli Esteri.

Il cancelliere Fontana legge una nota del Ministero degli Esteri dalla quale risulta di essere venuto fuori davanti ai tribunali tunisini che una proprietà di molto valore in Tunisia apparterrebbe ad una società di cui farebbe parte l'on. Nasi, il Canino ed altri.

Presidente — Io chiesi queste notizie in seguito alle voci corse.

Avv. Muratori — Io prego di sgombrare subito questo terreno. Il contratto risale al 1897 e risulterà che Nasi versò per conto dei suoi cugini settemila lire. Intanto si interroghi il Canino.

E' introdotto il teste *Canino Salvatore*.

Egli depone che l'on. Nasi figura per una piccola parte nella proprietà di Tunisia.

Presidente — Ebbe una causa in Tunisia con certo Grimaldi?

Canino — Sì. Grimaldi fece dei lavori e voleva un prezzo eccezionale. Il mio avvocato dimostrò che io non sono il solo proprietario e il tribunale citò tutti i nomi

Avv. Muratori — In che anno fu fatta la richiesta?

Canino — Nel 1899, però l'on. Nasi ebbe un carato. Nel 1900 uno dei soci, Saporito, vendette la sua quota ai cugini di Nasi, Virgilio e Aula, che ne vendettero una parte all'on. Nasi. Il Virgilio e l'Aula versarono per l'on. Nasi 8,500 franchi. Nei titoli di proprietà non risulta il versamento. L'Aula e il Virgilio rivendettero a me il resto della proprietà.

Avv. Muratori — Come risultano allora questi?

Canino — Dai libri della ditta Aula e Virgilio (*commenti*). Intorno alla propaganda per la penetrazione in Tripolitania, il Canino dice che nel Febbraio e Marzo 1900 l'on. Nasi gli scrisse una lettera confidenzialissima nella quale gli diceva che egli ed altri amici politici avevano deciso di acquistare delle terre a Tripoli per crearvi interessi italiani. Perciò mi invitava a recarmi a Tripoli per acquistare degli appezzamenti vicini al mare, capaci di farvi dei porti militari eccetera. Il teste partì per Tunisi. Si unì ad un socio ed andò a Tripoli. Quivi trovò una lettera di un deputato, ora defunto, che gli diceva di essere stato interpellato dal Ministro degli esteri sul conto suo e di avergli date buone notizie. Al consolato, continua il teste, avemmo buona accoglienza. Girando fummo presi per ufficiali ed eravamo pedinati. Chiesi al console di essere presentato al governatore e dicemmo di non avere altre idee che quella di acquistare dei terreni. Il governatore si meravigliò che non ci fossimo rivolti per mezzo della ambasciata italiana di Costantinopoli e noi obiettammo che avevamo comperato a Tunisi e che si poteva comperare anche a Tripoli. Il governatore però dichiarò che per acquistare dei terreni occorreva la autorizzazione di Costantinopoli. Alla fine ci fece sapere che nemmeno un palmo di terra sarebbe stato venduto a degl'italiani. I giornali italiani parlano di occupazione di Tripoli e nessuno di vendita di terra all'Italia sarà lecita, così ci disse il gorvenatore, e noi dovemmo ripartire, ma nel 1901 Nasi tornò a parlarmi del progetto di acquisto.

Il Canino continua accennando che poi fu informato della spedizione archeologia, ma che non volle aggregarsi ad essa.

Sen. Vigoni — Se il signor Canino partì per incarico di un ministro del Regno d'Italia, come va che il ministro non era informato che non si potevano fare acquisti di terreni in Tripolitania?

Canino — Nasi allora non era ministro.

A domanda del senatore di Prampero, il Canino dice: — La mia proprietà è di 3065 ettari e il valore di essa supera il milione (*commenti*).

Nasi — Tengo a dichiarare che io non ne posseggo che ciò che disse il Canino; anzi, sono debitore di lui della quota per le bonifiche fatte. Si ricorda il Canino che venendo a Roma quando ero ministro fece egli nuove premure per gli acquisti di terreni in Tunisia?

Canino — Io migliorai la mia proprietà con l'apertura d'un credito presso una banca francese per 400,000 franchi; la banca è il Credito Fondiario ed Agricolo di Algeri. Io non credevo fosse facile l'acquisto a Tripoli, perciò insistei perchè l'on. Nasi acquistasse piuttosto in Tunisia.

Nasi — Dunque il teste mirava in Tunisia ed io a Tripoli?

Canino — Proprio!

A domanda dell'on. Nasi il teste dice: — Nasi mi parlò di Florio, interessato nella spedizione archeologica e mi rimborsò 1500 lire di spese (*commenti*). In gennaio ebbi un primo versamento di 7000 lire. Ad ogni modo il rimborso fu sempre inferiore alle spese.

Nasi — Ebbi a dichiarare che il primo versamento fu fatto da un egregio amico mio con il quale lavorai il progetto, il signor Ernesto Nathan (*commenti*).

A domanda di Nasi, il Canino dice che nel 1903 portando la sua mobiglia a Trapani vi portò anche dei doni in oggetti ricevuti dall'on. Nasi. Per conto di Nasi mise a disposizione del Grillo anche mille franchi.

Avv. Bonacci — In che consistevano questi doni?

Canino — In oggetti di uso; alcuni [illegible] anche tutti. Erano due lampade, dei piatti, un servizio da caffè, uno da toilette (*commenti*).

Sen. Astengo — Il tenimento di Tunisi quanto costò in origine?

Canino — Io non vorrei trovarmi in contraddizione con il contratto (*ilarità*). Ho pagato una somma che non figura in essa per motivi fiscali (*ilarità*).

Avv. Muratori — Vorrei che rimanesse ben chiarito il punto del prezzo del carato di Nasi nel 1899 nel modo stabilito dal teste.

Il teste Canino è licenziato. La sua deposizione suscita commenti nell'assemblea.

Grillo Nicola. — Depone che nel 1900 il prof. Canino lo invitò a Tripoli per studi d'incarico dell'on. Nasi e di altri deputati. A Tripoli il Canino ed il Grillo rimasero circa quattro settimane. Tornarono in Italia essendovi le elezioni generali. Nel 1902 il Canino disse al teste che rimanesse a disposizione dell'on. Nasi per tornare in Tripolitania con una persona che doveva andare a Tunisi, ma a Tunisi non venne mai. Ebbe anche mille franchi di anticipo. Della spedizione archeologica nulla seppe. Il Canino gli dette un servizio da toilette e due altri oggettini come ricordo dell'on. Nasi.

Sen. Vigoni — Se gli acquisti di Tripoli fossero avvenuti sarebbero stati una speculazione privata oppure a scopo politico?

Grillo — Io non so. Canino mi disse che egli agiva per conto di Nasi e di altri, ma non mi spiegò i suoi segreti.

La missione archeologica in Cirenaica

E' introdotto il teste deputato *Baccelli Alfredo*.

Nasi — Altra volta chiesi all'on. Baccelli se si ricordava di un incidente e disse di no, ma domando se ricorda quando era alla Consulta che con Prinetti parlammo mai di una missione archeologica in Cirenaica.

Baccelli — L'on. Prinetti, durante il mio ministero, si occupò con l'on. Nasi della influenza in Africa. Perciò vide volentieri il progetto di una missione archeologica in Cirenaica. Si domandò il permesso al Sultano e per questo si ebbero trattative con l'on. Nasi allora ministro della Istruzione. Ignoro i particolari delle trattative.

Nasi — Sa che per le spese interessammo Florio?

Baccelli — Non so. So però che Florio venne dall'on. Prinetti.

Nasi — Ho una lettera di Florio sull'argomento. Citai Florio che non venne e perciò non posso presentare la lettera. Però ho una lettera del direttore generale delle Belle Arti che si riferisce al fatto e la esibisco.

Il Presidente fa leggere un bigliettino del comm. Fiorilli che dice di aver preso atto della rinuncia del comm. Florio a partecipare alle spese degli scavi di Cirenaica (*commenti*).

Coppi Cesare, direttore generale del Lloyd Italiano. — Depone che quando Nasi era ministro delle Poste, gli chiese se conoscesse dei giovani che parlassero in arabo per affidar loro una missione in Cirenaica (*commenti*).

Giannò avv. Salvatore. — Depone che nel 1900 si trovava a Tripoli ove seppe che il Canino ed il Grippo vi si erano recati per conto di una società che correva sotto la ragione «Canino, Grillo e compagno» e della quale faceva parte l'on. Nasi. Essa però nulla riuscì a concludere e perciò andarono a Tunisi ove feccero quello che non potevano fare a Tripoli (*lungo mormorio*).

Nasi — Ciò non è esatto. A Tunisi il Canino aveva già comperata la proprietà.

Dovrebbe venire il teste *Cerniglieri*, ma ha scritto da Parigi che è occupato in un affare e non può venire. — Un altro teste, il *Cernigliari-Melilla* telegrafò da Napoli che è partito per venire all'Alta Corte.

Il prof. Serafini e l'onor. Cortese

E' richiamato il teste prof. *Serafini*.

A domanda del Presidente, egli dice che nulla ha da rettificare a quanto disse. Piuttosto ha da aggiungere che non sa perchè fu richiamato. Il discorso che fu fatto dall'on. Cortese contro l'onor. Nasi ebbe una importanza anche maggiore, perciò ritenne opportuno di parlarne al professore Banti e al senatore Senise. L'on. Cortese mi disse: «Io so che quando si trattò della nomina del Giri a professore a Roma tu ti sei meravigliato che non fossi nominato io». L'on. Cortese aggiunse che l'on. Giolitti che era incaricato di formare il gabinetto non avrebbe fatto ministro il Nasi perchè non voleva nominarlo professore. L'on. Cortese disse anche che alla Camera vi sarebbe stato chi avrebbe attaccato tutti i giorni l'on. Nasi, il quale sarebbe andato anche nel collegio di Trapani. Tutto ciò riferii al Banti e insieme con lui ci recammo dall'on. Cortese. A questo io dissi: — Non è il caso di parlare di minaccie. Credo che il Banti udisse il discorso. Cortese ci diede un appuntamento pel giorno successivo e riferii al Banti il discorso. Io e il Banti trovammo ciò molto grave ed andammo dal senatore Senise. Il Cortese presentò perfino un manoscritto per far sì che la sua nomina passasse alla Corte dei Conti. L'on. Nasi mi rispose che non subiva i ricatti di Cortese. Non ho altro da dire.

Banti prof. Angelo. — Depone che il prof. Serafini una mattina gli disse che Nasi poteva rimanere al Ministero dell'Istruzione se si firmava il decreto di nomina dell'on. Cortese a professore ordinario. Il Serafini gli disse che questo aveva saputo dall'on. Cortese che aveva anche minacciato l'on. Nasi. Alla sera il teste e il Serafini andarono alla Camera. Cortese parlò con il Serafini, ma non volle parlare con il testimone. Il giorno dopo il prof. Serafini e il Banti rividero il Cortese il quale disse che l'on. Giolitti avrebbe tenuto ministro lo onorevole Nasi se firmava il decreto per Cortese poichè Giolitti riteneva come una offesa personale quella di Nasi di non avere nominato a professore ordinario il Cortese. Il teste ed il Serafini andarono a narrare tutto al Senise. Più tardi l'on. Cortese mostrò al Banti una lettera confidenziale dell'on. Giolitti dicendo: — Veda in che relazioni sono con Giolitti!

Senise Tommaso, senatore — Riferisce che nell'ottobre del 1903 durante la crisi ministeriale, una sera, al Consiglio Superiore, i professori Banti e Serafini lo avvicinarono. Il Serafini gli disse che l'on. Cortese aveva incarico di dire all'on. Nasi di nominarlo professore ordinario per l'articolo 69 della legge Casati, che ciò avrebbe fatto piacere all'on. Giolitti e che Nasi avrebbe potuto conservare il posto di ministro. Il teste si stupì ed ebbe un senso di incredulità e domandò ai due se il discorso di Cortese fosse stato veramente vero. Il Banti e il Serafini lo confermarono, ma il teste credette che si trattasse di un malinteso. Insistendo i due, il teste disse: — La [illegible] stimo da lunghi anni l'on. Giolitti ed egli non può avere partecipato a questa cosa indegna. Il teste consigliò i due a non andare da Nasi e a rispondere a Cortese che non si sentivano di fare tale proposta a Nasi. Se Cortese insisteva dovevano consigliarlo di rivolgersi a lui, Senise, o al senatore Cefalì. Alla sera dopo, il teste vide il ministro Nasi che gli accennò il caso Cortese. Nasi, evidentemente, ne era stato informato. Nasi disse: — Questo è un ricatto che voleva farmi il Cortese!

L'on. Nasi mostrò al teste un fascicolo dicendo che lì c'erano spiegati i motivi per i quali non si poteva nominare il Cortese.

A domanda del senatore Astengo, il senatore Senise dice che egli consigliò il ministro Bianchi a non nominare il professore Serafini suo capo di gabinetto, altrimenti si sarebbe dimesso da vice presidente del Consiglio superiore dell'Istruzione (*commenti*).

Nasi — Il fatto però era posteriore agli avvenimenti riguardanti l'on. Cortese.

Un confronto tra Cortese, Senise, Banti e Serafini

Si procede al confronto fra Cortese, Senise, Banti e Serafini.

Il Presidente contesta all'on. Cortese la deposizione resa dagli altri tre e lo invita a spiegarsi. Tuttavia raccomanda a tutti di essere calmi.

Cortese — Anzitutto dichiaro che non c'erano i professori Serafini e Banti al primo colloquio, che avvenne in piazza Colonna, ed al secondo alla Camera. Il Serafini mi interessò perchè Nasi entrasse nella combinazione ministeriale dove sapeva che, caduto il precedente Gabinetto, sarebbe entrato; perciò non poteva interessare nessuno.

Presidente — Ma venga alle minaccie per la sua nomina!

Cortese — Ma io non capisco come questi signori, che appena conoscevo, abbiano preso tanto interessamento per me!

Serafini. — Confermo quanto dissi. E' vero o no, on. Cortese, che mi consegnò la formula per il decreto di nomina e mi disse che avrebbe cambiato qualcuno della Corte dei Conti?

Cortese. — Posso anche ammettere... ma è una minaccia una formula di un decreto?

Banti. — Io ripeto quello che ho detto. Il prof. Serafini mi disse che se Nasi firmava il decreto per Cortese rimaneva ministro della P. I. e sarebbe cessata l'acredine fra Nasi e Giolitti. Questo mi disse Serafini, che aggiunse che Cortese avrebbe fatto guerra atroce a Nasi. Siccome non ci credevo affatto, gli dissi di fare ripetere la cosa a Cortese. Andammo da Cortese, ma io non assistei al colloquio. Però il giorno dopo in carrozza l'on. Cortese mi ripetè ciò che aveva detto già Serafini (*L'on. Cortese fa per interrompere, ma il presidente lo trattiene*).

Senise ripete che non ha creduto a quanto gli era stato riferito tanto gli sembrava inverosimile e balordo. In qualsiasi modo, esclude che Giolitti entrasse per nulla nell'affare

Cortese — Vorrei sapere dal senatore Senise se disse ai due: «Se quanto dite è vero perchè non mi portate qua l'on Cortese?».

Senise — Infatti io consigliai i due a non andare da Nasi, ma a tornare da Cortese e dirgli di rivolgersi a Senise.

Cortese — Ma quei signori non si fecero più vedere.

Avv. Muratori — Perchè il prof. Serafini fu congedato da capo di gabinetto del ministro Bianchi?

Presidente — Ma questo non c'entra. Serafini vuole spiegarsi perchè volontariamente lasciò l'ufficio del gabinetto, ma il presidente sospende la seduta per brevi istanti.

Sono le 16.50.

La tribuna dei deputati è andata sempre più affollandosi. Vi si veggono gli on. Moschini, Rovasenda, Marcello, Di Alife, Brunialti, Avellone, Di Salùzzo, Rasponi, Fabbri, Basetti, Giuseppe Maiorana, Margaria, Semmola.

L'udienza è ripresa alle 17.25.

Ancora doni

Presidente — L'on. Nasi ha pronte le lettere del teste Calza alle quali alluse?

Nasi. — Sì. Ed esibisce le lettere.

E' introdotto il teste *Edoardo Calza* citato coi poteri discrezionali.

Il cancelliere Fontana legge le carte presentate da Nasi che riguardano le indicazioni per i doni da parte del ministero della P. I. Il teste che è funzionario alla Minerva, le riconosce come sue. Interrogato, il Calza non ricorda la natura dei doni: essi però andavano a gare di tiro e a fiere di beneficenza. Su domanda dell'on. Nasi Calza dice: Non sentii dire nulla di male nella segreteria particolare dell'on. Nasi.

E' richiamato il teste Cortese Domenico. Egli su domanda di Nasi dice che il ministro gli ordinò una piccola macchina da stampare, ma si constatò che non funzionava. Si comprarono anche dei lumi per un locale, ma non servirono perchè ci era il gas (*commenti*).

Mancano gli altri testi citati.

Presidente — A me pare che non siano necessari. Cosa dicono le parti?

Mariotti — Ci rimettiamo al presidente.

Per l'audizione di Piacentino

Avv. Muratori — Noi insistiamo perchè si aspettino i testi, e specialmente il Piacentino.

Presidente — Io non credo che si debba ritardare più oltre il dibattimento.

Avv. Muratori — Allora solleviamo formale incidente. Per noi udire Piacentino e gli altri è diritto acquisito. Differire di 24 ore o di due giorni il processo è interesse della difesa.

Senatore Mosso — Trattandosi di un malato credo che la sua testimonianza non abbia grande valore (comm.) Invito la difesa a non dare fastidio ad un febbricitante per bronco polmonite per una testimonianza (*commenti*).

Avv. Muratori — Riconosco i diritti dell'umanità. Se Piacentino non sarà in condizioni da rispondere non risponderà. Il codice di procedura provvede anche per i testi malati, e poi vi sono altri testi che stanno per giungere e che debbono attenuare l'impressione dei fatti circa la latitanza del Lombardo.

Nasi — L'avv. Marchesano ha attribuito a me la responsabilità della latitanza di Lombardo e mi rimprovera di non avere informato la difesa dei fatti precedenti; ma io non potevo riferire dei fatti nuovi che portano qui i testi.

Avv. Marchesano — Qui si torna a dire che io porto dei fatti nuovi. Ciò non è. Perfino il *Giornale di Sicilia* si occupò un anno fa di tali fatti. Faccio voti, del resto, che l'Alta Corte aderisca alla richiesta della difesa di Nasi

Presidente — Allora riunisco " Alta Corte in Camera di Consiglio.

Sono le 17:50 e i senatori vanno a ritirarsi in Camera di Consiglio.

L'Alta Corte rientra nell'aula alle 18.40. Il presidente comunica l'ordine della Camera di Consiglio. Circa i testi che non sono ancora stati uditi l'ordinanza accoglie l'istanza della difesa, per non omettere nulla che possa giovare alla scoperta del vero. Ammette l'audizione del teste Piacentino a Trapani per delegazione e attende per l'udienza di domani l'arrivo dei testi in viaggio.

Alle 18.50 l'udienza è tolta.

Oggi non ha assistito il commissario della Camera on. Pansini, lievemente indisposto.

Note e commenti

Roma, 11

(So.) — L'udienza di oggi del processo Nasi è riuscita molto importante. Incominciata con un episodio di politica internazionale mediante le deposizioni tripoline, proseguì col drammatico confronto fra l'ex-sottosegretario all'Istruzione on. Cortese coi professori Serafini e Banti e col senatore Senise.

L'udienza si chiuse con un fatto nuovo, cioè l'accoglimento da parte della Alta Corte di un incidente sollevato dalla difesa dell'on. Nasi. E' la prima volta che l'Alta Corte di Giustizia si pronunzia contro il parere del suo presidente, in senso completamente favorevole alla difesa dell'ex-ministro. L'Alta Corte ha voluto evidentemente abbondare colla ordinanza emessa stasera in Camera di Consiglio. Essa ha ritenuto utile alla causa la deposizione del cav. Piacentino il quale sarà udito per delegazione a Trapani, essendo malato. Il Presidente Manfredi, per la brevità del processo, era di parere diverso, ma l'Alta Corte ha ritenuto non potersi negare all'imputato qualunque mezzo di difesa. Il Piacentino sarà interrogato per confermare o negare quanto affermò il teste avv. Natoli, il quale depose che Nasi fece fuggire Lombardo per non essere da lui accusato, e lo fece fuggire fornendogli 3000 lire per mantenersi latitante.

Quanto alle deposizioni odierne del prof. Canino e di altri sulla faccenda di Tripoli, non si può negare che realmente l'on. Nasi consegnò 2500 lire e fece inoltre dei regali alle persone che dovevano preparare la fallita spedizione di penetrazione pacifica in Tripolitania. Però è da notarsi una circostanza: il Nasi, secondo i testimoni odierni, si sarebbe occupato della spedizione tripolina nel 1900 ed avrebbe compensato coloro che dovevano averne parte nel 1903, quando si trovò ad essere ministro della Istruzione. Questo raffronto di date è più eloquente di qualunque considerazione.

Emozionante riuscì il confronto fra l'ex sottosegretario di Nasi on. Cortese e gli altri tre testimoni, intorno alle condizioni che l'on. Cortese avrebbe posto per cessare la sua campagna contro Nasi. Purtroppo il confronto si è chiuso con esito disastroso per l'onor. Cortese; e nell'uditorio rimase infatti la impressione che l'on. Cortese intendeva realmente ottenere dal suo ministro la nomina a professore ordinario di Università, nomina alla quale l'on. Nasi energicamente si rifiutò di addivenire.

In seguito agli odierni incidenti è ormai problematico che domani possa cominciare la requisitoria dei commissari d'accusa, e tanto più è problematico che il processo possa finire sabato.

Quanto all'esito, le previsioni sono nell'ambiente dell'Alta Corte per la condanna di Nasi e per la assoluzione di Lombardo.

Nella udienza di oggi si ebbe un incidente durante il raffronto Cortese-Serafini ed altri. Due siciliani, cioè il cav. Pepe ed il prof. Blasi, dopo una vivacissima discussione vennero alle mani e si scambiarono le carte da visita.

Circa i quesiti da presentarsi all'Alta Corte

Roma. 11

Un senatore che non fa parte della Alta Corte, ma che è molto amico dello on. Manfredi, intervistato da un redattore del *Corriere d'Italia*, ha detto che il presidente dell'Alta Corte è rimasto molto sorpreso della pubblicazione dei giornali relativa ai quesiti da sottoporre all'alto consesso. L'on. Manfredi non ha ancora formulato i quesiti e non li formulerà se non dopo le conclusioni dei commissari della Camera e dei difensori. E' vero che esistono presso la cancelleria dell'Alta Corte ben 96 quesiti relativi al processo, ma essi furono compilati dal cancelliere Fontana quando era presidente dell'Alta Corte l'onor. Canonico, all'approvazione del quale, dovevano poi essere sottoposti. L'intervistato ha soggiunto che l'on. Manfredi però, specialmente dopo il prolungarsi impreveduto del processo, ha stabilito che per evitare lungaggini inutili la votazione stessa proceda più spedita e siano presentati ai giudici non più di 20 quesiti, alcuno dei quali comprenderà, raggruppati in uno, parecchi di quelli già presentati dal Fontana.

La *Tribupna* aggiunge in proposito che i commissari della Camera sarebbero ormai d'accordo nelle conclusioni della requitisoria che pronuncierà l'on. Pozzi. Si sosterrebbe l'accusa per tutti i capi di imputazione, salvo ad abbandonare quelli relativi ai denari dati agli artisti Buemi, Balla ed Jerace e la sottrazione alle leggi e ai decreti. Per tutto il resto rimarrebbe l'atto di accusa della Camera. I due commissari on. Mariotti e Pansini non replicherebbero ai difensori. Così per l'on. Nasi parlerà solo avvocato Muratori e per il Lombardo parlerà il solo avvocato Scimonelli. I due difensori saranno relativamente molto brevi. Non così l'on. Nasi, il quale in questi due giorni di vacanza ha ordinato i suoi appunti ed ha preparato lo schema del suo discorso aiutato dal figlio Virgilio e dai difensori. Nasi parlerà per lo meno una udienza.

Acquisto di ritratti dell'Appiani

Roma. 11

Su proposta di Corrado Ricci la Giunta superiore delle Belle Arti ha dato oggi parere favorevole all'acquisto dei ritratti di Vincenzo Monti e di Costanza Perticari, insigne opera dell'Appiani la prima e dell'Agricola la seconda. I due ritratti saranno collocati nella galleria di arte moderna a Roma.

Ottocento sottufficiali alle Ferrovie

Roma. 11

Il *Messaggero* dice che le trattative iniziate dal ministero della Guerra con la direzione delle ferrovie dello Stato per far assumere in servizio i sottufficiali sono ormai giunte a termine. Circa ottocento sottufficiali entreranno a far parte della amministrazione ferroviaria in qualità di applicati e il Ministero della Guerra corrisponderà la differenza dello stipendio per portarlo a 1200 annue.

La Regina Amelia racconta l'orribile scena della tragedia

Parigi, 11

Il *Journal* pubblica il seguente racconto fatto dalla Regina Amelia dell'attentato di Lisbona:

— Il Re, disse la Regina, voleva assolutamente venire a Lisbona, e quantunque la Regina Maria Pia lo avesse avvertito che il suo stato di salute le avrebbe impedito di recarsi a riceverlo allo sbarcadero del Tago; egli volle nondimeno lasciare la sua residenza di Villa Viçiosa. Il Re sembrava un po' inquieto, ma non era per nulla triste. Allo sbarco noi trovammo l'Infante Alfonso con parecchi personaggi della Corte e i ministri. Il signor Joao Franco ebbe subito un colloquio con il Re e io udii che egli diceva che prevedendo che delle dimostrazioni ostili forse si sarebbero verificate, lo consigliava di essere prudente e di tenere il suo *landeau* chiuso. Franco dichiarò anche al Re che personalmente si rifiutava di prendere posto nella vettura della Corte, ma il Re non volle ascoltare i suoi avvertimenti ed egli stesso ordinò di aprire la vettura. Così noi partimmo a corsa rapidissima, mentre l'Infante Alfonso veniva dietro di noi nella sua automobile. Tutto ad un tratto, passando per la piazza del Commercio, udii un colpo di arma da fuoco. Pensai che dei disordini fossero scoppiati nei dintorni e che gli agenti della polizia sparassero sui rivoltosi. Alcuni secondi dopo, quando la vettura stava per entrare in via dell'Arsenale, vidi un individuo che correva dietro alla vettura e mi voltai; contemporaneamente lo vidi che sparava un colpo di rivoltella contro il Re. Senza proferire una parola questi cadde sul cuscino.

— Sei ferito, Carlo?, gli domandai.

Non mi rispose: era già morto. Non aveva terminato la mia domanda che altri colpi di arma da fuoco echeggiarono. Il principe Luigi si era alzato in piedi nella vettura e mentre cercava, credo, di tirare un colpo di revolver sull'assassino del Re, poichè una palla mancava nel suo revolver trovato dentro la vettura, emise un lungo grido. Una palla gli aveva attraversata la testa, entrando nella gola.

— Ah! questa ferita la vedrò sempre dinanzi ai miei occhi! Essa era spaventosa! Il sangue usciva a flotti e il Re Manuel II, per arrestarne l'effusione, dovette mettere la sua mano nel buco largo nella faccia di suo fratello. Tutto ciò non aveva richiesto che pochi secondi. Intanto si continuava a sparare e l'assassino che aveva ferito il Re era talmente vicino che io lo colpii con un mazzo di fiori che mi avevano offerto e che io tenevo nelle mani.

La tumulazione dei feretri

Lisbona, 11

La cerimonia per la tumulazione dei feretri di Carlos e di Luigi Filippo si è compiuta alla presenza di tutti i ministri. I feretri furono portati nel Pantheon ove il patriarca dette nuovamente l'assoluzione e si redò gli atti per la consegna dei feretri. I documenti si deporranno con tutte le formalità negli archivi nazionali.

Per l'amnistia

Lisbona, 11

Il Consiglio dei ministri si riunì per esaminare la questione dell'amnistia pei marinai condannati in seguito allo ammutinamento sulla *Vasco de Gama* nel 1906, ma nessuna decisione definitiva si prenderà se il Consiglio di Stato non avrà prima deliberato in proposito.

Il Consiglio di Stato si occuperà oggi stesso della questione. Secondo i giornali il governo penserebbe a modificare profondamente l'organizzazione e il personale di polizia.

Il *Diario Noticias* afferma che Manuel partirà prossimamente pel castello di Cintra ove passerà qualche mese. Lo stesso giornale dice che le attribuzioni di giudice istruttore criminale sarebbero considerevolmente ridotte in modo da limitare soltante alla preparazione del processo. S'aggiunge che la Camera sciolta si riunirà il 20 corrente per la prestazione del giuramento al Re.

Grandi accoglienze a un deputato repubblicano

Oporto, 11

Il deputato repubblicano Alfonso Costa è giunto ieri sera alla stazione. Una folla enorme lo ha salutato con entusiasmo. Fu ricevuto dai principali membri del partito repubblicano. Egli è stato portato in trionfo fino alla sua vettura tra i fiori. Costa è stato acclamato nuovamente da una folla compatta.

L'arrivo di Franco a Marsiglia

Marsiglia, 11

Malgrado la notizia dell'arrivo dell'ex presidente dei ministri portoghesi, Joao Franco, pochi curiosi si trovavano qui alla stazione al momento dell'arrivo del treno alle 10.30. Franco, la moglie ed il figlio erano accompagnati da due agenti della Sureté. Alla discesa dal treno, Franco aveva il bavero alzato. Egli strinse la mano ad un suo compatriotta e si recò immediatamente all'Hotel ove si iscrisse sotto il nome di Ferreira. Franco diede l'ordine che non riceveva alcuno e fece dire che era stanco e che aveva bisogno d'un grande riposo. Questa consegna è stata rigorosamente osservata. Un poco più tardi Franco si fece portare i giornali e l'orario delle ferrovie. Egli dichiarò che non farà conoscere l'ora della partenza che alcuni minuti prima di partire. Si crede che Franco partirà domani per Ventimiglia.

L'arrivo di Franco alla stazione di Marsiglia non diede luogo ad alcun incidente.

Franco si dirige a Genova

Marsiglia, 11

Joao Franco, già presidente del Consiglio dei ministri portoghese, accompagnato dalla famiglia è partito per Genova stamane alle 7,22. Due agenti di polizia hanno preso posto nello stesso treno.

Franco è giunto a Genova

Genova, 11

L'ex presidente Franco con la moglie ed il figlio è arrivato a Genova alle ore 22.10. Attendevano alla stazione parecchi giornalisti, curiosi e delegati di P. S. Franco viaggiava in un vagone di prima classe comune. A Savona acquistò il necessario per il pranzo che consumò in viaggio. Appena sceso dal vagone, accompagnato da un agente della casa Singler e salutato al suo passaggio dai presenti, si è recato a piedi all'Hotel Savoy, ove occupa due camere.

Intervistato, Franco si scusò di non poter accordare interviste ad alcun giornalista, essendo deciso, dopo la tragedia di Lisbona, a ritirarsi completamente dalla vita politica, non intendendo di curarsi in alcun modo di quanto si è scritto e si scriverà sugli avvenimenti politici portoghesi. Franco apparve assai abbattuto ed affaticato dal lungo viaggio.

Let

Lettere di viaggi

In sul finire del 1745 due giovani patrizi veneziani, Giovanni Andrea e Giovanni Benedetto di Giovan Paolo Giovanelli e di Giulia Calbo, — partivano da Venezia col *burchiello*, e per la Brenta imprendevano un lungo viaggio d'istruzione per le principali città d'Europa.

Raro esempio essi davan così alla gioventù neghittosa del tempo loro, ai coetanei schivi di ogni cura e di ogni studio, avidi solo di piaceri, rampolli di una razza infiacchita ed esausta per troppo lunga e troppo radiosa gloria. Nella virtù educatrice dei viaggi, fin dagli antichi tempi amore dei veneziani e cagion prima della loro grandezza, serbavan fede gli zii materni dei due Giovanelli, l'Abate Girolamo Maria e i NN. HH. Zamarco e Francesco Calbo, i quali — solleciti dell'avvenire dei nipoti, orfani del padre — avevano colla sorella Giulia deliberato e preparato questo viaggio.

Partivano i due giovanotti col loro *moderatore*, abate G. B. D'Anna e con tre servi. L'illustre casato assicurava loro le più cospicue accoglienze da parte dei *residenti* veneziani e quindi dei principi dei paesi che visitavano; il largo censo permetteva che il viaggio si compisse nelle condizioni più favorevoli all'istruzione e al diletto.

Tirolo, Baviere, Würtemberg, Baden, Westfalia, Austria, Boemia, Sassonia, Hannover, Belgio, Olanda, Inghilterra, Francia, Svizzera: tale l'itinerario che i Giovanelli dovevan seguire e percorrere in circa tre anni. Poi un giro per l'Italia: Ravenna — Roma — Napoli — Pisa — Firenze — Bologna — Genova — Milano — Torino, — completerebbe il ben predisposto viaggio: e al ritorno gli zii Calbo riceverebbero dai nipoti una relazione ampia e circostanziata delle cose vedute e imparate.

Quando si trattò di adempiere a questa che era un po' la penitenza del diletto goduto, i giovanotti ebbero un'idea geniale: presentarono cioè agli zii le *malecopie* delle lettere scritte durante il viaggio a vari amici: avevano bensì formato un *Diario* da dedicare agli zii, ma quello «riuscì un poco voluminoso» sì chè «per più comodo» pensaron bene di trovar fuori quelle *malecopie*, che si limitarono a correggere solo «all'ingrosso» per *non toglierle giù dalla loro semplicità naturale*. — e con tali dichiarazioni, apprezzabili per la loro franchezza e simpaticissime poi se nascondevano (come non è irriverenza supporre in giovani ventenni) la voglia di schivar la fatica di una relazione organica e minuziosa, i due fratelli assolsero il compito loro.

***

Sono queste trenta, bellissime lettere, trovate da C. A. Levi in un codice della Biblioteca Comunale di Treviso, che il Principe Alberto Giovanelli — dopo averle fatte confrontare cogli originali esistenti nel suo archivio — pubblica in una stupenda edizione dell'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo, precedute da una lucida prefazione del Molmenti, annotate con minuziosa cura e con dottrina svariatissima dal Levi medesimo, illustrata con ricchezza e con gusto squisito da riproduzioni di stampe, quadri, oggetti dell'epoca.

Dei due viaggiatori uno solo, Giovanni Benedetto, scriveva; ma scriveva a lungo: ordinariamente ogni sua lettera riassumeva i viaggi, gli avvenimenti, le osservazioni di uno o due mesi; sì che il magnifico volume, impresso a nero e seppia su carta a mano, consta di ben 400 pagine in quarto.

Ben fece il principe Alberto Giovanelli a pubblicare — sia pure in edizione fuori commercio — questi scritti: oltre che darci la prova del senno precoce, dell'acuto spirito di osservazione, della mente aperta e geniale di quel Giovanni Benedetto che — divenuto senatore — potè aspirare al dogado e contrastarlo a Lodovico Manin, — doti singolarissime in giovane appena ventenne, — queste lettere sono interessantissime per le copiose notizie, gli aneddoti, i costumi che ci narrano; per la stringata e lucida descrizione del reggimento politico ed ecclesiastico di ciascuno Stato, cose queste che il Giovanelli narrava prima d'ogni altra al suo corrispondente con esattezza e minuzia scrupolose. L'epoca stessa del viaggio conferisce a questi documenti speciale importanza: si è appena chiusa la guerra di successione austriaca col trattato di Aquisgrana (1748); l'Europa si acquieta, ma pur presente il prossimo scatenarsi della rivoluzione.

Lo spirito tranquillo, acuto, amabilmente sardonico e profondamente veneziano del Nostro, accumula osservazioni, moltiplica indagini, raccoglie ammaestramenti. Pure in questo, ch'è senza dubbio lavoro serio e coscienzioso, frutto di fatica tanto più meritoria quando pensiamo quanto sia difficile trovare tempo — viaggiando — ad occupazioni qualsiansi — non un istante di noia. Il Giovanelli ha qualità naturali e preziose di scrittore. Le pagine più serie e posate egli avviva con certi sprazzi di umorismo piacevolissimi, e la sua prosa piana e facile si fa leggere con diletto. Le annotazioni del compilatore collegano efficacemente e completano le lettere, così da formare un libro organico e compatto.

***

Il viaggio comincia per la Valsugana, dove i Giovanelli hanno un feudo: e prosegue senza soste di qualche conto sino a Innsbruck. Qui cominciano le osservazioni del Nostro, e nulla gli sfugge: così sappiamo che la Dieta si raccoglie due volte l'anno, una per decidere sui tributi domandati da Vienna, l'altra per determinare i prezzi dei vini, — e sappiamo che il teatro cittadino «non essendovi alcuno che voglia far la spesa di illuminarlo resta inutile»: che i supremi magistrati sono quattro Consiglio Arcano, Camera, Reggenza e Militare — e che usa colà «andar vestiti in gala a fare li suoi complimenti» nei giorni onomastici «e quando qualche persona di condizione si fa levar sangue».

In Baviera, mentre per le nozze della sorella dell'Elettore (Massimiliano III Giuseppe figlio di Carlo VIII) si fanno scorrere fontane di vino in segno di allegrezza, — si tiene la cavalleria a piedi «per risparmio del paese». La nobiltà monacense è divisa da rancori e gelosie: «per praticarsi meno che possono non usano conversazioni». Osservato e descritto efficacemente l'acquedotto di Augusta, il Nostro ci dà la notizia che a Biberach durante la sua permanenza si giustiziarono cinque ladroni di strada, e aggiunge tranquillamente: «questa perdita fu almeno in parte rimessa, avendo per così dire nel punto stesso della esecuzione partorito la moglie del Predicante (luterano) tre figli maschi».

Trova a Basilea «le donne molto graziose e belle, amanti del forestiero e dell'allegria»; *honni soit....*; — parla dell'orologio di piazza che anticipa e rammenta con soddisfazione che dietro l'osteria del Selvatico è dipinta la piazza di San Marco. — A Strasburgo la descrizione del duomo si interrompe così: «il ritratto dell'architetto se gli somigli non so, essendo morto da 300 e più anni». Interessante la notizia che gli operai addetti alla costruzione del duomo vennero pagati — causa la scarsezza di denaro — con cordelle variopinte, che si valutavano secondo la lunghezza e il colore «come le cedole in Roma». Singolare corso forzoso!

Frequentissime sono le descrizioni di palazzi, di oggetti d'arte, di quadri: gli istituti religiosi, i conventi sono oggetto di speciale considerazione: a Magonza l'abadessa d'un monastero d'Agostiniane avendogli fatto intendere che se non si recava presto a visitarla, essa partiva per la campagna, il Giovanelli dimentica l'abituale rispetto: «trovai un monastero di cattiva fabbricazione ripieno di monache vecchie, sicchè senza spiacere augural loro il buon viaggio».

A Colonia gode assai della compagnia del Nunzio Pontificio, Giorgio Spinola Genovese; — ammira la nettezza delle chiese di Düsseldorf; — va a pranzo dai Cappuccini di Aschaffenburg coll'Elettore; «bevendo *per cronologia* degli ottimi vini del Reno»; — e a Bemberg passa quasi interi quattro giorni in casa dell'Arcivescovo suffraganeo de Hann, «sentendo con piacere discorrere specialmente del jus pubblico, diritto germanico.....». Dobbiamo credergli? — Ammira a Norimberga una cisterna profonda così, che «v'è tempo a numerare dall'uno a trenta» prima di udire il tonfo di una pietra gettatavi! Descrive gravemente gli ordinamenti di Salisburgo, rammenta le contribuzioni fortissime imposte agli abitanti quando muore l'Arcivescovo (era allora Dietrichstein) e serio serio conclude: «devono continuamente pregare il Signore che — buono o cattivo che sia — viva lungo tempo».

A Vienna, dove arrivano nel decembre 1747, i Giovanelli si trattengono lungamente, sino all'agosto successivo. Introdotti a Corte e nelle principali famiglie dall'ambasciatore Veneto, Antonio Diedo, il loro soggiorno è brillante: conoscono e frequentano il Conte Montesanto, il Conte di Harrach («la miglior mente che sia in Vienna»), il primo ministro Conte Ulefeld. Ammirano nell'Arciduca Giuseppe che ha sette anni (e sarà poi Giuseppe II.) un piccolo grand'uomo, e non si può a meno di sorridere leggendo che il regale fanciullo «coltiva in complesso le virtù che ornarono li suoi maggiori, e tanto più spiccano quant'è di tenera età: affabilità e liberalità». Ma par che Vienna fosse la terra dei fanciulli-prodigio, poichè il Nostro assicura di aver sentito «ragazzi di tre, quattro anni discorrere con fondamento e giudizio da uomini provetti, nè mai dar segno di leggerezza»!!

La traversata della Boemia è ritardata da una malattia dell'abate *moderatore* D'Anna e da febbri intermittenti del Giovanni Andrea Giovanelli, febbri che lo tormenteranno per tutto il resto del viaggio. Poi visitano rapidamente Dresda, dove trovano ritratti di dame veneziane «della celebre signora Rosalba», Meissen e Lipsia. Ad Hannover Gio. Andrea guarisce «con 172 prese di china» e il soggiorno di Bruxelles diviene piacevole. Assistono all'entrata di Carlo di Lorena; poi girano il Belgio raccogliendo osservazioni di costumi svariati: notano la confusione che ad ogni morte di primogenito avviene nei cognomi delle famiglie, che mutano tutti (traccia di quest'uso abbiamo ancora in Sicilia); narrano come «due che si voglian maritare senza consenso dei parenti, si sequestrano spontaneamente in due monasteri», e una volta lì dentro, fanno agire «il braccio spirituale»; ricordano i facchini di Anversa che all'arrivo dei viaggiatori convengono il prezzo del trasporto dei bagagli, prezzo che si divide fra tutti e «coi dadi decidon chi porta»: una delizia, come si vede, pel forestiero che sta ad aspettare!

Traversano l'Olanda, e per dare una idea della classica pulitezza del paese affermano che «le massare il sabato lavano anche il tetto *con schizzetti*»! Considerano l'Aja «la terra di promessione» degli Ebrei che vi godono tutte le libertà; avvertono gli amici che ad Amsterdam i servizi funebri costan cari: «perciò mai vi consiglierò di venir a morire in questo paese» — e passano in Inghilterra.

La prima impressione di Londra è il selciato *diabolico;* la seconda che gli inglesi «sono tenaci del lor linguaggio», dignitoso enfemismo per dire ch'era difficile intendersi. Il residente veneziano, Businello, presenta i Giovanelli a Re Giorgio II. Li fa poi assistere alla dimissione delle due Camere, e il Nostro ne ricava numerosi ragguagli sulla costituzione inglese. Egli riferisce anche, come cosa che, ben a ragione, lo ha impressionato, l'obbligo dei mariti inglesi di riconoscere per legittimo primogenito il nato anche entro i *due primi mesi* del matrimonio..... A Westminster osserva i resti di due ambasciatori (di Spagna e di Sardegna) insepolti per non aver pagato i loro debiti! Parla dei giudizi penali, dei medici, degli ospedali; e finalmente lascia Londra notando che «non v'è particolare che non abbia vedute di Venezia».

A Parigi breve sosta: la città non gli «diede tanto nel genio quanto credeva» — ma la visita con gran cura. Osserva che «per comodità de' forestieri nd ogni cantone v'è il nome della strada» — e che da settembre a maggio si accendono *li ferali*, quando però non risplende la luna. Visita Versailles, e parte — affrettato dalla malferma salute del fratello — per Basilea e Innsbruck, donde per Trento a Verona.

***

Un anno più tardi i fratelli Giovanelli imprendono il viaggio di Roma per desiderio del terzo di essi, Federico, che fu poi Patriarca di Venezia e ambiva di assistere alle funzioni per l'anno Santo. Papa era allora Benedetto XIV, Lambertini, cui i Giovanelli furono presentati da Mons. Benzon, già vescovo di Chioggia.

Minuta, brillante, interessantissima è la descrizione di Roma; — rapida e arguta quella di Napoli, dove avvicinano il grande ministro Tanucci; alle altre città bastano poche frasi: Milano non piace troppo ai nostri viaggiatori; il Nostro, dopo aver detto che non è fortificata, aggiunge: «il solo bastione di porta Monforte serve da passeggiata: le dame vi si recano puntuali accompagnate da cavalieri e quantità di zanzare». Vi conoscono i Giovanelli «due signore sorelle Agnesi» matematica l'una, l'altra musicista: la prima è dunque la celebre Gaetana.

Finalmente a Torino i viaggiatori assistono alle nozze del Principe di Savoja coll'Infante di Spagna: questa, nell'udienza concessa, «non fece comparire tutto il suo spirito, ma la compatisco ben di cuore» — aggiunge subito la scrittore — per la gran confusione del momento. Alla Corte li aveva presentati l'Ambasciatore Veneto Ruzzini di passaggio a Torino per recarsi alla sua sede di Madrid: e di tal presentazione il Ruzzini fa menzione in un dispaccio al suo governo, che il Levi ebbe la fortuna di rinvenire nel nostro Archivio di Stato e qui pubblica.

I giovani patrizi ritornano, desiderosi «di non pensare altro che al riposo». Sembra che anche per essi il ritorno sia uno dei maggiori piaceri del viaggiare; e la vista della Patria, grande ancora ed illustre, riempie il loro cuore di orgoglio, sì che, riassumendo le loro impressioni, proclamano che dopo aver esaminato «l'umanità tutta in monte ed in mostra, come diressimo», «s'aumenta l'amor e la fede alla Patria e alla Repubblica nostra di cui siamo pur figli e membri. Ciò perchè in Lei veggonsi unite quelle prerogative e sfiorato quel più di bello, ch'altrove s'ammira. Quest'amor più fido alla Patria, amiamo che sia il frutto migliore de' nostri viaggi».

Nobile e virile conclusione, degna di giovani assennati e intelligenti, degna di venire oggi ricordata e citata ad esempio.

mp.

SPORT

Le corse di quest'anno in Inghilterra

Londra, 11

Ecco le corse principali che avranno luogo entro il corrente anno in Inghilterra:

24 marzo: Lincolnshire Handicap a Lincoln — 26 marzo: Liverpool Spring Cup, a Liverpool — 27 marzo: Grand National Steeplechase, a Liverpool — 28 aprile: Lancashire Handicap Steeplechase, a Manchester — 29 aprile: Great Metropolitan Stakes, ad Epson — 6 maggio: Dix mille guineas, a Newmarket — 8 maggio: Mille guineas, a Newmarket — 13 maggio: Chester Cup, a Chester — 16 maggio: Jubilee, a Kempton Park — 20 maggio: Newmarket Stakes, a Newmarket — 3 giugno: Derby, ad Epson — 5 giugno: Oaks, ad Epson — 12 giugno: Manchester Cup, a Manchester — 16 giugno: Ascot Stakes, ad Ascot — 17 giugno: Royal Hunt Cup ad Ascot — 18 giugno: Gold Cup, ad Ascot — 19 giugno: Alexandra Plate, ad Ascot — 24 giugno: Norththumberland Plate, a Newscastle — 2 luglio: Princes of Wales Stakes, a Newmarket — 17 luglio: Princes Eclipse Stakes, a Sandowa — 24 luglio: Liverpool Summer Cup, a Liverpool — 28 luglio: Goodwood Starward Cup, a Goodwood — 29 luglio: Goodwood Plate a Goodwood — 30 luglio: Goodwood Cup, a Goodwood — 26 agosto: Great Ebor Handicap, ad York — 9 settembre: S.t Leger Stakes, a Doncaster — 11 settembre: Doncaster Cup, a Doncaster — 19 settembre: Prince Edward Handicap, a Manchester — 1 ottobre: Jockey Club Stakes, a Newmarket — 10 ottobre: Duke of York Stakes, a Kempton Park — 14 ottobre: Cesarevitch Stakes, a Newmarket — 16 ottobre: Middle Park Plate, a Newmarket — 27 ottobre: Criterium Stakes, a Newmarket — 28 ottobre: Cambridgeshire Stakes, a Newmarket — 6 novembre: Liverpool Autumn Cup, a Liverpool — 13 novembre: Derby Gold Cup, a Derby — 28 novembre: Manchester November Handicap, a Manchester.

Le corse in Francia

Parigi, 11

Ecco le principali corse che avranno luogo in Francia nel 1908: 3 maggio: Pouls d'essai di puledri e puledre. — 24 maggio: Prix de Diane. — 31 maggio: Prix du Jockey Club — 7 giugno: Grand Steeple Case de Paris — 10 giugno: Grande course de haies — 14 giugno: Gran Prix de Paris — 13 settembre: Omnium; — 3 ottobre: Criterium International; — 4 ottobre: Prix du Conseil Municipal.

L'on. Borghese e la moglie in pallone

Roma, 11

Stamane col pallone «Fides IV» della Società areonautica italiana don Scipione Borghese con la sua signora e il conte di Campello ha fatto una ascensione libera. Alle 14 gli areonauti scesero felicemente nella tenuta Cancelleria presso Albano.

Audax Podistico Italiano

(Sezione di Venezia)

Domenica ebbero luogo le annunciate marcie ufficiali dell'Audax-Fortior e Cimento Invernale sul percorso Mestre-Treviso-Quinto-Zero-Scorzè-Mirano-Mira-Mestre: Km. 75, che vennero compiute nonostante la notte oscura e fredda in ore 13 e min. 55 e cioè con un avvantaggio di 35 minuti sul tempo stabilito.

Compirono dette Marcie gli Audaces: — Pellegrini Antonio capo squadra, Tavella Agostino, Pellegrini Giovanni, Paoletti Vittorio, Caretti Amedeo, Donà Marco, — e gli aspiranti: Boch Gino, De Pellegrini Umberto e Vittorio del «Pro Routier», Fabrizio Rodolfo e Viscentin Pietro.

Cronache funebri

Funerali Paner Antonia ved. Preco

Alle 10 ieri mattina al Lido ebbe luogo il trasporto funebre della signora Paner vedova Preco.

Il corteo imponente dalla casa della defunta si avviò nella Chiesa di Santa Maria Elisabetta ove ebbero luogo le funebri funzioni.

Notammo undici bellissime corone, oltre un centinaio di torcie, la musica del Lido col suo maestro Berti e il segretario Ferro. Oltre un centinaio di signore e signorine, abbrunate; un capitolo di preti con la Scuola del Santissimo.

La bara coperta da un manto rosso venne deposta in un carro funebre trainato da un cavallo bardato a lutto. — Nel seguito notammo i nipoti della defunta e oltre duecento persone. Il corteo era diretto dei signori Luigi Gabbin e Vittorio Morandi.

Dopo la funzione religiosa il feretro sostò nel Piazzale di S. M. Elisabetta dove un amico di famiglia pronunciò un commoventissimo discorso, quindi il corteo si ricompose e si avviò al Camposanto dove il signor Morandi ebbe a tessere le doti dell'estinta prima della tumulazione.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

SCIARADA

Errori umani.

Cloto, Lachesi ed Atropòs la boria
Umana, a degradar vanno di pari
E la marea sui cumuli glaciari
Al tenue perno infrange minatoria.
Non sèmine da vento oltre il mari
Surte dal suon della divina gloria;
O somma colpa, qual per te vittoria
Suona ne' falli dei mortali amari!
Melodica sinfone per lo spazio
Osannante nei vesperi il croco
Da terre ignude alle aure di topazio;
Morta per quell'amor, lamento fioco
All'amplesso figlial, non sempre sazio
Per la farsa vital, che dura poco!....

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione del giuoco precedente:
IN — TE — RINA — LE

Teatri e Concerti

"Paolo e Francesca„

Dramma lirico di A. Colautti e L. Mancinelli

Quella di stasera alla *Fenice* è senza dubbio la rappresentazione più importante della stagione, — così come la nuova opera di Luigi Mancinelli fu giudicata una fra le più notevoli comparse nell'ultimo ventennio sulle scene italiane.

E' infatti la prima riproduzione della nuova opera quella cui assisteremo stasera; e per essa e intorno ad essa furono spese le cure più diligenti: si lavorò in silenzio, senza lo studio di aggiungere importanza all'avvenimento — che ne ha abbastanza di per sè, — o di eccitare la curiosità del pubblico coi pettegolezzi di palcoscenico, colle bizze, coi dispetti che infiorarono altre *premières*. L'opera dovrà vincere per virtù propria, fra un'attenzione raccolta e serena.

Fu rappresentata per la prima volta l'11 novembre 1907, al «Comunale» di Bologna, sotto la direzione dell'autore. Le parti erano così distribuite: *Francesca*, Elena Bianchini Cappelli; *Paolo* Italo Cristalli, *Gianciotto* Giuseppe Pacini; il *Matto* Gaetano Pini-Corsi. — Il successo fu lietissimo, trionfale, confermato e continuato da una serie di repliche.

Stasera gli interpreti saranno la signorina Crestani e i signori Garcia, Minolfi e Maini. — Direttore il maestro Baroni

Scene e costumi del Comunale di Bologna.

Paolo e Francesca sarà seguito dalla seconda rappresentazione di *Cabrera*.

Il M.o Mancinelli non assiste alla rappresentazione: egli si trova a Lisbona dove dirige la grande stagione del Lirico, interrotta dal recente lutto ed ora ripresa.

***

Ieri a sera ebbe luogo la prova generale di *Paolo e Francesca* con perfetta regolarità.

Il secondo concerto della B. Marcello

Venerdì alle ore tre e nove pomeridiane avranno luogo due audizioni del II. concerto sociale della Benedetto Marcello nella sala del Civico Liceo Musicale. Il quartetto Sevcik composto di B. Lhotsky (1. violino), X. Prochazka (2. violino), K. Moravec (viola), B. Waska (violoncello) svolgerà il seguente programma:

1. *Smetana F.* (1824-1884): «Dalla mia vita» Quartetto in mi min.: a) Allegro vivo appassionato; b) Allegro moderato à la Polka; c) Largo sostenuto; d) Vivace.

2. a) *Tschaikowsky* (1840-1893): «Andante»; b) *Grieg* (1843-1907): «Saltarello».

3. *Schubert F.* (1797-1828): «Quartetto» in re min. Op. post.: a) Allegro; b) Andante con moto; c) Scherzo. Allegro molto; d) Presto.

Biglietto d'ingresso alla Sala (pei non soci) L. 12. — Durante l'esecuzione dei pezzi è vietato l'ingresso alla Sala.

I biglietti si vendono presso il negozio di Musica E. Brocco, Merceria dell'Orologio; E. Sanzin e C. all'Ascensione; al Camerino «Vendita Palchi» sotto le Procuratie; ed alla porta della Sala nelle ore del concerto.

Goldoni

Folla grande, elegantissima per *Zente refada* di Giacinto Gallina, ed un successo di risa ed applausi come ai suoi primi anni. Quanto alla esecuzione non potevasi in vero desiderare di più. Il Benini e i suoi compagni straordinari per fusione, verità e colore.

× Questa sera avremo un'altra commedia che chiamerà ancora un gran pubblico: *Una delle ultime sere di carnevale* di Carlo Goldoni. Ferruccio Benini volle che il titolo fosse quello precisato dal sommo autore, e non come inesattamente usavasi da oltre mezzo secolo, *Chiassetti e spassetti*.

Malibran

La spettacolosa e popolare feerie del m. Caballero: *Le cinque parti del Mondo* si replica anche stasera per l'ultima definitiva volta. Si annuncia la *Mascotte* dell'Audran e l'andata in scena in settimana della novità: *La bella addormentata* del Lecocq.

Toscanini e Gatti-Casazza lasciano la "Scala„

La notizia che circolava da tempo in forma dubitativa è ormai certa. Arturo Toscanini ha definitivamente accettato di dirigere — a perfetta vicenda con Gustavo Mahler — gli spettacoli del *Metropolitan* di New York; e l'ing. Gatti-Casazza segue il Toscanini per occupare al *Metropolitan* il posto di dirigente già tenuto dal Conried.

Il contratto concluso dalla Società proprietaria del *Metropolitan* coi due uomini che segnarono la risurrezione della *Scala* all'antico splendore, è senza dubbio un omaggio reso all'arte e alla scienza del teatro italiano. Ma il maggior teatro italiano a quale avvenire va incontro? Direttori non, mancano in Italia, ma quanti sono che al merito, all'autorità, al prestigio uniscano la forza fisica, l'energia morale, la instancabilità necessarie per succedere degnamente al Toscanini? Attendiamo con interesse le decisioni dei preposti alla *Scala* augurando che il grande teatro superi presto e trionfalmente la crisi improvvisa.

La "Butterfly„ a Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Domani, mercoledì, andrà in scena al teatro Verdi *Madama Butterfly*, l'ultima opera di Puccini.

Ne saranno interpreti principali: la signora Tezza (Butterfly), la signorina Gramegna (Suzuki), il tenore Marcolin (Pinkerton), il baritono Giacomello (Sharpless)

Direttore d'orchestra il maestro Moranzoni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Paolo e Francesca
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.45 — Una delle ultime sere di carnevale
MALIBRAN — 20.45 — Le 5 parti del mondo
CIN. MARCONI — Duello masch. funicoli cant.
CIN. GOLDONI — Il pugnale fatale
CIN. RIDOTTO — Serenata disastrosa
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 11 Febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,26 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a O in mm.	67,65	73,37	73,80
Termom. cent. al Nord.	6.6	3.4	0.4
Termom. cent. al Sud.	70	63	56
Umidità relativa	S	NE	S
Direzione del vento	8	9	7
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 7.7 — minima di oggi 2.0 — Marea: 1.a alta 6.42; 2.a alta 19.6 — 1.a bassa 0.30 2.a bassa 12.54.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dallo Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 11 Febbraio 1908:

Genova massima 12.6 minima 4.6; Torino 10.4 1.3; Milano 12.6 2.7; Brescia 10.9 1.2; Venezia 7.7 2.0; Bologna 7.4 1.8; Ancona 10.0 0.4; Livorno 12.6 5.0; Firenze 10.4 —0.3; Roma 12.0 5.0; Bari 10.0 4.2; Napoli 12.1 2.8; Palermo 15.6 5.6; Messina 12.2 7.8; Cagliari 15.9 5.0.

Estero: — Pietroburgo —13.5; Odessa —5.6; Amburgo 1.7; Vienna —2.8; Trieste 2.8; Madrid 0.4; Alessandria 9.0; Parigi 2.9; Nizza 5.0; Ginevra —1.3; Costantinopoli 0.7.

Tempesta nel Mar Nero

Costantinopoli, 11

Una violenta tempesta si è scatenata nel Mar Nero. Vi furon naufragi di battelli con perdita di uomini.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

11 martedì: S. Lazzaro arc.
13 Giovedì: S. Fosca.
Leva il sole alle 7.19 — Tram. alle 17.31

Importante riunione in Municipio

per gli interessi della classe peschereccia

Come abbiamo annunciato, lunedì scorso ebbe luogo presso il Municipio di Venezia, un importante riunione organizzata dalla Scuola Veneta di Pesca, per incarico dell'on. Maffi allo scopo di esaminare e discutere lo schema di Regolamento compilato dalla Commissione Superiore Consultiva della Pesca per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904 N. 378.

Oltre all'on. Maffi intervennero alla seduta il Co. Piero Foscari rappresentante il Comune di Venezia nella Commissione di vigilanza della Scuola di Pesca, il cav. Boldrin in rappresentanza del Sindaco di Venezia, il cav. uff. Galimberti Sindaco di Chioggia, il sig. Garbo pel Sindaco di Burano, il rag. Gambari Commissario Regio di Caorle, il prof. Nalato pel Sindaco di Mestre, il cav. uff. Giustiniano Bullo Presidente della Sezione Marittima della Società Regionale Veneta di Pesca, il prof. Levi-Morenos Direttore della Scuola Veneta di Pesca, il cav. avv. De Kiriaki nob. A. S. Presidente della Società di Mutuo Soccorso fra pescatori, il rag. Mamerto Camuffo Segretario Generale della Società Regionale Veneta, l'avv. Alberto Callegari, il cap. Luigi Pavanati, i pescatori Bertotto, De Ambrosi e Bacci in rappresentanza della Cooperativa Clodia fra pescatori armatori, Busetto Gio., Busetto Pasquale e Gavagnin per la Cooperativa di Pellestrina, Marchesan, Gusso, Pasqualato e Trevisan pel Consorzio peschereccio di Caorle, ed i pescatori Molin Giovanni di Burano, Gallo Adolfo, Giani Domenico, Voltolina Adamo e Voltolina Francesco di Chioggia, Scarpa Gioacchino e Scarpa Domenico di S. Pietro in Volta e Portosecco, in rappresentanza dei gruppi locali.

Avevano giustificata l'assenza il cav. avvocato Francesco Voltolina, il dott. G. B. Voltolina, il cav. prof. don Eugenio Bellemo.

L'adunanza fu presieduta dal cav. Galimberti il quale, nel presentare e ringraziare l'on. Maffi pel vivo interessamento che dimostra quale membro del Consiglio Superiore del lavoro in favore dei nostri pescatori, ringraziò il Sindaco di Venezia per la cortese ospitalità e per l'aiuto cordiale e validissimo alle nostre istituzioni pescherecce ed espresse parole di gratitudine verso le rappresentanze degli altri Comuni.

Il cav. Galimberti ricordò le molte promesse fatte fin qui dal Governo e dimostrò la necessità che il confortante risveglio dovuto all'opera della Società Veneta e della Scuola di Pesca, sia assecondato dal Governo con aiuti vramente efficaci e solleciti. Noi abbiamo istituito delle Cooperative, queste non hanno potuto dare i risultati voluti perchè il Governo fa sempre le cose a metà.

Il Governo non ha ancora netta visione dei veri bisogni dei pescatori e della finalità che bisogna raggiungere, e perciò le provvide disposizioni della legge del 1904 non ebbero ancora non solo l'applicazione ma neanche l'interpretazione propostasi dal legislatore.

Forse noi pesiamo troppo poco sulla bilancia politica e perciò dobbiamo stringerci per dimostrare sempre più la serietà e la sincerità del nostro lavoro.

Il cav. Galimberti, nel rinnovare ringraziamenti all'on. Maffi e per mezzo di questi ai suoi colleghi nel Consiglio Superiore del Lavoro on. Luzzatti e Pantano, espresse l'augurio che finalmente il Governo assecondi una pratica soluzione del problema peschereccio.

L'on. Maffi spiega lo scopo pel quale desiderò il convegno. Quando seppe che anche per i pescatori vi era una legge bellissima quella del 1904, e che questa non aveva ancora il proprio Regolamento, sollevò la questione al Consiglio Superiore del lavoro. Il Ministro di Agricoltura sottopose allora la questione alla Commissione Consultiva della Pesca, questa compilò lo schema di Regolamento il quale passò al Consiglio del lavoro che diede a lui onor. Maffi incarico di riferire.

Egli quindi pensò che all'opera sua sarebbe stato utilissimo il concorso dei veri lavoratori del mare e dei benemeriti che tanta lodevole attività dànno alla causa peschereccia, perchè ognuno avesse ad esprimere i propri desideri nel fermo proposito che il Regolamento abbia a corrispondere allo spirito della legge e non ecceda dai confini della stessa.

E perciò riservandosi di tener conto anche delle varie proposte che potrebbero costituire ottimo materiale per i provvedimenti legislativi allo stato di studio presso il Ministero d'Agricoltura, crede intanto di richiamare in modo particolare l'attenzione dei convenuti sulle seguenti questioni principali:

a) Cosa devono essere, quale configurazione giuridica devono avere e quali benefici devono apportare i Sindacati pescherecci.

b) Quali provvedimenti occorrono per rafforzare gli organismi cooperative necessari per dar vita ai Sindacati.

c) Il sistema dei concorsi a premi bandito dal Ministero di Agricoltura per le cooperative pescherecce è conveniente ed opportuno?

Il prof. Levi-Morenos ricorda tutti i precedenti che si riferiscono alla legge del 1904, gli incarichi allora avuti dal Governo, le inchieste fatte e le relazioni presentate. Spiega gli scopi ch'egli si proponeva dovessero avere i Sindacati e la necessità del credito e di aiuti iniziali alle Cooperative peschrecce. Ricorda a proposito del credito ai pescatori quanto si propone in Austria e quanto si fa nella Danimarca mentre da noi anche il disegno di legge sull'ipoteca navale e sul credito navale ipotecario, allo stato di studio presso il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, dimentica le barche da pesca della nostra marina dell'alto Adriatico perchè, per le operazioni di credito si stabilisce che le navi non possono avere una portata inferiore alle 20 tonnellate lorde, mentre i nostri bragozzi arrivano a questo tonnellaggio. A tale riguardo anzi ritiene necessario di chiedere al Governo opportuni emendamenti.

Il prof. Nalato ricorda la sua Relazione al Congresso Nazionale di Milano sull'organizzazione Cooperativa dei pescatori e l'ordine del giorno approvato dal Congresso stesso e trasmesso al Governo.

E' veramente doloroso il dover constatare che il Governo non tenne alcun conto di tale voto, ed invece di seguire l'esempio della Germania ed ora anche quello dell'Austria che anticipano fondi alle cooperative che vanno istituendosi, bandisca invece dei concorsi a premi i quali esigono organizzazioni già mature e vengono ora estesi a Società miste nelle quali, naturalmente, vi è l'intervento dei capitalisti.

Il rag. Camuffo ci tiene a dichiarare che la Società Regionale Veneta fino dalla promulgazione della legge ebbe a richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di sussidi iniziali alle cooperative.

Il Ministero invece insistette nell'idea dei concorsi a premi e non ostante che la Relazione della Commissione Ministeriale sul primo concorso dimostrasse chiaramente che non si era raggiunto lo scopo e che ben diversa doveva essere la via da seguire, pure il Ministero, col voto favorevole della Commissione Consultiva della Pesca bandì un secondo concorso peggiore del primo perchè sono ammesse Cooperative miste ed a queste anzi si assegna una somma di premi quasi doppia di quella destinata alla Cooperazione pura.

Ed in tal modo rimane preclusa la via alla concessione di sussidi speciali perchè il Governo può rispondere che, col favorire una qualunque cooperativa metterebbe questa nel concorso in condizioni privilegiate rispetto alle altre.

L'ing. Bullo e giustificare l'opera sua e del collega Levi Morenos nella Commissione Consultiva della Pesca, assicura che in seno alla Commissione stessa non mancarono di delineare nettamente il problema e di mostrarsi favorevoli al criterio dei sussidi in sostituzione dei premi.

Il pescatore Busetto Presidente della Cooperativa di Pellestrina assicura che i pescatori desiderano vivamente che la loro Cooperativa possa svilupparsi e che questa si troverebbe in condizioni migliori e qualche buon risultato avrebbe ottenuto se il Governo fosse venuto in suo aiuto.

Ha luogo quindi una viva discussione sulle questioni principali poste dall'onor. Maffi, alla quale discussione prendono parte il Co. Foscari, il cav. Galimberti, il cav. Kiriaki, il prof. Levi Morenos, il Co. Bullo, il prof. Nalato ed il rag. Camuffo e daccordo si conviene:

a) Che sindacati debbano essere Consorzi di Cooperative ed abbiamo per iscopo principale di facilitare a queste il credito, l'acquisto degli istrumenti, materiali e prodotti occorrenti all'esercizio dell'industria, la vendita collettiva del prodotto della pesca, l'assicurazione mutua sia del materiale peschereccio che dei lavoratori pel caso d'infortunio.

b) Che il Governo abbia a favorire lo sviluppo delle Cooperative col provvedere alla sollecita costituzione dei Sindacati e con qualche iniziativa intesa a rendere possibile il credito a tali istituzioni. A tale riguardo si conviene sulla opportunità di chiedere, che sul disegno di legge che trovasi presso il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, il credito navale ipotecario sia esteso alle barche da pesca di portata non inferiore alle dieci tonnellate lorde.

c) Che si debba insistere presso il Governo perchè al sistema dei premi sia sostituito con le debite garanzie il sistema di sussidi per far sorgere le Cooperative, e di aiuti a queste anche sotto forma di prestiti.

"L'oriente Europeo„

Tutti coloro che formano la parte più eletta e più colta della cittadinanza veneziana dovrebbero darsi convegno questa sera alle nove precise nella sala superiore dell'Ateneo Veneto per assistere alla conferenza *L'Oriente Europeo* che Battista Pellegrini, invitato dalle Associazioni della Stampa Veneta e della Lega Navale, ha acconsentito di tenere anche a Venezia.

Diciamo *anche* a Venezia poichè questa conferenza fu tenuta per la prima volta a Roma nella gran sala di quella Associazione della Stampa, e ha già conseguito un magnifico successo di pubblico e lodi serissime e incondizionate da tutta la stampa romana, senza distinzione di partiti, e dalla stampa bulgara e rumena che notò come con alto acume, con geniale intuito egli avesse compreso e sorpreso lo stato attuale dell'anima politica dei singoli popoli balcanici, tanto difficile ad essere indagata, tanto piena di passioni, tanto agitata da lotte accanite.

Tutte le energie latenti, tutte le forze in potenza che si tradurranno in atto più o meno convulsamente in un avvenire forse non lontano, che lotteranno fra loro aspramente per combinare un assetto ben diverso da quello attuale alla «penisola vulcano», sono state studiate e valutate con alto senno politico da Battista Pellegrini che viaggiò lungamente tutti i paesi dell'Oriente Europeo, compiendo un'inchiesta faticosissima cercando molto di più delle pure curiosità superficiali che appagano chi corre quei paesi *en touriste*.

Battista Pellegrini è autore del poderoso libro *Verso la guerra?*, scritto dopo un viaggio nella costa dalmata, nel Montenegro, in Albania, libro che fu discussissimo da tutta la stampa italiana ed austriaca e che lo mise in prima fra i giornalisti di Italia che si occupano di politica estera; egli, coi suoi articoli quasi quotidiani firmati *Bat.* dirige, per la politica estera, da Roma, il *Secolo XIX* di Genova.

Alla conferenza «*L'Oriente Europeo*» tenuta a Roma, accorse il corpo diplomatico residente nella capitale, e ciò dimostra quale considerazione e quale autorità goda ormai il giovine oratore che, nella sede della nostra Associazione della Stampa, potrà essere ascoltato questa sera dal nostro migliore pubblico. Battista Pellegrini sa essere «conferenziere» oltre che scrittore; sa cioè comunicare veramente coll'anima del pubblico spiegando un giusto senso di misura, animando con le originali e brillanti risorse dell'immagine, con elevanti movimenti di poesia, il campo vastissimo ed arduo del tema trattato.

La conferenza sarà accompagnata e seguita dalle proiezioni di un centinaio di fotografie magnifiche prese, soggiornando nei paesi balcanici, dallo stesso oratore; le proiezioni saranno eseguite a luce elettrica, dal signor Luigi Roatto, che possiede per esse il migliore macchinario che esista in città.

Il biglietto d'ingresso costerà lire una. — Avvertiamo che gli iscritti all'Università Popolare, presentando la tessera pagheranno il biglietto cinquanta centesimi.

Doni alla Marciana

S. A. I. e R. l'Arciduca Lodovico Salvatore, ben noto nel campo degli studi pei suoi importanti lavori sulle Isole Baleari, sulle Isole Lipari, su Cannosa, sull'istmo Stagno, ecc., ha ora fatto generoso dono alla nostra biblioteca (che possiede la serie completa delle sue opere precedenti) dell'ultima sua pubblicazione su *Parga*, la storica città marittima e piazza forte albanese (Prag., Druck u. Verlag v. H. Mercy Sohn, 1907); grosso ed elegantissimo volume, di pagine XIII-475 in foglio massimo, che comprende 40 tavole fuori testo, 35 intercalate al testo, due piante di Parga, una Bibliografia delle opere che la riguardano, una ricca serie di documenti storici (*Bausteine zur Geschichte, Pargas*), dal 1386 al 1806, quasi tutti in italiano (pag. 119-467), e un Elenco cronologico dei Governatori e Capitani Veneziani, dal 1544 al 1797.

— Madame Finaly, erede del ricco collezionista russo Orazio Landau, ha donato alla Marciana i due volumi del *Catalogue des livres manuscrits et imprimés composant la bibliothèque de M.r Horace de Landau* (Florence, 1885-1890, in 8.o), composto dal dotto conservatore della libreria Landau *alla Pietra* (Firenze), dott. Francesco Roediger, e contenente un ricchissimo materiale per gli studi letterari e bibliografici italiani.

Infine, il signor William Irvine, autore della recente versione inglese dei Viaggi del veneziano Niccolò Manucci nell'India (*Storia do Mogor, or Mogul India*, 1653-1708, *by* NICCOLAO MANUCCI, *venetian*, London, J. Murray, 1907), versione di cui sono già apparsi nella *Indian Texts Series* i primi tre volumi, pur essi inviati in dono alla Marciana dal traduttore, le ha ora fatto omaggio di un volume elegantemente rilegato, e con dedica autografa, contenente le fotografie di LVI ritratti del Manucci stesso e dei Re del Mogol, da Tamerlano ad Oramgzeeb, che già appartenevano alla nostra biblioteca, ma che, trasportati a Parigi al tempo della occupazione francese, non ne fecero più ritorno, ed ora si conservano nel «Cabinet des estampes» della Biblioteca Nazionale di Parigi. Il pensiero opportuno e gentile dell'Irvine compensa così in parte la nostra Biblioteca del grave danno sofferto in passato.

La Direzione della Marciana porge per nostro mezzo i più vivi ringraziamenti agli illustri e cortesi donatori.

Rubano mezza catena d'oro

La signora Adriana Borghi, abitante in calle Contarina a Castello 1942, denunciò al commissariato di Castello che ignoti entrati all'insaputa in camera sua, le rubavano mezza catena d'oro del valore di 150 lire, che era rinchiusa in un astuccio nel cassetto del comò. L'altra metà della catena rimase al suo posto nella scatola!

La signora al delegato Fortunato disse anche di certi suoi sospetti sul possibile autore del furto. La questura sta indagando per appurare il fondamento.

Collegio Veneto degli Ingegneri

Nell'assemblea che ebbe luogo domenica scorsa, dopo che il Presidente ebbe riferito sull'opera compiuta dal Collegio durante l'anno testè decorso, vennero approvati i Bilanci ed uno statuto compilato in accordo con i Collegi di Padova, Udine e Verona, per la costituzione di una Federazione dei Collegi degli Ingegneri del Veneto.

Scopo di tale Federazione è d'integrare ed avvalorare l'azione dei singoli Collegi federati, che rimangono però completamente autonomi.

Nella votazione per la rinnovazione delle cariche sociali risultarono rieletti i signori: On. comm. Leone Romanin Jacur, *presidente* — Prof. Giovanni Bordiga, *vice-presidente*; — Cav. Uff. Giustiniano Bullo *segretario* — Ettore Luzzatto, *cassiere*; — Cav. Filippo Danioni; Comm. Emilio Pellesina; Cav. Vincenzo Gregorj; Cav. Damiano Roviglio e Moisè Rieti, *consiglieri*.

Nuove boe per la Marittima

Sappiamo che dall'ufficio del Genio Civile di Venezia è stato redatto il progetto per l'impianto di 4 boe a cassone da servire per l'ormeggio dei piroscafi alle banchine di S. Marta, Magazzini Generali, Punto Franco e S. Basilio.

L'importo presuntivo del progetto, che sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del Magistrato alle Acque, ammonta presuntivamente a L. 42000.

Un sopraluogo al fondaco dei Tedeschi

Domani, giovedì alle nove, la commissione per la conservazione dei monumenti farà in seguito ad accordi presi col Prefetto comm. Nasalli-Rocca, un sopraluogo al fondaco dei Tedeschi, per esaminare le condizioni vere in cui si trova l'edificio e riferire quindi i risultati al Ministero.

Un caso pietoso

Da circa tre mesi tutte le sere veniva ricoverata all'Asilo per i senza tetto una povera diavola, certa Antonietta Cobbi di anni 47, con cinque figliuoletti laceri e malaticci. Ieri sera la disgraziata si recò al Pio luogo assieme ai bambini; poco dopo esservi coricata fu colpita da una febbre violentissima. Chiamato d'urgenza un medico, venne consigliato il trasporto all'ospedale, trasporto eseguito col mezzo della Croce Azzurra. Così i cinque bambini rimasero soli all'Asilo dei senza tetto, in consegna al custode Aurelio Caburlotto, il quale ne avrà cura in attesa di poterli affidare a qualche parente o a qualche pietoso. Il caso è davvero tristissimo e noi speriamo che la carità pubblica a mezzo della Commissione per l'Asilo per i senza tetto vorrà sovvenire i derelitti.

LETTURE

Università Popolare.

La IV lezione del prof. Camillo Manfroni ieri sera all'Ateneo, fu, al pari delle sue precedenti, interessantissima, e servì a dare un'idea chiara, completa delle vicende marinaresche delle città italiane in quel periodo che va dalla battaglia di Lepanto alle ultime imprese veneziane di Angelo Emo.

Esposte le condizioni militari e commerciali degli Stati nostri nel 1600, disse specialmente delle loro lotte contro i pirati barbareschi di Algeri, di Tripoli, di Tunisi, narrando episodi, descrivendo costumanze, mostrando le ragioni della debolezza crescente. Parlò dei cavalieri di Malta e di Santo Stefano, della marina pontificia e napoletana; si diffuse quindi a dire delle imprese gloriose di Lazzaro Mocenigo e di Lorenzo Marcello, di quella guerra di Candia che basterebbe da sola ad immortalare Venezia, delle conquiste di Francesco Morosini, più capitano di terra che non ammiraglio, e delle spedizioni del l'Emo, che fu l'ultimo grande comandante di Venezia e d'Italia in quel '700 in cui si andavano spegnendo tutte le antiche virtù.

L'illustre e valentissimo conferenziere fu applaudito, come sempre, fragorosamente dal numeroso e attento uditorio.

× Domani sera, giovedì, alle 8.45, nell'anfiteatro di chimica dell'Istituto tecnico a San Giovanni Laterano, il prof. cav. Ottorino Luxardo, preside dell'Istituto stesso, terrà la prima delle sue lezioni di chimica, con esperimenti.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 11

Il capitano di fregata De Matera sostituisca nel comando della *Bronte* il pari grado Ruggero sbarcatone per gravi motivi di famiglia. Abbiano luogo i seguenti movimenti: Tenente di vascello Piazzoli dal gruppo torpediniere di seconda calsse a Taranto a torpediniera d'alto mare *Sirio*. Buta da *Borea* a gruppo torpediniere di seconda classe a Taranto. Il comando in capo del primo dipartimento provveda alla temporanea sostituzione del signor Ruta sulla *Borea* riservandosi il Ministero di destinare prossimamente un ufficiale responsabile di quella cacciatorpediniere. Il tenente di vascello Siccoli è sbarcato dalla nave *Piemonte*. Il Ministero si riserva di provvedere al suo rimpiazzo. Con la data del 10 corr. il capitano medico Mannelli è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Repubblica*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Garigliano* è partita dalla Spezia e giunta a Genova il 10; la betta numero 5 è partita da Gaeta il 10.

Notizie del Dipartimento.

Commissione d'acquisto — La seguente commissione si metterà a disposizione della locale Direzione di Commissariato per procedere all'acquisto di 25 quintali di formaggio pecorino sardo:

Capitano di corvetta Giuseppe Notabartolo, Presidente; capitano commissario Giuseppe Carminiani, tenente medico Gerardo Bassi, tenente commissario P. Egisto Belloli membri.

Varie di Cronaca

Una rettifica dell'Ateneo.

Ieri nell'annunciare le nomine di nuovi soci residenti dell'Ateneo Veneto sono incorsi alcuni errori di nomi che occorre rettificare.

Non Eugenio Vio, persona stimatissima, ma da molti anni scomparsa dal mondo, ma fu nominato il prof. *Eugenio Vitelli* il noto ed elegante dicitore di cose d'arte che parlò anche all'Ateneo di Domenico Morelli e della Scuola Napoletana, e di Filippo Palizzi, ed è insegnante di storia dell'Arte nei nostri Licei, ed il *Co. N. U. Mario Nani Mocenigo*, di cui erasi ommesso il nome, che è quel brillante tenente di vascello, ben noto per i suoi studi sulla navigazione interna, figlio del Co. Filippo il benemerito precedente presidente dell'Ateneo.

Nuovo Ingegnere.

Il nostro concittadino e amico Conte Carlo Persico ha superato brillantemente in questi giorni, all'Università di Torino, gli esami d'ingegnere, ottenendo il diploma in matematica pura. Gli giungano le nostre vivissime congratulazioni, e gli auguri più lieti.

Riposo settimanale.

Si avverte che, contrariamente a quanto sembra si sia ritenuto da alcuni, la legge sul riposo settimanale viene sin d'ora applicata al *commercio* del pane.

Pertanto, in ottemperanza all'art. 6, i negozi di vendita pane dovranno chiudersi al mezzogiorno della domenica.

***

La dizione dell'art. 1 della legge esclude che possano invocarne l'applicazione i commessi od agenti degli studi dei professionisti (notai, avvocati, ingegneri ecc.)

Disgrazia.

Merlo Angela di Angelo di anni 63 abitante a S. Marcuola 1715, l'altra sera caduta dalle scale riportava la lussazione dell'omero sinistro. Fu trasportata all'Ospitale e dichiarata guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Federazione fra gli esercenti.

La Presidenza della Federazione, preoccupata dei lagni di alcuni rami del commercio per l'applicazione della legge sul riposo settimanale, ha deliberato di indire per la sera di Giovedì 13 c. m. — alle ore 9.30 precise — l'assemblea dei soci per concretare un'azione presso le Autorità competenti allo scopo di eliminare tutti quegli inconvenienti cui può dar luogo la applicazione della legge suddetta.

L'assemblea avrà luogo nella sede sociale a S. Bartolomeo Calle Stagneri 5240.

— Si avvertono i soci che il banchetto sociale avrà luogo nel Restaurant Bonvecchiati la sera di lunedì 24 p. v. alle ore 7.30. — Le prenotazioni si ricevono da oggi a tutto il giorno 22 presso la Sede sociale (dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom.) e presso il negozio di musica del cav. E. Brocco in Merceria dell'Orologio.

Concorsi.

Il termine per la presentazione delle domande per l'esame di concorso a sei posti di Volontario tecnico nelle Saline dello Stato è stato dichiarato utile a tutto il 25 febbraio corrente.

*** È bandito un concorso a premi fra enti morali e privati che coltivano con buon esito, alberi del vero pioppo del Canadà (Populus Canadensis, Michaux) ad uso delle cartiere. I premi saranno conferiti entro l'anno 1913. — Le domande di ammissione al Concorso su carta bollata da L. 1.20 dovranno presentarsi al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio nel primo semestre dell'anno 1909.

Muratore disgraziato.

Umbrelli Vittorio di Emilio d'anni 20 muratore abitante sulle Fondamente Nuove 6283, l'altra sera alle 18.30 si presentò all'Ospitale perchè lavorando dichiarò di essere accidentalmente caduto dall'armatura alta da terra circa due metri. Nella caduta aveva riportato contusioni alla mano ed al braccio destro che vennero dichiarate guaribili in 20 giorni salvo complicazioni e venne perciò ricoverato.

La beneficenza

*** Alla Società di M. S. e Patronato per le Giovani Operaie pervennero le seguenti offerte:

Baronessa Reinelt L. 100 — Contessa Papadopoli L. 10.

*** Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio «Asilo per i senza tetto» L. 10, dalla moglie e figli del compianto signor Carlo Pinzano nel trigesimo della sua morte. — La Commissione ringrazia.

*** Il personale ferroviario degli scali della stazione Marittima, nella ricorrenza del trigesimo della morte della signora Emilia Jubino Bellucci, moglie del Capo Stazione titolare sig. Bellucci Guglielmo, versa L. 40 perchè sia intestato un letto al nome della defunta.

*** Per onorare la memoria della Compianta signora Amalia Levi Errera, la spettabile Famiglia del prof. Velo ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 10

Corriere Giudiziario

La querela del Sindaco e di due sacerdoti di Pellestrina per diffamazione

La deposizione di S. E. mons. Bassani

Ci telefonano da Chioggia, 11, sera:

Stamane alle 11.30 giunsero da Venezia il giudice Piccoli, il P. M. avv. Bianco ed il cancelliere Piovesana per procedere all'esame del teste S. E. Mons. Antonio Bassani, impedito di comparire dinanzi al Tribunale di Venezia per deporre nel noto processo Jesurum-Marella.

L'esame fu assunto nel nostro Vescovado, alla presenza del comm. Jesurum, del signor Marella, degli avvocati Carnelutti, A. Bizio, E. Villanova e durò due ore e mezza, dalle 11.45 alle 14.15.

S. E. Mons. Bassani richiesto se era stato informato di un prossimo allontanamento di suor Massimiliana dall'Ospitale di Pellestrina, rispose che gliene era giunta notizia ma a fatto ormai compiuto, ed aggiunse che a parer suo suor Massimiliana non sarebbe stata allontanata dall'Ospitale di Pellestrina se non avesse richiesto insistentemente l'opera del dott. Marella.

Dietro domanda se avesse letto il Numero Unico e quali ne fossero state le sue impressioni, S. E. rispose di averne letto solo qualche brano, avendolo ritenuto a prima vista un giornale umoristico; e quanto alle impressioni ricevute poi dalla lettura completa egli escluse assolutamente l'intenzione di diffamare da parte del Marella, conoscendo l'ottima educazione impartitagli dallo zio monsignore defunto e dai suoi genitori.

Concluse la sua deposizione esprimendo il voto per una cordiale conciliazione fra le parti, ed esprimendo pure la speranza di poter riuscire a trovare una soluzione che possa essere accettata favorevolmente da querelante e querelato.

Venerdì, la medesima comitiva ritornerà a Chioggia per procedere all'esame dei testi Mons. Vincenzo Bellemo protonotario apostolico, la vicaria dell'Ospitale, la Superiora dell'Istituto Canossiane e la Superiora dell'Istituto Bonaldo.

Recesso di querela

Ieri doveva discutersi alla nostra Pretura un processo intentato su querela del signor Carlo Galeno Costi, contro Francesco Colonna-Romano di Gaetano, di anni 25, agente della Ditta Dissera.

Il Colonna era accusato di avere, tempo addietro, in pubblico esercizio, lesi il decoro e la reputazione del signor Galeno Costi, apostrofandolo ripetute volte con volgari ingiurie e minaccie.

Il Colonna, in pubblica udienza, però, ritirava debitamente le offese, dichiarando di non aver voluto ledere minimamente la reputazione e il prestigio del signor Costi, del quale riconosce tutta la perfetta onorabilità.

In seguito a tali dichiarazioni del querelato e anche pei buoni uffici del Pretore, si addiveniva ad una conciliazione e quindi al conseguente recesso dalla querela, standò le spese giudiziali a carico del Colonna-Romano.

Il signor Costi si era costituito Parte Civile con l'avv. G. Lazzaroni.

Echi di una partita a caccia

(*Tribunale di Belluno*)

I signori Giuseppe Scrittore di Sante, Antonio Scrittore di Giuseppe e Vivi Guido, difesi dagli avvocati Perera sono imputati di essere entrati a cacciare in un fondo dei fratelli Boza Giosuè e Giovanni, rompendo una siepe e di lesioni lievi in danno di costoro.

I Bogo, che sono difesi dagli avvocati Francesco Bianco e cav. A. Sperti sono imputati di lesioni guaribili in 40 giorni in danno del signor Vivi nonchè di ingiurie.

I contendenti il giorno del fatto addivennero a colluttazione: essi dànno al fatto diversa versione, ma, in sostanza ammettono la colluttazione stessa.

Periti dei Bogo sono i dottori Pagani e Zacchi; degli Scrittore e del Vivi il dottor Pagello.

Sono stati assunti varii testi di accusa e di difesa. Il processo continua.

La draga per l'escavo del Po

Roma, 11

(So.) — Per l'escavazione dell'alveo del Po nell'interesse della navigazione e del buon regime fluviale, il ministro dei LL. PP. on. Bertolini, ha oggi condotto a termine le trattative per l'acquisto di una piccola draga ad aspirazione per gli scavi fluviali, specialità della ditta Smulders di Olanda.

La draga, con scafo a struttura metallica, ha un dislocamento della carena in pieno carico di tonnellate 213. Essa può scavare fino alla profondità di sette metri, con un rendimento di 400 m. c. all'ora. La velocità in acqua calma sarà di circa sei nodi all'ora.

Dalle Provincie Venete

Venezia

CAVARZERE — Ci scrivono 11:

Beneficenza — Giovedì 13 corr. seguirà in Municipio la distribuzione, fra i venti poveri designati dalla Congregazione di Carità, delle L. 100 elargite, come il solito di ogni anno, dal sig. Andrea Danielato, al quale vanno resi sentiti ringraziamenti.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 11:

Sul mancato omicidio di Falcade — Solo stamane, per la via di Ala, è giunta a Belluno quello Zandò Giovanni di Falcade, contro il quale il giudice istruttore presso il nostro Tribunale aveva spiccato mandato di cattura in seguito al mancato omicidio commesso nella persona di Marcolin Giuseppe, pure di Falcade, la notte del 1 dicembre 1906. Come dicemmo lo Zandò venne rimpatriato poichè mentre si trovava ad Innsbruck diede segni di pazzia.

Il disgraziato venne condotto nella caserma delle guardie di città, ove alle dieci venne sottoposto ad un interrogatorio dal giudice istruttore avv. Ghellini. Lo Zandò si mostrò tranquillissimo e rispose con precisione e senza contraddizioni alle domande che gli vennero rivolte.

Al Sociale — La Presidenza del teatro ha oggi definitivamente combinato per la venuta della bambina Giuseppina De Biso. Ella resterà fra noi i giorni 17, 18 e 19 corrente.

L'ampliamento dell'ospitale — Oggi sono stati iniziati i lavori di ampliamento dell'ospedale civile.

Il cinghiale — Anche questa faccenda è terminata! Il secondo cinghiale, quello regalato dall'on. Magni al Club «Menarrosti», il quale aveva suscitate discussioni e satire, è stato consumato ieri sera all'albergo «Leon d'oro» fra la maggiore allegria. Lo ammanni in varii modi il bravo Achille De Zan, che dell'arte culinaria è maestro ed in breve i «Menarrosti» del cinghiale non lasciarono traccia alcuna. «Che appetito formidabile!» ha esclamato un invitato al banchetto. Nessuna indigestione però, poichè si bevette del vino generoso in abbondanza, di quel vino prelibato che solo i «Menarrosti» sanno trovare e del quale hanno ben fornita la cantina.

Ed ora il presidente del Club si metterà in quiete e volgerà la sua attività alla ricerca dei due assessori mancanti per completare la Giunta.

AURONZO — Ci scrivono 11:

Società Dante Alighieri — A Pelos ebbe luogo ieri l'assemblea della *Dante Alighieri*, presieduta dal dott. Marco La Manna, e con l'intervento dei consiglieri avv. Celso Fabbro, sig. Emilio Piazza e sig. Luigi Larese. Esposto il rendiconto morale del 1907 da parte del benemerito Presidente, e discussi alcuni argomenti di vitale interesse per l'associazione, si chiuse l'importante assemblea inviando un saluto a Guido Larcher, Presidente del Club Alpino di Trento, attualmente processato a Rovereto per la sua fiera reazione contro le prepotenze pangermaniste di Pergine e Calliano.

Alla Scuola commerciale di Feltre

Roma, 11

La commissione per il concorso a direttore e professore della scuola di commercio di Feltre ha presentato al ministro Cocco-Ortu la relazione dei suoi lavori proponendo tra i 33 concorrenti la nomina di uno dei tre seguenti dichiarati eleggibili: Segato, Serafini e Luppino.

Padova

Un comizio di studenti per la questione delle punizioni

PADOVA — Ci scrivono 11:

Nell'aula E della Università si tenne stamane un comizio di studenti per domandare la revoca delle punizioni inflitte dal Consiglio Accademico ai loro compagni pei fatti del 30 gennaio.

Lo studente Pasinetti comunicò l'esito del colloquio avuto ieri col vice-rettore prof. Ricci Curbastro, facendolo precedere da parole esortanti alla calma. Il prof. Ricci disse alla Commissione che difficilmente si sarebbe potuto ottenere lo scopo con uno sciopero, che anzi avrebbe aggravate le condizioni dei puniti, e avrebbe potuto aggiungere a questi nuove vittime. Inoltre i professori, interpellati, si erano mostrati favorevoli alle richieste degli studenti, purchè questi fossero rimasti tranquilli e non fossero usciti dalle vie legali. Aggiunge poi che lo sciopero non riuscirebbe perchè gli studenti che avrebbero potuto prendervi parte sarebbero stati poco numerosi e perchè le Facoltà di Giurisprudenza e di Medicina avevano prese le vacanze, e perchè manca quella solidarietà con la quale solo si può ottenere qualche cosa.

Venne poi data lettura della domanda a favore dei compagni puniti, da indirizzarsi al Consiglio Accademico. Essa dice:

I sottoscritti studenti di tutte le Facoltà, colpiti dolorosamente per i severi provvedimenti presi a carico di alcuni loro compagni, inspirati da nobile sentimento di solidarietà, si rivolgono all'illustrissimo Consiglio Accademico fiduciosi che gli effetti di detti provvedimenti sieno tolti in seguito ad un voto di perdono, che servirà non a demolire l'autorità di detto Consiglio, ma a ritenerlo animato da sensi di benevolenza e di clemenza capaci di ridare la calma agli animi turbati.»

L'istanza fu firmata da 312 studenti.

Gli espositori premiati alla Mostra Gastronomica

La Giuria, composta di persone competenti, ha emesso oggi il proprio giudizio sui lavori esposti nella Mostra Gastronomica alla Gran Guardia. Degli inscritti alle prime quattro categorie vennero premiati i signori:

Scarpa Eugenio — Gran diploma d'onore e medaglia d'oro della Camera di Commercio per due lavori artistici in arte culinaria. Gran diploma d'onore per due graziosi eleganti lavori fuori concorso. Una speciale onorificenza pel suo *consommé* «Italia».

Ditta Dalla Baratta — Gran diploma di onore e medaglia d'oro del Municipio per molti lavori artistici in pasticceria con lode speciale per il gruppo rappresentante «Allegoria carnevalesca».

Merlo Tommaso — Gran diploma d'onore e medaglia d'oro della Cassa di Risparmio per lavori in arte culinaria e pasticceria, e medaglia d'argento con diploma per pasticceria assortita da Thè.

Silvestro Foglia — Diploma di onore e medaglia d'oro della Banca Popolare per lavori in arte culinaria e pasticceria.

De Giusti Luigi — Speciale gran diploma d'onore per i suoi prodotti in confetture e «Rochs drops».

Brigenti Angelo — Diploma d'onore e gran medaglia d'argento dorato per lavori in pasticceria.

Toniato Amedeo — Gran diploma d'onore e grande medaglia d'argento dorato per i suoi famosi pasticci col baccalà.

Marzotto Alessio — Gran diploma d'onore e grande medaglia d'argento dorato per biscotterie assortite.

Bacchin Antonio — Diploma con medaglia d'argento per lavori in culinaria ed in pasticceria.

Furlan Gino — Medaglia d'argento con diploma per lavori gastronomici e pasticceria.

Benetazzo Tiziano — Grande medaglia di bronzo con diploma per lavori gastronomici.

Marzotto Giovanni — Grande medaglia di bronzo e diploma per lavori in culinaria e pasticceria.

Scorzato Giuseppe — Medaglia di bronzo e diploma per culinaria e dolci.

Baessato Clotilde — Grande medaglia di bronzo e diploma per lavori in pasticceria.

Sottovia Pietro — Medaglia di bronzo e diploma per biscottini assortiti.

Antoni Girolamo — Medaglia di bronzo e diploma.

Miron Silvio — Gran Medaglia e diploma per lavori in culinaria.

Rodighiero Girolamo — Medaglia di bronzo con diploma per pasticceria.

Quinzato Silvio — Diploma di merito per pasticceria.

Del Negro Ignazio — Idem. idem.

Canoso Ermenegildo — Idem. idem.

Druker fratelli — Per esposizione libri d'arte culinaria (fuori concorso). Diploma d'onore.

Beggio Giuditta per addobbo in fiori freschi. Medaglia di *vermeill* con diploma per la semplicità e la eleganza del lavoro.

Lando Francesco pure per addobbo tavola con fiori freschi. Medaglia di *vermeill* per il concetto artistico del lavoro.

Domani, mercoledì, la Mostra rimarrà aperta a prezzi popolari.

Il nuovo Abate di Praglia

Lunedì il nuovo Abate di Praglia M. R. padre don Gregorio Maria Grasso ha visitato S. E. Mons. Vescovo, col quale si intrattenne a lungo in affettuoso colloquio.

Il nuovo Abate venne benedetto il 27 corrente a Subiaco da S. E. Mons. Serafini, e domenica mattina fece il suo solenne ingresso a Praglia.

Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale è convocato per il giorno di venerdì 14 corrente.

All'ordine del giorno vi sono parecchie nomine, domande di sussidio ed altri argomenti.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 11:

Un cadavere a Porto Caleri — E' infondata la notizia apparsa sui giornali dell'arresto di un soldato tedesco sospetto di spionaggio nelle vicinanze di Porto Caleri. Si tratta semplicemente del cadavere di un individuo di nazionalità tedesca spinto sulla spiaggia di Caleri dalle onde del mare. Nessuna cosa però fu rinvenuto al disgraziato che servisse a identificarlo.

Compagnia Napoletana al Sociale — A questo teatro Sociale, ove ora agisce con successo il cinematografo Pettini, andrà in scena fra giorni per un breve corso di recite la compagnia di prosa «Città di Napoli».

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 11

Quartetto Sevcik — Giovedì 13 febbraio alle ore 21 nel teatro Sociale, gentilmente concesso, avrà luogo l'annunciato concerto del quartetto Sevcik, composto dei signori Bohuslav Lhotsky (1. violino), Karel Prochazka (2. violino), Karel Moravec (viola), Pedrich Waska (violoncello).

Ecco il programma che verrà eseguito Leone Sinigaglia «Quartetto in re maggiore» — Claude Dobussy, «Quartetto in sol maggiore» — Friedrich Smetana «Quartetto in mi minore» (Aus meinen Leben).

Il giuramento delle reclute — Ieri nella caserma Vittorio Emanuele ebbe luogo il solenne giuramento delle reclute della classe dell'87 appartenenti al 67. reggimento fanteria.

Il Comandante la Brigata «Palermo» generale comm. Carmagnola che aveva tempo addietro lasciato il servizio perchè affetto da grave malattia, è stato, coll'ultimo bollettino, richiamato in servizio e destinato al comando della brigata «Valtellina» a Milano.

Caduta pericolosa — Una giovanetta diciottenne, domestica della famiglia Girotto abitante in via S. Agostino stamane essendosi troppo sporta dalla finestra perdette l'equilibrio e precipitò nella strada sottostante. Fu trasportata in ospitale dove i medici le riscontrarono solo alcune ferite leggere.

CONEGLIANO — Ci scrivono 11:

Chiarissimo Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia

Non sarei tornato sull'argomento della nomina del medico se nella pubblicazione della mia lettera 8 corrente non fosse avvenuta (per tacere di qualche errore) una omissione per la quale forse il mio pensiero non risultava ben chiaro e non fu compreso dal corrispondente.

La legge vuole che la nomina cada su uno di quei concorrenti che nella graduatoria abbia riportato non meno di 27 punti. Ciò vuol dire che è vietata la nomina di un aspirante non compreso nella graduatoria o classificato con meno di 27 punti. Ma nel nostro caso non vi fu nomina di alcuno e quindi la legge non fu violata. In altri termini il legislatore segnò i limiti per la scelta, ma non intese di obbligare ad ogni costo il consiglio comunale a fare la nomina, anche contro la sua volontà e persuasione. Questo è e non può essere altro il senso della legge. Intendendola altrimenti si arriverebbe all'assurdo, che, quando uno solo fosse classificato come eleggibile, i consiglieri comunali potrebbero starsene a casa, perchè quello sarebbe il medico per forza.

Non aggiungo parola, confermando tutto il resto della accennata mia lettera, e ringraziando La riverisco distintamente.

Devmo *Avv. Ant. Aliprandi.*

ODERZO — Ci scrivono 11

(T.) *Riposo festivo* — Malgrado il manifesto del Sindaco sul riposo festivo e settimanale, domenica quasi tutti i negozi sono rimasti aperti come il solito; solamente i pizzicagnoli e le fruttivendole, contrariamente alle loro abitudini, hanno chiuso i loro negozi alle 12 per riaprirli lunedì mattina. In un secondo avviso pubblicato domenica mattina, il Sindaco avverte che una diecina di proprietari di negozi hanno chiesto che a loro favore sia applicata la disposizione di cui all'art. 6 della legge, cioè che il riposo stesso incominci alle ore 12 della domenica per prolungarsi ininterrottamente sino alle ore 12 del successivo lunedì.

Sappiamo che ieri è stata presentata al Sindaco una istanza firmata da circa 30 ditte le quali desiderano che i negozi chiusi il sabato sera vengano riaperti il lunedì mattina. In tutti i ritrovi non si parla di altro che sulla legge sul riposo settimanale e festivo e data la disparità di interpretazione e di intendimenti la discussione riesce talvolta accalorata; ma dove tutti sono d'accordo è che il Governo non doveva autorizzare le Giunte Municipali a pronunciarsi in merito.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 11:

(Aramis) *Riposo festivo dei barbieri* — Gli egregi figari della città tennero seduta ier sera, e deliberarono che a principiare da lunedì prossimo e in tutti i lunedì dell'anno, i loro saloni o negozi, quel che si voglia dire, rimangano chiusi per tutta la giornata.

Cena — La benemerita Società Goldoni, ha ieri offerto alla trattoria Marion, una cena all'egregio concittadino Lalo Saviane, felicissimo tenore nell'ormai terminato spettacolo della «Lucia».

L'estrazione a sorte degli inscritti della classe 1888, avrà luogo in questo Distretto sabato 22 prossimo ore 9, nel salone del Collegio Spessa.

(Aramis) — *Stasera* si riapre nuovamente il Teatro per due recite straordinarie della piccola celebre artista di 9 anni Giulia De Riso. Essa si produrrà col lavoro dell'immortale Gallina «Così va il mondo, bimba mia» nonchè col monologo di Carlo Bertolazzi.

LORIA — Ci scrivono 11:

(-) *Le elezioni a Loria* — Il senatore Co. Pietro Manfrin diede tempo fa le dimissioni da consigliere comunale, dimissioni non accettate dalla Giunta e dal Consiglio. Avendo il senatore insistito, domenica seguirono le elezioni per la frazione di Castion della quale egli era rappresentante in Consiglio. Su 45 votanti, tutti suoi affittuali o dipendenti, il senatore riportò 45 voti. Vedremo se egli insisterà nelle dimissioni.

Sussidio al Comune di Maserada

Roma, 11

La seconda sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole sul sussidio al Comune di Maserada (Treviso) per la costruzione di un argine lungo il Piave.

Udine

UDINE — Ci scrivono 11:

Versando in tristi condizioni finanziarie il noto strillone Primo Ravaglia d'anni 65 da Argenta, alle dipendenze del giornalaio Moretti, tentava ieri di por fine ai suoi giorni gettandosi da una finestra della casa di sua abitazione in via Bertaldia. Raccolto malconcio, fu trasportato all'ospedale dove fortunatamente gli furono riscontrate lesioni di poca entità. Il Ravaglia guarirà in una quindicina di giorni.

Una guardia medica — come nelle grandi città — sarà istituita anche qui e sarà installata in posizione centrale cioè all'angolo del palazzo municipale fra la Piazza V. E. e la via Cavour.

L'ambiente è piuttosto ristretto, ma la Giunta si riserva di provvederne uno più comodo, al più presto possibile.

S. VITO — Ci scrivono 11:

(ap.) *Le elezioni dell'Unione esercenti e industriali* hanno avuto luogo ieri col seguente risultato: Presidente sig. Petracco Giovanni, vice presidente sig. Volpe Adolfo, consiglieri signori: Perosa Antonio, Bottas Luigi, Zannier Domenico, Tallevi Giocondo, Gregoris Giuseppe; revisori signori: Fantuzzi Fioravante, Zinatti Carlo, Tramontin Lodovico.

Verona

VERONA — Ci scrivono 11:

Arresto per un testamento — Il conte Alberto Alberti, giovane spensierato che tempo fa fece parlare di sè anche i giornali di Venezia ove sarebbe rimasto vittima di una rapina, aveva un fratello di nome Cesare che spirò l'altro giorno lasciando la sua sostanza ascendente a L. 80 mila a certa Isolina Giacomello trentenne che lo aveva curato. Saputo ciò l'Alberto Alberti corse alla casa del fratello e gridando di essere lui il padrone di tutto si prese due libretti di risparmio ed un anello che si trovavano in comò. Dell'accaduto si occupò la questura che ieri sera fece arrestare l'Alberti. Costui aveva ancora i libretti che gli furono sequestrati, ma non possedeva più l'anello.

Il coraggio di un soldato — Nella località Madonna di campagna del Comune di S. Michele-extra, l'altra notte prendeva fuoco una casa abitata dalla famiglia di Anesani Francesco. Gli abitanti sorpresi dalle fiamme correvano grave pericolo. Accorse in loro aiuto il soldato Lissandrini Giordano dell'11 regg. artiglieria. Egli si arrampicò su per le finestre dalle quali uscivano fumo e scintille, finchè giunse alla finestra della camera dove si trovavano la vecchia Anesani, la di lei nuora ed una bambina di cinque mesi. Il Lissandrini le salvò tutte e tre fra il plauso degli abitanti.

Vicenza

Per le case popolari:

VICENZA — Ci telefonano 11:

Vi avevo informato che il Sindaco si era recato a Roma per sollecitare l'approvazione del progetto di Case popolari da parte della Commissione reale. Ora mi risulta che il march. Roi dovette superare gravi difficoltà ed ancora adesso il Municipio sta preparando i documenti necessari da inviarsi a Roma per completare l'incartamento. A quanto pare la Commissione Reale terrà seduta alla fine del corrente mese. Si spera ch'essa possa decidere sul grandioso progetto, che tanto interessa la nostra città.

BASSANO — Ci scrivono 11:

Edilizia — La Società Conte Wan Axel Castelli, cav. Montini e Conte Marcello attuando un progetto del sig. Domenico Lucietto, ha offerto al Comune di Bassano una nuova strada (prolungamento dell'altra già accettata dall'Amministrazione Comunale) sul percorso del costruendo cavalcavia, per una lunghezza di circa 900 metri e per una larghezza di 13 metri. Sarà essa la nuova strada Asolana, raccordata colla vecchia e con quella dei Riformati a mezzo di altre tre strade traversali della larghezza di 7 metri.

L'offerta è gratuita e l'accettazione sottostarà ad alcuni obblighi da parte del Comune cioè: manutenzione, illuminazione e distribuzione d'acqua. La Società donatrice ha espresso il desiderio che in omaggio alla prossima congiunzione diretta di Bassano con Venezia, la nuova via sui cigli della quale sorgeranno numerosi fabbricati, abbia a denominarsi «Viale Venezia».

Stato Civile di Venezia

8 Febbraio. — Nascite: Maschi 9; Femmine 7 — Totale 16.

Matrimoni: — Ravagnan Antonio, marinaio, celibe, con Naccari Teresa, casalinga nubile — Pasin Pietro, bilanciaio, celibe, con Gogliucci Angela, casalinga, nubile — Robazza Pietro, fornaio, celibe con Franceschi Benvenuta, casalinga, nubile.

Decessi: — De Filippi Funes Giovanna, 91, vedova, casalinga, Pieve d'Alpago — Alfier Lacchin Teresa, 72, vedova, calalinga, Budoja, — Pianon Trois Antonia, 29, vedova, casalinga, Venezia — Fussetto Giovanni, 77, R. Pensionato, vedovo, Venezia — Rusconi Bernardo, 60, celibe, fabbro, Venezia — Tiozzo Giovanni, 26, Regio pensionato, ignorasi se coniugato, Venezia — Rosso Giovanni, 83 coniugato, domestico Venezia — Degnato Martino, 71, coniugato, R. pensionato, Venezia — Gorin Antonio 76, coniugato, fornaio, Venezia — Ballini Giuseppe, 47, Venezia — Fenzi Nereo, 15, celibe, studente.

9 Febbraio. — Nascite: Maschi 5 Femmine 7 — Totale 12.

Matrimoni: — Barugolo Antonio, gondoliere, celibe, con Rossi Rosa, casalinga, nubile. — Barioli Attilio, biadaiuolo, celibe, con Gabai Maria, casalinga, nubile. — Pellao Giuseppe, agente, celibe, con Bonifacio Maria, casalinga, nubile. — Palazzi Ettore, impiegato privato, celibe con Silvan Luigia casalinga, nubile — Scarpa detto Panetti Dante, scaricatore, celibe con Vianello Angela casalinga, nubile. — Berengo Gardin Felice, agente privato, celibe, con Pertile Pasqua, casalinga, nubile.

Decessi: — Avanzo Veronese Lucia, 74, vedova, casalinga, Porto Tolle — Vettore Francesco, 74, ved. falegname, Venezia — Majer Enrico, 47, con. fornaio, Venezia — Coppo Annibale, 24 celibe, sotto capo elettricista, Casale Monferrato — Zaramella Carlo, 21, celibe, tipografo, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

10 Febbraio. — Nascite: Maschi 5; Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine 1; — Nati in altri comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; Femmine 1 — Totale generale L. 12.

Matrimoni: Pasquetti Giovanni, falegname, celibe, con Giubilato Maria, casalinga, nubile. — Bortolotti Guglielmo, agente postale, celibe, con Cagliari Elvira, casalinga, nubile. — Sari Antonio, barbiere, celibe con Siega Ortensia, sigaraia, nubile. — Sabbadini Vincenzo, calzolaio, celibe, Sartogo Eugenia, stiratrice, nubile. — Feder Antonio, imballatore, celibe, con Bullo Maria, casalinga, nubile.

Decessi: Caberlotto Piacentini Maria, 76, ved. casal., Venezia — Fabris Modenese Anna, 74, vedova, ricoverata, Venezia — Orio Chiara, 72, nubile casalinga, Venezia — Canciani Stefani Angela, 72, vedova, regia pensionata, Venezia — Dony Lambert Maria, 73, vedova, civile, Friburgo, (Svizzera) — Zorzetti Righetti Luigia, 70, vedova, Regia pensionata, Venezia — Barbin Magherita, 12, studente, Venezia — Castaldi Antonio, 83 coniugato, calderaio, Ischia, — Scattola Ferdinando, 72, con. santese, Venezia — Tagliapietra Giacomo, 65, vedovo, Burano — Zotti Mario, 63, celibe, Venezia — Bin Giuseppe, 58, vedovo, bracciante, Murano, — Panciera Angelo, 60, coniugato, pasticciere, Zoldo Alto, — Schiavon Giuseppe, 63, coniugato, Strà — Bestari Luigi, 51, coniugato, gondoliere, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 7.

RIVISTE E GIORNALI

LA MORALE DEL GIUOCO,

Il giucco deve essere condannato per la sua immoralità e per le gravi conseguenze morali e sociali che produce.

Il giuco è immorale per più ragioni: prima perchè il premio del vincitore viene tratto direttamente dal patrimonio di chi perde; secondo perchè il rapporto fra il premio ed il prezzo non è proporzionale alle normali condizioni della vita sociale, ma è fissato arbitrariamente; terzo, per il predominio dell'elemento del caso, donde deriva la morbosa passione del giuoco, che è normale nei giuocatori; quarto per la nessuna utilità che il giuoco reca alla società, che ne ritrae in vece gran danno per la deteriorazione dei suoi membri.

Il giuoco ha sul carattere del giuocatore, effetti perniciosissimi. In Inghilterra gran parte dei suicidi, dei colpevoli di reato, di appropriazione indebita e di bancarotta fraudolenta, sono giuocatori. Il giuoco disorganizza la mente; determina idee fisse; fa perdere la facoltà del ragionamento sereno e della interpretazione obbiettiva dei fatti. Il giuocatore abituale perde il dominio di sè stesso, è incapace di resistere ai propri desiderii, giunge a distruggere presto e con facilità il proprio patrimonio.

Il giuoco inoltre riduce e distrugge la solidarietà della vita sociale. Basato su sentimenti antisociali trasforma i giuocatori in individui antisociali; producendo uno scambio artificioso ed anormale della proprietà, rende meno sicura la vita sociale, disorganizza infine la mente ed il carattere dei giuocatori, è causa di molteplici mali sociali.

Lo Stato favorisce il giuoco; sfruttando l'umana debolezza, così conchiude in un suo importante articolo Frank N. Freeman nell'*International Journal of Ethics*, si rende colpevole di una azione antisociale.

SERVIZIO FEMMINILE OBBLIGATORIO.

La dottoressa svizzera Hilficher si chiede in un articolo inserito nella « Vita femminile italiana » se mentre i giovinotti compiono come soldati il loro dovere verso la patria, non potrebbero anche le ragazze prestare per un anno le loro forze allo Stato.

Già in Germania ed in Isvizzera esiste l'esternato negli ospedali (variante da un anno a tre mesi), in cui le ragazze si rendono utili e ricevono una istruzione teorica e pratica nella cura dei malati. Ma la utilizzazione delle forze femminili potrebbe anche essere più estesa. La Hilficher pensa che lo Stato dovrebbe costringere le fanciulle delle classi agiate al servizio di un anno.

Verrebbero esse occupate non solo negli ospedali, ma anche nelle pubbliche cucine, negli asili infantili, ecc., e si potrebbe con tali reclute creare le utilissime « assistenti di casa » vale a dire ragazze capaci di assumere il governo di una casa povera che sia in disordine per morte, o per malattia di qualche membro importante della famiglia.

Le giovinette delle classi elevate apprenderebbero, col servizio di un anno, a fare il miglior uso delle loro mani, a lavorare sistematicamente; coll'esercizio crescerebbero le forze e molte donne diventerebbero più vigorose, meglio temprate alle lotte della esistenza, più esperte.

Persino il matrimonio acquisterebbe maggior valore quando più non fosse l'unica meta per una ragazza; e molto più e vario profitto ritrarrebbero, indubbiamente, dall'anno di servizio obbligatorio le future massaie.

UN OMEOPATICO FEROCE.

Il dottor Giorgio Quay, decano della « Homeopatic Medical School » di Cleveland (Ohio), ha emesso un'idea più stupida che ardita: egli chiede che i delinquenti incorreggibili sieno abbandonati alla vivisezione e aperti ancor caldi a beneficio della scienza.

Egli — narra la *Rivista per tutti* — dichiara che si può sacrificare una diecina di individui cattivi per studiare i mezzi di guarire delle migliaia di buoni ed utili cittadini.

« Non è forse meglio — chiede il decano dell'Homeopatic Medical School — che questi banditi in guerra con la legge, in vece di essere a carico dello Stato vengano consegnati ai chirurgi ed ai bacteriologi per i loro studi? »

Molti altri medici appoggiano questa idea, facendo osservare che la vivisezione umana darebbe risultati più istruttivi di quella praticata negli animali. Vi è qualche rassomiglianza, è vero, tra gli uomini e le bestie; ma fra questi e quelle vi sono differenze che non permettono a la scienza di stabilire con certezza, costretta com'è a procedere per analogia. Inoltre, i delinquenti, sapendo che li aspetta il coltello dei vivisettori, finirebbero per astenersi dal delitto.

La vivisezione degli animali è già considerata come barbara e spesso inutile (la ecatombe degli animali non ha fatto avanzare di molto la medicina ed anche la famosa teoria microbica sta per declinare); ma la vivisezione umana sarebbe il colmo. Bisogna proprio che partano dall'America tali proposte, e per di più da un medico omeopatico, che è tra i medici quello che è nell'uomo il pacifico pescatore a canna.

CHARCOT NELL'ANTARTIDE.

Il dott. Charcot sta preparando attivamente la nuova spedizione che, sotto la sua direzione, deve esplorare le regioni antartiche.

Lo Stato francese ha votato un credito di lire 600000 per sopperire alle spese, rimane però ancora a coprire la somma almeno 155000 lire. Il dott. Charcot vorrebbe partire il prossimo luglio, dirigendosi per la via del Capo Horn verso la zona Antartica da lui già in parte esplorata, e denominata terra di Loubet. Il marchese de Dion ha offerto al viaggiatore alcune slitte a motore, per cui non vi sarebbe bisogno di cani.

La spedizione si comporrà di 30 uomini di cui 8 formeranno lo stato maggiore scientifico.

Il *Bollettino della Società Geografica Italiana* ci dà notizie anche della spedizione inglese che diretta dal tenente Shacrleton ha compiuto un interessante viaggio nella regione polare antartica. La spedizione è giunta a Melbourne al principio di dicembre.

Il « Nimrod », la nave della spedizione che lo precedette ebbe cattivo tempo nella traversata dal Capo della Buona Speranza, per cui fu impossibile eseguire sondaggi e misurazioni magnetiche.

ULTIMA ORA

" Nellina „ di Bracco a Milano

Milano, 11

Questa sera è andato in scena al *Manzoni* recitato dalla compagnia Mariani il nuovissimo dramma di Roberto Bracco: *Nellina*.

Il teatro era magnifico. Assistevano allo spettacolo tutte le maggiori notabilità della critica e dell'arte milanesi. L'attesa era vivissima intensa. Il pubblico nervosissimo.

In questo nuovo dramma del Bracco è un duplice tormento: quello di una madre e quello di una figlia: un desiderio di tenerezza ed un impeto di odio che sono di fronte, sempre, e non riescono nè a lottare, nè a rivelarsi mai apertamente. E' il castigo di una madre che aveva abbandonata la sua creatura, il frutto del suo primo amore, all'ospizio dei trovatelli, quando la sua giovinezza fremente forse non sentiva ancora lo affetto profondo della maternità.

Non le giova averla fatta riprendere più tardi, da un suo amante, nella casa del quale la fanciulla è cresciuta estranea, non conoscendo sua madre, ignorando il nome di suo padre, nutrendo un rancore profondo per quelli che la hanno generata.

L'infelice madre ha nel fondo del cuore le parole di tenerezza, ma non sa dirle alla figlia che potrebbe vergognarsi di una madre cortigiana; e fra il dolore di essere una sconosciuta per lei, e quello di sentirsi disprezzata, ella, quando il vecchio amante vuole liberarsene, preferisce allontanarsi sola, abbandonare la casa nella quale resta sua figlia.

Ma *Nellina* non resta a lungo nella casa del vecchio libertino: va via per sottrarsi alle sue premure ed alle sue voglie, pronta a darsi al figlio di lui — un giovane innamorato di lei, ma che lei non ama — piuttosto che cedere alle sue ingorde brame.

Diventata l'amante del giovane, in lei è troppo il desiderio di indipendenza, troppa aridità di cuore per non doverla presto rompere con lui. Libera dal giogo prescelto ella sogna la vita galante, decisa ad abbandonarvisi presto. Accanto a lei la madre soffre il suo tormento silenzioso: ha sognata onesta la figlia, l'ha sognata buona, e la vede perdere invece: nella onestà di lei ha sperato invano il lavacro delle sue colpe: ora ascolta, straziata, dalla sua bocca la imprecazione continua per colei che l'ha generata.

Quando il giovane, come tutti coloro che amano, ritorna per riconquistare *Nellina* al suo affetto, *Nellina* non vuole ripiegarsi ad un giogo che no sa sopportare, ed alle preghiere di lui risponde con una franchezza selvaggia e forse perversa, confessandogli che aspetta, da un momento all'altro, dei signori che ha invitati a cena, e fra i quali sceglierà il più ricco per farsene un amante. Il giovane, inorridito, scappa: ella, pentita, lo richiama, ma invano: è l'attimo che decide il destino: diventerà cortigiana! Ha uno scoppio di dolore sincero, nel quale non sa che imprecare, ancora e sempre, contro *colei* che non conosce, che non le ha insegnato, con l'esempio, a piangere come piangono i buoni, a soffrire come soffrono gli onesti. La madre sente, la madre piange, ancora in silenzio. Invano cerca di trattenere *Nellina* quando, giunti gli invitati, ella è chiamata; il momento buono è già passato, il rimpianto non la punge più.

La infelice madre non vuole, non può, non sa vivere beneficata da sua figlia che trae dalla sua perdizione l'elemosina che le offre; e si rifugia in una squallida casa equivoca, ove vende, ancora, ai soldati ubriachi, la sua carne disfatta. Non dura molto questo ultimo calvario: è morente: ha scritto a sua figlia, decisa di rivelarle tutto. *Nellina* viene nella misera e lurida casa e porta il contrasto del suo vestito sfarzoso ricco di trine e di merletti.

La morente le parla come ad un confessore e le dice che anche lei abbandonò una figlia, nell'ospizio dei trovatelli; non ne ha saputo più nulla, ora è pentita. Ma la confessione non esce completa: sul volto di Nellina è tanto orrore per la madre snaturata, che l'infelice reprime ancora, per sempre ora, nel singhiozzo, le parole di tenerezza, il grido del suo core: Mia figlia!

La consiglia allora di ritornar onesta; *Nellina* promette, se ne va: non sa di lasciare dietro di sè un'agonia che ella avrebbe potuto consolare, non sa di essere nelle mani del destino, lo strumento di un castigo inaudito.

La commedia non ha avuto l'accoglienza festosa che il pubblico si aspettava di dover fare al lavoro del forte autore napoletano. *Nellina* parve soverchiamente artifiziosa e romantica. E nessuno dei tre atti ha persuaso e soddisfatto.

I primi due atti fruttarono parecchie chiamate e il terzo si chiuse in silenzio.

Ha certo contribuito al mancato successo del lavoro la evidente insufficienza della interpretazione.

Alla fine del secondo atto si ebbe un incidente. Fra gli applausi da una parte del pubblico si notò qualche fischio partito da un gruppo di giovani dal loggione. Ciò provocò un applauso più nutrito con chiamate all'autore che dovette presentarsi ripetutamente alla ribalta. Dal solito gruppo i fischi continuarono incessanti e la gazzarra durò parecchio con scambio vivace di invettive fra i fautori degli applausi e i fischiatori. Dovettero intervenire il delegato di servizio ed i custodi del teatro, e finalmente, dopo un po' di tempo, potè ottenersi una relativa calma e lo spettacolo potè continuare e finire.

Il prefetto apostolico al Benadir

Roma, 11

E' partito da Napoli con un vapore germanico per Aden il padre Alessandro de Santis, nuovo prefetto apostolico nel Benadir. Il padre Alessandro è seguito da due compagni.

Movimento nella magistratura

Roma, 11

Il *Corriere d'Italia* dice che sono in corso i provvedimenti relativi al seguente movimento nella magistratura: Luigi Barea, procuratore del Re a Breno, è trasferito a Bassano. Numa Valerani, procuratore del Re a Civitavecchia, è trasferito a Sarzana. Puccinelli Camillo, pretore applicato, è nominato giudice di seconda categoria con le funzioni di pretore nel mandamento di Perticaro.

Concorso alla carriera diplomatica-consolare

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione per il concorso alla carriera diplomatica e consolare, presieduta dal l'on. Boselli, ha tenuto varie sedute al Ministero degli esteri. Per i 18 posti alla carriera consolare i concorrenti furono 33, ridotti poi a 27; per i dieci posti alla carriera diplomaticai concorrenti furono solo nove.

La morte della signora Pedotti

Roma, 11

E' morta a Roma la signora Adele Pedotti, consorte dell'ex ministro della Guerra. Al letto di morte si trovavano presenti insieme al figlio e al generale anche le due figliuole. Il trasporto funebre avrà luogo domani alle 14.30.

Notizie varie da Roma

Roma, 11

La Regina Margherita ha concorso con la somma di lire mille al monumento nazionale ad Adelaide Ristori.

— Il Re ha ricevuto in privata udienza l'on. Morpurgo con il quale si è trattenuto sopra argomenti riguardanti specialmente il Veneto.

— Domattina alle ore 11 si riunirà a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

— Il *Giornale d'Italia* dice che dopo uno scambio di osservazioni e spiegazioni tra la Corte dei Conti e il Ministero della guerra, ieri la quarta sezione della Corte ha registrato il decreto che pone in posizione ausiliaria il generale Bisesti.

La caccia ai negri in America

Ventimila persone contro una compagnia di soldati

Brookhaven (Missipipi) 11

Una compagnia della milizia che scortava fino al tribunale un negro accusato di avere violato una donna bianca fu attaccata stamane da una folla di ventimila persone. La folla fu dapprima respinta a colpi di calcio di fucile dai soldati, ma essa ritornò alla carica con tale impetuosità che i militi furono sopraffatti. L'ordine di far fuoco fu dato e due assalitori rimasero feriti.

La folla riuscì ad impadronirsi del negro che fu appiccato a un palo telegrafico ad un centinaio di metri dal tribunale, alla presenza del giudice che doveva presiedere il dibattimento. Fra i linciatori si trovavano dei piantatori di Lincoln, giunti a cavallo o in vettura durante la notte.

Una sentinella che dimentica la parola d'ordine e spara sull'ufficiale

Belgrado, 11

Ieri un soldato di fanteria, certo Ilic, che si trovava di fazione nella fortezza di Belgrado, sparò contro una pattuglia e ferì gravemente il luogotenente Nikolic che conduceva la pattuglia stessa. Anche un soldato di fanteria rimase ferito, ma leggermente. La pattuglia si ritirò subito. Ilic fu trovato morto più tardi presso la sua garrita.

Secondo i giornali Ilic avrebbe dimenticata la parola d'ordine ed avrebbe perciò fatto fuoco per timore della punizione, quindi si suicidò. Re Pietro si è recato all'ospedale a visitare il tenente Nikolic. E' stata aperta un'inchiesta.

I guai capitati a Hervé

Parigi, 11

Gustavo Hervè avea fatto opposizione alla decisione del Consiglio dell'Ordine degli avvocati che aveva pronunciata la sua radiazione dall'albo degli avvocati di Parigi. Egli si è presentato oggi davanti ai suoi colleghi per essere giudicato in contraddittorio. Le decisioni del Consiglio saranno notificate domani all'interessato. Da una indiscrezione risulterebbe che il Consiglio avrebbe confermato la decisione precedentemente presa ordinando la radiazione di Hervè.

La condanna della Gould

Montecarlo, 11

La condanna alla pena di morte pronunciata contro la signora Violette Gould è stata commutata nei lavori forzati a vita.

Il monumento a Scheurer Kestner inaugurato

Parigi, 11

L'inaugurazione nel giardino del Lussemburgo del monumento a Scheurer Kestner, di cui si nota la parte avuta nel processo Dreyfus, ebbe luogo oggi alla presenza di Fallières, dei ministri e di altre notabilità. Parlarono Brisson, Clemenceau, Reinach ed altri oratori.

Tra il Montenegro e la Serbia

Cettigne, 11

(*Scupstina*). — Rispondendo ad una interpellanza relativa alla liberazione dei sudditi montenegrini residenti a Belgrado, compromessi nell'affare delle bombe e circa le relazioni serbo-montenegrine, il presidente del Consiglio dà lettura dell'intera corrispondenza scambiata fra lui e il governo serbo onde far cessare l'agitazione che fa capo a Belgrado e diretta contro il Montenegro e la sua dinastia. Dichiara poscia che il governo del Montenegro attende sempre da Belgrado che gli si stenda la mano fraterna invece di quella che mandò le bombe.

Si approva poscia una mozione che constata che la condotta del governo del Montenegro verso la Serbia fu corretta e fraterna e deplora profondamente di non poter constatare identica circostanza per la condotta del governo serbo verso il Montenegro.

Comitato commerciale franco-tedesco

Parigi, 11

L'*Action* dice che ha avuto luogo a Parigi una riunione destinata a costituire un comitato commerciale franco-tedesco. Si tratta del comitato francese per lo sviluppo del commercio della Francia in Germania.

La sentenza nell'affare Boni de Castellane

Parigi, 11

Il tribunale correzionale ha emesso oggi la sentenza nell'affare Boni de Castellane e principe Sagan. Il conte Boni de Castellane è stato condannato a 100 franchi di ammenda, suo fratello Giovanni è stato assolto.

Il cavallo di Troia delle suffragiste

Londra, 11

Dopo la riunione tenuta nel pomeriggio le suffragiste si recarono al palazzo di Westminster entro i furgoni da sgomberi. Giunti questi dinanzi al cancello del palazzo le suffragiste apersero violentemente gli sportelli dei furgoni e ne uscirono tentando di penetrare nel Palazzo della Camera dei Comuni. La polizia però lo impedì arrestando una sessantina di suffragiste.

L'arresto della madre infame

Torino, 11

Quella certa Teresa Bertoldo Brusasco che domenica uccideva il suo bambino Onorino di cinque anni venne arrestata stasera in piazza Venezia dal Commissario Rostagno. Sottoposta a lungo interrogatorio confessò l'orribile delitto. Venne tradotta alle carceri giudiziarie. Domani avranno luogo i funerali della piccola vitima.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 11 Febbraio

ROMA, 11. — Cambio per domani 100.01. Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,9
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	101,6
Azioni Banca Veneta	860.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	756.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1385.—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101.—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	98.—	98.7
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0/0	493,50	500 1/4
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,25	499,9

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	sconto
Germania	122.80	122.90	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,02 1/2	—,—	—,—	5
Belgio	99,45	99.50	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,17	24,91	24,93	4
Svizzera	99,80	99,87 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,42 1/2	104,55	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,42 1/2	104,55	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nom.	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.10	103,32	103,00	103,2
» » » fine	100	103,18	103,33	103,17	103,37
» » 3 1/2 con.	100	102.10	102,—	102.05	102,3
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	679,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	402,—	—,—
Banca d'Italia	800	1245,—	1257,—	1244,—	1254,—
Credito Italiano	500	568,—	557,—	557	558,—
Società Banc. it.	250	127,—	128,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	757,—	763,—	756,—	761,—
Ferr. Meridionali	500	677,—	678,—	—,—	679,—
Ferr. Mediterraneo	500	401,—	401,—	—,—	402,—
Società Veneta	80	196,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	455,—	435,—	434,—	434,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	275	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1376,—	1450,—	1385,—	1450,—
Edison	150	650,—	670,—	—,—	—,—
Raffineria zucchar.	200	—,—	—,—	345,—	347,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	801,—	897,—
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	258,—	253,—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1255 — Az. Banco di Roma 110.50. — Soc. Acqua Pia 1450 — Omnibus 276 — Gaz 1153 — Condotte d'acqua 355 — Società Ital. pel Carburo 1043. — Immobiliare 271.

Borse estere

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	96,77
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita It. 5 0/0	103,10
C. Londra a vis.	25,17
N. cons. 2 3/4 0/0	86,13 1/16
Obb. Lombarde	317,75
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96,25
Banca di Parigi	1475,—
Tunisine nuove	460,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,40
Ren. ungh. 4 0/0	94,80
Ren. spag. 4 0/0	94,30
Banca ottomana	718,—
Argento fine	98,50
Azioni Suez	4465,—
Lotti turchi	178,25
Rendita Russa	97,15
Ferr. mer. a ter.	670,—
R. porto nuova	62,60
R. serba 4 0/0	83 42

VIENNA 11	
Cred. aust. Cod.	648,—
Lombarde	143,50
Napoleoni d'oro	19,13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,76
» su Lond.	240,95
Lire It. (carta)	95,80
R. austr. (arg.)	97,85
» » (carta)	97,85
» » (oro)	116,90
» » (ungh.)	94 50
LONDRA 11	
N. cons. 2 3/4 0/0	86,13/16
Rendita It. 5 0/0	102,1/4
R. spag. es. nu.	93,1/4
R. turca unific.	95,5/4
Egiziano nuovo	102,1/2
Argento fine	26,9/16
BERLINO 11	
C. su Lond. - 3 m.	20,28
» Parigi - 8 g.	81 35
» Italia - 10 g.	81,25
Cr. Mob. aus.-fine	203,90

BERLINO, 11. — Tendenza al ribasso.
PARIGI, 11. — Tendenza ferma.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 Febbraio — Vap. A. U. « Espero » cap. Miciach da Trieste, merci — A. U. « Metkovich » cap. Tonello da Trieste, merci.

Spedizioni e partenze dell'11 Febbraio: Vap. Germ. « Bagdad » cap. Rofer per Amburgo, merci — A. U. « Metkovich » capitano Tonello per Trieste, merci — A. U. « Baron Call » cap. Damianovich per Trieste, merci. — Sv. « Elba » cap. Gugusa per Bakum, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A.U. «Lucia» da Torcuppo, merci.
A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Vesterland» da Cardiff, carbone.
Ell. « Verveniotis » da Swansea, carbone.
Ingl. «Pendennio» da Methil, carbone.
Ingl. « Vedra » da Barry, carbone.
Ingl. « Southwille » da Newcastle, carb.
A. U. « Nagy Lajos » da Cardiff, carbone
A.U. «Zichy» da Barry, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da Shields, carb.
Ingl. «Red Yacket» da Barry, carbone.
Ingl. «Veerhaven» da Newcastle, carb.
Ingl. «Sydland» da Newport, carbone.
Ingl. «Aleppo» da Liverpool, merci.

Movimento ferroviario del porto

11 FEBBRAIO. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carboni 83. — Cereali 27 — Cotoni 9 — Varie 146 — Per la Ferrovia 95 — Totale generale 360.

Nei porti esteri

BUENOS AYRES, 11 — E' giunto il piroscafo « Cordova » del Lloyd Italiano.

RIO JANEIRO, 11 — Il piroscafo « Luisiana » del Lloyd Italiano è proseguito per Genova.

MONTEVIDEO, 11. — E' giunto il piroscafo « Brasile » della Veloce.

Mercati del Veneto

TREVISO, 11 — Prezzi di primo costo per 100 Kil. netto consegna e pagamento immediato non compresa la provvigione.

Frumento nostrano da L. 25 a 25,50; semina Piave da 26 a 26.25 — Granoturco nostrano giallo da 15.75 a 16: giallone e pignolo da 16.75 a 17; bianco da 15.75 a 16 — Avena da 20 a 21.25.

Bestiame — Prezzo medio a peso vivo dei bovi it. L. 82; dei vitelli 98; dei maiali a peso morto L. 130.

Foraggi — Fieno prato stabile al Quintale da L. 11.50 a 12; medica e trifoglio da 9.50 a 10; paglia da 5 a 4.50.

ROVIGO, 11 — Mercato di affari limitati a prezzi stazionari. — Frumentoni offerti con difficoltà di collocamento.

Fiorentino fino da 25.75 25.90 — Buono mercantile da 25.50 a 25.60 — Mercantile da 25.15 a 25.25.

Frumentoni: — Pignoletti coloriti da 17 a 17.25 — Giallomino da 16.75 a 17 — Napoletano e Friulotto da 16.50 a 16.75 — Agostano da 15.90 a 16.10.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci commerciali

OLI

LIVERPOOL, 11 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata — Balle N. 7000 — Importazioni 25.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.93 5.92 — Marzo Aprile 5.91 5.89 — Aprile Maggio 5.30 5.89 — Maggio Giugno 5.88 5.87 — Giugno Luglio 5.85 5.85 Luglio Agosto 5.83 5.82 — Agosto Settembre 5.77 5.78 — Settembre Ottobre 5.67 5.67 — Ottobe Novembre 5. 54 5.55 — Novembre Dicembre 5.45 5.46.

COTONI

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quintale contanti L. 96 — Pel 10 marzo 96.70 — Maggio 95.50 — Agosto 95 — Marzo 1908 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 87.40 — Pel 10 marzo 87.40 — Maggio 87.60 — Agosto 86.30 — Marzo 1908: 88.

N. YORK, 11. — (Apertura) — Cotoni — Mercato appena sostenuto — Corrente C. 11.12 — Marzo Aprile 10.80.

SPIRITI

PARIGI, 11 — Spiriti — Mercato sostenuto — Corrente 44.75 — Mese prossimo 45.25 — Marzo Aprile 45.50 — 4 mesi primi 46.75.

CEREALI

CHICAGO, 11. — Aperture del 10 e dell'11. Frumenti: Corrente 96 1/2; 95 1/2 — Granone 61 1/4; 61 1/4.

CHICAGO, 11 — Chisure del 10 e dell'11. Frumenti — Mercato del 10 facile; Corrente 96 3/4 — Mercato dell'11 debole; Corrente 95 1/4.

Mais, — Mercato del 10 facile; Corrente 61 1/2 — Mercato dell'11 facile; Corrente 61 1/8.

N. YORK, 11 — (Chiusura) Frumenti — Mercato del 10 facile Corr. 104 1/2 — Mercato dell'11 calmo; Corrente 103.

ANVERSA, 11. — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA 11 — Frumenti — Mercato affari nulli.

PARIGI, 11. — (Chiusura) — Farine Fiore, Parigi — Mercato sostenuto — Corrente 29.60 — Mese prossimo 29.75 — Marzo Aprile 29.75 — 4 mesi primi 29.80.

Frumenti — Mercato fermo — Corrente F. 22 — Mese prossimo 22.30 — Marzo Aprile 22.50 — 4 mesi primi 22.60.

HAVRE, 11. — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata balle 1200 — Mercato appena sostenuto.

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 17.25.

Segale — Mercato pesante — Pel Corrente 17.80.

N. YORK, 11 — (Apertura) — Frumenti — Mercato debole — Corr. 103 1/4.

LONDRA, 11 — (Chiusura) — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne. — Inattivo.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 11 — Zucchero barb. — Mercato calmo — disp. M. 19.85.

PARIGI, 11 — (Chiusura) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26 — raffinato 58 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.37 — Corrente 28.50 — Marzo Aprile 28.87. — Mercato pesante.

METALLI

LONDRA, 11. — Quotazioni del 10 e dell'11 Febbraio 1908:

Rame scelto Ls. 67.10 65 — in fogli 80 77 — elettrolitico 62.15 61.15 — G. M. B. contanti 59.10 59.12.6 — a tre mesi 59.17.6 60 — Stagno contanti 127.15 129.10 — a tre mesi 128 129.5 — Piombo spagnuolo contanti 14.10 14.2.6 — inglese 15 14.15 — Zinco contanti 20.12.6 20.12.6 — Antimonio contanti 36, 36 — Ghisa Middlesborough 48.1 1/2 48.4 — Solfato di rame 22 22.10.

CAFFE'

HAVRE, 11 — (Chiusura) — Caffè vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente 42.50 — due mesi dopo il corrente 42.50 — 4 id. id. 42.50 — 6 id. id. 42.50 — 8 id. id. 42.75.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.48	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Revigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.28
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.48
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. a.	23.5		
Milano d.	23.55		

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Lambert, Mauch e Perez ringraziano sentitamente tutti coloro che in tanti modi vollero onorare la memoria della loro cara estinta

Signora MARIA LAMBERT

Venezia, 12 febbraio 1908.

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 47

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA

ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

« Le scuse di Clayton furono accolte con poca grazia dalla vittima, sì che mio marito, per placare la sua irritazione, volle condurlo in una cappelleria vicina per provvedrgli un altro copricapo. I due uomini si scambiarono la loro carta da visita; e leggendo il nome di mio marito, lo sconosciuto disse: — « Ah, se non m'inganno, voi dovete essere l'Oxborrow che sposò la signorina Maria Carthew ». — Clayton rispose affermativamente. — « Allora » — fece l'altro — « vogliate presentare i miei omaggi alla vostra signora, ch'io ebbi la fortuna di conoscere anni sono. In quel tempo noi eravamo buoni amici ». — Mio marito, finita l'istoria, mi porse la carta da visita ed io lessi il nome di Sword.

« La conoscenza fatta in modo sì strano, si andò cementando e procreò una intima amicizia.

« A quanto sembrava, gli affari li avvicinavano spesso, ed essendo appunto in quel tempo entrambi interessati in una società, accadeva di sovente che mio marito conducesse spesso in casa nostra il novello amico.

« La mia situazione era tutt'altro che piacevole; ma io doveva far buon viso allo sgradito ospite, fingendo una amicizia che ero ben lungi dal provare poichè io non volevo che mio marito si accorgeresse del mio odio per quello uomo.

« Ogni qualvolta se ne presentava la occasione — cioè quando eravamo soli — Sword soleva sempre volgere il discorso su quella estate che io avrei dato la vita per dimenticare.

« Egli scoprì pure il mio segreto: egli scoprì che io amavo John Oxborrow. Una sera egli mi disse: — « Non è strano, Maria, che voi abbiate sposato il fratello del vostro fidanzato? » — Io non risposi. — « Oh, tra vecchi amici come noi non vi debbono esser segreti! » proseguì colui. « Dovete sapere che io vidi il vostro *caro* John a Giava due o tre anni fa. Poveraccio! Egli era in assai brutte acque, ed io feci quel poco che potei per lui. Per riconoscenza egli mi narrò tutta la sua vita. Era ancora molto addolarato del modo in cui l'avete trattato. Ma voi avete tutte le ragioni, Maria, in verità! Si comprende che seguiste il mio consiglio di non prendere le cose troppo sul serio.... Credo che saprete come egli si trovi ora in patria, non è vero? ». — No, io non lo sapevo, e non volli credere a Sword.

« Poscia cominciò a farmi l'oggetto di un corteggiamento odioso, per sottrarmi al quale spesse volte dovevo fingermi ammalata per non trovarmi a tavola vicina a lui.

« Dovetti declinare molti inviti alle ville delle nostre conoscenze, per evitare di incontrarlo. E non mi sarei per certo neppure recata a Bradminster Hall in quella fatale settimana, s'io avessi potuto immaginare che l'avremmo avuto nostro ospite anche colà. Mio marito mi tenne all'oscuro della cosa sino a pochi momenti prima del suo arrivo. Ed allora non mi fu più dato di evitarlo.

« Ed ora veniamo a quel memorando venerdì sera. Voi ricorderete come io mi ritirassi nelle mie stanze prima che giungessero gli invitati. Io avevo paura di vedere Sword: questa fu l'unica ragione della mia scortesia verso gli invitati. Il disgusto ch'io provavo per quel l'uomo, i miei continui sforzi per evitarlo avevano finito per influire sul mio sistema nervoso; e solamente il mio stesso tetto suscitò nell'animo mio un tale senso d'orrore da farmi smarrire il senno. Mi chiusi nella mia camera e mi sforzai di cacciare dalla mia mente la sua immagine con la lettura. Ma il mio sguardo non vedeva, la mia mente non riusciva ad afferrare il senso di ciò che leggevo.

« Poscia mi dissi che una boccata di aria fresca nella notte avrebbe arrecato qualche sollievo alla mia esaltazione, conciliandomi il sonno. Erano circa le undici, quad'io uscii dalla villa per una porticina segreta. Mi trovai sulla strada maestra e diressi i miei passi verso Dillingham. Avevo forse fatto mezzo miglio quando udii dei passi avvicinarsi. La notte era tenebrosa, ma io non provavo alcun senso di paura. Così, invece di rifare il cammino percorso proseguii la mia strada. Tosto vidi una ombra pararsi dinanzi a me, ed un istante dopo mi udii domandare: — «E' questa la strada che conduce a Bradminster Hall? » — Io rimasi pietrificata. Mi sentii gelare il sangue nelle vene, poichè avevo riconosciuto quella voce. L'avrei riconosciuta fra mille. Non potevo ingannarmi. Era la voce di John Oxborrow. Per qualche momento non trovai la forza di disgiungere le labbra, mentre egli ripeteva la sua domanda. Poi non potei aggiungere che un nome, il suo nome. — « John » singhiozzò egli. — « Sì, questo è il mio nome. Ma chi diavolo siete voi? » — « Io sono Maria ».

« Ciò che avvenne di poi non so dire. Dopo alcun tempo, però, noi riuscimmo a calmare la nostra emozione, ed io gli chiesi il motivo del suo ritorno in Inghilterra e gli feci tutte le domande che inconsciamente mi salirono alle labbra. In poche parole egli mi narrò la sua storia. Aveva abbandonata l'Inghilterra girovagando per il mondo vari mesi, sino a che aveva potuto trovare un impiego in una compagnia di navigazione olandese, che lo inviò a Giava. Colà egli aveva incontrato Sword che sebbene dicesse di fare un viaggio per diporto, si trovava a Giava nella sua qualità di agente di una società minerararia olandese.

« John mi spiegò come Sword giungesse ad avere un irresistibile ascendente su di lui, come Sword fosse venuto a conoscenza della imputazione che eragli stata fatta, ed in qual modo, per logica conseguenza, l'avesse indotto a fare delle azioni disoneste, malvagie, per il suo beneficio (di Sword). Tutto questo è troppo lungo per essere trascritto in queste pagine. John aveva tentato più volte di sfuggire alla influenza nefasta di Sword, ma tutti i suoi sforzi furono vani, giacchè tosto si avvide come egli avesse al suo soldo molte spie che non gli permettevano di fare un solo passo senza che il suo cattivo genio ne fosse informato. Conclusi i suoi affari a Giava Sword fe' ritorno in Olanda, dopo aver costretto John a rinunciare al suo impiego, alla sua posizione, per accompagnarlo colà. E poscia — non so neppure ora in qual modo, giacchè John su questo punto non fu esplicito — Sword lo obbligò ad entrare a far parte di una banda di ladri e di assassini, di cui Sword era il capo.

« Ho lottato tanto — mi disse John —Ho lottato tanto per sfuggire a lui ed alla sua ciurmaglia, ma senza alcun risultato. Sono ormai in loro potere, ed il ribellarsi è ormai vano. Io non saprei dire chi siano i membri della associazione. Forse voi stessa, Maria, ne fate parte. Vi sono centinaia e centinaia di affiliati; noi tutti dobbiamo spiarci a vicenda. Io ho servito Sword per vari anni: ma ora intendo ritornare un uomo libero, e questa sera stessa aggiusterò la faccenda ». — « Voi avete un convegno con Sword? » — io dissi. — « E' per questo che siete venuto qui? » — « Ascoltate — fece egli. — Oggi per suo ordine ho rubato dei gioielli per un valore di quarantamila sterline e li ho portati meco da Londra a Bradminster-Quay.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 44 — Telefono intercom. N. 231 — Giovedì 13 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La mozione ferroviaria e la politica coloniale alla Camera

Interessante udienza nel processo Nasi intorno alla fuga di Lombardo

Camera dei Deputati

Roma, 12

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Il disastro ferroviario dell'Acquabella

DARI risponde all'on. Moschini, Mira, Morando e Romussi circa il disastro avvenuto il 20 gennaio presso Milano.

Dichiara che non risponde alla stessa dichiarazione dell'on. Cavagnari perchè redatta in termini non corretti ed irriverenti verso l'amministrazione.

Il gravissimo investimento è dovuto ad inosservanza di disposizioni regolamentari; a carico di due ferrovieri sono stati spiccati mandati di cattura.

Così essendo, si impone al Governo il massimo riserbo. Egli si limita a riferire alla Camera quanto fu accertato da una commissione d'inchiesta. Ora, l'inchiesta ha accertato che il deviatore Casati del posto numero 3 tardò a dare il segnale della via libera perchè, quantunque eccellente funzionario, trovavasi in condizioni fisiologiche anormali.

Quanto al deviatore Brioschi, ebbe il torto di non attenersi alle norme regolamentari nell'ipotesi che, quantunque non segnalata, la via fosse libera ugualmente.

Rilevando un'osservazione contenuta nell'interrogazione dell'on. Morando osserva come non sarebbe possibile affidare il servizio degli scambi ad un personale di elevata cultura. Presso tutte le ferrovie vi sono addetti dei manuali; però i deviatori sono scelti fra i ferrovieri più provetti e il loro stipendio è adeguato alla delicatezza dell'ufficio, il loro orario è limitato e non gravoso.

Tributa un fervido encomio agli agenti di pubblica sicurezza, ai pompieri, ai vigili urbani, ai militi della *Croce Verde* che si prestarono all'opera di soccorso con esemplare abnegazione. Rivolge un mesto compianto alle sventurate vittime del disastro.

MIRA ritiene che la responsabilità debba farsi risalire anche al personale direttivo.

MORANDO nota che a peggiorare le condizioni fisiologiche degli adetti al posto di blocco dell'Acquabella contribuisce la prossimità di una osteria divenuta ritrovo dei deviatori.

Lamenta che un servizio così importante sia affidato a personale subalterno, mentre dovrebbe essere sotto la responsabilità di funzionari delle categorie direttive.

ROMUSSI si associa insistendo sulla speciale importanza del bivio dell'Acquabella.

CAVAGNARI è dolente che il Sottosegretario di Stato abbia ricusato di rispondere alla sua interrogazione ritenendo di non meritare l'addebito che gli è stato rivolto. Protesta contro la violazione delle norme regolamentari e della dignità della tribuna del Parlamento; ravvisa nel rifiuto una tattica parlamentare. (*Commenti*).

DARI dichiara che non ha risposto e non risponderà mai a interrogazioni redatte non convenientemente. (*Commenti*).

PRESIDENTE dichiara che la interrogazione dell'on. Cavagnari era molto vivace; ma se egli l'avesse giudicata redatta in termini scorretti non avrebbe permesso fosse inscritta nell'ordine del giorno.

Coordinamento di disegni di legge

CHIMIRRI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulle convinzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

BARNABEI, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge sulle antichità e le belle arti. La Camera approva.

La mozione ferroviaria dell'on. Gucci-Boschi

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione dell'on. Gucci-Boschi: «La Camera, preoccupata dell'anormale funzionamento delle ferrovie dello Stato, funzionamento che solleva vivi reclami e proteste del ceto commerciale ed industriale e dei viaggiatori, delibera di conferire alla commissione parlamentare di vigilanza delle ferrovie l'incarico di procedere ad una inchiesta su tutti i rami del servizio ferroviario investigando sulle cause prossime e remote dell'attuale perturbamento e di riferire entro 3 mesi alla Camera proponendo opportuni provvedimenti allo scopo di stabilire la regolarità del servizio».

GUCCI-BOSCHI premette, rilevando alcune parole pronunciate ieri dall'on. Presidente del Consiglio, che egli non è qui l'eco di altri interessi che non siano quelli del paese.

GIOLITTI dichiara che le sue parole non alludevano a lui.

GUCCI-BOSCHI prende atto di questa dichiarazione.

Basti, a proposito della sua proposta considerare che le amministrazioni della Guerra e della Marina non si ritennero esautorate dalle inchieste ordinate dal Parlamento.

Il Governo non accetta tale mozione, ma non perciò egli può dirsi convito che il servizio ferroviario proceda in modo regolare. Interpreta l'opposizione del Governo nel senso che la Commissione Parlamentare di vigilanza abbia già i necessari poteri inquirenti.

Ritiene ad ogni modo che, respingendo la mozione, il Governo ritenga di avere i mezzi sufficenti per riparare efficacemente alle presenti deficenze. Lasciando perciò al Governo piena ed intera la sua responsabilità dichiara di ritirare la mozione.

GIOLITTI ripete che non ha inteso metter in dubbio le buone e rette intenzioni dell'on. Gucci-Boschi. E' certo che la mozione sonava sfiducia nel Governo e nella amministrazione ferroviaria: è certo pure che da uno stato anormale, eredità onerosa delle Società esercenti, si va gradatamente avviandosi ad un normale e lodevole funzionamento del servizio ferroviario.

Osserva che vi sono ancora fautori dell'esercizio privato, i quali hanno tutto lo interesse di denigrare l'esercizio di Stato; ma si deve ammettere che sino a quando tutte le spese votate dal Parlamento non saranno effettuate il servizio ferroviario non sarà in condizioni regolari. E' poi equo riconoscere che da un anno a questa parte si sono fatti grandissimi progressi: perciò è dovere del Governo rivendicare innanzi al Parlamento le benemerenze dell'Amministrazione ferroviaria, come pure è dovere del Governo rivendicare a sè solo la responsabilità dei provvedimenti che saranno necessari per soddisfare alle legittime aspettative del paese.

Ringrazia l'on. Gucci-Boschi di aver ritirato la sua mozione, la quale, ripete, avrebbe avuto necessariamente significato di sfiducia verso il Governo.

PRESIDENTE dichiara ritirata la mozione.

PRESIDENTE annunzia che il progetto sulle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi ha ottenuto voti favorevoli 183 e contrari 47, astenuti uno.

La nostra politica coloniale

Seguita lo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Lugh e sulle condizioni dell'Italia nel Benadir.

GALLI dopo aver elogiato l'attività dell'ufficio coloniale accennando al confortante incremento della vita economica della nazione ne trae fausto auspicio per lo avvenire delle nostre colonie.

Afferma che la Somalia italiana può diventare una importante colonia di lavoro, ma perchè ciò sia possibile conviene migliorare le condizioni igieniche del paese e conviene anche migliorare le condizioni della pubblica sicurezza ora molto deficienti.

All'uopo reputa necessario aver la padronanza delle acque litoranee e per l'interno determinare e guarentire i confini. Accenna anche all'importanza che per noi avrebbe l'ordinamento di una regolare navigazione sul Giuba.

In tal modo si potrà imporre rispetto agli indigeni e in pari tempo guadagnare la loro fiducia. Invoca a questo proposito un chiaro e maturo criterio direttivo da parte del Governo.

Termina evocando la gloriosa memoria dei nostri ufficiali caduti in quelle plaghe e sopratutto del valentissimo capitano Molinari, che fu intimo amico dell'oratore e che era una delle più promettenti speranze dell'Esercito nazionale. (*Benissimo, bravo*).

CURIONI rileva anzitutto che i problemi di politica coloniale non si possono esaminare con criteri aprioristici, ma debbono essere invece discussi e risoluti caso per caso secondo le varie circostanze di tempi e di uomini, specialmente quando si tratta, come nel caso del Benadir, di regioni mal note e non possedute.

Nota che anche in Eritrea, che pure possediamo effettivamente da un quarto di secolo, non si è potuto avere alcun profitto perchè manca la materia colonizzabile e che a ciò non si supplisce col lirismo patriottico. Peggio poi, dice, per il Benadir, che possediamo forse di diritto ma che certo non possediamo di fatto e dove i bianchi non possono addentrarsi di pochi chilometri senza essere aggrediti da popolazioni che non sono disposte a lasciarsi dominare.

Illustra le molteplici e complesse difficoltà che si oppongono ad una effettiva e proficua colonizzazione ed i conseguenti pericoli di una politica avventurosa a cui l'oratore si dichiara contrario.

Fa la storia delle occupazioni da noi compiute, degli scavi sulle coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano rilevando come anche dai documenti diplomatici risulti che il programma della nostra azione in Africa fu sempre non di colonizzazione o di sfruttamento, ma di semplice dominazione politica.

Ammette non dimeno che non si debba oggi abbandonare il Benadir, ma vuole che vi si rimanga con la maggiore prudenza e con la più circospetta ponderazione.

Domanda al Ministro di dichiarare categoricamente se sia definita con l'Abissinia ogni questione relativa ai confini, quali siano i territori che ora si vogliono occupare, se mantiene il proposito di affidare fin d'ora la colonia all'Amministrazione di una società, quali siano i proventi della colonia e quali siano le speranze dell'avvenire, quali siano gli intendimenti del Governo a proposito della questione della schiavitù. Attende le dichiarazioni dell'on. Tittoni. (*Bene, bravo*).

CAVAGNARI svolgendo la sua interpellanza chiede di sapere se, mentre si stanno accertando dati e particolari che dovranno una buona volta additare le norme per una maggiore tutela delle nostre colonie, sia dal governo data cura a che le spoglie dei nostri valorosi ufficiali caduti nella imboscata africana del Benadir siano restituite alla madre patria che tanto amarono ed alla quale dolce di figliale affetto avranno rivolto il pensiero nell'ora suprema dell'eroico e patriottico sacrificio.

Domanda di conoscere se il governo abbia un programma preciso par dare alle nostre colonie un assetto stabile e sicuro e tale da garantire contro l'eventualità di dolorose sorprese. Raccomanda poi che non si dimentichi quella parte di Africa che bagna le sue sponde settentrionali nel Mediterraneo (*commenti*).

SEMMOLA svolge la sua interpellanza notando che fin d'ora si è molto parlato del Benadir e di politica coloniale, ma nessuno ha domandato al Ministero di dire quali siano le ragioni che provocarono l'incidente di Lugh.

Afferma che le agitazioni e i preparativi dell'Abissinia contro la nostra colonia del Benadir erano a cognizione della stampa, onde lamenta che l'Italia abbia potuto essere colta alla sprovvista ed impreparata alla difesa. Invita perciò il ministro a dare in proposito esaurienti spiegazioni essendo necessario che il paese sappia se il possedimento del Benadir rappresenti o no un pericolo permanente di conflitti con l'impero etiopico.

Dice che la politica del Negus si viene orientando verso l'influenza degli imperi centrali d'Europa e perciò chiede che il governo dica apertamente e precisamente quale sia la nostra politica in Africa e quali possano essere i suoi futuri destini (*approvazioni*).

De ANDREIS rinunzia a svolgere una sua interpellanza riservandosi di parlare quando si discuterà il disegno di legge per l'ordinamento del Benadir (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE annunzia che l'on. Giovagnoli ha presentato un'altro interpellanza a proposito del Benadir e propone per esaurire l'argomento che si svolga subito. — E' così stabilito.

GIOVAGNOLI crede necessario che il Parlamento e il Paese decidano una buona volta senza esitanze e senza debolezze se l'Italia debba o no avere una politica coloniale, che però non si può fare con mezzi inadeguati e senza una continuità di indirizzo e di volere.

Ricorda che tutti i popoli registrano nella storia delle loro occupazioni coloniali dolori e sconfitte e lamenta che l'Italia, già così gloriosa di conquiste, siasi troppe volte mostrata disposta ora a forti ardimenti ed ora ad ingiustificate debolezze. Considera inevitabile anche per l'Italia una politica di espansione coloniale, anche per provvedere alle necessità non lontane della sua crescente popolazione; ma raccomanda che questa politica si faccia con obbiettivi precisi, con metodi stabili e coi mezzi che sono necessari (*approvazioni*).

La seduta termine alle 18,10; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 12

(So.) — Aula molto affollata, ma non per la presunta battaglia sulla mozione ferroviaria dell'on. Gucci-Boschi, sapendosi che la battaglia è sfumata. Lo interesse è rivolto alla discussione sul Benadir, intorno al quale avremo domani un notevole discorso del ministro Tittoni.

Le interrogazioni di oggi dànno luogo ad un vivacissimo incidente a causa del rifiuto del sottosegretario di Stato on. Dari, a rispondere all'interrogazione dell'on. Cavagnari sul disastro ferroviario del 20 gennaio al bivio dell'Acquabella a Milano.

Ecco il testo dell'interrogazione presentata: «Il sottoscritto interroga il ministro dei LL. PP. sul gravissimo disastro ferroviario presso Milano e sulle lagrimevoli condizioni di un servizio che ci fa registrare una sventura per giorno; e per sapere fino a quando abbia a pazientare ancora il buon pubblico italiano, obbligato ad affidare vita e sostanze a tanta mole di colpevole incapacità».

L'on. Cavagnari, appena finito lo svolgimento delle altre interrogazioni sul disastro di Milano, chiede la parola.

Presidente: — Il sottosegretario ai LL. PP. ha dichiarato che non intende rispondere alla sua interrogazione, e a norma del regolamento ella non ha il diritto di replicare.

Cavagnari: — Allora domando la parola per un appello al regolamento (*rumori*).

Marcora, rassegnato: — Parli; la Camera giudicherà.

Cavagnari: — Sono dolente della risposta che mi è venuta dal sottosegretario ai LL. PP.; sono dolente perchè ben conosco le norme parlamentari ed ho sicura coscienza di non meritare il rimprovero che mi è stato rivolto (*rumori*). E mi meraviglia che la suscettibilità del governo giunga perfino a limitare il diritto alla parola.

Presidente: — Non è vero; il sottosegretario ha usato liberamente di un suo diritto.

Cavagnari: — No; il rifiuto dell'on. Dari è contrario alle convenienze parlamentari ed alle norme del regolamento.

De Andreis: — L'on. Cavagnari ha ragione!

Cavagnari: — La verità è che il governo ama troppo il quieto vivere ed è troppo impressionato del grave disastro e della profonda disorganizzazione del nostro servizio ferroviario. Io protesto contro sì fatto quietismo che si risolve in un inganno al nostro paese, e dichiaro che se non avrò dichiarazioni, non rivolgerò mai più interrogazioni al ministro dei LL. PP. (*ilarità vivissima*).

Voci ironiche: — Che dispiacere pel governo!

Presidente: — Converta la sua interrogazione in interpellanza!

Dari: — Chiedo di parlare!

Presidente: — Parli!

Dari: — Voglio dire che non è amor di quietismo che io non rispondo all'on. Cavagnari. Ho risposto ad altre quattro interrogazioni sullo stesso argomento. Se non rispondo è per la dignità di una pubblica amministrazione contro la quale si muove in sistematica guerra.

Cavagnari: — Dite piuttosto che avete paura.

Dari (con grande energia): — E dichiaro che non risponderò mai ad interrogazioni che siano concepite in forma poco corretta e così eccessiva (*commenti*).

Cavagnari scatta in piedi esclamando: — Chiedo la parola per fatto personale!

Presidente: — Devo per giustizia osservare che se l'interrogazione dell'on. Cavagnari fosse stata redatta in forma sconveniente, io non l'avrei accettata.

Cavagnari: — Grazie di questa dichiarazione.

Presidente: — Aspetti. Aggiungo però che l' interrogazione stessa indubbiamente è eccessiva.

Ed ora — termina il presidente — lo incidente è chiuso.

Il resto della seduta si svolge in perfetta tranquillità.

Il processo Nasi dinanzi l'Alta Corte

Le tribune sono prese addirittura di assalto. Dinanzi alle porte d'ingresso la folla ha fatto ressa un'ora prima che esse venissero aperte. Fra i nuovi venuti dei deputati si notano oggi gli on. Greppi e Gavazzi.

Alle ore 14.35 entra l'Alta Corte e si fa l'appello nominale. Rispondono tutti i 103 senatori.

Si riprende l'esame dei testimoni.

Circa la fuga di Lombardo
e la responsabilità di Nasi

E' chiamato *Virgilio Nunzio*. Essendo citato con i poteri discrezionali non giura. E' cugino di Nunzio Nasi.

Depone che nel marzo del 1904 tutti della famiglia visitarono Nasi a Roma. A Napoli incontrò il Piacentino che disse di aver visto il Lombardo che era preoccupatissimo, che voleva partire per forza per l'Australia e chiedeva 4 o 5 mila lire. Il teste sconsigliò il Piacentino dal dare quattrini. Poi il Piacentino lo incaricò di dare i denari. Il Lombardo minacciava e voleva quattrini. Il teste e il Piacentino videro il Lombardo alla villa. I danari li consegnò il teste all'avv. Natoli perchè suo nipote Piacentino partì per Trapani essendo ammalato. Io — esclama il teste — non sono molto tenero di Lombardo.

Presidente — Si capisce! Che dice, accusato Lombardo?

Lombardo — Alla stazione di Napoli incontrai il Piacentino che mi fece le esortazioni che poi ripetè al Natoli. Io non mi lasciai persuadere dai discorsi e pregai il Natoli di venire a Roma. Io rimasi a Napoli con il Piacentino e dissi a questo: Va bene; se mi decido di partire ho bisogno di danari.

Il Piacentino mi rispose: «Non ti preoccupare» e telegrafò a suo zio Virgilio che era a Roma. Venne il Virgilio e con il Piacentino venne a trovarmi. Con il Piacentino da 15 anni io non parlava. Mi dettero tremila lire promettendone altre. Il Virgilio mi consigliò anzi di andare a Bologna all'Albergo d'Italia, dove mi avrebbe fatto raggiungere dal Natoli. Infatti aderii, e quando in stazione mi accorsi di essere pedinato, avvertii il Piacentino ed anch'egli vide la guardia ed esclamò: Madonna! Ora ti arrestano! I danari, ti pigliano! — Indignato, gettai il rotolo dei danari; uscii e divincolandomi potei eludere la sorveglianza e fui raggiunto dal Natoli.

Virgilio — Il fatto in sostanza è questo, ma è travolto! (*con forza*) Questo signore qui, un atto mio di debolezza lo interpreta contro di me!

Lombardo scatta e protesta.

Avv. Marchesano. — A Napoli il Virgilio si recò da Roma?

Virgilio. — Sì.

Avv. Marchesano — E dopo ove andò?

Virgilio — Tornai a Roma (*lunghi commenti*).

Nasi — Quando il Natoli era a Roma dove era il Virgilio?

Virgilio — A Napoli.

A domanda dell'on. Nasi il teste Virgilio dice che egli prima dette i denari a Piacentino che poi glieli restituì e il Virgilio li dette al Natoli.

Lombardo — Natoli venne due volte a Roma e nel secondo viaggio venne ad informarmi da Nasi ove poteva ripararе all'estero senza rischio dell'estradizione. Il Natoli mi disse che non vi era l'estradizione in Bulgaria e infatti andammo là, ma ci eravamo sbagliati e tornammo indietro.

Virgilio — Il Natoli partì per Roma perchè non aveva trovato il Lombardo (*mormorio*).

L'on. Nasi vuol parlare. Si odono dei rumori ed allora egli grida: — Se l'Alta Corte non vuole che parli tacerò, ma ho diritto di far valere i miei diritti.

Presidente — Si calmi, si calmi!

Nasi — Il signor Lombardo fa delle dichiarazioni che non concordano con quelle già fatte prima. Egli si contraddice. Tengo a constatarlo.

Avv. Marchesano — Nessuna contraddizione.

On. Mariotti. — La sua partenza da Trapani, Lombardo, fu preannunziata a Roma?

Lombardo — Da Trapani scrissi al comm. Consiglio. Da Palermo telegrafai a Roma al signor Piazza, cognato dell'on. Nasi.

Nasi — Io non so niente. Piacentino, Piazza e Virgilio erano a Roma per assistermi.

Avv. Marchesano — Esclude che il Piazza abbia ricevuto il telegramma?

Nasi — Io non lo so. Il fatto non passò per le mie mani e non capisco perchè Marchesano vuol saper questo (*commenti*).

Avv. Muratori a Lombardo — Ma queste sono intimidazioni! Conferma che per primo si accinse di essere pedinato?

Lombardo — Che vuol dire per primo? Me ne accorsi, si.

Avv. Muratori — Ma contro il Lombardo era pendente un altro processo?

Avv. Marchesano — Questo viene al l'ultima ora!

Avv. Muratori — Voi ci venite alle spalle (*commenti, agitazione*)

Lombardo, scattando: — Ero curatore della fallita Salvo. Si tentò di fare un processo prima dell'altro. Fui condannato ad un anno di detenzione, ma la Corte di appello mi assolse in modo esauriente.

Avv. Marchesano — Faccio istanza perchè si chiedano i documenti che proveranno che il Lombardo fu condannato in contumacia ingiustamente e fu poi assolto senza patrocinio.

Avv. Muratori — Faccio istanza anch'io perchè si chieda la sentenza. Dopo la Bulgaria dove andò il Lombardo?

Presidente — Ma che c'entra?

Avv. Muratori — Non io portai l'accusa su questo terreno. Fu o no a Parigi il Lombardo?

Lombardo — Si ed alla stessa porta, due mesi dopo, bussò l'on. Nasi.

Avv. Muratori — Ma lo sapeva l'on. Nasi?

Lombardo — No, perchè se lo avesse saputo non ci sarebbe venuto (*ilarità*).

Avv. Marchesano — Perchè il Virgilio andò a Napoli?

Virgilio — Perchè fui chiamato da Piacentino.

Il momento è solenne, l'assemblea è attentissima.

Emozionante confronto fra Natoli e Virgilio

E' introdoto il teste *Natoli* per il confronto con il Virgilio.

Il presidente contesta al Natoli la circostanza esposta dal Virgilio.

Natoli — Alla stazione di Napoli si presentò il Piacentino che consigliò il Lombardo a non andare a Roma perchè vi era il pericolo di mandato di cattura e l'arresto del Lombardo avrebbe turbato la serenità di spirito di Nasi. Il Piacentino si recò a trovare i denari per il viaggio. Tra me e il Virgilio non vi furono rapporti. Il Virgilio mi consegnò soltanto i denari.

Presidente — Che dice Virgilio?

Virgilio — A me il Piacentino disse che era il Lombardo che voleva andare via. Quando il Natoli venne a Roma mi disse che cercava il Lombardo che era scappato.

Avv. Marchesano — Si prenda atto che il Natoli venne a Roma due volte.

Natoli — E' così.

On. Mariotti — Perchè il Natoli venne a Roma due volte e con chi parlò?

Natoli — La prima volta per controllare ciò che aveva detto Piacentino e questa volta parlai con Nasi, la seconda volta venni per sapere dove poteva andare il Lombardo e mi recai anche alla Consulta per sapere in quale Stato non vi era estradizione.

Avv. Marchesano — Dunque come aveva deposto il Lombardo!

Avv. Muratori — Ma la difesa di Lombardo fa dire i fatti come vuole! Ma quando il Natoli tornò a Napoli vide il Lombardo?

Natoli — Non ricordo bene.

(*A questo punto vogliono interloquire l'on. Mariotti, l'avv. Muratori e l'avv. Marchesano, ma il Presidente interviene e riesce ad impedire incidenti*).

On. Mariotti, all'avv. Muratori — Ma con queste domande ella crea degli equivoci!

Avv. Muratori — Non fu capita la mia domanda. Io non creo degli equivoci e non ammetto che mi si taccia di creare equivoci.

Il presidente invita tutti replicatamente alla calma.

Avv. Muratori — Ma quando tornò da Roma non vide il Lombardo?

Natoli — Non ricordo.

Avv. Marchesano — La prima volta, quando il teste venne a Roma, il Lombardo era deciso di andare all'estero?

Natoli — No.

Avv. Marchesano — E dopo la seconda volta che venne a Roma?

Natoli — Allora si.

Virgilio — Io ripeto che dopo che il Natoli fu la prima volta a Roma non vide più il Lombardo.

(*Dal banco della difesa parte qualche parola vivace. L'avv. Marchesano protesta. Il presidente fa un severo richiamo*).

Natoli — Tornato a Roma andai all'Hotel de Londres dove vidi il Piacentino e il Lombardo. Fu il Piacentino, anzi, a dirmi che avrei trovato il Lombardo al Vomero ove infatti lo vidi all'indomani.

Virgilio — Io dico il contrario, tanto è vero che all'indomani mattina è ripartito.

Natoli — Ripartii all'indomani sera.

Lombardo — Ma come il Natoli non mi vide? Non fui io a farlo ritornare a Roma per informarsi dove dovevo andare?

Natoli — Perfettamente.

Nasi — Ma il Natoli non venne a Roma a prendere dei telegrammi?

Natoli — Io li presi i telegrammi dopo il secondo viaggio.

Lombardo — Io telegrafai una sola volta per annunciare la partenza per Bologna che poi non è avvenuta.

Avv. Marchesano — Ma perchè il Piacentino andò a Napoli?

Virgilio — Perchè doveva andare a Trapani. Per caso incontrò il Lombardo

Avv. Marchesano — E come se il Lombardo doveva andare all'estero non portava seco danari?

Avv. Muratori — Se vuole glielo spiegherò.

Nasi — Consta al Natoli che dal giorno in cui partii non ebbi rapporti con il Lombardo?

Natoli — Mi consta.

Avv. Marchesano — Ma Nasi confermò al Natoli quanto aveva detto al Piacentino per consigliare il Lombardo a fuggire?

Natoli — Nasi mi confermò questo consiglio.

Sen. Vigoni — Il Virgilio fu rimborsato delle tremila lire?

Virgilio — No, perchè quando tornò il Lombardo tutti dicevano: E' un morto, è un morto! (*mormorio*).

Dovrebbe comparire il teste *Marino*. L'avv. Marchesano chiede che sia udito subito, ma si alza l'avv. Bonacci e dice che ha ricevuto dal Marino da Genova un plico e una dichiarazione del Marino stesso che si dice ammalato (*lungo mormorio*).

Presidente — Il teste Marino non era in nota e io non potevo far nulla per lui.

On. Mariotti — Non può essere sentito.

Alle ore 16 la seduta è sospesa per brevi istanti.

Alle 16.30 è ripresa l'udienza. Si ode il teste *Cervigliari Carmelo*. Depone che una volta un suo amico, tale Marino, lo incaricò a Napoli di ritirare dei bauli di Lombardo. Con il Marino e con i tre bauli (*ilarità*) montò in carrozza anche il Lombardo; poi salirono in treno. Il Lombardo disse che voleva assolutamente partire. Il teste lo sconsigliò di partire.

Lombardo — Nego che si siano fatti discorsi col Cervigliari.

Nasi — Chi vide a Napoli dei trapanesi?

Cervigliari — Presso l'albergo *De Londres* a Napoli sentii da Piacentino e dal Virgilio che il Lombardo voleva denari per fuggire.

Lombardo — Tengo a constatare che il Piacentino e il Virgilio sono parenti di Nasi. Ma perchè invece dei danari, questi signori parenti non mi mandarono i carabinieri se io volevo fuggire? (*commenti*).

La missione archeologica in Tripolitania

E' richiamato il teste prof. *Vaglieri Dante*. A domanda dell'on. Nasi dice che interessò Nasi per una missione in Tripolitania ed ebbe con lui negoziati in proposito.

Viene letta una lettera del prof. Vaglieri a Nasi che espone i completi piani di una missione archeologica in Tripolitania.

Sen. Mosso — Perchè poi non si fece questa spedizione che interessava tutte le nazioni che miravano a scavi in Cirenaica?

Nasi — Indiscrezioni non ne faccio. Ho lettere e carte, ma non le presenterò. Affermo che non si tratta di interessi miei nè di privati. L'on. Prinetti ottenne il permesso, ma mancavano i mezzi e ci mettemmo d'accordo per cercarli. La spedizione non si fece perchè mancavano i mezzi.

L'avv. Marchesano, per la difesa Lombardo, onde accertare le condizioni economiche del suo cliente presenta questi documenti:

1° Il decreto delle agenzie delle imposte di Trapani del 29 Novembre 1907 dalla quale risulta «che il signor Ignazio Lombardo del fu Giuseppe figura iscritto fra i possessori di redditi soggetti alla tassa di ricchezza mobile del comune di Trapani, fra l'altro per i seguenti: dal 1 Gennaio 1894 al 17 Giugno 1898 per un reddito netto di 8.344 lire provenienti dall'appalto della somministrazione viveri ai detenuti nel carcere centrale di Trapani; del 1 Gennaio 1897 al 31 Dicembre 1904 per un reddito netto di lire 2000 provenienti dall'appalto della fornitura dei viveri alle truppe del reggimento del distretto di Trapani.

2° Un certificato dell'intendente di finanza di Trapani dal quale risulta che il 15 dicembre 1902 al Lombardo furono consegnate lire 6.000 a titolo di ricompensa quale curatore del fallimento Gaspare Salvo e compagno.

3° Copia autentica dell'atto dotale 12 Giugno 1894 tra la signorina Vincenzina Domingo-Morello e il cav. Ignazio Lombardo. Con tale atto la signorina Domingo dotava sè stessa e per essa lo sposo accettante l'annua rendita di lire 672.25 in cartelle al portatore, la rendita fondiaria di lire 500, più una quota indivisa per lire 50.000 sull'eredità della madre, più un corredo dotale di lire 13 mila.

Il presidente dà ordine al cancelliere di leggere i documenti suddetti. Terminata la lettura il Presidente domanda se la difesa Nasi persiste nella rogatoria Piacentino.

Avv. Muratori — Sì.

Presidente — Perciò rinvio l'udienza al 18 alle ore 15.

Alle ore 17 l'udienza è tolta.

***

Domattina partirà un cancelliere dell'Alta Corte per Trapani per la rogatoria del testimone ammalato Piacentino. Probabilmente il commissario di accusa on. Mariotti assisterà alla rogatoria. Della difesa di Lombardo nessuno si recherà a Trapani. E' incerto se vi andrà uno dei difensori dell'on. Nasi. La rogatoria avrà luogo venerdì cosicchè essa potrà essere a Roma domenica. Per dichiarazione del presidente dell'Alta Corte con la lettura della rogatoria si intende saurito l'esame testimoniale. Così subito potranno cominciare le arringhe.

Note e commenti

Roma, 12

(So.) — Udienza altamente drammatica oggi all'Alta Corte di Giustizia. I due imputati si sono ormai scatenati l'uno contro l'altro e i due collegi di difesa si accapigliano scambiandosi feroci invettive come nelle aule di Tribunali ordinari.

Siamo alla stretta finale del processo e la difesa Nasi accenna a perdere le staffe conscia dell'esito sfavorevole del processo per l'ex-ministro. Oggi uno dei difensori di Nasi accusò pubblicamente di menzogna il testimonio che fece la più grave deposizione a carico di Nasi, e poco dopo un altro dei difensori, cioè l'avv. Muratori si appigliava alla rappresaglia di ricordare al Lombardo ciò che finora si era taciuto, vale a dire che l'ex segretario particolare di Nasi è stato precedentemente condannato ad un anno di carcere in contumacia e poi assolto. L' importanza intrinseca dell' udienza consistette nel confronto fra i testimoni avvocato Natoli ed il signor Virgilio. Veramente una gran luce non è scaturita dal confronto che ebbe un momento emozionante. Infatti anche dopo il confronto di Natoli persistette nel ritenere che la fuga di Lombardo avvenne per volontà e con danno di Nasi. Invece il signor Virgilio, cugino dell'exministro, riteneva ancora che il Lombardo fuggì di propria iniziativa e che gli amici di Nasi si limitarono a favorirne la latitanza. E' stato un punto di massima importanza per la causa. Si tratta infatti di accertare se veramente Nunzio Nasi abbia fatto fuggire Lombardo per poter riversare su di lui latitante le proprie responsabilità. Si comprende quindi gli sforzi della difesa di Nasi per tentare di dimostrare che l'avvocato Natoli intermediario della fuga di Nasi venne una sola volta a Roma per chiedere al Nasi se desiderava che Lombardo fuggisse. La difesa di Nasi vuol ancora sostenere che quando il Natoli ritornò a Napoli per riferire al Lombardo le intenzioni di Nasi, trovò che Lombardo era già fuggito di sua iniziativa. Invece la difesa Lombardo sostiene che Natoli avvocato allora del Lombardo fu due volte a Roma per conferire col Nasi intorno alla fuga di Lombardo. Una prima volta venne per trattare la fuga, una seconda volta per informarsi dove Lombardo poteva fuggire senza pericolo della estradizione. Nasi consigliò la Bulgaria e fu dopo questa risposta che Lombardo fuggì all'estero.

Questo importante punto controverso verrà forse chiarito dalla deposizione del cav. Piacentino l'uomo delle 3000 lire, deposizione che avverrà per rogatoria a Trapani.

Partono domani per Trapani per assistere alla deposizione, l'on. Mariotti pei commissari di accusa, l'avv. Muratori per la difesa dell'on. Nasi, e l'avv. Marini per la difesa Lombardo.

Questo inatteso incidente prolungherà il processo fino alla fine di febbraio. Si afferma che i commissari della Camera abbandoneranno l'accusa per alcuni capi d'imputazione cioè i sussidi agli artisti, legature di libri e qualche altra imputazione minore, ma terranno l'accusa per tutti gli altri capi d'imputazione.

Crisi in seno alla Commissione sulle ferrovie

Roma, 12

La commissione di vigilanza parlamentare sulle ferrovie ha votato il seguente ordine del giorno su proposta del commissario senatore Balenzano. La commissione, ritenuto che in forza dell'art. 73 della legge 7 Luglio 1906 sull'ordinamento delle ferrovie, ha facoltà di poter fare tutte le inchieste e le indagini che crede opportune, delibera per i casi ordinari di rivolgersi direttamente al ministero dei LL. PP. per tutte le informazioni e gli schiarimenti di contratti; domanda all'uopo che si facciano delle inchieste e che le siano comunicati i risultati, e per i casi straordinari delibera il da farsi caso per caso.

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno il senatore De Martino ha rassegnato le sue dimissioni da membro della commissione.

Il senatore Colombo presidente della commissione si è recato oggi a palazzo Braschi ed ha comunicato all'on. Giolitti l'ordine del giorno. Secondo la *Tribuna* il governo non ha difficoltà di accettare quest'ordine del giorno.

Per un'inchiesta sulle erogazioni per la Calabria

Roma, 12

La commissione che esamina la proposta sull'inchiesta parlamentare per la erogazione delle somme a favore dei danneggiati calabresi s'è oggi costituita nominando presid. l'on. Chimirri e segretario l'on. Marcello ed ha iniziato la discussione. Il Presidente della Commissione, on. Chimirri, ha innanzi tutto proposto che sia richiamato dal Ministero il rendiconto relativo di tutte le somme spese, sia provenienti dalla legge speciale a favore della Calabria, sia provenienti dalla pubblica beneficenza. Tale rendiconto, secondo la legge sulla Calabria, avrebbe dovuto essere annesso al consultivo 1906-1907.

Secondo la proposta dell'on. Chimirri esso dovrà servire di base per decidere sulla opportunità o meno dell'inchiesta e sugli eventuali criteri con i quali l'inchiesta dovrà essere condotta. La commissione ha deliberato di chiedere comunicazione di detto conto insieme con i documenti che lo giustificano, riservandosi ogni ulteriore deliberazione.

Le Trade Unions
e la Camera dei Lordi

Dopo il Congresso delle Trade Unions, tenutosi lo scorso settembre, la discussione è continuata ininterrotta ed ora, alla vigilia della discussione in Parlamento è stata ripresa più vivamente che mai. Se in Italia tutte le associazioni di lavoro e, con esse, tutte le Società di Mutuo Soccorso avessero, in un grande Congresso ed unanimemente, votato per l'abolizione del Senato e per la concessione di una pensione, che chiameremmo « gratuita », noi tutti avremmo riso. Eppur qui non si ride; la cosa invece si prende sul serio e mentre la Camera dei Lordi, forse per la prima volta, ha avuto modo di accorgersi che la propria autorità, se non del tutto perduta, è certo infinitamente scemata, ed i politici idealisti arrivano perfino a prognosticare quanti altri anni di vita le restano, Sociologi ed Economisti di fama discutono con serietà di propositi la possibilità o meno di corrispondere una pensione fissa, a tutti, dopo il compimento di una data età, coloro che più si interessano di politica corrente, pratica, sorvegliano il Cancelliere dello Scacchiere, la cui posizione è singolarmente difficile e delicata.

Il primo Congresso generale delle Trade Unions fu tenuto a Manchester quaranta anni or sono e fu composto di 34 Delegati solamente, rappresentanti in tutto 118367 membri; questa volta invece i delegati inviati al Congresso di Bath erano 521, rappresentanti d'oltre 1700000 membri. Mentre venti anni or sono tali Associazioni erano ancora guardate con diffidenza e la loro influenza era ben limitata, ora non pochi unionisti occupano posti eminenti nelle classi più elevate o seggono in Parlamento. Fattore di questo progresso sono stati sopratutto i Congressi, nei quali le principali leggi riguardanti le Associazioni di lavoro furono discusse prima ancora che lo fossero alla Camera dei Comuni, dove gli unionisti si erano già assicurata una efficiente rappresentanza. Nessun Ministro, da parecchi anni a questa parte, ha mai osato presentare al Parlamento alcuna legge o Regolamento riguardante le associazioni di lavoro, le strade ferrate, le miniere, l'ispezione delle fabbriche e così via, senza aver prima consultato le commissioni esecutive delle Trade Unions, dando così a queste il privilegio di intervenire negli atti del Governo prima ancora che le leggi stesse fossero presentate al Parlamento per l'approvazione. Certo tal privilegio non fu sempre concesso volentieri e la Camera dei Lordi lottò disperatamente allorchè il *Trade Dispute Bill* fu presentato e sembrò persino decisa a respingerlo, ma la voce delle Trade Unions si era già fatta sentire e bastò ciò per far capire alla Camera ereditaria che non era opportuno tentare la lotta. Tuttavia è chiaro che in tutti i casi di legislazione sociale la Camera dei Lordi fu la pietra d'inciampo che impedì una decisa, completa riforma; questo sapevano molto bene i rappresentanti all'ultimo Congresso ed espressero il loro risentimento verso quel ramo del Parlamento allorchè, con voto unanime, essi affermarono che le loro simpatie sono per un governo rappresentativo composto di una sola Camera (elettiva) ed invitarono il Ministero a fare un passo verso una tale riforma proponendo una legge che limitasse il diritto di veto che la Camera dei Lordi ha sugli atti della Camera dei Comuni.

Desideroso di sapere su quali linee sarebbe stata condotta la campagna contro l'Alta Camera e su quali mezzi contassero le Trade Unions per assicurarsi il favore dell'intero Gabinetto, mi son fatto presentare all'Onorevole A. D. Gill, presidente delle Trade Unions.

« Che noi si pensi ad una prossima o lontana abolizione della Camera dei Lordi, egli mi ha risposto, è esatto; tuttavia per il momento la questione delle pensioni è quella che più ci preme, quella a cui sono dedicate tutte le nostre energie e la sola che io sono pronto a discutere. Se più che una questione pratica, anzi vitale, che potrà forse servire di base ad una futura legislazione sociale, le preme appagare la sua curiosità al riguardo di una questione che è per me infinitamente meno importante, si rivolga pure all'on. Cooper. Egli ha formulata la proposta, egli è pronto a discuterla, ma io no, almeno per ora.

— Ed allora favorisca dirmi perchè mai i delegati delle Trade Unions hanno così recisamente respinto il progetto di Lord Avesbury al riguardo della pensione.

— Ha Ella conoscenza del progetto?

— Ho avuto occasione di leggerlo nel « Times » e mi sembra che, per quanto lungi dall'essere perfetto, pure esso meriti una seria considerazione. Le annuità da pagarsi da chi ha interesse a procurarsi la pensione sono tenuissime e la contribuzione richiesta dallo Stato è in misura ragionevole. Sembra a me che Lord Avesbury abbia perfettamente ragione allorchè afferma che il suo sistema è ragionevole, sicuro ed economico. Non disconosco la opportunità di certe critiche fatte ad esso ma, d'altra parte, non riesco a capire come mai esso sia stato incondizionatamente respinto per sostituirlo poi con un progetto che è generalmente ritenuto inattuabile.

— Siamo dunque dei visionari?

— Non penso questo; dico solo che Loro vanno incontro a difficoltà insuperabili. Come pensionare, a sola ed esclusiva spesa dello Stato, un popolo, una intera nazione? E se anche la realizzazione di un tale ideale, fosse, dal punto di vista economico, possibile, non è semplicemente ragionevole il pensare che tutto ciò servirà di incitamento all'ozio, che i risparmi diminuiranno e che la stessa base economica della Nazione ne sarà scossa?

— Ecco. Se ella avesse studiato il progetto Avesbury più attentamente, avrebbe avuto modo di rilevarne alcuni difetti essenzialissimi. Infatti esso non provvede ai soccorsi da corrispondere agli ammalati, eppure era da prevedersi che nessun progetto che trascurasse un sì grande bisogno sarebbe stato accolto con simpatia dalle classi povere. Le dimostrerò tra poco come il nostro progetto è lungi dall'essere sovversivo dell'ordine sociale, mentre quello di cui ora discutiamo e che pure ha incontrato non poche simpatie, è da respingersi per ragioni anche giuridiche. Infatti se la proposta di dare ad ogni cittadino il diritto di *comperare* al disotto del costo e per mezzo di contribuzioni periodiche, una tenue annuità, può sembrare attraente in sulle prime ed essere considerata quale un forte incitamento al risparmio, ponderata seriamente, apparirà quale realmente è, cioè una violazione del principio del libero commercio in materia di Assicurazione.

Quanto a noi chiediamo è apparentemente strano ma non lo è nella realtà. A che meravigliarsi se al presente vi hanno ben 172.000 pensionati, ai quali lo Stato paga annualmente otto milioni di sterline, oltre altri 25.000 pensionati dagli Enti locali? Perchè le obbiezioni che ora sono mosse a noi, non vennero fatte allorchè si trattò di concedere larghi sussidi e pensioni a chi aveva il solo merito di godere i favori della Corona? Si dice che se i poveri ricevessero una tal pensione si tratterebbe di un beneficio che tornerebbe a lor vergogna, mi sembra poi che una tal sorte non sia toccata ai ricchi pensionati, i quali, invece, pare abbiano vissuto troppo a lungo e molto bene in questo stato di abbiezione. I poveri si sforzeranno di fare altrettanto quanto i ricchi, tanto più che non torna certo ad onore di una ricca Nazione, quale è l'Inghilterra, che tanti e tanti cittadini abbiano a soffrire la fame. Secondo il nostro progetto, non meno di 5 scellini dovrebbero esser corrisposti a coloro che avessero compiuto i 60 anni di età.

— E d'onde trarre i mezzi per pagare tali pensioni?

— Senza star a discutere circa l'uso che si potrebbe fare del *Poor Relief Fund*, io Le dirò che una tal domanda non fu mai fatta allorchè si trattò di concedere pensioni e verificazioni a generali e ambasciatori! Non sta a noi il dire d'onde trarre il denaro; sta al cancelliere dello Scacchiere il provvedervi. A noi incombe solo il dovere di insistere a che la questione abbia una sollecita soluzione e provvedere a che il povero non abbia a finire gli anni suoi nella miseria. Perchè il Signor Asquith non pensa all'accresciuto valore dei terreni (unearned infrement)?

— Ma ho letto che il Cancelliere dello Scacchiere ha fatto qualche cosa di questo nel Bilancio di quest'anno e che sarebbe Lore grato se volessero dargli un più pratico consiglio; pare che egli non riesca a trovare i fondi che gli occorrono. E, se non erro, non pochi economisti hanno dimostrato che qualunque forma di tassa o d'imposta che riduca il capitale, deve, a lungo andare, tornare a danno dell'operaio. Ma non le sembra esatto quanto è stato ripetuto alla Camera dei Comuni che, cioè, le associazioni di lavoro non hanno prestato sufficiente attenzione ad un tal fatto, specialmente là dove v'ha una maggioranza socialista, ma che il risultato le farà alla fine ricredere?

— Ecco. Se Ella considera la cosa dal lato uramente economico, così come fanno molti economisti di molta dottrina ma senza cuore, io Le dirò francamente che per far ciò bisogna essere spietatamente « crudele ». Se non avessimo una civiltà, se non avessimo un commercio, non esisterebbero nè milionari nè poveri; ma se la civiltà creò i milionari e creò i poveri non Le sembra ragionevole rivolgersi a coloro per la difesa della proprietà del qua le esistono l'esercito e la marina ed invitarlo a soccorrere il povero che soggiacque nella lotta? Il denaro, per dirla francamente, si potrebbe trarre da *un'imposta progressiva sul reddito!* E gli uomini che sono ora al potere non debbono nè possono rifiutarci il loro appoggio poichè se essi sono al potere vi salirono per opera nostra. Se spesso le loro promesse non furono adempiute, noi dobbiamo tuttavia ringraziarli perchè ci aiutarono se non altro a creare una opinione pubblica, per cui la concessione di una pensione da corrispondere a tutti, senza previa contribuzione di sorta, è cosa ormai inevitabile e di prossima attuazione. Molti tra coloro che un tempo erano decisamente contrari a tale idea sono ora con noi, o, per lo meno, se non condividono interamente la nostra opinione, discutendo come ed a chi la pensione debba essere pagata, giovano alla nostra causa. Alcuni vorrebbero pagarla al bisognoso, altri a chi fu parsimonioso, ma si accorgeranno presto che queste due idee sono distruttive a vicenda, poichè coloro che furono parsimoniosi non sono bisognosi e, come ordinariamente si crede, chi è in bisogno non fu parsimonioso.

Noi invece domandiamo pensioni per la vecchiaia e per tutti, in nome di un diritto umano e civile e tale diritto non ci può essere contestato, poichè data l'attuale organizzazione sociale ed industriale, molti e molti non guadagnano quanto basta per economizzare e provveder da sè ai bisogni della tarda età.

La nostra proposta non è immorale, come è stato ripetuto. E' stato predetto che una tale concessione finirebbe col distruggere l'indipendenza d'un popolo e lo spingerebbe alla dissipazione, ma nulla è più lungi dal vero. Noi abbiamo l'esperienza dell'Australasia. I poveri di tard aetà, rimasti a lungo alla mercè della carità pubblica, sono ora bene accolti là dove prima non erano che degli intrusi ed hanno riconquistato così la loro indipendenza e dignità. Perciò che concerne il risparmio, le Autorità dell'Australasia sono ben d'accordo nell'affermare che l'applicazione del sistema delle pensioni non ha minimamente mutato la situazione preesistente. I risparmi hanno luogo regolarmente, al pari di prima ed i resoconti delle banche lo dimostrano, pare quindi che la possibilità di godere durante la vecchiaia di una pensione non abbia fatto ancora emigrare da quella terra la virtù del risparmio.

Nino Spinelli

DAL MAROCCO

Dissensi tra Francia e Spagna

Madrid, 12

El Mundo assicura che ieri nel consiglio di gabinetto, Maura avrebbe reso conto ai ministri di una comunicazione del Governo francese chiedente alla Spagna di prendere una parte più viva negli affari del Marocco inviando un contingente che faccia un po' di più di quello che hanno fatto finora le forze inviate dalla Spagna a Casablanca. I ministri avrebbero discusso lungamente a questo riguardo ed avrebbero deciso che la Spagna continui a limitarsi ad organizzare la polizia di cui è stata incaricata insieme alla Francia dalle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

L'*Imparcial* critica l'azione della Francia al Marocco che non crede affatto autorizzata dall'atto di Algesiras. La tattica della Francia eccita sempre più l'opera dei marocchini. Le proposte dei Sultani del Marocco alla Germania danno la certezza che una nuova conferenza è necessaria per determinare l'azione dell'Europa nel nord dell'Africa. Il giornale dice che i diritti della Francia e della Spagna non sono analoghi affatto. La Spagna deve soltanto vivere in pace con le regioni vicine ai suoi possedimenti, ma non vuole aumentare la sua influenza con la sua politica, nè le sue avventure.

Il *Liberal* felicita Maura di avere resistito all'invito della Francia. Questa resistenza sarebbe la conferma delle divergenze di vedute tra i due governi. Il momento è venuto perchè i firmatari dell'atto di Algesiras manifestino chi tra la Francia e la Spagna osserva più strettamente le disposizioni di questo atto.

Fra Abd el Aziz e Mulay Afid

Tangeri, 12

Una lettera da Mazagan in data 9, dice che un distaccamento di truppe di Abd el Aziz accampato a Mazagan si è impadronito di Azemour e dei forti circostanti a questa città, che era occupata dai partigiani di Mulav Afid. Mancano particolari e si ignora se vi fu com battimento.

La nota della Francia non esiste?

Madrid, 12

Uscendo dal consiglio tenuto stamane, il ministro dell'interno ha negato che qualche cosa di particolare sia intervenuto nella politica della Spagna e ha smentito le informazioni di alcuni giornali secondo i quali il governo spagnuolo avrebbe ricevuto dal governo francese una nota circa il Marocco.

Per garantire l'integrità della Norvegia

Berlino, 12

Il *Norddeutsche* pubblica il testo del trattato concluso il 2 febbraio fra la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Norvegia e la Russia per garantire la integrità della Norvegia. Il trattato stipula che la Norvegia si impegna di cedere a nessuna potenza alcuna parte di territorio norvegese. Le quattro grandi potenze riconoscono e si impegnano a rispettare l'integrità della Norvegia e se l'integrità è minacciata o lesa, a prestare coi mezzi più atti il loro appoggio per garantirla. Il trattato avrà la durata di dieci anni e si prolungherà per altri dieci anni se non si denuncierà due anni avanti la scadenza.

Gli armeni per la loro libertà
Un paese messo a ferro e a fuoco

Costantinopoli, 12

Secondo alcuni dispacci da Van si è scoperta colà in una chiesa armena un gran numero di casse contenenti fucili, cartuccie e dinamite. I soldanti portanti via le casse furono attaccati dai rivoluzionari armeni. Si impegnò un vivo combattimento durante il quale i soldati avrebbero fatto esplodere la dinamite. Tutto il quartiere armeno saltò in aria. Anche i dintorni sono danneggiati. Il numero dei morti sarebbe grande.

La relazione della Commissione d'inchiesta sulla seta

Roma, 12

La *Tribuna* dice che la relazione dell'on. Gavazzi, della commissione d'inchiesta sulla seta per la formazione di un consorzio di protezione, sarà pronta stasera.

La *Tribuna* dice che se l'aiuto del governo, che la relazione invoca, sarà sollecito e nella misura indicata la maggiore delle industrie italiane uscirà ancora una volta da una grave crisi, la più grave forse di tutte perchè sopraggiunta dopo una serie di disagi e di affanni, che avevano giustificato le richieste al ribasso a oltre un terzo del prezzo in autunno. Il malanno, secondo la *Tribuna*, è dovuto in parte alle intemperanze della speculazione dell'estate e dell'autunno scorso, quando i prezzi salivano con una progressione continua, incoraggiata dalla grande ricerca da parte delle fabbriche e dalla mancanza degli stocks; ma la causa più attiva del ribasso è stata la crisi finanziaria d'Europa e d'America. Pochi giorni fa il panico l'aveva aggravata.

Dalle ultime lettere, dice la *Tribuna*, il ribasso sembra oggi arrestato. La notizia del consorzio di imminente formazione e la speranza di un aiuto immediato ha calmato l'apprensione. Confrontando infatti la situazione della seta con quella degli zolfi e il provvedimento proposto da questa commissione di inchiesta all'altro consimile per salvare la industria siciliana, si vede che il consorzio potrebbe subito entrare in azione per mezzo di un commissario regio. Gli istituti di emissione e le banche dimostrano la migliore delle buone volontà. I setaioli da parte loro sono pronti anche a qualche sacrificio.

Un progetto sulla delinquenza dei minorenni

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* dice che è in preparazione presso il ministero di G. e G. un progetto di legge sulla delinquenza dei minorenni. L'on. Orlando ne ha incaricato l'avv. Guarnieri Ventimiglia, vincitore del concorso giuridico indetto a Milano su questo argomento. Così, dice il *Giornale d'Italia*, si parlerà di introdurre nella nostra legislazione i nuovi principi della protezione giuridica dei minorenni che sostituisca la condanna penale all'istituto del tribunale speciale per i fanciulli e tutte le nuove riforme già introdotte negli altri Stati.

Consiglio dei Ministri

Roma, 12

Nella sua adunanza di oggi il Consiglio dei Ministri deliberò di fare accordare dalla Cassa depositi e prestiti un prestito di altri 10 milioni al comune di Roma per la costruzione di case popolari e per aumentare lo sviluppo edilizio della città. Ha stabilito che per quest'anno non sarà concessa alcuna modificazione ai regolamenti universitari essendo state accompagnate da disordini le richieste degli studenti. Ha autorizzato poi il ritiro dalla circolazione delle monete di nikel da venti centesimi. Ha approvato il regolamento del personale delle imposte dirette e le modificazioni al regolamento sulla coltivazione dei tabacchi. Ha poi deliberato il progetto di legge sulla leva per i nati nel 1888 ed infine si è occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Le condizioni degli operai degli arsenali

Roma, 12

Oggi si sono riuniti a Montecitorio parecchi deputati per discutere il modo più pratico perchè si pongano in rilievo presso il governo le condizioni degli operai degli arsenali di Napoli, Spezia, Taranto e Venezia. E' stato eletto presidente l'on. Placido ed è stata nominata una sotto-commissione composta degli onorevoli Placido, De Nava, Arlotta, Lucifero e Tecchio allo scopo di studiare le richieste degli operai espresse nel loro *memorandum*. Tutti gli intervenuti con lettera sottoscritta hanno chiesto al ministero di voler ricevere nella prossima settimana una loro commissione ed è stato incaricato delle pratiche opportune l'on. Placido.

La commissione pel codice mercantile

Roma, 12

La *Tribuna* dice che il 24 corrente, sotto la presidenza del senatore Fagano Guarnaschelli si riunirà in adunanza plenaria la commissione reale per la riforma del codice della marina mercantile, che dovrà esaminare e pronunciarsi in merito a varie questioni, fra le quali quella che riguarda le controversie individuali e collettive delle gente di mare, e ciò in base alle proposte complete fatte da una speciale sottocommissione. Sulla relazione del cav Bruno, la commissione reale dovrà anche decidere circa le istituzioni di previdenza e di assistenza per la gente di mare, circa gli uffici di collocamento della gente di mare stessa e circa le casse dei marinai.

La commissione per l'emigrazione

Roma, 12

La commissione che esamina il disegno di legge sulla emigrazione ha oggi nominato relatore l'on. Ferraris. La commissione continuerà però ancora i suoi lavori per procedere ad un coordinamento degli articoli del disegno di legge che dia modo di formulare precise proposte al ministro degli esteri intorno alle modificazioni che la commissione intende di apportare ai singoli articoli.

Comizio proibito a Roma

Roma, 12

Il questore di Roma ha proibito il corteo ed il comizio a Campo dei Fiori indetto dal partito socialista e dall'associazione Giordano Bruno per reclamare dal governo l'istruzione laica e la soppressione delle corporazioni religiose.

Le beghe della famiglia Garibaldi

Roma, 12

La *Vita* ha da Cagliari che quella Corte di appello ha confermato la sentenza pronunciata dal Tribunale di Tempio Pausania, nella causa contro il generale Ricciotti Garibaldi intentata da donna Francesca e donna Clelia Garibaldi a proposito della rimozione delle tombe di Caprera.

Notizie varie da Roma

Roma, 12

Gli studenti universitari e secondari romani hanno deciso di commemorare sabato in una sala dell'Unione magistrale l'anniversario della morte di Giordano Bruno.

Oggi il Re si è recato al circolo militare ed ha assistito alla conferenza del generale Momo sulla resa di Gaeta di cui domani ricorre il 47° anniversario. Alla fine della conferenza il Re si è congratulato coll'oratore e dopo essersi trattenuto con il ministro della guerra on. Casana, col presidente del circolo generale Marazzi, coi generali Saletta, Facta di Cossato ed altri, ha fatto ritorno al Quirinale.

Collisione fra piroscafi a Napoli

Napoli, 12

Stamane il piroscafo *Florida* entrando in porto ebbe una collisione col piroscafo *Perseo* ormeggiato al molo trapezioidale. Il *Perseo* riportava una falla a prua. I passeggeri vennero fatti sbarcare e si procedette al salvataggio della merce ed alla riparazione della falla. Gli ufficiali del porto, i carabinieri e le guardie di città sono sul posto.

Una inchiesta per la collisione

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Napoli che in seguito alla collisione avvenuta fra il *Florida* e il *Perseo* una commissione di inchiesta, presieduta dall'ispettore della capitaneria Witting, ha iniziato i suoi lavori per assodare le possibili responsabilità. La sorte del Perseo, la cui falla riportata misura metri 1.60 per tre, non è disperata. Quando sarà rimesso a galla, il *Perseo* dovrà essere condotto in bacino a Genova o a Palermo per riparazioni. Il *Perseo*, che principiò colla campagna d'Africa, era uno dei più attivi e rapidi trasporti di truppe: stazza 2077 tonnellate ed ha 103 uomini di equipaggio. Era partito da Genova il giorno 8 diretto ad Alessandria d'Egitto. La posta per Alessandria d'Egitto che doveva partire oggi a bordo del *Perseo* sarà inviata per via di terra a Brindisi donde proseguirà col piroscafo della Peninsulare And Oriental Companie.

Il viaggio per questa settimana rimase sospeso non essendo stato possibile sostituire il *Perseo* con altro piroscafo. Il piroscafo *Florida* che faceva il viaggio da Napoli per New York rimane nel porto fino al giorno in cui sarà espletata l'inchiesta.

Interrogazioni

Roma, 12

L'on. Ciccarone ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per sapere se intende stabilire l'obbligatorietà del tiro a segno.

L'on. Arlotta ha presentato una interrogazione al ministro delle poste per sapere se intende avviare per la linea transiberiana la corrispondenza diretta a Pechino e altre importanti località della Cina.

Verifica di poteri

Roma, 12

La Giunta delle elezioni ha oggi deliberato di proporre l'annullamento delle elezioni di Barce (eletto Margaria). Per l'elezione di Napoli primo (eletto Protopisani) ha nominato una commissione inquirente composta dei deputati Torrigiani, Fulci e Riccardo Luzzatto.

Conflitti tra contadini e la forza
Parecchi feriti?

Roma, 12

Da Tarano (Rieti) giunge notizia di una grave agitazione di contadini. In una colluttazione avvenuta fra contadini e forza pubblica, il sottotenente dei carabinieri e vari militi da una parte, e vari contadini dall'altra sarebbero rimasti feriti. E' partito da Rieti per Tarano uno squadrone di cavalleria comandato dal capitano Bellini Delle Stelle.

Ferrovieri davanti al tribunale di Torino

Torino, 12

E' oggi cominciato al tribunale il processo a carico dei ferrovieri che scioperarono nell'ottobre scorso. Gli imputati comparsi oggi all'udienza sono 57. Vi sono poi altri 2500 ferrovieri, che compariranno in altre udienze al giudizio dello stesso tribunale.

L'ex dittatore a Genova

Genova, 12

Franco alle ore 15.30 uscì dall'Hotel Savoy ove alloggia sotto il nome di Ferreira e si recò a visitare il porto. Due agenti di polizia lo seguivano a distanza. Stamane non ha ricevuto alcuno ed ha fatto colazione in albergo.

Dopo aver visitato il porto, Franco fece una passeggiata verso la riviera di ponente. Nessun incidente. E' rientrato in albergo verso le 19, si ritirò nella sua camera ove si fece servire il pranzo e dalla quale non è uscito. Egli ricevette lungamente il suo amministratore e poco dopo due pubblicisti. Franco rimarrà a Genova ancora qualche giorno.

Una ferrovia da Umago a Fiume
(Nostro servizio particolare)

Fiume, 12

(P.) — Il Municipio di Umago ha presentato al Ministero delle ferrovie austriaco un memoriale, in cui chiede la costruzione di una linea ferroviaria da quel porto a Fiume.

Detto memoriale spiega come quella ferrovia, destinata ad unire il miglior porto dell'Istria con Fiume, avrebbe una grandissima importanza economica per tutta la regione. Colla costruzione della linea Parenzo-Canfanaro, già deliberata, e coll'allacciamento del tratto Parenzo-Trieste alla ferrovia reclamata dal Municipio di Umago, anche Fiume verrebbe ad avere la tanto desiderata congiunzione con Parenzo e la rete ferroviaria istriana sarebbe per tal modo completa.

Abate processato per un sermone sugli affari di stato

Metz, 12

L'autorità giudiziaria ha intentato un processo all'abate Minouy curato di Ars per un sermone pronunciato il 26 gennaio in occasione del genetliaco dell'imperatore. Il processo è intentato in virtù dell'art. 130 del codice penale tedesco che commina il carcere al sacerdote che commenta dal pergamo gli affari di Stato in modo da compromettere la pace pubblica.

I Reali d'Inghilterra a Copenaghen

Londra, 12

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Copenaghen scrive che è stato definitivamente stabilito che il Re e la Regina d'Inghilterra arriveranno in questa città il 21 aprile e soggiorneranno tre giorni, poi si recheranno in Norvegia.

Terribile esplosione in una fabbrica
Nove morti e numerosi feriti

Ottava, 12

Una formidabile esplosione è avvenuta nell'officina elettrica « Standard Explosif Company » a Vendreuil presso Montreal in un edificio dove si fabbricava la nitroglicerina. Vi furono nove morti e numerosi feriti.

L'agitazione delle suffragiste

Londra, 12

Il numero delle suffragiste arrestate ieri sera era di circa cinquanta. e

Le suffragiste hanno fatto ieri sera una nuova dimostrazione dinanzi alla Camera dei Comuni. Dei nuovi arresti sono stati operati.

Coloro che cambiano indirizzo sono pregati di comunicarcelo inviando all'amministrazione la fascetta con la quale ricevono il giornale.

Arte e Lettere

La collezione della casa Barberini

Roma, 13

La Casa Barberini ha venduto ad un antiquario di Firenze la sua collezione di antichità etrusche, rinvenute nella necropoli prenestina, e consistente in suppellettili archeologiche di uso funerario, accessori di ornamento muliebre e maschile in bronzo, avorio, osso e altri metalli. Ma il Ministero della istruzione per evitare che sia sottratta al patrimonio nazionale l'importante collezione barberiniana ha voluto che una delle commissioni centrali per gli oggetti di arte e antichità esamini la questione e proponga le misure opportune.

Importante acquisto per la Galleria di Brera

Roma, 12

A Milano recentemente gli antiquari fratelli Grandi hanno venduto al governo per dodici mila lire un quadro di Cesare da Sesto, scolaro di Leonardo da Vinci. La preziosa tavola, rappresentante S. Girolamo in atto di battersi il petto nudo e in adorazione del Crocifisso, è stata destinata alla Pinacoteca di Brera ed è ora esposta presso altre opere di Cesare da Sesto e della Scuola leonardesca.

L'acquisto assume un'importanza speciale per l'importanza che il dipinto ha nell'attività del pittore. Nella *Rassegna d'arte* del mese di febbraio Francesco Malaguzzi-Valeri prova come il quadro sia stato fatto nell'ultimo periodo della vita di Cesare da Sesto, ma ancora sotto l'influenza leonardesca e cioè prima del 1520, nel quale anno il maestro andò a Roma e risentì della maniera di Raffaello. Il Malaguzzi-Valeri confrontando il quadro testè acquistato per Brera, con altri dell'ultimo periodo del pittore, che si trovano in Inghilterra, a Pietroburgo, a Napoli, a Milano, ha provato che si ricollega con quelli che il pittore dovette eseguire e ce ne assicurano i disegni e alcune vecchie copie riprodotte anche esse nella *Rassegna d'Arte*, altri quadri con varianti dello stesso soggetto oggi smarriti.

Un bellissimo quadro del 1521 del Giampietrino nel Duomo di Pavia è evidentemente ispirato a uno di Cesare da Sesto di quell'ultimo periodo della sua attività fin qui avvolta in molti dubbi.

Grandiosa pubblicazione tedesca sul Rinascimento

Lipsia, 12

A raccogliere tutte le notizie storiche, critiche bibliografiche riferentesi a tutti gli artisti antichi e del Rinascimento d'Italia e dell'estero si sta preparando a Lipsia sotto la direzione di Ubrich Thiene e di Fèlix Becker, una grandiosa pubblicazione nella quale tutte le vite saranno ordinate per ordine alfabetico. La pubblicazione completa importerà diversi anni di lavoro intenso e ogni volume sarà in formato grande, di circa 600 pagine in doppia colonna. Data la difficoltà sempre maggiore per gli studiosi e per gli stessi artisti di trovare le notizie relative ai maestri del passato sparse nelle monografie, nelle riviste e nei giornali, l'opera che i due dotti tedeschi danno alle stampe presso lo stabilimento Engelmann di Lipsia sarà accolta col maggior piacere dovunque. I migliori scrittori d'arte di tutte le nazioni vi collaborano. Dall'Italia vi prendono parte scrittori e direttori di gallerie e musei: Baci, Brunelli, Palzini, Fumi, Hermanin, Lazzarini, Malaguzzi, Valeri, Manceri, Modigliani, Oberziner, Pica, Poggi, Ricci, Serra, Supino, Urbini, Venturi. I primi volumi sono già pronti per la stampa e comprenderanno intanto i nomi degli artisti fino alla lettera B.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Contro un veterinario — Bottesella Francesco fu Pietro di anni 24 era stato condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 ed a L. 200 di multa per oltraggio. Egli aveva il 26 marzo 1907 nel riparto N. 3 di questo macello, oltraggiato il veterinario dott. Toniolo Aristide, brandendo in pari tempo una mazza ferrata e lanciandosi contro di lui, ed ingiuriandolo.

La Corte confermò l'appellata sentenza, applicando, però, la legge del perdono. — Difensore avv. Marigonda.

Furto alla Carbonifera. — Deganis Antonio fu Leonardo di anni 34, Prian Angelo fu Vincenzo d'anni 38, Prian Ermenegildo fu Vincenzo di anni 25, Zoggia Fortunato di Vincenzo di anni 30, Tonisi Pietro fu Giovanni d'anni 55 furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Deganis ad anni 1 e mesi otto di reclusione; il Prian Angelo e Prian Ermenegildo e Zoggia Fortunato ad anni 1 di reclusione ciascuno; il Tonissi ad anni 1 della stessa pena. Erano stati ritenuti i primi quattro di furto per avere di correità ed in unione tra loro in Venezia, la notte dal 15 al 16 giugno 1907, facendo uso di falsa chiave o grimaldello aperta la serratura di un cancello e rubato in danno della Carbonifera Veneta 714 chilogrammi di pece del valore di lire 100 circa che stava racchiusa in sacchi e trasportata poi la refurtiva nell'abitazione di Tonissi Pietro.

La Corte accoglie l'appello del P. M. elevando la pena ad anni 2 e mesi 1 pel Deganis (contumace); ad anni 1 e mesi 3 pel Pria e Zoggia; e riducendola a mesi 7 e giorni 15 pel Tonissi.

A proposito di un recesso di querela

Ill.mo Sig. Direttore — Confido nella bontà e serenità Sua, per veder integralmente pubblicate queste brevi dichiarazioni in merito all'articolo « Recesso di querela » ieri pubblicato.

I. A proporre di ritirare la querela, fu il signor Costi, non io, che anzi insistevo perchè la causa procedesse, ed ho ceduto soltanto alle esortazioni del sig. Pretore e di alcuni amici presenti.

II. Non ho ritirato ingiurie nè fatto dichiarazioni di alcuna sorte, se non dopo che il sig. Costi ebbe dichiarato che in quella sera della vertenza, egli non aveva avuto intenzione di provocarmi.

Di Lei Ill.mo Sig. Direttore, con riconoscenza e stima

« Dev. *Francesco Colonna Romano* »

SCIARADA
Nei tempi oscuri

Col *primo*, *in Attica*
Da impresa ardita
Salvava eroico
Teseo la vita.

Iddio per l'*ultimo*
Privati fèva
Dei regni eterei
Adamo ed Eva.

Ovidio in cantici
Plasmò fioriti
Del *tutto* il piangere
Pel figlio Iti.

Carlo Galeno Costi

Spiegazione del giuoco precedente:
FILO — MELA

Intorno alla torta dei 13 milioni
La verità imbottigliata e sigillata

L'altra sera i Gruppi socialisti milanesi si riunirono in assemblea per trattare, tra l'altro, delle elezioni all'*Umanitaria*. Dal resoconto della seduta fatto dalla *Perseveranza* rileviamo queste piccanti notizie:

« L'assemblea mostrò subito di interessarsi non appena venne posto in discussione l'articolo riguardante le elezioni all'*Umanitaria*.

« In prossimità infatti delle elezioni del consiglio della Pia Istituzione i Gruppi Socialisti si sono domandati se dovevano mostrare più evidente e più efficace il loro interessamento col favorire con una azione esplicita l'iscrizione di nuovi soci e coll'interessare questi e i vecchi a una lista di nomi da concretarsi.

« La discussione iniziatasi su queste basi diede luogo a varie dichiarazioni di oratori in vena di sincerità; che fermarono la loro attenzione sulle recenti polemiche dibattutesi sui giornali cittadini e di fuori e specialmente sulla campagna combattuta dalla *Gazzetta di Venezia* che non ristette dal convergere i suoi strali sull'opera amministrativa degli addetti alla pia istituzione di Palazzo Loria.

« Così l'avv. Sarfatti trovò opportuno di dire, fra l'altro, che il *Tempo* aveva risposto agli avversari non a base di cifre ma con parole grosse, che molte verità si sarebbero potute dire qualora non avessero corso il pericolo d'essere portate fuori, e Iellinick asserì non constargli che i clericali muovano alla temuta conquista della « Umanitaria » per lo meno non come altre associazioni non certo clericali hanno tentato di fare.

« Afferma quindi la necessità che le cose dell'*Umanitaria* abbiano a procedere più limpidamente nell'interesse del proletariato senza che i clericali da un lato e più specialmente i massoni dall'altro tentino in qualche modo di conquistarne il potere.

« E uno dei presenti dopo le parole dell'Iellinick incomincia a muovere altre osservazioni all'indirizzo dell'*Umanitaria* ai suoi atteggiamenti, agli inconvenienti verificatisi, agli uomini che vi hanno le mani in pasta e lascia dalle sue prime parole intendere d'avere a dire cose di sapore piccante.

« Egli infatti richiama subito l'attenzione dei presenti: noi pure ci apprestiamo a sentirne di belline, a raccoglierle diligentemente per scrupolosamente riferirle ai nostri lettori... quando l'avv. Sarfatti vuole illustrarsi con un colpo di scena.

« Interrompe l'oratore chiedendo la parola per una mozione d'ordine. S'alza e dice:

« — Io domando al Presidente se in questa sala siano presenti anche dei non soci dei nostri gruppi, poichè l'adunanza è esclusivamente privata e riservata ai soci dei gruppi socialisti.

« La domanda rimane senza risposta nella sala si produce un movimento di sorpresa, gli occhi di tutti si rivolgono a noi, che siamo degli sconosciuti. Noi crediamo allora opportuno di chiarire la cosa:

« — Siamo dei giornalisti, abbiamo declinato le nostre qualità alla porta, ci hanno lasciati passare. L'avv. Sarfatti intende alludere a noi?

« Infatti si trattava proprio e solamente dei rappresentanti della *Perseveranza* e del *Corriere*. Dall'avvocato Sarfatti siamo pregati di lasciare la sala... proprio sul più bello, vien voglia d'esclamare. E usciamo: incontriamo sulla soglia il cronista del *Tempo*. L'avv. Sarfatti aveva detto:

« — La stampa tutta è esclusa, compresa quella del nostro partito, quindi la giustizia è eguale per tutti.

« Viceversa il cronista del *Tempo* entrò e fece benissimo. Purchè non ci defraudi del seguito del resoconto che dovrebbe essere interessantissimo!.... »

Abbiamo letto il *Tempo*; ma non ci sono che due righe di numero per dire che l'assemblea ha discusso molto. Il che è troppo poco; ma non possiamo però pretendere che il *Tempo* faccia l'eroe portando in piazza le critiche degli amici suoi sull'*Umanitaria*, mentre non ha avuto neppur il coraggio di rispondere ai nostri attacchi. Peccato davvero che l'avv. Sarfatti, in omaggio alla massima che bisogna fare strada alla verità, e all'altra che il partito socialista non è avvezzo a lavare i panni sporchi in famiglia, abbia gentilmente congedato la stampa e messi i chiavistelli. Ne avremmo udite di graziose, a quanto pare. Però noi vogliamo accontentarci anche delle bricciole della verità e registriamo con cura la frase che il brillante avv. Sarfatti si è lasciato sfuggire nella foga del parlare: ossia, che il *Tempo* ha risposto alla *Gazzetta* non a base di cifre, ma con parole grosse. Ma il brillante avvocato Sarfatti deve essersi accorto d'aver detto troppo e fece chiudere le porte imbottigliando la verità e sigillandola. Però è un poco la storia dei buoi scappati e della stalla rinchiusa: la vena oratoria ha i suoi inconvenienti, come si vede; e se noi non sappiamo tutto quello che è stato detto da socialisti della socialista *Umanitaria*, siamo certi che vi sono dei socialisti che conoscono il marcio che vi è nella socialista *Umanitaria*.

Soltanto i fogli moderati milanesi si ostinano ad ammettere che le faccende di quella associazione vanno divinamente. Infatti se la *Perseveranza* fino a oggi si è limitata, nei riguardi della *Umanitaria*, a riferire il resoconto della seduta dei gruppi socialisti: il *Corriere della Sera* ha scritto che tutto va per il migliore dei modi. Adagio, cari colleghi, e fate tesoro di quello che ha detto l'avvocato Sarfatti prima dell'imbottigliamento.

SPORT

Tiro al piccione al Lido

Ecco i risultati del tiro al piccione che ebbe luogo domenica 9 corr. nello Stand sociale di Lido:

Tiro d'apertura — 1. Menegoli Giuseppe con 8 su 8; 2. e 3. diviso fra Dall'Armi U. e Amadori A. con 7 su 8; 4. Traldi Cesare con 3 su 4.

Tiro N. 1 di programma — 1. e 2. divisi fra Menegoli G. e Lebreton L. con 9 su 9; 3. Marchesi G. con 8 su 9; 4. Tescari A. con 5 su 6; 5. Oniga-Fara Co. G. con 4 su 5; 6. Nono E. con 3 su 4.

Tiro di chiusura — 1. e 2. divisi fra Traldi C. e Menegoli con 9 su 9; 3. Lebreton L. con 8 su 9; 4. Dall'Armi U. con 6 su 7.

Poules all'americana divisa fra Dall'Armi, Baggio e Rietti.

Ed ecco il programma del Tiro al piccione che avrà luogo domenica 16:

Ore 11 — Piccioni di prova.

Ore 13 — Tiro d'apertura — 2. piccioni a m. 25 — Gara a m. 27 — Entratura L. 10 — 1. premio 50 per cento sulle entrature; 2. id. 26 per cento id.; 3. medaglia grande argento; 4. id. agento.

Ore 14 — Tiro N. 2 di programma — 3 piccioni a m. 25 — Gara a m. 27 — Entratura L. 25 — 1. premio L. 250; 2. id. 100; 3. id. 75; 4. id. 50; 5. id. medaglia gento; 6. id. grande d'argento.

Tiro di chiusura — 2 piccioni a m. 25 — Gara a m. 27 — Entratura L. 10 — 1. premio 50 per cento sulle entrature; 2. id. 25 per cento id.; 3. id. medaglia grande argento; 4. id. id. argento.

L'Oriente Europeo

La conferenza di Battista Pellegrini

In altra parte del giornale riferiamo le impressioni della conferenza che Battista Pellegrini ha tenuto iersera nella sala dell'Ateneo Veneto. Qui ne diamo, per la sua importanza, un riassunto fedele ma necessariamente incompleto, data la varietà delle osservazioni, la densità dei concetti esposti senza che mai l'oratore abbia sacrificato alla banalità d'una facile retorica, avendo voluto invece dimostrare la serietà dei suoi studi e la genialità della sua cultura. Conferenza ordinata, completa e poderosa come, in verità, non è troppo frequente di udirne.

Eccone, adunque, il riassunto:

La questione d'Oriente nella storia

L'oratore prende le mosse dal Danubio, questa meravigliosa via commerciale e politica. Da quelle pianure da quelle roccie e da quei colli, dal corso rinnovantesi di quelle acque perenni risorge vivida e netta la storia nelle sue manifestazioni più aspre di conquiste e di guerre millenarie. E' il Danubio, che come fissa in parte i limiti dell'Oriente Europeo segnò in addietro anzichè il limite delle ambizioni agli invasori di tutti i tempi, la ragione onde le ambizioni si acuivano; fu sulle rive del Danubio che le emigrazioni dei popoli raggiunsero il culmine di intensità.

La perenne aspirazione del nomade, venisse dalla Siberia, dalla Russia o dalla Norvegia, alle ricchezze del Mediterraneo si concretizzava nel battere la via naturale che reca a questo mare. « L'esercito in marcia — dice il Pellegrini — sarà quello di Dario contro gli Sciti, di Filippo contro i Traci; saranno i Goti, gli Unni, gli Slavi, i Bulgari; più tardi, nel medio evo, le guerre degli czar con gli imperatori bizantini, degli ungheresi contro i turchi, dei russi moderni contro i sultani: ma è sempre lo stesso spirito di conquista, la stessa via tenuta, le medesime città aggredite o riprese, le barriere del Danubio e dei Balcani superate ».

L'oratore, dopo rievocati dottamente i punti salienti della storia dei popoli balcanici e delle invasioni ottomane, nota che il 1683 segna il limite della marcia dei turchi giunti nel cuore d'Europa sotto Vienna; altri due secoli, 1683-1876 — tracciano la lunga non più offesa ma difesa, giorno per giorno, del vasto impero costretto a ritirarsi innanzi alle armi delle nazioni europee e della Russia. Dove le acque di tale fiumana invaditrice si son ritirate, ecco sorgere gli Stati nuovi o rinnovellati: la Grecia, la Rumenia, la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro. Pure, una linea turca di comunicazione tra il Bosforo e l'Adriatico è rimasta; costituita dall'Albania, dalla Macedonia, e da parte della Rumelia.

Battista Pellegrini parla, a questo punto, del trattato di Berlino e dice che, a causa d'esso, vi furono tre Stati sacrificati, la Serbia, la Bulgaria, e la Grecia. « Tolto alla prima ogni sbocco sul mare malgrado sia prettamente serba la popolazione della Bosnia-Erzegovina; chiusa la seconda in confini assai più ristretti di quelli assegnateli dal precedente trattato di Santo Stefano; neanche eseguito, a causa della fiera resistenza albanese, il disposto del Trattato di Berlino che fissava un'arrotondamento delle frontiere della Grecia in parte dell'Epiro; negatele isole che le spettano. La stessa Rumenia dovette sacrificare qualche milione di rumeni sudditi dell'Ungheria in Transilvania, o soggetti, in Bessarabia, alla Russia.

Secondo l'oratore, in simili condizioni era impossibile il pretendere tranquillità nella penisola balcanica; e così nella costituzione di questi Stati entrarono più o meno germi di irrequietudine consistenti nel desiderio tumultuoso di espansione; in quei paesi, sopratutto, dove il suolo non fertile rende più intense le trame di maggiori compensi.

Le condizioni politiche e sociali degli Stati balcanici

Il conferenziere esamina quindi le condizioni politiche e sociali di ciascuno degli Stati balcanici.

La Grecia, egli dice, ama e lavora per un grande sogno; in rapporto a tanta luce di memorie e di fantasia popolare sta l'ellenismo. « Ch'esso giovi — secondo il Pellegrini — a consolidare la forza reale, attuale di quel paese non ricco collettivamente, non fertile, non ancora collegato da ferrovie al centro d'Europa, lo ignoro: ma amo essere il primo a riconoscere che merita stima un popolo quanto più l'idealità lo sorregga e lo eccita ad affrontare ostacoli, tenendolo desto e vigile difensore di quelli che reputa suoi diritti. E infatti, quella dignità se non superbia, quella fierezza se non ostentazione che il greco addimostra, si esplica non solo in gesti ampii dal dire, nei guizzi dello sguardo, nell'ambizione e nell'accorgimento, ma nella politica verbosa, nell'eloquenza più suggestionatrice che persuasiva, quasichè fosse necessario aggiungere al cibo morale della vita quotidiana qualche droga ravvivatrice del passato per non far perdere al popolo la fiducia nell'avvenire ».

Lo squilibrio notato dal Pellegrini, in Grecia, tra il sogno e la realtà sparisce o s'attenua nella Rumenia e nella Bulgaria. Ma in Rumenia lo ha colpito il contrasto vivo, marcatissimo tra la vita lussuosa di Bucarest e quella dei contadini nelle campagne. I progressi economici della Rumenia sono mirabili, basti dire che il commercio estero ch'era di 36 milioni di franchi nel 1835, raggiunse i 795 milioni nel 1905; ma il problema agrario è sempre di attualità; — sintomatico, anzi, questo fatto. Su ettari 7.968.296 coltivati, v'hanno 1.015.302 piccoli proprietari da uno a dieci ettari che possiedono molto meno della metà del totale, cioè 3.319.695 ettari; — mentre 3.001.473 ettari sono proprietà di 1563 individui. Il rimanente appartiene alla proprietà media.

Per ritrovare l'equilibrio armonico nell'economia collettiva conviene recarsi in Bulgaria, altro paese agricolo che ha lo inestimabile vantaggio d'esser privo di ineguaglianze sociali.

L'oratore afferma che in Bulgaria non v'è miseria: il contadino bulgaro è istruito, previdente ed economo: due unici lussi — se tali si posson chiamare volle concedersi quel popolo: scuole ed esercito. Un paese, dunque, non povero, non esigente in fatto di raffinatezze, con coltura allargata, che partecipa direttamente e sul serio alla vita pubblica dovrebb'essere politicamente tranquillo; ma, « se l'irredentismo rumeno è, a Bucarest almeno, vivo per i rumeni di Bessarabia e di Transilvania ma abbastanza tenue per i valacchi macedoni, quello bulgaro è, invece, fiero, ostinato generale e rappresenta il *punctum saliens* della vita di quello Stato. Quindi, mentre in Rumenia manca una questione nazionale in istato acuto che ecciti gli animi e abbondano, invece, quelle di politica interna; in Bulgaria è una questione di politica estera la Macedonia che è divenuta origine di dissensi anche nella politica interna, assorbendola, non foss'altro a causa dei numerosissimi bulgari macedoni emigrati nel Principato ».

La Bulgaria — nota il Pellegrini — sente d'essere assolutamente incompleta, e qui fa la storia dei dissensi greco-bulgari, di quelli serbo-bulgari, venendo a parlare, poi, della Macedonia, di cui fa una magnifica descrizione.

Anche volendo escludere il pericolo prossimo d'una guerra tra la Serbia e la Bulgaria rimane il fatto che l'intesa cordiale fra i due popoli è lungi dall'avverarsi, con danno di entrambi e sopratutto dei serbi. I serbi — avverte l'oratore — costretti dalle necessità geografiche a subire una continua, costante pressione austriaca, pressione la quale impedisce un respiro normale, dovrebbero cercar d'evitare, finchè è possibile, una nuova pressione di fianco da parte della Bulgaria.

Come la Macedonia è il culmine fisso delle speranze bulgare, così « le energie serbe si dividono e suddividono nella propaganda in Macedonia, in quella in Bosnia Erzegovina e perfino, fu detto ma non provato, nel Montenegro, talchè sono un po' scarse quelle che rimangono in casa. Gli sforzi della Serbia per liberarsi dall'oppressione economica dell'Austria-Ungheria furono e sono nobilmente eroici; ma la stessa preoccupazione giustificata, del resto, dell' indomani, non costituisce un incubo permanente e collettivo? ».

Circa il Montenegro, l'oratore crede quel generoso popolo stia attraversando una crisi momentanea, quasi inevitabile nel passaggio ad una forma più evoluta di civiltà e confida abbiano a cessare i dissensi colla Serbia derivanti dal reciproco sospetto d'assorbimento e che addolorano chi, come ogni italiano, vorrebbe egualmente forti tutti gli Stati balcanici.

« I quali, osserva Battista Pellegrini, al termine di questa sua lucidissimma esposizione, avendo per un verso o per l'altro inevitabili debolezze a causa delle aspirazioni contradditorie, danno modo a qualche potenza di soffiare facilmente nel fuoco delle loro rivalità, diminuendo forza di resistenza che, unite, sarebbero insuperabili. Neanche la rude franchezza dei progetti non solo ferroviari ma politici e commerciali esposti dal barone d'Aherenthal, gravi tanto da poter forse modificare la situazione diplomatica tra l'Austria-Ungheria e la Russia, non ha virtù d'unire innanzi al pericolo: Bulgaria e Rumenia in dissidio con la Grecia, e viceversa; la Serbia non favorevole nè alla Bulgaria nè al Montenegro; ed avversaria della Turchia la Bulgaria, e l'Albania — questo popolo non organizzato a Stato autonomo, ma che ha qualità nazionali di primo ordine — in lotta con tutti gli Stati che avanzano pretese in Macedonia dove discreta parte della popolazione è albanese, pur essendo la maggioranza bulgara di razza e di sentimenti ».

L'Impero Ottomano e l'Europa

Ma, ciò che non cessa d'essere curioso anche se è umano, quando si parla d'Albania e di Macedonia troppi dimenticano l'esistenza dello Stato militarmente e religiosamente il più forte fra quanti compongono l'Oriente Europeo; — cioè, la Turchia.

L'oratore è, fino a un certo punto, ottimista sull' avvenire della Turchia; essa ha superato crisi più gravi delle attuali; e l'Europa non permetterebbe ad alcuna nazione di occupare Costantinopoli. A tal proposito cita i progetti di Napoleone d'accordo con lo czar Paolo I. e con l'imperatore d'Austria Giuseppe II; frasi dello czar Nicola I; di Wellington, e brani di lettere della Regina Vittoria d'Inghilterra allo czar, nell'autunno del 1853, per provare come le previsioni pessimiste sulla Turchia non sieno state confermate dai fatti, pur riconoscendo che « qualche ramo marciscente dell'albero della Turchia cadrà o verrà a forza divelto ».

Il grande appoggio dell'impero ottomano è l'*islam*, la religione. « Tutto ciò che è espressione marmorea, immobile, grandiosa di questo popolo è la moschea, la religione ». Il turco, a differenza di altri dominatori, non lasciò sul suo passaggio nè acquedotti nè ponti, nè anfiteatri, nè palazzi, solo la moschea, quasichè pensi essere tutto caduco all'infuori di Allah. E' l'*islam* che fa tollerare al turco la povertà. Essi — dice il Pellegrini — bisogna prenderli come sono; non dimentichiamo che vennero dal nord o dall'estremo nord; la lentezza, la gravità turca, il senso della disciplina, della regolarità sono caratteri settentrionali tipici: nulla hanno a che vedere con altre razze, l'araba, ad esempio profondamente diversa d'origine e di costumi. Egli cita, sui turchi, il giudizio di Lamartine, del De Amicis e di Eliseo Reclus; e per provare che il fanatismo turco è più leggendario che reale — al dì d'oggi — nota come Izzet Pascià, primo Segretario del Sultano ed uno tra i primissimi dell'impero allevato a Beyruth dai padri gesuiti soggiungendo: « quando si è costretti ad intervenire in guerre civili là dove s'abbia conflitto di razze e di fedi non so chi adoperi il guanto di velluto; ma, se fanatismo esistesse, quale potere avrebbe impedito lo scoppio d'una rivoluzione, allorchè, dopo i primi timidi tentativi isolati, successi agli individui i grandi sindacati e le banche e le case industriali, alleatasi la diplomazia al capitale, le grandi nazioni posero regolare asserio a Ildiz-Kiosk per ottenere concessioni, per costruire ferrovie, per armare fortezze, per lanciar ponti o navi e fili di luce elettrica, sbalestrando i cardini mentali del turco per quanto riguarda lentezza di vita, quiete, velocità? — In tutta la Turchia pullulano scuole straniere e l'esercizio di ogni culto è liberissimo, altra prova che non esiste vero e proprio fanatismo.

L'oratore espone poi le sue impressioni sulla donna turca, dimostrando come esse furono, a riprese storiche, dominatrici dell'impero; e, circa i difetti dei turchi crede il più grave sia il funzionarismo. « Se l'idea religiosa si fonda con quella dello Stato, questa si fonde talmente con l'individuo che un buon turco non si reputa tale se non fa parte dell'amministrazione dello Stato e, per entrarvi, paga; se non può subito pagherà in seguito, pagherà non sempre con somme sue ».

La Turchia ha necessità d'essere riformata, non nel senso di scompigliamento ma di rinvigorimento. Il Pellegrini si sofferma a provare la nesuna efficacia dele riforme (dall'Hatti-Cherif del 1839 in poi)che enumera ed illustra, alla costituzione del 1876, poi sospesa; ma crede che la più grande nemica delle riforme in Turchia sia l'Europa. « Se domani lo Stato ottomano divenisse uno Stato organizzato a dovere non ne risentirebbero danno i grandi banchieri d'Europa che tanto più fanno affari d'oro quanto maggiori sono gli imbarazzi o i disordini finanziari della Turchia? »

— Se la Turchia si riformasse e si fortificasse, potrebbero la Germania, la Inghilterra, la Francia, l'Austria continuare ad ipotecare a proprio vantaggio interessi economici e territoriali?

Questa parte della conferenza del Pellegrini che dimostra come l'invasione economica della Turchia, da parte delle potenze d'Europa stia compiendosi, rendendo quindi improbabile la conquista materiale con le armi è appoggiata a cifre eloquenti. « E' l'Europa che porta a Costantinopoli merci e corruzione, articoli di lusso e di piacere, che mira a soggiogare, sotto il peso stesso dell'ideale d'una Turchia civilissima che fa balenare. Civiltà si concreta in spese formidabili, in debiti, in interessi da pagare. Questo è il pericolo della Turchia che vede in mani straniere il più grande istituto di credito, i fari, i tabacchi, le ferrovie, la navigazione ».

Insomma la Turchia si internazionalizza, campo aperto all'attività delle grandi nazioni; e la corsa frenetica dell'Europa alla conquista economica dell'Impero ottomano è superiore a speciali concezioni di partiti politici poichè risponde ad una necessità industriale e politica di tutti gli Stati. La Costantinopoli della storia e della leggenda è sparita; tra poco anche « le ombre notturne sul Bosforo, le tenui piccole faci nelle viuzze oscure di Stambul o di Scutari non avranno più ragione d'essere, quando la luce elettrica disperderà o scurità misteriose e gli ultimi sogni dell'Oriente antico ».

L'Italia e l'Oriente

Avviandosi alla conclusione, il Pellegrini afferma che dappertutto senti rivolgere espressioni d'ammirazione per lo sviluppo rapidissimo del nostro paese e di amicizia « per la nostra politica intesa a dirimere difficoltà e discordie, anzichè a provocarne di nuove. Le troppe amicizie sono pericolose, d' accordo, ma deve anche esser vero che una nazione non egoista ha obbligo, in certi casi, di non trascurare il debole solo perchè tale. »

Dice che queste amicizie hanno tutte una particolare ragion d'essere. « Con la Grecia, abbiamo comuni ricordi di indipendenza recente e di civiltà remota; i vincoli col Montenegro furono consacrati prima ancora che da un auspicato matrimonio regale, da Giuseppe Garibaldi quando scrisse di non sapere se fosse maggiore « il genio guerriero del principe o l'eroismo impareggiabile del suo popolo »; la Serbia gode le nostre simpatie per lo spirito che l'infiamma di indipendenza da pressioni straniere; la Bulgaria troppo assomiglia al Piemonte di 60 anni fa perchè gli italiani non le augurino fortuna e destini felici; e la Rumenia è sudo doppiamente benedetto dalla natura per la feracia e da Roma per la latinità ».

E' comune poi — rilea l'oravtore — l'interesse reciproco con la Turchia che altri non conturbi più oltre, a danno nostro l'*hinterland* o le coste dell'Oriente europeo, comprese quindi quelle dell'Adriatico « da dove nè procelle d'uomini nè tempeste d'eventi staccaron l'anima di Venezia; là dove i morti giacciono sotto il mare, ma una tradizione invincibile di civiltà latina accresce l'ardore delle battaglie civili mentre è ignoto, nei destini d'un prossimo futuro, se potrà l'anima di ferro di corazzate straniere vincere e disperdere retaggi sacri d'anima italiana, plasmata di speranza e di fede ».

Finalmente, Battista Pellegrini fissa le singole posizioni, in Oriente, della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, della Russia e dell'Austria — la cui sorte — egli dice — « sarà in rapporto con la resisteza attiva della Russia, con quella degli Stati balcanici e in rapporto, sopratutto, col rispetto che noi italiani avremo saputo ispirare ».

L'avvenire nostro in Oriente è affidato alla lingua, ai commerci, alle navi Scuole, fiducia, audacia. Ripensando ai nostri progressi commerciali per cui in cinque anni, dal 1900 al 1905, abbiamo raddoppiate le esportazioni in Grecia e quelle in Turchia, quintuplicate quelle in Rumenia, rese otto volte più intense quelle in Bulgaria, mi chiedo, non per fare della retorica vuota, se non sia veramente un ciclo di storia nuova che si soprappone all'antica, quasichè una legge istintiva ed atavica ci sospinga ancora verso l'Oriente ».

L'oratore chiude con una eloquentissima perorazione accennando alle glorie della nostra Venezia e finisce così: « Sulla lapide che ricorda nella moschea di Santa Sofia il nome di Enrico Dandolo, io vidi colombi, entrati dai finestroni aperti, posarsi: avanzo vivo di venezianità, simbolo di pace. Ebbene: nella realtà della pace riprendano vigore tutte le antiche attività italiche, in Oriente ».

L'università italiana a Vienna?

Vienna, 12

Secondo i giornali, il Governo avrebbe deciso di creare a Vienna una facoltà italiana di diritto che abbia sede in un edificio proprio e sia completamente indipendente dall'Università. Il decano della facoltà italiana dipenderebbe direttamente dal Ministro dell'Istruzione. Le lezioni e gli esami si farebbero in lingua italiana.

MUSICA NUOVA

GUIDO BIANCHINI: *5 Melodie* per canto e pianoforte — Venezia, E. Brocco editore.

Sono cinque brevi liriche dello Stecchetti, del Pascoli, di Olga Bonetti, Achille Bosisio e Marcelline Desbordes-Valmore. — Il Bianchini le ha musicate con grazia ed eleganza: se la prima, *Amore*, ha sapore un po' troppo tostiano, — se generalmente l'invenzione non dimostra ancora carattere di originalità — il gusto fine e delicato di *Sospiri* e la sobrietà efficace di *Neve* confermano nel giovane musicista quelle doti che fanno bene sperare di lui.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 12 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	74,80	72,70	74,80
Termom. cent. al Nord.	5.4	3.6	7.3
Termom. cent. al Sud.	73	61	70
Umidità relativa	E	N	S
Direzione del vento	3	2	3
Stato dell'atmosfera	—	—	—
Acqua caduta in mm.			

Temperatura massima di ieri 6,6; minima di oggi 2,2. — Marea: 1.a alta 7,31, 2.a 19,35; 1.a bassa 1,18, 2.a 13,43.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri comunicata dallo Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma: 11 Febbraio 1908:

Genova temp. massima 10,7, minima 5,1; Torino 3,6, —0,5; Milano 9,2, 0,1; Brescia 11,1, 0,8; Venezia 6,6, 2,2; Bologna 7,0, 1,9; Ancona 7,0, —1,5; Livorno 11,0, 0,5; Firenze 9,2, —0,5; Roma 10,4, 0,0; Bari 5,8, 1,4; Napoli 6,0, 2,3; Palermo 10,9, 5,9; Messina 9,6, 3,7; Cagliari 15,0, 4,0.

Estero: Odessa —6,7; Amburgo 4,8; Vienna 2,3; Trieste 3,8; Madrid 2,6; Alessandria 13,0; Parigi —3,2; Nizza 3,4; Ginevra —5,4; Costantinopoli —0,8; Malta 7,5.

Teatri e Concerti

"Paolo e Francesca,, di Luigi Mancinelli alla "Fenice,,

La nuova opera di Luigi Mancinelli ebbe ieri alla *Fenice* la conferma, la cresima del successo di Bologna. Opera severa ed alta, per quanto melodica e schietta e spontanea, — opera che ha tutto da guadagnare ad essere riudita, perchè il breve unico atto è denso, saturo di musica, e questa a sua volta è densa di bellezze e di particolari preziosi, che hanno bisogno di essere gustati — *Paolo e Francesca* parrebbe non dovesse conquistare d'un subito il pubblico. Ma le linee ne sono così nobilmente grandiose, così sana la struttura ed equilibrata, che la impressione complessiva — attraverso a quella particolare dei *pezzi* succedentisi — è di vera e pura bellezza.

Così fu ieri: e questo equilibrio, questa armonia delle proporzioni risultarono forse più palesi nella riproduzione veneziana che nella bolognese — pure eccellente quale doveva essere sotto la direzione dello Autore —, perchè l'esecuzione del duetto finale e del finale coro interno fu alla *Fenice* più calda, più viva che al *Comunale*: si che apparve ieri priva di base la accusa che fu fatta — la sola — all'opera, di ineguaglianza, e quasi di contraddizione, fra la prima e la seconda parte: la prima tagliata nettamente in *pezzi* distinti, in quadri ben delineati e finiti: la seconda costituita di un'unica grande scena d'amore, resa con tutti i più moderni ed efficaci mezzi di espressione. Questa difformità fra le due parti dell'opera non è casuale non è involontaria, non è — quindi — un difetto: essa è, e come tale venne anzi ieri apprezzata dal pubblico, una sapiente preparazione alla scena finale che da sola costituisce tutta l'opera.

Perchè la decisione di ridurre ad un unico atto il dramma di *Paolo e Francesca* fu, oltre che degna e coraggiosa ed artistica, abilissima: se infatti le poche scene svariate della prima parte dell'unico atto sono ottima preparazione alla situazione unica finale, sarebbero difficilmente tollerabili due interi atti di tale preparazione. Così com'è l'opera è piena, agile, armonicamente concisa e serrata. Si potrà discutere ancora una volta se uno svolgimento scenico e un commento musicale dell'immortale episodio dantesco siano opportuni e magari possibili: certo tutte le difficoltà che l'ardito tentativo presenta furono dal Mancinelli splendidamente superate.

***

Nella prima parte dell'opera son dunque i *pezzi* quadrati e distinti. In essi la mano del Maestro si rivela con magnifica sicurezza, con insuperabile conoscenza di effetti, con una tecnica perfetta. I pezzi di assieme, come la caccia all'arione, che apre l'opera felicissimamente, e il grande concertato della partenza per la caccia, sono quanto di meglio possiede oggi il nostro teatro lirico. Veramente nessun compositore italiano può oggi vantare tanta grandiosità di concezione, tanto magistero di forme. Si gode, veramente si gode nel pensare che queste pagine semplici e sapienti, sonore e robuste, sono italiane. Non è la « giovane scuola », no: è la giovinezza eterna dell'arte vera.

Squisita, poetissima pagina è la *maggiolata*: la dolce ispirazione è trattata con una delicatezza e una sicurezza di effetti meravigliose: le quattro voci delle ancelle di *Francesca* sono armonizzate deliziosamente e l'ondeggiare sommesso delle voci del coro dà al quadro quasi uno sfondo sonoro di bellezza grande. Questa pagina di poesia che succede immediatamente alla balda e vigorosa vivacità della prima caccia, forma con questa un felicissimo contrasto, che giova all'intera opera così ben cominciata.

Di grande effetto drammatico è la lettura del *libro del disio*: il perlato sul dolce *a solo* di violino è veramente suggestivo, e se perpara bene il largo canto di *Francesca*: *Fosche, erme, antiche mura....* —, che si svolge con bella scioltezza — diviene poi efficacissimo nel suo nobile verismo al momento della catastrofe.

Una parte curata con grande amore, è quella del *Matto*. Il personaggio non è simpatico, e forse perchè troppo necessario allo svolgersi della vicenda scenica, alquanto convenzionale. Il Maestro lo ha studiato e reso con molta finezza: gli ha dato un sapore tutto speciale, e al canto leggero e fresco ha dato accenti di ironia tagliante: la piccola canzone *Amore è signore — del core....* ne è un bellissimo esempio: e il colore caratteristico della parte è conservato e avvisato dall'istrumentazione.

L'istrumentazione! la grande arte, la grande magia del Mancinelli! La ricchezza e la efficacia della suo orchestra sono insuperabili: la padronanza degli effetti, la conoscenza dei timbri, la genialità degli impasti sono qualità speciali del Maestro, e il pubblico le ammirò ieri incondizionatamente. Un istrumentale così nutrito certo non si sentiva da anni in un'opera italiana: e non vale il descriverlo o l'analizzarlo: basta ricordare la tavolozza smagliante della *caccia* e lo squisito colore dell'*interludio*.

Questo è veramente un brano magistrale: gli squilli dei corni che si allontanano, le voci dei cacciatori, i rintocchi dell'*Angelus* si fondono in un canto soave di tutta l'orchestra, cui si unisce in poche frasi di grande espressione *Francesca*, — e che si eleva e palpita dolcissimo sopra un movimento cupo, insistente dei bassi che colorisce mirabilmente e mirabilmente prepara la scena.

La preparazione appunto è compiuta. Le voci di gioia, d'odio, di furore sono svanite: l'aria è limpida, il tramonto imporpora il cielo: è l'ora dell'amore. Le frasi di *Paolo* hanno un'espressione intensa e disperata: *Tu pur, tu pure o vanamente amata....* — *Francesca* lotta, resiste: il tema dell'amore ha bensì accompagnato testè la sua invocazione alla patria lontana, espressione d'un affetto che essa chiamava a soffocarne un altro: ed ora il *solo* di violino che preannuncia la catastrofe accompagna insidiosamente le parole sagge che respingono il colpevole; — ma la passione di *Paolo* prorompe: *Ti perdonai, ti venerai si come — effigie benedetta....*; e il sacrificio cui pure vorrebbe il giovane votarsi gli pone sul labbro melodie dolcissime: *Quali colombe dal desio chiamate*. Le parole divine hanno veste musicale che non osiamo chiamar degne di loro, ma che è ispirazione sentita, originale, bellissima, magnificamente svolta.

Ed ecco nuovamente il *parlato* della lettura fatale: come dicemmo l'efficacia ne diviene qui veramente suggestiva: mentre il violino canta dolcemente la passione sovrana, la parola trema sulle labbra innamorate e muore nel bacio supremo.

La vendetta, la punizione passano come un lampo: uno scoppio di voci, un fragore di strumenti, e la calma solenne della morte invade la scena: gli amanti morenti si cercano, si chiamano con rotte parole: la vampa del tramonte li avvolge rosseggiante: dal profondo s'alzano voci di pietà, di consolazione, di assoluzione: *Amor sarà più dell'averno forte!* La sublime promessa canta solenne sulle note stesse che dissero poco prima la colpa: il coro mistico invade e domina la scena colla grandezza del fato: la tela cala su un quadro potente.

***

Questo quadro ha strappato iersera un applauso vivissimo, spontaneo, prolungato: un applauso che era ammirazione sincera per la bell'opera d'arte. Il successo che si era delineato fin dalla prima scena con un bell'applauso, che era aumentato alla *maggiolata* lungamente applaudita, che si era manifestato con approvazioni e specialmente con intensa attenzione, si confermava così significativamente dopo la più difficile e complessa scena dell'opera. *Paolo e Francesca* fu ascoltata con grande rispetto e con grande interesse, e le rappresentazioni successive riserbano agli ascoltatori grande diletto.

La serata cominciò ieri con una burrasca. Il maestro Baroni comparve in orchestra alle 21.5, con venti minuti di ritardo sull'ora prefissa: ritardo spiegabile facilmente colle necessità sceniche di una grande *première* e col legittimo desiderio di trovare il pubblico tranquillamente installato e di evitare il disturbo recato dai ritardatari. Ma il pubblico era tutt'altro che tranquillo e accolse il Baroni con voci altissime e diverse: il guaio si fu che le voci si prolungarono e il Baroni, lasciato lo scanno, tornò in scena. La tempesta durò altri dieci minuti: il buttafuori parlò al pubblico e nessuno seppe mai di che. Tornò il Baroni, la gazzarra finì d'un subito, e l'esecuzione cominciò. Malgrado l'elettricità dell'ambiente essa fu ottima e calma.

Ottima l'orchestra, colorita, fusa, limpida. Ottimi i cori, che hanno una delle più difficili parti che esistano, e che il Veneziani istruì col noto valore e con eccellente risultato. Fra i cantanti, ottimo il Garcia, tenore simpaticissimo, dalla voce limpida, gradevole, robusta, ben timbrata: la parte di *Paolo* è pesante, drammatica e lirica: il Garcia ne sostenne il peso mirabilmente, lanciando acuti bellissimi e colorendo con delicatezza tutto l'ultimo duetto.

La signorina Crestani, che passando da Venezia a Mantova e da Mantova a Venezia, da *Cid* e *Marcella* ad *Aida* e da *Aida* a *Francesca*, dimostra resistenza eccezionale e buona volontà persino pericolosa, era un po' stanca: e il bel metallo della sua bella voce fu qualche volta men terso del consueto: ma la buona artista fu una ottima *Francesca*; cantò squisitamente la *maggiolata*, facendosi lungamente applaudire, e piegando la voce robusta a dolcissime sfumature. Nella scena finale fu assai efficace.

Il Minolfi cantò la parte di *Gianciotto* con voce robusta e con buon colore: e fu attore discreto. Buon attore fu il Maini, che diede giusto rilievo alla parte del *Matto*: vocalmente fu corretto, e in qualche pagina, come la canzone: *Amor è liquore......*, e la *Sirventa*, anche felice.

La concentrazione e l'interpretazione complessive del maestro Baroni furono eccellenti. *Paolo e Francesca* è opera di grandi difficoltà: esige intuito, prontezza, finezza di colorito, sicurezza di polso, sentimento d'artista: tutto questo ebbe il Baroni, che curò quest'esecuzione col più vivo entusiasmo e col più sincero buon volere. Se tra il pubblico e lui ci furon bizze, furono... dispetti amorosi, chè l'interprete fu veramente ammirato.

La messa in scena bellissima: di grande effetto lo scenario: belli i costumi.

Questa sera seconda rappresentazione.

***

La seconda rappresentazione di *Cabrera*, che seguì *Paolo e Francesca*, ebbe press'a poco il successo della prima. La signorina Magliuto si confermò interprete efficace e appassionata: buono il tenore Massa: corretti gli altri.

mp.

"Madame Butterfly,, a Padova

Ci telefonano da Padova, 12:

Questa sera al *Verdi* affollato in modo eccezionale, ha avuto caloroso successo di applausi *Madame Butterfly* di Puccini, malgrado un grave incidente. Durante il primo atto si notò nel tenore Marcolin che sosteneva la parte di *Pinkerton* un notevole abbassamento di voce. Per fortuna il tenore non prende parte nel secondo atto e al terzo si presenta solo per alcune battute.

Malgrado ciò l'opera fu assai applaudita, specialmente per la mirabile interpretazione della protagonista, la signora Nena Gallo Tezz, una Butterfly magnifica, che ottenne un vivo successo personale.

Colorita l'orchestra diretta dal maestro Moranzoni. Molto bene anche Anna Gramegna una *Suzzuki* vigorosa ed il baritono Giacomello. Buonissimi i cori istruiti dal Palumbo; assai ricca la messa in scena. Domani persistendo l'indisposizione del Marcolin, la parte di *Pinkerton* sarà affidata ad un altro tenore.

Malibran

Stasera avremo il debutto in compagnia Vitale della prima donna brillante Linda Morosini. L'operetta di debutto è la *Mascotte*, uno dei migliori lavori dell'Audran. Vi prende parte fra altri Cesare Gravina.

Goldoni

Un magnifico pubblico ieri sera per *Le ultime sere di carnovale* di Carlo Goldoni, e risa e applausi scroscianti in tutti i tre atti ove l'arguzia della invenzione così bene si svolge in un dialogo meraviglioso. Bella assai per scioltezza, espressione, e verità l'interpretazione di tutti.

Questa sera avremo le brillantissime scene divise in tre atti d'Alfredo Testoni *El palazzo de le ciacole*.

Presto: *Il bugiardo* e *Mia fia*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Paolo e Francesca
ROSSINI — 20.30 — Cavalleria e Navarrese.
GOLDONI — 20.45 — El palazzo de le ciacole
MALIBRAN — 20.45 — La Mascotte
CIN. MARCONI — Duello masch. funicoli cant.
CIN. GOLDONI — Necessità del denaro
CIN. RIDOTTO — Serenata disastrosa
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

LIBRI

Avv. RUGGERO LUZZATTO — *La comproprietà nel diritto italiano* — E' degna di venir segnalata agli studiosi del nostro diritto civile questa monografia (Torino, Bocca, 1908), dedicata dall'autore a uno degli istituti più interessanti e, legislativamente, più contradditori del nostro diritto. Il Luzzatto, prendendo le mosse dalla esposizione critica delle dottrine più ricevute in argomento: se ne avvia, con molto animo, a quella ricostruzione sistematica e organica della comproprietà, dalla quale devono esser bandite tutte quelle incertezze e ambiguità, che oggi rendono spinoso non soltanto lo studio teorico dell'istituto, ma la soluzione delle situazioni di fatto, che gli si riannodano. E', anzi, la constatazione, assai franca, di questa insufficienza del disposto legislativo, di fronte alla sua missione peculiare, di far ordine e dar disciplina univoca e certa, alle varie relazioni di fatto, è presta constatazione, che persuade all'autore la debolezza del sistema legislativo, e la necessità della sua rettificazione. Una lieve nota bibliografica non può dar agio bastevole al riassunto di un libro come questo, che è già, per sè stesso, nella semplicità estrema della sua linea, nella sobrietà quasi eccessiva del suo svolgimento, il risultato ultimo, e quasi il succo essenziale di una lunga e meditata rielaborazione. Ci basti dire che, dopo avere sgombrato il terreno dalle costruzioni e figure tradizionali, per le quali nella comproprietà dovean riconoscersi o un certo numero di quote *ideali* singole di proprietà, *pro in diviso*; o tante frazioni dello stesso *diritto* di proprietà; o *un solo* diritto, su l'intero oggetto, spettante a più; il Luzzatto espone e difende, con molto calore e luce di argomenti, in teoria e in pratica, nell'aspetto suo razionale e nell'applicazione casuistica, una concezione prettamente *collettivista* del condominio, inteso come vero e proprio diritto di proprietà, esercitato su l'oggetto suo da una *pluralità* di soggetti, alla quale soltanto — e non ai singoli, nè tutto nè parte — spetta ogni facoltà di godimento e di amministrazione della cosa stessa. Ed a questa peculiare struttura del condominio, il Luzzatto fa risalire gli effetti della divisione della cosa comune voluti dall'art. 1034 cod. civ., e non, come generalmente si opina, al cosidetto carattere *dichiarativo* della divisione; al quale il Luzzatto contesta ogni ragione e ogni efficacia.

Altri, in sede a ciò più opportuna, approfondirà i pregi, e vaglierà i risultati di questo studio: certo è che la dimostrazione del L. (limitato, in questo volume, all'uso e godimento di cose comuni, atti di disposizione e divisione — rinviandosi dall'autore, alla continuazione dell'opera lo studio della amministrazione e delle obbligazioni della cosa comune): la dimostrazione del Luzzatto è molto notevole ed interessante, dominata sempre, e quasi inspirata, da un criterio vivo e convinto della funzione ordinatrice del diritto nella vita. Auguriamo, dunque, che l'autore conduca a termine l'opera sua, della quale ha, in questo volume, non soltanto gettato le basi, ma tratteggiato l'intero disegno.

Avv. A. M.

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia

è convocata in Assemblea Generale ordinaria il giorno 23 febbraio corr. alle ore 2 pom., in una sala di questo Municipio. — Qualora la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 8 marzo p. v. alla stessa ora, avvertendo che in questo caso le deliberazioni saranno obbligatorie, qualunque sia il numero dei presenti.

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Comunicazioni della Presidenza.* — 2. — *Relazione economica dell'Esercizio 1907.* — 3. — *Esame ed approvazione del Bilancio 1907 e determinazione della quota di dividendo sulle azioni.* — 4. — *Rinnovazione di quattro Consiglieri d'Amministrazione e dei Revisori dei Conti.*

Il Presidente
Comm. GRAZIANO Dott. RAVA'

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

13 Giovedì: S. Fosca.
14 venerdì: S. Valentino.
Leva il sole alle 7,17; tramonta alle 17,33.

La conferenza Pellegrini sull'Oriente Europeo

Sala completamente gremita: e ciò non ostante che alla Fenice avesse luogo la *première* importante di *Paolo e Francesca*. Sala gremita, di un pubblico elegantissimo ed intelligente, segno questo evidente della opportunità dell'iniziativa della Associazione della Stampa Veneta e della Lega Navale.

Della conferenza di sommo interesse nazionale diamo un molto largo riassunto in altra parte del giornale. Qui diciamo ch'essa produsse la più profonda impressione non tanto per la sua bellezza intrinseca e per la efficace nobiltà della forma quanto pel suo contenuto particolare.

L'uditorio la seguì attentamente sottolineandone i punti più importanti con mormorii assai significativi applaudendo spesso, rompendo da ultimo in lungo battimano col quale rinnovava la manifestazione di simpatia già espressa a Battista Pellegrini al suo entrare nella aula maggiore dell'Ateneo.

La conferenza fu illustrata da undici bellissime proiezioni eseguite dal signor Roatto. Dopo la chiusa veramente felice dell'oratore seguirono oltre cento proiezioni pure bellissime eseguite con fotografie tolte dai luoghi dei quali era stata fatta menzione sul discorso. Le proiezioni vennero commentate brevemente ed acconciamente da Battista Pellegrini.

La conferenza dell'ing. D'Adda sull'Oriente Asiatico e sulla guerra russo-giapponese con proiezioni di fotografie eseguite sui campi di battaglia avrà luogo prossimamente. Anch'essa è data come è noto per iniziativa dell'Associazione della Stampa Veneta che oramai non è più seconda a nessun'altra istituzione per favorire lo sviluppo dei convegni intellettuali a Venezia, e della Lega Navale che ha tanta parte morale nella vita marinaresca di Italia.

La conferenza ha il titolo seguente: *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur*. Le proiezioni sorpasseranno il numero di 200. A domani maggiori notizie.

La commemorazione di Wagner

Ecco il prigramma del concerto Wagneriano che seguirà oggi alle 2 pom. nell'atrio del piano terra del Civico Museo nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario della morte del Grande Maestro:

Gran marcia funebre « Il Crepuscolo degli Dei » — Coro di Pellegrini e Finale Lo « Tannhauser » — Incantesimo del Venerdì Santo « Parsifal » — Marcia religiosa, preludio e coro di nozze « Lohengrin » — Preludio « Tristano e Isotta » — Ouverture « I Maestri Cantori ».

Per l'Esposizione Universale di Bruxelles del 1910

La legazione belga in Roma, ha annunciato che nel mese di aprile 1910 verrà inaugurata a Bruxelles una Esposizione Universale e Internazionale che avrà una durata di sei mesi. In questa mostra vi saranno anche speciali sezioni per i *mezzi di trasporto*, per la *pesca* e pel *commercio in genere*.

Tale esposizione ha già ottenuto il concorso effettivo del Governo e l'appoggio finanziario del Municipio di Bruxelles ed è sposta sotto l'alto Patronato di S. M. il Re, e di S. A. R. il Principe Alberto del Belgio.

Il Governo belga concederà la franchigia di trasporto sulle ferrovie dello Stato, al ritorno, per i prodotti esteri che saranno inviati alla mostra.

Questi prodotti potranno inoltre essere importati in esecuzione temporanea dai dazi d'entrata a condizione di essere poi riesportati. Il Comitato esecutivo accorderà il suo patronato alla creazione di un ufficio commerciale nei locali dell'Esposizione, e sarà questo un organismo che servirà d'intermediario agli espositori per la tutela dei loro interessi e la diffusione delle loro industrie.

Una Giuria internazionale verrà nominata coll'intervento del Governo e sarà incaricata di conferire i premi.

Gli interessati potranno per maggiori informazioni rivolgersi direttamente alla Legazione Belga in Roma.

Un accidente alla 'Fenice,

Ieri sera appena finita *Paolo e Francesca* un ignoto spettatore del loggione nel furore dell'applauso fece precipitare un parapetto, certamente non molto solido, in orchestra. Per poco il catubista signor Pellanda non rimase vittima di quel metro e trenta di tavola per quanto foderato di vecchio velluto.

Fortunatamente il bolide gli sfiorò soltanto la fronte producendogli una ferita lacera curata dal medico del teatro.

Decisamente quest'anno c'è alla Fenice qualche jettatore!

Ballerina che rimane senza portamonete

La ballerina Rosina Fermeti, di vent'anni, triestina, denunciò ieri al Commissariato di San Marco che la sera prima uscendo dal teatro Rossini dopo la rappresentazione, s'accorse di non aver più il portamonete contenente una trentina di lire.

La ballerina crede di essere stata borseggiata, ma potrebbe anche darsi che si trattasse di smarrimento.

Una duplice burla dei ladri

In Corte del Calderer a Santa Margherita 2914, abita certo Lodovico Candiani, ammogliato in seconde nozze con tale Filomena. Il Candiani non ha professione stabile, ma commercia abitualmente in oggetti preziosi che compera alle aste del Monte di Pietà; egli inoltre affitta alcune camere ai coniugi Martini.

Iermattina egli uscì come al solito per recarsi al Monte e poco dopo, per le loro faccende uscirono anche i Martini marito e moglie. In casa rimase soltanto la Filomena. Ad una data ora la Filomena udì suonare il campanello di casa, aprì la porta e andò sulle scale per veder chi fosse. La Filomena non vide la persona ma udì una voce nella quale credette di riconoscere quella di un suo figliastro che vive solo, che l'avvertiva che il Candiani era stato colpito da malore al Monte. La donna preso lo scialle, volò giù per le scale e senza far caso della scomparsa dell'ignoto e pietoso avvisatore tutta sossopra com'era per l'emozione, si slanciò verso il Monte.

In calle della Regina la Filomena incontrava il marito, perfettamente sano. Egli non aveva avuto neanche l'ombra di un malore e lo asserì alla sua donna che si affannava intorno a lui.

Quando la Filomena ebbe spiegato la faccenda al suo uomo, tutti e due pensarono che il tiro mascherasse qualche altro di meno burlesco ritornarono frettolosamente a casa.

E qui essi constatarono che i ladri approfittando dello strattagemma usato turlupinando la Filomena avevano sfondata la porta di strada, frustati i cassetti dei comò dei Candiani e dei Martini, rubati gli oggetti d'oro che vi si trovavano, per un valore di 700 lire.

Prima a rincasare era stata la Martini, che fu quindi la prima a scoprire la realtà dolorosa. Il furto consumato nello spazio di neanche mezz'ora, con fenomenale rapidità, fu denunziato al commissariato di Dorsoduro.

Comunicato

La Ditta Attilio Busetto si pregia avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la Domenica, e prega quindi la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

Tiro a Segno Nazionale

Col giorno 15 del prossimo marzo avranno principio le esercitazioni regolamentari di tiro al poligono di Lido.

Si avvertono gli interessati che l'articolo 8 della legge sul tiro a segno stabilisce che i militari in congedo illimitato saranno dispensati dalla chiamata alle armi per le grandi manovre, qualora comprovino di avere frequentato per due periodi annuali consecutivi il tiro a segno. — Il periodo annuale è composto di otto lezioni che si eseguiscono in sole quattro domeniche.

Quei militari che intendono godere di tale beneficio non devono indugiare a chiedere la iscrizione alla Segreteria sociale in S. Fantino presentando il certificato di buona condotta in carta semplice rilasciato dal Sindaco e vidimato dal Prefetto.

Si avvertono inoltre i soci che intendono prender parte alle esercitazioni di portare il proprio libretto alla Segreteria sociale in S. Fantino entro il giorno 10 di marzo e ciò per facilitare il lavoro di preparazione delle tabellette di tiro, lavoro che riescirebbe di incomodo e perdita di tempo qualora venisse fatto al poligono durante le esercitazioni stesse. — L'ufficio rimane aperto dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 12

Il capitano medico Sestini imbarchi a Genova il 13 corrente sul piroscafo « Re Umberto » diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. — Il capitano medico La Torre è incaricato definitivamente di prestar servizio all'infermeria di San Bartolomeo. — Con la data dell'8 corrente il capitano medico Muso è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo « Plata ».

Movimento del Regio Naviglio — Regia nave « Pagano » partita da Napoli l'11. — Betta N. 5 giunta a Spezia l'11.

Notizie del Dipartimento.

L'ammiraglio Viotti, comandante il dipartimento è partito l'altra sera per Roma; nella sua assenza assunse il comando cominciando da ieri il contrammiraglio Gagliardi.

Tiri di cannone — Per norma della navigazione informiamo che nei giorni 15, 16 e 17 del mese corrente avranno luogo delle esercitazioni di tiro dalle batterie del fronte a mare.

Il tiro si effettuerà dalle ore 8 alle 15 e durante lo stesso, sarà tenuta alzata una bandiera rossa. La zona pericolosa sarà compresa in un raggio di 12000 metri nel 2. quadrante.

LETTURE

Università Popolare.

Ricordiamo che stasera nell'Aula di chimica del R. Istituto tecnico il chiarissimo prof. O. Luxardo terrà la prima lezione di chimica con esperimenti.

× Ricorrendo quest'anno il terzo centenario della nascita d'Evangelista Torricelli, l'inventore del barometro, l'U. P. ha creduto opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sopra la vita e le opere del grande scienziato ed ha affidato tale incarico al prof. Tito Martini della Regia Scuola Superiore di Commercio. Tale lezione commemorativa avrà luogo domani sera venerdì nella solita sala dell'Ateneo.

Varie di Cronaca

Onorificenza.

Il Conte Antonio Bellavitis Capo del R. Ufficio Metrico, in seguito a sua domanda venne collocato a riposo, ed in premio del suo lungo onorato servizio è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Riposo festivo.

I negozianti dettaglianti e rivenditori di carbone dolce e carboni in genere, riuniti la sera del 11 corr. dopo lunga discussione sul riposo festivo, nella loro maggioranza (e proprio i più importanti) decisero la chiusura del loro esercizio per tutto il giorno di domenica, mentre la minoranza, riservandosi in breve di accettare tale deliberato decise la chiusura invece al mezzogiorno.

Federazione fra gli Esercenti.

Ricordiamo che stasera alle 9,30 precise avrà luogo nella sede sociale l'assemblea generale straordinaria di questa Federazione per trattare in merito alla legge sul riposo settimanale entrato testè in vigore.

Doccie.

La Giunta municipale con deliberazione 7 corrente in applicazione della legge sul riposo settimanale, ha stabilito che le doccie pubbliche a Giovanni Battista in Bragora, restino chiuse ogni lunedì tutta la giornata.

L'orario d'apertura, fino a nuovo avviso, rimane quindi fissato come segue. Nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 8 alle 18 — Nei giorni di Sabato e Domenica dalle ore 8 alle 20 — Nei giorni di lunedì le doccie restano chiuse.

Patronato Pro-Schola.

Nel mese di gennaio si ebbero all'Asilo Custodia N. 42 presenze giornaliere. Furono somministrate 880 razioni di minestra 110 chilogrammi di pane e 220 litri di latte.

Gravi scottature.

Iersera venne portato in guardia medica dai genitori il bambino Gildo Tonello, di tre anni, il quale giuocando si era rovesciato addosso uno scaldino pieno di carboni accesi, riportando delle scottature notevoli, di primo e secondo grado, nelle parti inferiori del corpo.

Dopo la medicazione ne fu consigliato il trasporto all'ospedale.

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi quinta pagina.

La beneficenza

Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 1,50 dal signor Ganz Angelo.

*** La famiglia Meloncini per onorare la memoria del compianto giovanetto Nereo Fenzi ha versato L. 5 a favore della Colonia Alpina. — Il Direttore ed insegnanti della scuola maschile di S. Cassiano, per onorare la memoria della compianta signora Acca Anna ved. Mulachiè, in luogo di una corona, hanno versato a beneficio della Colonia Alpina L. 12.

*** Per la morte del signor Giovanni Gorin negoziante di pescheria i sottoscritti offrono lire 40 per intestare un letto al nome del defunto nella istituzione della Colonia Alpina: Conte Zacco avv. Corrado, dott. Carlo cav. Gorini di Mantova, Giacomo Drì, Monaro Vittorio, Davanzo Guido, Cominotto Antonio, Gorin Umberto Acerbi Giuseppe.

Stato Civile

11 febbraio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 7 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1. — Totale generale 14.

Matrimoni: Nenzi Bortolo agente negozio celibe con Naibo Genoveffa casalinga nubile.

Decessi: Casaril Bortoluzzi Angela, 85, ved., ricoverata, di Venezia — Dinon Anna 82, nub., casal., Venezia — Duse Frizzele Diana, 82, ved., ricoverata, Venezia — Acca Mulachiè Anna, 81, ved., casal., Venezia — Tiozzo Valier Caterina, 78, ved., casal., Venezia — Masetti Ferro Leonida, 65, casalinga, Piove di Sacco — Giaretta Valenzano Vittoria, 47, casal., Padova — De Cilia Luigi, 76, ved., ricoverato, Venezia — Hochkofler Stanislao, 76, con., pension. municipale, Venezia — Battagliarin Giovanni, 73, celibe, muratore, Burano — Cominotto Carlo, 57, celibe, pittore, Treviso — Serena Pietro, 32, con., muratore, Murano — Cedran Giovanni, 29, con., margaritaio, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 4.

Dalle Provincie Venete

Venezia

DOLO — Ci scrivono 12:

Anarchia municipale — Col giorno 3 del corrente febbraio, il dottor Romildo Mazzotti già segretario comunale di Dolo, si trasferiva a Rovigo quale vice segretario di quella Deputazione Provinciale; e da noi il posto di segretario rimaneva vacante. La Giunta non ha, in tal frangente, saputo leggere convenientemente l'ultimo regolamento che stabilisce che « durante la vacanza e fino all'apertura del concorso il funzionario cessato venga sostituito con personale del Municipio »; — non si è data premura di aprire il relativo concorso, magari pro forma; — ma è andata elemosinando un segretario provvisorio a Noale, Mira e Camponogara; ed avuta una ripulsa da tutti questi s'è rivolta al piccolo comune di Vigonovo, da cui d'ora innanzi e fino a tanto che piacerà alla Giunta, si staccherà quotidianamente un funzionario onde reggere in linea provvisoria l'ufficio di Dolo.

« In linea provvisoria », notisi bene! non vorremmo però che la « provvisorietà » fosse eguale a quella del ragioniere (esimia persona, del resto) che da troppo tempo occupa « provvisoriamente » l'impiego, (mentre era stato assunto per soli mesi due) e costa al bilancio comunale che non è certo fra i più floridi, dieci lire ogni giorno — secondo dicerie. — Anche in questo caso però sarebbe stato meglio assumere stabilmente il ragioniere, magari modificando l'organico in rapporto all'età, ma stabilendo una retribuzione quotidiana proporzionata a quella dei funzionarii che lo hanno preceduto.

MIRA — Ci scrivono 12

Beneficenza — La sig. Elena De Buratovich ved. Prosdocimi ha elargito pro erigenda Casa di Ricovero L. 25 in morte del sig. Gio. Gorin.

MESTRE — Ci scrivono 12:

(A. M.) — La seduta indetta allo scopo di addivenire alla costituzione definitiva della Società Esercenti dimostrò ancora una volta quanto debole sia nella generalità degli esercenti lo spirito di solidarietà. Su 150 negozianti solo 25 erano presenti. Fra questi la discussione fu vivace, specialmente sopra la riduzione della tassa d'ingresso a L. 5 e di quella mensile.... a 50 centesimi!

Ad ogni modo, lo statuto fu approvato. Venerdì p. v. gli esercenti si raduneranno ancora per la estensione, davanti al R. Notaio dell'atto di costituzione....

In ferrovia. — Oggi la Autorità Giudiziaria si recò alla stazione per una inchiesta che si rendeva necessaria intorno a gravi irregolarità che, secondo voci insistenti, si sarebbe commesse da qualche addetto alla stazione stessa. — La inchiesta ha assodato tale irregolarità ed un ferroviere fu arrestato.

Per ora non posso dirvi di più.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 12:

Per la difesa della strada Carnica — Alle ore 10 del 6 marzo p. v. in questa Prefettura avrà luogo un esperimento di asta per l'appalto dei lavori per difendere la strada nazionale Carnica numero 1 dalle corrosioni del torrente Ansici, con prolungamento e ricarico di scogliera fra i Km. 31.500 e 34 in località Ciarse nel Comune di Auronzo. Il dato d'asta è fissato in lire 35.800.

Neo cavaliere — E' stato nominato cavaliere della corona d'Italia il sig. Zaccaria Bonora, presidente della locale Società del tiro a segno e capitano di fanteria nella riserva. Congratulazioni.

Nel mondo dei ladri — De Bernard Caterina fu Luigi d'anni 43, da Caverzano, denunziò ai carabinieri d'essere stata derubata di un portafogli, contenente lire 50 circa, che avea lasciato in un cassettone della propria casa.

I carabinieri, recatisi sopraluogo, constatarono che il furto venne commesso da Angelo Salvadori di Giuseppe di anni 10, con la complicità di Innocente Del Negro di Giuseppe, d'anni 19. Entrambi vennero denunziati.

Veloce Club — Venerdì alle otto e mezzo pom. nella sede della Società Ginnastica Alpina avrà luogo una adunanza dei soci del Veloce Club Alpino. Ordine del giorno: Relazione della gestione 1907; nomina delle cariche sociali; eventuali proposte.

Padova

Le punizioni degli studenti confermate

PADOVA — Ci scrivono 12:

Il Consiglio Accademico dell'Università si è riunito stasera per deliberare sulla istanza firmata da oltre 300 studenti per chiedere il condono delle punizioni inflitte a parecchi studenti per le note agitazioni di gennaio, ha deciso di non poter ritornare sulle deliberazioni prese.

Restano così mantenute le punizioni già stabilite.

Una festa diurna al Filarmonico

La Presidenza della Congregazione di Carità, per far fronte in qualche modo alle grandi necessità del pio istituto, ha escogitato una serie di provvedimenti con cui creare qualche nuovo cespite di entrata.

Fra questi è compresa una grande festa diurna da tenersi nella sala del Circolo Filarmonico Artistico, gentilmente concessa dalla presidenza. Questa festa avrà luogo il 23 corrente.

Il concordato della Cooperativa di Consumo

Il Tribunale, con sua sentenza di oggi, ha omologato il concordato preventivo chiesto dagli amministratori della Cooperativa di Consumo.

Questo componimento segna l'ultimo atto di vitalità della disgraziata istituzione.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 12

Un concerto della « Dante Alighieri ». — La « Dante Alighieri » sta organizzando un concerto vocale-istrumentale che darà quanto prima nella sala del « Circolo impiegati e professionisti ».

Per la parte vocale si presterà gentilmente la signorina Anna Maria Pasetti, figlia del concittadino cav. Tommaso.

Funerali Martignon. — I funerali del compianto ing. Martignon Antonio seguirono oggi alle cinque in forma civile.

Sulla bara posavano parecchie corone portanti le seguenti scritte: I Famigliari — Famiglie avv. Boscolo — Il « Lavoratore » e circoli socialisti — I colleghi di Piero — Cartiere Pirola e Compagno — Colleghi tuo Andrea — Famiglia dalle Coste — Una della moglie e dei figli portava sui nastri le medaglie di cui il defunto era stato insignito.

Reggevano i cordoni il maggiore Co. Nello Sugana, Pin dalle Coste, il prof. Riccardo Rubrichi e Vittorio Fano.

Il lagrimato feretro era seguito da innumerevole corteo di amici e dai vessilli della Società di M. S. e di altre Società.

Al collega Piero rinnoviamo i sensi della nostra profonda condoglianza.

Crisi all'Asilo — Il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo infantile Garibaldi, rag. Giuseppe Rossi ha rassegnate le dimissioni. E' sperabile che il cav. Rossi che si è sempre prestato con amore e con zelo per il buon andamento della pia opera voglia ritirarle.

Un'altra crisi e permanente è alla Casa di Ricovero non accettando i nominati nella ultima tornata consigliare di far parte del Consiglio di amministrazione di quella pia opera. Ma che non ci sia proprio modo di farla finita una buona volta?

Carnevaleide — In piazza dei signori fervono i lavori per la preparazione delle **feste carnevalesche. Il corso automobili**stico minaccia di diventare magnifico e sorprendente.

La pesca raccoglie ogni giorno grandissima quantità di bei doni.

Sabato avremo una grande serata di beneficenza al cinematografo nel Teatro Garibaldi.

Si proietteranno le pellicole prese dal nostro pattinaggio. E' certo che con tale attrattiva il teatro sarà pieno zeppo.

Fabbrica di stoviglie in fiamme

ODERZO — Ci scrivono 12:

Questa notte, a Gorgo al Monticano, si è, per cause ignote, incendiata la fabbrica di stoviglie del signor Chimin Palma ing. Gio. Batta, da circa tre anni assunta e condotta dal signor Viero Giuseppe di Nove (Bassano), il quale abita con la sua famiglia in una casa attigua alla fabbrica.

La notizia giunse ad Oderzo nelle prime ore del mattino; mi sono tosto recato sul sito ed ho potuto assumere questi particolari. Il fabbricato, ormai quasi completamente distrutto, era di tre piani lungo 60 metri e largo 12. Il signor Viero, quando la sua domestica come il solito rincasò per dormire uscì con la sua signora per passare un paio d'ore in allegria con alcuni amici.

Alle ore una circa, certo Lessi Angelo, uno della comitiva, si accorse che nell'abitazione di quest'ultimo e nel laboratorio dei pittori divampava il fuoco e gridando al soccorso corse dal campanaro invitandolo a suonare le campane a stormo. Si avviò poscia sul luogo del disastro e coll'aiuto di alcuni popolani si diede a tentare il salvaggio del mobilio del signor Viero, il qual tutto angosciato assisteva e dirigeva le operazioni. Ma poichè l'elemento distruttore aveva preso proporzioni allarmanti l'opera tenace di quei volonterosi e degli altri accorsi al suono inaspettato delle campane, riuscì inutile non essendo stato possibile di salvare che una credenziera ed una specchiera. Dopo una ora giunse sul sito la pompa del conte Ruggero Revedin e alle tre circa arrivò la pompa del Comune di Motta con i pompieri, i quali sotto la valente ed energica direzione del loro capo ing. Silvio Nardini cominciarono tosto l'opera di spegnimento.

Dopo due ore di lavoro intenso l'incendio si poteva dire domato. Tutto, però andò distrutto, e tanto il signor Viero che la sua signora rimasero coll'unico vestito che indossavano.

Il danno complessivo si fa ascendere ad oltre 40,000 lire. Tanto l'ing. Chimin che il signor Viero sono assicurati; ma questo ultimo, a quanto si dice, per una somma inferiore al danno sofferto.

Mentre ci è grato constatare che non successe alcuna disgrazia, dobbiamo con dispiacere rilevare che ben trenta capi di famiglia sono rimasti senza lavoro. E' generale la speranza che lo stabilimento risorga al più presto.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 12

(Aramis) *La Giulia de Riso* la novenne e già celebre artista, ha ieri a sera riportato uno straordinario successo. Essa ha trasmesso sensazioni deliziose nel pubblico colla recitazione del capolavoro di Gallina: « Così va il mondo, bimba mia ».

Stasera « La propaganda del cuore ». Domani, giovedì, serata d'onore della piccola e sapiente artista.

Cose postali — Gli abitanti della parte superiore di Borgo Asolo, non ricevono la posta se non dopo, tre o quattro giorni di giacenza all'ufficio postale e la ricevono per puro favore, poichè i fattorini della città, non hanno obbligo di spingersi fin là.

Udine

UDINE — Ci scrivono 12

Disgrazia mortale — Ieri a Forni di Sotto, certo Polo maneggiando un fucile carico con troppa confidenza — così si narra — urtò accidentalmente il grilletto, e immediatamente partì una scarica che andò a colpire in pieno petto certo Gentile Scaini, cugino del Polo. Il disgraziato rimase cadavere sul momento.

Mancano altri particolari.

Rissa sanguinosa — A Lovea di Arta avvenne per cause di poco conto una rissa fra alcuni contadini del paese. Vi fu un violento scambio di busse, ma la peggio toccò a tal Sandri Giovanni d'anni 57 il quale si buscò una coltellata alla regione parietale sinistra con frattura dell'ossa ed emorragia interna. Le sue condizioni sono allarmanti. Il feritore pare se la sia svignata.

Corrispondenze ai giornali di qui sul grave fatto di Lovea descrivono in diverse forme la sanguinosa rissa. Alcune dicono che il ferito si chiama Sandri, altri Mestrin; che il feritore fu arrestato; altri invece che si è reso latitante. Il « Crociato » narra che la rissa avvenne in un bosco e che il Mestrin fu ferito con un randello; ma dalle voci che corrono ciò non sarebbe assodato; qualcuno parla di un colpo d'ascia altri di mano armata di un grosso sasso.

Tutti però sono pur troppo concordi nell'affermare che il ferito versa in istato gravissimo.

Un piccolo sciopero è avvenuto stamane nello stabilimento fabbrica sedie del cav. Tita Volpe. Una cinquantina di trecciaiuole entrarono nella fabbrica ma si rifiutarono di porsi al lavoro volendo parlare col proprietario. Essendo però questo ultimo assente, esse tornarono alle loro case. Si ritiene che le trecciaiuole vogliano un aumento di mercede poichè esse sono pagate a cottimo da un minimo di 90 centesimi al giorno a un massimo di lire 1.80.

Pel monumento ad Adelaide Ristori da erigersi in Cividale, sua città natale, S. M. la Regina Margherita ha partecipato al Comitato di concorrere con la bella somma di lire mille.

Pel riposo festivo — In seguito alle molte domande di negozianti di tener aperti i loro magazzini nelle ore antimeridiane delle domeniche, il Prefetto ha indirizzato una circolare ai Sindaci per conoscere se detti negozi concludono la maggior parte d'affari colla clientela del contado e se questa clientela del contado ha l'abitudine di fare i suoi acquisti in comune nei giorni festivi piuttosto che in quelli feriali e in qual giorno ha luogo il mercato più importante.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 11:

Veglionissimo — Sabato 15 corr., avrà luogo in sala Cristofoli, che per l'occasione verrà artisticamente addobbata, un grande veglione mascherato, a beneficio di questa Società Operaia. Apposito comitato, lavora alacremente per assicurare un buon esito al trattenimento. Farà concerto la distinta orchestra diretta dal signor Pensi.

SPILIMBERGO — Ci scrivono 12:

Incendio — Oggi verso le ore 12 e un quarto in Barbeano (frazione del nostro Comune) scoppiava un violentissimo incendio nella casa di Roitero Domenico. Rimasero distrutti parzialmente la stalla ed il fienile. Il danno supera le 5000 lire. Il proprietario era però assicurato.

Vicenza

SCHIO — Ci scrivono 12:

Bibliotechine gratuite per i fanciulli delle scuole elementari. — E' noto che lo scorso anno, ad iniziativa della signora Lucia Panciera-Barettoni; si è costituito in Schio un Comitato, il quale ha introdotto tra noi l'utilissima istituzione ideata ed attuata dalla benemerita signora Clara Cavalieri-Archivolti, che ha voluto metter l'opera sua altamente civile sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Elena.

Il Comitato ha avuto la soddisfazione di esser assecondato dalla cittadinanza, la quale ha risposto con tale slancio all'appello fattole, da rendere possibile nel 1907 l'acquisto di 6 bibliotechine di 75 volumi ciascuna, colle quali ha dotato tutte le classi quarte e quinte delle nostre scuole elementari. Quest'anno saranno acquistate altre undici bibliotechine per fornire la **sesta classe e tutte le terze urbane e rurali**

Il lusinghiero risultato ottenuto ha determinato il Comitato di Schio a farsi iniziatore della nobile istituzione in tutta la Provincia.

BASSANO — Ci scrivono 12:

Il telefono a Bassano — Mentre per iniziativa della Presidenza della Società pel Bene Economico si sta formando la Cooperativa per la sistemazione di una linea telefonica urbana da allacciarsi alla rete sociale padovana, fervono da qualche giorno i lavori per la costruzione della linea telefonica governativa Bassano-Vicenza.

Consiglio Comunale — Sabato prossimo 15 corr. si riunirà il Consiglio Comunale in seduta straordinaria. Alla discussione di molti argomenti seguiranno le nomine varie relazioni di fatto, è questa constatatore e vice direttore biblotecario del Civico Museo, la prima in seguito a concorso, le altre due fuori concorso, come propone la Giunta.

Verona

VERONA — Ci scrivono 12:

La morte d'un recluso — La Corte d'Assise di Vicenza, nel 30 novembre 1901 condannava a 30 anni di reclusione Silvio Mansoldo di 49 anni, nativo di Arcole (Verona) e domiciliato a Marostica. Il Mansoldo, era stato condannato perchè a scopo di rapina aveva trucidato la serva del dott. Canevari di Marostica. Ora, giunge qui notizia che il Mansoldo è morto nel reclusorio di Firenze ove era stato rinchiuso.

Ancora arresti pei biglietti da L. 50 falsi — Quale sospetto complice d'uno spacciatore di biglietti falsi, venne arrestato il frenatore ferroviario Luigi Bergamaschi d'anni 25 da Milano.

Ora, in seguito a ricerche del cav. Giuffrida commissario della questura di S. Zeno, è stato arrestato a Milano in Via Arena, quello che tentava di spacciare un biglietto falso da 50 lire nel negozio del salumiere Turri sul Corso Cavour.

E' un notissimo pregiudicato di quella città, certo Giuseppe Cappelletti d'anni 20.

La scoperta del cadavere di un neonato — Iersera alcuni ragazzi giuocando in un campo a S. Massimo, scoprirono sotto alcuni sassi il cadavere di un neonato sepolto recentemente.

Stamane si è recato sul luogo il pretore del II. Mandamento.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 febbraio — Vap. Ingl. « Vedra » cap. Robertson da Cardiff, carbone — Ingl. « Pendennis » cap. Hichens da Methil, carbone.

Arrivi del 12 febbraio — Vap. A. U. « H. Sandor » cap. Bacich da Fiume, merci.

Partenze del 12 febbraio — Vap. Ital. « Gallipoli » cap. D'Ambrosio per Brindisi, merci — Ital. « Assiria » cap. La Comare per Genova, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Ida » da Tampo, merci.
Ingl. « Atlantico » da Pensacola, merci.
Ingl. « Ebro » da Hull, merci
Ell. « Verveniotis » da Swansea, carbone.
Ingl. « Southwille » da Newcastle, carb.
A. U. « Nagy Lajos » da Cardiff, carbone
A.U. « Zichy » da Barry, carbone.
Ingl. « Melanie Groedel » da Shields, carb.
Ingl. « Red Yacket » da Barry, carbone.
Ingl. « Veerhaven » da Newcastle, carb.
Ingl. « Sydland » da Newport, carbone.
Ingl. « Aleppo » da Liverpool, merci.
Ital. « Rifugio » da Swansea, carbone.
Ingl. « Paddington » da Newcastle, carb.
Ingl. « Odysseus » da Newcastle, carb.
Germ. « Austria » da Amburgo, merci

Movimento ferroviario del porto

12 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 72 — Cereali 16 — Cotoni 14 — Varie 183 — Per la ferrovia 62 — Totale generale 347.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 12 — Olio Gallip. al quintale contanti 96,40 — Pel 10 marzo 96,70 — Pel 10 maggio 95,50 — Pel 10 agosto 95 — Pel 10 marzo 1909 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 87,70 — Pel 10 marzo 87,60 — Pel 10 maggio 87,80 — Pel 10 agosto 87 — Pel 10 marzo 1909 88.—.

COTONI

LIVERPOOL, 12 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 7000 — Importazioni 7000; di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5,92, 5,84 — Marzo aprile 5,89, 5,82 — Aprile maggio 5,89, 5,81 — Maggio giugno 5,87, 5,81 — Giugno luglio 5,85, 5,79 Luglio agosto 5,82, 5,76 — Agosto settembre 5,78, 5,71 — Settembre ottobre 5,67, 5,61 — Ottobre novembre 5,55, 5,49 — Novembre dicembre 5,46, 5,40.

HAVRE, 12 — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2600 — Mercato in rialzo.

CEREALI

PARIGI, 12 — (Chius.) — Farine fiore Parigi — Mercato calmo — Corrente F. 29.60 — Mese prossimo 29,60 — Marzo aprile 29,60 — 4 mesi primi 29,80.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 21.90 — Mese prossimo 22,25 — Marzo aprile 22,40 — 4 mesi primi 22,60.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 17,25.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 17,80.

LONDRA, 12 — (Chiusura) — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane; invariato.

ANVERSA, 12 — Frumenti — Mercato calmo.

ZUCCHERO

PARIGI, 12 — (Chius.) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25,75 — id raffinato 58,75. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28,37 — Corrente 28,50 Marzo aprile 28,62 — 4 mesi primi 28,87 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 12 — Zucchero barb. — Mercato calmo — Disp. M. 19,85.

CAFFE'

HAVRE, 12 — (Chius.) — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 4000 — Mercato in rialzo — Pel corrente F. 42,50 — 2 mesi dopo il corrente 42,50 — 4 id. 42,50 — 6 id. 42,50 — 8 id. 42,75.

METALLI

PARIGI, 12 — Spiriti — Mercato calmo — Corrente F. 44,75 — Mese prossimo 45 — Marzo aprile 45,25 — 4 mesi primi 46,75.

Orario dell'Azienda di Navigazione Interna

Riva Schiavoni-Marittima — Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 19. — Da Marittima ogni mezz'ora dalle 7 alle 19.30.

Zattere-Giudecca (Traghetto) — Partenze da Zattere e da Giudecca ad ogni quarto d'ora dalle ore 6 alla 1 dopo mezzanotte.

Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido — Da Riva Schiavoni (Monum. Vitt. Eman.) dalle ore 6.30 alle 18.30 ogni ora.

Da S. Nicolò dalle ore 7 alle 19 ogni ora.

Isola della Grazia-Manicomi — Percorso A (S. Servilio, S. Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7. 9, 13.30, 16.30, 19.30, 23.30.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18, 22.

Nei giorni di domenica corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.30.

Venezia-San Michele-Murano — Servizio diurno: Da Venezia dalle ore 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti; indi alle 18.35, 18.50, 19.05, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia (Fond.te Nuove) dalle ore 20.30 alle ore 1 dopo la mezzanotte ad ogni mezz'ora. — Da Murano (Colonna) dalle ore 20.15 alle ore 1.15 dopo la mezzanotte.

Venezia-Malamocco (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni (Monum. V. E.) alle ore 20.20 — Da Malamocco alle ore 21.

Riva Schiavoni-Quattro Fontane — Da Riva Schiavoni dalle 7 fino a sera ad ogni ora. — Da Quattro Fontane dalle 7.30 fino a sera ad ogni ora.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 12 Febbraio

ROMA, 12 — Cambio per domani 100,02. Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0|0 god. 1 gennaio	—.—	103,[illegible]
Cons. Ital. 3 1|2 netto »	—,—	101,[illegible]
Azioni Banca Veneta	330.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	760.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	287,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1450,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28,[illegible]
» Società Ferr. Mediterranee 4 0|0	497,50	
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0|0	—,—	499,[illegible]
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1|2 0|0	499,80	—,—

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a	scont.
Germania	122,80	122,90	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,05 1|2	—,—	—,—	5
Belgio	99,67	99,80	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,17	24,91	24,93	4
Svizzera	99,80	99,87 1|2	—,—	—,—	4 1|2
Austr. Cor.	104,42 1|2	104,55	—,—	—,—	4 1|2
Banc. aust.	104,42 1|2	104,55	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 11	Milano 12	Genova 11	Genova 12
Rend. it. 5 0|0 con.	100	103,10	103,22	103,00	102,[illegible]
» » » fine	100	103,18	103,32	103,17	103,[illegible]
» » 3 1|2 con.	100	102,10	102,—	102,05	102,[illegible]
» » 3 0|0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3|4 0|0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	679,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	402,—	—,—
Banca d'Italia	800	1245,—	1257,—	1244,—	125[illegible]
Credito Italiano	500	558,—	557,—	557 —	558,—
Società Banc. it.	250	127,—	128,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	757,—	763,—	756,—	761,—
Ferr. Meridionali	500	677,—	678,—	—,—	679,—
Ferr. Mediterranee	500	401,—	401,—	—,—	402,—
Società Veneta	80	196,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	456,—	455,—	454,—	45[illegible]
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1390,—	1450,—	1399,—	14[illegible]
Edison	150	660,—	670,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	345,—	347,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	300	—,—	—,—	801,—	8[illegible]
As. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	256,—	25[illegible]

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1258 — Al Banco di Roma 110,50 — Soc. Acqua Pia 1450 — Soc. Omnibus 276 — Soc. Gaz 1157 — Soc. Condotte d'acqua 355 — Società It. pel Carburo 1051.

Borse estere

PARIGI 12

Rendita fr. 3 0|0	—.—
» » perp.	96,87
N. R. fr. 1|2 0|0	—.—
Rendita it. 5 0|0	106,95
C. Londra a vis.	25.15
N. cons. 2 3|4 0|0	87.15|16
Obb. Lombarde	417,75
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96.25
Banca di Parigi	1473.—
Tunisine nuove	482,00
Eg. 4 0|0 (rend.)	104,40
Ren. ungh. 4 0|0	95,00
Ren. spag. 4 0|0	94,30
Banca ottomana	717,—
Argento fine	98,00
Azioni Suez	4495,—
Lotti turchi	178,50
Rendita Russa	97,85
Ferr. mer. a ter.	678,—
R. porto nuova	63,10
R. serba 4 0|0	83,90

VIENNA 12

Cred. aust. Cod.	645.75
Lombarde	144.75
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.75
» su Lond.	240.95
Lire It. (carta)	95.85
R. austr. (arg.)	97.75
» » (carta)	97.75
» » (oro)	116.50
» » (ungh.)	94.80

LONDRA 12

N. cons. 2 3|4 0|0	[illegible]
Rendita It. 5 0|0	102.1|2
R. spag. es. nu.	93|4
R. turca unific.	95.3|8
Egiziano nuovo	102.1|2
Argento fine	26 1|8

BERLINO 12

C. su Lond.- 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	203.15

PARIGI, 12 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 12 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ringrazio il signor Nicolò Zanetti d'aver receduto dalla querela sporta contro di me per le parole ledenti il suo decoro pronunciate contro di lui che si era comportato con tutta correttezza, parole che deploro vivamente.

Angelo Fadin

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

— Non si direbbe... A giudicare dal vostro contegno, parrebbe che vi foste dimenticato delle vostre parole di ieri sera.

— Se vi aspettate che la mia mente abbia a ricordare tutte le sciocchezze che mi lascio sfuggire dalle labbra, siete in inganno!

— Grazie! Ne ho abbastanza! Buon giorno.

E si avviò verso l'uscio.

— Signorina Grayling!

— Signor Atherton?

— Che cosa fate? Che cosa vi ho mai detto ora?

— Iersera voi mi avete invitata a visitare il vostro gabinetto. E' questa una delle sciocchezze che solete lasciarvi sfuggire?

Diavolo! Quel convegno m'era completamente passato di memoria! Il mio viso mi tradì.

— V'eravate dimenticato del nostro accordo?

Una vampa salì alle guancie della giovane; i suoi occhi scintillarono di sdegno. — Voi dovete perdonarmi se stupidamente ho interpretato come un vostro reale desiderio, un invito semplicemente convenzionale.

Ella era già presso l'uscio, quando potei fermarla.

— Signorina Grayling, voi siete crudele con me.

— E voi siete stato gentile con me? Quale peggiore mortificazione che il vedersi accolta come una intrusa?

— Signorina, perdonatemi! Voi non sapete tutto!... Se voi foste a conoscenza degli eventi che si sono svolti dopo la nostra conversazione di ieri sera, vi mostrereste del certo più pietosa!...

— Davvero? Che cosa vi è accaduto?

Io esitava a rispondere. Sarebbe stata una follia il raccontarle per filo e per segno tutti gli avvenimenti della notte. Molto probabilmente ella avrebbe subito immaginato che io fossi divenuto più pazzo del solito. D'altra parte, lì per lì, non ero in grado di inventare una storiella atta a giustificare la mia depressione di spirito. Così, cercai di cavarmela alla meglio.

— In primo luogo, non ho chiuso occhio in tutta la notte.

Quell'era la pura verità. Allorquando finalmente m'ero trovato nel mio letto, col vivo ricordo della misteriosa metamorfosi operatasi sotto gli occhi miei, non avevo fatto che sognare ad occhi aperti le più spaventose, le più raccapriccianti visioni.

— Avete infatti l'aspetto stanco, stamane — osservò Dora Grayling dolcemente. — Forse avrete lavorato troppo.... — Si guardò attorno e soggiunse: — Avete forse passato la notte in questa.... in questa caverna da alchimista?

Io assentii col capo.

— Poverino! — esclamò ella, con voce indicibilmente pietosa. Indi, spontaneamente si sedette in una mastodontica poltrona — retaggio dei miei antenati — e prese a fissarmi con aria deliziosamente furbesca.

— Come andò che vi siete completamente dimenticato della visita che io vi avevo promesso?

— No, non me ne sono dimenticato.

— Non cercate d'ingannarmi. Qualcosa dev'essere accaduto.... Sono venuta forse troppo presto?

— Non ci pensate neppure. Voi non potreste giungere mai troppo presto.

— Grazie. E' vero, l'ora è troppo mattutina.... Dovevo immaginarlo... Ma, vedete, era mia intenzione di condurvi poscia meco a colazione. Ho detto alla zia che sareste venuto a far colazione con noi.

— Voi mi trattate assai meglio di quanto lo meriti.

— Forse non avete torto — confermò ella, in tono quasi patetico. — Credo infatti che talune donne trattino certi uomini meglio di quanto questi meriterebbero. Non saprei dirvene la ragione... Forse sarà perchè esse provano una intima soddisfazione ad agire così... E' una cosa strana...

Ora ella aveva mutato intonazione: il suo accento s'era fatto più asciutto. — Avete dimenticato il movente della mia visita?

— No, di certo! Non sono poi così rude come sembro! Voi siete venuta a farmi visita per avere una idea sommaria della piccola scoperta che ho fatto. Di quella tale scoperta che servirà ad assottigliare il genere umano! Il fatto si è che in questo momento non mi sento troppo disposto ad esprimerla.... Ho già avuto occasione di esperimentarla abbastanza!...

— Che intendete dire?

— In primo luogo, ho ucciso il gatto di Lessingham!

— Il gatto di Lessingham?!

— Indi sono andato ad un pelo di assassinare Percy Woodville.

— Signor Atherton! Non voglio che parliate a questo modo!

— Vi ho detto null'altro che la verità. Per una malaugurata sbadataggine, poco mancò che non spedissi il povero Woodville all'altro mondo. Fu un miracolo se non soccombette.

— Perchè manipolate delle cose si pericolose? Io le abborrisco!

Io la guardai con istupore.

— Voi le abborrite? Ma allora perchè siete venuta? Non volevate ch'io v'illuminassi intorno alla mia scoperta?

— In qual modo volevate illuminarmi?

— Col sacrificio almeno di un altro gatto.

— E voi immaginate che io me ne sarei rimasta tranquilla, mentre un gatto stava per essere barbaramente ucciso dinanzi agli occhi miei, per illuminarmi, come voi dite?

— Non sarebbe stato assolutamente necessario che la vittima fosse un gatto; ma qualche soggetto bisognava pur sacrificare! Come si può provare la potenzialità micidiale di un'arma senza questo sacrificio?

— Ma è possibile che voi supponiate che sarei venuta qui per veder commettere una simile crudeltà?

— E allora, si può sapere perchè siete venuta?

A quelle parole, una vampa di rossore le salì al viso.

— Perchè.... perchè sono una sciocca!...

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.28
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vie. o.	23.5		
Milano d.	[illegible]		

MEZZO DI PURIFICARE L' ACQUA
e di preservarsi
con sicurezza dalle malattie epidemiche

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene una infinità di animaletti denominati microbi fra i quali avvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e sopratutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza di prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, sopratutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di render sana epura l'acqua, è di versarvi un poco di «Goudron de Guyot». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo garantendoci così dal le malattie.

MICROBI contenuti nell'acqua impura

Il " Goudron de Guyot „ distrugge tutti questi microbi

Trent'anni or sono il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell' acqua. Grazie a questa scoperta, possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di «Goudron de Guyot» un liquore concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini a caffè di «Goudron de Guyot» per ogni bichiere d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'etisia, e che guarisce le bronchiti, i vecchi reuma trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal'altro prodotto in luogo del vero « Goudron de Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON DE GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame d'un PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron de Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère*, 19, *rue Jacob, Parigi.*

La cura del Goudrondron de Guyot costa solamente DIECI CENTESIMI per giorno — e preserva da tutte le malattie epidemiche.

P. S. — Le persone che non possono assuefarsi al gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron de Guyot » colle « Capsule Guyot » al CATRAME DI NORVEGIA DI PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari, ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti FANNO IL PIÙ GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Prezzo del flac. liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2.50
In vendita presso le principali farmacie.
Depositario generale per l' Italia: G. B. DOLARA, Viale Romana, 46, Milano.

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50.

Fitti

AFFITTASI sul Canal Grande a mezzogiorno Fondamenta Calbo Grotta vicino alla stazione, piano rimesso completamente a nuovo. Per vederlo e per informazioni, rivolgersi al sig. Alberto Masenza, Ascensione S. Marco 1255-56.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Offerte d' impiego

CERCASI segretario d'albergo munito delle principali lingue. Rivolgersi Agenzia BERTOZZI, Sottoportico dei Preti, Ascenzione.

Ricerche d' impiego

RAGIONIERE espertissimo cerca impiego oppure tenuta piccole amministrazioni Semper Fides - Posta, Venezia.

TRENTENNE bella presenza, desideroso cambiare residenza, cerca subito posto quale tagliatore direttore presso importante sartoria uomo-donna. Ottime referenze. Scrivere Valerio Valeriani, Via S. Giovanni, 7, piano primo, Trieste.

Lezioni

TEDESCO insegna presto, fondatamente. — Traduzioni. Slupik, Campo S. Moisè, 1464.

Corrispondenze

(Minimo L. 1

ROSA GIALLA Vostre parole, anche se scritte precedentemente, distrussero dolorosa impressione rimastami dopo nostro ultimo abboccamento. Mi confortai pensando che il vostro adorabil viso affaticava nel non potere rispecchiare tutta la dolcezza che la vostra bell'anima sentiva di espandere. Mio lavoro continua, incontrando difficoltà causate da giustificate esigenze. Adorando continuamente Rosa, nulla trascuro, però abbisogno di continuo conforto, che mi confermi tutto il vostro amore, e che pensate a me, con la stessa dolcezza ch' io sogno voi. Inebriato baciovi, ansiosamente attendo quel bacio che mi avete negato.

CUGINETTA Come dirti dello stato del mio animo per il tuo dolore e per il mio? Sono come trasognata e con l'animo oppresso pel timore...... Mi faccio coraggio nel dolce pensiero di te e ti sono grata per le tue care parole. Ti aspetto.... e la senti? L'anima mia ti è sempre vicina teneramente.

BEPPE Per quanto temessi assai, annuncio riesci dolorosissima sorpresa: speravo talmente che non pubblicai. — Tutto mi angoscia vivamente, sopratutto pensiero tua salute; credo tue assicurazioni, ma scongiuroti riguardati assai: riposati. — Ebbi biglietto lunedì, lettera di ieri — Scrissi come solito lunedì: fu periodico incredibile ritardo! — Intesi tutto; spero, ma non descrivoti mia immensa pena. Raccomandoti! penserò ardentemente sempre. — Bacioni. *Bice.*

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

CEDEREBBESI in splendida posizione avviatissimo stabilimento per fabbricazione laterizi a mano, Fornace Hoffman, condizioni vantaggiose. Necessita capitale 80.000. Scrivere V. Z. 90, fermo posta, Venezia.

COMUNICATO

Nelle svariate réclames colle quali le Fabbriche di Birra annunciano la loro entrata in commercio, tutte garantiscono la loro qualità superiore alle Birre di Pilsen, Monaco, Vienna, Ungheresi ed Inglesi.

Nessuno però ebbe l'ardire di affermare la qualità migliore della

BIRRA DI PUNTIGAM

che ormai si può proclamare che al confronto di qualunque altra **Birra del mondo, trionfa e s'impone.**

All'inizio della nuova stagione i signori esercenti faranno bene pel loro interesse, prima di impegnarsi con altre Case, di indirizzarsi al sottoscritto il quale oltre offrire **tutte le garanzie,** fornirà speciali e nuovi macchinarii, superiori a tutti i consimili, per il buon servizio, ed il **sicuro sviluppo** della mondiale **BIRRA DI PUNTIGAN.**

GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Agente Generale per l'Italia della Prima Fabbrica BIRRA DI PUNTIGAM - GRAZ.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 45 — Telefono intercom. N. 231 — Venerdì 14 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il discorso dell'onorevole Tittoni alla Camera sulla politica coloniale

La proposta di occupazione dell'Uebi Scebeli e di aumento del contingente degli Ascari

Roma, 13

Presiede il presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.10.

CAVAGNARI, parlando sul processo verbale della seduta di ieri, esprime i più vivi ringraziamenti al Presidente per aver ieri, a proposito della interrogazione da lui presentata e non accettata, rivendicato i diritti della tribuna parlamentare (*bene, commenti*).

PRESIDENTE, dichiara che non può accettare tale ringraziamento inspirato allo onorevole Cavagnari dalla antica amicizia. E' suo dovere far rispettare i diritti dei deputati. Se non fosse in condizione di farlo non avrebbe ragione di rimanere al suo posto (*Approvazioni*).

Alla inaugurazione della lapide a Toaldi

PRESIDENTE comunica un telegramma del R. Commissario di Schio che prega la Camera di farsi rappresentare alla inaugurazione di una lapide in memoria del deputato Antonio Toaldi, che avrà luogo domenica 23 corrente.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della Provincia ed in particolar modo dal deputato del collegio di Schio. Così resta stabilito.

Interrogazioni

FASCE risponde ad una interrogazione dell'on. Capece Minutolo circa l'opportunità di una proroga pel 30 giugno prossimo per il ricambio di biglietti di banca dichiarati fuori corso il 31 dicembre 1907. La legge 10 agosto 1893 sul riordinamento delle emissioni stabilì che tutti i biglietti allora in corso, ad eccezione di quelli della Banca Romana pei quali venne fissato un termine più breve, dovessero cadere in prescrizione col 31 dicembre 1902 e dispose altresì che metà del valore di quelli colpiti dalla prescrizione andasse a favore della Cassa Nazionale per Invalidi al lavoro, rimanendo l'altra metà a favore degli Istituti.

Con la legge 2 luglio 1896 il termine della prescrizione venne prorogato al 30 giugno 1904.

La legge 30 giugno 1904 pur mantenendo ferma a quella data la prescrizione autorizzò il cambio dei biglietti a presentazione fino al 30 giugno 1905; finalmente, con successiva legge 1 luglio 1905, si provvide a prorogare il cambio al 31 dicembre 1907. Il governo non mancò di dare ogni pubblicità alla cosa, anche facendo stampare e distribuire a Comuni, a banche popolari ad uffici postali e anche a parroci, prospetti di fac-simile dei biglietti in prescrizione. Col 31 dicembre 1907 spirò l'ultimo termine della proroga pel cambio e così la legge ebbe la sua completa esecuzione.

CAPECE MINUTOLO, crede necessaria una ulteriore proroga trattandosi del grave danno che deriva a tanta povera gente che, ignara della legge, non ha presentato al cambio biglietti per la rilevante somma di 5 milioni.

FASCE, osserva che ormai non è possibile concedere alcuna proroga ulteriore, perchè la prescrizione di questi biglietti si è verificata col 31 dicembre 1907.

AUBRY, sottosegretario alla marina, risponde all'on. De Felice Giuffrida che chiede perchè la morte del marinaio Saitta Concetto non sia stata annunciata alla madre di questo. Espone che il marinaio Saitta morì nell'ospedale di Tarcento per commozione cerebrale in seguito a caduta avvenuta a bordo della nave *Penelope*.

Il direttore dell'ospedale non potè avvertire la madre dello sventurato marinaio perchè ne ignorava il domicilio. Deplora l'avvenuto e dichiara che è obbligo costantemente osservato dai direttori degli ospedali quello di avvertire i parenti dei marinai che si trovano sotto le armi e cadono gravemente ammalati.

Aggiunge che il Ministro ha chiesto informazioni circa le condizioni economiche della famiglia del Saitta per vedere se sia il caso di mandarle un sussidio.

DE FELICE GIUFFRIDA deplora vivamente l'accaduto notando che le autorità locali non dovevano ignorare l'indirizzo della madre del Saitta, la quale aveva essa stessa richiesto telegraficamente notizie sul ferito.

Accenna al dubbio che alla morte abbia concorso il difetto di vigilanza o di assistenza. Confida che la famiglia del Saitta sarà equamente sovvenuta.

AUBRY, conferma non trattarsi di malvolere di alcuno, ma di un seguito di contrattempi che torna a deplorare ripetendo trattarsi di un caso eccezionale. Assicura che una diligente inchiesta ha escluso qualsiasi elemento di colpa nella disgrazia.

CIUFFELLI rispondendo all'on. Da Como accenna alle difficoltà pratiche inerenti alle concessioni del titolo di abilitazione all'insegnamento della stenografia. Assicura però che il governo volgerà ogni cura a superarle riconoscendo l'importanza e l'utilità di quest'arte.

BRUNIALTI svolge la sua proposta di legge per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Chiuppano.

E' presa in considerazione.

La nostra politica coloniale

Il discorso dell'on. Tittoni

Seguita lo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Lugh e sulla condizione dell'Italia nel Benadir.

TITTONI (*segni d'attenzione*) rispondendo agli onorevoli interpellanti afferma la necessità di esaminare nella sua interezza il problema della colonia del Benadir sollevato nuovamente innanzi al Parlamento e al Paese dal doloroso incidente di Bardale e di porre ogni cosa innanzi al pubblico in termini chiari e precisi in mezzo al dibattito sollevatosi e in cui sono intervenuti conoscitori profondi dell'argomento insieme con altri che, attribuendosi a torto il monopolio della competenza coloniale trattano dall'alto in basso con arroganza ministri, governatori e funzionari, o che, rimossi da uffizi che avevano nelle colonie delusi in loro aspirazioni vanno susurrando sensazionali indiscrezioni e rivelazioni, o che, poco curanti del problema coloniale, conservano ancora l'antica credenza di poter coltivare sul terreno coloniale la pianta delle crisi ministeriali (*commenti*).

Il combattimento di Bardale

Si associa al sentimento di ammirazione per i due ufficiali italiani e per gli ascari caduti valorosamente a Bardale. Comunicò al pubblico quanto gli pervenne dal governo del Benadir e dalla legazione di Addis Abeba e respinge la accusa di immaginarie falsificazioni di notizie.

Domanda ai suoi avversari se, credendo che egli sia incorso in responsabilità, di proporre contro di lui un voto esplicito.

Si hanno differenti versioni sull'incidente di Bardale e le informazioni sinora giunte non spiegano come potè avvenire quel conflitto. Assicura di aver dato istruzioni al governo del Benadir di raccogliere tutte le possibili informazioni. Menelik ha dichiarato che in qualunque modo punirà il capo che ha fatto la razzia nei territori di Lugh contro i suoi ordini; ma quanto all'incidente di Bardale ha dichiarato che occorre accertare bene i fatti.

Accenna a due rapporti del 29 novembre da Revai e del 10 dicembre da Lugh anteriori all'incidente nei quali il capitano Bongiovanni, che al pari dei suoi predecessori a Lugh aveva istruzioni di mantenere cogli abissini amichevoli rapporti e svolgere un'azione commerciale, manifesta propositi di prudenza.

La questione di Lugh

Venendo alla questione di Lugh, ricorda che quella stazione fu fondata nel dicembre 1905 dal capitano Bottego, che vi lasciò Ferrandi, il quale l'amministrò per conto della società geografica e la difese nel dicembre 1896 contro un attacco degli abissini. Dopo la guerra del 1896 la Etiopia affacciò le prime pretese su Lugh e dopo il trattato di pace del 26 ottobre 1896 il governo dava istruzioni al maggiore Nerazzini, il 28 marzo 1897, per regolare la questione dei confini della Somalia.

Il maggiore Nerazzini nel giugno 1897, compiuta la sua missione, recava una carta geografica nella quale Menelik aveva posto il suo sigillo ed indicato il confine da lui desiderato consistente in una zona di possesso assoluto parallela alla costa, di circa 180 miglia da essa. Restava esclusa dal nostro possesso la stazione di Lugh, che però Menelik si obbligò a riconoscere come stabilimento commerciale italiano immune da razzie amhara (*commenti*). Questa proposta concordata fra Nerazzini e Menelik e pubblicata dalla *Agenzia Stefani* il 9 agosto 1897 fu approvata dal governo italiano con telegramma del 3 settembre 1897 dal Presidente del Consiglio, dal ministro degli Esteri e dal ministro della Guerra diretto a Menelik, che rispondeva contentissimo dell'accordo per il nuovo confine (*commenti*).

Il 19 ottobre 1897 il ministro Visconti Venosta incaricava Cicco di Cola di confermare a Menelik la accettazione della proposta, ma gli dava istruzione di chiedere una e propria convenzione per Lugh e per le vie di comunicazione al mare e di insistere anzi presso Menelik affinchè quella stazione entrasse nei limiti del possesso italiano. Menelik rispose che la questione del confine era definita e non poteva essere riaperta (*commenti prolungati*).

Successivamente, furono date istruzioni a Cicco di Cola di trattare con Menelik per la costituzione di una zona neutra a Lugh; Menelik diede assicurazioni per lo *statu quo* a Lugh nel suo territorio e nelle vie di comunicazione al mare nel giugno 1896. — All'on. Martini, incaricato dal ministro Tittoni di trattare ancora con Menelik della zona neutra a Lugh, Menelik rispose due volte che il confine è a Barbera assicurando però che indipendentemente dalla questione di Lugh, lo *statu quo* sarebbe mantenuto. Dichiarazioni analoghe furono fatte al capitano Colli nel settembre, ottobre e nov. 1907.

Poco prima dell'incidente di Bardale, avendo Menelik chiesto di regolare la questione della frontiera somala, il capitano Colli ha avuto istruzioni di iniziare il negoziato sulla base: primo, di una linea che da Dolo per il quarto parallelo vada all'Uebi Scebeli e dopo segua la linea parallela alla costa del 1897; secondo, della costituzione di una zona neutra a monte di Lugh immune da razzie. Menelik ha accettato di trattare, ma domanda un compenso pecuniario fondandosi sul precedente del 1900 per il confine che una restrizione di confini e di azione porti una diminuzione di profitti, abbiamo accettato di trattare per una equa corrispondente indennità (*commenti prolungati*).

L'oratore ha così esposto alla Camera ed al Paese colla maggiore chiarezza e colla maggiore sincerità lo stato della questione nulla tacendo di quanto possa essere influente sulle decisioni relative alla questione stessa (*vive appr.*).

Quel che si è fatto per il Benadir — La radiotelegrafia

Il ministro espone alla Camera quello che sinora si è fatto per la colonia del Benadir. Dimostra la inesattezza delle affermazioni che sia stata trascurata una offerta presentata nel 1905 dalla compagnia Marconi per l'impianto radio-telegrafico al Benadir e che, dopo pubblicata la legge del 14 luglio 1907 per l'impianto delle stazioni, si sia perduto tempo, in guisa che la radiotelegrafia non potè servire per dare notizia del conflitto di Bardale. L'iniziativa di un impianto radiotelegrafico al Benadir fu da lui presa nel 1904 presso il ministro delle Poste, che compilò il progetto al quale tenne dietro quello della compagnia Marconi.

I due progetti dovettero cedere il posto a quello proposto dal ministero della Marina, che provvedeva direttamente con personale proprio e materiale perfezionato. Questo progetto diede origine al disegno di legge approvato nel luglio 1907, che consentendo i fondi alla Marina provvede alla rete radiotelegrafica benadiriana. Il ministro della Marina compì nel più breve tempo lo allestimento del materiale e tutti i preparativi, tanto che ai primi di dicembre la regia nave «Volta» col materiale e col personale salpò per Benadir e si ha fiducia che nel primo dei mese di aprile venturo l'impianto radiotelegrafico sarà compiuto.

Il Ministro fa [illegible] la storia dei tentativi di costituzione di una nuova società con scopi agricoli, commerciali per il Benadir. Espone le ragioni perchè non credette assumere la responsabilità di presentare al Parlamento lo schema di convenzione presentato da un gruppo di capitalisti guidati dall'on. Borsarelli, schema che conteneva tre disposizioni sopratutto a lui ostiche: il monopolio delle industrie minerarie; la garanzia di un interesse sul capitale impiegato, e il rimborso del maggior valore dei terreni coltivati. Volle sottoporre quello schema all'esame del consiglio coloniale, il cui parere fu comunicato ai capitalisti, i quali si rifiutarono di prenderlo in esame come base di proseguimento di trattative.

Afferma che la Compagnia Carpanetti e la Società Coloniale Italiana provano come si possa al Benadir coltivare i cotoni e fare del commercio senza garanzia finanziaria da parte dello Stato. Ricorda come la liquidazione dei conti con l'antica società del Benadir abbia dato occasione ad attacchi al direttore dell'Ufficio coloniale comm. Agnesa, che difese strenuamente gli interessi dell'Erario; crede suo dovere pronunciare pubblicamente una parola di meritato elogio pel modesto e valoroso funzionario. (*Bene*).

Per dimostrare quanto sia infondata l'accusa che egli non avesse un programma per l'avvenire della Colonia del Benadir, (*commenti*), legge le istruzioni che nell'aprile 1907 impartiva al Governatore per indicargli il programma da seguire: organizzarsi fortemente sulla costa; procedere poi con pacifica penetrazione alla occupazione di alcuni punti sull'Uebi Scebeli in base ad un piano prestabilito; azione commerciale nell'*hinterland* del Benadir e lungo il Giuba con vigilanza lungo quel fiume con stabilimento di agenti commerciali a Dolo e fra gli Arussi e con la istituzione di posti di vigilanza sulle principali vie carovaniere: azione agricola urgente altrettanto dell'azion commerciale. A questo proposito l'oratore esprime il desiderio di poter visitare le due colonie dell'Eritrea e del Benadir.

Il commercio del Benadir — L'occupazione dell'Uebi Scebeli

Il Ministro si riposa brevemente; la seduta è sospesa alle 15.50 e ripresa alle ore 16.45.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore dimostra il movimento ascendente del commercio benadiriano con un aumento nell'ultimo decennio del 150 per cento da talleri 945.000 a 2.460.000. Enumera i principali articoli di esportazione ed importazione per tracciare il programma per l'incremento del commercio. Segnala gli ostacoli contro cui esso deve lottare e cioè le poche non buone e mal sicure vie carovaniere verso l'interno, il non essere noi ancora sull'Uebi Scebeli, la deficenza di capitali nella piazza e la scarsezza di incoraggi e la mancanza di regolari vie di navigazione.

Afferma che l'occupazione dell'Uebi Scebeli si impone per ragioni di indole politica, commerciale e militare (*commenti*). Dei due modi nei quali si può fare gradualmente ovvero in una sol volta, preferisce il primo, confortato dal parere del Mercatelli, del Cerrina e del Carletti, i quali ritengono che con tremila uomini in Colonia si possa procedere alle occupazioni. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, vive approvazioni dalle altre parti*).

Gli ascari — I lavori pubblici

Aggiunge che l'occupazione del fiume non deve essere troppo ritardata per non dar tempo ai Somali di fornirsi di fucili e di intendersi col Mullah. Nota poi che all'aumento degli ascari provvede il disegno di legge presentato il 4 corrente alla Camera.

Fa un paragone fra la quantità e qualità degli ascari al tempo della Società del Benadir e attualmente: da mille ascari con 8 ufficiali siamo arrivati a 2442 con 30 ufficiali e, approvata la legge testè presentata, arriveremo a 3400 e 46 ufficiali.

Dimostra il grande miglioramento conseguito nelle qualità degli ascari citando la testimonianza del comandante Cerrina e riconoscendo che la paga attuale di essi in 204 lire circa all'anno è molto misera. Si propone di studiare l'opportunità di un accordo coloniale fra gli Stati che hanno possedimenti finitimi per stabilire una paga media comune.

Passando ai lavori pubblici, ricorda che lo stanziamento per lavori pubblici è nel bilancio corrente del Benadir di lire 204 mila e che quando sarà approvata la legge testè presentata alla Camera ascenderà pel 1908-909 a lire 254.000 e pel 909910 a lire 329 mila e che nel 1918-919, estinto il mutuo pel riscatto del Benadir, sarà libera la quota per i lavori pubblici di ammortamento di lire 371.415,29.

Oltre ai lavori pubblici eseguiti o in corso di esecuzione accenna alle opere portuali idrauliche e ferroviarie.

Crede doversi escludere per ora la costruzione del porto di Mogadiscio e di Merka e di provvedere alla costruzione del porto di Brava limitandosi però, intanto, al programma minimo di costruire pontili di sbarco e fari a Brava, Merka e Mogadiscio.

Crede doversi provvedere allo studio del regime dell'Uebi Scebeli e al congiungimento di Brava e Bardera, salvo a prolungare poi la linea fino a Lugh. Accenna all'erezione del faro al Guardafui, per cui, pende ancora il negoziato con l'Inghilterra, alla linea diretta fra l'Italia e il Benadir secondo le nuove convenzioni e al servizio sovvenzionato della «Cowasjcee» tra Aden e Zanzibar con fermate al Benadir, servizio che deve essere migliorato.

Colonizzazione italiana?

Pone la questione se il Benadir possa divenire per l'Italia una colonia di popolamento e dimostra che ha le condizioni per diventare tale per il clima, per le risorse naturali per le vaste distese di terre fertili, per la limitata densità di popolazione; ma riconosce e enumera le difficoltà non lievi da superare e conchiude che la colonizzazione italiana nel Benadir sarà col tempo possibile, ma che intanto è necessario preparare ad essa le condizioni favorevoli, le quali ottenute si potrà giovare del fondo per l'emigrazione che egli vedrebbe volentieri correre in aiuto alla colonizzazione italiana al Benadir.

La coltivazione del cotone

Circa la coltivazione del cotone premette che la colonia del Benadir acquisterebbe una grande importanza per la madre patria se potesse fornire la materia prima alla industria cotoniera.

Sulla base dell'esame dei terreni fatta dal dottor Fanelli e dall'analisi del professor Borzì dei campioni prodotti nell'esperimento Carpanetti nei tipi di una lunga fibra americana, di due varietà egiziane e di un ibrido australiano conchiude che, secondo il prof. Borzì, l'esperimento Carpanetti è tale per quantità e qualità di prodotto da consigliare la coltivazione di cotone al Benadir e di assicurarla ampiamente remunerativa.

Accenna a questo punto alla concessione di terreni per la coltivazione del cotone. Si presentava il dilemma — dice il Ministro — o di risolvere subito subito il problema fondiario senza una esatta conoscenza delle condizioni di fatto del Benadir, o di lasciare perdere le iniziative private che si sono volte a quella colonia con domande di concessione di terreni.

Si è preferito assecondare le private iniziative. Una di queste concessioni, quella del Carpanetti, sebbene in via provvisoria, è stata accordata con Decreto Reale; altre sono state virtualmente consentite, 15 sono in esame.

Ha preferito per la concessione di terreni il sistema della locazione enfiteutica che tutela gli interessi dello Stato al pari di quelli dei concessionari. Spiega il meccanismo della concessione Carpanetti comunicata al Parlamento e si propone di adottarla come tipo per le concessioni future.

Il credito coloniale

Tratta la questione del credito coloniale, che pone nei seguenti termini: Se la creazione di istituti di credito coloniale risolverebbe il problema dello sviluppo delle nostre colonie e se esistono nelle nostre colonie condizioni di sviluppo economico che la giustifichino.

Risponde alle due domande esaminando da questo punto di vista le condizioni dell'Eritrea e del Benadir e conchiude essere necessario impostare su basi sicure come elemento indispensabile della esistenza del credito coloniale nella sua duplice forma della Banca e del Credito pubblico.

Somalia del Nord — La conclusione

Accennando infine alla Somalia del Nord indica le ragioni della istituzione di residenze lungo la costa della Somalia settentrionale; e se non hanno per ora scopo di azione verso l'interno, sono però dirette a garantire la sicurezza del Benadir, a dar forma visibile al nostro protettorato, ad esercitare la repressione del contrabbando delle armi.

Concludendo il suo discorso, l'on. Ministro dichiara che ha tracciato un quadro completo e veritiero di tutte le questioni che riguardano la Colonia del Benadir esponendo un programma che insieme col disegno di legge pei bilanci coloniali, provvede alle esigenze del momento. Senza escludere che maggiori stanziamenti abbiano a farsi in avvenire si è dovuto temperare lo slancio di alcuni e non potrebbe seguire il suggerimento di altri che affacciano l'idea dell'abbandono delle colonie.

Che se qualcuno alla Camera crede che egli non abbia saputo assolvere il suo compito lo invita a provocare un voto, poichè il cambiamento di indirizzo nella politica coloniale non può essere determinato che dall'affermazione di una maggioranza parlamentare. (*Vive approvazioni*).

La proposta Borsarelli

BORSARELLI, parla per fatto personale spiegando le origini e le finalità della Compagnia che dovrebbe assumere l'amministrazione del Benadir, ricordando che le proposte e le trattative corsero sempre in pieno accordo col Ministro degli affari esteri.

Perciò ebbe ragione di meravigliarsi quando, nel maggio scorso, seppe che il Ministro degli affari esteri dichiarava di non conoscere la convenzione che si era presso a poco concordata. Spera che il Ministro vorrà dire una parola di ringraziamento a coloro che avevano offerto nome e capitali al servizio del paese. (*Bene, bravo*)

TITTONI dichiara di non avere mai voluto mancare di rispetto a coloro che avevano contribuito a formare una compagnia pel Benadir, ma dice trattarsi di un semplice discorso intorno non ad una convenzione, ma a proposte per una convenzione che trovò assumendo il Ministero.

DI SCALEA, conferma le dichiarazioni tanto dell'on. Borsarelli che dell'on. Ministro (*lunghi commenti*) intorno alle proposte per una convenzione relativa al Benadir. Si riserva di parlare in merito quando si discuterà il disegno di legge per l'ordinamento del Benadir.

Repliche degli interpellanti

LUCIFERO ALFONSO dà lode al Ministro degli Esteri per le sue franche dichiarazioni che hanno dissipato non pochi dubbi e timori. Si dichiara favorevole ad una graduale espansione nella nostra colonia, ma unita, ove occorra, ad un'azione energica che elimini possibili incertezze e pericoli.

Spera che il Governo troverà modo che la bandiera italiana non sia abbassata a Lugh e intanto si dichiara soddisfatto (*approvazioni*).

DEL BALZO si compiace che il Ministro abbia riconosciuto l'importanza del possedimento di Lugh e si dichiara soddisfatto del suo proposito di volerlo definitivamente assicurato all'Italia.

ROMUSSI insiste nei concetti manifestati nel suo discorso e nelle critiche al programma della nostra politica coloniale rammentando il proposito del Governo di voler perseverare in un'azione espansionista appoggiata alla forza delle armi.

VALENTINO afferma la sua fede sicura in una politica non avventurosa e perciò si dichiara soddisfatto delle promesse e dei propositi del Ministro.

ARTOM si dichiara soddisfatto.

SANTINI, prende atto delle parole del Ministro degli Esteri e si dichiara soddisfatto convinto che il Governo saprà in ogni occasione tenere alto il prestigio della bandiera italiana (*approvazioni*).

DE MARINIS si compiace delle franche dichiarazioni del Ministro confidando che, riaperte le trattative col Negus per la delimitazione dei confini, il governo potrà efficacemente garentire gli interessi dell'Italia (*bene*).

GALLI ringrazia l'on. Tittoni del suo discorso così preciso nei fatti e nelle intenzioni e spera che sarà facile arrivare con le nuove trattative a garentire, meglio delimitando i confini, la sicurezza della colonia.

CURIONI si unisce alle lodi date al Ministro per aver precisamente esposto al Parlamento la vera condizione del Benadir e il programma del Governo intorno a quella colonia, programma di prudenza e di circospezione; e perciò si dichiara soddisfatto.

CAVAGNARI, prendendo atto del programma annunziato dal ministro degli esteri e raccomandando che ne sia affidata la esecuzione ad uomini adatti, si dichiara soddisfatto.

SEMMOLA e GIOVAGNOLI si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro.

TITTONI, dichiara che la salma del capitano Molinari sarà ricondotta in patria; non quella del capitano Bongiovanni, per sua precisa disposizione testamentaria. Il Governo provvederà ad eternare la memoria dei valorosi ufficiali. (*vivissime approvazioni*).

La seduta termina alle 18.10; — domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 13

(So.) — Aula affollatissima, sopratutto per l'imminenza della discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole. Infatti le tribune sono affollate, specialmente di sacerdoti.

Per oggi, intanto, abbiamo una seduta dedicata quasi esclusivamente alla questione del Benadir ed all'incidente di Lugh.

Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a completa tranquillità. Si dovrebbe svolgere quella dell'on. Brandolin al ministro dell'Interno circa la insufficienza del controllo rispetto al funzionamento amministrativo dell'*Umanitaria*. L'on. Brandolin è al suo posto, ma il sottosegretario on. Facta, quando viene il turno di questa interrogazione, dichiara che il governo non ha ancora ricevuto le informazioni chieste in proposito all'autorità politica di Milano, perciò prega di voler acconsentire a rinviare di qualche giorno lo svolgimento dell'interrogazione Brandolin. Questi acconsente purchè l'interrogazione rimanga iscritta all'ordine del giorno.

E così rimane stabilito.

Alle 15 il ministro Tittoni sorge a pronunziare il suo discorso in risposta alle interpellanze svolte sul Benadir.

L'aula si è affollata anche di più, e i presenti sono oltre 300. Il banco dei ministri è presso che al completo; le tribune diplomatiche sono gremite. Vi assistono fra gli altri il comm. Bollati segretario generale al ministero degli Esteri, e il comm. Agnesa capo dell'Ufficio coloniale allo stesso ministero. Dalla tribuna degli ex-deputati assiste Gustavo Chiesa.

La prima parte del discorso dell'on. Tittoni, durata un'ora precisa, trascorre senza interruzioni. Soltanto qualche *bravo* accompagna i punti salienti. Durante il riposo dell'on. Tittoni, una vera folla di deputati si precipita a congratularsi con l'oratore.

Alle 17.15 l'on. Marcora sale nuovamente al seggio presidenziale e l'onor. Tittoni, fra l'attenzione dell'assemblea riprende il suo discorso.

Quando l'on. Tittoni dimostra la necessità di rinforzare con un maggior numero di ascari i nostri presidi e di costituire una colonna mobile che possa rapidamente portarsi ove il bisogno lo chiede, l'on. Chiesa, repubblicano, interrompe gridando: — ahi, ahi!

Tittoni rivolto all'Estrema, con energia: — Ma allora abbiate il coraggio di proporre l'abbandono della Colonia (*approvazioni, commenti*).

Chiesa, Vicini ed altri: — Stia tranquillo, lo proporremo!

Molte voci di Destra e dal Centro soggiungono: — E noi respingeremo la vostra proposta.

Tittoni: — Ma nel mio discorso ho voluto sopratutto essere logico. Dimostratemi voi di voler essere altrettanto (*approvazioni*).

Alle 18 l'on. Tittoni termina il suo discorso salutato da vivissime approvazioni e da applausi.

Col discorso del ministro Tittoni è finito l'interesse della seduta.

Dopo due fatti personali degli onorevoli Borsarelli e Di Scalea, avvengono, sempre in mezzo a calma completa, le repliche dei deputati interpellanti.

La discussione è chiusa.

Si dovrebbe iniziare l'esame del progetto di legge per l'ordinamento del Benadir intorno al quale è stato annunziato un importante discorso dell'on. Ferdinando Martini, ma causa l'ora tarda, la discussione viene rinviata a domani.

In principio di seduta avremo subito una battaglia dell'Estrema Sinistra, mediante la proposta sospensiva presentata dall'on. Chiesa ed altri 14 deputati di Estrema.

Avremo quindi, domani e dopo domani, ancora discussione sul Benadir. Perciò risulterà rinviato a martedì lo svolgimento della mozione Bissolati chiedente l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

La mozione dell'Estrema per la sospensiva

Roma, 13

Sulla discussione del Benadir l'Estrema Sinistra presenterà la seguente mozione sospensiva:

«La Camera, ritenendo che il paese non sia sufficientemente illuminato sul la situazione del Benadir sia rispetto ai confini della sovranità italiana quanto intorno ai limiti dell'occupazione progettata, e sopratutto intorno all'utilità di questa permanenza ed esperienza in Africa; considerato le limitate risorse finanziarie della nazione e la necessità di destinare qualsiasi disponibilità del bilancio all'attività produttiva dell'Italia; ravvisando d'altra parte nel disegno di legge per l'ordinamento della Somalia italiana meridionale e nel conseguente stanziamento del presidio coloniale, sul quale ad ogni modo dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi la nazione; sospende e rinvia la discussione sul disegno di legge numero 745. — Firmati: Chiesa, Viazzi, Gaudenzi, De Andreis, Romussi, Mirabelli, De Felice, Comandini, Valeri e Pozzato».

Commenti al discorso dell'onorevole Tittoni

Roma, 13

Commentando l'odierno discorso alla Camera del ministro degli esteri onor. Tittoni, il *Giornale d'Italia* dice che la ampia esposizione fatta dal ministro è importante per due ragioni: la prima perchè annunzia essere stata data una soluzione in nostro favore nelle trattative col Negus sulla questione di Lugh, mediante il pagamento di una indennità; la seconda perchè indica un piano di espansione politica agricola e commerciale in una colonia nella quale sinora gli italiani si erano limitati a riscuotere le dogane alla costa. Spetterà al governo, una volta eliminate le cause di complicazione con l'Etiopia atuare un complesso piano di azione per cui il Benadir si avvii a divenire una colonia sicura e prosperosa. Il *Giornale d'Italia* dice che se il governo ha ritenuto di dover acconsentire alla richiesta di concedere al Negus in cambio dei territori a noi ceduti una congrua indennità, la cosa non deve sorprendere nè irritare, perchè tutte le potenze si sono trovate talvolta nella necessità di valersi di questi argomenti sonanti per afforzare la loro azione coloniale.

La *Tribuna* osservando che il ministro degli esteri non ha parlato che del Benadir e della Somalia del nord, nota che quanto egli ha detto basta anche per l'Eritrea, sia perchè nel riflesso il ministro è venuto a trattare dell'indole di tutti quei problemi, sia perchè le incognite più ormai che l'Eritrea riguardano precisamente i nostri possedimenti nell'Oceano Indiano. Intorno a questi nulla rimane a sapere, sicchè se vi fu mai discorso ministeriale conclusivo è precisamente il discorso odierno. La esposizione fatta dal ministro non poteva essere più confortante. Essa è stata tale da giustificare pienamente la fiducia che, mentre durano diffidenze fuori di luogo verso l'Eritrea il paese istintivamente dimostra verso il Benadir.

La *Tribuna* crede che l'on. Tittoni coi suoi colleghi di gabinetto meglio avrebbe fatto cogliendo l'occasione opportuna di un movimento favorevole nell'opinione pubblica per ottenere benefici per la nostra colonia oltre ai necessari mezzi, anche ciò che occorre per un basso sfruttamento. La *Tribuna* conclude dicendo che il discorso dell'on. Tittoni per il Benadir è tale da meritare l'approvazione di tutti gli imparziali.

L'*Italie* dice che l'on. Tittoni ha parlato da uomo cosciente delle proprie responsabilità e da uomo pratico che conosce a fondo le questioni che tratta. La prudenza del ministro degli esteri, la liberalità saggiamente misurata, la sua completa comprensione degli interessi dell'Italia e il patriottico rispetto della missione di civiltà da compiere, hanno dato al discorso dell'on. Tittoni un'intonazione di elevatezza che nessun oratore aveva trovato prima di lui.

Il *Messaggero* dice che il discorso dell'on. Tittoni ha il merito di essere sincero quanto diffuso. Sulla questione del possesso di Lugh egli ha esposto la situazione come forse non lo avrebbe fatto alcun altro ministro. Il giornale constata poi il fatto che il governo abbia potuto parlare, sia pure con accenni, dell'avvenire dei porti e delle ferrovie, della coltivazione del commercio, dello invio di coloni con l'aiuto di capitale e di credito in colonia e dimostra che la idea coloniale del governo italiano dovrà essere più pratica e commerciale, in confronto di quella che fu senza nostro vantaggio prevalentemente militare.

Sulla mozione Bissolati

Roma, 13

A parlare sulla mozione Bissolati sull'insegnamento religioso, la quale forse verrà in discussione martedì prossimo, si sono finora inscritti i seguenti deputati: *Contro* — Mauri, Cameroni, Salandra, Falconi Gaetano, Cornaggia, Bizzozzero, Valli Eugenio, Proto Pisani, Santini, Stoppato, Queirolo; in *favore* — Comandini, Pinchia, Fradeletto, Rosadi, Moschini, Guerci, Fera, Mirabelli, Martini, Nitti, Berenini, De Felice Giuffrida, Camera e Masini. Su questo argomento oltre quello gi ànoto dell'on. Pinchia sono stati presentati vari ordini del giorno, tra cui uno dell'on. Stoppato così concepito: «La Camera convinta che, in base alle vigenti leggi e in omaggio alla volontà dei padri di famiglia e alla libertà di coscienza, i comuni debbano provvedere l'istruzione religiosa a quegli alunni i cui genitori lo chiedano, passa all'ordine del giorno».

Infine un altro ordine del giorno a firma degli on. Fradeletto, Romussi, Vicini, Rampoldi, Guerci, Dall'Acqua, Loero, Mira, Turco, Casciani, Pinna, Luzzatto, Ferrarini, Viazzi, Valeri e Fazi è così concepito: «La Camera affermando che ogni moto confessionale è estraneo alla pubblica discussione invita il governo a presentare un disegno di legge che abolisca l'insegnamento del cattolicismo e proponga insieme i provvedimenti più atti a coltivare nelle scuole italiane quell'alto spirito di idealità che sostituisce l'essenza di tutte le fedi religiose al di fuori e al di sopra di ogni formula dogmatica». A tale ordine del giorno l'on. Moschini propone di aggiungere dopo le parole «la Camera» le altre: «ritenuta l'incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico».

I deputati appartenenti o aderenti al partito cattolico hanno tenuto una riunione nella quale hanno deliberato di affermarsi con un voto contrario alla mozione Bissolati e ai provvedimenti del governo. L'ordine del giorno destinato ad esprimere il pensiero del gruppo cattolico sarà formulato domattina. La *Tribuna* dice che sarà chiesto l'appello nominale.

Il *Corriere d'Italia* assicura che esso sarà svolto dall'on. Emilio Bianchi e dall'on. Mauri a cui si è associato. L'on. Cameroni si è riservata libertà di azione ritenendo opportuno di rispondere con una più chiara affermazione ai desideri e alla aspettativa del paese.

Per l'arresto di Todeschini

Roma, 13

(So.) — Si è costituita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare nominata dagli uffici della Camera per esaminare la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Todeschini per la esecuzione della sentenza della Corte di Appello di Brescia che lo condannava in seguito a querela del tenente Trivulzio. La commissione ha nominato presidente l'on. Bianchi e segretario l'onor. Marcello.

A proposito della questione che tale commissione deve risolvere, è notevole la tendenza che si va manifestando nell'ambiente parlamentare, la tendenza cioè a far cessare i privilegi finora esistenti circa l'esecuzione delle condanne pronunziate contro deputati. Di questa tendenza costituiscono un sintomo eloquente le nomine avvenute negli uffici della Camera per la composizione della commissione che deve esaminare la domanda di autorizzazione all'arresto di Todeschini. Infatti l'on. Marcello venne all'unanimità nominato commissario nel sesto ufficio, dopo aver dichiarato che non solo si deve accordare l'autorizzazione all'arresto di Todeschini, ma si deve altresì portare sollecitamente la questione alla Camera per la relativa decisione. Inoltre nello stesso momento l'on. Negri De Salvi veniva nominato commissario nell'ufficio al quale egli apparteneva dopo aver fatto dichiarazioni consimili a quelle dell'on. Marcello, aggiungendo che pel prestigio della Camera è necessario risolvere sollecitamente tali questioni che ingombrano l'ordine del giorno, per evitare il sospetto che i deputati vogliano adottare un trattamento di favore verso i loro colleghi, rispetto alla esecuzione di sentenze passate in giudicato.

L'on. Negri De Salvi, ancora prima della costituzione della Commissione, aveva proposto di fare uffici presso la presidenza della Camera affinchè si provvedesse a portare alla deliberazione della Camera altre domande di condanna, cioè la domanda all'arresto dell'on. Ferri per la sentenza Bettòlo, non deliberando perciò se non quando si fossero avuti per questo riguardo i necessari affidamenti.

In seno alla commissione si sono subito manifestate due correnti: una favorevole all'arresto (Negri, Marcello, Bianchi, Mezzanotte) e l'altra contraria (Pozzato e Loero). Non fu presa alcuna decisione. La commissione ha aggiornati i suoi lavori a sabato prossimo.

Per i professori incaricati delle Università

Roma, 13

Ieri l'on. Carcano, ministro del Tesoro, ha ricevuto una commisione di professori incaricati delle Università che a nome della classe ha chiesto che sia stabilito lo stipendio fisso con un minimum di lire 2000 togliendo la retribuzione a lezione. E' stato accordato l'aumento sessennale e l'iscrizione nei ruoli organici. L'on. Carcano, dice il *Messaggero*, ha dichiarato che per suo conto è favorevole ad accogliere i loro desideri. La questione trovasi ora innanzi alla sottogiunta dei consuntivi, la quale, secondo il *Messaggero*, non è contraria a migliorare la condizione dei professori.

L'inchiesta sulla seta

Roma, 13

La commissione d'inchiesta sulla seta ha approvato iersera la relazione dell'on. Gavazzi sul progetto per la istituzione del consorzio serico ed ha nominato una sottocommissione incaricata di sottoporla al presidente del Consiglio ed ai ministri competenti.

REGICIDI E AMNISTIE

Pare incredibile che le idee più luminose devono sempre venire in ritardo. Chi lo sa? Forse col progresso si sarà maggiormente resa sensibile e delicata la nostra pupilla: forse è in noi qualche lontana parentela coll'allocco e il barbagianni; il fatto è che le cose ci saltano all'occhio della mente più chiare e distinte nell'ora tarda in cui la luce cede il suo regno alle tenebre notturne.

Da qualche anno tutti i governi d'Europa si lambiccavano il cervello per trovare un rimedio contro l'anarchia e il regicidio senza accorgersi che la panacca universale l'avevano davanti al naso tanto chiara e semplice da vederla ad occhi chiusi. Ma, come ho detto, ai nictolopi la luce del giorno offende la pupilla e per vederci un po' meglio aspettano quella della notte, la quale è venuta fortunatamente a tempo per farc' vedere, come due e due son quattro, che il rimedio più sicuro, infallibile e radicale contro l'anarchia e il regicidio consiste in una energica cura terapeutica di amnistie a corrente continua.

Naturalmente se qualche regnante ci rimetterà ancora la pelle sarà un fatto isolato, fortuito, accidentale e trascurabile, tanto più che c'è sempre la legge del perdono che sa compatire un trascorso momentaneo e rattoppa il piccolo sdruscio.

Se per avventura si ripetesse l'inconveniente ci sarà sempre il rimedio di una amnistia che sarà pietosamente la trasgressione del passato e quello del presente. Anzi, tanto per sbrigare le cose che andrebbero più alla lunga, si potrebbe far accordare dal Ministero, che ne dispensa tanti, anche un congruo sussidio per incoraggiamento all'amnistiato.

Potrebbe darsi il caso di una terza ricaduta e allora, senza pregiudizio ben inteso, d'un'altra amnistia ma per non trascurare nessuna esigenza scientifica si potrebbe riunire una commissione psichiatrica per stabilire le cause che determinano la regifobia se, cioè, ereditarie, congenite, o acquisite, se con effetti permanenti o semplicemente passeggeri, elementi tutti da sottoporre ad un congresso di alienisti internazionali col termine perentorio di un trentennio per concretare una elaborata relazione sul migliore sistema di cura razionale.

Nel frattempo potrebbero anche avverarsi benissimo altri casi consimili, non già con animo di offendere nessuno, anche ammazzandolo, perchè ciò è riprovato dallo stesso regicidio teorico, ma tanto per non mettere in disuso le vecchie consuetudini. E sta appunto in questo il meraviglioso successo delle scoperte, perchè, essendo in fine dei conti limitato il numero dei regnanti, sottraendone uno per ogni amnistia, si arriva al momento che non ne sopravvive nemmeno un solo per campione, e non essendovi più regnanti il regicidio è liquidato e i regicidi devono per necessità cambiar di mestiere.

L'Accademia dei Lincei è della stessa opinione e quando si ha l'opinione d'una Accademia si può dormire tranquilli.

-*-

Sono cose che si possono dire per scherzo ma che fanno pensare quando si vedono prese sul serio. Si è detto, fino ad averne pieni gli orecchi, che il regicidio è un delitto giustificato dal fine, per combattere la tirannia a favore della libertà. Ma nella storia dei popoli questi due termini si confondono di spesso fra loro e si invertono facilmente così che come v'è una tirannia della libertà, c'è d'altra parte una tirannia delle libertà e tutte e due egualmente lasciano dietro a sè una larga striscia di sangue.

Nella gloriosa Roma il capo dei popolani, Mario, emulò in nome della libertà e forse superò gli eccidi del suo competitore Silla, capo degli ottimati: se tirannia fu la seconda, non diversa fu la prima.

La voce di libertà bandita da Lutero scosse l'intera Germania e trovò aderenti, come Tomaso Münger, che per male inteso fanatismo convertirono la libertà in tirannia. E quando Lutero stesso, spaventato da tali eccessi, condannò pubblicamente questi profeti di ribellione e di stragi, rapitori e omicidi, sorse una reazione repressiva, forse tirannica, che venne in aiuto della libertà.

La Francia ebbe i giorni del terrore e a migliaia e migliaia le vittime erano trascinate non più al patibolo ma al pubblico macello. Era la libertà che si convertiva in tirannia.

I regnanti potranno avere dei torti commessi in nome della seconda, ma è pure un delitto l'assassinio commesso in nome della prima. Monarchia e demagogia sono destinate a combattersi, ma quando si è in campo, la dedizione completa senza nemmeno l'onore delle armi, diventa una vergognosa diserzione che non merita neanche la stima dei nemici. Se l'enorme sacrificio d'onore facesse deporre le armi tutto non sarebbe perduto ma il terribile *veh victis* suona sempre minaccioso sul labbro di Brenno.

Lo Stuardo Carlo I abbandonò i suoi due più fidati consiglieri al furore di popolo per placarlo, ma poco tempo dopo la sua testa cadeva anch'essa sul patibolo di Whitehall. Luigi XVI disarmò i suoi difensori e li offrì in olocausto a una folla demente che poi salutava ubbriaca di sangue il suo capo rotolante dalla ghigliottina.

E' la sorte di chi per paura si ritira in duello.

Camposampiero, 12 Febb. 1908.

Aristide Tentori

Per la rogatoria del cav. Piacentino

Roma, 13

Oggi alle 13.30 col diretto di Napoli sono partiti da Roma per Reggio per presenziare alla rogatoria del teste Piacentino l'on. Mariotti, accompagnato da un usciere del Senato, l'avvocato Martini in rappresentanza della difesa dell'on. Nasi e un cancelliere dell'Alta Corte.

Si assicura che l'onorevole Nasi distribuirà a tutti i componenti l'Alta Corte di Giustizia una memoria difensionale stampata.

La sentenza a sabato 22?

Roma, 13

La *Tribuna* dice che avendo l'onor. Manfredi dichiarato che dopo la rogatoria del cav. Piacentino non ammetterà altri testi, martedì l'on. Pozzi pronuncierà la sua requisitoria. Le arringhe dei difensori possono durare due udienze poi parleranno il comm. Lombardo e l'on. Nasi e sabato probabilmente sarà pronunciata la sentenza.

Il *Corriere d'Italia* dice che il presidente dell'Alta Corte ha ordinato telegraficamente al presidente della Corte di appello di Palermo di inviare un consigliere a Trapani per raccogliere la deposizione del Piacentini.

Gli americani vogliono acquistare il "Times,,

Londra, 13

Il *Daily Chronicle* afferma che un sindacato americano avrebbe fatto delle offerte per l'acquisto del *Times*.

Aehrenthal e la questione delle ferrovie
"L'entente,, colla Russia - La triplice alleanza

Vienna, 13

Parlando alla Delegazione austriaca il ministro degli esteri Aehrenthal constata con soddisfazione che quasi tutti gli oratori hanno consentito nei principî e negli scopi della politica austro-ungarica. Per quanto concerne la politica balcanica il ministro dice di sperare che un certo eccitamento cagionato all'estero dal suo progetto relativo alla congiunzione delle ferrovie orientali, scomparirà sollecitamente, perchè si tratta di una confusione della politica colle questioni economiche. La questione del congiungimento delle linee ferroviarie destinate esclusivamente allo sviluppo del commercio e delle comunicazioni, non ha niente a che vedere con l'*entente* con la Russia, la quale *entente* è la consacrazione del principio del mantenimento dello *statu quo* senza alcuna tendenza alla conquista territoriale.

Circa la questione della congiunzione delle linee ferroviarie il governo non ha intavolato alcuna trattativa con alcun Stato, perchè si tratta esclusivamente di un affare austriaco. Il ministro non può ammettere che tale questione possa esercitare una influenza sfavorevole sull'opera delle riforme in Macedonia. L'oratore constata che l'Austria-Ungheria si trovò e continua a trovarsi in completo accordo colla Russia in tutte le fasi dell'azione riformatrice, anche riguardo alla riforma della giustizia. Il ministro conclude dicendo che appoggerà tutti gli sforzi che possano contribuire a consolidare la situazione in Europa. Crede dalla discussione aver tratto la convinzione che la politica che si propone esclusivamente scopi pacifici e che tutela nello stesso tempo efficacemente gli interessi della monarchia troverà la approvazione e l'appoggio della delegazione (*applausi*).

Parlando della triplice alleanza il ministro disse: Quanto alla triplice essa fu creata per proteggere e consolidare l'equilibrio in Europa e impedire i pericoli che possono risultare per uno o per l'altro membro della triplice da un turbamento di tale equilibrio. Il ministro dice esplicitamente che in Europa, poichè la triplice ha nulla a che fare colle questioni transoceaniche, i particolari delle stipulazioni della triplice non furono pubblicati essendosi stipulato il segreto. Anche i trattati di alleanza di altri gruppi in Europa non furono pubblicati. L'alleanza colla Germania esistente da una trentina di anni è basata sulla reciprocità completa avendo la Germania il maggiore interesse che l'Austria-Ungheria sia una forte e grande potenza, e noi abbiamo lo stesso interesse che la Germania resti una grande potenza; ma ciascun grande Stato ha anche di mira speciali interessi. La Germania, per esempio, ha interessi in Europa e fuori che ci riguardano. Se per esempio avvenissero complicazioni nel mare del Nord ovvero nel Baltico, ciò non riguarderebbe l'Austria.

Infine fu approvato il bilancio degli esteri.

L'università italiana a Vienna

Vienna, 13

Il ministro dell'istruzione, Marchet, intervenuto nella riunione del comitato direttivo dei partiti tedeschi alla Camera, ha detto che la proposta di erigere in Vienna una facoltà giuridica italiana indipendentemente dall'Università, è un atto spontaneo che non emana nè dalla parte italiana nè da quella tedesca. Circa la questione di riconoscere gli studi fatti in Italia, il ministro ha dichiarato che l'inchiesta fatta in proposito dal Ministero non è ancora terminata.

Il riavvicinamento fra le Chiese romana e greca

Roma, 13

La *Corrispondenza Romana* pubblica: Nella messa pontificale in rito greco celebrata ieri in Vaticano vi è un particolare degno di nota. Secondo una regola generale di liturgia un vescovo che assiste ad una funzione diversa dalla sua, pronuncia le varie formule nella propria lingua liturgica e non in quella della funzione. Il Papa, come vescovo di Roma, è di rito latino. Perciò ieri al pontificale greco le formule da lui pronunciate dovevano essere in latino, come un patriarca greco che assiste ad un pontificale latino pronuncierebbe le formule in greco. Invece Pio X ha voluto fare una espressa eccezione pronunciando egli stesso le varie formule in greco evidentemente per dimostrare anche in quest' occasione la universalità della Chiesa romana. E' ferma intenzione del Papa di rispettare e favorire i tradizionali diritti della liturgia delle chiese orientali.

Nel Consiglio generale del traffico delle ferrovie

Roma, 13

In sostituzione del comm. Gioacchino Busca collocato a riposo, è stato chiamato a far parte del Consiglio generale del traffico delle Ferrovie dello Stato quale rappresentante del Ministero delle Finanze il comm. Lodovico Lucciolli, direttore dell'ufficio trattati e legislazione doganale.

Bollettino giudiziario

Roma, 13

Tartaglione, consigliere della Corte d'appello di Genova, è dispensato dal servizio; Giovene, presidente di tribunale in aspettativa è richiamato in servizio in qualità di consigliere della Corte d'appello di Trani; Magnaghi, presidente del tribunale di Varallo in aspettativa è richiamato in servizio presso il tribunale di Rocca San Casciano; Barea procuratore del Re presso il tribunale di Breno, è tramutato a Bassano. Valeriani, procuratore del Re al tribunale di Civitavecchia è tramutato a Sarzana. Melchiorre, consigliere della Cassazione di Fienze è collocato a riposo.

Veneto: — I sottoindicati giudici aggiunti di prima categoria sono nominati giudici di seconda categoria, continuando ad esercitare le funzioni nello stesso mandamento al quale sono addetti: Fusco a Montagnana; Caccini al primo mandamento di Venezia; Guanciali giudice aggiunto pretore a Conselve collocato in aspettativa per due mesi.

Sono accettate le dimissioni di Marchini, vice-pretore a Venezia;

Piaggio, vice cancelliere alla pretura zione di Firenze è collocato a riposo. to nell'aspettativa stessa per tre mesi; Il vice cancelliere Della Riva, del tribunale di Verona, è promosso dalla seconda alla prima categoria.

Culto: E' stato concesso il regio exequatur alla bolla pontificia con la quale mons. Giacomo Della Chiesa è stato nominato all'arcivescovado di Bologna.

E' stata autorizzata la concessione del R. Placet alla bolla vescovile nominante il sacerdote Zaniol al canonicato teologale nel capitolo metropolitano di San Marco in Venezia.

La fabbriceria parrocchiale di Marano di Crespadoro è stata autorizzata ad accettare il legato Cacciavillari.

Arte e Lettere

L'Esposizione Nazionale d'Arte sacra moderna a Venezia

La Società delle Arti Edificatorie, le cui esposizioni di materiali da costruzione, decorativi e complementari sortirono nei due anni precedenti esito felicissimo, avendo deliberato di rimandare la III. mostra al 1909 poichè per avere una nuova grande raccolta di opere affermanti il vero progresso del lavoro è pur necessario lasciare al produttore un periodo di tranquillo studio, ha accolto l'iniziativa di alcuni soci artisti e si è fatta promotrice di una Esposizione nazionale di Arte sacra moderna, pura ed applicata, alla quale sarà annessa una sezione di arte sacra antica veneta.

L'Esposizione, che è la prima del genere, ed alla quale S. M. la Regina Madre ha concesso il suo Augusto Patronato, sarà inaugurata il 15 giugno e rimarrà aperta a tutto il 15 novembre dell'anno in corso nella storica Scuola Grande di San Giovanni Evangelista.

I suoi scopi sono rassunti in un apposito programma in cui accennato all'epoca dell'esposizione, così si allude ai locali di essa: «In questo monumento che i Lombardo, i Bellini, i Mansueti, i Sebastiani, i Carpazio, i Diana e Tiziano, ed altri grandi, resero magnifico, qui dove ora si va svolgendo opera alacre a pro' di quelle geniali discipline edilizie che si eleggono fattrici di progresso morale ed economico, è ben giusto che si riuniscano le elette estrinsecazioni dell'artista moderno, poichè saranno associate con rosei nodi a quelle che rimasero dei celebrati maestri, onde così alta armonia potrà accelerare l'universale corrente che ci spinge sulle vie di perfezione.

«Di per sè sole poi le opere antiche d'arte sacra che la regione Veneta offrirà con sicuro consentimento, dichiareranno ad una voce che l'artista studioso del passato e rifuggente di ogni esotico influsso, come da ogni men nobile preoccupazione, non sarà mai tratto da quel sentiero che gli acquisterà merito e fama.

«Questo l'insegnamento che dai confronti dei lavori delle epoche passate con quelli del tempo nostro sorgerà dalla istituenda Mostra: insegnamento, che tende a sgombrare il libero moto dell'Arte da deplorevoli volgarità, ad affinare il gusto estetico del pubblico e a diffondere quella sana educazione che rende più ossequienti alle sostanziali bellezze dell'opera e alle peculiari doti dell'artista e distrugge i facili compromessi tra il minimo prezzo e la bruttura.

«Questa mostra che è la prima italiana del genere, risponde dunque unicamente — ripetiamo — ad un positivo criterio di educazione, e di rivendicazione di dignità dell'arte nazionale; essa permetterà la conoscenza delle sincere energie individuali e del titolo di preferenza che si addice a singole ditte, epperò si fa appello a tutti i produttori connazionali perchè vi concorrano colle loro opere migliori ed ai collezionisti e proprietari di oggetti sacri perchè vi inviino quanto può contribuire al suo decoro e alla sua fortuna ed a far emergere le benemerenze loro verso il Paese».

Per questa singolare manifestazione artistica sono state concesse le ordinarie facilitazioni dall'Amministrazione ferroviaria e di quelle delle Compagnie di Navigazione.

Fra giorni si riunirà il Comitato per le più urgenti deliberazioni e sarà reso pubblico il regolamento a norma degli espositori.

Il Comitato promotore è così composto:

Cadorin Cav. Vincenzo — Bagarotto Luigi — Giovanni Dal Tedesco — Gianese cav. Angelo — Pasinetti Luigi.

Il Comitato eletto tra i soci è composto invece così: Co. Comm. Avv. Filippo Grimani Sindaco di Venezia, Presidente — Conte Gerolamo Marcello, Deputato al Parlamento, Cav. prof. Carlo Lorenzetti scultore, Vice-Presidenti.

Agazzi prof. Pio architetto — Cadel comm. Attilio ingegnere — Dal Zotto comm. Antonio scultore — Gunard Leonida ragioniere — Lavezzari comm. Filippo ingegnere — Orio Antonio ingegnere — Paggiaro Emilio pittore — Sardi prof. Giovanni architetto — Scattolin Angelo costruttore — Torres prof. Giuseppe architetto — Zanetti Zilla Vettore pittore — Zona Emilio decoratore in oreficeria, membri.

La Francia all'esposizione di Venezia

Parigi, 13

La Camera approva all' unanimità con 508 voti il progetto di legge approvato dal Senato per l'apertura di un credito straordinario di 12.500 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione internazionale di Belle Arti in Venezia.

Movimento di prefetti

Roma, 13

Con odierni decreti fu disposto il seguente movimento nelle prefetture:

Colmayer comm. avv. Vincenzo, prefetto a Roma, è collocato a riposo a sua domanda.

Annarratone comm. avv. Angelo, prefetto a Firenze, è nominato prefetto a Roma.

Cioja conte dottor comm. Piero, prefetto a Pisa, è nominato prefetto a Firenze.

Con decreto di pari data il senatore comm. Vincenzo Colmayer fu nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Ricevimenti a Corte

Roma, 12

Il Re ha ricevuto in udienza privata il marchese Di San Giuliano, ambasciatore italiano a Londra, il quale si trova a Roma in congedo. Il Re ha ricevuto anche il sig. Giuseppe Arwas, rabbino di Gerusalemme, che è venuto a Roma allo scopo di raccogliere offerte per ampliare l'ospedale di Misgabladach a Gerusalemme. Il sig. Arwas ha presentato al sovrano gli omaggi della comunità israelita della città santa e gli ha offerto una ricca pergamena scritta in ebraico con traduzione in italiano.

— La Regina Madre ha ricevuto lo on. Eugenio Valli.

S. M. ebbe parole molto benevoli ed incoraggianti intorno all'idea di una speciale festa da celebrarsi nel medesimo giorno in Italia ed all'estero in favore della Società «Dante Alighieri», riconoscendo in tale solennità un semplice ma puro ed alto segno di fervore patriottico.

La liquidazione degli stabilimenti francesi in Italia?

Parigi, 13

Il *Temps* dice che, contrariamente alle voci corse e riprodotte dai giornali che il governo francese proporrebbe la liquidazione degli stabilimenti francesi di Roma e di Loreto e farebbe loro subire delle trasformazioni, al Ministero degli affari esteri gli è stato dichiarato che la notizia e i commenti che la accompagnano non hanno alcuna base di verità.

Teatri e Concerti

L'anniversario della morte di G. Gallina commemorato al "Goldoni,,

Ieri ricorreva l'anniversario della morte di Giacinto Gallina. Per questo motivo Ferruccio Benini dopo aver fatto annunziare per la sera una traduzione di Testoni non esitò un minuto a cambiar programma e a mettere in cartello due commedie del nostro grande commediografo; una breve commedia dell'80, *Gnente de novo;* l'ultima commedia completa dell'autore; *La base de tuto* rappresentata per la prima volta, appunto al «Goldoni» di Venezia, nel febbraio del 1894 dalla Compagnia Gallina. Alla rappresentazione assisteva un pubblico folto ed elegante; il pubblico folto ed elegante che quest'anno non mancherà più, oramai, all'insigne attore il quale per quanto lentamente ha finito col conquistare oltre alla ammirazione incondizionata anche la generale simpatia dei suoi concittadini d'elezione. Occorre dire che lo spettacolo costituì per tutti un godimento continuo e sincero? No, certamente. *Gnente de novo* e *La base de tuto* risuscitarono la medesima onda di approvazioni, il medesimo pieno consentimento che avevan suscitato al loro primo apparire. In verità esse rimangono ancora salde e vibranti di caldo interesse umano e veneziano. *La base de tuto* specialmente mi parve iersera intatta e vigorosa nella sua bella e semplice compagine drammatica. Tanto intatta e vigorosa da non saper vincere con la mia commozione un sentimento di ineffabile tristezza. Che magnifica forza d'arte perduta dopo un segno così persuasivo, così nobile e così onesto della chiara, energica, vittoriosa potenza cui essa poteva giungere! Il ritorno del *Nobilomo Vidal* alla scena immutato nel mutamento della propria fortuna e nel mutamento delle condizioni generali dei suoi vecchi amici completa e definisce risolutamente la indimenticabile figura che impersona gli estremi guizzi di un'epoca dopo che della medesima epoca uno degli aspetti caratteristici e singolari è scomparso con la morte di Serenissima; e lascia presentire il terzo indirizzo del teatro di Giacinto Gallina immaturamente troncato dalla morte agli abbozzi di *Senza Bussola*. Povero Gallina, scrittore dialettale e indubbiamente il più grande scrittore del teatro contemporaneo italiano! Chè a lui toccò sul finir dell'ottocento il vanto di riaffermarne, nel dialetto della Laguna, la maggiore vitalità, come sul finir del settecento era toccata a Carlo Goldoni la gloria di gettarne il fondamento nel medesimo dialetto. Ed è ad augurare che a non troppa distanza dalla pubblicazione iniziata per cura del Comune delle opere complete del maestro provveda qualcuno, provvedano finalmente gli amici alla pubblicazione delle opere del discepolo; delle quali molte sono irreperibili nelle vecchie edizioni, mentre otto a dieci sono tuttavia inedite, e tra queste, che io sappia, la stupenda *Famegia del Santolo*, l'atto compiuto di *Senza Bussola* e *Fora del mondo*.

Per ritornare alla recita di iersera aggiungerò che *Gnente de novo* e *La base de tuto* ebbero la solita perfettissima esecuzione. Nella *Base de tuto* Ferruccio Benini, Laura Zanon Paladini; la Benini Sambo, la signora Benini, il Mezzetti, furono acclamati ripetute volte al proscenio.

Stasera il *Bugiardo* di Goldoni. *Lelio* sarà nientemeno che Ferruccio Benini. Si annunzia per la prossima settimana la commedia di Giacinta Gallina (nipote di Giacinto) *Cussì la xe*, nuova per Venezia.

g. d.

Fenice

Ieri a sera *Cabrera* precedette *Paolo e Francesca*. La variante non appariva a prima vista dal manifesto, sì che *Cabrera* — cominciata con una puntualità sbalorditiva alle 20.45 — ebbe molti involontari spettatori. Con ciò è detto tutto. Alla fine dell'opera la signora Magliuto ebbe due chiamate insieme ai compagni.

Paolo e Francesca ebbe confermato il successo: fu applaudita la caccia all'airone; lungamente applaudita la *maggiolata* della quale fu chiesto da più parti il *bis*, non concesso; poi l'attenzione continua fu interrotta da approvazioni e da un bell'applauso al tenore Garcia dopo la frase: *Nè taceran di mie chiamate i lai...* — Alla fine, malgrado la fretta consueta del pubblico verso l'uscita, tre chiamate.

L'esecuzione ottima, fu anche migliore della prima sera: più calma e più spedita. Il tenore Garcia cantò assai bene e così la signorina Crestani: il baritono Minolfi e il tenore Maini si disimpegnarono lodevolmente: il Maini, più sicuro, colorì assai bene alcuni brani, come la risposta: *Per un nome....* e la canzone: *Amore è signore....*, graziosissime pagine. — I cori filarono magnificamente e così l'orchestra sotto la direzione magistrale del Baroni.

Domani sabato terza di *Paolo e Francesca*.

Rossini

Iersera la signora Bassich riprese la parte di *Santuzza* in *Cavalleria Rusticana* e.... tanto per cambiare, però questa volta in meglio, *Alfio* fu il baritono Girardini. Furono applauditissimi insieme al tenore Cavada.

La *Navarrese* ottenne il consueto successo: con applausi a tutti gli esecutori.

Per sabato sera l'impresa conta di porre in iscena la *Mignon*. Protagonista la signora Volpini, gli altri interpreti principali saranno *Filina* la signora Eugenia Bronska-Makaroff, il tenore Quattrini, il baritono Niola, *Federico* e *Lotario* il basso Makaroff.

Malibran

Un felicissimo debutto abbiamo avuto ieri con la *Mascotte* dell'Andrau. La signorina Linda Morosini nelle vesti di *Nina*, fu festeggiatissima dal pubblico ad ogni scena. L'applauso fu unanime e venne chiamata ad ogni finale d'atto. Dovette bissare insieme al baritono Agostini la canzone dei piccioni. Stasera *Fanfan la Tulipe* del Varney e *Pimpirinella* sarà la signorina Linda Morosini.

Quartetto Sevcik

Ricordiamo che oggi alle 15 e alle 21 nella sala del Liceo Civico ha luogo il secondo concerto sociale della Società Marcello.

Il quartetto Sevcik svolgerà il programma già da noi pubblicato, che comprende musica di Smetana, Tschaikowsky, Grieg eSchubert.

Assemblea della "Fenice,,

Per domani alle ore 15 è convocata in assemblea straordinaria la Società proprietaria della «Fenice» per trattare «della nomina del direttore d'orchestra e di un nuovo assetto da dare al Teatro» secondo la relazione della apposita commissione teatrale.

Le decisioni dell'assemblea avranno grande importanza per l'avvenire del grande teatro, che può dirsi da anni in una crisi allarmante. Ne informeremo i lettori.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.45 — Il bugiardo.
MALIBRAN — 20.45 — Fanfan la Tulipe
CIN. MARCONI — Duello masch. funicoli cant.
CIN. GOLDONI — Necessità del denaro
CIN. RIDOTTO — Serenata disastrosa
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Tiro al piccione a Padova

Ecco il programma di domenica 16 febbraio 1908:

Ore 10 — Tiro N. 14 — Entratura L. 10. — Un piccione a 27 m. — I. premio 50 per cento; II. premio 25 per cento.

Ore 12 — Tiro N. 15 — Entratura gratis, non soci L. 10 — 5 piccioni a m. 27: I premio medaglia d'oro: II. id. d'oro; III. id. d'oro. IV. Medaglia d'argento; V. id. d'argento; VI. id. d'argento; VII. id. d'argento; VIII. id. d'argento.

Tiro N. 16 — Entratura L. 10. — Un piccione a m. 27. — I. premio 50 per cento; II. premio 25 per cento. — Piccioni a L. 2.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

14 venerdì: S. Valentino.
15 sabato: S. Faustino e Giov.
Leva il sole alle 7.16; tramonta alle 17.34

L'inchiesta parlamentare sull'Esercito
La seconda sottocommissione a Venezia

Oggi arriverà a Venezia la seconda sottocommissione parlamentare d'inchiesta sulla amministrazione e l'ordinamento dell'esercito. La sottocommissione è composta del senatore tenente generale Luchino Del Maino presidente e degli onorevoli Sacchi e guido Fusinato, membri. Essa ha fissata la sua sede in due ampie sale appositamente approntate dal locale Comando del presidio e riceverà gli ufficiali, i sottoufficiali e gli impiegati che ne faranno domanda pel tramite dei rispettivi capi di Corpo o di Ufficio.

La sottocommissione si fermerà a Venezia più a lungo che non nelle altre città intendendo essa di visitare minutamente anche i forti e le opere di difesa in costruzione nell'estuario nonchè le opere fortificate del grande campo trincerato di Mestre.

La questione della libera spiaggia di Lido

L'Unione Capannisti ci comunica per la pubblicazione:

Il Consiglio Direttivo della «Unione Capannisti di Lido» crede doveroso rendere edotta la cittadinanza che non era conforme a verità la notizia comparsa il 7 corrente sui giornali cittadini della cessione della libera spiaggia di Lido al Comune.

In prova di ciò pubblica la seguente lettera del Sindaco e telegramma da Roma:

«Venezia 11 febbraio 1908 — *All'onorevole signor Cav. Dott. Guido Ancona — Presidente dell'Unione Capannisti al Lido*, Venezia. — In preliminare risposta alla gentile richiesta fattami con la sua lettera 9 corrente, assicuro la S. V. Ill.ma che i Ministeri competenti, ai quali mi sono rivolto, hanno benevolmente accolta la domanda per concessione di spiaggia libera al Lido nell'interesse della collettività, presentata dal Municipio, domanda, la istruttoria della quale segue il normale e sollecito suo corso.

Ond'è che io mi riprometto di poterle in breve comunicare la buona notizia dell'accoglimento di tale domanda, e con siffatta speranza trovo necessario ripetere alla S. V. Ill.ma la preghiera fattale il 22 novembre 1907 al n. 27024 che nuovi progetti, nuovi eccitamenti da parte di codesta benemerita Unione *cooperante efficacemente allo scopo*, non vengano ad intralciare l'azione comunale, e a ritardare l'istruttoria predetta, mentre giova confidare nelle cortesi dichiarazioni governative al rappresentante della città.

Con questi intendimenti voglia la S. V. Ill.ma gradire e far gradire dagli onorevoli suoi soci l'attestato della mia maggiore considerazione — Pel Sindaco, f.to *Ravà*.»

Telegramma da Roma, 13 Febbraio 1908: «*Dotto. Fiorioli, rappresentante Unione Capannisti Lido, Venezia.* — N. 1892 — Nessuna decisione è stata finora presa circa domanda Municipio. — Pel Ministro: F.to: *Aubry*.»

Telegramma da Roma, 13 Febbraio 1908: «*Fiorioli, — Unione Capannisti, Venezia.* — Pratica bene avviata dal Sindaco Venezia. Ministero richiese parere capitano porto e comando marittimo Venezia. Necessario continui assoluta solidarietà Amministrazione comunale. — *Marcello*».

L'Unione Capannisti continuerà decisamente e nel modo più energico a collaborare col Municipio *nell'interesse della intera cittadinanza*. Quanto prima indirà una assemblea generale dei propri soci.

Commemorazione Wagneriana

Ricorreva ieri il XXV.o anniversario della morte di Riccardo Wagner, e di fronte allo stupendo palazzo dov'egli chiuse gli occhi per sempre — nell'atrio del Museo Civico — la Banda Cittadina commemorò la data solenne col concerto che è iniziativa nobile e generosa della Principessa di Polignac. Il bel tempo favorì il concorso del pubblico, che affollava l'atrio e la fondamenta e il campo di San Marcuola.

Dirigeva la Banda, il vice-maestro prof. Giuseppe Marasco, che ci diede una bella esecuzione dello stupendo programma. Tutti i numeri furono applauditi e specialmente la Marcia del *Crepuscolo*, il corteggio del *Lohengrin* e la meravigliosa sinfonia dei *Maestri Cantori*.

La semplice e significativa cerimonia riuscì dunque benissimo: e il pensiero di molti, di tutti i presenti rievocava la memoria del caro e compianto M.o Calascione, che amava sopra ogni altra questa solenne occasione di provare il valore della sua Banda e di rendere omaggio al Grande Maestro.

Nella Banda cittadina

Mentre oggi il Consiglio Comunale è chiamato a nominare il nuovo direttore della nostra Banda Cittadina, il successore del compianto m. Calascione, ecco che il nostro corpo musicale fa una nuova perdita nella persona del prof. Michele Rinaldi, la prima cornetta eccellente che il Calascione era andato a rintracciare con un apposito viaggio, e che del buon maestro era diventato il beniamino, come già era entrato nelle simpatie del pubblico che lo ammirava. Il Rinaldi si è dimesso per trasferirsi in America: che cosa non ci ruba l'America?!

La sua sostituzione sarà difficile e laboriosa, e sarà il primo atto del nuovo direttore. Certo ardua è la successione di Vincenzo Ranieri, che allontanandosi per riposare ha lasciato così largo desiderio di sè, del suo canto magistrale, della tecnica perfetta che faceva di lui un suonatore eccezionale. Diciamo a malincuore «faceva», sperando che egli non sia per sempre ritirato dalle nostre orchestre, dove sarebbe sempre desiderato e ammirato.

Per il riposo festivo del Porto
Un ordine del giorno dell'Unione Comm. Industr.

Ieri si riunì l'assemblea della Unione Commerciale Industriale per discutere in merito al riposo festivo nei riguardi dei lavori di carico e scarico del nostro Porto. La discussione si svolse ampiamente e vi presero parte i signori Millosevich, Bassani, cav. Francovick, Castelli, Parisi, Carli, Grimaldi ed altri.

Il presidente sig. Millosevich riassumendo le varie opinioni espresse dai soci, presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato alla unanimità:

«L'assemblea dell'Unione Commerciale Industriale riunita per discutere sull'argomento del riposo festivo nei riguardi delle operazioni di carico e scarico del del Porto riconosce giusto determinare la domenica quale giorno da scegliersi per il riposo festivo; considerato però, che vi sono casi speciali nei quali il lavoro di domenica è richiesto da imperiose necessità, ritiene necessario promuovere un accordo con le Cooperative dei Lavoratori per determinare tali esigenze e la forma di soddisfarle, e tal uopo, incarica la Presidenza di domandare all'Ufficio di Sovraintendenza delle Ferrovie dello Stato delegata con decreto prefettizio alla sorveglianza della esecuzione dei lavori di carico e scarico, di provocare tali accordi con le relative modalità».

Nella scuola media di commercio

In sostituzione dell'avv. cav. Vasilicò, direttore della Scuola Media di Commercio, dimissionario, venne nominato il prof. Gilberto Secrétant.

Comunicato

La Ditta Attilio Busetto si pregia avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la Domenica, e prega quindi, la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

Il sopraluogo al Fondaco dei Tedeschi
La riunione in Prefettura

Com'era stato prestabilito, iermattina alle nove la commissione per la conservazione dei monumenti, si recò al fontego dei Tedeschi per un sopraluogo. Facevano parte della commissione gli ingegneri Ongaro, Lavezzari, Piamonte, Scrinzi e Dal Zotto. Ad essi si unì il comm. Bratto, intendente di finanza, gli ingegneri Tegani e Boldrin per l'ufficio tecnico di finanza, l'ing. Inselvini del genio civile, il cav. Cellini, Direttore delle Poste, ecc.

La visita fu lunga ed oltremodo minuziosa, volendosi stabilire con esattezza e definitivamente le condizioni vere in cui versa l'edificio. In base ai risultati ottenuti si procederà poi con sollecitudine ai provvedimenti necessari per rimettere la parte statica del fontego in buone condizioni.

La commissione anzitutto lodò ed approvò le opere di presidio iniziate dagli ingegneri Boldrin e Inselvini: vennero constatate e rilevate nuovamente le lesioni dei muri perimetrali concludendo che esse non erano recenti, ma di epoca remota. Quindi nessun pericolo maggiore oggi di quello che fosse cinquant'anni fa. Comunque, siccome si accertarono recenti manomissioni aggravate dal peso della tettoia della posta e dal collocamento delle macchine Hugues al 3.o piano ecc., vennero prese alcune decisioni particolari concretate in un ordine del giorno votato nella riunione della Commissione in Prefettura nel pomeriggio. Tale riunione fu presieduta dal consigliere delegato cav. De Benedetti.

Riteniamo superflua la pubblicazione del testo dell'ordine del giorno. In sostanza si dette il benestare ai lavori progettati dagli ingegneri Boldrin e Inselvini, lavori dei quali ci occupammo già a lungo

Venne riconsigliata la rimozione delle macchine telegrafiche, che saranno trapiantate in un altro locale, non peranco scelto e il trasporto delle mensole portafili esterne, in sito più acconcio, giacchè attualmente le vibrazioni da esse provocate possono contribuire, seppure leggermente a danneggiare l'edificio. Insomma esclusa ogni imminenza di gravi pericoli si concretarono tutte le opere che contribuiranno ad escluderli anche per l'avvenire.

Consiglio Comunale

Oggi alle due si raduna il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per discutere di importanti argomenti posti all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La illuminazione elettrica sulla Venezia-Murano

Per cortese adesione del Prefetto, i lavori d'impianto per la illuminazione elettrica del canale di S. Michele saranno iniziati subito senza attendere il completamento delle lunghe pratiche in corso presso il Ministero dei lavori pubblici per la concessione definitiva.

Di tale agevolazione, che risponde ai legittimi desideri della cittadinanza muranese e del numeroso ceto operaio veneziano occupato nelle fabbriche di Murano, dobbiamo essere molto grati al co. Nasalli-Rocca ed all'ufficio della prefettura sempre solleciti dei vitali interessi della provincia.

Una signorina rapinata ai Giardini Pubblici

L'altro ieri nel pomeriggio, verso le quattro, la signorina Elena Matteucci di ventidue anni, abitante in calle dei Felzi a Cannaregio, 3666, stava passeggiando pel gran viale dei giardini pubblici insieme ad una sua amica, la signora Amelia Suppiei. Ad un tratto la signorina Matteucci sentì stringersi violentemente il braccio sinistro. Contemporaneamente le veniva strappata una borsetta d'argento che vi teneva infilata.

Il rapinatore avevo operato così rapidamente che era già lontanto, quando la signorina si riebbe dallo sgomento e dalla sorpresa. La signora Suppiei non aveva avuto il tempo si accorgersi del fatto.

La signorina Matteucci visto il ladro fuggire ver il campo di Santa Elena, pensò di rincorrerlo gridando, ma molti presenti se ne stettero passivi a guardare tranquillamente la scena. Così il ladro in pochi minuti si metteva in salvo.

La signorina si recò allora al Commissariato di Castello per la opportuna denuncia. — La borsetta d'argento valeva una cinquantina di lire e conteneva circa dodici lire in rame ed argento.

Il delegato Fornio sa che il rapinatore era un giovane sui vent'anni, magro, bruno, vestito di scuro, con un berretto speciale, e con la scorta di questi connotati tenta di identificarlo e rintracciarlo.

Il servizio ferroviario

Causa ingombro per la neve resta sospeso fino a nuovo avviso il completo servizio sui tratti Bialaezort, Zalesczyky e Teresin-Javanis Puste della ferrovia locale Galiziana.

Si avverte che d'ora in poi è ripresa l'accettazione delle spedizioni a p. v. a carro completo e in collettame destinate a Livorno.

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice,,

Al Comitato pervennero le seguenti offerte:

Dalla contessa Leopoldina Brandolin L. 50 — Dalla nobile Maria de Reali Lucheschi L. 50 — Dalla cont. Teresa Sormani Moretti L. 50.

Inviarono oggetti per la pesca:

Luigi Vogini: un bellissimo ombrellino — Olga Asta e C., un ricco cuscino ricamato — Leonelli e C., un taglio gilet fantasia — U. Recchia e C., moltissimi fermagli — La Ditta G. De Leon, diversi giuocatoli — Achille Antonelli e C., parecchi prodotti del rinomato suo stabilimento — G. Giacomelli, stabilimento fotografico — 4 buoni formato gabinetto.

Trattiene il palco versando l'importo al Comitato: Mr. Eden.

Misero a disposizione del Comitato per la vendita, i signori:

Ing. Cav. Beppe Ravà — Nob. Luigi Lucheschi — Bar. Emiloi de Chantal

Il Comitato rivolge vivissima preghiera alle benemerite patronesse, ed a tutte quelle persone che hanno la buona intenzione di concorrere *alla festa della carità* di inviare con cortese sollecitudine i doni per la pesca alla sede del Comitato stesso — Hotel Britannia, Dependace, con ingresso dalla corte del teatro, S. Moisè.

Il Veglione al "Rossini,,

L'organizzazione del veglione reclame, che avrà luogo il 21 corrente al teatro Rossini, prosegue alacremente.

I nostri esercenti e molte ditte di fuori hanno riposto all'appello della Unione Esercenti, ed hanno inviato molti doni.

Il primo veglione della stagione promette bene.

Thé Danzanti di Beneficenza

Domenica, 16 corrente, avrà luogo nella sala della «Fenice» la terza di queste simpatiche feste che hanno ottenuto un successo superiore a quello già brillante degli anni scorsi. — L'egregio signor Pietro Vedrini, seguendo una gentile consuetudine, farà eseguire dall'orchestra diretta dal M.o Carisi, ed aumentata di numero, un suo nuovo Valzer «*Volando in Cielo*»; verrà pure replicato l'applauditissimo Valzer del Barone Augusto Mayneri: «*Lembo di cielo*.»

In questa mattinata, fra i doni che verranno estratti sarà compreso quello graziosamente inviato da S. M. la Regina Elena: una splendida copia in bronzo dell'«Amore e Psiche» del Canova.

Tutte le persone che interverranno alla festa, riceveranno all'ingresso delle sale un numero *gratis* per concorrere al sorteggio.

All'Associazione Impiegati Civili

Si avvertono i soci che sabato 15, dalle ore 20 alle 2 e mezzo della notte avrà luogo il solito trattenimento famigliare.

Dalle Provincie Venete

Magistrato alle acque

Nell'adunanza del 10 corrente il Comitato tecnico di Magistratura ha dato parere favorevole sui seguenti progetti:

Progetto dei lavori di escavo del canale Este-Monselice dal manufatto scaricatore del Frassine al Ponte delle Grazie (Este) L. 22,000.

Progetto di banca a sinistra d'Adige in località Volta e Drizzagno Boeggio e Mazezzana Lezze (Este) L. 99,000.

Progetto dei lavori urgenti di riparazione di alcuni tratti dell'argine sinistro del Sile di fronte all'abitato di Barco (Treviso) L. 22,200.

Progetto di costruzione di una seconda luce nella chiavica detta di Musone sotto l'arginatura destra del Tagliamento (Udine) L. 3100.

Progetto di urgente ampliamento di sotto banca in destra del canale Pontelongo in località Sabbioni (Padova) Lire 36,000.

Progetto di lavori urgenti di difesa frontale all'argine destro del fiume Tagliamento tra i Cippi 49 e 50 (Udine) lire 8,600.

Progetto dei lavori di costruzione di banca a rinforzo dell'argine destro di Brenta fra i C. S. 54 e 58 (Padova) lire 55,000.

Progetto di lavori suppletivi per la bonifica Fraida, di mezzo, di sotto e del Copp in Comune di Palazzolo (Udine) L. 33,000.

Progetto di consolidamento della diga del Carrato in Cesarolo Comune di San Michele al Tagliamento (Udine) L. 650.

Mercati del Veneto

LEGNAGO — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 8 febbraio:

Frumento: fino da L. 25,50 a L. 25,75; mercantile da 25 a 25,50 — Grano turco: pignoletto da 17,25 a 17,50; nostrano da 16,50 a 17 — Riso: fino e sopraffino da 39,25 a 42; sotto fino da 37 a 39; mezzano da 33,25 a 34,75; ranghino da 34 a 36; giapponese da 27,25, a 30,25; fancino da 32,75 a 34 — Cascami: mezzo riso da 21,25 a 23,25; risetta da 16 a 18; giavone da 11,50 a 13 — Risone: novarese, pugliese da 21 a 22; giapponese da 19 a 20 — Olio di ricino: nostrano I.a qualità (casse latta) da 98 a 100; indiano I.a qualità (casse latta) da 94 a 95; indiano II.a qualità pressione in barili da 77 a 79 — Ricino seme da 34 a 36 — Segala da 18,25 a 19 — Avena da 20,50 a 21 — Sementi trifoglio da 145 a 160 - Sementi erba spagna da 140 a 150.

Frumenti fiacchi; frumentoni fermi; risi stazionari; Avena ferma.

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 13:

Per una dichiarazione — I consiglieri comunali Colpi, D'Ambrosio e Taboga, hanno rassegnato le dimissioni da membri della Commissione per i Regolamenti, *non tanto per la lentezza con la quale procede la compilazione dei Regolamenti stessi, ma per la diversità dei concetti amministrativi*, fra maggioranza e minoranza.

Tali dimissioni sono state presentate cinque giorni dopo l'ultima seduta consigliare, *per unanime desiderio dei colleghi della minoranza*, che s'erano messi in un periodo di benevola aspettativa verso l'attuale Amministrazione, aspettativa che cadde unicamente ed esclusivamente perchè la maggioranza, senza intendere di fare provocazioni di sorta, come da taluno venne interpretato, ma applicando un articolo del Regolamento Scolastico nuovo, compilato col concorso dei signori Colpi, D'Ambrosio e Taboga, ed approvato coi voti pure della minoranza, affidò l'insegnamento religioso a persona idonea offertasi d'impartirlo gratuitamente, piuttosto che ad un maestro che domandava di essere retribuito e l'idoneità del quale in materia è molto discutibile.

Noi non comenteremo certo queste dimissioni (che vorremmo sperare subite dal Colpi, dal D'Ambrosio e dal Taboga per l'imposizione dei colleghi della minoranza) perchè saremmo portati a crude osservazioni sull'interessamento del partito democratico per lo sviluppo e l'avvenire di Mestre, quando per un male inteso spirito di parte s'intralcia l'opera di amministratori coscienziosi intelligenti ed attivi.

Una sola cosa ci è spiaciuto di leggere, e non possiamo passarla sotto silenzio, nella lettera che i signori Colpi, D'Ambrosio e Taboga hanno inviata all'*Adriatico*, ed è la dichiarazione che la Minoranza « *sia stata in un lungo, forse troppo lungo periodo di benevola aspettativa, per non intralciare l'eventuale opera di generale interesse* ».

Non possiamo ammettere che ad uno sbaglio involontario di chi stese la lettera, perchè è da escludersi che alcuno dei tre firmatari, persone superiori e gentiluomini perfetti, possano affermare semplicemente una benevola aspettativa nei riguardi dell'attuale Amministrazione quando ben sanno, precisamente per la loro qualità di Membri delle Commissioni Comunali, in quale stato i nostri Amministratori abbiano trovato le cose del Comune, quale assetto vi abbiano dato, e quanti e quali importanti progetti sieno stati in questi pochi mesi compilati ed approvati sia in linea tecnica che in linea amministrativa e finanziaria.

Decesso — Nella sua villa ai Bottenighi è morta stamattina alle 8, in seguito a polmonite, la signora Elvira Suppiej Marcon.

Si stanno preparando per l'Estinta solenni funerali.

Una doverosa rettifica — *Errare humanum est*; ed eccomi a riparare all'errore commesso, involontariamente, per essere stata sorpresa la buona fede. Nella corrispondenza di stamattina ho parlato di irregolarità che sarebbero state commesse da persona addetta al servizio ferroviario nella nostra stazione. Sono lieto invece di riconoscere che non si trattava di irregolarità commesse da persona addetta al servizio ferroviario, ma di un tentato furto per parte di persona estranea alla stazione, e che si svolse così:

L'altra notte, dalle 21.30 alle 23, l'applicato alla distribuzione dei biglietti signor Scipione Fracastoro s'era assentato per breve tempo dall'ufficio che aveva chiuso a chiave. Ritornato poco dopo, si trovò faccia a faccia con un individuo che tentava di forzare l'uscio dell'ufficio con l'intento evidente di rubare il denaro che vi si trovava. Il Fracastoro investì il furfante, stringendolo fra le braccia ed impegnando con lui una viva e pericolosa colluttazione. Lo sconosciuto riuscì però a svincolarsi e fuggire. Il Fracastoro, prima che il fatto avvenisse, aveva notato tre individui in attitudine sospetta ed era riuscito poi, avvenuto il fatto, ad identificarne uno, certo Ferrarese Fioravante, pregiudicato, che fu arrestato.

Non dunque irregolarità nel servizio ferroviario, ma un fatto criminoso dovuto a persona affatto estranea a tale servizio e tristemente famosa nel mondo della delinquenza mestrina.

CAVARZERE — Ci scrivono 13:

Conferenza — La Commissione pellagrologica Provinciale, presieduta dal Comm. Cerutti, ha molto opportunemente stabilito di tenere delle conferenze in forma popolare, nei vari Comuni pellagrogeni, allo scopo di sempre più persuadere i poveri contadini degli effetti velenosi della polenta fatta con farina di granone immaturo, non bene essicato, ammuffito, o per qualsiasi altra causa guasto.

A Cavarzere, la prima conferenza sarà tenuta dal dottor Tito Montanari ufficiale sanitario, domenica 1.o marzo p. v. alle ore 10 1/2 nella sala teatrale, ed in rappresentanza della commissione suddetta, vi assisterà il Dottor Enrico Locatelli di Venezia il quale visiterà poscia l'essicatoio da granoturco esistente nel magazzino delle pompe e del quale chiunque può approfittare.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 13:

Importanti lavori. — In questi giorni è stato costituito un consorzio per la esecuzione dei lavori di sistemazione del letto del torrente Cismon dal ponte della Serra fino ad Arsiè, onde proteggere le campagne le quali attualmente, in periodo di piena del torrente, subiscono gravi danni. I lavori sono stati classificati di terza categoria: quindi alla loro esecuzione dovranno concorrere il governo e la provincia. Lungo il tratto suaccennato verranno eseguite delle scogliere da parte del Genio civile per difendere la strada nazionale dalle piene del Cismon.

Oltre ai lavori suaccennati ed a quelli di rimboschimento, di briglie e di serre in valle Colmeda in territorio di Feltre, per i quali verrà fra breve costituito un consorzio, fra poco si riprenderanno i lavori per il rimboschimento delle frane del torrente Porcilla, affluente del Colmeda. Pare che la magistratura delle acque abbia da concorrere nella spesa occorrente alla esecuzione, lungo il torrente medesimo, delle briglie e delle serre.

Una coltellata. — A Carve, frazione del comune di Mel, è successo ieri notte un grave fatto di sangue.

Il villico Antonio De Pizzol, per non sappiamo quali motivi, veniva a diverbio con De Canal Lorenzo di Antonio. In breve si passò dalle parole ai fatti e il secondo, estratto un coltello affilatissimo, inferse un colpo all'addome dell'avversario, dandosi tosto alla fuga.

Del fatto vennero avvertiti i carabinieri. Si portò sul luogo il brigadiere Zannini con un milite. Poi giunse anche il Pretore. Il ferito non era in grado di parlare: quindi si reputò necessario il suo trasporto d'urgenza all'ospedale di Feltre.

I carabinieri arrestarono tosto il feritore che ammise la propria colpa.

Padova

Un doloroso fatto all'Ospedale
Muore sotto il cloroformio

PADOVA — Ci scrivono 13:

Il giorno 19 dello scorso dicembre veniva accolto come dozzinante nella clinica oculistica del nostro ospedale un tal Briglienti Giacomo fu Giuseppe di anni 31, operaio da Castelnovo Bariano. Il poveretto era afflitto da una grave malattia agli occhi: soffriva d'acriocistite.

Le condizioni del Brighenti in questi ultimi giorni peggiorarono a tal punto che si ritenne necessario l'atto operativo. E l'operazione doveva essere eseguita nel pomeriggio dell'altro giorno.

Verso le 16 gli assistenti del prof. Albertotti, dottori Megardi e Borsello, cloroformizzarono il paziente; ma pochi istanti dopo s'accorsero che egli non dava più segno di vita!

Naturalmente si fecero subito tutti i tentativi per salvare l'infelice; e frattanto accorreva anche il prof. Albertotti. Ma ogni sforzo riuscì vano: il Brighenti aveva cessato di vivere.

Del doloroso avvenimento fu tosto informata l'autorità giudiziaria; ed oggi nel pomeriggio si è recato alla Scuola di medicina per l'autopsia il giudice avv. Dosi con un cancelliere. Ma non fu possibile trovare due medici che si accingessero alla triste operazione, per cui l'autopsia avrà luogo domani alle ore 14.

La calma all'Università

All'Università regna una calma perfetta; la maggioranza degli studenti è tornata alle lezioni.

La deliberazione presa iersera dal Consiglio accademico è in questi termini precisi:

« Il Consiglio ha deliberato di non poter ritornare sulle prese deliberazioni, contro le quali i colpiti hanno diritto di ricorrere in appello alla autorità superiore.

« Inoltre il Consiglio, mentre ha riconosciuta la forma doverosamente rispettosa dell'istanza, non ha potuto non deplorare che essa sia stata preceduta da irriverenti censure all'opera del Consiglio stesso ».

Verona

VERONA — Ci scrivono 13.

I socialisti non vogliono contravvenzioni! — I vigili Vignola e Corbioli, ier sera in vicolo S. Sebastiano sorprendevano otto individui che si accomodavano lordando il muro. Si avvicinarono per chieder loro le generalità e dichiararli in contravvenzione; ma tutti si diedero alla fuga e giunti in fondo al vicolo, si fermarono gridando ai vigili: Noi altri, semo socialisti e perciò no volemo contravvenzioni.

Quindi ripresero la corsa. I vigili li inseguirono e ne raggiunsero uno che disse chiamarsi Angelo Tomelleri d'anni 42, fabbro, abitante in via Portici N. 15. Siccome il Tomelleri era spalleggiato dai compagni, i vigili, per evitare una scena disgustosa in quei paraggi tanto remoti, lo lasciarono andare, riservandosi di recarsi stamane alla di lui abitazione per dichiararlo in contravvenzione. Ma il Tomelleri colà non abitava e nessuno nemmeno lo conosceva. Risultò poi, da ulteriori indagini, che egli aveva date false generalità e che è un operaio abitante alle Golosine di S. Lucia.

Il nuovo Procuratore del Re — Ieri durante l'udienza alla seconda sezione del Tribunale, l'Ufficiale Giudiziario Ruy, annunziò l'avv. cav. Giacomo Zanchetta.

Il cav. Zanchetta, che era sostituto procuratore del Re a Genova, è stato nominato Procuratore del Re e trasferito al nostro Tribunale. Durante l'udienza, il P. M. avv. cav. Dolfin salutò con calde e dotte frasi l'egregio magistrato, e così pure l'avv. comm. Dorigo a nome del Foro veronese. Poi, il Presidente avv. Dal Monte ha insediato in pubblica udienza il cav. Zanchetta, il quale giunge a Verona, preceduto da ottima fama.

LEGNAGO — Ci scrivono 13:

Funerali cav. Bertelli — A Minerbe stamane vennero celebrati i funerali del compianto Sindaco di quel Comune cav. Guglielmo Dr Bertelli.

Erano presenti autorità e rappresentanze di tutta la Provincia.

Nel lungo corteo notavansi i bambini dell'Asilo Infantile « Manzoni » e gli alunni delle scuole col Corpo insegnante. Dopo le esequie in Chiesa di fronte al Palazzo Municipale vennero pronunciati vari discorsi.

Ringraziò gli intervenuti il nipote del defunto prof. Gio. Bertelli di Padova.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 13:

Per il tram Cologna-Legnago — In città si comincia a lamentare che la lunghezza delle pratiche per la costruzione della linea tramviaria Cologna Porto-Legnago, pratiche che da tempo si credevano ultimate felicemente; ed invece ora si dubita possano abortire.

S'incominciano quindi a gettare le basi di qualche nuova combinazione onde fare in modo che la nuova linea, anzichè alla società belga del tram a vapore Verona-Cologna, venga concessa ad una società che possa esercitarla con trazione elettrica insieme ad altra linea da tanto tempo desiderata e tanto necessaria, cioè la Cologna-Montagnana (stazione ferrovia).

Qualche socio della nuova società elettrica interprovinciale Veronese, quella stessa che nel corrente anno dovrebbe costruire una linea per trasmissione elettrica da Verona a Lonigo Cologna e Legnago, parrebbe di sfruttare la nuova iniziativa.

Noi peraltro siamo in grado d'assicurare che tutt'ora continuano le trattative tra il Consorzio dei Comuni interessati alla costruzione della tramvia Cologna-Legnago e la Società belga del tram a vapore Verona-Cologna, e che lunedì prossimo a Verona dovrà tenersi tra i rappresentanti di quella e di questa un'adunanza definitiva.

Riferirò.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 13:

Università Popolare — L'inaugurazione della Università Popolare avrà luogo Domenica prossima. Parlerà — come vi ho annunziato — il Prof. Tropea della Università di Padova.

Una scarcerazione. — Il negoziante Gargioni di Ceneselli, arrestato in America ed estradato in seguito a bancarotta fraudolenta, potè ottenere la libertà provvisoria mediante deposito cauzionale di L. 5000.

Casino Sociale — La Società del Casino Sociale è convocata per la seconda volta, per Domenica prossima alle ore 16 per l'approvazione del consuntivo e preventivo.

Il Circolo Savoia — Il Circolo Savoia si radunerà domani sera alle ore 20 pom. in palazzo Angeli per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Nomina di un consigliere — 2. Comunicazioni della Presidenza.

Consiglio Sanitario Provinciale — Il Consiglio Sanitario Provinciale, su proposta del dott. Cav. Oliva, approvò un ordine del giorno col quale (a proposito della interpellanza sul medico provinc. di Rovigo e Padova) approva il vivo interessamento del Prefetto per la sollecita applicazione in tutti i comuni della Provincia dei capitolati di condotta medica; constata come nessun inconveniente siasi verificato nelle condizioni igieniche sanitarie della Provinciale; ed esprime un voto di plauso al Prefetto, al Medico Prov. sig. Marzollo, il quale, pur facendo servizio nelle due provincie di Padova e Rovigo, regge in modo esemplare l'ufficio nel Polesine.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 13:

Per l'applicazione della legge sul riposo festivo. — Stamane in Prefettura seguì una adunanza del Prefetto, del Sindaco, del presidente della Camera di Commercio e del presidente della Società commercianti, per decidere sull'applicazione della legge sul Riposo festivo nella prossima domenica.

Dopo breve discussione tutti si trovarono concordi nel riconoscere la necessità di una pratica, rigorosa e generale applicazione della legge. In seguito a ciò il Prefetto pubblicherà un manifesto col quale si avviseranno gli interessati della città e di tutti i Comuni della Provincia che domenica la legge comincierà ad avere il suo pieno vigore.

BASSANO — Ci scrivono 13:

Per l'applicazione della legge sul riposo festivo. — Iersera nella sede della Società «Agenti di Commercio» ebbe luogo una numerosissima assemblea per discutere e deliberare sulla pratica applicazione della legge sul riposo festivo, in ispecie pei negozi di drogherie, pizzicherie ed affini.

La discussione fu lunga ed animata. L'assemblea convenne nell'ammettere la chiusura completa domenicale, e nominò una commissione di cinque persone per ottenere l'appoggio del Sindaco per la completa applicazione della legge anche nei riguardi dei negozi di salumeria, drogheria e affini.

Oggi la commissione è stata ricevuta dal Sindaco, il quale promise tutto l'appoggio suo perchè la legge venga applicata secondo i desideri degli agenti.

Udine

UDINE — Ci scrivono 13

Il riposo festivo e il danno al commercio — Vietando la legge sul riposo festivo il ritiro di merci nelle domeniche, la Camera di commercio chiese l'esonero della tassa di giacenza forzata delle merci stesse; ma la direzione delle ferrovie rispose negativamente. Perciò ieri la Camera predetta spedì al suo presidente onor. Morpurgo, a Roma, il telegramma seguente:

« Contrariamente istanza questa Camera trasmessa Prefetto, e voto Consiglio superiore Lavoro, Direzione compartimentale ferrovie Stato ordinò stazioni esigere tassa sosta merci anche nelle domeniche, nonostante legge riposo impedisca ritiro merce. Camera raccomandale interporre uffici affinchè cessi anomalia dannosa commercio. — Vice presidente *Muzzatti* ».

Il primo veglione sociale avrà luogo sabato al *Minerva*. Il ricavato netto sarà devoluto al fondo del testè istituto ricreatorio laico « Carlo Facci ».

Sugli utili dell'esercizio 1907 la Banca popolare friulana ha elargito lire 800 da distribuirsi fra varie istituzioni cittadine di beneficenza.

Un incendio si manifestò casualmente ieri a Barbarano di Spilimbergo nella stalla di certo Bortuzzo Antonio, arrecandogli un danno di circa 4000 lire.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 13:

Per la pesca del Veglione « La Nave » — Al Comitato per la pesca del Veglione «La Nave» pervennero doni bellissimi dalle signore: co. Rosa Graziadei-Biffi, Margherita Calzavara De Donà, Emilia Mazzolini-Tramontini, Antonietta Pozzobon e contessa Teresa di Cosato nata Boggio. Inoltre la signora Giovanna Muratti-Fabbro offerse lire venti e la contessa Emma Tiretta-Piccoli lire dieci.

ODERZO — Ci scrivono 13:

(T). — *Veglione mascherato.* — Sabato sera 15 corrente, nel Teatro « Sociale » illuminato a luce elettrica, per iniziativa dell'Unione Sportiva Opitergina, avrà luogo un veglione mascherato a scopo di beneficenza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13:

(Aramis). — *Per la nostra stazione ferroviaria* — Finalmente possiamo dare delle notizie positive, che riteniamo anche fondatissime. — Da parte degli uffici competenti delle Ferrovie dello Stato in Roma, si sta esaminando quali provvedimenti dovranno essere attuati per sistemare ed ampliare questa stazione in conseguenza della apertura all'esercizio della nuova linea per la Valsugana; e saranno tenuti in debito conto i desideri della rappresentanza comunale per la costruzione anche della tettoia, sul modello delle stazioni di importanza — Era tempo!

Un bellissimo teatro anche ieri sera alla seconda recita della bella e bravissima novenne De Riso. — Entusiasmarono al massimo grado, e desiderio immenso di riudire stasera la piccola artista, nel dramma: *Quando cadran le foglie*.

Ultima ora

Il progetto per l'indennità ai deputati

Roma, 13

La commissione che esamina il progetto di legge per l'indennità ai deputati si è costituita nominando l'on. Solinas-Apostoli presidente e l'on. Maraini segretario.

Il bilancio dell'interno

Roma, 13

Oggi la sottogiunta dell'interno e degli esteri ha approvato la relazione dell'on. Cao-Pinna al bilancio dell'interno. La relazione dell'on. Cao-Pinna ha messo in rilievo i risultati delle ultime leggi in favore di molte categorie del personale dipendente dal ministero. La relazione sarà presa in esame dalla giunta domani.

Le novità nel servizio postale

Roma, 13

A cura del Ministero delle Poste e dei Telegrafi è stato oggi iniziato in Roma, in via di esperimento, un parziale servizio di raccolte delle corrispondenze impostate nelle cassette sussidiarie della città con furgoncini automobili appositamente costruiti dalla società torinese delle automobili elettriche sistema Kreger; simili esperimenti saranno tra breve intrapresi anche con automobili fornite da altre fabbriche in Roma e nelle città principali e se essi daranno i buoni risultati ottenuti a Torino dove lo stesso servizio è in prova dallo scorso anno, è intendimento del ministro Schanzer di sostituire gradatamente il materiale a trazione animale con altro a trazione elettrica. Gli esperimenti comincieranno a Roma dove il contratto di appalto per il trasporto postale nell'interno della città scade con la fine del corrente anno.

Il progetto per i sottufficiali

Roma, 13

Il *Messaggero* dice che al ministero della guerra si stanno ultimando gli studi sul progetto di legge per il miglioramento dei sottufficiali.

Il *Messaggero* aggiunge che per i sottufficiali fra le altre modificazioni si propone di abolire l'attuale classificazione dei marescialli che verrebbero suddivisi in marescialli di prima, seconda e terza categoria. Il progetto sarà presentato alla camera insieme al progetto per gli ufficiali subalterni.

Soffitto che crolla al min. di agricoltura

Roma, 13

Oggi nel pomeriggio al ministero di agricoltura mentre gli ispettori Coscioni e Marani attendevano al proprio lavoro cadde improvvisamente il soffitto della stanza. I due funzionari riuscirono a mettersi in salvo. Al rumore prodotto dalle macerie che cadevano e alle grida, tutti gli impiegati delle stanze attigue balzarono fuori per rendersi conto di ciò che avveniva. Fortunatamente all'infuori di un gran panico non si hanno a deplorare altre conseguenze.

Il riposo festivo e i rivenditori di giornali

Roma, 13

Oggi a Roma si sono riuniti a mezzogiorno i rivenditori dei giornali per discutere intorno al riposo festivo. E' stata nominata una commissione per ottenere dalle direzioni dei vari giornali che la domenica i giornali escano prima di mezzogiorno per avere così una mezza giornata di riposo.

Il delegato Alongi rinviato alle Assise

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Palermo che la sezione di accusa nel giudizio contro il delegato Italo Alongi imputato di omicidio del maestro Carmelo Pintauto avvenuto il 18 luglio scorso durante le dimostrazioni pro-Nasi, ha rinviato l'Alongi al giudizio delle Assise per rispondere di omicidio volontario qualificato.

Onoranze ai Duchi di Genova

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Torino che un comitato di signore torinesi si è costituito per solennizzare le nozze d'argento dei Duchi di Genova promovendo una sottoscrizione per offrire alla duchessa Isabella un ricordo. Le nozze d'argento si compiranno il 14 aprile.

Un processo contro Ricciotti Garibaldi

Roma, 13

Il *Messaggero* ha da Sassari che oggi si doveva discutere innanzi al tribunale di Tempio la causa per oltraggio ai carabinieri contro Ricciotti Garibaldi commesso nel giugno scorso a Caprera in occasione del tentativo della remozione della tomba di Manlio Garibaldi. Il processo è stato rinviato alla fine di marzo.

L'agitazione degli studenti romani

Roma, 13

Gli studenti dell'Università hanno tenuto stamane un comizio nel quale prevalse il concetto di continuare lo sciopero intrapreso.

Elezione politica a Girgenti

Roma, 13

Il collegio elettorale di Girgenti resosi vacante in seguito all'annullamento dell'elezione dell'avv. Gregorio Gallo è stato convocato per il giorno 8 Marzo e in caso di ballottaggio per il 15 seguente.

Scoppio in una fabbrica di petardi

Trapani, 13

Mentre certi Ficuccia Romeo, Lomezzo Francesco e Adamo Giovanni confezionavano clandestinamente dei petardi, avvenne uno scoppio per il quale i primi due riportarono delle ustioni con pericolo di vita e la completa cecità. Ignorasi se l'Adami sia rimasto ferito essendo subito fuggito.

Ancora l'"amarissimo,,
Una intervista di meno

Roma, 13

(So.) — Gabriele D'Annunzio telegrafa da Firenze: « Prego avvertire a proposito dell'amarissimo Adriatico che non ho mai veduto il corrispondente del *As Uisac* e che la pretesa intervista è una goffa invenzione ».

L'ex dittatore a Genova

Genova, 13

Il signor Franco fino alle ore 15 non era uscito dall'albergo. E' uscito bensì suo figlio per una passeggiata in automobile.

La grave avaria del "Perseo,,

Napoli, 13

Il *Roma* reca che durante la notte ultima si è lavorato a bordo del *Perseo* per fare una provvisoria tappa dura alla falla. La dura falla è lunga tre metri per 1.80 di larghezza. E' di legno ed è tenuta ferma da una spranga di ferro. L'acqua avendo superato le paratie ha invaso i corridoi, la stiva e le cabine allagando ogni cosa. Quasi tutto il carico è andato perduto. Stamane è incominciata la *sgottatura*: sono stati messi in opera perciò due pompe della regia marina, la pompa dell'*Ercole* della forza di 750 tonnellate all'ora e la pompa del *Nettuno* e del *San Benigno*. Due palombari principieranno in giornata le operazioni definitive E' stato oggi interrogato il comandante del *Florida*.

Due malviventi alle prese con un carabiniere

Brindisi, 13

Certi Siciliani Vincenzo e Senise Francesco, contadini, pregiudicati, incontrato per via il carabiniere Lacilignola lo insultarono e alle sue rimostranze il Siciliani gli si avventò contro ferendolo al petto con una forbice tosatrice. Il Lacilignola indietreggiò, ma i due malviventi cercarono di assalirlo nuovamente, nonostante che il Lacilignola intimasse loro di fermarsi con il fucile. Il carabiniere, vistosi in pericolo, fece fuoco con il moschetto caricato a pallottola producendo al Siciliani una lesione all'addome pericolosa per la sua vita. I due malviventi furono arrestati dallo stesso milite.

Dalla Armenia turca
I gravi fatti di Van

Costantinopoli, 13

Gli incidenti di Van, segnalati ieri, avvennero, per quanto risulta da informazioni assunte cinque giorni or sono, in questo modo: Dai dispacci delle autorità consolari risulta che in seguito alla denuncia di un armeno si perquisirono la chiesa, le case e i giardini e si rinvennero 37 casse contenenti 300 fucili, 300.000 cartuccie e una certa quantità di dinamite. Dai rapporti risulta anche che i rivoluzionari armeni fecero fuoco contro il delatore che era accompagnato dalle truppe.

Secondo le informazioni da fonte turca i rivoluzionari armeni spararono dalle finestre contro le truppe uccidendo ovvero ferendo undici soldati. Dai rapporti nulla si rileva circa l'esplosione di dinamite. Mancano maggiori particolari. Il deposito delle armi era indubbiamente preparato per un grande colpo.

Questa mattina alle ore nove dopo penosa malattia moriva

Adelaide Pettine ved. Charmet

Con l'animo angosciato ne danno l'annunzio il figlio Ettore, le figlie Emilia ved. Padoan, Anna ved. Selvatico, Ginevra Nono ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Maria del Giglio il giorno di sabato 15 and. alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali — e si dispensano gli amici e conoscenti dalle visite e dall'inviare torcie e corone.

Venezia 13 Febbraio 1908

I nipoti e parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte repentina avvenuta oggi nella sua abitazione, ai Bottenighi (Mira), della loro amata congiunta

Elvira Suppiej
Ved. Marcon

I funerali avranno luogo Sabato 15 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Bottenighi (Mira), 13 febbraio 1908.

Banca Mutua Popolare
DI VENEZIA
(Società Anonima Cooperativa)

Sono invitati gli Azionisti all'Assemblea Ordinaria che avrà luogo *Domenica 23 corr. alle ore 11* (ed eventualmente la successiva *Domenica 1 marzo p. v.*) in una delle sale della Spett. Camera di Commercio, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Lettura del verbale dell'ultima assemblea.*
2. *Presentazione del Bilancio 1907 e relazione del Consiglio e dei Sindaci.*
3. *Discussione ed approvazione del Bilancio.*
4. *Determinazione del fido massimo da accordarsi ai soci.*
5. *Nomina di cariche sociali.*

Venezia, 12 Febbraio 1908.

Il Presidente
LUCIANO BARBON

Corriere Giudiziario

La querela del Sindaco
e di due sacerdoti di Pellestrina per diffamazione

(*Tribunale Penale di Venezia*).

Il processo che doveva essere ripreso ieri mattina, causa il mancato arrivo del verbale d'una delle deposizioni seguite per rogatoria, venne rimesso al pomeriggio.

Ed alle 14.30, dopo la lettura delle rogatorie, vennero escussi i coniugi Robertson. Il cav. Alessandro Robertson di anni 63, residente a Venezia, pastore della Chiesa scozzese, dichiara d'avere ricevuta una circolare da Pellestrina, ma di formato diverso da quella presentata in giudizio. Non gli parve che la circolare contenesse qualche cosa di sconveniente. Sa che anche una sua conoscente, miss Goult, ricevette una circolare dello stesso tenore.

La signora Robertson Giulia fa presso a poco la stessa deposizione del marito.

I due coniugi vengono quindi licenziati, ma con avvertimento di probabile loro richiamo.

Dopo di ciò il presidente sospende la brevissima udienza, rimettendo la continuazione del processo a stamane.

A proposito di un recesso di querela

Riceviamo sul recesso della querela sporta dal signor Carlo Galeno Costi contro il signor Romano Colonna la seguente lettera, che speriamo sia la conclusione della vertenza:

Ill.mo Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

Leggo oggi nel Suo pregiato Giornale un comunicato del signor Colonna Romano — *A proposito di un recesso di querela* — quale patrocinatore del signor Costi Carlo Galeno, sento di far noto, per la verità, quanto segue:

In seguito alla gentile intromissione del signor Pretore Urbano, interpellato pel primo il querelante, signor Costi, se intendeva, o meno, recedere dalla querela sporta contro il Colonna, questi rispondeva che *avrebbe ciò fatto, purchè il signor Colonna avesse ritirato le ingiurie.*

Il sig. Colonna, interpellato a sua volta, asseriva ch'egli era stato provocato, inquantochè il sig. Costi si era recato al Caffè Querini per chiedergli il soddisfacimento di un suo debito. Ed avendo il sig. Costi dichiarato che questa non era provocazione, nè che in ogni evento ebbe intenzione di provocarlo, il sig. Colonna, in pubblica udienza, *ritirava le offese.*

Infatti, in tale senso fu compilato dallo stesso sig. Pretore il verbale di recesso.

Ringraziandola per l'ospitalità, con tutta osservanza mi creda

dev.mo Avv. *G. Lazzarini*

Le condanne dei ferrovieri torinesi

Torino, 13

Stamane è terminato il processo contro il primo gruppo dei ferrovieri scioperanti, composto di 57 persone. Per uno di essi, certo Ciardi, si è proceduto allo stralcio dal presente processo. Gli altri 56 sono stati condannati a 1500 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per cinque mesi, tranne certo Raviola Francesco, minorenne, per cui la multa venne ridotta a 416 lire, ferma rimanendo la interdizione. A tutti sarà applicata la legge del perdono purchè abbiano pagato entro un mese le spese del processo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 13 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	102,40
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	860,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	763,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	287,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1420,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28 75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499,75	500 1/4
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,35	100,—

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122,80	122,90	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,05	—,—	—,—	5
Belgio	99,70	99,80	—,—	—,—	5
Londra	25,16	25,17	24,91	24,92	4
Svizzera	99,80	99,87 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,42 1/2	104,55	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,42 1/2	104,55	—,—	—,—	

Borse estere

PARIGI 13

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	96,87
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	103,30
C. Londra a vis.	25.18 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	87,1 8
Obb. Lombarde	315,—
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96.42
Banca di Parigi	1475,—
Tunisine nuove	461,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,40
Ren. ungh. 4 0/0	95,—
Ren. spag. 4 0/0	94,27
Banca ottomana	715,—
Argento fine	96,25
Azioni Suez	4805,—
Lotti turchi	174,—
Rendita Russa	97,15
Ferr. mer. a ter.	678,—
R. porto nuova	63,50
R. serba 4 0/0	83,95

VIENNA 13

Cred. aust. Cod.	644.—
Lombarde	143.75
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.73
» su Lond.	240.92
Lire It. (carta)	95.80
R. austr. (arg.)	97.80
» » (carta)	97.85
» » (oro)	116.85
» » (ungh.)	94.35

LONDRA 13

N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/4
Rendita It. 5 0/0	102.1/2
R. spag. es. nu.	93 1/4
R. turca unific.	95.1/2
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fine	26 11/16

BERLINO 13

C. su Lond. - 3 m.	20.26 1/2
» Parigi - 8 g.	81.35
» Italia - 10 g.	81.30
Cr. Mob. aus. - fine	202.50

BERLINO, 13 Tendenza pesante.

PARIGI, 13 — Tendenza pesante.

VIENNA, 13 — Tendenza calma.

ROMA, 13 — Cambio per domani 100,02. Settimanale 100.

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 12	Milano 13	Genova 12	Genova 13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,32	103,32	103,27	103,32
» » » fine	100	103,32	103,37	103,37	103,40
» » 3 1/2 con.	100	102,—	102,10	102,20	102,20
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	677,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	401,—
Banca d'Italia	800	1257,—	1252,—	1254,—	1251,—
Credito Italiano	500	559,—	558,—	558,—	558 —
Società Banc. it.	250	127,—	126,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	763,—	762,—	761,—	761 —
Ferr. Meridionali	500	678,—	679,—	679,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	401,—	401,—	402,—	—,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	435,—	434,—	434,—	434,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	800	1450,—	1633,—	1430,—	1425,—
Edison	150	670,—	670,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	347,—	347,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	827 —	815,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	253,—	253,—

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1252 — Az. Banco di Roma 110,75 — Soc. Acqua Pia 1450 — Soc. Omnibus 276 — Soc. Gaz 1153 — Soc. Condotte d'acqua 355 — Società Ital. pel Carburo 1054.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.33
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.28
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.25
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Via. a.	23.5		
Milano d.	23.55		

Coloro che cambiano indirizzo sono pregati di comunicarcelo inviando all'amministrazione la fascetta con la quale ricevono il giornale.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 46 — Telefono intercom. N. 231 — Sabato 15 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA CAMERA RESPINGE LA PROPOSTA SOSPENSIVA SUL RIORDINAMENTO DELLA COLONIA DEL BENADIR

La mozione dell'Estrema sinistra raccoglie solo 44 voti contro 238

Roma, 14

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Il triste caso toccato all'on. Papadopoli

VALLI EUGENIO annuncia che stanotte una fuga di gas ha messo in grave pericolo la vita del deputato Papadopoli. Egli è stato portato all'ospedale in grave stato. (*Senso*). Prega l'on. Presidente di assumere notizie.

PRESIDENTE non appena appresi la triste nuova dell'accidente occorso allo on. Papadopoli ho disposto affinchè non gli manchi l'assistenza. E' lieto di comunicare che ogni pericolo sembra scongiurato. (*Approvazioni*).

Interrogazioni

Dopo vive raccomandazioni di varii deputati sardi perchè si adottino provvedimenti contro i gravissimi e frequenti reati che si consumano in Sardegna contro la proprietà, CIUFFELLI risponde all'interrogazione degli on. Masoni e De Seta sul riordinamento delle scuole di architettura disciplina legislativa professione ingegnere.

Annuncia che una commissione all'uopo istituita presso il Ministro ha presentato le sue proposte pel riordinamento di queste scuole. Necessità finanziarie impongono però di procedere lentamente alle gravi applicazioni proposte.

Quanto alla legge sull'esercizio della professione d'ingegnere, essa riguarda principalmente il Ministro di Giustizia.

POZZO, Sottosegretario, dichiara che è innanzi alla Camera il disegno di legge pell'esercizio della professione d'ingegnere e che spetta alla Camera di riprendere la discussione rimasta sospesa.

MAZZONI si augura che il disegno di legge rimasto sospeso possa tornare presto con opportuni emendamenti alla discussione della Camera e si augura che le considerazioni meramente finanziarie non abbiano ad ostacolare il riordinamento si lungamente atteso delle scuole di architettura.

DE SETA si associa all'on. Mazzoni nel l'esprimere l'augurio che le due gravi questioni fra loro intimamente connesse, quella delle scuole di artichettura e quella dell'esercizio della professione di ingegnere, siano il più sollecitamente possibile risolte dal potere legislativo.

Il progetto per l'ordinamento del Benadir
La proposta sospensiva dell'Estrema

Comincia la discussione del disegno di legge sull'ordinamento del Benadir.

PRESIDENTE comunica la seguente proposta di sospensiva. La Camera ritenendo che il paese non è sufficentemente illuminato sulla situazione al Benadir ... rispetto ai confini della sovranità italiana quanto intorno ai limiti delle occupazioni progettate e sopratutto intorno all'utilità di questa permanenza ed espansione in Africa considerate le limitate risorse finanziarie nazionali e la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità di bilancio all'attività produttiva in Italia, ravvisando d'altra parte nel disegno di legge pell'ordinamento della Somalia italiana meridionale e conseguenti stanziamenti quale unica preoccupazione l'aumentare il presidio militare, ciò che non risolve affatto l'indirizzo della politica coloniale sulla quale in ogni modo dovrebbe essere chiamata a pronunciarsi la nazione, sospende e rinvia la discussione del disegno di legge n. 745. Firmati: Chiesa, Viazzi, Gaudenzi, De Andreis, Mirabelli, Comandini, Zerboglio, Pozzato, De Felice Giuffrida, Valeri, Antolisei, Bissolati, Mazzini, Ferri Giacomo, Morgari. »

Chiesa dà ragione della proposta sospensiva e afferma che la politica africana se sottoposta al voto dei comizi sarebbe condannata dal popolo italiano. Convinto che il miglior partito sia quello di liquidare la colonia del Benadir, si limita tuttavia a chiedere che si dia tempo al Parlamento ed al paese di formarsi un esatto concetto della nostra situazione presente e pei progetti del Governo per lo avvenire.

Protesta intanto contro i propositi di un'avanzata sul Uebi Scebeli espressi dal Ministro degli Esteri, propositi dai quali si ha ragione di temere una nuova era di pericolose avventure.

Lamenta poi che fatti importanti d'ordine diplomatico riguardanti la grave questione dei nostri confini al Benadir siano rimasti per tanto tempo celati al paese. Non può che deplorare il proposito di acquistare a contanti dal Negus la stazione di Lugh e giudica enormemente pericoloso il proposito manifestato dall'on. Tittoni di occupare altre stazioni.

Richiama l'attenzione della Camera anche sui pericoli che possono venirci da parte del Mullah ed esprime molti dubbi circa la possibilità di fare del Benadir una colonia agricola e commerciale.

Afferma che il Benadir non potrà essere neppure una colonia di popolamento. Accenna pure alla esiguità degli appoggi finanziari su cui il Governo dimostra di far assegnamento, e osserva che senza abbandonare assolutamente la colonia si potrebbe cederla alla Corona, la quale ha già altri estesi domini. (*Commenti, ilarità*)

Constata intanto che il programma del Ministro si riassume in nuovi sacrifizi finanziari e in nuove avventure militari.

Per tutte queste considerazioni propone che sia sospesa la discussione di questo disegno di legge sino a che il paese non sia più esattamente informato della nostra vera condizione al Benadir. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Contro la sospensiva

DI SCALEA si oppone alla sospensiva. E' tempo ormai che l'ordinamento al Benadir cessi di essere fuori legge. Questo e non altro è il significato del disegno di legge. Così essendo, crede che neppure lo on. Chiesa e i suoi amici possano voler ritardare l'applicazione del disegno di legge, perpetuando un regime d'arbitrio.

Attribuisce perciò alla proposta sospensiva al significato di una mera affermazione politica e prega la Camera di passare alla discussione del disegno di legge, salvo ad esaminare ponderatamente le singole disposizioni. (*Benissimo, bravo*).

Il relatore

DE MARINIS, relatore, premette che lo on. Chiesa è caduto in equivoco a proposito di alcune opinioni da lui espresse e raccolte dal Ministro degli Esteri. Premette pure che non mancò l'anno scorso di richiamare l'attenzione del governo e della Camera su tutti i fatti e i documenti diplomatici relativi al Benadir.

Avverte che, contrariamente a quanto fu affermato, il Benadir è continuamente e pacificamente ospitale. Afferma che il Benadir ha tutti i requisiti per la colonizzazione ed esorta quindi la Camera a respingere la sospensiva. (*Bene*).

Il ministro Tittoni

TITTONI per ragioni esposte dall'on. Di Scalea e dall'on. Marinis prega la Camera di respingere la proposta sospensiva.

Dichiara che il Governo ha informato ampiamente la Camera su tutto ciò che poteva esser utile alla sua deliberazione, senza dissimulare alcuna circostanza nè celare elemento alcuno di verità.

Rilevando poi una osservazione dell'onorevole Chiesa, dichiara che il generale Viganò non ebbe mai ad esprimere nè al Presidente del Consiglio nè all'oratore alcun dissenso relativamente al lato militare della politica coloniale.

Pone poi in guardia l'on. Chiesa e la Camera contro le inesatte notizie circa le condizioni della colonia. Non sa poi se sarebbe liberale e democratica la proposta dell'on. Chiesa di fare della colonia un demanio della Corona ad imitazione del Congo per la Corona Belga. (*Commenti approvazioni*).

PRESIDENTE avverte che i proponenti la mozione sospensiva chiedono che il secondo comma della mozione stessa sia modificato nel senso che ove dice « la necessità di dedicare qualsiasi disponibilità del bilancio alla attività produttiva in italia » si legga « la necessità di dedicare qualsiasi inamovibilità ».

Nè un soldo nè un uomo

BADALONI a nome dei suoi amici politici dice che come già il giorno dopo Dogali e costantemente in seguito non intende dare nè un soldo nè un uomo per la politica coloniale.

Una triste esperienza dimostra che la politica coloniale conduce fatalmente alle più pericolose e sanguinose avventure. Dia invece il Governo un più largo aiuto alle grandi colonie dei nostri lavoratori e farà veramente opera patriottica e civile

Intanto, è stretto dovere del Governo di far si che la questione sia largamente agitata dalla pubblica opinione: per questa ragione egli e i suoi amici voteranno a favore della sospensiva. (*Benissimo*).

VIAZZI a nome dei suoi amici dichiara che votando la sospensiva non intende derogare dalla costante avversione contro la politica coloniale, specialmente in considerazione delle condizioni economiche in cui tutt'ora si trovano tante plaghe del nostro paese e fra le altre anche la regione rappresentata dall'oratore. (*Benissimo*).

La votazione nominale
La sospensiva respinta

PRESIDENTE avverte che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

Hanno risposto si 44.
Hanno risposto no 238.
La Camera non approva la proposta sospensiva.

La convenzione progettata per il Benadir

Si riprende la discussione del disegno di legge per l'ordinamento del Benadir.

DI SCALEA fa la storia della convenzione progettata per il Benadir dichiarando che aveva scopi diversi da quelli della passata società coloniale ed ebbe origine solamente nel desiderio di alcuni capitalisti di concorrere nell'interesse del paese a dare sviluppo agricolo e commerciale ad un vastissimo territorio.

Espone il programma economico che la costituenda compagnia si proponeva al fine di cooperare efficacemente all'azione politica e diplomatica dello stato notando che il programma medesimo non si può svolgere senza il sussidio di una forte potenzialità finanziaria.

Difende il criterio organico cui si informava quello stesso programma, anche in fatto di miniere, di opere pubbliche e di garanzie, di concessioni fondiarie e simili, notando che la clausola del riscatto opportunamente modificata nella forma poteva equamente garantire gli interessi dello Stato.

Ricorda gli esempi di società capitalistiche per lo sfruttamento coloniale come si sono costituite presso altre nazioni e conclude augurando che sia possibile eliminare alcuni preconcetti dotrinali al fine di trovare la via migliore per risolvere il problema coloniale del Benadir.

LIBERTINI GESUALDO lamenta che anche la discussione odierna della questione coloniale sia stata trattata come pel passato senza una sicura direttiva e senza una risoluta decisione di propositi, onde si compiace che il Ministro degli Esteri abbia posato il problema nella sua interezza e nei suoi termini veri.

Dice che il Benadir può divenire una colonia largamente rimuneratrice, ma dubita che i provvedimenti proposti bastino allo scopo che il disegno di legge si propone, onde lo voterà oggi nella fiducia e nella speranza che esso costituisca un primo passo sulla via che si deve percorrere. (*Bene*).

TITTONI risponde all'on. Di Scalea ripetendo che intorno ad alcune proposte della convenzione per il Benadir sorse un qualche dissenso, il quale però non esclude una concordia di intenti nè la speranza di una soluzione che ad essa si ispiri.

La seduta termina alle 18.15; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 13

(So) — Aula e tribune affollate. Le interrogazioni seguono calme. In mezzo alla viva attenzione della Camera si inizia lo svolgimento della proposta sospensiva sul la legge pel Benadir, sospensiva presentata dall'Estrema Sinistra. La svolge il repubblicano Eugenio Chiesa, il quale solleva vivissime interruzioni e proteste quando dice: — Alcuni oratori esclamarono ieri che non si deve ritirare la nostra bandiera dai luoghi ove fu piantata: ebbene, la Corona ha molti domini, potrebbe prendersi anche il Benadir. (*Rumuri su tutti i banchi della Camera, tranne naturalmente l'Estrema*).

Chiesa — Così non si ripiegherebbe la nostra bandiera ed il Re potrebbe sfruttare bene quei domini per conto suo. (*Rumori vivissimi*).

Chiesa concludendo: — Onorevole Ministro, voi volete farci firmare una cambiale in bianco. Noi vi diciamo invece: Fissate la cifra, fissate la data e poi si vedrà se potremo sottoscriverla. (*Rumori proteste*).

De Marinis, relatore della legge, polemizza vivacemente con Chiesa. Ad un certo punto il relatore legge la relazione del comandante Cerrina, il quale resse interinalmente la Colonia del Benadir. La relazione dice: Soltanto nei periodi dei monsoni, cioè in quattro mesi dell'anno, le navi non possono avvicinare le coste del Benadir.

Chiesa scattando — Ma le barre madreporiche non vanno via coi monsoni; le barre madreporiche ci sono e ci restano.

De Marinis — Le barre si possono evitare. Del resto la colonia è capace di un fruttifero impiego di capitale: vi sono terreni fertili, ricche energie naturali, acqua......

De Andreis (scendendo dall'ultimo banco dell'Estrema) — Ma che acqua! Dove avete l'acqua?

De Marinis ripete dicendo che nel Benadir vi sono grosse correnti d'acqua.

De Andreis — E io ripeto che non è vero!

De Marinis — Ma qui ci sono documenti per provare quello che io dico; c'è una relazione ufficiale!

De Andreis e Chiesa in coro — Relazione ufficiale! Di chi, di chi?

De Marinis — La relazione del comandante Cerrina.

Chiesa — Ma non è autorità geografica il Cerrina!

Voci — Ma chi volete, il Padre Eterno?

Notevole la chiusa del discorso del ministro Tittoni, il quale fu frequentemente approvato.

L'on. Tittoni rispondendo ad una affermazione lanciata leggermente dall'onorevole Chiesa ha detto che senza abbandonare la Colonia si potrebbe cederla alla Corona. Nel Belgio invece i partiti democratici mirano a far diventare nazionale i domini della Corona, ma già è un pezzo dacchè i socialisti d'Italia si differenziano nella loro linea di condotta dai sociali degli altri paesi. (*Approvazioni vivissime*)

Chiesa — E la ferrovia, la ferrovia? Ci parli della ferrovia da Brava a Bàrbera.

Le dichiarazioni di voto dell'on. Badaloni a nome dei socialisti, dell'on. Viazzi a nome dei repubblicani avvengono in mezzo alle approvazioni dell'Estrema e dai rumori degli altri banchi. Notevole la interruzione di Giolitti all'on. Badaloni. Quest'ultimo ad un certo punto allude alla voce di prossimità delle elezioni generali politiche.

Giolitti interrompe — Sono voci che si fanno correre apposta! (*Vivi commenti*).

L'appello nominale avviene in mezzo ad attenzione vivissima senza incidenti. Soltanto il generale Pennati si sbaglia votando contro la sospensiva Chiesa.

Il resto della seduta passa completamente tranquillo.

Intorno alla mozione Bissolati

Roma, 14

Un gruppo di deputati riunitosi oggi a Montecitorio ha formulato il seguente ordine del giorno da proporsi alla Camera quando verrà in discussione la mozione Bissolati:

« La Camera, mentre respinge la mozione Bissolati, afferma che l'impartire l'insegnamento religioso nelle scuole primarie a richiesta dei padri di famiglia risponde ad un principio di libertà insieme a grandi interessi dell'educazione nazionale ».

Hanno aderito, fra gli altri, a questo ordine del giorno, i deputati Cornaggia, Rota Francesco, Emilio Bianchi, Bizzozzero, Brizzolesi, Astengo, Rebaudengo, Sorristori, Benaglio, Rossi Gaetani, Marzotto, Sormani, Resta-Pallavicino, Turrino, Calleri, Matteucci e Ciartoso.

L'on. Martini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera accennando che l'insegnamento laico è condizione essenziale alla separazione della Chiesa dallo Stato passa all'ordine del giorno ».

Gli on. Fani e Ant. di Rudinì hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, sulla questione dell'insegnamento religioso, ritenuto che il principio di libertà non consenta che lo Stato rappresenti la sua unione organica in ogni ordine di persone e che quindi in materia di religione in ogni confessione e in ogni fede possa nella scuola anche indirettamente addivenire banditore o maestro di una determinata dottrina o di un determinato indirizzo religioso passa all'ordine del giorno ».

Anche l'on. Mauri ha presentato un ordine del giorno proprio.

L'applicazione della legge sul riposo festivo

Roma, 14

Dalle notizie giunte dai prefetti al Ministero di agricoltura, industria e commercio risulta che l'applicazione della legge sul riposo festivo ebbe luogo regolarmente e senza incidenti notevoli in tutto il Regno. Soltanto si riscontrarono numerose incertezze dovute principalmente alle difficoltà di applicare le norme legislative e regolamentari tenendo conto dei bisogni locali e delle abitudini delle popolazioni. Gli incidenti verificatisi debbono in generale attribuirsi alle proteste contro la sospensione della legge autorizzata dai prefetti in base alle istruzioni ministeriali per esaurire la procedura tendente alla concessione delle eccezioni stabilite dalla legge ovvero ai contrasti per l'intimazione circa il modo migliore di approfittare delle eccezioni stesse. Questo caso fu riscontrato più particolarmente fra i parrucchieri ed i panettieri.

La legge fu osservata con maggiore esattezza nei principali comuni che non in quelli rurali per i quali si richiede generalmente l'applicazione dell'articolo 7 della legge. Si sono manifestati i segni di malcontento dei consumatori per una legge che cambia le abitudini secolari e in ogni caso tali malcontenti si sono manifestati numerosi soltanto rispetto alla chiusura pomeridiana dei negozi di generi alimentari. Da parte dei commercianti non sono stati numerosi i casi di ostilità alle disposizioni della legge. Soltanto si sono avuti lamenti dai commercianti che non impiegano personale salariato con la richiesta dell'applicazione dell'art. 2, dei proprietari di alberghi, caffè, trattorie e simili per la concessione del riposo per turno e infine degli spacciatori di generi di privativa per la loro esclusione dalla chiusura nel pomeriggio che si estrensicò con la chiusura fatta in segno di protesta nelle principali città. Si rileva infine che in molti luoghi l'applicazione della legge fu festeggiata dai commessi di negozio con pubbliche dimostrazioni.

Nella Giunta delle petizioni

Roma, 14

Avendo l'on. Alessio insistito nelle sue dimissioni per ragioni di salute da presidente della Giunta delle petizioni, la Giunta stessa ha oggi nominato suo presidente l'on. Mezzanotte e vice-presidente l'on. Giaccone. Riferirono poi su varie petizioni gli on. Goglio, Ciartoso e Curreno.

Le manovre navali e l'Austria

Roma, 14

I giornali pubblicano che la notizia secondo la quale le manovre navali di quest'anno si farebbero nel Tirreno anzichè nell'Adriatico per fare cosa grata all'Austria è semplicemente fantastica e destituita da ogni più lontana parvenza di verità.

IL PELLEGRINAGGIO PIEMONTESE IN VATICANO

L'affabilità del Papa - Il discorso del card. Richelmi

Roma, 14

Stamane nella sala del Concistoro il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio sacerdotale piemontese. Alle ore 11.30 il Papa, preceduto da due guardie nobili e circondato dall'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy e dal mastro di camera, mons. Bisleti, è entrato nella sala e si è seduto sul trono avendo alla sua destra mons. Bisleti.

Il cardinale Richelmy ha letto un indirizzo col quale, dopo aver presentato il pellegrinaggio piemontese venuto a Roma, unito nell'amore alla Chiesa e nella venerazione per il suo Capo, ha detto: E nella Vostra persona che si presenta eminentemente bella ed amata la Chiesa cattolica. Oggi abbiamo bisogno di una guida sicura per far trionfare la verità e ammiriamo in Voi il duce che atterra gli ostacoli, atterra gli errori. Accettate l'espressione del nostro profondo attaccamento e della nostra devozione e ripeteteci che le insane teorie del modernismo sono la tomba del cristianesimo.

Il cardinale Richelmy si avvicina al Papa e si inginocchia per baciargli la pantofola. Pio X, sorridendo, lo sorregge e dandogli a baciare la mano, gli dice: Si accomodi, si accomodi!

Mons. Gondio, vice-presidente del pellegrinaggio, legge quindi un indirizzo di venerazione del clero piemontese, che protesta contro il modernismo e promette di seguire scrupolosamente l'Enciclica « Pascendi ». Mons. Gondiò si reca quindi a presentare al Papa una pergamena fregiata in oro contenente l'indirizzo già letto, scritto in carattere gotico e le firme raccolte nelle diocesi piemontesi per l'obolo sacerdotale. L'obolo della città di Torino è contenuto in una borsetta ornata d'argento e viene consegnata dal cardinale Richelmy. Mons. Gondio presenta quindi al Papa i rappresentanti delle diverse diocesi i quali gli porgono il loro obolo. Il Papa ha per tutti parole e sorrisi. Siccome alcuni si avvicinano a lui timorosi, il Papa sorridendo dice: « Via, via non abbiate paura ».

Dopo aver ricevuto l'obolo il Papa pronuncia un breve discorso dicendo: « Ringrazio il vostro cardinale che in nome vostro e dei vescovi del cattolico Piemonte, ha detto parole di devozione per la Chiesa. Tali sentimenti portano una vera gioia al mio cuore, amareggiato dalle eresie che serpeggiano in molti paesi e in Italia, e anche in mezzo al clero. Faccio voti che i piemontesi siano i campioni che difenderanno la vera via. Per questo bisogna essere immuni dal modernismo, parola barbara che si è fatta girare. E' necessario che siate fedeli alla vocazione. Il sacerdote santo non muterà la sua via e saprà sempre il suo dovere. Voi siete gli amici, i rappresentanti e i ministri di Gesù Cristo. — Se voi siete gli amici di Lui, dovete essere uguali a Lui e se ne siete i ministri dovete mostrare d'essere santi. Nella santità compirete la vostra missione. Dovete essere l'esempio del popolo perchè l'esempio del sacerdote influisce moltissimo sull'educazione del popolo. Sono sicuro che le mie parole resteranno impresse nel vostro cuore per tutta la vita. Siate santi e non vi mancheranno grazie migliori. Sarete perseguitati, ma coraggio. La Chiesa deve essere perseguitata; ma è nella persecuzione che rifulge tutta la sua fortezza. Ritornando alle vostre diocesi dite che il Papa vuole loro bene, li ama; dite che preghino per lui affinchè non venga meno dall'ufficio cui è stato chiamato, che preghino per la tranquillità della Chiesa, ma specialmente (e qui la voce del Papa si è fatta vibrante) per quei sacerdoti che fanno guerra alla Chiesa trafiggendo il cuore del Papa

Il Papa ha quindi impartito l'apostolica benedizione. Poscia è sceso dal trono, ha fatto il giro della sala ammettendo tutti al bacio della mano. Infine il Papa è tornato a sedere sul trono ed ha posato per una fotografia. Alle 12.30 Sua Santità è tornato nei suoi appartamenti.

La partenza del signor Alvez

Roma, 14

Il signor Rodriguez Alvez, ex presidente della Repubblica del Brasile, stamane alle ore 11 si è recato alla Consulta per congedarsi dal ministro degli Esteri che ha ringraziato per le cortesie usategli durante la sua permanenza a Roma. Indi il sig. Alvez con la famiglia è partito per Napoli, salutato alla stazione dal signor Barros, dal signor d'Antos della legazione presso il Re d'Italia e dal signor Chaver, ministro presso il Vaticano e da molti personaggi della colonia brasiliana.

Concorrenti che protestano

Roma, 14

Il *Giornale d'Italia* narra che oggi al Ministero delle Finanze fra i concorrenti che dovevano sostenere l'esame di concorso per 15 posti di volontario nella amministrazione esterna, non ritenendo che il tema di economia politica ad essi assegnato fosse compreso nel programma prescritto per il concorso, si levarono tumultuando e minacciando di abbandonare l'aula. Il presidente della commissione, cav. Monteforte cercò di ricondurre la calma negli animi dei concorrenti, ma questi, eccetto due o tre, abbandonarono l'aula dopo aver presentato una protesta contro il tema assegnato. Il tema era così concepito: « Dogli scioperi e delle serrate nelle industrie. Effetti sull'economia nazionale, degli scioperi nei servizi pubblici ».

La prescrizione delle monete di nikel

Roma, 14

Con decreto in data 13 corrente è stata stabilita la cessazione del corso legale a datare dal giorno 31 gennaio 1909 delle monete di nichelio puro da centesimi 25 le quali dovranno essere sostituite dalle nuove monete di nichelio puro da 20 centesimi. Dal 1. Gennaio 1909 al 31 gennaio 1913 le dette monete da 25 centesimi saranno cambiate presso le tesorerie del Regno che dopo questo termine verranno prescritte.

Bollettino degli interni

Roma, 14

Amministrazione provinciale: Lecchio consigliere in attesa di destinazione, è destinato a Udine. — Di Giorgi, consigliere a Udine, è traferito a Siracusa.

ECHI DEL REGICIDIO DI LISBONA

Interessanti notizie sul regicida Buica

Lisbona, 14

Un'inchiesta minuziosa fatta nei quartieri della città sul professore Manuel Buica, professore libero, ha permesso di raccogliere informazioni interessanti sui suoi antecedenti ed abitudini prima che commettesse il delitto. Buica è nato a Vinnoes, villaggio che conta circa due mila abitanti, situato nella provincia di Trazos Montes. Aveva un fratello e dieci sorelle. Due di queste sorelle abitano attualmente al Brasile, una è modista e l'altra istitutrice. Il padre possiede alcune terre, ma attualmente è ammalato. Buica aveva servito in un reggimento di cavalleria e divenne sottufficiale. Subì condanne militari per offese ad un capo della fortezza di Elvas ove fece conoscenza di colei che doveva essere sua moglie e che sposava più tardi nella parrocchia di San Michele a Lisbona. Sua moglie gli diede una figlia ed un figlio. Escluso dall'esercito per cattiva condotta, si fece professore. Guadagnava circa 25,000 reis, cioè approssimativamente 125 franchi al mese e vive con grande stento dopo il suo matrimonio. Abitava una semplice camera. I suoi vicini dicono che era un buon marito ed un padre devoto. Non era comunicativo, nè espansivo; era piuttosto esaltato e si adirava per nulla. Così, essendo militare, puntò un giorno il suo revolver contro un ufficiale che lo aveva rimproverato, ma non sparò poichè un compagno glielo impedì. Rimaneva poco in casa; non aveva nemici. Non si conoscono le sue idee religiose, ma si afferma che facesse parte della massoneria. Rifiutò di pranzare il giorno del delitto ed uscì. Ritornò a casa verso le due del pomeriggio; prese sulle ginocchia i suoi due bambini e prodigò loro molte carezze. Raccomandò caldamente alla suocera di non abbandonarli, essendo rimasto vedovo, e disse: Se d'altronde mi capitasse qualche cosa vi sarebbe sempre qualcuno per proteggerli. Poi rivolgendosi verso la famiglia, la consigliò con insistenza di mostrarsi sempre saggia e laboriosa. La suocera gli chiese le ragioni di queste raccomandazioni. Buica rispose: Si arrestano tutti ora; è dunque possibile che io pure sia arrestato un giorno o l'altro. Portava in quello stesso giorno alla bottoniera dell'abito un grosso mazzo di violette. Passò il pomeriggio del giorno dell'attentato al caffè Gelo in compagnia di due amici, mangiando, bevendo e facendo dei brindisi esaltati. Fu l'ultima volta che Buica fu visto. Aveva preso parte recentemente ad un concorso di tiro presieduto dal Re ed aveva ottenuto un buonissimo risultato. Buica era molto triste dopo la morte della moglie.

Dopo la morte di Buica numerose persone sono venute a portare doni, parecchie di queste sono onorevolmente conosciute. Inoltre un comitato composto di certi membri dell'alta società, ma di cui si ignorano i nomi, si assicura che avrebbe non soltanto fatto dei doni ai figli onde la loro vita sia assicurata in buone condizioni, ma un negoziante importante che lo conobbe, proprietario di un magazzino situato in via Ouro, avrebbe versato cinquemila franchi in una sottoscrizione aperta a favore dei figli di Buica e avrebbe pure messo una casa a loro disposizione e della loro nonna per il resto della loro vita. Si sarebbe inoltre incaricato della istruzione dei figli. La nonna ha accettate queste offerte.

La ferita di Manuel

Lisbona, 14

La ferita riportata da Manuel al braccio destro è completamente cicatrizzata La salute di Manuel è buona.

Una intervista con Franco

Londra, 14

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Genova ha intervistato Franco il quale, dopo aver dichiarato che l'opera alla quale si era votato intero, era stata distrutta dalla follia sanguinaria di alcuni criminali, aggiunge che doveva considerare il silenzio come un dovere verso il suo paese. Se parlassi e mi difendessi, le mie parole non potrebbero che gettare nuovi elementi di discredito nella situazione in cui si trovano i miei successori. Il mio paese ha bisogno di pace ed io auguro che l'abbia. Il Portogallo è una piccola potenza, ma può anche diventare più grande. Non debbo turbare l'opera degli altri cercando di difendermi. Tuttavia Franco ha detto che se aveva firmato il decreto abolente l'immunità parlamentare è perchè aveva la certezza che fra gli organizzatori della campagna rivoluzionaria del 28 Gennaio si trovavano parecchi deputati.

I ringraziamenti della legazione portoghese

Roma, 14

La legazione di Portogallo comunica: « Il ministro del Portogallo e More de Carvalho y Vasdoncellos, profondamente commossi per la grande manifestazione di simpatia che hanno ricevuto nella recente luttuosissima circostanza, esprimono i sensi della loro gratitudine a tutti coloro che hanno voluto in qualche modo associarsi al lutto del loro paese ».

La corsa New York-Parigi

Londra, 14

Telegrafano da New York al *Daily Mail*: Ieri l'automobile montato dall'americano Robert è giunto a Scaenestad a 177 miglia da New York seguito da vicino dall'automobile montato dall'italiano Antonio Scarfoglio e dall'automobile francese guidato da Saint Jeffrai

Per lo sviluppo commerciale franco-tedesco

Berlino, 14

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e il *Kauffmanner*, organo dei commercianti tedeschi, si sta costituendo un comitato tedesco tendente alla creazione di una unione franco-tedesca per lo sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi. Alla testa del comitato figurano grandi industriali tedeschi. L'unione dovrebbe avere un ufficio a Parigi ed uno a Berlino e dovrebbe favorire fra i due popoli ed i due paesi delle relazioni commerciali più ristrette.

IL CONFLITTO AUSTRO-RUSSO

Gli interessi di casa nostra

Il discorso pronunciato dal barone Aehrenthal davanti alle delegazioni austro-ungaresi e il programma ferroviario ch'egli ha svolto non possono e non devono passare tra la nostra abituale indifferenza. Ciò significherebbe che non solo da noi non si comprende la portata del progetto ferroviario austriaco, ma che non conosciamo quali grandi interessi siano da esso minacciati. Il più rapido sguardo gittato sopra una carta geografica dell'oriente europeo basterà a darci un concetto dell'importanza politica ed economica del piano ferroviario del barone di Aehrenthal. Esso consiste nell'allacciare le ferrovie di Bosnia per Mitrovitza con la linea Ueskùb-Salonicco e congiungere Salonicco con la linea che da Larissa va al Pireo. L'attuazione di questo progetto vorrebbe dire la dipendenza economica assoluta della Macedonia e di tutto l'oriente europeo dall'Austria-Ungheria, arresto d'ogni nostro sviluppo economico nei Balcani. Senza dar rilievo alla grande importanza militare e di conseguenza politica che l'Austria verrebbe ad acquistare in quei paesi, nei quali per comune accordo noi più degli altri ci siamo ingegnati a mantenere ed osservare rigorosamente lo *statu-quo*.

Si è detto che l'Austria-Ungheria non faccia con l'esplicazione di questo programma che usare del diritto che l'articolo 25 del trattato di Berlino le conferisce. Se a Berlino le potenze firmatarie non hanno saputo prevedere, non è affare che riguarda l'Austria-Ungheria. Ora in che cosa consiste l'articolo venticinque del trattato di Berlino? Esso dice « che il governo di Austria-Ungheria non desiderando incaricarsi del governo dell'ammministrazione del sangiaccato di Novi-Bazar, che si estende tra la Serbia e il Montenegro nella direzione sud-est fino al di là di Mitrovitza; l'amministrazione ottomana continuerà a funzionarvi; tuttavia, affine di assicurare il mantenimento del nuovo stato politico, del pari che la libertà e la sicurezza delle vie di comunicazione, l'Austria-Ungheria si riserva il diritto di tener guarnigione e di avere delle strade militari e commerciali su tutta l'estensione di questa parte dell'antico vilayet di Bosnia: a tale scopo i governi di Austria-Ungheria e di Turchia si riservano di intendersi sui particolari ». Che cosa c'entra tutto questo col piano ferroviario del barone Aehrenthal? In questo articolo non solo non si parla di ferrovie, ma si accenna altresì all'uso cui devono servire le strade commerciali e militari che l'Austria ha il diritto di avere: uso di tutela pel mantenimento dell'ordine e per la sicurezza del paese.

Del resto basta porre mente al fatto che dopo firmato il trattato di Berlino — il quale ha avuto l'intento di custodire lo *statu-quo* — l'Austria Ungheria e la Russia con nota alle grandi potenze assunsero l'impegno di rispettare lo *statu-quo*, implicito nel trattato di Berlino, per constatare come l'attuazione del programma del barone Aehrenthal, portando un'alterazione allo *statu-quo*, sia una violazione al trattato di Berlino. Capisco che questo trattato sia stato altra volta violato — per la riforma in Macedonia le potenze ammisero che s'incaricassero da sole l'Austria e la Russia, sotto la finzione che esse agissero per mandato dell'Europa — ma questo precedente non autorizza l'Austria a violare, almeno senza il consenso delle potenze firmatarie, il trattato. Ed è tutt'altro che convincente la dichiarazione del barone Aehrenthal, di risposta alle apprensioni, che il suo piano ha suscitato, che il suo programma non ha che sola importanza economica, compatibile col trattato.

Esiste — come qualche giornale ha accennato — in questa mossa dell'Austria che le ha creato con la Russia una situazione ostile e diffidente — una azione politica da parte della Germania? Certamente pur non ammettendo che la Germania abbia spinto l'Austria verso i Balcani per dispetto alla Russia — la quale non potrà mai per i suoi bisogni finanziari staccarsi dalla Francia — rimane certo che la Turchia non avrebbe concesso all'Austria l'*Iradè* per la costruzione della ferrovia senza che la Germania, la quale gode a Costantinopoli d'una grandissima influenza, s'interessasse vivamente. E quest cointeressamento è ricompensato dal fatto che il progetto ferroviario austriaco permetterebbe alla Germania, della quale l'Austria è buona alleata, di penetrare nel cuore stesso dell'Asia Minore.

Assai più che osservare quali lesioni rechi l'attuazione di questo programma ferroviario agli interessi della Russia, dove l'annunzio ha provocato una violenta sovreccitazione, a noi preme rilevare l'importanza ch'esso ha per il nostro avvenire nei paesi balcanici.

E dobbiamo prima d'ogni cosa rivolgerci qualche domanda: è stato il nostro governo informato dal nostro ambasciatore a Costantinopoli delle trattative corse fra l'Austria e la Turchia per la concessione dell'*Iradè*? quali istruzioni ha dato in riguardo al ministro degli esteri? sono state queste istruzioni eseguite? Faccio queste domande a me stesso pur sembrandomi impossibile — data la gravità della questione — che vi possa essere qualche risposta negativa.

L'impegno dello *statu-quo* esiste rispetto all'Italia non solo per l'impegno generico di tutte le potenze, ma per gli stessi accordi intervenuti in seguito e confermati nella intervista dell'estate scorsa al Semmering. Si potrà dire che quando l'Austria-Ungheria avrà attuato il suo piano feroviario, rendendosi padrona della Macedonia fino a Salonicco e dello sbocco verso l'Egeo, essa avrà rispettato nei riguardi con noi lo *statu quo*? E cosa rimarrà a noi da fare dell'« amarissimo Adriatico »? O forse che i nostri interessi debbano ridursi nell'evitare o rimandare l'occupazione militare da parte dell'Austria della costa orientale dell'Adriatico appartenente alla Turchia?

Se noi dovremo ancora una volta porci contro la triplice la colpa non è nostra, dal momento che non siamo proprio noi che veniamo meno agli impegni assunti. Oggi specialmente la violazione dello *statu quo* si risolve per noi in un

danno enorme non solo per i nostri interessi e pel nostro giusto avvenire economico nei Balcani, ma principalmente pel dissidio che si apre tra la Russia e l'Austria. La rottura dei buoni rapporti tra questi due Stati non può non apportare un serio contributo nella nostra orientazione politica. Era questo accordo che ci dava il maggiore e più sicuro affidamento sulla immutabilità della posizione politica dell'Austria nei Balcani. Il dissidio apertosi deve essere dai nostri uomini di governo ponderato e studiato. Alla stampa e al pubblico incombe il dovere di vigilare affinchè gli errori del passato non si replichino. Del senno di poi non sapremmo che farcene: rimestare il passato è compito degli uomini e dei popoli invecchiati e logorati.

Francesco Fabiani.

Il dissidio austro-russo per i Balcani

La Russia reclama la concessione di due ferrovie

Parigi, 14

Secondo le informazioni, evidentemente attinte a una stessa fonte, che il *Petit Parisien* e l'*Echo de Paris* pubblicano stamane, stiamo avvicinandoci a un compromesso austro-russo nei Balcani. La voce che la Russia stesse preparandosi a un mutamento d'indirizzo nella questione della ferrovia, correva già da qualche giorno nei circoli diplomatici. — Ieri sera il *Temps* alludeva chiaramente alla possibilità per la Russia di ottenere qualche cosa che la compensasse del danno morale inflittole dalla concessione all'Austria-Ungheria della ferrovia attraverso il Sanciaccato di Novi-Bazar.

Ecco quale sarebbe la controproposta del Governo russo, secondo le informazioni dei due giornali parigini attinte a una fonte russa che essi dicono autorevolissima.

Il barone von Aerhenthal nel discorso pronunziato avant'ieri, dinanzi alle Delegazioni austro-ungariche, ha dichiarato che la costruzione della ferrovia da lui progettata non era una misura politica ma un atto economico. Nello stesso tempo tutta la stampa austriaca invocava diritti che l'Austria-Ungheria ha in virtù del trattato di Berlino del 1878 in quelle regioni. La Russia, pur considerando che sarebbe stato meglio, prima di lanciarsi su questa via, dare una soluzione alla questione delle riforme in Macedonia, accetterebbe il punto di vista dell'Austria, e riconoscerebbe la costruzione della linea da Uvac a Mitrovitza come un atto economico e non vi si opporrebbe, non solo, ma mettendosi essa pure sullo stesso terreno, la Russia reclamerebbe l'eguaglianza dei diritti per tutti gli Stati che hanno interessi nei Balcani, ed inviterebbe l'Austria-Ungheria ad associarsi ad essa per ottenere dalla Turchia la concessione di due nuove linee:

1° una linea dal Danubio all'Adriatico, o più esattamente, da Radujevac a Dulcigno. Questa linea, che svilupperebbe il traffico internazionale in Oriente, taglierebbe quella dalla Bosnia a Salonicco essa sarebbe utile alla Russia, che potrebbe far risalire nel Danubio i suoi petroli; alla Rumenia che esporta i grani in occidente; alla Serbia che rivendica uno sbocco sull'Adriatico; alla Bulgaria che vedrebbe l'attenzione dei serbi distolta dalla Macedonia; all'Italia che cerca una via di penetrazione nella penisola balcanica. La Francia e l'Inghilterra non potrebbero che appoggiare la costruzione di questa ferrovia. Quanto alla Russia, protettrice tradizionale dell'elemento slavo, essa la sosterrà con tutte le sue forze;

2° una linea da Sofia a Uskub, che permetterebbe ai bulgari di non rimanere eternamente separati dai loro fratelli della Macedonia, e di comunicare col l'arcipelago mediante una via rapida.

Questo il programma russo, o per meglio dire la risposta russa ai progetti austriaci. Frattanto, dice il *Petit Parisien*, è permesso di domandarsi se la Turchia, per resistere a questa invasione di ferrovie, non prenderà la decisione di aggiornare una volta di più queste domande. Per chi conosce le esitazioni della Porta in tutte le circostanze, questa soluzione è più che probabile.

Per la rogatoria Piacentino

Palermo, 14

Col postale sono giunti i delegati dell'Alta Corte per la rogatoria del teste Piacentino. Essi sono partiti col diretto per Trapani ove sono giunti alle ore 14.

Il memoriale defensionale di Nasi

Roma, 14

L'*Italie* ha interrogato un amico dell'ex ministro Nasi per sapere il contenuto del memoriale defensionale che l'onorevole Nasi presenterà ai componenti dell'Alta Corte, ai deputati e alla stampa. Il memoriale conterrà gli studi minuziosi fatti dal collegio peritale contabile nominato dall'on. Nasi e che non furono ammessi al processo dall'Alta Corte. Sono indagini compiute sui maggiori capi di accusa che pesano sull'ex ministro, e che gli avvocati Muratori e Bonacci pubblicheranno con le loro firme. Nel detto memoriale i periti confutano i principi seguiti dall'accusa e mettono in evidenza gli errori di cifre che, a detta dell'amico dell'on. Nasi, sono gravissimi. I ventotto viaggi dell'on. Nasi sono trattati uno per uno e sono seguiti da tavole a cui vengono allegate anche dimostrazioni complete sugli oggetti comperati sotto l'amministrazione Nasi. Alcune di queste tavole riguardano la destinazione di questi oggetti. Infine i periti fanno dei calcoli sui libri.

Il lodo dell'Associazione lombarda della stampa contro Ottone Brentari

L'Associazione dei giornalisti di Milano ha distribuito le motivazioni del lodo che chiude il procedimento di indegnità aperto a carico del socio prof. Brentari, in seguito alla sua nota deposizione dinanzi all'Alta Corte.

Il lodo esamina le disposizioni del contratto relativo alla *Scuola secondaria*, in quanto esse dimostrano la scienza del Brentari della provenienza ministeriale del denaro ricevuto, e l'obbligo che il Brentari si assumeva di difendere — in conseguenza del contratto stesso — l'opera del ministro Nasi. Si sofferma più specialmente sul fatto che il Brentari, dopo aver chiamato un consocio a rispondere di sue affermazioni sulla esistenza di quel contratto, dinanzi ai provibiri della Associazione, presentava allo scopo di ottenere un giudicato contrario al collega, un contratto formalmente e sostanzialmente diverso dal vero.

Il lodo — dopo aver giudicato severamente la condotta professionale del Brentari — afferma non potersi più a lui applicare alcuna sanzione ammessa dallo statuto sociale, perchè il Brentari l'ha prevenuta con le sue dimissioni. Quindi manda a depennare il suo nome dall'elenco dei soci.

Il lodo è firmato da tutti i sette probiviri — Meda, Valdata, Cappa, Poggio, Gnocchi, Viani, Gorio e Moneta — dai cinque membri del Consiglio direttivo — don Vercesi, Gaetano Crespi, Gianni Ponchielli, Mietti e Re. — Si è astenuto, fra i presenti, Zucchi[illegible]

Consiglio Comunale di Venezia

Le linee tramviarie del Lido - Riposo festivo - Il nuovo direttore della banda cittadina

(Seduta di ieri)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: — Ballarin, Battaggia, Bolla, Carnelutti, Ceresa, Cerioni, Chiggiato, Ciano, Dal Zotto, Danella, De Biasi, De Toni, Donatelli, Facci-Negratti, Foscari, Gastaldis, Giacomazzi, Grimani, Mandelli, Marcello, Musatti, NaniMocenigo, Passi Paternoster, Pellegrini, Picchini, Politeo Rava, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tessier, Testolini, Trevisanato, Valier, Valsecchi.

Assenti giustificati: — Paganuzzi, Ferraboschi, Dolcetti, Grassini, Pascolato, Olivotti, Vanni

Nomine

Si procede ad una serie di nomine:

A rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione del Patronato pei ragazzi vagabondi a S. Pietro di Castello. Vengono eletti: Cervellini Pietro e Bullo Giustiniano

A rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione dell'O. P. « Giacomo d'Isaja ». Vengono eletti Levi Ugo, Baruffi Fio, Ravà Beppe.

A rappresentante del Comune nella Giunta di vigilanza della Scuola Superiore d'arte applicata alla Industria, è nominato il comm. Guggenheim-Michelangelo.

A rappresentante del Comune nel Consiglio Provinciale Scolastico è chiamato l'avv. G. B. Paganuzzi.

A rappresentante del Comune nel Consiglio di Amministrazione della Pia Fondazione « Querini Stampalia » in Venezia, il Consiglio elegge il comm. Marcello Memmo. — Vengono inoltre ratificate le nomine dei revisori per Conto Consuntivo 1906 del Monte di Pietà.

Le dimissioni del consigliere Gosetti

IL SINDACO dà comunicazione della rinuncia alla carica di consigliere comunale del comm. prof. Francesco Gosetti. L'egregio uomo motiva le dimissioni con una lettera in cui dichiara di non poter prendere parte, per motivi di salute alle sedute serali del Consiglio. Poichè egli ha un alto concetto dei doveri che legano un uomo alle cariche pubbliche conferitegli, così crederebbe di venir meno ai suoi doveri personali non disimpegnando con scrupoloso amore e coscienza quelli imposti dalla carica di consigliere. La Giunta non mancò di fare le pratiche dovute presso il cons. Gosetti affinchè non insistesse nel suo proposito. Ma tali pratiche non portarono l'esito da tutti sperato. La Giunta propone ad ogni modo che il Consiglio deliberi nel senso di non accettare le dimissioni pur apprezzando l'elevatezza dei sentimenti che le determinarono.

MARCELLO. — Sarebbe lieto che l'intero consiglio si unisse alla Giunta nello insistere presso chi ha tanto bene meritato della città affinchè egli voglia rinunciare al suo deliberato.

DA VENEZIA. —Si associa alle parole del consigliere Marcello. La perdita di un uomo come il cons. Gosetti sarebbe assai dolorosa pel Consiglio. Spera che a tale riguardo non vi saranno divisione di idee e divisione di partiti.

MUSATTI esprime assieme ai colleghi della minoranza il medesimo rammarico ond'è colpito il resto del Consiglio. Ma opina che le dimissioni, in omaggio alla nobiltà della ragioni addotte, del consigliere Gosetti debbano essere accettate.

IL SINDACO. Crede che l'omettere la nuova pratica del Consiglio, la quale giungerebbe assai gradita al comm. Gosetti, non tornerebbe, per converso, di alcuna utilità al Comune. Il posto rimasto vacante continuerebbe ad essere tale per due anni, mentre se il cons. Gosetti volesse recedere dalla sua deliberazione potrebbe intervenire almeno alle sedute diurne e la pubblica cmosa si avvantaggerebbe ancora del di lui illuminato giudizio. Per questo motivo insiste nel chiedere che sia votata la parte della Giunta.

La proposta del Sindaco è approvata dalla maggioranza.

Il riposo dei barbieri

In seconda lettura si approva l'affittanza novennale di un appartamento a San Silvestro ad uso scuole comunali. E si viene alla domanda presentata dai parrucchieri nei sensi all'art. 6 della legge 7 luglio 1907 N. 489 e dell'art. 6 del Regolamento esecutivo 7 novembre anno stesso N. 807, perchè sia spostato per essi il riposo ad altro giorno diverso dalla Domenica.

Il SINDACO riferisce sulle ragioni che i parrucchieri portano a loro favore e su un ordine del giorno della Federazione degli esercenti con cui si fa voti che alla legge sia conservato il carattere primitivo da cui era ispirata stabilendo come giorno di riposo per tutti la domenica. Aggiunge che i barbieri senza aspettare il responso del Consiglio comunale hanno già applicato di fatto la facilitazione chiesta iniziando, dal lunedì scorso, il loro riposo settimanale. Allo stato delle cose la Giunta crede adunque che la richiesta debba esser accordata.

GASTALDIS, fa la seguente dichiarazione:

« Questa legge sulla cui bontà non intende certo fare discussione — questa non ne è la sede — questa legge nella sua esecuzione potrebbe anche violare alcuni principii rispettabili da qualunque parte essi vengano e siccome potrebbe essere che il voto dei cattolici potesse essere male interpretato e noi non vogliamo che ciò sia, così ci tengo a dichiarare che il farci la barba, come hanno fatto i barbieri fin qui, è una lecita consuetudine anche nel giorno di domenica. Dunque se è lecito farsi radere la barba e la chioma, secondo le regole dell'arte, noi seguiamo la consuetudine, ma diciamo anche che i parrucchieri hanno il diritto di risposare, e quindi in questo caso per quella lecita consuetudine che risponde anche al sentimento della nostra coscienza cattolica, noi voteremo per il giorno di lunedì.

Fra il pubblico numeroso che assiste alla seduta, sono molti i barbieri, i quali accolgono la fine delle parole del cons. Gastaldis con esclamazioni di *bene* e *bravo*.

Il SINDACO scampanella richiamando il pubblico all'ordine.

L'avv. GASTALDIS continua dicendo che egli ha meditato lungamente sulla questione, che fu molta incerta; ma che dopo aver fatte altre osservazioni ed interpellate persone autorevoli, ha creduto di poter dare il voto per lunedì, quando a questo si desse l'interpretazione, che ad esso voto va data.

POLITEO prende argomento dalla attuale discussione per protestare contro una legge che menoma la libertà individuale del lavoro. Quando le collettività si impongono a questo modo ciò significa che per esse incomincia il periodo di decadimento. Voterà contro per rimanere fedele al suo principio di indole generale.

BELLUSSI dichiara che i socialisti appoggiano la parte della Giunta senza consentire nelle idee espresse dal Sindaco.

CARNELUTTI espone alcune considerazioni personali per le quali darà voto contrario alla parte della Giunta, non consentendo egli nel concetto che il riposo festivo di una classe intera possa essere trasportato dalla domenica al lunedì.

BOLLA. Pensava dapprima come il consigliere Carnelutti — Ma poi una piccola inchiesta condotta per conto proprio sulla opportunità della domanda dei parrucchieri, lo ha convinto che conviene accettarla.

FOSCARI. Voterà contro la proposta per una duplice protesta, contro la legge che viola il concetto della libertà individuale di lavoro e nel caso concreto contro il regolamento che attribuisce la competenza in merito ai Consigli Comunali invece che ad altri enti più indicati come, ad esempio, la Camera di commercio.

Il SINDACO replica ai vari oratori e CERESA aggiunge nuove considerazioni. La parte della Giunta è poi votata a maggioranza con 4 contrari ed uno astenuto.

Ratificata la lista degli eleggibili a conciliatore per l'anno 1908, viene data comunicazione dall'assessore VALIER della ordinanza emessa dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 27 febbraio 1907 in ordine alla competenza passiva delle spese per fornitura di casermaggio ai Carabinieri di rinforzo alloggiati fuori caserma e delle conseguenti deduzioni ai termini dell'art. 198 della legge Comunale e Provinciale

Lavori al Lido

SORGER riferisce su alcune nuove proposte per la esecuzione del progetto di costruzione di un edificio per servizi pubblici ed alloggio di stradini a S. M. Elisabetta di Lido approvato dal Consiglio Comunale — come dicemmo allora ampiamente — nella seduta 11 dicembre 1907.

DANELLA canta vittoria e afferma che se la Giunta avesse seguiti i consigli di lui generosamente dati in quella occasione ora non si dovrebbe tornare a discutere della faccenda; ma SORGER gli dimostra subito che ha preso una cantonata solenne perchè le attuali proposte dimostrano appunto che i consigli del Danella non avevano alcun fondamento logico. DANELLA replica borbottando. SORGER lo confonde con ulteriori argomenti. La parte della Giunta con la quale si affidano i lavori suddetti alla Ditta Miotto è approvata ad unanimità.

Rimandato alla discussione in seduta segreta l'argomento quattordicesimo dell'ordine del giorno, si ricade col quindicesimo e col sedicesimo in pieno Lido.

E' sottoposto infatti al Consiglio, dallo assessore SORGER, lo schema di convenzione stipulato il 16 Gennaio 1908 fra il Comune e la Società Bagni di Lido per la cessione al primo di aree al Lido e rinuncia da parte del Comune a un diritto di servitù ad esso spettante.

Una volta approvata la convenzione si passerebbe alla stipulazione del relativo contratto. I lettori sanno di che si tratta giacchè ne abbiamo parlato noi stessi di proposito nella cronaca cittadina. Con la convenzione il Comune si assicura la proprietà e l'uso del tratto di viale di Santa Elisabetta appartenente alla Società dei Bagni; l'arco di ingresso all'ex stabilimento ecc. Per tal modo la viabilità del Lido è sbarazzata da ogni impaccio di indole privata; specialmente nei riguardi delle linee tramviarie.

MUSATTI dichiara di astenersi.

FOSCARI, domanda schiarimenti intorno alla larghezza delle strade raccomandando che essa sia calcolata sulla base del movimento avvenire del Lido così da evitare futuri costosi ampliamenti; ampliamenti che saranno richiesti, per esempio, dal probabile raddoppiamento dei binari e dallo sviluppo complessivo dell'Isola

SORGER dà affidamenti ricordando, tra altro, che appunto in seguito a tali considerazioni fu modificato il regolamento edilizio in guisa da impedire le costruzioni alte oltre dieci metri proprio sul limite dei viali. Se adunque occorrerà allargare in avvenire le strade interne non si dovranno espropriare che tratti di giardinetti. Circa alle strade esterne sulla spiaggia e sulla laguna esse sono suscettibili, e lo saranno tanto più in avvenire dei maggiori allargamenti.

La discussione si muta qui in una specie di conversazione animata tra FOSCARI, SORGER, nella quale interviene anche GIACOMAZZI per una osservazione di fatto. Infine la convenzione è approvata.

Senza discussione ed alla unanimità è accolta la domanda della Società dei Grandi Alberghi Italiani per la costruzione ed esercizio di una linea tramviaria a trazione elettrica fra S. Maria Elisabetta di Lido, Quattro Fontane e il nuovo stabilimento balneare.

Una domanda di CIANO consente all'assessore SORGER di dare utili schiarimenti. La linea tramviaria da S. M. Elisabetta andrà all'albergo Excelsior e con un tratto di raccordo proseguirà, dopo per la strada a mare fino a sboccare sul grande piazzale di S. M. Elisabetta. Così al Lido vi saranno due linee tramviarie elettriche, l'attuale sul viale di S. M. Elisabetta fino al termine di esso; e quella di cui si chiede l'autorizzazione all'impianto. Su quest'ultima le tariffe saranno di dieci centesimi per tutto il tratto; di cinque centesimi per il tratto a mare. Non è improbabile una fusione tra le due società; si verrebbe allora ad ottenere un unico circuito completo con tariffa pure unica di dieci centesimi. La convenzione per la nuova linea scadrà tra cinque anni allo scadere della convenzione per la linea esistente. Il Municipio si troverà dunque nelle condizioni, volendo, di operare il riscatto della rete tramviaria, riscatto fino da adesso garantito con indicazioni speciali dei contratti.

Altri argomenti

PELLEGRINI, assessore, legge la relazione sulla proposta di sistemazione dell'ex chiesa di S. Leonardo ad uso locale per le prove della Banda Cittadina; proposta votata ad unanimità. Infine il SINDACO comunica per la ratifica le seguenti deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della Legge Comunale e Provinciale nelle sedute: — 31 dicembre a. p. e 21 gennaio a. c. relative a provvedimenti per la chiusura dell'esercizio finanziario 1907 — 3 gennaio 1908 con cui si affidò alla Ditta Vianello Francesco fu Spiridione l'esecuzione del lavoro di escavo del Rio del Ponte Lungo e di un tratto del canale dietro la Giudecca — 14 gennaio 1908 con cui si approvò l'affittanza dal 1.o Febbraio 1908 a 31 gennaio 1914 col R. Demanio, di terreni militari al Lido col canone annuo di L. 650.

Sulla seconda parlarono CERIONI e MUSATTI cui risponde l'assessore PASSI; ed il cons. FOSCARI il quale prendendo occasione dall'escavo del bacino Arsenale, raccomanda che tali operazioni si facciano continuamente durante tutte le ventiquattro ore del giorno, anzichè nelle poche ore della luce solare.

Il maestro della banda cittadina

Il Consiglio radunato in seduta segreta ratifica la deliberazione della Giunta Municipale presa nella seduta 24 dicembre 1907 con cui promosse un diurnista amministrativo di 1.a classe a Cancellista di IV classe; accetta la proposta di nuovo arbitrato sulle riserve fatte dalla Ditta Bianchi Steiner e C. circa i lavori di costruzione della nuova scuola in calle larga Giacinto Gallina e di nuova valutazione dei materiali dalla ditta stessa ceduti al Comune, e procede alla nomina del nuovo direttore della banda cittadina in base all'esito del concorso a suo tempo indetto.

Viene nominato ad unanimità il maestro Carmelo Preite, direttore della musica del 45.o reggimento fanteria, il solo dichiarato eleggibile, pure ad unanimità, dalla Commissione esaminatrice, su 53 concorrenti.

La commissione giudicatrice del concorso a direttore della nostra Banda Cittadina era composta, com'è noto, del comm. Giuseppe Depanis e dei maestri Bolzoni, Vessella, Tirindelli e Wolf-Ferrari. Essa compì il suo difficile e pedante lavoro con solerzia pari alla severità. I 53 concorrenti si ridussero effettivamente a 43 in parte per deficienza di documenti e in parte per il ritiro spontaneo di alcuni concorrenti: fra questi che rinunciarono prima della riunione della Giuria, notiamo il prof. Marasco, vicedirettore della nostra Banda, e il m. Sebastiano Matacena, direttore della Banda dei Reali Equipaggi, decisosi a rimanere in Marina, dopo aver pensato per un momento ad abbandonare il servizio.

La Commissione si impose criteri così rigidi e severi, e procedette nel suo lavoro tenendo così gran conto dell'importanza che la Banda veneziana ha di fronte alla cittadinanza e all'arte, — che fra i molti concorrenti uno solo dichiarò eleggibile. La stessa severità del giudizio, il fatto che l'eleggibilità fu dichiarata dalla Commissione a unanimità di voti sono però garanzie sufficienti del valore e delle attitudini del maestro *Carmelo Preite*, e questo ritenne il Consiglio Comunale nominando il Preite a voti unanimi.

Il nuovo eletto ha 41 anni: dirige dal 1885 la banda del 45. fanteria, ed ha fama di eccellente direttore, di artista serio, di istrumentatore valente e di corretto compositore. E' anche direttore di orchestra di vaglia, e fu per alcune sere alla *Fenice* nel 1898, colla *Risurrezione di Cristo* di Don Lorenzo Perosi.

Salutiamo il nuovo direttore della Banda Cittadina col vivo augurio che egli sappia mantenerle e accrescerle la fama acquistatale da Jacopo Calascione.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

15 sabato: S. Faustino e Giov.
16 Domenica — Santa GIULIANA.
Leva il sole alle 7.14; Tram. alle 17.36.

Grave disgrazia in Casa Papadopoli

Il co. Angelo quasi asfissiato per una fuga di gas a Roma

Roma, 14

(So.) — Stamane si sparse improvvisamente per Roma e a Montecitorio la notizia di una grave disgrazia toccata all'onor. Angelo Papadopoli nella sua casa. Il conte Papadopoli era stato trovato in istato di asfissia in letto da un cameriere e trasportato all'ospedale dove erano subito accorsi con gli amici più fidati anche i medici più illustri.

Interrogai il deputato Roberto Galli il quale fu il primo ad accorrere all'ospedale al letto dell'on. Papadopoli. Lo on. Galli mi narrò nei seguenti termini l'accaduto.

Il conte Papadopoli era andato a dormire a mezzanotte. Il cameriere col quale egli occupa un appartamento ai Due Macelli, dopo auguratogli la buona notte si era ritirato.

Stamane il cameriere entrato nella camera da letto del conte, lo trovò in istato di asfissia. Il conte aveva perduta la conoscenza. L'atmosfera della camera era irrespirabile, causa una fuga di gaz dal becco di illuminazione.

Il cameriere corse a chiamare un medico il quale prestò i primi soccorsi e fece trasportare il conte Papadopoli con una barella della Croce Verde all'ospedale di San Giacomo.

Dopo energiche cure il conte Papadopoli rinvenne e riacquistò la conoscenza. Accorsero intanto il deput. De Asarta questore della Camera, l'on. Roberto Galli e numerosi altri deputati. Il conte Papadopoli li riconobbe.

I medici dichiararono che nel pomeriggio si potrà sapere se, come confidasi, l'on. Papadopoli potrà superare la crisi.

La notizia a casa Papadopoli

La partenza della co. Elena per Roma — Ricevimento sospeso

Un telegramma d'urgenza giunto ieri mattina alle ore 10 all'Amministrazione di Casa Papadopoli, dava il primo annunzio della disgrazia occorsa al conte Angelo.

Il telegramma era del cameriere particolare dell'on., Luigi Scodellari, che da parecchi anni segue il conte in tutti i suoi viaggi.

Subito venne informato dell'accaduto il senatore conte Nicola, ch'era arrivato la sera precedente da Roma, e da quel momento fra l'Amministrazione di Venezia ed il cameriere vi fu un vivissimo scambio di telegrammi.

Con l'ultimo dispaccio arrivato a Venezia alle due, l'accidente veniva spiegato a questo modo.

Il conte Angelo Papadopoli occupa, quando si reca a Roma, un appartamento in via Due Macelli N. 86. L'appartamento è vasto, ma vi dorme soltanto l'onorevole e in una stanza remota il cameriere. Questi aspetta ordinariamente il padrone alla sera, per aiutarlo a spogliarsi ed accendere una piccola stufa a gaz, che rimane accesa tutta la notte.

Quando iermattina il cameriere aprì la porta della camera del conte Angelo, fu investito da una folata di aria irrespirabile, nella quale però il camerier riconobbe subito l'odore caratteristico del gaz.

Lo Scodellari immaginando tosto qual che sciagura, messo un fazzoletto alla bocca, si slanciò alle finestre spalancandole, quindi si precipitò al letto del padrone.

Al primo momento il cameriere credette che il conte fosse morto, perchè tale appariva all'aspetto: il conte non dava segni di respirazione, nè alle chiamate ed alle scosse del suo fedele servitore rispondeva in alcun modo.

Il cameriere allora dava l'allarme al portinaio incaricandolo di rintracciare un medico, quindi risaliva in camera e con bagni ed inalazioni di eccitanti prestava i primi soccorsi al conte. Il medico arrivò quasi subito, quello però che non era riuscito allo Scodellari, far riacquistare cioè l'uso dei sensi al conte, non riuscì neanche al sanitario, il quale constatato che il cuore continuava a battere con forza notevole, ordinò il trasporto del malato all'ospedale.

Il trasporto fu infatti eseguito immediatamente, ed il conte con la barella della Croce Verde venne ricoverato all'ospedale di San Giacomo. Quivi mediante cure energiche e pazienti il malato riprese la conoscenza e cominciò a parlare. Allorchè si credette opportuno di adagiarlo nel letto di una camera speciale, il suo stato era già soddisfacente.

Il conte Angelo scorgendo intorno a sè numerosi amici e colleghi accorsi appena avuta la notizia dell'accidente, li rassicurò sorridendo e affermando esser maggiore la paura del danno.

Comunque i medici che pur nutrivano nella mattina buone esperanze, si riservarono di dare un giudizio definitivo soltanto nel pomeriggio. E nel pomeriggio giunse a casa Papadopoli un telegramma dell'on. Galli con cui si escludeva ogni pericolo.

Le cause che possono avere originato la fuga del gaz avrebbero così la loro spiegazione. L'appartamento è tutto illuminato a gaz e nella camera del conte Angelo resta accesa per tutta la notte come dicemmo una piccola stufa.

Alla mattina alle sei o alle sei e mezzo la pressione del gaz diminuisce talmente da cagionare l'abbassamento alle fiamme della stufa e talora lo spegnimento.

E' probabile, anzi si può ritenere per certo, che ieri mattina la pressione diminuita nel modo sopra riferito abbia provocato appunto lo spegnimento della stufa; ma poichè le valvole erano rimaste aperte col ritorno della pressione il gaz uscì copiosamente dai tubi espandendosi per la camera e determinando l'asfissia.

Si calcola che il conte abbia espirato per circa due ore e forse più l'aria mefitica.

⁂

Noi non possiamo descrivere la costernazione di Casa Papadopoli al giungere delle prime notizie. Il conte Nicola arrivato la sera innanzi a Venezia avendo approfittato della sospensione dei lavori dell'Alta Corte di Giustizia della quale fa parte, avrebbe voluto ripartire immediatamente e sarebbe ripartito se sopraggiunte notizie più tranquillanti non ne fosse stato dissuaso dai famigliari. Alle 13,20 invece, col diretto, partì la cognata del conte Angelo; la contessa Elena Papadopoli. La nobil Dama ci prega anzi di avvertire i suoi invitati che il ricevimento indetto per il 15 è rimesso a sabato venturo.

Appena sparsasi ieri nel pomeriggio a Venezia la notizia della disgrazia successa a Roma all'on. Angelo Papadopoli, fu un accorrere continuo di persone a palazzo Papadopoli a San Silvestro, per avere informazioni. — Pure il telefono cominciò a funzionare e funzionò ininterrotamente sino a tarda ora.. — Tutte le famiglie nobili, le autorità cittadine, tutti gli innumerevoli amici vollero essere minutamente informati ed assicurati sulla salute del conte. — Tante sono e vivissime le simpatie che gode a Venezia la famiglia Papadopoli.

Il miglioramento continua

Un'interrogazione alla Camera — Un plebiscito di simpatia

Roma, 14

(So.) — Stasera l'on. Angelo Papadopoli continua a migliorare. I medici dell'Ospedale di San Giacomo che ho interrogato alle ore 23, ritengono ormai superato il periodo acuto della crisi. L'infermo è più sollevato ed ha completamente riacquistata la conoscenza. Il doloroso avvenimento odierno ha indotto l'on. Santini a presentare alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'Interno per richiamare a mezzo delle autorità competenti la sua attenzione sui frequenti dolorosi casi determinati dal gas in Roma ».

Infatti, nello spazio di poche settimane si sono verificati a Roma tre gravissimi casi di asfissia prodotti da causali fughe di gas. Due disgraziati coniugi ai Prati di Castello rimasero per primi uccisi per una fatale loro sbadataggine; poco dopo il prof. Matteini sopravvisse per un vero miracolo alla consorte, morta essa pure in seguito ad una dispersione di gas avvenuta nel salotto del suo appartamento; senza contare la drammatica esplosione che accadde in Borsa l'ultimo giorno dello scorso dicembre.

La disgrazia toccata all'on. Papadopoli ha dato luogo ad un vero plebiscito di simpatia ed affetto pel deputato di Adria.

I giornali, esprimendo il loro profondo rammarico per l'accaduto, mandano i più affettuosi auguri di pronta guarigione.

Eccovi in aggiunta a quelli che vi ho trasmessi, più ampi particolari intorno al doloroso fatto.

L'on. Angelo Papadopoli occupa in Roma, insieme col fratello senatore, un elegante appartamento in via due Macelli, 86.

L'on. Angelo Papadopoli la scorsa notte rincasava alle 12.30 dopo essere stato al Salone Margherita. Passando per la camera dove trovavasi il cameriere ammalato, chiese a costui come si sentisse, ed avuta risposta che si sentiva meglio, si ritirò nella propria camera per mettersi a letto. Il cameriere, che abitualmente alla sera quando il suo padrone era per andare a letto lo aiutava a spogliarsi, non mancò, nonostante fosse colla febbre di offrirsi a togliergli gli abiti di dosso, aggiungendo di dover necessariamente alzarsi anche per chiudere la stufa e spegnere il gas.

— Non ti preoccupare di ciò, — disse il conte al cameriere — tu adesso stai male; faccio tutto da me; rimani a letto.

Il cameriere insistette, ma il conte Papadopoli non volle ad ogni costo permettergli di alzarsi. Sicchè chiusa la stufa da sè, levatisi gli abiti e spento il lume, si mise a letto. Nel chiudere la stufa, però, per poca pratica nel maneggio della chiavetta, l'on. Papadopoli lasciò questa alquanto spostata, per modo che rimase un piccolo interstizio dal quale cominciò a passare il gas.

Stamane il cameriere andò più tardi del solito nella camera del padrone. Appena ebbe aperto l'uscio sentì un forte odore di gas. Mentre s'indirizzava verso una delle finestre per spalancarla, vide che il letto era vuoto. Impressionato si guardò attorno. A piedi del letto, col capo contro il comodino, giaceva l'on. Papadopoli immobile. Il cameriere aperse la finestra, prese fra le braccia il deputato, lo rimise sul letto e chiamò la portinaia. Egli aveva compreso che il padrone era rimasto asfissiato da una fuga di gas ed esortò la portinaia a correre per chiamare un medico.

Dalla stufa si era sprigionato una piccola fuga di gas che aveva ammorbato l'aria attossicandola. Il medico accorse e dopo esaminato il deputato comprese che non vi era tempo da perdere. Mandò ad acquistare due sacchi di ossigeno e praticò subito varie iniezioni all'illustre uomo. Ma il caso appariva assai grave. L'on. Papadopoli che durante la notte aveva respirato il gas fuggito dalla stufetta, era in istato comatoso.

L'on. Papadopoli venne mediante una barella trasportato all'Ospedale di San Giacomo.

Dalle indagini fatte nell'appartamento è risultato che ieri sera l'on. Papadopoli prima di coricarsi si recò effettivamente nella camera del domestico ad informarsi della sua salute, e poi tornato nella propria stanza, spense la stufa da sè.

Appena l'on. Papadopoli giunse a S. Giacomo, il prof. Postempsky lo fece trasportare in una stanza del secondo piano. La camera che è tenuta a disposizione di quei malati cui devono essere usati eccezionali riguardi, è vasta ed ammobiliata con eleganza.

Le condizioni del deputato erano piuttosto allarmanti ed il prof. Postempsky, coadiuvato dai dottori Sgambati e Bilancioni, dopo averlo salassato, gli somministrò la respirazione artificiale ed alcune iniezioni di siero fisiologico.

Nella camera stavano gli onorevoli De Asarta e Galli, nonchè il cameriere Luigi Scodellari che aveva seguito il padrone e non volle più staccarsi da lui.

Mentre il prof. Postempsky curava lo infermo, giunsero all'Ospedale il Pretore, il Procuratore del Re e vari funzionari di questura, ma essi furono pregati di non avvicinare l'infermo che non era in grado di rispondere alle interrogazioni che avrebbero dovuto rivolgergli.

Verso le 11 le condizioni del deputato migliorarono sensibilmente. Al ministero rimasero oltre allo Scodellari ed un usciere della Camera dei deputati, due infermieri.

Nell'atrio dell'Ospedale di San Giacomo il prof. Postemsky fece affiggere il primo bollettino:

« Lievissimo miglioramento; preghiera nell'interesse dell'illustre infermo di non disturbarlo con visite ».

Intanto, mentre ministri e deputati telefonavano all'Ospitale per avere notizie sullo stato dell'on. Papadopoli, si recavano a deporre le prime firme nell'*album* messo nell'atrio a disposizione dei visitatori: l'on. Loero, l'on. Bianchi, la marchesa Bourbon del Monte, il conte e la contessa Ravaschieri, l'on. Brandolin, il conte e la contessa Macchi di Cellere, l'ammiraglio Canevaro, il ministro dei LL. PP. on. Bertolini, il comm. Peano, i deputati Teso, Marcello e Rubini ed il senatore Di Prampero, nonchè altri vari colleghi ed amici del deputato. L'on. Giolitti, il ministro Lacava e il ministro Carcano telegrafarono chiedendo notizie.

Nel pomeriggio le condizioni dell'on. Papadopoli apparvero migliorate. Egli proferì qualche parola e non potendosi ancora rendere conto del pericolo corso e della gravità del suo stato, chiese di poter fumare.

Alle 16 è stato affisso il seguente bollettino: « Continua miglioramento; ritorna coscienza ».

Stasera, come vi ho detto, il miglioramento continua.

Fortunatamente le ultime notizie pervenute a noi direttamente da Roma, comunicate alla Camera e pervenute a Casa Papadopoli escludono ogni pericolo per il conte Angelo. Noi vogliamo però qui associarsi alle dimostrazioni vivissime di simpatia pervenute in questa circostanza dolorosa alla nobile Casa, esprimendo i nostri più fervidi auguri di pronta e completa guarigione all'Infermo e presentando a lui, al conte Nicola Papadopoli Aldobrandini, alla famiglia tutta, con il sentimento del più profondo compiacimento per lo scampato pericolo, l'omaggio nostro vivissimo, cordiale.

La notizia a Rovigo

Rovigo, 14

La notizia del grave pericolo corso dall'on. Papadopoli, giunta da Roma e tosto divulgatasi in città nelle ore pomeridiane, ha prodotto un senso di vivo dolore in tutta la cittadinanza di Rovigo dove l'on. Papadopoli ha un grande numero di amici ed estimatori.

Ed è stato con un sentimento di grande sollievo quando più tardi — portata dal locale « Corriere del Polesine » — è stata appresa la notizia che l'Egregio uomo è stato messo fuori di pericolo mercè le cure assidue dei sanitari dell'Ospitale di S. Giacomo ove era stato trasportato dal suo appartamento di via Due Macelli.

Confortati anche da questa notizia, facciamo fervidi voti acchè Egli possa ristabilirsi presto e completamente.

Comitato d'agitazione per gl'interessi del Porto di Venezia

Nella sede dell'Unione Commerciale Industriale si riunì ieri il Comitato di agitazione per gli interessi del nostro Porto.

Alla seduta intervennero i signori: Millosevich, cav. Bianchini, Parisi, cap. Domenico Gavagnin, Della Porta, cav. Protti, Mazzariol, Silva, Cavalieri, Vianello, Suman, Domeneghini, Dinon, Morosini, Romano Libero, cav. Da Ponte, e dott. Rizzoli. — Telegrafarono giustificando l'assenza i signori: Gorrieri presidente della Associazione dei Commercianti di Bologna, comm. Candiani presidente della Federazione Commerciale Italiana, comm. Lebrecht di Verona, dott. Alessandro Cita di Vicenza, Giovanni Gaidano, Piccoli, dott. Marangoni di Mantova, dott. Michele Maluta di Padova.

Aperta la discussione sulle comunicazioni del presidente, i convenuti ad unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato d'agitazione per gli interessi del Porto di Venezia, udite le comunicazioni della Commissione Esecutiva, e rilevato da essa, come gli scopi a cui era diretta l'agitazione sono per conseguirsi, e non soltanto per affidamenti, ma per la constatazione che alcuni lavori sono già in corso di appalto, delibera, di continuare la sua opera di vigilanza e di controllo fina alla esecuzione completa del programma dei lavori reclamati, e si riserva di convocare gli interessati ad un solenne comizio di protesta, qualora entro il mese di Aprile tutte le opere preventivate non vengano realmente iniziate ».

L'inchiesta sull'Esercito

La sottocommissione d'Inchiesta sull'Esercito è arrivata l'altra sera a Venezia in forma assolutamente privata. Essa cominciò ieri sul pomeriggio, alle tre, i lavori avendo preso sede al presidio. La commissione interrogò il generale Coen; il colonnello Verna comandante il 37. fanteria, il colonnello cav. Dall'Olio direttore dell'artiglieria, il colonnello cav. Borgo direttore del genio, il maggiore Pastore della brigata lagunare, il maggiore cav. Candelari della brigata artiglieria da costa, il maggiore Gaudizio dei RR. CC., il maggiore cav. Ortolani del 37., il tenente colonnello cav. Fumel dell'80., il tenente Chiavisotti del 37., e il capitano Postiglione dell'artiglieria da costa.

Oggi continuerà i suoi lavori e interrogherà gli ufficiali di Padova, Udine, Palmanova, Treviso e Belluno.

Il piroscafo "Calcutta" incagliato

Iermattina il piroscafo « Calcutta » della Società Veneziana di Navigazione a vapore, in causa della nebbia incagliò in un banco di sabbia, all'altezza dell'erigendo Hotel Excelsior alle Quattro Fontane. Venne subito inviato un rimorchiatore per tentare il disincaglio, ma ogni sforzo riuscì inutile. — Allora furono inviate sul luogo delle grosse « piatte » per iscaricare un poco il piroscafo. — Oggi approfittando del momento dell'alta marea, il rimorchiatore tenterà nuovamente il disincaglio!

Collegio dei Ragionieri

Domenica 16 corr. alle ore 10 i ragionieri che restarono inscritti nell'albo della provincia di Venezia, a seguito delle recenti deliberazioni della R. Corte d'Appello, sono convocati in adunanza speciale in una sala del Tribunale allo scopo di procedere, a norma del regolamento annesso alla Legge 15 luglio 1906 sull'esercizio professionale, alla composizione del primo Consiglio, che dovrà comprendere 11 nomi.

L'Associazione di ragionieri, esistente in Venezia già dal 1894, raccomanda agli interessati la seguente lista:

1. Baldin Mario — 2. Besta Fabio — 3. Cavazzana Romeo — 4. Da Molin Emanuele — 5. De Rossi Emilio — 6. Errera Paolo — 7. Molina Enrico — 8. Olper Leone — 9. Pasinetti Pietro — 10. Scarabellin Giacomo — 11. Valsecchi Giovanni.

Un bambino morto in seguito ad ustioni
Una donna denunciata per omicidio colposo

Giovedì u. s. accennammo a quel bambino Erminio Fanello di Antonio di anni 3 che era stato portato in Guardia Medica, con gravi scottature alle parti inferiori del corpo, scottature tanto gravi che il dottor Marconi consigliò i genitori del piccino a trasportarlo immediatamente al l'ospedale.

Il piccolo Fanello, malgrado le cure ricevute, iermattina moriva in seguito alle ustioni riportate.

La Questura credette allora opportuno di intervenire per indagare se vi erano delle responsabilità circa la morte del bambino. E della faccenda si occupò il delegato Cucchiararo del commissariato di Carr aregio.

La mamma del piccino, aveva dichiarato tanto alla Guardia Medica che all'Ospedale che l'accidente si era così verificato: il bambino stava seduto dinanzi la tavola sopra la quale v'era uno scaldino pieno di brace. Approfittando di un momento in cui essa si era allontanata, il bambino trasse a sè lo scaldino che fatalmente gli si rovesciò addosso. Egli si tolse come per isfuggire al fuoco, ma le vesti gli si bruciarono ustionandolo.

La Questura assodò che il fatto si svolse realmente così, ma non in casa della madre, bensì in casa di una donna incaricata di tenere il bambino presso di sè.

E' da notarsi che quando il bambino, ebbe un anno, il padre suo Antonio Fanello, fu rinchiuso in carcere e la madre dovette andare a lavorare. Non potendo lasciar solo il bambino, lo affidò a certa Giuseppina Domenici ved. Gaggio, di anni 45, abitante in Calle Contarina a San Girolamo 3059; e questa ultima per un tenue compenso settimanale si incaricava di custodire il piccino e di dargli da mangiare. — Il piccolo Fanello stava dunque in casa della Domenici da circa due anni.

Quella sera verso le sei, la Domenici si assentò momentaneamente da casa; e rimase in cucina, seduto presso il tavolo, ove trovavasi lo scaldino, il piccolo, insieme alla madre della Domenici, certa Paola Paro di ottantacinque anni, una povera vecchia paralitica e quasi cieca. — Quando avvenne l'incidente la vecchia non potè muoversi, ma soltanto gridare, e furono appunto le sue grida che fecero accorrere gente. Troppo tardi, però!

La Domenici, contrariamente a quanto si è detto da taluno, ha affermato che non teneva una scuoletta d'infanzia, ma che aveva in custodia soltanto quel bambino, in via del tutto eccezionale.

La Questura però è stata di parere contrario; ritenendo che la Domenici avesse realmente una scuola e dovesse perciò esercitare verso i bambini una scrupolosa sorveglianza; ha veduto in questo incidente che costò la vita del piccolo Fanello, una grave trascuranza e l'ha quindi denunciata come responsabile di omicidio colposo all'Autorità giudiziaria. Questa si occuperà immediatamente della cosa. La Domenici non è stata arrestata.

La retata di quattro attivi e pericolosi rapinatori

Da circa una settimana si notava in città una terribile recrudescenza di rapine. Il pubblico ne era rimasto non poco impressionato, ed a ragione: difatti se la rapina è sempre stata un atto audace, le ultime verificatesi erano state audacissime, perchè consumate anche di pieno giorno ed in località centrali ed egualmente frequentate.

L'arresto di quel tale Ambrogio Gasparinetti, da noi ieri narrato, arresto fortunatissimo, operato dal marinaio dell'Arsenale Giuseppe Uboldi — ha segnato, molto probabilmente, la cessazione almeno temporanea di questi reati, perchè è stato stabilito che tutte le ultime rapine vennero da lui perpetrate. Il Gasparinetti era inoltre assistito da altri tre compari, ma pur essi vennero tratti in arresto. Questa è stata fatica particolare del commissario di San Marco cav. Piazetta e del delegato Orsini, i quali con grande abilità seppero far *cantare* il Gasparinetti. E costui non solo confessò i reati commessi, ma finì anche col rivelare i nomi dei suoi complici che furono tosto scovati, arrestati e rinchiusi nelle carceri di San Severo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Sono tutti confessi.

Il Gasparinetti ha 19 anni ed abita in Sottoportico Moro a San Cristoforo 2442; gli altri sono: Eugenio De Pita di Michele di anni 18, abitante pure in Sottoportico Moro 2445: Armando Da Par d'ignoti, di anni 17 abitante in Corte Mosto a San Stefano 3854, e Iginio Mezzaroba detto Santini Gino fu Giovanni di anni 21, abitante in Fondamenta Moro, 2449.

La prima rapina del Gasparinetti fu quella commessa in danno della signora Amalia Tolotti a San Fantin, la sera di Sabato scorso; venne poi rapinata, presso la Cassa di Risparmio, la ballerina Rosina Fernetti, e quindi la signorina Matteucci ai giardini pubblici. Finalmente avvenne la tentata rapina in calle dei Fuseri in danno di una signora sconosciuta, rapina andata fortunatamente a male, essendo stato il Gasparinetti afferrato in tempo dal marinaio Uboldi.

Senza questa fortunatissima combinazione, la cronaca di tal genere di reati continuerebbe.

In tutti i suoi colpi audaci il Gasparinetti era assistito dall'uno o dall'altro dei *compari*, tranne il Mezzaroba che si passava tranquillamente gli utili, senza far niente. Perchè, poi non si sa....

In casa di uno degli arrestati venne sequestrata la borsetta d'argento della signorina Matteucci e con la borsetta pochi soldi.

Inoltre, in tasca poi del Gasparinetti venne trovato un cappello molle color marrone, col quale il furfante soleva prudentemente camuffarsi prima o dopo la rapina.

Tutti e quattro gli arrestati appartengono ad oneste famiglie: il Gasparinetti in special modo. Quest'ultimo si giustificò dicendo che la estrema miseria in cui si dibattevano i suoi familiari, lo aveva spinto al delitto!

Il corso libero di storia comparata delle letterature alla Scuola Superiore di Commercio

Ieri alle tre e mezzo alla Scuola Superiore di Commercio ebbe luogo l'inaugurazione del secondo corso libero dell'anno; il corso cioè di storia della letteratura comparata tenuto dal prof. Gilberto Secrètant. Vi assistevano una folla di studenti; molte signore e signori, il direttore Castelnuovo, i prof. Fornari, Lanzoni, Rigobon ecc. Il professor Secrètant fu presentato con opportune parole dal professor Castelnuovo applauditissimo. Quindi cominciò la sua prolusione ringraziando la Direzione della Scuola per l'incarico affidatogli e dimostrando come i due corsi liberi quest'anno iniziati sieno riprova della mira costante della Scuola a seguire i movimenti della vita contemporanea e a perfezionarsi. Il corso di istituzioni ferroviarie fu istituito in molte altre scuole analoghe, e il successo che ha dovunque dice la sua necessità e la sua importanza. Le cattedre di storia della letteratura comparata si vanno stabilendo già da anni negli istituti superiori e si reclamano in tutti i più importanti.

Riassunse quindi i termini del programma che si propone di svolgere limitato per quest'anno e diretto più che altro ad animare i giovani allo studio di problemi tanto vasti e affascinanti.

La prolusione fu alla fine salutata dai lunghi applausi dei presenti.

Consiglio Prov. Scolastico

Nell'adunanza del Cons. Prov. Scolastico tenutasi il 13 corr. è stato proclamato l'esito della votazione seguita in tutta la provincia ai primi di gennaio per l'elezione dei maestri e dei direttori che devono far parte del Consiglio stesso nei procedimenti disciplinari a carico di loro colleghi.

Eccone il risultato: pei maestri Luigi Tramarollo e Oreste Boccato, effettivi; Augusto Vianello e Giacinto Toselli-Leoni, supplenti; — pei direttori, Davide Benassi e Giulio Girardi, effettivi; Vittorio Turchetto ed Enrico Rami, supplenti.

I maestri votanti furono 502, dei quali 34 con scheda bianca; i direttori votanti furono 25, dei quali uno con scheda bianca.

Il riposo festivo
Alla Federazione esercenti.

Numerosissima ed animatissima riuscì l'altra sera l'assemblea straordinaria indetta da questa Associazione per trattare della legge sul riposo settimanale entrata testè in vigore.

Presiede l'avv. cav. Luigi Vasilicò.

Ha, per primo, la parola il Presidente del Consiglio Direttivo Cav. Da Ponte il quale spiega lo scopo della convocazione dell'assemblea, e plaude al diuturno e costante lavoro di diverse associazioni cittadine che ben possono essere orgogliose di vedere, coll'applicazione della legge, coronate le loro fatiche ed aspirazioni.

Rileva però che se si può essere soddisfatti di aver raggiunto colla presente legge lo scopo umanitario da tutti agognato, non si può, d'altra parte, essere contenti per la forma che alla legge e relativo regolamento, fu data.

Abbiamo atteso — egli continua — di vedere gli effetti dell'inizio della sua applicazione, prima di convocarvi. Oggi vogliamo sentire da voi i vostri lagni, le difficoltà in cui vi trovate; e con voi studieremo i ripari e le difese e procureremo di farle valere.

Parla quindi il Cav. Vasilicò, il quale, premesso come a suo modo di vedere, alcune disposizioni del regolamento non sieno costituzionali in quanto esse vengono a modificare sostanzialmente alcuni principi sanciti dalla legge, viene a dimostrare essere la legge stessa un mezzo per far sorgere innumerevoli privilegi ed esenzioni ingiuste e in aperta opposizione allo spirito a cui la legge avrebbe dovuto essere informata.

S'inizia quindi una lunga ed animatissima discussione alla quale prendono parte moltissimi degli intervenuti Ricordiamo i sig. Giacomelli, Pedenin, Passoni, Venni, Scattola, ed il comm. Errera il quale anzi fà della legge un'acutissima critica, dimostrando come quella serva piuttosto a sancire un lavoro continuativo anzichè il riposo giustamente richiesto. Si augura quindi che la Federazione Esercenti possa essere iniziatrice di un serio e proficuo lavoro per arrivare alla giusta applicazione della legge sul riposo settimanale.

A discussione esaurita, vengono poste in votazione quattro mozioni presentate dai signori Venni, Giacomelli Errera e Da Ponte. Sono approvate all'unanimità. Esaurito così l'ordine del giorno, prima di togliere la seduta, il Cav. Da Ponte riferisce di alcune pratiche che la Presidenza della Federazione sta compiendo a vantaggio della classe degli esercenti.

I barbieri.

Ieri sera molti parrucchieri si riunirono in assemblea per inneggiare alla vittoria da essi ottenuta per lo spostamento della giornata di riposo. Su proposta del barbiere Tommaso Jurcovich votarono il seguente ordine del giorno:

« I parrucchieri di Venezia riunitisi la sera del 14 e sentito il responso del Consiglio comunale, votano a questo un plauso per essersi dimostrato uno dei primi in Italia giudice spassionato di questo benefico movimento ».

I tabaccai.

L'Associazione dei Rivenditori di RR. Privative avverte che, per accordi presi colla locale R. Intendenza di Finanza, le rivendite tabacchi e sali della città, a partire dal 16 corrente, si chiuderanno obbligatoriamente per turno e per l'intera giornata una Domenica sì ed una no, in maniera che in tutte le domeniche il pubblico troverà costantemente aperte metà delle rivendite suddette.

Trasbordo delle merci sulla linea Cervignano-Portogruaro

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministro dei lavori pubblici la seguente comunicazione:

« Sono lieto di portare a conoscenza di codesta on. Camera di Commercio ed Arti che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato si è pronunciata favorevolmente in merito all'ammissione del transito d' Cervignano, al servizio cumulativo con le proprie linee.

Aggiungo che di ciò vennero già informate la Società Veneta esercente la linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano e le Camere di Commercio ed Arti di Treviso e di Vicenza, le quali ebbero a fare conforme domanda e che nel tempo stesso vennero già iniziate le opportune pratiche con le ferrovie austriache.

Debbo però avvertire che l'attuazione del provvedimento che determina notevoli modificazioni nella vigente tariffa italo-austro-ungarica (specialmente per quanto concerne l'istradamento dei trasporti per l'uno anzichè per l'altro punto di confine e la formazione delle quote estere ed italiane da e per Cervignano) richiederà un certo tempo.

Ad ogni modo posso assicurare che nulla verrà trascurato perchè il servizio di cui trattasi abbia ad effettuarsi il più sollecitamente possibile. »

Questa notizia, come i lettori vedono, ne conferma ufficiosamente un'altra da noi data circa venti giorni addietro per informazioni nostre particolari.

Riunione degli studenti dell'Istituto di B. A.

Oggi gli studenti dell'Istituto di Belle Arti, compresi gli allievi della scuola libera di pittura e della scuola serale del nudo, si riuniscono alle 3.30 in assemblea generale privata per discutere su importanti argomenti.

La beneficenza

*** Giannina e Comm. Marcello Nob. Memmo in morte della sig.ra Adelaide Pettine ved. Charmet offrono L. 10 alla Colonia Alpina.

*** Per onorare la memoria della signora Elena Trevisan nel trigesimo della sua morte il signor Carlo Costantini ha elargito lire 2 (due); il signor E. L. lire 1 (una) ed il signor Antonio Costantini L. 1 (una) a beneficio dell'Asilo pei figli derelitti dei marinai pescatori dell'Adriatico.

La presidenza vivamente ringrazia.

*** Per onorare la memoria della compianta signora Adele Charmet, la famiglia Fradeletto offre L. 10 all'Ospitale dei bambini poveri « Umberto I. ».

*** Pervennero direttamente alla Società contro l'accattonaggio Ufficio Indicazioni ed Assistenza L. 5 dal signor P. V. e L. 5 dalla signora Baronessa Leonie De Fonteine per i figli della Gobbi. — In memoria della compianta signora Adelaide Pettine ved. Charmet, dal prof. Paolo Negri L. 10 per l'Asilo dei senza tetto e L. 5, per la stessa triste circostanza, dall'avv. Umberto cav. Luzzatto per la Società contro l'accattonaggio. — Il Consiglio ringrazia.

*** Per la morte del signor Sonino avvenuta in Ancona, il sig. Giuseppe Ravà di Moisè ha offerto lire 10 (dieci) all'Asilo pei figli dei marinai-pescatori dell'Adriatico. La Presidenza porge sentiti ringraziamenti.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Paolo e Francesca
ROSSINI — 20.30 — Cavalleria e Navarrese.
GOLDONI — 20.45 — El moroso de la nona.
MALIBRAN — 20.45 — Fanfan la Tulipe
CIN. MARCONI — Duello masch. funicoli cant.
CIN. GOLDONI — Necessità del denaro
CIN. RIDOTTO — Il violino - Povero portinaio.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Dalle Provincie Venete

Padova

La seduta alla Camera di Commercio

PADOVA — Ci scrivono 14:

Il Consiglio Comunale si è oggi riunito sotto la presidenza del Co. Corinaldi.

Dopo brevi comunicazioni del Presidente intorno al servizio di traffico alla nostra stazione, che è ora notevolmente migliorato, si procedette a parecchie nomine: A revisori del Conto Consuntivo 1907 riuscirono eletti i consiglieri Benvegnù e Tosato. A delegati presso il Consiglio di Amministrazione della Società di incoraggiamento furono nominati i consiglieri Barbieri, Levi e Pizzo.

Il consigliere cav. Fiorazzo fu eletto a rappresentante della Camera nel Comitato di vigilanza della scuola serale di commercio fra agenti industriali e commerciali.

Su proposta della Commissione permanente del Consiglio, vennero accordati questi sussidi: All'Università popolare lire 100; alla Prima Società Stenografica lire 100; al Comizio Agrario per una prossima mostra di animali grassi lire 200; allo stesso Comizio per una esposizione internazionale di motori per l'agricoltura da tenersi nel prossimo giugno lire 200 e delle medaglie d'oro; alla Confederazione Esercenti per la mostra gastronomica sono concesse due medaglie d'argento e una piccola d'oro.

A richiesta del Sindaco di Monselice viene votato un contributo annuo di lire 150 a favore della Scuola di disegno industrale istituita in quel Comune.

E' accolta la proposta per un contributo di lire 250 per un triennio a favore dell'istituendo Ufficio di tutela degli operai emigranti e di difesa contro la disoccupazione.

Riguardo ai famosi magazzini generali, il Presidente fece una breve dichiarazione per avvertire che per ora è inutile parlarne non essendovi sufficienti richieste. Così tutto è sfumato.

Contro le vacanze abusive degli studenti universitari

La Facoltà di Scienze delle nostra Università ha oggi approvato e deliberato di comunicare alle famiglie degli studenti il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio di Facoltà considerando che le vacanze abusive sono soltanto indizio di svogliatezza da parte di alcuni studenti, che vengono seguiti dai compagni per malintesa solidarietà;

considerando che l'opinione pubblica giustamente riprova questi atti di indisciplina, i quali nuocciono grandemente non soltanto alla serietà degli studi, ma anche al decoro dell'Università e del Corpo Insegnante;

ratifica il proposito del Preside, già portato a conoscenza degli studenti mediante apposito manifesto, di sospendere, a termini dell'articolo 86 del Regolamento Generale Universitario, la prima sessione di esami per quei corsi, in cui si verificassero diserzioni in massa;

e, confidando nella diligenza e nel sano criterio della maggioranza degli studenti si augura che i giovani non vogliano porre la Facoltà nella dolorosa contingenza di applicare l'accennato provvedimento ».

Il diretto di Venezia fermato per evitare un suicidio

Questa sera, poco prima delle 18, il diretto proveniente da Venezia, giunto presso Ponte di Brenta, fermò all'improvviso, destando un certo panico nei viaggiatori.

Il Macchinista Silvestri Sebastiano aveva visto sul binario una donna che vi stava accovacciata, stringendo al petto un bambino di pochi mesi, e aveva dato subito i freni, riuscendo a fermare il treno a un metro di distanza. La povera donna venne consegnata a un casellante. Essa è certa Villani di Ponte di Brenta, e voleva suicidarsi per dispiari di famiglia.

Sbarazzata la linea, il treno proseguì subito per Padova.

Gli allievi Ingegneri

riuniti in assemblea in seguito ad una lettera pervenuta dalla Scuola d'Applicazione di Bologna dopo discussione hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli Allievi della Scuola d'Applicazione e del biennio, mentre passano alla nomina del Comitato di agitazione per la tutela del titolo di ingegnere, si uniformano completamente alla deliberazione dei compagni di Bologna nel riprendere l'agitazione per ottenere che il Parlamento voti una legge la quale tuteli la professione di ingegnere e si rivolgono a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione perchè non sia più oltre inutilmente trascinata una questione di così vitale interesse per un'intera classe di professionisti, nella speranza che i desideri espressi con serietà e calma abbiano attuazione al più presto e che non ci sia bisogno di ricorrere ai mezzi estremi ».

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 14:

Al Cappello ieri sera venne offerta una cena all'avvocato cav. Ugo Ughi, presidente del nostro Tribunale, il quale venne nominato consigliere della Corte di Appello di Firenze. Intervennero i magistrati, gli avvocati della città ed altri dal di fuori, nonchè alcuni impiegati di cancelleria e notai.

Movimento degli ufficiali giudiziarii nel Bellunese — Con decreto odierno del Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia venne stabilito il seguente movimento degli ufficiali giudiziarii nella nostra provincia: Terenzani Domenico dalla pretura di Crespino a quella di Agordo; Salvatore Pignatelli dalla pretura di S. Stefano (Cadore) a quella di Marostica; Barutti Emilio destinato alla pretura di S. Stefano; Edoardo Predari destinato a Fonzaso; Giorgio Puriziol dalla pretura di Feltre a quella di Cividale; Eugenio Girolami da Fonzaso a Feltre; Balletti Silvio dalla pretura di Belluno alla pretura di Venezia (Mand. II.); Carlo Tosi da Agordo alla pretura di Belluno.

Due colpi di fucile — Nella piazza di Orzes alcuni giovanetti l'altra sera verso le nove e mezzo s'erano posti a schiamazzare. Certo Vittorio De Moliner di anni 30, al quale davano fastidio gli schiamazzi redargui i giovanetti, i quali con più calore continuarono a far baccano. Allora il De Moliner, perduto il lume della ragione, staccò da una parete della cucina uno schioppo e scese in piazza, sparando due colpi in direzione dei giovanetti, che per fortuna rimasero illesi.

Ad Orzes si sono recati i carabinieri, ma il De Moliner si è reso irreperibile.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 14:

Tentato suicidio d'un lattoniere — Stanotte il lattoniere Nicolazzo Giacomo fu Camillo di anni 43, abitante a S. Lucia, trangugiava a scopo suicida un quinto di acido cloridrico (muriatico). Con una lettiga dei pompieri fu trasportato all'ospedale dove il dott. Rasa gli praticò la lavatura dello stomaco. Pare che ora si trovi fuori di pericolo. Egli è uno squilibrato che fu ancora al manicomio, per cui si ritiene che sia stato portato al triste passo da allenazione mentale.

Gli agenti di commercio si raduneranno domenica per stabilire il modo migliore per festeggiare la nuova legge sul riposo festivo.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 14:

Grandioso spettacolo di beneficenza studentesco — Gli studenti trevigiani hanno promosso anche quest'anno uno spettacolo di beneficenza. Daranno la « Geisha », con grande sfarzo di costumi.

Lo spettacolo verrà eseguito nei giorni di sabato, domenica e martedì 22, 23, 25 febbraio.

I concerti degli « Amici della musica » — Ieri sera al « Sociale » affollatissimo di pubblico elegante, intelligente ed attento, il quartetto Sewick rinnovò il successo caldissimo ottenuto quando si presentò per la prima volta a Treviso, nel novembre 1906.

Difficilmente, infatti, la mirabile unione musicale dei quattro giovani artisti boemi potrà essere superata nell'impeccabile, perfetta fusione, nello slancio dell'esecuzione, nell'interpretazione esatta e sincera di autori più disparati. Così nel quartetto di Leone Sinigaglia, perfetto nella linea e nella condotta, serio lavoro che rivela tutto il valore del forte musicista torinese — in quello del Debussy, strano nei ritmi e nelle armonie, ma eminentemente suggestivo, specie nel terzo tempo suffuso di dolce melanconia — e infine nel magnifico « Ais memem Leben », in cui lo Smetana racconta caratteristicamente e passionalmente quattro momenti della sua vita — gli applausi scrosciarono forti, insistenti, ripetuti, assieme alle più vive esclamazioni di: « bravi! » ad ogni tempo.

E mentre dura ancora l'eco simpatica di questa geniale manifestazione d'arte nobilissima, la Presidenza intelligente ed attiva degli « Amici della musica » annuncia ai suoi soci un altro concerto per la sera di sabato 7 marzo p. v., esecutori il pianista prof. Bruno Mugellini, del Liceo di Bologna, e la signora Maria Vittoria Calzolaio, una delle poche che coltivano con costante favore il « bel canto » italiano.

Il programma del Carnovale è compendiato chiaramente in un bel manifesto delle Officine Longo. Lo riassumiamo: In Piazza, da domenica in poi: ballo sotto la Loggia dei 300 — pesca di beneficenza, con un dono del Re ed altri 10 mila minori — cinematografo dell'« Unione Sport» — chioschi di vendita, « trionfo della « frittola », illuminazione elettrica, concerti di bande, ecc.

Al Garibaldi nelle sere del 22, 23 e 25 corrente rappresentazioni della « Geisha » per opera dei nostri studenti.

Al Sociale la notte del 29, veglione bisestile « La nave a Treviso ».

Domenica 1 marzo « corso di automobili », con premi ai meglio addobbati e più brillanti.

In altro giorno da destinarsi « Tombola telefonica ».

Il « raid » Pekino-Parigi sarà poi un altro numero importantissimo del programma del Comitato di beneficenza, il quale molto opportunamente, continuerà la sua opera apprezzatissima anche in Quaresima.

Infatti la sera di martedì 10 marzo p. v. al teatro Sociale, gentilmente concesso dalla Presidenza, il collega Guido Rubetti terrà una conferenza sull'argomento interessantissimo, illustrata da oltre 200 proiezioni di fotografie prese da Luigi Barzini. L'idea ottima è stata sin d'ora accolta con la maggior simpatia, e affida in un grande successo.

CONEGLIANO — Ci scrivono 14:

Società esercenti — L'idea di costituire anche nella nostra città una Società fra esercenti per la tutela dei comuni interessi, trovò favorevole accoglienza.

Le pratiche per la costituzione della nuova associazione sono a buon punto, ed ormai molti negozianti hanno dato la loro adesione.

Ricreatorio festivo — La locale Società Operaia non dimentica delle alte finalità che promossero la concessione del riposo festivo, ha deliberato di farsi iniziatrice per l'istituzione di un ricreatorio festivo maschile, che raccolga i giovani operai e gli agenti di negozio dell'età dai 12 ai 20 anni, allo scopo di favorire il loro sviluppo fisico e di dare maggiore incremento alla loro educazione ed istruzione.

Udine

UDINE — Ci scrivono 14

La testè costituitasi società fra i friulani residenti a Roma, ha ieri inaugurato il sodalizio con un banchetto al restaurant « Orologio ». I commensali erano una settantina, tra i quali il senatore di Prampero, gli onorevoli Solimbergo, Morpurgo, De Asarta, Rota, R. Luzzatto, il Direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher; il comm. Fracassetti, ecc. A presidente del sodalizio fu eletto per acclamazione il comm. Stringher.

Finalmente i tanto reclamati lavori al campo di tiro a segno saranno eseguiti poichè ieri il Ministro della Guerra ha telegrafato al nostro Prefetto comm. Brunialti — che tanto se ne interessò — di aver approvato il progetto di tali lavori ed autorizzata la esecuzione relativa.

Anche questa è da contar! Alla stazione ferroviaria di Spilimbergo è giunto ieri un vagone contenente una salma, gravata dell'assegno di lire 900! Nessuno sa chi sia il morto; si è solo rilevato che il vagone proviene dall'Italia meridionale. In attesa del preciso indirizzo, il carro con la salma è rimasto in deposito in quella stazione.

Il lavoro domenicale dei fornai. — I proprietari di forno avevano, mediante lettera, presentata ai lavoranti la proposta che nelle domeniche venisse anticipato l'orario mattutino.

I lavoranti tennero ieri una seduta e, dopo discussione, respinsero la proposta dei padroni.

Approvarono invece di anticipare l'orario nelle ricorrenze speciali stabilite, aggiungendo anche la giornata del 1.o maggio in precedenza non contemplata.

Verona

VERONA — Ci scrivono 14:

La Commissione d'inchiesta per l'esercito. — La Commissione d'inchiesta militare che ha qui tenuto le sue sedute alla biblioteca del circolo militare a Castelvecchio, ieri ha cessato i propri lavori.

In questi giorni, furono interrogati moltissimi ufficiali che avevano chiesto di conferire con essa.

Vennero interrogati anche gli ufficiali generali: Tenente Generale Gobbo, comandante del Corpo d'Armata, Barattieri, maggior generale comandante la brigata di cavalleria, maggior generale Bonazzi comandante il genio, maggior generale Oro comandante il III gruppo alpini ed i generali Zoppi e Ghirardini.

Ieri, vennero interrogati i sottufficiali.

Tra giorni la commissione, riprenderà i suoi lavori di inchiesta a Venezia.

Mancato omicidio — Il negoziante Conti Leone di Bolea di Vestenanuova in quel di Tregnago, l'altra sera, per futili motivi veniva a diverbio con certo Ganinelli Giuseppe di Giovanni, pure di Bolea. Il Ganinelli, irritatissimo, ad un tratto estrasse una rivoltella sparando un colpo a bruciapelo contro il Conti, che rimase gravemente ferito al braccio destro.

Il feritore venne arrestato la sera stessa dai carabinieri di Tregnago e condotto in carcere.

La sua rivoltella non fu più rinvenuta.

Cronache funebri

Genova, 14 — Alle ore 10.30 è morto Stefano Olivari, uno dei mille di Marsala che prese parte alle campagne di Garibaldi fino all'ultima dei Vosgi nel 1870.

Ultima ora

Agitazioni di contadini

Roma, 14

Il *Messaggero* ha da Campagnano Romano che seguitano colà i disordini e le dimostrazioni dei contadini per ottenere le terre a semina degli altri proprietari. Mille e più agricoltori hanno invaso i terreni di proprietà Sili e di proprietà Vecciarelli allo scopo di affermare su quelle terre il diritto di possesso. Hanno anche tentato di invadere il Municipio, ma sono stati respinti da una compagnia di granatieri. L'agitazione nacque dalla voce corsa in paese che il sindaco e il presidente dell'università agraria si trovavano a Roma per ostacolare presso le autorità prefettizie la concessione delle terre.

Il *Messaggero* crede che il prefetto di Roma invierà a Campagnano un commissario prefettizio.

Sciopero di gasisti a Milano

Milano, 14

Oggi poco prima di mezzogiorno i gasisti per protestare circa la scelta del personale da adibirsi al nuovo stabilimento della Bovisa hanno abbandonato il lavoro e proclamato lo sciopero. Sono in corso di trattative.

La protesta a Trieste contro l'università italiana a Vienna

Trieste, 14

Il Consiglio municipale ha approvato una mozione di protesta contro la creazione di una accademia giuridica a Vienna. I consiglieri slavi hanno votato contro questa mozione.

Minaccia di massacri armeni

Pietroburgo, 14

Secondo un telegramma di Erzerum vi sarebbe una mobilizzazione di truppe irregolari curde della circoscrizione di Vajisid ove tutti i villaggi armeni sono minacciati di rovina e di massacro. Sopra quindi giornali che si pubblicano quotidianamente tutti reclamano oggi che il Governo si spieghi ufficialmente sulla situazione alla frontiera turca e faccia dei reclami serii a Costantinopoli.

Gravi disordini a Bombay

Bombay, 14

Ieri sono scoppiati dei disordini. Eccone i particolari:

Una rissa essendo scoppiata durante le feste religiose tra due gruppi di mussulmani, la polizia aveva operato alcuni arresti, ma i mussulmani si recarono dinanzi all'ufficio della polizia e pretesero la liberazione degli arrestati. Non avendo potuto ciò ottenere scagliarono dei sassi contro gli agenti. Un commissario di polizia e altri ufficiali europei fecero fuoco uccidendo o ferendo un certo numero di dimostranti e di spettatori inoffensivi: mussulmani, indiani e persiani. I parenti rialzarono e portarono via alcuni morti e feriti, ma cinque morti e cinquanta feriti rimasero sulla strada. Venti feriti sono gravi. Un grande silenzio regna nel quartiere indigeno. L'ordine è stato ristabilito.

50 nuove torpediniere per l'Inghilterra

Londra, 14

Il *Daily Chronicle* annuncia che l'ammagliato ha ordinato cinquanta controtorpediniere d'alto mare della velocità di 33 nodi.

Nel momento in cui si preparava ad ancorarsi nel porto di Shirness, le torpediniere 102 e 75 si urtarono. La 102 ebbe un larga falla di acqua a babordo e la 73 un'avaria a babordo davanti.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 14 Febbraio

ROMA, 14 — Cambio per domani 100.03. Settimanale 100.

Titolo		
Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103.40
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,80
Azioni Banca Veneta	360.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	158.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	287,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1445,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28.71
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499.40	500 1/4
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,40	500 —

CAMBI	a vista da	a vista a	tre mesi da	tre mesi a	sconto
Germania	122,80	122,92 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,70	99.80	—,—	—,—	5
Londra	25,17	25,18 1/2	24,9:	24,99	4
Svizzera	99,82 1/2	99,90	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,44 1/2	104,55	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,42 1/2	104,55	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 13	Milano 14	Genova 13	Genova 14
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.32	103,35	103.32	103,20
» » » fine	100	103,37	103,40	103.40	103,30
» » 3 1/2 con.	100	102.10	102,10	102.20	102,10
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	677,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	401,—	—,—
Banca d'Italia	800	1252,—	1249,—	1251,—	1254,—
Credito Italiano	500	556,—	555,—	558 —	558,—
Società Banc. it.	250	126,—	125,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	762,—	763,—	761 —	762,—
Ferr. Meridionali	500	619,—	678,—	—,—	677,—
Ferr. Mediterranee	500	401,—	401,—	—,—	402,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	434,—	432,—	434,—	434,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1633,—	1418,—	1425,—	1435,—
Edison	150	670,—	665,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	347,—	346,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	315,—	318 —
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	243,—	249,—

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1254 — Az. Banco di Roma 110.75 — Società Acqua Pia 1455 — Omnibus 276 — Gaz 1150 — Condotte d'acqua 341,50 — Società Italiana pel Carburo 1044 — Immobiliare 270.

Borse estere

PARIGI 14	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	97,10
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	103,10
C. Londra a vis.	25.18
N. cons. 2 3/4 0/0	87,18
Obb. Lombarde	317,25
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96.25
Banca di Parigi	1478,—
Tunisine nuove	462,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,—
Ren. ungh. 4 0/0	95,—
Ren. spag. 4 0/0	94,25
Banca ottomana	715,—
Argento fine	97,25
Azioni Suez	4490,—
Lotti turchi	174,75
Rendita Russa	97,20
Ferr. mer. a ter.	673,—
R. porto nuova	63,42
R. serba 4 0/0	83.85

VIENNA 14	
Cred. aust. Cod.	640.—
Lombarde	143.50
Napoleoni d'oro	9.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.73
» su Lond.	241.—
Lire It. (carta)	95.80
R. austr. (arg.)	97.85
» » (carta)	97.85
» » (oro)	116.85
» » (ungh.)	94.15
LONDRA 14	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/8
Rendita it. 5 0/0	102.3/4
R. spag. es. nu.	93 1/4
R. turca unific.	95.3/4
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fine	26 1/2
BERLINO 14	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus. - fine	202.—

BERLINO, 14 — Tendenza pesante.
PARIGI, 14 — Tendenza ferma.
VIENNA, 14 — Tendenza pesante.

LUCIANO BÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Teatri e Concerti

Quartetto Ševčik

Gli ypsilon, le zeta, i kappa e i ve doppii non bastano più: adesso ci voglion le pipe: e mi dispiace che le nostre linotypes non siano boeme per farvi vedere di quante pipe si infiorino gli *y*, le *s* e i *c* dei nomi dei quartettisti egregi: Lhotsky, Trochazca, Moravec e Waska, che formano il quartetto Sevcik.

Voi mi direte che ripeto sempre le stesse cose, e che il mio predicare ostinato perchè la *Marcello* ci faccia conoscere più musica che esecutori, è ormai noioso. Io vi dò mille e una ragioni, vi assicuro che buttando in un canto il giornale non mi fate il menomo dispiacere, e tiro innanzi.

Il programma di ieri recava il quartetto *Dalla mia vita* di Smetana, eseguito a Venezia da un altro quartetto boemo; recava il *Saltarello* di Grieg, eseguito a Venezia tre volte dal quartetto Sarti, dal quartetto Boemo, dal quartetto Fitzner (1904); recava l'*Andante* di Tschaikowsky, eseguito a Venezia dal quartetto Sarti; recava il quartetto postumo in *re min.* di Schubert, eseguito a Venezia tre volte da Cesare Thompson con Tirindelli, Piermartini e Dini, dal quartetto Sarti, e dal Quartetto Belga (1905, a cura della Società Marcello). Di nuovo il programma recava, dunque le pipe. Convenite che son pagate care.

Dopo di che, vi dirò che l'esecuzione del quartetto Sevčik fu molto buona nei tempi tranquilli e appassionati, nei cantabili, come l'*Andante* di Tschaikowsky e il *Largo* di Smetana; assai men buona negli allegri (per esempio nella *polka* di Smetana, eccezion fatta pel finale *presto* di Schubert, eseguito bene.

Vi dirò che c'era molta gente e di giorno e di sera; che gli applausi furon frequenti, ma modesti; che i programmi, stampati su un'odiosa carta pergamenata, facevano un fruscio come di pioggia (... il mio illustre amico Taddeo Wiel aveva voluto, ai tempi della sua presidenza, una carta assorbente che allora parve, ridicola ed ora è desiderata); e non vi dirò proprio altro: perchè la musica, via, la conoscete.....

mp.

Malibran

Iersera col *Fanfan la Tulipe* del Varney, Linda Morosini conquistò nuovamente il pubblico per la sua grazia, il suo brio, la sua verve e più ancora pel suo canto, fu una Pimpirinella seducente.

Il *Fanfan* si replica anche questa sera: domani due rappresentazioni.

Goldoni

I due grandi autori nostri avvicendano: i loro lavori e i loro trionfi. Alla *Base de tuto*, seguì ieri *Il bugiardo* ed il concorso del pubblico fu straordinario, come pieno cordiale intenso fu il successo.

Questa sera avremo *El moroso de la nona* di Giacinto Gallina e *Momolo Paneti deto Brisiola* sarà Ferruccio Benini.

Domani, domenica, si daranno a grandissima richiesta due dei più belli lavori recitati in settimana: *Le ultime sere di carnevale* di giorno — *Zente refada* di sera.

La "Butterfly„ a Padova

Ci scrivono da Padova, 14:

Iersera alla seconda di «Butterfly» di Puccini, la parte di «Pinkerton» che era rimasta nella gola del tenore Marcolin, per una improvvisa afonia, venne sostenuta dal tenore Salbego, che piacque e fu assai applaudito. Acclamatissima la signora Tezza Gallo, una protagonista eccellente, e apprezzati il baritono Giacomello e la signora Gramegna «Suzuki».

Al successo dell'opera ha contribuito in grande misura la pregevole concertazione fattane dal maestro Roberto Moranzoni, un direttore di polso, che il pubblico volle più volte salutare alla ribalta.

L'editore Ricordi ha inviato un telegramma alla impresa Zeni compiacendosi con l'impresa e coi gli esecutori per il successo dell'opera.

Corriere Giudiziario

Falso in biglietto di licenza serale

(Trib. Militare di Venezia)

I caporali maggiori Bianchi e Volontè, appartenenti al reggimento di fanteria di stanza a Forlì avrebbero alterato il permesso serale rilasciato al primo di essi il 6 Gennaio ultimo scorso, aggiungendovi il nome del Volontè, e cambiando l'ora fissata per l'ingresso in Caserma.

Gli imputati confessano pienamente, aggiungendo però che non hanno creduto di violare la legge.

L'avvocato fiscale non trova valida la giustificazione, crede sussistere gli elementi del reato di falso e chiede la condanna di entrambi gli imputati a due mesi di carcere, computato il sofferto.

Il difensore avvocato Andrea Tessier, racconta gli ottimi precedenti degli imputati, e dimostra che se pur danno vi fu nel reato loro ascritto, al danno essi non hanno pensato, intesi soltanto a soddisfare un loro desiderio nè criminoso nè vietato dalla legge. — Con altre considerazioni di fatto esclude l'esistenza del dolo e chiede sentenza di assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio, pronunzia sentenza con cui assolve entrambi gli imputati per inesistenza di reato.

Pres. col. Verna; avv. fiscale Dessy.

Il processo Jesurum-Marella

continuò ieri mattina con le deposizioni dei testi Levi Cav. Giacomo e Griffon Carlo favorevoli al querelante.

Il processo continuerà lunedì.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14 febbraio 1908.

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	68 98	69,29	68,98
Termom. cent. al Nord.	4.8	2 5	8,0
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	89	88	73
Direzione del vento	S	N	S
Stato dell'atmosfera	2	2	0
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 7.0 — Minima di oggi —0.7 — Marea: 1.a alta 9.8 2.a alta 21.32 — 1.a bassa 2,56; 2.a bassa alle 15.20.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova, massima 11.6; minima 10.0; Torino 6.9 0.0; Milano 10.3 0.4; Brescia 10.8 1.9; Venezia 7.0 —0.7; Bologna 9.5 3.5; Ancona 9.0 1.0; Livorno 13.5 3.5; Firenze 11.8 1.0; Roma 13.2 1.2; Bari 12.0 2.2; Napoli 12.5 6.2; Palermo 15.3 4.0; Messina 14.2 7.6; Cagliari 16.0 4.5.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI	
Vienna lusso	1.48
Cannes lusso	2.8
Milano d.d.	4.23
Bologna d.	5.10
Mestre (est.) l.	5.28
Mestre (inv.) l.	6.13
Conegliano m.	6.31
Padova l.	6.41
Milano e Rovigo a.	8.10
Casarsa o.	8.20
Udine o.	8.35
Padova l.	9.10
Conegliano a.	9.35
Trieste d.	9.45
Bologna e Ver. a.	9.55
Casarsa a.	11.55
Pontebba a.	12.5
Milano d.d.	12.15
Padova l.	13.30
Bologna d.	13.45
Pontebba d.	14.15
Milano a.	14.35
Treviso l.	16.5
Bologna m.	16.30
Pontebba a.	17.—
Casarsa a.	17.20
Milano a.	18.25
Milano d.	18.45
Bologna a.	19.5
Treviso l.	20.35
Verona a.	21.—
Trieste d.	21.30
Bologna d.d.	21.40
Pontebba m.	22.35
Pontebba d.	22.45
Bologna e Vic. a.	23.5
Milano d.	[illegible]

PARTENZE	
Cannes lusso	1.53
Vienna lusso	2.20
Pontebba d.	4.45
Bologna e Ver. a.	5.—
Pontebba o.	5.10
Casarsa (Ties.) a.	6.20
Milano a.	6.30
Treviso l.	6.50
Milano d.d.	7.30
Ferrara l.	7.23
Conegliano a.	8.5
Padova l.	8.25
Milano d.	9.25
Bologna d.d.	9.55
Casarsa o.	10.20
Pontebba o.	10.45
Bologna a.	10.55
Milano e Bol. a.	11.55
Treviso l.	12.20
Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.10
Casarsa-Ties. d.	14.25
Padova l.	14.30
Bologna d.	15.20
Bologna m.	16.10
Conegliano o.	16.40
Casarsa o.	16.50
Milano d.	17.10
Verona a.	18.40
Trieste d.	18.50
Udine a.	19.—
Vicenza l.	20.10
Bologna d.	22.45
Milano a.	23.5
Udine a.	23.40

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede ed Amministrazione in VENEZIA

Capitale interamente versato L. 9,890,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in Assemblea Generale **ordinaria** per il giorno 15 Marzo alle ore 10 ant. in un locale della Camera di Commercio in Venezia, Fondamenta di Canonica, (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907 e deliberazione sulla distribuzione degli Utili;
2. Deliberazione sull'indennità delle spese di viaggio a favore dei Consiglieri;
3. Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai Sindaci;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione, in surrogazione dei Signori Cantoni Cav. Uff. Nob. Costanzo, Prandoni Cesare e Simoneta Giulio, uscenti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

AVVERTENZE

In conformità dell'art. 22 dello Statuto, per essere ammessi alla Assemblea, bisognerà aver depositato non più tardi dell'10 Marzo almeno una azione.

Tale deposito potrà farsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 1. Marzo

a VENEZIA presso la Spett. Banca Commerciale Italiana.
» » la Spett. Banca Veneta di Depositi e C. C.
a MILANO presso la Spett. Banca Commerciale Italiana.
» » lo Spett. Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative polizze originarie alle Casse suindicate. Nella Sede della Società a partire dal 2 Marzo si troveranno a disposizione dei signori Azionisti, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1907.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea sopra stabilita andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione per la Domenica successiva 22 marzo nello stesso locale e nella stessa ora. In questo caso il termine per il Deposito delle Azioni sarà protratto fino al giorno 17 Marzo e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 15 Febbraio 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situaz. dei Conti al 31 Gennaio 1908

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	884.835	94		
2. Effetti cambiari in portafoglio »	12.821.889	07		
3. Effetti in sofferen. dell'es. prec. »	61,301	29		
4. Effetti in sofferen. corr. eserc. »	—,—	—		
5. Sovv. Conti corr. su titoli Merci »	500.175	88		
6. Riporti . . . . »	5.829.113	50		
7. Valori diversi . . . . . . »	381.544	19		
8. Effetti pubbl. e valori industr. »	5.276.145	—		
9. Banche e corrispondenti diversi »	1.672.465	48		
10. Beni stabili . . . . . . »	402.000	—		
11. Mobilio . . . . »	14.000	—		
		—	27.843.470	35
12. Depositi liberi	1.663.833	—		
13. Depositi a garanzia sovv. e C. C. »	1,030.468	63		
14. Depositi a garanzia cariche . »	78.500	—		
15. Depositi riporti . . . . . »	6.009.480	45		
16. Depositi diversi . . . . . »	3.678.394	50		
17. Debitori in Conto Titoli . . »	7.736.365	—		
		—	20.197.041	58
18. Inter. pass. mat. sui C.C. frutt. »	39.094	60		
19. Spese e tasse del corr. esercizio »	13.373	51	52.468	11
Totale L.			48.092.980	04

PASSIVO

1. Capitale . . . . L.			4.000.000	—
2. Fondo di riserva . . . . . »			643.308	60
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	16,862,526	06		
4. Cred. in C. C. dispon. senza int. »	44.491	54		
5. Creditori in C. C. non dispon. »	64.281	32		
6. Banche e Corrispondenti div. »	5.421.363	89		
7. Effetti a pagare . . . . . »	26.904	83		
8. Azion. per cedole in corso ed a. »	2,340	—		
9. Cassa di Prev. fra pers. Banca »	202.621	15		
10. » » » Esattoriale »	58.720	91		
		—	22.683.249	70
11. Depositanti diversi . . . »	12.460.676	58		
12. Conto Titoli presso terzi . »	7.736.365	—		
		—	20.197.041	58
13. Utili lordi Eserc. 1907 da liq. »	359,663	31		
		—	359,663	31
14. Risconto esercizio 1906 »	131.648	—		
15. Utili lordi del corr. esercizio »	78.068	85	209.716	85
Totale L.			48.092.980	04

Venezia, 8 Febbraio 1908.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
A. Parenzo

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1|2 0|0** in conto libero.

3 0|0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1|2 0|0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

Sede — *Telefono N. 186*
Esattoria Comunale » » *271*
Succursale Padova » » *211*

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 47 — Telefono intercom. N. 231 — Domenica 16 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ORDINAMENTO DEL BENADIR E DELLA COLONIA ERITREA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Un discorso dell'ex governatore dell'Eritrea on. Martini

Roma, 15

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.20.

Interrogazioni

POZZO risponde ad una interrogazione dell'on. Panie, il quale sollecita i miglioramenti più volte promessi al personale straordinario degli economati, dichiarando essere intendimento del Governo di collocare in pianta stabile quel personale e che ciò sarà fatto probabilmente durante le ferie pasquali.

DARI risponde all'on. Lucca il quale domanda se e quando la direzione generale delle ferrovie intenda estendere la provvida disposizione del riposo periodico per turno anche agli agenti delle categorie che ne sono ancora prive dichiarando che si è provveduto a conciliare l'interesse del personale colle esigenze del servizio applicando nella più larga misura possibile il sistema del lavoro ridoito

Il riordinamento del Benadir

Seguita la discussione del disegno di legge sul Benadir.

CAVAGNARI pur dichiarandosi disposto a votare la proposta per il Benadir e per l'Eritrea ricorda al Ministro che la nostra politica coloniale nel Mar Rosso fu iniziata come un mezzo per tutelare i nostri interessi nel Mediterraneo e sarebbe lieto sapere se ed in quanto quell'indirizzo sia mutato.

TITTONI dichiara all'on. Cavagnari che il Governo curando la nostra politica coloniale nel Mar Rosso non perde di vista interessi nostri in altre regioni

Sono approvati i varii articoli del disegno di legge.

L'ordinamento della Colonia Eritrea

Si procede alla discussione del disegno di legge sulla proroga della legge del 1903 sull'ordinamento della colonia Eritrea.

RICCIO ricorda che fin dal 1890 il Governo aveva assunto l'impegno di fare un definitivo assetto giuridico alla colonia.

Non può dunque approvare questo sistema di proroghe successive le quali non fanno che perpetuare un dannoso stato di precarietà e di incertezza.

Dimostra la necessità di por fine il più sollecitamente possibile alla presente condizione anormale di cose, per cui la Cassazione affermò che le nostre leggi non hanno applicazione nella colonia Eritrea.

Lamenta la tendenza costantemente manifestatasi nel Governo di sotrarre l'ordinamento giuridico della colonia al controllo del Parlamento e insiste pure sulla necessità doverosa di dare un più organico assetto ai Tribunali coloniali e far sì che anche gli indigeni siano tutelati da sufficenti guarentigie per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia limitando gli esorbitanti poteri dei residenti i quali ora sono arbitri della vita, della libertà e delle sostanze degli indigeni.

Crede a questo proposito che il migliore consiglio sarebbe per questa parte di ritornare all'ordinamento Martini del 1902. Richiama su queste considerazioni tutta l'attenzione del Ministro dichiarando che intanto voterà la proroga come una necessità augurandosi che sia veramente la ultima e definitiva. (*Bene, bravo*).

Il discorso dell'on. Martini

MARTINI (*segni d'attenzione*). Non crede sia questo il momento opportuno per una ampia ed esauriente discussione sulle cose della colonia Eritrea. Ritiene tuttavia di dover rilevare alcune osservazioni fatte nello svolgimento delle interpellanze.

Premette che l'Eritrea costa all'Italia non già sette, come si è detto, ma poco più di cinque milioni all'anno; avverte però che non c'è colonia la cui amministrazione non gravi in parte sul bilancio della madre patria.

Quello che abbiamo ragione di attenderci dalla colonia si è che essa apra nuovi sbocchi ai nostri prodotti.

Ora, l'oratore rileva che il mercato dell'Etiopia e dell'Hara è ormai conquistato da alcuni dei nostri principali prodotti, come le stoffe di cotone; altri prodotti invece vengono tutt'ora dalla Francia e dalla Germania, mentre potrebbero essere forniti da noi a condizioni di gran lunga migliori.

Nota poi che l'opera del Governatore è per ogni parte inceppata dal Governo centrale grazie ad un ordinamento che è la negazione di qualunque principio di autonomia fino a fare della colonia una provincia del regno con tutti gli inevitabili impedimenti ed indugi burocratici che comprimono qualunque energia e qualunque iniziativa.

Poichè si è parlato delle miniere d'oro dell'Eritrea, l'oratore nota che egli si limitò a disporre le indagini e gli studi opportuni, e che si costituì una società col capitale di due milioni a cui la concessione fu fatta non dal Governatore ma dal Ministro degli Affari Esteri, on. Visconti Venosta.

Dichiara che la colonia è indubbiamente un campo aurifero e che vi sono già due società concessionarie, le quali hanno preso i lavori; altre domande di concessione sono state presentate al Ministero e ciò nonostante vi fu chi non esitò di dire e di stampare che le miniere aurifere erano una invenzione del Governatore. (*Commenti, si ride*).

Per quel che riguarda i progetti agricoli, osserva che la colonia dà un ricco prodotto di grani, di caffè e di cotone. Segnala però il grave inconveniente per cui non senza esempi presso le altre nazioni i prodotti coloniali entrando in Italia sono soggetti a dazio secondo la tariffa generale.

Accenna inoltre al progetto di un grande canale irrigatorio che permetterebbe di estendere grandemente le coltivazioni e principalmente quella del cotone, ed alla necessità di migliorare i mezzi di comunicazione.

In conclusione, afferma che mancano ancora i mezzi per mettere la colonia in valore. (*Commenti*). Se, osserva l'oratore, ci persuaderemo che fin ora abbiamo fatto poco o nulla per la colonia e che talvolta abbiamo fatto il contrario di quello che avremmo dovuto, non ci meraviglieremo se non abbiamo tratto tutto quello che avremmo potuto e dovuto trarne.

Il vero è che noi abbiamo intrapreso la politica coloniale colla più assoluta impreparazione, quasi ignorando quello che fosse la politica coloniale, della qualcosa potrebbe moltiplicarsi gli esempi.

Così, noi abbiamo sottoscritto la convenzione di Bruxelles per cui ci è vietato la esportazione dell'alcool nell'Eritrea, la quale ora è invasa dall'alcool delle altre nazioni e ci incombe l'obbligo di liberare gli schiavi anche se non trattisi di sudditi nostri, come ad esempio di carovanieri, i quali poi per l'avvenire si guardano di tornare ai nostri porti e prendono altre vie. Poichè il vero è che questo principio grandioso e umanitario dell'abolizione della schiavitù si risolve in una solenne insidia internazionale. (*Commenti*).

Infine, poichè si è accennato al pericolo di gravi complicazioni nella eventualità della morte del Negus, l'oratore, pure augurando lunga vita a Menelik che è permente superiore a tutti i suoi capi e che desidera sinceramente la pace e l'amicizia con noi, esprime il convincimento che anche in caso di successione la colonia non sarà affatto minacciata.

Non sarà minacciata sopratutto se, con anticipati atti di difesa, non assumeremo l'aspetto quasi di provocatori (*commenti*) e se sapremo resistere a certe velleità militaristiche, le quali dopo aver taciuto per dieci anni sembrano ora volersi ridestare (*commenti animati*).

Concludendo, l'oratore, pur convinto che le nostre colonie meritino miglior fama di quella che godono fra noi, non può tuttavia tacere di essere molto dubbioso nell'incoraggiare il Governo e il Parlamento ad una politica coloniale più vigorosa.

Le nostre colonie non sono amate dal paese, che non se ne appassiona; non sono pregiate dalle pubbliche amministrazioni, che ci dimostrano rispetto ad esse della più deplorevole ignoranza. Anche in parlamento si dice e si ripete che ivi dobbiamo rimanere soltanto perchè è impegnato l'onore della nostra bandiera, il nostro amor proprio nazionale. Ora, come è possibile, esclama l'oratore, mettere in valore le nostre colonie e attirare ad esse i capitali stranieri se non facciamo che acreditarle predicandone la sterilità, se ad ogni momento torniamo a discutere se ci convenga conservarle od abbandonarle? (*Benissimo*). Vi è stato chi in questa discussione ha proposto di venderle ad altri; si badi che si troverà molto facilmente chi sia disposto a prendersele e forse di qui a qualche tempo, edotti dalla prova dei fatti, i giudizi nostri potrebbero essere molto diversi e di inconsulte deliberazioni potremmo averci amaramente a pentire. (*Vivissime approvazioni e applausi; molti deputati si congratulano con lo oratore*).

Le dichiarazioni dell'on. Tittoni

TITTONI conviene con l'on. Martini che non sia possibile rimaner in una colonia senza la volontà decisa di conservarla e ricorda che tale fu appunto il programma del Governo da lui esposto nella seduta dell'altro ieri.

Ammette altresì che ci siano, per ciò che riguarda l'Eritrea, alcune antinomie nella legislazione doganale, e rammenta di avere egli stesso proposta una legge per correggerle almeno in parte, il che è indice delle intenzioni del Governo.

Accenna alle coltivazioni più facili e più rimunerative nell'Eritrea e in particolar modo a quella del cotone rilevando però che, ristretta nei limiti entro cui fu contenuta finora, non potrebbe essere una sufficente risorsa per la colonia, e aggiungendo che per estenderla occorreranno grandi opere pubbliche.

Queste opere pubbliche naturalmente debbono non precedere ma seguire di pari passo l'incremento economico della colonia e bisognerà anche stabilire a suo tempo con quali metodi quelle opere si dovranno fare.

Quanto alla schiavitù, ricorda di aver detto in altra occasione che sarebbe un grave errore abolirla bruscamente.

All'on. Riccio dichiara che, riconoscendo la necessità di un assetto giuridico definitivo alla colonia, ha incaricato una commissione di uomini competenti degli studi e delle relative proposte.

Questi studi non sono ancora compiuti: di qui la necessità della proroga che il Ministero ritiene e si augura debba essere veramente l'ultima e definitiva.

Accenna alle molte difficoltà che si incontrano per assoggettare gli indigeni alle forme dei nostri procedimenti giudiziari; tuttavia terrà conto delle fatte dichiarazioni e termina pregando la Camera di dare il suo voto favorevole a questa proposta.

L'articolo unico è approvato.

Per il miglioramento dei pascoli montani

Si procede alla discussione del disegno di legge per il miglioramento dei pascoli montani.

DA COMO presenta il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Raineri, Ottavi, Rizzetti, Castiglioni, Guerci, Loero, Borghese, Poggi, Gorio «La Camera invita il Governo ad adottare provvedimenti che valgano a disciplinare con criteri razionali l'uso dei pascoli comunali ed a migliorarne la produzione ed il godimento diffondendo la conoscenza delle buone pratiche di alpicoltura con esperienze dimostrative da compiersi sotto la direzione delle cattedre ambulanti di agricoltura!

COCCO ORTU e CREDARO, relatore, lo accettano come raccomandazione.

GORIO si occupa da molti anni dei bisogni e della sofferenza delle nostre popolazioni montane. Si compiace della presentazione di questo disegno di legge che voterà; ma lo voterà senza entusiasmo trovando inadeguati i mezzi finanziari per attuare la legge stessa.

COCCO ORTU conviene nei nobili e giusti concetti svolti dall'on. Gorio. E' dolente che le necessità finanziarie abbiano a limitare la spesa; però trattasi di un primo passo al quale potranno seguire altri decisivi.

Si approvano i due articoli del progetto.

La seduta termina alle 18.25; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 15

(So.) — La seduta odierna si riassume nella *rentrée* parlamentare dell'on. Ferdinando Martini, il quale ha pronunziato un discorso costituente l'avvenimento del giorno.

L'on. Martini da molti anni, cioè da prima che si recasse in Eritrea, non parlava alla Camera. Egli ebbe oggi un vivo successo non soltanto per la genialità del suo discorso, ma anche per le coraggiose verità dette.

Il principio di seduta passò senza interesse; le interrogazioni passarono calmissime. La Camera si affollò alle 17. Le tribune erano gremite; il banco dei Ministri era quasi al completo: v'era pure l'on. Giolitti.

L'on. Martini parlò in piedi sulla scaletta del settore di sinistra, senza valersi di alcun appunto. L'Estrema ascoltò senza protestare il discorso. Ciò è sintomatico dopo i recenti attacchi della *Propaganda*. L'on. Martini seppe mantenere l'attenzione della Camera, infiorando di frequenti arguzie il suo discorso.

La prima ilarità si ebbe quando ricordò che durante il suo viaggio in Abissinia trovò che i maccheroni, prodotto eminentemente italiano, provenivano da Bordeaux ed erano stati pagati 5 lire al chilogramma.

Scintillante di arguzia fu tutta la parte riguardante le miniere d'oro in Eritrea. L'on. Martini disse: — Qualche oratore parlando alla Camera disse che le miniere d'oro in Eritrea erano state scoperte dal vicerè Martini. Lasciamo da parte il vicereame (*ilarità*); la verità è che nulla scopersi. Abbiamo invece avuto un fenomeno tutto italiano, quello cioè dell'autodenigrazione. Infatti dal giorno in cui un indigeno scoperse una pepita d'oro frantumando una roccia, cominciò a dirsi che la miniera era una leggenda creata a scopi capitalistici. Almeno, aggiunge l'oratore, fu d'oro il mio silenzio opposto alle continue denigrazioni le quali ebbero un effetto disastroso.

Un giorno un ingegnere straniero venne all'Asmara e domandato di parlarmi mi disse: «Una ditta mi ha mandato qui per sapere se vi sono miniere. Io non ho tempo da perdere; ditemi francamente se l'oro esiste o no». Questi sono i risultati del pessimismo italiano.

Vivamente approvata fu la parte del discorso dell'on. Martini biasimante le eccessive formalità burocratiche opposte per l'opera del Governo centrale ed inceppante lo sviluppo della colonia. La Camera accolse con ilarità l'annunzio che la Corte dei Conti, come se non bastasse il controllo attuale, intendeva costituire una nuova sezione in Eritrea.

Commentatissimo il rilievo che mentre le merci provenienti dall'Italia non pagano dogana entrando in Eritrea, vengono invece sottoposti a dogana i prodotti dall'Eritrea introdotti in Italia.

Fu accolta con acclamazione l'affermazione dell'on. Martini secondo la quale rimase giacente due anni presso la direzione delle gabelle a Roma, la domanda di un commerciante italiano che chiedeva la concessione di 4000 ettari di terreno per la coltivazione del caffè. Ad un certo punto l'on. Martini temendo di annoiare la Camera, accennò a smettere, ma cento voci gridarono: — No, no, parli!

Poco dopo la Camera approvò vivamente l'oratore quando affermò che per la Eritrea si fece il contrario di quanto si doveva fare.

Romussi, interrompendo: — Eppure abbiamo speso tanti milioni!

Martini: — Ricordatevi che nell'ultimo anno di governo militare in Eritrea si spesero per la Colonia 17 milioni. Invece nel primo anno di governo civile si spesero 5 milioni.

Egualmente approvata fu la dimostrazione data dall'on. Martini dell'errore compiuto dall'Italia aderendo senza restrizioni ai deliberati della conferenza internazionale di Bruxelles. — Noi — esclamò l'oratore — imponemmo una sopratassa enorme sull'alcool introdotto in Abissinia; inoltre proclamammo abolita la schiavitù. Frattanto la Francia non aderì alla conferenza di Bruxelles e l'alcool francese venne venduto dovunque in Abissinia. Quanto alla schiavitù, permettetemi di dire che l'abolizione di cui si mena pomposo vanto non è che una insidia internazionale (*impressione, vivissimi commenti*).

Martini conclude dicendo testualmente: — Finisco col toccare un tasto molto delicato. Escludo che Menelick sia entrato per qualche parte negli ultimi dolorosi fatti di Lugh, poichè da informazioni sicure mi risulta che Menelick, uomo d'intelletto, è desiderosissimo di pace. E la pace sarà conservata finchè sapremo resistere a velleità di militarismo le quali dopo aver taciuto dieci anni, cominciano a risorgere qui dentro. Ad ogni modo è certo che il paese non ama ma tollera le colonie. E come potrebbe amarle se non le conosce affatto? Se l'Eritrea appartenesse all'Inghilterra certo fiorirebbe intorno ad essa tutta una letteratura. In Italia purtroppo non è così; in Italia perfino le amministrazioni sono ignoranti delle colonie. Un ufficio mandò un pacco a Massaua con preghiera di farlo proseguire per ferrovia per Assab (*ilarità*). Un prefetto spedisce un plico al Console generale di S. M. in Asmara (*viva ilarità*). Noi non possiamo, esclama l'oratore, noi non dobbiamo essere gli Amleti della politica coloniale e starcene continuamente a confrontare ciò che potremo guadagnare rimanendo, con ciò che potremo guadagnare andandocene. Una sola cosa io posso assicurare formalmente: che se vorremo cedere le colonie, troveremo subito chi vorrà prenderle, e poichè coloro [illegible] prenderanno sapranno applicare [illegible] massima che non raccoglie chi non bene semina e a tempo, noi finiremo col doverci rammaricare di non aver saputo sfruttare un territorio che abbiamo creduto erroneamente improduttivo. Ma in caso, meglio il rammarico di aver compiuto un atto virile una volta tanto, che il continuo spettacolo della nostra spossatezza, della nostra ignoranza, della nostra impotenza.

Questa chiusa venne salutata da applausi scroscianti e da infinite congratulazioni. Anche l'on. Sonnino si reca a rallegrarsi.

La seduta proseguì e terminò in mezzo a calma completa.

Nell'alta magistratura

Roma, 15

Il *Messaggero* è informato che il consigliere Angelo Persani dalla cassazione di Roma è stato trasferito a Firenze. E' venuto alla cassazione di Roma il cav. De Mori. Il presidente del tribunale di Trani e il cav. Cristini sono stati trasferiti a Roma da Firenze.

Una cattedra dantesca a Roma per Gabriele D'Annunzio

Roma, 15

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane nei circoli politici e nel mondo letterario di Roma correva la voce che il ministro della P. I. avesse deciso di istituire una cattedra dantesca a Roma e affidarla a Gabriele D'Annunzio.

Notizie varie da Roma

Roma, 15

Il senatore Cavalli è stato nominato membro della commissione per il riconoscimento della campagna dell'Agro Romano dal 1867.

— Il Re ha conferito la medaglia mauriziana per merito militare di dieci lustri al vice ammiraglio Giovanni Bettòlo.

— Stamane verso le 10 il Re e la Regina si sono recati in automobile a Castel Porziano ed hanno fatto ritorno al Quirinale verso mezzogiorno.

— Oggi alle ore 14 sono giunti in Roma i principi Amedeo e Aimone figli del Duca d'Aosta.

INTORNO ALLA MOZIONE BISSOLATI

Gli oratori inscritti a parlare sulla questione

Roma, 15

Si sono iscritti a parlare per la discussione della mozione Bissolati, Aroldi ed altri: contro gli onorevoli Cameroni, Salandra, Falconi Gaetano, Stoppato, Bizzozzero, Valli Eugenio, Protopisani, Faelli, Santini, Queirolo, Lucca, Bianchi Emilio, Rota Attilio, Mauri, Albasini; in favore gli onorevoli: Comandini, Martini, Fradeletto, Rosadi, Moschini, Guerci, Fera, Mirabelli, Pinchia, Nitti, Berenini, De Felice Giuffrida, Camera, Masini, Bianchi Leonardo, Aroldi, Finocchiaro Aprile, Fani.

L'on. Attilio Rota ha presentato quest'ordine del giorno:

« La Camera fa voti che la scuola primaria si ispiri e si esplichi in un incondizionato rispetto dei due principii: diritto dei padri di famiglia di esigere la istruzione religiosa e piena libertà insegnarlo e passa all'ordine del giorno ».

Un altro ordine del giorno dell'onor. Nitti è così concepito:

« La Camera, ritenendo che la religione non possa costituire materia di insegnamento scolastico, in omaggio alla libertà di coscienza; invita il Governo ad assicurare il carattere laico alla scuola elementare ».

L'on. Marcello ha posto la propria firma all'ordine del giorno del quale è primo firmatario l'on. Emilio Bianchi, ordine del giorno che è considerato come una nobile affermazione di principio.

L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera mentre respinge la mozione dell'on. Bissolati afferma che l'impartire l'insegnamento religioso nelle scuole a richiesta dei padri di famiglia, risponde ad un principio di libertà ed insieme ad un grande interesse dell'educazione nazionale ».

L'on. Marcello, ha inoltre apposto la propria firma ad un secondo ordine del giorno che porta le firme altresì degli onorevoli Albasini-Scrosati, Greppi, Scalini e Gavazzi. Quest'ordine del giorno dice:

« La Camera, considerando che la questione dell'insegnamento religioso deve essere risoluta col necessario ossequio dei diritti dei genitori nella educazione dei figli, che occorre porre termine alle dispute circa la interpretazione della legge in materia, che qualunque possa essere però tale interpretazione le vigenti disposizioni regolamentari sono da considerarsi come parzialmente incostituzionali, che sono inoltre politicamente improvvide in quanto creano una causa perenne di lotte e di agitazioni intorno ad un problema morale, di indole sommamente delicata, la soluzione del quale non dipendendo da convinzioni locali spetta al Parlamento, che infin esse esigendo inutilmente nei docenti la patente di maestri [illegible] renderanno [illegible] Comuni impossibile l'insegnamento di cui si tratta, invita il governo a presentare un disegno di legge che, con opportune cautele e garanzie, assicuri in ogni Comune l'insegnamento religioso agli alunni per i quali ne sia fatta richiesta da coloro che esercitano sopra di essi la patria potestà ».

L'adesione data dall'on. Marcello a questi due ordini del giorno, indica nettamente il suo pensiero sulla questione dell'insegnamento religioso, meglio di qualunque discorso che si potesse pronunziare sull'argomento. L'on. Marcello ha dato la sua adesione anche all'ordine del giorno Albasini perchè completa il suo giudizio su quanto ha fatto il governo in materia ed esprime il pensiero di quanto l'on. Marcello vorrebbe fosse fatto.

L'ordine del giorno dell'on. Emilio Bianchi ha raccolto finora pel suo carattere generico oltre 50 firme; l'ordine del giorno Albasini raccoglierà meno firme per la sua forma concreta ed esplicita.

Gli on. Finocchiaro Aprile e Bianchi Leonardo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la funzione educatrice dello Stato, espressione della universalità dei cittadini, non consente in omaggio alla libertà di coscienza insegnamenti confessionali, confida che il governo vorrà provvedere perchè la nostra legislazione scolastica sia informata a questo concetto fondamentale e passa all'ordine del giorno ».

Il *Corriere d'Italia* dice che l'ordine del giorno puro e semplice sul quale il governo porrà la questione di fiducia sarà presentato dall'on. Emilio Faelli.

I rivenditori di generi di privativa e il riposo settimanale

Roma, 15

L'on. Cottafavi sottosegretario di Stato per le finanze ha inviato alle Intendenze di Finanza del regno una circolare sul riposo settimanale per i rivenditori di generi di privativa.

Nella circolare è detto che ove i rivenditori rinnovino la chiusura abusiva degli esercizi come nella scorsa domenica, saranno destituiti dalle concessioni o decadranno dall'appalto. I concessionari o appaltatori potranno o meno fruire del riposo settimanale secondo il turno compilato dalle Intendenze, le quali dovranno accertarsi se durante l'orario le rivendite saranno rimaste costantemente aperte. Presentata da Turati è stata ricevuta dall'on. Cottafavi la presidenza della federazione tra le società dei rivenditori di generi di privative per conferire circa le condizioni create ai tabaccai dal regolamento sulla legge per il riposo festivo. Dopo il colloquio la presidenza della federazione ha convocato il comitato esecutivo della federazione e fu votato un ordine del giorno, nel quale il comitato, preso atto delle pratiche espletate dalla presidenza presso l'on. Cottafavi, fa voti che il governo provveda al più presto all'abrogazione dell'art. 11 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riposo festivo, col quale si proibisce la vendita dei generi che non sono di privativa e deliberò di invitare tutti i rivenditori di generi di privativa perchè intanto relativamente alla chiusura e apertura delle rivendite nei giorni stabiliti si uniformino alle disposizioni che saranno emanate dalle locali Intendenze di Finanza in attesa dell'abrogazione del menzionato art. 11. L'ordine del giorno è stato comunicato a tutte le sezioni d'Italia.

LE RIFORME DEL MINISTRO CASANA

Il Consiglio dell'Esercito e la commissione della Difesa

Roma, 15

Il *Giornale Ufficiale Militare* pubblica il decreto contenente le disposizioni per la istituzione del Consiglio dell'Esercito.

Eccone il testo:

« Visto il decreto unico delle leggi di ordinamento del Regio Esercito approvato con R. Decreto 14 Luglio 1898 N. 525; udito il Consiglio dei Ministri sul la proposta del ministro della Guerra:

Art. 1. — E' istituito un Consiglio dell'Esercito per dar parere sulle questioni riguardanti l'Esercito che gli vengono sottoposte dal ministro della Guerra.

Art. 2. — Il Consiglio si compone: del Ministro della Guerra, del sottosegretario di Stato per la Guerra, del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, degli ufficiali generali designati per il comando di un'armata in guerra. Fanno eventualmente parte del Consiglio, quando lo richieda la natura delle materie da trattare, l'ispettore generale di artiglieria, l'ispettore generale del Genio, l'ispettore di cavalleria, l'ispettore capo di sanità militare, il capo del riparto intendenza presso il comando del corpo di Stato Maggiore.

Art. 3. — Il Consiglio dell'Esercito è presieduto dal Ministro ed in assenza dal sottosegretario di Stato. Tanto il Ministro quanto il sottosegretario di Stato, assistono alle discussioni ma non hanno voto.

Art. 4. — Il Consiglio sarà convocato almeno tre volte ogni semestre ».

Lo stesso giornale pubblica anche il seguente decreto contenente le disposizioni relative alla Commissione suprema per la difesa dello Stato:

« Visto il Regio Decreto 19 luglio 1899, che istituisce la Commissione suprema mista per la difesa dello Stato e le modificazioni apportate con R. Decreto 8 Novembre 1900. Udito il Consiglio dei Ministri: Sulla proposta dei Ministri Segretari di Stato per gli affari della guerra e della marina;

Al detto R. Decreto 19 Luglio 1899, modificato dal R. Decreto 8 Novembre 1900, sono apportate le modificazioni seguenti:

Art. 1. — Aggiungere: «La Commissione dovrà riunirsi almeno una volta all'anno ».

Art. 2. — Sostituire il seguente: « La compongono: Il Presidente del Consiglio dei Ministri; il Ministro della Guerra; il Ministro della Marina; *Ufficiali generali*: d) il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito;

b) Comandanti designati dalle armate in guerra: *Ufficiali Ammiragli*: a) il duca di Genova (ammiraglio); b) il capo di Stato Maggiore della Marina; c) i Comandanti designati di una forza navale in caso di mobilitazione; ufficiali generali ed ammiragli membri consultivi; un Ufficiale di Segreteria.

Art. 3. — La Presidenza è assunta dal Presidente del Consiglio dei Ministri ed in assenza dal Ministro della Guerra o della Marina.

Tanto il presidente del Consiglio dei Ministri, quanto i ministri della Guerra e della Marina non hanno voto ».

Bollettino Militare

Roma, 15

Il *Bollettino Militare* pubblica le seguenti disposizioni:

Il tenente generale Bisesti a disposizione per ispezioni è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Il maggior generale Giacchetti comandante della brigata *Sicilia* è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età. Il colonnello Morrone, capo di stato maggiore del 9. corpo di armata, è promosso maggiore generale e nominato comandante la brigata *Sicilia*. Il tenente generale Viganò a disposizione per ispezioni è nominato comandante dell'8.o corpo d'armata. Il tenente generale Bellati comandante generale dell'arma dei carabinieri reali è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. Radicati, tenente generale, comandante la divisione militare di Cuneo è collocato in posizione ausiliaria. Mazzitelli idem idem Roma esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni. Brusati idem. idem. Ravenna idem. idem. nominato comandante divisione militare di Roma. Crema idem direttore istituto geografico militare esonerato da tale carica e nominato comandante della divisione militare di Cuneo. Spingardi idem. comandante la divisione militare di Messina esonerato da tale comando e nominato comandante generale dei reali carabinieri. Gliamas maggior generale comandante dell'artiglieria da costa e da fortezza esonerato da tale comando e nominato direttore dell'istituto geografico militare. Moni tenente generale comandante la divisione militare di Perugia id. id. collocato a disposizione per ispezioni. Marini maggior generale comandante la brigata *Valtellina* è promosso tenente generale e nominato comandante la divisione militare di Perugia. Grandi idem idem *Lombardia* idem idem *Ravenna*. Del Rospo id. id. Modena id. id. Messina. Carmagnola maggior generale in disponibilità ricollocato in servizio effettivo e nominato comandante la brigata *Valtellina*. Coppamolla id. id. comandante genio a Roma e Arimondi id. id. brigata *Marche* sono collocati in posizione ausiliaria. Poggi id. genio a Napoli è esonerato da tale comando e nominato comandante del genio a Roma. Ruelle colonnello addetto al comando di stato maggiore è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata *Lombardia*. Campi id. comandante il 73. fanteria è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata *Marche*. Prelli id. id. in seconda scuola centrale di tiro di fanteria id. id. Modena. D'Alessandro id. id. del 13. artiglieria di campagna id. id. artiglieria da costa e fortezza di Piacenza. Rochi id. id. genio di Roma id. id. genio a Napoli. Gentile colonnello direttore del genio a Messina è nominato direttore del genio a Roma.

(*Veneto*) — Cencini capitano ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Verona è esonerato dalla sopraindicata carica e trasferito al 51. fanteria. Lovatelli capitano in aspettativa a Venezia è prorogata l'aspettativa di un anno. Veneroni tenente contabile nei magazzini di casermaggio di Venezia è trasferito al 50. fanteria. Dell'Angelo sottotenente contabile al 37. fanteria è trasferito al magazzino di casermaggio a Venezia. Doletti tenente contabile al 10. bersaglieri è trasferito al 33. fanteria.

Corso veterinario: Costaldello, tenente veterinario all'8. artiglieria di campagna è collocato in congedo provvisorio.

Il "Perseo„ rimesso a galla

Napoli, 15

Stamane il piroscafo *Perseo* è stato rimesso a galla.

RIVISTA FINANZIARIA

Abbiamo visto con stupore che ad una interpellanza fatta al Parlamento nei riguardi della ricostituzione della « Società Bancaria Italiana » il sottosegretario al Tesoro rispose essere affatto insussistente la notizia che la Banca d'Italia prenda parte al risanamento del suddetto Istituto.

Secondo l'interpellante sarebbe stato assolutamente riprovevole l'interesse preso dal nostro principale Stabilimento di Emissione a rialzare le sorti di una Banca privata compromessa seriamente dall'ultima crisi di Borsa.

Dal canto nostro — nel mentre non diamo soverchio peso alla smentita del Vice Ministro — confermiamo anzi pienamente quanto scrivemmo la settimana scorsa e cioè che la ricostituzione della « Bancaria » si fa sotto gli auspici e con l'intervento della Banca d'Italia. Una prova luminosa di tale nostra asserzione si ha nel fatto che alla Direzione del ricostituendo Istituto sono chiamati fra altri due valenti funzionari della Banca d'Italia e per chi sia un poco addentro nelle faccende bancarie tali nomine valgono più di tutte le smentite anche ufficiali.

D'altra parte poi quelli che s'interessano di finanza devono certamente sapere che il dissesto dello Stabilimento in parola aveva fatto penosa impressione all'Estero e quindi tutt'altro da discutersi ma altamente lodevole sotto ogni rapporto è la parte presa dal nostro massimo Istituto d'Emissione al risanamento di quella Banca. E non è mistero per nessuno che anche S. E. Luigi Luzzatti s'interessò personalmente per far rivivere la « Bancaria » che malgrado tutto conta tante simpatie nel ceto commerciale ed industriale del Regno.

Confermare approvando doveva quindi il sottosegretario al Tesoro e non smentire come fece perchè ora trattasi di dare nuovo e sano indirizzo alla «Bancaria sottraendola a mire speculatrici.

Noi — se non fosse per altro — plaudiamo vedendo una istituzione strappata agli artigli stranieri.

I nostri mercati finanziari furono anche in questa settimana lasciati quasi senza difesa e lunedì anzi l'opera di distruzione si esplicò in tutta la sua audacia. Qualche debole intervento arrestò il tracollo ma nelle successive sedute la cattiva tendenza continuò a prevalere. — La maggior parte dei «rivistai interessati di Borsa» si affanna a giustificare in un modo o nell'altro il nuovo e repentino tracollo dei valori ma scrutando bene

in fondo all'anima

di tutta questa gente senza coscienza si osserverebbe un interno — talvolta mal represso — godimento per la rivincita presa. Era da un paio di mesi che non si spolpavano i clienti ed ora ecco finalmente gli avvoltoi precipitarsi di nuovo sulla preda.

E dire che vi sono taluni che chiamano «salutare e naturale questa reazione dopo l'eccessivo (!?) rialzo di due mesi». Ad altri dispiace «la mancanza di un partito ribassista — questa grande valvola di sicurezza delle borse». Ma si può essere più..... ingenui!

Molti ancora deplorano poi che il publico ed i capitalisti in ispecie non mostrino maggiore interessamento per i buoni valori bancari ed industriali. Ma chi volete si avvicini più a questi titoli dopo le tante disillusioni subite e le perdite d'intere e colossali sostanze? Troppo lo avete dissanguato questo povero capitalista italiano perchè possa nuovamente rimettersi agli affari e se vi è qualcuno che timidamente rinnova qualche acquisto come osservato in dicembre-gennaio scorso voi lo fate subito fuggire perchè dopo poco comprende che........ continuate col vostro sistema.

Il nostro Paese è fatto ricco dalla natura e lo si vuol ora impoverire, scriveva lunedì il «Corriere Mercantile» di Genova. E noi soggiungiamo: — E cosa importa questo agli *attuali alti* dirigenti dei nostri mercati finanziari quasi tutti *d'oltr'alpe*? Potrebbe essere anzi nei loro desideri rovinare un Paese che in pochi anni ha dato prova di possedere tante mirabili energie.

I. C.

Transatlantico italiano varato in cantiere inglese

Glascow, 15

Oggi a mezzogiorno nel cantiere D. W. Alderson e compagni Limited di Glascow è stato varato felicemente il vapore *Taormina*, il secondo dei tre transatlantici che la società di navigazione *Italia* ha in costruzione nei cantieri inglesi, come l'*Ancona* varato a Belfast il 19 dello scorso Dicembre e come il *Verona* che tra breve scenderà in mare.

Il *Taormina* ha la lunghezza di 153 metri, una larghezza di 17.60 e un'altezza di 11.50 ed avrà un tonnellaggio lordo di novemila tonnellate; ha doppia elica e raggiungerà la velocità di 16 miglia all'ora. Il *Taormina* entrerà in servizio ai primi del prossimo maggio seguendo l'*Ancona* ora in allestimento, del quale è già annunciata la partenza per il 26 marzo da Genova e il 28 marzo da Napoli per New York e Filadelfia.

Voti per il governo autocratico in Russia

Pietroburgo, 15

L'assemblea generale della nobiltà di Mosca ha elaborato e approvato con 188 voti contro 122 un indirizzo invitante l'Imperatore a ristabilire il Governo autocratico ed illimitato e a proclamare la nullità del manifesto del 30 ottobre. Una parte della stampa biasima queste decisioni e si meraviglia delle eccessive pretese del gruppo reazionario che vorrebbe combattere lo spirito moderno dello Zar e di tutta la nazione.

Gli spagnuoli a Marghica

Melilla, 15

Le truppe spagnuole comandate dal generale Marma si imbarcarono per Marghica e la occuparono dopo uno scambio di poche fucilate cogli indigeni.

All'arrivo della nave a Marghica il pubblico sui *quais* era enorme. Le persone che assistettero alle operazioni di sbarco riconobbero la bravura delle truppe spagnuole che, malgrado i colpi sparati dagli indigeni, rivaleggiarono in ardire per raggiungere la spiaggia. Il tenente Alvarez Cabrera saltò a terra per primo. Le mitragliatrici poste sui canotti protessero le operazioni. La cannoniera *Concha* sparò 49 cannonate.

A Portomaggiore
Si va verso l'anarchia

(Nostro servizio particolare)

Ferrara, 15

I rapporti che arrivano alle Autorità da Portomaggiore sembrano redatti nell'intento di addormentarne la vigilanza circa alla gravità del momento che passa; ma quanti altri si interpellino abitanti nel Comune o di là provenienti, non uno esprime un giudizio che non sia del più impressionante pessimismo.

E d'altronde come non credere veramente anormale la situazione quando si pensi che a Portomaggiore, Comune vastissimo, da *cinque giorni* non un uomo si vede più nelle campagne intento a lavorare?.... Bisogna pensare, prima di tutto, che la maggioranza dei contadini ed anche dei lavoratori avventizi vorrebbe pure attendere ai propri lavori, e che una minoranza violenta s'impone a tutti e vuole la disoccupazione forzata, sotto il pretesto spinoso e ridicolo che manca il lavoro per tutta la classe: è logico dunque che questa situazione sia tutto quel che per intendersi di più pericoloso: un conflitto fra l'una parte e l'altra può scoppiare quando e dove men si aspetti; poi c'è da pensare che anche i proprietari potrebbero insorgere contro una tirannia che li danneggia nei loro interessi, così gli esercenti che furono costretti a subire l'imposizione di chiudere le botteghe, così gli artigiani, cui pure è vietato ogni lavoro.

E intanto le Autorità locali non sanno che provvedimenti prendere per fronteggiare la situazione; e la stessa cosa ormai si può pensare circa alle maggiori di qui, le quali mostrano di non avere chiara la visione delle cose; tanto è vero che non hanno mandato truppe di rinforzo, che la P. S. è sempre nelle mani di un semplice Delegato che per giunta fu mandato in luogo appena da tre giorni, in pieno sciopero, nuovo a tutto, alle questioni ed alle cose locali come agli uomini ed ai partiti.

A Portomaggiore insomma oggi impera l'anarchico, che paralizza la vita economica, anzi ogni manifestazione di vita nell'intero sconfinato territorio!

Che cosa accadrà domani?

I presagi sono brutti invero!... Nè viene fatto di poter scorgere qualche motivo a sperare in un prossimo cambiamento in meglio, perchè la mussulmana acquiescenza di chi comanda è fatta a posta per incoraggiare ogni audacia di sovversismo.

E siamo appena ai primi giorni della campagna agricola!... Quale sarà la sosta della proprietà terriera prossimamente?

— Alle condizioni di Portomaggiore fa degno riscontro quella di altri nostri paesi: Poretto, Gradizza, Ravalle, Francolino, Casaglie, Cassana, Coronella, Chiesuol del Fosse, sono altrettanti centri sparsi di agitazione, dove ogni lavoratore è forzato a restarsi a braccia conserte, magari vedendo i proprii figli morire di fame.

C'è da notare un dettaglio non privo di interesse.

A Portomaggiore ed in quasi tutti i paesi che ho qui nominati oggi l'impero è nelle mani ai Riformisti, i quali sono riusciti a riconquistarlo dalle mani dei Sindacalisti appena da poco e con grandi stenti.

E quale differenza si può riscontrare fra loro ed i loro fratellastri circa al metodi di lotta?... Lo giudichino quanti estranei alle nostre vicende possono giudicare più serenamente.

Per nostro conto siamo tutti d'accordo nel pensare che i nuovi padroni, per tenersi in folla devono adattarsi — volenti o nolenti — al volere delle masse che essendo sovversive e rivoluzionarie fin nel midollo vogliono continuati anche dai nuovi capi i sistemi di quelli detronizzati.

Un uomo ridotto a brandelli
Disgrazia o delitto?

Milano, 15

I giornali hanno da Como: Sulla strada Chiasso-Milano è stato rinvenuto a brandelli il cadavere di un uomo con un braccio completamente staccato dal busto. La testa posava sopra il ginocchio sinistro ed il piede sinistro era pure staccato. Il cadavere venne identificato per quello di tale Giuseppe Forlani di anni 46 residente a Mertinate e agente di casa Tittoni. Si crede che il disgraziato sia stato investito dal treno diretto Chiasso-Milano, ma non si esclude che possa essere rimasto vittima di un delitto perchè nelle tasche non si rinvennero che lire 4.50, mentre doveva essere possessore di somme rilevanti, che appunto si recava a Milano per depositare presso l'amministrazione di casa Tittoni.

Fine dello sciopero degli studenti romani

Roma, 15

Gli studenti della università romana riuniti in comizio hanno deciso di cessare lo sciopero. Alle 17 si è riunito il consiglio accademico e discusse intorno alla ripresa delle lezioni. Il *Giornale d'Italia* dice che probabilmente l'università sarà riaperta lunedì prossimo.

Morte in seguito ad accidente d'automobile

Roma, 15

Oggi è morto al policlinico di Roma il signor Giovanni Cecchini, cognato del prof. Postemsky, il quale ieri mentre andava in automobile verso Porta Sisto era stato balzato a terra per uno scontro avvenuto con un carro di pozzolana.

Lo Scià assassinato?

Londra, 15

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: E' corsa voce nella serata che lo Scià era stato assassinato. Nessuna conferma si ha di questa voce a Londra.

Parigi, 15

Il *Journal* dice che il Ministero degli Esteri e la legazione di Persia non avevano ricevuto nessuna conferma sulla voce della morte dello Scià.

Alla Legazione di Persia non si è ricevuta alcuna informazione circa questa voce. La notizia sembra del resto inverosimile poichè il ministro sino a tarda ora ricevette parecchi dispacci di affari e nessuno di essi accennava alla voce della morte dello Scià

Undici esecuzioni capitali a Varsavia

Varsavia, 15

Undici condannati per assassinio e furto furono giustiziati. Una banda di terroristi alla stazione di Szidlevice sulla ferrovia Vistola tentò di far saltare in aria il treno postale ma le bombe lanciate non esplosero. I malfattori fuggirono.

Grave constatazione nella marina francese

Parigi, 15

Il *Gaulois* ha da Tolone: Dopo le avarie avvenute a un pezzo della *Victor Hugo*, il comandante ha fatto visitare minutamente gli altri pezzi. Quasi tutti avevano i loro tubi più o meno staccati e si trovavan di conseguenza nell'impossibilità di tirare più di 4 o di 5 colpi, cosa tanto più grave in quanto che sei navi del tipo della *Patrie* devono avere ciascuna da 24 a 30 pezzi di questo tipo di nave. Un'inchiesta è aperta.

La Federazione giornalistica

Roma, 15

Oggi in una sala del Modern Hôtel ha avuto luogo l'adunanza del primo Consiglio direttivo della Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane. — Intervennero Libretti che presiedette, Bolognesi che funse da segretario, Luigi Albertini, Meda, Biadene, Zendrini, Roux, Orsi, Damerini, Sestini e Palermi. A Claudio Treves ammalato a Milano fu inviato un telegramma a nome di tutti. Il Presidente dette relazione dell'operato del Comitato provvisorio dal convegno di Firenze sino al momento di rimettere i propri poteri al Congresso della Federazione. Poi si passò alla discussione sugli argomenti all'ordine del giorno. Procedutosi alla nomina della Commissione esecutiva della Federazione sono riusciti eletti Albertini, Biadene, Orsi, Palermi e Sestini. — I lavori saranno cominciati domani.

E' generale desiderio dei Consigli delle Associazioni della stampa italiana e del Sindacato dei corrispondenti che i residenti a Roma entrino a far parte della Federazione.

I prodotti delle Ferrovie

Roma, 15.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato dal 1. al 10 Febbraio 1908 furono di lire 11.352.378 con una differenza in più di lire 1.020.012.79 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal 1. Luglio 1907 al 10 Febbraio 1908 furono di lire 267.183.793 con una differenza in più di 19.530.138.32 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

L'esposizione italiana a Copenaghen

Copenaghen, 15

L'esposizione italiana si inaugurerà il 19 Febbraio.

La situazione in Portogallo

Lisbona, 15

Il *Diario Official* pubblica un decreto che rientegra nell'esercizio delle funzioni gli antichi consiglieri generali, consiglieri municipali e i consiglieri parrocchiali eletti per suffragio e che erano stati sostituiti da commissioni amministrative nominate da Franco. I giornali constatano che la politica diviene ogni giorno più pacifica. Parecchi amici di Franco hanno deciso di abbandonare la politica militante. Wilhena, capo del partito rigeneratore, era oggi a Parigi. L'accordo fra i diversi partiti è sempre perfetto per aiutare il Gabinetto nella sua opera di pacificazione.

Il viaggio della squadra americana

Valparaiso, 15

La squadra Nord-Americana del Pacifico composta di sedici navi corazzate preceduta dall'incrociatore cileno *Chacabuco* e da tre torpediniere sfilò nella baja dinanzi alla nave-scuola *General Baruelato* a bordo della quale si trovavano il presidente Montt e il corpo diplomatico. Furono scambiati i saluti di uso tra le navi nord-americane e le batterie della costa. Lo spettacolo era grandioso e produsse grande impressione sull'enorme folla che vi assistette. Più di 20.000 persone sono venute a Santiago per l'occasione. La squadra continuò la sua rotta verso Callao.

Il valore delle corazzate di giorno e di notte

Londra, 15

In un discorso che ha pronunciato ieri al banchetto annuale della camera degli armatori, l'ammiraglio Lapbston, aiutante di campo del Re, ha detto che le recenti manovre navali inglesi avevano dimostrato che più una nave è potente durante il giorno più è vulnerabile dopo caduta la notte. La superiorità delle corazzate cessa durante la notte perchè allora sono alla mercè delle torpedini e delle mine.

La grave situazione dei pescatori italiani nell'Albania
Vessazioni degli agenti turchi — Sequestro di bragozzi
Influenza austriaca?

Sin dall'Ottobre p. pass la «Gazzetta» pubblicò un mio articolo in cui con dati di fatto dimostravo la condizione dolorosa in cui si trovano nelle acque dell'Albania e dell'Epiro i pescatori italiani nella massima parte chioggiotti, forti ed audaci lavoratori che nell'estremo lembo dell'Adriatico orientale e nell'Ionio mantengono ancor vive le gloriose tradizioni di Venezia.

A quell'articolo feci seguire, a mezzo dei competenti uffici della Scuola Veneta di Pesca, una dettagliata Relazione ai Ministeri degli Affari Esteri, della Marina e dell'Agricoltura, i quali interessarono immediatamente i Consolati Generali di Corfù e Ianina.

Il 5 Novembre mi si comunicava la Nota seguente: «Il Regio Consolato Generale di Ianina ha riferito che l'incidente dei pescatori italiani nelle acque Epirote è stato subito favorevolmente risolto. In base ai colloqui avuti col Governatore imperiale il Regio Console si è convinto che le nostre bilancelle rimasero diverso tempo inoperose a Corfù per un equivoco e per la preoccupazione causata dall'avvenuto sequestro da parte delle Autorità ottomane di due bilancelle greche, che pescavano con mezzi non permessi.

S. E. il Vali ha assicurato che *mai* nulla si oppose e si opporrà ai nostri trabaccoli di esercitare la pesca nelle acque Epirote, purchè sia esercitata nella zona stabilita, dietro pagamento delle dovute tasse e con mezzi leciti.

Infatti parecchi trabaccoli sono arrivati nei giorni scorsi a Prevesa ed hanno incominciato a pescare nelle acque Epirote».

A tante assicurazioni ed a tanto ottimismo non corrisposero però i fatti. Dopo uno scambio frequente di lettere che lamentavano la continuazione insopportabile dello *statu quo*, ecco un secondo gravissimo Rapporto in merito:

Il 6 Gennaio p. p. i bragozzi *Terribile*, capitano Giuseppe del Gatto, battente bandiera italiana e *Megas Petros*, capitano Nicola Abattangelo, di bandiera greca trovavansi a pescare a tre miglia dalla baia di Murto quando vennero fermati da un Guardiacoste Turco, e benchè provassero di essere in piena regola con il pagamento dei diritti di pesca e della autorizzazione necessaria, vennero condotti sotto sequestro a Prevesa dove tuttora si trovano.

Immediatamente il Del Gatto si rivolse al Regio Consolato Italiano di Ianina esponendo il fatto ed invocando la sua azione, onde venisse subito rilasciato il suo bragozzo e per avere la rifusione dei danni subiti. Inoltre non mancò di segnalargli che quel Guardiacoste Turco dichiarò di aver ordine di sequestrare qualunque bragozzo trovasse, avesse o no la voluta autorizzazione. Ma a tutt'oggi (5 Febbraio) nessuna soddisfazione venne data nè il bragozzo venne rilasciato.

Nel breve periodo di sei mesi è la seconda volta che si ripete un simile fatto, e domandiamo con quale sicurezza possiamo esercitare il nostro mestiere pericoloso se le nostre Autorità non sanno immediatamente darci la protezione dovuta e fare rispettare i diritti da noi acquisiti. Siamo più di 50 famiglie che vivono esclusivamente di questa industria ed una sospensione, sia pure momentanea, vuol dire la mancanza del pane necessario e la più squallida miseria.

La nostra zona di pesca si estende da Porto Palermo a Prevesa. Queste acque sono appaltate dal Governo Turco a tre diversi possidenti, ai quali noi esattamente pagammo e paghiamo delle tasse per diritti di pesca senza avere limitazione alcuna di linea. Siamo muniti di regolare permesso rilasciato direttamente dalle Autorità Turche per libera pesca. Il nostro modo di pescare è con rete a strascico che non danneggiano i fondali e non distruggono il novellame.

Tutto questo non è cosa nuova, da anni ed anni si è sempre fatto e mai si ebbe osservazioni di sorte alcuna. Aggiungiamo ancora che durante la guerra Turco-Greca e l'anno successivo, non essendovi appaltatori su quelle acque, dal Governo Ottomano fummo invitati di pagare direttamente nelle casse dello Stato i diritti di pesca, cosa che facemmo e di cui conserviamo i documenti. Che si richiede ora dunque da noi?

Forse perchè è cambiato il R. Console Italiano in Ianina sono mutati i nostri diritti e la nostra protezione? Nessuno emana questi ordini al dire delle Autorità Turche, ma intanto i nostri bragozzi vengono e restano sequestrati e noi siamo impediti nel nostro lavoro e languiamo nella miseria.

Cessi una buona volta questo periodo di suprusi e di angherie e vengano le nostre autorità con fatti, e non con *se*, con *come* e con *quando* in interminabili e inconcludenti corrispondenze, ne facciano questioni dove non esistono e pensino che ogni loro ritardo è la vita o la morte per fame di tanti connazionali...

Fiduciosi che la sua parola è più ancora il suo valido appoggio farà cessare questa nostra triste situazione, voglia Ill.mo Sig. Cavaliere, accettare insieme alle nostre più calde preghiere gli ossequi più distinti.

Firmati i Comandanti di squadriglie alle pesca: Carlo Penzo Bagerotti, Francesco Azzariti, Paolo Quaranta, Leonardo Quaranta, Giuseppe Galimberti, Spiridione Spagno, Giuseppe Scavinzi.

Corfù, 5 Febbraio 1908.

Tentativi austriaci di pesca a vapore

Se debbo esporre francamente la mia opinione personale temo che possa aver influito sulle decisioni delle Autorità Turche il tentativo del Capitano Orazio Vianello, ricco signore di Trieste. Questi nel Dicembre del 1906, acquistato ad Esbjerg in Danimarca un cutter denominato *Condor* della stazzatura di 56 tonnellate e del costo di ben 70.000 corone, lo trasportò nell'estremo Adriatico orientale e nell'Ionio per tentare la pesca a vapore nelle zone di sfruttamento dell'Albania e dell'Epiro.

Il cutter, fornito di due motori della potenzialità il primo di 30 ed il secondo di 8 cavalli ed armato di cinque grandi reti, sistema *otter trawl*, iniziò una lunga serie di espedienti nelle acque Turche *colla validissima cooperazione* dei Consolati dell'Impero Austro-Ungarico di Durazzo e di Vallona.

Per quell'affetto che porto alla nostra marina peschereccia e pel quel forte sentimento di patria di cui dev'essere animato ogni buon italiano, dichiaro senza sottintesi che la notizia di tali audaci tentativi m'impressionò fortemente. Infatti tale atto all'attento osservatore assume senz'altro l'aspetto di una viva espansione coloniale nei vilayet di Scutari e Ianina così poco distanti dalla penisola italica. L'*otter trawl*, che per un malinteso concetto di progresso dell'arte peschereccia da alcuni ardenti intellettuali specialmente dell'Impero Austro-Ungarico si desidererebbe introdurre nei nostri mari per soppiantare colla trazione a vapore i nostri audaci pescatori, a mio avviso, non può che riuscire rovinosa ai fondi subacquei. A che lamentano costoro la saggia direttiva delle nostre grandi reti a strascico a sistema di soveri di galeggio, se pensano introdurre nelle nostre zone come strumenti di trazione le forti *trawl* in rotta di vero dragaggio ed in fondi ben diversi dei mari Nordici? Si mostrano davvero inesperti dell'arte ed illogici nelle illazioni!

Se pertanto nei provvedimenti restrittivi e nei sequestri del Governo Ottomano influì il tentativo del cutter Austriaco e la denuncia alle Autorità di reti abusive e dannose usate dai nostri forti lavoratori, i Regi Consolati sostenendo con senno ed energia i diritti sanzionati dai patti bilaterali dovranno pur spiegare che i pescatori italiani adoperano reti di trazione innocue e permesse nelle acque territoriali del Regno d'Italia e dell'Impero Austro-Ungarico.

Pare impossibile: la Polizia marittima Ottomana va sofisticando sul diametro delle maglie precisato dall'Art. 30 della Legge del 18 *Safer* 1299 (1883), ma non vede o finge di non vedere il grosso nucleo di indigeni che pescano notte e giorno con dinamite, col latte delle euforbe e coll'impasto del frutto del *Menispermum Cocculum* col fiele de gli animali, col quale il pesce ubbriaca e muore asfissiato, conservando il sapore di quello pescato colla dinamite!

Per la dignità del buon nome italiano, per gli interessi vitali politici ed economici che abbiamo nelle coste Albanesi ed Epirote sia risolta una buona volta con energia e con tatto la spiacevole vertenza che da tanto tempo si trascina con danno immenso del nostro lavoratore del mare. Se oggidì sono insufficienti le norme degli antichi trattati tra il regno di Sardegna e la Sublime Posta ancora in vigore, si aggiunga una Convenzione diplomatica. Alla Turchia converrebbe certamente monopolizzare i diritti di pesca, accordandosi coi comuni per facilitare una convenzione coll'Italia converrebbe certamente monopolizzare i diritti di pesca, accordandosi coi Comuni per facilitare una convenzione coll'Italia, che è la sola delle potenze europee, la quale, per forte contingente di lavoratori marittimi che tiene nella nostra Riviera Adriatica, potrebbe fare proposte serie e concrete al Governo imperiale Ottomano.

Continuando di questo passo le vie gloriosamente battute per secoli dalle galee di San Marco e delle Puglie saranno per sempre precluse al pescatore nostro. Nella gran lotta odierna è nostro dovere tenere con fermezza le antiche e conquistare con tenacia ed ardimento nuove palestre di lavoro e di guadagno onorato.

Chioggia, 13 Febbraio 1908.

Cav. D. Eugenio Bellemo

Teatri e Concerti

Cose della "Fenice"

Come avevamo annunciato, si adunò ieri la Società proprietaria del Teatro *La Fenice* per discutere la relazione presentata dalla Commissione incaricata della nomina del Direttore d'orchestra. Poichè questa relazione fu comunicata alla stampa, con che sembra che ci sia fatto lecito di discutere delle cose della *Fenice* senza peccare di indiscrezione, ci occupiamo volentieri della relazione suddetta e dell'accoglienza che dall'assemblea dei soci le venne fatta.

La Commissione per la nomina del Direttore d'orchestra — presieduta dal barone Augusto Mayneri e composta dei signori avv. Giacomo Levi, ing. Beppe Ravà, Marco Sullam, Co. Alessandro Tornielli e avv. E. G. Usigli relatore, — era stata incaricata di formulare le sue proposte dopo che nell'assemblea del 18 dicembre 1907 essa aveva manifestato l'opinione che il Direttore d'orchestra dovesse venir nominato per un triennio e dovesse essere un consulente e un aiuto della Direzione per tutto l'andamento del teatro. Fattasi a studiare la questione, la Commissione ritenne che insieme e prima della nomina del direttore fosse da studiare nel suo complesso tutto il grave problema della agibilità del teatro *La Fenice*, si che quella nomina dovesse farsi soltanto quando questo problema fosse risolto in modo da assicurare l'apertura del teatro ogni anno nella stagione di Carnevale.

Per giungere a questo risultato (riassumiamo brevemente la non concisa relazione), osservato che ai giorni nostri gli spettacoli esigendo spese sempre maggiori, bisogna d'altra parte evitare ai proprietari del teatro maggiori oneri, la Commissione propone che debba il teatro venire «locato in quaresima, primavera, autunno, per spettacoli lirici ed eventualmente anco drammatici, verso un canone di fitto da parte dei locatari, impresari o direttori di compagnie, con sola riserva di prelazione per abbonamento ai proprietari dei palchi». Così ponendo la *Fenice* sul mercato teatrale veneziano, in concorrensa cogli altri teatri, ritiene la Commissione di procurare i mezzi per incrementare la dote della stagione di carnevale, che sarebbe la sola riserbata — come ora — ai palchettisti. Si preoccupa la Commissione del rendimento del teatro, che è oggi assai modesto: e ad aumentarlo propone due gallerie al centro della terza fila, la soppressione dei posti in piedi di platea con aggiunta di poltroncine, la costruzione di un boccascena mobile più ristretto, la riduzione dei leggii d'orchestra per renderli facilmente asportabili e far luogo a poltroncine, e finalmente l'eventuale posa in opera di alcuni ventilatori.

Con ciò, e modificati i servizi in modo da ridurre le spese serali, crede la Commissione di dare a Venezia un teatro «di risorsa» — tale da meritar che il Comune ne sussidi la stagione di carnevale e che i privati abbiano a divenirne azionisti. Per raggiungere questi intenti si propongono poi le necessarie modificazioni dello statuto sociale, l'aumento da tre a cinque dei membri della Direzione e la nomina facoltativa di un Segretario-Dirigente.

***

A questa relazione l'assemblea dei soci fece ieri liete accoglienze. Una voce isolata di rimpianto per le tradizioni aristocratiche della *Fenice* che si vogliono distruggere, fu quella del Barone Treves: si osservò da altri che la relazione della Commissione era troppo generica e, col rinviare la nomina del direttore d'orchestra a dopo attuate le modificazioni all'ordinamento del teatro, comprometteva le sorti della stagione ventura di carnevale 1908-09, cui è necessario pensare subito, prima dell'esodo di artisti e direttori per l'America. Il Barone De Chantal, per la Direzione, dichiarò di ritenere utopistico il progetto della Commissione, e annunciò le dimissioni proprie e dei colleghi Lazzari e Trentinaglia.

L'assemblea, numerosissima, dopo molte lodi votò unanime (astenuti i tre direttori cessanti) un ordine del giorno approvante la relazione, e incaricò la Commissione di presentare proposte *concrete* ad una prossima assemblea, da indirsi entro dieci giorni, nella quale verrà nominata la nuova Direzione. E si sciolse dopo aver sentito annunciare che le recite della *Nave* sono assicurate alla *Fenice* per il prossimo aprile.

***

Cinque anni or sono, commentando una disgraziata stagione della *Fenice*, noi chiedevamo che il vecchio glorioso teatro fosse o bene aperto o ben chiuso: o bene aperto, con sacrificio dei proprietari, con grande lavoro della Direzione, con esclusione di imprese, — o ben chiuso per lasciar libero il campo alla speculazione privata negli altri teatri o in un nuovo modernissimo teatro da costruirsi — il ciel lo volesse — nella città nostra. Dicevamo che lo spettacolo oggi deve esser pagato non da una società, non da un gruppo, non da un Comune, — ma dal pubblico, e che il teatri quindi deve contenere molta e molta gente, e allogarla bene, con molte comodità e poca spesa.

La relazione di cui ci occupiamo, sente che deliberare d'un tratto: «Affittiamo la *Fenice*», non significa precisamente trovare lo specifico per salvar la *Fenice* dal mal sottile: sente che per fare un contratto di locazione bisogna essere in due, locatore... e locatario, — e provvede a rendere appetibile l'immobile a quegli esigenti locatari che sono gli impresari teatrali. E come provvede? Con due file di poltroncine, pari a 48 posti: con due piccole gallerie di terza fila pari a circa 50 posti e sopprimenti i palchi migliori e più commerciabili: colla riduzione dei leggii per mettere in orchestra delle poltroncine dalle quali non si vedrà la scena; e con *alcuni ventilatori eventuali*.

E' pochino.

E poco fidiamo in una sensibile riduzione delle spese serali che sono altissime: e poco fidiamo nelle contribuzioni private: e poco fidiamo — sia detto con tutto il rispetto — nell'aumento dei Direttori da tre a cinque: essere in molti è un incentivo a lavorar meno. Non siamo lontani dal pensiero del Barone De Chantal che qualificò il progetto di utopia: e non per amore delle tradizioni.... le tradizioni, alla *Fenice*, son tradite da un pezzo; ma perchè siamo convinti che il carattere di un teatro che ha secoli di esistenza non si muta: il teatro agibile, il teatro commerciale, il teatro fruttifero non può essere che popolare: la *Fenice* — così crediamo — non lo sarà mai. Stagioni primaverili, coi palchi liberi, ci furono alla *Fenice*, ma l'esempio non conforta. L'ultima, *Amica* diretta dal Mascagni, fruttò alla Società Verdi — con magnifici teatri — giusta la somma concessale come dote dal Municipio: se non c'era quella, era una *patta*; e pure il fitto era bassissimo: o dunque? Che cosa farà un impresario senza dote e con fitto tale da impinguare le «risorse» della Società proprietaria?

Noi crediamo che la *Fenice* potrebbe avere un'ottima stagione di carnevale qualora una Direzione attiva e intelligente, coadiuvata da un maestro di prim'ordine e da un Segretario abile, conducesse l'impresa *in economia*. A conti fatti, la stagione di Carnevale può contare su 5000 lire assicurate per recita. E con 5000 lire, se si spendon tutte, senza intenti speculativi, si fa il ben di Dio. La prova spaventa? E pazienza. Esperimentiamo i pentarchi e i ventilatori.

mp.

Fenice

Ieri sera un magnifico teatro, gremito nei palchi e in platea. Dopo la *Cabrera*, *Paolo e Francesca* di Mancinelli furono uditi con intensa attenzione e ottennero il successo delle sere precedenti.

Questa sera le due opere si replicano.

Rossini

Questa sera, domenica, per l'ultima volta si replica i *Pescatori di perle*. Martedì 18 avrà luogo la prima della *Mignon*. Ecco l'elenco degli artisti: *Mignon* Bianca Volpini; *Filina* Eugenia Makaroff; *Guglielmo* Pietro Quattrini; *Lotario* Gregorio Makaroff; *Laerte* Guglielmo Niola.

Goldoni

Il teatro ieri sera aveva un aspetto imponente. Il *Moroso de la nona* ebbe magnifica interpretazione.

Oggi avremo ancora due magnifici teatri con le repliche a grande richiesta delle *Ultime sere di carnevale* nella recita diurna, e della *Zente refada*, la mirabile commedia del Gallina, nella recita serale.

Malibran

Un bellissimo teatro iersera alla replica di *Fanfan*. Applausi alla Morosini, al Gravina, alla Lahoz ed a tutti gli altri artisti. Oggi due recite: *Boccaccio* di giorno e *Fanfan la Tulipe* di sera.

Mattinata di beneficenza al "Goldoni"

Veniamo informati che domenica 23 corrente per accordi coll'avv. Antonio Marigonda e col comm. Ferruccio Benini, avrà luogo al teatro *Goldoni* un'attraentissima mattinata di beneficenza, che si aprirà col *Minuetto* del Sarfatti recitato dalla compagnia Benini.

I nomi degli illustri e valenti artisti che vi parteciperanno ed il programma indovinatissimo che daremo fra breve, assicurano fin d'ora un brillante successo.

Il baritono Longega

Il baritono, concittadino, Giovanni Longega, reduce dagli ottimi successi ottenuti nei teatri d'America, ha cantato di questi giorni al *Verdi* di Salerno la parte di «Alfio» nella *Cavalleria Rusticana* e quella di «Tonio» nei *Pagliacci*. — Dai giornali rileviamo infatti che questo ottimo allievo del m. Toma fu un «compar Alfio» dalla voce pastosa e sicura; e un «Tonio» singolarmente perfetto, affermandosi attore-cantante di gran valore.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Paolo e Francesca
ROSSINI — 20.45 — I Pescatori di perle.
GOLDONI — 14.30 Ultime sere di carnevale — 20.45 — Zente refada
MALIBRAN — 14.30 — Boccacio. — 20.45 Fanfan la Tulipe
CIN. MARCONI — Duello masch. funicoli cant.
CIN. GOLDONI — L'ultima cartuccia!!
CIN. RIDOTTO — Il violino - Povero portinaio.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Sciarada a premio

(VI del Concorso permanente)

L'ETA' DEI SOGNI

Amo del mare glauco
L'immenso misterioso,
La vôlta a notte tacita
Del cielo luminoso;
Ogni tesoro florido
Di Maggio rigoglioso
E dell'augello il tenero
Secondo armonioso.
Amo il *total* sublime
Delle brinate aurore
E dei tramonti d'or
E *primo* me l'ardore
Un desiderio esprime:
Amo la vita allor!

CARLO GALENO COSTI.

Premi straordinari

1. Una penna ed un tagliacarte d'argento con pietre fine.

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *Missiaglia* (*Succ. Boni e C.*) di Venezia — fra tutte le signore concorrenti di città, provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento al Giornale*.

2. Un servizio da frutta in argento per 6 persone

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *D. Mello* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città, provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento al Giornale*.

3. Un servizio completo da liquori con "cabaret" in cristallo finissimo.

fornito dalla notissima Ditta *G. Mazzaro* di Venezia — fra tutte le Signore concorrenti di città — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

4. Una spilla oro fino.

fornita dalla Ditta di Gioiellerie *L. Brondino* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città — *non abbonati* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

5. Un piccolo specchio artistico.

da «toilette» di Venezia — fornito dallo Stabil. di Mosaici e Vetrerie *Salviati e C.o* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

6. Un orologio da salotto con alzata in argento.

fornito dalla notissima Ditta *L. Bonlini* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti — *non abbonati* — di provincia e fuori che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

7. Un ombrello da signora con manico d'argento.

fornito dalla rinomata Ditta *Marforio* di Venezia, fra tutte le Signore concorrenti di città — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

8. Un elegante abito completo per bambino.

fornito dalla Premiata Casa di Manifatture *Cav. Pietro Barbaro* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

9. Una lampada grande per salotto.

fornita dalla notissima Ditta *Rondina* di Venezia, fra tutti i concorrenti di città — *abbonati e non abbonati* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

10. Una mensola con putto.

intagliata in legno — fornita dallo Stabilimento di Vetrerie e Mobili Artistici *N. Candiani* di Venezia — fra tutti i Signori conocrrenti di provincia e fuori, che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

11. e 12. (premi di consolazione): Due oggetti.

da destinarsi, non inferiori al valore di L. 15, cadauno, rispettivamente fra le Signore ed i Signori tutti di città, provincia e fuori, che avranno risolto almeno 25 giuochi durante il 1908.

***

La soluzione della presente sciarada dovrà essere inviata esclusivamente a *Carlo Galeno Costi* (Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*) in cartolina doppia — lasciando in bianco la risposta — oppure unendo un francobollo da Cent. 5, se per città, non più tardi di Giovedì 20 corr.

Annulleremo tutte le soluzioni che giungessero oltre il termine stabilito, senza portare il timbro postale di tal giorno.

La soluzone con lo pseudonmo non concorre al premio.

Fra i solutori di Città, provincia e fuori estrarremo rispettivamente come dono *Il Discobulo* — riproduzione della statua scoperta da S. M. la Regina Elena.

Cronache funebri

Ieri mattina si è spenta una brava madre di famiglia: la signora Lucia Vianello ved. Bognolo. Mandiamo le nostre profonde condoglianze alla famiglia così amaramente colpita, e in particolar modo al collega in giornalismo Umberto Bognolo, figlio della defunta.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 15 Febbraio 1908

BARI	70	56	84	52	41
FIRENZE	21	29	19	10	85
MILANO	46	31	85	87	52
NAPOLI	4	64	44	82	28
PALERMO	27	9	28	61	13
ROMA	47	23	24	15	56
TORINO	58	8	70	48	30
VENEZIA	40	22	32	46	44

Arte e Lettere

Il campanile di S. Marco e la stampa nord-americana

L'ultimo numero di Gennaio che l'*American Architect and Building News* (Flatiron Building, New York) ci giunge con alcune osservazioni sopra la ricostruzione del Campanile di S. Marco. La autorevole Rivista novayorkese indica le opere preparatorie all'iniziativa e indica il lungo tempo che hanno richiesto le fondazioni. E benchè segnali la lentezza del lavorio ricostruttivo, l'*American Architect* osserva che tuttociò equivale a severo rispetto all'Arte ed alla statica di compatto monumento il quale esprime l'energia del popolo che se la impose e va mettendolo in atto.

L'*American Architect* trova modo, parlando sulla ricostruzione del Campanile, di accennare le bellezze veneziane, cioè i nostri grandi monumenti che rapiscono chiunque ha sensibilità per la bellezza.

Le statue del ponte Umberto I a Torino

E' aperto dal Municipio di Torino un concorso fra gli artisti italiani per le statue da collocarsi sui rostri delle pile del ponte monumentale sul Po dedicato alla memoria di S. M. il Re Umberto I.

Le quattro statue in granito bianco dovranno rappresentare la Legge, la Giustizia, la Libertà, la Carità o simili soggetti e misurare un'altezza di quattro metri.

Ogni concorrente dovrà presentare i bozzetti di tutte le quattro statue collocati sul sito che sarà destinato dal Municipio a proprie spese, non più tardi delle ore 16 del giorno 15 maggio 1908.

Agli autori dei bozzetti prescelti sarà assegnato un premio di L. 2000 ed uno da L. 1000 ed eventualmente se sarà del caso, anche un terzo premio di lire 1000.

Qualora all'autore del bozzetto prescelto fosse affidata anche la esecuzione della opera, il prezzo invariabilmente fissato sarà di lire 56,000 per tutte le quattro statue poste in opera sui rostri delle pile.

Per tutte le altre condizioni del concorso gli aspiranti potranno ispezionare il programma relativo, presso la Segreteria del R. Istituto.

SPORT

La corsa New York-Parigi

Londra, 15

Mandano da New York al *Daily Telegraph* il 14: Le ultime notizie della corsa automobilistica annunciano che l'automobile di Scarfoglio è giunta prima a Butika a 280 miglia da New York. Oggi ad un'ora Robert, americano, e Saint Chaffray, francese, lo seguivano a breve distanza.

Tiro al piccione a Bassano

Ci scrivono da Bassano, 15:

Ecco il programma del tiro al piccione che avrà luogo domenica 23 febbraio 1908 nel prato del Concorso Ippico, gentilmente concesso dal sig. Gaetano Carli.

Ore 12: Tiro di prova — 1 piccione a metri 24. Gara fino a m. 26. Entratura L. 8. 1. premio il 50 per cento sulle entrature; 2. premio il 25 per cento sulle entrature.

Ore 13: Tiro generale — 5. piccioni a m. 24. Gara fino a m. 26. Entratura L. 15 — 1. premio L. 200; 2. id. 100; 3. id. 100; 4. id. 50; 5. id. 50.

Ammessa una reiscrizione di L. 10 per quei tiratori che avessero mancata la serie dei 5 piccioni. Regolamento di Milano. Poules libere colla trattenuta del 25 per cento. Piccioni a L. 1.50.

Foot-ball Club Venezia

Oggi sulla piazza d'armi di Padova le squadre del Foot-ball Club Venezia e del Club Ginnastica e Scherma di Padova si incontreranno in una partita amichevole, mentre la II squadra del Foot-ball Club giuocherà in Campo S. Elena alle ore 2 1/2 contro una squadra di cadetti inglesi.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 15.

Con regio decreto in data del 6 corrente, S. M. il Re si è degnato di conferire al vice ammiraglio Bettòlo la medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri. Con regio decreto 19 gennaio hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali commissari: A tenente colonnello il maggiore Cerbino; a maggiore il capitano Gandolfo; a capitano il tenente Roma. Gli stipendi del nuovo grado avranno decorrenza dal 16 corrente.

—Il capitano di fregata De Matera ha assunto il comando della «Bronte» dal 14 febbraio. Con regio decreto 22 dicembre 1907 e con decorrenza dal 20 Agosto dello stesso anno il capitano macchinista in posizione ausiliaria Vicni è stato collocato a riposo per ragioni di età, continuando però a far parte della riserva navale. Con decreto 5 dicembre 1907 e con decorrenza dal 1.o corrente il capitano macchinista in posizione di servizio ausiliario Scola è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda continuando però a far parte della riserva navale. — All'arrivo in dipartimento e con la data che stabilirà il comando in capo il tenente di vascello Baudracco assuma la carica di aiutante maggiore del Corpo RR. EE. di Venezia in sostituzione del pari grado Denvice, il quale, ultimata la consegna, prenderà la responsabilità del gruppo di torpediniere di terza classe.

Il capitano medico Savorani è sbarcato a Genova il 14 febbraio dal piroscafo «Friedrik der Grosse» ed imbarchi a Napoli il 18 detto sul piroscafo «Republic» diretto a N. York in servizio di emigrazione — Il capitano medico Viola imbarchi a Genova il 18 corr. sul piroscafo «Friedrik der Grosse» diretto a Nuova York in servizio di emigrazione — Il cap. med. Mannelli imbarchi a Genova il 17 corr. sul pir. «Plata» diretto a Buenos Ayres in servizio di emigr. — Il ten. Mussu imbarchi a Napoli il 17 corr. sul piroscafo «Perugia» diretto a N. York in servizio di emigrazione.

S. M. il Re nell'udienza del 13 corrente ha concesso al tenente di vascello Levi-Bianchini il suo assenso a contrarre matrimonio con la signorina Levi di Salvador.

Movimento del R. Naviglio: — r. nave «Pagano» partita da Gaeta giunta a Napoli il 14.

Notizie del Dipartimento.

La Città di Milano è rientrata ieri in bacino dell'Arsenale.

Tiri di cannone — Per norma della navigazione informiamo che nei giorni 17, 18 e 19 del mese corrente avranno luogo delle esercitazioni di tiro dalle batterie del fronte a mare.

Il tiro si effettuerà dalle ore 9 alle 15 e durante lo stesso, sarà tenuta alzata una bandiera rossa. La zona pericolosa sarà compresa in un raggio di 12000 metri nel 2. quadrante.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15 Febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	70.18	71.75	71.15
Termom. cent. al Nord.	5.8	4.0	7.4
Termom. cent. al Sud.			
Umidità relativa	76	82	78
Direzione del vento	8	N	SW
Stato dell'atmosfera	2	10	10
Acqua caduta in mm.			

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova, massima 12.5 minima 8.7; Torino 6.5 0.4; Milano 11.7 2.8; Brescia 10.1 3.6; Venezia 8.4 2.1; Bologna 10.7 3.9; Ancona 9.0 0.8; Livorno 13.0 6.0; Firenze 12.2 2.8; Roma 12.7 5.3; Bari 12.0 3.5; Napoli 13.2 8.6; Palermo 15.4 5.2; Messina 16.5 11.6; Cagliari 14.0 6.1.

I canti popolari della Grecia

Mentre i dotti d'Europa, inariditi dalla pedanteria, non hanno occhi che per vedere nella Grecia un campo di irreparabili rovine, non solo non commettono una ingiustizia verso un popolo generoso, ma feriscono al vivo la loro medesima pretensione, poi che non badando alla Grecia moderna rinunciano ad uno dei mezzi efficaci per conoscer meglio l'antica, per discoprire meglio ciò che di tutto suo proprio, di privilegiato, di indistruttibile è nel carattere e nel genio nei figli di quella terra benedetta — Questo che scriveva (assai meglio, si intende) Claudio Fauriel, il grande amico di Alessandro Manzoni, nel 1824, può ripetersi anche oggi, a voler essere sinceri, senza che occorra mutare gran che.

Allora, nel 1824, il Fauriel, che pubblicava i due notissimi volumi di *Canti popolari della Grecia moderna* facendo da un mirabile discorso preliminare balzar viva e fremente la imagine di un popolo disconosciuto ma degno ancora di grande destino, rendeva a quel popolo un servigio che non cede al paragone dell'eroico sacrificio di tanti generosi innamorati della sacra terra d'ogni bellezza, dal cantore d'Aroldo all'« inclito flore d'Allobrogi, Santorre ».

E la Grecia riebbe, corrucciato dono di tiranni, la sua libertà, ed ebbe anche l'indipendenza. Come un dono; e poche volte una patria fu guadagnata con sì fiero impeto di rivolta, con sì disperato ardimento, con sì tenace valore! Le terribili fucilate dei Clefti, che non fallano, ardore di due secoli; il fatidico grido di Rigas; e Sulì e Parga fatte tombe; e i giovinetti eroi di Dragaschan; e il macello di Cesone; Missolungi, Sfacteria, Navarino, tutto un affanno, tutto un trionfo: storia di lacrime e di glorie che il popolo di Grecia scrisse solo col suo sangue, e per ricordarla bastò al suo eroismo cantarne qualche breve episodio.

Era bella la lotta, dolce la morte, era solo vita il pericolo, e la poesia rifiorì sul labbro dei magnanimi; quella antica, che egoismo di bisantini, prepotenze di venturieri, oltracontanze di stranieri, rabbia di corsari, ferocia di turchi, non avevano spenta, ma solo assopita nel gran lutto dei cuori. Rifiorì sul labbro dei magnanimi perchè aveva prima acceso il loro ideale e li aveva menati giù dai lor nidi di falchi, palagio un tempo degli stessi Dei; ed essi sdegnarono gli artifizi dei Retori, e dissero con puri accenti di verità i semplici pensieri, e fu poesia grande perchè espressione verace di pensieri e di affetti di eroi.

« Una buona palla! » si auguravano i clefti nel brindisi; come leoni scatenati piombavano ruggendo sui nemici, « le fucilate vengono come pioggia, le palle come gragnuola » uno è contro dieci, contro cento, contro mille, passano « sul cavallo saltando, con la spada in sangue »; è la vittoria e al rimbombo della mischia, che par si sgozzano bufali ed è eccidio di Turchi, risponde l'eco dalle balze ferrigne un breve canto fragrante di ingenua dolcezza nel sereno inno alla morte.

Chi ha cantato? Forse la terra istessa che ha voce per le anime semplici e innamorate, il caro suolo natio che parla ai gagliardi guerrieri con la tenerezza della mamma:

— Vi saluto, monti coi burroni valli con le brine!

— Salve, bravo ragazzo, guerriero valoroso.

Il canto si leva spontaneo, e vola leggero e leggiadro. Talora immemore di sè si rinnova, talora si ripete e dà nomi nuovi a vecchi fatti: è la gioia che ricrea, è il valore che si riconosce. Talora la memoria antica dà al canto lo spunto da un motivo letterario, e voi sentite la soave voce dei poeti a noi più cari tra gli antichi, risuonare sulle bocche di quei dispregiati; talora ci balza incontro con energica mossa il poeta individuo; spesso balena la visione subito evanescente di qualche tratto di canzone di gesta, non rude e ferrosa come quella dei paladini, ma la canzone lieta e gentile di un popolo che si è rifatto, come disse Platone, su Omero.

Dai canti cleftici agli storici, che è uso separare, io non so vedere la vera distinzione, se non in che gli uni esaltano la gioia della lotta e scoccano la sfida audace, gli altri magnificano i fatti ed i bravi: li magnificano sì, ma con la pacata dignità e la misura, quasi direi pudica, dei forti cuori. Poi che è nella sua poesia popolare la storia bella della Grecia moderna, e gli uni e gli altri ne sono i documenti, se è vero che la storia non può appagarsi del solo racconto di un fatto, ultimo atto di un lungo dramma.

Ed è pur vero, d'altronde, che un medesimo spirito gli uni e gli altri pervade, sì che ne riprendono a vicenda parole ed imagini non per stanchezza ma perchè non eran gente essi da promettere una cosa e fare un'altra e la luce della loro fantasia era quella sola del vero.

Stanchezza no; chè, se vi è poesia popolare presso altre nazioni più ricca, non v'è più varia; varia di motivi, di accenti di espressione. La poesia nostra di popolo non è che amorosa, e la freschezza e la grazia ne celano la sostanziale monotonia: i canti greci cantano tutta quanta la vita, le carezze dolcissime della mamma, e la viva vampa degli occhi neri che rubano il cuore; la confidente tenerezza della sposa e l'orgoglio dei figli che crescono sani e forti; la bellezza della lotta, poi che non vi può essere serena gioia di opere o di domestica pace fin che duri il servaggio, e la sorridente aspettazione della morte, che solo atterisce le misere anime o le colpevoli. E sono cento voci a cantare lo stesso sentimento o lo stesso pensiero, e nessuna è come un'altra: possono accordarsi, non fanno assonanza; è una limpida onda di poesia che ci trasporta lontani come in un sogno di infinita, ineffabile dolcezza, ma un sogno di cose grandi e forti che sollevano l'animo a pensieri egregi con non minore virtù dell'arte sapiente.

E con la vita, la contemplazione della natura; e di là dalla vita l'inquieto pensiero dell'oltretomba. Che manca adunque a questa poesia, che ha di più l'incanto di una lingua agile e forte, graziosa e soave? Nè sembri men piena se nella rapidità nativa è spesso fuggente, o men bello, se ha sovente inattese movenze e quasi scomposti sviluppi.

Ma essa segue un istinto ben delicato e fine, e il gusto non falla; ed essa, ancora, raggiunge nella sua rapidità medesima una forza che talvolta vien meno agli artisti più esperti.

Quando la donna amante dice al mare

Mare, salso mare, or dolce diventa;
Questo giovane, che t'ho mandato, non [me l'amareggiare.
Maledizione a' calafati che fanno le [barche.

in un verso solo dice imprecazione che costa tante parole ad Orazio, e dice altrettanto.

Quando si levò il canto della vittoria navale di Giovanni di Stata, genero di Bucovalla, « Una nera barca navigava alla volta di Cassandra... », la poesia del mare toccò in pochi e semplici versi una potenza che l'orrore medesimo e la gloria di Lepanto non seppe ispirare ai suoi poeti.

Quando lo stregato singhiozza:

Andate, poveri miei uccellini, andate in [buon'ora
a recar saluti alla mia diletta...
parlate col mio antico amore:
che non mi aspetti più, non mi attenda:
dove io misero venni, schiavo fui fatto:
presi la figlia di una vedova, di una [maga
che incanta i fiumi e non scorrono,
e i mari incanta, e non ondeggiano;
e anche le fontane incanta, e non [versano
e mi stregò anche me, e non ritorno...

L'umile Cantore si incontra ben in alto con l'arte grande di Omero, che sussurra il dolore di Ulisse, sospiroso di Penelope negli incanti di Circe o di Calipso.

Omero sorride al suo popolo: è anche esso creatura sua, com'egli ne fu la prima voce. Che altro è arte, se non la espressione di ciò che è di più nobile e puro nella imaginazione del popolo? Per ciò noi tanto godiamo anche di questi tenui canti e sentiamo l'amistà che è tra essi e le opere grandi.

r.

Grande Cav[illegible] "Fenice"

La patronessa [illegible] Angelina Jesurum-Levi ha offerto L. 50.

Ricchi oggetti e tutti di buon gusto cominciano a giungere al Comitato destinati alla grande pesca di beneficenza. — Ecco la seconda lista di coloro che hanno inviato doni: — La patronessa Contessa Luisa Valier: quattro elegantissimi ombrellini — La Ditta Fratelli Righini: diversi fra portafogli, cinture, ecc; — Cav. Sante Ortes: 12 bomboniere — Arturo Junghans: fabrica d'orologeria: una bella pendola — La Scuola Merletti di Burano: due ricchi oggetti in merletto — Lo scultore Bortotti ha fatto dono col tramite gentile della contessa Albrizzi, di uno splendido busto da lui eseguito e sarà certo una delle maggiori attrattive per la pesca.

Il comm. Michelangelo Jesurum ha ceduto il suo palco al Comitato, hanno invece trattenuto il loro palco e versato l'importo il cav. Attilio Santini, e la Barcaccia II ordine N. 33-34-35.

I palchi si possono acquistare nel negozio Ettore Brocco in Merceria.

The danzanti di beneficenza

Oggi alle 15 e mezzo nelle sale del teatro « La Fenice » avrà luogo il terzo Thè Danzante. — Fra i doni che verranno estratti *gratuitamente* fra gli intervenuti, figura lo splendido Bronzo inviato al Comitato da S. M. la Regina Elena.

L'orchestra diretta dal maestro Carisi, aumentata di numero, svolgerà un programma di scelti ballabili, fra i quali l'applaudito valzer del Barone Angelo Mayneri « Lembo di Cielo » e quello nuovissimo del signo Pietro Venturini « Volando in Cielo ».

Quelle persone, che ne fossero sprovviste, possono acquistare i biglietti d'ingresso alla porta declinando il proprio nome.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
16 Domenica — Santa GIULIANA.
17 Lunedì: S. Donato m.
Leva il sole alle 7.13 — Tram. alle 17.37

Strascichi alle punizioni al prof. Rinaldo e soci

La grave agitazione degli studenti — L'astensione dalle lezioni

Ieri alle 16 si radunarono in assemblea generale privata, mediante biglietto d'invito, gli studenti del R. Istituto di B. Arti, compresi quelli della scuola libera del nudo e di pittura.

Si procedette subito alla nomina del presidente e per acclamazione fu scelto il pittore Angelo Fiorelli, che, dietro insistente preghiera, accettò

L'assemblea specificò con voto unanime di voler che tale nomina abbia pubblicamente significato di vera e profonda gratitudine per l'interessamento che il Fiorelli si prese riguardo alla scuola serale del nudo e riguardo all'opera sua epuratrice svolta a beneficio degli studenti e a decoro dell'Istituto.

Indi cominciò la discussione, alla quale presero parte animatamente quasi tutti gli studenti, intorno all'ordinanza del ministero che reintegra nei loro uffici i prof. Rinaldo e Paoletti; e venne poi votato all'unanimità, entusiasticamente e per appello nominale, il seguente ordine del giorno presentato da uno studente anziano della scuola di Architettura.

« Gli studenti del R. Istituto Belle Arti di Venezia sorpresi e insultati da una inconcepibile disposizione Ministeriale che ingiustamente, duramente è venuta a cozzare contro i più nobili sentimenti dell'animo loro, contro la più calda fede giovanile nei sacrosanti ideali di quella giustizia che hanno saputo rispettare e sapranno fieramente difendere, confortati dalle simpatie degli onesti e sorretti da tutti i buoni stabiliscono (in omaggio a un precedente deliberato):

« Di abbandonare le aule di tutte le scuole cominciando da ora fino a mercoledì mattina 19 corrente, nel quale giorno riprenderanno a frequentare l'Istituto astenendosi (e questo per sempre onde difendere il decoro loro e dell'Istituto) dalle lezioni del Rinaldo e Paoletti, pur continuando a frequentare tutte le altre scuole fino al giorno in cui verrà dimostrata davanti al magistrato l'erroneità dei gravissimi fatti denunciati dalla Stampa.

« Nel caso poi la Direzione dello Istituto facesse pressioni o deliberasse provvedimenti disciplinari a carico di singoli studenti o di corsi separati, stabiliscono nuovamente l'astensione generale fino a tempo indeterminato. »

L'assemblea deliberò inoltre, per appello nominale e ad unanimità, di inviare i seguenti telegrammi:

« *S. E. Rava,*
Ministro Istruzione Pubblica, Roma.

Sottoscritti protestano rispettosamente presso V. E. contro ordinanza ministeriale riammettente in carica professori, menomati nella dignità d'insegnanti e specialmente riaffidante ad uno istruzione signorine.

Studentesse e Studenti
R. Istituto B. Arti, Venezia »

Agli onorevoli Fradeletto, Marcello, Tecchio e Molmenti:

« *Onorevole,*

Sottoscritti pregano caldamente appoggiare validamente Camera loro giusta morale protesta ordinanza ministeriale riguardante professori Rinaldo e Paoletti.

Studenti e Studentesse
R. Istituto B. Arti, Venezia »

La solidarietà degli studenti dell'Istituto di Bologna

L'assemblea decise inoltre di inviare ringraziamenti vivissimi agli studenti dell'Istituto di Belle Arti di Bologna, che per primi aderirono di astenersi per un giorno dalle lezioni. Infatti, i giornali di Bologna recano la notizia di questo movimento di solidarietà, e l'*Avvenire d'Italia* pubblica quanto segue:

« Una Commissione di allievi del R. Istituto di Belle Arti è venuta alla nostra Redazione partecipandoci la notizia che gli allievi dell'Istituto rispondono all'appello di solidarietà chiesta loro dai compagni di Venezia per protestare vivamente contro il poco savio provvedimento preso dal Ministero della Pubblica Istruzione dopo i fatti troppo noti riguardanti il cattivo andamento dell'Accademia di quella città.

« Gli allievi di Bologna all'unanimità — tranne alcune signorine — hanno approvato l'astensione dalle scuole per un solo giorno allo scopo di dare maggior fermezza e solidarietà alla protesta di Venezia.

« Per chiarire ai lettori l'origine di questo turbamento nelle scuole di Belle Arti, ricorderemo che in altre rubriche del giornale demmo l'anno scorso notizia del disordine amministrativo e didattico riscontrato nell'Istituto di Venezia; dicemmo a suo tempo della commissione d'inchiesta mandata dal Ministro Rava e del lavoro dei commissari professori Fiorini e Ricci-Curbastro. Lamentammo il lungo ritardo frapposto dalla Minerva per decidere sulle conclusioni dell'inchiesta che si riferiva alle persone dei professori Rinaldo (pel disegno), Paoletti (per la storia dell'arte), Manfredi (per la direzione dell'Istituto). La Commissione d'inchiesta dopo accurato esame proponeva al Ministero punizioni disciplinari pei professori Rinaldo e Paoletti e la censura al direttore Manfredi. Ora gli allievi di Venezia si lamentano e protestano che il Consiglio di disciplina di Roma non abbia mantenuto le punizioni tali e quali erano proposte, ma le abbia *attenuate*. Però le proposte sono specialmente rivolte contro il ritorno dei professori Rinaldo e Paoletti alle loro cattedre, stimando che essi siano diminuiti nel necessario prestigio e nell'autorità di fronte alla scolaresca.

« Come i lettori vedono, il Ministero Rava continua nel sistema dei *mezzi provvedimenti*, seminando in tutte le scuole alte e basse malcontento e disordine ».

La deliberazione degli studenti di Architettura

Prima che l'importante assemblea degli studenti del nostro Istituto di Belle Arti si sciogliesse, venne approvato anche questo ordine del giorno:

« Appoggiati da viva simpatia degli altri corsi, gli studenti della scuola di Architettura deliberano alla unanimità di prolungare l'astensione oltre a mercoledì fino a tempo indeterminato. Presenteranno in pari tempo un memoriale alla Direzione dell'Istituto esponendo lagnanze su gravissimi inconvenienti che ostacolano gli studi ed i programmi e che rendono impossibili le lezioni.

« Altri corsi presenteranno pure memoriali di lagnanza ».

L'astensione é cominciata

L'astensione dalle lezioni è cominciata ancora ieri sera. Infatti, tutti gli studenti della scuola di nudo abbandonarono l'aula alle ore 9, in esecuzione al deliberato dell'ordine del giorno approvato dall'assemblea.

L'inchiesta sull'Esercito

Gli interrogatori di ieri

Ieri la sottocommissione parlamentare di inchiesta sull'Esercito ha continuato, tanto alla mattina che nel pomeriggio, gli interrogatori dei principali comandanti di corpo distaccati nella Provincia.

Furono sentiti: il tenente generale Incisa di Camerana di Padova, il maggior generale Quercia, cavalleria, Padova, il colonnello Racchiglia del 13. fanteria, il colonnello Bonoles del 67. fanteria di Treviso, il colonnello Etna del VII. alpini di Conegliano, il colonnello Pellegrini del *Genova* cavalleria, il colonnello Bottriga del 20. artiglieria di Padova, l'avv. Carlo Lanza ufficiale di artiglieria in congedo, il maggior generale Toselli di Udine, il colonnello Arpa del 79. fanteria di Udine, il tenente colonnello Filippi della sotto direzione del genio di Belluno, il maggiore Bertolini capo brigata armamenti di Belluno, il maggiore Finzi capo sezione del genio ad Udine, ed il capitano Gugini, cavalleria, del deposito allevamenti di Palmanova il tenente contabile Bertoldi dell'80. fanteria ed il Conte Ettore Dalla Zonca.

Tutti gli interrogatori di oggi come quelli di ieri, vertono su argomenti di ordinamento interno, orari e servizi militari, questioni economiche ecc.

L'altra sera però il maggiore del genio, comandante la brigata lagunare di Venezia, rese edotta la Commissione della insufficienza del materiale di cui dispone la brigata stessa, materiale che anche in causa della vetustà non potrebbe oggi corrispondere ai bisogni. La Sottocommissione prese buona nota della deposizione del maggiore del genio, assicurando che terrà presente la questione al momento opportuno.

Pure su di un argomento che può interessare il pubblico, anche perchè fu dibattuto a suo tempo e a lungo nelle nostre colonne, fu interrogato l'avv. Lanza, intorno alla grave questione concernente la *leva morale* da esso propugnata ed oggimai riconosciuta da tutti come indispensabile per la sicurezza dei cittadini soldati e per la difesa che la gente onesta deve assicurarsi di fronte ai criminali ed ai più pericolosi degenerati umani.

Ribadendo quanto già sostenne nella sua *Delinquenza militare e sua prevenzione* dimostrò la necessità di escludere in via assoluta i soggetti di accertata pericolosità sociale dalle file dell'Esercito e della Marina da Guerra od almeno la segregazione loro in riparti speciali.

In via subordinata formulò poi la proposta che, mercè l'istituzione d'un funzionario ad *hoc* medico-legale, militare o militarizzato, risiedente in ogni singolo Mandamento, venisse per ogni giovane, iscritto nelle liste della prossima leva, compilata *una scheda personale e famigliare morale e biologica* che, trasmessa poi al Comando del corpo, al quale il coscritto dovesse venir destinato, darebbe modo ai superiori di conoscere intimamente il suo carattere e di prender quindi sul suo conto, a seconda delle circostanze, tutti i provvedimenti cautatori del caso, al fine di prevenire ogni fatto od atto lesivo del diritto altrui.

Oggi la Commissione d'inchiesta conta di finire i propri lavori, interrogando qualche altro ufficiale superiore della provincia e ufficiali subalterni del Presidio di Venezia.

Partirebbe, in caso, domani mattina. La visita ai forti dell'estuario, molto facilmente non avrà luogo.

La conferenza d'Adda rinviata

La conferenza dell'ing. Lorenzo d'Adda *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur* che doveva aver luogo domani sera al *Rossini*, è stata rinviata a lunedì 24 corrente essendo il teatro occupato, in seguito a un contrattempo dell'ultima ora, per le prove della *Mignon*.

Scuola Libera Popolare

Per oggi domenica — sono invitati ad una seduta nella sede in Merceria del capitello, calle delle Ballotte N. 4914, alle ore 3 pom. i soci della Scuola Libera Popolare e i nuovi aderenti onde organizzare il programma per una serie di lezioni e gite domenicali da effettuarsi nella prossima sessione di primavera-estate.

Il conte Angelo Papadopoli dichiarato fuori di pericolo

Il suo ritorno a Venezia

Roma, 15

(So.) — I medici hanno dichiarato l'onorevole Angelo Papadopoli fuori di pericolo. L'onor. Papadopoli a mano a mano che ricuperava le forze e riacquistava la piena lucidità di mente, si mostrava calmo, più sereno, sorridente alle parole confortevoli del professore Postempsky.

L'on. Papadopoli ha voluto leggere oggi, i giornali.

All'Ospedale è un vero pellegrinaggio di amici che appongono le loro firme nell'apposito registro. Alcuni sono stati ammessi nella stanzetta dove si trova l'infermo ed hanno voluto congratularsi con lui per lo scampato pericolo.

Ho notato, fra le firme, quelle dei ministri Carcano e Schanzer e degli onorevoli Sonnino, Wollemborg, Moschini, Negri, Valli, Rubini, Teso, Fradeletto e Badaloni.

La principessa Potenziani e la contessa Elena Papadopoli sono rimaste a lungo presso il suo letto.

Stamane anche il ministro della Guerra, onor. Casana, ha visitato il malato. Continuando il miglioramento i medici ritengono che l'on. Angelo Papadopoli domani potrà ritornare nel suo appartamento in Via Due Macelli.

***

Queste confortanti notizie sulla salute dell'on. Papadopoli sono anche confermate dai telegrammi giunti ieri a Palazzo Papadopoli.

Anzi, queste sono ancora più ottimiste: perchè il cameriere del conte ha telegrafato che il suo padrone conta di stare due giorni in riposo nel suo appartamento a Roma, e di partire quindi direttamente per Venezia, ove passerà il resto della convalescenza. L'on. Papadopoli è atteso infatti a palazzo per martedì sera o mercoledì mattina.

La nuova batteria di obici da costa

Circa tre mesi or sono abbiamo avuto occasione di accennare al collaudo ch'era stato fatto dell'allora erigenda batteria a San Nicolò di Lido. — Il collaudo quella volta interessava principalmente le parti murarie della batteria, perchè i pezzi di tiro non erano ancora pronti.

In questi ultimi tempi però i lavori progredirono con alacrità e ieri mattina doveva aver luogo il collaudo definitivo anche dei pezzi di artiglieria. — Condizioni speciali atmosferiche però, consigliarono di rimandare la prova a questa mattina, qualora sempre il tempo lo permetta.

La commissione di collaudo composta di ufficiali superiori del genio e dell'artiglieria, del 1.o reggimento qui di stanza, sarà presieduta dal generale Bonazzi.

I tiri cominceranno alle undici e dureranno un'ora.

Concerto wagneriano in Piazza San Marco

In seguito a vivissime insistenze del pubblico e di coloro che giovedì hanno udito al Museo Civico l'esecuzione del concerto wagneriano, la banda municipale ripeterà il concerto stesso oggi dalle tre alle cinque in Piazza San Marco.

Il programma è questo:

1. Gran Marcia Funebre « Il Crepuscolo degli Dei » — 2. Coro di pellegrini e Finale primo « Tannhäuser » — 3.o Incantesimo del Venerdì Santo « Parsifal » — 4. Marcia Religiosa, preludio e coro di nozze « Lohengrin » — 5. Preludio « Tristano e Isotta » — 6. Ouverture « I Maestri Cantori ».

Refurtiva nella garetta di un vagone

Iermattina alle dieci, il personale della ferrovia, nel fare la pulizia ai carrozzoni di un treno di lusso, rinveniva nella garetta N. 10, di un vagone di prima classe, quattro bottiglie di liquori, nove pacchi di sigari esteri e qualche altro oggetto. — La roba fu portata al Commissariato di P. S. della ferrovia ed il delegato Lamponi in seguito ad indagini veniva a sapere che si trattava di roba rubata a Milano.

Il ladro, che deve appartenere al personale ferroviario di quella città, avrà nascosto la refurtiva in quel posto, forse con la intenzione di lasciarla poco tempo. Invece avvenne che il vagone fu allacciato al treno di lusso in viaggio per Venevia... ed il ladro fece la fatica per nulla — Ora sarà avvisata la P. S. di Milano perchè lo ricerchi.

Ancora la signorina fuggita da casa in camicia

A questo stranissimo caso accennammo brevemente giorni or sono ed altrettanto brevemente ne ricordiamo oggi i particolari.

Nella notte dal Mercoledì al Giovedì 5 e 6 corr. la signorina Giuseppina Fioccone, di anni quarant'uno abitante in Calle Lunga San Barnaba 1639 fuggiva di casa, si suppone verso le tre del mattino, e da quel momento nessuno aveva più avuto notizia sul suo conto.

La signorina Fioccone era da parecchi mesi perseguitata da una forma acuta di nevrastenia ed andava perciò soggetta spesso a crisi di pianto e di sperazione che la lasciavano poi in uno stato di abbattimento fisico e morale veramente impressionante. — I medici consultati avevano dato buone speranze di guarigione, speranze alle quali la signorina non credeva soverchiamente e lasciava anche francamente capire. — Manifestò anche di tratto in tratto il desiderio di andar in un sito tranquillo per riposare, in un luogo dove avrebbe potuto star sola e libera anche dalle cure amorose dei familiari, in una parola agognava l'isolamento.

Dal momento in cui la signorina cadde nello stato di abbattimento dianzi accennato, sua madre per esserle più vicina, mise ogni cura per star presso alla figlia di giorno e di notte; perciò le due donne, che sole abitavano nella casa, dormivano nella stessa camera e nello stesso letto. Senonchè la signorina, presa la determinazione di fuggire, seppe lasciare il letto, la camera e la casa senza farsi menomamente sentire. Si può immaginare facilmente la disperazione della signora Fioccone quando svegliandosi non la vide più accanto a sè, nè in casa.

Il mattino seguente venne informato il commissario di Dorsoduro, che iniziò delle ricerche, che ancor oggi continuano, senza però alcun risultato.

In principio venne creduto che la povera signorina in un momento di eccitazione fosse andata a suicidarsi, gettandosi in qualche canale; oggi però c'è qualcuno che pensa ed anche la famiglia è di questo avviso, che la signorina sia andata a ritirarsi in qualche monastero della città.

Perciò da ieri cominciarono delle altre ricerche in questo senso.

La signorina partì di casa indossando oltre la camicia una sottana nera a fiamme bianche, un corsetto di maglia e un paio di pantofole di pelle leggera gialla, senza calze.

La famiglia Fioccone, una famiglia distintissima, vive da quel giorno in continue ansie ed è disposta a dare qualunque somma a chi potesse fornire indicazioni sulla signorina.

In ogni modo, la signorina non può essere andata molto lungi da casa, perchè altrimenti è impossibile non fosse stata notata da qualche passante.

Il piroscafo "Barbarigo„ disincagliato

Il piroscafo *Barbarigo* della S. V. di Navigazione a Vapore incagliatosi come dicemmo l'altra mattina all'altezza dell'Hôtel Excelsior alle Quattro Fontane, venne disincagliato ieri col mezzo di due rimorchiatori privati.

Il *Barbarigo*, che non ha riportato alcuna seria avaria, entrò nel bacino della Marittima per scaricare.

Tre botti d'olio rubate

L'altra mattina alle sette, tre ignoti ladri aprivano con chiave falsa la porta del magazzino di vini ed olii della ditta Cosimo Guadalupi, in calle Sant'Antonio a San Luca 4117, e facevano rotolare in strada tre grosse botte d'olio da 300 litri l'una. Poi chiusero con cura la porta e tutti e tre tranquillamente, una dopo l'altra, infilarono salizzada San Luca e Calle del Carbon spingendo ciascuno una batte. Sulla Riva del Carbon le caricarono in una battella e si eclissarono.

Più tardi il Guadalupi, che stava nel suo negozio di vendita in Rio Terrà San Paternian 4258, fu informato da amici del trasporto avvenuto alla mattina di quelle tre botti ed egli, che non ne sapeva niente, volò al deposito e constatò che effettivamente le tre botti d'olio, non c'erano più. Denunciò il furto al commissariato di San Marco.

Le guardie della squadra Mobile in seguito ad indagini, arrestò ieri due individui quali sospetti autori, i facchini Erasto Zennaro fu Antonio d'anni 49 abitante a Santa Croce 854 e Antonio Vispi detto Marco d'anni 42 pure dimorante a Santa Croce 1547.

Il the danzante al Circolo Militare

L'invito ad un primo thè nella sede del Circolo Militare non poteva essere accolto con più entusiasmo; infatti ieri fra le quattro e le sette le belle sale furono magnificamente affollate di signore e signorine, di abiti neri e di divise.

Le danze incominciarono presto e continuarono animatissime fino all'ultimo momento, interrotte soltanto per il *buffet*.

I soci e gli invitati si aspettano un bis per sabato venturo.

In Capitaneria di Porto

La locale Capitaneria di Porto ha aperto un arruolamento per un posto di marinaio di porto, con l'annua retribuzione di 800 lire

LETTURE

La III lettura Dantesca all'Ateneo Veneto.

Il prof. Guido Dezan del *Marco Foscarini*, tenne iersera all'Ateneo, dinanzi a un uditorio numeroso e scelto, l'annunziata lettura del Canto XXXI dell'Inferno.

E' questo il Canto dei giganti, che il Poeta descrive nella loro smisurata grandezza, nei loro diversi atteggiamenti, al centro dell'ultima bolgia dell'ottavo cerchio, là dove s'apre il pozzo che mette al cerchio del ghiaccio eterno. E il Dezan ricordò le leggende dei giganti, di Nembrot, di Fialte, sopratutto di Anteo, che, pregato da Virgilio, prende nelle braccia i due Poeti e li depone sull'orlo dell'ultimo ripiano infernale.

Illustrate tutte le bellezze del Canto con eleganza di forma e profonda conoscenza della materia, l'oratore ne diede lettura, meritando un fervido applauso.

Conferenze di beneficenza all'Ateneo Veneto.

Abbiamo già preannunziato che anche quest'anno il nostro Ateneo stava concretando il programma di un Ciclo di Conferenze di beneficenza, che pel nome degli oratori aderenti dava affidamento di indubbia riuscita. Ora siamo lieti di poter avvertire che il detto ciclo si inizierà la sera di giovedì prossimo 20 andante con una conferenza dell'illustre psichiatra prof. dott. comm. Lorenzo Ellero, il quale gentilmente aderì a ripetere fra noi lo splendido svolgimento del tema: « Chiaroscuri del senso morale » che tanto successo ebbe pochi giorni or sono al Collegio Romano.

Il successo che ottenne in Roma il facondo oratore dinanzi ad elettissimo pubblico, il nome, la dottrina e la fama dell'illustre prof. Ellero ci dispensano da ogni e qualunque pronostico, dappoichè il pubblico dell'Ateneo confermerà certamente i giudizi lusinghieri già pubblicati dalla stampa della Capitale.

L'ingresso è libero — I signori Azionisti hanno diritto ai posti riservati nelle prime file.

Varie di Cronaca

Alla Società giovani operaie.

Domani lunedì alle 15 la Società Naz. di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie si adunerà a S. Apollinare calle del Perdon 1296, presso la sede sociale, per il rendiconto morale-finanziario dell'opera nell'anno 1907.

Concorsi.

Per provvedere ad un posto di allievo ispettore in prova, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha indetto un concorso per titoli e per esami fra laureati in scienze fisiche che abbiano conseguito il diploma in una Università o in uno degli Istituti Superiori del Regno, e, che, entro il 10 marzo p. v. faranno pervenire apposita domanda alla Direzione Generale delle ferrovie della Stato (Servizio IV) in Roma, corredata dai documenti indicati in una circolare che a richiesta sarà loro inviata dalla Direzione Compartimentale nella cui giurisdizione risiedono.

Ubbriaco in canale.

Il girovago Pietro Valle di sessantadue anni, passando ieri verso sera per San Vio, cadde nel canale omonimo, accidentalmente. Per sua buona fortura qualcuno che vide il capitombolo gli prestò aiuto e il Valle fu tratto a salvamento. Fu prima accompagnato in Guardia Medica, poi mantenendosi in uno stato di incoscienza, il Dr. Coccon col mezzo della « Croce Azzurra » lo fece trasportare all'ospedale.

Il Valle era ubbriaco.

La beneficenza

*** Alcuni amici e colleghi dell'officiale postale telegrafico Vincenzo Vianello per onorare la memoria della compianta sua madre offrono all'Istituto Solesin, L. 20.

*** Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza L. 5 dalla signora contessa Elisa Querini Valsecchi in memoria della compianta sig. Adelaide Charmet, e L. 5 dal sig. R. M. N. per la povera Gobbi Antonietta, ed alla Società contro l'Accattonaggio L. 5, dal signor R. E. — Il Consiglio ringrazia.

*** Per onorare la memoria della signora Adelaide Pettine Charmet, pervennero direttamente al Patronato Pro-Schola L. 10 dall'avv. Ferdinando Calzavara.

Stato Civile

13 Febbraio — Nascite: Maschi 6; Femmine 9 — Denunciati morti: Femmine 2 Totale generale 17.

Matrimoni: — Camuffo Giuseppe, facchino, celibe con Zennaro Antonietta, casalinga, nubile.

Decessi: — Busetto Vianello Giuditta, 83 ved. pensionata, Venezia — Zanellato Cadel Teresa, 71 ved. casalinga, Venezia — Rudatis del Zenero Maria, 60, vedova, casalinga, Alleghe — Rossi Borzello Maria, 64, con. casalinga, Venezia — Zanella Vianello Emma, 22, con. Venezia — Franceschi Giuseppina, 7, Venezia — Rossinovich Marco, 84, con. ricoverato, Venezia — Tommasini Antonio, 49 con. vetraio, Murano — Chieregato Guido, 11, studente, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 2.

14 Febbraio: — Nascite: Maschi 9; Femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1, Femmine 1 — Totale generale 22.

Matrimoni: — Cecbelin Mariano, cameriere, celibe con Chinellato Giovanna, stiratrice, nubile.

Decessi: — Pettine Charmet Adelaide anni 89, ved. benestante, Venezia — Battistelli Franceschi Maria, 86, ved. ricoverata, Susegana — Conagin Chiodo Angela, 85, ved. ricoverata, Venezia — Ballarin Dall'Agnola Rosa, 65, con., cas. Malamocco — Turin Valentino, 82, ved. già facchino, Venezia — Zanardi Angelo, 78, id. biadaiuolo, Venezia — Ircando Isidoro, 73, coniugato, pens. ferroviario, Burano. — Costantini Angelo, 57 id. r. pens. Burano — Zennaro Pietro 47 celibe terrazzaio, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

COMUNE DI CONEGLIANO

E' aperto il concorso, a tutto 10 Marzo p. v., ai posti di Capo Guardia-Pompiere e di una Guardia-Pompiere con lo stipendio il primo di L. 1200 annue e la seconda di L. 790 oltre ad una quota delle somme esatte per qualsiasi contravvenzione, ai compensi nei casi di incendio, ad un'indennità annua di L. 60 per la bicicletta, alla fornitura dell'uniforme ed all'iscrizione a spese del Comune alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Le domande saranno presentate all'Ufficio Protocollo corredate dei documenti prescritti dal Regolamento in vigore.

Dalle Provincie Venete

Venezia

BURANO — Ci scrivono 15:

Beneficenza — Ecco il resoconto delle offerte pro cucine popolari:

Offerte precedenti L. 1919.06; SS. Pio X L. 200; Comune di Venezia, 50; Comune di Murano, 50; Genovese cav. Augusto, 20; Mons. Vio dott. Carlo, 10; Scarpa Augusto fu Ettore, 10; Dei Bei Giuseppe, 6.25; Famiglia Alfonsi, 5; id. Ballarin, 5; ing. Giacomo Cometti, 2; Regazzo Luigi fu Domenico, 1. — Totale lire 2278.31.

Il Comitato rivolge vive ringraziamenti a tutti questi generosi.

CAVARZERE — Ci scrivono 15:

Adunanza — L'assemblea generale dell'Associazione Mandamentale fra proprietari e conduttori di fondi, qui residenti, è convocata per venerdì 21 andante mese alle ore 10 per trattare un importante ordine del giorno.

MESTRE — Ci scrivono 15:

Per l'on. Papadopoli — (A. M.) Ha prodotto dolorosa impressione in città la notizia del pericolo corso dell'on. Angelo Papadopoli, da molti anni nostro consigliere comunale e benemerito, per molte cause, del nostro comune. Le notizie rassicuranti intorno al suo stato hanno sollevato gli animi, che attendono impazienti notizie ulteriori. Il pro Sindaco comm. Berna ha telegrafato, anche a nome della Giunta, al Conte Papadopoli, deplorando il fatto e congratulandosi per lo scampato pericolo. Mi consta che molti amici hanno pure telegrafato in questo senso.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 15:

I campi sperimentali della Commissione pellagrologica — Per cura della commissione pellagrologica vennero istituiti nella provincia cinquanta campi sperimentali per la coltivazione della barbabietola da foraggio, in sostituzione del granoturco il quale il più delle volte, specie nella parte alta della provincia, per vari motivi non giunge a perfetta maturazione. Nel corso di due anni funzionano i campi sperimentali ed i quindi la causa della diffusione della pellagra. E' già il secondo anno che funzionano i campi sperimentali ed i risultati non potevano riuscirne più confortanti. In media su ogni ettaro di terreno si sono ottenuti mille quintali di barbabietole.

Incoraggiata dall'esito veramente lusinghiero fino ad ora ottenuto, la commissione pellagrologica, della quale è l'anima il benemerito dottor nob. Alpago Novello di Feltre, continuerà la sua opera di propaganda per la piantagione della barbabietola da foraggio, ed all'uopo domenica 23 corrente verranno tenute delle pubbliche conferenze ad Arten e ad Arsiè di Feltre, ed altre conferenze verranno tenute nella successiva Domenica a Bolzano ed a Libano. Questo lavoro di propaganda verrà fatto come il solito dall'egregio dottor professor Alfredo Bruschini, direttore della nostra Cattedra ambulante di agricoltura, che della commissione pellagrologica si è reso apostolo valoroso e benemerito.

Per l'inchiesta sull'esercito. — Chiamati telegraficamente dalla sottocommissione per la inchiesta sull'esercito, sono partiti oggi per Venezia il tenente colonnello cav. Barbettà ed il capitano Mamoli, entrambi del 68.o fanteria.

Padova

Le feste al Casino Pedrocchi

PADOVA — Ci scrivono 15:

Le splendide sale del Casino Pedrocchi si apriranno per la prima delle tre feste di carnevale la sera di lunedì. L'inaugurazione avverrà con una lettura di Alfredo Testoni, l'arguto commediografo. Seguirà il ballo. Lunedì 24, seconda festa col tradizionale Cotillon. Lunedì 2 marzo, ballo mascherato.

Berto Barbarani a Padova

La *Gazzetta* ha già annunciato la serata di poesia che avremo giovedì 20 alla Gran Guardia con Berto Barbarani. Ora possiamo aggiungere all'annunzio il delizioso programma della lettura. La prima parte conterrà:

Canzoni d'inverno: La canson de la pipa — La soca de Nadal — La neve — El fogolar del sono.

Canzoni di primavera: Le róndene — Una rama de garofoli rossi — Canson a la primavera — Un disnar in campagna — El camin novo — Un disnar a la tratoria — La camera dei sposi.

Canzoni d'estate: La pace del brol — Val de Poro — San Zen che ride.

Nella parte seconda Barbarani dirà: *Dai «Pitochi»*: El gobo dei cerini — Carboneta — El Bastardo — La cuna. In fine: *El campanar de Avesa.*

Per la liquidazione della Cooperativa di Consumo

E' stata diramata una circolare ai soci della Cooperativa di Consumo per una assemblea da tenersi lunedì 24 corr. alle ore 21 nella sede della Società Operaia.

Fra le altre proposte per la disgraziata Cooperativa notiamo le seguenti: autorizzazione alla vendita dell'Esercizio Sociale e liquidazione della Società con la relativa nomina del liquidatore o dei liquidatori.

La tragica fine d'uno scolaretto

Nelle scuole comunali di Santa Margherita d'Adige è avvenuto ier l'altro un tragico fatto. Dopo finite le lezioni, uno scolaro, certo Ghironi Carlo, volle sollazzarsi e scendere dalle scale scivolando lungo la ringhiera. Disgraziatamente il Ghironi perdette l'equilibrio e cadde nella tromba delle scale precipitando al suolo da una notevole altezza. L'infelice rimase morto sul colpo.

Per un Circolo Militare

Il comm. Paresi, quale capitano in congedo del 7. alpini, ha diramata una circolare agli ufficiali in congedo, così concepita:

Per incarico del tenente generale comandante la Divisione si sono riunite le rappresentanze dei Corpi, Reparti e Comandi stanzianti in Padova per esaminare se ed in qual modo potesse tradursi in atto l'iniziativa di far sorgere un Circolo Militare. Le rappresentanze hanno accolta favorevolmente l'iniziativa di molti ufficiali e, ad unanimità, hanno espresso il caldo voto che gli ufficiali in congedo qui residenti, abbiano a far parte del Circolo, creando così un patriottico centro di affiatamento fra tutti gli ufficiali.

Un Comitato, presieduto dal tenente colonnello Vagliasindi cav. Casimiro del 13. fanteria, raccoglierà le adesioni degli ufficiali in servizio; mentre il comm. Paresi ha avuto il mandato di raccogliere quelle degli ufficiali in congedo.

Una giusta protesta di impiegati governativi

Le Sezioni Padovane delle Associazioni Nazionali fra gli Impiegati delle Prefetture, delle Intendenze di Finanza e Delegazioni del Tesoro, della Pubblica Sicurezza, dell'Amministrazione Carceraria e di altri uffici interessati, riunitesi in numerosa assemblea hanno votato quest'ordine del giorno:

« Le sezioni padovane ecc., associandosi al voto espresso da molte sezioni consorelle; considerando che, per criterio di pratica opportunità delibera riconoscersi — anche da parte delle categorie escluse — la convenienza del progetto Giolitti sullo stato economico degl'impiegati civili; progetto che deve ritenersi di avviamento; protestano contro la Confederazione di Milano che tende ad ostacolarne l'approvazione; deliberano che tale protesta sia resa nota al Paese, a mezzo della stampa, ed alla onorevole Sottogiunta dei consuntivi e degli organici, a mezzo di telegramma all'onorevole Presidente; e fanno voti che tutti gl'interessati residenti nelle varie sedi del Regno spieghino azione concorde ed energica nel sollecitare l'approvazione e l'attuazione della legge Giolitti, destinata a sollevare da troppo antiche angustie e strettezze migliaia di funzionari ».

Altri espositori premiati alla Mostra Gastronomica

Iersera fu fatta la proclamazione dei premiati nelle categorie dei salumi ed olii.

Salumeria — Soranzo Vittorio da Montagnana, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio e diploma. Ditta G. Colizzoli di Padova, medaglia d'oro della Federazione esercenti e diploma.

Fratelli Zanon-Marchetti di Padova medaglia d'argento e diploma.

Ferdinando Bolzonella di Bassanello grande medaglia d'argento e diploma.

Teresa Varotto di Volta Barozzo medaglia d'argento e diploma.

Lazzaro Domenico di Camin grande medaglia di bronzo e diploma.

Antonio Pilotto di Padova diploma d'onore.

Olii — Monopoli e Porcelli-Bisceglie (Bari), medaglia argento dorato e diploma d'onore per olii d'oliva di propria produzione.

Nerozzi Franco di Pistoia, gran medaglia argento dorato e diploma per olio di oliva.

Marotto e Venturini di Pistoia medaglia d'argento e diploma.

Lo mostra si chiuderà oggi, domenica.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 15

Giunta Provinciale Amministrativa — Questa on. Giunta Provinciale Amministrativa ha prese, ieri, fra l'altro le seguenti deliberazioni:

Approva i bilanci dei comuni di Melara, Canaro, Ficarolo.

Approva i capitolati sanitari dei comuni di S. Apollinare, Massa Superiore, Ca' Emo, Calbo, Bosaro, Melara, Canda, Ficarolo, Villanova del Ghebbo, Corbola, Boara Pol., Taglio di Po, Loreo e Adria.

Una grave disgrazia — Ieri sera cadeva accidentalmente nell'acqua dell'Adigetto l'oste Gioacchino Milani di anni 56. Quantunque soccorso con ogni premura e trasportato all'ospitale l'infelice vi moriva poco dopo. Lascia nel dolore numerosi figli.

ADRIA — Ci scrivono 15

In omaggio al Co. Angelo Papadopoli — Quale vivissima dimostrazione di simpatia verso il Conte Angelo Papadopoli per lo scampato pericolo a Roma, dagli amici di Adria gli fu inviato il seguente telegramma:

« Onor. Deputato Papadopoli — Roma — Amici adriesi presentandole congratulazioni vivissime per lo scongiurato pericolo, augurano sollecito ristabilimento e sia al Collegio conservata per lunghi anni sua cara esistenza. — Avvocati Rocchi, Priuli, Bon, Tretti ».

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 15

Il ricorso elettorale — Ci si informa che oggi alle ore 9 la V. sessione del consiglio di Stato ha discusso il ricorso elettorale relativo alle nostre elezioni amministrative del 19 luglio u. s.

La maggioranza era patrocinata dall'avvocato on. Tissi, la minoranza dall'on. Gallini e dal prof. Biagio Lomonaco.

La decisione sarà resa nota fra qualche giorno.

Giornale in querela — L'avv. Cleanto Boscolo ritenendosi ingiuriato e diffamato da un articolo della « Vita del popolo » ha sporto querela contro quel giornale.

Un concorso corale — La società *Tarvisium* ha stabilito di tenere in Treviso nei primi del p. v. settembre un grande concorso nazionale di Società Corali.

Vi saranno ricchi premi in danaro e, nella occasione festeggiamenti cittadini.

Carnevaleide — Il « Club ciclistico Treviso » ha deliberato di dare assieme alle altre società sportive cittadine un Veglione *Sport* che avrà luogo in una delle ultime sere di carneale. Sarà un veglione di carattere privato e per intervenirvi occorrerà un biglietto d'invito.

La Nave veleggia di bene in meglio e raccoglie una abbondante pesca, tanto più che vi concorreranno con le gentili signore anche gli artisti cittadini.

L'altra pesca, quella di Piazza dei signori, raccoglie pure ogni giorno innumerevoli doni.

Per il corso automobilistico si è definitivamente costituito il sotto comitato. Ecco come è composto: De Donà Remy, presidente — Antonini cav. Paolo — Appiani Dante — Bianchini co. Piero — Brunelli cav. uff. dott. Vittorio — Ricchetti cav. dott. Angelo — Zen co. Carlo.

ODERZO — Ci scrivono 15

(T.) *Riposo festivo* — Gli agenti di commercio, riunitisi in questi giorni, deliberarono di presentare un'istanza alla Giunta Municipale allo scopo di incitarla a pronunciarsi favorevolmente perchè il riposo settimanale incominci dalla mezzanotte del sabato e si prolunghi fino alla mezzanotte della domenica.

SAN FIOR — Ci scrivono 15:

Ringraziamenti del Consiglio Comunale — Il nostro Sindaco sig. Arturo Gardin, espressamente incaricato dal Consiglio Comunale, si è recato l'altro giorno a Treviso da quel R. Prefetto Co. Fecia di Cossato, al quale presentò copia della deliberazione consigliare colla quale il Consiglio Comunale, interprete sicuro dei sentimenti della popolazione, deliberava l'invio dei più vivi ringraziamenti al Capo della Provincia, pel suo interessamento nella questione relativa all'ampliamento del cimitero, risolta, come abbiamo già accennato, secondo i desideri di questi comunisti.

Il R. Prefetto dimostrò di gradire molto l'omaggio ed ebbe parole di elogio per la amministrazione comunale di San Fior e per il suo benemerito Sindaco.

CONEGLIANO — Ci scrivono 15:

Veglioni di beneficenza — Per iniziativa di un Comitato di volonterosi cittadini, presieduto dai signori Arturo Marchetti, Luigi Bagnalasta, Scarpis nob. Francesco e Gio. Batta Fabris, avranno luogo il 22 ed il 29 corr. nel nostro teatro Sociale, due veglioni mascherati, il cui ricavato netto andrà a beneficio del Comitato pro infantia e del Patronato scolastico.

Apposita commissione si recherà in questi giorni a raccogliere le offerte, ed è certo che la cittadinanza risponderà come sempre con entusiasmo all'appello della carità.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 15:

(Aramis) *Il 1908, a Castelfranco* sarà scritto a caratteri d'oro, e segnerà una delle più belle pagine della sua storia. Coll'aprirsi della buona stagione, o se mai prima dell'estate, avremo: L'inaugurazione del grandioso stabilimento *Fervet*; l'inaugurazione della nuova linea per la Valsugana; l'inaugurazione del monumento ad Umberto I, che coinciderà con l'apertura della nuova via dalla stazione al Borgo Treviso, seminata di palazzine e case operaie, e con la festa di Borgo Pieve, sistemato, ingrandito, abbellito dal nuovo piazzale e giardino dell'Asilo d'infanzia. Ed a stagione inoltrata avremo l'inaugurazione del grandioso cotonificio Viganò che sorgerà nei pressi della stazione. Col congiungimento diretto di Venezia a Castelfranco, verrà favorito poi l'esodo dei forestieri verso questa magnifica plaga poichè in soli quaranta minuti si potrà compiere l'intero percorso tra le due città.

In vista adunque di questi avvenimenti noi dobbiamo prepararci; prepararci a ricevere gli ospiti, prepararci a festeggiare solennemente i prossimi avvenimenti. A chi spetta il provvedere e tosto!

Cose della Filarmonica — Il nuovo corpo bandistico incomincierà i suoi concerti con l'ultima domenica di carnovale, con programma nuovo e variato.

Udine

UDINE — Ci scrivono 15:

I Vampiri delle disgrazie — L'altro ieri a Fanglis di Palmanova si manifestò il fuoco nel negozio di commestibili della signora Avinci. All'opera di estinzione si prestarono appena tre o quattro persone — i maggiorenti del paese — mentre altri pareva fossero occupati..... a lavorare in altra forma, poichè nel pomeriggio la benemerita recatasi sul luogo e saputo che in casa di Tizio e Caio eranvi dei barili di aringhe e denari salvati dall'incendio della signora Avinci procedette a quattro arresti! La danneggiata denunciò all'arma che nel cassetto di un mobile vi era una forte somma in biglietti di banca, e perciò continuano le indagini dell'autorità.

A centodue anni è morta ieri in Carraria di Cividale certa Terlicher Maria. La vegliarda si è spenta lentamente senza segni apparenti di sofferenze.

Ottuagenario suicida. — A San Daniele si tolse la vita appiccandosi ad una trave del granaio, con un laccio di zinco, il villico Tissino Pietro di anni 82. Il vecchio soffriva di vari acciacchi e più volte aveva manifestato il proposito di suicidarsi.

La Banca Cooperativa sugli utili dell'esercizio 1907 ha elargito agli Istituti cittadini di beneficenza la somma di lire 1100.

Il bosco Romagno

Roma, 15

Il bosco di Romagno. — La quarta Sezione del Consiglio di Stato ha annullato il decreto del 5 giugno 1903 con il quale il Comitato forestale di Udine pronunciò lo svincolo di parte del bosco Romagno (Cividale).

Verona

VERONA — Ci scrivono 15

Esattore Comunale condannato — Dopo parecchi giorni di udienza e dopo le deposizioni di ben 144 testimoni, iersera ebbe termine al nostro Tribunale un processo a carico dell'ex-segretario del Comune di Tregnago, Maineri Narciso d'anni 72, dell'esattore Alessandro Colombari di anni 63 e dello stradino Piccoli Michele. Gli imputati erano accusati di peculato, falsi e truffe continuate in danno del Comune. Il Sindaco di Tregnago, sig. Battisti Costantino erasi costituito P. C. coll'avv. Comm. Dorigo. Al banco della difesa sedevano gli avvocati Norinelli, Trabucchi, Lombroso e Benedetti.

Dalle deposizioni dei testi risultò che il segretario Maineri, in causa della sua tarda età, era diventato incapace di sostenere la sua carica, ma che aveva agito sempre in buona fede. Lo stradino, che è analfabeta, non poteva constatare le alterazioni che venivano fatte sui documenti. Sicchè entrambi vennero assolti. L'esattore, invece, venne ritenuto reo di peculato continuato, di truffe e concussione continuate e come tale venne condannato ad un anno, 4 mesi, 25 giorni di reclusione, 452 lire di multa, interdizione dai pubblici uffici, spese del processo, danni e spese di P. C.

Ferrovieri scacciati dal teatro Ristori — Iersera al *Ristori* mentre Novelli rappresentava il « Burbero Benefico », 4 ferrovieri, alterati dal vino, discorrevano e scherzavano fra loro disturbando il pubblico. Ogni qual tratto bevevano del vino che avevano portato con loro in due fiaschi.

Il comandante delle guardie cav. Pollini li invitò a desistere, ma quelli risposero che erano bolognesi e che avevano pagato un bel franchetto e che nessuno poteva proibire ch'essi facessero i loro comodi. A tal risposta il cav. Pollini chiamò le guardie e fece condurre fuori del teatro i quattro prepotenti.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 15:

Inchieste sulle abitazioni cittadine — Un comitato di cui fanno parte il senatore Fogazzaro, l'on. Teso, il cav. Breganze, il cav. Dalle Mole, il prof. Stefani, il dott. co. Valmarana, il sig. Malvezzi, ha proposto al Sindaco perchè a sua volta la proponga al Consiglio Comunale, una inchiesta sulle abitazioni cittadine, da condursi col metodo del rilievo diretto. Il Sindaco march. Roi ha accolto favorevolmente la proposta, che verrà quanto prima presentata al Consiglio Comunale. La spesa preventivata è di L. 3370.

Per la Loggia del Capitaniato — Verrà domani pubblicata una seconda lista di offerte pel completamento della Loggia del Capitaniato. La sottoscrizione ha raggiunto quasi le lire sessantamila. Notevoli le offerte di L. 3000 del comm. Clementi, di L. 2000 del sen. Fogazzaro, di L. 1000 del dott. Bertolini, di L. 500 del conte Da Schio. In totale questa seconda lista raccoglie circa settemila lire.

Corriere Giudiziario

Il processo Jesurum-Marella

Ci telefonano da Chioggia 15 sera:

Stamane ritornarono a Chioggia il giudice Piccoli, il P. M. avv. Bianco, il cancelliere Piovesana, gli avvocati Carnelutti, A. Bizio, E. Villanova e Spagnol per procedere all'esame per rogatoria del teste mons. Vincenzo Bellemo, vicario dell'Ospedale. — La deposizione di Mons. Bellemo fu in gran parte identica a quella resa da S. E. mons. Bassani.

RIVISTE

« La Bauta »

nel numero di questa settimana pubblica: « Fanciullezza Malata » un interessante studio di Agostino Nardelli, con belle illustrazioni; — « Vita Mondana »; — « Nel 1.o anniversario del 16 febbraio 1907 », articolo di Marco Laudonio e versi di Gino da Muran; — le « Città Italiche » versi di Alberto Rabaglia; — ed una larga cronaca teatrale. *La Bauta* è come al solito riccamente illustrata. Interessante la riproduzione del busto di Carducci, opera di A. De Lotto, che servirà per il monumento che dovrà erigersi ai Giardini Pubblici.

LIBRI

Fra le recenti pubblicazioni che abbiamo dinanzi e che attendono da lungo tempo di farsi conoscere anche dalla rubrica bibliografica di un giornale quotidiano, ne presceltiamo ai lettori alcune e ne parliamo brevemente per ordine cronologico: — ci pare questo il modo migliore e meno pericoloso per rispettare come meritano... gli intangibili diritti di anzianità.

Ecco pei filologi, per gli eruditi e pei cultori in genere di curiosità, che riguardano gli usi e i costumi dei popoli nei diversi periodi letterari, un buon libro, frutto di letture lunghe e pazienti, di ricerche accuratissime, « *Gli scrittori del giuoco della palla* » del professore A. Bongiovanni, edito dal Loescher di Torino. Il titolo — come dire del resto altrimenti! — è poco letterario e molto « sportivo », ma in compenso il contenuto è pieno di fatti e di notizie, che hanno tutto il fascino delle cose morte apparentemente, ma pur sempre vive, nelle trasformazioni loro, in mezzo alla società e nei costumi. La prima parte del volume tratta del giuoco della palla nella vita e nella letteratura dei popoli classici, la seconda si riferisce alla letteratura italiana: nove capitoli, duecentosessanta pagine che mostrano l'erudita pazienza e la diligente dottrina del chiaro raccoglitore.

Negli ultimi mesi dello scorso anno apparve nelle vetrine dei librai un volume, cui la fortuna ha fatto ormai, senza dubbio, buon viso. L'autore è un deputato coltissimo e insieme avvocato, che sa trovare tempo e luogo a moltissime cose e fra queste a scrivere dei volumi, che tutti leggono e ammirano sinceramente. Ricordate, alcuni anni addietro, un grosso libro dal titolo ardito e, come dicono, suggestivo « *Il processo di Gesù?* » Esso è ormai oggi alla quarta edizione, e in Italia il fatto può destare stupore e meraviglia legittima: — ora quel libro ha un fratello, cui auguriamo il rinnovarsi fortunato e felice di quel tale miracolo, « *Tra la perduta gente* », stampato colla consueta eleganza dalla Casa Bemporad di Firenze. L'autore, abbiamo detto, è un avvocato; ma egli più che l'eloquenza facile e copiosa dell'uomo della legge, possiede anche la forza dialettica e la soda cultura dello studioso geniale. Il suo libro è un trattato di moderna psicologia, tutto lampi e faville di pensiero....., ma dimenticavamo di dirvene l'autore, che risponde al nome di Giovanni Rosadi.

Olindo Guerrini o, se vi piace meglio, Lorenzo Stecchetti, ha rinnovate in questi giorni le vivaci polemiche di altri tempi, coi suoi « *Brani di vita* ». Lo Zanichelli di Bologna li ha raccolti in un grosso e bel volume e i critici d'Italia vanno ora, nelle colonne dei giornali e delle riviste, sonoramente battagliando, con ardore pari al nome, che il lieto, ma non più giovane bibliotecario di Bologna, gode da un capo all'altro della penisola. Dunque?... Lasciamo da parte gli odi tenaci, le esagerazioni, le inestinguibili antipatie e talvolta anche le frivolezze che questi « Brani di vita » racchiudono e diciamo una volta di più che il libro, facile, scorrevole, vario riunisce e mescola con troppo discorde contrasto le cose sacre alle profane, le quali ultime, coraggiosamente separate dalle prime, potevano, come peccati di intemperanza, essere facilmente e senza rimpianto obliate.

E finiamo con una traduzione dall'inglese: l'ultimo volume, il ventesimo sesto, della biblioteca di cultura moderna iniziata con fede e coraggio dai fratelli Laterza di Bari, ha per titolo « *La Preoccupazione* » L'autore è il Dott. C. W. Saléeby, che di questa « malattia del secolo », com'egli la chiama, si propone di dimostrare l'importanza e le conseguenze più o meno fatali e maligne nella vita umana. Non è un libro che si possa agevolmente riassumere. I filosofi e i medici, non delle malattie del corpo ma di quelle dello spirito, ci diranno invece, meglio che noi non possiamo qui fare, il valore delle « ricette » e dei « dogmi » con cui questo morbo nato con l'uomo, deve essere, secondo il Saleeby, combattuto e curato.

***

Un mostruoso idolo ignoto, cui interiormente si cela un tesoro, è lo strano argomento della prima novella tragica, dalla quale prende nome l'intera raccolta del nuovo libro di PIGNATELLI DI MONTERODUNI: *Il Santo misterioso*, pubblicato di questi giorni dalla Società Tipografico-Editrice Nazionale, già Roux e Viarengo, di Torino (Un volume di pagine 250, prezzo lire 3).

Autore già di un *Saggio sul sentimento della natura* e di un altro libro di novelle, *I guardiani del faro*, il Pignatelli, confermandosi novelliere di merito con questo del *Santo misterioso*, riesce ancora più ad attrarre l'attenzione del lettore, che lo segue con interesse nelle chiare descrizioni di scene, commoventi ora per una particolare tenerezza delicata, ora invece per l'impeto di tragiche violenze. Nei quattordici racconti, di cui si costituisce il libro, caratteristici personaggi agiscono di solito per istinto o per passione: alle figure affettuose dei giovani, fanno specialmente contrasto quelle muliebri, crudeli e selvagge a volte, spesso ardenti di desiderio.

***

GAETANO CARLO MEZZACAPO: *Storia dei portoghesi* — Volume I. (*L'origine e l'affermazione della Nazionalità*) — Napoli 1908, L. 6.

E' stato pubblicato il primo dei tre volumi di questa *Storia dei Portoghesi* edito dalla benemerita Società Luigi Camoens per la diffusione degli studi portoghesi in Italia.

Su questo tema importantissimo non esiste alcuna storia italiana, per cui questa del Mezzacapo riesce di sommo interesse anche per la novità del tema non tentato da altri.

Questo primo volume comprende la narrazione dei fatti, che condussero alla formazione della nazionalità portoghese, e si ferma perciò alla battaglia di Aljubarrotta (1385) quando, cioè, questa nazione si appalesa veramente formata e con tutte le qualità necessarie per diventare la iniziatrice delle scoperte marittime e la maggiore potenza coloniale dei secoli XV e XVI.

Il lavoro è concepito secondo gli ultimi canoni della scienza storica, tenendo conto dei risultati ultimi della critica e dei documenti venuti in luce. Lo studio dell'anima nazionale vi è accuratissimo e completo, esposto con grande semplicità e limpidezza di forma, che rende facile la lettura del libro.

Questo volume sarà seguito da due altri che sono sotto i torchi, l'uno consacrato ai grandi giorni del Portogallo e l'ultimo alla schiavitù e risorgimento del Portogallo. Ogni volume forma uno studio completo del periodo storico che abbraccia, per cui, mentre i tre volumi si collegano, ognuno può stare anche da sè.

Questo, che ci offre il Mezzacapo, è un lavoro che mancava in Italia, per cui va data lode all'autore per essersi accinto a un lavoro arduo, felicemente riuscito, che torna di vera utilità alla cultura generale degli italiani.

Precede il lavoro una elegante relazione del professor Antonio Padula, segretario generale della Società Luigi Camoens, dove sono esposte le ragioni per cui questa società di studiosi si è fatta editrice di quest'opera, che la società stessa aveva commessa al Mezzacapo.

Gli arbitrati stipulati dagli Stati Uniti

New York, 15

Il dipartimento di Stato si propone di sottoporre al Senato tra qualche settimana il nuovo trattato di arbitrato destinato a sostituire gli accordi conclusi con la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, il Portogallo, l'Italia, la Svizzera e la Spagna già modificato nel 1903 dal Senato e del quale Roosevelt e Hay avevano rifiutato lo scambio delle ratifiche a causa degli emendamenti che il Senato vi aveva introdotto.

Ultima ora

La cremazione in Inghilterra

Londra, 15

Secondo il *British Medical Journal* la cremazione fa pochi progressi nel Regno Unito.

Nel 1907 soltanto 705 cadaveri vennero cremati, con una diminuzione di 27 sulla cifra dell'anno precedente.

Esistono in Inghilterra tredici forni crematori, dei quali sei tenuti da municipalità e sette da compagnie private.

Da quando la consuetudine delle cremazioni venne introdotta in Inghilterra soltanto 6469 cadaveri vennero inceneriti.

Il giornale spiega il piccolo progresso fatto da tale sistema col conservatorismo tradizionale dello spirito inglese.

La germanizzazione della Polonia

Berlino, 15

La Commissione della Camera dei Signori approvò definitivamente in seconda lettura con 14 voti contro 11 il progetto circa le misure da prendersi per consolidare la germanizzazione delle provincie di Posan e della Prussia occidentale già approvato dalla Camera dei deputati, ma introducendovi la restrizione che le proprietà appartenenti in proprio ovvero come fidecommessi da oltre dieci anni allo stesso proprietario non potranno essere espropriate.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

I Figli Carlo, Giacomo, Giuseppe, Antonio, Maria, il genero Alessandro cav. Zuliani, le nuore Maria Gasparini ed Ofelia Berle i nipoti ed i parenti tutti profondamente addolorati partecipano che oggi alle ore 14 dopo breve malattia mancò ai vivi la loro amatissima

Teresa Antonini ved. Sailer

munita di tutti i conforti di nostra santa religione.

I funerali avranno luogo martedì 18 febbraio alle ore 9 partendo dalla casa in Corte dell'Albero per la Parrocchia di Santo Stefano, indi la cara salma proseguirà per Cappelletta di Noale per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e per espressa volontà della defunta si prega di non inviar nè fiori nè torcie.

Venezia 15 Febbraio 1908.

Il figlio, le figlie, il genero, i nipoti ed i parenti vivamente commossi ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della loro amatissima estinta

ADELAIDE ved. CHARMET

Cassa di Risparmio

Situazione dei conti al 31 Gennaio 1908

(Vedi VI pagina)

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 14 Febbraio — Vap. Ingl. «Basholils» cap. Methinsh da Cardiff, carbone — Nerv. «Stalheim», cap. Aanenson da Sunderland, carbone — Ital. «Montenegro» cap. Caccera da Cospoli, merci — Ital. «Bormida» cap. Marino, da Genova, merci — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello da Calcutta, merci.

Arrivi del 15 febbraio — Vap. Ingl. «Gordonia» cap. Kidner da Newcastle, carbone — A. U. «Goritia» — Cap. Winterhalter da Trieste, merci.

Spedizioni e partenze del 15 Febbraio: Vap. A. U. «Metkovich» cap. Tonello, per Trieste, merci — Ital. «Montenegro» cap. Caccera per Cospoli, merci — Ital. «Selinunte» cap. Cutrero, per Genova, merci. — Ell. «Verveniotio» cap. Votzis, per Swanseo, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Southwille» da Newcastle, carb.
A.U. «Zichy» da Barry, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da Shields, carb.
Ingl. «Red Yacket» da Barry, carbone.
Ingl «Veerhaven» da Newcastle, carb.
Ingl. «Sydland» da Newport, carbone.
Ingl. «Aleppo» da Liverpool, merci.
Ital. «Rifugio» da Swansea, carbone.
Ingl. «Paddington da Newcastle, carb.
Ingl. «Odysseus» da Newclastle, carb.
Germ. «Austria» da Amburgo, merci
A. U. «Bathori» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Remleh» Newport, carbone.
Ingl. «Ellenia» da Pensacola, merci
Ingl «Lity of. Rhios» da Liverpool, m.

Movimento ferroviario del porto

15 FEBBRAIO. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 67 — Cereali 11 — Cotoni 16 — Varie 137 — Per la ferrovia 76 — Totale Generale 307.

Nei porti esteri

VENEZIA, 15 — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore, è arrivato ieri da Calcutta e scali.

MASSAUA, 15 — Il piroscafo «Dandolo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito ieri per Aden diretto a Calcutta.

SANTOS, 15 — Il piroscafo «Toscana» della Società «Italia» è proseguito per Buenos Ayres.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 15 — Olio Gallipoli al quintale, contanti 96.40 — Pel 10 Marzo 96.70 — Maggio 95 — Agosto 95 — Marzo 1909 92.

Olio di Gioia, al quintale contanti 89.50; — Pel 10 marzo 89.50 — Maggio 89 30 — Agosto 88.50 — Marzo 1909, 88.80.

COTONI

LIVERPOOL, 15 — (Apertura) — Cotoni - Vendite probabili della giornata Balle N. 4000 — Importazioni 5 mila di cui in cotoni americani 5000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato Irregolare: Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.77 5.68 — Marzo Aprile 5.76 5.67 — Aprile Maggio 5.75 5.67 — Maggio Giugno 5.75 5.67 — Giugno Luglio 5.75 5.66 — Luglio Agosto 5.73 5.64 — Agosto Settembre 5.69 5.60 — Settembre Ottobre 5.60 5.53 — Ottobre Novembre 5.49 5.43 — Novembre Dicembre 5.40 5.35.

N. YORK, 15 — Apertura — Cotoni - Mercato fermo — Corr. C. 10.75 — Marzo Aprile 10.52.

HAVRE 15 — Chisura — Cotoni — Mercato in rialzo.

CEREALI

Mercati americani del 15 febbraio 1908:

CHICAGO, 15 — Aperture del 14 e del 15: Frumenti: Corr. 92 1/2; 93 1/8 — Granone corrente 60; 60 5/8.

CHICAGO, 15 — Chiusure del 14 e del 15: Frumenti: — Mercato del 14 fermo; Corrente 91 1/2 — Mercato del 15 sostenuto; corrente 93 5/8.

Mais: — Mercato del 14 fermo; Corrente 60 3/8 — Mercato del 15 fermo; Corrente 61 1 8.

N. YORK, 15 — Chiusura — Frumenti — Mercato del 14 fermo; Corrente 101 1/2 — Mercato del 15 sostenuto; Corrente 101 5/8.

ANVERSA, 15 — Frumenti — Mercato calmo.

PARIGI, 15 — Chiusura — Farine Fiore, Parigi, — Mercato pesante — Corrente F. 29 — Mese prossimo 29.10 — Marzo Aprile 29.25 — 4 mesi primi 29.40.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 21.75 — Mese prossimo 22 — Marzo Aprile 22.10 — 4 mesi primi 22.30.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.10.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 11.60.

N. YORK, 15 — Apertura — Frumenti — Mercato appena sostenuto — Corrente 102.

LONDRA, 15 — Chiusure — Frumenti — Mercato Cambio per vecchio raccolto — Inattivo.

SPIRITI

PARIGI, 15 — Spiriti — Mercato sostenuto — Corr. 44 — Mese prossimo 44.75 — Marzo Aprile 44.75 — 4 mesi primi 46.25.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 15 — Zucchero barbabietole — Mercato calmo — Disp. M. 19.75.

MARSIGLIA, 15 — Frumenti — Mercati affari nulli.

PARIGI, 15 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25.75 — Raffinato 58.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.25 — Corrente 28.25 — Marzo Aprile 28.80 — 4 mesi primi 28.75 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE 15 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata: Sacchi N. 2000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 43.25 — 2 mesi dopo il corrente 43.25 — 4 id. id. 43.25 — 6 id. id. 43.25 — 8 id. id. 43.25.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 15 Febbraio

CAMBI	a vista da	a vista a	atre mesi da	atre mesi a	sconto
Germania	122,80 1/2	122,92 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,96	100,05	—,—	—,—	3
Belgio	99,70	99.80	—,—	—,—	6
Londra	25,17	25,18 1/2	24,91	24,92	4
Svizzera	99,85	99,95	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,41 1/2	104,56	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,42 1/2	104,56	—,—	—,—	

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103.40
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	101,85
Azioni Banca Veneta	310.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	762.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	287.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1425,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28.75
» Società Ferr. Mediterraneo 4 0/0	492,75	500 1/2
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,40	500 —

ROMA, 15. — Cambio per lunedì 100.03 — Settimanale 100.

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 14	Milano 15	Genova 14	Genova 15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,35	103,35	103,20	103,30
» » » fine	100	103,40	103,40	103,33	103,40
» » 3 1/2 con.	100	102,10	102,10	102,10	102,10
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,	—,—	—,—	674,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	400,—
Banca d'Italia	800	1248,—	1253,—	1254,—	1253,—
Credito Italiano	500	555,—	558,—	558,—	560 —
Società Banc. it.	250	125,—	128,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	763,—	769,—	762,—	769 —
Ferr. Meridionali	500	678,—	673.—	677,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	401,—	399 —	402,—	—,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	432,—	433 —	434,—	434,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1418,—	1452,—	1435,—	1440,—
Edison	150	665,—	688,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	346,—	346 —
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	898 —	826,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	248,—	294,—

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1239 — Az. Banco di Roma 111 — Soc. Acqua Pia 1455 — Omnibus 275 — Gaz 1130 — Condotte di acqua 344 — Società Italiana pel Carburo 1011 — Immobiliare 270.

Borse estere

PARIGI 15	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	97,10
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,19
N. cons. 2 3/4 0/0	87,1 8
Obb. Lombarde	316 50
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96,15
Banca di Parigi	1473,—
Tunisine nuove	461,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,25
Ren. ungh. 4 0/0	95,
Ren. spag. 4 0/0	94,15
Banca ottomana	714,—
Argento fine	97,25
Azioni Suez	4480,—
Lotti turchi	180,35
Rendita Russa	97,05
Ferr. mer. a ter.	675,—
R. porto nuova	63,40
R. serba 4 0/0	83 65

VIENNA 15	
Cred. aust. Cod.	641.75
Lombarde	142.10
Napoleoni d'oro	9.13
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.73
» su Lond.	241.—
Lire It. (carta)	95.80
R. austr. (arg.)	97.85
» » (carta)	97.85
» » (oro)	116.85
» » (ungh.)	94.50
LONDRA 15	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/16
Rendita It. 5 0/0	102.1/2
R. spag. es. nu.	93 1/4
R. turca unific.	95.3/4
Egiziano nuovo	102.3/4
Argento fino	26 5/16
BERLINO 15	
C. su Lond. - 3 m.	2028.1/2
» Parigi - 8 g.	81.35
» Italia - 10 g.	81.30
Cr. Mob. aus. - fine	201.75

BERLINO 15 — Tendenza ferma.
PARIGI, 15 — Tendenza *lourde*.
VIENNA, 15 — Tendenza calma.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmentespeditoilgiornale.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA» N. 48

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA

ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

«Li ho consegnati oggi al capitano del suo yacht l'«Hirudo», che è ancorato al molo, e tra poche ore riprenderanno la via d'Olanda. E che cosa io ricavo da questo bel colpo? Poche sterline.... quanto bastano per levarmi la fame e per vestirmi, mentre lui e gli altri capi del cosidetto sindacato si mangiano tutti i profitti. Io non sono un ladro per inclinazione; ma se debbo rubare lasciate che io abbia i benefici dei miei furti. Ma tant'è: ora tutto è finito ed io tra un'ora sarò libero.

— «Dove è il luogo del convegno?» — io gli chiesi. — «Avevo deciso di dirigermi alla Bradminster Hall e chiedere senz'altro di lui. Ma la cosa non è prudente. L'avevo pensato sotto l'influsso dei fumi del vino — poichè ora mi sono dato al bere, mia Maria... Ma ora voi potete aiutarmi. Volete avere la bontà di dire a Sword che io sono arrivato e che debbo parlargli? Volete fare questo per me?

— «Se voi ci tenete, io lo farò» — risposi. — «Se ci tengo? Io non ci tengo affatto. Voi, Maria, non parlereste così, se voi sapeste quanto è vivo il mio desiderio di liberarmi da questa *Fratellanza delle sanguisughe!* — fece egli. — «Delle sanguisughe!» — io esclamai. — «Che volete dire con queste sanguisughe?».

— «Ah, voi non sapete?» sghignazzò il disgraziato. — «Noi siamo per l'appunto le sanguisughe e questa trovata geniale è un altro frutto della fantasia brillante di Sward. Noi dissanguiamo la società. Noi la dissanguiamo per nutrirci del suo sangue. Ma volete avere la bontà di domandargli..... — o, piuttosto, se io gli scrivo un biglietto, sarete così gentile da consegnaglierlo?»

— «Sì» — io annuii; — «preferisco recargli un vostro biglietto». — E così mentre io gli facevo lume con dei fiammiferi, egli vergò qualche parola su un foglietto del suo taccuino. Insieme camminammo sino al cancello della villa, e quivi lo lasciai. Come mi trovai in casa pensai al modo di far giungere quel biglietto nelle mani di Sword.

«Non indugiai molto nel prendere una risoluzione, giacchè, passando nel corridoio avevo veduto un filo di luce filtrare dalla sua camera. Erano circa le dodici, e tutti si erano ritirati nelle loro stanze. M'inginocchiai a terra, e per lo spiraglio inferiore dell'uscio, introdussi il biglietto nella sua stanza, indi, di corsa, ritornai nella mia camera. Mi coricai, ma il sonno si faceva attendere invano. Era troppo eccitata per poter riposare.

«Quale straordinario avvenimento, quell'inaspettato, miracoloso incontro con John Oxborrow! Proavo poi un senso di profonda apprensione per quel colloquio con Sword — dato che questi si prendesse il disturbo di trovarsi al convegno.

«E sentivo infine un indincibile disgusto constatando il profondo mutamento che si era operato nel giovane onesto e leale che io avevo conosciuto in tempi assai migliori — mutamento che aveva fatto di lui un uomo disonesto e cinico, ad onta del desiderio da lui espresso di emanciparsi da quella banda di furfanti.

«Io dissi a me stessa: «Il disgraziato è una povera vittima delle circostanze». — Ma questo pietoso pensiero non m'arrecava che un ben magro conforto! E pure.... e pure io l'amavo più che mai, poichè al mio primitivo amore si era ora aggiunta la profonda pietà che m'inspirava la irreparabile caduta di un uomo che io avevo conosciuto buono ed onesto. Più egli affogava nel vizio e nella colpa, tanto più egli aveva bisogno di un grande amore che lo sollevasse, che lo redimesse.

«Io avevo un marito, io avevo bambini; ebbene avrei rinunciato anche ad essi ed alla mia immacolata riputazione per soccorrere l'uomo che io amavo.

«Potevano essere le dodici e mezzo quando udii un rumore di passi nel corridoio, ed intesi pure socchiudersi l'uscio della camera di mio marito. Erano passate forse un paio d'ore dopo di ciò, quando udii picchiare alla porta della mia stanza, ed ascoltai la voce di Clayton.

— «Dormite già» — egli chiese; ed io risposi: — «No. Che cosa desiderate da me?» — «Avreste per caso un paio di forbici? — domandò mio marito. — Ne ho bisogno di un paio qualsiasi». — Io ne avevo un paio che m'ero fatto imprestare da Klara in quello stesso giorno; e ricordandomi del luogo dove le avevo posate, balzai dal letto, e cercato a tastoni l'uscio, l'aprii e gliele consegnai. Egli le prese e se ne andò pei fatti suoi, senza pronunciare una sola parola.

«Non seppi più nulla sino a sabato, all'ora della colazione, ma in quel frattempo, l'anima mia era conturbata dai più tetri presentimenti. John aveva promesso di inviarmi un telegramma da Southevell, se tutto era andato bene, a seconda dei suoi desideri, e niun dispaccio era venuto per contro al mio indirizzo. Raccolsi tuttavia il mio coraggio e comparii a colazione, onde apprendere se possibile dalla espressione del volto di Sword, gli avvenimenti della notte. Ma non compresi nulla dal suo viso.

«Era destino invece che io dovessi udire la orribile storia da varie fonti — che io venissi così a sapere che l'assassino era là, a tavola, seduto dinanzi a me. Io provai l'impulso di scattare in piedi e di smascherarlo dinanzi a tutti; ma la visione della povera vittima sorse al mio spirito così lucidamente, che io, rabbrividendo, atterrita, non ebbi l'ardire d'aprir bocca. Mi levai da tavola ed abbandonai quella stanza, non so ancora come.

«Il mio cervello ardeva, mi sentivo scoppiare il cuore in petto. E non potei far altro che gettarmi sul letto, invocando il pianto consolatore. Un dolore grande, sconfinato mi traboccava dal l'anima. Poteva essere peggiore la mia sorte? Io non sapevo però ancora ciò che m'aspettava, io non sapeva che dovevo essere proprio io.... io che l'avevo tanto amato in vita.... che l'amavo ancor di più che ora che lo sapevo morto... non sapevo che avrei dovuto concorrere con l'opera mia a far scomparire la povera salma!...». *(Continua)*

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	8.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.58
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.28
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano a.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.48
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. a.	23.5		
Milano d.	[illegible]		

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50

Fitti

CANAL GRANDE vicino ferrovia affittasi 1 Marzo magazzino, spaziosissimo granaio scopo deposito od industria. Rivolgersi: Fratelli Pardo, Venezia

AFFITTASI camera ammobigliata matrimoniale, grande, chiara, con tutte le comodità Campo San Silvestro 1103.

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo ovvero uso mezzà S. Maria Zobenigo, 2506. Rivolgersi portiere.

CERCASI al Lido Venezia dal 15 luglio al 15 Settembre villino ben ammobigliato con almeno quattro camere da letto per signori e tre per domestici. Offerte dettagliate con prezzo cassetta 895 C. Haasenstein & Vogler, Milano.

BELLA camera mezzogiorno con o senza salotto, luce elettrica. Borgoloco San Lorenzo 5882.

Vendite

VENDO settantamila stabile solidamente restaurato, prendendolo fitto lire quattromila, prediali mio carico. Esclusi mediatori. S. B., posta, Venezia.

Lezioni

TEDESCO insegna presto, fondatamente. — Traduzioni. Slupik, Campo S. Moisè, 1464.

Offerte d'impiego

AZIENDA commerciale cerca giovinetto per lavoro in Ufficio, pronta retribuzione. Scrivere: Casella postale 247, Venezia.

CERCASI da famiglia veneziana signorina francese o tedesca conosca bene lingue francese, tedesca insegnarle due ragazze 13, 14 anni. Scrivere Luigi Cavalletto, Dolo Veneto.

Ricerche d'impiego

OFFRONSI due panettieri per lavorazione di pane francese e viennese fino. Scrivere E. 754 V. Haasenstein & Vogler, Venezia.

Corrispondenze

(Minimo L. 1

LONTRA Ti ringrazio tue parole, sono felice pensiero presto vederti. Sono sempre tutto tuo.

N. B. — Modificata — H. e V.

RITA Grazie infinite. Sarò certamente. Speranzoso. Leggerete, adorata? Amore mio immenso vi segue ovunque.

A CHI ci ha mandato lettera con L. 5 per inserzione di un avviso ritiri lettera fermo posta alle iniziali indicate con aggiunto numero 560 H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

MUTUI compravendite, stabili, terreni, ville Rivolgersi Signor Gabrieli Eugenio, Treviso, S. Antonino, 175. Massima serietà nelle trattative.

Cassa di Risparmio di Venezia
Situazione dei conti a 31 Gennaio 1908

Attivo

		L.	c.
Immobili	L.	333.000	—
Cartelle fondiarie	»	1.740.464	—
Denaro in Cassa	»	388.200	33
Titoli dello Stato	»	12.030.260	09
» garantiti dallo Stato	»	527.860	50
» di Provincie o Comuni	»	2.503.500	—
Azioni di Istituti di Emissione	»	154.900	—
Mutui ipotecarii	»	9.100.534	57
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	3.215.778	63
Conti correnti garantiti	»	6.947.727	55
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	6.900	—
Cambiali	»	5.942.078	15
Prestiti cambiari	»	782.409	38
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000	—
Debitori diversi	»	399.189	63
Debitori per rendite maturate e di tim.	»	386.518	44
Crediti in sofferenza	»	175.601	58
Mobili	»	47.237	65
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	15.470	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	6.617.506	86
Debitori in Conto titoli	»	1.357.500	—
Totale delle attività	L.	52.722.634	86
Spese e tasse esercizio in corso	»	18.626	80
Somma totale	L.	52.741.261	66

Passivo

			L.	c.
Deposito a risparmio		»	25.671.059	53
» in conto corrente		»	11.548.678	35
» speciali		»	269.380	36
Fondo Previdenza		»	281.687	15
Conti correnti con Banche		»	400,000	—
Creditori diversi		»	53.491	76
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi		»	6.632.977	36
Risconto del portafoglio		»	54.314	72
Fondo beneficenza		»	3.999	47
Conto titoli presso terzi		»	1.357.500	—
Patrimonio dell'Istituto, Fondo di riserva ordinario	L. 3.920.000.—			
Patr. dell'Ist., Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubb.	» 2.096.109.44		6.016.109	44
Totale delle passività		L.	52.289.198	14
Rendite dell'esercizio in corso	44,270,75			
» » 1907	408,792,77		452.063	52
Somma totale		L.	52.741.261	66

Venezia, li 31 Gennaio 1908.

Il Presidente
Eugenio Manfrin

Il Ragioniere
Z. ROSSETTIN

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1|2 0|0, a risparmio al portatore al 3 0|0 ed in conto corrente al 2 1|2 0|0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

BANCA POPOLARE DI ESTE
(Società Anonima Cooperativa)

Situazione al 31 Gennaio 1908

ATTIVO

		L.	c.
Azionisti per saldo azioni	L.	60	—
Numerario in cassa	»	28,049	49
Cambiali in portafoglio	»	3,564,724	20
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,058,270	—
Valori applicati al fondo di previdenza	»	31,997	39
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	15,300	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	35,687	65
Effetti in sofferenza	»	3.724	34
Debitori diversi	»	11 560	18
Depositi a cauzione	»	74 658	07
Depositi liberi e volontari	»	252,326	94
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	65,224	43
Mobili	»	3,000	—
Spese del corrente Esercizio	»	51,714	78
Totale	L.	5,221,297	47

CAPITALE SOCIALE

		L.	c.
diviso in N. 4300 Azioni da L. 50	L.	215,000	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	197,027	74
PASSIVO			
Conti correnti	»	1,163,331	67
Depositi a risparmio	»	598,078	83
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,024,346	16
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	206,954	55
Creditori diversi	»	321,127	18
» per dividendo	»	6,211	80
» per depositi di titoli a cauzione	»	74,658	07
» per depositi liberi e volontari	»	252,326	94
Fondo di previdenza	»	31,997	39
Tesorerie Consorziali	»	23,467	36
Rendite del precedente Esercizio da assegnare	»	55,022	77
Rendite del corrente Esercizio	»	51,747	01
	L.	5 221,297	47

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3 1|4 0|0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. Emette libretti di risparmio al 3 3|4 0|0.
3. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|2 0|0 da 6 a 11 mesi — 4 0|0 ad un anno.
4. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
5. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
6. Riceve cambiali per l'incasso.
7. Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
8. Eseguisce operazioni di Cambio-valute e chèques.

I Sindaci	*Il Direttore*	IL PRESIDENTE	*Il Cons. d'Amm.ne*	*Il Ragioniere*
Longo Avv. Gaetano	Lazzarini Ing. Pietro	Sartori Berotto Giovanni	Verdi avv. Agostino	E. Del Bello
Zago Matteo Giorgio				
Zillo Evangelista				

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE
— SOCIETÀ ANONIMA —
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA
Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Gennaio 1908

ATTIVITÀ

			L.	c.
Cassa, numerario esistente	L.		29,952	60
Portafoglio	»		1,681,089	71
Effetti da incassare per conto terzi	»		15,321	19
Valori di proprietà della Banca - R. It. 5 0|0	»		118,206	45
Conti correnti con banche e corrispondenti	»		21,358	45
Debitori diversi	»		2,417	47
Mobilio e casse forti	»		1,600	—
Esattoria imposte dirette			1,069	80
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»		6,000	—
Depositi liberi a custodia	»		16,500	—
Beni stabili	»		42,143	10
Fondi privati	»		100	—
Spese ripetibili	»		91	65
Cedole da esigere	»		—	—
Totale delle Attività	L.		1,935,850	42
Risconti passivi	L.	255,50		
Spese generali	»	1,960,81		
Imposte e tasse	»	22,50	2,238	81
	L.		1,938,089	23

CAPITALE SOCIALE

			L.	c.
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	78,001,86		
Fondo per oscillazione valori	»	796,15	174,798	01
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	285,012,33		
» in conto libero	»	404,749,57		
» vincolati	»	800,321,87	1,490,083	77
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		107 719	91
Creditori diversi	»		1,374	30
Dividendi in corso ed arretrati	»		2.495	20
Cambiali riscontate	»		97,503	—
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6,000	—
» » liberi a custodia	»		16.500	—
Utile netto dell'Esercizio 1907	»		20,571	99
Totale delle Passività	L.		1,917,046	18
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.	15,602,—		
Utili lordi del corrente Esercizio	»	5,441,05	21,043	05
	L.		1,938,089	23

IL V. PRESIDENTE
Florida Gio Batta

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno	*Il Consigliere di turno*	*Il Capo Contabile*	*Il Cassiere*
Cum Antonio	D'Orlando Avv. Leone	Bianchi Rag. D.	P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:
Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi.
Fa prestiti fino a 6 mesi.
Fa rinnovazioni fino a 4 mesi.

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0 vincolati a 6 mesi al 3 1/2 0/0, ad 1 anno al 4 0/0 al netto di ricch. mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brünn, Budapest, Buenos Aires Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.
Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Emette azioni a L. 25.

Compera e vende valute estere.

Esercizio XXVIII

BANCA POPOLARE DI CONEGLIANO
(Società anonima cooperativa)
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
Corrispondente e Rappresentante del Banco di Sicilia per la provincia di Treviso
Esattrice delle Imposte dirette nel Consorzio di Conegliano

Situazione al 31 Gennaio 1908

Attività

			L.	c.
Numerario esistente in cassa	L.		36,762	38
Prestiti e sconti — in portafoglio	L.	3,323,441,23		
Prestiti e sconti — al risconto	»	657,572,25		
Conti correnti garantiti	»	461,471,88	4,442,485	36
Anticipazioni sopra fondi pubblici	»		—	—
Effetti da incassare per conto terzi	»		62,450	20
Valori di prop. della Banca — depositati in cassa	L.	148,262 50		
Valori di prop. della Banca — depositati a garanzia	»	391,386,47	539,648	97
Depositi a cauzione ed a custodia	»		3,751,023	05
Debitori diversi senza speciale classificazione	»		36,292	84
Conti correnti con Banche corrispondenti	»		343,428	97
Spese di primo impianto e valore mobilio	»		1,890	—
Beni immobili	»		19,020	40
Effetti in sofferenza	»		—,—	—
Mutui ipotecari	»		—,—	—
Debitori ipotecari	»		—,—	—
Spese ripetibili	»		—,—	—
Totale delle attività	L.		9,233,002	17
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — d'ord. Amministrat.	L.	2,449 65		
Tasse ed imposte	»	9.—		
Interessi passivi	»	18,451.40		
Risconti passivi	»	1.340.13		
Risconto buoni frutt.	»	38,104,09	60,354	27
	L.		9,293,356	44

CAPITALE SOCIALE

			L.	c.	L.	c.
Azioni emesse N. 4237 a L. 25 cad.	L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	»	164,084 23				
» straordinaria	»	48,716,26				
Fondo per la costruzione di un fabbricato ad uso ufficio	»	40,000,—	252,800	49	358,725	49
Passività						
Conti correnti liberi	L.	1,308,579,32				
Buoni frutt. a scad. fissa		2,312,865,49				
Depositi a risparmio	»	207,521,76				
» a grosso risparmio	»	281,058.86	4 110,025	43		
Creditori diversi	L.		17,725	45		
Conti correnti con Banche e C.	»		213,474	35		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»		3,751,023	05		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»		7,951	—		
Cambiali riscontate	»		657,572	25		
Fondo a disposizione del Consiglio	»		1,089	60		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»		250	11		
Cassa di previdenza	»		32 219	47		
Utile netto dell'Esercizio 1907	»		70,480	83		
Totale delle Passività	L.		8,861,811	54	8,861 811	54
Risconto e soprav. utili eserc. prec.	L	53,839.91				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	»	18,979,50			72,819	41
				L.	9,293,356	44

Il Sindaco	*Il Presidente*	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Ragioniere*
GIO. BATTA CADORIN	MARCANTONI DOTT. GIO.	GIOVANNI MARCHETTI	RUGGERO SCHILEO	FRANC. PADOVANI	GIUSEPPE CHISINI

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca fa le seguenti operazioni coi soci e coi non soci:

1. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
2. Fa sovv. su pegno di effetti pubblici e di merci
3. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale e personale
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3,00 0|0 netto
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 3 1|4 0|0 netto con vincolo di 6 mesi del 4 0|0 » di 1 anno.
6. Emette libretti di piccolo risparmio fino a L. 300 al 4,50 0|0 »
7. Emette libretti di grosso risparmio fino a L. 2500 al 3,50 0|0 netto
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provvigione da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Emette azioni a L. 100 l'una.
13. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

N. B. La Banca Popolare di Conegliano, fa compartecipare agli utili coloro che avranno fatto operazioni di prestito e sconto, in proporzione della somma di interessi da essi pagata art. 43 dello statuto).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 200 — ANNO CLXVI — N. 48 — Telefono intercom. N. 231 — Lunedì 17 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I GIUOCHI DI BORSA IN AMERICA

Da un messaggio del presidente Roosevelt ad un articolo di Luzzatti

In un nobilissimo articolo, pubblicato nel *Corriere della Sera*, l'onorevole Luzzatti ha succintamente, ma poderosamente, commentato il Messaggio del presidente Roosevelt che, rivolgendosi al paese e denunziando gli speculatori, si domanda se è proprio vero che i giuochi di borsa, più sfrenati e vituperevoli, siano gli inevitabili compagni della ricchezza raggiunta dagli Stati Uniti.

E l'illustre economista, pur riconoscendo che il biasimo del capo della repubblica è potente e giusto, si affretta ad esprimere la sia meraviglia come mai il Presidente non si avveda che le banche di emissione sono le principali responsabili dell'attuale dissesto di quel paese, poichè sono appunto loro che alimentano il giuoco che, senza di esse, riuscirrebbe quasi impossibile, e consiglia di mutare radicalmente l'ordinamento, colla creazione di *una banca di emissione sul tipo delle principali di Europa.*

Ma, purtroppo, il pensiero dell'onor Luzzatti, non emerge chiaro e lucido da questa frase che si presta invece ad interpretazione opposta. Accenna egli alla banca unica, vale a dire, è suo avviso che gli Stati Uniti debbano adottare un sistema di emissione del tutto opposto a quello tuttora esistente, o si tratta solo di limitare il campo d'azione delle banche, prescrivendo rigorosamente le loro operazioni?

Nella prima ipotesi il consiglio è senza dubbio prezioso, ma è ben difficile che Roosevelt riesca a compiere una tale riforma!

La *Finance Committèe* è stata recentemente chiamata a discutere un progetto di legge del senatore Fornes per la fondazione di una Banca Nazionale degli Stati Uniti, col capitale di cento milioni di dollari, diviso in centomila azioni, tre quinti delle quali dovrebbero essere acquistati alla pari dal Tesoro e che fosse autorizzata ad emettere biglietti per l'ammontare di quattrocento milioni di dollari ecc., posta sotto l'immediata dipendenza del Segretario del Tesoro, ma pare che non si rinunzi per questo all'esistenza delle altre banche. Potrebbe anch'essere che il Governo, favorendo questa nuova istituzione, in modo particolare, provochi la graduale scomparsa delle banche di emissione esistenti, e molte infatti ne scompaiono giornalmente e che quindi, direttamente od indirettamente, si raggiunga l'ideale della banca unica ma è da supporsi che questo nuovo indirizzo della politica bancaria dell'Unione, naturalmente caldeggiato dai democratici, sarà fieramente osteggiato da repubblicani.

Potremmo anche sbagliarci nei nostri apprezzamenti ma chi conosce cosa significhi negli Stati Uniti « partito repubblicano » e « partito democratico » riconoscerà come le nostre prescrizioni non sono destituite di fondamento. Un partito si oppone sistematicamente ad ogni iniziativa dell'altro, in ogni quistione c'è la vittoria dell'uno o dell'altro, ma mai l'accordo di ambodue. Infatti nella seconda quindicina di Gennaio, il senatore Hansbrough, repubblicano osservando come le relazioni tra il Tesoro e Walstreet sono state finora « troppo intime » si rivolgeva alla *Finance Commettèe*, sollecitandolo ad accettare una modificazione al progetto del senatore Aldrich, scopo della quale sarebbe quello di negare al segretario del Tesoro il diritto di controllo sull'emissione di duecentocinquanta milioni di dollari progettata per aumentare il medio circolante in caso di emergenza; tale controllo sarebbe invece affidato ad una commissione, di cui il segretario del Tesoro non sarebbe che un semplice membro. E notisi che il sen. Hansbrough, pur di indurre il Senato ad accettare la mozione, ha dichiarato di rinunziare al suo piano per una *banca centrale di emissione!*

Non è possibile prevedere che cosa deciderà il Congresso, ma sembra che, allo stato delle cose, la Banca centrale di emissione resterà un pio desiderio! Troppi interessi personali consigliano il mantenimento dello stato attuale di cose e mentre i pochi promotori d'essa ci rinunziano, i molti finanzieri interessati nella *Kmikerbocker Bank* si agitano per ridonarle la posizione da essa goduta fino al dì in cui essa, chiudendo gli sportelli, danneggiò gli interessi di coloro che sono finanziariamente e politicamente più potenti nello Stato. Si afferma che lo stesso Roosevelt, che avea finora tenuto nascosta al pubblico la perdita di circa sessantamila dollari patita col fallimento della banca, faccia del suo meglio per ripristinarle la sua posizione, insistendo presso Cortelyon, il segretario del Tesoro, perchè rinunzi al suo posto e passi alla presidenza della Kinkerbocker. Se dobbiamo credere a quanto è stato pubblicato nel « World », la politica di Roosevelt verso i trusts, le banche ecc., cambiò sensibilmente alla notizia del fallimento della Kinkerbocker che gli costava una perdita sì ingente e che le serie di conferenze tra il signor Cortelyon, J. P. Mugan ed altri finanzieri di New York e la decisione di depositare nelle banche nazionali fino all'ultimo dollaro disponibile posseduto dal Governo, di emettere le obbligazioni del canale di Panama e certificati del Tesoro a breve scadenza, siano tutti provvedimenti dovuti alla politica interessata di Roosevelt.

Se tutto ciò fosse vero, c'è proprio poco da sperare nella purificazione del mercato americano dall'affarismo.

Nino Spinelli

I DISORDINI PROVOCATI DAGLI ANTICLERICALI A ROMA

La cavalleria disperde i dimostranti - Tafferugli ed arresti - Guardie e dimostranti feriti

Roma, 16

Per stamane era stato indetto dalle associazioni anti-clericali di Roma un pubblico comizio a Campo Boario al Testaccio. Fino dalle ore dieci, nonostante il tempo piovoso, circa un centinaio di persone di trovavano al luogo del comizio in attesa degli oratori. Alle ore dieci e tre quarti una pioggia torrenziale ha costretto i comizianti a riunirsi al vicino circolo repubblicano Barsanti. Gli intervenuti decisero di riunirsi nel pomeriggio in Campo dei Fiori.

E nel pomeriggio il tempo, alquanto rasserenato, ha favorito la manifestazione. Fino dalle 14,30 la piazza era gremita di popolo e di associazioni politiche anticlericali. Numerose bandiere erano disposte tutto intorno al monumento di Giordano Bruno. Anche le finestre, le terrazze ed i balconi delle case prospicienti in Campo dei Fiori erano gremite. Una corona d'alloro e palme con bacche dorate venne dalla Associazione della gioventù anticlericale di Borgo appesa al collo del monumento, sul quale si arrampicavano tre giovani recanti tre bandiere delle associazioni anticlericali.

Alle ore 15 parla per primo l'avvocato Levi sostenendo essere necessario che la scuola sia laica e rievocando anche il martirio di Giordano Bruno. Parla poi Serpieri per il partito repubblicano, seguito da Podrecca e dall'avv. Romualdi per i socialisti. Mentre quest'ultimo stava parlando, alcuni si accorsero che un prete si era affacciato ad una finestra di una casa. Scoppiarono fischi, urli e abbasso ed il prete fu costretto a ritirarsi. L'avvocato Romualdi legge un ordine del giorno con il quale il popolo romano, convenuto a comizio, invita il Governo a mantenere la laicità della scuola elementare vietando che venga impartito sotto ogni forma l'insegnamento religioso. L'ordine del giorno viene approvato con grandi acclamazioni. Intanto dalla finestra ove era stato notato un prete vengono lanciati sulla piazza numerosi manifestini che riproducono frasi della « Bestia trionfante » e dela cena delle ceneri di Giordano Bruno, tendenti a dimostrare l'intolleranza politica e religiosa del martire nolano. La folla tumultua e tenta di dare l'assalto alla casa, ma è impedita da funzionari e da guardie accorse. Dalla piazza Farnese sono fatti avanzare dei soldati di cavalleria i quali, mediante evoluzioni, sgombrano la piazza. Agli sbocchi vengono stesi dei cordoni di truppa e la folla tenta di romperli per penetrare nella piazza. Nel tafferuglio un dimostrante viene ferito. I compagni lo trasportano verso piazza Farnese, lo fanno salire nella vettura del conte Bianciani, che trovavasi ferma nella piazza, e lo trasportano all'ospedale di santo Spirito. Grandi misure di precauzione erano state prese disponendo truppa, carabinieri e guardie in vari punti. Durante il comizio i trams continuarono a circolare per il corso Vittorio.

I particolari sul tafferuglio

Nei pressi di Campo dei Fiori si succedono vari tafferugli tra i dimostranti e gli agenti della forza. Vengono suonati ripetute volte gli squilli e si operano vari arresti. Tra i dimostranti e gli agenti della P. S. si hanno a lamentare dei feriti. Una guardia è colpita da una bastonata alla tempia ed una guardia di finanza, accorsa per prestare man forte alla guardia di P. S. ferita, viene malmenata. Il portone della casa, dalla quale furono lanciati i manifesti, è guardato da carabinieri. Il grosso della dimostrazione anticlericale è terminato. Dei piccoli gruppi di dimostranti continuano a stazionare nei pressi di Campo dei Fiori. Si ripetono i soliti piccoli incidenti fra dimostranti e forza pubblica. Il dimostrante trasportato con la carrozza del conte Bianciani all'ospedale di Santo Spirito è ferito con un colpo di sciabola, ma non gravemente. Nello stesso ospedale si trovano cinque guardie ferite leggermente. All'ospedale della Consolazione si trovano un ferito di coltello. Dinanzi al palazzo Masseri in corso Vittorio Emanuele si è avuto un tafferuglio durante il quale una guardia di P. S. ha fatto per estrarre la rivoltella, ma ne fu impedita da un brigadiere. L'on. De Felice che tornava dal comizio con l'on. Lollini, che si trovava presente, ha protestato vivamente contro la guardia.

Ecco i nomi dei feriti che si trovano all'ospedale di Santo Spirito: Fiummeri Francesco ferito da arma da taglio (sciabola) alla regione temporale destra, guaribile in dieci giorni; Giuffrida Matteo, Conni Francesco, Costanzo Domenico e Pontalo Giovanni, tutte guardie di P. S. dichiarati guaribili in cinque giorni; Pisanelli, guardia di P. S., ferita da arma da taglio.

Un monsignore fischiato dalla folla

Durante la dimostrazione di oggi in piazza Campo dei Fiori un sasso lanciato da un dimostrante ha colpito alla tempia destra la guardia di P. S. 1033, che fu subito condotta all'ospedale.

Alle 17.20 passava per corso Vittorio Emanuele una vettura nella quale si trovava un monsignore. La folla se ne avvede e circonda la carrozza urlando e fischiando. Il monsignore si leva cercando di difendersi e nel muoversi perde l'ombrello. Un giornalista lo raccoglie e fa per consegnarglielo. Il monsignore lo scambia per un dimostrante e si rifiuta di riprendere l'ombrello credendo che fosse un'arma diretta contro di lui. La folla, che rincorre la carrozza, fischia e ride dell'equivoco. Il monsignore si avvede dell'errore e riprende l'ombrello mentre un delegato con un manipolo di agenti libera la vettura dalla folla.

Alle 17.30 mentre si scioglievano gli ultimi gruppi dei dimostranti nel corso Vittorio Emanuele presso alla via del Paradiso una guardia di P. S. è stata ferita con due coltellate alla schiena. Trasportata all'ospedale di S. Spirito i medici si sono riservati il giudizio. La *Tribuna* riporta che in via dei Baullari un soldato del 48. fanteria ha ferito al fianco destro l'anarchico Cortese, che gli si era fatto troppo da presso. La casa, donde furono lanciati i manifestini che provocarono i disordini, è affittata alla signora Rachele Mancini. Questa, interrogata dalla P. S., ha affermato che due individui certi Borgognoni tipografo e Romolo Bontempi muratore le si erano presentati dicendo di essere stati invitati da alcuni conoscenti della Mancini ad assistere dagli appartamenti suoi alla commemorazione odierna. I due giovanotti sono stati arrestati.

La *Tribuna* dice che essi saranno deferiti all'autorità giudiziaria come provocatori di disordini.

Il *Corriere d'Italia* dice che i manifestini gettati dalla casa situata in piazza Campo dei Fiori erano stati pubblicati dal circolo *Religione e Patria*. Eccone il testo: « Gli ultimi sono un miscuglio di disperati, di disgraziati, di lor padroni, di disutili e inerti, di quelli che non hanno più la comodità di rubare, di quelli che frescamente son scappati dalle prigioni, di quelli che danno il disegno di ingannare qualcuno che li viene a torre di là. Di simili ve ne sono alle porte di Parigi nelle taverne quanto tra i piedi, alle porte del palazzo di Napoli, alle grade di S. Paolo, in Venezia a Rialto, in Roma a Campo di Fiori. Giordano Bruno: *La cena delle ceneri* dell'11 — Milano Daelli 1869 — pag. 56 ».

Giolitti messo al rogo

Roma, 16.

(So.) — Il partito anticlericale fece grande assegnamento sulla giornata odierna come preparazione alla discussione che incomincierà martedì alla Camera. Infatti si dovevano tenere per invito della Direzione del partito socialista dei comizi anticlericali nelle principali città. Però si ebbero manifestazioni notevoli, a quanto risulta, oltre che a Roma soltanto a Genova.

Merita di essere accennato almeno per la sua stranezza un particolare dell'odierno comizio a Genova.

Un oratore credette affermare doversi condannare al rogo l'on. Giolitti come Giordano Bruno. Questa trovata più lepida che macabra provocò naturalmente un richiamo del commissario di P. S. che assisteva al comizio. Allora l'oratore modificò le sue idee con un'altra peregrina trovata. Egli disse: Se a Giolitti non si vuol dare il rogo, gli si lasci una bella tartana pavesata di nero e lo si mandi pel Tevere.

Con questa serietà si prepara la discussione parlamentare di dopo domani.

I bisogni dell'Esercito

Venti milioni in più nel Bilancio?

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* in un articolo, che intitola « Questione urgente » esprime l'opinione che sia giunto il momento perchè la commissione di inchiesta sulla guerra pubblichi un primo rapporto. — Detto giornale crede sapere che su un punto i componenti la Commissione sono ormai tutti di accordo: il bisogno, cioè, di almeno 20 milioni di aumento normale per lo esercito.

Per le scuole industriali e commerciali

Roma, 16

A proposito delle scuole industriali e commerciali la *Tribuna* dice di sapere che il Ministro di Agricoltura on. Cocco Ortu in esecuzione alla legge 30 giugno 1907 ha studiato e predisposto due schemi di decreti, per i quali si è ottenuta l'approvazione e la lode del Consiglio di Stato. Con il primo si provvede alle funzioni del Consiglio Superiore con giurisdizione su tutte le scuole agricole, industriali e commerciali; con l'altro si dà forma organica e stabilità di sanzione alle norme amministrative, disciplinari e didattiche che governano lo insegnamento professionale.

Notizie varie da Roma

Roma, 16

La Commissione aggiudicatrice del concorso al pensionato musicale in Roma ha deliberato a voto unanime di proporre al Ministro Rava il conferimento della pensione al concorrente signor Corrado Barbieri.

× Con decreto odierno è stato concesso l'assegno vitalizio a 9 veterani del 1848-49 tre del 1855, 157 del 1859 e 716 del 1860-61.

Le spese per le truppe in Candia

Roma, 16.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal Ministro della Guerra « Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) durante l'esercizio finanziario 1907-1908» La relazione dice che non essendo le condizioni politiche dell'isola di Candia ancora tali da permettere alle potenze incaricate di assicurarne lo stabile assetto di disinteressarsene, l'Italia, che è tra le potenze incaricate, dovrà lasciarvi ancora, per tutto l'esercizio finanziario in corso, le truppe che vi si trovavano alla chiusura dell'esercizio precdente. La spesa occorrente è preventivata in lire 225,000. A tale spesa, essendo di natura affatto straordinaria, ed essendo quindi per legge esclusa dalla cifra consolidata del bilancio della Guerra, è stata necessario di provvedere per legge. Avendo chiesto il Ministero di prelevare le 225,000 lire dal conto residuo dell'esercizio precedente che sullo stesso capitolo « Spese per le truppe distaccate in Oriente » presentava disponibile la somma di lire 287,000, la Giunta, nella relazione, richiama la attenzione dei Ministri proponenti affinchè in avvenire non si prelevino più, per far fronte a spese di competenza del bilancio, i fondi dai residui che devono passare in economia. La relazione conclude proponendo che il disegno di legge sia approvato.

INTORNO ALLA MOZIONE BISSOLATI

Gli imbarazzi degli onorevoli Deliberazioni uso Pilato?

Roma, 16

(So). — La discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole che comincierà martedì alla Camera e non finira prima di sabato, si annunzia come un grande avvenimento parlamentare. Da molti anni non si era verificato un uguale accanimento a sostegno di entrambe le tesi che verranno in discussione, cioè il mantenimento o l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole.

I deputati iscritti a parlare sono finora oltre 50, ma aumenteranno. Una ventina di ordini del giorno sono stati presentati prima che la discussione incominci. Ciò che è caratteristico ed eccezionale consiste nella attivissima partecipazione del corpo elettorale alla battaglia imminente. In ogni collegio d'Italia sono state tenute riunioni di elettori pro e contro l'insegnamento religioso, ed a quasi ogni deputato sono pervenuti telegrammi di esortazione a votare in un dato senso nella grave questione.

Il partito cattolico ha dato questa volta esempio di grande attività. Persino gli onorevoli Marcora presidente della Camera e Rava ministro della P. I. hanno ricevuto telegrammi di un gran numero di loro elettori, i quali li invitano a votare pel mantenimento dell'insegnamento religioso. Inoltre l'Unione popolare generale diocesana sedente a Firenze sta ultimando una grande manifestazione a favore dell'insegnamento religioso, presentando al ministro della P. I. un gran numero di schede firmate da cittadini di ogni classe invocanti la obbligatorietà dell' insegnamento religioso. Infine la presidenza dell'Unione elettorale cattolica ha oggi spedito il seguente telegramma all'on. Giolitti:

« Presidenza Unione elettorale cattolica italiana nome anche associazioni elettorali aderenti nel desiderio possa un giorno raggiungersi libertà d'insegnamento, afferma grandezza patria trovarsi nelle gloriose tradizioni cattoliche, protesta contro innovatori che attentano all'obbligatorietà dell'istruzione religiosa nella scuola primaria italiana, fa voti perchè venga mantenuto questo nuovo patrimonio della nostra legislazione e convalidato con norme precise, affidando l'insegnamento religioso a persone aventi convinzioni rassicuranti coscienza cattolica — Firmato *Talli* ».

I deputati si trovano in parte in un grande imbarazzo di fronte alla discussione imminente. Si disegnano infatti nell'ambiente parlamentare le correnti più svariate, cosicchè la discussione si preannunzia per ora come una specie di Babele parlamentare. In mezzo a questa confusione delle lingue creata dai più disparati ordini del giorno, si delineano tre correnti. La prima che fa capo ai deputati di Estrema Sinistra e ai deputati massoni, si manifesta favorevole alla mozione Bissolati che sarà com'è noto la pietra angolare della discussione. I deputati del gruppo cattolico ed una gran parte dei deputati conservatori si manifestarono invece a favore dell'ordine del giorno del deputato toscano E. Bianchi, ordine del giorno che respinge la mozione Bissolati e proclama la necessità dell'insegnamento religioso. In mezzo a queste due tendenze estreme si manifesta una corrente conciliativa. Il governo vorrebbe per conto suo schierarsi con questa tendenza. Come sapete le deliberazioni del Consiglio dei ministri tendono a liberare il governo da ogni iniziativa sulla questione dell' insegnamento religioso, lasciando che i Comuni, oppure i padri di famiglia deliberino a seconda degli umori delle rispettive maggioranze. Però una parte dei deputati specialmente conservatori ritengono che le proposte del governo abbiano il difetto di seminare il malcontento nel campo cattolico. Perciò vi furono trattative fra il Governo ed un gruppo di deputati per ottenere che il ministro Rava acconsenta a modificare nel senso desiderato dai cattolici il suo ormai famoso regolamento sull'insegnamento religioso. Intermediario di queste trattative fu l'on. Luigi Rossi deputato di Verona. Le trattative andarono fallite perchè gli onorevoli Giolitti e Rava rifiutarono qualunque concessione.

Ed ora, tutti si chiedono, che avverrà alla Camera? E' difficile dirlo. La sola cosa certa è che a grande maggioranza verrà respinta la mozione Bissolati; poi incomincia l'ignoto. Incomincia però a farsi strada un'altra corrente nel senso di evitare al governo ed alla Camera una deliberazione inevitabilmente spinosa sopra una questione che crea gravissimi imbarazzi ai deputati, di fronte ai loro elettori. Perciò potrebbe darsi che la Camera decidesse, dopo aver ben ben discusso per quattro giorni, di lavarsene le mani. Si potrebbe giungere a questa decisione uso Pilato con uno di questi due mezzi: Votare l'emendamento del deputato Moschini di Portogruaro che dichiara lo Stato incompetente a deliberare circa l'insegnamento religioso, oppure votando l'ordine del giorno puro e semplice che ha la precedenza sopra ogni altra manifestazione della Camera, vale a dire dichiarando che la Camera non ha nulla a deliberare sulla materia.

Vedremo quello che succederà.

Scontri ferroviari ad Albenga e Nizza Monferrato

Cinque feriti

Torino, 16

Stanotte ad Albenga avvenne uno scontro fra treni merci. Non vi fu nessuna vittima ma molti vagoni andarono infranti.

Alla stazione di Nizza Monferrato avvenne un investimento fra il treno omnibus 2232 e il treno merci 5651. Oltre i danni al materiale vi furono 5 feriti, cioè, tre del personale e due viaggiatori.

Due marinai olandesi annegati a Civitavecchia

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Civitavecchia che tre marinai del piroscafo olandese *Lusse*, usciti con una barca a vela per divertimento dal porto, essendosi per un colpo di vento capovolta la barca sono caduti in mare. Due di essi si sono annegati il terzo si è aggrappato alla barca ed è stato tratto in salvo. Si ignora il nome degli scomparsi.

Sciopero di tipografi a Firenze

Firenze, 16

Oggi gli operai tipografi adunati alla Camera del lavoro hanno deciso lo sciopero in seguito al rifiuto dei proprietari di aumentare le tariffe agli operai. Dallo sciopero sono esclusi i giornali cittadini.

LA COMMEMORAZIONE DI GIOSUÈ CARDUCCI

Alla tomba e alla casa del poeta - All'Università

Bologna, 16

Per quanto non sia stato fatto molto rumore di manifesti e di annunci per questo primo anniversario della morte di Giosuè Carducci volendosi che la commemorazione abbia quella severa solennità che si conviene al grande scomparso, la città vi dà largo consenso imbandierandosi a lutto fino dalle prime ore del mattino così negli edifizi pubblici come in moltissimi privati.

Alle ore 8,30, il Sindaco insieme alla Giunta in carrozze chiuse, si recano a deporre corone di alloro e di fiori prima alla tomba del Poeta, poi alla sua cas in via del Piombo, poi alla targa che dà il nome del Carducci al nuovo viale che dalla casa va ai Giardini pubblici. Alle ore 8,30 gli studenti dell'Università, insieme ai colleghi venuti dalle altre città d'Italia, si sono recati a deporre corone alla tomba dove erano, fra le altre già deposte, quella magnifica in bronzo della *Dante Alighieri*, e quella del Municipio di Pietrasanta con la scritta « La città natale ».

La fronte della casa del Poeta si è in breve tempo coperta di moltissime corone nel centro della quale quella grande del municipio con i nastri dai colori della città quella dell'Università, della famiglia, ecc.

Alle ore dieci ha luogo la grande commemorazione all'Università. Fino dalle ore nove il pubblico si affola sotto i portici dell'Ateneo e si precipita nella grande aula della Biblioteca, detta di Benedetto XIV. Il grande salone è tutto intorno rivestito di alti scaffali ed è severamente disposto per la circostanza. Dietro la tribuna dell'oratore eretta nel centro, spicca fra i lauri e le palme, il busto in bronzo del Poeta. Lo fiancheggiano i due ricchi gonfaloni della città e della Università. Ai lati della tribuna in due speciali recinti prendono posto i consiglieri del Comune ed i professori dell'Ateneo perchè l'odierna commemorazione viene fatta in nome della Università e della città insieme. Alle ore 10,15 il rettore prof. comm. Puntoni entra nell'aula seguito dalle autorità. Si notano il prefetto, il presidente della Corte d'Appello, il procuratore generale del Re, il presidente del Tribunale civile e penale, il comandante del 6.o corpo di armata, il presidente della associazione delle scienze e tutte le principali autorità scolastiche, i deputati della provincia ed i senatori, le principali notabilità cittadine, il corpo consolare, gli ufficiali superiori del presidio, ecc.

Il prof. Pascoli, fra un silenzio religioso, pronuncia il discorso commemorativo.

Stamane, dopo la visita della Giunta e delle autorità, si recò alla tomba la vedova signora Elvira con le figlie ed i nipoti che rimasero lungamente inginocchiati a pregare.

La targa presso la tomba di Dante

Ravenna, 16

Oggi nel recinto della tomba di Dante si è inaugurata una targa commemorativa di Giosuè Carducci, pregiato lavoro dello scultore Alessandro Massarenti. Un imponente corteo composto delle rappresentanze della provincia, del municipio e delle associazioni cittadine con 32 bandiere, degli studenti di Ravenna e di Bologna, pompieri, due musiche e grande folla è partito alle 14,30 da piazza Vittorio Emanuele diretto, percorrendo le principali vie, alla tomba di Dante. Nel recinto Braccioforte si è scoperta alla sinistra della lapide di Mazzini la targa dedicata alla memoria di Giosuè Carducci. Parlarono brevemente offrendo e ricevendo in consegna la targa il presidente del comitato avv. Poletti e il sindaco, indi al teatro massimo Dante Alighieri il prof. Guido Mazzoni commemorò applauditissimo dinanzi a grandissimo pubblico Giosuè Carducci.

Il ministro Rava per Carducci

Roma, 16

Il ministro della istruzione Rava ha inviato il seguente telegramma al rettore della Università di Bologna: « Nell'anniversario triste della morte di Carducci il mio pensiero è con voi che, nella nobilissima università dove fu maestro insigne ha rievocato la fulgida grandezza. Egli ha dato a noi colla sua opera di poeta, di letterato e di docente un forte esempio eccitatore e confortatore e il compiacimento di averlo avuto collega ed amico. Nella mestizia di questo giorno e nella solennità dell'Ateneo, che tanto Egli amò, io alzo con voi il mio reverente saluto alla sua cara e gloriosa memoria ». Firmato Rava.

Ha inviato pure il seguente telegramma:

Prof. Guido Mazzoni, Ravenna — Si accolga nella mia Ravenna il saluto bene auspicante all'altezza della parola che evocherà il Poeta della terza Italia nel recinto sacro nel nome glorioso del divino Poeta — Firmato *Rava* ».

Il ministro della P. I. volendo inoltre onorare il Poeta della giovane Italia, ha disposto che la Biblioteca Alessandrina di Roma dia continuazione ed incremento alla collezione di opere e di pubblicazioni carducciane, di cui esiste già un primo nucleo di recente acquisto, affinchè nessuna particolarità, che si riferisce alla vita e all'opera di Lui, vada dispersa.

Dopo la tragedia di Lisbona

Lisbona, 16

Il Ministro della Giustizia si sta occupando del ritiro di tutti i decreti emessi durante la dittatura Franco. Tra le delegazioni che si recano a fare atto di omaggio a Re Manuel, si notano numerose rappresentanze degli allievi della scuola superiore.

I giornali narrano che il Re Manuel, avendo visto a capo della delegazione di una accademia scientifica il prof. Patros, repubblicano, lo pregò di ritornare alla Reggia dicendogli: Ella dirà che è repubblicano, ma siccome è amico del suo paese come me, su questo punto siamo d'accordo. Grande folla continua a visitare le tombe di Re Carlo e del Principe Luigi Filippo nel Pantheon Reale della chiesa di San Vincenzo.

Il Governo ha deciso di inviare trecento soldati nella colonia della Guinea per rinforzare le truppe indigene incaricate di reprimere le agitazioni manifestatesi fra i negri.

LA SCAMOZZI LOGGIA DEL CAPITANIATO A VICENZA

Vicenza è una delle città più architettoniche d'Italia e la classicità della sua architettura suscitò entusiasmi incredibili e ammirazioni che direi incomposte se non temessi di urtare i ciechi amici del Palladio, dello Scamozzi e del Calderari. Che i Vicentini sono profondamente avvinti alle tradizioni palladiane della loro Città tanto che dopo molti anni dall'idea di compiere la loggia del Capitaniato, oggi vorrebbero avviarsi a mettere in fatto quest'idea acclamata da tutti tranne da chi vede, avanti ad essa, altri bisogni più impellenti di cotal desiderio. Ossia nemici non ha l'idea, in teoria, li ha in pratica; e poichè il compiere la Loggia del Capitaniato reca la conseguenza dello abbattimento di due o tre povere case a sinistra della Loggia il cui valore però, grazie al luogo centrale, non può essere tenue (intorno le 150 mila lire!), l'idea acquista forza da tale conseguenza.

Ma i mezzi dove sono all'acquisto delle case lì, sulla Piazza dei Signori, di faccia alla Basilica? I mezzi dove sono, poi, all'erezione degli archi alla Loggia? Inoltre questo lavorio conduce ad altre spese e tutto sommato « il credito » del compimento sale a una cifra relativamente alta.

***

Ahimè! « Non c'è rosa senza spina » si legge sulla leggiadra facciata del Palazzo Pigafetta non lungi dalla Loggia; ed il vecchio adagio risuona ora più forte e noioso del solito.

Compiere la Loggia del Capitaniato: sì; ma.... « non c'è rosa senza spina » e le spine della rosa palladiana ora non sono meno pungenti delle vere spine.

***

Il Municipio che ognora deve stare, sentinella vigile, alla porta del Bilancio Comunale, dichiarò che la simpatia all'idea non gli avrebbe fatto abbandonare, nemmeno un istante, il suo posto delicato. Difatti fece plauso al compimento, e si studiò di destare una gara cittadina, ossia il consenso unanime dei Vicentini a cui si chiedono oggi, non dei voti, ma dei banconote. In tal caso le offerte in denaro assumono doppio significato: quello pratico di contribuire alla attuazione dell'idea palladiana e quello morale del consentimento ad una opera che onora, nel nome del più grande Vicentino, la Città dei Colli Berici.

Inutile soggiungere che sono accolte anche le offerte che venissero di fuori: e trattandosi del Palladio e della Loggia del Capitaniato, non è difficile che qualched'uno sorga ad allestare questo suo intimo sentimento col mezzo di un'offerta al compimento della Loggia.

La quale deve considerarsi, veramente, fra i monumenti che meglio esprimono l'arte del Palladio in ciò ch'essa intende rievocare le antichità romane o, come scrivono, greco-romane, a cui il Palladio chiese un adattamento non profondamente logico. Nè questo che io affermo deve irritare gli amici del grande architetto cinquecentista parte de' quali, forse, non ignorano ch'io mi interessai più volte al Palladio e mi studiai di indagarne lo spirito sì come costruttore della Basilica, sì come erettore della Rotonda de' Capra, sì come ideatore della Loggia del Capitaniato. Anzi, giorni sono, uno studioso di architettura, infatuato del Palladio più di quanto io ne possa essere (e dal temperamento io non sono portato a questo Maestro di Classicità) mi ricordava di aver sostenuto delle buone ragioni, circa venti anni sono, su questa Loggia del Capitaniato contro la Commissione Conservatrice dei Monumenti di Vicenza, e mi ricordava il buon esito della mia campagna. Le mie ragioni d'allora dimostravano la necessità di rispettare le parti « in cotto » o in mattoni della Loggia le quali avevano sinistramente agitato la Comissione predetta, o la sua maggioranza, che avrebbe intonacato il materiale laterizio di cui si compone parte del nostro monumento.

***

Dunque dicevo che la Loggia del Capitaniato esprime superbamente l'Arte del Palladio, e la esprime nella sua maestà e nella sua illogicità. Guardate la fotografia della Loggia, se non potete condurvi sulla Piazza dei Signori. Non capite la discussione fra le alte e immansuete colonne corinzie, nobili sostegni alla trabeazione mutulata, e le finestre con terrazzino sporgente? La maestà delle colonne e la fioritura dei capitelli invocano ben altro di quelle povere finestre le quali contaminano l'ordine architettonico romano con un orizzontale a cui le colonne si ribellano. Non servono a nulla le colonne gigantesche del Palladio in questa Loggia che si ostina ad essere cinquecentesca perchè non può appartenere all'epoca di Adriano o di Tito. Perciò qui le colonne, colla loro trabeazione, stanno a sè, magnifico motivo, ad un portico romano; e le finestre, cogli anrchi sottostanti, compongono un pensiero di erta che s'integra al Cinquecento e si sforza a un congiungimento il quale nè il Palladio nè alcun altro Maestro, con questi elementi disparati, riescì a conseguire. L'occhio vi si abituò; e i palladiani — *servum pecus!* — ripeterono il motivo contradditorio, il quale costituisce un vizio dell'epoca architettonica a cui diè fulgor di modelli il Palladio più che uno sviamento personale o un errore collettivo dei palladiani. Vicenza offre altri esempi: la facciata del Palazzo Valmarana meglio della Loggia dimostra le storture a cui addussero i tesori monumentali di Roma Eterna.

Gli è che tali tesori furono sempre studiati con troppo entusiasmo e poca riflessione; nè io son qui a rimproverare al Palladio i torti della sua architettura al conspetto di noi critici netti di untume classico e forti di una logica che sfida ogni contestazione.

Il secolo latineggiava, il Palladio aveva imparato da Giangiorgio Trissino il culto senza limiti e senza discussione a quella che il Polifilo usava chiamare la « santa antichità », e da questa via sorse l'architettura del Palladio che la Classicità esprime in termini così rigidi da trovarsi in contradizione colla vita e col ragionamento.

***

La Loggia del Capitaniato sale dunque l'erta della Classicità e la signoreggia; ma, eppure, la fabbrica non ebbe favorevole nemmeno tutta la critica ortodossa; e chi ne guarda il fianco sulla contrada del Monte s'impressiona al-

l'architrave rotto dalle finestre arcuate e quasi mette in dubbio la paternità palladiana della Loggia. Tale offesa alla grammatica classica e il laterizio adottato dal Palladio invece della pietra e del marmo, «meglio corrispondenti a tenere alto il tono della fabbrica» (!) sconsolarono gli adoratori del Maestro vicentino, i quali sospettarono che la offesa non appartenesse al Palladio ma agli esecutori del suo disegno; onde la Loggia sarebbe stata eretta morto il suo ideatore.

Che l'offesa esiste non sorge dubbio ed è violenta, impressionante: sennonchè essa fu commessa nel Cinquecento avanzato, se la Loggia va al 1571, cioè a quando le libertà barocche avevano cominciato a smuovere le rigidezze della Classicità. Questo non attenua pertanto ma può spiegare l'atto ribelle del Palladio, autore della Loggia del Capitaniato, la quale congiunge il suo essere a un evento caro a Venezia, la grande battaglia della Serenissima vinta a Lepanto sui Turchi di cui la Loggia reca la memoria con due statue: la Vittoria e la Pace.

***

Tutto insomma contribuisce, persino la nota ribelle e anticlassica, alla conservazione di questo monumento. Così io affermerei la utilità storica della Loggia; e per quanto non incoraggiatore di lavori come quelli destinati a compiere il disegno della Loggia di Vicenza, in meno mi raffreddo all'idea di cui la *Gazzetta*, mercè il suo corrispondente vicentino, parlò in questi giorni varie volte.

Il compiere la Loggia del Capitaniato porgerà a Vicenza un novello spettacolo edilizio nella sua piazza più monumentale e più visitata. Sur un lato le due belle colonne del Redentore e di S. Marco, a destra il Palazzo del Monte di Pietà colla loggia del vicentino Giambattista Albanese ora affidata al sapiente pennello del Bruschi, indi la Loggia del Capitaniato che deve arricchirsi di due archi a toccare il numero di cinque aperture, ed a giovare al ritmo generale di questa nobilissima fabbrica della quale si ripeterà il fianco sulla via Cavour; a sinistra la esile Torre, nota acuta e squillante nella Piazza primeggiata dalla Basilica, il solenne edificio palladiano che nella vita del Palladio ha la importanza, che nella vita di Michelangelo occupa il monumento a Giulio II.

***

La Città de' Colli Berici ha ragione dunque di esultare alla idea geniale; e d'altra parte, non hanno torto coloro che intendono raccogliere in quest'impresa di abbellimento cittadino, tutte le forze vive che liberamente e spontaneamente volessero unirsi nel bel sogno d'arte, escludendo ogni sforzo che non sia singolo o compromettesse più del ragionevole il Comune. Il quale, a Vicenza, sa di amministrare, come dicevo, una delle città più architettoniche d'Italia, e sa e vede che le bellezze vicentine si allineano oltre le fabbriche del Palladio, dello Scamozzi e del Calderani. Anch'io, che non sono un palladiano impenitente, io sogno Vicenza diversa da quella che piace agli scrittori e ai visitatori i quali si accendono alla poesia greco-romana; sogno e raccomando Vicenza la quale evoca Venezia che vive dei suoi monumenti palladiani, il Redentore, il S. Giorgio, la Scuola della Carità, ma si infiamma a quell'arte che sul Canal Grande splende nei ricami della Ca' d'Oro e del Palazzo Foscari, a cui è padre e re il Palazzo Ducale; onde sogno e raccomando Vicenza meno edita e meno popolare, quella che ride al sole dei Colli Berici in Palazzi e Palazzetti venezianeggianti ch'io qui, da Milano, dove scrivo, non so contare. Mi riferisco (a parte il Palazzo Pigafetta nominato gioiello di decorazione scolpita anzi più cesellata che scolpita) ai Palazzi Fiorasi già Garzadori, da Schio già d° «Casa Aurea», Muzan ora Navarotto; e mi riferisco ai Palazzi Thiene-Braschi, Fabris già Sangiovanni, Longhi, Regaù colle finestrate nel mezzo, a loggetta, coi parapetti e colle finestre a terrazzini laterali quasi sempre sostenuti da mensole fiorite d'ornamenti con ampie porte talora ad arco tondo, antitesi alle finestre gotiche raffinate in trilobi come a Venezia nel Palazzo Ducale, nella Ca' d'Oro e ai Foscari.

E, pure, Vicenza meno cura tanta grazia di arte, tanta bellezza di ispirazione, tanta giocondità di forme, meglio create per noi, pei nostri costumi, per la nostra vita la quale, nel Cinquecento architettonico, credè di andare avanti voltandosi indietro. Precisamente come avviene oggi nelle nostre Scuole dove l'anima non si educa, la fantasia non si nutre, lo spirito non si alimenta e si continua a tentennare sugli stili dimenticando i diritti della esistenza attuale e.... il cemento armato.

Sicuro il cemento armato. Non c'è da ridere. E a chi ridesse di questa conclusione io dico: sono a sua disposizione per quanto volesse domandarmi a schiarimento delle mie parole.

Alfredo Melani.

LETTERE DAI LETTORI

Delizie ferroviarie

Ci scrivono:

Malgrado che Giolitti e Dari s'inalberino come cavalli maremanni ogni qual volta si tocchino o le ferrovie o le LL. MM. i ferrovieri pure m'azzardo a raccontare un piccolo fatto succedutomi iersera sulla linea di Bologna.

Col treno che dovrebbe arrivare qui alle 19.10 si accendono i lumi a Rovigo, ma nel mio scompartimento fu bensì calato l'accenditoio ma il lume non prese fuoco. Giunto a Monselice chiamai il capotreno pregandolo d'*illuminarmi*. Egli poveraccio, quantunque vestito color giallo — ciò in riguardo all'uniformità della divisa — chiamò a squarciagola il lampista, il quale venuto con la massima tranquillità — dopo data un'occhiata al serbatoio del gaz — dichiarò semplicemente che *s'arrangieranno* a Padova.

Arriviamo a Padova, torniamo a chiamare il giallo-vestito capotreno, il quale a sua volta torna a chiamare i lampisti. Questi vengono, intavolano una discussione teorico-pratica sul serbatoio che chi voleva fosse pieno, chi vuoto, e si conclude col darci, come *fiche de consolatione* il permesso se non volevano restare allo oscuro come i polli, di cambiar vagone.

Notisi che il treno stava per partire e preferimmo restare ove eravamo. E' cosa di poco conto ma se fosse stata anche di grande entità sarebbe stato lo stesso. Ciò dimostra in qual modo si compongono i treni e con che materiale.

Sere sono, e parliamo sempre di I. cl., sul direttissimo pure di Bologna eravi uno sportello che assolutamente non si poteva aprire. Si figuri in caso di pericolo in che condizioni ci si sarebbe trovati. Poi ci sono i signori ferrovieri che non si degnano d'aprirvi gli sportelli e bisogna che vi penzoliate fuori dei finestrini per aprirvi sporcandovi le mani, altrimenti il treno se ne va..... e voi restate.

Assolutamente è il caso di dire che si stava meglio quando si stava peggio.

Il Congresso della Stampa a Roma

Per la riforma della legge sulla diffamazione

Roma, 16

Stamane nell'Associazione della Stampa periodica italiana si è tenuta la seduta inaugurale del Congresso nazionale della stampa per la riforma alla legge vigente sulla diffamazione. Erano presenti tutti i delegati delle varie Associazioni della stampa italiana, in numero di circa settanta. La seduta inaugurale è stata presieduta dal ministro guardasigilli on. Orlando, dal sindaco di Roma Nathan, dal presidente dell'Associazione della stampa on. Barzilai, e dall'on. Romussi, direttore del *Secolo* di Milano. Erano intervenuti molti deputati di tutti i partiti politici, tra cui gli onorevoli Leali, Guastavino, Monti-Guarnieri, Turati, Badaloni e molti altri.

Parlò per primo l'on. Barzilai salutando i congressisti a nome dell'associazione della stampa. Quindi l'on. Romussi in un breve discorso accennò alla questione della querela per diffamazione risalendo fino ai tempi della Repubblica Romana e accennando al processo di Sallustio. Quindi il sindaco di Roma Ernesto Nathan diede ai congressisti il benvenuto a nome della città di Roma.

Parlò per ultimo il ministro Orlando, il quale elogia la classe dei giornalisti per avere presa la iniziativa di una riforma che metterà i giornalisti in condizioni pari a quelle dei pubblici funzionari rispetto alla responsabilità nelle querele per diffamazione.

Il Ministro chiuse il suo discorso con un accenno a Dante, dicendo argutamente che se nei suoi tempi fosse esistita la querela per diffamazione, Dante invece di scrivere la «Divina Commedia», avrebbe dovuto scrivere «Le mie prigioni».

Il giornalista Miceli, del *Secolo*, propose quindi all'assemblea di eleggere a suoi presidenti per le tre sedute del Congresso gli onorevoli Barzilai, Romussi e Crispolti del *Momento* di Torino.

A segretari vengono eletti i giornalisti Franquinet, De Saint Remy, Biadene e Bonanno. Ai congressisti venne quindi servito un lauto rinfresco. Infine i fotografi Abeniacar e Paolocci presero numerose fotografie dei congressisti sulla loggia dell'Associazione prospiciente piazza Colonna.

La seduta pomeridiana
L'inizio dei lavori

Aperta la seduta, l'on. Barzilai, che presiede, legge alcuni telegrammi di adesione, tra cui quelli delle Associazioni dei giornalisti di Modena e di Perugia. Si procede poi alla verifica dei poteri. Quindi si impegna una vivace discussione sul modo che dovrà tenere il Congresso nel compimento dei suoi lavori.

Cantalupi, delegato della Associazione della stampa periodica di Roma, presenta un ordine del giorno in cui si stabilisce che dal Congresso debbano uscire i voti di massima contenuti in un ordine del giorno. Parlano contro l'ordine del giorno Cantalupi, l'on. Turati, l'avv. Levi di Torino e l'avv. Valdata dell'Associazione lombarda dei giornalisti. Lo avvocata Valdata specialmente sostiene che dal Congresso debba uscire un progetto di legge da presentarsi al Parlamento dai deputati giornalisti. Il progetto di legge viene particolareggiato con i suoi articoli già formulati. L'onor. Barzilai, presidente, prega il Cantalupi di non insistere sull'ordine del giorno da lui presentato. Il Congresso, per avere una base pratica di lavori, prenderà in esame il disegno di legge già presentato alla Camera dall'on. Zerboglio inserendovi quelle modificazioni che crederà opportune e specialmente quelle formulate dall'avv. Valdata, relatore, per conto dell'Associazione lombarda dei giornalisti, promotrice dell'attuale Congresso. Così rimane stabilito.

Si comincia quindi la discussione di merito prendendo in base il disegno di legge di Zerboglio. Il primo articolo suona così: All'articolo 393 del Codice Penale è sostituito il seguente: «Chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, o in atto pubblico, o con scritti o con disegni divulgati o esposti al pubblico, o con altro mezzo di pubblicità, attribuisce a una persona un fatto determinato, tale da esporla al pubblico disprezzo, o all'odio pubblico offendendone l'onore e la riputazione sia punito con la reclusione o con la detenzione da due mesi a tre anni e alla multa da lire cento a lire tremila».

Si impegna quindi una discussione sulla differenzialità della diffamazione orale dalla scritta. Parlano lungamente Zerboglio, Turati, Vicini e Valdata. Dopo vivace dibattito, al quale prendono parte anche l'on. Monte-Guarnieri, l'avvocato Valdata, Vettori del *Giornale d'Italia*, l'avvocato Meda del giornale *L'Unione* di Milano, il presidente Barzilai mette ai voti la proposta di massima dell'on. Zerboglio sulla equiparazione agli effetti penali della diffamazione orale e quella fatta a mezzo della stampa. La proposta viene respinta con 25 voti contro 8.

L'avv. Escobedo, delegato della Associazione della stampa di Roma, solleva poi la questione della distinzione tra diffamazione dolosa e diffamazione colposa. Sulla base di questa distinzione bisogna stabilire pene diverse. Vari oratori sostengono doversi stabilire la pena per la diffamazione dolosa, discutendo poi le varie attenuanti e le relative pene. — La proposta Escobedo viene respinta. — Si discute poi la pena per la diffamazione e la sua misura. Parlano in vario senso l'on. Monte-Guarnieri, gli avv. Miceli e Valdata. Questi propone la pena da 4 mesi a due anni per la diffamazione stampata. Altri oratori trovano esagerato il minimo di quattro mesi. L'avv. Meda fa osservare che il minimo di quattro mesi è necessario perchè i relativi processi si svolgano davanti ai tribunali anzichè davanti al pretore. L'avv. Valdata presenta il seguente ordine del giorno: «Il Congresso delibera di fissare un minimo di pena per la diffamazione a mezzo della stampa o atti pubblici di cui all'articolo 393 secondo cap., riservando a una commissione da nominarsi la determinazione di tal minimo, coordinandolo alle disposizioni relative alle ingiurie e alle altre deliberazioni che saranno prese circa gli articoli successivi. Firmati Valdata e Canepa.

Levi e Fabiani presentano un ordine del giorno così concepito:

«Il congresso fa voti perchè le pene per la diffamazione e la ingiuria siano congruamente diminuite nei limiti minimo e massimo secondo equità». Quest'ordine del giorno come più largo è stato messo in votazione prima ed è stato approvato. — E' stato poi approvato l'ordine del giorno di Valdata.

Il Congresso rinvia quindi a domani il seguito dei suoi lavori.

Teatri e Concerti

L'inaugurazione del teatro "Corea" a Roma

Roma, 16

Oggi a Roma ha avuto luogo l'inaugurazione del teatro Corea, che il Municipio ha adattato a sala per i concerti. Una folla enorme gremiva la vastissima platea, i palchi e le grandi gallerie. La serie dei concerti inaugurata oggi è data per iniziativa dell'istituto di Santa Cecilia.

Oggi il concerto è stato diretto da Giuseppe Martucci, che, salutato da un lungo applauso quando è montato sullo scanno direttoriale, è stato continuamente applaudito e salutato alla fine da una lunga ovazione. «La vita nella foresta» di Wagner fu dovuta bissare. Nel palco del presidente di S. Cecilia, Conte di San Martino, si notavano Gabriele d'Annunzio e Carolus Durant.

Fenice

Anche ieri sera la «Fenice» era affollatissima. La *Cabrera* fu diretta dal maestro Walter, che fu assai apprezzato dal pubblico.

Martedì avremo la prova generale di *Thais* di Massenet, mercoledì rappresentazione di *Cabrera* e di *Paolo e Francesca*, e giovedì prima di *Thais*.

Rossini

Per l'ultima rappresentazione dei *Pescatori di perle* il Rossini era ieri gremito di gente. Il successo della bellissima opera fu il solito, vale a dire continuo e cordiale. La signora Makaroff, l'ottima *Leila* dalla bella voce e dal canto sapiente, fu molto applaudita: e con lei il tenore Quattrini, che *bissò* la romanza del primo atto cantata con molta passione. *Zurga* era il baritono Florescu, che, andato in scena senza prove d'orchestra, si mostrò corretto e sicuro, e fu applaudito dopo il duetto del primo atto col tenore e dopo la romanza del terzo. Applausi e chiamate alla fine degli atti, agli artisti e all'ottimo maestro, Duffan.

Domani martedì va in iscena la *Mignon*, protagonista la signora Volpini: esecutori principali la signora Makaroff, il tenore Quattrini, i bassi Makaroff e Niola.

Goldoni

Questa sera prima rappresentazione di *Cussi la xe!* di Giacinto Gallina.

Malibran

Due teatroni ieri alle recite di *Boccaccio* e di *Fanfan la Tulipe*. Stasera si dà la prima rappresentazione dell'operetta del Valente: *I granatieri* interpreti Linda Morosini e Cesare Gravina.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 20.45 — Cussi la xe
MALIBRAN — 20.45 — I Granatieri.
CIN. MARCONI — Duello masch. funicoli cant.
CIN. GOLDONI — L'ultima cartuccia! !
CIN. RIDOTTO — Il violino - Povero portinaio.
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 16

Con regio decreto del 22 dicembre 1907 sono avvenuti i seguenti avanzamenti nel personale amministrativo delle capitanerie di porto: A capitano di porto di terza classe l'ufficiale di porto di prima classe Policastro; a ufficiale di porto di prima classe l'ufficiale di porto di seconda classe Lefosse; a ufficiale di porto di seconda classe l'ufficiale di terza classe Vergara; a ufficiale di terza classe l'applicato di prima classe Ambrosi; ad applicato di prima classe l'applicato di seconda classe Ruffini. Il nuovo stipendio decorrerà dal primo corrente.

Visconti dalla direzione di artiglieria e armamenti a Venezia alla direzione di artiglieria ed armamenti di Taranto; Landi da disponibile alla sotto direzione dei lavori della Maddalena; Bardelli dalla sottodirezione dei lavori della Maddalena a ispezione di artiglieria e armamenti di Venezia ed è contemporaneamente trasferito dal secondo al terzo dipartimento. Per gravi motivi di famiglia è contromandato l'imbarco sulla r. n. *Sardegna* del capitano macchinista Chiminelli. Con la data del 15 corr. il capitano medico Vena è sbarcato a Napoli dal piroscafo *Romania*. Con la data del 13 corr. il capitano del Corpo RR. EE. cannoniere Barago è stato collocato nella posizione di servizio ausiliario per ragioni di età ed è iscritto nella riserva navale a decorrere dal primo marzo. Con altro decreto di pari data il predetto ufficiali è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona di Italia.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Caprera* è partita da Zanzibar per Kisimayu il 15; la r. n. *Città di Milano* è giunta a Venezia il 18; la r. n. *Atlante* è giunta a Messina il 15.

SPORT

Il math di foot-ball fra Padova e Venezia

Ci scrivono da Padova, 16:

In Piazza d'Armi si è oggi disputato il *match* di foot-ball fra la squadra di football di Venezia e i soci del Club di scherma di Padova.

Riuscì vittorioso il Club di Scherma con due goals a zero.

Concorso automobilistico infiorato

Ci scrivono da Treviso, 16:

Domenica 1. marzo, fra i tanti e vari festeggiamenti, avrà luogo un concorso di automobili infiorate, che già per le numerose adesioni promette di riuscire splendidamente.

Il Comitato assegnerà ad ogni concorrente una elegante medaglia vermeille ed un diploma, per le carrozze meglio addobbate ed infiorate verranno distribuiti tre premi: il 1.o di lire 100; il 2.o di L. 75 e il 3.o di L. 50.

Fra alcuni giorni daremo il nome dei concorrenti.

L'aereonautica militare francese

Parigi, 16

La *Petite Republique* annunzia che il dipartimento della guerra pur mostrandosi soddisfatto dei palloni di media cubatura che furono sperimentati sotto il suo controllo e che ha acquistato, ha nominato una commissione incaricata di studiare il progetto di un dirigibile molto più potente e di un raggio di azione molto più esteso a quello del tipo *Patrie*. I piani del nuovo dirigibile, fatti dall' ing. Julliout, sono attualmente sottoposti all'esame di questa sotto commissione. Il nuovo dirigibile sarà di 100 metri di lunghezza, un volume di 7 o 8000 metri cubi. Due eliche ad asse verticale aiuterebbero il mantenimento nell'altitudine senza bisogno di gettar zavorra. Il sistema di motore propulsore comprende due paia di eliche una davanti l'altra di dietro la navicella. Ciascun paio di prepulsori sarebbe attaccato ad un motore indipendente di 120 cavalli, ciò che permetterebbe in caso di panna di continuare l'ascensione con il solo secondo motore alla velocità normale di 60 chilometri l'ora.

La settimana aereostatica a Bordeaux

Bordeaux, 16

Alcune notabilità dell'aereo Club di Francia sono venute per assistere alla inaugurazione della grande settimana aereostatica di Bordeaux, questa prova che durerà 5 giorni si apre oggi per terminare il giorno 20.

Dopo gli scandali all'Istituto di Belle Arti

L'agitazione degli studenti
e il quieto ruminare dell'"Adriatico"

Gli studenti dell'Istituto di Belle Arti si sono attirate le ire dell'*Adriatico*, il quale da qualche tempo a questa parte è diventato attaccatissimo alla disciplina e all'ordine.... specie se ministeriale. Dove sono mai i bei tempi di Berra e Copparo quando l'*Adriatico*, animato da santo sdegno rivoluzionario incitava le folle dei contadini alla violenza? Sono tramontati per sempre, se alle poche decine di studenti che decidono di astenersi dalle lezioni per due giorni consiglia la cura della camomilla.

Il giornale ministeriale è preoccupatissimo delle noie che gli studenti dell'Istituto procurano alla Minerva; e davvero bisogna riconoscere che la loro decisione rompe improvvisamente i beati ozii del ministero e il quieto ruminare dell'*Adriatico*. Sono stati proprio indelicati. «Con quali criterii — si chiede il foglio già radicale già democratico ma sempre disinteressatamente ministeriale — gli studenti pretendono di dare lezioni al ministro e ad una commissione di valenti persone che dei disordini al nostro Istituto di Belle Arti si sono imparzialmente occupate?» Ritornino sulla deliberazione presa, conclude paternamente, riprendano il lavoro.

E chi ha avuto, ha avuto e buona notte. Che cosa vogliono di più gli studenti? Il loro entusiasmo giovanile è offeso nel sentimento del giusto e del buono? Evvia! *Il y a des accomodements avec le ciel;* sicuro, anche col cielo e figuriamoci se non ce n'è e se non ce ne dev'essere pure cogli uomini. Credono gli studenti che non hanno nulla da imparare intellettualmente da un professore giudicato irresponsabile perchè troppo scarso di materia grigia; credono che non hanno nulla da imparare moralmente da quell'altro giudicato irresponsabile perchè assorto nella cura affannosa di mettere d'accordo la borsa colle esigenze dei creditori? Che diamine! C'è sempre da imparare a questo mondo, e a scuola ci hanno insegnato che la cocciutaggine se è virtù dell'asino può essere talvolta una bella dote dell'uomo, e ci hanno additato ad esempio la parsimonia della formica che tesaurizza e non ricorre mai... a prestiti, mentre la cicala che passa il tempo cantando muore di fame. Vogliono che il ministero provveda alla sistemazione definitiva dell'Istituto? Gli studenti di architettura ritengono sul serio che le lezioni come sono impartite oggi sono inutili? Ma se dalle scuole dei Rinaldo e dei Paoletti uscivano dei bravi giovani con tanto di diploma! Che bisogno c'è, santo cielo, di tante riforme, di tante scuole di nudo, di lezioni di architettura? Col ritorno di quei due professori le cose torneranno quiete e tranquille come prima, e tanti bravi giovani otterranno anche in avvenire il loro bravo diploma.

Per gli studenti universitari che ogni secondo giorno rompono vetri e banchi si trova che sono tanto giovani e che hanno tanto bisogno di vacanze; per gli studenti di Belle Arti che rompono soltanto i dolci riposi della Minerva si trova che non sono poi così vecchi da pretendere di lavorare sul serio. Da tutto questo l'*Adriatico* conclude col dire che gli studenti delle Belle Arti sono giuocati da «gente interessata a provocare disordini, che truffa la buona fede generosa ed impulsiva degli studenti per farne strumento di una lotta partigiana e settaria che con le idealità morali e scientifiche non ha niente a che fare», da gente «senza scrupoli e senza convinzioni» che vuol trascinarli «su di un cammino nel quale la giustizia e le rivendicazioni morali entrano come etichetta *superficiale* (sic), mentre, al contrario, la ferocia reazionaria s'appiatta per cercare, all'usbergo di allettatrici apparenze, quel raggiungimento di meta che non potrebbe ottenere a visiera alzata». Ove si vede che questa ferocia reazionaria si nasconde anche dietro gli studenti dell'Istituto di Bologna che hanno dichiarata la loro solidarietà ai compagni di Venezia, e nelle pieghe del giornale letterario il *Marzocco* che pubblica un articolo — che riproduciamo più sotto — il quale è una fiera staffilata contro i sistemi immorali che hanno sempre imperato alla Minerva anche in occasione degli scandali di Venezia. Quasi quasi verrebbe la voglia di dire che questa *ferocia reazionaria* è altrettanto ramificata e potente quanto la Massoneria e che i sistemi suoi sono quelli dei Venerabili Fratelli. Ma, a parte gli scherzi, se l'*Adriatico* sa tante belle cose perchè non fa come abbiamo fatto noi? Noi abbiamo preso i suoi Rinaldo e i suoi Paoletti delicatamente, o no, colle molle e li abbiamo mostrati al colto e all'inclita. Faccia altrettanto anche lui: tiri fuori i nomi.

Ma ahimè! temiamo che questa nostra curiosità resterà inappagata. Il contatto di Minerva è funesto anche per gli onesti come l'*Adriatico*.

Minerva incorreggibile

Ecco l'articolo del *Marzocco*, dianzi accennato, il quale fa varie considerazioni sui sistemi nefasti della Minerva e si occupa particolarmente dei casi di Venezia:

Il processo Nasi volge al fine. Era tempo. Si può dire che ogni seduta dell'Alta Corte sia diventata, in questi ultimi giorni, una colossale fucina di *réclame* disastrosa che investe senza distinzione di gradi gerarchici la legione ufficiale ed ufficiosa a cui sono affidate le sorti dell'istruzione e della educazione nazionale. Ancora una volta Minerva ne risulta agli occhi attoniti del pubblico italiano più fosca e più losca. L'enorme scandalo Nasi ha figliato tanti scandaletti minori: il processo del Ministro ha messo in luce i sistemi inenarrabili che all'ombra del placido elefante si coltivarono impunemente, quasi inconsciamente, fra l'indifferenza o la complicità dei consapevoli. Fra i tanti fatterelli o fattacci a cui il processo di Nunzio Nasi ha dato il giusto rilievo, quello dei professori assoldati dalla Minerva per difendere nel Congresso di Cremona le *istituzioni* minacciate dall'orientamento dei loro colleghi verso i partiti estremi, ci sembra uno dei più significativi. Su questo punto, com'è noto, è scoppiata una polemica che bene fu definita un *putiferio*: proposte e risposte, repliche e controrepliche e perfino cartelli di sfida furono scambiati fra coloro che interloquirono nello spinoso dibattito. In queste condizioni non è agevole stabilire quali veramente fossero i fatti che oggi convien commentare. Per non essere accusati di ostilità preconcetta verso la Minerva accettiamo come dimostrato (e non è): primo, che i suddetti professori siano andati a Cremona non per sostenere l'opera del Ministro ma per accordare il loro appoggio incondizionato alle istituzioni secondo, che il Gabinetto del Ministro abbia fatto una distribuzione di biglietti gratuiti fra questi insegnanti, senza incorrere in altre spese di carattere più personale, sempre con lo scopo di ingrossare le fila dei costituzionali al suddetto Congresso. E' la massima concessione, ed è anche la tesi che Minerva accetta e propugna.

Posta in questi termini, la questione può essere portata in più spirabile aere ed offre l'occasione a qualche osservazione che sconfina dagli augusti termini del pettegolezzo. Secondo la versione della Minerva noi abbiamo dunque un manipolo di professori, che come corrispettivo del biglietto ferroviario gratuito concede il suo appoggio alle istituzioni. Non vogliamo nappur sapere donde movesse la prima iniziativa: se furono cioè i professori che chiesero il biglietto gratuito in cambio del favore costituzionale che si dichiaravano pronti a prestare o se fu il Ministro che offrì il biglietto gratuito ai professori, invitandoli in pari tempo a concedere il loro appoggio alle istituzioni. Anche questo è un particolare indifferente. Poichè è accertato che l'accordo intervenne, che il patto fu stretto e che il *do ut des* ebbe a Cremona il suo triste epilogo, poco importa di sapere chi ne fosse il promotore.

Ora noi ci domandiamo meravigliati a qual grado di incoscienza fosse giunta la Minerva per ammettere prima e giustificare poi la stranissima transazione per la quale il Governo italiano ragguagliava al prezzo di un biglietto ferroviario magari di prima classe — da una qualunque città del Regno a Cremona, e viceversa — il leale rispetto delle «istituzioni», e il relativo fervore costituzionale. In verità c'è da perderci la testa. Credeva dunque la Minerva di essere alla vigilia di una rivoluzione, promossa dalla Federazione degli insegnanti secondari se giudicava opportuno di ricorrere a tali miserevoli mezzucci, a queste corruzioni pitocche per rinforzare le vacillanti istituzioni? Non ci sembra possibile. E se non lo credeva, come non accorgersi che con la procurata «difesa» a base di biglietti gratuiti si offendeva appunto il decoro delle istituzioni che si volevano sostenere? Non diventava così la causa delle istituzioni una specie di causa di pretura affidata al patrocinio di cavalocchi volontari che per la miseria di un biglietto ferroviario si disponeva a difenderla? E se i professori trasportati gratuitamente a Cremona avessero dimenticata per la strada la loro missione, che figura ci avrebbe fatto il Governo? Di quali sanzioni avrebbe disposto per richiamarli alla legittima osservanza del patto illegittimo? A queste e a molte altre simili domande è vano sperare una risposta. Ecco i segni sicuri della degenerazione morale che non intacca soltanto la persona del Ministro ma intacca con esso gli sciagurati sistemi del Ministero.

Pur troppo, fatti recenti e recentissimi non consentono benevolenza di giudizio neppure per i sistemi odierni. Noi rifuggiamo di proposito dalle parole grosse, ci industriamo di evitare in ogni caso le esagerazioni: ma che cosa dovremmo pensare o dire quando dal gregge degli insegnanti costituzionali spediti franchi di porto a Cremona, volessimo passare a commentare la situazione creata a Venezia, e più precisamente in quell'Istituto di Belle Arti, dai provvedimenti del Ministro Rava? Degli scandali dell'Istituto veneziano di Belle Arti, rivelati dalla *Gazzetta*, la stampa italiana fu piena: a suo tempo anche da queste colonne ne fu data larga notizia ai lettori. E quei fatti erano troppo tipici perchè i lettori possano averli dimenticati. Orbene, il Ministero accogliendo le proposte della Commissione che inquisì, ha inflitto ai due professori, riconosciuti colpevoli, la condanna della *sospensione* dall'ufficio e dallo stipendio, rispettivamente per due mesi e per due settimane. Dopodichè, mondi entrambi per virtù della parca espiazione, potranno ritornare alle cattedre che hanno occupato sin qui con tanta soddisfazione del Ministero. E già i giornali ci hanno fatto sapere che alla meravigliosa conclusione si è giunti dichiarando «irresponsabile» il principale accusato e degno di attenuanti l'altro, attese le sue condizioni finanziarie. Ora noi non vogliamo sapere in che modo si determini l'irresponsabilità nel codice *minervino* e come la irresponsabilità sia da quel codice conciliata con la pena da una parte, e dall'altra coll'esercizio di pubblici uffici, ma anche prima di leggere una «motivazione», da cui è difficile attendere la luce non possiamo non protestare contro le forti attenuanti ricercate nelle disgraziate condizioni finanziarie di uno dei colpevoli. Tanto varrebbe che la Minerva riconoscesse che il trattamento fatto agli insegnanti degli Istituti d'Arte è così indegno che essi implicitamente sono autorizzati a provvedere ai casi loro senza badare alla qualità dei mezzi. Arriveremo anche a questo?

Intanto, come indici di un sistema, ci pare che i professori costituzionali di Cremona facciano il paio con gli insegnanti, ahimè incostituzionali, di Venezia.

Minerva è incorreggibile.

La deliberazione degli studenti d'architettura

Ripubblichiamo la deliberazione presa dagli studenti di architettura nell'assemblea di sabato perchè fu stampata con qualche errore:

«Appoggiati da viva simpatia degli altri corsi, gli studenti della Scuola di Architettura presenti deliberarono alla unanimità di prolungare l'agitazione oltre a mercoledì fino a tempo indeterminato. Presenteranno in pari tempo un memoriale alla direzione dell'Istituto esponendo lagnanze su gravissimi inconvenienti che ostacolano la serenità degli studi rendendo inutili le lezioni.»

Arte e Lettere

Concorso per un dipinto automobilistico

Il Comitato «Panormitan» di Palermo bandisce un concorso per un dipinto di soggetto *automobilistico*.

Il dipinto dovrà rappresentare un episodio automobilistico ed in esso dovrà essere rappresentanto una vettura automobile in corsa ed in un piano in cui possa risultare bendistinto l'insieme non solo ma anche i particolari del nuovo veicolo.

L'esecuzione è libera: il quadro però dovrà avere una dimensione non maggiore di *un metro* in quadro, e non minore di 20 centimetri ed è escluso il disegno in bianco e nero, od altra forma monocroma.

Il dipinto dovrà essere consegnato al Comitato «Panormitan» Via Catania 2, Palermo, non più tardi del 31 marzo p. v.

I premi assegnati sono cinque e cioè: L. 500, L. 200, L. 150, L. 100, L. 50.

I lavori presentati restano di proprietà del Comitato.

Le altre condizioni del concorso possono essere rilevate dal programma depositato presso la Segreteria del R. Istituto di Belle Arti di Venezia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
17 Lunedì: S. Donato m.
18 Martedì: S. Simone, v. m.
Leva il sole alle 7.11; Tram. alle 17.39.

L'inchiesta sull'Esercito
Verso la fine dei lavori

La Sottocommissione parlamentare di inchiesta ha continuato pur ieri gli interrogatori. Furono sentiti il colonnello Marenesi, comandante il Distretto di Sacile; il tenente colonnello cav. Barbetta del 68. fanteria di Belluno e moltissimi ufficiali inferiori.

Tutti gli ufficiali superiori del Presidio di Venezia e della Provincia furono interrogati; oggi la Sottocommissione conta di finire i propri lavori interrogando i pochi ufficiali che rimangono.

Il generale del Mayno e gli onorevoli Sacchi e Fusinato, componenti la Sottocommissione, contano di partire martedì per Bologna, ove si fermeranno per proseguire i lavori d'inchiesta in quella città.

Il Cav. Giovanni Stucky
premiato in un concorso antimalarico

Roma, 16

Al concorso a premi per opere di difesa contro la malaria bandito dal Ministero di Agricoltura, furono premiati:

I. premio diploma d'onore e lire 1000: On. Marchese Ettore Ponti (Milano); Stucky Giovanni (Venezia); Società delle Miniere di Gennurmaru e Ingrutosu-Arbus (Cagliari; Vivarelli Guido (Grosseto).

II. premio: medaglia d'oro e lire 800: Liotta Antonino (Messina); Ditta Sella e Mosca (Alghero); Crotta Giovanni (Iglesias).

III. premio: medaglia d'oro e lire 500: Monis Salvatore (Sassari).

Il Conte Angelo Papadopoli
ha lasciato l'ospedale

Ieri il Conte Angelo Papadopoli, le cui condizioni di salute sono andate notevolmente migliorando, ha lasciato nel pomeriggio l'ospedale di San Giacomo, dov'era rimasto degente due giorni, ed in vettura chiusa ritornò al suo appartamento in Via due Macelli.

Si tratterà a Roma ancora oggi, dove verrà raggiunto dal fratello senatore Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, e probabilmente domani mattina partirà per Venezia.

Per una memoria al N. H. Nicolò Barozzi

Ci si comunica la quinta lista delle offerte pervenute al Segretario del comitato per l'erezione di un busto al N. U. Nicolò comm. Barozzi, benemerito della Storia e dell'Archeologia Veneziana:

Comm. Nicolò Bigaglia da Lisbona	L.	10.00
Rag. Giuseppe Bettini	»	5.00
Cav. Pietro Bosmin	»	5.00
Co. Gino Cittadella Vigodarzere	»	20.00
Mons. D. Francesco Paganuzzi	»	5.00
Nob. Antonio Brillo	»	5.00
Cav. Vincenzo Prof. Caprile da Napoli	»	10.00
Giunta Municipale di Venezia	»	100.00
Prof. Pietro Bigaglia	»	15.00
Comm. Antonio prof. Dal Zotto	»	30.00
Comm. Domenico Fadiga	»	20.00
	L.	225.00
Somma precedente	L.	2090.00
Totale	L.	2315.00

I tiri della nuova batteria ancora rimandati

Verificandosi iermattina le stesse condizioni atmosferiche del giorno precedente, i tiri di prova della nuova batteria di obici da costa a San Nicoletto di Lido, vennero ancora rimandati.

Il giorno non è stato ancora fissato, perchè il generale Bonazzi, che era venuto a Venezia per presiedere la Commissione di collaudo ha dovuto partire ieri per Verona; sarà nuovamente qui, in ogni caso, un giorno di questa settimana.

Tiro a Segno

Ieri, Domenica, alle 13 e mezzo si riunirono alla Palestra di S. Provolo ben 30 giovani nuovi inscritti al Tiro a segno per le lezioni preparatorie.

Il presidente della Società magg. Deleuse, dopo aver presentati gli ufficiali istruttori signori cap. Cosetti, S. Ten. Cav. Lanza e Tenente Marchi, dette loro il benvenuto a nome del Consiglio e dei soci. Li esortò alla disciplina e ad approfittare delle brevi lezioni preparatorie per poter adire presto al campo di tiro sul quale spera si faranno onore nelle prossime gare.

Aggiunse, che il «Tiro a segno» non è solo uno «sport» ma deve essere un sicuro coeficiente per la riduzione della ferma e per la difesa della Patria che i vecchi hanno resa libera ed una e spetta ai giovani di mantenerla tale.

Associazione antichi studenti Ca' Foscari

Il Bollettino uscito in questi giorni è molto più voluminoso del solito poichè contiene una quantità di notizie sugli antichi studenti del nostro maggior Istituto d'istruzione. Vi abbiamo notato sopratutto la relazione particolareggiata della terza sessione degli esami di laurea e delle lauree ad honorem, l'avviso di concorso alla II borsa delle Assicurazioni generali, la relazione sul primo corso internazionale ed infine l'elenco generale dei soci i quali al 31 gennaio 1907 ammontavano alla bella cifra di 718.

Fra gli 8 ritratti pubblicati notiamo quelli di Arendi, Barbaran, Fiorese, Girardini, Rossi e Toso dr. Gino di Giuseppe, che sono veneti o dimoranti nel Veneto.

Collegio dei Ragionieri

Ieri mattina alle 10.30 nell'aula del Tribunale ebbe luogo l'ordinaria adunanza per la nomina del Consiglio Direttivo del Collegio. Assunse la Presidenza il ragioniere anziano cav. Antonio Scarabellin ed i ragg. Valsecchi e Barbaria. Fungeva da segretario il prof. Caroncini.

Il cav. Scarabellin con appropriate e cordiali parole salutò i convenuti dichiarando aperta la seduta. Seguì l'appello e la votazione, la quale diede l'esito seguente: Votanti 61; Baldin Mario voti 40; Besta Fabio voti 42; Cavazzana Romeo voti 37; Da Molin Emanuele voti 42; De Rossi Emilio voti 42; Errera Paolo voti 42; Molina Errico voti 36; Olper Leone voti 37; Pasinetti Pietro voti 40; Scarabellin Giacomo voti 41; Valsecchi Giovanni voti 43.

Schede bianche 18.

Il nuovo Consiglio si radunerà quanto prima per la designazione delle cariche.

All'Arciconfraternita di San Rocco

Domenica 23 febbraio, alle ore 9.30, avrà luogo la biennale dispensa della farina gialla ai Confratelli poveri di San Rocco detti di disciplina, in adempimento del Legato Marcorà.

La distribuzione si farà nella sala terrena della Scuola. Coloro che non avessero ricevuto il *Buono* a domicilio, potranno ritirarlo all'Ufficio dell'Esattore della Scuola nel giorno di sabato 22 corr. dalle ore 10 alle 15.

Il maestro Ranieri ammalato

Il maestro Ranieri, il valente professore di cornetta, si trova da parecchi giorni ammalato.

A questo proposito voci allarmanti, ma completamente erronee, si erano sparse in città esagerando la portata e la gravità della sua malattia.

La quale se non è cosa lieve non è neanche tale che i medici non sperino di ridonarlo fra non molto alle sue quotidiane occupazioni.

Il che pur noi fervidamente auguriamo.

La seconda domenica del riposo festivo
Qualche incidente per la chiusura dei forni

La seconda domenica della applicazione della legge sul riposo festivo, passò senza notevoli incidenti, per quanto riguarda i negozi di generi, che anche domenica scorsa tennero chiuso, ma non fu così per quanto riguarda i forni.

Infatti la cittadinanza non fu avvertita in tempo giusto nè dai propri fornitori, nè con altri mezzi che i forni ieri avrebbero chiuso al mezzogiorno ed avvenne, com'era facile prevedere, che moltissime famiglie rimasero senza pane sufficiente. — Quelle che sapevano della chiusura fecero provvista doppia, ma facendo così molti forni alle undici avendo esaurito tutto il pane, chiusero il negozio, fra le ire e i clamori di ch'era rimasto senza. — Questo si verificò principalmente lungo via Vittorio Emanuele, a Santa Margherita e a San Barnaba.

I forni che avevano incominciato a lavorare alle cinque non poterono fabbricare la solita quantità, e chi volle tentarlo mandò fuori del pane mal confezionato.

Eccetto questi incidenti, come dicemmo, null'altro di notevole, se si vogliono eccettuare numerosissime contravvenzioni elevate da vigili urbani ad esercenti che continuavano tranquillamente la vendita dei generi proibiti dopo l'ora stabilita per la chiusura.

Il più originale fra i ladri ferroviari
arrestato a Milano

Accennammo ieri come nella garetta di un vagone di lusso proveniente da Milano, il nostro personale ferroviario nel farne la pulizia rinvenisse nascosti in un angolo parecchi oggetti, bottiglie, sigari ecc. — La delegazione di P. N. della ferrovia ritenne subito trattarsi di roba rubata; ma assai difficile si presentava il problema di identificare ed arrestare l'autore del furto. Ecco invece che notizie da Milano, avvertono che il ladro di questa roba sequestrata a Venezia, è stato identificato ed arrestato a Milano in seguito ad indagini di funzionari di P. S. di quella stazione.

Quei funzionari si erano messi alla sua ricerca, per la constatazione di un furto commesso in questi giorni, dal deposito di un vagone restaurant della Compagnia dei vagons-lits.

Il mariuolo venne sorpreso mentre si aggirava in aria sospetta fra i binari della stazione.

Arrestato e tradotto in guardiola egli raccontò tranquillamente così la sua odissea:

— Sono figlio — disse — di un ferroviere, e voglio vivere in mezzo alle ferrovie. Ho cominciato da piccolo a raccogliere le scorie di carbone ed oggi, da tanto tempo disoccupato, debbo vivere di quelle risorse che la ferrovia mi offre. Anzitutto debbo avvertire — continuò l'individuo con una calma olimpica — che io viaggio sempre *gratis*. Ho abbandonato il sistema di nascondermi nelle cabine perchè fui qualche volta colto in flagrante ed arrestato, ma ho saputo escogitare un mezzo migliore e più sicuro. Viaggio coi treni di lusso. Quattro giorni fa partii da Roma per la via di Sarzana perchè più rapida.

— Ma in che modo? — domandò il delegato Panzetti che lo stava ascoltando col più vivo interesse.

— Viaggiando clandestinamente — rispose egli con franchezza.

— Nascondendovi dove?

— Nel canile, posto nello stesso bagagliaio in coda ai treni. Preferisco questo posto alle vostre vetture moderne, poichè nel mio nascondiglio posso trovare ogni ben di Dio.

— Per esempio? — interruppe il delegato Panzetti.

— Sigari, sigarette, *champagne*, tutta merce scelta.

— E come ve la procuravate? — chiese ancora il funzionario.

— Dagli stessi *vagons-salons*.

— Siete voi forse responsabile del furto a danno della Società internazionale delle vetture?

— Responsabile, ma non colpevole, perchè feci ciò per sostentarmi durante i lunghi viaggi, poichè non mi sono limitato al viaggio da Roma, ma tali viaggi li ho pure fatti venendo da più lontano, facendo più lunghi percorsi, come, ad esempio, quello da Napoli a Milano. Ora era mia intenzione di recarmi all'estero.

— Va bene, va bene — interruppe il delegato — per ora dal canile passerete alla guardina.

Ecco — rispose tranquillamente il messere — quanto mi avevano predetto i psichiatri romani che mi visitarono in passato: la prigione!

E senz'altro questo singolare viaggiatore denunciò le sue generalità. Egli si chiama Carlo Castagneri, di anni 20 da Roma, senza professione e fissa dimora.

Tenta suicidarsi impiccandosi ai giardini

Il facchino Antonio Vianello quarantenne, dimorante a San Giuseppe di Castello, iermattina verso le dieci infilava l'ingresso dei giardini pubblici, con propositi lugubri.

Infatti il Vianello girò un po' dapertutto, poi avvistato un recesso che faceva al caso suo, vi s'internò; si slegò dalla cintola una lunga fascia, un capo lo attaccò al ramo di un albero cui si era arrampicato, l'altra estremità foggiò a nodo scorsoio, vi mise dentro la testa e si lasciò cadere nel vuoto.

Per una semplice combinazione, qualcuno che passava di là, scorse il salto, vide la corda e senza por tempo in mezzo, diede l'allarme. Qualche secondo dopo il Vianello, era disteso sull'erba, miracolosamente salvo.

Il Vianello espresse il desiderio di essere accompagnato a casa di un suo cognato certo De Nicari abitante lì vicino in Corte Colonne 1430, e vi fu infatti accompagnato dal vigile 125 e da due o tre persone.

Nevrastenia e dispiaceri avevano spinto il Vianello al suicidio.

Una signorina incarcerata per furto

La signora Olga Callegar dimorante in Calle del Carro in Frezzeria, aveva affittato da qualche tempo una stanza ammobigliata ad una signorina, certa M. M. di anni 28 da Bologna, un'altra stanza la Callegar l'affittava ad altra signora.

Avvenne che circa un mese fa, la padrona di casa constatò la sparizione di un biglietto da dieci lire che aveva chiuso nel cassetto del comò in camera sua. La signora si mise subito in sospetto ma non sapendo su chi gettar la colpa di questo ammanco, decise di stare attenta e di attendere gli eventi. Malgrado la sua vigilanza pochi giorni dopo, un biglietto da cinque spariva nello stesso modo e una delle inquiline contemporaneamente lasciava la casa. La Callegar fittò in cambio la stanza ad una amica sua fidatissima, sicura che se si verificava un altro ammanco, responsabile doveva essere la signorina M. M. rimasta in casa.

Com'erano scomparse le quindici lire, sparì un anello d'oro con pietre e la Callegar, dopo quest'ultimo fatto decise di prendere la sua inquilina in flagrante. Infatti l'altro giorno fece capire che lasciava la casa per qualche ora e poi invece inosservata si nascose in un grande armadio in camera da letto. Poco tempo dopo la signorina M. M. entrava nella stanza, apriva il cassetto del comò e stava per consumare il solito colpetto, quando l'armadio si aperse e.... *tableau*.

Invettive della padrona di casa, scuse della signorina e finalmente denuncia della prima contro la seconda, per furto, al commissariato di San Marco.

Il delegato Orsini, recatosi in casa, di fronte all'evidenza dei fatti, dovette trarre in arresto la colpevole, la quale fu rinchiusa a San Giuliano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La Callegar ritrovò poi l'anello, scomparso pochi giorni prima, scopando in camera, ma si suppone che la signorina l'abbia gettato apposta volendo far credere di non averlo rubato.

La signorina, o signora, M. M. che si è rovinata per così poco, era da parecchi anni impiegata presso lo stabilimento Jesurum a San Filippo e Giacomo come cassiera.

Furto di oggetti d'oro

La signora Chiarina Guiotto Festucchi, maestra di taglio per sarte, abita a Cordignano in provincia di Treviso, ma ha due piccoli appartamenti a Padova e qui a Venezia dove si reca periodicamente ogni settimana per impartire le lezioni.

Tre giorni fa partì da Venezia per Padova, lasciando il suo appartamento in Calle delle Acque 4984 chiuso e consegnando le chiavi alla sua domestica Teresa Moccato. L'altra sera la signora Festucchi ritornò a Venezia e appena salita al suo appartamento constatò che da una scatola che aveva nascosto in un mobile perchè fosse sicura dai ladri, erano spariti vari oggetti d'oro: due braccialetti, un anello, una collana, una broche, ecc.

Iermattina interrogò la domestica la quale non seppe dare spiegazioni e allora la signora Festucchi si recò a denunciare il furto al commissariato di San Marco.

Abbandona il proprio figlio e viene arrestato

Le guardie del sestiere di Cannaregio, in seguito a denuncia arrestavano ieri il barbiere Giuseppe Mozzato di anni quarantatrè, abitante in Fondamenta della Misericordia, perchè da otto mesi egli aveva abbandonato al suo destino un figlio, non occupandosene più come non esistesse o fosse morto. — Il ragazzo di circa otto anni, visse durante questo tempo, chiedendo la elemosina e facendo il facchino e andando poi alla notte a dormire sui gradini di qualche chiesa o sulle barche.

Il Mozzato fu trasportato alle carceri di San Marco e denunziato all'autorità giudiziaria per abbandono di minorenne.

Un ubbriaco che insulta un ufficiale

L'altra sera verso le undici un ubbriaco, incontratosi in Piazza San Marco con un tenente colonnello del 37. fanteria, prendeva ad insultarlo senza un motivo al mondo. L'ufficiale per un poco pazientò, poi siccome la faccenda non finiva, ricorse ai vigili urbani di servizio, che trassero in arresto il mascalzone. E' il facchino Giacomo Bertolini di 42 anni, dimorante a Castello in Calle Bressana 6328.

CARNEVALE

Il terzo the danzante alla "Fenice„

Ierri alle quattro le belle sale della «Fenice» si aprirono per il terzo ed ultimo the, ultimo nominalmente o ultimo di abbonamento perchè ormai la consuetudine, una gradita consuetudine, ne vuole aggiunto un quarto, fuori programma.

Ed il quarto sarà senza dubbio il più brillante, se è possibile, non il più affollato, perchè ieri quando alle sei, nella sala del Selva si danzò la quadriglia, le coppie potevano a stento muoversi. — I soliti spettatori, avevano dovuto rinunciare al loro spettacolo.... per mancanza di spazio e si riversarono al *buffet* e nelle sale adiacenti.

La sala da ballo a quell'ora è sfolgorante di luce e di colori e di gioielli, di eleganze e di ballerini.

Vi sono tutte le signore della Venezia, che si diverte e che si diverte beneficando.

Qualche nome di quelle che furono sempre assidue: la Contessa Elsa Albrizzi e contessina Dada, Co. Giulia Chiaradia Grimani, signora Irene Levi-Levi, Marchesa Maria Rocca-Rusconi, Co. Marianna Tiepolo, signora Angela Toso, Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, contessa Luisa Valier, contessa Giustina Valmarana, signora Tonetti con le figlie, signora Fiorese, Co. Balbi Valier de Nordis, Co. Viola, donna Elena Coletti, signore Ducque, Crose, Bianchi, Paccagnella, de Bellavitis, Venier, Sicher e molte, moltissime altre.

Alle sei e mezzo vengono sorteggiati i soliti tre premi fra gli intervenuti. — Il primo premio, un gruppo in bronzo dorato, dono di S. M. la Regina Elena, è vinto col N. 708 dalla signora Fiorese; il signor Cipollato vince col n. 791 un cuscino, graziosissimo. Il terzo premio, un paralume rosso, fantasioso, è assegnato al N. 769, ma il vincitore non si presenta a reclamare l'oggetto che rimane intanto a sua disposizione presso il Comitato.

Alle sette l'orchestrina tralascia di suonare, fra il malcontento generale... e l'esodo incomincia lentamente.

Il signor Venturini ha fatto suonare ieri per la prima volta un suo nuovo waltzer «Volando in cielo» ed il ballabile fu entusiasticamente danzato, applaudito e bissato.

Domenica ventura quindi le sale si riapriranno per l'ultimo e definitivo thè; e per quel giorno il comitato promette una sorpresa per tutte le signore. — La sorpresa sarà di buon gusto!

LETTURE

La quarta Conferenza omerica.

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 il prof. P. E. Pavolini terrà nella sala della «Fenice» l'ultima delle conferenze omeriche, sul tema: *Echi dell'Odissea nei canti popolari greci*. Sarà essa degna chiusa dell'importantissimo ciclo, che onora grandemente la istituzione cittadina da cui venne promosso.

Vi è meritamente grande aspettazione per questa conferenza, chè ben di rado accade che un argomento presenti insieme tanta novità e così alto interesse. Già la poesia popolare offre sempre campo magnifico di osservazioni, ed attrae per la freschezza, per la sana sua forza e vivacità. Questa volta poi si tratta di riconoscere i mutui rapporti della ingenua arte popolare con la sapiente arte di uno dei massimi poeti dell'umanità; e l'interesse cresce ancor più perchè quei rapporti traggono motivo da ciò che più attrae lo spirito nostro: l'elemento favoloso e fantastico.

Non occorre presentare l'illustre oratore al pubblico Veneziano. Che se il Pavolini, il più forte de' nostri indianisti, ha molti studi di altissimo merito, ma poco accessibili ai profani, egli ha pur dato misura del suo valore in libri fatti anche per il gran pubblico. La sua singolare conoscenza dell'epica indiana ha mostrato nell'eccellente volume sul *Mahâbhârata*, nel quale anche ha scelti e tradotti i più caratteristici episodi, collegandoli col racconto dell'intero poema. Inoltre è notissima la sua raccolta di «Canti Popolari Greci» che accresce e rinnova la raccolta del Tommaseo; ed è noto pure come egli abbia potuto di recente studiare l'epopea finnica nella terra medesima ove fiorì, ed ora sia per far conoscere agli Italiani il *Kalevala*, il poema nazionale del popolo finlandese composto con vecchissimi canti popolari dal Lönnrot. Il Pavolini in fine, con Guido Mazzoni, preparò quel Manuale Comparativo delle letterature straniere, che è ormai tanto diffuso nelle nostre scuole.

Varie di Cronaca

Muore improvvisamente per via.

Il magazziniere ferroviario Aristide Cattaneo fu Augusto, mentre passava ieri verso le cinque e mezzo per calle della Bissa, insieme ad un suo cognato e ad un amico, cadeva improvvisamente a terra, colpito da malore. Gli furono prestati subito dei soccorsi, il disgraziato fu portato per un momento in una vicina osteria, ma malgrado ogni cura non rinveniva e con la scorta di un vigile venne trasportato all'Ospitale Civile. Il medico di guardia non potè però che constatare la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Il cadavere fu deposto nella cella mortuaria. Il Cattaneo aveva quarant'otto anni circa e viveva, celibe, in Salizzada del Pistor ai SS. Apostoli 4594.

Arrestato per furto.

Dai vigili urbani venne tratto in arresto il facchino Filippo Previtali perchè sorpreso in flagrante furto di *baccalà*, dal negozio di Angelo De Santa. Il Previtali venne rinchiuso a San Severo.

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi quarta pagina.

Dalle Provincie Venete

Venezia

DOLO — Ci scrivono 16:

I processi del vino — A tarda ora ebbe fine, iersera, uno fra i tanti processi cosidetti «del vino». La curiosità aveva attratto numeroso pubblico nell'aula della Pretura. L'imputato Levorato Giovanni assistette allo svolgersi del dibattimento, difeso dagli avv. Beretta e Valeggia. La Ditta Valli si era costituita Parte Civile cogli avvocati Bizzarini di Padova e Cantalamessa di Lugo.

Il pretore condannò il Levorato a 29 giorni di reclusione e 200 lire di multa, applicando la legge del perdono.

Funerali — Stamane alle ore 9 ebbero le solenni esequie della compianta signora Co. Massimilla De Götzen. La salma, caricata su carro di seconda classe della città di Padova venne accompagnata alla dimora estrema da numeroso stuolo di amiche ed amici, segno non dubbio che al lutto della famiglia di Götzen ha preso parte l'intero paese. Bellissime le corone di fiori, fra cui molto ammirata quella della signora Castellani.

Ai congiunti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Una brillante operazione — Giorni fa veniva ricoverata d'urgenza al nostro ospedale la vecchia maestra di Fossò per un'ernia strozzata, che doveva essere operata. La delicatissima, difficile operazione venne per l'appunto eseguita dal primario dott. Egidio Tirelli, assistito dal giovine dott. Mario Mioni, con l'esito più soddisfacente. Notiamo per la cronaca, che è questa la seconda volta, in cui al nostro ospedale e dallo stesso chirurgo, tale operazione viene eseguita; e siamo lieti di segnalarla al pubblico, congratulandoci cordialmente con l'egregio sanitario.

CAVARZERE — Ci scrivono 16:

Beneficenza — Al Comitato per la refezione scolastica sono pervenute le seguenti nuove offerte: Nob. Tito Malfatti L. 5; sig. Gaetano Pazienti, 12; sig. Luigi Previato, 10.

Il Comitato medesimo, riconoscente, ringrazia.

Belluno

La difesa della frontiera Orientale
Fortificazioni nel Comelico?

BELLUNO — Ci scrivono 16:

Abbiamo detto l'altro giorno che il generale Segato si adopera alacremente per ottenere che venga fortificato il confine orientale, purtroppo quasi del tutto indifeso. Abbiamo parlato inoltre di un'adunanza di ufficiali superiori, che doveva aver luogo a Roma, per iniziativa del Sottosegretario alla Guerra, allo scopo di discutere la soluzione dello importante problema.

L'adunanza ebbe luogo, e pare si sia deciso di affidare fra l'altro al Genio Militare la costruzione di un ampio forte sul Comelico, e precisamente sul colle di Santo Stefano, località eminentemente strategica che sorge a piombo e domina le valli di Candide, di San Pietro e di Gogna.

Thè danzante — L'elegante sala «Varietà» ieri sera era affollata di signore e signorine dalle «toilettes» svariate ed eleganti. La festa, indetta dalle benemerite patronesse dell'Asilo, non poteva riuscire più brillante ed animata.

Notammo: Sig.ra e sig.ne Lante, sig. e sig.ne Zasso, sig. e sig.na Segato, sig. e sig.na Maello, sig. e sig.na Mencacci, sig. e sig.ne Ciucci, sig. e sig.na nob. de Bertoldi, sig. Sperti, sig. Friggeri, sig. e signorina Pagello, sig. e sig.na Tissi, sig. e sig.na Sambo, sig. e sig.ne Giglio, sig. e sig.ne Mori, sig. M. Protti, sig. e sig.na Chitarin, sig. Mecheri, sig.na Del Zotto, sig.na Speggiorin, Co. Beltramini de Pagani, co. Varola Pagani, sig.na Ferrari, sig. e sig.na Boldrini, sig. Cavalli, sig. Boschetti, sig. Lori, sig. e sig.na Tami, sig. Ticozzi, sig. Salvagno, sig.na Bratti, contessina Hercolani, sig. Vinai, sig.na Bornaghi, sig. Pagani Cesa, sig. Fallani, sig. Artioli, sig. Bocchetti, sig.na Simoni, sig.na Zuliani ed altre.

Le danze si prolungarono animatissime fino alle cinque di stamane. La brillante riuscita della festa sarà indubbiamente di sprone alle brave patronesse ad organizzarne altre fra poco.

La seduta del Consiglio provinciale avrà luogo il 26 corr. anzichè il 24. Oltre alla nomina dei deputati effettivi in sostituzione dei rinunziatari ed alla ripresa della discussione sulla definitiva sistemazione del servizio manicomiale, verranno nominati il presidente della Deputazione e il vice presidente del Consiglio. Verranno inoltre nominati due deputati supplenti.

Una cena — Ieri sera il capitano sig. Zaccaria Bonora, in seguito alla nomina a cavaliere, ha invitati a banchetto al Leon d'Oro parecchi amici. E' stato un banchetto signorile, alla fine del quale al capitano Bonora vennero fatti brindisi ed auguri.

Padova

Un ciclista investito dal tram elettrico

PADOVA — Ci scrivono 16:

Nel pomeriggio a Santa Croce è avvenuto un grave investimento tramviario. Il giovine Giovanni Minozzi di 17 anni, della Mandria, stava passando in bicicletta quando per lasciar da parte il carretto di una fruttivendola andò a mettersi sul binario del tram elettrico. E proseguì in quello, voltandosi indietro a guardare il carretto, senza così accorgersi che stava sopraggiungendo verso di lui la vettura tramviaria n. 10. Il manovratore Paccagnella Vittorio diede i freni, ma non potè evitare l'investimento.

Il giovinotto fu sbattuto violentemente a terra, presso i portici. Ne riportò gravi contusioni alla faccia. Privo di sensi, con una quantità di sangue che gli colava dalla bocca e dal naso, si temeva da prima che stesse per morire. Ma portato subito all'ospedale, le sue condizioni — pur mantenendosi gravi — sono ora migliorate. Il Minozzi è agente pizzicagnolo presso la ditta Minozzi al Santo.

L'ultimo the danzante

L'ultimo The alla Loggia Amulea ha oggi chiuso brillantemente la serie, malgrado gli scherzetti della luce elettrica che si abbandonò a soverchie distrazioni, lasciando più volte in completa oscurità le sale. Tra le signore abbiamo notato:

Contessa De Lazzara, contessa Ferri, contessina Bernini, marchesa Manzoni, contessa Papafava, contessa Cia Giusti, baronessa Malfatti, nob. De Ziller, contessine Suman, marchesina Dondi Dall'Orologio, signora Da-Zara, signore e signorine Dandolo, Prosdocimi, Marenesi, Di Muro, Quaglia, Lucatello, Martini, Bono, Norsa, Folchi, Linder, Picecco, contessa Dolfin Branca, nob. Duse, signora Bianchini, signorine Varè, Maggion, Antonelli, Signore Padoa, Munich, signorina Tragni, marchesa e marchesina Incisa di Camerana, signorine Albertotti, Re, contessa Camerini Fava, contesse Corinaldi, Custoza, signore Cirillo, Fontana, marchesa Rovereto, signora Flamini, signorina Göth, signora Targon, contessa e contessina Morandi Bonacossi, contessa Miari, Marchesa Buzzacarini, signora Ulrich, signora Crescini.

Assemblea di ingegneri

Si è riunito oggi in assemblea il Collegio Padovano degli ingegneri sotto la presidenza del marchese Manfredini.

Furono approvati, dopo il resoconto morale, il consuntivo 1907 e il Preventivo 1908. Vennero confermati in carica i revisori signori ing. Baldassarre Pilotti e conte ing. Camillo Suman.

Procedutosi al rinnovamento di metà del Consiglio, questo riuscì composto, pel 1908 come segue:

Presidente ing. marchese Manfredini; — consiglieri: Del Valle, Frasson, Giusti, Gagliardo, Papete, Sacerdoti Salvadori, Manzoni e Turazza.

L'indennizzo ai danneggiati del disastro del "Sirio„

Ebbero luogo ieri gli annunciati convegni fra i danneggiati dal disastro del «Sirio» e i rappresentanti della Navigazione Generale Italiana.

Come è noto si era stabilito nell'interesse dei danneggiati di venire ad una transazione, dato l'esito molto incerto che poteva avere questa causa tanto dolorosa.

Le ragioni dei coniugi Buonapersona, che nell'immane sciagura perdettero il loro figlio Dante, furono sostenute dall'avv. cav. Enrico Senigaglia. Ai due coniugi furono versate 4000 lire, con assunzione da parte della Società di tutte le spese legali.

Furono stipulate definitivamente le transazioni anche con gli eredi Scantaburlo e con Poletto Orazio rappresentati dall'avv. Negri e con la signora Regina Gerometti rappresentata dall'avv. Galileo Zaniboni.

Una esplosione al Santo

Iersera nella Basilica del Santo, mentre si celebrava la festa della traslazione della Lingua di Sant'Antonio, avvenne una fortissima esplosione.

I fedeli per il timore che qualche malintenzionato avesse fatta scoppiare una bomba, si precipitarono verso le uscite. Successe una confusione indescrivibile; parecchie donne svennero, altre rimasero contuse.

Accorsero in chiesa molte guardie e carabinieri e finalmente fu possibile ristabilire la calma.

Era avvenuto — in seguito ad una fuga di gas, — uno scoppio che non arrecò però alcun danno.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 16

L'inaugurazione dell'Università popolare alla presenza del R. Prefetto e delle altre autorità civili e militari della città, nei locali dell'ex corpo di Guardia ebbe luogo oggi nel pomeriggio.

Presentato dal Presidente dell'Università stessa cav. prof. Bolognini, il prof. Giacomo Tropea della R. Università tenne il discorso inaugurale applaudito dal numeroso uditorio fra cui moltissime signore.

Fra giorni cominceranno le lezioni alla Università. Numerosi insegnanti e professionisti si prestano per impartire le lezioni su temi molteplici e svariati.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 16

Il concerto per la «Dante Alighieri» già preannunciato è stato fissato per venerdì sera 21 corr. nella sala del Circolo impiegati e professionisti.

Vi parteciperanno la pianista signorina maestra Pasetti e la sua allieva signorina Lazzari, il prof. Böhm (violino) ed il prof. Gentili (violoncello). La parte vocale sarà affidata alla signorina Pasetti figlia del cav. Tom.

Al circolo impiegati ieri sera si ballò animatamente con grande concorso di signorine e di giovanotti.

Sabato venturo per riguardo alla prima rappresentazione della «Geisha» data dagli studenti al Garibaldi, le sale del Circolo non si apriranno al consueto ballo settimanale.

Per la pesca della «Nave» offrirono doni le signore Erminia Fiorinotto-Cavinato, Luigia Pietrobon ved. Gibele e Amelia Pigazzi-Ricchetti. La signorina Eulalia nob. Alburio mandò un bellissimo pastello da lei dipinto.

Mandarono ancora doni la co. Elisa di Rovero Tiretta e le signore Luigia Pinzan Comirato, Adelina Rosada Gallucci e la duchessa Felissent-Catemario.

A palazzo Rusteghello ebbe luogo oggi nel pomeriggio un «thè danzant».

L'inaugurazione del carnevale — Ieri nel pomeriggio si è inaugurato ufficialmente il carnevale in Piazza dei Signori, con la comparsa delle prime maschere, colla apertura del ballo sotto la loggia dei signori, che fu assai animato fino a tarda ora, e del cinematografo della «Unione Sport» il quale fece ottimi affari.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 16

(Aramis) *Nota triste* — Ieri spegnevasi vinta da mal sottile, Annetta Carraro, una gentile e buona signorina.

Al padre ed al fratello mandiamo profonde condoglianze. I funerali avranno luogo oggi.

Udine

UDINE — Ci scrivono 16:

Il veglione mascherato a beneficio del ricreatorio laico Carlo Facci è riuscito la scorsa notte al «Minerva» molto animato pel grande concorso di maschere eleganti e di ottimo gusto. Le danze durarono fino a stamane.

Vittima del fuoco — La bambina Pauluzzi Olga d'anni tre da S. Vidotto di Codroipo, essendo caduta accidentalmente sul focolare di casa ove ardevano dei tizzoni, riportò scottature tali che determinarono la sua morte avvenuta poche ore dopo.

Due sposi che contano assieme appena trentun anni — Ieri l'ufficiale dello Stato Civile unì in matrimonio una coppia giovanissima: lo sposo Semintendi Ermenegildo, orologiaio, conta appena sedici anni; la sposina Ester Canal, figlia del buon Demetrio, «l'anarchico all'acqua di rose» che a Parigi si guadagnò il nomignolo di «Rome de lettres», arriva appena a quindici anni. Naturalmente per questo matrimonio occorse l'autorizzazione Sovrana.

Alla coppia giovanissima auguri.

SACILE — Ci scrivono 16:

Consiglio Comunale — Presenti undici consiglieri su diciotto, ieri sera tenne seduta il nostro Consiglio Comunale. Si approvò con voti unanimi il bilancio di previsione; si confermò in seconda lettura la mozione Camilotti per la costruzione di un primo gruppo di 10 case popolari; si deliberò, con lievi varianti il progetto delle opere da eseguirsi pel miglioramento del mercato bovino (chiosco del veterinario, cessi, cinta, abbeveratoi, ecc. ecc.) Infine si discusse a lungo il progetto pel nuovo cimitero, rinviandosi però ogni definitiva decisione od altra seduta.

Verona

VERONA — Ci scrivono 16:

Un fiasco per Giordano Bruno — La società del «Libero pensiero» aveva indetto per oggi una dimostrazione pro Giordano Bruno, ma la cittadinanza ebbe il buon senso di non commoversi all'appello dei liberi pensatori. Infatti in piazza V. E. all'ora indicata, si trovarono riunite una ottantina di persona con sei bandiere rosse. Il misero corteo si recò tra le risa dei passanti, alla ex chiesa di S. Sebastiano.

Della Giunta intervenne il solo assessore socialista avv. Levi che a S. Sebastiano pronunciò un discorso. Un altro discorso fu pronunciato dal sig. Pavanello. Quindi la commemorazione ebbe termine.

Un parto in carrozza — Certa Tartarelli Ersilia nativa di Suzzara, senza fissa dimora, stamane veniva colta dalle doglie del parto in Via S. Maria Nuova Maggiore. Fu soccorsa dalla guardia di P. S. Fiorentini che fece salire la donna sopra una vettura e la accompagnò all'ospitale. Ma essendo priva di documenti la donna non venne accolta.

La guardia allora ordinò al cocchiere di recarsi all'Ospizio Esposti, se non che nei pressi di Via Ponte Pietra, avveniva il parto. La Tartarelli fu assistita dalla guardia trasformatasi per la circostanza in (abbastanza abile) levatrice. La creatura era morta. La carrozza, finalmente, giunse agli Esposti, ove la donna fu accolta.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 16:

Case popolari — Per domenica primo marzo è indetta l'assemblea generale della Società Anonima Cooperativa delle case popolari per l'approvazione del bilancio di primo esercizio e la costruzione di un nuovo gruppo di quattro case.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 16:

Corte d'Assise — Una ordinanza della Corte di Appello di Venezia convoca la nostra Corte d'Assise pel 10 marzo. La sessione sarà molto laboriosa, perchè vi sono da discutere vari processi importanti.

La nuova sede della Deputazione Provinciale — Vi ho a suo tempo informato che la Deputazione Provinciale aveva concluso un contratto preliminare di acquisto per l'acquisto del Palazzo Malaspina, pagando al sig. Bagnoli la somma di Lire 75.000. In seguito però il bar. Romanelli fece opposizione ritenendo di aver diritto di prelazione, ed offrì la somma di Lire 90 mila. Allora il Tribunale nell'interesse di una minore Malaspina, non approvò il contratto di compra-vendita Bagnoli-Malaspina. Ma ora tra la march. Malaspina, il sig. Bagnoli e la Deputazione Provinciale è intervenuto un pieno accordo, pel quale il palazzo di Motton S. Lorenzo passerà definitivamente in proprietà della Provincia. La somma di acquisto fu portata da L. 75 mila ad 80.000, per integrare la maggior quota della minorenne: è necessario quindi un nuovo voto del Consiglio Provinciale. La sede della Deputazione sarà trasportata nel nuovo palazzo od in settembre od in ottobre.

Il riposo festivo — La legge in città e nel suburbio ha avuto quest'oggi la più rigorosa applicazione. Non si è verificato alcun incidente, nè fu necessario rilevare contravvenzioni, malgrado la vigilanza attivissima da parte delle guardie municipali e dei carabinieri.

SCHIO — Ci scrivono 16:

Pro scuola — Questa mattina, indetto dal locale Circolo socialista, ebbe luogo un comizio «pro scuola laica». Oratore fu l'avv. Mario Piccinato di Padova. Intervenne pubblico affollato. Venne approvato (e spedito telegraficamente) un ordine del giorno a S. E. Giolitti, affermante la necessità della scuola laica.

Per l'anniversario della morte di Giordano Bruno, l'Unione democratica e liberale pubblicò un manifesto d'occasione.

Banca Mutua Popolare — Seguì questa mattina l'assemblea annuale dei soci del nostro florido Istituto popolare di credito.

Preso atto dei buoni risultati dell'esercizio 1907 (malgrado la grave crisi monetaria) fu approvato il bilancio 1907 e vennero rieletti tutti gli uscenti amministratori e sindaci, a capo il Presidente cav. Giacomo Fochesato.

BASSANO — Ci scrivono 16:

In Consiglio Comunale — Per la prima volta, dopo l'incendio del palazzo Municipale, si riunì iersera il Consiglio Comunale. Erano presenti 27 consiglieri, presiedeva il Sindaco Conte cav. Carlo Remondini che aperta la seduta commemorò il defunto cav. uff. dott. Giacomo Marcon, che fu per molti anni consigliere comunale e presidente onorario dell'ospedale civico. Diede quindi lettura di due lettere pervenute dalla Società Wan Axel Castelli e C. offrente 14.000 metri quadrati di terreno per il prolungamento del viale «Venezia».

Il consiglio si riservò di accettare il dono nella prossima riunione consigliare. Il sindaco comunicò poi la gratuita cessione al Comune di 6000 metri quadrati di terreno da parte del benemerito cav. Negri per il raccordo della strada Asolana col Viale Venezia.

Il consiglio ratificò la deliberazione della Giunta circa i provvedimenti presi di urgenza in seguito all'incendio avvenuto nella notte dal 22 al 23 gennaio u. s. che distrusse parte del palazzo municipale. — Nella sua relazione il Sindaco escluse qualsiasi responsabilità ed ebbe parole di encomio per tutti coloro che concorsero nell'opera di spegnimento. — Dopo avere notificato che la Società assicuratrice liquidò i danni in L. 4875.90, si passò alla discussione sul progetto per la ricostruzione del fabbricato municipale. Dopo una lunga discussione venne accettato l'ordine del giorno dell'on. Vendramini, col quale il Consiglio incarica la Giunta di provvedere ad un progetto concreto di ampliamento in relazione alle crescenti esigenze.

Si passa quindi alla nomina del Conte D.r N. Compostella a revisore del Conto 1907 e del cav. avv. I. Chiminelli a conservatore del Monte di Pietà.

Il consiglio accordò inoltre un sussidio di lire 200 alle cucine economiche.

In seguito a concorso l'ing. Guido Gobbi venne nominato ingegnere comunale e direttore dell'acquedotto. — I signori D.r P. Tua, D.r Vaccari rispettivamente vennero nominati direttore e vice-direttore bibliotecario del Museo Civico.

Altri oggetti vennero rimandati alla prossima adunanza.

Mercati del Veneto

VERONA, 16 — Valpolicella pasto da 25 a 30, fino da 32 a 40 — Valpantena pasto da 21 a 23; fino da 25 a 32 — Bardolino, Lago di Garda pasto da 20 a 24; fino da 25 a 27 — Mezzane pasto da 23 a 28 — Illasi pasto da 18 a 22, fino da 25 a 32 — Soave Monteforte pasto da 18 a 21, fino da 24 a 28; — bianchi correnti da 20 a 23, fino da 25 a 30.

SCIARADA

Gioje paterne

Quando «primo» e silente
Guardo la mia bambina
E con trasporto ardente
Bacio la sua testina,
Quel fascino potente
Che «due» l'amor divina
M'annienta, e amaramente
Di pianto il cuor mi spina.
Ma breve è il triste senso
Dell'anima avvilita,
Meno il dolore intenso,
Chè sogno il Paradiso,
Tutta rose la vita
«Inter» nel suo sorriso!....

Carlo Galeno Costi

Spiegazione del gioco di giovedì 13 corr.: FILO — MELA

Ultima ora

Gli operai della fabbrica Itala licenziati

Torino, 16

La Direzione della fabbrica di automobili «Itala» ha comunicato agli operai il licenziamento con la concessione di sei giorni di lavoro. La notizia ha suscitato commenti.

Gli operai si riunirono alla Camera del lavoro e dopo vivace discussione votarono un ordine del giorno protestando per il modo cui sono trattati senza giustificato motivo. Deliberarono di terminare la settimana senza abbandonarsi a disordini.

Processi contro antimilitaristi

Mézières, 16

La Corte di Assise si aprirà in questi giorni per il processo intentato dal Ministro della Guerra contro il giornale *Cibilot*. L'atto d'accusa rileva che il reato è di incitazione dei militari alla disobbedienza e di esortazioni antipatriottiche.

Lo Scia di Persia è vivo

Teheran, 16

La voce corsa circa l'assassinio dello Scià di Persia è destituita da ogni fondamento.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

L. Panarotto

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 35

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

Io la guardai non poco meravigliato. Chi dei due vaneggiava? Era lei che quel mattino s'era destata di pessimo umore, oppure io, oppure entrambi? Che diamine aveva per dare in tali escandescenze, senza ch'io gliene avessi dato alcun motivo?

— Sembra che abbiate gusto di prendervi beffe di me.

— Non oserei mai tanto! — esclamò ella di rimando.

Io non avevo alcuna volontà di seguirla in quella schermaglia di sarcasmi. Per cui, visibilmente seccato, le volsi il dorso e mi allontanai da lei. Ma subito ella mi si accostò premurosamente.

— Signor Atherton!
— Signorina Grayling?
— Siete in collera con me?
— Perchè mai dovrei esserlo? Se vi siete burlata della mia stupidità, siete liberissima di farlo.

— Ma voi non siete affatto stupido.

— No. Allora neppure voi siete satirica.

— No, voi non siete stupido, e lo sapete benissimo! Soltanto io sono stata così sciocca da pensare che lo foste.

— Vi sono obbligato delle vostre parole. Ma temo di non compiere a dovere le mie funzioni d'ospite. Sebbene non siate disposta a presenziare ad una illustrazione della mia scoperta, pure potrei farvi vedere altre cose che forse potrebbero interessarvi.

— Perchè continuate a prendervi giuoco di me?

— Io mi prendo giuoco di voi?

— Voi vi prendete sempre giuoco di me! Perchè vi mostrate così cattivo? Alle volte mi sentirei di odiarvi!

— Signorina Grayling!

— Sì! Sì! Alle volte provo come un sentimento di odio verso di voi!

— Dopo tutto, ciò è naturale!

— Ecco, ecco come voi parlate! Credete forse ch'io sia un bambina? — Ma non bisticciamoci più. E' ora che io vi lasci, signor Atherton. Non voglio ulteriormente abusare della vostra cortesia. Sono soddisfattissima della mia visita! Spero soltanto di non esservi sembrata troppo indiscreta.

Prima che io potessi fermarla, ella era già nel corridoio.

— Signorina Grayling, vi supplico! ..

— Non supplicatemi, signor Atherton, ve ne prego! Desidero uscire da sola, come da sola sono entrata. Ma se ciò non è possibile, m'è lecito almeno pregarvi di non rivolgermi la parola da questo corridoio alla strada?

Ancorchè la mia mente fosse ancora alquanto ottusa, non potei non comprendere il significato delle sue esplicite parole. Piegandomi alla sua volontà, l'accompagnai sino alla porta di strada, senza proferir parola, ed in perfetto silenzio ella uscì dalla mia dimora.

Non avevo per certo motivo a congratularmi della mia condotta. Di ciò ebbi piena coscienza guardando dalla sommità della scalinata la mia visitatrice allontanarsi a passo affrettato.

Tenuto calcolo dello stato di ebulizione del mio cervello, stavo domandandomi se non era consigliabile una altra passeggiata in riva al fiume, per placare il turbinio della mia mente, quando una vettura si fermò dinanzi alla mia porta e ne discese il vecchio Lindon.

XX.

Un padre severo.

Il vecchio Lindon era in uno stato di indescrivibile agitazione.

— Atherton, ho bisogno di parlarvi di cose della massima importanza! — esclamò egli, non appena fu disceso dalla vettura.

Io lo condussi subito nel mio laboratorio.

— Atherton mio — cominciò egli, asciugandosi la fronte madida di sudore, — io vi ho sempre considerato come.... come un figlio mio...

— Troppa bontà!

— Io vi ho sempre considerato come un uomo di buon senso, come un uomo dal quale è possibile ottenere un buon consiglio, quando un buon consiglio è per l'appunto ciò di cui si ha bisogno....

— Siete davvero troppo buono con me!

— Per conseguenza non ho bisogno di scusarmi se vengo da voi per scongiurare una... una — diremo così — crisi domestica....

Questa volta mi accontentai di assentire con un cenno del capo. Già intuivo ciò che doveva seguire.

— Che cosa sapete voi intorno a questo Lessingham?

Non m'ero ingannato!

— Io so semplicemente ciò che tutti sanno.

— E che cosa sanno tutti intorno a lui? E' questo che io vi domando! L'uomo non è che un avventuriero — ecco ciò che è! La sua notorietà se l'è formata con l'intrigo, con ogni sorta di raggiri, calpestando ogni principio, ogni sentimento di onore. Egli è tetraggono ad ogni senso di onestà! in lui non v'è neppur l'ombra del gentiluomo! Che cosa sapete voi oltre a tutto ciò?

— Non sono punto disposto a confermare quanto voi avete detto.

— Perchè volete fingere con me? Siate franco, leale come io lo sono con voi. Io dico sempre chiaro e tondo il mio pensiero, e lo dirò sempre, senza riguardo per chicchessia. Che cosa sapete voi sul suo conto, circa la sua vita privata?

— Ben poco....

— E' naturale! Quest'uomo è come un fungo velenoso, sorto improvvisamente in una sola notte, non si sa da quale putrido stagno.

L'eccitazione del buon Lindon a questo punto raggiunse l'apice della sua parabola. Il suo viso s'era fatto di bragia; grosse stille di sudore gli rigavano la fronte. Mai l'avevo veduto in un simile stato. Si lasciò cadere su una poltrona, si sbottonò la giubba e con sbalorditiva irruenza proseguì:

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.[illegible]
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.39
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	6.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.28
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.23
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.53
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.48
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.58
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.56
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.29
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.28
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano a.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.55	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.48
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.46
Bologna e Vie. a.	23.5		
Milano d.	[illegible]		

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 208 — ANNO CLXVI — N. 49 — Telefono intercom. N. 231 — Martedì 18 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 16 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

INTORNO ALLA MOZIONE BISSOLATI

Quanto durerà la discussione — L'on. Sonnino

Roma, 17.

Il *Corriere d'Italia* dice che i deputati presenti oggi a Roma erano pochi. Si calcola però che coi treni di stasera e di domani arriveranno non meno di duecento deputati. Tuttavia, poichè la discussione sull' insegnamento religioso occuperà tutta la settimana, molti ritarderanno il loro arrivo sino al giorno della votazione che avverrà probabilmente sabato. L'aspettativa per questa importante discussione, dice il *Corriere d'Italia*, è grandissima. Le diverse opinioni che vi sono alla Camera sono state sintetizzate nei singoli ordini del giorno.

Il senatore Gabba, intervistato da un redattore del *Corriere d'Italia* sull'argomento dell'istruzione religiosa, ha detto che nello stato attuale delle cose in Italia, l'insegnamento religioso debba essere dato se la maggioranza dei padri di famiglia lo reclama; nè il dirlo o no si può far dipendere dal voto delle maggioranze dei Consigli Comunali. Perchè, ha detto il senatore Gabba, sacrificare le minoranze degli elettori in una cosa tanto intimamente connessa con la coscienza e di cui la natura non è affatto comunale? Spesse volte, egli ha aggiunto, si vede una grande parte degli elettori non far uso del loro diritto e perchè i non elettori non devono essere considerati per nulla nei bisogni e nelle esigenze più profondamente sentite nell'anima loro?

Nuovi ordini del giorno sono stati intanto presentati.

L'on. Sonnino ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge per regolare la questione dello insegnamento religioso nelle scuole primarie ». L'on. Emilio Campi ha presentato un ordine del giorno così concepito: « La Camera confida che in applicazione alle leggi vigenti il governo insieme con la libertà di coscienza assicurerà che nelle scuole primarie del regno sia impartita l'istruzione religiosa agli alunni per i quali ne sia fatta domanda dai padri di famiglia o dai tutori ». Un altro ordine del giorno è stato presentato dall'on. Preto Pisani: « La Camera respinge la mozione Bissolati e ha piena fiducia che il governo farà eseguire la vigente legge Casati, corredandola con un testo unico di regolamento che raccolga tutte le norme regolamentari che più si ispirano ai criteri informatori di quella legge ». Il seguente ordine del giorno è stato presentato dall'on. Mariotti: « La Camera, ritenendo che in omaggio alle tradizioni dello Stato italiano si debba mantenere l'obbligo delle amministrazioni comunali di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole primarie su richiesta dei padri di famiglia, passa all'ordine del giorno. Oltre i deputati già noti si sono inscritti a parlare contro la mozione Bissolati gli on. Campi Emilio e Sonnino, il quale ha accresciuto col suo intervento l' attesa per la discussione. Egli, concordando colle parole espresse dal Consiglio di Stato, ritiene che la questione dell'insegnamento religioso debba essere regolata mediante disposizioni legislative e non mediante un semplice regolamento, come ha ritenuto il gabinetto attuale, mediante il regolamento Rava.

Quest'ordine del giorno suona censura al governo e raccoglie un discreto favore nel campo conservatore. Però assai difficilmente verrà messo in votazione E' opinione generale che la battaglia si limiterà alla reiezione della mozione Bissolati, essendo generale l'interesse dei deputati a non procedere ad affermazioni di principio intorno alla questione dell'insegnamento religioso per non scontentare gli elementi del partito cattolico i quali sono iscritti nelle liste elettorali.

Un deputato veneto mi diceva stamane che qualunque deputato della sua regione che si appresta a votare la mozione Bissolati, può ritenersi sicuro di non ritornare alla Camera

La *Tribuna*, commentando l'ordine del giorno dell'on. Sonnino, osserva ch'egli non si accontenta di un regolamento ma vuole delle disposizioni legislative Non dice però — osserva la *Tribuna* — in quale senso, se per l'abolizione, per la separazione o per l'imposizione di quel l'insegnamento. La *Tribuna* aggiunge che a parlare sulla legge sono molti finora e sono anche molti quelli che vorrebbero rimandare la soluzione della questione che a parecchi sembra pericolosa. Molti deputati, del resto, osserva la *Tribuna*, invocando i loro precedenti, il partito, i fini dello stato laico e non confessionale e pur mantenendosi fedeli al principio della separazione, non nascondono le numerose manifestazioni dei sindaci, delle associazioni dei propri collegi, che li mettono in gravi imbarazzi. Tutto quindi fa prevedere una discussione animata.

L'*Osservatore Romano* reca la seguente lettera che è stata indirizzata dall'unione elettorale cattolica italiana, all'on. Giolitti presidente del Consiglio:

Presidenza dell'Unione Catt. It. a nome anche delle associazioni elettorali aderenti, afferma la grandezza della patria trovarsi nelle gloriose tradizioni cattoliche; protesta contro gli innovatori che attentano alla obbligatorietà della istruzione religiosa nelle scuole primarie italiane, fa voti perchè venga mantenuto il nobile patrimonio della nostra legislazione e convalidato con norme precise affidando l'insegnamento religioso a persone aventi convinzioni rassicuranti le coscienze cattoliche. — Firmato Pres. Talli — Segretario Grossi Gondi.

L'arrivo dei due leoni offerti da Menelick al Papa

Roma, 17

In una grande cassa a forma di gabbia, provenienti dalla stazione di Termini, sono giunti nei giardini vaticani i due leoni che, a mezzo del padre Bernard, il Negus Menelick ha mandato a regalare al Papa. I leoncini hanno appena cinque mesi e sono della più bella razza africana. Per giungere in Italia hanno impiegato tre mesi. Non essendo ancora pronta la grande gabbia dove dovranno esser posti definitivamente, nei giardini vaticani, i leoni sono stati per ora lasciati nella cassa, nella quale hanno viaggiato e portati in una camera attigua all'ingresso dei giardini vaticani.

Terremoto in Basilicata

Potenza, 16

Stamane vi fu una forte scossa di terremoto avvertita dalla cittadinanza.

LE AGITAZIONI NELL'ESERCITO

Provvedimenti contro un colonnello - Il magg. Giovannetti

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Perugia che il colonnello del 51. fanteria Torelli ha avuto telegraficamente l'ordine di abbandonare il reggimento fino a nuovo ordine.

Il provvedimento si crede abbia avuto origine dalla inchiesta in seguito alla questione degli ufficiali che fecero la nota visita in Perugia al pubblicista Borelli. Questo provvedimento segue a brevissima distanza quello che collocava il generale Moni, comandante della Divisione, a disposizione per le ispezioni.

La *Tribuna* commentando la notizia dice che, sebbene finora il provvedimento non sia ancora un fatto compiuto, quanto prima il colonnello Torelli verrà temporaneamente allontanato dal comando del reggimento. In questo non vi è nulla che possa intaccare il presidio e l'autorità del grado dell'ufficiale, tanto che si può prevedere non lontano il giorno in cui egli sarà richiamato al comando di un altro reggimento. Ad ogni modo, aggiunge la *Tribuna*, il provvedimento non si deve mettere in rapporto con la messa a disposizione del generale Moni per ispezioni. Alla *Tribuna* consta inoltre che il generale Moni verrà tra breve destinato al comando di una importante divisione militare dell'alta Italia.

A proposito della notizia che il maggiore Giovannetti è stato richiamato in servizio, la stessa *Tribuna* dice che il decreto è veramente in corso. Il massimo della sospensione, aggiunge la *Tribuna*, è di un anno, ma il Ministro può graduarla alla mancanza. La punizione del maggiore Giovannetti dura da quattro mesi ed essendo stata la sua una mancanza più di forma che di carattere militare, l'on. Casana Ministro della Guerra, ha giudicato opportuno di reintegrare il Giovannetti nell'impiego.

Intorno ai lavori della Commissione d'inchiesta della guerra

Roma, 17

La *Tribuna*, a proposito delle indiscrezioni che si fanno da qualcuno sui lavori della Commissione d'inchiesta della Guerra, dice inesatto che dalla relazione della Commissione risulterà come essa abbia constatato deficientissimo il servizio delle munizioni e povero l'approvvigionamento per le vestizioni occorrenti per la messa in campagna dell'Esercito se si dovesse venire ad una mobilitazione.

La *Tribuna* dice probabile che la Commissione abbia accertato qualche mancanza nelle munizioni, ma che le mancanze non sono tali da permettere di affermare che se scoppiasse una guerra mancherebbero le munizioni. Lo stesso si dica del vestiario. La *Tribuna* dice che non esistono deficienze vere e proprie nei magazzini di mobilitazione. Vi è soltanto una sospensione in certe dotazioni, per le quali sono in corso studi di tipi nuovi.

Le manovre navali e la fantasia del "Secolo,,

Roma, 17.

La *Stefani* comunica:

Il *Secolo* pubblica che le manovre navali non si faranno nell'Adriatico per l'intervento del Ministro Tittoni, che avrebbe avuto un diverbio al riguardo con l'onorevole Bettòlo.

Questa notizia è insussistente. Mai il Ministro Tittoni parlò di simile argomento nè col Ministro della Marina, nè con l'on. Bettòlo, nè con chicchessia.

Commemorazioni di Carducci — Ciò che si prepara a Parigi

Parigi, 17

Per iniziativa dell'unione Latina e col concorso della Società Dante Alighieri, la lega franco-italiana, della Societé des Etudes Italiennes, e dell'Association de Publicité Française avrà luogo il 15 marzo p. v. al Collegio di Francia la solenne commemorazione di Giosuè Carducci, che per varie circostanze non potè essere fatta l'anno scorso. La cerimonia sarà presieduta dall'ambasciatore d'Italia conte Tornielli e dal ministro francese dell'Istruzione Pubblica, Doumergue.

Il discorso commemorativo sarà pronunciato dall'illustre poeta Jean Richepin; altri oratori italiani e francesi prenderanno la parola.

Hanno aderito alla manifestazione in onore del grande poeta italiano, Jules Claretie, Anatole France, Jeanne Aicard, Emile Blemont ed altre notabilità del mondo letterario parigino. La cerimonia si chiuderà coll'incoronazione del busto di Giosuè Carducci, opera dello scultore italiano Rosaleo. Il busto sarà quindi offerto al Collegio di Francia che lo collocherà in una delle sue sale d'insegnamento.

Lapide e medaglione a Milano

Milano, 17

Oggi alle ore 15 nell'atrio del liceo Manzoni si è inaugurata una lapide con una medaglia di bronzo a Giosuè Carducci. Assistevano alla cerimonia il consigliere Cavassi per il prefetto, i provveditori agli studi Ronchetti, gli assessori Gabba e Mojana per il sindaco, i capi degli istituti ed altre autorità. Applauditissimi furono i discorsi del professore Lisio, dello studente Castellini e dell'assessore Gabba. Molto festeggiato lo scultore Barcaglia, autore del pregiato lavoro.

I barbieri romani e il riposo festivo

Roma. 17

Stamane circa quattrocento parrucchieri di Roma si sono riuniti a comizio alla Casa del Popolo per discutere intorno al riposo settimanale festivo. Si votò un ordine con il quale si fa voti che il riposo settimanale abbia luogo dalle 12 della domenica alle 12 del lunedì. Terminato il comizio una commissione si è recata in Campidoglio. Fu ricevuta dal capo-gabinetto del Sindaco al quale consegnò copia dell'ordine del giorno votato perchè lo trasmettesse al Sindaco.

Notizie varie da Roma

Roma. 17

Stamane il Conte di Torino si è recato a visitare la caserma al Macao, dove è accasermato il 23.o reggimento di cavalleria. Fu ricevuto dal comandante il reggimento e da numerosi ufficiali.

Stamane la Regina Elena si è recata a visitare l'ambulatorio « Principessa Mafalda » in via Emilio Morosini e vi si trattenne circa un'ora interessandosi dei bambini malati ai quali rivolse amorevoli parole.

Sei milioni per le case popolari

Milano. 17

Il Comitato esecutivo della Cassa di Risparmio ha deciso di proporre alla Commissione centrale di beneficenza lo stanziamento di sei milioni a favore dell'ente autonomo per la costruzione delle case popolari.

INTORNO AL PROCESSO NASI-LOMBARDO

Aspettando la discussione — Verso la fine

Roma. 17

E' tornato a Roma da Trapani il commissario d'accusa on. Mariotti insieme col cancelliere Poli. Questi ha consegnato al Presidente on. Manfredi la rogatoria in busta suggellata che verrà letta domani al principio dell'udienza.

Il *Giornale d'Italia* crede che se non avverranno incidenti per la deposizione Piacentino subito dopo la lettura della rogatoria prenderà la parola il commissario di accusa on. Pozzi il quale con la sua requisitoria occuperà tutta quanta l'udienza

Pare che la difesa di Nasi provocherà un incidente per la richiesta della perizia contabile, che il Presidente Manfredi ricuserà in virtù della precedente ordinanza per la quale non si ammetterà nessuna escussione di periti. Tuttavia la difesa di Nasi intenderebbe fare questa richiesta extra giudiziale.

Sempre secondo il *Giornale d'Italia* pare che il commissario on. Pozzi, farà un lavoro analitico e conchiuderà forse chiedendo la condanna degli imputati. Mercoledì, primo fra tutti gli avvocati della difesa, parlerà l'avv. Ignazio Simonelli della difesa Lombardo. Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che la difesa dell'avvocato Simonelli sarà destinata a sollevare appassionate discussioni per una tesi finora mai prospettata durante lo svolgersi del dibattimento. Egli parlerà brevemente per circa un'ora e mezzo e la sua difesa non sarà minuziosa, perchè fondata sopra un principio che se dovesse trionfare, sarebbe assorbente di ogni altra indagine.

L'*Italie* dice essere informata che dopo la lettura della deposizione Piacentino la difesa Lombardo domanderà che siano interrogati altri testi da lei prodotti. E' probabile però, aggiunge l'*Italie*, che questa domanda non sarà accolta, poichè il Presidente Manfredi ha già dichiarato nell'ultima udienza di non ammettere più nuove testimonianze dopo quella Piacentino. L'*Italie* poi non crede probabile che lo on. Pozzi commissario della Camera possa cominciare la sua requisitoria nella udienza di domani. Parlerà invece mercoledì o giovedì. Poi la parola sarà data alla difesa Lombardo, venerdì a quella di Nasi, sabato parlerà lo stesso on. Nasi e domenica si potrà avere la sentenza. L'*Italie* prevede che anche quando tutti gli oratori avranno finito di parlare, seppure termineranno in un'ora che permetta di continuare la seduta, questa sarà sospesa e il Senato sarà invitato a riunirsi il giorno seguente alle nove ant. in Camera di Consiglio, per non uscire dalla riunione se non dopo avere deliberato la sentenza. Sempre secondo l'*Italie* il questore del Senato, senatore Fabrizio Colonna, pare che avesse pensato ad organizzare per quel giorno al Senato un servizio di buffet, affinchè i senatori potessero fare colazione senza lasciare il Senato.

A tale scopo aveva già preso i necessari accordi col proprietario di un grande restaurant ma il Presidente dell'Alta Corte si è decisamente mostrato contrario a questa misura. E' stato adunque deciso che se la riunione in Camera di Consiglio dovrà prolungarsi troppo sarà sospesa alle 13 e i senatori potranno farsi portare la colazione dagli uscieri locali del Senato

L'avv. Muratori difensore di Nasi giungerà a Roma stasera e darà subito l'autorizzazione che siano tosto pubblicate le memorie dei periti De Nava e Pinturieri, La *Vita* dice che tra i quesiti già preparati dalla cancelleria dell'Alta Corte e considerevolmente ridotti dal Presidente, ve n'è uno che pone una questione nuova intesa a richiedere il giudizio dei componenti l'Alta Corte sulle condizioni psicologiche dell'on. Nasi.

Il Congresso Nazionale della Stampa

Roma, 17

Il Congresso nazionale della stampa ha tenuto questa mattina la seconda riunione. Presiedeva il marchese Crispolti. La discussione venne ancora fatta sulla scorta del progetto di legge già presentato alla Camera dall'on. Zerboglio. Vi prendono parte gli onorevoli Zerboglio, Monti-Guarnieri, Turati, Vicini e Barzilai e i giornalisti Cantalupi, Meda, Valdata, Ciraolo ed altri. L'assemblea approvò a grande maggioranza che la prova della notorietà del fatto ritenuto diffamatorio sia ammessa insieme alla prova della verità e che anche il redattore o il collaboratore ordinario di un giornale abbia l'obbligo di concedere la facoltà della prova come i pubblici ufficiali e i membri del Parlamento.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'ultima riunione del Congresso. Sono stati approvati vari ordini del giorno presentati da Vettori, Canepa ed altri, tutti concordanti nel chiedere che nelle disposizioni relative alla diffamazione sia tenuta nel debito conto la buona fede del diffamatore e che questa importi l'assoluzione. E' stata poi nominata una commissione composta di Valdata, Ciraolo, Cantalupi, Zerboglio, Florian e avvocato Levi per coordinare i lavori del Congresso.

Stasera al Grand Hotel ha avuto luogo un banchetto in onore dei membri del Congresso dei giornalisti. Erano presenti l'avv. Barzilai, presidente dell'associazione della stampa di Roma, il ministro Rava, gli on. Di Scalea, Riccio, Leali, Romussi, Zerboglio e moltissime altre notabilità. Al levar delle mense lo on. Barzilai ha letto molti telegrammi di adesione, tra cui quelli del ministro Orlando e del Sindaco Nathan, ed ha salutato poi applauditissimo i congressisti. Poi l'on. Rava ha pronunciato un applaudito discorso salutando anche i presenti ed esprimendo il desiderio che nelle biblioteche si formi una raccolta di giornali. Poscia l'on. Romussi ha consegnato all'on. Barzilai la sigla d'oro dell'Associazione lombarda dei giornalisti tra vivi applausi e grida di «Viva Milano!». Hanno parlato applauditi anche l'on. Di Scalea e don Ernesto Vercesi.

La nomina d'un segretario della federazione giornalistica

Roma. 17

Il Consiglio della federazione nazionale tra le associazioni giornalistiche italiane nuovamente adunato ieri ed oggi al Modern Hotel ha stabilito la nomina di un segretario permanente, che risieda in Roma, rinviandone l'elezione definitiva alla prossima seduta della commissione esecutiva che avrà luogo entro il Marzo. Frattanto nominò in via provvisoria Giovanni Biadene, delegato dell'associazione giornalistica di Genova. Il Consiglio federale ha poi stabilito il contributo delle singole Associazioni al bilancio federale ed ha preso altre deliberazioni per il funzionamento della nuova istituzione. Ha chiuso i lavori dopo di aver espresso la sua riconoscenza al comitato provvisorio della federazione che spiegò in modo così proficuo la sua attività.

LA SITUAZIONE NEL PORTOGALLO

Un "meeting,, repubblicano — Sulle tombe dei regicidi

Lisbona, 17

I repubblicani avevano convocato ieri i loro partigiani ad una riunione a Aldea Galinega, villaggio situato sulla sponda sud del Tago. Da Lisbona diversi capi repubblicani si sono recati alla riunione per pronunciare discorsi. La riunione ebbe luogo senza incidenti. Al ritorno degli oratori a Lisbona un gruppo di amici li attendeva e li applaudì.

Parecchie persone dei partiti estremi si sono recate ieri al cimitero di Lisbona dove sono sepolti i due regicidi e l'individuo ucciso per equivoco dalla polizia al momento dell'assassinio del Re e del Principe ereditario di Portogallo. La polizia aveva vietati i discorsi al cimitero. I dimostranti deposero delle corone e quindi si sciolsero senza incidenti.

L'inchiesta giudiziaria continua

Parigi, 17

Il *Journal* apprende che l' inchiesta giudiziaria per l'assassinio del Re e del principe ereditario del Portogallo continua non soltanto in Portogallo, ma anche a Parigi. Sarebbe infatti da una ditta parigina che sarebbe stata comperata la carabina di Buica. Il suo numero di fabbricazione era inciso sul rame e la polizia portoghese spera, in base a questa cifra, forse, di poter rintracciare i compratori. Non si dubita infatti che importanti acquisti di armi erano stati fatti clandestinamente la settimana prima dai vari tiratori dell'attentato. E' su queste basi che si fanno ricerche, ma finora esse non hanno dato alcun risultato.

Scoppio di bombe — Morti e feriti

Barcellona, 17

Una esplosione di due bombe ha causato dei morti e dei feriti.

Il licenziamento degli operai dell'"Itala,,

Torino, 17

In omaggio alla deliberazione presa, gli operai della fabbrica di automobili « Itala » tornarono alle officine per fare gli otto giorni prescritti per il loro licenziamento in massa. Nessuno lavorò: ogni operaio rimase a braccia conserte dinanzi alle macchine messe inutilmente in moto.

Nel pomeriggio gli operai tennero uguale contegno.

Attentato contro un diretto

Roma, 17

Nella notte dal 15 al 16 corr. a ora imprecisata, ignoti tolsero dalla massicciata del ponte in ferro della linea ferroviaria Roma-Ancona nella piccola frazione di Isola in territorio di Nocera-Umbra (Perugia) due tavole di legno collocandole sul binario. Alle ore della notte sopraggiunse il diretto 605 che passò sopra senza incidenti.

L'inizio del processo Saporito a Bologna

Bologna, 17

Oggi alle ore 14 è incominciato alla nostra Corte di Assise il processo contro Giuseppe e Francesco Guzzo e Giovanni Mandina, imputati dell'uccisione di Giuseppe Saporito, sindaco di Castelvetrano. Essi sono detenuti fino dal Gennaio 1901. Funge da presidente l'avv. Rabascini, da procuratore del Re l'avv. Bortolan. Della difesa sono presenti gli avv. Zampa, Ruzza, Mastellari e l'on. Fera. La parte civile, che oggi non è intervenuta, sarà rappresentata dagli avvocati Tazzari, comm. Nadalini e avv. commendator Manfredi di Napoli.

Si procede all'appello dei giurati. Indi il cancelliere Madonna legge numerosi certificati medici di giurati che domandano di essere esentati. Venti di queste domande vengono accolte. Composta la giuria e prese le generalità degli imputati, la seduta è tolta alle 16 45 e rinviata a domattina alle 9.30.

Sciopero generale imminente a Copparo

Ferrara, 17.

Fino dal 15 si riunivano a Copparo i rappresentanti dei Sindacati del Comune, per decidere intorno al da farsi in merito ai lavori delle semine già iniziati in molti luoghi e che sarebbero stati generali a partire da oggi: ma causa l'assenza di alcuni delegati l'adunanza era poi stata rimessa a ieri; però per guadagnar tempo il Comitato *diffidò* il Presidente della Associazione dei proprietari a presentarsi oggi a trattare il patto!

Grande bontà del Comitato!... Fu affare di tale importanza, 24 ore di tempo per prepararsi alla discussione!

Meno male che neppure ieri ha potuto aver luogo l'adunanza, perchè essendosi ritenuta necessaria la presenza del Segretario Camerale questi fu chiamato telegraficamente, ma, forse impegnato altrove, non andò. Sicchè il comitato notificava al suddetto Presidente della Consociazione la *concessione* di una ulteriore proroga a martedì, domani, per prestarsi alla trattazione del patto come sopra.

Però quel Comitato non pensò che la cercata decisione sarà invece presa qui, oggi stesso, alla sede della Federazione, dall'Assemblea di tutte le Associazioni dei proprietari, e non per Copparo soltanto ma per tutti i Comuni in cui gli scioperi siano in corso o imminenti, cioè presenti e futuri.

La ragione dell'imminente sciopero in discorso?... La solita; si vuole subito un patto nuovo, che però non sarà accordato assolutamente, altro che alla scadenza di quello in vigore... Testo *fine* quei signori!

Nessun dubbio però che i lavoratori non si prestino al.... voluto sciopero.

Le elezioni generali a Bondeno

Ferrara. 17

Hanno avuto luogo ieri, senza incidenti, e sono riuscite una grande vittoria socialista.

Su 30 eletti, sono 18 socialisti (riformisti) 3 radicali e 9 costituzionali.

La posizione è semplicemente invertita da quello che era durante l'ultimo Consiglio, che si componeva di 20 uomini d'ordine e 10 socialisti.

Il Sindaco, Cav. Co. Turri, che da 15 anni copriva la carica, è rimasto a terra; il suo paese invece di lui ha scelto un *boaro* di lui dipendente!....

L'AGITAZIONE DEGLI STUDENTI DEGLI ISTITUTI DI B. A. SI ESTENDE

L'astensione dalle lezioni a Venezia, Bologna, Roma e Urbino

Le esortazioni del Prefetto e di Dal Zotto agli studenti dell'Istituto di Venezia

L'agitazione degli studenti dell'Istituto di Belle Arti è nel suo pieno fervore: ieri l'astensione dalle lezioni fu totale e oggi lo sarà del pari.

Ecco un po' di cronaca della giornata di ieri: Verso le 8.30 circa, una trentina di studenti s'erano adunati in campo della Carità in attesa degli avvenimenti, confabulando animatamente delle varie questioni che tengono commosso l'animo della studentesca. Verso le 8.45 si presentò all'Istituto un signore.

— Che cosa desidera? — gli chiese l'inserviente.

— Sono il Prefetto della città — rispose — e vorrei parlare agli studenti.

L'inserviente, sorpreso alla visita inaspettata, corse nel campo a riferire il desiderio del conte Nasalli Rocca. Gli studenti, per deferenza verso l'autorevole persona, aderirono all'invito ed entrarono nell'Istituto. La riunione ebbe luogo nella sala di architettura. Gli studenti presero posto tutto intorno e allora il Prefetto cominciò a parlare, paternamente incitando alla calma e esortandoli a ritornare a scuola. Gli argomenti addotti dall'egregio uomo furono varii e di varia natura: cominciò col dire che dal Ministero gli erano giunte istruzioni severe lasciando capire che ove non si fosse abbandonata l'agitazione v'era pericolo che la scuola venisse chiusa, con grave scapito degli studenti e delle loro famiglie. Continuò accennando alle punizioni inflitte al Rinaldo e al Paoletti e disse: — Voi credete che le misure prese contro questi due professori siano impari alle colpe; ebbene, lasciate che vi dimostri invece il contrario. Bisogna tener conto, nel giudicare una punizione, della posizione sociale in cui si trova l'individuo colpito. Ora, nel caso nostro, voi vedete due professori, ossia due persone che occupano una carica delicatissima, che sono condannate con due mesi e con due settimane di sospensione dallo stipendio e dall'ufficio. La punizione per sè stessa è tutt'altro che lieve, ma è assai maggiore se, appunto, si tien conto che i signori Rinaldo e Paoletti sono professori. Non vi pare che il professor Rinaldo quando si presenterà dinanzi a voi sentirà il rossore salirgli alla faccia per la condizione umiliante in cui si trova, lui insegnante, di fronte ai suoi scolari?

Il conte Nasali Rocca aggiunse altre esortazioni.

Mentre il Prefetto parlava, erano sopraggiunti il prof. Dal Zotto facente funzione di direttore dell'Istituto, il prof. Alessandri, il prof. Trigomi Mattei.

Anche il prof. Dal Zotto disse dal canto suo buone parole per persuadere gli studenti a tornare al lavoro dimostrando le ragioni di convenienza pratica e morale, per loro e per le loro famiglie, di desistere dall'agitazione. Concluse dicendo: Pensate che fate piangere una famiglia.

Varii studenti presero la parola: taluno presentò la questione morale dicendo che il contatto con professori dipinti così pessimamente non solo dalla stampa ma dai commissari d'inchiesta, non può che tornare di grave pregiudizio a dei giovani, per cui gli ideali del giusto e del buono sono ancora vergini di macchie.

Qualche altro affermò che dopo l'inchiesta si sono assodati nuovi fatti i quali aggravano assai maggiormente la responsabilità dei due professori, onde la punizione inflitta appare anche più inadeguata alla colpa. Infine vi fu chi rilevò che, riammettendo all'insegnamento un professore il quale non può provare luminosamente la sua innocenza, si reca sfregio alla coscienza dei suoi colleghi e a quella degli scolari; è come affermare che gli uni e gli altri sono degni di quella compagnia. Tutti poi fecero comprendere che non intendevano recedere dalla deliberazione presa di non intervenire alle lezioni a tutela del loro decoro.

Prima di accomiatarsi il Prefetto autorizzò gli studenti a riunirsi liberamente nella giornata per prendere una decisione che egli augurava conforme ai suoi desideri e ai loro interessi.

Si decide di continuare l'astensione — L'adesione di Ca' Foscari — Proteste contro l'"Adriatico,,

Nel pomeriggio, come era convenuto, tutti gli studenti si riunirono in assemblea. I colleghi, che alla mattina avevano assistito alla riunione in cui si erano trovati col prefetto e col prof. Dal Zotto, riferirono particolareggiatamente la discussione avvenuta, gli incitamenti e gli argomenti addotti dal conte Nasalli Rocca e dal dirigente l'Istituto per indurre la scolaresca a tornare alle lezioni. L'assemblea, pur mostrandosi assai deferente verso le idee conciliantì dei due egregi uomini, deliberava per appello nominale e ad unanimità di attenersi all'ordine del giorno votato sabato, cioè di astenersi da tutte le lezioni per la giornata e per martedì, e da quelle dei professori Rinaldo e Paoletti quando costoro le riprenderanno dopo scontata la punizione. Fu approvata anche una lode unanime all'indirizzo delle signorine studentesse per lo spirito di solidarietà dimostrato malgrado le pressioni a cui furono sottoposte da persone influenti.

Lettisi poi i commenti pubblicati in questi giorni dal giornale l'*Adriatico*, gli studenti si trovarono d'accordo di non tener in nessun conto « i troppo teneri suggerimenti » di quel foglio e di « respingerne le insinuazioni senza discussione ».

Venne poi data lettura di questo ordine del giorno approvato dagli studenti della scuola superiore di commercio:

« Gli studenti di Ca' Foscari radunati a comizio *affermando* che condizione prima e necessaria alla dignità degli studenti è la ineccepibile onorabilità dei docenti, *aderiscono* con plauso fraterno alla protesta dei loro compagni dell'Istituto di B. A. contro uno stato di cose che contraddice a questo imprescindibile presupposto morale e *dichiarano* di sostenerli e appoggiarli incondizionatamente nell'agitazione per il conseguimento delle loro legittime richieste ».

Inoltre si lesse questa dichiarazione degli stessi studenti di Ca' Foscari:

« Si protesta contro il contegno di un giornale sedicente democratico veneziano, il quale per basse ragioni di politica partigiana biasima l'attuale agitazione degli studenti dell'Istituto di B. A. »

Così anche l'*Adriatico* è servito come si merita. Però il ministero lo segnerà con lode nel *Libro del Disio*.

Naturalmente, l'attestazione di solidarietà dei compagni di Ca' Foscari venne salutata da un caldo applauso e da un vivo ringraziamento.

Così l'adunanza ebbe termine.

Alla Scuola di nudo

Ieri sera la scuola di nudo fu disertata in massa, come le altre lezioni; intervenne solo uno studente inscritto regolarmente, il quale dichiarò poi che ignorava che l'astensione fosse decisa anche per la serata, e tre allievi della scuola privata del Rinaldo, i quali non sono neppure iscritti regolarmente alle lezioni del nudo e stanno facendo il saggio per l'ammissione. Insomma, di oltre cinquanta allievi che frequentano seralmente la scuola, molti dei quali sono vecchi artisti, solo quattro si sono fatti vivi.

Le vivaci proteste degli studenti romani contro l'incuria del Ministero

Roma, 17.

(So.) — Il movimento di protesta degli studenti di Belle Arti di Venezia e Bologna per gli insufficienti provvedimenti del Ministro Rava in seguito alle risultanze dell'inchiesta Governativa del l'Istituto di Venezia, si è propagato all'Istituto di Belle Arti di Roma.

Gli studenti di quest'ultimo Istituto hanno deliberato l'astensione per 24 ore in segno di protesta contro le deliberazioni del Ministro Rava e di plauso ai colleghi di Venezia. Gli studenti della Scuola Libera del nudo radunatisi essi pure d'urgenza, hanno votato a loro volta un plauso ai colleghi Veneziani ed un biasimo all'opera del Ministro.

Eccovi il testo delle deliberazioni votate dagli studenti di B. A. di Roma:

L'ordine del giorno approvato da tutti gli studenti è così concepito:

« Gli studenti dell'Istituto di B. A. di Roma convocati in plenaria assemblea inviano un plauso ai compagni di Venezia per la dignitosa agitazione da loro iniziata e deliberano di astenersi per un giorno dalle lezioni come protesta contro il Ministero della P. I. che da tanti anni lascia gli Istituti di B. A. in condizioni tanto deplorevoli ed indegne della tradizione artistica Italiana ».

La protesta votata dagli studenti della Scuola del Nudo dell'Istituto di Roma, così si esprime:

« Il modo con cui si sono svolti i fatti concernenti l'Istituto di B. A. di Venezia, sembra veramente confermare le accuse dei giornali. La mala organizzazione di tutti gli Istituti Italiani e l'incuria in cui è lasciata la gioventù studiosa, è dimostrata dalla seguente agitazione. Gli studenti della Scuola Libera del Nudo uniscono il loro voto di biasimo per far intendere a chi governa il bisogno urgente di riforme e di giustizia ».

Altre adesioni all'agitazione

Agli studenti dell'Istituto di B. A. di Venezia sono pervenute numerose adesioni di solidarietà.

I colleghi di Parma hanno inviato questo dispaccio:

« Studenti studentesse Accademia Parma, solidali, scioperano associandosi vostra protesta ».

Anche quelli di Urbino annunciarono la loro solidarietà e il loro sciopero. Da Torino pure pervennero voti di plauso all'agitazione.

Un vibrato commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* commentando l'agitazione degli Studenti di B. A. nelle varie città Italiane, scrive quanto segue:

E' dunque un movimento che si propaga e che impressiona per la sua serietà. Non solo si protesta per le leggerissime condanne inflitte a Professori come il Rinaldo e il Paoletti, ma si insorge contro un ordinamento artistico trasandato, od nutile, o dannoso. A Venezia per esempio gli studenti d'architettura minacciano di disertare le aule col proposito di ritornarvi se non quando l'inchiesta risponda ad idee pratiche e possa dare efficaci risultati.

E rimane sempre a definire, oltre il resto, la questione più scottante; quella del prof. Rinaldo, alla cui scuola non interverranno se non quando questo insegnante abbia dimostrato false le accuse che gli furono avanzate dai giornali locali e specialmente dalla *Gazzetta di Venezia*.

Noi ci chiediamo: è possibile, è giusto, è morale ridare la cattedra ad un professore che, accusato pubblicamente e sfidato a dar querela, promette la querela ma si guarda accuratamente di darla? Non sente l'on. Rava che un pubblico funzionario non può rimanere sotto il peso di accuse, sfuggendo alla lotta che il giornale accusatore gli offre? Non sarebbe utile consigliare questo insegnante ad adire ai tribunali ed a far punire quelli che egli chiama diffamatori senza cimentarsi a provare la diffamazione?

Ieri i giornali amici dell'Onor. Rava hanno prudentemente taciuto le agitazioni di Venezia e di Roma non volendo far dispiacere al loro amico Ministro, come se tacendo si distruggesse un fatto.

Speriamo che almeno dell'agitazione degli studenti Romani e dei loro ordini

del giorno vibratissimi, i giornali amici della Minerva vogliano far parola, se non altro per non sopprimere anche la cronaca cittadina ».

Un comunicato ufficiale sull'agitazione
Le discolpe del ministero

Roma, 17.

La *Stefani* comunica:
Il ministro dell'istruzione comunica: A Venezia gli studenti dell'Istituto di Belle Arti hanno deliberato un breve e parziale sciopero in segno di protesta contro l'ordinanza ministeriale che riammette i professori Rinaldo e Paoletti nella scuola, e gli studenti dell'Istituto di Belle Arti di Bologna hanno deciso di imitarne l'esempio in segno di solidarietà. Ora giova ricordare che appena denunciati al Ministero taluni fatti deplorevoli avvenuti nell'Istituto di Belle Arti di Venezia, il ministro Rava incaricò di una minuta e severa inchiesta l'illustre professore Ricci Curbastro dell'Università di Padova e l'ispettore ministeriale comm. Fiorini ed in seguito alla loro relazione deferì subito al Consiglio di disciplina, del quale l'articolo 11 del regolamento stabilisce le attribuzioni e la composizione, i funzionari dell'Istituto di Belle Arti di Venezia a carico dei quali l'inchiesta aveva accertato delle responsabilità. E tale Consiglio di disciplina presieduto da S. E. l'on. Ciuffelli sottosegretario di Stato e composto del comm. Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti, dal comm. Avena, capo divisione delle Belle Arti, Bruto Amante direttore della divisione del personale del ministero e dal comm. prof. Pigorini direttore del Museo Chircheriano, presi in un lungo ed attento esame i risultati dell'inchiesta, deliberò all'unanimità di proporre al Ministro quelle misure disciplinari che il ministro subito accettò e immediatamente applicò.

Nulla quindi giustifica l'agitazione degli studenti i quali dovrebbero essere ossequienti alla legge, che a garanzia dei diritti di tutti prescrive norme e procedure che vanno rispettate e lo furono.

I desiderii di Mulay Afid

Londra, 17

Il corrispondente dello *Standard* a Fez telegrafa che nella protesta ai rappresentanti delle potenze Mulay Afid dice di non essere ostile ai cristiani e che se dichiarò la guerra santa lo fece perchè era un mezzo politico per sostenere la sua causa. Mulay Afid si lagna che la Francia favorisca Abdel Aziz e protesta contro il massacro delle tribù Chauias da parte dei francesi. Mulay Afid dice in fine che per tre volte chiese alle potenze di rimanere neutrali e domanda che la Francia lasci ai due sultani di risolvere fra loro il conflitto.

Per una stretta di mano ad Hervé

Parigi, 17

(*Camera*) — Ceccaldi (socialista) chiede di interpellare il Governo sul caso del luogotenente Erbelot della guardia repubblicana, traslocato nella gendarmeria per avere stretto la mano ad Hervè nei corridoi del palazzo di Giustizia.

Il ministro Picquart risponde che Erbelot si trovava di servizio quando compì l'atto per il quale venne trasferito. Chiede che l'interpellanza sia rinviata al seguito delle altre. Il rinvio è approvato con 365 voti contro 163. Quindi, su domanda di Barthou che a nome del governo domanda di non voler che la libertà d'azione sia impegnata da un voto della Camera nei negoziati della Francia una interpellanza di Berthet circa le ie di accesso al Sempione è rinviata per alzata e seduta al suo turno.

Banchiere americano arrestato

Londra, 17

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Il banchiere Carlo Moral è stato arrestato in seguito all'accusa di storno di fondi, ma è stato rimesso in libertà provvisoria verso una cauzione di venti mila dollari.

Nella marina inglese

Londra, 17

I giornali pubblicano un dispaccio da Portsmouth annunciante che l'Ammiragliato si pensa di creare la base per le torpediniere a Southampton Water.

Scontro ferroviario in America

Londra, 17

Telegrafano da New York: I giornali hanno da Toledo (Ohio): Uno scontro è avvenuto fra due treni della compagnia Lake Shore. Vi furono sette morti e quindici feriti.

Un direttore di filanda barbaramente assassinato presso Varese

Milano, 17

I giornali hanno da Varese: Lungo la strada provinciale che da Nesenzano mette alla stazione di Molino d'Anna verso la ferrovia elettrica Varese-Luino e precisamente presso lo stabilimento di filatura della ditta Carolina Borderech è stato rinvenuto il cadavere del direttore della filanda stessa certo Premoli, di 48 anni da Gorgonzola che era stato barbaramente assassinato. Si ritiene che il movente del delitto sia stata la vendetta. Di fianco al cadavere si rinvennero in un fazzoletto tutti gli oggetti che il Premoli teneva al momento dell'assassinio. Il Premoli ebbe la testa fracassata con un colpo contundente. Finora non si hanno traccie degli autori dell'assassinio.

Il suicidio d'un tenente contabile a Torino

Torino, 17

Stamane è stato trovato morto nella sua abitazione il tenente contabile Antonio Grosso del 48.o Fanteria da Chieti il quale si è sparato un colpo di rivoltella nella bocca. Soffriva di mania di persecuzione. Non si è rinvenuto alcun scritto.

Malviventi che danno fuoco a una chiesa

Roma, 17

Il *Messaggero* ha da Imola che alcuni malviventi recatisi nella chiesa di proprietà del senatore Pasolini cosparsero le panche di petrolio e vi dettero fuoco. I danni sono gravi.

Notizie agrarie della prima decade di febbraio

Roma, 17.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di febbraio. Questa decade fu propizia alle nostre campagne, specialmente nell'Italia superiore e centrale. Al nord non caddero nevi, ma l'abbassamento di temperatura e il tempo asciutto giovarono alla vegetazione, impedendone un precoce sviluppo. Anche al centro le basse temperature giovarono alle terre del versante tirrenico, mentre quelle del versante adriatico si avvantaggiarono della neve caduta dall'Emilia agli Abruzzi e Molise. Al sud lo stato delle campagne è in complesso soddisfacente, tuttavia si accentua il bisogno della pioggia nella provincia di Foggia, e qua e là nella regione meridionale Mediterranea. Anche in Sicilia la pioggia fu insufficiente ai bisogni della campagna.

no la causa dei viticultori italiani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17

Presidenza del Vice Presidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle ore 14.

L'abbuono della tassa sugli spiriti

LACAVA risponde all'interrogazione degli on. Bolognese, Salandra, Chimienti, Pansini, Jacta, Malcangi, De Bellis, Luciani, De Viti, De Marco, Cipriani-Marinelli, Pantano, De Felice Giuffrida, Calissano e Majorana Giuseppe sulla opportunità di elevare l'abbuono di tassa per la distillazione dei vini e di prorogarne il termine in modo da renderlo efficace a temperare la crisi di sopraproduzione dei vini.

Il Governo si è preoccupato della grave questione della sovraproduzione dei vini richiedendo in proposito le opportune notizie agli uffici competenti.

Circa la domanda dell'aumento dello abbuono dichiara di non poter accoglierla sia per riguardo ai produttori di alcool sia per la necessità di impedire che alla pretesa dei vini non si sostituisca quella degli spiriti, sia per non arrecare soverchia perdita dell'Erario.

Riconosce però come sia opportuno prorogare il termine dell'abbuono dal 31 marzo al 30 giugno ed assicura che tale proroga sarà conceduta.

Quanto alle agevolazioni nella tariffa dei trasporti ferroviari per la esportazione dei vini, osserva che ne furono già accordate di notevoli; tuttavia il Governo studierà con la maggiore benevolenza tanto questa parte del problema quanto la possibilità di ridurre anche i noli pei trasporti marittimi.

Così pure si cercherà di venire in aiuto dei produttori con maggiori agevolezze di credito pur non nascondendosi le difficoltà inerenti a tale questione.

Non potrebbe addivenire alla riduzione del dazio consumo sul vino essendo ciò connesso con gravi problemi interessanti l'Erario dello Stato e le finanze degli enti locali.

Non potrebbe nemmeno consentire l'alcoolizzazione dei vini deboli vietata dall'ultima legge sull'adulterazione dei vini.

Infine, esclude la possibilità di concedere un maggior abbuono per la distillazione del cognac che già fruisce di facilitazioni speciali.

Confida che gli on. interroganti il Parlamento e il paese si convinceranno come il Governo abbia vivamente a cuore gli interessi di un ramo così importante della produzione nazionale. (*Bene, approvazioni*).

BOLOGNESE non ritiene sufficiente la proroga dell'abbuono se non la si protragga alla fine di agosto e se in pari tempo l'abbuono non sia elevato del 40 al 60 per cento. Solo in tal modo si potrebbe fronteggiare la gravissima crisi agevolando la costituzione delle cooperative di produttori ed emancipando questi dal monopolio delle grandi distillerie.

SALANDRA si compiace che il Governo abbia riconosciuto la gravità del problema; prende atto delle dichiarazioni e prega il Ministro di considerare se non sia opportuna una proroga almeno per due mesi al di là del termine ora annunciato e se non sia possibile elevare come già fu fatto in altra occasione l'abbuono al 50 per cento. In tal modo non si risolverà, ma almeno si attenuerà la crisi.

Sulla questione del credito lamenta che non ancora siano state messe in grado di funzionare le casse provinciali agrarie. Osserva che se il Governo crede che ciò dipenda da insufficienza della legge e del regolamento ha il dovere di non indugiarne più oltre la riforma.

JACTA si associa alle considerazioni dei precedenti oratori invocando più larghi e più adeguati provvedimenti, i quali varrebbero sopratutto a sottrarre il mercato degli alcool al monopolio dei pochi grandi distillatori e a sostituire l'alcool di vino a quello dei cereali con grandissimo vantaggio non solo dell'economia ma anche dell'igiene pubblica e della stessa finanza dello Stato.

Invoca infine la più rigorosa applicazione della legge sull'adulterazioni dei vini per impedire l'anacquamento dei vini meridionali sui mercati di consumo.

MALCANGI prende atto delle promesse insistendo per l'aumento dell'abbuono al 50 e per il prolungamento della proroga fino alla nuova vendemmia. Insiste pure sulla necessità di larghe agevolezze nei trasporti che, in conformità di promesse fatte da tempo, dovrebbero compensare i danni arrecati dal trattato di commercio con la Svizzera.

LUCIANI si compiace dei buoni propositi manifestati dal Ministro; è però dolente che egli siasi dichiarato contrario allo aumento dell'abbuono, tanto più che la legge degli alcool espressamente concede al Governo la facoltà di decretare sifatto aumento. (*Bene*).

DE VITI DE MARCO si associa agli onorevoli preopinanti nell'invocare una proroga maggiore dell'abbuono; riconosce poi col Ministro come non sia il caso di aumentare la misura dell'abbuono, dato l'ordinamento monopolistico dell'industria degli alcool.

Crede che un efficace rimedio sarebbe il concedere l'accolizzazione in franchigia dei vini deboli e l'aumentare l'abbuono del l'acquavite destinata a diventare cognac. Insiste pure sulla necessità di una generale revisione della legge sulla distillazione degli alcool.

Esorta infine a sconsigliare gli agenti da inopportuni rigori nell'applicazione delle norme vigenti.

CIPRIANI MARINELLI ringrazia il Ministro invocando egli pure una maggiore proroga.

PANTANO rende omaggio alle buone intenzioni del Ministro delle finanze. Crede però che il Governo non abbia completa la visione della gravità della crisi che sorpassa di gran lunga tutte le antecedenti e potrebbe determinare serie agitazioni.

Bisogna dunque provvedere non solo ai vini, che andranno a guastarsi coi primi calori, ma a tutti i vini deboli, che tenendo bassi i prezzi determineranno la permanenza della crisi.

Al disopra delle ragioni della finanza bisogna considerare le supreme ragioni dell'economia nazionale. All'uopo esorta il Governo a valersi delle sue facoltà elevando la misura dell'abbuono e prolungandolo fino alla prossima vendemmia, poichè una proroga alla fine di giugno sarebbe assolutamente vana.

Non è favorevole alla alcoolizzazione dei vini in franchigia che giudica pericoloso; vuole invece applicato alle distillerie il regime doganale dei cognac. Invoca anche le promesse agevolazioni nei trasporti per la esportazione.

Termina affermando che la questione è superiore ai partiti perchè è questione eminentemente nazionale. (*Bene*).

DE FELICE GIUFFRIDA si associa ai precedenti oratori insistendo sulla necessità di mantenere l'abbuono per tutto l'anno in corso dimostrando come alla finanza non ne verrà alcun danno.

Afferma pure essere necessario ridurre il dazio di consumo sul vino.

CALISSANO dichiara che le regioni vinicole del settentrione pur non avendo nè vini deboli nè vini scadenti si uniscono alle regioni meridionali nell'invocare dal Governo adeguati provvedimenti avendo esse pure interesse ad impedire il rinvilimento dei prezzi.

Raccomanda che si provveda ad un esatto accertamento statistico della produzione vinicola esorta il Governo ad incoraggiare largamente le vere cooperative dei piccoli produttori. Ritiene necessario che la proroga dell'abbuono sia protratta ad agosto o settembre.

Avverte infine che la sopraproduzione dipende dall'eccessiva estensione della viticoltura, mentre terre ora coltivate a vigne potrebbero utilmente essere trasformate ad altra coltura. Termina constatando il grande interesse che Governo e Parlamento portano a questi problemi veramente vitali per il nostro paese. (*Bene*).

MAIORANA GIUSEPPE vorrebbe la proroga concessa almeno sino al 30 settembre e la misura dell'abbuono stesso portato a 50. Insiste sulla necessità di maggiori agevolezze dei trasporti e nei noli in vista della distillazione e della esportazione. Raccomanda vivamente al Governo la causa dei viticultori italiani.

GIOLITTI rilevando una osservazione fatta dai precedenti oratori dichiara che l'aumento del dazio del vino nel trattato di commercio con la Svizzera si impone come una imprescindibile necessità; diversamente non si sarebbe stipulato il trattato ed il nostro sarebbe stato assoggettato a dazi assolutamente probitivi.

Dichiara che in conformità delle promesse allora fatte fu decretato un ribasso del 41 per cento nei trasporti dei vini alla frontiera. Crede però doveroso avvertire che le tariffe stesse sono già presentemente così miti che ulteriori ribassi non potrebbero spiegare alcun sensibile influenza sui prezzi.

Promette tuttavia che il Governo studierà che cosa sia possibile di fare per agevolare maggiormente l'esportazione dei nostri vini.

Termina dichiarando che il Governo è conscio della gravità della questione e farà tutto il possibile per venire in aiuto della vinicultura italiana. (*Approvazioni*)

Progetti militari

CASANA presenta un disegno di legge sulle disposizioni per la leva sulla classe del 1888 e dichiara inoltre di ritirare il disegno di legge per modificazioni al testo unico della legge sugli stipendi ed assegni fissi pel Regio Esercito relative agli ufficiali in aspettativa, agli ufficiali ed al personale di truppa addetti alle scuole militari, agli ufficiali ed al personale di governo degli stabilimenti militari di pena.

Le ferrovie litoranee in caso di guerra

CAVAGNARI svolge una sua interpellanza ai Ministri della Guerra e della Marina nel senso di invitare il Governo a studiare l'opportunità di cominciare un'azione strategico-tattica in occasione annuale delle grandi manovre di terra e di mare al fine di risolvere il quesito della tutela delle linee ferroviarie sul litorale Mediterraneo dell'Alta Italia e di vedere come, data l'eventualità della interruzione di alcuna delle indicate linee ferroviarie, potrebbe essere soccorso un corpo d'esercito con rinforzi di truppa dal centro e dal mezzogiorno d'Italia qualora la sorte delle armi non ci arridesse nella valle del Po, specialmente nei dintorni di Stradella e di Piacenza.

Rileva la necessità di un'azione concorde e simultanea delle forze di terra e di mare, necessità che è tanto più evidente per il nostro paese, tenuto conto delle sue condizioni geografiche, e domanda se le attuali condizioni di fatto garantiscano in caso di guerra la pronta mobilitazione dell'Esercito e la continuità delle comunicazioni fra il nord e il sud dell'Italia.

Sostiene con l'autorità di competenti in fatto d'arte militare che le comunicazioni ferroviarie lungo il litorale Mediterraneo sono soverchiamente esposte ai pericoli di un attacco del mare e che oggi come nei tempi antichi il primo urto in una guerra terrestre dovrà avvenire nella valle del Po. Una seconda linea di difesa si deve cercare nella linea degli Appennini.

Invita il Governo ad assicurare il paese intorno a questo grave argomento, potchè le supreme esigenze della difesa nazionale s'impongono a qualunque altra considerazione. (*Vive approvazioni*).

MIRABELLO riconosce la grande importanza delle ferrovie litorali Mediterranee e dichiara che la difesa di quelle linee è oggetto di continuo studio e formerà argomento delle prossime manovre navali.

CASANA si unisce alle dichiarazioni del Ministro della Marina aggiungendo che i pericoli segnalati dall'on. Cavagnari non esistono, che le autorità militari escludono anche nelle attuali condizioni di fatto la minaccia di una impedita mobilitazione dell'Esercito onde non c'è ragione di temere per le sorti della difesa della patria. (*Bene, bravo*).

CAVAGNARI si dichiara soddisfatto delle promesse del Ministro della Marina, ma non delle parole del Ministro della Guerra, che contraddicono all'opinione e alla affermazione di tutti i tecnici.

La seduta termina alle 17.40; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 17.

(So) — Seduta completamente lunediniana. Venti deputati nell'aula; tribune quasi deserte.

Le interrogazioni si svolgono come in famiglia, sebbene abbiano grande importanza, riflettendo la crisi vinicola pugliese che minaccia una grande quantità di vino pel valore di 30 milioni immobilizzati, in seguito ad un fenomeno di superproduzione.

Il Governo ha dato buone assicurazioni in proposito. Notevole l'unica interpellanza svolta dall'on. Cavagnari riguardante specialmente la difesa della valle del Po. L'on. Cavagnari ha colto questa occasione per trattare il tema della direttissima Genova-Milano, che tanto preme agli interessi liguri.

La replica all'interpellanza ha dato luogo al debutto del nuovo Ministro della Guerra borghese on. Casana, il quale ha parlato argutamente e felicemente.

Hanno prodotto buona impressione le parole del Ministro Casana che cioè se l'Esercito e la Marina fossero domani chiamati a fronteggiare il nemico, saprebbero rispondere alla fiducia che in esse ha il paese anche nelle condizioni attuali della nostra rete ferroviaria.

La commissione reale per i porti minori

Roma, 17.

Oggi sotto la presidenza del comm. De Gregorio, presidente del comitato superiore dei lavori pubblici, ha avuto luogo la seconda adunanza della commissione reale per il reparto dei fondi di lire 30 milioni autorizzati a favore dei porti minori amministrati dallo Stato con la legge 14 luglio 1907 per le nuove opere marittime. La commissione dopo di avere discusso talune importanti questioni di massima, riflettenti l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge in riguardo ai criteri di preferenza per la scelta dei porti e dei lavori, ha iniziato l'esame e la classificazione delle opere comprese nei piani del progetto di miglioramento e le sistemazioni già approvate dai corpi consultivi tecnici. Tale esame sarà presentato nella prossima adunanza che avrà luogo il 22 corrente.

I feriti e gli arresti nella dimostrazione di Roma

Roma, 17

I feriti nella dimostrazione di ieri a Campo dei Fiori sono 18, dei quali nove sono guardie di P. S., tutti guaribili entro i dieci giorni. Il tipografo Ernesto Portesi che era rimasto ferito da un colpo di baionetta e per il quale ieri sera fu emesso giudizio riservato, stamane era in condizioni migliori, tanto che nella mattinata lascierà l'ospedale. Anche la guardia Gandolfo Bonelli che ricevette due colpi di coltello nella schiena, stamane, si trova in condizioni molto migliori.

Degli arrestati durante la dimostrazione, circa una ventina, sono stati stanotte rimessi in libertà. Furono trattenuti il muratore Marchiori Adamo accusato di aver tirato un sasso contro il delegato Grassini; Del Prato Quirino che avrebbe ferito di coltello una guardia e Melchiorri Garibaldi per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

Corriere Giudiziario

Il Sindaco e i due sacerdoti di Pellestrina recedono dalle loro querele

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Il processo doveva continuare ieri mattina alle 10 con un ulteriore esame testimoniale delle signore Maria Pezzè-Pascolato e Rita Fambri; invece le parti si ritirarono subito in una stanzetta del Tribunale per tentare nuovamente la conciliazione.

Verso mezzogiorno l'accordo non era stato ancora raggiunto, sicchè il Presidente avv. Ghisalberti fece chiamare le parti e dichiarare aperta l'udienza perchè il processo continuasse. Venne dato per letto il verbale delle ultime testimonianze assunte per rogatoria a Pellestrina, dopo di che il Presidente rimise l'udienza alle 14, coll'intesa che se nel frattempo le parti non si fossero definitivamente conciliate, il processo sarebbe continuato ininterrottamente sino alla fine.

Appena aperta l'udienza pomeridiana il comm. Jesurum, dietro consenso del Presidente, lesse la seguente dichiarazione:

« In seguito ad una domanda specifica rivoltami dall'avvocato Villanova, ho voluto approfondire per quanto mi fu possibile le indagini intorno alla perdita risentita dal comm. Fambri per causa di una terza persona cui fu accennato.

« Per amore di esattezza riconosco di essere incorso in equivoco affermando che questa perdita fu molto rilevante, mentre tale danno fu di poco importanza in confronto alla perdita complessiva che come ebbi a dire fu pel comm. Fambri di oltre 200.000.

« Posso quindi riconfermare, come ho sempre dichiarato, che il Fambri ha tutto sacrificato per quell'industria dei merletti cui s'era dedicato per un'alta e nobile idealità, alieno da qualunque fine di lucro. »

L'avv. E. Villanova (uno dei difensori dell'imputato Marella) annunziò poi che mercè l'intervento di S. E. Mons. Bassani Vescovo di Chioggia, del prof. Levi Morenos, del Sindaco di Chioggia cav. Galimberti e del consigliere provinciale cav. Poli, le parti erano addivenute ad un amichevole componimento.

A nome della P. C. si associò alle parole della difesa l'avv. Franco.

Dietro invito del Presidente, il cancelliere Piovesana dette quindi lettura del seguente verbale di remissione di querela:

L'anno 1908 addì 17 del mese di febbraio in Venezia e nel Tribunale C. P. in pubblica udienza.

Avanti i signori:
Avv. Ghisalberti, Presidente
Avv. Piccoli Pietro, Giudice
Avv. Cagnoni Giuseppe, giudice
coll'intervento del P. M. avv. Bianco Gian Vettore, aggiunto giudiziario, e coll'assistenza del vice cancelliere Piovesana Ruggero;

Sono comparsi i signori
1. Marella Tullio fu Luigi;
2. Jesurum Michelangelo fu Giuseppe;
3. Vianello Don Angelo fu Natale;
4. Naccari Don Giorgio fu Agostino.

Il Marella Tullio fa la seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto Tullio Marella dichiaro che in seguito alla completa istruttoria svoltasi per l'ampia autorizzazione data dal comm. Michelangelo Jesurum, devo per debito di lealtà riconoscere l'insussistenza dei fatti da me addebitati allo stesso comm. Jesurum.

« Deploro quindi di essermi lasciato trascinare da informazioni che ora devo riconoscere errate e dall'affetto per il mio paese. Sono dolente, e ritratto colla presente ogni ingiuriosa espressione.

« Confido che questa mia spontanea e leale dichiarazione sarà bene accolta, e mi auguro che in seguito alla stessa i querelanti recedano dalle prodotte querele, assumendo a mio carico le spese del processo ».

I querelanti signori Jesurum Michelangelo, Vianello Don Angelo e Naccari Don Giorgio, preso atto della suestesa dichiarazione dichiarano di recedere dalle querele da essi sporte in data 16 ottobre 1907, recesso che l'imputato naturalmente accetta.

Del che venne redatto il presente.
Letto, confermato e sottoscritto:
Firmato: Tullio Marella — Michelangelo Jesurum — D. Giorgio Naccari — D. Angelo Vianello.

Il Presidente: Ghisalberti.

Il Cancelliere: Piovesana.

Il P. M. avv. Bianco chiese in confronto del Marella, il non luogo a procedere per essere estinta l'azione penale in seguito a recesso di querela, ed in questi termini pronunziò sentenza il Tribunale.

Teatri e Concerti

Goldoni

Cussì la xè, la nuova commedia di Giacinta Gallina rappresentata per la prima volta a Venezia iersera dalla compagnia Benini, *la xè cussì*... sconclusionata da essere quasi scambiata per un indovinello. In modo che gli spettatori iersera, alla fine d'ognuno dei minuscoli atti, ma più specialmente del terzo, stupiti e sbalorditi, nulla o poco avendo compreso, non sapevano se sorridere bonariamente, se fischiare, se non occuparsi punto della commedia ed applaudire alla recitazione magistrale del Benini e dei suoi compagni, e finirono col fare un po' di questo ed un po di quello

Riassumere il contenuto del lavoro sarebbe fatica sprecata: i lettori dopo letto non riuscirebbero forse a capacitarsi che esso consiste nelle poche righe senza nesso che si potrebbero scrivere. Basterà dire che la scipita trama della commedia si trascina, mal reggendosi, attraverso un cumulo di artifizi non nuovi, senza mèta senza scopo, che il dialogo, felice in qualche punto e che vorrebbe imitare lo spigliato e brillante di Giacinto Gallina, è in generale stiracchiato e di un veneziano molto discutibile.

Benini, che ha animato la commedia con una recitazione, come abbiamo già detto, superba, non è riuscito a salvarla. Egli ha avuto invece il più lieto successo nella commedia recitata dopo: *Scandario le d'amor.*

Stasera uno dei gioielli del repertorio di Gallina: *Le barufe in famegia* e *Un primo passo de Goldoni.*

Presto la *Famegia del santolo.*

Rossini

Questa sera avremo l'annunciata prima rappresentazione di *Mignon.*

Malibran

I Granatieri del Valente ebbero esecuzione splendida iersera dalla Compagnia Vitale. Gli artisti tutti furono applauditi. Questa sera l'operetta *I Granatieri* si replica.

Cinematografi

CIN. MARCONI — Nuovo programma — I funerali del Re e del principe del Portogallo — proiezione presa dal vero di assoluta novità per Venezia. Farà seguito « Carmen » *Toreador* cantata dal baritono Magini-Coletti e cori accompagnati dalla orchestra.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — 20.45 — Mignon.
GOLDONI — 20.45 — Le barufe in famegia.
MALIBRAN — 20.45 — I Granatieri.
CIN. MARCONI — Giud. e Oloferne - Carmen cant.
CIN. GOLDONI — L'ultima cartuccia! !
CIN. RIDOTTO — I funerali Re Portogallo
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

SPORT

Per le prossime gare comunali e regionali di tiro
Il patronato ed il dono del Re

La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale, ci comunica che con una lusinghiera lettera del Ministro della Real Casa, ha avuta partecipazione che S. M. il Re ha accettato l'Alto Patronato delle Gare Comunali, Provinciale e Regionale Veneta commemorativa che si terranno nei primi del prossimo giugno.

Accompagnava la lettera una splendida medaglia d'oro dono di S. M.

Ritrovo Ciclistico ad Agna

Nel ridente paese di Agna a trenta chilometri da Padova ebbe luogo domenica una simpatica festa sportiva.

La locale Società « Concordia » aveva invitate le consorelle di Brentella Padovana e di Venezia. La prima aveva inviato ben 12 signorine ed una squadra di ciclisti e la Presidenza della « Ciclisti Veneziani » aveva delegato una rappresentanza di 12 soci. Essi partirono domenica mattina e per Mira, Campagna Lupia, Piove di Sacco, Ponte Longo, raggiunsero prima di mezzogiorno Agna, accolti festosamente dal Presidente della Società e dal Sindaco. Più tardi ebbe luogo un banchetto di 150 coperti, improntato alla più schietta amichevole cordialità. Parlarono applauditissimi inneggiando a questi simpatici convegni il Sindaco di Agna, il dott. Cesare Carrer per l'« Olimpia », il vice presidente Mainardi per la « Ciclisti Veneziani » e il sig. Urio per la « Concordia ».

Verso le 18 le rappresentanze ciclistiche facevano ritorno per Padova e quindi alla sede di Mestre.

Tiro al Piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 17:
Ecco il risultato dei tiri ieri avvenuti nello Stand Sociale:

Tiratori intervenuti 20 — Tiro N. 14 — 1. e 2. premio diviso tra De Lazara Conte Achille e Zambotto Giacomo con 7 piccioni su 7.

Gran tiro N. 15 — 1. premio De Lazara Co. Achille con 9 su 9; 2. premio Baggio Igino con 8 su 9; 3. premio Rigoni cav. Andrea con 6 su 7; 4. e 5. diviso tra Zambotto Giacomo e Zanon Albano con 8 su 9; 6. Bò Aurelio con 8 su 9; 7. Bianin Ettore con 7 su 9; 8. Cesarano Federico II con 4 su 6.

Tiro N. 16 — 1. premio De Lazara Conte Achille con 3 su 3; 2. premio Baggio Igino con 2 su 3.

Poule N. 1 — Zambotto Giacomo con 6 su 6. Doppietto N. 1: Baggio Igino con 2 su 3.

Esercitazioni aereonautiche a Roma

Roma, 17

Due piccioni viaggiatori recano la notizia che il pallone *Fides III.* della capacità di 900 metri cubi partito ieri alle 13 dal gasometro di Roma è sceso alle ore 16 circa a Forme, paese posto sulle pendici del monte Velino. L'altezza massima toccata fu di 3.200 metri. Nella discesa, a causa del forte vento, si dovette ricorrere allo strappamento. Nella navicella avevano preso posto il professore Elvig e l'ing. Baseggio.

Stamane è partito per una ascensione il pallone *Fides IV.* della capacità di 1.200 metri cubi.

Il campione mondiale di lotta

Milano, 17

Stasera è terminato il torneo internazionale di lotta svoltosi all'*Eden* per iniziativa della *Gazzetta dello Sport.*

E' stato proclamato campione mondiale il triestino Giovanni Raicevich.

Disgrazia a un "paper hunt,,

Firenze, 17

Quest'oggi durante una partita di *paper hunt* in piazza d'armi al salto di una siepe il giovane barone Levi cadde disgraziatamente da cavallo rimanendo ferito dietro all'occhio destro e privo di sensi. Soccorso prontamente dal capitano medico De Stefani del 6. *Aosta*, il ferito potè riaversi ed essere trasportato alla propria abitazione.

Cronache funebri

Funerali Vianello-Bognolo

Ier mattina alle ore 7 e mezzo ebbero luogo, nella chiesa dell'Ospitale Civile, i funerali della signora Lucia Vianello vedova Bognolo

Nel trasporto dalla cella mortuaria alla chiesa, reggevano i cordoni le signore Martens, Radi, Scatturin, Polo, Bessero e Pantaleo.

La bara sul palco funebre era ornata da numerose corone alcune delle quali segnate: I tuoi figli, Tue sorelle, Gli amici del figliastro. Società Nuovo Secolo, Famiglia Scattolin.

Alla funzione funebre assistevano le sorelle, cugini ed i figliastri dell'estinta, i colleghi del figlio Umberto, sigg. Fiorelli, Norfo, Pagni, Brosolo, Luzzatto, Chiodia, De Lupi, Martens, prof. Radi ed altri amici, oltre a molte signore.

Dopo la cerimonia, la bara dovette essere riportata nella cella mortuaria dell'ospedale, perchè per un deplorevole ritardo dell'ufficio municipale di igiene, che si verifica molto spesso, le carte di autorizzazione al seppellimento non erano pervenute.

Alle 10 e mezzo quindi la salma potè essere trasportata al Cimitero con una barca delle pompe funebri.

Il signor Francesco Porta

Iermattina è morto dopo lunga malattia il signor Francesco Porta a 56 anni. Era comproprietario del Caffè Florian; persona affabilissima e buona lascia largo rimpianto fra gli amici, nella disperazione la famiglia.

*** A Tolmezzo è morto improvvisamente, l'ing. Luigi Gortani.

Arte e Lettere

Importante scoperta di vasi e monete romane

Chalon sur Marne, 15

Un coltivatore di La Ville ha scoperto nel suo campo sotto una lastra di marmo d'un metro e mezzo, alcuni vasi romani e un tesoro di 1.500 monete con l'effigie della moglie dell'Imperatore Galba.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.86	66,67	64,83
Termom. cent. al Nord.	5.4	3 8	7,6
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	85	66	62
Direzione del vento	N	N	—
Stato dell'atmosfera	6	0	8
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—

Temperatura massima di ieri 7.4; minima di oggi 0.0 — Marea 1.a alta 11.27; 2.a 23.49 — 1.a bassa 5.16; 2.a 17.38.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 13.1 minima 8.5 — Torino 6.9 1.5; Milano 11.8 2.0; Brescia 10.8 1.4; Venezia 7.4 0.0; Bologna 11.0 5.2; Ancona 14.0 2; Firenze 12.0 1.6; Roma 13.2 5.2; Bari 14.0 9.4; Napoli 13.3 5.5; Messina 14.2 11.4; Cagliari 15 6.5; Livorno 14.0 5.6.

Estero: Pietroburgo 0.8; Odessa —0.6; Amburgo 2.2; Vienna 2.5; Trieste 5.2; Madrid 0.8; Alessandria 12.0; Parigi 3.0; Nizza 5.4; Ginevra —2.4; Costantinopoli 9.4; Malta 12.2.

RIVISTE E GIORNALI

LA NERVOSITÀ DEGLI INTELLETTUALI.

Perchè la nervosità, sopratutto nelle classi intellettuali, dilaga incessantemente, ed ha raggiunto tale grado, che insigni cultori dell'arte salutare si fanno propugnatori di Congressi, per concretare un programma razionale, con l'obbiettivo di porre un argine contro il continuo diffondersi della nevrastenia? Quali i motivi per cui, nella nostra epoca, la nervosità è pervenuta fino al punto da costituirne il timbro morboso caratteristico?

A queste domande risponde Wellenheim — nell'ultimo numero dell'*Ost und West* — facendo anzitutto rilevare che non è l'accresciuto lavoro intellettuale che genera la nervosità giacchè il sistema nervoso, al pari di qualsiasi altro organo — l'occhio, il muscolo, ecc. — si rinvigorisce con l'esercizio. Il difetto sta nelle anormali modalità delle funzioni dei nervi.

Tre sono sopratutto le cause che rendono l'attività cerebrale fonte di nevrastenia: I. il mutare continuamente il tema del lavoro mentale; II. l'eccesso opposto, cioè il lavoro esageratamente uniforme e protratto; III. il lavoro intellettuale collegato a patemi di animo, esaltanti o deprimenti. Quando l'attività cerebrale, tenuta continuamente sotto una forte tensione, deve risolvere a brevissimi intervalli di tempo, còmpiti intellettuali di differentissima natura, si hanno condizioni identiche a quelle di una macchina che venga smossa a sbalzi ora di qua, ora di là, ora rapidamente, ora lentamente. Le parti onde consta la macchina vengono strapazzati eccessivamente, una quantità più o meno rilevante di forza, va sciupata inutilmente, ed il materiale va in rovina. D'altro lato, una eccessiva monotonia per forma e contenuto, dell'attività psichica non esplica un'azione meno nociva, giacchè è sempre la stessa parte della macchina che viene messa a preferenza in attività, onde il suo precoce logoramento. In fine, quando il lavoro intellettuale si svolge fra ambasce di animo, fra dilanianti preoccupazioni o torturanti disappunti, le scosse che esso ne risente, determinano un maggiore consumo di forza, consumo esauriente, che stanca l'organo fino al punto da renderlo inadatto a funzionare normalmente.

Di queste tre cause principali, le quali logorano il sistema nervoso anzi tempo, è sopratutto la terza — dice Wellenheim — che costituisce il semenzaio principale della nevrastenia. Onde giustamente è stato affermato che questo è l'esponente della odierna vita febbrile, concitata, la quale logora precocemente la trama di migliaia di esistenze, travolte nei vortici di una concorrenza intellettuale ed economica, portata ad estremi limiti. Ogni giorno registra un numero di naufraghi i quali si prefissero un obbiettivo superiore alle loro forze, oppure irraggiungibile per le poco propizie condizioni in cui si svolse la loro attività mentale.

Vi è realmente da paventare, si domanda in ultimo Wellenheim, quella « degenerazione nervosa » delle future generazioni, la quale viene dipinta da alcuni pessimisti con foschi colori? A questa domanda egli dà una risposta negativa, giacchè ritiene per fermo che col tempo verrà coltivata, molto più che non si faccia oggi, l'igiene del sistema nervoso.

E ciò, in un col miglioramento delle condizioni economiche e sociali, avrà benefiche ripercussioni. La nevrastenia ha esistito sempre — conclude Wellenheim — mutando, però, la sua forma fenomenica, secondo la intonazione e l'ambiente psichico delle varie epoche. Oggi, nel periodo della « concorrenza darwinistica » essa infierisce maggiormente, manifestandosi con forme le quali rispecchiano i sussulti dello spirito odierno.

IL BILANCIO DI BIZET A ROMA.

Giorgio Bizet avendo ottenuto nel 1857 il gran premio per la musica, aveva vinto il pensionato di Roma, ove egli passò infatti il triennio fra il 1857 ed il 1860. Il giovane musicista godeva di un assegno mensile di L. 200, che divideva così: lire 75 per il vitto, non compreso il vino che gli costava 25 lire in più; 15 lire per l'affitto del pianoforte; cinque lire per la lavandaia; dieci lire per spese di posta, candele e legna.

In una delle sue lettere pubblicate dalla *Revue de Paris* egli si lamenta anzi che la legna da ardere, a Roma ha prezzi enormi. Altre cinque lire egli dava ad una donna per il servizio, cinque spendeva in guanti e cinque doveva rimettere per il cambio della moneta francese in romana. Quindici lire poi erano sottratte come ritenuta; cosicchè tirando le somme, egli sapeva di dover spendere 165 lire ogni mese. Gli restavano 35 franchi dei quali 5 partivano per sigari, mancie ai guardiani dei monumenti ecc. Trenta lire dunque potevano essere o risparmiate o spese in minuti piaceri.... Ma proprio nel tempo del suo pensionato, l'assegno mensile venne accresciuto dopo lunghi anni di discussioni, e gli artisti francesi lo festeggiarono rumorosamente. Bizet non notò però la spesa: deve essere stata grossa.

I NUMERI ED I POPOLI.

La tradizione remota, scrive il *Fieramosca*, attribuisce ai numeri dispari un concetto di perfetto e di finito, mentre i pari rapresentano l'indefinito e l'imperfetto. Il numero 3 anche presso i pagani era salito a così alto valore da incarnare la perfezione nelle cose trine. Il numero 4 in vece è essenzialmente matematico e terreno perchè con esso si dividono quasi tutti i più importanti fenomeni cosmici, come gli elementi, le fasi della luna, i punti cardinali, le stagioni dell'anno, ecc. Il numero 7 è il numero universale, perchè è formato dal 3 mistico e perfetto e dal 4 matematico e terreno. Se la civiltà ha sgombrato gran parte dei pregiudizi inerenti ai numeri, non ha tuttavia distolti i popoli dalle loro tradizionali simpatie ed antipatie per essi. Un criterio quasi sicuro di queste tendenze, lo troviamo facilmente nel valore delle monete, nella divisione dei francobolli, nel genere di misurazione più in uso. E' generale la preferenza pel 2, pel 3 e pel 5 e loro multipli, eccezion fatta pei paesi maomettani (Turchia, Persia e perfino l'Egitto).

I popoli latini tutti preferiscono il 2 ed il 5, e ciò per effetto del sistema decimale nei pesi, nelle misure e nelle monete, e tengono il 3 come un lusso. Gli inglesi preferiscono il 2 ed il 3, i tedeschi il 3 ed il 5. Nelle razze asiatiche, gli indiani attuali, non ostante la loro trinità religiosa, amano il 2 ed i suoi multipli; i cinesi il 2 ed il 5 negli affari, il 3 nella superstizione. Il numero più resistente traverso i secoli ed in quasi tutti i popoli è il 7. Esso è il preferito in tutta l'Europa centrale, nella Svezia e Norvegia, nelle due Americhe, in Oriente, ma è antipatico in Russia e in quasi tutti i popoli Slavi. Quanto ai numeri alti, il più temuto fra i cristiani è il 13, che rappresenta il tradimento e la morte, ma che per tanti in vece è un talismano. Il 13 per contro è il numero preferito dagli abitanti di Hawai.

LA MUSICA GENERATRICE D'ENERGIA.

Si annunzia da Londra una curiosissima invenzione di un certo Gardner, la quale è stata dimostrata con il curioso spettacolo di un piccolo battello diretto mediante..... note musicali.

E' noto il principio della vibrazione dell'aria prodotta dai suoni. Il Gardner è riuscito a condensare le minute energie di queste vibrazioni ed ha così ottenuto un nuovo mezzo di forza motrice, che egli utilizza nei più diversi modi mediante un suo apparato elettrico.

L'esperimento — come riferisce la *Tribuna* — è stato fatto in un laghetto, in cui era collocato un minuscolo battello fornito di ruote motrici e di un timone. L'inventore emetteva una certa nota musicale (deve essere una nota fissa) ed il timone si muoveva a destra ed a sinistra e le ruote motrici si mettevano ad agire.

L'inventore inoltre ha fatto sparare un cannone, accendere una lampada e suonare un campanello con lo stesso mezzo e con lo stesso principio.

Passando dalla teoria alla pratica, egli dichiara che la sua scoperta può avere applicazioni ben diverse da quelle modeste da lui sperimentate.

Alla Società Nazionale di M. S. per le giovane operaie

La solenne adunanza di ieri

La Presidenza della sede di Venezia, della Società nazionale di Mutuo Soccorso per le giovani operaie, invitò ieri le patronesse ed i soci per dar loro il rendiconto morale e finanziario sull'opera durante il testè decorso anno 1907.

La Società non ha bisogno di essere presentata, nè ricordata, tanto essa è largamente e simpaticamente conosciuta, nella classe popolare in ispecial modo, verso la quale profonde tesori di affetto, affetto che si esplica in mille modi positivi. A buon diritto però la Società si è accaparrata dalla classe popolare, non senza stenti e fatiche, la incondizionata fiducia e la perenne riconoscenza.

Alle tre la sala spaziosa della sede è gremita di signore; in un angolo la bandiera della Società sostenuta da un'operaia.

Intorno al tavolo presidenziale la contessa Leopolda Brandolin D'Adda, presidente onoraria, la contessa Cecilia Soranzo-Zeno presidente effettiva, la c.ssa Giulia Persico Della Chiesa, vice presidente, la signorina nob. Maria Gosetti, infaticata e infaticabile segretaria, la signorina nob. Letizia Galanti, tesoriera.

Nelle sedie la signora Maria Pezzè-Pascolato, contessa Bon, contessina Falier, contessa Cattanei-Angeli, signora Barbon, signorina de Facci-Negrati, signora Malfer-Paccagnella, contessa Foscari-Widmann, contessa Balbi-Valier de Nordis, signore Carminati, Occioni-Bonaffons, signora Stivanello-Testolini signora Gosetti, ecc. ecc.; la signora Malagola scusò la sua assenza perchè ammalata. Il Sindaco era rappresentato dall'assessore Facci, il Prefetto dal consigliere Ravot; vi erano anche il co. Bianchini, il comm. Giacomo Levi, il signor Gustavo Becher, ecc.

Il discorso della Contessa Soranzo

Prima di dar la parola alla signorina Gosetti, la contessa Soranzo, che presiede la riunione pronuncia brevi parole:

Permettete — dice — che io (a nome pure delle Signore componenti la Presidenza ed il Consiglio, e delle signore Patronesse effettive) vi rivolga una parola di vivo ringraziamento per l'onore che ci fate oggi intervenendo a questa solenne assemblea

E non solo vi ringrazi per questo atto di gentile interessamento, ma vi esprima tutta la viva, profonda nostra gratitudine per il valido e largo appoggio morale e materiale da voi concessoci, e senza del quale, ben ardua per non dire impossibile, sarebbe stata l'impresa a cui ci siamo accinte.

Udrete ora, dalle relazioni che vi verranno esposte, le opere compiute in questo secondo anno di vita della nostra Società.

Parecchie cose si fecero, ma molte, anzi moltissime sono quelle che ci rimangono ancora da compiere!

E, se la rapida espansione di questa Associazione (che ormai conta più di duemila e duecento operaie inscritte) allieta l'animo nostro a dolci speranze di bene, riflessioni serie ci additano pure la grave, la crescente responsabilità che c'incombe e la necessità sempre maggiore del generoso e costante appoggio di tutti i benemeriti cittadini che siamo fiere di contar numerosi nella nostra Venezia.

I tristi giorni che corrono, l'odio di classe che da cupidi facinorosi si va alimentando, reclamano altamente dalle classi elevate una carità più illuminata e l'avvicinamento alle classi diseredate, le quali da codesto contatto verranno ingentilite e tratte a sentimenti migliori.

E' appunto a questo avvicinamento a cui mira principalmente l'opera nostra. E, nel proteggere ed aiutare le nostre socie, nell'istruirle nel ricrearle, una cosa cerchiamo sopratutto, renderle migliori.

Poichè è dalla donna lavoratrice migliorata moralmente, amorevolmente sorretta nelle materiali difficoltà della vita, che, coll'aiuto di Dio, aspettiamo l'opera feconda di amore, di dovere, di pace, la quale, nata intorno all'umile focolare della famiglia, irradierà poi di luce benefica una ben più grande famiglia cooperando a preparare giorni di pace e di prosperità alla nostra patria.

Le semplici e nobili parole della contessa Soranzo sono vivamente applaudite.

La relazione della signorina Gosetti

Quindi è la signorina Gosetti che si alza ed armata di un poderoso fascio di cartelle incomincia la lettura della relazione dello scorso anno sociale.

Riassumiamo, per sommi capi, la parte sostanziale della elaborata relazione:

Lo scorso anno — dice — dando conto di quanto dai suoi inizi aveva compiuto questa istituzione, chiudevamo dicendo che uno dei fattori principali del suo sviluppo era (e sarebbe stato più ancora in avvenire) quello di possedere una bella sede, spaziosa, con locali numerosi, ove le socie si sarebbero riunite volentieri, cementando così sempre più quei rapporti di simpatia fra le patronesse e le operaie che costituiscono si può dire il cardine su cui s'impernia tutta l'opera nostra.

Ed infatti questi ambienti sono stati, direi quasi il terreno che vide svolgersi la rigogliosissima pianta.

Attratte dalle riunioni festive, da divertimenti svariati, da conferenze, le nostre socie affluirono sempre raggiungendo la cifra di 2200. Nè è a dire che se nuove iscrizioni si fan di continuo, abbiano a sviarsi le prime iscritte; l'incasso delle quote mensili per il Mutuo Soccorso fu di L. 3228.65; il che dimostra costanza ed esattezza nei pagamenti da parte delle socie.

Accenna all'opera preziosa della patronesse, le quali con affettuosa sollecitudine, accorsero sempre al letto delle socie ammalate; in quest'anno le socie sussidiate per malattia furono 210; ed il totale dei sussidi ammontò a L. 2951

Ricorda le generose elargizioni di farmacisti di Venezia e di fuori, i quali inviarono medicinali d'ogni sorta per le operaie colpite da forme croniche di malattie come anemia, nevrastenia, ecc. e l'opera dei medici dell'associazione sigg. Ermanno Ongania e Vittorio Pacher.

I bagni, la villeggiatura, la biblioteca ecc.

Dice come 60 socie, pagando il solo tragitto tra Venezia e Lido, godettero il beneficio della cura marina, usufruendo di una apposita capanna presa in affitto dalla Società, e come il vescovo mons. Brandolin, testè mancato ai vivi fra il generale compianto, mettesse a disposizione, col mezzo della cognata contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, una bella casina in quel di Ceneda. Ventiquattro socie godettero per tal modo dell'aria ritempratrice di montagna nei mesi di agosto e settembre, e rammenta a questo proposito le accoglienze fatte alle operaie veneziane da tutti i signori villeggianti in quei paraggi.

La somma complessiva spesa in questo anno per la villeggiatura fu di L. 3340.22 delle quali 466.50 vennero rimborsate dalle piccole quote delle villeggianti.

Approfittando della scuola comunale di S. Stin, gentilmente concessa dal Municipio, anche quest'anno seguirono i corsi festivi d'insegnamento: d'italiano, francese, disegno e taglio per lavori di sartoria. — La signora Pezzè-Pascolato tenne le sue preziose lezioni d'indole morale, d'economia domestica, di storia e di nozioni varie ed alla sede mons. Ambrosi tenne brevi, opportuni discorsi di carattere religioso-morale.

La frequenza ed il profitto da parte delle alunne furono quest'anno molto soddisfacenti, ed il giorno 3 luglio nel cortile dell'Archivio dei Frari, gentilmente concesso, ebbe luogo alla presenza di S. M. la Regina Madre la solenne premiazione. Le premiate del corso della signora Pezzè-Pascolato furono 15; del corso d'italiano, insegnante la sig.a Chiussi furono 13; 9 quelle che ottennero premio in francese, istruite dalle signore Alessandrini e Bardella; e raggiunsero la bella cifra di 73 le premiate frequentatrici la scuola di taglio, divise in tre sezioni, insegnanti le signore Dalla Libera, Bortolotti, Cadorin. I premi furono libretti della Cassa di risparmio da 10 e da 5 lire, tagli di camiciette, ecc.

Sua Maestà la Regina Madre volle generosamente incrementare il fondo sociale colla cospicua somma di Lire 500 alle quali ne aggiunse altre 300 allo scopo di aumentare la biblioteca. E la biblioteca, cura speciale della patronessa Donna Concetta Malagola, andò arricchendosi di libri, oltre che a merito di S. M. la Regina Madre, anche per altre donazioni di libri ottimamente scelti, e assai apprezzati dalle operaie

Sperando di poter offrire alle socie un numero maggiore di conferenze per il prossimo anno, ricorda gli oratori dell'anno scorso, e cioè mons. Cerutti, la prof. Paola Ferrari, la signora Maria Pezzè-Pascolato, l'avv. Francesco Carnelutti.

L'ufficio di collocamento infine diretto con amore dalla Patronessa consigliera signora Bice Stivanello-Testolini, coadiuvata dalle signorine Ida Voltolina e Giannina Conciato, funzionò assai regolarmente riuscendo ad occupare molte socie, che a tale scopo si erano rivolte all'apposito ufficio.

Mette in rilievo il funzionamento della Cassa di Risparmio della Società, sotto la guida di monsig. Cerrutti, quale dà risultati insperati; i trattenimenti offerti alle operaie, feste da ballo, amorevolmente sorvegliate dalle patronesse, recitazioni drammatiche di lavori di Gallina, che servono ad educare il gusto ed il cuore delle operaie. Il comm. Benini ed il signor Enrico Gallina, gentilmente concessero sempre i copioni. — Ricorda ancora la pesca gastronomica, ecc. ecc.

Per il miglioramento economico delle operaie

Uno degli intendimenti più seri e più gravi dell'Opera è quello di concorrere al miglioramento delle condizioni materiali delle iscritte aiutandole e consigliandole nelle loro aspirazioni e nei loro rapporti coi padroni. La nostra azione — prosegue — è diretta a persuadere le lavoratrici che se esse han diritto ad un trattamento giusto ed equo, dal canto loro devono compiere con amore e con zelo il loro lavoro e sopratutto devono esternare desideri e far valere ragioni con modi civili, astenendosi da ogni violenza, e ciò con grande vantaggio della loro dignità e con molta maggiore probabilità di riuscire nell'intento

Anche ultimamente le sigaraie tagliatrici ebbero campo di persuadersi della bontà dei nostri suggerimenti, e noi provammo la soddisfazione di constatare che, avendo esse seguito con amorevole persuasione tali consigli, noi riuscimmo a veder coronata di splendida vittoria una giusta domanda fatta col nostro mezzo, dalle sigaraie tagliatrici, al ministero delle Finanze.

La signorina Gosetti termina la sua lunga relazione, annunciando pel giorno 5 marzo p. v. l'apertura di un laboratorio di sarte, del quale parleremo più diffusamente un altro giorno.

Un caldo ringraziamento rivolge a quanti accordarono in quest'anno il loro aiuto, e principalmente a quel benemerito Comitato di dame gentili e di signori, con a capo la contessa Elsa Albrizzi e la baronessa Treves de' Bonfili, comitato che, avendo organizzata la riuscitissima festa di giocattoli, procurò in quest'anno al piccolo fondo sociale la maggiore risorsa.

Come deve essere intesa l'istituzione

E qui — prosegue la signorina Gosetti — dovrei chiudere rinnovando quei ringraziamenti che la nostra Presidente ha già espresso alle autorità cittadine, ed a tutte le gentili persone che, onorandoci oggi della loro presenza, dimostrarono nel miglior modo di interessarsi a questa Istituzione. Ma, nella consapevolezza che non tutti nella nostra città ci guardano con eguale simpatia, vorrei aggiungere qualche considerazione che valesse a dissipare in alcuni qualche preconcetto, a cementare in altri quel consenso di cui ci furono larghi fin qui.

Questa disparità di giudizi sulla nostra istituzione deriva da che essa non è abbastanza conosciuta, forse perchè meno facilmente compresa di molte altre opere filantropiche, delle quali nessuno può contrastare l'utilità e la santità dello scopo, sempre diretto ad alleviare l'inesauribile dolore umano nelle sue molteplici forme.

Dalla nostra opera è esclusa l'elemosina; il concetto della carità vi si esplica aiutando non chi è impossente, ma chi lavora.

Non è la mano delicata che si volge a lenimento d'una piaga, è la forte mano che si offre ad un'altra, non meno forte talvolta, ma che nella simpatica unione sente la sicurezza d'un appoggio, il moltiplicarsi quasi della sua stessa forza.

Le teorie della lotta di classe, l'odio istillato nel popolo verso chi è, od ha l'apparenza di abbiente, hanno certamente valso ad allontanare, le une dalle altre, le categorie sociali, e noi sentivamo la difficoltà di dover attrarre a noi chi era uso a non amarci, o per lo meno a guardarci con diffidenza.

Tuttavia abbiamo lavorato con fiducia e con costanza, evitando di sindacare l'azione altrui, o di farne dei raffronti colla nostra, ma semplicemente e seguendo quel concetto dell'ideale femminile che ognuno deve pur riconoscere come il solo caro e desiderabile.

Dobbiamo dirlo, le operaie hanno sentito tutta la schiettezza delle nostre intenzioni e sono venute a noi volonterose e fidenti: anzi quelle operaie degli opifici, quelle sigaraie perchè più esperte del vivere sociale, più comprese dello spirito d'unione, ci hanno più prontamente seguite, forse con una certa curiosità da principio, poi con islancio, con affetto, con entusiasmo.

Ricorda ancora le conferenze d'indole varia della signora Maria Pezzè Pascolato le quali sono per la donna operaia quasi lo specchio ov'essa vede riflessa la propria vita com'è e sopratutto come *deve* essere. Oh! chi parla di spostamento della classe lavoratrice dovrebbe assistere ad una sola di queste lezioni!

Vedrebbe allora uno spirito eletto penetrare nell'anima popolare immedesimarsi con essa ai fatti semplici e piani della vita, infondendovi quel soffio che avviva e che nobilita, senza falsarla, ogni umile cosa.

E noi donne, fortunatamente lontane da mire di partito, non inceppate dagli ingranaggi della vita politica libere dalle grandi responsabilità che gravano sull'azione dell'uomo, e quindi meno di lui sospettate d'interesse personale, scendiamo verso il popolo, scendiamo ad amare ed a farci amare!

Avremo dinanzi a noi la visuale più larga, la vita più intensa e più ricca.

Sentiremo quanto è più ineffabile la gioia del dare che non quella dell'avere: non parlo solo dell'avere e del dare materiale, ma della ricchezza del cuore, la quale raddoppia man mano che s'espande.

Scopriremo forse belle facoltà latenti nel nostro spirito, che si svolgeranno come al calor d'una fiamma e così, donando acquisteremo!

Oh! non si dica che facciamo un'opera inutile, e voi cortesi e buoni che avete oggi risposto al nostro invito, vogliate aggiungere a questa un'altra prova di simpatia: vogliate, meglio di quanto io abbia saputo farlo in oggi, chiarire ad altri la conoscenza di quest'opera, acciocchè essa possa diramare le sue radici in tutti gli animi volonterosi, e moltiplicare i suoi frutti pel bene, per la pace, per la fratellanza sociale.

La signorina Gosetti, che ha parlato durante un'ora, e fu spesso approvata, spesso applaudita è salutata alla fine da una calorosa fervidissima ovazione, per aver saputo così felicemente interpretare il pensiero di tutti.

La signorina Galanti legge quindi il resoconto finanziario dell'anno scorso ed alle quattro e mezza la seduta si scioglie.

La gestione di un altro anno operoso e benefico cominciava per la provvida e filantropica istituzione.

Stato Civile di Venezia

15 Febbraio: — Nascite: — Maschi 14; Femmine 6 — Totale generale 20.

Matrimoni: — Carpani Sperandio, fattorino ferroviario, celibe con Chiumento Amalia, sigaraia, nubile — Muller Riccardo fattorino, celibe con Ciriotto Giovanna, sigaraia, nubile — Costa Virginio, regio impiegato, vedovo con Manzoni Stella, casalinga, vedova — Scavizzi Ezio, regio impiegato, celibe, con Fabris Carolina casalinga nubile — Frondi Angelo, prestinaio, celibe con Vianello Maddalena, casalinga nubile — Biagi Romeo, capo cannoniere, II classe R. Marina, celibe, con Zennaro Teresa, casalinga, nubile.

Decessi: — Scarpa Calore Filomena, 49, con. casalinga, Venezia — Vianello Elisabetta, 82, cel. ricoverata, Venezia — Fidora Silvio, 59, con. farmacista, S. Zenone, — Bellomo Enrico, 13, studente Venezia — Criscuolo Filippo, 22, celibe furiere regia marina. Castellamare di Stabia — Zardini Luigi 29 celibe Oste, Venezia — Varagnolo Antonio 55 celibe mendicante Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 5; Femmine 3.

16 Febbraio: — Maschi 1; Femmine 3 — Totale generale 4.

Matrimoni: — Caprioli Luigi, fuochista, vedovo con Padoan Margherita casalinga, nubile — Cecchi Vincenzo, vetraio, celibe con Garbisa Angelina, casalinga, nubile. — Centanni Luigi, operaio cotonificio, celibe, con Moschini Giustizia, pastaia, celibe — Pianaro Giuseppe, operaio, vedovo con Michelin Giuseppina, sarte, nubile — Marchi detto De Marchi Giovanni, meccanico, con Sartorio Leonilda chiamata Leonilde, casalinga, celibe — Angonese Amerca, fabbro, con Garbato Adelaide, casalinga, celibe — Ruocco Carmine, brigadiere finanza, con Zoggia Maria, perlaia, celibe.

Decessi: — Fabris Trevisan Teresa, 89, vedova, casalinga, Venezia — Antonini Sailer Teresa, 80 vedova possidente, Noale — Carraro Jacopo, 44, coniugato, calzolaio, Venezia — D'Este Angelo, 14, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; Femmine 2.

Pubblicazioni Matrimoniali, esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan, il giorno di Domenica 16 Febbraio 1908:

Rigoni Giuseppe, pasticciere con Raniera Maria, casalinga — De Martin Giuseppe elettricista con Tosi Adele, casalinga — Paneghetti Agostino ferroviere con Paneghetti Carolina, casalinga — Cecconi Angelo, terrazzaio, con Biasissi Italia sigaraia — Rizzo Antonio, muratore, con Andretta Giuseppina, stiratrice — Lenarduzzi Giacomo, agente commercio con Vollo Teresa, casalinga — Rossi Romano, fabbro con Da Sasso Teresa, domestica — Soccol Giovanni, fornaio, con Rubelli Regina, casalinga — Cavaldoro Domenico, facchino con Cortesi Vittoria, operaia cotonificio — Paveglio Emilio, agente negozi con Zammattio Anna, casalinga — Biancardi Giuseppe, bracciante con Trentin Maddalena sigaraia. — Santi Gino, stagnino con Santin Vittoria, casalinga — Taliani Arturo, marittimo con Venerando Catterina, casalinga — Memmola Giovanni, negoziante con Falconer Giuliana, casalinga — Zocchia Andrea, muratore, con Mestre Giuseppina, casalinga — Luchetta Luigi, sarte con Rosa Cecilia, sarta — Prian Giacinto, muratore con Manfredi Emilia, casalinga — Lindemer Ettore, viaggiatore commesso con Rigo Celestina, casalinga — Vianello Ernesto, sarte con Tonetti Angela, sarta — Frisan Angelo, vigile urbano, con Tenor Maria casalinga — Sabbadin Giuseppe, calzolaio, con Tacchia Maria casalinga — Mommesso Giosuè, sarte con Dotto Teresa Eugenia, sarta — Pedol Federico, bracciante con De March Italia, villica — Vecchione Giovanni, commesso con Conforti Giovanna, ricamatrice — Mortara Vittorio, commerciante, con De Angeli Maria, — Bellatti Carlo, agente commercio con Bonifacio Catterina, casalinga — Modenesi Carlo, fuochista con Penso Clarice, casalinga — Conte Longino operaio cotonificio con Maschio Antonia, operaia cotonificio — Regine Nicola, pasticciere con Talamini Angela casalinga — Basso Eugenio, capo-usciere con Fanello Italia casalinga — Senigaglia Francesco operaio-cotonificio con Simeoni Maria vermicellaia — Cecchini Francesco fuochista con Caretto Maria, casalinga — Nicolazza Adone, falegname, con Navarbi Rosa, casalinga — Palma Umberto assuntore trasporti con Albanelli Santina, casalinga — Manfredini Evaristo, macchinista Marina Mercantile con Rioda Elvira casalinga — Vianello Federico contabile con Fregona Giuseppina casalinga — Carisi Virginio fornaio con Skabonja Catterina — Barone Salvatore bracciante con Carnero Alfia — Belmonte Alessandro, bracciante, con Ruggeri Tindara, contadina — Zanchetta Girolamo scalpellino con Longo Margherita, casalinga — Bortolotti Giambattista, vetraio con Trevisan Luigia, casalinga — De Luca Giuseppe, pasticciere con Barro Maria sarta — Regazzoli Maurizio agente finanza con Cletti Carolina, domestica — Forzeca Mosè Corradino, falegname con Conforto Giuseppa, civile.

L'interessamento del Papa per Venezia

Roma, 17

Il Papa ha ieri ricevuto in privata udienza il dottor Saccardo, direttore della *Difesa*, di Venezia e la sua signora. La udienza, che fu cordialissima, durò oltre un'ora. Pio X volle informarsi minutamente delle cose di Venezia interessandosi vivamente di quanto la riguarda, con parole di grande affetto per i Veneziani.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO

17 Lunedì: S. Donato m.
19 mercoledì: S. Corrado.
Leva il sole alle 7.10; Tram. alle 17.40.

Operaie dei tabacchi a Roma

Roma, 17

(So) — Domani arriveranno da Venezia trenta operaie della Fabbrica dei Tabacchi per presentare omaggio al Santo Padre anche a nome delle compagne. Esse fanno parte dell'Associazione per la protezione della giovane. Alloggieranno nel monastero di Santa Marta.

Per un guasto al tubo dell'acquedotto

In seguito ad un guasto dell'acquedotto avvertiamo che a datare da domani 18 corrente verrà sospesa fino a nuovo avviso la somministrazione dell'acqua col mezzo dell'acquedotto nelle isole della Giudecca, S. Maria delle Grazie, S. Servolo, S. Clemente ed in tutta la Frazione di Malamocco.

Il Municipio e la Compagnia delle Acque hanno disposto perchè l'acqua sia fornita mediante barche provviste di pompe, che stazioneranno una in Corte Ferrando e l'altra al Ponte Lungo alla Giudecca e per la Frazione di Malamocco mediante immissione di acqua nelle pubbliche cisterne le quali rimarranno aperte tutto il giorno.

Un borseggio al Municipio

Ieri dopo mezzogiorno il signor Ferdinando Zangiacomi d'anni 70, agente presso il negozio di argenteria Mello, si era recato alla tesoreria comunale per fare un pagamento. Il signor Zangiacomi si era cacciati imprudentemente tre biglietti da 100 lire nella tasca esterna del soprabito. Innanzi agli sportelli vi era molta folla e quando venne il turno del Zangiacomi egli mise le mani in tasca per estrarre il denaro, ma non lo trovò più. Era stato borseggiato.

Il Zangiacomi, come unica consolazione andò a denunciarlo al Commissariato di San Marco.

Fu visto un ragazzo aggirarsi nella saletta della cassa senza far alcuna operazione agli sportelli. La questura lo sospetta come autore e lo ricerca.

Una ragazza che ingoia la stricnina

Iersera verso le diciotto una ragazza di diciott' anni, certa Virginia Sinibaldi di Pietro, dimorante in Corte Pietro da Lesina 948, ingoiava a scopo suicida una piccola quantità di stricnina mista ad altre sostanze, che teneva in casa per cura medica.

Se n'accorsero però subito i famigliari, che trasportarono la ragazza all'ospitale di Sant'Anna. Quel medico di guardia le praticò la lavatura dello stomaco prodigandole pure tutte quelle cure che il caso richiedeva.

La Sinibaldi mantenendosi in uno stato piuttosto grave, fu trasportata colla Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Le cause: dispiaceri amorosi.

LETTURE

Conferenza Pavolini.

Davanti ad un pubblico magnifico, l'illustre Prof. Paolo Emilio Pavolini chiuse iersera l'importante ciclo omerico con la sua conferenza sugli echi dell'Odissea nei canti popolari greci, letta squisitamente, ascoltata con intensa ammirazione, applaudita con fervido entusiasmo.

L'argomento non intendeva accennare a uno sfruttamento del poema d'Omero da parte della poesia popolare, ad un rapporto diretto fra questa e quello; bensì al fatto che alcuni tipi del poema, alcune situazioni più caratteristiche, alcune avventure, alcune formule o espedienti poetici si ritrovano e in questo e in quella. La vastissima erudizione dell'Oratore gli fu strumento a rintracciare le diverse fasi per cui questi elementi popolari passarono nelle varie nazioni europee ed asiatiche prima di giungere all'artista sovrano, che noi chiamiamo Omero per non sapere com'altro chiamarlo. Con sottile, geniale disamina, ritrovò egli pur nel poema compiuto questi elementi, e li raffrontò con le versioni popolari da cui il Poeta li trasse: — Anche quando l'opera di adattamento e di fusione è compiuta, quando il grande artiere ha tolto dalla fucina il masso incandescente in cui gli elementi leggendarii e popolari fanno tutt'uno con le ispirazioni del suo genio, e quando lo ha domato su l'incudine dell'arte in un diadema di poesia, l'occhio esercitato del critico vi scopre più di una venatura, vi sorprende più di un riflesso che gli svela la differenza del metallo, il segreto della lega, il punto della saldatura. — E il critico insigne procurò iersera allo uditorio un godimento squisito scoprendo appunto queste differenze, questi segreti, queste saldature, spiegando come le così dette «ingenuità» omeriche ben lungi dal doversi attribuire alla infanzia dell'umanità, in cui sarebbero vissuti, secondo alcuni, gli eroi di Omero, sono invece eco graziosa e ridente dell'infanzia della poesia.

Leggende del Caucaso, della Siberia, dell'Asia centrale, novelle delle Mille e una notte, canti popolari greci di un'adorabile freschezza, passarono in una rapida, abbagliante visione: le diverse versioni della favola di Polifemo, e l'accecamento del Ciclope in tutto l'orrore dello immortale quadro omerico; e poi il Canto dello stregato, un Ulisse popolare, prigioniero della maga che incanta i mari e non ondeggiano, che incanta le fontane e non versano; — e poi tutta la poesia sublime del ritorno, del ritorno in patria e dell'amore invincibile alla terra natia, di cui Omero è il primo e forse il più commovente cantore.

Sul cantore nel «Nostos» e della nostalgia, il Pavolini ebbe ispirate, nobilissime parole; l'illustre erudito dalle molte lingue riunì le molte anime in una grand'anima sola, nel sentimento universale della patria diletta, commovendo profondamente l'attento uditorio, che gli dimostrò alla fine la sua gratitudine con una interminabile, entusiastica ovazione.

Sulle navi di Togo.

La conferenza che su questo argomento l'Ing. Lorenzo d'Adda doveva tenere ieri sera al *Rossini* per invito e a beneficio dell'Associazione della Stampa Veneta fu, come abbiamo avvertito, rinviata a Lunedì 24 corrente.

Il geniale convegno, cui la parte migliore della cittadinanza si disponeva ad accorrere in folla, è ritardato adunque di alcuni giorni; e il ritardo non farà che accrescere, se pur ve n'era bisogno, la viva curiosità e l'interesse che bastò a suscitare nei giorni scorsi il semplice annuncio della conferenza.

In fine di settimana comincieranno le prenotazioni per i posti; e sappiamo che già fin d'ora sono numerosissime le richieste.

Università Popolare.

Il pubblico dell'U. P. che ha seguito con grande interesse le dotte e brillanti conferenze del prof. Manfroni, accorrerà numeroso anche stasera ad ascoltare l'illustre oratore e ad attestargli ancora una volta la propria ammirazione — Ingresso 50 centesimi.

*** Questa sera alle ore 8.45, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, il prof. cav. Camillo Manfroni terrà la V. e ultima lezione sulla storia della nostra marina, svolgendo il tema: *La marina italiana negli ultimi secoli.*

Scuola libera popolare.

Questa sera alle ore 20 e mezzo il prof. Ettore de' Toni farà alla sede della Società di mutuo soccorso fra orefici ed affini a S. Giovanni Grisostomo, corte Morosini, n. 5633, una lezione sull'argomento: *Sicano e Zinco.*

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa

La spettabile Società Italo-Americana del Petrolio seguendo una gentile consuetudine ha voluto anche quest'anno concorrere alla festa della Carità acquistando N. 25 biglietti d'ingresso. A mezzo della gentile Patronessa contessa Albrizzi, il signor avv. Giuseppe Mario Sacerdoti ha fatto pervenire al Comitato la generosa offerta di L. 50 non potendo intervenire alla festa per il suo grave recente lutto.

I doni per la pesca continuano ad affluire, ed il comitato si lusinga che anche in quest'anno la pesca sarà una delle più gradite attrattive del pubblico.

Il fotografo A. M. Bressan ha inviato N. tre buoni per una fotografia Salon, da eseguirsi nel suo rinomato Stabilimento. La Ditta A. Longega ha inviato diversi articoli di profumeria. — La ditta succ. M. Miola una splendida e ricca sciarpa turca. — Il cav. Carlo Ferrari un elegante calamaio in bronzo — La Patronessa contessa Mocenigo Rocca due splendidi e graziosi vasi chinesi; un grazioso vaso artistico ha inviato la ditta B. Marforio, e la Contessa Rasini di Mortigliengo ha offerto due statuette in ceramica, un segna-libro in metallo e una scattola in stoffa.

Il comitato rende grazie vivissime a tutti coloro che con tanta cortesia hanno risposto all'appello e fiducioso si raccomanda che tutti quelli cui fu diretto l'invito di concorrere all'opera di beneficenza vogliano farlo con cortese sollecitudine.

Il veglione réclame al "Rossini"

Al Comitato organizzatore dei festeggiamenti dell'Unione Esercenti, sono pervenuti i seguenti doni, pel veglione di venerdì:

Caffi Giovanni, mutande e corpetto lana per signora — Cav. Dalla Zorza, Champagne Calissano, num. 8 bottiglie — Ditta Ronca Verona, polvere dentif. Vanzetti, N. 12 e polvere per conservare il vino, N. 4 — Stearineria Roma, candelle steariche, pacchi 138 — G. L. Bianco, vino Chianti fiaschi 10 — G. Cortellini, antipasto giapponese, scatole 100, porta cenere 100, notes 25 — Nen Maluta, Cipro, bottiglie 12, lisciva Splendor pacchi 100 — S. Barolini, vino Breganze, bottiglie 20 — A. Navarra, bomboniere N. 7, scatole cioccolata N. 7 — Cav. Barbaro, Passe pour tout N. 20 — E. Corinaldi, porta orologio, porta gioie — Antonelli Pastificio, sacchetti pasta 72, astucci pasta 35 — G. Scipioni, bilancia di ottone — Alberto Isabella, stufa in ghisa — Cav. Colombo, panettoni 25 — L. Candio, Champagne, bottiglie 12 — E. Parissi, sotto bicchieri 100 — Cav. Storti, pasta glutinata sacchi grandi Kg. 20, Lacrym Christi (vecchio di 20 anni) bottiglie 1ª — Succ. Giacomo Vivante, anfore artistiche 2 — Cav. Toso fiore quintali 1 — Carrara e Bonaventura, conserva pomodoro vasi 35 — Pasqualin e Regini, lumini scattole 10, stoppini colorati 100 — Munarini Gio. Batta, necessaire per signora — Eredi Cereria Gavazzi lumini 10, bicchieri per lumini 10 — Giovanni Bernach, punch arancio bottiglie 6, Elixir China 12 — Gino Chiesura, piselli vasetti 6, specialità Maggi vasetti 8 — Da Tos Giacomo, bondiole 5 — Cav. Ortes, bomboniere 30 — Angelo Sandi, cacciacavallo 2 — Rinaldo Brotto, cofanetto da lavoro — Società Arti Edificatorie L. 20.

I palchi possono esser prenotati al botteghino del Rossini in piazza San Marco.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 17.

Il foglio d'ordine reca:

Il tenente medico Calise è sbarcato il 16 corrente dal piroscafo «Mendoza» ed imbarchi il 18 detto sul piroscafo «Buenos Ayres» diretto a Nuova York in servizio di emigrazione. Con la data del 1.o Marzo prossimo il tenente commissario Puttai imbarchi sulla regia nave «Tripoli» in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Pantini che dopo la consegna andrà presso la direzione delle costruzioni del III dipartimento marittimo.

Movimento del Regio Naviglio — Regia nave «Galileo» partita da Costantinopoli per Ismidt.

Varie di Cronaca

Il regolamento edilizio.

E' stato pubblicato il nuovo Regolamento Edilizio del Comune di Venezia entrato in vigore col primo febbraio corrente.

Le doccie a S. Giovanni in Bragora.

Per la periodica pulitura della caldaia e delle tubazioni, le doccie comunali a S. Gio. Battista in Bragora resteranno chiuse fino a tutto mercoledì 19 corr.

Un posto di fattorino alla Marciana.

La direzione della Biblioteca Marciana deve provvedere alla nomina di un nuovo fattorino per la distribuzione dei libri e per la pulizia dei locali.

Chi intenda aspirare a questo posto potrà presentarsi al Direttore della Biblioteca ogni giorno durante l'orario di ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, esibendo la fede di nascita e certificati di servizio prestato presso altri uffici pubblici o privati.

Per le operaie.

Alcune operaie hanno presentata istanza per ottenere la concessione di macchine da cucire su uno speciale fondo assegnato dal barone comm. Giuseppe Treves dei Bonfili.

Devesi annunziare che la beneficenza Treves venne assegnata alla città di Padova, per cui nessuna domanda presentata alla Congregazione di Carità di Venezia può essere accolta.

Caduta disgraziata.

Mantello Luigi fu Giovanni, facchino, di anni 56, l'altra sera fu ricoverato all'ospitale, perchè verso le ore 20, transitando per S. Giov. Grisostomo, cadde a terra accidentalmente riportando la frattura dell'avambraccio sinistro Venne dichiarato guaribile in oltre 30 giorni.

Disgrazie sul lavoro.

Franchini Antonio di Ferdinando, di anni 24 di Carpenedo, abitante a Campalto, manovale, lavorando ieri mattina è accidentalmente caduto e riportò la frattura della clavicola destra.

All'ospedale fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Pagani Giuseppe fu Giovanni di anni 36 calderaio, abitante a Castello 1080, ier mattina caduto da un'armatura alta da terra metri 12, mentre poneva in opera una spranga di ferro, riportò contusioni in diverse parti del corpo.

Lavorava alla Giudecca nello stabilimento dei Cementi e fu accompagnato dai compagni di lavoro all'ospedale.

Furto.

La signora Trame Giuseppina, direttrice della lavanderia Marchiori ai Carmini, 3342, ha denunziato l'altro ieri all'ufficio di P. S. di Dorsoduro, che nella sera dell'11 corrente veniva derubata ad opera di ignoti, di un involto di biancheria finissima del valore di circa 300 lire e di proprietà della baronessa Wallkoff, abitante in un palazzo a S. Gregorio.

Tale furto sarebbe avvenuto durante lo scarico da una barca a S. Barnaba contenente altra biancheria, barca che per qualche tempo fu lasciata incustodita dal barcaiuolo Massuada Francesco, addetto alla stessa lavanderia.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda dell'80.o Reggimento Fanteria.

1.o Marcia «Padova» Dotti — 2.o Ouverture «Egmont» Beethoven — 3.o Atto 1.o «Traviata» Verdi — Atto 3.o «Bohème» Puccini — 5.o Pantomina nell'opera «Cid» Pacchini.

La beneficenza

La società contro l'Accattonaggio comunica le seguenti offerte pervenutele direttamente:

L. 10 all'Asilo dei senza tetto dai signori Michelangelo-Clementina Guggenheim in memoria della compianta signora Charmet Adelaide — L. 2 dal sig. Gozzetti Giuseppe con cartolina vaglia all'Ufficio Indicazioni ed assistenza e L. 5 in morte del signor Porta Francesco, all'Ufficio Indicazione ed assistenza dai signor Avv. Luzzatto cav. Umberto.

*** I signori Ida e Gustavo Solveni in ricorrenza della morte dell'amica signora Emma Calore detta Casagrande offrono all'ospedale «Umberto I.» L. 5.

*** Il consiglio direttivo dell'ospedale dei bambini «Umberto I» ci comunica che gli vennero fatte le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della signora Emma Calore Casagrande gli amici dell'Ing. Oreste Calore, figlio della defunta, offrono L. 25 all'Ospedale «Umberto I.» — Nilde Ghiron in memoria della compianta signora Adele Pettine ved. Charmet offre L. 5 all'ospedale dei bambini poveri «Umberto I.» — Il consiglio direttivo sentitamente ringrazia.

*** Per onorare la memoria della compianta signora Marianna Vitalba Lickl, decessa in Trieste pervennero direttamente alla Commissione Esecutiva del «Pane Quotidiano» le seguenti offerte: — dal sig. cav. Giambattista Vitalba L. 20 — dalla signora Rita Vitalba L. 10 — dal cav. Antonio Vitalba L. 10.

La Commissione Esecutiva vivamente ringrazia.

*** Il signor Marco Venier e famiglia in luogo di corona ai funerali della carissima amica Emma Calore hanno offerto alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

*** I fratelli e cognati del defunto signor Silvio Fidora ad onorarne la memoria elargirono L. 25 e i nipoti dello stesso L. 12 a beneficio dell'Istituto «Infanzia abbandonata».

*** Per onorare la memoria della compianta signora Marianna Vitalba Sickl decessa in Trieste, il signor Giambattista Vitalba, offre direttamente alla Società contro l'Accattonaggio L. 20 per l'Asilo dei «senza tetto». — Il consiglio ringrazia.

*** Pervennero direttamente all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Dagli egregi signori Fratelli Vaerini fu Enrico L. 25 per onorare la memoria del compianto loro amico Francesco Porta.

Da un anonimo, e con parole lusinghiere per la istituzione L. 1.

*** Per onorare la memoria della signora Marianna Vitalba Lickl hanno offerto alla Colonia Alpina L. 10 il cav. Antonio Vitalba e L. 10 la signora Sofia Vitalba.

*** Il signor Massimiliano Pardelli ad onorare la memoria del compianto signor Francesco Porta, proprietario del Caffè Florian, ha versato a beneficio della Colonia Alpina S. Marco L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

*** I signori Querini Co. Giovanni, Achille Ravà, Vaerini Giovanni fu Enrico e Vianello Giuseppe fu Spiridone ad onorare la memoria del compianto signor Francesco Porta hanno offerto a favore della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

*** Il personale del Caffè Florian pure per onorare la memoria del compianto signor Francesco Porta ha versato a favore della Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto. — Detti importi furono versati direttamente al Comitato della Pia istituzione che sentitamente ringrazia i benefattori tutti.

*** La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra Camerieri, Caffettieri, Cuochi ecc. rendono pubblici ringraziamenti ai signori Porta e Pardelli, i quali per onorare la memoria dell'amatissimo signor Francesco Porta elargirono lire 100 a favore del fondo vedove ed orfani dei soci.

*** Pervennero direttamente dal signor avv. Guido Fano in morte del signor Antonio Sailer L. 10 (dieci) a favore del «Pane quotidiano»

La Commissione vivamente ringrazia.

Sciarada incastrata

Glorie divine

O maestà del Cielo incantatrice
Sotto luce d'aureole e corimbi,
In un trionfo d'oro creatrice
Fra i vapor mattutini e i lutei nimbi;

Potenza della man divinatrice
Sei per il gaudio degli eterni limbi
Mistica fede all'anima amatrice
E agli occhi umani in questi mondi bimbi

Sogno fra i sogni belli, maliosi
La poesia dell'*un final* di rose,
Che dell'aurora india l'apoteosi;

E dell'azzurro nel mai *inter* lucore
Gloria di un Dio, che il suo mister compose
Colla forma di vita e di calore!

Carlo Galeno Costi

Spiegazione del giuoco precedente:
SOL-TANTO

***

Spiegazione del giuoco a premio di lunedì 10 corr.:

SALA — MANDRA

Solutori (N. 205) — Da Venezia, le Signore: — Famiglia Salviati, Italia Oriani-Lanza, Pia Koscher, Maria Tordini Gina Lucatello, Lea Lazzaroni, Evelina Rado, Fanny Pezzini, Maria Colonnello, Maria Sceldya, Emma Lanza, Maddalena Gobbato, Giuseppina Stalda, Ida Viviani, Emilia Canziani-De Zanetti, Maria Gerometta, Maria Ondachiari, Lina Tilling, Gina Rupolo, Maria Barinetti, Maria Pegorini, Angelina Angeli, Caterina Bongi, Maddalena Formentello, Maria Pellegrineschi, Rita Foresti-Amati, Maria Mangiarotti, Emma Massara, Livia Previato-Bonivento, Elisa Stagni-Ruchinger, Vittoria Duse, Maria Triaca, Annita Triaca, Maria Salviati, Dea Laurenti, Lucia Lombardini, Giuseppina Collalto, Angelina ed Alice sorelle Benazzato, Anita Zangarini, Teresina Menego, Amalia Moretti, Adele Armani-Botto, Dolores Di Gregorio, Luigia Domeneghini ved. Perotto, Adalgisa Valt, Flavia Sponza, Alba Maggioni, Nina Walman, Amalia Zanchi, Contessina Giulia Baglioni, Elvira Corazza;

Da Basalghelle di Oderzo: M.a Gisella Benazzato; — da Casale di Scodosia, Giannina Della Francesca; — da Castagnaro di Verona: Fidalma Vacca; — da Conegliano: Teresina Polacco; — da Fiesso di Artico: Gigetta Bonafede; — da Firenze: Nennella Salaris; — da Meretto di Tomba: Caterina Someda-De Marco; — da Mestre: Elena ed Eleonora Agustinis; Lucia Cisotti; — da Milano: Guglielmina Mazza-Sartori, Dirce Lauro; — da Mirano Veneto: Evelina Prosdocimi, Maria Zorgerle; — da Montebelluna: Lina Bergamo; — da Orsago: Lina Dall'Armi-Zanin; — da Padova: Francesca Cavagnis; — da Porcia di Pordenone: Laura Toffoli; — da Prato in Toscana: Emilia Barbaria; — da Spinea: Cecilia Biasotti-Bellatti; — da Torre di Mosto: Maria ed Esterina sorelle Zannoner; — da Treviso: Amalia Zoccoletti, Ida Mariuzzi; — da Udine: Erminia Marchesi, Gemma Miani; — da Verona: Luisandra Galli;

(Estero) — Da Lyon (Francia): Mademoiselle Marguerite Michel; — Da Lugano (Svizzera): Bice Veronesi-Guglielmi;

Da Venezia, i signori: — Gruppo Enigmistico «Juventus» (5), Club «Concordia et Amor» (7), Attilio Bevilacqua, Achille Fano, Ferdinando Mondaini, Domenico Cappellin, Lorenzo Giustinian, Giuseppe Bettanini, Eridio Gazzabin, Vincenzo Presicci, Guido Vardanega, Dott. Giovanni Ambrosini, Alfredo Capotondi, Umberto Salvini, Giovanni Naccari, Umberto Menegotti, Umberto Basso, Cesare Del Muratore, Aldo Boccassini, Gio. Batta Munarini, Federico Musetti, Antonio Pianon, Enrico Beaufre, Ettore Berengan, Carlo Rossi, Giuseppe Anfosso, Silvio Berengan, Attilio Molà, Giambattista Gamba, Natale Citran, Giulio Parocco, Marchese G. Gorleri Di Diano, Antonio Trevisan, Umberto Fontana, Gio. Batta Zanga, Leone Bertin, Ugo Fassa, Francesco Piazza, Andrea Astolfoni, Lorenzo Brondino Junior, Vittorio Fochesato, Sebastiano Lombardini, Nino Sartori, Angelo Venturini, Eugenio Menin, M.o Dionisio Vianello, Riccardo Benazzato, Cesare Viezzoli, Oscar Cantoni, Francesco Toffoli, Massimo

liano Sartore, Giuseppe Caroncini, Gustavo Vianello, Enrico Mariga, Alberto Cals, Eugenio Puriziol, Riccardo Ballo, Decio Nassuato, Gustavo Minella, Goffredo Ricci, Ten. Cav. Giuseppe Macchiavello, Antonio Zanchi, Eugenio Duse, Hermann Heilmann, Giovanni Triaca, Gio. Batta Pilo Di Capaci, Enrico Zanchi, Angelo Pasinetti, Giovanni Rubini, Mario De Brun, Cesare Di Gregorio, Giuseppe Zanchetta, Gherio Giorgi, Giulio Zangarini Luigi Orlandini, dott. Silvio Andreon, Giuseppe Dell'Aquila.

Da Albaredo di Treviso: Rag. Gustavo Tassoni; — da Auronzo: Massimiliano Monti; — da Bassanello: Ten. Attilio Gotti; — da Belluno: Giuseppe Zambotti; — da Brescia: dott. cav. Leopoldo Argini, — da Castelfranco Veneto: Giuseppe Piccinini, Ugo Donato; — Ermolao Marangoni; — da Chioggia: Cristiano Voltolina, Vincenzo Colombo e Francesco Ghirardello; — da Colle Umberto: nob. Carlo Fabris; — da Conegliano: Prof. Concini; — da Feltre: Antonio Barbante — da Fiesso d'Artico: Angelo Bonafede, — da Mestre: Italo Bobbo; — da Moggio Udinese: Italico Franz; — da Mogliano Veneto: Pietro Antonini; — da Montebelluna: A. Agostini; — da Novi Ligure: Ing. Arnaldo Lodi: — da Padova: Girolamo Moretto, Giovanni Dal Maschio; — da Sant'Antonino di Treviso: A. M. Vaerini; — da Schio: Prof. Giuseppe Longinotti; — da Spilimbergo: Gio. Batta Griz; — da Tolmezzo: *Caffè Manin;* — da Torre di Mosto: dott. Galileo Zanzoner; — da Treviso: dott. Renzo Brunetti; — da Udine: Valdemiro Reccardini; — da Verona: Carlo Simeoni; — da Vicenza: Rag. Augusto Bernau, Ing. Raffaele De Nardellis, Guido Snichelotto; ingegner Francesco Praloran, dott. Bonfiglio, rag. Ernesto Gallo; — da Vallonora (Vicenza): Lorenzo Marcadella;

***

I premi promessi toccarono al signor Eugenio Menin della nostra città ed alla signora Ida Mariuzzi di Treviso.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 17:

A quel tal pseudonimo — Cravache, con la solita malafede che lo distingue, fa credere che Mestre sia ritornata di sbalzo sul principio del secolo XIX, riguardo alla pubblica illuminazione; e poi si lagna di essere preso per un dormiente o peggio per un analfabeta.

Con la stessa disinvoltura con la quale, in uno dei passati articoli, *Cravache* faceva scoprire le Indie a Vasco di Gama un secolo dopo dell'epoca in cui l'illustre Portoghese vi era stato, e circa settantacinque anni dopo la sua morte, ieri invece, per legge di compensazione, ha illuminato Mestre a petrolio parecchi lustri prima che il prezioso liquido entrasse distillato nell'uso comune per dar luce.

Abbiamo creduto che solo in materia di pseudonimi *Cravache* fosse capace di scivolare, ma ci accorgiamo invece che anche le date non sono il suo forte. Se è tanto poco fedele e per pseudonimi e per citazioni di fatto, che sarà poi nei suoi apprezzamenti ?!

Di cuore auguriamo al *Frustino* diventato, suo malgrado, *Cravache*, che il *Fiat lux*, da lui tanto invocato, abbia a vincere la durezza del suo cuoio capelluto, ed illuminare la sua scarsa materia cerebrale.

(a. m.) — *Festeggiamenti* — Il Circolo «Giuseppe Verdi» si prepara alla organizzazione di vari trattenimenti, dopo l'esito splendido delle precedenti feste da ballo. Il giovedì grasso avrà luogo la festa dei fanciulli, che riuscirà davvero deliziosa; alla sera dello stesso giorno seguirà la festa dei fiori.

Il giorno 2 marzo vi sarà il trattenimento più splendido della stagione, a totale beneficio dell'Ospedale «Umberto I».

TORRE DI MOSTO — Ci scrivono 17:

Teatralia — (G. Z.) Alcune gentili signorine diede giorni or sono a scopo di beneficenza, due rappresentazioni teatrali, che a dir vero, vennero in buon punto per rompere la musoneria del paese. Vi presero parte le signorine Cattaneo, Sangion, Miollo, Toniatti, Rossi e Ravasin, e da grande concorso di pubblico, anche forestiero, furono festeggiate a ripetutamente applaudite.

Recitarono tutte con disinvoltura, spigliatezza e possesso di scena; però si distinsero l'organizzatrice signorina Amelia Cattaneo col monologo «La confessione d'una fanciulla» e la sorella Bice e le signorine Sangion e Miollo nella commedia «La dote» e nella farsa «I due sordi».

Speriamo che tale nobile iniziativa sarà da loro continuata, ed imitata da qualche altra — così al dilettevole avremo unito l'utile in guisa che ne sentirà un buon vantaggio anche la locale Congregazione di Carità.

DOLO — Ci scrivono 17:

Errata corrige — Il proto ha fatto strage della corrispondenza d'ieri. Solo diremo per dare a ciascun il proprio, che il Levorato era difeso dall'intero foro locale costituitosi in collegio. A sostenerne le ragioni presero la parola il procuratore G. Zampieri e gli avv. Beretta e Valeggia.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 17:

Fiera — Nei giorni 24, 25 e 26 corrente avrà luogo la fiera annuale di bestiame, detta di San Gregorio Magno.

Al Sociale. — Domani sera, alle ore 8.30. seconda rappresentazione di Giulietta De Riso con «Propagande del cuore» di Carlo De Angelis.

Echi di una partita di caccia — In Tribunale venne oggi ripresa la trattazione del processo contro i signori Scrittore, Vidi ed i fratelli Bogo.

Domani verrà pronunziata la sentenza.

Un grande veglione al Sociale — Fervono attivamente i preparativi per l'annunziata veglia danzante dedicata ai bambini in costume, veglia che avrà luogo sabato prossimo e che fin d'ora promette di riuscire ottimamente. Oltre al veglione per i bambini se ne sta organizzando uno per gli adulti. Questo veglione avrà luogo sabato 29 corrente Vi saranno dei premi per le migliori maschere e ad ogni persona che entrerà in teatro verrà dato un biglietto per concorrere alla pesca di molti splendidi regali.

AGORDO — Ci scrivono 17:

Per la gara regionale veneta di tiro a segno, che avrà luogo in Agordo nel prossimo giugno, si sono cortesemente offerti a coadiuvare l'opera del Comitato alcuni bravi giovani con una ben riuscita rappresentazione di varietà eseguita iersera nel teatro sociale.

Va data la maggior lode al sig. Misul, che, assistito dal sig. Mario Tenderini, diresse la preparazione e la rappresentazione dello spettacolo, prendendone egli stesso massima parte; ed ai signori Longega, Stamatiades, Costa e Cozzi, che col loro brio e la loro valentia interessarono e divertirono moltissimo tutto il pubblico. Studenti questi ultimi della nostra scuola mineraria, vollero impiegare le poche ore di svago, concesse dalle esigenze dello studio, a vantaggio del paese che li ospita. E il paese ne è loro grato.

L'addobbo del teatro, eseguito con fine gusto artistico dai signori coniugi Pascoli, e la scelta orchestra agordina offertasi gentilmente contribuirono a rendere il trattenimento più geniale.

Padova

Gli ultimi premiati alla Mostra Gastronomica

PADOVA — Ci scrivono 17:

Iersera si è chiusa, alla Gran Guardia l'esposizione gastronomica, la bella coraggiosa iniziativa della Confederazione Esercenti che ha ottenuto brillante successo.

Ecco i nomi degli altri espositori premiati:

Paste alimentari: — Littamè Giuseppina, Padova, Gran diploma d'onore.

Poatto Roberto Padova, diploma di medaglia d'oro.

Piovesan Sante, medaglia di argento.

Liquori. — Martini Giovanni, Padova, crema al marsala, gran diploma d'onore e medaglia d'oro del Comune di Padova.

Antonio Alberti, Padova, diploma di medaglia d'oro per acquavite stravecchia ed Elixir Alberti.

Anzil Luigi di Galarine (Treviso), diploma d'onore per elixir di china.

De Rossi Giuseppe di Barbarano, diploma d'onore per acquavite.

Distilleria Ligure di Quinto al mare, diploma d'onore per punch al rhum cordiali e cognac.

Bernardo Sommer, Padova, gran medaglia d'argento dorato per liquore di caffè.

Turchetto Ferruccio, Padova, medaglia d'argento dorato per zabaione.

Fratelli Comin, Verona, medaglia di argento per elixir di china.

Fratelli Prosdocimi, Padova, medaglia bronzo per punch.

Amari — Sommer Bernardo, Padova, medaglia d'oro per Amaro Sommer.

Baessato Antonio, Venezia, diploma di medaglia d'oro per Amaro China Melissa.

Augusto Aragona di Bastiglia di Modena medaglia di argento per Amaro Virtus.

Distilleria Ligure di Quinto al mare, medaglia argento per amaro Felsina.

Sciroppi — Merlo Tommaso, Padova, gran diploma onore per frutta sciroppante.

Caffè: — Volpato Giovanni, Padova, gran diploma d'onore per caffè moka.

Fratelli Prosdocimi, Padova, medaglia di bronzo per caffè Venezuela.

Vini foresti. — Bosca Luigi di Canelli, grande diploma onore per moscato spumante e Barbera.

Lancisi Isaia di S. Arcangelo Romano, gran diploma d'onore per vino nero Sangiovese.

Nerozzi di Pistoia, grande medaglia di argento per vini Santo e Chianti.

Mortaretti e Venturini Pistoia medaglia d'argento per vino Chianti.

Vini nostrani. — Schiavon Luigi Padova, medaglia d'oro della Confederazione Esercenti e diploma per vini nostrani bianchi e rossi.

Gomirato Angelo Mezzavia, medaglia di aregento dorato per moscato Arquà.

Gazose — Bora Antonio di Burano, grande medaglia d'argento per gazose in sorte.

Fratelli Vimercati di Venezia, medaglia d'argento per siffone alla panna.

Visentini Antonio Padova, gran diploma d'onore servizio da tavola per 24 persone.

Signor Palamidese Amabile, Ditta G. B. Pezziol Padova, gran diploma d'onore per servizio di rinfresco e diploma d'onore per zabajone.

Freund e Ballor Torino, grande diploma d'onore per liquori.

Maura e C. Padova diploma d'onore per birra.

Pastorio Giuseppe Padova, diploma d'onore per Friularo di Bagnoli.

Fratelli Druker Padova, diploma d'onore per manuali di culinaria.

Guidicini Elio Padova, diploma d'onore per gazose in genere.

Zacutti Ciro di Padova, diploma d'onore per gazose.

Nerozzi Francesco, diploma d'onore per aceto bianco.

Spacciatori di biglietti falsi

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Milano, venne arrestato a Bassanello un tal Antonio Ciglio detto «Carbonella», il quale assieme ad altri due avrebbe spacciati nella metropoli lombarda dei biglietti falsi da 50 e da 100 lire.

Nella grave faccenda è implicato un altro padovano, certo Ernesto Giaretta commissionato, che si trova in carcere da parecchio tempo. Il terzo si è reso latitante.

Ladri sacrileghi

Iernotte, ignoti ladri perpetrarono un audace furto nella chiesa monumentale.

Divelta una inferriata, si calarono entro in chiesa, scassinarono e vuotarono le cassette delle elemosine e dall'altare della Madonna esportarono oggetti d'oro. Appena appena ebbero tempo di fuggire col piccolo bottino, giacchè al primo allarme accorrevano sul luogo alcuni coraggiosi.

I carabinieri ai quali venne denunziato il furto audace, sono sulle traccie dei ladri.

La partenza degli alpini

Il battaglione alpini stamattina ha lasciato la nostra città.

La 64 compagnia è partita alle otto per Bassano; le altre due, la 65 e la 66, sono partite per Feltre. In tutto formavano un contingente di 260 uomini.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 17:

Il concerto della «Dante» — Ecco il programma del concerto che avrà luogo nella sera di venerdì 21 corrente a beneficio della «Dante Alighieri».

La prima parte comprende: *Mozart* — Quartetto 1. in sol minore per pianoforte violino, viola e violoncello.

Mascagni (a) — Serenata per soprano.

Giordano (b) — Crepuscolo triste, per soprano.

Rossi C. — Andante appassionato della «Sonata in re maggiore» per violino e pianoforte (eseguito ora per la prima volta.

La seconda parte comprende:

Beethoven — Andante cantabile nel quartetto «opera 16» per pianoforte, violino, viola e violoncello.

Vidal Paul (a) — «Printemps nouveau» per soprano.

Gounod (b) — «Cinc mars», cantilena per soprano.

Tarenghi — Serenata per due pianoforti

— Si prega di non entrare in sala durante l'esecuzione. — I biglietti di ingresso si trovano presso il Circolo degli Impiegati Civili.

Collegio dei ragionieri — Ieri ebbe luogo la prima riunione del Consiglio per la ripartizione delle cariche. Riuscirono eletti a presidente il rag. Francesco Dostenich; a segretario Strina ed a tesoriere il rag. Schileo Luigi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 17

(Aramis) — *La divisa ai musicanti* — Ieri in un pubblico esercizio si discorreva della prossima solenne inaugurazione dello stabilimento Fervet, e si lamentava che il Corpo filarmonico dovesse in quella circostanza comparire in pubblico senza divisa. Dal signor Viola venne lanciata la idea di aprire una sottoscrizione di 20 azioni da L. 100 l'una. — L'idea fu raccolta all'istante, e detto fatto sottoscrissero l'avvocato Bossum, sindaco L. 100 — Pietro Viola L. 100 — Puppati Lorenzo 100 — Lucich Cesare 100.

La sottoscrizione continua, e noi plaudiamo alla iniziativa, che torna di decoro alla città e del Corpo bandistico.

La divisa dovrà essere sul tipo della Banda di Venezia.

Decesso — Ci giunge notizia della morte avvenuta in Savona del prof. Pietro Scarpis insegnante all'Istituto tecnico di quella città.

Aveva qui le parenti signore Barisani e numerosi amici ed estimatori, e soleva qui passare l'intero autunno con la famiglia.

Era buono, colto ed apprezzatissimo.

E' morto in seguito ad una fiera pneumonite.

Alla famiglia sua, e alle nobili signore Barisani, porgiamo profonde condoglianze.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 17

Giordano e Sonzogno a Rovigo — Il M.o Giordano e i nipoti del cav. Sonzogno furono oggi a Rovigo per visitare il teatro «Sociale». Essi ne ricevettero un'ottima impressione.

Si ritiene che a questa visita sia collegata molto strettamente la probabilità dell'acquisto del teatro medesimo, il quale deve andare all'asta, per l'ultimo esperimento il giorno 13 corrente.

Udine

UDINE — Ci scrivono 17:

Precipita in un burrone — La guardia forestale Micelli Stefano percorrendo di nottetempo un sentiero alpestre fra Chiusaforte e Resia, causa l'oscurità smarrì la retta via andando a precipitare in un baratro profondo una quarantina di metri e rimanendo cadavere sul colpo. Nel mattino seguente un venditore ambulante, certo Siega, fece la macabra scoperta e corse a darne avviso ai carabinieri. La salma del disgraziato Micelli con grandi fatiche fu tolta dal burrone e deposta nella camera mortuaria di Roccolano in attesa dell'ordine di seppellimento. Il povero Micelli lascia la moglie e quattro figli.

Una combriccola di ladruncoli penetrata nel buffet del teatro di Tarcento fece man bassa sulle bottiglie e sui dolci, nascondendo la refurtiva in un campo vicino alla casa del sig. Luigi Armellini. Essendosi questi accorto dello strano deposito, ne informò i carabinieri i quali si recarono sul luogo, ma quando vi giunsero la refurtiva era già sparita. Dalle investigazioni fatte si riuscì però a scoprire i ladruncoli — che sono una diecina di ragazzi fra gli 8 e i 10 anni — e a denunziarli.

Colpito da paralisi cardiaca è morto ieri improvvisamente a Tolmezzo l'ing. Luigi Gortani, coltissimo botanico e distinto amministratore. La sua morte ha fatto profonda impressione.

Fervono i preparativi pel grande veglione ciclistico che avrà luogo sabato sera al Minerva. Il teatro sarà addobbato in istile giapponese.

Il Consiglio Comunale ha tenuto oggi seduta. Fra l'altro il Consiglio ha deliberato di costruire una tettoia smontabile in piazza Umberto I per le fiere di cavalli preventivando la spesa di lire 23 mila; di abbattere l'antica ghiacciaia comunale in piazza dell'Ospitale; di far pratiche presso il Ministero delle poste perchè voglia recedere dall'imposta modifica del progetto Daronco pel costruendo palazzo delle poste: di accogliere la domanda dei barbieri stabilendo il lunedì quale giornata del riposo settimanale.

Inoltre il Consiglio approvò il bilancio preventivo 1908 dell'ospedale e sulle rendite del legato Tullio, deliberò di erogare lire 500 ai reduci, 800 alla Congregazione di Carità e 1000 alla Scuola e famiglia.

MANIAGO — Ci scrivono 17:

Elezioni generali amministrative — Eccovi il risultato definitivo delle elezioni generali amministrative che ebbero luogo domenica 16 corrente:

Per il Capoluogo — Votanti nelle due sezioni N. 434.:

Conte d'Attimis Dottor Cav. Nicolò Voti 378; Faelli Vittorio fu Antonio, 267; Mazzoli-Taic dottor Carlo 266; Cadel Giuseppe, fu Francesco, 254; Valan Giovanni Battista, 253; Zecchin cav. Giuseppe, 245; Mazzoleni nobile dottor Giuseppe 225; Scagnetti Francesco fu Domenico 219; Beranga Giovanni fu Silvio, 215; Jem rag. Paolino fu Raimondo, 215; Maura Basilio fu Antonio 209; Maddalena D. Giacinto 198; Del Favero Antonio 197; Marcolina Pietro 197; Centa Giuseppe di Antonio 187; Pittan Giuseppe fu Luigi 170.

Per la frazione di Maniagolibero:

Votanti: 159 — Zecchin Giuseppe di Angelo voti 107; Brussa Toi Osvaldo 97; Del Mistro Angelo fu Pier Antonio 95; Zecchin Romano di G. Batta 87.

Verona

VERONA — Ci scrivono 17

Teatro. — I tragici fatti di Lisbona ebbero una ripercussione su questa stagione di Fiera. E' scritturato al teatro di Lisbona il tenore Perrea, marito dell'artista di canto veronese contessa Fausta Labia. In causa del lutto nazionale i teatri di Lisbona sono rimasti chiusi per dieci giorni, sicchè le imprese dovettero prorogare le rappresentazioni per le quali gli artisti erano scritturati.

Il tenore Perrea doveva cantare a questo teatro Filarmonico, in occasione della Fiera, nell'*Iris* di Mascagni che sarebbe andato in scena il 7 marzo. Ma in causa degli avvenimenti portoghesi il Perrea non può essere a Verona che il 6 marzo, cioè alla vigilia dell'andata in scena. Si ritiene perciò che la prima rappresentazione dell'*Iris* avrà luogo il 10 marzo.

Direttore d'orchestra sarà il maestro Mascagni che arriverà a Verona il 4 marzo, primo giorno di quaresima.

L'inaugurazione del tram elettrico. — E' stabilita per sabato 22 corr. l'inaugurazione ufficiale del tram elettrico. Alle ore 11 la Società italo-belga ha invitato le autorità cittadine alla sede delle officine. Dopo una visita allo stabilimento le autorità civili e militari saliranno sulle vetture elettriche e percorreranno la intera linea. A mezzogiorno si recheranno all'Hotel di Londra dove la Società offrirà un *lunch*. All'istessa ora le carrozze del tram a cavalli si ritireranno definitivamente nelle rimesse ed il servizio pubblico verrà iniziato dalle vetture elettrice. Il servizio verrà fatto dapprima sulla linea principale soltanto, e dopo pochi giorni verrà stabilito anche sulla linea di Borgo Trento. Questo potrà essere fatto appena il personale occorrente sarà completamente istruito.

Il maestro Preite. — La più gradita impressione ha prodotto qui la notizia della nomina di Carmelo Preite a maestro della Banda cittadina di Venezia. Il maestro Preite fu qui per parecchi anni quale maestro della musica del 45.o fanteria che istruì e diresse mirabilmente. Il nome del maestro Preite è qui popolarissimo essendosi egli conquistato la stima e la simpatia di tutti per il suo ingegno e per la sua cortesia di modi.

Vicenza

Due bambini asfissiati

VICENZA — Ci telefonano 17:

Stanotte è accaduta una grave disgrazia che ha destato ovunque un senso vivissimo di pietà. In Borgo Padova al n. 21 abita la famiglia del bottaio Viviani Luigi di anni 40, con la moglie Albanese Catterina ed i figli Ivo di anni 12, Guerino di anni 9 e Giulietta di anni 5. Il padre si era recato iersera nell'osteria ai Torcolotti a S. Pietro. Alle ore 22 la moglie col figlio maggiore lo raggiunse. Nella stanza da letto erano rimasti Guerrino e Giulietta che dormivano placidamente nel loro letto. Nel letto matrimoniale attiguo era stata collocata la «monega» con il braciere acceso. Non si sa come il braciere comunicò il fuoco al pagliericcio, dal quale si sviluppò un fumo densissimo. A mezzanotte alcuni giovanotti scorsero appunto il fumo che usciva da una finestra e diedero l'allarme. Accorsero i pompieri, ritenendo che si trattasse di un incendio. Invece le fiamme non si erano sviluppate, ma il fumo aveva già fatto le sue vittime. Alcuni dei giovanotti che avevano dato l'allarme erano penetrati poi nella stanza dalla finestra e avevano portato via i piccini ancor caldi, deponendoli alla vicina osteria da Soave. Quivi i medici Angrimani, Fracasso e Colpi, tentarono per più di un'ora di farli rinvenire, mercè la respirazione artificiale, ma ogni loro tentativo riuscì vano. Al tocco, i pompieri con una barella trasportavano i due cadaverini all'Ospitale.

I genitori, tornati a casa dopo la mezzanotte, trovarono parte delle masserizie in istrada e appresero la ferale notizia.

Stamane l'autorità ha cominciato quelle indagini che la grave disgrazia richiedeva.

SCHIO — Ci scrivono 17:

Thè danzante — Riuscitissima la prima di queste riunioni, indetta a proprio beneficio dalla nostra sezione della «Trento e Trieste».

Animazione e cordialità seguirono durante tutta la festa, affollata come raramente si è visto a Schio. Unanimi le lodi verso gli organizzatori e grande l'attesa per la riunione di domenica ventura.

Soddisfacente il risultato finanziario per la Trento-Trieste.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 16 Febbraio. — Vap. A. U. «Sarajevo» cap. Dobinovich da Bona, fosfato. — A. U. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume, merci.

Arrivi del 17 Febbraio. — Vap. A. U. «Zichy» cap. Jonkovich da Barry, carb. — Ital. «Alleanza» cap. Castelli da Sfax, fosfato.

Spedizioni e partenze del 17 febbraio: Vap. A. U. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume, merci — Ell. «Principessa Aliki» cap. Paleos per Tunisi, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Southwille» da Newcastle, carb.
Ingl. «Melanie Groedel» da Shields, carb.
Ingl. «Red Yacket» da Barry, carbone.
Ingl. «Veerhaven» da Newcastle, carb.
Ingl. «Sydland» da Newport, carbone.
Ingl. «Aleppo» da Liverpool, merci.
Ital. «Rifugio» da Swansea, carbone.
Ingl. «Paddington da Newcastle, carb.
Ingl. «Odysseus» da Newcastle, carb.
Germ. «Austria» da Amburgo, merci
A. U. «Bathori» da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

17 FEBBRAIO. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 131 — Cereali 16 — Cotoni 19 — Varie 183 — Per la ferrovia 35 — Totale generale 384.

Nei porti esteri

ADEN, 17 — Il piroscafo «Dandolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 16 Febbraio per Bombay diretto a Calcutta.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 17. — Olio Gallipoli al quint. contanti 96.40 — Pel 10 Marzo 96.50 — Maggio 95 — Agosto 95 — Marzo 909, 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 89.50 — Pel 10 marzo 89.80 — Maggio 89.50 — Agosto 88.50 — Marzo 909 88.50.

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 10000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato più facile — domanda assai buona.

Cotoni a consegnare:

Corrente D. 5.68 5.66 — Marzo Aprile 5.67 5.64 — Aprile Maggio 5.67 5.64 — Maggio Giugno 5.67 5.64 — Giugno Luglio 5.66 5.63 — Luglio Agosto 5.64 5.62 — Agosto Settembre 5.60 5.58 — Settembre Ottobre 5.53 5.49 — Ottobre Novembre 5.43 5.41 — Novembre Dicembre 5.35 5.32.

N. YORK, 17: — Apertura — Cotoni — Mercato fermo — Corrente C. 10.67 — Marzo Aprile 10.69.

HAVRE, 17. — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 4500 — Mercato appena sostenuto.

CEREALI

Mercati americani del 17 Febbraio 1908:

CHICAGO, 17 — Aperture del 15 e del 17: Frumenti: — Corr. 93 1/8; 93 7/8 — Granone Corr. 60 5/8; 61 3/8.

CHICAGO, 17 — Chiusure del 15 e del 17: Frumenti: Mercato del 15 sostenuto; Corrente 93 5/8 — Mercato del 17 debole Corrente 92 7/8.

Mais: — Mercato del 15 fermo — Corrente 61 1/8. — Mercato del 17 debole — Corrente 60 1/4.

N. YORK, 17 — Chiusura — Frumenti — Mercato del 15 sostenuto; Corrente 101 5/8; Mercato del 17 debole; Corr. 107 7/8.

ANVERSA, 17. — Frumenti — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17. — Zucchero barbabietole — Mercato calmo — Disp. M. 19.70.

MARSIGLIA, 17 — Frumenti — Importazioni Q. 27740 — Vendite Q. 2000 — Per consegnare 2000 — Mercato calmo.

Oulka Nikolaieff, fr. 22.50 Kg 121 pronto.

PARIGI, 17. — Chiusura. — Farine Fiore Parigi, — Mercato sostenuto — Corrente F. 29.10 — Mese prossimo 29.25 — Marzo Aprile 29.30 — 4 mesi primi 29 40.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 21.60 — Mese prossimo 21.90 — Marzo Aprile 22.10 — 4 mesi primi 22.30.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 17.10.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.60.

N. YORK, 17 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — Corr. 10.1. 1/2.

LONDRA, 17. — Frumenti — Mercato calmo per prossima consegna.

Si accettano a prezzi in ribasso di den. 3.

METALLI

LONDRA 17 — Quotazioni del 14 e del 17: Rame scelto Ls. 62.10 62.10 — in fogli 77 77 — elettrolitico 60.10 60.10 — G. B. M. contanti 58.17.6 57.15 — 3 mesi 59.7.6 58.26; — Stagno contanti 128.5 127.10 — a tre mesi 127.5 126.10 — Piombo spagnuolo contanti 14.5 14.5 — inglese 14.17.6 14.18.6 — Zinco contanti 21.15 21.15 — Antimonio contanti 35 35 — Ghisa Middlesborough 48.8 48.4 — Solfato di rame 23. 5 23.5.

SPIRITI

PARIGI, 17 — Spiriti — Mercato fermo — Corrente 44.50 — mese prossimo 45 — Marzo Aprile 45.25 — 4 mesi primi 46.50.

ZUCCHERO

PARIGI, 17. — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25.75 — Raffinato 58.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.25 — Corrente 28.37 — Marzo Aprile 28.50 — 4 mesi primi 28.75. — Mercato sostenuto.

CAFFE'

HAVRE, 17. — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 4000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 42.75 — due mesi dopo il corrente 42.75 — 4 id. id. 42.75 — 6 id. id. 42.75 — 8 id. id. F. 42.75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 17 Febbraio

ROMA, 17. — Cambio per domani 100.03. Settimanale 100.

CAMBI	a vista da	a vista a	tre mesi da	tre mesi a	sconto
Germania	123,85	123,96	—,—	—,—	6
Francia	99,96	100,05	—,—	—,—	3
Belgio	99,70	99,80	—,—	—,—	5
Londra	25,17	25,18 1/2	24,91	24,99	4
Svizzera	99,85	99,95	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,45	104,55	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,45	104,55	—,—	—,—	

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,20
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	101,80
Azioni Banca Veneta	360.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	763.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	296.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1410.—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	23,—	23.75
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	498,50	500 1/2
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondiarie Banca d'Italia 4 1/2 0/0	490,50	500,—

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 15	Milano 17	Genova 15	Genova 17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.35	103,25	103,30	103,07
» » » fine	100	103,40	103,30	103.40	103,15
» » 3 1/2 con.	100	102,10	102,10	102.10	102,—
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	674,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	400,—	—,—
Banca d'Italia	800	1253,—	1245,—	1253,—	1245,—
Credito Italiano	500	568,—	555,—	560 —	556,—
Società Banc. it.	250	128,—	124,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	769,—	763,—	769 —	767,—
Ferr. Meridionali	500	673.—	669,—	—,—	665,—
Ferr. Mediterranee	500	399.—	396,—	—,—	393,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	433,—	431,—	434,—	433,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1450,—	1410,—	1440,—	1403,—
Edison	150	683,—	660,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	346,—	342,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	826,—	802 —
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	254,—	247,—

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1246 — Az. Banco di Roma 110.75 — Soc. Acqua Pia 1455 — Omnibus 274.50 — Gaz 1140 — Condotte d'acqua 343.50 — Società Italiana pel carburo 1030 — Immobiliare 270.

Borse estere

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	97,30
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25.20 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	87,—
Obb. Lombarde	315,50
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96.07
Banca di Parigi	1472,—
Tunisine nuove	462,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,85
Ren. ungh. 4 0/0	94,60
Ren. spag. 4 0/0	94,25
Banca ottomana	711,—
Argento fine	96,—
Azioni Suez	4460,—
Lotti turchi	180.73
Rendita Russa	96.82
Ferr. mer. a ter.	665,—
R. porto nuova	63,22
R. serba 4 0/0	83.35

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	639.50
Lombarde	141.80
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.73
» su Lond.	241.07
Lire It. (carta)	95.80
R. austr. (arg.)	97.70
» » (carta)	97.70
» » (oro)	116.75
» » (ungh.)	94.20
LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/16
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	93 1/4
R. turca unific.	95.3/4
Egiziano nuovo	102.3/4
Argento fine	26.13/16
BERLINO 17	
C. su Lond.- 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr.Mob.aus.-fine	200.90

BERLINO, 17. — Tendenza debole.
PARIGI, 17 — Tendenza migliorata.
VIENNA, 17. — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

Alle 23.35 del giorno 16 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

FRANCESCO PORTA

comproprietario del Caffè Florian.

La famiglia tutta ne dà il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo in Chiesa S. Luca, partendo dalla casa N. 3967, Campo S. Benedetto, alle ore 10, mercoledì.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare nè fiori nè torce.

Si anticipano vive grazie a quanti vorranno intervenire alla cerimonia.

Venezia, 17 febbraio 1908.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, nella impossibilità di ringraziare singolarmente quelli che in qualsiasi maniera le attestarono la loro simpatia in occasione dell'incidente occorso al Conte ANGELO, commossa e orgogliosa per la universale manifestazione, esprime pubblicamente i più vivi sentimenti di gratitudine e riconoscenza a tutti.

Venezia, 17 febbraio 1908.

L'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA fa ricerca di un ragazzo fattorino e di un addetto alla spedizione.

COMUNE DI CONEGLIANO

E' aperto il concorso, a tutto 10 Marzo p. v., ai posti di Capo Guardia-Pompiere e di una Guardia-Pompiere con lo stipendio il primo di L. 1200 annue e la seconda di L. 790 oltre ad una quota delle somme esatte per qualsiasi contravvenzione, ai compensi nei casi di incendio, ad un'indennità annua di L. 60 per la bicicletta, alla fornitura dell'uniforme ed all'iscrizione a spese del Comune alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Le domande saranno presentate all'Ufficio Protocollo corredate dei documenti prescritti dal Regolamento in vigore.

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA
ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

XXI.

M.rs Oxborrow finisce di parlare

« Il sabato, verso sera, mio marito salì nella mia stanza. — « Siete stata voi a far scivolar iersera un biglietto nella stanza di Sword? » — furono le sue prime parole. Io feci un atto di assenso. — « In tal caso » — soggiunse egli — « voi sapete già troppe cose ».

— « Dove avete incontrato mio fratello? » — Io gli narrai l'episodio che ho ricordato in queste memorie. — « Se ha parlato dei suoi superiori nel senso che voi mi avete riferito, è stato veramente un bene il ridurlo al tacere. Lo sapete che è morto? » — « Sì » — io risposi « e so chi sono i suoi assassini! » — « Assassini! » — esclamò egli — « Che paroloni! Non fu un assassinio. Ecco come avvennero le cose. Sword uscì e lo incontrò. Si posero a passeggiare su e giù per la strada, discutendo animatamente. La discussione in breve si mutò in una disputa. Le domande di John si facevano sempre più esorbitanti.

« Sword non voleva cedere. Allora John, in uno scatto di collera, fece per aggredirlo. Ma nell'atto di slanciarsi addosso a Sword, barcollò e cadde. Non vedendolo sollevarsi, Sword si chinò su di lui e rimase atterrito vedendo che era morto. Indebolito dalla crapula e dal vizio, è bastata quella esaltazione per ucciderlo. Sword ritornò alla villa per cercare di me, ed insieme trasportammo il cadavere alla casa più vicina, che per l'appunto era il pagliaio di Coster ».

« — Come avete fatto ad entrarvi? » — io chiesi. — « La porta era aperta. » — « E perchè mai non lo avete portato alla villa? » — io incalzai. — « Quello uomo era già stato per me cagione di troppe sventure, per prendermi ancora il disturbo di portare in casa mia il suo corpo trasudante alcool » — rispose Clayton. — « Io non ho voluto aver più nulla a che fare con lui, dopo la sua truffa; tanto meno mi sentivo disposto ad interessarmi di lui, una volta morto. Se lo potessi, vorrei cancellare perfino dalla mia mente il ricordo di aver avuto un fratello. Ora ho fatto del mio meglio onde non sia possibile identificarlo, tagliando con le forbici che voi mi avete date... ».

« Perchè avete voluto le mie forbici? » — io l'interruppi. — « Per tagliare dai suoi indumenti tutto ciò che poteva servire ad identificarlo. Ma ora, quel vecchio sciocco di Lacaita, che vuol ficcare il naso nelle cose che non lo riguardano punto, ha fiutato in tutto ciò un mistero. Una sola cosa non potei far sparire: il tatuaggio che John aveva sul braccio. Ciò può fornire un indizio per le investigazioni di Lacaita. Ora, noi dobbiamo impedire questo lavorio della vecchia volpe. E voi dovete aiutarci a questo intento».

— « Io aiutarvi!.... » — proruppi — « Perchè debbo aiutarvi? » — « Perchè lo desidero » — egli rispose. — « Ho saputo che voi l'amavate da vivo ».

« Mostrate or dunque un poco il vostro amore, la vostra affezione, offrendo la opera vostra per aiutarci a seppellirlo. Sword, io e voi dobbiamo compiere l'opera in questa notte stessa — poichè Lacaita ha telegrafato a « Scotland Yard » onde reclamare un « detective » per aiutarlo nelle indagini; e noi dobbiamo far scomparire il cadavere innanzi che gli avvoltoi comincino a volteggiargli attorno ».

« Io non so più ciò che dissi, o ciò che feci, ma so che protestai, pregai, supplicai, imprecai, minacciai di rivelare ogni cosa al colonnello Lacaita. Gli dissi che ero perfettamente sicura che era stato Sword ad uccidere John, e che lui — mio marito — ne era stato il complice. Non so, non so più tutto quello che dissi. Ma mio marito — ah, voi non potete immaginare a qual punto giunga la sua perversità! — mio marito mi rispose calmo, calmo: « Voi farete ciò ch'io voglio. Avete compreso? Un solo dito che voi moviate contro di noi, e la vostra vita non vale più un soldo. Ricordatevene bene ». — Indi mi lasciò, e durante le ore che passarono da questa odiosa scena sino a quando suonò l'ora più terribile di tutta la mia vita, io giacqui distesa sul letto, in uno stato di prostrazione indicibile.

« Nella mia mente non potevo raccogliere un pensiero; null'altro che l'angosciosa visione dell'immagine di John, del suo gelido viso, del pallore cadaverico. Tutti gli sforzi miei per cancellare quella visione dalla mia mente erano vani. Sembrava come fosse stata impressa da un marchio rovente nelle mie pupille. Era appena suonata la mezzanotte quando Clayton ritornò nella mia stanza. — « Venite! » — egli ordinò. — « Si ha bisogno ora di voi, e ricordatevi, se fiatate..... » — e mi gettò uno sguardo pieno di sinistra significazione.

« Fuori della porta ci aspettava Ermenred Sword, sul cui volto, ad onta della oscurità, potei vedere un ghigno malvagio e crudele. Egli non disse nulla, però, e tutti e tre insieme ci avviammo fra le tenebre verso il pagliaio di Coster. Sword con un arnese fece saltare la serratura, diè una spinta alla porta ed entrammo. Facemmo qualche passo al buio; indi Sword accese il fanale della bicicletta di Clayton, che aveva recato seco. Il fiammifero di cui si servì gli sfuggì di mano, cadendo sulla paglia, che avrebbe preso subito fuoco se Clayton non fosse stato pronto a spegnere la fiamma col piede.

« Io già sapevo ciò che avrei veduto, e la mia immaginazione già mi aveva preparata alla dolorosa visione. Ma quando vidi realmente quella povera spoglia distesa sulla paglia, l'orrore mio, la mia angoscia si accrebbe a dismisura, mozzandomi quasi il respiro.

« Ai miei piedi vedevo quei lineamenti che avevo tanto amati, nella rigidezza della morte; vedevo quegli occhi spalancati che mi guardavano fissamente, senza vedermi....

« Rimasi inchiodata al suolo, immobile come una statua, incapace a distogliere lo sguardo dalla salma del mio povero amore. Pure, udii tutte le parole che i due sciagurati pronunciarono.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.49	Cannes lusso	1.30
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	6.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.20
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.50
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.20
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano a.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. a.	23.5		
Milano d.	[illegible]		

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50.

Fitti

AFFITTASI villa ammobigliata suburbio Treviso, distante un chilometro centro città. Rivolgersi Ingegnere Tosello, Treviso.

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo ovvero uso mezzà S. Maria Zobenigo, 2506. Rivolgersi portiere.

CERCASI al Lido Venezia dal 15 luglio al 15 Settembre villino ben ammobigliato con almeno quattro camere da letto per signori e tre per domestici. Offerte dettagliate con prezzo cassetta 295 C. Haasenstein & Vogler, Milano.

CERCASI da famiglia veneziana signorina francese o tedesca conosca bene lingue francese, tedesca insegnarle due ragazze 13, 14 anni. Scrivere Luigi Cavalletto, Dolo Veneto.

CERCASI a pigione un magazzino, vasto, arioso, chiaro entro il perimetro della città, eventualmente fuori. Gentili offerte con indicazione dell'affitto indirizzare a Gerardo Trevisan, Trieste, Via Conti, 34.

CERCASI stanza, con o senza pensione, presso famiglia preferibilmente straniera (o veneziana), per giovane ingegnere. Guido Teano. Posta.

BELLA camera mezzogiorno con o senza salotto, luce elettrica. Borgoloco San lorenzo 5882.

Vendite

VENDO settantamila stabile solidamente restaurato, prendendolo fitto lire quattromila, prediali mio carico. Esclusi mediatori. S. B., posta, Venezia.

Offerte d'impiego

AZIENDA commerciale cerca giovinetto per lavoro in Ufficio, pronta retribuzione. Scrivere: Casella postale 247, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA tedesca di buona famiglia sapendo anche il francese cerca posto come bonne in buona famiglia. Indirizzarsi Fondamenta di Dai 860, Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posto per attendere bambini presso buona famiglia a Venezia oppure dintorni. Ritiro lettera 21 febbraio Scrivere Mariann Bez fermo posta centrale, Udine.

Corrispondenze

(Minimo L. 1)

ALGA adorata le affettuosissime tue parole, la soave dolcezza dell'anima tua la forte passione che t'avvince tutta ed unicamente a me, mi danno una gioia divina, mi legano indissolubilmente a Te. Se il saperti amata da me ti è di tanta gioia, sappi che io t'amo follemente. Si bel tesoro mio, ricordo tutte le dolcissime ore, e quanto te le desidero vivissimamente. Rammenti? Amare sino a perdersi — così sempre carissima — Rallegrati che altra soavissima gioia presso t'attende. Mandami care parole, indirizza come ultima, solo raramente altro. Con tutto l'essere mio mandoti baci senza fine. Tuo R.

2523 Non si pubblicano appuntamenti nè indicazioni di appuntamenti. A. e V.

VUOL dire che leggete ..... perchè mi trattaste peggio! Tranquillizzatevi: sapevo non eravate voi. Quanto più buona allorchè non vi avevo detto: bella, splendida affascinante!

MALOMBRA Nel carcere oscuro, in cui dannata a vita, brancola l'anima mia, è apparso un raggio di sole un lembo di cielo. Oh potessi sempre sognare perchè quella visione non avesse mai a dileguarsi! Come ti sono grato di ciò che hai fatto! Ah se sapessi quanto ho sofferto in questi lunghi mesi e quanto soffro sempre. Invano cerco ogni mezzo, anche quello che dolcemente mi hai rimproverato, per dimenticarti; invano lotto con me stesso per essere forte, per non cedere a questo smisurato dolore che, senza tregua, tortura, i miei giorni e le mie notti: Il mio amore è più forte di me! Tu pure soffri: l'ho letto nel tuo sguardo, nella pietà che ti traspare dal volto. Il nostro è amore d'anima, sublime, profondo, infinito. Ma non voglio che tu soffra: ti voglio tranquilla, ridente, felice, ma voglio che tu buona tu generosa dia ogni tanto l'obolo di un tuo pensiero a questo misero, cui hai negato la felicità, e che senza speranza si cruccia e dolora. Posso sperare in un tuo scritto e puoi darmi mezzo di corrispondere?

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

ACQUISTATE Lucido Senegal istantaneo, elegante, economico. — Rinnova tutto. — Milano, Romana, 40.

MOTORI Ixion a due tempi senza valvola, riconosciuti i più pratici. Chiedere cataloghi Ing. Felice Ponsard, Via Cavour 117, Roma.

Anno 1908 — Esercizio XXXIV

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Gennaio 1908

ATTIVO

Voce	Dettaglio		Parziali		Totali	
Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	329,765	04		
	Effetti a mano Cassiere	»	55,745	97	385,511	01
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,605,253	41		
	Conti correnti attivi	»	1,500,383	37	4,105,636	78
Ufficio Cambio Valute — C. Capitale e Conto Corr.		»			489,500	—
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	134,723	13		
	Presso Istituti d'Emissione	»	808,322	19		
	Cauzioni di servizi assunti	»	238,319	60	1,181,364	92
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»	1,800	—		
	Sopra Merci	»	1,300	—	3,100	-
Azionisti — Saldo Azioni		»			125.000	-
Conti Correnti con Banche e corrisp. (Saldi debitori)		»			304.361	04
Effetti all'incasso		»			76,956	64
Debitori diversi		»			30.847	41
Beni stabili		»			60,000	-
Cambiali in sofferenza		»			1,966	05
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	2,430,900	—		
	A Custodia	»	1,571,014	10		
	A Cauzione servizio	»	90,079	65	4,091,993	75
Id. id.	di proprietà Fondo Previdenza degli Imp.				67,255	87
Mobili d'Ufficio		»			2,025	—
Spese di I. montatura		»			14,000	—
		L			10929318	47
Risconto buoni fruttiferi		»			14,697	49
Spese da liquidarsi in fine del corrente esercizio		»			16,692	78
		L.			10970908	74

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Voce	Dettaglio		Parziali		Totali	
Capitale Sociale N. 5000 Azioni a L. 50.—		»	250,000	—		
Riserva	Riserva ordinaria	»	360,000	—		
	» straordinaria	»	100.500	—		
	» Ufficio Cambio	»	104,000	—	814,500	—

PASSIVO

Voce	Dettaglio		Parziali		Totali	
Dep. in Numerario	Conti Correnti	»	1,641,348	95		
	Risparmio 3 0/0	»	931,068	94		
	Piccolo Risparmio 3 1/2 4 0/0	»	436,915	09		
	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	1,042,742	80	4 052,075	78
Depositi in Valori	Fiduciari	»	2.430 900	—		
	A Custodia	»	1,571,014	10		
	A Cauzione Servizio	»	90,079	65	4,091,993	75
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	67,255	87		
	Id. Contanti	»	158	95	67,414	82
Creditori diversi		»			51,075	86
Dividendi in corso e arretrati		»			256	50
Conti Correnti Con Banche e Corrisp. (Saldi creditori)		»			917.080	23
Spese diverse e tasse in previsione		»			3 644	44
Cambiali Riscontate		»			353,937	13
C. Ufficio Cambio Valute		»			519,128	42
Utili Bilancio 1907		»			59,880	67
		L.			10930987	60
Risconto Portafoglio		»			24,148	82
Rendite da liquidarsi in fine del corrente esercizio		»			15.772	32
		L.			10970908	74

I Sindaci
A. Faraone, P. Covra, M. Vianello Cacchiole
F. Dostenich, M. Hirschler

Il Presidente
A. Marzinotto

La Direzione
G. Cavassi - A. Cominotti

Il Ragioniere ff.
E. Cason

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve depositi di danaro
a **Piccolo Risparmio**, pagando l'interesse del 4 0/0 sino al limite massimo di L. 500.— per libretto;
a **Risparmio ordinario**, corrispondendo l'interesse del 3.50 0/0 sino al limite massimo di L. 1000.— per libretto;
a **Risparmio illimitato**, verso interesse del 3 0/0 senza limite sui depositi;
verso **Buoni fruttiferi** a 6 mesi al 3.50 0/0
a 9 mesi al 3.75 0/0
a 12 mesi al 4. 0/0
in **Conto Corrente**, con Chèques, al 2 1/2 0/0 con facoltà di prelevare a vista L. 3000.— e maggiori somme con brevi preavvisi.

Gli interessi che la Banca paga ai suoi depositanti sono tutti al netto di tassa di Ricchezza Mobile.

Per qualsiasi categoria di Depositi, la Banca può concedere pagamenti straordinari, oltre i limiti consueti di disdetta.

fa **Prestiti** di danaro su cambiali aventi almeno 2 firme, riservandosi di accordare graduali ammortizzazioni, con speciali facilitazioni agli agricoltori;

Sconta Cambiali, ed altri effetti di Commercio. Composta, Titoli estratti ecc. sull'Italia e sull'Estero al 5 1/2 0/0 sino a 4 mesi;

fa **Anticipazioni**, su Valori Pubblici e titoli industriali al 5 1/2 0/0 più il rimborso della tassa;

apre **Conti Correnti** garantiti verso malleverie o cauzioni reali, a scadenza e tasso da convenirsi;

ai **Sodalizi Cooperativi** e **Corpi Morali**, si accordano speciali facilitazioni;

riceve **Valori in custodia ed amministrazione, Incassi e Pagamenti** per conto terzi, emissione di **Assegni** sulle principali piazze dell'interno e dell'estero.

Banco Cambio, con Ufficio distinto, esercita la compro-vendita di valori pubblici, per conto terzi, nonchè monete, divise estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 209 — ANNO CLXVI — N. 50 — Telefono intercom. N. 231 — Mercoledì 19 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'agitazione degli studenti degli Istituti di Belle Arti in tutta Italia

L'inizio della discussione sulla mozione Bissolati sull'insegnamento religioso

Un'altra visita del Prefetto all'Istituto di B. A. di Venezia

Anche ieri mattina il Prefetto conte Nasalli-Rocca si recò verso le 8.45 all'Istituto di Belle Arti per constatare *de visu* l'effetto delle sue incitazioni del giorno innanzi. Sperava che, malgrado le deliberazioni ultime degli studenti che confermavano l'ordine del giorno di sabato, fosse tornata la resipiscenza. Ma i fatti non risultarono conformi ai suoi desideri. Invero, sul piazzale della Carità, non c'erano che pochi studenti e nel l'Istituto, neppure uno. Cioè no, c'erano due allievi che sono anche studenti privati di Rinaldo. Il Prefetto parlò con Tito, quindi se ne andò senza far chiamar gli studenti. Poco dopo la sua partenza sopraggiunsero il prof. Dal Zotto e gli altri insegnanti, che tennero consiglio sulla situazione.

Un comizio di studenti

Alla sera, verso le quattro e mezzo, gli studenti si riunirono a nuovo comizio privato. Si diede lettura delle adesioni di solidarietà, che furono accolte con grande entusiasmo. Fu poi votato un biasimo per quei due studenti che al mattino si erano recati all'Istituto, Felini Mario e Fontana, dopo aver dato lettura di questo documento, presentato e firmato da tre studenti:

« Il signor Felini Mario, richiesto se aveva piacere che fosse ritornato il prof. Rinaldo, ebbe a dichiarare testualmente: « Sì » — « Perchè? » fu soggiunto. — « Perchè così sarei sicuro d'esser promosso ».

Circa il Fontana venne riferita questa frase che egli avrebbe pronunciato: «Avrei piacere che tornasse il Rinaldo, perchè è nel mio interesse».

Infine venne rilevata l'incuria da parte del Ministero che non provvide alla sostituzione del Paoletti, in questo frattempo, nell'insegnamento della storia d'arte e della letteratura italiana, dimodochè gli allievi giungeranno impreparati agli esami. Sarà giusto, allora, che gli esaminatori esigano dagli studenti la conoscenza di tutta la materia? Ecco la domanda che si propongono gli allievi. Ed è anche da aggiungere che le lezioni future del Paoletti saranno disertate come fu deliberato.

In conformità all'ordine del giorno approvato sabato, naturalmente venne stabilito di tornare alle lezioni questa mattina, escluse, ben s'intende, quelle di Paoletti e Rinaldo, quando costoro le riprenderanno.

Così la seduta ebbe termine, dopo che s'ebbero trattati vari altri argomenti di interesse scolastico.

Alla scuola di nudo

Ieri sera la scuola di nudo, già così popolata nella lezione precedente, vide scemare i suoi allievi di un quarto; ossia vi andarono tre allievi di numero, proprio quei tre che non ne hanno alcun diritto perchè non si trovano nelle condizioni richieste da questi articoli del regolamento di ammissione:

Art. 12. — Saranno ammessi alla scuola, senza distinzione di nazionalità, gli artisti di nota fama e tutti quelli che, per certificati autentici di Istituti o di Accademie di Belle Arti nazionali od estere possano provare la idoneità allo studio del nudo. Saranno ammessi pure gli alunni degli Istituti nazionali e degli altri Istituti ed Accademie del Regno che abbiano ottenuto il passaggio per entrare in uno dei corsi speciali.

Art. 13. — Per tutti quelli che non potessero produrre i documenti accennati dall'articolo precedente, l'ammissione verrà subordinata da un saggio di disegno che consisterà nella copia a mezza macchia di una statua ed in un esame di osteologia.

Gli studenti Bacco, Pozzamai e Padella non sono precisamente artisti di nota fama e neppure hanno subito gli esami di ammissione, nè si sa nemmeno quando li subiranno, perchè ancora non furono indetti, quantunque dall'inizio dell'anno scolastico a oggi siano passati vari mesi. Sono i sistemi dell'Istituto di Belle Arti!

Le agitazioni negli altri Istituti

Lo sciopero degli studenti di Bologna

Bologna, 18

Ieri sera alle 15 gli studenti dell'Istituto di Belle Arti avevano deciso unanimemente di scioperare in segno di protesta contro il deplorevole abbandono in cui sono lasciati gli Istituti artistici del Regno dal ministro della P. I.

Stamattina, infatti, non uno degli studenti si è presentato alle consuete lezioni, ed anche le studentesse hanno voluto mostrare la loro indignazione contro i fatti ultimamente denunziati dalla *Gazzetta di Venezia*, astenendosi per un giorno dai corsi.

Si è anche tenuta un'adunanza nella quale è stato approvato un vivacissimo ordine del giorno Nanni-Cerato.

Nei nostri ritrovi artistici, il contegno dei giovani i quali sono in numero di cento circa, trova molte simpatie.

Lo sciopero a Firenze

Gli studenti di Firenze hanno telegrafato ieri a quelli di Venezia:

« Solidali con voi asterremoci domani lezioni. Informeremo Rosadi Fradeletto. — Compagni Firenze ».

Gli studenti di Lucca

Gli studenti dell'Istituto di Lucca mandarono copia di questa lettera spedita all'on. Fradeletto:

On. Fradeletto, deputato al Parlamento — Quando l'anno scorso insorgemmo per ottenere dei miglioramenti in alcuni corsi di questo Istituto, perchè troppo deficienti per l'assoluta incompetenza dell'insegnante, il ministro ci promise che avrebbe provveduto, purchè fossero prese da parte nostra le lezioni.

Invano sino ad oggi si è atteso; e giacchè ora abbiamo occasione di far vibrare nuovamente la nostra protesta, vi saremmo grati se, mentre interpellerete il ministro della P. I. in pro degli studenti di Venezia, vorrete rinnovare le nostre preghiere nella speranza che più facilmente possiamo essere presi in considerazione.

Frattanto vi comunichiamo la nostra adesione ai desiderati degli studenti di Venezia, astenendoci dalle lezioni per il giorno 18 del mese corrente. — Gli studenti dell'Istituto di B. Arti di Lucca.

Modena, Urbino, Milano ecc.

Il significato dell'agitazione

Scioperarono pure ed inviarono lettere e telegrammi al ministro, a deputati, ed agli studenti di B. Arti di Venezia le accademie di Modena, Urbino, Parma, Torino e Milano; quest'ultima però non si astenne dalle lezioni causa ragioni particolari.

In conclusione, hanno aderito al movimento degli studenti veneziani i colleghi di tutta Italia, meno le Accademie di Napoli e Palermo, che sono troppo distanti da noi. La dimostrazione non poteva riuscire più grandiosa e il ministero dovrà tenere conto del suo nobile significato, che è non solo di protesta contro la debolezza dimostrata verso due professori riprovevoli, ma anche contro i sistemi o inefficaci o dannosi per l'insegnamento artistico. Gli studenti hanno voluto lanciare un grido d'allarme sulle deplorevoli condizioni in cui giacciono Istituti e Accademie; speriamo che come la pubblica opinione ha confortato del suo plauso il generoso moto giovanile, Minerva si metta decisamente sulla via di sane riforme, assolutamente necessarie se si vuole ridare un po' di ossigeno al corpo stremenzito dei nostri studi d'arte.

Un altro vivace commento del "Giornale d'Italia"

La musoliera agli organi ufficiosi

Roma, 18

(So.) — Il *Giornale d'Italia* commentando lo zelo dei giornali ministeriali nel sopprimere le notizie dell'agitazione degli studenti di Belle Arti e le esortazioni del prefetto di Venezia in senso ministeriale agli studenti veneziani, scrive:

« Come avevamo previsto, i giornali amici dell'on. Rava hanno letteralmente soppresso la cronaca cittadina, tacendo l'astensione e gli ordini del giorno degli studenti romani. Il ministero a sua volta si affanna col mezzo di comunicati a dire che ha ragione lui e che gli studenti non possono pretendere di più.

« Tutto questo sarebbe comico se non fosse tristissimo; e noi certamente non proclivi a fomentare agitazioni e ad aizzare i giovani, dobbiamo pur dire che questo di Venezia è uno dei pochi casi in cui i giovani possono infliggere al ministro una lezione di moralità e di serietà. Sta bene, anzi sta male, che il prefetto di Venezia minacci gravi provvedimenti contro gli studenti, ma il conte Nasalli-Rocca che è innanzi tutto un gentiluomo, dovrebbe ricordarsi la causa dell'agitazione. Noi crediamo che il Prefetto di Venezia si acquisterebbe le simpatie degli onesti, se in via confidenzialissima avvertisse il ministro che contro gli studenti di Venezia non ci sono provvedimenti da prendere, se non si vuole che l'agitazione si faccia violenta e che tutta la cittadinanza veneziana li appoggi. Alla Minerva si è creduto di poter contare sulla disciplina dei giovani violandone gli interessi morali e materiali: è un errore che ancora oggi si può riparare e che invece si aggrava ogni giorno, mettendo la musoliera ai giornali ufficiosi di Roma e incaricando il prefetto di Venezia di minacciare chi ha ragione, per sostenere per forza pubblici funzionari molto discussi.

« In questa maniera l'agitazione degli studenti di Belle Arti andrà intensificandosi e gli studi e la carriera dei giovani ne risentiranno le conseguenze ».

Voti di plauso all'"Adriatico,,

L'*Adriatico* non ha più fiato in corpo per gridare che è la ferocia reazionaria che ha sobillato gli studenti di Venezia, di Bologna, di Urbino, di Roma, di Parma, di Torino ecc., e alla scarica di pedate che gli piove sulla parte più intellettuale del suo corpo si accontenta di rispondere: voi non capite niente.

Non hanno capito niente del suo profondo sillogizzare gli studenti dell'Istituto nè quelli di Ca' Foscari; non capiscono niente nè il *Gazzettino* nè l'*Avvenire d'Italia* che aggiungono il resto del carlino alle disapprovazioni della studentesca; e non capisce niente neppure la grande maggioranza del pubblico che vede con simpatia questa rivolta morale, la quale non ha niente a che vedere colle piazzate stupide a cui frequentemente ci fanno assistere gli sbarbatelli delle Università. In tutto il contegno dell'*Adriatico* se c'è in realtà una cosa difficile da comprendersi da parte dei non iniziati — non da parte nostra, chè la sappiamo lunga in argomento — è come mai l'*Adriatico*, dopo di aver appoggiato agli inizii la campagna sollevata dalla *Gazzetta*, coll'andar del tempo abbia fatto velatamente le difese del Rinaldo raccogliendone con cura affettuosa le minacce contro di noi, e abbia finito per dar ragione a tutti meno che agli studenti, che erano i soli ad averla. « Voi non capite niente!» Davvero è incomprensibile che per servire malamente il governo si debba aver nessun riguardo per il giusto e per il vero, e tutto l'ossequio per gente uso Rinaldo e soci.

Lasciamo adunque l' *Adriatico* alle sue nobili soddisfazioni e raccogliamo scrupolosamente i voti di plauso che gli giungono dai giornali dopo quelli degli studenti:

Scrive il «Gazzettino»:

« Di due magni giornali di Venezia, l' «Adriatico» con grande violenza di linguaggio condanna l' agitazione, la «Gazzetta» la difende.

« Diciamo subito che le ragioni della «Gazzetta» risultano convincenti.

« Nessun dubbio circa la correttezza del procedimento seguito dall'on. Ministro Rava. Ma si tratta veramente di uno di quei casi in cui il giudizio del Consiglio di disciplina merita un ricorso in appello o meglio un giudizio di cassazione, che, in mancanza d'altro, gli studenti stessi s'incaricano di pronunciare.

« Senza andare molto per le lunghe ci limitiamo ad una sola domanda:

« Dai fatti abbastanza gravi risultati dall'inchiesta fatta per ordine del Ministero e dallo stesso verdetto del Consiglio di disciplina, per quanto mite, risultano per lo meno esautorati i professori Rinaldo e Paoletti?

« La risposta affermativa non può essere dubbia. Lo stesso signor Prefetto, che con abile mossa intervenne fra gli studenti e non meno abilmente li arringò, parlò della gravità morale del verdetto, pel quale, dopo due mesi di castigo, i due professori non potrebbero ricomparire dinanzi alla scolaresca se non avviliti e col rossore alle guancie.

« Ora come si può pretendere pei due insegnanti la dovuta fiducia, la stima ed il rispetto senza di che il profitto dell'insegnamento si rende impossibile?

« E però non si può a meno di condividere i logici commenti della «Gazzetta di Venezia» e di approvare l'ordine del giorno votato dagli studenti di Ca' Foscari.

« Ai due professori poteva essere data un'altra destinazione od altri incarichi, magari anche più lucrosi, ma non si doveva metterli nella scuola dove entrano appieno esautorati.

« Noi non siamo facili a secondare le agitazioni, ma in questo caso è forza convenire che l'agitazione è legittima e per di più determinata da lodevoli sentimenti ».

E l'*Avvenire d'Italia* di Bologna, dopo d'aver riferito in parte le tirate adriatichine contro gli studenti e le esortazioni di tornare all'ovile, aggiunge:

« Lodiamo i buoni consigli di moderazione che nessuno potrebbe disapprovare. Il nostro giornale non è certo tenero delle chiassate studentesche che omai in Italia formano una quotidiana rubrica umoristica, alimentata dai *sottili provvedimenti* del Ministro; deploriamo che la *febbre* dell'Istituto di Venezia sia divenuta *critica*, ma domandiamo se gli allievi di Venezia si meritano l'accusa di leggerezza dopo che esempio di *leggerezza* — per anni ed anni! — fu dato da coloro che dovevano essere esempio di serietà! In conclusione, per colpa di chi il Ministero ha dovuto mandare commissari di inchiesta a Venezia? Chi ha dovuto rispondere della disciplina didattica e amministrativa? Forse che la Commissione ha dato il torto agli studenti?

« Ai vani commenti dell'*Adriatico* facciamo seguire questa notizia, telefonataci dal nostro solerte corrispondente di Venezia, che dimostra — fino alla prima prova contraria, o speriamo ipotetica — almeno la serietà di quegli allievi di belle arti:

— Come da deliberazione presa, gli « studenti del nostro Istituto di Belle « Arti non si presentarono oggi alle lezioni. Gli studenti che tengono un « contegno *calmo* si adunarono stamattina nei pressi dell' Istituto, indi si « sciolsero pacificamente. La cittadinanza segue, non senza interessamento, « l'agitazione degli studenti di Belle Arti, agitazione che generalmente, *caso* « *strano*, viene trovata giusta —

Vedono i censori dell'*Adriatico* — conclude l'*Avvenire*. — « Caso strano! »

E per oggi i voti di plauso alla nobile campagna dell'*Adriatico* sono finiti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 18

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

I ringraziamenti di Maria Pia

PRESIDENTE comunica alla Camera il seguente telegramma di S. M. la Regina Madre Maria Pia di Portogallo: «Prego V. E. di rendersi eloquente interprete presso i suoi colleghi dei miei più sinceri ringraziamenti per la devota memoria e della mia riconoscenza per la viva parte presa al mio dolore dalla Camera dei deputati italiani. — *Maria Pia* ».

Interrogazioni

Il monumento interminabile

DARI risponde agli on. Molmenti e Rosadi che interrogano circa la necessità di dar maggiore unità ed efficacia di direzione all'opera architettonica per la costruzione del monumento di Vittorio Emanuele e di presentare al Parlamento un consuntivo e un preventivo della spesa per il monumento stesso.

Dichiara che il preventivo della spesa è di 30 milioni, di cui 20 sono già stati spesi: al momento presente non è possibile dire se il preventivo non sarà superato, tanto più che per alcune opere scultorie ancora non sono state prese definitive decisioni.

Accenna al dissidio sorto in seno alla Commissione Reale circa i bassorilievi che devono ornare la statua equestre del Gran Re, ma ormai il dissidio è composto e le dimissioni che erano state presentate sono state ritirate essendo stata la soluzione della questione rimessa a quando gli altri lavori saranno ultimati.

E' stato poi approvato unanimemente il modello dell'insieme formato in base agli studi e agli abbozzi del Sacconi; trattasi ora di curarne l'esecuzione e a ciò è preposta una Commissione di tre architetti che procedono tra loro nel più perfetto accordo.

Dichiara poi che è stata disposta la demolizione di una volta già costruita, come conseguenza necessaria di altra modificazione già attuata dallo stesso Sacconi. Termina assicurando che pel 1911 il monumento, almeno per la parte architettonica, sarà compiuto.

ROSADI anche a nome del collega Molmenti assente, rilevata l'importanza artistico-economica del monumento, segnala la necessità di un unica direzione per evitare dissensi non solo tra i vari membri della Commissione ma anche tra la Commissione Reale e la Commissione tecnica.

Afferma essere necessario formare un esatto stato consuntivo e preventivo della spesa, mentre sinora il Parlamento non è in grado di conoscere esattamente nè quello che si è speso nè, ciò che più importa, quello che si spenderà.

I " Libri Verdi „ sui Balcani e sul Marocco

POMPILI risponde all'on. Cirmeni, che vuol sapere se e quando egli intenda presentare alla Camera i documenti diplomatici riguardanti gli affari della penisola balcanica e del Marocco.

Assicura che i *Libri Verdi* relativi a tali questioni si stanno compilando e saranno al più presto possibile presentati al Parlamento.

CIRMENI trova la risposta alquanto vaga e insiste sulla necessità e sull'urgenza della pubblicazione. Prende atto della promessa confidando che sarà sollecitamente mantenuta.

Trasferimento dei prof. universitari

CIUFFELLI risponde all'on. Maiorana Giuseppe, che interroga circa i criteri del regolamento per la legge sul trasferimento dei professori universitari.

Dichiara che nella compilazione del regolamento sarà tenuto conto del voto emesso dal Consiglio Superiore dell'istruzione in quanto l'uniformarsi a quel voto sia compatibile colle disposizioni della legge.

MAIORANA GIUSEPPE afferma che il voto del Consiglio Superiore non è contrario allo spirito della legge e risponde ad una vera esigenza degli studi. Confida che il Governo non mancherà di tenerne conto

I vagoni intercomunicanti

DARI risponde all'on. Centurini, che interroga per sapere se non creda di far adottare sulle ferrovie dello Stato il tipo di vagoni intercomunicanti in uso sulla linea del Gottardo, coi quali sarebbe più facile tutelare la sicurezza dei viaggiatori.

Dichiara che sono state ordinate 1700 vetture intercomunicanti a quattro assi di due tipi diversi, uno per i viaggi diurni ed uno per i viaggi notturni e tali da corrispondere alla necessità di sorvegliare perfettamente le vetture.

Si approva poi il coordinamento del disegno di legge sull'ordinamento della Somalia italiana.

La mozione Bissolati

sull'insegnamento religioso

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione dell'on. Bissolati, Aroldi, Mirabelli, Taroni, Chiesa, Comandini, Costa, De Felice Giuffrida, Turati, Barzilai, Vallone, Larizza, Camerini, Tasca, Gattorno, Sacchi, Borghese, Ferri Enrico, Montemartini, Agnini, Badaloni, Morgari, Pansini: « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico alla scuola elementare vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso. »

BISSOLATI (*segni d'attenzione*) si compiace che la mozione da lui presentata dia occasione ad un'ampia discussione di carattere eminentemente politico, imperocchè nessuna questione forse come questa, che si attiene al carattere della scuola pubblica, offre l'opportunità d'una affermazione dei vari partiti. Ed egli si augura che la discussione sia quale deve essere, alta e serena e sopratutto sincera. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*). Ricorda l'origine del la mozione, le dichiarazioni del Ministro Rava, il nuovo regolamento, il parere che su di esso ebbe ad esprimere il Consiglio di Stato contrario alla proposta ministeriale ecc.

Afferma il carattere laico della scuola elementare e osserva che questo carattere laico della scuola non può aversi che vietando in essa, sotto qualunque forma, lo insegnamento religioso. E' questa, dice lo oratore, la sola soluzione logica della questione; se questa affermazione debba poi tradursi in una riforma legislativa o in disposizioni regolamentari è cosa affatto secondaria di fronte all'importanza della questione di principio.

Del resto, è convinto che il concetto della sua mozione è pienamente conforme alla nostra tradizione legislativa, nè crede possa disconoscersi che la legge Coppino abbia per questa parte abrogato quella Casati, la quale aveva carattere prettamente confessionale.

E' dunque fondamentalmente errato il ragionamento del Cons. di Stato che il principio della legge del '77 non deva prevalere su quello della legge Casati, perchè esso è consono a tutto il movimento progressivo civile e laico della nostra legislazione scolastica.

Anche la genesi dell'art. 2. della legge Coppino dimostra che con esso si volle sostituire l'insegnamento della religione con quello dell'etica civile. La sua mozione è quindi un omaggio alla legge.

Non crede gli si vorrà opporre l'art. 1 dello Statuto, disposizione che ormai è un mero ricordo storico al quale contrasta tutta la successiva nostra legislazione fino alla legge sulle guarentigie; nè si invochi il preteso diritto dei cattolici come maggioranza religiosa poichè la questione rimane immutata. Lo Stato non può prestarsi a diffondere nessuna confessione religiosa, sia pure della maggioranza, perchè lo Stato esiste nell'interesse non della maggioranza ma della universalità della nazione.

Lo Stato democratico che insegna il dogma contraddice a se stesso, in quantochè il suo dovere supremo è di non preoccupare artificialmente le menti e le coscienze delle giovani generazioni.

Perciò, la scuola pubblica in uno Stato democratico ha il dovere di insegnare solo ciò che è vero, ciò che è certo, non il dogma, ma la scienza. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti*). Anche la pedagogia moderna vuole che le menti giovanili non siano turbate da dottrine incerte e trascendentali indimostrabili e incomprensibili; vuole che il metodo dell'insegnamento sia quello di procedere dal noto all'ignoto, non già di partire dall'ignoto per arrivare al noto.

Ben è vero che la Chiesa afferma il dogma essere verità, ma questa affermazione non può essere accolta dallo Stato democratico se non vuol trasformarsi in una larvata teocrazia. E' l'eterno contrasto tra il dogma e la critica, tra la rivelazione e la scienza, che si manifesta in ogni aspetto della vita e quindi anche nella scuola, ed è vano sforzo voler conciliare il dogma e la ragione interpretando e insegnando razionalmente la religione, a meno che non la si voglia considerare come un mero fenomeno storico e umano, ciò che certamente non vuolsi dai fautori dell'insegnamento religioso.

Si rammenti a questo proposito che il Vaticano ha lanciato l'anatema contro i modernisti, siccome quelli che si forzavano di conciliare religione e scienza, dogma e pensiero moderno. (*Benissimo*).

A coloro poi che vorrebbero la scuola informata ad una generica e vaga idealità religiosa l'oratore osserva che un siffatto concetto è incompatibile colla rigidezza della dottrina cattolica, a cui in Italia dal rinascimento in poi ha contrastato costantemente non già la Riforma, ma il libero pensiero.

Bensì l'oratore riconosce che la scuola non debba distruggere nell'anima dei giovani il senso dei grandi problemi della vita e dell'essere, delle grandi incognite della scienza; ma son questi problemi che non possono capire le menti infantili, menti a cui non dobbiamo precludere con l'insegnamento catechistico la futura investigazione dei problemi stessi. (*Commenti*).

A coloro che dicono che la scuola laica darà degli uomini irreligiosi l'oratore osserva che essi mostrano con ciò di aver scarsa fede nella loro fede, se disperano che questa non possa convincere la mente dell'uomo adulto e possa solo essere inculcata nel fanciullo incosciente. (*Benissimo, bravo*).

L'oratore protesta poi contro coloro i quali affermano non potervi essere senza religione educazione morale.

Il vero è che molti, anche atei, considerano l'educazione religiosa come una scuola di supina rassegnazione per le plebi proletarie e credono tuttora che Iddio possa essere un utile ausiliario del carabiniere. (*Commenti*).

La vera base della morale, osserva l'oratore, deve invece stare nell'elevare le classi diseredate, nell'educare l'animo loro ad un alto e più squisito senso di giustizia sociale, anzichè persuaderle ad adagiarsi in una passiva rassegnazione nella inane contemplazione di una felicità al di fuori della vita. (*Commenti, interruzioni*).

L'oratore afferma con Roberto Ardigò che il valersi della religione come strumento per quest'ultimo fine non è che un atroce stoltezza. (*Bene*). Il dogmatismo è fatale per tutti i partiti, dal conservatore al rivoluzionario, perchè tutti li allontana dal senso della praticità della vita.

La vera redenzione sociale consiste nell'educare le giovani generazioni agli sforzi della volontà e dell'azione, non atrofizzando coll'insegnamento dogmatico la loro personalità; è questo il vero ufficio di uno stato sinceramente democratico, cui spetta regolare ed incanalare, non ostacolare e comprimere le novelle energie sociali. (*Benissimo*)

L'oratore si riposa, la seduta è sospesa alle 16.10 e ripresa alle 16.20.

Riprendendo il suo discorso, l'oratore constata esser questo un problema grande in se stesso e nei suoi effetti; è necessario quindi che di esso il Governo esprima chiaramente il proprio pensiero.

Ora, la soluzione adottata dal Governo pecca, a parere dell'oratore, per difetto di sincerità; essa cela un equivoco che si risolve in favore della parte clericale, indizio anche questo della presente situazione parlamentare (*commenti*) situazione data da una Camera eletta sotto gli auspici del Pontefice. (*Commenti, interruzioni*).

E qui l'oratore dimostra che la proposta del Governo non salva la libertà dei comuni nè quella dei maestri, nè quella dei padri di famiglia; salva solo la libertà del Governo di sfuggire ad una schietta ed aperta affermazione dei propri principî.

Constata però che la paternità di questa soluzione compete all'on. Bertolini, che la annunciò in un suo discorso alla Camera: questa soluzione è un capolavoro di astuzia e dimostra come l'on. Bertolini sia degno veramente di sedere accanto all'on. Giolitti. (*Ilarità*).

Ora, siffatta soluzione non può appagare alcuno: non i liberali, non i clericali. E' un ibrido compromesso. L'oratore non può consentire, mentre in via meramente subordinata e transitoria avrebbe accettato altra soluzione che era stata annunciata dall'on. Rava, di lasciare ai Comuni la facoltà d'impartire o non impartire lo insegnamento religioso.

Quello che rende inaccettabile la soluzione è la coda aggiuntavi dall'on. Bertolini, che limita nei Comuni la disponibilità dei propri edifici scolastici distruggendo così la libertà che pur si vuol riconoscere ai Comuni di non impartire l'insegnamento religioso. Questa disposizione è perciò anche illegale.

E' illegale ed inutile. La Chiesa pei suoi insegnamenti ha il tempio e non ha bisogno di invadere le scuole. La soluzione proposta non significa altro che una deplorevole acquiescenza alla imposizione della Chiesa, che ha così voluto, ancora una volta, affermare la sua prepotenza sullo Stato. (*Commenti*).

Chiede se, ai termini della recente legge, almeno nelle quinte e le seste classi sarà escluso in modo assoluto l'insegnamento religioso.

RAVA — E' la legge che lo esclude. (*Bene a Sinistra, commenti, interruzioni*).

BISSOLATI prende atto della dichiarazione e tornando alla questione generale constata con dolore come la soluzione adottata dal Governo si risolve in una vittoria clericale e i clericali, checchè dicano, non possono non rallegrarsene.

Intanto, il provvedimento del Governo susciterà agitazione e lotta, e si moltiplicheranno le resistenze da una parte e dall'altra.

Nè tale concessione placherà la parte clericale, che incoraggiata da un primo successo avanzerà nuove e maggiori pretese.

L'oratore poi, a quelli fra i suoi elettori che lo hanno esortato a non svolgere la mozione, risponde che invano essi sperano che egli muti la sua coscienza e che in ogni modo egli, come tutti i deputati, rappresenta non il collegio, ma il Paese. (*Benissimo bravo*).

Intanto, così conclude, ha la coscienza di non aver fatto opera vana se, agitando questa questione, è riuscito almeno a ridestare la sopita coscienza politica italiana avviandola verso quell'ideale di libertà civile e morale senza del quale la nuova Italia sarebbe dinanzi alla storia una ironia ed un non senso. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi all'Estrema; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Un deputato cattolico

Cameroni nota anzitutto che la questione è già largamente pregiudicata dai provvedimenti del Governo, onde è necessario che la Camera dica nettamente il proprio pensiero intorno alla questione medesima senza equivoci e senza sottintesi; è l'oratore confida che questo pensiero sarà per imporre il mantenimento dell'istruzione religiosa.

Dice che il concetto della scuola laica vuole sottomettere il diritto delle famiglie italiane a beneficio di minoranze prepotenti e faziose e non può avere sinceramente considerato altro significato che quello di guerra risoluta ad ogni sentimento religioso. (*Commenti*).

Dice che la maggioranza degli uomini nei tempi antichi come in quelli moderni fu ed è religiosa; dunque è vano artificio voler considerare la società all'infuori di questo sentimento e fare della scuola un istituto incapace o riluttante a risolvere i più alti problemi della vita.

Rileva che, data la limitazione degli studi delle classi lavoratrici, la scuola laica e neutrale vuol dire spingere i giovinetti di quelle classi verso l'ateismo, il che d'altronde non negano coloro i quali discutono dell'argomento con sincerità di criteri e di obbiettivi. (*Commenti*).

Nega che la scuola, così come era regolata finora all'ultimo regolamento fosse di carattere confessionale. Fino al 20 agosto 1906 lo ammetteva anche il Ministro Rava, onde si stupisce che lo stesso on. Rava sia ora venuto di diverso parere.

Afferma l'incostituzionalità del regolamento ultimo, che prescinde dalla legge Casati, che pure esiste, e dice che il lasciare l'insegnamento religioso nella facoltà dei Comuni equivale a scatenare nei Comuni medesimi una tempesta di passioni e di rancori. (*Interruzioni*).

Ricorda che nel 1877 gli on. Cairoli e Martini proposero e fecero approvare dalla Camera un ordine del giorno in cui, come oggi i cattolici, domandavano che si riconoscesse nei padri di famiglia il diritto di chiedere e di ottenere in ore speciali l'insegnamento religioso. Vero è, dice, che l'on. Martini vagheggia oggi il sogno di essere il capo del blocco anticlericale. (*Ilarità, interruzioni*).

Nota che in tutti i paesi civili la religione è come il presidio della morale, e che lo Stato non può disinteressarsi da una questione che interessa così direttamente l'educazione nazionale. Onde non può abbandonare il sussidio di un freno d'indole sociale, quando i padri di famiglia lo desiderano e lo invocano. (*Bene, commenti*).

Soggiunge che lo Stato ha il dovere impartire l'insegnamento religioso a chi lo domanda, anche per la ragione che avendo imposto l'obbligatorietà della scuola ha sostituito la sua azione a quella educatrice della famiglia. (*Bene*).

Rammenta che da una recente inchiesta risulta come oltre il 90 per cento dei padri di famiglia domandino l'insegnamento religioso (*approvazioni, interruzioni*) il che dimostra il rovinio delle muraglie che una setta aveva cercato di edificare fra il popolo e la fede. (*Interruzioni, commenti*).

Conclude rivendicando al popolo italiano il primordiale diritto di educare i figli nel culto e nella fede, che rispondono ai suoi sentimenti e alle loro tradizioni. (*Vive approvazioni e applausi, congratulazioni*, rumori).

L'on. Comandini

COMANDINI non confuterà la parte filosofica del discorso dell'on. Cameroni riconoscendosi incompetente a seguirlo in sì arduo campo (*si ride*). Si limita ad affermare la indipendenza morale della religione. La storia insegna che all'egida della religione fioriscono sovente le più gravi forme della delinquenza (*commenti, interruzioni, approvazioni, rumori*). Si compiace che eminenti uomini di destra abbiano in questa occasione rivendicato le gloriose antiche tradizioni anticlericali del loro partito.

Constata l'accordo dei più insigni parlamentari nell'affermazione della laicità della scuola, e nota che nessuno, nemmeno i colleghi che apertamente si professano clericali, ha il coraggio di chiedere il ritorno al principio della scuola confessionale sancito dalla legge Casati.

E' convinto che l'on. Rava, se per necessità politica si indusse a consentire un qualche temperamento nella sua coscienza di liberale e di studioso, è favorevole al principio della laicità della scuola.

Deve però rilevare come il temperamento proposto non abbia appagato alcuno e tanto meno abbia appagato la maggioranza del paese. L'oratore stigmatizza a questo proposito i metodi non corretti coi quali furono raccolte e talora imposte le firme per lo insegnamento religioso (*Commenti, interruzioni*).

La questione è eminentemente, per non dire esclusivamente politica. L'idea che la informa, la laicità della scuola e dello Stato, conquista ogni giorno nuovo terreno.

E' possibile che la soluzione escogitata dal Governo, precisamente perchè ibrida ed equivoca, abbia il suffragio della maggioranza di una Camera che vede non lontane le elezioni, ma contro questa soluzione l'oratore protesta ritenendola incompatibile con la dignità e con la libertà e con le esigenze didattiche e pedagogiche.

Non ammette che lo Stato debba rinunziare a decidere questa importante questione, ma lo Stato italiano è laico e come tale non può che dichiarare la religione estranea alla scuola.

Segnala gli inconvenienti pratici che deriveranno dalla invasione nelle scuole di elementi estranei alla scuola stessa gettando in essa il germe della discordia e della intolleranza religiosa, imperocchè la intolleranza è caratteristica essenziale di qualunque religione, ed in ispecie della religione cattolica.

Di qui il gravissimo danno didattico e pedagogico dell'insegnamento religioso, che si ridurrà necessariamente ad un ingrato ed inutile esercizio mnemonico essendo la mente del fanciullo incapace di elevarsi veramente fino al concetto della inconoscibile e dell'infinito (*approvazioni*).

La Chiesa vuol prendere possesso della scuola; questo è il vero substrato della questione, e così nella scuola di fronte a chi insegnerà in nome della scienza avremo chi pretenderà insegnare in nome della fede; di fronte a chi parlerà ai giovini della solidarietà e del miglioramento umano avremo chi predicherà la rinunzia alla vita, l'annientamento dell'umana coscienza (*vivissime approvazioni e applausi*). — Nè comprende le titubanze di coloro che, pur condividendo le idee dell'oratore, si sforzano di salvare le apparenze: la questione è di tale altezza che non ammette compromessi e transazioni.

La formula del Governo, infine, getterà la scuola in balìa della meschina politica di campanile e delle piccole guerricciuole locali, e ciò mentre si afferma la necessità di collocare la scuola sempre più in alto, al disopra dei partiti.

Conclude constatando con vivo rincrescimento che la proposta del Governo segna dunque un passo indietro sulla via del progresso civile. Vuole ancora sperare che il Governo non vi insisterà per il bene della scuola (*vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 18.45; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 18

(So.) — L'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni. L'anfiteatro è gremito di deputati fino agli ultimi posti. I presenti sono oltre 300; le tribune sono riboccanti; abbondano le signore.

Notevole fra le interrogazioni che vengono svolte in mezzo a calma completa, quella degli onorevoli Rosadi e Molmenti sull'indirizzo artistico dei lavori del monumento a V. E. in Roma.

Alle 15 precise incomincia la discussione sulla mozione Bissolati per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Il settore dell'Estrema è gremito, ed è venuto per la circostanza anche l'on. Enrico Ferri. Anche i settori di Destra sono affollatissimi e recano in prima linea l'on. Brandolin che ha parlato nell'ultima riunione dei deputati di Destra per la questione che oggi si discute, e l'on. Marcello. Sono pure presenti gli on. Antonio Di Rudinì e Sonnino; manca invece l'on. Luigi Luzzatti.

Mentre l'on. Luigi Bissolati svolge con un discorso di due ore la propria mozione, entra nell'aula l'on. Angelo Papadopoli completamente ristabilito del doloroso incidente. Egli sale al suo scanno di destra, ma tutti i deputati di quella parte della Camera si precipitano incontro a lui per rallegrarsi della rapida guarigione. Anche l'on. Giolitti si è felicitato vivamente coll'on. Papadopoli. Le prime interruzioni all'onor.

Bissolati avvengono quando egli sostiene che l'indirizzo della scuola deve essere assolutamente ateo.

L'on. Sonnino interrompe.

Bissolati: — Sentiremo il suo pensiero on. Sonnino. Intanto mi pare che il suo ordine del giorno non sia così chiaro e così esplicito come il mio.

Presidente: — Non cominciamo con dialoghi. Dove andremo a finire così? Ci sono 44 oratori inscritti.

Nuove interruzioni avvengono quando l'on. Bissolati combattendo l'insegnamento religioso nelle scuole, esclama: Potrei anche discutere il valore della parte morale del catechismo, la quale è guastata dallo spirito che vi domina di compressione della personalità umana, di educazione alla intolleranza, ma ormai consentono tutti che riguardo alla morale privata ed individuale essa è indipendente dalla fede religiosa. Io e l'on. Cameroni siamo ugualmente due galantuomini.

Cameroni: — Fino a prova contraria! (*ilarità*).

Bissolati: — Eppure io vivo nel più sereno ateismo e lei è un autorevole rappresentante della fede cattolica.

Giacomo Ferri, socialista, rivolto a destra ed al centro: — Nessuno di voi è credente sul serio.

L'on. Bissolati nella seconda parte del suo discorso censura specialmente l'operato del Governo.

L'oratore ricorda lo sciopero generale del 1904 e l'alleanza dei conservatori coi clericali nelle elezioni generali che lo seguirono, e soggiunge: — Fu colpa dell'on. Giolitti di aver bandito le elezioni proprio in quel momento.

Giolitti: — Voi volevate convocare la Camera e Dio ha convocato gli elettori (*ilarità*).

Bissolati: — Ma l'on. Giolitti si è egli reso completamente ai clericali? Non lo crede. Perchè da buon contraente si riserva la libertà di ingannare la contro parte. (*Ilarità generale*). Così egli si riserva di fare coi clericali (*nuova ilarità*).

Poco dopo l'on. Bissolati esclama: — La soluzione governativa fu detto, assicura una triplice libertà ai Comuni, ai maestri e ai padri di famiglia. L'unica libertà assicurata è quella del Governo di evadere dal problema (*ilarità*). Bisogna tuttavia riconoscere che il meccanismo della soluzione è ingegnosissimo. Tutti dubitiamo: è un tranello per me o pei miei avversari? (*Viva ilarità*). Il brevetto ne va dato all'on. Bertolini che lo propose nel maggio scorso superando così felicemente la prova di opportunismo politico per cui fu giudicato degno di essere a lato del maestro (*ilarità rumori*).

Bissolati si rivolge poscia al Ministro Rava e gli dice: — Per conoscere il limite delle vostre concessioni alla Chiesa faccio una domanda precisa al Ministro Rava: Il vostro articolo di regolamento lo ritenete applicabile alle classi quinta e sesta della legge Orlando 1904? Sarebbe una illegalità mostruosa, perchè quel la legge venne in seguito ad una discussione che escluse precisamente l'insegnamento religioso.

Rava — E' escluso dalla legge!

Bissolati: — Vi ringrazio della parola precisa (*commenti*). Ad ogni modo, tirando le somme, la proposta del governo concreta una vittoria clericale.

L'on. Bissolati termina con una volata oratoria applaudita fragorosamente dall'Estrema.

Molto ascoltato il successivo oratore on. Cameroni del gruppo cattolico.

Egli così incomincia: Qualunque sia per essere l'impressione di ognuno di noi — ed io non taccio che fu per me di dolore e di sdegno — sulla condizione nella quale l'attuale dibattito si apre, intorno ad un problema cioè che recenti provvedimenti del potere esecutivo hanno profondamente modificato, mentre integro poteva e doveva presentarsi alle larghe discussioni ed al libero voto della Camera, qualunque sia il giudizio che ciascuno di noi sarà per portare — e io dirò il mio francamente — sulle nuove disposizioni regolamentari in materia approvate dal Consiglio dei ministri, questo importa oggi sopratutto e sommamente di fronte all'assalto fiero e preciso dei laicizzatori della scuola primaria: che la Camera si pronunci in modo chiaro e solenne circa il principio da essa invocato, cosicchè il suo voto che non si volle attendere prima d'ora come indicazione, posponendolo alle convenienze ed alle opportunità più ristrette della situazione politica e parlamentare, suoni al Governo come monito non equivoco per l'avvenire al di fuori e al disopra delle accidentalità traseunti e revocabili dei regolamenti. Se la Camera si pronuncierà recisamente a favore della istruzione religiosa, come potrà il Governo mantenere il suo regolamento?

Vivamente approvato il brano seguente del discorso dell'on. Cameroni: « Che darà la scuola al bambino quando le sue inchieste ingenue cadranno su oggetti che esorbitano dalla ragione e dall'esperienza umana, quando le sue inchieste rivolgeranno a quel fenomeno religioso che nella famiglia e nella società egli ha imparato a conoscere? Dovrà il maestro turarsi le orecchie e lasciarlo senza una risposta perchè nel fiore degli anni cresca come un pallido Amleto col primo germe del dubbio sull'enigma della vita; o lo rinvierà bruscamente alla famiglia, alla Chiesa, rivelandogli senz'altro la impotenza congenita della scuola di fronte ai problemi più alti e più gravi dello spirito, dimostrandogli la scuola in urto aperto colla famiglia e con tanta parte della Società? (*approvazioni*).

L'oratore polemizza poco dopo con l'onorevole Todeschini, e pone un po' in burletta la conversione un po' anticlericale dell'on. Martini. Intanto l'on. Martini entra nell'aula e sentendosi nominare si ferma.

Cameroni: — Meno male, eccolo qui! On. Martini parlavo di lei, e mi rincresceva che ella non ci fosse.

Martini: — Parli, parli. Dopo avremo tempo (*ilarità*).

Cameroni: — Allora parlo io (*ilarità*).

L'on. Cameroni così conclude con un vivace attacco alla massoneria: Ci fu una setta che attraverso al sogno radioso del nostro risorgimento nazionale pensò e volle la fine della religione in Italia; una setta per la quale la caduta del potere temporale e l'unità della Patria altro non rappresentavano se non il primo passo dell'assalto alla Chiesa. Vige anche oggi ai danni del paese questa setta che si rode e si sgomenta all'idea che si sfascino quelle barriere che essa in nome dell'unità e libertà d'Italia credeva di avere erette incrollabili fra la fede e il popolo nostro. Ma la setta non è il popolo, on. Bissolati, e non può arrogarsi di rappresentarlo mentre lo offende nei suoi più cari sentimenti, nelle sue più salde tradizioni. Ella, onorevole Bissolati, milita nel partito del popolo, e male prospone i suoi veri ed alti interessi alle mire sinistre della setta. Il popolo sano e forte si ribella a questo servaggio e vuole invece dalla rappresentanza nazionale il riconoscimento della prima, della più elementare fra le libertà, quelle di educare i figli del suo sangue nella fede avita per farne dei cittadini onesti ed utili alla patria.

Molto movimentato il successivo discorso del repubblicano romagnolo on. Comandini.

Le prime proposte scoppiano quando l'oratore dice: Fra religione e morale non c'è rapporto; e se la delinquenza ha fiorito in Italia in modo impressionante e vergognoso, è stato sotto il Governo del Papa (*approvazioni all'estrema, proteste*) o nelle provincie meridionali sotto un governo che appoggiava al prete ed al boia.

A questa parola scoppia un putiferio di proteste da parte dei deputati meridionali.

L'on. Comandini, calmatisi i rumori della Camera e le proteste dei meridionali, cerca di proseguire il suo accenno alla delinquenza nei paesi soggetti al dominio teocratico od al dominio degli alleati alla teocrazia, ma l'on. Protopisani, nuovo deputato di Napoli, gli grida: — Avete perfino l'assassinio politico, voi in Romagna!

Comandini: — Vi è stato perchè la mia Romagna è stata lungo tempo sotto il dominio dei preti.

Protopisani: — Anche dopo l'unità d'Italia in Romagna è florito l'assassinio politico.

Comandini: — On. Protopisani, se questo è il suo debutto, mi permetta di non congratularmi con lei.

Protopisani: — Non ho bisogno delle sue congratulazioni.

Comandini: — Allora non gliele faccio ma le ripeto che i dolorosi giorni di delinquenza della mia regione derivano dall'essere stata quella regione sotto il governo papale.

Presidente: — Così non si va avanti. Che c'entra questo con la discussione?

Una nuova tempesta scoppia quando l'oratore attacca vivacemente i clericali e nega che essi abbiano il consenso della maggioranza del paese. — Non hanno, egli dice, alcun valore le proteste e le firme delle donne cattoliche. Sappiamo, egli aggiunge, come vanno queste cose. Sono venute anche nelle nostre case le pie donne a mettere alla tortura le nostre donne. Ebbene, queste proteste non hanno alcun valore (*rumori giganteschi*).

Comandini finisce con una punzecchiata all'on. Giolitti, esclamando: Voi, on. Giolitti, avete provveduto alla tranquillità del ministero e della maggioranza facendo approvare la formula da voi proposta, ma non fate gli interessi della scuola. Lasciate, on. Giolitti, libera la Camera di deliberare secondo le sue intime intenzioni; non insistete nella vostra formula, altrimenti pregiudicate lo avvenire della scuola, cioè della patria.

Domani parleranno gli onorevoli Cornaggia, Moschini, Mauri, e forse Fradeletto, che fu oggi punzecchiato un poco dall'on. Bissolati ed un po' dall'on. Comandini.

Gli insegnanti medi a favore della mozione Bissolati

Roma, 19

Il Consiglio federale della Federazione nazionale degli insegnanti medi ha diretto all'on. Rava il seguente telegramma:

« Il Consiglio federale fra gli insegnanti delle scuole medie esprime a V. E. la propria fiducia che nella questione dell'insegnamento religioso, il Governo, interprete della coscienza nazionale, memore delle ragioni per le quali sorse lo Stato italiano, affermi che allo Stato laico nessun privilegio può essere concesso nelle sue scuole, ad alcuna particolare confessione religiosa. — Firmato: Il Presidente *Mondolfo* ».

La relazione della Giunta Generale del bilancio della guerra

Roma, 19

E' stata distribuita la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione « spese del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1907-1908.

La relazione osserva che le maggiori spese per il servizio dei foraggi salirono a lire 3.974.000, la quale cifra è veramente allarmante dato sopratutto il vigente stanziamento del relativo capitolo.

La relazione loda la decisione adottata dal Governo di fare esercitare la linea Roma-Frascati da militari del genio, non solo per quella egemonia che l'Esercito acquista e che è tanto necessaria in caso di mobilitazione, ma anche perchè lo Stato nei casi non rari di agitazioni e di scioperi avrà più larghi mezzi per ovviare al disastro di una paralisi del servizio ferroviario.

Queste le principali osservazioni che fa la Giunta del bilancio.

L'interrogazione dell'On. Brandolin sull'Umanitaria

Roma, 18

(So.) — Oggi alla Camera si sarebbe dovuto svolgere la interrogazione dello on. Brandolin intorno all'insufficiente controllo governativo sulla *Umanitaria* di Milano.

L'on. Brandolin era al suo posto, pronto a replicare alle dichiarazioni del governo, ma il governo ha pregato l'onor. Brandolin di rinviare ancora di qualche giorno lo svolgimento della sua interrogazione, essendo il sottosegretario agli interni, on. Facta trattenuto a Pinerolo in Piemonte presso la propria figliuola ammalata.

L'on. Brandolin, viste le ragioni del rinvio, ha acconsentito; e l'interrogazione rimane iscritta all'ordine del giorno.

La visita della squadra russa in Italia

Roma, 18

Il *Messaggero* dice che la visita della squadra russa in Italia non ha che un significato di cortesia e avviene per desiderio dello Czar, il quale a mezzo dell'ammiraglio Eberhardt, che la comanda, farà rimettere a Re Vittorio Emanuele un suo autografo. La squadra giungerà a Napol la mattina del 20 febbraio e si ormeggevà nel porto militare. La sera del 22 l'ammiraglio Eberhardt insieme ai comandanti delle navi giungerà a Roma. La missione russa si recherà al Pantheon per deporre delle corone sulle tombe reali per incarico dell'Imperatore.

La sera del 23 avrà luogo un pranzo all'ambasciata russa, dove saranno invitati tra gli altri il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra e il Ministro della Marina. La mattina del 24 avrà luogo un ricevimento al Quirinale.

Nel pomeriggio la missione russa interverrà ad un ricevimento dato dal Ministro Tittoni. La sera pranzo dal ministro russo presso il Vaticano. Il 25 l'ammiraglio Eberhardt visiterà i monumenti e la sera ripartirà per Napoli.

La squadra lascierà Napoli il 27 per dirigersi in Algeria.

I bloccardi romani

Roma, 19

Al Consiglio Comunale di Roma l'assessore Canti a nome della Giunta ha commemorato il primo anniversario della morte di Giosuè Carducci. Egli ha espresso il voto che nella memoria del Poeta si affermino i propositi del Consiglio di compiere opera concorde per la civiltà e la grandezza di Roma. Quindi fu commemorato dal consigliere Guido Podrecca, Giordano Bruno.

Il Consiglio approvò a maggioranza di voti il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio Comunale di Roma interprete della maggioranza del corpo elettorale alla vigilia della discussione parlamentare della mozione del deputato Bissolati, afferma nell'interesse della civiltà la necessità imprescindibile della completo laicizzazione della scuola.

La ripresa del processo Nasi all'Alta Corte

La rogatoria Piacentino

Roma, 19

Alle 15.20 è aperta l'udienza e si procede all'appello nominale. Rispondono tutti meno il senatore Cognata, sicchè l'Alta Corte si compone di 102 senatori.

Presidente — Si cerchi il teste Natoli e se c'è che oda la rogatoria del teste Piacentino e risponda se conferma la sua deposizione. (Un usciere cerca il Natoli che non si trova).

Il cancelliere Fontana legge la rogatoria del Piacentino. Si ammette che riceveva casse da Nasi. Nel 1902 e nel 1903 ricevette dal Lombardo dei danari per distribuire in sussidi di carattere riservato. Nel marzo 1904 incontrò casualmente il Lombardo a Napoli. Il Lombardo impressionato gli disse che voleva fuggire ed insistette per avere i danari. Il Piacentino si interessò perchè suo zio Virgilio gli desse tremila lire. Il Virgilio si era mostrato contrarissimo a dare la somma, ma poi acconsentì. Se anche telegrafò a Piazza, questi era a Palermo e in ogni caso il teste non vido il Lombardo. Esclude assolutamente di avere consigliato alla fuga il Lombardo, tanto più che aveva avuto da essi l'incarico di sconsigliare la fuga.

La lettura dura venti minuti. Il Lombardo vorrebbe parlare, ma il Presidente non lo acconsente e il Lombardo dice: Mi riservo di dimostrare nella discussione la infondatezza delle informazioni del Piacentino.

Presidente — Lasci fare la discussione agli avvocati.

Un senatore — Egli ha diritto di parlare!

Presidente — Son rimaste sospese alcune testimonianze. Su esse deciderà l'Alta Corte.

Sen. Tassi — Esprimo il desiderio dell'animo mio e di altri colleghi che si senta il Lombardo cosa dice in merito alla testimonianza Piacentino.

Avv. Muratori — Allora si riapre la discussione.

Presidente — Ritardiamo le decisioni

Sen. Tassi — L'imputato ha sempre diritto della parola.

Che cosa dice Lombardo

Lombardo — Sarò brevissimo. Ciò che ha detto il Piacentino è un tessuto di puerilità. Ho i documenti per dimostrarlo. La mattina del 13 o del 14 marzo andai a Palermo. Da qui telegrafai a Piazza in Roma. Partimmo per Napoli. Quivi era ad attenderci il Piacentino. All'Hotel Vesuvio ove andai, detti nome e cognome e quindi non mi nascondevo. Mi nascosi dopo, in seguito a consiglio del Piacentino. Io decisi il mio allontanamento dopo che il Natoli mi disse che anche Nasi lo consigliava. Il mio successore nella curatela del fallimento Salvo fu nominato parecchi mesi dopo la mia fuga sopra richiesta di mia moglie.

Avv. Muratori — Non per negare il diritto all'imputato volevo che si finisse, ma perchè il fatto è estraneo. Prima di partire per Napoli il Lombardo lasciò una procura alla moglie?

Lombardo — Sì perchè dovevo prendere possesso di una proprietà importante di una salina.

Avv. Muratori — Ma la procura è generale. Intanto noi esibiamo la sentenza contro il Lombardo nel fallimento Salvo. Da essa si vedrà che tutti gli amici di Nasi fecero tutto il possibile per salvare il Lombardo. (Esibisce il documento).

Avv. Marchesano — Mi riservo di presentare i documenti dai quali apparisce tutta la buona fede di Lombardo.

Presidente — La Corte li prenderà in esame.

Avv. Muratori — Presenteremo anche la perizia sui mobili.

Presidente — La parola è al Pubblico Ministero, onorevole commissario della Camera.

Cominciano le arringhe
La requisitoria dell'on. Pozzi

Prende la parola l'on. Pozzi.

Egli incomincia col dire che la Nazione a mezzo dei suoi rappresentanti diretti, accusava l'on. Nasi di malversazioni. La Camera delegava noi — continua l'on. Pozzi — per sostenere l'accusa. Decidemmo per sorte che uno solo bastasse a sostenere l'accusa, sorta luminosamente da tutto il dibattimento. Accusando i malversatori noi difendiamo la respubblica e il patrimonio morale dello Stato. Il compito è grave, ma nobile. Accusando sentiamo di fare la difesa della pubblica cosa. Se dovrò accusare delle persone mi conforterò col pensare che parlo per verdire, non per odio altrui, e non per disprezzo. Il Senato del Regno è costretto per la prima volta ad occuparsi di fatti che costituiscono una vera sventura ma è necessario mettere in luce questi fatti, è necessario scoprire per colpire onde scongiurare il ripetersi di queste sciagure. Le nazioni forti furono sempre severe con i malversatori e solo le nazioni frolle usarono una falsa pietà. La prova della salvezza delle istituzioni è quella di essere sereni ed equi, ma non transigenti con le colpe dei suoi uomini. Il reato del quale è accusato l'on. Nasi è grave. Lo dice anche la relazione della Camera per l'accusa di lui. Là dove la respubblica ebbe offesa da parte del funzionario, tanto maggiore è il dovere di colpire questi più gravemente quanto egli era collocato più in alto.

Le caratteristiche dell'on. Nasi si riassumono così: spese enormi ed ingiustificate per viaggi, acquisti, costruzione di mobili con costruzione di materiale e con personale del Ministero, distrazione di oggetti, larghezza di sussidi ad artisti che largheggiavano a loro volta in omaggi al Ministro.

La segreteria del Gabinetto

L'on. Pozzi descrive l'ambiente strano della segreteria del gabinetto dell'onorevole Nasi che potè essere definito un « botteghino del lotto ». Nessuna meraviglia quindi se i sussidi si facevano nel modo che è risultato: ai maestri elementari lire 13.000, ai non maestri lire 253.000. I maestri venivano così veramente e propriamente defraudati. Si è affermato che non era esatto ciò che disse l'on. Cappelli che vi fossero dei nomi fantastici. Ma basta pensare ai *Majale*, ai *Falso*, ai *Trippa* per convincersi dell'esattezza di quanto l'on. Cappelli ha affermato. Certo, non ci dobbiamo occupare dei sussidi, ma il richiamo non è senza importanza per lumeggiare lo ambiente e per costituire una barriera ai testimoni laudatori che vennero qui a cantare gli inni del ministro e del ministero: i quali testimoni laudatori non potrebbero essere definiti come tali li definiva Cicerone nell'orazione contro Verre.

L'on. Pozzi ricorda come l'accusa contro Nasi venne alla tribuna parlamentare e il conseguente incarico dato all'on. Saporito. Loda il coscienzioso lavoro di questi, che perfino dall'on. Santini fu definito mirabile. L'on. Nasi si dolse di non essere stato sentito dal relatore, ma l'on. Nasi stesso dette prova di non aver bisogno di essere chiamato dall'on. Saporito, poichè portò in udienza l'indice della relazione Saporito datagli dai Gran Maestro della Massoneria.

Si è cercato poi di fare il processo al teste Saporito, ma gli attacchi a lui o alla sua relazione non hanno raggiunto il loro intento. Anche le affermazioni dell'on. Santini che voleva il Saporito leggere egli alla Giunta del bilancio la sua relazione per dargli il colorito, non sono vere. I verbali della Giunta proveranno che la lettura fu fatta anche dall'on. Fasce e dall'on. Di Scalea. Anche il trucco Farina cade. I Cinque interrogarono il Farina, ma l'affare Farina prova un'altra cosa. Fino da allora si preparava un tiro contro il Saporito per demolire un documento del quale non era possibile prevedere la gravità

I viaggi

Si è portata qui la diceria di un Rizzo a cui Saporito avrebbe imposta una testimonianza per l'assassinio del Saporito ma i dati stanno a provare come ciò non fosse possibile. Al comitato dei Cinque furono rappresentate tutte le regioni e tutti i partiti. Orbene i Cinque dichiararono come fatti e documenti provassero la verità della relazione Saporito. Il comitato dei Cinque provò tutti i fatti con testimonianze, con confronti, con esame di documenti, ma Nasi voleva altri confronti! Venne la latitanza. Si nominò una commissione d'accusa che confermò i fatti, ma neanche di essa si vale il Nasi. Egli accusa tutto di illegalità, lo fa per l'arresto, lo tenta con attacchi alla requisitoria e perfino alle ordinanze!... Il rigorismo legale è preoccupazione per il giudizio di merito, ma il giudizio è venuto larghissimo e da questo nessun mezzo di difesa è precluso. La figura principale è in esso l'onorevole Nasi. Lombardo fu coinvolto e per esso non occorrono dimostrazioni speciali. Veniamo al punto più vicino alla causa: ai viaggi. Questi sono 23. E' necessario analizzarli tutti? A noi basta dire del sistema, basta qualche esempio. Nel suo secondo interrogatorio dinanzi all'Alta Corte l'on. Nasi disse che non era venuto per dare altre spiegazioni dal momento che la Corte dei Conti aveva passato quelle note. E' la sua teoria. Nasi la accampa anche a Milano con l'on. Vendramini, ma regge questa eccezione? E' assolutamente inattendibile. Se l'on. Nasi è accusato di falso, se i documenti presentati alla Corte sono falsi, come può bastare la approvazione della Corte dei Conti per giustificare tutto? Anzi è la presentazione dei documenti falsi alla Corte dei Conti che costituisce il reato. L'on. Pozzi entra nell'esame delle spese di viaggio. Ricorda che per quello di Venezia il comm. Fiorilli ebbe a dire: E' una vera pirateria. Per Este l'on. Bernabei disse: Casco dalle nuvole sapendo che la spesa fu di 3000 e tante lire. Per Venezia si mettono nella spesa i teatri, mentre i teatri erano chiusi. Osservo poi che a Sorrento e a Castellamare si mettono identiche spese enormi. Per taluni viaggi le note si facevano perfino sei mesi dopo. L'on. Nasi ne attribuisce la colpa a Lombardo, ma questi adduce una ragione esauriente dicendo: Come è possibile il ritardo sapendo il ministro che si tratta di viaggi ai quali non partecipai? E infatti è così! Ma l'on. Nasi ebbe a dire che non tutte le spese di viaggio poteva giustificare avendo adoperato per altri scopi le somme. La cosa è grave per sè. Dimostreremo che che questo non esclude il peculato anzi lo costituisce. L'on. Nasi dice anche di avere avuto spese per il congresso di Cremona, per la stampa scolastica, per la Tripolitania. E' grave ciò che dice Nasi, ciò che dissero alcuni testi come il De Luca. La tendenza di Cremona era di opposizione al ministro, ma il ministro scambiò la propria persona con le istituzioni e scambiò la posizione ministeriale con quella di monarchico costituzionale. Il ministro trovò modo di formare l'ambiente con denari presi da quelli destinati per le spese di viaggio. Ma questo è inaudito, è immorale questa corruzione delle coscienze con denari distratti da altri scopi. E viene un teste professore che ammette di avere con questi mezzi lavorato, ma è questa una scusante attendibile? E la stampa? Tempini dice di avere avuto anche due mila lire da Nasi non più ministro. Queste adunque non furono attinte alle casse dello Stato. Allora perchè l'on. Nasi non pagò del suo anche le altre 10.000 lire date prima? Il teste Celesia è venuto qui a dire che la scuola secondaria non mutò nemmeno indirizzo. Dunque mancò anche lo scopo della corruzione! Quanto alla Tripolitania non abbiamo sentito parlare altro che di una passeggiata fatta da Canino e Grillo, di certe mille lire date a Grillo e di doni di alcuni oggetti; ma la passeggiata fu fatta nel 1900 quando Nasi non era ministro e non si concepisce che Nasi abbia dimostrato la sua gratitudine quando era al Governo.

Gli acquisti

E veniamo agli acquisti. E' provato che da varie ditte andavano personalmente il Ministro e Lombardo. L'on. Gallo mostrò la più alta meraviglia quando gli fu richiesto se facesse da sè gli acquisti. L'on. Nasi stesso da Sarteur ordinò di mettere nella fattura uno dei cinque oggetti comprati, ma il prezzo complessivo, e lo stesso si fa presso altri negozianti. Il fatto è sistematico e sintomatico. E' il falso autentico, tipico e così un testimonio viene a dire che Nasi e Lombardo minacciavano di andarsene se si specificavano gli oggetti e se non si metteva l'importo complessivo. Basterebbe il sistema per fare delle deduzioni. Si dice che si facevano doni, ma nella lista di questi non figurano nè un lavabo nè due bidet. Così lo Ximenes ha narrato che un De Micheli, avendo chiesto con che capitali si pagavano le fotografie, gli fu risposto che bastava la firma del ministro. Le fotografie furono poi pagate con capitali dei monumenti. Si trattava di 1469 lire e tra i ritratti ve ne erano di quelli di famiglia. Ma si citano alcune dozzine di fotografie fatte fare dall'on. Panzacchi. In ogni caso in queste non vi era altri che l'uomo di governo e poi l'esempio altrui non può bastare alla difesa.

Alle 17 l'on. Pozzi che parla da un'ora e un quarto, prende un breve riposo. Alle 17.25 è riaperta l'udienza e l'onor. Pozzi continua la sua requisitoria. Accenna ai fatti risultati dal dibattimento: il Dominicis che ebbe 656 lire per piante spedite a Trapani sotto il titolo per lavori eseguiti per lo Stato, il Pasquinelli che andò a Trapani sempre a spese dello Stato per piantare nel giardino del villino di Nasi, il teste Giannino, pubblicista, che è venuto a dirci che ebbe incoraggiamenti, lui così li chiama, per sostenere nel *Corriere del Sud*, Nasi, nella lotta contro palazzo Braschi, artisti che sono venuti a deporre di avere avuto incoraggiamenti e di avere offerto omaggi al ministro; ma su questo punto i commissari della Camera non mantengono l'accusa per quanto il fatto sia scorretto pur non costituendo reato. E dire che alla Camera nazionale Gallo, Michele Amari e tanti altri conterranei dello on. Nasi dettero in quel dicastero mirabile esempio di correttezza. Dai conterranei dell'on. Nasi la patria non ebbe che luce radiosa, che fa obliare certi tentativi disgraziati di turbare la serenià di questo giudizio.

La dimostrazione del peculato

Entra quindi nella dimostrazione del peculato analizzando il fatto della rilegatura dei libri. La rilegatura di qualche libro non può costituire fatto delittuoso, ma quando si tratta di 4 o 5000 volumi e di 14 o 15.000 lire di spesa per la rilegatura, la cosa cambia aspetto. Qualche libro andò in biblioteca, ma per questo vi sono i fondi speciali in bilancio, ma i libri in questione nelle 73 spedizioni andarono a Trapani! A Piacentino sono andati 43 colli di libri per oltre 11 tonnellate. Anche le lire duemila spese per la spedizione, oltre a quelle della rilegatura, furono pagate dallo Stato. L'on. Nasi per la questione dei libri citò i precedenti. Ma è una spogliazione quella di trattenere i libri inviati per i concorsi, e costituisce anche questo un peculato. Il teste Romolo Cortesi ha detto che i libri dei concorsi andavano tutti alla segreteria particolare, che mandava gli scarti alla biblioteca. Quanto ai libri della ditta Bemporad il ministro può avere il diritto di far comprare libri per studio, ma egli non può portarli via. Sono stati presentati 14 biglietti per spedizioni di doni, ma essi non giustificano tutti gli acquisti, e poi non si nega che parecchi oggetti siano andati a destinazione. Ma ci mancherebbe altro che tutti gli oggetti comprati fossero stati appropriati! Il confronto Intendente-Franco è impressionante, se non per altro, per il sistema del gabinetto Nasi di asportare o distruggere documenti. Furono distrutti anche diecine di migliaia di telegrammi. Il ministro può ritirare i propri telegrammi, ma per lo art. 651 del regolamento, a patto di scrivere il preambolo dei telegrammi in un foglietto da mettersi al posto del dispaccio. Questo non fu fatto. Non c'era nemmeno il tempo. Si sudava, a detto un teste, per la fretta di bruciare telegrammi. Perchè tutto ciò? E' tutto il sistema che trova raffronto con l'altro fatto di farsi costruire mobili dagli operai del Ministero con materiale dello Stato.

L'on. Nasi alla Camera disse che era sempre disposto al pagamento di tutto ciò che aveva ordinato al cantiere del Ministero, ma non è vero. Egli in vista della crisi del 1903 chiede il conto, ma la crisi passa, Nasi resta e il conto rimane sepolto. Chiede Nasi poi di soddisfare, cerca di pagare e non si può pagare. Lo ha detto Corradini, l'esercizio è chiuso dal ministro. Il ragioniere Cossu suggeriva di pagare per debito di coscienza e poi si pagava per ricupero dello Stato. Ma il risarcimento non elimina il reato; questo è il tipo classico del reato di peculato. E ciò è tanto vero che vi è perfino la coscienza del ministro che il reato fosse. Per la Certosa egli ordina un'inchiesta e dispone la destituzione. Adunque il reato per l'inferiore c'era. Doveva esserci per il ministro, per il quale vi sono maggiori doveri portati dall'altezza della sua carica. Si dice che il Piranesi è andato a Trapani nella biblioteca. Da che risulta questo? Da una lettera di Nasi del 27 aprile 1904. Si sono restituiti di notte al Ministero taluni oggetti, a la restituzione del maltolto attenua, non esclude il reato. Per questo si mantiene l'accusa.

Le parole di Lombardo

L'on. Pozzi discute in diritto l'imputazione di peculato e di falso. Esclude che il falso possa essere confuso con il peculato. Si tratta di due reati distinti.

L'articolo 168 del Codice Penale è applicabile al ministro che lo consuma pur subdelegando. La legge di contabilità non lascia dubbi di sorta in proposito. L'on. Nasi può non essere ritenuto come avente compiuto tale reato, ma chi firmava, chi ordinava se non l'onor. Nasi? Si dice che l'on. Nasi firmava a valanghe, ma la firma, cosa tanto gelosa, si faceva in presenza di tante persone? Il rag. capo Cossu disse che il Nasi gli ordinò di fare una relazione sul modo come i suoi predecessori si comportavano per le casuali. Per il reato di peculato occorre il dolo specifico e lo scopo di lucro? Il peculato non è un reato contro la proprietà, ma contro la cosa pubblica. Si consuma non solo quando si sottrae, ma anche quando si distrae. Perciò si commette peculato anche dolando, ma in ogni caso i libri e i mobili non andarono a terzi. Quando si distraggono somme per andare a Tripoli, per corrompere giornalisti, o mandare professori al Congresso, si commette il reato di peculato. Il reato è tanto più grave perchè commesso da chi è preposto alla pubblica amministrazione. L'articolo 275 del Codice Penale precisa il falso in atto pubblico. Il falso è commesso quando si mandano fatture false alla Corte dei Conti per ottenere rimborsi che altrimenti non si sarebbero ottenuti. Il falso è anche commesso quando si ordinava ai negozi di tacere di specificare gli oggetti nelle fatture. Perchè gli acquisti di parecchi oggetti pagati sono atti pubblici? Perchè sono commessi da un pubblico ufficiale e il codice contempla il caso.

Vi è stato chi ha calcolato dividendo le somme spese per il numero dei viaggi e ciò per provare che le spese non furono eccessive, ma questo è ridicolo. Si dice che i precedenti furono ottimi, ma se non fosse stato così l'on. Nasi non sarebbe stato ministro due volte. Non si deve sparlare della famiglia Nasi: essa è colpita dal dolore e va rispettata. L'onor. Nasi aveva fautori e avversari accaniti: avranno esagerato gli uni e gli altri. Si deve solo guardare alle risultanze dei fatti. Dinanzi ai Cinque Nasi accusò Lombardo assente, ma Lombardo tornò e Nasi accettò la cooperazione nelle fatture.

L'on. Pozzi esamina la deposizione Natoli, le dichiarazioni di esso valgono quelle di Lombardo, ma se Nasi voleva che Lombardo non fuggisse è possibile che i parenti di Nasi gli fornissero i mezzi per fuggire? L'on. Pozzi dice: « La Camera ha accusato l'on. Nasi e ha delegato noi a sostenere l'accusa. Noi reclamiamo per la nazione, rappresentata dal la Camera, giustizia per l'on. Nasi. La Camera voleva per esso la competenza dell'autorità giudiziaria. Questa negò la sua competenza. La Camera dapprima voleva ricorrere ad una legge speciale, ma poi vi rinunciò. L'on. Pozzi ricorda la ribellione della Camera contro quelle parole della sentenza della Cassazione, che prevedevano la possibilità dell'impunità; ma il Senato renderà giustizia e impedirà ogni attentato alla giustizia ».

L'on. Pozzi conclude domandando che l'Alta Corte ritenga tutti e due gli accusati colpevoli dei reati di peculato e di falso continuato per le spese di viaggio, per l'acquisto di oggetti e per la rilegatura dei libri; domanda per il solo Nasi per taluni reati la imputazione di peculato; domanda per insufficienza di indizi l'assoluzione per l'imputazione degli incoraggiamenti, e chiede in base alle imputazioni l'applicazione delle pene sancite dal Codice penale e la restituzione allo Stato dei documenti ad esso pertinenti.

Presidente — Domani nell'udienza delle 14.30 si terrà anche una breve riunione in Camera di Consiglio per decidere circa le testimonianze sospese.

Alle 18.40 la seduta è tolta.

Il processo Saporito

Bologna, 18

L'udienza di stamane è cominciata alle ore 10. — Il Presidente riassume le precedenti fasi della causa. Indi il cancelliere legge l'atto di accusa. Alla fine della lettura, essendo mezzogiorno, la seduta è tolta e rinviata alle 14.30.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente fa il riassunto dell'atto di accusa ai giurati e agli imputati che ascoltano in piedi Giuseppe Guzzo, uno degli imputati, si asciuga di frequente gli occhi commosso. Il cancelliere legge l'atto di costituzione della parte civile del cav. Giovanni Saporito e la lista dei testi di accusa. Quindi, fatti ritirare gli altri due imputati, il presidente interroga il Giuseppe Guzzo che incomincia piangendo: Signori giurati, sono innocente! Quindi fa la storia della sua vita e narra come fosse stato beneficato dallo ucciso e racconta come passò il tempo la sera del delitto e come lo apprese. Nel fare questa narrazione scoppia in pianto dirotto. Il presidente e gli avvocati gli fanno coraggio. Quindi all'imputato vengono mosse molte contestazioni dal presidente e dagli avvocati di parte civile, del P. M. e molte domande dagli avvocati della difesa. L'imputato è commosso, ma risponde calmo rimettendosi molte volte agli interrogatorii precedenti.

Il cancelliere legge quindi l'interrogatorio scritto dopo di che la seduta è tolta nlle 17.20 e rinviata a domattina alle ore 9. Domattina si interrogherà l'imputato Francesco Guzzo.

Improvviso sciopero tramviario a Firenze

Firenze, 18

Da vari giorni il personale del tram andava agitandosi per la non avvenuta ripresa in servizio da parte della Direzione dei quattro tramvieri che in seguito all'ultimo sciopero furono condannati e che erano usciti dal carcere questa sera. Il comm. Talpo, in assenza del prefetto, aveva convocato per le 17 il cav. Rosi, direttore dei tram, ed i componenti la commissione della Lega dei tramvieri, accompagnati dal segretario della Camera del lavoro, signor Sebastiano Del Buono; ma il cav. Rosi ha subito avanzata una pregiudiziale: che avrebbe ricevuto il Del Buono come consigliere Comunale e non come segretario della Camera del lavoro non volendo così riconoscere l'organizzazione operaia, che egli rappresenta. Perciò la Commissione si è riunita nel cortile della prefettura e decise di fare proclamare subito lo sciopero generale dei tramvieri. — Dalla commissione dei tramvieri fu subito impartito l'ordine dello sciopero e man mano che i tramvieri ritornavano alle stazioni i manovratori riconducevano le vetture al deposito.

Verso le 20 la circolazione dei tram è era totalmente sospesa. Nelle varie stazioni molta folla si è riunita commentando lo improvviso sciopero. Sono state ordinate subito delle pattuglie di agenti e di carabinieri per il mantenimento dell'ordine. — Nessun incidente.

Simpatica festa religioso-militare

Roma, 19

Stamane nella chiesa di Santa Maria degli Angeli ha avuto luogo un solenne funerale in suffragio di don Alberto Genovese che morendo fece lascito al reggimento dei granatieri di Sardegna, di cui era colonnello, per la istituzione della banda nel reggimento stesso. Nel centro della chiesa era stato eretto un grande catafalco ai lati del quale facevano servizio quattro granatieri. I due reggimenti dei granatieri erano schierati su due colonne nella navata centrale del tempio riccamente addobbata a nero. Le bandiere dei due reggimenti erano sull'altare maggiore. Celebrava mons. Beccaris, cappellano maggiore di Corte. Alla cerimonia erano presenti il tenente colonnello De Raimondi, aiutante di campo del Re, in rappresentanza del Sovrano, il generale Camerana, il colonnello e gli ufficiali del reggimento granatieri, molte signore e signori. Durante la cerimonia la musica del secondo granatieri eseguì uno scelto programma.

L'agitazione degli operai dell' "Itala"

Torino, 18

Avendo la direzione della fabbrica automobili *Itala* inutilmente rivolto agli operai l'invito di riprendere i lavori, fattasi la constatazione ufficiale a mezzo di notaio che redasse processo verbale, si chiusero le officine. Gli operai tennero comizio alla Camera del lavoro. Prevedesi lo sciopero di tutti gli operai metallurgici.

Nessun attentato al Re di Spagna

Madrid, 18

La voce di un attentato contro il Re di Spagna è infondata.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Tabaccaio derubato — La notte dal 5 al 6 gennaio, il negozio del tabaccaio Villotto Vincenzo a S. Marina, veniva svaligiato di sigari, sigarette e bolli per un importo di 300 lire.

Ricevuta denunzia della ladresca operazione, la Questura iniziò delle indagini che ebbero felice risultato.

Ieri, infatti, vennero tradotti dinanzi ai giudici, imputati del predetto furto, i seguenti quattro pericolosi giovinastri: Rosa Armando di Aristide d'anni 19, Doglioni Francesco di Giovanni d'anni 19, Cipollato Umberto di Giacomo d'anni 19 e Formenti Giovanni fu Giuseppe d'anni 24. Il primo confessò, dichiarando di aver trovato aperta la porta del negozio; gli altri negarono ogni compartecipazione al furto.

Uditi i testi, il Tribunale si convinse però della reità di tutti gl'imputati e condannò Rosa e Doglioni ad un anno ed otto mesi di reclusione; Cipollato ad un anno e mesi dieci; Formenti a due anni della stessa pena.

Difensori Bertoldi e Boncinelli.

Falso e truffa — Per aver falsificato delle cambiali e sorpreso poi la buona fede di Argentin Giuseppe e della Banca di Portogruaro, certo Scapolan Angelo di Alvise, bracciante di San Stino di Livenza, venne condannato ad un anno ed otto mesi di reclusione.

Difensore Bertoldi.

ANAGRAMMA

Labbra di rose.

Tutto il segreto che la vita svela
Voi non sapete ancor, labbra di rose.
La d'un fascino che inciela
Nella sintesi dolce di un amor;
Il cesello divin che vi compose
Sublima il vostro magico tesor.
Chiuse a sorrisi, in voi tanto invaghite
D'una bellezza ch elo spirito incuora,
Soave umor dalle iridi addolcite
Stilla l'xxxxxxxx, come antera d'or:
Deh! sorridete al Dio che v'innamora,
Labbra di rose, labbra di dolor!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione della sciarada incatenata non incastrata) di ieri:

EST — STINTO — ESTINTO

Teatri e Concerti

Fenice

Questa sera ha luogo la quinta rappresentazione di *Paolo e Francesca*. — Avvertiamo che, contrariamente al solito, l'opera del Mancinelli *precede la Cabrera*.

Domani va in iscena *Thais*, dramma lirico in tre atti e sette quadri di Luigi Gallet, musica di Massenet, del quale ebbe luogo iersera la prova generale.

Esecutori principali: Carmen Melis e Giuseppe Kaschmann.

Rossini

Un pubblico straordinariamente affollato accorse iersera alla prima rappresentazione della *Mignon* del m. Thomas. Lo spettacolo ebbe completo successo. Tutti gli artisti vennero assai festeggiati ed applauditi vivamente alla ribalta dopo la fine di ciascun atto. Vi furono, così, quattro chiamate al primo atto, due al secondo, cinque o sei al terzo ecc. Al terzo, anzi, il successo fu perfino strepitoso. Si vollero al proscenio oltre agli artisti anche il maestro Duffau ed il m. Acerbi direttore dei cori. La signora Bronska Makaroff che aveva dovuto bissare per le insistenti richieste l'aria di *Filina* fu fatta segno con una ultima chiamata a speciali dimostrazioni.

La *Mignon* è allestita con sufficente decoro di scene e di vestiari ed è eseguita con ingegno ed efficacia dai singoli artisti. Protagonista sicura e cantante di valore si dimostrò la signorina Volpini che s'ebbe un vibrante battimano dopo il racconto del primo atto; la signora Bronska Makaroff nella parte di *Filina* ritrovò — come accennammo sopra — tutte le simpatie che aveva già sapute destare nelle precedenti opere; così pure il tenore Quattrini ottimo *Guglielmo*. Bene il Makaroff (*Lotario*) e il Niola (*Laerte*). L'orchestra, sotto la direzione del m. Duffan e i cori sotto quella del m. Acerbi filarono egregiamente. Lo spettacolo insomma merita il favore del pubblico.

Domani sera seconda di *Mignon*.

Goldoni

La cronaca della Compagnia di Ferruccio Benini si ripete troppo eguale in ogni sera perchè noi ne facciamo molte parole. Anche ieri un pubblico magnifico per numero e qualità, ed un grande successo per il programma, tutto Galliniano, superiormente eseguito. Oltre il Benini, degno di nota il bravissimo Mezzetti nella parte di *Carlo Goldoni*.

— Stasera il capolavoro del Selvatico: *I recini da festa* preceduto dalla novità di A. De Angelis ovunque applaudita: *Le propagande del cuor*.

E' annunciata la serata della egregia prima attrice Italia Benini-Sambo con *La famegia del santolo*.

Malibran

Questa sera *La figlia di Madame Angot*, uno dei più belli e popolari lavori di Lecoq. — Vi prendon parte la Morosini, il Gravina, la Lahoz, il Dagnoli.

Venerdì, serata in onore di Cesare Gravina.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Paolo e Francesca
ROSSINI — 20.45 — Mignon.
GOLDONI — 20.45 — I recini da festa
MALIBRAN — 20.45 — La figlia di Mad: Angot
CIN. MARCONI — Giud. e Oloferne - Carmen cant.
CIN. GOLDONI — Derby reale(10 Km· diproiez.)
CIN. RIDOTTO — I funerali Re Portogallo
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Arte e Lettere

Concorso per un monumento

Londra, 18

E' stato bandito un concorso per un monumento nazionale da erigere in memoria delle donne e dei bambini morti nei campi di concentrazione e altrove durante la guerra anglo-boera. Il Comitato intende di spendere per questo monumento lire sterline 10.000 (250.000 franchi). Il Comitato accorderà un premio di cento sterline (2.500) per il piano più adatto (con specificazione e descrizione) presentato e che sarà accolto per il monumento, il quale diverrà di proprietà del Comitato promotore. I concorrenti che desiderano di inviare i loro piani devono far tenere al segretario del Comitato le spese di posta. Il Comitato non si obbliga di accettare i piani, nè si ritiene responsabile per la perdita dei piani stessi o per i danni che fossero loro recati. Detti piani (con specificazione e descrizione) mercati con l'indicazione *Plans National monument* non dovranno pervenire più tardi del 31 marzo 1908 al signor Rocco de Villiers Segretary monument Funds P. O. Bocks, 246 Blaenfontaine (Orange) Rivers Colony. Il luogo dove il monumento dovrà sorgere non è stato ancora designato; ma è stato deciso che debba erigersi sulla sommità di un colle fuori della città e in prossimità della Ferrovia.

Cronache funebri

Funerali Antonini-Sailer

Ieri mattina alle 9, nella chiesa di Santo Stefano, ebbero luogo i funerali della compianta signora Teresa Antonini vedova Sailer, che riuscirono solenni.

Il corteo, dalla casa in Corte dell'Albero si diresse alla chiesa.

La bara, ricoperta col ricco manto del Santissimo, era trainata col carrello della Compagnia della «Misericordia»; sopra di essa posava una grande Croce di fiori freschi, omaggio della famiglia.

Rappresentavano la famiglia, il figlio Giuseppe con la consorte, i congiunti Leonardo Antonini ed ing. De Best. Il cav. Canali era presente anche in rappresentanza del nipote Giuseppe Sailer fu Giovanni.

Fra i molti intervenuti, oltre ad un numero considerevole di Signore, abbiamo potuto notare i signo. Co. Scapinelli, cav. Mantovani, notaio Candiani, avvocati Antonio e Giannino Gastaldis, cav. Antonio Vitalba anche pel padre e famiglia, d.r Giovanni Scrinzi, avv. Franceschinis, d.r Antonio Scrinzi, prof. Naccari, avvocato Plinio Donatelli, avv. Fanna, d.r Antonio Fornoni, dott. Casella, Gino Bombardella, avv. Alessandro Boldrin, d.r Francesco Voltolina, Gio. Batta Bombardella, avvocato Pietro Scrinzi, cav. Giuseppe Morchio, prof. dott. Putelli, cav. Giovanni Spadari ed altri, oltre ad alcuni agenti ed affittuali di campagna.

Finita la funzione religiosa, la bara col barcone della Misericordia fu trasportata a Mestre, da dove con un carro di I classe proseguì per Cappelletta di Noale, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia Sailer mandiamo l'espressione delle nostre condoglianze.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico, del 18 Febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	63.14	56,20	53,84
Termom. cent. al Nord	6.6	4 2	7,0
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	75	83	86
Direzione del vento	SE	NW	S
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	6.00	0 50

Temperatura massima di ieri 8.2; minima di oggi 3.6 — Marea: 1.a alta 12.11; 1.a bassa 6.0; 2.a alta 18.22.

Coloro che cambiano indirizzo sono pregati di comunicarcelo inviando all'amministrazione la fascetta con la quale ricevono il giornale.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

19 mercoledì: S. Corrado.
20 Giovedì — S. Zenobio, papa.
Leva il sole alle 7.8 — Tram. alle 17.42.

Commemorazione Carducciana alla Scuola Media di Commercio

Ieri mattina alle 9 e mezzo alla Scuola Media di Commercio fu ricordato il primo anniversario della morte di Giosuè Carducci.

Erano presenti: il presidente della Giunta di vigilanza comm. Rosa, con i consiglieri cav. Pasinetti e prof. dott. Caobelli, essendosi giustificati con due nobilissime lettere di adesione l'avvocato Carnelutti e l'avv. Max Ravà; la Presidenza del Circolo Filologico, che cortesemente ospita la Scuola, il direttore prof. Secrétant, il collegio dei professori, tutti gli alunni e parecchi invitati, fra cui alcune signore e signorine.

Il prof. Carlo Magno, insegnante di lettere italiane nella scuola stessa, tenne il discorso commemorativo. Con evidenza efficace disse il rinnovarsi del lutto per la morte di Giosuè Carducci, anzi notò come quest'anno sia stato, si può dire, interamente dedicato alla glorificazione del grande Poeta e ne spiegò la ragione con l'intima essenza dell'opera carducciana, per la quale, già mentre il Poeta era ancora vivo, l'Italia sentiva in lui la più vera ed alta espressione della propria nuova forza e della propria perenne idealità.

Quindi il prof. Magno sintetizzò quest'opera nei suoi vari aspetti, mostrandone l'armonia e la mirabile fusione nel Carducci dell'artista, del letterato, del critico, dell'insegnante, del cittadino. Si augurò che la glorificazione del Gran Maestro abbia a crescere sempre, perchè sarà segno di elevazione dello spirito italiano e chiuse additando, ad ammaestramento ai giovani, quella che fu l'idealità del poeta:

«*L'Italia sopra tutto, l'Italia avanti tutto*».

Il discorso del prof. Magno, seguito con intensa attenzione e da approvazioni frequenti, fu alla fine calorosamente applaudito.

Cessati gli applausi il prof. Magno lesse alcuni saggi di prose carducciane e parecchie poesie opportunemente scelte fra i vari generi riscuotendo vivissime felicitazioni dai presenti.

Consiglio Comunale

Il Consiglio si riunirà in seduta straordinaria Venerdì 21 febbraio corr. alle ore 20 e mezzo per deliberare in prima convocazione sui seguenti argomenti:

In seduta pubblica: — Nomina di un Consigliere di amministrazione della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario signor Pesenti D.r Angelo. — Nomina dei revisori del Conto Consuntivo 1907 del Comune, della Sostanza Correr ed Allegati. — Nomina dei revisori del Conto Consuntivo 1907 della Cassa di Risparmio — Rinnovazione parziale della Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane, economiche e popolari — Rinnovazione parziale del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio — Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per la storia documentata della rivoluzione e difesa di Venezia negli anni 1848-49. — Comunicazione dell'elenco riassuntivo di mobili, di lieve entità ed inserbili di proprietà comunale, alienati durante l'anno 1906. — Proposta di accordare la pensione di diritto a Levis Adelaide, vedova dell'ex sottocapo vigile Marinari Gustavo. — Proposta di accordare la pensione di diritto all'ex vigile Rodella Guglielmo — Proposta di accordare l'indennità di diritto al vigile Orlandini Carlo, riformato per motivi di salute — Proposta di accordare la pensione di diritto al vigile Rampazzo Luigi — Proposta relativa alla fornitura di un nuovo tipo di battello a due prore per l'Azienda Comunale di Navigazione Interna. — Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo in favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie e dalle inondazioni nel Veneto. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare agli insegnanti della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» gli arretrati dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1906 degli aumenti di stipendio accordati loro con le deliberazioni consigliari 27 Aprile e 29 Maggio 1907 — Approvazione del Preventivo 1908 dell'ex Casa d'Industria — Approvazione del Conto Consuntivo 1906 dell'O. P. «Asili Infantili di Carità» — Domanda del pittore B. Bezzi per ottenere a prestito il quadro «Sulle rive del Ticino» di proprietà della Galleria Internazionale d'Arte Moderna — Ratifica della deliberazione presa dalla Giunta Municipale nella seduta 12 Dicembre 1907, con cui deliberò il prelevamento dal fondo di riserva del Bilancio 1907 della somma di Lire 1000 ad incremento del fondo all'art. 196 del bilancio stesso «minute spese di beneficenza». — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese dalla Giunta Municipale, ai termini dell'art 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute:

21 gennaio 1908 con cui autorizzò il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 4303,48 per provvedere al pagamento della maggiore spesa occorsa pei lavori di manutenzione eseguiti nell'autunno dello scorso anno, negli edifici scolastici comunali.

31 gennaio 1908 con cui approvò il Conto Consuntivo 1905 dell'O. P. «Carlo Combi».

4 febbraio 1908 con cui approvò il Conto Consuntivo 1905 dell'ex Casa d'Industria.

7 febbraio 1908 per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella causa contro certo Panighetti Giuseppe, affittuale di una parte dello stabile acquistato dal Comune dalla Ditta Stivanello, all'anagrafico N. 792 di Cannaregio, per sloggio e refusione di danni.

11 Febbraio 1908 con cui approvò il Conto Consuntivo 1306 dell'O. P. «Carlo Combi».

11 Febbraio 1908 per l'approvazione del Conto Consuntivo 1906 della ex Casa d'Industria.

In seduta segreta. — Proposta di accordare una gratificazione al maestro dimissionario delle scuole elementari Boccassi Prof. Isotto. — Proposta di accordare per un altro quinquennio un provvedimento graziale alla signora Ghezzi Elisa, sorella di una defunta maestra comunale. — Proposta di accordare un provvedimento graziale al bandista Gazzoni Ferdinando, dispensato dal servizio per motivi di salute.

Unione Capannisti di Lido

Si avvertono i signori soci che giovedì sera, 20 corrente alle ore 9 pom. precise, in sala dell'Associazione Generale Impiegati Civili (Palazzo Faccanon) S. Salvatore, si terrà una assemblea straordinaria per trattare:

1.o Comunicazioni della Presidenza — 2.o Deliberazioni in merito al Comizio Pubblico da tenersi a favore della cessione da parte dello Stato al Comune di Venezia della libera spiaggia di Lido.

Si raccomanda di non mancare.

Chi non è socio può diventarlo e partecipare all'Assemblea presentando alla entrata la scheda firmata di adesione.

Il servizio ferroviario

Si avverte che perdurando l'ingombro alla stazione di Moggio è prorogata sino a tutto il 23 corr. la sospensione dell'accettazione delle spedizioni a P. V. colà destinate **ad eccezione dei generi di privativa.**

L'inchiesta sull'esercito

La Sottocommissione parlamentare di inchiesta sull'Esercito, esauriti ieri i suoi lavori, lasciò Venezia partendo col treno delle ore 14. La Sottocommissione lunedì aveva fatto visita al Comando del Presidio ed all'Ammiragliato. Aveva inoltre ricevute le deposizioni del tenente dei carabinieri Bergamini, del capitano del genio Bianchi, il tenente del 38. Bardi, il capitano contabile Scauri, il capitano Angeli, i tenenti del 38. fanteria Conte Fossati e Marchese Pucci delle Stelle, il ragioniere capo dell'artiglieria cav. Borsa e il Conte Pericle Sdrin, ufficiale d'ordine al Comando del Presidio.

La morte del prof. Edoardo Vivanti

L'altra notte assistito dalla moglie e dai congiunti, il prof. Edoardo Vivanti cessava di vivere in ancor giovane età, dopo lunghi giorni di inenarrabili sofferenze. Una terribile malattia gli minava l'esistenza da parecchio tempo ed a vincerla non valsero le cure dei medici, nè l'assistenza amorevole continua della famiglia.

Il prof. Vivanti, lascia dietro a sè, grande rimpianto. Fu di idee politiche avanzate, ma fu anche uomo onesto, nel senso vero della parola, onorato e stimato da tutti senza distinzione di partito. Uomo di bella intelligenza e di grande attività, ebbe parecchie cariche che disimpegnò con plauso. Fu consigliere comunale nell'Amministrazione Selvatico, consigliere della Camera di Commercio, fece parte dall'epoca della fondazione del consiglio per le case sane ed economiche, fu uno degli iniziatori dell'Università Popolare, era presidente del Collegio degli arbitri della Camera di Commercio, ecc.

Inviamo alla famiglia desolata le nostre profonde condoglianze ed in particolare al suocero cav. uff. Amedeo Grassini ed al cognato comm. Paolo Errera.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

I soci sono invitati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 23 febbraio alle ore 14, a Cà Foscari, in una sala della Direzione gentilmente concessa, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio Direttivo — 2. Bilancio Consuntivo del 1907 — 3. Elezione di 3 consiglieri in luogo di Lanzoni prof. Primo, Sicher cav. dott. Emilio, Vedovari prof. dott. Domenico, scadenti per anzianità — 4. Elezioni di un revisore in luogo di Scarpellon dott. prof. Giuseppe, scadente per anzianità.

Indetto dalla Associazione domenica 23 corrente avrà luogo al Cavalletto, alle 7 e mezzo, un banchetto in onore degli ultimi laureati per titolo.

Per le onoranze a Carlo Goldoni

Il Comitato studentesco per le onoranze a Carlo Goldoni, invita gli studenti veneziani dell'Università di Padova, alla solenne consegna ed allo scoprimento del ricordo marmoreo eretto nel Palazzo dell'Ateneo patavino, a ricordare il grande commediografo che vi ottenne la laurea in legge, sabato 22 corrente alle ore 15.

La Federazione Esercenti ed i Panifici

La Presidenza della Federazione esercenti, preoccupata della ambigua e dannosa situazione creata ai proprietari di forno dal conflitto esistente tra i dispositivi della legge sul riposo festivo e quelli dell'ordinanza Municipale per l'abolizione del lavoro notturno, convoca d'urgenza tutti i proprietari dei panifici della città ad una seduta che avrà luogo oggi mercoledì alle ore 5 pom. nella sede di questa Federazione (S. Bartolomeo Calle Stagneri 5240) per trattare in merito alla questione succitata e per prendere tutte quelle deliberazioni che saranno del caso.

Contro l'abuso del vino e dell'alcool

La Presidenza della Scuola Libera Popolare invita per sabato sera alle ore 9 nella propria sede in Merceria del Capitello calle delle Ballotte N. 4914, tutti i propri iscritti, gli insegnanti e i rappresentanti delle associazioni politiche, di mutuo soccorso, di miglioramento, di previdenza e di educazione fisica, ad una riunione onde accordarsi per una azione pratica ed efficace presso i pubblici poteri, per ottenere il rispetto alla legge sul riposo festivo anche dai venditori di vino e bibite alcooliche.

Disertori francesi

Ieri perchè privo di mezzi venne arrestato il venticinquenne Ferdinando Revel disertore della marina da guerra francese Lo stesso Revel era stato arrestato per il medesimo motivo dalle autorità di Ventimiglia.

Un altro disertore francese del quale non sappiamo ancora il nome, venne ricoverato pure ieri all'ospedale, perchè ammalato.

Entrambi saranno molto probabilmente rimandati in patria, non sappiamo con quanto piacere loro!

La miseranda fine di un bambino

Tutte le donne di Sant'Anna furono sossopra iermattina per un fatto pietosissimo avvenuto in una casa in calle stretta Saresina 1141.

Certa Maria Marini Vendramin se ne stava verso le nove in cucina accudendo alle solite faccende; presso di sè aveva un bambino, Mario, di quattordici mesi; in un angolo era riposto un mastello con quattro dita di soluzione di potassa nel fondo. Ad un dato momento la mamma uscì dalla cucina per entrare in camera da letto ed il bambino durante tre o quattro minuti rimase solo. Quando la Marini ritornò in cucina non vide più il piccolo Mario e girando intorno gli occhi lo scorse, con terrore, mentre si dibatteva debolmente nel fondo del mastello. Si dette allora a gridare; accorse la vicina Augusta Lazzarato, la quale, preso il bambino in braccio, lo trasportò all'ospedale militare di Sant'Anna, poco distante. Il piccino moriva però durante il tragitto.

Col mezzo della Croce Azzurra il cadaverino veniva poi ricoverato nella cella mortuaria dell'ospitale civile, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Rubano ai Tolentini e sono arrestati a Castello

La notte scorsa, ignoti ladri, scassinata la porta dell'osteria di Alessandro Baracco, in fondamenta del Gaffaro ai Tolentini 3543, rubavano tre damigiane di grappa, una di vino chinato, 12 lire di rame nel cassetto del banco e alcuni sigari e sigarette.

Verso le tre della stessa notte le guardie di Castello sorprendevano in Fondamenta della Tana un uomo ed una donna in attitudine sospetta. Ormeggiata alla riva le guardie scorgevano anche una gondola con dentro delle damigiane e delle bottiglie. Non avendo le guardie ottenuto spiegazioni efficaci in proposito, nè dall'uomo nè dalla donna, li trassero in arresto. Sono Enrico Pegorar fu Giuseppe di 23 anni, abitante a S. Polo 1183 e Gambin Filomena fu Pietro di anni 34, abitante pure a San Polo 3581.

Le dodici bottiglie di liquori trovate nella gondola e non denunciate come mancanti dall'oste Baracco, non si sa ancora donde provengano.

Un burchio che affonda a S. Chiara

Ieri verso le ore 15, un burchio, carico di tronchi d'albero, scendeva per canale di Scomenzera verso il Canal Grande. In causa della corrente fortissima, quando il burchio passò sotto il ponte in legno dell'ospedale militare, i barcaiuoli non riuscirono a mantenerlo sulla via buona ed il natante andò a dar di cozzo ai pali di sostegno del ponte, capovolgendosi. Rimase però a fior d'acqua ostruendo il passaggio. Probabilmente quando l'acqua cambierà corso il natante potrà essere rimosso.

Varie di Cronaca

Tiro a segno di Venezia.

Ecco il programma-orario delle esercitazioni di Tiro a Segno per l'anno 1908.

Le esercitazioni regolamentari di Tiro a Segno avranno luogo nei giorni 15, 22, 29 marzo; 5, 12, 26 aprile; 3, 10, 17, 24 e 28 maggio dalle 8 alle 11.30 e dalle 14 alle 17. e mezzo.

Quei soci che intendono prender parte a tali esercitazioni, dovranno inscriversi, non più tardi del giorno 10 marzo, presentando la ricevuta della tassa pagata per l'anno in corso, all'Ufficio di presidenza in Campo S. Fantino dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 ogni giorno non festivo.

Coloro che si presenteranno al Campo di tiro senza essersi prima notificati all'Ufficio suddetto non saranno ammessi per quel giorno ad eseguire le lezioni regolamentari.

Ogni socio deve essere fregiato del distintivo sociale. Nelle giornate di esercitazioni suindicate, i soci non potranno eseguire più di due lezioni per giornata.

Dovranno eseguire le lezioni col fucile Mod. 1891 tutti i militari di I. e II. categoria, e tutti coloro che non avendo ancora concorso alla leva aspirino al volontariato di un anno ed al ritardo della chiamata ed in fine tutti i militari assegnati agli alpini, e col fucile Mod. 1870-87 gli appartenenti alla milizia territoriale e quelli che non avendo ancora concorso alla leva, hanno i requisiti per essere assegnati alla III. categoria.

Per le lezioni regolamentari le cartucce per fucili Mod. 1870-87 saranno cedute a Cent. 20 per ogni pacco di 10 cartucce. Pei fucili Mod. 1891 a Cent. 20 ogni caricatore di 6 cartucce.

Quando per qualche motivo la presidenza stimasse necessario di sospendere le esercitazioni i soci saranno avvertiti a mezzo dei giornali se è possibile, o con apposito avviso al pontile d'imbarco.

Le esercitazioni saranno dirette dal capitano Ruggero Coletti coadiuvato dal vice direttore sotto tenente Lanza cav. avv. Carlo e dal vice direttore aggiunto tenente Marchi sig. Domenico.

Ai soci che avranno compiuto regolarmente l'intero periodo di tiro ottenendo l'idoneità prescritta sarà rimborsato, dalla Segreteria alla fine delle esercitazioni il 50 per cento della spesa di passaggio sul vaporetto. Coloro che ripeteranno il periodo avranno diritto ad un solo rimborso purchè raggiungano l'idoneità.

Banchi Lotto.

A concorso fra Ricevitori, scadenza 26 marzo 1908: N. 149 in Candela, aggio medio L. 2194 — N. 78 in Codogno, aggio medio 2598 — N. 164 in Lanciano, aggio medio L. 3076 — N. 132 in Messina, aggio medio L. 3972 — N. 53 Misilmeri, aggio medio L. 2738 — N. 11 in Napoli, aggio medio L. 4548 — N. 9 in Palermo, aggio medio Lire 6282 — N. 161 in Torre del Greco, aggio medio L. 4373 — N. 6 in Venezia, aggio medio 5586.

Banchi Lotto a concorso fra Commessi, (Reggenti, gerenti, collettori, commessi) scadenza 26 marzo 1908: N. 194 in Agordo, aggio medio L. 582 — N. 217 in Castiglione delle Stiviere, aggio medio L. 1371 — N. 112 in Conselve, aggio medio L. 1522 — N. 63 in Melzo, aggio medio L. 808 — N. 562 in Mercogliano, aggio medio L. 1377 — N. 563 in Montefusco, aggio medio L. 1350 — N. 143 in Rodi, aggio medio L. 785.

Furti di fiaschi di vino.

Scassinando la porta di strada, ignoti, derubarono il signor Attilio Cozzarini, abitante in Calle Stella al Birri 5350, di 10 fiaschi di vino che teneva in cantina.

Alcune donne riferirono di aver veduto dei ragazzi con dei fiaschi ad ora insolita, e il Commissariato di Cannaregio cui fu denunciato il furto li ricerca.

I borsaiuoli.

Dalle guardie di Cannaregio venne arrestato il minorenne Tommasi Novenovembre abitante a S. Polo in calle dei Saoneri, perchè aveva borseggiato all'ingresso del teatro «Malibran» il falegname Stanislao Angelini, del portamonete contenente 17 lire.

Muratore che cade.

Iermattina alle 9 e mezzo il manovale muratore Achille Lucioli di anni 20 da Rovigo, lavorante nel cantiere della erigenda scuola in via Giacinto Gallina, mentre era sopra una impalcatura perdeva l'equilibrio e precipitava a terra da un'altezza di 10 metri. Soccorso dai compagni venne trasportato all'ospedale.

Il prof. Velo gli riscontrò delle forti lesioni al fianco destro ed alla testa e lo giudicava in istato piuttosto grave.

La beneficenza

Pervennero direttamente alla Società Contro l'Accattonaggio le seguenti offerte:

Dal sig. Pietro Bellini per onorare la memoria nell'anniversario della morte del suo caro amico Lago Carlo, L. 10 all'Asilo dei senza tetto — Dal sig. cav. Bergomo uff. Edoardo per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Porta, L. 10 all'Ufficio «Indicazione ed Assistenza» — Per onorare la memoria del sig. Porta Francesco i signori Adorno Enrico, Barocci Attilio, Chitarin avv. Attilio, Millosevich Augusto, Pardelli Massimiliano, Quirini Co. Giovanni, Ravà Achille, Vaerini Giovanni, Vianello Giuseppe fu Spiridione offrono direttamente per l'Asilo dei senza tetto L. 45.

× La Baronessa Treves dei Bonfili ha offerto lire 100 alla Società di Patronato per le giovani operaie.

× Pure in morte del prof. Vivanti e ad onorarne la memoria, la famiglia Fradeletto offre lire 10 all'Ospitale dei bambini poveri Umberto I — La famiglia dell'avv. Giacomo Levi ha rimesso L. 10 alla Società Contro l'Accattonaggio e lire 10 all'Ospitale dei bambini poveri Umberto I a favore dell'Ambulatorio — La Loggia Massonica «Libertas» L. 150 alla Società Dante Alighieri perchè venga inscritto fra i soci perpetui — Il cav. Angelo dott. Levi ed il cav. Luigi Sullam Presidenti del Tempio Israelitico Levantino direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero lire 40.

× I signori Girolamo Conte Marcello, Treves Bar. Alberto, Chitarin Trajano, Massari avv. Amedeo, Negri prof. Paolo, Co. Pier Serego Alighieri, avv. Umberto cav. Luzzatto, Bergamo prof. cav. Edoardo del Consiglio direttivo della Società Contro l'Accattonaggio per onorare la memoria del compianto collega prof. Edoardo cav. Vivanti versano direttamente alla Società stessa L. 40 — Nella stessa triste circostanza offrono all'Asilo dei senza tetto, l'avv. Ferdinando Calzavara lire 5 e l'avv. Ruggero Jesi lire 5; il cav. avv. Federico Luzzatto e famiglia lire 25 all'Ufficio Indicazioni e Assistenza — Il sig. Emilio Bassano all'Asilo dei senza tetto e per l'Ufficio Indicazioni e Assistenza lire 10 — All'Asilo per i senza tetto il cav. Edgardo uff. Morpurgo lire 25 ed altre lire 25 il cav. Errera Adolfo — La signorina Ottavia Ghe offre lire 5 all'Ufficio Indicazioni e Assistenza.

*** Il signor prof. Raffaello Putelli ad onorare la memoria della sua cara zia, signora Teresa Antonini ved. Sailer, ha versato direttamente alla Colonia Alpina — che il Comitato ringrazia sentitamente — L. 20 (venti).

*** La Giunta esecutiva dell'Asilo pei figli derelitti dei marinai-pescatori dello Adriatico porge vivissimi ringraziamenti alla Spettabile Società Veneziana di Navigazione a vapore la quale anche questo anno ha voluto elargire il cospicuo contributo di mille lire in favore dell'Asilo stesso.

*** Sempre in morte del prof. Vivanti: Pervennero dei signori Anna e Marco Oreffice L. 15 al «Pane Quotidiano»; alla Casa Israelitica di ricovero lire 50 dal cav. uff. Amedeo Grassini; lire 25 dalla signora Giuseppina Grassini-Usigli — Alla Società contro l'Accattonaggio: dai signori E. ed E. M. L. 10 pei «senza tetto» — dal D.r Cesare e Sofia Musatti L.10 pei «senza tetto» — dal cav. avv. Umberto Luzzatto L. 5 per la Società — dall'ing. Ettore Luzzatto L. 10 per la Società — Dal Comitato direttivo della Università Popolare P. Camin, A. Feder, G. Fogolari, A. Garioni, A. Levi, G. Luzzatti, P. Orsi, P. A. Serego Alighieri, alla Dante Alighieri lire 5 ciascuno — Al Collegio Convitto per gli orfani dei Sanitari italiani in Perugia da Aida e Guido dott. Ancona L. 10.

*** In morte del prof. Edoardo Vivanti il comm. Leone Franco e famiglia ha offerto direttamente alla «Dante Alighieri» L. 20 (venti).

*** La spettabile Famiglia Giovanni Zanotto per onorare la memoria del compianto sig. Francesco Porta ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 10 (dieci).

*** A vantaggio del Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia, hanno offerto direttamente il D.r Pietro e Luisa Scarsini L. 10 (dieci) per onorare la memoria del defunto signor Silvio Fidora.

Stato Civile

17 Febbraio — Nascite: Maschi 5 Femmine 2 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 8.

Matrimoni: — Bravin Giuseppe calzolaio celibe con Rizzo Anna, casalinga, nubile. — Brigo Giuseppe, cameriere, celibe con Da Venezia Giovanna, calzolaia, nubile. — Mariuzzo Francesco, confetturiere, celibe con Zuecca Teresa, sarta celibe — Caff Eugenio, merciaio, celibe con Minio Emma, casalinga, nubile — Toso Luigi, margaritaio, celibe con Mezzaval Maria casalinga, nubile — Sguario Emilio, scalpellino, celibe con Bez Margherita, sarta, nubile — Casalicchio Attilio, sotto-nocchiere R. Marina, celibe con Tosatti Olga, casalinga, nubile.

Decessi — Giustina Teresa, 87, nubile, ex suora maestra, Padova — Agostinis Gaffi Anna, 69, vedova, regia pensionata, Venezia — Fanti Elisa, 67, nubile, casalinga, Venezia — Boffi Venerando Anna, 67 vedova, casalinga, Venezia — Pomoni Berlendis Giuseppina, 63 vedova, casalinga Venezia — Vianello Bognolo Lucia, 62, vedova, regia pensionata, Venezia — Crosera Boredetti Cecilia, 60, coniug. casalinga, Venezia — Tisat Giovanna, 26, con. villico, Seren (Belluno) — Vianello Gemma 19, nubile, sarta, Venezia — Zamengo Giuseppe, 83, coniug. modellatore, Venezia — Lazzaris Giuseppe, 67, ved. già tintore, Venezia — Guadagnin Giovanni, 56 celibe calzolaio, Venezia — Porta Francesco, 55 con. negoziante, Venezia — Cattaneo Vittorio, 47, celibe, magazziniere, Verona — Santon Ercole, 44, coniug. villico, Caorle — Voltolina Pietro, 42, coniugato, falegname, Venezia — De Martino Alfredo, 23, celibe impiegato ferroviario, Napoli.

CARNEVALE

Il Veglione al "Rossini"

Venerdì della corrente settimana avrà luogo il Veglione *Réclame*, pel quale ferve l'organizzazione.

La *Bucintoro* decorerà caratteristicamente la sua barcaccia in relazione al soggetto della Veglia.

Il biglietto d'ingresso costa lire tre. Per i Soci dell'Unione Esercenti e famiglia costa lire due, ma bisogna che lo comperino alla sede sociale, S. Giuliano 618, dalle ore 14 alle 18.

I palchi costano: pepiano e I. ordine L. 10 — II. ordine L. 5 — III. L. 3; e si prenotano al botteghino in Piazza San Marco.

Continuano a pervenire doni al Comitato.

LETTURE

Conferenze al Collegio Veneto degli ingegneri

Il Collegio Veneto degli Ingegneri inizia questo anno un corso di conferenze, con proiezioni, su alcuni degli argomenti tecnici più importanti.

Alle prime quattro già stabilite, e che sono indicate nel progetto che segue, terranno dietro altre che saranno indicate poi. Le conferenze si terranno nella sala dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, e vi potranno assistere anche i non soci, purchè presentino la tessera d'invito.

Chi non ha ricevuto la tessera e desiderasse averla, può richiederla alla sede del Collegio.

Le conferenze hanno un interesse vivissimo. Alcune specialmente, dal punto di vista nazionale susciteranno la più profonda attenzione.

Eccone per intanto l'ordine di data:

25 febbraio ore 15: Comm. ing. L. Luiggi, ispettore superiore del R. Genio Civile: *Costruzioni marittime al principio del XX Secolo* — 15 marzo ore 15: Comm. E. Sanjust di Teulada, ing. capo del R. Genio Civile: *La navigazione interna in Europa* — 22 marzo ore 15: Comm. prof. E. Manfredi: *L'Architettura ed il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma* — 29 marzo ore 15: Ing. cav. A. Moschini: *La trazione delle barche sui fiumi e canali navigabili.*

Letture dantesche all'Ateneo Veneto.

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 avrà luogo la già annunciata quarta Lettura Dantesca, nella quale il chiarissimo prof. Andrea Moschetti, Direttore del Museo civico di Padova, dottissimo cultore di studi storici, farà il commento e leggerà il Canto XXXII dell'Inferno. — Ingresso libero.

Università Popolare.

Ieri sera la conferenza del prof. Manfroni fu rimandata in segno di lutto per la morte del prof. Edoardo Vivanti, uno dei fondatori e, nei primi cinque anni, principale ordinatore della Università Popolare.

Stanotte, dopo lunga malattia serenamente sopportata, cessava di vivere il

Cav. Prof. Dott. Eduardo Vivanti

La moglie, Lina Vivanti Grassini, con le figlie Luisa, Nella, Elena, la madre Clementina Vivanti Macchioro, la sorella Ada, il suocero avv. Amedeo Grassini, a nome anche degli altri congiunti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno giovedì mattina alle ore nove e mezzo, partendo dall'abitazione S. Benedetto, Calle del Traghetto

Si prega di non inviare fiori nè torcie e di considerare il presente come annunzio personale.

Venezia, 18 febbraio 1908.

La famiglia SAILER commossa per le molte attestazioni di affetto avute in occasione della luttuosa circostanza della morte dell'amatissima

Teresa Antonini ved. Sailer

esprime la sua gratitudine a tutti coloro che vollero in varie guise prendere parte al suo dolore.

Cronaca Veneta

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 18:

Per l'ufficio postale a Carpenedo — Ci consta che è stato nominato titolare dell'ufficio postale di terza classe da istituirsi a Carpenedo il sig. Sartorio di Venezia. Si attende ora dal Ministero l'approvazione necessaria all'apertura dell'ufficio.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 18:

Lega antialcoolica — Il 23 corr. alle 4 pomeridiane avrà luogo in un locale delle scuole maschili in via Loreto l'assemblea generale degli iscritti alla locale sezione della Lega antialcoolica italiana, per discutere ed approvare il rendiconto morale ed economico del 1907.

Una leggera nevicata si è avuta stamane. Però il sole apparso nel pomeriggio, non ha tardato a spazzarla via.

Padova

Precipita da una finestra

PADOVA — Ci scrivono 18:

A Cittadella, la signorina Vittoria Solari precipitava da una finestra della propria abitazione, riportando gravi lesioni interne e la frattura di una gamba.

Intorno al fatto doloroso si hanno due versioni: chi vuoli che si tratti di un tentativo di suicidio, chi sostiene trattarsi di disgrazia.

La signorina Solari è sorella del capo stazione di Cittadella e il fatto è avvenuto proprio alla stazione.

Le condizioni della disgraziata giovane sono allarmanti.

Un brillante trattenimento

Iersera alla Gran Guardia, gremita di pubblico, ebbe luogo un brillante trattenimento a beneficio dei tipografi disoccupati. Lo spettacolo era stato allestito con molta cura dalla sezione padovana dei lavoratori del libro. Tutti gli esecutori furono festeggiatissimi. Le dame viennesi eseguirono egregiamente della scelta musica. Applauditi con entusiasmo la soprano signorina Bice Silvestri e il di lei fratello Roberto, un giovane baritono dalla voce estesa e robusta. Si distinse pure il tenore Giacomo Maniero allievo, come il baritono, del cav. Alessandro Silvestri.

Assai gustate le macchiette del signor Giovanni Fanara e la conferenza umoristica del tipografo Antonio Danieli.

Ai caduti per la patria

Nella prossima sessione del Consiglio comunale verrà fatta la proposta di collocare due lapidi nella facciata esterna della casa comunale ai militari del Comune di Padova e degli altri Comuni della Provincia morti nelle campagne d'Africa. La spesa è di L. 1019.30 di cui L. 263.13 contribuite dalla Società l'*Esercito* per sottoscrizioni di altri comuni.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 18

La patinoire cinematografata — Domani sera al politeama Garibaldi saranno proiettate le prese cinematografiche della «patinoire» sociale trevisana. La rappresentazione sarà fatta a scopo di beneficenza. Ne è iniziatore il comitato di beneficenza cittadino.

Tribunale — Nelle ultime due udienze del Tribunale di Treviso (lunedì ed ieri) ebbe svolgimento un processo contro quattro giovinastri che nel giorno di S. Martino in S. Giuseppe compirono atti teppistici e vandalici dei quali si occupò poi largamente la cronaca dei giornali. Gli imputati erano Maso Antonio, Boscarato Eugenio, Dotto Eugenio e Piai Pietro.

Il Tribunale, in base alle risultanze della causa, assolse Dotto e Piai e condannò Maso ad un anno, 7 mesi e 21 giorno e Boscarato ad otto mesi e 20 giorni.

CONEGLIANO — Ci scrivono 18:

Gli alpini alle escursioni — Ieri sono partiti per le escursioni alpine, che avranno una durata di circa dieci giorni, i battaglioni *Gemona* e *Cadore* del 7.o Reggimento Alpini, che sono di guarnigione nella nostra città.

Il battaglione *Gemona* farà le sue esercitazioni sui monti della Carnia, il battaglione *Cadore* ed il battaglione Feltre (distaccato a Padova) si sono diretti verso il Cadore e la zona feltrina. Anche le batterie della Brigata di artiglieria da Montagna del Veneto, sono partite per le solite escursioni invernali.

ODERZO — Ci scrivono 18:

(T.) — *Fiori d'arancio* — Lunedì mattina ebbe luogo il matrimonio fra l'avvenente signorina Marina Giudici ed il dott. Prof. Giovanni Ghedini, libero docente alla Università di Genova ed assistente del prof. Maragliano.

Alla coppia felice ed alle rispettive famiglie i nostri migliori auguri.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 18:

(Aramis) *Due tombe* — Con i lavori di allargamento e di abbellimento di Borgo Pieve, cioè la principale arteria della città non è chi non veda la necessità, se non di sopprimere, almeno di demolire la parte superiore delle due tombe del vecchio sagrato della Chiesa della Pieve, una di proprietà della Fabbriceria, l'altra dei signori Zaramella, le quali specialmente per le loro condizioni di deterioramento, e per essere vicine al marciapiede del Borgo, non offrono certo buona impressione al forestiero che entra in città. I cittadini lamentano la funebre ed antiestetica visuale e domandano un provvedimento.

Il primo veglione di beneficenza per il Patronato scolastico, avrà luogo Sabato 22 febbraio ore 20 in teatro Accademico, con premi in oro alle migliori maschere. La grande mattinée, ballo mascherato per bambini avrà luogo giovedì 27 febbraio, ore 14 con 5 premi in oro, e caratteristico bazar americano: il terzo, veglionissimo mascherato, sabato 29 febbraio con tre artistici premi.

Trentasei minuti di attesa — Al passaggio a livello della nostra stazione ferroviaria, ieri o ier l'altro, numerosi veicoli attesero per 36 minuti che le macchine terminassero le loro manovre — E scusate se è poco!

Verona

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 18:

Il tram Cologna-Legnago sarà elettrico! — Come la «Gazzetta» prevedeva giorni fa, ieri si riunirono a Verona i rappresentanti il consorzio dei Comuni interessati al prolungamento del tram Verona-Cologna fino a Porto Legnago, con quelli della società Belga del tram a vapore Verona-Cologna; ma non riuscirono a mettersi di accordo sulla durata della concessione, sicchè interruppero ogni trattativa dichiarandosi reciprocamente svincolati. Di ciò il pubblico non deve impressionarsi, giacchè la linea andrà costrutta egualmente ed esercita, assai probabilmente con trazione elettrica, essendo già allo studio da parte del Consorzio il relativo progetto.

L'ufficiale giudiziario Polon, venne di ufficio trasferito con decreto di ieri dalla nostra pretura a quella del II Mandamento di Verona da dove verrà qui dietro sua domanda il signor Giuseppe Giacomelli.

Ricorsi del Consiglio Ospitaliero di Verona

Roma, 18

La V. Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Consiglio ospitaliero di Verona per annullamento del R. Decreto 1. agosto 1907 col quale i pii lasciti Giulio Otellio e Lorenzo Savio venivano concentrati a favore delle fanciulle povere di Peschiera sul Garda.

Udine

UDINE — Ci scrivono 18:

Il piccolo sciopero delle operaie impagliatrici addette alla fabbrica sedie del cavalier Volpe, è stato ieri accomodato con qualche concessione da parte dello stesso sig. Volpe.

Una trave di ferro massiccio cadde ieri accidentalmente addosso al facchino della ditta Orter, Ciani Giuseppe d'anni 32 da Laipacco, fratturandogli la gamba sinistra. Trasportato all'ospedale, dove fu accolto d'urgenza, il Ciani venne subito medicato e giudicato guaribile in non meno di 40 giorni.

Le borse artistiche di studio del legato Marangoni vennero ieri dal Consiglio comunale, in seduta segreta, assegnate per un triennio a Vittorio Cadel, pittura, e Aurelio Mestruzzi, scultura.

Un grosso incendio avvenne sabato scorso a Villa Santina nei locali dei fratelli de Prato e di Donada Giacomo. Il danno complessivo è di circa novemila lire.

Vicenza

L'acquedotto del Renzòla

VICENZA — Ci telefonano 18:

Ebbi occasione un anno fa di esporvi largamente il progetto grandioso per la costruzione di un acquedotto che distribuisca l'acqua del Renzòla ai paesi dell'Altipiano di Asiago. Quel progetto, redatto dall'ing. Indri, non potè però aver subito la sua pratica attuazione per la diversità d'interessi fra i paesi dell'Altipiano. Ora, invece, mi giunge notizia che il Comune di Roana per assecondare il desiderio vivissimo di quella popolazione ha preso l'iniziativa di costruire da sè l'opera grandiosa che importerà la spesa di circa mezzo milione. Non è escluso che si possa costituire il Consorzio anche con i comuni di Asiago e Rotzo. Per far fronte alla spesa si sta concretando un piano per l'utilizzazione dei tagli dei boschi.

Ultima ora

La fusione della statua del Chiaradia

Roma, 18

Oggi alle 15.45 è stata fusa la parte maggiore della statua del Chiaradia che fa parte della statua equestre del Re Vittorio Emanuele. I fuochi della fonderia Bastianelli erano stati accesi fino da ieri sera alle 21. Sono stati liquefatti 150 cannoni della vecchia artiglieria. Erano presenti alla fusione l'architetto Manfredi, il comm. Koch, lo scultore Gallori, gli ing. Trozzi e Testa dell'ufficio tecnico del monumento, il senatore Balestra e vari giornalisti. Colla fusione di oggi la statua equestre ha fatto un gran passo. Non resta che una gamba del cavallo e il torso del Re. Il *Giornale d'Italia* dice che entro l'anno tutta la statua sarà fusa.

L'improvvisa pazzia di un omicida

Roma, 18

La *Vita* ha da Napoli che un contadino, certo Monaco, che viveva modestamente con la moglie e il figlio in una modesta casupola di Pisciarelli, giorni sono venne a questione con un vinaio colpendolo alla testa con sette colpi di scure. Stamane il Monaco doveva presentarsi al pretore, ma verso l'alba, preso da eccesso di pazzia, ferì la moglie con un colpo di revolver e poi si sparò un colpo alla testa e sanguinante si avvicinò al letto del figlio cercando di colpirlo. Il figlio, svegliatosi in tempo, potè scampare alla morte. Il Monaco è morto poco dopo. La moglie fu ricoverata all'ospedale dove si trova sempre in gravi condizioni. Sembra che il dramma sia dovuto alla pazzia improvvisa del disgraziato, il quale temeva l'arresto.

L'on. Rava e la festa della pace

Roma, 18

Il ministro Rava ha inviato ai provveditori agli studi e ai presidenti delle giunte di vigilanza degli istituti tecnici e nautici una circolare nella quale raccomanda ai provveditori stessi che in tutte le scuole medie siano ai giovani in modo degno illustrati il significato e il valore civile della festa che presso ogni nazione il 22 corrente verrà celebrata in onore della pace. Aderendo poi al desiderio espresso dall'Unione lombarda della società internazionale della pace, il ministro Rava prega i provveditori di fare noto ai capi degli istituti e agli insegnanti delle scuole medie che l'unione a ricordo del premio Nöbel di recente decretato al suo Presidente, ha deliberato di assegnare ogni anno una medaglia d'oro a chi avrà in qualche modo con pubblicazioni, con discorsi ed altri mezzi più efficacemente giovato alla propaganda dell'ideale che la società stessa si propone.

Una causa che durava quasi da 5 secoli

Londra, 18

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: Una causa che durava dal 1430 fra le autorità locali di Freimar e alcuni proprietari di molini del luogo, è terminata finalmente con un accordo amichevole dopo 478 anni di lotte giudiziarie. Il motivo originario di questa lite era la costruzione da parte di alcuni proprietari di molini di una diga sul fiume Nesse, per aumentare il volume di acqua necessario per il funzionamento dei loro molini.

La squadra tedesca a Vigo

Madrid, 18

Il ministro dell'interno ha dichiarato a un giornalista che la visita della squadra tedesca a Vigo non ha nessuna importanza politica e che la pubblicazione di alcuni giornali rilevante un certo rapporto fra questa visita e gli avvenimenti del Marocco è completamente destituita di fondamento.

L'anarchia a Fez

Londra, 18

Il *Daily Telegraph* riceve il seguente dispaccio da Tangeri: L'anarchia continua a Fez. Parecchi israeliti sono stati massacrati o feriti. Un algerino che ha l'ufficio postale francese è stato percosso. I corrieri inglese, francese e tedesco che si recavano a Tetuan sono stati assaliti e svaligiati dagli Angueras. Uno zio del Sultano che si era recato a Gard per reclutarvi uomini essendo stato assalito dalle tribù dopo che queste gli avevano razziato la sua mahalla, si è rifugiato ad Alkazar Kebir.

Il dono della fotografia

Qualche abbonato continua ancora a richiederci di quando in quando il buono per la fotografia.

Ripetiamo perciò ancora che quest'anno per semplicità amministrativa abbiamo soppresso il buono in questione.

Gli abbonati devono presentarsi dal fotografo colla quitanza d'abbonamento o col talloncino della cartolina vaglia colla quale hanno rimesso l'importo dell'associazione annua.

Coloro che non potendo recarsi personalmente dal fotografo Giacomelli inviano una fotografia per la riproduzione dovranno unire alla stessa la quitanza o il talloncino di cui sopra, più lire 0,45 per le spese postali.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

18 FEBBRAIO — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 85 — Cereali 15 — Cotoni 14 — Varie 115 — Per la ferrovia 67 — Totale generale 296.

Nei porti esteri

BUENOS AYRES, 18 — E' giunto il piroscafo «Toscana» della Società Italia — SANTOS, 18 — Il piroscafo «Tommaso di Savoia» del Lloyd Sabaudo è partito per Genova.

Disappunti commerciali

Emilia Veragnolo-Zaniol, Mirano (Veneto), merciaio, con sentenza 18 corrente — Curatore provvisorio avv. Giuseppe Grego di Venezia — Giudice delegato avv. Giovanni Pasqualini — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 7 Marzo 1908, ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 15 marzo — Chiusura verbale di verifica dei crediti 31 marzo ore 10 antimeridiane — Stato attivo del fallito L. 23.817.45 — passivo 96.171.20.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 Febbraio — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 84.000 — di cui in cotoni americani 70.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto: domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5.66 5.70 — Marzo Aprile 5.64 5.69 — Aprile Maggio 5.64 5.69 — Maggio Giugno 5.64 5.69 — Giugno Luglio 5.63 5.68 — Luglio Agosto 5.62 5.65 — Agosto Settembre 5.58 5.62 — Settembre Ottobre 5.49 5.55 — Ottobre Novembre 5.41 5.47 — Novembre Dicembre 5.32 5.38.

N. YORK, 18 — (Apertura) — Cotoni — Mercato fermo — Corrente C. 10.73 — Marzo Aprile 10.63.

HAVRE, 18 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1900 — Mercato in rialzo.

OLI

NAPOLI, 18. — Olio Gallipoli al quintale contanti 96.20 — Pel 10 marzo 96.30 — Maggio 94.80 — Agosto 96 — Marzo 1909: 94.

Olio di Gioia al quintale contanti 89.50; — Pel 10 marzo 90 — Maggio 90 — Agosto 88.80 — Marzo 1909 88.80.

METALLI

LONDRA, 18. — Quotazioni del 17 e 18: Rame scelto Ls. 62.10 61 — in fogli 77 77 — elettrolitico 60 58 15. — G. M. B. contanti 57.15 56 17.6 — a tre mesi 58.2.6 57.5 — Stagno contanti 127.10 126.10 — a tre mesi 126.10 125.10 — Piombo spagnuolo contanti 14.5 14 — inglese 14.12.6 14.22.6 — Zinco contanti 21.15 21.10 — Antimonio contanti 35 35.10 — Ghisa Middlesborough 48.4 48.7 1.2 — Solfato di rame 23.5 23.5.

CEREALI

PARIGI, 18 — Farine Fiore Parigi — Mercato calmo — Corrente F. 29.25 — Mese prossimo 29.30 — Marzo Aprile 29.30 — 4 mesi primi 29.40.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 21.60 — Mese prossimo 21.90 — Marzo Aprile 22.30.

Avena — Mercato pesante — Pel corrente F. 17.

Segale — Mercato debole — Pel corrente F. 17.50.

N. YORK, 18 — Apertura — Mercato debole — Corrente 99 3/8.

LONDRA, 18 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per carichi arrivati — Inattivo.

CHICAGO, 18 — Aperture del 17 e del 18: Frumenti: 93 7/8; 91 1/2 — Granone 61 3/8. 59 3/8.

CHICAGO, 18. — Chiusure del 17 e del 18: Frumenti: mercato del 17 debole; corrente 92 7/8; — Mercato del 18 debole; Corrente 91 3/4.

Mais: Mercato del 17 debole; corrente 60 1/2; — Mercato del 18 fermo; Corrente 60 1/2.

N. YORK, 18. — Chiusura — Frumenti — Mercato del 17 debole; Corrente 101 7/8; — Mercato del 18 debole; Corrente 99 3/4.

ZUCCHERO

PARIGI, 18. — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25.75 — Raffinato 58.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.25 — Corrente 28.25 — Marzo Aprile 28.37 — 4 mesi primi 28.75. — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 18. — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 42.50 — Pel corrente 42.50 — due mesi dopo il corrente 42.50 — 4 mesi dopo il corrente 42.50 — 6 id. id. 42.50 — 8 id. id. 42.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 18 Febbraio

ROMA, 18. — Cambio per domani 100.03. Settimanale 100.

CAMBI	a vista da	a vista a	tre mesi da	tre mesi a	sconto
Germania	122,90	122,97 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,97 1/2	100,07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99 75	99,82 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25 18	25,19 1/4	24,91	24,94	4
Svizzera	99,87 1/2	99,97 1/2	—,—	—,—	
Austr. Cor.	104,45 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,45 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2

Titoli		
Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	103.20
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	101,81
Azioni Banca Veneta	340,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	761.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	286 —	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1370.—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	131,66	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28 75
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	499,90	500,15
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	499,90	500,50

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 17	Milano 18	Genova 17	Genova 18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,25	103 15	103,07	103,12
» » » fine	100	103,30	103,20	103,15	103,15
» » 3 1/2 con.	100	102,10	102,—	102,—	102.—
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	663,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	394,—
Banca d'Italia	800	1245,—	1246 —	1245,—	1244,—
Credito Italiano	500	565,—	563,—	556,—	560 —
Società Banc. it.	250	124,—	122,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	763,—	764 —	767,—	763 —
Ferr. Meridionali	500	669,—	661,—	665,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	396,—	393,—	393,—	—,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	431,—	420,—	433,—	420,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	146	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1410,—	1405,—	1403,—	1428,—
Edison	150	660,—	655,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	342,—	341,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	802 —	811,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	247,—	247,—

ROMA, 18. — Banca d'Italia 1246 — Az. Banco di Roma 110.75 — Soc. Acqua Pia 1479 — Omnibus 276 — Gaz 1140 — Condotte d'acqua 344 — Società italiana pel Carburo 1028 — Immobiliare 270.

Borse estere

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	97,05
R. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25.20 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	87.—
Obb. Lombarde	316,50
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	95.65
Banca di Parigi	1464,—
Tunisine nuove	404,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,40
Ren. ungh. 4 0/0	94.25
Ren. spag. 4 0/0	84,77
Banca ottomana	707,—
Argento fino	95,—
Azioni Suez	4450,—
Lotti turchi	179,—
Rendita Russa	95.25
Ferr. mer. a ter.	661,—
S. porto nuova	82.92
S. serba 4 0/0	88,—

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	638.50
Lombarde	141.50
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	100.—
Cambio su Par.	95
» su Lond.	241.15
Lire It. (carta)	95.80
R. austr. (arg.)	97.75
» » (carta)	97.80
» » (oro)	116.70
» » (ungh.)	94.20
LONDRA 18	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/8
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	93—
R. turca unific.	95.1/4
Egiziano nuovo	102.3/4
Argento fino	25 13/16
BERLINO 18	
C. su Lond. - 3 m.	20.28
» Parigi - 8 g.	81.25
» Italia - 10 g.	81.25
Cr. Mob. aus. fine	20.40

BERLINO, 18 — Tendenza pesante.
PARIGI, 18 — Tendenza *faible*.
VIENNA, 18 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 51 — Telefono intercom. N. 297 — Giovedì 20 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La discussione sull'insegnamento religioso alla Camera dei Deputati

Gli oratori della giornata; il discorso anticlericale dell'on. Fradeletto

Roma, 19

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annuncia che l'on. Arnoboldi presenta le sue dimissioni per ragioni di famiglia e di salute; propone che si respingano per la delicatezza dell'on. Arnaboldi concedendo a lui tre mesi di congedo.

FASCE si associa a questa proposta. — E' accolta.

La riforma del Tiro a Segno

SEGATO risponde all'on. Ciccarone, che desidera sapere se intenda stabilire l'obbligatorietà del tiro a segno.

Dichiara che, come il precedente ministro ebbe ad annunciare, sono in corso studi per il riordinamento del tiro a segno. Il presente ministro, convinto della importanza civile e nazionale di tale istituzione, dispose perchè tali studi siano continuati con la massima alacrità.

Non crede sia ancora possibile rendere obbligatorio il tiro a segno, sia perchè mancano ancora i poligoni in molti mandamenti sia perchè non la coercizione ma la persuasione deve diffondere questa istituzione nella nostra gioventù.

Ciò nondimeno si propone di studiare, d'accordo col ministro della istruzione adeguati provvedimenti che valgano ad accrescere la frequenza dei giovani al tiro a segno.

CICCARONE è soddisfatto che nella progettata riforma si abbandoni la idea di istituire la tassa militare e si pensi a non aggravare ulteriormente gli enti locali.

I proprietari calabresi

SANARELLI, sottosegretario, dice, rispondendo all'on. Lucifero, che le incredibili esigenze e resistenze dei proprietari sono quelle che sino ad ora vanno ostacolando la istituzione dei campi sperimentali in Calabria; perfino i Comuni per concedere i terreni appartenenti al loro demanio pretendono compensi enormi. Il governo non è stato coadiuvato da alcuno di quelli che pure avrebbero dovuto e potuto spiegare autorevolmente azione loro.

Non può dunque accusarsi di negligenza il ministro di agricoltura che fa quanto gli è possibile per la applicazione della legge; dichiara che il governo proporrà una modificazione della legge diretta a riserbare un maggiore stanziamento ai campi sperimentali.

Dopo ciò, se le trattative coi proprietari non condurranno ad affetto si applicherà la legge sulla espropriazione (*bene*).

La mozione Bissolati

Un sonniniano

Seguita lo svolgimento della mozione dell'on. Bissolati ed altri per il carattere laico della scuola elementare.

SALANDRA esporrà serenamente il pensiero suo senza paventare il pericolo di spiacere agli intransigenti dell'una e dell'altra parte della Camera.

La questione è alta, perchè riguarda l'altissimo problema della scuola, ed intende parlare esclusivamente nell'interesse della scuola, al di fuori di ogni concetto politico, di ogni pregiudizio religioso.

Dichiara di ritenere illegittima ed inopportuna la soluzione proposta dal Governo e suggerita fors'anche da ragioni elettorali; ma non può convenire nel concetto propugnato dall'on. Bissolati. La scuola italiana è laica, nè cessa di esser tale se vi si insegna la religione. Quella che l'on. Bissolati vagheggia è la scuola senza religione; ora, l'oratore non può consentire su questo concetto. Per ragioni di ordine ideale patriottico e politico lo Stato non può espellere da sè il sentimento della legge morale assoluta, che solo nella idea del divino trova la sua giustificazione. Secondo l'oratore, per la massima parte degli uomini dell'era presente, e particolarmente pei fanciulli, la morale non può aver fondamento che nell'autorità e questo convincimento prevale presso i popoli che sono alla testa del progresso civile. Dio impera tuttora nelle scuole germaniche ed anglosassoni (*interruzioni, commenti*).

Tale son anche indubbiamente il nostro sentimento, la nostra tradizione nazionale. I più audaci campioni del libero pensiero, lo stesso martire nolano, non furono atei. Non intende certamente difendere il modo come ora si impartisce nelle scuole pubbliche la istruzione religiosa, nè migliore è certamente l'insegnamento che si impartisce nelle parrocchie; ma se così è, non vi è ragione di temere che esso possa preoccupare e turbare le anime delle giovani generazioni. Che se si escludesse per legge l'insegnamento religioso ne rimarebbe offeso il sentimento della grande maggioranza dei cittadini. Ecco i primi risultati di una tale proposta eccessiva.

Osserva poi che specialmente le scuole pubbliche femminili sarebbero disertate se da esse si volesse bandire l'insegnamento religioso per affollare le scuole confessionali (*commenti*).

Il sentimento cristiano nella sua forma cattolica è il fondamento della vita sociale intellettuale e morale italiana, nè è dato ad alcuno di mutare, almeno per ora, tale condizione di cose. Combattere il sentimento religioso significa diffondere nelle nostre plebi la miscredenza violenta e volgare (*approv.*).

Mala questione ha anche un importante lato politico. La mozione Bissolati è una affermazione di politica anticlericale ed anche per questo l'oratore è contrario. Non è clericale, ma non vuole una politica anticlericale, che sarebbe di danno per il nostro paese. Il pericolo clericale in questo momento non esiste, non vi è nessuna probabilità che il governo dello Stato italiano passi nelle mani del partito cattolico; ciò potrebbe avvenire soltanto dopo il trionfo dell'on. Bissolati e amici.

Riconosce che nel 1904 l'Italia governativa volse sguardi amorosi verso il Vaticano, donde l'illusione di alcuni gruppi cattolici di prendere sotto la loro tutela lo Stato italiano; ma l'illusione, ora dileguata, di un istante non può giustificare gli eccessi opposti (*commenti; interruzioni all'estrema*).

Il cattolicismo politico non si imporrà mai sullo Stato; inoltre la curia romana ha tanto e così lungamente peccato contro la patria, che deve subirne l'espiazione con una lunghissima astinenza dal partecipare al reggimento del paese (*bebene; commenti*). L'anticlericalismo si risolve dunque nella negazione di un'ombra e come tale non può essere programma politico positivo, mentre forse cela la mancanza di alcuni partiti di qualunque contenuto politico positivo (*vive approvazioni*).

Un Governo che nascesse da una maggioranza anticlericale sarebbe un Governo radicale socialista. (*Commenti, interruzioni all'Estrema*). Si ricorda dagli interruttori che l'oratore fece parte di un Governo di cui era parte anche l'on. Pantano; ma egli, l'oratore, non compensava forse la presenza dell'on. Pantano? (*Viva ilarità, approvazioni, commenti*).

D'altra parte, l'oratore vedrebbe con rammarico una politica diretta ad escludere i cattolici dalla vita politica italiana; l'Italia non è ancora abbastanza forte per poter far getto di nessuna energia nazionale.

Lo Stato italiano deve perciò essere e rimanere liberale quale è da 50 anni ed in esso possono vivere ed agire senza pericolo così i cattolici come i socialisti; tutte le forze intellettuali e morali debbono associarsi e collaborare per la grandezza della patria.

Venendo alla proposta ministeriale, premette che la legge del '77 non risolvette ma girò la questione; ricorda le disposizioni regolamentari del 1895, le varie decisioni del Consiglio di Stato e nota che il Governo ha cercato una soluzione media, ma non crede la soluzione felice ed è convinto che essa sia illegale. Infatti, essa da un lato contravviene allo spirito della nostra legislazione didattica in quanto lascia una così importante questione nell'arbitrio dei Comuni e pecca inoltre di grande interminatezza lasciando aperto l'adito a gravissimi dubbi e a stridenti disparità di trattamenti.

Inoltre, tale soluzione è incostituzionale, perchè per essa il potere regolamentare usurpa il campo del potere legislativo. Adduce in proposito l'opinione dei Ministri Orlando e Rava e del Ministro Bertolini al quale indisposto manda con l'antico cuore (*ilarità*) un cordiale augurio di pronta guarigione. Or non è un anno, l'on. Bertolini dimostrò con mirabile evidenza come la questione non possa essere risoluta se non per legge.

Per le esposte ragioni, pur rendendo omaggio alle buone intenzioni del Governo, non può non giudicare la soluzione da esso proposte come illegale ed in pari tempo inutile ed anzi dannose. Si augura che, posto fine a tutto questo pullulare di ingrate controversie, si venga infine a creare intorno alla scuola quell'ambiente sereno e simpatico che solo può metterlo in condizione d'essere fonte di vera educazione, di civile progresso, di grandezza e di prosperità per la patria. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Un radicale

MOSCHINI ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione Bissolati: « Ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico ».

Risponde alle considerazioni di ordine politico svolte dall'on. Salandra e nota che il problema si pone nei seguenti termini: se mentre il culto cattolico ha tutta una forte organizzazione sua propria lo Stato possa e debba far concorrenza alla Chiesa senza nè sottometterla nè sottomettersi.

Ora, a tale quesito non si può che rispondere negativamente. Se la legge del '59 aveva ancora un residuo di carattere confessionale l'incompetenza dello Stato ad impartire l'insegnamento religioso fu affermata dalla legge del '77.

D'altra parte, la scuola di Stato non ha più a temer la concorrenza della scuola confessionale. Anche i moderni metodi didattici escludono l'opportunità di ogni insegnamento dogmatico; si è perciò che l'insegnamento religioso può trovar posto nella Chiesa ma non deve trovarlo nella scuola.

Osserva, inoltre, che così come lo si impartisce questo insegnamento non può nemmeno avere una qualsiasi efficacia morale; perchè dunque, chiede l'oratore, i fedeli si affannano tanto a volere conservato e rafforzato l'insegnamento religioso nel la scuola elementare? Conviene dire che o essi abbiano scarsa fede nel valore della loro Chiesa, o che siano strumenti magari inconsci di un potere il quale vuole invadere un campo che fortunatamente non è più il suo.

E' non solo, infatti, i cattolici domandano che l'insegnamento religioso possa essere impartito nella scuola da persone idonee e quindi già sacerdoti, ma pretendono anche che per questa ragione i parroci possano esercitare una vigilanza nella scuola elementare.

In sostanza, invocano il ritorno al passato e l'abolizione della legge del '77 e così la scuola italiana dipenderà dai parroci come questi dipendono dai vescovi e come i vescovi dipendono dal potere pontificio, che non solo è un capo partito ma un sovrano che aspira come tale al dominio, ora forse più spirituale che temporale, della patria nostra. Quando lo Stato viene a contatto con forze così organizzate deve disporsi o a schiacciarle o a esserne soggiogato, e in ogni caso ad esporre il paese a gravi e pericolose agitazioni.

E' dunque imprescindibile necessità per lo Stato il separare nettamente la sua sfera d'azione da quella della Chiesa, ed allo scopo lo Stato non può che dichiarare la sua assoluta incompetenza in materia di insegnamento religioso.

[Ci]rca alle nuove disposizioni regolamentari dimostra quali inconvenienti esse presentino. Si augura che il Governo vorrà chiarire i suoi dubbi e che ad ogni modo porrà su questo argomento la questione di fiducia. Al concetto di libertà di coscienza e di culto e di separazione della Chiesa dallo Stato si inspira l'emendamento presentato dall'oratore. (*Bravo, bene*).

[In] favore dell'insegnamento religioso

[FA]LCONI GAETANO crede che Governo e Parlamento abbiano anzitutto il dovere di rendersi conto del pensiero e del sentimento del paese. Ora, l'oratore afferma che il paese nella sua grandissima maggioranza vuole conservato l'insegnamento religioso come base precipua della educazione morale.

[Os]serva come le più civili nazioni mettono a base dell'educazione nazionale l'insegnamento religioso e rileva come ogni religione abbia un contenuto eminentemente morale.

[All]ude all'interpretazione data dal Consiglio di Stato alla legge del '77 nel senso che per essa non sia stata soppressa l'obbligatorietà dell'insegnamento religioso. Circa la proposta Ministeriale e per quel che riguarda la sua legalità si associa alle osservazioni dell'on. Salandra.

Abbe voluto puramente e semplice mente mantenuto il regolamento Baccelli; teme che le nuove disposizioni non tutelino sufficientemente il diritto dei padri di famiglia cattolici.

Confida tuttavia nell'azione di vigilanza che faranno per ispiegare gli appositi comitati cattolici, vorrebbe che non si richiedesse la patente di maestro per gli insegnamenti religiosi e lamenta l'esclusione dei parroci da tale insegnamento.

Dichiara che darà voto contrario alla mozione e spera che il Ministero voglia migliorare la sua proposta nel senso di garantire più efficacemente il diritto dei cattolici. Termina inneggiando al connubio fra la religione e la scuola e affermando il patriottismo dei cattolici italiani. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Il discorso dell'on. Fradeletto

FRADELETTO (*segni d'attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera affermando che ogni materia confessionale è estranea alla pubblica istruzione invita il Governo a presentare un disegno di legge che abolisca l'insegnamento del catechismo e proponga insieme i provvedimenti più atti a coltivare nella scuola italiana quell'alto spirito di idealità che costituisce la ragione d'essere di tutte le fedi religiose al di fuori e al disopra d'ogni formula dogmatica. »

Rileva la grande importanza dell'argomento. L'oratore ammette che fu però un tempo politico per parte dello Stato impartire l'insegnamento religioso; ma sostiene che ora separato il potere civile da quello spirituale e sciolta la dipendenza che si voleva necessaria tra la morale e il dogma, lo Stato non deve più ingerirsi di educazione d'indole confessionale.

Secondo l'oratore, la dimostrazione di ciò sta nel fatto che l'insegnamento religioso, ormai costretto nell'angusto ambiente delle prime quattro classi elementari, intristisce miseramente perchè gli manca la vigoria che viene dal pubblico consenso; onde, pure riconoscendo la diretta influenza del sentimento religioso nella moralità pubblica e privata, dice che tale sentimento può nascere nell'affettuosa consuetudine della famiglia, ma non può essere imposto dalla scuola. (*Approvazioni*).

Dichiara impossibile oggi l'insegnamento religioso, anche per la ragione evidente che i maestri i quali debbono impartirlo non lo hanno appreso nella scuola normale e non sono nella maggior parte persuasi della sua verità e della sua efficacia; e d'altronde non si può neanche pensare ad affidare ai sacerdoti quell'insegnamento. (*Vive approvazioni, interruzioni*).

Aggiunge che l'insegnamento religioso non può esser affidato ai sacerdoti oltrechè per ragioni politiche anche per ragioni intellettuali e per il diritto sovrano dello Stato di invigilare su ciò che si riferisce all'educazione nazionale.

Nota che in tanto rifiorire di letteratura infantile il cattolicismo non ha trovato un uomo solo capace di sollevare l'insegnamento della sua fede dall'arida esposizione di formule scolastiche sorte dalla reazione del secolo decimosesto.

Legge alcuni brani di catechismo per dimostrarne l'intolleranza o l'assurdità didattica o il pensiero antipatriottico onde volendone mantenere l'insegnamento nelle scuole pubbliche bisogna che lo Stato o si faccia complice di tali errori o bandisca un concorso per la compilazione di un catechismo nuovo e autorizzato. (*Bene*).

Nega l'importanza effettiva della domanda che fanno le famiglie sostenendo che è per lo più motivata da ragioni che sono del tutto estranee alla fede; ed in ogni modo sostiene che nelle scuole elementari il catechismo è lettera anzichè spirito, onde non può essere mezzo di elevazione ad una qualunque idealità.

Aggiunge che il dovere sociale dello Stato sovrasta all'affermato diritto paterno e che deve esplicarsi nell'interesse intellettuale della collettività infantile senza alcuna preoccupazione d'indole religiosa.

Considera illusoria la speranza di coloro i quali vedono nell'insegnamento del catechismo nella scuola un freno morale e sociale (*vive approvazioni*) e dubita persino che il volere quello insegnamento sia più che altro una questione di puntiglio politico. (*Commenti*).

Non approva la proposta, che fu chiamata conciliatrice, del Governo, proposta della quale l'oratore contesta la legalità ed alla quale in ogni modo rimprovera il fatto di rompere in questa materia il sentimento unitario affidando un così alto interesse alle passioni delle fluttuanti maggioranze locali che faranno una permanente palestra di competizioni di ciò e un eterno soggetto di *referendum* amministrativo. (*Bene*).

Censura altresì la proposta governativa dal punto di vista didattico delle responsabilità dello Stato e della pace sociale e sopra tutto perchè la considera come una porta per la quale l'elemento chiesastico entrerà vittoriosamente nella scuola pubblica.

Contrario ad ogni insegnamento confessionale, non può disconoscere però l'indistruttibile anello dello spirito umano verso l'eterno mistero della natura e della vita, onde la scuola non può rimanere inerte dinanzi ai sentimenti se non vuol mancare alla sua missione di essere inspirazione e guida alle idealità superiori. (*Vive approvazioni*).

Conclude esprimendo la fiducia che la Camera saprà col suo voto tutelare l'interesse della scuola, che deve prevalere su tutti i preconcetti e su tutti i dogmi inspirandosi ad un concetto a cui informò la mente altissima di Giuseppe Mazzini. (*Vivissime approvazioni e applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*)

VOCI: — A domani!

PRESIDENTE osserva che se parlano solo tre oratori ogni giorno, la discussione si prolungherà per un mese; nondimeno si inchina come sempre alla volontà della Camera. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 18.55; domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Roma, 19

(So.) — Seduta importante pei discorso nettamente anticlericale pronunziati dall'on. Fradeletto, discorso che per tutta la sua intonazione e per alcune affermazioni rispetto al sentimento d'italianità del clero italiano, sarà vivamente commentato a Venezia.

Anche oggi l'aula e le tribune sono affollatissime. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a calma completa.

Si riprende alle 15 la discussione sull'insegnamento religioso nelle scuole.

Il discorso dell'on. Salandra

Il discorso dell'on. Salandra, sottile ed abilmente dialettico, è vivamente ascoltato. L'on. Salandra dopo un breve esordio esclama: — A smorzare i soverchi ardori della fede sopravviene la ragione, non la ragione pura ispirazione diabolica, ma la ragione elettorale. Dico bene on. Cornaggia?

Cornaggia: — Questa è un'insinuazione!

Salandra: — Io giudico delle sue manifestazioni politiche com'ella giudica delle mie. E' un diritto, e non le consento di chiamare insinuazione un mio giudizio.

L'oratore ad un certo punto ricorda una statistica del 1901, la quale accerta il numero degli alunni cui veniva impartito l'insegnamento religioso.

Nitti: — Ma è una statistica incompleta, sbagliata!

Salandra: — Come tutte le statistiche on. Nitti, fatta eccezione naturalmente delle sue (*ilarità*). In seguito alla mozione dell'on. Bissolati è avvenuto che molti padri di famiglia domandano ai Comuni l'insegnamento religioso ed i Comuni si affrettano a concederlo

Calissano: — Bel successo!

Salandra: — Ad ogni modo le madri e le mogli italiane sono in grandissima maggioranza fautrici dell'insegnamento religioso (*approvazioni*). Se la formula dell'on. Bissolati venisse messa in esecuzione, si spingerebbe sempre più le madri di famiglia verso le scuole delle suore e dei preti. Questo io non vorrei; ma questo si otterrebbe con la vostra proposta (*bene, bravo*).

Poco dopo l'on. Salandra esclama: — Sarei anticlericale se il pericolo clericale esistesse nella realtà.

Aroldi, socialista: — Vedrete, vedrete; a poco alla volta!

Salandra: — Il connubio col clericalismo in Italia avverrà soltanto se lo on. Bissolati e i suoi compagni si faranno pronubi e paraninfi (*ilarità approvazioni*).

Sichel, socialista: — Dopo il voto, tutti diranno che siete in mano ai clericali (*approvazioni all'Estrema*).

Presidente: — On. Sichel, non interrompa!

Sichel: — Dicevo che la mozione Bissolati ha il merito fra gli altri, di obbligare ciascuno di noi a dire chiaro e alto il proprio pensiero.

Presidente: — La richiamo all'ordine! Si inscriva anche lei.

Sichel: — Sono già iscritto.

Presidente: — Ed allora aspetti il suo turno.

Salandra aggiunge in seguito: — Se l'anticlericalismo avesse a trionfare in Italia, le sue conseguenze non sarebbero senza grave danno e pericolo pel nostro paese. Non credo per ora e per qualche tempo ancora la complessione del nostro paese sia tale da reggere ad un governo radicale-socialista, e però reputo essere mio dovere non favorirne l'avvento.

Arturo Luzzatto, alludendo al ministero Sonnino in cui Salandra aveva un portafoglio con Pantano: — E Pantano? E Pantano?

Salandra, all'Estrema: — Capisco che vi agitiate, perchè vi ho punto sul vivo.

Luzzatto, ed altri: — Ma no, ma no; vi domandiamo: E Pantano?

Salandra: — Bastavo io a compensare Pantano! (*viva ilarità*).

I discorsi di Moschini, letto quasi completamente e di Gaetano Falconi, vengono mediocremente ascoltati.

La Camera si affolla allorchè alle 17 e mezzo l'on. Fradeletto sorge a svolgere l'ordine del giorno che egli ha presentato insieme ai suoi amici del gruppo radicale.

Fradeletto esordisce lasciando subito trapelare che sosterrà la mozione Bissolati pur dissentendone in parte.

L'on. Fradeletto contro l'insegnamento
Che cosa è il catechismo

L'on. Fradeletto, religiosamente ascoltato dalla Camera, esclama: — Possiamo noi tollerare un insegnamento confessionale nella scuola pubblica? Che cosa è intrinsecamente questo catechismo pel quale, come per un vero tesoro, battagliano tanti egregi colleghi? Risponde il regolamento alla necessità della scuola?

Sono queste le domande alle quali bisogna rispondere ed alle quali risponderò a nome dei miei colleghi e mio, colla maggiore serenità.

L'on. Bissolati ci ha dimostrato come lo svolgimento della politica nella legislazione scolastica porti alla laicità della scuola, e non mi pare che il discorso dell'on. Salandra, sebbene felicissimo, sia riuscito a confutare quello dell'on. Bissilati. Le affermazioni dello on. Bissolati sono d'altronde confermate dal senso di angustia o disagio in cui ormai l'istruzione religiosa immiserisce nel pubblico insegnamento, ristretto com'è alle classi illegali, ridotto ad un vero esercizio mnemonico. Ma io abbandono volentieri la questione di principio trattata da altri, e scendo alla realtà pratica.

Si è accennato più volte ai rapporti fra la religione e la morale. Si agita ai giorni nostri una grande controversia: se la religione abbia influito sul concetto morale, o se questo, derivato da altri elementi, abbia influito sulla religiine. E' indubbio che la idealità cristiana non avrebbe potuto propagarsi senza quel cumulo di condizioni economiche e sociali che ne determinarono lo sviluppo. E questo vi dico per mistrarvi che non negi assolutamente la influenza della religione sulla morale; ma perchè raggiunga questo risultato, la sua azione deve essere continua, assidua, esplicita nell'intimità della famiglia.

E qui io vorrei invocare una testimonianza sincera, la testimonianza di quei colleghi che ricordano il tempo in cui l'istruzione religiosa era estesa anche alla scuola secondaria. Tempo aureo, dovrebbe pensare il mio amico e collega Cameroni. - No! I colleghi serberanno di quel tempo il ricordo tedioso di tutto quanto è piccino, ipocrita, convenzionale (*approvazioni all'Estrema*). In verità l'istruzione religiosa destò in ogni tempo dubbi, ritrosie, ripugnanze. Oggi nella scuola elementare è addirittura impossibile! Lo affermava trent'anni or sono il senatore Tabarrini. Nella preparazione dei maestri, lo studio del problema religioso non ha la minima parte, sebbene in questi ultimi tempi fra i maestri si sia andato diffondendo uno spirito anticlericale che assume talora una forma un po' acre. Ora, se il maestro non crede, gli manca nell'insegnamento quella sincerità che toglie valore morale alle sue parole, ed egli cede al bisogno di lasciar trapelare il suo opposto sentimento. Invece di abolire l'insegnamento religioso — diceva l'on. Cameroni — miglioriamolo, affidiamolo alle persone competenti. Ecco: prosegue l'oratore, per quanto io professi rispetto per ogni singolo sacerdote, pure devo dichiarare che la democrazia italiana se non è immemore delle sue glorie, ha il diritto di presumere contro la sincerità del clero (*vivissime approvazioni all'Estrema, rumori a Destra e Centro*).

Botte e risposte

Fradeletto: — Sì, troppe volte il prete si è mostrato in Italia agente delle tirannie politiche; troppe volte il prete ha intonato il «Te Deum» alla tirannia.

Mantovani: — Ci furono anche dei preti che salirono il patibolo!

Ferri Enrico: — Furono pochi e scomunicati dalla Chiesa!

Mantovani: — Ricordatevi dell'eroico prete Tazzoli!

Sichel: — Quello è uno, ma la storia è secolare!

Le parole dell'on. Fradeletto hanno sollevato una specie di putiferio.- L'Estrema partecipa per l'on. Fradeletto ed investe i deputati di Destra gridando: — I preti furono sempre nemici della civiltà!

Da Destra si risponde: — Non è vero! Ricordatevi dei preti patriotti!

La confusione dura qualche minuto. Il presidente invano scampanella e redarguisce i deputati.

Ristabilita un po' di calma l'on. Fradeletto riprende la parola e dice: — L'on. Mantovani ha accennato a preti che salirono il patibolo per la libertà. Orbene, io ricordo che quei preti non furono mai benedetti dalla Chiesa (*vivissime approvazioni all'Estrema ed a Sinistra*).

Il clero nemico della patria!!!

Fradeletto: — Quando i cattolici si valgono di questi affidamenti verso il clero, essi dimenticano la storia del nostro paese. Il prete in Italia ha sempre cercato di riacquistare il perduto dominio temporale (*bravo all'Estrema*). E noi non dimentichiamo che vi sono delle ragioni intellettuali di cui dobbiamo preoccuparci. Non dimentichiamo che in questo periodo la Chiesa cattolica ha dato prova di un vero e proprio terrorismo dottrinario. Abbiamo visto il padre Minocchi sospeso *a divinis* semplicemente perchè egli ha detto che il pomo di Adamo poteva non essere il pomo (*viva ilarità ed approvazioni*).

Qui si affaccia l'altro aspetto della discussione, la necessità cioè di rivedere e correggere il catechismo perchè non accada che si dichiari in peccato mortale chi osserva e rispetta una legge dello Stato. Mi sono fermato sul catechismo adottato parecchi anni or sono dai vescovi del settentrione ed approvato da Pio X. Confesso che alla lettura di quelle pagine sono stato preso da un grave senso di pena. L'on. Bissolati poneva ieri di fronte il metodo positivo moderno e il metodo aprioristico; non si tratta soltanto di metodo, ma di qualche cosa di più. Il catechismo non contiene l'essenza reale del cristianesimo, ma null'altro che un'arida setta uscita dalla reazione cattolica del secolo XVI. Oggi non si può però tornare al linguaggio del secolo XVI. Nel catechismo di cui vi ho parlato vi sono cose grossolane, errori didattici che nessuno mai può tollerare; astruserie teologiche in nessun modo giustificate; incongruenze bizzarre. Potrei qui riferirvi le 27 domande con cui è assediato il mistero della Eucarestia, ma ve ne riferisco una sola: « Perchè Gesù Cristo volle differire fino al terzo giorno la propria risurrezione? Si risponderà: Per dimostrare che era realmente morto » (*vivissima ilarità*). S'incontrano inutili e puerili sottigliezze e rievocazioni paurose, e suggerimenti involontari della idea del peccato, e intolleranze aspre, zotiche e villane. Che dovrebbe fare un cristiano se gli venisse offerta la bibbia di un protestante? Darla alle fiamme (*ilarità, rumori*). S'incontrano concezioni grossolane, ripudiate dalla scienza moderna, ed accenni apertamente politici, sicchè volendo mantenere l'insegnamento religioso conviene o di tollerare, come finora, o di bandire un concorso per un catechismo autorizzato. Questi sono inconvenienti gravi che non sono riconosciuti soltanto dai più caldi partigiani della scuola laica, ma da tutti gli uomini più sereni.

A tali obbiezioni teoriche e pratiche si oppone un solo argomento: la volontà dei padri di famiglia.

Il voto dei padri di famiglia

Esaminiamo questo argomento: In molti luoghi la domanda della famiglia dell'allievo è puramente formale. E' rivolta dalle mamme, dalle zie del fanciullo, in tono interrogativo-affermativo, per timore di dispiacere al direttore rispondendo no. E poi c'è la considerazione che i ragazzi assistendo all'insegnamento religioso rimarranno in iscuola un'ora di più. Aggiungete a questa la suggestione e i vincoli sociali, e vedrete come si possa prestar fede a coloro i quali affermano che l'insegnamento religioso è voluto dalla maggioranba dei padri di famiglia. Si è parlato di numerose firme in favore dell'insegnamento religioso. A prescindere dal modo in cui sono state raccolte, si esercita un controllo sulla loro autenticità? Molti desiderano l'insegnamento religioso perchè ritengono troppo freddo e troppo grave il rigido e positivo insegnamento scientifico, lo ritengono inadatto a migliorare l'anima. Ma non si pensa quanto sia pericoloso affidare l'educazione morale al dogma. Il luogo del dogma non è la scuola; è la casa, è il tempio. Replicava ieri a questo proposito l'on .Cameroni: — Voi ci avete tolto la libertà dell'insegnamento. Dateci almeno la prole delle famiglie degli operai, le quali mancano dei mezzi necessari per curare convenientemente l'istruzione religiosa domestica. — Ma per quanto alle famiglie sia grave il peso del lavoro, esse avranno sempre il modo di mandare alla domenica, se credono e vogliono, i loro bimbi alla chiesa.

La stampa cattolica in questi giorni insiste molto sulla necessità di impartire il catechismo ai figliuoli degli operai, perch èabbiano un freno ed una guida. Io dico, in verità, che essi vanno incontro a una delusione. Quale efficacia avrà una precettistica morale che rimane sempre astratta, generica, sospesa in aria, senza un richiamo vivo alla realtà circostante? (*bravo*). Io non presumo certo di indicare ai contradditori la via vera che dovrebbero scegliere, ma quando penso alla grande crisi di coscienza che attraversiamo, non posso persuadermi come i cattolici in buona fede tengano ad un rimasuglio di insegnamento. Questa non è idealità religiosa; è un puntiglio politico. Il loro proposito dovrebbe essere più alto e più ampio: adoperarsi perchè l'insegnamento della Chiesa sia sempre e veramente sperituale.

La soluzione del Governo

L'oratore passa a questo punto ad esaminare le deliberazioni del governo sulla questione dell'insegnamento religioso. Di fronte, egli dice, alle due tendenze che sono oggi in conflitto, la soluzione governativa rappresenta uno di quei temperamenti troppo cari alla psicologia di Montecitorio. Nonostante la mia amicizia personale verso l'on. Rava, devo dire che il suo regolamento non mi soddisfa; mi fa senso che si grave controversia sia definita con qualche disposizione di regolamento. Era necessario un atto legislativo, e lo Stato fa in questa gravissima questione la parte del personaggio assente, dando all'insegnamento religioso un sistema peggiore del passato. La soluzione del governo toglierà alla scuola pace, perchè ad ogni elezione comunale vedremo risorgere fiera disputa.

L'oratore continua criticando il regolamento governativo, ed afferma che pel viottolo delle concessioni governative lo elemento ecclesiastico entrerà trionfalmente nella scuola.

Cameroni: — Lei non può mettere in dubbio la sincerità nostra (*rumori*).

Fradeletto: — E si aggiunge che la religione sarà impartita nelle scuole dai sacerdoti più giovani, dotati di spirito inframettente e combattivo. Diceva l'on. Cameroni: Poichè la religione si intralcia alla vita, alle gioie della famiglia, è bene che un raggio ne penetri anche nella scuola. Vi sono, diceva l'on. Cameroni, dei problemi che se turbano profondamente lo spirito dell'adulto, non si affacciano meno alla coscienza del fanciullo, problemi che toccano i più alti misteri della natura e della vita. Alle domande curiose del bambino su tali misteri, come potrà rispondere il maestro con una nozione positiva? Qui io mi scosto un poco dai miei colleghi Bissolati e Comandini. L'on. Bissolati sosteneva ieri: Nella scuola elementare non si deve insegnare che la scienza certa e positiva. L'on. Sonnino interrompeva: Questa sua teoria è troppo assoluta. Ebbene, io sono d'accordo con lui. La scuola non deve educare soltanto l'intelletto; essa deve educare altresì il sentimento, promuovere il miglioramento della psiche; e questa educazione si ottiene con la fervida aspirazione verso le cose idealmente possibili e migliori, aspirazione tanto più necessaria oggi in cui si dà valore unicamente ai fatti materiali.

Occorre la morale mazziniana

Ecco, conclude l'on. Fradeletto le ragioni del nostro ordine del giorno. Noi vogliamo una soluzione aperta e precisa che risponda al concetto di un'assoluta separazione delle funzioni civili da quelle religiose, ma sopratutto vogliamo che la scuola ricavi dai nostri dibattiti beneficio e non danno. Gli uni insistono su un minuscolo ed arido catechismo, gli altri ne vogliono l'abolizione. Ebbene, non dimentichiamo che esiste una idealità che è la fiamma limpida della scuola; conserviamo questa fiamma limpida e pura, conserviamo alto questo spirito di idealità che vincolato ad un dogma minaccia di inaridirsi, e strappato all'anima determina una grave perturbazione nello spirito e nella mente. Tale pensiero fu precorso da un grande intelletto e da una grande coscienza che non apprese soltanto le cose certe, cioè la tristezza dei tempi suoi, ma si elevò superbamente verso cime ideali e trasse dalla sua anima la terza Italia: Giuseppe Mazzini (*vivissime approvazioni, prolungati applausi*).

Almeno un centinaio di deputati si recano a rallegrarsi coll'oratore.

Il successo dell'on. Fradeletto è stato infatti vivissimo.

La pioggia degli ordini del giorno

Roma, 19

Sulla questione dell'insegnamento religioso sono stati presentati, oltre a quelli già noti, i seguenti ordini del giorno.

« La Camera, in vista dei voti emessi da non pochi enti locali e da privati cittadini, mantenendosi nella scuola elementare l'insegnamento religioso per i figli di coloro che ne facciano richiesta, invita il governo ad assicurarsi che anche lo stesso sia per le persone che lo impartiscono, sia per il modo che convenga ai fini dell'unità e della grandezza civile d'Italia. — Firmato: *Giuseppe Majorana* ».

« Il sottoscritto propone alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice. — Firmato: *Leali* ».

« La Camera ritenuto che non sia motivo sufficiente per modificare la legislazione del 1859 in materia di insegnamento religioso nelle scuole elementari il fatto che qualche Comune del regno deliberò di non osservarla; che ad ogni modo questa modificazione non può essere fatta con disposizioni di regolamento e con una discussione parlamentare che non può condurre ad alcun positivo risultato, passa all'ordine del giorno. — Firmato: *Brunialti* ».

« La Camera, considerando che la scienza moderna, ossia la somma delle scoperte fisiche e storiche di cui il nuovo concetto del mondo supera le confessioni religiose che attestano una fase arretrata delle evoluzioni sociali e non sono confondibili con la religione, la quale generandosi nella vita la idealizza nel vero, e considerando che il diritto e la libertà delle famiglie non debbano sbarrare la via ai fini dello Stato che in faccia alla coscienza fossile della Chiesa ha il diritto inviolabile di affermare la sua propria coscienza civile: dichiara laico il contenuto della scuola relegando nel tempio il catechismo cattolico e lo studio della religione nelle sfere superiori della coltura scientifica. — Firmato: *Roberto Mirabelli* ».

L'on .De Felice Giuffrida ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riaffermando i principî informatori del Risorgimento italiano, invita il governo a provvedere alla organizzazione di una scuola veramente laica. »

Il voto dell' "Unione Romana"

Centomila firme pro insegnamento religioso

Roma, 19

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane è stato trasmesso all'on. Marcora con invito di darne comunicazione al governo e alla Camera, il seguente ordine del giorno votato dall'*Unione Romana*:

« La presidenza generale dell'« Unione Romana », a nome di altri 12.000 elettori costituenti l'associazione, fa voti perchè Governo e Parlamento vogliano tutelare efficacemente i diritti dei padri di famiglia cattolici impedendo che venga travisato il dovere dello Stato e dei Comuni in materia di istituzione religiosa, unica garanzia di sana educazione del popolo e di progresso morale e civile dello Stato ».

Stamane furono presentati alla presidenza della Camera 16 volumi conte-

menti 100.000 firme di maggiorenni di ambo i sessi, chiedenti che sia mantenuto l'insegnamento religioso. I 16 volumi furono trasportati in due vetture di piazza.

Stamane si sono riuniti a Montecitorio i firmatari dell'ordine del giorno Fradeletto. Presiedeva l'on. Riccardo Luzzatto. Dopo avere concordato che lo on. Fradeletto svolgerà il suo ordine del giorno, si è convenuto che non potendo venire in votazione l'ordine del giorno stesso, si voterà la premessa dichiarazione d'uso per l'emendamento Moschini e per la mozione Bissolati, poichè tanto l'uno quanto l'altra saranno verosimilmente i primi ad essere messi in votazione.

Dimostrazione operaia in piazza Montecitorio

Roma, 19

La Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ha stabilito di lanciare un appello ai proletari romani perchè venerdì alle ore 17 si radunino gli operai in piazza Montecitorio davanti alla Camera nella quale sarà imminente la votazione sulla mozione Bissolati perchè la classe lavoratrice dimostri così di volere l'abolizione dell'insegnamento religioso.

A proposito di insegnamento religioso

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Cari amici,

La «Gazzetta Ufficiale» del 18 Settembre p. p. pubblicò il nuovo regolamento per i *Riformatori Governativi*. Ne stralcio i seguenti articoli:

Art. 1° — I *riformatori sono* destinati al ricovero:

dei *minorenni*, traviati e ribelli all'autorità paterna;

degli *oziosi e vagabondi* minori degli anni 18;

dei colpevoli di delitti comuni e minori degli anni 14.

Art. 6° — All'Ufficio di direzione è aggregato un cappellano.

Art. 28° — Il cappellano è maestro di religione e di morale. Egli si serve della fede come *mezzo di educazione* e quale contributo all'opera complessa di *correzione e miglioramento* che è nelle finalità della istituzione; procura che le credenze religiose assurgano ad alte idealità di bene astratto e di *virtù morali e civili*, che elevino lo spirito e *educando e fortificando il carattere* tengano l'animo scevro da pregiudizi, da superstizioni, da ipocrisie. — Mettendo in relazione queste disposizioni di detto regolamento che porta la firma di S. E. Giolitti con quanto van dicendo in questi giorni gli avversari dell'istruzione religiosa nelle scuole elementari, si dovrebbe concludere che l'insegnamento religioso lo si riconosce bensì *mezzo di educazione, fattore di virtù morali e civili e fortificatore del carattere*, ma soltanto quando il ragazzo sia addivenuto ozioso, traviato e delinquente.

In altre parole l'istruzione religiosa dovrebbe essere secondo costoro *mezzo curativo* e non già *mezzo preventivo* di moralità, di carattere, di educazione.

E' questa buona logica?

Udremo cosa posdomani S. E. Giolitti dirà alla Camera.

Cordiali saluti dal vostro

aff.mo
G. Cerutti

Diplomi di direttori didattici

Roma, 19

In virtù della legge 28 febbraio è stato conferito il diploma di abilitazione all'ufficio della direzione didattica delle scuole elementari ai seguenti insegnanti: Poli Marco, Udine; Vanini-Bratti Anna, Venezia; Morello Antonio, Verona; Fagiuoli Alessandro, Verona.

Per i sottufficiali

Roma, 19

Il *Messaggero* dice che la commissione di ufficiali incaricata dal Ministro della Guerra di esaminare e studiare le questioni dei sott'ufficiali dell'esercito ha ora terminato i suoi studi compilando una relazione dalla quale risultano le cause che costituiscono l'attuale malessere della classe. La commissione, nella sua relazione, accenna chiaramente ai mezzi occorrenti per eleminare le cause di tale malessere e venire ad una definitiva soluzione della classe dei sottufficiali.

L'on. Bertolini indisposto

Roma, 19

La *Tribuna* pubblica che l'on. Bertolini è stato colto domenica scorsa da un leggero attacco di influenza che lo obbliga a rimanere in casa. Egli continua ad occuparsi degli affari della sua amministrazione, ma per il miglioramento dovrà aversi riguardo in casa per qualche giorno.

Il processo Saporito a Bologna

Bologna, 19

L'udienza di stamane è stata aperta alle ore 10. Il Presidente domanda alla difesa dei tre imputati se sia solidale. L'on. Fera risponde che è solidale, ma che per le nuove necessità presenterà un'altra lista di testimoni. Quindi si interroga il Francesco Guzzo, il quale parla commosso ma con voce vibrata. Narra la sua vita, le sue peripezie e come conobbe la moglie del Nicolò. Narra come passò il tempo la sera del delitto. Quindi risponde con fermezza alle varie contestazioni del Pubblico Ministero e del Presidente. La seduta è tolta alle ore 11.25.

Bologna, 19

La seduta del pomeriggio comincia alle 14.45 dopo una protesta dell'avv. Zampa perchè gli imputati vengono lasciati digiuni tutto il giorno dalla direzione delle carceri. Viene interrogato l'imputato Giovanni Manduca che parla nervosamente, con molti gesti, si commuove spesso e piange quando ricorda le circostanze dell'arresto e della mamma mortagli di crepacuore. Terminate le contestazioni all'imputato che risponde con voce sicura, l'avv. Nadalini, della parte civile, chiedendo che sia inserito a verbale una risposta dello imputato, suscita un vivace battibecco tra gli avvocati.

Dopo la lettura delle deposizioni scritte fatta dal cancelliere, si toglie l'udienza alle 16.30 rinviandola a domattina alle ore 9.

Le vicende del "Times,,

Londra, 19

Il *Daily Graphic* crede sapere che il *Times* corre pericolo di passare nelle mani di un sindacato americano. Infatti la combinazione Pearson è fallita almeno per ora. Un sindacato americano offre 850.000 sterline (21 milioni e 250 mila franchi) invece di 750.000 che ne offriva Pearson. Il signor Moberly Bell gerente attuale del *Times* acquisterebbe il giornale per il sindacato americano.

Pearson dichiara che è vero che giorni fa è stato costretto a notificare al sig. Walther che avrebbe dovuto ritirarsi dalla combinazione progettata con lui, ma è inesatto dire che abbia accettato qualsiasi combinazione per l'avvenire del *Times*.

Le difese di Lombardo e di Nasi all'Alta Corte di Giustizia

La figura morale di Nasi secondo l'avvocato Scimonelli

Roma, 19

La ressa nelle tribune è eccezionale. Le signore pur di poter essere ammesse all'udienza si adattano a rimanere in piedi pigiate. Le tribune non sono bastanti per contenere il pubblico e lunghe file si premono nei corridoi e nelle scale con la speranza di poter poi finire con l'entrare. Perfino nella tribuna dei senatori che non partecipano all'Alta Corte fu ammessa qualche signora. Per contro la tribuna parlamentare è quasi vuota di deputati trattenuti alla discussione della Camera. L'Alta Corte riunita alle 14.30 in Camera di Consiglio ne esce alle 15.25.

L'udienza è aperta alle 15.30. Il tavolo della difesa Lombardo dalla sinistra dell'emiciclo viene portato al centro sotto la tribuna presidenziale, in guisa che i difensori possano parlare con la faccia rivolta all'assemblea e alle tribune. Si procede all'appello nominale. Rispondono 102 senatori componenti l'Alta Corte. Si legge una lettera del senatore Cognata da Girgenti, malato.

La difesa di Lombardo
Nasi è un anormale!

Il Presidente dà quindi la parola all'avv. Scimonelli, difensore del comm. Lombardo.

L'avv. Scimonelli dice che parla commosso dinanzi all'Alto Consesso, ma ha fede di guadagnarsene la benevolenza. Ignazio Lombardo obbedendo agli ordini di Nasi non ha fatto che obbedire a chi aveva il diritto di dargli questi ordini. Esclude che in questo caso vi sia reato. Perchè il reato ci sia bisogna che la natura dell'ordine sia tale da far comprendere la sua natura delittuosa. Occorre che l'inferiore non dubiti del superiore, non sospetti, ma sia certo che l'intenzione del superiore non sia delittuosa. Occorre pure la libertà di arbitrio per l'inferiore, occorre mettere a confronto la psiche dell'inferiore con quella del superiore. E' necessario fare la psicologia di Ignazio Lombardo e di Nunzio Nasi. Studiare i personaggi del dramma giudiziario è una necessaria pregiudiziale. La personalità del Lombardo è stata soffocata dalla gigantesca personalità dell'onor. Nasi. La persona di Lombardo scompare. E' a quella di Nunzio Nasi che bisogna convergere tutta l'attenzione. Bisogna riandare al tempo in cui la fiducia del Re e del Parlamento lo chiamavano al governo, al tempo in cui lo circondava la fiducia della Sicilia. Nessuno potrà negare a Nunzio Nasi l'alta intellettualità. Al dibattimento udimmo rilevare le sue doti, ma dinanzi ad esse vi sono le debolezze che fanno pensare alla mancanza di spirito in Nunzio Nasi. Vi è qualche cosa in Nasi che fa pensare ad un vero anormale (*comm.*)

Nasi — E' un vero e proprio insulto.

Avv. Scimonelli. — Io adempio ad un sacro dovere. Ho il diritto e il dovere di dire la verità. Tradirei Ignazio Lombardo se per spirito umano tacessi. Dinanzi ai Cinque vi è una deposizione del teste Tovaiera che parlò di poco equilibrio nervoso in Nasi. Il prof. Virgilio ha detto che Nasi è uno squilibrato. L'on. Aguglia ha detto che tutti accusavano Nasi di essere un pazzo (*Nasi è agitatissimo. Si odono rumori*).

Presidente — Si moderi, Scimonelli.

L'avvocato Scimonelli continua ricordando la deposizione dell'on. Santini che parlò dello squilibrio psichico di Nasi. Non è un parto della fantasia, questo; sono le risultanze del dibattimento. Quando Corradini parlò con Nasi della sua gestione notò dei disturbi nella sua psiche e disse che ebbe la impressione che Nasi mancasse del senso della responsabilità.

Durante il dibattimento Nasi ha mostrato la sua deficienza. La sua scelta dei giudici meno adatti in questa materia mostra questa sua deficienza. Che ha fatto Nasi per i giudici? Egli si levò e accusò l'Alta Corte di giustizia. Nessuno immagina che l'Alta Corte sia capace di subire la reazione. Ma certo Nasi fa di tutto per avere un giudizio non sereno. La deposizione a favore di Nathan è da lui convertita in caposaldo dell'accusa. Lo ha detto l'on. Pozzi. Con il teste Nathan, l'on. Nasi ha distrutto il suo sistema di difesa, perchè Nathan ci dice che tre mesi prima dalle accuse Saporito lo aveva informato di tutto. Nunzio Nasi ha avuto degli scatti da uomo di ingegno, ma ebbe anche delle manchevolezze proprie di un anormale. E', la sua, anomalia di sentimento? Quale uomo avrebbe avuto il coraggio di affrontare, reduce dall'esilio, la Camera senza morirne? E al dibattimento? Parlò l'imputato come ministro? Nasi è estraneo al giudizio. Egli è assorto nella sua grandiosità, nei suoi sogni morbosi. E non è prova di manchevolezza la diffidenza costante mostrata al Ministero verso tutti? Lo hanno detto i testi impiegati. Trascinato dalla diffidenza egli prende provvedimenti che si dicono presi per commettere reati, cosa assolutamente da escludere. Non udimmo parlare di scale segrete, della solitudine, del segreto? I presunti reati erano consumati dinanzi a tutti, dinanzi alla luce del sole e la misantropia dell'anormale è travagliata da sentimenti morbosi. In un suo memorabile discorso del 1902 l'on. Nasi rileva la sua solitudine e protesta contro questa leggenda. In tempi non sospetti egli si accorgeva di ciò. Era una ingiuria che Nasi si tenesse solo per commettere i reati. Il suo spirito era attratto dalla solitudine: la sua casa la fa sorgere in mare, il suo spirito morboso lo fa portare lontano da tutti, anche dai suoi concittadini (*commenti*).

La forza volitiva dell'ex ministro

Abbiamo esaminato le anomalie, ora andiamo ad esaminare la sua volontà. Nasi ha dimostrato nella sua opera di ministro una volontà non comune. Egli ha abbattuto tutti gli ostacoli frapposti. Nella battaglia vittoriosa gli si è accresciuta la coscienza dell'io e del proprio valore e questa coscienza assume forme morbose. Fornari ha confessato che non osava oppugliarsi. Il Consiglio ha detto che Nasi non tollerava opposizioni, Vittorio Emanuele Orlando, davanti ai Cinque dice che Nasi aveva mostrato di essere un ministro capace di spezzare ogni ostacolo. Nasi imponeva a tutti la sua volontà. La impone a Cossu, a Fornari. Perchè doveva resistergli Ignazio Lombardo? Quale concetto aveva Nasi del suo potere? Fornari ha detto che Nasi si proclamava padrone e che non aveva bisogno di scrivere ordini. A Cossu dice che lo ha chiamato per dargli degli ordini, ma non per tollerare consigli da lui. E gli ordini di servizio? Potrebbero recare la firma di uno Czar. Anche nella sua condotta come ministro si vede che in Nasi è la volontà che lotta e vince. E l'entusiasmo della sua vittoria lo fa assurgere ad esagerazioni morbose. Due sono le idee giganteggianti in Nasi: la deficienza morale e la idea grandeggiante dell'io. Anche la sua riforma amministrativa ne è una prova. Il comm. Masi ha detto che Nasi soleva dire: «Il capo gabinetto sono io» e che aveva un concetto morboso del proprio io. Egli si credeva capace di tutto. Anche la sua riforma amministrativa non è che una forma delirante. Il teste Fiorilli mette a nudo la concezione folle di quella riforma e descrive Nasi irrequieto, con le idee grandeggianti così da non bastare a tutto. Alla riforma non si può pensare che fosse per commettere reato. Fu una riforma delirante concepita sulle idee delle concezioni del proprio io e del proprio valore. Nasi ha asservito Lombardo. Nasi distribuisce largamente fotografie; gli impiegati mettono in dubbio che possa farlo a spese dello Stato, ma il Fiorilli dice che per lui il capitolo del bilancio è la volontà del ministro. Cossu, accusato di arrendevolezza dinanzi ai Cinque, dice che Nasi non accettava consigli. Tutte le volontà si curvavano dinanzi al ministro. Che doveva fare il Lombardo? Vi è infatti tutto un volume di osservazioni fatte dalla Corte dei Conti al ministro. Ma chi impone la volontà del ministro alla Corte dei Conti stessa? Quei signori Masi, Fiorilli, Fiorini, Fornari che vennero qui a deporre che fornivano le spiegazioni. Nessuno ebbe l'onestà e la franchezza di dire a Nasi che su lui c'era la legge! Se ce ne fosse stato qualcuno Nasi certo sarebbe rientrato nella legalità. Il comm. Consiglio era in una posizione assai più grave del Lombardo. Eppure il Consiglio fu difeso dall'on. Chiapusso, membro dei Cinque, che dichiarò che il Consiglio fu suggestionato dal Nasi. Ignazio Lombardo, che aveva meno funzioni del Consiglio, non fu anch'egli una cosa incosciente in mano di questa forza volitiva di Nasi? Se qualcuno doveva subirla era il Lombardo, il compagno, l'amico, la creatura di Nasi, colui che ha messo a difesa di Nasi il suo affetto. Nessuno a Nasi ha resistito. Nessuno dubitò mai della sua onestà, nessuno sospettò che non avesse il diritto di prendere i libri, di ordinare i mobili. Tutti lo aiutavano a fare quelle azioni e Ignazio Lombardo se partecipò a quegli atti vi partecipò con la coscienza di non partecipare ad un reato e se reato vi è vi partecipò perchè suggestionato da Nasi. Ignazio Lombardo lasciò la sua casa, la sua fortuna, per divenire il servo di Nasi cui mai nulla negò e che considerò sempre come un padre considera un figlio. Ignazio Lombardo fu sempre una cosa nelle mani di Nunzio Nasi per avere partecipato ad un maleficio. Quale coltura aveva Lombardo per apprezzare la gravità degli atti compiuti? I testi e i funzionari descrissero il Lombardo come ignaro di cose amministrative. Il Lombardo non portava alla Minerva che la sua capacità di professore di attrezzatura navale. Quante lettere non arrivano al deputato che gli chiedono cose impossibili? Immaginarsi al ministro. Lombardo venne dal Mezzogiorno e credeva a questa potenza dell'uomo che dicevasi padrone, che assicurava che la sua firma copriva tutto. Lombardo viene a Roma, vede Nasi circondato da un'aureola. Come può non credere a lui, quando gli dice che spese 3 o 4 mila lire in viaggi? Lombardo non poteva sospettare che Nasi, l'uomo amato da tutti, fosse così pazzo da tradire tutti i suoi interessi e spezzare la sua vita per pochi soldi. Quando Lombardo sotto la dettatura di Nasi scrive mandati per erogarli, sia pure in altri modi diversi da quelli indicati, egli non fa che un atto materiale. Nemmeno il dubbio può bastare per stabilire il reato. Quando nei negozi di Sarteur Lombardo ordina che si metta la formula riassuntiva per gli oggetti, egli obbedisce ad un ordine di Nasi.

Nasi — Non lo ammetto.

Scimonelli — Ma i negozianti Sarteur e Chiggiato hanno affermato che fu Nasi a suggerire la formula che del resto non nascondeva il fine del reato, e che interesse aveva Lombardo a creare questa formula? Vi è stato qualcuno ch'abbia detto ch'egli s'appropriò solo di un bicchiere? Lombardo obbediva a Nasi. L'opera di Lombardo si riassume nell'obbedienza a Nasi. Egli ha obbedito a chi aveva il diritto di comandargli nè poteva ribellarsi, qualunque sia l'apprezzamento che l'Alta Corte farà dei fatti dei due uomini. E concludendo l'avvocato Scimonelli dice: Ho fiducia che voi apprezzerete queste anime umane come ve le prospettammo. Nessuno potrà negare che Ignazio Lombardo da tutti ritenuto onesto mai sia stato animato dall'idea di lucro. Egli ha agito come un essere incosciente, come una cosa nelle mani di un anormale! Sono certo che restituirete Lombardo all'affetto della famiglia, alla stima dei suoi concittadini.

Alle 16.50 il difensore di Lombardo termina l'arringa, che è durata poco più di un'ora.

La difesa di Nasi
L'avv. Bonacci frequentemente interrotto dal Presidente

Dopo 25 minuti di intervallo, alle 17.15 l'udienza è ripresa. Nella tribuna dei deputati sono comparsi gli on. De Amicis, Macola, Francica-Nava, Tasca e Monti-Guarnieri. Il presidente dà la parola all'avv. Bonacci della difesa dell'on. Nasi.

L'avv. Bonacci comincia col dichiararsi commosso di dover parlare dinanzi all'Alta Corte e confida nella benevolenza sua. Si dichiara convinto che Nasi non ha commesso reati. L'Alta Corte ha udito finora due accusatori e il secondo più insidioso del primo (*commenti. Gli avvocati Marchesano e Scimonelli protestano. Il presidente invita alla calma*). Egli si occuperà soltanto del primo accusatore. L'origine della accusa è impura e discredita l'accusa stessa. Non fu un sentimento di moralità pubblica che mosse l'accusa, ma un sentimento di odio personale. L'avv. Bonacci non vuol difendere l'opera politica di Nasi, ma può dire che fu opera di riformatore che colpì interessi che gli si ribellarono e gli fecero contro una cospirazione. Risulta dagli atti che perfino durante l'amministrazione Nasi alla Minerva si preparavano elementi per le accuse posteriori. Attacca poi la relazione Saporito.

Presidente — Non offenda la Camera.

Avv. Bonacci — Ma l'on. Saporito non è la Camera.

Presidente — Ma appartiene alla Camera. Si limiti a difendere, non offenda.

Avv. Bonacci esamina la deposizione Casaglia e la dice falsa.

Presidente — Non le consento di dire ciò. Ella offende un teste che non fu incriminato.

Avv. Bonacci insiste nel dire che il Casaglia inventò e fabbricò i fatti (*commenti*), ma non sarebbero valse a nulla le macchinazioni degli impiegati se non avessero avuto due intermediari per portarle alla Camera. L'on. Cortese fu uno di questi e per esso l'Alta Corte ha mostrato la sua ripugnanza come la difesa. L'altro fu l'on. Saporito (*commenti*).

Presidente — Ella accusa, le ripeto, la Camera e i suoi atti.

Avv. Bonacci — Ma io discuto l'opera di Saporito e non offendo il parlamento (*mormorii*). Egli continua attaccando la relazione Saporito.

Presidente — Io non posso lasciarla continuare su questo tono.

Avv. Bonacci — Ma noi discutiamo dei fatti. L'on. Saporito era in rapporti col Farina. Egli poi crede più all'on. Santini che ai verbali della giunta del bilancio (*mormorii*). La pubblicazione intempestiva nella relazione sui consuntivi fu opera di Saporito. Quella fretta imprudente era dovuta al suo risentimento. Oltre Cortese e Saporito vi è un'altra responsabilità nell'origine delle accuse, quella dell'autorità politica. (*Commenti e conversazioni*).

Presidente — Badi che io non posso permetterle di entrare in questo terreno.

Avv. Bonacci — Ma sta di fatto che la domanda di autorizzazione eccezionale fu imposta dal guardasigilli.

Presidente — Ma non è provato.

Avv. Bonacci — E' provato dal confronto De Marinis-Pastore. La formula accettata dalla Camera era equivoca e ambigua.

Presidente — E' una creazione sua tutto questo.

Avv. Bonacci — Se non si fosse data l'autorizzazione all'arresto dell'on. Nasi questi non sarebbe stato posto nella condizione di fuggire e avrebbe potuto difendersi subito (*commenti*). L'autorità giudiziaria non fu completamente serena.

Presidente — Non se la prenda anche coll'autorità giudiziaria (*ilarità*).

Avv. Bonacci — Certo è che se la Camera fece serenamente le sue indagini l'Alta Corte conosce i precedenti della vita intemerata di Nasi. Ebbene, essi non risultano dal processo scritto.

Presidente — L'autorità giudiziaria può errare, ma non può omettere ad arte le risultanze.

Avv. Bonacci — Vi sono dei testi che dissero di avere deposto in favore di Nasi dal giudice istruttore e nel processo scritto non ve n'è traccia. Le inimicizie politiche e il terrore dei dipendenti creano le accuse contro Nasi. I funzionari per non essere accusati diventarono accusatori.

I documenti del terrore dei funzionari sono le deposizioni. Entra in merito alla causa e sostiene che l'onor. Nasi nulla ha lucrato. L'elemento del profitto personale è essenziale per il reato di peculato. La distrazione del pubblico denaro costituisce reato quando è fatta in profitto proprio. Ricorda la definizione del peculato secondo il diritto romano e secondo i moderni penalisti. Quanto al falso, il supposto reato, caso mai, non è che un mezzo per commettere il reato. Esclude in ogni modo che possa trattarsi di falso in atto pubblico, nè possono essere atti pubblici le fatture dei negozianti e quelle per le spese dei viaggi. Esclude il falso e sostiene che si tratta di espedienti contabili che non contengono gli elementi del reato. Le accuse contro Nasi appaiono pertanto inverosimili, contradittorie e assurde. E' la vita intera che Nasi oppone ai suoi accusatori. Povero e modesto sempre, lo dissero i testi, fu Nasi da uomo privato e da ministro. Si parlò di un villino a Trapani ed è risultato che è una modesta casa; si accennò al carato nella proprietà di Tunisi e si stabilì che si tratta solamente di qualche migliaio di lire versate nell'anno 1898. Prove della sua integrità nella vita pubblica Nasi ne dette ripetute. Egli giunse a rinunziare alla professione di avvocato per entrare nella politica. Le accuse devono considerarsi in relazione alla posizione occupata dall'accusato. Nasi ministro delle poste contrastò le convinzioni marittime; Nasi anche al ministero della istruzione avrebbe potuto arricchire colle speculazioni sui libri di testo (*commenti*). Insomma, Nasi avrebbe potuto facilmente farsi una posizione.

Entrando nel merito dei sussidi dice che si tratta di malvage invenzioni di nomi come: Fantastico, Falso e Bugiardo.

On. Pozzi — Non ci sono i documenti.

Avv. Bonacci — In ogni modo vi è la sentenza della sezione di accusa, che esclude che Nasi abbia profittato del denaro dei sussidi. Entra poi nell'esame specifico delle accuse. Il sistema dell'on. Pozzi è facile e comodo, ma è molto leggero. Combatte anche il sistema adottato dalla sezione di accusa. Le spese ingiustificate in ogni caso non possono essere spese non fatte. L'on. Nasi ha potuto ricostruire i suoi conti. Nasi mai ha fatto viaggi privati. Del resto, in tutti i viaggi dei ministri presenti passati e futuri non si fece mai distinzione tra viaggi privati e pubblici (*commenti*).

In questo momento, sono le ore 18.15 si spegne la luce elettrica e l'avv. Bonacci è obbligato a tacere tra l'ilarità.

Il presidente leva la seduta dicendo a domani alle 14.30. L'aula si spopola e le tribune si vuotano tra commenti e l'ilarità. Soltanto le lampade elettriche della tribuna della stampa sono rimaste accese. Alle 18.20 l'aula e le tribune sono deserte e mentre gli ultimi senatori e giornalisti abbandonano la sala la luce ricompare dal lucernario.

L'ex dittatore a Verona

Milano, 19

Il *Secolo* pubblica: All'ultimo momento i nostri reporters ci informano che l'ex Presidente del Consiglio portoghese Franco sarà di passaggio per la nostra città proveniente da Genova con il treno che giunge a Milano alle ore 13. Franco è diretto a Verona.

La colonia italiana alla memoria del Re assassinato

Lisbona, 19

La colonia italiana fece celebrare stamane nella chiesa di Nostra Signora di Loreto i funerali in suffragio di Carlos e Luigi Filippo. Vi assistevano il ministro d'Italia e il personale di legazione e del consolato le notabilità della colonia e numerose signore. La chiesa era decorata con drappi neri. Il Re e le Regine Amelia e Maria Pia e il Duca di Oporto fecero pervenire i ringraziamenti alla colonia italiana.

Maria Pia è malata

Lisbona, 19

La Regina Maria Pia è leggermente sofferente. Il suo stato non dà luogo ad alcuna inquietudine.

Le agitazioni operaie nel ferrarese

Ferrara, 19

La lega birocciauti ha dichiarato sciopero perchè alcune Ditte, delle maggiori, non accettarono le pretese di aumento sulla tariffa.

Da ieri nessun veicolo da trasporti circola per la città: figurarsi le conseguenze che ne verranno al commercio, se la cosa durerà, e specialmente quale ingombro ne deriverà alle stazioni.

Gli scioperi nella campagna perdurano ancora qua e là, tranquilli, ma senza accennare a finire; però nel copparese dove stavasi per proclamarlo è stato sospeso; perchè mentre le leghe volevano applicarlo per pressare più facilmente sulle deliberazioni da prendersi intorno al voluto nuovo patto colonico, la Federazione dei Proprietari ha invece dichiarato che essa non sarebbesi prestata a nessuna trattativa se nel frattanto tutti i lavori campestri non si fossero continuati: questa fermezza ha fatto cambiar parere ai dirigenti delle leghe.

E' peraltro indubitato che non si riuscirà a nulla, perchè la Federazione non modificherà le sue condizioni principali già respinte dalle leghe altre volte, principalissima quella che il nuovo patto in ogni caso andrebbe in vigore solo il 29 settembre 1909.

La squadra russa a Napoli

Napoli, 19

Domani si ancorerà in questo porto la divisione navale russa composta delle corazzate *Cesarevitch* e *Slava* e dell'incrociatore *Bogatyr* al comando del contrammiraglio Eberhard. Questi, accompagnato da una decina di ufficiali ed altrettanti aspiranti, si recherà a Roma ove sarà ricevuto dal Re. Il tenente di vascello Camperio si terrà a disposizione del contrammiraglio Eberhard. L'ammiraglio comandante in seconda il compartimento offrirà all'ammiragliato un pranzo in onore dell'ammiraglio e degli ufficiali russi.

Una dimostrazione contro il focatico
Un municipio chiuso e suggellato dalla folla

Isernia, 18

Nel Comune di Scapoli di questo Circondario si notava fin dall'anno scorso un certo fermento contro l'Amministrazione comunale per la formazione del ruolo della tassa focatico, che la cittadinanza considerava troppo onerosa. In questi giorni il ruolo stesso è stato passato all'Esattore per la immediata applicazione, e l'agitazione perciò si era fatta più viva. Ieri gli interessati si diedero convegno in piazza per far sentire collettivamente il loro lagno. Intervennero in gran numero anche i contadini, e duecento di essi si recarono sotto il Municipio, gridando: «Viva il Re!» ed abbasso l'amministrazione comunale. I dimostranti ottennero dal Sindaco, marchese Battiloro, la consegna delle chiavi del Palazzo Municipale, che chiusero, apponendovi i suggelli, e depositando le chiavi al Vice Pretore.

Dopo ciò la dimostrazione, che si svolse tumultuosa, si sciolse.

Sono partiti sul luogo un commissario prefettizio, il delegato di P. S., ed il tenente dei carabinieri.

Marito e moglie uccisi
per ragione di partito

Isernia, 18

In Frosolone, piccolo Comune di questo Circondario, i partiti pro e contro l'attuale amministrazione comunale da diverso tempo si combattono aspramente. L'altra sera, in una osteria, cominciò fra alcuni operai di partiti contrari una discussione appunto sugli interessi amministrativi, ed essa — data l'eccitazione degli animi — degenerò in una feroce rissa. Il muratore De Nicola Giovenale, accaloratosi più degli altri, estrasse la rivoltella ed esplose due colpi uccidendo sull'istante l'avversario Prioletta Domenico fabbricante di coltelli, e ferendo la moglie di costui, Incoronata Di Mella, giovane ed avvenente sposa, che si era allora allora intromessa per ritrarre il marito dalla mischia. Soccorsa subito, per quanto la ferita apparisse grave — il proiettile la aveva colpita al petto — non si disperava di salvarla, ma stamattina la disgraziata morì pur essa.

I coniugi Prioletta, così tragicamente uccisi, si erano sposati da soli pochi mesi. Non lasciano perciò figli. L'omicida è stato arrestato.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

Firenze, 19

Questa notte i tramvieri in un comizio alla Camera del lavoro presenti [illegible] Assessori e i Consiglieri Comunali hanno deliberato di continuare lo sciopero finchè il direttore Cav. Rosi non abbia ricevuto ufficialmente la commissione della lega non che il segretario della Camera del lavoro, non abbia esposto legalmente quanto concede ai desiderata discussi dalla commissione arbitrale e non rimette in servizio i tramvieri condannati nello sciopero precedente. Stamane nessun tram circola. Per ora nessun incidente.

Notizie per gli emigranti

Roma, 19

Al Commissariato dell'emigrazione sono state fornite alcune notizie sulle condizioni del mercato del lavoro in alcuni paesi d'Europa verso i quali da marzo in poi suole ogni anno dirigersi parte della nostra emigrazione. Il Commissariato stesso si dà cura di riassumere tali notizie e le comunica alle autorità e ai patronati locali perchè siano portate a conoscenza degli emigranti che debbono essere avvertiti nel loro interesse dei pericoli a cui si esporrebbero emigrando in paesi nei quali non è ricerca di mano d'opera.

Quanto alla Germania il Commissariato ha inviato ai Prefetti, sottoprefetti e sindaci del regno, ai comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione le seguenti notizie:

A causa della depressione del mercato del lavoro aumenta in Germania il numero degli operai disoccupati, da più parti sono quindi invocate misure repressive della immigrazione della mano d'opera estera. Si prevede che nella prossima primavera vi sarà in Germania una limitazione non lieve di tutti quei lavori nei quali vengono di preferenza occupati gli operai italiani.

Nella Vestfalia e nelle provincie renane le ferriere, le acciaierie, gli [illegible] hanno ridotto di molto la loro produzione avendo le imprese adottato il sistema di non surrogare gli operai che per causa qualsiasi abbandonino il lavoro; come pure il sindacato dei produttori di mattoni ha deciso di ridurre nell'anno in corso la produzione dei mattoni del 60 per cento. Nelle altre provincie e nella Lorena si prevede che un sensibile disagio nelle imprese edilizie ed affini, (come le fabbriche di calce) nelle quali trovavano di solito occupazione numerosi nostri emigranti. La difficoltà della situazione è aggravata dal fatto che già si riversano nella Prussia Renana e nella Vestfalia operai di altre nazionalità, i quali, a causa della crisi finanziaria nord-Americana, [illegible]

Teatri e Concerti

"Thaïs,,

Dramma lirico in tre atti e sette quadri di Louis Gallet e Jules Massenet

L'opera di Giulio Massenet che va in iscena questa sera alla *Fenice*, comparve per la prima volta il 15 marzo 1894 all'Opéra di Parigi. Il giudizio della critica non le fu benevolo, nè le accoglienze del pubblico ebbero calore alcuno. L'opera non parve degna dell'autore del *Re di Lahore*, di *Manon* e specialmente di *Werther*. Parve scritta un po' leggermente, con soverchia sollecitudine di preparare un *rôle* anche più plastico che musicale, a un'interprete in voga.

Thaïs segnava però un interessante tentativo: il libretto in prosa. Tentativo non nuovo, per verità, e che ben prima d'ora era stato fatto da musicisti anche insigni: ma che richiamò l'attenzione degli intelligenti, senza tuttavia raccoglierne il consenso. Non sembrò infatti che la prosa di Louis Gallet segnasse al compositore un ritmo poetico di significativa importanza, tale che il discorso musicale avesse a rimanerne informato con qualche efficacia. La questione, del resto, non interessa noi che, nella traduzione ritmica di Amintore Galli, accurata e diligente, ma a quando a quando versificata, non possiamo nemmeno intravedere il tentativo del Massenet.

Il Maestro stesso, del resto, così felicemente eclettico e così amabilmente superficiale, non deve aver dato al tentativo l'importanza che la critica credette di doverci trovare, — e tornò ai libretti in versi, mentre la fortuna, piuttosto scarsa, dell'opera rimase legata a quella delle protagoniste che ai pregi intrinseci musicali e drammatici univano quelli estrinseci estetici e plastici in misura tale, da potersi cimentare nell'ardito personaggio.

Così in Italia *Thaïs* fu incarnata felicemente dalla sola Carmen Melis, la giovane artista che anche alla Fenice porta stasera il peso maggiore dell'opera.

L'argomento è tratto dal romanzo di Anatole France: romanzo filosofico, psicologico e quasi satirico, come lo scetticismo dell'autore voleva. Nel racconto di France, forse ispirato dalla *Vita di Padri del deserto*, dal Flaubert, dal Renau, — Thaïs, la cortigiana di Alessandria, è ricondotta alla fede e alla virtù dell'anacoreta Pafnuzio. Ma questi non istrappa impunemente Thaïs alla lussuria; pare che il peccato lasci il corpo della sacerdotessa di Venere per entrare in quello del Santo; Pafnuzio orgoglioso della conversione ottenuta, la superbia e la sensualità si impadroniscono di lui, e di quanto si eleva ogni giorno la peccatrice nella grazia e nel sentimento, di tanto l'anacoreta, tormentato dal dubbio e dal desiderio, discende verso la perdizione: egli muore disperato, dopo aver tentato di farsi amare dalla neofita; questa muore glorificata. Così il France ha dato al suo racconto una soluzione assai meno consolante e ottimista di quella consueta alle storie delle grandi conversioni: ha dato la soluzione assoluta, ed ha voluto negare alla natura umana la forza trionfante di un sacrifizio eroico. Ad ogni modo il doppio dramma psicologico, la redenzione della donna, la perdizione dell'uomo, — è semplice, profondo, umano: e per ciò musicale. Purtroppo, nel libretto del Gallet, questo che è il vero contenuto del libro di Anatole France, è appena sfiorato. L'accessorio domina di gran lunga sulla sostanza: il dramma lirico ne riesce superficiale e leggero.

Vediamone la trama.

Atto primo — *Quadro primo* — La Tebaide. I Cenobiti stanno a desco, sul tramonto. Ritorna fra loro Atanaele (Pafnuzio) dalla città: è pieno d'amarezza, per il fatale impero che vi esercita una peccatrice: Thaïs. — Palemone, il vecchio cenobita, ha una risposta curiosa per un santo: *Non ci immischiam giammai, figliuol, in beghe umane....* — Ma Atanaele, rimasto solo, ha una visione: Thaïs danzante seminuda nel gran teatro di Alessandria, dinanzi alla immensa folla ubriaca di desiderio. — La missione dell'anacoreta è decisa: egli andrà a convertire Thaïs.

Quadro secondo. — In Alessandria, sul terrazzo della casa di Nicia, giovane filosofo sibarita. L'anacoreta è amico di Nicia: a lui, che da una settimana è l'amante di Thaïs, domanda di vedere la donna. Si fa abbigliare dalle schiave per comparirle innanzi, e quando la turba che accompagna la cortigiana è scomparsa, egli le annunzia la sua missione. — *Va, va pel tuo cammin: solo credo all'amor* —, risponde la bella: e tutta grazia, felinamente, avvicina e sfiora e circuisce l'anacoreta, danzandogli mollemente d'attorno e invitandolo all'amore e all'ebrezza. — Abbacinato per un momento, Atanaele si riprende: *Verrò nel tuo palagio, la salvezza a portar!*

Atto Secondo. — *Quadro primo* — La casa di Thaïs - Un'unica scena, nella quale Atanaele resiste a fatica ai fascini della cortigiana: e sta quasi per esser vinto, e la donna inneggia alla voluttà, quando l'angoscia gli ispira parole terribili che turbano Thaïs e la scuotono: non è vinta, ma all'invito di Nicia che si ode da lungi, risponde irosamente, maledicendo l'amore.

Atanaele attenderà sino a giorno, sulla porta di Thaïs, la decisione della cortigiana.

Quadro secondo. — E' all'alba. Thaïs scende sulla piazza: *Padre! Dio mi parlò — pel tuo labbro. Io qui son.* Atanaele le impone di distruggere tutto ciò che parla del suo passato: entrano nella casa e vi appiccano il fuoco. Intanto sulla piazza Nicia raduna amici, schiave, cortigiane: si danza, quando scoppia l'incendio. Si vuol trattenere Thaïs, si insulta Atanaele, — ma i due si allontanano: vanno al deserto, al monastero.

Atto Terzo. — *Quadro primo.* — L'oasi. Thaïs e Atanaele riposano dal viaggio desolato: la donna è esausta: Atanaele la conforta, le porge frutta ed acqua: si avvicinano le voci salmodianti delle suore: ad esse Atanaele confida la peccatrice redenta, e come la vede allontanarsi per sempre, egli ha un grido che preannuncia il suo intimo dramma: *E non la rivedrò più mai!*

Quadro secondo. — La Tebaide. — Atanaele è tornato tra i fratelli cenobiti: confida a Palemone i suoi tormenti: *Non vedo che Thaïs!* — ed anche nel sonno è Thaïs la cortigiana, Thaïs la peccatrice che gli ripete le parole seduttrici del primo incontro. Ma la visione impura è subito scacciata da una altra: Thaïs appare morente sul lettuccio del convento: le monache la circondano. — *Ti voglio ancora meco!* grida Atanaele, e lascia il Cenobio.

Quadro terzo. — Il monastero. - Thaïs è presso a morte: le suore salmeggiano pianamente. Giunge Atanaele, e mentre la redenta non vede in lui che il salvatore, e rammenta le sante parole *in quel dì che per te — conobbi il solo amor....* Atanaele non rammenta che la

beltà mortale: *Io ti mentia! — Nulla è ver che la vita. — Io t'amo, t'amo!*

Invano. Thais muore santamente, senza nemmeno udire le empie parole di Atanaele, che presso la sua spoglia invoca: *Pietà!*

***

Questa sera le parti sono distribuite come segue: *Thais* Carmen Melis; *Atanaele* Giuseppe Kaschmann; *Nicia* O. Piozzi; *Palemone* A. Zoni; *Crobila* M. Avezza; *Mirtale-Albina* E. Bertocchi. Direttore Giuseppe Baroni.

mp.

***

La quinta rappresentazione di *Paolo e Francesca* seguì ieri dinanzi a pubblico non numeroso, col consueto successo. Molto applauditi la signorina Crestani e il Garcia.

La rappresentazione di *Cabrera* seguì poi a teatro vuoto. Fu applaudito l'intermezzo: una chiamata alla signorina Magilulo alla fine di ciascuno delle due parti.

Goldoni

Iersera dopo i *Recini da festa* di Riccardo Selvatico recitati in modo veramente ammirevole, la compagnia di Ferruccio Benini rappresentò una commediola nuova in due atti di C. De Angelis: *Propagande del Cuor.* Il lavoruccio non ha alcuna pretesa ed è davvero di contenuto e di proporzioni modeste. Ma pur nella sua infinita ingenuità di dialogo e di condotta non manca di un certo garbo. Esso fu calorosamente applaudito dal pubblico più per la interpretazione stupenda di Benini ottima di Lauria Zanon-Paladini, efficace del le signore Dondini Benini e Maestri che per virtù intrinseche. Il teatro era come sempre affollatissimo con una prevalenza nel numero, simpatica e serena, di belle signorine. E non fu questo, motivo ultimo del successo di *Propaganda del cuor* che richiamava alla mente, talora, certe farsette sentimentali che si recitano di carnevale, nei teatrini minuscoli e profumati degli educandati.

Stasera il capolavoro di Goldoni: *I quattro Rusteghi.*

Malibran

Bella esecuzione ebbe iersera l'operetta del Lecoq: *La figlia di Madama Angot.* Applauditi la Morosini, la Lahoz, il Gravina, il Bagnoli.

Stasera replica e domani serata in onore di Cesare Gravina con l'operetta: *Santarellina.*

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Thais
ROSSINI — 20.35 — Mignon.
GOLDONI — 20.45 — I 4 rusteghi
MALIBRAN — 20.45 — La figlia di Mad: Angot
CIN. MARCONI — Giud. e Oloferne - Carmen cant.
CIN. GOLDONI — Dramma al Circo Equestre.
CIN. RIDOTTO — I funerali Re Portogallo
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Vien nesi

Al villino Santini a Roma

Roma, 19

(So.) — Stasera l'on. Santini ha offerto nel suo villino un pranzo al quale fu invitato anche il nostro direttore.

Notati fra i principali intervenuti la principessa Sciarra-Barberini, la principessa D'Antuni, la principessa Potenziani, la duchessa Ravaschieri, la marchesa Leonardi, Donna Maria Soulier Ludan von Stoutenburg, la contessa De Asarta, e fra gli uomini il senatore Casana, ministro della guerra, il senatore marchese Di San Giuliano, ambasciatore a Londra, l'on. Pompilj, sottosegretario agli esteri, il principe Sciarra Barberini Colonna, i deputati Soulier, De Asarta e Ravaschieri, il comandante conte Leonardi e Checco Marconi, il celebre tenore, ecc.

L'on. Santini nel fare gli onori di casa era coadiuvato dal figlio Piermario, nonchè dalle sorelle signore Chiara Settimj e Giuseppina Santini e dal fratello, comm. Pio Santini.

Un dono di Piero Foscari a Zara

Zara, 19

Il conte Piero Foscari, che abbiamo avuto il piacere di ospitare poco tempo fa, ha voluto, con gentile pensiero, offrire un ricordo alla nostra città. Ed ha donato al nostro Museo una riproduzione in grandezza naturale, fatta in pietra d'Istria, della planimetria di Zara, che si trova scolpita sulla facciata della chiesa di Santa Maria Zobenigo a Venezia.

I cittadini si recano numerosi ad ammirare questa riproduzione, che è anche una cara evocazione, e documento d'arte e di storia.

Agitazioni socialiste a Berlino

Berlino, 19

I socialisti avevano organizzato per ieri sera a Berlino e nei dintorni 93 riunioni per discutere intorno al progetto di legge sulle associazioni presentato al Reichstag. A Berlino soltanto ebbero luogo 15 riunioni alle quali presero parte 10.000 socialisti. In queste riunioni fu approvata la stessa mozione con la quale si chiede il rigetto della legge che si dice reazionaria. La mozione protesta contro l'obbligo di invitare la polizia alle riunioni, contro la sorveglianza delle riunioni e contro il paragrafo relativo al linguaggio adoperato nelle riunioni stesse reclamante il diritto di associazione e di riunione. Numerosi deputati socialisti al Reichstag hanno pronunciato discorsi. La polizia che aveva preso rigorose misure di ordine non ha avuto occasione di intervenire.

Dopo l'agitazione degli studenti di B. A.

Gli allievi tornano a scuola - Due interrogazioni alla Camera

La ripresa delle lezioni
Un colloquio col Prefetto

Gli studenti di Belle Arti, precisamente come avevano stabilito, sono tornati ieri mattina a scuola. Il prof. Dal Zotto, che funge da direttore, non era presente essendo indisposto; C'erano invece i proff. Tito, Lavezzari, Nono, Trigomi Mattei, che sono sempre assidui all'insegnamento. Gli studenti entrarono tranquillamente nelle rispettive classi, ma quelli di ornato e quelli dei corsi comuni trovarono le scuole chiuse a chiave.

Nella scuola di ornato insegna il prof. Sezanne (il quale ha per assistente il Rinaldo), in quella dei corsi comuni il prof. Alessandrini, sotto l'alta direzione del prof. Tito. Gli studenti trovarono assai strana la chiusura delle due aule e ne chiesero il motivo agli inservienti.

— I professori Alessandri e Sezanne — risposero questi — hanno ordinato di non aprire le scuole che al loro arrivo.

Il provvedimento dei due professori giungeva affatto nuovo, perchè per l'addietro le due scuole erano rimaste sempre aperte, talvolta perfino affidate all'alto senno direttivo dei bidelli durante le lunghe assenze dei titolari. Ciò che, d'altra parte, meravigliava di più gli studenti era la nessuna premura dimostrata dai due egregi insegnanti, mentre l'agitazione continua e la calma negli animi non è tornata. E' noto, del resto, che il prof. Alessandri se non è mai stato in perfetta regola cogli orari e colle altre disposizioni per l'insegnamento, per compenso non ha mostrato mai soverchia simpatia per gli studenti; e forse le lunghe assenze e i ritardi più che accademici avevano il loro motivo in quella antipatia, poichè non vogliamo credere che invece avessero la loro ragione in qualche misero interesse privato. Il prof. Sezanne, poveretto, si trova tra l'incudine e il martello: da una parte ha gli studenti e dall'altra il Rinaldo, non vorrebbe guastarsi con nessuno e finirà col diventare antipatico a Dio ed a' nimici sui.

Dopo aver constatato il bello zelo del Sezanne e degli Alessandri, gli studenti pensarono di presentarsi al prof. Tito, che in mancanza di Dal Zotto ha la direzione dell'Istituto e che al di sopra delle cariche ufficiali ha quell'autorità che gli deriva dal suo valore artistico e morale. Il prof. Tito li accolse amorevolmente e quando udì che la scuola dell'Alessandri, della quale egli, come abbiamo detto, ha l'alta direzione, era chiusa per ordine di quel professore, dispose subito per l'apertura e assunse egli stesso l'insegnamento. E così gli studenti entrarono nell'aula e si disposero allo studio. Quando, più tardi, venne l'Alessandri e vide che non ostante il suo *ukase* la scuola era aperta e seppe che l'ordine era giunto dal prof. Tito, rimase molto male.

La scuola del Sezanne rimase chiusa e gli studenti andarono a spasso: alle 14 soltanto fu riaperta, poichè sembra che per quell'ora il prof. Sezanne avesse disimpegnato i suoi uffici extrascolastici!

Se noi ci perdiamo in questi piccoli particolari, non è certo per mettere in mala vista i professori, che già il pubblico, del resto, conosce assai bene senza aver bisogno di ulteriori illustrazioni; ma lo facciamo per lumeggiare bene tutti i sistemi imperanti all'Istituto, ove non si può dire che prosperi la simpatica repubblica delle Arti, ma a dirittura l'anarchia più completa, ove un professore può fare scuola o no, può andare e venire e stare assente magari delle intere settimane senza che alcuno se ne dia per inteso. Non si è dato perfino questo caso nuovissimo negli annali degli studi, che cioe gli studenti del prof. Alessandri, stanchi di attendere inutilmente il loro professore, dopo lunghissimi giorni si erano decisi a recarsi dal prefetto ad esporre i loro giusti lagni? Quando mai si sono visti degli studenti lamentarsi per esser costretti a far vacanza? Ebbene, quelli del prof. Alessandri furono proprio annoiatissimi perchè il loro insegnante non si faceva più vedere e fortunatamente per lui comparve proprio al momento in cui i suoi dimenticati allievi stavano per effettuare la loro gita dal prefetto.

E anche ieri mattina gli studenti pensarono di ricorrere alla suprema autorità politica per esporre lo stato delle cose, per dire che la nuova disposizione dei professori Alessandri e Sezanne li obbligava ad un ozio forzato assai pregiudichevole per i loro interessi. Non basta che la scuola di letteratura e di storia d'arte sia chiusa da quattro mesi? Gli studenti si lusingavano che il conte Nasalli-Rocca, che nei due giorni di astensione dalle lezioni si era tanto interessato a che tornassero a scuola, ora che erano tornati e avevano trovato gli usci chiusi si sarebbe mostrato non meno zelante. Ma furono però assai delusi. Poichè il Nasalli Rocca allorquando udì che la commissione era composta tra gli altri dal pittore Angelo Fiorelli si rifiutò di udirla. Il Fiorelli per il conte Nasalli Rocca non solo era un irregolare, come studente, ma era il capo noto e riconosciuto dell'agitazione; c'era anche di troppo per non riceverlo. Ora, è da notare che il conte Nasalli non è bene informato perchè il pittore Angelo Fiorelli, essendo inscritto regolarmente alla Scuola di nudo e non come quei due o tre che negli scorsi giorni pensarono di crearsi un nome frequentando la scuola mentre i compagni la disertavano, è uno studente come qualunque altro, che ha tanta buona volontà di lavorare e che non è certo un rivoluzionario come teme il signor Prefetto, ma è semplicemente un giovane animato da ottime intenzioni e che agisce sempre con ponderato animo. Insomma, il Fiorelli non fu ammesso, come abbiamo detto, perchè non è uno studente inscritto a tutti i corsi, avendoli già lodevolmente compiuti; ed anche per la sua qualità di capo dell'agitazione. Senza dubbio, se invece del Fiorelli si fosse trattato di qualche capo lega, di qualche agitatore della camera del lavoro, di qualche mantenuto dai soldini degli operai, il prefetto conte Nasali Rocca si sarebbe affrettato a riceverlo.

Avuta questa ripulsa, gli studenti non si ribellarono, ma — o tanto dimostri i loro intenti pacifici e disciplinati — provvidero a mandare un'altra commissione, la quale fu ricevuta, espose i lagni ed ebbe per tutta risposta che il prefetto avrebbe preso nota senza però impartire alcun provvedimento non essendo questo in sua facoltà. Dal che si vede che la fiducia riposta dagli studenti nell'autorità che nei giorni innanzi aveva mostrato tanto interessamento, era affatto messa fuori di luogo.

Nel pomeriggio, come abbiamo detto, le lezioni furono riprese regolarmente; mancavano i prof. Sezanne, Paoletti e Rinaldo. Si dice che il Paoletti che ha ultimato la punizione si farà sostituire dal prof. Cesana; Rinaldo, naturalmente, ha ancora da finire i due mesi di sospensione; ma quando riprenderà la scuola, se la riprenderà mai, dovrà rassegnarsi a far lezione ai banchi, perchè gli studenti sono risoluti ad osservare l'ordine del giorno approvato sabato. Troverà in classe il vuoto pneumatico, o tutt'al più il suo superiore prof. Sezanne, che si affretterà a congratularsi seco lui del brillante ritorno.

Due interrogazioni alla Camera
Gli onor. Marcello e Rosadi

Roma, 19

(So.) — La questione degli insufficienti provvedimenti ministeriali intorno alle risultanze dell'inchiesta sull'Istituto di Belle Arti di Venezia, verrà nei prossimi giorni dinanzi alla Camera. Gli onorevoli Marcello e Rosadi hanno infatti presentato sull'argomento due separate interrogazioni al ministro on. Rava.

Eccovi il testo della interrogazione dell'on. Marcello:

« Il sottoscritto desidera sapere dal ministro della P. I. da quali concetti sia stato ispirato mantenendo nell'insegnamento dell'Istituto di Belle Arti di Venezia dei professori che non danno affidamento di serietà e di decoro ».

L'on. Rosadi interroga il Ministro dell'Istruzione sui criteri di giustizia seguiti di fronte ai risultati dell'inchiesta sull'Istituto di Belle Arti di Venezia.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Giovedì — S. Zenobio, papa.
21 venerdì: Vist. di S. Ambrogio.
Leva il sole alle 7.6; tramonta alle 17.43.

L'istituzione dell'ufficio idrografico del Magistrato alle acque

In esecuzione all'art. 13 della legge del Magistrato venne istituito un Ufficio Idrografico coll'incarico di provvedere alla raccolta ordinata e metodica delle osservazioni idrografiche, in relazione alle meteorologiche che riguardano i fiumi e loro bacini montani del Compartimento, la laguna ed il mare di Venezia; nonchè lo studio sistematico permanente dei fiumi, del loro bacini e della laguna.

L'Ufficio ha sede presso il Magistrato ed è diviso in tre sezioni: meteorologica, fluviale, marittimo-lagunare.

Nel bilancio dei Lavori Pubblici furono già stanziati i fondi necessari pel prossimo anno finanziario; nel corrente esercizio colle somme messe a disposizione dal Ministero dei Lavori Pubblici si provvederà all'impianto di strumenti ed agli studi fondamentali.

In tal modo e si spera anche col contributo del Ministero di Agricoltura e Commercio interessato per la parte forestale e degli Enti locali, si provvederà alla raccolta degli elementi di base per lo studio razionale dei problemi idraulici, fornendo il modo al Magistrato di adempiere al suo compito, con l'esatta conoscenza dei fatti idrologici.

Il Reale Istituto Veneto di Scienze che ebbe l'altissimo merito di iniziare colle sue Ricerche Lagunari lo studio scientifico dei problemi idraulici, vitali per la nostra regione, può essere orgoglioso di vedere la sua utilissima ed importante iniziativa così completamente raccolta e continuata.

Cessione del deposito franco alle Ferrovie dello Stato

Col giorno sei corrente, come noi avevamo più volte preannunciato, in seguito a regolare contratto, l'esercizio del Deposito franco è stato ceduto dalla Camera di Commercio all'Amministrazione ferroviaria, rimanendo sempre la Camera di Commercio proprietaria e concessionaria del Deposito stesso.

E' da ritenersi che questo passaggio riuscirà giovevole al commercio, in quanto che il servizio ferroviario sulla banchina di San Basilio, che costituiva un ostacolo continuo alla completa utilizzazione del deposito, verrà regolato in armonia con le esigenze del medesimo che verrà munito anche di una moderna e completa attrezzatura per la introduzione e manipolazione delle merci.

Anche l'uso della banchina prospiciente il Punto franco sarà regolato in modo da facilitare il più possibile l'introduzione delle merci provenienti dal mare.

Consiglio Comunale

Nell'adunanza straordinaria indetta per venerdì 21 corrente alle ore 21 e mezza, verrà trattato in seduta pubblica anche il seguente argomento:

Parere sul progetto di riforma dello statuto della Scuola Superiore di Commercio. Conseguenti deliberazioni.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio invita coloro che avessero relazioni d'affari con Galata e Stambul di passare presso i suoi uffici per alcune informazioni.

La Camera comunica che a datare dalla partenza da qui del 29 corr. il piroscafo di linea XII (Venezia-Costantinopoli) della Navigazione Generale Italiana proseguirà da Costantinopoli, ed in seguito ogni 24 settimane, direttamente per l'Anatolia con approdi a Ineboli, Samsum, Kerassunda, Trebisonda, Batum e viceversa.

Associazione della Stampa Veneta

L'assemblea generale straordinaria dei soci è fissata per domenica 23 corrente alle ore 14 nella sala dell'Ateneo Veneto, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione sul Congressi di Roma — Dimissioni del Consiglio direttivo.

La nebbia

Causa la nebbia folta che ravvolse ieri mattina la città a mezzogiorno mancò la segnalazione col solito colpi di cannone l'artigliere di S. Giorgio non avendo potuto distinguere il segnale dato dalla specola dell'Osservatorio patriarcale. — Il servizio dei vaporetti sulla linea di Lido fu parzialmente interrotto.

Comunicato

La Ditta Attilio Busetto si pregia avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la domenica, e prega quindi la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice,,

La Commissione direttiva continua alacremente il suo lavoro preparatorio per la festa geniale, che quest'anno certamente riuscirà grandiosa e spettacolosa, e promettente di un ragguardevole beneficio per le Pie Istituzioni cittadine. — Ci consta che il teatro ed il palco scenico saranno illuminati ed adornati con gran lusso, e una vecchia e caratteristica usanza verrà riattivata, quella delle cene nei palchi. — Il Comitato è lieto di annunziare che la Ditta A. Giacomuzzi fu Angelo ha assunto il servizio di buffet che, come fu già comunicato, verrà fatto nelle sale superiori del teatro.

Anche ieri pervennero al Comitato i seguenti doni: Dalla signora Annina Camerino ved. Richetti un grazioso grembiale da bambina. — Dalla signora Bianca Fontana Caffi N. 6 ventagli fantasia. — Dalla Ditta G. Tommasi N. 5 berrette da signora. — Dalla patronessa signora Irene Levi Levi N. 6 elegantissimi oggetti e dalla Ditta Waldstein una macchina completa per fotografia.

Il cav. uff. Angelo Levi ha trattenuto il suo palco e ne versò l'importo, il comm. B. Sullam, ed il cav. avv. G. E. Usigli lo hanno invece rinunciato a favore del Comitato.

Il veglione al "Rossini,,

Oggi nelle vetrine del negozio Fasoli in Merceria verranno esposte le bandiere per la migliore mascherata, coppia e maschera (donna). Sono in «moridoro» veneziano eseguite assai bene dal laboratorio Masin Crovato. Una cassa di eccellente champagne francese, verrà regalata alla mascherata vincente il primo premio, e lo scultore De Lotto, cedendo alle preghiere del comitato, farà il bozzetto alla maschera migliore (donna) che verrà premiata.

Il fiorista De Fina ha messo a disposizione del Comitato 1500 mazzetti di viole e camelie.

I doni continuano ad affluire ed è certo che anche quest'anno si farà un banco di una ricchezza eccezionale.

Il veglione incomincierà alle 22.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 19

Con regio decreto del 30 gennaio e con decorrenza dal 1 corrente il tenente macchinista della regia marina Giambone in aspettativa per motivi di famiglia è stato richiamato in servizio effettivo.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. Etruria è giunta a Tampa il 19.

LETTURE

Il Prof. Lorenzo Ellero all'Ateneo Veneto.

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, il valente psichiatra prof. Ellero, che altra volta parlò molto applaudito all'Ateneo in occasione dell'ultimo Congresso dei medici alienisti, inaugurerà il corso delle conferenze di beneficenza di quest'anno, svolgendo il tema: *Chiaroscuri del senso morale* — argomento che procurò all'illustre oratore il plauso della stampa di Roma quando ebbe per la prima volta a trattarlo al Collegio Romano.

Confidiamo che un pubblico intelligente accorrerà numeroso questa sera all'Ateneo per udire la dotta conferenza e per tributare i meritati applausi all'insigne conferenziere.

Ingresso libero. — I signori azionisti hanno diritto ai posti riservati nelle prime file.

Università Popolare.

Questa sera il prof. Ottorino Luxardo terrà la seconda lezione di Chimica nell'apposita aula dell'Istituto tecnico.

La IV lettura dantesca.

Il prof. Andrea Moschetti, nostro concittadino, che dirige da parecchi anni il Museo civico di Padova, tenne ieri sera all'Ateneo la IV. Lettura Dantesca, commentando il Canto XXXII dell'Inferno.

Descritto il nono cerchio, nel quale il poeta è stato deposto dal gigante Anteo, l'oratore parlò della *Caina*, in cui sono puniti i traditori del proprio sangue: Alessandro e Napoleone di Mangona, Sassol Mascheroni, Alberto Camicione de' Pazzi; disse poi dell'*Antenora*, che accoglie Bocca degli Abati, Buoso da Duera, quel di Beccheria, Gianni del Soldanier e altri traditori della patria o del proprio partito. Accennò alla vicende di costoro e a quella, ch'è annunziata sul finire del Canto, del Conte Ugolino; mise in rilievo la bellezza delle imagini e l'arguzia di certe espressioni; lesse in fine tutto il Canto in modo da farne risaltare i mirabili pregi.

Il prof. Moschetti, ascoltato con profonda attenzione da un uditorio molto numeroso e scelto, fu salutato al termine della lettura da un caloroso applauso.

Varie di Cronaca

Mandato di cattura.

Fagarassi Celeste di Costante di anni 15, abitante a Santa Croce 1824, questa notte dalla squadra mobile venne arrestato perchè colpito da mandato di cattura, siccome imputato del furto commesso in danno del signor Leonardo Foà.

All'Ospitale.

Zucchiari Achille venne ricoverato all'ospedale con una contusione grave alla regione lombare, con commozione pinale, dichiarato guaribile in 20 giorni, riportata cadendo sul lavoro.

Due donne arrestate per furto.

Ieri mattina, due donne, Pretesani Antonia detta la «strasseta» moglie del vigilato speciale Emilio Zanetti dimorante in Calle Varisco a San Canciano 5457 e Graziosa Rossi fu Michele abitante in Campiello della Madonna 5431, si presentarono in casa della sarta Italia Tomadini, abitante questa in Calle del Leon bianco 5641, per domandare notizie di una signora che un tempo era in affitto presso la sarta. — Una delle due visitatrici visto su di una tavola un portamonete se lo mise in tasca. Poi le due comari tranquillamente se ne andarono. Il portamonete conteneva circa 16 lire. Più tardi la sarta si accorse del furto ed andò a denunciarle al Commissariato di Cannaregio.

Le due donne venivano arrestate più tardi dalle guardie ed inviate a San Giuliano

Furto d'un copertone.

La Ditta Pietro Pinzan, con studio a Santo Stefano 3351, denunciò al Commissariato di San Marco il furto di un copertone di tela cerata segnato con due iniziali, che sarebbe stato rubato ad una delle sue barche, mentre era ormeggiata in fondamento del Bacino Orseolo. — Il copertone costa 100 lire.

La beneficenza

In morte del compianto prof. Eduardo Vivanti pervennero:

Alla Croce Azzurra lire 20 dal cav. ing. Beppe Ravà e dalla signora Leonia Ravà.

Alla Casa Israelitica di riposo dalla Cassa di Risparmio lire cento, dal cav. Ugo prof. Levi lire 10; dal cav. S. Padoa lire cinque.

Alla Società contro l'accattonaggio per l'Ufficio indicazioni ed assistenza: la signora Paola De Carlo Morpurgo lire 25; il signor cav. Paolo e Nella Errera lire 20; signora Teresa Grassini Morpurgo e figli lire 15; dott. Edgardo Morpurgo e Gisella lire 10. — Signora Leonie de Fontaine lire 10. — Per l'Asilo dei senza tetto: il signor Ajo cav. Giulio lire 5; signor Alessandro Milesi lire 4; dott. Raffaele Vivante lire 5; signora Rita e Giuseppe Ben Coen lire 10; sig. comm. Michelangelo Guggenheim L. 10; — per il pane quotidiano: dal signor Calorni dott. Umberto lire 5 ed alla Società contro l'accattonaggio L. 5.

*** Per onorare la memoria della compianta signora Baccalin Martelli Carlotta pervennero lire 5 dal signor Rizzi Guido alla Società contro l'accattonaggio e lire 5 all'ospedale bambini Umberto I.

*** Alla Società di Patronato per le Giovani operaie pervennero lire 50 dalla signora Maluta Vianello e lire 20 dalla signora Maria Carminati Occioni-Bonaffons.

*** Per onorare la memoria del compianto prof. Eduardo Vivanti hanno rimesso al tesoriere dell'Ospedale bambini Umberto I a favore dell'Ambulatorio, i signori comm. Graziano ed Amalia Ravà lire 20 e il cav. Pellegrino Padoa lire 5. — I signori dott. Giovanni Chiggiato, dottor Antonio Dian, comm. avv. Adriano Diena, on. prof. Antonio Fradeletto, comm. avv. Giacomo Levi, dott. Giulio Marcon, avv. Andrea Massari, avv. Gerolamo Perosini, prof. Pietro Orsi, co. P. A. di Serego Alighieri componenti il consiglio direttivo del Comitato veneziano della Dante offrono lire cento alla Dante Alighieri, deliberando insieme di partecipare colla bandiera sociale ai funerali del compianto collega. — Hanno offerte direttamente alla Dante Alighieri: Salomone e Laura Morpurgo L. 15; dott. Giorgio Fano L. 5.

*** Pervennero direttamente alla Società contro l'accattonaggio per l'Asilo dei senza tetto L. 10 dal signor cav. Buserto Attilio.

*** Gli amici della «Bella Venezia» per onorare la memoria del defunto Francesco Porta hanno offerto L. 40 per un letto alla Colonia Alpina.

*** Allo stesso scopo, in morte del sig. Francesco Porta, il signor Giacinto Agostinis offre L. 10 ed in morte del compianto prof. cav Eduardo Vivanti il sig. cav. Nicola Spada L. 20; il sig. Giacinto Agostinis 10 e il dott. cav. cap. Umberto Colorni 5.

*** Pervennero direttamente al Patronato Pro-Schola per onorare la memoria del cav. prof. Vivanti lire 10 dal dott. Calorni; lire 5 dall'ing. Danioni; lire 5 dal signor Venerando; lire dal prof. G. Bordiza e lire 3 dal signor Bellelli.

Stato Civile

18 febbraio — Nascite: maschi 3; femmine 7 — Denunciati morti: maschi 1; femmine, 1. Totale generale 12.

Decessi: Giada Cortivo Felicita, 82, vedova, ricoverata, di Venezia — Pieresca Albrizzi Giulia, 65, con., civile, Venezia — Tagliapietra Giuseppe, 66, con., pescatore, Burano — Baldini Vittorio, 46, con., oste, Venezia — Vivanti cav. prof. Eduardo, 44, con., commerciante, Ancona.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3; femmine 2.

Decessi fuori del Comune: Polacco Ziffer Carlotta di anni 76, vedova, massaia, decessa a Bologna.

Corriere Giudiziario

Falsa denuncia di Stato Civile

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Ieri davanti la III. Sezione del Tribunale Penale, presieduta dall'avv. Marsoni, comparvero B. S. e C. R. imputate di avere in correità fra loro deposto all'Istituto degli Esposti una bambina partorita dalla B. S., dopo averla denunziata all'Ufficio di Stato Civile come figlia illegittima, mentre era stata concepita in costanza di matrimonio.

Il P. M. avv. Bianco chiese la condanna alla reclusione della B. S. per 1 anno, 1 mese e 15 giorni, e della C. R. per 1 anno er 1 mese.

La difesa sostenne in via principale che non ricorrevano nella fattispecie gli estremi dei reati imputati alle due donne, ed in via subordinata che date le circostanze in cui i fatti si commisero, la pena doveva venir ridotta al minimo ed accordato il beneficio della condanna condizionale. E così fu giudicato.

Difensore l'avv. Mario Cerutti

I merletti preziosi di S. Pietro

(*Tribunale Penale di Belluno*)

Ci scrivono da Belluno, 19:

Tempo addietro dicemmo che l'autorità giudiziaria si stava occupando di certo signor Navarro Luciano, di Moisè, di anni 41, antiquario di Venezia. Costui acquistò i merletti di quattro camici appartenenti alla chiesa di San Pietro per una sessantina di lire, mentre i merletti, di pregio artistico, valevano assai di più. La compera venne fatta inoltre senza aver ottenuta la autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione.

Il sig. Luciano Navarro vendette tosto i merletti alla ditta Jesurum, presso la quale vennero sequestrati.

In Tribunale si è svolto il processo in contumacia del Navarro, il quale venne condannato alla multa di lire 50, al pagamento di lire 350 di indennità, ed alle spese del giudizio. Venne ordinata inoltre la restituzione dei merletti alla chiesa di San Pietro.

SPORT

Società caccia e tiri di Venezia

Ecco il risultato delle gare di tiro al piccione che ebbero luogo domenica 16 corrente.

Tiro d'apertura — 1. e 2. divisi fra Lebreton L. e Menegoli Giuseppe; 3. Paccagnella; 4. Rietti Elio.

Tiro N. 2 di programma — 1. Marchesi P.; 2. e 3. fra Menegoli G. e Dall'Armi; 4. Lebreton Paolo; 5. Lebreton Leone; 6. Traldi Cesare.

Tiro di chiusura — 1. e 2. divisi fra Lebreton Leone e Traldi C.; 2. Cisotto; 4. Amadori A.

1. Poules vinta da Traldi C.; 2. id. divisa fra Lebreton Leone, Marchesi P. e Traldi C.; 3. id. divisa fra Lebreton P. e Marchesi; 4 id. al doppietto Lebreton P.; 5. id. divisa fra Candiani e Lizier; 6. id. vinta da Cisotto.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova 19:

Ecco il programma di domenica 23 febbraio:

Ore 10: Tiro N. 17 — Entratura lire 10. — I. premio il 50 per cento; II. premio il 25 per cento.

Ore 13: Tiro N. 18 — Entratura lire 25; non soci lire 35. — Un piccione a m 25, gara m. 27. — I. premio lire 500; II. premio lire 200; III. premio lire 100; IV. premio lire 100; V. premio lire 50; VI. premio lire 50.

Tiro N. 19 — Entratura lire 10 — Un piccione a m. 27. — I. premio il 50 per cento; II. premio il 25 per cento.

Piccioni a lire due.

Carnevale al Breuil (m. 2043)

D'iniziativa della Sezione universitaria del Club Alpino Italiano avrà luogo dal 29 febbraio al 2 marzo una escursione in montagna. Il programma interessantissimo è così fissato:

Sabato 29 febbraio 1908 — Riunione alla stazione di Chivasso per la partenza del treno di Ivrea-Aosta alle ore 5.51 — Chatillon arr., ore 8.43 — Partenza a piedi e arr. a Grands-Moulins, ore 10,30 — Valtournanche (m. 1525), ore 13.30 — Breuil (m. 2043) arr. ore 18.

Pranzo, pernott. all'albergo Jumeaux.

Domenica 1 Marzo — Caffè e part. (2 ore ghiacciaio), ore 6 — Thsodule (passo) (m. 3322) arr. ore 11 — Breuil arr. ore 16.

Pranzo e pernott. all'albergo Jumeaux.

Lunedì 2 Marzo — Caffè e part. ore 9 — Valtournanche arr. ore 12 — Chatillon, ore 17 — Partenza col treno delle 18.21.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. Giovanni Suppiej, presso la R. Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Il ritrovo dei partenti da Torino è fissato alla stazione di Porta Susa col treno delle 5.6. Il treno arriva a Torino alle 22.28.

Quota compreso vitto, alloggio, e guida L. 20 pei soci della S. U. — Lire 24 per gli studenti non soci.

Le iscrizioni si ricevono fino a tutto mercoledì 25 c. m. presso il Consiglio di Torino della S. U. (Caffè Alfieri, Via Po, 9, Torino) accompagnate da lire 10 pei soci della S. U. e da L. 14 per gli studenti non soci. All'atto del versamento o sul vaglia cartolina indicare chiaramente nome, cognome, indirizzo, università, facoltà e anno al quale si è iscritti. Il resto della quota si verserà a Chivasso.

Il raid New York-Parigi

New York, 19

La vettura americana è giunta ieri sera alle 9.30 a Toledo (Ohio) seguita dalla vettura francese e dalla vettura italiana con il giornalista italiano Antonio Scarfoglio.

Cronache funebri

Funerali Porta

Ieri mattina alle ore dieci nella chiesa di San Luca, ebbero luogo i funerali del signor Francesco Porta, comproprietario del caffè «Florian».

Precedevano il corteo quattro vigili urbani col capo Gasparella, quattro corone, 14 ragazzi dell'Istituto Coletti con torcie, ecc. La bara era portata da 8 camerieri del caffè; reggevano i cordoni i signori: comm Deleuse, cav. Ferrari, Giovanni Vaerini, avv. Umberto Luzzato, cav. Ajò socio, Massimiliano Pardelli.

Seguivano la bandiera della Società di M. S. fra camerieri, cuochi ed affini, portata dal socio Nardelli e scortata dal vice-presidente Rosa Salva, dall'esattore Bertozzi e da varii soci, da molte ragazze della scuola professionale colla maestra signora Bortolotti. Fra i moltissimi intervenuti, oltre a molte signore, notammo i signori: cav. Giomo, cav. Costantini, cav. Mantovani, comm. Cadel, ing. Padoa, avvocato Sacerdoti, cav. Walther, avv. Oreffice, avv. Boncinelli, cav. Lavena, cav. Ortes, cav. avv. Allegri, avv. Bettini, Secrètant, Montico, Bianchini, Battisti, Norfo, Franchi, Malvezzi, Scattola, molti camerieri, la rappresentanza dell'Associazione fra il personale d'albergo e della mensa, e molti altri. Dirigeva il corteo il cav. Ettore Brocco.

Alla riva, prima che la bara venisse deposta nella barca funebre di prima classe per proseguire per il Cimitero, con sentite ed affettuose parole diede l'estremo addio alla salma il sig. Gio. Vaerini.

A Padova è morta iersera la signora Nina Tessaro, donna di squisite virtù, benemerita per la sua infaticabile opera di benefattrice. Alla famiglia le nostre condoglianze.

RIVISTE E GIORNALI

L'AMORE DEI LIBRI.

Non istà in proporzione colle altre passioni che albergano nell'animo comune. Vi sono degli uomini scrive John Ruskin in *Sesamo e Gigli*, che si rovinano ogni giorno pei loro cavalli, ma non sentirete mai dire che delle persone si rovinino pei loro libri.

Oppure, per scendere ancora più in basso, a quanto credete che ascenderebbe il prezzo del contenuto delle librerie del Regno Unito, pubbliche e private, se noi le vendessimo, in confronto a quanto frutterebbe il contenuto delle sue cantine?

Qual posizione prenderebbe la spesa per la letteratura paragonata alla spesa per pasti sontuosi? Parliamo ugualmente del cibo della mente, e di quello del corpo; ora un buon libro contiene inesauribilmente di questo cibo; è una provvista per la vita, e per la miglior parte di noi; oppure, per quanto tempo la gente resterebbe perplessa davanti al libro migliore, prima di sborsarne per l'acquisto il prezzo di un bel rombo? Nonostante, vi sono stati degli uomini che hanno patita la fame e si sono privati di vestiti per comprare un libro, uomini a cui infine le biblioteche costavano meno, credo, che i pranzi della maggior parte degli uomini. Pochi di noi sono messi a tal prova, e tanto peggio; perchè in verità un oggetto prezioso acquista per noi maggior valore, se è stato guadagnato con il lavoro e con l'economia; e se le biblioteche pubbliche costassero la decima parte di quel che costano i braccialetti, anche gli uomini e le donne sciocche, potrebbero sospettare qualche volta che v'è del buono nella lettura, e non solo nel mangiare avidamente e nel brillare; mentre lo stesso basso prezzo della letteratura fa dimenticare anche alle persone più sagge, che se un libro è degno di essere letto, è degno di essere comperato.

Nessun libro ha il minimo valore se non vale *molto*; nè è d'utilità, finchè non sia stato letto e riletto e amato di nuovo, e sognato, così che voi possiate riportarvi ai brani che in esso si scrivono, come un soldato può afferrare l'arma di cui ha bisogno nell'armeria, o una massaia togliere dalla sua dispensa l'aroma che le serve.

LA CITTÀ DEGLI SCACCHI.

Ströhbeck è una città della sapiente Germania cui il nobile giuoco ha una vera storia secolare, che rimonta nientemeno all'epoca gloriosa delle crociate. Un conte Gumelin, preso prigioniero nella torre della città, ottenne di poter giocare gli scacchi per passare il non lieto tempo della sua prigionia. Un giorno avendo osservato che il suo carceriere lo guardava con una viva curiosità, volle insegnare anche a lui l'intellettuale giuoco. Il carceriere lo imparò presto e vi si appassionò: il conte fu liberato ed il giuoco degli scacchi passò nella famiglia del carceriere che se lo trasmise di padre in figlio, come un'eredità.

E il giuoco perdura: il principale albergo di Ströhbeck si chiava *Albergo della Scacchiera*: in esso si conserva gelosamente una scacchiera del 1650 sulla quale giuocarono dei principi. Non v'è famiglia che non giuochi a scacchi: tutti gli abitanti di Ströhbeck sono dei perfetti giuocatori: del resto l'indole dei Tedeschi è propensa alla riflessione. Oggi in molte scuole dell'Inghilterra e degli Stati Uniti il sapiente giuoco fa parte dei programmi scolastici. Così *Natura ed Arte.*

LA RISURREZIONE DEL CIRCO ROMANO.

All'Associazione archeologica romana, il professore Bruto Amante ha presentato durante una dotta conferenza, una sua proposta per le feste giubiliari che avranno luogo in Roma nel 1911. Queste feste dovrebbero aver carattere essenzialmente educativo, come in Atene è sorto lo «Stadio panatenaico» sull'area dello stadio di Erode Attico ed ove nel 1906 convenivano oltre 60.000 spettatori per i giuochi olimpici, l'Amante propone la costruzione dello «Stadio Nazionale» per noi sull'area del Circo Massimo.

Com'è noto — dice la *Rivista per tutti* — il classico Circo, che è l'epilogo della storia romana, perchè incomincia con la leggenda romulea del ratto delle Sabine e, a traverso le vicende della repubblica e dell'impero, sopravvive alla stessa caduta del l'impero d'Occidente, cioè per un periodo di 1300 anni. Il Circo occupava tutta l'attuale strada dei Cerchi e poteva contenere non meno di 150 mila spettatori.

Esso era così racchiuso fra i due colli classici per eccellenza del Palatino e dell'Aventino.

I giovani delle scuole d'Italia verrebbero qui coi loro maestri e, poichè presso le nostre singole scuole per cura della Federazione scolastica nazionale di educazione fisica, si vanno organizzando libere Società di educazione fisica, si potrebbe dare una grande gara dai nostri giovani, estendendo la gara ad un torneo internazionale.

I mezzi finanziari non mancherebbero, dice l'Amante, per le necessarie espropriazioni, in modo da poter inaugurare la mirabile palestra, lunga metri 600, e larga 200 per il 1908.

Si avrebbe così un istituto stabile, a beneficio della gioventù d'Italia e di tutte le Società di educazione fisica di Roma, le quali, per l'espansione della edilizia, sono minacciate di rimanere senza campi di esercitazione.

LA PRODUZIONE DEL PLATINO NEL 1906.

Fra tutti i metalli, il platino occupa un posto speciale, essendo un prodotto industriale di grande importanza, e nello stesso tempo un metallo prezioso.

Al principio del secolo scorso, dopo la scoperta del platino sui monti Urali, la produzione mondiale non era che di 640 chilogrammi per anno; ma ora, dopo lo sviluppo dell'industria chimica, la media è enormemente cambiata e la consumazione mondiale del platino è giunta a circa 11600 chilogrammi per anno. Nel grande consumo di questo prezioso metallo vengono primi gli Stati Uniti, che ne impiegano 3600 chilogrammi; poi la Francia, la Inghilterra, la Germania, l'Italia ed ultima la Russia, che ne impiega soltanto 144 chilogrammi.

La produzione del platino negli Urali non ha molto variato in dieci anni. Infatti, — come riferisce il *Cosmos* — era di 6250 chilogrammi nel 1896 ed è stato di 6760 nel 1906.

Se si considera che nel consumo annuale vi entra il 135 per cento di vecchio metallo rifuso, si arriva a questa conclusione: che le nazioni sopra nominate impiegano 7540 chilogrammi di platino, mentre la produzione annuale non è che di circa 6500 chilogrammi.

Anche il prezzo del platino è sensibilmente aumentato. Da 1468 lire il chilogrammo che si vendeva nel 1893, è salito a 2912 lire nel 1898, a 3524 lire nel 1903, a 4450 lire alla fine del 1907, dopo uver raggiunto il prezzo di 6400 lire nel 1906.

COME VIVO UN FANTINO.

Il pubblico che non conosce della carriera dei celebri fantini che il lato brillante, l'apoteosi nell'ebbrezza del trionfo, si fa singolari illusioni sul conto dei suoi favoriti.

Per molti lettori la vita del «principi del frustino» è una festa perfetta e vi passa la maggior parte del tempo nelle birrerie, nel giuoco ed in speculazioni finanziarie. Un *jockey* inglese, grande favorito delle folle d'oltre Manica, Bernardo Dillon, insorge vivamente contro questo pregiudizio.

«In realtà — dice egli — la vita del fantino, e anche di quello arrivato alla celebrità, richiede una somma considerevole di lavoro e di occupazioni fastidiose. E cita a proposito alcuni esempi personali.

«Recentemente — narra — dovevo correre a Yarmouth con un peso di 104 libre. Siccome pesavo 108 libre, l'impresa mi parve singolarmente imbarazzante. Tuttavia, appena arrivato a Londra, nel pomeriggio, mi diressi verso lo stabilimento dei bagni turchi e rimasi tutto il pomeriggio nelle mani degli addetti al massaggio. Il pranzo non fu per me che l'ombra di un pasto e un'ora dopo tornai allo stabilimento, dove rimasi fino alla chiusura di esso. All'indomani, appena lo aprirono, vi accorsi per restarvi fino all'ora in cui partiva il treno per Yarmouth.»

Si vede da ciò, — dice la *Lettura Sportiva* — che l'esistenza di un re della pista ha pure i suoi dispiaceri.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Un altro passo avanti

CHIOGGIA — Ci scrivono 19

Stamane pervenne al nostro Sindaco cavalier Amadio Galimberti il seguente telegramma dall'on. Roberto Galli:

« Continuando sollecitazioni ottenni Consiglio Stato seduta iersera approvasse progetto appalto nostro porto. Seguito adoperarmi affrettare opera che sarà grande risorgimento Chioggia. Saluti cordiali — Firmato: *Roberto Galli.* »

E il nostro Sindaco così rispose al nostro rappresentante politico:

« Vivissimo giubilo apprendo cortese comunicazione riguardante nostro porto. Interprete sentimenti cittadinanza, ringraziola opera indefessa da lei esperita conseguimento scopo desiderato. Ossequi. — Firmato: Sindaco *Amadio Galimberti.* »

Festa da ballo — Sabato sera, 22 corr. nel nostro teatro « Garibaldi » a cura della Società di Mutuo Soccorso fra operai di Chioggia, si terrà una festa da ballo mascherata, il cui ricavato netto andrà a favore del fondo vitalizio della Società stessa

Scuola Veneta di Pesca — Il prof. Levi Morenos Direttore della Scuola Veneta di Pesca fu ieri sera a Chioggia ove dalle 7 alle 8.30 visitò le due Sezioni del Corso elementare tecnico professionale pei figli dei pescatori, assistendo assieme al Direttore della locale Sezione della Scuola cav. prof. don Eugenio Bellemo a dei saggi dei giovani allievi.

Il prof. Levi Morenos ebbe parole di vivo elogio per l'opera efficace degli egregi insegnanti locali cav. prof. Bellemo, maestro Angelo Bullo e don Tobia Bullo.

MESTRE — Ci scrivono 19:

Cravache, che ci conosce da lungo tempo e che ebbe campo di seguirci in polemiche importanti, fatte con colleghi simpatici e seri, quali ad esempio « Frustino », dovrebbe ben sapere che noi abbiamo l'abitudine di scrivere quando e come vogliamo.

In merito poi all'ultima nostra corrispondenza, un po' ritardata, potremmo portare in campo le nostre abitudini; ma invece siamo tanto franchi da assicurarlo che quelle poche righe di ieri ci hanno costato un certo studio, perchè, dichiariamo la nostra ignoranza, non abbiamo sulle dita, come *Cravache*, le date, e le cognizioni geografiche e geologiche, e quando scriviamo, non intendiamo di sballare delle minchionerie ai nostri lettori, che, per non essere quelli dell'« Amarissimo », le rileverebbero subito.

In « Cravache » abbiamo oggi scoperto un altro difettuccio, fra i tanti che ha, ch'egli è pretenziosetto. Per bacco! proprio lui, vuol venirci a dar lezioni sul modo di fare i corrispondenti!! Alla larga da simili maestri!

Due arresti — (a. m.) — Oggi verso le tredici, i fratelli Baso Francesco e Domenico vennero a diverbio col conduttore tramviario signor Bonafè a causa di vecchi rancori. Erano già passati a vie di fatto quando sopraggiunsero i carabinieri che arrestarono i due fratelli e li condussero in camera di sicurezza.

DOLO — Ci scrivono 19:

A proposito d'una operazione chirurgica di cui demmo ier l'altro notizia, il dottor Tirelli ci scrive a parziale rettifica:

« L'operazione da me fatta in questo Ospedale fu la resezione di 17 cent. di intestino cangrenato in enorme ernia ombellicale chè l'ernia semplice è ormai cosa comune. E' quella la operazione che io per la seconda volta eseguisco in questo sito, e spero che anche questa, la quale ormai data da 7 giorni, termini bene come la prima, almeno fino adesso tutto me lo lascia credere. »

MURANO — Ci scrivono 19:

La chiusura del congresso — Ieri sera al « Sociale » ebbe luogo la seduta di chiusura del congresso dei vetrai. Dei lavori ordinatissimi del congresso tutti rimasero soddisfatti, compresi coloro che sebbene non federati intervennero alle discussioni. Cordiale fu il saluto portato a Murano dal sig. Mariani e quello contraccambiato ai congressisti dal sig. Moratto a nome dei lavoratori di Murano.

I congressisti visitarono ieri gli stabilimenti di vetri artistici ed ebbero parole di vivo elogio pei nostri intelligenti operai.

MIRANO — Ci scrivono 19:

Pro infanzia — La nostra ridente cittadina, com'è noto, è abitata, per la massima parte, da operai, impiegati e piccoli esercenti, i quali occupati da mane a sera e quasi sempre fuori di casa, sono costretti a lasciare alle spose la cura delle loro piccole creature. Le buone spose, per quanto volonterose, se devono attendere come si conviene alla pulizia della casa, alle spese giornaliere, alla cucina e più che tutto alla custodia dei figli maggiori, hanno già abbastanza da fare per avere il tempo e, diciamolo pure a loro scusa, povere donne! la pazienza necessaria per occuparsi dei più piccoli, che per la loro età domanderebbero cure assidue e che finiscono invece molte volte per necessità delle cose coll'esser, se non del tutto, abbandonati, variamente trascurati. Di qui la necessità d'un Asilo che raccolga dalla strada e dalla piazza questi teneri germogli e preservandoli dal vizio precoce e dall'abbrutimento, li prepari alla scuola.

E' un fatto che quando a 6 anni il fanciullo entra nella scuola ha una fisonomia ed un carattere intellettuale e morale già bell'e spiegato alla formazione del quale se la natura, l'ereditarietà ed altre cause accidentali possono aver contribuito, lo ambiente in cui egli è cresciuto, la copia o la scarsezza se non l'assoluta mancanza di cure amorose e sagaci che abbiano presieduto al primo sviluppo della sua anima verginetta, possono aver avuto parte precipua se non decisiva. E' per questo che tutti i pedagogisti ed i congressi che l'occupano dell'importante tema dell'istruzione e della educazione della gioventù insistono oggimai sulla necessità di preparare i bambini alla scuola. Certo l'ideale sarebbe che a questa preparazione delicata e che importa sacrifici che solo un grande affetto può ispirare e garantire, presiedesse la madre; ma quando o per una ragione o per l'altra, la madre ne è impedita, la carità di patria provvedere cogli Asili. Illustri specialisti ed anime generose e gentili hanno prodigato in questi ultimi anni tutta l'onda dei loro affetti ed acuito il vigor della loro intelligenza per creare tutta una scienza nuova che presieda agli Asili d'infanzia. Mirano non vuol andar priva di questo portato della civiltà. C'è anche a Mirano un Asilo infantile, fondato da nobile pensiero dai compianti Mellezini, Zanetti, provveduto d'un discreto locale dalla munificenza del defunto commendator Mariutto, e che la generosità dell'illustre vedova già sua consorte, ha provveduto ultimamente di Suore; ma questo Asilo, ci duole il dirlo, patisce d'anemia, non già per mancanza di persone intelligenti e di cuore che vi presiedano, ma per mancanza di mezzi. E' certo per la ristrettezza dei mezzi che l'Asilo mentre non può provvedere e retribuire convenientemente il personale addatto, manca di tutto il moderno « fabisogno » per Istituti di questo genere, e si vede perciò frequentato da appena un terzo dei bambini che potrebbero e dovrebbero frequentarlo.

Ora, francamente, tutto questo è vergognoso per un Comune come Mirano che lo vogliamo con orgoglio, vuol esser moderno. Ma ritorneremo sull'argomento.

(X)

CAVARZERE — Ci scrivono 19:

Beneficenza. — I signori fratelli Salvagnini di Adria hanno elargito al Patronato scolastico di questo Comune lire 50. La offerta, a detta istituzione, del signor Luigi Previato di Adria fu di lire 20, e non di L. 10 come venne erroneamente pubblicato nella « Gazzetta » dell'altro ieri.

Carnevalia — Nel giovedì grasso e negli ultimi giorni di carnevale, avremo qui parecchie feste da ballo e varii festeggiamenti, che sta preparando un Comitato composto di bravi e volonterosi cittadini.

PELLESTRINA — Ci scrivono 19:

Buona usanza — In morte della sig.ra Giuditta Busetto ved. Vianello, i sigg. Zennaro Giovanni, Scarpa Natale, Scarpa Alessandro e Scarpa Antonia ved. Ballarin di Venezia hanno offerto a beneficio di questo ospitale L. 10. — L'amministrazione, riconoscente, ringrazia.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 19:

La veglia dei bambini — Il veglione dei bambini in costume al Sociale avrà luogo alle ore otto di sabato sera. Alle nove e mezzo apposita commissione farà la assegnazione dei seguenti premi: 1 bicicletta da bambino; una carrozzella automobile a due posti; una medaglia d'oro; venti oggetti artistici e sei medaglie. I bambini cesseranno le danze alle 10; tosto inizieranno il ballo gli adulti. Per questa festa del mondo piccino vi è grande aspettativa.

Buoi in fuga — Nel pomeriggio, verso le due, un paio di buoi, che si trovava presso la posta, attaccati ad un carro carico di fieno, si impaurii. Le bestie si diedero a fuga precipitosa verso piazza Campitello e tosto imboccarono la via Garibaldi, dove vennero fermate. Fu un vero miracolo se non successero disgrazie, tanto più che in quell'ora si trovava molta gente sulla via percorsa dai buoi per prendere il sole.

Al Sociale — Anche ieri sera non una poltrona, non un palco erano vuoti; anche la platea era affollatissima. Giulietta De Riso ha recitato, come il solito, con garbo e con grazia ed ha mirabilmente sostenuta la sua parte in « Propaganda del cuore ». Il pubblico ha applaudita calorosamente e lungamente la bambina meravigliosa e cara che dovette presentarsi ripetutamente al proscenio.

Giulietta De Riso, rimarrà fra noi anche domani, e anche domani indubbiamente il pubblico affollerà il teatro, poichè la bambina tanto brava si sente il bisogno di andarla ad ascoltare ogni sera. Verrà rappresentato il dramma in due atti di G. Silvestri « Marietta e Carlino ». Inoltre la De Riso reciterà il monologo: « La lezione di domani ».

Padova

Un busto a Goldoni all'Università

PADOVA — Ci scrivono 19:

Sabato verrà inaugurato nel secondo cortile dell'Università un busto di Carlo Goldoni, per iniziativa di studenti. Il ricordo marmoreo è opera dello scultore Pietro Novelli e se ne dice assai bene.

Sotto un medaglione recante in bassorilievo il busto di Goldoni, verrà collocata una lapide. Essa conterrà la seguente epigrafe dettata dal prof. Flamini:

« Grande tra i commediografi di tutte le nazioni — Massimo tra i nostri — Carlo Goldoni — Del sentimento e del costume dei veneziani — Acuto interprete, pittore stupendo — Con giusto vanto ricordasi in questo Ateneo — Centro secolare di veneta coltura — Ov'ebbe il grado di dottore in legge — Il XXII d'ottobre del MDCCXXXII ».

I soldati padovani morti in Africa

Vi scrissi ieri che fra giorni verrà inaugurata nel palazzo municipale una lapide recante i nomi dei militari della città e provincia di Padova morti nelle campagne d'Africa 1885-1896. Eccovi ora l'elenco dei concittadini scomparsi, compilato dal Municipio, in seguito ad iniziativa della benemerita Società fra militari in congedo:

Carraro Albano, Padova; Mulazzani Natale, idem; Golfetto Umberto, idem; Macola Co. Antonio, Camposampiero; Perle Alfredo, Padova; Perini Pietro, idem; Spernazzati Roberto, idem; Cappello Antonio, idem; Meggiorini Pietro, S. Pietro Viminario; Muneghina Rinaldo, Villafranca Padovana; Visetti Giulio, Padova; Falasco Antonio, Polverara; Malon Pietro, San Giorgio delle Pertiche; Gottardello Ferdinando, Villafranca Padovana, Giacon Giovanni, Padova; Ceolin Antonio, Trebaseleghe; Dante Ernesto, Polverara; Cavaletto Antonio, Arzergrande; Comunian Antonio, Tribano; Ferron Antonio, Piacenza d'Adige; Rizzo Marco, Vescovana; Rubini Rinaldo, Rovolon; Saccon Pietro, Villanova di Camposampiero; Trevisan Secondo, S. Pietro in Gù; De Paoli Paride, Piove di Sacco; Vigliani Tobia, Maserà; Facciolo Antonio, Casale Scodosia; Mamprin Demetrio, Borgoricco; Masiero Antonio, Agna; Benettin Alessio, Padova; Bino Luigi, idem; Sartore Giovanni, idem; Bagnatore Benvenuto, Maserà; Da Villi Angelo, idem; Saggioro Guglielmo, S. Pietro Viminario; Scusato Carlo, idem; Bovo Carlo, Rubano; Zulian Eugenio, idem; Pelizzon Eugenio, Trebaseleghe; Barbieri Giuseppe, Brugine; Garbo Giuseppe, Albignasego; Lazzaretto Massimo, idem; Marin Pietro, Vigodarzere; Sonato Agostino, idem; Stevanin Antonio, Montagnana; Zulin Antonio, idem; Barnes Pasquale, Pernumia; Berton Sante, Baone; Bonato Domenico, S. Urbano; Boscaro Giovanni, Conselve; Buson Antonio, Cinto Euganeo; Carpanese Remigio, Carrara San Giorgio; Cappellato Pietro, Ponte S. Nicolò; Dainese Domenico, Torreglia; De Boni Giovanni, Grantorto; Fusaro Giovanni, Monselice; Fugolo Pietro, Piazzola sul Brenta; Lanaro Giuseppe, Selvazzano; Moretto Ettore, Battaglia; Pagnin Costante, Noventa Padovana; Poggese Anselmo, Cadoneghe; Rodella Michele, Villa Estense; Scarabossa Angelo, S. Martino di Lupari; Tinello Gio. Batta Bagnoli; Pecchielan Rodolfo, Candiana.

L'arresto d'un forestiere

Oggi, in seguito a denuncia, venne tratto in arresto un giovanotto elegante, sedicente studente di Treviso, il quale avrebbe alloggiato parecchi giorni all'albergo della « Croce d'Oro », senza avere indosso il denaro occorrente per pagare il conto. Il forestiere è stato tradotto ai Paolotti.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 19

L'asta del Teatro Sociale — In seguito all'asta che ebbe luogo stamane rimane deliberatario di questo teatro Sociale lo avv. cav. A. Crocco per persona da dichiarare al prezzo già offerto in grado di sesto di L. 40.247.20 nessun altro offerente essendosi presentato.

Ci consta che la persona da dichiarare sarebbe il sig. A De Paoli di Polesella il quale a sua volta — si dice — avrebbe concluso l'affare in società con l'editore Sonzogno di Milano. Nulla però si può dire ora di preciso.

Circolo Savoja — Per domani sera alle ore 20 sono convocati in assemblea i componenti il « Circolo Savoja » per trattare un importante ordine del giorno.

Università Popolare — Questa sera, alla presenza di un pubblico molto numeroso, ebbe luogo la prima lezione all'Università popolare. Il prof. cav. Bolognini, primario di questo ospitale, ha parlato con dottrina e facondia dell'« Eredità », sempre attentamente ascoltato.

Udine

UDINE — Ci scrivono 19:

L'Accademia di Udine nella luttuosa circostanza della morte del suo consocio ingegner Luigi Gortani di Tolmezzo, ha mandato il seguente telegramma di condoglianza alla famiglia: « Accademia Udine presenta vive condoglianze immatura perdita socio Luigi Gortani benemerito cultore scienze naturali. — Vice presidente Battistella rappresenterà sodalizio funerali. »

Riposo festivo — I negozianti di coloniali nelle due passate domeniche tennero chiusi i loro negozi in omaggio alla nuova legge sul riposo festivo, ma ora pare che vogliano tornare all'antico riaprendoli nelle ore antimeridiane.

Una abbondante nevicata è caduta nel canale del Ferro. A Resiutta stamane la neve era alta 10 centimetri.

Verona

VERONA — Ci scrivono 18.

Il tram elettrico — Ieri ebbe luogo l'adunanza per lo scioglimento della Società del tram a cavalli sostituita com'è noto dalla nuova Società Italo-Belga per l'esercizio del tram elettrico. Il 27 corrente, verrà inaugurata la sola linea da Porta Vescovo a Porta Nuova. La linea di Borgo Trento sarà inaugurata dopo un paio di settimane, e quella di Porta S. Zeno il 29 marzo. E ciò non perchè le linee non siano pronte, ma perchè la Società manca ancora del personale addestrato alle manovre dei carrozzoni.

Questioni tra ferrovieri — Oggi dovevano discutersi davanti al Tribunale due querele per diffamazione, calunnia e violazione di segreto postale intentate dal macchinista ferroviario Simplico Cabianca di Verona contro Muzzi Gio. Batta e Raffaglio Giuseppe macchinisti ferroviari e Carmellini Alberto impiegato alla Società macchinisti, tutti e tre residenti a Milano. I querelanti erano costituiti Parte Civile cogli avvocati Dorigo e Caperle. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Fagiuoli e Giaconia di Milano e dall'avv. Benedetti di Verona.

La difesa sollevò incidente sopra una irregolarità di citazione degli imputati Muzzi e Raffaglio che non comparvero. Il processo fu sospeso perchè la citazione venga fatta regolarmente, e sarà ripreso il mese venturo.

Vicenza

Un grandioso progetto edilizio
Una iniziativa della Banca d'Italia

VICENZA — Ci telefonano 19:

Dopo gli affreschi che il pennello sapiente del Bruschi sta eseguendo nel Palazzo del Monte e dopo la bella iniziativa del Sindaco marchese Roi di completare la Loggia del Capitaniato — sulla quale scrisse l'altro ieri un bel articolo il vostro illustre collaboratore arch. Melani — sta ora svolgendosi una splendida idea, che, maturandosi, accrescerebbe lustro all'architettura, già preziosissima, della nostra Piazza dei Signori.

La Banca d'Italia — in due parole — è intenzionata di acquistare tutto l'isolato compreso fra la Piazza dei Signori, la contrada dei Giudei, Via due Ruote e Via Muschieria, per demolire tutte quelle case ed erigere sulle loro rovine un grandioso edificio, nel quale troverebbero sede la Banca stessa ed altri uffici pubblici e privati.

Le pratiche a tale scopo iniziate parecchio tempo fa, potranno dirsi fra giorni o felicemente concluse o definitivamente rotte.

E' inutile che vi dica come la città attenda con ansia di vedere condotte a buon termine queste trattative.

Non è ancora il caso di entrare in dettagli, ma non sono lontano dal vero affermando che la spesa per le espropriazioni e gli abbattimenti sarebbe di circa 400.000 lire, e quella per la costruzione del nuovo edificio di circa lire 600.000, in modo che l'attuazione del progetto costerebbe un milione.

Con l'incremento edilizio che fortunatamente da qualche anno prepara alla nostra città un prospero avvenire, la Banca d'Italia avrebbe realmente bisogno di una sede più comoda e degna della importanza dell'istituto.

Si era dapprima pensato ad una migliore disposizione degli uffici della Banca stessa, con una spesa preventivata di oltre centomila lire, ma un restauro non sarebbe ben riuscito. E' stata poi sollevata la difficoltà di indole artistica dall'egregio sovraintendente dei monumenti cav. ing. Saccardo, il quale ha già scritto all'Ufficio Regionale di Venezia e al direttore generale di Belle Arti comm. Ricci per opporsi risolutamente al sopradetto restauro.

Tutto ciò fa sperare che la grandiosa idea sorpassi anche le ultime difficoltà e possa presto tradursi in una magnifica realtà.

SCHIO — Ci scrivono 19:

Afta epizootica scomparsa — Grazie agli energici provvedimenti spiegati prontamente dal nostro Comune ed all'opera assidua del veterinario dott. Manara, questa terribile malattia si può ormai ritenere completamente scomparsa dal nostro territorio.

Il Commissario Regio cav. Caro Core ha già disposto per la revoca del sequestro delle stalle dichiarate infette, ed ora si spera che il R. Prefetto provvederà sollecitamente per la riapertura del mercato degli animali bovini.

In libertà — Poichè i reati commessi dal nominato Miotto Bortolo di Thiene per tentato spionaggio al forte Casa Pratti in Val d'Astico, non sono possibili dell'arresto preventivo il Miotto venne messo in libertà pur continuando a di lui carico il procedimento penale.

Ferimento — L'altra sera incontratisi in Via Arnaldo Fusinato certi Cenzi A. fabbro ferraio e Dal Medico G. maniscalco ed urtatisi accidentalmente, vennero a questione ed il Cenzi vibrò all'avversario tre coltellate al braccio sinistro, guaribili in 15 giorni.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 19:

Il vaiuolo in Provincia. — Ci giunge notizia da Monastier che in questa settimana si sono verificati vari casi di vaiuolo in alcuni giovani del paese. I loro trasporto venne fatto di notte secondo le norme igieniche.

La popolazione di Monastier e dei paesi vicini è molto allarmata ed impressionata. Furono chiuse le scuole e si spera che colle energiche misure prese si potrà evitare che il morbo si diffonda.

Al politeama Garibaldi. — Affollato di pubblico ebbe luogo a scopo di beneficenza uno spettacolo cinematografico.

Furono proiettate splendide pellicole prese sulla nostra « patinoire » in cui come in un caleidoscopio si rincorrono, s'intrecciano e giocano elegantemente le agili coppie dei pattinatori.

Per la pesca della « Nave » continuano a giungere al Comitato dalle gentili signore trevigiane dei magnifici doni. — Ecco la lista odierna:

Dalla signora Antonietta Bevilacqua Vianello due vassoi in metallo — dalla signora Adele Tramontini Vianello, una scatola con navi antiche dipinte a smalto — dalla signora Maria Tommasini Tramontini, dipinto « La Nave » — dalla signorina Lidia Usigli, Sirena (piatto decorativo dipinto) — dalla signora Antonietta Marcato Sartorelli, cuscino in raso dipinto (marina) — dalla signora Giovanna Bertolo Vianello, servizio da caffè in porcellana.

La famiglia dell'avv. Marc'Antonio Manduzzato offrì lire 5.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 19

(Aramis) *Esami elettorali* — Il Municipio avverte che nel giorno 2 marzo alle ore 9, in queste scuole elementari, avrà luogo davanti apposita commissione, una sessione suppletiva di esami per l'abilitazione all'elettorato.

Un utile e scientifico studio — L'anno scorso sviluppavasi qui la terribile epidemia della meningite cerebro-spinale. Il cavalier dott. Bortolo Vasoin, la cui fama non si arresta ai confini di Castelfranco, dopo aver curato e studiato i colpiti dalla infezione e completato i suoi studi con diligenti autopsie, ha pubblicato in questi giorni (coi tipi Olivotto e Benedetti) un volumetto dal titolo: « Sulla meningite cerebro-spinale epidemica » ricco di considerazione cliniche e batteriologiche che interessano l'uomo di scienze ed il profano.

Il dott. Vasoin è autore di altre pregevolissime pubblicazioni.

ODERZO — Ci scrivono 19

(T.) — *Muore in chiesa.* Certa Rosa Gnogni vedova Cellotti di circa 80 anni, recatasi in chiesa per pregare fu colta da improvviso malore rimanendo freddo cadavere. — Dopo la constatazione del decesso il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria.

Mercato. — Animato il mercato di oggi sia per concorso di gente che per i molti affari conclusi.

Ultima ora

Inaugurazione della Mostra Italiana a Copenaghen

Copenaghen, 19

L'esposizione italiana verrà inaugurata oggi e la piccola colonia italiana di Copenaghen è in grande movimento per festeggiare l'avvenimento industriale dovuto alla solerte iniziativa del console d'Italia Glükstadt.

Il palazzo della società industriale, gentilmente concesso, è trasformato in un ambiente simpatico nel quale predominano le caratteristiche italiane per l'abbondanza delle industrie speciali e della produzione agricola. Il grande salone specialmente è addobbato con arazzi e tappeti italiani e dà l'idea di una serra, in quanto che la profusione dei fiori espressamente importati dall'Italia primeggia in questa mostra alla quale prendono parte circa duecento espositori.

La disposizione dei locali è dovuta alla direzione tecnica del commissario marchese di Mottaruosa. L'esposizione si divide in vari gruppi, cioè: prodotti alimentari, vini, liquori ed olii, industrie minerarie, manifatture, industrie varie, prodotti chimici e farmaceutici, arti industriali. I prodotti alimentari e quelli enologici sono disposti nella galleria superiore al grande salone, mentre le grandi ditte vinicole italiane hanno degli stands speciali nel grande salone dell'esposizione. Altre sezioni particolarmente interessanti sono quelle delle industrie manifatturiere, quella dell'arte industriale, quella della gioiellerla. Nell'esposizione si trova anche un restaurant italiano per lo smercio dei prodotti italiani alimentari. Un concerto musicale eseguirà ogni giorno scelti pezzi. Inoltre la società dei tourists ha implantato un ufficio per segnalare le attrattive che presentano i viaggi in Italia, una lotteria di beneficenza è stata organizzata dagli espositori i quali hanno fatto pervenire a questo scopo numerosi doni al Consolato d'Italia.

Varie Camere di Commercio italiane, per incoraggiare l'esportazione nazionale, hanno inviato numerosi premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

Copenaghen, 19

Si è inaugurata solennemente l'esposizione italiana alla presenza della principessa Maria, del presidente del Consiglio, dei ministri dei lavori pubblici e del culto, del corpo diplomatico, delle notabilità del commercio e della industria. Il ministro d'Italia Calvo, presidente onorario, dichiarò aperta la esposizione rilevando la cordialità delle relazioni fra l'Italia e la Danimarca. Il direttore del Museo di commercio di Venezia Santalena presidente della giuria propose un saluto ai Sovrani della Danimarca e d'Italia. Il Re Federico si fece rappresentare dal suo segretario particolare Rosensland.

Altri combattimenti presso Casa Blanca

Tangeri, 19

Un radiotelegramma da Casa Blanca dice che il colonnello Paufin ebbe il 16 e 17 corr. vittoriosi combattimenti cogli indigeni Fedala. Le truppe mostrarono grande slancio nei parecchi attacchi. Il nemico fu respinto colla baionetta. D'Amade occupò domenica Settat ove si accampò lunedì impegnando un combattimento coi Melakra. Mancano particolari.

Terremoto in Calabria

Reggio Calabria, 19

Stamane alle ore 7.15 si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio della durata di parecchi secondi.

Terremoto anche in Sicilia

Catania, 19

Stamane nel versante orientale dell'Etna e nei paesi di Mineo, Zafferana, Randazzo, Santa Venerina, Viagrande, Linguaglossa, Acireale, Milo, Maletto e Catania si avvertirono tre leggere scosse di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

Arte e Lettere

Le opere di Bottasso a Fiume

Leggiamo nel *Corriere* di Fiume:

Oggi verrà aperta al pubblico la cripta della chiesa dei cappuccini.

La cripta, tenuta nello stile romanzogotico, divisa in tre navate, coi suoi pilastri massicci, con le ampie arcate, con le volte a crociera, con le linee in generale maestose assume nel suo insieme, come nei particolari, tutto quel carattere severo che è proprio dei luoghi consacrati al culto cristiano.

Ma quello che ne forma il più bell'ornamento si è l'altare maggiore, opera del noto scultore cav. Urbano Bottasso, di Venezia, la cui valentia come artista geniale, noi già conosciamo, perchè è suo quel gioiello di monumento sepolcrale, che s'inalza nel camposanto sulla tomba della famiglia Ossoinack.

L'altare in parola sorge su tre gradini nel centro della nicchia di sfondo della cripta. E' in istile gotico veneziano, con la mensa, che misura metri 3.30 di lunghezza, sostenuta da due colonnini di marmo rosso di Verona con sovrastanti mensoloni a forma di croce. Nello sfondo sotto la mensa si vede il parapetto pure di marmo rosso di Verona, con incastonatavi una ricca decorazione in mosaico, il cui motivo viene ripetuto ai lati del parapetto stesso.

Sopra la mensa due gradini servono di base al corpo centrale dell'altare ricco di ornamentazioni in marmo di Carrara, giallo di Verona, pietra d'Istria e mosaico. Quattro bassorilievi in marmo di Carrara rappresentano la nascita, il battesimo, la passione e la risurrezione di Gesù. A questi e alla porta in bronzo de ltabernacolo fanno cornice dei colonnini in marmo, sostenuti da mensolette pensili e terminanti con capitelli decorati, sorreggenti una cornice pure ornamentale.

Un bianco gruppo in grandezza naturale completa l'altare, campeggiando nell'azzurra vòlta, e rappresenta quattro anime del Purgatorio nelle varie età e condizioni della vita, le quali, raggianti di speranza, fervidamente pregano ai piedi di Maria, che si vede in atto di raccomandarle al Cielo.

La policromia di tutte quelle tinte dei marmi, dei mosaici e dei metalli dà a tutto l'insieme un aspetto di grande bellezza, mentre il gruppo modellato in maniera sommamente squisita forma degno coronamento all'altare ed afferma una volta di più l'eccellenza dell'artista, dalla cui mente creatrice e dal cui scalpello che sa tutte le finezze, sono uscite mai sempre opere lodatissime, tutte che valsero ad assicurare al cav. Bottasso fama d'insigne cultore della nobilissima arte.

2.a Esposizione quadriennale di Torino

Si avverte che il tempo utile per la consegna della scheda di notifica è stato prorogato a tutto il 7 p. v. marzo, ed al 31 stesso mese quello del ricevimento delle opere che intendono godere delle tariffe speciali ferroviarie di darne sollecito avviso a questa direzione, onde si possa far loro pervenire in tempo debito i moduli di accompagnamento.

Cronaca Rosa

Ci scrivono da Padova, 19:

Questa mattina si sono uniti in matrimonio l'avv. Vittorio De Pretto di Thiene e la signorina Lina Scaroni. Testimonio per la sposa il cav. uff. Enrico Tretti, per lo sposo il cav. uff. avv. Caldonazzo di Vicenza. Molti e ricchi i doni. Agli sposi i nostri migliori auguri.

LIBRI

ARTEMISIA BIANCHI — *Il più bel giorno* — E' una breve ma graziosissima composizione che ha tutta la dolcezza dell'idillio. — La Contessa Bianchi-Minotto ha chiesto alla sua fine ispirazione una sentita pagina che narra le impressioni di una bimba accostatasi alla prima comunione (il più bel giorno). Ma a questa s'innesta qualche cosa che sa di novella, ed è un tributo nobilissimo all'amore materno.

Il racconto commove, mentre corre agile e tornito come una lirica. La modesta quanto valorosa scrittrice, con tale lavoro fa un appello alla carità pubblica per l'infanzia abbandonata.

(Si vende presso le Librerie del signor Stefano Serafin S. Salvatore, e del signor Maschietto e C. Successori De Bon nelle Mercerie).

SCIARADA

Onta suprema

Per te, se ancora un fuoco m'arroventa
Di amaro spasmo l'arido cervello;
Per te, se ancor fra l'ombre mi s'avventa
Lo spettro nero a dischiodar l'avello.
Solo per te, se il cuore m'addormenta
Anestico di fiele e di coltello
E se l'anima mia tortura e andienta
L'amor che surse a desolar l'ostello.
Per te, se *primo* ormai gli estremi istanti
Questa mia vita *fine* da sventure,
E INTER da insidie vili e disprezzanti.
Ma solo a te — travolta nel tuo fango —
Femina turpe, e al tuo ricordo i' pure
Quivi in eterno maledir rimango.

Carlo Galeno Costi.

***

Spiegazione del giuoco di martedì:
EST — TINTO — ESTINTO

Spiegazione del giuoco di ieri:
BRAMOSIA — AMBROSIA

Il dono della fotografia

Qualche abbonato continua ancora a richiederci di quando in quando il buono per la fotografia.

Ripetiamo perciò ancora che quest'anno per semplicità amministrativa abbiamo soppresso il buono in questione.

Gli abbonati devono presentarsi dal fotografo colla quitanza d'abbonamento o col talloncino della cartolina vaglia colla quale hanno rimesso l'importo dell'associazione annua.

Coloro che non potendo recarsi personalmente dal fotografo Giacomelli inviano una fotografia per la riproduzione dovranno unire alla stessa la quitanza o il talloncino di cui sopra, più lire 0,45 per le spese postali.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 19 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	52 62	49,45	48,71
Termom. cent. al Nord.	6,0	2,8	5,8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	82	92	88
Direzione del vento	SW	NW	SW
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	0.00	0 00

Temperatura massima di ieri 7,3; minima di oggi 0,6. — Marea: 1.a alta 0,32, 2.a 12,54; 1.a bassa 6,43, 2.a 19.5.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova temp. massima 12,5, minima 8,6 Torino 10.1, 2.5; Milano 10.0, 1.7; Brescia 10.9, 1.2; Venezia 7,5, 0.6; Bologna 7.0, 3.0; Ancona 11.0, 1.5; Livorno 15.0, 11.5; Firenze 14.5, 8.1; Roma 15.7, 7.8; Bari 17.0, 7.2; Napoli 15.3, 10.4; Palermo 19.8, 11.8; Messina 16.4, 10.6; Cagliari 17.0, 6.4.

Estero: Pietroburgo — 2.9; Odessa 2.1; Amburgo 3.2; Vienna 5.6; Trieste 5.6; Madrid —.—; Alessandria 12.0; Parigi 6.3; Nizza 11.2; Ginevra 5.2; Costantinopoli 7.5; Malta 12.6.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

MASSIMILIANO PARDELLI, comproprietario del Caffè Florian, esterna la più profonda riconoscenza agli amici comuni e conoscenti che seguirono la salma del compianto amico e consocio

FRANCESCO PORTA

o che in altra forma pietosa manifestarono il Loro cordoglio.

Venezia, 19 febbraio 1908

GIUSEPPE CALORE CASAGRANDE e famiglia ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero col loro intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro cara

EMMA

Comune di Cinto Caomaggiore

E' aperto il concorso al posto di Segretario — Stipendio L. 1800.— ed aumento del decimo per tre sessenni. Età massima 40. — Scadenza 15 Marzo. — Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Comunale.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Melanie Groedel» da Shields, carb.
Ingl «Veerhaven» da Newcastle, carb.
Ingl. «Aleppo» da Liverpool, merci.
Ital. «Rifugio» da Swansea, carbone.
Ingl. «Paddington da Newcastle, carb.
Ingl. «Odysseus» da Newclastle, carb.
Germ. «Austria» da Amburgo, merci
A. U. «Bathori» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Margit Groedel» da Barry, carb.

Nei porti esteri

TANGERI, 19 — Il piroscafo «Sardegna» della Navigazione Generale è proseguito per la Plata.

TENERIFA, 19 — Il piroscafo «Ravenna» della Società Italia prosegue per Genova.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 19 — Olio Gallip. al quintale contanti 96 — Pel 10 marzo 96,16 — Pel 10 maggio 94.50 — Pel 10 agosto 95 — Pel marzo 1909 92.

Olio di Gioia al quint. contanti 89,50 — Pel 10 marzo 90 — Pel 10 maggio 90 — Pel 10 agosto 88,80 — Pel 10 marzo 1909 88,80.

COTONI

LIVERPOOL, 19 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 8000 — Importazioni 30,000; di cui in cotoni americani 28,000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.70, 5.73 — Marzo aprile 5.69, 5.73 — Aprile Maggio 5.69, 5.73 — Maggio giugno 5.69, 5.72 — Guigno luglio 5.68 5.72 — Luglio agosto 5.65, 5.71 — Agosto settembre 5.62, 5.66 — Settembre ottobre 5.55, 5.58 — Ottobre novembre 5.47, 5.50 — Novembre dicembre 5.38, 5.42.

NEW YORK, 19 — (Apertura) — Cotoni — Mercato debole — Corrente C. 10,78 — Mese prossimo 10.76.

HAVRE, 19 — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 2100 — Mercato in rialzo.

METALLI

LONDRA — Quotazioni del 18 e del 19: Rame scelto Ls. 61, 61 — id. in fogli 77, 77 — id. elettrolitico 58,15, 58,5 — id. G. M. B. contanti 56,17,6, 56,12,6 — id. id. 3 mesi 57,5, 56,17.6 — Stagno contanti 126,10, 126,10 — id. 3 mesi 125,10, 125,10 — Piombo spagnuolo contanti 14, 14 — id. inglese 14.12,6, 14,10 — Zinco contanti 21,10, 21,5 — Antimonio contanti 35,10, 35,10 — Ghisa Middlesborough 48,7 1/2, 48,8 — Solfato di rame 23,5 23,5.

CEREALI

PARIGI, 19 — (chius.) — Farine fiore Parigi — Mercato fermo — Corrente F. 29,25 — Mese prossimo 29,40 — Marzo aprile 29.40 — 4 mesi primi 29,50.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 21,75 — Mese prossimo 22 — Marzo aprile 22,12 — 4 mesi primi 22,30.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 17,12.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 12,50.

N. YORK, 19 — (Apertura) — Frumenti — Mercato calmo — Corrente 18 5/8.

LONDRA, 19 — (Chiusura) — Frumenti Mercato calmo per prossime consegne; inattivo.

ANVERSA, 19 — Frumenti — Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 19 — Zucchero barb. — Mercato calmo — Disp. M. 19,60.

MARSIGLIA, 19 — Frumenti — Affari nulli.

ZUCCHERO

PARIGI, 19 — (Chius.) — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25.75 — Raffinato 58,75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28,25 — Corrente 28,25 — Mese prossimo 28,37 — Marzo aprile 28,75 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 19 — (Chius.) — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 4000 — Mercato in ribasso — Pel corrente F. 42,75 — 2 mesi dopo il corrente 42,75 — 4 id. 42,75 — 6 id. 42,75 — 8 id. 42,75.

SPIRITI

PARIGI, 19 — Spiriti — Mercato calmo — Corrente F. 46.50 — Mese prossimo 45 — Marzo aprile 45.75 — 4 mesi primi 46,50.

Disappunti commerciali

VERONA — *Gatti Roberto* (p. f.) ha concordato coi creditori, pretura primo mandamento al 20 per cento a pronti.

BELLUNO — *Girardi Francesco Giovanni*, calzoleria e conceria, Feltre. — Il signor Achille Cicogna, del luogo, per incarico del fallito, considerato che dedotto dall'attivo l'importo di privilegi e ipoteche non resterebbe che circa L. 8200 di merci e crediti contro il passivo chirografario di circa 44 mila lire, propone di definire con un concordato al 20 per cento a pronti.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse estere

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0[0	97,57
» » perp.	96.97
R. R. fr. 1[2 0[0	—,—
Rendita it. 5 0[0	—,—
C. Londra a vis.	25 20 1[2
N. cons. 2 3[4 0[0	87,8[16
Obb. Lombarde	318,50
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	95.52
Banca di Parigi	1400.—
Tunisine nuove	462.—
Eg. 4 0[0 (rend.)	104,10
Ren. ungh. 4 0[0	94,50
Ren. spag. 4 0[0	94,07
Banca ottomana	711,—
Argento fine	95,50
Azioni Suez	4460,—
Lotti turchi	179,15
Rendita Russa	96,—
Ferr. mer. a ter.	657,—
R. porto nuova	62,95
R. serba 4 0[0	83,—

VIENNA 19	
Cred. aust. Cod.	633.75
Lombarde	141.05
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	100.—
Cambio su Par.	95.66
» su Lond.	241.07
Lire It. (carta)	95.80
R. austr. (arg.)	97.75
» » (carta)	97.75
» » (oro)	116.70
» » (ungh.)	94.00
LONDRA 19	
N. cons. 2 3[4 0[0	87 3[8
Rendita It. 5 0[0	102.1[4
R. spag. es. nu.	92.1[2
R. turca unific.	95.1[4
Egiziano nuovo	102.3[4
Argento fino	26.1[16
BERLINO 19	
C. su Lond. - 3 m.	—.—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.—
Cr. Mob. aus.-fine	200.00

BERLINO, 19 — Tendenza pesante.
PARIGI, 19 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 19 — Tendenza pesante.

Borsa di Venezia 19 Febbraio

ROMA, 19 — Cambio per domani 100,02. Settimanale 100.

Titoli		
Rendita Italiana 5 0[0 god. 1 gennaio	—.—	103,15
Cons. Ital. 3 1[2 netto »	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	380.—	—.
» Banca Commerciale Italiana	160 —	—,
» Cotonificio Veneziano	285,—	—,-
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—,-
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1370,—	—,-
» Soc. Bagni del Lido	111,50	—.-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28 75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0[0	499,75	500,50
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0[0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1[2 0[0	500,00	500,50

CAMBI	a vista da	a	altre mesi da	a	sconto
Germania	122 92 1[2	123.—	—.—	—.—	6
Francia	99,97 1[2	100,07 1[2	—.—	—.—	3
Belgio	99 75	99,82 1[2	—.—	—.—	5
Londra	25 18	25,19 1[2	24 93	24,94	4
Svizzera	99,87 1[2	99,97 1[2	—.—	—.—	4 1[2
Austr. Cor.	104,47 1[2	104,57 1[2	—.—	—.—	4 1[2
Banc. aust.	104,47 1[2	104,57 1[2	—.—	—.—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 18	Milano 19	Genova 18	Genova 19
Rend. it. 5 0[0 con.	100	103.15	103.12	103.1.	103,07
» » » fine	100	103.20	103,17	103,16	103,12
» » 3 1[2 con.	100	102.—	102,00	102.—	101,95
» » 3 0[0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3[4 0[0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,	663.—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	394,—	—,—
Banca d'Italia	800	1246,—	1235,—	1244,—	1233,—
Credito Italiano	500	563,—	562,—	560.—	559,—
Società Banc. it.	250	122,—	120,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	764,—	760,—	763 —	758,—
Ferr. Meridionali	500	661,—	656,—	—,—	655,—
Ferr. Mediterranee	500	393 —	385,—	—,—	393,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	420 —	414,—	420,—	413,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	600	1415,—	1373,—	1408,—	1370,—
Edison	150	655,—	648,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	341,—	335,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	811,—	781,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	247,—	222,—

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1234 — Az. Banco di Roma 119,75 — Soc. Acqua Pia 1470 — Omnibus 276 — Gaz 1140 — Condotte d'acqua 342 — Società Ital. per Carburo 1015.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.48	Cannes lusso	1.50
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.40
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.20
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.28
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.28
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.50
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.50
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.20
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano a.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.40
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. a.	23.5		
Milano d.	[illegible]		

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

— La famiglia Lindon è ora rappresentata da una giovane, mia figlia. Ella mi rappresenta, ed è suo stretto dovere rappresentarmi con quel decoro che alla nostra stirpe si conviene. Inoltre — e questo sia detto fra di noi in confidenza — è pure suo dovere prendere marito! I miei beni sono «miei», ed io non permetto assolutamente che debbano cadere nelle mani dei miei fratelli. Essi non hanno affatto bisogno della mia eredità. E poi non la meriterebbero, perchè m'hanno sempre dato dei grandi grattacapi e dell'altro. Mia filia può sposare chi le pare e piace. Non v'è uomo in Inghilterra, sia un pari od un deputato eletto dal popolo, che non sarebbe altamente onorato di avere mia figlia per moglie. Io ho detto questo a mia figlia, glielo ho detto più e più volte, sebbene dovesse saperlo da sè. Orbene, sapete che cosa fa ella? Ella non si fa scrupolo di mantenere una compromettente relazione con quell'uomo.... con questo Paolo Lessinghamt

— Non è possibile!

— E pure così è. Per mia e per sua disgrazia! Io l'ho hipetutamente posta in guardia contro quell'uomo, ripetutamente ho cercato di aprirle gli occhi al pericolo cui si esponeva, ho cercato di indurla a troncare ogni rapporto con lui. Tutti i miei sforzi furono vani! Voi lo stesso l'avete veduta iersera, alla Camera, senza ombra di vergogna pavoneggiarsi al braccio di quell'uomo, dopo il suo sconclusionato istrionico discorso! Voi stesso avete veduto come si burlava di suo padre!.... E' mostruoso, è inumano che un padre sia trattato a questo modo dalla propria figlia, dalla propria creatura!

Il povero vecchio si passò replicatamente il fazzoletto sulla fronte.

— Quando ritornai a casa, le dissi ciò che pensavo di lei, apertamente, senza ambagi.... E le dissi pure che cosa pensavo di lui, senza alcun ritegno. In talune occasioni è bene parlare apertamente, senza sottintesi! Questa fu per l'appunto una di quelle. Io le ho proibito nel modo più assoluto di parlare ancora con quell'individuo, e di salutarlo se l'incontrava per strada. Immaginate un po' che cosa ella mi ha risposto!

— Avrà senza dubbio promesso di obbedirvi.

— Come si vede che non conoscete mia figlia! Non s'è neppure sognata di farmi una simile promessa! Al contrario, mi ha risposto arrogantemente — a suo padre, intendete! — dicendo che io la seccava, che ella era malcontenta di me; che i tempi erano mutati; che oggigiorno i genitori non erano più degli autocrati russi; e che era dispiacente di non poter ubbedirmi. Ella non poteva troncare una relazione che apprezzava moltissimo, semplicemente per rispetto dei miei.... dei miei irragionevoli pregiudizi... In una parola, essa mi ha mandato al diavolo!

— E voi ci siete....

Ero sul punto di domandargli se ci era andato, ma mi frenai a tempo.

— Consideriamo la questione con imparziali criteri, da un retto punto di vista. Che cosa potete voi dire in odio a Lessingham, lasciando da parte la politica?

— Ecco il «busillis»! Della sua vita privata io non so un bel nulla.

— Sotto un certo aspetto, questa non è già una prova in suo favore?

— Io non sono affatto del vostro avviso. Non potrebbe ciò provare che abbia saputo nascondere bene le sue marachelle?

— Non nego che nelle vostre parole vi possa essere un fondamento di verità. Forse avrà fatto dei viaggi e sarà ritornato soltanto da poco in Inghilterra.

— Non ho mai inteso dire che abbia viaggiato.

— Non ha fatto dei viaggi in Oriente?

— Ve l'ha forse detto lui?

— No.... Era soltanto una domanda che mi facevo...

— Dunque noi non sappiamo nulla della sua vita, innanzi che entrasse al Parlamento. La qual cosa prova che egli è meno che niente. Se egli si fosse in qualche modo distinto, si sarebbe pur saputo qualcosa intorno a lui sia in bene che in male. Invece tutte le mie indagini, non hanno approdato a nulla. Io non voglio che mia figlia abbia a sposare un uomo che è scaturito fuori non si sa di dove, il cui passato è per noi tutto un mistero! Preferirei le mille volte che avesse a sposare voi vedete?

A quelle parole il sangue mi die' un tuffo al cuore. Dovetti voltarmi per non tradire il mio turbamento.

— Io sono fuori di discussione.

Il vecchio Lindon mi guardò in atto di sorpresa.

Perchè?

— Caro Lindon, io vi sono gratissimo del vostro accenno; ma posso solamente ripetervi che — per fortuna — io sono fuori di discussione.

— Non ne vedo la ragione.

— Perche forse non ci sarà...

— Siete un bell'originale! Fate il palo con mia figlia!

— Lo credo io pure.

— Voglio che voi la disingranniate sul conto di Lessingham, che le diciate tutto il male possibile di questo ibrido individuo!

— Comprendo. Ma non pensate che parlando così.... esplicitamente, non farei che peggiorare la situazione? Se è vero che ho della influenza su Nelly — come voi lasciate supporre — è necessario che me ne valga con tatto, con delicatezza....

— Usate la forma che volete, ciò non mi cale. A me basta che voi l'induciate ad abborrire quell'uomo!

In quella, Edoardo entrò nel laboratorio.

— Che c'è? — domandai.

— La signorina Lindon desidera parlarvi subito; dice che si tratta di cosa della massima importanza.

Io rimasi non poco perplesso. Lindon ora raggiante.

— Benone!... Benone!.. Non si poteva desiderare di meglio!... Nascondetemi in qualche angolo, in fretta!... Dietro a quel paravento!.... Valetevi della vostra influenza su di lei..... Riferitele ciò che vi ho detto.... Al momento critico, io uscirò dal mio nascondiglio, e vedremo se in due non riusciremo.

La proposta mi colse di sorpresa.

— Ma, caro signor Lindon, non posso veramente...

Egli mi troncò la parola sul labbro.

— Zitto! Eccola che viene!

Prima che io potessi fermarlo, il buon vecchio si era nascosto dietro il paravento (non l'avevo mai veduto muoversi con tanta agilità) mentre Nelly entrava nel laboratorio. Qualcosa nel suo atteggiamento, nel suo volto, nei suoi occhi, affrettò il battito dei miei polsi.... Sembrava che, di botto, la sventura la avesse percossa, attossicandole la gioia della sua vita.

XXI.

Il terrore della notte.

— Sidney! — esclamò ella — sono così lieta di vedervi!

Ciò poteva darsi; ma in quel momento non potevo di certo asserire che condividessi la sua soddisfazione.

— Non vi avevo detto che sarei venuta a bussare alla vostra porta nell'ora del dolore? Ho mantenuto la promessa....

Un'idea mi balenò alla mente, per impedire che il padre potesse sentire le parole della figlia.

(Continua)

Società dei Sylos di Venezia

SEDE IN VENEZIA

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 INTERAMENTE VERSATO

I Signori Azionisti sono convocati in

Assemblea generale ordinaria

il giorno **21 Marzo 1908** alle **ore 10** in Venezia in una sala del Palazzo Treves, Corte Barozzi, N. 2156 gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907.*
4. *Nomina del Collegio sindacale.*
5. *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio 1907.*

AVVERTENZA

Qualora l'Assemblea andasse deserta, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno **28 Marzo 1908.**

Il deposito delle azioni dovrá effettuarsi sino a tutto 16 Marzo 1908 presso le Sedi del

Credito Italiano di Genova, Milano, Roma e Torino

e presso i Signori

Alberto Treves & C. a Venezia.

A termini dell'art. 179 del Codice di Commerc io il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti nello Stabilimento Sociale dal giorno 6 marzo p. v.

Venezia, li 17 Febbraio 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione

Una goccia d'acqua
veduta al microscopio

Alcune goccie di liquido estratte dai polmoni di un tisico, due giorni dopo il suo decesso, contenevano i microbi che si osservano nella figura qui appresso:

Il Goudron Guyot stermina prontamente questi microbi sia nell'acqua che nei polmoni.

Or sono trent'anni il distinto farmacista Guyot di Parigi, riuscì a rendere il catrame dissolubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta si può trovare da tutti i farmacisti, sotto la denominazione di Goudron de Guyot un liquore molto concentrato di catrame, il quale permette di di preparare istantaneamente, e nel momento in cui fa bisogno, un'acqua di catrame limpida ed efficacissima. Per ottenere questo risultato basta di versare uno o due cucchiaini da caffè di Goudron de Guyot per ogni bicchiere di acqua o di qualsiasi altro liquido che si ha costume di bere durante il pasto.

Facendo uso del Goudron de Guyot a tutti i pasti ed in maniera regolare e continua, è sufficiente per guarire, in poco tempo, i reuma i più ostinati e le bronchiti le più inveterate. Molto sovente si arriva ad arrestare ed a guarire l'etisia **dichiarata, giacchè** il catrame arresta la decomposizione **dei tubercoli del polmone**, uccidendo i microbi malefici che sono la causa di questa decomposizione. — Tutto ciò benchè sia semplice non cessa di esser vero.
DIFFIDATEVI DUNQUE, e ciò nel VOSTRO INTERESSE, di accettare qualsiasi prodotto che vi si volesse vendere in luogo del veritiero e genuino GOUDRON DE GUYOT perchè ciò vien fatto a solo scopo di lucro. E' assolutamente necessario, per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, vecchi reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma e dell'etisia, di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il veritiero GOUDRON DE GUYOT. *Esso si ottiene con del* CATRAME DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, che è l'inventore del catrame solubile e questo basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore osservate bene l'etichetta, quella del genuino ha Goudron de Guyot stampato in grossi caratteri e con la *sua firma a tre colori: violetto, verde e rosso, ed a traverso* come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19 rue Jacob, Paris.*

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P.S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame possono rimpiazzarne l'uso con quello delle Capsule Guyot al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Otterranno in tal modo il medesimo effetto salutare ed una guarigione egualmente certa. Queste capsule PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, oppure durante il pasto, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, con la firma di Guyot stampata in nero su ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Prezzo del flac. liquido L. 2. Prezzo delle capsule L. 2.50
In vendita presso le principali farmacie.
Depositario generale per l' Italia: G. B. DOLARA, Viale Romana, 46, Milano.

ACQUA CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE è un liquido rinfrescante, limpido, profumato che possedendo le migliori virtù terapeutiche ed essendo tenace e sicuro rigeneratore del sistema capillare, impedisce la caduta dei capelli.

Si vende da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, ecc.

Deposito Generale **MIGONE & C., Milano, Via Torino, 12** fabbricanti di profumerie, saponi, e d'articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, ecc.

Depositari per Venezia Farmacie: **Zampironi — Bötner — Profumeria Longega, S. Salvatore — Barera — Bertini.**

AGENZIA
Piero Bortoluzzi
di Giovanni
fondata nel 1877
S. Marco, Calle Canonica, 349
Amministrazioni stabili
Affittanze
Esazioni affitti
Compra Vendite Case

ECONOMICI
Centesimi 5 alla parola
Min. Cent. 50.

Fitti

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo ovvero uso mezza S. Maria Zobenigo, 2506. Rivolgersi portiere.

CERCASI a pigione un magazzino, vasto, arioso, chiaro entro il perimetro della città, eventualmente fuori. Gentili offerte con indicazione dell'affitto indirizzare a Gerardo Trevisan, Trieste, Via Conti, 34.

CERCO subito stabilmente appartamentino, possibilmente ammobigliato, centrale, libero, tranquillo, porta sola. Sport, posta, Venezia.

BELLA camera mezzogiorno con o senza salotto, luce elettrica. Borgoloco Sanlorenzo 5882.

DISTINTA piccola famiglia affitta appartamentino elegantemente ammobigliato a signore solo. Visita: 13-15. Rivolgersi: Portineria Palazzo Zorzi S. Severo 4930.

Vendite

VENDO settantamila stabile solidamente restaurato, prendendolo fitto lire quattromila, prediali mio carico. Esclusi mediatori. S. B., posta, Venezia.

CUCCIOLI danesi razza pura vendonsi. Scrivere Carlo Zola, Vittorio Soffratta.

Ricerche d'impiego

CONTABILE espertissimo cerca impiego oppure tenuta amministrazioni private. *Semper Fides.* Posta, Venezia.

Corrispondenze
Minimo L. 1

CAMALEONTE Tua lettera mi dispiacque moltissimo, ti spiegherò in lettera causa che ci arrecò tanto dolore. Ti voglio sempre tutto mio immenso affetto. Arrivederci lunedì. Bacioti ardentemente.

Ciclamino

LAGUNA Amasti sempre sinceramente per resistere colpo tua volontà proposemi indifferenza che costommi lagrime dolori. A voce tutto. Baci. Scrivi.

Piccoli avvisi commerciali
(Cent. 10 alla parola)

MUTUI compravendite, stabili, terreni, ville Rivolgersi Signor Gabrieli Eugenio, Treviso, S. Antonino, 175. Massima serietà nelle trattative.

THÈ CEYLON Originale extra vendesi Kilo lire otto presso Merli. Fondamenta dell'Albero 3847, Venezia.

Patronato di collocamento
per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. — Venezia Fond. del Dai 961 — San Marco

---

In tre colori distinti, riesce nel bicchierino il
Tricolore
Aperitivo, Antisettico — Il re' dei tonici del ventricolo e dei nervi — Si prende anche al Selz.
Premiata distilleria Flaminio Rigo
TRENTO

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

VERO ESTRATTO DI CARNE
ESIGERE LA FIRMA *J. v. Liebig* IN INCHIOSTRO AZZURRO
LIEBIG
Indispensabile per chi ama la buona tavola e l'economia

Fratelli Reininghaus Steinfeld
GRAZ
Società per azioni per la fabbricazione della Birra e per l'industria dello spirito
Produzione dell'anno 1906 Hl. 351.000 di Birra
Vendita della propria birra in fusti e bottiglie.
SERVIZIO A DOMICILIO — PREZZI MODICISSIMI
Cantine, Ghiacciaie e studio: Sestiere di Castello, Campo S. Giovanni Nuovo, N. 4424 — Telef. 1-68

CORDICURA
Sofferenti di disturbi e
MALATTIE DI CUORE
recenti o croniche avranno rapida radicale guarigione col brevettato premiato
CORDICURA
OTT. CANDELA
CONCESSIONARI IN ITALIA
R. SONCINI Ch. F. e C., Milano, via Spontini, 12
Vendesi in tutte le Farmacie. Chiedere opuscolo gratis.

BANCA MUTUA POPOLARE COOP. DI VITTORIO
Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

Situazione al 31 Gennaio 1908 - (esercizio XXVIII)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute		L.	75,263	92
Effetti scontati N. 6419		»	2,696,671	48
Effetti all'incasso N. 532		»	121,133	37
Valori di proprietà della Banca		»	355,260	—
Interessi maturati su titoli		»	979	25
Conti correnti diversi		»	739,533	49
Effetti in sofferenza		»	—,—	—
Beni immobili		»	100 000	—
Mobilio e casseforti		»	6,300	—
Debitori diversi		»	7,108	54
Debitori in conto titoli		»	288,531	70
Depositi a garanzia operazioni diverse		»	1,380,777	66
Depositi a cauzione servizio		»	44,000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione		»	724,500	—
		L.	6,540,059	41
Risconto buoni fruttiferi 1907	L. 2,930,35			
Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	» 2,015,91		4,946	26
		L.	6,545,005	67

PASSIVO

Azioni N. 3687 da L. 50 cadauna		L.	184,350	—
Fondo di riserva ordinario		»	92,175	—
Fondo di riserva straordinario		»	75,268	97
Fondo ammortamento stabile		»	50,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,055,624,73			
Depositi a scadenza fissa	» 2,051,666,74	»	3,395,057	64
Piccolo risparmio	» 287,766,17			
Corrispondenti saldi a credito		»	189,659	69
Dividendi in corso ed arretrati		»	2,945	49
Creditori diversi		»	4,339	66
Fondo "Cassa di previdenza impiegati"		»	11,960	—
Conto titoli presso terzi		»	288,531	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	1,380,777	66
Depositanti a cauzione servizio		»	44,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	724,500	—
Utile netto esercizio 1907		»	51,008	72
		L.	6,494,574	53
Risconto portafoglio esercizio precedente	L. 30,621,35			
Utili lordi del presente esercizio	» 19,809,79		50,431	14
		L.	6,545,005	67

Il Cassiere **Giovanni De Mori fu Fr.** — Il Sindaco **Avv. Angelo Segati** — Il Presidente **Giuseppe De Mori** — Il Direttore **Cav. Rag. Italo Angeli** — Il Contabile **Eugenio De Zorzi**

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 90.

Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 2 1/2 0/0 in conto corrente disponibile.
il 3 1/4 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi.
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi.
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi.
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 500.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo:
il 3 1/4 0/0 con scadenza di 6 mesi.
il 3 3/4 0/0 con scadenza di un anno.
il 4 0/0 con scadenza di due anni.

Libretti e buoni gratis.

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero: fa servizio di Cambio Valute.

MARQUE DE FABRIQUE CHRISTOFLE
POSATERIE CHRISTOFLE
Argentate su metallo bianco
Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI
Rappr. in VENEZIA
G. PAGNACCO
SOCIETÀ CERAMICA RICHARD-GINORI
MILANO-FIRENZE-ROMA-NAPOLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 52 — Telefono intercom. N. 231 — Venerdì 21 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione dell'insegnamento religioso alla Camera dei Deputati

Uno smagliante discorso del professore Alessandro Stoppato

Roma, 20

Presiede il presidente MARCORA. — La seduta comincia alle 14.5.

L'applicazione del riposo festivo

COTTAFAVI risponde all'on. Turati, il quale interroga circa l'applicazione della legge sul riposo settimanale alle rivendite dei generi di privativa.

La legge sul riposo festivo non ha mutato la condizione di cose stabilita quanto alle rivendite delle privative dalle disposizioni emanate dall'amministrazione finanziaria. Non sarebbe possibile, senza danno della finanza, dei concessionari delle rivendite e del pubblico, la chiusura festiva di tutte le rivendite.

Fu però adottato nelle città il sistema del riposo per turno, ma siffatto sistema non può trovare applicazione nei piccoli centri.

Il governo si riserva però di emanare opportune disposizioni per quelle rivendite nelle quali, oltre ai generi di privativa, si vendono anche altri generi; all'uopo sono in corso trattative tra il Ministero delle finanze e quello di agricoltura. Crede che basteranno le facoltà regolamentari senza proporre un apposito disegno di legge.

SANARELLI, riconosce l'importanza della questione e la necessità di non sacrificare a beneficio di una sola classe di rivenditori gli interessi generali del commercio e gli scopi altamente civili della legge.

Ammette che, trattandosi di materia assai grave e delicata, l'applicazione del riposo festivo possa ora dar luogo ad alcuni inconvenienti, ma confida che la pratica esperienza riuscirà gradatamente ad eliminarli.

TURATI, pur non essendo entusiasta della legge, osserva che è ora doveroso applicarla nel suo principio. Ora, il principio che domina la legge è quello del riposo festivo a cui solo in via eccezionale e per speciali considerazioni può sostituirsi il riposo settimanale.

Così essendo, il Governo, che all'art. 11 del regolamento istituisce la chiusura simbolica per il commercio complementare esercitato dai rivenditori pei generi di privativa e che impone per questi generi la vendita anche nei giorni festivi, viola apertamente lo spirito e la lettera della legge.

Non crede che le ragioni addotte giustifichino siffatta inosservanza della legge; afferma che la soluzione più opportuna è precisamente quella indicata dalla legge, cioè il riposo facoltativo semifestivo. Su questo senso invoca urgenti provvedimenti.

Le spese per le truppe a Candia

Si procede alla discussione del disegno di legge per le truppe distaccate in Oriente.

GALLI ROBERTO, accenna alla gravità della questione di Candia, che ormai reclama una soluzione.

PRESIDENTE, avverte l'oratore che se intende trattare gli avvenimenti politici a cui pur si riferisce la mozione presentata dall'on. Barzilai potrà farlo in occasione dello svolgimento di questa.

GALLI assicura che si manterrà nell'orbita del disegno di legge in discussione. Afferma che il mantenimento delle nostre truppe a Candia non è più richiesto dalle malsicure condizioni interne della isola, ma è imposto da una delle potenze, la quale per i suoi fini particolari pretende che continui l'occupazione dell'isola.

E' questa una questione, che strettamente si connette con quella altissima della posizione dell'Italia nel Mediterraneo, onde l'oratore richiamandovi l'attenzione del Governo spera che il Parlamento vorrà al più presto farla oggetto di matura e profonda discussione.

DE ANDREIS, coerentemente alle dichiarazioni più volte fatte, afferma che egli e gli amici suoi voteranno contro la legge perchè è loro fermo convincimento che la Italia non debba più oltre partecipare alla occupazione di Candia, che deve essere lasciata al libero reggimento dei suoi abitanti.

GIOLITTI, nota che si tratta di pagare le spese relative all'esercizio in corso e quindi in massima parte consumate. La approvazione di questo disegno di legge, non pregiudica dunque, alcuna questione per l'avvenire.

Il progetto è approvato.

La mozione Bissolati

Il discorso dell'on. Stoppato

Vivacissime interruzioni

Seguita la discussione sulla mozione dell'on. Bissolati ed altri per il carattere laico della scuola.

STOPPATO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che in base alle vigenti leggi e in omaggio alla volontà dei padri di famiglia e della libertà di coscienza i comuni debbano provvedere alla istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori la chiedono, passa all'ordine del giorno. — *Stoppato*. »

Premette che l'intervento del Governo in questa grave questione scemerà forse la sincerità e la chiarezza del voto che la Camera sarà per pronunziare; si è perciò che, di fronte alla recisa ed aperta affermazione dell'on. Bissolati e dei suoi amici, l'oratore crede doveroso opporre un'altra affermazione non meno recisa ed aperta, quale è quella espressa dal suo ordine del giorno.

Afferma che la morale non può aver altra base stabile se non nell'assoluto. Nega a chichessia il diritto di parlare in nome della verità scientifica. La scienza è ricerca, e la verità scientifica quando esorbiti dalla sfera dei fatti positivamente osservati non è che ipotesi.

Non è il caso di discutere il catechismo. La questione è e deve essere politica nel senso alto della parola, nel senso cioè di scrutare la coscienza e di interpretare il sentimento del popolo italiano. Ora, il popolo italiano nella sua immensa maggioranza vuole conservato e perpetuato il sacro patrimonio del sentimento religioso (*commenti*).

Afferma che la dottrina cattolica, così quanto alla sostanza come alla forma, non teme gli attacchi della più magistrale eloquenza. (*commenti, interruzioni*).

Non crede che l'azione dello Stato moderno per ciò che riflette la fede religiosa debba limitarsi a tutelare la libertà dei cittadini. Non chiede che lo Stato difenda il dogma, chiede che tuteli il sentimento religioso come elemento potente di coesione della compagine sociale.

Vuole la seperazione della Chiesa dallo Stato nel senso che quella non si immischi nelle funzioni di questo e viceversa. (*commenti*) ma non crede che lo Stato debba separare l'azione sua dalla coscienza e dal sentimento del popolo.

Se, di fronte alla coscienza religiosa dei cittadini, lo Stato si astiene, offende la saggezza e la giustizia; se si oppone, offende la giustizia e la libertà; se consente è uno Stato veramente liberale.

Non comprende lo Stato che professi lo assenteismo di fronte allo insegnamento religioso e non comprende neppure lo Stato che professi ed insegni ed ostenti un vago ateismo, che sia quasi la quintessenza di tutte le religioni (*commenti, interruzioni dell'on. Fradeletto, rumori all'estrema sinistra*).

Ciò equivale a voler creare una nuova religione di Stato. Non vuol neppure egli, l'oratore, la scuola confessionale, come non vuole il dominio di nessuna casta. Afferma la vittoria del sentimento religioso sopra la morale razionalista e materialista; afferma pure che tutte le fedi purchè sinceramente professate sono tutte egualmente rispettabili.

Afferma inoltre, adducendo cifre statistiche, che il concetto dell'on. Bissolati significa irriverenza verso la volontà della immensa maggioranza dei padri di famiglio, i quali hanno dimostrato di voler lo insegnamento religioso (*commenti e interruzioni dell'on. Nitti; rumori alla estrema*).

Una siffatta riforma non può adunque dirsi democratica se non in quanto voglia dirsi democrazia il prepotere della volontà di pochi sulla volontà di molti (*approvazioni a destra*).

Di fronte alla manifestazione dell'Unione magistrale nazionale rappresentata dall'on. Comandini contrappone le deliberazioni di altre assemblee ed associazioni magistrali, fra le altre dell'Associazione « Nicolò Tommaseo » (*rumori, commenti*).

Afferma infondato il timore della influenza clericale in senso antipatriottico, pericolo contro il quale basta la vigilanza governativa (*commenti*). Ben più fondato è il timore che la influenza nella scuola dello spirito ateistico sia la ribellione (*vive approvazioni a destra, rumori a sinistra*).

Trova un sofisma l'allegata incompetenza dello Stato in materia di religione; allo stesso modo potrebbe dirsi che lo Stato è incompetente in materia di scienza. Compito dello Stato è uno solo: scegliere i competenti (*rumori all'estrema*).

Nega che l'agitazione per il mantenimento dell'insegnamento religioso sia dovuto al partito clericale; non è questione di opinioni politiche; è questione di sentimento religioso. Non si tratta di clericali, si tratta di cattolici a nium altro secondi nell'amore della patria (*vive approvazioni a destra, vivi rumori a sinistra*).

PRESIDENTE richiama severamente gli interruttori a rispettare la libertà di parola.

STOPPATO. — E' al sentimento religioso della grande maggioranza che si vuole attentare; ma da questo attentato la maggioranza saprà ben diffendersi (*commenti e approvazioni a destra, rumori*).

All'argomento della incompetenza dei maestri risponde che bisogna adunque migliorare l'educazione dei maestri per guisa che siano in grado di impartire utilmente anche l'insegnamento religioso (*commenti*).

Del resto, vi saranno sempre maestri moralmente inetti ad insegnare la religione come vi saranno purtroppo maestri inetti ad insegnare i doveri del cittadino.

L'oratore, adunque, non approva la mozione Bissolati, ma non approva neppure la soluzione adottata dal Governo sostenendo che è al tempo istesso ingiusta ed illegale. Afferma che anche la legge 1877 riconosce il diritto dei padri di famiglia di avere l'insegnamento religioso e che è dovere dei comuni impartirlo quando ne sia fatta domanda.

La riforma regolamentare proposta è dunque incostituzionale. Avrebbe desiderato maggiore risolutezza e maggiore coerenza nel ministro della istruzione. Non è questa una questione sulla quale un ministro possa transigere.

La soluzione governativa significa una professione di assenteismo da parte dello Stato in una questione così grave eminentemente nazionale che viene lasciata in piena balìa delle amministrazioni e dei partiti locali.

Finchè lo Stato non abbia provveduto alla libertà della scuola deve guarantire il diritto dei padri di famiglia; invece si preferisce gettare un nuovo seme di discordia nell'amministrazione dei nostri comuni.

Constata che nessun serio inconveniente era avvenuto col regime equo e conciliativo del regolamento Bacelli. In nome della educazione nazionale e della saggia politica della pace pubblica esorta perciò vivamente il Governo a non voler distruggere tutto quello che ancora rimane di idealismo nel popolo italiano (*vive approvazioni e applausi a destra; molti deputati si congratulano con l'oratore; rumori alla estrema sinistra*).

La seduta è sospesa alle 16.50 ed è ripresa alle 17.

Un ex sottosegretario

PINCHIA, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera affermando che le materie confessionali non possono nè debbono essere oggetto di programmi o di esami nelle scuole pubbliche, invita il Governo a presentare un disegno di legge che prescriva ai Comuni le norme per secondare il voto dei capi di famiglia richiedenti lo insegnamento religioso in pro dei loro figli iscritti alle scuole primarie. »

Parlerà con libertà di spirito. Credente, non crede nella religione come strumento di regno, ma come elevazione di anime. Ha fede nella missione moralizzatrice e civilizzatrice dell'idea cristiana, la quale non ha forse ancora esaurita tutta la sua mirabile potenzialità. Ciò non di meno è convinto che l'insegnamento confessionale, qualunque sia il dogma che si professa, non possa trovar luogo nella pubblica scuola; con ciò non solo non si offende la religione, ma le si rende anzi il dovuto rispetto affermando che soltanto nella Chiesa essa può essere utilmente e decorosamente insegnata.

In ciò l'oratore è rigorosamente logico; egli non vuole la religione imposta alla scuola, perchè soffrono danno religione e scuola. Si augura che in questo senso la questione sia risolta per legge e sia legge di libertà degna d'Italia assisa trionfalmente in Roma. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

L'on. Bizzozzero

BIZZOZZERO rileva anzi tutto la differenza sostanziale che corre fra l'essenza della dottrina socialista e la mozione dell'on. Bissolati osservando che se l'idea socialista può avere una forza nel mondo, può averla soltanto per l'idealismo cui si informa e per la morale cristiana alla quale s'inspira. Ricorda all'on. Bissolati che se Dio non si vota, non si può votare nemmeno il positivismo, onde giudica incoerente la mozione che invoca una deliberazione del Parlamento per affermare la esclusività dell'insegnamento sperimentale (*bene*).

Nega il temuto pericolo delle influenze reazionarie nella formazione dei caratteri essendo convinto che le conquiste civili non ammettano limitazioni dipendenti dalle coscienze e che si possa pensare positivamente e sentire cristianamente.

Crede necessarie l'istruzione religiosa impartita nelle scuole elementari e non per una asserita sua efficacia come freno sociale, ma come grande e sicuro mezzo di educazione individuale (*Approvazioni*).

Aggiunge che la convenienza o no d'impartire l'istruzione religiosa non può essere affermata o negata in base alla filosofia della storia e che essa è invece dimostrata dalla quotidiana esperienza dei fatti che induce tanti padri di famiglia a domandarla pel loro figli.

Dichiara perciò essere favorevole al mantenimento dell'istruzione religiosa per ossequio convinto alla formula liberale, da poichè l'impartire quella istruzione a coloro che la domandano è riconoscimento dei diritti del cittadino e non intervento dello Stato, che deve essere in fatto di coscienza severamente neutrale.

Esaminando la questione dell'esclusione dalla scuola pubblica di ogni insegnamento religioso facoltativo nega che tale esclusione sia necessariamente legata alla separazione della Chiesa dallo Stato e risponde come alcuni sostengono, alle tradizioni politiche dei partiti conservatori liberali.

Ricorda a questo proposito il pensiero di Minghetti, Gabelli, Bonghi, Gaetano Negri ed altri che furono sempre favorevoli alla istruzione religiosa senza che ciò naturalmente implicasse una forma di dedizione dello Stato alla Chiesa.

Quanto alla soluzione escogitata dal Governo ammette che sia stata inspirata da un criterio di libertà, ma dubita che lo scopo sia stato raggiunto; in ogni modo avrebbe desiderio, per gli inconvenienti ai quali può dar luogo, si fosse evitato l'esperimento pericoloso di lasciare i Comuni arbitri di risolvere il problema dell'insegnamento religioso.

Se il Governo, dice, non voleva assumersi la responsabilità di dettare una legge generale, avrebbe potuto, trattandosi di argomento *sui generis* appigliarsi al partito del *referendum* con cui sarebbe facile conoscere l'opinione del paese nella questione specifica, senza altre non necessarie complicazioni (*commenti*).

Crede che la facoltà che si vuol lasciare ai capi di famiglia di far impartire con appositi comitati l'insegnamento religioso rappresenti un diritto più teorico che pratico; e a tale proposito dichiara che non vedrebbe alcun pericolo nel fatto d'impartire l'insegnamento religioso col mezzo di sacerdoti dal momento che non si può farne obbligo a maestri eventualmente miscredenti (*commenti*).

Conclude notando che la questione apparentemente di principio è effettivamente politica elettorale e che la vittoria arriderà anche in questo caso al partito liberale (*vive approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Emilio Bianchi

BIANCHI EMILIO, a nome anche dell'on. Torrigiani, Marcello, Suardi, Placido, e molti altri deputati svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera mentre respinge la mozione Bissolati afferma che impartire l'insegnamento religioso nella scuola primaria a richiesta dei padri di famiglia risponde ad un principio di libertà e ad un grande interesse dell'educazione nazionale. »

Dichiara di essere non clericale, ma credente, il che non esclude la sua fede profonda e sincera nella libertà, tanto è vero che la prima parte del suo ordine del giorno riproduce la proposta che fu sottoposta alle deliberazioni della Camera da Benedetto Cairoli.

Combatte perciò, come illiberale e coercitiva la mozione dell'onorevole Bissolati aggiungendo che la combatte altresì per criterio politico avendo l'on. Bissolati realmente dichiarato di voler sopprimere l'insegnamento religioso perchè esso è un ostacolo al successo della propaganda socialista.

Sostiene poi la necessità dell'insegnamento religioso tenuto conto delle esigenze dell'educazione nazionale e afferma che la Camera non può consentire ad una tendenza che scatenerebbe nel paese la tempesta delle questioni religiose (*commenti*).

Fautore convinto della supremazia e della indipendenza dello Stato non crede che a siffatto principio si contravvenga quando lo Stato nel proprio interesse e di sua autorità riconosce nei cittadini il diritto di chiedere e di volere l'istruzione religiosa.

Accennando poi alle ragioni che hanno consigliato l'ordine del giorno da lui svolto, l'oratore si compiace che il Governo abbia mantenuta ferma la questione di principio; ma teme che nell'applicazione la proposta del governo possa essere grandemente perturbatrice della vita e delle amministrazioni locali.

Attenderà intorno a ciò le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, convinto che varranno ad inspirare la convinzione che ogni dubbio sarà rimosso. (*Congratulazioni*).

MAIORANA GIUSEPPE domanda di parlare domani.

PRESIDENTE, ammette che ieri sera si usò siffatta cortesia all'on. Stoppato e dice non essere bene usare due pesi e due misure (*bene*); però invita la Camera a dare a se stessa una norma precisa: per esempio, che gli oratori debbano parlare fino alle sette (*approvazioni*).

La seduta termina alle 18.55; domani seduta pubblica alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Roma, 20

(So.) — La giornata d'oggi fu giornata di discorsi ostili alla mozione Bissolati.

La ripresa della discussione sull'insegnamento religioso iniziata oggi col poderoso discorso dell'on. Stoppato, è finita colle dichiarazioni dell'onor. Emilio Bianchi a nome dei 76 firmatari del suo ordine del giorno favorevole al mantenimento dell'insegnamento religioso. Ma la seduta si riassunse nel clamoroso successo ottenuto fra i deputati di Destra e del Centro dal discorso dell'onor Stoppato pronunziato dinanzi ad una Camera imponente ed attentissima.

L'on. Stoppato, a fianco del quale sedeva l'on. Marcello, ha parlato per due ore con elevatezza di forma e genialità d'immagini. Dopo un breve esordio egli disse: — Non credo che in Parlamento debba farsi nè una questione religiosa, nè una questione morale. La questione dell'insegnamento religioso è politica, politica alta e nobile, vera e democratica. Non dirò le parole dei grandi filosofi e dei grandi pensatori sulla necessità dell'istruzione religiosa, ma porterò la parola del popolo che si agita perchè quella istruzione sia mantenuta.

L'on. Stoppato prosegue: — E' strano che alcuni oratori i quali non hanno fede, vengano a criticare la dottrina del catechismo come ha fatto l'on. Fradeletto.

Fradeletto — Non la dottrina, ma la forma del catechismo!

Stoppato: — O lei combatte la sostanza della dottrina, on. Fradeletto, ed allora è inutile discutere con lei perchè non crede; o lei combatte soltanto la forma, ed allora quando sarà ministro della P. I. si metterà d'accordo con Sua Santità per modificare il testo della dottrinella (*ilarità vivissima*).

L'on. Stoppato, cessati i rumori del l'Estrema e le risate della Camera, prosegue: — Tutti devono essere partigiani della separazione della Chiesa dallo Stato, in quanto nessuno dei due poteri deve immischiarsi nelle prerogative dell'altro (*rumori all'Estrema*).

De Felice- Chiesa ed altri: — Ed allora perchè volete che lo Stato insegni la religione?

Stoppato: — Lasciatemi finire e sentirete. La separazione dello Stato dalla Chiesa non esonera lo Stato dal provvedere alla esigenza religiosa della maggioranza dei cittadini. Lo Stato ha il dovere di soddisfare alle esigenze di tutti i cittadini, senza violare le loro coscienze e la loro libertà (*mormorii all'Estrema*). Lo Stato non deve fare come l'asino di Buridano (*ilarità*) cioè stare incerto fra due mangiatoie; non deve pencolare fra il clericalismo e l'anticlericalismo, ma deve essere veramente liberale, rispettando il sentimento religioso. Nè si capisce la tesi dell'on. Fradeletto il quale vuole s' insegni nella scuola come l'elixir di tutte le religioni.

Fradeletto: — Non mi faccia dire quello che non ho detto. Ho parlato con tutto il rispetto del sentimento cristiano, e tutti qui me ne sono testimoni (*rumori*).

Stoppato: — Lei vuole, on. Fradeletto, che lo Stato inculchi nella scuola la essenza di tutte le religioni; ed allora lei vuole che lo Stato sia critica ed autore (*approvazioni a Destra*).

Fradeletto: — Ma non dica questo per carità!

Stoppato: — Lei, col suo ordine del giorno, parla precisamente di questo. Lei vuole l'elixir di tutte le religioni, una specie di elixir Fradeletto (*ilarità generale*). Si dovrebbe dunque creare una religione nuova. Ma su questo punto non vi devono essere equivoci. Io non intendo che lo Stato sia governato da nessuna casta, sia pure quella dei sacerdoti. Vi sono però nello Stato delle minoranze: esse devono essere rispettate e bisogna entrare nel concetto di concedere l'insegnamento della religione alle singole minoranze che lo desiderano. La mozione Bissolati se approvata, significherebbe la grande maggioranza degli italiani contro una esigua minoranza (*proteste all'Estrema, approvazioni a Destra*).

Stoppato: — Accennerò alle molte grandi città che hanno voluto in questi ultimi tempi l'insegnamento religioso. A Roma, per esempio, il 75 % dei genitori degli iscritti chiese l'insegnamento religioso.

Nitti: — Quale è la forma di questa richiesta? Come ebbe queste cifre?

Stoppato: — Le cifre le ebbi e non permetto che ella ponga in dubbio la lealtà delle mie affermazioni (*approvazioni vivissime a Destra ed al Centro*).

De Felice: — Ma non è la sua lealtà, è il modo col quale quelle cifre vennero messe assieme.

Stoppato: — Così parlano i fatti, ed io mi domando: Una riforma che non è voluta dal popolo, può essere una riforma democratica? Io credo di no, a meno che si voglia inaugurare la tirannide di pochi sulla maggioranza (*approvazioni, bene, bravo*).

L'on. Stoppato, fra il crescente interesse dell'assemblea, esclama: Poichè l'on. Comandini ha voluto sostenere che la volontà dei padri di famiglia non ha nessun valore, io gli rispondo che si negano le cifre quando combattono le idee che si vogliono sostenere.

Voci: — E' vero!

Stoppato: — Giorni fa l'assessore alla P. I. di Torino, rispondendo ad un oratore socialista disse che alla scuola di Torino, su 28.000 iscritti non si ebbero che 1200 che non vollero l'insegnamento religioso, di cui 600 appartenenti a culti diversi. Ora se così parlano le cifre, come si può attuare una riforma non voluta dalla coscienza popolare? Non sarebbe una riforma democratica, a meno che per democrazia non s'intenda la prepotenza dei pochi contro i moltissimi (*benissimo*).

Siccome l'Estrema frequentemente interrompe, l'on. Stoppato esclama: Un filosofo che voi onorate, Roberto Ardigò, ha detto che le idee sono umane e i fatti sono divini. Ora i fatti sono questi che io dico (*proteste all'Estrema*).

Qui l'oratore enumera le manifestazioni avvenute in tutto il paese a favore dell'insegnamento religioso, e soggiunge: Perchè si combatte l'insegnamento religioso? Si dice che non lo si vuole perchè i preti non amano la patria (*urli all'Estrema*).

De Felice, Chiesa ed altri dell'Estrema gridano: Così effettivamente è! La Chiesa non ama l'Italia!

Stoppato: — Lo Stato ha pure il diritto di vigilare nelle scuole perchè non si inculchino principî antipatriottici; quindi la vostra obbiezione non vale. E poi perchè dovrebbe essere negato ai cattolici d'impedire che nei loro figli si instillino principî di ateismo e di irreligiosità? (*bene a Destra*). Giustizia per giustizia! Poichè si teme che la compagine del nostro paese sia insidiata, si deve provvedere contro gli abusi da qualunque parte essi vengano (*vive approvazioni*). Se il maestro fosse ateo, fosse anarchico, lo Stato si dovrebbe dichiarare incompetente e non avrebbe diritto di sindacato. Ma quando si tratta di insegnamento religioso, lo Stato è incompetente a dire di sì e competente a dire di no (*applausi fragorosi a Destra ed al Centro*). L'incompetenza dello Stato in materia religiosa è sostanziale, nello stesso modo che è incompetente in calligrafia, storia e matematica. Lo Stato non fa che scegliere le persone competenti in ogni singola materia (*rumori all'Estrema*).

Presidente: — Facciano silenzio, non interrompano.

Stoppato esclama: — E' tempo di finirla colle vere e proprie superstizioni dei partiti più avanzati dai quali sono calunniati i cattolici come antipatriotti, mentre anch'essi amano come tutti il paese, le istituzioni e l'unità d'Italia (*urli all'Estrema, applausi vivissimi a Destra e al Centro*).

Presidente, all'Estrema: — Non posso tollerare assolutamente questa loro intemperanza. Rispettino la libertà di parola.

Cameroni, adiratissimo: — E' ora di finirla!

Presidente: — La finisca lei pel primo (*ilarità*).

Stoppato, con forza, rivolgendosi all'Estrema: — La verità è che voi per un interesse politico volete espropriare un diritto delle coscienze (*applausi a Destra e rumori infernali all'Estrema*). La funzione dello Stato democratico è quella d'interpretare i voleri della maggioranza. Si dice che la scuola deve essere neutrale, ma quando i fanciulli sapranno che le leggi vietano lo insegnamento religioso, dovranno pur farsi un concetto di tale divieto, ed allora dove va a finire la neutralità? E come si può tentare di immunizzare le coscienze dalla fede? Di tutti i grandi filosofi, da Platone a Roberto Ardigò, nessuno è scevro di fede. I convincimenti di Ardigò non sono fors'anche essi una fede? (*urli all'Estrema*)

Enrico Ferri fa un gesto di denegazione. L'oratore continua: — I maestri sono incompetenti, si dice, e l'insegnamento vuole dignità e compostezza: la stessa religione ne sarà avvantaggiata. Questa argomentazione può ritorcersi molto facilmente, poichè se i maestri sono incompetenti, bisognerebbe migliorare le cose. L'on. Orlando poichè la magistratura andava male, l'ha forse abolita? (*ilarità*). Mentre i nostri programmi esigono che s'insegnino nelle scuole elementari i diritti e i doveri dei cittadini, a nessuno è venuto in mente che qualche maestro non divida le nostre idee sulla persona di S. M. il Re, sulla famiglia, sulla patria.

Passando all'esame delle proposte del governo, l'on. Stoppato domanda all'on. Rava: — Ma insomma la legge c'è o non c'è? Non c'è; l'ha dichiarato l'on. Rava nel luglio scorso. Allora la Camera con un regolamento ristabilisce una legge che non esisteva più.

Rava: — Ma no, ma no!

Stoppato: — O la legge c'è ed allora il regolamento è in perfetta antinomia con essa (*approvazioni, proteste*). Del resto lo stesso on. Rava ad una interrogazione dell'on. Santini sul Comune di Alessandria, dichiarava il suo più grande ossequio ai pareri del Consiglio di Stato, mentre poi ha creduto di poter fare il contrario.

Rava: — Allora parlavo del parere del 1903.

Stoppato: — Ce ne sono 15 o 20 contrari. Lei fa come quegli avvocati che in una causa disgraziata hanno una sola sentenza in loro favore nella giurisprudenza (*approvazioni, commenti*). Insomma, io non concepisco che in una materia così importante, il ministro della P. I. sia titubante. Le sue proposte hanno sollevato le proteste generali ed è naturale, perchè i mezzi termini non appagano mai nessuno (*approvazioni vivissime all'Estrema*).

Dopo questo esame della incostituzionalità o meno dei provvedimenti del governo, l'on. Stoppato polemizza con lo on. Comandini pel suo discorso e lo accusa di non conoscere gli elementi della dottrina cristiana. Questa è una buona ragione, egli dice, per mantenere l'insegnamento religioso, perchè almeno i futuri deputati del parlamento italiano quando dovranno parlare di queste cose, parleranno con maggiore competenza (*ilarità*). L'on. Comandini ha descritto la vita cristiana come una vita di macerazione, di mortificazione. On. Comandini: questa non è vita cristiana; la vita cristiana è vita di virtù e di morale ma di buone opere e di onestà. Dunque molte cose inesatte si dicono anche qui dentro. Mi permetta, per esempio, l'on. Fradeletto, di consacrare al ridicolo nazionale quel suo provveditore agli studi che gli scrisse di non saper dove battere la testa che non ha mai avuta (*ilarità*), perchè vi sono molti preti muniti della patente di maestro.

Fradeletto: — E' un professore!

Stoppato: — E' un professore? E' lo stesso; è una persona poco seria lo stesso (*ilarità generale*).

L'oratore sostiene che non si deve aver orrore del prete nella scuola. Io sono professore, dice l'on. Stoppato, ed ho l'onore d'insegnare in una Università dove spesso vedo accorrere per mangiare il pane della scienza e preti e frati; e di ciò mi compiaccio, perchè credo sia molto male allontanare il clero dalle scuole (*approvazioni*). Di ben altro invece mi preoccupo, ossia io mi preoccupo dell'assenteismo dello Stato, cieco, sordo ed acefalo in questa materia fondamentale (*approvazioni*). Voi, signori del governo, a che cosa riuscite colle vostre disposizioni? Riuscite a mettere in balìa dei Comuni l'istruzione religiosa. Permettetemi che io dica poche parole.

Voci all'Estrema: — No, no.

Cameroni, con forza: — Andate fuori, andate fuori, se non volete sentire.

Stoppato afferma che non è logico che il governo si sia disinteressato della questione; nè tale contegno puo approvare sia chi è favorevole all'istruzione religiosa, sia chi è contrario.

Giolitti: — L'istruzione elementare è data dai Comuni.

Stoppato: — L'istruzione elementare e obbligatoria!

E tornando alla sua tesi, l'oratore sostiene che spesso i padri di famiglia si organizzeranno contro le decisioni dei Consigli comunali.

Giolitti: — Se così fosse, potreste cambiare anche la maggioranza ministeriale.

Stoppato: — Ce ne vorrà del tempo perchè ciò accada, specie finchè c'è lei (*ilarità*).

Voci all'Estrema: — Sfido, con certi metodi elettorali!

Stoppato, rivolto al governo, dice: — Voi gettate la discordia nei partiti locali; voi costringete le popolazioni a fare lotte religiose.

Giolitti: — Si tratta di lotte elettorali semplicemente!

Stoppato: — Il voto nelle elezioni è la sintesi di tutta la politica generale, e non si deve costringere il corpo elettorale a preoccuparsi soltanto di una questione: di quella del catechismo. Il governo, adunque, non ha bene operato. Io credo che con le vostre proposte si danneggi l'avvenire della Patria e si semini la discordia nei cittadini. E la discordia è facilmente seminabile, ma non si può più sradicare (*approvazioni*). E' giusto che si lotti pel trionfo dei propri ideali, ma non è trionfo dei propri ideali quello che è basato sulla coercizione della libertà popolare.

Onorevoli colleghi! Pensate: il popolo ha anch'egli ideali in alto; non arrestateli, perchè egli per forza o per amore vorrà sempre e comunque raggiungerli.

Queste ultime parole dette con voce vibrante dall'on. Stoppato, vengono coperte da fragorosissimi applausi ai quali l'Estrema cerca di reagire con ululati insistenti, e mentre un'infinità di deputati si recano a congratularsi con l'oratore.

Il successo odierno dell'on. Stoppato è tanto più notevole poichè è un successo del partito conservatore.

Il resto della seduta si è svolto in piena tranquillità.

Per il bilancio della Marina

Roma, 20

E' stata distribuita alla Camera la nota di variazione allo stato di previsione della spesa per il Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1908-1909, presentato nella seduta del 15 corrente. Il disegno di legge è preceduto da una relazione, che ricorda come nelle note preliminari dello stato di variazione della spesa per l'esercizio 1908-1909 si era avvertito come coerentemente alle riserve contenute nella relazione al disegno di legge per il maggiore allenamento della flotta e l' aumento graduale del CC. RR. EE. fosse indispensabile anche per l'esercizio 1908 1909 una maggiore assegnazione, nella quale lo stato di previsione possa determinare l'ammontare. Tale maggiore assegnazione corrisponde alla maggiore spesa già accordata per l'esercizio 1907-1908 per l'ammontare di un milione e 800.000 lire con la legge 7 luglio 1907 che si riporta anche nell'esercizio 1908-1909 e a una ulteriore maggiore spesa di 1.500.000 lire dipendente dall'avere aumentato di mille uomini la forza organica del CC. RR. EE. per soddisfare alle esigenze segnalate dall' esperienza dei recenti periodi delle esercitazioni navali. I felici risultati ottenuti durante l'esercizio in corso mercè gli accennati provvedimenti consigliano di proseguire nell'indirizzo già tracciato e ammoniscono che non bisogna disperdere i frutti del lavoro e dei sacrifici sopportati.

Nello stato di previsione si avvertiva che la relativa maggiore spesa costituiva un vero e proprio complemento di bilancio negli allegati dal quale le quote relative a ciascun capitolo erano state dedotte. E' sembrato però opportuno di integrare gli stanziamenti in parola domandando una elevazione di lire 3.300.000 nella misura stabilita dalle norme sul consolidamento del bilancio. Lo stesso concetto è stato seguito per la maggiore assegnazione di dieci milioni che con l'articolo 5 del disegno di legge relativo al bilancio 1908-1909 veniva richiesta per far fronte alle esigenze delle nuove costruzioni navali.

Con la presente nota di variazione viene richiesta l'approvazione alla Camera di ambedue le maggiori assegnazioni per l'ammontare complessivo di 13.300.000 lire, restando soppresso l'articolo 5 sopra indicato. La nota di variazione constata appunto che nel sostituire il disegno di legge annesso allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1908-1909 un altro disegno di legge in forza del quale la somma di spesa effettiva consolidata già autorizzata per l'esercizio 1908-1909 in lire 138.893.321.54, è portata per l'esercizio medesimo alla somma complessiva di lire 152.193.321.54.

Inoltre con il nuovo disegno di legge è compreso fra i lavori di nuova costruzione l'inizio della costruzione di una nave da battaglia B. di una nave esploratrice e di una nave-bacino sommergibile. Inoltre il governo ha autorizzato ad alienare oltre la *Chioggia*, anche le regie navi *Morosini* ed *Arno*. Infine il nuovo disegno di legge dispone che il ricavato dalla vendita delle suddette navi o del materiale proveniente dalla loro demolizione, sia versato alla tesoreria, e portato in aumento dello stanziamento del capitolo « acquisto straordinario di carbone per l'aumento della dotazione dei depositi ».

Pro e contro la mozione

Roma, 20

Alla giunta delle petizioni giungono continuamente lettere e telegrammi pro e contro la mozione che adesso si discute alla Camera sull'insegnamento religioso. Oggi la Giunta ha fatto uno spoglio dei voti pervenutile su questo soggetto e risulta che 151 fra telegrammi e lettere sono favorevoli all'insegnamento della religione e 11 contrari. Domani la Giunta torna a riunirsi.

Manifestazione proibita

Roma, 20

La Questura di Roma ha proibito la riunione del proletariato di Roma in piazza Montecitorio indetta per il 21 corrente dalla Camera del lavoro per una manifestazione a favore della laicizzazione delle scuole.

Modificazioni alla legge

sulla rivendita delle privative

Roma, 20

Il ministro delle finanze on. Lacava ha presentato alla Camera un disegno di legge per « modificazione alla legge 22 luglio 1906 sulla rivendita di generi di privativa dello Stato ». Il disegno di legge è distribuito in 6 titoli: il primo tratta dei magazzini di vendita e spacci all'ingrosso; il titolo secondo riguarda le misure dei canoni dovuti dalle rivendite; il titolo terzo contiene le disposizioni relative al conferimento delle rivendite; il quarto regola il funzionamento delle commissioni provinciali; il quinto parla dei doveri dei rivenditori; il sesto contiene disposizioni di carattere transitorio.

Sono specialmente notevoli le disposizioni contenute nel titolo terzo e che riguardano: primo, il domicilio dei concorrenti che viene ridotto da 5 a un anno solo; secondo, la preferenza da accordarsi al coniuge superstite; terzo la preferenza da accordarsi in mancanza del coniuge superstite a chi abbia esercitato la rivendita precedentemente; quarto, la durata della concessione che da quinquennale è resa novennale.

Per le feste del 1911

Roma, 20

La *Vita* dice che l'on. Villa, presidente del Comitato torinese dell'esposizione per il 1911, il quale si trova a Roma da diversi giorni, ha avuto parecchi colloqui con il conte di San Martino, per comunicare le idee che intende attuare d'accordo con il comitato romano. Tra le altre è notevole la proposta di un *record* di dirigibili che partirebbero da Torino per venire a Roma e viceversa.

Il processo Nasi all'Alta Corte

Le arringhe degli avvocati Bonacci, Marchesano e Muratori

Roma, 20

La folla nelle tribune è oggi così grande che si verificano parecchi incidentini per la troppa ressa. Alle 14.30 entra l'Alta Corte e viene fatto l'appello. Rispondono tutti i 102 senatori.

Ripiglia la sua arringa l'avvocato Bonacci in difesa dell'on. Nasi.

La difesa di Nasi

Egli afferma che dalle testimonianze è risultato che Nasi faceva molte spese di viaggi. Gli oggetti andarono tutti per regali. Le fatture furono fatte in quel modo per ragioni di contabilità e in ogni caso nella formula di esse non entra l'on. Nasi. E' vero che Sarteur dice che fu il ministro ad ordinare così le fatture, ma ciò è contraddetto da tutti i testi. Le deposizioni dei negozianti debbono essere considerate come dichiarazioni di possibili correi e non come affermazioni serene ed attendibili. L'oratore dice che tutto questo è risultato anche dalle perizie dei ragionieri.

Presidente. — Ma esse non possono essere presentate all'Alta Corte.

Avv. Bonacci. — Ma le perizie furono la base di questa difesa. L'oratore elenca gli oggetti che furono pagati, quindi passa ad occuparsi della richiesta dei libri. Numerosi libri furono dati in dono alla biblioteca. Quanto alla rilegatura essa si riduce a due o tremila lire in tre anni. I mobili fabbricati furono pagati da Nasi che per essi intendeva aprire un conto corrente personale (*mormorii*). Dei disordini contabili amministrativi della Minerva Nasi non può essere considerato responsabile. La Alta Corte deve fare giustizia a Nasi.

Un altro difensore di Lombardo

Prende la parola l'avv. *Marchesano*, della difesa Lombardo.

Egli dice che non voleva parlare ma lo fa dopo che la difesa di Nasi ha accusato di insidia la difesa di Lombardo. Osserva che il commissario di accusa non si è affatto occupato del Lombardo altro che per domandarne la condanna ma di motivi per questo non ne ha addotti, perchè non ne ha trovati. Invece esistono le prove della irresponsabilità di Lombardo: una l'ha svolta lo avvocato Scimonelli, egli si occuperà dell'altra.

L'on. Nasi ha reagito all'esame clinico dell'avv. Scimonelli e la reazione è logica perchè si occupa della materia. La tesi della difesa Lombardo è questa: Nasi è la patria, è tutto, ma in nessuno dei suoi atti vi è l'animo del dolo.

Sono difetti pericolosi per lui e per gli altri. La mentalità alta di Nasi manca di criterio, del senso, dell'opportunità. E' come l'automobile che manchi di guida, pericoloso per tutti e specie per chi sta in esso e questa volta c'era Lombardo (*ilarità*). Quando ci si accorge che l'audace guidatore non sa condurre? Quando uno si è rotto il collo e questo è avvenuto per Lombardo. Così si spiega tutto il tessuto di contraddizioni della psiche di Nasi. Le parole ai leri di Nasi sono un'altra prova. Egli suggestionò perfino uno dei suoi difensori che pronunciò parole ingiuriose (*ilarità. Nasi protesta*).

L'avvocato Muratori disse: E' facile difendersi accusando, ma chi è che si difende accusando? E' troppa audacia questo. Lombardo fu accusato dal Duranti e dal Di Pietro, ma quando? Quando si videro essi incolpati. Lombardo ora è qui unicamente per difendersi. Nasi ha confessato che sotto l'incalzare delle accuse sospettò di Lombardo, ma poi motivò delle accuse specifiche e disse che Lombardo era d'accordo con Fornari, poi con i negozianti e perfino con l'on. Cortese. Anche i mobili erano per Lombardo. Nasi per il delirio diffidò e accusò Lombardo. Questa è la sola spiegazione benevola per Nasi. E' vero che all'udienza ha ripiegato....

Nasi — Spiegato....

Marchesano — Ripiegato, ripiegato.. E' risultato dai suoi interrogatori. Lombardo nell'esilio venne condannato in contumacia per non aver reso i conti quale curatore della fallita Salvo, ma la Corte d'appello lo assolse e riconobbe la sua piena onestà. L'avv. Muratori dice che venne assolto perchè gli amici di Nasi erano creditori e lo aiutarono, ma le date escludono completamente questo e fu solo il giudice ad assolverlo. Perchè la difesa Nasi ora ha adoperato questa arma spuntata? Ma un'altra arma essa usa: la fuga di Lombardo. Nei comizi specialmente viene usata e anche nelle gazzette con narrazioni false, ma Lombardo è fuggito con l'accordo di Nasi? Si è avuta una dimostrazione chiara di questo. E' vero che Lombardo da Napoli si dirigeva a Roma? Lo ha detto Ximenes che lo vide due giorni prima. Dinanzi ai Cinque Nasi ha detto che dal Consiglio seppe che Lombardo stava per venire a Roma. E poi dove si incontrarono Lombardo e Piacentino? Alla stazione, ove Lombardo stava per partire per Roma. Il Piacentino ha voluto parare il colpo dicendo che Lombardo accompagnava il Natoli che partiva per Roma. Il Piacentino arrivò a Napoli alle 7 di sera ove poi incontrò Lombardo e dovette aspettare un'ora e venti minuti, e si dice che l'incontro era casuale. Di più: è provato che Lombardo non aveva quattrini e non si parte da Trapani per fuggire senza denaro! Chi fornì i denari? Virgilio e Piacentino. Vi è di più: Lombardo gettò via il denaro e i due trovano il modo di fargliela ritornare. Ma il Natoli ha detto, e Nasi ha confermato, che Nasi gli disse che il Lombardo correva pericolo. Dunque Nasi disse ai Cinque cosa inesatta, per usare un termine parlamentare.

Nasi — Ma ci sono i testimoni.

Avv. Marchesano — Io preferisco credere a lei: Chi si giovò della fuga di Lombardo? Solo Nasi e Cassio dice *ipse fecit cui prodest* Prove specifiche contro Lombardo in processo non ne esistono, come non ne esistono contro chicchessia. Vi fu un tale che falsificò i mandati e fu assolto, vi sono altri che fecero la firma nei mandati che vennero a deporre: vi è quell'ottimo comm. Consiglio che ha detto che si qualificavano per maestri elementari coloro che non lo erano per espedienti contabili! Egli sarà assolto, e giustamente assolto, e si condannerà il Lombardo?

L'oratore esamina i mandati dei sussidi fatti dal Lombardo e dimostra che effettivamente sono stati erogati. Danari per pagare i sussidi Lombardo non ne ebbe mai, e Nasi stesso lo affermò solennemente dinanzi ai Cinque. Non della rilegatura dei libri si può parlare perchè Lombardo non c'entra. Dimestichezza fra Lombardo e i libri non ce ne fu mai (*ilarità*). Mobili Lombardo non se ne fece fare. E' imputato di aver preso otto bauli, ma in essi ci andarono le carte della segreteria. E' stato dimostrato, e poi doveva fare a Tommasi il negoziante di bauli? (*ilarità*).

E per gli oggetti chi potè mai dire che Lombardo si appropriasse di un oggetto? Nasi con quella sua mania di fare tutto da sè, andava nei magazzini a fare gli acquisti. Il complice non è mai un uomo delicato e qualche cosa in mano gli resta sempre.

I Cinque ebbero notizia degli acquisti fatti dal Broggi e dal Franzi, ma è risultato che il Lombardo aveva pagato per conto suo, avendo anche lo scrupolo di raccomandare di non confondere con i conti del Ministero. Il fotografo ha dichiarato che egli a Lombardo non disse che nel conto vi erano le fotografie della sua signora. Lombardo apprese dopo il fatto e deve essere stato ben doloroso per il Lombardo vedere mescolato in tutto questo il nome della sua dolce e buona compagna! A una buona metà dei viaggi Lombardo non partecipò. Orbene, anche per questo si è verificato sempre il fenomeno notato. Dunque esso anche per questo si è verificato sempre il fenomeno notato. Dunque esso non è opera di Lombardo. Per il viaggio di Sorrento Lombardo porta la moglie, ma dalle note risulta che egli pagò per se e per sua moglie di tasca sua. Perchè deve egli approfittare degli altri viaggi?

L'avvocato Marchesano conclude: La funzione di giudice è maestosamente grande. Abbiamo davanti a noi un simbolo di mente di questa maestà: il senatore Manfredi, che seppe tenere con austerità il sacerdozio di giudice. Noi domandiamo giustizia serena, Signori Senatori. Noi crediamo di domandarvi la sola cosa che sia degna di Voi! (*vivissime congratulazioni*).

L'avv. Muratori in difesa di Nasi

L'udienza è sospesa alle 16 per alcuni momenti. Alle 16.25 l'udienza è ripresa ed ha la parola l'avv. Muratori in difesa dell'on. Nasi.

— L'esordio mio sarà una replica all'on. Marchesano, egli comincia, che mi ha richiamato un fatto personale. Dissi e mantengo che difendere accusando è un'opera facile; mentre in una causa difficile per sè, la difficoltà è di difendere senza accusare senza offendere, senza cadere in trivialità. L'oratore continua dicendo che sarebbe stato più facile sostenere per Lombardo la sua innocenza, perchè l'accusa contro di lui era caduta per bocca stessa dell'on. Pozzi. E con l'accusa caduta per il Lombardo cadeva l'accusa anche per l'on. Nasi. Perchè non si concepisce l'accusa per Nunzio Nasi senza la accolta degli impiegati, dei Lombardo, dei Consiglio, dei Duranti, di tutta la schiera della Minerva. Questo alto consesso, che riveste funzioni giudiziarie e politiche, giudica l'ex-ministro e non il malfattore. La sentenza non deve solo rendere giustizia all'on. Nasi, deve anche segnare la fine di abusi che non sono soltanto di Nunzio Nasi. Dice che più che altro, il difensore presenterà la sintesi dei risultati dell'istruttoria, quelli dell'inchiesta parlamentare, quelli del pubblico dibattimento e poi dirà le sue impressioni senza toccare persone e cercherà di trasfondere nell'Alta Corte queste sue serene e profonde impressioni. La sua parola dovrà essere *Vox clamantis in deserto*.

Se fosse stato fino da principio il difensore avrebbe in altro modo impostata la difesa. Tuttavia accetta senza beneficio di inventario l'eredità. Prospetterà la sua difesa sotto il doppio aspetto: dell'ipotesi l'accusa e della tesi la inesistenza del reato. Non accetta che i rappresentanti dell'accusa parlino a nome della Nazione. Solo il Re parla a nome della Nazione. E' tirannica questa nuova scuola democratica che vuol far parlare la Camera quando accusa in nome della Nazione. L'on. Pozzi sostiene che vi è peculato perchè si son fatte spese esagerate, e di falso perchè le fatture portano un complessivo importo.

Questo il difensore dice unicamente per amore alla scienza, perchè per Nasi non è da parlarsi nè di peculato nè di falso. La legge parla di pubblico ufficiale che sottrae e distrae. E' proponibile l'azione di responsabilità penale verso un ex-ministro che stava a capo di un'amministrazione per ragioni di bilancio? (*mormorii*). Perchè principalmente l'Alta Corte è chiamata a far rispettare la legge. L'on. Pozzi lasci in pace l'on Nasi se vuol sapere dall'on. Vendramini se l'approvazione della Corte dei Conti basta a tutto, discuta piuttosto quale è la responsabilità del ministro in base alla legge di contabilità dello Stato durante il ministero e dopo e si vedrà che di responsabilità penale non poteva parlarsi nè valeva la pena di incomodare l'Alta Corte.

(Dalle tribune odesi qualche: *bene!* i senatori protestano e il presidente ammonisce i disturbatori).

L'avvocato Muratori continua.

E alla leggera si interpretano così le leggi. Ha attentato l'on. Nasi al patrimonio dello Stato? Ve lo dimostro l'accusa? E' Nasi l'amministratore della pubblica pecunia? Ne fu fatta la dimostrazione? O piuttosto sorgeva nell'on. Nasi la figura dell'uomo disordinato, che voleva avere un posto preminente in paese? Nulla dimostrò l'on. Pozzi. Egli diceva: Il fatto vi è e il fatto è peculato. Come pubblico ministero della vecchia scuola, l'on. Pozzi formulava una conclusione che porterebbe alla condanna di più di 30 anni per Nasi. Combatte la teoria dell'on. Pozzi che si tratti di due reati distinti. Quando un mezzo serve per consumare un reato? La risoluzione criminosa è una sola e non si può volere un solo reato; questione che fu sollevata non soltanto per la truffa ma anche per il peculato dal Carmignani e dal Carrara. Così dice il Carrara: «Il peculatore può arrivare a compiere il reato o colla falsità o colla simulazione, ma è la stessa volontà criminosa che si è manifestata adunque un reato solo!».

La legge ha creato un ufficio di controllo al ministero stesso nelle persone dell'economo e del ragioniere capo, la Corte dei Conti vigila sugli atti compiuti. All'impiegato che amministra la cassa si fa il controllo dal ragioniere al ministro. Questo porta alla quadruplice responsabilità contabile, disciplinare, amministrativa, penale; ma la responsabilità penale viene quando l'amministrazione si compie. Per il ministro quando tutto è stato approvato nei bilanci consuntivi non si può più parlare di responsabilità penale, o se ne potrà parlare quando tutte le carte saranno provate materialmente e non ideologicamente false. L'avvocato dice che non fa opera di difensore ma di cooperatore, che vuol vedere nel chiuso di questo fenomeno doloroso e ingrato del peculato. Il ministro può rientrare nella categoria del pubblico ufficiale? Ha il ministro il maneggio diretto del denaro? Il lucro è la base del peculato: senza tornaconto personale non vi è peculatore. Il Senato non può rinnegare la legge, che ha votato per condannare Nasi. Per completare la figura del reato è necessario il dolo specifico, non quello generico. La volontà generica non è sufficiente. Lo disse la commissione senatoriale per il Codice e lo stesso presidente Canonico interrompendo l'on. Nasi, disse: «On. Nasi nessuno dubita della sua onestà personale» (*commenti*).

L'oratore alle 17 prende un breve riposo.

La tribuna dei deputati si è andata riempiendo. Si notano gli on. Morandi, Podestà, Tasca, Mango, Veneziale, Sichel, Borsarelli, De Felice, Ruspoli, Rienzi, Sili, Lucernari, Cao Pinna, Dell'Acqua, Mezzanotte, Sinibaldi, Emiliani, Spada, Felissent.

Dopo dieci minuti di riposo riprende la parola l'avv. Muratori ed entra a discorrere del falso. Dove è il falso, e dove il falso in atto pubblico? La sezione di accusa e la Camera di Consiglio si sono fermate alle porte dell'accusa per il falso. Il falso materiale non vi è. Quanto ai viaggi e alle spese è una supposizione che esista il falso. Molte fatture sono false, perchè non vi erano e si misero bronzi? Ma nella spesa non è sottratto un centesimo. Adunque sul concetto di falso vi sono molti fornitori che nei loro libri misero l'elenco di tutti gli oggetti che trovarono gli indagatori parlamentari e non si trattò perciò di ingannare nessuno. Per i mandati l'avv Muratori sostiene che essi non possono costituire falso in atto pubblico finchè non sono impugnati di falso.

A parte ogni considerazione che vi sia un rapporto tra peculato e falso il Senato non può che pronunciare la inesistenza del reato e si riserva di prospettare domani la causa in merito.

L'udienza è stata rinviata a domani alle 14.

Intorno alla riunione dell'Alta Corte in Camera di Consiglio

Roma, 20

Nell'udienza di domani continuerà la sua arringa l'avvocato Muratori. Indi si avrà la replica del commissario della Camera on. Mariotti. Sabato parlerà l'on. Nasi. Quindi la sentenza non potrà aversi che sabato o più probabilmente domenica.

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sulla riunione tenutasi ieri dall'Alta Corte in Camera di Consiglio per deliberare sui provvedimenti da prendere contro alcuni testimoni, che in seguito ai confronti subìti sono apparsi falsi o reticenti. La riunione è durata circa un'ora ed ha dato luogo ad una elevata discussione, alla quale parteciparono molti senatori. Si discusse dapprima se l'Alta Corte, come Tribunale eccezionale, avesse o no la facoltà di incriminare testimoni o se dovesse limitarsi ad informare con un motivato rapporto il procuratore del Re per gli opportuni provvedimenti. Si trattò anche la questione se la incriminazione di alcuni testimoni potesse portare una sospensione del dibattimento o potesse richiedere un giudizio indiretto, ma influente sulla materia della causa. Si convenne però, alla quasi unanimità, che la deposizione dei testimoni sospetti non avevano alcuna influenza sui punti principali della causa e che quindi era opportuno rimettere ogni giudizio sopra una questione più che altro procedurale, alla sentenza definitiva di merito.

La *Tribuna* aggiunge che in questo senso fu presentato un ordine del giorno del senatore Brusa che ebbe l'approvazione unanime dell'Alta Corte. La *Tribuna* conclude dicendo che nessun dubbio però vi è che il giudizio sulle testimonianze, rimasto sospeso, avrà il suo corso davanti all'autorità giudiziaria ordinaria appena terminato il processo Nasi.

Dopo l'agitazione degli studenti di B. A.

Le preoccupazioni del Ministro della P. I.

Le sguaiataggini della "Gazzetta„ e i buoni argomenti dell'"Adriatico„

Siamo proprio avviliti; l'*Adriatico* ci ha fatto toccare con mano che nella polemica eccediamo, ricorrendo spesso all'ingiuria. Facciamo onorevole ammenda e solenne promessa che prenderemo la sua prosa, se non come esempio di bello scrivere (oh! no) almeno come modello di polemica cortese, temperata, serena. Esso, infatti, si limita a chiamarci sguaiati e reazionari; dice che lanciamo insinuazioni e per sopramercato balorde, che stiamo bene *uniti* in amplesso «con quel galantuomo che è Rocca d'Adria», ecc. E conclude: «La *Gazzetta* continui pure nel suo *sistema nauseante* delle ingiurie sostituite agli argomenti: continuerà a guastare le cose migliori — come le è accaduto per la sua campagna pei fatti dell'Istituto di Belle Arti — continuerà ad essere *sempre più ridicola*».

Dunque, è chiaro come il sole che se noi ricorriamo alle ingiurie, l'*Adriatico* invece non se ne serve mai e adopera solo, precisamente come afferma, degli ottimi argomenti.

Ci scusi però l'*Adriatico*, (vede come siamo gentili anche noi quando vogliamo... parerlo?) ci scusi se ci permettiamo di sottoporgli una sola osservazione circa la campagna contro l'Istituto di Belle Arti. Ecco, a noi proprio non sembra di averla guastata; anzi, se non fosse scortesia opporci ai nostri egregi avversari, vorremmo concludere proprio il contrario se bene consideriamo i risultati finora ottenuti. Infatti, riassumendoli si vede: 1.o la nostra campagna fin dagli inizi raccoglie un plebiscito nella stampa, compresi, se non ci inganniamo l'*Adriatico* e qualche suo uomo; 2.o, il ministero in seguito ai nostri attacchi manda una commissione d'inchiesta; 3.o la commissione accerta tutte le nostre accuse; 4.o la commissione stessa bolla a fuoco Rinaldo e Paoletti dichiarandoli deficienti entrambi in vario modo; 5.o il ministero infligge due mesi di sospensione all'uno e due settimane all'altro; 6.o gli studenti di B. A. di Venezia, giudicando inadeguate le punizioni alle gravissime colpe, si mettono in isciopero; 7.o scioperano per solidarietà o mandano calde adesioni gli Istituti di Bologna, Firenze, Roma, Lucca, Urbino, Parma, Milano, Torino, Napoli ecc.; 8.o vengono presentate due interrogazioni alla Camera.

Il bilancio è discreto, senza contare la querela minacciataci e non ancora venuta e senza ricordare la terribile arrabbiatura presa... dall'*Adriatico* per il clamoroso insuccesso del ministero del suo cuore e per le legnate toccate ai suoi Rinaldo.

Siccome l'*Adriatico* ha poi scoperto che la sollevazione in massa di tutti gli studenti d'Italia contro i nefasti sistemi della Minerva è tutta una montatura.... clerico-moderata (!!!), non riproduciamo più altri commenti di fogli politici, perchè esso sarebbe capace di credere, per esempio, che anche il *Resto del Carlino*, il quale ha raccolto i lagni degli studenti bolognesi, è diventato forcaiolo pure lui. Ci limiteremo soltanto a riprodurre questo commento del giornale *Arte e Artisti* di Milano, il quale certo non si potrà muovere appunto di militare nelle nostre file; chè anzi la sua voce giungerà tanto più autorevole in quanto si tratta di un giornale della classe degli artisti.

A somma letizia dell'*Adriatico* e del suo ministero il foglio citato scrive:

«Il Consiglio di disciplina attenuando le proposte della Commissione d'inchiesta, nominata per inquisire sopra i noti fatti accaduti nell'Istituto di B. A. di Venezia, ha proposto ed il ministro ha accolto, le *seguenti* misure disciplinari: la sospensione per due mesi dallo stipendio e dalle funzioni del prof. Vincenzo Rinaldo; la sospensione dall'ufficio e dallo stipendio per 15 giorni del professore Pietro Paoletti; il divieto assoluto al Rinaldo ed al Paoletti di avere qualsiasi ingerenza nella scuola-studio già del Rinaldo od in altra consimile; la sospensione per 15 giorni dallo stipendio del bidello Evelino Di Giovanni e il suo trasferimento; la revoca dal servizio del bidello Francesco Siciliano.

«Non si parla dunque di censura per il professore Manfredi come aveva proposto la commissione d'inchiesta. Evidentemente censurando il direttore dell'Istituto, si veniva implicitamente a censurare il ministro stesso, il quale dando o permettendo che il Manfredi accettasse molti incarichi lo metteva nella impossibilità di esercitare un rigido controllo.

«La *Gazzetta* non è contenta della fine di questa commedia, come scrive il citato giornale nel numero dell'undici corrente mese. Non possiamo dar torto alla *Gazzetta*, perchè la Commissione pone per base alle scriminanti dei fatti che dovrebbero essere invece delle circostanze aggravanti. Le colpe del prof Rinaldo sono davvero gravissime, e la mitezza della condanna ha stupito tutti. Il rigore è doloroso, ma in questo caso la misericordia era fuori di posto. Ha addolorato la condanna del prof. Paoletti, non perchè ingiusta, anzi mite; ma per le simpatie che gode, godeva da tutti. Molti si domandano come questi due insegnanti possano ancora rimanere a Venezia, e quale autorità possano avere in altri istituti.

«I guai erano noti da molto tempo, si sperava in un ravvedimento. Un anno fa, circa, *Il Secolo nuovo* pubblicò un articolo feroce contro il prof. Rinaldo; ma l'accusa partiva da un giornale dalle braccia corte, è per di più, socialista, cioè odiato dalla maggioranza dei lagunari. I documenti furono forniti alla *Gazzetta* perchè si ebbe maggiore fiducia in lei che in altri giornali; la scelta fu buona, chè la campagna fu intrapresa con vigore ed a scopo di giustizia. (Il Paoletti è un socialistoide, ma il Rinaldo è proprio un moderato del partito della *Gazzetta*).

«Non crediamo che la cosa finirà così; se la *Gazzetta* tien fede alle promesse avremo qualche supplemento. La quale chiama bestiale il provvedimento preso alla Minerva e conclude col dire che se «i signori Rinaldo e soci credono che la sentenza del Consiglio di disciplina del ministro della P. I. metta definitivamente la pietra sepolcrale su tutta la scandalosa faccenda, si sbaglia no di grosso, poichè noi siamo placidamente disposti a rivedere per conto nostro le buccie. Abbiamo qui tali e tanti documenti da seppellire i varî Rinaldo e i loro degni commendatori di Venezia e di Roma».

«La *Gazzetta* potrebbe ricorrere all'on. Fradeletto per ottenere ampia giustizia, se l'onorevole avesse manifestato qualche velleità di farsi nemico di qualcuno alla Minerva, e se non fosse per la *Gazzetta* un mezzo uomo invece di essere il *suo* uomo intero».

Ecco, dunque, un piatto caldo di cucina non reazionaria. E' contento l'*Adriatico?*

Non può lagnarsi di noi, oggi; non abbiamo adoperato il solito linguaggio sguaiato, come egli, troppo benignamente, l'ha definito. Anzi vogliamo aggiungere un'altra cortesia; lo preghiamo tanto di salutarci l'on. Rava. Se lo conosce......

Si può essere più gentili di così?

Alla scuola di nudo

L'*Adriatico* vorrebbe fare un po' di chiasso perchè tre o quattro studenti gli hanno scritto una lettera dicendo non esser vero che lo sciopero da parte degli inscritti alla scuola di nudo sia stato fatto per la ordinanza ministeriale bensì per la questione del regolamento e precisamente per un articolo nel quale è detto che la scuola durerà dalle 8 alle 10.30 con mezz'ora di intervallo. Ma le bugie hanno le gambe corte. Infatti ierisera tutti gli studenti, meno due firmatari della lettera, con un voto di protesta affermarono di essersi astenuti dalle lezioni per solidarietà con gli studenti dell'Istituto. I due firmatari, presenti a questa dimostrazione, dovettero persuadersi che la loro affermazione era assolutamente errata o tutt'al più personale.

Morale per l'*Adriatico*: non serve attaccarsi agli specchi. E non serve neppure attaccarsi alle dichiarazioni di qualche Fontana perchè avremmo in mano tanto da smentirle, se valesse la pena di perdere tempo e spazio per questo signore.

Il ministero nell'imbarazzo

Il *Corriere della Sera* ha da Roma:

«Al Ministero dell'istruzione si è molto impressionati dalle dimostrazioni di protesta che a poco a poco vanno estendendosi in tutti gli Istituti di Belle Arti contro i provvedimenti adottati al riguardo dei noti insegnanti dell'Accademia di Venezia, Paoletti e Rinaldo, provvedimenti per i quali quei professori, esaurita la punizione loro inflitta, risaliranno alla loro cattedra per impartire i loro insegnamenti artistici a quegli stessi studenti a cui impartirono gli insegnamenti morali, che ormai tutti sanno e che sono consacrati nella relazione della Commissione d'inchiesta.

«Gli studenti di Belle Arti di Venezia hanno ormai deciso di resistere all'imposizione con una resistenza tranquilla e dignitosa, che consisterà nel non frequentare più i corsi di disegno e di storia dell'arte, finchè quelle due cattedre continueranno ad essere affidate ai suddetti professori. Gli studenti degli altri istituti governativi d'insegnamento artistico di moltissime altre città d'Italia, sia con brevi scioperi, sia con telegrammi di adesione, si sono uniti alla protesta dei compagni veneziani.

«D'altra parte l'opinione pubblica, che per solito — e giustamente — non è molto tenera delle proteste studentesche, non meno giustamente questa volta segue con simpatia quelle di questi giovani i quali, senza schiammazzo e senza rotture di vetri, null'altro chiedono se non che sia risolta una situazione che, a termine di regolamento, potrà anche essere normale, ma che agli occhi di tutti apparisce un vero e proprio assurdo morale.

«La saggezza di Minerva dinanzi a queste proteste alquanto scottanti — anche perchè coinvolgono, nella questione speciale del caso odierno, quella più generale delle deplorevoli condizioni in cui sono lasciati tutti i nostri istituti di insegnamento artistico — si trova perciò in un imbarazzo non lieve, comprendendo come sia ingiustificato il reprimere, quando il provvedere sarebbe stato tanto facile quanto doveroso».

Meno male che il ministero ha l'autorevole appoggio dell'*Adriatico!*

Lo sciopero degli studenti di Lucca
Le scuse di Rava

Circa lo sciopero degli studenti dello Istituto di Belle Arti di Lucca al quale abbiamo già accennato nei giorni scorsi pubblicando anche una dignitosa lettera inviata da quegli allievi all'onor. Fradeletto, leggiamo nella *Nazione* di Firenze queste notizie in data 19 telegrafate da Lucca:

«Gli studenti del Regio Istituto di Belle Arti per solidarietà con quelli dell'Istituto di Belle Arti di Venezia, non si sono presentati alle lezioni.

«Il Presidente dell'Istituto marchese Sardini, ha ricevuto dal ministro Rava il seguente telegramma:

— Agitazioni studenti per imporre «violazione norme e procedure regola«mentari, non potrebbero che riuscire «loro dannose, intendendo che la di«sciplina deve essere assolutamente «mantenuta. Ricordo V. S. che legge «stabilisce norme speciali per punizio«ne dei funzionari, che esse vennero «rigidamente applicate, che fece rigo«rosa inchiesta, che nominossi come re«golamento prescrive Commissione di«sciplina e che furono integralmente «inflitte le pene unanimemente propo«ste da tale Commissione composta di «autorevoli personalità. —

Questo dispaccio è quasi la ripetizione del comunicato della *Stefani* passato ai giornali alcuni giorni sono. Da ciò si vede manifestamente la preoccupazione del ministro Rava di scindere le responsabilità; egli non fa che ripetere: non sono stato io, è stata la commissione di disciplina. E par quasi aggiungere: se avete qualche cosa a ridire rivolgetevi ad essa e non a me. Lo spettacolo è assai meschino e dà un'idea dei sistemi miserabili che imperano alla *Minerva*, dove si mostra più rispetto a un alinea di regolamento per quanto idiota, che a cento buone ragioni messe innanzi dalla morale. Quando imperava Nasi, l'immoralità pareva un pessimo frutto individuale; ma oggi essa appare codificata a base di regolamenti e si pretende che la gioventù, che conserva ancora qualche ideale le professi ossequio.

La solidarietà degli studenti di Napoli

Gli studenti dell'Istituto di Belle Arti di Napoli hanno scritto ai colleghi di Venezia la seguente lettera in data 18:

«*Carissimi colleghi*, — Dopo la nobile campagna fatta dalla *Gazzetta di Venezia* tutta l'Italia intellettuale fu commossa, pei turpi fatti svoltisi nella vostra Accademia, per opera di alcuni professori, che dovrebbero mantener vivo il fuoco dell'idealità e della rettitudine.

«Purtroppo si teneva l'ingiusto *salvataggio*, perchè tali esempi non sono rari, e noi, plaudendo alla vostra protesta in nome della Giustizia, vi assicuriamo la più completa solidarietà con cuore fraterno!

«Contemporaneamente spediamo telegramma all'on. Fradeletto. — Affettuosi saluti. — Gli studenti dei Corsi Speciali di Pittura».

Ecco il testo di questo telegramma:

«On. Fradeletto - Montecitorio - Roma. — Studenti Istituto B. A. Napoli, solidali compagni veneziani, fanno voti che benefica, generosa attività onor. Fradeletto, apporti salutare rigenerazione incompleto andamento didattico Istituti artistici italiani. - Con ossequi»

Una interrogazione anche degli on. Fradeletto, Tecchio e Molmenti

Roma, 20

Gli on. Fradeletto, Tecchio e Molmenti hanno chiesto di interrogare il ministro dell'istruzione sui fatti che hanno dato origine alle manifestazioni di protesta dell'Istituto di Belle Arti di Venezia.

Notizie per gli emigranti

Roma, 20

Il Commissariato dell'emigrazione ha inviato ai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci le seguenti notizie concernenti la emigrazione Italiana.

Il R. Console Generale in Nuova York comunica che, mantenendosi invariata la situazione del lavoro negli Stati Uniti, i nostri emigranti commetterebbero una grave imprudenza, colà recandosi in cerca di un'occupazione, senz'avere assunto in precedenza sicure informazioni.

— Il R. Console in S. Francisco comunica che, a causa della crisi finanziaria anche in quella città sono sospese in gran parte le grandi imprese edilizie che per iniziativa pubblica o privata avrebbero dovuto riparare ai danni del terremoto. E in conseguenza il numero dei disoccupati in San Francisco è grande non meno che nelle metropoli industriali dell'Est.

— Il R. Agente in Dower (Colorado) comunica che nell'Arizona e specialmente in Borbee, a causa del rinvilio nel prezzo del rame, le miniere e le fonderie di quel metallo hanno quasi tutte sospeso i lavori e licenziato in massa gli operai.

— Il Regio addetto consolare in Panama comunica che, pur prescindendo da qualsiasi altra ragione di provenienza è sconsigliabile di recarsi attualmente in Panama in cerca di occupazione essendo ormai raggiunto l'equilibrio delle forze operaie necessarie per i lavori in corso. La Compagnia sanitaria del canale ha richiamato in vigore una vecchia disposizione con la quale è rigorosamente vietato lo sbarco ad individui affetti da tracoma.

In seno all'"Umanitaria„

Milano, 20

Stasera si è radunato il Comitato dei partiti popolari *pro-Umanitaria*, ed ha deciso, anzichè appoggiare la lista della Camera del Lavoro, di fare una lista propria con due consiglieri e 13 delegati sui 4 consiglieri e i 26 delegati che comprende la lista completa.

Joao Franco a Verona

Verona, 20

L'ex dittatore portoghese Joao Franco ha a Verona una cugina di sua moglie, la signora Ida Schindler, che è unita in matrimonio col colonnello cav. Giuseppe Ettorre, direttore dell'artiglieria a Verona, che abita in vicolo Pallone N. 5, palazzo Strauss, in un appartamento al primo piano.

Il colonnello Ettorre conobbe la famiglia Schindler in occasione di un viaggio da lui fatto a Lisbona. La signorina Ida fu sposata dal colonnello Ettorre e la signorina Livia da Joao Franco.

Le signore Schindler sono oriunde tedesche, nate in Portogallo. Sono parenti dei marchesi Pallavicino di Genova.

Affettuosissime furono sempre le relazioni fra le due famiglie Ettorre e Franco e dopo avvenuti i tragici avvenimenti l'ex-dittatore scrisse al colonnello che lo avrebbe visitato a Verona.

Franco arrivò verso le ore 22 alla stazione di Porta Nuova, ove era atteso da suo cugino colonnello Ettorre. Col Franco erano sua moglie, il figlio ed il sig. de Sommer, ricco signore di Lisbona, che accompagna nel viaggio il suo amico. Il colonnello Ettorre accompagnò in vettura i cugini alla propria abitazione ove li fermarono fino verso mezzanotte. Indi la famiglia Franco si recò in vettura all'Hotel di Londra ove dal sig. de Sommer fu firmato il registro colla scritta: Louis de Sommer e famille, Lisbona.

Stamane il Franco col figlio e col de Sommer visitò la chiesa di S. Anastasia, ove pregò a lungo nella cappella della Madonna, e quindi passò alla Cattedrale. A mezzogiorno Franco, colla famiglia, si recò a colazione presso la famiglia Ettorre.

Sembra che Franco si trattenga a Verona fino a sabato. Si dice pure che poi ritorni a Genova.

Joao Franco a Venezia

Verona, 20

L'ex-dittatore occupò il pomeriggio nel visitare colla famiglia le arche scaligere e la chiesa di San Zeno. Stasera passeggiò col colonnello d'artiglieria, Ettorre, suo cugino, in piazza Vittorio Emanuele.

Domattina Franco farà una gita a Venezia e domani sera tornerà a Verona.

Un ufficiale che si spara una revolverata in carrozza

Napoli, 20

Stamane il tenente del 18.o cavalleria Frola, di anni 27, figlio del prefetto di Modena, noleggiata una vettura si è fatto trasportare attraverso parecchie vie. Giunto in via San Carlo il tenente si esplose un colpo di revolver in direzione del cuore. L'allarme dato dal cocchiere ha fatto accorrere grande folla sul luogo. Trasportato all'ospedale dei Pellegrini, il Frola fu ricoverato in gravissimo stato, essendo il proiettile penetrato al disopra del cuore. I sanitari hanno riservato il giudizio. Si ignorano le cause del suicidio

Verona, 20

Giunge notizia che presso Napoli si è suicidato il tenente di cavalleria *Piacenza*, Frola. Questi stava per essere dichiarato disertore essendosi allontanato dalla sua guarnigione di Mantova. Egli aveva in moglie una figlia del noto e stimato industriale ing. cav. Paolo Milani.

Il processo Saporito a Bologna

Bologna, 20

La seduta antimeridiana è aperta alle 9.45 davanti ad un pubblico scarso sapendosi che tutta la mattinata sarà occupata nella lettura dei documenti. Si leggono i certificati penali degli imputati dai quali appare che il Mandina fu condannato dalle Assise a sei mesi di reclusione per ferimento, il Giuseppe Guzzo a 14 mesi per peculato, il Francesco Guzzo a dieci giorni di reclusione. Viene poi letta la perizia medica dell'assassinato del dottor Massima Baldassare, i verbali di necroscopia e fra la generale attenzione si passa alla lettura dell'interrogatorio del cav. Giuseppe Saporito fatto pochi minuti prima che questi morisse. Da esso si apprende che il Saporito nella sera fatale tornava dal casino in compagnia dell'amico Mannone quando giunto in via Mazzini sotto un fanale intese un forte colpo di arma da fuoco e si sentì ferito in diverse parti del corpo. Voltatosi indietro vide due individui fuggire dal lato opposto della via. Non riconobbe gli aggressori, ma al Mannone e al delegato espresse i suoi sospetti sul Giuseppe Guzzo che era stato licenziato dall'impiego causa le condanne riportate e che attribuiva il licenziamento al cav. Saporito; il ferito non potè dire di più al giudice istruttore essendosi aggravato il suo stato. Il Guzzo Francesco, fu arrestato in seguito alle parole dette dalla vittima al Mannone e al delegato. Finita l'interessante lettura il Presidente rinvia la seduta alle 14.30. Mancano pochi minuti a mezzogiorno.

L'udienza pomeridiana è poi rinviata a domattina.

La squadra russa a Napoli

Napoli, 20

E' giunta la squadra russa. All'arrivo si recarono a bordo della nave *Cesarevirch* il comandante della nave ammiraglia *Barbarigo* il console Russo e il tenente di vascello Camperio addetto alla persona dell'ammiraglio Eberhard. Lo ammiraglio russo con due ufficiali e con il console russo nuovamente sbarcato alle ore 14.30 si recò a visitare il Prefetto che gli restituirà la visita alle ore 16.

Il contrammiraglio russo Eberhard con lo stato maggiore si recò a visitare il Duca d'Aosta e l'ammiraglio Annovazzi comandante del dipartimento marittimo di Napoli. Il Duca d'Aosta si recò alle 12.30 a restituire la visita a bordo della nave ammiraglia russa. L'ammiraglio Annovazzi si recherà in giornata a restituire la visita.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

Firenze, 20

I tramvieri continuano nello sciopero. La situazione è invariata. Stamane alle ore 10.30 ha avuto luogo un comizio tramviario. Molti sono quelli che si sono recati dal Prefetto disposti a riprendere il servizio. Parecchie vetture sono pronte per uscire e non si attendono che gli ordini. Sono giunti a Firenze carabinieri ed agenti. La direzione dei trams è guardata dalla truppa. In questura si trova consegnata una compagnia di fanteria per ogni eventualità. Stamane alle ore 9 il direttore dei trams cav. Rosi ha ricevuto alcuni membri della lega dei tramvieri a cui accordò la proroga fino al mezzogiorno d'oggi per riammettere il personale scioperante prima di sostituirlo con altri elementi. Il cav. Rosi si è mostrato disposto a trattare direttamente con i tramvieri stessi circa i loro desiderata ed a concedere loro quanto più sarà possibile.

Il calcestruzzo armato

a difesa delle navi da battaglia

Intervista coll'ing. Lorenzo d'Adda

Abbiamo avuto il piacere di parlare coll'ingegnere navale Lorenzo d'Adda testè arrivato a Venezia per la Conferenza ch'ei terrà al nostro teatro Rossini la sera di lunedì 24 corrente, ad iniziativa della locale Sezione della Lega Navale e dell'Associazione della Stampa Veneta, conferenza per la quale vi è già tanta aspettativa nella nostra città.

Naturalmente eravamo impazienti di interrogarlo sulla sua geniale idea di voler proteggere le navi da battaglia con del calcestruzzo armato, invece che con le solite piastre in acciaio, — così come avevamo anche desiderio di conoscere da lui la verità circa l'esperimento che aveva avuto luogo al Muggiano il 2 febbraio e sul quale erano corse tante notizie contradditorie, dopo aver messo le borse a soqquadro.

L'ing. D'Adda si mise assai cortesemente a nostra disposizione.

— Voglia spiegarci, gli domandammo, in che cosa consiste precisamente la di Lei invenzione...

Il calcestruzzo nelle fortificazioni

— Più che di una vera e propria invenzione si tratta di una nuova applicazione. All'assedio di Port-Arthur, avevo studiato con sommo interesse la magnifica resistenza che le casamatte giapponesi costruite in calcestruzzo, opponevano alle granate russe di grosso calibro. La stessa resistenza avevo rilevato nei forti permanenti russi che avevano i parapetti o le scarpe pure in calcestruzzo e che resistevano alle granate giapponesi da 28. Anche nel tiro più efficace, l'imbuto prodotto da una granata di grosso calibro non sorpassava i 60 centimetri di profondità. Si noti che si trattava di calcestruzzo di qualità ordinaria, non armato e non protetto da lamiere di modo che, i blocchi, non avevano difesa contro le spaccature e le disgregazioni.

Ho cominciato allora a riflettere se ciò che difendeva i forti terrestri non avrebbe potuto difendere anche le navi da battaglia, le quali, in sostanza, non sono che dei forti galleggianti. Circa la applicazione del calcestruzzo ai forti terrestri, conoscevo anche, (oltre quello che avevo studiato, *de visu*, a Port-Arthur), tuttociò che si era già fatto ed esperimentato in Europa. Mi erano noti gli studi del generale Brialmont ed ero al corrente delle esperienze eseguite in Rumania, nel Belgio, in Francia, in Inghilterra, in Italia. Ma questo non mi poteva bastare e per due anni interi, allargando il campo degli studi e delle ricerche, ho voluto specializzarmi nella materia. Nessuno potrà mai immaginare quante esperienze di gabinetto sono state necessarie per giungere a stabilire i miscugli più indicati e più convenienti, conciliando i pesi specifici con le durezze. E la scelta dei cementi, dei pietrischi, e delle sabbie?... Poichè Ella comprenderà che vi ha calcestruzzo e calcestruzzo.

L'applicazione alle navi

— E come Ella lo applicherebbe a bordo?

— Lo colerei a murata della nave, tra la lamiera dello scafo ed un'altra robusta lamiera ad essa verticalmente parallela. Il calcestruzzo verrebbe quindi applicato là dove sono ora collocate le piastre in acciaio e cioè tra il ponte corazzato ed il ponte di coperta. Nessun ostacolo esiste in linea di volume perchè nelle grandi navi moderne il fasciame di murata sorpassa quasi sempre un metro e mezzo di larghezza. Ora, il calcestruzzo avrebbe appunto da un metro ad un metro e mezzo di spessore. Quest'ultimo sarebbe il massimo necessario per ottenere una efficace resistenza all'offesa delle più grosse granate perforanti.

— Ed il peso?

— Il peso è equivalente. L' acciaio Terni-Krupp ha un peso specifico di 8.100. Quello del calcestruzzo più indicato per navi, è di 2.100 a 2.200. Ma calcoliamo pure che l'acciaio pesi tre volte e mezza più del calcestruzzo nulla impedisce di mettere a bordo uno spessore di m. 1.50 di calcestruzzo alla linea di galleggiamento. Le corazze del *Duilio* e della *Morosini* hanno 55 cm. di spessore, più un cuscino di legno di altri 45 cm. Noti che le grandi navi da battaglia moderne hanno un dislocamento quasi doppio di quello del *Duilio*.

Il calcestruzzo verrebbe rinserrato dunque entro le due lamiere come in una specie di cassone metallico cellulare. Una infinità di lamiere interne divisionali, frazionerebbe la massa del calcestruzzo la quale sarebbe ancora rinforzata da tiranti e da reticolati.

Tuttociò per paralizzare gli effetti delle disgregazioni e delle spaccature al l'urto dei proiettili. ;

Le prime esperienze

— E come calcola, Ella, ingegnere, la resistenza di questo suo calcestruzzo armato, per rapporto alla resistenza dell'acciaio Terni-Krupp?

— L'ho sempre teoricamente calcolata come 1/5 di quella dell'acciaio. Ma, però il risultato dell'esperienza che ha avuto luogo al Muggiano il 2 febbraio, mi autorizza a ritenere che nelle prossime prove di poligono riescirò a raggiungere il coefficiente di 1/4. Ed allora il problema sarà risolto.

Com'è veramente andata l'esperienza del 2 febbraio contro il bersaglio del capitano del Genio Navale Baratta?

— Il bersaglio Baratta era rappresentato da una piastra Vickers di 198 mm. sulla quale era sovrapposto uno strato di calcestruzzo armato dello spessore di 38 centimetri. Considerato dunque lo strato di calcestruzzo come corrispondente alla resistenza di 1/6 dell'acciaio Terni Krupp, si stabilì che l'intero bersaglio veniva a corrispondere ad una piastra d'acciaio dello spessore di 261 millimetri.

Ora, poichè negli esperimenti del maggio 1907, tre proiettili Firth con cappuccio, del calibro 203, con una velocità all'urto di 618 metri, avevano nettamente attraversata una piastra Terni-Krupp dello spessore di 254 mm. si dedusse che un identico proietto Firth avrebbe dovuto matematicamente attraversare l'intero bersaglio Baratta, se lanciato con una velocità all'urto di 629 metri.

Si sparò quindi con quest'ultima velocità e con generale meraviglia dei presenti si trovò che il bersaglio non era stato attraversato. La piastra Vickers non era stata intaccata che per una profondità di circa 4 centimetri, ed il proietto, dopo aver deviato, si era spezzato sulla piastra.

La resistenza del calcestruzzo si era dunque manifestata con un coefficiente assai migliore di quello che osavamo sperare e sul successo dell'esperimento non era più lecito alcun dubbio.

Tirare poi delle deduzioni contrarie, perchè lo strato di calcestruzzo s'è sfasciato, fa sorridere. Ma questo era stato previsto! Lo strato, che aveva il difetto di essere troppo piccolo (un metro di larghezza), non era tenuto assieme che da fiancate di lamiera e dai tiranti e reticolati interni. La faccia [illegible] destinata a ricevere il colpo, non era nemmeno protetta da lamiera. Non si trattava quindi di un cassone vero e proprio, così come non si trattava di studiare i soli effetti della disgregazione.

Del resto non siamo che alla prima tappa e per un primo esperimento non si poteva desiderare di meglio.

I prossimi esperimenti

Ai primi di marzo avrà luogo un esperimento di tiro contro un cassone preparato sotto la mia direzione. Sarà del solo calcestruzzo armato, senza piastra di acciaio a terzo. Il cassone ha lo spessore di m. 1.25. Se un proietto da 203 mm. lanciato ad altissima velocità, non riescirà ad attraversarlo, il problema, ripeto, sarà in linea generale risolto. Suonerà allora l'ultima ora per le piastre in acciaio. Si capisce quindi come i produttori di corazze ed i loro organi mi facciano bersaglio delle loro ire e dei loro sarcasmi. Ma non me ne curo. Ho la coscienza di lavorare per l'interesse della marina e dei contribuenti. Pensi che col mio sistema si verrà a risparmiare una spesa di almeno dieci milioni per ogni grande nave da battaglia.

— Ha Ella letto una lettera del commendator Giuseppe Orlando pubblicata dalla *Tribuna* in cui si chiama *sogno irrealizzabile* l'applicazione del cemento armato alle navi?

— Sì, l'ho letta e ne ho sorriso. Il comm. Orlando è presidente della Terni e si capisce... L'oste non dirà mai che l'acqua è più igienica del vino. E poi perchè il Comm. Orlando confonde il cemento armato col calcestruzzo armato?

Del resto, ripeto, non mi preoccupo delle sentenze degli inquieti, degli incompetenti o degli scettici. Questi signori non hanno che ad aspettare i risultati definitivi delle esperienze di poligono che si faranno in Italia ed all'estero. Vedrà che la prima marina che adotterà il mio sistema sarà forse il Giappone. Laggiù si fa presto!...

L'interessamento di Mirabello

— E l'Italia?

— Del nostro Ministero della Marina non posso che lodarmi. Nessuno mi ha mai ostacolato. Il ministro Mirabello fu con me di una cortesia così premurosa che ne sono rimasto commosso.

— Ancora una domanda. Che pensa Lei della proposta di un signor Gabellini di Roma di costruire delle navi di solo cemento armato senza alcun scafo di lamiera?

— Questo sì che è un sogno. Mal conosce la potenza delle moderne artiglierie navali, chi fantastica di contrapporre del solo cemento armato all'offesa delle granate perforanti o scoppianti. Tutto si sfascierebbe se la massa non è incamiciata entro robuste lamiere.

— Un'ultima interrogazione. Qual'è il cemento che Ella adopera pei suoi esperimenti?

— E' il cemento preparato a Venezia dalla filiale della fabbrica calce e cementi di Casale. Questo cemento preparato colla pietra d'Istria e colla « terra argillosa scavata nel delta del Po, riesce di una durezza e di una compattezza meravigliose. Nessun altro cemento gli stà a pari.

Ecco una industria che se attecchisce potrebbe essere di grande vantaggio per la nostra città.

Ma quello che più importa è il modo di preparare il calcestruzzo e di armarlo. Però su questo punto non posso dare troppi particolari, i quali del resto, La interesserebbero ben poco.

E con questo abbiamo preso congedo dal nostro gentile interlocutore.

Sconfitta francese in Marocco?

La prima notizia

Londra, 20

La *Morning Post* e le due agenzie inglesi Exchange Telegraph Company e la Central News riproducono la voce di una sconfitta francese in Africa.

Come il disastro sarebbe avvenuto

Parigi, 20

L'Echo de Paris pubblica il seguente dispaccio da fonte inglese da accogliersi con la maggiore riserva:

Tangeri, 18, ore 7 — Il vapore francese *Maroc* giunto da Casablanca annuncia che il generale D'Amade essendosi portato oltre Settat, ebbe le sue comunicazioni tagliate da forze afidiane numerose che accampano a qualche chilometro da Casablanca. Gli afidiani misero in rotta tutti i piccoli posti francesi che si scaglionavano in quei paraggi.

Una grande inquietudine regna a Casablanca. Le forze spagnuole sono pronte a difendere la città. La compagnia di sbarco del *Kleber* è discesa a terra. Le tribù dei Zamour e dei Beni Assen delle vicinanze di Rabat attaccarono e sconfissero la colonna francese stazionante a Bouznika. Si dice che i francesi abbiano subito perdite gravissime. Numerosi ufficiali e soldati sarebbero stati uccisi e trasportati a Casablanca. Mancano particolari, ma si crede ad una grave sconfitta.

D'Amade non parla di sconfitte

Parigi, 20

Il generale D'Amade telegrafa: A Sidi Abd el Cherim, nel cuore del paese dei Mdraka che ci sono ostili, la colonna di Ban Rechid raggiungendo quella dei Firs e del litorale ebbe uno scontro con numerosi marocchini. Vi furono tre morti e 22 feriti. Il generale D'Amade conferma i due combattimenti del 16 febbraio e del 17 febbraio durante i quali il colonnello Chopin respinse due violenti attacchi dei Mdraka infliggendo loro delle gravissime perdite. D'Amade dice che la dimostrazione fatta a Ben Raba permise l'attacco principale a Sidi Abdel Cherim. La colonna Chopin ebbe due ufficiali e 7 uomini uccisi. Lo slancio delle truppe francesi fu ammirabile. Il nemico fu battuto in tutti i combattimenti con perdite considerevoli.

La ricostruzione della flotta russa

Pietroburgo, 20

Il ministro della marina ha presentato al comitato della Duma per la difesa nazionale un progetto ripartente 450 milioni di rubli in quattro anni per la costruzione di quattro corazzate e pel riordinamento dei servizi delle torpediniere nelle basi navali del Baltico, e un altro progetto per la ricostruzione della flotta russa fissante la spesa a 10 miliardi in dieci anni cominciando da 87 milioni nell'anno corrente per giungere progressivamente fino a 250 milioni nel 1914 e quindi tornando a 170 milioni che costituiranno l'ammontare del bilancio normale. Le nuove navi si costruiranno tutte nei cantieri della Russia.

Forte scossa di terremoto a Vienna

Vienna, 20

Iersera alle ore 10.11 è stata avvertita una scossa abbastanza violenta di terremoto di origine locale. Il terremoto è stato così forte che quasi tutti gli apparecchi sismografici dell'osservatorio rimasero danneggiati e cessarono di funzionare.

La corsa New York-Parigi

in mezzo a una bufera spaventosa

Chicago, 20

Una spaventosa tempesta di neve si rovescia su tutto l'est degli Stati Uniti coprendo il suolo di un denso strato e infierisce in alcuni punti in un modo speciale.

La violenza dell'uragano è stata tale che riusciva impossibile distinguere gli alberi e le barriere lungo il cammino. Le bestie stesse rimasero nei lori ricoveri. I cavalli non osavano avventurarsi all'aperto. Malgrado questa bufera le automobili della corsa New York-Parigi hanno continuato ad avanzare. La « Thomas » proseguendo di continuo ieri dalle 7 antimeridiane fino alle sei pomeridiane, è giunta a Toledo a 1272 chilometri da New York. Oggi la « De Dion » ha proseguito fino a Fremond, a 1217 chilometri da Ney York ove l'equipaggio, morente dalla fame, dovette fermarsi e passare la notte. La « Züst », che dopo l'incidente di Roche ha il radiatore guasto, stamane si trova in qualche luogo tra Cleveland e Fremond a 1100 chilometri da New York. Proseguendo giorno e notte per raggiungere l'avanguardia essa arrivò ieri sera alle ore otto a Cleveland ed è ripartita stamane. Gli uomini che la montano danno prova di una energia instancabile. Dormono 4 o 5 ore su 24 e hanno giurato ad ogni costo di raggiungere l'avanguardia. La « Rhotos » era stamane a Eriè, a 910 chilometri da New York, la « Motobloc » a Buffalo a 755 chilometri da New York. Le due automobili hanno dovuto molto soffrire per lo scatenarsi degli elementi, ma, a quanto pare, sono in ottimo stato. Quanto alla « Sizair Haudin », essa ha rinunciato definitivamente di lottare contro la sfortuna, e Pons ha fatto ritorno a New York in ferrovia, con i compagni. E' cosa tanto dura che si crede che oggi simili vetture, senza eccezione, dovranno fermarsi dinanzi allo scatenare degli elementi. Nulla di meno Boursier de Saint Chauffray nel suo telegramma quotidiano si mostra fiducioso.

Il processo Ulmo

Tolone, 20

L'udienza è aperta alle ore 9 del mattino. Presiede il capitano di vascello Gros. Ulmo, tra due marescialli di alloggio, entra nell'aula in tenuta da ufficiale con le mani libere. Il capitano di vascello Schlumbe, che funge da Pubblico Ministero, reclama energicamente le porte chiuse per il processo. L'avv. Aubin, difensore di Ulmo, dice che la pubblicità si impone per la maggior parte del processo. Il Consiglio, dopo deliberazione, decide, con cinque voti contro due, di non ammettere le porte chiuse all'udienza. Dopo una sospensione la seduta è ripresa alle 10 1/2 ed il relatore espone le fasi dell'affare i cui particolari sono noti.

La persecuzione religiosa in Francia

Parigi, 20

La *Croix* riproducendo il testo del nuovo progetto di legge Briand sulla liquidazione delle congregazioni che da giudiziaria diverrà amministrativa, dice che questo progetto presentato come vantaggioso per le liquidazioni, contiene parecchie ingiustizie, di cui la più grave è che contrariamente alla legge del 1901 i vantaggi delle nuove spese richiese dalle congregazioni non andrebbero alle congregazioni. Il giornale dice che questa è una nuova spogliazione.

Le ferrovie americane ribassano le paghe

Londra, 20

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York in data 19, secondo il quale le compagnie ferroviarie avendo deciso di ribassare il salario ai loro impiegati a partire dal 9 marzo, i sindacati degli operai hanno deciso di resisere a questa misura da cui 200.000 operai sarebbero colpiti.

Le vicende del "Times"

Londra, 20

Il *Daily Graphich* il quale annunciava che il *Times* stava per passare nelle mani di un sindacato americano e che Moberly Bell, gerente del *Times*, era incaricato di concludere questa convenzione, pubblica una lettera di smentita. Questa lettera è pubblicata anche dagli altri giornali.

Entrano in consiglio comunale mascherati e uccidono il sindaco

Madrid, 20

A Damier, nella provincia di Ciudad Real, sei uomini mascherati sono penetrati nella sala del consiglio municipale durante la seduta pubblica e hanno ucciso il sindaco.

La linea serba verso l'Adriatico

Londra, 20

Il corrispondente della *Morning Post* scrive da Belgrado in data 14: Ho avuto due giorni fa una conferenza interessante con il primo ministro Pasic il quale ha dichiarato che la Serbia non farà opposizione alle intenzioni dell'Austria e che l'Austria non si opporrà alla costruzione di una linea serba verso l'Adriatico.

Giappone e Stati Uniti sulla via d'accomodamento

Tokio, 20

Il governo giapponese ha consegnato all'ambasciatore degli Stati Uniti un «memorandum» nel quale accoglie parecchie proposte formulate dal governo nord-americano circa la emigrazione giapponese. Il «memorandum» è concepito in termini tali da dare l'impressione che il Giappone fa ogni sforzo per impedire qualunque motivo di lagno da parte degli Stati Uniti.

Il nuovo arcivescovo di Bologna

Bologna, 20

Stasera alle 19.50 proveniente da Torino è arrivato il nuovo Arcivescovo, mons. Della Chiesa, accompagnato da suo fratello e dal suo segretario particolare don Giuseppe Migoni. Sono andati ad incontrarlo a Modena mons. Vincenzo Bacchi vescovo di Mindo e altri prelati. Alla stazione di Bologna erano ad attenderlo il direttore dell'*Avvenire d'Italia* Rocca d'Adria, mons. Respighi di Roma, l'ex segretario del cardinale Svampa, mons. Gagliani e altri prelati.

Scontro ferroviario sulla Parma-Spezia

Spezia, 20

Stamane il treno 8932 sulla linea Parma-Spezia si scontrava tra i segnali di prima e terza categoria nella stazione di Vestano Ligure con il treno 6067. Deviarono quattro vagoni. La linea è stata sgombrata ed il servizio è ripreso regolarmente. E' rimasto leggermente ferito il frenatore Nicola Romagnoli. Sul luogo si è recato subito l'ingegnere addetto alla stazione della Spezia.

Notizie varie da Roma

Roma, 20

Venerdì mattina l'on. Tittoni sarà di ritorno a Roma.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
21 venerdì: Vist. di S. Ambrogio.
22 Sabato: S. Margherita di C. C.
Leva il sole alle 7,4; tramonta alle 17,45.

La Federazione esercenti ed i panifici

L'altra sera si riunirono nella sede e per invito della Presidenza della Federazione Esercenti, i proprietari dei panifici di Venezia per trattare sulla questione del riposo festivo e degli inconvenienti che da esso ne derivano trovandosi in pieno conflitto con l'ordinanza municipale che vieta di iniziare il lavoro della panificazione prima delle ore 5 ant. — Alla seduta intervenne la maggior parte dei proprietari dei panifici. — Esposta all'assemblea la iniziativa presa dalla Federazione ed il risultato delle pratiche esperite presso il Sindaco dalla stessa, e risaputosi che il Sindaco è piuttosto riluttante ad accordare l'abrogazione, per la domenica, dell'orario fissato dalla ordinanza municipale, s'accese una vivissima discussione tra i presenti i quali si dolsero fortemente nel vedersi ostacolare in una domanda basata su dati positivi e provati. — Si dimostrò infatti come la domenica scorsa la quantità del pane prodotto fu di gran lunga inferiore al normale e ciò perchè in circa 5 ore non è possibile produrre quanto normalmente richiede dodici ore di tempo. — Si stabilì così di nominare una commissione la quale d'accordo con la Presidenza della Federazione ebbe l'incarico di occuparsi e procurare di risolvere il conflitto entro la corrente settimana.

Detta Commissione, formata dai signori: Carlo Baccalin, Giuseppe Cappeller e Luigi Girotto, fu infatti presentata ieri stesso dalla Presidenza della Federazione al Vice-presidente della Camera di Commercio, al quale essa espose i suoi lagni ed i suoi desiderati, corredandoli con un breve memoriale e domandando esplicitamente la revoca dell'ordinanza municipale per la domenica. Il cav. Busetto, riconoscendo veri e giusti i reclami avanzati dai proprietari dei panifici, promise di prendere in considerazione la domanda avanzata dagli stessi e di fare tutte le pratiche possibili per appoggiarla ed ottenerne, da chi spetta, l'accettazione.

Revisione dei fabbricati

Riferendo dell'ultima seduta del Consiglio comunale dicemmo che il sindaco comunicò il testo di una lettera ministeriale sulla tassa fabbricati. Eccola ora integralmente:

« Il Ministero delle Finanze a cui ho comunicato la deliberazione 15 Novembre u. s. N. 66570 relativa all'oggetto « Revisioni parziali fabbricati » di codesto On. Consiglio Comunale e presso il quale ho fatto istanza perchè venisse presa in nuovo esame la questione, mi risponde ora che su di essa sono intervenute già parecchie decisioni della Commissione centrale la quale esaminando in linea di diritto i ricorsi ad essa presentati ed ai quali si accennava nell'ultima parte del foglio 18 Luglio s. a. N. 6349 in parte gli ha accolti ed in parte gli ha rinviati alla Commissione provinciale per un nuovo giudizio.

« Ora in tale stato di cose il Ministero fa osservare che non gli è consentito prendere alcun altro provvedimento oltre a quelli già adottati colle raccomandazioni di moderazione già rivolte all'agente Superiore delle Imposte e delle quali è cenno nella lettera 23 Agosto sc. diretta da quest'Ufficio alla S. V. Ill.ma e conviene che i contribuenti attendano dalle competenti Commissioni appositamente istituite dalla Legge l'esito delle controversie. Il Ministero osserva ancora che è da tenere presente che dopo il giudizio delle speciali Commissioni Amministrative è sempre aperto l'adito ai proprietari dei fabbricati sui quali vertono le contestazioni di rivolgersi al Tribunali ordinari per rimettere in discussione ex novo tutte le questioni di fatto e di diritto talchè il Ministero stesso esorbiterebbe dal proprio compito qualora intervenisse nei dibattiti ».

Comitato di beneficenza per i fanciulli poveri

V.o ed ultimo elenco delle offerte in denaro:

Somma precedente L. 3014 — Signora Specke lire 2, contessa Barbaro-Tommasi 1, comm. dott. Francesco Gosetti 5, Ditta Boni Manara 5, Ditta Pallotti 10, sig. Ida Cucchetti Rosada 2, cav. Temistocle Vasilicò 2, cav. Luigi Ceresa 5, signora Adriana Sorger 5, conte Alessandro Zeno 5, N. N. 10, contessa Erminia Donà dalle Rose 30, signora Maria Pemma 10, Mons. Francesco Paganuzzi 5, bar. Luigia M. Cattanei 5, barone Alberto Treves 20, signor De Paoli 3, signora Maria Bonamico Michieli 10, sig. Delfina Gamba 5, avv. dott. Aldo Gamba 5, nobile signora Eulalia Albusio 5, contessa Giuseppina Passi 5, Ditta Pagnacco 5, nobile Luigia Paccagnella 10, Ditta Mello 4, id. Giacomelli 3, id. Bono 0,50, N. N. 5, signora Elena Baracchi Colbertaldo 5, sig. Angelina Pasqualy 5, baronessa Giuseppina Rossi-Giustiniani 50, signora Emma Moda Bocuzzi 5, Ditta Veronese 0 50, id. De Marco 0.50, N. N. 20, contessa Anna Botner Ivanovich 5, dott. Pietro Olivotti 10, cav. Antonio Scarabellin 5, cav. Jacopo Zanetti 10, signora Clementina Medail 5, conte Giovanni Giustiniani 5, sig. Palazzi 1, sig. Cedolini 1, N. N. 0.10, Mons. P. Pisanello 5, sig. Baroni 5, Banca Commerciale Italiana 20, Banco San Marco 50, N. N. col mezzo del giornale « La Difesa » 5. — Totale lire 395,80. — Con la somma precedente L. 4309.80.

Offerte in oggetti:

S. Em. il Card. Patriarca, Ditte: Marinai, Fidea Bizori, Indri, Furlan, Pianetti, Dell'Andrea, Salvadori, Sinigaglia, Sabbata, Dalla Torre, Buratto; contessa Luisa Valier, contessa Anna da Rio (Padova, contessima Rosa Pellegrini (Verona), Luigi e Francesco Candiani, signorina Fanny Pessini, sig. A. Tramontin-Vianello, sig. E. Mazzolini Tramontini, signor Angelo Olivi, Contessine Ippolita e Carolina Passi, signora Dal Fiume Ferrarese, Don T. Ferrarese, avv. G. B. Gastaldis e consorte, contessa Elena Donà dalle Rose, dott. Giuseppe Angelini e consorte, signora R. Fanton contessa Elisabetta Giustiniani, sig. Gaetano Draghi, sig. Marangoni, sig. Ettore Boni, Ditta Vandelli, Pauly e C., Viannin, Chiesura, Garbizza, Ziffer, Moro, Murassi, Principessa Borghese, Donna Gina Borghese, Principe Scipione Borghese, Duchessa De Ferrari, Miss Nichs, Miss Brunyer, Duca Giorgio di Leuchtemberg, signorine E. De Perini, Giuseppina Kaula Maria Colbertaldo, Maria Cadel, signora Delfina Gamba, sig. M. Acerboni-Gamba, Ditta Frollo, Longega, contessa Bice Sandi, sig. Eva Rossi-Garioni, sig. Rosa Zenoni-Politeo, sig. Maria Zenoni-Alessi, sig. Antonio Rocchi, sig. G. B. Vitalba, Ditta Moro, sig. D. Moda.

Il servizio ferroviario

Causa l'ingombro nella stazione di Udine è sospesa dal 21 a tutto il 23 corrente l'accettazione delle spedizioni a p. v. carro completo colà destinato eccezione fatta pei generi di privativa.

Causa l'ingombro a Vietri sul mare è sospesa dal 21 a tutto il 25 corr. l'accettazione delle spedizioni a p. v. carro completo colà destinato ad eccezione dei generi di privativa, carboni, merci dirette agli stabilimenti raccordati.

Fino a nuovo avviso è sospeso il completo servizio delle merci sul tratto di Rzezson e Przemysk e le spedizioni in corso di trasporto saranno messe a disposizione dei mittenti unitamente a quelle destinate oltre le linee di Gallizia attualmente chiuse al servizio.

E' ripreso il servizio sulle linee di Hertnek Bartfa delle ferrovie ungheresi dello Stato.

Causa lo sciopero del personale delle tramvie di Firenze e di S. Casciano viene sospesa fino a nuovo avviso l'accettazione delle spedizioni merci e bestiame in servizio di corrispondenza destinate alle stazioni di dette tramvie.

L'avv. Zamboni tradotto a Sondrio

Informazioni particolari da Sondrio ci fanno sapere che l'avv. Pietro Zamboni, in seguito all'ottenuta estradizione chiesta dal governo italiano al governo svizzero, è stato ieri mattina consegnato alle nostre autorità di confine. — L'avv. Zamboni venne provvisoriamente rinchiuso nelle carceri di Sondrio e colla traduzione ordinaria dei carabinieri, probabilmente nei primi giorni della settimana ventura, egli sarà accompagnato a Venezia.

Lega fra gl'insegnanti

Domenica 23 corrente alle ore 10,20 ant. nella sala superiore dell'Ateneo, cortesemente concessa, seguirà un'assemblea straordinaria della Lega fra gli insegnanti (Sezione primaria) col seguente ordine del giorno:

1. Discorso sul pensiero pedagogico di Roberto Ardigò (A. Bianchessi) — 2. Comunicazioni della Presidenza.

I soci sono vivamente pregati di intervenirvi.

Unione Capannisti

L'assemblea della Unione Capannisti riunita ieri sera e udita la relazione della Presidenza sullo stato delle cose nei riguardi della concessione della spiaggia libera di Lido da parte dello Stato al Comune di Venezia, riconoscendo la assoluta necessità di illuminare la cittadinanza sull'impellente bisogno che tale cessione sia finalmente un fatto compiuto nello interesse della pubblica salute, deliberò di indire un pubblico comizio da tenersi il giorno otto marzo prossimo per far pressione sui pubblici poteri (Quali?) a ciò senza ulteriore indugio sia concessa la spiaggia al Comune a condizione che questo la esercisca ad esclusivo vantaggio cittadino.

Deliberò inoltre una sottoscrizione (!) allo stesso scopo.

Comunicato

La Ditta Attilio Busetto si pregia avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la domenica, e prega quindi la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

CARNEVALE

Il Veglione di questa sera al "Rossini,,

Questa sera alle ore 10 ha luogo al Rossini il veglione organizzato dall'Unione Esercenti.

Il Presidente dell'Unione Esercenti ha inviato, quale suo dono, un ricchissimo e magnifico servizio giapponese per dodici persone. Altri moltissimi doni pervennero al Comitato.

All'Associazione Impiegati Civili

Sabato 22 corr. dalle ore 21 alle 2 e mezzo avrà luogo il solito trattenimento famigliare.

Mattinata di beneficenza al "Goldoni,,

Al cenno pubblicato la scorsa domenica relativamente al concerto del 23 corr. al teatro Goldoni, possiamo aggiungere il nome degli illustri e valenti esecutori:

La contessa Renata Pellegrini Roner, già applaudita ed ammirata in memorabili serate di beneficenza al Comunale di Trieste, la signora Itala Benini Sambo, prima attrice della Compagnia Benini.

Il Comm. Ferruccio Benini che, al « Minuetto di Sarfatti » farà seguire, nella seconda parte del programma, il bellissimo monologo « Semplicità ».

Il tenore signor Mario Massa, — il M.o Emilio Bearzotti — il M.o Gino Tagliapietra.

Inutili i commenti ad elogio dell'eletta schiera di artisti, che preparano una pagina indimenticabile nella cronaca della beneficenza cittadina.

Il programma quanto prima. L'attesa è vivissima e le prenotazioni al Negozio Brocco innumerevoli: Avviso al lettore.

LETTURE

Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port Arthur

Il simpatico avvenimento, che fu dovuto prorogare per impreviste e imprescindibili necessità, è atteso ormai con sempre più vivo desiderio: e il teatro Rossini sarà senza dubbio affollato, Lunedì sera, del nostro miglior pubblico.

Abbiamo già presentato ai lettori Lorenzo d'Adda: uno spirito lucido acuto moderno attivo, di pronta e indomabile energia. Problemi di tecnica navale tra i più ardui hanno avuto ed hanno da lui soluzioni e illustrazioni geniali. Oggi egli pensa e vuole sostituire nella corazzatura delle navi il calcestruzzo all'acciaio; e tutte le marine del mondo aspettano ansiose che gli esperimenti già bene iniziati facciano trionfare l'ardito progetto in cui questo tenace inventore ha riposta tutta la sua fede.

Lorenzo d'Adda in qualità di corrispondente militare ha assistito alla guerra russo-giapponese; e al *Secolo* e ad altri giornali francesi ed inglesi egli ha mandato, nel tumulto febbrile di quei giorni indimenticabili, resoconti precisi e rapidi in cui erano bellamente fuse la prontezza dell'osservatore l'agilità del narratore e la perizia del tecnico.

Nelle casematte di fronte ai forti di Port-Arthur Lorenzo d'Adda ha vissuto lunghe settimane ammesso cordialmente a colloquio dai generali in capo degli eserciti giapponesi e fraternizzato con gli inviati militari europei che seguivano le operazioni di assedio. Poi — mentre in Europa e al Giappone stesso tutti ignoravano dove mai si fosse cacciata la squadra di Togo in attesa dello squadrone di Rodjestwensky che, mandato a sopprimerla, doveva restarne annichilito nelle acque di Tsushima — il d'Adda perveniva a scoprirne il nascondiglio, a raggiungerla, a visitare il cantiere improvvisato in un isolotto per gli ultimi assetti febbrili dell'attesa, e a salire a bordo della nave ammiraglia ospite bene accetto di Togo.

Com'è naturale, di eventi così straordinari non tutto il d'Adda ha potuto narrare nei suoi telegrammi e nei suoi articoli. C'è una parte aneddotica, forse la più interessante e viva, che il d'Adda non ha ancora divulgata e ch'egli riserba ad un vasto lavoro storico, cui attende, sulla tragica guerra. C'è una quantità preziosa di materiale inedito fotografico che è il documento palpitante dell'immenso dramma.

Lunedì sera al Rossini Lorenzo d'Adda offrirà al pubblico Veneziano, come già ai pubblici di Torino, di Milano, di Spezia, di Roma, col racconto degli episodi più significativi cui egli ha assistito e con oltre 200 proiezioni illustranti le scene più caratteristiche, la parte migliore di codesto materiale sconosciuto.

Sarebbe superfluo insistere sulla importanza della conferenza d'Adda: ogni ordine di cittadini potrà ricavarne insegnamenti ed emozioni insperate.

* * *

I soci della Lega Navale (sezione di Venezia) e dell'Associazione della stampa veneta avranno libero accesso al teatro Rossini.

La Presidenza della Lega Navale invierà a tutti i soci che hanno versato a quota del 1907 il biglietto d'ingresso.

I chiaroscuri del senso morale

Un pubblico affollatissimo accorse iersera all'Ateneo ad udire la conferenza del prof. Ellero: *I chiaroscuri del senso morale*.

La parola viva, colorita, fluida di Lorenzo Ellero ha tenuto per più di un'ora sotto il suo sottile fascino il magnifico uditorio. L'eminente psicologo ha trattato, nella più amabile conversazione che si possa immaginare, dei mille compromessi che corrono fra l'etica rigorosa e gli istinti che ci conducono a soddisfare più che sia possibile il nostro tornaconto e il nostro piacere, immensa zona grigia fra le manifestazioni più alte e più belle dell'altruismo spinto sino a grandezze eroiche e a sacrifici di vita, di sostanze, di tutto, e la perversità antisociale della deliquenza. Per un numero assai rilevante di uomini che ascoltano troppo volentieri la voce del loro egoismo, sono necessarie le leggi: senza questa tutela preventiva quanti non isvilupperebbero in modo pericoloso il fortissimo amore che nutrono per il proprio io! Una paura salutare circoscrive questi effetti, pronti sempre a varcare i confini dell'onesto, la paura del codice. Ma v'ha un'altra paura, altrettanto efficace: quella del biasimo dei propri simili, il quale cagiona un fatto emozionale moderatore e regolatore.

Restituiti alla loro zona grigia, costoro procedono a furia di transazioni di meravigliosa abilità. Hanno un motto magico che li tranquillizza e li fortifica: il motto: *distinguo*, l'etichetta di tutti gli acrobatismi psichici. Si termina ad una specie di conciliazione fra l'io egoistico e l'io morale, e le illusioni che condece l'egoismo sono infinite — e con un sistema di piccole truffe psicologiche il senso morale si accomoda, si deforma, si anestetizza. Per esempio: voi siete in debito verso la vita, verso la società, verso i vostri simili: niente di più facile che sofisticando, colorendo le vostre impressioni, i vostri sentimenti, vi tramutiate col vostro pensiero da debitore a creditore; siete colpevoli e diventate innocenti; siete persecutori e diventate vittime.

Primo agente di trasformazione è il mondo esterno; poi viene lo stato fondamentale dell'organismo: il cattivo umore vi fa intolleranti, ingenerosi, sgarbati, violenti, e pel cattivo umore credete giusta, giustificata la vostra intolleranza, la vostra ingenerosità, la vostra sgarbatezza, la vostra violenza. Se in quella condizione vi si avvicina un mendicante lo respingete e lo maledite. Mutato animo, compiangete la miseria, vi sentite fratello dei sofferenti, buono, liberale. Discutete con amici intimi: siete cortese, condiscendente, rispettoso delle opinioni altrui; discutete in pubblico: siete irascibile, insolente, pronto a denunziare quello che stimate l'altrui errore colpevole e l'altrui malafede.

I tiri che giuoca l'amor proprio sono innumerevoli: inganna, trasforma le cose, concede ad atti biasimevoli un'intima approvazione pacificatrice. Di qui una contraddizione spesso radicale fra i convincimenti e le azioni: il religioso è spesso un fanatico; il liberale è di frequente un giacobino; il conservatore adotta i metodi rivoluzionari: guai s'entra in giuoco, anche nelle piccole cose, il sentimento di conservazione, che pare legittimi tutto. Gli stessi uomini che si profondono nei melati e sdolcinati complimenti, diventano nella furia di un assalto a un treno in partenza, brutali e barbari.

Così illuminando questi infiniti chiaroscuri, analizzando la moltitudine d'inganni morali in che trascorrono le nostre giornate, l'oratore ha parlato con sicurezza di scienziato e con fantasia di poeta. L'Ellero è un vero oratore: non legge: parla: pochi appunti gli servono di guida: per il resto si abbandona al naturale fervore della parola, alla sua lunga pratica che gli fa trovare sempre pronta l'espressione adeguata, anche se audace e temeraria, e leggermente colorita di paradosso.

La conferenza, interrotta spesso da battimani, fu alla fine coronata da un lungo applauso.

Gli orizzonti moderni della previdenza e la Cassa Italiana Pensioni.

E' questo il titolo di una conferenza che l'egregio prof. D.r Ernesto Bertarelli della Università di Torino terrà domenica, 1.o marzo alle ore 14.30 nelle sale dell'Ateneo.

Saranno invitate le autorità. L'ingresso sarà libero.

Lezioni di Storia Veneta.

Siamo pregati di ricordare agli studiosi di Storia Veneta che, a termini dell'avviso 4 febbraio corr. pubblicato dall'Ateneo, il periodo utile per la iscrizione alle lezioni rimane aperto a tutto il 1.o marzo prossimo in cui seguirà la prima lezione.

Università Popolare.

All'aprirsi della lezione, il prof. Luxardo commemorò il prof. Edoardo Vivante e alla sua memoria, anche a nome del Corpo degli insegnanti e del Comitato direttivo dell'Università Popolare mandò un reverente saluto.

Iniziando quindi la seconda lezione di chimica il prof. Luxardo ritenne utile illustrare le proprietà del cellulosio e dell'amido allo scopo di far meglio comprendere la loro importanza nella vita dei vegetali. Perciò pose in evidenza la stretta relazione di detti corpi con l'importante classe degli zuccheri, seguendo le scoperte fatte in questo campo da E. Fischer e da altri. Chiuse ponendo in luce le principali applicazioni dell'amido e del cellulosio all'industria.

Questa sera il prof. Camillo Manfroni della R. Università di Padova terrà l'ultima lezione sulla Storia della marina italiana.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 20

Movimento del regio naviglio. — r. n. « Curtatone » partita da Venezia il 19.

Il foglio d'ordini reca:

Il sottotenente di vascello Gino Montifinali sbarchi dalla « Benedetto Brin » e con il 1.o marzo assuma servizio nella scuola di Semaforisti presso la difesa locale della Spezia in sostituzione del pari grado Giuseppe Bestion che verrà esonerato.

Il 19 il capitano medico Tabarelli è sbarcato a Napoli dal piroscafo « Calabria ». Il capitano medico Fascianella è sbarcato a Genova dal piroscafo « Moltke ». Il capitano medico Licopolo è sbarcato a Genova dal piroscafo « San Giovanni ». Il capitano commissario Bosco è destinato a prestare presso la direzione di commissariato militare marittimo di Spezia. Il 26 corrente il tenente commissario Antinori imbarchi sulla nave « Gaeta » in luogo dell'ufficiale pari grado Corlesimo, che dopo la consegna presterà servizio nella direzione di commissariato di Taranto.

Notizie del Dipartimento.

Tiri di cannone — Per norma della navigazione informiamo che nei giorni 24, 25 e 26 corrente, tempo permettendo, verranno eseguiti tiri di cannone da Batterie del fronte a mare e dalle barche a vapore.

Lo specchio d'acqua pericoloso avrà un raggio di 10 mila metri nel settore compreso da N. E. a S. E.

Un'ora prima del tiro e durante lo stesso sarà inalberata una bandiera rossa sulla Batteria o galleggiante che esegue il tiro.

Il ritorno dell'ammiraglio Viotti — Ieri mattina il vice-ammiraglio Viotti, comandante il Dipartimento, di ritorno da Roma dove si era recato per servizio, ha ripreso possesso del suo ufficio.

Durante la sua assenza il Comando del Dipartimento era stato retto dal contrammiraglio Gagliardi.

Varie di Cronaca

Morte improvvisa.

Iersera verso le cinque l'ufficiale telegrafico semaforista Michele Ballatta abitante a Sant'Anna, mentre stava per coricarsi colpito da aneurisma, stramazzava a terra e moriva istantaneamente.

Oltraggi.

In un casa in calle dell'Oratorio alla Fava successe una rissa. Fra i litiganti si trovava un certo Celin Ettore di anni 20, gondoliere, abitante a Dorsoduro 1352, il quale oltraggiò le guardie Feltrinelli e Martelucci, che si intromisero per sedarla. Dichiarato in arresto il Celin oppose viva resistenza con vie di fatto, e fu quindi passato alle carceri di San Severo a disposizione del Procuratore del Re.

Arresti.

Dalle guardie di Cannaregio vennero arrestati: Manzoni Francesco di anni 22 vigilato speciale, Pretesani Antonia fu Pacifico moglie del vigilato Zanetti, e Rossi Graziosa fu Michele di anni 36, tutti e tre abitanti a Cannaregio ed imputati di furto.

All'Ospitale.

Scussat Andrea di Valentino di anni 12 abitante a San Pantalon, fu ricoverato all'ospedale con una ferita lacero contusa alla testa riportata giocando con altri suoi coetanei.

— Venne pure ricoverato certo Bevilacqua Antonio di Antonio di anni 47 tintore perchè caduto sul lavoro riportò una ferita lacero-contusa al capo che venne dichiarata guaribile in oltre 20 giorni.

Un borseggio.

Il suddito francese Jouquet Luciano arrivato a Venezia, si recò alla questura centrale per denunciare di essere stato borseggiato del portafoglio che teneva in saccoccia, senza però poter precisare dove e come il borseggio possa essere avvenuto. La questura della ferrovia fa indagini.

Stranieri arrestati.

Dalle guardie del Commissariato di San Marco vennero arrestati ieri il suddito austriaco Romeo Tolovitz d'anni 21 nativo di Lubiana e domiciliato ad Agram e disertore del 53. fanteria distaccato a Bjelowa; e Franz Holur di anni 22 nativo di Gratz, perchè tutti e due con modi vessatori chiedevano l'elemosina ai passanti e negli esercizi pubblici.

Il personale dell'A. N. I.

s'è costituito in questo giorni in Società di Mutuo Soccorso. Il Consiglio di amministrazione per l'anno 1908 rimane composto: presidente Fusari Luigi, vice presidente Ballarin Augusto, cassiere De Rossi Francesco, consiglieri: Bonora Luigi, Ballarin Emilio, Parenti Ciro, Colombo Emilio, sindaci: Della Lucia G., Tonolo G. B., Pandian M. — Quelli del personale che intendono inscriversi presentino domanda alla Sede Sociale Campo S. Giovanni Nuovo N. 4334 (abitazione De Rossi).

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi sesta pagina).

Armando Vianello di Cesare

(leggere avviso in sesta pagina).

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in Piazza S. Marco c. 1 dalle ore 15 alle 17 dalla Banda dell'80.o Reggimento Fanteria.

1. Marcia Militare, Bottoli — 2. Ouverture «Le nozze di Figaro», Mozart — 3. Fantasia «Pagliacci», Leoncavallo — 4. Pantomima nell'opera «Cid» Tacchini — 5. Atto I «Traviata», Verdi — 6. Valtzer «Verde», Mayneri.

La beneficenza

Ad onorare la memoria del compianto signor cav. prof. Eduardo Vivanti pervennero: alla Fraterna generale israelitica lire 5 dal signor Flaminio Iesi; alla Direzione della Casa Israelitica d'Industria e Ricovero le seguenti offerte: da Paolo e Nella Errera lire 20; da Teresina Grassini Morpurgo lire 25; da Edgardo e Gisella Morpurgo lire 10 e dal comm. Michelangelo Guggenheim lire 10.

*** Per onorare la memoria del prof. cav. Eduardo Vivanti, pervennero alla Società contro l'accattonaggio le seguenti offerte: per l'Ufficio indicazioni ed assistenza lire 10 dal dott. Fausto ed Alice Oreffice; lire 20 dall'avv. Cesare e Margherita Sarfatti; lire 25 dall'avv. comm. Amedeo Grassini. — Per l'Asilo dei senza tetto lire 10 dall'avv. G. E. Usigli.

*** La signora Laura Gerlin vedova Bresolin elargì lire 15 all'Istituto Coletti per onorare la memoria del di lei compianto marito.

*** Le offerte ieri pubblicate di lire 10 dal signor Giacinto Agostinis in morte del compianto signor Francesco Porta, e di lire 10 pure dal signor Giacinto Agostinis in morte del compianto prof. cav. Eduardo Vivanti, di lire 20 dal cav. Nicola Spada e lire 5 dal dott. cav. cap. Umberto Colorni, anzichè a favore della Colonia Alpina erano a favore del Pane quotidiano.

*** Dal signor dott. Giorgio Fano in memoria del compianto signor Silvio Fidora L. 5 alla Società contro l'accattonaggio; lire 5 per onorare la memoria del compianto signor Porta Francesco dal cav. Giulio Ajò. — Per onorare la memoria della signora Camilla ved. Vidoni il prof. Luigi Damiani e consorte lire 10 alla Società contro l'accattonaggio.

*** I proprietari del caffè Florian in luogo di fiori sulla bara del signor Francesco Porta offrono lire 20 alla Colonia Alpina.

*** Per onorare la memoria del compianto cav. prof. E. Vivanti, offersero direttamente alla Dante Alighieri, il prof. E. Castelnuovo lire 5 e il cav. uff. avv. Amedeo Grassini L. 20.

Allo stesso scopo alla Croce Azzurra: la signora Tide Oreffice Ravà lire 10; il sig. ing. cav. Beppe Ravà e signora lire 20; il signor avv. Max Ravà e signora lire 20.

*** Il signor avv. Max Ravà e signora lire 20 al Patronato Pro Schola, L. 10 dal signor Adriano Damiani.

Stato Civile

19 febbraio — Nascite: maschi 3; femmine 3. — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 2; femmine 1. — Totale generale 10.

Matrimoni: Righetto Natale oste celibe con Favero Celeste chiamata Elvira ostessa vedova.

Decessi: De Fort Tiozzo Adriana, 82, vedova, ricoverata, di Venezia — Padoan Giovanna, 76, nubile, reg. pens., Venezia — Smerci Vescovo Anna, 70, vedova, casal., Venezia — Ciconi Vidoni Camilla, 69, ved., civile, Venezia — Accorsi Pavani Angela, 62, con., sarta, Ferrara — Martelli Di Bacalin Carlotta, 50, con., casal., Venezia — Ferrante Antonio, 62, con., caffettiere, Villabartolomea — Bonlini Emilio, 56, con., negoziante, Venezia — Cocola Giulio, 26, con., barbiere, Venezia — Bosser Luigi, 35, ved., cameriere, Budoia — Beltramelli Luigi, 16, celibe, facchino, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 6; femmine 4.

Decessi fuori del Comune: Una bambina al disotto degli anni cinque decessa a Favero.

SPORT

Tiro al piccione a Rovigo

Ci scrivono, 20:

Favorito da una magnifica giornata e con un numeroso concorso di tiratori e di pubblico oggi nello «Stand» della Società dei pubblici festeggiamenti ebbe luogo il Grande Tiro al piccione promosso dalla società medesima. Il tiro è riuscito animato e interessante.

Nella mattina dopo alcune poules ebbe luogo il tiro N. 10 vinto dai Sigg. Roghi, Ruggeri di Polesella e Dal Fra di Casteldario di Mantova.

Nel pomeriggio ebbe luogo il gran tiro N. 11 cui hanno partecipato i seguenti tiratori: Ferrari, Grandi, Ricci, Vignoli, Bonera, Romagnoli, Sgarzi, Savonuzzi, Tiri, De-Lazzara, Ferraro, Cesarano, Baggio, Ronghi, Salvagnini, Ruggeri, Zerbinati, Franciosi, Dal Fra, Spiller, Menegoldi, Centanin, Righetti, Patuelli, Marzotto, Mantovani, Berti, Nascimbeni, Passerini, Orlandini.

Dopo una bella gara vinse il primo premio di L. 400 il signor Baggio di Padova con 9 su 9, il secondo — L. 200 — il signor Grandi di Bologna, il terzo di L. 100 il signor Passerini di Copparo, il quarto di lire 50 il signor Dal Fra di Casteldario di Mantova, rispettivamente con 12 su 13, 11 su 13, 13 su 14.

Molta animazione anche fra i giuocatori e nessun incidente. In complesso una giornata riuscita.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 20 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	51 00	54,22	54,73
Termom. cent. al Nord	5,5	4.2	7,9
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	—	71	72
Direzione del vento	NW	N	S
Stato dell'atmosfera	7	2	8
Acqua caduta in mm.	—	0.00	0 00

Temperatura massima di ieri 6,2; minima di oggi 0,2. — Marea: 1.a alta 1,15, 2.a 13,37; 1.a bassa 7,26, 2.a 19,48.

Teatri e Concerti

"Thais,,

Dramma lirico di Giulio Massenet alla "Fenice,,

La cosa potrà indispettire — non meravigliare — chi domanda al teatro l'opera d'arte, chi ama la musica solida e sana, — ma *Thais* ha riportato iersera alla *Fenice* il successo più pronto più continuato, più cordiale della stagione. L'abilità impareggiabile del Massenet si è imposta ancora una volta, e ancora una volta il pubblico se ne è lasciato prendere: ma poichè si è divertito, il pubblico, poichè ha abbandonato la musoneria che agghiaccia le *premières* della *Fenice*, ed ha applaudito volentieri e ripetutamente e a lungo, — lasciamolo fare non brontoliamo.

E sa il cielo se da brontolare ci sarebbe! Quando Thais, bellissima davvero e seducente, dopo aver tentato la virtù del cenobita colle movenze lascive, ondeggianti sopra un ignobile movimento di walzer da caffè concerto, si decise ad usare i grandi mezzi, e lasciò finalmente cadere il lembo della tunica che le nascondeva il petto nudo e i seni appena coperti dai gioielli lucenti, — e quando la tunica si aperse e il corpo statuario traspari dal roseo velo che fingeva di coprirlo, — nella folla del pubblico, che attendeva ormai a gloria quel momento sospirato, si levò un mormorio di ammirazione, passò un fremito di bramosia soddisfatta veramente umilianti. Umilianti per l'assemblea che cedeva così pronta al diletto dei «bassi geni dietro il fasto occulti»; umilianti per l'artista non volgare che a tali argomenti aveva raccomandato il successo dell'opera sua; umilianti per chi aveva lavorato per lunghi giorni all'interpretazione di ben più nobili lavori d'arte e vedeva il successo arridere così pronto alla coreografia più banalmente suggestiva: perchè credo che il maestro Baroni, trascinato al proscenio da Thais ricoperta alla meglio dopo la dilettosa rivelazione delle sue grazie, sentisse levarsi dal fondo dell'anima di artista un lievito di amarezza. E non brontolo per *pruderie*, intendiamoci. Giulio Marchetti nella *Belle Hélène* mette in iscena non una, ma venti ragazze svestite all'incirca come Thais ed io non ci trovo nulla a ridire; la *Belle Hélène* è un'operetta, e come tale vive di belle gambe e di qualche cos'altro: chi ci va, non intende di rendere omaggio all'arte, ma di divertirsi: padrone ciascuno di divertirsi come crede. Ma basare — bisogna dir proprio basare, perchè dal primo suggestivo finale comincia la fortuna dello spartito — basare su lenocini di tal natura un'opera d'arte, è indegno di un artista. Si può far colpa al pubblico, se il lenocinio subisce? se quando Thais si converte, lui — poveretto — si annoia? Perchè quella bella donnina deve interessarlo vestita, quando gli'e l'hanno presentata spogliata?

Questo ha capito anche l'autore, che trovatosi ad aver fra mano una Thais per bene, nell'ultim'atto si è rassegnato anche a scrivere della musica: e l'ha scritta bene, con gusto, con grazia, con efficacia. Non era meglio cominciar di lì?

***

Lo abbiamo detto parlando del libretto di questa *Thais*: il dramma, il vero dramma, quello che si svolge nell'anima della peccatrice redenta e nel cuore del santo che si perde, — fu dal poeta e dal maestro evitato. L'opera è tutta fatta di accessori, tutta superficiale; amabile, se volete, come la musa sorridente e leggera del Massenet sa essere, *ma non robusta*, non profonda mai. I vari quadri hanno qua e là descrizioni abili, tocchi di colore felici, movimenti indovinati, — ma un vero soffio di ispirazione, un impeto lirico si cerca invano. Frasette brevi, che vogliono esser significative, che lo saranno forse a lettura riposata, ma non lo sono certo a teatro, spuntano, ritornano, si rincorrono, parvenze di *leit-motiven*, non suscettibili di svolgimento alcuno, ricordi e nulla più. Il primo quadro, la Tebaide, è efficacemente delineato, con semplici armonie caratteristiche: alcuni temi si delineano, ma senza acquistare importanza; nel secondo quadro, ad Alessandria, la scena dell'abbigliamento di Atanaele, che vorrebbe essere spigliata, brillante e feconda di contrasti, è invece stranamente mancata. Una breve pagina di *Thais*: «*E' l'idolo debile...*» ricorda graziosamente *Manon*: poi la scena e il finale della seduzione precipitano nell'operetta, e... ne ho parlato anche troppo.

Nel second'atto, la scena di *Thais*, pensosa e timorosa della vecchiaia che l'aspetta dopo tanto godere, non manca di particolari graziosi: se lo spunto ne è banale, la piccola invocazione a Venere, *la diva non vista e presente*, appoggiata ad un caratteristico disegno del flauto, ha un felice sapore orientale. Scarsa efficacia raggiunge la gran scena della conversione. Atanaele è violento ed enfatico: ma nemmeno alle parole: *Tu vivrai della vita eterna.....* l'ispirazione soccorre il maestro: la melodia larga si muove, ma è banale, e la ripresa che ne fa l'orchestra in un *fortissimo* strepitoso al chiudersi della tela, ne accentua la banalità e la vacuità. Ed eccoci alla famosa *Méditation de Thaïs*. La frase di Atanaele si smorza, e su un *piano* di violoncelli e di arpa, un violino solo, ha l'incarico gravoso anzi che no di descrivere tutta la agitazione che le parole di vita hanno posto nel cuore della cortigiana, tutto il misterioso operare della grazia che 'a conduce al pentimento, alla salvazione.

Convenite che il tema è alto, e per un violino, solo, anche troppo alto. La melodia del Massenet piace, non c'è dubbio, ma piace per la sua forma ben definita e tranquilla più che pel suo contenuto; più per gli effetti sapienti che la abilità troppe volte ricordata del maestro ne ricava, che per l'espressione sua e l'impressione che produce. Via: questa *meditazione* potrebbe intitolarsi *rimembranze, desiderio, nostalgia*, quel che meglio vi piacesse ricercare nei ferravecchi melodici-sentimentali di trenta anni or sono, e starebbe benissimo. Musica a programma no, siamo intesi: ma allora perchè pretendere di condensare tutto il vero contenuto drammatico dell'azione in una pagina di violino?

Il dialogo di Thais e Atanaele al quarto quadro è ben condotto, su una felice aria di danza orientale; mancate sono invece le danze: credo che tutti ieri alla *Fenice*, le abbiano paragonate a quelle del *Cid*, che non sono un capolavoro, ma che, pel confronto, lo sembravano.

E finalmente, come dicevo, trovandosi dinanzi una «santa, santissima Thais», costretta ormai a non mostrare — non che altro — nemmanco i capelli, ecco il Maestro darci nel quinto quadro, — l'oasi, — della musica: musica bella, fresca, leggera ancora, ma riuscita ed efficace. La descrizione del paesaggio arso dal sole implacabile, il duettino delizioso: «*D'acqua aspergimi....*», il salmodiare delle suore, il finale in cui la frasetta della *Meditazione* acquista dal canto di Atanaele forza drammatica singolare, — son pagine che riabilitano da molti peccati.

Notate che questo quadro, alla prima esecuzione di *Thais* del 1894, mancava: esso costituisce quindi un vero e proprio ravvedimento!

Il *ritorno alla Tebaide* (6° quadro) nulla ha di notevole.

L'ultimo quadro, la morte di Thais, è soffuso di dolcezza, e se il contrasto fra l'estasi celestiale della redenta e la passione tutta umana ed empia di Atanaele è totalmente mancato nell'espressione musicale, — un altro ritorno della inesauribile *Meditazione* assicura al finale un simpatico successo.

***

Thais ebbe ieri alla *Fenice* una lodevolissima esecuzione.

La signora Carmen Melis è una protagonista eccellente. Quel fremito e quel mormorio di cui parlavo cominciando, per lei sola non sono umilianti, chè anzi provano com'essa sia esteticamente e plasticamente una Thaïs perfetta. E' anche artista intelligente: i mezzi vocali non sono nè ricchi nè bellissimi, ma adoperati con molta arte, con molta finezza, con molto gusto. E la figura scenica, anche quando la persona è ravvolta nel rozzo saio della penitente, e la bruna testa espressiva nel soggolo, è sempre di una grande efficacia e di una esatta e misurata espressione. E' doveroso riconoscere che Carmen Melis non dà soltanto pregi estrinseci al personaggio; ma qualità artistiche notevolissime.

Giuseppe Kaschmann sostenne con grande valore la pesante, lunga, faticosa parte di Atanaele. Artista e attore sommo, sempre presente a sè stesso, sempre sollecito d'ogni espressione, d'ogni gesto, d'ogni intenzione, — egli diede a molte pagine esecuzione vocale eccellente. Basta ricordare l'apostrofe: *Io vengo dal deserto la carne a maledir...*, detta con vigore e accento imponenti; il duettino: *D'acqua aspergoti...*, miniato finemente, e il finale: *Lentamente ella incede*, che ebbe calore e sentimento drammatico superbi. La figura dell'attore era perfetta.

Nelle minori parti bisogna ricordare con lode il Piozzi (*Nicia*), lo Zoni (*Palemone*), la Bertocchi (*Albina*). — I cori sicuri e affiatati; l'orchestra eccellente. Il Baroni diresse col solito impegno, ed ottenne una concertazione lodevolissima: l'opera non è facile, e facile è invece aggravarne le debolezze congenite con squilibri od anche soltanto con freddezza di esecuzione. Invece tutto quanto poteva, ebbe risalto efficace dalla interpretazione accurata e geniale del Baroni.

Ettore Cassellari fu il trionfatore della serata. Egli eseguì la *meditazione squisitamente*, con quella bella cavata calda e dolce che siamo già soliti ad ammirare, con quella semplicità e limpidità di interpretazione che è caratteristica dell'artista sicuro e quadrato. *La meditazione fu bissata* con una vera ovazione.

Gli applausi furono molti e frequenti: tre chiamate al primo atto, una al secondo, tre al quadro dell'*oasi*, tre alla fine.

L'allestimento poco decoroso pei costumi; eccellente per le scene: la quarta, la quinta, la settima sono veramente belle. Domani seconda rappresentazione.

mp.

La serata in onore di Italia Benini-Sambo al "Goldoni,,

La rappresentazione di questa sera è in onore della prima attrice della Compagnia di Ferruccio Benini e il pubblico certo non mancherà di concorrervi in gran numero ricordando quanto la valorosa artista diede di intelligenza e di dignità al teatro veneziano.

La Benini-Sambo fu carissima a Giacinto Gallina non solo perchè ella sostenne molto onorevolmente quelle parti che diedero gloria alla compianta Marianna Moroliu, ma perchè fu anche la interprete più fedele ed efficace delle di lui commedie della sua ultima maniera.

Per questa sera l'artista egregia pensò al grande maestro scegliendo il di lui vigoroso e pensato lavoro di carattere: *La famegia del santolo*; quello nel quale ella superiormente interpreta il difficile personaggio d'*Amalia* e nel quale sempre ebbe acclamazioni dai più vari pubblici.

La serata di Gravina al "Malibran,,

Con *Santarellina*, una delle più briose e gaie operette del vecchio repertorio, stasera l'applaudito artista Cesare Gravina ha la recita d'onore; sarà una festa senza fine per il pubblico del popolare teatro.

La stagione lirica di San Martino al "Sociale,, di Treviso

Ci mandano da Treviso 20:

E' ormai stabilito in via definitiva che nella stagione di S. Martino di questo anno si daranno al teatro Sociale due grandi opere: il *Rigoletto* e l'*Oro del Reno*.

Per le fortunate condizioni in cui si svolse la nostra stagione d'autunno e per la abilità e lo zelo della presidenza del nostro Sociale è da prevedersi una stagione di eccezionale importanza ed interesse.

I nuovi direttori della Scala

Milano, 20

E' assicurato che la successione dell'ing. Giulio Gatti-Casazza nella direzione della *Scala* fu accettata dal noto impresario Temistocle Pozzali, direttore ed impresario del *Regio* di Torino.

Mi consta pure che oggi stesso il signor Pozzali ha iniziato trattative col maestro Baroni per averlo quale direttore dell'orchestra scaligera al posto del maestro Toscanini.

Rossini

La *Mignon* ebbe iersera confermato pienamente il successo avuto alla prima rappresentazione.

Teatro elegante ed affollato, loggione e platea gremitissimi. — Le signore Volpini e Makaroff, il tenore Quattrini, furono applauditi durante tutto lo spettacolo; a lungo ed entusiasticamente la signora Makaroff dopo la *polacca* del terzo atto.

Sabato terza rappresentazione della *Mignon*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — 20.45 — Veglione reclame L. 3
GOLDONI — 20.45 — La famegia del santolo
MALIBRAN — 20.45 — Santerellina
CIN. MARCONI — Giud. e Oloferne - Carmen cant.
CIN. GOLDONI — Dramma al Circo Equestre.
CIN. RIDOTTO — I funerali Re Portogallo
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Contro la propria madre. — Giacomuzzi Domenico fu Pietro di anni 44 era stato condannato dal Tribunale di Pordenone alla pena complessiva per un anno e giorni 15 di reclusione per aver in Forgaria nell'aprile e maggio 1907 usato maltrattamenti verso la propria madre ottantenne cagionandole persino una lesione all'avambraccio destro guarita in giorni 10.

La Corte lo assolve pei maltrattamenti per non provata reità, e lo condanna a mesi 1 per la lesione.

Difensore avv. Rosso.

Liquore di dubbia fabbricazione — Nadali Roberto fu Giuseppe di anni 43 era stato condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per giorni 25 e L. 111 di multa col beneficio della condanna condizionale, per avere in Verona nell'aprile 1907 posto in vendita una bottiglia munita di falso marchio del liquore «China Chavin».

La Corte lo assolve per non provata reità.

Difensore avv. Benini.

Bollettino giudiziario

Roma, 20

Pagnacco sostituto procuratore generale della Corte di appello di Palermo è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Brescia; Inghilleri consigliere della Corte di appello di Palermo è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Trani; Napoli, consigliere della Corte di appello di Messina è nominato presidente della sezione di corte di appello di Potenza; Sabbatini, presidente del Tribunale di Livorno è nominato presidente della sezione di Corte d'appello di Macerata; Grillo presidente di sezione della Corte di appello di Cagliari è nominato procuratore generale presso la Corte di Messina. Germanetti presidente di sezione della Corte di appello di Trani è tramutato alla Corte di appello di Cagliari; Cutinelli, presidente di sezione della Corte di appello di Potenza è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Napoli; De Mari, presidente del Tribunale di Trani è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma. Vido consigliere della Corte di appello di Torino è nominato consigliere della Cassazione di Firenze. Gonnella, presidente del Tribunale di Torino è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino; Averati-Bassi, consigliere presso la Corte di appello di Genova è nominato consigliere della Corte di cassazione di Torino; Catastini, consigliere della Corte di Cassazione di Firenze è tramutato a Roma. Persico consigliere della Cassazione di Roma è tramutato a Firenze; Maffei consigliere della Corte di appello di Catanzaro è nominato presidente del Tribunale di Rossano; Badari, presidente del Tribunale di Cassino è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli; Santalisia, presidente del Tribunale di Ravenna è collocato in aspettativa lasciandosi per lui vacante un posto di consigliere nella sezione di Corte d'appello di Perugia; Plevani consigliere della Corte di Appello di Aquila, incaricato delle funzioni di presidente di sezione del Tribunale della stessa città è collocato in aspettativa per tre mesi; Passerini, presidente del Tribunale di Susa è tramutato a Varallo; Gaeta sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Aquila è collocato in aspettativa per tre mesi. Penta, procuratore del Re presso il Tribunale di Volterra è tramutato a Civitavecchia; Curtino giudice di Tribunale a Milano è nominato presidente del Tribunale di Ravenna; Vernetti presidente del Tribunale di Rossano è collocato in aspettativa per tre mesi.

Il Bollettino pubblica che con Decreto ministeriale del 13 corrente Bermani, sostituto procuratore generale presso la sezione di Corte di appello di Perugia è sospeso dall'impiego e dallo stipendio per la durata di un mese a decorrere dal primo marzo 1908.

De Michele, giudice aggiunto di seconda categoria presso il Tribunale di Oristano è privato dello stipendio dal 24 gennaio 1908 per abusiva assenza dalla sede.

Zuccolà giudice aggiunto in missione di pretore nel mandamento di Mammola è privato dello stipendio dal giorno 14 a tutto il 25 gennaio 1909 per abusiva assenza dalla sede.

(*Veneto*) — Capon giudice aggiunto di prima categoria è nominato giudice di 2.a categoria continuando nelle funzioni di pretore nel mandamento di Mestre. — Gaetani, giudice aggiunto di prima categoria è nominato giudice di seconda categoria continuando le funzioni di pretore nella pretura urbana di Verona.

Il sottoindicato giudice aggiunto di prima categoria è nominato giudice di seconda categoria continuando ad esercitare le funzioni di pretore nel mandamento ove è ora addetto: Bianchi a Vicenza.

Culto. — La fabbriceria parrocchiale di Carlino è stata autorizzata ad accettare la donazione di Chiara.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 febbraio — Vap. Ingl. «Rifugio» cap. Dovies da Swansea, carbone — Ingl. «Melanie Groedel» cap. Bodfield da Shields, carbone.

Arrivi del 19 febbraio — Vap. A. U. «H. Sandor» cap. Bacich da Fiume, merci — Ital. «Entella» cap. Pirindello da Genova merci.

Arrivi del 20 febbraio — Vap. A. U. «Maria B.» cap. Castropil da Trieste, vuoto — Ital. «Romania» cap. Pierallini da Costantinopoli, merci.

Spedizioni e partenze del 20 febbraio — Vap. A. U. «H. Sandor» cap. Bacich per Fiume, merci — Ital. «Hispania» capit. Marchetto per Ravenna, fosfato — Ingl. «Pendennis» cap. Hischens per Costantinopoli, vuoto — Ingl. «Vedra» cap. Roberton per Seriphas, vuoto — Ingl. «Raith moor» cap. Evans, vuoto — A. U. «Sarajevo» cap. Dobinovich per Metkovich, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:
A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Veerhaven» da Newcastle, carb.
Ingl. «Aleppo» da Liverpool, merci.
Ingl. «Paddington» da Newcastle, carb.
Ingl. «Odysseus» da Newcastle, carb.
Germ. «Austria» da Amburgo, merci
A. U. «Bathori» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Margit Groedel» da Barry, carb.

Movimento ferroviario del porto

20 FEBBRAIO — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 118 — Cereali 15 — Cotoni 14 — Varie 178 — Per la ferrovia 74. — Totale generale 399.

Disappunti commerciali

UDINE — (Concordato preventivo) — *Quargnolo Ugo*, officina meccanica, viale Venezia, 22, ha rassegnato un attivo di L. 29,451.89 (stabili 10,000, mobilio e macchinario 14,000, merci 3049, crediti 201.35, contanti 2201.66), contro un passivo di lire 61,153.54, compreso il debito ipotecario che copre gli stabili, proponendo concordato al 40 per cento ad un mese dalla omologazione, garante il signor Guglielmo Marchesi di Venezia — convocazione creditori 16 marzo ore 10, avanti il giudice avv. Giuseppe Cano-Serra — commissario giudiziale avv. Giuseppe Nimis.

— *Asquini Giovanni Giunino*, manifatture, S. Daniele nel Friuli. — E' stato omologato, sentenza 23 gennaio, il concordato al 60 per cento, note condizioni.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 20 — Olio Gallip. al quintale contanti 95.90 — Pel 10 marzo 96 — Pel 10 maggio 94.70 — Pel 10 agosto 95 — Pel 10 marzo 1909 92. Olio di Gioia al quintale contanti 89,50 — Pel 10 marzo 89.95 — Pel 10 maggio 89.80 — Pel 10 agosto 88,80 — Pel 10 marzo 1909 88.80.

Cronache funebri

I funerali del prof. Edoardo Vivanti

Iermattina alle nove e mezzo ebbero luogo i funerali del prof. Edoardo Vivanti. Essi riuscirono una imponente dimostrazione di stima per la memoria dell'egregio uomo immaturamente scomparso.

Sin dalle nove, l'angusta Calle di San Benedetto, cominciò ad affollarsi di personalità, e a poco a poco anche nel campiello omonimo la circolazione divenne difficile.

Ma per volontà espressa dell'estinto, che desiderò onoranze modeste, la cerimonia procedette speditamente.

Alle nove e mezzo precise il feretro viene tolto dalla camera ardente e viene trasportato al pianterreno dov'è deposto sul carrello della Confraternita israelitica. Sopra il drappo che ricopre la salma riposa una unica corona, in fiori freschi; della famiglia.

Reggono i cordoni il Sindaco Co. Grimani, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio, il prof. Castelnuovo, direttore della Camera di Commercio; il prof. Alessandro Levi per la Università Popolare, il D.r Giovanni Chiggiato per la Dante Alighieri, il prof. Bordiga per la Unione Democratica, il signor Angelo Levi per la Scuola Levantina e il signor Pace per la famiglia.

Seguono in folla autorità ed amici numerosissimi fra i quali il comm. Paolo Errera, cognato dell'estinto, l'avv. Cesare Sarfatti, la signora Nella Grassini-Errera; la signora Margherita Sarfatti Grassini, legati all'estinto da vincoli di parentela, il comm. Benedetto Sullam, il comm. Deleuse, il signor Giulio Fradeletto per il padre, l'ing. Bianchini, comm. Giacomo Levi, avv. comm. Sacerdoti, comm. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, gli assessori Pascolato, Donatelli e Testolini, avv. Max Ravà, il rabbino maggiore Coen Porto coi rabbini Luzzatti e Bassi, avv. Villanova, d.r Marinoni, signor Lecoultre, console svizzero, prof. Jona, pittore Brass, ing. Marco Oreffice, avv. Muneratti, ing. Fano, cav. Ajò, avv. Fano, avv. Feder, D.r Garioni, prof. Fogolari, avv. Perosini. D.r Ancona, prof. Soave, cav. Marangoni, prof. Prospero Ascoli, cav. Fries, prof. Gambari, comm. Musatti, prof. Combi per l'on. Tecchio, signori Camerino, Garzia, Candiani, Cav. De Paoli, cav. Gino Sarfatti, cav. Ferrari, cav. Attilio Jesurum, prof. Marsich, comm. Jesurum, cav. Granziotto, Co. Querini, comm. Suppiej, D.r Marcon, prof. Levi-Morenos, Maestro Benassi, prof. Giorgio Pardo, D.r Musatti, e D.r Cesare Musatti, cav. Baruffi, avv. Usigli, D.r Ponticaccia, prof. Tosi, avv. Radaelli Dr. Lazzaro Levi, avv. Manzato, signori Jesi, Mortara, Olper, avv. Massaro, D.r Boldrin, D.r Manfrin ed innumerevoli altri, tra i quali l'avv. Carlo Allegri in rappresentanza del sen. Steroni presidente della Cassa nazionale per gli infortuni.

Il corteo lunghissimo procede per San Benedetto e calle San Paternian sino in Campo Manin, dove fa il giro del Monumento, e sosta alla riva del campo.

Prima che il feretro venga tolto dal carrello e posto nella barca funebre, il Sindaco Co. Grimani, porge con brevi, ma efficaci e nobili parole il saluto alla salma, rammentando il prof. Vivanti come uomo di alto sentire e di grande attività che seppe esplicare oltre che nei suoi affari di commerciante integerrimo ed onesto, in tutte le cariche pubbliche a più riprese coperte.

Il comm. Coen presidente della Camera di Commercio saluta poi la salma a nome di tutti i consiglieri.

Il prof. Enrico Castelnuovo, direttore della Scuola di Ca' Foscari, ricordò con felici parole il prof. Vivanti come scolaro prima, poi come professore prezioso e valente del banco modello; Alessandro Levi ne rievocò l'attività quale fautore e felice iniziatore della Università Popolare; il D.r Giovanni Chiggiato porse il saluto dei soci della «Dante Alighieri».

Quindi a lungo ed assai efficacemente, il prof. Bordiga tratteggia la figura dello estinto, rilevandone con forma magnifica la nobiltà d'animo e l'eletto ingegno del prof. Vivanti.

L'avv. Cesare Sarfatti, a nome della famiglia, ringrazia da ultimo gli oratori e quanti altri vollero concorrere a rendere più solenne la prova di affetto alla memoria del defunto.

Il feretro fu poscia calato nella barca funebre, che si avviò, seguita da molte gondole, al cimitero di San Nicoletto di Lido.

Quivi i cordoni, nel breve tragitto furono tenuti dall'avv. Marco Grassini, dal cav. Umberto Luzzatto, dal dottor U. Colorni e dal signor Consolo di Ancona.

Nel tempietto del cimitero, dopo le preci di rito, il vice-rabbino Bassi pronunciò un commoventissimo discorso di elogio; esprimendo con profondi e nobili concetti il vivissimo rimpianto ond'era circondata la salma del prof. Vivanti.

INCASTRO

A goccia, a goccia

Che cosa hai fatto al mondo, anima mia,
Per essere triste sempre di dolore?
Favelli a Dio la tua melanconia,
Ma l'astro è freddo e non dà più splendore.

Ancor che' sogni sconsolata e pia
Le gioie, mai gustate, dell'amore?
Sorda è pel mondo questa tua agonia
E muore il *lati* sulle labbra e in cuore.

Ma, stanca, troverai forse dimane
Un asilo remoto al tuo confine
Che un cor di TUTTO ti concederà;

E dove taccion le burrasche umane
Si spunteranno forse le tue spine
E nel tuo sonno avrai felicità!

Carlo Galeno Costi

Spiegazione del giuoco precedente:
CONTA — MINATA

Ultima ora

Il generale Stoessel condannato a morte

Pietroburgo, 20

Il Consiglio di guerra condannò alla pena di morte senza la perdita dell'onore il generale Stoessel; inflisse un rimprovero solenne al generale Fock e assolse i generali Reiss e Smirnow. La corte invocherà dallo Czar la commutazione della pena capitale per Stoessel nella condanna a dieci anni di fortezza in considerazione della eroica difesa di Port Arthur fatta dalla guarnigione sotto il suo comando, nonchè pel suo valore personale.

Per lo studio delle innovazioni telegrafiche

Roma, 20

Il ministro delle Poste on. Schanzer ha dato incarico all'ispettore generale Mirabelli e al capo sezione Bordone di recarsi in Austria-Ungheria, in Germania, in Belgio e in Francia per studiare le innovazioni introdotte nel servizio telegrafico onde poter applicare poi ai nostri principali uffici quelle più utili ed importanti.

Echi delle dimostrazioni per Giordano Bruno per iscoprire il feritore di una guardia

Roma, 20

Il Ministro dell'interno ha deliberato di assegnare un premio di lire mille a chi farà scoprire l'autore del ferimento della guardia di città Gandolfo Bonelli avvenuto durante il comizio per Giordano Bruno a Campo dei Fiori a Roma.

È DI TUTTI, IL MONDO?

Se c'è sulla terra una cosa che mi metta di buon umore, è la fiducia altrui nell'efficacia degli ammaestramenti altrui. Sarebbe lo stesso come se in un giardino d'acclimatazione una scimmia malcontenta del suo stato mi domandasse che cosa diamine debba fare per diventare un uomo come me; ed io, mosso a compassione dalla compassionevole richiesta, pretendessi di insegnarglielo. Eppure c'è della brava gente che sorriderebbe a questo paragone animalesco, ma che poi reputa in buona fede necessario interrogare l'esperienza del prossimo sull'arte di far quattrini, sul modo d'ottenere un successo, sul segreto per essere eleganti, sui mezzi d'aver fortuna con le donne, sulla chiave per conquistarsi una fama, una posizione, un patrimonio, un predominio.

L'allure agonistica della vita moderna ha contribuito a radicare negli ambiziosi senza ingegno e nei mediocri senza contentabilità la persuasione che ci sia «una strada» per arrivare al successo. Dal momento che esiste questa corsa universale all'albero di cuccagna della vita, dal momento che questa gara ha un nome suo proprio: l'*arrivismo*, un traguardo suo caratteristico: *la potenza*, un controllo immancabile: l'*invidia*, deve pure esistere un metodo di corso, un trattato d'allenamento speciale ed uno speciale consesso di intendenti, di giudici di campo, di preparatori, di *traineurs* a cui poter rivolgersi per informazioni e per consiglio. Se Tizio ha imparato in otto mesi il russo o il giapponese, saprà ben dirmi che sistema ha seguito, che grammatica ha adoperato, quante ore il giorno ha studiato, da chi s'è rivolto per schiarimenti ed aiuti. Se Caio ha vinto una coppa qualsiasi in un qualunque circuito automobilistico, potrà almeno comunicarmi la marca della sua macchina, il nome del suo *chauffeur*, la qualità della sua benzina, le cifre della sua marcia, il sistema dei suoi rifornimenti, la foggia del suo berretto, il numero dei suoi occhiali. Sempronio è diventato milionario in meno di due anni, ha avuto sette amanti in cinque mesi, è stato eletto deputato in due collegi. Perchè non debbo io domandargli il nome del suo sarto, la topografia delle sue strade, il sistema del suo manovrare, il segreto del suo giuoco, la ricetta del suo profumo, il numero del suo *lorgnon?*

Il ragionamento non fa una grinza. Supposto che *l'homme à succès* abbia avuto un piano, un programma, un mezzo, una serie di mezzi, un metodo qualunque, è naturale che vi sia una scienza dell'arrivismo come v'ha una scienza idroterapica e che esista «un manuale del perfetto dominatore» come esiste una grammatica del buon latinista o una raccolta di retroversioni dall'italiano al greco e dal greco in italiano per chi vuol padroneggiare Omero e Pindaro, Platone e Senofonte.

Infatti di manuali del successo le letterature del mondo ne contano oramai parecchi. Mi ricordo che qualche anno fa in Francia si stampò in molte edizioni un *Art de réussir;* non so quale esito abbia avuto e quanti fortunati abbia prodotto. Ma l'importante è che ci sieno le guide. I viaggiatori verranno dopo. E fra queste guide, le due più notevoli ce le ha fornite — naturalmente l'America. Una è la autobiografia di Carnegie che anche molti italiani conoscono. E' una autobiografia scritta con intenzione precettistica. E di questo bisogna esser molto grati all'autore. Poichè mentre vi racconta com'egli sia diventato miliardario, vi mostra fra le parole una specie di sorriso benevolo, di interessamento bonario verso di voi, suoi lettori, sì che sembra chiedervi: — «Amici, ma perchè non fate come me? E' tanto semplice! Ve ne troverete benissimo». Il che è quanto mai consolante: voi finite senz'accorgervene col convincervi sul serio che basterebbe muovere un braccio o scrivere una lettera o stringere una mano in quel dato senso, per vedervi apparire subito dinanzi uno, due, cinque, dieci, venti milioni.

Però è seccante non potere ottenere altro che i milioni, tutte le volte che si desiderano. Nella vita ci sono cento altre cose belle, magnifiche e seducenti! C'è l'eloquenza, la grazia, la potenza, la gloria, il genio artistico l'amore, e chi più ne brama più ne aggiunga. Un grande successo in arte, in politica in amore, non vi suscita certe volte nell'animo un fascino anche maggiore della copia di danaro? Ebbene. Non avete che a saperlo volere. Lo otterrete. C'è la guida anche per cotesta spedizione. C'è il piano strategico anche per cotesta conquista. C'è il manuale anche di cotesta scienza.

Non per nulla Ellick Morn ha scritto: *Il Mondo è tuo;* non per nulla quest'opera è stata tradotta in tutte le lingue. E poche settimane fa è uscita a Torino anche la versione italiana.

Il traduttore teme che «questo libro *troppo americano* incontrerà qualche ostilità tra i critici moralisti che presenteranno di veder propagato tra i popoli latini un vero *manuale dell'arrivismo*». Ahimè! Si tranquillizzi il brav'uomo. Non è in nome della morale che ci metteremmo a censurare un libro il cui titolo è una promessa d'oro e di felicità, un vaticinio d' potenza e di gloria, una divina profezia piena di bagliori e di incanti. Ma è in nome del successo, della fortuna o — se più vi piace — dell'arrivismo medesimo. Dal momento che Ellick Morn dice ad ogni suo lettore: «Il mondo è tuo. Questa è la ricetta per dominare la folla. Questa è l'istruzione per vincere le donne. Questo è il segreto per essere grande artista, gran milionario, gran giornalista o grande poeta», io penso con raccapriccio a ciò che diventerebbe il mondo, il successo, il danaro e l'arrivismo, se tutti i lettori d'Ellick Morn esperimentassero il buon esito delle ricette consigliate loro così a buon mercato. (La ricetta costa tre lire. Bisogna convenire che il biglietto d'entratura per procedere all'acquisto del mondo non è poi neppure troppo caro).

Ora, se la chiave necessaria per tuffar le mani negli scrigni che racchiudono i tesori dell'universo, si trova in vendita presso tutti i librai, è segno che il segreto delle serrature è un po' come il segreto di Pulcinella. O le serrature non esistono o, se esistono, non sono quelle che aprono i tesori. Perchè con la pubblicazione dei manuali del successo, i tesori dovrebbero apparire agli occhi di tutti e fluire alle mani di tutti. Invece accade il contrario. Ciò vuol dire o che gli uomini non hanno ancora appreso ad interpretare questi nuovi libri della Sibilla o che le sacre carte dello profetesse amiche degli uomini più non hanno valore nell'empio e diabolico gurgite della vita moderna. Giacchè nel mondo contemporaneo assistiamo ad un fenomeno curioso, contradditorio: più abbondano le dottrine che insegnano metodicamente la scienza del successo, e più il successo diventa una cosa rara, difficile, istintiva, individuale ed incomunicabile.

Ed è una fortuna che sia così. Altrimenti il successo sarebbe alla portata di tutti. Sarebbe uguale per tutti, come l'acqua potabile, l'illuminazione pubblica e la legge. Ciò vorrebbe dire che non esisterebbe più successo, non esisterebbero più vittorie nè ricchezze nè gloria. Il mondo, essendo di tutti, non sarebbe in realtà più di nessuno. Ellick Morn non aveva forse pensato a quest'estrema conseguenza del suo generoso ammaestramento. E' deplorevole che non ci abbia pensato; perchè tale dimenticanza toglierà molte belle rosee illusioni ad una moltitudine di brava gente la quale non chiedeva altro che d'avere un po' di luce sull'orizzonte della propria esistenza. Ma la colpa non è mia: è dell'ostinato sibillismo contemporaneo.

Ellick Morn e Compagni dimenticano che nè le Sibille nè le Pitonesse sono mai comparse sulla terra in periodi di democrazia, d'umanitarismo e d'uguaglianza. Esse amano l'*uomo*, non gli uomini. E se parlano qualche volta ad Ulisse o ad Enea, si circondano di tutte le debite e misteriose loro cautele. Non stampano i loro libri nè li traducono in ogni linguaggio del mondo. Insegnano la gloria, la vittoria e il successo ad alcune creature privilegiate, scelte sempre tra quelle che più lottarono, sanguinarono e soffrirono. La Sibilla predica soltanto quando la legge non è uguale per tutti. Nelle altre epoche, scompare.

E allora gli uomini moderni che vogliono aver davvero nel pugno le sorti del mondo, debbono essere essi stessi le lor proprie Sibille. Debbono cercare nel loro animo, nel loro cuore, nel loro polso, la profezia.

Le profezie stampate o tradotte, le profezie democratiche, sono apocrife, anche se vengono d'America.

Maffio Maffii

Cronaca Rosa

Una culla. — La famiglia del conte Giovanni Donà dalle Rose è stata allietata mercoledì da un dolce avvenimento. La contessa Giorgia Donà dalle Rose Mandelli ha dato alla luce un bel bambino al quale fu imposto il nome di Ernesto. — Rallegramenti sinceri ed auguri.

× × ×

Ieri a Roma alle ore 10 nella chiesa di S. Marcello è stato celebrato il matrimonio religioso di donna Nicoletta Prinetti con il duca di Sora.

× × ×

PADOVA, 20 — Oggi la gentile avvenente signorina Ada Alessio figlia del prof. Giovanni, il valente medico-chirurgo della nostra città, ha giurato fede di sposa all'ing. cav. Ricciardo Salvadori. — Agli sposi giungano i più fervidi auguri di perenne felicità.

Il dono della fotografia

Qualche abbonato continua ancora a richiederci di quando in quando il buono per la fotografia.

Ripetiamo perciò ancora che quest'anno per semplicità amministrativa abbiamo soppresso il buono in questione.

Gli abbonati devono presentarsi dal fotografo colla quitanza d'abbonamento o col talloncino della cartolina vaglia colla quale hanno rimesso l'importo dell'associazione annua.

Coloro che non potendo recarsi personalmente dal fotografo Giacomelli inviano una fotografia per la riproduzione dovranno unire alla stessa la quitanza o il talloncino di cui sopra, più lire 0,45 per le spese postali.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO — Ci scrivono 20:

Caso sciagurato — Ieri sera nella frazione di Scaltenigo il bambino di 3 anni Rodolfo di Pietro Favero detto Cola, trovata nella sua casa una rivoltella si mise a maneggiarla ma quel pericoloso *giuocattolo* scattò. Il proiettile andò a colpire in piena fronte lo sventurato bambino ferendolo gravemente.

I genitori malcauti furono denunciati all'autorità di P. S.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 20:

La partenza del cav. Ughi — Stamane col diretto delle 11.10, assieme alla famiglia è partito alla volta di Firenze il cav. Ugo Ughi, già presidente del nostro Tribunale, il quale è stato nominato consigliere di appello di quella città.

Al cav. Ughi giunga il cordiale saluto nostro.

Per l'insegnamento religioso. I padri di famiglia del comune di Perarolo (Cadore) hanno inviato un telegramma al loro deputato onorevole Loero, invitandolo a respingere la mozione Bissolati, ed invitandolo ad appoggiare l'ordine del giorno sull'insegnamento religioso nel senso schiettamente cattolico.

Bambino bruciato — Ad Agordo il bambino Umberto Pagazzi di anni 3, avvicinatosi troppo alla fiamma del focolare ne ebbe incendiate le vesti.

Il bambino riportò ustioni gravissime, in seguito alle quali, fra atroci spasimi, cessò di vivere.

Padova

I festeggiamenti in Salone

PADOVA — Ci scrivono 20:

Domenica 23 corrente alle ore 19 avranno principio le grandi feste di beneficenza in Salone e le altre serate seguiranno nei successivi giorni 27 febbraio, 1, 2 e 3 marzo prossimo.

Il Salone, per merito del «Club Ignoranti», sarà rasformato in un artistico e fantastico giardino sfarzosamente illuminato ad archi e lampadine ad incandescenza, in numero molto superiore a quanto si è fatto negli scorsi carnevali.

In ogni serata saranno indetti concorsi di maschere ai costumi migliori e da apposita Giuria verranno assegnati tre premi consistenti in una medaglia d'argento dorato, una d'argento e la terza di bronzo, accompagnate dai relativi diplomi.

Nel lunedì 2 marzo vi si svolgerà pure la simpatica festa mascherata dedicata ai bambini con dono-ricordo a quelli in costumi. Il ballo sarà per la prima volta accompagnato da una scelta orchestra e da un distinto corpo bandistico che alterneranno i concerti.

Lo spazio riservato ad uso caffè, molto più sfarzoso del solito, i tavoli e le sedie saranno appoggiati su un tavolato alto 40 cent. dal pavimento.

Il servizio verrà affidato a quell'esercente che presenterà maggiori garanzie, tanto per la bontà delle bibite, come per la maggior offerta a pro' della beneficenza.

L'aresto d'una zingara

Oggi fuori Porta Portello fu tratta in arresto una giovane zingara, certa Pavoni Elisa, sospettata complice nei famosi furti avvenuti a Pozzoleone in quel di Vicenza.

La Pavoni aveva con sè un bimbo lattante e viaggiava con un carretto trainato da un magro ronzino.

Le guardie sequestrarono alla donna due rivoltelle cariche di grosso calibro. Di esse non fu possibile conoscere la provenienza.

Pare che la Pavoni si trovasse in compagnia di certo Disette Antonio, il quale sapendosi ricercato, è riuscito a squagliarsi.

Un bambino colpito da una revolverata

A mezzanotte venne accompagnato al nostro ospitale un bambino di tre anni in condizioni pietose. Il piccino aveva una ferita alla tempia, gravissima, prodotta da una revolverata. Fu prontamente medicato e gli venne estratto il proiettile, ma i sanitari si riservarono ogni giudizio.

Il piccolo ferito è di Mira, ed ha nome Adolfo Favero. Sembra che giuocando egli abbia trovato una rivoltella carica, che si trovava in un cassetto aperto, e che messosi a maneggiarla per trastullo, ne abbia fatto scattare un colpo, che lo ferì alla tempia.

Un telegramma giunto oggi alle autorità di Padova dà ordine di ricercare il padre del disgraziato, certo Pietro Favero di 36 anni, che si è allontanato da casa dopo il tragico incidente. Egli è ritenuto responsabile di omicidio colposo.

Chi è il forestiere arrestato

Il forestiere tratto in arresto ieri per non aver saldato il conto di 140 lire allo albergo della «Croce d'Oro», si è qualificato per Angelo Anfonso Piccinali di anni 21, studente, nativo di Treviso.

Pare che costui abbia delle altre marachelle perchè la questura crede che si tratti dello stesso individuo che ha giocato un eguale tiro all'albergatore del «Leon Bianco». Il Piccinali nei suoi interrogatori avrebbe dichiarato di essere un reduce da Montecarlo, dove ha perduto centomila lire!

Rovigo

ROVIGO Ci scrivono 20

Il ricevitore del registro — Il dottor Giuseppe Belloni, ricevitore dell'Ufficio del Registro di Rovigo, è stato destinato a reggere quello di Gallarate. Il dott. Belloni era da molti anni a Rovigo dove si fece sempre apprezzare per la intelligenza dispiegata nelle sue mansioni.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 20:

Il Consiglio Comunale si riunirà in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 24 febbraio alle ore 3 pomeridiane per l'approvazione di parecchi oggetti in seconda lettura.

Il concerto per la «Dante» — Ricordiamo che domani sera nella sala del Circolo Impiegati e professionisti avrà luogo l'annunciato concerto vocale ed istrumentale di cui la signorina Pasetti eletta cantatrice è gran parte.

Doni delle LL. MM. per la pesca. — Le Loro Maestà il Re e la Regina si sono degnati di inviare all'apposito Comitato cittadino tre magnifici doni per la pesca di beneficenza del Carnevale.

Sono due anfore ed una coppa in *biscuit* e bronzo; bellissivi lavori artistici.

Al comitato cittadino, giungono ogni giorno numerosissimi i doni e le oblazioni dei cittadini.

Udine

UDINE — Ci scrivono 20:

Il processo dell'assassinio di Pordenone — Un telegramma da Roma qui pervenuto all'avv. Driussi annunzia che la Cassazione ha rinviato a tempo indeterminato la discussione del ricorso degli assassini dell'ingegnere Toffoletti. Non si conoscono le cause del rinvio.

Leva sulla classe del 1888. — Oggi ebbero principio qui le operazioni di estrazione a sorte degli inscritti di leva della classe 1888 del mandamento di Udine, che ascendono ad 1145. Oggi estrassero i numeri i coscritti dei Comuni di Pradamano, Reana, Pozzuolo, Pasian Schiav., Pavia, Pasian di Prato, Pagnacco, Mortegliano, Meretto, Martignacco e Lestizza; domani, venerdì, estrarranno quelli di Udine, Campoformido, Travagnacco e Feletto.

Suicida per amore! — A Castions delle Mura ieri il vice brigadiere di finanza Pietro Castagno d'anni 28 da Tortona (Arezzo) in mezzo ad un prato si toglieva la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il Castagno era pazzamente innamorato di una ragazza del paese, e per il dolore di non poterla sposare, essendo soldato, decise di por fine ai suoi giorni.

Un grosso fermo di contrabbando venne effettuato dalla brigata volante delle guardie di finanza, a Castion di Strada, nella casa di certo Stocco Giovanni.

Venne sequestrata una rilevante partita di tabacco da naso e di sigarette per un peso complessivo di circa un quintale e mezzo.

Il *genere* era nascosto sotto il letto matrimoniale dello Stocco.

Vicenza

BASSANO — Ci scrivono 19:

Festeggiamenti carnevaleschi e la beneficenza — Anche quest'anno il Comitato pei festeggiamenti carnevaleschi lavora assiduamente per organizzare pubblici divertimenti e devolverne il ricavato a beneficio dei locali più Istituti più bisognosi.

LONIGO — Ci scrivono 20

Il tram Lonigo-Cologna Legnago — Lunedì p. p. dietro invito della Società Belga convennero ad una riunione (che doveva esser l'ultima) i Sindaci dei Comuni interessati, e i rappresentanti della Società Belga, per addivenire alla conclusione del contratto di concessione della linea Cologna-Legnago (porto).

Dopo tutte le precedenti discussioni, pareva che l'importante linea tramviaria stesse per diventare un fatto compiuto; causa invece nuove pretese avanzate dalla Società belga all'ultimo momento, i rappresentanti dei Comuni interessati ravvisarono la impossibilità di un accordo e conseguentemente ruppero ogni trattativa.

COTONI

LIVERPOOL, 20 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 7000 — Importazioni 24,000; di cui in cotoni americani 23,000.

manda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.73, 5,66 — Marzo aprile 5.73, 5,66 — Aprile maggio 5.73, 5,68 — Maggio giugno 5.72, 5.67 — Giugno luglio 5.72, 5.67 — Luglio agosto 5.71, 5.65 — Agosto settembre 5,66, 5.63 — Settembre ottobre 5.58, 5.54 — Ottobre novembre 5.50, 5.45 — Nov. dic. 5.48, 5.37.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.8
Cannes lusso	3.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Triest.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.20
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.20
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.50
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.50
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Triest. d.	14.20
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano a.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa a.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.40
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. a.	23.5		
Milano d.	[illegible]		

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 20 Febbraio

ROMA, 20 — Cambio per domani 100,02. Settimanale 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,15
Azioni Banca Veneta	340.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	759.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	285,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	74 —	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1368,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,	28 75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499,00	500.25
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500,00	500,50

CAMBI	a vista da	a	tre mesi da	a	sconto
Germania	122 95	123,05	—,—	—,—	6
Francia	99.97 1/2	100,07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99 75	99,85	—,—	—,—	5
Londra	25 18 1/2	25,2?	24,93	24,94	4
Svizzera	99,87 1/2	99,97 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104.47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 19	Milano 20	Genova 19	Genova 20
Rend. It. 5 0/0 con.	100	103,12	103.12	103,07	103,17
» » » fine	100	103,17	103,15	103,12	103.20
» » 3 1/2 con.	100	102,00	102.—	101,95	102.10
» » 3 0/0	100	—,	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,	—,—	—,—	660,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	393,—
Banca d'Italia	800	1935,—	1239,—	1233,—	1238,—
Credito Italiano	500	552,—	551,—	550,—	551 —
Società Banc. It.	250	190,—	190,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	760,—	759,—	758,—	758 —
Ferr. Meridionali	500	646,—	646,—	665,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	385,—	398 —	393,—	—,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	414,—	406 —	413,—	404,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1373,—	1388,—	1370,—	1385,—
Edison	150	649,—	649,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	335,—	332,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	781 —	600,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	212,—	224,—

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1328 — Az. Banco di Roma 110,75 — Soc. Acqua Pia 1473 — Omnibus 275,50 — Gaz 1143 — Condotte d'acqua 343 — Società Ital. per il Carburo 1019.

Borse estere

PARIGI 20	
Rendita fr. 3 0/0	97.57
» » perp.	96.97
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25 20 1/2
N. cons. 2 3/4 0/0	87.1/2
Obb. Lombarde	318,—
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	95.75
Banca di Parigi	1422,—
Tunisine nuove	462 —
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.05
Ren. ungh. 4 0/0	94,70
Ren. spag. 4 0/0	93,72
Banca ottomana	715,—
Argento fine	95,25
Azioni Suez	4460,—
Lotti turchi	179.25
Rendita Russa	95,30
Ferr. mer. a ter.	663,—
R. porto nuova	62.47
R. serba 4 0/0	83 3.

VIENNA 20	
Cred. aust. Cod.	638.—
Lombarde	141.75
Napoleoni d'oro	19.13
Argento	100.—
Cambio su Par.	95·66
» su Lond.	241.02
Lire It. (carta)	95.80
R. austr. (arg.)	97·75
» » (carta)	97.75
» » (oro)	116.60
» » (ungh.)	94.05
LONDRA 20	
N. cons. 2 3/4 0/0	87318
Rendita It. 5 0/0	101.1/2
R. spag. es. nu.	92.7/8
R. turca unific.	95.1/4
Egiziano nuovo	102.3/4
Argento fino	25.15/16
BERLINO 20	
C. su Lond. - 3 m	20.281/2
» Parigi - 8 g.	21.20
» Italia - 10 g.	81.20
Cr.Mob.aus.-fine	200.60

BERLINO, 20 — Tendenza ferma.
PARIGI, 20 — Tendenza ferma.
VIENNA, 20 — Tendenza sostenuta.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA «GAZZETTA» N. 50

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA
ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

Tutte le ho impresse indelebilmente al mio spirito, e ricordo ancora il loro accento sprezzante ed ingiurioso.

— «Ebbene, Oxborrow — fece Sword. — Avete detto alla vostra esemplare signora qual'è la parte che ella deve rappresentare?» — «No» — egli rispose seccamente — fatelo voi». — «Mia cara signora Oxborrow — disse Sword, volgendosi a me, con un orribile sogghigno — vi accerto che mi riesce molto penoso chiedervi il vostro aiuto in questa tristissima bisogna. Ma voi conoscevate il nostro povero amico, e voi sapete la ragione per la quale è necessario che il suo seppellimento abbia luogo nel modo più queto possibile. La generosità del vostro cuore vi ha già consigliata ad offrirci così profondamente, così — come dirò — così spontaneamente il concorso dell'opera vostra. Il vostro compito in realtà è molto semplice.

«Vostro marito ed io abbiamo deciso di gettare questo cadavere nelle paludi». — Un brivido d'orrore mi scosse tutta. Provai d'un subito un senso di vertigine, i miei pensieri si confusero; e sarei certamente caduta al suolo, se Sword non mi avesse afferrata per il braccio, scotendomi violentemente. Il solo contatto di quella mano mi fece riacquistare l'intera padronanza delle mie facoltà. Con un gesto rabbioso mi divincolai da quella stretta.

«— Ah, ah, — sghignazzò l'infame. — Credevo che foste per venir meno; ma da quanto vedo, parmi voi abbiate del fegato! Dopo questa luminosa prova del vostro coraggio, non dubito che vorrete di buon grado aiutarci nel trasporto del nostro caro amico. Che ne dite, Oxborrow?» — «Io dico soltanto che più presto saremo fuori di questo impiccio, meglio sarà per noi» — rispose Clayton. — «Datele il fanale, e finitela coi vostri scherzi». — Come dovrò descrivere tutte le mie sofferenze di quella ora? Sorreggendo il morto, Clayton per la testa e Sword per i piedi ci ponemmo in cammino: io precedevo, rischiarando la strada col fanale.

«Voi mi chiedete perchè mai io mi piegai all'odioso compito — ed a ragione. — Che vi posso mai rispondere? Io ero al colmo della disperazione, io non aveva più alcuna volontà: io ero come la creta nelle mani dello scultore. L'incontro con John, la sua morte, tutti gli orrori a cui ero stata spettatrice, le sciagurate parole che avevo udito, mi avevano completamente privata di ogni forza di volontà, di ogni potere di resistenza. Se i due assassini mi avessero ordinato di gettarmi nell'acqua melmosa dello stagno dietro al cadavere, io non avrei esitato un istante ad ubbidirli. Io ero come ipnotizzata. Mi sembrava di essere vittima di un orribile incubo; provavo la stessa sensazione di chi, nel sonno si vede inseguito da un orribile, spaventoso mostro, e non può muovere un dito, non può fare un passo per porsi in salvo.

«Io non ragionavo più. Vi meraviglia ciò? Un momento soltanto mi sembrò di ridestarmi da quella angosciosa letargia, e ciò si fu quando udii l'orribile borbottio della viscida melma che si richiudeva sopra il cadavere che aveva inghiottito. Pensate al raccapriccio di vedere il volto dell'uomo amato affondare a poco a poco nello sconcio limo della palude!

«Io sorreggevo il fanale in modo che la luce si proiettava sul viso. Quando io vidi il fango salire lentamente e coprirgli le guancie, quando vidi quegli occhi vitrei fissarmi, come per un disperato appello, come per invitarmi a seguire il mio diletto, gettai lungi da me il fanale, dando in un urlo selvaggio, e fuggii nella notte tenebrosa.

«Clayton e Sword tosto mi raggiunsero. Essi imprecarono contro di me perchè aveva gettato via il fanale; ma io ero troppo oppressa per poter rispondere. Giunti che fummo alla villa, Clayton mi condusse nella sua stanza.

«Dopo breve tempo udii delle voci, fra cui distinsi quella del colonnello Lacaita. Evidentemente egli si era svegliato al nostro arrivo. Per un momento ebbi la tentazione di precipitarmi fuori della mia stanza, e dirgli tutto; ma mentre ero perplessa sul da farsi in sì triste congiuntura, l'uscio della mia stanza si aprì e vidi entrare mio marito. Un secondo che egli avesse tardato, non mi avrebbe più trovata nella mia camera.

«Egli mi si avvicinò, e per la prima volta, dopo tanto tempo, ebbe un pensiero gentile per me.

«Mi diede una dose di morfina (almeno me ne avesse dato una quantità sufficiente per porre subito termine alle mie sofferenze!), e dopo poco tempo caddi profondamente addormentata.

«Nel pomeriggio della domenica mio marito salì nella mia stanza. — «Ci avete messi in un bell'imbarazzo, signora — disse egli. — Tocca ora a voi levarcene. Il mio fanale deve essere ritrovato. Un oggetto di tal fatta non può essere lasciato in balìa del primo «detective» che capiterà domani, quando si saprà della scomparsa del cadavere. Voi avete gettato via il fanale; voi dovete andare a cercarlo. Nè Sword, nè io, possiamo girare per le paludi — giacchè comincio a credere che quel Lacaita non è poi quell'asino che fa sembiante di essere. Egli ci ha uditi ritornare questa notte, ed io gli ho raccontato una storia che l'ha soddisfatto. Ho procurato, però, che la storia fosse vera poichè non si sa mai quali cose possono accadere. Ma io temo che egli cominci ad insospettirsi, e quel maledetto fanale potrebbe essere per lui un buon punto di partenza. Perciò voi dovete andarne in traccia. Sarà bene che conduciate con voi una delle vostre amiche, servendovi di un pretesto qualsiasi».

«Io ero piombata nello stesso stato di apatia della notte precedente; io ero come un automa.... ed obbedii. Chiesi a Klara di accompagnarmi, dicendo come per cercare un sollievo alla mia tormentosa nevralgia fossi uscita nella notte dalla villa portando meco il fanale. Io penso ch'ella m'abbia creduto. Cercai dappertutto, vicino al luogo maledetto, esaminai ogni ciuffo d'erba. Ma non mi fu dato di trovare il fanale. Poscia vidi voi, Giovanna, in compagnia del colonnello Lacaita, che veniva alla nostra volta, camminando sulla diga.

«Mi volsi per ritornare sui miei passi, e vidi due sconosciuti in atto di spiarci. Allora persi completamente la testa; e, se non fosse stato per il timore di essere considerata siccome complice dell'assassinio, avrei atteso voi ed il colonnello Lacaita, per dirvi ogni cosa. Ma la paura m'infuse una novella energia, e trascinando meco Klara, salimmo di corsa sulla diga e fuggimmo verso casa. Indussi poscia Klara a tener nascosta la nostra *passeggiata*, facendole comprendere come sarebbe giudicato strano il procedere di un ospite, che, mentre faceva credere di essere in letto ammalata, era invece così in forza da uscirne a passeggio, di nascosto di tutti.

«Dio solo sa la scenata che dovetti subire da mio marito quando seppe che non ero riuscita a trovare il fanale! Di ciò non voglio ora parlare, poichè basta già quanto di lui ho narrato per dipingerne l'animo. Dinanzi agli occhi del mondo, io sono sempre stata creduta una donna felice, una donna degna di invidia. Io sola e Iddio sappiamo quale inferno sia stata la mia vita coniugale e quali torture morali ho dovuto sopportare dopo quel venerdì sera, dopo l'incontro di John Oxborrow!

«Di ciò che avvenne da quella notte di domenica, sino al mio risveglio di un'ora o due fa, non ho alcun ricordo, tranne la sensazione di aver vissuto un secolo, in questi pochi giorni, e d'avere sofferto, d'aver sofferto tanto!..... E neppur ora posso cancellare dalla mia mente la visione tormentosa di «quegli» occhi spalancati e pur spenti, mentre affondavano nella palude.

«Li vedo ancora ora.... mentre parlo.... purtroppo so che li vedrò sino al momento in cui i «miei» occhi si chiuderanno per sempre — momento che non tarder molto a giungere».

La signora Giovanna cessò di leggere deponendo l'ultima pagina del manoscritto. La stanza era sempre stata immersa nel silenzio durante la lettura dell'istoria dolorosa di m.rs Oxborrow; ma ora che la voce della signora Giovanna taceva, l'ambiente sembrava pervaso da una quiete più grave, da un silenzio più profondo. Dal mio cantuccio, dietro il paravento, io ero conscio che il «silenzio» si era come «materializzato».

Non so se esprimo chiaramente il mio pensiero, ma ciò che io voglio far intender è questo: che mi sembrava come se la «personalità» del silenzio fosse entrata nella stanza, si fosse assisa in mezzo a noi. Involontariamente toccai il braccio del dottor Montgomery chinandomi verso di lui. Egli si volse a me, portando l'indice alle labbra, come per ordinarmi di tacere. Io appressai la mia bocca al suo orecchio e mormorai:

— Ella non può udirci ora. Sento che la povera signora è morta.

(Continua)

Olio Sasso Medicinale
„ „ Jodato

ricostituenti sovrani.

Vendita in tutte le Farmacie. — Chiedere Opuscolo con ample memorie del Prof. ENRICO MORSELLI, ecc. ai Sigg. **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori anche dei famosi **Olii Sasso da Tavola e da cucina.**

CLOROSI
COLORI PALLIDI
NEVRASTENIA ecc.
sono vinte con l'uso delle gocce di

NEVRASTOL

preparazione speciale del Premiato
Laboratorio Chimico D.r BALDISSEROTTO
L. 2,50 franco in tutta Italia

Amaro Bareggi

A BASE DI FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre attivare le funzioni dello stomaco, aumentare l'appetito e preparare una buona digestione impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce meravigliosamente ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

Cerotto MAZZA

MILANO
Corso Genova, 19

Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza, alle reni per gravidanza, lombaggini, streppe, ecc.

Lire UNA la scheda.

Rappresentante per Venezia Dante Fante — Piscina San Giuliano N. 545

15.000 Francobolli diversi, garantiti autentici, nonchè cartoline postali si mandano a scelta su richiesta di filatelisti. Ribasso 40-5) per cento. A. Weisz, negoziante di francobolli Vienna 1 (Austria) Adlergasse 6 (succursale a Londra)

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

Linea Venezia-Calcutta

Servizio Postale Mensile

Il Pir. **"Barbarigo,"** Capitano A. Giacopello partirà da **VENEZIA** il 25 Febbraio 1908 e farà scalo diretto a **Port Said, Suez, Massaua, Aden, Bombay,** e **Calcutta** accettando pure merci per trasbordo con polizza diretta per i porti del **Mar Rosso, Golfo Persico, Africa Orientale, India, Indie Olandesi Australia, ed Estremo Oriente.**

Ultimo giorno di caricazione a Venezia: 24 Febbraio.

Rivolgersi alla Sede della Società **in VENEZIA** oppure Agente in Venezia **Achille Arduini** Campo S. Maria del Giglio.

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50

Fitti

AFFITTASI appartamento ammobigliato, due stanze, salotto, cucina acquedotto, watercloset, II piano 1891, San Fantino.

AFFITTASI villa ammobigliata suburbio Treviso, distante un chilometro centro città. Rivolgersi ingegnere Tosello, Treviso.

CERCO subito stabilmente appartamentino, possibilmente ammobigliato, centrale, libero, tranquillo, porta sola. Sport, posta, Venezia.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Offerte d'impiego

FABBRICA droghe cerca viaggiatore praticissimo ramo coloniali bene introdotto primaria clientela del Veneto. Indispensabili primarie referenze ineccepibili. Dirigere offerte: Tavoso, posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

OTTIMA bravissima governante oppure cameriera piazzerebbesi Venezia, signora sola o dame sole, trattamento famigliare, fedeltà assoluta. Scrivere: Alda 2, fermo posta, Venezia.

SIGNORINA pratica lavori sarta cerca posto come dama compagnia, anche fuori del Veneto. Disposta viaggiare. Scrivere N. 54, fermo posta, Venezia.

GIOVANE conoscente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca posto segretario o interprete grande albergo. Ottime referenze. Scrivere C. L. 887, Vicenza.

Lezioni

INGLESE — Signorina di Londra dà lezioni prepara per esami. Traduzioni. Serie referenze. Miss Head Campo Santamaria del Giglio 2472

Corrispondenze

(Minimo L.

"SEMPRE," Distanza cresce affetto interminabile, aspetto vostra carissima. «Sempre».

FAZZOLETTO ROSA Spero ricevuta mia risposta. Gradirò sempre notizie gentile mio demone tentatore che ricordo con affetto immenso.

Fazzoletto bianco

MALOMBRA Lessi *Gazzetta* 18 corr. Dubitando che altri possa trovarsi condizioni mie, prego indicare luogo, data, od altro mezzo, nonchè iniziali nome, cognome, riconoscimento.

M. 127.

Diversi

IN POSIZIONE centralissima di finestre, disponibile una o due facciate di una casa per reclame efficacissima a prezzi convenienti. Scrivere «Baratini», posta restante, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

RAPPRESENTANTI e agenti in ogni comune del Regno, cercansi dalla Stella, Compagnia Italiana di Assicurazione, Milano, Direzione Via Ugo Foscolo, 3. Assicurazione Popolare sulla Vita dei bambini, donne e adulti

---

MERCI A DOMICILIO

A MEZZO DELLA

AGENZIA DE PAOLI

CONSEGNA A DOMICILIO merci grande velocità L. 0.30 per quintale, in confronto di L. 0.80 (tariffa domicilio della ferrovia).

CONSEGNA A DOMICILIO per le merci a piccola velocità L. 0.25 anzichè L. 0.30.

Complessivamente una differenza in meno di circa il 50 0/0!

Far indirizzare le merci «**fermo in stazione**» alla AGENZIA DE PAOLI *per il Sig.* . . . . . . (*indicare il nome del destinatario*) . . . .

I destinatari avranno anche il grandissimo vantaggio, nei casi, purtroppo frequenti, di ammanchi, avarie, ecc. di non doversi recare alla stazione, occupandosi l'Agenzia De Paoli di far i voluti reclami, come pratica per i suoi clienti, che le hanno rilasciato procura per il ritiro merci.

Negli uffici dell' Agenzia De Paoli si danno *gratis* le lettere di porto col suddetto indirizzo; ed a richiesta si spediscono ai mittenti delle spedizioni.

TRASLOCHI pel trasporto delle masserizie rivolgersi sempre all'AGENZIA DE PAOLI

Gomma Elastica e Amianto

Tubi gomma per cantine, distillerie e pompe d'ogni genere.

Amianto in corda, cartoni e fibra per Distillerie e macchine a vapore.

Cinghie per trasmissioni in cuoio, Bolata, pelo di camello.

Impermeabili e sopra scarpe di gomma.

Igiene - Chirurgia e Ortopedia

Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria 1586-88

Filiale in Treviso, Via Re Umberto (Piazza delle Erbe).

LANIFICIO PIETRO CAZZOLA

SCHIO

(Società Anonima - Capitale 1.000.000)

I Signori Azionisti del Lanificio Pietro Cazzola di Schio sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** per il giorno di **Lunedì 23 Marzo p. v. alle ore 10** in un locale della Banca Mutua Popolare di Schio, gentilmente concesso, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Parte Ordinaria:

a) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
b) Rapporto dei Sindaci.
c) Presentazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907 e deliberazioni relative.
d) Elezione di due Consiglieri di Amministrazione.
e) Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6. Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'anno 1908.

2. Parte Straordinaria:

Proposta di modificazione agli articoli 4, 5, 7, 19 e 27 dello Statuto Sociale.

Nel caso che l'una o l'altra od entrambe le adunanze andassero deserte per mancanza di numero legale l'assemblea rimane convocata, senza uopo d'altro avviso, per il giorno di Martedì 31 Marzo a. c., alla medesima ora e nel medesimo locale.

Per essere ammesso all'assemblea bisognerà avere depositato le azioni entro il giorno 17 Marzo a. c.:

in MILANO presso la Banca Popolare;
in PADOVA presso la Banca Coop. Popolare;
in SCHIO presso la Banca Mutua Popolare;
idem presso la Sede Sociale.

Schio, 11 Febbraio 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
FORNITRICE R.R. CASA
SPECIALITÀ
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

METARSILE MENARINI

PER BAMBINI — PER ADULTI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia e Oriente sigg. Zini, Berni, Biancardi e C. *Milano - Roma - Napoli - Bari - Catania.* — Si vende in tutte le farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

L'ODONT-MIGONE

un nuovo preparato in Elixir in Polvere ed in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani

L'Elixir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elixir. — Costa L. 1 la scatola.

La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione solida della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0,60. — Trovansi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Generale A. MIGONE e C. - MILANO
Via Torino, 12.

ESERCIZIO XXXVI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Agenzia in Sacile)

Situazione al 31 Gennaio 1908

ATTIVITÀ

Voce	Parziali		L.	c.
Cassa		L.	119780	84
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 1517770,12			
» a più lunga scadenza	» 1371278,42			
» al Riscontro	» 227712,—	»	3116760	54
Valori di proprietà della Banca		»	264494	80
Beni stabili (residenza della Banca)		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	618225	50
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»		
dell'esercizio in corso	» —,—	»		
Debitori: con garanzia	» 475,—	»		
senza speciale classific.	» 2371,19	»	2846	19
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—	—
Mobili di Banca		»	2720	—
Bolli e spese ripetibili		»	238	07
Effetti ricevuti per l'incasso		»	15254	75
Depositi a cauzione		»	677100	—
Totale delle attività		L.	4827420	69
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministrazione	L. 2116,82			
Tasse	» 26,10			
Interessi Passivi	» 10869,78			
Risconti Passivi	» 1959,83	»	14972	53
		L.	4842393	22

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali		L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5317 da L. 25 l'una		L.	132925	—
Riserva: ordinaria	L. 132925,—			
straordinaria	» 102879,69			
Fondo di previdenza	» 3000,—	»	238804	69
	Totale	L.	371729	69

PASSIVITÀ

Voce	Parziali		L.	c.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.)	L. 1266094,92			
Conto Vincol.	» 1785529,04			
Cassa di Risp.	» 214355,41	»	3265979	37
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	204890	30
Creditori diversi		»	884	50
Dividenti in corso ed arretrati		»	12221	35
Fondo a disposizione del Consiglio		»	—	—
Depositanti per depositi a Cauzione		»	677100	—
Effetti ricevuti per l'incasso		»	15254	75
Effetti al Riscontro (Conto Ritiro)		»	227712	—
Utile netto 1907 da ripartire		»	42361	38
Totale delle passività		L.	4818133	34
Rendite del corr. esercizio da liq. in fine dell'annua gestione		»	24259	88
		L.	4842393	22

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Lib. al 3 1/4 0/0 netto da Ric. Mob.
» » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» a Grosso Risparmio fino a L. 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi; idem il 4 0/0 con scadenza ad 1 anno.
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 a 6 mesi.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le Piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Emette azioni a L. 50 l'una.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'esattore di Oderzo quanto presso qualunque altro.

I Sindaci ANTONIO BELLIS — *Il Presidente* V. SACCOMANI — *Il Direttore* FRANZIN — *Il Cassiere* G. PIOVESANA — *Il Contabile* G. MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 53 — Telefono intercom. N. 23 — Sabato 22 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La discussione sull'insegnamento religioso alla Camera

Il discorso dell'onorevole *Martini* presunto capo dei bloccardi

Roma, 21

Presidenza del Vice Presidente GORIO.
La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

SEGATO risponde all'on. Leali che interroga se non creda opportuno di modificare le diarie e gli assegni di viaggi agli ufficiali che accompagnano i generali ed agli ufficiali addetti agli ispettorati.

Dichiara che queste indennità saranno aumentate in conformità delle maggiori spese che gli ufficiali debbono sostenere.

La mozione Bissolati

L'on. Giuseppe Maiorana

Presidenza del Presidente MARCORA.

Seguita lo svolgimento della mozione dell'on. Bissolati ed altri per il carattere laico della scuola elementare.

MAIORANA GIUSEPPE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera in vista dei voti emessi da non pochi enti locali e privati cittadini perchè si mantenga nelle scuole elementari l'insegnamento religioso per i figli di coloro che ne facciano richiesta, invita il Governo ad assicurarsi che anch'esso, sia per le persone che lo impartiscono sia per il modo, convenga ai fini dell'unità e della grandezza civile d'Italia. »

Ritiene che nessuno possa dissentire nel volere la scuola laica, ma con ciò non esclude che debba impartirsi l'insegnamento religioso a quei giovani i cui genitori ne facciano richiesta.

Vuole l'insegnamento religioso come base della morale e non ammette lo Stato ateo. Afferma la necessità della fede come supremo freno morale per le classi meno evolute.

Avverte però che, secondo il suo concetto, l'insegnamento religioso non vuol dire insegnamento del catechismo. Nota che lo stesso principio della scuola obbligatoria implica il dovere dello Stato di rispettare la volontà dei padri di famiglia.

Ritiene la tesi sostenuta la più conforme al principio di libertà. Giudica pericoloso lasciare la grave questione in balia dei Comuni e si augura che la questione sia risoluta nel senso da lui propugnata anche per porre un termine a sterili ed ingrate agitazioni del paese. (*Approvazioni*).

Uno spirito bizzarro

GUERCI rilevando che ad una recente riunione di deputati clericali mancava lo on. Santini (*si ride*), il quale gode l'amicizia personale di Pio X (*commento, si ride*), trae argomento dall'assenza di lui per ritenere che il Pontefice vede la constituzione di un partito cattolico alla Camera come il fumo negli occhi.

SANTINI può essere! (*Ilarità, commenti*).

GUERCI. Il vero è che altro è politica, altro è religione. Il Pontefice, che fu ed è sopratutto un virtuoso sacerdote, sente certamente il più profondo disgusto per coloro che della religione voglion farsi strumento d'ambizioni politiche! (*Commenti, approvazioni*).

Egli, il Pontefice che vuole il ritorno del sacerdozio al Vangelo, sa che non è l'insegnamento religioso che salva la religione (*commenti*); sono i discepoli delle scuole gesuitiche coloro che preparano il razionalismo moderno (*commenti, approvazioni*); ciò nondimeno l'oratore è contrario alla mozione Bissolati. Egli ha una fede profonda, che apprese da sua madre (*commenti, approvazioni*); ha fede in uno spirito superiore creatore della luce, fonte della vita che si raffinò e si rinvigorì dopo un periodo transitorio di scetticismo e di materialismo nelle non sempre liete vicende della vita.

Vi è un inconoscibile che determina il bene e la legge suprema di giustizia. Questa fede, non contraria, ma superiore alla scienza, è il segreto della forza morale che lo sorregge nella battaglia pel trionfo del la democrazia e per la elevazione del proletariato. (*bene, commenti*).

La mozione Bissolati è una espressione atea e materialista: perciò egli non l'ha sottoscritta e si è associato all'ordine del giorno Fradeletto altissima espressione dell'idealità.

Questo ideale lo si attinge al sentimento, all'aspirazione dell'animo umano verso la causa e la ragione suprema dell'esistenza: questo ideale che spinge fatalmente ed infaticabilmente l'umanità per le vie del progresso civile e morale nell'animo del fanciullo. (*Benissimo*).

Voterà quindi a favore dell'ordine del giorno Fradeletto e se il voto non avvenisse su questo voterà l'ordine del giorno Di Rudinì o quello Martini; non verrà mai la proposta governativa perchè è affermazione di anticlericalismo scettico e negativo degno di modernisti scomunicati. (*Approvazioni, commenti*).

Il Governo avrà l'appoggio dei volterriani, non quello dell'oratore. (*Commenti*). Egli non vuole rinegare la sua fede (*commenti, approvazioni*) non vuole andare all'inferno. (*Ilarità, commenti vivissimi, applausi, molte congratulazioni*).

La seduta è sospesa alle 14.35 e ripresa alle 16.35.

L'on. Eugenio Valli

VALLI E. rileva anzitutto la grande sproporzione fra l'argomento, benchè importante, che si discute e l'ampiezza che si è voluto dare alla discussione aggiungendo esser anche strana una così vivace disputa a proposito di una legge che è in vigore da oltre 30 anni.

Nota infatti che la vertenza si fa apparentemente sulla mozione dell'on. Bissolati, ma in realtà sul nuovo regolamento emanato dal Governo, regolamento che almeno ha il merito di avere in qualche modo provveduto, salvo a veder in base alla esperienza se ed a quali inconvenienti dia luogo e come si debba ripararvi.

Dichiara d'esser contrario alla proposta dell'on. Bissolati che si prefigge lo scopo lealmente dichiarato di cooperare al trionfo dell'ateismo affermando che la scienza non ha potuto mai spiegare tutti i misteri della natura e che bisogna perciò accettare l'esistenza di qualche idealità superiore.

Accennando ai rapporti fra Chiesa e Stato dice di voler l'assoluto predominio di questo sopra tutti e sopra tutto, e considera infondato il timore di quelli che si spaventano dell'insegnamento religioso considerandolo come un mezzo di dominazione chiesastica.

Difende il regolamento proposto dal Governo esaminandolo nelle sue particolari disposizioni ed osservando che senza imporre un insegnamento religioso e senza proibirlo rende omaggio doveroso ai diritti dei cittadini ed all'autonomia dei Comuni.

Confuta altresì il pensiero di quelli i quali si preoccupano delle eventualità di lotte vivaci nelle amministrazioni locali, onde conclude che la proposta del Governo, tutelando la libertà per tutti, non pregiudica alcun diritto. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Martini contro l'insegnamento religioso

MARTINI (*segni di attenzione*) dichiara che, amico sincero del Ministero, avrebbe desiderato da lui un provvedimento più coraggioso e più netto, e che ha dovuto prender la parola anche in questa occasione perchè dal 1877 in poi ha manifestato sempre il proprio pensiero tutte le volte che nella Camera si è parlato di insegnamento religioso.

Nè il pensiero da lui espresso nel 1877 è sostanzialmente diverso dai suoi convincimenti odierni. Fin d'allora si augurava che lo Stato del paese fosse tale da permettere di abolire l'insegnamento religioso. Egli non è dunque un convertito, ma il suo peccato è trentenne, e indurito così da non isciogliersi neppure alle fervide deprecazioni dell'on. Cameroni. (*Commenti, si ride*).

Sottoscrisse bensì nel 1877 l'ordine del giorno di Benedetto Cairoli, ma il discorso di questo, che l'on. Cameroni non ha letto, forse per terrore del libero esame (*ilarità*) dimostra che tale ordine del giorno deve esser considerato esclusivamente in relazione alle condizioni politiche di quel tempo e come temperamento veramente transitorio.

Ma lo stesso Benedetto Cairoli affermava però, in linea di principio, esser l'insegnamento religioso pregiudicevole alla scuola pubblica.

L'oratore vuole dunque l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole, nè con ciò egli intende muover guerra alla Chiesa.

Non egli, l'oratore, vuole sostituire alla tirannia che imponeva di credere una tirannia che imponeva di credere una tirannia che imponeva di credere. Chiesa e lo Stato hanno ognuno il compito suo; ciò che si vuole è che lo Stato non eserciti in materia di religione nè una ingerenza nè una intolleranza faziosa.

Se la religione fosse fondamento necessario dell'educazione morale, nessuno potrebbe esitare a voler mantenuto obbligatoriamente l'insegnamento religioso; ma in realtà l'influenza educativa della religione nella scuola è stata grandemente esagerata.

La scuola è quale la fanno il maestro e la famiglia, è quale la permette l'ambiente, che non può non pervadere; e la famiglia e la scuola oggi ancora può dirsi con Nicolò Tommaseo che gli italiani si dividono in male credenti e in miscredenti.

E ciò perchè la Chiesa, che per molti secoli con mirabile sapienza dominò e convertì ai suoi fini tutte le correnti del pensiero, dal concilio tridentino in poi si va consumando nell'inane sforzo di fare argine al cammino trionfale del progresso.

Dal concilio tridentino in poi, di fronte al razionalismo invadente, la Chiesa immutabile non sa che moltiplicare i dogmi e le scomuniche. (*Approvazioni*).

Nessuno intende violare la libertà di coscienza, perchè nessuno intende osteggiare l'insegnamento religioso purchè sia impartito in quella che è la sua sede opportuna, e cioè nella Chiesa. (*Approvazioni*).

Nel 1819 il clero rivendicò a sè il diritto di impartire l'insegnamento religioso che l'Austria voleva introdurre nelle scuole lombarde. (*Approvazioni*).

La religione, adunque, è qui assolutamente fuori di discussione. Si tratta di una questione essenzialmente politica, è una borghesia sgominata dal proletariato, che vuol opporre una revisione di classe ad una lotta di classe. (*Vive approvazioni a sinistra*).

Ora, l'oratore non è socialista, ma non consentirà mai a far della religione uno strumento di reazione economica. (*Commenti, approvazioni*).

Invano si spera, con quella povera cosa che è l'attuale catechismo, di arrestare il cammino trionfale del progresso della verità.

Chiede poi l'oratore chi insegnerà la religione, osservando che i maestri elementari sono a ciò in gran parte inidonei e che perciò raramente o non mai questo insegnamento sarà impartito nella scuola col necessario fervore.

Si ricorrerà al sacerdote? Ma il sacerdote è troppo intollerante del progresso e della libertà, è troppo avverso a tutto ciò che costituisce l'assenza della vita civile perchè la sua presenza non sia esiziale nella scuola. Nè si potrà perciò punirlo o biasimarlo, perchè egli si informerà agli insegnamenti dei pontefici. E' inutile illudersi, esclama l'oratore; la religione non è come una ferrovia, che può aversi a scartamento ridotto. (*Commenti, approvazioni*).

In materia di religione il sacerdote non deve obbedire che al Papa. Si è ricordata la formula del Cavour, ma la si è ricordata per farne strazio, mal preparando così la celebrazione del grande italiano nel 50. anniversario del giorno in cui a sua proposta Roma fu proclamata capitale d'Italia. (*Vivissime approvazioni*).

Si augura che lo Stato italiano non abbia a mettersi per una via dalla quale non potrà uscire se non cadendo nelle persecuzioni dispotiche, o del sacrificio della propria dignità. (*Benissimo*).

All'on. Cameroni, infine, che volle ravvisare nel consenso degli uomini più autorevoli di ogni parte della Camera, colle idee propugnate dall'oratore non si sa qual complotto o qual blocco politico, osserva che egli, l'on. Cameroni, è molto miope nel giudicare degli avvenimenti politici.

Invano vuol rimpicciolire il significato altissimo di questa discussione: il 20 Settembre è una data memorabile nella storia del mondo. Non i cannoni di Cadorna, ma l'urto dei secoli ha aperto la breccia di Porta Pia e l'ha aperta non all'Italia soltanto, ma alla civiltà universale. (*Vive approvazioni*).

L'oratore conclude il suo discorso ricordando le parole colle quali Quintino Sella dai banchi della destra eloquentemente affermava la missione civile della Roma italiana. E' il mondo spogliato delle vecchie vesti, che si fa innanzi con abbigliamenti nuovi folgoranti di luce. E ai conservatori dell'oggi, tanto diversi da Quintino Sella, l'oratore terminando osserva che chi si alleasse con loro in breve volger di tempo non avrebbe certamente più nulla da conservare. (*Vivissime approvazioni a Sinistra, vivissimi, prolungati e reiterati applausi dalla Sinistra e dalla tribune della stampa; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Faelli favorevole al Governo

FAELLI avrebbe desiderato che fosse presentato un ordine del giorno puro e semplice per mantenere la grave questione dell'insegnamento religioso nel suo vero campo didattico e pedagogico.

Invece, la questione si è fatta grettamente politica: i socialisti e repubblicani vengono meno ai loro principii agitando la bandiera anticlericale e tendono in sostanza ad escludere dalla Camera alcuni deputati candidati ministeriali.

Còmpito della Camera non è quello di discutere e di mendare un regolamento che ancora non è stato pubblicato; per questi motivi non crede di doversi associare ai sottoscrittori della mozione Bissolati nè agli oppositori della proposta governativa.

Un radicale modernista

NITTI svolge il seguente ordine del giorno: La Camera ritenendo che la religione non possa costituire materia di insegnamento scolastico in omaggio alla libertà di coscienza invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare ».

Si è detto che la discussione è meramente accademica, ma tale non è, se per essa Parlamento e Paese si destano dall'antico torpore e se su questa questione si determina una chiara divisione di partiti.

Si duole però che il dibattito attuale non sia che l'eco di quello che più ampio e più grave si è andato manifestando in Francia; perciò il dibattito stesso manca di sincerità e da ogni parte si cerca di sfuggire al vero nodo della questione.

Nè sincero è il Governo, che vuole riversare sui Comuni la responsabilità della soluzione dell'arduo problema.

La legge Casati era armonica e logica nelle varie sue parti: dall'insegnamento della teologia nelle università si scendeva a traverso la scuola media fino all'insegnamento catechistico nella scuola primaria; ma dal 1859 molte cose sono cambiate e la legge del 1877 è l'indice della mutata concezione della scuola e del nuovo spirito che l'informa.

Ricorda che la laicità della scuola fu la prima volta affermata da Filangeri; non crede quindi che possano ora nel secolo ventesimo aprirsi alla Chiesa le porte della scuola nazionale.

Solo l'ipotesi della conciliazione fra Italia e Vaticano potrebbe non giustificare ma almeno spiegare una siffatta deduzione; ora, nessuno può credere sul serio alla conciliazione, che sarebbe disastrosa e pel Papato e per noi.

Ricorda che il Sillabo lancia l'anatema contro la libertà e contro la civiltà; pur troppo il Vaticano non ha nulla imparato dalla storia ed è perciò che l'azione della Chiesa sulla scuola è stata sempre ed ovunque disastrosa e nefasta.

Stigmatizza i cattolici di Stato che vogliono la fede ad uso delle plebi sperando di frenare il malcontento e di inculcare la rassegnazione; tale concezione del cattolicismo è tanto più stolta in quanto che non vale certamente l'insegnamento catechistico nella scuola per far argine al cammino delle idee moderne.

Rende omaggio alla religione come alla aspirazione dell'anima verso l'inconoscibile; ma nega che una speciale confessione religiosa sia base necessaria dell'educazione morale.

La scuola primaria avrà largamente adempiuto la sua missione quando avrà impartito ai fanciulli le nozioni elementari del vero; ciò non esclude affatto che in seno alla famiglia l'educazione morale possa essere reintegrata dall'educazione religiosa.

La presente non è dunque una discussione di religione; sono queste le grandi manovre del clericalismo e dell'anticlericalismo in vista delle elezioni non lontane. (*Commenti*).

La Chiesa non vuole rinunciare alla sua supremazia sul potere civile e contro questo tentativo dobbiamo opporre tutte le nostre forze perchè l'invadenza del potere ecclesiastico segnerebbe l'inizio della più triste anarchia morale.

Quanto alla proposta propugnata dal Governo, in nome della libertà, di rimettere la questione ai Comuni, l'oratore dichiara che essa significherebbe semplicemente il trionfo della faziosità, ciò che inaugurerebbe un'èra disastrosa per l'Italia. (*Benissimo*).

Anzichè discutere di scuola e di religione, mentre non abbiamo religione e non abbiamo scuola (*commenti, approvazioni*), esorta il Governo, il Parlamento e il Paese a volger la mente alla soluzione di quelli che nell'ora presente sono realmente i grandi problemi della nostra vita nazionale. (*Commenti, approvazioni*).

Si è detto che la mozione Bissolati è il prodromo di un blocco democratico anticlericale; checchè ne sia di ciò, è bene che ognuno dica chiaramente il suo pensiero. La questione è posta, bisogna andar al fondo (*benissimo*), ed è convinto che anche il Governo saprà assumere piena ed intera la sua responsabilità. (*Commenti*).

L'oratore chiude il suo discorso affermando che la religione non si impara nella scuola ma nella famiglia e che l'onestà è un fatto estraneo alla religione, e confidando che il voto che la Camera sarà per pronunciare si inspirerà come sempre per le grandi idealità della patria. (*Vive approvazioni*)

Sulla politica balcanica

BARZILAI chiede quando potrà svolgere la sua mozione sulla politica balcanica.

TITTONI dichiara di accettare la mozione e di riservarsi di indicarne il giorno.

BARZILAI avendo i giornali riferito che alcuni diplomatici avevano grandemente lodato il silenzio della Camera in questa questione, egli e gli amici suoi hanno creduto compiere un dovere presentando la mozione. Della riserva manifestata dal Ministro crede di inferire che il Ministro stesso non abbia notizie molto allegre da dare alla Camera eche non sia esatto che le nuove convenzioni siano state fatte essendone consapevole la Consulta.

Ritiene infine che il Ministro intenda tutta la gravità della situazione e della sua responsabilità, e che perciò appunto questo si proponga di differire la risposta a più tardi confidando o sperando intanto di scongiurare le conseguenze dei fatti ora compiuti.

Egli e i suoi amici colla coscienza d'aver fatto il loro dovere lasciano dunque al Ministro tutta la sua responsabilità e attenderanno il momento in cui il Ministro potrà venire alla Camera o ad annunciar che sono dileguati i timori o a confessar il fallimento della sua politica e delle sue speranze. (*Commenti, applausi*).

TITTONI (*segni di attenzione*) all'onor. Barzilai che ha parlato di una politica del silenzio da parte della Camera italiana risponde dichiarando che tale politica non è quella nè della Camera nè del Governo.

Crede di meritare almeno la lode di aver sempre discusso ampiamente innanzi alla Camera tutti quanti i problemi della politica estera (*commenti, bene*) senza rifuggire giamma' dall'assumere intera la propria responsabilità. (*Benissimo*).

Ma, appunto perchè è conscio di questa responsabilità, si avvale del diritto, che il regolamento gli riconosce e si riserva di indicare il momento opportuno per la discussione.

Assicura l'on. Barzilai che non si tratta di un meschino espediente dilatorio e che la discussione si farà presto. E volendo rimettere a quell'occasione la esposizione piena ed intera del proprio pensiero non intende anticipare giudizi nè apprezzamenti. Pel momento crede quindi di non aver da aggiungere altro. (*Approvazioni*).

La seduta termina alle 19.10; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 21

(So.) — Entrando a Montecitorio troviamo i dintorni del Parlamento in istato d'assedio. I popolari avevano progettato per oggi una manifestazione a favore della mozione Bissolati. Il questore l'aveva proibita. I deputati di Estrema anno interceduto presso l'on. Giolitti per ottenere la revoca del divieto, ma il ministro dell'interno ha respinto lo intervento dei deputati.

I popolari hanno dunque rinunziato ad ogni manifestazione. Nondimeno lo on. Giolitti ha voluto che tutte le disposizioni fossero mantenute. Le truppe sono consegnate;; nei cortili dei palazzi vicini al parlamento stanno reparti di truppa. Gli sbocchi di piazza Montecitorio sono sbarrati da cordoni di fanteria e carabinieri. La tranquillità è così assicurata alla discussione, che finirà giovedì prossimo col voto politico.

L'aula e le tribune sono affollatissime. Le interrogazioni vengono svolte in mezzo a perfetta calma. L'interesse della seduta comincia quando l'on. Guerci sorge a pronunciare con accento di artista drammatico un discorso semiserio che solleva la continua ilarità della Camera.

L'on. Guerci dice: — Quando sedici colleghi della Destra si sono riuniti per decidere intorno al modo di combattere la proposta sacrilega dell'on. Bissolati (*ilarità*) e si riunirono sotto gli auspici di quella testa quadra dell'on. Cornaggia, mancava il nostro Santini.

Santini: — Che c'entro io?

Guerci: — Il perchè è che è notorio che l'on. Santini, per quanto dica quando parla di V. E. III. « il mio Re » mentre l'on. Cameroni lo chiama « il principe Sabaudo »....

Cameroni: — Non dica sciochhezze!

Guerci: — .... e quantunque l'onor. Santini sia scomunicato pei suoi duelli, pure gode meritamente per la sua incontestata bonomia, la confidenza del Pontefice.

Santini: — Ne sarei molto onorato!

Guerci: — Per lo meno l'on. Santini cerca in tutti i modi di meritarsi questa confidenza, tanto che ad ogni momento inveisce contro la massoneria che conta tanto come il carnevale in paradiso. L'on. Santini che si agita per consuetudine (*ilarità*) non intervenne alla riunione dei cattolici e lasciò soli gli apostoli a discutere sul monte Tabor (*ilarità*). Se l'on. Santini volesse dire la verità, ed egli è uomo da dirla intera, potrebbe affermare che il Pontefice vede la costituzione di un partito cattolico alla Camera come il fumo agli occhi.

Santini: — Questo può essere vero! (*ilarità vivissima*).

L'on. Guerci continua a sollevare l'ilarità della Camera infilando numerose amenità riguardanti il Pontefice e i democratici cristiani. Ad esempio, egli dice di sentire un vivo disgusto per quei lumaconi che si improvvisano chierici e che sovvertono il mondo religioso perchè egli sa che una religione che poggia sul dogma, per giovare alle coscienze più che d'insegnamento ha bisogno degli esempi e della virtù. Cosicchè egli scrive spesso ai vescovi, che sono assai spesso esemplari, per far richiamare i preti, che sono assai spesso ignoranti, all'osservanza del Vangelo, e perchè non si curino se attorno alla canonica abbaino i democristi (*ilarità*). Il pontefice è preoccupato soltanto della fede di cui egli è capo; di questa mozione Bissolati non s'interessa affatto (*ilarità, commenti*). Io credo che se il Pintefice fosse qui alla Camera, spoglio della tiara e del triregno, piuttosto che firmare l'ordine del giorno Mauri, voterebbe la mozione Bissolati (*ilarità*).

La Camera accoglie con grandi risate le dichiarazioni di fede religiosa che fa il deputato radicale parmigiano. La chiusa del discorso è coperta dallo sghignazzamento dei deputati, una parte dei quali, nondimeno, per cortesia, vanno a congratularsi con l'oratore.

Abbastanza ascoltato il discorso dello on. Valli Eugenio.

Il discorso dell'on. Martini costituì il *clou* della giornata. Il numero dei deputati presenti era di circa 400; molti non riuscirono a trovare posto e dovettero stazionare sulla scaletta e sull'emiciclo.

L'on. Martini che parlò con forma smagliante, ebbe specialmente gli applausi dell'Estrema, il che è altamente sintomatico dopo la campagna della socialista *Propaganda* contro di lui.

Il discorso dell'on. Martini non sollevò incidenti; soltanto l'oratore rispose argutamente a qualche interruzione del l'on. Cameroni.

Ad un certo punto l'on. Martini disse: — Due parole ancora per l'on. Cameroni.

Cameroni: — Troppa importanza mi dà!

Presidente: — Ma ella dovrebbe essere lusingato che l'on. Martini si preoccupi tanto di lei (*vive approvazioni, ilarità*).

Martini: — L'on. Cameroni che conosce bene le profezie, ha voluto far da sibilla anche lui, ed ha detto che io sono contrario all' insegnamento religioso nelle scuole per la tendenza che ho ad essere od a sembrare il capo del blocco anticlericale. Ciò è perfettamente contrario alla verità (*approvazioni*).

Cessati gli applausi al discorso Martini, sorge a parlare l'on. Faelli, ma subito l'Estrema che oggi è al completo, sorge gridando: — Ai voti, ai voti! Chiusura, chiusura!

Presidente: — Ma che modo è questo? Che chiusura! Devono ancora parlare più di 30 oratori.

Chiesa: — Abbiamo diritto di chiedere la chiusura.

Taroni: — Sì, vogliamo la chiusura!

Presidente: — Lei è arrivato oggi e comincia a fare del chiasso (*ilarità vivissima*).

L'Estrema riprende dopo ciò il coro di voci: Ai voti, ai voti!

La confusione nell'aula è enorme. In queste condizioni l'on. Faelli prende la parola a voce altissima dominando i rumori. Incomincia dicendo: — Io non mi faccio delle illusioni nella evidente manifestazione ostile dell'Estrema Sinistra a mio riguardo.

De Felice, Taroni, Chiesa ed altri, rivolti a Faelli: — Ma che andate dicendo? Il vostro attacco è premeditato. Non vi abbiamo ancora interrotto, non sapendo neppure che avreste parlato.

Presidente, rivolto all'Estrema: Li richiamo all'ordine!

Faelli: — Io ricordo a quei colleghi (volgendosi all'Estrema) che essi si mostrano animati di quella intolleranza che rimproverano alla Chiesa (*urli indiavolati*).

Faelli: — Mi si è rimproverato di voler presentare un ordine del giorno puro e semplice. La verità è che non ho presentato nulla, e quindi le insolenze che mi hanno dette le passo a chi ha presentato quell'ordine del giorno.

Voci: — E' l'on. Leali!

Leali: — Ma io ho presentato per conto mio quell'ordine del giorno e non per conto di altri.

L'on. Faelli finisce fra i commenti ironici dell'Estrema.

L'on. Nitti parla abbastanza ascoltato senza incidenti.

In fine di seduta abbiamo uno strascico della mozione Barzilai il quale ha voluto punzecchiare l'on. Tittoni e si è sentito rispondere piuttosto seccamente.

Le istanze per l'insegnamento religioso

Roma, 21

(So.) — Si è riunita oggi la Giunta delle petizioni ed ha preso in esame numerosissime istanze per il mantenimento dell'insegnamento religioso.

L'on. Morpurgo ha proposto che siano inviate al governo, con raccomandazione di proporre alla Camera di prenderle in considerazione.

Alla proposta dell'on. Morpurgo si sono associati gli onoevoli Cuzzi, Curreno, Weil Weiss ed altri, ma poichè venne a mancare il numero legale, ogni decisione fu rimandata a sabato alle ore 14.

Sull'insegnamento religioso è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le nuove disposizioni del regolamento non offendono il principio della scuola laica, ma anzi si ispirano a largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno. — Firmati: Solimbergo, Maraini Clemente, Odorico, Monti ».

Il comizio rinviato

Roma, 21

L'on. Bissolati, a nome di alcuni deputati dell'Estrema Sinistra, ha manifestato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro e all'associazione « Giordano Bruno » e alla « Pro scuola laica » il timore che il comizio indetto per oggi in piazza Montecitorio e proibito dall'autorità di pubblica sicurezza degenerando in tumulto, possa pregiudicare l'azione di quei deputati liberali che nel Parlamento sostengono la sua mozione.

In seguito a ciò il comizio è stato sospeso e rimandato ad un giorno e in località da destinarsi.

Tafferugli provocati dagli studenti

Roma, 21

Gli studenti usciti dalla conferenza dell'on. Comandini alla Università dopo essere stati disciolti in Piazza del Pantheon, riunitisi di nuovo, riuscirono ad arrivare fino in piazza Colonna. La forza quivi fu comandata e scaglionata in modo da chiudere gli sbocchi che conducono a Piazza Montecitorio, impedì che rimanessero dei gruppi nella piazza. Gli studenti non obbedirono subito alle intimazioni che furono date anche con gli squilli. Vi fu un po' di confusione per la molta gente che trovavasi, come sempre, in piazza Colonna essendo l'ora della passeggiata ed avvenne qualche colluttazione. Gli studenti si riversarono poi per il corso dove si incontrarono nuovamente con agenti. I negozi del Corso vicini a piazza Colonna erano chiusi. Ne avvennero colluttazioni e fu fatto qualche arresto, che però non fu mantenuto. Alle 18.30 lo steccata di piazza Colonna era gremito. Nessun operaio si trovava fra i presenti, che in massima parte erano studenti. Molti si trattengono anche per vedere alcune scene di un cinematografo reclame che agisce all'aperto stabilito dietro l'area già occupata dal palazzo Piombino. Alle ore 19,15, appena cioè terminata la seduta della Camera, la truppa ed i carabinieri si ritirano e il Corso riprende il suo aspetto normale.

Comandini aveva parlato sulla scuola laica. Presiedeva il prof. Sergi che presentò l'oratore. Assistevano circa 400 persone. Furono lette adesioni tra cui quelle di Roberto Ardigò, di Lombroso, ecc. Dopo l'on. Comandini parlò anche l'on. Ferri.

Il processo Nasi innanzi l'Alta Corte

L'arringa dell'avv. Muratori

Roma, 21

Le tribune anche oggi sono prese di assalto. La richiesta dei biglietti per assistere all'udienza è divenuta eccezionale. I senatori sono assediati da domande delle quali non riescono a liberarsi; anche i difensori, i giornalisti e gli impiegati del Senato, ma il Presidente ha limitato la distribuzione al numero dei posti disponibili ed ha fatto aumentare la sorveglianza degli accessi delle tribune. In quella dei deputati si notano gli onorevoli Marsengo, De Seta, Aprile, Gualtieri, Morelli, Santa Maria, Borciani, Nuvoloni, Spallanzani, Cao-Pinna, Cirmeni, Spirito e Stringari.

Nell'attesa dell'apertura dell'udienza i giornalisti e gli avvocati discutono circa il giorno in cui si avrà la sentenza. Alcuni credono che si avrà domenica, altri affermano che domani a sera si chiuderà il dibattimento, ma che la sentenza si avrà lunedì. Taluno parla di tre giorni di intervallo e della sentenza per mercoledì e infine vi è chi assicura che appena chiuso il dibattimento i senatori andrebbero in Camera di Consiglio per la sentenza, la quale, in tal caso, potrebbe aversi anche domani notte.

La difesa di Nasi
Il discorso dell'avv. Muratori

Alle 14,15 è aperta l'udienza con l'appello nominale. Risultano presenti tutti i 102 senatori di ieri. Ha la parola l'on. avv. Muratori per continuare la difesa dell'on. Nasi.

Dice che vuol cominciare con il completare la tesi giuridica di ieri per la esclusione del falso e del peculato. Dissero i testi funzionari del Ministero che per essi bastava la firma del Ministro per la validità dei documenti. Se questo è come si può parlare di falso? Fa la distinzione fra gli agenti pagatori e coloro che sono chiamati ad ordinare i pagamenti. Grande distinzione vi è fra i due. Il senatore De Cupis ha paragonato il ministro all'architetto, mentre la responsabilità finisce su colui che ha eseguito il lavoro. Dopo l'approvazione dei consultivi non vi può essere più che responsabilità civile, mai penale. Nel peculato, nel falso manca il dolo specifico, manca i *lucri facendi causa*. Dice l'accusa per sua base di ragionamento: « La spesa scorretta non esclude il peculato ». Dunque il disordine amministrativo esclude il peculato!

S'impegna di dimostrare che ciò non è nè può essere, poi prospetterà la figura dell'on. Nasi. La sua parola non sarà laudatoria, ma di serena critica. Prove generiche? Per queste, primo compito è l'indagine sulle origini del processo non per condannare, ma perchè si conosca che questo processo poteva e doveva non farsi, perchè si sappia che è avvenuto con origini impure. Nel processo si sono infiltrati elementi che non dovevano nè potevano essere ascoltati. La prova non è parziale e deve essere vagliata al crogiuolo dell'esame serio e sereno. Non vuole attaccare la magistratura, ma sarà lecito domandarci come essa ha proceduto e se le leggi della equità furono rispettate a riguardo di Nunzio Nasi. Il processo si impostò sopra una denuncia vaga ed incerta contro l'intero gabinetto. Il processo continua con un lungo memoriale del Ciccotti. Basterebbe leggere il memoriale per domandarci se è possibile che esso serva di base di accusa. Esso è basato sopra dieci o dodici lettere anonime che il Ciccotti ha ricevute e con le sue lettere anonime (più di cinquanta) si fa la base del processo penale. Nessuno pensò mai che l'anonimo ha anima bassa e vigliacca. Nessuno pensò che l'anonimo racchiudesse odio di risentimento verso Nasi e verso le istituzioni. Quando l'odio e la politica entrano dalla porta grande la giustizia scappa dalla porta piccola. Il processo fu fatto in base a sospetti e si giunse a questo: che l'autorità giudiziaria di Roma diffida dell'autorità giudiziaria di Trapani. E' cosa inaudita negli annali della giustizia. Così i magistrati di Roma violando le norme legali vanno a Trapani e fanno quello che a tutti è noto.

Per contenere la roba sequestrata si dovettero affittare dei locali e tutto questo per la azione singola di deputati: Bissolati, Ciccotti, Saporito costituiscono il trinonio. Dalle deposizioni loro bisogna risalire alle interrogazioni della Camera e alla relazione sui consuntivi.

Presidente — Con discrezione (*ilarità*).

L'importanza dei testi

L'avv. Muratori continua esaminando la deposizione dell'on. Bissolati. Il difensore la riassume e nota che nessuna parola vi è in essa che accenni alla scorrettezza e alla disonestà dell'on. Nasi. Egli fece qui ed alla Camera una diagnosi amministrativa dei disordini della Minerva dimenticando che in quel dicastero il disordine è antico. Ciccotti portò qui tale acredine che la Alta Corte insorse e gli gridò: alla porta! E Saporito? L'on. Pozzi disse che tutto l'operato di Saporito è stato corretto. Dinanzi ai Cinque l'on. Saporito cominciò col fare una dichiarazione da nessuno richiesta che egli non aveva rancore per Nasi a cui era anzi amico. Ma il collega e l'amico rifiuta di dire quali sono le accuse. Dice l'on. Pozzi che Nasi le conosceva già dall'amico della massoneria. Ma anzi, per questo, Nasi affannosamente domandava se le notizie fossero vere, ma Saporito tergiversa e Nasi si convince che Saporito è il nemico che lo vuol colpire. Saporito amico sì, ma convinto che Nasi fosse stato il protettore degli assassini di suo fratello. Qualunque altro al posto di Saporito avrebbe rifiutato la nomina a relatore. Invece Saporito accetta, va a notte e cerca il pelo nell'uovo. Poteva questa relazione avere un substrato di imparzialità? Vi è un punto assai grave del quale doveva occuparsi Saporito. Tre bilanci non erano stati esaminati, ma di essi egli non si occupa. Che cosa fa la relazione Saporito? Si occupa della materia dei sussidi, pur esclusa dalla magistratura. La relazione non si occupa dei disordini amministrativi che erano precedenti all'on. Nasi. Saporito era accettato dagli altri perchè faceva il loro giuoco. Non si volevano colpire nè Nasi, nè il disordine amministrativo. Si volevano colpire le istituzioni ed i sistemi (*mormorio*). Altri aveva fatto prima di Saporito la critica, ma nessuno era ricorso alle minuzie di Saporito. Nella relazione del bilancio della istruzione per l'esercizio 1899-1900 si rileva che tra le causali hanno preso stabile sede le spese per il gabinetto.

La Giunta del bilancio invoca che sia meglio curato lo stanziamento delle spese e si parla delle prelevazioni. In sei mesi si prelevarono sulle casuali 27,000 lire. In quella relazione si relavono gli stessi ordini del capitolo dell'agraria cosidetto « Capitolo della vacca » per il suo disordine che faceva dire all'on. Nitti che alla Minerva vi è l'anarchia. Il sistema doveva invocarlo per l'onor. Nasi che non possiamo chiamare peculatore. L'on. Saporito ha dimenticato che tutto ciò che ha rilevato lui lo rilevavano anche i suoi predecessori. Questa consuetudine non si può elevare ad elemento costitutivo di reato per l'onor. Nasi.

Sono le 15,20 e l'oratore prende un pò di riposo. La tribuna dei deputati man mano è divenuta rigurgitante. Sono comparsi anche gli onorevoli Santini, Vicini, Cassuto, De Amicis, Manfredi, Cerulli e Rienzi. — Il loro numero continua ad aumentare. Compaiono anche gli onorevoli Guicciardini, Di Bugnano, Aguglia, De Michele, Albasini, Fabri, Luciani, Bergamasco, Filì-Astolfone, Baccelli, Fracassi e Weil Weiss.

L'anarchia alla Minerva

Alle 15,50 la seduta è riaperta. L'avvocato Muratori continua la sua arringa. Era il sistema che bisognava condannare. L'oratore legge brani di una relazione della Giunta del bilancio rilevante l'inconveniente nel capitoli del accusati per l'assassinio Saporito che ain quello delle casuali e nel marzo 1906 l'on. Saporito affermava che prima dell'esame delle casuali tutto era permesso all'istruzione (*commenti*).

L'oratore descrive l'anarchia amministrativa esistente ancora alla Miner-

va. L'on. Saporito nelle sue indagini non doveva trascurare quello che era sistema consuetudinario onde ne vennero le impressioni intorno alla vita di Nasi e si giunse perfino ad una formula speciale di domanda di autorizzazione a procedere della Camera, formula nuova mai adoperata dal Parlamento subalpino a quello italiano. Vi è tutta una lettura parlamentare che distingue l'autorizzazione a procedere da quella dello arresto. Ma come? Si procede così intempestivamente contro l'on. Nasi e si trascina da anni la legittimità di un arresto e non si eseguisce una sentenza passata in giudicato? Tutto questo sarà legittimo, ma la coscienza degli uomini onesti non lo crede e non lo vuole (*Odesi qualche bene! represso dal Presidente*).

L'on. Nasi fu messo nella impossibilità di difendersi. Ma vi era la latitanza!...... E' storico il detto « Accusatemi di avere rubato il campanile di Giotto, e prenderò il largo ». La minaccia del carcere preventivo spinge alla fuga. Viene il sangue freddo pensando che da sette anni giacciono in carcere gli accusati per l'assassinio Saporito che aspettano i loro giudici! In queste condizioni chi può impedire la fuga di Nasi e Lombardo?

L'oratore si addentra con grande calore in questo argomento, tanto che il Presidente gli dice: — Si moderi.

L'avv. Muratori afferma che Nasi fuggì unicamente per la formula adottata dalla Camera. Descrive i nemici di Nasi intenti a diffondere voci minacciose contro di lui... i funzionari, terrorizzati, intenti ad accusarlo... e poi essi vengono qua a fare da testimoni. Sono essi credibili? La credibilità si stabilisce nell'ambiente in cui il testimonio vive e dal suo interesse a dire la verità. Lo ambiente è la fucina da cui uscirono i testimoni non meritano la credenza. L'odio contro l'on. Nasi non ha confini.

Si parlò di giornali. La missione della stampa è alta, ma Nasi è stato perseguitato con accanimento. Si sono criticati i commissari della Camera perchè non furono feroci abbastanza ;si è insinuato che il Presidente fosse d'accordo con i difensori per il salvataggio dell'on. Nasi! Si scriva ciò che si vuole, ma non dimentichi il Senato che si è tentato di impressionarlo!

I fatti specifici

Entra quindi nell'esame dei fatti specifici per sostenere che da essi risulta ancora più evidente la inesistenza dell'arresto, ma non vuol fare l'esame minuto di essi, ma la sintesi per vedere se ne emerga il reato di peculato. In Italia è il primo caso che si presenta di un ministro accusato. Da noi manca una legge speciale sulle responsabilità ministeriali; manca una norma di procedura da seguire. La Camera non ha creduto di studiare tutto il sistema e stabilire una norma accusatrice per il processo che anzichè nell'aula augusta del Senato doveva farsi in una pretura. La Camera ha accettato le decisioni della sessione di accusa come fatti fondamentali che dovevano fatalmente condurre al processo. Non è possibile che in Camera di Consiglio l'Alta Corte debba esaminare dove andarono i libri, dove finì il coltello da cucina; dovrà esaminare la sintesi dei fatti. Così essa dovrà occuparsi se Nasi si appropriò o se egli non fu vittima di tutto un sistema di disordine amministrativo.

Si occupa quindi dei viaggi. Sono ventotto in quasi tre anni. Le spese arrivarono a 72,000 lire in complesso. Nella relazione della Camera si dice che la somma che si può abbonare a Nasi è di 12,000 lire, tal chè a Nasi si imputa la responsabilità delle rimanenti 50,000 lire. Ma i fattori economici delle 72,000 lire non possono essere le sole note di spese degli albergatori. Ma tutte le altre spese? Di beneficenza, di banchetti, di persone che accompagnavano il ministro, di persone sussidiate? Dunque non esagerate la spesa di 72,000 lire! Per l'accusa di peculato la prova deve essere adopittiva per dimostrare questo. Si è fatto spedire ai senatori un parere di periti. E' un parere che può illuminare la coscienza dei magistrati.

Presidente — Il documento non entra nella discussione.

Avv. Muratori — Non è documento di discussione. Esso entra nella coscienza dei giudicanti. Si è detto che la difesa non ha provato. Ma volete che si porti qui la prova strabiliante delle spese riservate? Fu un miracolo il caso Brentari. Ma quando un ministro dà un sussidio ad un giornalista, volete che gli chieda la ricevuta? Si chiamano riservate le spese perchè è impossibile portarne la prova alla luce del giorno. Non potete dire che essa non sia stata fatta. L'incidente Brentari è la prova luminosa dell'opera dell'on. Nasi buona o cattiva che essa sia per dimostrare che spese riservate Nasi fece.

Il prof. Celoria fu ingannato. — E' nella coscienza di tutti è nella coscienza di tutto il paese che quella fu una compera vera e propria della Scuola Secondaria. Da questo l'indice delle altre spese riservate che il ministro fece (*commenti*).

Gli oggetti? L'accusa dice che quelli che non avevano una destinazione costituiscono peculato, ma questo prova soltanto che in quella segreteria l'ordine non esisteva. Un oggetto mandato a Novara si rinviene altrove. E tutto questo si eleva a peculato? Quando si portarono all'udienza tutti coloro che ebbero doni e quando si produssero le bollette di spedizione Nasi non può rispondere di peculato.

I libri, le piante ecc.

I libri? Quelli rilegati sarà rilevato dal parere dei periti sono più di duemila e sarà rilevato anche dall'elenco che un grande numero di libri era destinato a enti. Meno di 800 sono dunque i libri e tutti d'omaggio a Nasi. Le rilegature si riducono alla somma di 2000 lire e furono fatte ai libri per omaggio, e anche questo dal parere dei periti viene chiarito. L'on. Pozzi si è fermato anche alla miseria delle piante, ma è risultato che esse andarono al Municipio. Per i francobolli, nella relazione del 1899 si rilevano dalla Giunta generale del bilancio i medesimi inconvenienti lamentati. Un'ultima parola. Una pleiade di gente si è scagliata contro un uomo che ha un passato patriottico e ha un patrimonio morale. De Luca Aprile. Egli può essere accusato di esagerazione nel suo ufficio, ma nella sua vita non vi è un secondo fine. Quella lettera non doveva leggersi, non doveva entrare negli atti. Essa fu strappata al Petraroli. Essa ha dato la stura ad accuse e pettegolezzi. De Luca, funzionario, credette ad un'insidia per le istituzioni, vide una federazione che diveniva uno stato nello stato e questo non deve essere, disse De Luca Aprile. Tale il concetto della lettera di un uomo che credette di non servire il ministro, ma le istituzioni. E non rientrava tutto ciò nelle spese riservate? A che si riduce adunque il peculato? Si leva un'accusa a base di morale? Ma quale morale? La morale delle idee forzate, ma la morale forzata è morale partigiana, dura 24 ore e non può essere la base del giudizio del Senato. Nasi fu al Ministero delle poste; ebbene: si esamini. In esso i due uomini non si dividono. Nelle poste, ambiente morale tranquillo, Nasi procede col plauso generale e tutti dicono che fu bravo amministratore, ma la Minerva non è ambiente per lui, ambiente ostile e recalcitrante, che rappresenta il mondo intellettuale, che fa ribelli i maestri elementari e i professori universitari. Nunzio Nasi entrando alla Minerva ebbe idea di essere riformatore, accontentò forse qualche umile, ma negò fede a tutti quelli che portarono in piazza, nelle aule e nella stampa i loro sentimenti, e Nasi si isola. I suoi nemici ne godettero. Chi si isola si uccide, e lo uccisero perchè oggi Nasi è un ucciso. Volle tagliare dalla radice, sbagliò, pagò il fio, ne pagherà il fio. Lo disse Spaventa: L'Italia non ha governo giuridico, tutto è nell'arbitrio e nella volontà dei ministri. Nunzio Nasi credette, ultimo rappresentante dell'imperialismo democratico, credette di divenire il Cesare dei andò a Tunisi, non si trovò che la misto, esulano il peculato e ogni altro reato perchè Nasi sognò di assurgere da solo a dirigere il timone dello Stato. Non intendimento di lucro nè di peculare, ma ben altre idealità lo animavano. Egli che poteva fare la sua fortuna coi libri di testo, con permessi di esportazioni, è ridicolo che tuffi le mani nella miseria di 50 mila lire per dare il gusto di farsi chiamare peculatore. Tutto questo non entrerà in mente a nessuno. Sentii inorridito paragonare questo povero uomo a Verre (*ilarità*). Quando la Camera francese accusò Polignac, volle che i suoi difensori fossero membri del Parlamento e Martignac parlò per Polignac e quando l'accusatore investiva la persona dell'accusato l'avvocato gli disse: Voi siete l'ultimo rappresentante di quella borghesia che si vuol vendicare della proclamazione dei diritti dell'uomo. Ci sarebbe da domandarsi se oggi l'accusa non voglia vendicare dell'umile borghese elevatosi ai massimi uffici (*commenti*). Ricordo il processo del Duca di Bukingam che spese duemila sterline per un banchetto a quattro commensali e fece in esso una pioggia di acqua di Colonia. Allora si commosse l'indignazione dei Pari, ma vale la pena di occuparsi se Nasi spese due lire di più per un pranzo? Un giornalista straniero parlando della nostra miseria propose una sottoscrizione per restituire all'Italia il denaro del banchetto a Chaumiè (*ilarità*). Protesto contro le voci calunniose che affermano che la sentenza dei senatori sia già fatta e che inutile sia ogni difesa. Il Senato farà giustizia. In questo processo nulla si risparmiò per mostrare la colpabilità di Nunzio Nasi; si rovistò dappertutto, si andò a Tunisi, non si trovò che la miseria di ottomila lire. Non si potrà mai dire che Nunzio Nasi approfittò di un soldo per sè o per la sua famiglia. Vedete o giustizieri dell'avvenire, esclama l'oratore, la miseria di quella famiglia, dite pure uno alla volta, ma non potrete dire che Nunzio Nasi è un peculatore (*Bene! bravo! in qualche tribuna repressi dal presidente*)

La perorazione

L'avvocato Muratori ringrazia della benevola attenzione accordatagli e conclude: Che Dio vi illumini in modo che domani e sempre possiate dire: Facemmo giustizia, che Dio v'illumini per lo uomo che non aspetta da voi di essere salvato, ma che aspetta da voi giustizia, per l'uomo che tutto ha sofferto, l'esilio e la tortura di queste udienze, che non ebbe nemmeno una parola cortese dai suoi colleghi, che Iddio vi illumini per la sua famiglia di martiri che aspettano di potere levare un inno di preghiera per voi e per le vostre famiglie. Ripeterò con Marco: *Dixi et servavi animam meam*. Io ho detto e voi salvate l'anima vostra.

Vi sono degli applausi in alcune tribune, gli avvocati Marchesano e Scimonelli corrono presso l'avvocato Muratori e lo abbracciano e lo baciano, anche Nasi commosso lo abbraccia e parecchi senatori si congratulano con lui.

Il presidente dice che domani avranno la parola i due imputati. La seduta è tolta alle 17.30.

A quando la sentenza

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* dice che la sentenza del processo Nasi non si potrà avere che lunedì perchè si assicura che trascorreranno 24 ore dalla fine del dibattimento alla pronunciazione della sentenza.

La *Tribuna* a proposito della perizia contabile della quale parlò l'avvocato Bonacci nella sua arringa dice che non essendo essa producibile davanti all'Alta Corte, essa è stata fatta stampare e distribuire ai senatori giudici. E' un opuscolo di quaranta pagine con dieci grandi quadri e tre allegati, firmati dai signori Vincenzo de Nava ed Emilio Punturieri. La perizia è divisa in tre parti riguardanti: la prima i viaggi, la seconda gli acquisti di oggetti, la terza i libri e le rilegature.

Le trattative del patto colonico rotte a Copparo

Ferrara, 21

Fui troppo facile profeta: le trattative delle due Commissioni pel nuovo patto colonico di Copparo si sono rotte prima ancora di essere iniziate, per una pregiudiziale posta dalla Commissione operaia, quella di aggregarsi un membro della Camera del lavoro, cosa alla quale l'altra Commissione aveva fatto già preventiva opposizione mettendola come condizione assoluta, come essa — giustamente osservava — non si era aggregato nessun membro della Federazione dei proprietari.

Qui è opinione molto diffusa che questi due Enti sieno troppo rigidi, troppo assoluti, e quindi più difficile qualunque accordo quando essi intervengano direttamente in qualche trattativa; e per questo era stato deciso di escluderli in così grave momento, da cui dipendono così vitali e grandi interessi.

La pretesa della Commissione operaia ha lasciato scorgere, senza veli, l'intendimento recondito di non arrivare all'accordo, perchè tutti sappiamo che in quel Comune, rocca forte del Sindacalismo, si vuol fare l'esperimento in grande del rifiuto della terra; da parte dei lavortori, da coltivarsi a partecipanza nei prodotti.

I dirigenti della Camera del lavoro evidentemente scherzano con la fame dei loro seguaci; perchè l'esperimento che essi tentano vorrà dire una zona estesissima di territorio, densa di popolazione, buttata nella più squallida miseria, perchè tutti vivono della sola agricoltura nella nostra provincia.

Un delitto di lesa umanità!... Ma infine poi essi, i politicanti senza cuore, fanno un esperimento *in anima vili* basta, in ogni caso che non sieno le loro donne, i loro figli a patire la fame!..

Ora dunque rientreremo, forse da domani, in un nuovo periodo di piena guerra economica e sociale, nel Copparese, e certo vedremo dei brutti giorni e tristi vicende: un mese di guai per tutti.

DALLA RUSSIA

Una terrorista in veste elegante
Numerosi arresti

Pietroburgo, 21

Una donna elegantemente vestita che era seguita dagli agenti di polizia presso lo Square Michel ove si trova il teatro francese, cominciò a tirare revolverate contro gli agenti, ma vedendo che la fuga le era impossibile rivolse l'arma contro di sè. Uno degli agenti le strappò la rivoltella in tempo. La donna portava una bomba. Quattro altre persone passeggianti sullo Square si dettero alla fuga, ma una fu arrestata. Nelle perquisizioni fatte in parecchi appartamenti si venne alla scoperta di armi e di opuscoli rivoluzionari. Fra le case perquisite si nota quella di un commerciante milionario, Deskhoff, proprietario di 14 vapori facenti servizio sul Volga. Parecchie persone arrestate erano giunte recentemente a Mosca dalla Finlandia e da altre regioni. Si dichiara che appartenevano all'organizzazione terrorista la cui esistenza fu rivelata a Viborg negli scorsi giorni.

La polizia arrestò ieri 35 terroristi in vari quartieri di Pietroburgo e parecchi in piena strada. I terroristi, alcuni dei quali portavano delle bombe, si difesero e ferirono gli agenti di polizia a colpi di rivoltella. La maggior parte degli arresti operati si fecero fra le una e le due del pomeriggio. Il primo arrestato fu un giovane nel quartiere di Nessily Ostroff che vedendosi pedinato da due agenti di polizia ne revolverò uno alla guancia e l'altro al braccio, ma fu tuttavia arrestato. Verso la stessa ora nella elegantissima Avenue Mortkaia gli agenti arrestarono due uomini uno recante una rivoltella con cartuccia di riserva, e l'altro, un certo Calvino, da lungo tempo sorvegliato dalla polizia, recante una bomba potente. In via Sadovaia una giovanetta diciassettenne venne condotta tranquillamente al posto di polizia ma qui estrasse una rivoltella e sparò contro un agente che rimase ferito alla testa. La giovanetta potè fuggire ma poi fu ripresa.

Ancora la condanna di Stoessel

Pietroburgo, 21

Il Consiglio di guerra che giudicava il generale Stoessel ed i suoi colleghi per la capitolazione di Port Arthur aveva pronunciato il suo verdetto fino dalle ore 11 antimeridiane, ma il presidente aveva rinviata l'udienza prima alle ore 2 pom., poi alle ore 4, quindi alle 6 ed in fine alle 8 di sera. Questi rinvii successivi avevano accresciuto la angoscia e la trepidazione degli accusati.

L'aula del Consiglio di guerra era gremita specialmente di ufficiali e di signore. Riapertasi l'udienza il generale Bodar, che presiedeva il Consiglio, ha letto la sentenza in mezzo al più profondo silenzio. La condanna a morte pel generale Stoessel è motivata per avere egli capitolato quando la piazza poteva resistere ancora. Alla lettura del la sentenza il sangue è salito al volto di Stoessel che non ha dato altro segno di commozione, rimanendo padrone di sè stesso con una impassibilità da vero soldato. Il generale Smirnow teneva le mani in tasca e sembrava indifferente. Il generale Reiss aveva le lagrime agli occhi. Nel sentire pronunciare la condanna capitale alcune signore sono svenute. Gli amici e gli ammiratori di Stoessel lo hanno circondato facendo ressa intorno a lui, abbracciandolo, baciandolo e stringendogli le mani. Stoessel è uscito dall'aula appoggiandosi alla spalla di suo figlio che è ufficiale. Molti valorosi reduci di Port Arthur che assistevano al dibattimento dalle tribune hanno inviato allo Czar un telegramma per implorare la sua clemenza. Anche il ministro della guerra ha inviato allo Czar la preghiera di mostrarsi clemente.

I motivi della condanna a morte del generale Stoessel sono: la resa della fortezza prima dell'esaurimento completo dei mezzi di difesa, mancanze contro la disciplina e debolezza nel far rispettare la sua autorità. Le ragioni della domanda di commutazione della pena di morte in dieci anni di fortezza sono invece le seguenti: Fu sopratutto per gli ordini del generale Stoessel che Port Arthur potè resistere a forze schiaccianti con una tenacia senza esempio che ha destato l'ammirazione del mondo, meravigliata dell'eroismo della guarnigione. Fu sotto i suoi ordini che parecchi assalti sono stati respinti con perdite terribili per il nemico. Fu Stoessel che durante tutto l'assedio ha saputo incoraggiare l'eroico coraggio dei difensori di Port Arthur. Infine Stoessel tenne una brillante condotta nei tre combattimenti anteriori.

A proposito delle voci di guerra turco-russa
Un comunicato ufficioso

Pietroburgo, 21

L'Agenzia Telegrafica Ufficiale di Pietroburgo pubblica il comunicato seguente: I giornali avendo narrato che la Russia e la Turchia facevano dei preparativi di guerra, ne sono risultate delle voci allarmanti circa l'imminenza di un conflitto armato fra le due potenze. Noi siamo autorizzati a dichiarare che nulla vi è di vero nelle notizie di mobilizzazione delle truppe, di invio nel mezzogiorno di diversi distaccamenti, e della concentrazione di truppe in Transcaucasia. La Russia non ha preso sulla frontiera turca nessuna precauzione militare straordinaria. Per quanto concerne la Turchia, noi apprendiamo da fonte autentica che il governo turco ha già di sua propria iniziativa, ufficialmente confermata la smentita già pubblicata circa i pretesi preparativi militari della parte turca sulla frontiera russa.

L'ambasciatore di Turchia a Pietroburgo, agendo secondo gli ordini del suo governo, ha informato il ministro degli esteri di Russia, che la Turchia non aveva fatto che prendere misure per proteggere la frontiera turco-persiana, data l'agitazione che regna fra la popolazione curda nelle vicinanze di questa frontiera; ma sulla frontiera del Caucaso nessun preparativo militare era stato fatto. In fine che la Turchia ha sempre per la Russia i sentimenti più cordiali. Le informazioni relative alla possibilità di un conflitto armato tra la Russia e la Turchia sono così nettamente contraddette dai sentimenti amichevoli e dalle intenzioni ufficialmente espresse da ambo le parti.

Epidemia di influenza a Londra

Londra, 21

Una vera epidemia di influenza infierisce a Londra. Secondo alcune versioni centomila persone sarebbero colpite. Quello che è certo è che nel Ministero, oltre sir Campbell Bannermann, lord Ripon e il ministro della guerra Haldane, Marley e Birrell, sono costretti per malattia a rimanere in casa.

Il processo Saporito a Bologna

Bologna, 21

Anche stamane il pubblico scarseggia nell'aula. L'udienza è aperta alle 9.15 con la lettura dei certificati medici di due testi che non si presentarono.

Si interroga quindi il cav. Giovanni Saporito, fratello dell'estinto. Egli narra la storia della sua famiglia, sparsa a Roma, a Palermo e a Castelvetrano. Fa la figura morale del defunto che era molto benefico. Esprime la sua ferma convinzione che gli imputati siano i colpevoli, ripetendo così ciò che ha detto al processo di Teramo.

A richiesta del presidente afferma che il fratello non aveva alcun odio, tranne quello degli Ampola. Accenna al fatto che certa Lassio che dimorava di fronte al luogo ove avvenne il delitto e che vide fuggire due individui, non parlò per timore degli Ampola.

Sorgono battibecchi e contestazioni, fra la Parte Civile e la difesa per la interpretazione da darsi alla risposta del teste.

Dopo la lettura dell'interrogatorio del teste è chiamato il delegato di Pubblica Sicurezza Reucci, che nulla aggiunge di nuovo. Segue il teste Da Maggio Emanuele, delegato di Pubblica Sicurezza, che racconta come apprese il delitto, le parole pronunciate dall'assassinato e come insieme ai carabinieri arrestò il Guzzo e il Mendola. Afferma che se anche il cav. Saporito non gli avesse detto nulla, egli avrebbe fatto lo stesso gli arresti, perchè la voce pubblica accusava gli imputati. Ricorda le minaccie che il Giuseppe Guzzo faceva al sindaco Saporito e in seguito a queste minaccie aveva disposto un servizio speciale di sorveglianza intorno alla persona del cav. Saporito.

L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

La udienza pomeridiana è aperta alle 14,45. Viene richiamato il teste Da Maggio al quale si mossero varie contestazioni. Il teste, su domanda dell'on. Fera, dice che tanto l'ucciso cav. Saporito, quanto il suo amico Mannone espressero dubbi sulle accuse contro il Guzzo non perchè li avessero veduti fuggire, ma per loro convinzione personale. Su richiesta dell'avv. Zampa, il teste dice che arrestò il Mandina unicamente per una contravvenzione. La registrazione a verbale di questa frase richiesta dalla Parte Civile solleva rumoroso battibecco fra gli avvocati che forma un godimento del pubblico che è più numeroso di stamane. — Dopo la lettura dell'interrogatorio scritto del teste, il Presidente toglie la seduta rinviandola a lunedì mattina alle ore 9. Sono le 16,15.

Per le guardie di finanza

Roma, 21

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro delle finanze on. Lacava di concerto con il ministro del tesoro on. Carcano: « Provvedimenti per le regie guardie di finanza ».

I nuovi provvedimenti consistono per la truppa:

In un lieve aumento della paga per avvicinare il trattamento di questi agenti a quello dei carabinieri e delle guardie di città.

2.o — Nella concessione di un soprassoldo appena cessa il diritto ai premi di rafferma e nella misura di 50 centesimi al giorno dal quindicesimo al ventesimo anno di servizio e di una lira dopo il ventesimo anno, e nell'assicurare il graduale miglioramento economico anche alle guardie che non possedono l'istruzione per diventare sottufficiali, ma che hanno tali qualità da costituire un elemento prezioso per il servizio.

3.o — Nello stabilire un'indennità massima di lire 20 per gli ammogliati che non possono avere l'alloggio in caserma per la famiglia.

4.o — Nell'esonerare la massa del corpo dalla spesa per il mantenimento della scuola degli allievi ufficiali di Caserta mettendola invece a carico dello Stato.

Per gli ufficiali i provvedimenti consistono nel parificare i loro stipendi a quelli del pari grado nell'esercito; nello stabilire una speciale indennità per tutti quelli che esercitano il comando, per compensare il maggiore onere del servizio; nell'aumento dal 10 al 15 per 100 dello stipendio nella indennità di alloggio corrispondente agli ufficiali con famiglia.

Ma lo scopo del nuovo disegno di legge, dice la relazione, non è solo quello del miglioramento economico. In materia di collocamento a riposo si è provveduto con lo stabilire il limite massimo di età a seconda dei vari gradi stabimisura anche superiore a quella stabilita per il corpo volontario dell'esercito.

Per eliminare qualche allievo che si dimostra inetto al servizio è stato costituito anche per le guardie di finanza il congedo provvisorio. Per quanto riguarda il reclutamento degli ufficiali, la relazione dice che la soluzione più opportuna proposta dallo Stato è quella di reclutare gli ufficiali subalterni tra i giovani forniti di licenza liceale o dell'istituto tecnico. Questi giovani verranno mandati alla scuola dei sottufficiali del corpo e dopo due anni diventeranno sottotenenti. Inoltre si consente a tutti i sottufficiali di ottima condotta di poter concorrere all'esame per la ammissione nella scuola. La relazione mette poi in evidenza che nella parte che riguarda le disposizioni di indole disciplinare, il progetto ha mirato a mettere in massima il sistema della punizione per le guardie di finanza in relazione con le varianti portate a quelle stabilite per il regio esercito secondo il concetto fondamentale della legge 19 luglio 1906. Tra le norme proposte per il ruolo organico delle guardie di finanza, la relazione segnala principalmente quella che concerne la creazione della categoria degli appuntati in sostituzione delle attuali guardie scelte e la corrispondente diminuzione dei numerosi sottobrigadieri che con l'attuale nuovo organico diventavano sotto brigadieri solamente quelle guardie che hanno la idoneità per raggiungere il grado maggiore di sottufficiali come avviene nel regio esercito e nell'arma dei carabinieri.

Altra variazione importante è quella che riguarda l'aumento degli ufficiali che saranno portati a 392 mentre ora sono 386 soltanto di fronte ad un contingente organico di oltre 18,000 uomini di truppa. Il numero dei colonnelli è portato da 6 a 10; quello dei tenenti colonnelli rimane invariato; quello dei maggiori da 38 è portato a 44; quello dei capitani da 100 a 110; quello dei tenenti rimane invariato e quello dei sottotenenti viene diminuito da 75 a 60.

Scoppio di polvere pirica

Potenza, 21

E' scoppiato a Melfi un deposito clandestino di polvere pirica. Vi sono due morti e un ferito. Il sottoprefetto di Melfi si è recato sul luogo ed ha provveduto per evitare ulteriori disgrazie.

Notizie per chi vuol emigrare

Roma, 21

Il Commissariato dell'emigrazione ha inviato ai Prefetti, sottoprefetti e ai Sindaci del Regno le seguenti notizie concernenti l'emigrazione italiana:

Egitto — Il R. Console generale in Alessandria comunica che a causa della crisi finanziaria, non vi è ricerca nell'Egitto di mano d'opera estera: sono anzi numerosi i disoccupati fra gli stessi operai indigeni.

Lussemburgo — Il R. Addetto dell'emigrazione in colonia comunica che nel granducato di Lussemburgo la produzione del ferro quest'anno è necessariamente ridotta. Anche nel Lussemburgo gli operai non furono sinora licenziati ma ove abbandonino il lavoro, non sono surrogati da altri. Con tale sistema, nelle miniere di ferro del Granducato, ove trovano occupazione annualmente circa diecimila operai nostri, il contingente operaio è già diminuito della metà.

Austria Ungheria — Il R. Console generale in Fiume comunica che, a causa della crisi finanziaria che si verifica attualmente nella Croazia e nell'Ungheria, sono aggravate le conseguenze della crisi edilizia preesistente. Il novanta per cento degli operai indigeni, aumentato da coloro che di recente rimpatriarono dagli Stati Uniti a causa della grave depressione economica anche colà esistente, si trovano sprovvisti di lavoro, ed è facile prevedere che tale situazione non potrà che aggravare alla prossima primavera per la consueta immigrazione di mano d'opera estera.

Francia. — A causa dell'aumentato prezzo del carbone « cock », i proprietari di fornaci nel distretto di Longary (Mewrthe et Moselle) hanno dovuto in parte sospendere i lavori e licenziare gli operai stranieri. Gli operai che rimpatriarono per passare l'inverno in famiglia, difficilmente nella prossima primavera troveranno il loro lavoro.

Svizzera. — Anche nella Svizzera si prevede che nell'anno in corso non vi sarà richiesta di mano d'opera straniera tanto abbondante come negli anni decorsi. Gioverà pertanto che i nostri emigranti, prima di recarsi in qualsiasi località della Federazione, si rivolgano per informazioni e consiglio al R. Ufficio dell'emigrazione italiana nella Svizzera (Ginevra-Grand, Rue, 3).

Per l'arresto dell'ex baritono

Roma, 21

La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione all'arresto dell'on. Todeschini si è divisa in due gruppi: uno favorevole all'autorizzazione all'arresto composto degli on. Mezzanotte, Marcello, Negri e Bianchi; l'altro, contrario, composto degli on. Pozzato, Calissano e Loero. Fu nominato relatore l'on. Calissano, il quale nella relazione dovrà accennare alle due correnti manifestatesi nella Commissione e alle opinioni che diedero luogo a questa divisione, mettendo in speciale rilievo che la minoranza della Commissione ritiene che la medesima non debba deliberare in merito all'arresto dell'on. Todeschini fino a tanto che la Camera non abbia deciso sulla domanda d'arresto dell'on. Enrico Ferri.

Il Papa nei giardini del Vaticano

Roma, 21

Oggi alle ore 15,45 dopo lungo tempo stante la cattiva stagione, il Papa approfittando della giornata primaverile, scese nei giardini vaticani. Il Papa si soffermò a lungo ad osservare i leoncini inviatigli da Menelik e dopo avere passeggiato circa un'ora si è ritirato nei suoi appartamenti. I due leoncini stanno ancora nella gabbia in cui hanno fatto il viaggio e saranno tra breve posti nel gabbione appositamente costruito il quale sarà ultimato domani. Questo è stato costruito in modo che i leoni vi possano rimanere anche quando siano cresciuti.

Il programma di Oddino

Roma, 21

L'on. Oddino Morgari assumendo da oggi e fino al prossimo Congresso socialista la direzione dell'*Avanti!*, espone nel giornale un breve programma. Egli dice che introdurrà man mano nel giornale quelle modificazioni e quei miglioramenti che l'esperienza gli suggeriranno. Quanto al programma l'on. Morgari dice che intende sottoporre al partito socialista il riordinamento preciso di quelle concezioni integrali del socialismo che sono prevalse in Roma nello ultimo Congresso.

Per il personale delle manifatture tabacchi

Roma, 21

L'on. Lacava ha approvato le nuove tabelle che miglioreranno le condizioni del personale delle manifatture dei tabacchi. Il miglioramento avrà decorrenza dal primo febbraio volgente e tende ad una migliore perequazione nella condizione dei salari in relazione alla capacità e all'attitudine che ciascuno dimostrerà di avere.

Interrogazioni

Roma, 21

L'on. Celesia interrogherà il ministro degli esteri per sapere se il governo non intende di antecipare ai sudditi italiani danneggiati dai fatti di Casablanca una parte delle indennità ad essi spettanti.

Gli on. Pascale, Daneo, Cerulli, Santini, Finocchiaro-Aprile, De Amicis, Albertini, Malcangi, Abozzi, Faranda, Caputi, Roberto Galli, Ridola, De Michetti, Ciccarone, Cimorelli, Goglio, Carboni-Boi hanno chiesto di interpellare il ministro della P. I. per sapere se intende senza ulteriore indugio disciplinare più razionalmente l'azione educatrice dei convitti nazionali e provvedere allo stato economico e giuridico del personale addetto ai medesimi.

Movimento nella Magistratura

Roma, 21

Gallino, presidente del tribunale di Forlì è stato destinato alla Corte d'appello di Torino ed a sostituirlo andrà il presidente del tribunale di Tempio, avvocato Carboni. Verdi, presidente del tribunale di Macerata, è destinato alla Corte di appello di Torino e sarà sostituito dal presidente del tribunale di Monza.

Notizie varie da Roma

Roma, 21

Stamane alle ore 8.25 ha fatto ritorno in Roma il ministro degli esteri, on. Tittoni.

— La Commissione giudicatrice del concorso generale nelle cattedre di disegno nelle regie scuole tecniche maschili e con classi miste ha terminato i suoi lavori ed ha presentato al Ministero la graduatoria definitiva di sessanta concorrenti dichiarati eleggibili.

Gravissimo accidente in un laboratorio di fisica

Roma, 21

La Tribuna ha da Pisa che stamane mentre nel laboratorio di fisica sotto la direzione dell'on. Battelli si facevano delle esperienze di altissima pressione, è scoppiato improvvisamente un grande tubo contenente dell'aria liquida, il quale comunicando lo scoppio ad altri liquidi esplodenti che occorrevano alle esperienze, ha fracassato gli apparecchi ed ha prodotto nella sala un incendio. Gli assistenti dottori Chella e Niccolai, quantunque investiti dalle fiamme, hanno spento l'incendio. Essi poi si recarono all'ospedale dove sono rimasti in cura.

RIVISTE E GIORNALI

LA "SIGNORA DALLE CAMELIE,,

Un giorno fu chiesto ad Alessandro Dumas figlio, come mai aveva pensato di scrivere per il teatro la « Signora dalle Camelie ».

— La storia del mio lavoro è più curiosa che complicata; in breve: A diciotto anni cominciai a fare una vita scapigliata, senza freni, così che mi trovai dopo poco tempo carico di debiti. Come fare? dissi tra me. Facciamo della « letteratura ». In questo modo scrissi nel 1847 il mio romanzo « La Signora dalle Camelie ». Io presi per eroina un tipo di donna ch'io conobbi, e che era molto seducente. Margherita Gautier si chiamava in realtà Maria Duplessis: era una creatura adorabile, grande, sottile con dei capelli neri splendidi, con un'aria distinta, sebbene fosse di bassa origine.

Pubblicato il romanzo nel 1848, due anni dopo la morte di Maria, un amico di mio padre venne a trovarmi dicendomi: « Ho letto il tuo lavoro, ci sarebbe dentro un magnifico dramma: eccoti un scenario ch'io avrei preparato ». Io presi il rotolo e lo posai sul tavolo senza pensare a farne nulla. In seguito viaggiai per l'Italia e ritornai a Parigi senza un soldo. Scrissi per avere sussidi a mio padre, a varii amici, ma non ebbi risposta. Allora mi ritornò in mente la idea di trarre un dramma da « La Signora dalle Camelie », e detto fatto mi misi con ardor a compiere un'opera che avevo cominciata quasi per caso.

In quel tempo al teatro del Vaudeville si facevano magri affari. Il direttore era disperato. Avendo saputo del mio dramma, Ippolito Worms, un infimo commediante, disse un giorno al caffè Veron: « Se si mettesse su il lavoro del piccolo Dumas? ». Il direttore Bouffé osservò che la « Signora dalle Camelie » era stata interdetta dalla censura, ma gli venne obbiettato che col conte di Morny tutto si sarebbe appianato. Infatti dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, il fratello spurio di Napoleone III, essendo divenuto ministro dell'Interno, l'interdizione fu levata. La « Signora dalle Camelie » venne così rappresentata la prima volta il 2 febbraio 1852. Il nome di Alessandro Dumas figlio era già noto, e la sala del Vaudeville rigurgitava del *Tout Paris*. In un palco stava una persona di alta distinzione, dalla fronte calva, dai baffi castani arricciati con la ceretta, che lasciavano mostrare una bocca sottile: dagli occhi lucenti e animati. Era il conte di Morny. In platea c'era tutta la critica.

Il primo atto — dice il *Nuovo Giornale* — fece molto effetto; il secondo atto, un capolavoro, ne fece assai meno; il terzo atto, barcollante alla prima scena, si risollevò in fondo; il quarto atto piacque senza restrizioni: e l'ultimo, l'atto della morte di Margherita Gautier, produsse una emozione intensa.

Era dunque il grande, incontrastato successo. L'uscita dal teatro fu tumultuosa, il lavoro veniva discusso con animazione e l'indomani la stampa con un coro di lodi unanime, notificava il trionfo di Alessandro Dumas figlio. L'autore, avendo telegrafato a suo padre, che era in quel momento a Bruxelles (faceva dire che stava al Belgio come rifugiato politico, in realtà egli era sfuggito ai suoi creditori), e avendogli dichiarato che « La Signora dalle Camelie » era piaciuta come una delle opere migliori di Dumas padre, ebbe la risposta: « Figlio mio, la mia opera migliore, sei tu ».

« La Signora dalle Camelie » ebbe nel 1852 ducento rappresentazioni successive, e d'allora in poi tiene costantemente le scene dei principali teatri del mondo.

UN PADRE CHE NON PAGA I DEBITI DEL FIGLIO

Bernardino de' Pichi, milanese, il padre, e Lodovico il suo « fiolo prodigo et male composito » che lo costringeva a far promulgare dal capitano di giustizia di Milano, in data 4 e 6 Aprile 1517, la seguente abbastanza chiara grida, che cioè: « *da hora in ante, non sia persona alchuna, che olsa ne presuma, per tramontana o italiana, o suycera, o alamana, o francese che sia, dare cavalli in credenza o altremente altre robbe da qualuncha sorte a Ludovico di Pichi milanese fiolo di ms. Bernardino, perchè hano ad essere certi da non essere pagati. Et item hano ad essere certissimi chel dicto ms. Bernardino non pagarà li debiti et stracoli del fiolo nè contra esso ms. Bernardino haverano da li offitiali esecutione alchuna, perchè non è da rasone nè honestà chel padre habia a paitre per el fiolo prodigo et male composito, nè chel dicto Lodovico habia a dissipare per speranza, chel Padre habia a pagare per lui: siche ogniuno se guardi havere a contrahire con el dicto Ludovico, perchè sen non sera pagato serà suo danno* ».

La grida veniva promulgata, a suon di tromba, dal tubatore comunale, Battista Lacchiarella, alla ringhiera della Loggia degli Osii, sui carobbi delle sei porte della città e nella parrocchia di San Semplicìano, in Porta Orientale, dove abitava l'interdetto Picchi.

Così l'*Archivio Storico Lombardo*.

L'ISTERISMO DEI GATTI.

Quantunque molte specie di animali presentino sintomi nevropatici, il gatto presenta fenomeni nervosi molteplici, ed affini, nella quasi totalità, ai sintomi dell'isterismo nella donna.

Sicuro, il furbo micio, come una decadente donna nevrotica, è di una estrema sensibilità alle variazioni del clima, della temperatura, dell'elettricità atmosferica, dello stato delle meteore non solo, ma — racconta il veterinario Grobon nella *Revue de Toulouse* — il gatto presenta anche una folla di sintomi squisitamente isterici: le crisi di nervi, le paralisi improvvise, le zone di perdita di sensibilità della pelle, ch'erano già note ai demogoghi del Medio Evo, e che risiedono di solito nella punta della coda e nelle zampe, le convulsioni con contrazioni ad « arco di cerchio », gli accessi di irritabilità, di scomparsa dell'appetito, di prurito generalizzato. Anche più notevoli sono le coincidenze seguenti: come nella specie umana, così anche fra i gatti i casi di isterismo sono sopratutto frequenti fra gli individui del sesso femminile, e presentano pure, non di rado, il carattere dell'ereditarietà, e si sviluppano spesso in connessione con stati di eccitazione o di malattia degli organi sessuali.

Tantochè il Grobon riuscì in parecchi casi a farli scomparire, praticando l'asportazione di questi organi e, cioè ricorrendo ad un metodo di cura radicale, che viene applicato — con varia fortuna — anche nella cura dell'isterismo femminile.

IBSEN E BIÖRNSON.

GiorgioBrandes pubblica nel *Morgen* alcuni ricordi sulle idee politiche di Ibsen e di Björnson. Ibsen, realista convinto, aveva in orrore gli eccessi del parlamentarismo, e detestava ancor più i procedimenti rivoluzionari; li detestava al punto che il suo odio si estendeva al partito liberale. « Non dite male dello « Knout » — egli diceva — esso libera il popolo da un grasso malsano ». Le opinioni repubblicane di Björnson sarebbero bastate a metterglielo in mala vista, poichè egli pensava che, dandosi un governo repubblicano, uno Stato rinuncia a contribuire al progresso del mondo. Sdegnoso del basso popolo, egli rideva delle novelle sentimentali in cui Björnson celebrava gli amori rustici. I contadini norvegesi gli sembrano una marmaglia egoista e sudicia, tra i quali non c'è da meravigliarci se un giovanotto di vent'anni sposa una settuagenaria, perchè ha del denaro. « Io ho appreso — dice il Brandes, — da alcune lettere d'Ibsen ch'egli aveva un tempo provato per Björnson dell'amicizia e anche dell'entusiasmo ». Allora, nessuno l'ha inteso, come faceva più tardi, non parlare di Björson che con un tono di vivace critica e di profondo disprezzo. Il fanatismo che egli metteva nei suoi giudizi intorno al Björnson, apparve chiaramente al Brandes un giorno che, giudicando con estremo rigore i racconti di Maddalena Thoresen, ch'egli dichiarava scritti male e falsi, s'interruppe per dire: « Ma naturalmente, essa ha sempre più talento di Björnson ». Bisogna tuttavia aggiungere, per essere imparziali, che Ibsen non ha mai detto tanto male di Björnson quanto Björnson di Ibsen.

Due esuli

(Da Pombal a Franco)

L'eco della cruda tragedia, avvenuta pochi giorni or sono sul Tago, va lentamente estinguendosi negli abissi del tempo e dello infinito.....

Senonchè mentre nella stampa europea fu unanime il compianto per il crimenlese consumato nella antica Osilippo, capitale della Lusitania e patria di *Camoens* e di *Albuquerque*, quivi invece a quanto narrarono corrispondenti degni di fede, i cittadini non sono affatto commossi, non sono punto impietositi dinanzi ai caduti principi. Anzi si fanno pubbliche sottoscrizioni per gli assassini e taluni dichiarano apertamente che solo per le «*vittime della polizia*» portano la cravatta nera. Infine il pervertimento morale giunse a segno che un giornale di Lisbona, che va per la maggiore nel dare il resoconto dei funerali *mentre* le salme dei principi attraversavano ancora la Città, scriveva:
« Passa la sorte gigantesca e mostruo-
« sa trascinando nelle sue spire fulve
« i resti putrefatti di due Sovrani, spo-
« glie inutili in una monarchia in ro-
« vina, fondata sul tradimento e sui
« privilegi, che ha oppresso con i suoi
« delitti due secoli di storia ».

Non c'è che dire! Specialmente in tempi come i nostri in cui il giornale ha sostituito il libro, questo frammento di letteratura ritrae tutta la vita morale ed intellettuale dell'ambiente. La ritrae, perchè l'uomo prima sente, poscia riflette e quindi esprime con la parola i moti dell'animo e le sue sensibilità che spiegano i fenomeni della sua coscienza e della sua psiche. Un così profondo oblio alla invocata storia ed ai più comuni sensi di umanità non può lasciarsi passare senza commento.

I portoghesi hanno anzitutto scordato che quando si trattò di scuotere la signoria spagnuola, intervenuta in conseguenza della morte in battaglia di Sebastiano III (1579) ad Alcazar, la dinastia dei duchi di Braganza fu acclamata ed invocata, al castello di Villaviciosa, dalla intera nazione (1640); e che fu sotto i tre primi re della casa di Braganza: *Giovanni IV* (1640-1656), *Alfonso VI* (1656-1667) e *Pietro II* (1667 1706) e dopo ventotto anni di lotta, che la Spagna si vide costretta a lasciare la preda e riconoscere la indipendenza dle Portogallo (1669). — Hanno dimenticato che se tutti *allora* furono d'accordo nello espellere lo straniero, in nome di quel senso di indipendenza che fu sempre caratteristica del popolo portoghese e che lo salvò, nei secoli anteriori, dall'essere assorbito da altri popoli, non tutti furono in grado, *dopo*, di liberarsi dai mali che la dominazione traniera avea lasciati o provocati.

Questi mali fecero sì che la storia del Portogallo, civilmente considerata, si presenta come un tessuto di fanatismo religioso, di superstizioni, di guerre infelici (per cui perdette molti dei suoi antichi possessi d'Asia e d'Africa), di dissipazioni, di amministrazioni improvvide, di abusi corrodenti le viscere dello Stato, nonchè di ignoranza, tale che ancora oggi la popolazione conta poco meno di quattro quinti di analfabeti; e non si può di certo fare colpa ad una dinastia se duecento anni, che non sono troppi per un paese il quale per la sua configurazione e giacitura volge le spalle all'Europa, non bastarono ad estirpare tante e sì gravi calamità.

Potremmo suffragare la nostra tesi con la vecchia quanto semplice formola: «Il re regna, non governa». Ma ben altro materiale ci porge la storia per dimostrare che una riforma in Portogallo è cosa tutt'altro che agevole e che tentata centocinquanta anni or sono fu tosto soffocata nel suo fiorire.

Quando a Giovanni V (figlio del detto Pietro II) — quello che soccorse Venezia nel 1715 — re bigotto e ligio al clero ed alla nobiltà, successe, nel 1750, Giuseppe I, questi pensò di farla finita con gli abusi e chiamò al suo fianco *Josè de Carvalho*, divenuto poi marchese di Pombal, uomo di Stato veramente superiore, grande ministro che imprese con ogni slancio la riforma del Portogallo e con rapido sviluppo del paese e delle colonie d'America e d'Africa fece risorgere l'antica prosperità.

Ma quali lotte non devette sostenere quell'uomo! Il clero e la nobiltà si coalizzarono subito contro di lui e vinti ma non domi attesero il quarto d'ora della reazione....

Invero il *Carvalho* cominciò la riforma nel 1751 con un decreto reale che sottoponeva alla *preventiva* approvazione del Governo la esecuzione delle sentenze della *Inquisizione*. Nel 1752, per rimediare alle deficienze del tesoro, proibì l'esportazione delle monete e di oro dal Brasile e con altro decreto regolamentò l'industria serica. Nel 1753 iniziò la riorganizzazione delle finanze, semplificò le imposte, ne regolò la esazione, provvide a redimere il Portogallo dalla schiavitù commerciale in cui era caduto con l'Inghilterra promuovendo l'industria nazionale. Dopo aver ridotti i diritti sugli zuccheri e sul tabacco, creando per i primi vantaggiose raffinerie, formò, nel 1753 una compagnia per la pesca del tonno e delle sardine, altra compagnia per commerciare con le Indie orientali e con la China, ed altra nell'anno successivo per esportare le derrate portoghesi nel Brasile pur sforzandosi di risvegliare in questo paese l'attività colonizzatrice. Con decreto dell'8 giugno 1754 poi dichiarò *liberi* gli indiani delle provincie del Gran Parà e di Maranhao, limitando la schiavitù ai soli negri.

Il Portogallo, che guarda al mare come più agevole e più glorioso elemento della sua unità e della nazionalità, già aveva impreso a rivivere, quando, nel 1755, un terribile terremoto seguito da numerosi incendi abbattè Lisbona e con essa ed in essa l'emporio e l'opera commerciale cui il Carvalho aveva dato vita. Ma il grande ministro non si disanima. Egli si moltiplica, si centuplica, si millinlica. Promulga ducento decreti coi quali si provvede al sostentamento degli abitanti, si tumulano i cadaveri, si salvano gli oggetti preziosi, si promulga la legge marziale per il mantenimento dell'ordine, e, fra altro, si proibisce agli abitanti di espatriare.

Così la riedificazione di Lisbona comincia immediatamente.

Nel 1756 il Carvalho crea una camera di commercio e fonda una compagnia di smercio dei vini dell'alto Duero, con che favorisce la viticoltura e impedisce l'adulterazione dei vini stessi per reagire contro speculazioni inglesi, fondazione che, naturalmente, lese non pochi interessi. Il 23 febbraio 1757 fuvvi perciò grande sommossa ad *Oporto*, ma Carvalho la domò con mano di ferro, traducendo in giudizio 478 accusati, *ventisei* dei quali furono condannati a morte; pena questa che fu però scontata solo da *diciasette* condannati.

***

Verso quest'epoca comincia la lotta di Carvalho contro i gesuiti che egli [...] mossa di Oporto, di aver tenuto al papato di Lisbona discorsi demoralizzanti dopo il terremoto, di eccitare la discordia fra il Portogallo e la Spagna, di opporsi a taluni atti coloniali del governo, ecc., ecc. Carvalho toglie ai gesuiti la direzione amministrativa delle comunità indiane del Parà e di Maranhao; il 19 settembre 1757 fa congedare da re Giuseppe tutti i gesuiti confessori della famiglia reale, e raccolti elementi contro la loro amministrazione in America ne informò il Papa, Benedetto XIV.

Questi ordinò una inchiesta, risultato della quale fu che venne proibito ai gesuiti di amministrare ulteriormente nelle colonie; ed il patriarca di Lisbona interdisse loro di predicare e di confessare nel territorio del suo patriarcato.

Nella notte dal 3 al 4 novembre 1758, re Giuseppe, rientrando in vettura al palazzo di Ajuda, fu ferito al braccio ed al fianco da due colpi d'arma da fuoco. Dietro tale attentato, Carvalho, dopo avere istruito i fatti, fece nella notte del 13 dicembre 1758 arrestare la Marchesa di *Tavora*, suo figlio e suo marito; il duca d'*Aveiro*, Francisco d'*Assis*, Jeronimo de *Ataide*, il conte d'*Atouguja*, Manuel Alvares *Teixeira*, Iosè *Romeiro*, Joao *Michel*, Antonio Alvarez *Ferreira*, ed altri che, processati, furono giustiziati il 13 gennaio 1759. E poichè la Marchesa di Tavora aveva per confessore un gesuita, tal *Malagrida*, questi fu arrestato e così sette altri gesuiti implicati nel complotto. Un decreto sequestrò alla Compagnia di Gesù beni e carte e la espulse da tutto il Portogallo e dalle colonie, informandone il Papa Clemente XIII, il quale prese atto del provvedimento e si limitò a raccomandare i gesuiti alla *clemenza* del re.

Ma indi a poco i rapporti fra la Corte di Portogallo e la Santa Sede si fecero e ne è ovvio il perchè, sempre più tesi, finchè nel 1760 il marchese di *Pombal*, risolutamente, invitò il nunzio apostolico a lasciare Lisbona. Le relazioni diplomatiche restarono così rotte per lo spazio di ben tredici anni e non furono riprese che sotto Clemente XIV, quando questi sciolse la Compagnia di Gesù (21 luglio 1773).

Ma questa lotta contro i gesuiti non perciò assorbì tutta l'attività del marchese di Pombal.

Egli, a rimpiazzare il tribunale ecclesiastico per la censura dei libri, vi supplisce con la istituzione laica della *mensa censoria*.

Nell'occasione che l'ammiraglio *Boscawen* colò a picco quattro navi francesi appartenenti a *M. de la Clue*, presso *Lagos*, sulla costa portoghese, il Pombal, pretese ed ottenne fieramente che un inviato inglese (lord Kinnoull) presentasse scuse a re Giuseppe.

Non basta. Nel 1761 coi beni dei gesuiti organizzò il collegio dei nobili e riordinò il tesoro reale. Nel 1762, chiamato a sè il conte di *Schaumburg-Lippe*, ricostituì l'esercito portoghese, onde furono messi in campo cinquantamila uomini bene armati ed equipaggiati di tutto punto, sì che fu possibile di resistere alle aggressioni spagnuole sino alla pace di Fontainebleau (1763). Anche sulla marina da guerra portò il Pombal il suo vigile pensiero e questa pervenne nel 1766 a schierare *dodici* vascelli di linea e quattordici fregate, mentre al principio del regno il Portogallo non contava che due sole e misere navi.

Nel 1768 il Pombal creò la stamperia reale, installò una vetreria, attivò le industrie della lana, della seta, della carta; aprì circa un migliaio di scuole, primarie e secondarie, riformò gli studi dell'università di Coimbra, ecc.;! insomma fu un instauratore ed un riformatore per eccellenza, ed il Sovrano l'ebbe tanto caro e gli fu tanto riconoscente, che, come narra lo Smith nelle sue *Memoirs of the marquis of Pombal*, ne fece porre l'effigie, in altorilievo, sul la base del proprio monumento equestre che fu inaugurato a Lisbona il 6 giugno 1775.

Adunque quella grandezza nazionale che era stata due secoli prima il sospiro di Camoens, quando nella miseria, volle ritornare in grembo alla terra nativa non solo per morire, ma, come egli disse: «*per morire con essa*», si era realizzata, per opera di un *Braganza* e di un *Pombal*, sul finire del XVIII secolo. Bastava dunque che l'amore di patria, quel vero amore che è la più forte passione che agiti il cuore dell'uomo, lasciasse libero corso ai progressi che non potevano mancare in avvenire.

Ma non fu così. Quella gloria era una illusione la cui fine si avanzava a passi, per riapparire poi, come fata morgana, con più miti sembianze di governo, ma forse appunto perciò con più funeste conseguenze, sull'alba del nostro secolo, e per presentare al mondo il Portogallo, poco su, poco giù, pressochè nelle stesse condizioni in cui l'aveva trovato il Pombal.

Re Giuseppe morì il 24 febbraio 1777, e gli successe la di lui figliuola primogenita Maria I., sposata allo zio paterno Pietro III, che regnò secolei. Pombal aveva allora 76 anni e lasciando il tesoro dello Stato assai ricco, rassegnò il potere ritirandosi nella città che porta il suo nome.

Ma una reazione immediata seguì la sua caduta. Tutti i prigionieri del regno precedente furono liberati. La regina Maria fu circondata da membri del clero e della nobiltà, ostili al marchese di Pombal. Accuse furono tosto lanciate all'ex-ministro. Questi si difese. La regina ordinò un'inchiesta che durò fino al 15 gennaio 1780. Nell'ottobre 1780 la regina autorizzava la revisione del processo dei congiurati del 1758. Il 3 aprile 1781 *quindici giudici su diciotto* si pronunciavano per la riabilitazione dei Tavora, e la regina dichiarava perciò il *Pombal* colpevole e degno di esemplare castigo.

Fortuna pel Pombal, il quale a quell'epoca, vecchio di ottanta anni, vide, mercè questa tarda età, commutata la pena di morte in quella dell'*esilio*. Ciò non pertanto essendo stato egli condannato alla rifusione di tutti i danni che il tribunale ritenne imputabili a lui, e quindi ridotto quasi in povertà, questo fiero colpo affrettò la sua fine che avvenne nel maggio dell'anno successivo (1782). — Triste epilogo all'opera sua gloriosa!

***

Meno fortunato del suo secolare predecessore nell'ardita riforma del Portogallo che oggi appariva nuovamente necessaria, il dittatore Joao Franco non riuscì a salvare la vita del suo Sovrano che ebbe per lui la stessa fiducia che Giuseppe I pel marchese di Pombal. Ma più fortunato di questi egli non si trova ora gravemente esposto a tutti i risentimenti che gli atti della sua politi[...] una nobiltà e da un clero pieni di orgoglio, di pregiudizi, di superstizioni e di ignoranza.

Anche oggi, come ai tempi di Maria I., furono immediatamente vuotate le carceri alla caduta del primo ministro, anche oggi questi che pur amava la patria e che sperava e credeva di servirla onestamente e con ogni più alta idealità, con l'opera propria, ha dovuto battere la via dell'*esilio*....

Senonchè il *Franco* è giovane e per quanto scomparso drammaticamente dalla scena politica del suo paese, a noi non sembra illogico che egli, modificando nell'esilio le proprie vedute, e le proprie aspirazioni, ma forte del suo ardente e coscenzioso patriottismo, possa col tempo cessare di essere un *esiliato* e forse — e chi sa? — riavere ancora in pugno, per consenso di popolo, i destini della sua nazione e condurla a grandezza.

Sì, oggi le finanze portoghesi sono oberate e il *deficit* da quasi un secolo vi è costante. Sì, la marina che ai tempi gloriosi del Portogallo era una delle prime del mondo, oggi non è in fiore. Sì, il latifondo e l'assenteismo dei proprietari impediscono al Portogallo di essere, come potrebbe, un ricco paese agricolo; ma questi mali non sono di grande portata per un paese che conta sul mare circa un migliaio di chilometri di coste. Ma il male maggiore del Portogallo, a nostro avviso, sta nelle tenebre del fanatismo religioso e nella enorme percentuale dell'analfabetismo, lo stesso fanatismo e la stessa ignoranza che già fecero perire nella miseria e nella fame, *prima* dell'avvento di Braganza al trono, il Camoens, che fu l'Omero ed il Virgilio portoghese, fanatismo e ignoranza che furono poscia causa del vassallaggio alla morte di Sebastiano III, e che quindi hanno creato l'esilio di due patriottici dittatori a distanza di poco più di un secolo, fino a noi.

Ma giovi il rilevare che, a differenza dell'ottuagenario predecessore, pure esule, il Franco che non ha a testimoni del suo esilio le nevi della vecchiaia, bensì floride vene, sopportando vigorosamente l'avversa fortuna, possa attendere con anima gagliarda e magnanima giorni migliori per sè e per la sua patria, la quale pur sta tanto a cuore di noi italiani, memori della storia di Roma nelle cui pagine essa suona ancora latinamente: «*Portus Gallus*».

Col. Angelo Tragni.

Corriere Giudiziario

L'assoluzione di un segretario comunale

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nel pomeriggio d'ieri, si svolse al nostro Tribunale Penale una causa per appropriazione indebita a carico di Cristianelli Virginio fu Beniamino d'anni 46, nato a Campolongo, segretario comunale di Fossò.

Il Cristianelli era imputato di avere in epoca imprecisata dal maggio all'agosto '05 convertito in proprio profitto la somma di lire 500, facente parte di altra somma che nella sua qualità di segretario comunale gli era stata affidata dalla Giunta Municipale di Fossò onde provvedesse i sussidi ai danneggiati dall'inondazione.

La stessa somma di lire 500 avrebbe dovuto essere dal Cristianelli in parte impiegata fino da epoca precedente al 20 agosto 1905 nel pagamento di alcuni fornitori, in parte restituita il 20 agosto stesso; questa restituzione venne invece fatta dal Cristianelli nel maggio 1906, avanti ogni provvedimento giudiziale contro di lui.

L'imputato fece ampie dichiarazioni a giustificazione del suo operato.

Udite le discordi deposizioni dei testi — fra i quali il sig. Feron Olivo ex sindaco di Fossò — il P. M. propose la condanna del Cristianelli a sei mesi e 20 giorni di reclusione e 300 lire di multa.

Il difensore avv. Feder chiese l'assoluzione del suo raccomandato per inesistenza di reato; il Tribunale a tarda ora pronunziò invece sentenza di assoluzione per non provata reità.

Pres. avv. Ghisalberti; P. M. avvocato Bianchi.

Carcerati ribelli — Furono ieri mattina giudicati dal Tribunale quei sei giovinastri da 15 ai 19 anni che la sera del 26 novembre u. s. commisero disordini nel carcere di San Severo, arrecando all'Amministrazione carceraria un danno di 70 lire.

Il processo si svolse rapidamente e terminò con questa sentenza di condanna: Minelli Arturo a tre mesi, 20 giorni di reclusione ed 80 lire di multa; Cadel Antonio a due mesi, 22 giorni ed 80 lire; Gustetti Bertrando a 29 giorni; Tiraor Pietro e Spadari Alfonso a 5 mesi, 3 giorni e 100 lire ciascuno; Vernoch Angelo a 2 mesi, 22 giorni ed 80 lire.

Difensore avv. Gamba.

La mostra del Po a Piacenza

Abbiamo da Piacenza:

Nel prossimo agosto si terrà in Piacenza, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Ponte sul Po, una grande Mostra Padana, insieme ad altre di carattere industriale, agricolo, automobilistico, ecc.

Lo Mostra del Po certo rivestirà uno speciale interesse perchè sarà realmente nuova ed originale.

Essa sarà divisa in tre Sezioni, nelle quali verranno illustrati i punti seguenti: *Il Po nell'arte, nella letteratura e nella storia*. Questa comprenderà tutto quanto sarà possibile rintracciare, che abbia riguardo al Po, fra quadri, opere d'arte, libri, ecc.

Il Po nella economia nazionale: tutto quanto è stato fatto per la difesa, arginatura, sistemazione del Po dal Governo e dai privati, tutto quanto riguarda gli sforzi per la navigazione sul Po, ecc., costituirà elemento diretto ad illustrare questa seconda parte.

Il Po nella industria nazionale: piccole industrie, pesca, ecc. Viene organizzata pure una Mostra Fotografica del Po alla quale possono e debbono concorrere professionisti e dilettanti. Sappiamo che alla Mostra hanno già aderito il Ministero della Guerra, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura. Fanno parte del Comitato uomini quali l'on. Romanin Jacur, Besana, Levi Morenos, ing. Bonini, ecc.

Ci auguriamo che la Mostra riesca ottimamente perchè certo sarà istruttiva: sarebbe bene che tutti quanti hanno notizie o oggetti che potrebbero venire utilmente esposti collaborassero alla buona riuscita di questa genialissima esposizione, inviando al Comitato notizie ed adesioni.

Il centenario della nascita del gen. Cavalli

La nostra Artiglieria si sta preparando ad onorare degnamente la memoria di uno dei più illustri suoi figli: il tenente generale Giovanni Cavalli. A lui è attribuita l'invenzione del cannone a retrocarica e quella del cannone rigato ed il suo nome non è noto, in Italia e fuori, soltanto per questo titolo, ma benanco perchè, in ognuna delle recenti innovazioni, che la tecnica ha apportate nelle armi da fuoco, non è difficile rintracciare l'idea madre già concepita, da tempo, da quella fervidamente.

A Torino dunque, nel giorno dello storica festa del 30 maggio, fausto anniversario della battaglia di Goito e della resa di Peschiera, per cura di un Comitato di ufficiali d'artiglieria colà costituitosi, e coll'intervento dell'Accademia delle Scienze, che annoverò fra i suoi membri l'illustre Generale, avrà luogo una solenne commemorazione. Tale opportuna manifestazione ha raccolto già un largo ed universale consenso e sarà certamente tale da sto[...]

Teatri e Concerti

Fenice

Rammentiamo che stasera ha luogo la seconda rappresentazione dell'opera ballo *Thaïs* del m. Massenet, interpreti principali Carmen Melis e il comm. Kaschmann Direttore d'orchestra il m. Baroni.

Goldoni

Un pubblico imponente accorse iersera a festeggiare la brava attrice Italia Benini-Sambo nel capolavoro di Giacinto Gallina: *La famegia del santolo*. L'ottima interprete fu a lungo e spesso applaudita assieme a tutti i suoi compagni ma specialmente assieme a Benini che recitò da ultimo il celebre monologo *Semplicità* (*Diogene*) fatto segno a nuove acclamazioni.

Questa sera *Sior Todaro Brontolon*, protagonista Ferruccio Benini. Domani, domenica, *Le serve al pozzo* di Giacinto Gallina.

Malibran

Cesare Gravina nella sua serata d'onore, ebbe iersera festosissime accoglienze.

Questa sera si riprende il *Viaggio della sposa*; domani, di giorno *I granatieri* e di sera il *Viaggio della sposa*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Thaïs
ROSSINI — 20.45 — Mignon
GOLDONI — 20.45 — Sior Todaro Brontolon
MALIBRAN — 20.45 — Il viaggio della sposa
CIN. MARCONI — Giud. e Oloferne - Carmen cant.
CIN. GOLDONI — Dramma al Circo Equestre.
CIN. RIDOTTO — Trasloco modello
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

LETTERE DAI LETTORI

Il lavoro di scaricabarile della pubblica amministrazione

Venezia, 21 Febbraio 1908.

Signor Direttore,

Al suo giornale manca una rubrica. E' quella che dovrebbe avere per titolo: *Il lavoro di scaricabarile della pubblica amministrazione*.

Se questa rubrica di acrobatica malinconia esistesse, creda, Signor Direttore, che ne sarebbe ricchissima la collaborazione del pubblico.

Ed io le narrerei questo fatto, che è uno forse fra i mille verificatisi nel medesimo ciclo di tempo, fra gli sgangherati e vetusti ingranaggi amministrativi del nostro stato.

Nel dì 11 corrente una peatta carica di carbone procedeva nel canale della Scomensera verso la stazione Marittima, rimorchiata da piroscafo. Arrivata al passaggio del ponte in legno, col quale è congiunta la fondamenta di Santa Chiara all'Ospitale Militare, fu bruscamente arrestata e poi lentamente affondata, perchè nel fondo della peatta era penetrata una punta di palo, che in quella località era lasciata sussistere sotto il pelo dell'acqua. Una perizia ordinata dal Tribunale, dichiarò che quella punta di palo ed un grosso macigno emergente dal letto del canale, costituivano una insidia alla sicurezza della circolazione lagunare.

La società proprietaria del carico e noleggiatrice della peatta e del rimorchiatore, mentre da un lato prosegue la sua azione di danno contro chi spetta (su di che è inutile occupare Lei ed il pubblico) espose i suoi ricorsi affinchè sia levato quel palo che non sarebbe tollerato in Turchia e perchè sia tolto quel macigno.

Ora entriamo nell'arena burocratica delle accidiose palleggiatrici e «*non incuriantisi*» resistenze!

La società fa i suoi ricorsi:

1. alla *Capitaneria di Porto*, che riconosce l'urgenza e dà conformi istruzioni a *chi spetta*. Il quale *chi spetta* è:

2. il *Genio Civile*, il quale, previa consultazione dell'*Avvocatura erariale* (?) rinvia la ricorrente:

3. al *Genio Militare* (!!?) come quello che ha giurisdizione sopra il ponte in legno, che unisce la fondamenta di Santa Chiara all'Ospitale Militare (quasi che la punta di palo e il macigno emergessero dal ponte in legno anzichè dal fondo del canale sottostante). Il quale Genio Militare, a sua volta, rimanda la ricorrente:

4. alla Prefettura, come quella che ha la vigilanza suprema dell'ordine pubblico in acqua ed in terra; la qual Prefettura se ne discarica rimandando la ricorrente:

5. al Magistrato delle Acque.

Frammezzo a questo turbinio di irresponsabilità, di incompetenze, di estenuante lavoro di «scaricabarile» la Società danneggiata, che non può fare a meno di far transitare le sue barche per quel canale, ha rappresentato con telegramma il caso curiosissimo al Ministro della Marina, il quale non ha risposto.

Si spera ancora che dalla romana Sibilla arrivi l'oroscopo col quale sia fatto sapere quali mani e quali cervelli coprano di loro giurisdizione quel canale di Scomensera, che si direbbe sia nella Colonia Eritrea invece che in Venezia.

Intendiamoci: in Venezia di Europa e non nell'altra più nuova Venezia di America.

Ossequi.

Avv. R. Saggiotti

Cronache funebri

La morte di un collega

Si è spento a Milano Augusto Barattani, che fu molti anni or sono redattore del *Corriere della Sera*. Mentre la vita arrideva bella e gioconda al suo intelletto nobile e alla sua fibra forte, un denso velo perpetuo si stendeva sugli occhi suoi. Augusto Barattani divenne cieco! Continuò, ciò malgrado, a frequentare la redazione dove aveva partecipato a tante battaglie dello spirito, ma le sue labbra non sorrisero più che un sorriso malinconico e talora scettico, che si esprimeva in pagine d'umorismo tagliente sul *Guerrin Meschino*. Poichè appunto erano del cieco Augusto Barattani i dialoghi scintillanti di spirito di Dodina, Dodette e Doduccio, era di lui il francese o lo spagnuolo di Tecoupe.

Il giornalismo milanese perde in Barattani un ingegno brillante, che sarebbe stato destinato a un avvenire ricco di frutti, poichè il povero scomparso era anche artista eletto e scrisse belle pagine di novelle e di romanzi ove l'arte aveva espressioni mirabili: il *Corriere* e il *Guerrin* vengono privati d'un caro e prezioso compagno di lavoro. A loro giunga la partecipazione del nostro cordoglio.

Echi dei funerali Vivanti

Nel dare ieri la relazione dei funerali del prof. Edoardo Vivanti fu dimenticata la presenza fra gli intervenuti dei rappresentanti del Comune di Mirano, assessori Fornoni e Bianchini col segretario Berengo. Fra i parenti inoltre era anche l'avvocato Macchioro.

ENIGMA

D'essere bella e fulgida
La mia ragion consiglia,
Pur delle dense tenebre
Son la diletta figlia.

Calma, furente, indomita
Talora scaturita
Plasmo, conforto, o in impeto
Feral tronco la vita;

Di pura essenza tremule
Pel ciel d'ogni regione,
Ma spesso certi, cauti,
Mi tengono prig'one.

Grata dolcezza erotica
Nel mio incentivo agogna,
Fredda per chi non palpita,
Pura pel cuor che sogna;

Gramo l'amante misero
Che prova offesa e torto
Dove sperò il suo balsamo,
E se in me cade, è morto!

Carlo Galeno Costi

***

Spiegazione del giuoco precedente [...]

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
22 Sabato: S. Margherita di C. C.
23 Domenica: S. Policarpo.
Leva il sole alle 7,4; tramonta alle 17,45.

Consiglio Comunale

(*Seduta di ieri*)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: — Ballarin, Battaggia, Bellussi, Bolla, Ceresa, Cerioni, Danella, Da Venezia, De Biasi, Donà Dalle Rose, Donatelli, Facci-Negratti, Ferraboschi, Foscari, Giacomassi, Grimani, Marcello, Medici, Musatti, Osvaldini, Paganuzzi, Passi, Paternoster, Pellegrini, Picchini, Predelli, Sorger, Spadon, Testolini, Valier, Valsecchi, Trevisanato, Mandelli, Sacerdoti, Chiggiato, Carnelutti.

Assenti giustificati: — Grassini, Treves, Tagliapietra, Gastaldis, De Toni, Ravà Scarabellin, Vanni, Brandolin.

Il SINDACO commemora brevemente il defunto prof. Edoardo Vivanti elogiandone le doti dell'ingegno e del carattere, l'attività dell'uomo pubblico e mandando nuovamente le più vive condoglianze alla famiglia e al cons. Grassini. Tutto il Consiglio si alza in piedi associandosi al discorso del Sindaco. MUSATTI aggiunge altre parole a nome della minoranza socialista.

Nomine e pensioni

Si procede ad alcune nomine:

A consigliere d'amministrazione della Congregazione di Carità in sostituzione del rinunciatario sig. Pesenti D.r Angelo, è eletto il signor Sagramora Ferdinando.

A revisori del Conto Consuntivo 1907 del Comune, della sostanza Correr ed Allegati è eletto Adolfo Dolcetti.

A revisori del Conto Consuntivo 1907 della Cassa di Risparmio sono eletti il cav. uff. Amedeo Grassini e Agostino Battaggia.

La rinnovazione parziale della Commissione amministratrice del fondo per la costruzione di case sane, economiche e popolari, in seguito alla morte del prof. Vivanti è rimandata ad altra seduta. — A rinnovazione parziale del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio, vengono nominati il comm. Giulio Sacerdoti e Giovanni Sacchi.

Nelle votazioni si astengono i socialisti.

Il SINDACO comunica un ordine del giorno di plauso dei barbieri per l'avvenuto differimento del loro riposo dalla Domenica al Lunedì.

La comunicazione della relazione della commissione giudicatrice del concorso per la storia documentata della rivoluzione e difesa di Venezia negli anni '48-49 è rinviata ad altra seduta non essendo stato possibile come si sperava di convocare la Commissione.

Si approvano senza discussione l'elenco riassuntivo di mobili, di leve, di identità ed inservibili di proprietà Comunale alienati durante il 1906; la concessione di una pensione di diritto a Levis Adelaide vedova dell'ex sottocapo vigile Marinaro Gustavo; la concessione di una pensione di diritto all'ex vigile Rodella Guglielmo; la concessione di una indennità al vigile Orlandini Carlo riformato per motivi di salute; di una pensione di diritto al vigile Luigi Rampazzo.

Un battello a due eliche

Il SINDACO riferisce su di una proposta di fornitura di un nuovo tipo di battello a due prore per l'Azienda Comunale di Navigazione interna. La relazione si dilunga a parlare delle doti tecniche di questo nuovo piroscafo che servirà a disimpegnare le linee esterne e in via eccezionale a rinforzare il servizio del Canal Grande e sarà capace di duecentocinquanta passeggeri.

BOLLA. Altra volta ha sollevato quella che fu chiamata la questione costituzionale della N. I. La proposta viene così motivata da far ritenere che la discussione di allora non fu del tutto inutile poichè in fondo essa riconosce che la lettera del regolamento della N. I. non risponde interamente alla legge sulla municipalizzazione. Ricorda che erano stanziati a favore della navigazione fondi per la costruzione di quattro battelli tipo Canal Grande. Parte di questi fondi vengono ora devoluti alla costruzione del nuovo tipo. Bisognerebbe dunque stabilire in via pregiudiziale che non vi è bisogno dei suddetti quattro battelli. Ma vi ha di più: il nuovo tipo di battello è suggerito da considerazioni di opportunità e di comodità che gli sembrano assai dubbie. Comunque egli non lo osteggerebbe se la costruzione richiesta in via di esperimento, non implicasse un impegno più ampio per l'avvenire; se cioè non si dovesse per l'avvenire convertire nel nuovo tipo anche i quattro battelli già votati dal Consiglio. Afferma che darà voto favorevole ove gli vengano schiarimenti esaurienti in proposito e ove l'azienda di Navigazione Interna, dato che il battello desse buone prove, volesse stabilire definitivamente il suo programma e le sue direttive per lo sviluppo delle varie linee. Nel contegno della Commissione dell'azienda egli vede come adombrata la intenzione di trasformare tutto il materiale. Ora ciò ha bisogno di studio ponderato, fondato su elementi completi ed esaurienti per trarne un criterio esatto.

Il SINDACO nota che l'Azienda di N. I. procede alle sue spese nei limiti di un preventivo approvato dal Consiglio Comunale. Il nuovo tipo di battello, da lungo tempo vagheggiato, è attuato in più luoghi all'estro. I vantaggi del nuovo tipo si riassumono in questo: compenso della maggiore spesa con una maggior capienza; rapidità superiore di manovra; sicurezza aumentata dei passeggeri grazie alla istituzione delle paratie stagne. Ritiene quindi necessario ed opportuno l'esperimento che si farà fuori della linea del Canal Grande.

Non può prender impegni per l'avvenire nei riguardi dell'Azienda. La questione è oggi limitata alla votazione della fornitura speciale. A suo tempo, quando si tratterà di trasformazioni, si potrà venire ad una ampia discussione nei sensi desiderati dal cons. Bolla. Circa allo stato del materiale il Consiglio può esserne edotto quando voglia dagli appositi rapporti semestrali dell'Azienda. Raccomanda al Consiglio di votare la proposta della Giunta.

FOSCARI — Dai verbali della Commissione della Navigazione Interna risulterebbe che non si tratta già di esperimento ma di attuazione definitiva di un tipo nuovo a due prore. Alla relazione mancano i dati tecnici completi per giudicare fondatamente del battello. Ma ciò poco conta. Egli crede che la costruzione del nuovo tipo non sia conveniente per la navigazione interna: non compensando i pochi vantaggi che se ne otterrebbero le spese ingenti richieste. Enumera gli inconvenienti che l'inclusione di esso porterà nella mobilitazione della flottiglia del Canal Grande nei giorni di largo movimento. In sostanza voterebbe il nuovo battello se richiesto partendo da altri criteri di applicazione pratica; non può votarlo partendo dai criteri indicati dalla Commissione della N. I.

MUSATTI suggerisce un emendamento alla parte nel senso che vi si debba esprimere la volontà del Consiglio che la costruzione del nuovo tipo serva soltanto in via di esperimento.

SINDACO — Ripete che il nuovo battello presenterà considerevoli vantaggi. Crede che dalla relazione della Giunta risulti chiaro che la concessione serve soltanto in via di esperimento. Perciò non è alieno dall'accettare l'emendamento Musatti.

FOSCARI — Espone altre ragioni per le quali crede che il nuovo tipo non debba esser più grande del tipo attuale di Canal Grande, nè abbia a servire per le linee fuori del Canal Grande.

CERIONI — Propone la sospensiva.

MARCELLO — Sarebbe pure lieto, se vista la discussione attuale, si addivenisse per ora ad una sospensiva.

BOLLA — E' dolente di doversi ripetere. Fino a che non ci saranno stabiliti tutti i particolari di un programma concreto di azione da parte della N. I. ogni discussione diverrà oziosa perchè non si potrà deli[...]so di incertezza gli par di vedere nell'intero Consiglio. Meglio dunque è definire chiaramente la cosa nell'interesse stesso della Navigazione Interna.

SINDACO — La sospensiva avrebbe carattere di sfiducia per la Commissione della N. I. nominata dal Consiglio. Non crede dunque conveniente di accettarla. Aggiunge ulteriori considerazioni a favore della proposta portata in discussione.

Parlano ancora i consiglieri FOSCARI, BOLLA, il SINDACO; messa ai voti quindi la parte essa è approvata, dopo che la sospensiva ridomandata da Cerioni è stata respinta perfino dai colleghi stessi della minoranza socialista.

La scuola Superiore di Commercio

L'ambiente che si era riscaldato nella discussione dell'argomento precedente, si raffredda subito, onde il progetto di riforma dello Statuto della Scuola Superiore di Commercio passa con una semplice osservazione di MUSATTI il quale chiede, ed ottiene, che il Direttore della Scuola sia nominato per un triennio e sia rieleggibile, invece di essere nominato a vita.

Salvo questo particolare il Consiglio approva integralmente le proposte della Giunta, proposte che per quanto suggerite da necessità di bilancio non sono meno oggetto di rammarico per quanti traevano dalla nostra Scuola Superiore di Commercio ragione di legittimo orgoglio per la nostra città.

L'autonomia della Scuola che fece per tanti anni sì buona prova e diede tanto confortevoli risultati viene difatti ridotta oggi a una parvenza, poichè lo Stato accrescendo la misura del proprio contributo è venuto ad acquistare una ingerenza che non aveva prima.

La relazione con la quale la Giunta accompagna le proposte relative, afferma difatti che «essa le fa a malincuore tanto più che un gregio collega, l'assessore Mario Pascolato, indotto anche da ragioni di sentimento altamente apprezzabili a difendere con ogni suo potere l'autonomia della Scuola che viene ad essere assorbita dalla accresciuta ingerenza governativa, è venuto nella determinazione comunicata alla Giunta con la lettera del 28 dicembre 1907, di separarsi da affezionati colleghi che vivamente stimano il suo ingegno e la sua operosità.»

Ma come la relazione viene letta nel primo momento di confusione che succede a una discussione vivace, il passo relativo a queste dimissioni, non è avvertito dal Consiglio.

La votazione non fu pertanto turbata dalla preoccupazione troppo naturale che sentimenti e riguardi personali avrebbero fatto sorgere nell'animo dei consiglieri, onde è certo che, espresso il parere sulla riforma, il Consiglio si sentirà più libero nell'apprezzamento delle ragioni che possono aver suggerito all'egregio amico nostro la sua rinuncia a una carica tenuta con l'unanime consenso e l'unanime soddisfazione, e il voto che il Consiglio potrà emettere sull'argomento, quando esso venga portato all'ordine del giorno, non potrà che acquistare di valore e di serietà.

Argomenti vari

Senza discussione si esaurisce poscia il resto dell'ordine del giorno approvando in seconda lettura la proposta di contributo a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie e dalle inondazioni nel Veneto, e la proposta di accordare agli insegnanti della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner» gli arretrati da 1 ottobre a 31 dicembre 1906 degli aumenti di stipendio accordati loro colle deliberazioni consigliari 27 aprile e 29 maggio 1907; approvando invece il preventivo 1908 dell'ex Casa d'Industria; e il conto consuntivo 1906 dell'O. P. «Asili Infantili di Carità». Accogliendo la domanda del pittore B. Bezzi per ottenere a prestito il quadro «Sulle rive del Ticino» di proprietà della Galleria Internazionale d'Arte Moderna. Ratificando la deliberazione presa dalla Giunta Municipale nella seduta 12 dicembre 1907, con cui votò il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio 1907 della somma di lire 1000 ad incremento del fondo all'art. 196 del bilancio stesso «minute spese di beneficenza»; ratificando infine le deliberazioni prese dalla Giunta a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: 21 gennaio 1908 con cui autorizzò il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 4303.48 per provvedere al pagamento della maggiore spesa occorsa pei lavori di manutenzione eseguiti nell'autunno dello scorso anno, negli edifici scolastici comunali; 31 gennaio 1908, con cui approvò il conto consuntivo 1905 dell'O. P. «Carlo Combi»; 31 gennaio 1905 dell'ex Casa d'Industria; 7 febbraio 1908 per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio nella causa contro certo Panighetti Giuseppe, affittuale di una parte dello stabile acquistato dal Comune dalla Ditta Stivanello, all'anagrafico N. 792 di Cannaregio, per sloggio e rifusione di danni; 11 febbraio 1908 con cui approvò il Conto Consuntivo 1906 dell'O. P. «Carlo Combi»; 11 febbraio 1908 per l'approvazione del Conto Consuntivo 1906 dell'ex Casa di Industria.

La seduta segreta andò deserta essendo venuto a mancare, alle undici e un quarto circa, il numero legale.

Ioao Franco a Venezia

Come avevamo annunciato l'ex dittatore portoghese Jòao Franco fu ieri per poche ore a Venezia.

Arrivò col direttissimo di Milano alle alle 12.15 proveniente da Verona, ed erano con lui in uno scompartimento non riservato di 1.a classe la signora Livia Schindler, il figlio, il colonnello Ettorre, direttore dell'artiglieria a Verona che è suo cugino avendo sposato una sorella della signora Franco, ed il barone de Sommer, gentiluomo portoghese ricchissimo, amico intimo di Franco.

Ad attendere la famiglia Franco non si trovava alcun conoscente. Per ciò all'arrivo del treno essa pervenne sull'uscita comune, passando quasi inosservata. Infatti eccettuati pochi viaggiatori, nessuno sapeva di chi veramente si trattava.

Jòao Franco vestiva di nero, con un cappello duro di feltro nero, ed indossava una corta pelliccia con bavero di lontra. E' piuttosto magro, di carnagione scura, baffetti neri. Portava gli occhiali. La signora indossava un vestito a *redingote* pure nero. Il figlio assomiglia al padre esattamente.

Franco ed i suoi compagni scesero nella gondola 543 colla quale percorsero tutto il Canal Grande, sbarcando poi sul Molo all'una circa. Avendo essi fatto colazione nel vagone restaurant dedicarono le poche ore a loro disposizione visitando i monumenti. A questo scopo si fecero accompagnare dalla guida Pasquali Natale, che li condusse innanzitutto nella Basilica di San Marco.

Della chiesa Franco visitò minutamente gli altari, le gallerie e da ultimo il tesoro. Quindi per la scala dei Giganti salì in palazzo Ducale dove percorsero il secondo piano, poi il primo infine le prigioni sottostanti.

Terminata la visita Franco e i suoi ritornarono sempre con la guida in Piazza che attraversarono lentamente, fermandosi ad ammirare la torre dell'orologio. Per calle di Canonica si diressero quindi allo stabilimento Pauly al ponte dei Consorzi.

Alle tre e mezzo circa Franco congedò la guida, uscì dallo stabilimento, percorse calle Larga San Marco, Mercerie dell'orologio si trattenne un dieci minuti in piazza e sotto le Procuratie Vecchie. Quindi fatto ritorno al Molo ridiscese nella gondola che lo riportò alla stazione. Alla partenza, come all'arrivo nessun curioso. Il console portoghese avv. Ivancich non avendo avuto comunicazioni in proposito non si mosse.

Franco, la sua signora, il figlio, il colonnello Ettorre ed il barone de Sommer, occuparono un scompartimento di prima classe del direttissimo di Milano, delle 17.10 avendo a mèta Verona.

Coloro che cambiano indirizzo sono pregati di comunicarcelo inviando all'amministrazione [...]

Dopo gli scandali all'Istituto di Belle Arti
La museruola alla stampa

Il collega signor Marthenz mercoledì sera spediva questo dispaccio alla *Stampa* di Torino di cui è corrispondente:

« *Stampa* — Torino

« Studenti belle arti ritornarono stamane loro corsi. Essi presentaronsi « professori Tito Luigi Nono che non « erano autorizzati far aprire che aule « insegnanti presenti non quella ornato « del professore Sezanne che non tro- « vasi istituto come non trovavasi pro- « fessore Alessandri del corso elementa- « re figura. Aula quest'ultimo fu aper- « ta essendone titolare pittore Tito. — « Studenti vedendo nella assenza Se « zanne segno avversione contro loro « agitazione inviarono due colleghi co- « municare cosa al prefetto che non vol- « le però conferire con uno questi pit- « tore Fiorelli adducendo non essere e- « gli iscritto regolarmente istituto. En- « trambi delegati ritiraronsi. Prefetto « ricevette poi seconda commissione al- « la quale disse rifiutarsi credere che « professori abbiano voluto astenersi og « gi dallo insegnamento in opposizio- « ne movimento studentesco. Studenti « attendono ora quanto risponderà in- « temperanza Fradeletto Ministro. — *Marthenz* ».

Come i lettori vedono, si tratta del più innocente dispaccio di questo mondo, riferente fatti di cronaca, senza nemmeno un commento contro l'Istituto o il Prefetto o altri. Ebbene, lo credereste? Non è stato trasmesso dalla censura telegrafica. Perchè? Noi non lo sappiamo, voi non lo sapete.

Ma la ragione è forse presto trovata. Il Ministero della P. I., spaventato dinanzi alla grave minaccia degli studenti di Venezia di astenersi dalle lezioni e dinanzi alla solidarietà che promettevano i colleghi degli altri Istituti, fece come lo struzzo; per non vedere il pericolo che incalzava nascose la testa sotto l'ala e diede ordine ai giornali di Roma che non hanno mai visto la greppia dello Stato e agli altri leccapiattini delle provincie, di mettere la cosa in tacere, non occuparsene, far finta come se gli scioperi di Venezia, Urbino, Lucca, Bologna, Roma, ecc. ecc., non fossero mai avvenuti, oppure come se Venezia, Urbino, Lucca, Bologna, Roma fossero altrettanti Lugh donde le notizie giungono a spizzico, come e quando Dio o la Consulta vuole. Non si era ricordato, il Ministero, che se ci è il telegrafo, c'è anche il telefono, onde i maggiori giornali come il *Corriere*, il *Secolo*, il *Giornale d'Italia*, la *Nazione*, l'*Avvenire d'Italia*, e tanti altri venuero informati egualmente, a suo marcio dispetto: e così il provvedimento cretino si convertì unicamente in detrimento, per ragioni di concorrenza, per i giornali che non furono informati in mancanza del filo telefonico con Venezia. Perchè del resto, come abbiamo detto, la notizia degli avvenimenti volò egualmente e giunse anche a Montecitorio, ove giacciono tre interrogazioni che non attendono altro che il loro turno.

Abbiamo detto ieri che le scuse addotte dal ministero della P. I. nei riguardi dell'applicazione delle punizioni ai Rinaldo e C.i sono meschine perchè un ministro deve *sentire* l'opportunità o meno di una mossa, e deve impedire che in nome di un regolamento più o meno stupido si violi il più elementare senso di giustizia; oggi dobbiamo aggiungere che la commedia diventa farsa di fronte al ridicolo provvedimento della censura telegrafica.

Fermano un dispaccio e credono di fermare gli avvenimenti e tappare la bocca al pubblico. Oh idioti! Ciò che doveva avvenire è avvenuto, e il pubblico sa tutto, dall'*a* alla *z*.

Preghiamo l'*Adriatico*, che è in buona relazione col ministero — almeno, se non ci inganniamo! — di fargli sapere che abbiamo riso assai della trovata allegra.

Assemblea degli studenti

Gli studenti dell'Istituto di B. A., compresi quelli delle scuole libere del nudo e di pittura, sono invitati in assemblea privata per oggi alle 16 nel solito locale.

A proposito di equanimità

L'*Adriatico* di ieri se l'è presa furiosamente contro la *Difesa* perchè questo giornale non ha dichiarato che il discorso Fradeletto è stato un successo come ha riconosciuto la maggioranza della stampa. E arriva persino a citare la *Gazzetta* per la sua equanimità.

Manco a farlo apposta, mentre in seconda pagina l'*Adriatico* dava lezione di imparzialità, in prima stampava quanto segue sul discorso pronunciato dall'on. Stoppato:

« In sostanza l'on. Stoppato ha pronunziato con forma però molto corretta, il discorso più clericale che fino « ad ora si sia udito alla Camera, ma « ha avuto cura di rivestirlo di una vernice artificiosamente liberale, forse « per non eccitare soverchiamente la « vigile suscettibilità delle Sinistre e « dell'Estrema. La sua voce non molto « robusta di contralto ha avuto frequenti flessioni rauche specialmente « quando nel momento più vivace della « polemica voleva raggiungere il più « alto diapason, suscitando la ilarità « specialmente dell'Estrema.

« Per dimostrare la fondatezza della « sua tesi, l'on. Stoppato ha dovuto infilzare una serie di stranissime teorie, « qualcuna delle quali anche eretica, « e per sostenere il massimo liberalismo « ha dovuto menare colpi all'impazzata « anche ai poveri maestri della « Nicolò Tommaseo ». E concludeva: « Lo « on. Stoppato termina applaudito dal « solito gruppetto di clericali ».

Siccome l'*Adriatico* ha fatto appello alla nostra sincerità per il discorso Fradeletto, noi ci permettiamo di riprodurre quello che non meno onestamente abbiamo scritto di Stoppato:

« L'on. Stoppato ha parlato per due « ore con elevatezza di forma e genialità d'immagini ». — « Queste ultime « parole dette con voce vibrante dallo « on. Stoppato, vengono coperte da fragorosissimi applausi ai quali l'Estrema cerca di reagire con ululati insistenti, e mentre un'infinità di deputati si recano a congratularsi con lo « oratore ».

A conferma delle nostre parole potremmo citare i giudizi di altri giornali; ma è inutile, anche perchè tutti nel Veneto conoscono il valore dell'illustre rappresentante di Montagnana.

Notiamo soltanto che i liberaloni dell'*Adriatico* mentre pretendono l'imparzialità dagli altri, per conto proprio si mostrano i più intransigenti settarii e vogliono negare perfino la luce del sole. Tutti dobbiamo inchinarci dinanzi a Fradeletto, e tutti dobbiamo [illegible] altrettanti deputati di E[illegible]

La conferenza d'Adda al "Rossini,,

Da oggi incomincia, al camerino sotto le Procuratie, la vendita dei posti per la conferenza dell'ing. Lorenzo d'Adda « *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur*, » che avrà luogo lunedì 24 corr. (ore 21) al teatro *Rossini*.

Come abbiamo annunciato, la conferenza sarà illustrata da oltre 200 proiezioni, tolte da fotografie originali eseguite dal d'Adda sul teatro della guerra russo-giapponese, di cui egli fu corrispondente militare per vari giornali europei.

Ecco il programma della conferenza e l'elenco di alcune proiezioni:

PARTE I. — L'educazione civile. — Lo spirito militare nella famiglia e nella scuola. — Il sentimento del dovere.

Proiezioni — Vedute di Tokio — Imbarchi di truppe — Colle squadre di Togo e di Kamimura — Alla battaglia navale del 10 agosto — In Corea — Sullo Yalù — Al campo del generale Nogi ecc.

PARTE II — Il grande assedio. — Un'organizzazione militare perfetta. — Gli eroismi dei vincitori e dei vinti. — Tsuschima. — L'anima navale dei Giapponesi.

Proiezioni — Nelle trincee — Le batterie in azione — Disperati assalti di fanteria — I forti russi durante i bombardamenti — Dopo una battaglia — La raccolta dei morti e dei feriti — I forti russi e Port Arthur dopo la capitolazione — Le navi russe demolite dalle artiglierie giapponesi ecc. ecc.

Ed ecco la nota dei prezzi serali:

Ingresso Lire Una — (per i sottufficiali e marinai in divisa cent. 50) — Scanni e Poltroncine d'orchestra Cent. 50 — Poltrone L. 1 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 3 — di secondo ordine L. 2 — Ingresso al loggione cent. 50 — (per i sottufficiali e marinai in divisa cent. 25).

I prezzi sono tali da invogliare chiunque ad assistere alla conferenza e noi plaudiamo alla *Lega Navale* ed alla *Associazione della Stampa Veneta* che vollero renderle agevole ad ogni classe di persone il convegno di lunedì sera.

Ricordiamo ancora che i soci dei due sodalizi, sotto il cui patrocinio ha luogo la Conferenza, avranno gratuito l'ingresso.

La presidenza della « Lega Navale » ha diramato a tutti i soci in corrente col pagamento il biglietto d'ingresso e prega caldamente, dato lo scopo educativo della conferenza, coloro che non potessero intervenirvi di procurare che altri vi assista, favorendo così la propaganda dei comuni ideali.

La contessa Kamarowsky parte civile patrocinata dall'avv. Carnelutti

La contessa Orloff Kamarowsky, madre del conte Paolo Kamarowsky assassinato da Nicola Naumow si è costituita ieri parte civile per sè e per il figlio dell'ucciso, conte Edgardo, nella Cancelleria dell'ufficio di istruzione. Essa ha scelto a suo patrocinatore l'avvocato Francesco Carnelutti.

L'istruttoria del processo è intanto virtualmente sospesa attendendosi la fine delle lunghe rogatorie che hanno luogo attualmente in Russia e che, quando saranno arrivate, richiederanno un tempo non indifferente per la traduzione.

Per un'Associazione fra negozianti ed esercenti vini e liquori

In un'assemblea avuta luogo recentemente alla locale Camera di Commercio, sotto la presidenza del cav. Attilio Busetto, fra i negozianti ed esercenti vini e liquori e per discutere dell'applicazione della legge sul riposo festivo, venne dagl'intervenuti riconosciuta la necessità di unire gl'interessati in un'associazione che tutelasse i molti interessi economici che fanno capo all'importante commercio vinicolo. Quel voto, per merito di parecchi volonterosi sta per essere attuato. Un'apposita Commissione della quale fanno parte alcuni dei principali negozianti ed esercenti vini della nostra piazza, ha tenuto in questi giorni parecchie adunanze nelle quali sono state concretate le basi fondamentali della Società, lo Statuto e le linee principali del programma che il Sodalizio si propone di svolgere per la difesa degli interessi dei suoi consociati.

Il numero delle adesioni già pervenute alla Commissione è tale da assicurare sin d'ora alla Società una vita florida e robusta, ciò che dimostra quanto la sua costituzione sia ritenuta utile e necessaria dalla numerosa classe dei nostri esercenti e negozianti di vino.

Non appena sarà ultimato il lavoro di ritiro delle schede d'iscrizione la Commissione convocherà l'assemblea generale degli aderenti per la regolare costituzione dell'Associazione, approvazione dello Statuto e nomina delle cariche sociali.

Un'altra grave disgrazia alle Quattro Fontane

Ieri alle 12.30 fu trasportato all'ospedale certo Furlani Antonio di anni 36 di Corbola di Rovigo, muratore alle dipendenze della Impresa Enrico Levi. Il poveretto lavorando sopra un'armatura dell'albergo in costruzione alle quattro Fontane di Lido, cadde da un'altezza di circa 8 metri, riportando la frattura comminutiva del malleolo della gamba destra, una ferita lacera all'occipite, una ferita da punta alla regione iliaca destra, penetrante con frattura dell'ileo, contusioni multiple alle gambe e alla testa, con sintomi di commozione cerebrale.

Ricevuto in sala chirurgica dal prof. Velo, il sanitario lo trovò in istato grave e tenne riservato il giudizio.

Come sia successa la disgrazia nessuno ha potuto stabilire con precisione.

Il Furlani lavorava nella parte dell'edificio che sarà adibita a restaurant ed attendeva ad intonacare gli interstizi delle finestre sulla facciata verso S. Maria Elisabetta. L'operaio lavorava da un ponte ben coperto, e per procedere più comodamente nel suo lavoro, aveva tolto l'ultimo ponte verso il muro che stava stabilendo, rimanendo a sedere con le gambe penzoloni ed i piedi appoggiati al muro.

La caduta avvenne alle 10 e mezzo; subito accorse sul posto il tecnico Luigi Lardon con alcuni operai, che trasportarono il ferito nello « chalet » della direzione dei lavori. Intanto si mandava, con una bicicletta a chiamare il medico di Malamocco dott. Ballarin; questi, accorso sollecitamente sul posto, visitò il ferito e procedette ad una prima medicazione, constatando le gravi lesioni esterne riportate dal povero operaio. Lo stesso Furlani — interrogato — non sapeva spiegare le cause della sua disgraziata caduta.

Intanto l'impresa Levi provvedeva al trasporto del ferito al nostro Ospedale, per mezzo di una barca vogata da suoi dipendenti.

Per quanto la disgrazia sia successa in modo inesplicabile è da ritenersi che le cause sieno puramente accidentali senza responsabilità da parte di alcuno. Ciononostante appena successo il fatto si recò sul luogo il brigadiere dei carabinieri di Lido, Sansoni e vi si recherà oggi l'Autorità giudiziaria.

Il riposo festivo

L'altra sera nella saletta superiore del ristorante Bonvecchiati si tenne, dietro iniziativa dei signori Scattola e Gabito depositari di birra, una riunione della maggioranza dei depositari di birra della nostra piazza.

Erano presenti otto rappresentanti, ne mancavano tre giustificati.

Venne incaricato della presidenza il sig. Luigi Gostischa, a segretario nominato il sig. Marcello Gabito.

Dopo breve discussione dietro proposta del sig. Fioccardi, si deliberò di invitare per martedì venturo 25 corr. sempre nella saletta superiore del ristorante Bonvecchiati per le ore 21 nuovamente tutti i depositari e produttori di birra di Venezia e come commercio affine, anche quelli delle acque gazose.

[illegible]

La mattinata di beneficenza al "Goldoni,,

Pubblichiamo il programma della mattinata di beneficenza, che avrà luogo domenica 23 febbraio alle ore 14.30 al « Goldoni », col gentile concorso delle signore: Co. Renata Pellegrini Roner, Italia Benini Sambo, Margherita Segin; e dei signori: comm. Ferruccio Benini, Mario Massa, Gino Tagliapietra, Emilio Bearzoti.

Parte I.a — « El Minueto », scene del 700 in versi di Attilio Sarfatti con prologo detto da F. Benini — Bach-Busoni: Toccata, adagio e fuga in *do maggiore* (trascrizione dall'organo) per pianoforte, maestro Gino Tagliapietra — Leoncavallo: Mattinata per tenore con accompagnamento di pianoforte, sig. Mario Massa — Verdi: « Don Carlos », atto secondo, canzone del Velo: « *Eboli, nel giardin del bello*, co. Renata Pellegrini Roner.

Parte II. — *Semplicità* monologo di L. Rasi detto da Ferruccio Benini — Lizt. *a*) Canzonetta del *Salvator Rosa* — Chopin *b*) Polonese in *la bem. maggiore* Op. 53 per pianoforte, m.o Gino Tagliapietra — Puccini « Bohème », Atto I Solo di Rodolfo: *Che gelida manina* per tenore sig. Mario Massa — Rossini « Semiramide », cavatina *Bel raggio lusinghier*, cont. Renata Pellegrini-Roner — Donizetti « Favorita » Atto I. Duetto per 1.2 soprano e tenore, co. Renata Pellegrini-Roner, sig. Mario Massa.

Accompagnerà al pianoforte il maestro signor Emilio Bearzoti.

Ingresso platea indistintamente L. 2 — Ingresso Loggione Cent. 50 — Sedia L. 1 — Poltroncine d'orchestra L. 1.50 — Poltrone L. 2 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 6 — Secondo ordine L. 4 — Terzo ordine L. 2.

La II Borsa delle "Assicurazioni Generali,,

La Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia avendo voluto dare una nuova prova del suo interessamento al progresso degli studi e della sua benevolenza per l'Associazione degli antichi studenti di Cà Foscari accordando alla medesima una seconda borsa di lire 500, il Consiglio Direttivo ha deliberato che venga conferita a titolo di premio, alla fine del corrente anno scolastico 1907-1908 a quello fra i migliori licenziati della Sezione Commerciale della nostra Scuola, il quale avrà tratto il maggior profitto dallo studio delle lingue estere, e che, a parere del Consiglio medesimo, si mostrerà più adatto a raggiungere lo scopo per cui la Borsa venne istituita.

Il giovane prescelto dovrà, coll'aiuto di essa, fare un viaggio e una residenza in un paese estero, allo scopo di impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata.

Una esposizione di fotografia

Agli amatori della vera arte fotografica raccomandiamo di voler fermare lo sguardo sulla nuova mostra fotografica della ditta G. Giacomelli a S. Moisè nella quale si possono ammirare splendidi lavori usciti da quel rinomato stabilimento primissimo di Venezia e del Veneto e che può giustamente rivaleggiare con quelli delle primarie città d'Italia e dell'estero.

Nel mentre siamo lieti di segnalare i continui progressi di questo operoso studio nel quale ogni specialità viene accuratamente coltivata ci congratuliamo vivamente colla Ditta Giacomelli, per la nuova prova di attività e buon gusto.

Collegio dei ragionieri

Giovedì 20 corr. nella sala del Consiglio della Cassa di Risparmio (gentilmente concessa) si sono adunati i componenti del Consiglio di questo Collegio nominati nell'assemblea generale del 16 corr., allo scopo di procedere alla designazione delle cariche.

Vennero eletti, a Presidente del Collegio il prof. comm. Fabio Besta, a Segretario il prof. dott. Romeo Cavazzana, a tesoriere il rag. Giovanni Valsecchi, i quali hanno tosto assunte le rispettive funzioni.

Cose postali

All'Ufficio delle raccomandate alla Posta Centrale si sono verificate in questi ultimi tempi delle gravi irregolarità, onde fu ordinata una inchiesta dal Direttore. Ma l'inchiesta non riuscì ad assodare le responsabilità, e ciò naturalmente ebbe ad ingenerare dei malumori tra gli impiegati di quell'ufficio, i quali desiderando, in una questione così delicata, che le cose vengano invece chiarite bene, vedrebbero volentieri una nuova inchiesta, che meglio approfondisse fatti e circostanze.

Il servizio ferroviario

Stante la forte rimanenza dei carri a Monza, destinati alla tramvia Monza-Trezzo-Bergamo, è sospeso dal 22 a tutto il 26 corrente l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità a carro completo destinate alle dette tramvie.

— Causa lo sciopero dei carrettieri di Ferrara è sospeso da oggi a tutto il 23 corrente l'accettazione delle spedizioni p. v. carro completo colà destinato eccezione fatta per i generi di privativa.

CARNEVALE

Grande "Cavalchina Rossa,,

Il comitato non tralascia cure perchè la festa, come promette, riesca degna delle tradizioni veneziane. — Tutte le sale sfarzosamente illuminate ed addobbate formeranno un assieme armonioso ed elegante col teatro, ed alle migliori mascherate, che interverranno indossando costumi rossi, colore prescritto e raccomandato dal comitato, saranno assegnati dei ricchi premi.

I doni continuano a pervenire numerosissimi:

La duchessa Della Grazia Ruffo inviò 1 cuscino ricamato ed altri oggetti. — La Ditta Marcello Norsa 1 calamaio artistico. — Il Gran Bazar Iris « Il busto di Dante » in terracotta. — Paolo Montico, 2 bottiglie marsala — M.ss Fredic Eden N. 15 cestine da lavoro — La Ditta P. Lessana 1 collier bianco di struzzo — La signora Ines Salon 1 bellissimo servizio da caffè e diversi altri oggetti in ceramica e bisquit. — M.a la Fontaine 1 vaso liberty — la Baronessa de Chantal 1 smalto con cornicetta dorata, 1 calendario, 1 vassoio in cristallo ed altri oggetti — La ditta Spiess Branerei 2 buoni per 25 litri birra ciascuno. — Donna Paula de Blaas 2 vasi in ceramica, 1 conchiglia, ed 1 cornice in legno scolpita — La Ditta E. V. Marangoni, 2 grappoli di vetro per luce elettrica — Il Grand Canal Hotel 1 elegante cestino con bottiglie varie — La signora Emilia Chermet ved. Padoan colpita da grave lutto per la morte dell'amatissima sua madre, versa L. 50 al Comitato perchè il suo palco resti chiuso. — La Baronessa Emma de Chanthal offre L. 20 — Cedono il loro palco al Comitato il conte Alessandro Tornielli e il cav. Amedeo Grassini.

Il veglione al "Rossini,,

Di solito, ogni anno, il primo veglione non riesce mai ad attirare il pubblico mascherato e non mascherato in grande folla. L'Unione Esercenti ha rotta quest'anno la consuetudine ed ebbe ieri sera la soddisfazione di vedere la festa carnevalesca da essa organizzata, riuscire egregiamente. — Il « Rossini » infatti verso l'una presentava un magnifico colpo d'occhio, folla in ogni luogo nei palchi, in platea, nel palcoscenico, — e quel ch'è più folla di maschere elegantissime.

Lapesca, (ogni biglietto una lira e tutti i biglietti pieni) fece affari, anzi affaroni d'oro.

Maschere e mascherate vennero regalate a profusione di fiori, di dolci e di birra.

Dopo la cena e la distribuzione dei tre premi prestabiliti si ripresero le danze che continuarono brillantissime fino al mattino.

Al Circolo Militare

[illegible]

LETTURE

L'ultima lezione del prof. Manfroni all'Università Popolare.

Ieri sera all'Ateneo, dinanzi un uditorio numerosissimo, attento, che dimostrò con frequenti approvazioni la sua simpatia all'egregio oratore, il prof. Camillo Manfroni dell'Università di Padova tenne la V. ed ultima sua lezione sulla storia della marina italiana.

Ricordata la condizione tristissima delle nostre città marinare nella seconda metà del secolo XVIII, il conferenziere accennò alle poche vicende e ai pochi nomi (Caracciolo, Bausan, Bavastro, Pasqualigo, Duodo) meritevoli di qualche menzione; disse del periodo napoleonico, in cui Genova e Venezia dispongono di una piccola flotta; mise quindi in evidenza come l'unione di Genova al Piemonte sia stata la causa prima del suo magnifico rifiorire. Parlò pure delle imprese marinaresche di Garibaldi in America, degli assedi d'Ancona e di Gaeta, della battaglia di Lissa, a proposito della quale ricordò il detto essere più temibile un esercito di conigli comandato da un leone, che un esercito di leoni comandato da un coniglio.

Terminò augurando alla nostra marina risorta, mercantile e militare, lo splendido avvenire di cui s'è fatta degna; e la fine della sua bellissima conferenza fu coronata da una triplice salva di unanimi applausi.

× Martedì sera l'avv. Francesco Carnelutti terrà la prima delle sue due lezioni sul tema: *Il contratto di lavoro.*

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 19

Il foglio d'ordine reca: — Tenente cannoniere Mazzella da difesa Spezia a sottodirezione Maddalena. — Sottotenente cannoniere Imperatrice da disponibile a difesa Spezia.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Puglia* è giunta a Punta Arenas il 19.

Notizie del Dipartimento.

Conferenze. — Il tenente di vascello Giovanni Giovannini svolgerà 10 conferenze agli ufficiali del Presidio nella sala di convegno degli Ufficiali dell'80.o Reggimento Fanteria (Caserma S. Zaccaria) alle ore 15 dei giorni 2, 5, 9, 12, 16, 19, 20, 26, 30 e 31 marzo p. v.

Potranno intervenire alle conferenze anche gli Ufficiali della R. Marina.

Varie di Cronaca

Una vecchia morta in strada.

Stanotte, verso l'una si rinvenne il cadavere di una vecchia nei pressi del Museo. Da uno che passava di là fu consegnato ai vigili, i quali a loro volta ne informarono la P. S. che provvide al trasporto del cadavere all'ospedale, a mezzo della Croce Azzurra.

Portamonete rapinato.

In fondamenta delle Cappuccine a San Cristoforo 3955 tiene bottega di brodi e carne certa Italia Panciera. Ieri uscì un momento dalla bottega con un portamonete in mano. Aveva fatto pochi passi, quando ricevette una forte spinta; contemporaneamente le veniva strappato il portamonete, contenente una cinquantina di lire.

Operaie infedeli.

Bevilacqua T. d'anni 47 e M. Ongaro di 38 sono da quasi vent'anni operaie alla fabbrica Baschiera. — L'altra sera, prima di abbandonare lo stabilimento venne loro come di regola passata la visita. La Bevilacqua aveva nascoste in seno 47 scatole di fiammiferi... con pericolo evidente di incendio e circa una quarantina ne aveva nascoste allo stesso modo la Ongaro. — Vennero tosto consegnate entrambe alle guardie di P. S. che le dichiararono in arresto traducendole poi alle carceri di San Giuliano.

Operata ieri una perquisizione in casa della Bevilacqua, venne sequestrata una grande quantità di fiammiferi sciolti.

Furto di preziosi.

La signora Rosa Barghetto, dimorante in fondamenta ai Catecumeni 251, l'altro ieri uscì di casa dimenticando di chiudere la porta. I soliti ignoti, approfittando della bella combinazione salirono le scale e trovando porte e cassetti di armadi spalancati rovistarono in ogni angolo, mettendo tutto a soqquadro. — Si accontentarono di rubare però soltanto un *manin* d'oro e due paia di orecchini per il valore di 200 lire. — Più tardi la Borghetto rincasando si accorse del brutto tiro e andò a denunciarlo al Commissariato di Dorsoduro.

La beneficenza

Pervennero direttamente alla Società contro l'accattonaggio « Ufficio Indicazione ed Assistenza in memoria del compianto cav. Prof. Edoardo Vivanti dalla Contessa Del Bono Adelina L. 10; — dalla signora Carolina Levi-Morpurgo L. 25.

*** In memoria del prof. Vivanti: — Lanzoni, Bergamo, Caobelli, Chiap, Dall'Asta, Luzzatti, Orsoni, Sichel, Vedovati, Pizzotto, Scarpellon, cioè tutti i consiglieri e i revisori dell'Associazione fra antichi studenti di ca' Foscari, hanno offerto L. 5 per ciascuno al Pro-Schola, totale L. 55. — Inoltre il presidente Lanzoni ha offerto L. 10 al Fondo di soccorso degli studenti bisognosi della Scuola.

*** La Società Bastardini di Lido elargì all'Istituto di S. Giovanni Battista dei Catecumeni per la Infanzia abbandonata lire 25 — Un benefattore, a mezzo del giornale la « Difesa » elargì L. 3.

*** Pervennero direttamente da Padova dal signor Carlo Ratti L. 10 a favore del Patronato « Pro-Schola » per onorare la memoria del prof. cav. Vivanti.

*** Il comm. Giuseppe Volpi e Donna Nerina Volpi Pisani nella lieta occasione della nascita della loro figlia Marina hanno offerto con pensiero gentile L. 40 alla Colonia Alpina per l'intestazione di un letto a nome della neonata.

*** La signora Emilia Charmet vedova Padoan, per onorare la memoria della signora Adelaide Pettine Charmet ha offerto L. 50 per un letto alla Colonia Alpina.

*** Il comm. Giuseppe Volpi e consorte, L. 100 all'asilo del senza tetto, in occasione della nascita di una loro bambina.

Stato Civile

20 Febbraio — Nascite: — Maschi 7, Femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 2 — Totale generale 18.

Matrimoni: — Camozzo Attilio, agente commercio, celibe con Busetto Eugenio, casalinga nubile. — De Stefani Giuseppe, cameriere, celibe con Dorigo Maria, casalinga, nubile — Montagner Alessandro, falegname, vedovo con Visentin Teresa, vicebidella scuole comunale, vedova.

Decessi: — Ghedina Visconti Eugenia, 76 vedova, casalinga, Venezia — Cusin Caterina, 73 nub. casalinga, Venezia — Dalla Zana Venerando Giustina, 69 coniugata, casalinga, Venezia — Bartolini Rocchi Maria, 58 vedova, cuoca, Roma — Santini Scarpa Maria, 40, coniugata sigaraia, Venezia — Bigolini Jolanda, 5, Venezia — Mandragola Marino, 73, ved. calzolaio, Venezia. — Penso Guerino, 60, coniugato, pescivendolo, Venezia — Veronese Giovanni, 55, celibe, già calzolaio, Venezia — Pallotta Michele, 54, coniugato, Uff. R. M. Venezia — De Virtis Giuseppe, 11, Venezia — Mioni Fortunato, 11, studente, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; Femmine 2.

21 Febbraio. — Nascite: Maschi 4; Femmine 8 — Totale generale 12.

Frizziero Varisco Rosa, 88, ved. R. pen. Venezia — Bassuto Soffietto Antonia, 86, vedova, R. pens. Venezia — Ceriani Scarpellotto Giuseppa, 58, con. r. pens. Venezia — De Meneghetti Nesso Cesira, 38, con. casalinga, Chioggia. — Livan Luigia, 76, con. facchino, Venezia — Guida Giuseppe, [illegible]

Ultima ora

Le salme di Bongiovanni e Molinari
Atto pietoso delle tribù soggette all'Italia

Roma, 21

La *Tribuna* ha ricevuto dal suo inviato speciale il seguente telegramma da Mogadiscio spedito per la via di Aden:

« Mentre il tenente Cibelli si disponeva a partire da Lugh con una forte scorta di ascari per andare a rintracciare le salme dei nostri ufficiali caduti, sono arrivati a Lughi i capi della tribù dei Lissam e vi portarono le salme di Bongiovanni e di Molinari. I Lissam hanno voluto con questo atto pietoso dimostrare la loro gratitudine per l'eroico sacrificio dei due valorosi ufficiali morti combattendo in difesa della loro tribù. I dintorni di Lugh sono tranquilli ».

La *Tribuna* commentando questo dispaccio, dice che esso anzitutto conferma che gli Amhara hanno abbandonato le vie da tempo e che le vie stesse sono sicure. Esso giustifica per di più l'effetto della lotta sostenuta insieme dai nostri piccoli corpi e dalle tribù razziate che ha avuto il risultato di spaventare, se non di sconfiggere, le orde abissine, le quali debbono essersi ritirate temendo che gli ascari, comandati dai nostri ufficiali, fossero soltanto la avanguardia di un potente colonna italiana.

Inoltre, aggiunge la *Tribuna*, la notizia prova più che la fedeltà l'affezione verso di noi delle tribù intorno a Lugh le quali non sanno precisamente ancora di dipendere dall'Italia, ma ne ricercano la protezione, ne riconoscono l'opera di civiltà e le professano gratitudine. Infine la *Tribuna* rileva che mentre durante la spedizione Bottego del 1895 la nostra colonna fu attaccata nell'Abissinia proprio da questa tribù dei Sahannin i quali appartengono ai Lissam, ora sono proprio questi che dopo avere richiesto l'aiuto dell'Italia contro gli abissini le esprimono la loro devozione e la loro riconoscenza.

In onore della squadra russa

Napoli, 21

Stasera alle ore 8 nella sede del comando del dipartimento marittimo sarà offerto un pranzo in onore degli ufficiali russi. Il grande salone del comando è stato riccamente addobbato. Vi interverranno tutti gli ufficiali della squadra russa e del dipartimento marittimo e il personale del Consolato russo.

Cinquanta allievi e dodici ufficiali russi a bordo di tre torpediniere, accompagnati dagli ufficiali italiani, si recarono a fare una gita nel golfo ed a visitare Castellamare. Domani effettueranno la stessa gita in un secondo turno gli altri allievi ed ufficiali russi L'ammiraglio Eberhardt stamane rimase a bordo. Il console russo a mezzogiorno interverrà ad un pranzo a bordo della nave ammiraglia russa.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

Firenze, 21

Lo sciopero dei tramvieri continua. Nel comizio tenuto stanotte alla Camera del lavoro è stato deciso di non cedere a nessun costo.

Stasera si riunirà la Giunta della Camera del lavoro per decidere in merito allo sciopero. Stamane gli scioperanti si sono riuniti a comizio nella caserma del Carmine.

Scoppio di una bomba sotto un corpo di guardia di Pubblica Sicurezza

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Trapani che ieri sera nel magazzino sottostante al corpo delle gardie di questura avvenne lo scoppio di una bomba che produsse grande allarme, poco danno e nessuna vittima.

La *Tribuna* dice che considerato il luogo dello scoppio, si opina generalmente trattarsi di un attentato, rimasto fortunatamente senza conseguenze.

Scoppio in una miniera presso Bergamo

Roma, 21

La *Tribuna* ha da Bergamo che sul monte Brugnone, dove si stanno facendo dei lavori minerari, è avvenuto uno scoppio in una miniera ferendo mortalmente tre operai. Si dice che i minatori stessero esperimentando un nuovo genere di polvere che ha una forza esplosiva molto superiore a quella della dinamite.

I Reali di Danimarca visitano l'Esposizione italiana

Copenaghen, 21

Il Re e la Regina di Danimarca con il principe Gustavo e con le principesse Thira e Dagmar visitarono oggi, senza preavviso l'esposizione italiana, ricevuti dal console Glueckstadt, dal presidente del giurì Santalena, e dal commissario marchese Nava, ed espressero la loro viva soddisfazione per la riuscita dell'esposizione che visitarono minutamente. Il Re d'Italia ed il ministro del commercio telegrafarono rispondendo in termini cordiali agli omaggi degli espositori e della colonia italiana.

Il raid New York - Parigi

Londra, 21

I giornali hanno da New York che la vettura americana che prende parte al *raid* è giunta la scorsa notte alle 11 a Warvaka (Illinois), seguita a 10 miglia di distanza dalla vettura francese e a 26 miglia da quella italiana.

Le elezioni in Austria

Innsbruck, 21

Nelle elezioni dei collegi di città per la Dieta furono eletti cinque italiani liberali; un membro del partito popolare italiano, un cristiano sociale tedesco, un conservatore tedesco, un progressista tedesco. A Bressanone fu eletto un cristiano sociale, a Merano un conservatore tedesco.

Attentato sventato

Pietroburgo, 21

La polizia procedette all'arresto di numerosi membri della organizzazione socialista-rivoluzionaria essendole risultato che avevano l'intenzione di compiere un attentato contro il Granduca Nicola, il ministro della Giustizia ed altri grandi personaggi.

Complotto franchista a Lisbona?

Lisbona, 21

Il giornale *Noite* di Oporto dice che è positivo che il governo ha scoperto un complotto franchista a palazzo e che processerà energicamente i conti Arnoso e Tarcuka e il comandante Josè Lovo, che ne sarebbero i tre capi. Il comandante Josè Lovo aveva assicurato Franco che in caso di una rivoluzione, arriverebbe a Lisbona con tre cannoni che gli basterebbero per soffocare la rivolta.

Le redazioni di alcuni giornali e specialmente quelle degli organi repubblicani [illegible]

L'AGONIA DI UN CERVELLO
(Per alcuni brani inediti di Maupassant)

La follia che s'impadronisce e strazia a poco a poco un cervello, che ha dato frutti possenti, è certamente un'assai triste e amara cosa per gli astanti — amici o parenti — che veggono con angoscia lo spegnersi lento d'un faro luminosissimo; ma quale maggior strazio, quali inenarrabili pene nell'animo, in tutto il corpo, di chi sente il dissolversi del suo cervello; quale spasimo indefinibile, quale terrore folle in chi constata giorno per giorno l'annebbiamento delle sue facoltà intellettuali, che, nei giorni di sole gli hanno dato la gloria?

Questo lo strazio che mordeva l'animo di Guy de Maupassant nei suoi ultimi anni.

Amante della solitudine e della quiete, egli pur nei suoi bei tempi di florida salute e di florida fama letteraria, aveva quasi uno strano, indefinibile presentimento della sua fine:

« Io sono stato sempre un solitario, un sognatore — scriveva egli un giorno — una specie di filosofo isolato. Ho vissuto solo, sempre solo, per la noia opprimente che mi produceva la presenza degli altri.... Amo tanto d'essere solo che non posso nemmeno sopportare la vicinanza degli altri esseri che dormono sotto lo stesso mio tetto; non posso stare a Parigi perchè mi consumo come in un'agonia indefinita. Muoio moralmente, e soffro il supplizio del mio corpo e dei miei nervi per questa immensa folla che brulica, che vive intorno a me, anche quando essa dorme ».

Il Flaubert disse un giorno che raccontare la vita di Maupassant sarebbe come fare la storia della sua opera. Ed è vero. In ogni suo lavoro noi ritroviamo qualche parte di lui stesso, qualche sua lagrima, qualche suo singhiozzo qualche brano del suo cuore, se non tutto il suo cuore.

In *Forte come la morte*, difatti, noi leggiamo i primi sintomi di quella malattia che doveva condurlo prima al manicomio e poi nel breve e lugubre spazio d'una bara. Ricordate?

« Io mi chieggo se non sono malato, tanto m'assale il disgusto di ciò che un giorno facevo con un certo piacere o con una rassegnazione indifferente... Non ho più nulla nello spirito, nulla nell'occhio, nulla nella mano... Questo sforzo inutile verso il lavoro è esasperante... Che cosa accade? Stanchezza dell'occhio o del cervello? Esaurimento della facoltà artistica o debolezza del nervo ottico? ».

***

Un giovane scrittore, Franco Sabili — un appassionato ed uno svisceratore dell'opera del Maupassant — ha trovato in sè la forza e la pazienza di ricostruire da brani slegati, da lettere, da appunti, gli ultimi due romanzi che il Maupassant lasciò purtroppo incompleti: *L'anima estranea* e *L'Angelus*.

Il Sabelli, anima d'asceta e di sognatore — la sua testa ricciuta, dalla barbetta a punta mi par quella d'un antico apostolo predicante alle turbe: e del predicatore egli ha il gesto ed il tono della voce — ha veduto, come in uno specchio, riflessa la sua anima nella grande anima del Maupassant; e, assiduo, tenace, instancabile, s'è dato a studiare chi fu maestro, in Francia, della novella moderna, così che io credo pochi in Italia conoscano l'anima intima del Maupassant come il Sabelli e pochi potevano fare questo utile, paziente, geniale lavoro di ricostruzione.

Non dirò, come lui, che *L'anima straniera* e l'*Angelus*, sconvolgano tutto il sistema della critica intorno al pensiero ed all'opera del Maupassant; troppo avventata mi pare questa opinione; ma certo se non uno sconvolgimento di sistema abbiamo una più chiara visione di ciò che fu l'opera da romanziere dell'autore di *Champs d'oliviers*. *L'anima estranea* è il romanzo più incompleto perchè appunto Maupassant volle che rimanesse tale.

L'anima estranea era il racconto di un suo nuovo amore — questo romanzo ha un carattere autobiografico spiccatissimo come *Notre coeur*: Roberto Mariolle dell'*Ame étrangère* è Andrea Mariolle di *Notre coeur*, e tutti e due sono Guy de Maupassant — dopo il grande, infinito amore che ebbe per Michela de Burne: amore che noi ritroviamo in *Nostro cuore*.

Nell'*Anima estranea* egli voleva mostrarci il suo corpo, il suo cuore fra le ebbrezze sensuali del nuovo amore ed i ricordi indimenticabili, giganteggianti del vecchio; e siccome questi ricordi, questi spasimi del primo amore ripigliarono la sua anima ed il suo cuore, il suo cervello ed il suo sangue, era un novello *Nôtre coeur* che egli avrebbe scritto, campeggiando più che mai, nel nuovo romanzo, la figura deliziosa ed inconsapevolmente perfida di Michela De Burne — ne le vesti di Enrichetta Lambel — per la quale la ferita del cuore sanguinava sempre: una piaga già antica, aperta e bendata da lei; piaga che ella aveva resa inguaribile, immergendovi, come un coltello, la sua mortale indifferenza.

E Maupassant, stanco di un arte troppo personale ed uniforme spezzò la penna e troncò il suo romanzo a mezzo. Subito dopo, però, si rimise al lavoro ed incominciò a scrivere l'*Angelus*, con un fervore insolito in lui in quel periodo nel quale la malattia già aveva scavato profondi solchi nel suo cervello e nella sua anima.

Elaborando il romanzo scriveva alla madre:

« Cammino nel libro come nella mia camera; l'*Angelus* è il mio capolavoro ».

E questa febbre di lavoro, quest'entusiasmo non divenne mai meno fino al giorno in cui, disfatto, entrò nella casa di salute. Ma era un lavoro di continuo rifacimento.

Pochi giorni prima, incontrando Enrico Fouquier e mostrandogli i primi capitoli del suo romanzo che egli portava, per una specie di mania, sempre con sè, fosse nel letto o per la via, gli disse: « Ecco le prime cinquanta pagine del mio romanzo l'*Angelus*. Da un anno non ho potuto scriverne più una sola altra. Se fra tre mesi il libro non è compiuto io mi uccido ».

Ed ancora quel giorno pianse amaramente, nella tristezza inconsolabile dell'uomo che si sentiva condannato ad una inevitabile e rapida fine!

Questa volontà suprema di lavoro parve gl'infondasse nel sangue nuova vita e si rimise a scrivere quella dolorosa storia di un bimbo che apre gli occhi con l'Angelus della sera, in una fredda e povera capanna, durante la guerra franco-prussiana, e li chiude con l'Angelus del mattino, già uomo, ma una creatura a cui il destino aveva fatto bere intera la coppa dell'amarezza.

[illegible]

— fu il testamento letterario di Guy de Maupassant. Un giorno stanco di essere schiavo del suo cuore, stanco di perseguire la instabilità delle virtù femminili e la verità del loro sentimento, pensò di scrivere un romanzo che non fosse più la tristezza delle eterne illusioni e delusioni, ma un grido di vera e grande carità umana, attinta alle pure sorgenti della sensibilità nostra. E sciolse un inno, nell'*Angelus*, all'amore materno, alla santità della Patria, alle leggi della pietà universale. Forse in quest'inno c'era anche la sorda ribellione di un essere alla vigilia di decadere dal trono su cui l'aveva collocato il potere della sua intelligenza.

In quest'*Angelus* noi vediamo, bella nella sua grandezza eroica, una madre che lotta tra l'amore di un figliuolo storpio e rachitico, e quello di un figliuolo bello sano, forte.

Una fanciulla ispira amore, nello stesso tempo, e inconsapevolmente, ai due fratelli: al debole e malato ed al forte e sano, ed il romanzo, così, s'avvia verso la sua inevitabile catastrofe.

Ma il più grande, più acuto, più spasmodico desiderio di Maupassant non potette essere esaudito: travolto dai vortici del male che lo minava fu rinchiuso in una casa di salute, e l'*Angelus*, che doveva essere il suo capolavoro, rimase incompiuto.

Augusto Dorchain, il più caro e più affettuoso amico di Maupassant, narra che pochi mesi prima della tragica fine questi gli espose, con una limpidità di racconto commovente, tutta la trama dell'*Angelus*, e pianse lungamente sentendosi, vedendosi nell'impossibilità di compierlo.

— Perchè, perchè — diceva egli singhiozzando — debbo finire così presto?

Ma questa domanda, fortunatamente egli non potette rivolgerla più nè agli altri, nè a sè stesso. Finì senza capire che chiudeva gli occhi per sempre, non udendo financo i rintocchi della campana che suonavano l'*Angelus* della sera. Era la fine che egli aveva ideata pel protagonista del suo incompiuto capolavoro!

Gabriele Gabrielli.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE — Ci scrivono 21 :

Per le case sane ed economiche. — L'idea lanciata da alcuni benemeriti cittadini, fra i quali ricorderemo in modo particolare i signori Bizzoni e Fabbricatore, di case sane ed economiche a Mestre, va acquistando sempre più le simpatie della cittadinanza.

L'adunanza tenuta nei locali delle Scuole, gentilmente concessi, nei giorni scorsi, presieduta dal comm. Pietro Berna, l'egregio nostro Pro-Sindaco, adunanza riuscita numerosissima ed importantissima per la chiara esposizione dei concetti, che informarono il Comitato nel compilare il progetto di massima, e per la discussione seria, serena ed importante avvenuta, ha dato ottimi risultati, e le adesioni cordiali e spontanee di azionisti pervengono continuamente al Comitato.

Quanto prima per cura del Comitato promotore, gli azionisti della nuova Società saranno convocati in assemblea per la discussione dello statuto, per la nomina delle cariche sociali, e per la costituzione della Società in Ente morale.

Noi non possiamo che applaudire a questa iniziativa, che al di sopra delle meschine, antipatiche, e continue lotte di partito, si eleva per dar vita ad una istituzione, il cui bisogno è realmente e fortemente sentito nella nostra città, in modo particolare oggi, che il sorgere di tanti nuovi importanti opifici richiamerà a Mestre un numero non indifferente di operai con le rispettive famiglie.

(G. M.) *Per una rappresentazione mancata.* — Questa sera si doveva rappresentare, dall'Unione Filodrammatica « Arte e cuore », la commedia di F. Cicconi « La figlia unica »; all'ultimo momento, però, la rappresentazione fu sospesa, motivandosi la sospensione con la mancata somministrazione della luce elettrica sul palcoscenico del teatro Garibaldi per parte della società elettrica « Adriatica ». — La cessazione della recita fu invece interpretata da alcune persone quale conseguenza di attriti sorti in seno alla Unione stessa. Ora siamo invece in grado di assicurare che tutta la responsabilità della mancata rappresentazione, la quale era *ad esclusivo scopo di beneficenza,* spetta alla detta Società Adriatica, la quale, dopo essersi impegnata, *formalmente*, per la fornitura della luce elettrica sul palcoscenico del teatro impose in ultimo alla Unione tali condizioni da costringerla a sospendere la recita.

Tanto per la verità e la giustizia!

MIRA — Ci scrivono 21:

Necrologio — Stamane la novantenne signora Rosa Varisco fu rapita alla venerazione di tutti e all'affetto della Famiglia. A questa ed in ispecial modo al signor Eugenio Varisco, nostro Sindaco, che per l'adorata mamma aveva un culto, le nostre più sentite condoglianze.

Casa di ricovero — Nell'occasione della luttuosa circostanza surriferita, i fratelli cav. Arturo e avv. cav. Carlo Lanza erogarono L. 20 a favore della pia istituzione.

Beneficenza — In morte della signora Rosa Varisco, l'assessore Comunale Giovanni Favaretto offre lire 5 pro-erigenda Casa di ricovero.

MIRANO — Ci scrivono 21 :

L'incatramazione delle strade — Sappiamo che alla prossima seduta del nostro Consiglio Comunale verrà proposta la incatramazione delle vie « Umberto I » e « XX Settembre ». Nel mentre nutriamo fiducia che il Consiglio approverà senza discussione tale progetto, che mira a togliere l'inconveniente antigienico della polvere sulle strade resosi ultimamente insopportabile per il continuo passaggio di automobili, plaudiamo all'opera della nostra Giunta, che mai trascura ogni innovazione per il progresso, per la utilità e per il decoro della nostra attraente cittadina.

DOLO — Ci scrivono 21 :

Un cittadino che si fà onore. — Tempo fa dalla Manifattura Tabacchi di Venezia, dove trovavasi impiegato, veniva mandato in missione a Roma per eseguire certi lavori di disegno, che furono assai lodati dai superiori, l'amico nostro Amos Scorzon, giovane intelligente e la cui inclinazione artistica lo porrebbe oggi più in vista se egli si fosse dato a frequentare i corsi regolari in qualche Accademia, perchè il merito non ha saputo ancora far superare certe fisime al pubblico.

Fra i lavori meglio riusciti del giovane concittadino, quello che meritò le lodi anche dello stesso Direttore Generale delle Privative, fu un grande quadro allegorico a bianco e nero, che figura su una parete della sala della Maternità dello stabilimento Priv. di Roma. Ma il merito maggiore sta nel fatto che esso rappresenta un vero *tour de force*, essendo stato eseguito dallo Scorzon in soli tre giorni.

All'amico le congratulazioni più vive.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 21 :

Alla stazione — Lo riportiamo per la centesima volta: La sala di aspetto della terza classe è occupata dai bagagli e per conseguenza i viaggiatori di terza classe vengono fatti passare per la sala di prima e di seconda classe. Ciò costituisce un grave inconveniente, specialmente nella stagione attuale nella quale partono numerosissimi emigranti con voluminose valigie. Si provveda quindi una buona volta a togliere l'inconveniente il quale è cagione di continui e giustificati lagni del pubblico.

Il veglione dei bambini — Le mamme sono in grandi faccende per il veglione dei bambini in costume che avrà luogo stasera alle otto al Sociale. Sarà certamente una festa gaia e brillante.

Necrologio — E' morto a 67 anni il sig. Nicola Mazzoni, impiegato all'Intendente di finanza e reduce delle patrie battaglie.

Padova

Un attore della compagnia Caimmi che morde un compagno

PADOVA — Ci scrivono 21 :

Pur troppo anche i proverbi si vanno sfasciando. Ce n'è uno che dice: Cane che abbaia non morde. Bugia! E' provatissimo che vi son dei cani i quali abbaiano e mordono al tempo stesso, con una duplicità impressionante. Questo, non per dare dei cani agli attori che son venuti iersera alle mani con i denti, ma per provare che anche un attore, benchè reciti, può mordere.

Da qualche sera si trova a Padova, al teatro Garibaldi, la compagnia drammatica di Gemma Caimmi. Iersera, dopo la rappresentazione di *Carità mondana* del noto pregiudicato Giannino Antona Traversi, i due attori Remo Lotti e Osvaldo Del Colle uscirono discutendo animatamente. Giunti in piazzetta del Municipio la discussione ebbe un epilogo inaspettato: il Lotti, che è il brillante della compagnia, abbracciò improvvisamente il compagno e gli diede un tal morso all'orecchio destro, da staccargli in parte il lobo dal padiglione. Il ferito venne prontamente accompagnato all'ospitale e medicato: un pezzo d'orecchio se n'è già andato. Per la guarigione occorrerà una ventina di giorni, ma il De Colle cerca, generosamente di salvare il brillante..... mordace, attenuando la gravità del morso e rifiutandosi di dire il nome del Lotti. Infatti, come si vede, non lo sa nessuno.

La questura si è naturalmente interessata della scenata. D'altronde, niente di più facile, che un comico abituato alle scene, faccia delle scenate.

Un ricordo marmoreo a Goldoni

Il Comitato studentesco per le onoranze a Carlo Goldoni, di pieno accordo con la autorità accademica, ha invitato la stampa, gli studenti ed i cittadini, alla solenne consegna e allo scoprimento del ricordo marmoreo al grande commediografo.

Alla cerimonia che avrà luogo oggi, sabato, alle ore 15 nel cortile detto dei Dogi all'Università, ov'è murato il ricordo, assisteranno le autorità cittadine, i rappresentanti di Venezia e dell'Università di Modena.

Berto Barbarani alla Gran Guardia

Berto Barbarani ha detto iersera alla Gran Guardia alcune delle sue mirabili poesie, dinanzi ad un pubblico affollato. Il successo è stato vivissimo. Il « San Zeno che ride » che era nuovo per noi ebbe speciali insistenti applausi.

Il sussidio alla Camera del Lavoro respinto

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua seduta d'oggi ha esaminato il bilancio comunale 1908 ed ha respinto il sussidio di 6000 lire alla Camera del lavoro: sussidio che veniva proposto sotto voci diverse.

Un concerto all'Istituto di Padova

Ci scrivono da Padova, 21:

Vi mando il programma del 102. concerto ordinario che si darà domenica 23 alle ore 14 al nostro Istituto Musicale:

1. Schumann: Tre pezzi (dall'Op. 102). Allegro, Adagio, Allegro energico per pianoforte e violoncello.

2 a) Beethoven: Romanza (op. 40); b) Wieniawski: 2. « Polonaise » (op. 21) per violino con accompagnamento di pianoforte.

3. Mendelssohn: Trio in do minore (op. 66). Allegro energico e con fuoco, Andante espressivo, Scherzo (molto Allegro quasi presto), Finale (allegro appassionato).

Esecutori: sig. Enrico Polo, violino; sig. Arturo Cuccoli, violoncello, sig. Cesare Pollini, pianoforte.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 21 :

Il teatro Sociale — Fallite le trattative con l'editore Sonzogno di Milano, è rimasto definitivamente proprietario di questo teatro « Sociale » il signor Antonio De Paoli di Polesella.

Al Casino Sociale — In seguito alle pratiche fatte da questa Presidenza del Casino Sociale col nuovo proprietario del teatro, nell'ultima settimana di carnevale avranno luogo con tutta probabilità altre tre « matinèes » e precisamente nei giorni 23, mercoledì 26, e sabato 29.

Per la pesca di beneficenza — Posdomani, domenica, alle ore 13 avrà luogo il grande giro artistico mascherato per le vie della città, onde raccogliere doni in oggetti e danaro per la grandiosa pesca di beneficenza che avrà luogo negli ultimi giorni di carnevale nell'apposito chiosco che sarà costruito in piazza V. E.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 21 :

Lo stato delle scuole nella provincia — Da una inchiesta compiuta dalla Società Magistrale trevigiana risulta che in oltre duecento scuole nella provincia di Treviso l'orario viene ridotto a sole due ore di lezione e ciò per non spendere sullo sdoppiamento e non retribuire maggiormente gli insegnanti.

L'egregio Provveditore agli studi cav. Dal Ferro impressionato di tale fatto, che spiega facilmente la persistenza dell'analfabetismo nella nostra provincia, ha inviata una energica circolare ai Sindaci di quei Comuni invitandoli a cambiare disposizioni.

Il concerto della « Dante Alighieri » che ha avuto luogo stasera nella sala di Palazzo Provera, sede del Circolo impiegati e professionisti, ha procurato all'affollato uditorio un vero gradimento intellettuale.

Della musica, ce n'era per tutti i gusti, ed il programma, andava da Beethoven a Mascagni e da Mozart a Gounod. Gli esecutori furono applauditissimi; in special modo la signorina Anna Maria Pasetti che con la « Serenata » di Mascagni, col « Crepuscolo triste » di Giordano, col « Printemps nouveau » e con « Cina Mars » deliziosa cantilena di Gounod ha avuto agio a spiegare tutte le eccellenti sue doti di cantatrice eletta.

Inappuntabili gli assieme di pianoforte, violino, viola e violoncello, nei quali riscossero applausi numerosi la signora Pasetti, il m. Böhm ed i professori Angelo Biscaro ed Augusto Gentili.

La Geisha studentesca — Ricordiamo che domani a sera alle ore 20.30 avrà luogo la prima rappresentazione della « Geisha » data dai nostri studenti a scopo di beneficenza.

Il teatro è già tutto venduto per domani sera, e in gran parte anche per le due successive rappresentazioni che avranno luogo nei giorni di domenica e martedì prossimi. La prova generale che ha avuto luogo stasera è riuscita assai bene.

CONEGLIANO — Ci scrivono 21

Il Veglione « Rosa » — Il solerte comitato cittadino, capitanato dal signor Arturo Marchetti, ha tutto disposto perchè sabato 22 corrente il grande veglione mascherato « Rosa » al Sociale dell'Accademia abbia ottima riuscita.

Per la banda cittadina — Il Comune, con deliberazione degna di encomio, ha fino dallo scorso anno provveduto alla nomina di un maestro di musica stabile, affidandogli la direzione della scuola comunale di musica.

Anche al mantenimento di questa scuola provvede ora il Municipio, sollevando così dall'onere relativo la società Filarmonica, alla quale spetta ora provvedere esclusivamente al mantenimento della Banda. Ma sia per l'apatia di buona parte dei cittadini, sia per altre cause, le contribuzioni dei soci sono così scarse da non permettere alla società di far fronte alle sue spese

La Presidenza della « Filarmonica », animata dalla massima buona volontà, dolente che una nobile istituzione artistica del nostro paese non possa aver vita per mancanza di mezzi, ha deliberato di far pratiche presso parecchi facoltosi cittadini non appartenenti alla Società, invitandoli a sottoscrivere una o più azioni per rendere possibile il mantenimento della Banda e di una istituzione che torna di decoro al nostro paese.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 21

(Aramis) *Installazione di luce elettrica* — Tanto nel nostro templo maggiore, quanto nella chiesa di San Giacomo, venne installata la luce elettrica, con ottimo effetto.

Seduta della Filarmonica — La Società Filarmonica è convocata di urgenza per il 21 sera per trattare d'importanti argomenti.

Firma di contratti. — Ieri, davanti il notaio cav. Marta, sono stati firmati i contratti di cessione di area per la costruzione dello stabilimento Viganò, e della nuova via.

Ricordiamo perchè si tratta di beneficenza, che domani a sera, sabato, ha luogo al teatro « Accademico » sfarzosamente illuminato, il grande veglione, con premi alle migliori maschere, promosso dalla Società « Concordia e Buonumore » a vantaggio totale del Patronato scolastico.

ARCADE — Ci scrivono 21 :

Neo-cavaliere — Il dottor Antonio Fabris, medico condotto del nostro Comune, è stato con odierno decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Poche volte fu conferita così meritamente una onorificenza: e poche volte come questa, unanime furono la soddisfazione ed il compiacimento, non solo nel nostro ma nei vicini Comuni. Perchè in tutti, oltre all'opera di attivo ed intelligente sanitario, il dottor Fabris portò il suo consiglio equanime ed efficace, sia nella Giunta Comunale di Nervesa, sia nel Consorzio Montelliano. Alla medaglia d'argento per la campagna contro il colera, alla menzione onorevole come benemerito della pubblica istruzione, pertanto, ben si aggiunge la croce di cavaliere. — Vivissime congratulazioni all'egregio uomo.

ODERZO — Ci scrivono 21 :

(T) — *Piselli colorati* — L'egregio nostro Ufficiale Sanitario cav. Samaritani ci informa che i piselli da lui sequestrati e mandati alla R. Scuola Enologica di Conegliano, per l'esame chimico sono stati trovati colorati artificialmente con una sostanza ricavata dal catrame.

Nozze Prospero-Mattiuzzi. — Questa mattina ebbero luogo gli sponsali fra la gentile signorina Maria Mattiuzzi e l'egregio giovane signor Giuseppe Prospero già pretore ad Aviano ed ora giudice a Ravenna, figlio del Presidente del Tribunale di Conegliano.

Agli sposi ed alle rispettive famiglie, le nostre congratulazioni.

Udine

UDINE — Ci scrivono 21 :

Due disgrazie mortali — Il contadino Mamolo Giovanni di anni 60 da Peonis fu trovato cadavere sulle ghiaie del Tagliamento. Si arguisce che il Mamolo sia caduto fratturandosi il cranio, poscia annegando. La perizia medica stabilì che la morte del Mamolo risale a domenica.

— A Zuglio, il vecchione Fumi Gio. Battista quasi ottantenne, che abitava da solo, fu trovato morto nella sua camera, disteso sul pavimento. Avendo il Fumi una forte echimosi alla testa, fu facile stabilire come egli sia inciampato e caduto, battendo la testa contro il tavolato e riportando pertanto una grave emoraggia cerebrale che fu causa della sua morte.

Per la veglia ciclistica che avrà luogo sabato 22 al « Minerva » — trasformato elegantemente in istile giapponese — sono già da ieri esauriti tutti i palchi.

I negozi misti di salsamenteria e privative rimarranno chiusi il giorno di domenica, in seguito ad autorizzazione della R. Intendenza di finanza.

Anche la stazione di Udine ingombrata — La direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato avverte che causa ingombro alla stazione di Udine resta sospesa da oggi a tutto 23 (meno male) l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo destinate a Venezia.

S. VITO — Ci scrivono 21

(ap.) *Beneficenza* — Il signor Daniele Zannier, in morte della moglie Anna Facca ha elargito L. 600 all'Ospedale e L. 400 alla Congregazione di Carità.

Veglione. — La società operaia locale, sabato 22 corrente terrà il consueto veglione nella sala dell'albergo « Alla Scala d'oro »

L'orchestra sarà diretta dal maestro signor Gino Bronzini.

Verona

VERONA — Ci scrivono 21

Jòão Franco — Stamane Joao Franco e il suo amico de Sommer sono usciti dall'Hotel di Londra alle ore 9.30 e si sono recati a comperare dei coltelli da un coltellinaio di Via Nuova, quindi entrarono nei magazzini dell'Unione Militare ove Franco acquistò coperte da viaggio e valigie. Ritornarono poscia all'albergo e poi in vettura tutta la famiglia si recò alla stazione di Porta Vescovo ove era attesa dal colonnello Ettorre, che in attesa dell'ex dittatore si era intrattenuto col Commissario cav. Carusi che fu dal colonnello presentato al Franco.

Questi è partito per Venezia alle 10.20 ed è atteso a Verona per stasera alle 19.24.

Il tram elettrico — Sono giunti gli amministratori della società Italo-Belga per la inaugurazione del tram elettrico che avrà luogo domattina alle ore 11. Sono i signori: David Fels, Charles Vandeberghe e Buermans. E' pure arrivato il direttore della ditta Siemens di Bruxelles sig. Gruslin.

Attentato su di un binario. — A Villafranca frazione di Alpo si trovano le cave di ghiaia della ditta Cini-Valentini la quale fornisce di ghiaia le Ferrovie dello Stato. Uno sconosciuto malvivente collocò l'altro ieri un sasso tra l'ago e la rotaia di uno scambio, sicchè durante la manovra di un treno deragliò un carro. I danni sono valutati in L. 300.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 21 :

Il Commissario Prefettizio ad Asiago — Il dott. Marigonda della nostra Prefettura si è recato ad Asiago come Commissario Prefettizio, in seguito alla crisi ivi scoppiata.

Fra i barbieri — Gli agenti barbieri avevano chiesto tempo fa un miglioramento di mercede e non avendolo ottenuto, molto probabilmente domani cominceranno a scioperare.

Un cane idrofobo stamane riuscì a mordere tre individui, ma potè essere poi fucilato a Monte Berico da un pompiere. I feriti e la testa dell'animale saranno inviati all'Istituto antirabbico di Padova.

BASSANO — Ci scrivono 21 :

Per l'insegnamento religioso nelle scuole — Le associazioni clericali locali inviarono al deputato del Collegio on. Vendramini il seguente telegramma:

« Elettori cattolici bassanesi rinnovano espressione loro immutabile principio domandando che vostro voto sia conforme sentimento intera città, cioè obbligatorietà dei Comuni di far impartire insegnamento religioso, fatta eccezione cittadini esplicitamente rifiutanti. »

L'afta epizootica — La terribile malattia dei bovini è finalmente scomparsa dalla nostra zona. Sono stati perciò riaperti i mercati della nostra piazza.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 21 febbraio — Vap. Ingl. « City of. Rhios » cap. Crinksanks da Liverpool, merci — Ital. « Bosforo » cap. Riccobono, da Alessandria, merci — A. U. « Metkovich » cap. Tonello da Trieste, merci — Ital. « Epiro » cap. Milella, da Bari, merci.

Partenze del 21 Febbraio:

Vap. Ital. « Epiro » cap. Milello per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. « Ida » da Tampo, merci.
Ingl. « Atlantico » da Pensacola, merci.
Ingl. « Ebro » da Hull, merci
Ingl. « Veerhaven » da Newcastle, carb.
Ingl. « Aleppo » da Liverpool, merci.
Ingl. « Paddington » da Newcastle, carb.
Ingl. « Odysseus » da Newclastle, carb.
Germ. « Austria » da Amburgo, merci
A. U. « Bathori » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Margit Groedel » da Barry, carb.
Ingl. « Ramlech » da Newport, carbone.
Ingl. « Ellenia » da Pensacola, merci.
A. U. « Arciduca Stefano » da Tampo, m.
Ing. « Kostrena » da Swansea, carbone.
Ingl. « Iser » da Glasgow, merci.
A. U. « Tibor » da Leith, Carbone.
A. U. « Balaton » da Shields, carbone.
Ell. « Aris » da Orano, minerali.
Ingl. « Trevorrian » da Swansea, carbone

Movimento ferroviario del porto

21 FEBBRAIO — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 147 — Cereali 20 — Cotoni 10 — Varie 142. Per la ferrovia 54 — Totale generale 373.

Nei porti esteri

SYDNEY, (Australia), 21. — Il piroscafo « Alberto Treves » della Società Veneziana di Navigazione è arrivato oggi da Melbourne essendo diretto a Newcastle.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 21 — Frumento Piave prima qualità 24.50, 25 — di 2.a qualità 22.25 — Polesine 25 25.50 — Avena 21 21.80 — Segala 20 — Grano turco giallo 16.25 16.80 — 2.a qualità 15.75 16. — Pignoletto 16.50 — Sorgo rosso 10.25 10.50 — Fagiuoli nostrani 16 17.50 — di Montagna 25 (media).

Animali da Macello:

Qualche buono affare si fece nel mercato di oggi, e si pagava assai bene:

Buoi a peso vivo prezzo medio per la 1.a qualità 90 — Vacche L. 75, 86 — Maiali da oltre due quintali L. 116 118.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 21 — Olio di Gallipoli al quintale contanti 95.80 — Pel 10 marzo 95.90 — Maggio 94.70 — Agosto 93 — Marzo 1909 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 89.45 — Pel 10 marzo 89.90 — Maggio 89.80 — Agosto 88.80 — Marzo 1909 88.80.

COTONI

LIVERPOOL, 21 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 5000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D.: 5.66 5.68 — Marzo Aprile 5.66 5.67 — Aprile Maggio 5.68 5.69 — Maggio Giugno 5.67 5.70 — Giugno Luglio 5.67 5.69 — Luglio Agosto 5.65 5.67 — Agosto Settembre 5.63 5.65 — Settembre Ottobre 5.54 5.58 Ottobre Novembre 5.45 5.49 — Novembre Dicembre 5.37 5.41.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 20 Febbraio

ROMA, 21 — Cambio per domani 100 — Media borse 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	— -	106,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	360.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	759.—	—,
» Cotonificio Veneziano	224.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1385,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	10.,50	—.-
Obbl. Prestito di Venezia a premi	24,	28 75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499,75	500,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	-.-	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500,00	500,75

CAMBI	a vista da	a vista a	tre mesi da	tre mesi a	sconto
Germania	123 —	123,07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,97 1/2	100,07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99 77 1/2	99,87 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25 19	25,20 1/2	24,93	24,96	4
Svizzera	99 90	10 ,—	—	—,	4 1/2
Austr. Cor.	104,47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 20	Milano 21	Genova 20	Genova 21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.12	103.17	103.17	103,25
» » » fine	100	103.10	103.20	103.20	103,27
» » 3 1/2 con.	100	102.—	102,05	102.10	102,10
» » 3 0/0	100	—,—	—,	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	- ,-	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,	660,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	393,—	—,—
Banca d'Italia	800	1239,—	1246,—	1238,—	1242,—
Credito Italiano	500	551,—	553,—	551 —	550,—
Società Banc. it.	250	120.—	120,50	—,—	—
Banca comm. it.	500	759,—	764.—	728 —	762,—
Ferr. Meridionali	500	6?6 —	660,—	—,—	660,—
Ferr. Mediterranee	500	398 —	392,—	—,—	389,—
Società Veneta	80	- ,-	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	406 —	418,—	404,—	419,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1398,—	1418,—	1385,—	1408,—
Edison	150	649,—	657,—	—,—	- ,-
Raffineria zuccher.	300	—,—	—,—	332 —	330,—
Raff. Ligure Lom.	300	- ,-	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	300	—,—	—,—	800,—	805,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	224,—	227,—

ROMA, 21. — Banca d'Italia 1241 — Az. Banco di Roma 110.75 — Soc. Acqua Pia 1476 — Omnibus 276 — Gaz 1142 — Condotte d'acqua 343 — Società italiana pel Carburo 1021 — Immobiliare 268.

Borse estere

PARIGI 21		VIENNA 21	
Rendita fr. 3 0/0	97,72	Cred. aust. Cod.	639.75
» » perp.	97.10	Lombarde	148.10
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—	Napoleoni d'oro	19.18
Rendita it. 5 0/0	—	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25 21 —	Cambio su Par.	95·62
N. cons. 3 3/4 0/0	87.1/2	» su Lond.	240.0·
Obb. Lombarde	315.—	Lire It. (carta)	95.75
Cambio sull'It.	pari	R. austr. (arg.)	95·70
R. turca unific.	96.10	» » (carta)	97.·5
Banca di Parigi	1475.—	» » (oro)	116.55
Tunisine nuove	462.—	» » (ungh.)	94.05
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.—	LONDRA 21	
Ren. ungh. 4 0/0	94 35	N. cons. 2 3/4 0/0	87 1/2
Ren. spag. 4 0/0	94 05	Rendita It. 5 0/0	102.1/2
Banca ottomana	717.—	R. spag. es. nu.	93.10
Argento fine	95,10	R. turca unific.	95.00
Azioni Suez	4470.—	Egiziano nuovo	102.1/4
Lotti turchi	179.75	Argento fine	25.15/16
Rendita Russa	94,85	BERLINO 21	
Ferr. mer. a tes.	665,—	C. su Lond.- 8 m.	—.—
R. porto nuova	92,90	» Parigi - 8 g.	—.—
R. serba 4 0/0	83.85	» Italia - 10 g.	—.—
		Cr.Mob.aus.-fine	201.60

BERLINO, 21. — Tendenza ferma.
PARIGI, 21. — Tendenza ferma.
VIENNA, 21. — Tendenza pesante.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 37

LO SCARABEO

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

— Venite in salotto. Questo non è un luogo degno di voi. Così potrete parlare liberamente.

— Non occorre che io mi muova di qui. — Si guardò un momento attorno, e poscia soggiunse: — Non si potrebbe immaginare un luogo più adatto di questo per rivelare la mia storia. Mi fa un effetto così singolare questa specie di caverna!

— Ma....

— Non voglio « ma » di sorta! Sidney, non tormentatemi! Lasciate che io rimanga dove sono... Non vedete come sono agitata?

Ella s'era seduta. Ora scattò in piedi con le mani tese, in uno stato di straordinaria agitazione.

— Perchè mi guardate con quegli occhi? Credete che io sia pazza?.... E chi sa, che non sia veramente per diventarlo? Sidney, credete che si possa diventare pazza da un momento all'altro? Voi sapete un po' di tutto: sapete anche questo? Vi sembra che io sia ammalata?

Le tastai il polso. Non ci volle una soverchia bravura per constatare che ella era veramente in uno stato febbrile. Mescei qualcosa in un bicchiere e le feci prendere la bevanda.

— Che cos'è questo intruglio?

— E' un decotto di mia invenzione. Talvolta il mio cervello è in fermento e allora faccio uso di questo decotto per calmarmi i nervi. Bevetelo: vi farà bene.

Ella vuotò il bicchiere.

— Sento che mi ha già fatto bene..... Grazie, mio buon dottore. Dunque, mio caro Sidney, dovete sapere che la tempesta è prossima. Iersera mio padre mi ha formalmente proibito di parlare con Paolo Lessingham. Non occorre che io vi dica che ci siamo bisticciati. Che volete? Mio padre è la più buona pasta di questo mondo, ma non può soffrire le persone che si impongono colla forza del loro ingegno. E' troppo profondamente conservatore per liberarsi di certi pregiudizi di casta. Voi condividete in gran parte le sue opinioni politiche. Sarà forse per ciò che mio padre ha sempre avuto una spiccata predilezione per voi.

— Poichè siete voi che lo dite....

— ...e credo di non ingannarmi. Come dicevo, adunque, la temposta si avvicina. Ma procediamo per ordine. Ieri sera v'ho forse parlato dell'avventura capitatami al mattino?

— No, non mi avete detto nulla.

— Ciò non mi sorprende. Forse me lo sarò dimenticata. Credete voi che il [illegible] ricovero ad un vagabondo senza casa e senza tetto debba portare sventura?

— Io spero di no, per amore della umanità.

— Eppure sono certa che la mia azione caritatevole mi abbia portato sventura. Comunque ascoltate la mia storia. Ieri mattina, prima della colazione — precisamente verso le nove — mi affacciai casualmente alla finestra, e vidi un capannello di gente nella strada. Mandai subito Pietro a vedere che cosa era successo. Un momento dopo questi ritornava per dirmi che un uomo era stato improvvisamente colpito da malore. Discesi anch'io in istrada per vedere questo disgraziato. Trovai disteso a terra, in mezzo ad un gruppo di curiosi, un uomo che, se ne togli un cencio variopinto, tutto a brandelli, appariva completamente nudo. Era ricoperto di polvere, di fango e di sangue: una vista spaventosa! Mi ricordai allora delle poche cognizioni che avevo appreso all'ospedale intorno ai primi soccorsi in casi di urgenza, e mi inginocchiai a fianco dell'uomo per fare una diagnosi sommaria del suo stato. Indovinate un po' che cosa mi disse quest'uomo non appena mi vide presso di sè?

— V'avrà detto grazie.

— Non è il momento questo di scherzare! Con un filo di voce egli mormorò queste due parole: « Paolo Lessingham ». Figuratevi il mio stupore! Sentir pronunziare il nome della persona amata da un uomo in quello stato, disteso in mezzo alla strada, [illegible] L'agente [illegible] la testa affermò che quelle erano le prime parole che l'uomo pronunciava. Egli lo aveva creduto morto. Dopo un momento disgiunse di nuovo le labbra, e agitandosi tutto in un accesso di convulso, gridò a squarciagola: « Paolo Lessingham, state in guardia, state in guardia! ». Io rimasi profondamente impressionata, non tanto delle parole, come dall'accento in cui erano state proferite. Obbedendo ad un subitaneo senso di pietà, ordinai senz'altro che il disgraziato venisse portato a casa mia, fosse lavato e messo a letto, mentre si sarebbe chiamato un dottore. Il medico accorse subito e parve imbarazzato a pronunciarsi. Non sapendo che dire, dichiarò che doveva trattarsi di un caso di catalessi.

— Avrete senza dubbio informato vostro padre di questo ospite nella vostra casa, non è vero?

— Non gli ho ancora detto nulla. Con un padre come il mio bisogna agire con molta circospezione; non gli si può dire tutto senza una lunga preparazione.....

Che pensava il vecchio Lindon dietro il paravento? Io ero d'opinione che la lezione doveva riuscirgli salutare.

— Iersera, dopo il nostro battibecco, andai a vedere il nostro ospite. Mi si disse che l'uomo non aveva nè bevuto, nè mangiato, nè parlato, nè s'era mosso. Se non chè, appena mi accostai a lui, parve agitarsi. Poi, d'un tratto, si levò a sedere sul letto, e con paurosa intonazione gridò: « Paolo Lessingham! [illegible] Scarabeo... ». [illegible] sussultai.

— Siete ben certa che abbia detto tali parole?

— Ne sono certissima! Credete forse che io abbia potuto ingannarmi, dopo la edificante scenetta che era avvenuta poco prima con mio padre? Mi sento ancora vibrare all'orecchio quelle parole come se le avessi intese ora.

In così dire si coprì il volto colle mani, come se volesse sfuggire a qualche spaventosa visione. Per parte mia mi convincevo sempre più che fra l'Apostolo ed il suo amico orientale corressero dei rapporti di natura assai losca, sui quali era necessario fare piena luce

— Potreste descrivermi questo vostro paziente?

Avevo formulato una supposizione circa la identità dell'uomo — supposizione che le parole di Nelly fecero svanire lasciandomi però più al buio di prima.

— L'uomo potrà avere un trenta o trentacinque anni. E' biondo; ha pochi capelli e porta i baffi. E' così magro che gli si contano le costole. Non è più che pelle ed ossa. Il dottore disse che per poco non moriva d'inanizione.

— Voi avete detto che ha pochi capelli e che porta i baffi. Siete sicura che i baffi non siano finti?

— Oh bella! Perchè dovrebbero essere finti?

— Aveva l'aspetto di un uomo straniero?

— Lo escludo assolutamente. Ha veramente il nostro tipo e parla l'inglese con lo stesso nostro accento. La sua voce mi parve non poco strana. Se si tratta veramente di catalessi, il suo deve essere veramente un caso originale. Non avete voi mai visto un chiaroveggente?

— Io feci col capo un cenno di assenso.

— Ebbene quell'uomo mi sembra ipnotizzato. Il dottore, quando gli manifestai questa mia opinione, si burlò di me. Ma noi sappiamo che i dottori non vedono più in là del loro naso, ed io persisto nella mia opinione. Quando il paziente parlò, mi parve che le parole non gli uscissero dal labbro di sua spontanea volontà, ma che gli fossero suggerite dalla persona che s'era imposta alle sue facoltà volitive...

Sapendo ciò che sapevo, mi sorprese lo strano potere di intuizione che ella manifestava con la sua conclusione.

— Ma la storia non è ancora finita. Quando lasciai quell'uomo, feci chiamare una infermiera, alle cure della quale lo affidai. Ed allorchè fui nella mia stanza, non so per qual ragione, ebbi la sensazione che qualche misterioso pericolo minacciasse Paolo.

— Forse era l'effetto della vostra eccitazione. Pensate alla disputa che avevate avuta con vostro padre, pensate a tutte le emozioni della giornata....

— Ciò si fu appunto ciò che mi sono detta. Ho cercato di persuadermi che io avevo perduto la padronanza delle mie facoltà....

— Precisamente.

Ma ciò non di meno non riuscivo a calmarmi. Mi pareva come di trovarmi in presenza al soprannaturale.

(Continua)

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50

Fitti

AFFITTASI camera soleggiata, comodità moderne, volendo pensione. Ponte Greci 3401.

AFFITTASI villa ammobigliata suburbio Treviso, distante un chilometro centro città. Rivolgersi Ingegnere Tosello, Treviso.

BELLA camera mezzogiorno con o senza salotto, luce elettrica. Borgoloco San Lorenzo 5882.

DISTINTA piccola famiglia affitta appartamentino elegantemente ammobigliato a signore solo. Visita: 13-15. Rivolgersi: Portineria Palazzo Zorzi S. Severo 4930.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE società commerciale domanda agenti ogni provincia con cauzione contanti ed ottime referenze. Scrivere 153 D. Haasenstein e Vogler, Milano.

Ricerche d'impiego

TRENTACINQUENNE ottime referenze occuperebbesi Cassiere Magazziniere cauzione 20 mila. Scrivere I 856 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORA francese distinta, 35enne, affezionata ai bambini, cerca posto come governante-istitutrice. Primarie referenze. Scrivere Ec. 922 ad Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

Lezioni

TEDESCO insegna presto, fondatamente. — Traduzioni. Slupik, Campo S. Moisè, 1464.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CUGINETTA Vivo tristemente tranquilla, sempre nel caro pensiero di voi, che avete invasa tutta, la mia vita. Mi turba qualche timore; ma Santo Dio, mi verrà a mancare fin l'ultima gioia? Pensatemi un pochino. Vi voglio tanto bene!

Diversi

IN POSIZIONE centralissima di Mestre, disponibile una o due facciate di una casa per reclame efficacissima a prezzi convenienti. Scrivere « Baratini », posta restante, Venezia.

FRATELLI ZAMATTIO & C.

Società in accomandita per Azioni

SEDE IN VENEZIA

Capitale 500.000 Lire interamente versato

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 19 Marzo 1908 alle ore 10 in Venezia alla Sede Sociale, Isola della Giudecca, fondamenta della Croce, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Relazione dei Gerenti;*
2. *Relazione del Comitato di sorveglianza;*
3. *Relazione dei Sindaci;*
4. *Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1907 e fissazione del dividendo;*
5. *Nomina di due Membri del Comitato di sorveglianza in sostituzione dei Sigg. G. Patrizio e A. Bizdene uscenti di carica in seguito a sorteggio e che sono rieleggibili;*
6. *Nomina del Collegio Sindacale;*
7. *Fissazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1907.*

AVVERTENZE

Qualora l'Assemblea andasse deserta la seconda Convocazione seguirà nello stesso luogo e nella stessa ora il giorno 27 Marzo 1908.

Il deposito delle Azioni dovrà effettuarsi sino a tutto 14 Marzo 1908 presso i Sigg. *Alberto Treves e C. Venezia.*

A termini dell'Art. 179 del Codice di Commercio il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno a disposizione degli Azionisti presso la Sede Sociale dal giorno 4 Marzo p. v.

Venezia 19 Febbraio 1908

LA GERENZA

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede ed Amministrazione in VENEZIA

Capitale interamente versato L. 9,800,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in Assemblea Generale **ordinaria** per il giorno 15 Marzo alle ore 10 ant. in un locale della Camera di Commercio in Venezia, Fondamenta di Canonica, (Palazzo Cappello) da questa gentilmente concesso, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907 e deliberazione sulla distribuzione degli Utili;
2. Deliberazione sull'indennità delle spese di viaggio a favore dei Consiglieri;
3. Deliberazione sulla retribuzione ed indennità di viaggio da accordarsi ai Sindaci;
4. Nomina di 3 Consiglieri d'Amministrazione, in surrogazione dei Signori Cantoni Cav. Uff. Nob. Costanzo, Prandoni Cesare e Simonetta Giulio, uscenti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

AVVERTENZE

In conformità dell'art. 22 dello Statuto, per essere ammessi alla Assemblea, bisognerà aver depositato non più tardi dell'10 Marzo almeno una azione.

Tale deposito potrà farsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale a cominciare dal 1. Marzo

a VENEZIA presso la Spett. Banca Commerciale Italiana.
» » la Spett. Banca Veneta di Depositi e C. C.
a MILANO presso la Spett. Banca Commerciale Italiana.
» » lo Spett. Credito Italiano.

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero contro consegna delle relative polizze originarie alle Casse suindicate. Nella Sede della Società a partire dal 2 Marzo si troveranno a disposizione dei signori Azionisti, la relazione dei Sindaci ed il Bilancio al 31 Dicembre 1907.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea sopra stabilita andasse deserta, resta fin d'ora fissata e senza che occorra altro avviso, l'Assemblea di seconda convocazione per la Domenica successiva 22 marzo nello stesso locale e nella stessa ora. In questo caso il termine per il Deposito delle Azioni sarà protratto fino al giorno 17 Marzo e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 15 Febbraio 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXVIII

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1908

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L. 29,411 07
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1790	L. 859,489,51	
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi » 1538	» 834,150 65	
Portafoglio: Cambiali protestate » 5	» 401,20	
Portafoglio: Cambiali riscontate » —	» —,—	» 1,694,041 36
Fondi pubblici. *Valore al 31 Gen. 1908 L. 47.790,45*		
Presso Istituti d'emissione	L. 39,709.40	
In Cassa	» 2,570,—	» 42,279 40
Beni stabili:		
Valore di costo, comprese le migliorie	L. 12,412,06	
Somma ammortizzata	» 11,267,06	» 11,145 —
Effetti per l'incasso N. 28		» 25,139 45
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 44,549 29
Conti corr. garantiti		» 31,551 87
Agenzie		» 2,262 19
Debitori diversi		» 27,227 08
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18 000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		» 70.000 —
» a custodia		» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima	L 2.755.50	
Somma ammortizzata	» 1,934,50	821 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 641 12
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		» 11,493 76
TOTALE		L. 2,057,252 99
Spese: Risconto anno precedente	L. 9,713.97	
Spese: » del Portafoglio da oggi	» 20.789 56	
Spese: Spese d'Amministrazione	» 1.030.36	
Spese: Tasse Governative	» 776,60	
Spese: Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 6,056,06	
Spese: » » dei corrispondenti diversi	» 138.39	
Spese: Risconti passivi	» 127,55	» 38,632 49
		L. 2,095,885 48

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1344 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840.—	
Riserva straordinaria	» 9,758 22	» 58,598 22
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari a sistema assicurativo		» 1.000 —

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari a:		
Conto Corrente, libero Libretti N. 429 (Cap. ed interes.)	L. 496 686,57	
Risparmio » » 518	» 136.104,26	
Scadenza fissa » Titoli » 258	» 1.023,576,59	1,656.367 42
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 47,289 74
Creditori diversi		» 48,640 34
Depositanti a cauzione ed a custodia		» 136.780 40
Conto dividendi		» 2,945 60
Cambiali al risconto		» —
Risconto portafoglio		» 20,789 56
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 617 16
Utile netto esercizio 1907		» 17.570 80
TOTALE		L. 2,055,719 24
Risconto anno precedente	L. 20,420.46	
» Buoni in circolazione	» 11.403.76	
Utili lordi ad oggi	» 8,342,02	» 40,166 24
Utile netto a tutto Gennaio L. 1,533,75		
		L. 2,095,885 48

Il Sindaco
Paolo Policardi d'Antiga

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 35,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio o fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. » » » » » di un anno al 4 0/0. (netto da R. M.)
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambiavalute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni a vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 54 — Telefono intercom. N. 231 — Domenica 23 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La chiusura del processo Nasi dinanzi l'Alta Corte di Giustizia

L'autodifesa dell'ex ministro - La sentenza a lunedì

Roma, 22

Alle 14.10 entra l'Alta Corte e si fa l'appello nominale. Le tribune sono gremite. I deputati presenti sono: Guicciardini, Sacchi, Turati, De Marinis, Tasca, Di San Giuliano, Tedesco, Comandini, Albicini, Falconi, Stringari, Cirmeni, Masi, Gualtieri e Borsarelli. Rispondono tutti i 102 senatori all'appello

La requisitoria del commissario Mariotti

Il Presidente dà la parola al Commissario della Camera on. Mariotti.

Questi incomincia con il rilevare che il difensore avv. Muratori parve censurare i Commissari della Camera come dimentichi di essere stati colleghi dell'accusato, ma tale censura è la più ingiustificata. I commissari della Camera non sono che i continuatori dell'opera dei due Comitati della Camera, i quali pure formularono l'accusa contro l'on. Nasi. I commissari non poterono sottrarsi al grave incarico e lo compiono con il solo proposito di servire alla giustizia.

La nostra coscienza, dice l'on. Mariotti, è tranquilla.

L'oratore dice di non voler contrapporre alla difesa un'altra requisitoria: i fatti sono quel che sono, nè le difese valsero a cambiarli. Lo sforzo fu diretto a dimostrare l'impurità delle origini dell'accusa e il malanimo del relatore dei consuntivi. Ma se anche ciò fosse vero cosa varrebbe? I due Comitati convalidarono le accuse e le fecero proprie. Nemmeno l'autorità giudiziaria giudicò non veri i fatti dei sussidi; si limitò a dichiararne la insufficienza di indizi, nè durante il dibattimento le cose mutarono. L'on. Nasi ai Cinque e alla Camera aveva protestato contro le accuse ed aveva promesso una dimostrazione esauriente, ma essa non venne, perchè dimostrazione non può parere quella relazione extra-giudiziale dei periti che non contiene dei documenti, ma solo giudizi ed apprezzamenti che non mutano le risultanze del processo.

L'avvocato Muratori disse che si sarebbe in dannata ipotesi potuto parlare di un solo reato: del peculato, perchè il falso si sarebbe commesso come mezzo per giungere al peculato. Ma la legge dice che colui che viola le diverse disposizioni di legge è punito con pene più gravi. In ogni caso i commissari si rimettono all'Alta Corte per risolvere conformemente a giustizia (*commenti*).

L'on. Mariotti combatte come insussistente la tesi dell'avv. Muratori che non si possa punire il ministro dopo la approvazione del bilancio. Basterà la prova che i danari furono distratti. Lo avvocato Muratori ha detto che non c'è falso perchè le fatture non possono essere elevate alla qualità di atti che facciano fede sino a prova in contrario; ma qualunque atto può diventare pubblico. Quando si è dimostrato che i documenti servivano a mascherare le spese non fatte, è evidente il falso in atto pubblico. Il ministro non è il depositario del denaro pubblico, ma egli è il gestore della sua azienda. Egli ordina spese secondo il bilancio e vidima le note, ecc. Per di più si sa che durante il dicastero Nasi fu fatto largo uso dei mandati per le anticipazioni dei sussidi, dei viaggi, ecc. Quindi di queste somme dategli dall'economo nell'interesse della cosa pubblica il ministro è il gerente principale e il diretto responsabile. Lucro personale? Non vale la pena di vedere se sia il caso di cercare i fini personali del lucro. Ammette che il profitto personale sia l'elemento essenziale del reato, ma quando il denaro pubblico ha servito a scopi non consentiti al ministro, come comprare giornali o procurarsi successi, è reato.

(Nella tribuna di secondo ordine odonsi degli oh, oh! I senatori protestano ed il presidente minaccia di farla sgombrare).

Il commissario on. Mariotti conclude dicendo: Sia pur mite il Senato, ma dia l'esempio che i colpevoli a qualunque grado appartengano, non possono sottrarsi alla legge.

La replica dell'avv. Muratori

L'avvocato Muratori prende la parola per replicare.

L'avv. Muratori dice che non vuole censurare i commissari della Camera. Solo si duole che essi non abbiano avuto una parola cortese verso il loro antico collega. Insiste nell'affermare le origini dell'accusa. Qualunque possa essere il voto di uomini insospettabili e insospettati le origini sono quelle. Lo on. Salvatore Orlando scriveva a Saporito: «Voi non fate il relatore, voi fate un'inchiesta». Questa l'origine dell'accusa. L'autorità giudiziaria riconobbe che i sussidi andarono a destinazione. Non possono ora dire il contrario i commissari della Camera. L'on. Mariotti doveva combattere la formula del magistrato, ma questo non fece ed il magistrato escluse il lucro personale e la Alta Corte non può che uniformarsi alle decisioni della sezione di accusa. Si deve provare il peculato. Spetta all'accusa la prova. Si doveva provare che fu messa la mano nella cassa! Per pronunciare una condanna la dimostrazione deve essere apodittica, nè bastano le disquisizioni nè le opinioni. Per di più si deve dimostrare che l'amministratore ha distratto ed ha fatto proprio. Quando si accusa con una supposizione, non si può condannare non già un ex-ministro, ma qualsiasi uomo.

Formula poi le teorie del peculato in cinque proposizioni. La prima: elementi intenzionali del dolo specifico; seconda: qualità speciale dell'agente attivo del delitto, pubblico ufficiale; terza: elementi relativi alla sottrazione e alla distruzione di determinati valori con fine di lucro; quarta: consegna determinata di valori; quinta: inversione dei valori a profitto del delinquente.

E' vero che il ministro ha la gestione. Il ministro dirige, ma si dimentica tutti gli ingranaggi della legge di contabilità.

Ma se tutti gli impiegati fanno il loro dovere l'arbitrio del ministro nulla vale (*commenti*). Quindi nessuna responsabilità penale. Quanto al falso non lo provarono nè il magistrato nè i commissari. Falso ideologico? Una dichiarazione contraria al vero in caso è un altro reato, ma non costituisce falso. E poi nei mandati che si presentavano ove era il falso? Si compiace che i Commissari della Camera abbiano riconosciuta la mancanza del lucro personale. Ora essi parlano soltanto del profitto. L'oratore esamina la giurisprudenza del lucro per dedurne, per essa, che il lucro del peculatore deve essere immediato e che è eliminato dal concetto del profitto. Quando qui nessuna voce venne a dire che Nasi lucrò, la causa è vinta. Sarà censurabile ciò che fece Nasi, ma non esiste l'azione delittuosa per utilità propria.

L'avvocato Muratori conclude che per Nunzio Nasi non si domandano privilegi, ma giustizia. La sentenza non può essere privilegiata per l'ex-ministro, ma non può essere nemmeno rude in senso inverso. La giustizia del Senato sarà serena

Brevi dichiarazioni di Lombardo

Il presidente dà la parola ad Ignazio Lombardo, il quale si limita a dire:

«Sono rispettosamente fiducioso della vostra giustizia, e spero che la vostra sentenza renda la libertà anche a Nunzio Nasi, l'uomo che in tutta la mia vita ho profondamente amato».

Prima di dare la parola a Nunzio Nasi, il presidente alle 15.35 ordina il consueto breve riposo.

La tribuna dei deputati a mano a mano si gremisce. Si vedono gli onor. Borghese, Teodori, Boselli, Ravaschieri, Mirabelli, Podestà, Nitti, Mantovani, Greppi, Marzotto, Masciantonio, Fera, Barzilai, Zabeo, Pinchia, Borsarelli, Tasca, Alessio e Serristori.

Nella tribuna diplomatica si notano la marchesa Di Rudinì, l'ambasciatore russo Muravieff, l'on. Pompilj e il co. Bollati, il ministro di Serbia e parecchi addetti esteri. Durante l'intervallo si apprende che dopo che Nasi avrà finito di parlare l'udienza sarà rinviata a lunedì per la sentenza.

A causa dell'enorme ressa nelle tribune avvengono degli incidentini. Si odono strilli di signore che protestano per essere troppo pigiate. Alle ore 16.10 si riapre la seduta e tra un religioso silenzio e fra la viva aspettativa il presidente dà la parola a Nunzio Nasi.

L'autodifesa di Nasi

Egli parla a voce chiara ed alta; ha dinanzi sparse sul tavolo un fascio di carte e un grande portafogli nero.

Egli comincia col dire: «Se dovessi obbedire ai bisogni dello spirito stanco e ad un consiglio di tornaconto a cui mi abituai nella vita tacerei; anche perchè la parola di Angelo Muratori vale più della mia. Tacerei per rendere omaggio alla vostra autorità e per darvi una prova della umiltà vera e profonda che non è avvilimento, umiltà che viene dalla consapevolezza del mio stato che anticipa forse la pace di ore che ho tante volte invocata, ma il silenzio potrebbe parere un artificio e parlo non per Voi. Rinunzio di fare una autodifesa, non farò polemiche, non parlerò come uomo politico che è scomparso per sempre».

Difesa deficente

L'on. Nasi continua dicendo che forse potrebbe rimanere qualche cosa di incerto nel fatto accennato dal Commissario della Camera che disse che Nasi aveva promesso di dare la prova della sua innocenza e che la prova è fallita. Questa dimostrazione egli non può dare in quest'ora. Il Senato gli terrà conto di tale difficoltà delle vicende del dibattimento che per quattro anni gli tolsero ogni mezzo di difendersi. Ora la difesa è venuta, ma non come egli voleva. Tuttavia egli si inchinò alla volontà della Camera ed è impossibile rispondere all'invito dell'on. Mariotti: è la conseguenza di una situazione da lui non creata. Per provvedere ai danni di tale difesa furono raccolti i dati minuti di difesa in un memoriale che egli supplica di tenere in conto. Se la memoria non ha valore legale più la raccomanda alla benignità dell'Alta Corte. E' un lavoro fatto con l'ausilio delle sue carte e ivi sono le ragioni di fatto, le prove, la dimostrazione della innocenza sua. Dopo quattro anni di denigrazione aveva il diritto di porre sotto gli occhi dei giudici e del paese i fatti quali veramente si svolsero. Vi è la dimostrazione che le basi della accusa erano errate. Egli non crede di esagerare affermando che tutta questa accusa porta con sè dalle origini ad oggi queste due forme che sono contrarie alla verità: la tendenza di alterare il fatto e la tendenza a sospettare del fatto. Il sospetto invertì tutto e di esso egli patisce le due conseguenze.

Non tacqui mai, parlai sempre — dice — quando mi fu consentito. Quando lo on. Ciccotti insorse contro di me in nome di accuse anonime risposi subito e credo di poter asserire che la mia parola non rimase al di sotto dell'attacco. Quando l'on. Bissolati stava per portare la cosa alla Camera, fui io a portare la questione alla Camera stessa. Quando se ne parlò alla Giunta del bilancio chiesi di essere ascoltato e non mi fu concesso. Io chiesi l'inchiesta e un'inchiesta larga quando dai banchi della Estrema fu perfino vincolato il tempo di essa. Gli avvenimenti precipitarono. Non mi difesi? Mi difesi come potei. Accusai? E' un equivoco. Non accusai alcuno. Quando mi si disse che c'erano le prove contro di me mentre tutto il mondo dubitava di me io dubitai degli altri. Ecco la verità: Il sospetto rimane, non potei eliminarlo. Il giudice istruttore voleva sapere se mi ero raccomandato ai Cinque e nella loro onestà lo esclusero. Non mi raccomandai nè ad amici, nè ad avversari.

Ho sentito invocare qui un incontro innocentissimo a Milano con l'on. Vendramini. Alla Camera si era chiesto di poter esaminare tutti gli atti della amministrazione. Chiesi di parlare all'on. Vendramini ed egli mi escluse che ciò potesse farsi. I Cinque qui non recarono nulla di nuovo. Esposero le loro impressioni ed i loro giudizi. Noi li conoscevamo già. Tacqui; ho discusso il meno possibile; pregai i miei difensori di fare il minor numero possibile di eccezioni, ma il sospetto rimaneva ancora e cadeva sulla materia che, quasi direi, proibita: i sussidi.

Io non solo pregai i miei difensori, ma lo dissi all'Alta Corte che desideravo di allargare il processo. Ma per di più feci all'economo domande precise ed il terribile accusatore depose che i conti di matematica dicono che in tutto io potevo disporre di 50 o 60 lire al giorno di sussidi.

Quando venne qui il teste che potevasi credere dovesse dire cose straordinarie nulla disse di nuovo e la delusione mia fu pari alla vostra nè di più dissero il Duranti e l'on. Gorio. Io mi ero rassegnato a ciò che dicevano i commissari.

La questione dei sussidi

Vengo pure alla generica, mi ero prefisso di dimostrare ciò che essi volevano. L'avv. Muratori ha dimostrato che il magistrato ordinario esaminò a lungo la materia e vi è noto come concluse. Perdonatemi se parlo. Ai primi segni di impazienza tacerò (Voci — *No, no parli*). La vostra sentenza sarà quella che sarà, ma l'eco del processo rimarrà ed io parlo anche per il paese. Questa causa la conosco, l'ho vissuta nei dolori. Il giudice non seppe che fare due o tre mila rogatorie per tutta Italia e così avvenne che nel 50 per cento dei casi il prefetto dice sconosciuto i carabinieri dicono che il sussidiato è maestro elementare. Vi è un caso tipico. Un maestro di Ripatransone respinge come sua la firma e richiamato la riconosce dicendo che l'aveva dimenticata. Potrei citare infiniti casi. Non vi parlerò di tutta la infinita materia delle raccomandazioni che circondano i sussidi. L'on. Boselli ad esempio raccomanda gli uscieri della Giunta del bilancio che ebbero sussidi ma era consuetudine nel ministero sussidiare anche non maestri elementari. Ragioni di bilancio è vero lo vietano ma il capitolo 93 del bilancio stesso comprende non solo i maestri ma molta gente che mi si rivolse. Come volete che attribuisca importanza alle impressioni del sig. Vianin che disse che si trovavano i pacchi dei mandati come pacchi di biglietti nuovi ma quando dopo parecchie settimane o mesi firmavo i mandati essi mica circolavano come le monete ma dal mio ufficio andavano all'economo. Quando caddi ordinai che i mandati dei sussidi non fossero più pagati e li lasciai al mio successore. Non lo furono ed allora nacquero le proteste ed i clamori. Poi l'on. Orlando ordinò di pagare. I commissari mi diranno che nulla ho provato ma desumendolo dai loro testi che nulla provarono. Io rinunziai a metà dei miei testi mentre l'accusa non rinunziò che alcuni di essi. Vennero i testi dell'accusa e cambiarono le testimonianze a cominciare dall'economo che fu la base dell'accusa. Fui accusato di avere un fascino di suggestione e disgraziatamente mi avvenne che tutti incrudelirono contro di me e i più crudeli furono gli uomini che avevo maggiormente amato e beneficato. Tutti dissero: Il ministro comanda è lui il responsabile, e sia pure!

Non mi meraviglio di niente. Il teste Fiorini non ha nell'struttoria che parole crudeli per me. Disse che ero diffidente. Diffidente di che? Gli detti incarichi e potevo ricordagli che lo avevo trovato umile impiegato e lo avevo fatto capo divisione e gli avevo affidato lo studio delle riforme, gli avevo dato le mie carte e una parte di me stesso! E questo l'uomo che nel periodo istruttorio ebbe parole amare contro di me. Ora gli perdono. Ha espiato e qui ha detto che in tre anni fu solo due volte in dissenso con me.

Il Commissario della Camera escluse il lucro personale e gli sono grato. Ha detto che rimane la distrazione di un fondo a scopo diverso da quello fissato in bilancio, ma leggete le tabelle che vi ho presentate nello studio e troverete che i viaggi si moltiplicano e si moltiplicano le spese. I ragionieri ci hanno detto che due terzi delle somme rientrano nei conti e i conti rimasero di una dozzina di mila lire ingiustificati nè vi dichiaro i precedenti che nessuno giustifica tali spese ma vi dichiaro che nei viaggi sono comprese le spese riservate. Ho commesso un peculato affermano gli accusatori ma non era un delitto se uscivo da un capitolo per entrare in altro. Se per Cremona spesi qualche migliaio di lire entravano nei viaggi. Punitemi ma non dite che ho corrotto i professori. Io non ho corrotto nessuno. Taluni non avevano i mezzi di viaggio e commisi reato dando loro qualche centinaio di lire per andare a Cremona e sostenere non già le mie idee ma le loro? Io unicamente volevo impedire che a Cremona si ripetesse ciò che avvenne altrove. Comprai gli applausi? Ma in che modo? Vanità? Ma lo cercai sempre di nasconderla. Ero impegnato in una lotta e combattei. Forse sbagliai nei mezzi. Comprai il giornale di Brentari? Io credevo di potere assolvermi dagli errori di un ingranaggio che cercava di travolgermi. Quali applausi potevo sperare dalla stampa didattica? Voi non potete ammetterlo. Forse era più pratico come fu fatto più tardi chiamare i capi agitatori dei professori nelle commissioni ma non si può accusarmi di aver commesso un reato.

Oggetti e libri

Gli oggetti? Ho sempre detto che quello che fu comprato fu donato e quello che presi per uso personale lo pagai.

Lunghissima e difficile fu la ricerca perchè tutte le mie carte sono sequestrate nè potevo esaminarle e chi sa quante cose in quelle povere carte avrei potuto trovare a mia difesa? Ma la ricerca ha dimostrato che tutto fu donato e lo troverete dimostrato nelle tabelle. Gli oggetti trovati nelle casse li avevo pagati. E' sorto un sospetto nell'animo vostro perchè io ho precisa nell'animo la visione di tutto, ma sapete che cosa disse il teste Vianin al giudice istruttore? Che intorno agli oggetti scomparsi non si svolsero le indagini dinanzi ai Cinque. Ora i commissari di accusa mi chiedono il conto, ma non so nulla; io potevo spiegare i fatti, ma mi mancavano i documenti per questo. In 34 mesi di Ministero cinque o sei volte andai per necessità nei negozi. Non avevo nè il tempo nè l'abitudine di andarvi. Ma questa è una colpa? Fui per gli oggetti colto alla sprovvista, vi fu certo detto che il mio economo, al giudice istruttore ha dato spiegazioni sul modo sciocco, sul modo sbagliato delle fatture, ma lo stesso modo indica che mancava il fine a delinquere. Ebbene l'economo mi disse che se io avessi pagato sulle casuali non avrei avuto bisogno di indicare nè gli oggetti nè la destinazione, ma per pagare sul capitolo gare occorrevano tali indicazioni. Se la bolletta di spedizione segna un oggetto d'arte e in arrivo si trova un pupazzo, la colpa della sostituzione non può essere mia. Di una fattura sbagliata si può fare una colpa? Se ancora rimane qualche dubbio nell'animo vostro leggete la memoria, giacchè mai nulla seppi sulle piante. Io firmai il rendiconto, ma volete che fossero interrate quelle piante nello scoglio? Ma ne regalai io delle piante del mio modesto scoglio, povero frutto di dieci anni di lavoro! Le diffamazioni invasero anche quella povera casa, convertita in palazzo incantato all'epoca dell'accusa.

I libri? Leggete nella memoria le due pagine che li riguardano. Nelle casse sequestrate non si trovano che 97 volumi da Omero a De Amicis ed erano miei quei libri! Non ho più libri. Mi furono sequestrati tutti. E' vero, ebbi la passione sempre dei libri, anche da bambino. Quali libri andarono a Trapani? I libri miei, i libri che mi sono cari quanto i miei figliuoli. Vi sono alcune poche centinaia di libri di omaggio. Le casse furono trovate tali e quali erano state spedite. In esse si trovò chi sa come anche quel famoso libro di Bemporad. Ebbene, come è possibile che si siano spese per quei pochi libri e che si sia peculato 15.000 lire per regalarli? Tutti legavano libri a spese del Ministero. Questa è la verità. Una porzione di libri che mi appartenevano, tutti opuscoli, sono ancora al Ministero. Questo è il famoso peculato dei libri.

E un'ultima parola sui mobili. E' accertato che chiesi il conto nel 1903. Un altro teste vi disse in che modo si fa questo conto e credevo che gli operai lavorassero per me nelle ore di riposo, ma se responsabilità vi è l'economo è molto chiaro. Vi è immerso fino alla gola avendo fatto passare il conto in bilancio. L'economo sapeva che erano per me i mobili e non lo ignorava. Io insistei per pagare i mobili, chiamai perfino l'economo, ma nessuno voleva più venire da me. Finalmente il conto venne e pagai. E' stato detto che fu per debito di coscienza. Era per lanciare il sospetto. Io pagai. Questo è certo. E dove è il peculato?

L'on. Pozzi mi ha detto che feci il padre Zappata, ma a Pavia vi è una officina di Stato e mi era stato denunciato che il direttore aveva fatto costruire in essa dei mobili per sè. Dovevo essere così sciocco? Mi creda colpevole, ma sciocco no. Errori quanti volete, ma colpe no. Deploro di non avere fatto l'inchiesta alla Minerva. Se l'avessi fatta non sarebbe successo nulla di quanto avvenne dopo. L'inchiesta, incauto, venne contro di me, e vidi come fu fatta. Dopo ciò l'on. Pozzi mi accusa di avere peccato di rigorismo. Io non domandai altro che questo: che la legge fosse eguale per tutti. Un uomo deve soccombere perchè sta più in alto?

Le sue intenzioni erano buone

Non lo credo e non lo crederò mai. Si, è illuso. Le agitazioni non le ho in nessun modo provocate. Le mie furono parole di pace e di calma. Sapete come cominciò questa furia? Perchè un uomo, ne sono sicuro, che non seguiva gli ordini nè di Giolitti, nè del governo, faceva seguire perfino le mie donne. La mia casa, il mio orgoglio non permettevano ciò e il popolo che vide si ribellò. Non fu giusto dire che nulla avevo fatto per propiziarmi l'animo vostro. Vi resi omaggio quando invocai il vostro giudizio. Avevo sempre fede in voi, anche quando mi si disse incauto: il giudice popolare farà il tuo trionfo.

Ricusai. Io volli venire dinanzi a voi. Volevo uscire da questo martirio. Colpitemi, sia pure. Ma se ebbi un momento di dolore, ero degno di compassione. Io sono in carcere e il carcere è carcere della mia famiglia. Il rinvio del giudizio era la continuazione del dolore ed io ebbi qualche scatto. Perdonatemi; a voi dovrebbe avere recato grande meraviglia vedermi in un abito dimesso. Infelice, sì, lo fui, lo sono e lo sarò, ma vile non lo fui e non lo sarò. Ho errato, molto errato. Le mie intenzioni furono buone. Ebbi l'amore costante del bene e del giusto. Perdonatemi se parlo di me stesso. Dinanzi alle mie rovine, al mio disastro, volete che mi privi della mia natura? E' un errore in cui cadde un egregio giovane a cui perdono e a cui auguro ogni fortuna, anche perchè con esso ebbi comune il paese di nascita. Anormale sono stato, lo confesso, talvolta eccentrico. Un uomo che aveva fatto la sua fortuna, che non volle nè chiese nulla; tale sono io. Favorii il mio paese, se per uno stato morboso, lo dica il Senato! Mi è stato rimproverato di essere andato alla Camera e di averla fatta rimanere attonita. La Camera può avere scatti, ma è generosa, e dimostrò che quando ci fu chi propose per i commissari il mandato imperativo, si ribellò. Ancora mando un saluto alla Camera e sono sicuro che tutti sarebbero felici se la mia innocenza risultasse provata. Se non fossi andato alla Camera avrei suscitato commento, avrei dimostrato paura. Sono stato accusato di mancare di sentimenti. Non sarei qui se questi sentimenti mi fossero mancati!

Fui rimproverato di essere stato attaccato troppo a Zanardelli! Cosa crede lei, avvocato, che la mia forza e il mio coraggio siano mancanza di sentimenti. Ma questa forza che mi sono imposta centuplica il mio dolore! Vuole che venga qui a mostrare nel mio viso le traccie delle ferite inguaribili dell'animo mio!? Vi dico nell'ora dell'umiliazione che se questi occhi apparvero freddi, essi, nell'esilio, gettarono fiumi di lagrime, che mai cessarono e mai cesseranno. Il mio supplizio cominciò quando lessi nell'atto di accusa che la mia fuga era prova del mio delitto. Per me tutto è finito! Per me non vi è che il dolore!

Non toccatemi nel mio onore!

Vi devo fare una confessione. Volevo restare. Una sera uscii di casa mia, mi vidi seguito, andai a casa di un amico fedele in piazza Grazioli. Uscendo da questa casa la guardia non mi seguì. Andai a casa di un altro amico più caro e autorevole, uno di quegli amici che nell'ora del dolore non scompaiono. Gli chiesi consiglio, ed egli, abbracciandomi, mi disse che dovevo partire. Fu un fulmine che mi schiacciò. Partire? Ma io ne morirei. Ma egli mi disse che sarei morto egualmente. Egli conosceva il mandato di cattura, e Iddio, in un tempo, ho creduto m'ha dato la forza di reggere; mi abbracciò e partii. Quest'uomo è morto: era vostro collega. Era Abele Damiani, da me pianto nell'esilio. Partii: non rividi più la mia famiglia. Partii come un uomo sicuro di morire. Che sapete voi delle molte notti di dolore, dei molti pianti per le mie creature? Cento volte chiesi e invocai la morte, ma Iddio non volle e fu bene. Io sono qui innanzi a voi per difendermi. Perdono del male che mi fu fatto, perdono e non dimentico. Invocai la verità, la vostra giustizia, e mi affido alla grandezza stessa del vostro potere. Come giudici sarete giusti, come uomini politici sarete giudici. Aspetto rassegnato il mio destino. Colpitemi, ma se la prova mi manca, non toccatemi nel mio onore, rendetemi alla mia famiglia.

Presidente — Il dibattimento è chiuso e la sentenza sarà comunicata nelle ore del pomeriggio di lunedì

La seduta è tolta alle 18.15.

La discussione sull'insegnamento religioso alla Camera

I discorsi degli on. Santini, Fani e Berenini

Roma, 22

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CIUFFELLI risponde all'on. Miliani, il quale chiede sapere con quali provvedimenti intenda di sopprimere alla mancanza dei maestri che si verifica specialmente per le scuole rurali, che i maestri mancano per il grande aumento verificatosi nel numero delle scuole elementari e specie in quelle rurali. E' un fenomeno transitorio che andrà gradatamente scomparendo.

La mozione Bissolati

Il discorso dell'on. Santini

Seguita lo svolgimento della mozione dell'on. Bissolati.

SANTINI svolge il suo ordine del giorno che è per il rigetto della mozione dell'on. Bissolati.

Ricorda anzitutto di non aver avuto alcuna pressione dai suoi elettori, che il Municipio di Torino con grande maggioranza ha confermato l'istruzione religiosa nelle sue scuole e che più di centomila cittadini di Roma hanno chiesto per le scuole della capitale l'insegnamento stesso.

Rende omaggio alla sincerità dell'onor. Bissolati, il quale con la sua mozione non ipocrita come altre vuole addirittura arrivare all'ateismo e al materialismo e solo per lui si duole che gli manchi il conforto della fede

Lamenta che il Governo non abbia voluto anche in questa occasione ricordarsi della politica delle parallele, politica che, contraria ad ogni conciliazione, ammetteva i rapporti di buona vicinanza fra Chiesa e Stato.

Rileva censurandola l'opera della massoneria, che ha voluto creare questa artificiosa agitazione anticlericale e dichiara di accettare, appunto perchè combattuto dalla massoneria, il nuovo regolamento proposto dal Governo. (*Commenti, interruzioni*).

Solamente chiede al Ministro di non obbligare i sacerdoti a prendere l'inutile patente di magistero per essere autorizzati a impartire 32 ore in un anno di insegnamento religioso. (*Commenti, approvazioni*).

Rammenta che l'istruzione religiosa facoltativa per coloro che la domandano è impartita nelle scuole di tutti i paesi civili e che fu sempre accolta da uomini di indubbia fede liberale, da Casati a Pianciani a Zanardelli, e che è assurdo il timore che l'istruzione religiosa costituisca un pericolo per la libertà. (*Bene*).

Legge alcuni brani del discorso pronunciato dall'on. Martini nel 1877 per indurre che allora, in fatto di insegnamento religioso, non pensava come oggi e che, applaudito ieri dall'Estrema Sinistra, sarebbe combattuto dall'Estrema medesima il giorno in cui fosse chiamato al Governo. (*Interruzioni dell'on. Martini e richiami del Presidente*). Dice che la mozione Bissolati avrà reso alla religione cattolica un grande servizio promovendo nei Comuni quell'insegnamento religioso che lo stesso Presidente del Consiglio imponeva con recente circolare nei ricreatori. (*Bene*).

Dice che tutti i grandi pensatori dell'umanità hanno sempre avuto la fede religiosa e domanda come si troverebbe in questa discussione Giuseppe Mazzini dinanzi ai discorsi di coloro che, come l'on. Comandini, si proclamano suoi seguaci e scolari. (*Vivaci interruzioni*).

Cita ad esempio l'Inghilterra, dove le leggi sui costumi difendono la religione dello Stato, mentre in Italia è vilipesa. (*Vivissimi rumori anche dalle tribune*).

PRESIDENTE richiama la tribuna della Stampa (*bene, bravo*) e richiama anche l'oratore a maggior moderazione di linguaggio notando che in questa discussione nessuno ha mancato di rispetto al sentimento religioso. (*Vive approvazioni*).

SANTINI conclude associandosi all'onor. Salandra nell'invocare l'unione di tutte le sane energie del paese per il bene, prosperità e la grandezza della patria. (*Bene, rumori, commenti, congratulazioni*).

L'ordine del giorno Rudinì

FANI (*segni d'attenzione*) volge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dal l'on. Di Rudinì, di Scalea e Maresca: «La Camera sulla questione dell'insegnamento religioso, ritenuto che il principio di libertà non consente che lo Stato, rappresentando la sua unità organica ogni ordine di persone e quindi in materia religione ogni confessione e ogni fede, possa nella scuola anche indirettamente addivenire banditore o maestro d'una determinata dottrina e d'un determinato preciso indirizzo religioso, passa all'ordine del giorno».

Per la seconda volta non si trova d'accordo colla maggioranza dei colleghi. Per parte sue dissenti da loro anche quando ebbe a combattere i decreti legge del Ministero Pelloux e allora come ora egli credè dovere suo propugnare la causa della libertà

Nega che spetti allo Stato l'ufficio dello insegnamento della religione e con questa negazione non intende combattere alcuna fede nè offendere alcuna coscienza; osserva che i contradditori si studiano di rimpicciolire, per quanto possibile, l'importanza dell'estensione dell'insegnamento religioso; ma in tal modo essi rendono alla loro causa il peggiore servizio perchè, ridotto a così meschine proporzioni, l'insegnamento religioso non potrà certo esser fonte di educazione e di elevazione morale.

Ricorda che lo stesso Antonio Fogazzaro disconosce l'utilità dell'insegnamento catechistico così come esso è stato finora e come si vorrebbe fosse ancora impartito.

Ora, che altro vuole l'oratore se non che l'insegnamento religioso sia impartito nella Chiesa, colà dove soltanto può esserlo in modo serio, utile e degno?

Afferma che lo Stato deve contribuire con la scuola pubblica a creare un ambiente tale che tutte le religioni, tutte le fedi possano avere la loro attuazione il loro svolgimento: questo è vero principio liberale, quale fu affermato altra volta da Bettino Ricasoli, non dubbio nè tepido amico della libertà. (*Benissimo*).

Questa è la vera essenza la vera funzione dello Stato libero e laico; questa è la vera attuazione della gloriosa formula di Cavour, la quale sostanzialmente afferma la libertà della fede nell'ambito e sotto la tutela dello Stato sovrano. (*Approvazioni*).

Lo Stato moderno, da poichè ha cessato di essere organo della credenza rivelata e riconosciuta legittima, non può che dichiarare propria l'incompetenza quanto all'insegnamento religioso e questa incompetenza fu riconosciuta e dichiarata da Marco Minghetti. Lo Stato non può e non deve insegnare il catechismo.

Questa verità deve essere riconosciuta ed osservata particolarmente in Italia per speciali condizioni politiche del nostro paese. (*Benissimo*). Questo concetto propugnato dall'oratore corrisponde alla presente nostra condizione legislativa, perchè l'insegnamento religioso nella scuola elementare fu soppresso colla legge 1877 e non può non deplorarsi che il regolamento abbia dal 1877 in poi costantemente violato la legge. (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*). Che se tale costante violazione della legge non sollevò in 30 anni alcuna protesta, si è perchè da molto tempo l'insegnamento religioso nella nostra scuola comunale non è più una cosa seria. (*Bene*). Finchè dunque un'altra legge non venga ad immutare lo Stato di diritto vigente non si può per regolamento nè imporsi nè comunque permettere l'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole.

Ricorda un ordine del giorno presentato nel 1877 dai deputati radicali per la piena attuazione del principio della legge; ricorda l'ordine del giorno di Benedetto Cairoli esclusivamente informato a criteri di transatoria politica opportunista.

Ricorda le dichiarazioni fatte in Senato da Marco Tabarrini, uomo di destra, relatore della legge che apertamente dichiarò l'insegnamento religioso esser stato sostituito per legge 1877 da quello dei diritti e doveri del cittadino. Marco Tabarrini ripeteva autorevolmente in quella occasione la incompetenza dello Stato di fronte alla religione.

Riconosce però ed afferma coll'autorità del Tabarrini che la scuola pur non insegnando la religione debba però esser tale da non rendere impossibile l'insegnamento religioso o da frustrarne gli effetti; su ciò non sarà mai troppo oculata la vigilanza del Governo. (*Approvazioni, commenti*).

Questo che informa la legge del 1877 è il vero spirito liberale che implica necessariamente il concetto della laicità dello Stato. Questo al concetto della laicità dello Stato è trasfuso e scolpito in quel monumento di sapienza politica e giuridica che è la legge sulle guarentigie.

Ricorda le leggi abolitrici del foro ecclesiastico, la istituzione del matrimonio civile, la soppressione delle corporazioni religiose, la liquidazione dell'asse ecclesiastico, tutte glorie insigni del partito conservatore liberale italiano.

A queste gloriose tradizioni confida che vorranno inspirarsi coloro i quali in questa occasione vorranno unirsi a lui nel suo ordine del giorno. (*Commenti*). Anche egli, l'oratore, non dalla sua fiera Perugia memore ancora delle stragi pontificie del '59 (*vivissime approvazioni, senso*) ma da altri centri del suo collegio ha ricevuto esortazioni a votare per l'insegnamento religioso; ma le esortazioni o imposizioni, non varranno a distogliere lui, come ne ha fede non distoglieranno i colleghi suoi, dal lo adempimento di un altissimo dovere.

Se anche, così conchiude l'oratore, qualcuno di noi avesse per effetto dal suo voto a perdere il suo seggio in quest'aula non se ne dolga; noi passiamo, ma il voto che avremmo dato in quest'occasione per una alta causa di libertà è una pagina di storia che non passa. (*Vivissime approvazioni, vivissimi calorosi e prolungati applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta è sospesa per alcuni istanti.

Pro insegnamento religioso

QUEIROLO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera afferma il diritto della maggioranza delle famiglie all'istruzione religiosa dei propri figli nella scuola elementare e passa all'ordine del giorno».

Non può consentire che l'istruzione religiosa ostacoli il progresso delle scienze positive, delle quali è cultore.

Nelle indagini scientifiche fatte seguendo rigorosamente il metodo sperimentale egli non si è potuto arrestare allo studio dei fenomeni senza risalire alla ricerca filosofica del problema della vita. Sostiene che la questione dell'insegnamento religioso non deve considerarsi esclusivamente politica, come affermò l'on. Comandini, ma scientifica, morale e sociale, come mostrarono altri oratori.

Se fosse convinto della bontà della mozione Bissolati non si asterrebbe dal votarla per il timore che i cattolici dovessero allontanarsi dalla vita pubblica del paese; essi ritornerebbero in breve come vi sono tornati dopo il '70. Non crede nè possibile nè desiderabile una soluzione che si ispiri rigorosamente a negare o a concedere l'insegnamento religioso, nè sembra all'oratore efficace tale argomento che è d'indole sentimentale.

Il problema deve risolversi coi criteri della più ampia libertà. Lo Stato nell'adempimento delle sue funzioni deve garentire la libera manifestazione del sentimento religioso e ne deve favorire così il processo evolutivo. Che il sentimento religioso sia elemento necessario alla costituzione della società lo riconoscono non solo i credenti, ma perfino gli atei.

L'oratore teme che, togliendo l'insegnamento religioso dalla scuola elementare

non si faccia che favorire le scuole confessionali, tanto più che i sostenitori dell'abolizione di tale insegnamento hanno chiaramente affermato il carattere ateo del quale vorrebbero improntata non solo la scuola, ma anche lo Stato.

L'oratore non crede invece desiderabile l'avvento di una società atea. Il principio che lo Stato deve osservare è quello di rendere omaggio alla relazione della maggioranza delle famiglie italiane e fare di essa fondamento dell'educazione morale nella scuola.

Questo principio influisce beneficamente anche sulla diffusione della istruzione popolare, perchè le famiglie più volontieri manderanno i loro figli là ove vedano rispettata e sappiano insegnata la propria religione.

Nega che l'insegnamento religioso implichi il disprezzo delle istituzioni e della patria. Se così fosse, dovrebbe essere escluso non solo dalle scuole, ma proibito anche nelle chiese. Nega parimenti che la religione sia in contraddizione con la scienza che ha essa pure il suo inconoscibile e che d'altra parte non subisce alcun limite nelle sue indagini dalla fede religiosa.

Non crede che la presente questione possa risolversi con l'applicazione della formula della libera Chiesa in libero Stato, perchè questa formula non esclude che nella scuola vengano insegnati i precetti di quella che è la religione della maggioranza.

Nè un insegnamento vagamente teistico come quello propugnato dall'on. Fradeletto potrebbe efficacemente sostituirsi all'insegnamento del catechismo cattolico. Accenna alla grande missione civilizzatrice del cristianesimo e a questi concetti da lui sostenuti l'oratore spera che s'inspirerà il voto della Camera. (*Bene*).

Un socialista

BERENINI svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Borghese, Zerboglio, Antolisei, Montemartini, Ferri Giacomo: « La Camera convinta che l'istruzione religiosa è di esclusiva competenza della Chiesa e che allo Stato spetta provvedere alla educazione nazionale che è essenzialmente laica e indipendente da qualsiasi dottrina confessionale, invita il Governo ad abolire sotto qualsiasi forma l'insegnamento religioso nelle scuole elementari ».

Dichiara che la sua parola è l'eco in quest'aula di tutti coloro i quali, estranei alle competizioni politiche, pongono la questione nei suoi veri modesti termini, e cioè se l'insegnamento catechistico debba e possa essere insegnato nella scuola elementare.

E' noto che i fautori di tale insegnamento, lungi dall'affrontare la sua azione nella sua essenza, si sono quasi sforzati di rimpicciolire il problema o riducendolo ad un dibattito politico o facendone questione di opportunità. Invano ha atteso pronunciare una parola di fede: eppure c'è in Italia una fede ed è quella che stringe in un fascio tutti i derelitti, tutti i dolenti e li spinge a volere, a conquistare un regime di miglior giustizia sociale.

E' contro questa fede in una felicità nella terra che si cerca di opporre come argine la fede, rimessa a nuovo per l'occasione, di una felicità oltre tomba.

Degli argomenti avversari rileva quello del preteso diritto dei padri di famiglia e osserva che come è cessata la potestà di disporre della vita dei figli, così è venuto meno il diritto di disporre delle loro coscienze.

I padri di famiglia hanno un solo ed indiscutibile diritto, quello di veder rispettata la facoltà di esercitare verso la loro prole la funzione educativa nel modo che credono migliore.

Il 20 Settembre 1870 ha per sempre distrutto la facoltà nel potere ecclesiastico di comprimere con leggi coercitrici la coscienza umana e non può ora questa stessa facoltà assumerci dal potere civile.

Rilevando le osservazioni di qualche precedente oratore, dimostra l'assurdità di pretendere che l'insegnamento religioso venga dato in modo da conferire all'unità ed alla grandezza della patria. (*Si ride*).

Chiede al Ministro dell'Istruzione se egli si sostituirà al Pontefice nell'imporre questo o quel catechismo; e se questo non farà, perchè sarebbe assurdo pure pensarlo, chiede quale sarà il catechismo o che si insegnerà nella scuola.

Nota intanto che il testo unico del catechismo approvato dal Pontefice è stato proibito nelle scuole della Germania; ciò non fa presumere che l'insegnamento di un tale catechismo sia effettivamente per giovare alla grandezza della patria. (*Commenti, si ride*).

Legge alcune istruzioni impartite dalla autorità ecclesiastica per lo insegnamento religioso nelle quali si pone al disopra di ogni dovere religioso il dovere elettorale. (*Commenti*).

Ivi, pure si afferma essere il massimo dei peccati mortali non credere nella parola del prete. Ricorda le parole di Massimo d'Azeglio, essere dovere dell'educatore, qualunque sia la sua fede, di fare dell'alunno non un credente ma un galantuomo.

Se sarà approvata la proposta del Governo confida che l'on. Rava penserà egli a redigere per uso delle nostre scuole il catechismo del galantuomo. (*Commenti*).

Dichiara che egli combatte il prete politicamente, non il prete apostolo di carità e di pace, che è degno del più alto rispetto.

L'agitazione per la conservazione dello insegnamento catechistico è opera precisamente del prete politicante. La questione è politica; è anzi di politica elettorale.

Ragioni di opportunità politica hanno evidentemente suggerito la soluzione ibrida ed illegale escogitata dal Governo.

L'oratore invece afferma che il parlamento ha il dovere di affrontare e risolvere risolutamente e senza ambagi la questione gravissima, siccome quella che interessa l'educazione nazionale.

Afferma la necessità dell'educazione morale nella scuola, ma afferma in pari tempo che la base di tale educazione non la si trova davvero nell'insegnamento del catechismo. Su ciò richiama tutta l'attenzione dell'on. Rava. *Interruzione del Ministro dell'Istruzione*).

Dichiara che se fosse un credente sarebbe il primo ad augurarsi che la dottrina cristiana invece di essere insegnata senza utile e senza dignità nella scuola primaria sia insegnata seriamente e decorosamente nella Chiesa.

Conchiudendo, constata come questa discussione non possa dirsi inutile: essa ha dimostrato intanto che liberali e conservatori, liberi pensatori e cattolici si adagiano volentieri su quel mezzo termine che il Governo propone per evitare ogni difficoltà.

Essa inoltre è stata occasione ad una nobile e feconda battaglia clericale, che sarà, spera, di monito al Governo, e ad una grande e solenne affermazione di pensiero libero e civile. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.15; lunedì seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Roma, 22

(So.) — L'ultima udienza del processo Nasi ha fatto oggi un po' di concorrenza alla Camera. La seduta d'oggi non ha avuto l'importanza dal punto di vista oratorio delle due sedute precedenti. Essa ebbe tre momenti notevoli: il vivacissimo, caustico discorso dello on. Santini; il discorso Fani intessuto di abilità e di sottigliezze, e il discorso del socialista Berenini, discorso notevole per le continue puntate al ministro Rava.

L'aula era anche oggi affollatissima.

L'on. Santini, molto ascoltato, cominciò dicendo: — Devo fare una dichiarazione preliminare, che cioè dai miei elettori romani non ho ricevuto nè una lettera nè un telegramma.

Voci all'Estrema: — Avrà ricevuto delle telefonate!

Presidente: — Non cominciamo (*ilarità*).

Santini: — Veniamo alla questione. Alla mozione del Municipio di Roma contraria all'insegnamento religioso, si può opporre quella del Municipio di Torino, mozione non meno importante di quella dei consiglieri del blocco che già sta scivolando giù per la rupe Tarpea.

Gaudenzi, repubblicano: — Risponderemo anche a Torino!

Santini: — Ed al Consiglio municipale di Torino votò contro il parere dei socialisti anche l'on. Villa, che ho il vago sospetto sia un pochino liberale, quantunque abbia avuto la scomunica maggiore dei massoni, perchè votò nelle elezioni amministrative coi cattolici. E il Sindaco di Torino può dare a qualche altro lezioni di lingua ed anche di geografia. Alla mozione del Municipio di Roma io oppongo le 104.000 firme dei cattolici di Roma, raccolte in 16 volumi consegnati da me all'ufficio delle petizioni, firme vidimate dai parroci (*ilarità*).

Voci all'Estrema: — Ah, ah! Le hanno vidimate i parroci!

Santini: — Volevate che chiamassero il rabbino? (*risate generali*). Ed è strano rilevare che si raccolsero 19.000 firme di cattolici nel collegio del repubblicano on. Barzilai. L'attuale dibattito s'impernia sulla mozione Bissolati, che è stata sincera, a differenza di altri che presentarono altri ordini del giorno involuti ed ipocriti. All'on. Bissolati do lode per la sua franchezza (*risate*) giacchè la sua mozione porta direttamente all'ateismo ed al socialismo (*rumori*). Con tutto ciò, alla franca opinione dell'on. Bissolati, io onestamente m'inchino. E tante maggiori lodi devono tributarsi all'on. Bissolati poichè a lui è pervenuta dal suo collegio una petizione favorevole all'insegnamento religioso firmata da oltre 12.000 fra padri di famiglia ed elettori, ciò che può avere la sua influenza il giorno delle elezioni, come pensa anche l'on. Giolitti (*ilarità generale*).

L'on. Santini ricorda la guerra fatta agli stabilimenti d'istruzione religiosa, la caccia ai preti che si verificò in alcune città d'Italia e che giunse fino agli insulti al maestro Perosi, schietta gloria d'Italia. In quei momenti di anticlericalismo rabbioso fu detto al ministro della P. I.: — On. Rava, cosa fate voi? Mettete a posto questi clericali. — E l'on. Rava mandò una circolare ai prefetti contro gli Istituti clericali.

Continuando l'on. Santini si occupa della massoneria, società così poco decorosa — dice che gli stessi suoi componenti si vergognano di confessare di appartenervi.

Fortis: — Non è vero!

Santini: — Ma lei è scomunicato dalla massoneria (*ilarità*). L'on. Fortis tenne un discorso agli elettori di Poggio Mirteto ai quali, fra l'altro, disse: Si parla di clericalismo, ma dove è il clericalismo, se tutti oggi amano la Patria?

Fortis: — L'ho detto, ma non c'entra niente con quello che discutiamo.

Santini: — Per aver fatto questa dichiarazione l'on. Fortis fu subito minacciato di scomunica dalla Massoneria per quanto da un pezzo dormisse, il che del resto è nel suo temperamento (*ilarità generale*). L'on. Fortis che è un liberale vero, disse la verità, ma l'attuale capo della massoneria, che a differenza del suo predecessore sig. Nathan non rispetta le forme, fece una fiera « reprimenda » all'on. Fortis e lo scomunicò. Ho detto che l'ex-capo di quella Società di Mutuo soccorso di palazzo Giustiniani era più educato dell'attuale; invece il nuovo gran maestro signor Ettore Ferrari, ex-papalino e quindi fanatico come ogni apostata e meno ossequiente delle regole della buona società...

Fortis: — L'on. Ferrari è stato suo collega, e lei lo ha rispettato come tutti lo hanno rispettato; lo rispetti anche ora.

Santini: — I *fratelli* devono difendersi.

L'oratore si occupa poi del ministro Rava e gli dice: Io devo parlare chiaro come fra amici ed onest'uomini. Ora io non credevo di trovare in lei un agitatore anticlericale, eppure pare che lo sia, perchè ricevette molti telegrammi di cattolici che protestano.

Rava fa atti di diniego e protesta.

Santini: — Pare che l'on. Rava nel suo collegio avesse degli amici cattolici; almeno in fatto di Confraternite l'on. Giolitti è immacolato. Io mi contenterei, on. Rava, che ella levasse dal regolamento l'obbligo al prete di avere la patente elementare. Quelli devono insegnare religione, e lei pretende che sappiano pedagogia e il resto.

Quindi l'on. Santini fa la storia della legge Casati che incominciò a funzionare nel 1855.

Martini: — Nel 59!

Santini: — Scusi, on. Martini, ella è stato ministro della P. I. e lo deve sapere. Vero è che alla Minerva non tornerà più, ma la legge fu compilata da Gabrio Casati, uno degli uomini più liberali che abbia avuto il Parlamento italiano. Eil fatto che dopo 50 anni nessun ministro abbia avuto il coraggio di proporre una nuova legge sul medesimo argomento, dimostra veramente che essa risponde alle necessità del paese. I nemici di ogni fede e gli intransigenti sragionanti ed i settari ripetono che in Italia c'è dissidio fra Chiesa e Stato. Io risponderò colle parole dette dall'on. Ronchetti all'on. Alessio, che cioè egli non vedeva la ragione di preoccupazioni inutili pel pericolo clericale. Si è detto che l'insegnamento religioso sia dannoso per la libertà e pel progresso d'Italia; molti liberali fra cui l'on. Rava stesso ed Edmondo De Amicis, hanno invece detto e scritto il contrario. L'on. Martini ieri ha negato che nel '77 abbia pronunziato un discorso favorevole all'insegnamento religioso. Ora permetta che io le dica...

Presidente: — Ma la finisca: è la seconda volta che la richiamo.

Santini: — Subito, signor presidente (*ilarità*).

Continuando a polemizzare con l'on. Martini, l'on. Santini esclama: Creda l'on. Martini che se anche ieri fu freneticamente applaudito dopo il suo splendido discorso dall'Estrema, laggiù non c'è nemmeno uno che condivide le sue idee. Ora se lei andrà al governo, o come capo del blocco...

Martini: — No, no!

Santini: — Oppure come consocio di qualche aspirante, una volta andato al potere come si trarrà d'impaccio? Noi abbiamo viva gratitudine per lei on. Martini; noi non possiamo dimenticare che ella una volta salvò l'Italia dalla vergogna quando si oppose a che dopo la sconfitta di Adua si abbandonasse l'Africa. E questa sua vera benemerenza, obbliga tutti a perdonarle delle cose politicamente sbagliate.

Martini: — On. Santini, la prego, le ripeto ancora una volta a rimanere tranquillo (*approvazioni*).

Santini: — Vengo all'on. Bissolati. Egli ha reso con la sua mozione un gran de servizio al partito cattolico perchè le minaccie degli anticlericali danno maggior forza ai cattolici. Noi lo ringraziamo di tutto cuore del servizio reso a Santa Madre Chiesa (*risate generali*). L'on. Martini ha detto che l'on. Fani è depositario del pensiero della vecchia Destra; ora questa fu sempre anticlericale, ma mai antireligiosa. Lo stesso on. Fani è in contraddizione cogli splendidi suoi discorsi fatti sulla legge delle guarentigie. Della sua opinione non è nemmeno l'on. Molmenti che è tornato in grembo a Santa Madre Chiesa (*ilarità*); non è della sua opinione neanche l'on. Luzzatti che reduce dai trionfi di Parigi non ha creduto di lanciarsi nella pugna. L'on. Luzzatti noi non lo vogliamo condannare alle pene dell'inferno (*ilarità*) per quanto l'on. Martini abbia detto che secondo il catechismo gli israeliti sono dannati. Noi l'on. Luzzatti lo vogliamo in paradiso (*nuova ilarità*). E se non sarà proprio in paradiso, troverà un posticino in cui starà bene.

Voci: — Lo faremo ministro del tesoro in paradiso (*ilarità vivissima*).

Santini prosegue: — Lo stesso Mazzini era un credente; tutti i grandi pensatori hanno avuto una fede. Del resto la necessità di una fede è sentita nel popolo. Per esempio nel Mantovano il Cristo è stato bandito dalle famiglie, ma dove era l'immagine di Cristo in capo al letto, vi è quella dell'on. Enrico Ferri con l'aureola (*ilarità*). Vero è che l'on. Ferri, da uomo di talento, temendo che l'aureola si cambiasse in una corona di spine, preferisce partire per l'America (*ilarità*).

Enrico Ferri: — Per ora sono ancora qui.

Santini: — Si cita l'Inghilterra. Ebbene in quel Parlamento, quando s'inaugurano le sedute, si recitano le preghiere e nessuno se ne vergogna. Quei protestanti tengono molto alla loro religione.

Orlando Salvatore: — Ciò è perchè la Chiesa Anglicana è per lo Stato, mentre la nostra è contro lo Stato.

Santini: — Ella, on. Orlando, che è parente di costruttori di navi, studi argomenti che più si confacciano ai suoi studi (oh!).

L'on. Santini prosegue, e quando dice che certi opuscoli in cui si spiega l'abici del socialismo somigliano molto al catechismo, l'on. Fradeletto interrompe: — Ma almeno non pretendono di essere ispirati dallo Spirito Santo! (*approvazioni all'Estrema*).

Santini: — Ma rispetti la religione on. Fradeletto!

Fradeletto: — Io ho parlato con grande rispetto della religione, ma lei mi fa pentire del mio riserbo (*rumori*).

Presidente: — Ma finiamola con queste interruzioni!

Santini a Fradeletto: — Lei ha detto delle bestemmie!

Fradeletto: — Ma che bestemmie! Ho parlato con grande rispetto com'è mio costume!

Santini: — Io pretendo che la religione sia rispettata. Del resto si cita la Inghilterra. Colà vi è una religione di Stato; colà si impartisce l'insegnamento religioso per mezzo dei maestri. Quanto si fa in Inghilterra si può fare anche in Italia. In Inghilterra non si permette alla stampa di dileggiare la religione, o di offendere con figure sconcie il capo della religione.

L'Estrema interrompe e rumoreggia.

Santini: — Se voi mi interrompete, non finirò più (*urli di terrore*). Manteniamo la discussione elevata come fu finora. Noi c'inchiniamo alle vostre opinioni.

Fradeletto: — Lei non si inchina ma snatura le opinioni. Lei non ha il diritto di snaturare le nostre opinioni, anzi le nego la competenza per farlo. (*Scoppio di approvazioni all'Estrema*).

Santini: — Queste cose vada a dirle agli impiegati della esposizione di Venezia!

Fradeletto: — Lei mi ha offeso nel mio pensiero, alterandolo.

Santini urla: — Io ho diritto di difendere la religione contro tutto e contro tutti.

Scoppia un tumulto ed anche la tribuna della stampa rumoreggia. — Il presidente la rimprovera.

Santini: — Sarebbe bene che anche la stampa si astenesse dall'insultare la religione.

De Felice: — Ma lasci stare; nessuno gliela tocca!

Santini: — E' doloroso che si manometta il nostro patrimonio religioso. Io non ammetto che si continui così. Sono tanti giorni che s'insulta la religione cattolica.

L'on. Santini termina invocando sull'Italia la benedizione di Dio.

L'estrema si abbandona ad urli prolungati.

Santini, sedendosi: — Grazie dei vostri urli; essi mi onorano.

Il discorso dell'on. Fani fu ascoltato specialmente dai deputati di Estrema che si recarono a sedere a Destra vicino all'oratore per udirlo. Il discorso Fani apparve fatto con molta abilità, ma sembrò troppo sottile per persuadere; procedette senza incidenti. In un solo punto l'oratore fu interrotto.

Lon. Fani disse: — In questa discussione sono stati presentati molti ordini del giorno. A che servono essi? Quando mai si è deciso qualche cosa con gli ordini del giorno? (*ilarità*). Io non ho bisogno di più ampie parole e credo che l'on. Giolitti sia già persuaso.

Giolitti: — Questo, poi, no.

Fani: — Eppure dovrebbe essere il contrario! (*ilarità, approvazioni*).

Giolitti, calmo: — Che per trent'anni non ci sia stato un ministro che abbia capito la legge, questo non lo ammetto.

Fani: Eppure è così. Quando un ministro si mette per una via sbagliata, non c'è modo di farlo rientrare nella verità. Anche questa discussione si riduce ad una domanda: La legge Casati è stata abolita? Se sì, dovete provvedere con una legge nuova; se no, non potete far altro che attenervi strettamente ad essa. Vediamo questo governo che non sbaglia mai.

Giolitti, sempre calmo: — Non dico questo; dico solo che da 30 anni nessuno si è accorto di sbagliare.

Fani: — Ella è più convinto di me. E' questa una dissimulazione che mi spaventa (*ilarità*).

La seduta è terminata calma come è cominciata.

Grave sciagura in una compagnia di alpini

Morgix, 22

Mentre la 41.a compagnia del 4.o reggimento alpini con sede a Nosta comandata dal capitano Bacigalupi si recava dal Comune Lasalle in escursione sul col Serena si distaccò una valanga che investì il caporale maggiore Pianella e i soldati Giovanni Gladinas e Felice Belfrond. I primi due morirono e il terzo è gravemente ferito.

La squadra russa a Napoli

Napoli, 22

Il secondo turno degli allievi e degli ufficiali russi a bordo delle torpediniere si è recato a Castellammare per visitarvi il cantiere. In giornata gli allievi e i marinai visitarono l'acquario e fecero una escursione a Pompei. Alle ore 15 l'ammiraglio Eberhardt col suo stato maggiore e con altri ufficiali, in tutti venti, accompagnati dal tenente Campeoio partirono per Roma.

Sciopero nelle campagne copparesi

Ferrara, 22

I sindacalisti che contano già diversi scacchi sul loro passivo, toccati in questi ultimi giorni per opera dei riformisti (intendasi le quattro Camere del lavoro create a Bondeno, Cento, Portomaggiore e Codigoro), sembrano in procinto di subirne un altro a Copparo.

Sono tre giorni che i proprietari hanno dato ai dirigenti la Camera sindacalista di Ferrara lo schiaffo di rifiutarsi a trattare il nuovo patto colonico con l'intervento di uno di essi nella Commissione operaia, eppure essi non sono ancora riusciti a vendicarsi dell'affronto proclamando, come volevano, lo sciopero generale.

Tutti i capilega furono chiamati a raccolta, ieri, di grande urgenza, al Capoluogo; ma non andarono tutti, ed inoltre alcuni (dei paesi lungo il Po) avevano ordini contrari allo sciopero: per questo ieri nulla fu deciso perchè, provocando una conclusione, forse sarebbe stata di abbandono dell'idea.

E si ricorse perciò ad un mezzo termine; si indisse una seconda adunanza per oggi, ma non più a Copparo, bensì a Tresigallo, un centro, una rocca del Sindacalismo; però i convocati sarebbero soltanto i capilega favorevoli allo sciopero...; una ritirata dunque, che può assomigliare ad una mezza disfatta.

Un altro passo, dunque, verso quella « morte civile » che molti vanno profetizzando a codesti energumeni capoccia del movimento sindacalista.

Sarebbe la sola fine di cui son degni.

Per ora quindi sembra che se avremo sciopero sarà soltanto parziale; il che non esclude la possibilità che dal piccolo centro di Tresigallo e paesi vicini, il fuoco devastatore non possa propagarsi in seguito: ma intanto una constatazione si può fare, perchè è evidente, quella che il Sindacalismo va perdendo terreno e che i capi e padroni di ieri oggi van perdendo di autorità!

Le entrate doganali in diminuzione

Roma, 22

Le entrate per diritti doganali e marittimi dal primo luglio al 20 febbraio dell'esercizio 1907-1908 furono di lire 172.000,000 con una differenza in meno di lire 25.300,000 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. La importazione del granoturco fu di tonnellate 202.383 con una differenza in meno di tonnellate 85,517; quella dello zucchero di prima classe fu di quintali 44,419 con una diminuzione di quintali 1265 e infine la importazione del petrolio e della benzina fu di 626,809 quintali con un aumento di quintali 153,007.

Il progetto per gli impiegati

Roma, 22

A proposito della notizia secondo la quale sarebbero sorte gravissime difficoltà per il sollecito corso del progetto Giolitti per il miglioramento degli impiegati, il *Popolo Romano* dice che il progetto per gli impiegati segue il suo corso regolare. La Commissione avendo esaurito tutti i reclami, deve avere il tempo necessario per giustificare le sue deliberazioni al riguardo. Ma, conclude il *Popolo Romano*, si può essere certi che il Presidente del Consiglio tiene fermo accordo del resto con i suoi colleghi al progetto che sarà discusso appena sarà presentata la relazione senza che vi sia bisogno di riprendere in esame la questione.

Sussidi ai reduci dall'Africa

Roma, 22

Sul fondo dell'Africa la Croce Rossa italiana ha ripartito il 14 febbraio 1908 ai militari malati o feriti tuttora sofferenti nonchè alle vedove e agli orfani dei militari caduti in Africa la somma di lire 3,195 in 98 sussidi. Dal 14 Gennaio 1898 sino ad oggi la Croce Rossa italiana del fondo d'Africa ha distribuito ai militari feriti, malati nonchè alle vedove ed agli orfani dei caduti in Africa la somma di lire 411.965.

L'abbuono sulla distillazione dei vini

Roma, 22

Il Ministero delle Finanze comunica che il ministro delle Finanze, d'accordo col presidente del Consiglio e col ministro del Tesoro, proporrà nel prossimo Consiglio dei ministri la proroga dell'abbuono straordinario della tassa di fabbricazione concessa alla distillazione dei vini fino a tutto agosto venturo restando così appagati i voti espressi nella seduta della Camera del 17 corrente da parecchi deputati non solo del Mezzogiorno ma anche dell'Italia settentrionale.

Bollettino Militare

Roma, 22

Corpo di Stato Maggiore: — Murari, colonnello comandante il 70 Fanteria trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e nominato capo di stato maggiore del IX corpo di armata. Marchi colonnello stato maggiore incaricato funzioni direttore capo divisione del ministero della guerra, esonerato da tale carica, trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante del 70 fanteria. Sagramoso, comandante 60 fanteria esonerato da tale comando e nominato comandante del 10.mo bersaglieri. Amadosi, colonnello comandante il 67.mo fanteria esonerato tale comando e collocato a disposizione del Ministero della guerra. Conte Sagramoso, capo di stato maggiore divisione militare di Livorno, nominato comandante del 66 fanteria. Dal Negro capo di stato maggiore divisione militare di Genova nominato comandante del 64 fanteria. Morra colonnello comandante il 46 fanteria nominato comandante il 53.mo fanteria.

Clavarini, colonnello direttore dell'officina costruzione artiglieria a Napoli, esonerato da tale carico e nominato comandante il 6.o artiglieria campagna. Arata, tenente-colonnello del secondo artiglieria da fortezza è collocato a disposizione del Ministero della Guerra e comandato al 2.o artiglieria fortezza. Carbone colonnello, direttore genio « Bari » cessa di essere comandato al comando del Corpo di Stato Maggiore ed è nominato direttore del genio a Messina continuando nell'attuale carica. Paolucci colonnello comandante il distretto di Genova è collocato a riposo ed iscritto nella riserva con il grado di maggior generale. Chiappe colonnello comandante il 74.mo fanteria, è trasferito ruolo distretto e nominato comandante del distretto di Genova. Pioiti colonnello commissario in posizione ausiliaria è collocato a riposo.

I seguenti tenenti di cavalleria sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola di cavalleria: Gonnella Reggimento lancieri « Montebello »; De Petos dei cavalleggeri « Vicenza »; Cambrai dei cavalleggeri di Piacenza.

— Balestrieri, capitano cavalleggeri « Verona » trasferito alla compagnia di Alessandria, legione di Torino. De Angelis capitano primo reggimento fanteria è collocato in aspettativa speciale per la durata di un anno; Gianfrediani capitano 38 fanteria nominato applicato nello stato maggiore comando IX corpo d'armata. Lazzaroni capitano contabile al reggimento lancieri « Montebello » collocato in posizione ausiliaria. Motti tenente 67 fanteria è trasferito al 14 fanteria. Bucchi tenente scuola artiglieria campagna trasferito al 25 idem. Del Vegrè tenente lancieri « Montebello » trasferito al 67 fanteria.

Ricompense al valor militare ed encomi solenni: a Marchiori, carabiniere aggiunto alla legione di Firenze per avere cooperato all'arresto di un forsennato.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il "Secolo Nuovo" condannato per diffamazione
su querela dei Frati di S. Francesco della Vigna

(*Tribunale Penale di Venezia*)

La querela per diffamazione con facoltà di prova, intentata dai frati di San Francesco della Vigna e dalle suore francescane terziarie contro il *Secolo Nuovo* che nel periodo elettorale dello scorso anno aveva pubblicato a loro riguardo dei turpissimi articoli, si svolse rapidamente nell'udienza antimeridiana di ieri alla seconda sezione del Tribunale, in contumacia di Abele Giuseppe ex-gerente responsabile del periodico socialista locale.

Presiedeva il consigliere d'Appello avv. Castellani; fungeva da P. M. l'avv. Bianco; ed erano comparsi in giudizio costituiti parte civile con gli avvocati Paganuzzi, A. Bizio e De Biasi: Don Francesco Faccini, Padre Provinciale dei Francescani della Vigna coi padri Filippo Scarpa e Giulio Ferrari, nonchè il signor Ballarin Annibale nipote della defunta superiora delle monache terziarie Francescane, la madre Luigia Penso.

L'avv. De Biasi rappresentava anche tutti gli altri frati e monache di Venezia appartenenti ai due Ordini diffamati dal *Secolo Nuovo*.

L'atto d'imputazione fa carico all'Abele di avere nella sua qualità di gerente responsabile del *Secolo Nuovo*, permesso che si pubblicassero in detto giornale articoli contenenti « parole ingiuriose e incolpazioni di fatti determinati e tali da offendere l'onore e la riputazione » a carico in genere dei frati dell'Ordine dei Minori e delle suore dell'Ordine delle Terziane, ed in ispecie dei frati e delle suore dei conventi di S. Francesco della Vigna in Venezia don Francesco Faccini, don Filippo Scarpa, don Salvatore Fontana, don Carlo Pedrotto, don Giuseppe Massimo, don Antonio Battarel, don Giovanni Banriato, don Nicola Fucari, don Domenico Fabro, Antonio Mallurli, Faustino Fortunato, Luciano Buin, Marco Garbizza, Wusci Giovanni, Betto Giovanni, Giacomo Giorgio, Fontana Giuseppe e Penso Luigia, Ferrari Paola, Brusa Lucia, Ballarin Giuseppina, Gregoris Vittoria Gisella, Zuccato Ermenegilda, Milloni Anna Maria, Salvagno Carmela, Rizzardici Leonilde, Schiavon Carmelina Elisa, Borgnara Anna, Salvaleggio Antonia Santa ».

Il Presidente dà lettura degli articoli incriminati ed a richiesta dell'avv. Andrea Bizio legge inoltre nel *Secolo Nuovo* del 17 luglio 1907 un acrostico intitolato « Omaggio a Tecchio » nel quale coi nomi dei candidati allora proposti dal partito democratico si formavano le parole « S. Francesco della Vigna ».

Poscia il Presidente interroga i tre frati ed il signor Ballarin, per accertarsi che gli articoli del *Secolo Nuovo* intendevano realmente colpire i frati di San Francesco e le vicine monache.

Dietro desiderio espresso dall'avv. Paganuzzi, il Presidente domanda al Padre Faccini se gli consta che nel tempo delle elezioni politiche, i Francescani appartenenti al Collegio elettorale in cui l'avv. Tecchio fu portato di fronte al socialista avv. Muratti, abbiano preferito, nella elezione di ballottaggio, votare pel primo anzichè pel secondo.

Padre Faccini — Si signore: io allora non ero a Venezia, ma so che nelle elezioni politiche di ballottaggio del 1905, i Frati di S. Francesco della Vigna che erano elettori, hanno votato a preferenza del candidato socialista, per l'on. Tecchio.

L'avv. De Biasi, a nome dei frati e delle monache assenti, conferma che niun dubbio è possibile sulle persone designate dall'organo socialista.

Dalla lettura dell'interrogatorio reso dall'Abele in istruttoria si apprende, *more solito* che egli non ne sa nulla.

L'avv. Paganuzzi con una fiera arringa dimostra la consapevolezza di diffamare da parte di chi scrisse quei turpi articoli.

L'avv. Bizio rinunzia alla parola e l'avv. De Biasi legge le conclusioni della P. C., condannarsi cioè l'Abele al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede, ad una provvisionale alla P. C. e spese, ed alla pubblicazione della sentenza per due volte nella *Gazzetta di Venezia*, nella *Difesa* e nel *Secolo Nuovo*.

Il P. M. avv. Bianco, associandosi alla P. C., data la gravità e la continuità del reato, chiede la condanna del gerente a due anni di reclusione e 2000 lire di multa.

Alle 11.50 il Tribunale pronuncia sentenza con cui, ritenuto colpevole l'Abele Giuseppe quale gerente responsabile del *Secolo Nuovo* dei reati addebitatigli, lo condanna ad anni 2 di reclusione e L. 2000 di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, spese e tasse di sentenza, a L. 300 per costituzione di P. C. Ordina la pubblicazione della sentenza a spese dell'Abele, per una volta, nel *Secolo Nuovo* e *Gazzetta di Venezia*.

Furto in mare

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Dolfin Amedeo detto Pimpi di Felice, di anni 17, marinaio, nato e domiciliato a Chioggia è imputato di furto qualificato per avere nel piroscafo « Barletta » in alto mare, nella sera del 17 Settembre dello scorso anno, rubato, dopo scassinata una valigia, un ombrello, una giacca, delle cravatte, dei libri ed altri oggetti di valore imprecisato: il danneggiato sarebbe stato un compagno di viaggio, certo De Muro Giacomo. Il Dolfin è ancora imputato dello stesso reato per avere, nelle circostanze suaccennate, approfittando di relazioni di temporanea coabitazione, rubato in danno di Callegari Mariano una camicia ed un paio di mutande.

L'imputato nega di aver commesso i furti: dice di essere andato a dormire ubbriaco e di aver trovato alcuni oggetti — fra i quali un ombrello — sul suo materasso: pose l'ombrello sotto il materasso e gli altri oggetti in un canto.

Però le parti danneggiate De Muro Giacomo e Donato, Callegari Mariano ed il teste Stura confermano pienamente l'accusa. Risulta infatti che la valigia del passeggero De Muro Giacomo venne in quella notte scassinata, che vicino al De Muro dormiva il Dolfin, che sotto il materasso di quest'ultimo furono rinvenuti gli oggetti su descritti di proprietà del De Muro e che finalmente dal saccone del Dolfin — fatto aprire dai danneggiati e dall'ufficiale di bordo — uscirono alcuni fazzoletti di proprietà del De Muro Donato e la camicia e le mutande del Callegari.

Il P. M. sostiene l'accusa e chiede la condanna a mesi sette e giorni quindici di reclusione.

Il difensore avv. Giuseppe Ferraboschi, sostiene che all'imputato deve essere accordato il beneficio della semi-responsabilità per ubbriachezza ed in vista dell'età giovanile e degli ottimi precedenti del suo raccomandato chiede mitezza e l'applicazione delle leggi del perdono e del casellario.

Il Tribunale — accordando la semiresponsabilità — condanna il Dolfin a giorni 87; applica la legge del perdono ed ordina che la condanna non venga annotata nel certificato penale.

(Sez. III; Pres. Ghisalberti; P. M. avv. Colpi).

Furti alla R. Marina

(*Corte d'appello di Venezia*)

I lettori ricordano i furti in danno della amministrazione della Marina scoperti nello scorso giugno, e ricordano pure come si siano scoperti nei magazzini dei reali equipaggi 32 vasi di pittura, due latte di olio cotto di lino, 514 candele stariche ed altra merce.

Il tribunale di Venezia inflisse per questi fatti le seguenti pene:

A Mazzoni Ferdinando di anni 37, capocarico della torpediniera e contabile del materiale di consumo della difesa locale per prevaricazione a tre anni di reclusione ordinaria previa degradazione.

A Rubin Romolo di anni 35 nocchiere, anni 3 di reclusione ordinaria previa degradazione.

A Doria Ernesto di anni 24 e Marangoni Antonio di anni 22, marinai, due anni di reclusione militare.

A Mingardi Giacomo di anni 39 e Mingardi Giuseppe di anni 33 pescatori, per ricettazione dolosa, due anni e mezzo di reclusione e 260 lire di multa.

Tutti poi vennero condannati alla interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Contro questa sentenza i condannati ricorsero in appello.

Presiedeva il cav. Romanin; fungeva da P. M. il cav. Rossi.

La Corte ridusse la pena pei sottufficiali Mazzoni e Rubini ad anni tre di reclusione militare; pel Mingardi Giacomo ad un anno e tre mesi di reclusione, un anno d'interdizione dai pubblici uffici e 250 lire di multa; pel Mingardi Giuseppe ad un anno e due mesi di reclusione e 110 lire di multa e confermò la sentenza pei marinai Marangoni e Doria.

Gravi disordini a Filadelfia
Italiani fra i dimostranti

Londra, 22

I giornali pubblicano dispacci dai loro corrispondenti di New York i quali annunciano che gravi disordini sono avvenuti giovedì sera a Filadelfia. Un migliaio di disoccupati slavi, italiani e stranieri, fra cui russi, hanno inalberata una bandiera rossa con delle striscie nere guidati da Voltaicine de Cleire, giovane e bella annarchica, la Luisa Michel all'americana, e si sono recati al palazzo municipale per reclamare lavoro. Per la strada si impadronirono di due vetture, una delle quali conteneva dei bastoni e l'altra dei coltelli, poi si distribuirono le armi. Quando giunsero all'angolo di Boad Street trecento agenti di polizia a cavallo sbarrarono il passaggio. Da una parte e dell'altra si sparò per una mezz'ora. Moltissimi agenti e numerosi dimostranti furono feriti. Quattordici di questi ultimi sono all'ospedale. Pattuglie di polizia percorrono le vie. Nel sobborgo di Queeh Singhton 18,000 disoccupati hanno progettato di recarsi in corteo al palazzo di città. E' probabile che Voltaicine de Cleire venga arrestata.

Il mancato complotto in Russia

Pietroburgo, 22

I terroristi arrestati appartenevano alla organizzazione socialista rivoluzionaria che aveva preso tutte le disposizioni per assassinare, fra gli altri, il Granduca Nicola ministro della giustizia. La polizia è giunta a sapere che una persona incaricata di commettere l'assassinio erasi appostata vicino al palazzo del Granduca e vicino al ministero della giustizia tre altre persone attendevano mercoledì scorso il passaggio del ministro. Questi non essendo passato, i terroristi rimisero ad ieri la vendetta. Fu allora che vennero arrestati. Fra questi vi sono undici agitatori di cui cinque donne. Nelle perquisizioni operate ai domicili si scopersero due uniformi di agenti di polizia ed una grande quantità di esplosivi.

La condanna di Ulmo

Tolone, 22

Dopo due ore di deliberazione, il Consiglio, ha condannato Ulmo alla detenzione perpetua e alla degradazione militare. — Prima della sentenza l'accusato giurò piangendo, sulla sua uniforme di non aver consegnato alcun documento.

Era corsa voce che Ulmo avesse tentato di suicidarsi, ma la notizia non è vera.

Un italiano implicato nei fatti di Barcellona?

Parigi, 22

L'*Echo de Paris* riceve il seguente dispaccio da Barcellona, 21: Un arresto è stato operato a bordo del vapore in partenza *Torre de Oro*. L'arrestato è un italiano, Mario Franceschini, che si suppone essere implicato negli ultimi attentati.

Arte e Lettere

Barbara distruzione di antichi documenti a Milano

Nell'ottimo periodico artistico illustrato *Rassegna d'Arte* che si pubblica a Milano sotto la direzione dei Conti Guido Cagnola e Francesco Malaguzzi Valeri, (A. VIII. N. 2, febbraio 1908) leggiamo: « Con sommo rincrescimento abbiamo appreso che l'Amministrazione dell'Ospitale Maggiore (di Milano) ha recentemente mandato al macero una intera raccolta di grida e proclamazioni conservate finora in quell'Archivio. Alcune di esse risalivano fino al secolo XV. Desidereremmo che tale notizia non fosse esatta, sembrandoci impossibile che persone colte come quelle che sono a capo del grande Ospedale di Milano abbiano compiuto o lasciato compiere simile vandalismo, ma nutriamo poca speranza di venir smentiti, la fonte a cui abbiamo attinto essendo molto autorevole ».

Se la smentita dovesse tardare, a noi sembra che l'autorità tutoria dovrebbe intervenire perchè queste distruzioni che si vanno ripetendo da parte di Enti cessassero, ora che anche la S. Sede ha dato norme opportune per la conservazione del patrimonio storico e artistico.

Esposizione d'opere del Sartorio a Londra

Londra, 22

Si trovano esposti in questo momento nei locali della Fine Art Society Gallery i lavori del pittore italiano Sartorio. Sono quadri ad olio ed a tempera rappresentanti la campagna romana, nelle sue zone e nei suoi differenti aspetti.

L'esposizione è assai frequentata e la critica ne constata il successo. Sono particolarmente lodati i quadri *Rovine di Ostia*, *L'antico porto di Terracina*, *Castel Giubileo* e il *Tevere alla Magliana*.

SPORT

Pro Routier Autonomo Veneziano

I soci sono pregati intervenire all'assemblea che si terrà lunedì 24 corr. alle ore 20 precise alla Birraria S. Chiara per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente — 2. Comunicazioni della Presidenza — Lettura ed approvazione del Regolamento — 4. Approvazione del costume, distintivo Sociale e programma sportivo — 5. Proposte eventuali — 6. Nomina di cariche sociali.

Foot-ball Club di Venezia

Oggi in campo S. Elena alle ore 2 e mezzo avrà luogo una partita di Calcio fra la squadra del nostro Foot-ball e una squadra di ufficiali inglesi del *Southville*.

Cronaca Rosa

Nozze Schiavi-Colussi

Ieri la gentilissima signorina Schiavi si univa in matrimonio coll'egr. sig. Sante Colussi di Eugenio.

Furono testimoni alle nozze i signori Torresin Antonio pre la sposa e Cocco Antonio per lo sposo. Alla cerimonia cui seguì un banchetto ai Bonvecchiati presero parte numerosi parenti ed amici.

Ai sposi, ai quali pervennero numerosi e ricchi doni, partirono in viaggio di nozze per Napoli.

RIVISTE E GIORNALI

IL TUNNEL..., DEGLI SPIRITI.

A Londra l'illustre scienziato sir Oliver Lodge ha letto dinanzi alla Società per le ricerche psichiche una conferenza sullo spiritismo, che solleva il più vivo interesse nel mondo scientifico. Il Lodge descrive una serie di importanti fenomeni medianici ai quali è stato presente e da cui trae conclusioni degne di essere riferite.

Il limite che divide noi dall'oltretomba — egli ha affermato — esiste; ma in certi casi si va facendo sottile, sempre più sottile. Al pari degli operai che scavano un tunnel da due campi opposti fra lo scroscio delle acque e gli altri rumori assordanti, noi incominciamo ad udire di tanto in tanto l'urto del piccone dei nostri compagni dell'al di là.

Nelle belle esperienze riferite dal Lodge — dice la *Rivista per tutti*, — tre medium ora defunti ma che in vita furono assai famosi, entrarono in comunicazione con lui ed i suoi compagni, provando la loro identità in modo irrefutabile: segnavano infatti automaticamente, su di una macchina da scrivere, la risposta alle domande loro formulate.

Certe volte il Lodge ebbe la sensazione, comunicando con essi di parlare per telefono con dei vecchi amici. (Che affari per le società telefoniche extra-mondiali se l'istituzione telefonica attacca!)

Il Lodge, pur non venendo ad una conclusione ben definita, avanza l'ipotesi, che si riallaccia ad una antica teoria, della possibilità di comunicazioni fra il mondo naturale e gli altri ordini di esistenza oltre-umani.

Alcuni hanno preveduto e sperato, ha concluso il Lodge, di poter comunicare con Marte: non sembra improbabile che questa comunicazione interplanetaria possa anche stabilirsi ma in tal caso si tratterebbe di comunicazioni medianiche.

Intanto, nonostante la stima per il grande scienziato, la strabiliante e portentosa dichiarazione è considerata molto scetticamente.

Secondo il celebre fisico Rambsay i così detti fenomeni spiritici, che il Lodge adduce a sostegno delle sue affermazioni, non sono che allucinazioni. Il Ramsay, dice di essersi formata questa opinione dopo aver assistito a molte sedute spiritiche della Società reale di ricerche psichiche; secondo il celebre fisico il metodo seguito è più che scientifico, istrionico. I particolari delle esperienze del Lodge non sono ancora ben noti: e la Società di ricerche psichiche pubblicherà un resoconto delle sedute.

Fu però fatto notare che uno dei defunti coi quali il Lodge asserisce d'aver avuto comunicazione, era lo scultore Myers, un «medium» socio della Società reale suddetta che egli aveva promesso di mettersi in rapporto, dopo morte, dal mondo ultraterreno, colla Società di scienze psichiche. Ed a prova della sua identità aveva lasciato in custodia al Lodge, entro ad una scatola suggellata un biglietto. Ora questo «medium» avrebbe ripetuto le stesse parole che stavano scritte su quel biglietto.

Anche questo fatto non basterebbe a provare le comunicazioni tra spiriti e uomini.... di spirito.

UNA FESTA POPOLARE INGLESE.

La corsa di cavalli che ha luogo ad Epsom in Inghilterra, e che prende il nome di «Derby», è la più grande e la più brillante festa sportiva brittanica. Questa giornata, che ha una storia notevole, prende l'importanza di una manifestazione nazionale popolare.

Epsom è un villaggio che per se stesso non avrebbe niente di interessante. La pianura sguernita non offre lo spettacolo degli ippodromi celebri, verdeggianti come giardini e accuratamente tenuti. Ma essa nella settimana delle corse si popola degli edifici più strani: in qualche ora la spianata si trasforma in un'adunanza di baracche e di casotti al pari di una fiera, perchè vi risiedono saltimbanchi, giocolieri, acrobati.

Si calcola che nel «Derby day» accorrano ad Epsom più di 600.000 persone, e questa voga, che ha origine nelle prime corse, cominciate nel 1648, data dal 1780, anno in cui il conte Derby creò la prova ippica che porta il suo nome. Però la prima volta il premio non toccò alle sue scuderie; la vittoria arrise a lord Bumberry col cavallo «Diamond».

Il «Derby» — come riferisce il *Nuovo Giornale* — forma adunque un avvenimento nazionale: ognuno vi corre coi mezzi che può: dall'automobile alla carriola, dal calesse al velocipede, tutti i mezzi di locomozione sono buoni: i caricaturisti inglesi si sono sbizzarriti a rappresentare nei disegni più pittoreschi la folla che si rende sul campo delle corse. Nel «turf», al momento della partenza dei cavalli, regna un silenzio religioso: quelle centinaia di migliaia di spettatori non si lasciano sfuggire un grido.

Uno degli «sportmen» più appassionati è Edoardo VII, il re d'Inghilterra. Raramente egli ha rinunciato alla giornata di Epsom. Il sovrano del resto non si accontenta di assistere alla gara, ma visita le scuderie, esamina i cavalli, discorre coi fantini.

Un giorno, mentre egli era ancora principe di Galles, uscito dall'aver percorso le «boxes» di una stalla, si dimenticò di abbassare l'orlo dei pantaloni che si era rimboccati per camminare senza insudiciarsi. Da quella volta la distrazione regale diventò una legge per la moda degli eleganti, e ancor oggi, dopo tanti anni da che la innovazione infierì tra i «viveurs» dei due mondi, non è raro vedere qualche bellimbusto coi pantaloni rimboccati, anche quando splende il sole più sfacciato.

UNA NUOVA ARME DA GUERRA.

Spesso si parla della possibilità di poter sostituire in guerra gli esplosivi con degli asfissianti e di far lanciare dall'artiglieria delle bombe contenenti liquidi che emettano vapori mortali o gas deleteri, invece della dinamite o di altre materie analoghe.

Un ingegnere americano di Massachusetts, il signor Cheaton, propone ora una nuova arma per fare la guerra. Essa consiste in un sottomarino, grazie al quale sarà possibile di addormentare tutto lo equipaggio di una corazzata e di impadronirsene senza combattimento.

Il metodo consiste nel lanciare contro lo scafo, sotto l'acqua, un proiettile aguzzo che lo fori, conficcandosi in esso. A questo proiettile è attaccata, mediante una corda lunga qualche metro, una bomba che esplode poco dopo lasciando al sottomarino il tempo di allontanarsi. Dopo l'esplosione, il sottomarino si avvicina di nuovo, e per mezzo di tubi iniettatori situati nel foro che ha fatto la bomba, introduce l'anestetico che uccide tutto il personale della macchina, mettendo così la nave in balia degli assalitori.

«Questa invenzione — dice il *New York Herald* — se resterà segreta, renderà invincibili gli Stati Uniti», se.... non ci sarà bisogno di vendere la pelle dell'orso, prima di averlo ucciso.

L'INVIDIA.

Molti mali provengono da questo sentimento, e Jean Finot li rileva in un articolo della *Revue*. Dopo aver brillantemente dimostrato, come l'invidia sia sempre stata il coefficente peggiore nello svolgimento di tutti gli eventi umani; che essa è forse la maggiore spinta a tutti i rivolgimenti sociali e politici, il Finot fa notare che il sentimento dell'invidia umilia la anima e inasprisce il carattere, distruggendo nell'uomo ogni nobile istinto di bontà e di affetto.

Lo scrittore continua notando l'assurdo contegno dello Stato che incoraggia l'invidia come se si trattasse di una virtù primordiale. I titoli e le decorazioni — scrive il Finot — che gli Stati si compiacciono di distribuire, provano che la umanità lavora attivamente a moltiplicare le proprie miserie. Il Finot soggiunge che alla assurda condotta dello Stato fa riscontro quella delle classi elevate della società. Si direbbe che queste, nota il Finot, siano angustiate dal dubbio che i poveri ignorino l'uso stupido che essi fanno del loro denaro: onde si adoperano con ogni mezzo a far sapere che essi buttano via in capricci pazzeschi il denaro che potrebbe servire a consolare tante sventure e tante miserie.

L'Università di Padova a C. Goldoni

L'inaugurazione di un busto

Padova, 22

Nell'antico glorioso nostro Ateneo, dove il 22 ottobre del 1731 Carlo Goldoni si addottorava in giurisprudenza, si è oggi inaugurato fra largo intervento di autorità, di professori, di studenti, un ricordo marmoreo al grande commediografo.

La cerimonia si svolse nel caratteristico cortile dei Dogi. Presso il monumento, ancora coperto da un velo, erano stati posti dei fiori e delle piante vedi.

Fra i molti presenti vediamo: il Rettore Magnifico della Università comm. Polacco, il preside della Facoltà di legge prof. Brugi, il Prefetto comm. Ceccato, il sindaco comm. Levi Civita, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Frizzerin, il presidente del Tribunale cav. Deola, il giudice avv. Cattaneo, il comm. Viterbi, il colonnello del distretto cav. Maringh, l'attore Ettore Berti della compagnia Caimmi, il cav. Calabresi, il cav. Sarpi, il conte Pellegrini assessore della P. I. per il sindaco di Venezia, il prof. Albertotti per il rettore della Università di Modena, il prof. Vincenzo Crescini per l'Istituto Veneto di S. L. ed Arti, il prof. Baragiola per la Scuola di Commercio di Venezia.

Notammo inoltre i professori: Tomasatti, Bruni, De Marchi, Bellati, Turri, Bonardi per il preside Galanti, Hesse, Nino Tamassia, Antonio Medin, Moschetti, Avetta, Drucker, Manfroni.

Il discorso d'uno studente

Ottenutosi un po' di silenzio, lo studente in legge signor Giuseppe Dalla Torre, che fa parte del Comitato goldoniano per la erezione del ricordo pronuncia un sobrio applaudito discorso in cui dice il sentimento di ammirazione che guidò gli studenti nella nobile iniziativa.

La lapide e il medaglione

Il Dalla Torre fa quindi la consegna del ricordo marmoreo al Rettore Magnifico, e la tenda che ricopre il monumento viene fatta cadere. Scoppiano nuovi calorosi applausi.

Il lavoro è opera egregia di un valente artista padovano, lo scultore prof. Pietro Novelli. Il lavoro è tutto in marmo bianco di Carrara. Sopra la lapide incorniciata in un fregio settecentesco, balza da un medaglione con bella evidenza plastica il profilo del commediografo, modellato con agile e sorridente vivezza.

La lapide reca la seguente epigrafe dettata dal prof. Flamini:

«Grande tra i commediografi di tutte le nazioni — Massimo tra i nostri — Carlo Goldoni — Del sentimento e del costume dei veneziani — Acuto interprete, pittore stupendo — Con giusto vanto ricordasi in questo Ateneo — Centro secolare di veneta coltura — Ov'ebbe il grado di dottore in legge — Il XXII di ottobre del MDCCXXXI».

Il discorso del Rettore

Il Rettore Magnifico comm. Polacco pranunzia poi uno di quei suoi smaglianti discorsi così limpidi nelle impeccabilità della forma, così belli di pensiero.

Egli fa lode alla iniziativa degli studenti, e rivolgendosi al monumento esclama:

«E tu, papà Goldoni qui redivivo nel parlante marmo, sorridi benevolo a questa gioventù che ti onora. Che se mai ti avvenga, in contrasto ai miei voti, di vedere qui sotto agitarsi l'onda goliardiaca per nuove procelle, fa che scenda a placarla la serenità che dalla tua figura si irradia, quella serenità che ti sorresse in vita tra le più fortunose vicende. Te rimirando rammentino i giovani la gaiezzza delle tue scene immortali, che mai non trascende in licenza, si inspirino a quell'armonia del morale col fisico che senza immodestia potesti asserire perfetta nella tua felice natura, aggiungendo: «Non temo nè il caldo nè il freddo, non mi lascio mai accendere dalla collera nè inebriare dalla gioia. Nato pacifico, ho serbato sempre il mio sangue freddo».

Ma dopo il paterno ammonimento ai giovani, volgiti pure ai venerandi Riformatori dello Studio che in questo chiostro ti fanno corona ed oggi ti accolgono in festa. E, se troppo li vedi accigliati, sussurra loro, a bassa voce perchè i ribelli non t'odano, che la età presente per ordinamento di studii e serietà di insegnamenti e diligenza di allievi, nulla, proprio nulla ha da invidiare all'età che fu tua. Troppe cose trovi in meglio mutate qui rientrando dopo quasi due secoli».

Certo come per il dottorato fra noi, così fu meteora il tuo passaggio nel regno di Temi, a cui ben presto Talia ti sottrasse. Ma era bene, tanto nella vita dei Grandi ogni episodio si è sacro, che ne rimanesse qui immortalato il ricordo, come da altre teste centenarie traemmo occasione a sciogliere in simigliante maniera il debito nostro verso il cantore della Gerusalemme, che queste mura ebbero il vanto di accogliere pure studente di Leggi. Per la Giurisprudenza due transfughi: ma fortunate defenzioni entrambe e non le sole onde vennero alle Lettere spiriti eccelsi, sì che venga fatto di credere non inutile sussidio alla perfezione dell'Arte uno studio che infonde quel senso quasi di estetico equilibrio e di sociale proporzione, donde lo stesso Divino Poeta trasse la insuperata sua definizione del Diritto.

L'oratore chiude fra grandi applausi dando pegno di conservare con cura questi monumenti che sono le insegne più alte della nobiltà nostra.

Il prof. Brugi

Il preside della Facoltà di giurisprudenza prof. Brugi in un vivido sintetico discorso illustra finemente il Goldoni avvocato.

«Egli meritava — dice — quella laurea in legge che così argutamente descrive nelle proprie Memorie. La sua fine ironia per questo Studio, allora in grande decadenza come ogni altro d'Italia, è lo sdegno di un vivo intelletto per tutto ciò che snerva le menti e le pasce di vaniloquio. La tradizionale giurisprudenza erasi ridotta purtroppo fra noi nel secolo decimottavo in questo stato. E non si doveva all'esame parlare liberamente e come detta la ragione; ma seguire certe insulse forme, certe monotone e cavillose argomentazioni, certi giri e rigiri di parole, senza di che pareva non vi fosse la Scienza. Tornate per un momento col pensiero all'antica sala delle vostre lauree, qui al primo piano, ed immaginatevi il Goldoni sul «balaustrato in faccia al semicerchio della numerosa adunanza». Eccolo per un poco avviluppato da sofismi e da sillogismi di Scuola: indi insofferente di quei la cappa di piombo abbandonare gli impacci del metodo scolastico e ragionare e discutere con piena libertà di forma. L'uditorio resta prima attonito, poi applaude unanime chi parla con insolito linguaggio.

«Qui Goldoni dava un colpo al barocco edificio della Scienza invecchiata; ed anche perciò lo onoriamo di monumento, poichè tutto il sapere non è che una catena di ardimenti, grandi o piccoli che ci sembrino poi. Grazie, o giovani che col vostro santo entusiasmo avete ravvivato un altro ricordo di famiglia! (*grandi applausi*).»

Il rappresentante di Venezia

Si alza poi a parlare il conte Pellegrini, assessore comunale di Venezia. Egli dice:

«Alle liete feste, con cui, in così gran parte d'Italia fu nobilmente commemorato il nostro grandissimo commediografo nel secondo centenario della sua nascita, e con lusso di rinnovate edizioni e con autorità di monografie storiche e critiche, e con rappresentazione dei più insigni capolavori, con ogni modo insomma di onoranza, è degno sugello la lieta festa di oggi. Degno, o signori, poichè è promessa da quei giovani valorosi, che raccolti in questa antica sede degli studi, gloriosa di sante tradizioni, gioconda di sante speranze, ne perpetuano per dir così, la vita e consacrando qui la memoria e il nome di tanto discepolo adempiono un doveroso tributo di pubblica e perenne ammirazione. Ed io a nome del Sindaco di Venezia, dolente di non essere qui in persona, e della Giunta Comunale, ringrazio l'illustre Rettore dell'Università e voi, giovani egregi, così del cortese invito alla cerimonia odierna, come di quello da voi rivolto al nostro Comune di concorrere alla erezione di questo monumento. Poichè Venezia, nota con materna compiacenza tutto che torna ad onore dell'inclito figlio, ch'ella ha pur cercato di onorare nella solenne occasione, per la quale sopravviverà ad ogni altra forma di omaggio, quell'edizione delle sue opere cui la città di Carlo Goldoni fedele alla sua promessa attende con cura gelosa, e sarà se non è orgoglio l'affermarlo, critica e definitiva della quale vedrà tra pochi giorni la luce il primo volume.

Quale speciale ragione ci sia di ricordare in questa Scuola Carlo Goldoni, lo dice nella sua succosa brevità la bella epigrafe dettata da un vostro esimio maestro; lo dicono quelle pagine memorabili delle memorie del Grande, la più caratteristica delle nostre autobiografie, tra cui ride, senza sguaiataggine la bonaria malizia di questo veramente stupendo e insuperato pittore della natura e del costume. Pochi mesi dopo la sua laurea Carlo Goldoni sarà inscritto nel catalogo degli avvocati Veneziani, ai quali erigerà un monumento *aere perennius* nel capo lavoro che da essi si intitola, in cui in mezzo alla turba degli azzeccagarbugli che popolano il mondo delle sue immortali commedie campeggierà nell'integrità inflessibile dell'animo, la serena e bella figura del protagonista. Ma non è mio ufficio, ed è fortuna per voi, parlarvi dell'opera così variamente feconda e delle vicende del poeta. Però non mi accusate di disgressione oziosa, vicino al suo, rammento un altro nome pure a Venezia, e alle lettere carissimo, perchè parmi sia il caso di ripetere: degno è che dov'è l'un l'altro s'induna.

Nella vostra ospitale città, finiva la travagliata vita di Gaspare Gozzi, non molti anni prima che Carlo Goldoni chiudesse i suoi giorni, in terra straniera, vecchio, povero, dimenticato.

Il Gozzi fu, se non sempre, largo di encomio al Goldoni, certo suo grande e sincero ammiratore, e il poeta sul suo «Cavaliere di buon gusto», raffermava con una lode che vale una critica, la stima profonda che conservava di lui. Onde permettetemi, giovani egregi, che io rinnovi ringraziamenti e congratulazioni nel nome di questi due figli di Venezia, che nel campo delle lettere, illuminarono più di ogni altro di così viva luce il mesto tramonto della gloriosa repubblica delle cui fortune non vollero forse disperare, perchè la carità figliale dissimula a se stessa il pericolo supremo della madre diletta. Legato anch'io nella melanconica intimità dei ricordi, purtroppo ormai abbastanza lontani a quest'Ateneo, ove il desiderio cerca in vano il benevolo aspetto di maestri cari e venerati, parmi, lasciatemelo dire, di ridivenire discepolo in mezzo a voi, quasi a compiacermi con voi di questo giorno felice, in cui offrite prova così eloquente della cortesia dell'animo vostro e donde si trae il sicuro augurio che il ricordo degli uomini veramente grandi trionfa della lotta col tempo e rifiorisce anche nelle esterne manifestazioni d'onore.

Il nobile, elevato discorso è salutato da uno scrosciare d'applausi.

Dopo le firme dell'atto di consegna, redatto dal nostro conte Medin la cerimonia è finita, alle ore sedici.

Teatri e Concerti

"La Nave„ di D'Annunzio alla "Fenice„

Sappiamo essere bene avviate le trattative per alcune rappresentazioni straordinarie della *Nave* di Gabriele d'Annunzio alla *Fenice*. In questi ultimi giorni fu a Venezia Ugo Falena segretario della compagnia drammatica del teatro *Argentina* di Roma e crediamo che alla definizione della cosa non manchi più che la cessione del teatro, cessione di cui si tratterà nella prossima assemblea dei palchettisti della *Fenice*. La prima recita avrebbe luogo il giorno di San Marco e vi dovrebbe assistere l'autore il quale — forse — in quell'occasione farà omaggio al Comune del manoscritto delle tragedia.

Con le recite della *Fenice* la Compagnia dell'*Argentina* inizierà la sua annunziata *tournée* in Italia, prima, all'estero poi.

Fenice

La seconda rappresentazione di *Thais* ebbe luogo ieri dinanzi a pubblico brillante, e con successo meno brillante della prima. Ma se l'opera apparve povera qual'è poichè erano eliminati gli effetti di sorpresa che ssa riserba a chi la senta e la veda per la prima volta, — gli interpreti videro aumentato il loro personale successo.

Così la signora Melis, protagonista efficace e intelligente, fu spesso approvata e applaudita per l'epressione e la delicatezza del canto. Così Giuseppe Kaschmann interprete eccezionale per intelligenza ed efficacia di azione, destò vera ammirazione nel finale del quinto quadro e strappò un vivo applauso a scena aperta nel sesto. I due ottimi artisti ebbero parecchie chiamate alle fine degli atti.

Sempre buona l'esecuzione complessiva: il tenore Piozzi (*Nicia*) cantò bene la sua breve parte; lodevoli le signorine Avezza e Bertocchi e lo Zoni.

L'orchestra, diretta con la consueta valentia dal Baroni, fu vivamente applaudita dopo la *Meditazione*, che il Cassellari suonò squisitamente.

Questa sera terza rappresentazione di *Thais*.

Goldoni

Teatro bellissimo iersera alla superba interrpretazione del *Todaro Brontolon*, offerta da Ferruccio Benini ed applausi a tutta la compagnia. Stasera si dà una popolarissima commedia di Giacinto Gallina *Le serve al pozzo*. — Domani *Teleri vechi*.

Malibran

Felicissima fu iersera la ripresa dell'operetta «Il Viaggio della sposa»; folla dovunque, applausi, bis.

Oggi due recite: «I Granatieri» di giorno; — «Il Viaggio della sposa» di sera.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Thais
ROSSINI — 20.45 — Mignon
GOLDONI — 20.30 — Le serve al pozzo.
MALIBRAN — 14.30 I Granatieri — 20.45 — Il viaggio della sposa
CIN. MARCONI — Giud. e Oloferne - Carmen cant.
CIN. GOLDONI — Francesca da Rimini.
CIN. RIDOTTO — Trasloco modello
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

23 Domenica: S. Policarpo.
24 lunedì: — Giorno intercal.
Leva il sole alle 7.1; Tramon. alle 17.48.

Intorno ad alcune irregolarità agli uffici postali

Una inchiesta ancora in corso

Accennammo brevemente ieri ad alcune gravi irregolarità che si sarebbero verificate in questi ultimi tempi all'ufficio delle *Raccomandate* alla Posta Centrale e come in proposito il Direttore Provinciale delle Poste comm. Cellini, avesse ordinato una inchiesta, per stabilire con precisione queste irregolarità e le eventuali responsabilità.

Il pubblico anche senza il nostro cenno di cronaca, mormorava sull'argomento da parecchie settimane esagerando naturalmete la gravità delle cose e la portata dei provvedimenti. In ogni modo trattandosi di accuse lanciate ad uno fra i più importanti servizi pubblici e, meglio ancora, di uno dei rami più delicati di esso, abbiamo voluto approfondire le nostre indagini ed ecco brevemente il modo in cui stanno veramente le cose. Premettiamo che le nostre informazioni pervengono da fonte autorevolissima.

Circa quattro o cinque mesi addietro, presso a poco nel mese di ottobre, venne riscontrata la mancanza di una lettera assicurata per duecento lire, dall'ufficio di distribuzione della Posta Centrale. L'Ufficio iniziò tosto ricerche dirette a rintracciarla; ma le pratiche a questo scopo si prolungarono parecchi giorni senza che sortissero il risultato voluto. Dell'ammanco veniva allora inoltrato rapporto alla Direzione Superiore della Provincia, la quale incaricò l'ispettore cav. Cani di una accurata inchiesta. L'ispettore si occupò della cosa con alacrità, ma fra il momento in cui l'assicurata era sparita e quello in cui l'inchiesta cominciava era passato troppo tempo ed il cav. Cani, dopo minuziosissime investigazioni dovette rinunciare a scoprire il bandolo della troppo complicata matassa.

Successivamente, a piccole distanze vennero a mancare (e la mancanza era sempre riscontrata dall'Ufficio distribuzione della Posta Centrale) altre sei lettere fra raccomandate ed assicurate e successivamente al verificarsi di ciascuna singola mancanza, l'ispettore provinciale era incaricato di nuove inchieste, le quali per le prime cinque lettere nulla assodarono di positivo

La Direzione Superiore anzi, dalle risultanze di esse mostrava di opinare che la scomparsa dei plichi preziosi non fosse da imputarsi all'ufficio di Venezia, ma ai vari uffici di spedizione di provenienza.

Un fatto speciale, constatato dall'ispettore, durante l'inchiesta per la mancanza dell'ultima lettera, modificò completamente il pensiero di chi investigava. Di esso fu informato il Direttore Provinciale, il quale affidava sempre all'ispettore cav. Cani il mandato di procedere ad una ulteriore inchiesta completa localizzata all'ufficio di distribuzione della Posta Centrale di Venezia; le mancanze, con un totale dall'ottobre ad oggi di sette lettere fra raccomandate ed assicurate, dovendosi imputare esclusivamente all'ufficio di Venezia. In questo senso venne, in effetto, incominciata la inchiesta. Tale inchiesta, che come tutti possono facilmente comprendere è di indole delicatissima, non è ancora finita. Nessun provvedimento quindi fu preso a carico di qualche impiegato.

A cose finite quando i risultati saranno accertati in opportuni rapporti si vedrà il da farsi. Due impiegati postali, che prima stavano all'ufficio di distribuzione delle raccomandate alla Posta Centrale, furono recentemente destinati ad altri uffici della Posta stessa ma per motivi che probabilmente non hanno attinenza con l'inchiesta in corso.

Qualora abbiano ad emergere nuovi fatti in proposito, ritorneremo sull'argomento.

Gli studenti dell'Istituto di B. A.

Come fu annunciato, ieri si sono riuniti in assemblea gli studenti dell'Istituto di Belle Arti per le ultime intese prima di separarsi per le prossime vacanze. Fu confermato di attenersi ai deliberati dei giorni precedenti e furono raccolti i denari per coprire le spese..... di guerra incontrate per invio di dispacci, corrispondenze, ecc.

La principessa Laetitia alla "Bucintoro„

La Principessa Laetitia volendo partecipare alle feste indette dalla Società R. Canottieri Bucintoro, ha disposto per la consegna di un dono che rivela con quanta simpatia sieno accolte dall'Augusta Principessa le manifestazioni di questa Società, della quale da anni ha assunto l'alto Patronato. Pertanto è ieri giunto al barone Mayneri, presidente della Società questo telegramma:

«D'ordine S. A. I. R. Principessa Laetitia di Savoja Napoleone Duchessa d'Aosta mi onoro prevenire V. S. che S. A. I. R. lieta poter dimostrare Augusta sua benevolenza devota forte Società Bucintoro che volle averLa alta Patrona desidera nell'anniversario venticinquesimo fondazione Società donare nuova bandiera augurando che in essa si trasfondino tradizioni gloriose antico vessillo. D'ordine Gentiluomo Corte di servizio Fossati Reyneri.»

A questo telegramma il Presidente della Società barone Augusto Mayneri rispose con un altro fervidissimo di ringraziamento.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio ed Arti si riunirà il giorno 26 corr. (mercoledì) alle ore 1.45 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Relazione della Commissione per le Scuole sul nuovo statuto per la R. Scuola Superiore di Commercio — Circa all'opportunità di una legge che disciplini la materia degli usi di piazza relativi all'azione redibitoria nel contratto di compra-vendita degli animali — Nomina della Deputazione di Borsa per l'anno 1908 — Nomina di due membri del Consiglio Direttivo della Società di previdenza per operai disoccupati — Nomina di un membro del Collegio d'Arbitri.

In seduta segreta: Istanza del sig. Ermenegildo Funes per essere compreso nel ruolo dei periti commerciali ed industriali.

Il cadavere di una donna in Canal grande

Dicemmo ieri di quel cadavere di donna trovato durante la notte nei pressi del Museo. Il rinvenimento non avvenne però per istrada, nè si sa ancora se si tratti di suicidio o di disgrazia. Le cose passarono così: L'altra notte all'una e un quarto circa i gondolieri Libera Giuseppe e Giuseppe Rosson del traghetto di San Marcuola, scorsero in Canal Grande, quasi di fronte al Museo, galleggiare il corpo di una donna. Con la loro gondola essi rimorchiarono il cadavere sino alla vicina sezione dei pompieri. Di qui fu subito avvertita la questura di san Polo. Sul posto si recò il delegato Cadolino che fece togliere il cadavere dall'acqua e procedette ad una perquisizione. La donna dell'apparente età di 70 anni era miseramente vestita da contadina; portava una *blouse* nera, mutande e sottana di color grigio.

In tasca si trovarono due fazzoletti, dieci centesimi, un temperino a due lame rivestito in osso. Nessuna carta od oggetto che servisse al riconoscimento.

Il funzionario stabilito che il corpo non presentava traccia di lesioni o violenze, inviò il cadavere nella cella mortuaria dell'ospitale a disposizione dell'autorità giudiziaria. La morte doveva risalire o cinque o sei ore addietro.

Ieri poi dalle infermiere della Casa di Ricovero Martini e Gabbiato, il cadavere venne identificato per quello di certa Milani Maria fu Pietro vedova Folin di anni 72, ricoverata nel Pio luogo. Si ritiene che sia annegata accidentalmente.

Nave tedesca a Venezia

Telegrafano da Kiel, 22:

La nave tedesca *Sleipner* è partita oggi per Venezia.

Associazione Antichi studenti di Ca' Foscari

Rammentiamo che oggi alle ore 14 ha luogo l'assemblea generale dei soci in una sala della Direzione della R. Scuola Superiore di Commercio.

Stasera alle sette e mezzo, poi, avrà luogo al Cavalletto l'annunciato banchetto organizzato in onore dei laureati per titoli della Scuola Superiore.

Sequestri di granturco e contravvenzioni

L'altra sera alle 17.30 il vigile sanitario Ghirardi assistito dal vigile urbano Cappelletto, procedette al sequestro di 448 quintali di granoturco, perchè avariato e ritenuto nocivo alla salute. Dopo una constatazione minuscola, il perito prelevò 4 campioni, presentadoli stamane all'ufficio municipale di Igiene per il conseguente esame e disposizioni relative. Proprietaria del grano sequestrato è la Ditta Passuello e C. con molini a S. Giobbe N. 732.

A Mira Taglio la Commissione provinciale pellagrologica a mezzo dell'ispettore sanitario Diomede Chini ha rilevata la contravvenzione alla Cooperativa di Consumo nella persona di Ugo Pezzati perchè sottoponeva alla macinazione quintali 5 di granone bianco male essiccato, parte immaturo ed intaccato dal *pennicilium glaucum*

Sussidi ai garibaldini

La Commissione Reale per la distribuzione dei sussidi ai reduci garibaldini avverte che solo a tutto il mese corrente potranno essere inviati altri documenti a corredo delle domande presentate in tempo utile.

Un facchino che si taglia la gola

Lo scaricatore marittimo Marco Muro detto *Baccaro* di 49 anni, dimorante in Fondamenta del Magazen ai Tolentini 3503 era da vario tempo ammalato, Iermattina verso le sette in un momento di sconforto afferrò un vecchio rasoio e recatosi sulle scale si vibrò un colpo al collo. I famigliari se n'accorsero subito e gli prestarono i primi soccorsi, trasportandolo poi con una gondola all'ospitale civile. Il medico di guardia tenne riservato il giudizio, escludendo però ogni pericolo imminente.

CARNEVALE

Thè danzanti di beneficenza

Tutto lascia prevedere che anche il quarto Thè, che avrà luogo oggi alle 3 e mezzo alla «Fenice» avrà l'esito fortunato e brillante dei precedenti. A tutte le persone che interverranno verrà consegnato un biglietto per concorrere alla estrazione *gratuita* del bellissimo cofano ricamato in oro graziosamente inviato da S. M. la Regina Madre, e di altri bellissimi doni. — L'orchestra numerosa diretta dal maestro Carisi nel programma dei più scelti ballabili comprenderà i Valzer del Barone Mayneri e del signor Pietro Venturini, il quale ci farà pure riudire il suo valzer «Visione» che tanto successo ottenne tre anni or sono al Circolo Artistico e al Circolo Militare. La bella festa per la prima volta si chiuderà con un grande «Damen-Ball» a sorpresa.

Oggi adunque tutti coloro che tanto gentilmente aderirono alle passate mattinate, si daranno ancora una volta convegno nelle eleganti sale della «Fenice» ed auguriamo alla simpatica riunione un successo pieno e completo.

Il primo veglione al "Goldoni„

Il primo dei veglioni danzanti — tradizionali al «Goldoni» — avrà luogo il 29 di questo mese.

L'impresario Nardelli ha provveduto perchè esso riesca di soddisfazione generale, come da più anni è avvenuto sotto la sua direzione.

Fra i premi vi saranno alcuni gonfaloni in cuoio argentato e dorato, di fattura e disegno veramente artistici.

Saranno esposti in una delle grandi vetrine del negozio Menetti, in Merceria di S. Salvatore

LETTURE

Conferenza sulla pace.

Ieri, alle 14, nell'anfiteatro di chimica del R. Istituto Tecnico, alla presenza della intera scolaresca, del collegio dei professori e del Preside, parlò della pace universale il prof. Giacomo Luzzatti, insegnante di studi sociali. La felice improvvisazione, ricca di forbita cultura, elegante ed acuta, fu assai apprezzata dall'uditorio, che festeggiò l'oratore, alla fine, e tratto tratto gli fece intendere la sua ammirazione. Il Luzzatti dimostrò l'antichissima tendenza dell'umanità verso l'idea luminosa, ne annoverò i progressi raggiunti, e restringendo per ore la nobile utopia ai limiti della possibilità, chiuse inneggiando al finale trionfo del grande e generoso voto di tanti cuori gentili.

Conferenza del comm. ing. Luigi Luiggi pel Collegio Veneto degli ingegneri.

Ricordiamo che oggi, alle ore 15, nella sala dell'Ateneo Veneto, il chiarissimo commendator ing. Luigi Luiggi terrà la prima delle annunciate conferenze promosse dal Collegio Veneto degli Ingegneri.

Il comm. Luiggi che ebbe parte attiva ed importante nei lavori del Porto di Genova, ed in quelli del Porto di Baia Blanca (America) ed è ispettore superiore del Regio Genio Civile, professore di costruzioni portuali alla scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, e membro del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, parlerà su le *Costruzioni marittime al principio del XX secolo*.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Chi desidera assistere all'importante riunione, e non ha ricevuta la tessera d'invito, può richiederla anche oggi dalle 10 alle 15, all'Ufficio del Collegio Veneto degli Ingegneri (Via 22 Marzo).

La conferenza d'Adda al «Rossini»

Come prevedevamo (e la previsione era, del resto, assai facile) l'annuncio della conferenza d'Adda ha suscitato così intenso fervore di curiosità e simpatia che domani sera la sala del «Rossini» accoglierà una magnifica folla di uditori.

La quantità delle prenotazioni e delle vendite al camerino di Piazza è ormai tale da superare qualunque più lusinghiera speranza.

Sappiamo che la Lega Navale, dato il carattere altamente patriottico ed educativo della Conferenza, ha voluto che vi assistano in gran numero i giovani: e gli allievi della Scuola Macchinisti e di altri istituti cittadini vi saranno largamente rappresentati.

Abbiamo potuto vedere e ammirare per cortesia dell'ing. d'Adda, che da qualche giorno è ospite gradito di Venezia, alcune fra le più interessanti fotografie di cui verrà eseguita domani sera al «Rossini» la proiezione: una raccolta rara di scene che han quasi del fantastico nella loro grandiosa terribilità.

E siamo certi che la nostra ammirazione sarà divisa domani dal gran pubblico che accorrerà ad ascoltare la parola vigorosa ed eloquente di Lorenzo d'Adda.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 21

Il foglio d'ordine reca:

Il capitano medico Matera imbarchi a Napoli il 24 corr. sul piroscafo «Romanic» diretto a Boston in servizio di emigrazione — Il capitano medico Vena imbarchi a Napoli il 23 corrente sul piroscafo Madonna diretto a New York in servizio di emigrazione — Con la data del 22 corrente il capitano medico Tiberio è sbarcato a Na-

Continua in 4.ª pagina

L. Panarotto

po'i dal piroscafo «Roma» — Il capitano medico Fascianella imbarchi a Genova il 25 corrente sul piroscafo «Konigin Louise» diretto a New York in servizio di emigrazione. — Con regio decreto 5 gennaio e con decorrenza amministrativa dal 1.o marzo prossimo il tenente commissario Longo è stato collocato in congedo provvisorio. — Con regio decreto 2 corrente il sottotenente commissario nella riserva navale «Prisco» è stato dispensato dal 15 corrente per ragioni di età da ogni ulteriore servizio nella riserva stessa pur conservando il grado e la relativa uniforme. — Con decreto del 6 volgente i seguenti sottufficiali del comando dei RR. EE. sono nominati sottotenenti nel corpo stesso: capo infermiere di prima classe Lanzetta; capo infermiere di prima classe Olivieri. Lo stipendio del nuovo grado avrà decorrenza dal 16 marzo. Essi sono destinati rispettivamente al primo e al secondo dipartimento. Con regio decreto 6 corrente è stata conferita la medaglia d'oro per lunga navigazione ai seguenti sottufficiali del comando RR. EE.: capo timoniere di prima classe Stoppani; capo timoniere e maestro veliero di prima classe Pallavicino.

Movimento del Regio Naviglio: — Regia nave «Fieramosca» partita da Buenos Ayres per il mare del Plata il 21 — R. N. «Vesuvio» giunta a Kingwantuo il 22 — R. N. «Flavio Gioia» partita dalla Maddalena il 21.

Notizie del Dipartimento.

Prove di macchina — La seguente Commissione ha proceduto ieri alla prova idraulica della caldaia della torpediniera 121 S:

Tenente di vascello Carlo Trossa presidente: capitano del genio navale Domenico Goti, tenente macchinista Carlo Muschietto, direttore di macchina della torpediniera, membri e relatori.

Le prove riuscirono benissimo.

Varie di Cronaca

L'Esposizione di Marsiglia 1908.

La Camera di Commercio ci comunica: Il Commissariato Generale per l'Esposizione internazionale delle applicazioni dell'elettricità — che avrà luogo in Marsiglia dal 19 aprile al 31 ottobre p. v. — rende noto che l'Esposizione stessa non ha soltanto lo scopo di far conoscere le molteplici applicazioni della forza elettrica — ma bensì anche quello più vasto di far vedere riunite le più recenti scoperte dell'industria meccanica, tutte le macchine, tutti gli apparecchi, tutti gli utensili che possono essere azionati dalla corrente elettrica. Ed è a questo scopo che vennero creati dei gruppi speciali, i quali permettono a tutti i produttori di apparecchi qualsiasi, sia a mano, che a vapore od a gaz di presentarli all'Esposizione suddetta, la quale metterà a loro disposizione i motori e la corrente elettrica necessaria per metterli in movimento sotto gli occhi del pubblico.

Il Cinematografo all'Ospedale.

Il Consiglio di Amministrazione dello Spedale rende vive grazie al sig. Roatto che per cortese e disinteressata sua iniziativa volle dare una lunga e bellissima rappresentazione cinematografica ai poveri convalescenti i quali, intervenuti in gran numero, dimostrarono, specialmente i bambini, la loro piena soddisfazione per aver potuto trascorrere un'ora di godimento.

Furto di rami.

Ignoti trovata aperta la porta di strada della casa in sottoportico del Terrazzer ai SS. Giovanni e Paolo 6678, abitata dalla signora Elisa Cavalletto, salirono in cucina rubandovi per una cinquantina di lire di rami.

Strane ferite.

Fu accolto ieri all'ospitale il giovinetto di nove anni Giovanni Bettio di Antonio abitante in calle Bonlini a San Trovaso 1119. Aveva delle ferite trasversali ai polpacci delle gambe, che egli disse d'esservi prodotte col coricarsi tenendo le calze ed i legacci stretti fortemente.

I medici lo dichiararono guaribile in dieci giorni, ma non si persuasero della spiegazione.

Musica in Piazza.

Programma musicale da eseguirsi dalle ore 15 alle 17 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Un saluto a Monteleone» Dumulin — 2. Preludio e introduzione «Day-Sin» Marenco — 3. Ouverture «Nabucco» Verdi — 4. Introduzione e Stretta «Rigoletto» Verdi — 5. Epilogo «Mefistofele», Boito — 6. Walzer «Serenade Espagnole» Metra

La beneficenza

In memoria del compianto sig. cav. Eduardo Vivanti pervenne direttamente alla Società Contro l'Accattonaggio all'Ufficio Indicazioni e Assistenza L. 10 dalla signora Rosina Ara.

× Per onorare la memoria del compianto cav. prof. Eduardo Vivanti la signora Adele Errera Rabbeno ha offerto L. 10 direttamente alla Dante Alighieri.

*** Il signor direttore Alfonso Alberi e gli insegnanti Rosa, Agostinis, Loschi, Taffarelli, Tognon, Zennaro, Giovanni Scarpa, Zilli, Ravagnan, Salvadori, Radi, Zamolè, Gavagnin, Tenderini, Martin, Berra; Comin, Pabri, Salvi, Alberti, Girardi, De Brasi, Bupil, Dusso, Bazzani, Barbieri, Pizzamano e Baldissera, ad onorare la memoria della compianta signora Luigia Pitteri, sorella della loro collega signora Antonietta, hanno versato direttamente al Comitato della Colonia Alpina S. Marco, che sentitamente ringrazia, la somma di Lire venti.

*** In morte della venerata signora Rosa Frizziero Varisco, madre del Sindaco di Mira pervennero Pro-Casa di Ricovero le seguenti offerte:

Corner C. Gaetano L. 10 — Corner C. Carlo L. 20 — Fanny Gardani 20 — Zanellato D. Giuseppe 10 — Fioravanti Ferruccio 10 — Boldrin D. Vincenzo 5 — Solveni Giovanni 5 — Funzionari del Municipio di Mira 35 — Novello Pietro 25 — Piero Genovese 10.

Stato Civile

22 Febbraio: — Nascite: Maschi 2; Femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine 1 — Totale generale 10.

Matrimoni: — Guadagnin Ernesto, brigadiere Finanza, celibe con Riolini Maria, casalinga, nubile. — Marrarosa Augusto, cuoco, celibe, con Nori Lidia, casalinga, nubile. — Sucol Telesforo, litografo, celibe con Pirlotto Esta fibrista, nubile. — Penso Emilio ferroviere celibe con Bon Maria, sigaraia, nubile — Colussi Sante, negoziante, celibe con Schiavi Giovanna, civile, nubile — Dellantone Pietro, negoziante, vedovo con Girardini Giuseppina casalinga, nubile — Ranuffi Giovanni muratore, vedovo, con Bortolozzi Santa, sigaraia, nubile — Turio Attilio, commissionato celibe, con Battistoni Amelia casalinga nubile.

Decessi: — Monaco D'Alo Sabia, 70, ved. contadina Palmolo — Pitteri Luigia, 43 nubile casalinga Murano — Franco Zucchetto Catterina, 63 ved. villica Cao Maggiore — Da Campo Giraldi Ancilla, 35, con. casalinga, Venezia — Molla Giuseppe, 70, ved. già muratore, Venezia — Gasparini Bertrando, 70, con. già negoziante, Venezia — Minella Giacomo, 71, con. sarto Venezia — Costantini Antonio, 54, celibe, calzolaio Venezia — Forenzana Agostino, 30 celibe bracciante Agordo — Montanari Vittorio, 46, vedovo, Venezia — Treves Giuseppe, 62, celibe ag. com. Venezia — Trevisan Sante, 34, con. barbiere, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4 — Femmine una.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 22 Febbraio 1908

BARI	36	90	88	51	43
FIRENZE	31	74	78	71	36
MILANO	37	65	77	24	55
NAPOLI	70	44	45	86	78
PALERMO	1	25	57	18	63
ROMA	20	81	67	76	89
TORINO	5	29	24	50	90
VENEZIA	12	27	52	59	64

Cronaca Veneta

Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono 22

Nozze Lisetto-Ravagnan — Stamane alle ore 9 in Municipio si è celebrato il matrimonio civile tra il sig. Fiorello Lisetto e la graziosissima signorina Antonietta Ravagnan. Erano testimoni il comm. ing. Torri e il sig. Eugenio Lisetto.

Il Sindaco cav. uff. Amadio Galimberti regalò agli sposi la tradizionale penna di oro. Quindi nel Sacello di casa Padoan ebbe luogo il matrimonio religioso che fu celebrato dal mons. Girolamo Padoan.

Alla coppia gentile il nostro saluto augurale.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 22:

Impazzisce all'estero — Anche oggi la cronaca deve registrare che un pazzo emigrante è impazzito all'estero. Si tratta di certo Ferruccio Fontanive fu Giacomo di anni 40 da Feltre. Il poveretto, che si trovava in Svizzera, giungerà domani a Belluno e sarà trasportato al manicomio di Feltre.

Funerali — Stamane hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Pietro Longhin, morto a 58 anni, quasi improvvisamente. Ai congiunti le nostre condoglianze vivissime.

Al Varietà — Domani sera alle otto al teatro Varietà avrà luogo un ballo popolare mascherato.

Padova

Le dimissioni del Presidente della "Vittorio Emanuele III"

PADOVA — Ci scrivono 22:

Il nob. Carlo Bon, presidente della Associazione monarchica «Vittorio Emanuele III,» ha dato le sue dimissioni dalla carica, non potendo egli, come vorrebbe, dare la sua intelligente operosità al simpatico sodalizio. Il signor Bon si è trasferito per qualche tempo a Treviso.

Fra breve avrà luogo una assemblea dei soci della V. E. per procedere alla nomina del nuovo Presidente.

Il giuramento delle reclute

Oggi, domenica, avrà luogo con la solita solennità il giuramento dei soldati della classe 1887 del 13.mo fanteria; la cerimonia avrà luogo nel secondo cortile della caserma ove fu posto il busto del colonnello Caminati, quello che comandava il reggimento alla battaglia di S. Martino.

L'apertura del Salone

Stasera, domenica, per iniziativa del benemerito «Club Ignoranti» incominceranno in Salone gli annunciati grandiosi festeggiamenti carnevaleschi.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 23

Carnevalcide — Domani alle ore 15 si inaugurerà in piazza dei Signori la grandiosa pesca di beneficenza con splendidi regali fra cui sono 500 lire in danaro ed una infinità di oggetti di valore.

Alla stessa ora, si inaugurerà il chiosco della «Apoteosi dello champagne». Il ballo popolare si aprirà anche quello alle quindici e così pure il cinematografo che riserva nuove ed attraenti proiezioni.

Il riposo festivo verrà domani osservato da tutti gli esercenti. Solo potranno tener aperti i loro esercizi i negozianti di maschere ed i droghieri però solo per l'eccezione traffico di carnovale dei costumi di maschere e di cioccolattini, caramelle, ecc.

La Geisha di beneficenza rappresentata stasera dagli studenti al Garibaldi ha ottenuto il pieno successo che avevamo preveduto.

Il concorso automobilistico riuscirà certo sorprendente. Oltre trenta automobili sfileranno addobbate con garbo ed eleganza dalle nostre signore.

E' assicurato anche l'intervento di due magnifici «camions» della ditta Antonini e Ceresa di Crocetta. Uno porterà la banda dello stabilimento, l'altro una trentina di gaie e balde filandiere in costume fantasia. Da quanto si può arguire l'esito sarà superiore ad ogni aspettativa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 22

(Aramis) *Un accidente alla.... macchina* — Stamattina il treno passeggieri che da Treviso arriva qui alle 8.30 appena entrato in Stazione di Albaredo, sostò per non più muoversi. S'era rotta un'asse della macchina. Convenne telegrafare a Castelfranco e dopo qualche tempo si fece il trasbordo dei passeggeri su altro convoglio e il trasbordo continuò per i treni successivi.

Alla seduta della Filarmonica convennero numerosi soci. Il motivo della riunione le divise ai suonatori. Si parlò tanto e calorosamente, e si finì col dare mandato di fiducia alla Presidenza, la quale estenderà la sottoscrizione già così bene iniziata a tutti, soci e non soci.

Estrazione a sorte — Oggi ebbe luogo l'estrazione a sorte dei coscritti della leva 1888. Le operazioni incominciarono alle ore 8.30 e terminarono alle 14.

E' mancata quest'anno la solita caratteristica del chiasso.

ODERZO — Ci scrivono 22:

Bambina in acqua — Nel pomeriggio di ieri la bambina Teresina Iana di Giuseppe eludendo la vigilanza della madre, si recò a giuocare con altri bambini lungo le rive del Monticano, e disgraziatamente cadde nel fiume. La madre, però, accorse in tempo per ritrarre la figliuoletta dall'acqua. La Teresina ebbe poi le cure del caso dal dott. Adami, ed ora è fuori d'ogni pericolo.

Verona

Il tram elettrico a Verona

VERONA — Ci scrivono 22:

Oggi si è finalmente inaugurato il tram elettrico cittadino. — Alle ore 11.30 uscirono dalla sede della Società, fuori di Porta Vescovo tre vetture addobbate con festoni e bandiere. La prima vettura era guidata dal direttore ing. Biffis. Sulle vetture avevano preso posto le autorità cittadine, le quali compirono il percorso principale. A mezzogiorno la società Italo-Belga offrì un lunch di sessanta coperti all'Hotel di Londra. Fra gli invitati si notavano il prefetto Verdinois, il sindaco Bellini-Carnessali, gli assessori Dall'ora Pisoni, Zanella, e Domaschi, il Presidente della Camera di Commercio Cuzzeri, il Procuratore del Re Zanchetta, il Presidente del Tribunale Fantin, il presidente della società ing. Pels con gli amministratori nuovi e vecchi; il questore Travaglini, il generale Gobbo, altre autorità ed i rappresentanti della stampa.

Allo «champagne» il Presidente ing. Pels brindò in italiano al Re d'Italia alle autorità presenti ed alla città di Verona.

Rispose il Sindaco Bellini Carnessali, brindando alla Società.

Alle ore 14 il tram incominciò a funzionare regolarmente per il pubblico. I trams venivano presi di assalto.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 22:

Un memoriale degli impiegati — Stamane gli impiegati municipali presentarono al Sindaco march. Roi un memoriale nel quale espongono i loro desideri d'indole morale ed economica. Il Sindaco dette buoni affidamenti agli impiegati.

I barbieri — L'agitazione degli agenti barbieri, che pareva dovesse degenerare in uno sciopero, ha ora una tregua avendo gli agenti prorogato il termine per l'accettazione delle loro domande sino al 28 corrente. Essi hanno ridotto le loro domande di aumento di paga dal 35 al 25 per cento.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 22:

Università Popolare — Pubblico affollatissimo anche ieri alla conferenza del cav. prof. Canestrini, R. Provveditore agli studi il quale trattò con competenza e dottrina corredandolo di interessante proiezioni, il tema: «Divagazioni sulla luna».

La morte del dott. G. Federpiel — Nelle prime ore di questa mattina, a 62 anni, è morto dopo otto mesi di malattia il dottor Giovanni Federpiel di questa città.

Lascia nel dolore la moglie e un giovane figlio ai quali esprimiamo il sentimento del nostro dolore che è quello di tutta la cittadinanza.

Sciarada a premio

(*VII.a del Concorso permanente*)

FIORI SBOCCIATI

Lo sfolgorio non hanno i raggi ardenti
Di quegli occhioni in un languor cilestri,
Nè il soave profumo i gigli alpestri
De' tuoi coralli vivi e sorridenti.
Mammole e rose in serici canestri
Alle onde intreccie de' capei fluenti
Scolorano gli aromi, ed iridenti
Aggraziano i riflessi al cuor maestri.
Ed or che torna il TUTTO co' suoi fiori
Palpitan gioja e gioventù sorelle
Ed a zefiro stigma di verbena;
Come segno che il velo rasserena,
Tu *primo* il cuore alle speranze belle
Per *due* dolcezze, che ti dàn gli amori!

Carlo Galeno Costi.

Premi straordinari

1. Una penna ed un tagliacarte d'argento con pietre fine.

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *Missiaglia* (*Succ. Boni e C.*) di Venezia — fra tutte le signore concorrenti di città, provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento al Giornale*.

2. Un servizio da frutta in argento per 6 persone.

fornito dalla notissima Ditta di Gioiellerie *D. Mello* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città, provincia e fuori, che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908, unendo ad ogni soluzione la *fascetta d'abbonamento al Giornale*.

3. Un servizio completo da liquori con "cabaret,, in cristallo finissimo.

fornito dalla notissima Ditta *G. Mazzaro* di Venezia — fra tutte le Signore concorrenti di città — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

4. Una spilla oro fine.

fornita dalla Ditta di Gioiellerie *L. Brondino* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di città — *non abbonati* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

5. Un piccolo specchio artistico.

da «toilette» di Venezia — fornito dallo Stabil. di Mosaici e Vetrerie *Salviati e C.o* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *non abbonate* — che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

6. Un orologio da salotto con alzata in argento.

fornito dalla notissima Ditta *L. Bonlini* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti — *non abbonati* — di provincia e fuori che avranno risolto i 51 giuochi durante il 1908.

7. Un ombrello da signora con manico d'argento.

fornito dalla rinomata Ditta *Marforio* di Venezia, fra tutte le Signore concorrenti di città — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

8. Un elegante abito completo per bambino.

fornito dalla Premiata Casa di Manifatture *Cav. Pietro Barbaro* — fra tutte le Signore concorrenti di provincia e fuori — *abbonate e non abbonate* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

9. Una lampada grande per salotto.

fornita dalla notissima Ditta *Rondina* di Venezia, fra tutti i concorrenti di città — *abbonati e non abbonati* — che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

10. Una mensola con putto.

intagliata in legno — fornita dallo Stabilimento di Vetrerie e Mobili Artistici *N. Candiani* di Venezia — fra tutti i Signori concorrenti di provincia e fuori, che avranno risolto almeno 40 giuochi durante il 1908.

11. e 12. (premi di consolazione): Due oggetti. da destinarsi, non inferiori al valore di L. 15 caduno, rispettivamente fra le Signore ed i Signori tutti di città, provincia e fuori, che avranno risolto almeno 25 giuochi durante il 1908.

***

La soluzione della presente sciarada dovrà essere inviata esclusivamente al signor *Carlo Galeno Costi* (Amministrazione della «Gazzetta di Venezia») in cartolina doppia — lasciando in bianco la risposta, oppure unendo un francobollo da cent. 5, se per Città, non più tardi di Giovedì 27 corrente.

Annulleremo tutte le soluzioni che giungessero oltre il termine stabilito, senza portare il timbro postale di tal giorno.

La soluzione con lo pseudonimo non concorre al premio.

Fra i solutori di città estrarremo come dono: *Sotto i ligustri* — Racconti e novelle di Antonio Caccianiga.

Fra i solutori di Provincia e fuori: *Fior di mughetto*, romanzo di Anton Giulio Barrili.

Raccomandiamo a tutti indistintamente i concorrenti di unire sempre alla soluzione il proprio indirizzo: — agli abbonati, la fascetta di associazione al giornale e a quelli, che lo ricevessero senza la fascetta, far noto il numero della ricevuta di abbonamento.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22 febbraio 1908:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59 09	59,01	58,32
Termom. cent. al Nord	6 8	4 0	9,0
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	82	80	65
Direzione del vento	SE	N	—
Stato dell'atmosfera	0	10	8
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 1. 4. — Marea: 1.a alta 2.43; 2.a alta 15.6 — 1.a bassa 8.55; 2.a bassa 21.48.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova, massima 13.2; minima 10.2; Torino 12 4; Milano 15.3 5; Brescia 13.9 4.4; Venezia 9.4 1.6; Bologna 13.7 6.6; Ancona 14 2.5; Livorno 14 7; Firenze 14.2 6.8; Roma 13.9 6.3; Bari 13.4 6.0; Napoli 13.5 8.2; Palermo 17.6 6.6; Messina 14.6 6.6; Cagliari 15.8 7.5.

Estero: — Pietroburgo —8.8; Odessa 0.3; Amburgo 3.4; Vienna 6.6; Trieste 7.3; Madrid 12.6; Alessandria 13; Parigi 6.9; Nizza 6; Ginevra 6.6; Malta 13.3.

Il dono della fotografia

Qualche abbonato continua ancora a richiederci di quando in quando il buono per la fotografia.

Ripetiamo perciò ancora che quest'anno per semplicità amministrativa abbiamo soppresso il buono in questione.

Gli abbonati devono presentarsi dal fotografo colla quitanza d'abbonamento o col talloncino della cartolina vaglia colla quale hanno rimesso l'importo dell'associazione annua.

Coloro che non potendo recarsi personalmente dal fotografo Giacomelli inviano una fotografia per la riproduzione dovranno unire alla stessa la quitanza o il talloncino di cui sopra, più lire 0,45 per le spese postali.

Ultima ora

Per il valico dello Spluga

Roma, 22

Oggi in una sala di Montecitorio molti deputati di varie regioni d'Italia si abboccarono con il Ministro degli Esteri on. Tittoni per raccomandargli di nuovo il valico dello Spluga che interessa tante parti d'Italia. Il Ministro ricevette i deputati con molta cortesia dichiarando che la questione attira la sua attenzione e che non mancherà di occuparsene con amore. Furono chieste dai presenti e fornite dall'on. Rubini, presidente di questo gruppo di interessati al valico dello Spluga, le notizie riflettenti i lavori e gli studi, che ora procedono alacremente per la parte meridionale e sono finiti per la parte settentrionale. Dopo di ciò la riunione si sciolse con la speranza che l'opera grandiosa possa presto avviarsi ad una felice soluzione.

L'ammiraglio russo Eberhard a Roma

Roma, 22

L'ammiraglio russo Eberhard accompagnato da undici ufficiali e da nove aspiranti è giunto alle ore 20.15 a Roma. Si trovavano alla stazione a salutarlo il console russo, il consigliere di ambasciata e l'addetto navale russo.

Il concorso per le sculture del palazzo di giustizia

Roma, 22

La commissione aggiudicatrice del concorso per le opere di scultura del nuovo palazzo di giustizia in Roma, ha presentato al ministro dei lavori pubblici le proprie conclusioni: per i due leoni la commissione ha prescelto gli scultori Benedetto D'Amore e Pietro Pirani; per la statua al giureconsulto Bartolo lo scultore Mauro Benini; per la statua al cardinale De Luca lo scultore Dazzi Arturo; per quella a Giambattista Vico lo scultore Luigi De Luca; per la statua del Romagnosi lo scultore Rivalta Augusto.

Franco ritorna a Genova

Genova, 22

Franco con la moglie ed il figlio, accompagnati dal sig. De Sommers, è giunto a Genova alle 17.17 ed è ripartito per Nervi.

Tenente travolto da un automobile a Genova

Genova, 22

Alle 13.15 il tenente del 65.mo fanteria Pietro Rivoire di anni 31 da Torre Pellice, aiutante maggiore, passava a cavallo sul ponte Fila quando all'arrivo di un automobile, proveniente dalla riviera, l'animale si impennò e cadde presso l'automobile. Il tenente fu sbalzato a terra e rimase travolto sotto le ruote anteriori dello stesso automobile. Fu trasportato all'ospedale in uno stato gravissimo, avendo riportato la commozione cerebrale e spinale e contusioni multiple. L'automobile appartiene al marchese Centurione. La montavano il signor Giovanni Borzone e lo chauffeur Giuseppe Embriaco, che furono accompagnati in questura.

All'ospedale accorsero parecchi ufficiali superiori e commilitoni del ferito che non ha ripreso i sensi.

L'orribile sciagura toccata ad una ragazza

Milano, 22

Nello stabilimento Menhauss mentre la operaia quindicenne Anna Venegoni passava vicino ad una macchina in movimento ebbe i capelli impigliati in un volante dal quale venne sollevata in alto e orribilmente scossa sicchè tutta la capigliatura con il cuoio capelluto si è completamente staccato dal cranio e rimase attaccata alla macchina stessa. La testa della giovinetta restò nuda e sanguinolenta. Lo stato della ragazza, trasportata all'aspedale, è gravissimo.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 21 febbraio:

Vap. Ell. «Aris» cap. Martro da Siviglia minerali — A. U. «Deak» cap. Sodich da Glasgow merci — Ingl. «Lenetra» cap. Gady da Newport, carbone — Ital. «Concetta» cap. Martola da Ancona, Pirite.

Arrivi del 22 febbraio:

Vap. Ingl. «Ramlek» cap. Ken da Newcastle, carbone — Germ. «Austria» cap. Metz da Amburgo, merci.

Spedizioni e partenze del 22 febbraio:

Vap. A. U. «Metkovich» cap. Tonello per Trieste, merci — A. U. «Zichy» cap. Tonkovich per Fiume vuoto — Ingl. «Florence Pile» cap. Davies per Costantinopoli, vuoto — Norv. «Stalheim» cap. Aanansen, vuoto — Ital. «Circe» cap. Avvenente per Glasgow, vuoto — Ell. «Maria B.» Cap. Castagis per Bari, petrolio — Ital. «Bosnia» cap. Anatrò per Costantinopoli merci — Ital. «Iniziativa» cap. Arcidiacono per Genova, merci — A. U. «Jenny» cap. Sepich per Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

A. U. «Ida» da Tampo, merci.
Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
Ingl. «Ebro» da Hull, merci
Ingl. «Veerhaven» da Newcastle, carb.
Ingl. «Aleppo» da Liverpool, merci.
Ingl. «Paddington» da Newcastle, carb.
Ingl. «Odysseus» da Newclastle, carb.
A. U. «Bathori» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Margit Groedel» da Barry, carb.
Ingl. «Ellenia» da Pensacola, merci.
A. U. «Arciduca Stefano» da Tampo. m.
Ing. «Kostrena» da Swansea, carbone.
Ingl. «Iser» da Glasgow, merci.
A. U. «Tibor» da Leith, Carbone.
A. U. «Balaton» da Shields, carbone.
Ingl. «Frevorrian» da Swansea, carbone
Ingl. «Bellerby» da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

22 Febbraio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 143 — Cereali 7 — Cotoni 18 — Varie 150 — Per la ferrovia 38 — Totale generale 356.

Mercati del Veneto

UDINE, 20 — Frumento al quintale da lire 25 a 25.25; Segala da 19 a 19.50; Avena (senza dazio) da 21 a 21.50; Fagiuoli da 20 a 30; Castagne da 7.50 a 9; Granoturco all'ettolitro da 10.90 a 12; Cinquantino da 8.90 a 10; Sorgorosso da 6.50 a 6.70.

Mercati forniti con sufficiente quantità di granone a prezzi fermi. Mancanti affatto frumenti e sagale i di cui prezzi sono rilevati fuori piazza, con tendenza alla ascesa.

Pomi di terra al quintale da L. 6 a 7; Pomi da 15 a 25; Noci a 50.

Capponi al Kg. da L. 1.35 a 1.60; Galline da 1.30 a 1.45; Tacchini da 1.30 a 1.45; Anitre da 1.25 a 1.30; Oche da 1.15 a 1.25; Polli da 1.20 a 1.30.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata balle N. 4000 — Importazioni 19.000 — di cui in cotoni americani 19.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato calmo; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.68 5.73 — Marzo Aprile 5.67 5.72 — Aprile Maggio 5.69 5.73 — Maggio Giugno 5.70 5.72 — Giugno Luglio 5.69 5.72 — Luglio Agosto 5.67 5.70 — Agosto Settembre 5. 65 5.66 — Settembre Ottobre 5.58 5.58 — Ottobre Novembre 5.49 5.49 — Novembre Dicembre 5.44 5.46.

N. YORK, 22. — (Apertura) — Cotoni — Mercato: — *America festa*.

HAVRE, 22 — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 7000 — Mercato appena sostenuto.

SPIRITI

PARIGI, 22 — Spiriti — Mercato calmo: — Corrente 44.50 — Mese prossimo 45 — Marzo Aprile 45.25 — 4 mesi primi 46.50.

CEREALI

ANVERSA, 22 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 22 — Frumenti — Mercati nulli.

PARIGI, 22 — (Chiusura) — Farine Fiore Parigi — Mercato fermo — Corrente F. 29.60 — Mese prossimo 29.75 — Marzo Aprile 29.75 — 4 mesi primi 29.80.

Frumenti — Mercato fermo — Corrente 21.80 — Mese prossimo 22.25 — Marzo Aprile 22.40 — 4 mesi primi 22.60.

Avena: — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 17.30.

Segale: — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.40.

LONDRA, 22. — (Chiusura) — Frumenti: Mercato invariato, calmo per consegne lontane.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 22. — Zucchero barbabietole — Mercato calmo — Disp. M. 19.80.

PARIGI, 22 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 25.75 — raffinato 58.75; — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.50 — Corrente 28.50 — Marzo Aprile 28.62 — 4 mesi primi 29 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 22. — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 2000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 42.75 — due mesi dopo il corrente 42.75 — 4 id. id. 42.75 — 6 id. id 42.75; — 8 id. id. F. 42.75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 22 Febbraio

ROMA, 22 — Cambio per lunedì. 100 — Media borse 100 — Cambio per la settimana 100.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,15
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	360.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	753.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	284,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1385,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28.75
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	499,75	500,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500,00	500,75

CAMBI	a vista da	a	tre mesi da	a	sconto
Germania	123 —	123,07 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,97 1/2	100,07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99.80	99,90	—,—	—,—	5
Londra	25.19	25,21	24,93	24,96	4
Svizzera	99.90	10.,—	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104.47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	

Borse Italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 21	Milano 22	Genova 21	Genova 22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,17	103.17	103,75	103 25
» » » fine	100	103,20	102,22	104,27	103,17
» » 3 1/2 con.	100	102,05	102,—	102,10	102.10
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	652,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	380,—
Banca d'Italia	600	1246,—	1228,—	1242,—	1225,—
Credito Italiano	500	553,—	551,—	550,—	549.—
Società Banc. it.	250	120,50	119,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	764,—	753,—	762,—	725 —
Ferr. Meridionali	500	660,—	664,—	660,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	392,—	386	389,—	—,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	418,—	416,—	419,—	415,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1418,—	1300,—	1408,—	1315,—
Edison	150	657,—	659,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	300	—,—	—,—	330,—	328,—
Raff. Ligure Lom.	300	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	805	752,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	227,—	223,—

ROMA, 22. — Banca d'Italia 1232 — Az. Banco di Roma 110.75 — Soc. Acqua Pia 1476 — Omnibus 275 — Gaz. 1145 — Condotte d'acqua 343 — Società Italiana pel Carburo 1002 — Immobiliare 268.50.

Borse estere

PARIGI 22		VIENNA 22	
		Cred. aust. Cod.	641.—
Rendita fr. 3 0/0	97,72	Lombarde	144.75
» » perp.	97.10	Napoleoni d'oro	19.14
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—	Argento	100.—
Rendita it. 5 0/0	103.15	Cambio su Par.	95·88
C. Londra a vis.	25 22	» su Lond.	240.90
N. cons. 3 3/4 0/0	87.11/16	Lire It. (carta)	95.70
Obb. Lombarde	315,25	R. austr. (arg.)	95·75
Cambio sull'It.	pari	» » (carta)	97.75
R. turca unific.	96.25	» » (oro)	116.65
Banca di Parigi	1474,—	» » (ungh.)	94.20
Tunisine nuove	464,—	LONDRA 22	
Eg. 4 0/0 (rend.)	104,25	N. cons. 2 3/4 0/0	873/4
Ren. ungh. 4 0/0	94.50	Rendita It. 5 0/0	102.1/4
Ren. spag. 4 0/0	94.20	R. spag. es. nu.	93.—
Banca ottomana	716,—	R. turca unific.	95.—
Argento fine	95,10	Egiziano nuovo	102.1/4
Azioni Suez	4455,—	Argento fine	25.3/4
Lotti turchi	179.75	BERLINO 22	
Rendita Russa	96,85	C. su Lond.- 3 m.	20.29
Ferr. mer. a ter.	658,—	» Parigi - 8 g.	81.25
R. porto nuova	61.85	» Italia - 10 g.	81.20
R. serba 4 0/0	83,05	Cr.Mob.aus.-fine	201.60

BERLINO, 22 — Tendenza ferma.
PARIGI, 22. — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 22 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Eugenio Varisco con le sorelle Elisa ved. Nicolich e Teresa affranti dal dolore partecipano la morte della loro adorata madre

ROSA FRIZZIERO Ved. VARISCO

avvenuta il giorno 21 corrente.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria il giorno 24 alle ore 9.30.

Si prega di non inviare torcie e si chiede scusa per eventuali involontarie omissioni nell'invio delle partecipazioni.

Appendice della « Gazzetta » N. 51

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA

ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

Prima ch'egli potesse formulare una risposta, che io potessi soltanto notare il mutamento che nella espressione del suo volto avevano operato le mie parole, la voce di Lord Lechmere ruppe il silenzio penoso.

— E' necessario che voi firmiate la vostra deposizione, m.rs Oxborrow. E, col vostro permesso, io fungerò da testimonio.

Tesi l'orecchio per afferrare la risposta, ma non intesi nulla.

— Non disturbatevi a rispondere — soggiunse Lord Lechmere — qui c'è penna e calamaio.

Ed allora, mentre le dense ombre di quella sera autunnale invadevano la camera, egli premette un bottone elettrico, e la lampada si accese.

— Maria! — gridò la signora Giovanna. — Maria!

Ciò che avevo intuito non era che vero. M.rs Oxborrow aveva finito di soffrire.

Il dottore si appressò al suo capezzale e le toccò una mano. Lord Lechmere sussurrò qualcosa.

— Sì — disse sir Montgomery. — La morte deve essere avvenuta da circa un'ora. Nel momento in cui la signora Giovanna leggeva quel punto dove si parlava degli occhi del morto, mi è parso di udire un profondo sospiro. Deve essere stata allora la fine.

L'istoria che avevamo udita fece su di noi una profonda impressione, e questa impressione fu acuita dalla tragica fine di cui eravamo stati spettatori, senza esserne consapevoli.

Noi tutti eravamo troppi commossi per trovare molte parole a dire e ancorchè fossimo passati tutti nella biblioteca, per udire il parere di lord Lechmere sulle disposizioni da prendersi contro Oxborrow e Sword, in realtà noi ci limitammo a guardarci vicendevolmente in viso esclamando di tratto in tratto: — Povera donna! povera donna! — Fui quindi lieto — relativamente s'intende — quando, ricordandomi della mia intenzione di visitare l'ospedale di San Bernardo, ebbi una opportunità per sottrarmi alla pesante tristezza che gravava sul palazzo di Lechmere.

Potevano morire uomini e donne, potevano morire quante persone volevano; ma il mio cómpito doveva essere eseguito, l'opera mia doveva svolgersi senza il benchè minimo indugio. Ed il mio immediato dovere si era di far sorvegliare continuamente Oxborrow e Sword anco se agendo in questa guisa, io mettevo in guardia tutti gli altri complici.

Mentre la mia vettura si dirigeva verso Piccardilly, udii uno strillone gridare: « The Doily News ». La grave disgrazia di oggi!... Una vettura sfasciata, ed un morto!.

All'angolo di Bon Street, lessi le stesse parole nel sommario di un giornale. In quel momento non mi passava neppure per l'anticamera del cervello il pensiero che uno degli uomini che io sperava avere tra breve in mio potere, era per l'appunto quella persona morta per un fatale accidente

Andai a « Scotland Yard » e presi le necessarie disposizioni per l'arresto di Clayton Oxborrow e di sir Ermenred Sword.

Nel mio studio mi attendeva una comunicazione dell'ospedale San Bernardo, con la quale mi si informava che l'ispettore March aveva ripreso conoscenza e che desiderava parlarmi, avendo importanti notizie a riferirmi.

Così, senza indugio, mi recai a quell'ospedale dove, dal labbro di March, appresi la storia delle sue avventure che ho già trascritte in queste mie memorie.

XXII.

La corsa di un'automobile

Dall'ospedale di San Bernardo io feci ritorno a « Scotland Yard ». Gli agenti incaricati della sorveglianza di Sword non avevano nessuna notizia a darmi: essi avevano perduto completamente le sue traccie dal momento in cui egli era salito sull'imbarcazione per dirigersi verso la casa in Lower Thames Street. Ordinai che raddoppiassero i loro sforzi, poichè ora era della massima importanza avere in nostro potere lui e gli altri capi della associazione. Diedi le necessarie disposizioni affinchè una squadra di agenti si ponesse alla ricerca di tutti i componenti la banda delittuosa. Cominciai però a temere di aver lasciato *troppa corda* a Sword; tuttavia conveniva sperare per lo meglio.

Sword da solo senza la banda, era una vittoria soltanto a metà; la banda senza Sword era come l'« Amleto » senza il principe di Danimarca: acciuffare in una sola retata questo e quella, era un trionfo negli annali delle criminologia inglese.

Pel qualche tempo dovevo rassegnarmi ad aspettare pazientemente. Poi la bomba sarebbe scoppiata. Poche ore, forse un giorno.... ed avrei fatto il più gran colpo poliziesco dei nostri tempi.

Molte cose urgenti reclamavano l'opera mia — cose che io avevo trascurato per quel delitto che mi stava tanto a cuore. Un mucchio gigantesco di carte mi attendevano sul mio scrittoio. Mi volsi verso quei documenti, nella speranza di trovarvi qualche distrazione al ricordo della scena pietosa di quel pomeriggio.

Proprio al culmine del gigantesco fascio di carte, posto in modo da richiamare subito la mia attenzione, vidi un ritaglio di un giornale della sera.

Se questa storia fosse una mera opera di fantasia, io sarei prontissimo a far eco alla risata ironica del lettore ed alla esclamazione: — Quel povero *caso!*.... Un'altra volta che vien tirato in ballo! E' proprio di una utilità portentosa pei poveri romanzieri. — Essendo invece la storia di fatti autentici, raccontata alla buona da un funzionario, questa narrazione deve sottrarsi all'obbligo di uniformarsi alle arbitrarie norme che regolano le composizioni romanzesche, ed a trascrivere qui ciò che recava il ritaglio del giornale, senza fare alcun commento. La sua autenticità e la sua autorità mi pongono in una posizione al disopra di ogni sospetto.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI	
Vienna lusso	1.43
Cannes lusso	3.8
Milano d.d.	4.23
Bologna d.	5.10
Mestre (est.) l.	5.28
Mestre (inv.) l.	6.13
Conegliano m.	6.31
Padova l.	6.41
Milano e Rovigo a.	8.10
Casarsa o.	8.20
Udine o.	8.35
Padova l.	9.10
Conegliano a.	9.35
Trieste d.	9.45
Bologna e Ver. a.	9.55
Casarsa a.	11.55
Pontebba a.	12.5
Milano d.d.	12.15
Padova l.	13.30
Bologna d.	13.45
Pontebba d.	14.15
Milano a.	14.35
Treviso l.	16.5
Bologna m.	16.30
Pontebba a.	17.—
Casarsa a.	17.20
Milano a.	18.25
Milano d.	18.45
Bologna a.	19.5
Treviso l.	20.35
Verona a.	21.—
Trieste d.	21.30
Bologna d.d.	21.40
Pontebba m.	22.25
Pontebba d.	22.45
Bologna e Vie. a.	23.5
Milano d.	[illegible]

PARTENZE	
Cannes lusso	1.[illegible]
Vienna lusso	2.20
Pontebba d.	4.40
Bologna e Ver. a.	5.—
Pontebba o.	5.10
Casarsa (Tries.) a.	6.20
Milano a.	6.20
Treviso l.	6.50
Milano d.d.	7.20
Ferrara l.	7.25
Conegliano a.	8.5
Padova l.	8.20
Milano d.	9.25
Bologna d.d.	9.50
Casarsa o.	10.20
Pontebba o.	10.40
Bologna a.	10.50
Milano e Bol. a.	11.55
Treviso l.	12.20
Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.10
Casarsa-Tries. d.	14.20
Padova l.	14.30
Bologna d.	15.20
Bologna m.	16.10
Conegliano a.	16.40
Casarsa o.	16.50
Milano d.	17.10
Verona a.	18.40
Trieste d.	18.50
Udine a.	19.—
Vicenza l.	20.10
Bologna d.	22.40
Milano a.	23.5
Udine a.	[illegible]

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50

Fitti

AFFITTASI villa ammobigliata suburbio Treviso, distante un chilometro centro città. Rivolgersi Ingegnere Tosello, Treviso.

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo ovvero uso mezza S. Maria Zobenigo, 2506. Rivolgersi portiere.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Vendite

VENDO settantamila stabile solidamente restaurato, prendendolo fitto lire quattromila, prediali mio carico. Esclusi mediatori. S. B., posta, Venezia.

VENDESI affittasi muri vuoti villa, venti locali, scuderia, rimessa, giardino, dieci minuti stazione Treviso. Rivolgersi: Voltolin, Milano, Annunciata 19.

Offerte d'impiego

FABBRICA droghe cerca viaggiatore praticissimo ramo coloniali bene introdotto primaria clientela del Veneto. Indispensabili primarie referenze ineccepibili. Dirigere offerte: Tavoso, posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

TRENTACINQUENNE ottime referenze occuperebesi Cassiere Magazziniere, cauzione 20 mila. Scrivere I 856 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE conoscente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca posto segretario o interprete grande albergo. Ottime referenze. Scrivere C. L. 887, Vicenza.

OTTIMA bravissima governante oppure cameriera cerca posto Venezia presso Signora oppure dame sole, trattamento famigliare, fedeltà assoluta. Scrivere: Alda 2, fermo posta, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA inglese, insegnante esperta paziente, dà tre lezioni settimanali, 25.00 mensili. Scrivere Suore tedesche, Sanbenedetto.

Piccoli avvisi commerciali

(Cent. 10 alla parola)

THÈ CEYLON Originale extra vendesi Kilo lire otto presso Merli. Fondamenta dell'Albero 3847, Venezia.

COPISTA AUTOMATICO il più economico, pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre mille copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le amministrazioni pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. Elegante opuscolo gratis. — *Roma, Società Editrice Laziale*, Via Tomacelli, 15, (Casa propria).

IMPIEGO a chiunque nel proprio paese. Scrivere Cas. post. 660 Genova.

TOSSE e "Volatilità"

— UTILE A SAPERSI —

Le essenze di menta, di eucaliptolo ed altre congeneri evaporano da circa 180 a 235 centigradi.
La Catramina, speciale olio essenziale ottenuto dal catrame VEGETALE (dell'*abies canadensis balsamico*), base delle pillole di

CATRAMINA
BERTELLI

evapora a soli 170 centigradi

e di conseguenza quest'olio essenziale VOLATILIZZA e si diffonde nell'apparato respiratorio molto più rapidamente delle altre essenze suaccennate, di modo che, lasciando sciogliere in bocca una sola pillola di Catramina, si fa un'ottima ed efficacissima

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA

È falso dunque che tutti i derivati dal catrame sieno meno volatili di altre essenze antisettiche come vorrebbero far credere invidiosi fabbricatori di prodotti sedicenti INFALLIBILI per guarire asma, bronchiti, polmoniti, ecc., dei quali prodotti però la benemerita Direzione Generale della Sanità, in forza dell'art. 57 testo unico Legge Sanitaria, ha ora

proibita l'introduzione nel Regno

Seguendo le teorie dei batteriologi Villemin, Klebs, Schiller, Rivolta, Aufrecht, e dei sommi Koch e Pasteur, illustri Clinici e Professori d'Università, quali Sormani, Semmola, Casati, Loreta, Laura, Morselli, Gauthier, Scarenzio, Silvestrini, Longhi, Conca, Berruti, Guaita, Fasano, Franco, Chirone, Tommasi, Generali, Franzolini, Falconi, Sirena ed altri molti, studiarono e illustrarono le virtù microbicide della Catramina, dichiarandola concordemente un rimedio di grandissima efficacia contro

TOSSI E CATARRI

efficacia completata dalla giudiziosa associazione del suddetto olio essenziale a sostanze calmanti, emollienti ed espettoranti.

Nota Bene. Come attestò l'illustre Prof. Conca, le pillole di Catramina Bertelli AUMENTANO L'APPETITO E I POTERI DIGERENTI DELLO STOMACO.

Rivolgersi alla **SCUOLA BERLITZ** (Campo della Guerra, 512 in Venezia) per imparare celeremente le **LINGUE STRANIERE** (Programmi e lezioni di saggio gratis)

Sofferenti di disturbi e
MALATTIE DI CUORE
recenti e croniche avranno rapida radicale guarigione col brevettato premiato
CORDICURA
OTT. CANDELA
CONCESSIONARI IN ITALIA
R. SONCINI Ch. F. e C., Milano, via Spontini, 12
Vendesi in tutte le Farmacie. Chiedere opuscolo gratis.

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA S. A. ALLEN.
Ridona prontamente ai capelli bianchi od indeboliti il loro colore naturale e riprendono la bellezza della gioventù. Non è un rimedio di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.
Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Patronato di collocamento per istitutrici, bonnes, cameriere, e cuoche. — Venezia, Fondam. dei Dai, 361. — San Marco.

SEGRETO per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Vico Berio a Toledo, 4. NAPOLI.*

ANEMIA
CLOROSI
COLORI PALLIDI
NEVRASTENIA ecc.
sono vinte con l'uso delle gocce di
NEVRASTOL
preparazione speciale del Premiato
Laboratorio Chimico D.r BALDISSEROTTO
L. 2,50 franco in tutta Italia

ISCHIROL
Successo Mondiale

Massime Onorificenze
ROMA, NIZZA, GENOVA, LIONE, LONDRA, PARIGI

Anemici, Neurastenici
USATELO
Prezzo L. 2.50, 3.30 se per posta - 4 bott. L. 10 franche di porto
Premiato Laboratorio Chimico E. Ungania - Bologna
Si trova presso i principali Farmacisti e Grossisti dell'Italia e dell'Estero.

Rifiutare le dannose imitazioni e sostituzioni avvertendo che ogni bottiglia deve essere munita della Marca di Fabbrica come il qui unito facsimile.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori consumatori, quanto nel nostro di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliano i Signori consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano, applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà del Touristes)
contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.** di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1.40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi, Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del *Dott. Carvisiglia*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flacone L. **3**; franco L. **3.80**; 4 flaconi L. **12**, franco — **AFRODINA** per uso esterno, innocua, effetto rapido L. **5**, franco L. **5.80**. Consulti per lettera. Dirigersi: **Farmacia del Radio**, Via Nardones, 25 - **Napoli.** — Deposito in **Venezia: Farmacia Monico.**

GONOCOCCHICIDA

preparato scientifico e assolutamente innocuo; non produce restringimento, non irrita, non caustica. Sperimentato largamente nell'esercito. Guarisce radicalmente con poche iniezioni Blenorragia, Goccetta Cronica, Bruciori uretrali, Frequente stimolo di orinare. Costa L. **2**; per posta L. **2.25**. Dirigersi: **Farmacia del Radio**, Via Nardones 25-26 **Napoli**, — Deposito in **Venezia: Farmacia Monico.**

INSETTICIDA liquido innocuo; senza mercurio, non sporca la biancheria, in 24 ore distrugge le piattole. Fl. L. 1; per posta L. 1.25.

PRESERVATIVI novità inglese, dozzine L. 5. Americani finissimi L. 3. Italiani resistentissimi vellutati L. 1.75. Giapponesi dozzina L. 8; uno 0.70. Listino gratis.

DISCHI antifecondativi, femminili, assolutamente innocui, garantiti, efficaci, applicazione facilissima — Scatola per numerose volte, L. 3. Sono senza sublimato.

Unico deposito: FARMACIA DEL RADIO, Via Nardones 25-26. NAPOLI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 55 — Telefono intercom. N. 231 — Lunedì 24 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

POLITICA PORTUALE

Sotto questo titolo la *Tribuna* pubblica un articolo che comincia bene e finisce male. Comincia bene dove dice che in Italia manca affatto un vero regime amministrativo dei porti; che non si è ancora trovato un momento di tempo per dedicarlo ad una seria organizzazione dei molti porti fra cui alcuni di grande traffico; che agendo ciascun Ente che ha ingerenza nella amministrazione dei porti: Genio Civile, Regia Marina, Ferrovie, Dogana, Camera di Commercio, per proprio conto e secondo i propri desideri, ne nascono conflitti ed urti che rendono difficili gli accordi ed inattuabili i progetti. Ma finisce male quando mostra di sperare, almeno in parte, il rimedio a tutti questi guai dalla istituzione dei Consigli marittimi locali, proposta, assieme all'altra di un nuovo Consiglio Superiore della Marina Mercantile, dalla Commissione Reale per la riforma del Codice della Marina Mercantile. — Questi Consigli marittimi locali dovrebbero essere composti dai rappresentanti delle varie autorità interessate nei servizi portuali, della Camera di Commercio, del Comune, della gente di mare e dei lavoratori del porto.

Ecco: francamente noi crediamo che di consigli il Governo ne riceva anche troppi e che anzi, appunto per questo, non ne ascolta nessuno. Noi qui a Venezia siamo in grado di offrire un brillante esempio di ciò che potrebbero essere questi Consigli marittimi. — Esiste qui da noi fino dal gennaio del 1898, istituita con una certa pompa, una Reale Commissione portuale della quale fanno parte appunto il Prefetto della Provincia, il Capitano di porto, l'Ingegnere capo del Genio Civile, il Direttore della Dogana ed i rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio e delle Ferrovie, creata allo scopo di «coordinare l'andamento di tutti i servizi del porto, risolvere le controversie che sorgessero nella esecuzione dei servizi medesimi; facilitarne l'attuazione, nei limiti delle leggi, regolamenti e convenzioni in vigore, conseguire la massima sollecitudine nel disbrigo degli affari correnti.

Fra gli argomenti di competenza della Commissione vi sarebbero i seguenti: destinazione delle calate e dei porti di sbarco, accosto dei bastimenti, servizio dei rimorchiatori, barche a vapore e galleggianti in genere, destinati al servizio locale — operai ed esercenti nel Porto — orari della Dogana, degli uffici del Dazio Consumo, degli uffici della Ferrovia — impiegati e sistemi di fabbricati, di macchine da pesare e simili per us odel servizio doganale e daziario — destinazione e sorveglianza dei capannoni e delle tettoie sulle calate, tasse di sosta e magazzinaggio sulle merci ivi depositate — servizi di facchinaggio e tariffe per la manipolazione delle merci — concessioni di suolo e zone d'acqua per depositi e servizi pubblici e privati — concessione di magazzini galleggianti — proposte relative alle opere che sotto lo aspetto commerciale e marittimo si stimino utili ad eseguirsi — fissazione della precedenza dei lavori portuali o ferroviaria già autorizzati — escavazione del porto — controversie relative — tutti i lavori di manutenzione per l'esercizio delle calate e strade del porto — impianto di stabilimenti, fuori della stazione, per gli usi commerciali industriali ecc. — tasse e spese locali inerenti al servizio del Porto — tariffe degli spedizionieri, commissionari ed intermediari commerciali di ogni specie — studi e proposte per il miglioramento dei servizi del porto nell'interesse del commercio e dell'erario.

Come si vede tutta la materia portuale sta nelle attribuzioni di questa R. Commissione. — Qualcosa più dei progettati Consigli marittimi locali.

Eppure si è mai accorto qualcuno che esiste a Venezia una tale Commissione?

Qualche membro della medesima, mi consta, ha dovuto constatare che se ne era dimenticata la esistenza perfino al Ministero dei Lavori Pubblici! Il fatto si è che questa Commissione ha elaborato nel 1901 uno studio vasto ed esauriente sui lavori urgentissimi necessari al nostro porto, che non sono stati mai eseguiti, che ha compiuto un altro studio esauriente sulla necessità di uno speciale assetto amministrativo del porto che non è stato mai preso in considerazione da nesuno e che da essa sono partiti voti e proposte per la navigazione interna che non sono mai stati ascoltati.

Noi vogliamo dice con ciò che non bisogna illudersi sul valore dei corpi consultivi. Altro è suggerire, altro è amministrare.

E non bisogna credere nemmeno che basti a radunare in una stessa sala dieci persone per metterle d'accordo e sopprimere quegli antagonismi e quelle gelosie di mestiere o di competenza che viziano spesso il funzionamento delle nostre pubbliche amministrazioni, facendo loro dimenticare che sono tutti organi di uno stesso potere e che hanno tutte una stessa meta: il bene pubblico.

C'è poi un altro guaio: Se venissero costituiti consigli col semplice compito di formulare proposte e progetti, siccome ciascun porto crede, naturalmente, di meritare da solo tutta la attenzione del Governo, il Ministero sarebbe in breve affollato da tante richieste da non saper da che parte cominciare. — Non parliamo poi del Consiglio Superiore della Marina. Quello che c'era fino al 1905, lo scrive lo stesso comm. Bruno relatore del progetto al quale ci riferiamo, «non ebbe vita pratica, fu inoperoso ed inutile». Quello che c'è ora, per non far torto al precedente, cerca di imitarlo quello che verrà seguirà lo esempio degli altri passati. Sarà una accademia di più fra le tante in Italia, un Consiglio superiore di più che per essere il più giovane non sarà per questo meno superfluo degli altri più vecchi

Perchè l'azione locale dei singoli porti sia pratica ed efficace conviene che ciascuno sappia di che forza può disporre, conosca i mezzi sui quali può contare, regoli la propria azione su questi mezzi provvedendo direttamente ai proprii bisogni con quei savi criteri amministrativi che non si riscontrano che quando si amministrano i propri patrimoni. In altre parole occorre, almeno per i porti maggiori, un regime di larga autonomia amministrativa.

Questo noi abbiamo sostenuto ancora con qualche ampiezza e su questo insistiamo.

I porti che sono come i termometri dell'attività commerciale del paese, richiedono, più d'ogni altra cosa, un'amministrazione sempre vigile, che segua continuamente l'avvicendarsi delle fasi del traffico, sempre apparecchiata alle difese, e se occorre, alle offese, in una guerra in cui vince il più destro, il più pronto. Occorre, come diceva il senatore Boccardo « sostituire alla azione tarda ed impacciosa delle amministrazioni centrali l'opera solerte e fattiva delle legittime rappresentanze degli interessi impegnati nel porto ».

Quando diciamo le « correnti del traffico » non facciamo del tutto una metafora.

Alla fiumana che ingrossa e che male è contenuta nell'alveo non si può dire: arrestati, finchè ti sia preparato un letto più comodo; pel primo varco che trova s'insinua e se ne va. — Così avviene che mentre le relazioni e i progetti passano dal Genio Civile al Ministero, dal Ministero al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici o a qualche altro Consiglio Superiore e rifanno dieci volte la stessa strada con le dovute soste burocratiche, i grani della Russia e della Rumenia per andare nella Svizzera si dirigono ai porti di Rotterdam o di Brema e i concimi e le altre merci destinate al Friuli, al Trentino, al Tirolo o alla Baviera se ne vanno a Trieste.

Sciopero.... rientrato a Copparo

Ferrara, 23

E' deciso; non si farà nel Comune di Copparo nè sciopero generale nè sciopero parziale: quelli che ne avevano la fregola hanno dovuto lasciarsela passare; le leghe dei paesi lungo il Po hanno avuto ragione su quelle dell'interno del territorio; anche il convegno di Tresigallo, finito ieri sera, ha dovuto abbandonare l'idea di uno sciopero che non avrebbe ottenuto la solidarietà dei numerosi dissidenti.

La partita è persa ora, ma, concludero a mo' di consolazione, ci rivedremo al raccolto... Intanto però nel Comune si faranno le semine e questa è la sola cosa che ora importi supremamente; fatte le semine, i prodotti verranno e quando saranno maturi qualche buona misura perchè non vadano a male sarà presa certamente, non nell'interesse degli operai e dei proprietari, soltanto, ma nell'interesse generale...

Perchè alla fine poi, la terra e quanto da essa ne viene, prima di essere proprietà privata è patrimonio della nazione; nè si permetterebbe davvero ai lavoratori di mandarne a male i prodotti, come non si permetterebbe ai detentori di abbandonarne senza causa di forza maggiore la coltivazione dove fosse normalmente attuata.

Vedremo ora se l'altro centro di sciopero (Peretto e paesi circonvicini) finirà per imitare Copparo...

In ogni caso per loro come per quanti altri volessero imitarli, adesso od all'epoca della raccolta, i proprietari potranno sempre opporre vittoriosamente il baluardo della loro Associazione Mutua contro i danni degli scioperi, che il Consiglio generale, domani, a Bologna, dichiarerà *operativo*, avendo raggiunto il numero necessario di aderenti e contro di esso si romperanno le corna gli scioperanti presenti e futuri: e così sia!

Nella Pubblica Sicurezza

Roma, 23

I seguenti delegati di Pubblica Sicurezza sono traslocati:

Spano da Pordenone a Grotte. — Toscanti da Adria a Torre Maggiore.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 23

L'on. Rosadi ha chiesto di interrogare il Ministro dell'Istruzione per sapere se intende presentare alla discussione del Parlamento il disegno di legge per l'istruzione della scuola di architettura, già preparato da una Commissione ministeriale e reclamato dalla necessità di integramento della scuola attuale e di assetto per la professione degli ingegneri e degli architetti. L'on. Capece Minutolo ha chiesto di interpellare il Ministro degli Affari Esteri per sapere se l'opera di riforme in Macedonia prosegue con pieno accordo di tutte le potenze interessate.

Gli on. Sichel, Borciani, Spallanzani e Basetti hanno chiesto di interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se crede di proporre dei provvedimenti per poter estendere la concessione di sussidi chilometrici alle linee tramviarie che mettono in comunicazione paesi di riconosciuta importanza anche se nessuno di essi è capoluogo di circondario o distretto.

Per combattere l'afta epizootica

Roma, 23

Il Ministro dell'Interno, Onor. Giolitti, ha diramato una circolare a tutti i prefetti del Regno rilevando come l'afta epizootica vada diffondendosi, minacciando di arrecare nuovi danni al bestiame. Di fronte a questa minaccia, il ministro richiama gli uffici sanitari di ogni provincia alla necessità di porre in opera tutte le misure atte a circoscrivere la malattia, salvaguardandone le località ancora immuni. Gli uffici sanitari provinciali sono quindi richiamati alla osservanza rigida della circolare ministeriale di polizia veterinaria 3 Marzo 1904 che l'esperienza ha dimostrato efficacissima nelle lotte contro le epizoozie. I punti principali di detta ordinanza sui quali si insiste oggi dal ministro riguardano la rigorosa osservanza delle norme per gli spostamenti del bestiame, dei sequestri e dei decreti d'infezione dichiarata, la sorveglianza sulle fiere e su tutti i mercati del bestiame e il provvedimento della sospensione degli uni e delle altre quando giustificate ragioni lo esigano. Allorchè eccezionali ragioni lo consigliano potrà, previo accordo col ministero, essere organizzato uno speciale servizio di vigilanza zooiatrica sui circondari più infetti.

IN ATTESA DELLA SENTENZA NASI

L'enorme aspettativa - Rigorose disposizioni di Magistrati

Roma, 23

L'Alta Corte è stata convocata in camera di consiglio per domattina alle nove e mezzo. Saranno naturalmente esclusi dalla riunione tutti gli estranei e anche i senatori che non sono membri dell'Alta Corte. Si prevede dai senatori che la riunione sarà molto lunga. Per questa eventualità è stato provveduto perchè i membri dell'Alta Corte possano fare colazione al Senato senza infrangere la clausura loro imposta sino al momento in cui avranno emesso il loro verdetto. La riunione della camera di consiglio sarà tenuta molto probabilmente nella grande aula del Senato a porte chiuse. Il pubblico sarà poi fatto entrare per udire il verdetto.

La *Tribuna* dice che ieri sera terminata l'udienza dell'Alta Corte l'on. Nasi fu subito accompagnato a casa, passò la serata con la famiglia e con gli avvocati Muratori, Bozino, Merlani, Martini e Marincola. L'ex ministro, stanco fisicamente, desiderò coricarsi più presto del solito. Egli ad un suo avvocato disse che assolto o condannato si inchinerà alla sentenza dell'Alta Corte con la coscienza tranquilla. Espresse il suo convincimento che dal dibattimento è chiaramente risultato che egli non ha approfittato di un soldo.

Anche oggi gli avvocati si sono recati a visitarlo. Da ogni parte d'Italia, specialmente dalla Sicilia, sono giunti all'on. Nasi telegrammi di augurio e di conforto.

La *Tribuna* dice che si prevede che la sentenza non possa essere pubblicata dal presidente in udienza che nel pomeriggio e forse anche a pomeriggio avanzato. Gli on. Pozzi e Mariotti (l'on. Pansini è ancora indisposto) dovranno essere presenti alla pubblicazione della sentenza e saranno telefonicamente avvertiti a Montecitorio della fine della riunione della Camera di Consiglio.

La *Tribuna* dice che, secondo quanto si diceva oggi, il senatore Manfredi avrebbe preparato una serie di quesiti sui quali si svolgerebbe la discussione e la votazione. Le votazioni procederanno in quest'ordine: 1. si voterebbe sulla ipotesi prospettata dall'accusa (peculato continuato e falso in atto pubblico), poi si passerebbe alle subordinate (peculato e falso).

La *Tribuna* riferisce anche che si diceva che alcuni senatori vorrebbero anche richiamare l'attenzione dei loro colleghi sul resto previsto dall'articolo 175 del Codice Penale, cioè abuso di autorità. La *Tribuna* dice infine che dopo il discorso pronunciato ieri dall'on. Nasi si sarebbe abbandonata anche l'idea di sottoporre ai Senatori la questione della semi-infermità di mente.

Oggi le sale di Palazzo Madama sono state insolitamente affollate di Senatori. Tutti i senatori erano molto riservati nell'esprimere giudizi sulle risultanze del dibattimento.

Il *Corriere d'Italia* dice che domani mattina alle ore 10 quando i Senatori saranno entrati nella Camera di Consiglio le porte di Palazzo Madama saranno custodite dalla forza pubblica e nessuno potrà entrare in Senato per qualsiasi ragione. In cancelleria rimarranno il comm. Pozzi e il cancelliere Fontana. I senatori che non fanno parte dell'Alta Corte potranno trattenersi solo al primo piano del palazzo. Domani saranno dispensati dal servizio tutti gli impiegati. Rimarranno solo in Senato gli uscieri necessari, che avranno la consegna severa di non uscire. Gli apparecchi telefonici saranno privi di comunicazione. I senatori sino alla sentenza non potranno in alcun modo comunicare con l'esterno. Il Palazzo Madama sarà circondato dalla truppa e la folla dei curiosi sarà tenuta lontana dal Senato da un cordone militare.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Questore di Roma ha avuto un colloquio con il Senatore Manfredi, cui ha assicurato che nessuna manifestazione turberà la giornata, poichè egli garantirà l'ordine. Tra guardie, carabinieri e truppa saranno disposti circa cinquecento uomini. I senatori giudicanti potranno negli intervalli prendersi del riposo, e trattenersi in quella parte del palazzo che sta fra l'aula e la sala Maccari. Tutte le comunicazioni tra questa parte e il resto del palazzo saranno ermeticamente chiuse. Appena l'Alta Corte sarà riunita in Camera di Consiglio, il Presidente nominerà, a coadiuvarlo come segretario, il più giovane dei senatori presenti. Questi farà l'appello nominale e dopo un breve appello alla serenità, il Presidente farà un riassunto sulle tesi sostenute dall'accusa e dalla difesa.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che nel poremiggio di oggi ha avuto luogo una riunione di circa trenta senatori giuristi, tra cui gli on. Cavasola, Scialoja e Borgnini. Nella riunione furono concordate le linee principali della discussione precedente la sentenza, che sarà deliberata per appello nominale.

Il *Corriere d'Italia* dice che in primo luogo l'Alta Corte dirà se gli accusati sono responsabili del delitto di cui sono imputati; dopo se il delitto costituisca reato di peculato e di falso; poi se costituisca solo peculato e così di seguito per tutti i capi di accusa. Infine saranno votate le discriminanti e le attenuanti. La stessa votazione si ripeterà per Lombardo.

Il senatore Manfredi ha avuto stamane un lungo colloquio con i senatori Borgnini e de Martino intorno alle modalità che dovranno regolare la riunione della Camera di Consiglio.

(*Vedi: Ultima ora*)

DAL MAROCCO

I francesi in cattive acque

Parigi, 23

Tutte le corrispondenze provenienti da Casablanca sono unanimi nel dichiarare che gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dimostrato la insufficienza delle truppe francesi e la necessità assoluta di rafforzarle onde permettere al generale D'Amade di continuare la sua opera di pacificazione. Tutte le difficoltà attuali provengono dalla presenza delle truppe afidiane che spingono i Chaouias ad una recrudescenza di furore e gli effettivi francesi saranno impotenti a pacificare i Chaouias.

IL DISEGNO DI LEGGE PER GLI IMPIEGATI CIVILI

Una riunione della apposita commissione a Roma

Roma, 23

Oggi si è riunita la commissione incaricata dalla sottogiunta dei consuntivi e degli organici di studiare il disegno di legge per gli impiegati civili. La riunione era stata indetta per prendere visione delle risposte pervenute dal governo ai quesiti formulati dalla Commissione.

Il *Giornale d'Italia* dice che le risposte pervenute sono le seguenti: il Governo accetta il pareggiamento per il personale subalterno, agli uscieri di tutte le amministrazioni agli uscieri delle intendenze di finanza. Questa categoria deve giungere fino a 1600 mentre l'altra categoria di uscieri non poteva giungere che a lire 1400. Il Governo accetta la parificazione dell'ufficio di saggiatore della Zecca e quello dell'ufficio delle carte e valori. Il Governo non accetta invece i seguenti quesiti: 1.o la parificazione degli ispettori demaniali delle imposte e delle amministrazioni centrali; — 2.o la divisione in ruoli distinti del personale dei servizi sanitario e veterinario rimettendo quindi la categoria unica; — 3.o le modificazioni proposte per il miglioramento del personale degli ingegneri e dei geometri del ruolo aggiunto del catasto perchè già beneficiato dalla legge del 1907.

A tutti gli altri quesiti, secondo il *Giornale d'Italia*, l'on. Giolitti risponderà a voce nella prossima riunione.

La spedizione della "Stella Polare"

Livorno, 23

Stamane nella sala maggiore dell'Accademia navale è avvenuta la consegna del quadro *Chi va là, Savoja!* dedicato alla spedizione polare del Duca degli Abruzzi, donato all'Accademia dal suo autore comm. De Martino. Assistevano alla cerimonia il comm. De Martino, il comandante Cagni, il maggiore medico Cavalli Monicelli, il prefetto, il sindaco e numerosi signori e signore.

Il comandante dell'Accademia pronunciò un discorso e lesse i telegrammi di adesione del Duca degli Abruzzi, del ministro Mirabello, del tenente di vascello Cantù. Poscia tenne una conferenza intorno alla spedizione della *Stella Polare*.

L'Accademia offrì una medaglia d'oro al pittore De Martino che ringraziò commosso.

GLI UFFICIALI RUSSI IN MISSIONE A ROMA

Una visita al Pantheon - Invio di corone

Roma, 23

Stamane la missione russa incaricata dallo Zar di rimettere un suo autografo a Re Vittorio Emanuele III si è recata al Pantheon a deporre due corone sulle tombe dei Re d'Italia. Sino dalle ore 11.30 sono giunte e state poi deposte nel pronao del tempio ai lati del portone di ingresso due grandi corone tutte verdi una di palme con nastro nero ove scritto in italiano: « L'ammiraglio gli ufficiali e i marinai della squadra russa a Re Umberto » e l'altra di alloro e di bacche d'oro con nastro nero e la dicitura: « L'ammiraglio gli ufficiali e i marinai della squadra russa a Re Vittorio Emanuele ».

Alle 12.30 sono giunti in quattro automobili i componenti la missione reduci da una funzione religiosa con messa e *tedeum* celebratasi nella cappella russa all'ambasciata del palazzo Menotti. Erano nel primo automobile l'ambasciatore Muravief, l'ammiraglio Eberhard, il luogotenente colonnello Hukugin, il colonnello Harford e il capitano Paletsky. Nel secondo avevano preso posto i luogotenenti Davidof e Miasmoff con i baroni De Rapp e Sydell. Nelle altre due seguivano i vari ufficiali addetti al comando delle navi ancorate nel porto di Napoli. Infine sono giunti numerosi giovani aspiranti ufficiali di marina. Nel l'atrio del tempio la missione è stata ricevuta da una rappresentanza dei veterani con a capo il comm. Bartoletti. Sono state introdotte le corone mentre il corteggio si avviava verso la tomba di Re Umberto ove erano di turno i veterani Pietri e Bonomi. Primo si è firmato nel registro l'ambasciatore, poi l'ammiraglio, gli ufficiali e i due *attachés* dell' ambasciata russa, Rodzanko e De Lenant. Quindi tutti i presenti si sono recati a visitare i bozzetti e i lavori per la tomba di Re Umberto. Alle 12 50 la missione ha lasciato il Pantheon diretta all'ambasciata russa ove ha avuto luogo un pranzo.

La visita a Giolitti

Roma, 23

Gli ufficiali russi si sono recati a far visita all'on. Giolitti, all'on. Canonico, all'on. Marcora, all'on. Tittoni, all'on. Mirabello, all'on. Casana, al generale Ponzio-Vaglia, al conte Giannotti, al generale Brusati, all'ammiraglio Bettòlo, all'ammiraglio Brin (?) e al sindaco Nathan.

Dopo lo sciopero degli studenti di B. A.

Echi della stampa

Vari giornali continuano ad occuparsi dell'agitazione degli studenti del nostro Istituto di B. A., e tutti favorevolmente. Così il *Marzocco* scrive, sotto il titolo di « L'indulto di Venezia e lo sciopero degli studenti »:

« Noi non siamo sospetti di soverchie tenerezze per le agitazioni studentesche e per i relativi scioperi. Pur dobbiamo dire che se mai fra gli scioperi studenteschi ve ne fu uno capace di suscitare le nostre simpatie, questo sarebbe proprio lo sciopero proclamato dagli studenti di Belle Arti di Venezia e per solidarietà dai loro colleghi delle altre città italiane. Del riprovevole indulto applicato dal Ministero ai due professori di Venezia abbiamo toccato nell'ultimo numero del periodico e non vogliamo ripeterci.

« Alle proteste che la scandalosa sentenza ha suscitato dappertutto, i giornali ufficiosi rispondono che il ministro ha accettato la proposta della commissione che sottopose a giudizio disciplinare quei professori: le ha accettate integralmente, senza metterci nulla della sua indulgenza. La scusa, come si vede, è magrissima. O che forse le proposte di una commissione di disciplina presso un qualunque Ministero sono diventate sentenze di Cassazione, non rivedibili e non emendabili dalla superiore autorità? A noi non importa affatto di sapere chi abbia inquisito e chi abbia giudicato. Noi sappiamo soltanto che i provvedimenti ufficiali sono del ministro e lo teniamo responsabile di aver con essi offesa la dignità degli studi e il più elementare senso di giustizia. Che poi gli studenti di Venezia dichiarino di non voler ritornare alla loro scuola sinchè non sieno dimostrate insussistenti le accuse lanciate contro quei professori o sinchè quei professori non sieno sostituiti da altri, è un fatto che non può onestamente esser giudicato alla stregua delle diserzioni in massa che mirino alla terza sessione o ad ottenere altri benefizi, diciamo così, professionali. Qui è in gioco una questione più alta: una questione essenzialmente *morale* sulla quale l'opinione pubblica illuminata non può avere esitazioni: dev'essere per gli studenti e contro il Ministero ».

***

L'autorevole *Gazzetta di Parma* dedica il suo articolo di fondo allo sciopero sotto il titolo di « Un'agitazione studentesca lodata »:

Abbiamo avuto in questi giorni un'agitazione studentesca, della quale tanti giornali d'Italia — e fra i più ragguardevoli — si sono occupati in senso simpatico, contrariamente a quanto è avvenuto, in passato, in simili casi.

Questa simpatia è dovuta al fatto che l'agitazione — ora, sopita, ma non scomparsa completamente — non ebbe origine, nè dal desiderio di anticipate vacanze, nè da richiesta di facilitazioni negli esami. Al contrario, gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Venezia — e dopo di questi, tutti gli altri degl'Istituti consimili in Italia, per puro spirito di solidarietà — si sono indotti a protestare rumorosamente, perchè taluni insegnamenti erano impartiti nel modo più scandaloso.

Era da un pezzo che contro taluni professori dell'Accademia veneziana si mormorava. Due di essi erano, segnatamente, accusati di fare un indegno traffico dei diplomi che essi rilasciavano e di postergare all'utile proprio, la coscienza d'insegnante, mentre il Direttore dell'Istituto, o per rilassatezza di fibre, o perchè distratto da troppe incombenze che lo trattenevano, spessissimo, lontano da Venezia, non s'avvedeva del marcio esistente nell'Istituto sottoposto alle sue cure, o non gli bastava l'animo di invocare salutari provvedimenti.

Di tale stato di cose — ripetiamo — tutta Venezia era edotta;; ma siccome nessuno aveva osato inoltrare una pubblica denuncia, le cose sarebbero camminate su lo stesso piede per chissà quanto altro tempo ancora, se la *Gazzetta di Venezia* non avesse coraggiosamente iniziata una vigorosa campagna su la questione.

E chiamiamo coraggiosa l'iniziativa di quel giornale, perchè nessuno ignora i rischi di attacchi siffatti, che, tra le altre cose, rompono la sonnolenza professionale delle autorità, le quali risvegliate bruscamente dal loro gioloso dormiveglia, si mostrano sempre di un umore esecrabile.

Ma i fatti denunziati e amptamente illustrati e documentati, apparvero così gravi e l'opinione pubblica parteggiò in modo così unanime pel foglio rivelatore, che il Ministro della pubblica Istruzione non potè più, decentemente fingere d'ignorarli, sì che un'inchiesta governativa venne ordinata.

L'inchiesta non potè a meno di constatare che i fatti denunziati dalla *Gazzetta di Venezia* erano perfettamente veri. L'on. Rava fece il dover suo, sottoponendo la condotta di quei due insegnanti al giudizio di una Commissione, la quale dopo aver severamente biasimata la condotta di questi ultimi, inflisse ad uno soltanto la sospensione di due settimane e, all'altro, di due mesi

Tale punizione parve a tutti irrisoria a confronto della gravità delle colpe. Si trattava d'insegnanti, che, ad ogni modo, non potevano a meno di avere perduto ogni personale presigio di fronte alla scolaresca e che non potevano più esercitare, sopra di questa, la ben che minima autorità. E la scolaresca, che era stata taglieggiata da quei due professori, riguardò la mite condanna come un'offesa a sè stessa e protesò nel modo più efficace che gli era consentito, col disertare l'Accademia.

Lo sciopero, questa volta, era dettato da un motivo lodevole. E' rarissimo il caso che degli studenti protestino per cause siffatte. Ma non pare che la autorità suprema sia disposta a dare ragione agli studenti. Al ministro Rava, a termine dei regolamenti, sembra di essere in una botte di ferro. Egli ha ascoltato i pubblici reclami; ha promosso un'inchiesta; ha tradotto i colpevoli davanti alla Commissione; ha inflitto le punizioni proposte da quest'ultima; dunque, egli è a posto e gli studenti non hanno ragione di lagnarsi.

Il ministro sarà a posto; ma non è a posto il decoro dell'Accademia di Venezia, la serietà e la morale degli insegnamenti che vi si impartiscono.

Quali concetti abbiano determinata la Commissione a suggerire al ministro pene relativamente così lievi; quali influenze personali e segrete abbiano messo in moto i due accusati, non sappiamo, nè ci preme di sapere. Ci sembra però che il ministro avrebbe dovuto riflettere se i due professori condannati, possano autorevolmente, dignitosamente, efficacemente continuare ad insegnare a Venezia ed in qualsiasi altro Istituto.

Dicevamo che lo sciopero degli studenti di Belle arti è terminato a Venezia e in tutti gli altri Istituti; ma l'agitazione perdura. Tanto è vero, che diversi deputati di Venezia, hanno presentato delle interrogazioni su questo argomento.

VARIAZIONI GAIE

Ho letto, non senza diletto, che è stato firmato di questi giorni un reale decreto regolante definitivamente — quanta indefinitezza nel definito in Italia! — la più ideal cosa che esista: la concessione, cioè, delle onorificenze nei nostri due ordini equestri tanto cari a tutte le persone... dell'ordine.

Io non so, è vero, quanto stabilissero prima altri decreti consimili che il decreto recente ricordando, modifica. Fra parentesi, io credo che il legislatore debba esser contento quando può in un decreto far capire la dicitura consacrata: « A parziale modificazione del decreto anteriore etc. etc. »: oppure: « in aggiunta di quanto è detto etc. etc. ». I regolamenti hanno pur essi, mi pare, una certa lor nobiltà: e di esser passati traverso miglioramenti e vicende, traverso riforme e varianti traggono come un aspetto di vetustà venerabile che li impone e li classifica. Guai ai decreti che non hanno antenati! Quella povera legge sul riposo festivo, ad esempio, non sarà mai, per ora, che una *parvenue!*

Io non so quindi, ripeto, che cosa prescrivessero gli altri. So che questo stabilisce nettamente quanti entro l'anno possono aspirare ad una croce. Ottenere, cioè: perchè, a giudicare dal numero dei cavalieri decorabili, gli aspiranti hanno a essere i tre quarti dei cittadini italiani. Ma questo non monta.

Io so, dicevo, che qualche cosa come un cinquemila o seimila persone all'anno possono provare la gioia squisita di salire di grado nella gerarchia sociale per virtù d'una firma, d'un brevetto; di un tratto di penna e di un pezzo di carta.

Seimila? son molte? son poche? Qui ci vorrebbe una statistica alla mano, che mi dicesse in qual proporzione stanno uomini e donne nel nostro cavalleresco paese dove la cavalleria è esclusivamente maschile: e in qual altra i fanciulli e i minorenni e in qual altra gli analfabeti. Tutte classi non decorative e non decorabili per ora. Vista la proporzione potrei affermare che seimila son molti o son pochi. Ma anche senza proporzione il numero ha una certa importanza. Seimila: senza le promozioni e i passaggi di grado, i quali ne accontentano un altro par di migliaia: e senza tutti gli altri ninnoli e ciondoli i quali in misura più stretta e con men larga popolarità, ma con simpatia sempre, hanno a còmpito di soddisfare vanità sempre deste. E' un discreto movimento, conveniamone: e non si può dir che gli onori non siano sparsi con mano discretamente abbondante sui cittadini d'Italia. Non « terra dei morti » come la chiamò Lamartine: ma cimitero, con tante croci, chiedo a voi; una mano sul petto, decorato o no, via, non la si potrebbe chiamare?

E' lontana da me l'idea di trovare che le onorificenze siano inutili o stolide. Io rispetto le leggi e gli ordinamenti patrii, non solo: ma i difetti umani ci impongono altrettanta considerazione che le umane qualità, quando le une e gli altri siano generali. Se son generali vuol dire che la natura umana vuole così e così ha stabilito: nè quanto la natura dispone si muta. La dea vanità mi induce pertanto un rispetto, quanto l'orgoglio; del quale da tempo immemorabile si dice che può essere una virtù, mentre di quella si parla come d'un vizio. E ammiro la saggezza dei governanti che anche ai vizi, se diffusi e incoercibili, apprestano una soddisfazione. La vanità ha la sua nelle croci: l'amor del gioco, per esempio, ha la sua nel lotto. Pane e circensi: croci e delizie. Sempre mai si soddisfò la gente con questo.

In Francia coloro che aspirano ai ninnoli e se ne adornano sono ben più che da noi! Legione addirittura: e la chiamano legione d'onore. Il nastrino è là una istituzione più salda che... la forma di governo, forse. La repubblica molte cose abbatte: ma rispetto le legioni napoleoniche; l'impero se tornasse, od il regno, molte altre abbatterebbe; ma non toccherebbe le palme, le innumeri palme che là crescono, e che potrebbero far credere sia la Francia un deserto, qua e là interrotto di oasi. Io ammiro, passando, come le decorazioni possano crescere dei paragoni assai nudi: l'Italia un cimitero: e la Francia un deserto. Ah! diavolo! In queste cose è più allegra la realtà che il tropo!

Se in regime di repubblica e in eguaglianza le distinzioni hanno tanto valore, quanto non debbono averne da noi! Non è giusto? E ne han meno, anzi; onde alcuno potrebbe inferirne che la vanità al di qua dell'Alpi è minore. Ma può essere vanità che s'infinge: ed è meglio, forse, quella che si palesa. Io penso all'enorme assedio che fanno a deputati gli elettori e ai ministri i deputati perchè di tanto in tanto il favore di una crocifissione discenda fra la turba: e vedo quindi l'apparente negligenza del crocesignato che par dica: che ci volete fare? Hanno trovato che i miei meriti valevano e volevano questo. Io non ci dò importanza: ma potevo io rifiutarla? E come la visione successivamente si accresce, seimila, settemila, ottomila pranzi mi appaiono, con relative discorse in cui il festeggiato vien descritto con biografie laudative! A decreto agapistico! Non è soltanto i toraci che tu decori in limitata misura; ma i ventri che tu rallegri in illimitata capacità!...

C'è un *ma*. Piccolo e insidioso, come un serpentello tra i fiori, o come nella coda di un serpentello un veleno. Ed è che il decreto anche dice che il numero totale dei decorandi sarà suddiviso tra i vari Ministeri. Il che vuol dire che a talun benemerito coltivatore di viti il Ministero dell'agricoltura può dire un bel momento: Completo, come un qualunque *omnibus*: e il coltivatore di viti dovrà aspettar l'anno nuovo, mentre si fa vecchio il suo vino. Questo è un incaglio, s'io ben mi appongo. Ma non irremovibile. I ministeri ci hanno appreso talvolta una certa disinvoltura e una certa elasticità nell'appioppare i nomi alle cose o nel rubricare le cose sotto diverse categorie. I ritratti di ministri, appunto nel ministero sopraindicato, non erano raccolti sotto il capitolo intitolato: Bestie nocive all'agricoltura? In soccorso del suo collega verrà un altro ministro il quale, non avendo la sua lista di decorati al completo, potrà assumere a suo carico il desiderato conferimento. Non c'è che

la croce del potere che un ministro non cede volentieri al collega.

E detto questo io penso che anime ingenue ed oneste che forse esistono ancora, le quali il premio sociale di una autorità, che coroni la loro vita con una palma, è ricompensa prelibata ed ambita. Io penso a qualche lavoratore che no nè scettico e a qualche filantropo che non è cinico, i quali amano ancora il loro lavoro e i loro simili e vanno alteri di vedersene ricompensati. Ce ne devono essere ancora, certo: e per questi una dignità equestre riveste ancora qualche nobiltà e qualche nobiltà copre ancora. Fra quei quattromila, fra quei cinquemila o più, qualche solitario nel fondo d'un villaggio, o nell'oscurità di una officina porterà non sul petto, ma nel cuore la ricompensa con una fede migliore della mia e della nostra nella bontà del genere umano e nel suo avvenire: e di questi io non posso sorridere, neppure dopo aver *variato*, forse con mia, e forse senza gaiezza del lettore, sul tema di un decreto venuto insidiosamente in tempo di carnevale; in un tempo cioè in cui le distinzioni e le decorazioni sono all'ordine del giorno, o meglio dire, della sera... Dei balli, intendo.

C. Giorgieri Contri.

Contro i danni della pletora vinicola
Un convegno a Roma

Roma, 23

Oggi nella sede della società degli agricoltori romani si è inaugurato, promosso dalla Società dei viticultori piemontesi, un convegno per avvisare ai mezzi più pratici atti a risolvere e ad attenuare i danni derivanti dalla pletora vinicola. L'assemblea è stata numerosissima. Erano presenti i deputati Antonio Di Rudinì, Ottavi, Battaglieri, Maggiorino Ferraris, Carlo Ferraris, Pipitone, Calissano, Ferrero di Cambiano, Brizzolesi, Giovannelli, Pandolfini, Di Saluzzo, Dacomo, Giaccone, Curreno, Buccelli, Jatta, Scipione Borghese, Abruzzese, Malcangi.

Prende primo la parola l'on. Cappelli, il quale reca il saluto della Società degli agricoltori italiani. Dice che i rimedi per risolvere la crisi vinicola non sono facili, poichè mentre la produzione del vino è troppo cresciuta, il suo consumo va sensibilmente diminuendo. Occorre rendere più morale il nostro commercio dei prodotti vinicoli nelle colonie che oggi li rifiutano per le frodi e le sofisticazioni che vi si compiono.

Segue il presidente della società dei viticultori piemontesi prof. Marescalchi e presidente dell'odierno convegno, il quale espone le tristi condizioni dei viticultori. L'avv. Rancati riferisce sul tema « Rimedi contro la crisi viticola ». Sostiene la necessità dell'abolizione del dazio sui vini e presenta un ordine del giorno la cui votazione viene rimandata ad altra seduta.

Fra cattolici e protestanti
Dimostrazioni in un paese presso Aquila

Roma, 23

Il *Messaggero* ha da Aquila che a San Benedetto dei Marsi da varii giorni si vanno ripetendo clamorose dimostrazioni da parte dei cattolici riuniti in fascio per sostenere l'allontanamento del ministro evangelico, tanto che il ministro evangelico e tre suoi correligionari si recarono alla caserma dei carabinieri per denunciare i fatti ed ottenere protezione. L'altra mattina i cattolici avendo appreso che il prete don Filippo di Tommaso si era recato a Pescina, credettero che il medesimo si fosse recato colà per conferire con quel vescovo e subito furono suonate le campane a stormo facendo riunire oltre mille persone che raggiunsero a mezza strada il sacerdote. Questi indusse tutti a tornare indietro raccomandando la calma ed il rispetto alla libertà del culto, ma invece i dimostranti con due bandiere nazionali si diressero verso la sala evangelica gridando: Abbasso i protestanti! Viva i cattolici!

Alla sera le dimostrazioni furono rinnovate da circa mille donne e ragazzi che percorsero salmodiando le vie del paese.

Il *Messaggero* dice che si è recato sul posto il sottotenente dei carabinieri di Pescina con carabinieri e guardie municipali; egli ha provveduto a sciogliere senza incidenti le dimostrazioni susseguitesi.

L'*Echo de Paris* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri:

Un discorso dell'ex baritono Todeschiny a Torino

Torino, 23

Il deputato Todeschyny ha oggi tenuto al comizio pro vittime politiche un discorsone di propaganda. L'oratore intese di dimostrare come occorra una riforma dell'antiquato codice penale italiano per la difesa dei condannati per reati politici. Citò diversi esempi fra cui quello dei ferrovieri recentemente puniti.

Un gruppo di sindacalisti sollevò un incidente che non ebbe seguito ma che lasciò male l'ex baritono il quale contava su di un successo.

Onorificenze per l'esposizione di Milano

Parigi, 23

Oggi sono state trasmesse alla cancelleria della legion d'onore le nomine decretate per l'esposizione di Milano.

All'esposizione italiana di Copenaghen

Copenaghen, 23

In occasione della inaugurazione dell'esposizione italiana il ministro d'Italia dette iersera un pranzo a cui intervennero il corpo diplomatico, il console italiano e numerose notabilità. Il Re che portava il Collare dell'Annunziata rinnovò al ministro le espressioni di simpatia e le congratulazioni pel successo della esposizione.

L'aeronautica francese

Parigi, 23

Il *Petit Parisien* dice che il dirigibile *Republique*, che è attualmente in costruzione a Noissan, sarà quasi certamente pronto per cominciare le sue esperienze nel mese di aprile. Questo dirigibile sarebbe già stato terminato se non si fosse dovuto fabbricare un nuovo viluppo per il dirigibile *Lebaudy*, attualmente a Châlons Meudon. E' probabile che un altro dirigibile sia pronto prima dell'inverno prossimo. Esso prenderà il nome di *Democratie*. Oltre a questi due dirigibili del tipo *Patrie* si pensa a metterle in cantiere un dirigibile « monstre » destinato a grandi crociere aeree. La sola difficoltà è che questo pallone costerà circa un milione di franchi e che il bilancio non prevede una simile spesa.

Morti e feriti in una tempesta

Londra, 23

Una violenta tempesta imperversò tutta la giornata di ieri sulle isole britanniche. Si segnalano gravi danni e numerosi morti e feriti.

Teatri e Concerti

Le opere di Donizzetti in Francia

Parigi, 23

Da due anni pende dinanzi al Tribunale di commercio di Parigi un processo intentato dagli eredi di Donizzetti alla società degli autori e compositori drammatici, al teatro dell'Opera e dell'Opéra Comique. I pronipoti del celebre compositore reclamano i loro diritti di autore sulle rappresentazioni date in Francia da 30 anni delle opere del loro pro zio.

La società degli autori delineò la eccezione di incompetenza, ma la sua declinatoria fu respinta dal tribunale di commercio, il quale dichiarò di ritenere ricevibile la causa ordinando tuttavia una istruttoria supplementare, la quale fu affidata a due arbitri scelti dal tribunale stesso.

Gli arbitri hanno esplicato il loro incarico e hanno presentato all'udienza del tribunale la loro relazione, la quale esamina i documenti prodotti dai pronipoti del Donizzetti per giustificare la loro qualità di eredi e conclude dicendo che i loro diritti di eredi sono perfettamente stabiliti dai documenti presentati al processo. Gli arbitri hanno dato torto sulla indivisibilità invocata dai querelanti, secondo la quale per un'opera per la quale vi è la collaborazione di un musicista e di un librettista il termine di protezione comincia a decorrere soltanto dalla morte del secondo collaboratore. Di conseguenza gli arbitri ritengono che la società degli autori e compositori drammatici deve rendere conto agli eredi del Donizzetti dei diritti da essa percepiti dalle rappresentazioni della *Favorita*, della *Figlia del Reggimento*, del *Don Pasquale* e della *Lucia di Lammermour*.

L'avv. Taupin difensore degli eredi che aveva sostenuto la tesi della competenza del giudice commerciale, conclude ora domandando a titolo di provvisorio pagamento oltre 100.000 lire mentre al principio della istanza aveva domandato soltanto la somma di 50.000 lire. La relazione degli arbitri è molto interessante perchè contiene l'esame completo dei documenti del processo e delle pretese delle rispettive parti

Per le feste Frescobaldiane

La Società Corale Vincenzo Bellini di Ferrara indice, sotto il patronato del Comitato per le onoranze a G. Frescobaldi, un Concorso fra le Società Corali, i Corpi Bandistici e le Scholae Cantorum d'Italia, escluse quelle di Ferrara e sobborghi, e fra le Bande quelle comunali dei capoluoghi di provincia.

Il Concorso sarà composto di tre distinte gare: a) per Società Corali — b) per Corpi Musicali — c) per Scholae Cantorum.

Per le varie gare sono stabiliti cospicui premi in denaro e medaglie, e doni speciali ai direttori delle Società e bande vincitrici.

— Per ogni schiarimento rivolgersi al Rag. Ugo Levi Presidente della Società Corale V. Bellini Ferrara.

Rossini

Anche iersera per quarta rappresentazione di *Mignon* teatro esaurito. Palchi e legantissimi, e folla dovunque, in platea ed in loggione.

L'opera fu seguita con godimento e tutti gli artisti furono spesso e a lungo applauditi, specialmente la signora Volpini, ottima *Mignon*, la signora Makaroff, il tenore Quattrini ecc.

Domani sera la *Mignon* si replica ancora.

Fenice

La terza rappresentazione di *Thais* ebbe luogo ieri con un bel teatro e col consueto sucesso: Applaudita la signora Melis al primo atto e a scena aperta nel quinto quadro.

Vivi applausi al Kaschmann in più punti: tre chiamate alla fine del quinto quadro. — L'orchestra, dopo lunga, insistente richiesta, bissò la *Meditazione*, applauditissima.

Domani martedì quarta del *Thais*.

In settimana l'opera nuova del maestro Cicognani, *Il Figlio del mare*, su libretto di Antonio Beltramelli e Luigi Orsini.

Malibran

Due teatroni alle due recite di ieri. Stasera ultima dell'operetta: « Il Viaggio della sposa » — Domani serata della signora Rigutini con la « Geisha »

Goldoni

Questa sera avremo una rappresentazione molto interessante, con la ripresa di uno dei più forti e solidi lavori sentimentali di Giacinto Gallina, e che non si recita dal 1896: *Teleri vechi*.

Ferruccio Benini nel dicembre decorso lo presentò a Roma nella sua serata d'onore suscitando un'impressione profonda per la meravigliosa e umana interpretazione di *Memi*, il fedele gondoliere, religioso custode di un fasto e di una grandezza scomparsi.

Dell'attore insigne avremo in settimana la serata d'onore con *Mia fia* pure del Gallina. Sono impegnati già da più giorni quasi tutti i posti del teatro.

Iersera il teatro alle *Serve al pozzo* era letteralmente gremito.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Riposo
ROSSINI — 21 — Conferenza Lorenzo D'Adda
GOLDONI — 20.30 — Teleri veci.
MALIBRAN — 20.45 — Il viaggio della sposa
CIN. MARCONI — Giud. e Oloferne - Carmen cant
CIN. GOLDONI — L'idiota assassinato
CIN. RIDOTTO — Trasloco modello
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

MUSICA NUOVA

A. DE LORENZI FABRIS: *Visione*, per violoncello o violino con acc. di pianoforte;

G. M. MAGANZA: *.......e vien la sera*, romanza per soprano, versi di Lorenzo Stecchetti

Sono le due pubblicazioni colle quali fa il suo *debutto* la nuova *Casa Editrice Musicale Italiana* (Milano, via Zenale, 13) della quale abbiamo annunciata la creazione e i nobili intendimenti di benevolo aiuto ai giovani autori.

Il *debutto* ci sembra felice sotto ogni riguardo. Le edizioni sono nitide, corrette, eleganti: le composizioni in diverso grado notevoli.

Graziosa la romanza del Maganza sui vecchi versi: *Un organetto suona per la via.....* che anche questa volta ispirarono una elegante melodia, abilmente trattata. — Robusta, pensata, drammatica la *Visione* di Ausonio De Lorenzi-Fabris, un pezzo ispirato, nobile di fattura e severo, e pure ricco di effetti, di melodia, di passione: il troppo scarso repertorio violoncellistico si arricchisce così di una bella pagina, perfetta nella tecnica dello strumento e non difficile.

Nei porti esteri

BARCELLONA, 23. — Il piroscafo « Italia » della Veloce è partito per Buenos Ayres. — Il piroscafo « Mendoza » del Lloyd Italiano prosegue per Buenos Ayres.

RIO JANEIRO, 23. — Il piroscafo « Cordova » del Lloyd Italiano prosegue per Genova.

LAS PALMAS, 23 — Il piroscafo « Lusiana » del Lloyd Italiano è proseguito per Genova.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
24 lunedì: — Giorno intercal.
25 Martedì — S. Mattia Apostolo
Leva il sole alle 6.59; Tramon. 17.49.

L'Assemblea della Banca Veneta
di Depositi e Conti Correnti

Ieri, nella sala delle adunanze della Camera di Commercio, ebbe luogo l'assemblea annuale degli azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Il Consiglio d'amministrazione col suo presidente comm. Benedetto Sullam era quasi al completo; erano inoltre presenti i sindaci prof. Enrico Castelnuovo ed avv. Alessandro Parenzo, ed il Direttore della Banca cav. uff. Paolo Toma. Assisteva per gli effetti di legge, il notaio dott. Chiurlotto.

Il comm. Sullam, aperta la seduta, invitò l'assemblea a nominarsi un presidente; e per acclamazione venne designato il comm. Giorgio Suppiej, il quale invitò il notaio dott. Lazzaro Levi a fungere da segretario.

La relazione del Cons. d'Amministrazione

Il comm. Sullam diede poi lettura di questa interessante relazione del Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1907:

« *Signori Azionisti* — Con memoria sempre viva e riconoscente per Colui che fu Vice-Presidente di questo Consiglio di Amministrazione — il compianto Signor *Giacomo Cini* mancato ai vivi il 7 Maggio 1907 — anche da qui rinnoviamo oggi alla di Lui Famiglia egregia condoglianze profondamente sentite, ben sicuri di avervi con noi nel mesto tributo di reverenza che rendiamo ad un Uomo il quale dedicò alla nostra Banca il suo gran cuore e la vivida sua intelligenza

Il Consiglio facoltizzato dall'Art. 30 del vigente Statuto, ha creduto di provvedere alla lamentata vacanza nonchè a quella derivante — con nostro vivissimo rincrescimento — dalla rinuncia data dalla Carica di Amministrazione da altro benemerito del nostro Istituto, il Sig. Comm. *Giorgio Suppiej*, nominando a Consiglieri gli egregi Signori Dott. *Carlo Cini* e Cav. *Carlo Ratti*.

Ed infatti la Gestione 1907 dopo alterne vicende di non lieve crisi, il Bilancio che ne rispecchia le risultanze al 31 Dicembre d. a. e che Vi presentiamo per l'approvazione, se provvede a rimunerare soddisfacentemente il capitale azionario, ci permette altresì di iniziare il nuovo Esercizio in condizioni rassicuranti anzi promettenti.

Ed infatti, mentre il *Portafoglio* a 31 Dicembre 1907 era rappresentato dalla non indifferente rimanenza di L. 12.697.244.89

sempre importanti movimenti ebbero nell'annata decorsa le seguenti voci:

Cassa	L.	386.499.503.96
Portafoglio	»	241.573.165.09
Banche e Corrispondi	»	384.079.406.33

Speciale incremento si verificò per le *Sovvenzioni*, i *Conti Correnti* ed i *Riporti*, facendone fede le cifre in appresso:

rimanenza a 31 dicembre 1906	L.	7.124.191.23
operaz. durante il 1907	»	35.530.321.23
	L.	42.654.512.46
rimborsi come sopra . .	»	36.249.558.91
rimanenza a 31 dic. 1907	L.	6.404.953.55

ed anche i *Depositi in Conto Corrente* ebbero ragguardevole movimentazione come lo esprimono — con viva nostra compiacenza — gli estremi che Vi esponiamo:

rimanenza a 31 dic. 1906	L.	17.267.587.21
entrata durante il 1907	»	27.139.402.83
	L.	44.406.990.04
uscita come sopra . .	»	27.277.760.77
rimanenza a 31 dic. 1907	L.	17.129.229.27

Nel quasi identico ammontare dell'Esercizio precedente risulterebbe lo Stock dei *Titoli di Proprietà* in . . . . L. 5.278.395.—

non cessando di mantenersi sensibile sempre la differenza tra il prezzo di corso e quello di Bilancio di essi titoli, ad onta dei ribassi già verificatisi nei valori; è ben per noi che mercè la eccessiva prudenza avuta in passato, possiamo ancora con tale differenza conservare alla nostra situazione una vera e valida seconda Riserva.

Per gli Stabili di Proprietà adibiti alle nostre residenze — già esposti per L. 402,000 — si opinerebbe fosse giunto il momento di mantenere in evidenza il loro valore indubbiamente realizzabile, arrotondandone la cifra in » L. 400.000. —

e si ridurrebbe poi di altre di L. 2.000 la voce *Mobilio* che residuerebbe quindi nell'esiguo importo di . . . . . L. 12.000.—

Circa le partite cadute in *Sofferenza* nel decorso anno, fermi nel lodato sistema di sbarazzare il Bilancio da ogni sia pur liquidabile passività, esse verrebbero caricate alla Gestione 1907 nella loro totalità di . . . . L. 61.301.29

ammontare questo — per quanto di qualche po' superiore a quello del precedente Esercizio, tutt'altro che esagerato in rapporto all'importanza del movimento del nostro Portafoglio.

A mantenere anche in quest'anno, come negli anni passati, la nostra Banca nella sua sicura e soddisfacente situazione ha molto contribuito il nostro abile e prudente Direttore cav. uff. *Paolo Toma*, cui dobbiamo e vogliamo in presenza di tutti Voi, signori Azionisti, dare quel vivissimo plauso che Egli si è meritato (*bene*).

Ai nostri egregi impiegati — sì della Banca che dell'Esattoria — rinnoviamo anche oggi l'espressione del nostro sincero gradimento, confortati veramente di poter calcolare ognora sulla loro cooperazione attiva ed intelligente.

E', dunque, ragione per noi di intima soddisfazione il veder progredire le *Casse di Previdenza* a favore del Personale, le quali Casse chiudevano al 31 dicembre 1907:

per il personale Banca	L.	200 559.07
pe ril person. Esattoriale	»	59 494.69

convinti di aver bene operato deliberando che non è molto qualche miglioramento ad incremento di una Istituzione cotanto raccomandabile.

***

Votato che sia il Bilancio che Vi sta innanzi, il *Fondo di Riserva* verrebbe portato a L. 676.573.80, ed il *Dividendo* a pagarsi per l'anno 1907 risulterebbe di L. 18.50 caduna azione come emerge dai dettagli che facciamo seguire:

Utili complessivi a 31 dicembre 1907	L.	1.368.301.32
Spese di amministrazione, imposte, e tasse lire 356.860.53; Interessi sopra Conti Corr. fruttiferi L. 455.953.04; Deprezzamenti diversi lire 65.301.29; Risconto a favore Esercizio 1908 lire 157.534.50 — Totale	L.	1.035.649.36

***

Utili netti a 31 dicembre 1907	L.	332.651.96
Al fondo di riserva il 10 per cento sopra Lire 332.651.96, L. 33.265.20; Alle 16.000 Azioni in ragione di Lire 18.50 caduna L. 296.000; Civanzo a favore delle Casse di previdenza Lire 3.386.76. — Totale	L.	332.651.96

Riassunta così la Gestione 1907 con risultati tali che non era facile sperare se si tiene conto dei perturbamenti che hanno pesato sul mercato durante il secondo Semestre, ci teniamo certi che da parte Vostra sarete per apprezzare i risultati stessi approvando il Bilancio che Vi sta innanzi; ciò che costituirà per noi gradita conferma di quella fiducia che Vi piacque anticiparci allorquando ci affidaste l'onorifico incarico di amministrare questa Banca Veneta e che ci tornerà di ambito compenso per le cure che dedicammo a questo nostro simpatico Istituto ».

La relazione del Consiglio d'amministrazione venne pienamente approvata

La relazione dei Sindaci

L'avv. Parenzo a nome del Collegio sindacale, dette quindi lettura di questa relazione sul bilancio dell'esercizio 1907.

« *Signori Azionisti*, — Il bilancio della Banca per l'anno testè decorso è nuova prova della solidità di essa e della bontà dei criteri dai quali è governata, perchè di fronte alla crisi economica che infierì negli ultimi mesi dell'esercizio, di fronte alla diminuzione della Rendita del Debito Pubblico, nella quale è investita la quasi totalità del Capitale Sociale e all'aumento delle spese per stipendi per tasse e per la Cassa di previdenza dei nostri impiegati, il bilancio stesso consente al benemerito vostro Consiglio di Amministrazione di proporvi un dividendo alquanto superiore a quello degli anni precedenti.

E ciò che più rassicura è, che questo maggior dividendo proposto alla vostra approvazione, non ha impedito al Consiglio d'Amministrazione di mantenere il consueto rigore negli apprezzamenti, la consueta misura delle riserve extrastatutarie e la svalutazione completa dei crediti in sofferenza che pur lascieranno luogo a sensibili ricuperi nell'or principiato esercizio.

Riguardo al personale del nostro Istituto, alle benemerenze di esso ed a quelle anche maggiori di chi lo dirige, noi dobbiamo ripetere le dichiarazioni che con grande nostra soddisfazione siam venuti facendo nelle precedenti Relazioni annuali

Soltanto aggiungiamo che, per la crescente estensione del lavoro e per le conseguenti difficoltà in mezzo alle quali esso deve compiersi, si rendono vieppiù manifeste le doti di intelligenza e di vigilanza grandissime dell'egregio Direttore cav. uff. Paolo Toma.

Infine, per quanto si riferisce ai servizi interni della Banca, possiamo assicurarvi che essi procedono a dovere, e che non ci occorse mai di rilevare nelle frequenti ispezioni e verifiche alcuna irregolarità.

In relazione ed in conseguenza di tuttociò, noi possiamo con sincera coscienza appoggiare le proposte che col Bilancio vi vengono avanzate dall'On. Consiglio di Amministrazione.

I Sindaci: *Alessandro Parenzo — Enrico Castelnuovo* ».

***

Il Direttore cav. uff. Toma dette infine lettura del bilancio 1907 sul quale il comm. Suppiej aprì la discussione. Nessuno avendo chiesto la parola, il Presidente mise a partito il bilancio, e questo venne approvato all'unanimità.

Il comm. Giacomo Levi, sicuro d'interpretare il sentimento dei presenti, votò un plauso al Consiglio d'Amministrazione pel modo veramente esemplare con cui diresse l'Istituto anche nello scorso anno.

A nome del Consiglio ringraziò il comm. Sullam.

Il dottor Guido Coen-Rocca raccomandò poi al Consiglio di voler convocare le assemblee alle ore 14 invece che alle 13 per comodità specialmente degli azionisti non residenti a Venezia.

La nomina delle cariche

Si passò infine alla nomina di cinque Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti di carica per anzianità, e di uno in sostituzione del defunto sig. Giacomo Cini; e di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il presidente nominò scrutatori i signori cav. De Mori ed Efisio Norio.

Fatto lo spoglio delle schede, riuscirono eletti:

Consiglieri d'Amministrazione: Cini dott. Carlo (con voti 760) — Franco comm. avv. Leone (760) — Ratti cav. Carlo (749) — Stucky ing. Giancarlo (760) — Sullam comm. Benedetto (760) — Viola co. Giambattista (760).

Sindaci effettivi: Castelnuovo prof. cav. Enrico — Parenzo avv. Alessandro — Vanzetti comm. Cesare (all'unanimità).

Sindaci supplenti: Calzavara Pietro — Medin co. cav. dott. Giambattista (all'unanimità).

I votanti erano 63 e rappresentavano 5519 azioni con diritto a 784 voti.

Fatta la proclamazione degli eletti, il presidente sciolse l'adunanza.

Adunanza dell'Assoc. Magistrale Nicolò Tommaseo
L'insegnamento religioso e l'on. Fradeletto

Nella propria sede in palazzo Morosini ieri ebbe luogo una importante adunanza di questa Associazione sorta da poco e già florida, contando ormai oltre quattrocento aderenti. Numeroso fu il concorso dei soci.

Fu approvata la istituzione della Federazione Regionale, dando l'incarico al Presidente di rappresentare la Sezione di Venezia al prossimo convegno di Padova.

Si approvò la pubblicazione di un Bollettino che sarà l'organo della Sezione. Fu stabilito di iniziare in una prossima seduta i lavori per il Congresso Nazionale della « Nicolò Tommaseo » che sarà tenuto qui in settembre.

Il Presidente, prof. Agostino de Marchi, lesse quindi una lettera indirizzatagli dal Sindaco, con la quale riconosce senza riserve che in un recente colloquio collo assessore prof. Paternoster, nell'ufficio del direttore gen. did., il prof. de Marchi si dichiarò solidale con tutti gli insegnanti nella questione economica. Aggiunsero opportune, vibrate parole il vice presidente Mons. Resch e l'avv. Lorenzini, seguite dall'applauso unanime della assemblea. Quanto alla posizione del presidente rispetto al consiglio direttivo della « Lega fra Insegnanti » egli additò una soluzione degna di educatori, nel giudizio di un giurì d'onore.

In fine di seduta fu approvato il seguente ordine del giorno proposto da un socio: « I soci della Sezione « I Bernardi » della Associazione magistrale « Nicolò Tommaseo » che comprende la grande maggioranza degli insegnanti primari di Venezia, sorpresi e spiacenti del giudizio espresso dall'on. Fradeletto alla Camera nella tornata del 19 corrente, *i maestri non sono per la maggior parte persuasi della verità e della efficacia dell'insegnamento religioso*, respingono per loro conto il giudizio, e non dubitano che, anche negli altri centri d'Italia, i loro colleghi potranno in grande maggioranza affermare la loro convinzione nella necessità dell'insegnamento religioso perchè l'educazione morale sia veramente efficace ».

Associazione degli Antichi studenti di Cà Foscari
Il banchetto ai neo eletti

L'assemblea generale di questo sodalizio che ebbe luogo ieri risultò quest'anno molto numerosa.

Il Presidente prof. Primo Lanzoni dopo di aver commemorato in modo particolare il socio defunto prof. Eduardo Vivanti e i soci defunti Camilotti, Fenili, Ziniani, Pellizzari, Porta e Vanzetti, proclamò l'esito del concorso per l'opera migliore di geografia economica di storia del Commercio o di merceologia risultando vincitore del concorso il socio prof. Vito Mastrangelo. Fece poi una lunga relazione sul progressivo svolgersi dell'attività sociale intesa sia al benessere dei soci, sia allo sviluppo degli scopi designati dallo statuto.

Si venne poi all'elezione delle cariche sociali. Vennero rieletti ad unanimità consiglieri: Lanzoni pro. Primo; Sichel cav. dott. Emilio, Vedovali prof. Dott. Domenico. — A revisore venne pure rieletto ad unanimità Scarpellon prof. Dott. Giuseppe.

***

L'Associazione ieri sera con un banchetto solennizzò il conferimento della laurea a parecchi fra i suoi soci.

Il banchetto ebbe luogo nelle sale dell'Hôtel Cavalletto egregiamente servito dalla cucina del restaurant.

Fra i presenti notammo il comm. Suppiej, il cav. Trevisanato, il dott. Rietti, il prof. Lanzoni, il prof. Rigobon, il cav. Aldo Jesurum, il prof. Secrètant, il dott. Martello, i fratelli Bombardella, il prof. D'Alvise, il rag. Martini, il comm. Coen, ecc. ecc. — Era scusata l'assenza del prof. Castelnuovo.

L'egregio professore, però, sebbene impedito da ragioni famigliari, non volle mancare a questa festa dei suoi vecchi scolari e giunse inaspettato verso la fine del banchetto accolto da un subisso di applausi.

Allo « champagne » il prof. Lanzoni prese la parola per ricordare coloro che indefessamente si adoperarono per risolvere la questione della laurea agli antichi studenti di Ca' Foscari, ad essi rivolgendo il più caldo dei ringraziamenti.

Parlarono ancora il dott. Toscani di Padova, il prof. Castelnuovo, il comm. Coen e il prof. D'Alvise dopo di che la lieta riunione si sciolse fra la più grande cordialità.

L'on. Girolamo Marcello

L'on. Marcello è ritornato ieri a Venezia e ripartirà domani per Roma onde assistere alla discussione sullo insegnamento religioso che sarà ripresa domani martedì alla Camera.

Mattinata di beneficenza

La mattinata di beneficenza per il Patronato « Divina Provvidenza » ebbe il migliore dei successi. Il teatro Goldoni era tutto gremito di folla magnifica, elegantissima, per la maggior parte femminile. Non un palco, non una poltrona, non uno scanno vuoto.

Tutti i numeri del ricco programma furono applauditi senza fine. Ferruccio Benini e Ida Benini-Sambo recitarono il *Minuetto* di Attilio Sarfatti squisitamente. Il lavoro delicato, che si ascolta sempre con diletto, fu reso con grande finezza, con una delicatezza veramente incipriata di colori e di sfumature. Il Benini disse poi coll'arte consueta *Semplicità* di Rasi, e vi ottenne un vivissimo successo di ilarità e di commozione.

La parte musicale del programma non piacque meno. — Gino Tagliapietra, il giovane insegnante di pianoforte del Liceo, si affermò artista solido, profondo, completo, — quale già il pubblico veneziano lo conosceva. Eseguì la *Toccata-Adagio e Fuga* di Bach-Busoni con sicurezza, quadratura, limpidità eccezionali: e anche dopo i pezzi di Liszt e Chopin fu applaudito lungamente.

Il tenore Massa cantò con bella e robusta voce e con molta eleganza la *Mattinata* di Leoncavallo e il *Racconto di Rodolfo* della *Bohème* di Puccini. Dovette bissare la prima, per unanime, cordiale richiesta.

Finalmente la gentile signora, Contessa Renata Pellegrini Rouer, che colla preziosa sua collaborazione aveva dato alla benefica iniziativa una delle maggiori attrattive, ebbe nell'aria di Eboli del *Don Carlo* e nella cavatina della *Semiramide* un vivissimo successo. La bella voce robusta e gradevole del mezzo-soprano è educata ad ottima scuola, e si piega alla agilità con nitidezza e sicurezza veramente notevoli. Fra grandi applausi e sotto una gentile pioggia di fiori, la Contessa Pellegrini — che è allieva della signora Bellincioni-Frisotti — dovette bissare la cavatina della *Semiramide*. E nuovi applausi prolungati salutarono l'ultimo *numero*, il duetto del primo atto della *Favorita* che la contessa Pellegrini e il signor Massa cantarono assai bene.

Accompagnava al pianoforte coll'usata valentia il maestro Bearzotti

Il banchetto della Federazione esercenti

Stasera alle ore 19,30 avrà luogo nel Restaurant Bonvecchiati il banchetto Sociale della Federazione fra gli esercenti della città e provincia di Venezia.

Il Comitato per la grande pesca di beneficenza che si svolgerà come negli anni decorsi in Piazza S. Marco, ha iniziato con sabato il lavoro, diremo di palese preparazione colla chiusura dell'atrio principale del palazzo reale. Quello per l'acquisto dei premi, è pressochè terminato, e con oggi si inizierà il trasporto delle merci, sugli scaloni del palazzo, gentilmente concessi.

Il Comitato quest'anno ha procurato per quanto era possibile di provvedersi direttamente dalle case produttrici, ottenendo così il rilevante risparmio, ciò che gli ha concesso senza oltrepassare il consueto preventivo, di aumentare il numero dei premi a 65 mila. Alla piegatura dei biglietti bianchi e di quelli recanti il dono, ha provveduto e sta provvedendo il benemerito Istituto Ciliotta, al quale il Comitato porge un pubblico ringraziamento, per la opera da esso gratuitamente e con molto zelo prestata.

Pel Consiglio Superiore di Belle Arti

Domenica 29 marzo avranno luogo le elezioni di tre Consiglieri del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti; i quali a termini dell'art. 61 della legge 27 giugno 1907 N. 386 sono eletti da artisti italiani.

L'Istituto di Belle Arti di Venezia è sede elettorale per le provincie di *Venezia*, *Belluno* Mantova, *Padova*, *Rovigo*, *Treviso*, *Udine*, *Verona* e *Vicenza*

La votazione si fa dalle ore 9 alle 16 del giorno 29 marzo.

L'elettore deve votare nella regione nella quale trovasi l'Istituto di Belle Arti che lo ha inscritto.

L'elettore dimorante in città che non sia sede elettorale può prender parte alla votazione presentandosi al Sindaco della Città in cui dimora esibendogli il certificato di elettore.

Il nostro Istituto di B. A. si riserva, non appena li avrà ricevuti dal Ministero di spedire a tutti gli elettori i certificati elettorali e le schede per la votazione.

Esami di professore di di disegno

Dal 4 all'11 aprile p. v. avranno luogo presso il nostro Istituto di Belle Arti, gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle Scuole Tecniche e Normali, per coloro che nell'antecedente sessione caddero in non più che tre prove, delle quali non più di due grafiche, e per coloro che hanno avuto dal R. Ministero, in vista di speciali circostanze la facoltà di dare nella sessione di aprile l'esame generale per il conseguimento della abilitazione

Il termine per la presentazione delle istanze scade sabato 21 marzo 1908.

Gli esami di cultura generale sono fissati per i giorni 27, 28 e 30 Marzo p. v. La tassa d'esame di lire quaranta deve essere pagata entro il 1 o Aprile p. v.

Lega fra gl'insegnanti

La Sezione Primaria della Lega fra gli Insegnanti tenne ieri mattina, in una sala dell'Ateneo cortesemente concessa, una numerosa assemblea dei soci, alla quale il maestro Antonio Bianchessi, parlò della opera pedagogica di Roberto Ardigò.

Quindi il vice-presidente Benassi fece alcune comunicazioni, di cui la più importante si riferisce alle Discussioni Didattiche, le quali saranno tenute dal 15 marzo al 12 aprile, ogni domenica, alle 10 e mezzo antimeridiane. Per queste riunioni, alle quali saranno invitate le autorità scolastiche con gli insegnanti tutti, l'on. Giunta Municipale ha gentilmente accordato l'uso della sala della nuova scuola femminile a S. Maurizio. La stessa Giunta ha pure deliberato a favore della Lega un modesto sussidio, che le permetterà d'incrementare la sua biblioteca di opere educative per la coltura dei maestri.

Contro l'abuso del vino e dell'alcool

Sabato sera si tenne per invito della Scuola Libera Popolare l'annunciata riunione per trattare sull'applicazione del riposo festivo anche per i venditori di vino e liquori, nell'intento che la istituzione di una provvida legge non degeneri in incentivo all'alcoolismo, i di cui danni sono ormai oggetto di seria preoccupazione per chiunque s'interessa del problema della rigenerazione fisica, morale ed intellettuale delle classi lavoratrici.

Alla riunione vi parteciparono oltre che parecchi soci della Scuola appartenenti a varie classi, anche il prof. Giordano per l'ordine dei medici, il prof. Jona per la Camera sanitaria, il dott. Dian pei medici condotti, il dott. Piovesana per la Società contro la tubercolosi, il dott. Ancona pel Consiglio Nazionale dei medici condotti, l'Unione capannisti e Palestra marziale, l'avv. Cornoldi e il dott. Fiorioli della Lena per la Lega contro l'alcoolismo, il sig. Miani per la Società orefici, Frizzoli Luigi e Zardini per la Savinem, il prof. Benassi per la Lega degli insegnanti, De Lazzer e Fauro pel Comitato arsenalotti, Società F. Morosini e Meccanici ed affini, l'avv. Jacopo Bombardella per la Lega dei padri di famiglia per la difesa della moralità, Da Molin pel partito radicale, ing. Fano pel Circolo repubblicano « Gustavo Modena » Calderano per la Camera di lavoro, Ottolenghi per la Camera federale degli impiegati, altre associazioni e personalità scusarono la loro assenza.

Il presidente dott. prof. David Levi-Morenos dette lettura di una relazione sulla necessità di reprimere l'abuso dell'alcool ed esposto prima il programma massimo deducendolo dalle stesse finalità della lotta, conchiuse col dimostrare la necessità che tutti i partiti e tutte le organizzazioni si concordino in un'azione comune su un programma minimo, di cui ne traccia le linee, che possa praticamente iniziare nel modo più serio ed efficace l'avviamento alla risoluzione completa del problema.

Ne seguì quindi una discussione densa di concetti ed idee, e non mancarono proposte interessanti. Ma, per ora, fu con unanime accordo accettata la prima proposta di iniziare cioè un movimento per ottenere l'ingrale applicazione della legge sul riposo festivo anche dai rivenditori di vino ed alcoolici; e per lo studio giuridico della legge e per le interviste necessarie con le autorità fu nominata una Commissione composta dei signori professori Giordano, prof. Levi Morenos, avv. Bombardella, avv. Cornoldi.

Detta Commissione dovrà riferire al più presto in una nuova assemblea alla quale saranno riinvitati i rappresentanti di tutte le varie associazioni cittadine.

Delizie ferroviarie

Ieri a sera il diretto di Milano che doveva arrivare alle ore 18.45 giunse invece con 40 minuti di ritardo per un guasto sopravvenuto ad una vettura, guasto che avrebbe potuto avere conseguenze più gravi se non avvertito in tempo.

Difatti tra Padova e Dolo alcuni viaggiatori accortisi di qualche anormalità nel funzionamento dell'asse stesso, fecero agire il segnale di allarme fermando il treno.

Accorso il personale riuscì dopo mezza ora a rimediare al guasto per modo che il treno potè proseguire la sua corsa giungendo nella nostra stazione, come dicemmo, con 40 minuti di ritardo.

Una baraonda in un panificio

L'altra notte, un lavorante fornaio del panificio fu Augusto Salmasi, si recò al forno alle quattro e mezzo anzichè alle cinque, come è ormai di regola, e ciò allo scopo di preparare il lievito.

Una ventina di fornai componenti una squadra di sorveglianza, avvertì il fatto insolito e si dette a protestare, prima a parole, poi menando pugni e calci alla porta ed alle imposte del negozio, facendo, naturalmente, un baccano indiavolato.

La padrona del forno, la sua bambina, altri vicini spaventati e sveglianti di soprassalto furono alla finestra e unirono le loro grida alle altre provenienti dalla strada. La gazarra continuò parecchi minuti, poi per intervento di due componenti la comitiva la calma tornò sovrana. I fornai giunti in Calle dela Mandola, trovarono colà motivo per altre chiassate.

Cronaca Rosa

Nozze Stella-Akerdahl

A Stoccolma sabato scorso il giovane e valente pittore veneziano Guido Stella del quale furono ammiratissime all'ultima Mostra internazionale ed alla Secessione tedesca sotto il nome di Sigurd Matteo Laila e sotto il suo nome stesso alcune acqueforti, si è unito in matrimonio con la signorina Anna Akerdahl. Testimonio della sposa il fratello di lei luogotenente ing. Akerdahl; testimonio dello sposo amici comuni. Gli sposi partirono in giornata per Monaco di Baviera dove Guido Stella è insegnante di acquaforte nella scuola dell'illustre pittore Knirr. Mandiamo loro le più vive congratulazioni e gli auguri più cordiali.

LETTURE

Le costruzioni marittime al principio del Secolo XX

La conferenza Luiggi

Io pensavo, uscendo ieri dalla sala dell'Ateneo gremita di pubblico, che venti anni fa un argomento simile a quello trattato dall'Ing Luiggi avrebbe attirato, si e no, una mezza dozzina di volonterosi, che il pubblico avrebbe guardato come degli animali rari.

Ieri, mentre due o tre spettacoli offrivano il meritato svago a tanta gente la quale ha diritto, anche per legge, al riposo festivo, non vi era, può dirsi, un posto vuoto a una conferenza che fu una vera e propria lezione, e tutto ciò che vi è di meglio a Venezia nel campo intellettuale, nel campo commerciale e in quello industriale, era così largamente rappresentato che devo rinunciare a trascrivere dei nomi.

Non è dunque affatto vero quello che troppo facilmente andiamo dicendo di noi, che cioè nessuno dei grandi problemi interessanti il paese ci sappia interessare e che noi lasciamo solamente al tempo la cura di risolverli. Vi è oramai nell'anima nostra un lievito il quale fermenta appena una parola, un avvenimento ci ponga di fronte ad una battaglia da combattere, a un'opera da compiere.

La conferenza dell'Ing. Luiggi fu, l'ho già detto, una vera e propria lezione, una specie di rassegna di tutto quanto si è fatto nel mondo nell'ultimo trentennio in fatto di sistemazione di porti marittimi, e in tale rassegna vi sono tutti gli elementi per orientarci verso un futuro operoso e fecondo.

Notato che si apre per noi una nuova èra di attività grazie la recente legge sulla sistemazione dei porti che ha disposto per 140 milioni, l'Ing. Luiggi dimostra come sia indispensabile uno sforzo di avviamento, dopo il lungo periodo d'inerzia che ci ha tolto non solo la pratica della concezione vasta e della organica operosità, ma che ci ha lasciato trascurare la creazione di tutti quei mezzi che consentono di fare bene e presto, come è reclamato specialmente dai lavori portuali.

Passa quindi in rassegna i vari porti italiani, dimostrando come tutti, salvo tre, quelli di Spezia, Augusta e Taranto, abbiano duopo di essere adattati artificialmente. Ed esaminando la storia dei vari porti del mondo, una vicenda di vittorie e di sconfitte nella quale queste ultime sono purtroppo in prevalenza, illustra con copia di dati i vari sistemi costruttivi delle dighe e dei moli, giungendo a fornire i criteri sul tipo più conveniente pei porti mediterranei, studiando la questione anche dal lato economico.

Viene quindi a dimostrare la necessità dell'approfondimento degli accessi e la opportunità di dar modo alla nave di accostare direttamente alle banchine senza necessità di trasbordi e si sofferma sulla tendenza costante all'aumento di tonnellaggio e perciò di immersione dei piroscafi moderni. Nessuno dei grandi porti moderni, compresi quelli del Brasile e dell'Argentina viene predisposto con fondali *pratici* inferiori ai 12 metri.

Studia quindi la aumentata possibilità di procedere con sollecitudine ed economia ai lavori relativi, descrivendo tutti i moderni mezzi effossori, dalle draghe alle macchine per scavare fondi rocciosi e dimostra come certe imprese che per la spesa avevano carattere proibitivo fino a 10 anni fa, sono oggi diventate relativamente agevoli.

Descrive in seguito l'organismo di un porto moderno, organismo che ha carattere prevalentemente ferroviario, e che necessita quindi dell'opera armonica dell'ingegnere ferroviario e di quello marittimo nello studio dei provvedimenti per un porto.

Venendo all'attrezzatura richiesta da un porto moderno, descrive i miracoli dei mezzi di sollevamento, dei magazzini, dei mezzi di trazione e di avviamento, illustra la crescente importanza dei mezzi di raddobbo delle navi a cominciare dai bacini di carenaggio, e fatta quindi una rapida sintesi di tutto l'esposto, richiamati tutti i singoli elementi che egli ha illustrato con magnifiche proiezioni tratte dal vero, conclude con le parole ammaestratrici del ministro Genala riguardo ai porti. In queste parole si traccia la via a chi si accinga a sistemare un porto. Criteri amplissimi, piani regolatori fondati su previsioni molto larghe pel futuro, attuazione tale da consentire ulteriore sviluppo senza necessità di demolire opere anteriori, ma sopratutto rapidità di esecuzione.

E in queste parole, ben lo comprende l'uditorio è il programma dell'opera che attende anche il nostro porto, per essere portato all'altezza delle sue naturali funzioni.

Il pubblico salutò con un applauso convinto la dotta e lucida conferenza, nella quale sentì vibrare l'anima operosa di un uomo della nuova generazione, parco di parole, ma pensoso dei fatti e perciò pronto alle opere proficue alle quali l'Italia domanda il proprio avvenire.

Gagliardetto

Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur.

Questa sera (ore 21 precise) al «Rossini» gentilmente concesso dall'impresa Ruguisa-De Angelis e dai signori proprietari, avrà luogo l'annunciata ed attesa conferenza dell'ing. Lorenzo d'Adda *«Sulle navi di Togo e nelle trincee di Port-Arthur»*.

La conferenza sarà illustrata da oltre 200 proiezioni che verranno eseguite dal signor Luigi Roatto.

Il pubblico Veneziano ha accolto con vero slancio l'invito della Lega Navale e dell'Associazione della Stampa Veneta sotto il cui patrocinio è tenuta la conferenza; sappiamo che i posti in vendita son già da ieri tutti esauriti, ciò che assicura un esito oltremodo brillante alla felice iniziativa.

Varie di Cronaca

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi quarta pagina.

Ferite misteriose.

Iersera il calzolaio Francesco Perrone di anni 23, abitante a Canneregio si recò in Guardia Medica per farsi medicare numerose ferite da taglio al viso. — Egli disse di essersele procurate cadendo per terra sopra dei vetri. Pare però che si tratti di ferite di rasoio.

Tentato furto.

La scorsa notte ignoti ladri tentarono di penetrare nel negozio di Vittorio Piranese in Calle delle Pazienze a Dorsoduro 2627, smuovendo le imposte della vetrina. — Evidentemente disturbati durante la operazione, i ladri fuggirono; comunque il tentato furto fu denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Festa bandistica al Lido.

Ieri alle ore 14 sul piazzale del Restaurant del teatro a Lido, per la prima volta suonarono riunite le bande di Santa Elisabetta di Lido e di Malamocco, dirette dal maestro Berti. L'iniziativa simpatica si doveva al presidente della Filarmonica di Lido signor Picco che fu molto festeggiato insieme al presidente della consorella di Malamocco signor Nicolò Vianello.

Il signor Picco offerse poi ai bandisti, nel salone del suo Restaurant, vino, paste e champagne.

Verso sera i bandisti di Malamocco furono accompagnati al pontone del vaporetto con fuochi di bengala e fra gli evviva dei presenti.

La festa si ripeterà tra breve. E poi vengano a dirci che al Lido non ci si diverte che d'estate!.....

La beneficenza

*** Ad onorare la memoria della signorina Luigia Pitteri, hanno offerto direttamente a vantaggio del Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia: — Aida e Guido Dott. Ancona L. 5 — D.r Umberto Roviglio, D.r A. Coen-Porto, D.r A. Sarcinelli, ed i farmacisti Nob. Luigi Balbi, Luigi Vian, Coriolano Malliani e Ferdinando Ponci, ciascuno L. 2 — complessivamente L. 19.

La Commissione Provinciale ringrazia.

*** Il Sig. Giov. Tomadelli fu S. elargì L. 5 all'Istituto Coletti per onorare la memoria della defunta signora Rosa Frizziero ved. Varisco

*** Il cav. Giuseppe Zanini in memoria della compianta signora Rosa Varisco offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 10.

Stato Civile

Pubblicazioni matrimoniali esposte albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 23 febbraio:

De Bei Arcangelo vigile urbano con Desidera Celestina infermiera — Professione Augusto falegname — Corao Attilio stiratrice — Mitri Angelo sotto capo torpediniere con Chiaranda Attilia casalinga — Allinei Michele impiegato privato con Tiengo Giovanna casalin. — Zambon Carlo bracciante con Amadi Caterina casalinga Zecchin Attilio cameriere con Brugger Anna casalinga — Carretta Luigi biadaiuolo con Lippi Giulia casalinga — Silvestri Vincenzo bracciante con Palazzi Santa flammifareia — Righetti Carlo fabbro con Angeletti Pierina sigaraia — Vianello Cipriano bracciante con Palesa Vittoria casalinga — Bellati Francesco fabbro con Rossi Genoveffa sarta — Colla Luigi fabbro con Mengo Zaira casalinga — Pozzana Candido chiamato Pietro agente di negozio con De Mazzi Rosa casalinga — Staub Federico commerciante con Ghersi Giovanna casalinga — Petrina Salvatore regio impiegato con Ghin Francesca chiamata Fanny possidente — Fontana Antonio calzolaio con Senigaglia Luigia casalinga — Gianolla Umberto macellaio con Pegoraro Carolina casalinga — Trevi Salvatore negoziante con Sarti Giuseppina casalinga — Barbaro Vittorio maestro comunale con Corda Angela casalinga — Viaro Giovanni macellaio con Rizzi Luigia casalinga — Grillo Umberto fabbro con Torcoli Elvira fiorista — Zardetto Angelo muratore con Della aVlentina casalinga — Minunni Giustino fuochista con Zentillini Giovanna sigaraia — Girardini Alessandro dipinotre con Dal Secco Italia fiorista — Caresso Pietro cameriere con Piccini Elvira casalinga — Scanferlato Giovanni bracciante con Dal Bo Luigia casalinga — Speranzoni Giovanna piattaio con Lacchin Maria lavandaia — Biancardi Domenico facchino con Pieretto Filomena operaia cotonificio — Penso Giuseppe facchino con De Riz Luigia casalinga — Fedele Francesco calzolaio con Perrone Concetta casalinga — Bianchi Antonio falegname con Ferro Luigia cotoniera — Chiappolin Luigi gondoliere con Garza Natalina casalinga — Ambrosini cav. Giuseppe capitano genio con Manes Corinna gentildonna — Zanirato Rinaldo macchinista ferroviario con Menegazzi Emilia casalinga.

CARNEVALE

Il tè danzante alla "Fenice,,

L'ultimo Tè danzante nelle sale della Fenice ebbe ieri un vivo successo. Vi accorse, come ai precedenti, una bella folla di dame e di signorine e le danze durarono animatissime fino oltre alle sette lasciando in tutti gli intervenuti il più lusinghiero ricordo di queste simpatiche feste caritatevoli, ed il rammarico di doverle rimettere all'anno prossimo.

Gli onori di casa furono disimpegnati con la consueta squisita amabilità dalle patronesse e dai membri del Comitato. Alla fine ebbe luogo una larga distribuzione di fiori profumatissimi accompagnata dalla estrazione immancabile de' premi della piccola ma ricca lotteria.

La grande pesca in Piazza S. Marco

Al Comitato, che ha la sua sede per la accettazione dei doni nei locali della ex «Città di Firenze» gentilmente messi a disposizione dagli attuali conduttori, pervennero i seguenti doni: — Dalla ditta Righini due calamai, un ventaglio con applicazioni in merletto, un ombrellino in seta rossa; dalla signora Rossi Jesurum Sarfatti 12 piattini argentati; dalla ditta A. Longega vari oggetti di profumeria; dalla ditta Vagini un parapioggia in seta; dalla ditta Zona un portafoglio montato in argento; dal cav. Attilio Jesurum un fusto di marsala ed uno dal cav. ing. Cesare Bianchini; dal cav. Aldo Jesurum un tavolo giapponese; dal cav. Atilio Busetto parecchie bottiglie di champagne; dalla ditta Ancona Bazar «Iris» 60 palle di celluloide.

La "Dante Alighieri,, a Parigi

Parigi, 23

In una sala del palazzo dell'ambasciata italiana si è tenuta oggi l'assemblea generale della sezione parigina della Società «Dante Alighieri» con numeroso intervento di soci.

La disdetta della marina francese

Brest, 23

La torpediniera *Saint Barde* al comando del capitano di fregata Tonnelier, comandante della squadra della flottiglia, ha subito un urto nei dintorni di Saint Malò. La torpediniera è stata rimorchiata nell'Arsenale e condotta in un bacino secco. La torpediniera ha riportato avarie abbastanza gravi.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO — Ci scrivono 23:

Una verità sul discorso dell'on. Guerci. — I giornali della nostra Provincia non avevano ieri l'altro che un sunto del discorso semiserio, circa la mozione Bissolati, del radicalissimo on. Guerci. Siccome in quel discorso era tirato in ballo anche il nostro on. Zabeo, trascrivo, per gli elettori del Collegio Mirano-Dolo, parola per parola quanto fu detto dall'on. Guerci relativamente al nostro deputato:

«..... e manderei a far buggerare tutta la democrazia, come direbbe l'ottimo collega Zabeo in uno dei suoi fugaci momenti di sincerità politica! (*ilarità vivissima*)».

I commenti al lettore.

Dal canto nostro speriamo che l'on. Zabeo non sia stato presente, chè altrimenti, non avendo fatta alcuna interruzione all'oratore, avrebbe messo in discredito il nostro Collegio facendolo passare per un centro di minchioni. E nel contempo nutriamo fiducia che egli metterà penna in carta, bollando di santa ragione quel radicalissimo suo amico, ed affiderà lo sfogo suo all'*Adriatico* organo del suo cuore.

Che siano vane le nostre speranze?

MESTRE — Ci scrivono 23:

L'arresto di un ferroviere. — I carabinieri hanno arrestato certo Edoardo Belletti, capo squadra deviatore e Barrili Venusta, ambedue abitanti alla Gazzera, il primo per furto, il secondo per ricetta.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 23:

Per la difesa del confine orientale — Il «Secolo XIX» reca una corrispondenza da Roma nella quale è detto che la Giunta Comunale di Udine, in via riservata, ha scritto al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Guerra, rilevando i continui notevoli aumenti della guarnigione austriaca al confine, ed invitando il governo a provvedere con doverosa sollecitudine acciocchè la provincia di Udine non abbia a rimanere indifesa.

Ora, se è indifeso il confine del Friuli, in eguale condizione si trova il confine della provincia nostra, che con quello del Friuli costituisce la frontiera Orientale d'Italia. E la quasi assoluta mancanza di difesa del confine nostro è stata chiaramante dimostrata ancora una volta dalle manovre del gruppo alpino svoltesi l'anno passato nell'Alto Cadore.

Poichè al Ministero della guerra si è bene intenzionati di provvedere una buona volta alla difesa della frontiera orientale, e poichè il Presidente del Consiglio ha conferito lungamente con alcuni deputati friulani in proposito, sarebbe ottima cosa che i sindaci dell'Agordino e del Cadore interessassero i rispettivi rappresentanti politici ad occuparsi insieme a quelli del Friuli per ottenere la sollecita attuazione dei progetti di fortificazione del confine orientale.

Naturalmente parliamo dei Sindaci del Cadore e dell'Agordino, poichè sarebbe vano sperare che lo scarlatto Sindaco di Belluno avesse ad occuparsi della difesa dei confini nostri.

Padova

Feste e balli

PADOVA — Ci scrivono 23:

Carnevale ha quest'anno un cooperatore affezionato nel tempo. Si direbbe che anche il tempo voglia mascherarsi foggiando a questo febbraio morente un viso di aprile, con un bel sole autentico e dolci notti stellate e un mite tepore di primavera.

Le feste e i balli si seguono con vivacità. Stanotte il ballo con inviti al Circolo Filarmonico Artistico riuscì assai brillante. E splendido successo ebbe oggi il ballo, pure nelle sale del Circolo, gentilmente concesse, a beneficio della Congregazione di Carità. Vi intervennero oltre duecento signore!

Una folla enorme si riversò stasera nell'immenso Salone, trasformato dal Club Ignoranti in un fantastico giardino. E un'altra folla danzava e si pigiava o si pestava in piazza dei Signori, al Festival popolare.

Domani a sera al Casino Pedrocchi si ballerà il tradizionale «cotillon» e per mercoledì la «haute» padovana è invitata a una festa in casa del conte e della contessa Paolo Dolfin Boldù, una festa della quale già si dicon mirabilia e che è attesa con viva impazienza. Per giovedì poi è fissato un altro ballo in casa Viterbi.

Le elezioni alla Società Tiro a Segno

Oggi alla Gran Guardia ebbero luogo le elezioni per la nomina di sette membri del Consiglio di Presidenza della Società Tiro a Segno. Il seggio provvisorio fu presieduto dall'assessore comm Viterbi, per delega avuta dal Sindaco. L'ufficio definitivo riuscì poi composto del comm. F. E. Paresi e dei signori Zin Angelo e Romaro Vasco. Il signor Virgilio Bisello fu eletto segretario.

La votazione, incominciata alle 9, è finita alle 16. I votanti furono 56. Riuscirono rieletti quasi all'unanimità i signori: Chemin Palma ing. Gio. Batta Fiorentini Pietro, Palamidese rag. Gio. Batta, Paresi avv. comm. Francesco Emilio, Soster rag. Eugenio e Tessaro dott. Fausto.

In sostituzione del conte Achille De Lazzara, che rassegnò le proprie dimissioni per ragioni personali, venne nominato il signor Napoleone Dorella.

Trento e Trieste

In una adunanza tenuta l'altro giorno in casa della signora Bona Viterbi, si ricostituì il Comitato delle signore aggregate alla sede centrale della Associazione «Trento e Trieste»: Presiedeva l'adunanza l'illustre prof Tropea.

Riuscirono elette: a Presidente, la signora Bona Benvenisti-Viterbi ed agli uffici di Vice Presidente, Segretaria e Cassiera, le signore Maria Bonati Suppiej ed Eugenia Bonelli.

L'adunanza stessa, riconoscendo le alte benemerenze della gentile signora Antonietta Levi-Civita, già presidente del Comitato, la nominò presidente onoraria.

La Regina Margherita al comm. Galanti

Al comm. Galanti, preside del nostro Ginnasio-Liceo, e poeta eletto e valoroso, S. M. la Regina Madre fece tenere un suo bellissimo ritratto con autografo.

Il ritratto era accompagnato da una gentilissima lettera della marchesa di Villamarina, la quale partecipa all'egregio professore che con tale dono S. M. vuol prendere parte alle feste solenni fatte in occasione del suo quarantesimo anno di insegnamento.

Vicenza

Festa in costume dai March. Malaspina

VICENZA — Ci telefonano 23:

Questo ballo sarà ricordato nella storia delle feste della nostra città. La tradizionale ricchezza, gentilezza e signorilità di Vicenza ebbero in esso una geniale espressione. Non a caso ho parlato di storia, perchè la nobilissima famiglia Malaspina è a Vicenza legata per affari pubblici e privati e per connubi coi Gualdo, Porto, Valmarana ed altre famiglie dell'aristocrazia vicentina.

Nelle belle sale del palazzo Malaspina, già Thiene, vi fu sabato sera una festa brillantissima alla quale arrivarono gli invitati da paesi e da secoli diversi.

Dall'Olanda la contessina Maria Antonia Zileri, dalla Spagna la Bar. di Loreto, dalla Francia la contessina Teresa Arrigoni (Polichinelle), dalla Grecia contessa di S. Marzano, e contessa Lesbia Valmarana e dal Walhala la signora Rezzara; dalle vecchie stampe uscirono scintillanti di grazia e di bellezza le marchesine Nilde e Nella Malaspina, donna Maria Scandone e Maria Zileri, Beria, Isabella di Thiene, marchesa Buzzaccarini e figlia, signora Martignoni, contessa Laura Lampertico, signora Schroeder, contessa Colli ed altre graziosissime dame incipriate.

A queste facevano vivace corona molti fiorellini: Donna Poldina Straneo (Viola del pensiero); Rosetta Bucchia (Rosa); contessina Nina Piovene e signorina Rottigni (papaveri); contessa Stefania Piovene (quattrifoglio); signora Chiaradia (orchidea); Baronessa Rossi di Thiene (violetta); ed altre dame ancora ed altri fiori.

Quando già era riunita questa folla variopinta e fervevano le danze, arrivarono i Rettori della magnifica città di Vicenza, Francesco Paruta, podestà (Conte Giovanni da Schio) e Andrea Renier, capitanio l'eccellentissimo Senatore Piovene, il Priore del Collegio dei Nobili Giudici e il Principe degli Accademici Olimpici accompagnati da gentildonne e cavalieri nei ricchi vestiti del settecento.

Questi presentarono solennemente alla Marchesa un indirizzo, scritto nel fiorito linguaggio dell'epoca, col quale si magnificavano i fasti della famiglia Malaspina, che tra noi si acquistò tanta meritata simpatia.

Le danze durarono fino alle 4 del mattino, animate dalla gentilezza della Marchesa Elisa, perfettamente coadiuvata dalle sue graziosissime figliuole e dai figli Azzolino e Gabrielle.

Ed il nome ed il motto di casa Malaspina *sunt mala spina bonis* fa pensare che non vi è rosa senza spine e che al dolce di questa festa è misto l'amaro, perchè, la famiglia Malaspina trasporterà la sua dimora a Firenze, lasciandoci il carissimo ricordo del suo soggiorno a Vicenza.

Treviso

CASTELFRANCO — Ci scrivono 23:

Un esperimento — Abbiamo da fonte positiva che nel giorno 29 prossimo un treno semi-ufficiale percorrerà da Venezia-Castelfranco-Bassano, la nuova linea della Valsugana. Sarà la constatazione che la desiderata linea è pronta all'esercizio.

Ultima ora

L'ansia in attesa della sentenza Nasi

Le quattro correnti del Senato

Roma, 23

(So.) — L'attesa per la sentenza del processo Nasi è diventata febbrile. L'ansia deriva non dalla sola curiosità, ma altresì dalla considerazione della ripercussione che una eventuale condanna di Nunzio Nasi avrebbe in Sicilia.

Il governo ha tutto disposto pel mantenimento dell'ordine. Rinforzi di truppa vennero inviati dal continente; inoltre il ministero dell'Interno ha disposto che la sentenza possa essere resa nota soltanto dopo che le autorità locali avranno preso tutte le disposizioni in ordine alle probabili dimostrazioni che vi saranno, qualunque sia la natura della sentenza dell'Alta Corte.

Poche ore ci separano ormai dall'ultima parola di questo dramma giudiziario durato quattro anni; eppure mai durante il dibattito l'incertezza fu così grande come alla vigilia del verdetto.

Fino a pochi giorni sono le previsioni generali erano per la condanna di Nasi e l'assoluzione di Lombardo; le due arringhe dell'avv. Muratori e l'autodifesa finale dell'on. Nasi, modificarono l'ambiente attenuando l'ostilità dapprima vivissima fra i senatori contro l'ex-ministro. Le tesi giuridiche sostenute con molta eleganza e con altrettanta sottigliezza dal difensore dell'on. Nasi, vengono giudicate assai discutibili, ma valsero a seminare il dubbio nell'animo di una parte dei senatori, disponendoli ad attenuare il giudizio sulle responsabilità dell'on. Nasi. Un'altra circostanza venne a favorire lievemente il Nasi, il fatto cioè che i commissari d'accusa nella loro requisitoria ammisero non esistere il lucro personale negli atti addebitati al Nasi. Infine l'autodifesa finale dell'exministro venne ad accrescere questa tendenza alla clemenza manifestatasi all'ultima ora rispetto al principale imputato. In queste condizioni sta per avvenire l'ultima riunione dell'Alta Corte in Camera di Consiglio

Le previsioni che si fanno in questo momento sono per una mitissima condanna di Nunzio Nasi con temporanea interdizione dai pubblici uffici. Quanto al Lombardo nessuno se ne occupa. Egli sarà probabilmente assolto, od assai lievemente condannato. La verità è che regna la più grande incertezza intorno ai risultati della riunione di domani in Camera di Consiglio per la sentenza.

Tutto è possibile; nessuna soluzione può escludersi, tanto sono varie e disparate le tendenze che si manifestano fra i Senatori. E' appunto a ragione di questo caos giuridico esistente alla vigilia della sentenza, che sono avvenute oggi numerose riunioni di senatori. La più importante fu quella dei più eminenti giuristi che fanno parte dell'Alta Corte. Ad essa parteciparono i senatori Scialoja, Borgnini, De Marinis, Cavasola, Brusa ed altri. Si riunirono poi i senatori delle varie regioni. La più importante di queste ultime riunioni fu quella dei senatori siciliani, i quali lottano disperatamente per salvare l'ex-ministro loro conterraneo. In questa riunione si manifestò la tendenza a limitare la sentenza ad un voto di deplorazione politica che allontani l'on. Nasi dalla vita pubblica del nostro paese.

Lasciando i senatori siciliani e ritornando alla fisonomia generale dell'ambiente, vi posso dire che si determinano in questo momento quattro correnti: La prima, che è per ora la più forte, propende a ritenere Nunzio Nasi colpevole di peculato e falso, applicandogli una pena corporale piuttosto limitata, accompagnata da temporanea interdizione dai pubblici uffici. La seconda corrente assai più limitata, vorrebbe ritenere Nasi colpevole di abuso di potere, applicandogli i relativi articoli del Codice Penale che renderebbero mitissima la sentenza. Fa poi capolino, per opera di pochissimi senatori, una terza corrente nel senso di ritenere esistente in Nasi la semi-infermità di mente. Infine, da varii dei ricordati senatori siciliani si manifesta la corrente nel senso di una semplice deplorazione politica.

Questa è la situazione al momento dell'ultima riunione dell'Alta Corte.

L'on. Nasi è rimasto oggi abbastanza tranquillo. Egli confida nell'assoluzione. Ha conferito oggi coi suoi difensori ed ha ricevuto centinaia di telegrammi dalla Sicilia ch egli augurano l'assoluzione.

La colonia siciliana ha posto il suo quartiere generale da Aragno dove attende i bollettini della battaglia di domani.

Qualunque sia la sentenza dell'Alta Corte, essa avrà almeno il vantaggio di porre fine ad una vertenza giudiziaria che minacciava di prolungarsi all'infinito. Gli onorevoli senatori hanno dato prova di abnegazione durante questo lungo dibattito. Sarebbe ingiusto non ricordare i meriti che ha avuto l'on. Manfredi nel lodevole funzionamento dell'Alta Corte di Giustizia. Il nuovo presidente dell'Alta Corte ha dato prova di imparzialità e fermezza, senza riguardo per alcuno, nel dirigere i dibattimenti.

L'opinione pubblica può essere soddisfatta del Senato, per questa parentesi giudiziaria che sarà domani terminata.

I senatori componenti l'Alta Corte

Roma, 23

Ecco l'elenco dei Senatori che hanno partecipato all'ultima seduta dell'Alta Corte e che quindi hanno diritto di intervenire domani in seno alla Camera di Consiglio:

Annaratone, Arcoleo, Arrivabene, Astengo, Badini-Confalonieri, Baracco Giovanni, Bassini, Bava-Beccaris, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Borgatta, Borgnini, Brusa, Buonamici, Cadenazzi, Castani, Camerini, Candiani, Canevaro, Carafa, Caravaggio, Carle, Cavasola, Cerruti Alberto, Cerruti Valentino, Cittadella, Colonna Fabrizio, Conti, Cruciani-Alibrandi, D'Adda, Di Acona, D'Antona, D'Ajala-Valva, De Giovanni, De Larderel, Del Giudice, De Marinis, De Sonnaz, Di Camporeale, Di Carpegna, De Martino, Di Prampero, Di Terranova, D'Ovidio Francesco, Durante, Faina Eugenio, Finali, Fogazzaro, Gabba, Golgi, Gravina, Guala, Lanza, Levi, Lucchini, Luciani, Majnoni d'Intignano, Malvano, Manfredi, Mantegazza, Maragliano, Martuscelli, Massarucci, Melodia, Mezzanotte, Mosso, Odescalchi, Olivieri, Palumbo, Papadopoli, Pasolini, Pasolini-Zanelli, Pellegrini, Pisa, Plutino, Pullè, Raccagni, Raccioppi, Rattazzi, Rignon, Rossi Giovanni, Riuzzo, Sacchetti, Schupfer, Scialoja, Serena, Severi, Tasca-Lanza, Tassi, Tiepolo, Todaro, Tommasini, Tortarolo, Tournon, Vaccai, Veronese, Viari, Vigoni Giuseppe, Visconti-Venosta Volterra.

Circa l'arresto di Todeschiny

I lavori della commissione

Roma, 23

Sono state pubblicate notizie inesatte sui lavori della Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Todeschini, asserendo che furono votate massime e pregiudiziali che tendevano a sospendere ogni petizione in proposito. La verità sulle deliberazioni della Commissione è questa: L'on. Calissano ha osservato ai colleghi che le varie questioni da risolvere sulla domanda di autorizzazione a procedere all'arresto dell'on. Todeschini involgono tesi di massima le quali non possono e non debbono essere risolute caso per caso, ma con delimitazione rigorosamente sempre. Nei casi di domanda di autorizzazione a procedere soltanto la variazione può essere infinita, senza che debba necessariamente scorgersi in essa e fra essa la contraditorietà delle deliberazioni della Camera. Nei casi invece, come quello dell'on. Todeschini, di autorizzazione a procedere a condanna già avvenuta e quindi di domanda di autorizzazione dell'arresto alla Camera, non può e non deve variare di caso in caso e debbono le deliberazioni della Camera essere sempre uniformi poichè diversamente potrebbe essere sospettata di arbitrarietà partigiana e tacciata di inspiegabile contradditorietà. Si tratta in sostanza di regole fondamentali della costituzione relative al mandato legislativo. E poichè davanti alla Camera sono già inscritti altri ordini del giorno per altri casi identici a quello dell'on. Todeschini con relazioni di maggioranze e di minoranze nelle quali le ragioni per l'una e per l'altra risoluzione sono ampiamente svolte, l'on. Calissano propone che la Commissione, divisa anch'essa in due pareri sull'arresto da accordarsi si riferisca al contenuto di quelle relazioni, ma segnali alla Camera la necessità di una massima direttiva onde evitare il pericolo di contraditorietà e di arbitri. La commissione ha approvato le dichiarazioni dell'on. Calissano e lo ha nominato relatore con l'incarico di preparare in tale senso una relazione che dovrà essere approvata dalla Commissione.

Per evitare gli scioperi agrari

Roma, 23

Oggi si sono riuniti a Montecitorio una trentina di deputati per discutere il disegno di legge di iniziativa dell'on. Niccolini inteso ad evitare gli scioperi agrari, per il quale era stato nominato un comitato composto degli on. Niccolini, Fabri, Faelli e Gucci-Boschi.

Presiedeva l'on. Fabri. L'on. Niccolini riferì ampiamente intorno ai lavori compiuti dal Comitato superiore, poscia illustrò il progetto Bergamasco, Gallina, Faelli e Gucci-Boschi.

Il *Giornale d'Italia* dice che il disegno di legge venne in massima approvato e fu deliberato di riferire al presidente del Consiglio le modalità di questo lavoro parlamentare, stabilendo che ogni deputato faccia conoscere la sua opinione intorno al gravissimo problema per facilitare una grande discussione alla Camera nella prossima primavera. Il progetto di legge sarà licenziato nella sua forma definitiva in una prossima riunione di deputati interessati nella questione.

Seconda Edizione

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

La moglie Teresa Milani Federspiel e figlio Carlo, le sorelle Teresina Federspiel col marito Carlo cav. Tordini, Marianna Federspiel col marito Pitteri Giuseppe, i suoceri Milani, le cognate Milani Rita, Milani Elvira col marito Sandri dott. Domenico ed i congiunti tutti coll'animo straziato annunciano la morte del loro amatissimo

Dottore GIOVANNI FEDERSPIEL

oggi avvenuta alle 4 ant, dopo lunga e penosa malattia sopportata con ammirevole rassegnazione, assistito da tutti i conforti di religione.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Rovigo, 22 febbraio 1908.

Nelle ore pomeridiane del giorno 23 corrente cessava improvvisamente di vivere:

GAETANO MERCURIO

La moglie Rosa Carli, la figlia Teresa ed i fratelli Alberto ed Oreste e i parenti tutti addolorati danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il giorno 25 alle ore 10 e mezzo nella Chiesa di S. Giuliano.

La presente serve di partecipazione personale.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

SOCIETA' ANONIMA

Capitale int. versato di L. 4.000.000

Sede in Venezia

Succursale in Padova

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo di L. 18.50 cadauna Azione per l'esercizio 1907 deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi ieri, sarà pagato a cominciare da oggi presso la Sede della Banca Veneta Venezia

» la Succursale della Banca Veneta a Padova

» la Banca Lombarda di Dep. CC. CC. Milano

in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 14, contro presentazione della Cedola N. 11 accompagnata da relativa distinta.

Venezia 24 Febbraio 1908.

per il Consiglio d'Amministrazione

IL PRESIDENTE
B. Sullam

IL DIRETTORE
P. Toma

Società del Gaz - Venezia

TARIFFA COKE dal 1.° Novembre 1907

Preso all'Officina

(alla rinfusa)

Da Kg. 50 in più L. 5.00 il quintale

Reso a domicilio

(in sacchi piombati da Kg. 50 cadauno)

I prezzi sopra indicati **aumentano** di **Centesimi 40** il quintale.

NB. Le commissioni a mezzo posta, per le quali si distribuiscono apposite cartoline, evitano errori di domicilio ed hanno la precedenza su quelle date per telefono.

Le commissioni vengono esaurite il giorno successivo a quello in cui pervengono alla Direzione salvo casi di forza maggiore.

IL DIRETTORE

SPORT

Le corse alle Capannelle

Roma, 23

Si è oggi inaugurata la grande riunione ippica della primavera 1908 colla prima giornata di corse al galoppo, indette dalla società delle corse di Roma.

L'ippodromo delle Capannelle era affollatissimo, animato sopratutto il totalizzatore. Nel prato e nelle tribune notavansi numerosissime signore ed i principali sportsman d'Italia. Le corse incominciano alle 14.30 e si susseguono con l'intervallo di mezz'ora Eccone i risultati:

Prima corsa: *Premio Caterbo* (Gentlemen riders) Premio lire 1000; distanza metri 2700. — Sono inscritti: « Violetta » del tenente Capece Zuorlo; « Heliantus » del tenente Orsini; « Blue Boy » di Simonetta; « Palermo » di Pasquale Perfetti; « Sansovino » di Caracciola di Castagneta; « Kuru » della scuderia pinciana. — Il tempo è semicoperto.

Corrono i cavalli: « Heliantus », « Sansovino », Blue Boy », « Kuru ».

Arrivano secondo il seguente ordine: « Sansovino », « Blue Boy », « Kuru ».

Seconda corsa — *Premio Tor di Quinto.* (Steeple Case handicap discendente) — Premio una coppa. — Distanza metri 4000 per cavalli di proprietà della scuola di cavalleria montati da ufficiali del corso di equiazione di Tor di Quinto.

Sono inscritti: « Bacqueville » sottotenente Caffarelli, « Ormea » sottotenente Bosco; « Pausianas » sottotenente Curti; « Melomane » sottotenente Barattieri; « Le Cyclope » sottotenente Cigala; « Agnesina » sottot. Antonini; « Amusette » tenente Camaleri; « Huguent » sottot. Nicolini; « Sterlina » sottotenente Gugliotta.

Questa 2.a corsa è seguita con maggior interesse. Corrono tutti gli inscritti meno « Amusette ».

Giungono al traguardo: « Bacqueville », « Le Cyclope », « Huguend ».

Al secondo giro nel saltare il muretto cadde « Agnesina », montato dal sottotenente Antonini, che riportò una contusione alla tempia destra con leggera commozione al cervello.

Terza corsa — Premio *Tor Florenza* lire mille (corsa di siepi Gentlemen riders). Distanza metri 2800. Abito rosso od uniforme.

Sono inscritti: « Reine de Pres » del tenente Valerio; « Galliano » del tenente Bessero; « Marianne » di Coccia; « Quirino » di Marignoli; « Little de Tien » del tenente Barni.

Corrono: « Reine des Pres », « Galliano », « Marianne » e « Little Tien ».

Arrivano: « Galliano », « Marianne », « Reine des Pres ».

Quarta corsa. — *Hunt Cup* (Steeple chase. Gentlemen riders). Abito rosso o uniforme). Premio una coppa offerta dal duca di Aosta. — Distanza metri 3500.

Sono inscritti: « Roveto » del tenente Negroni; « Royal » del tenente Mandella; « Regine » della marchesa de la Gandara; « First » Chance » del tenente Bessero; « Conore » di Grootven; « Fire Ball » del tenente Martin Franklin.

Corrono tutt i cavalli meno l'ultimo, e giungono « First Chance », « Roveto » e « Royal ».

Il marchese Caracciolo, che monta il « Regine » saltando una staccionata cade rimanendo incolume.

Quinta corsa — Premio *Casaccia* lire 2000 (Steeple chase) M. 3000. Sono inscritti: « Sempre avanti » di Iacunchikoff; « Aybell » di Simonetta; « Infante » di Simonetta; « Chinchilla II » del marchese Corsini; « Wanderin Minstrell » di Fenini; « Cervara » di Modigliani; « Terrible Turk » di Crespi.

Corrono « Sempre Avanti », « Ayberl », « Chincilla II », « Carvara » e « Terrible Turk ».

Arrivano: « Chincilla II », « Terrible Turk » e « Ayrbel ».

Sul muretto è caduto il fantino Vicher che montava « Cervara ».

LIBRI

RICCARDO SONZOGNO: *Tra due baci!* — Commedia in tre atti (Società editrice Sonzogno Milano).

La commedia non è stata, crediamo, ancora rappresentata e alla lettura una commedia non risalta mai come dovrebbe secondo le intenzioni dell'A. Ma Tra due baci è scritta con bel vigore, sceneggiata abilmente e in volume si fa leggere avidamente interessando e divertendo. Ecco dunque un bel segno. E' da augurare che gli stessi scopi raggiunga anche sul palcoscenico. A questo modo non le mancherà certo il successo che noi auguriamo all'autore, noto per altre opere di letteratura degne di considerazione. *Fra due Baci* è dedicata a Giannino Antona Traversi.

***

GINO CUCHETTI: *L'oro basso* — Commedia in tre atti, in dialetto veneziano. — Marcello Norsa edit., Venezia.

L'autore ha voluto dare alle stampe il lavoro che accettato da Zago e non recitato finì coll'esser discusso in tribunale prima che a teatro. Egli cerca ora, in qualche guisa, il giudizio del pubblico. La commedia è preceduta da una prefazione storica del Norsa al quale lasciamo la responsabilità della conclusione cui egli viene e che suona estualmente così: « E' con lieto animo che io presento oggi al pubblico questo nuovo lavoro che dovrebbe segnare, a parer mio, un fulgido astro nascente sull'orizzonte del teatro veneziano tanto vivo di memorie e tanto glorioso ». Evidentemente si allude in fondo a Goldoni, a Gallina e a Selvatico. Il vaticinio non potrebbe quindi essere più lusinghiero. Speriamo che si avveri, e speriamolo pel Cuchetti, pel Norsa e pel teatro veneziano!....

***

La Ditta Nicola Zanichelli ha posto già in vendita il tomo XVIII delle opere di G. Carducci (Archeologia poetica). E' una preziosa raccolta di studi severi di erudizione e di filologia, che gli procurarono giovanissimo un posto insigne fra i cultori della letteratura.

Il volume di pagine 450 è in vendita per L. 4.

Sarà anche pubblicato fra breve il tomo primo dell'Epistolario del poeta, compilato sotto la direzione del Chiarini e che comprende un periodo di oltre cinquanta anni.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23 febbraio.

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	59 00	56,37	56,10
Termom. cent. al Nord.	7.0	5.4	7,5
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	76	84	80
Direzione del vento	S	NW	—
Stato dell'atmosfera	0	2	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 2.3 — Marea: 1.a alta 3.30; 2.a alta 15.54 — 1.a bassa 9.42; 2.a bassa 22.9.

Bollettino meteorico

Temperatura di ieri l'altro, secondo comunicato dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova, massima 14.5 minima 11; Torino 12.3 3.2; Milano 15.7 4.4; Brescia 16.1 4.7; Venezia 9.4 2.3; Bologna 12.8 5.8; Ancona 14.2 4.5; Livorno 13 6.0; Firenze 14.4 5.4; Roma 14.1 6.5; Bari 14.0 6.0; Napoli 12.0 10; Palermo 17.7 8.9; Messina 15.9 8.0; Cagliari 15.4 9.8.

Estero: Pietroburgo —8.9; Odessa —0.9; Amburgo 3.6; Vienna 7.4; Trieste 8.7; Madrid 3.7; Alessandria 15; Parigi 7; Nizza 6.4; Ginevra 6.9; Costantinopoli 4.6; Malta 13.2.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.25
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.25
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50

Fitti

AFFITTASI villa ammobigliata suburbio Treviso, distante un chilometro centro città. Rivolgersi Ingegnere Tosello, Treviso.

DISTINTA piccola famiglia affitta appartamentino elegantemente ammobigliato a signore solo. Visita: 13-15. Rivolgersi: Portineria Palazzo Zorzi S. Severo 4930.

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo ovvero uso mezza S. Maria Zobenigo, 2506. L. 50 mensili. Rivolgersi portiere.

CERCASI a Venezia metà marzo stanza due letti, presso famiglia per gestante, oppure presso levatrice. Offerte sub. E. R. Trieste, fermo posta, Stadion.

Offerte d'impiego

IMPORTANTE Ditta cerca rappresentanti in ogni Comune Veneto per indispensabile articolo casalingo brevettato. Achillini, Cesare Cantù 2, Milano.

PER TRADUZIONI letterarie dal tedesco cercasi italiano, francese, ed inglese con educazione letteraria. — Scrivere M. V., fermo posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

TRENTACINQUENNE ottime referenze occuperebesi Cassiere Magazziniere cauzione 20 mila. Scrivere I 856 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

INGLESE — Signorina di Londra dà lezioni prepara per esami. Traduzioni. Serie referenze. Miss Head Campo Santamaria del Giglio 2478

SIGNORINA inglese, insegnante esperta paziente, dà tre lezioni settimanali, 25.00 mensili. Scrivere Suore tedesche, Sanbenedetto.

Corrispondenze

(Minimo L. 1

2523 Meglio così! Avevo deciso evitare ripetizione amarezze dicembre rinunciando rivederci, non riuscendo dominare tempesta. Reticenti notizie amico nella mente associai subito colla malattia: ritenni pietà tacermi dolorosi particolari notori, indisposizione effetto rinnovate violenze anno scorso. Pressante, angosciosa preoccupazione prevenire possibili informazioni, scatto impetuoso contro contegno terzo, rafforzarono triste presentimento; appello disperato suonommi amaramente involontaria confessione momento debolezza. Ultimo colpo: residenza scelta; altri ne sarà soddisfatto, — io... Vorrei poter porgere aiuto, conforto; ma superiore mie forze: ho inferno nell'anima! Buona fine carnevale! migliore proseguimento!

SFINGE Se tale credete essere o volete apparire vi dirò che vi è una forza più potente della volontà: io stesso ve l'ho dimostrato e ancora potevate decidere. Invano cercate di avvilirvi ai mie occhi: siete sempre il mio grande amore! — Ma poichè dubitate non verrò, m'infliggerò anche la tortura di non vedervi.

NB. — La presente ci giunse tassata di cent. 10.

H. e V.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 56 — Telefono intercom. N. 231 — Martedì 25 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La condanna dell'ex ministro Nunzio Nasi e l'assoluzione di Lombardo

Le impressioni nel Paese; cominciano le dimostrazioni in Sicilia

La triste pagina della vita parlamentare è chiusa. Chi avesse detto, agli inizi della causa, che il processo sarebbe terminato in così breve tempo sarebbe stato ritenuto un visionario; anzi, quando il primo collegio di difesa dell'ex-ministro compì la rumorosa sortita dal l'Alta Corte, parve che il dibattito dovesse essere rinviato sine die e alcuni persino giunsero a dubitare che non se ne avesse a riparlare altro. Invece, le strettoie della procedura non sono valse a soffocare il processo, e siamo giunti alla parola fine. Tanto hanno potuto l'energia veramente giovanile di S. E. Manfredi e l'abnegazione esemplare dei senatori. Il paese deve essere riconoscente per questa prova magnifica di ossequio al dovere dato dal Senato e se ne ricorderà quando i soliti detrattori muoveranno le solite accuse all'alto Consesso, accuse di mancanza di elasticità nelle funzioni parlamentari e nella comprensione delle nuove aspirazioni sociali. Poichè se ne vogliamo la prova contraria basterà seguire le serene elevate discussioni che si svolgono su ogni problema a Palazzo Madama dove siedono le maggiori illustrazioni della Nazione; basterà ricordare che più di cento senatori seppero affrontare lunghe giornate di sedute, nei mesi più crudi, durante il colossale dibattimento. Alla fine del processo Nasi il senato ha acquisito il diritto che siano riconosciute la sua serietà e la sua nobiltà; ha convinto l'opinione pubblica che almeno uno dei nostri Istituti parlamentari funziona in modo degno del suo compito.

⁂

L'ex-ministro è definitivamente finito. Alla condanna corporale è stata aggiunta quella morale coll'allontanamento dai pubblici uffici per lunghi anni; la sentenza è doppiamente giusta, perchè se copisce chi, sia pure non per iscopo personale, fece scempio del denaro a lui affidato e delle coscienze che da lui prendevano la direttiva, introducendo o sviluppando sistemi immorali nel dicastero che dovrebbe essere il custode geloso del nostro patrimonio morale, sottrae, certo per sempre, l'uomo pubblico dal tornare all'arringo parlamentare, punendolo proprio nella sua ambizione più insaziabile per la quale non ebbe riguardi nè per i precetti di ogni galantuomo nè per gli articoli del Codice Penale. Quando Nasi comparve per la prima volta dinanzi l'Alta Corte, lasciò capire che forti somme del pubblico denaro egli aveva stornato per una impresa di penetrazione in Tripolitania; se i risultati processuali avessero confermato questa sua affermazione, si sarebbero trovate delle forti attenuanti allo sperpero, pur sempre deplorevole, nella nobiltà del fine. Ma la dimostrazione ha ridotto ai minimi termini il tentativo ed ha aumentato quella sensazione di cose meschine che si è propagata in ogni animo dinanzi alla interminabile mostra di mezzucci, spesso disonesti, e sempre gretti, per istornare il denaro e devolverlo in iscopi diversi da quelli assegnati. I Commissari della Camera hanno ammesso che Nasi non ha agito per lucro personale; sta bene, ma egli si servì dei fondi dello Stato per corrompere le coscienze ogni qualvolta la sua ambizione volle abbattere ostacoli, crearsi clientele, soddisfacendo la sua megalomania di signorotto medievale trapiantato nella politica. Se il reato era men ovile era, era però più immorale per la sua azione dissolvitrice. Quando volle deviare le correnti ostili al Congresso di Cremona egli comperò professori e provveditori, quando volle imporre i suoi programmi comperò i giornalisti, quando volle incensatori profuse sussidi. E a Trapani, per mantenersi la base politica, regalò con prodigalità mai vista roba non sua, denari non suoi.

⁂

L'uomo che col forte ingegno avrebbe potuto fare tanto bene e invece converti il ministero di educazione della gioventù in una propaganda di corruzione, scompare nell'ombra del carcere; ma la sua caduta trae seco altre rovine. Il processo ci ha fatto assistere a scene disgustose di impiegati alla Minerva o reticenti o volutamente smemorati, ad accertamenti di mezzi disonesti per procurarsi sussidi, che venivano così distolti a maestri bisognosi, o per farsi pagare missioni mai adempiute. Si gabellavano per maestri la moglie, i figli, i parenti, e più di un testimonio ebbe a confessare che si faceva sempre così per ottenere i sussidi.

Si è sentito che, per far viaggiare abusivamente qualche amico, si usava — e si usa, forse — il sistema di fare la richiesta a nome di un Tizio impiegato; poi col biglietto intestato al Tizio, viaggiava, indisturbato, l'amico E lo Stato ne pagava le villeggiature e gli onesti spassi.

Si è vista una lunga serie di funzionari sfilare innanzi ai giudici a fare deposizioni giurate su identici fatti. Soltanto uno ha detto sì; un secondo ha detto no; un terzo, più prudente, ha detto nè sì nè no. Tutti o quasi hanno dimostrato di non sapere nulla, e di essere funzionari alla istruzione, proprio perchè loro missione deve essere quella d'ignorare... ogni regola di verità.

Abbiamo conosciuto gente che fu loquacissima innanzi al Comitato dei Cinque, colpita al processo da un'amnesia incurabile, quanto inqualificabile. Abbiamo udito pezzi grossi, perfino ex-ministri dell'istruzione, i quali, un tempo irreconciliabili nemici di Nasi, suoi detrattori e accusatori nei corridoi della Camera, protestarono sotto il vincolo del giuramento, il loro invincibile attaccamento all'ex-ministro e l'infinita stima di cui lo circondano, fino a qualificarlo un «correttissimo galantuomo»

Tali deposizioni fanno giustamente pensare che i vari ministri che si successero alla Minerva, dal 1876 in poi, si sentirono legati da un vincolo segreto, da un patto tacito di mutua protezione, perchè, se Nasi ha fatto male, essi non fecero nè più nè meno nè meglio di lui. Soltanto... essi furono più fortunati di Nasi.

Il processo testè chiuso renderà un vero beneficio al Paese se segnerà l'inizio d'un' azione purificatrice al ministero della P. I. A Venezia meglio che altrove ne è sentito il bisogno, perchè a Venezia proprio di questi giorni abbiamo avuto motivo di giudicare tutta [la im]moralità contenuta in una disposi[zione] a carico di due professori per [i quali] furono valutate come scriminanti l'insufficienza intellettuale o morale, che invece appaiono come aggravanti ad ogni galantuomo.

⁂

La soluzione del processo avrà una forte ripercusione in Sicilia. Il telegrafo ci avverte che poche diecine di esaltati hanno fatto a Roma una dimostrazioncella sotto le finestre di casa Nasi; a Trapani succede forse di peggio, ma il ministero ha prese grandi precauzioni e ha persino interrotto le comunicazioni telefoniche tra il continente e l'isola. Auguriamoci che dopo il primo prorompere della indignazione nasiana succeda la calma. La condanna di Nasi e la sottrazione di costui alla vita pubblica faranno l'effetto d'una operazione chirurgica dolorosa ma efficace e la strana esaltazione siciliana sbollirà dinanzi all'impressione ottima prodotta dalla sentenza sul resto del Paese.

La sentenza dell'Alta Corte

In casa dell'ex ministro

Roma, 24

Nessuna misura eccezionale di Pubblica Sicurezza fu stamane adottata in casa dell'on. Nasi. Nell'appartamento dell'ex ministro rimasero i soliti tre agenti: uno sul pianerottolo, uno in anticamera ed un terzo nel corridoio, dal quale si vede la camera dell'on. Nasi ed altri due vigilano rispettivamente il portone ed il cortile del palazzo. Nella casa dell'ex Ministro dunque non vi era nulla di mutato apparentemente. La famiglia ricevette alcune visite di intimi ed il domestico portò all'avvocato Virgilio molte lettere e telegrammi che pervenivano per la maggior parte da Trapani. Nasi si alzò verso le ore 8 e mandò a comperare alcuni giornali che lesse fino verso le ore 10 apparendo tranquillo scambiando poche parole con le persone della sua famiglia. Quindi all'ora consueta fece colazione.

Il figlio avvocato Virgilio ha detto a un redattore della *Tribuna* che il padre dopo la stanchezza da cui era stato assalito, riprese subito il solito aspetto, e non ha dato mai alcun segno di agitazione. La *Tribuna* dice che l'attesa è divenuta angosciosa per la consorte ed i figli i quali sono costretti a simulare le loro ansie per non affliggere l'onor. Nasi.

Palazzo Madama in stato d'assedio

In conformità all'ordinanza emanata dal comm. Leonardi, questore di Roma d'accordo con il senatore Manfredi, stamane alle ore 8 nel corpo di guardia annesso al palazzo senatorio si trovavano a disposizione del cav. Gasti parecchi funzionari con una quindicina di agenti ai quali fu assegnato il luogo preciso nel quale per tutto il tempo in cui l'Alta Corte rimarrà riunita in Camera di Consiglio dovranno restare per vigilare gli ambienti di Palazzo Madama. Venti agenti e venti carabinieri agli ordini di sei delegati i quali hanno a loro disposizione anche la truppa pronta nelle vicinanze che furono distribuite per sorvegliare l'esterno di Palazzo Madama.

Nell'ordinanza al questore erano indicate le persone che eccezionalmente potevano oggi avere libero ingresso nel palazzo senatorio, e cioè il cancelliere Fontana, quattro commessi del Senato e tre inservienti per il servizio di *buffet*. Era pure detto che tutti gli impiegati del Senato erano dispensati dal servizio; la biblioteca sarebbe rimasta chiusa e che il primo piano del palazzo senatorio dovesse rimanere isolato dagli altri ambienti.

Il Palazzo Madama è in vero stato di assedio: guardie e carabinieri in divisa e in borghese custodiscono tutti gli ingressi e nessuno per alcun motivo può entrare in Senato. Nemmeno il comm. Giordani, direttore dell'ufficio di questura del Senato, può muoversi dalla prima stanza al pianterreno. Oltre al cancelliere Fontana può entrare nei locali del primo piano il comm. Pozzi, cancelliere capo il quale ha ottenuto un permesso speciale dal presidente Manfredi.

L'arrivo dei senatori a Palazzo Madama

I senatori che arrivano a Palazzo Madama dalle 9 alle 9,30 sono molti. Fra i più solleciti sono il prof. De Giovanni, i senatori Luciani, Todaro e Brusa e poi i senatori Rattazzi, Pisa, Finali, Di Camporeale e Manfredi. Quando scende dal *coupè* il Presidente della Alta Corte i funzionari di P. S. e gli ufficiali dei carabinieri lo salutano rispettosamente e il senatore Manfredi risponde al saluto.

Nella Sala Maccari al primo piano fu fino da ieri preparato un tavolo per la colazione dei Senatori. I tre inservienti addetti al servizio di *buffet* sono i camerieri Giannelli, Cora e Zelli, i quali si recarono nella sala Maccari dove vennero chiusi con l'ordine di rimanervi fino al momento della sentenza.

Ai senatori è stata servita la seguente colazione: Consommè, Giambone con galantina, Filetto di bue, Insalata russa, Dessert e vino toscano.

Intorno a Palazzo Madama stazionano numerosi gruppi di giornalisti che aspettano ansiosamente tutte le primizie dell'ultima ora. Alcuni di essi sono fermi dinanzi al portone laterale che dà in piazza San Luigi dei Francesi da dove erano solite passare le carrozze che conducevano gli imputati. Altri invece discutono animatamente dinanzi al portone principale del Senato in piazza Madama. Essendo già mezzogiorno molti altri giornalisti sono riuniti a colazione nelle trattorie vicine al Senato e daranno poi il cambio agli altri che ora sono di guardia. Essi sono in animatissime discussioni con i commissari di Pubblica Sicurezza e gli ufficiali comandanti le guardie nei pressi di Palazzo Madama

Per notificare la notizia agli accusati

La *Tribuna* dice che, a quanto pare, l'on. Nasi e il comm. Lombardo, saranno tradotti a Palazzo Madama verso le ore 15 per ricevere a mezzo del cancelliere, comunicazione della sentenza. I due accusati attenderebbero le sentenze nelle due celle che erano state preparate per la detenzione durante il dibattimento. Si ha ragione di credere però che la notizia non abbia fondamento perchè dalla cancelleria dell'Alta Corte fu stamane verso le ore 9 telefonato alla Cassazione dell'ufficiale giudiziario Giovannelli di tenersi a disposizione dell'Alta Corte. L'unico compito che sarà affidato all'ufficiale giudiziario sarà quello di notificare la sentenza agli imputati. Il Giovannelli non può però entrare in Senato e sta in attesa presso il portone di piazza San Luigi dei Francesi.

Secondo la *Capitale* i componenti la Camera di Consiglio sono 101 mancando il Senatore Barracco che non potè intervenire perchè indisposto.

La *Tribuna* dice di sapere che ad Alta Corte finita e a Senato riaperto saranno presentate varie proposte d'inchiesta al Ministero dell'istruzione. La mozione o le mozioni vanno raccogliendo firme.

Un falso allarme dinanzi alla casa di Nasi

Davanti alla casa dell'on. Nasi in via Firenze insieme ai carabinieri che ivi sono di stazione attendono molti giornalisti e curiosi, poichè corre la voce, raccolta anche dalla *Tribuna*, che l'ex ministro debba uscire di casa per recarsi all'Alta Corte ad udire la sentenza. Verso le ore 14 una carrozza si è fermata dinanzi al portone di casa Nasi. Alcune persone si sono accorte che i finimenti dei cavalli portavano la lettera S.. Subito si sparse la voce che una vettura del Senato fosse venuta a prendere l'ex-ministro. Fu un accorrere improvviso di molte persone; la gente si è affacciata alle finestre delle case vicine, ma poco dopo la carrozza, che non era del Senato, ma apparteneva a un privato, è partita.

Nelle vicinanze del Senato

Verso le ore 14 in Piazza San Luigi dei Francesi cominciano ad adunarsi circa un centinaio di persone. Le guardie che vigilano il portone del Senato tengon indietro i cordoni. Intanto si è sparsa la voce, subito smentita, che i giudici dell'Alta Corte hanno terminato la discussione. Verso le ore 14,30 per la consueta passeggiata pomeridiana esce dal Senato l'on. Canonico rispettosamente salutato dai giornalisti. La folla numerosissima va man mano aumentando. Verso le 15 circa cinquecento persone si trovano nella diacenze di Palazz Madama in attesa della sentenza dell'Alta Corte.

Poco prima delle ore sedici giunge a Palazzo Madama l'avvocato Muratori. Un gruppo di studenti siciliani che si trova tra la folla applaude al difensore dell'onorevole Nasi. Un cordone di carabinieri tiene sgombro l'ingresso del Senato dalla parte di Piazza San Luigi dei Francesi. Un altro cordone di carabinieri chiude la via del Salvatore dalla parte di piazza Madama.

Verso le 17 i carabinieri che tengono indietro la folla vengono sostituiti con una compagnia di fanteria e di granatieri disposti su quattro file. Sono sbarrati tutti gli sbocchi delle vie che danno in Piazza San Luigi dei Francesi. La folla che è aumentata viene fatta indietreggiare oltre la chiesa omonima. Avvengono schiamazzi e proteste, ma senza nessun incidente.

La condanna di Nasi

e l'assoluzione di Lombardo

Alle ore 19 viene aperta la tribuna della stampa, che è presa d'assalto dai giornalisti presenti. La tribuna dei deputati è gremita. Sono presenti sul banco dei commissari della Camera gli on. Pozzi e Mariotti e su quello dei cancellieri il comm. Pozzi e Fontana. Sono presenti gli avvocati Muratori e Marchesano. Gli imputati non sono presenti.

Alle 19 tra grande solennità entra l'Alta Corte mentre tutti sono in piedi. Il Presidente legge la sentenza la quale dice che l'Alta Corte di Giustizia nel procedimento a carico di Nunzio Nasi e di Ignazio Lombardo, accusati di peculato e falso continuato, premesse le motivazioni dichiara colpevole Nunzio Nasi di peculato continuato con danno lieve col concorso di circostanze attenuanti lievissime. Visti gli articoli 150, 79, 59 del codice penale e gli articoli 570, 869, 205 e seguenti del codice di procedura penale, lo condanna alla pena della reclusione per mesi undici e giorni venti e alla multa di lire 292, alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni quattro e mesi due e lo condanna altresì ai danni ed alle spese; visto l'articolo 393 del codice di procedura penale; dichiara non farsi luogo a procedere a carico di esso Nasi per inesistenza di reato relativamente alle somme pagate agli artisti Buemi e Balla e per quanto riguarda la collezione delle leggi e decreti del Regno. Dichiara la non provata reità per Ignazio Lombardo e perciò lo assolve ordinandone la scarcerazione salvo che non si trovi in stato di arresto per altra causa. Rinvia pel resto gli atti all'autorità giudiziaria.

Dopo letta la sentenza il presidente toglie la udienza.

La notificazione della sentenza

Lo strazio della famiglia Nasi e la gioia della famiglia Lombardo

Roma, 24

Alle ore 19 in via Firenze c'era tanta folla che il portone della casa dell'onor. Nasi era stato chiuso. Guardie e carabinieri si affannano per tenere indietro i curiosi. Alle 19.15 alcuni amici dell'on. Nasi vogliono salire in casa di lui, ma ne sono impediti. L'avvocato Marincola per essere pronto a ricevere la comunicazione della sentenza è salito al quinto piano del palazzo dell'on. Nasi dove si trova un apparecchio telefonico. Alle 19.35 sono giunti gli avvocati Muratori, Bonacci e Martini, il teste Caraffa e il perito De Nava, ma anche a loro è stato impedito di salire. Alle 10 l'ufficiale giudiziario Giovannelli è giunto in carrozza in via Firenze, ma mentre si accingeva ad entrare in casa dell'on. Nasi il commissario Rinaldi, che era sul portone di ingresso, si è opposto di farlo passare. L'ufficiale Giovannelli esibisce la tessera, declina la propria qualifica e ha subito libero accesso. Appena introdotto nell'appartamento dell'ex ministro egli viene fatto entrare nello studio dove l'on. Nasi lo attendeva in compagnia degli avvocati Muratori, Martini, Marincola e Giuffrè. L'on. Nasi appena visto il Giovannelli si è alzato in piedi e gli è andato incontro stringendogli la mano. Il Giovannelli si è arrestato titubante. L'on. Nasi attendeva pallidissimo avvolto in un ampio scialle alla siciliana. Il Giovannelli disse di essere spiacente di dover partecipare una triste notizia. L'ex-ministro che già conosceva la sentenza non rispose. Frattanto in altre stanze si sentivano i pianti della moglie e della figlia che venivano consolate dalle signore che nella serata le avevano continuamente assiste. Le due donne entrarono dov'era l'on. Nasi e si gettarono ai suoi piedi, sciogliendosi in lagrime. Nunzio Nasi strinse al suo petto la testa della moglie e della figliuola senza pronunziare una parola di rancore contro l'Alta Corte di Giustizia che lo aveva condannato. — Il figlio avvocato Virgilio — non reggendo all' annunzio — si allontanò dallo studio paterno scoppiando in singhiozzi mentre l'ex-ministro accasciato ricadeva sulla sedia. Il Giovannelli ha deposto sul tavolo copia della sentenza ed è uscito dall'appartamento dell'on. Nasi alle 20.15 per recarsi dal Comm. Lombardo.

L'ufficiale giudiziario Giovannelli è giunto al villino Lombardo sui monti Parioli alle ore 8.40. Per la strada ha incontrato una carrozza ove erano i difensori del Lombardo avvocati Scimonelli, Marchesano e Marino, reduci dalla casa Lombardo. Quivi giunto l'ufficiale giudiziario ha trovato che l'annunzio era già stato dato ed aveva comunicato la gioia in tutta la casa. Il Giovannelli ha notificato la sentenza al comm. Lombardo, che appena lo ha veduto gli si è fatto incontro sorridendo e lo ha baciato ripetutamente. Gli amici erano già accorsi appena avuta la notizia; fu festeggiato l'avvenimento sturando molte bottiglie di *champagne*. Appena udita la sentenza Lombardo ha invitato anche l'ufficiale giudiziario Giovannelli a bere alla sua salute.

Il servizio di P. S. intorno al villino non è stato ancora ritirato, perchè essendo la sentenza subordinata per la scarcerazione che il Lombardo non sia detenuto per altra causa, si dovrà attendere il nulla osta dalla Procura del Re.

Particolari sulla discussione in Camera di Consiglio

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari sulla discussione avvenuta in seno alla Camera di Consiglio dell'Alta Corte: La prima discussione si svolse intorno al quesito se le spese di viaggio costituissero peculato. Parteciparono alla discussione i senatori Arcoleo, Severi, Gabba, Borgnini, De Marinis Brusa, Buonamici, Del Giudice, Cavasola, Scialoja, Arrivabene, Todaro. Venuta ai voti per appello nominale vi furono 23 no e 78 sì. Quindi l' Alta Corte ritenne l'on. Nasi colpevole di peculato per la questione dei viaggi.

Il secondo quesito, pure molto discusso, fu se l'on. Nasi avesse commesso peculato negli acquisti diversi fatti presso vari negozianti. Il voto per appello nominale su questo quesito diede 25 no e 76 sì. Anche su questo punto adunque l'on. Nasi fu dichiarato colpevole di peculato.

Il terzo quesito discusso fu se l'onor. Nasi avesse commesso peculato appropriandosi i libri e facendone fare la rilegatura a spese dello Stato. Il voto per appello nominale diede questo risultato: 47 no e 54 sì. Anche su questo punto l'on. Nasi fu ritenuto colpevole di peculato.

Il quarto quesito discusso fu se l'on. Nasi avesse commesso peculato facendosi fare mobili a spese dello Stato. Il risultato del voto per appello nominale su questo quesito diede il seguente risultato: 50 sì e 51 no. A maggioranza di un voto fu escluso il peculato su questo punto.

Il quinto quesito discusso fu se l'on. Nasi avesse commesso peculato appropriandosi anche degli oggetti per uso intimo ed altri piccoli oggetti. Il risultato del voto per appello nominale diede il seguente risultato: 101 no, nessun sì. Per questo punto, adunque, alla unanimità, venne escluso il peculato.

Il sesto quesito fu il seguente: Se ammesso il reato di peculato vi fosse anche il reato di falso. Il voto per appello nominale diede il seguente risultato: 80 no e 21 sì. Dunque venne escluso il reato di falso.

Il settimo quesito fu se il reato di peculato fosse continuato. Il risultato del voto per alzata e seduta fu affermativo.

L'ottavo quesito fu se nel reato di peculato si riscontrasse il danno lieve. Il voto per appello nominale diede il seguente risultato: 71 sì e 30 no.

Il nono quesito fu se l'on. Nasi commettendo il reato di peculato fosse in istato di semi-infermità di mente secondo l'aticolo 47 del Codice Penale. Il risultato del voto per appello nominale fu questo: 68 no, 33 sì. Fu perciò esclusa una attenuante che avrebbe fatto scendere la pena anche fino ai sette mesi già sofferti.

Il decimo quesito fu se si dovessero concedere le circostanze attenuanti (diminuzione di un sesto della pena). Il voto per appello nominale diede questo risultato: 74 sì, 27 no.

Fu anche discussa la possibilità di ammettere la semi-infermità di mente dell'on. Nasi.

Si rilevò che i professori di psichiatria e di medicina appartenenti al Senato si sono pronunziati a favore della semi-infermità di mente. Si pronunziarono, infatti, in tal senso il prof. De Giovanni dell'Università di Padova, clinico illustre, il prof. Maragliano di Genova, il professore di fisiologia all'Università di Torino, Angelo Mosso, nonchè Paolo Mantegazza, il quale ha sostenuto che vi è in Nasi una causa congenita perturbatrice della sua potenzialità di fronte alle esigenze, e concluse anch'egli per l'attenuante della semi-infermità di mente. La proposta fu respinta.

Si passò quindi a Lombardo e si discusse il quesito se il Lombardo fosse correo di Nasi nel peculato e il risultato del voto per appello nominale fu il seguente: 100 no e 1 sì. In questo quesito si votò anche la non provata reità. Si passò quindi a votare la pena per appello nominale con voti 98 contro e fu applicata la pena all'on. Nasi mesi 11 giorni 20 di reclusione computato il sofferto alla multa di lire 292 e alla interdizione dai pubblici uffici per 4 anni e mesi due.

La discussione fu sempre animatissima. Vi parteciparono molti senatori. A mezzogiorno erano già stati votati i primi due quesiti. Alle ore 18 la riunione della camera di consiglio era terminata. Sulla votazione il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari. Alla prima votazione sul quesito se Nasi fosse reo di peculato risposero no i seguenti 23 senatori: Arcoleo, Badini Confalonieri, Caraffa, Cerruti Valentino, D'Agliala Valva, Del Giudice, Di Carpegna, Di Martino, Durante, Gravina, Mantegazza Maragliano, Mezzanotte, Olivieri, Palumbo, Racioppi, Schuffer, Severi, Tassi e Todaro.

Alla votazione finale sull'applicazione della pena per il minimo assegnato dal codice per l'interdizione dai pubblici uffici di 4 anni e 2 mesi votarono per il no i senatori Gravina Durante e Schuffer.

Lombardo fu assolto all' unanimità meno un voto.

Prima di chiudere il processo il senatore Melodia rivolse parole d'elogio per l'illustre presidente dell'Alta Corte che seppe dirigere il dibattimento con grande dignità e fermezza. Alle parole dell'on. Melodia tutti i senatori assentirono.

Come fu appresa la notizia della condanna nell'ambiente parlamentare

Roma, 24

(So). — La condanna dell'on. Nasi ha prodotto viva impressiomne a Roma. Nel mondo politico essa è vivamente discussa, ma nell'ambiente popolare essa è approvata.

L'ultima parola di questo dramma giudiziario è detta, e tutti devono inchinarsi al verdetto dell'Alta Corte.

Ho cercato le impressioni del mondo parlamentare intorno alla sentenza odierna. Devo dirvi sinceramente che la impressione del mondo parlamentare non è così buona come nel resto dell'opinione pubblica. A Montecitorio si trovavano al momento della comunicazione della sentenza pochi deputati, fra i quali gli on. Bissolati, De Felice, Nicolò Fulci, Aguglia, Ettore Sacchi e qualche altro. Ettore Sacchi nel gruppo di deputati che si era subito formato, dichiarava essere crudele ed impolitico il verdetto oggi pronunziato. I deputati siciliani Fulci ed Aguglia esprimevano giudizî pessimisti intorno alla condanna dell'on. Nasi; altri deputati invece approvavano la sentenza Però mi è parso di vedersi delineare due correnti. La corrente degli amici dell'on. Nasi considerava come una crudeltà una ulteriore carcerazione dell'ex ministro; essi avrebbero voluto che il Senato avesse ammesso la tesi dell'abuso di potere, od almeno avrebbero voluto che l'on. Nasi fosse stato senz'altro rimesso in libertà. Essi poi si mostrarono stupiti dell'assoluzione del Lombardo. I deputati ostili all'on. Nasi osservavano a loro volta che la sentenza odierna rappresenta una specie di transazione di fronte alle gravissime richieste dei commissari d'accusa. L'on. Bissolati, il quale fu il primo accusatore di Nunzio Nasi innanzi alla Camera, da me richiesto della sua impressione, rispose di non volerla dire. E poichè io insistevo disse: E' facile comprendere che se io dicessi questa sera che l'Alta Corte ha reso giustizia, direbbero di me che ho cattivo cuore; perciò preferisco in questo momento tacere

Si narra poi che il deputato veneto Fclissent, ricevuto oggi dal Re, udì dal Sovrano esprimere il desiderio che l'Alta Corte non incrudelisse con una sentenza troppo severa contro l'on. Nasi. Non so però quanta verità vi sia in tutto questo.

Discussioni a parte; l'opinione pubblica registra con soddisfazione il fatto che almeno questa dolorosa pagina della vita italiana è chiusa, si spera senza strascichi dolorosi. Il Senato ha fatto quello che ha ritenuto il proprio dovere

I senatori veneti che hanno partecipato alla riunione della Camera di Consiglio, hanno votato quasi tutti per le tesi affermanti le maggiori responsabilità di Nunzio Nasi.

La notizia in Sicilia

Dimostrazioni

Roma, 24

Mandano da Palermo: Al momento dell'attesa della sentenza dell'Alta Corte la città presentava il suo aspetto abituale. Soltanto i Quattro Canti erano unimatisimi. La notizia del verdetto giunse alle 20.45. I giornali *L'Ora* e *La Sicilia* hanno fatto delle edizioni speciali portando soltanto la notizia della sentenza. Nonostante ciò sono andati a ruba. Le prime edizioni sono state esaurite rapidamente.

Stasera a Palermo si è organizzata una dimostrazione di non grande importanza contro la condanna di Nasi. Probabilmente altre dimostrazioni avranno luogo nelle rimanenti città della Sicilia, e specialmente a Trapani; ma tutto lascia credere che l'agitazione dell'isola non sarà grave o quanto meno durerà assai poco.

La diffusione della sentenza

Una dimostrazione all'on. Nasi

Roma, 24

Appena uscite le prime persone che hanno assistito alla lettura della sentenza la folla, che attendeva fino a mezzogiorno nei pressi del Senato e che era ormai molto ingrossata, si è precipitata in ogni parte per avere notizie. Poco dopo cominciarono ad uscire le edizioni speciali dei giornali che sono andate a ruba.

Alle 20.30 circa duecento persone in gran parte meridionali che vengono da Via Nazionale si fermano dinanzi a via Firenze per fare una dimostrazione di simpatia in favore di Nasi, gridando: *Viva Nasi, abbasso Giolitti, abbasso il Senato, abbasso i ladri della Banca Romana*. Un plotone di guardie affronta i dimostranti sbarrando le strade in cordoni serrati. I dimostranti si fermano quindi all'imbocco di Via Firenze. Al ministero della guerra è accasermata truppa di riserva, ma non è stato necessario di chiamarla in rinforzo. Il gruppo dei dimostranti ha continuato ad emettere grida in favore di Nasi per qualche tempo e poi si è sciolto.

Lombardo arrestato di nuovo?

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* dice che forse il Lombardo sarà arrestato di nuovo per ordine dell'autorità giudiziaria. Quando al Nasi è corsa la voce raccolta da qualche giornale, che egli sarà tradotto stasera in carcere, ma tale voce è insussistente. Nasi ora entra nel dominio dell'autorità giudiziaria ordinaria e l'ordine del suo arresto dovrà partire dalla Procura Generale. Il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Roma ha invitato il senatore Manfredi a recarsi da lui domani mattina alle ore 10.30. Egli dovrà scontare i 5 mesi che gli rimangono, a meno che non avvenga la commutazione della pena del carcere nella pena del confino.

I commenti della stampa

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia*, commentando il verdetto dell'Alta Corte, dice che l'Italia deve essere grata ai Senatori i quali hanno sedute per giudicare così lungo tempo, pazienti, dignitosi, severi, incuranti delle basse mormorazioni e delle ire di parte. Essi hanno compreso che una piccola o una grande pietà avrebbe portato le cose alla peggio.

Il *Giornale d'Italia* dice che la condanna di Nasi era inevitabile dopo quanto è emerso dal processo.

Essa va presa in considerazione non tanto perchè toglie per sempre dalla vita pubblica un deputato, un ministro, quanto può servire di ammonimento per l'avvenire. Il Senato ha detto al popolo d'Italia, con la sua sentenza: che la legge è veramente uguale per tutti e che il Parlamento è ancora degno di civiltà se, potendo coprire delle sue insegne il colpevole, ha preferito di denunciarlo e accusarlo davanti alla suprema autorità dello Stato.

Il *Giornale d'Italia* conclude dicendo che finalmente questo doloroso episodio della vita italiana si è chiuso e che la accusa prima e il processo dopo ingombravano Parlamento e paese in uno stranissimo modo. Ora le cose sono tornate al normale. Il giudicato dell'Alta Corte ha anche per questo un grandissimo valore, oltre essere di grande ammonimento presente e futuro.

La missione russa ricevuta al Quirinale

Roma, 24

Stamane la missione russa composta dell'ammiraglio Eberhard e degli ufficiali di marina della squadra russa ancorata a Napoli è stata ricevuta dal Re. Alle 9.50 sono giunti al Quirinale in tre automobili con l'ambasciatore Muraview, l'ammiraglio Eberhard, gli ufficiali e il tenente di vascello Camperio, messo a disposizione dei componenti la missione. Alle 9.55 sono arrivati tre *landeaux* in cui avevano preso posto i giovani aspiranti accompagnati dallo *attaché militare*. Tutti, compreso l'ambasciatore, vestivano l'alta uniforme. La missione è stata ricevuta all'ingresso degli appartamenti reali dal conte Giannotti. Quindi è stata presentata al Re dall'ambasciatore Muraview. Il Sovrano si è intrattenuto affabilmente con i presenti per circa mezz'ora. Alle 10.35 la missione ha lasciato il Quirinale.

Gli ufficiali e gli aspiranti si recarono poi a palazzo Margherita. La Regina Madre ha accolto con squisita grazia i componenti la missione ed ha scambiato gentili parole con l'ammiraglio e con gli altri ufficiali ed aspiranti i quali hanno riportato, partendo, il più grato ricordo dell'amabilità della nostra Sovrana.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 24

Presidenza del Vice Presidente FINOCCHIARO APRILE.

La seduta comincia alle 14.10.

PRESIDENTE comunica una lettera nella quale l'on. Arnaboldi ringraziando la Camera per la cortese dimostrazione, non insiste nelle presentate dimissioni.

Le petizioni

MEZZANOTTE riferisce sulla petizione con cui il Consiglio Comunale di Treviso fa voti perchè venga sollecitamente discusso il progetto di legge per derivazioni di acque pubbliche con mantenimento integrale dei compensi agli enti rivieraschi. Ne propone il rinvio al Ministro dei LL. PP.

La Camera approva.

MEZZANOTTE riferisce sulla petizione con cui la deputazione provinciale di Verona fa voti perchè l'accoglimento di ogni domanda di derivazione d'acqua sia condizionato all'adesione alle proposte fatte in Senato nella tornata del 6 marzo 1907. Ne propone l'invio al Ministro dei LL. PP.

La Camera approva.

MEZZANOTTE riferisce circa la seguente petizione: « I Consigli Comunali di Marzano, Appio e Bagnasco fanno voti perchè siano concessi viaggi gratuiti sulle ferrovie dello Stato ai Sindaci di tutti i Comuni. »

Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva.

BRANDOLIN riferisce sulla petizione con cui la Congregazione di Carità e altri Istituti di beneficenza di Venezia fanno voti perchè il Governo voglia presentare al Parlamento provvedimenti legislativi atti a compensare le opere pie del Regno del grave danno da esse risentito in seguito alla conversione della rendita. Propone l'invio di questa petizione agli archivi.

Così rimane stabilito.

MORPURGO riferisce sulla petizione con cui le deputazioni provinciali di Udine e di Arezzo fanno voti perchè il progetto di legge presentato al Senato del Regno sulle derivazioni di acque pubbliche venga al più presto possibile discusso e approvato. Propone l'ordine del giorno puro e semplice pur raccomandando ai ministri competenti di sollecitare l'approvazione di quel disegno di legge.

La Camera approva.

Si delibera in merito a varie altre petizioni, su talune delle quali riferiscono ancora BRANDOLIN e MORPURGO e quindi il PRESIDENTE osserva che le petizioni delle deputazioni provinciali di Udine e di Arezzo nonchè quelle della deputazione provinciale di Verona e del Consiglio Comunale di Treviso dovrebbero nella eventualità di provvedimenti legislativi essere inviate agli archivi.

GIOLITTI e DARI si associano e MORPURGO non si oppone purchè il Governo prenda l'impegno di provvedere sollecitamente.

GIOLITTI, assicura che il Governo si occuperà sollecitamente della questione. Rimane così stabilito.

Le interpellanze

L'agganciamento dei vagoni

VALLI EUGENIO, interpella il Ministro dei LL. PP. intorno al problema di alta importanza tecnica economica ed umanitaria riferibile all'agganciamento dei vagoni ferroviari.

Dimostra che la risoluzione del problema ha carattere di necessaria urgenza e che per essa riesce in gran parte indispensabile un accordo internazionale. Osserva che aumentando i veicoli di peso, le locomotive devono accrescere sempre più la loro potenzialità e che perciò lo sforzo di trazione del primo distacco diventa enorme.

Allo stato presente delle cose, ad evitare ritardi per sganciare ed agganciare i vagoni con un treno non ancora perfettamente fermo gli operai devono cacciarsi in mezzo ai medesimi con rischi gravi che troppo spesso si convertono in infortuni indipendentemente della incuria dei manovratori.

Secondo la recente relazione del Direttore generale delle nostre ferrovie gli agenti avrebbero avuto 146 morti e 1308 feriti; mancando però la specificazione della causa, la stessa relazione assegna circa un mezzo milione a titolo di indennizzo. Si tratta adunque di sostituire un congegno meccanico alla mano dell'uomo e la urgenza della soluzione è dimostrata dal numero e dalla qualità delle disgrazie.

Ricorda la legge degli Stati Uniti del Nord che obbliga tutte le compagnie ad applicare il sistema automatico di agganciamento onde si sono eliminati quasi tutti gli infortuni inerenti a questo speciale motivo.

Conclude la prima parte della interpellanza osservando che tutti i paesi lavorano intorno a questa questione e lamenta che il Governo italiano non abbia ancora disposto mezzi adeguati per tentar di risolvere il problema. Infatti, nessun premio governativo apparì alla esposizione ultima di Milano. Furono presentati 167 progetti, molti dei quali non rispondevano neppure alle elementari regole della meccanica, ma alcuni erano pregevoli per le idee sebbene lontani della risoluzione del problema. Soggiunge che furono assegnati vari premi a riconoscimento di lodevoli iniziative. Il collegio nazionale degli ingegneri residenti in Milano propone al Governo un concorso internazionale e il ministro dei LL. PP. inviò la proposta alla direzione generale delle ferrovie, che offerse lire 5 mila sulle 25 mila necessarie pur tenendo calcolo dell'assoluto disinteresse del collegio nazionale; e il Ministro a nuova richiesta di un suo concorso rispose che non lo permette il bilancio.

Le ferrovie ritennero che invece di un concorso promosso dal collegio nazionale degli ingegneri dovesse indirsi un concorso diretto dallo Stato e così forse nulla si farà di fronte ad un problema del quale le ferrovie dello Stato non hanno compreso e non apprezzato al giusto valore la sua grande importanza.

Si augura che il ministero dei LL. PP. assecondi questa lodevolissima iniziativa di un concorso internazionale perchè la soluzione stessa del problema deve essere internazionale (*bene*).

DARI nota che lo stesso interpellante ha riconosciuto le difficoltà che la questione presenta così dal punto di vista tecnico come da quello finanziario. Cita il fatto che il sistema approvato dal Governo francese dà luogo a molteplici e non lievi inconvenienti.

Dichiara però che l'amministrazione ferroviaria non ha trascurato lo studio dello importante problema incoraggiando in ogni modo gli studi relativi indicendo concorsi e assegnando premi.

Che se al concorso bandito dalla Società degli ingegneri lo Stato ha contribuito con sole 5 mila lire, si è perchè tante e non più furono richieste.

Si augura che gli studi relativi alla questione conducano al ritrovamento di un apparecchio che soddisfi pienamente a tutte le esigenze del servizio e che in via di accordo internazionale possa essere adottato dalle varie amministrazioni ferroviarie.

VALLI EUGENIO ripete che sinora il Governo non ha portato in questa questione tutto l'interesse che essa merita e afferma che non si deve lesinare nella spesa di fronte ad un così grave interesse economico e umanitario.

Si dirà soddisfatto quando le buone intenzioni manifestate dal Governo saranno convertite in fatti concreti.

Per la difesa della frontiera orientale

PRESIDENTE dà lettura della seguente interpellanza del deputato Marazzi al Ministro della guerra:

« Per conoscere quale sia la situazione di fatto dei lavori di carattere militare e dei presidi in prossimità della nostra frontiera terrestre, nonchè quali siano le somme disponibili per migliorare tale situazione ».

CASANA crede opportuno, prima che sia svolta tale interpellanza di fare alcune dichiarazioni. Assicura che il Governo sente tutta l'importanza della questione e dice che alcuni fondi furono già stanziati e altri lo saranno col nuovo bilancio. E nella misura dei fondi stessi i lavori saranno condotti con la maggiore possibile alacrità.

Intanto, la commissione d'inchiesta sta studiando il problema e fra non molto presenterà i risultati dei suoi studi dei quali il Ministero non mancherà di far tesoro.

MARAZZI apprezza le dichiarazioni del Ministro e comprende tutta la delicatezza dell'argomento siccome quello che ha stretta attinenza con la nostra politica estera.

Rinuncia a svolgere la sua interpellanza lasciando al Ministero la responsabilità che gli spetta, convinto che Governo e Parlamento con l'intero paese saranno unanimi nella tutela gelosa del diritto nostro e della integrità del nostro territorio nazionale (*vive approvazioni*).

La seduta termina alle 16.40; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 24

(So.) — L'aula oggi è quasi deserta. I deputati si preoccupano infatti quasi unicamente dell'affare Nasi, e quasi tutti i presenti a Roma si trovano confusi tra la folla che aspetta dinanzi a Palazzo Madama la sentenza.

Nell'aula vi sono infatti non più di trenta deputati. Le tribune sono deserte.

Dopo uno strascico sul processo verbale degli incidenti di sabato scorso, strascico argutamente sollevato dall'on Santini, abbiamo una lunga relazione sulle petizioni presentate al Parlamento.

Riferisce lungamente e lucidamente intorno a talune fra le più importanti delle petizioni venute dinanzi all'apposita giunta parlamentare, l'on. Brandolin, relatore per le petizioni anzidette.

Notevole fra le interpellanze quella dell'on. Marazzi riguardante la difesa del confine orientale. La discussione venne appena sfiorata in seguito alle dichiarazioni del ministro Casana, dichiarazioni che furono accettate dall'interpellante generale Marazzi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri nella adunanza di stamane ha deliberato la proroga dell' abbuono della distillazione dell'alcool al 31 agosto del corrente anno. Poi ha deliberato il disegno di legge a favore dei Comuni colpiti dall'ultimo terremoto in Calabria; ha approvato il decreto per l'applicazione della legge 6 marzo 1904 relativa al regolamento per gli impiegati dell'amministrazione provinciale e delle istituzioni pubbliche di beneficenza; ha approvato il testo unico della legge sulle casse popolari ed economiche; ha discusso sugli urgenti provvedimenti relativi al banco autonomo di credito minerario in Sicilia; il decreto di costituzione della commissione consultiva enologica e il disegno di legge riflettente disposizioni transitorie nell'interesse del miglioramento della carriera dei nocchieri di seconda classe al grado corrispondente al CC. RR. EE.; il regio decreto per la costituzione della commissione centrale per il tiro a segno nazionale e sulla educazione fisica a scopo militare. Infine si è occupato di affari di ordinaria amministrazione

Per combattere la crisi vinicola

Roma, 24

Il Congresso dei viticultori riunitosi in questi giorni a Roma dopo ampia discussione sul tema « Rimedi contro la crisi vinicola » ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede l'abolizione del dazio interno sui vini; la severa applicazione della legge 11 luglio 1904 contro la sofisticazione dei vini; l'aumento dell'abbuono sulla distillazione dei vini del 50 per cento e la proroga a tutto il 1908; la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto dei soli vini genuini ai centri interni di consumo, ai porti e alle frontiere; difesa dell'industria dell'aceto di vino mediante la severa applicazione delle vigenti leggi; estensione agli altri istituti di credito e di risparmio della facoltà concessa dal Banco di Napoli con l'esenzione completa di tasse; maggiore distribuzione all'esercito e all'armata e applicazione del principio dell'acquisto diretto della proprietà.

L'avvocato Rapetti riferì quindi sul tema « Legge sui vini e modificazioni opportune ». Sostenne che le associazioni dei viticultori siano ammesse per legge a costituirsi parte civile; che venga dichiarato di carattere contravvenzionale alla legge sulla sofisticazione dei vini e munite di sanzione quelle disposizioni specialmente particolari che ora non lo sono; che venga impedita la fabbricazione e lo spaccio dei vinelli da parte dei commercianti e dichiarati vini deboli quelli esistenti negli spacci minuti inferiori a certi limiti; vengano aumentate le sanzioni contro i sofisticatori e ad ogni modo sian aumentati i fondi per poter efficacemente colpire i sofisticatori.

Il processo Saporito a Bologna

Bologna, 24

Stamane si è ripreso il processo contro i presunti autori dell'assassinio del cav. Saporito. L'avvocato Mastellari fa istanza al Presidente acciocchè voglia rimandare le udienze a dopo carnevale. Il Presidente si oppone essendo molti testimoni già in viaggio. Quindi rivolge un fervorino ai giurati acciocchè non si lascino turbare da resoconti che potessero eventualmente venire inviati da Teramo. Su questi resoconti parlano il P. M., l'avvocato Bentini della difesa e l'avvocato Manfredi della parte civile S'interroga quindi il teste Lucentini falegname di Castel Vetrano. Egli conferma quanto già depose a Teramo e a Palermo. Ricorda i discorsi tenuti dai suoi lavoranti dopo l'attentato.

Il teste Donghi Angelo depone cose già note e ricorda che al Giuseppe Guzzo fu posta la catena dopo il riconoscimento avvenuto per mezzo del Barone. Conferma, a richiesta di un giurato, che l'arresto del Guzzo avvenne mezza ora dopo avvenuto il delitto. Dice che il nome del Mandina fu fatto soltanto al maresciallo prima dell'arresto. Suona intanto mezzogiorno ed il presidente toglie l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana iniziata alle ore 14 si interroga l'ingegnere Giuseppe di Leo che fu il primo a fare la descrizione della località. Si legge la sua perizia, mentre il teste dà spiegazioni ai giurati.

Il presidente toglie la seduta alle ore 15.30 rinviandola a domattina, mentre fuori si scatena in tutta la città un furioso temporale accompagnato da fulmini, tuoni e da grandissima grandine. Domani mattina si escuterà il teste Barone che disse di avere riconosciuto i Guzzo fuggire armati di fucile la sera del delitto.

DAL MAROCCO

I francesi nell' imbarazzo

Londra, 24

Il *Daily Graphic* parlando della situazione militare al Marocco e delle sottomissioni che non si verificano dice che lo Stato di cose attuali durerà finchè i francesi non riconosceranno l'estensione reale del loro compito. Essi pretendono di fare strettamente opera di pacificazione locale, mentre in realtà fanno la guerra al Marocco e cioè a Mulay Afid, che è il vero sultano. Finchè i politicanti di Parigi troveranno comodo di chiudere gli occhi dinanzi alla realtà, il generale d'Amade non sarà padrone della situazione e non potrà evitare i rovesci che disinteressandosi da qualsiasi progresso e se sfugge ai rovesci la Francia si troverà di fronte ad una situazione politica assai grave.

Gravi disordini a Fez

Londra, 24

Il *Morning Leader* ha da Tangeri: La popolazione di Fez fece un vero attacco contro il Ricevitore delle Poste Francesi suddito Algerino. La folla aggredì la sua casa tentando di incendiarla. La città è agitatissima.

La proclamazione della guerra santa

Londra, 24

Il *Daily Telegraph* ha da Larrache: I montanari distruggono Alkazar-Kebir, proclamano la guerra santa ed hanno deciso di attaccare Alkazar e Larrache e di massacrare tutti i cristiani che sono in città. La città è in grande pericolo. Le truppe del Governo sono state attaccate e battute.

Il raid New York - Parigi

Cinque anni per raggiungere la meta!

Londra, 24

Telegrafano da New York al *Daily Telegraph*: La corsa automobilistica continua stranamente su una strada difficile. La marcia è intralciata ad ogni momento. La vettura americana ha sempre un vantaggio di 40 miglia sulle altre; poi viene la vettura italiana *Zust* montata dal giornalista Antonio Scarfoglio e seguita dalla vettura francese *De Dion*, poi la macchina tedesca. La *Motobloc*, francese, ha guadagnato terreno in questi due ultimi giorni. Facendo un calcolo della velocità attuale degli automobili si crede che questi impiegheranno cinque anni a raggiungere la meta.

Le mitragliatrici in servizio della fanteria francese

Parigi, 24

Il *Journal* dice che Carlo Humbert, senatore della Mosa, protesta contro la introduzione in servizio della fanteria delle nuove mitragliatrici che, contrariamente a quanto hanno affermato la direzione d'artiglieria e il Ministero della Guerra, hanno dato negli ultimi esperimenti fatti a Satoury e a Châlons innanzi alla commissione superiore risultati assolutamente deficienti ed hanno persino messo in pericolo la vita dei soldati incaricati di maneggiarle. Il parere della scuola normale di tiro di Châlons era stato che sarebbe prematuro adottare quest'arma.

Le dimissioni di Campbell Bannermann?

Parigi, 24

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Si è inquieti stasera circa lo stato di salute del primo ministro sir Campbell Bannermann il quale non sarebbe in grado di riprendere le sue funzioni prima di parecchi mesi. E' probabile che tra qualche giorno il Re si veda costretto di accettare le dimissioni che sir Campbell Bannermann aveva già presentato parecchie volte. Lord Asquith, Cancelliere dello Scacchiere, sarebbe il suo successore.

Il bollettino di stamane però è migliore dei precedenti. L'infermo ha passato una buona notte e conserva le sue forze.

Gli arresti dei terroristi in Russia

Pietroburgo, 24

Gli ultimi arresti in massa di terroristi sono stati fatti in seguito ad una vasta operazione della polizia. Parecchi agenti del Governo sono riusciti ad assistere alle riunioni dei terroristi. Duecento agenti della polizia segreta travestiti da operai, da vetturini, eccetera procedettero agli arresti. Nondimeno parecchi terroristi poterono fuggire. In tutto sono state sequestrate dieci bombe.

Tempesta di neve in Russia

Pietroburgo, 24

La tempesta di neve continua ad imperversare nel sud-ovest della Russia Tutte le comunicazioni tra Mosca e Kasm ed altre città del bacino del Volga sono interrotte. La ferrovia del Caucaso non funziona. Le strade sono ricoperte di una grande quantità di neve.

Anarchico italiano che assassina un prete mentre lo comunica

Denver, 24

Mentre in una Chiesa si somministrava la comunione, un anarchico italiano, tale Guarniccio, che inginocchiato stava ricevendo l'ostia, estrasse un revolver e sparò uccidendo il prete cattolico Leoheinriths, di nazionalità tedesca che officiava. Profittando del panico che seguì, l'assasino si diede alla fuga, ma inseguito e raggiunto venne arrestato e tradotto nella prigione della vicina città per impedire che fosse linciato dalla popolazione.

Misteriosa morte d'un ricco italiano a New York

L'arresto del fratello

Londra, 24

Il *Daily Mail* riceve da New York 23: « Domenico Sella, un ricco importatore di vini e uno dei membri più eminenti della Camera di Commercio italiana di New York, è stato arrestato stasera sotto l'accusa di aver assassinato il proprio fratello e socio Gerolamo Sella, che stamane fu trovato morto nel magazzino. Il cadavere presentava tracce evidenti di un terribile colpo sul cranio e di avvelenamento con l'acido solforico.

Il caso è misterioso e drammatico. Domenico Sella mandò a chiamare la polizia dicendo che il fratello si era suicidato. Narrò poi che tornando a casa a un'ora del mattino aveva trovato aperto il chiavistello del magazzino. Entrò e vide il proprio fratello moribondo. Accanto a lui stavano un martello e una boccetta di veleno, e sul tavolo vi era una lettera, in cui Gerolamo pregava la moglie, il figliastro e il fratello di perdonargli, e dichiarava che voleva suicidarsi.

La polizia è convinta che la lettera è stata falsificata dal Domenico Sella, il quale deve aver colpito il fratello col martello e deve poi avergli fatto inghiottire il veleno. E' impossibile, dicono le autorità inquirenti, che il Gerolamo abbia potuto prodursi una ferita così profonda al capo.

I fratelli Sella sono conosciutissimi a New York, e la morte misteriosa di Gerolamo ha prodotto una grande impressione. Domenico Sella protesta con tutta l'energia di essere innocente.

La commissione per la marina mercantile

Roma, 24

La commissione reale per la marina mercantile si è riunita oggi in seduta plenaria sotto la presidenza del senatore Pagano-Guarnaschelli. Ha preso in esame la proposta riguardante la istituzione di previdenza e l'assistenza per la gente di mare, già discusso ed approvato dalla sottocommissione sulla base di una relazione compilata dal comm. Magaldi. Dopo alcune dichiarazioni pregiudiziali del cav. Poppi direttore della cassa degli invalidi della marina mercantile di Napoli, al quale risposero l'on. Celesia e il comm. Fiorito, la commissione esaminò la proposta di trasformazione della cassa degli invalidi in una cassa nazionale di pensione per la gente di mare. In seguito ad animata discussione, la commissione ha approvato la proposta Celesia nel senso che l'assegno da corrispondere agli invalidi delle casse non dovrà essere inferiore a quello che corrispondono attualmente le più floride casse degli invalidi a seconda dei risultati dei rispettivi bilanci. La Commissione ritenne che ad aiutare la cassa nazionale dovrebbe concorrere lo Stato oltre a quello che sarà posto a suo carico per il pareggiamento del patrimonio attuale della cassa. La discussione sarà proseguita nella seduta di domani.

Cose della Bancaria

Milano, 24

Oggi ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Società Bancaria. La discussione fu lunga ed in qualche punto vivace. Infine venne votato il bilancio con voti 100,530 contro 1,440. Una proposta di inchiesta venne respinta con voti 98,563 contro 37,070.

L'assemblea ha aumentato all'unanimità, meno 5 voti, venti milioni del capitale sociale ed ha preso atto delle dimissioni presentate dal Consiglio, e procedette poi alle nuove elezioni.

La ramatura dei nuovi cannoni

Si è trovato il rimedio

Roma, 24

La commissione d'inchiesta sull'esercito comunica: Come è noto sino dai primi giorni dello scorso ottobre la commissione d'inchiesta sull'esercito ha ordinato una serie di esperimenti presso il poligono Ciriè, intesi principalmente alla ricerca delle cause che potessero addebitarsi alle frequenti ramature che si manifestavano nell'anima dei cannoni durante il tiro e i conseguenti inceppamenti del proiettile, ed anche intesi a rendersi conto sotto tutte le altre forme ed aspetti dei pregi e dei difetti che le nuove artiglierie modello 1906 presentano nel tiro. Questi esperimenti abilmente condotti dal colonnello Parodi dettero già risultati che ossono ritenersi come risolutivi giacchè mediante opportuni provvedimenti adottati nel le caratteristiche dell'esplosivo e del proietto, si è ottenuta la possibilità di compiere ben 2000 colpi con un solo cannone senza inconvenienti che abbiano potuto danneggiare la funzione del caricamento e la precisione del tiro.

I ricorsi dei coniugi Angelelli

Roma, 24

Per la udienza del 24 Marzo è stata fissata dinanzi alla seconda sessione della Cassazione la discussione del ricorso prodotto dai coniugi Angelelli avverso alla sentenza della Corte di Appello che respingeva la domanda di costituirsi Parte Civile nel processo contro i commendatori Doria e Canevelli.

Scosse di terremoto in Calabria

Brancaleone, 24

Stamane alle ore 2 si è udito una forte scossa di terremoto a Brancaleone, Bruzzano e Ferruzzano. Nessun danno.

Il capitano Bongiovanni per la sua sepoltura

Roma, 24

La *Tribuna* pubblica una lettera comunicata dalla famiglia del capitano Bongiovanni che fu trovata annessa al testamento da lui lasciato nell'aprile dello scorso anno ad un suo fratello. Il capitano Bongiovanni dispose in esso che se per qualunque causa avesse dovuto morire durante la sua permanenza in Africa desiderava che il corpo suo non fosse trasportato in Italia.

Un accidente tramviario a Catania

Catania, 24

Ieri sera mentre una vettura elettrica scendeva dalla guardia di Ognina deviò improvvisamente e andò a cacciarsi entro una casa sfondando un muro Nella casa si trovava un povero malato che rimase gravemente ferito. Anche tutte le persone che si trovavano nella vettura riportarono delle ferite più o meno gravi. La vettura andò in frantumi.

Il Prof. Caro Massalongo

Ferrara, 24

E' lo scienziato di fama europea che da quasi 30 anni insegna Botanica alla nostra Università; tutto il fior fiore della cittadinanza e tutta la studentesca gli preparano grandi festeggiamenti per la detta occasione del suo 30° anno di Cattedra. L'illustre uomo è di Verona.

IL CONZORZIO NAZIONALE

Il patrimonio del Consorzio Nazionale, che il 31 dicembre 1906 era di lire 66.419.884,03, al 31 dicembre 1907 ascese a lire 70.236.014.64 con un aumento netto di lire 3.816.130.61.

I valori posseduti dall'istituzione al 31 dicembre 1907 erano: in numerario lire 10.169.64, in rendita 3.75 % nominativa valore nominale lire 68.956.400; in rendita 3.75 % al portatore valore nominale lire 1.269.400; in altro titolo lire 45; in totale come sopra lire 70.236.014,64.

Questo era lo stato delle cose al 31 dicembre 1907; incassate in seguito nuove oblazioni, il patrimonio del Consorzio Nazionale, calcolata la rendita al prezzo di Borsa in questi giorni, ascende oggi a lire 72.526.451.89.

Alcuni dati statistici sulle Trade Unions

Londra, 24

Da un White-Paper pubblicato oggi risulta che le 674 principali *Trade Unions* del Regno Unito contavano 1.719.031 membri; i redditi di queste Unioni sarono nel 1907 a 2.709.665 sterline, mentre le spese furono soltanto di sterline 2.283.230.

Il fondo di riserva posseduto dalle *Trade Unions* ammonta a sterline 5.864.342 ed aumenta in ragione di mezzo milione di sterline all'anno.

I candidati alla successione di Roosevelt

Londra, 24

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York dice che si annuncia la nuova candidatura di Hearth alla presidenza della Repubblica sotto gli auspici della lega dell'indipendenza.

Naufragio di un vapore

Londra, 24

Un dispaccio dall'Isola dei Turchi dice che il vapore inglese *Betta* è naufragato. L'equipaggio è salvo, ma la nave è perduta.

Teatri e Concerti

Nel mondo della Commedia

× Tra i mutamenti più notevoli che la Quaresima recherà nelle compagnie drammatiche italiane vanno notati questi: la compagnia Andò-Zoncada-Melato si scioglierà. Andò rimarrà disponibile; la Melato passerà come prima attrice con Talli (che così avrà quattro prime attrici a vicenda, Edvige Reinach, Lyda Borelli, Ada Serra e la Melato) Zoncada andrà alla compagnia stabile drammatica del teatro lirico di Milano, diretta da A. Maggi e di nuova formazione. Di questa compagnia farà pur parte Ines Cristina Bagni che lascia dunque Ermete Zacconi. Con l'uscita di Maggi dalla compagnia Della Guardia questa si riforma completamente ritornando al repertorio moderno di prosa. Prima attrice resterà, naturalmente, Clara Della Guardia; primo attore sarà l'Orlandini; altri attori, la Pieri ed il Pieri, che sono ora alla stabile dell'Argentina di Roma. Modificazioni di non molta importanza avverranno in quasi tutte le altre compagnie ma specialmente in quella di Teresina Mariani. Infine sorgerà una nuova compagnia, quella di Gina Favre diretta da Ettore Paladini che debutterà al *Goldoni* di Venezia e vi darà per la prima volta in Italia i *Buffoni* di Zamacoïs. Le compagnie dialettali rimangono su per giù quello che sono. Bisogna però notare che Mimì Aguglia si ritira per un anno dalla scena per prepararsi convenientemente ad una *rentrèe* nella scena di prosa italiana con una grande compagnia propria. Grasso riprenderà al posto di lei Marinella Bragaglia che lo aveva tenuto prima ed abbandonato per dedicarsi appunto al teatro italiano. Benini, Zago e la Dora Baldanello continueranno come sono. Era corsa voce di una società tra Dora Baldanello, Brizzi, Mezzetti, ma fu smentita. Bratti abbandona il teatro dialettale per quello italiano e va caratterista nella compagnia della Favre. Per finire aggiungeremo che con la Quaresima Ermete Novelli reciterà per conto del trust Chiarella-Re Riccardi se, come fu annunciato, non ha restituito il contratto.

× In Quaresima alcune delle principali compagnie saranno così distribuite: Talli al *Manzoni* di Milano; Ruggeri-Gramatica al *Biondo* di Palermo; Ermete Novelli e Benini a Milano; Gina Favre al *Goldoni* di Venezia; Clara Della Guardia al *Fiorentini* di Napoli; De Sanctis a Bologna; Zacconi a Bologna e Milano dove metterà in scena il *Rossini* di Testoni, ecc.

× Lyda Borelli che aveva lasciata nei giorni scorsi la Compagnia Talli per recarsi in riviera per motivi di salute è quasi completamente ristabilita e ritornerà al suo posto per la prossima Quaresima.

× E' noto che Alfredo De Sanctis, auspice l'impresa Ciacchi, doveva recarsi in America questa primavera per un giro di ottanta rappresentazioni nelle grandi metropoli dell'America del Sud. Sono invece intervenuti nuovi accordi definitivi in questi giorni telegraficamente. Non essendo ancora finita la costruzione del nuovo « Grand Teatro Colon » di Buenos Ayres, l'impresa Ciacchi ha sollecitato dal De Sanctis che il contratto sia prorogato al 1909, offrendogli una rilevante somma a titolo di transazione. La proposta è stata accettata da lui ed oggi stesso, per mezzo di Ulisse Saccenti fu firmato il nuovo contratto. Alfredo De Sanctis si recherà invece in autunno per un giro in Oriente, dove è riatteso con vero entusiasmo. Al ritorno dai Balcani De Sanctis darà poche recite a Venezia.

E' accertato dunque che le recite di lui a Buenos Ayres si svolgeranno nel nuovo « Gran Teatro » del Governo, preparate in modo degno del nestore degli impresari americani, cav. Cesare Ciacchi e dell'acclamatissimo nostro attore.

La "premiére„ della "Marcella„ al "Comunale„ di Ferrara

Ferrara, 24

Esito contrastato dovuto particolarmente a manifeste ostilità preventive che furono anche più eccitate per intempestivi applausi dei fautori quando, veramente, non si era ancora, assolutamente, in grado di dare un giudizio spassionato.

Il pubblico imparziale ed intelligente — che qui abbiamo sempre in prevalenza a tutte le *premières* — trovò il lavoro di una semplicità eccessiva, e scarso di effetto tecnico come di interessamento: giudicò freddamente il primo quadro, buono il secondo, e mediocre il terzo.

In primo un esito dubbio, al quale ha pure contribuito la incertezza solita di ogni prima rappresentazione: del resto gli esecutori principali hanno soddisfatto e certo meglio sarà in seguito: così dicasi dell'orchestra: ma ad onta di tutto pare che si possa pronosticare qui all'opera del Giordano una serie di rappresentazioni non veramente e pienamente gustate.

Fenice

Ricordiamo che stasera ha luogo la quarta rappresentazione di *Thaïs*.

Goldoni

Bellissimo il teatro e grande il successo di Ferruccio Benini nei drammatici e sentimentali *Teleri vechi* di Giacinto Gallina. Nella parte di *Momi gondolier* l'eminente attore non poteva essere più umanamente vero, e l'impressione che egli destò fece palpitare di commozione profonda tutti gli spettatori.

Questa sera si apre un abbonamento di cinque recite ai prezzi normali. Si rappresenterà l'arguta commedia di Carlo Goldoni *L'avvocato veneziano*.

E' attesa con molta curiosità la commedia di Goldoni *Il poeta fanatico*, da considerarsi come una novità per la presente generazione.

Cinematografi

CIN. MARCONI — Questa sera programma di assoluta novità « La moglie del commissario » dramma sensazionale. — Farà seguito *Faust* cantato da Giuseppina Ruguet e Torres De Luna.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Thaïs
ROSSINI — 20.45 — Mignon
GOLDONI — 20.45 — L'avvocato veneziano
MALIBRAN — 20.45 — Geisha.
CIN. MARCONI — La moglie del commiss. (cantata)
CIN. GOLDONI — L'idiota assassinato
CIN. RIDOTTO — Cattivo scherzo
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 24 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	54 63	48,77	45,55
Termom. cent. al Nord.	8 4	8 0	11,6
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	82	78	71
Direzione del vento	E	N	S
Stato dell'atmosfera	10	9	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 8.6; minima di oggi 6.3 — Marea: 1.a alta 4.20; 2.a alta 16.46. — 1.a bassa 10.33; 2.a bassa 23.0.

Bollettino meteorico

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 2.3 — Marea: 1.a alta 3.30; 2.a alta 15.54 — 1.a bassa 9.42; 2.a bassa 22.9.

Genova massimo 15.5, minimo 10.0; Torino 15.8 2.9; Milano 17.2 2.0; Brescia 15.6 5.2; Venezia 8.6 6 3; Bologna 15.6 3.0; Ancona 14.0 4.0; Livorno 14.8 10.3; Firenze 13.8 8.4; Roma 15.9 6.6; Bari 14 0 5 2; Napoli 14.1 10.2; Palermo 15.6 5.5; Messina 14.4 12.6; Cagliari 15.6 10.4.

Estero: — Pietroburgo —9.4; Odessa 2.2; Amburgo 2.2; Vienna 3.1; Trieste 9.6; Madrid 3.6; Alessandria 13.0; Parigi 4.6; Nizza 7.6; Ginevra 7.4; Costantipoli 8.0; Malta 13.4.

RIVISTE E GIORNALI

UN ANEDDOTO SU PASTEUR.

Luigi Pasteur si trovava in Borgogna, in casa di un suo genero. A tavola, giunti alle frutta, il celebre scienziato scelse dalla fruttiera delle ciliege, ma prima di mangiarle — narra la *Tribuna* — prese a lavarle ad una ad una dentro un bicchiere, con tanta cura che i suoi non poterono fare a meno di ridere.

— Voi ridete perchè non sapete quante impurità siano sulle ciliege!

E seguitando sempre a ripulir quelle frutta, cominciò a fare una vera lezione sui microbi, a quanti lo circondavano.

— Figliuoli cari, — concluse, — le precauzioni non sono mai troppe. Fate come me: lavate sempre le vostre frutta.

Dopo aver detto ciò, ricaduto nelle sue meditazioni Pasteur prese il bicchiere nel quale aveva lasciato tutti i microbi.... e giù, lo bevve in un sorso solo!

IL CENTENARIO DELLA BUSTA.

Il primo centenario dell'invenzione della busta da lettere gommata, è stato celebrato nello scorso ottobre dalle autorità posta li di Parigi; l'inventore è stato infatti un francese, il signor Brewart, che però con tutto l'entusiasmo che aveva per la sua invenzione non riuscì a farla addottare dal popolo francese se non dopo una quarantina d'anni.

Tra le donne illustri della Francia, il *Publisher 's Weekly* di New York ricorda che Madame de Sevignè fu la prima a servirsi delle buste per la sua corrispondenza. In Inghilterra e negli Stati Uniti il pregiudizio contro le buste gommate, si mantenne forte fino al 1858 circa; ancora a quel l'epoca erano tutt'altro che rari i misoneisti che si ritenevano offesi che s'indirizzassero loro, lettere « chiuse collo sputo ».

Ma in guerra i soldati trovavano incomodo l'uso della ceralacca o delle ostie per suggellare le lettere, e le buste gommate vennero da loro subito accolte con entusiasmo. Verso la stessa epoca lo spolverino e la penna d'oca vennero soppiantati dalla carta assorbente e dalla penna d'acciaio.

LA PAZZIA E IL SUICIDIO POLITICO.

Questi due effetti delle epoche di rivoluzione, si riscontrano piuttosto fra gli spettatori inattivi dei rivolgimenti, nei quali è più forte l'impressione dei conflitti, dei sollevamenti e delle repressioni, che non negli eroi stessi della rivoluzione. Questi dispongono di un'efficace salvaguardia morale, e sopportano gli eccessi, le violenze, la lotta, senza perdere l'equilibrio della mente. Il terrore delle battaglie sanguinose, del carcere, del patibolo è causa di molti casi di pazzia.

Una diversa origine hanno molti suicidii, che nel 1906 in Russia, dice la *Obrazovanie*, furono numerosissimi, 214. Alcune volte il suicidio è cosciente, e vuol così sfuggire al carnefice, o in questo modo protestare contro un regime di crudeltà. E la relazione favorisce lo sviluppo degli attentati politici, nei quali molti individui trovano il modo di finire una vita troppo penosa.

IL PASSAGGIO DEL NORD-OVEST.

Il famoso esploratore polare norvegese Roal Amunden che confermò la scoperta del passaggio del nord-ovest, sta preparando una nuova spedizione proponendosi di entrare nell'Oceano Artico dalla parte dello stretto di Behring.

Ma la parte veramente nuova ed interessante della impresa consiste nella risoluzione dell'Amunden di sostituire i cani con gli orsi polari per la trazione delle slitte.

Egli afferma che i feroci animali, terrore dei viaggiatori artici, si mostreranno docili come buoi ed intanto ne affidò sei alle cure del noto Hagemberg pel necessario tirocinio.

Ecco — osserva giustamente la *Lettura Sportiva* — un nuovo genere di sport che non saprei consigliare ai miei lettori.

UN' ALTRA IPOTESI SUL DELFINO.

Molto è stato scritto del Delfino, l'infelice figlio di Luigi XVI e di Maria Antonietta, che divise coi genitori la prigionia del « Tempio »; e la storia non ha detto ancora l'ultima parola sulla sua sorte

Ora il *Journal des debats* riferisce che il signor Giuseppe Turquan ha creduto di ricavare dalle memorie del generale d'Audignè notizie che non lasciano alcun dubbio sulla morte del Delfino. Narra il generale che essendo egli prigioniero al Tempio nel 1801, volle con altri detenuti ridurre a giardino un fossato del castello. Nei lavori di sterro fu esumato il cadavere di un fanciullo sepolto nella calce viva, e Fauconieuer, custode della prigione cui fu partecipata la scoperta, dichiarò che si trattava del corpo di Luigi XVII. Il Turquan suppone che il Comitato della salute pubblica volendo sopprimere l'erede della corona di Francia, e, non potendo per la sua età giovanile portarlo innanzi al Tribunale confidò l'esecuzione del delitto all'iniquo Simon. Costui, per evitare che poi si potessero elevare sospetti contro di lui, si dimise dall'ufficio di precettore il 5 gennaio 1794, e volle dal Comitato una dichiarazione che attestasse aver egli riconsegnato il regale fanciullo. Però il Simon non uscì dal suo alloggio che il 19 dicembre ad ora tardissima: prima di partire avrebbe col favore dell'oscurità strangolato il Delfino e portatone fuori nascosto in un pacco il corpo, che poi seppellì nel fossato. Precedentemente, sempre dallo stesso Simon sarebbe stato introdotto nel Tempio un fanciullo ammalato per sostituire il vero Luigi. Darebbero una certa verosimiglianza a questa ipotesi tanto il fatto che della partenza di Simon furono allontanati dalla prigione tutti coloro che avrebbero potuto accorgersi della sostituzione quanto la cura presa per tener separato il bambino dalla sorella. Di più finchè l'infelice fanciullo non morì, il governo non concluse la pace con la Spagna, la quale poneva per fatto la consegna dei figli di Luigi XVI; quando la pace fu firmata non vi era più pericolo che la Delfina si accorgesse della soperchieria perchè il cadavere del falso principe riposava nel cimitero di Santa Margherita. Un altro argomento in favore della sua ipotesi il Turquan lo trova nel rifiuto opposto dalla duchessa d'Angoulème a prendere in custodia i cuore del fanciullo, che fu tolto al cadavere nell'autopsia eseguita il 9 giugno 1795, quattro giorni dopo la morte, e nell'aver essa ordinato che sul fossato del castello fossero piantati un salice piangente ed alcuni cipressi.

IL LINGUAGGIO DEI GUANTI.

Un'altra trovata dell'Inghilterra è quella di avere scoperto che esiste anche un linguaggio dei guanti. Come non bastasse quello del fazzoletto, dei fiori, del bastone!, osserva giustamente il *Windsor Magazine*. Ora non si tratterà più coi guanti, ma si parlerà..... coi guanti. E' questione di apprendere presto e bene l'alfabeto. Ecco quà alcune nozioni:

Per esprimere « Si » lasciate cadere il guanto dalla mano destra nella mano sinistra.

« No » rotolate insieme i due guanti.

« L'indifferenza » togliere in parte il guanto dalla mano destra.

« Seguitemi nel giardino o nella camera vicina » battete sul braccio sinistro coi vostri guanti.

« Vi amo sempre » si indica lisciandosi i guanti (il galante contemporaneamente si liscerà i baffi).

« Diffidate » rotolate delicatamente le dita di un guanto attorno al vostro pollice.

Infine se la signorina o la signora è di cattivo umore, poserà semplicemente i suoi guanti in croce sulla tavola.

La trovata è veramente inglese, anzi *Smart set*, io non credo però che qui in Italia possa aver fortuna. Intanto, i guanti si possono dimenticare, si possono smarrire..... e allora?

In Inghilterra un uomo senza guanti sarà dunque un uomo senza parola.

Noi italiani abbiamo altri surrogati che sono senza dubbio più pratici e più espressivi. Non abbiamo, per esempio il linguaggio dei piedi? Intanto i piedi hanno un gran vantaggio sui guanti: non si possono dimenticare a casa.

Nell'amore il piede rende dei servizi inauditi e sopratutto, quando il suo campo d'azione è sotto la tavola, il piede è segretissimo. Coi creditori insolenti poi, un piede saldo persino qualche volta un conto fastidioso!

FEM

FEMINOPOLI

Oggi il telegrafo ricanta nelle sue brevi e secche strofette metalliche la leggenda delle Amazzoni. Centocinquanta fanciulle hanno deliberato, non soltanto di non maritarsi mai, ma anche di tenere energicamente ed alteramente tutti gli uomini a distanza. Hanno deciso di non avere con essi il più leggero commercio di interesse; di cessare qualunque rapporto il più fugace e il più innocente, sia pure di semplice convenienza o di pura convenzione; di considerarli, infine, come inesistenti. Esse hanno acquistato in Long-Island, proprio di faccia a New-York, un vasto terreno ove faranno costruire una specie di fortezza. Le centocinquanta odiatrici di uomini vi si rinchiuderanno e ne interdiranno l'accesso ad ogni rappresentante del sesso mascolino.

Io vorrei conoscere la biografia, il volto, la classe sociale e il grado di cultura delle centocinquanta disdegnose americane. Ma il telegrafo è un rapsodo che ha fretta, e non si diffonde in questi particolari. Lascia i suoi personaggi avvolti nell'ombra e cerchiati di mistero. Ringraziamo i poeti che non hanno tempo da perdere: essi concedono maggior libertà alla nostra immaginazione. E la nostra fantasia si sbizzarrisce con grande diletto ed anche con un pochino d'ironia nel rappresentarsi lo spettacolo di questa curiosa repubblica donnesca che finirà col costituirsi regolarmente, con un governo autonomo e con una presidentessa autorevole. A Long-Island trionferà una Lisistrata. Essa arringherà con eloquenza virile le sue suddite, per tener desto e vivo il sentimento dell'androfobia; essa armerà d'armi difensive e offensive il battaglione delle fierissime belligeranti, affinchè custodiscano bene i torrioni e veglino senza tregua, sugli spalti e sui ponti levatoi, alla protezione del luogo fortificato. Sull'arco della porta maggiore, brillerà in lettere d'acciaio il disdegnoso motto: *Noli me tangere*. Nei fossati cingenti il vasto e terribile dominio verranno celate mine terrestri e mine subacquee per impedire qualunque sorpresa notturna di uomini assediatori. E mentre a poche miglia di distanza, la grande città di ferro, di fiamme e di febbre continuerà a rimescolare senza posa tutte le più frenetiche e le più sozze passioni nei nervi di due milioni di maschi e di due milioni di femmine, al di qua dello stretto solcato da migliaia di prore e sbattuto da migliaia di eliche vigileranno in silenzio sulla loro carne e sui loro istinti centocinquanta vergini loricate e galeate come Pallade Atena dagli occhi chiari. Così avremo nel mondo moderno una città non mai vista nè preveduta mai: *Feminopoli*. E sarà un fatto di straordinaria meraviglia: perchè è facile immaginarci Roma prima del ratto delle Sabine, ed è agevole evocare alla mente un Paradiso terrestre avanti la creazione di Eva. Un luogo privo di donne e popolato di uomini non ci stupisce, non fa violenza alla nostra logica rappresentativa. Ma uno stato di donne, una città di donne, un parlamento di donne è addirittura impensabile. Le antiche leggende e il mito omerico raffigurano, è vero, il popolo delle Amazzoni con caratteri, colori e intendimenti non dissimili da quelli delle fuoruscite di Long-Island. Però è da notarsi che le Amazzoni, tutte le volte che appaiono sulla scena dell'epopea, v'appaiono sempre mischiate con la moltitudini degli uomini.

Esse non schivano gli uomini. Anzi, li cercano. Scendono dalla Scizia apposta per tentarli, per combatterli, per distruggerli. Il loro disegno è di liberarne la terra; il pensiero degli uomini è sempre presente alla loro coscienza. Possono guerreggiarli, ma non possono disinteressarsene. La regina Antiopa tanto se ne interessò che finì per innamorarsi di Teseo, l'eroe avversario; e tanto perdutamente lo amò che si cambiò nome e si chiamò Ippolita e gli diè un figlio di troppo caldo animo e gli diede infine la sua stessa vita, pena amazzonia di troppo gran tradimento.

Invece le nuove Antiopi e le moderne Pentesilee si rifugiano entro le mura del loro castello come ultimi spauriti avanzi di un esercito sconfitto. Esse non avanzano: Indietreggiano. Non assalgono: Scappano. E scappano inalzando una specie di croce rossa in campo bianco, per render sacra e sicura la lor ritirata. *Noli me tangere*. Sarebbe questa per caso, una schiera di fuggiasche rimaste ferite dai dardi degli uomini? In altre parole, Long-Island sarà popolata da eroine o da povere femminette, da anime bellicose o da animucce inbelli?

Con tutta la buona volontà che possa avere un articolista di glorificare i fatti della sua vita contemporanea, bisogna riconoscere che l'esodo delle centocinquanta americane appare più come un atto di timore che come un atto di audacia e di coraggio. Mi dispiace per le moderne Amazzoni, destinate a far brutta figura in confronto con le antiche. Ma non si abbandona una lotta, sia pure difficile ed impari, per rintanarsi in un cantuccio di terra difeso tutto intorno dal mare, dai valli, dalle mura, dai baluardi e dalla legge. Quando un popolo si rinchiude in assedio, bisogna supporre un numero stragrande di nemici assediatori. Se questo non c'è, bisogna supporre quel popolo inverosimilmente tremebondo. Le Amazzoni sopraggiunte in arme ed in sella alla guerra troiana, si sarebbero ben guardate dal rifugiarsi nell'isoletta di Tenedo per paura d'Achille. Nelle isolette solitarie si nasconde sol chi ha qualche inconfessabile piaga di cui si vergogna, come Filottete a Lemno.

Io amo di più le femministe e le suffragette. Quelle, almeno, ingaggiano la lotta; e combattono con le unghie, e urla e i denti, come lioncelle sguinzagliate alla preda. Quelle, almeno, hanno delle Amazzoni il furore e il livore. Sanno ciò che vogliono e non conoscono ostacoli per conseguire il loro scopo. Il fine giustifica i mezzi. Pentesilea s'è fatta ammaestrare da Lisistrata nelle discipline oratorie, e è andata a scuola di morale pratica e di eloquenza civile da Nicolò Machiavelli. Le suffragette odiano l'uomo come un usurpatore, e lo assalgono come un nemico egoista e cocciuto, destinato alla sconfitta. Esse hanno una fede, una speranza ed uno stato d'animo non perfettamente caritatevole. Ma dicono: « L'avvenire è nostro. Contro l'*ancien régine* dei maschi privilegiati, sapremo fare esplodere la rivoluzione del terzo stato muliebre. E avremo il nostro Ottantanove, avremo i nostri *droits de la femme*, avremo forse anche il nostro salutare ed esemplare Terrore ». Concedo che le Amazzoni del XX secolo sappiano troppo di tanfo democratico e di retorica curialesca. Ma, se non altro, cacciano gli occhi negli occhi dei loro tiranni; e — se anche non sottopongono sè stesse alla tortura del taglio della mammella — pur tuttavia affilano le spade della loro dialettica, torcono le tanaglie della loro logica e affocano le punte dell'invettiva. Affrontano i *policemen*, le camere di sicurezza, il carcere e l'ammenda. Lavorano come chiuve al capestro per vivere nell'indipendenza; e vivono come furie anguicrinite nell'indipendenza per correre i rischi del *meeting*, dello sciopero e della prigionia.

Ma le cittadine di Feminopoli schivano tanta volgarità rumorosa e tale petulanza da piazza. Esse fuggono dalla lotta; ma fuggono con dignità, con disgusto e con fierezza. E si asserragliano dentro le fortificazioni acquistate a suon di dollari, col gesto altero delle castellane violenti, le porziuncole ferrate. Voi mi domanderete, seccati e impazienti: « Di grazia, ma da quali e quanti pazzi amatori sono esse inseguite? »

Ahimè! Il telegrafo non ce lo narra. E fino a nuovo ordine dovremo supporre che le Amazzoni di Long-Island sieno forse più ricche, ma anche, se è possibile, più brutte delle loro proletarie consorelle che s'affollano la sera, dopo il lavoro, in Wall-Street o per Tersey-City.

Maffio Maffii

Corriere Giudiziario

La condanna di due fattucchiere

(Tribunale Penale di Venezia)

Dietro consiglio di una sua amica, la cameriera Ostuzzi Preziosa d'anni 30, bavarese, era ricorsa a due fattucchiere per sollecitare l'invio d'una eredità di 7000 marchi sulla quale faceva non poco assegnamento.

Le due megere, certe Busatto Anna d'anni 44 di Venezia e Branizzer Anna d'anni 70 austriaca, trovarono cosa facile appagare il desiderio della Ostuzzi; ma, prima di fare le.... necessarie pratiche, la invitarono a sborsare loro del denaro.

E l'ingenua consegnò in più riprese 60 lire alla vecchia e 20 all'altra, mentre, ancora oggi, attende notizie sulla famosa eredità.

Imputate di truffa continuata, la Busatto e la Brainezzer comparvero ieri in Tribunale coi rispettivi difensori avv. A. Tessier e Lazzaroni. La Ostuzzi era invece costituita P. C. coll'avv. Gioppo.

Le due streghe si contraddissero nei loro interrogatori; la danneggiata confermò i fatti, ed una teste, la giovane Damiani Ida narrò al Tribunale di aver consultato per affari d'amore e previo pagamento di alcune lire, la vecchia Branizzer.

La causa piuttosto allegra si chiuse con questa sentenza di condanna: la Busatto a 4 mesi e due giorni di reclusione e 144 lire di multa; la Branisser a 46 giorni di reclusione e 140 lire di multa; condannate poi in solido al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni liquidati definitivamente in lire 80, oltre alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. in lire 50. La Branisser venne però perdonata a condizione che paghi alla Ostuzzi entro tre mesi, le 130 lire fra danni e spese.

SPORT

Tiro al piccione a Bassano

Ieri nei prati « Due ponti » ebbe luogo l'annunciata gara di tiro al piccione che riuscì animatissimo. Eccone i risultati:

Tiro di prova: 1.o premio vinto da Secco Dr. Rocco — 2.o diviso fra il D.r G. Joroch e A. Bordignon.

Tiro generale: Iscrizioni 51: — 1.o 2.o e 3.o premio vennero divisi fra Ferrarin Tretti Gino Tretti Guido — 4.o D.r Gino Joroch — 5.o Bertuzzo — 6.o Damiani.

Seguirono varie poules vinte dai signori Tretti, Pesavento, Bordignon, Rosino, Favero, Marconi, Santini.

Tiro al piccione a Padova

Ci scrivono da Padova, 24:

Ecco il risultato dei tiri oggi avvenuti nello Stand Sociale:

Tiratori intervenuti 40.

Tiro N. 17 — 1. premio Oniga Fara Co. Gilmo con 7 piccioni su 7; 2. diviso tra Gaudio Co. Augusto e Menegolli Giuseppe con 6 su 7.

Gran tiro N. 18 — 1. premio Marconcini Antonio con 17 su 17; 2. id. De Lazara Co. Achille con 16 su 17; 3. id. Dianin Ettore con 11 su 12; 4. Gressana Giov. con 8 su 9; 5 e 6 diviso tra Fauzago Co. Gino e Bertolin Lorenzo con 7 su 8.

Tiro N. 19 — 1. premio Cesarano Federico II con piccioni 7 su 7; 2., Mazzotto Ottavio, con 7 su 8.

Poule N. 1 — Diviso: Gaudio Co. Augusto, Prosdocimi Augusto e Lebreton Leone con piccioni 5 su 5.

Poule N. 2 — Diviso: Cesarano Federico II e Gressana Giovanni con piccioni 6 su 6.

Poule N. 3 — Diviso: Spada rag. Eug. Giov., Menegolli Gilmo e Gressana Giovanni con piccioni 8 su 8.

Tiro al piccione a Conegliano

Ci scrivono, 23 febbraio:

Eccovi il risultato delle gare svoltesi oggi nello Stand di piazza d'armi:

1.a Poule (non soci): I premio: Da Ponte Andrea; II e III divisi tra Bet Giovanni e Ghetot Giovanni.

2.a Poule (non soci) I premio: Da Ponte Andrea; II Ghetot Giovanni e III Mulig.

3.a Poule (tiro alla lepre) Soci: — I premio Gera Francesco; II Premio Marchetti Angelo; III premio a Baseggio Emilio.

4.a Poule — I premio a Gera Francesco; II Marchetti Augusto; III Rambaldo Co. di Collalto.

5.a Poule (Premio unico) Marchetti Augusto. — 6.a Poule id. Ramb. co. di Collalto — 7.a id. id. Gera Francesco — 8.a id. id. Ramb. co. di Collalto.

Domenica 1.o marzo avranno luogo delle gare, con premi in oggetti offerti dal conte R. di Collalto, alle quali saranno ammessi anche i non soci con una entratura di sole L. 3.

LIBRI

ETTORE FABIETTI — *Manuale per le biblioteche Popolari*, Milano, Consorzio delle Biblioteche Popolari (Riparto Provincia) 1908, in 12 16.mi L. 1.75.

E' una guida per chi istituisce una Biblioteca Popolare a scopo istruttivo, e per chi deve farla funzionare in direzione del fine per cui è stata istituita.

⁂

Oltre a quarant'anni di vita giornalistica, trascorsa a Parigi, in parte durante quel periodo turbolento che condusse la Francia alla repubblica, sono illustrati briosamente nei *Ricordi* che il noto giornalista comm. JACOPO CAPONI (FOLCHETTO della *Tribuna*) ha testè pubblicato presso la Società Tipografico-Editrice Nazionale di Torino. E' un bel volume di 470 pagine, formato 19 × 12, messo in vendita al prezzo di lire 4.50 che contiene una quantità di interessanti notizie non solo sulla vita dell'autore, ma anche sull'ambiente giornalistico, letterario e politico, sugli avvenimenti storici della Francia, sulle più spiccate personalità italiane e francesi con cui egli fu in relazione. Sono quadri delineati con tratti rapidi ed efficaci, profili schizzati con forma vivace e con umorismo di buona lega; letterati, uomini politici, particolarità d'ambiente ci sfilano davanti come in una cinematografia piena d'attrattiva. Altro pregio dell'illustre giornalista è la equanimità e la moderazione ch'egli mostra di fronte a tutti i partiti, il che è divenuto oggidì una dote assai rara.

Un cuoco norvegese ferito a Civitavecchia

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* riceve da Civitavecchia che il cuoco del vapore norvegese ancorato in quel porto, tal Maocus Sikzaala, è stato ferito mortalmente con un colpo di coltello da un pescatore di Resina, che usciva da un'osteria ubriaco, perchè era stato urtato dal marinaio norvegese. Il ferito trasportato all'ospedale spirò mentre era adagiato sulla tavola operatoria.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202

Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

25 Martedì — S. Mattia Apostolo.

26 mercoledì: S. Vittorino.

Leva il sole alle ore 6.57; Tram. alle 17.51.

La futura Sede della Direzione dei Telefoni

Negli ultimi giorni del settembre dello scorso anno, in occasione della venuta a Venezia del ministro delle Poste e Telegrafi on. Schanzer, e della sua visita, scrivemmo a lungo sull'attuale impianto dei telefoni e sui progetti per l'avvenire.

Contro al funzionamento dei telefoni esistevano lagnanze generiche originate da deficienze di varia specie, dovute alla lor volta alle accresciute esigenze del pubblico, e a deficienze difficilmente ovviabili non ostante la buona volontà e l'intelligenza dei preposti.

I quali, ad onor del vero, essendo a perfetta cognizione di tutte le lamentele pubbliche avevano elaborato un vasto piano di miglioramenti radicali, piano che sottoposero al parere del Ministro nella suaccennata visita.

L'on. Schanzer, esaminato il progetto, lo approvava, trovandolo rispondente ai bisogni e stabiliva la somma necessaria ad attuarlo, un milione in cifra tonda; si riservava di dare una risposta definitiva da Roma.

Poco tempo dopo ritornato alla Capitale, il ministro annunciava lo stanziamento della somma richiesta.

Il progetto di miglioramento dell'impianto telefonico, comprendeva una grande quantità di lavori, dei quali due principalissimi: l'ingrandimento o la traslazione della sede, la trasformazione dell'impianto telefonico attuale in altro a batteria centrale.

Si pensò anzitutto a risolvere il primo punto del problema: la scelta della sede.

Scartata l'idea di ampliare quella attuale, furono passati in rassegna tutti i palazzi disponibili (e non sono molti) in grado di servire per solidità, ubicazione e capienza allo scopo.

L'acquisto del palazzo Martinengo dalle Palle

La faccenda non troppo semplice è terminata con l'accordo concluso dal Governo con l'acquisto al prezzo di centoventicinque mila lire del palazzo Martinengo dalle Palle a Santa Giustina, il quale diverrà dunque sede della Direzione Compartimentale dei telefoni e del servizio telefonico urbano ed interprovinciale.

Il palazzo Martinengo Dalle Palle sorge nei pressi di campo Santa Giustina, vicino alla Chiesa di San Lorenzo, ed è circondato dalle calli Fontego e Gradenigo, dal Rio di Sant'Antonino e dall'aia larga tre metri, adiacenza del palazzo stesso. Ha lati di metri 34, altri di metri 19, ed occupa un'area totale di 650 metri quadrati. La massa dell'edificio poi, che consta di cinque piani comprendenti cinquanta camere, sorge in posizione discretamente isolata, in modo da favorire l'esecuzione delle eventuali varianti indispensabili a successivi perfezionamenti dei telefoni.

Un vantaggio, di indiscutibile importanza, sembra sia poi riservato alla sede dei telefoni, se, come si afferma, il Comune provvederà all'apertura di un passaggio con nuovo ponte sul rio S. Antonino, che permetterà di accedere più speditamente alla piazza S. Marco.

Il palazzo Martinengo ha le sue quattro facciate complete, ma diverse nella loro esecuzione secondo l'importanza delle vie sulle quali prospettano. La principale si eleva sul rio di S. Antonino e la secondaria sulla calle del Fontego. Le altre due facciate sono molto più modeste.

Al palazzo si accede per due ingressi principali, dalla riva e dalla calle del Fontego. Da questa parte si entra in un cortile lastricato di marmo e chiuso dalla facciata del corpo principale e da quelle delle tre ali. La prima si apre a terreno in tre ampi intercolonni bugnati, corrispondenti nei piani superiori ad ampie trifore; alla fronte di destra si addossa sopra più gradini la ghiera in marmo del pozzo.

Dalla riva si entra in un androne maestoso per ampiezza, che sbocca nel cortile.

L'androne disimpegna i locali del piano terreno e del mezzanino con nove ingressi dei quali sette a rettangolo immettono nei magazzini, due ad archivolti sagomati si aprono sulla scala del mezzanino e sullo scalone principale che sale con larghezza costante sino alla soffitta.

La disposizione degli uffici

Al pianterreno la Direzione dei telefoni riunirà i depositi di materiali che sono sparsi attualmente qua e là per la città.

Il mezzanino di dodici locali verrà adibito all'Ufficio economato, di cancelleria, di abbonamenti ecc.; nel piano nobile saranno installati gli uffici della direzione compartimentale ora enormemente sacrificata.

Lo scalone sbocca proprio nel mezzo della sala centrale vastissima con soffitto alla sansovina, e le pareti della quale sono ornate di numerosi affreschi di Emilio Paggiaro.

Al secondo piano verranno invece collocati gli uffici della direzione della rete urbana e interurbana di Venezia. L'ultimo infine sarà occupato dalla sala di commutazione capace di 50 signorine.

Il sottotetto si divide adesso in due reparti: l'uno estendentesi sulla pianta del corpo principale e l'altra sulle tre ali minori. Il primo è formato da uno stensione alla galleria del primo piano e stensione alla Galleria del primo piano e da altri due laterali. Così come è però è destinato a scomparire per dar posto a una costruzione nuova, che sarà appunto il salone della commutazione. E' questo l'unico lavoro importante, d'attattamento da eseguirsi. Il nuovo tetto sarà perfettamente piano, a terrazza, e sopra si innalzerà la gabbia di diramazione dei cavi telefonici.

I lavori saranno poi completati da altri minori per la pulizia e l'igiene ed il riscaldamento.

Gli uffici della Direzione Compartimentale passeranno fra pochi giorni a Santa Giustina, mentre per quelli della rete urbana e interurbana occorreranno almeno due anni. Quando tutto sarà pronto, nello spazio di una notte, avverrà il cambiamento e gli abbonati al mattino dopo converseranno dal nuovo apparecchio e anzichè colla Centrale di Calle del Carro con la Centrale di Santa Giustina. Nella sede attuale intanto, si installeranno degli altri quadri di distribuzione per far fronte nel miglior modo possibile alle continue e crescenti esigenze della cittadinanza.

Il contatore del telefono

Con l'attuazione del sistema telefonico a batteria centrale verranno modificate sostanzialmente le tariffe per gli abbonamenti.

Modificate in questo senso.

Adesso i prezzi d'abbonamento sono fatti a *forfait*; l'abbonato cioè paga un onere fisso all'anno e può stare anche tutto il giorno all'apparecchio senza ulteriori oneri. In una parola il prezzo è unico tanto per chi parla poco come per chi parla molto.

Durante gli ultimi anni i preposti alla Direzione locale dei telefoni sono andati rilevando che moltissime persone non abbonate, per contro si servono proprio di apparecchi di persone amiche.

Di altri apparecchi, specialmente di quelli collocati in negozi o in determinati uffici, li adoperano tutte le persone del vicinato!

In considerazione appunto di ciò il prezzo d'abbonamento a *forfait* sarà abolito in linea generale, e il telefono verrà pagato nello stesso modo con cui vien pagato il consumo dell'acqua, del gaz, della luce elettrica ecc., cioè col contatore.

Stabilito un prezzo minimo d'abbonamento, forse meno gravoso di quello presente col quale l'abbonato avrà diritto ad un dato numero di conversazioni, un contatore, collocato dentro lo apparecchio, registrerà le conversazioni sopranumerarie da pagarsi a fine di anno in ragione di cinque centesimi per ciascuna. Questo sistema di pagamento vige già e dà ottimi frutti in Germania.

La Direzione dei Telefoni otterrà così un probabile aumento di abbonati, meno lavoro per ogni singolo apparecchio, un sollievo sensibilissimo per le signorine della Centrale ed implicitamente un miglioramento generale nella celerità e precisione del servizio.

L'altro giorno fu a Venezia il comm. Salerni, Direttore generale dei Telefoni, al Ministero delle Poste e Telegrafi. Egli visitò il palazzo Martinengo, e concretò di comune accordo coi dirigenti i lavori di adattamento che cominceranno immediatamente.

Dicemmo sopra che ci vorranno due anni per la trasformazione dell'attuale nel sistema a batteria centrale per la linea urbana; assai probabilmente i lavori, che verranno condotti con grande sollecitudine, saranno finiti in un anno e mezzo, per la fine, quindi, del prossimo anno.

La direttissima Venezia-Milano

La direttissima Venezia-Milano poi, sarà incominciata nel venturo luglio e in tre mesi sarà finita; quindi per ottobre.

Crediamo che Venezia possa contare ormai con fiducia nella operosità del comm. Salerni, per le numerose prove da lui date a pro' delle nostre reti già così trascurate e sull'attività ed intelligenza di chi lo coadiuva, dei preposti cioè alla Direzione compartimentale e locale, cav. Ferrarese e cav. Fadiga.

La notizia della condanna di Nasi a Venezia

La notizia della condanna di Nasi e dell'assoluzione di Lombardo fu data ieri sera nella nostra città da una edizione straordinaria della *Gazzetta* uscita alle sette un quarto, molto prima di ogni altro giornale. Essa andò a ruba. Migliaia e migliaia di copie furono in breve tempo esaurite.

La sentenza produsse in generale ottima impressione benchè sia stata commentatissima.

Gli studenti dell'Istituto di B. A.

I nostri studenti dell'Istituto di B. A. hanno ricevuto un'altra adesione al loro sciopero: quella dei colleghi di Carrara, i quali si astennero dalle lezioni il giorno 20 corr. Naturalmente, i nostri studenti accolsero con entusiasmo la nuova prova di solidarietà ed espressero i loro vivi ringraziamenti.

Il comm. Bianchi a Venezia

Il Direttore Generale delle Ferrovie commendator Bianchi, ha avuto ieri a Venezia ov'è venuto per brevi momenti, delle conferenze col comm. Negri, direttore compartimentale, col cav. Gullini, capo movimento e con altri alti impiegati. Fu trattato di argomenti sommamente interessanti il movimento ferroviario di Venezia.

Il banchetto della Federazione Esercenti

Il banchetto della Federazione Esercenti, non poteva riuscire meglio. Nel salone azzurro del Restaurant Buonvecchiati, gli oltre cento soci che sedevano lungo le tavole infiorate non potevano trovarsi in più allegra, cordiale, simpatica compagnia.

Alla tavola d'onore fronteggiante le altre sedevano, il presidente cav. Da Ponte, il segretario dott. Rizzioli, l'avv. Ciano, Giacomo Scarabellin, il cav. Gaidano, il cons. Battaggia, il prof. Chiap, il sig. Bagarotto. Spersi alle altre tavole erano il cav. Ettore Brocco, Carlo Picco, Rosa Salva, Sante Ortes, Giovanni Battista Scattola, ecc. ecc. tutti i soci numerosissimi.

Fu servito egregiamente questo *menù*: Gnocchetti di bove al consommè — Majonnaise brancino — Crochetti alla romana — Filetto vitello giardiniera — Pollo allo spiedo — Insalata di stagione — Gateau mille foglie — Frutta — Vini: San Bortolo, Champagne, Caffè, Cognac Georges e C.

Allo *champagne* vi furono naturalmente i brindisi. Primo a parlare fu il cav. Da Ponte che ringraziò i soci per il loro intervento alla festa augurandosi che abbiano ad essere egualmente pronti nell'intervenire alle assemblee per discutere dei comuni interessi.

Il signor Bagarotto, il cav. Ettore Brocco, l'avv. Ciano brindarono alla salute dei soci all'avvenire della Federazione.

Il signor Rizzioli poi, comunicò i telegrammi di alcuni soci che non poterono per ragioni diverse intervenire alla riunione e cioè, il cav. De Paoli, il comm. Paolo Errera, il cav. Attilio Busetto, il cav. Saccardo, il comm. Coen. Si scusarono pure il cav. Luigi Ceresa, il cav. Ernesto Mandelli ed altri.

Il signor Pasquazzo propose un brindisi al Sindaco Conte Grimani, il cav. Da Ponte ben volentieri gli si associò, aggiungendo che qualora il Conte Grimani non fosse stato trattenuto lontano da un lutto familiare, gli intervenuti avrebbero voluto esser onorati della preziosa e gradita di lui presenza.

Alle undici la riunione continuava ancora cordialissima.

Un vaporino che cozza contro un pontone

Il vaporino N. 20 del Canal Grande partito iersera alle undici dal pontone della Veneta Marina, quando si staccò più tardi dalla Riva del Carbon, in causa della corrente fortissima, andò a cozzare contro il pontone della Cerva.

Il pontone investito riportava una falla e colava a fondo in breve spazio di tempo.

Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie di persone. Il vaporino che dall'urto non aveva riportata alcuna avaria, continuò la corsa.

Il suicidio di una signorina

Si asfissia col carbone

Ieri la signorina Regina Polacco di ventisei anni, figlia dell'antiquario signor Leone Polacco, con negozio al Ponte dei Dai, si suicidava nella sua casa, asfissiandosi col carbone.

Le cause che spinsero la signorina al suicidio sono sconosciute e tali probabilmente rimarranno per sempre. La signorina Polacco, infatti, nulla ha lasciato che possa illuminare in proposito.

Il tragico fatto per narrarlo brevemente, si svolse così. Sabato sera i genitori della Regina, si recarono a Treviso dove vive una loro figlia maritata. La signorina Regina sarebbe rimasta a Venezia e sarebbe andata a dormire presso l'una o l'altra delle sorelle, pure maritate, che vivono a Venezia. La Regina si recò domenica dalla sorella Anna in Ghetto Nuovo; ivi si trovò con una zia la quale avendo un figliolo malato, la pregò di passare da lei il giorno seguente, cioè ieri, per aiutarla nel disbrigo delle faccende domestiche.

Iermattina la Regina, uscì dalla casa della sorella affermando che si sarebbe recata dalla zia. Invece quest'ultima poco dopo capitava dalla signora Anna per chiedere notizie della Regina. Constatatone la scomparsa, le due donne si allarmarono e assieme si dettero a rintracciarla. Giunsero per tal modo a casa Polacco in Ghetto Nuovo 2013, dove scoprivano la signorina distesa sul proprio letto già cadavere. In mezzo alla camera erano i resti dei due grandi bracieri.

Le donne si dettero a gridare disperatamente, accorsero alcuni vicini, ma capirono tosto che nulla potevasi fare a vantaggio della disgraziata giovane. Col treno del pomeriggio arrivarono a Venezia i genitori i quali venivano con ogni cautele informati della sciagura.

La Regina Polacco in poche righe scritte nervosamente dichiara di non volere per i suoi funerali nè fiori, nè pompe.

Sulle cause del suicidio neanche una parola!

Un altra ragazza che tenta di suicidarsi

Ieri nel pomeriggio la ventenne Ametia Capriotti fu Luigi abitante in calle Colombina a Cannaregio 5086, si crede per dispiaceri amorosi, tentava di togliersi la vita ingoiando una certa quantità di soluzione di essenza di garofano.

Accortosi in tempo i familiari la Capriotti fu da essi accompagnata all'ospedale, dove dal medico di guardia, che le praticò l'immediata lavatura dello stomaco, mettendola fuori di pericolo.

Una esposizionedi fotografia

Agli amatori della vera arte fotografica raccomandiamo di voler fermare lo sguardo sulla nuova mostra fotografica della ditta G. Giacomelli a S. Moisè nella quale si possono ammirare splendidi lavori usciti da quel rinomato stabilimento primissimo di Venezia e del Veneto e che può giustamente rivaleggiare con quelli delle primarie città d'Italia e dell'estero.

Nel mentre siamo lieti di segnalare i continui progressi di questo operoso studio nel quale ogni specialità viene accuratamente coltivata ci congratuliamo vivamente colla Ditta Giacomelli, per la nuova prova di attività e buon gusto.

La Croce Rossa a Venezia

L'assemblea dei soci di questo Sottocomitato convocatosi in questi giorni dopo aver votato un plauso alla stampa cittadina per la cooperazione sua nel divulgare le notizie che la Croce Rossa riguardano, ha approvato il conto consuntivo 1907 che si chiude con un avanzo di L. 4248.97, e il preventivo 1908 nel quale accantonò un fondo speciale per l'azione della Istituzione in tempo di pace. E a proposito di tale azione, alla quale tutte le Croci Rosse dedicano le proprie cure autorizzò il Sottocomitato a persistere nel proposito di cooperare col Comune per la istituzione di posti di soccorso permanente presso la stazione Marittima. Deliberò inoltre di trasportare il magazzino dei propri materiali dall'Isola della Giudecca in un locale che dà sul Canal Grande in Cannaregio in Campo dei Sabbioni. Prese notizia con soddisfazione del benevolo apprezzamento fatto dal Comitato Centrale, dell'opera prestata da questo Sottocomitato durante il Congresso Ginnastico del 1907 la cui rappresentanza gli rilasciò attestato di benemerenza e medaglia d'onore.

Circolo Filologico

Una attraentissima mattinata musicale avrà luogo Giovedì 27 corrente al Circolo Filologico. Si prestano gentilmente: il valentissimo artista Prof. Prospero Montecchi, accompagnato dalla sua gentile figliuola signorina Hilda; la signora Maria Pegorini, che canterà una Romanza inedita di Guido Bianchini, il giovane compositore, già applaudito anche nell'ultima Mattinata del Circolo; e la signorina Maria Tommasi Maurandi (allieva della egregia maestra signorina Estella Uziel) che si presenta al pubblico per la prima volta.

I nomi dell'illustre Prof. Montecchi e delle gentili sue compagne, faranno indubbiamente accorrere numeroso il pubblico al simpatico trattenimento, del quale uniamo l'interessante programma.

Scuola Veneta di Pesca

Essendo venuto a cognizione della Direzione della Scuola che in causa dell'ottima stagione invernale la pesca abusiva del pesce novello era già incominciata in modo allarmante, venne dalla Direzione stessa fatta domanda al Comandante del Porto di convocare d'urgenza la Commissione Compartimentale di pesca per decidere sui provvedimenti possibili in argomento.

Il comandante del Porto accolse favorevolmente la domanda e la Commissione si riunì il 19 corrente presieduta dal Comm. De Leone presenti i membri sig. ing. Bullo, prof. Levi-Morenos, Conte Ninni, Dott. G. B. Vcltolina e Cap. Rossi ff. di segretario.

La Commissione deliberò di interessare subito il Municipio di Venezia, come capo del Consorzio di sorveglianza fra i Comuni lagunari, perchè la vigilanza sulla pesca del pesce novello sia in questo anno anticipata, domanda questa che fu favorevolmente accolta dal Municipio di Venezia il quale attivò subito una estesa vigilanza.

I ladri in maschera

I borsaiuoli hanno avuto una magnifica idea, quella cioè di *lavorare* mascherati; lavorò più facile e meno pericolo di essere poi riconosciuti.

Così infatti deve esser stato borseggiato uno studente di Ca' Foscari, Giovanni Mori, d'anni 19, romano, abitante in fondamenta del Malcanton, il quale l'altra sera in Piazza San Marco, dopo di essersi piacevolmente intrattenuto con molte maschere, constatò la scomparsa dell'orologio e della catena d'argento.

Denunciò il borseggio al Commissariato di San Marco.

Occhio dunque alle maschere!

Il servizio ferroviario

Causa l'ingombro nella stazione di Udine è sospeso dal 25 a tutto il 28 corrente l'accettazione delle spedizioni a p. v. carro completo colà destinate eccezione fatta per i generi di privativa.

Causa l'ingombro a Pordenone è sospesa dal 25 a tutto il 27 corrente l'accettazione delle spedizioni a p. v. carro completo colà destinato eccezione fatta per i generi di privativa.

Si avverte che perdurando l'ingombro alla stazione di Salerno resta prorogata sino a tutto il 29 corrente l'accettazione delle spedizioni a p. v. carro completo colà destinato eccezione fatta per i generi di privativa e merci diretti agli stabilimenti raccordati.

Causa ingombro alla stazione di Moggio viene sospesa dal giorno 25 a tutto il 29 corrente l'accettazione delle spedizioni a P. V. a carro completo colà destinate ad eccezione dei generi di privativa.

Sulle navi di Togo

e tra i forti di Port Arthur

Iniziando la sua mirabile conferenza, davanti a un pubblico che il « Rossini » non ricorda da molto tempo, Lorenzo d'Adda dichiarava la sua espressa intenzione di essere sobrio di parole, di deduzioni, di commenti, e di limitarsi ad una semplice esposizione di fatti.

E tale fu la conferenza. Il commento e la deduzione li fecero il pubblico, a misura che sul diaframma, teso davanti al palcoscenico si proiettavano le fotografie che il d'Adda andava illustrando con brevi cenni.

La vasta tragedia russo giapponese acquista a mano a mano che il tempo ce ne allontana, la linea sintetica che ne esprime le origini e ne spiega lo svolgimento. Gli episodi isolati che abbiamo letto giorno per giorno sui giornali all'epoca della guerra, vanno legandosi fra di loro con un filo invisibile che li compone in un insieme altamente rappresentativo nel quale traluceno le anime di due razze. Attraverso lo stoico procedere delle unità tattiche giapponesi, fra le sottili trovate dei generali e degli ammiragli, fra gli entusiasmi degli ignoti e degli umili, si sente che qualche cosa di ciò che comunemente si riesce definire, ci sfugge. Il coraggio, la perseveranza, la sapienza, la perfetta organizzazione spiegano il successo; non spiegano il miracolo; e il miracolo è evidentemente il prodotto di una forza superiore. E' una educazione eccezionale della quale noi vediamo i frutti, è una concezione dell'azione, coordinata organicamente e ordinata verso un ideale che ha una forza irresistibile. E si sente che il Giappone potè fare quello che fece perchè non ebbe un soldato che non fosse un soldato, non un diplomatico che non fosse un diplomatico, non un maestro che non fosse un maestro. Nella vita giapponese come è organizzata, ogni forza è vagliata accuratamente, ogni virtù è selezionata, ogni attitudine è coltivata e sviluppata, con un unico intento e volta all'intento con una logica inflessibile.

Nessuna necessità alla quale conviene fa rfronte spaventa, nè la spesa, nè il tempo, nè lo sforzo assumono mai carattere proibitivo. Sempre ed ovunque, chi dirige la grande macchina trova sottomano tutto quello che è necessario, ma nulla più di quello che è necessario. Onde la meravigliosa economia del gesto, l'armonia precisa al punto da divenire certante, in ogni azione e in ogni circostanza.

Vi furono ieri sera momenti nei quali lo applauso prorompeva irresistibilmente per un bisogno di celebrazione della virtù.

Sfilava nelle proiezioni l'eroico battaglione che si reca a formare una colmata di cadaveri coi corpi dei propri uomini nel fossato di un forte perchè i sopravvenienti possano giungere al nemico. E il battaglione che incontrando un convoglio di prigionieri russi divide con esso il proprio pane, e appariva la macabra trincea formata di cadaveri e di feriti russi, una trincea sanguinosa e urlante davanti alla quale gli europei non osavano guardarsi in faccia per non scoppiare in singhiozzi.

Ma sono eroi, sono anime gentili, sono barbari codesti giapponesi? — si chiedeva il pubblico rabbrividendo nel buio della sala.

Nulla di tutto questo. Sono delle macchine perfette, a rendimento perfetto, che da ogni cosa sanno trarre tutto quello che può dare: dal valore, dalla carità e dal disprezzo delle leggi della umanità.

Nè teorie, nè dottrine. Ad ogni singolo caso, un singolo espediente: il più sicuro, il più inatteso, il più economico.

Sono gente diversa da noi.

Io non so fino a qual punto s'illudono coloro che ci propongono il Giappone ad esempio. Se mai converrebbe saperlo imitare, come il Giappone seppe imitare gli occidentali.

L'anima sua restò quello che era, e della nostra cultura si appropriò solo quello che conveniva a intensificare le sue doti già così alte in germe. Se noi sapessimo dal Giappone imparare la misura rigorosa dello sforzo, la pazienza che prepara l'impeto, e sopratutto la fede nei destini della patria, noi sapremmo certamente giungere più in alto dei giapponesi, poichè nessun stirpe come la nostra possiede la virtù di armonizzare in un tutto omogeneo le espressioni delle forze più disparate.

Non certo il d'Adda si perdette in elucubrazioni filosofiche, come egli aveva promesso, la sua fu una esposizione di fatti. Ma quei fatti apparvero coordinati così meravigliosamente, assunsero una tale intensità di suggestione, che meglio assai di qualunque argomento essi continueranno a vibrare lungamente nell'anima degli ascoltatori. Siano essi come il buon seme caduto nei solchi, e fruttifichino in opere nobili e degne.

Gagliardetto

⁂

Abbiam detto sopra che il *Rossini*, da molto tempo, non ospitava una simile folla colossale. Aggiungiamo qui pochi cenni di cronaca. Da due giorni il teatro era interamente venduto. Iersera poi alle otto e mezzo si cominciò a rimandar gente e non meno di trecento persone dovettero ritornarsene. Per dare un'idea dell'importanza assunta dalla conferenza diremo che i bagarini vi avevano trovato perfino il loro tornaconto. Nota antipatica che servirà di norma agli organizzatori, per imprese intellettuali consimili, nell'avvenire. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico. Nei palchi e nelle poltrone tutte le dame della nostra aristocrazia in *toilettes* bellissime; tutte le signore più eleganti del gran mondo veneziano; in loggione una folla compatta, attenta, nervosa. E dovunque ufficiali, sottufficiali, di terra e di mare; allievi macchinisti, soldati, impiegati, artisti, giornalisti. Un pubblico completo insomma quale difficilmente è dato smuovere. In quel pubblico la conferenza d'Adda passò suscitando impeti di entusiasmo, fremiti di commozione, sorrisi di compiacimento, manifestazioni di ammirazione. Ieri sera veramente l'Associazione della Stampa Veneta che quest'anno s'è messa alla testa del movimento intellettuale cittadino divertendo, e la Lega Navale ci sembrarono degne del massimo elogio e meritevoli del grande successo ottenuto. Intanto le due benemerite società preoccupandosi del sentimento di rammarico della enorme maggioranza del pubblico che non potè intervenire alla conferenza, e del desiderio di coloro che vi intervennero di riudire la parola dell'ing. D'Adda, di rivederne le stupefacenti e quasi incredibili proiezioni, di riassistere insomma, durante due ore di godimento, ad una epopea gloriosa stanno studiando i modi di ripetere tra una quindicina di giorni il trattenimento. E diciamo con rammarico tra una quindicina di giorni, ma l'ing. D'Adda deve recarsi oggi alla Spezia e successivamente a Trieste. Dopo Trieste dunque è probabile ch'egli voglia tornare tra noi. Gli diamo fin d'ora il benvenuto. Iersera intanto gli pervenne da Milano un entusiastico telegramma con cui lo si invita a tenere il suo discorso in quella città.

Scuola libera popolare.

Martedì 25 alle ore 20.30 il prof. De Toni farà alla sede della Società di Mutuo Soccorso fra Orefici ed affini a San Giovanni Grisostomo, Corte Morosini N. 5822 una lezione sull'argomento: *Il piombo*.

Università Popolare.

Questa sera, alle 8.45, nella sala maggiore dell'Ateneo, l'avv. Francesco Carnelutti terrà l'annunziata lezione sul tema: *Il contratto di lavoro*.

L'avv. Carnelutti, che ha parlato ancora con eloquenza e dottrina all'U. P., svolgerà l'importantissimo argomento in due conferenze. Oltre il pubblico intellettuale, che non mancherà di certo, vi assisteranno numerosi gli operai, pei quali queste lezioni hanno un particolare interesse.

Biglietto serale, 50 centesimi.

L'esposizione d'arte sacra moderna

Stasera nella sede della Società delle Arti Edificatorie avrà luogo la prima seduta del Comitato generale per la esposizione nazionale di Arte sacra moderna e d'arte sacra regionale antica che si terrà nel periodo 15 giugno, 15 novembre nella scuola Grande di San Giovanni Evangelista per iniziativa del Sodalizio stesso.

La seduta sarà presieduta dal Sindaco Co. Grimani presidente dell'Esposizione.

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice,,

La Cavalchina che avrà luogo la sera di venerdì 28 corr. avrà quest'anno insolita importanza, sia pel carattere speciale che il Comitato intende dare alla festa, sia per le innumerevoli attrattive che danno affidamento d'un vero successo. Nel teatro sfarzosamente illuminato e decorato suonerà l'orchestra diretta dal maestro Locatello. eseguirà una nuova marcia composta per l'occasione dal maestro Carisi intitolata *Cavalchina Rossa* e dedicata al Comitato.

Nelle sale superiori tutte aperte al pubblico vi sarà ballo e giochi diversi. Il ricco Buffet sarà assunto quest'anno, come fu già comunicato dalla Ditta A. Giacomuzzi. Il Comitato metterà a disposizione dei richiedenti appositi tavolini per le cene nei palchi, ciò che renderà più lungamente animata e brillante la festa.

Pervennero al Comitato i seguenti doni: V. de Toldo due bellissimi oggetti — La sig. A. Toso un elegante servizio fumoir ed un artistico oggetto in gesso — La sig. Antonietta Toso Delfino 7 oggetti artistici — La Ditta E. Boni e C., 7 ricchissimi oggetti di valore — La sig. Enrichetta Barocci Levi 5 quadria d olio e 1 saliscendi vaso da fiori — La Co. NanaValmarana 12 vasetti da fiori — La C. Annina Viola, 6 diversi oggetti — La C. Paolina Giustinian 8 bastoni da passeggio — La Ditta Tamburlini e Carbonaro, 1 bellissimo busto — Il cav. A. Busetto, 6 bottiglie spumante — il sig. F. Boralevi, 2 oggetti in seta da signora — Signori M. e E. Jesurum, 8 bellissimi scampoli stoffa.

Cedono il palco al Comitato: Il Principe Giovanelli, il cav. Primo Trentinaglia, — versò L. 50 al Comitato la Co. de Wallis Mocenigo desiderando che il suo palco resti chiuso essendo in grave lutto. — Trattengono il palco versandone l'importo i signori Ceschini Francesco Castelli, Giovanni Vaerini che avevano preso in abbonamento i palchi per la stagione d'opera.

Il Comitato prega vivissimamente tutti quei signori che avessero preso in abbonamento palchi per la stagione d'opera di voler dichiarare al negozio del cav. E. Brocco entro *Mercoledì 26 corr.* se intendono trattenerli per la cavalchina versandone l'importo, perchè trascorso detto giorno senza alcun loro avviso il Comitato ne disporrà per la vendita.

La pesca in Piazza

Il Comitato comunica che ieri gli pervennero le seguenti offerte: dal cav. Ernesto Mandelli 10 sacchetti di fior farina, dal cav. G. Ajò un calamaio per tavolo, dal cav. Angelo Toso 20 sacchetti di fior farina, ed altrettanti dal cav. Giovanni Stucky, dal sig. Ulisse Ringler un pacco di stoccafissi, dal sig. G. Cortellini 150 portacenere in terraglia, 50 antipasti giapponesi e 50 Noisette champagne della Birra Bisquit di Torino.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 24

Il foglio d'ordini reca:

Il tenente di vascello Berardelli all'arrivo a Spezia assuma il comando della torpediniera di alto mare «Sagittario» in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Fiore. — Ten. di vascello Fiore è destinato ad assumere il comando della flottiglia dei sambuchi in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Santasilia.

Il signor Fiore raggiungerà la sua destinazione in Aden partendo da Brindisi l'8 marzo sul piroscafo della Compagnia Peninsulare.

Il Capitano medico Tabarnelli imbarchi a Genova il 25 corrente sul piroscafo «Lombardia» diretto a New York in servizio di emigrazione.

Varie di Cronaca

Dopo la mattinata del "Goldoni,,

Il Comitato per la mattinata a beneficio del Patronato «Divina Provvidenza» porge i più vivi ringraziamenti alla Co. Renata Pellegrini-Roner, alla si. Itala Benini-Sambo, alla signora M. Seglin, al commendator Ferruccio Benini, al sig. Mario Massa, al M. Gino Tagliapietra e al prof. Emilio Beazzotti, che insieme contribuirono alla splendida riuscita della festa di carità.

Uno speciale ringraziamento all'avv. Antonio Marigonda per la gentile concessione del teatro Goldoni. Al cav. Ettore Brocco che con l'opera sua infaticabile agevolò ogni difficoltà, l'espressione di perenne riconoscenza.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi in Piazza S. Marco oggi dalle ore 15 alle 17 dalla Banda del 38.mo Reggimento fanteria.

1.o Marcia «Massaua» Russo — 2.o Peer Gynt (Danza d'Anitra) Grieg — 3.o Atto 1.o «Faust» Gounod — Fantasia «La Forza del Destino» Verdi — 5.o Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini.

Stato Civile

23 Febbraio — Nascite: — Maschi 1; Femmine 4 — Totale generale 5.

Matrimoni: Tomasetti Giovanni impiegato, celibe con Marsoni Giuseppina, calinga nubile. — Peratoner Emilio, orologiaio, celibe con Crescini Beatrice, casalinga nubile — Ferrigno Luigi cameriere, vedovo con Lazzarini Regina, casalinga, vedova — Segato Pietro, biadaiuolo, celibe con Mesappo Maria casalinga, nubile — Gianolla Emilio direttore negozio, celibe, con Barbini Emma calzettaia, nubile — Fontana Attilio guarda fili telefono, celibe, con Andreolla Elisabetta sigaraia, nubile — Cendali Luigi, fabbro celibe con Fabretti Fidin, casalinga nubile — Marcati Ugo negoziante, celibe con Bregant Doralice, casalinga, nubile.

Decessi: — Agnino Elena, 66, celibe casalinga Venezia — Feron Fontanella Laura 64, vedova perlaia, Venezia — Baio Santi Teresa, 63, vedova, sarta, Venezia — Defendi Finotto Amalia, 32 con. casalinga S. Stino di Livenza — Rossi Pietro 84 ved. già dipintore, Venezia — Ballarin Giuseppe, 53, con. marinaio S. Pietro in volta (Pellestrina) — Duosi Giuseppe, 51 con. falegname S. Pietro in Casale (Bologna).

Bambini al disotto degli anni 5: Bambini: Femmine 3.

La beneficenza

La spettabile Associazione Mutua fra gli agenti di commercio, industria e Possidenza delle Provincie Venete, per onorare la memoria del defunto socio signor Giuseppe Treves, ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 10.

Il signor Carlo Padovano di Bologna per onorare la memoria del compianto prof. Edoardo Vivanti versa direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero L. 10.

*** Per onorare la memoria della loro compianta madre, Eugenio Varisco e sorelle offrono all'Ospitale bambini poveri «Umberto I» lire 50.

*** In morte del capitano Giuseppe Guida il cav. Pietro Covadini L. 5 — Giuseppe Zanini 5 — Giovanni Tomadelli, 5 — allo Istituto Coletti.

*** Ad onorare la memoria della compianta signorina Luigia Pitteri, lo Zio Alessandro Zane offre L. 10 all'Istituto Coletti.

*** L'Associazione Marinara Veneta ringrazia il Consiglio della Società Veneta delle Miniere per aver versato onde onorare la memoria della compianta signora Rosa Frizziero ved. Varisco L. 25 Pro-Nave per Allievi Capitani Marittimi.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Marinara Veneta per onorare la memoria della compianta Signora Rosa Frizziero vedova Varisco, madre del consigliere benemerito Eugenio Varisco, ha versato al fondo Pro-Nave per Allievi Capitani Marittimi L. 30.

*** Ad onorare la memoria della compianta signora Rosa Frizziero ved. Varisco dal signor Francesco Parisi lire Dieci. Sono inoltre pervenute le seguenti offerte: Prof. Pietro Camin L.5 — Signora Vedova Grunwald L. quattro

*** All'Asilo dei figli dei pescatori (Nave «Scilla») sono pervenute dal signor Eugenio Varisco e sorelle in morte della loro adorata madre, lire Cinquanta.

*** In morte del compianto loro padre, dalle signore sorelle Mettel lire Cinquanta

1) Sciarada

2) *Frase ad incastro ai lettere*

xx xxxxxxxx xxxx' xxxxxxxxxx
xx xxxxxxxx xxxx' 'xxxxxxxxx

NUNZIO NASI E LOMBARDO

Entrar per poco in massima
Io certo non m'imprendo
Ne' voglio qui discutere,
Men giudicare intendo
Cose o persone celebri
1) Per l'odierno INTER

Dell'Alta Corte il *seguito*
Giunto sereno e tardo
A declinar la maschera
Di Nasi e di Lombardo,
Per la giustizia il compito
Porta e pel suo *primier*.

Eppur, nell'uno, un martire
Faran la terra e l'onda
Che il doppio mostro ignivomo
Di ceneri circonda;
Avran pietà le vittime,
Avran gloria e onor.

Ma l'onestà che inchinasi
All'opinion morale,
Non condannando, giudica.
2) E l'UN sempre.... FINALE
Resta per essa e in seguito
E per la storia ancor!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione dell'enigma di sabato:
LA FIAMMA (del lume e del cuore)

Spiegazione della Sciarada di Domenica:
IN — CANTO

Solutori (N. 184) — da Venezia, le signore: Maria Tordini, Rina Crovato, Maria Barinetti, Maria Pegorini, Angelina Angeli, Maria Ondachiari, Alba Maggioni, Rita Foresti-Amati, contessina Giulia Baglioni, Maria Salviati, Giuseppina Collalto, Dea Laurenti, Lucia Lombardini, Angelina ed Alice sorelle Benazzato, Beppina Fabris, Annita Triaca, Maria Triaca, Marcella Bianchi-Rossi, Caterina Bongi, Ida Marri Adalgisa Valt, Vittoria Duse, Gina Lucatello, Lina Tilling, Italia Oriani-Lanza, Maria Colonnello, Lea Lazzaroni, Augusta Dallolio, Anita Tibasco-Zangarini, Maria Sceldya, Fanny Pezzini, Emma Massara, Amalia Zanchi, Pia Koscher, Evelina Rado, Luigia Domeneghini ved. Perotto, Amalia Moretti, Dionisia Saletta, Emilia Canziani-De Zanetti, Adele Armani-Botto, Elisa Stagni-Ruchinger, Giuseppina Stalda, Maddalena Gobbato, Famiglia Salviati Elvira Corazza, Nina Wallman, Teresina Monego;

Da Adria: Agnese Girotti; — da Basalghelle di Oderzo: M.a Giselda Benazzato; — da Campocroce di Treviso: M.a Maria Vian (*non abbiamo ricevuto la spiegazione precedente*) — da Castagnaro di Verona: Fidelma Vacca; — da Colfosco: M.a Lina Mazzolenis; — da Conegliano: Teresina Folacco; — da Fiesso d'Artico: Gigetta Borsafede; — da Firenze: Nennella Salaris; — da Meretto di Tomba: Catterina Someda De Marco; — da Mestre: Elena ed Eleonora sorelle Agostinis; — da Milano: Dirce Lauro, Guglielmina Mazza-Sartori (*non posso darle schiarimenti in proposito, nulla sapendo da tempo; saluti*) — da Mirano Veneto: Evelina Prosdocimi: — da Montebelluna: Lina Bergamo; — da Orsago: Lina Dall'Armi-Zanin; — da Padova: Francesca Cavagnis; — da Porcia di Pordenone: Laura Toffoli; — da Prato Toscano: Emilia Barbaria; — da Torre di Mosto: Maria ed Esterina Sorelle Zannoner; — da Treviso: Maria Carini, Ida Mariuzzi; — da Udine: Erminia Marchesi, Gemma Miani — da Verona: Luisandra Galli.

(Estero) — da Lugano: (Svizzera) Beatrice Veronesi-Gugielmi;

Da Venezia i signori: Gruppo Enigmistico «Juventus» (5), Club «Concordia e Amor» (7), Antonio Zanchi, Giulio Zangarini, Eugenio Duse, Cesare Viezzoli, Gio. Batta Munarini, M.o Dionisio Vianello, Riccardo Benezzato, Sebastiano Lombardini, Eugenio Menin, Angelo Venturini, Nino Sartori, Marchese G. Gorleri Di Diano, Catullo Truffi, Egidio Gazzabin, Edoardo avv. Trombini, Umberto Fontana, Gio. Batta Zenga, Enrico Beaufre, Giuseppe De Cassan, Achille Fano, Attilio Bevilacqua, Ferdinando Mondaini, Gustavo Vianello, Giulio Parocco, Giambattista Gamba, Natale Citran, Lorenzo Brondino, Ugo Fassa, Francesco Piazza, Enrico Mariga, Giuseppe Anfosso, dott. Silvio Andreon, Guido Vardanega, Vincenzo Presicci, Giuseppe Bettanini, Alfredo Capotondi, ten. cav. Giuseppe Macchiavello, Lorenzo Giustinian, Aldo Boccassini, Umberto Salvini, Luigi Orlandini, Domenico Cappellin, Umberto Menegotti, Riccardo Ballo, Giovanni Naccari, Cesare Del Muratore, Mario De Brum, Vittorio Fochesato, Massimiliano Sartore, Rag. Ippolito Zenato, Giuseppe Simonetti, Attilio Mola, Gaetano Boscolo, Carlo Rossi, Goffredo Ricci, Gustavo Minella, Cesare Di Gregorio, Eugenio Puriziol, D'Alma Sartori, Giovanni Rubini, Giuseppe Caroncini, Hermann Hellmann, Giovanni Battista Pilo Di Capaci, Antonio De Cal, Silvio Berengan, Giovanni Triaca, Giuseppe Zanchetta;

Da Albaredo: Rag. Gustavo Tassoni; — da Bassanello: ten. Attilio Gotti; — da Brescia: dott. cav. Leopoldo Argini; — da Chioggia: Vincenzo Colombo, Cristiano Voltolina e Francesco Ghirardello — da Cavazuccherina: Luigi Libondi, Vittorio Mariacher; — da Colle Umberto: Carlo nob. Fabris; — da Conegliano: Prof. Concini, Giovanni De Renzio; — da Feltre: Antonio Barbante; — da Fiesso d'Artico: Angelo Bonafede; — da Lido (Venezia): dott. Carlo Galimberti; — da Mestre: Rag. Gino Marmolada, Italo Bobbo; — da Mogliano Veneto: P. Antonini; — da Monte Berico: Guido Snichelotto; — da Novi Ligure: Ing. Arnaldo Lodi; — da Padova: Giovanni Dal Maschio, Girolamo Moretto; — da Piombino Dese: Oddo De Grandis; — da Sant'Antonino di Treviso: A. M. Vaerini; — da San Vito al Tagliamento: Antonio Paolet; — da Schio: prof. Giuseppe Longinotti; — da Spilimbergo: Giovanni Battista Griz; — da Torre di Mosto: dott. R. Galileo Zannoner; — da Verona: Carlo Simeoni; — da Vicenza: Ing. Raffaele De Nardellis; — ing. Francesco Pralorან;

I premi promessi toccarono alla signora Lucia Lombardini della nostra Città ed al signor Ing. Raffaele De Nardellis di Vicenza.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRA — Ci scrivono 24

Funerali — Imponenti riuscirono le onoranze funebri tributate alla Signora Rosa Frizziero Varisco nella Chiesa di S. Zaccaria di Venezia.

Oltre al Sindaco di Venezia e a molti amici di costà, intervennero da Mira moltissimi Consiglieri Comunali colla Giunta al completo, il giudice Conciliatore, il Parroco di Gambarare, il notaio, i medici, il veterinario, molti insegnanti e una larga rappresentanza dell'associazione di pubblica assistenza e del corpo pompieri testè costituito.

Insomma fu una sincera e spontanea dimostrazione di reverenza alla amata defunta e una prova del cordoglio che tutti sentono di dividere colla famiglia Varisco.

Casa di ricovero — Per onorare la venerata memoria della Madre, i fratelli Eugenio, Teresa ed Elisa Varisco elargirono a questa Casa di Ricovero L. 3000. Alla stessa per la medesima luttuosa circostanza: la famiglia Prosdocimi L. 10; il cav. Antonio Pasqualy L. 10; il Co. Foscari L. 10; Vittorio Tessari L. 5: Pellizzaro Giuseppe L. 5 — Matilde ed Augusto Borgato L. 5 — Curiel Vito 5 — Famiglia Levi Morenos 5 — Italia e Pietro Rossi 10 — Gaetano Pazienti 10 — Amalia Meneghetti e famiglia 10 — Avv. Piero Solveni 10.

MURANO — Ci scrivono 24:

Incendio. — Stamane alle ore 4 si manifestò un incendio nella fabbrica de gli Artisti Barovier sita in fondamenta dei Vetrai. I primi ad accorgersi furono i lavoranti della vicina fabbrica del signor Bernardo Barbini che tosto diedero l'allarme. L'incendio fu prontamente circoscritto ed estinto e il danno si limitò a lire 2000. Gli artisti Barovier sono assicurati.

Consiglio Comunale. — Per la sera del 28 alle ore 9 è convocato il Consiglio Comunale. L'ordine del giorno è importantissimo dovendosi, tra le altre cose, trattare del contributo alla Società del Tiro a Segno; dell'approvazione di una maggiore spesa di L. 6000 per lavori addizionali di escavo dei rivi interni; della domanda dei barbitonsori per essere autorizzati a chiudere il lunedì anzichè alla domenica, ecc. — In seduta segreta si tratterà del compenso al Segretario e vice-segretario comunali non chè al bidello delle scuole comunali.

CHIOGGIA Ci scrivono 24

Festa da ballo mascherata. — La festa da ballo mascherata, tenutasi sabato sera al nostro *Garibaldi* per cura della Società di Mutuo soccorso fra operai di Chioggia, durò animata dalle 9 della sera alle 5 del mattino successivo.

Il ricavato netto, che va a pro' del Fondo vitalizio della società stessa, fu di oltre 300 lire.

Una lode meritatissima va tributata al Comitato ordinatore per l'esito felice della festa.

MESTRE — Ci scrivono 24:

(A. M.) *Consiglio Comunale* — Mercoledì p. v. ad ore 14 si radunerà il Consiglio Comunale.

Il brigadiere dei vigili aggredito — Verso il mezzogiorno il brigadiere dei vigili urban sig. Gio. Batta Panchieri, mentre ritornava a casa sua, fu aggredito da tre barcaiuoli, certi Dorigo Giuseppe, Biancato Francesco e Ravagnin Antonio i quali si diedero a malmenarlo in modo piuttosto serio. Sopraggiunsero i vigili Frasson e Montagner i quali riuscirono a placare le furie dei tre e ad arrestare il Ravagnin, mentre gli altri se la davano a gambe.

Il Ravagnin fu condotto immediatamente alle carceri. Questa sera poi i carabinieri arrestarono il Biancato.

Il brigadiere guarirà dalle varie contusioni riportate in sei giorni.

Annegamento — Stamattina fu rinvenuto in un fossato a Bissuola, il cadavere di certo Toso Domenico d'anni 77, di Carpenedo. Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 24:

La fiera — La fiera, detta di San Gregorio Magno, ha avuto luogo oggi. Il concorso è stato numeroso e vennero concluse abbondantissime vendite di bestiami a prezzi sempre più elevati.

Nessun incidente.

I coscritti — Oggi si sono iniziate le operazioni di leva. All'estrazione si sono presentati circa 700 coscritti della classe 1888, del mandamento di Belluno. Nei giorni successivi avrà luogo l'estrazione a sorte dei coscritti degli altri distretti.

Neve sui monti — Oggi s'è avuta una giornata plumbea e sui monti è caduta la neve.

Il Veglionissimo rèclame — L'aspettativa è grande per il Veglionissimo *rèclame* che avrà luogo sabato sera. I premi, alcuni dei quali veramente ricchi, verranno estratti a sorte, e ad ognuno che entrerà in teatro verrà dato un buono mediante il quale potrà ottenere delle facilitazioni.

Nuovo procuratore — L'ottimo signor cav. G. A. Peroni, cancelliere del nostro Tribunale, testè collocato a riposo per limite d'età col titolo onorifico di cancelliere della Corte di Appello, è stato autorizzato a patrocinare avanti alle preture della provincia.

Croce Rossa — Domani alle 2.30, avrà luogo in una sala del Municipio l'assemblea generale degli iscritti al locale sotto comitato di sezione della Croce Rossa.

Lega antialcoolica — L'assemblea generale dei soci della Lega antialcoolica è andata ieri deserta. Venne rimandata a sabato.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 24

Il Consiglio Comunale si è riunito oggi sotto la presidenza del sindaco commendator Michieli, presenti 21 consiglieri. Come al solito, la minoranza non era presente.

Dietro domanda del cons. Olivi, ebbe la precedenza su tutti gli argomenti la mozione del cons. Perale relativa alla nomina del Consiglio d'amministrazione della Casa di Ricovero.

Il Consigliere Perale fece la storia della crisi, che dura dall'agosto 1905 dall'epoca cioè delle dimissioni del presidente avv. Enrico Cevolotto. Il cons. Perale terminò chiedendo al Sindaco se il nuovo Consiglio di amministrazione dia affidamento per un benefico riordinamento della Pia Opera

Il Sindaco gli rispose che tutti quanti gli eletti a far parte di quel Consiglio d'amministrazione hanno rassegnate le dimissioni, e quindi si è rimasti allo *statu quo ante*. Dopo viva discussione cui presero parte i consiglieri Olivi, Ferretto, Monterumici ed il sindaco, il Consiglio votò la proposta di respingere le dimissioni degli ultimi eletti, facendo inoltre delle pratiche perchè abbiano ad accettare.

Il Consiglio approvò poi, fra l'altro il nuovo organico dei medici comunali.

Prima mostra d'arte — I promotori signori Usigli, Coletti e Cevolotto ci hanno inviato il bilancio della prima mostra d'arte che si è chiuso con 790 lire di attivo. Tale somma sarà impiegata per le mostre future.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono 24:

Fiera — L'annua franca ed antica Fiera di San Gregorio sarà tenuta quest'anno nei giorni 9, 10, 11, Marzo.

Si ricorda l'obbligo della presentazione del certificato di origine del bestiame condotto alla fiera.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 24:

(Aramis) — *Il Morbillo* — Essendosi verificato dei casi di morbillo, ieri venne chiuso l'Asilo Infantile. — Verrà anche sospeso il veglioncino dei bambini, che la Società Buonumore aveva preparato per Giovedì prossimo.

I lavori dell'Asilo — Sappiamo che la presidenza dell'Asilo senza attendere le lunghe pratiche del mutuo col Ministero, incomincierà prestissimo i lavori di ingrandimento dell'Asilo, di demolizione della casa Bentomello, e conseguentemente del piazzale, ove è collocato, in attesa della sua inaugurazione, il Monumento Umberto I.

Una grande segheria — Nel quartiere industriale, Borgo Pieve, incominceranno tra pochi giorni i lavori di costruzione di una grande segheria a trazione elettrica. La Ditta Rossi-Stecca se n'è resa iniziatrice

Cambio di data — Non al 29, come abbiamo scritto ieri, ma per nuove disposizioni intervenute il giorno 4 marzo prossimo, si farà l'esperimento della nuova linea per la Valsugana.

ODERZO — Ci scrivono 24

(T.) *Consiglio Comunale* — In questi giorni ebbe luogo una straordinaria seduta del Consiglio Comunale sotto la presidenza del sindaco notaio Gasparinetti.

Il consiglio dopo di aver approvato il nuovo capitolato pei servizi sanitari Comunali e la liquidazione dei lavori di sistemazione della testata destra del ponte di Stalla sul Monticano, deliberò un sensibile aumento della tassa di macellazione. Ad unanimità il Consiglio approvò poi l'assunzione di un mutuo di favore di lire 48.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per l'attuazione del progetto di costruzione di N. 18 pozzi a getto saliente.

Ebbero luogo, quindi, parecchie nomine.

Padova

Un banchetto di antichi studenti

PADOVA — Ci scrivono 24:

Gli studenti di venticinque anni addietro hanno avuto la piacevole idea di riunirsi a banchetto per festeggiare le.... nozze d'argento della loro laurea in giurisprudenza. Il banchetto fu tenuto iersera all'albergo «Alla Stella d'Oro». Un numeroso stuolo di antichi studenti era qui convenuto da ogni parte. Così che attorno alle tavole si allinearono i signori: Antonelli avv. Luciano segretario comunale di Pedavena, Benetti avv. Gio. Battista ispettore demaniale a Belluno, Casetta avv. Francesco segretario all'intendenza di Finanza di Venezia, Cantele avv. Marco, Cattaneo avv. Giuseppe giudice al nostro Tribunale, Chitarin avv. Attilio, De Capitani dott. Giovanni ispettore demaniale a Bergamo, De Facci Negrati dott. Luigi, Fariatti avv. Federico sostituto procuratore del Re a Udine, Fontebasso dott. Giuseppe giudice istruttore al Tribunale di Legnago, Galli cav. uff. Riccardo, Gasparotto avv. Valentino, Miotti cav. Auson sottoprefetto di Cento, Norinelli avv. Arturo, Negri cav. prof. Ambrogio, Pretto cav. Vittorio delegato erariale a Verona, Tattara comm. Augusto R. Console a disposizione, Toffanin cav. avv. Domenico e Zatti dott. Luigi.

Numerosi aderenti, cui le circostanze non permisero d'essere presenti, lo furono in ispirito, mandando ai colleghi riuniti il più cordiale saluto.

Degli antichi professori invitati alla festa, sfortunatamente, nessuno potè intervenire. Alla fine del banchetto brindarono i signori Chitarin, Zatti, Toffanin, Gasparotto, De Capitani e Fariatti.

La riunione si prolungò negli antichi ritrovi dello «Storione» e del «Pedrocchi» e i colleghi si separarono a tarda notte, fissando fra 25 anni pel 50 anniversario, un futuro convegno, al quale naturalmente tutti si dichiararono felici d'intervenire. A buon vederci!

Il suicidio d'un padovano

Giunge notizia da Pallanza di uno spaventoso suicidio d'un nostro comprovinciale. Costui è il calzolaio Tizio Antonio di Piazzola sul Brenta, il quale rinchiusosi in una stanza della trattoria del «Moretto» ingoiava una grande quantità di acido muriatico e poi con un trincetto si vibrava un terribile colpo al basso ventre.

Venne trasportato all'ospedale moribondo e poco dopo cessava di vivere. Sembra che il poveretto non fosse in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Un furto a sorpresa

Un furto audace è avvenuto nel gabinetto dentistico del dott. G. B. Giacomini, che abita in via Fabbri, all'angolo di Piazza Erbe. Uno sconosciuto, salito non visto nell'appartamento, si impossessava di un vestito quasi nuovo posto dal dott. Giacomini su un attaccapanni. Il ladro, commesso il furto, deve aver provata una gradita sorpresa quando ha frugato nelle saccoccie. Una di esse conteneva un portafoglio con 125 lire in biglietti di banca.

Udine

UDINE — Ci scrivono 24

La vendetta di un'amante tradita — A Vito d'Asio, certo Giovanni Batta Pasqualis, d'anni 23, faceva all'amore con Chiarina Cecconi, della medesima età. Il giovanotto, però, dopo qualche tempo abbandonò la Cecconi per sposare un'altra ragazza, certa Emma Maria Gerometta.

Sabato, mentre la coppia si recava in chiesa per la cerimonia nuziale, la Cecconi con un paio di forbici si scagliò contro il suo ex amante, ferendolo gravemente al basso ventre. Il disgraziato, tosto soccorso, venne trasportato all'ospitale di San Daniele in condizioni gravissime.

La ragazza fuggì, nè fu ancora ritrovata.

Disgrazia mortale — Iersera verso le ore 20, certo Antonio Scorset, d'anni 30, attraversando il ponte per recarsi da Faedis a Canal di Grivò, cadde nel sottostante torrente ove battè la testa contro i ciottoli, rimanendo cadavere all'istante. E' questo il sesto caso di caduta mortale da quel ponte, sprovvisto di parapetto. Quando si vorrà provvedere?

Caduta di muli durante le manovre di artiglieria — Sui monti sopra Cividale stavano facendo le manovre invernali gli alpini con l'artiglieria di montagna. L'altro ieri, mentre una batteria scendeva dal Matajur sul terreno ghiacciato, due muli precipitarono in un burrone presso S. Canciano. Una delle due bestie dovette essere uccisa sul luogo perchè si era rotta una gamba; l'altra rimase assai malconcia. Caddero pure nel medesimo punto altri 5 o sei muli, ma tutti furono subito rimessi in cammino.

La batteria che avrebbe dovuto arrivare alle 20 a S. Pietro al Natisone, arrivò invece alla mezzanotte.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono 24:

Ballo di beneficenza — Giovedì 27 corr. in questa sala Cristofoli, riccamente addobbata, avrà luogo un grande ballo a beneficio totale della Congregazione di Carità. Suonerà la nostra orchestra, rinforzata dal flautista prof. Emilio Hike. Prevedesi un esito brillante.

Verona

VERONA Ci scrivono 24

Un comizio di cacciatori. — Ad iniziativa del sacerdote don Giuliano Magagna, curato di Centro, noto cacciatore, avrà luogo l'11 marzo, in occasione della Fiera, un comizio di cacciatori in Arena.

Il tram elettrico. — Lire 1500 incassò ieri la Società Italo-Belga nel servizio del tram. Le vetture erano addirittura prese d'assalto.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 24:

Contro un progetto della Giunta Comunale — Siamo informati che domattina in Consiglio Comunale il consigliere avv. Boselli sull'oggetto: «approvazione del progetto per la costruzione del nuovo macello (II lettura)» domanderà nuovamente in nome dell'igiene la sospensiva ed appoggierà la propria domanda, dando lettura di un'istanza popolare firmata da 8 consiglieri e da più di venti possidenti i quali non solo domandono la sospensione del lavoro del macello (che già la *Gazzetta* disse generalmente criticato per la deficenza di acqua nel luogo prescelto) ma anche il ripristino della chiavica Bevilacqua nel Guà.

Ospedale Maggiore di Parma

Prima Divis. Med. diretta dal prof. Leonida Canali.

Sull'azione del "tot" come disinfettante intestinale.

Nota del dott. GIUSEPPE LESIGNOLI Medico-assist.

Casistica:

1. *S. G., anni 50, contadino di Golese. Ha sofferto ripetuti attacchi di* **pellagra.** *Da tre mesi è malato, le condizioni si sono andate progressivamente aggravando. Alvo diarroico, sangue e muco nelle feci, edema agli arti inferiori, anoressia, dimagrimento, morale abbattuto. Diagnosi:* **colite ulcerosa cronica.** — *A poco a poco si provano tutti i comuni astringenti ma con risultato negativo. Si somministra il "tot". La quantità di indicano nelle urine,* **dopo sei giorni di cura è lievimente diminuita, dopo quattordici giorni scomparsa quasi del tutto.** *Il malato al presente ha due sole scariche al giorno, mangia con appetito e si sente meglio.*
2. *M. R., anni 75. E' stato altre due volte sofferente di enterite. Attualmente ha inappetenza, profusa diarrea, meteorismo, senso di ripienezza ecc. Diagnosi:* **Enterite cronica.** *Si nota discreta quantità di indicano nelle urine, che* **dopo 14 giorni di cura col "tot" diminuisce notevolmente.** *Anche la diarrea si è mitigata, ed il malato si sente molto meglio.*
3. *F. M., anni 28. E' affetta da* **dispepsia gastrica** *e da* **neurastenia.** *Accusa bolo alla gola, cefalea, senso di peso dopo i pasti, bocca impaniata, nausee, flatulenze, pirosi e ostinata stitichezza. Le urine contengono una certa quantità di indicano, che* **scompare dopo soli 5 giorni di cura col "tot".** *L'ammalata ha scariche alvine perfettamente normali, buon appetito, digerisce bene.*
4. *M. S., anni 33. Affetta da* **peritonite tubercolare** *per la quale a dovuto assoggettarsi alla paracentesi. Ad intervalli* **ha diarrea.** *Appetito scarso.* **Dopo 21 giorni di cura col "tot"** *scompare l'indicano nelle urine, l'appetito si fa buonissimo e l'ammalata non ha più nessun disturbo gastro-enterico.*
5. *V. R. anni 31. Affetta da* **ileotifo.** *Durante la* **convalescenza si somministra il "tot".** *L'alvo si mantiene normale, l'appetito cresce.*
6. *I. O., anni 29. Affetto da* **ileotifo.** *Cessata la febbre,* **si somministra il "tot".** *All'esame chimico le urine contengono indicano che scompare dopo* **20 giorni** *di cura. L'alvo si mantiene regolare, l'appetito buonissimo.*
7. *R. C., anni 32, è anemica e soffre* **ab antiquo di stitichezza. Dopo 15 giorni di cura col "tot" la stitichezza è molto diminuita.**

Conclusione:

Come si vede in alcuni dei nostri pazienti abbiano ottenuto col nuovo medicamento una completa guarigione; in altri un sensibile miglioramento. In tutti diminuì spiccatamente ed in modo progressivo la quantità di indicano nelle urine, il che dimostra **l'azione sicura del "tot" contro i fenomeni dipendenti dalla putrefazione intestinale.**

APPENDICE DELLA « GAZZETTA » N. 52

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA
ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

« Una grave disgrazia è avvenuta quest'oggi in Oxford Circus. Nella collisione di due *cabs* una delle più note personalità della *city*, m.r Clayton Oxborrow, ha miseramente perduta la vita. Ecco il fatto. Nell'ora di maggior traffico in Oxford Circus (erano precisamente le 3,15) la vettura di piazza N. 29,561, nella quale si trovava m.r Oxborrow, mentre si recava all'abitazione di sir Thomas Fitzgerald in Harley-Street si trovò presa tra un *omnibus* ed un altro *cab*. Il cavallo della vettura 29561 s'impennò e vincendo gli sforzi del vetturino per trattenerlo, si diede ad una pazza corsa verso Langham Place. Una altra vettura proveniva a grande carriera da Cavendish Square, e prima che il cocchiere potesse evitare lo scontro i due veicoli si urtarono violentemente. Una delle stanghe del secondo *cab*, nella collisione, infranse lo sportello del primo, colpendo m.r Oxborrow alla tempia e fracassandogli il cranio. Fu chiamato d'urgenza un medico, ma questi non potè che constatarne il decesso. Si ritiene che la morte sia stata istantanea ».

Seguiva la solita laudatoria biografia. Leggendo quelle note, io caddi dalle nuvole, giacchè non avrei mai creduto che egli avesse tutte le qualità che il cronista commosso gli aveva affibbiato.

Forse io avrei potuto aprire un tantino gli occhi del biografo. Ma, si sa, almeno per quanto riguarda i giornali ed i giornalisti, « De mortuis nil nisi bonum».

Clayton era morto! In fede mia, se io provai un certo qual senso di sollievo era puramente personale, puramente egoistico; io ero liberato dall'ingrato còmpito di ordinare il suo arresto, sebbene egli ne fosse ben meritevole, non tanto per le sue offese alla giustizia, quanto per gli indescrivibili tormenti che aveva fatto subire alla sua povera moglie. Stranezza del caso!

Moglie e marito erano morti nello stesso giorno, quasi nella stessa ora, lasciando due orfanelle sole al mondo. Per Maria Oxborrow, la sua dipartita dal mondo era stato un bene; così pure per Clayton: ed io spero, ricordando i lontani tempi della nostra fanciullezza, io spero che nell'ultimo istante della sua vita egli si fosse pentito di tutto il male che aveva fatto.

— Non è ora il tempo — come non lo era allora — di far della morale. Sebbene l'animo mio fosse sensibile ai tristi avvenimenti di quel giorno, quella piramide di carte un richiamo al dover mio — ai servizii dello Stato.

Le autorità di Essex erano assai più spicce nelle faccende loro di quanto si credeva: il primo documento che mi venne sotto mano era il mandato di comparizione al mio nome per la istruttoria circa la morte di Coster. L'interrogatorio era fissato per le ore undici del giorno dopo.

Questo era un contrattempo per me, perchè io non potevo acciuffare Sword con tutta la banda prima di quella ora — cosa assai improbabile — la mia assenza da «Scotland Yard», in un momento così critico, poteva seriamente compromettere l'esito della mia impresa.

Una opportuna e vibrata domanda di proroga al «coroner» sarebbe tornata assai acconcia. Gli inviai un telegramma, ma quella minuscola autorità, dopo due ore, mi rivelava la sua alta superiorità, con questo laconico telegramma: «Impossibile».

Mentre le cose prendevano una sì brutta piega, l'ispettore Grant venne nel mio gabinetto per farmi una comunicazione che, dopo gli starodinari eventi di quello straordinarissimo giorno non turbò un sol momento la mia calma abituale. Credo piuttosto che la mia flemma, l'aria di «blasè» con cui accolsi la sua notizia, dovettero turbare alquanto Grant. Franklin, per il tramite del suo avvocato difensore, s'era mostrato disposto a fare una completa confessione sul furto dell'oro. Grant soggiunse che Franklin avrebbe parlato l'indomani alle dodici.

Dopo quell'«Impossibile» del «coroner», io risolsi, ad onta dell'ora tarda, d'indurre Franklin a parlare subito. E Grant fu immediatamente incaricato di recarsi a casa dell'avvocato di Franklin onde persuaderlo, o per riffe o per raffe, della necessità di far cantare il suo cliente quella sera stessa. Erano le due del mattino quando Grant ritornò per comunicarmi che la mia domanda sarebbe stata esaudita.

Qual bisogno di descrivere la mia visita a Franklin? Mi limiterò invece di offrire al lettore i punti salienti della sua confessione. Egli già da qualche anno faceva parte della banda di Sword e più di una volta aveva contribuito con la valida opera sua alla riuscita di grandi «operazioni finanziarie» a beneficio della associazione.

Quella però era stata la prima volta che aveva presa una diretta parte personale in un «colpo». La cosa era avvenuta in un modo semplicissimo. Il carro guidato da Moss era stato affidato a due individui che l'avevano condotto nella casa della contessa di Ullavan, in Berkeley Square. Ciò era tutto quanto Franklin sapeva: non era molto, ma bastava a colmare la lacuna di tempo che esisteva tra l'ora della scomparsa del carico prezioso e quella della sua ricomparsa in rue de Vaugird, nel negozio della signora Tranchet.

Moss, il carrettiere, era innocente; egli nulla sapeva degli ordini di Sword a cui era sottoposto Franklin. Questi spiegò pure i segni cabalistici tracciati sul braccio suo; e tale spiegazione ebbe una piena conferma in quello stesso giorno: ma di ciò parleremo a suo tempo.

Prima di recarmi a casa mia, per fare un sonnellino di un paio di ore, ritornai a «Scotland Yard» per sapere l'esito delle ricerche dei miei agenti. Barker Bennet, sir Windsor Newton e la contessa di Ullavan erano stati sottoposti alla severa vigilanza; una sola parola ed il loro arresto sarebbe stato assicurato.

Monsieurs Bruyere era partito quel giorno stesso per Parigi. Io ero già in rapporto colla polizia Parigina, per modo che il suo arresto dipendeva dall'invio a tempo opportuno di un telegramma o due. Oxborrow era morto, come sappiamo, e Sword, per quanto a noi constava, faceva il morto. L'uomo si era così ben nascosto da far supporre che, per sfuggire alle ricerche della giustizia, si fosse rifugiato in fondo al Tamigi.

Si fu dunque con l'animo non troppo sollevato che io quella notte posai il capo sul guanciale; ma io ho il felice dono del vecchio soldato: io m'addormento subito, e dal momento in cui si chiudono i miei occhi, tutto è dimenticato. Niun sogno io faccio mai, niun incubo turba i miei sonni pacifici.

Alle otto io era già a «Scotland Yard» e subito stesi i mandati d'arresto di Bennet, Newton e della contessa di Ullavan. Alle nove io ero già in viaggio verso Dillingham, per l'istruttoria di Coster.

Alle undici meno un quarto il mio calesse voltava nella strada principale di Dillingham, per fermarmi dinanzi all'albergo del Cigno dove il «coroner» teneva le sue sedute.

Dinanzi alla porta dell'albergo stazionava — oh spettacolo straordinario, a quei tempi — un'automobile. Allora questi mezzi di locomozione erano nella loro infanzia; e quelli in uso non erano che i primi modelli, e soltanto le persone facoltose potevano possederli.

Per un tal modo, l'apparizione di una automobile nel piccolo villaggio assonnato di Essex era una cosa di non poca importanza.

Da tutti gli angoli accorrevano i curiosi, avidi di contemplare coi loro occhi la nuova carrozza che andava «senza cavalli».

Nell'automobile erano sedute due persone che mi volgevano il dorso: un uomo ed una donna, entrambi avviluppati in pesanti pelliccie.

Nel momento in cui il mio veicolo si fermò, un ometto — dall'apparenza servitore — che era disceso dall'automobile per consegnare un pacco al cancelliere stazionante sulla porta dell'albergo, con un salto riprese il suo posto nel sedile posteriore.

La donna era evidentemente la *chauffeuse;* un mezzo giro della ruota guidatrice e con un fracasso assordante il motore si mise in moto. Un altro colpo de ltimone e le ruote cominciarono a girare.

In quell'istante m.r Chillin— uscì dall'albergo e mi diede una cordiale stretta di mano salutando: — Buon giorno colonnello!

(*Continua*).

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 24:

Grave rissa a Caldogno — Iersera alle 21.30, uscendo dall' osteria Ventura a Caldogno, una ventina di giovinotti parte di Caldogno e parte di Dueville si azzuffarono per questioni di campanile. Presto volarono pugni e sassi, ed un pescatore di Dueville, certo Angelo Giaretta detto il Moro Cason, ebbe anche la brutta idea di por mano al coltello. Il giovane Pesavento Umberto di anni 26, si ebbe ben sette coltellate e fu portato sanguinante alla farmacia Borin ove ricevette le prime cure. Fu poi trasportato all'ospitale, dove venne dichiarato guaribile in 25 giorni. Il Giaretta fu arrestato ed i carabinieri ora indagano per accertare altre responsabilità.

BASSANO — Ci scrivono 24:

Contrabbando di tabacco — Stanotte lungo il Brenta, fra i Comuni di Pove e Sologna, le guardie di finanza della brigata di Pove riuscirono ad impadronirsi di una rilevante quantità di tabacco. I contrabbandieri, rincorsi inutilmente dalle guardie, sono tuttora sconosciuti.

La serata di beneficenza al Teatro Sociale. — L'Unione filodrammatica bassanese col concorso della massa corale e dell'orchestra locale diretta dal Maestro G. B. Bevilacqua, rappresentò il lavoro lirico in 2 quadri: *Il congresso di Cavoretto.*

Il teatro era discretamente affollato; gli attori vennero applauditi.

SCHIO — Ci scrivono 24:

Thè danzante. — L'ultimo thè danzante nelle sale del Casino a beneficio della «Trento-Trieste», ebbe ieri un successo vivissimo. Vi accorse una bella folla di signore e signorine e le danze durarono animatissime fino oltre le 7, lasciando in tutti gli intervenuti il più lusinghiero ricordo di queste simpatiche feste del patriottismo ed il rammarico di doverle rimettere all'anno prossimo.

Gli onori di casa furono disimpegnati con la consueta squisita amabilità dai membri del Comitato coadiuvati da gentili signorine.

Alla fine ebbe luogo una distribuzione di fiori profumatissimi fatta a tutte le signore e signorine.

Fu suonato tra acclamazioni, e ripetutamente bissato, l'*Inno a Trento.*

ULTIMA ORA

Dopo la condanna di Nasi

Agitazioni a Palermo e a Trapani

Roma, 24

Poco dopo che si è appresa la notizia della sentenza dell'Alta Corte dai Quattro Canti è partita una dimostrazione composta di circa 300 persone, che, ingrossata per via, si è recata al teatro Bellini obbligandolo a chiudere, rompendo qualche vetro. Indi si è diretta al Politeama Garibaldi vociando, colla intenzione di far sospendere lo spettacolo. Per via i dimostranti ruppero parecchie mostre di negozi aperti facendoli chiudere. Tutti gli altri punti della città sono calmissimi.

A Trapani si è appresa a ore 20 la condanna di Nasi da un telegramma diretto al Sindaco con raccomandazioni alla calma.

Dopo molte voci di protesta la dimostrazione, che si era improvvisamente organizzata, si sciolse.

Una dimostrazione di protesta a Messina

Messina, 24

Appena divulgatasi la sentenza di Nasi una dimostrazione di protesta percorse le vie. Furono spenti parecchi fanali che poi vennero riaccesi. Intervenne a truppa. Nessun incidente notevole.

Verrà computato il carcere sofferto

Roma, 24

Nella condanna di Nasi a 11 mesi e 20 giorni di reclusione verrà computato il carcere sofferto. Il *Giornale d'Italia* nota che il carcere sofferto da Nasi è di sette mesi circa, essendo stato dichiarato in arresto prima a Regina Coeli e poi a domicilio alla fine dello scorso luglio.

La curiosità del pubblico

Bologna 24

La curiosità per la sentenza Nasi è stata vivissima per tutto il giorno. La *Gazzetta dell'Emilia* e il *Carlino* sono usciti alle 19.30 colla pubblicazione della sentenza e sono andati a ruba.

Firenze, 24

Tutti i giornali sono usciti in edizione speciale e sono stati presi d'assalto dal pubblico che attendeva con ansia la notizia relativa alla sentenza del processo Nasi.

La politica marocchina alla Camera francese

Parigi, 24

Alla Camera si è discussa la politica marocchina in seguito a una interrogazione di Jaurès. Si votò poscia per divisione l'ordine del giorno di fiducia domandato dal governo come conclusione alla discussione sul Marocco. La prima parte dicente: «La Camera rendendo omaggio al valore delle sue truppe» fu approvata quasi all'unanimità. La seconda parte dicente: «Fiduciosa nel governo per assicurare al Marocco la difesa degli interessi e dei diritti della Francia in conformità all'atto di Algesiras» fu approvata con voti 370 contro 105. Si approvò poscia per alzata e seduta l'ordine del giorno nel suo complesso.

Situazione calma a Casa Blanca

Londra, 24

Un telegramma dell'ammiraglio Fhilibert annuncia che la situazione è calma e non si segnala alcun incidente a Casa Blanca.

Il dividendo della Banca d'Italia

Roma, 24

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia si è adunato oggi in Roma sotto la presidenza di Tommaso Bertarelli; ha udita la relazione dei Sindaci e ha deliberato la distribuzione del dividendo in lire 30 per azione, pagabile dal giorno 6 aprile, e la convocazione dell'assemblea generale degli azionisti pel 28 marzo.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

Firenze, 24

Lo sciopero dei tramvieri non accenna ancora ad una soluzione. Oggi si sono adunati a palazzo Vecchio i sindaci dei Comuni interessati al servizio che hanno deciso di inviare due telegrammi uno al presidente della società a Bruxelles e uno al Presidente del Consiglio on. Giolitti.

La marina inglese

Numerose costruzioni

Londra, 24

In seguito all'approvazione del credito per la marina, per il 1. aprile saranno in costruzione 7 corazzate, 4 incrociatori corazzati, un incrociatore non corazzato, 10 controtorpediniere, 20 torpediniere e 18 sottomarini. Nella relazione relativa a questi crediti il primo lord dell'ammiragliato dichiarò al gabinetto di essere riuscito a limitare l'aumento dei crediti a 900 mila sterline. Ha fatto rimarcare che nel 1904 il bilancio della marina raggiunse 28.889.000 sterline e che durante gli anni seguenti le riduzioni furono successive. Aggiunge che il parlamento e l'ammiragliato si trovano di fronte ad una situazione che rende la riduzione dei crediti assolutamente impossibile.

Il programma navale stabilito dal governo per l'esercizio 1908-909 comprende la costruzione di una corazzata del tipo *Dreynought* migliorato, un incrociatore corazzato, sei incrociatori protetti, sedici destroyers, alcuni sottomarini importanti una spesa di 500.000 sterline. Il programma si amplierà nell'esercizio prossimo e negli anni seguenti a seconda degli aumenti della marina delle potenze estere. Il governo è deciso di mantenere la marina britannica al livello finora ritenuto necessario per assicurare la difesa e gli interessi del paese e dell'impero. La relazione dell'ammiragliato fa rilevare che malgrado l'aumento di 900.000 sterline in confronto ai crediti dello scorso anno i crediti destinati alle nuove costruzioni nel bilancio attuale per 7.545.202 sterline sono inferiori alle cifre corrispondenti dell'ultimo esercizio che raggiungevano 8.100.000 sterline.

Circa le dimissioni di Campbell Bannerman

Londra, 24

Alcuni giornali dicono infondata la voce delle prossime dimissioni di Sir Campbell Bannermann. Altri invece sostengono che egli, in seguito alle sue condizioni di salute avrebbe partecipato ai suoi colleghi l'intenzione di dimettersi e avrebbe offerto la sua successione ad Asquitt.

L'istruzione pubblica in Inghilterra

Londra, 24

Ai Comuni il ministro dell'istruzione Makklent espone a brevi linee il progetto sulla istruzione pubblica sostituente quello di cui per la opposizione alla Camera dei Lordi durante l'ultima sessione, si rese necessario il ritiro. Secondo questo progetto vi sarebbe un solo genere di istituti elementari controllati dal pubblico e da esso amministrati. Non si imporrebbe più l'esame religioso preparatorio agli istitutori e alle istitutrici avanti la loro nomina. Balfour critica vivamente il progetto.

Reali d'Inghilterra nel Mediterraneo

Londra, 24

Il corrispondente dello *Standard* a Dover afferma che il Re partirà lunedì per Biarritz, via Calais-Parigi. La Regina lo raggiungerà nel Mediterraneo.

Il grande raid automobilistico

Londra, 24

Secondo un dispaccio da New York in data di oggi, pubblicato dai giornali la vettura americana Thomas è giunta ieri sera a Michigan, dopo aver coperto 1600 chilometri da New York. Quella italiana pilotata dal giornalista Scarfoglio la seguiva ad una distanza di 106 chilometri e quella francese alla distanza di 110 chilometri.

Alla Delegazione austriaca

Vienna, 24

Alla delegazione austriaca si approva dopo breve discussione il bilancio straordinario della guerra e si inizia la discussione della proposta relativa all'aumento degli assegni agli ufficiali e alla paga dei soldati. Il Conte Latour dichiara che le questioni militari possono essere discusse e deliberate soltanto da militari non da persone che si trovano fuori dell'esercito.

Il congresso dei viticultori a Roma

Roma, 24

Nella seduta odierna il Congresso dei viticultori italiani aperto stamane alle 9.30 sotto la presidenza del prof. Marescalchi si è occupato subito della discussione del tema « Distillazione locomobile uso dell'alcool nelle automobili agrarie ». Il relatore cav. Raineri-Pini esaminò il problema in rapporto alla legge fiscale che lo governano e esaminò la riforma della legge sull'alcool per poter concedere ai produttori la facoltà di distillare i vini nelle proprie cantine. Sostiene infine che sia popolarizzato l'uso dell'alcool denaturato per forza motrice, tenuto conto in special modo del grande sviluppo che potrà avere l'applicazione presso i motori dell'industria agraria e per l'automobilismo per la trazione degli aratri e delle zappe e delle diverse macchine agricole. Dopo breve discussione, alla quale prese parte anche l'on. Mauri, l'assemblea approvava la relazione del cav. Pini. Si passa quindi all'ultimo tema di cui è relatore il comm. Vittorio Nazzari: « I vini italiani nell'ultima esposizione internazionale ». Il comm. Nazzari rileva tutto il progresso dell'industria enologica italiana rivolgendo un caldo appello ai produttori perchè perseverino nella via così lodevolmente intrapresa. Il comm. Nazzari è vivamente applaudito. La sua relazione, su proposta del cav. Nesbit, sarà fatta stampare e sarà distribuita tra i viticultori.

Il Congresso dopo approvò un voto del dottor Mancini diretto a riunire a Roma tutte le associazioni dei viticultori costituite in federazione. Esaurito così l'ordine dei lavori il presidente Marescalchi ha ringraziato tutti gli intervenuti augurando che tutti i viticultori continuino nell'opera intrapresa in favore della vite, simbolo della patria.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 22 febbraio — Vap. Ol. « Veerhaven » cap. Caoler da Newcastle, carbone.

Arrivi del 23 febbraio: — Vap. A. U. « H. Sandor » cap. Bacich da Fiume, merci — A. U. « Ida » cap. Duninak da Galveston, merci — A. U. « Carolina » cap. Paravich da Pensacola, merci — Ell. « Clariclia » cap. Kalaphotio da Kalamata, merci — Ell. « Odysseus » cap. « Syrmis » da Newcastle, carbone — Ingl. «Ebro» cap. Duffill da Hull, merci — A. U. « Kostrena » cap. Koprich da Swansea, carb. — A. U. « Isonzo » cap. Scopinich da Trieste, merci — Ital. « Gallipoli » cap. D'Ambrosio da Brindisi, merci — Ital. « Bari » cap. Andriola da Ortona, merci.

Arrivi del 24 febbraio: — Vap. Ingl. «Paddington» cap. Oweno da Newcastle, carbone.

Spedizioni e partenze del 24 febbraio: Vap. A. U. « H. Sandor » cap. Bacich per Fiume, merci. — Ital. « Olga » cap. Botta per Barletta, merci — Ital. « Bari » cap. Andriola per Ravenna, merci.

Movimento ferroviario del porto

24 Febbraio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 118 — Cereali 13 — Cotoni 11 — Varie 187 — Per la Ferrovia 31 — Totale generale 360.

Nei porti esteri

BUENOS AYRES, 24. — Il piroscafo «Toscana» della Società Italia è partito per Genova.

TANGERI, 24. — Il piroscafo « Florida » del Lloyd Italiano è proseguito per New York.

BUENOS AYRES, 24 — E' giunto il piroscafo « Indiana » del Lloyd taliano.

VENEZIA, 24. — Il piroscafo « Dandolo » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 24 Febbraio da Aden diretto a Calcutta.

N. YORK, 24. — (Apertura) — Cotoni — Mercato calmo — Corrente 10.65 — Marzo Aprile 10.52.

HAVRE, 24. — (Chiusura) — Cotoni — Vendite de lalgiornata Balle N. 1600 — Mercato appena sostenuto.

Mercati del Veneto

VERONA, 24. — Frumento fino da 25.30 a 25.50; buono mercantile da 25.10 a 25.15; granoturco pignoletto da 17.50 a 17.65; nostrano colorito da 17 a 17.25; basso da 16 a 16.25 — Avena da 20.75 a 21 — Riso nostrano fiorettone da 43 a 43.50; fino da 38.50 a 39; mercantile da 37 a 37.50, basso da 34 a 35.50 — Riso Ranghino da 34 a 35. Riso Lencino da 32 a 35; Riso giapponese da 32 a 32.50.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: — Mercato più calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.73 5.73 — Marzo Aprile 5.72 5.72 — Aprile Maggio 5 73 5.73 — Maggio Giugno 5.72 5.72 — Giugno Lugio 5.72 5.72 — Luglio Agosto 5.70 5.70 — Agosto Settembre 5.66 5.66 — Settembre Ottobre 5.58 5.57 — Ottobre Novembre 5.49 5.49 — Novembre Dicembre 5.40 5.38.

OLI

NAPOLI, — Olio Gallipoli al quintale, contanti 95.40 — Pel 10 marzo 95.50 — Maggio 94.70 — Agosto 95 — Marzo 1908 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 89.45 — Pel 10 marzo 89.65 — Maggio 89.65 — Agosto 88.90 — Pel marzo 1909: 88 90.

CEREALI

Chiusure americane del 24 febbraio:

CHICAGO, 24 — Aperture del 21 e del 24: Frumenti: 93; 94 3/8 — Granone 59 3/4; 60 5/8.

CHICAGO, 24 — Chiusure del 21 e del 24: Frumenti: mercato del 21 fermo; Corr. 93 1/4 — Mercato del 24 sostenuto; Corrente 94 3/4.

Mais, mercato del 21 fermo; Corrente 60 1/8; — Mercato del 24 calmo; Corrente 60 1/4.

N. YORK, 24 — (Chiusura) — Frumenti: mercato del 21 fermo; Corrente 100 7/8; — Mercato del 24 sostenuto; Corrente 102 1/4.

ANVERSA, 24 — Frumenti — Mercato sostenuto.

PARIGI, 24. — (Chiusura) — Farine Fiore Parigi — Mercato calmo — Corrente F. 29.80 — Mese prossimo 29.90 — Marzo Aprile 29.90 — 4 mesi primi 30.10.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 22.10 — Mese prossimo 22.50 — Marzo Aprile 22.60 — 4 mesi primi 22.80.

Avena — Mercato fermo — Pel corrente F. 17.40.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 16.40.

N. YORK, 24 — (Apertura) — Frumenti — Mercato fermo — Corrente 102 1/8.

LONDRA, 24. — (Chiusura) — Frumenti — Mercato: Gli alti prezzi intralciano gli affari. Furono pagati dei prezzi in rialzo di 3 a 6 denari.

METALLI

LONDRA, 24 — Quotazioni del 21 e 24: Rame scelto Ls. 62 62 — in fogli 75 75 — elettrolitico 59 59.15; — G. M. B. contanti 58.5 57.17.6 — a tre mesi 58.10 58.5; — Stagno contanti 131 130.10 — a tre mesi 130. 129.10 — Piombo spagnuolo contanti 14.3.9 14 — inglese 14.12.6 14.10 — Zinco contanti 21 21.5; — Antimonio contanti 35 35 — Ghisa Middlesborough 49.7 49.9 — Solfato di rame 23 21.5.

SPIRITI

PARIGI, 24 — Spiriti — Mercato calmo — Corrente 44.50 — Mese prossimo 45 — Marzo aprile 45 — 4 mesi primi 46.25.

ZUCCHERO

MGDEBURGO, 24 — Zucchero barbabietole — Mercato calmo — Disp. M. 19.70.

MARSIGLIA, 24 — Frumenti — Mercati nulli.

PARIGI, 24 — Chiusura — Zucchero rosso, 88 disponibile F. 25.75 — raffinato 58.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.37 — Corrente 28.37 — Marzo Aprile 28.50 — 4 mesi primi 28.87 — Mercato pesante.

CAFFE'

HAVRE, 28 — (Chiusura) — Caffè Vendite della giornata sacchi N. 10.000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente 43 — due mesi dopo il corrente 43 — 4 id. id. 43 — 6 id. id. 43 — 8 id. id. 43.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 24 Febbraio

ROMA, 24 — Cambio per domani 100 — Media borse 99.97.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—,—	103,20
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,80
Azioni Banca Veneta	342,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	755,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	284,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1320,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28 75
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	499,50	500,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500,00	500,75

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	123,—	123,10	—,—	—,—	6
Francia	99,97 1/2	100,07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,80	9[illegible]	—,—	—,—	5
Londra	25,19	25,21	24,93	24,96	4
Svizzera	99,90	10[illegible],—	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,50	104,60	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,50	104,60	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 22	Milano 24	Genova 22	Genova 24
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103,17	103,—	103 25	103,20
» » » fine	100	102 22	103,25	103,17	103,25
» » 3 1/2 con.	100	102 —	102,35	102 10	102,15
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	652,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	380,—	—,—
Banca d'Italia	800	1218,—	1217,—	1225,—	1218,—
Credito Italiano	500	551,—	551,—	549 —	546,—
Società Banc. it.	250	119,—	120,50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	753,—	757,—	755 —	757,—
Ferr. Meridionali	500	654.—	654,—	—,—	652,—
Ferr. Mediterranee	500	386,—	384,—	—,—	380,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	800	416,—	419,—	413,—	420,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1300,—	1315,—	1315,—	1307,—
Edison	150	639,—	643,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	328,—	329,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	752,—	715 —
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	223,—	222,—

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1212 — Az. Banco di Roma 110.75 — Soc. Acqua Pia 1476 — Omnibus 275 — Gaz 1150 — Condotte d'acqua 343 — Società Italiana pel Carburo 998 — Immobiliare 268.

Borse estere

PARIGI 24	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	96,97
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	incote
C. Londra a vis.	25 21
N. cons. 2 3/4 0/0	87.11/16
Obb. Lombarde	315,50
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96.05
Banca di Parigi	1462.—
Tunisine nuove	462.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.50
Ren. ungh. 4 0/0	94.50
Ren. spag. 4 0/0	94.07
Banca ottomana	716.—
Argento fino	94,25
Azioni Suez	4495,—
Lotti turchi	179.75
Rendita Russa	96 52
Ferr. mer. a tes.	652,—
R. porto nuova	61,70
R. serba 4 0/0	83 35

VIENNA 24	
Cred. aust. Cod.	641.50
Lombarde	144.25
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95·55
» su Lond.	240.92
Lire It. (carta)	95.70
R. austr. (arg.)	97·90
» » (carta)	97.90
» » (oro)	116.75
» » (ungh.)	94.40

LONDRA 24	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 11/16
Rendita It. 5 0/0	102.1/2
R. spag. es. nu.	93. —
R. turca unific.	95.1/2
Egiziano nuove	102.1/4
Argento fine	25.3/8

BERLINO 24	
C. su Lond. - 3 m	—,—
» Parigi - 8 g.	—.—
» Italia - 10 g.	—.
Cr. Mob. aus.-fine	202.—

BERLINO, 24 — Tendenza pesante
PARIGI, 24 — Tendenza *lourde.*
VIENNA, 24. — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.50
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.30
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.25
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.25
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

EUGENIO VARISCO E SORELLE ringraziano sentitamente la Giunta e i Consiglieri Comunali, gli amici e conoscenti di Mira, S. E. il Cardinale Patriarca, il Sindaco Conte Grimani e tutti gli amici e conoscenti di Venezia che in differenti modi vollero dimostrare la loro stima ed affetto per la cara loro estinta.

Società Edificatrice di Case Operaie in Venezia

La Società Edificatrice di Case per Operai in Venezia avverte che il dividendo 1907 di lire nove per azione verrà pagato su presentazione delle azioni dalla Banca Mutua Popolare di qui da oggi 25 febbraio 1908 nelle ore d'ufficio.

Il Presidente
Comm. GRAZIANO Dott. RAVA'

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

— Follie!

— Magari fossero state follie! Come ho detto dianzi, ero conscia, perfettamente conscia, che qualche spaventovole pericolo minacciasse Paolo. Non avrei saputo dire con precisione di che cosa si trattasse, ma «sapevo» che era qualche cosa di terribile.... di raccapricciante.... Volevo correre in suo soccorso, e lo tentai più di una volta; ma non lo potevo.... Sapevo di non poter muovere neppure un dito in sua difesa.... Non interrompetemi, ve ne prego! Mi dissi che era un'assurdità ma fosse una assurdità o no, il fatto si era che rabbrividivo di terrore..... M'inginocchiai e mi sforzai di pregare... Ma le mie labbra non potevano proferire le sacre parole... Supplicai mentalmente Iddio di liberarmi da quella ansia tormentosa, mortale..... Non so quanto tempo rimanessi china a terra, in preda a quella esaltazione. Alfine mi levai, e senza spogliarmi mi posi a letto. Ma non perciò dovevano cessare le mie angoscie. Alla prima sensazione di terrore avevo licenziato la cameriera, forse per vergogna di me stessa.... Come fui a letto non so che cosa avrei dato per poterla richiamare, per avere il conforto della sua compagnia!... Ma, ahimè!, non avevo neppure il coraggio di suonare il campanello.... — Ella tacque, come per raccogliere i proprii pensieri. Dalle sue parole era facile immaginare quanto ella doveva avere sofferto. Non so che cosa avrei dato per stringerla fra le mie braccia, per confortarla e dissipare le sue dolorose apprensioni!

— Vi ricordate delle mie fanciullesche paure per i maggiolini? — riprese ella, dopo una lunga pausa. — Ebbene, Non appena fui a letto, ebbi la sensazione che nella stanza ci doveva essere una creatura di questa specie....

— Di quale specie?

— Una specie di scarabeo.... sentivo lo sbattere delle ali... il suo ronzio... lo sentivo volteggiare nell'aria.... passarmi sopra il capo.... Mi pareva che si abbassasse sempre più.... che mi si avvicinasse sempre più... Nascosi il viso sotto le coperte... S'era lasciato cadere sul letto... Oh Sidney! immaginate voi il terrore di quel momento?...

— Povera Nelly!

— L'essere si cacciò sotto le coperte...

— L'avrete immaginato voi.

— No, non fu l'effetto della mia immaginazione.... Lo sentii avanzarsi sul lenzuolo rimboccato.... mi sfiorò il collo... mi toccò il viso... Ed ora è qui!

— Dove?

Ella levò l'indice della mano.

— Qui!... Non udite il ronzio dell'insetto?

Così dicendo tese l'orecchio. Io pure rimasi in ascolto. Era vero! In quell'istante era effettivamente audibile nella stanza il ronzio di un insetto.

— Sarà soltanto una vespa...

— Magari fosse soltanto una vespa!... Sidney, non vi sembra di trovarvi alla presenza di qualche potere diabolico?... Non provate il bisogno di allontanarvi da questa malvagia potenza, non provate il bisogno di invocare la protezione del Signore?

— Nelly, che vi frulla per il capo?....

— Pregate, Sidney, pregate!... Io non posso pregare, non so il perchè!... Pregate, Sidney, pregate voi per me!...

Ella mi gettò le braccia al collo e si avvinghiò al mio petto, in preda ad una indescrivibile esaltazione.

— Pregate, Sidney, pregate!...

Profondamente scosso dal suo violento turbamento, mi piegai alla sua volontà. Dopo tutto non c'è nessun male a pregare. Recitai ad alta voce la Preghiera del Signore, per la prima volta dopo non so quanti anni.

Quando le divine parole uscirono dal mio labbro, la sua agitazione si calmò. E allorchè giunsi all'ultima invocazione «liberaci dal male», ella si staccò da me e s'inginocchiò a terra. E con me pronunciò le ultime parole della preghiera.

Poscia rimanemmo entrambi taciturni: ella col capo chino e le mani giunte; ed io provando nelle profondità del mio cuore un intenerimento che da lunghi anni non sentivo più.

Mentre il silenzio perdurava ininterrotto, levai il capo casualmente e in quell'atto sorpresi il vecchio Lindon, mentre faceva capolino fuori dal suo nascondiglio.

— E' pazza?

Il sussurro giunse all'orecchio di sua figlia. Ella sussultò... levò il capo... balzò in piedi.... si voltò.... e vide suo padre!

— Papà!

D'un subito il buon vecchio fu riassalito da un accesso di balbuzie

— Che.... che diavolo.... vuol dire... vuol dire... tutto ciò?...

— Sono io piuttosto che mi domando che cosa vuol dir ciò! E' mai possibile che tu sia sempre.... sempre stato nascosto dietro quel paravento?

Se i miei occhi non m'ingannarono mi parve di veder quelli del padre abbassarsi sotto il fiammeggiante sguardo della figlia, fatto questo che il buon vecchio cercò di nascondere con una esplosione di collera.

— Non voglio.... non... voglio che tu mi parli a questo modo!... Io sono tuo padre, sai?

— Che tu sia mio padre, ne sono certa. Ma non sapevo che mio padre fosse capace di rappresentare la parte della spia!

La collera ammutulì il vecchio Lindon, o almeno ci lasciò credere che quella fosse la causa determinante il suo persistente silenzio.

Allora Nelly si volse verso di me.... ed io cercai di farmi piccino, piccino, in previsione della tempesta che stava per colpirmi.

— Ho da credere, signor Atherton, che voi siate complice in questa..... edificante impresa? Debbo credere che, mentre permettevate che io mi confidassi con voi, voi sapevate che mio padre era in ascolto dietro quel paravento?

D'un subito mi resi contezza che avevo commesso una ben deplorevole azione. E non so come mi trattenni dallo scaraventare il vecchio Lindon fuori della finestra.

— Io non ne ho alcuna colpa... Se ne avessi avuto la opportunità, vi accerto che avrei costretto il signor Lindon a rivolgersi a voi, non appena siete entrata in questa stanza. Ma la vostra agitazione mi fece perdere la bussola.. D'altronde voi stessa ricorderete ch'io ho fatto di tutto per condurvi meco in un'altra stanza.

— Non mi sembra però di ricordarmi che voi abbiate accennato ad una particolare ragione per farmi allontanare da questa stanza.

— Non me ne avete dato il tempo.

— Ah, Sidney! Io non avrei giammai creduto che voi foste capace di giocarmi un simile tiro!

A quelle parole pronunciate poi con un certo tono — dalla donna che adoravo! — provai la tentazione di sbattermi la testa contro il muro. Come avevo potuto macchiarmi di una azione sì bassa?

Notando il mio avvilimento, ella si volse verso suo padre.

— Spero che tu vorrai ora darmi delle spiegazioni... Non posso credere che tu abbia voluto, di proposito, compiere una simile azione. Che cosa avresti detto tu di me se io avessi rappresentata la parte di spia verso di te?...

— Non voglio che tu parli a questo modo!... Sei impazzita?... — Poscia il vecchio si volse verso di me. — Quadi... quali sciocchezze vi andava dicendo?

— A che cosa volete alludere?

— Non vi parlava di scarabei.... di ronzii... e di qualche altra sciocchezza consimile? Tutta morbosa immaginazione!... Tutto effetto dei romanzacci che legge!... Io non avrei mai creduto che mia figlia potesse cadere così in basso!... Ora, Atherton, ditemi francamente che cosa pensate di una figlia che si comporta come si è comportata lei!... Che cosa pensate di una figlia che si è portata in casa un miserabile vagabondo, senza pur degnarsi di farne parola con suo padre?... E, vedi coincidenza, anche questo miserabile vagabondo l'ammonisce a proposito di Paolo Lessingham!... Suvvia Atherton, che cosa pensate di mia figlia che agisce a questo modo? — Io mi strinsi nelle spalle. — Andate là! Io so bene che cosa voi pensate di lei!... Parlate, parlate pure senza alcun timore, anche dinanzi a lei!...

— Dite pure, Sidney! Non abbiate timore — incalzò ella, guardandomi sdegnosamente.

— Mio caro signor Lindon, io vi ho già detto che non so più di quanto tutti sanno intorno al signor Lessingham.

— Perfettamente! E tutti sanno che quell'uomo è un miserabile avventuriero, che non è altro che un intrigante che si arrabbatta per tirare mia figlia nella sua rete!

(Continua)

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 50

Fitti

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo ovvero uso mezza S. Maria Zobenigo, 2506. L. 50 mensili. Rivolgersi portiere.

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobigliata Santa Maria Formosa, Calle Orbi, 5135.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Vendite

VENDESI in Burano antico Albergo Leone Dorato completamente arredato. Prezzo lire cinquanta mila. - Per trattare rivolgersi Moro Umberto Burano.

Offerte d'impiego

PIAZZISTA pratico commercio, bella presenza, stipendio fisso, provvigione: inutile offrirsi senza serie referenze. Offerte dettagliate Casella postale 335.

Ricerche d'impiego

GIOVANE conoscente italiano, francese, inglese, tedesco, cerca posto segretario o interprete grande albergo. Ottime referenze. Scrivere C. L. 887, Vicenza.

OTTIMA bravissima governante oppure cameriera cerca posto Venezia presso Signora oppure dame sole, trattamento famigliare, fedeltà assoluta. Scrivere: Aida Z., fermo posta, Venezia.

Lezioni

TEDESCO insegna presto, fondatamente. — Traduzioni. Slupik, Campo S. Moisè, 1464.

SIGNORINA inglese, insegnante esperta paziente, dà tre lezioni settimanali, 25.00 mensili. Scrivere Suore tedesche, Sanbenedetto.

Diversi

CINQUANTENNE istruito, centocinquantamila sposerebbe bella donna settantamila. Nardo, posta, Firenze.

BANCA DI TREVISO

SOCIETÀ ANONIMA

Sede e Ufficio Cambio in TREVISO - Succursale in ODERZO - Filiale in LONGARONE

Corrispondente della BANCA D'ITALIA e del BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Gennaio 1908

ATTIVO		L.	c.
Cassa	L.	121852	77
Portafoglio	»	1926173	83
Titoli di proprietà	»	1099739	72
Conti correnti	»	731534	22
Effetti per l'incasso	»	241699	38
Banche e corrispondenti diversi - Saldi debitori	»	474110	76
Debitori diversi	»	28786	13
Mobilio	»	13172	50
Spese d'impianto	»	13673	04
Valori di terzi in deposito	»	1869220	91
Conti Sede - Succursale - Filiale	»	686004	17
		7205967	43
Spese da liquidarsi	»	20972	64
		7226940	07

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale	L.	500000	—
Depositi fiduciari: in conto corr. libero L. 985870.83; piccolo e grosso risparmio » 572437.67; in conto corrente vincolato e buoni fruttiferi » 973908.53		2532217	03
Banche e Corrispond. diversi - Saldi Creditori	L.	740855	41
Creditori diversi	»	29236	29
Assegni in circolazione	»	15069	55
Cambiali riscontate	»	798825	81
Utile netto (dal 1 Luglio al 31 Dic. 1907)	»	20144	24
Depositanti di valori	»	1869220	91
Conti Sede - Succursale - Filiale	»	688732	30
		7194301	54
Rendite da liquidarsi	»	32638	53
		7226940	07

I Sindaci: N. Della Rovere - Rag. F. Dostenich - Rag. M. Hirschler
Il Cons. di Turno: Avv. G. Sernagiotto
IL PRESIDENTE: Avv. G. SALSA
La Direzione: G. Lettis - G. Cristofoletti
Il Capo Contabile: Rag. G. Stiffoni

La Banca dalle 9 alle 15 di tutti i giorni non festivi:

a) fa anticipazioni e prestiti sopra deposito e pegno di effetti pubblici, valori governativi, provinciali, comunali ed industriali, effetti cambiari, certificati di pubblico deposito, di polizze di carico assicurate, di merci depositate;

b) sconta lettere di cambio, warrants, fatture riconosciute, biglietti all'ordine, effetti cambiari in genere, sia sull'interno che sull'estero, buoni del tesoro ed altri effetti regolarmente emessi dalle Amministrazioni governative, municipali, provinciali e corpi morali;

c) apre crediti in Conto corrente a privati, Comuni, Provincie, Corpi morali, Società industriali e commerciali;

d) acquista e vende per commissione valori pubblici e privati;

e) assume l'emissione di prestiti governativi, provinciali, comunali, consorziali, imprese industriali e di altre Società debitamente autorizzate;

f) riceve a custodia ogni sorta di valori, metalli, carte, documenti ed oggetti preziosi;

g) riceve all'incasso cambiali, contanti e valori su qualunque Piazza italiana ed estera;

h) riceve depositi in numerario corrispondendo l'interesse netto da R. M. del:
- 3 1/4 0/0 su libretto di Conto Corrente libero;
- 3 1/2 0/0 su libretto di Grosso Risparmio fino a L. 5000.
- 4 0/0 su libretto di Piccolo Risparmio fino a L. 1000.
- 3 1/2 0/0 su libretto di Conto Corrente vincolato fino a sei mesi;
- 4 0/0 su libretto di Conto Corrente vincolato oltre i sei mesi.

Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa a tasso da convenirsi;

Libretti e buoni gratis

i) tiene Banco di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 57 — Telefono intercom. N. 231 — Mercoledì 26 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo la condanna dell'ex ministro Nunzio Nasi

La discussione della mozione Bissolati alla Camera dei Deputati

Una petizione di deputati per la grazia sovrana a Nasi

Roma, 25

L'on. Aguglia fa circolare alla Camera la seguente petizione: «A S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia: I sottoscritti deputati al Parlamento si permettono rivolgersi a S. M. perchè voglia degnarsi di fare uso delle sue prerogative, graziando Nunzio Nasi».

Tra le prime firme si notan quelle degli onor. Aguglia, De Marinis, D'Agosto, Cao-Pinna, Valentino Eugenio, Pascale, De Michetti, Chimienti, Spirito, Giustino Fortunato, Gattorno, Guerci, Pavia, Fulci Nicolò, Auteri-Beretta, Finocchiaro-Aprile, Fani, Carlo Di Rudinì, Santini, Mezzanotte, Alessio ed altri.

La *Tribuna* raccoglie la voce che i deputati firmatari della grazia per l'on. Nasi intendono di trasmettere la domanda ai loro amici di Palazzo Madama perchè essa venga corredata di firme di Senatori. Si aggiunge che la domanda avrebbe trovati firmatari anche tra gli ex membri dell'Alta Corte.

L'on. Nasi, a molti amici che lo consigliavano di domandare la grazia, rispose pregandoli di desistere da tale idea. Il *Corriere d'Italia* riferisce che quando un avvocato, presenti Nasi, alluse alla possibilità che venisse accordata la grazia, l'ex ministro esclamò: «Io sdegno la grazia».

L'esecuzione della sentenza
Nasi ammalato

Roma, 25

Oggi alle ore 14.30 perveniva al Questore di Roma una lettera firmata dal senatore Manfredi nella quale in esecuzione alla sentenza emanata dall'Alta Corte con cui il comm. Ignazio Lombardo veniva sciolto per non provata reità, prega il Questore di Roma di disporre per la immediata scarcerazione.

In conseguenza alla lettera il Questore ha subito disposto togliendo dalla abitazione del Lombardo il piantonamento degli agenti di P. S. in borghese e nelle adiacenze. Il Questore ha incaricato della esecuzione il commissario di Castropretorio e il capitano dei carabinieri comandante la compagnia interna.

Il direttore delle carceri giudiziarie di Roma cav. Maldacea è stato informato ufficialmente della condanna toccata all'on. Nasi e nello stesso tempo è stato avvertito affinchè prepari al condannato una camera a pagamento fra le più comode e arieggiate. Questa camera è al terzo braccio del piano superiore.

L'on. Nasi ieri sera, dopo ricevuta la notificazione della sentenza venne colto da malore e fu costretto a mettersi a letto. La famiglia chiamò il prof. Marchiafava, il quale si trattenne parecchio tempo presso l'on. Nasi.

Stamane alle 8.30 il prof. Marchiafava si è recato di nuovo a visitare l'on. Nasi e la figlia, signorina Emma, che ieri sera furono colti da malore. La signora Nasi, quantunque sofferente, è in piedi ed assiste i suoi cari. Stamane l'on. Nasi è rimasto a letto ed il prof. Marchiafava ha redatto in carta bollata un certificato nel quale si dichiara che lo stato di salute dell'on. Nasi non permette che questi venga tradotto a Regina Coeli. L'avvocato Bonacci, che fino dalle prime ore stava presso il suo cliente insieme all'avvocato Scimonelli, si è recato a portare presso la cancelleria dell'Alta Corte il certificato rilasciato dal dottor Marchiafava.

A via Firenze non stazionano più i curiosi. Anche stamane sono giunti all'on. Nasi oltre cinquanta telegrammi.

Una opportunissima interpellanza
Le stalle d'Augia

Roma, 25

Appena finita la seduta dell'Alta Corte i senatori Tassi e Biscaretti inviarono alla presidenza del Senato la seguente interpellanza:

«I sottoscritti interpellano il ministro della P. I. per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere contro quei dipendenti i quali nel recente dibattimento innanzi all'Alta Corte di Giustizia si palesarono assolutamente indegni al delicato ufficio loro affidato, specialmente nel campo educativo, e per conoscere se e come si disponga a procedere alle necessità urgenti del risanamento del personale della sua amministrazione sul quale da ormai troppo tempo si addensa la pubblica sfiducia».

La *Tribuna* dice che oltre a questa interpellanza altre interpellanze e proposte in senso presso a poco conforme, si annunziano al Senato e alla Camera. Ora è bene avvertire, aggiunge la *Tribuna*, che il Consiglio dei ministri, su proposta dell'on. Rava, aveva deliberato che non appena finito il processo si procedesse ad una inchiesta sull'andamento delle cose della Minerva e il governo, continua la *Tribuna*, provvederà quanto prima ad attuare questo proposito già da esso maturato prima di eccitamenti ed inviti.

L'on. Monti-Guarnieri ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intende di adottare nei riguardi dei funzionari del suo dicastero a carico dei quali emersero nel processo avanti all'Alta Corte gravissime responsabilità».

Dimostrazione studentesca a Roma

Roma, 25

Un comitato di studenti dell'Università ha indetto per domani una riunione nell'atrio dell'università di Roma, per prendere gli accordi circa una manifestazione di simpatia per Nunzio Nasi.

Le dimostrazioni di lunedì sera in Sicilia

Palermo, 25

In seguito alle dimostrazioni, tutti i teatri, i bars, e i cinematografi si chiusero. Soltanto al Politeama, ove avevano luogo le gare per il campionato di lotta, lo spettacolo proseguì regolarmente. Gli spettatori emisero qualche grido di protesta. Alle 20.20 si udì una forte detonazione dinanzi alla prefettura. Era esplosa una bomba di polvere pirica che ruppe molti vetri, non cagionando altri danni. Nessun ferito. Il resto della dimostrazione si è risolto pacificamente e la città è calma.

A *Catania* alcuni gruppi di dimostranti hanno percorso le vie rompendo i fanali. Nessun incidente grave.

A *Siracusa* e a *Girgenti* nessuna dimostrazione.

A *Caltanisetta* gli studenti hanno fatto una dimostrazione che fu subito sciolta.

Si prevede generalmente che nulla di grave avverrà in tutta l'isola, compresa Trapani.

Nuove dimostrazioni a Palermo e altrove

Palermo, 25

Gli studenti di tutte le scuole hanno disertato le classi e fecero chiudere i corsi iniziati. Qualche colluttazione avvenne dinanzi al Liceo Umberto con gli agenti di P. S. che volevano togliere di mano la bandiera agli studenti. Questi si riunirono ai Quattro Canti portando sui cappelli la scritta: Viva Nasi! Percorsero via Macqueda e via Vittorio Emanuele preceduti da un giovanetto che portava un fazzoletto rosso attaccato ad un bastone ed obbligarono i negozi a chiudere. Il tempo è piovoso.

Le notizie da Trapani recano che finora la calma vi regna perfetta.

Dopo le prime dimostrazioni studentesche di stamane, la città è ritornata in perfetta calma e presenta l'aspetto consueto anche nei pressi dei Quattro Canti. A Girgenti e Siracusa in generale vi è calma. A Trapani stamane gli studenti abbandonarono i corsi e gli avvocati disertarono le aule giudiziarie. Al balcone del Municipio fu esposto il busto dell'on. Nasi e si formò una dimostrazione che si avviò alla Prefettura. La forza intimò lo scioglimento. Il Sindaco Scio, ed altri magistrati della federazione pro-Nasi intervennero. Le dimostrazioni si sciolsero pacificamente. I dimostranti si proposero di attendere le deliberazioni del Consiglio Comunale che è convocato in proposito per le ore 16.

A *Caltanisetta* per parte degli studenti dell'istituto tecnico e delle scuole secondarie si è avuta una dimostrazione. Si chiese la chiusura di vari negozi. Vi fu qualche colluttazione fra i dimostranti e la forza pubblica la quale impedì l'invasione delle scuole pubbliche.

A *Catania* gli studenti delle scuole secondarie hanno scioperato. Si riversarono poi nella città tentando di far chiudere i negozi e impedendo il transito dei trams. E' intervenuta la forza che ha impedito atti vandalici non degni di nota.

A *Caltagirone* una imponentissima dimostrazione ha percorso le vie acclamando Nasi. Si tenne un comizio nel quale parlarono parecchi oratori. Gli operai scioperarono. L'ordine è perfetto.

Un centinaio di dimostranti alle 21 hanno obbligato pochi negozi aperti a chiudere. Davanti al negozio di Caflisch un garzone ritardando a chiudere fu fatto segno agli attacchi dei dimostranti, ed egli allora menò colpi col bastone. Un tenente dei carabinieri accorrendo inciampò e cadde producendosi una lieve distorsione del pollice. Da ciò si era sparsa la voce insussistente che il tenente fosse stato ferito di coltello. Alle 22.30 la città in tutti i suoi punti è perfettamente calma. Anche i Quattro Canti, solitamente affollati, presentano la fisonomia abituale.

A *Caltanisetta* gli studenti scioperarono, avvennero colluttazioni colla forza pubblica. Una dimostrazione percorse le vie facendo chiudere i negozi. La pioggia torrenziale costrinse la folla a disperdersi.

A *Catania* vi furono replicate dimostrazioni con rottura di qualche vetro e fanale.

A *Siracusa* vi fu una dimostrazione pacifica.

A *Messina* i negozi erano chiusi con la scritta: «*lutto siciliano*». I teatri e le scuole rimasero chiusi. Vi furono dimostrazioni con qualche colluttazione con la forza pubblica. La dimostrazione si è rinnovata stasera. Domani all'università vi sarà un comizio. La città ha l'aspetto triste per i fanali infranti.

A *Trapani* alle 16 si è riunito il Consiglio comunale. Grande folla attendeva nell'aula e fuori del palazzo del Comune. Su proposta del Sindaco Scio e del consigliere Arbosuè fu votato un violento ordine del giorno di protesta contro la sentenza. Indi la popolazione si è dispersa colla massima calma.

I commenti della stampa alla sentenza

Roma, 25

Il *Messaggero* commentando la sentenza dell'Alta Corte, dice che il Senato ha scelto una via intermedia fra le richieste dell'accusa e la tesi di abuso di autorità che poteva portare una lievissima condanna. Niuno si rammaricherà certamente se non sia prevalsa la tesi ben più grave del falso, sostenuta da 21 senatori.

Il Senato ha colpito, ma è stato allo stesso tempo clemente accordando le attenuanti ed è stato severo ammettendo il reato che portava l'interdizione dai pubblici uffici che è la pena politica inflitta all'on. Nasi. Egli sconta con la condanna di ieri tutte le colpe che erano state commesse verso lo Stato e verso quanti ebbero in lui illimitata fiducia.

Il *Messaggero* conclude che è la prima volta che si condanna un ministro, ma speriamo che sia anche l'ultima.

La *Vita* dice che la sentenza dell'Alta Corte costituisce un titolo di decoro per la Camera vitalizia, la quale ha avuto la forza di resistere a tutte le suggestioni e ad arrivare alla fine di un tormento.

Il *Popolo Romano* dice che l'Alta Corte ha giudicato, e per quanto a molti la sentenza possa sembrare severa e desterà nell'animo sentimenti penosi e pietosi, primo e precipuo dovere di tutti è di rispettarla in omaggio alla maestà della legge. Evidentemente l'Alta Corte non potè fare astrazione da ogni considerazione giuridica. Si capisce che poteva assolvere o condannare, e non credendo nella sua coscienza di potere assolvere, l'Alta Corte ha cercato di ridurre la pena inflitta alle minime proporzioni.

Il *Popolo Romano* conclude augurandosi che l'on. Nasi in questo momento di angoscia abbia a trovare un sollievo degno di un animo forte consigliando ai suoi concittadini e conterranei di rassegnarsi al fato attuale e di risparmiare alla patria nuove tristezze.

La *Vita* si domanda se, avendo l'Alta Corte pronunciato contro l'on. Nasi la interdizione dai pubblici uffici, verrà senz'altro proclamato vacante il collegio di Trapani e crede per suo conto che ciò non avvenga. Ricorda infatti, in proposito, che dopo la condanna dell'interdizione pronunciata dal Tribunale militare contro un deputato in carica, si sollevò lo stesso quesito e la sua soluzione fu deferita alla Giunta per le elezioni, la quale esaminò il caso ed espresse il suo parere. In questa ipotesi, conclude la *Vita*, il procedimento, applicandosi per l'on. Nasi, importerebbe una dilazione circa quanto si riferisce agli effetti politici della sentenza.

Il *Corriere d'Italia* esprime la ferma speranza che da questa condanna debbano derivare benefici alla nostra vita pubblica. Questo epilogo del processo Nasi ha opportunemente smentito il pensiero secondo il quale le colpe dei grandi e dei potenti vanno facilmente impunite. Ma l'epilogo di questo dramma giudiziario ha anche importanza, perchè in realtà più che un uomo l'Alta Corte ha giudicato la nostra vita parlamentare politica e ne sono derivate rivelazioni tali che produrranno la depurazione di questo ambiente che il processo ha dimostrato profondamente avariato, e la fine definitiva di metodi assolutamente immorali nell'amministrazione del pubblico denaro.

La *Tribuna* dice che davanti alla maestà dell'altissima magistratura che ha pronunciato la sentenza, sia pure con dolore, si deve accettarla. La *Tribuna* fa i più vivi auguri alla patria perchè nessun'altra simile sentenza abbia mai più a pronunciarsi. Rivolge sentimenti di pietà e di commiserazione a Nunzio Nasi e alla sua famiglia e conclude dicendo che i sentimenti di giustizia innati nel popolo italiano si inchineranno senza dubbi, senza esitazioni, ma con rispetto e serenità alla maestà dell'Alta Corte.

I commenti della stampa palermitana

Palermo, 25

Il giornale *L'Ora* commentando la sentenza dell'Alta Corte, in un articolo intitolato: «Triste epilogo», dice che la sentenza addolora ma non sorprende. L'ultima fase del dibattimento e lo atteggiamento di Lombardo facevano arguire l'estrema soluzione. Consideravamo, scrive l'*Ora*, la clemenza del supremo consesso e speravamo che i giudici ricordassero le figure dolenti della moglie e dei figli del principale imputato. Ci inchiniamo davanti alla sentenza senza discuterla, ma raccomandiamo a tutti gli uomini liberi la calma assoluta, la calma mantenuta fino ad oggi, obbedendo al supremo responso. Nasi e Trapani chiesero i giudici dell'Alta Corte. Non resta quindi che rassegnarci ai voleri di coloro che giudicarono. Trapani e la Sicilia ricorderanno che l'impeto oratorio dell'avvocato Muratori, modificando molti giudizi trovò la via del sentimento. Senza la stringente e poderosa arringa dell'avv. Muratori, conclude l'*Ora*, non si avrebbe avuto una sentenza mite. Angelo Muratori ha bene meritato della Sicilia e della famiglia Nasi. Dall'animo di ogni uomo libero irrompe per lui un plauso reverente e schietto.

Anche il *Giornale di Sicilia* commenta la sentenza dell'Alta Corte, in un articolo intitolato «Triste epilogo». Dice che nel momento di supremo sconforto non è dato esprimere un giudizio sulla portata giuridica della sentenza, i cui effetti morali sono immensamente sproporzionati all'entità della pena. Il dramma si è chiuso, ma non è detta la ultima parola: rimane la pubblica opinione. Occorre però la calma e la dignità non essendo patriottico che la causa giusta per la riabilitazione di un uomo sia abbandonata alla marmaglia delinquente, che non aspetta altro per sollevare il capo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 25

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE avverte che essendo tuttora assente il Sottosegretario di Stato all'Interno ed essendo indisposto l'on. Sottosegretario alle finanze le interrogazioni loro rivolte dovranno essere differite.

Gli ispettori scolastici

CIUFFELLI risponde all'interrogazione degli on. Battaglieri e Cuzzi relative alla necessità di provvedere sollecitamente alle nomine degli ispettori scolastici.

Dichiara che l'ultimo concorso non diede il numero d'ispettori necessari sia per il numero limitato dei concorrenti sia perchè non pochi dei concorrenti rinunziarono al posto. Sono perciò stati indetti concorsi pel titolo di direttore didattico necessario pel posto d'ispettore e quindi il nuovo concorso per le nomine degli ispettori occorrenti.

In tal modo si ha ragione di credere che col nuovo anno tutti i posti saranno coperti.

Viene quindi svolta l'interrogazione dell'on. Fradeletto sull'agitazione degli studenti dell'Istituto di B. A. di Venezia; mandiamo i lettori ad altra parte del giornale ove è trattato ampiamente l'argomento.

Gli alpini vittime della valanga

SEGATO, risponde all'on. Pinchia, che interroga circa la morte in servizio di alcuni soldati del 40.mo alpini in escursione nella valle d'Aosta.

Purtroppo la notizia è vera. Due soldati sono periti travolti da una valanga e il Ministero attende un rapporto particolareggiato. Pare che la disgrazia non sia imputabile ad alcuno.

PINCHIA rende omaggio alle due vittime del dovere e raccomanda al Ministero le loro famiglie. E' convinto egli pure che nessuna responsabilità ricada sui comandanti e sugli ufficiali e manda agli estinti il rispettoso saluto della rappresentanza nazionale.

La mozione Bissolati
La voce di un democratico cristiano

Seguita lo svolgimento della mozione dell'on. Bissolati e di altri deputati per il carattere laico della scuola elementare.

MAURI, svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, riconoscendo che in difetto della libertà di insegnamento, l'istruzione religiosa nella scuola disciplinata per legge con giusto riguardo alla libertà di tutte le coscienze, risponde al diritto delle famiglie, ai compiti dell'educazione e alla volontà del paese e non può quindi rimettersi alle competizioni locali dei partiti e all'arbitrio di fluttuanti rappresentanze di ordine amministrativo, afferma la necessità di una integra applicazione delle vigenti disposizioni di legge». — Rileva l'opportunità di non lasciar creare ragioni di dissenso fra scuola e famiglia anche per le esigenze urgenti di una strenua lotta contro l'analfabetismo, nell'interesse della democrazia e del progresso nazionale.

Osserva che il presente dibattito dipende dal fatto che lo Stato ha abbandonato in materia di insegnamento la via della libertà, via sulla quale tutte le fedi e tutti i partiti possono incontrarsi.

Invece, coloro che qui propugnano la così detta laicità della scuola e che pur si dicono liberali combattono e negano di fatto il concetto della libertà della scuola.

Contro questa intolleranza l'oratore si crede in dovere di protestare vivamente: è questa una concezione dello Stato giacobino e cesarista ad un tempo ed egli si ribella al dispotismo di quel qualsiasi partito che voglia imporre alla scuola la propria fede politica e religiosa.

Solo il principio di libertà della scuola può segnare il fine del presente dibattito; in questo principio possono ben accordarsi credenti e miscredenti. In tal modo anche l'insegnamento della religione, colà ove fosse impartito, diventerebbe elemento prezioso della educazione nazionale.

Questo concetto della libertà della scuola è attuato dal Belgio con soddisfazione universale dei cittadini; tale regime di libertà desterà energie nuove e feconde in favore della scuola, creando la più nobile delle concorrenze.

Invece, col sistema da altri vagheggiato si ha una vera espropriazione forzata delle giovani coscienze. Tali sono i principî che l'oratore propugna; ma rimanendo nel campo della nostra legislazione positiva. L'oratore segnala e lamenta l'astensionismo dello Stato di fronte al problema dello insegnamento religioso ed afferma il diritto delle famiglie di sostituire la propria azione a quella dello Stato.

Chiede poi a coloro che vorrebbero sopprimere la religione nella scuola che cosa si potrà sostituire alla religione come fondamento e sanzione morale. Dimostra a questo proposito la impossibilità di insegnare una morale basata sui principii materialisti ovvero su un vago e genuino ateismo indipendente da ogni relazione e da ogni fede.

Afferma che praticamente la scuola laica si converte in scuola atea ed alla scuola atea mirano in realtà coloro che qui vengono a parlare di scuola laica, coerenti in ciò con la propaganda che vanno esercitando nel paese, anche per mezzo di una stampa invereconda mente antireligiosa — (*approvazioni a destra, rumori a sinistra*).

Afferma che la morale laica ha fatto bancarotta nelle masse. Distruggere la base cristiana della morale è cospirare alla distruzione dell'ordine sociale e morale, e a ciò l'oratore non consentirà mai.

Egli non vuole nè minoranze soprafatte, nè maggioranze soprafattrici e però vuole che si continui nella interpretazione, da 30 anni accettata, della legislazione vigente.

All'argomento che la spesa per l'istruzione religiosa cristiana non è di interesse universale l'oratore risponde che è giustificata ogni spesa che risponda ad un interesse sociale, se anche non universale e per questa stessa ragione ha sempre propugnato i sussidi alle Camere di lavoro.

Nega che si tratti di un puntiglio da parte dei cattolici; il puntiglio è forse, invece, da parte degli avversari.

Osserva che intanto i fautori dell'insegnamento religioso hanno con sè l'immensa maggioranza del paese.

Segnala l'imponente numero di coloro che chiedono il mantenimento della religione di fronte ai pochi che la ricusano. L'interessamento del popolo italiano in questa questione è provato dalle manifestazioni avutesi in ogni collegio elettorale.

L'oratore afferma che col partito cattolico pulsa l'anima della nazione; vorrebbe un «referendum» popolare che dimostrerebbe la verità di tale sua affermazione.

Il sistema propugnato dall'oratore ricondurrebbe l'armonia fra la scuola e la famiglia e riunirebbe tutte le forze vive della Nazione nella battaglia contro l'analfabetismo.

Invece, gettando la diffidenza nelle famiglie contro la scuola è favorire le arti dei nemici della scuola. Circa la proposta governativa dimostra che per essa lo Stato vuole disinteressarsi dalla questione lasciandola in balìa delle Amministrazioni comunali. L'oratore accetterebbe tuttavia la proposta purchè si togliesse l'obbligo della patente per gli insegnati di religione e si disponesse che la spesa relativa non potesse mai essere cassata come facoltativa. Vorrebbe poi che si rimettesse la decisione non alla maggioranza dei consigli, ma alla maggioranza dei comunisti per mezzo del *referendum*.

Se ne avvantaggerebbe anche la sincerità della vita pubblica italiana. Il blocco delle forze conservatrici del paese è stato determinato dagli eccessi dei partiti estremi; e la mozione Bissolati è il podromo di un blocco radicale che non farà che perpetuare il blocco conservatore.

Così, la mozione Bissolati avrà contribuito a perpetuare quell'equivoco che giustamente si addebita alla vita pubblica italiana. Nel presente momento, ha detto l'on. Bissolati, l'amicizia dell'onorevole Giolitti è infida (*si ride*) — L'oratore ed i suoi amici ammaestrati dall'esperienza dell'estrema sinistra (*commenti, si ride*) si guarderanno di cadere nello stesso errore e all'on. Giolitti i cattolici organizzati domanderanno solo la libertà, tutta la libertà, niente altro che la libertà.

E libertà invoca la parte cattolica democratica, la quale ha la coscienza di aver reso eminenti servizi al paese, mentre nell'opera assidua e nello sforzo generoso per la elevazione del popolo si inspira agli eterni principî del Vangelo (*commenti in vario senso*).

Constata intanto che la mozione Bissolati è stata causa del risveglio delle forze cattoliche nazionali, le quali protestano contro questo che è un primo passo verso l'ateismo, il repubblicanismo e l'herveismo (*commenti*). — La Francia ce lo insegna.

Perciò l'oratore confida che la grande maggioranza del Parlamento non vorrà permettere che si attenti al sacro patrimonio di tradizioni di principî, di idealità del popolo italiano, perchè in Italia la fede in Dio è nella coscienza del popolo (*approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta è sospesa per brevi istanti.

Contro l'insegnamento religioso

FINOCCHIARO APRILE (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da Leonardo Bianchi e da Marinuzzi:

«La Camera, convinta che la funzione educativa dello Stato, espressione della universalità dei cittadini, non consente, in omaggio alla libertà di coscienza, insegnamenti confessionali, confida che il Governo vorrà provvedere perchè la nostra legislazione scolastica sia informata a questo concetto fondamentale e passa all'ordine del giorno».

All'on. Mauri, che ha ravvisato nella Mozione Bissolati una mossa politica, risponde che il problema è più alto di una questione di partito e lo dimostra il fatto che in essa possono trovarsi concordi uomini delle più diverse parti della Camera.

E' altissima questione di principio, nella quale ognuno deve prendere il posto che la sua coscienza gli detta. Ricorda che già altra volta ebbe occasione, in una discussione sull'insegnamento elementare, di esprimere il suo pensiero affermando la necessità della avocazione allo Stato e in pari tempo della laicità della scuola primaria, due concetti che, secondo l'oratore, non possono andar divisi.

Rileva come mezzo secolo di storia abbia consacrato la formula cavourriana *libera chiesa in libero Stato* e come ormai nessuno più impugni la possibilità di coesistenza della libertà della Chiesa con la sovranità della Italia in Roma.

Il problema dello insegnamento religioso nella scuola non è che un lato del problema generale dei rapporti tra Chiesa e Stato.

Esso non può quindi risolversi che in conformità del principio che è cardine degli Stati moderni della separazione della Chiesa dallo Stato.

Ricorda che la Chiesa non ha mai rinunciato, da Gregorio VII agli ultimi Pontefici, dal dictatum papale e dal sillabo, alla sua prevalenza sullo Stato ed ha sempre combattute le rivendicazioni che lo Stato civile è andato compiendo dei diritti suoi (*bene*); ha combattuto prima il patrimonio civile, il divorzio ora (*interruzioni dell'on. Santini che viene richiamato dal Presidente*).

A questo inane sogno di supremazia sulla potestà civile si riannoda la fiera opposizione del Vaticano contro la proposta così morale ed opportuna della precedenza del matrimonio civile.

E sempre come ora la Chiesa gridò alla offesa del sentimento crestiano, ma la nobile parola del Vigliani dimostrò già eloquentemente che rinvedicando le sue funzioni lo Stato laico non si afferma ateo, ma incompetenti in materia di fede. (*bene*).

Anche oggi lo Stato, affermando la propria incompetenza in materia di insegnamento religioso, non fa che rivendicare il suo incontrastabile diritto. E' antica la resistenza della potestà civile contro la invadenza vaticana; i concordati, la legazione apostolica dell'antico regno di Sicilia, le leggi giurisdizionali del secolo decimottavo non sono che episodi di questa lotta secolare.

Il Parlamento italiano non può dunque esitare, in omaggio alla storia, in coerenza coi suoi precedenti, in conformità di tutto il movimento della legislazione scolastica. Il parlamento deve affermare la laicità della scuola primaria e la esclusione da essa di qualunque insegnamento confessionale.

Questa è la soluzione logica e ragionale; qualsiasi altra si risolve in espedienti ibridi e transitori. L'oratore voterà in favore di questa soluzione, anche per ridonare la pace e la tranquillità alla scuola.

Lo Stato non può dare il sugello della sua autorità a nessuna confessione religiosa; l'insegnamento letterale e meccanico del catechismo è vana e dannosa fatica; qualsiasi insegnamento di religione s'infrange contro la incompetenza dello Stato in materia di fede.

Il maestro deve trarre non da affermazioni dogmatiche, cui la mente del bambino rimane refrattaria, ma dalla propria coscienza il fondamento della educazione morale.

La vera educazione religiosa non la fa la scuola, la fa la famiglia. Questo dovrebbero ricordare i padri di famiglia credenti o che hanno chiesto il mantenimento del catechismo. Quale miglior maestro di religione che la madre? Non è la parola di lei le mille volte più efficace di quella di un maestro scettico od ateo? (*bene, bravo*). Che se l'insegnamento famigliare deve essere coadiuvato ed integrato, questo è il compito dei sacerdoti che sono i naturali maestri della religione e che hanno diritto di essere rispettati in tale loro funzione.

L'oratore afferma che nessuno intende combattere il sentimento religioso come aspirazione dell'anima verso l'infinito. Il problema è altissimo e non può essere considerato dal punto di vista di una sola religione perchè non ci sono di fronte allo Stato nè maggioranze di credenti riconosciute, nè minoranze tollerate. (*Benissimo*). La ragione del presente dibattito è questa, che la parte clericale volle fare una alzata di scudi ed una dimostrazione politica.

Perciò, in questa questione, il Parlamento ed il Governo non hanno che una via da seguire. L'oratore oggi, come sempre, è contro l'intolleranze e contro le persecuzioni e vuole lo Stato tutore della libertà, ma espressione genuina del pensiero civile e democratico della nazione italiana.

A questo pensiero, a questo concetto l'oratore confida che anche in questa come in ogni altra questione di carattere laico e civile della legislazione vorrà senza dubbio ispirarsi il Parlamento italiano. (*Vive approvazioni, molti si congratulano con l'oratore*).

L'ex ministro della P. I. Leonardo Bianchi

BIANCHI LEONARDO (*segni d'attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli on. Salvatore Orlando, Ciccarone, Pascale: «La Camera, in omaggio alla libertà di coscienza escludono il significato antireligioso alla presente discussione la quale mira a dare alla scuola popolare il carattere laico che è presidio dello Stato civile moderno, confida che il Governo mantenga alla legislazione scolastica questo concetto fondamentale e passa all'ordine del giorno».

Afferma essere un pregiudizio l'asserzione di alcuni oratori che con questa discussione si miri a combattere il sentimento religioso; non c'è forza politica che possa distruggere il sentimento religioso come aspirazione all'inconoscibile e all'infinito, che rimarrà sempre finchè saranno l'ignoto e il dolore umano.

L'oratore e coloro che condividono il suo pensiero rispettano sempre il sentimento religioso presso tutti i popoli e in ispecie presso il popolo italiano, che è tradizionalmente e profondamente religioso.

Ma al di sopra del sentimento religioso vi è quel prodotto dell'artifizio umano che trae da quello argomento per scopo politico o settario ed è il dogma; ma contro il dogma combatte la scienza e vince.

Nessuno ignora la guerra senza tregua che in nome del dogma fu mossa a tutte quante le più grandi scoperte scientifiche; sol quando si vide sconfitta la Chiesa tentò, benchè vanamente, di conciliare il dogma e la scienza.

E' dunque possibile, chiede l'oratore, alimentare la mente dei fanciulli con quei dogmi che sono la negazione della scienza? Nè s'invochi la necessità di educare il sentimento morale. Se le religioni ebbero sempre un contenuto morale, non è vero affatto che la religione sia il solo e necessario fondamento della morale.

Sulla morale religiosa sorge e trionfa la morale umana fondata sulle condizioni essenziali della coesistenza sociale. L'idealità che dobbiamo aver sempre presente a noi si è che la coscienza popolare divenga, indipendentemente da ogni credenza, religiosa coscienza morale.

E questa morale altamente umana è quella che dettava nel vangelo il sublime ammonimento di fare ad altri quello che vorresti fatto a te, non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te.

A misura che i popoli si civilizzano, la religione perde del suo valore nella coscienza civile, così come l'adulto non ha più la religione del fanciullo e le classi intellettualmente elevate non condividono la fede delle classi incolte.

Concludendo, l'oratore afferma che la questione come è posta e come si svolge è più politica che pedagogica: i cattolici vanno perdendo la Chiesa, ormai quasi deserta, e tentano conquistare la scuola.

La nota dominante della coscienza italiana è lo scetticismo; al cattolico volterriano fa degno riscontro il libero pensatore, che manda il figlio alle scuole confessionali. Nei paesi nordici è più vivo il sentimento religioso perchè le religioni eminentemente nazionaliste sono per così dire parte dello ordinamento e delle istituzioni dello Stato.

Ma anche in quei paesi, di fronte alla religione dogmatica, la scienza va guadagnando ogni dì terreno. Ben diversa invece è la condizione dello Stato italiano, di cui la Chiesa è non ausiliaria ma nemica.

E' però lo Stato italiano, pur rispettando il sentimento religioso, ben può rivendicare, di fronte alla Chiesa, piena ed intera la sua libertà.

Venendo alla proposta Ministeriale, oltre alle molte censure fatte da altri oratori nota che nelle scuole normali il maestro impara la morale fondata non sulla religione, ma bensì sulla psicologia positiva; e vuolsi che in tale preparazione un maestro possa essere idoneo ad insegnare la religione?

Concludendo, afferma che còmpito della scuola è sviluppare il pensiero e la coscienza morale; qualunque altro obietto non fa che distoglierla dal còmpito suo. Il libero esercizio della religione garentito dalle nostre leggi non può che distogliere la scuola dal suo fine.

Qualunque tentativo in questo senso è una manovra politica contro cui deve reagire con tutte le forze la democrazia italiana. Mentre però l'oratore afferma il concetto della scuola laica, non può consentire nella formula della mozione Bissolati.

Non si può dare un voto che abbia carattere di coercizione, non si può che far voti al Governo perchè in omaggio al pensiero del parlamento informi i suoi provvedimenti alla vera natura e alla vera missione della scuola pubblica di uno Stato essenzialmente laico qual'è lo Stato Italiano. (*Vive approvazioni*).

Un repubblicano noioso

MIRABELLI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera considerando che la scienza moderna, ossia la somma delle scoperte fisiche e storiche da cui promana il nuovo concetto del mondo, supera le confessioni religiose che attestano una fase arretrata delle evoluzioni sociali e non sono confondibili con la religione la quale generandosi nella vita la idealizza nel vero, e considerando che il diritto e la libertà della famiglia non devono sbarrare la via ai fini dello Stato che in faccia alla coscienza fossile della Chiesa ha il diritto inviolabile di affermare la sua propria coscienza civile, dichiara laico il contenuto della scuola relegando nel tempio il catechismo cattolico, e lo studio delle religioni nella sfera superiore della cultura scientifica.»

Ricorda il precedente parlamentare del 1906 quando sostenne il principio della avocazione della scuola primaria allo Stato, pur ritenendo che tale principio non presuppone necessariamente la laicità della scuola. La scuola è il problema più alto forse della politica sociale contemporanea ed è di interesse esenzialmente nazionale, onde anche i propugnatori delle autonomie legislative nell'ordinamento dello Stato la vogliono sottoporre al comune e fondamentalmente laica. Dimostra che lo Stato deve rispondere ai fini democratici della scuola e che la scuola deve rispondere alle conquiste della scienza. La pedagogia moderna nei suoi interpreti migliori segnala il principio secondo cui va determinato il contenuto della scuola.

Sostiene che le più grandi conquiste della civiltà umana si devono all'azione del sapere scientifico applicato alle industrie e alle arti e ne deduce che il principio informatore della scuola è determinato dalle conoscenze scientifiche morali e storiche. La scienza precede la evoluzione civile del la storia moderna; la scuola deve ispirarsi allo Stato intellettuale del tempo nostro e da qui il contenuto laico della istruzione primaria. La scuola laica è il corollario logico della coltura scientifica; scuola laica non significa atea. Nè contro Dio, nè per Dio; ma ogni catechismo particolare va abolito dalla scuola.

L'oratore si ferma quindi ampiamente sul diritto e la libertà della famiglia e nota che alcune delle esigenze odierne sono un avanzo superstite dell'antico diritto di vita e di morte che i genitori avevano sui propri figli. Questa influenza dispotica e incivile sull'anima umana invalida uno dei principii saldi del diritto pubblico, che tiene distinte le due sfere dello Stato e della Chiesa.

L'oratore s'addentra poi nel ginepraio storico delle religioni; molti deputati sonnecchiano come di solito quando parla Mirabelli. Facciamo grazia ai lettori della noiosissima pappolata, sicuri che ce ne saranno riconoscentissimi.

La seduta termina alle 18.50; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 25

(So) — La Camera ha ripreso la discussione sull'insegnamento religioso.

L'on. Angelo Mauri pronunzia un ascoltato coraggioso e notevolissimo discorso.

Le interruzioni cominciano quando l'on. Mauri dice: — La intemperanza che è stata portata in questa discussione non è poca, ed è il riflesso di quella intolleranza che i propagandisti del socialismo usano nella campagna. Questi propagandisti si insinuano in ogni luogo, con ogni forma, e con arte sottile mirano alla scristianizzazione del nostro popolo. E questa lotta sleale si fa con ogni mezzo, e non si peritano gli avversari di farla anche colla sguaiata e lurida pornografia di un giornale che fa suo programma ogni più volgare offesa non già al sacerdote, ma alla religione. E questa pubblicazione è tale che ogni altro paese, ed anche nella Germania, gli stessi socialisti tedeschi, considererebbero come un'onta. (*Approvazioni vivissime*).

Santini: — E' l'*Asino!*

Turati: — E del *Mulo* che cosa dite? E del mulattiere?

Mauri: — In caso, questo giornale è stato provocato dal vostro, e non fa guerra nè alla morale, nè alla politica, nè alla famiglia, come quello che noi deploriamo. (*Approvazioni a Destra ed al Centro*).

Turati: — Se sono fatti per quello! (*Rumori, proteste*).

Mauri: — Se vi fa piacere ciò che l'*Asino* pubblica, contentatevi pure! (*Bravo, vive approvazioni*).

L'on. Mauri proseguendo esamina le proposte del Governo sulla questione dell'insegnamento religioso, ed aggiunge: — Lo on. Bissolati ha detto che l'amicizia dello on. Giolitti è insidiosa (*ilarità*). Del resto è di moda parlar male dell'on. Giolitti.

Santini: — Perchè deve fare le elezioni. (*Ilarità*).

Giolitti. — Me ne importa poco.

Mauri: — Non chiediamo all'on. Giolitti nemmeno un giro di walzer coi cattolici organizzati; reclamiamo ciò che è nel diritto di ogni cittadino: la libertà, tutta la libertà e niente altro che la libertà!

L'oratore accenna alla democrazia cristiana, che con la faticosa opera quotidiana cerca di elevare il popolo, dando coscienza di classe al volgo disperso che non ne ha. I colleghi di Estrema ne sparlano da buoni concorrenti.

Ferri: — Il Vaticano li condanna!

Turati: — Domandatelo a don Romolo Murri.

Mauri: — Non preoccupatevi troppo per la nostra coscienza; ci pensiamo noi, lieti di vedere che non avete altro argomento, ormai, con cui combattere la nostra propaganda. Per la nostra democrazia la religione non è la lucerna del carabiniere; è il sigillo della fede alle più alte aspirazioni popolari. L'opera nostra per l'organizzazione delle masse....

Ferri. — Seminate il terreno per noi; vi ringraziamo!

Mauri. — No: prepariamo nell'unione del popolo i nostri baluardi per la battaglia decisiva che sarà combattuta fra noi e voi. Ci siamo uniti nel 1898 quando si trattava di difendere la causa della libertà.

Turati. — Uniti per forza, perchè Di Rudinì ci ha messi in carcere insieme.

Mauri. — Uniti per forza in carcere; uniti volontariamente nel paese e ciò per gli stati di assedio del vostro nuovissimo alleato.

Ferri. — Alleato no!

Mauri. — Alleato nella guerra pel catechismo che pare preludi ad una alleanza maggiore che imperni il comando di campo nella triade Di Rudinì-Martini-Turati.

Proseguendo l'oratore ricorda la difesa alla libertà sostenuta dai Centri cattolici in Germania contro la legge di eccezione voluta da Bismark a danno dei socialisti. In Italia, invece, i socialisti vorrebbero mandare innanzi questa mozione liberticida. La mossa è stata imprudente da parte vostra, dice l'on. Mauri rivolto ai socialisti. Essa dà al partito cattolico d'Italia la forza vigorosa di cui aveva bisogno. Non illudetevi a riprodurre l'esempio della Francia; non sempre riescono bene le traduzioni dal francese. L'on. Chiesa, in una conferenza eminentemente anticlericale ed antimonarchica a Torino, ha detto che l'insegnamento religioso è il primo buco nella maglia che bisogna rompere. L'allusione è evidente: si vuol fare il primo passo per arrivare alle estreme conseguenze sovversive, alla repubblica, all'herveismo, al collettivismo. L'uditorio dell'on. Chiesa ha ben capito la sua allusione ed ha applaudito. La capiscono altrettanto bene all'Estrema.

La fine del discorso è coperta da vive approvazioni e applausi da Destra e dal Centro. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore. Fra essi noto gli onorevoli Chimirri, Leonardo Bianchi, Fradeletto, Salandra.

Il rimanente della seduta è trascorso in perfetta calma. Una sola interruzione durante il discorso dell'on. Finocchiaro-Aprile.

L'oratore aveva detto: «In Italia vi è stata una serie di lotte fra la Chiesa e lo Stato. La prima lotta è stata pel matrimonio civile».

A questo punto l'on. Santini interrompe esclamando: — La Chiesa combatte il divorzio, non combatte il matrimonio civile.

Finocchiaro — La Chiesa ha combattuto anche il matrimonio civile.

Santini. — Ma adesso la lotta è sul divorzio.

Finocchiaro. — E noi, invece, logici nei nostri principi, sosteniamo il divorzio. (*Bene a Sinistra*).

Presidente — E' proprio strano che ella on. Santini venga ad interrompere tutti gli oratori; è proprio strano. (*Ilarità*).

Domani parleranno gli onorevoli Sacchi, Sonnino ed il Ministro Rava. Giovedì avremo il voto.

Sul disegno di legge
per l'ordinamento giudiziario

Roma, 25

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge presentato dal Ministro di Grazia e Giustizia onor. Orlando sulle «Modificazioni all'ordinamento giudiziario».

In essa il relatore on. Fortis dice che la commissione ha accolto con unanime favore il progetto dell'on. Orlando, al quale tributa sinceri elogi per la sollecitudine con la quale ha posto in grado di discutere nel giro di meno che di un anno tre importanti disegni di leggi attinenti alla riforma giudiziaria.

I benefici di carriera che la magistratura otterrà per l'aumento di forze superiori, proposti dal progetto, sono evidenti e notevoli e non meno evidenti quelli che ne verranno all'amministrazione della giustizia e specialmente alla amministrazione della giustizia penale. Rispetto a ciascuna delle modificazioni proposte, la relazione osserva che quella riflettente i presidenti delle Assise appare quasi un corollario alla soppressione dei giudici assessori, votata con legge 14 luglio 1907, poichè per ammettere che il giudizio di uno solo valga il giudizio di più, occorre far sì che nel solo si trovi una superiorità di mente e di esperienza.

La disposizione relativa al nuovo grado degli avvocati generali farà sì che durante la mancanza o l'assenza del capo della procura generale le sue funzioni siano autorevolmente sostenute.

Infine questa terza riforma rinnova l'azione della magistratura punitiva preparando alcune idee per la attuazione della riforma generale del procedimento penale.

Il relatore inoltre giustifica la limitata approvazione della riforma come dovuta all'indole ed al criterio di prudenza legislativa e si augura che quando la esperienza avrà dato la prova della bontà della riforma, questa possa essere man mano elaborata fino alla sua integrale applicazione. La relazione conclude proponendo una sola modificazione di forma all'articolo primo ed invita il Parlamento ad approvare il progetto di legge nell'interesse della magistratura e della giustizia.

Concentramento di opere pie
alla Congregazione di Carità di Verona

Roma, 25

La V Sezione del Consiglio di Stato ha respinto i ricorsi delle opere Pie Zamboni, Ferraris, Sacco, Polcella, Bon Brenzoni e Lancemi di Verona, ed ha così confermato il R. D. 14 febbraio 1904 col quale veniva ordinato il concentramento delle dette Opere Pie nella Congregazione di Carità.

La V Sezione del Consiglio di Stato ha pure respinto i ricorsi di alcuni di parroci di Verona per l'annullamento del R. Decreto che concentrò le Fondazioni Cantonetto ed altri nella locale Congregazione di Carità, con dichiarazione però che pei lasciti Guella, Ferro e Rota il concentramento deve intendersi limitato alla parte elemosiniera dei lasciti stessi.

La discussione alla Camera circa l'agitazione degli studenti di B. A.

L'interrogazione dell'on. Fradeletto - La nomina di un commissario regio

Roma, 25

(So.) — In seguito alla assenza del sottosegretario agli Interni on. Facta, trattenuto al capezzale della figlia inferma, alla Camera si sono svolte oggi le interrogazioni che si prevedeva sarebbero venute in discussione soltanto nei prossimi giorni. Così, per la decadenza di molte interrogazioni, venne il turno di quelle presentate dagli onorevoli Fradeletto, Marcello e Rosadi sull'agitazione degli studenti di Belle Arti in seguito alla inchiesta sull'Istituto di Belle Arti di Venezia. Queste interrogazioni dovevano svolgersi domani.

Dei tre interroganti è presente all'aprirsi della seduta soltanto l'on. Fradeletto. L'on. Marcello entra nell'aula quando la interrogazione Fradeletto è esaurita, non potendo prevedere si svolgesse oggi. Egli però ritornerà per conto suo sull'argomento se il Ministero della P. I. non provvederà adeguatamente per la giusta causa degli studenti.

La interrogazione dell'on. Fradeletto si è svolta in mezzo al vivo interesse della Camera. Il sottosegretario di Stato on. Ciuffelli si è ridotto nella sua risposta a leggere le conclusioni del Consiglio di disciplina che esamina le proposte della commissione di inchiesta sull'Istituto di Venezia, conclusioni accettate come è noto dal ministro. Il sottosegretario aggiunse poi di suo una larvata difesa dei professori puniti e la minaccia di fulmini ministeriali qualora l'agitazione non cessi.

Le magre scuse di Ciuffelli

Ma ecco le frasi quasi testuali del sottosegretario:

L'on. Rava — dice — da tutti i provvedimenti finora adottati per l'Istituto di Venezia ha mostrato di attenersi ai criteri di giustizia, e di seguire le norme concrete che regolano la disciplina e gli atti amministrativi. Nell'ottobre scorso furono mosse gravi e pubbliche accuse riguardanti l'andamento dell'Istituto di Belle Arti di Venezia, per le quali si dicevano che molti favori erano stati accordati agli studenti dai professori Rinaldo e Paoletti, e si accusava pure il direttore prof. Manfredi di soverchia tolleranza.

Fu ordinata una inchiesta, in seguito cambiare, si sono posti in isciopero. Il Ministero provvide alla convocazione del Consiglio di disciplina che, per maggior garanzia, compose secondo le norme fissate dal recente regolamento emanato per l'applicazione della legge sul personale di antichità e delle Belle Arti. Questo Consiglio dopo non poche e non brevi sedute venne alle seguenti conclusioni. E qui l'on. Ciuffelli enumera i diversi provvedimenti già noti.

Il Ministro Rava — continua il sottosegretario di Stato — attenendosi integralmente a questi pareri diede corso a tutti i provvedimenti, ed accogliendo un suggerimento concordemente dato dalla Commissione di inchiesta, nominò un regio commissario nell'Istituto di Venezia, nella persuasione che questo eccezionale provvedimento, meglio di ogni altro, valesse a ristabilire l'ordine e la disciplina nell'Istituto. Le pene comminate sono parse, a quanto sembra, miti agli studenti dell'Istituto; i quali erigendosi a giudici dei loro professori, del Consiglio di disciplina e del Ministero, hanno protestato, e, tanto per non cambiare, si sono pisti in isciopero. Il ministro e le autorità locali hanno dimostrato di non cedere dinanzi a simili manifestazioni, e gli studenti hanno ricominciato a frequentare le scuole.

Il Ministero non intende sanzionare colla propria acquiescenza atti tumultuosi di indisciplina, da qualunque sentimento possano essere mossi, e perciò nei riguardi della disciplina regolerà gli atti propri secondo il contegno degli studenti.

D'altronde non può dirsi certamente lieve per gli insegnanti la pena della sospensione, la cui gravità morale non può sfuggire ad alcuno. Se emergessero altri fatti, e le pene comminate non si trovassero sufficienti, il ministro, come ha dichiarato, non esiterebbe a prender altre misure.

Spera che anche l'on. Fradeletto interporrà la sua grande e meritata autorità per ricondurre al buon ordine quell'Istituto.

La vibrata risposta dell'on. Fradeletto

L'on. Fradeletto replica testualmente così: — Io devo ringraziare il sottosegretario di Stato all'Istruzione per le cortesi parole colle quali mi ha invitato a ricondurre la calma fra gli studenti di Belle Arti di Venezia, ma con mio rincrescimento io debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo. Io non posso dubitare della serenità del ministro Rava; però devo pure dichiarare che le punizioni inflitte ai professori Rinaldo e Paoletti sono assolutamente irrisorie. Ricordiamo i fatti avvenuti. La *Gazzetta di Venezia* raccolse quanto da lungo tempo si andava narrando a Venezia intorno all'andamento dell'Istituto di Belle Arti di Venezia. Ne seguì una vivace campagna condotta dalla *Gazzetta di Venezia*, campagna che ritengo giusta e coraggiosa. Il Governo dovette nominare una commissione di inchiesta che si recò a Venezia ed interrogò molte persone, me compreso. Essa presentò al ministro una relazione che sostanzialmente confermò le accuse mosse dalla *Gazzetta*. Le accuse risultarono così provate. Risultò anzitutto che il professore Rinaldo, insegnante dell'Istituto di Belle Arti, era altresì direttore proprietario di una scuola privata di disegno. A proposito del professore Rinaldo risultò confermato quanto pubblicò la *Gazzetta di Venezia* circa il partito che egli sapeva trarre dalla contemporaneità delle sue funzioni di professore governativo e di professore privato. — Tra la impressione della Camera l'oratore espone le accuse mosse al Rinaldo dalla *Gazzetta di Venezia* e dice: — Di fronte a questi fatti, non smentiti, che coloriscono sinistramente le responsabilità dei colpiti dalla inchiesta di Venezia, si può comprendere la meraviglia di tutti in seguito alle mitissime punizioni inflitte dal ministro.

Leali, interrompendo: — Bisognerebbe abbruciare il ministro della P. I.! (*ilarità, commenti*).

Fradeletto: — Era il caso di applicare la sospensione a quei professori, tanto più che il Rinaldo era stato oggetto precedentemente di lagnanze. Invece il ministro applicò pene che, ripeto, sono irrisorie. E per questo gli studenti di Belle Arti di Venezia protestarono astenendosi dalle lezioni. Ebbene, aggiunse l'oratore, francamente, per quanto io sia professore, non so disapprovare l'agitazione degli studenti. Le agitazioni degli studenti devono essere disapprovate quando partono da motivi nano nel caso invece di Venezia dobbiamo riconoscere che l'agitazione degli studenti parte da un nobile impulso, che merita di essere approvato. Prendo atto, poi, dell'annunzio datomi dal sottosegretario di Stato della nomina di un commissario regio all'Istituto di Belle Arti di Venezia. La persona scelta non è soltanto un valoroso artista del disegno, ma un gentiluomo ed un uomo integro. Auguromi che questo provvedimento sia il primo di quelli che varranno a dare un assetto normale all'Istituto di Belle Arti di Venezia; e mi auguro altresì — prosegue con grande energia l'on. Fradeletto — che alla Minerva cessi il sistema di mal intesa pietà, che attualmente vi è in onore. Con questo sistema si incoraggiano gli elementi più deleteri, si deprimono le migliori energie e si fomentano le giuste agitazioni degli studenti (*vivissime approvazioni da tutte i banchi della Camera*).

L'on. Ciuffelli sente di non poter rimanere sotto la impressione delle ultime vibratissime parole del deputato di Venezia, e sorge a controreplicare affermando che il sistema di malintesa pietà non esiste alla Minerva.

Fradeletto: — Esiste purtroppo! (*nuove approvazioni*).

Quella di ieri è stata una buona giornata per la moralità e per le sorti del nostro Istituto di Belle Arti. All'indomani della sentenza del processo Nasi, durante il quale sono emerse le cose putride che si perpetrano alla Minerva, sotto gli occhi e col compiacente silenzio di chi è chiamato al la suprema guida della pubblica istruzione e educazione, ci saremmo aspettati dal Sottosegretario on. Ciuffelli una risposta che meglio avesse dimostrato che il processo ha servito più che a colpire un uomo, a iniziare un'opera risanatrice in quel dicastero. Invece, il Sottosegretario di Stato ha voluto sanzionare gli immorali sistemi per i quali appare la cosa più naturale del mondo che siano conservati all'insegnamento della gioventù, che nutre ancora immacolato l'ideale del buono e del giusto, due individui bollati a fuoco dalla stessa commissione d'inchiesta. L'on. Ciuffelli ha voluto nascondersi dietro un dito ripetendo la nota difesa, che il Ministero non ha fatto altro che mettere lo spolvero sul deliberato del Consiglio di disciplina. Il Ministro non è nominato perchè metta lo spolvero alle deliberazioni di commissioni che da lui dipendono; ma perchè sappia assumersi, quando che sia, le responsabilità che sono inerenti al suo ufficio. L'on. Rava doveva comprendere nel suo buon senso che non si poteva riammettere allo insegnamento quei due individui i quali se ne erano resi indegni, e che il contatto con costoro poteva riuscire indifferente per chi ha stomaco di struzzo come quei testi che abbiamo ammirato tra i funzionari della Minerva che sfilarono innanzi l'Alta Corte, ma non poteva essere tollerato da studenti che conservano dell'onestà un concetto evidentemente diverso da quello in onore al dicastero della P. I. Invece l'on. Rava non ha capito tutto ciò e ha vidimato la balorda deliberazione ed ora assume l'aria del tirannello facendo dichiarare dal suo Sottosegretario che vuole mantenuta la disciplina. Non s'accorge che non è questione di indisciplina, ma di moralità, e che dietro gli studenti c'è tutto il paese, a cominciare dalla Camera, che ieri ha dimostrato indubbia simpatia per la loro causa. E mostra poi di essere malissimo informato se si illude che gli allievi abbiano a desistere da ogni ulteriore agitazione: basterà che i due non sullodati professori si presentino, come ne hanno tutto l'intendimento, a fare lezione perchè gli studenti prendano il loro cappello e li lascino a fare scuola ai banchi.

L'on. Ciuffelli si è appellato all'alta autorità dell'on. Fradeletto perchè il disordine torni pacificamente a regnare all'Istituto; ma l'on. Fradeletto ha risposto da pari suo. Egli, che vive a contatto degli studenti e meglio di tanti ne sa apprezzare i sentimenti, ha proclamato che l'agitazione odierna è giusta e sana perchè fondata sul buono e sul vero. La lezione non poteva essere più severa per il Ministero e in pari tempo per l'*Adriatico* ultimamente divenuto organo del Rinaldo.

Malgrado il cattivo sproloquio recitato dal Ciuffelli alla Camera, crediamo, come abbiamo detto, che la giornata di ieri sia stata eccellente per la moralità, perchè Camera e paese per merito dell'on. Fradeletto sono ora meglio informati della situazione penosa in cui sono abbandonati non solo l'Istituto di Venezia, ma tutti gli altri dove si pretende coltivare l'Arte. Per quanto riguarda il nostro Istituto sarà poi appresa con soddisfazione dalla cittadinanza la nomina di un Commissario regio. Il sottosegretario alla P. I. ha dichiarato che il Ministro ha proceduto a questa nomina in seguito a parere dello stesso Consiglio di disciplina, che ha proposto quelle belle punizioni che tutti sanno. Veramente, fino ad ora non se ne era mai sentito parlare e siamo piuttosto indotti a credere che si tratti di resipiscenza da parte dell'on. Rava. Ben vengano la resipiscenza, se è tale, e il commissario. Attendiamo all'opera il funzionario, ma sappia fin d'ora che nè studenti, nè noi tollereremo che torni all'insegnamento chi è perfino venuto meno ai doveri più delicati verso le sue allieve.

Riunione degli studenti di B. A.

Gli studenti di B. A. compresi gli studenti della scuola libera del nudo e di pittura sono convocati per oggi alle 10 precise in assemblea privata nel solito locale per discutere importantissimi argomenti e per accogliere il rappresentante bolognese che reca l'affermazione della solidarietà degli studenti di Bologna coi compagni di Venezia.

Emilio Loubet e le onoranze a Carducci

Parigi, 25

Il *Figaro* scrive che Emilio Loubet ha accettato ieri di far parte dell'Unione latina, della Lega franco-italiana e del Comitato per Carducci, di cui fa parte l'ambasciatore conte Tornielli. Loubet ha promesso di unirsi alle personalità che hanno già associato i loro omaggi alla memoria del poeta italiano. La solennità del 15 farzo si annuncia fino da ora così importante che essa probabilmente avrà luogo non più come si era già deciso al Collegio di Francia, ma nel vasto anfiteatro della Sorbona.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

Firenze, 25

Gli scioperanti tramvieri hanno tenuto oggi il solito comizio, nel quale hanno deliberato di continuare lo sciopero ad oltranza. Questa sera il sindaco avv. Sangiorgi ha conferito lungamente con l'ingegnere capo della società belga per tentare di venire ad una soluzione. Al colloquio hanno presenziato gli assessori del personale. Del colloquio non si conoscono ancora i risultati.

In onore della missione russa a Roma

Roma, 25

L'ambasciatore di Francia e la Signora Barrère hanno dato oggi una colazione ufficiale di 25 coperti in onore dell'Ammiraglio Heberardt e del suo Stato Maggiore. Tra gli altri vi assistevano il signor Murawieff ambasciatore di Russia, l'ammiraglio Aubry, sottosegretario per la Marina, il generale Brusati, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il comm. Bollati segretario generale del Ministero degli Affari Esteri e alcuni ufficiali russi, e il personale dell'ambasciata francese. Al dessert il signor Barrère ha riunito in uno stesso brindisi il voto che faceva per i Sovrani d'Italia e di Russia e per la prosperità e la grandezza delle marine dei due paesi. Levando poscia il suo bicchiere in onore degli ufficiali russi si è rallegrato di offrire l'ospitalità alla marina della potenza amica ed alleata della Francia.

L'ammiraglio russo ringraziò l'ambasciatore delle parole cordiali ed ha alzato il suo bicchiere in onore del Presidente della Repubblica e dell'ambasciatore di Francia a Roma.

Nella villa del principe russo Abamelek Lozareff, fuori porta San Pancrazio, ha avuto luogo un *garden-party* in onore degli ufficiali e degli aspiranti della squadra russa. Erano stati disposti per la occasione nella villa tre sontuosi *buffet*: uno nel parco della villa stessa e due negli appartamenti. Alla *garden-party*, oltre all'ammiraglio Heberhard e agli ufficiali, è intervenuta gran parte della colonia russa a Roma e molte personalità della aristocrazia romana, il ministro degli Esteri on. Tittoni, l'ambasciatore di Russia a Roma Murawieff ed il corpo diplomatico. Il *buffet* del parco è stato poco frequentato a causa del tempo che si è mantenuto piovoso. Il *garden-party* cominciato alle ore 3 è durato animatissimo sino alle ore 17.

Questa sera il Re ha dato al Quirinale un pranzo in onore della missione russa. Sedevano a destra di S. M. la signora Muravieff, l'on. Giolitti, donna Maria Grazioli Lante e a sinistra Madama Soleatmkoff, l'on. Tittoni, la principessa del Vivaro ecc. A destra della Regina sedeva l'ambasciatore russo Muravieff, Madame Lermontoff, il vice ammiraglio Aubry, il contrammiraglio Heberard, la contessa della Trinità, il barone Korff dell'ambasciata russa ecc.

Il progetto di legge per la leva 1888

Roma, 25

Oggi alle ore 14,30 si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il progetto di legge della leva sui nati nel 1888. Alla riunione è intervenuto anche il ministro della Guerra, on. Casana. La Commissione ha esposto al ministro la necessità di fare accompagnare la legge da un'altra che limiti la ferma a due anni e determini i sussidi da darsi alle famiglie dei danneggiati della nuova legge. L'on. Casana ha dichiarato che riconosceva anche la necessità che la questione della ferma biennale sia presto portata alla Camera senza aspettare le conclusioni della commissione di inchiesta, ch'egli sollecita e pregò di attendere nel prendere una soluzione del problema tanto più che egli reputa che la commissione di inchiesta dovrà presentare relazioni singole sui vari problemi. Sulla questione hanno parlato gli onorevoli Pistoia, presidente della commissione, Badaloni e Riccio.

La Commissione con voto unanime prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, ha deliberato di aspettare i risultati delle pratiche e delle sollecitazioni che l'on. Casana farà al presidente della Commissione d'inchiesta per ottenere che presenti la soluzione del problema.

Il processo Saporito a Bologna

Bologna, 25

L'udienza antimeridiana si inizia alle ore 10. Nella aula è presente il capitano del 63.o fanteria Cuggialuna, che deve fungere da interprete. Di sette testimoni citati per oggi solamente due si sono presentati. Viene introdotto il teste Basone falegname di anni 24. Egli racconta i particolari del delitto e il modo con cui gli apprese. Ricorda di aver visto il Giuseppe Guzzo in arresto tra i carabinieri in piazza della Cattedrale e di essersi allora sovvenuto dell'individuo che fuggiva armato di fucile. Quando afferma di aver conosciuto in questo individuo l'imputato, Giuseppe Guzzo percotendo con rabbia i ferri della gabbia, urla: «E' falso, è tutto falso, lo giuro sui miei figli! Non mi sono mosso di casa quella sera». E piange dirottamente. Quindi un battibecco fra il Guzzo ed il teste, che si mantiene calmo. Quindi parlando del colloquio avuto nella caserma dei carabinieri il teste cade in varie contraddizioni. L'on. Fera fa le sue riserve per la incriminazione del teste. L'avv. Manfredi fa pure le sue riserve per il teste Donghi, che è stato messo a confronto con il Basone, il quale è già stato condannato a 21 mesi di reclusione per ferimento. Quindi l'udienza è rinviata alle ore 14,30.

Alle ore 14,30 è riaperta la seduta. E' introdotto di nuovo il teste Basone. Si leggono le deposizioni fatte dal teste al pretore e al maresciallo dei carabinieri appena avvenuto il delitto, testimonianze fatte a Palermo e a Teramo. Dopo alcune contestazioni, il teste viene licenziato e si introduce il teste Otto Carlo che depone cose già note. — Alle 18 il Presidente toglie l'udienza.

La politica balcanica al parlamento inglese

Londra, 25

Il sottosegretario degli esteri rispondendo ad analoga interrogazione dichiara alla Camera dei Lordi che mancano notizie rassicuranti sulla Macedonia ed aggiunge: «Siamo arrivati in una fase assai critica della questione interna della Macedonia, specie per la riforma giudiziaria ed il rinnovamento del mandato agli agenti civili». L'oratore prevede la proposta di nomina di un governatore cristiano indipendente in Macedonia.

Alla *Camera dei Comuni* è stato proposto un compromesso con la Germania per la ferrovia di Bagdad e l'istituzione di un potere esecutivo in Macedonia. Rispose il sottosegretario degli esteri dichiarando che il governo inglese considera con benevola neutralità la costruzione della ferrovia del Sangiaccato, alla quale l'Austria ha diritto per l'art. 25 del trattato di Berlino.

La fortificazione nelle Filippine

Londra, 25

Il *Daily News* ha da Washington: Le autorità americane annunciano che tutti i preparativi sono stati fatti per condurre a termine in tre settimane i lavori di difesa a Manilla, nelle Filippine. Questi lavori faranno della capitale una fortezza delle più potenti dell'Estremo Oriente. Il contrammiraglio Sperry che comanda la quarta divisione della squadra delle corazzate che si reca a San Francisco sarebbe il primo comandante di questa stazione navale. Un credito di sei milioni e mezzo di dollari sarà destinato ai lavori di Manilla per 12 mesi a partire da questo giorno.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

26 mercoledì: S. Vittorino.
27 giovedì: — S. Pietro Damiano.
Leva il sole alle 6.56; Tram. 17.52.

A proposito dei piani di nave rigettati dal mare a Lido

Roma, 25

(So) — La *Tribuna* commentando le notizie che riceve da Venezia intorno ai piani di una nave da guerra rigettati dal mare sulla spiaggia del Lido, scrive: — Un anno e mezzo fa il Ministero della Marina ha bandito fra gl'ingegneri navali un concorso — che è apparso sul Foglio d'Ordine — per una nave da battaglia per la nostra flotta. Si trattava dei piani di qualche concorrente sfortunato? Abbiamo fatto sull'argomento una prima inchiesta che ha smentito anche questa ipotesi del resto azzardata. Il rinvenimento risale a circa un mese fa. I pacco di piani spedito a Roma è stato riconosciuto come il prodotto di un concorso bandito fra ingegneri e rappresentanti a titolo di esame. E' una fantastica nave che rassomiglia alle nostre perchè ormai tutte le navi da guerra di una certa categoria hanno le caratteristiche corrispondenti.

I trepidi della difesa nazionale sono rassicurati.

Il concorso della Francia all'Esposizione di Venezia

Parigi, 25

Il *Journal Officiel* pubblica la legge che apre un credito straordinario di 120,000 franchi per la partecipazione della Francia alla Esposizione Internazionale di Belle Arti di Venezia.

Il movimento del Porto
Una grave misura

Una grave misura è stata presa ieri dalla Capitaneria di Porto nei riguardi dei lavori di carico e scarico alla nostra Stazione Marittima. Data infatti la insufficenza delle banchine e, per contro, la straordinaria affluenza dei piroscafi presso di esse, si manifestò una tale saturazione dei bacini e del canale della Giudecca da dover proibire l'accesso, a cominciare da ieri, ai piroscafi che fossero per sopravvenire, fermandoli quindi al porto di Lido o a quello degli Alberoni. A mano a mano che lo spazio rimarrà libero i piroscafi verranno fatti inoltrare.

Noi nan sappiamo quanto il provvedimento fosse necessario e quanto, in ogni caso, sia utile; constatiamo però la gravità eccezionale del momento. La stazione marattima di Venezia è pervenuta come si vede allo stadio acuto della sua crisi. A cominciare da oggi può radicarsi definitivamente nella coscienza degli armatori il concetto della deficenza del nostro porto decidendoli quindi a dirigersi verso altri scali. Non è quello, in fondo, che va succedendo a Genova? Urge dunque provvedere affinchè al male si rimedi magari temporaneamente in qualche modo.

Commemorazione della battaglia d'Adua

Domenica 1 marzo ricorre il 12. anniversario della battaglia d'Adua, e la Società Reduci d'Africa coll'intervento di una rappresentanza del Comune e delle Associazioni militari terrà nell'atrio di Ca Farsetti la commemorazione dei caduti.

Cassa Nazionale di Previdenza

La Commissione di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza nella sua adunanza di sabato ha assegnate alcune medaglie d'oro e d'argento a coloro che contribuirono a rendere anche quest'anno cospicuo il numero delle iscrizioni.

Siamo lieti di poter annunciare che in occasione della solenne consegna delle medaglie che seguirà nel prossimo mese di marzo un chiaro oratore ben noto e già ammirato a Venezia parlerà sui vantaggi della benefica Istituzione.

Avvertiamo pure che in questi giorni è uscito il racconto della signorina Giulia Varisco premiato nel concorso bandito nel 1907 dalla Commissione di Propaganda.

L'opuscolo edito in veste elegante illustra in forma piana e dilettevole la Cassa Nazionale di Previdenza la quale, notiamolo di passaggio, è cosa diversa dalla Cassa Mutua Cooperativa Italiana di Torino, di cui l'annunciata conferenza per domenica prossima all'Ateneo Veneto.

L'opuscolo viene distribuito gratuitamente presso l'Ufficio informazioni della Cassa Nazionale di Previdenza sito nell'edificio della Cassa di Risparmio a S. Luca Rio terrà S. Paternian N. 4202 aperto tutte le sere dalle 6 alle 7 ed alla domenica mattina dalle 9 alle 10.

Una protesta di catechisti

I sacerdoti catechisti delle scuole comunali pubblicano la seguente protesta che riproduciamo per dovere di cronaca:

«I Sacerdoti Catechisti delle Scuole Elementari del Comune di Venezia si sentono in diritto e in dovere di fare pubblica protesta contro quanto venne detto alla Camera dei Deputati dall'on. Fradeletto nella seduta del giorno 19 di questo mese, specialmente per quanto riguarda le affermate ragioni patriottiche ed intellettuali, che, secondo l'on. oratore, devono escludere i sacerdoti dall'impartire nelle Scuole l'insegnamento religioso. Naturalmente non si intende di confutare queste espressioni, ma di respingerle con sicura fierezza, come pronunziate da chi in questo caso evidentemente parlava senza cognizione della sua causa, e che sembrava negare la capacità di impartire un insegnamento, proprio a coloro che dalla universalità dei cittadini credenti ne sono riconosciuti come i legittimi maestri.

«Una simile arditezza di affermare senza preoccuparsi delle prove fu senza dubbio la ragione per la quale l'on. oratore insiste sopra le *formule scolastiche sorte dalla reazione del secolo XVI*, quasi il Catechismo cattolico non fosse che un tessuto di formule aride, e impararlo non fosse altro che mandarlo a memoria, come espressioni di una lingua sconosciuta; mentre è facile capire come i principii di tutte le cognizioni sono nel loro genere aridi e astratti, e le formule scolastiche del Catechismo non sono se non la base dell'insegnamento catechistico, nel quale la parte principale è rappresentata dalle dilucidazioni dell'insegnante, il quale può facilmente far scaturire anche da quelle formule, sublimi armonie intellettuali ed altissimi insegnanti morali.

«Se l'oratore conoscesse un poco i numerosissimi libri che spiegano e difendono le *aride formule* del testo Catechistico, facilmente se ne potrebbe persuadere.

«E come affermare che le *formule scolastiche* uscirono dalle polemiche del secolo XVI, come se a quel tempo si dovesse datare la invenzione e la collazione di esse? I simboli dei primi secoli, le opere catechistiche dei Padri sono, a dir vero, un po' più antiche.

«Si è creduto doveroso rendere pubblica questa protesta, poichè trattasi di affermazioni pronunziate da uno dei rappresentanti di questa città, nella quale i sacerdoti che esercitano l'ufficio di Catechisti nelle scuole del Comune non credono di aver dato motivo alle considerazioni dell'on. Fradeletto, come lo mostra l'appoggio della grande maggioranza dei loro concittadini».

Il servizio ferroviario

Causa lo sciopero dei carrettieri a Piacenza è sospeso fino a nuovo avviso l'accettazione delle spedizioni a P. V. carro completo colà destinate eccezione fatta per i generi di privativa.

Perdurando la rimanenza di carri a Monza destinate alle tramvie Monza-Trezzo-Bergamo viene prorogata a tutto il 2 marzo la sospensione dell'accettazione delle spedizioni a P. V. carro completo per la detta tramvia.

Università Popolare
La I.ª lezione dell'avv. Carnelutti

La lezione tenuta iersera all'U. P. dallo avv. Francesco Carnelutti, oltre il pregio di un contenuto chiaro e ben definito di pensiero, ebbe quello di una esposizione piana, ordinata, lucidissima, tanto da rendersi accessibile all'operaio e da riuscire insieme interessante e utile per ogni altro ceto di cittadini. E la vasta sala dell'Ateneo, piena come nelle serate più belle, conteneva, con molti lavoratori, un ragguardevole numero di persone cospicue per coltura e per posizione sociale.

Il conferenziere cominciò col fissare il tema della sua prima lezione in questi termini: Crisi giuridica del contratto di lavoro, — e notò subito come le parole *sciopero, serrata, krumiraggio, riposo festivo* ecc. siano da molti ripetuti senza un'esatta idea del loro significato; donde talvolta censure e resistenze che non si avrebbero se tutti ne conoscessero il preciso valore.

Passò quindi a definire il contratto di lavoro, e più precisamente quello che riguarda la locazione d'opera, mostrando la necessità che sia conciliata la libertà del lavoratore con la dipendenza sua dal padrone. Accennò alla condizione affatto diversa in cui si trovava l'operaio sino a poco tempo fa, quando vigevano l'artigianato e la piccola industria, in confronto con quella che gli è creata dalla fabbrica moderna con le sue macchine e le sua divisione del lavoro. La sua soggezione al padrone è ora aumentata: il legame di buon vicinato che a lui lo avvinceva un tempo e che attutiva il dissidio, è rotto: di qui la crisi giuridica. L'offerta di lavoro supera la domanda: di qui la crisi economica.

Ora il regolamento della fabbrica mette l'operaio nella condizione di accettare i patti che gli sono imposti o di rinunziare al guadagno che gli è necessario: il contraente economicamente più debole deve subire volontà del più forte. Ne consegue che il legislatore deve intervenire perchè la soggezione non si converta in servitù: è l'azione *violenta* dello Stato che ristabilisce in qualche modo l'equilibrio. Ma gli operai a loro volta si coalizzano, trattano col padrone per stabilire le condizioni generali del contratto; e allora si ha il rimedio *naturale*, cioè il concordato di tariffa.

Questa seconda è la soluzione vera della crisi: si va affermando gradatamente, e finirà col prevalere tanto da rendere vana la prima, la quale rappresenta solo un rimedio provvisorio, nel momento attuale necessario.

Ricordando una recente discussione in Consiglio Comunale circa il riposo festivo, l'oratore accennò al prof. Politeo «pura anima di filosofo», che si disse contrario alla legge perchè violatrice di libertà; notando che la libertà degli uni viola sempre la libertà degli altri, e che non si deve combattere il principio dell'intervento dello Stato, pure dovendosi augurare prossimo il trionfo definitivo del principio più liberale del contratto collettivo.

Riservandosi di trattare nella II. lezione degli scioperi e dei conflitti fra coalizioni operaie e padronali, terminò il discorso affermando la sua fede nella forza viva, perenne, incoercibile del diritto, che apporta giustizia e pace e contiene in sè una alta poesia confortatrice.

La lezione fu seguita col massimo interesse e calorosamente applaudita.

× Venerdì sera il dott. Edoardo Ligorio terrà la prima lezione sul tema: *Soccorsi d'urgenza*.

Circolo Filologico

Per completare la cultura generale delle nostre signorine, il Circolo Filologico, che ha già aperto classi di storia della letteratura e dell'arte, ha ancora un'altra buona iniziativa. In Quaresima incomincerà un corso di storia della musica, affidato alla distinta signorina prof. Antonietta Galvani del Conservatorio di Vienna. La signorina Galvani, eccellente musicista, coltissima e garbata parlatrice, ha seria competenza per fare di questo breve corso di lezioni una cosa veramente utile e geniale.

La prima lezione avrà luogo venerdì 6 marzo ad ore 15; le altre seguiranno ogni venerdì, sempre dalle ore 15 alle 16.

Il corso è gratuito per le socie; per le signorine che non appartengono al Circolo, l'abbonamento per dieci lezioni è fissato in lire otto.

Ecco il programma delle lezioni:

1. Musica presso i popoli antichi e nel cristianesimo. Periodo preistorico e antico.
2. I Fiamminghi e le riforme italiane del 500. Periodo intermedio.
3. Il dramma musicale e la musica istrumentale. 1600-1750: *Bach*.
4. L'opera e l'oratorio nel 700: *Handel*.
5. La sonata e la sinfonia. Riforma dell'opera: *Haydn - Gluck*.
6. L'opera tedesca e la musica istrumentale: *Mozart - Beethoven*.
7. La musica istrumentale dopo *Beethoven*. «Romantici e moderni».
8. L'opera dopo *Mozart* e *Gluck*. La grande opera francese.
9. L'opera dopo *Mozart* e *Gluck* - *Wagner* - *Verdi*.
10. Le tendenze nazionali moderne. Le giovani scuole.

All'ufficio metrico

A sostituire il nob. cav. Antonio Bellavitis quale Direttore dell'Ufficio Metrico di Venezia ed Ispettore Compartimentale è stato destinato l'egregio sig. Angelo Antoniazzi di Conegliano già Capo dell'Ufficio Metrico di Livorno.

Due arresti per un furto di preziosi

Dalle guardie del Commissariato di Dorsoduro vennero arrestati ieri Romeo Zanon d'anni 19 e De Andreis Pietro abitante a San Polo 1843 in calle del Campanile. Lo Zanon è responsabile di aver rubato alla signora Rosa Barghetto dimorante ai Catecumeni 251, degli oggetti d'oro per un valore di 200 lire, penetrando nella di lei abitazione, mentre tutti i famigliari erano assenti; lo Zanon vendeva poi la refurtiva al De Andreis il quale è stato arrestato come ricettatore doloso.

Facendo indagini le guardie accertarono che lo Zanon, gettò un paio di orecchini in un canale ed una collana di granatine in un immondezzaio.

CARNEVALE

La grande pesca in Piazza

Innumerevoli avvisi multicolori e di grande formato, annunciano che domani si inaugurerà in Piazza S. Marco la Grande Pesca di beneficenza, ed alcuni recano anche l'elenco dei ricchi e moltissimi doni che il Comitato ha provveduto per rendere più attraente la benefica impresa.

Fra questi vi sono quattro orologi extraplat d'oro, una vacca, degli agnelli, delle macchine da cucire, una bicicletta, fusti di birra e di Marsala, letti in ferro, coperte di lana e di seta, oggetti da cucina, scatole di biscotti, di sardine, di cacao, cioccolate, terraglie e vetrerie, bottiglie di vini a migliaia, sacchi di farina, frutta secca, tovaglierie, ecc. ecc. sicchè l'atrio del Palazzo reale si può paragonare ad un grandissimo bazar, di oggetti e sostanze alimentari di prima qualità, che ha per magazzini di rifornimento gli ampi scaloni ad esso attigui.

Il «clou» però dei regali è costituito quest'anno dalla camera da letto completa. Essa esce dal premiato laboratorio della Ditta U. Salerni e F.lli ed è in stile inglese di legno chiaro, sobria ed elegante; si compone di due letti, due comodini, un armoire, un cassettone con alzata, e 4 sedie imbottite; per tutta la giornata di ieri rimase esposta nella mostra della Ditta, e molta gente si soffermava ad ammirarne l'eleganza e la finitezza del lavoro. Oggi per la gentile concessione del cav. Barbaro, essa verrà esposta nel negozio al Ponte del Lovo.

La Presidenza del Comitato prega tutti i signori aderenti di intervenire alla riunione che avrà luogo questa sera alle ore 21 in una sala del Municipio, gentilmente concessa, allo scopo di prendere gli opportuni accordi per il buon svolgimento della pesca.

— Al Comitato pervennero ieri i seguenti doni: — Dalla Ditta succ. C. Mantovani degli apparecchi fotografici con corredo; dalla farmacia del D.r Locatelli 100 scatole

di polvere dentrificia; dal signor Roatto 500 ingressi al cinematografo; dallo stabilimento fotografico Contarini e Giacomelli alcuni buoni per fotografie; dalla Ditta Porta e Pardelli parecchie bottiglie di conserve; dal signor comm. G. Levi un servizio per birra in cristallo; dalla Ditta Picciotto un vaso in terraglia; dal Bazar 38 una vasca in terraglia; dalla Farmacia Mantovani, 24 bottiglie di assenzio e molte serie di cartoline; dai conduttori della birreria «Pilsen» 24 bottiglie di Riesling; dal signor Gastone Ascoli due vasi in vetro; dal signor cav. Giulio Grünwald la cospicua offerta di 50 bottiglie di vino delle sue cantine; dalla fabbrica Birra «S. Marco» 16 barili da 15 litri; dalla Ditta Giov. Guadaluppi 6 bottiglie; vino chinato; dalla Ditta Waldthstein 2 termometri.

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice,,

Pochi giorni mancano ancora alla festa, ed il lavoro di preparazione procede alacre ed intenso.

Una numerosa e scelta orchestra diretta dal chiarissimo maestro Lucatello eseguirà nel teatro un vario programma di ballabili in parte anche nuovi, come fu già annunciato; ed inoltre il Comitato ha disposto che nella sala grande superiore, splendidamente adattata per il ballo, suoni la buona orchestrina di dame viennesi tanto apprezzata al Savoy Restaurant.

Pervennero al Comitato i seguenti doni: da Madame Gerhardt N. 12 bottiglie di Marsala fino, dalla Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, un bellissimo bastone-porta sigarette; dalla ditta Pietro Citella una pendola artistica; dalla Ditta V. De Toldo un magnifico cuscino in cuoio lavorato ed un elegante vassoio per lavoro da signora del suo rinomato stabilimento.

Il Comitato rivolge viva preghiera a quelle persone che avessero intenzione di inviare doni per la pesca della Cavalchina di farlo con cortese sollecitudine e ciò perchè il lavoro di enumerazione e registrazione negli ultimi giorni non riesca troppo affrettato.

Il comm. Arturo Kellner trattiene il palco e versa l'importo. La Contessa Bianchi Michiel cede il palco al Comitato.

Varie di Cronaca

Sulla linea per Malamocco.

La Direzione dell'Azienda Comunale per la Navigazione Interna ha disposto che nei giorni 27 e 29 febbraio e 1, 2 e 3 marzo, oltre alla solita, venga attivata una corsa straordinaria per Malamocco con partenza da Venezia alle ore 24.30.

La Direttrice dell'Istituto G. B. Giustinian.

signora Rosa Piazza, ristabilita ormai pienamente dalla gravissima malattia onde fu colpita, riprenderà prossimamente le sue funzioni in quest'Istituto ov'è tanto desiderata ed altamente stimata.

Per tale fausta circostanza, gl'insegnanti del corso superiore, le maestre del corso elementare e Giardinetto infantile, e le alunne dell'Istituto, in segno di esultanza offrono lire 40 alla Società delle giovani operaie; L. 40 all'Asilo dei figli de' pescatori poveri e lire 40 all'Opera Pia Carlo Combi, oggi stesso inviate alle singole destinazioni.

La beneficenza

*** L'Istituto Coletti ringrazia il signor Eugenio Varisco e sorelle per la elargizione di L. settantacinque in morte della adorata loro madre al funerale della quale partecipò una rappresentanza dei ricoverati.

*** Il signor Lebreton Alberto per onorare la memoria della compianta signora Domenica Sartori Miani, ha versato all'educatorio rachitici «Regina Margherita» Lire 10 (dieci).

Stato Civile

24 Febbraio. — Nascite: Maschi 6; Femmine 6 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale generale 13.

Matrimoni: Cornale Eliseo, fuochista, celibe con Zen Maria, casalinga, vedova. — Zuliani Raimondo, falegname, celibe, con Pulese Caterina, casalinga, nubile. — Stefani Francesco, biadaiuolo, celibe, con Pavanello Eugenia, casalinga, nubile — De Pieri Giovanni, parrucchiere, celibe, con Penso Caterina, casalinga, nubile — Zavagno Arturo, guardia daziaria, celibe con Rinaldo Luigia lavandaia, nubile — Veronese Mariano, bracciante, celibe, con Greselin Adalgisa, casalinga, nubile — Vianello Angelo, calzolaio, celibe, con Bellotto Ida calzolaia, nubile. — Nart Romano falegname, celibe, con Saitoschy Giulia, sigaraia, nubile — Signorelli Pietro, dipintore, celibe con Lanza Silvia, sarta, nubile.

Decessi: — Fumato Dabala Giovanna, 79 ved. R. pens. Venezia — Cardazzo Carlon Angela, 33, con. casalinga, Venezia — Verardo Gavagnin Anna, 44, casalinga, Venezia — Pellizzolla Giuseppina, 20, nubile, casalinga, Venezia — Mazier Amalia, 10, nubile, casalinga, Venezia. — Mercurio Gaetano 60, con. negoziante, Napoli — Bardella Sebastiano, 75, ved. fattorino privato Venezia. — Pollito Giuseppe, 7 e mezzo, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: — Maschi uno — Femmine cinque.

Decessi fuori del Comune: — Igheni Dionisia di anni 16 nubile, domestica decessa a Fossalta di Piave.

25 febbraio — Nascite: — Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Totale generale 8.

Matrimoni: — Paradisi Ugo, ferroviere, celibe con Depaoli Clezia, casalinga, nubile — Venier Angelo, gondoliere celibe con Garlato Rosa lavandaia, nubile — Dazzo Giovanni Battista, intagliatore, vedovo, con Cassini Regina, casalinga, vedova — Marinetti Giovanni musicista, celibe con Zanottin Anna, sigaraia, nubile — Boscari Antonio, industriante, celibe con Doato Domenica, casalinga, vedova — Mazzario Venceslao, assente municipale, celibe con Michieletto Adalgisa, casalinga, nubile.

Decessi: — Mainder Adelaide, 62, nubile, domestica, Venezia — Bettini Giovanna 22 nubile domestica, Strà — Marin Arcangelo, 88, ved. pens. priv. Venezia — Zennaro Nicolò, 77, vedovo già calzolaio, Venezia — Basso Giuseppe, 74, ved. margaritaio, Venezia — Grassetti Girolamo, 70, con. bracciante Venezia — Fabris Giovanni, 30 celibe, intagliatore, Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: — Maschi 8 — Femmine 1.

LIBRI

FRANCESCO ALTEROCCA — Al cominciar dell'erta. Racconti e storielle per i ragazzi. Orvieto. Marsilio Marsili e f. editori.

E' un libretto buono e ben scritto, dove l'amore del prossimo viene insegnato sotto forma di carità, di pazienza, di premura e anche di creanza; vi si leggono piccole storie vissute o viste vivere; vi si trae esempio dai piccoli diventati *grandi* per informare i ragazzi a quel sentimento altruistico, che molte volte è sufficiente nella pratica. Vi ho trovato, al naturale, figure di vecchi amici, che desidero rivedere; vi ho trovato sparse senza economia nozioni varie ed utilissime, considerazioni originali e capaci di buoni frutti. Si può non convenire coll'autore sulla inutilità o peggio delle *medaglie scolastiche*, si può non dividere la sua dubbiezza in fatto di macchine volanti, si può credere che Paolino M..... correggerebbe (almeno per il coke) la prima pagina delle sue lezioncine di chimica, ma bisogna convenire che il buon Checco arriva al cuore per farlo migliore, bisogna dividere il suo entusiasmo per quanto è modesto e generoso, si deve credere con lui

«che salute è lavoro
che salute e lavoro sono il miglior tesoro.»

Ben vengano altri consimili lavori; avremo qualche Colonnello di Stato Maggiore di più, qualche granduca di Principisbecco di meno e parte del mondo potrà avviarsi ad essere una Collerano della seconda maniera. Ben vengano altri consimili lavori, perchè

«come il ruscello assiduo reca con sè la vita
l'acqua rimasta ferma diviene imputridita».

G. Bettanini.

Vedi Cronaca Giudiziaria e Teatri in IV pagina.

Dalle Provincie Venete

Orribile tragedia a Cologna Veneta
Uccide lo zio, ferisce gravemente il fratello e si suicida

Il nostro corrispondente da Cologna Veneta ci spediva l'altra sera il seguente telegramma che venne invece recapitato al «Gazzettino» e da qesto giornale pubblicato, malgrado recasse tanto di firma, che non è quella certo del suo corrispondente ordinario.

Oggi verso le 15, in aperta campagna Andrea Fin di Luigi di 23 anni, dopo breve diverbio, causato pare da infruttuosa richiesta di denaro, uccise con arma da fuoco, colpendolo alle spalle e alla testa, lo zio Pietro Fin, e ferì gravemente il proprio fratello Emilio, ventunenne, che aveva preso le difese dello zio; indi, allontanatosi circa 60 metri, si puntò il fucile da caccia contro il mento e lo fece scattare, sfracellandosi le cervella.

Accorsero sul luogo il cancelliere Penelli ed il chirurgo Bressan. Emilio Fin venne traportato all'ospedale; è ferito alla esta e si spera salvarlo. Pietro Fin circa cinquantenne, era uno dei migliori e più rispettabili nostri cittadini. Andrea Fin, notoriamente squilibrato, conviveva con una donna fuori della famiglia e ricorreva spesso allo zio per avere denaro, minacciandolo in caso di rifiuto. Ultimamente, durante una simile contesa, l'aveva colpito ad un occhio: e per questo gli era stato revocato il porto d'armi concessogli in altri tempi dalla P. S. contro il parere municipale.

Particolari sulla orribile tragedia

Il nostro corrispondente ci invia poi questi particolari:

Al telegramma speditovi ieri a sera alle 18 e che stamane non vidi pubblicato sulla *Gazzetta*, aggiungo i seguenti particolari:

Il giovane Andrea Fin, rovinato dalla troppa bontà dei parenti, da circa 4 anni ne faceva, come si dice, di tutti i colori. Si racconta che assunto volontario nel regio esercito ne sia stato espulso come pazzo. Appassionatissimo per la caccia e per ogni altro genere di *sport*, l'Andrea abbisognava di una forte quantità di denaro per soddisfare ai propri capricci. Appartenendo a ricca famiglia trovava i soliti e facili amici che si accontentavano di cambiali per fornirgli i denari che gli occorrevano, a condizioni non certo le più eque. Ad ogni scadenza di cambiale gli amici divenivano minacciosi contro il disgraziato che si vedeva allora costretto a ricorrere alla famiglia, al padre ed agli zii, perchè si assumessero direttamente i propri debiti. Se i parenti facevano qualche opposizione, accadevano scene orribili. In seguito ad una di queste e ad istanza di parenti, l'Andrea venne ricoverato in un manicomio. Dopo qualche tempo parve risanato ed allora i suoi parenti stessi lo vollero rimesso in libertà.

Nel 27 duglio 1906 trasportò il suo domicilio da Lonigo a Cologna Veneta, in via S. Michele, frazione di Baldavia, ove ieri avvenne la tragedia; e si accasò presso lo zio Pietro Fin.

Il 2 febbraio 1907 partì per l'America, ma il primo aprile era già di ritorno. Nell'agosto cominciò a convivere con una ragazza e pareva si fosse un po' tranquillato. Però il bisogno di denaro per far fronte ai vecchi ed ai nuovi impegni, lo inducevano spesso a ripetere le scenate contro il padre e gli zii, e specialmente contro lo zio Pietro, presso il quale abitava suo fratello Emilio.

Si narra che il buon Pietro facesse spesso pervenire nascostamente nella casa del traviato nipote soccorsi in derrate ed in denaro, ma volesse far risultare apertamente che gli negava ogni aiuto per indurlo a ravvedersi.

Giorni fa l'Andrea avuto dallo zio Pietro un rifiuto ad una richiesta di denaro, lo investì così violentemente da ferirlo ad un occhio. Il Pietro dovette farsi curare dal medico e rimanere in casa vari giorni, e siccome il sanitario aveva dichiarato guaribile la ferita in meno di 10 giorni, l'autorità non potè iniziare alcun procedimento contro il feritore. D'altra parte, Pietro Fin non volle sporgere alcuna denunzia.

In seguito a questo fatto, però, il delegato di P. S. sig. Amatori tolse allo Andrea la licenza di porto d'armi.

In seguito forse alla revoca del permesso di porto d'armi o ad un suo ravvedimento, l'altro giorno Andrea Fin mandò persona a chiedere perdono allo zio di quanto gli aveva fatto e ad offrirgli contemporaneamente in dono un arrosto di selvatici; ma Pietro Fin non volle accettare il dono del nipote.

Si narra che verso mezzogiorno Andrea Fin, desinando con l'amante e mangiando delle tagliatelle, così si esprimesse riferendosi allo zio Pietro ed al fratello Emilio: «anca lori adesso i magna le lasagnette, ma no i ghe ne magnarà più» e che alla conseguente agitazione dell'amante egli la baciasse e cercasse di tranquillarla, e poichè la ragazza continuava ad agitarsi, la minacciasse di morte.

Più tardi si recò nella campagna degli zii a circa 600 metri dalle ultime case della città, e trovato lo zio Pietro ed il fratello Emilio chiese al primo denaro e perdono. Avuta dal buon Pietro risposta negativa e raccomandazione di mutar vita, pensò di ricorrere alla violenza. Pieno di furore ritornò frettolosamente a casa ove, facendosi aiutare dall'amante, preparò dieci cartuccie con pallini; prese quindi con sè le cartuccie e una doppietta Remington e seguito dal cane da caccia, ritornò in campagna col viso stravolto.

Mentre l'Andrea confezionava le cartuccie, l'amante, prevedendo qualche cosa di sinistro, voleva avere delle spiegazioni, ma egli le impose di stare tranquilla altrimenti l'avrebbe freddata; e quindi l'avvertì di mangiare egualmente e rimanere in casa se egli nella sera non avesse fatto ritorno.

Giunto in campagna l'Andrea rintracciò pazzamente lo zio; finalmente lo scorse e raggiuntolo, dopo avergli chiesto nuovamente perdono e averne avuta una ripulsa, gli sparò quasi a bruciapelo una fucilata che lo colpì nella spalla. Pietro Fin malgrado la ferita, fece per voltarsi, ma il nipote gli scaricò l'arma in faccia facendolo cadere al suolo.

Emilio Fin, che era armato di revolver a sei colpi, ma che evidentemente non ebbe il coraggio o il tempo d'impugnarlo contro il fratello a difesa dello zio, fece l'atto di arrestare il forsennato, ma costui fulmineamente aveva ricaricato il fucile e retrocedendo di alcuni passi lo scaricò due volte contro il fratello. Ed anche il povero Emilio cadde quasi esanime sul campo seminato a frumento, a pochi metri di distanza dal corpo dello zio.

Quindi l'assassino si allontanò per circa una sessantina di metri, e forse allora ebbe un momento di disperazione: gettò il cappello, si levò uno stivale e la calza, fece ancora pochi passi e poi, fermatosi, legò al grilletto del fucile una cordicella, assicurandone l'altro estremo alle dita del piede scalzato; impugnò le canne del fucile rivolgendosele prima contro il petto, poi contro il mento, e fece scattare i due ultimi colpi, stramazzando al suolo col viso orribilmente improntato a pazzo furore.

Alcuni contadini che a circa 500 metri di distanza avevano assistito, inerti ed esterrefatti, a tanta carneficina, corsero per assistere Pietro ed Emilio, e trovato quest'ultimo ancor vivo, l'adagiarono sopra un piccolo materasso e mandarono pel medico.

Accorse il D.r Giovanni Bressan, il quale mandò tosto ad avvertire il giudice Zanella ed i carabinieri.

In un baleno per tutta la città si diffuse la terribile notizia. Poco dopo furono sul luogo il giudice Zanella col cancelliere Penelli; guardie di città, carabinieri, guardie di finanza ed immenso popolo.

Io fui tra i primi a giungervi in bicicletta. Visti dei carabinieri qua e là in mezzo ai campi ed un cane che sinistramente ululando correva dall'uno all'altro gruppo, lasciai la macchina presso il portone della campagna Fin, scavalcai una siepe e mi diressi verso uno di quei gruppi. Nel mezzo della campagna giaceva esanime Pietro Fin; a sinistra di lui, circa sei metri più in là, tra le giovani piantine di frumento era adagiato sopra un materasso Emilio Fin, moribondo.

Il giudice ed il cancelliere prendevano note; ed il chirurgo, dapprima incerto se l'Emilio fosse ancor vivo, ne chiedeva il trasporto immediato all'ospedale, trasporto che veniva eseguito con una barella improvvisata.

Un campo più in là, un carabiniere piantonava il cadavere dell'assassino-suicida. Il giudice facendo le debite constatazioni, rinveniva indosso a quel cadavere quattro cartuccie intatte e 45 centesimi. I cadaveri dell'assassinato e del suicida vennero poi trasportati nella cella mortuaria del vicino cimitero.

Emilio Fin, che si spera possa sopravvivere, ha 22 anni. Dal suo corpo i medici hanno ormai estratto sette proiettili. Pietro Fin era nato il 16 settembre 1861. Era un uomo assai amato per la sua affabilità con tutti ed uno dei più ben provvisti della città. Fu assessore comunale nel 1886.

Stamane appunto il Sindaco cav. uff. Francesco Dea Piccini, aprendo la seduta del Consiglio comunale fece la commemorazione di questo onesto cittadino e propose che in segno di lutto per la sua barbara fine, il Consiglio sospendesse i suoi lavori, mandasse le condoglianze alla famiglia doppiamente sventurata, ed intervenisse in forma ufficiale ai funerali della vittima che avranno luogo domani. Le proposte del Sindaco furono approvate all'unanimità.

Noi pure ci uniamo ai cittadini colognesi nel porgere alla desolata vedova di Pietro Fin e ai di lui fratelli e parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

Belluno

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 25:

Lavori stradali — Nel disegno di legge presentato dal Ministro dei LL. PP., si rileva che negli esercizi 1908-1909 verranno eseguiti lavori per oltre 650.000 nella rete di strade nazionali cadorine. Fra queste notiamo, il lavoro di rettifica della strada S. Marco Misurina per L. 600.000, la parziale ricostruzione di opere di presidio lungo «La Cavallera» per L. 30.000; e la costruzione della galleria artificiale nella strada Gogna-Comelico per L. 25.000.

Auto-carri per trasporti derrate — Ci consta che la ditta ing. A. Colferai di Venezia ha fatta domanda alla R. Prefettura per ottenere il permesso di percorrere le reti stradali cadorine con auto-carri a vapore per trasporto di derrate.

Venezia

MIRANO — Ci scrivono 25:

Ancora pro infanzia — Le nostre quattro chiacchiere sull'Asilo, che se non altro, avevano il merito della sincerità, non potevano non incontrare la generale approvazione. Sta di fatto che se l'Asilo è necessario, è ancora più necessario che esso proceda a norma della scienza pedagogica. In verità qualunque ritrovo di bambini, se non sia disciplinato da un regime illuminato, può riuscir funesto. Il nostro Asilo ha uno statuto; mi si dice anche che la Presidenza, a mezzo del Direttore delle nostre scuole, che è anche il Direttore dell'Asilo, abbia approntato un eccellente Regolamento. Statuto e regolamento non domandano naturalmente che di essere osservati. Che possano venir osservati le Suore ce lo garantiscono purchè non facciano difetto i mezzi. Ora sono proprio questi che mancano!

E' perciò che noi abbiamo sentito con viva compiacenza, nell'ultima tornata del patrio Consiglio, un consigliere comunale richiamar l'attenzione della Giunta sul Bilancio dell'Asilo; e con tanta maggior compiacenza abbiamo sentito il Sindaco, comm. Errera, prometter di studiare il modo di dar novello impulso e sviluppo a sì provvida istituzione. Mentre per tanto attendiamo con le migliori speranze l'esito degli Studi della Giunta, non possiamo far a meno di richiamare l'attenzione dei cittadini su di un argomento di così capitale importanza. Il Concorso del Comune, che certamente non mancherà, non può bastare a metter l'Asilo nelle condizioni volute dal progresso degli studi in materia, epperciò noi caldeggiamo da queste colonne la costituzione di un comitato di signori, ma specialmente di signore (non per niente l'Asilo deve avere le sue Patronesse) il quale od aprendo una sottoscrizione, o promovendo delle Conferenze, od una pesca, o delle feste pro-Asilo, veda, in una parola, di orientare la pubblica beneficenza verso questa che se non fosse la più necessaria sarebbe però sempre la più simpatica istituzione cittadina. Mentre la eredità Mariutto andrà tra breve a provvedere ai vecchi ed agli impotenti, è giusto che i Miranesi di mente e di cuore pensino alla infanzia. E' ciò che auguriamo per l'onore della nostra cittadina. X.

Società Case Popolari — Siccome di certe cose a noi non è concesso di essere informati, ci è d'uopo aspettare per pescare la notizia dal magno organo *Adriatico*. Difatti stamane potemmo leggere che l'assemblea della società delle Case popolari è andata a gonfie vele e che continuando il buon vento si fabbricheranno nuovi stabili. Ma l'*Adriatico* non fa una parola sugli screzii che avvennero durante e dopo la seduta. Noi saremmo curiosi di saperne qualchecosa, come saremmo curiosi di sapere se detta società è umanitaria... uso Milano.

Il banchetto della Cassa Rurale — Domenica passata nella sala Pio X ebbe luogo il banchetto di 150 coperti indetto dalla Cassa Rurale. Il Comm. Paolo Errera che non intervenne causa il grave lutto da cui fu colpito, mandò un lungo telegramma la cui lettura fu accolta con applausi prolungati.

Parlarono applauditissimi il segretario della Cassa Rurale, l'arciprete di Spinea ed il vostro corrispondente Emilio Prosdocimi.

Consiglio Comunale — Domani si radunerà il nostro Consiglio Comunale. Vari ed importanti sono gli argomenti posti all'ordine del giorno.

MIRA — Ci scrivono 25:

Beneficenza — In morte della signora Rosa Frizziero ved. Varisco pervennero pro Casa di Ricovero le seguenti offerte: Famiglia Prosdocimi Bressanin L. 10, Foscari Co. Piero, 10; Guglielmo Annoè, 5; Pasquali Antonio, 10; Tessari Vittorio, 5; Ernesto ed Emma Melli, 5; Tuzzo dottor Giuseppe (Verona), 15; Biadene Dei Bei Livia, 3.

Padova

La protesta degli assistenti universitari

PADOVA — Ci scrivono 25:

In una numerosa assemblea tenutasi all'Università gli assistenti hanno votato un ordine del giorno nel quale, prendendo atto che la sezione di Padova della Associazione fra assistenti universitari intende continuare l'agitazione diretta ad ottenere la presentazione del disegno di legge sul miglioramento economico degli assistenti universitari con tutti i mezzi legali, ed è soltanto disposta ad aderire ad uno sciopero parziale qualora la Federazione nazionale, interpretando il volere della maggior parte delle Sezioni federate, lo ritenga necessario al raggiungimento dello scopo,

delibera

di insistere presso il Comitato direttivo della Federazione sulla opportunità di un prossimo convegno in Roma dei delegati di tutte le sezioni federate, e fa voti a che il Comitato direttivo stesso intensifichi in modo più efficace la sua azione a soddisfare il mandato conferitogli dalla fiducia delle sezioni.

L'Associazione inoltre, considerando che l'Università di Padova non ha fino ad ora devoluta alcuna parte dei maggiori proventi delle tasse universitarie a beneficio del personale assistente ed inserviente, e che ciò è stato fatto invece in parecchie altre Università, fa voti a che il Consiglio Accademico della R. Università di Padova deliberi di erogare una parte dei maggiori proventi delle tasse universitarie secondo il disposto dell'articolo citato.

L'arresto di una canaglia

A Chiesanuova venne arrestato il cinquantenne Andrea Mossato detto Bagliolì. Lo sciagurato aveva usata violenza ad una piccola trovatella della età di 9 anni appena.

Venne tradotto ai Paolotti.

La tragica fine d'un ubbriaco

A Valle di Camin il cinquantenne Pietro Lazzaro fu trovato annegato in un fossato. Egli è vittima di una sbornia fenomenale.

Rovigo

Causa uno dei soliti inconvenienti nel servizio ferroviario, la seguente corrispondenza ci venne trasmessa con dodici ore di ritardo:

Un efferrato delitto a Gavello

ROVIGO — Ci scrivono 24

Questa notte il vicino paese di Gavello venne funestato da un grave delitto.

Un giovane ventiquattrenne di buona famiglia, certo Dante Bergamini, fu ucciso a colpi di bastone a poche centinaia di metri dal paese, derubato della catena d'oro e del portafoglio e quindi gettato in un fosso fiancheggiante la via ove stamane venne rinvenuto da alcuni passanti.

Sul posto sono accorsi oggi il Sostituto Procuratore del Re nob. Campostella e il giudice Garbura per le prime indagini, dalle quali il paese spera luce completa sull'efferato delitto.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 25:

E' stato promosso sotto prefetto e destinato a Cotrone da Ascoli dove era consigliere di prefettura, il nostro concittadino Dott. Gaetano Gottardi.

ODERZO — Ci scrivono 25

Nozze Mattiuzzi-Pesavento — Ieri a Treviso il giovane nostro concittadino Rino Mattiuzzi, figlio del sig. Pietro consigliere comunale, impalmava la gentile signorina Calabria Pesavento. Vivissime congratulazioni ed auguri di felicità.

Decesso — Nel pomeriggio d'ieri morì quasi improvvisamente la bambina di quattro mesi Anna Cancian, figlia del signor Bortolo Cancian corrispondente del «Gazzettino». Vive condoglianze.

CONEGLIANO — Ci scrivono 25:

Sistemazione dei passeggi — In seguito all'abbattimento delle catalpe dei pubblici passeggi, l'Amministrazione Comunale sottoporrà quanto prima all'approvazione del Consiglio un progetto per la sistemazione dei viali dei passeggi stessi. A tale effetto i consiglieri sono convocati per giovedì p. v. alle ore 16 per prendere preventivi accordi in proposito.

Buona usanza — Il cav. Antonio Walluschnig, anzichè concorrere con oggetti per la pesca dei veglioni, ha elargito direttamente la somma di lire cinquanta al Comitato per la cura climatica e balneare dei bambini poveri.

Ultima ora

L'avv. Muratori deputato di Trapani?

Roma, 25

Il senatore Manfredi si è riservato di redigere la motivazione della sentenza di cui ieri si pubblicò soltanto il dispositivo. La sentenza per quanto si crede sarà nota fra 3 o 4 giorni. Stamane il senatore Manfredi ha conferito con alcuni colleghi fra i quali i professori Brusa e Gabba a proposito della motivazione della sentenza che sarà molto breve, dovendosi tener conto della discussione avvenuta e delle principali risultanze processuali. Il procuratore generale della Corte di appello di Roma, comm. De Biasio, si è recato dal senatore Manfredi per prendere gli accordi sulla consegna degli atti processuali, che secondo la sentenza dell'Alta Corte dovranno essere al più presto trasmessi all'autorità giudiziaria.

Si ritiene, dice la *Tribuna*, che entro il mese corrente, o ai primi di marzo, tutto il voluminoso incartamento del processo sarà rimesso alla cancelleria della procura generale. Il cancelliere Fontana sta riordinando i verbali delle udienze e quanto prima tutti i funzionari della cancelleria ritorneranno ai loro uffici e sarà sciolta la cancelleria dell'Alta Corte. I commissari di accusa non scriveranno alcuna relazione. La cancelleria ha oggi trasmesso all'autorità giudiziaria gli atti relativi all'incriminazione di alcuni testi che durante il dibattimento risultarono reticenti o non fedeli alla verità. La *Tribuna* raccoglie la voce che quando verrà dichiarato vacante il collegio di Trapani per decadenza dell'on. Nasi i trapanesi rinunziando ad un'ulteriore affermazione sul suo nome porterebbero la candidatura dell'avvocato Muratori.

Il *Giornale d'Italia* dice che oggi nel pomeriggio è stato formulato dal presidente dell'Alta Corte senatore Manfredi il messaggio presidenziale destinato alla presidenza della Camera per la comunicazione della sentenza della Alta Corte colla quale in seguito alla interdizione dai pubblici uffici Nasi decade dal mandato legislativo.

La *Ragione* dice che la sentenza sarà dal presidente della Camera on. Marcora trasmessa alla giunta delle elezioni per riferire sugli effetti della sentenza stessa in rapporto al mandato legislativo dell'on. Nasi. Nel colloquio che l'on. Manfredi ha avuto stamane col procuratore generale del Re fu a questo trasmessa la domanda della difesa Nasi allegata al certificato medico comprovante la impossibilità dell'on. Nasi di essere tradotto in questo momento per ragioni di salute a Regina Coeli. L'on. Manfredi ormai non si occupa più di alcun argomento del processo. Egli intende accudire al riordinamento delle carte e poi lasciare il suo ufficio. Il procuratore generale non ha ancora emesso alcun provvedimento circa il trasferimento di Nasi anche perchè a quell'ufficio deve essere comunicato il testo della sentenza dell'Alta Corte perchè il magistrato ordinario dia ad essa esecuzione.

Il *Giornale d'Italia* dice che la procura generale darà disposizioni opportune anche in ordine alla relazione medica del professor Marchiafava ordinando preliminarmente, se del caso, una visita medica fiscale.

Il *Giornale d'Italia* dice che la cancelleria dell'Alta Corte ha trasmesso alla autorità giudiziaria tutti gli atti riguardanti i sussidi. Il via vai di fattorini telegrafici in casa Nasi è stato oggi continuo. Si può calcolare che non meno di duecento telegrammi siano giunti all'on. Nasi.

Dimostrazione popolare contro gli uccisori del marinaio norvegese

Roma, 25

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che mentre il piroscafo norvegese *Rincord* ove trovavasi il cuoco ucciso da un pescatore di Resina, partiva dal porto con la bandiera a mezz'asta in segno di lutto, una immensa folla di popolo si recò sulle banchine e sul molo per protestare contro i marinai resinesi le cui paranze ritornavano in quell'ora alla riva. I dimostranti gridavano: Via da Civitavecchia, briganti, assassini! Essi ottennero che le barche non si accostassero alle banchine e che si ancorassero in distanza. Il pesce pescato, centinaia di quintali, dovette rimanere a bordo, altrimenti la folla lo avrebbe rigettato in mare. La P. S. recatasi in varie lancie a bordo di tutte le barche arrestò tre pescatori che riuscì a stento a salvare dalla furia popolare. La dimostrazione si protrasse fino a notte inoltrata. Tutto l'equipaggio del *Rincord* è stato interrogato dal giudice istruttore.

Il raid New York-Parigi

Londra, 25

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio da Nuova York: I concorrenti alla corsa automobilistica si lagnano che il diritto di correre sulle linee tramviarie sia accordato alla vettura americana ed è qualche volta vietato alle altre vetture. Ciò è molto importante perchè le compagnie tramviarie fanno spazzare le linee appena sono coperte dalla neve.

La conferenza internazionale per i diritti d'autore

Berlino, 25

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che con la approvazione dell'Imperatore la conferenza dell'associazione internazionale per la protezione dei diritti di autore della letteratura e delle arti, si inaugurerà a Berlino il 14 ottobre.

Edison è stato operato

Londra, 25

I giornali pubblicano un dispaccio da Nuova York annunciante che Edison è stato operato ad un tumore dietro un orecchio.

Ai cari amici e conoscenti partecipo la triste notizia che mio marito

FEDERICO KEPPLER

Dottore in medicina e filosofia

è morto placidamente questa notte dopo lunga e dolorosa malattia.

Venezia, 25 febbraio 1908.

Anna Keppler nata Gleuk

in nome dei figli e parenti

I funerali civili seguiranno giovedì mattina 27 corr. alle ore 9.30, partendo dal palazzo Corner Mocenigo in Campo San Polo.

Grande Veglione «Teatro Goldoni», diretto dal signor Silvio Nardelli, il quale ha ceduto il Buffet Restaurant al signor Schiavon Moda.

Sarà servito in detto Buffet

Municipio di Recoaro

Avviso

E' messo al pubblico incanto l'affitto novennale del CAFFE' CASINO adiacente al Municipio coi mobili relativi per il prezzo di annue L. 1400.

Il deposito cauzionale sarà di L. 650.

L'incanto sarà tenuto il giorno di sabato 7 marzo 1908, ore 10.

Corriere Giudiziario

Grave rissa a Murano

(Tribunale Penale di Venezia)

Nel giorno 7 agosto dello scorso anno due facchini di Murano, certi Cimarosti Ernesto fu Nicolò, d'anni 48 e Serena Francesco fu Antonio d'anni 57, vennero a rissa fra loro. Il fatto sarebbe così avvenuto: Il Serena nel giorno suindicato avrebbe interpellato alcuni facchini e per ultimo il Cimarosti circa il suo diritto di lavorare in quel giorno. Avuta una risposta negativa avrebbe rivolto delle frasi ingiuriose al Cimarosti ed alla moglie di costui, certa Santi Elisa. Allora il Cimarosti si sarebbe slanciato contro il Serena gettandolo a terra e colpendolo replicatamente con pugni e calci. Chi ebbe la peggio fu il Serena che riportò varie ferite e la frattura di una costola per cui dovette starsene a letto trentadue giorni.

Il Cimarosti deve quindi rispondere di lesioni e il Serena di ingiurie a danno del compagno e della moglie di lui.

Gli imputati — nel loro interrogatorio — cercano di attenuare la loro responsabilità ma finiscono con l'ammettere i fatti loro ascritti. Dovrebbe essere sentita la moglie del Cimarosti Santi Elisa, ma l'avvocato Ferraboschi, difensore del Serena, si oppone a che venga sentita come teste perchè moglie dell'imputato e, poichè dovrebbe deporre anche come parte lesa, dimette una sentenza del Pretore Urbano di qui che nel 5 novembre 1907 aveva già giudicato sulla querela della Santi Elisa contro il Serena ed aveva assolto il Serena stesso per inesistenza di reato. Trattandosi dunque di cosa giudicata l'avv. Ferraboschi domanda che la Santi Elisa venga licenziata.

Si dà lettura della sentenza del Pretore Urbano e la teste Santi viene licenziata.

Subito dopo dovrebbe deporre Bernardi Maria ma l'avv. Ferraboschi si oppone anche all'audizione di questa teste poichè risulta cognata dell'imputato Cimarosti.

La teste viene licenziata.

Dopo le deposizioni dei testi d'accusa Ongaro Raimondo, Ongaro Luigi e Mazzega Alessandro e del teste a discarico Rossetto, il P. M. sostenendo l'accusa, propone tre mesi e 26 giorni di detenzione pel Cimarosti ed un mese della stessa pena pel Serena.

Parla in difesa del Serena l'avv. Ferraboschi concludendo per l'assoluzione circa le ingiurie a danno della moglie del Cimarosti opponendosi ad un qualsiasi giudizio l'eccezione della cosa giudicata: quanto poi alle ingiurie rivolte allo stesso Cimarosti, il difensore chiede mitezza ed applicazione della legge del perdono.

Per il Cimarosti parla l'avv. Grubissich: invoca il beneficio della provocazione e domanda al Tribunale mitezza ed applicazione della legge del perdono.

Il Tribunale infligge dieci giorni di detenzione al Serena e quattro mesi della stessa pena al Cimarosti. Applica ad entrambi il beneficio della legge del perdono.

Presidente avv. Castellani; Pu M. avvocato Bianchi.

Corte d'Appello di Venezia

Tentato danneggiamento — Mazzuccato Policarpo fu Prosdocimo d'anni 55 era stato condannato dal Tribunale di Padova ad 1 anno, mesi 7 e giorni 13, perchè nel 3 aprile 1907, in Ponte di Brenta, a fine di distruggere il laboratorio della distilleria a vapore appartenente alla Ditta Successori Fajolo dalla quale dipendeva, aprì le valvole di scarico dell'acqua della caldaia dello stabilimento per far esplodere la caldaia stessa.

La Corte ridusse la pena ad 1 anno, 4 mesi e giorni 20 e L. 80 alla P. C.

Difensori comm. Diena ed avv. Rossi — P. C. avv. Negri ed avv. Perosini.

Furto d'avena — Martinelli Enrico fu Torello d'anni 23 caporale maggiore e Parise Luigi fu Angelo d'anni 56, erano stati condannati dal Tribunale di Vicenza, il primo a mesi 7 di reclusione, il secondo a mesi 18 della stessa pena per avere nel settembre 1907 in Vicenza, in più riprese e di correità fra loro, rubato dal magazzino di uno degli squadroni del reggimento lancieri *Montebello* ed in danno dell'amministrazione relativa, non meno di due quintali di avena del costo di lire 40.

La Corte ridusse la pena a mesi 4 pel Martinelli ed a mesi 6 e lire 50 di multa per il Parise.

Difensori avvocati Musatti e Botti.

Teatri e Concerti

Cose della "Fenice,,

Ieri si riunì l'assemblea della Società proprietaria del teatro La Fenice per procedere alla nomina della nuova direzione, in sostituzione dei dimissionari signori cav. Lazzari, ing. Trentinaglia e bar. De Chantal, — e per discutere le modificazioni di statuto proposte dalla Commissione all'uopo nominata, e già da noi esposte giorni or sono.

L'assemblea, non molto numerosa, discusse a lungo le suddette riforme, tendenti a dare al teatro agibilità maggiore dell'attuale e carattere industriale più confacente ai tempi. Respinta però la proposta di portare da tre a cinque i membri della Direzione, l'assemblea stabilì di non modificare per ora lo statuto, limitandosi a dare alla nuova Direzione facoltà di esperimentare quei provvedimenti che si credono atti a dare al teatro assetto più moderno, — salvo a consacrarli definitivamente nello statuto sociale dopo constatatane la pratica efficacia.

Con questo mandato, e con larga votazione, furono nominati a comporre la nuova Direzione della *Fenice* i signori barone Augusto Mayneri, Marco Sullam e Conte Alessandro Tornielli.

***

Alla quarta rappresentazione di *Thais* assisteva pubblico affollato. Il successo dello spettacolo fu il consueto; la signora Melis e Giuseppe Kaschmann furono spesso e a lungo applauditi.

Domani quinta di *Thais*.

Sabato *Il Figlio del mare*.

La serata in onore di Ferruccio Benini

Ecco un'occasione in cui le parole: basta l'annuncio perdono il loro significato convenzionale e ne acquistano uno sincero, espressivo. Basta infatti l'annunzio che la recita di questa sera è dedicata ad onorare particolarmente Ferruccio Benini per stabilire in precedenza che tutto il miglior pubblico veneziano accorrerà al *Goldoni* ad applaudire e ad ammirare l'insigne attore. Insigne veramente, nella sua semplicità e nella sua profonda umanità; nella sua semplicità che s'accoppia invariabilmente alla più grande efficacia, nella sua profonda umanità per cui egli solo, forse, di tutti gli illustri attori italiani contemporanei riesce a persuaderci che la di lui persona s'immedesima nella creatura d'arte ch'egli interpreta; suscitando nel nostro cuore e rivelando ai nostri occhi traverso un esauriente e spontaneo e piano gioco di sfumature, di particolari deliziosi, non tanto i caratteri esteriori di un tipo quanto l'intima natura di esso. La differenza tra Ferruccio Benini ed i comici famosi consiste appunto in ciò: che i comici famosi, producendosi in talune determinate parti sanno presentarcene bene, mutandole solo nell'apparenza le fisonomie esterne approssimative, mentre Ferruccio Benini senza dare soverchia importanza a tali fisonomie esterne le fa nascere spontaneamente dentro di noi foggiandosi l'anima di vari personaggi, mettendola a nudo con una istintiva poderosa analisi psicologica. Di quel che abbiam detto è una riprova magnifica l'interpretazione perfetta ch'egli dà della commedia da lui scelta per l'occasione, la sempre vigorosa *Mia fia* di Giacinto Gallina. Ond'è a prevedere che il successo che ha fin qui accompagnato, nella breve stagione, le fatiche di Ferruccio Benini, culminerà stasera in un massimo di simpatia calorosa ed affettuosa.

***

Iersera nell'*Avvocato Venezian* di Carlo Goldoni — ah! non certo un capolavoro del glorioso avvocato veneziano, non ostante la bellezza di qualche scena, come quella finale, ad esempio, del secondo atto — fu assai giustamente festeggiato Albano Mezzetti, attore di non comune perspicacia e di chiare doti. Ottimi accanto a lui gli altri ed in particolar modo la Benini-Dondini, la Maestri ecc.

Rossini

La *Mignon* che tanto piacque anche iersera nella sua quinta esecuzione si ripete questa sera.

Malibran

Questa sera Giselda Morosini completamente ristabilitasi riprende il suo ruolo di prima donna brillante. Si dà un'altra recita dell'operetta del Diet: *Madame Putiphar* e ciò per aderire alle richieste dei frequentatori del teatro.

Iersera la signora Rigutini fu molto applaudita. Domani, giovedì, due straordinarie recite con le due ultime definitive esecuzioni della féerie: *Le cinque parti del Mondo*.

Venerdì serata in onore della signora Lahoz, con la novità: *L'uomo di neve*.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — Paolo e Francesca
ROSSINI — 20.45 — Mignon
GOLDONI — 20.45 — L'avvocato veneziano
MALIBRAN — 20.45 — Mad. Putiphar
CIN. MARCONI — La moglie del commis' (cantata
CIN. GOLDONI — L'idiota assassino
CIN. RIDOTTO — Cattivo scherzo
GAMBRINUS-HALLE — Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT — Conc. Dame Viennesi

Arte e Lettere

Esposizione nazionale d'arte sacra moderna

Come abbiamo annunciato ieri sera ebbe luogo nella Scuola Grande di San Giovanni Evangelista la prima riunione del Comitato Generale per la Esposizione nazionale di Arte Sacra moderna e di arte sacra regionale antica promossa dalla Società delle Arti Edificatorie.

Presiedeva il Sindaco conte Grimani, presidente della Mostra che aveva a lato il vice-presidente della Mostra cav. Lorenzetti. Erano presenti il presidente del sodalizio cav. Augusto Agazzi, il vice-presidente cav. Munaretti, il segretario signor Ballarin, e del Comitato i signori Agazzi prof. Pio, Bagarotto, Bognolo, commendator Cadel, cav. Cadorin, Del Tedesco, comm. Dal Zotto, cav. Gianese, rag. Gunard, ing. Orio, Paggiaro, Luigi Pasinetti, Scattolin, Zona.

Il cav. Agazzi recò agli intervenuti, con acconcie parole, il saluto e il ringraziamento per il contributo di pensiero e di attività ch'essi offrivano alla iniziativa artistica, rivolse un pensiero grato a S. M. la Regina Madre che riaffermò la sua benevolenza al sodalizio concedendo il suo Augusto Patronato alla istituenda Esposizione e concluse bene augurando all'opera del Comitato.

Il Sindaco ringraziò pel Comitato il presidente della Società; disse della bontà e della originalità dell'impresa che si sta ad organizzare esprimendo la certezza che dai confronti delle opere d'arte pura ed applicata di carattere sacro, con quella dell'arte moderna non può non portare un efficace insegnamento per i nuovi orientamenti dell'odierna attività.

Il segretario del Comitato provvisorio, cav. Angelo Gianese espose quindi una accurata relazione delle prime pratiche fatte per gittare le solide basi della Mostra: pratiche presso i vari dicasteri e presso gli enti locali. Esse ebbero fin qui buon successo, il che fa prevedere fin d'ora che le difficoltà dell'organizzazione saranno superate facilmente. La classe artistica si è palesata ben disposta verso l'iniziativa promossa dalla Società delle Arti Edificatorie e questo sta già a garanzia dei finali risultati. Il cav. Gianese lesse infine lo schema di regolamento della Mostra concretato dal Comitato provvisorio.

Aperta su questo la discussione, fu approvato con qualche lieve emendamento proposto dal comm. Dal Zotto e dal Sindaco conte Grimani.

Si passò infine alla costituzione del Comitato esecutivo, che riuscì composto degli stessi membri componenti il Comitato provvisorio nelle persone dei signori: Cav. Angelo Gianese, segretario; cav. Vincenzo Cadorin, Luigi Pasinetti, Giovanni Dal Tedesco, Luigi Bagarotto — Commissario generale: Umberto Bognolo.

Il Sindaco propose anche di inviare a S. M. la Regina Madre un telegramma di ringraziamento per la augusta concessione fatta alla Società, proposta che accolse il plauso generale.

Fu offerto poi ai convenuti un rinfresco. Ed infine fu approvato il manifesto artistico della Mostra su bozzetto del pittore Paggiero che si ebbe vivissime congratulazioni per la semplicità e l'efficacia con cui espresse il concetto dell'arte che si eleva alla ispirazione divina.

Un artista italiano a Londra

Aristide Sartorio ha avuto l'onore di presentare a Buckingham Palace alcune delle sue pitture della campagna romana a Sua Maestà la Regina Alexandra. La Regina in seguito a visitata insieme alla Fine Art Society's Gallery a 148 New Bond Street, London, ed ha acquistato uno dei più interessanti quadri quello che rappresenta un gregge vagabondo sul litorale Tirreno.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 25

E' stata conferita la medaglia d'onore per lunga navigazione al Contrammiraglio Faravelli. — Con la data del 24 corr. il capitano medico Luzzatti è sbarcato a Genova dal piroscafo «Equità». — Con la data 24 corrente il tenente medico Donadoni è sbarcato a Napoli dal piroscafo «Francesca».

Movimento del Regio naviglio: — R. N. «Fieramosca» giunta al Mar della Plata il 24 — «Etruria» partita da Tami per Penzacoda il 24 — «Curtatone» giunta a Suda il 24 — «Marcantonio Colonna» partita da Aden per Massaua il 24 — «Ercole» partita da Napoli il 24.

Notizie del Dipartimento.

Classificazioni di materiali — La seguente commissione si riunirà presso la locale Direzione di Sanità alle ore 10 del 28 corr. per procedere alla classificazione del materiale ospedaliero: Maggiore commissario Ugo Cegani, medico di guardia in ospedale, tenente commissario Domenico Santini.

Commemorazione della battaglia d'Adua — Gli ufficiali, i sottufficiali, i sotto capi e i comuni della R. Marina e del R. Esercito decorati con medaglia d'Africa, sono autorizzati a partecipare alla solenne commemorazione della battaglia di Adua, che sotto gli auspici della locale Società Reduci d'Africa, sarà tenuta domenica 1 marzo alle 10.30 a Ca' Farsetti.

Commissione d'acquisto — La seguente commissione si metterà a disposizione della locale Direzione di commissariato per procedere all'acquisto di pasta: Capitano di corvetta Vittorio Baudoin, presidente; capitano medico Carlo Belli, capitano commissario Filippo De Galateo, tenente commissario P. Egisto Belloli, membri.

SCIARADA A FRASE

Le furie del Cielo.

(A Giambattista Gamba).

Non senti il frastuono, la gran confusione
Fra Giove e Nettuno, fra Urano e Giu-[none?
Chè accende ed accieca nei loro furori
D'Olimpo i signori — per fare scalpor?
Dei Numi irritati la fiera tenzone
Da' chiara ragione — di tanto furor:
Fu l'estro a una donna, d'Altea la figliola,
Che, presa di mira mentr'iva da sola,
In nette *tre parti*, con empio coltello
Il corpo suo bello — si volle tagliar;
Da scempio cotale, del divo consesso
Il moto è successo — di tanto adirar!

Carlo Galeno Costi

***

Spiegazione dei giuochi precedenti:
1) VER — DETTO
2) IL MINISTRO DELL'ISTRUZONE
IL MINISTRO DELLA DISTRUZIONE

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a O in mm.	47.89	50.61	49.40
Termom. cent. al Nord.	7.0	5.8	8.6
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	73	70	68
Direzione del vento	NE	—	SE
Stato dell'atmosfera	4	3	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 11.8; minima di oggi 1.5. — Marea 1.a alta 5.13; 2.a alta 17.42. — 1.a bassa 11.27; 2.a bassa 23.57.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmentepodsitoligiornale.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 febbraio — Vap. A. U. «Metkovich» cap. Tonello da Trieste, merci — A. U. «Lapad» cap. Miletich da Trieste, merci — Ingl. «Belgravian» cap. Hawis da Liverpool, merci — Ital. «Vincenzo Bonanno» cap. Bettanini da New York, merci.

Spedizioni e partenze del 25 febbraio — Vap. Ingl. «Red Yacket» cap. Barber, per Costantinopoli, vuoto — Ingl. «Bushmills» cap. Metmeck per Costantinopoli, vuoto — Ital. «Romania» cap. Piccaillini, per Costantinopoli, merci — A. U. «Metkovich» cap. Tonello per Trieste, merci — A. U. «Isonzo» cap. Scopinich per Trieste merci.

Movimento ferroviario del porto

25 FEBBRAIO — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 135 — Cereali 9 — Cotoni 2 — Varie 145 — Per la ferrovia 57 — Totale generale 348.

Nei porti esteri

BARCELLONA, 25 — Il piroscafo «Città di Milano» della Veloce è partito per Genova.

RIO JANEIRO 25 — Il piroscafo «Brasile» della Veloce è partito per Genova.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 25 — Oliò Gallipoli al quintale contanti 95.40 — Pel 10 Marzo 95.50 — Maggio 94.70 — Agosto 95 — Pel Marzo 1909 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 89.45 — Pel 10 marzo 89.65 — Maggio 89.45 — Agosto 88.80 — Marzo 1909 88.50.

COTONI

LIVERPOOL, 25 — (Apertura) — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 15.000 — di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: — Mercato calmo; domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente C. 5.73 5.64 — Marzo Aprile 5.72 5.63 — Aprile Maggio 5.73 5.64 — Maggio Giugno 5.72 5.64 — Giugno Luglio 5.72 5.64 — Luglio Agosto 5.70 5.63 — Agosto Settembre 5.66 5.59 — Settembre Ottobre 5.57 5.49 — Ottobre Novembre 5.47 5.43 — Novembre Dicembre 5.38 5.36.

N. YORK, 25 — Apertura, Cotoni — Mercato fermo — Corrente 10.58 — Marzo Aprile 10.44.

HAVRE, 25 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2800 — Mercato calmo.

SPIRITI

PARIGI, 25 — Spiriti — Mercato debole — Corrente 43.75 — Mese prossimo 44.25 — Marzo Aprile 44.25 — 4 mesi primi 45.50.

CEREALI

ANVERSA, 25 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 25 — Frumenti — Mercato: affari nulli.

PARIGI, 25 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato debole — Corrente F. 29.50 — Mese prossimo 29.75 — Marzo Aprile 29.75 — 4 mesi primi 29.75.

Frumenti — Mercato debole — Corrente 22.00 — Mese prossimo 22.30 — Marzo Aprile 22.40 — 4 mesi primi 22.60.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.40.

Segale — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 17.40.

N. YORK, 25. — Apertura — Frumenti — Mercato debole — Corrente 101 5/8.

LONDRA, 25 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato, calmo per consegne lontane.

ZUCCHERO

MAGDEBURGO, 25 — Zucchero barbabietole mercato sostenuto — Disp. M. 19.70.

PARIGI, 25 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26.00 — raffinato 58.75 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 28.62 — Corrente 28.62 — Marzo Aprile 28.75 — 4 mesi primi 28.87. — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 25 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato calmo — Pel corrente 42.75 — due mesi dopo il corrente 42.75 — 4 id. id. 42.75 — 6 id. id 42.75 — 8. id. id. 42.75.

METALLI

LONDRA, 25 — Quotazioni del 24 e 25: Rame scelto Ls. 62 62.5; — in fogli 75 77 — elettrolitico 59.15 59.15 — G. M. B. contanti 59.17.6 58.12.6 — a tre mesi 58.5 58.12.6 — Stagno contanti 130.10 130 — 3 mesi 129.10 129.5 — Piombo spagnuolo contanti 14 33.17.6 — inglese 14.10 14.10 — Zinco contanti 21.5 21.7.6 — Antimonio contanti 35 32 — Ghisa Middlesborough 49.9 50.6 — Solfato di rame 21.5 22.5.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 25 Febbraio

ROMA, 24 — Cambio per domani 100 — Media borse 99.97.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	103.10
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—.—	102.15
Azioni Banca Veneta	342.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	750.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	282.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72.—	—.—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1280.—	—.—
» Soc. Bagni del Lido	101.50	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28.—	28.75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499.50	500.—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—.—	—.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500.00	500.75

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122.97 1/2	123.07 1/2	—.—	—.—	6
Francia	99.95	100.05	—.—	—.—	3
Belgio	99.77 1/2	99.87 1/2	—.—	—.—	5
Londra	25.19	25.21	24.93	24.96	4
Svizzera	99.87 1/2	99.97 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Austr. Oer.	104.50	104.60	—.—	—.—	4 1/2
Banc. aust.	104.50	104.60	—.—	—.—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 25	Genova 24	Genova 25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103.—	103.—	103.20	103.—
» » » fine	100	103.25	103.27	103.25	103.—
» » 3 1/2 0/0 con.	100	102.35	102.20	102.15	102.—
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.M. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	643.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	377.—
Banca d'Italia	1000	1217.—	1189.—	1218.—	1187.—
Credito Italiano	500	551.—	547.—	546.—	542.—
Società Banc. it.	250	120.60	120.—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	757.—	750.—	757.—	750.—
Ferr. Meridionali	500	654.—	651.—	652.—	—.—
Ferr. Mediterranee	500	384.—	379.—	380.—	—.—
Società Veneta	50	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	500	419.—	416.—	420.—	417.—
Lanificio Rossi	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1315.—	1290.—	1307.—	1293.—
Edison	150	643.—	630.—	—.—	—.—
Raffineria zucchero	300	—.—	—.—	329.—	325.—
Raff. Ligure Lom.	300	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	300	—.—	—.—	715.—	702.—
Ag. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	222.—	222.—

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1193 — Az. Banco di Roma 110.50 — Società Acqua Pia 1475 — Soc. Omnibus 276 — Gaz. 1140 — Condotte d'acqua 340. — Società Italiana pel Carburo 980 — Immobiliare 279.

Borse estere

PARIGI 25		VIENNA 25	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Cod.	640.50
» » perp.	97.10	Lombarde	145.—
R. R. fr. 1/2 0/0	—.—	Napoleoni d'oro	19.1
Rendita it. 5 0/0	103.20	Argento	100.—
C. Londra a vis.	25 21	Cambio su Par.	95.2
R. cons. 2 3/4 0/0	87.1/2	» su Lond.	240.6
Obb. Lombarde	315.50	Lire It. (carta)	95.70
Cambio sull'It.	pari	R. austr. (arg.)	97.00
R. turca unific.	96.15	» » (carta)	97.00
Banca di Parigi	1462.—	» » (oro)	116.65
Tunisine nuove	461 25	» » (ungh.)	94.40
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.55	LONDRA 25	
Ren. ungh. 4 0/0	94.15	R. cons. 2 3/4 0/0	87.3/4
Ren. spag. 4 0/0	94.10	Rendita It. 5 0/0	102.1/4
Banca ottomana	715.—	R. spag. es. nu.	92.—
Argento fine	94.25	R. turca unific.	95.1/4
Azioni Suez	4480.—	Egiziano nuovo	102.1/4
Lotti turchi	181.—	Argento fine	25.11/16
Rendita Russa	96.55	BERLINO 25	
Ferr. mer. a ten.	650.—	C. su Lond. - 3 m.	20.[illegible]
R. porto nuova	61.70	» Parigi - 8 g.	81.[illegible]
R. serba 4 0/0	83.40	» Italia - 10 g.	81.[illegible]
		Cr. Mob. aus. - fine	201.10

BERLINO, 25 — Tendenza debole.
PARIGI, 25 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Appendice della «Gazzetta» N. 57

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA

ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese

DI AUGUSTO FOÀ

Le parole di Chilling furono udite dai due signori che occupavano l'automobile, poichè l'uomo si volse bruscamente, e per un secondo, prima che ritornasse nella sua posizione normale per prendere egli stesso il governo del motore, il suo volto fu visibile.

Io allibii: era Sword in persona!

Gridai alla folla: — Ferma! Ferma! — Ma l'automobile era già alla distanza di una ventina di metri e correva ora con la velocità massima.

Spiccai un salto sul mio calesse, e strappando di mano allo stupefatto vetturino le redini ed il frustino, lanciai il cavallo al galoppo.

Già l'automobile aveva girato l'angolo di Market Gross, distanziandomi di cinquanta metri buoni. Gridai a Chilling e al cancelliere ad inseguirci. Cavalli, biciclette, qualunque cosa! Correte! Ci sfugge un assassino! — urlai.

Se voi conoscete la strada che congiunge Dillingham a Brandminster Quay, ricorderete come si snoda tortuosamente, a guisa di serpe, tra le siepi di acacie. Rammenterete del pari le brusche curve, e comprenderete facilmente le difficoltà di guidare un cavallo al galoppo in una strada così pericolosa.

In quel momento poco io mi preoccupava delle difficoltà, giacchè dinanzi a me eravi Sword, il più astuto, il più ribaldo di tutti i ribaldi!

Ogni tanto il briccone si volgeva indietro, ed una volta o due mi fece un gesto di derisione. La distanza che aveva alla partenza andava a poco a poco aumentando. E quando noi giungemmo all'angolo vizioso dell'«Albergo King's Head», dove la strada, formando un angolo di settanta gradi, parte in direzione di Brandminster Quay, egli aveva altri cinquanta metri di vantaggio.

Per ben quattro volte i nostri veicoli si erano incrociati con dei carri, ma sebbene io gridassi con tutta la forza dei miei ancora solidi polmoni, non riuscii a farmi udire, oppure le mie selvaggie parole non penetrarono nei tardi cervelli di Essex.

Ora correvamo lungo il tronco di strada piana che si distende verso Brandminster Quay. Il mio cavallo pareva avesse acquistata novella lena nella corsa. Si scaldava al cimento, senza bisogno di alcun stimolante.

L'uomo al mio fianco puntò l'indice verso i campi e gridò: — Ecco m.r Chilling!

Io gettai uno sguardo nella direzione indicata, e vidi ch'era proprio lui in persona; egli correva a traverso i campi, cavalcando un magnifico «unter». Evidentemente la sua mèta era il molo, e poichè la strada era così tortuosa, egli aveva ogni probalità di tagliare la via ai due fuggitivi, innanzi che giungessero alla loro destinazione, cioè al molo, giacchè colà finiva la strada. Sword senza dubbio sapeva ciò; e subito pensai che l'«Hirudo» doveva trovarsi ancora nel porto, per attenderlo. Colsi nel segno.

Ci avvicinavamo sempre più al villaggio. La torre normanna della chiesa si mostrò sopra gli olmi spogli di foglie. Chilling scomparve per qualche istante al nostro sguardo, e poscia lo rivedemmo mentre faceva il salto della siepe che costeggiava il parco dei presbiteri. Aveva quattrocento metri dinanzi a sè prima di giungere all'entrata del villaggio; l'automobile aveva ancora da fare un buon quarto di miglio e cinquanta o sessanta metri.

D'un tratto vidi il cavallo di Chilling inciampare in qualche cosa, poi risollevarsi, per poi cadere a terra senza alzalsi più. Invece di piangere, come ne avrei avuto voglia proruppi soltanto in una imprecazione.

Entrammo nella strada maestra del villaggio. Sward dovette rallentare un poco, perchè la via faceva un gomito che era pericoloso a varcare a tutta velocità. Io guadagnai terreno, e oltrepassata la chiesa, ero soltanto alla distanza di venticinque metri da lui.

Ah! finalmente il molo è in vista. Sì, vi è proprio ancorato il yacht, e vi vede un denso pennacchio di fumo nero uscire dal fumaiuolo e salire lentamente al cielo. Tutto sembra pronto per una immediata partenza. Oramai è inutile proseguire nell'inseguimento, giacchè pochi metri soltanto separano Sword dalla libertà — e come posso io mai sperare il fermarlo? Pure do una frustata al cavallo volonteroso.

Una larga passarella viene fatta scivolare dal fianco della nave sul molo. Sword riesce a fare arrestare l'automobile ai piedi della passarella.

In meno di dieci secondi egli è sul ponte dell'«Hirudo», agitando il suo berretto di pelo verso di me e gridando in tono derisorio: — Troppo tardi, Lacaita, troppo tardi!

Non appena egli si trovava sul yacht il piccolo legno si muove e va prendendo il largo.

Quello fu il momento più amaro, più umiliante, più esasperante di tutta la mia vita. Ora non ne sono più così certo; e credo che io mi sentissi un tantino più irritato quando, ritornando a Dillingham, ebbi il piacere di apprendere che tra quella stazione di polizia e il posto di guardiacoste a Bradminster Quay esisteva una linea telefonica — e nessuno aveva pensato di servirsene, e forse mi urtò un'inezia di più il sistema nervoso, la romanzina che il «coroner» si credette in dovere di fare a me — a me intendete? — perchè ero giunto tardi al convegno!

Finita la mia deposizione, mentre stavo per andarmene, il cancelliere mi pose in mano un plico indirizzato a me.

— Questa busta fu lasciata per voi dall'uomo dell'automobile — diss'egli.

Come io ebbi infranti i suggelli e letta la prima pagina, non vi maravigliate se io borbottai tra i denti: — Quale inaudita impudenza! Quell'uomo è un mentitore od un genio? — Quello che io lessi allora, voi potete leggerlo ora nel capitolo seguente.

(Continua).

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casarsa a.	17.50	Conegliano o.	[illegible]
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. a.	23.5		
Milano d.	23.55		

Banca Trivigiana del Credito Unito

Società Anonima per Azioni — Capitale Sociale L. 250.000 — Versato L. 112.500 — Riserva L. 564.500

AVVISO DI CONVOCAZIONE dell'Assemblea Generale degli Azionisti

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 23 Gennaio p. p.

Visti gli articoli 28 e successivi dello Statuto Sociale:

L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata in seduta ordinaria per il giorno 8 Marzo 1908 ad ore 10 antim. nel locale dell'Ufficio per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Elezione del Presidente e Segretario dell'Assemblea.
2. — Relazione della Direzione sul Bilancio 1907.
3. — Relazione dei Sindaci.
4. — Approvazione del Bilancio 1907, del riparto utili e fissazione del compenso ai Sindaci.
5. — Elezione di sei Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione ai sorteggiati.
6. — Elezione di 5 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

A termini dell'articolo 179 del Codice di Commercio il Bilancio 1907 cogli allegati e la Relazione dei Sindaci potranno essere esaminati dal 22 corrente negli uffici della Banca da chiunque provi la sua qualità di Azionista.

Treviso, 12 Febbraio 1908.

Il Presidente
A. MARZINOTTO

La Direzione
G. Cangasi — M. Comisotto

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Febbraio 1908 | Telefono di città N. 202 | ANNO CLXVI — N. 58 | Telefono intercom. N. 231 | Giovedì 27 Febbraio 1908

La discussione sull'insegnamento religioso alla Camera dei Deputati

I discorsi degli onorevoli Sacchi, Sonnino e Rava - Il voto rimesso ad oggi

Roma, 26

Presiede il presidente MARCORA — La seduta comincia alle 14.5.

I ringraziamenti del Portogallo Il dispositivo della sentenza Nasi

PRESIDENTE (*segni di attenzione*) — Comunico alla Camera che stamane il Ministro del Portogallo si è recato da me per adempiere all'incarico avuto dal suo governo e in particolare dal giovine Re Emanuele II di rinnovare per mio mezzo alla Camera nostra, l'espressione più viva di affettuosa riconoscenza per la parte da noi presa al dolore della famiglia reale portoghese e di quel nobile paese.

Interprete dei vostri sentimenti ho ringraziato il rappresentante della Nazione amica che è egli stesso antico amico d'Italia e l'ho anche pregato di significare al Governo ed al suo Sovrano la gratitudine nostra per questo atto speciale di cortese deferenza (*vive approvazioni*).

Comunico pure alla Camera (*vivi segni di attenzione*) che tanto dal Presidente dell'Alta Corte di Giustizia quanto dal Ministro di Grazia e Giustizia, d'accordo col Procuratore Generale presso la Corte di appello di Roma, mi è stato trasmesso il dispositivo della sentenza pronunziato in confronto del deputato N. Nasi, dispositivo che credo inutile leggere alla Camera perchè già lo conosce. Il Ministro di G. G. mi ha pure avvertito che curerà di trasmettere alla Camera, immediatamente dopo avutala, anche la motivazione della sentenza stessa. Appena la riceverò ne darò partecipazione alla Camera, la quale provvederà, come di ragione, secondo la procedura da essa già seguita in caso analogo e che in quell'occasione ricorderò (*benissimo*).

Le corrispondenze colla Cina

BERTETTI, risponde all'on. Arlotta, che desidera sapere se intenda avviare per la linea Transiberiana le corrispondenze dirette a Pechino e ad altre importanti località della Cina. Riconosce la opportunità di adottare questa nuova via, che abbrevia di molto la durata del viaggio, e dichiara che fin dove fu possibile è già stata adottata e che si studierà il modo per adottarla per tutte le comunicazioni.

La mozione Bissolati

L'ex ministro di G. G. nel ministero Sonnino

Seguita lo svolgimento della mozione dell'on. Bissolati.

SACCHI, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la legge 15 luglio 1877 togliendo dalla istruzione obbligatoria la materia dell'insegnamento religioso aveva segnato un passo ulteriore nella via della separazione della Chiesa dallo Stato, che è tradizionale programma di Governo nell'Italia risorta ed aveva reso autonomo il Comune anche rispetto a quello insegnamento, ritiene che la nuova disposizione regolamentare non sia conforme alla legge ».

Sostiene che lo stato del diritto attuale è che l'insegnamento religioso per parte dei Comuni è puramente facoltativo, poichè il secondo articolo della legge 1877 ha sostituito l'art. 315 della Legge Casati, e anche perchè le discussioni parlamentari han ripetutamente affermato esser tale il pensiero dell'Assemblea nazionale.

Non può quindi accettare l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche nemmeno per domanda dei padri di famiglia, imperocchè ciò equivale a riconoscere ufficialmente per parte dello Stato la verità religiosa del cattolicismo onde rimane il principio della neutralità confessionale dei pubblici poteri.

E' appunto per questo motivo che, dinanzi all'unione dei conservatori coi clericali fondata sul riconoscimento di una morale superiore, si è formata la alleanza di coloro i quali pensano che al pari della sovranità anche il sentimento morale trovi la sua base nella volontà popolare (*lunghi commenti, interruzioni*).

Afferma quindi la necessità di opporre ad una affermazione clericale un'altra affermazione laica e civile e di far sì che la Camera imponga al Governo la libertà assoluta di tutti i cittadini nell'orbita delle leggi, ma la neutralità non meno assoluta dello Stato nella Scuola, che deve essere aperta a tutte le credenze.

Aggiunge però di esser contrario al pensiero di accordare alla Chiesa la libertà di insegnamento (*commenti*) perchè considera estremamente pericolosa per le sue ragioni e le sue finalità politiche la invadenza clericale nello svolgersi della vita del paese. (*Approvazioni*).

Contrario ad ogni persecuzione religiosa, vuol solamente la scuola laica per l'insegnamento scientifico lasciando alle famiglie e alla chiesa, ma fuori della scuola, l'insegnamento religioso (*approvazioni e congratulazioni*).

Sonnino vuole un disegno di legge ed è favorevole alle proposte del Governo

SONNINO (*segni di attenzione*) svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per regolare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie ».

Premesso che il problema dell'insegnamento religioso può essere risoluto o con la proibizione assoluta o con l'obbligo o con una misura intermedia come quella adottata dal Governo, dichiara essere indiscutibile l'illegalità del provvedimento ministeriale, poichè non si può mai far con regolamento ciò che reclama una disposizione di legge.

Nota infatti che già intorno a quel regolamento si delineano opposizioni di varia tendenza che si richiamano alcune alla legge del 1859 e altre a quella del 1877, onde è indispensabile che una nuova legge affermi in questa maniera la volontà chiara e precisa del Parlamento.

Rileva poi i molteplici inconvenienti che sono facilmente prevedibili per effetto della applicazione del nuovo regolamento, affidata al mutevole criterio delle maggioranze notando che per omaggio alla libertà e alla sincerità bisogna che si sappia bene e si dica francamente che cosa si vuole con disposizioni relative alla idoneità, alla patente e simili.

Ciò detto quanto alla forma che si può facilmente correggere, dichiara di non essere alieno dall'accogliere nel merito la proposta del Governo (*lunghi commenti*) come una maniera di conciliazione e di transazione in una vertenza che è essenzialmente politica e tenendo conto della opinione prevalente nella pubblica coscienza (*approvazioni*).

Dice che un'opposizione corretta non può chiedere ad un governo, indipendentemente da ogni quistione di fiducia, ciò che essa non si sentirebbe di fare (*prolungati commenti*) e che non vede la ragione di impegnare oggi una grande battaglia sopra uno stato di fatto finora accettato per quasi unanimità di consenso (*bene*).

Difende la proposta del governo dichiarandola molto più liberale della mozione Bissolati specie nella sua seconda parte, (*commenti*) poichè la libertà non può consentire il divieto assoluto che, malgrado il volere delle maggioranze, si impartisca nelle scuole l'insegnamento religioso (*vive approvazioni*).

Combatte altresì come violentemente lesiva del diritto dello Stato l'aggiunta proposta dall'on. Moschini (*commenti*), sia in ciò che si riferisce all'indirizzo didattico della scuola, sia per ciò che ha tratto ad una eventuale avocazione allo Stato o alle provincie delle scuole elementari. (L'emendamento dell'on. Moschini propone di aggiungere alla mozione Bissolati queste frasi: « La Camera ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico.....).

Dichiara di non voler equivoci quando si parla di scuola laica non potendo ammettere in nessun caso e in nessuna forma una guerra alle credenze religiose, che sono fondamento di ogni criterio morale. (*Commenti*).

Naturalmente, ogni cittadino è libero nella scelta di queste credenze e la difesa equa di questa libertà è nella domanda dei padri di famiglia perchè si impartisca ai fanciulli l'insegnamento religioso. (*Bene, interruzioni*).

Dice che la religione si viene abbinando col progresso dei tempi e che essa durerà fino a quando dureranno l'ignoto e l'inconoscibile (*vive approvazioni*) ed aggiunge che se nella scuola si dovessero insegnare, come vorrebbero gli on. Bissolati e Comandini, solamente le verità dimostrate non si saprebbe bene che cosa insegnare. (*Approvazioni*).

Dichiara altresì di accettare la proposta del Governo per considerazioni di educazione politica e di sincerità elettorale (*commenti, approvazioni*) affinchè tutti imparino a difendere i loro interessi. (*Bene*).

Ammonisce tutti i costituzionali a ricordare che le loro contese giovano solamente ai partiti estremi (*interruzioni, vive approvazioni*) e per suo conto voterà la proposta governativa invocando però una disposizione di legge, convinto di interpretare così il sentimento e la volontà del paese. (*Vivissime approvazioni e applausi; moltissimi deputati si congratulano con lo oratore*).

La seduta è sospesa per pochi minuti..

Le dichiarazioni del ministro Rava

RAVA, Ministro dell'Istruzione, (*segni di attenzione*). — Il problema dell'insegnamento religioso ha agitato ed agita tutto il mondo civile, appunto perchè, la scuola è quella che può cambiare la faccia al mondo. Si comprende che i partiti lottino per la conquista della scuola e che in tanto conflitto di opinioni ancora molti Stati siano incerti intorno alla soluzione che convenga adottare.

Rileva come il concetto fondamentale della nostra politica in questa materia debba essere non già l'ateismo dello Stato, ma la sua incompetenza in materia di religione. Rileva pure come particolarmente difficile sia la soluzione del problema negli stati cattolici, attesa l'invadenza e l'intransigenza della Chiesa romana e la tendenza spiccatamente politica da essa assunta dopo il concilio Tridentino.

Constata che è questa la prima volta che il problema, finora solamente sfiorato, viene innanzi alla Camera in tutta la sua complessa essenza. Che la scuola elementare in Italia debba avere carattere laico è stato da ogni parte affermato e nessuno potrebbe seriamente contestarlo.

Ma ugualmente nessuno potrebbe seriamente contestare che la scuola italiana abbia carattere schiettamente laico; avverte che già prima del 1877 in varie regioni italiane non si impartiva l'insegnamento religioso perchè la legge Casati non era ivi stata promulgata.

Riacquistata Roma all'Italia, promulgata la legge delle guarentigie che sanciva nella sua seconda parte la piena libertà e uguaglianza in materia religiosa, venne la circolare Correnti, la quale dispose che chi voleva l'insegnamento religioso lo dovesse chiedere.

E questa circolare rimase in vigore fino al regolamento Coppino del 1888. Accenna al disegno di legge Scialoia, ricorda la discussione del 1874 nella quale fu per la prima volta affermato il diritto dei Comuni di non impartire l'insegnamento religioso.

Rammenta poi la legge del 1877, la discussione che ebbe luogo in quell'occasione alla Camera e l'ordine del giorno Cairoli, col quale fu affermato che l'istruzione religiosa dovesse essere data a chi lo richiedesse.

Osserva che con la legge 1877 nell'elenco delle materie obbligatorie l'insegnamento religioso fu sostituito da quello dei doveri dell'uomo e del cittadino; così la legge risolveva il problema della laicità della scuola, e questa affermazione si faceva in Italia prima che in altri paesi.

La scuola italiana era divenuta laica quando era stato abolito l'obbligo dell'insegnamento religioso; laica ma non atea nè antireligiosa, inquantochè erano rispettate tutte le convinzioni e tutte le fedi.

Vigeva intanto sempre la circolare Correnti e nel 1888 il Ministro Coppino non fece che trasfonderne le disposizioni nel regolamento generale. Seguì il regolamento Baccelli nel 1895, che confermò lo stesso principio abolendo però i programmi dell'insegnamento religioso e si venne alla legge Orlando nel 1903.

Perchè la riforma del regolamento ora proposta? Varii Comuni si opposero ad impartire l'insegnamento religioso sostenendo che esso fosse stato abolito in modo assoluto dalla legge 1877. Il Consiglio di Stato espresse l'avviso che fosse necessaria una riforma regolamentare e a questo autorevole avviso si inspirò il Governo.

Dal 1904 era allo studio il nuovo regolamento che non contemplava affatto l'insegnamento religioso; in esso si sanciva la libertà dei Comuni di impartire o non impartire tale insegnamento. Questo concetto corrispondeva al pensiero dell'oratore, che perciò trasmise il regolamento al Consiglio di Stato.

Il nuovo regolamento rappresentava una assoluta necessità per lo Stato; è dunque contrario al vero il dire che esso sia stato redatto per contrapposto alla mozione Bissolati.

Accenna al numero degli alunni che ricevono l'insegnamento religioso e nota che i dati statistici sono in proposito piuttosto incompleti e fallaci; dai medesimi risulta pure che l'insegnamento religioso era solo minima in parte impartito da persone estranee al corpo magistrale.

Il Ministro difende quindi la risoluzione proposta, siccome quella che rende amplissimo omaggio alla libertà dei Comuni ed esonera i maestri dall'impartire un insegnamento che sia per avventura contrario alla loro coscienza.

Ma il Governo ha creduto opportuno di integrare la disposizione con quella aggiunta che è stata oggetto di critiche acerbe che il Ministro ribatte difendendo l'aggiunta proposta.

Nega che si getti un seme di discordia nella vita dei nostri Comuni e delle nostre scuole, chè anzi il sistema escogitato dal Governo rappresenta precisamente una via intermedia di conciliazione.

Si affida al senno ed alla prudenza dei maestri (*commenti*) perchè inopportuni dissidi non vengano a turbare la serenità nella scuola. (*Benissimo, bravo*).

Sulla facoltà dei padri di famiglia di far impartire a loro spese l'insegnamento religioso e di fruire all'uopo dei locali scolastici comunali avverte che la paternità di questa proposta spetta al Ministro Ferry, che l'applicò in Francia in omaggio appunto al più largo concetto di tolleranza e di libertà. (*Bene, bravo*).

Circa al requisito della patente per coloro che dai padri di famiglia siano chiamati ad impartire questo insegnamento, nota che il maestro offre presunzioni sufficienti di quelle attitudini didattiche e pedagogiche che non possono da nessun insegnamento andar disgiunte. (*Approvazioni, commenti in vario senso*).

Il Ministro si riposa, la seduta è sospesa per alcuni minuti.

Riprendendo il suo discorso, l'on. Ministro afferma che la nostra scuola si è andata gradatamente rinforzando ed è ormai universalmente rispettata ed amata; essa corrisponde ora alla necessità del nostro popolo ed è in vero strumento di progresso civile.

La scuola italiana è ormai schiettamente laica, ma non deve esser fatta strumento nè di una confessione religiosa nè di una scuola filosofica se non vuolsi farla oggetto di antipatie e di sospetti.

Una scuola unilaterale non sarà mai liberale; compito della scuola è quello di educare i giovani alla idea del dovere così sapientemente e altamente insegnata da Giuseppe Mazzini.

Non conviene sequestrare l'ideale della scuola che dall'ideale attinge la sua forza morale, quella forza morale che sola può farla strumento precipuo di elevazione civile e morale della patria nostra. (*Vive approvazioni*).

La chiusura

La viva impazienza della Camera

VOCI — La chiusura!

PRESIDENTE pone a partito la chiusura. E' approvata.

BISSOLATI (*segni d'attenzione*) esamina gli emendamenti degli on. Moschini, Fulci Nicolò, De Viti De Marco, Marghieri e conclude per mantenere integralmente la sua mozione, la quale per il suo carattere netto e reciso non offre campo nè ad equivoci nè a transazioni. (*Commenti*).

LUCCA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera riaffermando la convenienza di sottrarre ai Consigli Comunali la discussione di qualsiasi argomento che non abbia carattere di interesse amministrativo invita il Governo a soprassedere all'applicazione del regolamento 6 febbraio 1908 che disciplina l'insegnamento religioso nella scuola primaria presentando un disegno di legge che regoli l'applicazione dell'art. 315 della legge Casati.

Rinunzia a svolgerne il concetto, che è però chiaro. (*Bene*). Voterà l'ordine del giorno Sonnino ritenendo indispensabile che la questione sia decisa per legge. (*Bene, bravo*).

ROTA rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno così concepito: « La Camera fa voti che la scuola primaria si ispiri e si esplichi all'incondizionato rispetto due principii: diritto dei padri di famiglia ad esigere l'istruzione religiosa, e piena libertà di coscienza; e passa all'ordine del giorno ».

ALBASINI SCROSATI ha presentato il seguente ordine del giorno insieme cogli on. Greppi, Scalini, Gavazzi, Marcello, Baragiola: « La Camera considerando che la questione dell'insegnamento religioso dev'essere risoluta col necessario ossequio al diritto dei genitori nell'educazione dei figli; che occorre porre termine alle dispute circa l'interpretazione delle leggi in materia; che qualunque possa essere però tale interpretazione le recenti disposizioni regolamentari sono da considerarsi come parzialmente incostituzionali; che sono inoltre politicamente improvvide in quanto creano una causa perenne di lotte e di agitazioni intorno ad un problema morale d'indole sommamente delicata la soluzione del quale, non dipendendo da condizioni locali, spetta al Parlamento; che infine esse, esigendo inutilmente nei docenti la patente di maestro elementare, renderanno in molti Comuni impossibile l'insegnamento religioso di cui si tratta; invita il Governo a prensentare un disegno di legge che, con opportune cautele e garanzie, assicuri in ogni Comune lo insegnamento religioso agli alunni pei quali ne sia fatta richiesta da coloro, che esercitano sopra di essi la patria potestà ».

Rinunzia a svolgerlo.

CAMPI EMILIO rinunzia a svolgere questo suo ordine del giorno: « La Camera confida che, in applicazione alle leggi vigenti, il Governo insieme con la libertà di coscienza assicurerà che nelle scuole primarie del Regno sia impartita l'istruzione religiosa agli alunni pei quali ne sia fatta domanda dai padri di famiglia o dai tutori ».

MONTI GUARNIERI insieme con l'on. Mariotti ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo che in omaggio alle tradizioni dello Stato italiano debba mantenersi l'obbligo alle amministrazioni comunali di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole primarie a richiesta dei padri di famiglia, passa all'ordine del giorno ».

Rinunzia all'ordine del giorno e voterà contro la mozione.

DE VITI DE MARCO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene che l'insegnamento religioso confessionale non debba esser impartito nelle scuole elementari di Stato ».

Lo ritira e ritira anche il suo emendamento associandosi a quello dell'on. Moschini. (*Rumori, vivi segni di impazienza*).

PRESIDENTE esorta vivamente i colleghi a far silenzio. Se durassero i rumori sarebbe costretto a sospendere la seduta. (*Benissimo*).

TURATI coll'on. Badaloni ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, intimamente convinta nella sua grandissima maggioranza ch'è pedagogicamente assurdo e moralmente e politicamente pernicioso e in ogni caso offensivo alla libertà di coscienza dei futuri cittadini preoccupare la mente dell'infanzia con l'insegnamento dogmatico di qualunque mitologia, afferma la suprema necessità che lo Stato italiano raddoppi le cure e i sacrifici per vincere, con la scuola pubblica primaria organizzata su base esclusivamente scientifica e con le indispensabili istituzioni complementari di essa, la concorrenza delle scuole e dei convitti privati di carattere confessionale ».

VOCI — Ai voti! Ai voti! (*vivi segni di impazienza*).

Il Presidente dopo aver inutilmente esortato i colleghi a far silenzio e a rispettare la libertà di parola, sospende la seduta. (*Vivi applausi da molte parti*).

PRESIDENTE (accolto da vivissimi e generali applausi nell'atto in cui riprende il suo seggio) dichiara che per sentimento del suo dovere e per le tradizioni della sua vita non rimarrà al suo posto se non sarà posto in condizione di guarentire a tutti indistintamente i colleghi la libertà di parola. (*Benissimo*).

Meglio che cogli applausi la Camera dimostrerà la sua deferenza verso il Presidente mostrandosi disciplinata e permettendo il normale svolgimento dell'importante discussione. (*Benissimo, bravo, vivi applausi*).

TURATI atteso lo stato di stanchezza e di impazienza della Camera chiede che la discussione sia rimessa a doman .

PRESIDENTE osserva che se la discussione deve continuare ora tutti i proponenti degli ordini del giorno avranno diritto di parlare e questo diritto egli farà rispettare. (*Bene*).

GIOLITTI si rimette alla Camera.

MOLTE VOCI — A domani! a domani!

Il seguito è rimandato a domani.

La seduta termina alle 18.5. Domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Roma, 26

(So.) — Aula e tribune affollatissime; interrogazioni calmissime. Non si parla d'altro che dell'odierno incidente avvenuto in una sala di Montecitorio fra il senatore Pierantoni e il deputato repubblicano Roberto Mirabelli.

L'on. Pierantoni ha voluto in queste incidente difendere la memoria di Cavour dall'accusa di non aver favorito la spedizione dei Mille. Egli ha schiaffeggiato l'on. Mirabelli, il quale, a sua volta, gli ha strappato una parte della barba i cui peli sono stati consegnati al legittimo proprietario chiusi in una busta dal deputato Bolognese, presente alla scena. La vertenza avrà seguito cavalleresco avendo l'on Mirabelli mandato al senatore Pierantoni come padrini gli onorevoli Tasca e Barzilai.

L'interesse della giornata si concentrò nei discorsi di Sonnino e Rava sull'insegnamento religioso.

Parlò primo l'on. Sacchi, discretamente ascoltato, senza sollevare incidenti.

Il discorso dell'on. Sonnino venne ascoltato con molta deferenza dall'imponente assemblea. Fu spesso approvato e raramente interrotto. Le prime interruzioni furono quando l'oratore esclamò: L'on. Bissolati dice che le proposte del governo significano una vittoria clericale. Ma mettetevi un po' meglio d'accordo fra di voi, poichè nello stesso *Avanti!*...

Bissolati: — Io penso con la mia testa!

Sonnino: — ....sull'*Avanti*! si leggevano giorni fa degli articoli, per due giorni di seguito, in cui l'organo massimo dei socialisti, pur chiedendo di più si compiaceva delle nuove disposizioni del regolamento Rava come di un piccolo passo innanzi contro l'invadenza clericale.

Altre interruzioni furonvi quando lo on. Sonnino aggiunse: Una gloria del cristianesimo, da nessuno misconosciuta, è di avere per primo, all'infuori di ogni dottrina teologica, proclamato la identità di valore nel sentimento e nelle opere, dei due principî, dell'amor di Dio e dell'amor del prossimo.

Bissolati, interrompendo: — Budda dice meglio!

Guicciardini: — Noi ci contentiamo (*ilarità*).

Poco dopo l'on. Sonnino disse: — Si sono in questa discussione udite affermazioni troppo assolute, direi quasi troppo orgogliose. Entro le pareti della scuola — gridano gli onorevoli Bissolati e Comandini — non si dovrebbe a nessun patto lasciar mai insegnare da chicchessia se non le sole verità inconcusse. Ma allora, onorevoli colleghi, vi si insegnerebbe ben poco. All'infuori dei teoremi della matematica pura, quali sono le verità inconcusse? (*ilarità*). La semplice scoperta del radium annunziata dai coniugi Curiè non più di cinque anni fa, ha potuto scompigliare tutte le nozioni scientifiche sulla natura e sulla molteplicità dei corpi semplici, e rivoluzionare la stessa concezione fisica della materia.

Bissolati: — Ma è il cammino della scienza!

Voci dall'Estrema: — Questo è contro il catechismo.

Sonnino: — Questo è per le scienze esatte, e che diremo di quelle cosidette morali? Siamo più modesti e insieme più pratici ed equi. Sono disposto ad accettare nel merito la soluzione governativa anche per ragioni di educazione generale e politica e di sincerità elettorale. Si è parlato molto in questa discussione di pericolose alleanze fra i moderati e i cattolici da un lato, oppure fra i radicali e i sovversivi dall'altro. A questo riguardo mi limito a ricordare non agli amici politici, che non ho.... (*ilarità*)

Vicini: — E Giolitti?

Ma l'on. Sonnino non raccoglie la interruzione.

Ad un certo punto l'on. Sonnino nomina l'on. Santini. L'Estrema come di solito rumoreggia, ma Santini rimbecca vivacemente esclamando rivolto all'Estrema: — Lavatevi la bocca quando pronunciate il mio nome.

La fine del discorso dell'on. Sonnino è accolta da applausi del Centro e da vivissime approvazioni dagli altri settori monarchici.

Si recarono a congratularsi, fra gli altri, il ministro Bertolini, e gli onorevoli Chimirri, Ferdinando Martini, Bettòlo, Guicciardini, Santini, Macola, Negri de Salvi, De Asarta, Bianchini.

Il discorso Rava non segna un successo pel ministro della P. I. La Camera non si abbandonò a vere e proprie interruzioni, ma sottolineò con continui mormorii e commenti sfavorevoli le dichiarazioni del ministro. E' specialmente commentata la parte del discorso in cui l'on. Rava, lascia capire che il gabinetto attuale intende informare la propria condotta sul programma attuato in Francia nella questione dell'insegnamento religioso dal ministro Jule Ferry.

Poichè tutti sanno a quali conseguenze abbia condotto in Francia il programma di Jule Ferry, è naturale il malcontento della Camera, e tale malcontento è così grave che, dopo la seduta, una sessantina di deputati firmatari dell'ordine del giorno Bianchi si sono riuniti a Montecitorio e si sono decisi di votare contro il Governo se domani i ministri Rava o Giolitti non faranno nuove dichiarazioni più rassicuranti.

Dopo il discorso dell'on. Rava cominciò una gazzarra indecorosa, tendente ad abbreviare la discussione. Appena il ministro si è seduto cento voci sono sorte a gridare: — Basta! finiamola! ne abbiamo abbastanza! chiusura! ai voti!

La chiusura è approvata. Potranno quindi parlare soltanto i presentatori degli ordini del giorno. La Camera accoglie con vivissimi rumori la dichiarazione dell'on. Bissolati di mantenere la mozione essendo necessaria una affermazione precisa senza mezzi termini. Notevolissime e vivamente approvate furono le dichiarazioni dell'on. Lucca, il quale dopo il discorso Sonnino, che ha dimostrato la necessità di una legge, rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno associandosi all'ordine del giorno Sonnino ed augurandosi che tutti coloro i quali non accettano il regolamento Rava, manifestino i loro convincimenti, votando l'ordine del giorno Sonnino. Questo sarà il mezzo, conclude l'on. Lucca, per dare alla Camera il modo di risolvere degnamente la questione.

L'on. Attilio Rota svolge efficacemente il suo ordine del giorno, e l'on. Albasini-Scrosati ritira, dopo il discorso dell'on. Sonnino, il suo che era firmato anche dall'on. Marcello. Le dichiarazioni dell'on. Lucca hanno riassunto il pensiero dell'on. Marcello.

Riprende quindi più forte che mai la bufera per abbreviare la discussione. Dovrebbe parlare l'on. Turati, ma appena sorge in piedi un formidabile coro si eleva da destra e dal centro: — Ai voti! ai voti!

L'on. Turati prega i colleghi degli altri settori di concedergli un poco di silenzio, ma le loro grida aumentano. Il Presidente protesta e sospende la seduta. L'estrema applaude.

Ritornato al suo posto, il Presidente fa notare che si devono svolgere ancora 19 ordini del giorno.

Giolitti: — Comprendo la impazienza della Camera di terminare questa già lunga discussione, ma il miglior modo per essere sicuri di finirla domani sarebbe la tolleranza verso gli oratori che debbono svolgere i loro ordini del giorno.

Molti gridano: — Ai voti! a domani! a domani!

Finalmente fra la confusione si decide di rimandare la discussione a domani e si toglie la seduta.

Domani si avrà il voto, che consisterà in tre appelli nominali: il primo per respingere la mozione Bissolati, il secondo contro gli emendamenti alla mozione Bissolati, il terzo per attenersi all'ordine del giorno puro e semplice che sarà forse proposto dall'on. Marsengo-Bastia, dopo accordi con l'on. Giolitti.

Le dimissioni dell'onor. Canonico

da Presidente del Senato

Roma, 26

Stamane l'on. Canonico ha inviato ai Senatori la seguente lettera:

« *Onorevoli e carissimi colleghi*: Ho rassegnato nelle mani di S. M. il Re le mie dimissioni da Presidente del Senato. Quando la benevola fiducia del Sovrano mi chiamò a questo altissimo posto da me non cercato nè ambito, credetti mio dovere di non ricusare l'opera mia, per quanto povera, al servizio del Re e della Patria. Malgrado le apparenze le mie forze si vengono ora sensibilmente affievolendo e sento che non avrei potuto adempiere più il mio compito con la vigoria e l'alacrità necessarie. La mia coscienza e il rispetto che io ebbi per la Camera vitalizia mi impongono quindi il dovere di ritirarmi, lieto che chiunque venga chiamato a questo seggio, essa non avrà che a guadagnare nel cambio.

« Vi ringrazio di cuore per la benevolenza e la cortesia con cui avete sorretto la mia debolezza. In più di un caso ho potuto sbagliare, ma fu sempre mio movente il desiderio del bene e del decoro del Senato. Per parte mia non verrò mai meno insieme con l'alta stima e gratitudine, il più sincero affetto per tutti Voi, ai quali auguro ogni bene serbando inconcussa fede nell'avvenire della Patria nostra, màlgrado le difficoltà presenti.

« Lascio il mio ufficio con il grido medesimo con cui l'ho assunto: Viva l'Italia, Viva il Re!

« Il vostro affez. collega:

« *Tancredi Canonico* ».

Il *Corriere d'Italia* dice che appena i pochi Senatori che si trovavano oggi in Senato appresero la notizia delle dimissioni del presidente Canonico, ebbero una impressione dolorosissima. Stamane l'on. Canonico ha ricevuto le visite di molti colleghi, i quali hanno manifestato il loro profondo rammarico di perdere il venerato presidente. Lo on. Canonico ebbe per tutti parole di ringraziamento.

Il *Corriere d'Italia* dice che in Senato circola la voce che per ora non sarà nominato il presidente, ma si andrebbe avanti fino alla chiusura della sessione con la vice-presidenza dell'on. Blaserna.

Il *Corriere dItalia* ha intervistato lo on. Canonico il quale ha detto che è impossibile alla sua età di rimanere ad un posto che richiede tanta energia e dà tanta responsabilità, che fanno stare in un continuo orgasmo. « Avevo preso con tanto amore a dirigere il dibattimento del processo Nasi — ha detto l'on. Canonico — ma le forze mi sono mancate nel migliore. Mi accorsi di essere assai malato e quando mi recai a porgere ai Reali gli auguri del Senato per la nascita della principessa Giovanna, per lo scalone del Palazzo Reale mi intesi mancare e feci uno sforzo sovrumano per non cadere. Il giorno dopo fui assalito dalla febbre. Ora effettivamente ho migliorato nelle condizioni di mia salute, ma sono sicuro che se rimanessi ancora al mio posto di lavoro il male si riaffaccerebbe con tutta la sua gravità. Non potendo più servire il mio paese con tutte le forze, con tutta l'energia di una volta, lascio il posto a chi più giovane e più sano potrà fare quello che io non posso far più ».

Richiesto se le sue dimissioni sieno state accettate, il senatore Canonico ha detto che il Re lo ha insistentemente pregato di rimanere al suo posto ed ha accettato le sue dimissioni solo quando è rimasto convinto che le sue forze e la sua età non gli permettono più di rimanere alla presidenza del Senato.

Lon. Canonico si era recato dal Re circa dieci giorni or sono e lo pregò di accettare le sue dimissioni, ma il Re non volle accettarle e anche l'on. Giolitti lo pregò di non insistere. « Allora si era costituita l'Alta Corte e le mie dimissioni — ha soggiunto il senatore Canonico — avrebbero potuto avere un significato contrario alla verità, perchè si sarebbero forse interpretate come una mancanza della mia approvazione all'opera del senatore Manfredi e dell'Alta Corte in genere. « Per questo io non ho insistito, ma ieri, a processo finito, sono tornato al Quirinale ed ho rinnovato al Re le mie preghiere. Il Re mi pregò di rimanere al mio posto, ma quando vide la mia decisione irrevocabile, mi offrì una sua grande fotografia sotto alla quale scrisse delle parole affettuose, che sono per me il premio e la consolazione per tutta la mia vita ».

Il senatore Canonico ha soggiunto che anche l'on. Giolitti è rimasto profondamente addolorato per le sue dimissioni.

Da ultimo, interpellato sulla condanna dell'on. Nasi, il senatore Canonico ha risposto: « Ho poco da dire. La sentenza dell'Alta Corte, perchè conforme a giustizia, ha avuto tutta la mia approvazione ».

Il Comitato Permanente del Lavoro

La questione del riposo festivo

Roma, 26

Oggi si è riunito il Comitato permanente del lavoro sotto la presidenza dell'on. Pietro Chiesa e con l'intervento dei consiglieri Abbiate, Cabrini, Maffi, Mazza, Reina e Saldini e del prof. Montemartini direttore dell'Ufficio del lavoro.

Nella seduta antimeridiana venne deciso di richiamare allo studio del Comitato le deliberazioni prese dalla commissione reale per la riforma da introdursi nel codice della Marina mercantile in merito al contratto di lavoro e negli uffici di collocamento della gente di mare. Si esaminarono poi alcuni casi di applicazione della legge sul riposo festivo, esprimendo, tra altro, la opinione che per i minori affidati alle cure delle famiglie di commercianti, la legge riguardi solo il lavoro che i giovani compiono nelle aziende, ma ciò non pregiudica che ai minori debba assicurarsi il riposo di 24 ore settimanali, ferma restando nelle famiglie incaricate dal tutore dei minori la facoltà di disciplinare, secondo l'autorizzazione dei parenti, il modo di tale lavoro. Circa all'applicazione della legge agli alberghi il Comitato permanente credette di doversi considerare personale di albergo il personale alle dipendenze delle aziende risultanti tali dalla licenza di esercizio.

L'on. Cabrini rilevò in proposito che nella grande maggioranza dei casi si verranno così a privare delle 24 ore di riposo settimanale numerosi lavoratori della mensa perchè basterà ai piccoli e medi ristoranti avere una o due camere da letto per limitare a sole dieci ore la settimana di riposo di tutti i dipendenti. Riconobbe però la impossibilità di interpretare diversamente la legge e il regolamento confidando nella sollecita revisione di questa parte della legge.

Nella seduta pomeridiana furono esaminate le relazioni Reina e Saldini su alcuni casi di applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Vennero poi uditi i rapporti dei negozianti di Napoli circa la applicazione del riposo festivo i quali domandano che anche le pasticcerie come le drogherie si chiudano alle ore dodici della domenica.

Fu quindi discussa la legge sulla pesca ed i pescatori, legge che tanto interessa le popolazioni dei nostri litorali. Il Comitato discusse ed accolse poi le proposte del relatore, concludendo con un emendamento per la definizione della forma costitutiva e della determinazione degli scopi del sindacato sulle cooperative fra i pescatori, nonchè per imprimere un carattere di maggiore continuità ai funzionari del Sindacato stesso. — Nella seduta di domani il Comitato condurrà a termine l'esame del regolamento. Quindi si fisseranno ufficialmente i lavori e i criteri da eseguirsi nella applicazione del regolamento sul riposo festivo per il commercio.

La nomina di una commissione per la crisi vinicola

Roma, 26

Il ministro di agricoltura tenuto conto dei voti espressi dalle rappresentanze agrarie e commerciali del Regno ha nominato una commissione consultiva con l'incarico di studiare la soluzione dei problemi attinenti alla produzione commerciale dei nostri vini ed i provvedimenti intesi a lenire gli effetti della presente crisi vinicola. Vennero chiamati a far parte di detta commissione l'on. Pavoncelli in qualità d presdente, l'on. Antonio Di Rudinì, gli on. Callissano, Ottavi, De Viti-De Marco, Giovannelli e Pandolfini, il signor Pilonari presidente dell'Unione italiana dei negozianti di vini, il prof. Ruffino amministratore delegato della società d'esportazione vinicola toscana, il comm. Nazzari, capo divisione dell'industria agraria e il comm. Papano, ispettore dell'agricoltura e il cav. Nappi, in qualità di segretario.

Oggi il ministro ha inaugurato i lavori della commissione porgendo un saluto ed un ringraziamento dell'amministrazione da lui presieduta ai commissari, dai quali governo e paese attendono pratici provvedimenti nell'interesse dei produttori e dei negozianti di vini. Dopo lunga discussione fu nominata una sottocommissione per lo studio dei provvedimenti di più sollecita attuazione. La sottocommissione inizierà domani i suoi lavori.

La squadra russa agli ufficiali italiani

Napoli, 26

Oggi alle ore 13 a bordo della *Tzarevitch* ha avuto luogo una colazione offerta dall'ammiraglio Heberhard agli ufficiali italiani. — La colazione era per trenta coperti. Le tavole erano splendidamente adorne di fiori. Vi hanno preso posto S. E. l'ammiraglio Annovazzi, il contrammiraglio Agnelli, il colonnello del genio navale Cuniberti ed altri 13 ufficiali. Durante la colazione la musica della *Tzarevitch* suonò molti scelti pezzi. Alla fine l'ammiraglio russo brindò alle LL. MM. e la musica suonò la marcia reale. — Gli ha risposto l'ammiraglio italiano brindando alle LL. MM. imperiali e la musica ha suonato l'inno russo. Probabilmente domani l'ambasciatore ed il contrammiraglio russo si recheranno a Sorrento in automobile.

Dopo la condanna dell'ex ministro Nasi

Sentenza d' epurazione

L'ossequio alla sentenza dell'Alta Corte non deve significare ossequio ad una sentenza, che finisce un uomo, davanti al quale non so quanti di quelli che oggi s'ergono a rigidi censori piegarono nei bei tempi la schiena. Tale ossequio non sarebbe generoso e suonerebbe oltraggio alla nobiltà dei sentimenti del Senato, al quale non v'è chi abbia osato attribuire l'ingeneroso sentimento della crudeltà.

Lascio perciò Nunzio Nasi chiuso nel dolore domestico, di fronte alla sua coscienza, e mi soffermo ad esaminare della sentenza il significato vero, alto e patriottico: quello inteso a custodire le istituzioni.

Che cosa ha provato la celebrazione lunga, laboriosa del processo? Ha provato che una delle più gelose istituzioni è stata corrosa, che quel ministero, al quale è affidata l'educazione pubblica, era diventato un focolare di speculazione e di corruzioni. Speculava il ministro, che smarrito il senso della responsabilità, confondeva la cassa dello Stato con quella privata e si giovava del danaro dei contribuenti per la sua propaganda elettorale, corrompeva il ministro pagando ai professori secondari il viaggio per andare a Cremona a sostenere il suo progetto di riforma, col quale non trionfa lo Stato, ma l'uomo preposto alla direzione della Minerva. Ma di quest'opera di speculazione e di corruzione è la responsabilità tutta del ministro? Per manomettere il bilancio, per usare del danaro pubblico come non sarebbe perdonabile usare del privato, non v'è dovuto essere il concorso di quanti la Stato paga perchè vigilino, controllino l'opera amministrativa del ministro? Non v'è stato dunque accanto al ministro speculatore la complicità di altri, senza l'aiuto ed il consenso dei quali l'opera delittuosa non avrebbe potuto compiersi? La sentenza dell'Alta Corte colpisce anche costoro.

E con costoro la sentenza — che vuole essere e deve essere l'inizio d'una grande opera di epurazione — condanna quanti dall'opera del ministro si lasciarono corrompere. Perchè se un ministro v'è stato che ha corrotto a proprio, personale vantaggio dei professori, vi sono stati dei professori che si son lasciati corrompere e hanno sollecitato la corruzione per un viaggio a Cremona! Per costoro che dalla cattedra dovrebbero preparare la gioventù al più alto concetto dell'onestà, della rettitudine la sentenza non è nemmeno priva di significato.

Ed allora non deve essere la condanna del ministro necessità impellente di purificare quell'istesso ambiente che rese possibile al ministro la consumazione dei reati lamentati?

Questo significato della sentenza è stato bene interpretato dai senatori Tassi e Biscaretti, che presentarono la nota interpellanza.

* * *

Ma un altro significato di condanna ha la sentenza. Per intenderlo bisogna porre mente a quello che Nasi era prima di arrivare alla Minerva e alla via battuta. Nasi rappresenta nella vita parlamentare italiana un sistema non creato da lui, ma dal quale anch'egli fu generato; il sistema dell'arrivismo non a base di meriti e di studio, ma a base di protezione. V'è un Italia una associazione, la quale domina da molti anni nella vita pubblica, che s'interessa di tutti quelli che hanno la impazienza d'arrivare all'onore del portafogli. Questa associazione è la massoneria. Quanti deplorati degli scandali bancari, non appartenevano alla massoneria? Essa era in un tempo non molto remoto una vera agenzia di collocamento. Bastava appartenere alla massoneria per essere degni delle più alte cariche dello Stato. Ora la condanna di Nunzio Nasi è insieme condanna di tutto quest'intrigo politico, che porta al potere non gli uomini migliori per rettitudine e per onestà, per studio e per fiducia pubblica, ma quanti entrano e si soffermano in palazzo Giustiniani, che non è un istituto di Stato.

Quest'intrigo — indica la sentenza — bisogna rompere. Non è ammissibile che le cariche più alte e più gelose dello Stato, siano messe a disposizione d'una associazione di protezione e di assistenza. La direzione della cosa pubblica deve essere per coloro che se ne rendono degni, contribuendo quotidianamente al lustro e al decoro della Nazione.

* * *

Raggiungerà la sentenza dell'Alta Corte lo scopo che si propone? Il processo fatto all'on. Nasi ha avuto il merito d'illuminare non la vita di un uomo, ma la vita della nazione. E' per questo che il processo si è fatto. Bisogna quindi considerare la sentenza come un principio di epurazione di quanto di logoro, indegno v'è nell'ordinamento dello Stato.

Se questo raggiungeremo il processo Nasi avrà involontariamente reso al paese un grande servizio, perchè ha rivelato e determinato la rimozione di tutta la putredine della vita pubbliac.

Francesco Fabiani.

Occorre un repulisti al ministero della P. I.

Roma, 26

La *Vita*, a proposito del verdetto dell'Alta Corte, in un articolo intitolato: «Oltre la sentenza» dice che il compito dell'autorità non è del tutto terminato; vi sono ancora responsabilità da accertare, vi sono necessità urgenti di riparazione. Con che la *Vita* dice che il primo dovere del Ministero è di liberare il dicastero dell'istruzione dalla presenza di persone apparse indegne nella solennità del dibattito. Nessuna pur lieve irregolarità avrebbe potuto essere commessa senza la connivenza di quei funzionari a cui era più specialmente affidata la custodia dell'amministrazione, della legge, del denaro pubblico. Essi tollerarono prima, denunciarono poi, smentirono nell'ultimo periodo. Ora, questi funzionari sopratutto, sono divenuti incompatibili e intollerabili, ma di essi non è il caso di occuparsi ora. Ad ogni modo, l'occuparsene spetta alla magistratura. Ad essa sono denunciati parecchi testimoni che davanti l'Alta Corte furono sospettati di falso e di calcolata reticenza. I nomi di costoro sono noti e non occorre ricordarli. Occorre invece, conclude la *Vita*, far sapere ai magistrati inquirenti che essi hanno l'obbligo di accertarla sollecitamente.

La calma in Sicilia

Palermo, 26

Anche stamane la città presenta in tutti i posti la fisonomia normale. Soltanto molti studenti hanno disertato le scuole. Essi volendo anticipare le vacanze carnevalesche girarono circa in 200 per gli altri istituti emettendo le solite grida. Non si è avuto a lamentare alcun incidente.

Anche a Trapani la calma è perfetta. Gli studenti hanno deliberato di disertare le scuole fino al giorno 10 marzo.

Il fiasco degli studenti romani

Roma, 26

Oggi alle ore 15 un centinaio di studenti si sono recati davanti al palazzo della Università dove avevano deciso di tenere un comizio a favore dell'on. Nasi, ma avendo trovato chiuso il portone per ordine del rettore, essi si sono diretti presso il locale dell'associazione universitaria. I soci però si sono opposti ad ammettere i dimostranti e questi nello andito stesso della casa dopo una viva discussione hanno deliberato di prendere gli opportuni provvedimenti per un comizio pubblico da indirsi a favore dell'on. Nasi. Quindi percorrendo le vie Vittorio Emanuele e Nazionale sono giunti all'Istituto anatomico, ove anche qui le lezioni erano state sospese. Gli uscieri stavano per chiudere le porte di ingresso, ma i dimostranti si precipitarono dentro ed invasero un'aula dove ebbe luogo una animatissima discussione. Parlò lo studente Calabrò, il quale disse che la agitazione studentesca doveva avere un carattere non di protesta alla sentenza dell'Alta Corte, il cui verdetto deve essere superiore ad ogni giudizio, ma semplicemente di simpatia per l'on Nasi. Le sue parole vennero accolte da urla e da fischi. Usciti dall'Istituto anatomico gli studenti si diressero verso la casa dell'on. Nasi, ma trovarono via Firenze sbarrata da guardie e da carabinieri. Essi quindi si fermarono agli sbocchi della via gridando: Viva Nasi! — Ad una finestra dell'appartamento dell'on. Nasi si affacciarono l'avvocato Marincola e una signora, la quale si mise ad agitare un fazzoletto bianco. Il gruppo degli studenti acclamò per altri cinque minuti e quindi si sciolse.

Giunti al caffè Aragno, gli studenti si misero a gridare: — Evviva Nasi! — Accorsero guardie e carabinieri, il cui intervento però non fu necessario perche gli studenti subito smisero di gridare.

La vera portata di certe dimostrazioni

Roma, 26

Il *Popolo Romano* commentando le notizie della Sicilia scrive: Anche oggi, come è accaduto tante altre volte, è la scolaresca che più si agita e più fa rumore. Essa non ha voluto perdere questa occasione che avrebbe dovuto esprimere altri sentimenti, per anticipare le vacanze di carnevale disertando le aule della scuola.

Il *Popolo Romano* aggiunge che non è con la violenza di piazza e con schiamazzi inconsulti che si possono lenire i dolori i quali devono essere sacri a quanti hanno cuore per sentirli e mente per comprenderli.

A casa dell' ex ministro

Nasi perde le dignità cavalleresche

Roma, 26

Il palazzo di via Firenze, dove abita l'on. Nasi è sempre sorvegliato da carabinieri e da agenti. L'ex-ministro è sempre indisposto.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Nasi ha lasciato il letto alle 8.30 del mattino. Alle ore 9 si è recato in casa dell'onor. Nasi il cognato Piazza e il cav. Laudicina di Trapani. L'on. Nasi ha dedicato alcune ore alla lettura di molti giornali. Continua il via-vai dei fattorini telegrafici, che recano numerosi dispacci, specialmente provenienti dalla Sicilia. Alle 16 il commissario di Castropretorio si è recato nell'appartamento dell'on. Nasi per comunicare all'ex-ministro a nome del Procuratore Generale che egli potrà rimanere in casa fino a quando sarà completamente ristabilito in salute. Alle 17.45 il Questore di Roma comm. Rinaldi con il suo segretario cav. D'Orazi si è recato a conferire con l'on. Nasi.

Il *Corriere d'Italia* dice che in seguito alla sentenza dell'Alta Corte l'onor. Nasi perde anche tutte le dignità cavalleresche di cui era insignito, e precisamente il Gran Cordone gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia e il grande ufficialato dell'Ordine Mauriziano, il primo concessogli nel febbraio del 1903 e il secondo nel giugno 1901 per designazione di *motu-proprio*. Essendo la sentenza dell'Alta Corte immediatamente passata in giudicato l'autorità giudiziaria darà comunicazione della condanna al Gran Magistero e alla cancelleria dell'Ordine stesso perchè si provveda alla cancellazione dai ruoli dei decreti di concessione delle decorazioni.

Il presidente dell'Alta Corte, senatore Manfredi, ha inviato agli avvocati di ufficio nel processo Nasi, Jacoucci e Micucci, una lettera di ringraziamento per l'opera che erano pronti a prestare.

La *Vita* dice che oggi l'on. Manfredi è rimasto chiuso tutto il giorno nel suo studio a palazzo Madama insieme al cancelliere Fontana, per compilare il testo della sentenza che non sarà inviata alla Procura Generale di appello prima di due o tre giorni.

La *Vita* aggiunge che nella cancelleria dell'Alta Corte si stanno compilando le deposizioni dei testi incriminati dall'Alta Corte in Camera di Consiglio per poi inviarli alla Procura Generale.

Intorno alla grazia all'onor. Nasi

Roma, 26

L'on. avv. Muratori intervistato a Firenze dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato che come difensore dell'on. Nasi ha creduto di fare la domanda di grazia per evitargli il carcere, sebbene l'ex-ministro si mostrasse riluttante. L'avvocato Muratori disse anche di avere telegrafato al Guardasigilli pregandolo di accettare la domanda non appena gli sarà presentata.

Intorno alla domanda di grazia, per l'on. Nasi la *Tribuna* si domanda se, oltrechè la Camera, cioè il corpo che esercitò a mezzo dei suoi commissari lo ufficio di Pubblico Ministero, non convenga di interpellare anche l'Alta Corte, e dovendosi ritenere sciolta questa, dopo la sentenza, se occorra rivolgersi a chi la presiedette o alla presidenza stessa del Senato.

L'*Italie* dice invece che il ministro Guardasigilli non può prendere nessuna iniziativa prima del presidente dell'Alta Corte e che questi si trova nella stessa impossibilità prima che i senatori si siano pronunciati in proposito. [...] la grazia rimane come una semplice e generosa aspirazione.

Il *Corriere d'Italia* dice che fino alle ore 17 la petizione parlamentare per la grazia all'on. Nasi era stata sottoscritta da 160 deputati. Secondo il *Corriere d'Italia* la petizione sarà presentata domani dall'on. Aguglia al ministro Guardasigilli, il quale, dopo avere consultato il Consiglio dei ministri, sottoporrà alla firma reale la grazia per l'on. Nasi.

Second informazioni del *Corriere d'Italia* la grazia sovrana si limiterebbe solamente alla residuale espiazione della pena corporale, lasciando impregiudicata la sentenza per quanto riguarda l'interdizione.

Il *Giornale d'Italia* dice che non è improbabile che oltre alla domanda di grazia che proviene dai due rami del Parlamento un'altra istanza formale sia presentata dalla difesa Nasi e ciò in ossequio all'articolo 826 del Codice di Procedura Penale, il quale prescrive appunto che la supplica di grazia diretta al Re e presentata al Guardasigilli debba essere sottoscritta dal supplicante, oppure da un avvocato o da un procuratore.

Il *Giornale d'Italia* dice inoltre che gli amici intimi dell'on. Nasi assicurano che egli non ha richiesto nè intende chiedere la grazia. A conferma di ciò, continua il *Giornale d'Italia* a due dei suoi avvocati l'on. Nasi dichiarava che egli non autorizzava nè essi nè gli altri suoi patroni a presentare alcuna domanda in tale senso. Risulterebbe quindi che l'iniziativa dell'avv. Muratori è completamente estranea all'on. Nasi.

Un grave incidente

fra il sen. Pierantoni e l'on. Mirabelli

Roma, 26

Circa il tocco si incontrarono sul portone di Montecitorio il senatore Pierantoni e l'on. Mirabelli. Tra i due vi è una polemica da circa sei mesi su di un piccolo giornale di Caserta a proposito dell'intervento di Cavour nella spedizione dei mille. Dopo uno scambio di parole l'on. Pierantoni diede un ceffone al deputato repubblicano, il quale strappò uno dei favoriti al senatore.

I due furono divisi da amici e dagli uscieri. Il favorito dell'on. Pierantoni, caduto in terra, fu raccolto dall'onor. Bolognese che lo chiuse in una busta!!

In seguito all'incidente l'on. Mirabelli ha mandato come suoi padrini al senatore Pierantoni i deputati Tasca e Barzilai. Il senatore Pierantoni ha dichiarato che nominerà i suoi rappresentanti.

Il famoso milione ai garibaldini

Roma, 26

Al ministro del tesoro è pervenuto dalla Commissione reale incaricata della distribuzione del milione ai superstiti garibaldini un secondo elenco che comprende 3752 superstiti ai quali fu concesso un sussidio di lire cinquanta netto da ritenuta di ricchezza mobile. La direzione generale del tesoro come ha fatto per il primo elenco sta provvedendo d'urgenza affinchè il pagamento abbia luogo fra pochi giorni a cura delle Intendenze di Finanza delle varie provincie del Regno.

Il processo Saporito a Bologna

Bologna, 26

L'dienza antimeridiana è aperta alle 10 davanti ad un pubblico scarso. Il presidente constatando la diserzione dei testi, diserzione che viene vivamente lamentata dai giurati, ordina la lettura della deposizione del defunto Cassu Mannu Giuseppe. Il defunto nel suo interrogatorio nulla dice di nuovo. Tale lettura termina alle ore 11 e il presidente rinvia l'udienza al 9 marzo per oltrepassare le feste di carnovale e dar tempo ai testi di arrivare.

I massacri nei Balcani

Atene, 26

L'*Agenzia di Atene* pubblica il seguente dispaccio da Salonicco: Nel villaggio di Repnitzalaza Petritch vi è stato un combattimento fra le truppe turche e una banda bulgara. 21 burgari tra i quali i capi Manoussi e Skenderd rimasero uccisi. Le perdite dei turchi si ignorano. Le truppe turche uccisero il capo banda bulgaro Petrolhristoff, uno degli autori della distruzione del villaggio Grees di Rakovon. In un villaggio del distretto di Nastoria 2 donne greche furono massacrate dai bulgari.

Vendita di cimelii nelsoniani

Londra, 26

Tra pochi giorni avrà luogo a Londra una nuova asta per la vendita di reliquie Nelsoniane. Tra esse sono le decorazioni che lord Nelson portava sul petto quando fu ferito nella battaglia di Trafalgar. Queste decorazioni furono già in vendita all'asta nel 1895 e vennero acquistate per 2600 sterline. Vi sono poi 18 pacchi di lettere e documenti che si riferiscono agli ultimi 10 anni della vita di Nelson. Fra i documenti vi sono importantissimi ordini e disposizioni navali che riguardano la guerra all'ora condotta contro la Francia; vi sono pure lettere dirette da Nelson a Lady Hamilton e le risposte della bellissima signora. Un altro prezioso cimelio nelsoniano è un colliè di pietre preziose tolte da una spada d'onore presentata al grande ammiraglio dopo la battaglia del Nilo. Si crede che tale vendita desterà grande interesse fra i raccoglitori e che gli oggetti offerti raggiungeranno prezzi straordinari.

La popolazione dell'impero britannico

Londra, 26

Si è pubblicato un *Blue Book* comprendente una serie di statistiche che riguardano l'Impero britannico.

Da queste tavole risulta che l'Impero conta una popolazione di 387.991.000 abitanti sparsi sopra un'area di 11 milioni 323.000 miglia quadrate.

Il Regno Unito, preso da solo, conta una popolazione di 44.104.000 abitanti, ed una superficie di 121.000 miglia; la India ha una popolazione di 294 milioni 317.000 abitanti, ed una superficie di 1.767.000 miglia; le altre colonie prese assieme contano 49.570.000 abitanti, ed hanno una superficie di 9.435.000 miglia quadrate.

La città più vasta e più popolata è Londra; in seguito viene Glascow, terza è Calcutta, quarta Bombay, quinta Liverpool, sesta Manchester, settima Birmingham ed ottava Madras con 546.000 abitanti. Tutte le altre città dell'Impero contano meno di 500 mila abitanti ognuna.

Il commercio complessivo dell'Impero colle nazioni e colonie straniere ammonta a sterline 1.526.018.000.

Nel 1906 si costruirono nell'Impero navi mercantili a vapore per una portata di tonnellate 1.110.000.

Notizie varie dall' Estero

Madrid, 26 — In occasione della visita di Re Alfonso a Barcellona la squadra [...]

Contro le malvage speculazioni di Borsa

Perquisizioni e sequestri a Genova, Torino e Milano

Genova, 26

In seguito a mandato del Procuratore del Re di Milano stamane un delegato della squadra mobile si recò negli uffici di parecchie ditte operanti in borsa e sequestrò i registri e la corrispondenza. Simili sequestri vennero fatti anche a Torino e a Milano. Scopo dell'operazione è di scoprire gli autori delle manovre ribassiste.

Milano, 26

In seguito a denuncia di parecchi giornali contro le manovre ribassiste in Borsa, stamane l'autorità giudiziaria e la questura hanno preso importanti provvedimenti. Il *Secolo* narra che vennero da parecchi funzionari visitati e perquisiti gli uffici di parecchi banchieri ed agenti di cambio. Parecchi di questi furono invitati a presentarsi oggi in Questura. Vennero sequesrati parecchi documenti. Alla seduta di questa mattina in Borsa hanno assistito diversi funzionari.

L'assemblea del "Credito Fondiario"

Roma, 26

Oggi ebbe luogo l'assemblea generale dell'Istituto di Credito Fondiario italiano sotto la presidenza del duca senatore Gaetani di Sermoneta, presidente del Consiglio di amministrazione. Gli azionisti intervenuti rappresentavano 34,083 azioni con voti 704. L'assemblea approvò alla unanimità la relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei sindaci. Il bilancio al 31 dicembre 1907 diede un utile netto di lire 1,978,543.95. Sono state assegnate nella riserva statutaria lire 98,849.61 e agli azionisti, in ragione di L. 23 per azione, L. 1,840.000. Per le restanti lire 41,694.24 sono state portate a conto nuovo.

Sono stati rieletti a consiglieri i signori: comm. avv. Giulio Navone, on. comm. Giuseppe Pavoncelli, on. conte Carlo Rusponi e comm. Giuseppe Sardi, uscente per anzianità, e il signor avv. Giuseppe Frascara in sostituzione dell'on. Pietro Bertolini il quale presentò le sue dimissioni nel corso del 1907 quando fu nominato ministro dei LL. PP.

Sono stati rieletti a sindaci i signori: cav. Carlo Grillo, cav. Vittorio Imperatori e comm. Antonio Tani ed a sindaci supplenti i signori: marchese Manfredo da Passano, comm. Luigi Josi.

Il dividendo di lire 23 per azione è pagabile dal 2 marzo presso la sede dell'Istituto di Roma, via de Burrò numero 147 e presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia ed anche a Trieste presso le Assicurazioni Generali.

Assemblea della Società degli agricoltori italiani

Roma, 26

Stamane nella sede della Società degli agricoltori italiani si è inaugurata l'assemblea generale ordinaria del 1908. Erano presenti circa un centinaio di soci. Si notavano tra gli altri i Senatori Conti, Di Collobiano e Mannasei, i deputati Raineri, Mansueto De Amicis, Scorciarini-Coppola e de Cesare. Il marchese on. Cappelli aprendo la seduta rivolge un saluto ai presenti e legge poi la relazione morale per il 1907. Prende quindi la parola il senatore Conti, che riferisce intorno al tema «Assicurazione della terra contro gli infortuni dei contadini che la lavorano». Egli esplica e spiega il progetto di legge che al riguardo ha presentato al Senato. Con tal progetto di legge si propone che l'obbligatorietà delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro a favore del lavoro industriale in genere e a carico degli esercenti d'imprese, industrie o costruzioni sia estesa anche alla terra per il lavoro agricolo a favore dei contadini che la coltivano, a carico dei proprietari o chi per essi. I limiti di età dei lavoratori per gli effetti di legge si vogliono estesi da 13 a 70 anni. La legge si applicherebbe pure ai lavori di potatura, di abbattimento, di segatura e al trasporto degli alberi. Fra i lavori agricoli sono compresi anche quelli compiuti eccezionalmente nelle abitazioni, nelle case coloniche ecc. In rapporto alla assicurazione i terreni vengono ripartiti nelle seguenti categorie: A) terra irrigua; B) terra asciutta, aratoria, produzione di erba, fieno, tramaglia, canapa, lino, ortaglie, frutta; C) terra coltivata per un solo terzo del latifondo e cioè un terzo arato ma a prato; D) terra a bosco, boschività, castagneti e pascoli alpini.

Ad ognuna di queste categorie verrà ad esse attribuito un premio diverso di assicurazione ma sempre sulla base dell'estensione.

Il prof. Moreschi del Ministero di agricoltura ha trattato nella seduta pomeridiana dell'allevamento delle capre in rapporto con l'agricoltura. Il relatore ha dimostrato di quanta e quale utilità siano questi animali, fatti segno in questi ultimi tempi ad un ostracismo ingiustificato. I nemici delle capre poco si curano dei danni che derivano dall'esterminio di questi quadrupedi ai poveri agricoltori i quali ne risentono un danno considerevole. L'utile di esse si disse trascurabile perchè minimo. La capra è dopo il cane l'animale più fedele. L'oratore elenca le razze di capre più pregiate, cioè quelle della Maltesia, della Svizzera, di Sanon e del Toggenburr, di quelle tedesche e di quelle delle Alpi italiane, ecc. di tutte dimostrando i pregi specialmente in riguardo alla produzione del latte. Ha ricordato quello che si fa all'estero per incoraggiare ed aiutare questo ramo della economia zootecnica. L'oratore disse che nessun animale, dopo il cane, è più diffuso della capra nella popolazione veramente laboriosa ed onesta (quella del monte) che si contenta solo dell'umile tugurio e del picciol gregge.

Spedizione geografica italiana in Africa

Roma, 26

Il Consiglio della società geografica italiana ha deliberato definitivamente l'invio di una spedizione scientifica nella Dancalia, regione in parte sottoposta alla nostra giurisdizione dal punto di vista geografico e naturalista. La missione sarà comandata dal capitano Tancredi ed avrà per compagni il dottor Figini ed un ingegnere geologo ed un esperto raccoglitore botanico. La spedizione si compie di pieno accordo con l'imperatore Menelik il quale ha promesso di agevolarla con ogni mezzo.

I prodotti delle ferrovie

Roma, 26

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la decade dall'11 al 20 febbraio sono stati di 10.323.431.00 con un aumento di L. 1.176.333.02 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complesivi dal primo luglio al 20 febbraio sono stati di lire 277.507.224, con una differenza in più di lire 30 milioni [...]

SPORT

La Coppa automobilistica di Verona

La *Coppa di Verona*, lo splendido premio challenge, disputato l'anno scorso per la prima volta, e guadagnato allora dalla Casa Brasier di Parigi, sarà dato in consegna per il 1908, al costruttore della vettura che il 15 marzo, sul Circuito di Verona, eseguirà il percorso nel minor tempo.

La corsa è riservata alle vetture a 4 cilindri delle seguenti categorie:

I. Alesaggio massimo 110 mm., peso minimo del châssis 950 chilometri. — II. Alesaggio massimo 120 mm., peso minimo del châssis 1050 chilometri. — III. Alesaggio massimo 130 mm., peso minimo del châssis 1100 chilometri.

Le vetture con motori a 6 cilindri possono iscriversi in queste tre categorie, purchè la superficie dei pistoni equivalga a quella della categoria scelta.

La corsa avverrà parte sopra un circuito e parte sopra un rettilineo, con l'arrivo alle porte di Verona, sopra un percorso totale di 27 chilometri.

Oltre alla *Coppa di Verona*, premio challenge da vincersi tre volte consecutive o quattro interpolatamente per divenire proprietari, vi sono per ciascuna categoria i premi seguenti:

Al I. Targa d'argento dorato e smaltato; — al II. Targa d'argento; — al meccanico della prima vettura lire 100.

Inoltre il dottor Guido Ravà Sforni ha regalato una splendida Coppa, che fra giorni sarà stabilito chi potrà concorrervi.

Le iscrizioni si ricevono sino alla mezzanotte del 5 *marzo* all'Automobile Club di Padova, Via Marsala 19, accompagnate dal diritto fisso di lire 100 per ogni vettura.

La verifica dei motori seguirà il 12 marzo.

L'assemblea della "Pro-Routier Autonomo Veneziano,,

Lunedì a sera ha avuto luogo l'assemblea generale di questa giovanissima e fiorente Società, che viene a dare nuovo e giovanile impulso ad ogni ramo dello sport veneziano.

La riunione si rendeva necessaria per dare un assetto definitivo alla Società, per la nomina definitiva della Presidenza, per l'approvazione dello statuto-regolamento, del costume sociale e del programma sportivo 1908.

Gli intervenuti furono numerosissimi (il numero dei soci segna un crescendo insperato, tenuto conto che siamo tuttora in inverno. Tale aumento dovuto anche al nobile atto della «Unione Sportiva Veneziana» che, piuttosto che dividere le nostre forze sportive, volle fondersi colla «Pro Routier». La discussione fu animatissima su tutti i punti.

Furono approvati lo statuto-regolamento, il costume sociale (grigio-chiaro e bleu) ed il programma sportivo 1908.

Oltre alle numerose gite podistiche e ciclistiche, combinate alle marcie «Routier» (100 Km.), alle marcie «Audax» (200 Km.), alle marcie ciclo-podistiche e podistiche, c'è nel maggio una corsa ciclistica tra non premiati — il 12 luglio una marcia — corsa «Routier» di 300 Km. — il 26 il campionato sociale ciclistico (75 Km.), il 9 agosto una grande marcia-corsa nazionale di 500 Km., il 20 settembre una corsa a squadre di 200 Km., il 4 ottobre il campionato sociale del «Routier» (100 Km.), il 18 la gara podistica «Bonaldi», il tutto con premi in coppe e medaglie.

Alla grande marcia-corsa del 500 Km. è fino da ora assicurato l'intervento di fortissimi pedalatori di Bologna e Milano.

La presidenza è risultata così composta: Presidente Arturo Vanti, Direttore Generale Giuseppe Pagano, Cassiere Aldo Cisotti, Consiglieri Emilio Fagarazzi, A. Pasquino e Agostino Tavella, Segretario G. Mascarin.

La sede sociale, che sarà inaugurata con un grande banchetto nel prossimo marzo, trovasi in Mestre, presso la fermata del tram alle Barche.

L'assemblea dell'A. C. V.

La nuova presidenza

Ci scrivono da Padova, 26 febbraio:

Oggi alle ore 16 nei locali dell'«Automobile Club Veneto» in via Marsala si sono radunati i soci per l'assemblea annuale.

Il Presidente co. Gino Fanzago si alza per il primo e pronuncia un brillante discorso, ricordando come il Club in un solo anno di vita ha saputo conquistare uno dei posti migliori nell'automobilismo internazionale. — Il co. Fanzago dimostra che il Club della nostra città sa, col programma sportivo che sta organizzando, affermarsi sempre più.

La bella relazione ha destato molto interessamento. Dopo questa il segretario signor Attilio Angeli ha letto il bilancio 1907, approvato già e firmato dal dottor Francesco Giro che, durando ancora molto l'assenza del comm. Romeo Mion, ha funzionato da revisore dei conti.

Dopo alcune osservazioni del Consigliere conte De Lazara, il bilancio è stato approvato.

Passatisi alle nome vengono eletti: a presidente il signor Leonino Da Zara — a Consiglieri: co. Augusto Gaudio, co. Francesco De Lazara, signor Attilio Angeli, signor Marco Da Zara.

Fra questi signori saranno nominati fra breve il segretario e il vice presidente.

A delegato presso l'A. C. I. il signor Francesco De Lazara. — A revisori dei conti signor Luigi Cappellari e il comm. Romeo Mion. — Per la Commissione sportiva i signori Trieste Giusto e Tullio Angeli.

Audax Podistico Italiano

(*Sezione di Venezia*)

La Direzione prega vivamente gli Audaces a voler intervenire alla seduta che avrà luogo domani sera (28) alle ore 8.30 presso la trattoria sita in Piscina di Frezzeria per discutere importanti argomenti.

Arte e Lettere

Monumento Nazionale Sud-Africano

Il Comitato promotore invita gli artisti ad inviare piani con completa descrizione e specificazione per un monumento nazionale da erigersi in memoria delle donne e dei bambini morti nei campi di concentrazione e altrove durante la guerra anglo-boera, come manifestazione del sentimento nazionale di ammirazione per le donne e per i fanciulli che soffrirono nei campi ed altrove nella suddetta guerra.

Il Comitato intende spendere per questo monumento lire sterline 10.000 (franchi 250.000 circa).

Il Comitato ha deciso di accordare un premio di lire sterline 100 (franchi 2500 circa) per il piano più adatto (con specificazione e descrizione) presentato, che sarà quello accolto per il monumento che diverrà proprietà del Comitato promotore.

I concorrenti che desiderano la restituzione dei loro piani devono far tenere al Segretario del Comitato le spese di posta.

Il Comitato non si obbliga ad accettare alcun piano nè si ritiene responsabile per la perdita dei piani stessi e per i danni che fossero loro arrecati.

Detti piani (con specificazioni e descrizione) marcati colla indicazione «Plans National Monument» dovranno pervenire non più tardi del 31 marzo 1908 a Rocco De Villiers, Secretary Monument Funds, P. O. Box: 246 — Bloemfontein (Orange River Colony).

RIVISTE E GIORNALI

LA CASA SMONTABILE DI GUGLIELMO II

Alle manovre tedesche tenutesi in Westfalia l'estate scorso, l'Imperatore ha preso molta parte. Per dare a queste, per quanto lo riguardava, il maggior carattere di realtà possibile, egli ha continuamente abitato una casetta smontabile, costruita in legno ed amianto, colla quale egli ha potuto spostarsi da una località ad un'altra con grande facilità.

La casa — riferisce il *Corriere delle Signore*, — è ad un solo piano, ma ben sollevata dal suolo ed all'interno è divisa in tre stanze; una serve di salotto, una di camera da letto dell'Imperatore, la terza per il suo od i suoi aiutanti di campo. Inoltre vi è un ampio bagno.

La casa può essere smontata in un ora, ma ne richiede tre per essere rimontata ed occorrono ventiquattro carri per trasportare le varie sezioni. Le finestre sono a vetri colorati e piombati, le porte in solida quercia intagliata. Le pareti sono doppie e nel vano fra l'una e l'altra circola continuamente dell'aria calda in modo da tenere l'interno dell'edificio ben asciutto e ad una temperatura costante anche nelle notti più fredde.

Annessa alla casa imperiale è un altro piccolo edificio, dove una pompa mossa da un motore a petrolio filtra l'acqua necessaria al consumo degli ospiti imperiali e manda l'acqua calda nel bagno.

Quattro sentinelle, una per ogni angolo, vigilano costantemente ed impediscono a chicchessia di avvicinarsi oltre un certo limite.

Quando i carpentieri erigono la casa, spianano ed inghiaiano pure il terreno intorno ad essa, e nel mezzo del piazzaletto così formato, erigono un'alta antenna, sulla quale viene issato lo stendardo imperiale.

LA PESCA COLLE FRECCIE

Una tribù d'indiani del Nord Ovest del Brasile invece che con amo e rete, pescano nel Rio delle Amazzoni, ove abbonda, il pesce che costituisce quasi il loro esclusivo alimento, coll'arco e colle freccie. Due di essi prendono posto in un piccolo canotto: l'uno dirige la barca con colpi quasi invisibili del remo che gli serve da timone, l'altro sta nella parte anteriore pronto a slanciare la freccia. Gli archi adoperati sono di legno rosso-scuro, pesanti e lunghi centosettantacinque centimetri; le freccie hanno lunghezze variabili, ma in generale si avvicinano ai due metri. Raramente il colpo fallisce.

L'autore dell'interessante articolo apparso sul *Globus*, ha avuto spesso occasione di ammirare la straordinaria sicurezza con la quale gli indiani si impadroniscono del pesce che gli occhi degli europei potrebbero appena scorgere nelle acque cupe.

La pesca si effettua anche di notte: in questo caso l'arciere tiene con la mano destra una face e quindi per scoccare la freccia si serve della bocca. Quella tribù non ha alcuna industria, e a differenza delle altre, neppure nessuna passione per la caccia. Molto probabilmente il costume di adoperare le freccie deriva dall'essere stata la tribù, in antico, dedicata alla caccia, perchè non si ha esempio di altri popoli, che abbiano scelto un metodo di pesca così curioso e difficile.

AVVISATORI DI POLIZIA.

Nelle vie di Rio-de-Janeiro sono stati situati alcuni avvertitori di polizia d'una ingegnosa semplicità. Ogni tanti metri si vedono internate nei muri delle case, delle piccole scale munite di serratura, di cui tutti gli abitanti della città possono avere una chiave in tasca. Basta un giro di chiave per chiamare il posto di polizia vicino, che avverte uno degli uffici del suo scompartimento ove si trovano in permanenza molti agenti di città ed una vettura pronta a partire. Si calcola che in due minuti al più lungo, gli agenti si possono trovare presso l'avvisatore che ha funzionato.

D'altra parte i sergenti di città hanno una chiave speciale che apre l'apparecchio racchiudente un telefono ed un quadrante segnalatore. Infine i loro posti principali possono azionare tutti gli avventori per mezzo di segnali acustici o luminosi e chiamare così gli agenti di giro per telefonar loro. Così la *Tribuna illustrata*.

I PREZIOSI DOCUMENTI STORICI SUGLI HITTEI.

Nel 1888 a Tell Amarna, fra Menfi e Tebe, sulle rovine dei tempii e dei palazzi furono scoperte 300 tavolette d'argilla contenenti corrispondenze dei Faraoni coi re di Babilonia, di Assiria e di altre nazioni. Questi preziosi ritrovamenti letterarii diedero modo di ricostruire, su documenti autentici, la vita intellettuale e politica dell'Oriente antico, cambiando d'un colpo tutte le nostre idee in proposito. Pure importantissima è la scoperta di due archivi fatta dal Winckler a Borghaz-Koi, nell'Asia minore, dove esistono estese rovine di una città degli Hittei, forse da identificarsi con l'antica Petra, scoperta che il Winckler stesso illustra nelle *Mitteilungen des deutschen orient Gesellschaft*.

Sono migliaia di tavolette scritte in caratteri cuneiformi, parte in lingua babilonese, parte in una lingua non conosciuta ma che sembra facilmente decifrabile e pare appartenere al gruppo indogermanico. Dalla lettura di quelle, ci ritroviamo trasportati alla Corte del re Chatti, che visse nel XIV secolo a. C. e siamo testimonii delle relazioni di lui con i suoi «fratelli», i re dell'Egitto, di Babilonia, di Assiria, di Mesopotamia, di Cipro, ecc. Si sono anche trovati documenti dei sette re suoi successori, nonchè trattati politici con gli Stati vicini, preceduti da introduzioni, che offrono un quadro interessantissimo delle condizioni del mondo d'allora. Fra questi vi è anche il duplicato babilonese del trattato d'alleanza concluso fra Ramsès ed il re Hitteo Huttufil, il cui testo era già noto in egiziano. Un'altra convenzione fra gli hittei ed il re di Mitani, nomina fra le divinità, Mitra, Varuna ed Indra, il che dimostrerebbe come quelle deità indiane fossero onorate anche colà.

E' dunque tutto un nuovo mondo che gli scienziati si ingegnano di richiamare alla luce: finora i risultati, forzatamente incompleti, sono privilegio di pochi dotti: ma completandosi via via le scoperte, esse diventeranno di dominio comune e faranno rivivere le città misteriose dell'Oriente, sepolte da tanti secoli, rievocheranno la storia di grandi nazioni e di potenti re, dei quali forse ci è ignoto anche il nome. Lo stesso periodico pubblica, per opera dello stesso prof. Puchstein, una nota sulle città hittee. Esse erano molto vaste e circondate da doppio giro di mura, ove si aprivano quattro grandi porte ornate da bassorilievi.

LA CRISI DEL DIAMANTE.

Non dovuta certamente alla scoperta del Lemoine, il diamante in questi tempi attraversa una grave crisi. Gli Stati Uniti assorbono annualmente il 75 per cento della produzione mondiale dei diamanti; ora da tutte le catastrofi finanziarie che hanno sconvolto il mercato monetario americano, conseguenza della stragrande produzione industriale, è derivata una scarsezza di denaro che impedisce ai miliardari di fare le loro consuete compere. Per tal modo, osserva la *Rivista per tutti*, l'industria della gioielleria ne risente gravissimi danni.

UN MUSEO CARTOGRAFICO.

In questi giorni fu aperto in Ginevra un museo cartografico. Il principio di questo museo fu stabilito, secondo la *Frankfurter Zeitung*, nel 1893 dal ginevrino Peron, allorchè egli donò alla città la raccolta completa di 6813 carte del geografo E. Reclus. Più tardi la città, a mezzo di un proclama, riuscì ad arricchire la raccolta di oltre 2000 carte. Al giorno d'oggi la raccolta comprende 9823 carte, 86 atlanti, 107 volumi e numerose pubblicazioni; il tutto fu diviso nell'odierno museo in cinque gruppi: Carte mondiali, Carte della Svizzera, Carte del Cantone e della Città di Ginevra, Carte dei Laghi, Lavori cartografici, i quali dimostrano i vari progressi fatti nei rilievi del terreno. Il museo offre un completo quadro della Geografia e permette di seguire i progressi fatti di secolo in secolo e di studiare le ipotesi fatte dai geografi dei tempi più antichi sopra le regioni ancora sconosciute. Il museo è aperto al pubblico al giovedì ed alla domenica dopo mezzogiorno.

A proposito del matrimonio di Alessandro Manzoni

(Febbraio 1808)

Si era nel pieno fervore del regno italico, da pochi giorni visitato dall'onnipotente Napoleone; Eugenio Beauharnais, scrupoloso interprete della volontà del sublime padre adottivo governava le genti cisalpine, che cominciavano a scuotere il torpore di lunghi secoli di dominazione forestiera e ad aprire gli animi alle più fiorenti speranze; al vittorioso suono delle armi si univano le manifestazioni geniali di una fitta coorte di poeti, di scrittori, di artefici, di statisti, quasi a rispondere auguralmente alla voce incitatrice del meraviglioso Côrso; Monti, Foscolo, Cesarotti, Canova, Volta, Appiani, Canonica, Melzi, costituivano tante stelle di prima grandezza in quel firmamento di ingegni poderosi, in quell'Olimpo moderno che formava quasi un intellettuale empireo da cui irradiava luce abbagliante il vincitore di Marengo, di Austerlitz, di Jena. Proprio in questo mese di febbraio, cent'anni or sono, Milano festeggiava con esultanza di rinascente patriottismo il ritorno delle milizie italiche, condotte dal generale Pino dalla vinta Germania, e pure in questo stesso mese un uomo, che segnò per quasi un secolo uno dei più preziosi vanti, una delle più animate figure della rinnovantesi Italia, impalmava una donzella, la quale doveva, in modo indiretto, produrre in lui una strana, una poderosa rivoluzione spirituale.

* * *

Lo sposalizio di Alessandro Manzoni colla mite, soave Enrichetta Blondel, porta nella storia psicologica dell'umanità un contributo, che si eleva dalla monotona successione di banali avvenimenti quotidiani per assumere una speciale fisonomia, meritevole dell'amorosa osservazione di un filosofo speculatore. Delineerò brevemente i fatti, che sostengono questa mia affermazione; è risaputo che l'animo dell'autore dei *Promessi Sposi* nei primi suoi anni non era riscaldato da alcun fervore di fede ultraterrena; quel denso, ammorbante vapore di scetticismo, che si era sprigionato dai sanguinosi tumulti, dalle tragiche follie della grande rivoluzione aveva attossicato molti giovani di alto ingegno rifulgenti sul tramonto del secolo XVIII e sull'alba del XIX; il Manzoni inoltre, cresciuto in un ambiente assai spregiudicato, cioè tra la propria madre, figlia al grande precursore del liberalismo giuridico moderno, Cesare Beccaria, ed il di lei amante Carlo Imbonati, si era trovato ancor meno di ogni altro suo coetaneo in condizione di apprezzare la solennità di una religione, che vieta l'unione di due persone di sesso differente senza la sanzione di una cerimonia ecclesiastica. Non esitò quindi il giovane Alessandro, allorchè gliene venne offerta l'occasione di stringersi maritalmente con una donna professante un culto differente dal proprio; nessun scrupolo germogliato da una mistica, austera educazione lo frenava; perciò la protestante Enrichetta Blondel avvinse senza alcuna difficoltà la propria vita a quella del futuro, grande poeta cattolico, e l'amore più appassionato non mancò di allietare questo legame.

In Alessandro Manzoni predominava però un'indole ricca di una intensa sensibilità morbosa, che formava in lui un substrato spirituale, vivamente incline al misticismo; non mancava quindi che un evento propizio per sgelare la rigida, ma sottile incrostazione di incredulità, che rinserrava l'animo del poeta e suscitarvi un poderoso fervore ascetico. L'occasione si presentò a Parigi — secondo quanto racconta l'illustre Raffaello Barbiera nel suo squisito lavoro: *Il salotto della contessa Maffei*. — «Il Manzoni — scrive il Barbiera — narrò un giorno alla Maffei come divenne credente. Il fatto d'avere smarrita la moglie, Enrichetta Blondel, in una folla a Parigi, di essere entrato angoscioso e tremante nella chiesa di San Rocco e di avere esclamato: «Dio, se esisti, rivelati a me; fammi trovare Enrichetta.... » è perfettamente vero; anche Giulio Carcano, sì famigliare col sommo poeta, me lo confermò, e lo scrisse nella *Vita di Alessandro Manzoni*, citata come veritiera da Eugenio Camerini ».

Da questo episodio evidentemente scaturiscono due deduzioni inoppugnabili; la prima che il grande italiano amava teneramente la propria moglie fino a risentire incredibile angoscia, immenso terrore al pensiero di averla perduta, l'altra che il di lui nobilissimo animo, apparentemente incredulo, subiva in fatto quell'inesplicabile influenza della Divinità, che si manifesta più specialmente negli uomini, allorchè si trovano al rude contatto della sventura.

Probabilmente il Manzoni ritrasse sè stesso nel complesso personaggio dell'Innominato, da ateo divenuto credente, da peccatore feroce trasformatosi in un uomo esemplarmente virtuoso. Il lato poi notevole della conversione manzoniana si fu che non soltanto il Poeta divenne un cattolico scrupolosamente osservante, ma trasse, forse inconsciamente, forse per sola opera di amorosa suggestione, nell'orbita della sua fede, anche la moglie, che rimase fino alla morte, accesa da un vero entusiasmo mistico e divenne divota frequentatrice delle pratiche religiose cattoliche, forse più dello stesso Alessandro. Alcuni scrittori credono che dalla figura mansueta, timida, dolcissima di Enrichetta Blondel, il Manzoni abbia ricavato quella delicata Lucia, che rappresenta uno dei più completi tipi muliebri del romanzo moderno.

Nell'amore di Alessandro Manzoni per la Enrichetta Blondel aleggiò sempre un'aura di poesia carezzevole, di tenerezza quasi infantile e ne fa fede il seguente gentile aneddoto, raccontato da Raffaello Barbiera, nel suo libro sulla contessa Maffei. Fino a pochi anni fa, nel giardino della villa Manzoni a Brusuglio, si scorgevano « due robinie moribonde, cui erano uniti i più soavi e dolorosi ricordi d'amore del Manzoni. Nella parte del suo giardino, che guarda i monti, il poeta piantò due robinie giovinette. Una sera, egli stava con la sua Enrichetta appena sposata là in mezzo al verde e in quella pace conversando. La Blondel si avvicinò alle due robinie, e con le mani attortigliò l'una all'altra, dicendo allo sposo: « Così vivranno le nostre vite ». E le robinie crebbero attortigliate e forti, insieme. Quando morì la Blondel, il Manzoni, soffocato quasi dai singhiozzi, si portò presso le due robinie e nel loro tronco incise col coltello una croce: e volle educare egli stesso per lungo tempo in giro alle piante un'aiuola di fiori ».

* * *

Spentasi in giovanissima età la donna diletta, il Manzoni si sentì angosciosamente solo, quasi perduta sull'immensità della terra; l'anima sua passionale, assetata febbrilmente di un affetto puro, di un soave conforto, di un sostegno spirituale, parve brancolare nel buio di spazii paurosi non illuminati da astri benefici; i ricordi dell'amata, della pianta Enrichetta gli inacerbivano, in conspetto della desolazione presente, l'isolamento nel quale viveva. Fu in questo tormentoso stato di depressione spirituale ch'egli implorò aiuto all'affetto di un'altra donna, Teresa Borri, vedova del conte Stampa; ma troppo profondo era il vuoto lasciato dall'adorata Blondel perchè una spen sierata letizia potesse arridere al secondo matrimonio; il grande scrittore non ritrovò nella nuova compagna l'ideale creatura, che dividesse le divine aspirazioni della sua mente, che ne intendesse l'altezza superbamente dominatrice, che ne incoraggiasse le opere mirabili. Forse l'intellettuale, la fine Enrichetta era troppo penetrata nella complessa psiche del Poeta, perchè una altra donna, sia pure virtuosissima, potesse cancellarne l'immagine, profondamente impressa.

Girolamo Cappello.

Teatri e Concerti

Fenice

Lo spettacolo di ieri sera fu rinviato all'ultimo momento per affrettare, come leggemmo sugli avvisi, le prove del *Figlio del mare*.

Questa sera *Thais*.

Goldoni

Teatro gremito da capo a fondo; folla elegantissima composta in gran parte di signorine le quali si preparano più che mai alla quaresima di prosa; un applauso durato cinque minuti, una vera ovazione anzi, alla uscita di Ferruccio Benini; poi applausi, e risate e innumerevoli chiamate ad ogni atto di *Mia fia* ecco la cronaca della serata di iersera. Dire che Benini fu un *Anzono* stupendo è superfluo; come è superfluo aggiungere che Laura Zanon Paladini, la Benini-Sambo, tutti gli altri recitarono a meraviglia. Ferruccio Benini fu, si capisce, particolarmente festeggiato ed ebbe inoltre parecchi doni bellissimi.

Questa sera replica di *Mia fia*.

E' annunziata la serata in onore della attrice Laura Zanon-Paladini con... *La famegia in rovina* di Giacinto Gallina. Chi non ricorda questa attrice in *Malgari fructariola?!*

* * *

Un grande manifesto preannunziava iersera nell'atrio del « Goldoni » le recite di quaresima della compagnia di Gina Favre diretta da E. Paladini. Si daranno nel corso della stagione queste novità:

« I buffoni » di Miquel Zamacois — « Sansone » di H. Bernstein — « Vecchi eroi » di A. Novelli — « A cuore aperto » di A. Coolus — « Sacrificata » di G. Demore — « Senza critico » di Franco Spada — « Il ventaglio » di De Flers e De Caillavet — « La maestra di piano » di F. Duquesnel.

Rossini

Stasera nuova replica di « Mignon » con gli applauditi artisti Volpini, Makaroff, Quattrini.

Malibran

Lietissime accoglienze ebbe ieri sera Giselda Morosini alla sua *rentrée* con «Madame Putiphar ».

Oggi due recite con due repliche della feerie « Le Cinque Parti del Mondo ».

Domani serata d'onore della signora Lahoz con la novità per Venezia « L'uomo di neve ».

Concorso Musicale a Premi

La Casa Editrice Musicale Italiana di Milano per incitare i compositori italiani a coltivare, con vero senso artistico, le forme musicali di danza, a torto troppo trascurate, bandisce una gara, per una Polka-marcia, per una Mazurka, e per un Valzer, fissando tre premi rispettivamente di L. 100, 150, e 200.

I pezzi premiati saranno pubblicati a spese della C. E. M. I., che se ne riserverà l'assoluta proprietà artistica. La C. E. M. I. pubblicherà, riservandosene la proprietà artistica, pure a sue spese, quei pezzi, che non essendo stati meritevoli di premio, saranno stati giudicati degni di speciale menzione, concedendo all'autore N. 20 copie.

Il concorso è regolato dalle norme seguenti:

a) I pezzi dovranno essere scritti per pianoforte. La Mazurka ed il Valzer non dovranno essere da concerto — b) Le composizioni dovranno essere inedite, e mai state eseguite in pubblico — c) La tassa di ammissione alla gara è fissata in L. 3 per ogni pezzo, e ciascun autore potrà concorrere ad uno, a due, od a tutti e tre i premi — d) i manoscritti, non firmati, dovranno essere spediti raccomandati alla sede della C. E. M. I. (Via Bernardo Zenale 13, Milano) unitamente all'importo della tassa, e ad una busta chiusa contenente nome, cognome ed indirizzo dell'autore, e recante al di fuori, un motto che dovrà essere ripetuto sul manoscritto. — e) Il termine utile per la presentazione dei manoscritti scade alla mezzanotte del 30 aprile 1908 — f) La C. E. M. I. affiderà l'esame delle composizioni ad una competente commissione giudicatrice, i membri della quale saranno resi noti in appresso — g) I manoscritti dei lavori non premiati saranno restituiti agli autori — h) L'esito della gara sarà reso pubblico a mezzo della stampa.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — « Thais ».
ROSSINI — 20.45 — « Mignon ».
GOLDONI — 20.45 — « Mia fia ».
MALIBRAN, 1430, 20.45 — « Le cinque parti del mondo. »
CIN MARCONI « La moglie del commis», can.
CIN. GOLDONI. — « L'idota assassino ».
CIN. RIDOTTO — « Cattivo scherzo »
CAMBRINU-HALLE, Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT Con. Dame Viennesi.

Cronaca Rosa

Ieri, in Venezia, la gentile e graziosa contessina Maria Balbi s'unì in matrimonio con l'egregio signor Alessandro Giove. La cerimonia religiosa fu celebrata nella Chiesa di S. Stefano, officiando Mons. Giuseppe Giove, zio dello sposo, che comunicò agli sposi la benedizione speciale a loro inviata dal Sommo Pontefice. — La cerimonia civile fu celebrata dall'assessore cav. uff. Antonio Testolini.

Erano testimoni per la sposa gli zii, co. Ernesto Balbi e sig. Giovanni Pigazzi, e per lo sposo il fratello dott. Pietro Giove, tenente del reggimento « Genova » cavalleria, e l'avv. Luigi Candiani.

Molti doni preziosi e fiori in grande profusione furono offerti alla sposa gentile. Alla cerimonia nuziale seguì un ricco « lunch », a cui partecipò un grande numero di invitati. Gli sposi sono partiti ieri per Roma. Ad essi ed ai loro parenti le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

ANAGRAMMA (8)

Pax in terra.

Perchè passate colla fronte rossa,
Lo sguardo torvo a meditar l'oltraggio
L'un contro l'altra vilemente mossa
A degradar coll'onta il suo lignaggio?
O voi, rifiuto di una creta vile,
Perchè godete ad affilar coltelli,
Quando nel mondo troppo s'alza ostile
L'odio rivolto ai miseri fratelli?
Non v'accorgete che l'aurora è fuoco
Di gravidi vapori e nero sangue?
Che inghiotte l'onda ogni lamento fioco
Di chi, creato al di, spasima e langue?
Alzate al CIELO l'INNO della pace
E sul campo spinato di dolori
All'ira vostra brilli almen fugace,
O genti umane, il sole degli amori!
Grido di guerra e d'avida vendetta
Soffochi un tempo che l'onor non sogna
E sperda alfine l'ora benedetta
Tanti germi di fango e di vergogna!

Carlo Galeno Costi.

Spiegazione del giuoco precedente:
DEI — AN — IRA

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 giovedì: — S. Pietro Damiano.
28 Venerdì: — S. Osvaldo.
Leva il sole alle 6.54; Tramonta alle 17.54.

Gli studenti dell'Istituto di B. A.

La notizia che il Ministero della P. I. ha provveduto alla nomina di un commissario regio all'Istituto di B. A. è stata accolta assai favorevolmente tra gli studenti. Senza dubbio, tale provvedimento non sarebbe stato preso, anche per l'inframettenza ambiziosa di qualche professore di qui, se gli studenti non avessero promossa la loro agitazione che ha dato tanto sui nervi al ministero, a Rinaldo e al loro organo, l'*Adriatico*, e che invece fu seguita con tanta simpatia dalla cittadinanza e difesa così validamente alla Camera dall'onor. Fradeletto. Il commissario fu scelto nella persona del pittore Guaccimanni, che è un valente artista e che è sperabile si dimostri non meno valente amministratore sicchè possa rialzare le sorti del nostro Istituto così depresse dopo tanti anni di sgoverno e di abusi d'ogni specie.

In segno di gratitudine per l'on. Fradeletto, gli studenti, riunitisi ieri in assemblea, deliberarono di inviargli il seguente dispaccio:

« Gli studenti B. A. riuniti in assem-
« blea inviano a Lei validissimo propu-
« gnatore loro giusta causa fervidi e
« profondi ringraziamenti, assicurando-
« dolo rispetto autorità Ministro purchè
« non sia offeso loro decoro e dell'Isti-
« tuto ».

Questo dispaccio procurerà un nuovo dispiacere all'*Adriatico*, il quale si è ridotto perfino al miserabile mezzuccio di stroncare il pensiero di un uomo che è *quasi* sua creatura, per fare il leccazampe del ministero. Il resoconto pubblicato ieri sulla discussione avvenuta alla Camera ha dimostrato fino a che punto di degradazione morale può giungere il servilismo: per l'on. Ciuffelli l'*Adriatico* si è affrettato di raccogliere ogni parola come fosse una perla caduta dagli scrigni di Missaglia; per l'onorevole Fradeletto invece nessun riguardo, come se si trattasse di un avversario anzichè di uno dei più autorevoli se non il più autorevole amico. Se l'è cavata con queste frasi testuali: «La risposta dell'on. Fradeletto che si dichiara insoddisfatto è però improntata con grande deferenza al ministro ed al sottosegretario della P. I. ». Così e non più; quasi quasi, se non si conoscesse l'on. Fradeletto, si potrebbe dubitare che anch'egli si sia prosternato dinanzi a S. E., precisamente come l'*Adriatico* ha per missione di fare, disinteressatamente si capisce, di fronte ad ogni governo.

Gli studenti nella riunione di ieri protestarono contro l'affermazione dell'on. Ciuffelli che le loro manifestazioni si sieno svolte tumultuariamente: la cittadinanza tutta è testimone che non si verificò mai il più piccolo incidente. Il sottosegretario ha confuso i nostri studenti seri e composti coi piccoli vandali che allietano le università, ma si è sbagliato di grosso. Si vede che non letto neppure l'*Adriatico*, perchè se l'avesse letto avrebbe rilevato che il foglio non accennò mai a disordini, mentre sarebbe stato tanto lieto di farlo, sempre per quel suo disinteressatissimo attaccamento per il Ministero.

L'assemblea accolse con entusiasmo il rappresentante dei colleghi bolognesi, signor Giuseppe Boligatto, venuto per recare una novella testimonianza di solidarietà nella nobile battaglia che gli amici di qui hanno impegnato così valorosamente. Il signor Boligatto dichiarò che i suoi colleghi bolognesi son pronti sempre a far causa comune coi compagni di Venezia e a disertare una seconda vota, occorrendo, la scuola, come protesta contro la balorda imposizione ministeriale. Le sue parole furono coperte da un subisso di applausi e di entusiastici ringraziamenti.

All'Istituto c'è una novità sintomatica: il prof. Paoletti ha finito la punizione e avrebbe dovuto riprendere le lezioni. Invece è caduto ammalato e un avvisetto avverte che sarà sostituito dal prof. Fogolari, direttore delle RR. Gallerie. Ma come mai? Nei quattro mesi già trascorsi di quest'anno scolastico non si sentì il bisogno di sostituirlo, ed ora perchè è indisposto si è chiamato il Fogolari. Quanta sollecitudine, diamine! A meno che la malattia del Paoletti sia una di quelle che durano molto a lungo!...

I lettori ricordano che durante lo sciopero studentesco vi furono quattro allievi della scuola del nudo, che non sentirono la voce della solidarietà e non si astennero dalle lezioni. L'*Adriatico* fu felicissimo di registrarne i nomi e di tramandarli alla storia; ora sarà tristissimo di apprendere che quegli allievi, così solerti, ma non ancora iscritti regolarmente alla scuola, hanno fatto gli esami per ottenere l'iscrizione regolare e invece non sono stati promossi. Proprio tutti quattro, manco farlo apposta.

Venezia-Calais

Dopo l'istituzione del nuovo treno di lusso *Rome-Cannes express*, la Direzione della Compagnia dei *Wagons Lits*, nell'intento di rendere vieppiù continuative le comunicazioni rapidissime fra Parigi e l'Italia per la via del Sempione, d'accordo con le ferrovie interessate, ha stabilito di rendere giornaliero il treno trisettimanale di lusso *Simplon express* fra Calais e Milano.

A partire dal 29 febbraio, in partenza da Calais e da Parigi, il suddetto treno diventerà dunque giornaliero non solo, ma la sua corsa si prolungherà fino a Venezia. La prima partenza da Venezia per Parigi e Calais avrà luogo lunedì 2 marzo. La durata del viaggio da Calais a Venezia, tanto all'andata che al ritorno è di sole 26 ore.

Questo treno formato di soli « sleeping cars » « wagons salon » e « wagon restaurant » intercomunicanti è regolato dal seguente orario:

Partenza da Londra (stazione di Vittoria) ore 11 mattina — Partenza da Calais ore 2.55 pom. — Partenza da Parigi ore 8.30 pom. — Arrivo a Milano ore 12.35 ant. del giorno successivo — Arrivo a Venezia ore 4.20 pom.

E per il ritorno:

Partenza da Venezia ore 11.45 ant. — Partenza da Milano ore 4.25 pom. — Arrivo a Parigi ore 7.25 ant. del giorno successivo — Arrivo a Calais ore 1.15 pom. — Arrivo a Londra ore 5.04 pom.

La visita dei bagagli alla frontiera si effettuerà, come del resto in tutti i treni di lusso, durante la corsa del treno.

Si comprende come ciò costituisca un interesse capitale per il pubblico, e in specie per il gran mondo dei « touristesn » perchè questi, grazie a questo treno di lusso, possono da ora in poi avere tutti i giorni un nuovo mezzo di comunicazione rapidissimo fra la Francia e l'Italia, dallo stretto della Manica all'Adriatico.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

Presiede il presidente comm. Coen e sono presenti, oltre al vice-presidente cav. Busetto, i consiglieri: Agostini, Barbon, Bassani, Da Ponte, Dolcetti, Gavagnin, Perissinotto, Suppiej, Vasilicò, Zennaro.

Asenti giustificati i consiglieri: Battaggia, De Paoli, Errera, Jesurum, Millin.

Commemorazioni

Il comm. *Coen* manda un saluto alla memoria del cav. Leandro che fu per molti anni consigliere della Camera di Commercio.

Rende poi omaggio alla memoria del compianto cav. prof. Eduardo Vivanti, presidente attivo ed intelligente del Collegio d'arbitri, commerciante integerrimo cultore appassionato di studi sociali e letterari, ed invia un mesto saluto alla sua desolata Famiglia.

Il Consiglio unanime si associa.

Il movimento dei piroscafi e le disposizioni della Capitaneria di Porto

Dopo alcune comunicazioni di poca importanza il comm. Coen s'intrattiene sul provvedimento preso dalla Capitaneria di Porto relativo all'entrata dei piroscafi nel porto.

Da informazioni assunte, risulta alla Presidenza della Camera di Commercio che il provvedimento non ha l'importanza che gli si vorrebbe dare.

Difatti la Capitaneria diede l'ordine che i piroscafi i quali non potessero trovare posto a banchina, dovessero attendere al porto di Lido od a quello di Malamocco anzichè attendere in Canale della Giudecca, o in bacino della Marittima.

A ciò venne indotta la Capitaneria dalla particolare circostanza che attualmente si trovano nel porto 41 piroscafi, numero questo fino ad ora mai raggiunto; e dall'altra circostanza che nel bacino della Marittima lavora la draga, la quale avendo bisogno di molto spazio per muoversi, impedisce che i piroscafi possano, come di ordinario, attendere in bacino l'accosto alla banchina.

Essendo quindi occupate tutte le banchine della Giudecca, occupati tutti gli spazi disponibili in marittima, e non essendo possibile far attendere i piroscafi in Canale della Giudecca perchè ciò necessiterebbe il getto di quattro ancore, la Capitaneria dispose perchè avessero ad attendere in porto. Aggiungasi che due posti sono occupati uno dal « Scilla » e l'altro da un « yach » in disarmo.

Del resto prosegue il comm. Coen, non c'è porto del mondo nel quale in determinati casi le navi non debbano attendere il turno. Non sarebbe poi possibile lo sbarco sulle chiatte anche per la circostanza che queste mancano e non vi è posto per farle scaricare.

D'altra parte, il provvedimento non venne applicato e si ritiene non sarà necessario applicarlo.

Difatti ieri giunsero tre piroscafi, dei quali uno il « Barbarigo » venne fatto fermare in bacino di S. Marco, un altro piccolo venne collocato in Scomenzera ed un terzo venne mandato accosto ad un altro piroscafo ai Magazzini Generali.

Ieri stesso partì un piroscafo il cui posto venne occupato da altro che attendeva alla Giudecca. Perciò rimase libero il posto di questo. Oggi, conclude il comm. Coen, non si hanno annunzi di arrivi ed oggi stesso partiranno tre piroscafi, per cui si ritiene che d'ora innanzi lo spazio non mancherà.

Bassani, ritiene che il lento turno dei piroscafi che affluiscono al porto di Venezia non dipenda tanto dalla insufficienza delle banchine, quanto dalla insufficienza dei vagoni.

Il Presidente, invece è d'opinione che siano insufficienti più che tutto i binari. Occorre poi risolvere la questione del molo di ponente.

Da Ponte dice che le dichiarazioni della Capitaneria di Porto hanno un valore molto relativo e non possono quindi acquietare il commercio veneziano.

Finchè saranno insufficienti i vagoni, la grave situazione attuale continuerà.

Il *Presidente* ribadisce la sua opinione della insufficienza dei binari. Ricorda che la nostra stazione Marittima a causa dell'enorme movimento di treni passeggeri ed a causa di altri servizi è divenuta oltremodo angusta al suo ingresso.

Busetto, vice-presidente, partecipa che entro il 15 marzo p. v. la Ferrovia spera di poter fare l'allargamento del Ponte a tre binari, e sostiene che senza tale allargamento non si può sgombrare la Marittima.

La discussione continua ancora ed il comm. Coen vi pone termine assicurando che la Presidenza curerà sempre con amore gli interessi portuali, tenendo conto delle raccomandazioni dei consiglieri della Camera.

Telefono - Riposo festivo - Ferrovia balcanica

Il *Presidente* informa che nel prossimo Ottobre verrà attivata molto probabilmente la linea telefonica diretta Venezia-Milano.

Da Ponte se lo augura di cuore, e coglie l'occasione per lamentare la mancanza dell'elenco completo degli abbonati al telefono.

Il *Presidente* fa eco ai suoi lagni ed assicura che farà nuove pratiche presso la locale Direzione dei telefoni.

Accennando alla legge per l'applicazione del riposo festivo, il comm. *Coen* rileva che nessuno inconveniente si è verificato tranne per i panettieri. Ed a proposito del riposo festivo rileva che il Veneto ha il triste primato nelle morti per alcoolismo; infatti mentre nelle altre provincie la media si aggira nella quarantina per mille, nel Veneto la media è del 54 per mille. Fa voti perchè le bettole siano obbligate al riposo festivo. Si toglierà così per un giorno alla settimana il motivo di ubbriacarsi a chi ha pur troppo la deplorevole abitudine.

Gavagnin si associa completamente al voto espresso dal Presidente.

Busetto dice che bisogna distinguere gli spacci con fermativa da quelli senza fermativa, e vorrebbe che la chiusura venisse imposta soltanto ai secondi.

Vasilicò è d'opinione contraria ritenendo che le trattorie con fermativa diano maggior incentivo all'alcoolismo. Fa voti, poi, perchè la Giunta municipale non conceda altre licenze per nuovi spacci e alcool.

Busetto afferma invece che la Giunta ne rilascia e *Vasilicò* dichiara che ciò non è vero.

La breve discussione si chiude con l'approvazione ad unanimità del voto espresso dal Presidente.

Da Ponte richiama l'attenzione della Presidenza sul nuovo pericolo che la progettata sistemazione ferroviaria balcanica da parte dell'Austria-Ungheria, minaccia al nostro mare Adriatico.

Non pretende che ora il Consiglio Camerale risolva la grave questione, ma vorrebbe che la Presidenza, quale rappresentante del maggior porto dell'Adriatico, facesse sentire una voce ammonitrice al Governo, affinchè sappia assumere una energica difesa dei nostri interessi commerciali troppo da esso trascurati.

Il *Presidente* pur apprezzando le osservazioni del consigliere Da Ponte, ricorda che la Camera di Commercio non ha facoltà d'imporsi in una questione di politica italiana e tanto meno in una questione di politica estera.

Il nuovo ordinamento della Scuola Superiore di Commercio

Vasilicò, relatore della Commissione per le scuole, legge una elaborata relazione sul nuovo statuto per la R. Scuola Superiore di Commercio.

Egli ricorda anzitutto le origini della Scuola sorta nel 1868 per generosa iniziativa della Provincia, della Camera di Commercio e del Comune che a mezzo di propri delegati ne assunsero la rappresentanza, direzione ed amministrazione sancendo esplicitamente il principio dell'autonomia della Scuola. Accenna al Decreto 15 decembre 1872, col quale si accordava al Governo una rappresentanza, uguale a quella dei Corpi fondatori, nel Consiglio direttivo della Scuola e gli si riconosceva il diritto di nominare il direttore ed il Corpo insegnante.

Accenna alla fondazione dell'Università Bocconi, che assunse un carattere di certa superiorità sulle altre Scuole commerciali esistenti, le quali furono costrette a seguirne l'esempio per porsi al suo livello.

Ed il relatore continua: « La nostra scuola si preoccupò e comprese la necessità di provvedere alle nuove esigenze, ma si trovò ostacolata nel suo intento dalla ristrettezza del suo bilancio. Le riforme dell'ordinamento didattico, la sistemazione del personale insegnante richiedevano un aumento alla dotazione della Scuola. — Si iniziarono pratiche col Ministero il quale, dopo molte insistenze, aumentò in via provvisoria il proprio contributo di L. 10 mila annue, somma insufficiente ai bisogni, e dichiarando che niente più avrebbe concesso se non si fosse proceduto alla compilazione di un nuovo statuto che riconoscesse al Ministero la facoltà necessaria per esercitare nel pubblico interesse la suprema vigilanza sull'andamento didattico ed amministrativo della Scuola e solo in seguito a tale riforma si impegnava di portare a L. 50 mila il suo contributo annuo.

Si chiedeva il sacrificio della autonomia della Scuola; sacrificio doloroso quanto mai, ma che era giocoforza subire se non se ne volevano compromettere le sorti avvenire. — Ed il nuovo statuto fu compilato ed oggi a voi viene sottoposto per la approvazione. — Che il Governo, quale supremo arbitro e moderatore degli studi, abbia diritto a vigilare tutto ciò che alla Scuola si attiene, sarebbe assurdo il negarlo. E' ben vero che fino ad oggi la sua vigilanza sulla nostra Scuola superiore di [illegible] ciò si contenne in certi limiti, ma d'a[illegible] parte non possiamo dimenticare che con le nuove disposizioni egli viene ad essere il maggiore sovventore della Scuola stessa e che senza il suo largo sussidio la Scuola non avrebbe più i mezzi per continuare, come ha fatto finora, a progredire. — Fu detto che chi si ferma muore e noi non dobbiamo permettere, per quanto ci costi, che una istituzione che fu ed è vanto e decoro di Venezia nostra abbia ad avviarsi alla decadenza.

E' con rammarico che dobbiamo constatare la impossibilità nostra e degli altri Corpi fondatori a rispondere alle nuove esigenze della Scuola, ma, pur troppo, i nostri bilanci sono così stremati da non permetterci maggiori sacrifici. Auguriamoci solo che col nuovo assetto la nostra Scuola non abbia mai a venir meno alle sue tradizioni gloriose; che sia sempre una vera palestra di studi severi; fattrice di forti e salde energie utili alla prosperità ed alla grandezza della patria.

E nel proporvi, onorevoli colleghi, l'approvazione del nuovo statuto permettete che io rivolga un reverente ed affettuoso ricordo alla memoria dell'uomo che per la scuola ebbe un culto, ad Alessandro Pascolato, che con l'autorità dell'alto ingegno seppe sempre opporsi alla invadenza del Governo nella Scuola; ne volle e seppe conservare l'autonomia.

Forse anch'egli oggi subirebbe la necessità che dobbiamo subir noi; ciò non toglie però a noi il dovere di ricordare l'opera sua ».

La relazione del consigliere Vasilicò viene vivamente approvata dall'intero Consiglio Camerale.

Il Comm. *Coen* si associa di cuore alla rievocazione del compianto Alessandro Pascolato che dedicò tutto sè stesso alla scuola di Commercio e fu sempre tenace nella lotta contro il Governo per conservare l'autonomia alla scuola stessa.

Nomine

Membri della Deputazione di Borsa per l'anno 1908 vengono eletti i consiglieri Bassani, Ceresa, Gavagnin, De Paoli, Jesurum; membri del Consiglio direttivo della Società di previdenza per gli operai disoccupati, i consiglieri Bassani e Millin; membro del Collegio d'arbitri il cons. Barbon.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta.

Le banchine della Marittima sono rimaste libere

La Capitaneria di Porto, come dicemmo ieri, aveva dato ordine che tutti i piroscafi mercantili in arrivo a Venezia, venissero fermati al Porto di Lido o a quello degli Alberoni, essendo le banchine del bacino della Marittima occupate da altri piroscafi.

Ieri però molti vapori ultimatone lo scarico, la misura anzidetta venne quindi tolta e nel pomeriggio i piroscafi ebbero via libera.

La morte della signora Ehrenfreund

Ieri sera alle 10.30, dopo soli due giorni di violento morbo, spirava serenamente la signora Fenny Kohen ved. Ehrenfreund. Fu una buona signora, madre esemplare; il suo animo squisito, il suo intelletto colto e aperto, le avevano acquistato un'aureola di vivissime simpatie e di deferente ossequio. Lascia nel dolore più acuto la famiglia e quanti ebbero la fortuna di conoscerla.

A tutti i congiunti mandiamo le nostre profonde condoglianze, in particolar modo al figlio avv. Giulio.

Il nuovo orario della S. V. L. sulla Venezia-Burano

In seguito ad accordi intervenuti fra la Deputazione Provinciale e la Società Veneta Lagunare verrà attuato in via di esperimento per i mesi di marzo, aprile e maggio a. c. un nuovo servizio di navigazione fra Venezia e Burano.

Tale servizio nel mese di marzo sarà regolato dall'orario seguente:

Partenze da Burano ore 5.15, 6.30 (soltanto nei giorni festivi), ore 8, 9.30, 12.15, 13, 15.15, 16.

Partenze da Venezia ore 7, 8, 10, 11, 14, 15, 17.30, 18.30 (soltanto nei giorni festivi).

Nei giorni feriali la corsa *bis* in partenza da Burano alle ore 5.15 e quella *bis* da Venezia alle 17.30 serviranno esclusivamente al trasporto degli operai dell'Arsenale.

Nei giorni festivi in luogo della corsa *bis* per gli arsenalotti in partenza da Burano vi sarà una corsa per tutti i passeggeri alle 6.30 ed in luogo della corsa serale *bis* per gli arsenalotti in partenza da Venezia vi sarà una corsa per tutti i passeggeri alle 18.30.

Saranno pubblicate a tempo opportuno le modificazioni al suesposto orario, quando sarà approvato quello che dovrà entrare in attività nel giorno 1 aprile p. v.

Circolo Filologico

Ricordiamo che oggi alle 15, organizzato dal signor Prof. Goffredo Giarda, avrà luogo l'annunciato Concerto al quale prende parte l'illustre prof. Montecchi.

Il servizio ferroviario

Causa l'ingombro alla stazione Cava dei Tirreni resta sospeso dal 27 febbraio a tutto il 2 marzo l'accettazione delle spedizioni a P. V. a carro completo colà destinate eccezione fatta per i generi di privativa, carboni e merci dirette agli stabilimenti raccordati.

Causa l'ingombro a Vietri sul Mare è sospeso dal 27 a tutto il 2 marzo l'accettazione delle spedizioni a P. V. carro completo colà testinate eccezione fatta per i generi di privativa, carboni e merci dirette agli stabilimenti raccordati.

Si avverte che si può riprendere l'accettazione delle spedizioni di bestiame, veicoli e trasporti in generi richiedenti l'uso del piano caricatore e destinate a Candiolo

Comunicato

La Ditta Attilio Busetto si prega avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la domenica, e prega quindi la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice,"

La magnifica scena scelta dal Comitato, gentilmente concessa dall'impresa del teatro «La Fenice» e dall'editore Edoardo Sonzogno, riccamente decorata con piante e fiori rischiarata da centinaia di lampioncini rossi, formerà un fantastico contrasto colla sfarzosa illuminazione bianca della sala.

E' assicurato l'intervento di numerose maschere e frack rossi che contribuiranno a dare una nota speciale di originalità alla festa di quest'anno.

Il Comitato ha nominato uno speciale giurì per l'assegnazione dei premi alle maschere nel quale sarà condotto non solo avuto riguardo al numero dei componenti le mascherate, ma anche al buon gusto dei vestiti che indosseranno.

Alla sede continuano a pervenire i doni: Dalla Contessa Elena Papadopoli quattro binoccoli da teatro, un orologio e cinque apparecchi fotografici; dalla sig. Elisa Alverà Ceresa un servizio completo per 12 persone per «punch»; dal cav. Giulio Grünwald un calamaio artistico in bronzo; dalla sig. Francesca Pantaleo vari graziosi oggetti in ceramica; dai signori Guggenheim due candellieri in metallo ed oggetti di Murano; dalla Ditta Tropeani N. 1 paletot da signora; dalla ditta Fasolato un arazzo; dalla Ditta Fasoli vari lavori in merletto; dalla sig. Anna Rietti due busti artistici; dalla sig. Carmelita Testolini nata bar. Ciani un elegante cofanetto in maiolica; dalla sig. Luisa Rietti-Stucky una statuetta artistica e quattro oggetti in cuoio lavorato.

Cedono il loro palco: Co. Filippo Nani-Mocenigo, Co. du Bois Grimani, Co. Giustina Valmarana, Conti Fratelli Marcello, Co. Rosana Marcello del Mayno, Co. Maria Marcello-Grimani, sig. Eugenia Pardo.

Tengono il palco e versano l'importo i soci del pepiano N. 1. La Contessa Gabriella Brandolin ha generosamente offerto Lire 50. Il Co. G. B. Venier non potendo intervenire alla festa offre L. 20.

La pesca di beneficenza

Come abbiamo annunciato oggi alle 2 verrà aperta la grande pesca di beneficenza. I membri del Comitato sono nuovamente pregati di trovarsi per le 13 e mezzo precise nell'atrio del palazzo Reale per la distribuzione delle ruote.

— Al Comitato pervennero i seguenti nuovi doni: Dalla Ditta Paolini e Villani N. 300 barattoli droga combinata; dal commendator Marcello Memmo un artistico servizio in vetro da liquori, un bicchiere, con cesellature ed altri oggetti in vetro; dal signor Marco Oreffice un grande orologio in bronzo da tavolo; dalla ditta Stefano Scarpa N. 12 Vasi con frutta in conserva, dal signor Cesare Cozzarini N. 80 barattoli di finissimo cacao della rinomata fabbrica De Jongs, dalla ditta Succ. Missiaglia un necessaire per scrittoio in argento, un vero capolavoro di eleganza; dall'avv. cav. Umberto Luzzatto un servizio completo da tavola in finissima porcellana per 6 persone; dall'avv. cav. G. E. Usigli due grandissimi vasi artistici in maiolica, dal comm. Gughenneim L. 30; — e dall'avvocato Augusto Fenoglio un servizio in porcellana da caffè.

Agli impiegati civili

Anche quest'anno per iniziativa della Presidenza e col concorso di diverse gentili signore e signorine riuniti in apposito comitato, avrà luogo la festa dei Bambini.

Il trattenimento indetto per Domenica 1 marzo si svolgerà dalle ore 15 alle 18.

Martedì, ultimo di carnevale, grande festa da ballo dalle 21 alle 5 del mattino.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 26

Il foglio d'ordine reca:

Con regio decreto del 2 corrente il maggiore commissario nella riserva navale Cirio è stato dispensato dal 19 detto per ragioni di età da ogni ulteriore servizio nella riserva stessa pure conservando il grado e la relativa uniforme. A modificazione dell'art. 3 del foglio d'ordine del 13 corrente si dispone che l'imbarco del capitano macchinista Pescetto sulla «Brin» abbia luogo con la data del 1.o marzo dopo l'arrivo della nave a Pozzuoli. Con la data del 1.o marzo il capitano medico Trimarchi imbarchi sulla nave «Piemonte» in sostituzione del tenente medico Castracane e rientri al proprio dipartimento. — Il capitano medico Tiberio imbarchi a Napoli il 26 corrente sul piroscafo «Perugia» diretto a New York in servizio di emigrazione. — Con la data del 26 corr. il tenente medico Ferrari è sbarcato a Genova dal piroscafo «Koning Albert».

Movimento del Regio Naviglio.

R. N. «Fieramosca» partita da Mar del Plata per Montevideo il 25 — «Vesuvio» partita da Kingmantao per Woihaiwoi il 25; «Puglia» partita da Punta Arenas per Talcunane il 25.

Notizie del Dipartimento.

Gare preparatorie di tiro — Oggi si inizieranno presso la Difesa marittima le gare preparatorie di tiro a segno col fucile. I concorrenti si recheranno ogni giorno alla sede della Difesa con la torpediniera di terza classe che scosta da S. Biagio alle ore 8.30.

Le esercitazioni quotidiane dureranno fino alle 16, restando a cura della Difesa di far rientrare i concorrenti alle rispettive sedi pel pranzo, nella interruzione del tiro dalle ore 12 alle 14.

Prove idrauliche — La sottoindicata commissione procederà alla prova idraulica della caldaia della torpediniera 90 S: Tenente di vascello Virgilio Bianchi presidente, tenente macchinista Carlo Muschietto, direttore di macchina della torpediniera, membri.

La Commissione già nominata ripeterà lunedì 2 marzo p. v. alle ore 9, le prove in mare a tutta forza del cacciatorpediniere *Freccia*.

Varie di Cronaca

Scuola Superiore di Commercio.

Le lezioni letterarie del prof. Secrètant e quelle d'istituzioni ferroviarie del cav. Gullini restano sospese per le vacanze di carnovale e si riprenderanno, le prime nel giorno di venerdì 6 marzo p. v. alle ore 15.30 e le seconde nel giorno di martedì 10 detto mese, pure alle ore 15.30 per continuare negli stessi giorni di martedì e venerdì nelle seguenti settimane, sempre alle ore 15.30.

In viaggio per l'Egitto.

Il Conte e la Contessa Marco Balbi Valier col piroscafo *Bosforo* lasciano oggi Venezia per Alessandria d'Egitto, Alto Nilo e Kartoum. Oltre a viaggiare per proprio conto l'egregio amico nostro è incaricato di una missione importante dal Museo Commerciale di Venezia che lo ha nominato delegato alla esposizione generale italo-turca del 1909 a Smirne. Il Conte Marco Balbi Valier avendo larghe ed elevate conoscenze alla Corte e nel Governo Kedivale potrà notevolmente favorire il nostro paese disimpegnando con efficacia e vivo interessamento il compito affidatogli dal R. Museo.

I parrucchieri da signora.

han rivolto domanda al Consiglio Comunale perchè il loro riposo festivo venga trasportato..... dal lunedì nuovamente alla domenica. Essi assicurano che il loro lavoro non si può fare senza l'aiuto dei profumieri. I profumieri chiudono alla domenica quindi alla domenica essi non possono lavorare. Al lunedì non devono lavorare per la legge del riposo settimanale. Perciò dovrebbero riposare due giorni per settimana il che pare loro troppo, rimettendone di tasca propria.

Caduta disgraziata.

Stevan Carlo fu Antonio d'anni 60, cappellaio, abitante a San Rocco 3060, l'altra sera caduto accidentalmente in sua casa riportava la lussazione della spalla sinistra. All'ospitale, ove venne trasportato [illegible]

Tentato furto d'una sciarpa.

Ieri mattina alle 10 quattro giovanotti stavano fermi presso il negozio Alessandrini in merceria, in atto di ammirare la mostra del negozio. Uno di essi allorchè subdorò il momento opportuno, diede uno strappo ad una sciarpa di seta nera del valore di lire 15 che stava nella mostra esterna e nascondendola sotto il gilet, si diede alla fuga insieme ai compagni. Accortosi però uno degli agenti di negozio inseguì i fuggitivi fermandoli in campo della Guerra, e in special modo quello che presentava una prominenza sotto il gilet.

Sopraggiunto l'agente di P. S. Roccasolla dichiarò in arresto il giovanotto sequestrandogli la sciarpa che aveva indosso nascosta.

Condotto in Questura fu identificato per certo Laggia Emilio di Vittorio d'anni 17, abitante in campiello del Sole a S. Silvestro 1256.

Carezze coniugali.

L'altra sera fu ricoverata all'Ospitale certo Fantini Antonio fu Bortolo d'anni 48, orefice, abitante ai SS. Apostoli 4808, con una ferita al sopracciglio destro, che fu dichiarata guaribile in giorni 10 salve complicazioni. Richiesto come si fosse prodotta tale ferita, disse di essere venuto a questione con la moglie, la quale gli scagliò contro uno specchio.

1000 lire di lana rubata.

I facchini della Ditta Parisi avevano scaricato l'altro giorno da un barcone, ormeggiato alla sacca San Girolamo, una partita di balle di lana. Due di queste balle però essendo umide, i facchini le sciolsero e le misero ad asciugare sulla sacca. Ieri le due balle venivano rubate per mano d'ignoti. La lana costava un migliaio di lire.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Alcamo» Barbera — 2. Walzer «Effluvio di Gioia» Waldteufel — 3. Ouverture «I Diamanti della Corona» Auber — 4. Preludio e parte I «Lucrezia Borgia» Donizetti — 5. Preludio e Duetto «La Contessa d'Amalfi» Petrella — 6. Mazurka «Oh! Che Matta» Palloni.

La beneficenza

*** In memoria della compianta signora Domenica Salvadori Miani, il signor Giovanni Vaerini offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 10. — Il Consiglio ringrazia.

*** La Commissione Esecutiva dell'Asilo per i «Senza tetto» porge pubblici sentiti ringraziamenti al generoso anonimo che volle elargire L. 75.

*** Ad onorare la memoria della compianta signorina Regina Polacco versarono a beneficio della Fondazione E. Zennaro i signori E. A. Zona L. 5 — il signor G. Miani L. 2.

*** La Famiglia Truffi in morte del signor Gaetano Mercurio per onorarne la memoria, ha versato L. 10 (dieci) in favore dell'Ospitale Umberto I — Il Consiglio Direttivo vivamente ringrazia.

*** Il Sig. Vincenzo Lucich nel quinto anniversario della morte del suo compianto nipote Giovanni Battistel ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 5.

*** Per onorare la memoria della sig. Luigia Pitteri il sig. Cav. Jacopo Zanetti ha elargito lire cinque all'Istituto per la «Infanzia abbandonata», che, riconoscente ringrazia.

*** L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie ai signori Cav. Pietro Coradini, Giuseppe Zanini e Giovanni Tomadelli i quali versarono L. 5 ciascuno per la morte del signor capitano Guida ed al signor cav. Alessandro Zane per l'offerta di L. 10 — in memoria della Signora Luigia Pitteri.

*** La signora Elena Comparetti, che visitò recentemente la sezione Maschile della Infanzia abbandonata, volle lasciare pietoso e gradito ricordo elargendo all'Istituto Lire quaranta.

*** Alla Società di M. Soccorso di Patronato delle giovani operaie la principessa Giovanelli elargì L. 50.

*** Il cav. Antonio Masi e Famiglia per intestare un letto al nome della compianta signora Maria Martinelli, ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 40 — La bambina Margherita Vivante offre Lire 10 alla stessa istituzione nel primo anniversario della morte della compianta bambina Matilde Sacchi.

*** Ad onorare la memoria della compianta gentile signorina Regina Polacco, in luogo di torcia furono versate alla Associazione Israelitica «Cuore e Concordia» pel fondo «Buona usanza» le seguenti somme:

I signori Massimo ed Angelo Bassan, Arnoldo Polacco, Vittorio Polacco di E.: Giuseppe Calimani di G., Emilio Calimani, Rag. Marco Lampronti, L. 2 ciascuno; — Giuseppe Polacco, Giuseppe Curiel di A., Aronne Jarach, Angelo Salvadori L. 1 ciascuno — Giuseppe Romanelli cent. 50 — La Cassa-Peota «Montefiore» L. 6 — La Società «Ragno» L. 6 — Luigi Cesana di A. L. 2 — Rag. Umberto Fortis L. 5.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,28 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	50 22	53,35	54.90
Termom. cent. al Nord	7.2	5 0	8,8
Termom. cent. al Sud	—	—	—
Umidità relativa	80	71	58
Direzione del vento	8	NE	8
Stato dell'atmosfera	0	8	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.0 — Minima di oggi 2.0. — Marea: 1.a alta 6.11; 2.a alta 18.41 — 1.a bassa 12.26.

Bollettino meteorico

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 2.3 — Marea: 1.a alta 3.30; 2.a alta 15.54 — 1.a bassa 9.42; 2.a bassa 22.9.

Genova massima 13.8; minima 8.7 — Torino 11.0 2.0; Milano 12.6 2.7; Brescia 14 8 1.6; Venezia 9.0 2.0; Bologna 10.6 3.9; Ancona 10.0 4.5; Livorno 12.5 3.2; Firenze 13.8 1.5; Roma 11.7 0.8; Bari 17.2 3.0; Napoli 10.0 4.2; Palermo 14.0 3.7; Messina 16.2 9.0; Cagliari 11.0 5.0.

Estero: — Pietroburgo —11.0; Odessa 5.8; Amburgo —0.8; Vienna 4.0; Alessandria 12.4; Parigi 5.0; Nizza 5.4; Ginevra 0.6; Costantinopoli 11.1; Malta 11.3.

I danni della neve in Francia

Grenoble, 26.

La neve è caduta così abbondantemente che numerosi fili elettrici telefonici e telegrafici si sono rotti sotto il suo peso arrecando grande perturbazione nelle comunicazioni. Inoltre sono avvenuti parecchi incidenti. Parecchi cavalli in seguito alla caduta dei fili sono rimasti fulminati. Durante la maggior parte della giornata è stato necessario interrompere la trasmissione della forza motrice e sospendere il servizio dei trams.

Un ferroviere che deruba i viaggiatori

Marsiglia, 26

In seguito a numerose querele dei viaggiatori trasmesse all'autorità giudiziaria per furti di gioielli e di danari effettuati nelle valigie dei viaggiatori stessi fra Parigi e la Costa Azzurra, era stata stabilita una sorveglianza che ha condotto all'arresto di un conduttore capo che faceva servizio sulla linea e che è sospettato come l'autore dei furti stessi. Il conduttore è stato trovato detentore al momento del suo arresto di vari gioielli e di un mazzo di chiavi. Interrogato ha confessato d'essersi reso colpevole da oltre un anno di numerosi furti che effettuava [illegible]

Dalle Provincie Venete

Venezia

La seduta del Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 26:

(A. M.) La seduta si apre alle ore 14, presenti 20 consiglieri, presidente il comm. Berna. Questi rivolge parole di viva congratulazione al consigliere on. Papadopoli, presente, pel grave pericolo scampato a Roma; il Consiglio si associa: l'on. Papadopoli ringrazia.

Allegri deplora i fatti teppistici consumatisi gli scorsi giorni, specialmente quello a danno del brigadiere dei vigili, e domanda a quale punto siano le pratiche per l'istituzione di una mezza squadra di guardie di P. S. a Mestre.

Berna comunica però una risposta avuta dalla Prefettura dichiarando l'impossibilità di istituire detta squadra. Allegri propone e il Consiglio approva, che siano fatte pratiche dirette, a mezzo del rappresentante del collegio, col Ministero, per ottenere il servizio di P. S. tanto necessario. Fontanin lamenta la condizione deplorevole delle strade e Berna e Marcello dànno assicurazione di sollecito riparo. Battistella legge una lunga interpellanza sullo stato delle nostre scuole, dal punto di vista didattico, igienico, morale; pare che i suoi appunti non incontrino molto consenso, nemmeno fra i colleghi della minoranza. Berna si riserva di rispondere minutamente alle censure del focoso consigliere; frattanto contesta la verità di parecchie delle sue osservazioni.

Venendo finalmente all'ordine del giorno non sono accettate le dimissioni del cons. Taboga da membro della Commissione permanente di finanza e dei consiglieri Colpi, D'Ambrosio e Taboga da membri della Commissione per la revisione dei regolamenti municipali.

Lungamente si protrae la chiara relazione dell'assessore Co. Marcello e la discussione dei consiglieri intorno alla pubblica illuminazione ed alle vertenze tra il Comune e la Società Moresco in ordine al servizio stesso. Relazione e discussione hanno termine con l'approvazione dei tre oggetti seguenti: Rinuncia della ditta Moresco alla fornitura della luce elettrica; convenzione con la Società elettrica Adriatica, datante del 16 febbraio u. s.; pagamento alla ditta Moresco di L. 4500; esecuzione di dette disposizioni non più tardi del 28 corrente.

Viene poi accettata la domanda della «Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto di poter costruire una linee elettrica Campalto-Mestre allo scopo di fornire l'energia elettrica alla Società Carbonifera ed alla Società per la conservazione del legno. E' emesso un voto affinchè lo Stato avochi a sè le spese per le carceri mandamentali; è autorizzata la classe dei parrucchieri a fare il riposo settimanale al lunedì: sono ratificate cinque deliberazioni d'urgenza della Giunta Comunale relative a storni di categoria ed altre operazioni contabili compiute nell'esercizio 1907 e 13 prelevazioni del fondo di riserva operate nell'esercizio 1907.

La seduta è tolta ad ore 17.

Annegamento — Questa sera, verso le 17, il barcaiuolo Scarpa Angelo di 52 anni da Pellestrina, mentre conduceva un burchio sul canale Salso, presso Marghera fu colto da aneurisma e cadde nell'acqua, annegando. Si recò sul luogo l'autorità giudiziaria.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 26:

Tassa di famiglia — E' sempre vivo il malcontento della popolazione contro la minaccia della nuova tassa. Si dice che il ricorso, presentato da oltre duecento capifamiglia, verrà discusso in seno alla Giunta Provinciale Amm. nel 4 marzo p. v.; ed i ricorrenti credono di aver dimostrato che la nuova tassa non è affatto giustificata da imprescindibili esigenze del Comune.

Case popolari — La benemerita Presidenza della Società Operaia sta trattando per l'acquisto del terreno posto a monte delle case che formano l'angolo di Via Borgo col Viale della Stazione. In tale area, che ha estensione di circa un ettaro, verrebbe costruito un quartiere operaio, il quale avrebbe uno sbocco in via Calvecchia ed un altro nella stradella Tronco. Mediante l'apertura di queste due nuove strade, si renderebbero disponibili altre aree per fabbricati civili, con molto vantaggio della cittadinanza.

Teatro Sociale — Sabato 29 corr. avremo una recita straordinaria del comm. Ferruccio Benini. S' darà la bella commedia di Giacinto Gallina: «Teleri veci», e la novità assai brillante in un atto: «Le bestemmie del capitano».

MIRA — Ci scrivono 26

Beneficenza. — In memoria della compianta signora Rosa Varisco, pervennero pro-erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

Colloredo Co. Alfonso L. 10 — Dino Barozzi 20 — Marchese L. Saibante, 10 — Mamel Andrea, 5.

In favore della stessa Pia Opera, e nel trigesimo della morte della signora Zanardini Elisa, inviarono L. 10 la figlia Matilde ed il genero Augusto Borgato.

CAVARZERE — Ci scrivono 26:

Nomina di Commissione — Per essere coadiuvata nelle operazioni del prossimo censimento generale del bestiame, la Giunta ha nominato una Commissione composta dei signori: dott. Umberto De Mia, veterinario comunale; dott. Antonio Musettini, direttore tecnico del locale Sindacato Agricolo e prof. Alessandro Da Venezia, direttore didattico. Giunta e Commissione si riuniranno quanto prima per procedere alla divisione del territorio comunale in sezioni di censimento ed alla nomina dei commessi.

Offerte — Hanno elargito al locale Patronato scolastico L. 10 il Co. dott. Paolo Cavalli di Padova e L. 20 il cap. cav. Alfredo Fesck di Monsole di Cona. Il Comitato ringrazia con riconoscenza gli egregi oblatori.

Il predetto sig. cav. cap. Fesck ha elargito L. 100 alla Istituzione «Pane Quotidiano» della quale è zelantissimo presidente il maestro sig. Ottavio Mancini che ringrazia sentitamente il generoso benefattore.

DOLO — Ci scrivono 26:

Ancora i processi del vino — Davanti alla nostra Pretura, si è svolto quest'oggi il dibattimento penale in confronto dei signori Sebellico e Voltan. Si tratta di un'altro dei famosi processi cosidetti del vino. Stavolta però esso si svolse serenamente e senza il minimo incidente, anche perchè dalle risultanze del dibattimento emerse la nessuna responsabilità da parte degl'imputati, dei quali il P. M. stesso chiese l'assoluzione per inesistenza di reato.

Dopo le arringhe dell'avv. Bizzarini per il Valli costituitosi P. C., dell'avv. Ambrosini per gl'imputati il pretore emise infatti sentenza di assoluzione.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 26:

Consiglio Comunale — Presenti 18 consiglieri, sotto la Presidenza dell'assessore Pozzato, si è riunito ieri sera questo Consiglio Comunale.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il cons. Zanella propone che si voti un ordine del giorno plaudente alla mozione Bissolati sull'insegnamento religioso.

Pozzatto accetta a nome del Consiglio, che delibera l'invio di un telegramma in proposito al Presidente della Camera.

Si approva quindi l'acquisto della ghiaia, l'autorizzazione al Comune a stare in giudizio contro il signor Caniato Domenico per rimborso spese per estinzione incendi, l'acquisto di medaglie ricordo agli espositori della Mostra bovina 1907; il concorso nelle spese per l'ufficio di assistenza degli emigranti, l'assegno da accordarsi alla Società Zootecnica Provinciale; i bilanci preventivi del forno comunale, e del Comune; il conto consuntivo della [illegible] re 53.100 per la costruzione degli edifici scolastici di Roveredierè e Cantonazzo, frazioni, l'acquisto di un nuovo carro funebre, il concorso di Lire cinquecento per la esecuzione di un ricordo marmoreo al compianto generale Domenico Piva, la proposta di invitare il consigliere Lorenzoni a ritirare le dimissioni, di accettare alcune delle modificazioni proposte dal Ministero per la costruzione dell'edificio delle Scuole Normali ed elementari femminili e di insistere perchè il Ministero rinunzi alle altre, e, infine, l'acquisto di un carro botte.

In seduta segreta il Consiglio prende atto della delibera d'urgenza riguardante la nomina dell'insegnante di disegno e lingua francese nella VI classe delle scuole elementari; approva la gratificazione agli impiegati e guardie daziarie, l'assegno della bidella della R. Scuola Tecnica. La seduta termina verso le 22.

Università Popolare — Alla presenza di un pubblico affollatissimo ebbe luogo questa sera alla Università Popolare una interessante conferenza con proiezioni del prof. Ferruccio Passarelli sulla «Circolazione del sangue» Fu molto applaudito l'oratore.

Il collegio Menegatti ha dato ieri sera un geniale trattenimento al Teatro «Dante» al quale furono invitate le autorità cittadine.

Numerosi altri invitati vi assistevano, fra cui moltissime ed eleganti signore.

Il trattenimento consistente in una *vaudeville* e una farsa, fu ottimamente eseguito dai bravi allievi del Collegio Menegatti, col direttore del quale ci congratuliamo per la buona riuscita della serata.

Matinée — Ottimo esito ebbe oggi la penultima «matinée» al Casino Sociale. Numerose le signore; elegantissime e i brillanti cavalieri.

Padova

Il feroce delitto di Agna
Una guardia campestre che uccide un contadino

PADOVA — Ci scrivono 26:

Un delitto impressionante è avvenuto nel pomeriggio di ieri ad Agna, piccolo Comune della nostra provincia distante oltre una ventina di chilometri da Padova.

Il contadino Vignato Giovanni, un robusto giovanotto di vent'anni, ritornava verso le quindici dal lavoro e si affrettava a rincasare passando per un viottolo attraverso i campi vicini.

Il Vignato era in compagnia del fratello Antonio e di altri due giovanotti: Giacinto Ghiro e Antonio Borello. La comitiva era giunta in un appezzamento di proprietà Trieste, allorchè fu fermata dalla guardia campestre Vittorio Zanovello, che intimò ai giovani di retroceder perchè di lì non si poteva passare.

— Semo sempre passai par de quà — avrebbe risposto il Vignato Giovanni — passeremo anche adesso.

— Vedaremo chi sarà che vegnarà vanti — gridò eccitato il guardiano; e gettando un fazzoletto per terra, soggiunse: — A chi passarà quel fazzoletto ghe tirarò na sciopetà!

Il Vignato non rimase impressionato della minaccia e si avanzò risolutamente, certo ben lontano dal credere che lo Zanovello lo avrebbe mandato all'altro mondo per il suo atto di audacia.

Ma il giovane aveva appena oltrepassato il fazzoletto posto come segno fatale, che una scarica micidiale lo colpiva in pieno petto, stendendolo al suolo cadavere.

Compiuto il delitto lo Zanovello fuggiva, ma poco dopo veniva arrestato dai carabinieri. Egli è uomo sulla quarantina ed è padre di cinque figliuoli. Si difende dicendo di essere stato minacciato e insultato.

Ad Agna è subito accorso da Conselve il delegato di pubblica sicurezza dott. Bruno.

Oggi si è recato colà anche il giudice istruttore avvocato Fornasari col cancelliere Bressan.

Domani l'omicida verrà tradotto a Padova.

Al Club di Scherma

Splendido veramente è riuscito iersera l'ultimo ballo al Club di scherma. Le belle sale accoglievano una folla elegante di gentili signore e signorine. Innumerevoli i «fraks» e le spalline.

Ai diciotto balli segnati nell'elegante carnet altri se n'aggiunsero fuori programma, a consolazione dei ritardatari ed a maggior sollazzo dei ballarini più accaniti. Le quadriglie dirette dal cav. Cesarano furono eseguite da ben 42 coppie. Alle una il solito riposo e poi.... ballo ancora fino alle sei del mattino.

Accademia medica

La sesta seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo venerdì 28 corrente alle ore 20,30 nell'aula L. della Regia Università col seguente ordine del giorno: Dott. R. Vigliani: Stenosi tubercolare ipertrofica del tenue - prof. lib. doc G. Cagnetto: Sulla colorazione vitale degli eritrociti e sul comportamento della loro sostanza granulo-filamentosa nell'emolisi. — Dott. C. Finzi: Sulla fine struttura della mola vescicolare — Prof. lib. doc. A. Borgherini: Tubercolosi apicale e cura del Freund. — Prof. lib. doc. A. M. Luzzatto: Sull'anemia perniciosa neoplastica. — Prof. F. Gangitano: Fibro-endotelioma stenosante del tenue.

La seduta è pubblica: oltre i soci sono specialmente invitati ad intervenirvi i signori medici e gli studenti di medicina.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 26:

Corte d'Assise. — Si conosce oggi il ruolo delle cause della sessione di Assise che si aprirà il 10 marzo sotto la presidenza del cav. Orlando. Il 10 e 11 si discuterà il processo contro Gabrieletto e Costa di Cavarrale per omicidio; il 12 Biffermi Giuseppe, di Pojana, pure per omicidio; il 13 e 14 contro Penso Giuseppe di Marano, per fratricidio; il 17 contro gli alpini Frigo Geremia e Leonardi Olivo per rapina; il 18 contro Mondin Giacomo per procurato aborto a Monte di Malo; il 19 contro Rigon Giacomo e Amedeo, e Stefani Giuseppe, Romano, Gio. Batta e Antonio, per omicidio in Asiago; il 20 e 21 contro Maddalena Cesare per l'investimento ferroviario di Locara e Ferro Pietro di anni 24, per peculato.

Consiglio comunale. — Alle 14.55 si è radunato il Consiglio comunale, presenti 25 consiglieri.

Esauriti vari oggetti di secondaria importanza, si passa a discutere sul riposo festivo dei barbieri. La Giunta propone la chiusura dal mezzodì della domenica al mezzodì del lunedì. Il Consiglio la approva, meno sei contrari.

Sulle deduzioni della Giunta Provinciale [illegible] mantiene le precedenti deliberazioni ed il Consiglio le approva, meno tre voti.

Si approva poi l'esecuzione dei nuovi lavori di giardinaggio in Campo Marzio, e la demolizione della mura del giardino Salvi, per aprirlo completamente al pubblico.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 26:

Grave disgrazia alla vetreria. — Stamane verso le 6.30 è accaduta alla vetreria Lazzar (della Società anonima vetrerie e cristallerie riunite) in S. Maria del Caffomello una grave disgrazia.

L'altra sera la ditta dei fratelli Zambelli capi-mastri aveva terminato il lavoro di volta di un nuovo forno per la cottura del vetro. Stamane gli operai recatisi al lavoro, senza aver ricevuto ordine, tolsero di loro iniziativa le armature interne che servivano di sostegno alla volta del forno. Le malte però erano ancora troppo fresche e non avevano fatta sufficiente presa.

La volta cadde, e gli operai che levavano le armature, in numero di quattro restarono presi sotto, sepolti da circa dodici metri cubi di materiali.

Accorso subito tutto il personale della vetreria e più tardi i pompieri chiamati subito telefonicamente, i quattro disgraziati vennero estratti ed i tre più gravi portati all'ospedale.

Maino Ferdinando fu Vincenzo da Casale sul Sile riportò una grave contusione al torace con commozione viscerale per cui non c'è quasi speranza di salvarlo; Vettori Cesare fu Pietro di Fontane riportò una contusione alla colonna vertebrale, con sospetta lussazione di una vertebra dorsale; Baldo Matteo una contusione al torace.

Furono tutti naturalmente trattenuti in ospedale dove verso le ore 8.90 si recarono a visitarli e prendere informazioni sul loro stato il prefetto Co. Fecia di Cossato, col cav. dal Gobbo ed il capitano dei Carabinieri co. Roberti ed il sindaco comm. Michieli.

Nel pomeriggio il pretore ha compiuta l'inchiesta sul caso senza assodare alcuna responsabilità.

Lo stato dei feriti stasera è invariato.

Pel veglione «La nave» — Il Comitato ha stabilito i seguenti premi per le migliori mascherate: 1.o L. 200 e Gonfalone Veneziano — 2.o premio L. 100 e Gonfalone — L. 50 e Gonfalone.

E' data facoltà alla Giuria di disporre di altri quattro premi qualora vi siano maschere e mascherate degne.

Alle mascherate, se in carattere, specialmente, col veglione, saranno fatte previa intesa col Comitato, le maggiori facilitazioni.

Per la pesca sono già in vendita i buoni che dànno diritto ad un premio certo. Vi saranno quindi per la pesca tanti doni quanti biglietti venduti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26:

(Aramis) *Grave disgrazia* — Stamane alle 8 circa venne segnalato un piccolo incendio nella casa del Dottor Oddo Cecconi.

Forse per agglomeramento di fuligine aveva preso fuoco il camino. Una sezione dei nostri pompieri accorse subito, e l'incendio in pochi minuti venne spento. Sul tetto della casa, alta un otto metri, si trovava il domestico del Dr. Cecconi, certo Bastianello di 34 anni. Nel gettare le funi egli si spinse troppo avanti e precipitò nel ciottolato della strada sottostante. Fu raccolto in grave stato, ed al suo letto accorse subito il Dottor Scarpari.

L'attuale stazione ferroviaria sarà demolita — L'Ufficio V.o Manutenzioni e Lavori di Venezia, ha inviato qui oggi tre ingegneri di Padova allo scopo di riferire sui lavori relativi alla nostra stazione ferroviaria. Risulta che essi hanno riconosciuta la necessità di demolire la indecente attuale stazione. E siccome tuttociò ha relazione col progetto dell'Amministrazione Comunale riguardante l'apertura della nuova strada alla Stazione a Borgo Treviso, così si sta trattando tra i competenti uffici delle Ferrovie e il Comune affinchè i lavori per la stazione sieno in relazione con l'apertura della strada il cui progetto è già pronto.

Verona

VERONA — Ci scrivono 26

La pazzia di un mugnaio — Oggi veniva trovato annegato nell'Adige, sotto gli archi del Teatro Romano al Redentore, il mugnaio Adami Gaetano detto Pino di anni 32 proprietario di un molino in Campagnola.

L'Adami stanotte era stato preso da improvvisa pazzia e si era recato al proprio mulino ove si trovava di guardia il suo dipendente Perobelli Guebano. Con gli occhi sbarrati disse al Perobelli che era inseguito dai carabinieri; quindi chiuse la porta del molino entro il quale lasciò il guardiano. Legò la porta con funi e la barricò con pali. Munitosi di uno di questi si diede a picchiare le pareti del molino. Il Perobelli udì quindi allontanarsi l'Adami e non ne ebbe più notizia fino ad oggi in cui avvenne il rinvenimento del cadavere del suo padrone.

Le condizioni del ferito
Il testamento ed i funerali dell'ucciso

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 26:

Nel momento in cui scrivo (ore 13.30) venne affisso nell'atrio dell'ospedale il seguente bollettino sullo stato del ferito Emilio Fin: «Condizioni delle ferite buone; condizioni generali persistono dubbie, da rendere ancora grave il ferito».

Questo bollettino viene letto avidamente dai moltissimi che desideravano avere notizie del malato. E' sperabile che altri bollettini facciano seguito, onde evitare molestie ai sanitari e soddisfare la cittadinanza desiderosa che il buon giovanotto sopravviva.

Oggi alle quattro verranno rese solenni onoranze alla salma di Pietro Fin che ieri stesso dalla cella mortuaria del cimitero, ove si trovava insieme a quello dell'omicida, venne trasportato nella cella mortuaria del civico ospedale.

Contrariamente a quanto ieri si diceva le disposizioni testamentarie olografe di Pietro Fin, in data del 27 marzo 1907 ed ieri aperte, non beneficano il nipote Emilio escludendo l'Andrea, ma sono completamente a favore della vedova Giulia Righetti.

Incidente tramviario

Ci telegrafano 26, sera:

Il tramvia N. 36 proveniente da Lonigo e condotto dal macchinista Pighi Vittorio, dal fuochista Masotto Antonio, dal capotreno Pozza e dal conduttore Menti, deragliò a Desca nella curva Caldemura. La macchina si reclinò sul ciglio d'un fosso rimanendo sostenuta sulla strada da un grosso gelso. Molto fu lo spavento tra i viaggiatori che rimasero però tutti illesi. Il macchinista, raccolto nel fosso, accusa tuttora gravissimi dolori alla schiena. La linea è interrotta ma entro domani verrà ristabilita.

Il giorno 26 Febbraio alle ore 10.30 pom. spirava serenamente, dopo brevissima malattia

JENNY KOHEN
ved. EHRENFREUND

Il figlio Guido, anche a nome della sorella Emilia Ehrenfreund ved. Kohen e dei parenti tutti ne porge il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 28 corrente alle ore 9 partendo dalla casa della defunta San Fantin, Ponte delle Veste.

Si prega di non inviare torcie, nè fiori e di essere dispensati dalle visite.

Il presente serve di partecipazione personale.

CARNEVALE

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice,,

La magnifica scena scelta dal Comitato, gentilmente concessa dall'impresa del teatro «La Fenice» e dall'editore Edoardo Sonzogno, riccamente decorata con piante e fiori rischiarata da centinaia di lampioncini rossi, formerà un fantastico contrasto colla sfarzosa illuminazione bianca della sala.

E' assicurato l'intervento di numerose maschere e frack rossi che contribuiranno a dare una nota speciale di originalità alla festa di quest'anno.

Il Comitato ha nominato uno speciale giurì per l'assegnazione dei premi alle maschere nel quale sarà condotto non solo avuto riguardo al numero dei componenti le mascherate, ma anche al buon gusto dei vestiti che indosseranno.

Alla sede continuano a pervenire i doni: Dalla Contessa Elena Papadopoli quattro binoccoli da teatro, un orologio e cinque apparecchi fotografici; dalla sig. Elisa Alverà Ceresa un servizio completo per 12 persone per «punch»; dal cav. Giulio Grünwald un calamaio artistico in bronzo; dalla sig. Francesca Pantaleo vari graziosi oggetti in ceramica; dai signori Guggenheim due candellieri in metallo ed oggetti di Murano; dalla Ditta Tropeani N. 1 paletot da signora; dalla ditta Fasolato un arazzo; dalla Ditta Fasoli vari lavori in merletto; dalla sig. Anna Rietti due busti artistici; dalla sig. Carmelita Testolini nata bar. Ciani un elegante cofanetto in maiolica; dalla sig. Luisa Rietti-Stucky una statuetta artistica e quattro oggetti in cuoio lavorato.

Cedono il loro palco: Co. Filippo Nani-Mocenigo, Co. du Bois Grimani, Co. Giustina Valmarana, Conti Fratelli Marcello, Co. Rosana Marcello del Mayno, Co. Maria Marcello-Grimani, sig. Eugenia Pardo.

Tengono il palco e versano l'importo i soci del pepiano N. 1. La Contessa Gabriella Brandolin ha generosamente offerto Lire 50. Il Co. G. B. Venier non potendo intervenire alla festa offre L. 20.

La pesca di beneficenza

Come abbiamo annunciato oggi alle 2 verrà aperta la grande pesca di beneficenza. I membri del Comitato sono nuovamente pregati di trovarsi per le 13 e mezzo precise nell'atrio del palazzo Reale per la distribuzione delle ruote.

— Al Comitato pervennero i seguenti nuovi doni: Dalla Ditta Paolini e Villani N. 300 barattoli droga combinata; dal commendator Marcello Memmo un artistico servizio in vetro da liquori, un bicchiere, con cesellature ed altri oggetti in vetro; dal signor Marco Oreffice un grande orologio in bronzo da tavolo; dalla ditta Stefano Scarpa N. 12 Vasi con frutta in conserva, dal signor Cesare Cozzarini N. 80 barattoli di finissimo cacao della rinomata fabbrica De Jongs, dalla ditta Succ. Missiaglia un necessaire per scrittoio in argento, un vero capolavoro di eleganza; dall'avv. cav. Umberto Luzzatto un servizio completo da tavola in finissima porcellana per 6 persone; dall'avv. cav. G. E. Usigli due grandissimi vasi artistici in maiolica, dal comm. Gughenheim L. 30; — e dall'avvocato Augusto Fenoglio un servizio in porcellana da caffè.

Agli impiegati civili

Anche quest'anno per iniziativa della Presidenza e col concorso di diverse gentili signore e signorine riuniti in apposito comitato, avrà luogo la festa dei Bambini.

Il trattenimento indetto per Domenica 1 marzo si svolgerà dalle ore 15 alle 18.

Martedì, ultimo di carnevale, grande festa da ballo dalle 21 alle 5 del mattino.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 26

Il foglio d'ordine reca:

Con regio decreto del 2 corrente il maggiore commissario nella riserva navale Cirio è stato dispensato dal 19 detto per ragioni di età da ogni ulteriore servizio nella riserva stessa pure conservando il grado e la relativa uniforme. A modificazione dell'art. 3 del foglio d'ordine del 13 corrente si dispone che l'imbarco del capitano macchinista Pescetto sulla «Brin» abbia luogo con la data del 1.o marzo dopo l'arrivo della nave a Pozzuoli. Con la data del 1.o marzo il capitano medico Trimarchi imbarchi sulla nave «Piemonte» in sostituzione del tenente medico Castracane e rientri al proprio dipartimento. — Il capitano medico Tiberio imbarchi a Napoli il 26 corrente sul piroscafo «Perugia» diretto a New York in servizio di emigrazione. — Con la data del 26 corr. il tenente medico Ferrari è sbarcato a Genova dal piroscafo «Koning Albert».

Movimento del Regio Naviglio.

R. N. «Fieramosca» partita da Mar del Plata per Montevideo il 25 — «Vesuvio» partita da Kingmantao per Woihaiwoi il 25; «Puglia» partita da Punta Arenas per Talcunane il 25.

Notizie del Dipartimento.

Gare preparatorie di tiro — Oggi si inizieranno presso la Difesa marittima le gare preparatorie di tiro a segno col fucile. I concorrenti si recheranno ogni giorno alla sede della Difesa con la torpediniera di terza classe che scosta da S. Biagio alle ore 8.30.

Le esercitazioni quotidiane dureranno fino alle 16, restando a cura della Difesa di far rientrare i concorrenti alle rispettive sedi pel pranzo, nella interruzione del tiro dalle ore 12 alle 14.

Prove idrauliche — La sottoindicata commissione procederà alla prova idraulica della caldaia della torpediniera 90 S: Tenente di vascello Virgilio Bianchi presidente, tenente macchinista Carlo Muschietto, direttore di macchina della torpediniera, membri.

La Commissione già nominata ripeterà lunedì 2 marzo p. v. alle ore 9, le prove in mare a tutta forza del cacciatorpediniere *Freccia*.

Varie di Cronaca

Scuola Superiore di Commercio.

Le lezioni letterarie del prof. Secrétant e quelle d'istituzioni ferroviarie del cav. Gullini restano sospese per le vacanze di carnovale e si riprenderanno, le prime nel giorno di venerdì 6 marzo p. v. alle ore 15.30 e le seconde nel giorno di martedì 10 detto mese, pure alle ore 15.30 per continuare negli stessi giorni di martedì e venerdì nelle seguenti settimane, sempre alle ore 15.30.

In viaggio per l'Egitto.

Il Conte e la Contessa Marco Balbi Valier col piroscafo *Bosforo* lasciano oggi Venezia per Alessandria d'Egitto, Alto Nilo e Kartoum. Oltre a viaggiare per proprio conto l'egregio amico nostro è incaricato di una missione importante dal Museo Commerciale di Venezia che lo ha nominato delegato alla esposizione generale italo-turca del 1909 a Smirne. Il Conte Marco Balbi Valier avendo larghe ed elevate conoscenze alla Corte e nel Governo Kedivale potrà notevolmente favorire il nostro paese disimpegnando con efficacia e vivo interessamento il compito affidatogli dal R. Museo.

I parrucchieri da signora.

han rivolto domanda al Consiglio Comunale perchè il loro riposo festivo venga trasportato..... dal lunedì nuovamente alla domenica. Essi assicurano che il loro lavoro non si può fare senza l'aiuto dei profumieri. I profumieri chiudono alla domenica quindi alla domenica essi non possono lavorare. Al lunedì non devono lavorare per la legge del riposo settimanale. Perciò dovrebbero riposare due giorni per settimana il che pare loro troppo, rimettendone di tasca propria.

Caduta disgraziata.

Stevan Carlo fu Antonio d'anni 60, cappellaio, abitante a San Rocco 3060, l'altra sera caduto accidentalmente in sua casa riportava la lussazione della spalla sinistra. All'ospitale, ove venne trasportato [illegible]

Tentato furto d'una sciarpa.

Ieri mattina alle 10 quattro giovanotti stavano fermi presso il negozio Alessandrini in merceria, in atto di ammirare la mostra del negozio. Uno di essi allorchè subodorò il momento opportuno, diede uno strappo ad una sciarpa di seta nera del valore di lire 15 che stava nella mostra esterna e nascondendola sotto il gilet, si diede alla fuga insieme ai compagni. Accortosi però uno degli agenti di negozio inseguì i fuggitivi fermandoli in campo della Guerra, e in special modo quello che presentava una prominenza sotto il gilet.

Sopraggiunto l'agente di P. S. Roccasolla dichiarò in arresto il giovanotto sequestrandogli la sciarpa che aveva indosso nascosta.

Condotto in Questura fu identificato per certo Laggia Emilio di Vittorio d'anni 17, abitante in campiello del Sole a S. Silvestro 1256.

Carezze coniugali.

L'altra sera fu ricoverata all'Ospitale certo Fantini Antonio fu Bortolo d'anni 48, orefice, abitante ai SS. Apostoli 4808, con una ferita al sopracciglio destro, che fu dichiarata guaribile in giorni 10 salve complicazioni. Richiesto come si fosse prodotta tale ferita, disse di essere venuto a questione con la moglie, la quale gli scagliò contro uno specchio.

1000 lire di lana rubata.

I facchini della Ditta Parisi avevano scaricato l'altro giorno da un barcone, ormeggiato alla sacca San Girolamo, una partita di balle di lana. Due di queste balle però essendo umide, i facchini le sciolsero e le misero ad asciugare sulla sacca. Ieri le due balle venivano rubate per mano d'ignoti. La lana costava un migliaio di lire.

Musica in Piazza.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi in Piazza San Marco dalle ore 15 alle 17 dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Alcamo» Barbera — 2. Walzer «Effluvio di Gioia» Waldteufel — 3. Ouverture «I Diamanti della Corona» Auber — 4. Preludio e parte I «Lucrezia Borgia» Donizetti — 5. Preludio e Duetto «La Contessa d'Amalfi» Petrella — 6. Mazurka «Oh! Che Matta» Palloni.

La beneficenza

*** In memoria della compianta signora Domenica Salvadori Miani, il signor Giovanni Vaerini offre direttamente alla Società contro l'accattonaggio L. 10. — Il Consiglio ringrazia.

*** La Commissione Esecutiva dell'Asilo per i «Senza tetto» porge pubblici sentiti ringraziamenti al generoso anonimo che volle elargire L. 75.

*** Ad onorare la memoria della compianta signorina Regina Polacco versarono a beneficio della Fondazione E. Zennaro i signori E. A. Zona L. 5 — il signor G. Miani L. 2.

*** La Famiglia Truffi in morte del signor Gaetano Mercurio per onorarne la memoria, ha versato L. 10 (dieci) in favore dell'Ospitale Umberto I — Il Consiglio Direttivo vivamente ringrazia.

*** Il Sig. Vincenzo Lucich nel quinto anniversario della morte del suo compianto nipote Giovanni Battistel ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 5.

*** Per onorare la memoria della sig. Luigia Pitteri il sig. Cav. Jacopo Zanetti ha elargito lire cinque all'Istituto per la «Infanzia abbandonata», che, riconoscente ringrazia.

*** L'Istituto Coletti rende pubbliche grazie ai signori Cav. Pietro Coradini, Giuseppe Zanini e Giovanni Tomadelli i quali versarono L. 5 ciascuno per la morte del signor capitano Guida ed al signor cav. Alessandro Zane per l'offerta di L. 10 — in memoria della Signora Luigia Pitteri.

*** La signora Elena Comparetti, che visitò recentemente la sezione Maschile della Infanzia abbandonata, volle lasciare pietoso e gradito ricordo elargendo all'Istituto Lire quaranta.

*** Alla Società di M. Soccorso di Patronato delle giovani operaie la principessa Giovanelli elargì L. 50.

*** Il cav. Antonio Masi e Famiglia per intestare un letto al nome della compianta signora Maria Martinelli, ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 40 — La bambina Margherita Vivante offre Lire 10 alla stessa istituzione nel primo anniversario della morte della compianta bambina Matilde Sacchi.

*** Ad onorare la memoria della compianta gentile signorina Regina Polacco, in luogo di torcia furono versate alla Associazione Israelitica «Cuore e Concordia» pel fondo «Buona usanza» le seguenti somme:

I signori Massimo ed Angelo Bassan, Arnoldo Polacco, Vittorio Polacco di E.; Giuseppe Calimani di G., Emilio Calimani, Rag. Marco Lampronti, L. 2 ciascuno; — Giuseppe Polacco, Giuseppe Curiel di A., Aronne Jarach, Angelo Salvadori L. 1 ciascuno — Giuseppe Romanelli cent. 50 — La Cassa-Peota «Montefiore» L. 6 — La Società «Ragno» L. 6 — Luigi Cesana di A. L. 2 — Rag. Umberto Fortis L. 5.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26 febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,28 sopra comune alta marea.	Ore di osservazione		
	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	50 22	53,35	54 90
Termom. cent. al Nord.	7.2	5 0	8,8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	80	71	58
Direzione del vento	8	NE	8
Stato dell'atmosfera	0	8	4
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 9.0 — Minima di oggi 2.0. — Marea: 1.a alta 6.11; 2.a alta 18.41 — 1.a bassa 12.26.

Bollettino meteorico

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 2.3 — Marea: 1.a alta 3.30; 2.a alta 15.54 — 1.a bassa 9.42; 2.a bassa 22.9.

Genova massima 13.8; minima 8.7 — Torino 11.0 2.0; Milano 12.6 2.7; Brescia 14 8 1.6; Venezia 9.0 2.0; Bologna 10.6 3.9; Ancona 10.0 4.5; Livorno 12.5 3.2; Firenze 13.8 1.5; Roma 11.7 0.8; Bari 17.2 3.0; Napoli 10.0 4.2; Palermo 14.0 3.7; Messina 16.2 9.0; Cagliari 11.0 5.0.

Estero: — Pietroburgo —11.0; Odessa 5.8; Amburgo —0.8; Vienna 4.0; Alessandria 12.4; Parigi 5.0; Nizza 5.4; Ginevra 0.6; Costantinopoli 11.1; Malta 11.3.

I danni della neve in Francia

Grenoble, 26.

La neve è caduta così abbondantemente che numerosi fili elettrici telefonici e telegrafici si sono rotti sotto il suo peso arrecando grande perturbazione nelle comunicazioni. Inoltre sono avvenuti parecchi incidenti. Parecchi cavalli in seguito alla caduta dei fili sono rimasti fulminati. Durante la maggior parte della giornata è stato necessario interromepre la trasmissione della forza motrice e sospendere il servizio dei trams.

Un ferroviere che deruba i viaggiatori

Marsiglia, 26

In seguito a numerose querele dei viaggiatori trasmesse all'autorità giudiziaria per furti di gioielli e di danari effettuati nelle valigie dei viaggiatori stessi fra Parigi e la Costa Azzurra, era stata stabilita una sorveglianza che ha condotto all'arresto di un conduttore capo che faceva servizio sulla linea e che è sospettato come l'autore dei furti stessi. Il conduttore è stato trovato detentore al momento del suo arresto di sei gioielli e di un mazzo di chiavi. Interrogato ha confessato d'essersi reso colpevole da oltre un anno di numerosi furti che effettuava durante [illegible]

Dalle Provincie Venete

Venezia

La seduta del Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 26:

(A. M.) La seduta si apre alle ore 14, presenti 20 consiglieri, presidente il comm. Berna. Questi rivolge parole di viva congratulazione al consigliere on. Papadopoli, presente, pel grave pericolo scampato a Roma; il Consiglio si associa: l'on. Papadopoli ringrazia.

Allegri deplora i fatti teppistici consumatisi gli scorsi giorni, specialmente quello a danno del brigadiere dei vigili, e domanda a quale punto siano le pratiche per l'istituzione di una mezza squadra di guardie di P. S. a Mestre.

Berna comunica però una risposta avuta dalla Prefettura dichiarando l'impossibilità di istituire detta squadra. Allegri propone e il Consiglio approva, che siano fatte pratiche dirette, a mezzo del rappresentante del collegio, col Ministero, per ottenere il servizio di P. S. tanto necessario. Fontanin lamenta la condizione deplorevole delle strade e Berna e Marcello dànno assicurazione di sollecito riparo. Battistella legge una lunga interpellanza sullo stato delle nostre scuole, dal punto di vista didattico, igienico, morale; pare che i suoi appunti non incontrino molto consenso, nemmeno fra i colleghi della minoranza. Berna si riserva di rispondere minutamente alle censure del focoso consigliere: frattanto contesta la verità di parecchie delle sue osservazioni.

Venendo finalmente all'ordine del giorno non sono accettate le dimissioni del cons. Taboga da membro della Commissione permanente di finanza e dei consiglieri Colpi, D'Ambrosio e Taboga da membri della Commissione per la revisione dei regolamenti municipali.

Lungamente si protrae la chiara relazione dell'assessore Co. Marcello e la discussione dei consiglieri intorno alla pubblica illuminazione ed alle vertenze tra il Comune e la Società Moresco in ordine al servizio stesso. Relazione e discussione hanno termine con l'approvazione dei tre oggetti seguenti: Rinuncia della ditta Moresco alla fornitura della luce elettrica; convenzione con la Società elettrica Adriatica, datante del 16 febbraio u. s.; pagamento alla ditta Moresco di L. 4500; esecuzione di dette disposizioni non più tardi del 28 corrente.

Viene poi accettata la domanda della «Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto di poter costruire una linee elettrica Campalto-Mestre allo scopo di fornire l'energia elettrica alla Società Carbonifera ed alla Società per la conservazione del legno. E' emesso un voto affinchè lo Stato avochi a sè le spese per le carceri mandamentali: è autorizzata la classe dei parrucchieri a fare il riposo settimanale al lunedì: sono ratificate cinque deliberazioni d'urgenza della Giunta Comunale relative a storni di categoria ed altre operazioni contabili compiute nell'esercizio 1907 e 13 prelevazioni del fondo di riserva operate nell'esercizio 1907.

La seduta è tolta ad ore 17.

Annegamento — Questa sera, verso le 17, il barcaiuolo Scarpa Angelo di 52 anni da Pellestrina, mentre conduceva un burchio sul canale Salso, presso Marghera fu colto da aneurisma e cadde nell'acqua, annegando. Si recò sul luogo l'autorità giudiziaria.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono 26:

Tassa di famiglia — E' sempre vivo il malcontento della popolazione contro la minaccia della nuova tassa. Si dice che il ricorso, presentato da oltre duecento capifamiglia, verrà discusso in seno alla Giunta Provinciale Amm. nel 4 marzo p. v.; ed i ricorrenti credono di aver dimostrato che la nuova tassa non è affatto giustificata da imprescindibili esigenze del Comune.

Case popolari — La benemerita Presidenza della Società Operaia sta trattando per l'acquisto del terreno posto a monte delle case che formano l'angolo di Via Borgo col Viale della Stazione. In tale area, che ha estensione di circa un ettaro, verrebbe costruito un quartiere operaio, il quale avrebbe uno sbocco in via Calvecchia ed un altro nella stradella Tronco. Mediante l'apertura di queste due nuove strade, si renderebbero disponibili altre aree per fabbricati civili, con molto vantaggio della cittadinanza.

Teatro Sociale — Sabato 29 corr. avremo una recita straordinaria del comm. Ferruccio Benini. S' darà la bella commedia di Giacinto Gallina: «Teleri veci», e la novità assai brillante in un atto: «Le bestemmie del capitano».

MIRA — Ci scrivono 26.

Beneficenza. — In memoria della compianta signora Rosa Varisco, pervennero pro-erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte:

Colloredo Co. Alfonso L. 10 — Dino Barozzi 20 — Marchese L. Saibante, 10 — Mamel Andrea, 5.

In favore della stessa Pia Opera, e nel trigesimo della morte della signora Zanardini Elisa, inviarono L. 10 la figlia Matilde ed il genero Augusto Borgato.

CAVARZERE — Ci scrivono 26:

Nomina di Commissione — Per essere coadiuvata nelle operazioni del prossimo censimento generale del bestiame, la Giunta ha nominato una Commissione composta dei signori: dott. Umberto De Mia, veterinario comunale; dott. Antonio Musettini, direttore tecnico del locale Sindacato Agricolo e prof. Alessandro Da Venezia, direttore didattico. Giunta e Commissione si riuniranno quanto prima per procedere alla divisione del territorio comunale in sezioni di censimento ed alla nomina dei commessi.

Offerte — Hanno elargito al locale Patronato scolastico L. 10 il Co. dott. Paolo Cavalli di Padova e L. 20 il cap. cav. Alfredo Fesck di Monsole di Cona. Il Comitato ringrazia con riconoscenza gli egregi oblatori.

Il predetto sig. cav. cap. Fesck ha elargito L. 100 alla istituzione «Pane Quotidiano» della quale è zelantissimo presidente il maestro sig. Ottavio Mancini che ringrazia sentitamente il generoso benefattore.

DOLO — Ci scrivono 26:

Ancora i processi del vino — Davanti alla nostra Pretura, si è svolto quest'oggi il dibattimento penale in confronto dei signori Sebellico e Voltan. Si tratta di un'altro dei famosi processi cosidetti del vino. Stavolta però esso si svolse serenamente e senza il minimo incidente, anche perchè dalle risultanze del dibattimento emerse la nessuna responsabilità da parte degl'imputati, dei quali il P. M. stesso chiese l'assoluzione per inesistenza di reato.

Dopo le arringhe dell'avv. Bizzarini per il Valli costituitosi P. C., dell'avv. Ambrosini per gl'imputati il pretore emise infatti sentenza di assoluzione.

Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 26:

Consiglio Comunale — Presenti 18 consiglieri, sotto la Presidenza dell'assessore Pozzato, si è riunito ieri sera questo Consiglio Comunale.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno il cons. Zanella propone che si voti un ordine del giorno plaudente alla mozione Bissolati sull'insegnamento religioso.

Pozzatto accetta a nome del Consiglio, che delibera l'invio di un telegramma in proposito al Presidente della Camera.

Si approva quindi l'acquisto della ghiaia, l'autorizzazione al Comune a stare in giudizio contro il signor Caniato Domenico per rimborso spese per estinzione incendi, l'acquisto di medaglie ricordo agli espositori della Mostra bovina 1907; il concorso nelle spese per l'ufficio di assistenza degli emigranti, l'assegno da accordarsi alla Società Zootecnica Provinciale; i bilanci preventivi del forno comunale, e del Comune; il conto consuntivo della [illegible] re 53.100 per la costruzione degli edifici scolastici di Roverediere e Cantonazzo, frazioni, l'acquisto di un nuovo carro funebre, il concorso di Lire cinquecento per la esecuzione di un ricordo marmoreo al compianto generale Domenico Piva, la proposta di invitare il consigliere Lorenzoni a ritirare le dimissioni, di accettare alcune delle modificazioni proposte dal Ministero per la costruzione dell'edificio delle Scuole Normali ed elementari femminili e di insistere perchè il Ministero rinunzi alle altre, e, infine, l'acquisto di un carro botte.

In seduta segreta il Consiglio prende atto della delibera d'urgenza riguardante la nomina dell'insegnante di disegno e lingua francese nella VI classe delle scuole elementari; approva la gratificazione agli impiegati e guardie daziarie, l'assegno della bidella della R. Scuola Tecnica. La seduta termina verso le 22.

Università Popolare — Alla presenza di un pubblico affollatissimo ebbe luogo questa sera alla Università Popolare una interessante conferenza con proiezioni del prof. Ferruccio Passarelli sulla «Circolazione del sangue» Fu molto applaudito l'oratore.

Il collegio Menegatti ha dato ieri sera un geniale trattenimento al Teatro «Dante» al quale furono invitate le autorità cittadine.

Numerosi altri invitati vi assistevano, fra cui moltissime ed eleganti signore.

Il trattenimento consistente in una *vaudeville* e una farsa, fu ottimamente eseguito dai bravi allievi del Collegio Menegatti, col direttore del quale ci congratuliamo per la buona riuscita della serata.

Matinée — Ottimo esito ebbe oggi la penultima «matinée» al Casino Sociale. Numerose le signore; elegantissime e i brillanti cavalieri.

Padova

Il feroce delitto di Agna
Una guardia campestre che uccide un contadino

PADOVA — Ci scrivono 26:

Un delitto impressionante è avvenuto nel pomeriggio di ieri ad Agna, piccolo Comune della nostra provincia distante oltre una ventina di chilometri da Padova.

Il contadino Vignato Giovanni, un robusto giovanotto di vent'anni, ritornava verso le quindici dal lavoro e si affrettava a rincasare passando per un viottolo attraverso i campi vicini.

Il Vignato era in compagnia del fratello Antonio e di altri due giovanotti: Giacinto Ghiro e Antonio Borello. La comitiva era giunta in un appezzamento di proprietà Trieste, allorchè fu fermata dalla guardia campestre Vittorio Zanovello, che intimò ai giovani di retroceder perchè di lì non si poteva passare.

— Semo sempre passai par de quà — avrebbe risposto il Vignato Giovanni — passeremo anche adesso.

— Vedaremo chi sarà che vegnarà vanti — gridò eccitato il guardiano; e gettando un fazzoletto per terra, soggiunse: — A chi passarà quel fazzoletto ghe tirarò na sciopetà!

Il Vignato non rimase impressionato della minaccia e si avanzò risolutamente, certo ben lontano dal credere che lo Zanovello lo avrebbe mandato all'altro mondo per il suo atto di audacia.

Ma il giovane aveva appena oltrepassato il fazzoletto posto come segno fatale, che una scarica micidiale lo colpiva in pieno petto, stendendolo al suolo cadavere.

Compiuto il delitto lo Zanovello fuggiva, ma poco dopo veniva arrestato dai carabinieri. Egli è uomo sulla quarantina ed è padre di cinque figliuoli. Si difende dicendo di essere stato minacciato e insultato.

Ad Agna è subito accorso da Conselve il delegato di pubblica sicurezza dott. Bruno.

Oggi si è recato colà anche il giudice istruttore avvocato Fornasari col cancelliere Bressan.

Domani l'omicida verrà tradotto a Padova.

Al Club di Scherma

Splendido veramente è riuscito iersera l'ultimo ballo al Club di scherma. Le belle sale accoglievano una folla elegante di gentili signore e signorine. Innumerevoli i «fraks» e le spalline.

Ai diciotto balli segnati nell'elegante carnet altri se n'aggiunsero fuori programma, a consolazione dei ritardatari ed a maggior sollazzo dei ballarini più accaniti. Le quadriglie dirette dal cav. Cesarano furono eseguite da ben 42 coppie. Alle una il solito riposo e poi.... ballo ancora fino alle sei del mattino.

Accademia medica

La sesta seduta pubblica dell'Accademia avrà luogo venerdì 28 corrente alle ore 20,30 nell'aula L. della Regia Università col seguente ordine del giorno: Dott. R. Vigliani: Stenosi tubercolare ipertrofica del tenue - prof. lib. doc G. Cagnetto: Sulla colorazione vitale degli eritrociti e sul comportamento della loro sostanza granulo-filamentosa nell'emolisi. — Dott. C. Finzi: Sulla fine struttura della mola vescicolare — Prof. lib. doc. A. Borgherini: Tubercolosi apicale e cura del Freund. — Prof. lib. doc. A. M. Luzzatto: Sull'anemia perniciosa neoplastica. — Prof. F. Gangitano: Fibro-endotelioma stenosante del tenue.

La seduta è pubblica: oltre i soci sono specialmente invitati ad intervenirvi i signori medici e gli studenti di medicina.

Vicenza

VICENZA — Ci telefonano 26:

Corte d'Assise. — Si conosce oggi il ruolo delle cause della sessione di Assise che si aprirà il 10 marzo sotto la presidenza del cav. Orlando. Il 10 e 11 si discuterà il processo contro Gabrieletto e Costa di Cavarrale per omicidio; il 12 Biffermi Giuseppe, di Pojana, pure per omicidio; il 13 e 14 contro Penso Giuseppe di Marano, per fratricidio; il 17 contro gli alpini Frigo Geremia e Leonardi Olivo per rapina; il 18 contro Mondin Giacomo per procurato aborto a Monte di Malo; il 19 contro Rigon Giacomo e Amedeo, e Stefani Giuseppe, Romano, Gio. Batta e Antonio, per omicidio in Asiago; il 20 e 21 contro Maddalena Cesare per l'investimento ferroviario di Locara e Ferro Pietro di anni 24, per peculato.

Consiglio comunale. — Alle 14.55 si è radunato il Consiglio comunale, presenti 25 consiglieri.

Esauriti vari oggetti di secondaria importanza, si passa a discutere sul riposo festivo dei barbieri. La Giunta propone la chiusura dal mezzodì della domenica al mezzodì del lunedì. Il Consiglio la approva, meno sei contrari.

Sulle deduzioni della Giunta Provinciale [illegible] mantiene le precedenti deliberazioni ed il Consiglio le approva, meno tre voti.

Si approva poi l'esecuzione dei nuovi lavori di giardinaggio in Campo Marzio, e la demolizione della mura del giardino Salvi, per aprirlo completamente al pubblico.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 26:

Grave disgrazia alla vetreria. — Stamane verso le 6.30 è accaduta alla vetreria Lazzar (della Società anonima vetrerie e cristallerie riunite) in S. Maria del Caffomello una grave disgrazia.

Laltra sera la ditta dei fratelli Zambelli capi-mastri aveva terminato il lavoro di volta di un nuovo forno per la cottura del vetro. Stamane gli operai recatisi al lavoro, senza aver ricevuto ordine, tolsero di loro iniziativa le armature interne che servivano di sostegno alla volta del forno. Le malte però erano ancora troppo fresche e non avevano fatta sufficiente presa.

La volta cadde, e gli operai che levavano le armature, in numero di quattro restarono presi sotto, sepolti da circa dodici metri cubi di materiali.

Accorso subito tutto il personale della vetreria e più tardi i pompieri chiamati subito telefonicamente, i quattro disgraziati vennero estratti ed i tre più gravi portati all'ospedale.

Maino Ferdinando fu Vincenzo da Casale sul Sile riportò una grave contusione al torace con commozione viscerale per cui non c'è quasi speranza di salvarlo; Vettori Cesare fu Pietro di Fontane riportò una contusione alla colonna vertebrale, con sospetta lussazione di una vertebra dorsale; Baldo Matteo una contusione al torace.

Furono tutti naturalmente trattenuti in ospedale dove verso le ore 8.90 si recarono a visitarli e prendere informazioni sul loro stato il prefetto Co. Fecia di Cossato, col cav. dal Gobbo ed il capitano dei Carabinieri co. Roberti ed il sindaco comm. Michieli.

Nel pomeriggio il pretore ha compiuta l'inchiesta sul caso senza assodare alcuna responsabilità.

Lo stato dei feriti stasera è invariato.

Pel veglione «La nave» — Il Comitato ha stabilito i seguenti premi per le migliori mascherate: 1.o L. 200 e Gonfalone Veneziano — 2.o premio L. 100 e Gonfalone — L. 50 e Gonfalone.

E' data facoltà alla Giuria di disporre di altri quattro premi qualora vi siano maschere e mascherate degne.

Alle mascherate, se in carattere, specialmente, col veglione, saranno fatte previa intesa col Comitato, le maggiori facilitazioni.

Per la pesca sono già in vendita i buoni che dànno diritto ad un premio certo. Vi saranno quindi per la pesca tanti doni quanti biglietti venduti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 26:

(Aramis) *Grave disgrazia* — Stamane alle 8 circa venne segnalato un piccolo incendio nella casa del Dottor Oddo Cecconi.

Forse per agglomeramento di fuligine aveva preso fuoco il camino. Una sezione dei nostri pompieri accorse subito, e l'incendio in pochi minuti venne spento. Sul tetto della casa, alta un otto metri, si trovava il domestico del Dr. Cecconi, certo Bastianello di 34 anni. Nel gettare le funi egli si spinse troppo avanti e precipitò nel ciottolato della strada sottostante. Fu raccolto in grave stato, ed al suo letto accorse subito il Dottor Scarpari.

L'attuale stazione ferroviaria sarà demolita — L'Ufficio V.o Manutenzioni e Lavori di Venezia, ha inviato qui oggi tre ingegneri di Padova allo scopo di riferire sui lavori relativi alla nostra stazione ferroviaria. Risulta che essi hanno riconosciuta la necessità di demolire la indecente attuale stazione. E siccome tuttociò ha relazione col progetto dell'Amministrazione Comunale riguardante l'apertura della nuova strada alla Stazione a Borgo Treviso, così si sta trattando tra i competenti uffici delle Ferrovie e il Comune affinchè i lavori per la stazione sieno in relazione con l'apertura della strada il cui progetto è già pronto.

Verona

VERONA — Ci scrivono 26

La pazzia di un mugnaio — Oggi veniva trovato annegato nell'Adige, sotto gli archi del Teatro Romano al Redentore, il mugnaio Adami Gaetano detto Pino di anni 32 proprietario di un molino in Campagnola.

L'Adami stanotte era stato preso da improvvisa pazzia e si era recato al proprio mulino ove si trovava di guardia il suo dipendente Perobelli Guebano. Con gli occhi sbarrati disse al Perobelli che era inseguito dai carabinieri; quindi chiuse la porta del molino entro il quale lasciò il guardiano. Legò la porta con funi e la barricò con pali. Munitosi di uno di questi si diede a picchiare le pareti del molino. Il Perobelli udì quindi allontanarsi l'Adami e non ne ebbe più notizia fino ad oggi in cui avvenne il rinvenimento del cadavere del suo padrone.

Le condizioni del ferito
Il testamento ed i funerali dell'ucciso

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 26:

Nel momento in cui scrivo (ore 13.30) venne affisso nell'atrio dell'ospedale il seguente bollettino sullo stato del ferito Emilio Fin: «Condizioni delle ferite buone; condizioni generali persistono dubbie, da rendere ancora grave il ferito».

Questo bollettino viene letto avidamente dai moltissimi che desideravano avere notizie del malato. E' sperabile che altri bollettini facciano seguito, onde evitare molestie ai sanitari e soddisfare la cittadinanza desiderosa che il buon giovanotto sopravviva.

Oggi alle quattro verranno rese solenni onoranze alla salma di Pietro Fin che ieri stesso dalla cella mortuaria del cimitero, ove si trovava insieme a quello dell'omicida, venne trasportato nella cella mortuaria del civico ospedale.

Contrariamente a quanto ieri si diceva le disposizioni testamentarie olografe di Pietro Fin, in data del 27 marzo 1907 ed ieri aperte, non beneficano il nipote Emilio escludendo l'Andrea, ma sono completamente a favore della vedova Giulia Righetti.

Incidente tramviario

Ci telegrafano 26, sera:

Il tramvia N. 36 proveniente da Lonigo e condotto dal macchinista Pighi Vittorio, dal fuochista Masotto Antonio, dal capotreno Pozza e dal conduttore Menti, deragliò a Desca nella curva Caldemura. La macchina si reclinò sul ciglio d'un fosso rimanendo sostenuta sulla strada da un grosso gelso. Molto fu lo spavento tra i viaggiatori che rimasero però tutti illesi. Il macchinista, raccolto nel fosso, accusa tuttora gravissimi dolori alla schiena. La linea è interrotta ma entro domani verrà ristabilita.

Il giorno 26 Febbraio alle ore 10.30 pom. spirava serenamente, dopo brevissima malattia

JENNY KOHEN
ved. EHRENFREUND

Il figlio Guido, anche a nome della sorella Emilia Ehrenfreund ved. Kohen e dei parenti tutti ne porge il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo venerdì 28 corrente alle ore 9 partendo dalla casa della defunta San Fantin, Ponte delle Veste.

Si prega di non inviare torcie, nè fiori e di essere dispensati dalle visite.

Il presente serve di partecipazione personale.

Belluno

Consiglio Provinciale
La questione manicomiale

BELLUNO — Ci scrivono 26:

Presiede Zasso. — Assiste il Prefetto comm. Prandi. Sono presenti 30 consiglieri.

Si riprende la discussione sulla sistemazione definitiva del servizio manicomiale, rimasta sospesa il 3 febbraio. Parla dapprima l'avv. De Bettin. Egli si mostra favorevole alla accettazione del progetto Zasso-Coletti e si scaglia contro il manicomio unico che a suo parere presenta un'incognita. Parla di un progetto di legge che con tutta probabilità verrà presentato alla Camera, progetto tendente a far custodire i pazzi non pericolosi nelle case proprie. Dice che le critiche che si possono muovere alla soluzione proposta dai consiglieri Zasso-Coletti sono di gran lunga inferiori a quelle che si possono muovere alla proposta del manicomio unico. Un manicomio fatto su basi grandiose, soggiunge il De Bettin, porterà a una spesa pure grandiosa e non giustificata. E qui l'oratore s'intrattiene sulle condizioni del bilancio provinciale le risorse del quale non si devono totalmente impiegare per la soluzione del problema manicomiale (*approvazioni*).

Talamini rileva la lungaggine spiegata dal Perera nel discutere il 3 febbraio la questione del manicomio, e soggiunge che il Perera ha sfiorato ma non contraddetto la relazione Zasso-Coletti.

Perera, dice di non voler ripetere quanto ha detto nell'ultima seduta. Rileva i vantaggi economici precisi che recherebbe la costruzione di un manicomio unico; soggiunge che sarebbe una incognita la spesa occorrente per la costruzione del manicomio a San Gervasio e l'ampliamento dell'ospedale di Feltre voluti dalla relazione Zasso-Coletti.

Perini. — Da quindici anni egli è fautore del manicomio unico. In via subordinata abbandonerebbe l'idea di usufruire del monastero di San Gervasio, di ampliare il manicomio di Ponte nelle Alpi, e di accettare la proposta dell'ospedale di Feltre, e per dimostrare la convenienza di accettare questa ultima soluzione fa una larga esposizione di cifre.

Il presidente mette ai voti la proposta della Deputazione.

Il cav. Coletti legge l'ordine del giorno.

Zanon fa prima una dichiarazione di voto. Dice che egli è favorevole al manicomio unico, e insiste perchè si voti sul seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, riconfermando la sua delibera 22 marzo 1905, circa la costruzione di un manicomio unico invita la Deputazione a dar esecuzione alla stessa ».

De Bettin vuole che si voti per la revoca della deliberazione consigliare 22 marzo 1905, ed in tale senso segue la votazione.

Votano sì, cioè per l'accettazione della proposta della Deputazione: Bacchetti, Bellatti, Zugni, Banchieri, Testolini, Dalla Favera, Scopel, Gaggia, Basso, Talamini, Coletti, Vecellio, Zanetto, Bettio, De Bettin Zasso, Tissi, Protti, Da Ros.

Votano no, cioè contro la costruzione del manicomio a S. Gervasio, e contro l'ampliamento dell'ospedale di Feltre: Frigimelica, Stefani, Gerenzani, Stolfo, Zanon, Perera, Perini, Galeazzi, Nobis, Sebben, Bee, F. Fabris.

Viene posto poi alla votazione un ordine del giorno, col quale si autorizza la Deputazione ad accettare le proposte degli ospedali di Belluno e di Feltre e di stipulare i contratti relativi.

Votano favorevolmente coloro che hanno votato pel precedente ordine del giorno.

La tanto attesa soluzione della questione si è avuta a mezzodì.

Alle ore 2,45 si riprende la seduta. Si annunzia che la Deputazione ha ritirato le dimissioni presentate nella seduta del giorno 3 febbraio. Si procede alla nomina di due deputati effettivi in sostituzione degli scaduti Zasso e Bettio, i quali vengon riconfermati. — In luogo del deputato supplente cav. Prosdocimi viene eletto il cav. Nobis e viene riconfermato il deputato supplente comm. Protti. E si passa alla nomina del presidente della Deputazione, in seguito alla rinunzia del comm. Gerenzani. Nasce una grande dispersione di voti. Sette vengono dati all'avv. Basso quattro all'avv. Perera, quattro all'avv. Banchieri, tre Protti, uno Nobis, ed uno Testolini; 10 schede bianche. La votazione non è valida e quindi dietro proposta del consigliere Galeazzi si vota la sospensiva alla unanimità per dar modo ai consiglieri di mettersi d'accordo sulla persona che dovrà assumere la presidenza della Deputazione. Si passa alla nomina del vice presidente del Consiglio.

Vengono dati otto voti al cav. Coletti, otto all'avv. Frigimelica, gli altri voti sono stati assegnati in numero minore ad altri. Si accetta quindi la proposta del cav. Vecellio di rimandare ad altra seduta anche la nomina del vice presidente del Consiglio, onde i consiglieri possano meglio concretarsi sul nome.

La seduta viene tolta alle 3,45.

Udine

UDINE Ci scrivono 26

Suicidio al Manicomio — Da circa tre anni si trovava ricoverato nel Manicomio provinciale certo Erminio Pecile di Pietro d'anni 19, nativo di Gorizia, affetto da epilessia. Il poveretto era ipocondriaco, ma non dimostrava intenzioni suicide. Lunedì a sera invece egli si recò nella latrina alla finestra della quale s'impiccò.

Premi ai vetturali — La Giunta ha deliberato di assegnare un premio di L. 25 a quei pubblici vetturini che da oggi al 31 dicembre a. c. non saranno posti in contravvenzione e terranno con decoro le loro vetture.

Doni reali — Per il Veglionissimo degli studenti che avrà luogo sabato prossimo 29 corr., S. M. la Regina Madre ha mandato in dono una bella pendola *officier*, e S. M. la Regina Elena ha già annunciato il dono di un vaso di porcellana e bronzo.

La borsa di Udine — In seguito ad iniziativa della Società fra negozianti ed industriali, anche Udine avrà finalmente la sua Borsa per le contrattazioni d'affari. La Borsa avrà sede in Via Manin, in una sala coperta con vetrate, in fondo all'ex Caffè Cavour, ora rimesso a nuovo e che si chiamerà appunto Caffè della Borsa.

Per la successione dell'on. Canonico

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* per la successione dell'on. Canonico alla presidenza del Senato raccoglie la voce che il futuro Presidente possa venire scelto nelle categorie dei funzionari o degli alti magistrati e dice che tra gli altri si fanno i nomi dei senatori Cavasola e Borgnini. Il *Corriere d'Italia* fa il nome dell'on. Visconti Venosta, Rattazzi, Bonasi, Municchi, Manfredi e Scialoja.

Ultima ora

DOPO LA CONDANNA DI NASI

Dimostrazioni a Trapani e a Palermo

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* dice che a Trapani in una riunione tenuta alla borsa fu accolta la proposta di un popolano, di raccogliere cioè fra il popolo, la somma necessaria per il pagamento della multa applicata all'on. Nasi con una sottoscrizione di cinque centesimi. Al balcone del municipio è esposto il busto di Nasi. La popolazione si reca allo scoglio in pellegrinaggio dinanzi alla casa di Nasi. Non è avvenuto nessun disordine.

Palermo, 26

Stamane gli studenti secondari persistevano nello sciopero. Per ottenere lo scioglimento delle classi dell'istituto tecnico si tentò di bruciare la porta posteriore. I dimostranti furono sciolti dalla forza pubblica e furono operati parecchi arresti. Gli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria e saranno giudicati per direttissima. Il provveditore agli studi ha diramato una circolare ai capi degli istituti avvertendo che gli studenti che si astenessero dalle lezioni perderanno la sessione di esame di luglio e saranno rimandanti a quella autunnale. Vi fu un tentativo di comizio in piazza Bellini che non riuscì. A Trapani è stato tenuto un comizio. Parlarono varii oratori. Si fece una colletta per pagare la multa inflitta all'on. Nasi. Il corteo si recò al villino dello scoglio dell'on. Nasi indi si sciolse.

I funzionari della Minerva reclamano un'inchiesta

Roma, 26

L'associazione fra i funzionari di concetto del ministero della P. I. ha tenuto una riunione nella quale ha votato il seguente ordine del giorno: « I funzionari di carriera amministrativa del Ministero della P. I. riuniti in assemblea generale, richiamandosi ai voti ripetutamente espressi fino dal 1903, invocano una inchiesta parlamentare che determini quali deficienze di uomini o di cose abbiano resi possibili i fatti emersi dal processo Nasi; giudichi sulle attitudini e sulle capacità dei singoli funzionari e indaghi su tutto l'andamento della amministrazione centrale e provinciale ».

Per i testi incriminati

Roma, 26

La *Vita* riferisce che nella cancelleria dell'Alta Corte si stanno copiando le deposizioni dei testi incriminati dalla Alta Corte in Camera di Consiglio per poi inviarli alla Procura del Re.

La riconvocazione della Camera portoghese

Lisbona, 26

Il Consiglio dei ministri ha risoluto di annullare i decreti di Franco sullo scioglimento della Camera dei deputati e riformanti l'organizzazione della Camera dei pari. Il ministero convocherà la Camera perchè il Re presti giuramento dinanzi ad essa. Il Consiglio di Stato sarà riunito per occuparsi dello scioglimento della Camera dei deputati. Le elezioni non avranno luogo prima del 5 aprile. I nuovi deputati non avranno i poteri costituenti, e non dovranno essere loro conferiti che dopo che le Camere avranno riconosciuto la necessità di modificare la costituzione dello Stato.

Ultime di cronaca

L'incendio di stanotte in Marittima

Il fuoco a bordo di un piroscafo

Martedì scorso era arrivato a Venezia proveniente da Algeri il piroscafo « V. Bonnani » del dipartimento di Messina, comandato dal capitano Bettanni, con carico di cotone, oli, rame, parafina, benzina ecc. destinato a Venezia. Il « V. Bonanni » è della compagnia Austro-Americana ed era raccomandato alla Ditta Parisi.

A Venezia il piroscafo andò ad ancorarsi alla banchina del Sylos, ed era già stato mezzo vuotato dovendo ripartire sabato prossimo per Trieste.

Ieri a sera alle dodici e mezzo circa il marinaio Salvatore Besta che era di guardia sul ponte, vide uscire del fumo da una bocca dei ventilatori, che danno aria alle stive. Allarmato il Besta corse alla stiva donde partiva il fumo e difatti constatava subito che il carico si era incendiato.

Tutti i marinai furono in pochi minuti sul posto dell'incendio col capitano ed il comandante in seconda Giuseppe Catania.

Furono avvertiti telefonicamente i pompieri del municipio e la P. S. della Marittima.

Intanto da parte del personale di bordo il lavoro di spegnimento cominciava coi mezzi disponibili.

L'incendio era scoppiato nella stiva N. 2 occupata da 300 balle di cotone e da 20 barili di oli e da alcune balle di rame e per fortuna, il fuoco non avendo assunto una certa violenza, si sperò subito di circonscriverlo.

Intanto all'una e pochi minuti arrivavano la lancia a benzina col comandante Sansoni, poi la lancia inglese a petrolio e successivamente tutte le altre vaporiere col comandante Vianello-Chiodo e l'ispettore cav. Gaspari.

Verso le due tutte le pompe erano già in funzione ed il lavoro di spegnimento continuò regolare. Era ormai scongiurato il pericolo che il fuoco si sviluppasse nelle stive vicine.

Sulle cause che possono aver originato l'incendio regna il mistero ma si suppone che, come al solito, questo sia dovuto alla spontanea fermentazione del cotone.

I danni non si possono ancora calcolare, ma certo saranno andate perdute molte migliaia di lire.

Il lavoro delle pompe continuò per quasi tutta la notte; verso mattina rimasero sul posto soltanto le piccole pompe per precauzione.

Il *Bonanni* all'arrivo a Venezia aveva a bordo 3425 balle di mercanzia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi e partenze del 25 Febbraio: — Vap. Ingl. « Aleppo » cap. Taylor da Liverpool, merci — Ital. « Salvo » cap. Pedetella da Trieste minerali.

Arrivi del 26 febbraio — Vap. A. U. « Habsburg » cap. Leva da Alessandria, passeggeri — Ital. « Barbarigo » cap. Giacopello da Fiume, merci — A. U. « H. Sandor » cap. Bacich da Fiume, merci.

Spedizioni e partenze del 26 febbraio: Vap. Ital. « Esemplare » cap. Sciaccaluga per Malta vuoto — Ital. « Gallipoli » cap. D'Ambrosio per Brindisi merci — A. U. « Habsburg » cap. Leva per Trieste passeggeri — Ingl. « City of Khios » capitano Chrinksank per Liverpool, merci — Ingl. « Belgravian » cap. Harris per Liverpool, merci — Ingl. « Aleppo » cap. Taylor per Liverpool merci — Ingl. « Melanir Groedel » — Ital. « Entella » cap. Pirandello per Genova, merci — Ingl. « Leucha » cap. Grady per Trieste, vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. « Atlantico » da Pensacola, merci.
A. U. « Bathori » da Cardiff, carbone.
Ingl. « Margit Groedel » da Barry, carb.
Ingl. « Ellenia » da Pensacola, merci.
A. U. « Arciduca Stefano » da Tampo. m.
Ingl. « Iser » da Glasgow, merci.
A. U. « Tibor » da Leith, Carbone.
A. U. « Balaton » da Shields, carbone.
Ingl. « Frevorrian » da Swansea, carbone
Ingl. « Bellerby » da Methil, carbone.
Ingl. « Sappho » da Hull, merci.
Ingl. « Pavia » da Liverpool, merci.
Ell. « Emanuel » da Barry, carbone.
Ingl. « Arouwen » da Cardiff, carbone.
A. U. « Szelle Kalman » da Barry carbone.
Ingl. « Winborwe » da Cardiff, carboni.
A. U. « Elena » da Pensacola, merci.
Ingl. « Llanower » da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

26 Febbraio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 96 — Cereali 10 — Cotoni 00 — Varie 180 — Per la ferrovia 48 — Totale generale 334.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 26 — Olio Gallipoli al quintale, contanti 95.30 — Pel 10 marzo 95.40 — Maggio 94.70 — Agosto 95 — Pel marzo 1909 92.

Olio di Gioia al quint. contanti 89.45 — Pel 10 marzo 89.60 — Maggio 89.50 — Agosto 88.80 — Pel marzo 1909 88.70.

COTONI

LIVERPOOL, 26 — (Apertura) Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — importazioni 27.000 — di cui in cotoni americani 26.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo; domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

Corrente D. 5.64 5.57 — Marzo Aprile 5.60 5.54 — Aprile Maggio 5.64 5.56 — Maggio Giugno 5.64 5.58 — Giugno Luglio 5.64 5.58; Luglio Agosto 5.63 5.57 — Agosto Settembre 5.59 5.55 — Settembre Ottobre 5.49 5.47 — Ottobre Novembre 5.43 5.38 — Novembre Dicembre 5.36 5.31.

CEREALI

Chiusure americane del 26 febbraio:

CHICAGO, 26 — Aperture del 24 e del 26: Frumenti: 94 3/8; 96 — Granone 60 5/8; 60 7/8.

CHICAGO, 26 — Chiusure del 24 e 26: Frumenti: — Mercato del 24 sostenuto — Corrente 94 3/4 — Mercato del 26 facile; Corrente 95 1/2.

Mais mercato del 24 calmo; Corrente 60 1/4 — Mercato del 26 calmo — Corrente 61.

N. YORK, 26 — Chiusura — Frumenti: Mercato del 24 sostenuto; Corrente 102 1/4; — Mercato del 26 facile — Corrente 103.

PARIGI, 26 — Chiusura — Farine Fiore, Parigi — Mercato fermo — Corrente 29.50. — Mese prossimo 29.75 — Marzo Aprile 29.80 — 4 mesi primi 29.90.

Frumenti: — Mercato sostenuto — Corrente F. 22.10 — Mese prossimo 22.40 — Marzo Aprile 22.50 — 4 mesi primi 22.60.

Avena — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.40.

Segale — Mercato calmo — Pel corrente F. 17.60.

N. YORK, 26 — Apertura — Frumenti Mercato sostenuto — Corrente 103 3/8.

METALLI

Rame best selected Ls. 62.5 62.5 — Id. in fogli L. 77 77 — Id. elettrolitico L. 59.15 59.15 — Id. G. M. B. contanti L. 58.26 57.15 — Id. id. 3 mesi 52.12.6 58.5 — Stagno contanti Ls. 130 128.5 — Id. id. 3 mesi Ls. 129.5 128 — Piombo spagnuolo contanti, 13.17.6 13.15 — Id. inglese, 14.10 14.8.9 — Zinco contanti, 21.7.6 21.7.6 — Antimonio contanti, 35 35 — Ghisa Middlesborough, 50.6 50 — Solfato di rame, 22.5 22.5.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 26 Febbraio

ROMA, 26 — Cambio per domani 100. — Media borse 99.95.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	— —	103,05
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,75
Azioni Banca Veneta	342,—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	750,—	—,—
» Cotonificio Veneziano	282,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1300 —	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28 75
» Società Ferr. Mediterranee 4 0/0	499,50	500,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500,00	500,75

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122,95	123,05	—,—	—,—	6
Francia	99,95	100,05	—,—	—,—	3
Belgio	99,75	99,85	—,—	—,—	5
Londra	25,18 1/2	25,20	24,93	24,95	4
Svizzera	99,85	99,95	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104,47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,47 1/2	104,57 1/2	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 25	Milano 26	Genova 25	Genova 26
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 —	103.00	102 92	103.12
» » » fine	100	103 27	103.27	103,10	103 35
» » 3 1/2 con.	100	102 20	102,30	102,—	102,10
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,	649,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	377,—	—,—
Banca d'Italia	800	1189,—	1217,—	1187,—	1215,—
Credito Italiano	500	547,—	552,—	549,—	550,—
Società Banc. it.	250	120,—	124,00	—,—	,—
Banca comm. it.	500	720,—	755,—	750 —	754,—
Ferr. Meridionali	500	641,—	662,—	—,—	660,—
Ferr. Mediterranee	500	379 —	387,—	—,—	386,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	416,—	435,—	417,—	431,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1220,—	1310,—	1205,—	1300,—
Edison	150	630 —	646,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	325,—	334,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	702,—	748 —
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	222,—	234,—

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1219 — Az. Banco di Roma 110.75 — Soc. Acqua Pia 1476 — Omnibus 276 — Gaz 1150 — Condotte d'acqua 350 — Società Italiana pel Carburo 1012 — Immobiliare 267.

Borse estere

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	97,32
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	— —
C. Londra a vis.	25 21
N. cons. 2 3/4 0/0	87.1/2
Obb. Lombarde	313 75
Cambio sull'It.	pari
R. turca unific.	96,00
Banca di Parigi	1461,—
Tunisine nuove	463 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 55
Ren. ungh. 4 0/0	94 60
Ren. spag. 4 0/0	94 25
Banca ottomana	714,—
Argento fine	94,50
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	181 —
Rendita Russa	96 60
Ferr. mer. a ten.	,—
R. porto nuova	62 25
R. serba 4 0/0	83 50

VIENNA 26	
Cred. aust. Cod.	641.25
Lombarde	144.—
Napoleoni d'oro	19.14
Argento	100.—
Cambio su Par.	95·57
» su Lond.	240.85
Lire It. (carta)	95.70
R. austr. (arg.)	97·85
» » (carta)	97.90
» » (oro)	116.85
» » (ungh.)	94.35
LONDRA 26	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 9/16
Rendita it. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. nu.	93. —
R. turca unific.	95.1/4
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fine	25.3/16
BERLINO 26	
C. su Lond. - 3 m.	— —
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. - fine	201,60

BERLINO, 26 — Tendenza migliore.
VIENNA, 26. — Tendenza calma.
PARIGI, 26. — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SOCIETÀ PER LA FILATURA DEI CASCAMI DI SETA - MILANO
Capitale soc. L. 9.000.000 - Riserva L. 4.500.000

Avviso di Convocazione Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per mercoledì 18 Marzo 1908, alle ore 14, nei locali della Società in via Brisa N. 3 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

I — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio 1907 e rapporto dei Sindaci;
II — Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907;
III — Retribuzione dei Sindaci;
IV — Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione, in sostituzione degli uscenti Signori: Onor. Cav. Ing. Giuseppe Bonacossa, Comm. Tito Braida e Cav. Andrea Antonini, che a norma dello Statuto sono rieleggibili;
V — Nomina di tre Sindaci e due Supplenti;
VI — Comunicazioni;

A termini degli articoli 20 e 21 dello Statuto, hanno diritto di intervenire all'Assemblea i Soci che dal 6 al 12 Marzo p. v. avranno depositato le proprie Azioni:

a Milano presso la Sede della Società, in via Brisa N. 3,
» la Banca Commerciale Italiana,
» la Banca Popolare,
» la Banca Lombarda,
a Monza » la Banca Monzese,
a Venezia » la Banca Comerciale Italiana,
a Udine » la Banca Commerciale Italiana,

Milano, 20 Febbraio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Lo Scarabeo

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

— Poichè volete costringermi a parlare, debbo dichiararvi che il vostro linguaggio mi sembra un po'.... eccessivo.

— Caro Atherton, io mi vergogno di voi!

— Vedete, Atherton? Anche il babbo prova vergogna di voi! Mio caro papà, se mi permetti di parlare, ti dirò io la verità, null'altro che la verità. Il signor Lessingham è un uomo d'alto ingegno. Egli ha dedicato tutta la sua vita alle classi diseredate; egli non ha altra ambizione che quella di migliorare le loro sorti. Questo mi sembra uno scopo non ispregevole. Egli mi ha chiesto di essergli compagna; ed io gli ho risposto che accettavo con trasporto la sua proposta. Non voglio escludere che non abbia anche lui commesso qualche peccatuccio nella sua vita. « Chi è senza peccato... » con quel che segue. Quello che so di positivo si è che il signor Lessingham ha un cuore generoso, ch'è un uomo di cuore. Io sono persuasa che non potevo fare una scelta migliore. Che vuoi di più? Buon giorno, Sidney! Noi ci rivedremo, nevvero, papà?

Con un lievissimo cenno del capo, ella ci salutò entrambi ed uscì dalla stanza. Lindon voleva fermarla, ma io l'arrestai per la falda del vestito.

— Lasciatela andare! Tanto non otterreste nulla.

— Atherton mio, non sono affatto contento di voi!... Non vi siete comportato come avrei creduto. Non ho avuto da voi l'aiuto che m'ero ripromesso.

— Mio caro Lindon, mi sembra che il vostro sistema per sviare vostra figlia dal cammino tracciatosi, abbia precisamente il risultato opposto a quello che vi siete prefisso.

— Vada alla malora! E' il ritratto preciso di sua madre!... Che v'andava dicendo, prima che io mi facessi vedere? Sarebbe forse pazza?

— No... non credo che sia pazza.

— Non ho mai inteso delle stramberie simili... Mi si gelava il sangue nelle vene al solo udirla!.... Che cosa ha quella ragazza?

— Perdonate la mia franchezza, ma credo che voi non conosciate troppo le donne.

— Nè... nè ci tengo a conoscerle di più!

— Nelly è una giovane sensibilissima.... La minima cosa l'impressiona. Iersera voi l'avete rimproverata eccessivamente. Ella ha sofferto, voi stesso avete udito le sue parole. Bisogna usarle dei riguardi... Non vorrete mica che la gente abbia a dire che i vostri mali trattamenti le hanno fatto perdere l'uso della ragione!

— Dio me ne guardi! Appena sarò a casa, farò subito chiamare il dottore.

— No, non occorre far ciò. Ella peggiorerebbe. L'unica cosa che voi dobbiate fare si è di mostrarvi paziente con lei, e di lasciarla fare a modo suo. Quanto a Lessingham, temo che le cose non vadano troppo liscie....

— Che volete dire con ciò?

— Non voglio dir nulla. Vi prego soltanto di lasciare che le cose vadano per la loro china in sino a che avrete mie notizie. E lasciate che vostra figlia agisca a modo suo.

— Non ho forse soddisfatto tutti i suoi capricci? Mi sono forse mai opposto alle sue volontà? — Guardò il suo orologio. — Dio, com'è tardi! Ho un'adunanza al mio circolo. Bisogna che me ne vada subito.... Quanto a quel Lessingham....

E s'interruppe poichè, aprendo la porta, s'era trovato faccia a faccia con Lessingham in persona. Lascio a voi immaginare l'espressione che si dipinse sul viso del vecchio Lindon. L'Apostolo era freddo come il ghiaccio. Tese la mano, dicendo:

— Buon giorno, signor Lindon. Che meraviglioso tempo abbiamo!

Lindon si nascose la mano dietro al dorso, comportandosi nel modo più stupido che fosse possibile.

— Signor Lessingham, per vostra buona norma sappiate che io non voglio più avere alcun rapporto con voi! Sappiate, signor Lessingham, ch'io non vi riconoscerò più in qualunque luogo io vi trovi, e ciò che io dico s'intende così per me come per qualunque membro della mia famiglia!

E col cappello sul cocuzzolo, il buon Lindon scese dignitosamente la scalinata e si allontanò.

XXII.

L'uomo perseguitato.

Lessingham aveva ascoltato la sfuriata di Lindon senza batter ciglio rimanendo impassibile. Quando il vecchio se ne fu andato, egli si volse verso di me in uno stato di perfetta calma, come se nulla fosse accaduto, e placidamente osservò:

— Eccomi nuovamente a disturbarvi. Posso entrare?

La visita dell'uomo non poteva giungere più a proposito. Restituendo freddamente il suo saluto, lo condussi senz'altro nel mio laboratorio, deciso a non lasciarlo uscire senza ottenere una spiegazione categorica intorno alla sua relazione coll'uomo dello scarabeo. Come ci trovammo nel mio gabinetto, l'uomo si guardò attorno atteggiando il labbro ad un pallido sorriso. Il suo modo di sorridere mi era sempre riuscito odioso.

— Ricevete sempre qui i vostri visitatori?

— Soltanto in casi eccezionali.

— Che cosa è questo?

L'Apostolo si chinò a raccogliere qualcosa da terra. Era un borsetta di pelle, montata in oro: un grazioso gingillo da signora. Non avrei saputo precisare se appartenesse a Dora Grayling, piuttosto che a Nelly. Lessingham mi guardava mentre io l'esaminavo.

— E' vostra?

— No, non è mia.

Il mio visitatore posò il cappello e l'ombrello, e si sedette comodamente in una poltrona. Indi mi fissò con alquanta insistenza.

— Atherton — fece ad un tratto — che cosa avete? Ho forse in qualche modo offeso voi pure?

— Perchè mi fate questa domanda?

— La vostra accoglienza mi sembra strana.

(Continua).

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.43	Cannes lusso	1.53
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.20
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m	6.31	Milano a.	6.30
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.45
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.20
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.55
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.20
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.55
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.55
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.20
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.30
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.40
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

ECONOMICI

Centesimi 5 alla parola

Min. Cent. 60

Fitti

APPARTAMENTINO indipendente, mobiliato, tre camere, ogni moderno comfort, fittasi subito a scapolo ovvero uso mezza S. Maria Zobenigo, 2506. L. 50 mensili. Rivolgersi portiere.

BELLA camera mezzogiorno con o senza salotto, luce elettrica. Borgoloco San Lorenzo 5882.

CAMBIANDO casa pel trasporto masserizie rivolgersi sempre Agenzia De Paoli.

Vendite

VENDESI affittasi muri vuoti villa, venti locali, scuderia, rimessa, giardino, dieci minuti stazione Treviso. Rivolgersi: Voltolin, Milano, Annunciata 19.

Offerte d'impiego

PIAZZISTA pratico commercio, bella presenza, stipendio fisso, provvigione: inutile offrirsi senza serie referenze. Offerte dettagliate Casella postale 335.

LA MANIFATTURA Briantea di nastri, cordoncini e sacchetti, G. Annoni e C., cerca un buon rappresentante per Venezia.

CONTABILE pratico scrittura doppia cercasi due tre ore giornaliere azienda privata. Serie referenze. Scrivere: « Valentino » posta. Ritiro lettere 3 marzo.

CERCASI agente pratico dettaglio oreficeria, conosca francese, tedesco, inglese, stipendio circa 200. Scrivere Q 908 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE espertissimo cerca impiego oppure tenuta amministrazioni private. *Semper Fides*. Posta, Venezia.

SIGNORINA tedesca, seria, distinta conoscenza inglese, francese, italiano, musica, lavoro, desidera collocarsi presso buona famiglia di Venezia o dintorni. Scrivere P. 901 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

(Minimo L. 1)

DEAR Oggi, mercoledì, ritirai tua lettera. Desidero risponderti lungamente, dimmi come. Prevedevo mi avresti scritto.

ROSA GIALLA Approvo prudenza, però avvilito non sentire una vostra parola. Fissai, però non so quando potrò arrivare, spero poter darvi presto buone notizie. Attendo conferma del vostro; pensovi sempre baci soavissimi. — *Gatto*.

2523 Appunto, come tempo fa: gli stessi avvenimenti: cambiata solo persona. Non suscitarono tempesta monchi racconti altrui, ma tenore lettere inviate; astensione notizie promesse fece scatenare. Forse ricondurrà calma parlarne esaminando scritti.

Diversi

AURORA Giovane venticinquenne, ottima posizione, 2500 annue, sposerebbe signorina o vedovella, piacente, istruita, amante belle arti, con dote. Esclusi anonimi. Aurora 222, posta, Venezia.

MATRIMONIO contrarrebbe signora affettuosa, avvenente, della distinta società, amante vita intima famiglia, con signore attempato, pari condizione sociale, buono, ricco. Fides 2116. Posta, Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 59 — Telefono intercom. N. 231 — Venerdì 28 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le votazioni sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari

Le dichiarazioni di Giolitti, la mozione Bissolati respinta, l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice

Dopo la logomachia

Grazie a Dio (con licenza parlando dei signori anticlericali) anche questa interminabile logomachia è finita. Ma è finita nel peggiore dei modi: la Camera, o per meglio dire Giolitti, non ha detto nè sì nè no e si è accontentata del solito ni, che se non iscioglie le questioni fa vorisce però le buone digestioni. In qualunque altro paese del mondo, dopo sì gran battagliare di chiacchiere si sarebbe giunti a una conclusione netta; non già nel nostro ove il quieto vivere è alzato agli onori di programma di governo.

L'on. Giolitti è specialista nel sapere sfuggire da una risoluzione recisa sgattaiolando per vie traverse; ha più la stoffa del Mazzarino che del Richelieu... con rispetto parlando dei morti. Quando l'on. Bissolati ha presentato la mozione sull'insegnamento religioso, l'onorevole presidente dei ministri è corso tosto alla ricerca della solita via di mezzo, possibilmente per non iscontentare troppo l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra, Bissolati e Cornaggia, e si è appigliato al partito di Ponzio Pilato. Che cosa mai ha da vedere lo Stato con l'istruzione religiosa? I genitori devono essere padroni di allevare i propri figli con sentimenti di credenti o no. Così ragionò Giolitti e se proprio non si lavò le mani se le fregò di contentezza. La soluzione della spinosa faccenda era scaricata sulle spalle dei padri di famiglia; che s'arrangino costoro. Lo Stato deve incaricarsi della istruzione; e l'educazione è cosa che non lo riguarda. Che gliene deve importare che dalle scuole escano dei bravi giovani o dei farabutti? Evidentemente nulla; basta che abbiano varcato il ponte dell'asino di Euclide, che sappiano parlare col dovuto ossequio della gloriosa dinastia dei Ramsete, che distinguano a prima vista un aoristo. Questo è l'essenziale; che sia educata bene o male la coscienza dei futuri cittadini poco importa, anzi nulla.

⁂

Una delle più gioiose conseguenze di questo mezzo termine escogitato per addormentare atei e credenti sarà la lotta furibonda per la conquista delle amministrazioni comunali. Siccome l'insegnamento religioso nelle scuole dipenderà da chi ha il mestolo della cosa pubblica nelle mani, così ai partiti sarà offerto nuovo motivo di combattersi aspramente. Il riformista Bissolati inalzando il bandierone dell'anticlericalismo si è certo lusingato di spiegare un nuovo orifiamma dietro il quale si affolleranno i popolari. Il partito popolare era da molto tempo in liquidazione forzata: socialisti, repubblicani, radicali vivevano in disparte, ognuno per conto suo, ognuno malcontento del vicino di casa. Ora la pace verrà rifatta e il nuovo grido di guerra sarà: morte al prete. Il programma del blocco non è molto ricco nè molto bello e ecciterà senza dubbio una vera reazione nel campo dei cattolici, i quali apprezzeranno anche maggiormente il valore dell'aiuto dei moderati di fronte alla marea minacciosa. Ecco dunque le prime conseguenze del voto di ieri: formazione del blocco popolare da una parte, più salda coesione fra conservatori dall'altra. Coloro che si lusingavano in un prossimo divorzio fra cattolici e moderati possono mettere a dormire le loro speranze; e quelli che si spaventano soverchiamente della resurrezione del partito popolare devono meditare che si tratta di un movimento che ha assolutamente scopo negativo. L'on. Turati in uno studio sulla *Critica sociale* riconobbe che se i popolari resuscitano soltanto per fare dell'anticlericalismo non hanno ragione sufficiente di vita, onde occorre che al loro programma diano un contenuto di idee. Senonchè in tale caso, aggiungiamo noi, li abbiamo già visti all'opera: hanno fatto divorzio una volta perchè le tendenze degli uni contrastavano troppo con quelle degli altri. Passata la nuova luna di miele, gualcitosi un poco il bandierone anticlericale, la discordia tornerà ad amareggiare l'esistenza agli sposi novelli. Novelli per la seconda volta. In fondo quelli che maggiormente guadagnano in questo giuoco di partiti sono i cattolici, i quali vedranno più popolati i loro collegi e le loro chiese e sentiranno trasfuso nuovo vigor di lotta nelle vene, poichè per loro si tratta di difendere un diritto, mentre per il blocco anticlericale si tratta di un pretesto per galvanizzare un corpo morto. Tra i sentimenti dei due avversari esiste la stessa differenza tra chi combatte per la difesa del suo paese e chi combatte per volerglielo usurpare. Ossia, gli anticlericali si sbagliano di molto se credono sul serio d'aver concluso un grasso affare.

At tuba terribili sonitu taratantara dixit.

Strombazzi pure sin che vuole il partito popolare, ma i risorti non possono far paura.

⁂

Negli innumerevoli discorsi che furono pronunciati alla Camera abbiamo rilevato varie tendenze dell'anticlericalismo. Si sono visti gli anticlericali ma non troppo, titubanti nel pronunciare il loro atto di fede, pudibondi come ragazze che si accorgono d'esser insistentemente guardate. Costoro, che forse temono qualche sgradita sorpresa al loro ritorno al collegio, si sono limitati a dire che l'insegnamento religioso così com'è impartito, o insufficientemente o da maestri atei, è inutile e quindi va soppresso.

Se un padrone di casa abbattesse i suoi stabili perchè il tetto lascia penetrare l'acqua, lo si manderebbe al manicomio; eppure il suo ragionamento non sarebbe dissimile da quello degli anticlericali vergognosetti.

Vi sono poi gli anticlericali che confessano apertamente di essere tali; questi combattono la religione nelle scuole perchè vogliono che la mente dei giovanetti si conservi sgombra da pregiudizi. Ma questi anticlericali non sono buoni loici, perchè in tal caso non dovrebbero limitarsi a fare guerra alla religione nelle scuole, ma nelle chiese e nelle stesse famiglie dove, certo, assai più efficacemente che nelle scuole, si istillano nelle tenere menti e nelle molli coscienze idee e sentimenti religiosi che lascieranno una traccia profonda per tutta la vita.

Vi sono altresì gli anticlericali mistici, uso Fradeletto, che vuole sostituire alla fede cattolica un idealismo imponderabile e inafferrabile a base di diritti e di doveri del cittadino. Occorre certo tutta l'agilità di mente dell'on. Fradeletto per saper abbattere l'inconoscibile cattolico e cambiarlo con un altro di sua fabbrica sostituendo al catechismo il libretto di Mazzini su quei famosissimi diritti e doveri che — siamo proprio tutti d'accordo — sono in continua elaborazione e trasformazione nella coscienza dei popoli.

C'è poi l'anticlericale classico, l'ateo, sistema Bissolati. Costui almeno si è mostrato logico e quindi sincero: per lui l'abolizione dell'insegnamento religioso non è che il primo passo verso altre affermazioni anticlericali, che hanno per iscopo ultimo l'abbattimento della fede e la sostituzione della dea Ragione a Dio.

Questo enciclopedista in ritardo di oltre un secolo è esilarante; ciò che non hanno saputo fare i filosofi atei della Rivoluzione francese si impegna di farlo lui. Lasciamo che si tiri su le maniche e che si metta al lavoro. Nell'attesa facciamo questa osservazione: nessuno è riuscito a dimostrare tutto il perniciosissimo effetto prodotto dall'insegnamento religioso sull'animo dei nostri padri che, essendo usciti dai collegi dei gesuiti, degli scolopi ecc., fecero l'Italia e conquistarono Roma.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 27

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5

L'interrogazione dell'on. Brandolin sui fasti dell'"Umanitaria,,

Un vivacissimo incidente

FACTA, Sottosegretario di Stato per l'Interno, risponde all'on. Brandolin, che interroga circa il controllo dell'autorità tutoria sull'opera pia *Umanitaria* di Milano.

Dichiara che così l'autorità tutoria come il Consiglio Superiore della pubblica beneficenza hanno rilevato che quell'opera pia funziona regolarmente, sicchè nessun provvedimento è necessario per ricondurla all'osservanza della legge, dalla quale non si è mai scostata.

BRANDOLIN lamenta che, contrariamente alle precise disposizioni dello statuto ed alla volontà del testatore, si voglia fare di quest'opera pia uno strumento di propaganda politica moltiplicando le cariche per distribuirle fra gli ascritti ad un determinato partito.

Aggiunge che si constatarono alcuni errori nell'amministrazione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Deplora che quell'opera pia sia stata sussidiata. (*Interruzioni dell'on. Santini che viene apostrofato dall'on. Todeschini; vive proteste dell'on. Santini e rumori continuati nella Camera*).

Il **PRESIDENTE** deplorando l'interruzione dell'on. Santini richiama all'ordine lo on. Todeschini invitandolo a ritirare una parola ingiuriosa da lui pronunciata.

Dopo che l'on. Todeschini ha ritirato la parola dando spiegazioni che vengono date anche dall'on. Santini, è chiuso l'incidente.

BRANDOLIN continuando la sua risposta deplora che il Governo non abbia esercitato su quell'opera pia la necessaria vigilanza.

SEGATO risponde all'on. Francesco Farinet, il quale interroga sul disastro del quale per poco non fu vittima un plotone del quarto alpini al colle Serena.

Ringrazia l'interrogante e la Camera per l'interessamento e l'affetto dimostrato verso l'Esercito in questa dolorosa occasione. Conferma che due soldati perirono in seguito ad una bufera di neve. I compagni, i superiori e gli abitanti della vallata gareggiarono in zelo e in abnegazione. A nessuno può imputarsi la responsabilità della disgrazia.

La mozione Bissolati

Seguita lo svolgimento della mozione Bissolati ed altri.

PRESIDENTE raccomanda la massima serietà che si addice al grave argomento e prega i proponenti d'ordini del giorno ad attenersi alla massima brevità avuto riguardo all'ampio svolgimento che la discussione ha già avuto. (*Bene*).

L'on. Turati

TURATI svolgendo l'ordine del giorno da lui presentato e sottoscritto anche dall'on. Badaloni deve constatare che quello stesso equivoco che si annida nella proposta governativa ha anche dominato tutta la discussione.

Anzitutto bisogna distruggere la questione del sentimento religioso dall'insegnamento del catechismo che si vuole impartito per un ora della settimana ai bambini delle prime tre classi elementari.

Il sentimento religioso e un così fatto insegnamento catechistico sono anzi, secondo l'oratore, elementi antitetici inquantochè al grandioso concetto dell'inconoscibile, che è fondamento del sentimento religioso, si sostituisce la certezza di un mito querile. (*Commenti*).

Così pure non è il caso di parlare della religione come base necessaria della morale, mentre questa e quella hanno essenza e fondamento distinti e l'una e l'altra sono un prodotto meramente storico ed evolutivo, e la morale cattolica non è in sostanza che la sanzione del privilegio economico e politico della classe borghese. (*Commenti, rumori*).

Questa è l'illusione dei cosidetti democratici cristiani in nome dei quali ha parlato l'on. Mauri e che pretendono parlare di libertà in nome del dogmatismo vaticano (*interruzioni dell'on Mauri*) trovandosi così reietti dalla democrazia e sconfessati dal vaticano. (*Commenti*).

Non comprende come i cattolici, che hanno sempre preteso imporre esclusivamente la loro fede, si riducano ora ad invocare la libertà. E libertà sia pure quando, di fronte al catechismo cattolico, sia lecito insegnare il catechismo della morale positiva conforme alla moderna coscienza civile. (*Commenti, interruzioni*).

E' inutile parlare di religione e di scuola mentre in Italia non abbiamo che la parvenza della religione e della scuola popolare.

Rileva il notevole discorso dell'on. Sonnino che ieri si manifestò il capo della maggioranza, tantochè, nonostante alcune riserve secondarie, dichiarò, e fu forse finora il solo, che avrebbe votato in favore della proposta governativa. (*Si ride*).

In ciò l'on. Sonnino si è rivelato maomettano; poichè la maggioranza non è venuta a lui egli, l'on. Sonnino, è andato ad essa (*si ride*) applicandosi per fare il gran passo a quella che ormai si è convenuto di chiamare la coda Bertolini. (*Si ride, interruzioni dell'on. Bertolini*).

Forse l'on. Sonnino si sforza nuovamente di creare il grande partito conservatore che deve rendere possibile il Governo delle cose con un Ministero di cui lo stesso Sonnino potrà essere membro sostenitore o successore. (*Si ride, commenti, rumori*).

Senonchè in fatto di abilità il binomio Sonnino-Giolitti vale meno del solo Giolitti. (*Commenti, rumori*). Constatata come risultato di questa discussione il fallimento della borghesia italiana di fronte ad una grande questione politica e morale. Esponente di questa situazione dell'animo della borghesia italiana è la proposta del Governo, che segna un progresso e un regresso, che tende a contentare tutti ma che rivela semplicemente il difetto di sincerità e la paura della classe conservatrice. (*Rumori, commenti, segni d'impazienza*).

Ora, a queste paure conservatrici l'oratore risponde che le istituzioni monarchiche ed il regime delle società borghesi hanno ancora troppo salde fondamenta perchè abbiano bisogno di attaccarsi al catechismo come ad àncora di salvezza. (*Commenti, rumori*).

Bensì l'oratore non può non vedere senza rammarico la borghesia sconfessare la più pura delle sue glorie, quella cioè di aver affermato la laicità dello Stato e la libertà del pensiero.

Termina affermando il progresso necessario e l'ineluttabile trionfo della democrazia sociale. (*Vive approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

Altri ordini del giorno

GIUSSO svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dall'on. Gualtieri: « La Camera ritiene che sia contraria al principio di libertà tanto l'abolizione quanto l'imposizione dell'insegnamento e indi rispettando i sentimenti della grandissima maggioranza del paese delibera doversi continuare ad impartire questo insegnamento nella scuola lasciando in pari tempo liberi i padri di famiglia di domandare che lo stesso non venga dato ai loro figliuoli ».

LEALI ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice. Dichiara che esso significa il ritorno allo *statu quo ante* della mozione Bissolati.

ROCCO anche a nome dell'on. Capece Minutolo aveva presentato questo ordine del giorno: « La Camera dichiara che è dovere dello Stato nell'interesse dell'educazione nazionale, di impartire l'istruzione religiosa nelle scuole richiesta dai padri di famiglia o dai tutori ».

Rinunzia a svolgerlo dichiarando che voterà quell'ordine del giorno che più si avvicini al suo.

ROMANIN JACUR anche a nome degli on. Serristori e Greppi aveva presentato questo ordine del giorno: «La Camera considerando che l'educazione per la grandissima maggioranza dei cittadini si limita alla scuola elementare, che si deve escludere la formazione di uno Stato ateo, che i cittadini chiamati a soddisfare agli oneri imposti loro dalla obbligatorietà della scuola hanno diritto che tale scuola risponda anche ai sentimenti della loro coscienza, delibera che ai fini di coloro che ne facciano domanda debba, a cura e a spese dei Comuni, impartirsi l'insegnamento religioso a mezzo di persone idonee sotto la vigilanza della autorità scolastica per garantire che esclusivamente ai principii religiosi morali sia informato l'insegnamento stesso ».

Rinunzia a svolgerlo dichiarando che voterà contrariamente alla mozione Bissolati.

« **FERA**: ha presentato il seguente ordine del giorno « La Camera considerando che il diritto della libertà di coscienza regola e supera ogni organizzazione politica ed ecclesiastica, che lo Stato moderno ha funzioni di limite e di tutela per lo sviluppo delle energie economiche e spirituali, che l'ordinamento della scuola deve tendere alla formazione dei poteri sempre più alti di riflessione e di critica e che sul diritto dei Comuni, dei maestri, e dei padri di famiglia deve prevalere il diritto dello scolare, invita il Governo ad escludere dai programmi d'istruzione l'insegnamento catechistico o qualunque altra forma di dogmatismo religioso » (*Segni d'impazienza*).

SOLIMBERGO, anche a nome di altri svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la nuova disposizione del regolamento non offende il principio della scuola laica ma che anzi si inspira ad un largo concetto di libertà, passa all'ordine del giorno ».

Afferma che l'on. Bissolati vuole la scuola atea; egli non potrà mai seguirlo per questa via e voterà la proposta del Governo siccome quella che è tra tutte la più liberale (*segni d'impazienza*).

ARLOTTA, a nome anche degli onorevoli Salvia e Trigari ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che le leggi vigenti col dare ai Comuni l'obbligo di provvedere alla istruzione religiosa richiesta dalle famiglie rispondono al sentimento della grande maggioranza del paese, passa all'ordine del giorno. » — Rinuncia a svolgerlo.

AROLDI, pure rinuncia a svolgere questo suo ordine del giorno: « La Camera ritenendo che l'insegnamento di una qualsiasi religione positiva delle scuole elementari pubbliche quando non è inutile è dannoso alla educazione civile, passa all'ordine del giorno ».

CAMERA ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera afferma che il carattere laico della scuola popolare sia la espressione di una necessità del paese come presidio della civiltà moderna, riconosce che una legge disciplinando la materia debba escludere ogni insegnamento catechistico dalla scuola elementare e debba esonerare contemporaneamente i Comuni dalle spese obbligatorie dei Culti, e constata che il Governo con le nuove disposizioni del regolamento avvia il problema verso quella soluzione che integra le tradizioni democratiche dello Stato italiano. » (*Segni d'impazienza*).

TORRIGIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo, tenendo conto dei desideri chiaramente espressi nella discussione sulla mozione Bissolati, vorrà provvedere perchè le norme regolamentari di sua competenza sieno dirette ad ottenere la maggiore utile efficacia dell'insegnamento religioso eliminando specialmente ogni discussione nei consigli comunali ».

Non ha bisogno di svolgere il suo ordine del giorno perchè esso è già stato svolto da molti oratori che hanno parlato in questa importante discussione non solo contro, ma anche in favore della mozione Bissolati. Ammesso che non debba essere proibito l'insegnamento religioso ne viene la conseguenza che se non lo si vuol fare per legge vi sieno norme dirette ad ottenere la maggiore efficacia dell'insegnamento stesso ed a stabilire esattamente i diritti ed i doveri dei Comuni e dei padri di famiglia ed a impedire la possibilità di attriti in proposito. Io confido che il Governo terrà conto di questi desideri generalmente espressi (*vive approvazioni*).

MATTEUCCI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera respingendo la mozione Bissolati ha fiducia nel Governo che, quando si ravvisi opportuno, tutelerà il libero svolgersi dell'insegnamento religioso nella scuola ». Rinuncia a svolgerlo. (*Rumori, segni d'impazienza*).

COLLAIANI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno: « Considerato che durante i 50 anni dacchè vige la legge Casati riveduta, corretta e quasi caduta in disuso, mai furono minacciati i diritti dello Stato, nè compromessi i destini della patria, nè ostacolati i progressi della scienza, nè impedito lo svolgimento d'ogni libertà, considerata l'importunità delle annunciate modificazioni regolamentari, considerata invece la doverosa necessità in omaggio al principio di eguaglianza di provvedere alla istruzione elementare nei piccoli Comuni e nelle numerose borgate campestri dove è del tutto negletta, la Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che dia modo ad ogni cittadino di sottrarsi al danno ed alla vergogna dell'analfabetismo ».

FULCI NICOLO' aveva presentato il seguente emendamento alla mozione Bissolati. Dopo le parole *La Camera*, aggiungere. « ritenuta la incompetenza dello Stato, delle Provincie e dei Comuni a disciplinare e impartire ogni insegnamento religioso nella scuola primaria ». Ritira il suo emendamento associandosi a quello dell'on. Moschini. La mozione Bissolati com'è noto, è così concepita: « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico delle scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso. »

MARGHIERI, ha presentato il seguente emendamento: « sostituire alle parole *ad assicurare* le altre: « a rispettare. » Sostituire alle parole *vietando che in essa venga impartito sotto qualsiasi forma*, le parole: « ed a garentire alle chiese l'insegnamento religioso » Dichiara di ritirarle.

PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che il regime di libertà adottato anche rispetto all'insegnamento religioso non altera il carattere laico della scuola primaria e non impedisce che il paese progredisca nella via delle riforme civili, passa all'ordine del giorno » — Firmati, Pais, Luciani, Teso, Di Stefano, Gorio, Tecchio, Quistini, Castiglione, Duce, Abozzi, Ciappi, Podestà, Miliani.

Le dichiarazioni di Giolitti

L'attaccapanni di Bissolati

GIOLITTI (*vivissimi segni di attenzione*) rilevando che non le sole questioni politiche, ma anche le questioni morali interessano il Parlamento, dichiara essere suo intendimento che il voto della Camera debba essere esplicito e chiaro.

Nota innanzi tutto che la legge Casati ammettendo il principio dell'insegnamento religioso volle lasciarne al Regolamento l'applicazione e la determinazione. Aggiunge che la legge del 1877 lasciò sussistere la disposizione della legge Casati.

Per 30 anni consecutivi siffatta interpretazione rimase pacifica per concorde pensiero di Governi e di Parlamenti e tutti accettarono che i padri di famiglia avessero diritto di chiedere per i loro figli lo insegnamento religioso e che in questi casi i Comuni avessero l'obbligo di impartirlo.

Dovendosi però fare un nuovo regolamento per disciplinare la materia il Governo sia per rispetto all'insegnamento religioso, sia per garantire la libertà dei Comuni, dei maestri e dei cittadini, ha fatto il regolamento di cui ora si discute, salvo naturalmente a vedere in seguito alla esperienza (*lunghi commenti*) se e quali modificazioni si debbano applicare (*interruzioni*). Ricorda che lo Stato dal 1903 in poi ha destinata una somma maggiore di 17 milioni alla scuola elementare e crede che non convenga rendere ostili alla scuola quei numerosi padri di famiglia i quali desiderano per i loro figliuoli l'istruzione religiosa. Entrando in questa via si favorisce l'analfabetismo.

Considera vano il tentativo di dividere il popolo italiano in una questione di religione, perchè il popolo italiano considera come nemici i clericali e gli anticlericali (*vive approvazioni*).

Non si meraviglia che il partito socialista sia partito in guerra contro la Chiesa. E' una Chiesa contro l'altra. (*Scoppio di applausi*). Il socialismo ha i suoi concili, i suoi conclavi, i suoi missionari, le sue scomuniche, i suoi inquisitori (*vivi applausi*). — Non comprende invece come altri partiti estremi abbiano voluto associarsi alla mozione dell'on. Bissolati, amenocchè non abbiano voluto far apparire un accordo sopra una questione dal momento che non lo sono in altre, onde la mozione dell'on. Bissolati può considerarsi come un attaccapanni (*vivissime approvazioni e applausi*) a cui l'on. Bissolati deve essere meravigliato di vedere appesi certi cappelli (*applausi*).

Rileva infatti la stridente contraddizione tra le proposte dell'on. Fradeletto e dell'on. Moschini e quella dell'on. Bissolati, e prega la Camera di votare in modo esplicito e preciso senza equivoci e senza sottintesi. Onde si deve votare sulla mozione dell'on. Bissolati (*commenti*) per la sincerità del voto (*commenti*).

Invita tutti ad avere il coraggio di una opinione (*applausi*). Per conto suo affermando sopratutto e sopratutti l'autorità sovrana dello Stato, dichiara di seguire anche in questa occasione la grande via della libertà. (*Vive approvazioni ed applausi*).

MOSCHINI, mantiene la sua aggiunta.

GIOLITTI, io considero l'aggiunta dell'on. Moschini perfettamente equivalente alla mozione dell'on. Bissolati (*commenti*).

CAVAGNARI, dichiara che voterà contro la mozione dell'on. Bissolati.

BISSOLATI osserva che quando la Camera avrà votato contro la sua mozione (*commenti*) rimarrà insoluta la questione sul regolamento, intorno a cui si è agitata la discussione (*vivissimi rumori*).

GIOLITTI dichiara che il Governo considera perfettamente laica la scuola dove l'insegnamento religioso non è obbligatorio nè per i maestri, nè per gli scolari (*vivi applausi*). Non crede perciò necessario di votare la prima parte della mozione Bissolati. In ogni modo, quando la mozione sarà respinta, accetterà che si voti sull'ordine del giorno puro e semplice con le dichiarazioni prima fatte (*vivissimi applausi*).

Le votazioni

Il primo appello sull'emendamento Moschini

PRESIDENTE annuncia che si voterà così: l'aggiunta dell'on. Moschini, la mozione dell'on. Bissolati nella prima e seconda parte, poi eventualmente l'ordine del giorno puro e semplice.

SONNINO si riserva di fare una dichiarazione di voto quando si arriverà all'ordine del giorno puro e semplice.

Si sospende la seduta per alcuni minuti.

FABRI per ragioni di libertà e di sincerità politica voterà contro la mozione dell'on. Bissolati e contro l'aggiunta dell'on. Moschini. (*Rumori*).

PRESIDENTE annunzia che sull'aggiunta dell'on. Moschini come sulle due parti della mozione Bissolati, fu chiesta la votazione nominale. Ordina perciò la chiama sulla seguente aggiunta dell'on. Moschini. Dopo le parole *La Camera*, aggiungere: « ritenuta la incompetenza dello Stato a disciplinare ogni insegnamento dogmatico, che non può trovare sede nelle pubbliche scuole primarie ».

PAVIA fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto sì 106.
Hanno risposto no 333.
Astenuti 1.

La Camera non approva l'aggiunta Moschini.

Hanno risposto sì: gli on. Agnini, Alessio Giulio, Angiolini, Antolisei, Aroldi,

Badaloni, Barzilai, Basetti, Battelli, Berenini, Bertesi, Bissolati, Borciani, Borghese,

Camagna, Camerini, Campi-Numa, Castellino, Castiglioni, Celli, Chiesa, Codacci-Pisanelli, Colaianni, Comandini,

Da Como, D'Alife De Andreis, De Felice, Dellacqua, De Marinis, De Nobili, De Stefani Carlo, De Viti, De Marco, Di Rudinì Antonio, Di Rudinì Carlo, Di Scalea,

Fani, Faranda, Fazi Francesco, Fazzi Vito, Fera, Ferrarini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile, Fortunato Giustino, Fradeletto, Fulci Lod., Fulci Nicolò,

Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Gorio, Guerci, Loero, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo,

Manfredi, Martini, Masini, Melli, Meritani, Mirabelli, Montemartini, Morgari, Moschini, —

Nitti,

Orlando, Ottavi,

Pala, Pantano, Pavia, Pellerano, Pennati, Pescetti, Pilacci, Pinchia, Pistoia, Pozzato,

Quistini,

Raccuini, Raineri, Rampoldi, Romussi, Rondani, Roselli,

Sacchi, Santamaria, Silva, Sinibaldi, Spada,

Talamo, Taroni, Tasca, Tecchio, Todeschini, Turati, Turco,

Valleri, Vallone, Viazzi, Vicini Wollemborg,

Zabeo, Zerboglio.

Hanno risposto no: Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Aguglia, Albassini, Albertini, Albicini, Alessio Giovanni, Aliberti, Aprile, Arrigò, Arlotta, Artom, Astengo, Aubry, Avellone,

Baccelli Alfredo, Ballarini, Baragiola, Baranello, Barnabei, Battaglieri, Benaglio, Bergamasco, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertolini, Bettòlo, Biancheri, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bizzozzero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Botteri, Bracci, Brandolin, Brunialti, Brizzolesi, Buccelli,

Cacciapuoti, Calissano, Callaini, Calleri, Calvi Gaetano, Camera, Cameroni, Campi Emilio, Campus Serra, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Caputi, carboni-Boi, Carcano, Cardani, Carmine, Carnazza, Carugati, Casciani, Cassuto, Castoldi Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chimienti, Chimirri, Chiozzi, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi,

D'Agosto, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Gennaro, Del Balzo, Della Pietra, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Anania, De Michele-Ferrantelli, De Michetti, De Nava, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Zilla, Di Cambiano, Di Lorenzo, Di Saluzzo, Di Stefano Giuseppe,

Fabbri, Facta, Faelli, Falaschi, Falcioni, Falconi Gaetano, Falconi Nicola, Falletti, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fasce, Fede, Felissent, Ferraris Carlo, Ferraris-Maggiorino, Fili Astolfone, Fortis, Fortunati Alfredo, Fracassi, Franchetti, Francica Nava, Furnari, Fusco, Fusinato,

Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gavazzi, Giaccone, Giardina, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Giradi, Giuliani, Giunti, Giusso, Golio, Graffagni, Greppi, Grippo, Gualtieri, Guarracino, Guastavino, Gucci Boschi, Guerritore, Guicciardini,

Jatta,

Lacava, Landucci, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucca, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero Alfonso, Lucifero Alfredo,

Macola, Magni, Maiorana Giuseppe, Malcangi, Magno, Manna, Mantovani, Maraini Clemente, Maraini Emilio, Marazzi, Marcello, Marescalchi, Margaria, Marghieri, Mariotti, Marsengo-Bastia, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masoni, Mateucci, Mauri, Maziotti, Mazzitelli, Meardi, Medici, Merci, Mezzanotte, Miliani, Molmenti, Montagna, Montauti, Monti Gustavo, Monti Guarnieri, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo,

Negri De Salvi, Niccolini, Nuvoloni,

Odorico, Orlando Vittorio Emanuele, Orsini-Baroni,

Pagani-Cesa, Pandolfini, Pantè, Pascale, Pellecchi, Personè, Pini, Placido, Podestà, Poggi, Pompili, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Proto-Pisani,

Queirolo,

Raggio, Rasconi, Rastelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Resta-Pallavicino, Ricci Paolo, Ricci Vincenzo, Ridola, Rienzi, Rizza Evangelista, Rocco, Rochira, Romanin-Jacur, Rossi Enrico, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Rovascenda, Rubini, Ruffo, Rummo, Ruspoli,

Salandra, Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Serristori, Sesia, Sili, Simeoni, Solimbergo, Sonnino, Sormani, Soulier, Spallanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi,

Tanari, Targioni, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia Giovanni, Torrigiani, Turbiglio,

Umani,

Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Veneziale, Ventura, Verzillo, Vetroni, Villa, Weil-Weis.

Astenuto: Pais-Serra.

In congedo per motivi di famiglia gli on. Capaldo, Costa-Zenoglio, Credaro, Daiv, De Amicis, Larizza, Maiorana Angelo, Malvezzi, Mascelli, Materi, Mendaia, Mira, Rizza Evangelista, Rizzetti, Santamaria, Santoliquido, Torlonia Leopoldo, Visocchi.

In congedo per malattia gli on. Alessio Giulio, Arnaboldi, Baccelli Guido, Bona, Bonacossa, Botacchi, De Giorgio, Di Sant'Onofrio, Galletti, Guerritore, Papadopoli, Petroni, Rampoldi, Rizzo Valentino, Rizzone, Roselli, Treves, Zaccagnino.

La mozione Bissolati respinta

PRESIDENTE indice la votazione sulla seguente mozione dell'on. Bissolati: « La Camera invita il Governo ad assicurare il carattere laico della scuola elementare vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso ».

BISSOLATI propone che nella prima parte della mozione si voti per alzata e seduta e nella seconda per appello nominale.

MAIORANA Giuseppe e **GALIMBERTI** dopo le dichiarazioni del Governo intorno alla prima parte della mozione dell'on. Bissolati voteranno contro. (*Commenti*).

La Camera non approva la prima parte della mozione dell'on. Bissolati.

PRESIDENTE indice poi la votazione nominale sulla seconda parte della mozione stessa.

MORANDO fa la chiama.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto sì 60.
Hanno risposto no 347.

La Camera non approva la mozione dell'on. Bissolati.

Hanno risposto sì gli on. Agnini, Alessio Giulio, Antolisei, Aroldi, Badaloni, Barzilai, Berenini, Bertesi, Bissolati, Borghese

Camerini, Campi-Numa, Celli, Chiesa, Colajanni, Comandini,

De Andreis, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Mobili,

Faranda, Fani Francesco, Fera, Ferrarini, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Fradeletto Antonio,

Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Guerci,

Manfredi, Masini, Meritani, Mirabelli, Montemartini, Morgari, Moschini, Pantano Pavia, Pennati, Pescetti, Pozzato,

Raccuini, Rampoldi, Romussi, Rondani,

Sacchi, Spada,

Taroni, Tasca, Todeschini, Turati Turco,

Valeri, Vallone, Viazzi, Vicini,

Zabeo, Zerboglio,

Hanno risposto no, gli on. Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Aguglia, Albasini, Albertini, Albicini, Alessio Giovanni, Aliberti, Aprile, Arigò, Arlotta, Artom, Astengo, Aubry, Avellone,

Baccelli Alfredo, Ballarini, Baragiola, Baranello, Barnabei, Bastogi, Battaglieri, Benaglio, Bergamasco, Bernini, Bertarelli, Bertetti, Bertolini, Bettòlo, Biancheri, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bizzozzero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Botteri, Bracci, Brandolin, Brizzolesi, Brunialti, Buccelli,

Cacciapuoti, Calissano, Callaini, Calleri, Calvi Gaetano, Camera, Cameroni, Campi Emilio, Campus-Serra, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece-Minutolo, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Cardani, Carmine, Carlazza, Carugati, Casciani, Cassuto, Castiglioni, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Chimienti, Chimirri, Chiozzi, Ciacci Gaspero, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Compans, Conte, Cornaggia, Cornalba, Cortese, Cottafavi, Crespi, Croce, Curreno, Cuzzi,

Da Como, D'Agosto, D'Alife, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Asarta, De Bellis, De Gennaro, Del Balzo, Della Pietra, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Anania, De Michele-Ferrantelli, De Michetti, De Novellis, De Riseis, De Seta, Dezilla, Di Cambiano, Di Lorenzo, Di Saluzzo, Di Scalea, Di Stefano Giuseppe,

Fabbri, Facta, Faelli, Falaschi, Falcioni, Falconi G., Falconi N., Falletti, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fasce, Fede, Felissent, Ferraris Carlo, Ferraris Maggiorino, Fili Astolfone, Fortis, Fortunati, Fracassi, Franchetti, Francica-Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Gavazzi Giacomo Giardina, Ginari-Conti, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Giusso, Golio, Gorio, Graffagni, Greppi, Grippo, Gualtieri, Guarancino, Guastavino, Gucci Boschi, Guerritore, Guicciardini,

Jatta,

Lacava, Landucci, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucca, Lucchini, Lucernari, Luciani, Lucifero Alfonso, Lucifero Alfredo,

Macola, Magni, Maiorana Giuseppe, Malcangi, Mango, Manna, Mantovani, Maraini Clemente, Marini Emilio, Marazzi, Marcello, Marescalchi, Margaria, Marghieri, Mariotti, Marsengo-Bastia, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masoni, Matteucci, Mauri, Mazziotti, Mazzitelli, Meardi, Medici, Merci, Mezzanotte, Miliani, Molmenti, Montagna, Montauti, Monti Gustavo, Monti Guarnieri, Morelli Enrico, Morelli Gualtierotti, Morpurgo.

Negri De Salvi, Niccolini, Nuvoloni,

Odorico, Orlando V. E., Orsini Baroni,

Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pandolfini, Paniè, Pascale, Pavoncelli, Pellecchi, Personè, Pilacci, Pinchia, Pini, Pistoia, Placido, Podestà, Poggi, Pompili, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Proto-Pisani,

Queirolo, Quistini,

Raggio, Rasconi, Rastelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Resta-Pallavicino, Ricci P., Ricci Vinc., Ridola, Rienzi, Rizza Evangelista, Rocco, Rochirà, Romanin-Jacur, Rosadi, Roselli, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Rovasenda, Rubini, Ruffo, Rummo, Ruspoli,

Salandra, Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santamaria, Santini, Saporito, Scaglione, Scalini, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Semmola, Serristori, Sessa, Sesia, Sini, Silva, Simeoni, Sinibaldi, Solimbergo, Sonnino, Sormani, Soulier, Spallanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Staglianò, Stoppato, Strigari, Suardi.

Tanari, Targioni, Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia Giovanni, Torrigiani, Turbiglio,

Umani,

Valle Gregorio, Valle Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Veneziale, Ventura, Verzillo Vetroni, Villa,

Weill, Weiss.

L'approvazione dell'ordine puro e semplice

PRESIDENTE invita ora la Camera a votare sull'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

GIOLITTI nota che la discussione è terminata. Accetta che si voti sull'ordine del giorno col significato come ha detto, che ove il Regolamento fatto dal Governo dia luogo ad inconvenienti si correggerà in seguito alla esperienza (*commenti*).

SONNINO, per dichiarazione di voto ricorda di aver ieri approvato la sostanza del regolamento non la forma (*commenti*). Votare l'ordine del giorno puro e semplice significa approvazione anche della forma e perciò suo malgrado voterà contro (*commenti*).

BIANCHI EMILIO prese atto delle dichiarazioni del presidente del Presidente del Consiglio (*vivissimi rumori*) voterà in favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

RUBINI non voterà l'ordine del giorno puro e semplice non potendo approvare tutte le disposizioni del Regolamento.

CAMERONI considera soddisfacenti le dichiarazioni del Presidente del Consiglio (*rumori, commenti*), ma ha poca fiducia nelle future correzioni del Regolamento, onde voterà contro l'ordine del giorno puro e semplice (*vivissimi rumori*).

BIANCHI LEONARDO, crede che la discussione abbia potuto dimostrare una tendenza ma non modificare uno stato di fatto creato dalla legge e poichè il voto è di fiducia o di sfiducia nel Governo, ac-

cetta l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice.

MORANDO fa la chiamata.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto SI 279.
Hanno risposto NO: 129.
Astenuti 1.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Hanno risposto sì: Abruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Agnetti, Aguglia, Albertini, Alessio Giovanni, Aprile, Arigò, Artom, Astengo, Aubry, Avellone.

Baranello, Barnabei, Battaglieri, Benaglio, Bergamasco, Benini, Bertarelli, Bertetti, Bertolini, Bettòlo, Biancheri, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Bolognese, Bonicelli, Boselli, Botacchi, Bracci, Brandolin, Brizzolesi, Buccelli.

Cacciapuoti, Calissano, Callieri, Calvi Gaetano, Camera, Campus-Serra, Carnevali, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Carboni Boy, Carcano, Cardani, Carnazza, Carugati, Casciani, Cassuto, Castiglioni, Cavagnari, Celesia, Centurini, Cerulli, Cesaroni, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cipriani-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Coffari, Colosimo, Conte, Cornalba, Cortese, Cottafavi, Crespi, Croce, Carloni, Curreno, Cuzzi.

Da Como, D'Agosto, Dal Verme, Daneo, Danieli, Dari, De Asarta, De Bellis, De Gennaro, Del Balzo, Della Pietra, De Luca Ippolito Onorio, De Luca Paolo Anania, De Michele-Ferrantelli, De Michetti, De Novellis, De Reseis, De Seta, De Tilla, Di Lorenzo, Di Saluzzo, Di Stefano Giuseppe.

Facta, Faelli, Falaschi, Falcioni, Falconi Nicola, Falletti, Farinet Alfonso, Farinet Francesco, Fasce, Fede, Felissent, Ferraris Maggiorino, Fili Astolfone, Fortis, Fortunati Alfredi, Fracassi, Franchetti, Francica Nava, Furnari, Fusco, Fusinato.

Galimberti, Galli, Gallina Giacinto, Gallini Carlo, Gallino Natale, Giaccone, Giardina, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Golio, Gorio, Graffagni, Grippo, Gualtieri, Guarracino, Guastavino, Gucci-Boschi, Guerritore.

Jatta.

Lacava, Landucci, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucchini, Lucernari, Lucifero Alfredo.

Magni, Maiorana Giuseppe, Malcangi, Manno, Manna, Mantovani, Maraini Clemente, Maraini Emilio, Margaria, Marghieri, Marsengo-Bastia, Marzotto, Masciantonio, Masi, Masoni, Matteucci, Mazziotti, Mazzitelli, Meardi, Medici, Melli, Merci, Mezzanotte, Miliani, Molmenti, Montauti, Montemartini, Monti Gustavo, Morando, Morelli Enrico, Morelli-Gualtierotti, Negri de Salvi, Niccolini.

Odorico, Orlando Vittorio E.

Pagani-Cesa, Pais-Serra, Pandolfini, Paniè, Pascale, Pavoncelli, Pellecchi, Personè, Petroni, Pini, Pistoia, Podestà, Poggi, Pompili, Pozzo Marco.

Queirolo, Quistini.

Raggio, Raineri, Rastelli, Rava, Ravaschieri, Rebaudengo, Reggio, Ricci Paolo, Rienzi, Rizza Evangelista, Rocco, Rochirà, Rossi Enrico, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Attilio, Rota Francesco, Rovasenda, Ruffo, Rummo, Ruspoli.

Salvia, Sanarelli, Sanseverino, Santini, Scaglione, Scaramella, Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorsiarini-Coppola, Semmola, Sesia, Sili, Simeoni, Solimbergo, Soulier, Spalanzani, Spirito Beniamino, Spirito Francesco, Squitti, Stagliano, Strigari, Suardi.

Tanari, Targioni, Tecchio, Tedesco, Teodori, Teso, Testasecca, Tinuzzi, Tizzoni, Turco.

Valle Gregorio, Valli Eugenio, Vecchini, Venditti, Vendramini, Veneziale, Ventura, Verzillo, Vetroni, Villa.

Risposero no gli on. Agnini, Albasini, Albicini, Alessio, Aliberti, Angiolini, Antolisei, Arlotta, Aroldi.

Badaloni, Ballarini, Barzilai, Basetti, Bastogi, Berenini, Bertesi, Bissolati, Bizzozzero, Borciani, Borghese, Borsarelli, Brunialti.

Callaini, Camera, Callaini, Camerini, Campi Emilio, Campi-Nuva, Carmine, Celli, Chiesa, Chimienti, Chiozzi, Ciacci Gaspero, Codacci-Pisanelli, Colaianni, Comandini, Cornaggia.

D'Alife, De Amicis, De Andreis, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Marinis, De Nava, Di Cambiano, Di Rudinì Antonio, Di Scalea.

Fabbri, Falconi Giuseppe, Fani, Fera, Ferrarini, Ferraris, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Finocchiaro Aprile, Fracassi.

Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Gavazzi, Giusso, Greppi, Guerci, Guicciardini.

Lucca, Lucifero Alfonso, Luzzatti Luigi, Macola, Marazzi, Marcello, Marescalchi, Mariotti, Martini, Masini, Mauri, Meritani, Mirabelli, Montagna, Morgari, Moschini.

Ottavi.

Pala, Pantano, Pavia, Pennati, Pescetti, Pinchia, Placido, Pozzato, Pozzi Domenico, Proto-Pisani.

Rampoldi, Resta Pallavicino, Riccio Vincenzo, Romanin-Jacur, Romussi, Rondani, Rosadi, Roselli, Rubini.

Sacchi, Salandra, Santamaria, Scalini, Serristori, Sinibaldi, Sonnino, Sormani, Spada, Stoppato.

Talamo, Taroni, Tasca, Todeschini, Torlonia Giovanni, Turati.

Umani.

Valeri, Vallone, Viazzi, Vicini.

Weill Weiss, Wollemborg.

Zabeo, Zerboglio.

La condanna a morte d'un giornalista italiano in Russia

TITTONI, è pronto a rispondere subito alla interrogazione dell'on. Bissolati intorno alla condanna a morte del pubblicista italiano Calvino arrestato come terrorista in Russia. Però non avendo notizie precise prega l'on. Bissolati di attendere domani.

Bissolati accetta che la interrogazione si svolga domani confidando che il Ministro, il quale si è fin'ora cordialmente interessato al Calvino, continuerà ad interessarsene.

La seduta termine alle 19.40; domani seduta alle 14.

NOTE ALLA SEDUTA

Roma, 27

(So.) — La seduta di oggi, seduta del voto sulla questione dell'insegnamento religioso, ebbe un esordio tempestosissimo a causa di un incidente tra l'on. Santini e Todeschini.

L'aula è affollatissima. I deputati sono oltre 400; le tribune sono gremite specialmente di eleganti signore.

Le prime interrogazioni vengono svolte in perfetta calma. — La tempesta scoppia sulla interrogazione dell'onor. Brandolin intorno all'insufficiente controllo del Governo sulla *Umanitaria* di Milano.

L'on. Facta, sottosegretario all'interno, rispondendo dice: — L'*Umanitaria* presentò regolarmente i suoi bilanci, cosicchè l'autorità tutoria dopo esaminatili dovette riconoscere quest'Opera Pia essere corretta. Nessun reclamo perven enmai all'autorità tutoria; quindi sarebbero mancate le ragioni da parte del Governo per esercitare un controllo speciale. Se vi sono fatti specifici a carico della *Umanitaria*, si producano; il governo indagherà e provvederà.

Sorge a replicare il deputato interrogante on. Brandolin il quale dice: — Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del governo. L'*Umanitaria* sorse per volontà del benemerito filantropo Loria il quale lasciò morendo dieci milioni per la fondazione di un'opera pia, che doveva sollevare i diseredati senza distinzione di partito o religione, precisamente come agisce la Croce Rossa in guerra.

Orbene, egli aggiunge, intorno a questa Opera Pia si sollevarono discussioni animatissime da tutta la stampa nazionale. La prima critica mossa a questa istituzione fu di avere completamente violato il carattere apolitico che essa doveva avere.

L'oratore cita l'articolo 2 dello statuto della *Umanitaria*. Non basta, aggiunge l'on. Brandolin, gettare uno sguardo sulle alte vette dei principi informatori dell'*Umanitaria*; bisogna scendere al minuto esame del funzionamento di questa Opera Pia. Mi sembra sufficiente a dimostrare la fondatezza delle critiche, le opinioni espresse nelle interviste pubblicate dai giornali con coloro che parteciparono alla amministrazione della *Umanitaria*. Risulta da queste interviste che pur non essendovi nella amministrazione della *Umanitaria* delle persone disoneste, tuttavia tale amministrazione si ispirò a criteri evidentemente partigiani. Questo affermano i membri della amministrazione appartenenti alla maggioranza. Ben più severi si manifestarono gli amministratori appartenenti alla minoranza, i quali hanno dichiarato che i dieci milioni della *Umanitaria* rappresentano il tesoro di guerra del proletariato milanese. (*Interruzioni all'Estrema*).

Brandolin: — E' proprio così; mi dispiace anzi di non vedere presente il nostro collega Cornaggia il quale espresse sull'*Umanitaria* una opinione molto significante. In una intervista, non mai da lui smentita, l'on. Cornaggia disse che tutti a Milano sanno come l'*Umanitaria* sia «una vigna sfruttata esclusivamente dai socialisti». Altri personaggi autorevoli affermarono che l'*Umanitaria* moltiplica gli istituti per moltiplicare le cariche e gli stipendi per i compagni.

Devo inoltre ricordare che dalla campagna iniziata dai giornali, risulterebbe essere avvenuti gravi errori e sviste nell'amministrazione.

Santini: — Se ci sono perfino dei deputati stipendiati dalla *Umanitaria!*

Todeschini: — Se alla *Umanitaria* ci sono dei deputati stipendiati, qui ci sono dei mantenuti.

Molte voci: — Ritiri la parola!

Todeschini: — Se ritirano gli altri!

A Destra ed al Centro si alza un urlo.

Voci: — Ma chi deve ritirare qualche cosa?

Todeschini agitandosi fra i suoi amici: — Non ritiro niente!

Santini, che è sceso nell'emiciclo, grida: — Voi mi dovete rendere ragione della ingiuria. Voi mi renderete ragione.

Todeschini: — Sono a vostra disposizione!

Il Centro e la Destra protestano con maggior violenza.

Santini tenta di nuovo, vigorosamente, di giungere alla Estrema; parecchi colleghi lo trattengono con tutta forza per le braccia e per la vita.

Il Presidente, dopo aver agitato il campanello per ben cinque minuti con tutta forza, riesce ad ottenere un po' di silenzio e grida: — On. Todeschini, la invito a ritirare le ingiurie che ha pronunziate contro l'on. Santini.

Todeschini: — Io da oltre due anni mi faccio un riguardo perfino di uscire quando l'on. Santini parla, anche per le condizioni di sua salute.

A questa nuova aggiunta, l'on. Santini che era seduto al suo banco, balza in piedi e grida diretto all'on. Todeschini: — Ma senta....

Alcuni deputati lo calmano, ed egli siede di nuovo mentre Todeschini continua così: — In questo momento io non mi ero rivolto all'on. Santini, ma avevo interrotto l'on. Brandolin, dicendogli che la sua era la storia della volpe e dell'uva acerba. Allora l'onorevole Santini è saltato su e ci ha chiamati deputati stipendiati.

Molti deputati del Centro e della Destra: — Non è vero!

Todeschini: — Siccome mi ha detto stipendiato, ho detto all'on. Santini «mantenuto».

Questa replica della ingiuria genera un nuovo vivo tumulto.

Presidente all'Estrema: — Non è esatta questa giustificazione.

L'Estrema strepita: — No, no, è esatta, esattissima!

L'on. Santini si vede mostrare i pugni dall'on. Todeschini che è in piedi all'ultimo banco dell'Estrema da dove ha fatta la sua dichiarazione che richiesta per sedare la questione, ne ha suscitata una più viva e prolungata.

Presidente: — On. Todeschini, o lei ritira l'offesa, o io sono costretto ad applicarle l'art. 40 del regolamento (*applausi al Centro, urli e strepiti all'Estrema*).

Mentre il tumulto è più alto, il Presidente grida all'on. Todeschini: — La invito di nuovo a ritirare la parola. L'espressione dell'on. Santini non è pervenuta al mio orecchio.

Todeschini non risponde e i rumori continuano.

Presidente: — Ho invitato l'on. Todeschini a ritirare le ingiurie rivolte all'on. Santini, il quale anche per dichiarazione unanime dell'ufficio di presidenza non aveva rivolto alcuna parola offensiva all'indirizzo dell'on. Todeschini.

Chiesa ed altri dell'Estrema: — Non è vero, non è vero!

Intanto all'Estrema sempre si protesta e l'on. Todeschini continua a gridare: — Non ritiro niente; sono stati loro i primi ad insultarmi.

Presidente: — La vedremo se non ritira.

Todeschini e gli altri all'Estrema: — La vedremo!

Durante questa disputa fra l'Estrema e il Presidente, questi si rivolge all'on. Santini invitandolo a spiegare le sue parole e dice: — Ho chiesto se l'on. Santini avesse rivolto all'on. Todeschini una od un'altra parola di carattere sconveniente. Mi fu assicurato da alcuni dell'ufficio di presidenza che no. Altri non hanno udito nulla. Ora io mi rivolgo alla lealtà dell'on. Santini affinchè mi dica se è vero che ha ingiuriato l'on. Todeschini, ben inteso con parola provocatrici rivolte a lui personalmente.

Santini risponde: — Obbedisco alla domanda dell'on. presidente. Quando l'on. Brandolin ha detto che l'*Umanitaria* era una società di beneficenza unilaterale a tutto vantaggio dei socialisti, io ho detto che là c'erano dei deputati stipendiati. Dopo l'on. Todeschini mi ha rivolto un'ingiuria che non mi tocca, che non mi può toccare (*approvazioni*).

Il Presidente dice: — L'on. Santini ha dichiarato di avere pronunziato delle parole che io deploro che egli abbia dette, perchè han dato occasione a questa disputa, e perchè non era conveniente. Lei, però, on. Todeschini, ha pronunziato una parola essenzialmente diversa da quella dell'on. Santini. Lei questa parola la deve ritirare.

L'Estrema intera: — No, no, Todeschini non deve ritirare nulla!

Todeschini: — Io devo dichiarare che la parola da me pronunziata non aveva che il carattere di ritorsione (*proteste*). L'on. Santini aveva dichiarato che noi eravamo deputati stipendiati, ed io ho replicato: Stipendiati sì, mantenuti no (*rumori*).

Todeschini, continuando: — Del resto l'on. Santini dice che non aveva ritenuto di offendere noi; e tolta la causa cessa l'effetto.

Santini: — Ed io non ritiro nulla!

Brandolin riprende con vivacità, affermando che il governo deve provvedere, cioè che il governo deve fare una inchiesta sulla *Umanitaria* per vedere se tutto ciò che la stampa nostra ha pubblicato, sia vero o no.

Chiesa: — Ci sono i soci dell'*Umanitaria* che pensano agli interessi della istituzione.

Voci a Destra: — Sì, va bene, bella pensata (*ilarità*).

Presidente: — L'interrogazione dell'on. Brandolin è esaurita.

Il resto della seduta non ha presentato nulla di notevole.

L'incidente sollevato dall'on. Todeschini e l'ingiuria grossolana da lui lanciata a un gentiluomo come l'on. Santini hanno profondamente disgustato la Camera; da tutti si è deplorato che i deputati dell'Estrema non conoscano misura negli attacchi e si lascino trasportare dal risentimento politico fino alla volgarità.

Naturalmente il contegno del Todeschini ha avuto per immediato effetto una vivace reazione, e l'on. Santini fu fatto segno a dimostrazioni di stima e di simpatia da parte dei colleghi.

L'interrogazione dell'on. Brandolin impressionò, non soltanto per l'efficacia degli argomenti da lui recati in sostegno della sua tesi, ma anche perchè dimostrò la indipendenza e il coraggio del deputato di Conegliano.

Intorno ai voti

Roma, 27

(So.) — Le varie votazioni avvenute oggi alla Camera meritano qualche parola di commento.

I deputati ministeriali hanno creduto sufficientemente garantite le loro raccomandazioni colla dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio che avrebbe corretto il regolamento Rava ed anche presentato apposito disegno di legge ove nell'applicare il regolamento in questione si fossero rilevati degli inconvenienti. Ciò premesso il presidente del Consiglio dichiarava che manteneva il regolamento Rava e che il voto di approvazione sull'ordine del giorno puro e semplice, significava approvazione di tutte le sue dichiarazioni. I deputati invece, i quali ritenevano insufficienti tali dichiarazioni, e che in ogni modo non ammettevano che si potessero fare esperimenti di questo genere, votarono contro l'ordine del giorno puro e semplice, come dichiaravano i cattolici per bocca dell'on. Cameroni, quelli del Centro per bocca dell'on. Sonnino, quelli di Destra per bocca dell'on. Di Rudinì.

Notevole la circostanza che il governo per bocca dell'on. Giolitti, come ha rilevato l'on. Sonnino, aveva ammesso che la legge Casati colle modificazioni della legge Coppino fosse ancora in vigore nel senso di fare obbligo ai Comuni d'impartire l'insegnamento religioso, restando in realtà in facoltà dei genitori il richiederlo.

Le dichiarazioni, gli ordini del giorno presentati, i discorsi pronunziati dai costituzionali che votarono contro l'ordine del giorno puro e semplice valgono a chiaramente distinguere i deputati di Estrema Sinistra da quei pochi costituzionali anticlericali coi quali si trovarono a votare nello stesso modo, mentre prima di essi si erano trovati nettamente separati nei riguardi dell'emendamento Moschini e della mozione Bissolati.

Ciò premesso, è facile rilevare dai vari appelli nominali l'atteggiamento assunto dai singoli deputati di Venezia. In complesso furono 53 deputati costituzionali (senza contare Antonio Di Rudinì e i suoi seguaci, sei in tutto, e senza contare i seguaci dell'on. Ferdinando Martini) che palesemente approvarono il regolamento Rava, dimostrando anche di non prestar fede alle dichiarazioni del governo.

L'on. Marcello, cogli altri firmatari degli altri ordini del giorno votò sempre no, cioè contro l'emendamento Moschini, contro l'emendamento Bissolati e contro la fiducia nei provvedimenti e nelle dichiarazioni del governo.

L'impressione della stampa

Roma, 27

La *Tribuna* dice che il voto odierno della Camera è una bella vittoria del liberalismo sano e illuminato contro tutte le intransigenze rosse o nere. Questo aspettava il paese per la sua pace, questo tra le approvazioni di un'enorme maggioranza data al governo. La *Tribuna* conclude così: «Pagato e degnamente con una discussione veramente memorabile questo tributo ai problemi ideali e morali dell'ora che volge, governo e parlamento che volgano la alacrità loro soltanto alle questioni urgenti».

L'*Italie* dice che il rigetto della mozione Bissolati segna la vittoria che lo on. Giolitti si è guadagnata con la franchezza laconica con cui ha saputo trasportare la questione nel suo reale terreno. L'on. Giolitti, — dice il suddetto giornale — non ha dovuto durare grande fatica per dimostrare che gli oratori i quali avevano parlato della questione, se ne erano molto allontanati, trasformando la discussione dell'insegnamento religioso in una discussione sui rapporti tra Chiesa e Stato.

Il *Giornale d'Italia* dice che il risultato circa la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice non ha meravigliato nessuno.

Calvino condannato a morte
I giornalisti romani in suo aiuto

Roma, 27

La *Tribuna* dice che stamane è pervenuto al presidente del Collegio dei probi-viri dell'associazione della stampa cav. Cantalupi, il seguente telegramma da Pietroburgo:

«Calvino condannato a morte. Agite salvarlo».

In seguito a ciò il cav. Cantalupi ha redatto un appello al presidente del Consiglio, appello che è stato subito coperto da numerose firme di giornalisti. In esso i giornalisti fanno istanza al presidente del Consiglio perchè voglia far promuovere dal governo italiano una energica azione che valga a salvare la vita al nostro connazionale. Il cav. Cantalupi ha poi consegnato lo appello all'on. Romussi che si è assunto l'incarico di presentarlo al presidente del Consiglio.

Il concorso ippico a Roma
Un dono di Francesco Giuseppe

Roma, 27

L'Imperatore d'Austria desiderando dare alla cavalleria italiana una prova del suo vivo e simpatico interesse incaricò il suo ambasciatore a Roma di comunicare al comitato ordinatore del concorso ippico la sua intenzione di conferire un premio di onore al vincitore del gran Steeple chase militare che si correrà nell'ippodromo di Tor di Quinto il 29 aprile. Tale premio consisterà in un pregevole oggetto d'arte in argento.

La caccia alla Banda Nera
Altre ricerche a Genova e a Milano

Genova, 27

In prosecuzione della inchiesta ordinata dalla regia procura di Milano per accertare le origini delle recenti manovre ribassiste, il delegato De Stefanis ha proceduto all'interrogatorio di altri noti agenti di cambio. Quando la inchiesta sulla nostra piazza sarà ultimata, il relativo *dossier* sarà rinviato al procuratore del Re di Milano il quale ordinerà i provvedimenti del caso.

Milano, 27

Il *Secolo* pubblica: I funzionari di P. S. diretti personalmente dal questore comm. Bondi, dal capo gabinetto comm. Pignataro e dal commissario capo della squadra mobile cav. Eula, nella mattinata di oggi hanno proceduto a parecchie altre perquisizioni, le quali non sarebbero rimaste infruttuose.

Ci consta da fonte sicura che in giornata saranno spiccati mandati di comparizione e che non è improbabile che oggi stesso si proceda a qualche arresto. Naturalmente e giustamente l'autorità mantiene assoluto riserbo e noi pure, per ragioni facili a comprendersi, non crediamo di diffonderci troppo in particolari. Possiamo soltanto assicurare che da certi documenti raccolti, l'autorità ha potuto stabilire la sussistenza del complotto ribassista nei termini precisamente contemplati e puniti dal Codice Penale. Possiamo inoltre aggiungere che fino ad oggi sono oltre una ventina le persone che saranno chiamate a rispondere di tale reato davanti all'autorità giudiziaria.

Il *Secolo* aggiunge: All'ultimo momento veniamo informati che due giornalisti esteri, corrispondenti di giornali, sarebbero stati deferiti all'autorità superiore perchè in loro confronto siano presi severi provvedimenti. Nel mondo finanziario si parla a questo proposito di sfratto come appunto toccò al signor Raphael, sopranominato «Il pericolo giallo».

Torino, 27

La *Stampa* nell'edizione della sera, dice che nel pomeriggio d'oggi, in seguito ad un telegramma della Questura di Milano, un commissario di P. S. e un vice-commissario, hanno operato una perquisizione nel domicilio di vari banchieri, nei quali furono sequestrati numerosi documenti, registri e corrispondenze. Le perquisizioni, che secondo i verbali di perquisizione che la *Stampa* pubblica, non avrebbero dato alcun risultato positivo, si riferiscono alla campagna ribassista e per la quale infierisce l'autorità giudiziaria di Milano.

Il Comitato Permanente del Lavoro
Il regolamento per la pesca

Roma, 27

Sotto la presid. dell'on. Pietro Chiesa stamane il Comitato permanente del lavoro riprese l'esame del regolamento compilato dalla Commissione reale per la pesca in applicazione della legge del 1.o luglio 1904 portante provvedimenti in favore della pesca e dei pescatori. Erano presenti i consiglieri avv. Abbiate, on. Cabrini e Maffi, l'ing. Saldini, il cav. Mazza e Reina e il prof. Montemartini. Sostanzialmente il Comitato chiese che a far parte dei Sindacati o delle classi di cooperative di ciascuna delle cinque zone in cui è diviso il litorale con le isole possano concorrere tutte le cooperative mettendo alla testa di ciascun sindacato un consigliere generale nominato dalla assemblea e un delegato della associazione del commissario che nominerà poi nel proprio seno un comitato esecutivo di cinque membri. Insistette specialmente sulla opportunità di far prevalere il criterio sulle sovvenzioni su concorsi a premi disponendosi che gli aiuti pecuniari concessi direttamente dal Ministero vengano assegnati alle società dei pescatori: A) in forma di concorsi a premi; B) in sussidi per spese compiute da amministrazioni e per il funzionamento delle nuove istituzioni; C) in sovvenzioni o anticipi per l'acquisto o riscatto di imbarcazioni, attrezzi e materiale peschereccio. I concorsi a premi, i sussidi e le sovvenzioni di cui sopra possono essere proposte dal Ministero di Agricoltura con la relazione motivata tanto dai sindacati quanto dalla commissione consultiva per la pesca o del Consiglio superiore del lavoro.

Circa i sussidi del Ministero di Agricoltura alle scuole dei pescatori di fronte alla altissima percentuale di analfabeti in tale categoria di lavoratori, il Comitato si è dichiarato favorevolissimo ad una serie di proposte pratiche formulate dal Ministero della P. I. incaricando il relatore del Consiglio generale del lavoro di prendere gli opportuni accordi con il direttore della istruzione popolare.

Dopo vari emendamenti di minore importanza all'ultimo articolo del regolamento, il Comitato completò i suoi lavori in materia di pesca e di pescatori, esprimendo il voto per la estensione dei benefici della legge 11 Luglio 1904 per la costituzione dei sindacati anche fra le cooperative dei pescatori di acque dolci, la estensione delle disposizioni contenute nel disegno di legge sulle ipoteche e sul credito navale alle imbarcazioni da pesca, la applicazione della legge 11 Luglio 1904 che rivolge gli stanziamenti della legge stessa a promuovere la costituzione delle nuove cooperative e vivificare le funzioni di quelle esistenti, sostituendo al criterio del concorso a premi quello dei sussidi e delle anticipazioni del credito. Il relatore del Consiglio superiore del lavoro venne confermato nella persona dell'on. Maffi. Sulla questione del lavoro per le risaie e i regolamenti che dovrebbe applicare la legge del 1907 nel Maggio dell'anno corrente, il Comitato approvò un ordine del giorno dell'avvocato Abbiate sollecitante la approvazione del regolamento stesso.

Notizie delle campagne

Roma, 27

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio: La decade, trascorsa con tempo bello in gran parte d'Italia favorì lo sviluppo dei lavori agricoli; le semine primaverili sono incominciate in buona parte del Regno.

Nell'Italia Settentrionale le brine e la bassa temperatura della notte impedirono lo sviluppo precoce della vegetazione. Lo stato delle diverse colture è in generale normale e soddisfacente; solo in taluni luoghi della Lombardia e del Piemonte si incomincia a sentire il difetto di umidità, in specie per ciò che riguarda prati ed i pascoli.

Le campagne qua e là favorite da pioggiarelle, si presentano assai promettenti al Centro, nella Regione Meridionale e Mediterranea ed in Sardegna. Nel basso litorale Adriatico si accentua il bisogno di pioggie ristoratrici.

Dopo la sentenza Nasi
Le condizioni e la giornata dell'ex ministro

Roma, 27

La sorveglianza in casa Nasi, che dopo la sentenza era stata accresciuta, oggi è stata diminuita e il numero degli agenti e carabinieri è stato ridotto a quanto basta per la sorveglianza alle porte di accesso, allo stabile e ai quattro cantoni della via. Nell'appartamento Nasi stanno le guardie e gli stessi agenti di prima e nello stesso numero.

La *Tribuna* dice che stamane l'onor. Nasi è stato visitato dal dottore Terranova, il quale ha trovato le sue condizioni di salute immutate. L'on. Nasi ha passato oggi quasi tutta la giornata a letto e ha soltanto ricevuto la visita d'alcuni de' suoi avvocati ed amici intimi muniti di special permesso. La moglie e i figli non abbandonano mai l'onor. Nasi, che si mostra tranquillo e rassegnato per la sentenza dell'Alta Corte.

La *Tribuna* aggiunge che l'on. Nasi persiste nella sua idea di non firmare alcuna domanda di grazia per quanto sia lieto della istanza che è stata alla Camera firmata da molti dei suoi excolleghi, per i quali ha avuto affettuose parole di riconoscenza.

Numerosi telegrammi, specialmente dalla Sicilia, continuano a giungere a Nasi. Molti Consigli comunali siciliani gli hanno telegrafato di averlo nominato cittadino onorario.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Nasi si è alzato stamane alle 8.30, e dopo avere preso una tazza di latte caldo si sdraiò in una poltrona e lesse i giornali del mattino. Lo stesso giornale dice che il malessere e l'abbattimento che lo affliggono dal giorno della condanna pur essendo scemati lievemente fanno ancora di lui un malato non trasportabile alle carceri.

La *Tribuna* dice che le deposizioni dei testi incriminati che furono intesi dall'Alta Corte verranno trasmesse integralmente, servendosi dei resoconti stenografici, al procuratore del Re, il quale vedrà se sia il caso di iniziare analogo procedimento penale. Appena il presidente dell'Alta Corte avrà redatto la sentenza tutto l'incartamento processuale verrà trasmesso al procuratore generale per i provvedimenti del caso anche nei riguardi del comm. Lombardo.

Grave dimostrazione pro Nasi a Messina

Palermo, 27

Ieri sera a Messina durante una dimostrazione pro-Nasi una colonna di dimostranti affrontò la truppa rompendo un cordone. Due ragazzi rimasero feriti e furono trasportati all'ospedale. La folla seguitò a lanciare sassi contro la forza. Due agenti rimasero feriti. Avvennero delle colluttazioni.

La Federazione Insegnanti
e le risultanze del processo Nasi

Roma, 27

La sezione romana della Federazione degli insegnanti medi ha votato un ordine del giorno col quale delibera, plaudendo all'invito rivolto dal Consiglio federale alle sezioni, di nominare per suo conto una commissione a cui affidare l'incarico di indagare se fra i soci della sezione romana esista qualcuno che si sia reso indegno di appartenere alla federazione.

Circa la grazia a Nasi

L'on. Giulio Alessio ci telegrafa da Roma in data di ieri: «La grazia per Nasi fu firmata dall'on. Alessio Giovanni, neo-deputato per Palmi, e non da me. Prego di rettificare».

Un discorso dello Zar
al solenne ricevimento dei deputati

Pietroburgo, 27

Una deputazione di 304 membri della Duma si è recata ieri in treno speciale a Zarskoje Selo. Le veture di Corte attendevano i deputati alla stazione per condurli a palazzo. Furono introdotti alle ore due e mezzo alla presenza dello Czar, che era accompagnato dal suo ciambellano e dal suo seguito. I deputati accolsero lo Czar con vive acclamazioni. Lo Czar, dopo averli ringraziati, pronunziò le seguenti parole:

«Provo grande piacere a vedervi qui per augurarvi un buon successo del vostro compito alla Duma, successo che volge, sembra, verso buona via. Ricordatevi che voi siete stati convocati da me per elaborare le leggi che reclama la Russia e per aiutarmi nel mio compito a rinforzare le leggi e l'ordine. Di tutti i progetti di legge che ho sottoposti alla Duma considero quello che concerne il miglioramento della sorte dei contadini e che riguarda la proprietà del suolo, come il più importante. Devo ricordarvi ciò che ho già detto parecchie volte, e cioè: che mai approverò progetti che ledano i diritti della proprietà. I diritti della proprietà devono essere rispettati e devono essere garantiti dalla legge. Io so con quali sentimenti e con quale spirito voi venite dinanzi a me. Durante un migliaio di anni la Russia si è ingrandita ed ha attinto la sua forza dalla fede innata del popolo russo nei suoi sovrani, dalla sua lealtà verso di essi, dal suo amore senza limiti per la sua patria. Finchè questi sentimenti vivranno nel cuore di ciascuno dei suoi figli, la Russia conoscerà la buona fortuna e la prosperità. Io mi unisco a voi per pregare Dio che questi sentimenti perdurino sempre nel cuore russo e che il sole della buona fortuna possa splendere sul nostro potente paese».

Nuove acclamazioni sorsero alla fine di questa allocuzione. L'imperatrice comparve allora col piccolo Czarevitch, ciò che fu il segnale di nuove acclamazioni prolungate. L'imperatore e l'imperatrice, tenendo ciascuno per mano lo Czarevitch, si avanzarono in mezzo alle file dei deputati con parecchi dei quali l'imperatore si trattenne. Poi le LL. MM. ed il seguito si ritirarono nei loro appartamenti privati, sempre seguiti dalle acclamazioni entusiastiche dei deputati. Questi furono poscia invitati ad un pranzo che fu servito al palazzo e dove si brindò alla salute dell'imperatore e dell'imperatrice, dello Czarevitch e della famiglia imperiale.

Al loro ritorno a Pietroburgo i deputati assistettero ad un servizio di ringraziamento alla cattedrale di Kazan.

Il soggiorno della squadra russa a Napoli

Napoli, 27

Oggi alle ore 16 l'ammiraglio Heberhard offrirà un the a vari ufficiali italiani, al prefetto di Napoli. Questa sera avrà luogo un banchetto al consolato russo al quale interverranno, tra gli altri, l'ammiraglio Heberhard con il suo stato maggiore, l'ambasciatore di Russia Murawieff, il generale Cadorna comandante la divisione militare di Napoli, l'ammiraglio Annovazzi, il prefetto e il sindaco di Napoli.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Venerdì: — S. Osvaldo.
29 Sabato: S. Macario, martire.
Leva il sole alle 6.53; Tramonta alle 17.55.

All'Istituto di B. A.
Il Commissario Regio

Il conte prof. Vittorio Guaccimanni, cui il ministro di pubblica istruzione ha affidato il delicato e importante incarico di riorganizzare il nostro Istituto di Belle Arti, appartiene ad una delle più nobili e antiche famiglie di Ravenna, dove è Direttore dell'Accademia Provinciale di Belle Arti, cui ha saputo imprimere nuovo vigore nell'insegnamento e nella disciplina.

E' pittore conosciuto; ed i suoi pastelli rappresentanti soldati di cavalleria e artiglieria, e cavalli ed attrezzi, sono sempre stati accolti e ammirati anche nelle nostre Esposizioni di Venezia, e figurarono con onore anche nell'ultima, nella *Saletta internazionale* e nella *Sala Emiliana*.

Il conte Guaccimanni da gran tempo si occupa con molto studio ed amore delle questioni dei restauri dei celebri antichissimi monumenti di Ravenna, affidati alla sopraintendenza di Corrado Ricci, e fa parte della R. Commissione per la conservazione dei monumenti della sua provincia.

Sappiamo che il R. Commissario porterà nella delicata ed ardua sua missione, oltre la competenza artistica e oltre la pratica di cui ha dato saggio nella direzione dell'importante istituto artistico di Ravenna, la lealtà del gentiluomo e la schietta e fervente attività romagnola.

Per il carico dei piroscafi mercantili
Una nuova disposizione

La Capitaneria di Porto, per assicurare in quanto è possibile tratti di banchina libera per i piroscafi in arrivo, ha deliberato di mantenere la disposizione consistente nel far allontanare dalle banchine i piroscafi appena questi abbiano ultimato tutto lo scarico.

Il carico nei piroscafi potranno poi compierlo andando ad ormeggiarsi alla banchina di San Basilio, oppure rimanendo all'ancora nel Canale della Giudecca, nel quale ultimo caso le merci saranno portate sottobordo da peate.

Una cartolina diretta alla "Gazzetta„ che impiega più di due anni per venire da Gemona a Venezia

Alla nostra amministrazione è ieri pervenuta una cartolina spedita dal signor Arturo Cristofoli di Gemona il 12 dicembre 1905!! Il percorso da Gemona a Venezia fu compiuto in due anni e due mesi, giusto il tempo che vi avrebbe impiegato una tartaruga. — La cartolina era di carattere urgentissimo e spiegava l'equivoco intorno ad un vaglia. Così, ora, l'equivoco è chiarito. Perchè sarebbe stato peggio che la cartolina fosse andata perduta. Non è vero?

La morte di Eugenio Benson

Ieri, nel magnifico palazzo Cappello in Rio Marin, ove da lungo tempo trascorreva la sua vita di sognatore e di artista, è morto il pittore americano Eugenio Benson, assai noto stimato ed amato in Venezia, che era la sua patria ideale.

Eugenio Benson era nato a New York da genitori olandesi, ed ivi compì i suoi primi studi d'arte, di letteratura e di storia. Ma, per istinto profondo del suo spirito, attratto verso la vecchia Europa e in particolar modo verso l'Italia, a cui egli portò amore veramente di figlio, egli si stabilì, giovane, a Roma. A Roma, con Nino Costa, con Vincenzo Cabianca e col grandissimo Arnoldo Bocklin, egli fondò un gruppo artistico, che aveva per intendimento opporsi alla volgarità imperante allora nell'arte a Roma e propugnare una maggiore nobiltà negli spiriti e nelle forme. Il Benson ed i suoi compagni dovettero lottare contro nemici, troppo preponderanti per numero, e ne dovettero sopportare le offese più aspre; ma ebbero il conforto dei successi ottenuti a Londra, dove il Rossetti, il Watts, il Burnes-Jones e gli altri grandi artisti di quel tempo prodigarono loro alti onori.

Qualche anno più tardi al Benson ed a' suoi primi compagni si unirono il Ricci, il Morani, il Carlandi, il Cellini e Marius Pictor, formando il gruppo *In arte libertas* che espose per la prima volta a Roma, nella memoranda mostra a S. Niccolò da Tolentino suscitando battaglie violentissime.

Nel 1888 Eugenio Benson si trasferì a Venezia, nel magnifico palazzo Cappello in Rio Marin, dove ora egli è morto. Tutta l'aristocrazia del censo e dell'ingegno aveva convegno in quel palazzo, arredato con mirabile gusto, adorno di mobili, di tappeti preziosi e di quadri dei sommi pittori della scuola veneziana. A Venezia il Benson dimorò dal 1888 fino al giorno della morte, coltivando con devoto e fervido amore la sua arte ed esponendo in tutte le Esposizioni veneziane.

Il Benson era uno spirito di squisitezza meravigliosa, amante della bellezza in tutte le sue forme, spontaneamente inclinato alla gentilezza, alla generosità ed alla bontà. In tutti i suoi dipinti è la impronta di una sottile ricerca di armonie e di una elevazione costante verso la bellezza e verso l'idealità. Oltre che pittore, egli fu poeta finissimo e lasciò molti componimenti poetici di alto valore, che speriamo la figliastra Costanza Fletcher, vorrà raccogliere e pubblicare.

Il Benson fu amico di tutti i più grandi pittori del secolo scorso: di Burne-Jones, Watts, Rossetti, Corot, Decamps, Diaz, Millet, Daubigny, Bastien, Le Page e di tanti e tanti altri. Egli aveva perduto circa sette mesi or sono la moglie, signora di alto intelletto; lascia una figliastra, la signorina Costanza Fletcher, che in Inghilterra ottenne grande fama per i suoi libri e per i suoi drammi.

I funerali del Benson si celebreranno domani, sabato, alle 9.30 del mattino.

All'Ambasciata di Londra

Il conte Lodovico Nani-Mocenigo (figlio dell'egregio amico nostro co. Filippo), che, come a suo tempo annunziammo, era entrato in seguito ad uno splendido esame nel personale della diplomazia, ed assegnato momentaneamente al ministero degli esteri, è stato ora destinato a prestar servizio alla R. ambasciata di Londra retta dal marchese di San Giuliano.

L'incendio del "Bonanno,, in Marittima
Circa 200.000 lire di danni

L'incendio, di cui parlammo ieri, a bordo del piroscafo «Vittorio Bonanno» continuò tutta la notte scorsa, tutta la giornata di ieri e probabilmente soltanto oggi le pompe potranno ritirarsi. Rimasero sul posto da iermattina la vaporiera N. 3 del Municipio e la pompa dell'Arsenale.

La causa prima della persistenza del fuoco, è dovuta alla qualità delle materie incendiate, cotone ed olio, sostanze che bruciano malgrado l'acqua fino a che non siano consumate o quasi.

Dicemmo nei rapidi cenni di ieri che il fuoco era scoppiato nella stiva N. 2, profondissima e confinante con la carena. — I facchini non avevano ancora incominciato lo scarico della mercanzia colà accatastata, soltanto l'altra sera avevano aperto i boccaporti per essere pronti al mattino seguente. Questa circostanza permise al fumo di uscire dalla stiva e di filtrare attraverso il tubo della *ventoliera*, in modo da colpire l'attenzione della guardia Salvatore che dette l'allarme.

L'incendio doveva covare nel fondo della stiva da parecchi giorni, da quando cioè il piroscafo si trovava ancora in alto mare, sul percorso Algeri-Venezia. E' pure ritenuto che le cause non debbano ricercarsi nella spontanea fermentazione del cotone.

Infatti mentre una paratia della stiva N. 2, confinava con quella N. 3, dov'erano depositate benzina, parafina, ecc. l'altra paratia divideva la stiva dal locale delle caldaie. E' probabilissimo, anzi certo, che il calore emanante dalle caldaie abbia riscaldata la paratia in contatto col cotone che prese fuoco. La stessa paratia è destinata a rimanere sempre calda; perchè anche quando il piroscafo è all'ancora funziona il calderino che serve per il *winch*. Così si spiega come il fuoco alimentato sordamente, sia passato inosservato più giorni perchè ermeticamente chiuso fra le pareti di ferro.

Le pompe per circoscrivere l'incendio alla stiva N. 2, dovettero riversare torrenti di acqua anche nella stiva N. 3 e nei locali delle macchine che ne rimarranno danneggiate. Anche un corridoio soprastante al focolare dell'incendio prese fuoco. Ivi erano disposte altre balle di cotone, che se non saranno interamente perdute, rimarranno certo danneggiate.

I danni precisi non sono stati calcolati; il calcolo avverrà ad incendio spento; si ritiene però ch'essi ascenderanno approssimativamente a duecentomila lire fra merce perduta o avariata, e avarie al piroscafo. Merce e piroscafo sono però assicurati per somme rilevanti a forti compagnie estere.

Il comandante del Bonanno, capitano Adolfo Bettanin non si trovava a bordo al momento dell'incendio, ma a casa di un suo fratello, il prof. Bettanin: che abita in Calle del Traghetto a San Polo. Avvertito immediatamente, mezz'ora dopo era al suo posto.

Il «Bonanno» costituiva fino a nove anni addietro il piroscafo di maggior portata della Marina Mercantile italiana ed era com'è anche adesso di proprietà dei cugini Bonanno di Messina, i quali lo avevano noleggiato alla Compagnia Austro-Americana rappresentata a Venezia dai fratelli Casovich.

Il «Bonanno» aveva a bordo per circa tre milioni di mercanzia. — A scarico ultimato, cioè sabato doveva ripartire per Trieste, ma in causa delle avarie riportate dall'incendio e del lavoro interrotto dovrà ritardare di alcuni giorni la partenza.

Intanto il lavoro di scarico continua alacremente, con l'aiuto delle grue elettriche della banchina.

A bordo per precauzione non vengono alimentati i fuochi di nessun genere.

Riccardo Pitteri a Venezia

Una buona notizia per quanti amano la fine e delicata poesia. Riccardo Pitteri, il poeta triestino, che l'anno scorso, per invito del nostro Municipio, venne a leggere in occasione delle feste goldoniane quel simpatico *Messagio de Goldoni a Trieste*, che suscitò tanto vivo e sincero entusiasmo, si è proposto quest'anno di illustrare in una conferenza in versi le glorie della *Dominante*, partendo proprio dalle origini, dai *primi pali*.

Con quella squisitezza di sentimenti, che lo distingue, il Pitteri, prima di leggere altrove o di stampare questo suo nuovo lavoro, desidera il giudizio del pubblico veneziano.

Sappiamo che questa serata, che desterà così vivo interesse in tutta la parte più intellettuale della nostra cittadinanza, avrà luogo, per iniziativa della Università Popolare, al teatro *Rossini*, in uno dei primi giorni di quaresima.

Circolo Filologico

Alla mattinata di ieri — malgrado il bel tempo e la giornata che per tradizione trascina tutti a San Marco — ha assistito una folla di gente, attratta più specialmente dallo straordinario valore del pro. Montecchi senza, naturalmente, far torto ai suoi egregi collaboratori.

L'importante programma si svolse in mezzo ai più caldi e cinvinti applausi dell'uditorio dal quale s'impose il *bis* di molti pezzi. Apprezzatissima la splendida voce della soprano sig.a Pegorini-Paduan che canta con arte e sentimento; — bene accolto il debutto della signorina Tommasi Maurandi, pianista dalla tecnica perfetta, dal tocco dolce e commovente, la quale, in altro concerto, vinto il timor panico dal quale era evidentemente presa, potrà farsi meglio valere; il prof. Montecchi — così padrone del suo istrumento — sbalordì il pubblico per la sicurezza con la quale supera le più ardue difficoltà tecniche e per il sentimento che imprime ai suoni del violoncello ch'egli trae — violenti o dolci — con pari bravura, ammiratissimo specialmente nelle difficili variazioni del Boëlmaun.

Un concerto riuscitissimo per la cui organizzazione va data lode anche al bravo maestro Goffredo Giarda.

Tiro a Segno Nazionale

Come già venne annunciato S. M. il Re ha accettato l'alto patronato delle gare indette dalla Società di Venezia e così pure hanno risposto accettando di far parte del Comitato d'onore il Sindaco Conte Grimani, il Prefetto comm. Nasalli-Rocca, S. E. il Generale Ponzio di S. Martino Comandante il VI. Corpo d'Armata, S. E. l'Ammiraglio Viotti comandante il Dipartimento Marittimo, S. E. il comm. Tivaroni Primo Presidente alla Corte d'Appello, il generale comm. Coen comandante il Presidio Militare, i signori comandanti del 39. e 80. reggimento fanteria colonnelli Verga e Chinotto, il colonnello comm. Buogo direttore Territoriale del Genio Militare, il comm. Cerutti Presidente della Deputazione Provinciale e si aspettano altre adesioni.

Al Comitato sono stati già promessi numerosi doni di autorità e cittadini benemeriti della istituzione.

Comunicato

La Ditta Attilio Busetto si pregia avvertire che per la recente legge sul riposo festivo, terrà chiusi i suoi depositi Vini ed Oli tutta la domenica, e prega quindi la sua spettabile clientela di passare le ordinazioni in tempo opportuno pel servizio a domicilio.

LETTURE

Università Popolare.

Il dott. E. Ligorio, che doveva tenere questa sera la sua prima lezione, è stato costretto ad assentarsi da Venezia; per conseguenza l'U. P. stasera resta chiusa.

A cominciare da domani gli inscritti all'U. P. potranno ritirare dal personale dell'Ateneo Veneto l'orario delle lezioni del mese di marzo.

CARNEVALE

Giovedì grasso
La pesca di beneficenza in Piazza

Il giovedì grasso e l'apertura della pesca di beneficenza in Piazza San Marco hanno dato ieri il *la* al arnevale.

La Pesca, che come il solito anche quest'anno andrà a vantaggio di parecchie fra le più bisognose istituzioni filantropiche cittadine, si aprì alle quattordici circa, con un concorso enorme di gente, che non tardò a prendere di assalto le sei ruote affidate alla cura volonterosa di moltissimi membri giovani del comitato organizzatore. Dopo un'oretta la Piazza fu seminata dei mille biglietti bianchi che rappresentavano altrettante *patanche* finite già nella cassa della beneficenza.

Alla distribuzione dei regali erano addette alcune persone, coadiuvate dai signori della presidenza del Comitato cav. Attilio Busetto, avv. Fenoglio, Amedeo Coda, ecc. Per misure di ordine pubblico e per facilitare l'ingresso e l'uscita di coloro che andavano a ritirare i regali, venne disposto dinanzi al luogo di distribuzione un largo servizio di guardie, carabinieri e vigili sotto la direzione dei commissari Piazzetta e Bellotti che si alternarono con altri funzionari.

Nella mostra disposta ottimamente sotto l'atrio dell'Ascensione, campeggiavano fra i molti bellissimi regali, una bellissima bicicletta, dei letti in ferro, numerose pendole elegantissime; botticelle di birra e bottiglie ecc. ecc.

In un angolo erano gli agnelli.

Numerosissime furono le vincite di vario genere; fra i premi più importanti, un servizio in argento da «dessert» dal signor Giovanni Sapori, un letto in ferro dal signor Giovanni Bahar, un orologio d'oro da Guglielmo Scrofin. Un agnello fu vinto da un signore rimasto sconosciuto. Ma il premio che più solletica quest'anno è la vacca, e la bestia, alle 15 circa fra l'immenso godimento dei grandi e dei piccoli fece un giro per la piazza accompagnata da due inservienti.

La vacca adorna di fiori di carta e di fronde, non avezza a camminare sul «liston», sembrava riluttante a muovere le gambe, ma qualche colpo di bastone la consigliò a mutar tattica.

Si calcola che di giorno siano andati venduti circa 80.000 biglietti e 30.000 la sera.

Grande Cavalchina Rossa alla "Fenice,,

Questa sera la sfarzosa sala del teatro La Fenice raccoglierà una folla varia di mascherate gaie e chiassose e il rosso che dominerà potente fra gli altri colori nei misteriosi domino, nei gravi frack e nei pierrot allegri, nelle strane mascherine curiose darà un'insolito aspetto fantastico alla festa già per sè tanto originale che viene ogni anno attesa ed accolta con gioia e ricordata con piacere come il punto culminante del Carnovale Veneziano.

Il Comitato si sente in dovere di rendere pubbliche grazie ai RR. Carabinieri ed alle guardie di città che saranno comandate di servizio al veglione che con nobile slancio hanno voluto rinunciare a favore dell'opera comune di beneficenza l'indennità che sarebbe loro spettata a norma di legge pel loro servizio.

Doni splendidi e numerosi pervennero ancora al Comitato, dalla Ditta Pallotti, dai Succ. Cristophe, dalla Ditta Giacomuzzi, dalla N. D. Angela Ceresa, dalla Ditta Scosthal, dalla Contessa Costanza Mocenigo, dai Conti Da Schio, dalla Contessa Annina Morosini, dalla Contessina Morosina Morosini. La Società Anonima Bortolo Lazzaris di Spresiano ha inviato una magnifica stanza da letto per bambola con mobiglio completo.

Il sig. Ernesto Gerhardt ha tenuto il suo palco e versò al Comitato l'importo, cedono invece per la vendita il sig. F. Cocco, il sig. Zavagno ed il M. d'Afflitto abbonati alla stagione d'opera.

La Presidenza del Comitato rivolge vivissima preghiera alle gentili patronesse ed ai patroni di voler essere tanto cortesi di trovarsi in teatro non più tardi delle ore 22.30.

Il Comitato ringrazia pure i signori Sanzin e C. per la gentile concessione d'un pianoforte del loro rinomato stabilimento per l'orchestrina delle Dame Viennesi che suonerà nella sala da ballo.

Varie di Cronaca

Veterani 48-49 a 70.

Dal giorno 12 al 17 del prossimo mese di marzo avrà luogo in Roma il II Congresso Nazionale dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei militari in congedo che tratterà su vari argomenti.

Ricorrendo il 14 marzo la data della nascita del Padre della Patria e di Umberto I nella quale lo Stato tributa degne ufficiali onoranze alle memoria dei due primi Re dell'Italia, sarà ricordato con pubbliche commemorazioni e con pellegrinaggio al Pantheon ecc. ecc.

In tale ricorrenza è accordato il ribasso del 75 per cento sui prezzi ordinari di viaggio sia per i congressisti che per le persone di loro famiglia che li accompagneranno.

Il foglio di viaggio avrà la validità di giorni 15 cioè dall'8 al 14 marzo per la partenza e dal 15 al 23 marzo per il ritorno.

Per schiarimenti e richieste, rivolgersi all'ufficio Veterani palazzo Loredan (Municipio) dall'ore 10 alle 12 oppure direttamente alla presidenza della «Federazione Italiana, vicolo Margana N. 12 Roma.» versando l'importo individuale di L. 3 per la tessera di riconoscimento.

Quei soci che intendessero di unirsi alla Rappresentanza del Comitato dei Veterani che si recherà a Roma, sono pregati di notificarsi in tempo all'ufficio dei Veterani nelle ore suindicate.

Chiusura con casseri.

Lunedì due marzo sarà provveduto alla chiusura mediante casseri del Bacino Orseolo e dell'adiacente Rivo fino alla corrispondenza con la calletta S. Zorzi, dovendosi dare corso al lavoro di escavo in asciutto del Bacino stesso.

Conferenza agli orefici.

Il dottor Ferruccio Fiorioli della Lena, venerdì, 28 alle ore 20 e mezzo terrà alla Sede Morosini S. Giovanni Grisostomo, corte Morosini N. 5822, una conferenza sulla «Cooperazione Medica».

La nuova tariffa dei sigari esteri.

L'Intendenza di Finanza partecipa che nell'intento di favorire maggiormente lo smercio dei sigari esteri provenienti dalla Avana e posti in commercio dal Monopolio sarà la rispettiva tariffa dal 1.o marzo p. v. notevolmente diminuita.

Il "Metheor,,

Iermattina proveniente da Bari con a bordo circa 230 passeggieri è giunto a Venezia il piroscafo yacht del Lloyd Austriaco *Metheor*, che andò ad ormeggiarsi in bacino San Marco.

Il *Metheor* che fa una crociera di piacere nell'Adriatico e nel Mediterraneo, ripartirà lunedì prossimo principiando una nuova gita.

Un barcaiuolo della Posta in acqua.

Iersera verso le sette e mezzo, due gondolieri della Posta, Domenico Calderon e Langa Giuseppe, vogavano la barca, portando la corrispondenza dalla Stazione al Fontego dei Tedeschi.

Quando la barca fu all'altezza del pontone di S. Tomà, il barcaiuolo che stava da poppa, il Calderon, perdette l'equilibrio e capitombolò in Canale. Il suo compagno però fu pronto a porgergli aiuto e trarlo ancora in barca.

Merci a domicilio.

A mezzo Agenzia De Paoli, Cinquanta per cento di economia sul prezzo. (Vedi quarta pagina.

La beneficenza

*** Pervenne direttamente alla Società contro l'Accattonaggio all'Ufficio Indicazioni e Assistenza L. 10 — Dal signor Avv. Luzzatto Cav. Umberto in memoria della compianta signora Jenny Ehrenfrennd.

*** Gli impiegati delle Assicurazioni Generali per onorare la memoria del defunto usciere Sebastiano Bardella offrono lire 15.75 all'Opera Pia «Carlo Combi» che li ringrazia.

*** I signori Ing. Cesare ed Ida Bianchini per onorare la memoria della signora Jenny Kohen ved. Ehrenfreund hanno offerto alla Colonia Alpina L. 20 (venti).

*** I signori avv. Carlo Tivan, Ettore Boni, Antonio Franceschi, avv. Enrico Serena, Augusto ing. Tivan, Vittorio Filippini, Angelo Trevisan, Emilio Weichsel, Giuseppe Vianello fu Spiridione, Arturo Bianchini, hanno versato alla Colonia Alpina L. 40 (quaranta) perchè sia intestato un letto a nome della compianta signora Domenica Salvadori-Miani.

*** La signora Levi Ravenna ha offerto al patronato Pro-Schola lire 20 in memoria della signora Avenzan, e lire 20 in memoria della compianta Jenny Kohen ved. Ehrenfreund.

*** Il cav. Antonio Masi e Famiglia offre L. 40 (quaranta) all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» per intestare un letto al nome della compianta signora Maria Zambianco ved. Martinolli.

*** Il signo Lebreton Alberto per onorare la memoria della compianta signora Fanny Kohen ved. Ehrenfreund ha versato all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» Lire 10 (Dieci).

*** Il co. Cav. Giovanni Comello Montalban ha offerto lire cento all'Asilo pei figli derelitti dei marinai pescatori.

*** Il club «Margherita di Lido» a mezzo della sua Presidentessa sig.ra Zaira Schiavon Moda, fece avere a beneficio dell'Asilo l'offerta di lire ventuna.

*** Per onorare la memoria del compianto Dott. Fritz Keppler il cav. uff. Giulio Grunwald ha offerto lire quaranta all'Asilo per i figli derelitti dei pescatori.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Gallino presidente del Tribunale di Forlì è nominato consigliere della Corte d'Appello di Torino. Vallero id. id. di Macerata id. id. De Santis consigliere alla Corte d'Appello di Trani è nominato Presidente di quel Tribunale. D'Adamo presidente del Tribunale di Lagonegro è nominato consigliere della Corte d'Appello di Trani. Carbori presidente del Tribunale di Tempio è tramutato a Forlì. Verdi presidente del Tribunale di Monza è tramutato a Macerata. Nazzaro consigliere della Corte d'Appello di Napoli in aspettativa è confermato per altri tre mesi. Russo presidente del Tribunale di S. Maria Capua Vetere è collocato in aspettativa. Rossi giudice del Tribunale di Girgenti è confermato per altri 4 mesi a partire dal 12 febbraio 1908. Mosca procuratore del Re presso il Tribunale di Mantova è sospeso dall'impiego e dallo stipendio per la durata di 15 giorni a decorrere dal 1 marzo prossimo. Orlandi consigliere della Corte d'Appello di Venezia è incaricato delle funzioni di presidente della Corte d'Assise di Vicenza. Piccoli consigliere della Corte d'Appello in aspettativa è confermato nell'aspettativa stessa per due mesi. Suino consigliere della Corte d'Appello di Roma è incaricato delle funzioni di presidente di sezione del Tribunale di Roma e cessa dal detto incarico. De Paulis pretore ad Aviano è tramutato a Giovinazzo. Bindo è nominato vice pretore nel mandamento di Isola della Scala. Casetta è nominato notaro a Conegliano. Colli sostituto segretario della Regia Procura presso il Tribunale di Pordenone è collocato in aspettativa per mesi due.

Culto: La Fabbriceria parrocchiale di San Pietro Apostolo in Vicenza è autorizzata ad accettare l'eredità Grumolato. La amministrazione del Capitolo Metropolitano di Udine è autorizzata ad accettare la donazione di una casa offerta dal canonico Mander.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Per la Pubblica Sicurezza

MESTRE — Ci scrivono 27:

Ha recato generale sorpresa la risposta data dal R. Prefetto alla domanda della nostra Amministrazione Comunale per ottenere, a spese del Comune, una mezza brigata di guardie di città.

Certo il conte Nasalli Rocca, di recente venuto a reggere le sorti della nostra Provincia, non può essersi formato un concetto preciso delle speciali condizioni della nostra città, nei riguardi della Pubblica Sicurezza, nè venne certo informato, da chi avrebbe avuto dovere di farlo.

Molti anni addietro, quando Mestre era un modesto paese, il Governo, riconoscendone la importanza per essere l'unico fuori porta di Venezia, teneva residenti due delegati di pubblica sicurezza, l'uno incaricato del servizio nel centro, l'altro alla ferrovia. — Poscia un malinteso spirito di economia i due servizi vennero concentrati in una sola persona, e più tardi venne richiamato anche l'unico funzionario.

Dopo vent'anni, per le insistenti pratiche dei preposti alla Amministrazione Comunale, il Governo si decise a creare a Mestre la delegazione di Pubblica Sicurezza, retta oggi da un funzionario energico, intelligente e zelante, che fa il possibile per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica nella nostra città, ma che vi può riuscire relativamente, perchè è solo, non ha personale alle proprie dipendenze, e per quanta buona volontà spieghi è sempre la testa senza le braccia.

Certo al Conte Nasalli Rocca, persona intelligente e capace, saranno note le attuali condizioni di Mestre, centro importantissimo industriale, e residenza di numerosissimi operai, che quotidianamente si recano in città per i loro lavori; ed indubbiamente il R. Prefetto si sarà formato il concetto dell'avvenire industriale prossimo, che spetta a Mestre, quando cioè saranno ultimati i lavori della stazione ferroviaria, dove si svolgerà la massima parte del lavoro del porto di Venezia, e quando entreranno in esercizio i grandi stabilimenti, ora in costruzione. — Ma siamo più che sicuri che il R. Prefetto non venne informato dei numerosissimi furti consumati impunemente nel nostro territorio; come Mestre, per la deficiente sorveglianza di pubblica sicurezza, sia un ottimo centro per combinare i colpi ladreschi, per raccogliere e conservare e dividere indisturbatamente i bottini delle truffe commesse fra noi ed a Venezia; come i peggiori elementi della vicina città, vengano a Mestre di frequente, non certo per prendere una boccata d'aria di campagna; come la teppa mestrina abbia potuto compiere, in una settimana, quattro dei migliori suoi atti di valore, ecc. ecc.

Quando il conte Nasalli Rocca fosse stato informato di tutto ciò, e sapesse inoltre che la roba e la vita dei cittadini nostri è affidata nelle mani dei Reali Carabinieri, ottimi elementi invero, ma deficienti in numero e per di più sempre distaccati in servizi esterni e lontani, noi siamo più che sicuri che il R. Prefetto, anzichè respingere al Municipio di Mestre la domanda per la mezza brigata di guardie di città, per la mancanza di personale, avrebbe compreso la importanza della istanza, e si sarebbe vivamente interessato per ottenerne l'attuazione al più presto possibile.

I colpevoli delle aggressioni dei giorni scorsi, sono già assicurati alla Giustizia, che saprà infliggere loro la meritata lezione.

Ma ciò che interessa maggiormente è il togliere presto la mala pianta dalle radici, e garantirci per l'avvenire, ed indubbiamente il delegato Di Palma sarebbe uomo capace, se seriamente coadiuvato, di rendere questo segnalato servigio alla nostra città ben rimeritandosi della riconoscenza di tutti i mestrini.

Noi vogliamo sperare che la Giunta comunale non si acquieterà alla risposta del R. Prefetto, ma rinnoverà la domanda facendola appoggiare dai nostri Consiglieri Provinciali; e certamente il conte Nasalli Rocca, prese più precise informazioni e convintosi non della utilità ma della necessità del servizio di pubblica sicurezza a Mestre, spiegherà tutta la sua influenza ed autorità presso il Governo, coadiuvato in ciò anche dai Deputati (l'on. conte Angelo Papadopoli nella seduta consigliare d'ieri a Mestre promise di interessarsi vivamente della pratica presso il Ministero) perchè la giusta e modesta domanda della nostra città venga favorevolmente accolta ed al più presto.

MURANO — Ci scrivono 27:

Lo sciopero delle insernitrici alla Società per l'industria delle Conterie ebbe una soluzione soddisfacente avendo il cav. Barbon accordato alle suddette quanto avevano chiesto. Così il lavoro venne ripreso con piena soddisfazione di tutti, ancora da stamani.

Decesso. — A soli 48 anni cessava ieri di vivere il signor Italo Zanetti, maestro in conterie presso lo stabilimento della Società per la industria delle conterie.

Lavoratore indefesso ebbe sempre di mira il bene della famiglia, alla quale in questo momento di dolore inviamo le nostre condoglianze.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 nella parrocchia dei SS. Maria e Donato.

BURANO — Ci scrivono 27:

Pro Cucine — Somma precedente Lire 2.278.31 — Barbaro cav. Pietro, Venezia, 50; Mons. don Francesco Paganuzzi, 10; Parroco di Cavazuccherina, 10; Padre Daniele degli Armeni, 2; Frazione di Treporti 15.50; Frazione di Liopiccolo, 4.32; Deputazione Provinciale, 200 — Totale Lire 2570.13.

Una parola di ringraziamento alla frazione di Treporti e Liopiccolo che spontaneamente offrirono alle cucine economiche legna e riso con altre cibarie.

Padova

Il ballo a casa Dolfin

PADOVA — Ci scrivono 27:

Una folla elegante e numerosissima, circa ducentocinquanta invitati è intervenuta stanotte al ballo in casa dei conti Paolo e Dolores Dolfin Boldù a Santa Croce.

Il convegno nel vecchio palazzo di Papadopoli, ora restaurato in modo principesco, ha accolto tutta la mondanita di Padova: molte le signore intervenute da Venezia e da Milano.

All'una gli invitati passarono a cena, sontuosamente servita al piano terreno. Poi si ripresero le danze con un «cotillon» ricchissimo, comprendente due figure di grande bellezza: il settecento veneziano, e un quadro giapponese. La festa è terminata alle sei di stamattina.

Verona

VERONA — Ci scrivono 27

Franco si stabilirà a Verona. — Joao Franco, l'ex-dittatore portoghese, rimarrà per 3 o quattro mesi a Nervi, e quindi ritornerà a Verona. Dalla sua recente visita a questa città ed ai cugini suoi colonnello Ettorre e signora Livia Snidler riportò così gradita impressione che avrebbe espresso l'intenzione di stabilire la propria residenza a Verona.

Tra "Gazzetta,, e "Gazzettino,,

Il *Gazzettino* dichiara che pubblicò il dispaccio da Cologna, diretto alla *Gazzetta*, in buona fede. Non abbiamo difficoltà a crederlo; rileviamo però che noi, proprio pochi giorni or sono, abbiamo ricevuto da Padova un dispaccio diretto alla *Gazzetta*, ma con firma che non era nota alla Redazione. Questo ci fece dubitare che si trattasse di uno sbaglio di indirizzo, e dopo di esserci incomodati a telefonare al *Gazzettino*, glielo inviammo per la pubblicazione.

La tragedia di Cologna Veneta
I funerali dell'assassinato - Il ferito migliora

Ci telegrafano da Cologna, 27:

Agli imponenti funerali di Pietro Fin intervennero i rappresentanti del Municipio, degli istituti di beneficenza e numerosissimi colognesi e leoniceni di ogni classe sociale.

Vennero chiusi i negozi al passaggio del funebre corteo. In cimitero l'avvocato Boselli, a nome degli amici, porse lo estremo saluto all'estinto.

Emilio Fin è quasi fuori di pericolo.

L'incidente tramviario

Ci telegrafano da Cologna, 27:

Oggi si lavorò con enormi leve per ricollocare nel binario la locomotiva del tram ieri deragliata al passaggio a livello di Caldemura. Si calcola che domattina il servizio potrà essere riattivato.

Vicenza

Quattro infortuni mortali

VICENZA — Ci telefonano 27:

Il giovedì grasso reca una cronaca molto triste: quattro gravi infortuni sul lavoro. Alle case di Malo il capomastro Claudio Fancon di anni 50, venne schiacciato orribilmente al ventre dal pilastro di una finestra. Mentre lo si trasportava all'ospedale il poveretto spirò lsciando nella desolazione la moglie e sei figli.

Il muratore Carbonera, che insieme al Fancon stava alzando il pilastro, riportò varie ferite, però non gravi.

Stamane, poi, alle sei moriva al nostro ospedale il giovane Visentin Virginio di anni 17, fuochista dello stabilimento Laterizi Vicentini in Campo del Gallo.

Il poveretto ieri sera a tarda ora aveva voluto salire al secondo piano dello stabilimento malgrado non vi fosse la luce elettrica per un guasto improvviso. Malauguratamente cadde da un terrazzino producendosi la frattura del cranio, in seguito alla quale morì.

Quasi ciò non bastasse, stamane stessa, allo Stabilimento della Unione Italiana di Concimi Chimici, un operaio mentre scavava una piccola galleria in un ammasso di concime, parte di questo gli precipitò addosso seppellendolo. Dopo un faticoso lavoro il disgraziato venne estratto ormai cadavere.

Si chiama Pigozzo Osvaldo fu Antonio di anni 35 ed è ammogliato, con 4 figli.

All'ultimo momento mi giunge notizia da Pozzoleone d'un quarto infortunio che costò la vita a un povero giovane Rebesco Francesco di anni 25 era salito sopra una pianta per potarne i rami maturi, quando accidentalmente precipitò dall'altezza di due metri rimanendo al suolo privo di sensi. Poco dopo gli si sviluppò la commozione viscerale che in poche ore la condusse a morte.

Ultima ora

Un indirizzo all'on. Canonico
Designazioni per la successione

Roma, 27

I senatori che nella sera del 26 febbraio erano presenti al Senato quando pervenne la notizia delle dimissioni del presidente Canonico, si recarono da lui per presentargli un indirizzo redatto dal senatore Fogazzaro. Nell'indirizzo è espresso il rammarico dei senatori per l'abbandono della presidenza da parte del senatore Canonico, ed è dimostrata la loro gratitudine per la vita da lui vissuta sempre nella religione del dovere.

L'appello termina con l'augurio al senatore Canonico di lunghi giorni ancora validi e sereni per il bene della nostra patria. L'indirizzo sottoscritto da tutti i senatori sarà poi presentato in una pergamena al presidente Canonico.

A proposito della successione alla presidenza del Senato, il *Giornale d'Italia* dice che sembra ormai escluso che si possa parlare di una presidenza Manfredi, avendo egli più volte fatto comprendere che essendo desideroso di tranquillità, soltanto per puro spirito di abnegazione si è accinto a presiedere l'Alta Corte. Perciò, dice il *Giornale d'Italia*, fra i probabili nomi, meritano sempre maggior credito quelli dei senatori Rattazzi e Bonasi. Vi è poi, aggiunge il *Giornale d'Italia*, chi dà per sicura la nomina del senatore Colombo direttore dell'Istituto tecnico superiore di Milano. Si fanno anche i nomi dello ex-prefetto on. Municchi e dell'on. Guala, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

La vertenza Mirabelli - Pierantoni

Roma, 27

Stamane alle ore 10 si riuniscono i deputati Tasca di Cutò e Barzilai ed i senatori Colonna e Melodia che rappresentano i due primi l'on. Mirabelli e gli altri due il senatore Pierantoni nella vertenza apertasi in seguito all'incidente di ieri alla Camera dei deputati.

L'assoluzione d'un avvocato accusato d'omicidio

Torino, 27

Dopo quasi un mese è terminato stasera alla Corte d'Assise il processo contro l'avvocato Bono accusato di avere ucciso il suo colono Parodi in Pegli. — Il processo era stato rinviato a Torino per legittima suspicione. I Giurati pronunziarono verdetto di assoluzione per legittima difesa. Il Bono, subito scarcerato, fu applaudito.

Lo sciopero dei tramvieri a Firenze

Firenze, 27

Il *Nuovo Giornale* pubblica che il Comune citò per i danni la Società, e pubblica pure il testo della citazione notificata al rappresentante della società in Firenze. Annuncia anche che il cav. Rosi, direttore dei trams, è partito per Bruxelles.

Efferato delitto ad Asti

Asti, 27.

Ieri sera in una macchia vicina al Comune è stato trovato il cadavere di un giovane completamente nudo, crivellato di ferite per tutto il corpo con il torace squarciato ed evirato. Non si è conosciuto chi sia, ma dallo scempio fatto si induce a credere che si tratti di una vendetta per gelosia d'amore.

La discussione del Bilancio della Marina alla Delegazione austriaca

Vienna, 27

Si discute il bilancio della Marina. Il comandante della marina, Montecuccoli, dichiara che nella maggior parte delle marine si è d'accordo che bisogna costruire dei grandi tipi di vascelli da guerra con armamento quanto più potente possibile. Le navi austro-ungariche presentemente in costruzione, non sono il tipo più grande ma possono annoverarsi tra le più potenti navi della marina mediterranea. Quando per l'avvenire sarà necessario costruire delle navi di tipo più grande, il governo non indugierà nel fare le proposte relative. Gli incrociatori corazzati sono certamente per l'Austria-Ungheria degli oggetti di lusso, ma mancano gli incrociatori rapidi. La flottiglia delle torpediniere impostate in cantiere, saranno terminate nel 1909, ma la costruzione delle torpediniere dovrà continuarsi. Anche quattro sottomarini, cui spetteranno determinate mansioni sulle coste austro-ungariche, sono in costruzione.

Montecuccoli deplora che la costruzione dell'unità navale si effettui troppo lentamente, causa l'insufficienza dei crediti accordati. Annuncia per il prossimo anno l'aumento dei crediti per le costruzioni della marina da guerra.

Quindi si approva il bilancio.

Prima che si togliesse la seduta il barone di Aehrenthal, rispondendo ad una interpellanza sulla costruzione della ferrovia Antivari-Vir Bazar, ha dichiarato che effettivamente l'Austria-Ungheria ha in conformità al trattato di Berlino il diritto ma non esclusivo di costruire delle ferrovie attraverso il territorio conquistato dal Montenegro, in seguito al trattato di Berlino, ma i capitalisti austriaci, essendosi disinteressati di quel progetto, il Ministero degli esteri austro-ungarico non poteva far valere quel diritto la cui applicazione aveva una grande importanza per la situazione economica della monarchia nei Balcani.

In tali condizioni non reca meraviglia che il Montenegro abbia deciso di prendere in considerazione le offerte dei capitalisti italiani che si impegnarono di costruire la ferrovia dal porto di Antivari a Vir Bazar. Non era conveniente esercitare una influenza sul Montenegro perchè rifiutasse agli impresari italiani la concessione della costruzione di quella ferrovia. Ciò l'Austria poteva tanto meno fare in quanto che il diritto più sopra accennato non fu accordato esclusivamente all'Austria-Ungheria e secondo l'accordo intervenuto con il Montenegro, la monarchia non ha il diritto di costruire delle ferrovie da Antivari nell'interno del Montenegro, ma soltanto dalla frontiera austro-montenegrina alla frontiera turco-montenegrina. Questo diritto vige integralmente anche oggi.

Seconda Edizione

L. Panarotto

CONSTANCE FLESCHER annuncia con dolore la morte ieri avvenuta del suo amato patrigno

EUGENE BENSON

Il funerale avrà luogo domani sabato alle ore 9.30 partendo dal palazzo Cappello in Rio Marin.

L'ora VIII del 27 febbraio suonò ultima per

LUCIANO AMBROSIO
d'anni 54

Capo stazione di Marano

La vedova, i figli e la sorella, col cuore straziato ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 29 alle ore 9 nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, indi seguirà il trasporto della salma al Cimitero di Mira.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare nè torcie nè fiori.

Il presente serve di partecipazione personale; i congiunti anticipano ringraziamenti a coloro che interverranno alla mesta cermonia.

Teatri e Concerti

Fenice

Bellissimo teatro alla quinta di *Thaïs*, nella quale la signora Melis Giuseppe Kaschmann e il maestro Baroni ebbero il consueto, cordiale successo.

Di *Thaïs* si avrà domani, sabato, la sesta (e probabilmente ultima) rappresentazione, essendo fissata per domenica l'andata in scena del *Figlio del mare*, l'opera nuova del maestro Cicognani

Rossini

Domani si replica *Mignon*, per serata d'onore della signora Volpini. Ieri l'opera ebbe le abituali lietissime accoglienze. Specialmente applaudite le signore Volpini e Makaroff, e il tenore Quattrini che replicò la romanza del quarto atto.

Per la stagione di quaresima a questo teatro si parla della messa in scena della nuova opera del maestro Fracassi, *Finlandia*, che era nel cartellone della *Fenice* e che per ragioni materiali di tempo, non si diede. — *Finlandia*, che verrebbe eseguita dalle masse della *Fenice*, sarebbe accompagnata da due opere di repertorio: si parla del *Rigoletto* e del *Faust*.

Goldoni

Questa sera avremo un interessantissimo programma: *Il poeta fanatico*, commedia di Carlo Goldoni, nuova certo per tutti; *La collana*, azione drammatica nuovissima di Edoardo Paoletti, l'autore applaudito di *Santa Rosa*.

Domani riposo, e domenica la gustosissima commedia di Goldoni *Le done curiose*, con le maschere.

Malibran

Come venne annunciato stasera la rappresentazione è in onore della brava ed applaudita signora Lahoz con la novità per Venezia *L'uomo di Neve*. Vi prendono parte, oltre alla seratante, Giselda Morosini e Cesare Gravina.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Cavalchina rossa.
ROSSINI — Riposo
GOLDONI — 20.45 — «Il poeta fanatico»
MALIBRAN. — 20.45 — «L'Uomo di neve.
CIN MARCONI «La moglie del commis», can.
CIN. GOLDONI. — «L'idiota assassino».
CIN. RIDOTTO — «Cattivo scherzo»
CAMBRINU-HALLE, Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT Con. Dame Viennesi.

SPORT

Tiro al piccione a Lido

Ecco il programma del Tiro al Piccione che sarà svolto nello Stand Sociale di Lido domenica 1 marzo 1908:

Ore 13. Tiro di prova: 2 piccioni Handicap da m. 25 a 28. Entratura L. 3. Gratis pei soci — 1. premio grande medaglia vermeil; 2., medaglia vermeil; 3., medaglia argento; 4., medaglia d'argento.

Tiro dilettanti — Entratura L. 7. Pei soci L. 5. 3 piccioni Handicap m. 25 a 28 — 1. premio grande medaglia d'oro; 2., medaglia d'oro; 3., grande medaglia vermeil; 4. medaglia vermeil; 5., medaglia argento; 6., medaglia argento.

Dopo i tiri, poules libere colla trattenuta del 25 per cento — Piccioni a L. 1.50 — Sul campo servizio di armaiuolo.

Le distanze, verranno stabilite da un Giurì nominato sul campo di tiro.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 27

Abbiano luogo i seguenti movimenti: Il capitano di fregata Falletti esonerato comando deposito CC. RR. EE. a Taranto a disposizione — Capitano di fregata Zavaglia da disponibile a comando deposito CC. RR. EE. a Taranto — Capitano di fregata Cagifando da ufficiale di seconda classe della r. n. *Garibaldi* a disponibile — Capitano di corvetta facente funzioni di capitano di fregata De Lorenzo esonerato corpo commissariato permanente e nominato ufficiale di seconda classe della *Garibaldi* — Capitano di fregata Simoni esonerato da ufficiale di prima classe della *Re Umberto* a disponibile — Capitano di fregata Bonaccini esonerato da ufficiale in seconda della *Ferruccio* e nominato alla Giunta di ricezione di Taranto — Il capitano di corvetta facente funzioni di capitano di fregata Ruggiero esonerato comando *Garigliano* comandato come ufficiale in seconda sulla *Ferruccio*. Capitano di corvetta Paladini esonerato da comando squadra torpediniere d'alto mare e comando della *Spica* è nominato comandante della *Garigliano*. — Il Ministero si riserva di provvedere prossimamente alla surrogazione del capitano di fregata Simoni sulla *Re Umberto* e del capitano di corvetta Paladini sulla *Spica*. Questa torpediniera sarà temporaneamente aggregata alle altre dislocate a Napoli. — Il capitano medico Licopoli imbarchi a Genova il 1 marzo sul piroscafo *Virginia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. — Con data del 26 corr. il capitano medico Vaccaro è sbarcato a Genova dal piroscafo *Ravenna*.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. *Vesuvio* è giunta a Weihaiwei il 26; la r. n. *Etruria* è giunta a Penzacola il 26; la r. n. *Colonna* è giunta a Massaua il 26; la r. n. *Flavio Gioja* è partita da Porto Ferraio e giunta a Livorno il 26.

Cronache funebri

I funerali di Federico Keppler

Iermattina alle dieci ebbero luogo i funerali del prof. Federico Keppler, mancato ai vivi l'altro giorno dopo brevissima ma fiera malattia. Il prof. Keppler, un illustre filologo e mecenate oltre che medico e chirurgo valentissimo, conosciuto e apprezzato da tutta la colonia tedesca numerosissima e da moltissimi veneziani, era nativo di Balingen nel Würtenberghese, ed era venuto a stabilirsi a Venezia sin dal 1875. Nella nostra città egli esplicò tutta la sua attività di medico e innumeri volte di medico filantropo. E' morto a sessantasette anni.

I funerali si svolsero col rito protestante, nell'appartamento abitato dal defunto in Palazzo Corner a S. Polo.

Nella camera ardente seguì la funzione religiosa con esecuzione orchestrale, poi la salma venne trasportata nell'atrio del palazzo, dove fu sepolta sotto una montagna di fiori.

Attorno alla salma si strinse una vera folla: la figlia ed il genero doloranti, dottor Packer, i signori A. von Hartz, W. Hermann, Heizelmann, Mowinkel, Weinberg, Al. Fischer, il Co. Boudan del Consolato Austriaco anche per il consolato Germanico, il pittore Marius De Maria, il comm. Cerutti, il barone Gherardt, sig. Talamini, prof. Florian, signori Awischer, Rinkler, prof. Leonard, cav. Walther e Carletto Walther comm. Franco, sig. Le Coultre, console svizzero, Alessandro Stella e signora ecc. ecc.

Il dott. Packer, il comm. Cerutti anche per il cav. Walther ed il signor Talamini, dissero successivamente delle elette doti e delle grandi virtù dell'estinto, tributandogli l'omaggio più sincero e più affettuoso

Finiti i discorsi la bara, con una barca funebre di prima classe, fu trasportata al Cimitero di San Michele. Colà fu deposta nella sala crematoria.

LIBRI

Sotto gli auspici dell'Istituto Nazionale «Umberto I.» per gli Orfani degli Impiegati Subalterni e degli Operai delle Pubbliche Amministrazioni Italiane e a beneficio di esso, si è pubblicato l'ANNUARIO GENERALE ITALIANO.

L'«Istituto Umberto I.» da quattordici anni diffonde l'opera sua benefica per tutta Italia ed anche sotto modeste apparenze raggiunge scopi pietosi ed educativi, che furono riconosciuti dalle Autorità e vennero onorati con pubbliche distinzioni.

L'*Annuario Generale Italiano* che venne, quest'anno, arrichito delle più varie ed interessanti rubriche, è ricco di informazioni e riuscirà certo molto utile a tutti.

La bontà del libro ed il fine suo di vera carità a beneficio di tanti orfani valgano a procacciargli la più generosa accoglienza.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 27 Febbraio. — Vap. Ital. «Serbia» cap. Bottone da Costantinopoli, merci. — Germanico «Meteor» cap. Schwamburger, da Bari, passeggeri.

Spedizioni e partenze dal 27 Febbraio: Vap. Ital. «Bosforo» cap. Riccobono per Alessandria merci. — Germ. «Austria» cap. «Metz» per Amburgo, merci. — Ingl. «Refugio» cap. Davier per Mombless, vuoto. — «Sydland» cap. Willguet per Enastiria, vuoto — Ingl. «Gordonia» cap. Kiddner, vuoto. — A. U. «Magy Lajos» cap. Vlassich per Fiume, vuoto — A. U. «H. Sandor» cap. Bacich, per Fiume, merci — Ital. «Barbarigo» cap. Giacopello per Calcutta, merci.

Ingl. «Bavarian» da Liverpool, merci.
Germ. «Babilon» da Amburgo, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
A. U. «Bathori» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Margit Groedel» da Barry, carb.
Ingl. «Ellenia» da Pensacola, merci.
A. U. «Arciduca Stefano» da Tampo. m.
Ingl. «Iser» da Glasgow, merci.
A. U. «Tibor» da Leith, Carbone.
A. U. «Balaton» da Shields, carbone.
Ingl. «Frevorrian» da Swansea, carbone
Ingl. «Bellerby» da Methil, carbone.
Ingl. «Sappho» da Hull, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.
Ell. «Emanuel» da Barry, carbone.
Ingl. «Arouwen» da Cardiff, carbone.
A. U. «Szelle Kalman» da Barry carbone.
Ingl. «Winborwe» da Cardiff, carboni.
A. U. «Elena» da Pensacola, merci.
Ingl. «Llanower» da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 FEBBRAIO. — Vagoni caricati e spediti. Per conto del commercio: — Carboni 100 — Cereali 6 — Cotoni 5 — Varie 150 — Per la ferrovia 45 — Totale generale 306.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 27. — Olio Gallipoli al quintale, contanti 95.20 — Pel 10 Marzo 95.10 — Maggio 94.70 — Agosto 95 — Marzo 1909, 92.

Olio di Gioia al quintale contanti 89.45; — Pel 10 Marzo 89.60 — Maggio 89.60 — Agosto 88.80. — Pel Marzo 1909: 88.70.

COTONI

LIVERPOOL, 27. — (Apertura) — Cotoni — vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 11.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto; domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato fermo; domanda buona.

Corrente D. 5.57 5.65 — Marzo Aprile 5.54 5.62 — Aprile Maggio 5.56 5.64 — Maggio Giugno 5.58 5.64 — Giugno Luglio 5.58 5.64; — Luglio Agosto 5.57 5.64 — Agosto Settembre 5.55 5.62 — Settembre Ottobre 5.47 5.55 — Ottobre Novembre 5.38 5.48 — Novembre Dicembre 5.31 5.41.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Febbraio

ROMA, 26 — Cambio per domani 100. — Media borse 99.95.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	103,00
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101.80
Azioni Banca Veneta	342.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	754.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	282,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1390,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	28,—	28 75
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	499,50	500,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500,25	500,75

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122.85	122.95	—,—	—,—	6
Francia	99.95 1/2	100,02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99.72 1/2	99,82 1/2	—,—	—,—	5
Londra	25,18	25.19 1/2	24.93	24,95	4
Svizzera	99,80	99,87 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Austr. Cor.	104.45	104,55	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104.45	104,55	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 26	Milano 27	Genova 26	Genova 27
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 00	103 —	103 12	103.15
» » » fine	100	103 27	103 27	103 35	103,32
» » 3 1/2 con.	100	102,30	102 30	102,10	102.20
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	661,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	184,—
Banca d'Italia	600	1217,—	1228,—	1215,—	1224,—
Credito Italiano	500	552,—	554,—	550,—	552 —
Società Banc. it.	250	124 00	121,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	755,—	759 —	754,—	759 —
Ferr. Meridionali	500	662 —	663 —	660,—	—,—
Ferr. Mediterranee	500	387, —	388 —	386,—	—,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	435,—	433 —	431,—	433 50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1310.—	1346,—	1300,—	1388,—
Edison	150	646,—	647,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	334,—	339,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	748 —	760,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	234,—	232,—

ROMA, 27. — Banca d'Italia 1226 — Az. Banco di Roma 111 — Soc. Acqua Pia 1490 — Omnibus 276.50 — Gaz 1150 — Condotte d'acqua 344 — Società Italiana pel Carburo 272 — Immobiliare 292.

Borse estere

PARIGI 27		VIENNA 27	
Rendita fr. 3 0/0	—.—	Cred. aust. Ced.	642.50
» » perp.	97,27	Lombarde	144.—
R. R. fr. 3 1/2 0/0	—,—	Napoleoni d'oro	19.13
Rendita it. 5 0/0	—,—	Argento	100.—
C. Londra a vis.	20.20	Cambio su Par.	95.37
R. cons. 2 3/4 0/0	87.3/8	» su Lond.	240.82
Obb. Lombarde	315,75	Lire It. (carta)	95.30
Cambio sull'It.	pari	R. austr. (arg.)	97.85
R. turca unific.	96.15	» » (carta)	97.85
Banca di Parigi	1460.—	» » (oro)	116.80
Tunisine nuove	463 75	» » (ungh.)	94.40
Eg. 4 0/0 (rend.)	104.40	**LONDRA 27**	
Ren. ungh. 4 0/0	94.30	R. cons. 2 3/4 0/0	87 7/16
Ren. spag. 4 0/0	94.42	Rendita It. 5 0/0	102.1/4
Banca ottomana	717,—	R. spag. ex. nu.	93.—
Argento fine	94,50	R. turca unific.	95.1/4
Azioni Suez	—,—	Egiziano nuovo	102.1/2
Lotti turchi	181.—	Argento fine	25.11/16
Rendita Russa	96.85	**BERLINO 27**	
Ferr. mer. a ter.	—,—	C. su Lond. - 3 m.	20.29
R. porto nuovo	62.30	» Parigi - 8 g.	81.25
R. serba 4 0/0	83,40	» Italia - 10 g.	81.30
		Cr.Mob.aus.-fine	202,25

BERLINO, 27. — Tendenza sostenuta.
PARIGI, 27 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 27 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

ARRIVI		PARTENZE	
Vienna lusso	1.48	Cannes lusso	1.52
Cannes lusso	2.8	Vienna lusso	2.36
Milano d.d.	4.23	Pontebba d.	4.45
Bologna d.	5.10	Bologna e Ver. a.	5.—
Mestre (est.) l.	5.28	Pontebba o.	5.10
Mestre (inv.) l.	6.13	Casarsa (Tries.) a.	6.20
Conegliano m.	6.31	Milano a.	6.28
Padova l.	6.41	Treviso l.	6.50
Milano e Rovigo a.	8.10	Milano d.d.	7.20
Casarsa o.	8.20	Ferrara l.	7.23
Udine o.	8.35	Conegliano a.	8.5
Padova l.	9.10	Padova l.	8.25
Conegliano a.	9.35	Milano d.	9.25
Trieste d.	9.45	Bologna d.d.	9.50
Bologna e Ver. a.	9.55	Casarsa o.	10.30
Casarsa a.	11.55	Pontebba o.	10.45
Pontebba a.	12.5	Bologna a.	10.53
Milano d.d.	12.15	Milano e Bol. a.	11.50
Padova l.	13.30	Treviso l.	12.20
Bologna d.	13.45	Milano d.	14.—
Pontebba d.	14.15	Pontebba d.	14.10
Milano a.	14.35	Casarsa-Tries. d.	14.27
Treviso l.	16.5	Padova l.	14.1
Bologna m.	16.30	Bologna d.	15.20
Pontebba a.	17.—	Bologna m.	16.10
Casarsa a.	17.20	Conegliano o.	16.40
Milano a.	18.25	Casarsa o.	16.50
Milano d.	18.45	Milano d.	17.10
Bologna a.	19.5	Verona a.	18.40
Treviso l.	20.35	Trieste d.	18.50
Verona a.	21.—	Udine a.	19.—
Trieste d.	21.30	Vicenza l.	20.10
Bologna d.d.	21.40	Bologna d.	22.45
Pontebba m.	22.25	Milano a.	23.5
Pontebba d.	22.45	Udine a.	23.44
Bologna e Vic. o.	23.5		
Milano d.	23.55		

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Anno 1908 — Esercizio XII

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Capitale nominale Lire 200.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 Gennaio 1908

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	138,252	39
Portafoglio	»	1,464,179	87
Anticipazioni	»	43,419	20
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	327,128	—
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»	154,339	72
Conti Correnti con garanzia	»	310,337	18
Effetti da incassare per conto terzi	»	26,297	90
Effetti e crediti in sofferenza	»	491	25
Depositi a cauzione servizio di carica	»	63,300	—
» » servizii diversi	»	302,882	90
» a custodia	»	255,753	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	4,294	40
Spese di primo impianto	»	2,907	90
Debitori diversi senze speciale classific.	»	23,070	98
Ruoli da esigere	»	4,946	15
Esattorie — Debito dei Comuni e Consorzi	»		
Valori del Fondo a Previvenza	»	4,082	25
TOTALE ATTIVITA'	L.	3,365,427	59
Spese del corrente esercizio: d'ordinaria amministr. L. 1,728.46; tasse e imposte » —.—; interessi passivi » 254.40; risconti passivi » —.—; risconti buoni fr. 1907 » 1,448.60	L.	3,471	36
TOTALE	L.	3,369,898	95

PASSIVITÀ					
Conti Correnti liberi	L.	103,246.52	L.	1,972,939	—
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	96,654.43			
Depositi a Risparmio	»	1,252,175.47			
» a picc. risparmio	»	520,755.23			
» a piccoliss. risp.	»	107.35			
Cassette a risparmio	»	—.—			
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti			»	55,928	28
Depositanti a cauzione e a custodia			»	621,936	20
» per titoli dati a garenzia			»	240,774	20
Effetti riscontati			»	—	—
Fondo a disposizione del Consiglio			»	1,350	34
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi			»	191,456	00
Ceditori dicersi			»	68,886	04
Dividendi in corso ed arretrati			»	4,683	72
Utile netto dell'esercizio precedente			»	24,342	39
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca			»	4,052	25
TOTALE PASSIVITA'			L.	3,186,348	48

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 2092 di L. 50 cadauna	L.	104,600.—	L.	163,315	74
Fondo di riserva	»	59,215.74			
Utili lordi o risconto del precedente esercizio			L.	19,734	73
TOTALE			L.	3,369,898	95

I Sindaci: Avv. Nob. Cav. Eugenio Tretti, Giovanni Gambaro — Il Consigliere di Turno: Ing. R. Robuschi — Il Presidente: Avv. NICOLÒ Comm. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — Il Cassiere: I. R. Scarpa — Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni meno i festivi, dalle 8 alle 14:

a) fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a sei mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi;

B) acquista e vende effetti pubblici e titoli di credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi;

c) accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di sei mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci o prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi;

d) apre conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi;

e) riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di ricchezza mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 per cento; in conto corrente libero il 3 per cento; su depositi a grosso risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3.50 per cento; su depositi a piccolo risparmio fino alla concorrenza di Lire 1000 il 4 per cento; su depositi a piccolissimo risparmio fino alla concorrenza di L. 300 il 4.25 per cento;

f) fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi;

g) riceve valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria e Ariano Polesine; Comunale di Cona

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Febbraio 1908 — Telefono di città N. 202 — ANNO CLXVI — N. 60 — Telefono intercom. N. 231 — Sabato 29 Febbraio 1908

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LE SPECULAZIONI AL RIBASSO

Siamo daccapo!

Quando nell'ottobre dell'anno scorso le losche operazioni dei ribassisti riuscirono ad infondere negli animi lo scoraggiamento e provocarono clamorose cadute, si chiese ed ottenne dal governo il famoso decreto sul diritto di sconto, si protestò energicamente contro chi ne metteva in dubbio l'efficacia e non furono pochi coloro che contarono esclusivamente su quel decreto pel risanamento del mercato.

Noi invece, non esitammo ad esprimere la nostra opinione in contrario, quella cioè che il decreto a nulla sarebbe valso; anzi facemmo qualcosa di più. Ci sforzammo di dimostrare come la misura adottata dal governo (forse non spontaneamente), fosse impolitica, poichè se attualmente esso interveniva a porre un freno alle manovre ribassiste, in seguito, non avrebbe potuto esimersi dall'intervenire per arginare il giuoco dei rialzisti che, per quanto meno antipatici dei ribassisti, sono in realtà altrettanto altrettanto pericolosi e si sarebbe avuta allora una continuata ed intollerabile intromissione del potere esecutivo nelle contrattazioni di borsa. E tale intromissione riuscirebbe più evidente e sensibile, dati i principii, diremmo quasi, liberali, cui il nostro legislatore si è ispirato nel regolare tale materia.

E traendoli dalle più importanti legislazioni straniere non mancammo di citare esempi di misure restrittive — quale quella sul diritto di sconto — che sono poi state abolite perchè riconosciute inefficaci e, talvolta, dannose. Ed insistemmo in special modo sul caso della legislazione francese che è severissima, ma che pure rimane inapplicata a causa della sua stessa severità; e l'esistenza di misure così proibitive e la minaccia di pene tanto terribili sarebbe tuttora ignorata anche dai più assidui frequentatori delle borse, se giuristi di merito non avessero pensato di esumarle e presentarle al pubblico quale curiosità... archeologica.

Pare che il tempo ed i fatti ci abbian dato ragione, ma pare ancora che essi nulla abbiano insegnato ad altri, per cui nel *Secolo* e nel *Sole* si torna a pretendere che il governo escogiti qualche altro espediente, più efficace del primo, riuscito inutile, per rimediare allo stato odierno delle cose.

Ma quale sarà mai questo rimedio? Quale può essere mai, se gli speculatori, che non sono certo dei minchioni, hanno avuto la raffinata furberia di combinare il giuoco tra loro così che, limitandosi a finte contrattazioni che non estendono al di fuori della cerchia della camarilla, provocano la discesa dei valori per mezzo di azione che chiameremmo riflessa? I possessori dei titoli, intimiditi dai corsi bassi, nei quali non sanno riconoscere una quotazione artificiale, cercano di sottrarsi al pericolo imminente vendendo, e vendono!

E si noti che conducendo il giuoco in un tal modo, i ribassisti hanno bisogno solo di capitali limitatissimi, così che, rendendosi interamente indipendenti dalle banche, sono perefettamente al coperto da ogni rappresaglia di queste, quale sarebbe, per esempio, il rifiuto di sovvenzioni.

Più efficace di un altro decreto sarebbe invece qualche opportuna misura di polizia, ma è sopratutto necessario che gli operatori onesti ed il pubblico non si lascino sgomentare, ora che sono stati messi in sull'avviso. Essi possono opporre seria resistenza all'azione distruttiva dei ribassisti tenendo ben stretti i titoli che posseggono; cessando essi dalle vendite, verrà meno per quei birbanti la possibilità di illeciti guadagni.

Nino Spinelli

La caccia alla Banda Nera

Genova, 28.

Oggi il delegato De Stefanis per incarico della regia procura di Milano ha interrogato cinque o sei agenti di cambio e banchieri della nostra città. Nel pomeriggio il presidente del sindacato di borsa comm. Righini ha avuto una lunga conferenza con il delegato De Stefanis.

In difesa degli emigranti temporanei

Roma, 28

Oggi a Montecitorio ha avuto luogo una riunione in favore della legislazione in difesa degli emigranti temporanei. Erano presenti gli on. Fusinato, Vicini, Brunialti e Rondani, presidente della commissione eletta la scorsa estate da 50 deputati delle regioni settentrionali che più alimentano le correnti migratorie temporanee, l'on. Carlo Ferrari, relatore della commissione che esamina le proposte del ministro Tittoni per la riforma della legge sulla vigente emigrazione, l'on. Turati, membro del Consiglio della emigrazione, e l'on. Cabrini per gli uffici di emigrazione della società *Umanitaria* di Milano

Furono presi in esame i voti testè emessi dagli emigranti temporanei del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte, e si concretarono le precise proposte da portare alla Camera e da raccomandarsi al governo in merito ai libretti e ai contratti di lavoro degli emigranti, alle associazioni probivirali alle scuole per gli emigranti, alle riforme del Consiglio d'emigrazione, ai regi addetti di emigrazione, ai passaporti.

DOPO LA SENTENZA DELL'ALTA CORTE

La salute e i proponimenti dell'ex ministro

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera l'on. Nasi venne colto da acutissimi dolori di denti. Immediatamente fu fatto chiamare il dottore Ribolla, dentista di Casa reale, vecchio amico dell'on. Nasi. Il dottore constatò trattarsi di nevralgia e prescrisse un calmante. Stamane l'on. Nasi si è alzato alle 8,30 e dopo aver fatto colazione ha letto i giornali. Verso le 10,30 l'on. Nasi fu visitato dall'avv. Marincola. Il commissario di P. S. cav. Rinaldi insieme al commissario Belli ha proceduto oggi alla verifica nell'appartamento Nasi. — Il *Corriere d'Italia* dice che l'ex ministro è molto abbattuto e fu visitato dal prof. Terranova. La *Vita* aggiunge che egli desidera di non essere affaticato da molte visite. La *Vita* dice che appena proclamata la sua decadenza dal mandato parlamentare, l'on. Nasi scriverà una lettera agli elettori di Trapani. Egli si propone in questa lettera non solo di affermare la propria innocenza ma di riandare tutte le fasi del processo. A quanto si dice, aggiunge la *Vita*, vi sarebbe un nuovo capitolo nella sua difesa che però assumerà in taluni punti la intonazione di una requitoria. Il *Corriere d'Italia* dice che in seguito al voto espresso dall'Alta Corte di Giustizia riunita in Camera di Consiglio per la sentenza Nasi stamane il presidente on. Manfredi ha trasmesso al procuratore generale di Roma i verbali delle deposizioni rese durante il dibattimento dei testi Caniggia, Torregrossa, Mariani, Franco ed Intendente. I verbali sono stati accompagnati da una lettera ufficiale con la quale si comunicano alla autorità giudiziaria le decisioni della Corte invitando i magistrati a prendere i provvedimenti che saranno del caso. Il *Corriere d'Italia* dice che il Procuratore Generale aprirà subito l'istruttoria in base alla quale si vedrà se i denunciati debbano o no rispondere di falsa testimonianza. L'*Italie* dice che nei corridoi di Montecitorio si assicura che oggi la domanda di grazia per Nasi firmata dai deputati è stata presentata al Re dagli avvocati di Nasi. Naturalmente, osserva l'*Italie*, il ministro della Casa Reale trasmetterà la domanda al Ministero di Grazia e Giustizia che deciderà.

Le dimostrazioni in Sicilia

Palermo, 28

La giornata di ieri è trascorsa calmissima. Gli arrestati per lo scoppio del petardo nel palazzo della prefettura sono stati rilasciati.

A *Trapani* si tenne ieri sera un comizio che fu poi sciolto dalla forza senza notevoli incidenti. Fu operato qualche arresto.

A *Caltanisetta* si sono rinnovate le dimostrazioni. Intervenne la truppa e vi sono alcuni contusi.

A *Messina* i dimostranti furono sciolti dai pompieri con getti d'acqua.

L'avv. Muratori e la sua candidatura a Trapani

Roma, 29

Il *Messaggero* ha da Trapani che quel Sindaco ha ricevuo un telegramma dell'on. Muratori il quale in seguito alle voci corse di una sua possibile candidatura politica, dichiara che rifiuterebbe qualunque offerta, perchè Trapani deve sentire il dovere di eleggere Nunzio Nasi riaffermandone l'innocenza e la riconoscenza per i servigi da lui resi alla terra natale.

La petizione per la grazia a Nasi

Roma, 28

La petizione per la grazia all'on. Nasi ha finora raccolte le firme di 185 deputati. L'on. Aguglia, iniziatore della petizione, la presenterà al Re stasera o domattina.

L'inchiesta alla Minerva

Roma, 29

L'on. Rosadi ha presentato una interpellanza alla Camera per un'inchiesta alla Minerva. In proposito la *Tribuna* dice che a questa interpellanza sarà risposto anche prima che abbia avuto l'ordinario corso all'ordine del giorno della Camera, perchè sarebbe già in corso il provvedimento per la nomina di una commissione reale per la inchiesta sulla Minerva.

Il processo Saporito a Bologna

Bologna, 28

Si è tenuta stamane una brevissima udienza del processo Saporito, in cui l'ingegnere Di Leo dette spiegazioni su alcune località di Castelvetrano. Indi l'udienza è rinviata al 9 marzo.

Gli scioperi-sport nel Ferrarese

Ferrara, 28.

Per una agitazione che si quieta, per uno sciopero che cessa, dieci altri ne spuntano in questi giorni nella nostra Provincia; si può paragonarla ad una immensa caldaia in ebollizione.

Senza fare una inutile numerazione di paesi, basti dire che quasi non abbiamo più un Comune nel quale in questi giorni non siasi manifestato qualche nuovo centro, qualche focolare di agitazione, che poi si espande rapidamente: e la causa è sempre la stessa, pretesi miglioramenti di tariffa, o rifiuto di assumere terre a partecipazione nei prodotti: una situazione penosa che ritarda le prime semine.

Grande incendio presso Firenze

Firenze, 28

Un grande incendio si è sviluppato nel pomeriggio a Rifredi, nella fabbrica della società anonima di materiale refrattario e di farine fossili. Si sono recati subito sul teatro dell'incendio i pompieri con due pompe e la pompa a vapore, ed hanno cominciato l'opera loro. Il fuoco si è sviluppato prima nei forni, nei locali che servon da essiccatoi. Sembra che il grandissimo calore, che supera 60 gradi, abbia comunicato il fuoco alla tettoia la quale minaccia di rovinare completamente. Grande folla staziona nei pressi della fabbrica.

La vertenza Pierantoni-Mirabelli

Roma, 29

La vertenza Pierantoni-Mirabelli è stata appianata in seguito a reciproche spiegazioni.

UN ATTENTATO ALLO SCIÀ DI PERSIA

S. M. miracolosamente salvo — 3 morti e 20 feriti

Teheran, 28.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 3, dall'alto di una casa, sono state gettate due bombe in una stretta via dove passava lo Scià di Persia che si recava a Dos Hamiepah, dove aveva intenzione di passare qualche giorno. Una bomba esplose in aria, l'altra esplose a terra, presso l'automobile dello Scià uccidendo tre soldati della scorta e ferendo una ventina di persone. Lo Scià non si trovava nell'automobile, ma in una carrozza che seguiva a qualche distanza. Lo Scià discese dalla carrozza ed entrò nella casa più vicina, e dopo qualche tempo uscì circondato dalle sue guardie, e ritornò a palazzo, ove giunse senza incidenti. Sono state operate perquisizioni nella casa dalla quale erano state lanciate le bombe e in altre case vicine, ma sono riuscite infruttuose. Nessuna persona sospetta è stata trovata.

Una energica nota dell'Italia alla Porta per lo sfruttamento di alcune miniere

Costantinopoli, 28

L'ambasciata l'Italia rimise ier l'altro alla Porta una nota colla quale domanda in termini energici l'autorizzazione per la sollecita ripresa dei lavori per lo sfruttamento delle miniere di Kubi, nel bacino carbonifero di Eraclea, lavori che le autorità fecero recentemente interrompere perchè la Porta rifiuta di riconoscere il trasferimento della proprietà di questa miniera alla società commerciale d'Oriente.

Francesco Giuseppe e la cavalleria italiana — Un commento austriaco

Vienna, 28

La *Neue Freie Presse* dice che la notizia che l'imperatore ha intenzione di conferire un premio d'onore alla cavalleria italiana sarà dovunque accolto con vivo interesse e sarà salutato in Italia e in Austria-Ungheria come una nuova prova dei rapporti amichevoli esistenti tra i due governi e i due Stati dopo l'intervista dei ministri Tittoni e Aehrenthal.

Il matrimonio del principe di Bulgaria

Coburgo, 28.

Nella chiesa cattolica si è celebrato il matrimonio del principe di Bulgaria con la principessa Eleonora Reuss Koestritz. Furono testimoni pel principe di Bulgaria, il principe Filippo di Sassonia, Coburgo Gotha, per la principessa, il principe Enrico XXIV Reuss Koestritz. Dopo la cerimonia gli sposi tornarono a Gera.

Edison operato nuovamente — Il suo stato è grave

Londra, 28

Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York, 28: Edison ha subito una nuova operazione chirurgica, non avendo dato la precedente alcun risultato. Ieri sera si annunciava che l'infermo si trovava in una estrema debolezza e che il suo stato era grave.

Il commercio italiano coi porti dalmati

Zara, 28.

Il Console Generale d'Italia, Zanotti-Bianco, ha inviato al Ministero degli affari esteri un rapporto sul movimento d'importazione e di esportazione durante il 1907 eseguito fra l'Italia ed i porti di Zara, Spalato, Gravosa, Ragusa, col solo mezzo però della Società di Navigazione «Puglia».

Il valore delle merci esportate nel 1907 dal porto di Zara in Italia ammonta a L. 35.145; quello delle merci importatevi dall'Italia a L. 67.852.

Fra le merci esportate si notano 151 cavalli per L. 19.660 e 69 puledri per L. 3.600; 14.300 kg. di maraschino ed altri liquori per L. 4290; kg. 16.800 di olive fresche per L. 3360; Kg. 3650 di legname greggio per L. 1700.

Fra le merci importate dall'Italia a Zara si notano 21.500 Kg. di frutta per L. 4150; Kg. 46.400 di ortaggi per Lire 5368; Kg. 8100 di pelli bovine salate per L. 8.700; Kg. 9300 di olio d'oliva per L. 9300; Kg. 33.300 di crusca per L. 3996; Kg. 29.600 di canape greggio per Lire 17.760.

Le importazioni dall'Italia a Spalato nel 1907 raggiunsero il valore di Lire 137.077 e le esportazioni da quel porto per l'Italia il valore di L. 70.577.

Fra le merci importate si notano Kg. 70.039 di olio d'oliva per L. 56.030; Kg. 165.221 di crusca per L. 24.800; 18.860 Kg. di ortaggi per L. 2000; 80.600 Kg. di vinacce per L. 5000; 152.000 Kg. di zolfo per lire 25.000; 4160 Kg. di reti da pesca per L. 10.300.

Fra le merci esportate si notano 273 cavalli per L. 45.000; Kg. 5649 di pesce salato per L. 5600; Kg. 1488 di liquori per L. 6000; Kg. 600 di seta per L. 2400.

Fra le merci importate dall'Italia nel porto di Gravosa, sempre nel 1907, si notano 1646 quintali di ortaggi freschi per L. 35.689; 308 quintali di frutta fresche per L. 9489; 15 quintali di olio di oliva per L. 1992 e 296 quintali di crusca per L. 3842.

Fra le merci esportate da Gravosa in Italia si notano 1400 quintali di legname segato per L 10.260 e 56 quintali di pesce affumicato per L. 3360.

Il congresso degli agricoltori italiani

Roma, 28

Stamane nell'assemblea degli agricoltori italiani il prof. Strampelli direttore della regia stazione di granicoltura di Rieti ha comunicato i risultati dei suoi studi sulla ricerca di selezione ed idratazione nel campo sperimentale di granicoltura di Rieti. Gli studi del prof. Strampelli sono rivolti alla ricerca di un grano da semina più resistente alla ruggine.

La conferenza è stata accompagnata da numerose proiezioni.

Stamane nel Museo agrario romano ha avuto luogo la inaugurazione del convegno indetto dalla Societ àitaliana delle cattedre di agricoltura.

LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO DEGLI INTERNI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La condanna a morte del giornalista Calvino; l'opera del ministro Tittoni

Roma, 28

Presidenza del Vicepresidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.10.

FACTA risponde all'on. Santini che interroga sui frequenti dolorosi casi determinati dal gas in Roma.

La vigilanza del Governo in questa materia non può esser molto efficace tanto più che tali dolorosi avvenimenti sono sovente causati per inavvertenza di coloro stessi che ne sono vittime. Tuttavia il Ministero ha dato istruzioni al Prefetto di controllare se il gas fornito al Comune di Roma non sia inquinato e perciò più dannoso.

SANTINI osserva che il Ministero dovrebbe curare che l'amministrazione municipale vigilasse sulla buona qualità del gas fornito dalla Società assuntrice della quale lamenta le alte tariffe il cattivo servizio e l'ingordo spirito di speculazione.

FACTA risponde agli on. Arigò e Rosenda che invocano la sollecita presentazione d'un disegno di legge sull'esercizio della farmacia.

Annuncia che il Governo è risoluto a proporre provvedimenti legislativi tali che valgano a risolvere in modo definitivo la grave questione conciliando i vari interessi in conflitto.

Le dimostrazioni a Campo dei Fiori

FACTA risponde all'on. De Felice, che interroga sulle provocazioni clericali e sulla condotta della forza pubblica nel comizio a Campo dei Fiori, ed all'on. Santini che interroga sugli atti incivili perpetrati contro i cittadini e la forza pubblica nella dimostrazione di Campo dei Fiori.

Dichiara che il comizio si svolgeva tranquillamente quando da una casa in Campo dei Fiori furono lanciati manifestini che parvero una grave provocazione. La folla cercò allora di dar l'assalto a quella casa e la forza pubblica com'era suo dovere accorse per impedirlo.

Avvenne una colluttazione, vi furono 11 o 12 agenti feriti e qualcuno anche con arma da taglio, e vi furono dei contusi nella folla. Non si ebbero però gravi conseguenze. Afferma che i funzionari e gli agenti di P. S. adempirono esattamente il loro dovere e diedero prova di temperanza e di moderazione.

DE FELICE, ricordate l'importanza e la solennità del comizio, afferma che i cittadini colà riuniti dettero prova di calma e di tolleranza e solo reagirono di fronte all'insana provocazione dell'elemento clericale.

Conosce che la forza pubblica non eccedette, biasima però l'ordine dato alla cavalleria di caricare la folla senza gli squilli di tromba e quando non vi poteva esser alcun timore di disordini, e deplora pure il modo violento come tale inopportuno ordine venne interpretato dal comandante la truppa.

Per buona ventura i soldati mostrandosi degni del paese non seguirono l'esempio del loro ufficiale e non perdettero la calma nè trascesero ad eccessi. (*Vivissimi rumori e interruzioni*).

FACTA deve contestare alcune affermazioni ed alcuni apprezzamenti dell'on. De Felice. Nega che l'ufficiale abbia trasceso e osserva che la calma e la temperanza, che in questa come in ogni altra occasione hanno dimostrato i soldati, sono effetto dell'educazione altamente civile che ricevono dai loro ufficiali. (*Benissimo, approvazioni*).

SANTINI afferma che nel conflitto di Campo dei Fiori non solo i soldati ma anche e specialmente gli ufficiali che li comandavano diedero prova di grande longaminità e prudenza. Nota poi che i manifesti che parvero una provocazione contenevano semplicemente alcune frasi di una opera di Giordano Bruno.

Legge poi un giudizio di G. Carducci sul pensiero e sulla vita di G. Bruno dichiarando però che rispetta egli pure in lui il martire di un'idea. Termina augurandosi che la pace e la tranquillità non abbiano mai ad esser turbate in Roma.

Le guardie forestali

SANARELLI risponde all'on. Leali che interroga circa l'opportunità del passaggio delle guardie forestali alla dipendenza dello Stato.

Osserva che tale provvedimento importerebbe gravi oneri allo stato; conviene però che questi agenti debbano esser più equamente rimunerati, al che si potrà pensare nell'occasione della riforma della legge forestale.

Si approva senza discussione il disegno di legge sul trattato di amicizia di commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e la Repubblica di S. Salvador, e la convenzione per il commercio e la navigazione conclusa fra l'Italia e l'Egitto il 14 luglio 1906.

Il bilancio dell'Interno

Si procede alla discussione del disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1908-909.

GALLINI C. giudica necessario metter le provincie in condizione di poter meglio vivere e funzionare e a questo proposito segnala la spesa sempre maggiore richiesta dalle esigenze della viabilità provinciale. Anche la spesa pei mentecatti cresce rapidamente e diventa una vera minaccia pei bilanci comunali.

In generale sostiene la necessità di attribuire alle provincie qualche altro cespite fiscale oltre all'unico di cui presentemente dispongono, e cioè la sovrimposta fondiaria.

Invoca poi una riforma nel procedimento elettorale politico nel senso di esonerare l'elettore dallo scrivere la scheda di propria mano e di chiamare persone autorevoli e competenti alla presidenza dei seggi.

Infine esorta il Governo a presentare il disegno di legge per l'indennità parlamentare.

CAVAGNARI pure si trattiene sulle critiche condizioni dei bilanci provinciali minacciati specialmente dalle spese per i dementi e afferma doversi affidare alle provincie la manutenzione delle strade comunali, che vanno ogni giorno deperendo.

Raccomanda al Ministro di studiare se non convenga ridurre le incompatibilità per l'ufficio di membri elettivi della Giunta Prov. Amm. Ritiene che i Consigli provinciali e Comunali dovrebbero rinnovarsi come una volta per un quinto ogni anno, anzichè per un terzo ogni due anni.

Prega il Ministro di considerare se non sia opportuno determinare esplicitamente per legge la competenza e la procedura dell'Alta Corte di Giustizia.

Accennando alle deficenze di alcuni uffici nei pubblici servizi nonostante gli enormi sacrifici fatti dal paese, esprime il timore che l'opera dello Stato sia per essere paralizzata e frustrata dalla intolleranza di alcune associazioni e organizzazioni.

Chiede infine quali provvedimenti intenda il Governo adottare per mantenere la continuità dei pubblici servizi in caso di scioperi pur tutelando l'interesse e rispettando la libertà di tutti.

Concludendo il suo dire ossermando che la vita politica è incerta come la vita umana e che egli è preparato a morire, ma si augura di poter morire nel seno della maggioranza. (*Bene, si ride, approvazioni*).

AROLDI lamenta l'indifferenza del Parlamento intorno ai maggiori problemi che interessano la vita del paese, indifferenza che l'oratore attribuisce per la massima parte alla dissoluzione e alla sparizione dei grandi partiti storici, onde mancando ogni opposizione l'on. Giolitti ha potuto attrarre nella sua orbita perfino l'on. Sonnino. (*Ilarità e commenti*).

LUCCA segnala i molti inconvenienti che si sono verificati applicando la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici e raccomanda che siano eliminati con provvedimenti efficaci.

Invita il Presidente del Consiglio a facilitare l'opera delle provincie e dei comuni attuando prontamente la riforma tributaria e a render meno frequenti le rinnovazioni dei Consigli locali, che non solamente sono fomite d'agitazioni, ma servono anche a spostare in modo legale ma illegittimo le maggioranze.

Il giornalista italiano condannato a morte in Russia

TITTONI risponde all'interrogazione degli on. Bissolati, Turati e altri sulla condanna a morte del pubblicista italiano Mario Calvino. (*Segni di attenzione*).

Riferirò agli onor. interroganti ed alla Camera quanto mi risulta circa l'arresto e la condanna a Pietroburgo del suddito italiano Mario Calvino. Innanzi tutto debbo dichiarare che non risulta assolutamente accertata la identità dell'individuo, e siccome non voglio mettere nella narrazione che faccio nulla del mio, perchè anche un riassunto può non esser perfettamente fedele, leggerò le testuali informazioni che mi sono pervenute.

Ecco quello che successivamente è pervenuto alla direzione generale della P. S., che è stata da me richiesta per aver informazioni circa i precedenti del Calvino.

La prima è questa: «Comunico le seguenti informazioni avute dal questore di Milano: Mario Calvino non appartiene alla associazione lombarda dei giornalisti nè risulta iscritto all'anagrafe di questa città, dove non ha mai dimorato.

«Non ha precedenti negli atti di questo ufficio ed è conosciuto soltanto da alcuni giornalisti, che ebbero modo di avvicinarlo a Roma, serbando memoria di lui, come di un giovane serio, per carattere e tendenze incapace dei criminosi propositi che gli si attribuirebbero».

In altro telegramma la direzione della P. S. informa: «Calvino Mario arrestato a Pietroburgo non è conosciuto personalmente alla redazione del giornale la *Vita*, perchè fu assunto quale corrispondente straordinario durante la guerra russo-giapponese per intercessione di altro giornalista corrispondente della *Tribuna*. Risulta però conosciuto da altro pubblicista in Roma, il quale ha fornito sul conto del Calvino stesso le migliori informazioni dichiarandolo giovane coltissimo, di animo mite, appartenente a famiglia abbastanza facoltosa, nativo di San Remo Spedaletti, studente di scienze agrarie all'Università di Genova, ove avrebbe collaborato nel giornale il *Lavoro*».

Ho telegrafato a Portomaurizio e a Genova per ulteriori informazioni; queste sono giunte, ma escludono assolutamente che il Calvino, a cui le notizie prima lette si riferiscono, sia quello arrestato a Pietroburgo. Ecco i telegrammi ricevuti:

«Il Prefetto di Portomaurizio riferisce che a San Remo è noto tale Calvino Mario, d'anni 23, direttore della Cattedra Ambulante d'agricoltura e redattore di giornali agricoli e che risiede a San Remo; quindi non trattasi dell'individuo arrestato. A Spedaletti vi sono cognomi Calvini e non Calvino, ma nessuno risulta corrispondente di giornali».

Il Prefetto di Genova a sua volta informa che da ricerche fatte in quella Università non risulta che vi abbia studiato alcun Mario Calvino e tanto meno in scienze agrarie non esistendo tale corso nell'ateneo genovese. Un certo Calvino, che pare non abbia nulla di comune coll'arrestato di Pietroburgo, collaborò in passato al giornale il *Lavoro*; anche questo però è conosciuto a Genova essendo direttore della Cattedra d'agricoltura di Portomaurizio. Ciò posto, occorre l'indicazione del luogo di nascita dell'arrestato.

Ho richieste queste indicazioni a Pietroburgo d'urgenza, ma ancora non mi è pervenuta risposta. L'arresto del Calvino e il risultato dell'istruttoria a suo carico sono stati comunicati al nostro ambasciatore a Pietroburgo dal Ministro degli affari esteri russo con una nota verbale del seguente tenore: «Come risulta dall'istruttoria preliminare, il suddito italiano Mario Calvino, che fa parte dell'organizzazione terrorista del partito socialista rivoluzionario, ha preso parte alla preparazione dell'attentato contro il Granduca Nicolò e contro il Ministro della Giustizia. Al momento del suo arresto il Calvino portava un esplodente di grande potenza. L'interrogatorio del Calvino ha confermato la verità di questo fatto e in conseguenza egli sarà processato e giudicato nella stessa condizione degli altri complici e unitamente ad essi». E' da notare che Calvino, nella sua qualità di giornalista italiano, aveva accesso alle sedute del Consiglio dell'impero nella cui aula, come l'istruttoria ha assodato, i rivoluzionari si proponevano di compiere l'atto terrorista. Posteriormente, mi è arrivato un telegramma dall'ambasciatore a Pietroburgo il quale comunica che la Corte marziale ha condannato a morte il Calvino insieme ad altri imputati.

Io, già prima ancora che fosse pronunziata la sentenza, avevo vivamente interessato l'ambasciatore a Pietroburgo a far quanto era possibile in aiuto di questo suddito italiano, del quale però, come dico, ancora non è assolutamente constatata la identità. Ora poi, specialmente dopo avuta comunicazione della sentenza pronunziata contro il Calvino, ho rinnovato vivissime premure ed ho dato all'uopo speciali istruzioni. Nell'interesse stesso della riuscita di queste pratiche non credo opportuno dire alla Camera in che cosa queste istruzioni consistono; esse però si propongono di salvare almeno la vita di Calvino. Altro non ho da dire. (*Commenti, approvazioni*).

BISSOLATI riconosce volentieri che il Ministro degli affari esteri, e prima e dopo l'interrogazione, si è occupato con gran de sentimento umano a beneficio della vita di un uomo. Riconosce altresì le gravi difficoltà del compito che il Ministro si è prefisso e si augura che le buone intenzioni sue arrivino al risultato che tutti desiderano. (*Bene*).

La seduta termina alle 18.30; domani seduta pubblica alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 28

(So.) — E' venuta nell'ambiente la stanchezza che segue alle giornate di battaglia. Aula poco affollata: tribune idem.

Lo svolgimento delle interrogazioni riesce tuttavia animatissimo, in seguito all'intervento dell'on. Santini del quale si svolgono oggi due interrogazioni interessanti. La prima, sullo scoppio di gas alla Borsa di Roma, dà occasione al deputato del secondo collegio di Roma di fare una vivace e coraggiosa sfuriata contro la Società anglo-romana che ha il monopolio a Roma della illuminazione.

L'on. Santini ricorda che questa Società nulla ha di anglo e nulla di romano, essendo interamente francese, e ricorda altresì che questa Società ha dato il suo appoggio disinteressato al blocco anticlericale romano nelle ultime elezioni comunali.

Assai movimentato riesce lo svolgimento della seconda interrogazione dell'on. Santini sui disordini in occasione del comizio anticlericale bruniano del 10 febbraio, a Campo dei Fiori.

Contemporaneamente viene svolta una altra interrogazione presentata sullo stesso argomento dall'on. De Felice.

La Camera approva il sottosegretario agli Interni, on. Facta, quando nella sua risposta elogia altamente il contegno delle guardie e dei soldati, osservando che non la forza pubblica è responsabile di violenze, poichè ebbe più feriti che non ne abbiano avuto i dimostranti.

De Felice è come al solito aggressivo ed irruente. Egli dice: — Era presente a quella dimostrazione in cui l'anima laica di Roma si manifestò chiaramente.

Voci: — Anima teppistica vorrà dire!

De Felice: — A quella dimostrazione presero parte oltre 20.000 persone.

Voci: — Le ha contate?

De Felice: — Era la popolazione che affermava i suoi sacrosanti principî.

Voci: — A colpi di coltello!

De Felice: — Esercitava un suo diritto che doveva essere rispettato dai partiti che hanno idee opposte. I cittadini che erano riuniti a Campo dei Fiori erano tranquilli, e solo furono provocati dalla intolleranza clericale contro la quale giustamente reagirono.

Voci da Destra: — Voi eravate ad alzare la reazione!

De Felice: — La condotta del popolo che era a Campo dei Fiori ha dimostrato di essere altamente civile. Quello che mi pare però di dover criticare è il contegno della forza. Ed avrei voluto che il governo non avesse dato la sua approvazione all'opera della cavalleria che entrò in piazza quando più non ce n'era il bisogno. Posso assicurare, perchè ero presente, che l'assalto alla casa non era stato dato (*rumori, proteste*)

Voci: — E' falso quello che dite!

De Felice: — Non c'era assolutamente bisogno di cavalleria! E specialmente devo lagnarmi del contegno dell'ufficiale del plotone di cavalleria, il quale certamente non deve avere avuto quella educazione laica che è tanto necessaria per i nostri ufficiali (*ilarità clamorosa*).

Voci: — Non dica sciocchezze!

De Felice: — Quell'ufficiale non fece il suo dovere, e devo compiacermi che i soldati non seguirono il suo esempio, perchè essi sentivano di avere entro di loro l'anima del valore e l'anima della laicità.

Voci: — Bella quell'anima della laicità!

De Felice: — Sì, gli ufficiali che guidavano la truppa non fecero il loro dovere.

Negri De Salvi grida: — Non è vero, non è vero!

De Felice: — Le sue interruzioni non possono smentire!

De Salvi: — Ma ella non narra la verità dei fatti!

De Felice: — Non solo i soldati, ma anche gli agenti addetti al trasporto dei feriti fecero uso della propria sciabola.

Voci: — Non è vero!

De Felice: — Sì, è vero! Dirò, anzi, che i soldati non seguirono l'esempio di quell'ufficiale. Essi mostrarono di sentire più italianamente di lui (*rumori vivissimi*).

L'on. Facta, replicando fra gli applausi, dice: — La calma e la temperanza che in questa come in ogni altra occasione hanno dimostrato i soldati, è l'effetto della educazione altamente civile che ricevono dai loro ufficiali (*benissimo*).

Parla quindi l'on. Santini. Egli dice: — Devo affermare che a Campo dei Fiori, tanto i soldati che gli ufficiali diedero prova di longanimità e prudenza. Che cosa accadrebbe se, in certe occasioni si allontanassero i soldati? Del resto tutti sanno che i soldati furono vilipesi ed insultati e che a taluno di essi fu tirata l'acqua della vicina fontana. Gli ufficiali si difendono...

Santini: Lo sappiamo come si difendono!

Santini: — Ed ora sapete voi quale fu la causa della pretesa provocazione?

L'oratore legge il noto manifestino in cui è riportato un giudizio di Giordano Bruno sulla plebe, manifestino che fu la scintilla dei tumulti.

Riguardo poi al carattere ed al significato della dimostrazione fatta in onore di Giordano Bruno, voglio leggere alla Camera, aggiunge l'on. Santini, il brano seguente: «Oh ambrosiani, di molte colpe mi hanno fatto reo nella vostra presenza i vostri giornalisti di politica e di letteratura, ma io o popolo delle cinque giornate, non sarò mai reo di venire, non invocato paraninfo, a rivelare a te o popolo di Giuseppe Parini, di Carlo Porta, di Alessandro Manzoni, le bruttezze di una commedia volgarmente sconcia e noiosa, quale *Il Candelaio*».

«Giordano Bruno, continua a leggere l'on. Santini, sostenne di morire per le sue idee, ma che le idee di Giordano Bruno risplendano fatali come le stelle per la via storica del pensiero italiano, ma che Giordano Bruno sia scrittore grande e commediografo almeno tollerabile, no, no, e poi no! Rispetto, continua a dire l'oratore, in Giordano Bruno l'uomo che morì per le sue idee; non lo ammiro perchè nè intendo nè sento in lui il pensatore e lo scrittore».

Voci: — Che cosa è questo? Il testamento di Giordano Bruno?

Santini continua a leggere: — «L'Italia dopo 300 anni di dolore e di prove è degna di avere una idea molto più vasta che non sia l'idea del rinascimento: un Iddio molto più grande che non l'Iddio di Giordano Bruno».

Presidente: — Ma insomma, on. San-

ziai, non posso permettere che ella continui.

Santini: — Ma mi faccia leggere; ho finito.

Presidente: — Ma che cosa legge?

Voce: — E' la vita di Giordano Bruno!

Santini: — Sapete voi di chi sono queste parole? Credete che siano di un clericale? No, niente affatto! Sono di Giosuè Carducci. E perciò dico all'on. De Felice che se vi sono 20,000 persone che sentono vibrare, come lui ha detto, la anima della laicità, ce ne sono 530,000 che la pensano in modo del tutto affatto differente. Vi sono 530,000 persone, cioè, che non sono disposte ad inneggiare a Giordano Bruno, ma sono disposte a venerare il Dio dei cristiani (*approvazioni vivissime, rumori all'Estrema*).

Sulla discussione del bilancio degli Interni ha sollevato un po' di ilarità il discorso del socialista Aroldi. Questi ad un certo punto ha deplorato che gli agenti della pubblica forza, nei conflitti fra capitale e lavoro, si schierano dalla parte dei proprietarii. Ora l'on. Giolitti è male servito dai suoi funzionari. Infatti, dice l'oratore, nello sciopero di Molinella l'on. Giolitti dichiarò che il governo sarebbe rimasto neutrale. Il brigadiere dei carabinieri, invece, si strinse coi proprietari. Gli si disse: Ma il presidente del Consiglio vuole la neutralità. — Egli rispose. — L'on. Giolitti comanda a Roma, ma qui comando io.

L'oratore conclude augurando che in questo scorcio di legislatura, l'on. Giolitti svegli la Camera dal suo letargo e faccia ancora qualche cosa di buono.

Notevolissimo un successivo discorso dell'on. Piero Lucca. Il deputato piemontese ha cominciato: — L'on. Aroldi ha detto che l'antica Destra è un rudero che merita di diventare un monumento nazionale. Ora questo rimprovero è ingiusto, perchè l'antica Destra non è stata distrutta o trasformata, ma è passata semplicemente alla Sinistra. E' quindi questione di topografia. E vengo a rilevare alcune cose che ha detto l'on. Aroldi. Egli ha chiesto a nome della Estrema una legge per regolare il contegno delle truppe nei pubblici conflitti. Si vorrebbe far credere che il nostro Esercito non tenga un contegno corretto e prudente; ed oggi stesso, in questa Camera si è accusato un ufficiale di avere avuto un contegno provocatore di fronte alla folla. Ora io devo dire che questo rimprovero è ingiusto, poichè più volte a me è accaduto di vedere ufficiali che pregavano i soldati di conservare la calma, mentre la folla della piazza era eccitata dai soliti demagoghi a trascendere. Perciò non occorre alcuna legge per regolare questi conflitti ma occorre che i rappresentanti della parte Estrema della Camera con la loro opera riportino nella folla idee di pace e di moderazione (*benissimo*).

L'oratore continua dicendo che l'on. Giolitti, vero incantatore di serpenti, ieri dimostrò di avere con sè una grande maggioranza e di avere una potenza straordinaria che può trascinare anche gli elementi di opposizione, e può in 24 ore far cambiare in suo favore gli umori di tutta l'intera Camera. Lo on Giolitti è un incantatore di serpenti, ma il suo incantesimo finisce presto. E' un incantatore della Camera tutta, e appunto per questo non ha il diritto di contentarsi delle facili vittorie parlamentari come quelle che ha avuto ieri, ma deve fondare la base della sua fortuna politica su opportune e savie leggi. Egli perciò deve provvedere a cosa ben più grave; deve cioè fare nuove leggi per regolare le amministrazioni dei Comuni. Questo è quello che vuole il paese e la Camera dall'on. Giolitti, e questo, se vuole, l'on. Giolitti è in grado di fare (*vivissime approvazioni*).

Notevolissimo in fine di seduta lo svolgimento della interrogazione Bissolati sulla condanna a morte del giornalista italiano Calvino a Pietroburgo.

Le dichiarazioni del ministro Tittoni sono riportate testualmente nel resoconto ufficiale.

L'on. Bissolati replicando disse: — Sapevo e gliene dò lode che il ministro degli esteri si era subito occupato di Mario Calvino, ed anzi devo dire che la notizia del pericolo mi venne appunto dal ministro Tittoni. Ed ho fatto la interrogazione anche per incarico dei giornalisti romani che firmarono la petizione al presidente del Consiglio, e l'ho fatta, non già per muovere, come spesso avviene, una critica, una censura al ministro, ma perchè il ministro fosse in grado di dire, come lodevolmente ha detto, ch'egli ha fatto tutto quanto era possibile per salvare la vita di un uomo. Circa l'identità non posso accettare le notizie comunicatemi dal ministro degli esteri. Io vedo e comprendo la difficoltà in cui si trova egli su questo terreno e non spetta a me dargli consigli. Egli ben conosce i meccanismi che regolano tali questioni. Egli ha affermato che le istruzioni da lui date al nostro ambasciatore a Pietroburgo mirano a salvare almeno la vita del Calvini. Ora io credo che per salvarlo, il miglior mezzo sia quello di ottenere che il processo sia fatto con le forme che meglio possano stabilire ed accertare le eventuali responsabilità.

Voci: — Ma se è stato già condannato!

Bissolati: — Il Calvino è stato condannato in base alla legge marziale che doveva essere confermata dalla Duma.

Mi limito a prendere atto delle intenzioni manifestate dal ministro degli Esteri, e per le stesse ragioni per cui egli si è astenuto dal dire quali siano i mezzi che egli intende di adoperare, così io ora mi astengo dall'aggiungere altre parole.

E si toglie la seduta.

Le associazioni dei giornali pro Calvino

Roma, 28

Il Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti inviò al ministro Tittoni il seguente telegramma:

«In nome del diritto della professione, l'Associazione Lombarda dei giornalisti confida che i rappresentanti diplomatici italiani compiano tutto il loro dovere ed esortano il governo nazionale di energicamente agire per salvare in nome dell'umanità la vita di Mario Calvino».

Il Sindacato milanese dei corrispondenti di giornali ha pure inviato il seguente telegramma:

«Il Comitato direttivo del Sindacato milanese tra i corrispondenti di giornali esprime la fiducia che il Governo adoperi una doverosa energia per salvare il collega Mario Calvino, rendendosi interprete dei sentimenti di rammarico e di indignazione dei colleghi di tutti i partiti qualora l'azione dei rappresentanti dell'Italia apparisca debole e insufficiente».

Il Ministro Tittoni ha così risposto:

«Comitato Direttivo Associazione Lombarda dei giornalisti: — Ricevuto telegramma. Nostro ambasciatore a Pietroburgo ha istruzioni precise di adoperarsi per Calvino. Oggi esporrò alla Camera quanto mi risulta al riguardo. Firmato: Tittoni».

Il comitato permanente del lavoro in tema di riposo festivo

Roma, 28

Nella seduta odierna del comitato permanente del lavoro venne condotto a termine l'esame dei vari casi tipici di applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo dei quali i più notevoli sono i seguenti:

Direttori. — E' considerato direttore ed escluso dal beneficio del riposo la persona che rappresenta il proprietario, stando in luogo ed in vece sua e su cui grava la responsabilità dell'andamento della azienda intera.

Ristoranti — Possono beneficiare del l'articolo 8 per eccezionali occasioni di attività. Non si possono conceder in generale eccezioni straordinarie. Si ritiene sottoposto all'articolo 10 ogni esercizio che ha la licenza di albergo. Nei ristoranti dove c'è un solo cuoco potrà accordarsi la eccezione dell'articolo 10. Eguale eccezione si accorda per il capo di cucina in applicazione dell'articolo 11.

I prefetti, nel controllare le deliberazioni dei Comuni, terranno presenti le ragioni di concorrenza tra Comune e Comune; che tali deliberazioni siano prese solo per gravi ragioni motivate; che esse siano generali per tutti i negozi di un dato genere; che le cause siano diverse da quelle già portanti eccezioni per legge. L'obbligo di chiudere non c'è se il riposo è per turno.

Le lire cinque di ammenda sono applicabili anche ai proprietari che non chiudono.

Banche popolari. — Sono soggette alla legge.

Calzolai, sarti e simili. — E' concessa la distribuzione del lavoro compiuto purchè non fatto a mezzo del personale di vendita finchè il regolamento per le industrie ed i negozi di vendita non funzioni.

Cambiavalute, agenti di cambio. — Non sono assimilabili agli istituti di previdenza.

Castagnacci. — E' concesso il riposo per turno.

Chiusura. — Non si può evitare la chiusura volontaria oltre gli obblighi di legge ed è sufficiente la sospensione delle operazioni senza una vera chiusura quando vi siano serie ragioni per non farla.

Combustibili. — Autorizzati i droghieri a vendere benzina per le automobili di passaggio pure avendo il negozio chiuso. Nei *garages* è permesso tale vendita anche di domenica.

Cooperative. — Non si può autorizzarle a vendere mercerie nella mattina della domenica. E' permessa la distribuzione del pane cooperativo fondato da alberghi ai loro soci grossisti ed è proibita la vendita in negozio.

Corone funebri. — Sono considerate come imprese di pompe funebri. Le domande si possono fare anche collettivamente e non sono soggette a bollo.

Esattorie. — Debbono osservare la legge se sono esercitate dai comuni.

Esposizioni artistiche. — Sono considerate come spettacoli e divertimenti pubblici.

Farmacie. — E' consentita la chiusura domenicale per turno, ma non cessa l'obbligo del riposo settimanale. Gli institori ed i direttori non sono soggetti alla legge. Non si può dividere il periodo di riposo; i fattorini ed i facchini sono soggetti alla legge. Si deve esporre la tabella del turno del personale.

I fattorini pubblici hanno riposo per turno.

Le pasticcerie sono considerate come negozi di generi alimentari con chiusura a mezzogiorno della domenica (articolo 6 della legge, salvo caso di licenza per esercizio pubblico).

I negozi di fruttivendoli sono autorizzati alla apertura alla domenica sino alle ore 12 con la facoltà di lavorare anche prima delle 7 antimeridiane per l'opera di sbollatura, ecc.

Le rivendite dei giornali sono autorizzate a tenere aperto e vendere anche nel pomeriggio della domenica, ma solo riguardo ai giornali e periodici.

Alle latterie, riguardo al personale addetto alla distribuzione del latte a domicilio, può essere applicato l'articolo 10 (12 ore di riposo).

I mercati settimanali quando cadono di domenica e non siano spostabili cadono sotto l'articolo 7 della legge che autorizza l'apertura di tutti i negozi dalle 7 alle 12. Lo stesso articolo si può applicare per tutti i negozi di una intera città esclusivamente dedicata a speciali rami di commercio i quali traggano la vita dall'abituale vendita alla domenica alla popolazione rurale.

I Monti di Pietà sono equiparati agli istituti di previdenza.

Altro scoppio di polvere a Palermo

Palermo, 28

Alle ore 19,30 di stasera nel negozio di armi Botteri in Via Maqueda avvenne uno scoppio di polvere, che ha provocato un incendio seguito da grande panico. Si deplorano due feriti gravi, certi Gulenelli e Scrivani, commessi di negozio e qualche ustionato. I pompieri accorsi immediatamente domarono l'incendio.

Un sindaco inseguito dalla folla

Roma, 28

La *Tribuna* ha da Catanzaro che a Nocera Tirinese, dove fu proclamato lo sciopero per protestare contro la amministrazione comunale, mentre il sindaco cercava di lasciare il paese fu raggiunto e circondato dalla folla e costretto a salvarsi rifugiandosi in una stalla ove rimase chiuso finchè la forza pubblica non riuscì a liberarlo fra grandi clamori ed imprecazioni dei dimostranti. Sono sul luogo truppe e carabinieri.

Suicidio di un maresciallo di fanteria

Genova, 28

Gaetano Fabbro, maresciallo del 72 fanteria di stanza in Alessandria, oggi, in una camera dell'albergo «Lombardia» si suicidò con un colpo di rivoltella alla testa. Pare che egli fosse affetto da alienazione mentale. Lascia moglie e quattro figli.

Il solito dramma tra amanti

Roma, 28

Il giovane tappezziere Giuseppe Cananti, diciannovenne, non essendo riuscito a pacificarsi con la propria fidanzata Jole Trementini, sedicenne, con la quale aveva da qualche giorno bisticciato, si recò stamane verso le 11 nella bottega ove ella lavorava in via Bodoi e chiamatala fuori cercò di riallacciare con lei i rapporti. Non avendo però la Trementini voluto ascoltare le preghiere del giovane, questi estrasse improvvisamente una rivoltella e ne esplose due colpi contro la giovanetta che cadde a terra rantolando, poi rivolta l'arma contro di sè, se ne esplose altri tre colpi: uno in bocca, l'altro alla fronte ed il terzo ad un orecchio. Accorsa gente, i due giovani vennero trasportati all'ospedale, ma lungo la via periron entrambi.

Teatri e Concerti

Goldoni

In causa del veglione mascherato, per il quale il teatro si apre alle dieci, questa sera la Compagnia di Ferruccio Benini non reciterà.

Domani sera darà la penultima rappresentazione della stagione con le giocondo *Donne curiose* di Carlo Goldoni.

La serata in onore dell'attrice Laura Zanon-Paladini è fissata per lunedì.

Iersera ebbe lietissimo successo *La colana*, un atto di Edoardo Paoletti, recitato ottimamente da Benini e dalla signorina Seglin, una giovane attrice di bell'avvenire. Vi furono vivi applausi e tre chiamate all'autore. La commediola è sceneggiata con discreta abilità ma è convenzionale nell'azione e nel disegno dei personaggi.

Malibran

L'Uomo di neve è un'operetta di soggetto fantastico, riuscitissima e piena di musica fine e graziosa. Piacque veramente. La messa in scena è bella, il vestiario di lusso, l'esecuzione accurata. La signora Lahoz della quale si festeggiava la serata d'onore, fu applauditissima lungo tutta la recita e fu regalata di molti oggetti e di fiori. Fra i doni notiamo un pizzo di Venezia dai proprietari del teatro ed un oggetto d'oro dalla signora Giselda Morosini.

Stasera si ripete per l'ultima volta *La Geisha*. Domani due recite. Lunedì serata di G. Farri.

Il tenore Calleja

Ferrara, 28.

Ieri sera, al nostro «Massimo» è nato un mezzo scandalo: l'Impresa ha voluto che il tenore Calleja cantasse nel «Sansone e Dalila» sebbene egli si fosse dichiarato molto indisposto. Alle di lui negative do si minacciò di costringervelo con la forza; infatti si dice che un delegato di P. S. lo abbia amichevolmente consigliato a tentare di far paga l'Impresa.

Ma a mezza serata, il pubblico, che evidentemente aveva constatato la indisposizione dell'egregio e valente artista — sfido io, dopo 27 rappresentazioni! — prese a dimostrare ostilità all'Impresa: tutti furono rimandati con restituzione del biglietto.

La stampa commenta assai male il contegno dell'Impresa ed anche della Direzione teatrale.

Spettacoli d'oggi

FENICE — 20.45 — «Thaïs»
ROSSINI. — 20.45 — «Mignon»
GOLDONI — Veglione mascherato.
MALIBRAN. — 20.45 — «La Geisha»
CIN MARCONI «La moglie del ...» con
CIN. GOLDONI, «Il ladro e il bambino».
CIN. RIDOTTO, «Giuramento Brettone» — «Partita a scacchi».
CAMBRINUS-HALLE. Concerto alle 20.30.
SAVOY-RESTAURANT Con. Dame Viennesi.

Corriere Giudiziario

Strascico dell'agitazione dei facchini del porto

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Nello scorso novembre il Pretore Urbano di Venezia condannava il rag. Gustavo Bertoli di anni 20 a 30 giorni di reclusione e 70 lire di multa col beneficio del perdono.

Come narrammo a suo tempo in cronaca cittadina, il Bertoli dopo la nota baraonda scoppiata in fondamenta della Prefettura tra i facchini scioperanti della Marittima, era stato trovato in possesso di una rivoltella di corta misura e quindi tratto in arresto.

La causa si svolse ieri al Tribunale in grado di appello.

L'avv. Gioppo, patrocinatore del ricorrente, chiese in via principale una sentenza assolutoria per inesistenza di reato; in via subordinata la non iscrizione della condanna nei certificati penali. Ed in questo ultimo senso decise il Tribunale.

Arte e Lettere

Lettura di una poetessa a Milano

Milano, 28

La poetessa Rita Maggioni, figlia del notissimo industriale milanese, inaugurò l'Associazione internazionale femminile per l'arte patrocinata dalle dame dell'aristocrazia, con una lettura di propri bellissimi versi nei grandi saloni dell'hotel *Rome*. Assisteva un pubblico numerosissimo; il successo fu caloroso.

REGIA MARINA

Movimento di navi ed ufficiali

Roma, 28

A parziale modificazione dell'articolo 3 del foglio d'ordini di ieri, il capitano di corvetta Paladini imbarchi sulla regia nave «Garigliano» alla Spezia sbarcando subito dalla «Spica», la quale si reca a raggiungere la nuova destinazione. Sbarchi subito dalla torpediniera «107» il capitano di corvetta Alvamonte che dovrà tra breve avere un'altra destinazione di imbarco. Sarà provvisoriamente sostituito fino all'arrivo del nuovo comandante della torpediniera «107» che resta aggregata al gruppo delle torpediniere di seconda classe in disponibilità pur continuando a restare in armamento ridotto. — Per gravi e comprovati motivi di famiglia è contromandato l'imbarco del capitano di corvetta Ruggiero sulla «Ferruccio» ed in sua vece imbarchi con la data del 6 marzo il capitano di corvetta Bertolini con le funzioni del grado superiore. La responsabilità della «Vettor Pisani» sarà assunta dal capitano di corvetta Ginocchio con la data del 6 marzo prossimo. Il capitano di corvetta Mortola sbarchi dall'«Umbria» con la data dell'11 marzo ed imbarchi con le funzioni del grado superiore sulla «Varese» in sostituzione del capitano di fregata Simonetti che ne è sbarcato per gravi motivi di famiglia. La responsabilità dell'«Umbria» è assunta dal capitano di corvetta Fava pur continuando l'attuale carica di comandante della forza navale del Mediterraneo.

Movimento del Regio Naviglio: — R. N. «Fieramosca» giunta a Montevideo il 27.

Cronache funebri

Ieri ebbero luogo i funerali della compianta signora Maria Toniolo Furlanetto, modello di sposa e di madre, rapita repentinamente, in ancor fresca età, all'affetto dei suoi cari.

Uno stuolo di amici, tra cui molte delle più distinte signore della città, faceva corteo alla bara, coperta di fiori.

Al marito maestro Cesare e ai figli desolati le nostre più vive condoglianze.

Orribilmente schiacciato dal tram

Roma, 28

Stamane nella piazzetta del banco S. Spirito a Roma il bambino di anni 6 Spartaco Brunetti mentre attraversava la strada fu investito dal tram elettrico della linea San Pietro-Prati di Castello. Malgrado che il conducente Cimarelli desse subito i freni, il tram passò sopra il corpo del fanciullo squarciandolo orribilmente. Il Cimarelli approfittando della confusione succeduta dopo l'investimento, riuscì a fuggire. Il bambino morì mentre veniva condotto all'ospedale. Il pronto intervento degli agenti di P. S. impedirono che le numerose persone accorse commettessero violenze contro la vettura tramviaria.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
per le com. urbane e interprovinciali Num. 282
per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 281

CALENDARIO
29 Sabato: S. Macario, martire.
1 marzo, Domenica: S. Albino.
Leva il sole alle 6.52; Tram. alle 17.56.

La Cavalchina rossa alla "Fenice"

A mezzanotte la «Fenice» non era al completo. Nelle file dei palchi qualcuno, chiuso, metteva una chiazza buia in mezzo allo splendore degli altri illuminati dal sorriso delle signore più ancora che dai ricchi doppieri a candele. Ma benchè il teatro non fosse assolutamente gremito la *Cavalchina* poteva dirsi riuscitissima. Riuscitissima per la quantità strabocchevole di rosso che vi predominava; riuscitissima dal punto di vista dell'affollamento, quindi della carità. Che poi il predominio del rosso fosse piacevole e che la folla fosse, presa nel suo insieme, elegante è una questione differente. A noi, cronisti miserelli, il predominio del rosso non piaceva e la folla non sembrò davvero tutta elegante. Nè allegra. Già ai tempi di Carlo Maria Maggi, un precursore secentista di Goldoni, il carnovale, se dobbiamo credere al Maggi stesso si vestiva da quaresima, e lo diceva a Mercurio nell'intermezzo di una tragedia recitata al Collegio dei Nobili a Milano con un verso modesto:

In carnoval mi vesto da quaresima.

Ma oggi è indubbiamente peggio. Il carnevale si veste da musoneria, da noia e non ha il coraggio di essere sincero, e si infinge allegro. Ora la finzione dell'allegria è anche più antipatica della musoneria. Iersera molta gente annoiata s'infingeva allegra e atteggiava la faccia al riso, ma non gridava, non parlava, non agiva. Subiva la festa. E la festa si svolse costituendo egualmente il solito spettacolo stupendo derivante, quasi, da una tradizione storica. Chè, non ostante le osservazioni fatte sopra, la sala presentava, appunto alla mezzanotte, un colpo d'occhio indescrivibile. Indescrivibile specialmente per la complessità degli elementi che vi si fondevano se non armoniosamente, tumultuariamente.

Il palcoscenico è chiuso dalla bellissima parapettata, simulante un sontuoso *hall* d'albergo, che servì per il primo atto della *Marcella* del m. Giordano. Chi l'avrebbe mai detto che l'unica cosa sopravvissuta dello sfortunato spartito; l'unica cosa che doveva arrivare alla terza rappresentazione, sarebbe stata precisamente lo scenario? L'effetto è nuovo; la sala della *Fenice*, scintillante e sfarzosa, nella sua vetusta veste barocca, pare prolungarsi e trasformarsi d'incanto, in una sala vibrante di modernità e di luce intensa. Dal soffitto di cartone bianco occhieggia infatti la inseparabile batteria di lampadine elettriche sotto le quali s'accende qualche lampadario, rosso questo, collocato presso le ruote della lotteria di beneficenza.

Alle ruote, vediamo, infaticabili, la Contessa Elsa Albrizzi, la Contessa Giustina Valmarana, la Contessa Luisa Valier, la Signora Irene Levi Levi, la Signora Angela Toso, la Contessa Annina Viola, la Contessa Annina Morosini, la Signora Enrica Levi. I premi della lotteria stanno allineati dietro alle colonne di legno che sostengono il piccolo simulacro di loggia panciuta, più *rococò* dei putti di gesso addormentati negli angoli del palcone Reale. Il fondo imita in rosa, in viola ed in rosso, una successione di vetrate Tiffany. Dal fondo il teatro si concede allo sguardo in tutta la sua maestà doviziosa. Ai parapetti s'affacciano graziosamente signore e signorine e non è rettorica l'affermare che i parapetti hanno l'aspetto di poggioli fioriti. La cavalchina per essere cavalchina rossa ha dovuto essere, prima, cavalchina fiorita. Ovunque è una profusione di ciuffi di garofani, di rose, di giacinti; e garofani e rose e giacinti fluttuano profumati dentro a rose, a ciuffi immensi di *chiffon*, rosso, s'intende. Coloro che non han potuto o voluto vestirsi di rosso vi han rimediato guernendo i vestiti, le bottoniere, i capelli, le cinture con *chiffon* e fiori e nastri rossi.

Sotto ai frack neri si vedono panciotti rossi, cravatte rosse, bottoni rossi. La frenesia del rosso ha invaso, insomma, tutti quanti. Certi momenti rosseggia perfino la musica eseguita dall'orchestra. La trasposizione di sensazione è un po' forte ma non errata, vi giuro!

***

I soliti incontentabili si lagnavano, perchè invece della *cavalchina* rossa non s'era organizzata una *cavalchina* in celeste giallo ed oro. Quegli incontentabili non pensavano evidentemente che la *cavalchina* in celeste giallo ed oro si potrà fare l'anno prossimo. E sarà la più bella da quando la *Fenice* ospita tal genere di feste; la più bella se non la più nobile poichè la più nobile rimarrà sempre quella del '49 data «a beneficio della patria» mentre gli austriaci s'apprestavano a cinger d'assedio la città dogale. Tempra inaudita di serenissimi quella dei veneziani i quali tra uno scoppio e l'altro di bombe e mentre il rombo del cannone accennava lontano ad una contraddanza assai diversa dal minuetto, trovavano il modo di servire ai loro desideri mondani ballando pel trionfo dei loro ideali civili. Una *cavalchina* in giallo ed oro, dentro alla cornice giallo d'oro della sala magnifica, sotto la luce giallo dorata, calda e sfolgorante delle mille lampade elettriche che armonia gaia e ricca di sfumature e che doviziosa varietà di sete, di rasi, di velluti in confronto alla pesantezza del rosso!

Non, intendiamoci, che iersera mancasse varietà di rossi alla «Fenice». C'era, anzi, intera la gamma dei rossi. Dallo scarlatto al cremisi; dal cinabro al rosato; dal rubino al croco con degli sconfinamenti nel pavonazzo, nel violaceo ecc. Ma il complesso delle gradazioni ingenerava una accesa monotonia: dava la sensazione di una persistente nota altissima che finiva con lo stancare. E per riposare l'occhio bisognava adagiarlo sul corallino di tante maravigliose bocche feminee; o sull'incarnato di tante gote animate dal calore dell'ambiente; o sul biancore di tante spalle denudate o sul nero delle marsine, troppe in verità in confronto degli abbigliamenti muliebri. Il carnevale va diventando a poco a poco esclusivamente mascolino, e quando si sarà mascolinizzato completamente, sparirà ciò che non costituirà una perdita inconsolabile, credo! Dunque le marsine nere, ieri sera riposavano la vista e con le marsine nere gli altri abbigliamenti non rossi, oasi di calma mite in mezzo ad una abbacinante fantasmagoria di fiamme. Per cui, in fondo, i punti principali di curiosità e di attenzione, terminarono per essere, se non mi inganno, coloro che non avevano creduto opportuno di aderire al desiderio del Comitato e che avevano resistito alla tentazione di indossare un *domino* od un *tabarro* settecentesco, od un vestito da diavolo, od un *bebè*, od un qualsiasi altro costume rosso. Del resto i costumi degni di nota speciale si contavano sulle dita; qualcuno nella folla e per la fretta delle mie preoccupate investigazioni m'è sfuggito, qualche altro però ne ricordo e mi azzardo a nominarlo benchè sappia di non conquistarmene le grazie e di meritarmi al contrario lo sdegno dei dimenticati.

***

E avanti di cominciare la dolorosa via crucis aggiungiamo per la cronaca che una «barcaccia» di giovani signori era stata parata... a rosso e questi giovani signori, in frack rossi perfettissimi, ospitavano Carmen Melis, l'applaudita *Thaïs*. Carmen Melis non era in costume da *Thaïs*. Al contrario era molto vestita: elegantissima però: un abito nero a pizzi bianchi sotto un *tabarro* rosso e tricorno. La Repubblica veneta proibì alla aristocrazia, al suo sorgere, i tabarri. Iersera una dama squisita della nostra aristocrazia, la contessina Duda Albrizzi portava ad onta dei bandi del serenissimo principe, un tabarro ed il tricorno. Di rosso erano pure abbigliate la Contessa Elsa Albrizzi; la baronessa Gerlach. E qui conviene scrivere i nomi alla rinfusa. Ricordiamo dunque rapidamente: la contessa Annina Morosini in rosso; la contessina Morosina incorniciata con grazia infinita dentro alla ricchezza di un superbo cappellone rosso; la contessa Mocenigo Rocca in lilla, pizzi; sopraveste rosa tenuissimo con maniche a grandi sbuffi; gioielli; la contessa Costanza Mocenigo; la contessa Chiaradia Grimani in rosso; la contessa Giustina Valmarana in nero con una tracolla di garofani rossi; la duchessa Della Grazia; la contessa Viola in nero e guarnizioni rosse; la contessa Ellembach; la contessa Elena Papadopoli in nero con un «kimono» di straordinaria bellezza; la contessa Brandolin in bianco e pizzi; la contessa Cais de Pierlas; la contessa Foscari Widiman; contessa Nani-Mocenigo; la contessa Foscari-Bresson; donna Angela Ceresa Mito in un costume rosso simboleggiante la Francia repubblicana; la signora Walther Zanoni in velluto rosso antico; la signora Walther Osterreicher; la signora Pantaleo in rosso; la signora Rietti-Stucky; la signora Paccagnella Malfert in costume spagnolo; la signora Lichhersten Malfert, in bianco e poudrée; la baronessina Malfert in rosso; e ancora la contessa Calbo Grotta Bellati; donna Semama Salon; la contessa De Laique e figlie; la contessa Da Schio Alverà, la sig.ra De Bernardis-Croze; la signorina Alverà; la signorina Venutti; la signora Sartini e figlia di Bassano; signorina Baldin, la signora Steiner, la signora Hulton; signore Vassallo Coletti, Caffi, Becher Allegri, Toso, Kellner, Gerardt, signora e signorine Bianchini, Olivotti, Fornoni, Delfino, Antonini Lebreton, Kaschmann, Todesco, Usigli-Biliotti, Altbrandi-Cruciani, Fornari Peloso, Rosati Contin di Castelseprio, Serrantoni Spita. Proviamo a mettere due eccetera, eccetera? L'elenco, va da sè, non è finito, se volessimo farlo intero dovremmo però continuare noi all'infinito!

Maschere, mascherate? Meglio non parlarne. Poche e di queste poche, pochissime degne di nota: un gruppo di baute, qualche pagliaccio; cinque o sei domino; uno chauffeur.... in raso bianco!....

***

Mentre buttiamo giù in fretta queste note, alla *Fenice* si cena. Non sappiamo se si ceni nei palchi o nelle sale adiacenti al teatro. Speriamo che si ceni nelle sale. Il *foyer*, fuori di Venezia è divenuto il luogo di riunione di tutte le signore non solo durante le feste ma pure negli intermezzi degli spettacoli d'opera. Perchè non si arriverà agli stessi risultati a Venezia?

La *Cavalchina* promette di continuare animatissima tutto il rimanente della notte e di fruttare molto per le opere pie da beneficare. Questo era lo scopo essenziale, rallegriamoci che sia stato raggiunto. Per finire: nella sala del Selva suonò il concerto delle dame viennesi con fortuna; vicino alla sala funzionò una *roulette*; il *Tonin* fece una speciale edizione rossa; la barcaccia rossa ebbe il premio destinato alla migliore mascherata perchè la miglior mascherata non comparve; la pesca fu frequentatissima. E per il rimanente a domani.

(*X*).

Il VII Congresso nazionale delle Associazioni dei Comuni a Venezia

Roma, 28

Nei giorni 26, 27 e 28 del prossimo mese di aprile avrà luogo in Venezia il settimo Congresso nazionale delle Associazioni dei Comuni.

Mentre il Congresso dello scorso anno in Bologna chiudeva la lotta vittoriosa contro le spese di Stato ingiustamente addossate ai Comuni, questo nuovo Congresso sarà la rivista di tutto il lavoro di studio e di preparazione che in un anno si è compiuto, per gettare le basi legislative di una solida autonomia comunale e insieme conquistare progressivamente quelle riforme che rispondono agli interessi e alla dignità del Comune.

Vi potranno partecipare, con diritto di voto, tutti i Comuni associati e tutti i Comuni che dichiarino di iscriversi alla Associazione dei Comuni.

L'ordine del giorno, salvo ulteriori aggiunte, è il seguente:

1. Verifica dei poteri e costituzione degli uffici
2. Relazione morale e finanziaria.
3. Deliberazioni circa i principi fondamentali cui dovrà informarsi lo istituendo *Consiglio superiore dei Comuni* (relatore l'avvocato Emanuele Greppi).
4. Proposta di riforme alla legge sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni (relatore l'avv. Orefici).
5. Necessità di una classificazione dei Comuni anche come pregiudiziale ed una riforma tributaria (relatore il dott. Stuzzo).
6. Figura politica giuridica e poteri del Commissario prefettizio (relatore avv. Napoleoni).
7. Rinnovazione dei Consigli comunali (relatore avv. Serragli).
8. Elezione e insediamento del nuovo Consiglio direttivo dell'Associazione.
9. Designazione della sede del futuro Congresso nazionale.
10. Presentazione di nuove eventuali proposte e provvedimenti relativi.

La verifica dei poteri sarà rigorosissima. Non saranno ammessi come rappresentanti se non i Sindaci dei Comuni associati, oppure le persone regolarmente delegate con deliberazione di Giunta. I rappresentanti potranno avere più mandati e i Comuni mandare più rappresentanti ma il voto è uno solo per rappresentante e per Comune.

Saranno accordate le maggiori facilitazioni di viaggio, sia sulle ferrovie dello Stato che sui piroscafi della Navigazione Generale. Le adesioni al Congresso e le richieste delle tessere e della carta di riconoscimento per le facilitazioni di viaggio, dovranno essere inviate al segretario dell'Associazione avvocato Caldara in Milano, Via Leopardi, 10.

I contributi sociali dovranno essere spediti direttamente al cav. Antonio Roveda, tesoriere del Comune di Milano.

Il principe Danilo di Montenegro

Proveniente da Vienna, iersera col direttissimo delle 22.45 è arrivato a Venezia S. A. il Principe Danilo del Montenegro con la Consorte Principessa Militza di Mecklembourg e numeroso seguito.

Le LL. AA. in gondola si recarono al Grand Hôtel, dove occupano l'appartamento del primo piano.

Dono al Museo Correr

Il barone Silvio di Sardagna fece dono al Civico Museo Correr di due volumi manoscritti del secolo XVII contenenti le genealogie delle Casate Patrizie Veneziane.

La Giunta Municipale nell'accettare con grato animo il dono che viene ad arricchire la collezione dei manoscritti nobiliari posseduta dal Museo porge al gentile donatore pubbliche azioni di grazie.

Reduci d'Africa

La Presidenza dei Reduci d'Africa invita i soci ad intervenire alla commemorazione della battaglia d'Adua che avrà luogo domenica 1.o marzo nell'atrio di Ca' Farsetti.

Punto di riunione anche per le associazioni militari alle ore 10 e mezzo precise in Campo S. Benetto ove avrà luogo la formazione del corteo.

Furto in una oreficeria di Mestre
Numerosi arresti di ladri e ricettatori veneziani

In borgo Salute N. 255 A a Mestre, tiene un piccolo negozio di oreficeria il signor Pietro Giacompol. L'altro ieri, mercoledì 26, a mezzogiorno, la moglie del Giacompol, chiuse il negozio per recarsi a colazione; quando vi ritornò all'una constatò che la mostra era stata sfondata e che numerosi oggetti erano stati rubati. I ladri approfittando del poco movimento della strada quasi sempre deserta, e del breve spazio di tempo in cui nella bottega non c'era nessuno, avevano infatti asportato tre interi vassoi, contenenti quarantacinque paia di buccole d'oro, montate in pietre false, del valore di sette od ottocento lire.

La signora Giacompol si recò immediatamente a sporger denunzia del furto alla stazione dei carabinieri di Metre, i quali iniziarono delle indagini, riuscendo a scoprire i vassoi in una strada poco distante dal Borgo Salute e le traccie di alcuni ragazzi sospetti.

La signora Giacompol venne ieri a Venezia e stese uguale denuncia al delegato Charmet comandante della Squadra Mobile. Questi iniziò per conto suo nuove indagini e riuscì ad identificare i colpevoli. Il principale di essi si rese confesso. Nella faccenda sarebbero implicati dei ricettatori, ma la loro responsabilità non è stata ancora bene precisata. Appunto per questo motivo omettiamo per oggi di pubblicare i nomi di tutti gli arrestati.

Associazione Prov. degli Ufficiali in Congedo

Ieri l'altro in una sala del Circolo Milit. gentilmente concessa, ebbe luogo l'assemblea generale. Vi intervennero numerosi ufficiali in congedo della città e provincia. Presiedeva l'ammiraglio comm. Vergara dei Duchi di Craco.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente e la relazione dei sindaci sul bilancio morale, il Presidente riferì intorno alle pratiche feconde del consiglio direttivo, miranti a far ottenere ai soci notevoli riduzioni sui prezzi non solo dei teatri, bagni, ecc., ma altresì sui generi di prima necessità.

Riferì poi intorno all'imminente consegna per parte della Casa di S. M. la Regina Madre del vessillo sociale offerto dalla Augusta Sovrana; ed aperta la discussione in seguito a proposta del socio tenente ing. Cometti intorno all'opportunità di aumentare la quota sociale, si deliberò di rimettere ogni definitiva pronunzia di merito alla prossima assemblea indetta per l'otto venturo marzo alle ore 15.

Il Presidente comunicò essere stato costituito un giurì d'onore allo scopo di risolvere, possibilmente in via pacifica, qualsiasi vertenza cavalleresca. Tale giurì risulta composto dei signori: Tenente generale Saverio Co. Rasini di Mortigliengo aiutante di campo di S. M. il Re; ammiraglio Vergara comm. Francesco dei Duchi di Craco; maggiore Deleuse comm. Gustavo; tenente colonnello Marcello on. Conte comm. Girolamo; capitano Brandolin on. Conte Girolamo; senatore Alberto Treves; comm. Giuseppe Occioni Bonaffons; tenente generale Emilio Castelli; tenente colonnello Giordano; comm. Marcello Mommo; comm. Errera cap. Paolo; avv. cav. Carlo Lanza; avv. Eugenio Lorenzini; capitano Ruggero Coletti; cav. Arturo Lanza; avv. Giuseppe Lazzaroni; ing. Luciano Medail; cav. Costantino Bianchi.

Successivamente il Presidente dà la parola all'avv. Lanza per riferire intorno agli argomenti che intenderebbe trattare nell'interesse della classe nel prossimo Congresso di Roma. L'avv. Lanza crede opportuno trattare la questione da un punto di vista affatto nuovo, nè mai trattato fin qui. Egli crede che a torto siasi fin qui parlato di diritti dell'ufficiale in congedo verso lo Stato e di doveri dello Stato verso gli ufficiali in congedo.

Lo Stato creando l'ufficiale in congedo, non conferisce ad esso una carica che debba nè possa riguardarsi meta e fine a se stessa. Lo crea adunque non già per giovare ad esso, ma per giovare alla nazione. E' adunque verso la Nazione che lo Stato ha un dovere ed è la Nazione che verso lo Stato ha un diritto. — Ora siccome mentre lo Stato ha soddisfatto in parte il suo dovere verso il Paese di provvedere alla difesa del patrio suolo creando lo ufficiale in congedo ed è venuto meno al proprio mandato lasciandolo languire in un gelo di morte, così è la Nazione e non l'Ufficiale che deve intervenire imponendo al Governo serie riforme.

L'Assemblea applaudisce vivamente l'avvocato Lanza e gli dà mandato libero di svolgerla nel senso da esso espresso al Congresso di Roma.

Si procede quindi alla nomina delle cariche sociali per colmare le lacune lasciate dai consiglieri sorteggiati. Per acclamazione vengono rieletti i signori:

Avv. Co. comm. Girolamo Marcello.
Avv. Cav. Carlo Lanza.
Cav. Arturo Lanza.

E viene eletto a supplire un dimissionario il brillante direttore generale della locale sezione dell'«Audax Routier Italiano» tenente dei bersaglieri signor Pagano Giuseppe.

L'avv. Pietro Zamboni tradotto a Venezia

L'altro ieri con l'accelerato di Milano delle 14.35 è stato tradotto a Venezia l'avv. Pietro Zamboni. Proveniva da Sondrio e la traduzione si compì in via ordinaria con la scorta dei carabinieri. L'avv. Zamboni era ammanettato e legato con una lunga catenella assieme ad altri cinque detenuti.

L'avv. Zamboni vestiva un abito scuro, un soprabito grigio ed un cappello molle di feltro nero.

Alla riva i detenuti scesero con i carabinieri in una barca cellulare. L'avv. Zamboni fu trasportato nelle carceri di San Marco, dove ieri si recò il giudice istruttore per procedere alle solite formalità di legge.

CARNEVALE

Pesca di beneficenza in Piazza

Questa sera alle 8 precise si aprirà la pesca con nuovi e ricchi premi. Al Comitato pervennero i seguenti doni, dal benemerito Vice-Presidente cav. Attilio Busetto N. 26 bottiglie, «Champagne» marca francese; dalla ditta Schostol 12 tagli per «Blouse» e 6 fazzoletti di seta con ricami; dalla ditta Giacomuzzi N. 36 bottiglie di liquori finissimi; dalla ditta Pallotti e successori Cristophe N. 9 oggetti artistici di argento (tre-lapis; 2 spille da cravatte; 1 termometro; 1 spillone per cappello da signora, 1 fiaschetta da viaggio; 1 pera per campanello elettrico); dalla ditta Osvaldo Bürgi gerente della rinomata Fabbrica Spiess N. 10 buoni da 25 bottiglie ciascuno); dalla offelleria Tecchiati, 1 bomboniera con dolci; dal dottor Mario Alverà una conca artistica di rame con treppiedi ferro battuto. — Dal signor Gastone Ascoli 2 vasi Boemia artistici; dal signor Amedeo Coda, una secchia artistica in rame; dal cav. Pietro Barbaro, un soprabito stoffa inglese.

A tutti questi benemeriti cittadini che dettero novella prova di affezione a tante Opere pie della nostra città il Comitato invia i più vivi ringraziamenti.

Al Circolo Militare

Oggi dalle quattro alle sette ha luogo nelle sale elegantissime del Circolo Militare un tè danzante. E non v'ha dubbio che avrà lo stesso bellissimo successo dei precedenti.

LETTURE

Commemorazione Carducciana.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Giosuè Carducci, la Presidenza dell'Ateneo Veneto ritenne opportuno promuovere una commemorazione dell'insigne poeta e scrittore, che fu insieme Maestro, sopratutto a' giovani, di ogni più elevata virtù civile. E la commemorazione avrebbe dovuto farsi la sera del 16 corr.; senonchè, non essendo nelle consuetudini dell'Ateneo di tener conferenze in giorni festivi, si pensò di rinviarla di alcuni giorni, e fu perciò fissato il 5 marzo p. v.

Ad oratore fu scelto un antico e distinto allievo del Carducci, il prof. Giuseppe Agnelli, bibliotecario della Comunale di Ferrara, presidente della Deputazione di Storia patria, e prof. di letteratura italiana nell'Istituto tecnico di quella città, il quale accolse gentilmente l'invito fattogli dall'Ateneo. E la scelta non poteva essere più opportuna. L'Agnelli infatti, negli anni in cui fu allo studio di Bologna, ove prese laurea in lettere con una tesi sui «Precursori e imitatori del Parini», dedicata appunto al Carducci, e dopo, godette l'intimità del Maestro, che molto lo amava, non solo per la versatilità dell'ingegno, ma anche per la squisita signorilità dei modi.

L'Agnelli, è da circa una ventina d'anni direttore della Biblioteca di Ferrara, la quale deve alla sua costante e intelligente operosità il rinnovamento quasi completo dei suoi Cataloghi; successe nella Deputazione storica Ferrarese all'illustre senatore Trotti; fu il principale organizzatore di quel gioiello dell'arte ferrarese che è il Museo Schifanoia; promosse la costituzione della «Ferrariae Decus», società che si propone la tutela e il restauro dei più insigni monumenti cittadini; curò la riproduzione a fac-simile dei famosi autografi dell'Ariosto, conservati nella Biblioteca a lui affidata, e diede in luce parecchie pubblicazioni che illustrano la storia e l'arte della sua diletta Ferrara. Il Carducci avrà quindi in lui, più che un commemoratore ufficiale, un interprete fedele e devoto del suo pensiero e della sua arte; e siamo certi che Venezia apprezzerà adeguatamente l'opportuno pensiero della Presidenza dell'Ateneo, e la parola nobile ed ornata del valente oratore.

Letture accademiche.

La sera di mercoledì 4 marzo, il socio dell'Ateneo Veneto co. Mario Nani Mocenigo, giovane di brillante ingegno e di profondo studio tratterà in una lettura accademica il tema: «Venezia e la Navigazione interna». E' questo un argomento di vera attualità e di grande importanza cittadina e patria intorno al quale in questi ultimi tempi applicarono la mente e gli studi moltissimi e che però desta sempre il generale interessamento e non mancherà di richiamare nella Sala del patrio Ateneo un numeroso e colto uditorio.

Il problema della navigazione interna ebbe già qualche pratico tentativo e noi ricordiamo che non è molto la stampa veneta ebbe occasione di occuparsene largamente. E' bene quindi che il colto ufficiale della nostra Marina conte Nani Mocenigo, venga a portare anche il suo contributo di competenza nella questione, che non sarà mai abbastanza trattata, discussa e studiata. — Ingresso libero.

Varie di Cronaca

Concorsi.

E' aperto il concorso a 4 posti di aiutante-capo laboratorio nella nostra Manifattura Tabacchi. Gli aspiranti dovranno avere l'età dai 17 ai 20 anni ed essere muniti della licenza tecnica e ginnasiale o d'arti e mestieri equipollente alla prima. Il termine utile per la presentazione delle domande, in un ai relativi documenti, è fissato a tutto 9 marzo p. v. e l'esame avrà luogo il giorno 15 del detto mese. Per maggiori informazioni al riguardo gli interessati possono prender visione del relativo avviso di concorso affisso all'albo di detta Manifattura.

Arrestato per borseggio.

Dalle guardie di P. S. della Squadra Mobile, fu arrestato domenica sera in Piazza San Marco, il dodicenne Guglielmo Vendramin fu Vittorio abitante a Castello 6645 perchè responsabile di borseggio in danno di Natale Missana cui aveva rubato il portamonete contenente 5 lire e alcuni biglietti vincitori della pesca.

Linea Venezia-Chioggia.

A parziale modificazione dell'orario ufficiale in corso si avverte il pubblico che nel prossimo mese di marzo l'ultima partenza da Venezia per Chioggia anzichè alle ore 16.30 si effettuerà: da 1 a 15 marzo alle ore 17 — da 16 a 31 marzo alle ore 17.30

La beneficenza

*** Le signore Antonietta e Ida Camozzo di Treviso hanno offerto L. 10 all'Istituto della Infanzia abbandonata per onorare la memoria della signora Maria Toniolo Furlanetto.

*** Il Console Imperiale di Germania, cav. uff. Federico Rechsteiner e la sua signora Augusta Rechsteiner offrono, per onorare la memoria del compianto pittore Benson, L. 20 all'Ospedale Cosmopolitico della Giudecca.

*** La Società «Ponte Storto» versava direttamente alla «Croce Azzurra» L. 10.

*** Per commemorare il trigesimo della morte della signora Gemma Tedesco-Garzia, il fratello Giovanni e le sorelle versarono direttamente alla «Croce Azzurra» L. 15.

*** Per onorare la memoria della compianta Signora Jenny Ehrenfreund pervennero direttamente alla Commissione Esecutiva del «Pane Quotidiano» dal signor Elio, Luis ...tietti L. 20.

*** Per onorare la memoria della compianta signora Ehrenfreund Kohen il nob. Vittorio Galanti offre L. 10 alla Società di Patronato e M. S. Giovani Operaie.

Pervennero direttamente alla Società contro l'Accattonaggio: Per onorare la memoria della compianta signora Jenny Ehrenfreund L. 5, dal sig. avv. co. Pietro Stefanelli L. 5, dall'avv. G. Battista Manetti L. 5, dal sig. Cecilio Manetti L. 10, dalla signora Eugenia Calzavara per l'*Asilo dei senza tetto* L. 20, dal cav. Ugo e Maria Trevisanato per la *Società contro l'Accattonaggio*. In memoria del compianto dottor prof. Federico Keppler L. 10 alla *Società contro l'Accattonaggio* dal sig. Silvio Giovanni nob. di San Fior con cartolina vaglia L. 21 che la signora Zaira Schiavon Moda presidentessa del Club Margherita di Lido che ebbe la gentile idea di far raccogliere nella festa sociale di sabato scorso dai due bambini Tullio e Rina figli del sig. Angelo Pontello a favore dell'Asilo *dei senza tetto* pure per l'*Asilo dei senza tetto* L. 5 dalla signora N. N. col gentile mezzo della baronessa Leonie De Fonteine.

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici

Roma, 29

Il ministro dei LL. PP. on. Bertolini, ha autorizzato la spesa di lire 58.000 per lavori arginali lungo il torrente Aldegà (Verona); la spesa di lire 81.000 per lavori all'argine sinistro dell'Adige in Comune di Cavarzere (Venezia).

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere sulla dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di un edificio scolastico nel Comune di Poluzza (Udine).

Venezia

MIRANO — Ci scrivono 28

Consiglio Comunale — Ieri l'altro, come vi avevamo annunciato, si è riunito il nostro Consiglio Comunale. Prima di discutere gli articoli posti all'ordine del giorno, il consigliere Brugnoli svolse una sua mozione sull'insegnamento religioso nelle scuole, e, con l'approvazione della maggioranza, si addivenne alla spedizione all'on. Giolitti del seguente telegramma:

«Il Consiglio Comunale di Mirano facendo noto d'aver affidato a sacerdoti l'istruzione religiosa nelle scuole elementari per aderire volontà immensa maggioranza padri famiglia, fa voti che venga conservato obbligo comuni impartire tale insegnamento religioso agli alunni per i quali non si domandi esenzione».

Una copia di questo telegramma fu pure spedita al Presidente della Camera dei Deputati, mentre all'on. Zabeo fu data partecipazione della spedizione e del testo dei due telegrammi. Quindi si svolse regolarmente l'ordine del giorno.

Ad assessore fu nominato il dott. cav. nob. Carlo Salvioli. A membro supplente per l'applicazione della tassa valor locativo si nominò il sig. Marco Andreon.

Si approvò lo statuto dell'erigenda O. P. Mariutto e il consuntivo 1906 dell'Asilo Infantile. Si votò il contributo di L. 100 per l'istituzione di una scuola d'arco. Si dichiarò in decadenza il diritto da parte della Società tramviaria trevigiana d'avere la somma di L. 33.286 e si stabilì di riserbare detta somma per attuare diverse altre opere di pubblica utilità.

Quindi il Consiglio si radunò in seduta segreta. In seguito al collocamento a riposo del cancellista Carlo Morbiatto, venne promosso a cancellista di prima classe Greggio Federico, ed a cancellista di seconda classe Lino Meneghelli. A cancellista di terza classe fu nominato Capovilla Guido di Paderno d'Asolo.

In quanto ai commenti dell'«Adriatico», se si possono chiamare commenti le solite basse insinuazioni personali che hanno tutta l'aria della «fiaba de sior Intento», noi rispondiamo che il nostro Sindaco nell'approvare la mozione del consigliere Brugnoli non ha fatto nè più nè meno del suo dovere, e che per ciò che fece ebbe la approvazione dell'intero paese tranne (si capisce) quella dei cinque blateroni.

Da quel giorno ad oggi quanti travestimenti ha fatto questo deputato nè carne nè pesce?

Del resto son cose conosciute da tutti che l'on. Zabeo non ha mai fatto nulla per portare un po d'ordine e di luce nel suo pensiero.

Deputato o pulcinella? — L'on. Zabeo ingiuriato e messo in ridicolo ultimamente da un suo stesso amico, l'on. Guerci, ha votato per la mozione Bissolati, per l'abolizione cioè dell'insegnamento religioso. Chi non ricorda l'ultima lotta politica del nostro Collegio in cui avendo di fronte un avversario socialista accarezzava e i moderati e gli stessi preti pur di non perdere lo scanno?

CAVARZERE — Ci scrivono 28:

Passaggio per il Ponte nuovo sul Gorzone — Un avviso del Sindaco porta a conoscenza del pubblico che per disposizione dell'ufficio tecnico della Provincia, fino a nuovo avviso, resta vietato il passaggio sul ponte in legno, detto Pontenuovo, lungo la strada provinciale Cavarzere-Piove, ai carichi superiori a «dieci quintali», i quali carichi dovranno perciò essere condotti per l'argine sinistro del Gorzone e quindi per il ponte di Ca' Dolfin o viceversa.

MESTRE — Ci scrivono 28:

Le feste al Circolo Verdi. — (A. M.) — La festa da ballo dei bambini, tenutasi ieri, dalle 15 alle 18, nella magnifica sala «Anna» del Circolo Verdi, ebbe un esito felicissimo. Molte e graziose quanto mai le copie dei fanciulli partecipanti alle danze.

A metà della festa, che era a pro' del nuovo impianto di luce elettrica, fu estratta la lotteria.

Le danze si protrassero fino alla mattina. — Lunedì p. v. si avrà la grande festa pro-Ospitale.

Un furto alla esattoria delle Imposte. — I carabinieri hanno arrestato la domestica dell'esattore delle Imposte signor Luigi Cattapan, certa Bovo Regina, la quale si era appropriate, un po' alla volta, alcune centinaia di lire in danno del suo padrone.

MIRA — Ci scrivono 28

Beneficenza — Per onorare la memoria della signora Rosa Varisco, pervennero all'erigenda Casa di Ricovero, le seguenti offerte: Capitano Girolamo Tessarotto Lire 10; Ugo Quagliardi, 5; Famiglia Manpoil, 5; Famiglia Greguol (Zenzon), 20.

Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 28:

Lega antialcoolica — I soci della Lega si raduneranno domani alle 5 pom. per la annuale assemblea generale.

Esercitazioni di tiro — In seguito ad accordi presi fra la presidenza della locale società del Tiro a Segno e la presidenza della società di Ponte nelle Alpi, col giorno otto marzo gli iscritti alla società di Belluno potranno iniziare le esercitazioni di tiro in quel poligono, e tali esercitazioni potranno farle a Ponte nelle Alpi fino all'anno venturo nel quale sarà compiuto il nuovo poligono nei pressi del villaggio di Mussoi. A Ponte nelle Alpi le esercitazioni seguiranno dalle ore 13 alle 17, tutte le domeniche

La commissione composta dal Sindaco, dal co. Paolo Zuppani consigliere di Prefettura, dal cav. Audrich segretario di finanza, e dal cav. Cantilena segretario comunale, si è radunata stasera per prendere in esame i documenti degli aspiranti ai posti di vice segretario economo e di applicato. Al primo posto vi sono 10 concorrenti, al secondo 24.

Padova

L'autopsia dell'ucciso di Agna

PADOVA — Ci scrivono 28:

I dottori Bolzoni e Turri hanno ieri proceduto all'autopsia dell'infelice Giovanni Vignato di Agna, ucciso con una fucilata dalla guardia campestre Vittorio Zanovello.

La ferita al petto prodotta dalla scarica era veramente spaventosa: la terza e la quarta costola rimasero spezzate, il cuore fu addirittura squarciato dai proiettili. Anche i polmoni erano crivellati da pallini.

Nella cavità toracica poi si rinvennero gli stoppacci, con i quali lo Zanovello aveva poco prima caricata l'arma.

L'assassino fu ieri tradotto dai carabinieri a Padova e trasportato ai Paolotti

Un rappresentante denunciato

E' stata sporta denuncia al Procuratore del Re contro il sig. Silvio S... rappresentante a Padova d'una Federazione di Consorzi. Si parla d'un forte ammanco, superiore alle diecimila lire; il denunciato sarebbe scomparso. L'accusa — a quanto si afferma — sarebbe di appropriazione indebita e la famiglia avrebbe già fatto pratiche per un accomodamento.

Rinvenimento di un cadavere

A Saonara fu rinvenuto in un fossato il cadavere di un uomo, riconosciuto per il contalino Luigi Tognon di 56 anni.

Il medico ha riconosciuto che il poveretto mentre si dirigeva alla propria abitazione venne colta da paralisi cardiaca e cadde a terra fulminato.

ABANO — Ci scrivono 28:

Cronaca rosa — Oggi l'egregio amico nostro N. H. avv. Carlo Carminati giura fede di sposo alla gentile signorina Eugenia Dalla Vecchia. Alla coppia felice presentiamo i nostri più fervidi auguri.

Udine

UDINE — Ci scrivono 28

Le deplorevoli condizioni del nostro ufficio postale — Non si saranno mai deplorate a sufficienza le condizioni in cui vengono lasciati gli uffici ove hanno sede la posta e il telegrafo. Anche ieri abbiamo avuto una novella prova di questo biasimevole stato di cose.

Nel pomeriggio, poco dopo che il vice direttore cav. Marpillere era già uscito, cadde il soffitto della stanza dov'egli si trovava. Ci congratuliamo con l'egregio funzionario per lo scampato pericolo, e facciamo voti che al più presto si dia principio ai lavori del nuovo palazzo delle poste e telegrafi, il progetto del quale non attende che l'approvazione ministeriale.

Passaggio di Principe — Ieri sera col diretto, proveniente da Pontebba, è passato per la nostra stazione, in strettissimo incognito, il Principe Danilo del Montenegro, che si reca colla famiglia a Nizza.

CODROIPO — Ci scrivono 28:

Adunanza magistrale — I maestri del distretto oggi adunatisi hanno votato un ordine del giorno approvando in massima la ricostituzione della associazione magistrale friulana, ed elessero i signori Alfredo Lazzarini Direttore didattico e Pomponio Pasquotti maestro a rappresentanti del distretto con incarico di esperire le pratiche necessarie per la costituzione di analoghe rappresentanze nella zona.

Elessero altresì, per l'anno in corso, alle cariche sociali i signori: Cosmo Guglielmo, Baldo Giuseppe, Rinaldi Angelo, Anna Fabris-Fedrigo segretario cassiere, ed il predetto signor Pomponio Pasquotti a Presidente.

Verona

VERONA — Ci scrivono 28

La morte del comm. Gemma. — Stamane spirava a 78 anni il commendatore avv. Luigi Gemma, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, membro della Giunta Amministrativa ex assessore comunale ed ex consigliere provinciale.

Fu sotto il suo nome che nel 1895 il partito conservatore veronese si ridestò dal purtroppo solito sopore e combattè e vinse i partiti popolari, conquistando pel Gemma il 1.o collegio di Verona e per sè l'amministrazione comunale tenuta saggiamente fino all'anno scorso.

Luigi Gemma, tipo del cittadino veramente onesto, era avvocato stimatissimo, specialmente in materia civile. Suo figlio, il prof. Scipione Gemma, insegnante diritto internazionale alla Università di Macerata è ammogliato con una figlia dell'industriale tipografo cav. Albano Franchini, un altro figlio è ammogliato con una figlia del cav. Bampa, sicchè anche le famiglie Franchini e Bampa sono in lutto per la scomparsa di questo egregio cittadino.

Un esattore socialista scomparso

Ci telefonano da Verona, 28 sera:

Oggi la Prefettura ha denunciato al Questore la scomparsa dal paese di Avesa del signor Girelli impiegato di quel Municipio ed esattore comunale. Martedì doveva recarsi negli uffici della Ditta Trezza; ma da allora non fu più visto. Si teme possa essergli accaduta qualche disgrazia.

Vicenza

SCHIO — Ci scrivono 28:

Inaugurazione — Domenica 1 marzo alle ore 9.45 sarà inaugurata sulla facciata della casa di abitazione la lapide che il Consiglio Comunale di Schio ha decretato alla memoria del compianto deputato Antonio Toaldi.

Alla cerimonia interverranno le rappresentanze del Senato, della Camera dei Deputati, i Sindaci dei Comuni del Collegio di Schio, le autorità locali, le rappresentanze delle scuole e i consiglieri provinciali pure del Collegio ed il Consiglio Provinciale.

Treviso

TREVISO — Ci scrivono 28:

Tramvia Mestre-S. Artemio. — Sappiamo che con decreto in data 27 corr. è stato approvato lo statuto del Consorzio per la tramvia elettrica Mestre-Treviso-S. Artemio.

La nave armata la prora e salpata verso il mondo sta per giungere a Treviso, e già la si delinea nettamente. Domani sera essa approderà a Treviso porto di mare, ed ognuno accorrerà a vederla sull'*amarissimo* Adriatico

I battenti del *Sociale* si apriranno alle ore 22.

Stato Civile di Venezia

26 Febbraio. — Nascite: — Maschi 4, Femmine 11 — Denunciati morti: Maschi 1; Femmine, 1. — Totale generale 17.

Matrimoni: — Giove Alessandro, commerciante celibe, con Balbi Nobildonna Maria, possidente, nubile. — Dorigo Camillo, tipografo, celibe con Darè Elisa, ostessa, nubile. — Rubelli Andrea, bracciante, celibe con Bigolini Luigia, casalinga, nubile — De Bei Natale, falegname, celibe con Serafin Domenica, casalinga, nubile. — Morosinato Antonio, operaio, celibe, con Serafini Giuseppina, casalinga, nubile.

De Pelegrin Luigia, 84, nubile, casalinga, Venezia — Salvadori Mioni Domenica, 79, coniugata, civile, Venezia — Zambianco Martinelli, Maria, 79, vedova, R.o pensionato, Venezia. — Garlaso Teresa, 76, nubile, R. pensionata, Venezia — Arrigoni Pizziutti Teresa 70, coniug. casalinga, Venezia — Barolo chiamato Campana Antonio, 74, vedovo, contadino, S. Bruson, — Keppler dott. Federico, 67, coniugato, medico-chirurgo, Balingen — Scarpa Pietro, 62, coniugato, marinaio, Venezia — De Rossi Gaetano, 61, vedovo, muratore, Venezia, — Acquilior Sebastiano, 32, celibe, fruttivendolo, Venezia.

Decessi fuori del Comune: — Battistella Lelio di anni 38; ignorasi lo S. C. decesso a Mira.

27 Febbraio — Nascite: Masci 1; Femmine 10 — Totale generale: 11.

Matrimoni: — Terenziani Leopoldo tornitore, celibe, con Pavanello Luigia, fiammiferaia, nubile — Cecconi Angelo, terrazzaio, celibe con Biasissi Italia sigaraia, vedova. — Basso Eugenio capo-usciere, celibe con Fanello Italia, casalinga, nubile. — Taliani Arturo, marittimo, celibe, con Venerando Catterina, casalinga, nubile — Frisan Angelo, vigile urbano, celibe con Tenor Maria, casalinga, vedova. — Nadali Placido, pellicciaio, celibe, con Mazzari Ida, casalinga, nubile.

Kohen Ehrenfreund Jenny, 76, ved. poss. Venezia — Favaretto Maria, 70, nub. casalinga, Mogliano Veneto — Cesaro Bonneaux Maria, 67, ved. casalinga, Abano, — Toniolo Furlanetto Maria, 49, con. casalinga, Venezia — Rocca Marino, 67, con. ricov. Venezia.

Ultima ora

L'abbuono sulla distillazione dei vini

Roma, 29

Con recente decreto su conforme deliberazione del Consiglio dei ministri, il ministro delle Finanze prorogò a tutto agosto 1908 l'abbuono eccezionale alla distillazione esclusiva del vino nelle fabbriche munite del misuratore in ragione del 40 per cento per le distillerie non cooperative e del 45 per cento per quelle esercitate da società cooperative. Il provvedimento con cui si mira a promuovere la distillazione della parte di produzione vinicola sovrabbondante tornerà certo di non poca utilità ai nostri agricoltori.

L'on. Santini dalla Regina Madre

Roma, 29

(So.) — La Regina Margherita ha ricevuto in privata udienza, lungamente ed affabilmente intrattenendoli, l'onor. Santini e suo figlio Pier Mario.

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico, del 28 Febbraio:

NB. Il pozzetto Bar. è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	57.79	55,15	53,03
Termom. cent. al Nord.	6.4	4.6	8,8
Termom. cent. al Sud.	—	—	—
Umidità relativa	62	60	44
Direzione del vento	SE	NE	S
Stato dell'atmosfera	0	5	2
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri, 8.8; minima di oggi 1.2. — Marea: 1.a alta 8.14; 2.a alta 20.45. — 1.a bassa 2.0 2.a bassa 14.30.

Bollettino meteorico

Temperatura massima di ieri 9.4; minima di oggi 2.3 — Marea: 1.a alta 3.30; 2.a alta 15.54 — 1.a bassa 9.42; 2.a bassa 22.9.

Genova massima 15.0; minima 6.3 — Torino 9.7 00; Milano 11.7 2.1; Brescia 15.0 2.0; Venezia 8.8 1.2; Bologna 9.1 1.0; Ancona 10.0 1.0; Livorno 12.2 2.0; Firenze 10.2 —0.9; Roma 11.4 2.0; Bari 10.4 6.0; Napoli 11.6 4.9; Messina 11.3 8.1; Cagliari 14.8 3.0.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 28 Febbraio

ROMA, 28 — Cambio, per domani 100 — Media Borse 99.90.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 gennaio	—.—	103,10
Cons. Ital. 3 1/2 netto »	—,—	101,80
Azioni Banca Veneta	342.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	755.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	383,—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	72,—	—,—
» Soc. delle Acciaierie di Terni	1335,—	—,—
» Soc. Bagni del Lido	101,50	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	29,—	28,75
» Società Ferr. Mediterranea 4 0/0	499,50	500,—
» Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	—,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 4 1/2 0/0	500,25	500,75

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	122,82 1/2	122,92 1/2	—,—	—,—	6
Francia	99,90	100,02 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	99,70	99,82 1/2	—,—	—,—	4
Londra	25,18	25,19 1/2	24,93	24,95	4
Svizzera	99, 77 1/2	99,85 1/2	—,—	—,—	4
Austr. Cor.	104.42 1/2	104,55	—,—	—,—	4 1/2
Banc. aust.	104,42 1/2	104,55	—,—	—,—	

Borse italiane (Chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 27	Milano 28	Genova 27	Genova 28
Rend. it. 5 0/0 con.	100	103 —	103,00	103,15	102,90
» » » fine	100	103,27	103,27	103,22	103,15
» » 3 1/2 con.	100	102 30	102,25	102,29	102,10
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	661,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	189,—	—,—
Banca d'Italia	800	1228,—	1219,—	1224,—	1214,—
Credito Italiano	500	554,—	554,—	552 —	552,—
Società Banc. it.	250	121,—	120,00	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	759,—	757,—	759 —	752,—
Ferr. Meridionali	500	663.—	662,—	—,—	658,—
Ferr. Mediterranee	500	388.—	388,—	—,—	385,—
Società Veneta	80	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	500	433,—	431,—	433 50	430,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1346,—	1310,—	1288,—	1275,—
Edison	150	647,—	642,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	339,—	338,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	760,—	728 —
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	232,—	228,—

ROMA, 28. — Banca d'Italia 1213 — Az. Banco di Roma 111 — Soc. Acqua Pia 1490. — Omnibus 276 — Gaz 1136 — Condotte di acqua 339 — Società italiana pel Carburo 995 — Immobiliare 270.

Borse estere

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	96,95
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25 19 —
N. cons. 2 3/4 0/0	87.1/2
Obb. Lombarde	315 50
Cambio sull'It.	100,1/16
R. turca unific.	95,80
Banca di Parigi	1462.—
Tunisine nuove	463,75
Eg. 4 0/0 (rend.)	104. 50
Ren. ungh. 4 0/0	94,80
Ren. spag. 4 0/0	94.12
Banca ottomana	714,—
Argento fine	94,25
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	180.—
Rendita Russa	96,50
Ferr. mer. a ten.	—,—
R. porto nuova	61,85
R. serba 4 0/0	83 30

VIENNA 28	
Cred. aust. Cod.	644.00
Lombarde	143.75
Napoleoni d'oro	19.15
Argento	100.—
Cambio su Par.	95·57
» su Lond.	240.77
Lire It. (carta)	95.70
R. austr. (arg.)	97·80
» » (carta)	97.85
» » (oro)	116.80
» » (ungh.)	94.25
LONDRA 28	
N. cons. 2 3/4 0/0	87 7/16
Rendita It. 5 0/0	102.1/4
R. spag. es. un.	93. —
R. turca unific.	95.1/4
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fine	25.11/16
BERLINO 28	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. - fine	202,75

BERLINO, 28 — Tendenza pesante.
PARIGI, 28 — Tendenza *flaible*.
VIENNA, 28. — Tendenza calma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 febbraio: — Vap. A. U. «Metkovich» cap. Zarnara da Trieste, merci.

Spedizioni e partenze del 28 febbraio: Vap. Ingl. «Souttwille» cap. Hair per Costantinopoli, vuoto. — Ital. «Alleanza» cap. Castelli per Sfax, vuoto — Ital. «Concetta B» cap. Mortola per Sfax vuoto.

Piroscafi in viaggio per Venezia:

Ingl. «Atlantico» da Pensacola, merci.
A. U. «Bathori» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Margit Groedel» da Barry, carb.
Ingl. «Ellenia» da Pensacola, merci.
A. U. «Arciduca Stefano» da Tampo. m.
Ingl. «Iser» da Glasgow, merci.
A. U. «Tibor» da Leith, Carbone.
A. U. «Balaton» da Shields, carbone.
Ingl. «Frevorrian» da Swansea, carbone
Ingl. «Bellerby» da Methil, carbone.
Ingl. «Sappho» da Hull, merci.
Ingl. «Pavia» da Liverpool, merci.
Ell. «Emanuel» da Barry, carbone.
Ingl. «Arouwen» da Cardiff, carbone.
A. U. «Szelle Kalman» da Barry carbone.
Ingl. «Winborwe» da Cardiff, carboni.
A. U. «Elena» da Pensacola, merci.
Ingl. «Llanower» da Shields, carbone.
Ingl. «Bavarian» da Liverpool, merci.
Germ. «Babylon» da Amburgo, merci.
Ingl. «Muriel Coverdale» da Shieds carb.

Movimento ferroviario del porto

28 Febbraio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carboni 78. — Cereali 12 — Cotoni 6 — Varie 151 — Per la ferrovia 54 — Totale generale 301.

Nei porti esteri

VENEZIA, 28. — Il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è partito il 27 febbraio per Calcutta e scali iniziando il 53.o viaggio della Linea Venezia-Calcutta.

— Il piroscafo «Orsoleo» della Società Veneziana di Navigazione a vapore è arrivato il 28 febbraio da Gopalpore diretto a Venezia.

SANTOS, 28 — Il piroscafo «Bologna» dell'Italia è partito per Buenos Ayres.

SANTOS, 28 — Il piroscafo «Toscana» dell'Italia è partito per Genova.

TENERIFFA, 28. — Il piroscafo «Siena» dell'Italia è partito per Genova.

TENERIFFA, 28. — Il piroscafo «Tommaso di Savoia» del Lloyd Sabaudo è partito per Genova.

Disappunti commerciali

Varagnolo Zaniol Emilia, ditta (Zaniol Giovanni), manifatture Mirano. — L'inventario giudiziale ha ridotto l'attivo a L. 13.910,31 (merci 7860.70, mobilio 138.50, id. di abitazione 551.50, cavallo e veicoli 550, crediti 3095.55, contanti 1694.06).

— *Zago Giuseppe*, chincaglierie. — Mancato il concordato e liquidatosi, si chiuse per insufficienza di attivo.

Dispacci commerciali

OLI

NAPOLI, 28. — Olio Gallipoli al quintale contanti, 95.20 — Pel 10 Marzo 95 30 — Maggio 94.50 — Agosto 95 — Pel marzo 1909. 92.

Olio di Gioia al quint. contanti 89.45 — Pel 10 marzo 89.60 — Maggio 89.70 — Agosto 88.80 —Pel marzo 1909: 88.70.

COTONI

LIVERPOOL, 28. — Apertura — Cotoni — Vendite probabili della giornata Balle N. 8.000 — Importazioni 32.000 — di cui in cotoni americani 30.000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato pesante. — Domanda moderata.

Corrente D. 5.65, 5.55 — Marzo Aprile 5.62 5.54 — Aprile Maggio 5.64 5.55 — Maggio Giugno 5.64 5.58 — Giugno Luglio 5.64 5.59. — Luglio Agosto 5.64 5.59. — Agosto Settembre 5.62. 5.57 — Settembre Ottobre 5.55 5.51 — Ottobre Novembre 5.48 5.44 — Novembre Dicembre 5.41 5.37.

Mercato fermo — Corrente 10.58. — Marzo Aprile 10.47.

HAVRE, 28 — (Chiusura) — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2700 — Mercato calmo.

N. YORK, 27. — Apertura — Cotoni —

CEREALI

Chiusure americane del 28 febbraio:

CHICAGO, 28 — Aperture del 27 e 28: Frumenti 95 1/4 99; — Granone 61 1/8.

CHICAGO, 28 — Chiusure del 27 e 28: Frumenti: — Mercato del 27 fermo; Corrente 98 3/8; — Mercato del 28 facile; Corrente 97 7/8.

Mais, mercato del 27 fermissimo; corrente 61 7/8; — Mercato del 28 facile; Corrente 61 3/8.

N. YORK, 28 — (Chiusura) — Frumenti — Mercato del 27 fermissimo; — Mercato del 28 facile; Corrente 105.

ANVERSA, 28 — Frumenti — Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 28. — Zucchero barbabietole — mercato sostenuto — Disp. M. 20.05.

MARSIGLIA, 28. — Frumenti — mercati nulli.

PARIGI, 28 — Chiusura — Farine Fiore Parigi, — Mercato fermo — Corrente F. 29.80 — Mese prossimo 29.90 — Marzo Aprile 29.90 — 4 mesi primi 30.

Frumenti: — Mercato fermo — Corrente F. 22.30 — Mese prossimo 22.50 — Marzo Aprile 22.60 — 4 mesi primi 22.75.

Avena — Mercato sostenuto — Pel corrente F. 17.40.

Segale — Mercato calmo — Pel Corrente F. 17.10.

N. YORK, 28 — Apertura — Frumenti — Mercato fermo — Corrente 105 1/2.

LONDRA, 28 — Chiusura — Frumenti — Mercato: furono pagati prezzi in rialzo da 3 a 6 denari.

METALLI

LONDRA, 28. — Quotazioni del 27 e 28: Rame scelto Ls. 62.5, 62.5 — in fogli 77 77 — elettrolitico 59 10 59.10 — G. M. B. in contanti 58.2.6 58.5 — a tre mesi 58.12.6 58.17.6 — Stagno contanti 128.7.6 129.10 — a tre mesi 128.6.6 129 — Piombo spagnuolo contanti — —, 13.17.6 — inglese 14.8.9 14.7.6; Zinco contanti 21.5 21.5 — Antimonio contanti 35 35 — Ghisa Middlesborough 50.4 1/2; 50.4 1/2 — Solfato di rame 22.5 22.15.

SPIRITI

PARIGI, 28. — Spiriti — Mercato sostenuto — Corrente 44 — Mese prossimo 44.25 — Marzo Aprile 44.50 — 4 mesi primi 45.75.

CAFFE'

HAVRE, 28 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 4000 — Mercato appena sostenuto — Pel corrente F. 42.50 — due mesi dopo il corrente 42.50 — 4 id. id. 42.50 — 6 id id. 42.50 — 8 id. id. 42.50.

ZUCCHERO

PARIGI, 28 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 26.25 — raffinato 58.75. — Mercato fermo

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 29 — Corrente 29 — Marzo Aprile 29 — 4 mesi primi 29.25 — Mercato fermo.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Guido Ehrenfreund, la sorella Emilia e i parenti tutti ringraziano sentitamente quanti, associandosi al suo dolore, vollero onorare la memoria della loro amata estinta.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA» N. 54

W. A. MACKENZIE

IL MORSO DELLA SANGUISUGA

DALLE MEMORIE DI SIR NIGEL LACAITA
ISPETTORE CAPO DELLA POLIZIA INGLESE

Unica versione autorizzata dall'inglese
DI AUGUSTO FOÀ

XXIII.

Il maestro che parla.

«*Mio caro Lacaita,*

«Io provai quasi un senso di paura indirizzandovi questa mia, per il timore che mi giunga all'orecchio, sebbene già mi trovi in alto mare, la vostra voce stridula per richiamarmi all'ordine e reclamare tutti i titoli che vi spettano Pur tuttavia mi arrischio a farlo.

«Così mio caro Lacaita, è giunta la ora di far penetrare un poco di luce nel vostro oscurissimo cervello; ed impegno le ultime ore che mi rimangono prima della mia partenza dall'Inghilterra, per dettare questa mia lettera a mia moglie, che è una espertissima dattilografista.

«Ella non conosce soltanto la scrittura a macchina, ma altresì l'arte di prendere a gabbo un certo colonnello Lacaita. Voi la conoscete, mio caro Lacaita, ma credo che ella vi conosca meglio di quanto voi conoscete lei: il suo giudizio su di voi mi sembra singolarmente esatto. — «Voi vecchio signore, molto grazioso, ma non esuberantemente sapiente».

«Il piccolo debole di mia moglie per le parole efficaci non vi svela la sua identità?

«Ma basta collo scherzo, specialmente perchè si è di voi che ci prendiamo beffe. Siamo serii una buona volta. Anzitutto permettete una domanda. Come vi immaginate d'esservela cavata nella piccola serie di misteri su cui da due o tre settimane convergete tutta la vostra attenzione? Voi siete raggiante, non è vero? Voi state per guadagnarvi la riputazione di un uomo assai fine ed astuto, non è così? E non vi passa neppure per il capo il sospetto che voi non siate stato altro che un giocattolo nelle mie mani, non è vero?

«Voi non avete ballato come un burattino, non è vero? Voi non potete convincervi che m'abbiate aiutato a fare il più bel colpo della mia vita, che abbiate contribuito a farmi intascare la bagattella di quattro milioni per mille competenze, non è vero?

«Ebbene, mio caro Lacaita, voglio tentare di persuadervi che tutto ciò è appunto quello che voi avete fatto. E' una storia piuttosto lunghetta, ma io voglio essere gentile verso l'uomo che mi è stato tanto utile, e voi avete il diritto di sapere tutto — è il vostro compenso — e voi saprete tutto.

«Ritorniamo indietro d'alcuni anni.

«Dopo d'essermi trovato nella poco piacevole necessità di «traslocare» quel povero sir Rupert Rochester (confesso che in questa faccenda ho commesso un lieve sbaglio, quella impronta del pollice fu una svista; ma lì questo parleremo in seguito), pensai bene di riparare all'estero per alcun tempo. L'Olanda fu il mio luogo di rifugio. Colà mi feci delle influenti amicizie, e per mezzo di queste fui incaricato di una missione a Giava dal Governo.

«Mentre mi trovavo laggiù, mi imbattei in John Oxborrow — la recente morte del quale è stata la causa del vostro interessamento nei miei affari privati. M.r John Oxborrow era in condizioni finanziarie non troppo floride, e subito mi si dimostrò propenso a confidarsi meco. Io accolgo sempre con piacere le confidenze di chicchessia (il sapere è una forza, mio caro Lacaita — ricordatevene bene), anzi, procuro di provocarlo io stesso.

«Così feci con John Oxborrow, ed egli non indugiò a vuotare il sacco dei segreti della sua vita privata.

«Egli era stato costretto a fuggire dall'Inghilterra in seguito all'accusa fattagli da suo fratello d'aver falsificato certe polizze di assicurazione.

«John giurò che il falsificatore era stato invece per l'appunto Clayton. Egli non avrebbe fatto parola di ciò in tempi ordinari, ma ora non aveva avuto scrupolo di svelare ogni cosa, giacchè era venuto a sapere come suo fratello non soltanto lo avesse ingiustamente accusato, ma gli aveva altresì rubato la donna del suo cuore.

«Era lecito conoscere il nome della signora? Io ne avevo una lontana idea, ma è sempre meglio sapere le cose da fonte sicura. Sì, era Maria Carthew. Ora, — vedete la stranezza del caso? — io avevo conosciuta miss Maria Carthew quando essa era ancora una ingenua collegiale. Voi non lo credereste, non è vero, mio caro Lacaita? — ma un tempo io ero un terribile seduttore.

«E per qualche giorno amoreggiai anche con miss Maria; fu una luna di miele a scartamento ridotto; essa la credette una piena luna di miele. Quel tempo è oramai passato e sepolto per sempre, ed ora io sono un marito sposato, ora sono sottoposto al legale giogo della mia metà, la quale, tra parentesi, fu una compagna di collegio di Maria — anzi, più che una compagna, la più intima confidente, l'amica del cuore. (Cominciate a riscaldarvi, colonnello?).

«Con un abile interrogatorio io tosto scoprii che John Oxborrow, ad onta dei suoi illibati precedenti, era disposto a fare qualsiasi cosa — tranne che assassinare — pur di vendicarsi del suo adorato fratello. Ed in quell'adorato fratello io intuii dovessero celarsi delle capacità straordinarie. Un uomo che ha la impudenza di accollare al fratello la colpa delle sue cattive, disoneste azioni, e per soprammercato ha la sfacciataggine di portargli pure via il suo amore, è invero degno di essere conosciuto ed ammirato — anzi, secondo la mia personale apinione, è un uomo che può riuscire utile.

«Quando ritorno in Inghilterra — dico a me stesso — «dovrò coltivare m.r Clayton Oxborrow. Allorchè saprò per filo e per segno com'è andata la faccenda della truffa, io di loro farò tutto ciò che voglio». — Pazientate, e nel seguito vedrete se avevo torto o ragione.

«Ora consentitemi una breve digressione in lode di me stesso. Se non altro, io ho il bernoccolo delle organizzazioni. Io sono in grado di far compiere qualsiasi azione da chiunque sia sottoposto alla mia influenza..

(Continua)

1908 LIDO-VENEZIA 1908

GRANDE STAGIONE BALNEARE

Aprile

Inaugurazione della RETE TRAMWIARIA ELETTRICA COMPLETA
per tutta l'isola e del Servizio pubblico con Automobili Elettrici

Maggio

Inaugurazione del NUOVO GRANDE STABILIMENTO BAGNI
700 Camerini - Istallazione modernissima - Vasta Terrazza sul Mare

Apertura del SALONE SPETTACOLI con Concerti Classici
diretti da Illustri Maestri

Giugno

Inaugurazione del NUOVO SALONE DES FETES dell'Hotel des Bains
con Fiera di Beneficenza seguita da un Ballo Mascherato per Bambini

Inaugurazione del KURSAAL DEL LIDO
Sontuosi Saloni da Musica - Ballo - Restaurant - Lettura - Giuochi con ampie Terrazze e Giardino Pensile sul Mare - Fontane Luminose

Il ritrovo estivo più aristocratico d'Italia

Apertura dell'ISTITUTO DI CURE FISICHE
Il più completo e moderno esistente - che possiede tutti gli apparecchi e dispositivi - per qualsiasi applicazione Fisioterapica

I.° Luglio

Apertura dell'"EXCELSIOR PALACE HOTEL,,
400 stanze quasi tutte con poggiuolo, bagno e w. c.
RESTAURANT SULLA GRANDE TERRAZZA - GIARDINO DELL'ALBERGO
Meraviglioso Palazzo Moresco costruito sulla Spiaggia dotato di tutti i più moderni conforti - In comunizazione immediata col Mare e la Laguna - Spiaggia riservata ai Clienti dell'Albergo

FESTEGGIAMENTI DURANTE LA STAGIONE BALNEARE

Teatro aperto durante tutta la stagione

Grande Concorso di ombrelli e cappelli da Signora guerniti - Gymkana sulla Spiaggia - Battaglie di Fiori - Feste notturne nel Parco - Serenate nel Bacino dell'Excelsior Palace - Fuochi d'artificio in Mare e in Laguna - Gare di Tiro al Piccione - Diabolo - Tennis - Hokey - Polo in acqua - Regate a vela - Corse di Automobili Nautici

GRANDE CONCORSO IPPICO

Ottobre

PRIMA GARA ITALIANA DI AEREOPLANI

Premi Lire 25.000